



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

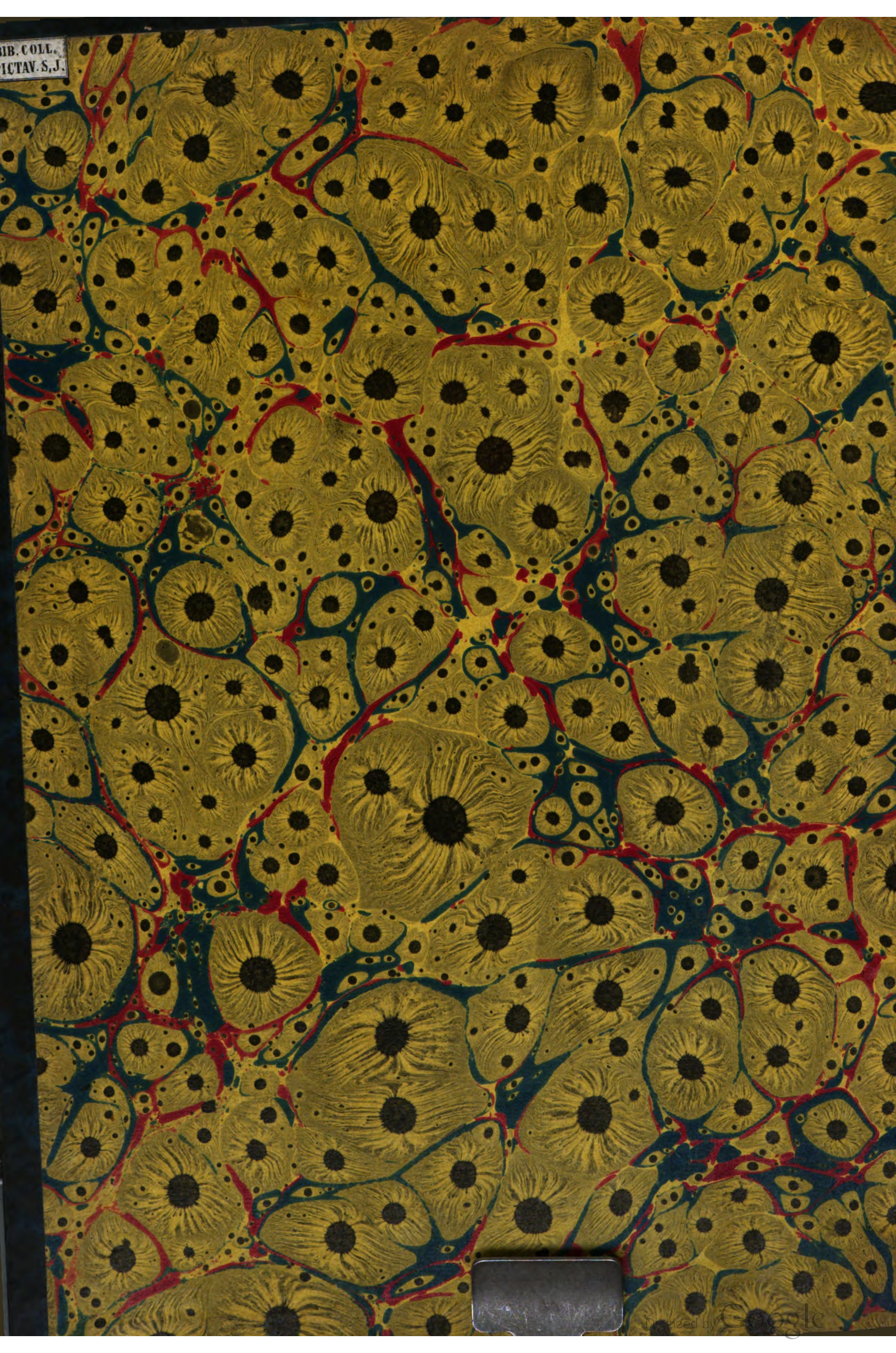
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

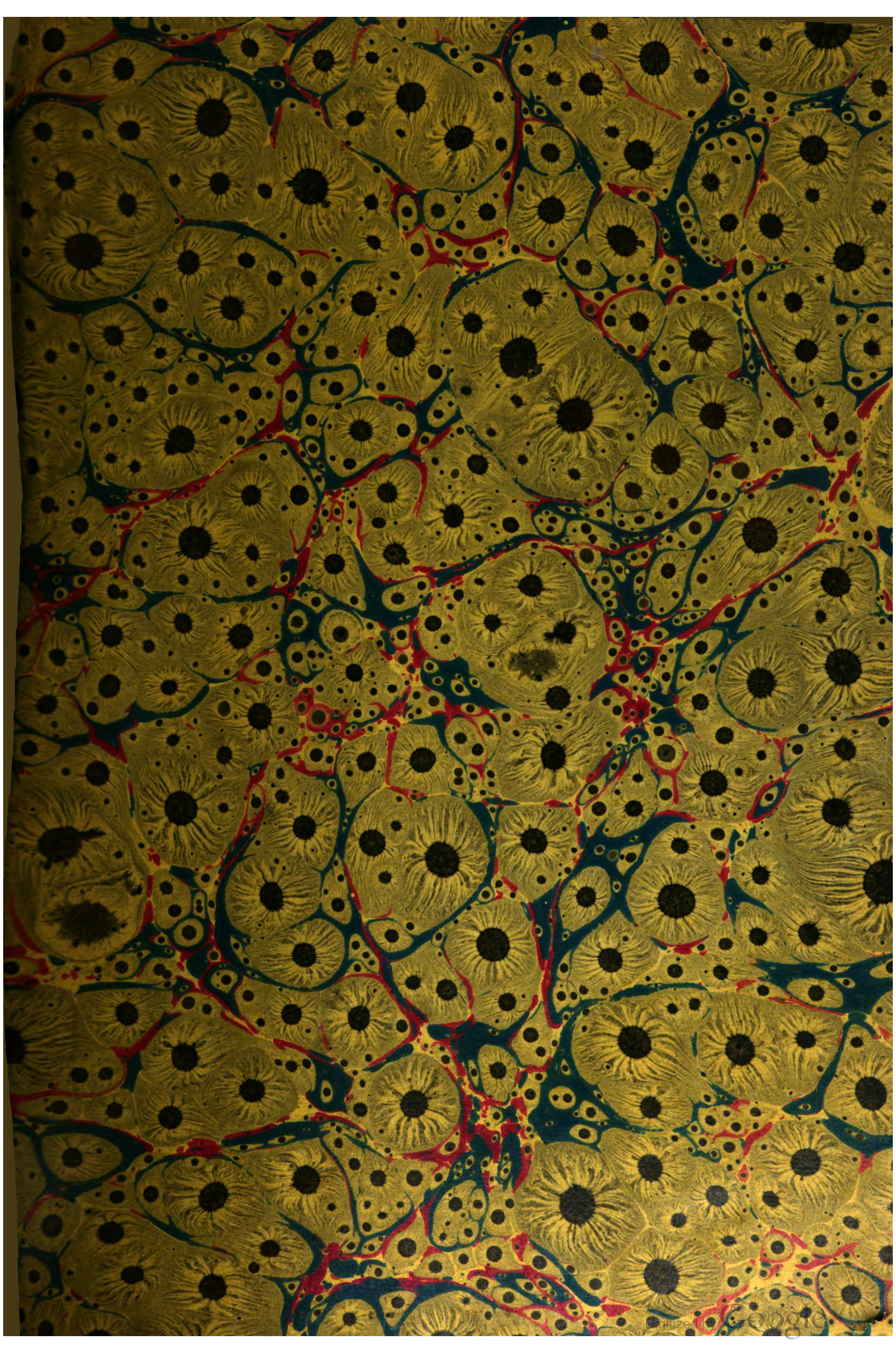
Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



LIB. COLL.
ICTAV. S. J.





BE 793 /
10

GLI
SCRITTORI D' ITALIA

CIOÈ

NOTIZIE STORICHE, E CRITICHE
INTORNO

ALLE VITE, E AGLI SCRITTI

DEI LETTERATI ITALIANI

DEL CONTE GIAMMARIA MAZZUCHELLI BRESCIANO

VOLUME II. PARTE II.



IN BRESCIA CIOCCCLX.

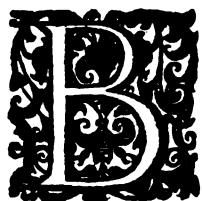
Presso a GIAMBATISTA BOSSINI.

Colla Permissione de' Superiori.

BIBLIOTHÈQUE S. J.
Les Fontaines
60 - CHANTILLY



GLI SCRITTORI D' ITALIA,



BEAQUA o **BEVILACQUA** (Donato) Giureconsulto Milanese, scrisse una *Summa Juris Canonici*, che si conservava, per testimonianza del Ciaconio nella *Biblioth.* alla col. 730; nella Libreria Ispalense in Colonia.

BEATI (Antonio de'-) ha composto un *Itinerarium Cardinalis de Aragonia*, che si conserva ms. nella Libreria Vaticana al num. 3169. siccome ricaviamo dalla *Bibl. Bibliothecar. MSS.* del Montfaucon nel Tom. I. a c. 108.

BEATI (Gabbriello) figliuolo d' Agostino, Bolognese, il Vecchio, fu addottorato in Filosofia e Medicina a' 26. di Settembre del 1553. e venne ammesso in sua patria al Collegio di Filosofia, e di Medicina. Fu Lettore di Logica, di Filosofia allo Straordinario, e di Medicina fino all' anno 1584. Morì a' 23. d' Ottobre del 1587. e venne seppellito in San Francesco. Ha scritte varie Opere, ch' erano possedute da Onorio suo figliuolo, e sono:

I. *Consilia pro Magnatibus & Regibus*. II. *De Morbo Gallico*. III. *Empyrica rationalis de morbis particularibus*. IV. *De morbis mulierum* (1).

(1) Alidofi, *Dottori Bolognesi di Teolog. ec. e d' Arti Librali*, pag. 104; Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 75; e Orlandi, *Notizie degli Scritt. Bolognesi*, pag. 123.

BEATI (Gabbriello) il Giovane, Bolognese (1), detto dal Bumaldi (2) *Philosophia & Medicina Doctor*, & in *Philosophia Collegiatus*, nacque di Onorio Beati nel 1607. e vestì l' abito della Compagnia di Gesù l' anno 1627. nella quale professò i quattro voti (3). Lesse in Roma nove anni la Filosofia, cinque la Matematica, e undici la Teologia Morale. Oltre le altre onorevoli cariche ch' egli sostenne nella sua Compagnia, fu Rettore in Roma del Collegio de' Greci, e morì in Roma a' 6. d' Aprile del 1673. Ha dato alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Poesie sacre*. In Bologna per Teodoro Mascheroni e Clemente Ferroni 1624. in 4. Pubblicò queste Poesie, mentr' era ancor secolare.

II. *Usus speculi plani, sive de dimensionibus per speculum planum*. Romae typis HH. Corbelletti 1644.

III. *Oratio habita coram Urbano VIII. in Sacello Vaticano ipso concepti & morientis Christi die 25. Martii intitolata Occasus in ortu*. Romae typis Corbelletti 1645.

IV. *Natura in arctum coacta, sive Quadripartitum Universe Philosophiae Compendium cum questionibus meteorologicis*. Romae typis Corbelletti 1650.

V. *Sphæra triplex Artificialis, Elementaris, & Cælestis varias planetarum affectiones ac motus facillime explicans*. Romae typis Vareseii 1662. in 8.

VI. *Questiones morales selectiores, De Lege interna & externa, Tomus Primus*. Romae typis Vitalis Mascardi 1663. in 4. Pensava pure di dare il secondo Tomo, ma per cagion della morte non potè eseguirlo il suo pensiero.

(1) Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 123.

(3) Sotuello, *Bibl. Script. Soc. J.* pag. 270.

(2) *Bibl. Bonon.* pag. 75.

BEATI (Gio. Francesco) dell' Ordine de' Predicatori, fioriva avanti la
V. II. P. II. A metà

metà del Secolo XVI. E' detto comunemente *Veneziano* (1), ma l'Echard (2) afferma che nacque, e vestì l'abito di San Domenico in Trivigi, e perciò fu pur volgarmente detto *da Trivigi*. Sostenne le Cariche di Lettore ne' principali Conventi del suo Ordine nella Provincia di Lombardia (3), poi fu nel 1521. Priore del Convento di San Niccolò di Trivigi (4), e nel 1531. venne eletto Primo Professore di Metafisica secondo San Tommaso nell'Università di Padova (5) collo stipendio di 80. fiorini (6), ove fra gli altri scolari, ebbe i celebri Sisto Medici, e Benedetto Varchi (7), che di lui fecero poscia onorevole menzione (8). La medesima Cattedra (perciocchè non l'occupò allora che due anni) gli fu di nuovo conferita nel 1535. coll'onorario di cento fiorini (9). Lesse la medesima facoltà anche nella pubblica Università di Pisa (10), ove, siccome scrive il Rovetta (11), professò pure la Teologia. L'Altamura (12), e il suddetto Rovetta pongono il suo fiorire sotto l'anno 1570. nel che si dubita avere essi sbagliato (13). Il nostro Beati fu amico del celebre Jacopo Sadoleto a cui scrisse varie Epistole, e, oltre a' suoi Scritti di Metafisica, compose l'Opere seguenti riferite dal P. Echard (14):

I. *Commentarius in Librum II. Physicorum*. II. *De Pontificia sublimitate Julii III. Tractatus*. III. *De casibus conscientiae*. IV. *Recollecta D. Francisci Nardi alias Nerisonensis*.

(1) Veneziano lo dicono l'Alberici nel *Catalog. degli Scritt. Venez.* a car. 38; il Sanfovino nella *Venez. descritta* a car. 600; il Superbi nel *Trionfo glorioso ec. de' Veneziani* nel Lib. III. a car. 4. ove lo chiama *uomo singolare, d' intelletto sottilissimo, Teologo, e Filosofo eminente*; il Burchelati ne' *Comment. Memorab. Tarvisin.* Lib. I. a-car. 269; il Piò nell' *Append. agli Uomini Illustri di S. Domenico* alla col. 418; il Rovetta nella *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Prad.* a car. 136; l'Altamura nella *Bibl. Ord. Prad.* a car. 343; e il P. Gio. degli Agostini nel Tomo II. de' suoi *Scrittori Veneziani* a car. 375.

(2) *Scriptor. Ord. Pradicator.* Tom. II. pag. 123.

(3) Rovetta, *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Pradic.* p. 136.

(4) Burchelati, *Comment. Memorab. Tarvisin.* Lib. I. pag. 269. ove riferisce alcuni versi posti sotto ad un Orogio sulla Chiesa di San Niccolò di Trevigi de' Padri Domenicani, e sotto a' detti versi si legge la seg. Iscrizione: *Pror. Mag. Jo. Franc. e Beatis Veneto MDXXI Novemb.* Qui vi il Burchelati scrive che di questo Priore avrebbe riferita nel suo Libro alcun' altra memoria, ma noi non troviamo questa in que' suoi *Commentarij*, quando pur non fosse un' Iscrizione sepolcrale in versi Leonini da lui riferita a car. 270. come esistente nel Claustro di detto Convento, la quale si vede eretta a un certo

Fra Francesco, uomo pio, oriundo di Belluno.

(5) Tomasini, *Gymnas. Patav.* Lib. III. pag. 287.

(6) Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 259.

(7) V. a car. 6. la Prefazione II. posta innanzi all' *Erceano* del Varchi dell' edizione del Comino di Padova 1744.

(8) Varchi, *Trattato dell' Alchimia*, in cui scrive: *Il Rev. Padre non men detto Filosofo, che buon Teologo F. Francesco Beato Metafisico di Pisa*. Si veggia anche Sisto Medici nel Vol. I. *Stromatum*.

(9) Facciolati, loc. cit.

(10) Sanfovino, Alberici, Altamura, e Piò ne' luoghi citati.

(11) Loc. cit.

(12) *Bibl. Ord. Prad.* pag. 343.

(13) Ne dubita il chiarissimo Sig. Ottol. Zanetti nelle sue annotaz. alla *Biblioth. Smithiana* nella Par. II. a carte CLXII. ove si vede avere questi all' incontro piuttosto creduto che questo Beati sia quel Gio. Francesco Veneziano, e Teologo, che nel 1476. diede alle stampe in Roma le *Questioni di S. Tommaso disputate De Veritate*, il che per altro non molto verisimile noi ripatiamo.

(14) Loc. cit.

BEATI (Jacopo Francesco) ha composta una *Descriptio Pontis Casariani*, la quale si conserva a penna in Milano in un Codice dell' Ambrosiana segnato St. num. 24. in foglio.

BEATI (Onorio) Bolognese, figliuolo di Gabbriello il Vecchio Medico, e padre di Gabbriello il Giovane Gesuita, de' quali abbiamo parlato qui sopra, fu anch' esso Filosofo e Medico, e si dilettò di Poesia Volgare. Vivèva dopo il principio del Secolo XVII. ed ha dato alla stampa: *Il Parallelo d' amore, Canzone fatta nella partenza di Zaccaria Valier, e nell' entrata di Piero Malipier al Reggimento d' Este. In Venezia per Giacomo Violati 1615.* in 12. In fine di questa Canzone si leggono due suoi Sonetti Acrostici.

BEATILLO (Antonio) da Bari, nacque a' 22. di Novembre l'anno 1570. Entrò nella Compagnia di Gesù nel 1588. nella quale insegnò, oltre le Lettere Umane, la Lingua Ebraica e la Sacra Scrittura, e per più anni si esercitò nella predicazione. Egli fu assai familiare del P. Bernardino Realino, e Coadjutore Spirituale della sua Compagnia. Resse alcuni Collegj, e morì in Napoli

BEATILLO : BEATO. BEAZIANO. BEAZZANO. 571

poli a' 7. di Gennajo del 1642 (1). Ha pubblicate l' Opere seguenti :

I. *La Storia della Vita, morte, miracoli, e della traslazione di Sant' Irene Verg. e Mart. da Tessalonica, protettrice della Città di Lecce. In Napoli per Tarquinio Longo 1609. in 4.*

II. *La Storia della Vita ec. di San Niccolò Arcivescovo Mirense ec. In Napoli per lo stesso 1620. e poscia ridotta in compendio, ivi, 1633 (2).*

III. *Historia della Vida de Fray Francisco del Niño. Veles 1624. in 4.*

IV. *La Storia della Vita ec. di San Sabino Vescovo Canusino Protettore della Città di Bari. Con il Catalogo degli Arcivescovi di Bari ec. In Napoli per Egidio Longo 1629. in 8.*

V. *La Storia della Città di Bari. In Napoli per Francesco Savio 1637. in 4.*

VI. Scrisse anche il P. Beatillo le Vite del P. Bernardino Realino, del P. Giambatista Pescatore, del P. Pierantonio Spinelli, del P. Alfonso Aragona, e del P. Jacopo Antonio Giannoni della Compagnia di Gesù. Lasciò pure gli esempj di virtù di molti Religiosi della sua Compagnia nella Provincia di Napoli, li quali non sappiamo se sieno impressi, o dove s' conservino mss. Aveva per mano altresì alcuni Commentarj sopra la Storia della Passione del Signore, cui, prevenuto essendo dalla morte, non potè dare alla luce.

(1) Alegambe, *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 66. Dietro all' Alegambe troviamo che non parla anche il Toppi a car. 24. della *Bibl. Napol.*

(2) Il contenuto di detta Storia di S. Niccolò vien riferito in ristretto dal P. Michele da San Giuseppe nel Tom. I. della *Bibliogr. Crit.* a car. 259.

BEATO (Cristoforo) ha Rime ne' *Poemi Volgari e Latini nella partenza di Girolamo Perbenedetti Auditore del Torrione di Bologna. In Bologna per Gio. Rossi 1595. in 4.*

BEAZIANO (Agostino). V. Beazzano (Agostino) :

BEAZIANO (Giulio Cesare da-) da Mondeferto, Gentiluomo di Capodistria, Cavaliere dell' Ordine Reale della Maestà Cristianissima, viveva intorno alla fine del Secolo XVII. e ha date alla stampa l' Opere seguenti :

I. *La verità esaminata, Discorso Genealogico della Nobilissima famiglia Piloni di Belluno di Giulio Cesare da Beaziano Cavaliere dell' Ordine Reale della Maestà Cristianissima. In Venezia presso il Milocco 1673. in 8.*

II. *L' Araldo Veneto. In Venezia per Niccolò Pezzana 1680. in 4.* Il celebre Apostolo Zeno scrive che quest' Opera è presso molti in considerazione (1).

III. *La Fortezza illustrata, Discorso Araldico sopra l' armeggio di Brescia. In Brescia per Domenico Grumi 1684. in 12.*

IV. *Il Mercurio Araldico in Italia ec. premesso all' Araldo Veneto. In Venezia appresso il Pezzana 1686. in 4 (2).*

V. *La Corona Imperiale compilata dal Cavaliere Giulio Cesare de Beaziano de Mondeferto ec. In Ferrara per Bernardo Pomatelli 1689. in 12 (3).*

(1) Apostolo Zeno nelle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital.* del Fontanini nel Tom. II. a car. 376.

(2) V. il *Giornale de' Letter. di Parma* del 1686. a car. 188. ove di detta Opera si dà un estratto, e il Tom. I.

de' *Supplem.* agli Atti di Lipsia a car. 12. e 13.

(3) Si veggia l' estratto di quest' Opera nel *Giorn. de' Letter. di Parma* del 1689. a car. 150.

BEAZZANO (1) (Agostino) chiaro Poeta Latino e Volgare del Secolo XVI. nacque in Trivigi, ma di famiglia originaria di Venezia dell' ordine de' Cittadini (2), e fu discendente di Francesco Beazzano gran Cancelliere della Repubblica Veneziana cent' anni prima (3). Non c' è noto il tempo nè della

V. II. P. II.

A 2

sua

(1) Questo scrittore si chiama in Latino uniformemente da tutti, ed anche ne' titoli delle sue Opere *Beasianus*; ma in Volgare assai variamente vien detto, cioè *Bevazzano, Beazzano, Bevazzano, e Beaziano*. Noi l' abbiamo chiamato *Beazzano* dietro la scorta del Bembo, che così lo nomina sovente nelle sue *Lettere*, cui

citeremo appresso a' suoi luoghi :

(2) *Bartholomaei Burchelati Catal. Scriptor. Tarvisinorum*, pag. 43; e *Commentar. Memorab. Histor. Tarvis.* pag. 634.

(3) Sanfovino, *Venezia descritta*, pag. 599; e Alberici, *Catal. degli Scritt. Venez.* pag. 1. Quindi s' intende il

sua nascita, nè della sua morte; possiamo unicamente affermare che fiorì dal principio fin verso la metà del Secolo XVI. Varj Autori affermano che fu uomo di Chiesq (4); e certamente lungo tempo, come si dirà appresso, si trattene in Roma in affari Ecclesiastici adoperato (5). Altronde si sa che fu Cavaliere Gerosolimitano (6); ma egli è da crederfi che prima avesse moglie, perciocchè ebbe una figliuola, cui diede in moglie a Sacripante de' Rinaldi Gentiluomo di Trivigi (7), quando pure dubitar non si voglia che divenisse padre senz'essere marito. Certo è che anch'egli si trovò dedito agli amori, e veggiamo da alcuno de' suoi amici (8) nominata la sua Donna, come che per altro nelle sue Poesie pochissimo si trovi sopra argomenti amorosi.

Dimorò alcun tempo in Venezia, ove stette per lo meno fin verso la fine del 1514, nel qual anno venne adoperato da Pietro Bembo per alcuni affari a quest'ultimo commessi da Papa Leone X; e fu poi ad esso Pontefice spedito a Roma dal Bembo ai 15. di Dicembre del detto anno 1514 (9). Noi troviamo ch'egli nel Dicembre dell'anno seguente passò da Bologna a Ferrara con alcune commissioni del Bembo presso a quella Duchessa Lucrezia Borgia d'Este (10), la quale era allora l'oggetto de' pensieri del Bembo (11). Di nuovo andò a Roma e continuò a star quivi negli anni 1516 (12), 1519 (13), 1520 (14) e 1523 (15). Nel 1525. lo veggiamo ritornato a Venezia, e verso la fine di detto anno ripassato a Roma (16), ove stette per lo meno fino al Novembre del 1526 (17). Egli fu assai abile nel maneggio degli affari, e si vuole che avesse tale pratica della Corte di Roma, che fosse quasi tenuto per un oracolo (18). In Roma coltivò principalmente l'amicizia di Francesco Maria Molza (19); e vi ricevette singolari benefizj da Marcantonio Giustiniano, com'egli medesimo volle pubblicamente attestare (20); ed ottenne per resignazione d'Innocenzio Sinibaldo da Pesaro la Commenda di Pola, e di Aquileja (21). Quivi ebbe un gravissimo disgusto con Bernardo Navagero (22), ma non ci è noto il motivo; sappiamo bensì che non ostante una tale amarezza d'animo, piacque al Beazzano di comporre in lode del Navagero, allorchè questi morì, alcuni versi, colla quale grandezza d'animo si captivò vieppiù la stima del Bembo (23).

Passò poscia a Padova presso al medesimo Bembo sul principio di Marzo del 1527 (24), indi a Venezia, ove si trovava nel Marzo del 1528 (25), e nel Giugno del 1529 (26), nel qual anno fu eziandio in Murano, ove ai 14. di Dicembre dall'Arcivescovo Girolamo Aleandro venne visitato (27). Ma nel fiore dell'età e delle speranze sue, così di lui scrisse Alessandro Zilioli (28),

assa-

il motivo, per cui è stato registrato e fra gli Scrittori Trivigiani dal Burchelati, e fra i Veneziani dai detti Sanfovino e Alberici, e dal Superbi nel *Trionfo glorioso di Eroi Venez.* al Lib. III. pag. 133; e da altri ancora. Il suo Ritratto si vedeva pur dipinto nella Sala del Gran Consiglio di Venezia fra gli altri Uomini illustri Veneziani prima che quella si abbruciasse. Come per altro questi Ritratti rappresentavano quasi tutti Patrizj Veneziani, quindi da ciò per avventura è stato tratto in errore il Ciacconio, il quale malamente nella sua *Biblioth.* alla col. 300. lo dice *Venetum Patritium*. Il Ciacconio ne parla quivi anche alla col. 372. ma come di un altro autore dicendo *Beasianus quidam* ec. Maggiore sembra a noi lo sbaglio del Panvinio, che nel suo libro *De Viris Verona illustr.* a car. 45. lo registra fra i Letterati Veronesi. Sappiamo che il Beazzano si trattene alcun tempo in Verona, come si dirà appresso, ma ciò non basta per poterlo dir Veronese.

(4) Sanfovino, e Superbi ne' luoghi citati; e Quadrio, *Stor. e rag. d'ogni Poesia*, Vol. II. pag. 230.

(5) Vedi appresso l'annotaz. 9. e legg; e l'annotaz. 18.

(6) Burchelati, *Catal.* cit. pag. 43; e *Commentar.* cit. pag. 335. e 405.

(7) Burchelati, *Catal.* cit. pag. 44; e Zilioli, *Storia de' Poeti Ital.* pag. 181. del nostro testo a penna.

(8) *Lettere di Pietro Aresino*, Vol. I. pag. 200. t.

(9) *Lettere del Bembo*, Vol. I. nel *Residuo del Lib. I.*

pag. 286. e 288; e nel *Residuo del Lib. II.* pag. 318. e 319.

(10) *Lettere del Bembo*, Vol. IV. Par. I. pag. 25.

(11) Oltrocchi, *Dissertaz. sopra i primi amori di Pietro Bembo* nel T. IV. della *Nuova Raccolta Calogerana*.

(12) Bembo, *Lettere*, Vol. I. Lib. II. num. 7. pag. 29.

(13) Beazzano, *Lettere al Bembo* fra quelle di diverse scritte ad esso Bembo, pag. 127. t. e 129.

(14) Beazzano, *Lettere al Bembo*, ivi, pag. 130. t.

(15) Bembo, *Lettere*, Vol. I. Lib. II. pag. 53. e 54.

(16) Bembo, *Lettere*, Vol. II. Lib. V. pag. 147.

(17) Beazzano, *Lettere al Bembo*, ivi, pag. 138.

(18) *Cose notabili della Città di Venezia*, pag. 128.

(19) Serassi, *Vita del Molza*, pag. VI.

(20) Sua Dedicatoria in fronte al suo *Carmen ad Franciscum Donatum electum Venet. Principem*, indirizzata al detto Marcantonio Giustiniano.

(21) Bembo, *Lettere Famigl.* Vol. V. num. CCCLIV.

(22) Beazzano, *Lettere al Bembo* in detta Raccolta di *Lettere di diversi ec. scritte al Bembo*, pag. 127. t.

(23) Bembo, *Lettere*, Vol. II. Lib. V. pag. 148.

(24) Bembo, *Lettere*, Vol. II. Lib. II. pag. 42.

(25) Lettera del Beazzano al Bembo nella mentovata Raccolta, pag. 129. t.

(26) *Lettere del Bembo*, Vol. II. Lib. V. pag. 148.

(27) Diario mf. dell' Aleandro segn. L.

(28) *Storia de' Poeti Italiani*, pag. 182. del nostro Codice a penna.

assalito da un diluvio d' infermità , e specialmente dalla Podagra , fu costretto a stralasciare le cose pubbliche , ed attendere alla sanità , e si ritirò a vita privata in Verona prima , e poi in Trevigi , dove più che mai tormentato dalle indisposizioni , storpiato delle mani e dei piedi con dolori crudelissimi trapassò tutti gli ultimi diciotto anni della sua vita raddolcendo quanto poteva , l' acerbità di questa fortuna con la giocondità degli studj , e con la conversazione degli uomini dotti , che da tutte le Città d' Italia concorrevano a lui per imparare non meno la sapienza che la dottrina . Altri pure hanno fatta menzione di questi XVIII. anni passati dal Beazzano in quasi continui tormenti di podagra e di chiragra (29). Egli abitava in Trivigi nell' antico e magnifico palazzo , detto per soprannome Cà Maraveja , il che diede motivo a Francesco Varago suo amico di comporre in lode di lui il seguente Epigramma (30) :

*Qua quondam fueras mirabilis , at modo sacri
Hospitio Vatis facta Beata Domus .*

*Jam potes ipsa tuum Vati concedere nomen ,
Cum mirabilius nullus in orbe canat .*

Finalmente morì in Trivigi , e fu seppellito in quella Cattedrale colla seguente Iscrizione , che fu poi con altre distrutta (31) :

HOSPES : BEATIANUS HIC EST : SCIS CÆTERA : NUM TAM
DURUS ES , UT SICIS HINC ABES OCULIS !

Alcuni Epitaffj sopra la sua morte composero eziandio Francesco Varago (32) , e Leonardo Mauro (33) . Egli fu uomo fornito di gran bontà (34) non meno che di gran dottrina , e l' Ariosto stesso volle di lui far onorevole menzione nel suo *Orlando Furioso* (35) . Coltivò amicizia non solamente coi suddetti Bembo , Aleandro Molza , e Pietro Aretino , ma eziandio con moltissimi altri , fra i quali meritano d' essere nominati il Sadoletto (36) , Cristoforo Longolio (37) , e Benedetto Varchi (38) . Le sue Poesie sì Latine che Volgari sono affai stimate , e forse niente meno lo sarebbero altre sue Opere in materie sacre , storiche , e di varj generi , che per la sua morte restarono imperfette , qualora avesse alle medesime potuto dare l' ultima mano . Ecco il Catalogo di quanto egli ha scritto :

I. *Verona ad Clementem VII. Pontif. Maximum* . Questo Poemetto , con cui venne introdotta la Città di Verona a ringraziare il Pontefice Clemente VII. d' averle dato per Vescovo Giammatteo Giberti , esponendogli le rare doti di questo , e la comune allegrezza , fu stampato insieme col *Benacus* del Bembo , *Roma apud Minutium Calvum* 1524. e 1525. in 4 ; e poi di nuovo colle Poesie del Sanazzaro , *Venetis in ædibus Aldi* , e in una Raccolta di Poesie Latine di diversi , *Basilea apud Oporinum* 1554. in 8 ; e poi di nuovo nel Tom. II. della Raccolta ultimamente fatta in Firenze intitolata : *Carmina Illustr. Poetar. Ital.* a car.

(29) Burchelati , *Catal. Script. Tarvisin.* pag. 44 ; e *Quadrio* , *Stor. e rag. d' ogni Poesia* , Vol. II. pag. 230. e 231.

(30) Burchelati , *Commentar. Memer. Histor. Tarvis.* pag. 349. e 350.

(31) Burchelati , *Commentar.* cit. pag. 405.

(32) In lode del Beazzano compose il Varago due Epitaffj , che si leggono nel Lib. V. delle Poesie di questo. Il primo è il seguente :

*Spargis illo , Poæbe , hunc tumulum , quo tu ipse , liquore
Parmasi aspergis Tempia sacrata tui .*

*Huc Musæ unanimis varias afferte corollas
Et cum puniceis lilia multa rosis .*

*Namque Beazzanus situs est hic , talis qui nunc
Per vos ut fiant solus in orbe meret .*

Il secondo è come segue :

*Offa Beazzani sunt hic : & spiritus alto
In Cælo : & toto carmina in orbe sonant .*

*Nam obit , sed vivit adhuc : nam gloria laudis
Restat , & illius fama perennis erit .*

(33) Ecco l' Epitaffio composto dal Mauro , che si riferisce dal Burchelati insieme coi due soprammentovati del Varago , ne' detti *Commentar.* a car. 406.

Si quisquam decreta sibi post funera vivit :

Si quisquam ingenio forsus ad astra suo :

Angustinus hic est celebris , dignusque Poeta ,

Turba in perpetuum quem studiosa colat .

Carne Beazzanus terra , fragilique solutus

Vivit , & ad Cælestium , venerat unde , redit .

Et licet hic corpus jaceat , cineresque putrescant ,

Pars tamen hinc melior , nobilitaque viget

Mens aeterna manet , manet indelebile nomen ,

Ingenium , & virtus quod peperere Viro .

(34) Superbi , *Triumpho glorioso d' Eroi Venez.* Lib. III. pag. 133.

(35) Canto XXXXVI. Stanza 14.

(36) *Jacobi Sadoleti Epistole* , Lib. X. pag. 408.

(37) *Longolii Epistole* , Lib. II. pag. 150.

(38) *Sonetti del Varchi colle Risposte e Proposte ec.* Par. II. pag. 174.

a car. 101. e fegg. Giulio Cesare Scaligero lo ha giudicato assai dozzinale, come con poco vantaggio ha pur giudicato di alcuni suoi Epigrammi (39).

II. *Delle Cose Volgari e Latine* ec. In fine si legge: *Impressum Venetiis per Bartholomaum de Zanettis de Brixia anno a nativitate Domini 1538. die X. Octobris*; in 8. Questa è una Raccolta delle Poesie Volgari e Latine del Beazzano, la quale non ha numeri alle pagine, ed è assai rara. I Componimenti in essa contenuti sì Volgari che Latini versano quasi tutti sulle lodi di varj illustri Soggetti a lui contemporanei, e massimamente dell'Imperador Carlo V. e sulle guerre di que' tempi. Di essa sembra essersi fatta una seconda edizione che ha per titolo: *Le Rime Volgari e Latine del Beatiano. In Venezia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari e fratelli 1551.* in 8. ma questa, che pur è rarissima, non è che l'edizione suddetta fatta nel 1538. alla quale dalla malizia dello Stampatore venne unicamente mutato il frontispizio, e l'ultima pagina delle Poesie Latine (40). Molti suoi Componimenti Poetici si hanno pure sparsi in varj Libri. Undiei suoi Sonetti furono inseriti da Lodovico Dolce nel Lib. II. a car. 532. delle *Rime scelse da diversi* ec. In Venezia pel Giolito 1563. in 8. Un suo Sonetto scritto al Varchi sta nella Par. II. de' Sonetti di questo colle *Risposte e Proposte di diversi* a car. 174. Alcune sue Rime si hanno nel Lib. II. delle *Rime diverse di molti eccellentissimi Autori* raccolte dal Domenichi. Alquante sue Poesie Latine erano già state pubblicate in Venezia sin dal 1533. in 8. Alcune se ne trovano a car. 180. e 189. del Vol. I. della Raccolta di Giammateo Toscano intitolata *Carmina Illustr. Poetar. Ital*; e nel Tom. I. della Raccolta di Giano Grutero intitolata: *Delitia Ital. Poet.* a car. 334; come altresì nel Tom. II. della Raccolta fatta in Firenze intitolata: *Carmina Illustr. Poet. Ital.* a car. 106. Quattro Stanze composte a foggia d'Epigrammi si leggono a car. 24. e 25. del Lib. III. delle *Rime di diversi* raccolte e pubblicate da Andrea Arrivabene. Un Sonetto si ha a car. 71. del Lib. I. delle *Rime di diversi* raccolte e stampate dal Giolito nel 1547. e 1548. in 8. Un altro si conservava in un Codice di Rime MSS. di Cornelio Castalido di Feltre presso ad Apostolo Zeno. Alcune Proposte e Risposte di lui, e di Francesco Vargo esistevano MSS. presso a Bartolommeo Burchelati (41).

III. *Lachryma in funere Petri Bembi Cardinalis*. Queste stanno impresse a car. 18. e fegg. delle Poesie di diversi in morte del Bembo, *Venetiis apud Gabrielem Jolium de Ferrariis 1548.* in 8. e Raccoglitore ne fu lo stesso Beazzano che le indirizzò con sua Dedicatoria a Marcantonio Giustiniano.

IV. *Carmen ad Franciscum Donatum electum Venetiarum Principem. Venetiis apud Gabrielem Jolium de Ferrariis 1548.* in 8. Questo suole andare annesso alle *Lachryma* riferite nel numero antecedente.

V. *Nuova Canzone nella felicissima Vittoria Cristiana contra gl' Infedeli. In Venezia* (senza nome di Stampatore, ma coll' Insegna d' un Guerriero che ferisce un Centauro) 1571. in 4.

VI. *Le sette allegrezze e cinque passioni d' Amore. In Trevigi appresso Angelo Mazzolini 1590.* in 4.

VII. *Lettere*. Nove Lettere scritte a Pietro Bembo si trovano impresse fra le *Lettere di diversi* ec. scritte al Bembo dalla pag. 126. sino 138. In Venezia appres-

(39) Lo Scaligero nel Lib. VI. della *Poetica* a car. 796. così ne parla: *Augustini Beatiani extat Epistola ad Clementem Papam sine arte, sententiis, & numeris vulgaribus, ut in ea neque puritas sit Epistola, neque majestas Heroici. Epigrammata pravea nonnulla haud magna cum re.* A norma d' un tale giudizio anche Onorio Domenico Caramella scherzando sopra il nome e cognome di lui, secondo il cattivo gusto del secolo passato ha composto il Distico seg. che si trova nel suo *Museum illustr. Poet.* a car. 32.

*Cum nihil Augusti tua carmina, nilque beantis
Dens, Antiphrasticum nunc tibi nomen eris.*

(40) Nel *Catal. Bibl. Imperialis* a car. 541. si riferisce una edizione di dette *Cose Volgari e Latine* del Beazzano come fatta in Venezia presso al Giolito nel 1591. in 8. ma forse vi è corso errore di stampa, non essendosi altronde nota questa edizione fatta nel 1591. Anche il Quadro nel Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 230. ne riferisce una edizione come fatta dal Giolito nel 1548; ma egli l' ha confusa con quella d' altri suoi Componimenti Poetici, che si riferiranno da noi più sotto alli num. III. e IV.

(41) Burchelati, *Catal. Script. Tarrisin.* cit. pag. 44.

appresso Francesco Sansovino 1560. in 8. Altre tre scritte al Card. Girolamo Alessandro si conservano MSS. nella Motta del Friuli presso al Sig. Don Bartolomeo Sabbionato Soggetto fornito di molta erudizione, a cui noi per varie notizie Letterarie comunicateci per quest' Opera nostra ci dichiariamo molto obbligati.

VIII. Il Burchelati (42) lo dice altresì Autore dell' Opere seguenti, le quali aggiugne aver vedute egli medesimo MSS. in Trevigi presso a Sacripante de' Rinaldi genero del Beazzano :

1. *Homilia super Evangeliiis*. 2. *Elegia super Job*. 3. *Laudes Urbis Tarvisinae*. 4. *De Universitate Opus Latinum*. 5. *Historia Veneta versu heroico*. 6. *Summorum Ducum laudes Florentiae sc. Mantuae, Urbini, Ferrariae*. 7. *Cardinalium, tot Bellatorum, Feminarum item illustrium Europae sui temporis*. 8. *Bojardi Comitum Poema Italum concinnatum atque elegans factum*. 9. *Comedia & Tragodia*. 10. *De Principis Institutione ad Maximilianum Imperatorem*. 11. *Tractatus bellicus Romanorum, Graecorum, Barbarorum*.

Anche da altro Autore abbiamo che compose varie Opere Teologiche, e in altre discipline, le quali nel 1592. si conservavano MSS. presso a Monsig. Bartolommeo suo nipote (43).

(42) *Catal. cit. pag. 44.*

(43) *Bardi, Cose notabili di Venezia, pag. 128.*

BEBBIA (Lucrezia) Contessa, di Reggio in Lombardia, fu figliuola del Conte Antonio Bebbio, e fiorì sul principio del Secolo XVI. Narra il Guaasco (1), ch' ella ebbe per Maestro *nelle buone Lettere* Antonio Caraffa dottissimo nelle Lingue Ebraica, Greca, e Latina, e che fece in esse tale profitto sotto la sua disciplina, che giunse in breve a interpretare, commentare e spiegare ogni Oratore, Poeta, e Storico. I Giornalisti d' Italia (2) scrivono che fu dottissima nelle Lingue Ebraica, Greca, e Latina, ma hanno per avventura attribuito ad essa quel che dal Guaasco, da cui hanno prese le notizie, è stato detto del mentovato Caraffa suo Maestro. Ella fu maritata in Niccolò Saffatelli da Imola, a cui colla sua accortezza e dolcezza di parlare seppe in un pericoloso incontro salvar la vita (3). Gio. Batista Bebbio suo nipote distese la vita di lei per inviarla a Giuseppe Betussi, ma non c' è noto che sia mai comparisa alla luce. Il Guaasco (4) ha per saggio del suo gusto nella Poesia Latina pubblicata una Elegia di lei, Crede il P. Quadrio (5) che fiorisse eziandio in Poesia Volgare.

(1) *Storia Letter. di Reggio, pag. 32.*

(2) *Giorn. de' Letter. d' Ital. Tom. XIII. pag. 295.*

(3) Si veggia il Guaasco nel luogo cit.

(4) *Stor. cit. pag. 34.*

(5) *Stor. e rag. d' ogni Poesia, Tom. II. pag. 220.*

BEBBIO (Gio. Batista) Conte, Reggiano, nipote di Lucrezia Bebbia Saffatelli, di cui abbiamo parlato qui sopra, fioriva verso la metà del Secolo XVI. Fu figliuolo del Conte Giorgio Bebbio, ed ebbe per Maestro il celebre Sebastiano Corrado che fondata aveva in sua patria l' Accademia degli Accesi, alla quale fu pure ascritto il Conte Giambatista. Questi si trasferì a Ferrara, ove attese alle Scienze, e poscia a Padova, ove s' applicò alle Leggi, il quale studio abbandonò, non confacendosi all' inferma sua salute, e all' amenità del suo ingegno. Scrive il Guaasco (1) che ritornato in patria impiegò il suo bel talento nel tradurre le *Metamorfosi* d' Ovidio; nel fare un bel Dialogo della mutazione della vita; nel compiangere la morte di Pietro Luigi Duca di Parma; e nel compilare la Vita della Contessa Lucrezia Bebbia sua zia, ma non accenna se queste Letterarie fatiche sieno stampate, o dove esistano manoscritte. Aggiugne il medesimo Guaasco la notizia d' altre due Opere in tal modo: *Scrisse dottamente sovra la Topica di Cicerone a beneficio del Conte Paolo di*

(1) *Stor. Letter. di Reggio, Lib. II. pag. 66.*

lo di lui fratello . Abbiamo simile Opera manoscritta in foglio ben conservata , ed in essa si ammira unita alla gravità del Precetto la dolcezza dell' eloquenza : e poco appresso : Tra tutte però le sue Opere Latine è degna di singolare applausimento quella che si suppone ultimo , e più perfetto parto della sua mente , divisa in sei Libri , dedicata al Principe Luigi d' Este Vescovo di Ferrara , ed intitolata De ingenio plebis : essendo presso di noi manoscritta bisogna dolersi che non sia uscita alla pubblica luce ec. e di quest' ultima segue il Guaasco a dare un minuto estratto (2) , Scrivono i Giornalisti d' Italia (3) che di lui si hanno varie cose alla stampa , ma a noi non è noto essere di lui alla luce che alcune Rime dietro a quelle di M. Agostino Rocchetta . In Fiorenza per Lorenzo Torrentino 1558. in 8.

(2) Stor. cit. pagg. 67. 68. e 69.

(3) Gio. de' Letter. d' Italia , Tom. XIII. pag. 299.

BEBULCO . V. Biolchi .

BECARIA . V. Beccaria .

BECCADELLI (Achille) della Compagnia di Gesù , Professore di Matematica in Parma , estese alcune Osservazioni sopra l' Ecclissi Solare de' 3. di Maggio del 1715. le quali si trovano impresse fra gli Atti di Lipsia del 1716. a car. 19.

BECCADELLI (Antonio) . V. Panormita (Antonio) .

BECCADELLI (Lodovico) chiarissimo Letterato de' suoi tempi (1) , nacque in Bologna di nobile famiglia a' 27. di Gennajo del 1502 (2) . Suoi genitori furono Pomponio Beccadelli , e Prudenzia Mamellina . Compiuti felicemente i primi studj scolastici , si applicò alla Giurisprudenza in sua patria per sei anni continui sotto Carlo Ruini ; ma contratta avendo stretta amicizia col celebre Gio. della Casa , si diedero insieme allo studio delle Lettere amene , e particolarmente della Poesia ; per lo che lasciarono le Leggi ed il Maestro per istudiare a lor genio , e quasi nel tempo stesso essendo sopravvenuta la pestilenza l' anno 1527 (3) si ritirarono ad una Villa deliziosa di Giovanni in Mugello . Disturbati dalle guerre passarono amendue all' Università di Padova circa il 1528. ove Lodovico fece stretta amicizia con Pietro Bembo , Trifon Gabrielli , Benedetto Lampridio , e con altri uomini scienziati , ma non vi stette allora che un anno incirca ; perciocchè , essendogli morto il padre , dovette ritornarsene a Bologna per prestare la dovuta assistenza all' afflitta madre . Quivi contratta avendo stretta familiarità con Cosimo Gherio eletto allora di fresco Vescovo di Fano , si pose presso di lui , e passò di nuovo con questo allo Studio di Padova , ove si trovava nel Marzo del 1532 (4) , ed ove si trat-

tenne

(1) La vita di questo insigne Prelato è stata scritta da due Autori a lui contemporanei , cioè da Serafino Razzi Domenicano nella sua Storia degli Arcivescovi di Ragusi , che si serba manoscritta in Firenze nella Libreria di San Marco nell' Armar. II. al Cod. 155 ; e da Antonio Gigante da Fossombrone suo allievo e domestico Segretario , il quale la indirizzò manoscritta ad Artemisio e Vincenzio Beccadelli nipoti del nostro Autore . Una copia di questa esiste a penna in Bologna coll' altre Opere del medesimo nella Libreria della Famiglia Senatoria Beccadelli , una si trova qui in Brescia nella Pubblica Libreria Quiriniana , ed altra era presso al P. Filippo Riceputi raccoglitore e illustratore delle Memorie sacre della Dalmazia , e un estratto ne ha dato il Papadopoli nel Tom. II. dell' Hist. Gymnas. Patavini a car. 74 ; e noi pure da questa abbiamo tratte molte delle principali notizie , che qui diamo di questo celebre Ecclesiastico . Di lui hanno pure parlato , oltre altri , che citeremo nelle seguenti annotazioni , il Vizani nel Lib. II. dell' Hist. di Bologna a car. 53 ; l' Alidosi ne' Vescovi di Bologna a car. 78 ; il Bumaldi nella Bibl. Bonon. a car. 52 ; l' Orlandi nelle Notizie degli Scrittori Bologn. a car. 191 ; il Marchesi ne' Monum. Viror. Gallia Tog. a car. 99 ; il Dottor Giuseppe

Bianchini ne' Gran Duch. di Toscana a car. 5. e 11 ; e l' Ab. Giambatista Casotti nella Vita di Monsig. della Casa premeffa al Tom. I. delle Opere di esso Casa dell' edizione di Venezia per Angiolo Pasinelli 1752. in 4. Qui ci piace d' avvertire esserci stato un altro Lodovico Beccadelli amico di Giusto Lipsio , a cui questi nel 1605. indirizzò una Lettera di raccomandazione , per il Rubenio , che si legge nella Centur. V. Miscellan. Epist. del Lipsio , num. LXX.

(2) Il detto tempo della sua nascita si trae da quello della sua morte e dagli anni che visse segnati nella sua Iscrizione sepolcrale che si riferirà a suo luogo .

(3) Francesco Buonamici , Discorsi Poetici in difesa d' Aristotile , Disc. II. pag. 30.

(4) Lettere del Bembo , Vol. III. Lib. IX. num. 1. ove fin d' allora lo chiamò Scolaro Bolognese , persona di buonissime Lettere , e di ottimi e santi costumi . Si vegga anche una Lettera scritta dal Beccadelli al Bembo nel Vol. I. delle Lettere di diversi scritte al Bembo a car. 91. nella quale nomina alcuni viaggi da lui fatti insieme col detto Vescovo di Fano , ed altra di esso Vescovo al Card. Contarini ch' è a car. 90. dell' Epistola claror. viror. Colonia Agrippina 1586. in 8.

ténne fino all' anno 1535. applicato non meno alle Lettere Latine e Greche sotto la disciplina di Benedetto Lampridio , che allo studio delle Leggi , nelle quali ricevette in detto anno 1535. la Laurea Dottorale (5) . La perspicacia del suo ingegno , e gli ottimi suoi costumi gli acquistaron la grazia , e l' amicitia di tre celebri Cardinali Pietro Bembo (6) , Reginaldo Polo (7) , e Gasparo Contarini , le Vite de' quali egli scrisse . Quest' ultimo lo accolse fra i suoi famigliari , e si lo prese ad amare che quasi sempre lo volle compagno ne' suoi viaggi , e suo intimo Consigliere anche dopo essere stato fregiato del Cappello Cardinalizio . Nel 1539. andò col Card. Polo alle Corti d' Europa , dove segretamente si trattò di ridurre alla Chiesa il contumace Enrico VIII. e con esso lui si ridusse a Carpentrasso , dov' ebbe il piacere di visitare la Valclusa , ed il fonte di Sorga tanto celebrati dal Petrarca (8) . Servi poi di nuovo il Contarini , allor che questi andò Legato a Latere alla Dieta di Ratisbona , e poi Legato di Bologna . Morto ivi questo Cardinale , fu il nostro Autore Vicario in Reggio del Cardinal Marcello Cervini , poi , messosi già in abito chericale , fu Segretario del Card. Giovanni Morone Legato di Bologna , nel qual tempo gli morì la madre ; indi venne destinato dal Pontefice Paolo III. all' educazione del giovane Ranuzio Farnese suo nipote . Accompagnò questo agli studj a Padova , a' quali era stato destinato dal zio , e amorosamente quivi gli assistè . Chiamato che fu esso Ranuzio a Roma per esservi creato Cardinale , venne il Beccadelli spedito dal detto Pontefice al Concilio di Trento come primo Segretario (9) dei Cardinali Legati Monte , Santacroce , e Polo ; ma poco appresso fu da questi rimandato a Roma con lunga istruzione spettante agli affari di quel Concilio , la quale si ha alla stampa (10) . Intanto avendo quel Pontefice creato Cardinale nel 1545. il mentovato Ranuzio , e poco appresso avendolo eletto Legato della Marca , e conoscendolo troppo giovane per sostenere un tal carico , gli destinò per suo amministratore , e per supremo Preside di quella Provincia il Beccadelli , a cui , terminata quella Legazione , conferì a' 27. di Maggio del 1549. il Vescovado di Ravello Città nel Regno di Napoli nel Principato Citra (11) . Non mai tuttavia potè trasferirsi a prendere il possesso di detto Vescovado ; perciocchè il Card. Ranuzio trattener lo volle presso di se ; e morto il Pontefice Paolo III. fu dal suo Successore Giulio III. spedito Nunzio nel 1550. alla Repubblica di Venezia , la quale se ne trovò in guisa contenta che ricercò ed ottenne che quella sua Nunziatura fosse prorogata ad un quinquennio . Terminata questa , fu dal detto Pontefice eletto Vicario Generale di Roma , e Giudice ordinario delle Chiese , Monasterj , ed Ospitali (12) . Andò poi nel 1555. Legato col Card. Morone alla Dieta d' Augusta in Germania , e quivi giunto a' 25. di Marzo fu incontrato da tutti i Principi Cattolici , e dallo stesso Imperador Ferdinando ; e a' 17. di Settembre di quell' anno fu creato Arcivescovo di Ragusi nella Dalmazia (13) ,

V. II. P. II.

B

onde

(5) Il Beccadelli si applicò , non solamente alle Lettere umane , e alle Leggi , ma anche alle Lettere sacre sotto il celebre Giovanni Campense , come si ha da una Lettera di Luigi Priuli citata dal celebre Card. Angiolo Maria Quirini nella sua *Diatriba in Epistolas Card. Reginaldi Poli* , Tom. II. pag. CXLIII.

(6) *Lettere del Bembo* , Vol. III. Lib. VII. pag. 216. e 218 ; Lib. IX. pag. 271 ; e Lib. XI. pag. 344 ; e *Lettere di diversi scritte al Bembo* , Vol. I. pag. 91.

(7) Si veggano l' *Epistola* del Card. Polo nella Par. II. a car. 19. 146. e 142. nel qual ultimo luogo si vede che il Polo giunto in Bologna nel 1539. fu ospite con singolare sua contentezza del Beccadelli . Vedi anche la Par. III. di dette *Epist.* del Polo a car. 41. 47. 62. e 114 ; e le *Lettere del Bembo* nel Vol. III. Lib. VII. a car. 219.

(8) Gigante , Vita del Beccadelli mf.

(9) Gigante , Vita citata .

(10) Può vederli nella Par. IV. delle *Epistole* del Card.

Polo a car. 277. e segg. un' *Istruzione* data al Beccadelli nel suo ritorno a Roma , di quanto aveva da esporre al Pontefice , e al Cardinal Farnese . La medesima *Istruzione* stava pur mf. in Firenze nella Libreria Gaddi al Cod. 212. num. 13.

(11) Ughelli , *Ital. Sacra* , Vol. L. col. 1191. Il Masini nella Par. I. della *Bologna Perlustrata* a car. 588. scrive che conseguì il Vescovado di Ravello a' 29. di Maggio di detto anno 1549.

(12) Masini , *Bologna Perlustr.* Par. II. pag. 110.

(13) Masini , *Bologna Perlustr.* Par. I. pag. 588 ; e Par. II. pag. 110 ; e *Lettere di Paolo Manuzio* , Lib. III. pag. 75. e 122. donde si ricava il viaggio disastroso che fece il Beccadelli nel trasferirsi la prima volta a Ragusi . In lode di lui mentr' era Arcivescovo di Ragusi si ha un bel passo di Gio. Batista Amalteo in una sua Lettera a Nascimbene Nascimbene , la quale è nel Lib. IV. delle *Lettere di diversi* raccolte da Bernardino Pino a car. 358. Quivi l' Amal-

onde colla sua prudenza sopir potesse le acerrime liti che s' erano suscitata fra quella Repubblica, e il suo Antecessore. Del 1560. passò alla amministrazione della Chiesa di Pisa fin tanto che il Card. Giovanni de' Medici Arcivescovo di quella Città fosse giunto a quell' età che richiedeva un tal ministero. Dal Pontefice Pio IV. fu poi mandato al Concilio di Trento, ove giunse a' 21. di Settembre del 1561 (14), e vi diede segni di gran prudenza, e dottrina. Quivi fu sorpreso da un accidente, per riaversi dal quale si trasferì alla patria, donde fu di nuovo sollecitato dal Papa di ritornare a Trento (15). Di là venne richiamato ad istanza di Cosimo I. Granduca di Toscana, il quale l' ottenne, e il destinò nel 1563. all' assistenza ed educazione del Principe suo figliuolo Ferdinando; e allora fu che il Beccadelli vedendosi distinto dalla liberalità e dal buon animo del Granduca (16), rinunziò, sulla speranza datagli dell' Arcivescovado di Pisa, quello di Ragusi. Ma, venutagli meno dopo due anni una tale speranza per molti ostacoli frapposti in Roma, dovette contentarsi della Prepositura, per altro pingue, della Cattedrale di Prato che gli fu conferita circa il 1565. Morì in essa Città di Prato in odore di santità (17) a' 17. di Ottobre del 1572. e fu seppellito in quella Cattedrale con lunga onorevole Iscrizione (18). Egli si è distinto al suo tempo non meno negl' impieghi soprammentovati, che nella Letteratura. Mantenne corrispondenza e amicizia coi più celebri Letterati del suo tempo, e principalmente col detto Monsignor Gio. della Casa (19), Benedetto Varchi (20), Marco Antonio Flaminio (21), Paolo Manuzio (22), Aldo suo figliuolo (23), Piero Vettori (24), Piero Aretino (25), Benedetto Lampridio (26), Luigi Priuli (27), Achille

Boc-

l' Amalteo esibisce al Nascimbene, e lo consiglia ad accettare una Cattedra pubblica in Ragusi, e per persuaderne lo gli pone sotto agli occhj il vantaggio e il piacere che avrà per la convezione e per le gloriose condizioni di Montignor Beccadelli.

(14) Masini, *Bologna Perlust.* Par. II. pag. 110.

(15) Gigante, *Vita cit.*

(16) Si veggano alcuni versi Latini di Mario Colonna indirizzati ad *Cosmum Medicem de ipsius liberalitate in Ludovicum Beccatellum*, i quali si trovano a car. 432. del Tom. III. della Raccolta de' Poeti Latini d' Italia fatta ultimamente in Firenze.

(17) Masini, *Bologna Perlust.* Par. I. pag. 588. Si veda anche la Iscrizione Sepolcrale che si riferirà nell' annotazione seguente.

(18) L' Iscrizione accennata è la seguente:

„ Regi gloriæ immortali
 „ Et memoriæ Ludovici Beccatelli Patritii Bonon. quæ
 „ a Paulo III. Episc. Ravellen. creatus, a Julio III. ad
 „ Venetorum Senatam Legatus, eo munere ultra qua-
 „ driennium summa cum laude obito, mox in Urbem
 „ Vicarius additus, a Paulo IV. ad Ragusinorum id
 „ postulantium Archiepiscopatum traductus, a Pio IV.
 „ ex Tridentina Synodo evocatus, in qua doctrina ejus
 „ & sanctitas quasi lumen aliquod elucebat, in gratiam
 „ Magni Etruriz Ducis, qui ob illius egregias virtutes
 „ sibi mitti Florentiam fuerat deprecatus, Prateni Eccl.
 „ Præpositus est, ubi post octo annos vita deoedens,
 „ maximum sui omnibus reliquit desiderium. Vir prisca
 „ moris, innocentiz, ac pietatis, literarum omnium
 „ peritissimus, virtute præditorum amantissimus, in
 „ amicos officiosus, in egenos beneficus, in omnibus
 „ tum privatis, tum publicis muneribus, optime de
 „ Christiana Republica meritus, honores, ut minime
 „ ambivit, ita pie, prudenter, & integre administra-
 „ vit. Vixit annos LXX. M. VIII. dies XX. obiit XVI.
 „ Kal. Novembris MDLXXII. Antonius Gigantius Foro-
 „ sempronienfis Domini, ac Patris optimi annorum
 „ trium & viginti alumnus, officii, & gratitudinis
 „ ergo P. C.

Altre due Iscrizioni si trovano in Bologna nella Chiesa di Santo Stefano. L' una è fra la Cappella di S. Giuseppe, e quella di San Martino, e questa indica il luogo ch' egli si era scelto per sua sepoltura, come segue:

„ Sepulchrum D. Ludovici Beccatelli Archiepiscopi Ragusini
 „ Et omnia ejusdem gentis Clericorum MDLXIX;
 „ l' altra è dirimpetto alla detta Cappella di S. Martino sull' ornamento dell' uscio della prima Chiesa ove si legge:

„ Ludovicus Beccatellus Archiepisc. Ragusinus MDLXIX.

(19) Si veggano le *XLIII. Lettere del Casa* scritte al Beccadelli che sono nel Vol. II. delle *Opere del medesimo Casa*, della seconda edizione. In Venezia appresso Angiolo Pasinelli 1752. in 4.

(20) Il Varchi indirizzò al nostro Autore la XV. delle sue *Lezioni*.

(21) Il Flaminio gl' indirizzò diversi de' suoi Componimenti Latini, come può vedersi nelle Poesie di questo al Lib. V. num. XXXII. e al Lib. VI. num. XVII. e XLVIII. dell' edizione del Comino di Padova 1743. in 8.

(22) *Lettere di Paolo Manuzio*, Lib. III. pag. 122.

(23) V. la Dedicatoria d' Aldo con cui gl' indirizzò nel 1556. le *Eleganze della Lingua Toscana e Larina*.

(24) *Petri Vettori Epist.* L. VI. n. IV. e L. VII. n. XVI.

(25) *Lettere di Pietro Aretino*, Lib. V. pag. 316; e Lib. VI. pag. 21. 27. 72. 77. 107. Sopra tutto merita qui d' esser riferito un Sonetto composto dall' Aretino in lode del Ritratto del Beccadelli fatto da Tiziano che qui si legge a car. 102. Egli è questo:

Chi mai non vide, e veder vuol l' altera.

Indole d' ogni regia maestade:

In le viscere il cuor dell' amfide

Il pensier pio d' una mente sincera:

Chi non comprende la fsembianza vera

Della verità, e dell' humanidade:

La tenerezza della caridade,

Come iddio s' ama, & qual in lui si spera.

Miri il solenne e sacro Beccatello,

E vedrà grazie tali in lor figura,

Dal solo espreffe di Tizian pennello.

Se dipinto il contempla la natura,

Dirà credendol vivo; questo è quello

Che della mia innocenzia ha in se la cura.

(26) Fra i versi Latini del Lampridio stampati *Venetis apud Gabrielem Jolium de Ferrariis 1550.* in 8. si ha a car. 68. un' Epistola di questo indirizzata al nostro Beccadelli; la quale si trova anche a car. 78. del Tom. VI. *Carminum Illustr. Poet. Ital.*

(27) Lettera del Priuli al Beccadelli riferita dal Card. Qui-

Bocchi (28), Paolo Sacrati (29), ed altri (30). Ha scritte l' Opere seguenti :

I. *Vita del Petrarca*. E' questa Vita inserita nel *Petrarcha Redivivus* del Tomasini dell' edizione II. a car. 213. *Patavii per Paulum Frambottum* 1650. in 4; ed è pure in fronte alle *Rime del Petrarca*. In Padova per Giuseppe Comino 1722. in 8. La vita scritta dal Beccadelli è quivi corredata d' annotazioni. La medesima è stata pure ristampata nella magnifica edizione del Canzoniero del Petrarca in Venezia per Antonio Zatta 1756. in 4. Monsignor Fontanini, che forse vide l' originale del Beccadelli, scrive che questo *ha principio diverso, ed è ritoccato in più parti* (31). E'so Beccadelli compilò questa Vita sulle Opere stesse del Petrarca, delle quali molte originali furono da lui possedute, ch' erano state del Bembo, poi dal Beccadelli passarono in potere di Fulvio Orsini, e da questo alla Libreria Vaticana (32). Come in essa Vita volle il Beccadelli sostenere l' amore Platonico nel Petrarca, così non è mancato chi abbia apertamente condannati i sentimenti del Beccadelli (33).

II. *Vita del Card. Pietro Bembo*. Questa Vita è stata stampata per la prima volta dietro all' altra, che ne fu composta dal Casa, in fronte del Tom. II. a car. XXII. degl' *Istorici delle Cose Veneziane* pubblicati dal celebre Apostolo Zeno, in Venezia per Domenico Lovisa 1718. in 4. La Vita del Bembo rifatta dal chiarissimo Sig. Ab. Serassi sopra quella del nostro Autore fu impressa colle *Rime di M. Pietro Bembo*. In Bergamo per Lancellotti 1753. in 8.

III. *Vita del Card. Reginaldo Polo*. Questa fu dal Beccadelli scritta in Volgare, ed essendo capitata così manoscritta in mano del celebre Andrea Dudizio suo amico, ottenne questi dal Beccadelli di potere tradurla in Latino, siccome fece, e perciò non si ha alle stampe che in Lingua Latina *Venetii ex officina Dominici Guerrei & Jo. Baptista fratrum* 1563. in 4. Ed è da avvertirsi che questa traduzione non è totalmente fatta a rigore, confessando lo stesso Dudizio nella Lettera che vi premise, d' avervi molte cose aggiunte, e molte levate secondo le notizie suggeritegli di poi da Gio. Batista Binardo suo amico, e Segretario lungo tempo del Card. Polo. La detta Vita Latina è stata altresì premessa dal Cardinal Quirini al Tomo I. della sua *Collectio Epistolarum Card. Reginaldi Poli* a car. 1. e segg. Non c' è noto che sia mai stato impresso il testo originale volgare, di cui una copia esisteva presso al celebre Apostolo Zeno, che la comunicò al detto Card. Quirini (34); bensì c' è nota una traduzione fattane in Francese dal Maucroix Canonico di Reims, e stampata colla Vita di Lorenzo Campeggio scritta da Carlo Sigonio, e tradotta pur questa dal detto Maucroix, a Paris chez An. Pralard 1679. in 12. Ora finalmente anche la Vita volgare di detto Card. Polo è stata impressa nella Par. V. delle *Epist.* del Polo a car. 355. e segg. *Brixia excudebat Jo. Maria Rizzardi* 1757. in 4.

IV. *Vita del Card. Gasparo Contarini, alla quale si fanno succedere alcune Aggiunte spettanti alla medesima*. In Brescia per Gio. Maria Rizzardi 1746. in 4. Si dee il merito di questa edizione, non meno che delle *Aggiunte*, che vi sono in fine, al Card. Quirini, il quale ha tratta questa *Vita* da un Codi-

V. II. P. II.

B 2

ce

Quirini nella sua *Diatriba in Epistolas Card. Poli*, Par. III. pag. XLV; e tre Lettere del medesimo Priuli a car. 345. 350. e 353. della Par. V. delle *Epist.* del medesimo Card. Polo; e Lettera del Card. Contarini al Card. Polo in detta Par. III. a car. 16.

(28) Il Bocchi indirizzò a lui la LXXVII. delle sue *Symbolica Quaestiones*.

(29) *Pauli Sacrati Epist.* pag. 16. ove si legge una bella Lettera del Sacrato tutta in lode del Beccadelli.

(30) Tali sono Trifon Gabbrielli, Romolo Amaseo,

Lazaro Buonamici, Niccolò Leonico, e Bernardino Maffei, dei quali fa ricordanza il Gigante nella Vita ms. del Beccadelli, Giorgio Sabino, e Mario Colonna.

(31) Fontanini, *Eloquenza Ital.* pag. 547.

(32) Fontanini, *Eloquenza Ital.* pag. 490.

(33) Si vegga *La Pietra del Paragone amoroso, ovvero dell' Amor Platonico del Petrarca*. In Este per l' Orlandini 1740. in 8.

(34) Zeno, *Lettere*, Vol. III. pag. 220.

ce manoscritto della Libreria Vaticana, contenente anche le Vite soprammentovate del Bembo e del Polo, e l'ha per la prima volta data alla luce con una sua lunga prefazione, e col Ritratto di esso Card. Contarini. Questa medesima Vita è stata eziandio inserita dal detto Card. Quirini nella Par. III. a car. XCVII. e seguenti della suddetta *Collectio Epist. Card. Poli*; ma non può dirsi questa una ristampa per essere la stessa affatto che la stampata nel 1746. come dalla composizione de' caratteri chiaramente si conosce. In più luoghi il mentovato Card. Quirini ha affermato che la Vita Latina che abbiamo del Card. Contarini scritta da Monsignor della Casa (35) non sia che una traduzione quasi pura di quella scrittane in Volgare dal Beccadelli, e quindi molto si è recato a maraviglia che il Casa non mai abbia in detta sua vita, o nella prefazione fatto cenno d'esser egli della medesima Traduttore, e non Autore (36). Noi tuttavia avendo confrontata l'una coll'altra crediamo non poterli rigorosamente chiamare una traduzione la Vita scrittane dal Casa, per le infinite diversità che vi s'incontrano, comechè vi si raccontino quasi i fatti stessi che si hanno in quella scritta dal Beccadelli, il quale per altro dal Casa vi è nominato non come Autore d'altra simile Vita, ma come quegli da cui il Casa confessa d'aver avute alcune notizie quivi da lui esposte (37). La bella occasione ch'ebbe il Fontanini di far menzione di questa Vita del Beccadelli (38), e il non averla fatta, forse per non averne notizia, ha dato motivo di maravigliarsene al detto Card. Quirini (39), e ad Apostolo Zeno (40).

V. Scrive Antonio Gigante (41) che il Beccadelli tradusse pure dal Greco alcune novelle di Giustiniano, di Giustino, e di Leone, la qual traduzione fu stampata in Basilea col corpo intero degli altri testi Legali.

VI. Molte altre Opere scrisse il Beccadelli, le quali si conservano a pena in Bologna nella Libreria della Casa Beccadelli. Queste sono:

1. *Note sopra la Storia dell'alta Etiopia*. 2. *Modo, e tempo di scrivere, e di correggere i scritti del Petrarca*. 3. *Trattato della cognizione di se stesso*. 4. *Compendio istorico delle cose avvenute in Italia da Carlo Magno in qua*. 5. *Trattato di Rettorica*. 6. *Epitteti del Petrarca e di Dante Lib. II.* 7. *Relazioni del Contarini, e del Quirini Veneziani*. 8. *Conclavi diversi, Tomi II.* 9. *Rime, Lib. I.* 10. *Libri di Lettere, Tomi X.* 11. *De Deo & Angelis bonis & malis*. 12. *De fortuna & casu*. 13. *Introductio in Aristotelis moralia*. 14. *Censura de quibusdam Libris Aristotelis, & de amicitia ad Antonium Gigantem*. 15. *Tractatus de immortalitate anima*. 16. *Scolia in Epistolis D. Pauli ad Romanos*. 17. *In Actibus Apostolorum*. 18. *Orationes variae*. Da una lettera d'un amico nostro di Bologna apprendiamo che quella parte di *Lettere*, le quali vennero da lui scritte intorno agli affari del Concilio di Trento, furono prestate, già molti anni, al Pontefice Benedetto XIV. mentr'era Cardinale, il quale le conservava presso di se. Antonio Gigante poi lo dice Autore anche delle seguenti, le quali pur afferma che al suo tempo esistevano MSS. presso ai nipoti del nostro Autore. 19. *Chronologia universalis a Nini Regno usque ad Christum, & ex post usque ad annum 1550.* 20. *Se sia più espediente il prender moglie, o il viverne senza*. 21. *Della civile e cristiana educazione de' figliuoli*. 22. *Cronica della Città di Ragusi*. 23. *Storia del Concilio di Trento*.

VII. Il Beccadelli era anche Poeta Volgare, come si è detto, e sue Rime

(35) La detta Vita scritta dal Casa è stata altresì pubblicata di nuovo dal Card. Quirini dietro a quella del Beccadelli in detta Par. III. delle *Epistole* del Card. Polo.

(36) Card. Quirini *Diatriba in Par. III. Epist. Card. Poli*, pag. LXIX. Si veggano anche la sua Prefaz. alla detta Vita del Card. Contarini stampata nel 1746. a car. XXXII; e la sua *Epist. settima della Decas III. Epistolar.* a car. 15.

(37) Cap. XXVIII.

(38) Cioè nella sua *Eloquenza Ital.* a car. 332.

(39) Prefaz. alla detta Vita da lui pubblicata nel 1746. a car. XXX.

(40) *Note alla Bibl. dell'Elog. Ital. del Fontanini*, Vol. I. pag. 168.

(41) Vita del Beccadelli ms.

me si trovano nella Raccolta in lode de' Cavalieri di Malta stampata in Roma nel 1567. e fra i *Sonetti Spirituali* del Varchi a car. 79.

Compose pure alcuni Versi in commendazione di Piero Vettori (42), e del Cavalier Leonardo Salviati che si trovano in una Raccolta di Rime di diversi ch' esiste ms. in Firenze nella Libreria Magliabechiana .

Di lui si ha pure alle stampe una Lettera Volgare nel Vol. I. delle *Lettere di diversi* scritte al Bembo a car. 91. t.

Una sua Epistola a Giorgio Sabino segnata *Roma X. Kal. Decembris 1545.* si trova nel Lib. *Epistol.* del Sabino aggiunto alle sue Poesie a car. 471.

Una sua Elegia , e alcuni Endecasilabi al detto Sabino si leggono a car. 89. e segg. e 323. e segg. delle Poesie dello stesso Sabino .

Nel *Teatro Morale de' moderni ingegni* ec. raccolto dal P. Cherubino Ghirardacci Bolognese si leggono sei Detti o Sentenze .

Due sue Lettere scritte a Paolo Manuzio nel 1557. e 1559. si leggono a car. 199. e 201. del Lib. III. delle *Lettere* raccolte dal medesimo Manuzio.

Una Lettera del nostro Lodovico scritta a Gio. Francesco Bini , e segnata di Ratisbona agli 11. d' Aprile del 1541. si trova a car. 341. delle *Lettere Facete* raccolte dall' Atanagi .

Apostolo Zeno ha dubitato ch' egli sia l' Autore della Vita di Cosimo Gherio Vescovo di Fano , della quale un esemplare a penna comunicò al detto Zeno il Card. Quirini (43) .

(42) V. l' *Epistola IV.* del Lib. VI ; e l' *Epistola XVI.* del Lib. VII. delle *Lettere Latine* del medesimo Vetti-

tori . (43) Zeno , *Lettere* , Vol. III. pag. 403.

BECCADELLI (Pomponio) Bolognese , nipote del celebre Lodovico , di cui abbiamo parlato qui sopra , fiorì verso la metà del Secolo XVI. Da una sua *Epistola de gente & nobilitate Beccatella* , per la quale viene fra gli Scrittori Bolognesi mentovato dall' Orlandi (1) , scritta a Girolamo Bononia Beccatello Siciliano Vescovo di Siracusa , e posta innanzi alle *Epistole* del famoso Antonio Panormita stampate *Venetis apud Bartholom. Cusanum 1553.* in 4 ; e *Bononia 1553.* in 4. si ricava ch' egli si trasferì a Venezia , ov' era Legato per il Pontefice il detto Lodovico suo zio ; e che questi gli ottenne da varj illustri Soggetti le suddette *Epistole* del Panormita che il primo egli fu a pubblicare (2) .

(1) *Notizie degli Scrittori Bolognesi* , pag. 239.

sci Barbari del Card. Quirini a car. XXI ; e Apostolo

(2) Si veggano la *Diatriba preliminar. in Epist. Franci-*

Zeno nel T. I. delle *Dissertaz. Vossiane* a c. 306. e 313.

BECCADELLI (Tommaso) Bolognese , Poeta Volgare , fiorì al tempo di Santa Caterina di Bologna , cioè circa la metà del Secolo XV. Compose sopra le virtù di detta Santa varie Rime le quali si leggono stampate dietro alla *Vita* della medesima scritta da F. Dionigi Paleotti Minore Osservante , e stampata in Bologna nel 1502. in 8. e di nuovo ivi per gli eredi di Girolamo Benedetti 1536. in 8. Le dette Poesie hanno servito di testimonianza nel Processo della Canonizzazione della Santa (1) , ed è nominato il nostro Tommaso come testimonia nel Libro di detta Canonizzazione stampato in Roma nel 1679. in foglio (2) .

C' è stato anche un Tommaso Artemisio Beccadelli Bolognese , chiamato in una Iscrizione postagli nel 1300. nell' Abbaziale Basilica di Santo Stefano di Bologna , riferita dal P. Celestino Petracchi (3) , *utriusque juris consultissimus , Ordinis militia B. Mariae Virginis gloriosa* .

(1) Crescimbeni , *Istor. della Volg. Poesia* , Vol. V. pag. 218.

e Crescimbeni , *Istor. cit.* Vol. III. pag. 291.

(2) Orlandi , *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 251 ;

(3) Dell' *insigne Abbaziale Basilica di Santo Stefano di Bologna* , Lib. II. pag. 303.

BEC-

BECCAJO , Cittadino , e Accademico Galeotto di Genova , chiunque fosse , scrisse per testimonianza del Ciacconio nella sua *Bibl.* alla col. 373. in Lingua Genovese *Delle varie maniere di tener a dovere gli Schiavi , e di porre a tortura i prigionii .*

BECCAJO (Antonio del-) . V. Ferrara (Antonio da-) .

BECCAJO (Niccolò del-) . V. Ferrara (Niccolò da-) .

BECCANUVOLI (Lucrezio) Bolognese , fioriva nel 1530. Ha alla stampa un' Opera distribuita in Capitoli in terza rima , così intitolata : *Tutte le Donne Vicentine maritate , vedove , e donzelle . Al magnifico M. Francesco dei Scolari Bresciano* , senz' alcuna nota di stampa , in 4. Dalla lettera allo Scolari si ricava che compose quest' Opera nel 1539. coll' occasione che si recitò nel Carnovale di quell' anno una certa Commedia coll' intervento di tutte le Dame Vicentine , e con suntuoso apparato , e che la scrisse ad istanza di Gio. Batista Maganza da Este , Pittore e Poeta . In fine di dette terze rime si leggono alcuni suoi Sonetti , e d' altri Autori , da alcuni de' quali egli viene lodato . La detta Opera uscì anche in *Bologna* 1539. senza nome di Stampatore in 4.

BECCARA (Camillo) Prete secolare , d' origine Piacentino , fu Proposto e Rettore della Chiesa di Sant' Antonino di Cremona (1) . Dalle Lettere di Francesco Zava (2) si apprende che nel 1572. da Venezia , ove aveva conosciuto Aldo Manuzio , s' era ricondotto a Cremona . Compose e pubblicò de' Versi Latini , per cui di egregia dottrina viene lodato dal suddetto Zava (3) , il quale in sua lode ha pure estesi alcuni versi (4) . Ha dato alla stampa : *Diversorum Poematum Volumen . Cremonae apud Christophorum Draconium* 1570. Scrisse pure : I. *De officio illius qui animarum curam gerit* . II. *De septem Sacramentis Ecclesiae* (5) .

(1) Arifi , *Cremona Literata* , Tom. II. pag. 325.

(2) *Francisci Zava Epist.* Lib. VII. pag. 74. t. ove si vede chiamato *Vir & Sacerdos summae integritatis* .

(3) *Epist.* cit. Lib. VIII. pag. 88.

(4) *Carminum Lib. IV.* pag. 195. e 195. terg. ove si han-

no due Epigrammi , un Distico , e un Tetrastico in lode del Beccara. Anche il Crescenzi a car. 225. della *Nobiltà d' Italia* lo mette fra que' Soggetti Piacentini , che furono chiarissimi in Poesia Latina .

(5) Arifi , *Cremona Liter.* Tom. III. pag. 331.

BECCARI (Agostino) Scrittore famoso per l' invenzione a lui comunemente attribuita delle Commedie Pastorali , fu di patria Ferrarese , e nacque poco prima del 1510 (1) . Scrive il Libanori (2) che *oltre le gravi scienze di Filosofia , e Leggi Civili , e Canoniche , delle quali n' aveva acquistato il Dottorato , in lui ancora s' ammiravano le belle , e polite lettere dell' Umanità , e Rettorica , nel che valeva egli assai , onde nelle pubbliche Adunanze , o in occasione di far orazioni di Festa , o di Mestizia , egli era volentieri udito , e con attenzione ascoltato . Nè gli mancava la tanto deliziosa , e gradita arte di poetare , in che mirabilmente si dilettava , componendo Madrigali , Sonetti , Canzoni , Epitalamj ec.* Morì in sua patria a' 2. d' Agosto del 1590. e fu seppellito nella Chiesa delle Monache di Santa Lucia (3) , o come altri vuole (4) , in quella di San Domenico .

Compose una Favola Pastorale intitolata : *Il Sacrificio* , la quale fu stampata in Ferrara per Francesco di Roffi di Valenza nel 1555. in 4. picciolo , e indirizzata dall' Autore a Lucrezia e Leonora da Este con dedicatoria , dalla quale alcune notizie intorno ad essa Pastorale si possono ricavare (5) : ma forse si

(1) Ciò si ricava dalla *Dissertat. de Poet. Ferrar.* del Baruffaldi a car. 11. ove si ha che morì a' 2. d' Agosto del 1590 ; e da alcune notizie poste in fine delle *Rime scelte de' Poeti Ferrar.* a car. 561. ove si aggiugne che visse oltre gli ottanta anni .

(2) *Ferrara d' oro* , Par. III. pag. 4.

(3) Alfonso Maretti , *Descriz. dell' Arme di que' Soggetti che sono posti nella Par. III. della Ferrara d' Oro del Libanori* , in fine di quella a car. 266.

(4) Baruffaldi , *De Poet. Ferrar.* pag. 11.

(5) Dalla detta lettera Dedicatoria del Beccari si apprende che prima di stamparla la mentovata Pastorale era stata

se sì pochi esemplari ne furono allora impressi, che una tale edizione può contarsi fra le più rare. Una ristampa ne fu poi fatta, rivista ed accresciuta in molti luoghi dallo stesso Autore, in Ferrara ad istanza di Alfonso Carrara appresso Giulio Cagnacini e fratelli. 1587. in 12. Avanti la Pastorale vi è il Prologo della prima edizione, poi segue altro Prologo nuovamente fatto dall'Autore nelle nozze di Girolamo Sanseverino Sanvitale Marchese di Colorno e Conte di Sala con Benedetta Pia sorella di quel Marco Pio Savoja Signor di Sassuolo al quale si vede dedicata dall'editore Caraffa questa ristampa, e nelle cui nozze seguite altresì in detto anno 1587. con Clelia Farnese, fu di nuovo recitata questa Pastorale (6). In fronte ad essa ristampa si legge altresì un Sonetto del Beccari in morte d'uno dei Recitanti, il quale è stato ristampato dal Crescimbeni (7), e fra le Rime scelte de' Poeti Ferraresi (8) con alcune strofe dello stesso Beccari tratte dalla Scena IV. dell'Atto Secondo di detta Pastorale. E qui ci piace d'avvertire chi legge a non confondere la mentovata ristampa di questa Pastorale fatta nel 1587. con un'altra che ha pure in fronte lo stesso anno, e vi si dice fatta come l'altra In Ferrara ad istanza di Alfonso Carrara, mentre quest'ultima è stata realmente fatta qui in Brescia circa il 1720. nel palazzo, e d'ordine di questo Nob. Sig. Conte Faustino Avogadro dilettante e raccoglitore di Libri più scelti di nostra Lingua, il quale veduta la rarità di detta ristampa di Ferrara del 1587. ha creduto bene di farla rifare colle stesse note di luogo e d'anno. Per distinguere tuttavia la vera antica da questa nuova edizione può osservarsi, fra l'altre differenze, che quella è in 12. e questa in 8; e che in fine di quella si legge: In Ferrara appresso Giulio Cagnacini e fratelli, il che in questa è stato omissso.

Questa Favola Pastorale è assai famosa fra gli Scrittori, non tanto per le bellezze sue, e per le convenienti lodi che ne ha riportate (9), quanto per essere stata la prima che in tal genere si sia veduta alle stampe. E quantunque Monsignor Fontanini abbia al Beccari, contro al sentimento comune degli Scrittori (10), negata a visiera aperta la gloria d'essere stato l'Inventore di tal

forta

stata rappresentata due volte in Ferrara nel Palazzo di Don Francesco d'Este, la prima agli 11. di febbrajo del 1554. ad Ercole II. d'Este Duca IV. e a Don Luigi suo figliuolo, e l'altra a' 4. di Marzo a Madama, e alle sue figliuole, insieme con Don Francesco, e Don Alfonso d'Este, ma con maniera diversa da quella, con cui usciva alle stampe, essendo allora altrimenti negli Atti divisa. Da una nota che precede la Favola si ha ancora che vi fece la musica Alfonso dalla Viola, e che rappresentò il sacerdote colla Lira M. Andrea suo fratello.

(6) Ciò si ricava dall'Operetta, che ha per titolo: *Narrazione delle Feste santuosissime e superbissime apparate fatte nelle felicissime nozze degli Illustriss. Signori Marco Pio di Savoja Signor di Sassuolo, e della Signora Clelia Farnese con alcune Rime, ed Intermedj recitate nella Pastorale fatta in dette nozze. In Ferrara per Vittorio Baldini 1587. in 4.* La narrazione è in foggia di lettera indirizzata al Sig. Gio. Batista Simoncelli Governatore di Padova, ma senza nome di chi la scrive. Il Prologo che quivi si legge di detta Pastorale è diverso dai due delle due prime edizioni, ed è componimento del Cavalier Batista Guarini, il quale fu uno allora de' Recitanti quivi chiamato il *Verato vero amor delle scuole di questi tempi*. Forse dello stesso Guarini sono anche gl'Intermedj recitati in quell'occasione.

(7) Nella *Stor. della Volg. Poesia*, Vol. IV. pag. 82.

(8) A. car. 181.

(9) *Ripiana di graziosi Avvenimenti, bei discorsi, e nobili sentenze*, si dice dal Libanori nel luogo citato. Il Crescimbeni nel Vol. I. della *Stor. della Volg. Poes.* a car. 117. scrive che so detta Pastorale non ha tutti i più fini artifizj della perfettissima Comica, ne ha ben tanti che bastano per dar all'Autore il vanto dell'invenzione; e nel Vol. IV. a car. 82. afferma che la fatica del Beccari è assai buona, sì nella locuzione, come nel costume: v'ha

competente viluppo, o, come comunemente si dice, invecchio: e per essere stata la prima, certo è, che merita d'essere avuta in grandissimo pregio. Anche il P. Quadrio nel Vol. III. Par. II. della *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* a car. 399. scrive che la detta Pastorale è un lavoro assai buono o la locuzione si riguardi, o il costume; nè manca d'un sufficiente viluppo. Se questi per altro ne hanno parlato con lode, Monsig. Fontanini all'incontro ne ha giudicato assai diversamente nell'*Aminca difeso* al Cap. VII. pag. 127. ove scrive che in quel Sacrificio non v'è alcuno accidente, salvo le burle del Satiro, che tende i lacci alle Ninfe; se non fosse quello di Callimaco che non ha nè arte, nè decoro. Ha di belle similitudini, ma troppo spesse. Il Satiro è ridicolo assai, ma non senza improprietà frammette i suoi parlari nella Scena 4. dell'Atto 2. mentre il vecchio Ofelio persuade l'amor illecito a Melidra. Vi ha dell'immodestia con soverchia lascivia, e in tutto il Dramma non v'è intrecciamento, nè Azione particolare. Intorno a questo giudizio meritano d'esser lette le risposte dell'eruditissimo Sig. Barotti che citeremo qui sotto.

(10) Fra i molti Scrittori che hanno riconosciuto il Beccari per primo Autore di Favole Bocheretiche rappresentate in Teatro da Ninfe e Pastori, si possono contare il Guarini nel *Verato* II. a car. 206. e 207; il Superbi nell'*Appar. degli Uomini Illust. di Ferrara*, Par. II. a car. 103; il Libanori nel cit. luogo; il Crescimbeni nel Vol. I. dell'*Stor.* cit. a car. 65. e 285; nel Vol. IV. a c. 82; e nel Vol. VI. a c. 53. e 106; Luigi Riccoboni nel Tom. I. dell'*Hist. du Theatr. Ital.* a car. 127; lo Stollio nell'*Introdutt. in Hist. Liter.* Cap. V. §. 38; l'Autore della Raccolta delle *Rime scelte de' Poeti Ferrar.* a car. quivi 561; il P. Quadrio nel Vol. III. Par. II. della *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* a car. 398; e questi, oltre al Menagio, Barotti, e Zeno, che citeremo qui sotto; ma prima di tutto lo stesso Beccari si vantò d'esserne l'Inventore nel suo pro-

sorta di Componimento , con volerla dare a Luigi Tanfillo , o ad Annibal Caro (11), le risposte tuttavia fattegli sopra di ciò e dal Sig. Dott. Giannandrea Barotti (12), e da Apostolo Zeno (13) sono sì giuste, e sì forti che il Fontanini medesimo , se ora vivo fosse , cangerebbe , per quanto a noi pare , opinione . Anche il Baillet (14) dietro a Giambatista Manso (15), ha creduto che il primo ad introdurre Pastori sul Teatro sia stato Torquato Tasso nel suo *Aminia* , che comparve venti anni incirca dopo il *Sacrificio* del Beccari ; ma di tale sbaglio è stato il Baillet corretto da Egidio Menagio (16), e dal Sig. della Moneta (17) . Il Beccari dunque fu il primo che abbia fatto comparire sulle Scene le Ninfe e i Pastori con Componimento diviso , com'è questo, per Atti e per Iscene , il che diede poi motivo e lume ad Alberto Lollio , al Cieco d'Adria , al Tasso , ed al Guarini di esercitarsi , ad imitazione di lui , con ogni pienezza di lode in simili Componimenti (18) .

Egli compose anche un'altra Pastorale intitolata *Dafne* , di cui fece menzione lo Stampatore della ristampa del *Sacrificio* nella sua Prefazione (19).

prologo , nel quale si leggono i seguenti versi :

Una Favola nova Pastorale .

Magnanimi ed illustri Spettatori

*Oggi vi s' appresenta nova intanto
Ch' altra qui non fu mai , forse più udita
Di questa sorte recitarsi in Scena ,
E nova ancor , perchè vedrete in lei
Cose non più vedute , e il Sacrificio
Vogliamo sì chiami ec.*

(11) Fontanini , *Aminia difeso* , Cap. VII. pag. 125. e segg ; ed *Eloquenza Ital.* pag. 445. Il sentimento del Fontanini è stato seguito anche dal Sig. Gio. Bernardino Tafuni in una sua *Lettera incorno all' Inuazioni Poetiche uscite dal Regno di Napoli* nel Tom. V. della Raccolta Calogerana a car. 251 ; ma questi non ha per avventura vedute le risposte e le osservazioni fattevi dal Sig. Dottor Barotti , e da Apostolo Zeno , di cui qui sotto si farà menzione .

(12) *Difesa degli Scrittori Ferrar. da quanto ha pubblicato contro di loro l' Autore dell' Eloquenza Italiana*

ec. Par. II. Censura VI.

(13) *Note alla Bibliot. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* , Vol. I. pag. 409.

(14) *Jugem. des Sçavans* , Tom. IV. Par. I. num. 1348.

(15) *Vita di Torquato Tasso* .

(16) *Antibaillet* , Tom. I. Cap. 54.

(17) Sue annotazioni a' *Jugem. des Sçavans* del Baillet al luogo cit.

(18) Crescimbeni , *Istor. cit.* Vol. I. pag. 286. e Vol. IV. pag. 82.

(19) Ecco le parole di detta Prefazione: *Ne molto passerà che anche vi potrei dare la Dafne , Opera Pastorale del medesimo Autore . Le quali vi douriano senza fallo esser grate , così perchè sono molto esemplari ed argute , come perchè vengono da persona che diede principio a così fatti Componimenti . Perciocchè avanti che il Signor Beccari facesse questo suo Sacrificio ; che ben è da trenta quattro anni ; non si leggevano se non poche Egloghe rozze , nella quali sol due o tre persone parlavano .*

BECCARI (Antonio de'-) . V. Ferrara (Antonio da-) .

BECCARI o BECCARIA (Antonio) Ferrarese , dell' Ordine de' Predicatori , detto da alcuni Antonio da Ferrara , vesti l' abito di San Domenico il primo di Gennajo del 1498 (1) . Si distinse nella sua Religione non meno per la sua dottrina , e per l' acutezza del suo ingegno , che per le diverse onorevoli Cariche in essa sostenute , fra le quali ci piace di nominare quelle di Priore in sua patria nel Convento degli Angeli l' anno 1515 ; d' Inquisitore di Ferrara , di Procuratore di tutto l' Ordine , e poi di Vicario Generale . Fu poscia eletto Vescovo di Scutari nell' Albania a' 22. di Settembre del 1524 (2), e morì in Ancona nel 1543. Di lui , dietro a Leandro Alberti suo contemporaneo (3), hanno fatta onorevole menzione diversi Scrittori (4), presso a molti de' quali (5) si può leggere un lungo Catalogo delle sue Opere composte sopra

(1) Batista Baccarini , *Origine e breve Istoria del Convento di Santa Maria degli Angeli di Ferrara* , Opera che si serba a penna nell' Archivio di detto Convento , pag. 162.

(2) Marcantonio Guarini , *Compendio Istórico delle Chiese di Ferrara* , Lib. III. pag. 91. e Quetif ed Echard , *Scriptor. Ord. Prædicat.* Tom. II. pag. 120.

(3) *De Viris illustr. Ord. Prædic.* Lib. IV. e *Descriz. d' Ital.* pag. 350. t.

(4) Piò , *Uomini illustri di San Domenico* , Par. II. Lib. III. pag. 118 ; Ciacconio , *Biblioth.* col. 182 ; Serafino Razzi , *Uomini illustri di San Domenico* , pag. 299. e 344 ; Marco Antonio Guarini , *Chiese di Ferrara* , Lib. II. pag. 52 ; Agostino Superbi , *Appar. degli Uomini illustri di Ferrara* , Par. I. pag. 27 ; Marracci , *Bibl. Mariana* , Par. I. pag. 122 ; Francesco Zazzera , *Nobil. Ital.*

pag. 26 ; Fontana , *Theatr. Dominic.* Par. I. Cap. V. tit. 538 ; Cesare d' Engenio , *Napol. Sacra* , Par. I. pag. 282 ; Libanori , *Ferrara d' oro* , Par. I. pag. 79. e Par. III. pag. 40 ; Lusitano , *Bibl. Ord. FF. Prædic.* ; Altamura , *Bibl. Ord. Prædic.* pag. 238 ; Gio. Lopez , *Quarta Parte de la historia general de Santo Domingo* , pag. 642 ; Rovetta , *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Prædic.* pag. 103. e 118. ove di un solo ha fatti due Scrittori ; Alfonso Fernandez , *Concertas. Prædicat.* ; Le Long , *Bibl. Sacra* , Vol. II. pag. 630 ; Marchesi , *Monum. Viror. illustr. Gallia Togata* , pag. 78 ; Milante , *Addis. in Bibl. Sancti. Sixti Senen.* pag. 512. ove si dice morto , forse per errore di stampa , nel 1534 ; e Borletti , *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. p. 327.

(5) Cioè l' Alberti , il Razzi , il Piò , il Superbi , il Libanori , l' Altamura , il Marchesi , i Padri Quetif ed Echard , e il Borletti ne' luoghi citati .

pra materie sacre e Filosofiche . L' Alberti parla di esse come già uscite alla luce al suo tempo , cioè intorno al 1516 ; ma forse la maggior parte di esse si pubblicò allora solamente manoscritta . In fatti noi per quante diligenze abbiamo fatte , non ne abbiamo trovata impressa che una sola , ch' è la seguente , e nè meno c' è noto ove le altre al presente si serbino manoscritte . Ecco il titolo della suddetta Opera stampata : *Scala di profecto spirituale vulgare Opera fructuosissima de bellissimi & suavissimi fiori exornata . Composta per el V. P. Frate Antonio da Ferrara dell' Ordine de' Predicatori ne le arte liberale doctore celeberrimo , e di Sacra Teologia Lectore eruditissimo . L' Opera è dedicata a Leone Strozzi da F. Lodovico da Ferrara , il quale oltre la Dedicatoria vi premette un Sonetto , ed in fine si legge : In Bologna per Hieronymo de Benedicti Cittadino Bolognese nel 1513. a di XVI. di Maggio , in 4.*

BECCARI (Antonio Melchiade) Conte , vivente , è nato in Ferrara nel 1703. di Massimiliano Beccari nobile di detta Città , e di Elisabetta Brandenberg Svizzera , nobile oriunda del Cantone e Città di Zugh , ch' era sorella del Capitano della Guardia Svizzera del Card. Legato in Ferrara (1) . In età di otto anni fu posto in educazione sotto la cura de' Padri Somaschi nel Collegio di S. Niccolò , e vi dimorò sino all' età di quindici anni imparando la Grammatica e la Rettorica . Di poi il Padre lo trasferì a Siena nel Collegio Tolomei diretto da' Padri Gesuiti . Quivi apprese la Filosofia , la Geografia , e le Leggi , e dopo cinque anni di dimora colà , ritornò in patria , dove si applicò allo studio delle belle lettere sotto la direzione del celebre Giuseppe Lanzoni finchè questi visse , cioè sino all' anno 1730. Nel tempo medesimo volle scorrere la Teologia Scolastica , e Dogmatica per due anni insegnatagli da un dotto Religioso Domenicano . Questo Cavaliere si è pure impiegato sovente ne' servigj della sua patria ; perciocchè due volte è stato prescelto dal Gran Consiglio di essa per uno de' quattro Consoli alle Vettovaglie come il capo , ch' è sempre un Nobile , del Magistrato , cioè negli anni 1742. e 1751 ; ed inoltre per occasione dell' escrescenze dell' acque del Pò , i Cardinali Legati e quel Magistrato l' hanno eletto dal 1749. sino al presente anno 1755. per uno de' Cavalieri Presidenti , che si sogliono inviare alle Guardie di detto Fiume in tali emergenze . Egli non lascia tuttavia , quando le pubbliche e domestiche applicazioni glielo permettono , di applicarsi agli studj . E' stato ascritto all' Accademie degl' Intronati di Siena , e degl' Intrepidi della sua patria , e all' Adunanza degli Arcadi ove ha preso il nome di *Peridante Marzio* , e sotto questo nome ha alle stampe una bella Operetta intitolata :

Lettera di Peridante Marzio P. A. ad un Accademico Intrepido sopra li due Fenomeni apparsi la notte dei 25. Febbrajo , e 13. Marzo dell' anno corrente 1730. In Ferrara per Giuseppe Barbieri 1730. in 8 (2) .

Tre anni prima , cioè nel 1727. diede alle stampe in Ferrara per lo stesso Barbieri in foglio una sua *Orazione Panegirica in lode di S. A. il Sig. Duca Antonio Farnese di Parma nell' occasione delle di lui Nozze con la Sereniss. Enrichetta d' Este Principessa di Modena .*

Altra *Orazione Panegirica* fu impressa in Ferrara nella Stamperia Gilio nel 1736. in 8. in lode di S. Chiara di Assisi recitata nella Chiesa delle Stimmate della sua patria da lui come Confratello di quella Compagnia .

Ha pur composte varie Dissertazioni , da lui recitate nell' Accademia suddetta degl' Intrepidi , cui sappiamo andar egli ora ripulendo per darle alla

V. II. P. II.

(1) Della maggior parte di queste notizie ci confessiamo debitori al chiarissimo P. Carlo Innocente Anfaldi Pubblico Professore di Teologia in Ferrara , che gentilmente ce le ha procurate e comunicate . E qui è pur da dirsi come di questo ragguardevole Soggetto si vede fatta onorevole menzione dal Sig. Dott. Ferrante Borietti nel

Tom. II. dell' *Histor. Gymn. Ferrar.* a car. 328 ; e da Jacopo Guarini o sia dal Dott. Girol. Baruffaldi nel *Suppl.* a detta *Historia* del Borietti a car. 114. della Par. II.

(2) Un bell' estratto della mentovata Operetta si può vedere nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1730. a c. 226.

pubblica luce . Sono XX. incirca , e fra esse si tratta : *Chi fossero quelli che risorsero con Cristo giusta il testo di S. Matteo al Cap. 27. -- Del vacuo . -- Del suono delle Campane . -- Della luce . -- Della Conversione di S. Paolo Protettore dell' Accademia degl' Intrepidi ; e finalmente abbiamo di lui varj Componimenti Poetici sparsi in diverse Raccolte .*

BECCARI (Bernardino) di Sacile Castello della Marca Trivigiana , fioriva verso la fine del Secolo XVI. e ha pubblicate le seguenti Operette :

I. *Avviso della rotta data dal Principe Carlo di Mansfelt al campo Turchesco presso a Strigonia nel dì 4. d' Agosto 1595. pubblicato per Bernardino Beccari .*

II. *L' assedio e presa della Città di Strigonia , dove s' intende tutto quello che si è fatto dalli 2. di Luglio sino alli 2. di Settembre 1595.*

III. *Avviso della terza vittoria del Sereniss. e fortissimo Principe di Transilvania e Moldavia seguita a' 28. d' Ottobre 1595. colla presa della Fortezza di Giorgio .*

IV. *Rotta data dal Prencipe di Transilvania a' Turchi li 15. di Giugno 1596. In Roma 1596. in 8.*

V. *Avviso dell' assedio e presa di Hatuam Terra fortissima , e Sangiacato dell' Ungheria Superiore per il Sereniss. Arciduca Massimiliano a' 3. di Settebr. 1596.*

VI. *La presa di Clissa , e di due altre Terre di Dalmatia per le Genti di S. M. Cesarea . In Roma 1596. in 8.*

VII. *L' assedio e presa d' Hult Fortezza principale della Fiandra occupata dagli Eretici ribelli del Re Cattolico l' anno 1591. a' 25. di Settembre , per il Sereniss. Card. Arciduca Alberto a dì 18. Agosto 1596.*

VIII. *Relazione dello Sposalizio di Margherita d' Austria con Filippo III. Re di Spagna , e dell' Infante Isabella con Alberto d' Austria seguiti in Ferrara a' 15. d' Ottobre 1598. pubblicata per Bernardino Beccari . In Roma per Niccolò Mutii 1598. in 8.*

IX. *La presa di Buda . In Milano 1598.*

X. *Relazione della solenne entrata che ha fatta la Sereniss. Reina di Spagna in Ferrara a di 13. di Novembre 1598.*

XI. *Avviso della rotta data dal Sig. Michele Vaivoda di Valacchia al Turco nel mese di Marzo 1599. con la morte di dieci mila Turchi , con la prigionia del Sangiacato Behy , e di molti altri Capi , e con l' acquisto dello Stendardo generale , pubblicato ec. 1599.*

BECCARI (Jacopo Bartolommeo) nacque in Bologna l' anno 1682. ai 25. di Luglio (1). Compiuti i primi studj della Grammatica passò alle scuole de'

(1) Le notizie principali intorno a questo celebre Letterato ci sono state comunicate dal chiarissimo P. M. Serafino Maccarinelli dell' Ordine de' Predicatori , al presente Inquisitore del S. Uffizio in Verona . Moltissimo , e per tutto con lode , si parla di lui nei Volumi *De Bonon. Scientiarum & Artium Instituto asque Academia* , e molti d' essi luoghi come pur d' altri Libri si anderanno da noi appresso citando . Onorevole menzione di lui , oltre a quelli , si è fatta nell' *Storia dell' Accademia Clementina* nel Vol. I. a car. 359 ; e nel Vol. II. a car. 315. e 360 ; come pure nelle *Novelle Lettere* di Firenze del 1743. alla col. 248. Sono pure da leggersi diverse Lettere a lui scritte da varj suoi amici Bolognesi , le quali si trovano impresse nel Vol. II. delle *Lettere famigliari d' alcuni Bolognesi del nostro secolo* a car. 1. sino 16. e 135. 137. e 264. sino 271.

A lui il chiarissimo P. Paciaudi ha indirizzata la sua *Lezione Fisica intorno ai principj Newtoniani* , che si trova stampata nel Vol. IV. della *Miscellanea di vario Opere* a car. 181. ove , omettè il nome di Jacopo , è chiamato semplicemente *Bortolamio* . Anche il Sig. Giuseppe Beavenuti Lucchese gli ha indirizzata la sua *Dissertatio*

Historico-Epistolaris , qua epidemica febris in Lucensis Domini quibusdam pagis grassantes describuntur cc. Luca apud Josephum Salani 1754. in 4. Il Sig. Flaminio Scarselli gli ha dedicate le sue *Tragedie* stampate in Roma per Gio. Lorenzo Barbiellini 1755. in 8. Il Sig. Giacinto Bartolommeo Fabri gli ha dedicato il Tom. II. degli *Opuscoli di varj autori sulla Insensibilità e Irritabilità Halleriana* da esso Sig. Fabri raccolti . In Bologna per Girolamo Corciolani 1757. in 4.

Una Epistola gli è stata pur indirizzata dal Sig. Giambattista Borrieri già suo scolaro che si vede premeffa all' Epistola *De Anselminthica argenti vivi facultate* . Faventia 1753. in 4. e finalmente il Sig. Tommaso Laghi gli ha dedicato : *De sensivitate asque irritabilitate Halleriana sermo alter* . Bononia VI. Id. Martii 1757. in fogl.

E qui ci piace di avvertire esserci stato altresì un *Bartolommeo Beccari* di Macerata , Conventuale , eletto Vescovo di Guardia Alferia Suffraganea di Benevento , nel 1591. il quale dall' Ughelli nel Vol. VIII. dell' *Italia Sacra* alla col. 390. è chiamato *Doctus Theologus* , ma non c' è noto che abbia composta Opera alcuna .

de' Gesuiti per appararvi l'Umanità, e la Rettorica. Ebbe del genio alla Poesia, e buona disposizione a compor versi Latini, alcuni de' quali recitò nell'Accademia degl' *Indivisi* a cui fu aggregato ancor giovanetto. Nel 1697. si applicò allo studio della Filosofia sotto la disciplina del Canonico Lelio Trionfetti celebre non solamente in quella facoltà, ma anche nella Botanica, e generalmente in tutta l'Istoria naturale. Il nostro Beccari si sentì particolarmente inclinato alla Fisica sperimentale, e questa è stata poi quella, che più di tutte le altre scienze ha egli coltivato. Nel tempo stesso, in cui studiava la Filosofia, si risvegliò in lui il genio, che aveva fin da fanciullo avuto, per la Botanica; e poté ben soddisfare a codesta sua inclinazione, avendo avuto un Maestro in quella professione così eccellente; e avuti per compagni giovani, siccome in altro genere di studj, così ancora in questo sommamente indefessi. Tra questi basta nominare il Dottor Giambatista Morgagni che fin d' allora faceva conoscere qual eminente luogo dovesse appresso tenere fra i Letterati del nostro secolo.

Ebbe pure il Beccari curiosità d' intender alcun poco le cose Geometriche; onde nel 1699. studiò gli elementi d' Euclide, e le principali proposizioni della Trigonometria sotto il Dottor Domenico Pasi. E tal vaghezza delle scienze Matematiche fin da quel tempo lo prese, che non poté contenersi negli anni appresso, quantunque fosse in altri studj occupato, dall' istruirsi or d' una or d' un' altra, e fra queste d' alcuna delle più sublimi, ricorrendo perciò agli amici suoi più confidenti, ai quali dimostrò sempre quella riverenza e gratitudine che dagli Scolari ai loro Maestri è dovuta. Il primo di essi fu il Dottor Vittorio Francesco Stancari da cui apprese gli elementi delle Meccaniche. Il secondo fu il celebre Dottore Antonio Leprotti da Correggio (che fu poi Medico di due Sommi Pontefici Clemente XII. e Benedetto XIV.) il quale, fin da quel tempo in cui dimorò in Bologna per compiere i suoi studj, ad una cognizione delle cose più recondite della Filosofia, e della Medicina seppe accoppiare una intelligenza niente minore della più astrusa Geometria. Il terzo fu il Dottor Francesco Zanotti uomo di quell' eleganza, e di quel profondo sapere, che le Opere sue di vario genere, e molte rendon chiaro ed illustre.

Compiuto il corso della Filosofia passò il Beccari alla Medicina scegliendosi per Maestro il Dottor Jacopo Sandri uno de' più accreditati scolari del famoso Malpighi. Appena entrato in quella scuola fu ammesso nell' Accademia detta degl' *Inquieti*, che si teneva in casa del Maestro (2). In essa ragionavasi di materie filosofiche tolte per lo più dalla Fisica, e si disputava intorno ad esse nella maniera scolastica la quale era in uso in quel tempo. Il Beccari vi recitò alcune Dissertazioni, una specialmente intorno al fuoco, e l' altra sopra la forza elettrica. Nella prima combattè lo spirito *nitro-aereo*, e cercò di spiegare senza di esso quelle cose, per le quali da alcuni moderni Filosofi è principalmente impiegato. Nella seconda sopra d' alcune affezioni comuni ai corpi elettrici fondò un' ipotesi con cui s' ingegnò di render ragione della loro virtù attrattiva.

Nel 1704. si addottorò in Filosofia, e in Medicina: e nell' anno seguente sostenne conclusioni pubbliche nell' Archiginnasio come sogliono fare quei Cittadini che aspirano ad esser fatti Lettori. Trattò in esse de' sali considerati non solamente in se stessi, ma relativamente ancora al corpo umano come principj naturali, e morbosi di esso proponendo qualche sua particolare opinione.

Accadde circa quei tempi la riforma dell' Accademia degl' *Inquieti* sotto il Principato del Dottor Morgagni. E fu allora che, fra tutti gli Accademici, dodici si scelsero, i quali furono chiamati Accademici Ordinarij. Ognuno d' essi aveva l' obbligo di far tre Dissertazioni ogni anno, parlando in esse di quelle materie, che appartenevano alla classe ove ciascheduno era stato collocato. Il

(2) De Bonon. Scient. & Artium Instituto, Tom. I. pag. 36.

Beccari ebbe luogo fra quei primi dodici eletti, e gli toccò la classe dell' Istoria naturale . Per quante vicende abbia sofferte l' Accademia non ha mai egli mancato in alcun tempo all' impegno di recitarvi qualche Dissertazione . Alcune di queste furon lette da lui nelle Adunanze che una volta l' anno si solevano fare pubblicamente : altre hanno data materia ai Commentarj dell' Accademia che poi si sono stampati ; la maggior parte sono restate presso di lui, quantunque, secondo il giudizio dei Deputati dell' Accademia , avessero potuto aver luogo ne' Commentarj suddetti .

L' anno 1709. gli fu conferita una Lettura di Logica , e nell' anno seguente cominciò ad insegnarla non solamente nelle pubbliche scuole , ma privatamente ancora . Cominciò pure negli anni appresso a dare nella propria casa il corso intero della Filosofia ; e non fu picciolo il numero degli scolari che vi concorsero per impararla .

Chiara nella Storia Letteraria è la fondazione del nuovo Istituto delle Scienze in Bologna grandemente promossa nel 1711. Or tanto il General Marfigli , quanto i Senatori che trattavano con lui quell' affare pensando a provvedere di Professori le facoltà che vi si dovevano insegnare , poser l' occhio per la Fisica sperimentale sopra il Dottor Matteo Bazzani , e sopra il nostro Beccari . Ma di poi mutata si disposizione , fu destinato il Bazzani ad occupare il posto di Segretario dell' Istituto , e dell' Accademia ; onde restò solo il Beccari alla professione della Fisica (3) . Lasciata a lui la scelta d' un compagno, nominò , ed ottenne il Dottor Domenico Gusmano Galeazzi , uomo secondo il suo cuore , non tanto per la stretta , ed antica amicizia che passava fra loro (4) , quanto per l' ingegno attissimo alle Fische osservazioni ed esperienze .

Fatta nell' anno 1714. la solenne apertura di quel luogo , cominciò immediatamente il Beccari a fare i suoi corsi di Fisica sperimentale ; per li quali convenendogli di far costruire molti strumenti , e molte macchine , che mancavano alla suppellettile donata dal General Marfigli , si valse dell' Opera di Don Francesco Vittuari abile ad ogni sorta di meccanici lavori , e ferace d' ingegnose invenzioni . Così non passò gran tempo , che restò quella camera sufficientemente provveduta del più bisognevole ; nè vi fu poscia esperienza che sotto la direzione del Professore non fosse dall' industrioso artefice con somma felicità e destrezza eseguita .

Oltre quelle che sogliono entrare negli ordinarj corsi della Fisica , non poche altre esperienze fisiche nel tempo di vent' anni , in cui il Beccari stette in quella professione , furono da lui fatte vedere agli studiosi o nuovamente ideate , o proposte da qualche autore , ma comunemente non dimostrate .

Correva nell' anno 1718. una furiosa epidemia di febbri petecchiali . Da questa fu attaccato anche il nostro Autore alla metà di Gennajo di quell' anno e a grande stento scampò la vita , restando tuttavia infermiccio , e debole per quasi tutto l' Agosto . Una sì lunga e sì pericolosa malattia sconcertò le misure che aveva prese a prepararsi per la funzione della pubblica Notomia , che secondo il metodo prefisso gli toccava di fare l' anno seguente . Con tutto ciò disposte le cose

(3) Ecco il modo assai onorevole con cui si parla di lui nel Primo Vol. dei *Commentarii de Bonon. Scient. & Artium Instituto* a car. 15. *Physici locum obtinuit Jacobus Bartholomaeus Beccarius Medicus clarus, a Geometria satis instructus, in omni philosophia tam exercitatus & doctus, quam qui maxime; etenim metaphysicas res, eas praesertim, quas recentioris philosophia principes Cartesius, Malebranchius, Leibnizius, aliique tradiderunt, sic tenebat, ut explicare doctè, si vellet, & profiteri facile posset; physicarum vero intelligentia ita praestabat, ut neque industria ad experiendum doctè, neque ingenium ad conjectandum. Quod raro sane videmus accidere, ut unus in duabus tam diversis facultatibus simul excellat. Erat etiam universa anatomes peritissimus; cumque ora-*

tionis ornatum concinnitatemque, in qua multum studii ab adolescente posuerat, atque proventior adeo parvi faceret, ut eloquentibus interdum succederet, candorem tamen simplicis atque, qua sunt dua eloquentia partes difficillima, & ad philosophiam tractandam in primis necessaria, dicendo scribendoque retinuit. Is habebat substitutum Dominicum Gusmanum Galeatum, qui unus ex omnibus ad physicarum rerum experimenta capienda aptus, natusque videbatur ec.

(4) *Magister mihi potius quam collega in experimentalis Physica professione, così il Beccari è chiamato dal Galeazzi nel suo Trattato De Thermometris Amononiensis conficiendis a car. 203. del Tom. II. Par. II. dei detti Commentarii ec.*

cofe alla meglio che gli fu poffibile non mancò al fuo impegno nel tempo deftinato . E quantunque non potefse fare a meno di non recitare alcune lezioni all' improvviso , pure ancor quefte incontrarono il comune aggradimento , e la funzione tutta riuſcì di univerſale ſoddiſfazione . Ma è da ſaperſi che in queſto emergente gli furono di grandiffimo ſoccorſo gli ſtudj che delle coſe anatomiche aveva fatti nel tempo che dimorò in Bologna il ſoprammentovato Sig. Morgagni . Innumerabili furono le ſezioni de' cadaveri ch' eſſo Morgagni fatte aveva principalmente nello Spedale della Morte , eſſendovi aſſiſtente il Dottor Eraclito Manfredi fratel minore dei celebri Eufachio , e Gabbriello ; e a tutte quelle ſezioni fu ammefſo il Beccari , al quale perciò non potevan mancare quei lumi , che ſi richieggono per conoſcere pienamente la ſtruttura del corpo umano .

Fatta la funzione della pubblica Notomia mutò il Beccari la ſcuola ſua domeſtica di Filoſofia in quella di Medicina , di cui era già ſtato eletto Profefſore ordinario nel pubblico Studio fin dall' anno 1712. Non fu picciolo il numero degli ſcolari principalmente foreſtieri che in quei primi anni concorſero da lui ad inſtruirſi ; ma negli anni ſeguenti crebbe in guiſa che eguale a noſtra memoria non s' è mai veduto .

Cominciò ancora circa a quel tempo ad eſſere grandemente occupato nella pratica della Medicina ; e ſi farebbe ancor più in eſſa ingolfato , ſe l' amore agli ſtudj ſuoi più geniali non gli aveſſe fatto rinunziare a molte e molte occaſioni di medicare tanto in Città , quanto fuori , molto bene intendendo che difficilmente , o per niun modo ſi farebbe potuto con eſſi accordare l' attuale eſercizio d' una sì faticofa professione . La coltura di tali ſtudj gli fruttò l' onore e di eſſere eletto nel 1724. Preſidente della ſuddetta Accademia già aggregata al detto Iſtituto dieci anni prima (5) , e di eſſere aggregato alla Reale Società di Londra , e queſto ſeguì nell' anno 1728. eſſendo preceduto dianzi fra lui , e alcuni Membri di quell' illuſtre Corpo un vicendevole commercio di Fiſiche Oſſervazioni .

L' anno poi 1734. paſſò il Beccari dalla Fiſica professione alla Chimica nell' Iſtituto delle Scienze . Doveva fin dalla prima iſtituzion di quel Luogo inſignarſi queſta facoltà inſieme colle altre ; ma non eſſendo compiuto il luogo detto *il Laboratorio* , e ſenza ciò ſembrando quaſi che impoſſibile il dimoſtrare agli Studioſi le principali coſe di quell' arte , ſe n' era fino a quel tempo ſoſpeſo l' eſercizio . Tolle di mezzo per ſuggerimento del Beccari le difficoltà che più dell' altre oſtavano all' eſecuzione di un sì utile diſegno , cominciò egli a dare un eſatto corſo di Chimica , il quale compiuto una volta fu poi negli anni ſeguenti replicato , aggiugnendovi ogni volta e intorno alla teoria , e intorno alla pratica di quell' arte quanto di nuovo s' era andato ſcoprendo . Gli fu dato per compagno il ſopranominato Dottor Eraclito Manfredi eccellente Medico , profondo Geometra , e delle coſe Chimiche intendentiffimo (6) .

Circa quel tempo anche nel pubblico Studio fu eretta per autorità del Senato una Cattedra di Chimica ; e a queſta pure fu trasferito il Beccari da quella di Medicina , che per tanti anni aveva occupata . In queſta mutazione gli fu riſervato il titolo della primiera Lettura onorifico fra tutti gli altri dell' Univerſità . E ſiccome continuò a dettare privatamente la Medicina , così cercò di rendere utili quanto mai ſi poteſſe le pubbliche lezioni di quella nuova facoltà a' ſuoi domeſtici Uditori . Perciò fra l' altre dottrine Chimiche s' apigliò quaſi ſempre a trattare di quelle , che hanno colle coſe Mediche maggior conneſſione .

Poco di poi reſtò vacante in una delle più celebri Univerſità d' Italia la prima

ma

(5) *Commentar. de Bonon. Scient. & Art. Inſtit.* Tom. I. pag. 46. e 49.

(6) *De Bonon. Scient. & Art. Inſtit.* Tom. II. Par. I. Cap. II. pag. 13.

ma Cattedra di Medicina . Il Beccari vi fu invitato con vantaggiose , ed onorevoli condizioni . Appena ciò si seppe dai Senatori Prefetti allo Studio ; che fecero intendere al Beccari per mezzo del Segretario Maggiore il dispiacere ch' essi avrebbero avuto s' egli avesse abbandonata la patria , e fra l' altre cose una Lettura che poco prima , e senza esempio anteriore , avevano instituita : che all' incontro avrebbe fatta loro cosa gratissima se avesse continuato in quegli impieghi che gli avevano fino allora guadagnato l' universal gradimento de' suoi Cittadini . Quantunque tali premure fossero esposte con ogni maggior sollecitudine , l' amor però che il Beccari ebbe sempre alla sua patria le aveva già prevenute sciogliendo nel suo bel principio un trattato , ai vantaggi del quale si opponeva l' allontanamento da quanto aveva di più caro . Non lasciò il Senato una tale azione senza premio assegnando al Beccari un ragguardevole aumento di Lettura . Questa generosa ricognizione sarebbe da se sola bastata a confermare per sempre il Beccari nella già presa risoluzione , se dopo averla , come s' è detto , spontaneamente presa , non si fosse anche aggiunto un preciso comandamento del suo Principe naturale . Imperocchè il Sommo Pontefice Clemente XII. allora regnante gli fece intendere per lettera di Segreteria di Stato diretta al Card. Giambatista Spinola Legato di Bologna essere sua volontà che non si partisse dal suo servizio nell' Università e nell' Istituto .

Succeffe a Clemente Benedetto XIV. il quale pieno di zelo per tutto ciò che potesse essere di decoro , e di vantaggio per la sua patria , fin dal principio del suo glorioso Pontificato rivolse le paterne sue cure all' aggrandimento dell' Istituto , e dell' Accademia delle Scienze . Arricchito quello di preziosi doni , fece a questa un liberale assegnamento , e vi costituì un nuovo Ordine d' Accademici che ne dovessero godere , i quali dal suo proprio nome volle che fosser chiamati Accademici Benedettini . Fra essi la Santità sua nominò anche il Beccari . Nè questo fu il primo onore , che gli facesse , avendolo e nel tempo che stette Arcivescovo in Bologna , e assunto che fu alla somma Pontificia dignità , incaricato d' altre onorifiche incombenze .

Continuando il Beccari negl' impieghi fin qui esposti , giunse nell' anno 1749. a compiere il quarantesimo di sua Lettura . Venne dispensato , secondo l' ordine da gran tempo introdotto nell' Università dall' obbligo di andar a leggere sulle pubbliche Scuole , seguitando tuttavia ad insegnare nella propria casa , siccome intendesi che sia disposto a fare anche in avvenire , finchè le forze gliel permetteranno . Avrebbe egli potuto prima d' allora ottenere la suddetta dispensa valendosi della grazia concessuta dal Pontefice qualche tempo avanti ai pubblici Lettori , per la quale si dà l' arbitrio al Senato di dispensarli dopo i trent' anni di Lettura : ma egli volle aver il piacere di prestare allo Studio l' opera sua fino al termine dalle antiche leggi , o costumanze stabilito .

Essendo nel 1750. restato vacante il ragguardevole posto di Presidente dell' Istituto per la morte del Dott. Matteo Bazzani , dopo quattro mesi di concorso aperto fu conferito al nostro Beccari dal Senato con tutta la pienezza de' voti , e senza competitore . Assunto a questa nuova Carica ebbe ordine dai Senatori Prefetti all' Istituto di proseguire nel suo impiego di Professor Chimico fino a tanto che gli fosse altramente ordinato , al qual comandamento ha data una puntuale esecuzione fino al presente anno 1750. Le Opere da lui composte sono le seguenti :

I. Lettera scritta al Cavalier Tommaso Dereham intorno la Meteora chiamata fuoco fatuo . Questa fu stampata prima nelle Transazioni Filosofiche in Lingua Inglese , e poi in Italiano nel Tomo V. dei Saggi delle Transazioni suddette alla pag. 23. dell' edizione di Napoli 1734.

II. Dissertazione Meteorologico-Medica in cui si descrive la temperie dell' aria , e i mali che regnarono in Bologna , e nel suo Territorio l' anno

1729. e 1730. scritta in Latino, e stampata nel Tom. III. degli Atti Fifico-Medici dell' Accademia de' Curiosi della Natura alla pag. 142.

III. *De motu intestino corporum fluidorum*. Questa Dissertazione fu stampata in Bologna l' anno 1731. nel Tomo I. *Commentar. de Bonon. Scient. & Artium Instituto*, fra l' altre Operette degli Accademici alla pag. 483.

IV. *De longis jejuniis*. Questa Dissertazione è posta come per Appendice al Capo XXVII. della I. Parte del Libro IV. *De Servorum Dei Beatificatione & Beatorum Canonizatione* del Cardinal Prospero Lambertini poscia Benedetto XIV. Un estratto di essa si legge anche nei *Comment. de Bonon. Scient. & Art. Instituto* (7); e nella *Bibliogr. Critica* del P. Michele da S. Giuseppe (8).

V. *Parere intorno al saggio della Macchia di Viareggio*. Stampato fu questo in Lucca l' anno 1739. con un' altro in 4. del Sig. Marchese Poleni sopra lo stesso argomento.

VI. *De quamplurimis phosphoris nunc primum detectis Commentarius*. Bononia ex *Typographia Lælii a Vulpe* 1744. in 4. Quest' Opera fu anche stampata a car. 136. del Tom. II. Par. II. de' *Commentar. de Bonon. Scient. & Artium Instit. atque Academia* (9).

VII. *De quamplurimis phosphoris nunc primum detectis Commentarius alter*. Anche questo è stampato fra i Trattati d' altri Accademici nella Par. III. del Tom. II. dei *Comment. de Bonon. Scient. & Art. Instituto* ec. a car. 498.

VIII. Molti altri Trattati egli compose che non sono stati per anche impressi. Bensì di essi si trovano gli estratti ne' suddetti *Commentarij* dell' Istituto, e dell' Accademia, e sono i seguenti: 1. *De Bononiensi arena quadam*, Tom. I. pag. 62. 2. *De Lapide Bononiensi*, Tom. I. pag. 191. Queste Osservazioni furono da lui fatte in compagnia del Sig. Dottor Domenico Galeazzi. 3. *De Aurora Boreali visa Bononia die 19. Octobris anno 1726*. T. I. pag. 288. 4. *De juribus variis*, Tom. II. Par. I. pagg. 95. 101. e segg. Alcune di queste Osservazioni furono da lui fatte insieme col Dott. Giuseppe Monti. Quelle intorno alle Vipere sono tolte da una Dissertazione inedita che è tutta del Beccari. 5. *De Corporum dissolutionibus*, ivi, pag. 112. Questo è un estratto d' una Dissertazione recitata nell' Accademia nel Dicembre del 1726. 6. *De Frumento*, ivi, pag. 122. Anche questo è un estratto d' una Dissertazione recitata nell' Accademia. 7. *De luce Dactylorum*, ivi, pag. 248. Estratto è pur questo d' Osservazioni fatte prima col Sig. Galeazzi, e il Sig. Dott. Giuseppe Monti, poi replicate in maggior numero dal Beccari, e comunicate in una Dissertazione all' Accademia. 8. *De Adamante, aliisque rebus in phosphorum numerum referendis*, ivi, pag. 274. Questo è un estratto d' una Dissertazione recitata da lui in una solenne adunanza dell' Accademia l' anno 1734. ai 25. di Novembre, come altresì d' altre recitate negli anni seguenti, e finalmente del sopraccennato *Commentario* primo de' Fosfori.

IX. Tre Epistole Latine scritte nel 1742. 1744. e 1746. sopra materie spettanti alla Medicina in risposta al nostro celeberrimo Sig. Conte Francesco Roncalli Parolino si leggono a car. 234. 235. e 236. della erudita ed utile Opera di questo intitolata: *Europa Medicina a Sapientibus illustrata, & observationibus adaucta*. Brixia ex *typogr. Marci Vendrameni* 1747. in fogl.

(7) Tom. II. Par. I. pag. 222.

(8) Tom. I. pag. 442.

(9) Un bell' estratto di essa è stato dato nel T. III. Par. IV. del *Giorn. de' Letterati* di Firenze a car. 1. e

segg. e nelle *Nouvelle Letter. di Fir.* del 1744. alla col. 310. come altresì in quelle di Venezia dello stesso anno a car. 309.

BECCARI (Ippolito). V. Bosco (Ippolito).

BECCARI (Niccolò) Ferrarese, Poeta Volgare del Secolo XIV. V. Ferrara (Niccolò da-).

BEC-

BECCARI (Niccolò) Ferrarese, Filosofo, Medico, e Poeta Volgare, fioriva nel 1560 (1). Due suoi Sonetti coi quali risponde a due di Alessandro Salicino suo amico si trovano fra i *Soggetti Poetici* di esso Salicino nella Par. I. a car. 85. e 87. In *Fiorenza per Valente e Marco Peri* 1566. in 4; e s'hanno pure fra le *Rime scelte de' Poeti Ferraresi* a car. 108. Il Dottor Girolamo Baruffaldi (2) afferma che *aliis quoque pluribus in locis ejus poetica monumenta perleguntur*.

(1) *Tavola de' Poeti Ferraresi ec. con alcune brevi notizie ec. in fine delle Rime scelte de' medesimi*, pag.

588; e Borfetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* T. II. p. 98. e 187.

(2) *De Poetis Ferrar.* pag. 45.

BECCARIA (Alfonso) Conte, Nobile Pavese, Poeta Volgare, fiorì verso la fine del Secolo XVI. Da una Lettera di Stefano Guazzo (1), nella quale lo commendava assai come quegli ch'era tenuto in una venerabile stima non tanto come Soggetto ornato di Scienza Legale, e di tutte le belle e polite Lettere, quanto per la magnificenza, e per la splendidezza della casa sua sempre aperta a tutti, e in ispecie agli uomini virtuosi, si ricava ch'egli ebbe della Contessa Luigia sua moglie un figliuolo per nome Claudio dotato anch'esso d'intelletto, e fornito di scienza sopra l'età sua; e che fu sua cugina Angela Beccaria, di cui parleremo qui sotto. Il Guazzo lo ha lodato anche in altri luoghi, ora chiamandolo *gentiluomo principale* di Pavia, e *patrone di molte scienze* (2), ed ora affermando che in lui erano i tesori di bontà, di cortesia, di splendidezza, e di eroiche virtù (3). Fu in sua patria ascritto all'Accademia degli Affidati, nella quale si chiamò il *Pensofo*, e v'ebbe per Impresa il Quadrante Istrumento Astronomico posto dirimpetto al Sole col motto: *Lumina mens illinc* (4). In detta Accademia, in cui a' 17. di Maggio del 1562. si creò per la prima volta il Principe, che fu Jacopo Beretta, si pubblicò da Stefano Breventano il Catalogo delle Letture in numero di ventitre, che dovevano farsi dagli Accademici, l'ultima delle quali, che trattar doveva della *Vita del Gentiluomo Cortigiano* toccò al nostro Conte Beccaria (5).

Si dilettò di Poesia Volgare, in cui ha composte varie Rime. Sette suoi Sonetti si leggono da car. 73. fino 77. delle *Rime degli Accademici Affidati*. In Pavia appresso Girolamo Bartoli 1565. in 4. Alcune sue Rime si trovano inserite nel *Sepolcro della Signora Beatrice di Dorimbergo*. In Brescia per Vincenzio di Sabbio 1568. in 8; e un suo Madrigale si ha a car. 365. della *Ghirlanda della Contessa Angela Bianca Beccaria contesta di Madrigali ec. raccolti, e dichiarati da Stefano Guazzo*. In Genova per gli eredi di Girolamo Bartoli 1595. in 4.

(1) *Lettere del Guazzo*, pag. 62. Si veggano anche le due Lettere a car. 207. e 263. delle Lettere del medesimo Guazzo.

(2) Guazzo, *Lettere*, pag. 350.

(3) Guazzo, *Lettere*, pag. 422. Si vegga anche la Lettera dedicatoria con la quale Comin Ventura gli in-

dirizzò la *Nuova scelta delle Rime morali* di Don Angiolo Grillo segnata di Bergamo il primo d'Aprile 1592.

(4) Gio. Ferro, *Teatro d'Imprese*, Par. II. pag. 589.

(5) Gio. Batista Alberti, *Delle Accadem. Pubbl. e Private*, Par. II. pag. 71.

BECCARIA (Angela Bianca) de' Cristiani (1), Pavese, fioriva nel 1590. Stefano Guazzo (2) in una sua lettera ha fatto un bell'Elogio alla medesima dicendo che *colla viva voce, e cogli Scritti recando a tutti una santa invidia, mostra come ella ha virtuosamente speso il tempo nello studio delle Lettere, e particolarmente della Poesia, col mezzo delle quali può da se stessa levarsi al Cielo, e acquistarli l'immortalità senza l'opera, e senza il favore degli altri Scrittori*. Dalla medesima Lettera si apprende che si rendeva chiara anche nella musica, e nella istituzione di due virtuose e gentilissime figliuole, e soggiugne il Guazzo che avrebbe egli potuto far un Volume dell'onestà, dell'intel-

(1) Così si chiama in fronte alla Dedicatoria a lei indirizzata del *Discorso sopra l'abito della Vergine del Carmine* ec. impresso coll' *istoria della Vita ec. del Principe Sacro ec. del Monte Carmelo* ec. fatta da Cristoforo

Silvestrini Brenzone Carmelitano. In Milano per Gio. Batista Colonio 1587. in 4.

(2) *Lettere*, pag. 62. e 63. Questa Lettera è segnata di Pavia li 27. di Marzo 1590.

intelletto, della bontà, della magnanimità, e delle pellegrine virtù di essa. Ciò ha di poi inteso d' eseguire il medesimo Guazzo colla Raccolta intitolata: *La Ghirlanda della Contessa Angela Bianca Beccaria contesta di Madrigali di diversi, raccolti e dichiarati da Stefano Guazzo. In Genova per Girolamo Bartoli 1595.* in 4. Da altre sei Lettere del suddetto Guazzo indirizzate alla medesima altre notizie si possono ricavare (3). Afferma il Chiesa (4) ch' ella scrisse *Sonetti, Madrigali, e Lettere in Lingua Italiana, che per l' eccellenza de' concetti pellegrini, e politezza di stile quasi che con incantesimo legava i cuori di coloro che tali scritti leggevano.*

(3) Le Lettere scritte dal Guazzo alla Beccaria si trovano a car. 67. 398. 400. 414. 416. e 453. dell' *Lettere di* effo Guazzo.
(4) *Teatro delle Donne Letterate*, pag. 76.

BECCARIA (Antonio) Veronese, fioriva dopo la metà del Secolo XV. Scrive Matteo Bosso (1) che *fuit institutus Latinis & Græcis peregrinæ literis, ex illa Victorini Feltrensis olim schola Discipulus paucis inferior.* Altrove lo stesso Bosso (2) lo chiama *sodalem & vernaculum in studiis socium* di Ermolao Barbaro, e lo dice *virum sane gravissimum, sed tamen opportune facetum quidem & comem, Latinis præterea ac Græcis literis apprime eruditum.* Da Gio. Antonio Panteo (3) Segretario del suddetto Barbaro vien detto *omnium eruditorum nostro avo, aequæ Græcæ quam Latinæ facile Princeps.* Fattosi uomo di Chiesa esercitò l' officio di Tesoriere della Cattedrale di Verona (4), e fu carissimo al soprammentovato Barbaro (5). Dalle Lettere del Filelfo che fu suo amico (6), e che gliene scrisse diverse (7), si ricava ch' era il Beccaria stato in Milano nel 1456 (8); che si trovava in Mantova nel 1459 (9), e ch' era assai versato nella Lingua Greca (10). Menzione onorevole di lui hanno fatta il medesimo Filelfo in altri luoghi (11), il Simlero (12), il Ciacconio (13), il Panvino (14), il Sanderò (15), il Marchese Scipion Maffei (16), il Fabrizio (17), e dietro a questi il Card. Quirini (18).

Tradusse in prosa dalla Greca nella Lingua Latina il Poema di Dionigi Geografo detto il Periegete, intitolato: *De Situ Orbis*, il quale venne impresso *Veneriis 1477. 1478. e 1498.* in 4; *Parisiis 1501.* in 4; e *Basilea apud Henricum Petri 1534.* in 4. Scrive il Marchese Maffei (19) che tradusse ancora qualche *Vita di Plutarco*; e ch' è stampata quella di *Pelopida*. Un testo a penna di questa sua traduzione si conserva fra i Codici manoscritti Latini della Regia Libreria di Torino nel Cod. DCXLIV. l. VI. 23. a c. 116. donde si ricava che la medesima fu indirizzata a Piero del Monte Veneziano (20). Di essa fanno menzione il Simlero (21), il Ciacconio (22), e il Fabrizio il quale, sebbene in un luogo (23) ne attribuisce la versione al Beccaria, altrove (24) tuttavia sembra far credere non essere esso il Traduttore di detta *Vita*, ma piuttosto Antonio Pacini da Todi.

Tre sue Orazioni lunghe ed eleganti col titolo d' *Actiones* recitate da lui alla presenza del mentovato Barbaro, nelle quali molto lo esalta, contra chi ap-

V. II. P. II.

D

pro-

- (1) *Epistol.* Lib. I. *Epist.* XIV.
- (2) *Epistol.* Lib. II. *Epist.* III.
- (3) *Tractat. de Balneis Calderianis.*
- (4) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. V. col. 942. e Biancolini, *Supplimenti alle Croniche del Zagata*, Vol. II. Par. II. pag. 153.
- (5) Filelfo, *Epistol.* Par. I. Lib. XVI. pag. 118. t.
- (6) Filelfo, *Epist.* Par. I. Lib. XIII. pag. 96. t.
- (7) Le Lettere scritte dal Filelfo al Beccaria sono quattro, e si trovano fra quelle del medesimo Filelfo nella Par. I. al Lib. XIII. pag. 92. t. e 96. t; nel Lib. XV. pag. 109; e nella Par. II. Lib. XVII. pag. 125. t.
- (8) Filelfo, *Epist.* Par. I. Lib. XIII. pag. 93.
- (9) Filelfo, *Epist.* Par. I. Lib. XV. pag. 109.
- (10) Filelfo, *Epist.* Par. I. Lib. XIII. pag. 96. t.
- (11) *Epist. Francisci Philolphi*, Par. II. Lib. XVIII.

- pag. 133. e 133. t.
- (12) *Epitome Bibl. Gesneri*, pag. 13.
- (13) *Biblioth.* col. 182.
- (14) *De Veronens. doctrina illustrat.* pag. 55.
- (15) *De claris Antonis*, Lib. III. pag. 124.
- (16) *Verona illustrata*, Tom. II. pag. 217.
- (17) *Bibl. med. & inf. Latinit.* Vol. I. pag. 324.
- (18) *Diatriba prælimin. ad Epist. Francisci Barbari*, pag. DXXXIX. e DXL.
- (19) Lib. cit. pag. 218.
- (20) *Codices MSS. Reg. Taurinens. Achen.* Par. II. pag. 174. e Agostini, *Scrittori Veneziani*, Tom. I. pag. 357.
- (21) Loc. cit.
- (22) Loc. cit.
- (23) *Bibl. Græca*, Tom. III. pag. 345.
- (24) *Bibl. med. & inf. Latinit.* Tom. I. pag. 324.

provava la lezione de' Libri de' Gentili, e massimamente de' Poeti, si conservavano MSS. già alcuni anni appresso Bartolommeo Campagnola Arciprete di Santa Cecilia di Verona, e tra' Codici della Libreria Trevigiana. Altro testo a penna esisteva nella Libreria del Marchese Gregorio Capponi al Cod. III. pag. 38 (25), ora passata nella Libreria Vaticana.

Oltre l' Opere suddette, afferma il Marchese Maffei (26) che in un Codice ms. segnato del num. 36. che presso a lui medesimo si conservava, si legge un Libro di Elegie amorose estese dal Beccaria, mentr' era al secolo, indirizzato a Lodovico della Torre; che due sue Egloghe esistono in un testo a penna presso a' Padri di S. Fermo di Verona vedute da lui; e finalmente che alcune Opere di Sant' Atanasio fatte Latine dal Beccaria si annoverano ne' Cataloghi de' Manoscritti d' Inghilterra. Alcune sue Poesie si conservano pure manoscritte presso al chiarissimo Sig. Dottor Gianfrancesco Burchellati.

(25) *Catalog. della Libreria Capponi*, pag. 435.

(26) *Verona illustrata*, Par. II. pag. 218.

BECCARIA (Aurelio) Conte, Gentiluomo Pavese, tra gli Affidati di Pavia detto *Filotimo*, ha Rime a car. 67. e 68. delle *Rime degli Accademici Affidati*. In Pavia appresso Girolamo Bartoli 1665. in 4.

BECCARIA (Carlo Francesco). V. Carlo (Atanasio da San).

BECCARIA (Giovanni) Veronese, ha tradotto il Libro Primo di Sant' Atanasio Arcivescovo Alessandrino *Contra Gentiles ad Macarium Alexandrinum Presbyterum*, la qual traduzione si conservava ms. in Roma nella Libreria del Cardinal Ottoboni (1).

Non sappiamo se questi sia diverso da quel Giovanni Beccaria che ha alla stampa una *Refutatio cujusdam Libelli sine auctore cui titulus: De jure Magistratum in Subditos, & de officio Subditorum erga Magistratus*. *Frankfurti apud Cornelium Nicolai* 1604. in 8.

C'è stato anche un Giovanni Beccaria Pavese, Monaco di Clugnè, Abate di S. Majolo, e Vescovo di Pavia dal 1320. fino al 1323 (2).

(1) Montfaucon, *Bibl. Bibliothecar. MSS.* T. I. p. 185.

(2) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. I. col. 1101.

BECCARIA (Gio. Batista) chiaro Scrittore vivente, è nato in Mondovì nel 1716 (1). Studiò le belle Lettere nella scuola Regia della sua patria, indi passò in età di 16. anni a Roma a vestir l' abito religioso delle Scuole Pie dove ha compiuti i suoi studj. Dopo avere insegnate la Filosofia e le Matematiche ne' Collegj di sua Religione cinque anni in Palermo, ed altrettanti in Roma, è stato nel 1748. chiamato a Torino Professore di Fisica sperimentale in quell' Università. Quivi ha dato saggio del suo ingegno e del suo valore in detta Professione pubblicando il Libro seguente: *Dell' Eletttricismo artificiale e naturale Libri due*. In Torino per Filippo Antonio Campana 1753. in 4 (2). Alla fine del primo Libro dell' *Eletttricismo artificiale* l' Autore ha aggiunta una Lettera diretta al celebre Sig. Ab. Nollet, nella quale propone degli esperimenti contro alcune Lettere sull' Eletttricità pubblicate dal suddetto Sig. Abate, mentre si stampava quel primo Libro. Essa Lettera è stata l' anno seguente tradotta in Francese dal Sig. Delor, e stampata a Paris chez Ganeau. Alla fine del secondo Libro ha poi aggiunta un' altra Lettera nella quale risponde a diverse difficoltà e questioni proposte contro il primo Capo del Libro primo in una Lettera anonima pubblicata, avanti che si finisse di stampare l' Opera, da taluno che aveva procurato d' averne i primi foglj dallo Stampatore (3). L' Ano-

(1) Queste notizie ci sono state mandate da Torino dal gentilissimo Sig. March. Ab. Giuseppe Scarampi.

(2) Di detta Opera si è dato l' estratto, e si è parlato

con lode nelle *Novelle Lett.* di Firenze del 1755. alla col. 54. e segg.

(3) La detta Lettera fu stampata con questo titolo: *Lettera*

Anonimo non essendosi raciuto , si vide il nostro Autore in necessità di uscire con la seguente *Risposta ad una Lettera anonima intorno al primo Capo del suo Eletticismo artificiale , con le annotazioni fatte ad essa risposta dall' autor della Lettera . In Milano per Federigo Agnelli 1753. in 4 (4)* . Alcune sue esperienze sulla medesima Elettricità sono pure state pubblicate nelle *Novelle Lettere di Firenze (5)* , e nelle *Memorie per servire all' Istoria Letteraria (6)* ov' è chiamato *Scientiarum Academicus Londinensis , atque Bononiensis* , come altresì una sua Epistola pur sulla Elettricità è stata inserita nel Tom. IV. Vol. VI. de' *Comment.* dell' Istituto di Bologna (7) .

Il P. Beccaria si diletta altresì di Poesia Latina , e varj suoi Componimenti si hanno sparşi in alcune Raccolte , i quali danno saggio della sua eleganza e facilità nel comporre ,

tera al P. Giambattista Beccaria C. R. delle Scuole Pie intorno al primo Capo del suo Eletticismo Artificiale , in 12. senza data di luogo e di Stampatore . E' segnata a' 3. di Marzo 1753. e si vede scritta con uno stile assai sprezzante e mordace .

(4) *Stor. Lett. d' Ital.* Tom. VII. pag. 158.

(5) Del 1752. alla col. 586.

(6) Tom. VII. Par. III. Art. XI. pag. 17.

(7) Di detta *Epist.* si veggia ciò che li è detto nel Tom. I. intitolato : *Excerptum totius Italicae nec non Helveticae Litteraturae pro anno 1758.* per i mesi di Luglio , Agosto , e Settembre a car. 127. e legg.

BECCARIA (Girolamo) d' illustre famiglia Pavese , uno degli Accademici Affidati della sua patria , fra i quali fu chiamato il *Flegetonte* , ha Poesie ne' *Componimenti Pastorali di diversi nella partita di Pavia del Sig. Alfonso Pietra e della Sig. Fausta Visconti consorti , e Conti di Silvano . In Pavia per gli Eredi di Girolamo Bartoli 1598. in 12 ; come altresì nella Raccolta intitolata : Orazione , e Poemi in morte del Cattolico Filippo II. Re di Spagna Accademico Affidato . In Pavia 1599. in 4.*

BECCARIA (Ippolito Maria) del Mondovì nel Piemonte , dell' Ordine de' Predicatori , fioriva verso la fine del Secolo XVI. Vestì l' abito della sua Religione nel Convento delle Grazie di Milano , e sostenne varie Cariche nella medesima , di cui fu eletto alla fine Generale . Dopo avere visitati i Conventi di essa in Italia , Spagna , Francia , e altrove , celebrò tre Capitoli , e morì in Napoli in età d' anni 51. nel 1600 ; e vi fu seppellito nella Chiesa del suo Ordine con non breve onorifico epitaffio riferito dal Chiesa (1) , e dal Piò (2) presso al quale si può leggere una estesa Vita di lui . Ne parlano anche il Razzi (3) , il Le Mejer (4) , l' Echard (5) , ed altri citati da questo . Il Rovetta (6) gli attribuisce l' Opere seguenti senza accennare alcuna nota di stampa , nè del luogo ove esistano manoscritte :

I. *Commentaria in Primam Partem Summae Sancti Thomae Aquinatis* . II. *Commentaria in Primam II. ejusdem* . III. *Quaestiones Philosoph. in 8. Libros Physicorum* . IV. *Quaestiones in tres Libros de Anima Aristotelis* . V. Quattro Lettere circolari da lui scritte sono pubblicate cogli Atti de' Capitoli , siccome afferma l' Echard (7) .

(1) *Hist. Chron. Praesul. Pedem.* pag. 398.

(2) *Degli Uomini illustri di S. Domenico* , Par. II. col. 314.

(3) *Hist. degli Uomini illust. Domenic.* al medesimo dedicata , pag. 199. ove lo chiama Ippolito Maria Beccaria .

(4) *Hist. Controvers. de Divina Gratia Auxiliis* (pub-

blicata sotto il finto nome di Teodoro Eleuterio) Lib. III. Cap. 6. e 7.

(5) *Scriptores Ord. Praedicator.* Tom. II. pag. 292.

(6) *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Praedicator.* Cent. IV. 149.

(7) *Loc. cit.*

BECCARIA (Lanfranco) . V. Lanfranco , Pavese .

BECCARIA (Livia) Pavese , ha Rime nel *Sepolcro di Beatrice di Doringimbergo . In Brescia appresso Vincenzio Sabbio 1568. in 8.*

BECCARIA (Paola) fioriva nel 1530. ed ha una sua Lettera a car. 19. t. delle *Lettere Consolatorie di diversi* .

596 BECCAR. BECCAT. BECCHEN. BECCHER. BECCHI.

BECCARIA (Tesoro) Pavese, Cardinale, morto nel 1258. o nel 1260. di cui parlano con lode parecchi Autori (1), scrisse un' Orazione *De bono pacis*, varie Epistole, e alcune altre cose (2).

(1) Arnolfo Villani, Volaterrano, Gio. Villani, Filippo Ferrari, *Catal. Sanctor*; Ciacconio, Vittorelli, e Oldoini, ed altri.
(2) Eggs, *Purpura docta*, Tom. I. pag. 187.

BECCARO (Irco di-) Bolognese, antico Glossatore, mentovato sotto l'anno 1140. dall' Alidosi (1), fu discepolo de' famosi Irnerio, ed Enrico de Balia. Viene registrato dal Bumaldi (2) fra gli Scrittori Bolognesi per avere raccolte le Glosse di detto Enrico suo Maestro. Il Cavalier Fontana (3) scrive che di questo Irco si trovano stampate alcune Glosse con quelle del suddetto Enrico. *Bononia* 1519. in fogl.

(1) *Dottori Bolognesi di Legge* ec. pag. 152. (2) *Bibl. Bonon.* pag. 143. (3) *Bibl. Legat.* Par. I. col. 77.

BECCATELLI (Gio. Francesco) Fiorentino, Maestro di Cappella della Città di Prato in Toscana, viveva nel 1722. ed ha scritte l' Operette segg.

I. *Parere sopra il Problema armonico, fare un concerto con più Strumenti diversamente accordati, e spostare la composizione per qualsivoglia intervallo.* Questo *Parere* è stampato a car. 435. e segg. del Tom. XXXIII. Par. I. del *Giorn. de' Letter. d' Italia*.

II. *Lettera Critico-Musica ad un suo amico sopra due difficoltà nella facoltà Musica da un moderno autore praticate.* Questa è stata pubblicata a car. 1. e segg. del Tom. III. de' *Supplementi al Giorn. dei Letter. d' Italia*. Sopra questa Lettera a car. 55. e segg. di detti *Supplementi* è stato impresso un *Parere del Sig. N. N.* al quale il Beccatelli ha fatta la seg. Risposta.

III. *Risposta al Parere scritto da N. N. sopra la sua Lettera Critico-Musica.* Questa si legge impressa a car. 67. e segg. de' mentovati *Supplementi*.

IV. In sequela di detto argomento si ha pure alla stampa a car. 429. de' medesimi *Supplementi* un suo *Parere sopra il moderno uso di praticare nella Musica questo segno* □ detto *B quadro*.

BECCATELLI (Lodovico). V. Beccadelli (Lodovico).

BECCATUTTO (Merlino). V. Boccardo (Michel Angelo).

BECCHENUGI (Francesco). V. Ismera (Francesco).

BECCHERIA (Carlo Antonio) Cavaliere, fioriva nel 1600. Nell' Accademia degli Alterati, in cui ebbe per Impresa alcune Pecchie intorno ad una vite col motto: *Bibis ore nectar*, fu chiamato il *Sitibondo* (1). Scrive il chiarissimo Sig. Domenico Maria Manni (2) che fece l' Orazione in lode del *Granduca Cosimo ne' Cavalieri di Pisa l' anno 1602. ed altre Orazioni in un Capitolo Generale*, le quali si conservano in Firenze in un testo a penna della Libreria Stroziana segnato MD.

(1) Manni, *Mem. dell' Accad. degli Alterati*, pag. 17. (2) *Mem. cit.* pag. 23.

BECCHI (Gentile de'-). V. Urbino (Gentile da-).

BECCHI (Guglielmo Antonio) nobile Fiorentino, dell' Ordine degli Agostiniani, fioriva dopo la metà del Secolo XV. Entrato nella sua Religione, studiò nel 1433. in Padova, e poscia in Bologna, ove fu addottorato in Teologia (1), e studiò eziandio nella sua patria (2). Quivi nel 1439. come Bacilliere spiegava la Scrittura, e il Maestro delle sentenze (3), e a' 6. di Maggio del 1440. vi fu, come Maestro incorporato a' Teologi di quella Università. In questa egli fu Decano nel 1445. e 1446. In un Catalogo de' Lettori a' quali per deli-

(1) Cerracchini, *Fatti Teolog. dell' Univers. Fiorent.* pag. 147.
(2) Gandolfi, *De 200. August. Scriptor. Dissert. hist.* pag. 125.
(3) Cerracchini, *Fatti cit.* loc. cit.

deliberazione fatta a' 21. d' Ottobre del 1451. dovevano essere contati i salarij si registra anche il Padre Becchi (4). Fu poi Vicario Generale del suo Monistero di Firenze nel 1454; e con tal grado intervenne al Capitolo della Provincia Pisana (5). Essendo stato il Generale Alessandro Oliva fatto Cardinale, egli governò in figura di Vicario Generale tutto il suo Ordine, dal quale a' 27. di Settembre del 1460. venne pure eletto Generale, al che cooperò anche il celebre Cardinal Jacopo Piccolomini suo amico (6). Costituito in tale Carica, quantunque vecchio e cagionevole, visitò le principali Provincie della sua Religione nell' Italia, Francia, Fiandra, e Inghilterra (7). Nel 1470. a' 18. di Maggio fu da Paolo II. Sommo Pontefice eletto al tempo stesso Abate Commendatario di San Benedetto nelle Alpi di Firenze, e Vescovo di Fiesole (8), la qual Chiesa rinunziò, al riferire di Scipione Ammirato (9), a' 27. di Giugno del 1481. La Chiesa di Volterra lo aveva ricercato alquanto prima per suo Vescovo, ma non lo potè ottenere (10). Quando morisse non s' accordano gli Scrittori, asserendo alcuni (11) che morì in età decrepita nel 1480. altri (12) nel 1490; e alcuni nel 1495 (13). Il Gandolfi (14) inclina a crederlo morto nel 1496. Egli venne seppellito nel Capitolo del Monistero di Santo Spirito del suo Ordine in Firenze con iscrizione riferita dal Poccianti e dall' Ughelli (15). Di lui parlano, oltre i citati, varj altri Scrittori (16). Ha composte l' Opere seguenti, la maggior parte delle quali si conserva a penna nell' Archivio della Metropolitana di Firenze (17), alla quale lasciò per legato i suoi Libri (18). Si trovano manoscritte anche nella Libreria di Santo Spirito del suo Ordine in Firenze (19):

- I. *Apologia pro Ordine Augustiniano. Florentia 1491.*
- II. *Commentarii in X. Libros Ethicorum Aristotelis.* Di quest' Opera, come della maggior parte delle seguenti si riferiscono i principj dal Poccianti, e dal Gandolfi.
- III. *Commentar. in Lib. Economicorum Aristotelis ad Regem Neapolit.*
- IV. *Commentarii in Libros Politicorum.*
- V. *Interpretatio super primum Sententiarum.* Questa esisteva ms. anche in Padova nella Libreria de' Padri Agostiniani al tempo del Possevino (20).
- VI. *Abreviatio Sententiarum Augustini de Roma.*
- VII. *Quaestiones itinerariae habitae dum Generalis esset, & Religionem inviseret.*
- VIII. *Quaestiones super tres Libros de Anima.*
- IX. *Dubitationes de Potestate Ecclesiastica.*
- X. *De Lege Mahometana.*

XI. De

(4) Il detto Catalogo si riferisce dal chiarissimo Sig. Angiolo Maria Bandini nel Vol. I. del suo *Specimen Liter. Florent.* a car. 180.

(5) Gandolfi, loc. cit.

(6) *Jacobi Piccolomini Epist.* pag. 52. t. ove scrive *quantumque electioni tua ad Generalatum tunc studuissim* ec. Della sua amicizia e familiarità col nostro Becchi si può vedere anche un' altra Lettera di esso Cardinale a car. 149. t. di dette *Epistola.*

(7) *Scribis quod senex*, così scrive il suddetto Card. Jacopo Piccolomini nel luogo cit. ove per avventura accenna la visita che allora faceva, cioè nel 1465. delle Provincie del suo Ordine, & *invalidus & morbis oppressus peregrinans in terra aliena* ec.

(8) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. III. col. 262. Nell' *Istor. degli Scrittori Fiorent.* del P. Negri a car. 316. per errore di stampa si legge *Fiesole* in luogo di *Fiesole*.

(9) *Eccles. Fesul.* pag. 48.

(10) Gandolfi, loc. cit.

(11) Poccianti, *Catal. Script. Florent.* pag. 79; Cerracchini, *Fasli Teolog.* cit. pag. 126. ove scrive che morì in detto anno 1480. in età di 80. anni; Negri, *Istor.* cit. pag. 316; e Ughelli, Tom. cit. col. 262. ove l' Ughelli s' appoggia alla seguente sua Iscrizione:

Hic jacet Vener. Magister Guillelmus Becchius General. Ordinis deinde Episcopus Fesulanus. Ann. Domini MCCCCLXXX.

Ma forse è in questa data errore di stampa, come crede il Gandolfi, e niente meno v' è errore nel modo in cui la riferisce il Poccianti che la dice posta *Ann. D. 1400.* Il Cerracchini la riferisce in altro modo, e con lacune, dicendo ch' è *in qualche parte consummata.*

(12) Possevino, *Appar. Sacer*, Tom. I. pag. 608.

(13) F. Filippo da Bergamo, *Supplem. delle Croniche*, pag. CCCXIII. e dietro a questo il Konig nella *Bibl. vetus & nova* a car. 95.

(14) Loc. cit.

(15) V. sopra l' annotazione 11.

(16) Oltre i citati nelle suddette annotazioni, parlano di lui Vespasiano da Bisticci Fiorentino nelle sue *Vite degli Uomini illustri* che si conservano a penna nella Libreria Vaticana al Codice segnato del num. 3224. a car. 84; il Gaddi, *De Scriptorib. non Ecclesiast.* Tom. I. pag. 47; Paolo Mini, *De Nobilit. Florent.* pag. 89; il Badio nel *Catal. Viror. illustr. Univ. Theol. Florent.*; il Sig. Domenico Maria Manni nel Tom. XV. de' *Sigilli antichi* a car. 35; e il Sig. Dottor Brocchi nella *Descriz. del Mugello* a car. 167.

(17) Ughelli, loc. cit.

(18) Possevino, *Appar. Sacer*, Tom. I. pag. 608.

(19) Mini, *De Nobilit. Florent.* pag. 89.

(20) Possevino, loc. cit.

XI. *De Potestate Pontificis* .

XII. *Sermones ad Clerum , & ad Populum* .

XIII. *Protestatio formata & composita* ec. Sta manoscritta in Firenze nella Libreria Laurenziana .

XIV. *Expositio Isagoges Porphyrii , & Categoriarum Aristotelis* . Questa Spozione , che si trova nella Libreria Riccardiana in Firenze al Banco M. II. num. XXI. in un Cod. cart. in 4 ; è indirizzata ad Andrea Alamanni con sua breve Lettera pubblicata dal chiarissimo Sig. Dott. Gio. Lami (21) .

XV. *De Cometa* . Quest'Opera scritta a' 15. di Giugno del 1456. è indirizzata ad *Petrum Cosmi de Medicis* esiste a penna in Firenze nel Cod. XL. della Libreria del celebre Magliabechi . Principia : *Cum ad D. Marci Bibliothecam pergerem* , e finisce : *suo aliorumque probatissimo atque aequissimo iudicio derelinquo* (22) .

XVI. *Protesto fatto e composto dal sacro Teologo Maestro Guglielmo Becchi* . Questo , che principia : *Io mi rendo certissimo Magnifici ed Excell. Signori miei e generosi Cavalieri* ec. esiste ms. nel Banco LXI. della Libreria Medicea Laurenziana di Firenze .

XVII. *Passo Jesu Christi* ec. Questa si trova ms. nella Libreria di Mont' Ilcino della sua Religione .

XVIII. F. Filippo da Bergamo (23) afferma che compose pure un Compendio di Gerardo da Siena , ma senza aggiugnere se riducesse in compendio tutte l' Opere , o pure una sola di questo chiaro Agostiniano .

(21) *Catal. Auct. qui in Codicib. MSS. Bibl. Riccardiana continentur* , pag. 64.

(22) Di detta Opera si può vedere pubblicato il princi-

pio , e i VI. Capitoli dal celebre P. Zaccaria nel Tom. I. de' suoi *Excursus Literarii per Italiam* a car. 233. e 234.

(23) Loc. cit.

BECCHI (Niccolino) Canonico , ha Rime nel *Parnaso di Poetici ingegni d' Alessandro Scajolo Reggiano* . In Parma per lo Viotti 1601. e 1611. in 12.

BECCI (Camillo) di Casale nel Monferrato , Canonico Regolare Lateranense , fiorì sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. Entrato nella sua Religione venne in questa adoperato in varj impieghi , e poscia vi sostenne le principali Cariche , nelle quali fece conoscere la sua dottrina , e il suo zelo . Eletto Generale nel 1588. sostenne questa dignità sino al 1593 (1) , e a' 20. d' Aprile del 1599. fu da Clemente VIII. fatto Vescovo d' Acqui (2) , ove morì nel 1620 (3) . Un lungo Elogio si può vedere fatto a questo Soggetto dal P. Abate Rosini (4) . Di esso fanno menzione anche il Chiesa (5) , e il Rossotti (6) . Ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Epistola pastoralis ad Visitatores , Abbates , & alios Congregationis Pralatos dum suprema fungeretur Praefectura* . Mutina 1588.

II. *De modo publicos Libros Computorum Congregationis perficiendi formula , quam & postea Constantinus Phaseolus recudendam & observandam curavit* . Oltre quest' Opera , scrive il Chiesa (7) che lasciò anche alcune altre Operette Spirituali .

(1) Rosini , *Lyceum Lateran.* Par. II. pag. 419.

(2) Ughelli , *Italia Sacra* , Tom. IV. col. 331. ove in margine si legge che dagli Atti di quella Chiesa si ricava che per cessione di Francesco Biandrata seguì la sua elezione a' 25. di Novembre del 1598. Sbaglia il Chiesa nell' *Hist. Chron. Praesul. Pedemont.* a car. 303. dicendo che *obit Episcopus Casalensis* , ma questo è un errore di pura inavvertenza , avendo detto già prima a car. 188. ch' era morto Vescovo d' Acqui .

(3) Il Rosini nella Par. I. del *Lyceum Lateran.* a car. 170. scrive che morì circa il 1621 ; il Chiesa nell' *Hist.*

cit. e nell' *Aggiunta al Catal. degli Scritt. Piemont.* a car. 279 ; e il Rossotti nel *Syllab. Script. Pedem.* a car. 134. scrivono che morì nel 1620. in età d' ottant' anni , ma nell' *Ital. Sacra* dell' Ughelli nel luogo cit. si riferisce la sua morte come avvenuta nel 1625. nel che è errore di stampa , mentre si dice appresso che Gregorio Pedrocca gli succedette nel 1621.

(4) *Lyceum* cit. Par. I. pag. 165. e fegg.

(5) *Hist. e Catal.* cit.

(6) Loc. cit.

(7) *Catal.* cit.

BECCI (Dionigi) da San Gemignano , dell' Ordine de' Predicatori , det-
to

to dal Coppi (1) *Teologo insigne*, fu scolaro di S. Ambrogio Sanfedoni da Siena, e famoso Predicatore (2). Fioriva nel 1286. Scrisse la Vita di detto Santo suo Maestro (3), e i suoi Miracoli, i quali vengono pure riferiti dagli Scrittori della Vita di esso Santo, siccome afferma il P. Echard (3).

(1) *Annual. di San Gemign.* Par. II. pag. 177.

(2) Giulio Sanfedoni, *Vita di Sant' Ambrogio Sanfedoni*, Lib. II. Cap. II. pag. 120; e Alberti, *Vita Illustr.* Vir. Ord. S. Dominici, Lib. V. pag. 237.

(3) Altamura, *Bibl. Dominic.* Cent. I. pag. 61. Si veggia anche il P. Giacinto da Genova nelle Aggiunte al Castillo, Par. I. Lib. III. Cap. 53.

(4) *Scriptores Ord. Pradicat.* Tom. I. pag. 403.

BECCI (Flaminio). V. Becci (Francesco).

BECCI (Francesco) Cittadino di Trino (1) nel Monferrato, Giureconsulto, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Si rendette assai chiaro nella Giurisprudenza, e perciò da Guglielmo Duca di Mantova e Monferrato, a cui fu caro, e dal quale venne altresì in varj onorevoli impieghi adoperato, fu ascritto fra i Senatori di Casale Sant' Evasio (2), e creato Giudice delle cose Capitali nella Provincia del Monferrato (3). Ebbe in moglie Caterina Ponzia, mortagli poi in Milano, a cui fece quivi porre nel 1586. l' Iscrizione sepolcrale, che fu poscia levata via, nella Chiesa dell' Annunziata a Porta nuova, riferita, dietro al Conte Ottavio Archinti (4), dall' eruditissimo Sig. Canonico Gio. Andrea Irico (5), ed ebbe un figliuolo per nome Flaminio anch' esso buon Giureconsulto. Dal vedere usati alcuni vocaboli Greci nelle *Epistole* premesse al Vol. I. de' suoi Consigli deduce il suddetto Sig. Canonico Irico che fosse il Becci non mediocrementemente istruito nella Lingua Greca. Egli non attese solamente alla Giurisprudenza, ma coltivò anche i più ameni studj, e la Poesia Latina e Volgare, e del suo valore in essi ha fatta testimonianza Stefano Guazzo (6). Nell' Accademia degl' Illustrati di Casale esso si chiamò il *Luminoso*. Per la troppa applicazione a' suoi studj soggiacque a de' malori di corpo, per lo che venne ripreso da Gio. Francesco Apostolo suo amico (7). In qual anno egli morisse, non c' è noto; ma è certo ch' era morto nel 1610 (8). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Consilia*, Vol. I. *Venetiis* 1575. in fogl; e di nuovo ivi *apud Damianum Zenarium* 1593. in fogl; e poscia ivi 1610. Nella Lettera a' Lettori dice il Becci che non poche sue Scritture gli furono stampate sotto altro nome, e un Consiglio, ch' è suo, gli venne pubblicato fra i Consigli di Marco Antonio Natta dopo la morte di questo, per l' imperizia di chi raccolse i Consigli del medesimo, ed è il Consiglio DCL.

II. *Consilia*, Vol. II. *Venetiis apud Jo. Guerilium & Jo. Antonium Finatium* 1610. in fogl. Questo Volume II. fu dopo la morte del Becci pubblicato da Flaminio suo figliuolo, il quale promise di dar fuori in breve anche il Vol. III. ma non c' è noto che sia mai uscito dalla stampa.

III. Egli fece eziandio i Sommarj a' Consigli del suddetto Marco Antonio Natta,

(1) Veramente in fronte a' suoi Consigli egli si chiama *Casalensis*; ma che ciò fosse per la lunga abitazione fissata in Casal Sant' Evasio, e che certamente la sua patria fosse Trino si sostiene da Fulgenzio Alghisi nella sua *Hist. Montisferrati* ms. citata dal celebre Sig. Canonico Gio. Andrea Irico nella sua *Hist. Tridin.* al Lib. III. pag. 304. Di Trino pure vien detto dal Chiesa nel *Catal. degli Scrittori Piemont.* a car. 72; e dal Rosfotti nel *Syllab. Scriptor. Pedemontii* a car. 204. Qui ci piace d' avvertire esserci stato un altro Francesco Becci Medico cugino del nostro Francesco di cui fanno onorevole menzione Gio. Francesco Apostoli nel Lib. II. *Sylvar.* a car. 109; e il detto Sig. Canonico Irico a car. 315. dell' *Hist. Tridin.* cit.

(2) Il suddetto Sig. Canonico Irico nell' *Hist.* cit. a car. 304. corregge il Rosfotti per aver detto, dietro al Chiesa, che fu fatto Presidente del Senato di Casale, e pretende che fosse solamente Senatore, tale chiamandoli semplicemente nel titolo del Vol. II. de' suoi

Consigli pubblicato da Flaminio suo figliuolo il quale una tale particolarità non avrebbe certamente, perchè onorevole, omeffa.

(3) Sua Dedicatoria al detto Marchese del Vol. I. de' suoi Consigli.

(4) *Collectio Inscription.* pag. 258. ms. nella Libreria Archinti di Milano.

(5) *Hist. Tridin.* Lib. III. pag. 307.

(6) *Dialoghi piacevoli*, Dialog. VII. pag. 71. Il Guazzo gli scrisse anche una Lettera che si legge a car. 296. delle sue *Lettere*.

(7) *Carminum, Epist. Metrica* III. pag. 116. Questa Epistola si può leggere intieramente riferita dal soprammentovato Sig. Canonico Irico a car. 306. e 307. dell' *Hist. Tridin.* cit. dalla quale altre notizie si possono ricavare.

(8) Ciò si apprende dal Vol. II. de' suoi Consigli, il quale fu stampato dopo la sua morte nel detto an. 1610.

Natta, il quale nella Prefazione a' primi due Tomi de' suoi Consigli stampati *Lugduni apud Sennetonios Fratres* 1558. confessa che dal Becci ebbe molto giovamento.

IV. I Consigli di Giason di Maino furono stampati in Venezia nel 1581. con dotte aggiunte e note del Becci, e di Girolamo Zanchi. I medesimi Consigli uscirono poscia in Francfort nel 1609. e di nuovo ivi *apud Beelcherum* 1611.

V. Il Chiefa (9), e il Rossotti (10) lo dicono Autore anche d' un' Opera intitolata: *L' Oracolo*, ma non aggiungono se sia stampata, o dove sia restata a penna.

VI. Due suoi Epigrammi Latini si leggono, l' uno inserito ne' Consigli del Natta dell' edizione di Venezia del 1550; e l' altro in principio de' medesimi Consigli della ristampa fatta in Lione del 1558; e sue Rime si hanno nella Raccolta intitolata: *Le Lagrime degl' Illustrati Accademici di Casale in morte di Margherita Paleologa Duchessa di Mantova ec. In Trino per Gio. Francesco Giolito de' Ferrari* 1567. in 4.

(9) Loc. cit.

(10) Loc. cit.

BECCI (Giovanni) da Certaldo, scrisse in Lingua Italiana, siccome afferma il Possentino (1), un Libro *Delle vesti Sacerdotali*, e una *Somma del vecchio e nuovo Testamento*. Altri Becci o Bechi son vissuti diversi dal nostro. C' è stato un Giovanni Becco Oltramontano, di cui si hanno alcune Lettere Latine fra quelle del Limborchio. Un altro Gio. Becio Fiammingo, Calvinista, che viveva nel 1640. ha composte alcune Opere sacre riferite dal Le Long (2). Egli è diverso da quel Gio. Becci mentovato dal Simlero (3), e dal medesimo Possentino (4) col nome di Gio. Becco o Becho col dire che *Grace scripsit collectionem locorum Scripturae quibus Italorum Dogmata comprobant, & alia quadam Capita aliorum Sanctorum*, la quale, soggiugne il Simlero che si conservava in una Libreria d' Italia, cui non accenna.

(1) *Appar. Sacer*, Tom. II. pag. 120.

(2) *Bibl. Sacra*, Tom. II. pag. 630.

(3) *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 91. t.

(4) Loc. cit.

BECCI (Gio. Batista) da Castiglione sull' Aretino, Monaco Casinense, entrò in sua Religione nel Monistero d' Arezzo a' 16. di Dicembre del 1629. In essa attese alle Lettere Latine, e alle Scienze; ma principalmente a formare ingegnosi Anagrammi sopra materie per lo più sacre, pe' quali venne in molta fama al suo tempo, in cui si fatto laborioso studio aveva molti seguaci e ammiratori. Fu aggregato all' Accademia degl' Intrecciati di Roma, nella quale recitò l' anno 1662. due Anagrammi, e due Epigrammi in lode di San Tommaso di Villanuova (1), e a' Concordi di Ravenna. Morì mentr' era Abate del Monistero di Santa Fiora d' Arezzo nel 1687. Di lui parlano con lode Gregorio Leti (2), il P. Ab. Armellini (3), ed alcuni altri da questo citati, ed è con lode mentovato anche dal P. Mabillon (4). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Veritas anagrammate explorata ad varia texenda encomia. Subjiciuntur opusculo pro Coronide quadam ex anagrammate deducta. Patavii typis Pasquari* 1668. in 4.

II. *In templo D. Felicitatis Sanctimonialium Ord. S. Benedicti inclita Urbis Florentiae felici dicendi arte felicissimi Oratoris implente parte Admodum R. P. D. Antonio Maria del Corone Senensi Benedictin. Casin. Plausus numero Anagrammaticus, Programma Antonius Maria del Corone Casinensis*, 1305. *Anagrammata*.

Se-

(1) *Fasti dell' Accademia degl' Intrecciati ec.* pag. 65. In Roma 1673.

(2) *Italia Regnante*, Par. III. Lib. IV. pag. 491. ove lo

chiama Monaco cortesissimo ed officiosissimo.

(3) *Bibl. Benedic. Casinen.* Par. II. pag. 20. e 22.

(4) *Lit. Italic.* pag. 176.

Senis typis publicis 1683. in 4.

III. Scrive il Cinelli (5) d'aver veduta manoscritta una sua fatica intitolata: *Benedictus Anagrammate expensus*, ed alcune altre. Anche il Leti (6) asserisce che aveva il P. Becci *da stampare diverse altre cose*.

IV. Afferma il P. Oldoini (7), da cui si registra fra gli Scrittori di Perugia, che *anno nostri Saculi XVII. a partu Virginis sexto supra quinquagesimum, Crucem Christi triumphum esse amoris elogio explicavit, edito Perusia cum relatione publica supplicationis in laudata Urbe eodem tempore celebrata*.

V. Per opera del P. Becci uscì pure per la seconda volta l'Opera di Jacopo Cavaccio Monaco Benedettino intitolata: *Illustrium Anachoretarum Elogia ec. Romæ typis Jacobi Dragondelli* 1662. in 4.

(5) *Bibl. Volante*, Scanz. VII. pag. 54. ove chiama dottissimo il P. Becci, e *ingegnosissimi* li anagrammi suddetti fatti in lode del P. Cotone.

(6) Loc. cit.

(7) *Asben. Auguf.* pag. 168.

BECCI (Giuliano). V. Bezzi (Giuliano).

BECCOLI (Domenico) Monaco Olivetano (1), da Gubbio (2), Lettor Teologo di Monte Oliveto Maggiore, Predicatore, e Poeta, morto nel 1650. ha dato alle stampe l'Opera seguente: *Il Deserto trionfante, Vita del B. Bernardo Tolomei da Siena Fondatore di detta Congregazione di Monte Oliveto, diviso in otto Canti in ottava rima. In Venezia per Francesco Valvasense* 1645. in 12. Gli argomenti del Poema sono in prosa.

(1) Belforti, *Chronol. Olivet.* pag. 117.

(2) Giacobilli, *Catal. Script. Provinc. Umbria*, p. 96.

BECCOLI (Flaminio) da Gubbio, assai perito nella Medicina, nella Matematica, e nelle Umane Lettere, morto l'anno 1621. si registra dal Giacobilli nel *Catalog. Scriptor. Provinc. Umbria* a car. 109. col dire che *reliquit posteritati historiam sua patriæ non omnino perfectam ob brevitatem vita, & nonnulla Opera in Medicina*.

BECCUTI (Francesco) chiarissimo Poeta Volgare, detto comunemente il *Coppetta* (1), nacque in Perugia d'antica e nobile famiglia nel Venerdì Santo dell'anno 1509 (2). Dopo avere compiuto il corso delle Lettere amene si diede allo studio delle Leggi, in cui conseguì anche la Laurea Dottorale, e di queste fu poscia lungo tempo Professore (3). Diverse Cariche ebbe pure dalla sua patria; perciocchè nel 1548. andò in nome di questa ad Urbino con altri due suoi Concittadini a visitare il Cardinal Giulio Feltrio della Rovere detto il Cardinal d'Urbino destinato allora dal Pontefice Paolo III. Legato di Perugia; e nel 1552. fu eletto Ambasciatore al Pontefice Giulio III. per la spedizione del Monte delle Zittelle: la qual commissione tuttavia, qualunque ne fosse il motivo, non eseguì. Anche dal suo Principe fu impiegato in varj Governi della sua Giurisdizione; onde si dice che fu Governatore di Casa Castalda, di Sassoferrato, e di Norcia, e ch'era stato eletto Governatore di Foligno nel tempo ch'egli morì, cioè nel 1553 (4). Venne seppellito in sua patria nella Chiesa di S. Francesco de' Conventuali nella Cappella di S. Matteo (5),

V. II. P. II.

E

ove

(1) Si vuole che fosse soprannomato *Coppetta* per essere stata la madre sua di casa *Coppoli*, e dall'averne avuta l'eredità. Altri dicono che ciò fu per un abito con cui suo padre comparve ad una giostra coppettato, o sia rifinito di coppette, che così chiamavasi tal lavoro. Certo è che Coppette si chiamarono pure i suoi fratelli, onde della famiglia e non di lui solo fu tal soprannome, e forse per distinguere meglio quel ramo da altri rami de' Beccuti. Si veggano il Vincioli nelle sue note alle *Rime del Coppetta e d' altri Poeti Perugini* a car. 128. e il Sig. Abate Vincenzio Cavallucci nella sua *Vita del Coppetta* premeffa alla ristampa da lui fatta del suo *Canzoniere* a car. x.

(2) Cavallucci, *Vita* cit. pag. 1x. E qui ci piace di correggere un errore ben grosso del P. Negri, il quale lo registra fra gli *Scrittori Fiorent.* a car. 193. sul fondamento d'aver veduta citata nel Vocabolario della Crusca la sua Canzone sopra la perdita della Gatta, quasi che nel suddetto Vocabolario non si citino se non Opere degli Scrittori Fiorentini.

(3) Si vegga ciò che si legge sul principio del Lib. II. della Raccolta delle *Rime piacevoli del Berni, e d' altri Autori* stampata in Vicenza per Francesco Groffi 1609 in 12. e in Venezia per Francesco Baba 1627. in 12.

(4) Raccolta del Groffi sopraccitata, nel suddetto luogo.

(5) Crispolti, *Perugia Augusta*, Lib. I. pag. 145.

ove sotto al suo Ritratto fu posta la seguente Iscrizione :

FRANCISCO COPPETTÆ BECCUTO , INGENIO MANUQUE PROM-
PTO , MUSARUM AMICO , MULTISQUE ANIMI DOTIBUS ORNATO .
OBIIT ANNO ÆTATIS SUÆ XLIV. ANNO VERO DOMINI MDLIII (6) .

Noi siamo stati brevi intorno a questo per altro chiarissimo Soggetto , parendoci abbastanza di rimettere il curioso Lettore a quel di più che ne ha scritto ultimamente con molta erudizione e critico esame il Sig. Abate Vincenzo Cavallucci , come si dirà più sotto . Presso a quest' ultimo dunque si può vedere quanto antica e celebre fosse la sua famiglia ; quali fratelli abbia avuti ; se fosse coronato Poeta come taluno (7) ha affermato ; quanto sieno state sempre in pregio le sue Rime , e principalmente le berniesche e facete ; quali amici , tra' più chiari Letterati di quel tempo , abbia avuti ; se potesse essere stato Istitutore dell' Accademia degl' Insensati ; e quali fossero , e con chi , ed in qual tempo i suoi amori (8) , benchè si trovasse di già ammogliato , e con figliuoli . Diremo unicamente ch' egli si considera uno de' più colti Poeti Volgari , principalmente in istile piacevole e faceto , de' quali si vanti l' Italia , e distinti sono gli Elogj , e i favorevoli giudizj che ne hanno

(6) Malamente perciò l' Atanagi nell' Indice de' Poeti posto in fine del Volume II. della sua *Raccolta di Rime di diversi* , parlando del nostro Poeta che chiama uno de' più leggiadri Poeti che abbia avuto la nostra età , scrive che morì del 1554. e malamente pure nella suddetta Raccolta del Grossi e del Baba si legge che morì nel 1550.

(7) Si è ciò affermato nella mentovata Raccolta stampata dal Grossi nel luogo citato .

(8) A proposito de' suoi amori , i quali lo stesso Coppetta volle rappresentare in alcuni passi delle sue Rime recati dal Sig. Abate Cavallucci per Platonici ed onesti , noi crediamo bene di riferire qui ciò che ne scrisse Alessandro Zilioli nella sua Storia manoscritta de' Poeti Italiani a car. 231. del testo a penna che presso di noi si conserva . Ecco come ne parla : *Avendo deliberato Francesco Coppetta gentiluomo Perugino di farsi Poeta , volle anco , innamorandosi di una bella Donna , provvedersi di quel trattenimento , senza il quale i Poeti non possono vivere , e le poesie riescono fredde , ed aggiacciate . Gli riuscì però la Poesia , ma non l' innamoramento , poscia che il buon Poeta , quantunque comparisse ben fornito di virtù , di creanza , di lettere , e d' ogni altra bella condizione che può desiderarsi in un innamorato , non adoperava però di quegli stromenti , che bisogna avere per aprire le porte d' amore , i quali sogliono essere fatti d' argento , e d' oro , onde abbattutosi in donna , che poco di parole , e di Canzoni curavasi , ripulso e deriso sopportò molti scherni , e con dispetto tanto maggiore , quanto che conosceva da altri abbondantemente goderli quello , di che egli non poteva neanco vedere l' ombra , e tra essi uno de' più suoi cari amici , il quale con solenne surbria fingendo di procurargli favori appresso l' Amata , godeva segretamente degli abbracciamenti di colei , e sceleratamente ingannava l' ingenuo , ed onorato Poeta , che poi con la penna in mano era costretto andarli ad isfogare de' suoi rancori , come in quello :*

- „ Porta il buon Villanel da strania riva
- „ Sovra gli omeri suoi pianta novella ,
- „ E col favor della più bassa stella ,
- „ Fa , che risorga nel suo campo , e viva ;
- „ Indi il sole , e la pioggia , e l' aura estiva
- „ L' adorna , e pasce , e la fa lieta , e bella :
- „ Gode il cultore , e se felice appella
- „ Che delle sue fatiche il premio arriva .
- „ Ma i pomi , un tempo a lui serbati , e cari ,
- „ Rapace mano in breve spazio coglie :
- „ Tanta è la copia degl' ingordi avari .
- „ Così , lasso ? in un giorno altri mi toglie
- „ Il dolce frutto di tant' anni amari ,
- „ Ed io rimango ad odorar le foglie .

Finalmente si ravvide , e distaccatosi da quella servitù trapassò più felicemente il resto della sua vita con aver presa moglie , ed attendendo alla Poesia , ed al governo della Repubblica . Qui sbaglia il Zilioli supponendo che

i suoi amori precedessero il suo matrimonio , e la sua applicazione alla Poesia , quando dalle sue Rime si ricava che avvennero piuttosto verso la fine della sua vita , se pure sono quelli stessi di cui parla il Zilioli . Può vederli assai bene esaminato il detto tempo del suo innamoramento dal Sig. Ab. Cavallucci nella citata Vita , nella quale doveva altresì aver luogo un articolo intorno alle strane vicende de' suoi amori , cui poscia omise nella stampa , per alcuni riguardi , così consigliato da' suoi amici . Ma noi che abbiamo sotto gli occhj il testo originale della Vita da lui scritta , in cui pur è quell' articolo , ci faremo lecito di qui riferirlo intero , giacchè contiene molte particolarità della sua vita . Dopo aver dunque favellato del tempo del suo innamoramento , così segue : *Comunque però sia circa all' anno in cui ebbero questi suoi amori principio , è certo ch' egli amò cinque anni compiuti con poca anzi niuna corrispondenza , il perchè gli fu forza , come disperato partirsi di Perugia , e andare altrove in governo : donde ritornato , e sentendo di nuovo d' ammolire quel duro cuore , ma indarno , a cagione di M. Angelo Felice Mansueti , che poco buoni uffici faceva contra il Poeta , si partì un' altra volta dalla patria con animo di non volerne sentir più novella alcuna : e così colla lontananza dimenticarsene affatto . Nondimeno richiamato da una pietosa amorevole lettera della persona amata , ritornò a Perugia , pieno d' una dolce speranza , e d' un incredibile gioja , che però ben tosto svanì : perchè giunto in Perugia Giovambatista Giugni Fiorentino , tosto si guadagnò quell' amore ch' era con più ragione dovuto al nostro Poeta : che perciò un' altra volta disperato si partì dalla patria , e se ne andò , come in esilio , a Roma . Ma non potendo più stare senza vedere l' amato oggetto , se ne tornò in Perugia , e rientrato in grazia del medesimo per mezzo di M. Agabito de Magistris , tre soli mesi (in cui , forse fecero insieme un viaggio per la Toscana mentovato nel Fato di Coridone) poté godere di questa fortuna : perchè spiando con troppa curiosità il Poeta la vita dello stesso , e colto in luogo segreto con Ercole della Penna , fu cagione , che quegli ardesse di tanto sdegno contra il Coppetta , che non lo poteva soffrire di vedere : finchè un' altra volta s' arrese o mostrò d' arrendersi alle preghiere d' Annibale Caraccioli , che messe in opera tutta la sua industria per indurlo a piegarsi all' amor del Poeta . La memoria però dell' ingiuria , che gli pareva aver ricevuta , troppo altamente s' era profondata in quel cuore : onde quasi tosto tornò al suo primiero costume : e benchè poscia per conseguire l' amore di non so chi , di cui n' era perdutoamente preso , e di cui Muzio Passamonti poteva disporre a voglia sua , promettesse al detto Muzio che avrebbe riamato il Coppetta , nondimeno non volle più farlo degno della sua grazia , ma il costrinse ad attestare al Passamonti , ch' egli era pago e soddisfatto .*

hanno fatti moltissimi Scrittori (9).

Le sue Rime, le quali fanno testo di Lingua (10), furono la prima volta insieme raccolte da Ubaldo Bianchi, e stampate in Venezia per Domenico e Giambattista Guerra 1580 (11) in 8; la qual edizione è scorrettissima ed imperfetta; per rimediare al qual disordine, e insieme alla rarità della stessa, se n'è un'altra edizione, pochi anni sono, intrapresa dal chiarissimo Sig. Abate Vincenzo Cavallucci (12). Questi vi ha aggiunti molti componimenti, e gli altri ha corretti e ridotti alla sua vera lezione coll'ajuto di diversi testi a penna, vi ha premessa la Vita, assai ben estesa, dell'Autore col suo Ritratto, e in fine ha aggiunta lunga serie di sue erudite annotazioni sopra molti luoghi di esso Canzoniere. Questa edizione è uscita col titolo seguente:

Rime di Francesco Beccuti Perugiuno detto il Coppetta, in questa nuova edizione d'alcune altre inedite accresciute, e corrette, e di copiose Note corredate da Vincenzo Cavallucci. In Venezia appresso Francesco Pitteri 1751. in 4. con Dedicatoria all'Eminentiss. Jacopo Card. Oddi Vescovo di Viterbo.

Moltissime per altro delle sue Rime furono quà e là sparsamente stampate in diversi libri. E in primo luogo le facete si trovano nelle Raccolte delle Rime piacevoli del Berni, e d'altri Autori fatte in Firenze appresso i Giunti 1555. in 8; In Venezia per Domenico Giglio 1566. in 8; In Vicenza per Barezzi 1603. in 12; e appresso Francesco Grossi 1609. in 12; in Venezia appresso Ghirardo ed Iseppo Imberti 1625. in 8; e appresso Francesco Baba 1627. in 12; e in Londra (cioè in Napoli) 1723. in 8. - Tre Sonetti stanno nelle Rime diverse di molti eccellentiss. Autori raccolte da Lodovico Domenichi. In Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari 1545. e 1549. in 8. a car. 101. - Trentacinque Sonetti si leggono tra le Rime scelte del Dolce nel Vol. II. a car. 102. e 621. In Venezia pel Giolito 1556. e 1572. in 12. - Ventotto Sonetti, una Canzone, e un Capitolo si veggono a car. 47. e segg. del Vol. I; e cinque Sonetti nel Vol. II. a car. 198. e segg. della Raccolta delle Rime di diversi ec. fatta dall'Atanagi, In Venezia appresso Lodovico Avanzo 1565. in 8. - Tre Componimenti in ottava rima stanno a car. 334. 352. e 363. delle Stanze di diversi raccolte da Agostino Ferentilli, In Venezia per gli Eredi di Marchio Sessa 1584. in 12. - Una Canzone sta nelle Rime piacevoli di diversi stampate in Ferrara per Benedetto Mamarelli 1592. in 12. - Un Sonetto è nella Raccolta d'Ercole Bottrigari a car. 16. - Tre Sonetti si leggono a car. 10. e 11. della nuova Scelta ec. di Cristoforo Zabata stampata in Genova per Cristoforo Bellone 1573. in 12. - Altri due stanno a car. 7. delle Rime di diversi raccolte dal detto Zabata, e stampate in Pavia pel Bartoli 1593. in 12. - Altri tre si hanno

V. II. P. II

(9) Oltre i molti Scrittori citati e da citarsi in queste annotazioni, fanno onorevole menzione di lui Pompeo Pellini nelle *Istor. di Perugia* al Lib. VII. pag. 838; Giambattista Lauro nella *Prima Cent. delle sue Epistole* al num. LXXX; Marcantonio Bonciario in più luoghi del suo *Trafimeno*, o sia *Anthologia illustrium exemplorum*, ove con altri illustri personaggi l'introduce a ragionare, e nel Lib. VIII. della sua *Padagogomachia*; e il Crispolti nella *Perugia Augusta* al Lib. III. pag. 379. ove scrive che il Coppetta fu Poeta così leggiadro, che dopo il Petrarca non ebbe che invidiare; Giuseppe Bianchini nel *Trattato della Satira Ital.* a car. 29; l'Arifi nelle Annotazioni al suo *Ditrambo intitolato il Cioccolato* a car. 53; il P. Quadrio nella *Stor. e Rag. d'ogni Poesia* al Vol. I. a car. 90. e al Vol. II. a car. 241; e il Crescimbeni il quale nel Vol. II. della sua *Istoria della Volgare Poesia* a car. 403. scrive che il nostro Poeta non solamente abbellì le sue Rime, che si veggono impresse, con ogni ornamento poetico, ed ogni più fino artificio; ma vi sparse per entro sui semi d'ogni più nobil dottrina, che ben dalle ricchezze del suo picciol Canzoniere si può giudicare la bella universal maniera, che nell'intelletto chiudeva. Coltura di lingua, nobiltà di sentenza, splendor di concetti, e gravità di stile, sono i fondamenti, sopra i quali fabbricò

E 2

egli, non meno a' suoi componimenti, che al suo nome, vita immortale; perlochè quanto fu, mentre visse, avuto in pregio da' Letterati suoi coetanei, e specialmente dal Bembo, dal Guidiccioni, dal Molza, e dal Casa; altrettanto stimato, e riverito viene anche oggi da' Professori, e verrà dall'età future, che vivo ne' suoi versi il veggono, ed il vedranno. Seria fu la sua Poesia; ma non così che talvolta alla giocosa non inchinasse l'altrezza della mente: nel che tanto grazioso, e leggiadro riuscì, che il solo Capitolo in lode del Noncovello basta a dichiararlo eccellente, non men ch' altri in ciò stato sia.

(10) Si veggia il Cavallucci a car. xiv. della suddetta Vita ove riferisce le voci usate dal Coppetta citate nel Vocabolario, ed alcune altre che si farebbono potute citare.

(11) Un esemplare di detta edizione 1580. con alcune annotazioni e mutazioni marginali MSS. si conserva in Venezia nella Libreria de' Padri Somaeschi alla Salute.

(12) Una ristampa avevano disegnato di farne fin dal principio del secolo passato gli Accademici Insensati di Perugia, come si ricava da una dell' Epistole Latine di Giambattista Lauro nella Cent. I. num. 39. scritta nel 1619. la quale ristampa, per quanto ci è noto, non è stata eseguita.

nella Prima Parte della *Scelta* di detto Zabata a car. 233. e 234. In *Genova* 1582. in 12; ed altri quattro si trovano nella Par. II. della medesima *Scelta* a car. 9. e segg. in *Genova* 1579. in 12. - Cinquantacinque Sonetti, due Canzoni, una Sestina, un' Egloga, due Componimenti in ottava rima, la traduzione di quattro Salmi Penitenziali, la sua Canzone in morte della Gatta, quattro Capitoli, e due Canzoni si possono leggere nella Raccolta delle *Rime di Francesco Coppetta e d' altri Poeti Perugini* fatta da Giacinto Vincioli a car. 33. e segg. In *Perugia per l' Erede del Ciani, e Francesco Desiderj* 1720. in 8. Un Sonetto riferisce come per saggio del suo stile il Crescimbeni nel Vol. II. della *Istor. della Volg. Poesia* a car. 404. E finalmente nella Par. II. della *Perfetta Poesia* del Muratori si hanno alcuni Sonetti. Al qual proposito tacer non si dee come avendo quivi il Muratori criticato uno di detti Sonetti, cioè quello che incomincia: *Mentre qual Servo afflitto e fuggitivo ec.*

L' Abate Giacinto Vincioli l' ha difeso con una *Lezione* che si ha alla stampa (13). Altra *Lezione* compose il Vincioli in difesa di quel celebre Sonetto del nostro Poeta sopra la Creazione e Redenzione del Mondo, che incomincia:

Locar sovra gli Abissi i fondamenti ec.

il quale era stato criticato da Torquato Tasso in un suo Dialogo (14); ma di questa *Lezione* non si ha alle stampe che un estratto, e qualche pezzo nella mentovata Raccolta de' Poeti Perugini a car. 67. e segg; come nè meno s' ha alla stampa la difesa che del medesimo fu fatta in una *Conversazione di Letterati* in Gravina l' anno 1581. contra la critica di Giambatista Attendolo (15). Bensì si legge stampata una difesa che del medesimo Sonetto fece Severino Gualtieri (16), come altresì una *Lezione* o sia *Commentario* sopra la suddetta Canzone in morte della Gatta dello stesso Abate Vincioli (17), ed una *Lezione del Moto* composta da Leandro Boverini (18), fondata sopra quel Sonetto del Coppetta, che incomincia:

Questo che 'l tedio onde la vita è piena ec.

Diversi Scrittori (19) affermano ch' egli traducesse in Versi Volgari i Salmi di David, ma è da avvertirsi che fra le sue Rime non se ne trovano traslatati che quattro, onde resta in questione se traducesse altresì il rimanente (20). L' Oldoini (21) fa menzione anche d' una sua Opera in Versi Volgari sopra le sei Giornate della Creazione, ma non se ne ha altra notizia, quando però non avesse preso equivoco col celebre Sonetto di lui, nel quale parla appunto della Creazione, e incomincia:

Locar sovra gli Abissi i fondamenti;

tanto più che Cesare Alessi, da cui pare che abbiano gli altri trascritto, ne

(13) Il titolo è questo: *Lezione e difesa di Giacinto Vincioli ad un Sonetto del Coppetta recitata in Perugia li 29. Agosto 1707. In Perugia appresso il Costantini 1707.* in 8. Di questa può vederli un bell' estratto nel Vol. III. del *Giornale de' Letterati d' Italia* a car. 360. e seguenti. Divenne rara appena stampata, come si ricava da una lettera del Cavalier Michelangelo Zorzi Vicentino, impressa fra quelle di diversi Veneziani scritte al Magliabechi nel Vol. II. a car. 98. Ciò fu per le poche copie che l' Autore fece imprimere unicamente da donare agli amici. In essa *Lezione* fu il Coppetta difeso dal Vincioli anche dalla Censura fatta dallo stesso Muratori all' altro Sonetto che incomincia:

Danzar vid' io tra belle Doune in schiera.

(14) *La cavalletta ovvero della Poesia Toscana.*

(15) L' Attendolo criticò quel Sonetto, perchè in esso si parla a Cristo, e poi finisce:

Dicalo il verbo tuo che sol l' intese:

quasi il Verbo sia cosa diversa da Cristo. Si vegga ciò che ne riferisce Tommaso Costo in una delle sue *Lettere* nel Lib. I. a car. 51.

(16) Il Discorso del Gualtieri fu stampato in Camerino nel 1614.

(17) *Lezione di Cinto di Nico Gattafiora* (cioè Giacinto Vincioli) sopra la Canzone del Coppetta in perdita della Gatta con alcune Annotazioni di Affrío Franco della Torre (cioè del Dottor Francesco Ariti Cremonese) in Gattopoli (cioè in Perugia) gli anni de' Berlingacci dalla perdita della Gatta CLVIII. in 12. Di questa *Lezione* si parla nel *Giorn. de' Letter. d' Italia* nel Tom. XXXI. a car. 246.

(18) Fu stampata coll' altre sue *Lezioni. In Perugia per Vincenzio Colombara* 1604. in 8.

(19) Crispolti, *Perugia Augusta*, Lib. III. pag. 379; Giacobilli; *Catal. Scriptor. Prov. Umbria*, pag. 116; e Oldoini, *Athen. August.* pag. 108.

(20) Vincioli, *Rime del Coppetta* ec. pag. 101; e Cavallucci, *Vita* cit. pag. xi. Per altro non si vuole tacere che lo stesso Vincioli altrove, cioè nel suo *Catal. de' Libri rari* impresso dietro alla sua traduzione dell' *Ecclesiaste di Salomone* a car. 35. lo registra fra quelli che hanno tradotti tutti essi Salmi Penitenziali, e dice che tal traduzione si trova nel primo Tomo de' Poeti Perugini, nel quale per altro non si legge che la traduzione di quattro soli.

(21) *Athen. August.* pag. 108.

ne parla, come d' un brevissimo Componimento (22) .

Qui per ultimo diremo che nella Libreria de' Signori Marchesi Riccardi di Firenze si conservano sue Rime, cioè un Sonetto sopra Gesù Cristo; uno sopra San Francesco; e un' ottava sopra il Venerdì Santo, al Banco O. III. num. XXXI. in un Cod. cart. in 8; ed altre al Banco O. IV. num. XLVI. in un Cod. cart. pure in 8.

(22) Ecco le parole deli' Alessi ne' suoi *Elog. Civ. Perusino*. Cent. I. a car. 123: *Testes sunt principia quae edidit Examaron carmina, in quibus brevis facundia grandem Orbis gemmam cuncta creata parvo verborum auro stringit & complectitur.*

BECCUTI (Turribio de'-) Torinese, mentovato col titolo di *Santo* da Francesco Agostino della Chiesa fra gli Scrittori Piemontesi (1), fioriva al tempo del Pontefice Leone I. cioè alla metà del Secolo V. Fu Vescovo d' Asturia nella Spagna, e si fece conoscere per un Soggetto dotato di zelo, e di dottrina. Si vegga ciò che ne scrivono il Baronio (2), e il Rossotti (3). Scrisse un' Epistola a Idacio e Ceponio Vescovi di Spagna *De Ecclesiarum Hispanicarum Statu*, la quale fu inserita da Ambrogio Morales nell' *Hist. Hisp.* al Lib. XI. Cap. XXVI; e si legge anche nel Tom. VI. degli *Annal. Eccles.* del Baronio. Scrisse anche *contra Priscillianistas ad Leonem Papam*.

(1) Chiesa, *Catal. degli Scritt. Piemont.* pag. 196.
(2) *Annal. Eccles.* Tom. VI. sotto l' anno 447.

(3) *Syllab. Scriptor. Pedem.* pag. 543.

BECCUTO (Adriano del-) Nobile Fiorentino, Monaco Vallombrosano, nacque nel 1600. Dalla sua Religione, in cui venne in molta fama, fu adoperato per diversi anni nel Carico di Maestro nello Studio di Passignano, e poscia eletto Abate di governo del Monistero di Vigesimo. Agli 5. di Novembre del 1627. venne in San Salvatore incorporato all' Università de' Teologi Fiorentini, e a' 17. di Ottobre del 1639. ne fu eletto Decano nella Parrocchiale Chiesa di San Simone, nella quale dignità diede chiari segni della sua prudenza per l' unione e pace di detta Università (1). Fu anche Consul-tore del Sant' Offizio di Firenze, Esaminator Sinodale nella Diocesi Fiorentina e Fiesolana. Morì in Firenze nel 1652. in età di cinquantadue anni, e ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Il Vessillo*, Poema (in lode della nobile famiglia Nicolini). In Firenze appresso Zanobi Pignoni 1628. in 4.

II. Lasciò pure altre Poesie MSS. siccome affermano il Cerracchini (2), e il Negri (3).

III. Il medesimo Cerracchini (4) scrive che rimangono ancora in essere, e la spiegazione ch' egli diede, e fece dare ad alcune difficoltà delle Costituzioni di quella Università, e alcuni prudentissimi Decreti da lui fatti nel tempo che n' era Decano.

(1) Cerracchini, *Fatti Teolog. dell' Univerf. Fiorent.* pag. 416. e 444.
(2) *Fatti cit.* pag. 416.

(3) *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 3.
(4) *Fatti cit.* pag. 416.

BECELLI (Alessandro) Cancelliere Veronese, fioriva dopo il principio del Secolo XVII. Scrive il Marchese Scipion Maffei (1) che di lui alcuni Scritti si hanno di bizzarro stile secondo il tempo, come il racconto del passaggio di Claudia de' Medici Arciduchessa d' Austria nel 1626. Un suo *Panegyricus Illustris. & Amplifs. Verona Pratori Jacobo Suriano aduenti scriptus* fu stampato Verona typis Angeli Tami 1625. in 4. Dal Zeillero (2) vien registrato fra gli Storici e Cronologi celebri col dire che *teste Vossio indiculum fecit Scriptorum Veronensium*. Ecco le parole del Vossio (3): *Sed ejus* (parla d' un'

(1) *Verona Illustrata*, Par. II. pag. 474.
(2) *Histor. Chronol. celebres*, Par. III. pag. 27.

(3) *De Hist. Latin.* Lib. III. pag. 578.

d' un' Opera di Lodovico Marchenti) *mibi indicium fuit ex historicorum Veronensium Indiculo , quem exararat Alexander Becellus Veronensis Cancellarius .*

Egli si diletto anche di Volgar Poesia , e di lui si hanno Rime nelle *Pompe funebri nella morte del Conte Gentile Torriano Veronese raccolte da Celio Maffioli Salodiano . In Verona appresso Bartolommeo Merlo 1617. in 4*; e una Corona di suoi Sonetti si legge stampata coll' Orazione di Giuseppe Rovreti intitolata : *Posthuma Domitii Kalderini J. C. Parentatio* , senza nota di luogo , Stampator , e d' anno , in 4.

BECELLI (Felice) Veronese , ha pubblicato un *Carmen de Divo Petro Martyre . Verona 1645. in 4.*

BECELLI (Gio. Paolo) Veronese , figliuolo di Tommaso , di cui parleremo più sotto , si diletto di Poesia Volgare , e suoi Versi a Veneranda Bragadina Cavalli Veneziana con la risposta di questa si hanno a car. 54. e 55. delle *Rime* della medesima , *In Verona appresso Angelo Tamo 1619. in 8.*

BECELLI (Giulio Cesare) Gentiluomo Veronese , nacque nel 1683 (1). Fatti ch' ebbe i suoi studj nelle Scuole de' PP. Gesuiti , vestì l' abito della Compagnia di questi ; ma nel 1710. dimandò ed ottenne per giusti motivi di uscire dalla medesima . S' ammogliò poscia , e s' andò occupando nell' insegnare a' Giovani , e nell' assistere alle Stamperie , senza però ritrarne utile , di cui pare che non si curasse , benchè non fosse troppo agiato de' beni di fortuna , come ha confessato egli stesso (2) . Recitò varie Lezioni nell' Accademia de' Filarmonici , e dovunque in sua patria si facevano Letterarie Adunanze egli v' interveniva , e vi si distingueva . Del 1721. stette alcun tempo in Padova , e vi frequentò la Scuola del celebre Abate Domenico Lazzarini pubblico Professore ivi di Lettere Umane (3) , Fu dotato di non poca facilità nello scrivere , e perciò di lui abbiamo diverse Opere alla stampa , alcune delle quali ci pare , che potessero da lui essere migliorate , se minor fretta avesse avuto di darle alle stampe . Fu ascritto all' Accademie de' Fluttuanti del Finale di Modena , e de' Ricovrati di Padova . Morì nel Marzo del 1750. e dopo la sua morte fu fatta una Raccolta di Rime in suo onore (4) . Ecco il Catalogo delle sue Opere :

I. *L' Oreste Vendicatore , Tragedia . In Verona per Jacopo Vallarzi 1728. in 8.* Questa Tragedia , scritta in Versi sciolti , è in non poca stima .

II. *Lezione detta nell' Accademia Filarmonica l' anno 1728. a di 8. di Gennaio . In Verona per Gio. Alberto Tumermani , in 4.*

III-

(1) Vedi il Vol. IV. dell' *Istor. Letteraria d' Italia* a car. 171.

(2) Vedi la seguente annotazione sul fine .

(3) Ecco ciò , che il Becelli scrisse di se stesso facendo di se medesimo la descrizione nella sua *Commedia de' Poeti Comici* alla Scena IV. dell' Atto Primo , ove introduce il Molier , e il Lazzarini :

„ Molier. O Lazzarini , avete voi veduto
 „ Un Forestier , che venne poco fa
 „ Qua suso ? di statura alto , di spalle
 „ Quadrate , che cammina or frettoloso ,
 „ Ed or va adagio come Tartaruca ?
 „ Di viso colorito , e non deforme ,
 „ D' ochj bianchi , e minuti , se non che
 „ Talor umidi son naturalmente ?

„ Lazz. Non lo vidi. Ma questo Forestiere

„ E' vivo , o morto ?

„ Mol. E' vivo , e Italiano ,

„ E Comico poeta egli professà .

„ Anzi fece un Poema intitolato

„ *Il Gonnella* , del quale avrete inteso

„ Dal fonte nostro d' Aganippe , nelle

„ *Novelle Letteraris .*

„ Lazz. Or so qual sia ,

„ E mi sovvièn , che già ben cinque lustri

„ Egli soleva venir spesso ad udirmi

„ Nella Città del Favoloso Antenore .

„ E sin d' allor versi faceva , ed è

„ Veronese di Patria . Ma mi dite ,

„ Dunque ei venne in Parnaso ancor vivente?

„ Ma con qual merito ?

„ Mol. Io non giudico il merito ;

„ So bene , ch' egli studia , e che compone

„ E prose , e versi ; e pur non è sì agiato ,

„ Né sì ricco di beni di fortuna .

„ Pur fa col suo .

(4) Questo è il titolo : *Rime e Versi in morte di Giulio Cesare Becelli Gentiluomo Veronese . In Verona per Dionigi Ramanzini 1750. in 8.* Il Raccoglitore è stato il Sig. D. Ferdinando Franca , che vi ha premessa una lettera dedicatoria agli Accademici Fluttuanti del Finale di Modena , e vi precede il Ritratto del Becelli con onorifica iscrizione .

III. *Della novella Poesia , cioè del vero genere , e particolari bellezze della Poesia Italiana Libri tre . In Verona per Dionigi Ramanzini 1732. in 4 (5) . A carte 125. e fegg. di quest' Opera , ch' è assai buona , egli inserì il Canto Primo d' un suo Poema scritto molto gentilmente , e con bizzarra fantasia .*

IV. *Erodoto Alicarnasseo , dell' Imprese de' Greci , e de' Barbari con la Vita d' Omero nuovamente nella nostra Lingua tradotto dal Sig. Giulio Cesare Becelli ec. In Verona per Dionigi Ramanzini (Parti due) 1733. e 1734. in 4 (6) . Il Becelli tradusse dal Latino in Volgare i primi cinque Libri d' Erodoto , i quali essendo stati in alcuna parte emendati dal P. D. Giuliano Ferrari dell' Oratorio di S. Filippo Neri uscirono per cura del chiarissimo Sig. Biancolini coi quattro ultimi Libri della medesima Storia d' Erodoto tradotti dal suddetto P. Ferrari (7) .*

V. *Esame della Rettorica antica , ed uso della moderna . Libri sette divisi in due Parti . In Verona per Angelo Targa , Parte I. 1735 ; e Parte II. 1736. in 4. e poi ivi per lo stesso 1739. in 4 (8) .*

VI. *L' arte dell' educare i fanciulli di Gio. Loche Inglese , ridotta ad Aforismi con alcune aggiunte . In Verona per Dionigi Ramanzini 1736. in 4 (9) .*

VII. *Lettera ammonitoria del Sig. Giulio Cesare Becelli a Lelio Commediante che sta in Parigi . In Venezia per Francesco Argenti (senza nota d' anno , ma che fu il 1736.) in 4. Questa fu scritta in difesa di se stesso , e del Marchese Maffei , e gli costò un' intera notte , e qualche ora del dì susseguente , e venne pubblicata senza saputa del medesimo Becelli , dopo essersi partito da Venezia ove per una lite si era trasferito .*

VIII. *Se oggidì scrivendo si debba usare la lingua Italiana del buon secolo , Dialoghi cinque . In Verona per Dionigi Ramanzini 1737. in 8 (10) .*

IX. *Trattato nuovo della divisione degl' ingegni , e studj , secondo la vita attiva e contemplativa , scritto singolarmente ad uso della Nobiltà d' Italia . In Verona per Dionigi Ramanzini 1738. in 4 (11) .*

X. *Il Gonnella , Canti XII. cogli argomenti di ciascun Canto . In Verona per Dionigi Ramanzini 1739. in 4 (12) .*

XI. *I falsi Letterati , Commedia . In Verona per Giacomo Vallarisi 1740. in 12 (13) .*

XII. *L' Ammalato , Commedia . In Verona nella Stamperia de' Fratelli Merlo 1741. in 12 (14) .*

XIII. *L' Ingiusta donazione , Commedia . In Verona per i Fratelli Merli 1741. in 8. Questa Commedia non è diversa da quella che alcuni scrivono d' aver composta il nostro Autore intitolata l' Avvocato , perciocchè tale in fatti fu alla prima il titolo dato dal Becelli , ma per doglianze fattegli giugnere da alcuni Avvocati , la cui professione veniva in essa derisa , vi mutò il titolo come sopra .*

XIV. *De ratione puerilium studiorum , Dialogi II. Verone ap. Jacob. Vallarsum 1741. in 4.*

XV. *I quattro Libri dell' Elegie di Sesto Aurelio Properzio tradotti in terza rima (da Giulio Cesare Becelli) con alcune brevi , e chiarissime note . In Verona per Dionigi Ramanzini 1742. in 4. picc. Il Becelli in questo Volgarizzamento si è scostato a bella posta da alcuni passi troppo libertini per non offendere la cristiana pietà (15) .*

XVI.

(5) *Novell. Letter. di Venezia 1732. pag. 75.*

(6) *Novelle Letter. di Venezia 1734. pag. 387. e 1735.*

pag. 4 ; e Argellati , *Bibliot. de' Volgarizz. Vol. II. pag. 23.* Qui ci piace d' avvertire che nel Vol. IV. di essa *Biblioteca de' Volgarizzatori* a car. 289. si riferisce la Storia d' Erodoto tradotta dal Becelli come Opera ms.

(7) *Supplimenti alla Cronica di Pier Zagata , Vol. II. Par. II. pag. 161.*

(8) *Novelle Letter. di Venezia 1736. pag. 10.*

(9) *Novell. Letter. di Venezia 1737. pag. 115.*

(10) *Novelle Letter. di Venezia 1737. pag. 364.*

(11) *Novell. Letter. di Venezia 1738. pag. 339.*

(12) *Novell. Letter. di Venezia 1739. pag. 316.*

(13) *Novell. Letter. di Venezia 1740. pag. 355.*

(14) *Novell. Letter. di Venezia 1742. pag. 12.*

(15) *Novell. Letter. di Venezia 1743. pag. 226. Argellati , Bibliot. de' Volgarizzatori , Vol. III. pag. 299.*

XVI. *L' Agnesa di Faenza*, *Commedia* (in versi). In Verona appresso Jacopo Vallarfi 1743. in 8.

XVII. *Se si possa saper di Medicina*, *Lezioni due*. In Verona appresso Jacopo Vallarfi 1744. in 12.

XVIII. *De Ædibus Academia Philharmonica Veronensis, ejusque Museo Dialogus*. Verona ex typographia Jacobi Vallarfi 1745. in 4 (16).

XIX. *I Poeti Comici*, *Commedia* (in versi). In Roveredo presso Francesco Antonio Marchesani 1746. in 8. Questa *Commedia* fu da lui principalmente composta per difender se stesso, e le antecedenti sue *Commedie* dalle critiche, che gli erano state fatte (17).

XX. *De Bibliotheca instituenda ac ordinanda Liber*. Verona apud Jo. Albertum Tumermannum 1747. in 4 (18).

XXI. *La Pazzia delle pompe*, *Commedia*. In Verona per Dionigi Ramanzini 1748. in 8.

XXII. *L' Ariostista e il Tassista*, *Commedia* (in versi). In Roveredo presso Francesco Antonio Marchesani 1748. in 8.

XXIII. *Se possa più la Pittura, o la Poesia*, *Stanze*, in 4. picciolo, senza nota d' anno, di luogo, e di Stampatore. A queste *Stanze*, che sono XXII. nelle quali preferisce la Poesia alla Pittura, ha risposto un Pittore Veronese sostenendo questa sopra di quella (19). Il Becelli fece una Replica la quale non è stata stampata, e noi ne faremo menzione fra le sue Opere lasciate MSS. al num. 24.

XXIV. *Stanze di un nuovo Poema Romanzo, dedicate a' Signori della Gazzara*. In Verona per Dionigi Ramanzini, in 8. senza anno. Non porta il nome del Becelli, e solamente il Librajò facendo la Dedicatoria dice: „ Prima „ che io pubblici questo Canto d' un Romanzo Poema in altra Opera a par- „ te dello stesso autore, quale da me si stampa, ho osservato nel manoscritto, „ che io tengo appresso di me del Canto, e dell' Opera prememorata, che „ l' Autore dice queste parole: *E' la Gazzara un delizioso luogo ne' Borghi „ della Città nostra, là dove un scelto numero di nove Gentiluomini nostri ban- „ no in solennità di ritirarsi ogn' anno nelle Calende di Maggio, e quivi sciolti „ dalle domestiche e cittadinesche cure in giuoco ed in festa, ed in onesti piaceri „ spendere il più dell' ore. Ora dunque per onorare tal festa e gentile adunan- „ za, e per insignire anco il luogo ove si fa, collocando in esso la poetica fin- „ zione, ne fu il seguente Canto composto ec.*

XXV. *La Ninfa di Cuzzano*, *Poemetto in ottava rima*. Pochissime copie furono fatte stampare dal Becelli di questo Poemetto, e perciò è assai raro.

XXVI. *Rime*. Di queste, che sono sparse in diverse Raccolte, egli ne compose un tal numero, che insieme unite formerebbero due grossi Volumi.

XXVII. A lui pure si dee il merito dell' edizioni di alcuni Libri del March. Maffei, cioè del *Teatro* di questo, in cui sono *la Merope*, *Tragedia*; *le Cerimonie*, *Commedia*; *la fida Ninfa*, *Dramma non più stampato*. In Verona 1730. in 8. con prefazione del Becelli; e dell' altro Libro intitolato: *Græcorum Sigla lapidaria*. Verona 1746. in 8; a cui il Becelli premise altresì una bella ed erudita prefazione. Di lui è pure un bell' estratto della *Verona illustrata* del medesimo Marchese Maffei, che si è veduto in un foglio volante stampato dai Vallarfi e Berno prima che questa insigne Opera uscisse alla luce (20).

XXVIII. Egli in oltrè compose le Opere seguenti, le quali sono restate ma-

(16) *Novell. Letter.* di Venezia 1746. pag. 43.

(17) Di essa si vegga l' Atto V. Scena 2. Quivi egli avendo rappresentato se stesso sotto il nome di Forelliere vi nomina anche la sua *Commedia* intitolata: *L' Ariostista, e il Tassista*, cui non diede alle stampe, che due anni di poi.

(18) *Novell. Letter.* di Venezia 1748. pag. 267.

(19) Il detto Pittore si chiama Leopoldo Maria Scherli, e la sua Opera contro al Becelli è uscita con questo titolo: *Osservazioni sopra le Stanze del Sig. Giulio Cesare Becelli, nelle quali sostiene che la Poesia possa più della Pittura*. In Verona nella Stamperia del Seminario presso Agostino Carattoni in 4.

(20) *Biblioth. Italique de Geneve*, Tom. III. pag. 250.

manoscritte presso al Sig. Paletta suo Genero (21) .

1. *Lezioni sopra gli Scritti ed Opere d' Angelo Poliziano .*
 2. *Volgarizzamento del Satirico di Petronio Arbitro .*
 3. *De literaria Republica ordinanda Oratio , idest de privata ratione docendi & discendi habita in Academia Philharmonica ann. 1734.*
 4. *Scherzo in morte di Claudio Cesare da L. Anneo Seneca nuovamente recato in Italiano .*
 5. *Vita di Giulio Agricola scritta da Cornelio Tacito , tradotta ec.*
 6. *De Academica Philosophia honestate , utilitate , & necessitate Oratio ad Philharmonicos Veronenses Academicos .*
 7. *Lettera al Sig. Gio. Barista Porta dell' ammaestramento di un Fanciullo nobile nella propria Casa .*
 8. *Canzone al Papa per il P. Gioja Generale degli Agostiniani .*
 9. *De optimo Philosophia genere Oratio habita in Veron. Philharmonica Academia .*
 10. *Dianora , Commedia .*
 11. *De vera & falsa nobilitate Libri tres .*
 12. *Annotazioni alla Rettorica d' Aristotele tradotta dal Caro .*
 13. *Canzone contenente la Parafrafi dell' Orazione di Geremia : Recordare Domine ec. composta nel 1739.*
 14. *Stanze alla Regina d' Ungheria . Queste si dovevano stampare in Roveredo nel 1743.*
 15. *Proverbi tratti dalle Novelle , dal Laberinto , e da alcune Commedie Toscane .*
 16. *Traduzioni delle Accademiche di Cicerone , della natura degli Dei , della divinazione , e del destino dell' istesso .*
 17. *Stanze XXXV. Principiano : Poichè Donna crudel da noi pietade ec.*
 18. *Physicarum Questionum Libri quatuor .*
 19. *Elementi della Volgar Poesia .*
 20. *Detti e Facezie di S. Tommaso d' Aquino . Questa Operetta fu da lui recitata in una di quelle Accademie che i PP. Domenicani tengono in Verona una volta all' anno in onore di S. Tommaso , i quali ne restarono poco soddisfatti , e più non pregarono il Becelli d' intervenirvi .*
 21. *Brevi Compendj de' Cap. XIX. del Lib. terzo della Rettorica d' Aristotele tradotta dal Caro .*
 22. *Capitolo al Sig. March. Maffei . Principia :*
Lo scriber e studiar si converria
Ad uom gentile e nobilmente nato ec.
 23. *Lettera intorno alla Vita dell' Ariosto .*
 24. *Risposta del Bidello degli Accademici Filarmonici alle Osservazioni di un certo sopra alcune Stanze se possa più la Pittura , o la Poesia , Scopatura I.*
Risposta del Facchino , Scopatura II.
Risposta della Maschera della Conversazione , Scopatura III.
 25. *Traduzione dell' Arte Poetica d' Orazio .*
 26. *Il Mustafà , Tragedia .*
 27. *Da qual cagione venga il rigore e la prolungazione del freddo in questa parte , e così la frequenza delle gragnuole nella State , Discorsi due .*
- Alcune altre Opere lasciò altresì imperfette , che si conservano pur MSS. presso al suddetto Sig. Paletta , e sono : 1. *Libri tre contra i Testamenti .* 2. *Juris Professor , sive de optima juris tradendi ratione ad Amedeum II. Sardinia Regem .* - 3. *Spedale de' Libraj , Commedia .* - 4. *I Novizzi , Commedia .* 5. *Non interesse Reipublica Clericos , Monachosque disciplinarum quarumdam , Artiumque Doctores esse .* Quest' ultima Opera è per avventura quella che fu da

V. II. P. II.

F

lui

(1) Della notizia dell' Opere lasciate MSS. dal Becelli ci consigliamo debitori al chiarissimo Sig. Gio. Francesco

Seguier , che da Verona ce le ha gentilmente comunicate .

lui promessa nel suo *Trattato della divisione degl' ingegni*, colla quale disse che provar voleva che *l' interpretare il Jus Civile a' soli Laici appartiene*.

Di altre due Opere da lui composte noi troviamo contezza (22), le quali si sono forse perdute, non trovandosi queste fra i suoi MSS. passati in potere del detto Sig. Paletta. Sono queste: *La Psiche*, *Poema in XII. Canti*, ed il *Galateo moderno*.

(22) Sono mentovate dal detto Sig. D. Ferdinando Franca nella citata sua Prefazione.

BECCELLI (Tommaso) Nobile Veronese, figliuolo di Paolo Becelli, e di Dorotea Servidio, fiorì alla metà del Secolo XVI. Si applicò nella sua gioventù agli studj delle Lettere amene, ed apprese assai bene le Lingue Greca, Latina, e Volgare. Trasferitosi a Padova, attese quivi alle Leggi, nelle quali conseguì la Laurea Dottorale. Ritornato in patria fu nel 1546. ascritto al Collegio de' Giudici di essa, e si diede a difendere cause con applauso universale. Dalla sua patria venne adoperato in varj Magistrati, in cui fece conoscere una somma prudenza, e valore; e perciò dal Doge Sebastiano Veniero fu dichiarato a' 28. di Dicembre del 1577. Cavaliere aureato. Ebbe in moglie Camilla unica erede di Giovanni Schioppo, che lo rende padre di Gio. Paolo, e di due femmine, amendue da esso Tommaso collocate in matrimonio. Morì in età sopra i settanta anni nel 1579. e venne seppellito in Sant' Anastasia nella tomba de' suoi maggiori (1). Si dilettò di Poesia, ed era solito di ricordare varie Sentenze di Pindaro e di Lucrezio, onde s' acquistò l' amicizia de' principali Poeti dell' età sua; e fra gli altri di Alberto Lavezzola, e di Girolamo Fracastoro (2). Le sue Opere sono le seguenti:

I. *De laudibus Castri Romani & Benaci. Verona 1589* (3) in 4. Questo è un Poemetto esteso in Versi Elegiaci, chiamato tuttavia Poema eroico da Giulio del Pozzo (4), e dal Papadopoli (5).

II. *Consiliorum Partes II.* Questi Configli si conservavano MSS. presso agli Eredi del nostro Tommaso (6).

(1) Si veggia Giulio dal Pozzo negli *Elog. Judic. Advocat. Colleg. Veron.* a car. 188. 189. e 190. ove riferisce altre notizie, ed un Elogio fattogli da Francesco Pona. Dietro agli *Elog.* suddetti ha pure di lui parlato il Papadopoli nel Tom. II. dell' *Hist. Gymn. Patav.* a car. 79. e 80.

(2) Giulio dal Pozzo, Lib. cit. pag. 189.

(3) Nell' *Indice della Libreria Saibante* a car. 103. e così pure dal celebre Marchese Scipion Maffei nella Par. II.

della *Verona illustr.* a car. 395. si trova segnato l' anno 1579. ma da quest' ultimo nelle aggiunte all' Opera medesima a car. 525. si è di poi notato l' anno 1589. nel che crediamo che si sia corretto.

(4) Loc. cit.

(5) Loc. cit.

(6) Giulio dal Pozzo, loc. cit.

BECHI (Niccolò) della Congregazione dell' Oratorio di Firenze, è nato in detta Città nel 1689. di Domenico Bechi Mercatante Fiorentino (1). Fece i primi suoi studj sotto i Padri Gesuiti, indi, essendo di fervido spirito dotato, fece diversi viaggi per l' Europa per suo diporto, e si applicò pure alla milizia, ma ben presto restò disgustato della libertà grande che si usava da' suoi Compagni, e quindi si diede alla vita religiosa, ed agli studj Teologici, cui proseguì sotto la direzione del celebre Canonico Dott. Pascasio Giannetti. Finalmente, bramando egli la quiete e la vita contemplativa, si ritirò a convivere coi Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri, dove ancor di presente (1755) vive contento di se medesimo, nemico com' è dell' ambizione, e delle ricchezze. Di lui si ha alla stampa: *La Vita del Venerab. Servo di Dio Filippo Franci Sacerdote Fiorentino Fondatore dello Spedale di San Filippo Neri, detta la Casa Pia del Refugio de' poveri fanciulli divisa in tre Parti. In Firenze nella Stamperia di Pietro Gaetano Viviani 1741.* in 4. Un' estratto di questa Vita si può leggere nelle *Novelle Letterarie di Firenze* (2), e di *Venezia* (3).

Da

(1) Di queste notizie circa al P. Bechi ci confessiamo debitori al celebre Sig. Abate Angiolo Maria Bandini, che gentilmente ce le ha con sua lettera comunicate da

Firenze.

(2) Del 1742. alla col. 33.

(3) Del 1744. a car. 397.

Da queste ultime apprendiamo che raccoglieva anche le Notizie necessarie circa le virtù e la persona di Carlo Gianni gentiluomo Fiorentino allievo di detto Venerabil Servo .

BECILLO (Cesare) da Urbino , Prete della Congregazione dell' Oratorio di San Filippo Neri di Roma , fioriva nel 1630. e ha dato alle stampe :

I. *Evangeliorum connexio , in qua textus , ordine servato rerum gestarum series indicatur . Roma typis Vaticanis 1623. in 12. e di nuovo ivi apud Bartholom. Zannetrum 1625. in 12. e Parisiis 1631. in fogl. e 1651. in 12. Monfig. Pio Tommaso Milante (1) , parlando di quest' Opera , scrive che il Becillo in ea annotavit quid peculiare quilibet Evangelista scripserit , quod aliis commune haud fuerit .*

II. *Acta Sancti Caji Papa & Martyris . Roma 1628. con Dedicatoria a Urbano VIII. A questi Atti egli fece le note necessarie per l' intelligenza della Storia .*

III. *Annotationes marginales in Ciacconium (idest in Vitas Summorum Pontiff. & Cardd.) , & collationes Ciacconiane historiae cum Baroniana . Romae typis Vaticanis 1630. in fogl. Queste annotazioni pubblicate senza il nome del suo autore hanno dato motivo al Placcio di registrarlo nel suo Libro degli Scrittori Anonimi (2) .*

Afferma Leone Allacci (3) che stava meditando e scrivendo molte cose per illustrare la Storia Ecclesiastica e la Cronologia , e tra le altre annovera le segg.

IV. *Vita Romanorum Pontificum cum perpetuis notis .*

V. *Historiae Ecclesiasticae Baronianae continuatio , Tomus XIII. Di quest' Opera ha fatta onorevole menzione il Vittorelli (4) che la disse allora prossima per la stampa .*

VI. *Chronographia ad calculum Ecclesiasticum adamussim expensa .*

(1) *Auctar. in Bibl. Sancti Sixti Senens. Tom. I. p. 534.*

(2) *Theatr. Anonimor. pag. 274.*

(3) *Apes Urbana , pag. 65*

(4) *Additiones ad Ciacconium in Vita Sancti Caji nel*

Tom. I. delle *Vita Summorum Pontiff. & Cardd.* alla col. 190. Del P. Becillo ha formato un elogio anche il Ghilini nel Tom. IV. m. de' suoi Elogj .

BECINO (Benedetto) Canonico Regolare Lateranense , ha sue Rime in fine delle *Rime Spirituali di Gabbriello Fiamma . In Venezia presso Francesco de' Franceschi 1573. in 8.*

BECIO (Francesco) . V. Becci (Francesco) .

BEDA , il Venerabile , Sacerdote , e Monaco , celebre Scrittore Ecclesiastico , nato nel 673. e morto circa il 735. è stato da alcuno creduto e detto di nascita *Genovese* (1) ; ma più comune essendo , e assai più fondata riputando noi l' opinione di quelli che l' affermano nato di famiglia Anglo-Sassona in

V. II. P. II.

F 2

In-

(1) Il fondamento principale per farlo credere Genovese si riferisce da Raffaello Soprani negli *Scrittori della Liguria* a car. 56. ove , dopo aver detto ch' ebbe per patria *Genova* , ne allega per pruova Sisto Saneſe affermando che questi nel Lib. IV. della sua *Biblioth. Sancta* così scrive di Beda : *Heitor Boetius lib. IX. Historia Scotorum scribit Italiam contendere cum Albione de Beda Incunabulis , aſerentibus Italis eum Genua natum , ac mortuum , sepulchrumque ipsius in eadem Urbe in honore haberi ;* poscia il Soprani aggiugne che il detto Sisto Saneſe riferisce il passo del Boezio ch' è il seguente : *Ex ipsius Beda scriptis , inquit Boetius , adolescentem in Italia , senem vero in Nortumbria , ac maxime in Monasterio Melros nomine , quod est in Scotia habitasse eum constat .* Noi non abbiamo la Storia di Scozia del Boezio , nè c'è noto ove Beda scriva di se quanto il Boezio riferisce ; bensì abbiamo sotto gli occhj e un passo dello stesso Beda che afferma assai diversamente , il quale si riferirà nell' annotaz. seguente , e l' articolo che di Beda fa il detto Sisto Sane-

se nel citato Lib. IV. della sua *Bibl. Sancta* a car. 341. dell' edizione di Napoli 1742 ; ove non troviamo che questi dica cosa alcuna di quanto riferisce il Soprani ; che anzi vi leggiamo tutto il contrario , mentre tale è il principio di quell' articolo : *Beda Venerabilis Prasbyter & Monachus , natione Britannus , genere Anglo-Saxo , patria Cantabrigiensis ec.* Comunque siasi Beda è altresì registrato fra gli Scrittori della Liguria dall' Oldoini nell' *Athen. Ligustic.* a car. 97. ove pure si citano Gabbriello Buccellino nel *Memolog.* e nel *Martyrolog. Benedictin.* sotto a' 10. d' Aprile , ed Arnoldo Vion ; ma quest' ultimo nel Lib. III. del *Lignum vite* a car. 130. non si uniforma già al sentimento nè dell' Oldoini , nè del Soprani , ma unicamente dubita , e si fa a provare che il Beda Genovese , le cui sacre ossa si venerano nella Chiesa di San Benigno posta in capo di Faro dentro le nuove mura di Genova , sia diverso dal Venerabile Beda Britanno chiaro Scrittore Ecclesiastico .

Inghilterra (2), ci basterà l'averne fatto qui un cenno, rimettendo il curioso Lettore a que' molti Scrittori che di lui, e delle sue Opere hanno parlato (3).

(2) Basti per tutte le prove che potrebbero addurfi, quanto al luogo della sua nascita, la testimonianza dello stesso Beda che si legge in fine del Vol. III. della sua *Histor. Anglor.* Queste ne sono le sue parole: *Hac Domino adjuvante digessi Beda Dei Famulus & Presbyter Monasterii Beatorum Apostolorum Petri & Pauli, quod est ad Vivimundam & Ingiruum; qui natus in territorio ejusdem Monasterii, cum essem annorum septem ec.*

(3) Fra' molti Scrittori che hanno favellato di Beda, si possono vedere, oltre i sopraccitati, e oltre le prefazio-

ni che stanno in fronte alle sue Opere, e infiniti altri che n' hanno fatta onorevole ricordanza, il Possievino nel Tom. I. dell' *Appar. Sacer* a car. 210; il libro de *Scriptorib. Eccles.* del Bellarmino a car. 252. e fegg; l' Oudin nel Tom. I. de *Scriptorib. Eccles.* alla col. 1681; il Thevet nell' *Histoire des plus illust. & savans hom.* a car. 81. del Tom. II; il Pope-blount nella *Censura celebror. Auctor.* a car. 339; il Fabrizio nel Tom. I. della *Biblioth. med. & infim. Latin.* a car. 494. e fegg; e moltissimi altri citati da questi.

BEDETTI o **BADETTI** (1) (Vincenzio Maria) dell' Ordine de' Predicatori, chiaro Soggetto vivente, ha data alla stampa l'Opera seguente: *De Vita & Rebus gestis Venerabilis Servi Dei Gregorii Lopezii Hispani Commentarius, Romæ 1751. in 8 (2).*

Egli ha pure avuta mano con altri tre illustri Domenicani nel Vol. I. degli Annali del suo Ordine uscito in Roma per i Pagliarini nel 1756. in fogli (3).

(1) Bedetti si vede chiamato nelle *Nov. Letter.* di Firenze del 1753. alla col. 324. e nel Vol. VI. della *Stor. Lett. d' Italia* a car. 561. ma nelle *Nov. Lett.* di Firenze del 1757. vien nominato *Badesto*.

(2) Di detta Vita si veggia l'estratto nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1753. alla col. 324.

(3) *Novelle Letter.* di Fir. 1757. col. 217.

BEDINELLI (Francesco Paola) di Fano, Cerusico vivente, il quale dopo avere studiata la Chirurgia in Bologna, e dopo averla esercitata alcun tempo, come Venturiere, in Rimini sotto la disciplina del celebre Sig. Dottor Gio. Bianchi (1), è stato condotto Cerusico in Mondolfo (2) nel 1751. e vi era ancora nel 1755. e ha date alle stampe le seguenti Operette:

I. *Epicrisis in errores quosdam vulgi ad veritatis amatores. Pisauri ex typographia Gavelliana 1751. in foglio volante.* Il Sig. Bedinelli risponde quivi affai bene a due accuse dategli da' suoi Avversarij, l' una ch' egli sia troppo giovane per esercitare la Chirurgia, l' altra ch' abbia errato cavando sangue per una Gonorrea virulenta, e ritenuta nello scroto (3).

II. *Nupera perfecta Androgynea structura Observatio, quam doctissimis Anatomia Professoribus sistit Franciscus Paula Bedinellus Fanensis Chirurgus. Pisauri e typographia Gavelliana 1755. in 8.* L' Autore vi descrive un Capro da lui veduto ed esaminato, in cui si scorgevano i due sessi, e vi fa sopra alcune belle Osservazioni (4).

III. *Diacrisi di Francesco Paola Bedinelli ec. intorno la cura d' un male, ch' ebbe origine da un callo. In Pesaro nella Stamperia Gavelliana 1758. in 8 (5).*

(1) *Nov. Letter.* di Firenze 1758. col. 410.

(2) Condotta in Mondolfo si dice nelle *Nov. Lett.* di Fir. del 1755. alla col. 366; in quelle del 1758. alla col. 409. si dice *Cirusico ora in Mondavio*, e a car. 78. delle *Memorie per servire all' Istor. Letter.* nel Tom. XII. si chiama Professore in Chirurgia in Mondavio, e così pure nelle *Nov. Lett.* di Venezia del 1758. a car. 107.

(3) Se ne ha un breve estratto nelle *Novelle Lett.* di

Firenze del 1753. alla col. 688. e nella *Storia Letter.* del P. Zaccaria al Vol. V. pag. 187.

(4) Si veggano le *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alla col. 366; e le *Memorie per servire all' Istor. Letter.* del mese di Giugno del 1755. a car. 16.

(5) Si veggano le *Novelle Letter.* di Firenze del 1758. alla col. 409. e seg. e quelle di Venezia di detto anno 1758. a car. 107.

BEDORI (Carlo Antonio) Nobile Bolognese, chiaro Poeta Volgare del suo tempo, nacque d' Innocenzio Bedori, e di Camilla Pecchi Ghiringhelli Dama Milanese a' 27. d' Aprile del 1654. Mortagli la madre nel 1656. e il padre nel 1658. venne il nostro Carlo Antonio in età di sei anni condotto a Milano, e posto in educazione nel Collegio de' Carcani, e vi apprese i primi ammaestramenti delle Lettere sotto a' Padri della Compagnia di Gesù nelle Scuole di Brera. Ritornato in Bologna fu messo in età poco più di dodici anni nell' Accademia degli Ardenti detta volgarmente del Porto, in cui visse sino quasi all' età di diciannove anni. In questa Accademia fece molto profitto in

to in ogni letterario esercizio , ed attese anche di proposito alla Musica . Si applicò quindi con assiduità alla Filosofia sotto la disciplina del Dottor Lelio Trionfetti che fu poi Canonico di Santa Maria Maggiore di Bologna , e alle Matematiche nella Scuola del celebre Dottor Geminiano Montanari allora Lettore di queste nello Studio di Bologna . Coll' assiduo studio , e colla prontezza dell' ingegno essendosi in dette facoltà assai bene instruito , volle anche frequentare le pubbliche Scuole per apprendere le Scienze Legali , che udì dall' Avvocato Bartolommeo Buonajuti Professore delle medesime in detto Studio Pubblico di Bologna . Venuto in molta fama per le nobili Composizioni stese sul gusto del suo secolo in verso e in prosa , venne aggregato alle Accademie de' Gelati fra' quali si chiamò il *Riflorito* , degli *Accesi* , e degl' *Inabili* della sua patria , e all' *Arcadia* di Roma col nome di *Fabullo Giunonio* . Fu uno de' Fondatori della Colonia Renia o sia del Reno (1) , ed uno degli Accademici d' onore dell' Accademia Clementina (2) . Frequentò anche l' Accademia Ecclesiastica dell' Arcidiacono Antonio Felice Marfigli , nella quale parlò ora de' Concilj celebrati ne' primi secoli della Chiesa , e ora delle Eresie con gran so- dezza , e profondità di dottrina . Era versato anche negli studj della Storia , e della Speculativa e Morale Teologia , ed invaghitosi della Somma di San Tom- maso d' Aquino , la studiò con tale attenzione che poteva discorrerne coi Ma- estri più periti . Suo Direttore Spirituale fu il P. Carlo Maria Gabrielli della Congregazione dell' Oratorio (3) . Ebbe fra' suoi amici Francesco Pico , la mor- te del quale egli pur pianse (4) , il Conte Angelo Antonio Sacco , e il Mar- chese Gio. Giuseppe Felice Orsi (5) . Fu fornito d' una vivacissima memoria , che lo rendeva capace di comporre , nulla scrivendo , anche lunghe Canzoni , non solamente senza perdere un verso , ma conservando l' avvedutezza di non replicarne mai nè parole , nè rime . Alle belle doti dell' ingegno congiun- se una rara pietà , per cui molto si distinse , e in concetto d' uom dabbene con dolore de' suoi amici , e di tutta Bologna passò in età di cinquantanove anni a vita migliore agli 8. di Settembre del 1713 (6) . Non pochi sono gli Scrittori che hanno di lui fatta onorevole ricordanza (7) . Scrisse l' Opere segg.

I. *Rime del Sig. Carlo Antonio Bedori , con un breve ristretto della sua Vita . In Bologna per Giulio Rossi e Compagni 1715. in 4.* Le Rime sono dedicate da Filippo Argellati al Marchese Antonio Ghislieri , e la Vita scritta dal Conte Angelo Antonio Sacco suo intimo amico , è indirizzata da questo al mede- simo Argellati (8) .

II. Molte Rime egli pubblicò in foglj volanti ora col nome anagrammatico di *Leonida Bontracori* , ed ora col nome Accademico di *Riflorito* , e molte al- tre furono impresse nelle Raccolte di que' tempi . Noi abbiamo notizia delle seguenti . Alcune dunque se ne leggono ne' *Fiori Poetici sparsi sopra il sepolcro della Principessa Maria Pica . In Bologna 1684. in fogl. reale .* Una sua Egloga sta in sesto luogo della Raccolta delle dieci Egloghe pubblicate in Bologna nel

(1) Crescimbeni , *Istor. della Volg. Poesia* , Vol. IV. pag. 257.

(2) Giampietro Zanotti , *Stor. dell' Accad. Clementina* , Vol. II. pag. 324.

(3) *Breve ragguaglio della Vita del P. Gabrielli scritta dal P. Giovanni Batista Melloni* , pag. 53.

(4) Crescimbeni , *Istor. cit.* Vol. IV. pag. 234.

(5) Quadrio , *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. I. pag. 80.

(6) Si veggia la Vita di lui scritta dal Conte Angelo Antonio Sacco , ch' è stampata in fronte alle *Rime* del nostro Bedori , e si trova anche a car. 348. del Tom. I. delle *Notizie degli Arcadi morti* . Prima del Conte Sacco alcune poche notizie ne furono date nel Tom. XV. del *Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 427. e di lui hanno pure parlato diversi Autori , che si riferiranno qui sotto .

(7) Oltre gli Autori citati nelle antecedenti annota- zioni , hanno di lui fatta menzione onorevole gli Auto-

ri del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. III. a car. 114. ove si chiama uno de' più saggi Letterati di Bologna ; il Mu- ratori nella *Perfetta Poesia* a car. 85. 215. e 275 ; il Cre- scimbeni nel Vol. IV. della *Istor. della Volg. Poes.* a car. 234. e 257 ; l' Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bolognesi* a car. 78 ; il P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 341. ove scrive che visse una vita per onestà e bontà di costumi molto cara a' suoi Cittadini ; e il Zanotti nella *Stor. cit.* ove lo dice Poeta molto soa- ve nello stile che a' suoi giorni s' adoperava ; e l' Auto- re della *Serie Cronologica de' Drammi recitati su de' Pub- blici Teatri di Bologna* a car. 7.

(8) Si veggia il giudizio che ne hanno dato i Giorna- listi d' Italia nel Tom. XXIII. del loro *Giorn.* a car. 450. ove scrivono ch' egli conformò a' suoi costumi i suoi scritti , cioè a dire , che e negli uni e negli altri traspira la sua pietà , e la sua religione .

nel 1700. dal Marchese Orsi per l'assunzione al Pontificato di Clemente XI. Tre sue Canzoni sono state impresse nella VII. particella della *Raccolta di varj Componimenti d'alcuni moderni Autori*. In Bologna per Costantino Pifarri 1710. in 12; e sei suoi Sonetti si leggono da car. 173. sino 175. delle *Rime d'alcuni illustri Autori viventi*, aggiunte alla *Scelta d'Agostino Gobbi* nella Par. IV. In oltre nell'Opera intitolata: *Fatti di Lodovico XIV. il Grande esposti in versi* ec. Canti XII. In Bologna per Costantino Pifarri 1701. in 4. la quale è refuta in Canti o sia Quadernarj distribuiti per ciascun mese dell'anno da dodici Soggetti Bolognesi, si trova un Canto del nostro Bedori, ch'è quello del mese di Luglio. E' pur suo il secondo de' tre Libri dell' *Arte d'amar Dio* composti in occasione del Monacarsi tra le Scalze la Contessa Anna Pepoli, ed è altresì autore del secondo Libro de' due composti del *Rimedio contro il raffreddamento dell'amor di Dio* in occasione della professione della stessa Contessa Pepoli, stampati nel 1710. in Bologna per il Pifarri. Due suoi Sonetti si hanno anche inseriti nel Tom. II. della *Perfetta Poesia* del Muratori a car. 215. e 275. e uno se ne ha nel Vol. IV. dell' *Istoria della Volgare Poesia* del Crescimbeni a car. 258.

III. Una sua Lettera ch'è la V. contra il P. Bouhours, colla quale giustifica il verisimile e buon costume servati in quel verso del Tasso ov'è descritto il feroce morire di Argante, a difesa del Marchese Orsi, si legge a car. 265. delle *Lettere di diversi autori in proposito delle Considerazioni del Marchese Giuseppe Orsi sopra il famoso libro Francese intitolato: La maniere de bien penser dans les Ouvrages d'esprit*. In Bologna per Costantino Pifarri 1707. in 8.

IV. Non poche sue Poesie altresì sono rimaste scritte a penna, delle quali si formerebbero tre giusti e grossi Volumi (9).

V. Manoscritte pure sono restate le sue Dissertazioni recitate nella soprammentovata Accademia Ecclesiastica, le quali aggiunte a' Panegirici, e Discorsi Accademici potrebbero formare due giusti Volumi (10).

(9) *Notizie degli Arcadi morti*, Tom. I. pag. 352.

(10) *Notizie* cit. loc. cit.

BEFFA NEGRINI (Antonio) chiaro Letterato, e Poeta Volgare, nacque nel 1532 (1). La sua patria fu Asola celebre Fortezza della Provincia Bresciana, ove tuttavia sussiste la famiglia Beffa fra le più ragguardevoli di quel Luogo (2). Egli fu della famiglia de' Conti Negrini, i quali da lui medesimo sappiamo, ch'ebbero il lor antico patrimonio in Magusano Terra della Riviera di Salò nella Provincia di Brescia, di cui pur furono Conti e Signori, e fu comunemente chiamato anche *Beffa* antico soprannome di detta famiglia (3). Egli si distinse negli studj ameni, ed impiegò principalmente la sua penna nell'illustrare la Storia di alcune illustri famiglie d'Italia, fra le quali particolarmente la Castigliona. Alla sua letteratura corrispose la candidezza de' costumi, e la bontà della sua vita (4). Visse in Mantova lungo tempo

ove

(1) Dagli anni che visse, che furono settanta come scrive il Ghilini nel Vol. II. del suo *Teatro d'Uomini Letterati* a car. 24. e dal tempo della sua morte che seguì nel 1602. si è ricavato quello della sua nascita.

(2) Veramente il Ghilini nel luogo cit. scrive che *nacque in Asola, luogo assai celebre nella Marca Trivigiana*, ma questo, al parer nostro, è uno sbaglio, eben si vede che ha confuso *Asola Bresciana* con *Asolo* posto in detta Marca Trivigiana. Quindi con ragione il nostro Cozzando gli ha dato luogo nella Par. I. della *Libreria Bresciana* a car. 43; ove per altro non è caduto nel grosso errore che gli fa dire il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Poesia Volgare* a car. 80. cioè ch'egli fosse d' *Asola Bresciana nella Riviera di Salò*; mentre della Provincia di Brescia due parti distinte e fra loro affatto separate sono l' *Asolano* (di cui è Capo la Fortezza di Asola) e la *Riviera di Salò* di cui è Capo la grossa Terra di Salò.

(3) Si veggano i suoi *Eloj Histor. della famiglia Castigliona*

na a car. 34; e il Ghilini nel luogo cit. Per altro, che comunemente si chiamasse egli *Beffa*, si vede dall'esser egli stato sovente dagli stessi suoi amici detto semplicemente *Antonio Beffa*, e non già *Antonio Negrini*, per quanto da noi si sappia; e se taluno l'ha nominato *il Negrini*, ciò è avvenuto perchè credette potersi egualmente e coll'uno, e coll'altro cognome chiamare. In fatti nella *Tavola delle Rime degli Accademici Occulti* ove si hanno a car. 96. e 117. due Sonetti a lui indirizzati da due Bresciani suoi Amici, che perfettamente dovevano conoscerlo, si chiama solamente *Antonio Beffa*, e così lo chiama Cesare Campana suo strettissimo Amico nell'Avvertimento 2° Lettori posto a car. 556. degli *Eloj* suddetti del Beffa.

(4) Cesare Campana, Pref. agli *Eloj Histor. della famiglia Castigliona*; e Ghilini, loc. cit. ove lo chiamano anche *Gentiluomo*.

ove fu eziandio fatto Cittadino (5), siccome Cittadino pur fu di Brescia, ed ebbe il grado di Notajo (6). Fu anche in Venezia (7), ed in Pavia (8); ma la più lunga sua stanza pare che fosse Piubega Terra del Mantovano, ove col grado di Giudice e Vicario visse per lo meno dal 1580 (9) fino al tempo della sua morte, la quale seguì quivi ai 7. d' Aprile del 1602. e vi fu seppellito nella Chiesa di S. Jacopo Maggiore nella parte sinistra dell' Altar Maggiore (10).

Coltivò l'amicizia de' più celebri Letterati de' suoi tempi, e fra questi di Torquato Tasso (11), dell' Abate D. Angelo Grillo (12), di Stefano Guazzo (13), di Bartolommeo Burchelati (14), di Giuliano Gofelini (15), di Bernardino Marliani (16), di Bartolommeo Arnigio (17), di Diomede Sala (18), di Orazio Ariosto (19), del Cieco d' Adria (20), di Pietro Spino (21), di Cesare Campana (22), e di Bartolommeo Zucchi (23), della maggior parte de' quali abbiamo alle stampe Lettere a lui scritte con molte sue lodi, o altri Componimenti a lui indirizzati. Fu ascritto all' Accademia degl' Innominati (24), e a quella degli Occulti di Brescia ove si chiamò il *Caliginoso* (25), e a quella della Fratta Luogo del Polesine (26). Ebbe tre mogli che lo rendettero padre di alcuni figliuoli, uno de' quali ebbe nome Sertimio, il quale nacque alla Piubega a' 3. di Settembre del 1580; ed è stato assai esaltato per i suoi studj dal mentovato Ab. Grillo (27), e si dilettò di Poesia Latina (28).

Le Opere da lui composte sono le seguenti:

I. *Elogj Historici d' alcuni personaggj della Famiglia Castigliona. In Mantova per Francesco Osanna 1606. in 4.* Quest' Opera, come si vede, uscì dopo la sua morte. N' ebbe il merito Cesare Campana il quale non solamente raccolse insieme questi *Elogj*, ma un' Aggiunta pur vi fece di *Elogj de' Conti Castiglioni* allora viventi dalla pag. 556. fino al fine (29). Il Bessa li andava a parte a parte comunicando a' suoi amici, mentre viveva, e ne fece eziandio stampare alcuni foglj in Casale (30), il perchè si veggono mentovati con lode da diversi nelle Lettere loro (31).

II. *Rime. In Venezia presso Gratiioso Perchacino 1566. in 4.* con in fine una sua Ode Latina. Poche sono le Rime di lui contenute in questa edizione, in confronto almeno delle molte che si trovano sparse per le Raccolte, e ne' Libri altrui, le quali insieme unite formerebbero un giusto Volume. Noi, a lume principalmente di chi volesse insieme raccorle, riferiremo quelle che sono giunte a nostra notizia. Sono dunque le seguenti. Alcune di esse si leggono a car. 5. 6. 7. e 8. delle *Rime di diversi Autori in lode di Lucrezia Gonzaga. In Bologna per Gio. Rossi 1565. in 8.* Un Sonetto si ha a car. 2. del *Sepol-*

cro

(5) Ghilini, loc. cit. Noi abbiamo pur veduto il Diploma con cui da Guglielmo Duca di Mantova fu fatto *Direttorale Mantovano* nel 1570.

(6) Ciò si rileva da una sua carta, o sia dimanda giudicaria da noi veduta presso al gentilissimo Sig. Conte Agostino Bessa Negrini uno de' suoi discendenti in Asola, la quale è segnata ai 26. di Novembre del 1585.

(7) *Lettere del Cieco d' Adria*, pag. 164; e Lettera del Bessa fra le sue *Rime* stampate nel 1566. al fog. F. 3.

(8) Lettera di Torquato Tasso, nel Tom. II. dell' *Idea del Segr. del Zucchi* a car. 135.

(9) *Lettere del Cieco d' Adria*, pag. 118. a tergo.

(10) Ghilini, loc. cit.

(11) Lettere del Tasso nel Tom. II. dell' *Idea del Segr. del Zucchi* a car. 135. e 136.

(12) *Lettere del Grillo*, pagg. 236. 248. 282. 426. 448. 550. 701. 743. 750. 806. 845. 927. e 978.

(13) *Lettere del Guazzo*, pag. 448.

(14) *Lettera del Burchelati* nel Tom. III. dell' *Idea del Segr. del Zucchi* a car. 435.

(15) *Lettere del Gofelini*, pag. 88.

(16) *Lettere del Marliani*, pagg. 161. 208. e 270.

(17) *Rime degli Accademici Occulti*, pag. 96.

(18) *Rime citate*, pag. 117.

(19) Lettera del Bessa al detto Ariosto nel Tom. III. dell' *Idea del Segr. del Zucchi* a car. 164.

(20) *Lettere del Cieco d' Adria*, pagg. 87. 118. 143. 147. e 164.

(21) Serassi, *Vita di Pietro Spino* nel Tom. XXXI. della *Raccolta Calogerana* a car. 207.

(22) Avvertimento di Cesare Campana ai Lettori a car. 556. degli *Elogj della famiglia Castigliona* del nostro Bessa, e Prefaz. del medesimo Campana sul principio.

(23) Zucchi, *Idea del Segr.* Tom. II. pag. 369.

(24) *Suo Sonetto innanzi all' Istor. Venez. di Gio. Niccolò Dogliani*.

(25) Ciò appare dal titolo d' una sua Ode Latina in fine delle sue *Rime* stampate nel 1566.

(26) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. V. pag. 11.

(27) *Lettere dell' Ab. Grillo*, pagg. 246. e 987.

(28) Ciò si vede da un suo Epigramma stampato in principio degli *Elogj della Famiglia Castigliona* di suo padre.

(29) Avvertimento ivi di Cesare Campana ai Lettori a car. 556. e sua Prefazione in principio.

(30) *Lettere dell' Ab. Grillo*, pag. 551.

(31) Marliani, *Lettere*, pagg. 161. 208. e 270; Grillo, *Lettere*, pagg. 426. e 551.

cro della Sig. Beatrice di Dorimbergo. In Brescia per Vincenzio da Sabbio 1568. in 8. - Sonetti XXIII; Sestina I; Madrigale I; e Stanze VIII. si trovano da car. 218. fino 235. delle Rime di diversi ec. nuovamente raccolte e date in luce da Gio. Batista Licino. In Bergamo per Comin Ventura e Compagni 1587. in 8. Due Sonetti stanno a car. 106. e 236. del Mausoleo ec. in morte di Giuliano Gofelini. In Milano per Paolo Gottardo Ponzio 1589. in 8. - Un Sonetto sta innanzi all' Astianatte di M. Bongianni Grattarolo. In Vinegia presso Altobello Salicato 1589. in 8. - Altro Sonetto è innanzi alle Rime spirituali del P. D. Angelo Grillo. In Bergamo appresso Comin Ventura 1589. in 4. - Un Sonetto si legge a car. 164. del Tempio fabbricato da diversi ec. in lode di D. Flavia Peretta Orsini, dedicatole da Uranio Felice. In Roma appresso Giovanni Martinelli 1591. in 4. Altro Sonetto sta in principio del Dialogo di Don Gregorio Cornerini intitolato: *Il Figino ovvero del fine della Pittura* ec. In Mantova per Francesco Osanna 1591. in 4. - Un suo Sonetto sta fra le Lettere di Giuliano Gofelini a car. 89. colla risposta di esso Gofelini. In Venezia per Paolo Megietti 1592. in 8. Altro Sonetto sta innanzi alla Vita di Santa Pelagia di D. Lucillo Martinengo, dedicata dal Beffa al Conte Francesco Martinengo, e alla Sig. Beatrice Langosca Marchesa di Pianezza. In Brescia appresso Pietro Maria Marchetti 1592. in 8. - Un Sonetto sta pure innanzi alle Quattro Canzoni del medesimo D. Lucillo Martinengo, dedicate dal Beffa a' Conti Giulio e Giambatista Martinenghi. In Brescia appresso Piero Maria Marchetti 1592. in 8. - Un Madrigale sta a car. 142. della Ghirlanda della Contessa Angela Bianca Beccaria contesta di Madrigali ec. raccolti da Stefano Guazzo. In Genova per gli eredi di Girolamo Bartoli 1595. in 4. - Un Sonetto sta innanzi alla Par. I. dell' Istoria di Verona di Girolamo della Corte. In Verona per Girolamo Discepolo 1596. in 4. Tre Sonetti stanno a car. 7. t. e 8. - e altre Rime a car. 28. t. e 29. 34. t. e 61. t. della terza impressione dei Madrigali di Gio. Maria Bonardo. In Venezia per Agostin Zoppino e Nipoti 1598. in 12. - Un Sonetto, in fronte al quale si chiama l' *Affumicato Accademico Innominato*, sta innanzi all' Istoria Veneziana di Gio. Niccolò Doglioni. In Venezia 1598. in 4. - Altro Sonetto si legge a car. 182. delle Rime Morali di Don Angiolo Grillo. In Venezia presso Gio. Batista Ciotti 1599. in 12. - Un Sonetto si vede innanzi alle Lettere del Cavalier Bernardino Marliani. In Venezia presso la Compagnia Minima 1601. in 8. - Una sua Canzone sta a car. 7. delle Poesie funebri per Lucrezia Cattanea Riminese raccolte da Lionardo Astolfi. In Rimini per Gio. Simbeni 1602. in 4. - Un Sonetto a Carlo Turco sta innanzi alla *Calestri* Tragedia di questo. In Treviso appresso Fabrizio Zanetti 1603. in 8. - Altro Sonetto sta innanzi al Vol. I. delle Istorie di Cesare Campana. In Venezia appresso i Giunti 1607. in 4. - Un Sonetto a Ottavio Rossi sta a car. 182. delle Rime del medesimo Rossi. In Brescia per Francesco Tebaldini 1612. in 12. - Un suo Componimento in ottava rima sopra la morte del Cardinale Sforza Pallavicini stampato in Bergamo è mentovato dal Garuffi (32). Un suo Epigramma Latino in sei Versi Elegiaci è in fronte alla Par. I. del *Lignum Vita* d'Arnoldo VVion. Sue Rime stanno anche in una Raccolta di Rime di diversi MSS. nella Libreria Estense nel Cod. segn. I. num. 56.

III. Abbiamo in oltre dal Ghilini (33), e quindi dal Cozzando (34) ch' egli diede pure alle stampe l' Opere seguenti: 1. *Istoria dei Conti di Canossa*. 2. *Istoria dei Conti di Casoldi*. 3. *La Vita della Contessa Matilda*. 4. *Elogj di tutti i Generali di Casa Gonzaga*. 5. *Lettere Istoriche intitolate: Le Castiglione*; ma i detti Autori niente aggiungono circa le particolarità di esse stampe.

IV. Una sua Lettera è stampata in fronte alle *Lettere d' Ascanio de' Mori da Ceno*, ove si vede ch' egli ebbe non poca parte nella Raccolta e stampa delle

(32) *Ital. Accadem.* pag. 201.(33) *Teatro cit.* pag. 24.(34) *Libreria Bresciana*, Par. I. pag. 43.

delle *Lettere* di detto Ascanio . Altre tre sue *Lettere* sono impresse nel Vol. II. dell' *Idea del Segretario* di Bartolommeo Zucchi a car. 369 ; e nel Vol. III. a car. 164. e 435. Una sua *Epistola* è stata impressa nel Tom. II. della *Raccolta del Burmanno* .

V. Alcune Opere lasciò pure manoscritte mentovate dai suddetti Ghilini e Cozzando . Queste sono : 1. Un Volume di Rime le quali passarono in mano di Carlo Antonio Zanetti suo Genero . 2. *Le Vite di tutti i Vescovi di Mantova* . 3. *Le Vite degli Uomini illustri della famiglia Grilla* (35) . Promise altresì una *Lettera Istorica dell' Origine , e degli Eroi della prosapia Martinenga* (36) , ma non c' è noto che l' abbia composta . Troviamo unicamente che Ottavio Ferrari lo pone fra quegli Autori , da' quali trasse le notizie per formare la sua Operetta intitolata : *Origo & Stemma Gentis Martinengha . Patavii typis Petri Mariae Frambotti 1661. in 4. a car. 55.*

VI. Finalmente ha il merito d' aver posto in luce , non solamente la *Vita di S. Pelagia* , e le *Quattro Canzoni* di D. Lucillo Martinengo riferite sopra al num. II. e le dette *Lettere di Ascanio de' Mori* mentovate qui sopra al num. IV. ma anche il Dialogo (37) di Pietro Grizio da Jesi intitolato : *Il Castiglione ovvero dell' Arme di Nobiltà . In Mantova per Francesco Osanna 1586. in 4.* Si fa ancora che andò a Venezia nel 1584. per la ristampa del *Cortigiano* di Baldassarre Castiglione , già sospeso , e allora di nuovo corretto (38) .

(35) Di detta ultima Opera fa menzione anche l' Abate Grillo nelle sue *Lettere* a car. 248. ove si rileva che il Beffa gliene aveva donato un esemplare .

(36) Sua Dedicatoria in fronte alla *Vita* di S. Pelagia di D. Lucillo Martinengo .

(37) Di detto Dialogo pubblicato dal Beffa fa menzione Stefano Guazzo nelle sue *Lettere* a car. 449.

(38) Ciò si ricava da una delle *Lettere del Cisco d' Adria* a lui scritta in detto anno , a car. 164.

BEFFA (Luigi) ha Rime fra quelle di diversi nobilissimi ed eccellentissimi ingegni in lode di Donna Lucrezia Gonzaga Marchesana . In Bologna per Gio. Rossi 1565. in 4.

BEFFA (Oliviero) d' Asola nella Provincia Bresciana , parente di Antonio (1) , di cui abbiamo parlato di sopra , fioriva nel 1570. Fu amico di Luigi Groto Cieco d' Adria di cui abbiamo due *Lettere* a lui scritte (2) . Egli era morto prima de' 26. di Marzo del 1575 (3) . Sue Rime si leggono a car. 36. del *Sepolcro della Signora Beatrice di Dorimbergo* . In Brescia per Vincenzio di Sabbio 1568. in 8 ; e nella *Raccolta de' Madrigali di Gio. Maria Bonardo* a car. 8. t. In Venezia per Simon Rocca 1571. in 8. In una *Lettera* del suddetto Groto si fa pur menzione d' una sua Canzone , cui il medesimo Groto affai gli loda (4) .

(1) *Lettere di Luigi Groto* , pag. 90. terg.

(2) Le due *Lettere* scritte al nostro Oliviero dal Groto si trovano nelle *Lettere* di questo a car. 74. e 90.

(3) *Lettere del Groto* , pag. 97.

(4) *Lettere* cit. pag. 91.

BEFFA (Settimio) . V. Beffa Negrini (Antonio) .

BEFRADELLI (Lapuccio) Poeta antico Volgare , vien nominato da Leone Allacci (1) nell' *Indice* di tutti i Poeti de' quali si conservavano Rime MSS. ne' Codici Vaticani , Ghisiani , e Barberini . Dietro all' Allacci ne fanno pur menzione il Crescimbeni (2) , e il P. Quadrio (3) .

(1) *Raccolta di Poeti antichi* nell' *Indice* a car. 52.

(2) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 6.

(3) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 180.

BEFRADELLI (Odoardo) ha Rime nelle *Poesie di diversi Autori Latini e Volgari fatte in morte di Michelangelo Buonarroti raccolte per Domenico Legasi* . In Fiorenza appresso Bartolommeo Sermartelli 1564. in 4.

V. II. P. II.

G

BE-

BEGANI (Agostino) Veronese, viene mentovato dal Marchese Scipion Maffei nella Par. II. della *Verona Illustrata* a car. 255. col dire che di lui si ha un Pronostico per l'anno 1499. indiritto al suo Maestro di Matematica Gio. Batista Abiofo, e alcuni Versi in lode dell' Astronomia. Treviso 1499. Di lui ha fatta ricordanza anche l'erudito Sig. Biancolini ne' *Supplementi alla Cronica di Pier Zagata* nella Par. II. del Vol. II. a car. 157.

BEGGI (Jacopo Andrea) ha composta la Descrizione d' un'arteria offesa, la quale si trova impressa in fine della quarta edizione delle Opere di Antonio Pacchioni Medico Romano stampate *Rome apud Palearinos* 1741. in 4.

BEGGIO (Antonio) ha dato alla stampa un' Orazione delle lodi del Sacro Cuor di Gesù, che senza nota di stampa si ha in 4. impressa con sua Dedicatoria a Monsig. Alessandro Litta Vescovo di Cremona.

B EGLINGEGNI (Accademia de'). V. Belli Ingegni (Accademia de').

B EGLIUMORI (Accademia de'). V. Umoristi (Accademia degli).

BEGNUDELLI BASSO (Francesco Antonio) Cittadino di Trento, chiaro Canonista, nato d' Antonio Begnudelli, fioriva dopo la metà del Secolo XVII. Fu Dottore di Teologia, e Vicario Generale del Vescovado di Trento circa il 1680. Nel 1678. era Prefetto della Congregazione Maggiore presso ai Padri della Compagnia in sua patria. Fu eziandio Canonico Capitolare della Chiesa Cattedrale di Frisinga, Vicario Generale, e Consigliere Ecclesiastico di Monsig. Gio. Francesco Vescovo e Principe di Frisinga, ove morì a' 9. d' Ottobre del 1713 (1), e di lui abbiamo alla stampa l' Opera seguente: *Bibliotheca Juris Canonico-Civilis practica, seu Repertorium Quaestionum magis practicarum in utroque Jure, etiam Anima, omnibus practificantibus in utroque Foro, ac cura Animarum exercentibus apprime utile ec. Frisinga sumptibus Joannis Gaspari Bencard Bibl. August. typis Joannis Caroli Immel typographi Episcopalis* 1712. Tomi IV. in fogl.

(1) Le dette notizie ci sono state cortesementetrafinel- comunicategli dall' erudito P. Girolamo da Trento Minor dal chiarissimo P. Benedetto Bonelli Minor Riformato, Minor Riformato.

BEGOTTO. V. Rustichelli (Bartolommeo).

BEIMO (Gasparo) di Saluzzo nel Piemonte, è mentovato dal Rossotti a car. 238. del *Syllab. Script. Pedemont.* col dire che scrisse un' Istoria della sua patria dall' anno 967. fino all' anno 1416; ma dubita di poi se egli ne sia l' Autore, dicendo d' averlo registrato per trovarsi nel proprio originale in sulla coperta a caratteri d' oro il suo nome.

BELACATI (Calimerio). V. Bagnagatti (Calimerio).

BELAGRA (Guido). V. Gualdo (Gabbriello).

BELANDO (Vincenzio) soprannomato *Cataldo Siciliano* (1) ha data alla luce una Commedia in prosa intitolata: *Gli amorosi inganni*. In Parigi per Davide Gilio 1609.

C' è noto trovarsi d' un Vincenzio Belando alle stampe: *Lettere facete e chiribiziose in Lingua antica Veneziana e Toscana con alcuni Sonetti, e Canzoni piacevoli Veneziane e Toscane*. In Parigi per Abel Angelieri 1588. in 12.

(1) Allacci, *Drammaturgia*, pag. 27. e 559; *Bibl. exotica*, pag. 202; e Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. II. p. 277.

BELANI (Bartolommeo) Ferrarese, fioriva sul principio del presente Secolo XVIII. E' stato uno de' più chiari Giureconsulti, e de' più adoperati nel Foro della sua patria. Ha scritti moltissimi Consigli Legali, alcuni de' quali

quali si veggono alla stampa , siccome riferisce il chiarissimo Sig. Dott. Ferrante Borsetti nel Tom. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 267.

BELARDI (Filippo) figliuolo di Francesco , Scrittore vivente , è nato in Ravenna ai 12. di Novembre del 1696 (1) . Dopo avere compiuti in sua patria gli studj di belle Lettere , di Filosofia , e di Teologia Scolastica e Morale , è stato eletto da Monsig. Girolamo Crispi Arcivescovo di Ravenna , suo Segretario , nel qual impiego avendo fatta conoscere la sua abilità nelle scienze , e la sua pietà , venne dal medesimo dichiarato nel 1724. Proposto della Chiesa Parrocchiale di S. Agnese di Ravenna ; indi fu eletto Esaminatore Sinodale , Consultore del S. Ufficio per Monsig. Arcivescovo , e Censore per le Opere che in Ravenna si stampano . Non ostante le gravi occupazioni annesse a queste dignità , e la cura dell' anime al suo zelo commesse , egli ha dati frequenti saggi del suo valore sì in prosa che in verso nella sua patria nell' Accademie de' Concordi , e degl' Informi , come pure è stato aggregato all' Accademie di Forlì , di Cesena , di Faenza , ed altrove . Abbiamo di lui alla stampa finora (cioè fino a quest' anno 1753) le Opere seguenti :

I. *Ragguaglio della maniera tenuta dall' Eminentiss. Sig. Card. Alberoni Legato di Romagna , e Delegato Apostolico nell' accettare la libera e spontanea Soggezione de' Popoli di S. Marino alla S. Sede . In Ravenna nella Stamperia Camerale 1739. in 8.*

II. *Ragguaglio dello stato in cui era la Repubblica di S. Marino prima della libera e spontanea dedizione di que' Popoli alla S. Sede in 8. senza nota d' anno , di luogo , e di Stampatore .*

III. *Relazione anonima uscita ultimamente dalle stampe , con cui si pretende confutare l' operato nella libera spontanea dedizione di S. Marino colle postille in margine , che mostrano l' insuffistenza di tal relazione , in foglio senza alcuna nota di Stampatore , luogo ed anno . Le Postille sono del nostro Sig. Belardi che le ha estese d' ordine del Card. Alberoni .*

IV. *Piena esposizione del fatto e ragioni del Sig. Auditore Antonio Almerighi Ferrarese al presente Podestà della Città d' Imola , che militano a favore del suo operato , e sentenza promulgata in S. Marino li 26. Maggio 1739. contro le due Relazioni anonime de' Sanmarinesi . In Faenza presso il Maranti 1739. in fogl.*

V. *Ragguaglio Istoric della diversione dei due Fiumi il Ronco , ed il Montone della Città di Ravenna con diversi rami . In Bologna per Clemente Maria Sassi 1741. in fogl.*

VI. Egli difese pure altra Scrittura o sia Manifesto in difesa dell' operato a S. Marino dal Card. Alberoni , che si vede stampato in foglio ; ed ha altresì composte diverse Rime che si trovano stampate in varie Raccolte , ed alcuni Discorsi da lui recitati nelle Accademie di Ravenna che conserva presso di se manoscritte .

(1) Queste notizie ci sono state mandate da Ravenna dal celebre e gentilissimo P. Abate Ginanni Casinense .

BELARI (Nicodemo) . V. Barile (Gio. Domenico) .

BELAVERI (Gio. Batista) . V. Bellavere (Gio. Batista) .

BELAUSA (Niccolò) . V. Bellausa (Niccolò) .

BELBEATO (Jacopo) Ferrarese , Poeta Latino , fiorì circa la fine del Secolo XV. Il Sig. Dott. Borsetti nella Par. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 329. scrive che suoi Versi Latini si conservano in un testo a penna esistente in Ferrara presso al Marchese Ercole Bevilacqua .

BELBONO (Arcangelo) di Campano , Castello vicino di Salerno , essendo in età sopra i cinquant' anni entrò nella Compagnia di Gesù nel 1615.

e morì in Salerno a' 15. di febbrajo del 1627 (1). Egli pubblicò sotto il nome di *Francesco Antonio Guerrero*, per cui tra gli Scrittori che hanno sotto finto nome le loro Opere date alle stampe viene dal Placcio (2), e dal Baillet (3) registrato, un *Compendio de' miracoli della B. Vergine Maria*, di cui non c'è noto nè il luogo, nè l'anno dell'impressione, nè il nome dello Stampatore.

(1) Alegambe, *Bibl. Script. Soc. J.* pag. 89. Il Marracci nella Par. I. della *Bibl. Mariana* a car. 140. lo dice morto agli xi. di detto mese di febbrajo 1627.

(2) *De Script. Pseudonym.* Tom. II. pag. 330.

(3) *Auteurs Doguis.* pag. 532.

BELBONO (Decio) . V. Bellobuono (Decio) .

BELCALZER (Vivaldo) forse Mantovano, fioriva sulla fine del Secolo XII. Scrisse un *Trattato di Scienza Universale*, il quale diviso in diciannove Libri si conserva in Firenze in un assai voluminoso Codice membranaceo in foglio della Libreria del Sig. Marchese Nicolini. Questo Trattato fu dal suo Autore indirizzato a Guido Bonacolfi Signor di Mantova. Scrive il celebre Autore delle *Novelle Letterarie Fiorentine* (1) che vi è da credere che sia l'Opera originale dell'Autore, poichè sembra essere quello stesso Codice che da lui fu presentato a quel Principe; e soggiugne che questo Trattato è scritto nella sua Lingua nativa Lombarda, lo che è molto da stimarsi, poichè altre Copie, come quella che si conserva nella Libreria del Signor Marchese Riccardi di Firenze (2), sono ridotte a dialetto diverso, e più Toscano. Il detto Codice venne poscia dal Bonacolfi donato a Ugocione di Arturo de' Lismanini nobile cittadino di Padova nel 1320. Si veggano le mentovate *Novelle Letter.* di Firenze (3), dalle quali altre notizie di detta Opera si possono ricavare.

(1) Del 1745. alla col. 595.

(2) Al Banco R. IV. num. XXXVIII. in fogl.

(3) Di detto anno 1745. alla col. 596.

BELCARI (1) (Feo (2) de'-) Nobile Fiorentino, Poeta Volgare, fu figliuolo di Feo di Coppo, o sia di Jacopo, e fioriva intorno alla metà del Secolo XV. Sostenne onorate cariche nella sua patria, perciocchè rifedette nel sommo Magistrato di essa l'anno 1454. siccome abbiamo dal Cionacci (3) da cui sappiamo in oltre che nel 1451. e 1455. fu de' dodici Buoni, e nel 1468. de' sedici Gonfalonieri delle compagnie del Popolo, i quali erano i primi Magistrati della Fiorentina Repubblica. Si ammogliò con una certa Angioiella di Tommaso di Gherardo de' Piaciti, nobil famiglia anch'essa, dalla quale fu renduto padre di alcuni figliuoli, e tra gli altri c'è noto ch'ebbe una figliuola che fu Monaca nel Monastero del Paradiso di Firenze circa l'anno 1453. e si chiamò Suor Orfola (4). Morì vecchio (5) ai 16. d'Agosto (6) l'anno 1484. e la sua morte fu compianta da Girolamo Benivieni con una Elegia in terza rima intitolata: *Deploratoria per la morte di Pheo Belchari Poeta Christiano* (7). Fu uomo di singolar pietà della quale, oltre alle sue composizioni che tutte versano sopra argomenti sacri, si ha una ragguardevole memoria in un altare ch'ei

(1) Qui ci piace d'avvertire che il Mireo nell'*Auctarium de Scriptoris. Ecclesiast.* al num. DXI. il Vossio *De Historicis Latin.* Lib. III. pag. 603; ed il Moreri nel suo *Grand Dictionnaire* alla lettera *Belchanius*, e *Pheus Belchamus* hanno posto in dubbio, se *Belcamo*, *Belcamio*, o *Belcari* si chiamasse il Calato di Feo.

(2) *Feo*, accorciamento di *Maffeo*, fu il vero nome del nostro Autore, quantunque nella *Rappresentazione di S. Giovambattista nel deserto* stampata in Firenze presso Giovanni Baleni 1589. in 4. si dica *Febo*. Anche l'Allacci nella *Drammaturgia* a car. 159. parlando dell'accennata *Rappresentazione* stroppia i due Cognomi di *Tommaso Benici* e *Feo Belcari* in *Tommaso Bezzi* e in *Fabio Belcari*. Il Quadro nelle *Aggiunte ec. premesse all'Indice Universale della Stor. e Rag. d'ogni Poef.* a car. 202. lo chiama *Francesco* in luogo di *Feo*, avendolo forse per inavvertenza confuso con Francesco Belcari autore de' *Comment. rerum*

Gallicarum stampati in Lione nel 1625. in fogl.

(3) *Vita della B. Umiliana de' Cerchi*.

(4) Vedi il Catalogo delle prime Monache di quel Monastero riferito dal chiarissimo Sig. Domenico Maria Manni ne' suoi *Sigilli* al Tom. X. pag. 73.

(5) Fabrizio, *Biblioth. Med. & Infim. Latin.* Tom. II. pag. 495. e Mireo, loc cit.

(6) Il Baldassarri nelle *Vite di Personag. Illustr.* a car. 284. dice che succedette la morte di lui ai 17. d'Agosto, ma gli altri Scrittori tutti da noi veduti affermano che morì ai 16. di quel mese. Per errore di stampa nelle *Dissertaz. Vossiane d'Apollolo Zeno* a car. 86. si nota il giorno XV. in luogo di XVI.

(7) Questa Elegia sta alla pag. 109. delle Opere di esso Benivieni impresse in Firenze presso agli Eredi di Filippo Giunta 1519. in 8.

ch' ei fece ergere ad onore della B. Umiliana de' Cerchi colla effigie di lei nella Chiesa di Santa Croce di Firenze, dove era la sepoltura di sua casa (8). Niente meno però si distinse nella Poesia Volgare per cui salì in assai grande riputazione. Ecco il giudizio che delle sue Poesie dà il Crescimbeni (9): *Le sue cose poetiche sono sparse di nobili sentimenti teologici e morali; ma, secondo il nostro parere, quanto allo stile, non si veggono gran tratto superiori a quelle degli altri suoi coetanei; anzi per avventura è egli nell' ortografia de' più inculti: essendo la sua scrittura tutta intralciata di forme, dizioni, e voci latine; di maniera che noi stimiamo, che siccome egli era dotto in quella lingua, così cercasse di manifestarlo anche quando scriveva nel volgar materno: il che affettavano grandemente i Rimatori di quell' infelice secolo. Noi sappiamo, che l' Accademia della Crusca allega nel Vocabolario le Rime di questo Poeta; e però dobbiam dire che la mentovata affettazione risultasse poi in ricchezza di nostra favella. Le sue Opere sono le seguenti:*

I. *Vita del B. Giovanni Colombini* (10) *Institutor dell' Ordine de' Padri Gesuiti al Magnifico Giovanni di Cosimo de' Medici*. Dopo una vecchia edizione di Firenze in fogl; fu fatta stampare la seconda volta in Brescia per Maestro Rondo nel 1505 (11) da D. Placido Monaco che la dedicò a Messer Marco Civile; indi in Siena nel 1541. in 4; poi in Firenze in 4; e in Venezia in 8. l' anno 1554. senza nome di Stampatore; e anche in Roma nella Stamperia Salviana 1556. e 1558. in 4. e ivi per Giacomo Dragondelli 1659. in 12. Nella Libreria Riccardiana al Banco R. II. si trova questa Vita in un Codice cartaceo in fogl. segnato del num. XVIII. in fine della quale si legge: *Finisce la Santa Vita del B. Giovanni di Piero, di Jacopo, Columbini, composta da Feo di Feo di Jacopo Belcari, Cittadino Fiorentino, nell' anno del Signore 1449. copiata per me Pandolfo di Currado a dì primo di Giugno 1474* (12). Ancora il celebre Apostolo Zeno ne conservava presso di se un antico testo in carta pecora in foglio assai migliore dello stampato (13).

II. *Rappresentazione d' Abramo, e d' Isaac*. Questo Poemetto, ch' è in ottava rima, fu più volte impresso in Firenze, e in Venezia. Un' antica edizione se ne ha, fra l' altre, fatta in Firenze, senza nome di Stampatore, nel 1490. in 4; poi ultimamente fu ristampato in Macerata appresso Pietro Salvioni 1629. in 4. col seguente titolo: *La devota Rappresentazione d' Abraam, e d' Isaac, Opera bellissima per ogni persona, che si diletta di recitare Opera Spirituale*. Il Cionacci aveva una copia ms. di questa Rappresentazione in fine della quale si leggeva: *La sopradetta Rappresentazione si fece la prima volta in Firenze nella Chiesa di S. Maria Maddalena, luogo detto Castelli, l' anno 1449. le quali Stanze fece Feo Belcari* (14). Se ne trovano eziandio alcuni testi a penna nella Riccardiana, in uno de' quali si vede indirizzata a Gio. di Cosimo de' Medici (15). Altro testo si conserva nella Libreria del Sig. March. Trivulzio in Milano (16).

III.

Vita scrive che è a suo giudizio *assai più culta che le Rime*.

(11) Il Fabrizio e il Negri negli accennati luoghi riferiscono questa edizione come fatta l' anno 1500; ma forse per errore di stampa; e il Fabrizio è stato corretto dal chiarissimo P. Mansi nel Tom. II. della *Bibl. Latin. media & inf. aetatis* da esso P. Mansi corretta, illustrata, ed accresciuta a car. 164.

(12) Vedi il *Catal. mss. Biblioth. Riccard.* a car. 65. dove si avverte leggerli quivi nel titolo, che il Proemio sia stato scritto da Pandolfo di Currado; ma che vi sembra errore, e che in vece di Pandolfo, si debba leggere Feo.

(13) *Giorn. de' Letter. d' Italia*, Tom. XVII. pag. 335. e *Dissertaz. Vossiane d' Apostolo Zeno*, Tom. II. pag. 86.

(14) Vita mentovata.

(15) Lami, *Catalog. mss. Bibl. Riccard.* pag. 65.

(16) Vedi l' Abate Quadrio nel Vol. III. della *Stor. e Rag.*

(8) Cionacci, *Vita* cit.

(9) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. III. pag. 284. Di sue Poesie parla con somma lode anche il Poccianti nel *Catalogus Script. Florent.* a car. 55.

(10) Questa Vita non è stata scritta dal Belcari in Latino, bensì nel Volgar materno; onde si correggano il Vossio il quale nel cit. luogo lo annovera tra gli Storici Latini, e il P. Negri che nella *Stor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 162. scrive essere stata composta dal Belcari *Vitam S. Joannis Columbini Ordinis Jesuatorum Fundatoris*. Altro errore ha commesso il Fabrizio chiamando questo Beato nel Vol. II. della sua *Biblioth. med. & infim. Latin.* a car. 495. *Columbani* in luogo di *Columbini*; nel che per altro non è stato egli il primo, mentre anche il Mitreo, il Vossio ne' citati luoghi, ed il Possivino nell' *Appar. Sacer.* al Tom. I. pag. 484. l' hanno chiamato *Columbani*. Il Crescimbeni nel luogo cit. parlando di questa

III. *Annunziazione di Maria, Rappresentazione* (in versi): *In Firenze* 1568. in 4.

IV. *Rappresentazione di San Gio. Batista quando andò nel Deserto* (in versi). *In Firenze* 1558. e 1560. in 4. Questa è stampata in una Raccolta di Componimenti fatti sullo stesso argomento. Di nuovo, ivi, presso la Badia 1569. e 1618. in 4. e presso Gio. Baleni 1589. in 4. Questa Rappresentazione è stata composta parte da Tommaso Benci, e parte dal nostro Belcari (17).

V. *Volgarizzamento del Prato Spirituale di Santi Padri*. Questo Volgarizzamento fu da esso dedicato al P. Egano Bolognese ed a' Poveri di Gesù Cristo detti Gesuati, e forma il Libro VI. delle Vite de' Santi Padri. Fra le molte edizioni che se ne sono fatte, merita d'essere mentovata quella di Venezia per Gabbriello di Pietro 1475. in 4. e ivi per Antonio di Bartolommeo di Bologna 1476. in fogl. Un testo a penna se ne serba in Firenze nella Libreria Magliabechiana in fine del quale si legge che l'Autore il terminò ai 25. di Gennaio del 1443; e altro testo esiste nella Libreria Riccardiana al Banco IV. I. num. 727. Di esso altre traduzioni ne sono di poi state fatte (18).

VI. *Laudi Spirituali*. Di queste se ne trovano XX. nella *Scelta di Laudi Spirituali di diversi eccellentissimi, e divoti Autori antichi e moderni nuovamente ricorrette e messe insieme*. *In Firenze nella Stamperia de' Giunti* 1578. in 4. Sue Laudi le quali sono LXXXIX. si leggono nelle *Laude fatte & composte da più persone spirituali* ec. *In Firenze per Ser Francesco Buonaccorsi a petizione di Jacopo di Maestro Luigi de' Morfi nell'anno 1485. addì primo di Marzo*, in 4. Cinque se ne leggono a car. 17. 34. 44. 50. e 60. del Lib. I. delle *Laudi Spirituali di diversi composte e raccolte da Serafino Razzi*. *In Venezia ad istanza degli eredi del Giunti di Firenze* 1563. in 4. Fra i *Sonetti del Burchiello* dell'edizione di Bologna 1475. in 4. si vede aver rime un *Feo Felcari F.* cui noi non abbiamo difficoltà di credere essere il nostro Belcari. Alcune eziandio ne ha vedute il Crescimbeni (19) esistenti MSS. nella Libreria Chisiana nel Codice DLXXVII. fogl. 109. tra quelle del B. Jacopone, donde ha tratto il Sonetto da lui pubblicato, e nella Libreria Stroziana. Un testo a penna se ne conservava presso al Redi (20), ch'era stato prima del Conte Magalotti; e una *Laude* a Santa Caterina da Siena era nella Libreria Capponi nel Cod. CCLXII. Nell'accennata Libreria Riccardiana al Banco Q. I. num. III. in fogl. si trova un Sonetto sacro, e al Banco O. II. si ha un Codice cart. in 4. segnato del num. XXIV. che tra le altre cose contiene del nostro Belcari *Sonetti a Giovanni di Cosimo; a Pietro di Cosimo in laude del Conte Francesco Sforza; se nostra Donna sia concetta col peccato originale; come altresì un Sonetto addirittura a Mariotto Davanzati*, ed uno di risposta ad Antonio Calzajuolo (21). Alcune sue Poesie si trovano inserite da Broglio nelle sue *Croniche* (22). Sue Rime si conservavano anche nella Libreria Gaddi in Firenze a' Codd. 620. num. 1. 690. num. 14. e 717. num. 11. Alcune Laudi esistono MSS. in Firenze nella Libreria de' Padri Gesuiti, e i principj vengono riferiti dal chiarissimo P. Zaccaria (23). Un testo a penna di sue Laudi e Rime spirituali esiste nella pubblica Libreria di Rimino (24).

VII.

e Rag. d'ogni Poef., pag. 62. dove così scrive: *Quest'Opera, che è in ottava rima composta, noi abbiamo veduta ms. con carattere proprio d'intorno al detto tempo nella ricca Libreria bellissima del Signor Marchese Don Teodoro Alessandro Trivulzio con questo titolo: Questa è la Rappresentazione de Abraham, quando volle far sacrificio de Isaac suo figlio per comandamento di Dio. Dopo la detta Rappresentazione seguono poi in esso Codice della Trivulziana, che è in 8. molte Laudi spirituali, che senza dubbio sono dello stesso Belcari. . . . Come questo Codice non porta nome di Autore alcuno; e come il carattere si vede che non è di Copista, mi è venuto sospetto ch'esser possa Originale.*

(17) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. I. pag.

303; e *Giorn. de' Letter. d'Italia*, Tom. XVII. pag. 333.

(18) Paitoni, *Bibl. degli Autori Greci e Latini volgarizzati* fra gli *Opusc. Scient. e Filolog.* pubblicati dal chiarissimo e benemerito P. Ab. Angiolo Calogera nel Tom. XXXIII. a car. 519; e Foscarini, *Della Letteratura Veneziana* Lib. IV. pag. 359. annotaz. 68; e *Bibl. de' Volgarizzatori*, Tom. II. pag. 167. e Tom. III. pag. 172.

(19) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. III. pag. 284.

(20) V. le *Annotaz. al Bacco in Toscana* a car. 121. e 242.

(21) Lami, *Catal. mss. Bibl. Riccard.* pag. 33. 65. e 187.

(22) V. all'articolo di Broglio.

(23) *Excursus Literarii per Italiam*, pag. 310.

(24) Zeno, *Dissert. Voss.* Tom. II. pag. 86.

VII. *Rappresentazione di S. Panunzio* .

VIII. Altri divoti Libri sono stati da lui tradotti in Italiano , come ci afficura egli medesimo nel Proemio alla Vita del B. Colombini , ma non sappiamo quali , nè dove sieno .

BELCASIO (Cesare) Cavaliere , Accademico Errante di Brescia , è l'Autore dell' Orazione Panegirica intitolata : *Brescia in applauso* che si ha alle stampe nella Raccolta intitolata : *Acclamazioni degli Accademici Erranti per l'ingresso di S. E. Giustantonio Belegno alla Prefettura di Brescia ec. In Brescia per il Rizzardi 1681. in 4.*

BELCREDI (Filiberto) Pavese , Referendario dell' unà e dell' altra Segnatura , fioriva nel 1599. Nell' Accademia degli Affidati della sua patria si chiamò l' *Umile* . Dalla Lettera Dedicatoria da lui posta innanzi alla sua *Orazione Funebre in morte del Re Cattolico Filippo II.* dal medesimo indirizzata a Filippo III. suo figliuolo , ed impressa in *Pavia 1599. in 4.* con alcuni Poemi degli Accademici Affidati , si ricava che gli era morto un fratello per nome Marco Antonio , il quale servito aveva nella Corte di Filippo II. e nell' Armata contra il Turco appresso Don Giovanni d' Austria . La detta Lettera Dedicatoria è stata poscia ristampata da Comino Ventura nel Lib. IV. delle *Lettere dedicatorie di diversi* a car. 24. t. e 25. ed è segnata *di Pavia a' 15. di Giugno del 1599.* Filippo Albertini indirizzò al nostro Filiberto una Elegia in morte di Piero Paolo Belcredi , la quale si legge nel Tom. I. *Carminum Illustr. Poet. Ital.* a car. 467. dell' edizione di Firenze .

BELCREDI (Mauro Luigi) Monaco Casinense , Lettor di Sacra Teologia nel Monistero di S. Sisto di Piacenza , avendo indirizzata al Sig. D. Carlo Lodovico Settala Patrizio Milanese una *Lettera Teologico-Polemica in difesa di due annotazioni del Calendario Ecclesiastico di Crema del presente anno 1752. concernenti la SS. Comunione Eucaristica della Messa* , fu da questo pubblicata in *Trento nella Stamperia di Giambatista Monauni 1752. in 4 (1)* .

(1) Di detta Lettera si veggano le *Novelle Letter.* di Venezia del 1752. a car. 396 ; la *Stor. Letter d' Italia* del Tom. VI a car. 453. ove per errore di stampa si chiama *Balcredi* ; e le *Memorie per servire all' Istor. Letter.* del Gennaio 1753. a car. 45. e 46.

BELCREDO (Carlo Antonio) Giureconsulto , ha scritta la *Vita Hieronymi Caymi Mediolanensis Clariss. & Disertissimi Viri , & apud Regem Cathol. Hispaniarum in Supremo Consilio Italicarum Rerum Consiliarii* , della quale il solo primo foglio in 8. si conserva nella Libreria Ambrosiana di Milano in una *Miscellanea* segnata del num. 251. in fogl. siccome ci avvisa con sua gentil lettera il Sig. Carlo Antonio Tanzi .

BELDANDO (Jacopo) ha dato alle stampe l' Opera seguente : *Lo Specchio delle bellissime Donne Napolitane . In Napoli per Giovanni Sulzbach Alemanno alli 19. di febbrajo 1536. in 4.* Questo Specchio è un Componimento in ottava rima , ed è dedicato alla Duchessa di Firenze figliuola di Carlo V.

BELDI' (Gio. Antonio) d' Olegio Galulfo sul Novarese (1) , fu allievo del Seminario di Novara , Teologo , e Curato di Mergozzo . Pubblicò alcuni *Brevi Discorsi . In Novara 1666.* nel qual tempo egli scrive che non era ancor giunto a' 25. anni .

(1) Cotta , *Museo Novarese* , St. II. pag. 148.

BELDOMANDO (Prodocimo di-) Padovano , di illustre e nobile famiglia

glia (1), fu chiaro Matematico , Musico , Filosofo , ed Astrologo (2) . Bernardino Baldi (3) scrive che fu Professore delle Matematiche nella sua patria (4), e che per non aver cognizione della Lingua Greca , e per altro ancora appartenente alla Geometria , fu ripreso da Francesco Barocci (5) . Lo stesso Baldi lo registra sotto l'anno 1470 ; ma noi abbiamo fondamento di affermare che fiorisse assai prima , cioè nel 1434. ed anche prima di quest' anno , mentre osserviamo che da Cando suo nipote Dottore di Medicina e Professore d' Astrologia in Padova furono trascritti in detto anno 1434. i *Canones de motibus Corporum Caelestium* di Prosdocimo , che riferiremo qui appresso ; e che un esemplare della medesima Opera si vede scritto del 1424 (6) . Ma ciò che più importa è la precisa notizia tratta dai Registri dell' Università di Padova dal chiarissimo Sig. Facciolati , cioè che Prosdocimo era Professore in Padova d' Astrologia nel 1422. collo stipendio di quaranta Ducati d' argento (7) . Si dilettò principalmente di Musica , e molte Opere scrisse intorno ad essa , nelle quali sovente impugnò Marchetto da Padova , siccome narra lo Scardeoni (8) . Ecco il Catalogo delle sue Opere :

I. *Practica cantus mensurabilis* . II. *Contrapunctus* . III. *Practica cantus mensurabilis ad modum Italicorum* . IV. *Plana Musica* . V. *Modus dividendi Monachordum* . VI. *Musica Speculativa* . Queste Opere si conservavano MSS. in Padova al tempo del Tomasini (9) al Banco XXVI. della Libreria di S. Giovanni di Verdara . VII. *Canones de motibus corporum caelestium Prosdocimi Beldemando e Padua scripti an. 1434. a Cando Artium, & Medicina Doctore nepote Prosdocimi Beldemando* . Quest' Opera si trovava ms. in Padova al tempo del suddetto Tomasini (10) nella Libreria della famiglia Candi ; ed ora esiste in Venezia nella celebre Libreria del Senator Jacopo Soranzo nel Cod. segnato del num. 1033. Un altro esemplare scritto nel 1424. si conserva in Firenze nella Libreria de' Padri Domenicani di San Marco all' armario IV. num. 29. Forse quest' Opera non è diversa da quel Trattato di cui fa menzione lo Scardeoni (11) dicendo che *edidit Tractatum Sphaera pulcherrimum*, il quale esisteva ms. al suo tempo nella Libreria de' Canonici Regolari , e presso al medesimo Scardeoni , ed è forse pure la stessa che quel *Volume d' Astrologia con le tavole de' moti sopra celesti* , di cui fa menzione il Baldi coll' aggiugnere che si conservava ms. nella Libreria Feltria d' Urbino . VIII. *Canones Operativi, & Compositivi Astrolabii* . Questi pure si conservavano MSS. in Padova al tempo del soprammentovato Tomasini (12) nella Libreria d' Ettore Trivisano . IX. *Algorithmus* . Anche quest' Opera esisteva nella Libreria del suddetto Trivisano (13) . Compose eziandio alcuni Commentarj sopra la Sfera di Gio. di Sacrobosco , che si dicono stampati in Venezia nel 1531 (14) , la qual Opera dir non sapremmo se abbia a crederfi diversa dal suo Trattato della Sfera mentovato di sopra sotto il num. VII.

(1) Dell' antichità e nobiltà della famiglia Beldomando fa fede una Iscrizione antica del 1258. riferita dal Salomoni a car. 121. delle *Inscrips. Agr. Patav.*

(2) Scardeoni , *De Antiq. Patav.* pag. 262.

(3) *Cronic. de' Matem.* pag. 96.

(4) Noi tuttavia non troviamo farsi menzione di lui dagli Scrittori della Storia di quel Pubblico Studio , ma il Sig. Ab. Facciolati afferma che vi fu Professore d' Astrologia.

(5) Nella sua *Cosmographia* .

(6) V. più sotto il num. VII. delle sue Opere.

(7) Facciolati , *Fasli Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 116.

(8) *De Antiq. Patav.* pag. 262.

(9) Tomasini , *Bibl. Patav. mss.* pag. 28.

(10) *Bibl. cit.* pag. 89.

(11) *Loc. cit.*

(12) *Bibl. cit.* pag. 109.

(13) Tomasini , *Bibl. cit.* pag. 111.

(14) Facciolati , *loc. cit.*

BELECATO (Calimerio) . V. Bagnagatti (Calimerio) .

BELEGNO (Carlo) Patrizio Veneziano , nacque di Luigi Belegno circa il 1562 (1) . Studiò in Venezia le prime Lettere , e poscia in Padova la Filosofia e la Giurisprudenza sotto i celebri Professori Francesco Piccolomini , Bartolommeo Selvatico , e Guido Panziroli , e vi difese per tre dì , come pur fece

(1) Papadopoli , *Hist. Gymnas. Patav.* Tom. II. pag. 114.

fece in Venezia , pubbliche Conclusioni di dette facultà nel 1586. Conseguì poscia in Padova la Laurea Dottorale , indi venne ammesso in età sopra i 25. anni nel Collegio de' Dottori di detta Città nel 1587. Dalla sua patria fu adoperato in parecchie Cariche onorevoli , e maggiori ancora n' avrebbe sostenute se alla famiglia , e agli Studj non le avesse posposte (2) . Egli è per avventura quel Carlo Belligni , a cui , siccome scrive il Ferro (3) , venne data per Impresa la Spera col motto : *Nè perciò trovo al mio calore orezza ; nè lo crediamo diverso da quel Carlo Belegno chiamato insignis & doctus Fiscì Patronus* e messo a stuolo con altri per altro dotti Patrizj nelle Matematiche (4) . Viveva ancora nel 1605. e di lui hanno , ma scarsamente , parlato l' Albertini (5) , il Sansovino (6) , e il Zeno (7) . Ha dato alla stampa : *De jure Dei , Naturæ , & Hominis . Venetiis* 1586. in 4. Quest' Opera non è altro che le dette Tesi da lui difese , e da esso ridotte in un Libro , alle quali aggiunse un ampio Commentario .

(2) Papadopoli , *Hist. cit.* Tom. II. pag. 174.

(3) *Teatro d' Imprese* , Par. II. pag. 377.

(4) Foscarini , *Della Letteratura Veneziana* , Lib. III. pag. 317. annotaz. 272.

(5) *Catal. degli Scritt. Veneziani* , pag. 20. ove lo chia-

ma preclaro , e famoso Oratore , e Filosofo .

(6) *Venez. descritta* a car. 2. del *Catal. primo degli uomini Letterati* posto in fine .

(7) *Memoria degli Scritt. Veneti Patrizj* , pag. 19. ove lo dice disertissimo Oratore , e gravissimo Filosofo .

BELEGNO (Luigi) Nobil Veneto , chiaro Avvocato , poi Senatore , fiorì dalla metà fin verso alla fine del Secolo XVI. Il suo merito lo innalzò alle principali cariche della Repubblica , cioè di Avvogadore , di Consigliere , e Censore , di Provveditore in Friuli , di Decemviro , di Consigliere , e di Savio del maggior Consiglio . Si diletto di Poesia Volgare , e di lui si hanno Rime a car. 5. t. della Par. II. delle *Rime di Girolamo Parabosco . In Venezia per Francesco e Pietro Rocca fratelli* 1555. in 8 ; e fra le *Rime di diversi nobilissimi Autori in morte d' Irene da Spilimbergo . In Venezia appresso Domenico e Giambatista Guerra* 1561. in 8. Di lui parlano assai onorevolmente l' Autore delle *Cose notabili della Città di Venezia* (1) , e Niccolò Crasso il Giovane (2) .

(1) A car. 135. ove così scrive : *hora va glorioso nell' Arte Oratoria nella quale con tanto profitto e soddisfazione de' suoi Clienti si esercita nel Palazzo .*

(2) *Elogia illustrium Venetor.* pag. 27. nel Tom. V. Par. IV. del *Thesaur. Antiquit. & Hist. Ital.* ove si trova esaltato con un distintissimo elogio .

BELFORTE (Rainerio di-) fu prima Medico , e poscia Monaco Cisterciense di S. Galgano nella Diocesi di Volterra , e Abate del suo Ordine , e morì nel 1272. Scrisse alcuni Trattati di Medicina , e la Vita del Beato Jacopo da Monterio Monaco del suo Monistero (1) . Egli non è forse diverso da quel Maestro Rainerio , di cui in Roma si conserva ms. nell' Ospizio della Congregazione di S. Mauro un *Liber de Morbis oculorum* (2) .

(1) Carlo de Visch , *Bibl. Script. Ord. Cisterc.* p. 284 ; e *Bibl. Med. & Inf. Latin. Fabricii* , pubblicata dal chia-

rissimo P. Mansi Tom. VI. pag. 45.

(2) Montfaucon , *Bibl. Biblioth. mss.* Tom. I. pag. 200.

BELFORTI (Ascanio) Veneziano (1) , Poeta Volgare , soprannomato l' Alceo , fioriva sul principio del Secolo XVII. Ha dato alle stampe :

I. *Il Mongibello diviso in Rime amorose , boschereccie , nuziali , e marittime . In Vicenza appresso Bartolommeo de' Santi* 1612. in 12. Fra queste Rime si leggono alcuni suoi Intermedj in versi .

II. *Ardori d' Alceo e Cinzia , l' Aure , l' amoroso Museo , le Selve ardenti , e Madrigali , Dori e Dafni trasformati in fonti , favola (in ottava rima) , con alcuni intermedj boscherecci . In Vicenza appresso Francesco Grossi* 1613. in 12.

(1) Quadrio , *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* , Vol. II. Par. II. pag. 317.

BELFORTI (Michele Angelo) Perugino , Monaco Olivetano , fioriva nel 1720. Fu Lettore di Teologia Morale nel Monistero di S. Vittore di Milano , nel quale confessa egli stesso d' essere dimorato quasi quindici anni (1) . Fu altresì

V. II. P. II.

H

Pre-

(1) V. la Lettera al Lettore premeffa alla sua *Brevis Chronologia* ec.

Predicatore, e venne ascritto alle Accademie de' Faticosi di Milano, e degli Affidati di Pavia (2). Nel 1719. venne promosso alla dignità d'Abate, ed ha dato alla stampa l' Opere seguenti :

I. *Vita del Venerab. Servo di Dio Don Mauro Puccioli Abate Olivetano descritta e considerata da D. Michel Angelo Belforti di Perugia, Predicatore Olivetano, Accademico Faticoso e Affidato. In Milano appresso Francesco Vigone e fratelli 1716. in 12 (3).*

II. *Panegirici Sacri e Morali. In Milano nelle Stampe di Giuseppe Agnelli 1719. in 12.*

III. *Brevis Chronologia Cenobiorum, Virorumque illustrium, vel commendabilium Congregationis Montis Oliveti Ord. Sancti Benedicti Monachorum Occidentaliu Patriarcha complectens divisim quascumque suarum. Provinciarum nationes ab anno 1319. usque ad currentem. Mediolani apud Josephum Agnellum 1720. in 4.* Nella Lettera al Lettore premeffa a quest' Opera dice il P. Belforti, che, avendo formati ed esposti nel Monistero di San Vittore di Milano due *Alberi*, l' uno universale di tutto l' Ordine, e l' altro particolare della nazione Milanese, ne' quali si veggono gli Uomini più illustri della sua Congregazione, ha voluto con quest' Opera renderne informato il mondo con maggiore esattezza.

IV. Dal *Giornal de' Letterati d' Italia* (4) si ricava che si era il P. Belforti posto a compilare una Raccolta d' Orazioni degli Uomini illustri della sua Religione, la quale se poi sia stata condotta al suo termine non c' è noto.

(2) Così si chiama in fronte alla Vita del P. Mauro Puccioli da esso scritta. V. anche il Jarchio nello *Specim. Academ. Ital.* a car. 54.

(3) Si veggia di detta Vita un breve estratto nel *Giorn. de' Letter. d' Italia* al Tom. XXVII pag. 451.

(4) Tom. XXXIII. pag. 404.

BELGIARINO (Girolamo). V. Benintendi (Girolamo).

BELGRADO (Alfonso) da Codroipo nel Friuli (1) fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Morì nel 1593. o poco prima (2). Egli ha Rime a car. 68. e 69. del *Tempio di D. Girolama Colonna d' Aragona. In Padova per Lorenzo Pasquato 1564. e 1568. in 4. e a car. 2. del Sepolcro per Beatrice da Dorimbergo. In Brescia per Vincenzio da Sabbio 1568. in 8.* Da Monsig. Giusto Fontanini vien registrato fra gli Uomini illustri del Friuli (3) un Alfonso Belgrado, che non sappiamo se sia diverso dal nostro; siccome nè pure c' è noto se sia diverso da quel preclaro Dottor Belgrado accennato in un Capitolo di Erasmo di Valvasone (4).

(1) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Paes.* Vol. II. p. 513.

(2) Rime in morte di esso Belgrado. In *Venezia per Gio. Antonio Rampazzetto 1593. in 4.* Due Sonetti in morte di questo Belgrado uno di Jacopo Bratteolo, e l' altro di Tommaso Sabbadini si possono vedere nella Raccolta di *Rime di Poeti Udinesi* fatta da esso Bratteolo, e impressa in Udine per Gio. Batista Natolini 1597. in 4. a car.

117. e 151.

(3) Nel *Catal. Viror. Illustr. Prov. Forijulii* a car. 456. della sua *Hist. Liter. Aquil.*

(4) Capitolo di Erasmo di Valvasone, il cui passo si è già riferito da noi nel primo Tomo di quest' Opera a car. 945. ove si è parlato di Mauro d' Arcano.

BELGRADO (Jacopo) Gesuita, uno de' più chiari Filosofi e Matematici de' nostri tempi, è nato di nobile ed antica famiglia in Udine ai 16. di Novembre del 1704 (1). Fu allevato in Padova, dove apprese le Lettere Latine e Greche sotto valenti Maestri di quel tempo, cioè sotto Sebastiano Melchiori, e Girolamo Cipriani, amendue pure Scrittori, il primo de' quali è passato poco fa a miglior vita, e l' altro morì in Este Arciprete di quella Collegiata. Udì altresì più volte le lezioni del celebre Ab. Lazarini Pubblico Professore di belle Lettere in quell' Università, e nel 1722. studiò la Rettorica sotto la direzione del celebre P. Quadrio, poscia Abate. L' anno seguente, mentr'

(1) Della maggior parte di queste notizie ci confessiamo debitori al gentilissimo non meno che eruditissimo

P. Federigo Sanvitali Parmigiano della Compagnia di Gesù.

mentr' era ancora scolaro di Rettorica , pubblicò un' Orazione Latina in lode del Card. Gio. Francesco Barbarigo passato allora dal Vescovado di Brescia a quello di Padova . Sentitosi chiamare alla Religione vestì l' abito della Compagnia di Gesù ai 15. di Ottobre del detto anno 1723. avendone già promossa la sua vocazione il Card. Giorgio Cornaro , che gli spedì il suo Teologo ad esaminarlo . Mandato a Bologna studiò quivi la Filosofia , e la Matematica sotto il P. Luigi Marchenti , Gesuita Veronese , che molte rare cognizioni aveva acquistate in Parigi dal celebre Matematico Varignon . Bel saggio diede il P. Belgrado in Bologna de' suoi studj in due Dispute tenutesi entro lo spazio di quindici giorni , l' una di Filosofia , e l' altra di Matematica , alle quali intervennero i più chiari Letterati e Professori di Bologna . Fu poi mandato ad insegnare Lettere umane in Venezia , ove si acquistò non meno l' amore de' suoi scolari assistendo loro con tutto l' impegno , che l' amicizia e la stima di que' più illustri Letterati , e fra gli altri , dell' Ab. Conti , Apostolo Zeno , Gio. Rizzetti , Alessandro Marcello , e Bernardino Zendrini . Da Venezia passò a Parma ad applicarsi allo studio della Teologia , ma prima di terminare questo , venne destinato ad insegnare in quell' Università la Matematica , il che proseguì per dodici anni , facendovi pur diverse Fisiche esperienze mercè di varie macchine lavorate dai Sig. Stefano Droghi , e Pietro Ballerini Gentiluomini Parmigiani , i quali per affetto al P. Belgrado ed alla Meccanica s' impiegarono volentieri in somiglianti lavori eseguendo le macchine più difficili senza vederne i modelli , anzi a quelle aggiugnendo varie parti che ne accrescevano la perfezione ; nel qual tempo il P. Belgrado fece colà la Professione de' quattro Voti solenni ai 2. di febbrajo del 1742. Fu poi chiamato a quella Corte a servire quella Duchessa in qualità di Confessore , e poco appresso a servire nello stesso impiego anche il Duca Don Filippo e fu dichiarato Matematico della Corte , nella quale tuttavia con tali onorifici posti risiede . Egli è stato ascritto all' Istituto di Bologna , e fu uno de' Fondatori della Colonia Arcade di Parma . Ha posta insieme una scelta Raccolta di Libri Matematici , Fisici , e Metafisici , ed una ne ha incominciata di Medaglie antiche che ogni giorno va perfezionando . Nel 1757. ha posto ad uso di Osservatorio Astronomico una delle due Torri del Collegio di Parma arricchendolo degl' Istromenti più necessarj a tal fine . Le Opere sin ora da lui date alle stampe , le quali pel loro valore gli formano assai miglior elogio di quello che potrebbe fargli la nostra infelice penna , sono le seguenti :

I. *Oratio in adventu Card. Jo. Francisci Barbadi ad Episcopatum Patavinum. Patavii apud Conzatum 1723.* in 4. Questa Orazione non fu da lui recitata , ma solamente presentata .

II. *Ad disciplinam Mechanicam , Nauticam , & Geographicam Acroasis Criticæ & Historica . Parmæ ex typographia Jacobi Antonii Gozzi 1741.* in 4. Questa è unita a 120. Tesi sopra esse discipline , sostenute dal Sig. Marcantonio Maldotti Guastallese , suo scolaro in pubblica difesa (2) .

III. *De liquorum Equilibrio Acroasis ec. Parmæ typis Josephi Rosati 1742.* in 4 (3) . Anche questa è stata impressa dietro ad alquante Proposizioni sopra l' Idrostatica difese in pubblica disputa con molto valore dal Sig. Antonio Brognoli Gentiluomo Bresciano suo scolaro , che in sua patria molto pur si distingue al presente pel suo buon gusto nella Poesia Volgare .

IV. *De Phialis Vitreis ex minimi silicis casu dissiliensibus Acroasis experimentis & animadversionibus illustrata . Patavii typis Seminarii 1743.* in 4 (4) . La spiegazione del nostro Autore , circa il Fenomeno quivi trattato , è stata pure lodata ed anche seguita dal chiarissimo Sig. Dott. Gianlodovico Bian-

V. II. P. II.

H 2

coni

(2) Un onorevole estratto di detta Dissertazione è stato dato nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1741. a car. 211.

le *Novelle Letter.* di Venezia del 1742. a car. 253.

(3) Con molta lode si è parlato di quell' Operetta nel-

(4) Se ne veggia un estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1743. a car. 235.

coni nelle sue *Due Lettere di Fisica* ec. ma non così si è questi accordato col P. Belgrado intorno al motivo dello scoppio grave che fanno alcune palle di vetro nel romperli, attribuendolo il P. Belgrado all'aria esterna che nel romperli del vetro entrando con forza da ogni parte produca quello strepito; laddove vuole ivi il Sig. Bianconi che provenga dall'aria interna compressa la quale, nel romperli il vetro, si dilati ed urti con forza nell'aria esterna. Il P. Belgrado ha sostenuta la sua opinione contro a quella del Sig. Bianconi in una Lettera Latina della quale si farà menzione qui sotto al num. X. e noi di tale controversia faremo pure un cenno nell'articolo del Sig. Bianconi.

V. *De altitudine Atmosphaera aestimanda Critica Disquisitionis*. Parma ex typis Josephi Rosati 1743. in 4 (5).

VI. *De gravitatis legibus Acroasis Physico-Mathematica*. Parma ex typis Josephi Rosati 1744. in 4 (6).

VII. *De Vita B. Torelli Puppiensis Ord. Vallisumb. Ord. Erem. Commentarius*. Patavii typis Seminarii 1745. in 8 (7); con dedicatoria all'Emo Cardinale Carlo Rezzonico ora Sommo Pontefice felicemente regnante.

VIII. *De corporibus elasticis Disquisitionis Physico-Mathematica*. Parma ex typographia Montiana 1747. in 4 (8).

IX. *Observatio Eclipsium Solis & Luna anni 1748*. Parma 1748.

X. *Epistola IV. ad Virum Clarissimum Scipionem Maffejum de rebus Physicis & antiquis monumentis sub Retina recens inventis*. Venetiis typis Jo. Baptista Pasquali 1749. in 8 (9). La prima di queste *Epistole* è intitolata: *De sphaeris vitreis magno fragore dissilientibus*, e in essa risponde al Sig. Dot. Bianconi, siccome abbiamo riferito poco sopra al num. IV. Le altre tre versano sopra le famose scoperte d'Ercolano. Queste ultime coll'aggiunta di una quarta indirizzata al celebre Sig. Gori, sono state da quest'ultimo poscia inserite nella sua Raccolta intitolata: *Symbolorum Decas Romana Vol. I. in quo admiranda Antiquitatum Herculanensium continuantur*. Roma ex typographia Palear. 1751. in 8.

XI. *Fenomeni Elettrici con i Corollarj da lor dedotti, e con i fonti di ciò che rende malagevole la ricerca del principio elettrico*. In Parma per Giuseppe Rosati 1749. in 4. grande (10).

XII. *De crassitie laterum, quibus Veteres in magnis molibus, & substructionibus utebantur, Epistola ad Antonium Franciscum Gorium*. Questa sta impressa nel Vol. IV. delle *Symbolae Literariae* del Sig. Gori.

XIII. *Epistola ad eundem, qua basis Ariminensis marmorea inscriptio militaris illustratur*. Anche questa si trova stampata nella detta Raccolta del Sig. Gori; e un'edizione a parte n'è stata pure fatta in Modena pel Soliani nel 1749.

XIV. *Della Riflessione de' corpi dall'acqua, e della diminuzione della mole de' sassi ne' torrenti, e ne' fiumi, dissertazioni due*. In Parma nella Stamperia Monti 1753. in 4 (11).

XV. *Dell' Azione del Caso nelle invenzioni, e dell' influsso degli Astri ne' corpi terrestri Dissertazioni due*. In Padova appresso Gio. Manfrè 1757. in 4 (12).

XVI. *Observatio defectus Luna habita Parma in novo Observatorio Patrum Societatis*

(5) Nelle mentovate *Novelle Lettere*. del 1743. si dà a car. 220. un' onorevole notizia di quella *Disquisizione*.

(6) Con molto onore se ne parla nelle *Novelle suddette* del 1744. a car. 260.

(7) Un onorevole estratto se ne ha nelle medesime *Novelle* del 1745. a car. 315.

(8) Onorevolmente se ne parla nelle *Novelle Lettere*. di Firenze del 1747. a car. 614. e in quelle di Venezia del medesimo anno a car. 245.

(9) Anche di dette *Epistole* si parla con elogio nelle *Novelle Lettere*. di Venezia del 1749. a car. 65. Se ne dà un

estratto anche nelle *Novelle Lettere*. di Firenze del 1749. alla col. 406.

(10) Se ne può leggere un onorevole estratto nelle citate *Novelle Lettere*. di Venezia del 1749. a car. 254.

(11) Di dette *Dissertazioni* si sono dati gli estratti nelle *Nov. Lett.* di Firenze del 1755. alla col. 285; nel Tom. VIII. della *Stor. Letter.* d' Italia a car. 62. e segg; e nelle *Novelle Lett.* di Venezia del 1754. a car. 12. e segg.

(12) Un estratto di detta Opera si è dato nelle *Nov. Lett.* di Venezia del 1757. a car. 275. e 291; e in quelle di Firenze del 1758. alla col. 278. e segg.

cietatis Jesu die 30. Julii 1757. Parma typis Francisci Borfi 1757 (13).

XVII. Compose altresì molte Poesie Latine e Volgari che si trovano stampate in diverse Raccolte . Ha quasi terminata anche un' altra Opera *De Algebra in rebus Physicis usu* , che conterrà cento Problemi Fifici-Matematici sciolti coll' Algebra Cartesiana ; ed ha posta insieme una bella Raccolta di Lettere che sopra argomenti di Matematica , o di erudizione sono corse fra lui e i più celebri Letterati de' nostri tempi .

(13) V. ciò che si dice nelle *Nov. Lett.* di Venezia del 1757. a car. 325; e in quelle di Firenze del 1757. alla col. 795.

BELICI (Gio. Batista) ha pubblicata un' Opera intitolata : *Nova invenzione di fabbricare Fortezze di varie forme . In Venezia 1598. in fogl. e poscia ivi 1602. in fogl.*

BELINDORE (Palamidesse) . V. Berlindore (Palamidesse) .

BELINTANI o sia BELLINTANI (Mattia) Bresciano , chiaro Predicatore dell' Ordine de' Padri Cappuccini , nacque nel 1534. in Gazano picciolo Villaggio della Riviera di Salò nella Provincia e Diocesi di Brescia (1) . Fu tuttavia detto comunemente *Mattia Belintani da Salò* , o sivero *Mattia da Salò* , che fu il nome da lui preso nel vestir che fece l' abito in età di 17. anni della Religione Cappuccina , forse perchè gli piacque di denominarsi dal luogo principale di quella Riviera , ove fu anche aggregato all' Accademia degli *Unanimi* (2) . In essa Religione si rendette assai chiaro per la bontà de' costumi , per la pietà , per la dottrina , e per il zelo della salute del prossimo . Nella medesima insegnò la Teologia , e sostenne le Cariche di Provinciale delle Province di Milano , e di Brescia , e di Definitore Generale di tutto l' Ordine in Roma . Venne anche mandato Commissario in Francia a regolare la Provincia di Parigi , e con tale dignità fu pure spedito in Germania , ove operò conversioni d' Eretici , e fondò Conventi , predicandovi la divina parola con grande applauso , e con non minor frutto delle anime . Ritornato in Italia , morì in Brescia in odore di santità a' 20 (3) di Luglio del 1611. in età di 77. anni , e venne seppellito nella sepoltura comune di questi Padri Cappuccini , dalla quale essendo dopo alcun tempo stato disseppellito , riconosciuto dal nostro Ottavio Rossi , 8. anni e 7. mesi dopo la sua morte , e trovate intatte alcune parti del corpo , cioè le cervella , la lingua , e il dito pollice , venne riposto in Chiesa in un' arca di marmo colla iscrizione seguente :

D. O. M.

OSSA ADM. R. P. F. MATTHIÆ BELLINTANI A SALODIO , VIRI
INTER MINORES CAPPUCCINOS VERBO ET EXEMPLO EXIMII ,
QUI OBIT BRIXIÆ AN. 1611. 20. JULII EX FRATRUM CEMETERIO
HUC TRANSLATA , IN ARCAMQ. MARMOREAM REPOSITA , BEATAM RESURRECTIONEM EXPECTANT .

Noi non ci fermeremo qui a minutamente descrivere le azioni virtuose della

(1) Parrà forse cosa strana ad alcuno che da noi si affermi nato questo illustre Religioso in Gazano , quando egli stesso sotto la lettera Dedicatoria con cui indirizzò le sue otto Prediche de' dolori di Cristo al Card. Borromeo , la qual Dedicatoria sta anche impressa a car. 9. del Lib. III. delle *Lettere Dedicatorie di diversi* si chiama *Mattia da Salò* , e il P. Dionigi da Genova , il P. Bernardo da Bologna , il Cozzando , il Calzavacca , e il P. Gio. di Saut' Antonio ne' luoghi che citeremo appresso , e altri ancora , lo dicono senza esitazione *nato in Salò* ; ma noi all' autorità di tutti questi abbiamo creduto bene di preferire quella di un solo , cioè di Buongianni Grattarolo Scrittore non solamente della Riviera di Salò , ma di lui contemporaneo e conoscente , il quale nella sua *Histor. della Riviera di Salò* a car. 85. parlando di Gazano così chiaramente si esprime : *Terra di questo Comune è anco Gazano patria dell' eccellente Poeta & storico M.*

*Giacomo Bonfadio , e di Frate Mattia Belemano , ch' è de' primi Predicatori che si abbia la Religione de' Cappuccini , la quale è così fiorita de' Predicatori , come altra sia nella Cristianità . Questi vive ancora , & è quello del quale già si è detto (cioè a car. 68. di detta sua *Histor.*) e' ha ridosso nella Chiesa di San Giovanni da Barbarano l' ossa di tanti Santi .*

(2) Garufi , *Italia Accademica* , pag. 217.

(3) Così scrive il P. Dionigi da Genova nella *Bibl. Cappuc.* a car. 242. Il Cozzando tuttavia nella *Par. I. della Libreria Bresc.* a car. 172. lo dice morto in età di 78. anni a' 21. di Luglio del 1611 ; e così pure si trova segnato nel *Ragguaglio del Successo dell' infermità , morte , e sepoltura* del nostro Autore che si conserva a penna presso al Sig. Ab. Antonio Sambuca , dal qual ragguaglio si apprende che morì in mercoledì a un ora di notte incirca de' 21. di detto mese .

la sua vita , nè gli onorevoli elogj che hanno di lui fatti parecchi chiari Soggetti , avendo a ciò supplito non pochi Autori (4) , a' quali rimettiamo il curioso Lettore , ma passeremo a dare il Catalogo delle sue Opere .

I. *Meditazioni ovvero Corone della Vita e Passione di Gesù Cristo Signor nostro , delle quali solevasi servire San Carlo Borromeo . In Bologna presso Bartolomeo Coccio 1570. e in Milano 1614.*

II. *Trattato dell' Orazione delle quarantà ore , e alcuni pii esercizi de' dolori di Gesù Cristo . In Venezia 1586. e in Brescia per Vincenzio Sabbio 1588. in 16.*

III. *Pratica dell' Orazione mentale , ovvero contemplativa . In Venezia appresso Pietro Dufinelli 1588. e 1599. e poscia in Venezia presso la Compagnia Minima , Par. I. e II. 1603. e Par. III. e IV. 1607. in 12. ove si chiama ultima edizione . Fu anche tradotta in Francese , e poscia dal Francese in Latino da Antonio Volmar Monaco Certosino , e stampata Colonia apud Gualterum 1608. e 1609. in 12. Uscì anche Mediolani 1615. e Constantia Helvetiorum typis Nicolai Kvult 1627. in 8. Fu anche traslatata in Lingua Spagnuola , ed impressa in Madrid 1625.*

IV. *Spirituali introduzioni ne' Sermoni di San Buonaventura , e sopra gli Vangeli , che si leggono da Pasqua sino l' Avvento . In Venezia appresso il Misserino 1588. e 1589. Tomi II. in 4.*

V. *Orazione funebre nella morte d' Alessandro Luzzago Nobile Bresciano . In Brescia 1594. e ivi appresso Pietro Maria Marchetti 1602. in 4.*

VI. *Delli dolori di Gesù Cristo Signor nostro , Prediche VIII. con altre quattro d' altre materie tutte predicate nel Duomo di Milano nell' anno 1597. In Bergamo appresso Comin Ventura 1598. in 8.*

VII. *Istoria di Salò , e della Patria di Adriano VI. Sommo Pontefice . In Brescia 1599. Pretende il Belintani in quest' Opera che il detto Sommo Pontefice sia nato in Renzano picciola Terra della Riviera Bresciana .*

VIII. *Preparazione alla Sacrosanta Messa per celebrarla , e ascoltarla con devoto sentimento , e Meditazioni della passione di nostro Signor Gesù Cristo . In Bologna 1610. e in Salò per Bernardino Lantonio 1626. in 24.*

IX. *Confortatorio per quelli che dalla Giustizia sono a morte condannati . In Brescia 1614. e poscia in Salò e in Bologna 1661.*

X. *Geistlicher Rosen Granck . Ingolst. 1616. in 12. e Munchen. 1623. in 12.*

XI. *Teatro del Paradiso , ovvero Meditazioni piissime della gloria di Gesù Cristo , della B. M. Vergine , e de' Santi , Parti II. In Salò appresso Bernardino Lantonio 1620. in 8.*

XII. *Esaggerazioni Morali per i Predicatori . In Salò presso Bernardino Lantonio 1622. in 8.*

XIII. *Conciones quadragesimales quadruplices secundum ritum Ambrosianum ad usum tamen Romanum accomodata , Tomi II. Lugduni sumptibus Antonii Pillebotte , & Joannis Caffin. 1624. in 8. in fronte alla quale Opera si vede il suo Ritratto . Uscì poi anche Colonia Agrippina 1680. in 8.*

XIV. *Istoria della Religione Cappuccina che arriva sino l' anno 1597.*

XV. *Varie Opere , i titoli delle quali si possono vedere riferiti da diversi Au-*

(4) Si veggano Ottavio Rossi ne' suoi *Elogj Istoricj di Bresc. illustr.* a car. 466. ove sul fine dell' Elogio del nostro P. Mattia afferma d' avere longamente tessuta la sua vita particolare , cui non c' è avvenuto di vedere ; il Boverio nel Tom. I. e II. degli *Annali de' Cappuccini* all' anno 1611 ; il Card. Federigo Borromeo nella sua *Opera De sacris Oratorib.* nel Lib. III. a car. 119 ; il P. Dionigi da Genova nella *Bibl. Capucc.* a car. 239 ; il P. Bernardo da Bologna nella *Bibl. Capucc.* a car. 185 ; il Cozzando nella *Libr. Bresc.* a car. 172 ; e il P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. II. della *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 350. Di lui hanno pur fatta onorevole ricordanza Francesco Gonzaga , il Villot , il Vaddingo , l' Ardingheli

li , Carlo d' Aremborg , Gio. Batista da Perugia , Benedetto da Scaptinea , il Torrecilla , e il Martirologio Franciscano citati dal suddetto P. Dionigi da Genova ; il Doni nella Par. I. della sua *Libreria* a car. 50. terg; il Pofsevino nel Tom. II. dell' *Appar. Sacer* a car. 421 ; il Garuffi nell' *Ital. Accadem.* a car. 217. ove lo chiama uno de' più celebri Predicatori che avesse in que' tempi la Religione Cappuccina ; e il Calzavacca nell' *Univ. Heroum Brixia* a car. 42. Alcune Notizie di lui sono pure state raccolte dal Sig. Ab. D. Antonio Sambuca , che va mettendo insieme una bella Raccolta d' Elogj d' Uomini più illustri della Riviera , fra quali avrà pur distinto luogo quello del P. Belintani .

Autori (5), lasciò egli manoscritte, che si conservano nella Libreria de' Padri Cappuccini di questa Città di Brescia. Fra queste meritano d'essere mentovate la sua Esposizione dell' Apocalisse di San Giovanni, il cui testo originale serbasi in Roma nella Libreria Vaticana; la Vita del famoso Brandano riferita nelle notizie che del nostro Autore conserva il chiarissimo Sig. Ab. Sambuca; e alquante Lettere da lui scritte a San Carlo, e al Card. Federigo Borromei, delle quali una copia tratta da quelle, che serbansi nella Libreria Ambrosiana di Milano, esiste qui in Brescia presso al suddetto Sig. Ab. Sambuca. La Vita ch'egli scrisse della B. Angela da Desenzano Fondatrice delle Orsoline esiste a penna anche fra i MSS. della Libreria segreta di questi esemplarissimi e dotti Padri dell' Oratorio di San Filippo Neri; e il chiarissimo nostro Sig. Don Carlo Doneda Custode di questa pubblica Libreria Quiriniana conghiettura che il P. Belintani avendo comunicate al Venerab. Giambatista Vitelli Istitutore della Compagnia del Gesù di Foligno per mezzo del Venerabile Alessadro Luzzago le Regole ricercategli della Compagnia di S. Orsola per promuoverne una Fondazione in Foligno, e avendogli con tal occasione comunicata mf. anche la Vita di detta B. Angela, qualche Confratello di detta Compagnia del Gesù, l'abbia riformata e pubblicata, e sia per avventura quella che abbiamo alle stampe col nome del P. Ottavio Fiorentino, che si crede esser appunto il P. Ottavio Gondi della Compagnia del Gesù di Foligno.

(5) Cioè dal P. Dionigi da Genova, dal Cozzando, Antonio ne' luoghi citati. dal P. Bernardo da Bologna, e dal P. Giovanai da Sant'

BELISARIO, Canonico Ferrarese ha dato alla stampa: *L' Oracolo non inteso*, *Dramma per musica recitato in Ferrara da varj Dilettanti di musica*. In Ferrara per Bernardino Pomatelli 1725. in 12.

BELISI (Gio. Paolo Bonifazio) Bolognese, si registra dall' Orlandi a car. 169. delle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* col dire che pubblicò *La gloria rinascente negli Sponsali del Marchese Antonio Campeggi e Contessa Diana Tanari*, *Epitalamio*. In Bologna per il Peri 1685. in 4.

BELLA (Alessandro della) ha composto un *Discorso per la Città di Fiesole* che si vede inferito nella *Raccolta de' Discorsi Istoricj sopra l' antica Città di Fiesole* pubblicata da Niccolò Mancini. In Firenze per Bernardo Paperini 1729. in 4.

BELLA (Ardelio della) della Compagnia di Gesù, fioriva sul principio di questo secolo. Da una Lettera di Stefano Cosmi Veneziano della Congregazione di Somasca si ricava che il detto Padre si trovava nel 1703. nella Città di Spalato in Dalmazia, ove in pochi momenti aveva rapito il cuore di esso P. Cosmi, e di tutta quella Città, e col suo zelo apostolico avrebbe rapito dalle mani del Demonio tante anime; che gran merito s'era acquistato il Gran Duca di Toscana col Signore Iddio permettendo l'andata in quelle parti di esso Padre, nelle quali il requisito dell' Idioma Illirico l'avrebbe renduto utilissimo; e che pure il Sermo Card. de' Medici, essendo dell' *Assemblea De propaganda Fide* doveva aver gran motivo di gioja che si trovasse un sì grande Operajo Apostolico fra quella gente che aveva tanto bisogno d' Istruzione (1). Egli ha dato alle stampe un *Dizionario Italiano, Latino, Illirico*, cui si premettono alcuni avvertimenti per iscrivere, e con facilità maggiore leggere le voci Illiriche scritte con caratteri Italiani, ed anche una breve Grammatica per apprendere con proprietà la *Lingua Illirica*, ed in fine l' *Indice Latino-Ita-*

(1) *Claror. Veneror. Epist. ad Magliabechium*, Tom. II. pag. 264.

Italicus . In Venezia per Cristoforo Zane 1728. in 4. Il dialetto di cui si è servito il detto P. della Bella è il Bosnese e il Raguseo stimato il migliore di tutti i dialetti della Lingua Slava ,

BELLA (Bartolommeo dalla) ha dato alle stampe : *Il Cheniso o vero avvenimenti d' amore , e di fortuna . In Venezia 1654. in 12.*

BELLA (Bartolommeo dalla) dell' Ord. de' Predicatori , ha tradotte dallo Spagnuolo nell' Idioma Italiano le *Prediche nelle solennità di Cristo nostro Signore di D. Pietro d' Avendagno . In Venezia 1649. in 4.* e noi non lo crediamo diverso da quel P. Bartolommeo dalla Bella Veneziano registrato sotto l'anno 1652. fra' Priori del Convento de' Santi Giovanni e Paolo di Venezia dal chiarissimo Sig. Flaminio Cornaro nella Decade XI. Par. I. delle *Eccles. Venet.* a car. 262.

BELLA (Camilla) Poetessa , al dir del P. Quadrio (1), certamente Italiana , intraprese a rivolgere in ottava rima l' *Amadigi* famoso Romanzo , il quale col titolo di *Amadio , Cantari VIII.* si conserva in Firenze nella Libreria Laurenziana .

(1) *Stor. e Rag. d' ogni Poef.* Vol. IV. pag. 522.

BELLA (Girolamo) di Carrù (1) nel Piemonte , Priore de' Santi Andrea ed Evasio di Mondovì , Arciprete di Cuneo , Dottore di Teologia , e dell' ~~una~~ e dell' altra Legge , Vicario Generale del Vescovo di Saluzzo , viveva nel 1660. e ha date alla stampa l' Opere seguenti :

I. *Il genio Regale appagato , Dramma Pastorale , coll' allegoria a tutte le Scene , per l' ingresso di Michel Beggiani Vescovo di Mondovì . In Mondovì per Gislando 1646. e in Cuneo per lo Strabella 1646.*

II. *Il Sole benefico , Pastorale , a Maurizio Solari . In Mondovì e in Cuneo 1647.*

III. *La Palma , Orazione Panegirica in lode di Sant' Evasio recitata il primo di Dicembre del 1648. In Mondovì per Gio. Gislando 1648.*

IV. *Il vaso di Gesù , Orazione panegirica in lode di Sant' Evasio . In Mondovì per Gislando 1651.*

V. *L' arma della Casata di Dio , Panegirico in lode della Santa Sindone . In Mondovì per lo Gislando 1653.*

VI. *L' Aurora opportuna , Dramma Pastorale . In Cuneo per lo Strabella 1653.*

VII. *Il Cometa benefico , Orazione panegirica in lode della S^{ma} Eucaristia . In Torino per lo Zapata 1655.*

VIII. *Le Palme del giacinto , Dramma Pastorale , a Giacinto Solari Vescovo di Mondovì . In Cuneo per lo Strabella 1664.*

IX. *Apparatus in Lauream Theologicam Honorati Chiaì . Cunei apud Strabellam 1664. in 4.*

X. Afferma il Rossotti (2) che pubblicò molti Elogi e Sonetti , che si trovano sparsamente impressi .

(1) Chiesa , *Catal. degli Scritt. Piemont.* pag. 141.

(2) *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 267.

BELLA (Matteo di-) da Carini , Siciliano , Dottore di Medicina , uno de' Fondatori nel 1730. dell' Accademia degli Ereini di Palermo nella quale si chiamò *Ciclanio Partenopeo* , ha Rime nel Tom. I. a car. 80. della Raccolta di *Rime degli Ereini . In Roma per il Bernabò 1734. in 4.*

BELLABOCCA (Angelo) . V. Bellabocca (Gio. Angelo) .

BELLABOCCA (Benedetto) Cittadino Milanese , Dottor Fisico Collegiato ,

BELLABOCCA . BELLABONA . BELLACATO . 633

giato , figliuolo di Francesco Bellabocca , fu Medico assai caro a' Duchi di Milano , ove sostenne la Carica di Decurione nel 1513. Di lui parlano il Corte (1) , il Sitoni (2) , e l' Argellati (3) . Ha dato alle stampe l' Opera seg. *Diarium calculatum per D. Benedictum Bellabucam artium & medicinae Doctorem, Civem Mediolanensem. Mediolani per Magistrum Gottardum de Ponte 1507.* Una sua *Epistola* indirizzata al P. Gio. Angelo Bellabocca si legge ms. senza alcuna data di tempo , in principio dell' Opera di esso P. Gio. Angelo intitolata *Electuarium* , che si conserva ms. in Milano nella Libreria Ambrosiana al Codice segnato C. n. 95.

(1) *Notiz. stor. de' Medici Milanese* , pagg. 55. e 274.

in fogl.

(2) *De Legibus Nobilitatis* , pag. 119. *Mediolani 1724.*

(3) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 134.

BELLABOCCA (Gio. Angelo) Milanese , Teologo dell' Ordine degli Eremitani di Sant' Agostino dell' Osservanza di Lombardia , fioriva nel 1523. Parla di lui l' Argellati (1) , e ne hanno pur fatta menzione il Possevino (2) , il Ciacconio (3) , il Piccinelli (4) , il Gandolfi (5) e altri citati da questo , il Le Long (6) , e il Fabrizio (7) , da' quali vien chiamato semplicemente *Angelo* . Ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Viridarium Sacra Scripturae . Venetiis 1519.* in 4. Quest' Opera al dir del Possevino (8) , e d' altri (9) , fu pure stampata in altri luoghi , ma quali sieno non si dice da' medesimi .

II. *Electuarium Spirituale , Libri V. Cap. CXXXIV (10) Digesti* . Quest' Opera si conserva in un testo a penna della Libreria Ambrosiana di Milano , segnato C. n. 95.

(1) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 134.

(2) *Appar. Sacer* , Tom. I. pag. 87.

(3) *Biblioth.* col. 167.

(4) *Ateneo de' Letter Milan.* pag. 31. ove lo chiama *Angelico d' Intelletto* .

(5) *Differt. Hist. de 200. August. Script.* pag. 62.

(6) *Bibl. Sacra* , Tom. II. pag. 663.

(7) *Bibl. Med. & infima Latin.* Tom. I. pag. 260.

(8) *Loc. cit.*

(9) Piccinelli e Gandolfi , *loc. cit.*

(10) L' Argellati , *loc. cit.* dice che i detti Libri sono *Digesti* in Cap. XL. ma il gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi Milanese ci assicura che sono distinti in 134. Capitoli , contenendo il primo Libro XII. Capitoli , il secondo XXVI. il terzo XXIX. il quarto XXVI. e il quinto XLL

BELLABONA (Scipione) da Avellino , Minore Conventuale , Baccelliere nella Provincia Napolitana , di cui parlano il Toppi (1) , il Franchini (2) , e il P. Gio. da Sant' Antonio (3) , ha data alla stampa l' Opera seguente : *Ragguagli della Città d' Avellino . In Trani per Lorenzo Valerj 1656* (4) in 4.

(1) *Bibl. Napol.* pag. 280.

(2) *Bibliof. de' Padri Min. Convent.* pag. 545.

(3) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. III. pag. 81.

(4) Il P. Franchini nel luogo cit. segna l' anno 1650.

BELLACATO (Luigi) Bresciano , e Cittadino di Padova (1) , nacque a' 25. di Gennajo del 1501 (2) . Studiò la Filosofia , e poscia la Medicina , della quale fu Professore Pubblico in Padova , ove nel 1531. leggeva in primo luogo il Libro III. d' Avicenna (3) , nel 1539. Medicina pratica straordinaria in secondo luogo (4) , e nel 1546. Medicina pratica straordinaria in primo

V. II. P. II.

(1) Il Riccoboni , *De Gymn. Patav.* pag. 22. terg. 23. terg. e 25. terg; il Tomasini ne' *Comment. de Gymn. Patav.* a car. 300. e 326 ; e il Sig. Facciolati nel Tom. II. de' *Fatti Gymn. Pat.* a car. 338. 352. 357. e 376. lo dicono Bresciano , ma poi esso Tomasini si ne' suoi *Elogia illust. Vivor.* a car. 63. come nelle sue *Athen. Patav.* a car. 25. lo chiama Cittadino Padovano. Anche il Papadopoli nell' *Hist. Gymn. Patav.* Tom. I. Lib. III. pag. 323. afferma che Bresciano si nomina ne' Cataloghi da esso veduti , e perciò pare che inclini a credere che d' origine fosse Bresciano , e di cittadinanza Padovano ; e con ragione si maraviglia che nè il Portinari , nè il Rosli , il primo tra' Padovani , e tra i Bresciani il secondo non l' abbiano registrato. Nè pure lo Scardeoni , al tempo del

I

quale fioriva Luigi , ne ha fatta menzione , e nè meno il Cozzando nella *Libreria Bresciana* , il quale ha bensì parlato d' un Calimerio Belacati o Bagnagatti Bresciano , che fiorì pure intorno a quel tempo. Per altro il Freero nel *Theatr. Vivor. Erudit. Claror.* a car. 1271 ; il Mercklino nel *Linden. Renovat.* a car. 30 ; e il Mangeti nella *Bibl. Scriptor. Medic.* Tom. I. p. 278. scrivono che *natus est Patavii* , ma a noi non è di ciò noto il fondamento .

(2) V. la sua Iscrizione sepolcrale più sotto .

(3) Riccoboni , *De Gymn. Patav.* Lib. I. pag. 25. terg. Tomasini , *De Gymn. Patav.* pag. 326 ; e Facciolati , *Lib. cit.* pag. 376.

(4) Riccoboni , *Lib. cit.* pag. 23. terg; e Facciolati , *Lib. cit.* pag. 357.

mo luogo (5), e questa continuò egli a leggere quivi sino verso all' anno 1564 (6), nel quale passò a leggervi Medicina pratica ordinaria in secondo luogo (7), ma pare che in detto anno lasciasse la suddetta Cattedra come quegli che veniva per le Cure dalla fatica troppo oppresso (8). Riferisce il Sig. Facciolati (9) che nel 1543. il Rettore ed i Consiglieri di quell' Università fecero istanza in iscritto al Magistrato perchè fosse rimosso, come poco atto ad insegnare, adducendosene in prova la sua Scuola che si vedeva quasi senza alcun uditore. Ma i felici avanzamenti ch' egli fece ad altre Cattedre maggiori fanno credere o che ciò provenisse dalla malignità degli emoli che non mancano mai nelle Università, o che datosi poscia con maggior fervore agli studj divenisse in progresso assai più abile e dotto (10). Si può eziandio osservare ciò che scrive il Tomasini (11), cioè che colla soavità e grazia de' costumi si acquistò la benevolenza di tutti: e che fu caro a gran personaggi. Aggiugne il Tomasini che distratto dalle cure, e dall' economia familiare non potè lasciare alcun suo monumento Letterario (12); nel che s' è ingannato, come apparirà dalle Opere che riferiremo qui appresso; e che morì in Padova in età di 74. anni a' 20. di Novembre del 1575. e venne seppellito nel Claustro della Chiesa de' Padri Eremitani di S. Agostino coll' Iscrizione seg.

ALOYSIUS BELLACATUS MEDICUS VIXIT ANNOS LXXIV. MENSES IX.
DIES XXVI. OBUT ANNO SALUTIS MDLXXV. XII KAL. DECEMBRIS.

A lui mandò il Doni la *Diceria ultima* delle foglie della sua *Zucca* (13). Scrisse le Opere seguenti:

I. *Consultationes aliqua pro variis affectibus*. Queste si leggono stampate coi Consiglj di Giambatista Montano pubblicati da Gio. Cratone. *Basilea apud Petrum Pernam* 1583. in fogl.

II. *Consultationes*. Si trovano coi Consiglj Medici di Vittore Trincavelli impressi *Basilea apud Conradum Waldkirchium* 1587. in fogl.

III. *Lectiones Medicae Practicae*. Stanno impresse coll' Opera di Giorgio Girolamo VVellichio intitolata: *Exotic. Curat. & Observat. Medicinal. Chiliad. Ulmae apud Christian. Balthasar. Kuenium* 1676. in 4.

IV. Afferma il Tomasini (14) che *extabant in manibus Laurentii Pignorii Aphorismi Hippocratis quibusdam illius annotationibus insigniti*.

(5) Tomasini, *De Gymn.* cit. pag. 316; e Facciolati, *Lib. cit.* pag. 352.

(6) Facciolati, *Tom. cit.* pagg. 338. e 352.

(7) Riccoboni, *Lib. cit.* pag. 22. terg; Tomasini, *Lib. cit.* pag. 306; e Facciolati, *Lib. cit.* pag. 338.

(8) Papadopoli, *loc. cit.*

(9) *Fatti cit.* pag. 338.

(10) Egli viene in fatti col titolo di Medico peritissimo lodato da Lorenzo Davidico nell' *Epist. Nicolao Civi Vercellensi* premeffa alla sua Operetta *De laudabili Puero-*

rum Instructione cc. *Patavii apud Laurentium Pasquatum* 1567. in 8.

(11) *Elog. illustr. Viror.* Tom. I. pag. 63. ove si vede il suo Ritratto.

(12) Che non lasciasse alcun monumento lo dice il Tomasini negli *Elog. suddetti*, ed anche nell' *Athen. Patav.* al luogo cit.

(13) Doni, *Zucca*, pag. 131.

(14) *Athen. Patav.* pag. 25.

BELLACCI (Clemente) ha dato alla stampa un *Discorso sopra i novanta Pacifici di Ravenna*, il quale si trova unito a' *Capitoli e Leggi de' XC. Pacifici*. In *Ravenna per Francesco Tebaldini* 1580. in 4.

BELLACOMBA (Antonio) Torinese, Dottore in amendue le Leggi, e Senatore nel Supremo Parlamento del Piemonte, fioriva nel Secolo XVI. Ha dato alle stampe l' Opere seguenti:

I. *Additiones ad communes Doctorum opiniones*. *Taurini* 1545.

II. *Additiones ad Commentaria Jasonis*. *Taurini* 1592.

III. *Consilia varia*. Questi Consiglj si trovano sparsamente stampati, siccome dietro al Chiesa (1) ha affermato il Rossotti (2).

(1) *Aggiunta al Catal. degli Scritt. Piemont.* cc. pag. 276.

(2) *Syllab. Script. Pedemont.* pag. 64.

BELLACOMBA (Gio. Francesco) è uno di quegli Autori Legali , le cui fatiche hanno luogo nella Raccolta fatta da Anton Maria Corazzi di Cortona , intitolata : *Syntagma communium opinionum sive receptarum Juris utriusque sententiarum ad instar Codicis Justinianei in titulos redactum , & ex pluribus Autoribus congestum* ec. Lugduni 1608. in fogl.

BELLAFINI (Francesco) Cittadino Bergamasco , ma d' origine Padova-
vano (1) , fioriva sul principio del Secolo XVI. Fu assai intendente delle Lin-
gue Greca e Latina . Dalla sua patria ebbe la carica di Segretario e di Can-
celliere , cui sostenne con fedeltà , e dalla stessa venne adoperato in gravi ed
importantissimi affari . Nel 1508. fu dalla medesima spedito Oratore a Vene-
zia , e nel 1512. venne mandato con Oliverio Agosti Dottore a Milano per
mitigare lo sdegno di Gaston di Fois e de' Francesi , onde la sua patria ribel-
lata alla Francia non fosse , come l' era stata Brescia , soggetta ad un infeli-
ce saccheggio ; il che tuttavia non giovò se non in parte , mentre , es-
sendo i Francesi entrati in Bergamo , spogliarono quella Città de' Privilegi ,
e de' Libri , annullarono li Consigli , e imprigionarono gran numero di Cit-
tadini , fra' quali fu pur il nostro Autore cui tennero rinchiuso quasi per nove
mesi in una Torre dalla quale fu poi cavato , e posto in libertà (2) . Morì in Ber-
gamo a' 13. di febbrajo del 1543. e fu seppellito in Sant' Agostino con Iscri-
zione postagli da Gio. Bresciani riferita dal P. Calvi (3) . Scrisse l' Opera se-
guente : *De origine & temporibus Urbis Bergomi . Venetiis 1532. in 4.* Quest'
Opera fu poi tradotta in Lingua Volgare da Gio. Antonio Licinio nel 1555.
e data alla stampa . *In Bergamo 1566. in 4.* La medesima Opera , ma in Lin-
gua Latina , fu pure inserita nel Tom. IX. Par. VII. del *Thes. Antiq. Ital.*

A lui si debbe anche il merito dell' edizione dell' Opera di Marcantonio Mi-
cheli patrizio Veneziano intitolata : *Agri & Urbis Bergomi Descriptio* stampa-
ta colla soprammentovata sua Origine di Bergamo , la qual Opera del Miche-
li egli indirizzò con sua Dedicatoria a Marco Morosini .

(1) Calvi , *Scena Letter. degli Scritt. Bergamaschi*, Par. medesimo nella sua Opera *De Orig. Bergom.*
I. pag. 158. (3) Calvi , *Scena cit.* Par. I. pag. 160 ; ed *Effemeridi*
(2) Tutte le suddette notizie si apprendono da lui *Sacre* ec. Tom. I. pag. 210.

BELLAGATTA (Angelo Antonio) Milanese , Dottore di Filosofia e
Medicina , nacque di Domenico Bellagatta Stampatore , e d' Antonia Appia-
ni a' 9. di Maggio del 1704. Attese alle Lettere Umane nel Seminario Mag-
giore de' Cherici di Milano , poscia alla Fisica , e nella Università di Pavia
venne addottorato in Medicina . Nella pratica di questa fu discepolo di Barto-
lommeo Corte Medico di grido . Intorno al 1733. essendo stato condotto Me-
dico nel Borgo d' Arona , vi si trattene per nove anni , e vi morì d' Apople-
sia a' 2. di febbrajo del 1742. dopo aver ripreso sei mesi prima l' abito da Che-
rico , cui aveva di già dimesso . Ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Due Lettere Filosofiche intorno alla Catarrale influenza seguita in quest' anno*
1730. universalmente per tutta Europa , e per altre parti del Mondo , nelle qua-
li in una si esaminano alcune opinioni , nell' altra si espone il proprio parere , scrit-
te ad un amico . In Milano per gli eredi di Domenico Bellagatta 1730. in 4.

II. *Le disavventure della Medicina cagionate da' pregiudizj della falsa emula-*
zione , dalla molteplicità de' Sistemi , e dagli errori degli Idiotti , con un Raggua-
glio di Parnaso intorno alle medesime , Trattenimento Fisico . In Milano nella
Stampa degli eredi di Domenico Bellagatta 1733. in 8.

III. *Ragguaglio dell' Operato dal sempre prodigioso San Francesco di Paola a'*
28. di Marzo del 1735. nell' insigne Borgo d' Arona nella persona del Canonico
Antonio Fantoni . In Milano per il Malatesta 1735. in 4.

V. II. P. II.

I 2

IV.

636 BELLAGA. BELLAGE. BELLAGR. BELLANDA.

IV. *Trattenimento Fifico sopra l' ignea apparenza osservatafi nella notte seguente al giorno XVI. dello scorso Dicembre 1737. In Milano per Giuseppe Maganza 1738. in 4.* Questo Trattenimento si legge anche nel Tom. XVII. della *Raccolta d' Opuscoli Scientif. e Filolog.* pubblicata dal chiarissimo P. D. Angiolo Calogherà a car. 119. e segg.

V. Scrive l' Argellati (1) che presso al fratello del nostro Autore si conserva mf. in fogl. un' Opera intitolata : *Dialoghi di Fisica animastica moderna, speculativa, meccanica esperimentale, contenenti l' idea della generazione del corpo Organico, la creazione, immaterialità, immortalità dell' anima; la forma de' bruti; il meccanismo de' moti, e delle sensazioni; il sistema de' sentimenti interni, e potenze inorganiche intellettuali, e libero arbitrio conciliabile colla divina previsione, e Dominio supremo di Dio nel cuore degli Uomini, e carattere della predestinazione.*

(1) *Bibl. Script. Mediolan.* Tom. II. col. 1733.

BELLAGENTE (Pietro Antonio) Pavese, ha Rime nella *Ghirlanda delle muse tessuta alla fronte del Sig. Giuseppe Perego Mantovano allievo dell' almo Collegio Castiglione, ed Accademico Ozioso, laureato in Filosofia e Medicina nell' Imperiale e Regia Università di Pavia. In Milano nelle Stampe dell' Agnelli, senz' anno, in fogl.*

BELLAGRANDE (Desiderio) da Oriano luogo del Territorio di Brescia, dell' Ordine de' Padri Cappuccini, fiorì intorno alla metà del Secolo XVII. Fu Missionario Apostolico nella Rezia, ove s' impiegò per varj anni con zelo, nell' insegnare, nella riforma de' costumi, e nel promuovere la Cristiana pietà, ed ha scritte, siccome afferma il Cozzando (1), diverse Opere, e fra le altre la seguente : *Refectio spiritualis Sacerdotum, sive preparatio ad Missam, & gratiarum actio, cum aliis monitis pro Confessione & Communione ec. Brixie apud Ricciardos 1667. in 8. e di nuovo ivi 1669. in 8.*

(1) *Libreria Bresciana*, Par. I. pag. 71. Di lui fanno pur menzione Dionigi da Genova nella *Bibl. Script. Capucc.* a car. 89; Bernardo da Bologna nella *Bibl. Script. Capucc.* a car. 70; e Gio. da Sant' Antonio nella *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 292.

BELLAGRANDE (Eliseo) da Oriano Luogo del Territorio Bresciano, Dottor di Leggi, fattosi Cappuccino, divenne buon Filosofo, Teologo, e Predicatore, e dopo aver sostenute in sua Religione le Cariche di Definitore, e di Provinciale, morì in Brescia l' anno 1675 (1). Ha scritte le due Opere seguenti :

I. *Compendiosa rerum Criminalium Methodus theorice simul & practice digesta. Opus utriusque Curia Regularium praesertim Judicibus perquam utile. Venetiis apud Jo. Petrum Brigoncium 1672 (2) in 4.*

II. *Questionum Criminalium stylo Scholastico digestarum, Volumina II. in fogl.*

(1) Cozzando, *Librer. Bresciana*, Par. I. pag. 77; Dionigi da Genova, *Bibl. Script. Capucc.* pag. 97; Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. p. 326. (2) Il P. Bernardo da Bologna nella sua *Bibl. Script. Capucc.* a car. 77. segna l' edizione di detta Opera nell' anno 1632; ma forse dee leggersi 1672.

BELLANDA (Cornelio) Veronese, dell' Ordine de' Padri Minori Conventuali, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Scrive il P. Franchini (1) che a' suoi studj Teologici tenne sempre unite le professioni d' eloquenza. Di lui fanno menzione parecchi Scrittori (2). Ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *De Romana & Veneta Rerumpublicarum, earumque Patrum laudibus, Orationes duae. Venetiis apud Dominicum Farreum 1577. in 4.*

II. *Viag-*

(1) *Bibliof. di Scritt. Convensuali*, pag. 149. (2) Toffignano, *Histor. Seraphica*; Doni, *Libreria prima*, pag. 13; Vaddingo, *De Scriptor. Ord. Minor.*; Pofsevino, *Appar. Sacer.*, Tom. I. pag. 354; Ciacconio, *Biblioth.* col. 607; Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 279; Maffei, *Verona illustrata*, Par. II. pag. 426; e Biancolini, *Supplimenti alla Cronica di Pietro Zagata*, Vol. II. P. II. pag. 175.

BELLANDA, BELLANDINI, BELLANI.

637

II. *Viaggio spirituale nel quale facendosi passaggio da questa vita mortale, si ascende alla celeste. In Venezia 1578. in 4; e ivi per Aldo 1591. in 8.*

III. *De Summi Verbi Dei natalis diei ingenti necessitate, ejusdemque aeterni filii maximis laudibus, Oratio Theologica. Venetiis apud Dominicum de Farris 1579. in 4.*

IV. *De laudibus Perusinae Urbis pro Capitulo generali celebrato an. 1581. Oratio habita jussu P. M. Thomae Origionii Varrisiensis. Visitat. Apostol. dicata P. M. Hieremiae Bucchio Utinensi. Venetiis 1581. in 4.*

V. *De Veneta Urbis compendiaria origine, Patrumque Venetorum laudibus. Venetiis, 1600.*

VI. *Orationes diversae.*

BELLANDA (Lodovico) Veronese, ha dato alla stampa il *Basso, Canzonette a tre voci*, Lib. I. *In Venezia appresso Ricciardo Amadino 1593. in 8.*

BELLANDA (Pompeo) ha tradotta dal Francese in Lingua Volgare l'Opera intitolata: *Il Soldato Svezese Historia della guerra tra Ferdinando II. Imperadore, e Gustavo Adolfo Re di Svezia ec. tradotto da Pompeo Bellanda il Vecchio. In Venezia presso Giacomo Scaglia 1634. in 4.*

BELLANDINI (Paolo) Fiorentino, Monaco Casinese, fioriva nel 1540. Scrisse due Lettere al famoso Piero Aretino, che si hanno alla stampa nel Lib. II. delle *Lettere di diversi scritte all' Aretino* a car. 89. e 185. Dalla prima di queste segnata del Monistero di Santa Giustina di Padova a' 6. di Dicembre del 1539. apprendiamo che si dilettò di Poesia Volgare, e che indirizzò all' Aretino alcuni suoi Sonetti. Dall' altra scritta di Cesena dal Monistero di Santa Maria del Monte a' 28. d' Aprile del 1541. si ricava che il P. Bellandini si fece Monaco nell' Abbazia Aretina, ove avendo molto tempo consumato, e tutta la sua gioventù, era perciò divenuto Aretino; che s' era fermato alcun tempo in Venezia all' Isola Giorgiana; che mandava all' Aretino una sua Elegia dell' Assunzione della Madonna, e quattro Sonetti fatti al sepolcro di Cristo la settimana santa, ed accenna gli altri Sonetti che gli aveva mandati da Padova, sopra i quali ricercava il giudizio dell' Aretino, e voleva intendere da questo se era per far frutto nelle cose Toscane seguendo, o se dovea attendere a dir delli *Pater nostri a cui da duoi anni in quà ci do opera.*

BELLANI (Carlo Girolamo) Nobile Milanese, nacque di Gio. Ambrogio Bellani e d' Anna Valsecca a' 15. d' Agosto del 1643. Fu addottorato in Filosofia e Medicina nell' Università di Pavia a' 21. di Novembre del 1665. Dopo aver esercitata la professione di Medico in sua patria per lo spazio di 40. anni, morì agli 11. di febbrajo del 1709. e fu seppellito in Sant' Antonio de' Cherici Regolari, siccome abbiamo dall' Argellati nel Vol. II. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 1842. Quivi pure si apprende che lasciò il Bellani le due Opere segg. le quali si conservano MSS. in fogl. presso a Carlo Girolamo Bellani Medico figliuolo di Gio. Domenico, di cui parleremo qui appresso, suo pronipote.

I. *Elenchus selectiorum remediorum ex probatis Auctoribus.*

II. *Dissertatio de uterino vagitu; an scilicet Infans., qui quadraginta quinque diebus, antequam exiret in lucem, triplici vice in matris utero vagire auditus est, naturali, & non superiori causa id prestare potuerit.*

BELLANI (Gio. Domenico) Milanese, nacque di Marco Antonio Bellani, e di Teresa Fagnana a' 20. d' Ottobre del 1668. Ebbe per Maestro nella Filo-

Filosofia e Medicina il suddetto Carlo Girolamo Bellani Medico, e a' 14. di Giugno del 1690. venne addottorato nell' Università di Pavia. Egli si distinse nell' arte sua, cui per 45. anni esercitò in sua patria, non meno che nell' arte Oratoria. Morì a' 22. d' Aprile del 1738. e fu seppellito nella Chiesa de' Santi Cosimo e Damiano degli Agostiniani Scalzi. Scrisse le Opere seguenti che esistono MSS. in fogl. presso al Sig. Carlo Girolamo suo figliuolo, siccome abbiamo dall' Argellati nel Vol. II. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 1843.

I. *Compendium Dignosticum, seu brevis descriptio signorum quemcumque morbum comitantium.*

II. *Orationes XX. habita in collatione Laurea Doctoralis in Philosophia, Artibus, & Medicina ab anno 1692. ad annum 1711. illustribus viris gratulatoria ec.*

BELLANI (Niccolò) Ferrarese, Medico, ha compilato un *Rimario novissimo di tutto il Furioso Poema di Lodovico Ariosto, il quale serve anche per la Tavola de' principj di tutte le Stanze.* Questo si doveva imprimere nel Tom. III. delle Opere dell' Ariosto che si era progettato di stampare in Venezia da Stefano Orlandini nel 1731. V. le *Novelle Letter.* di Venezia del 1731. a car. 154; e la Par. II. del Tom. I. di quest' Opera nell' articolo dell' Ariosto a car. 1075.

BELLANTI (Gio. Batista) Nobile Sanese, è registrato dall' Ugurgieri nelle *Pompe Sanesi* al Tit. XVI. a car. 434. per averlo veduto notato nel ruolo de' Leggisti dello Studio di Siena, che hanno data alcun' Opera alla stampa; ma non sa se sia quel Gio. Bellanti che leggeva le Istituzioni in detta Città l'anno 1405. ed è citato da Mariano Soccini il Vecchio nel Vol. I. al Conf. 60. ove dice d' aver veduto un suo Consiglio in certa causa; o quel Batista Bellanti che fu Senator in Roma al tempo del Pontefice Paolo.

Di un Gio. Francesco de' Bellanti pure Sanese, che fioriva nel 1403. si conservava alcun Consiglio Legale fra le *Consultationes Juridica variorum Jurisconsultorum* esistenti fra i Codici a penna della Libreria Gaddi di Firenze passati l'anno 1755. nella Libreria Laurenziana per compera fattane dal felicemente regnante Francesco I. Imperadore e Granduca di Toscana, al num. 35. del Cod. 493.

BELLANTI (Girolamo) Sanese, Canonico della Metropolitana in sua patria, morì l'anno 1686 (1). Fu versatissimo nelle materie Ecclesiastiche, e si dilettò anche della Volgare Poesia. Due suoi Componimenti in ottava rima l' uno per la nascita, e l' altro per la morte di Muzio figliuolo di Francesco Piccolomini si conservavano MSS. presso al Crescimbeni, siccome questi scrive nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 178.

Lasciò pure a penna diverse Composizioni sì in prosa Latina, come Toscana, e molte Poesie distinte in Capitoli, Sonetti, e Canzoni raccolte in tre grossi Volumi, che si conservano in Siena presso a' suoi eredi (2).

Ci piace qui di dire esserci stato pure un Girolamo Bellanti Sanese amico del celebre Francesco Filelfo fra le *Epistole* del quale una se ne trova a lui scritta nel 1441. ed è l' ultima del Libro quarto; nell' Indice delle quali per altro dell' edizione 1502. si vede chiamato, forse per errore di stampa, *Tellanti* in luogo di *Bellanti*.

(1) Cavalier Gio. Antonio Pecci, *Memorie degli Scrittori di Siena* comunicateci MSS. pag. 7. (2) Pecci, loc. cit.

BELLANTI (Lucio) Nobile Cittadino Sanese, Dottor di Medicina, fioriva nel 1490. Dalla Lettera al Lettore premessa al suo Libro *De Astrologica*

ca veritate, dell' edizione di Firenze del 1498. si ricava ch' egli, essendo stato sbandito da Siena per non aver voluto aderire a' cattivi Cittadini, viveva in Firenze, ove pure volgeva nell' animo la libertà della sua patria, ed ove veniva raggugliato che i suoi nemici lo insidiavano per ogni dove cercando di trucidarlo; e che perciò da' suoi amici era chiamato un altro Demade o Dionigi. Scrive l' Ugurgieri (1) che oltre l' essere stato valoroso Capitano fu anche peritissimo Astrologo; che per sedizioni e discordie civili fu più volte sbandito dalla patria; che disputò d' Astrologia col Pico gagliardamente; e che predisse molte cose, e fra l' altre al Pico medesimo che non avrebbe passata l' età di 33. anni, e la sfortunata morte del famoso Girolamo Savonarola cinque anni avanti che seguisse. Il Baldi (2) asserisce che fu familiare di Gioviano Pontano. Il P. Riccioli (3) scrive che morì nel 1495; ma se fosse vero ciò che narra il Gaddi (4), cioè che avesse il Bellanti stampato nel 1498. in Firenze l' Opera sua cui riferiremo qui appresso, farebbe in inganno il P. Riccioli. In fatti egli fu fatto ammazzare in Firenze in tempo ch' era Fuoruscito, da Pandolfo Petrucci l' anno 1499 (5). Di lui si ha alla stampa:

I. *De Astrologica veritate, & in Disputationes Jo. Pici adversus Astrologos Responsiones. Bononia per Benedictum Hecforis 1495. in fogl; Florentia per Girard. de Harlem. 1498. (5) in fogl; Venetiis 1502. in fogl; e Basilea 1554. in fogl.* Un estratto di quest' Opera si può leggere presso al Gaddi (6) il quale afferma che il Bellanti in queste Risposte al Pico non risponde a tutte le obbiezioni fatte da esso Pico contra l' Astrologia. Un testo a penna di detta Opera si trova nella Regia Libreria di Parigi al num. 93. fra i Libri MSS. ch' erano del Card. Niccolò Rodolfi.

II. Il Lipenio (7) riferisce un' Opera di esso intitolata: *De divinatione per astra. Colonia 1580. in 8. e un' edizione anteriore fatta dal Plantino nel 1578. in 8. vien riferita nel Catalogo della Libreria Barberina (8).*

(1) *Pompe Sanesi*, Tit. XXL pag. 662.

(2) *Cronica de' Matematici*, pag. 100.

(3) *Chronol. Reformata*, Tom. III. pag. 256.

(4) *De Scriptor. non Eccles.* Tom. I. pag. 91.

(5) Pecci, *Memorie degli Scritt. di Siena* msa. p. 7. terg.

(6) *De Scriptor. non Eccles.* Tom. I. pag. 91.

(7) *Bibl. Real. Philosoph.* Tom. I. pag. 396.

(8) Tom. I. pag. 126.

BELLARDI (Francesco) Ravennate d' abitazione, ma non d' origine (1), ebbe moglie, dopo la morte della quale fu eletto Arciprete di Santa Maria Maggiore, e a' 9. di febbrajo del 1730. passò a miglior vita (2). Egli si vede registrato, siccome afferma il Pasolini (3) nel Catalogo dell' Accademia de' Concordi di Ravenna, nella quale spesse volte con sua lode cantò. Di lui si hanno Rime nella Raccolta di *Rime scelte de' Poeti Ravennati* a car. 370.

(1) *Memorie Storiche de' Poeti Ravennati* in fine delle *Rime scelte* ec. de' medesimi a car. 429. Il chiarissimo P. Ginanni nella *Dissertazione Epistol. sulla Letteratura Ravennate* a car. cxxxiii. nel Catalogo de' nomi degli Scrit-

tori Ravennati riferisce un Filippo Bellardi, ma non fa menzione alcuna di questo Francesco.

(2) *Memorie* citate.

(3) *Uomini illustri di Ravenna*, Lib. III. pag. 86.

BELLARI (Servazio). Ecco ciò che di questo Bellari scrive il Baillet (1): *Disceptatio inter Anastasium ac Cyriacum de rebus ad Rempublicam Christianam pertinentibus Auctore Alberto Servio Andiliano. C' est un titre nouveau, dit le P. Tibial, d' un Livre qui courut dans le monde il y a sept ou huit ans sous le titre d' Altercatio Harpagi & Hursobii in hortis Gorgia Interamnatis Ausoliani habita ab Udenio de Nully Utopiensis excepta. Il est visible qu' Udenius de Nully Utopiensis sont des noms negatifs d' un Auteur supposé, dont le vrai nom, selon l' Abbé Barillon étoit Servatius Bellarius Andinus que les uns ont pris pour Maitre Servais de Bel-air Angevin, & les autres pour Servazio Bellari Mantovan.*

(1) *Satir. Person. Entret.* III. Art. 45. pag. 238. Ciò che scrive il Baillet si ripete anche dal Placcio nel *Thea-*

tr. Pseudonym. Tom. II. pag. 603.

BELLARINI (Giovanni) dell' Ordine de' Chericì Regolari di San Paolo Decollato detti Barnabiti, Bresciano, morto in Milano nel 1637. fu un Soggetto per religione e per dottrina illustre, e fornito di singolari virtù (1). Ha dato alle stampe l' Opere seguenti:

- I. *Istruzione spirituale per pigliar frutto dalla Carestia*. In Roma 1591. in 4.
- II. *Breve pratica della coscienza Raccolta da gravi Autori nella quale con nuovo compartimento si dà facil modo di esaminare in poco tempo tutto lo stato di tutta la coscienza, Opera insieme a' Confessori e ai penitenti accomodata*. In Venezia per Matteo Galassi 1597. in 12.
- III. *Doctrina S. Concilii Tridentini & Catechismi Romani, de completa summa Evangelii, idest de Symbolo: De Sacramentis: De Decalogo: De Oratione Dominicali, & de morum reformatione fideliter collecta* ec. Brixia 1600. e Venetiis 1609. in 8. *Opus nunc denuo reuisum & ampliaturum. In fine Opusculum de examine ad Ordines, ad Confessiones, ad curam animarum* ec. Mediolani apud Heredes Pacifici Pontii, & Jo. Baptistam Piccaleam 1620. in 8; Parisiis 1648. in 8; Lugduni & Rothomagi 1664. e 1666. in 8; e in Francese. A Paris 1666. in 12. Nel Lipenio (2) ove si riferisce la detta *Doctrina Concilii* ec. forse per error di stampa vien detto *Robertus* in luogo di *Joannes*.
- IV. *Memoriale di devozione*. In Roma 1603. in 16.
- V. *Praxis Scientiarum ex Aristotele potissimum accepta*. Mediolani apud heredes Pontii, & Piccaleam 1606. in 8.
- VI. *Concerto per le divine lodi preso dalle Sacre Scritture* ec. In Milano per gli eredi di Pacifico Pontio e Gio. Batista Piccaglia 1607. in 16.
- VII. *Primo memoriale per li Confessori e per li penitenti fondato nella dottrina de' Sommistì, Teologi* ec. e *Secondo memoriale d' alcune considerazioni ed esercizi per odiare, fuggire e distruggere il peccato*. In Brescia per Pietro Maria Marchetti 1611. in 12.
- VIII. *Guida alla Santissima Casa di Loreto*. In Pavia per Gio. Batista Roscio 1617. in 12.
- IX. *Doctrina Sancti Thoma de Physicis Præmotionibus, & de generica determinatione omnium rerum* ec. Mediolani ex typogr. Pandulphi Malatestæ Impress. Reg. Camer. 1624. in 8.
- X. *Doctrina & praxis de maxima solemnitate anni*, in 12.

(1) Di esso P. Bellarini copiose notizie legger si possono nella Vita che ne scrisse il P. Ambrogio Spinola citata dal P. Barelli nel Tom. I. delle *Memorie de' Padri Barnabiti* a car. 274. e presso al medesimo P. Barelli nel Tom. I. di dette *Memorie* a car. 274. 685. 686. nel Tom.

II. a car. 50. 63. 107. 109. 187. 278. 279. 286. e 296. Ne parla il Marracci nella *Bibl. Mariana*, P. I. pag. 690. e se ne fa menzione onorevole anche nel Tom. IV. della *Stor. degli Ord. Relig. e Militari* ec. a car. 123.

(2) *Bibl. Real. Theol.* Tom. I. pag. 360.

BELLARMATI (Girolamo) Saneſe, figliuolo di Ippolito che fatto prigioniero nella sorpresa di Monte Bonichi e condotto a Siena nel 1528. venne decapitato (1), e fratello di Marco Antonio, di cui parleremo appresso, fiorì verso la metà del Secolo XVI. Fu Professore di Matematica, e assai intendente di Cosmografia. Essendo stato sbandito dalla patria si ritirò in Francia, ove dal Re Francesco I. venne dichiarato suo Ingegnero maggiore. Scrive l' Ugurieri (2) che il detto Re col suo consiglio e disegno fece edificare in Normandia la Città e Porto d' Aure de Grace, ove il fiume Senna entra nell' Oceano; e che l' anno 1543. volendo esso Re unire la sua Armata con quella del Corsaro Barbarossa per ispingerla contra Barcellona, ed avendo per suo Ammiraglio confermato il Conte dell' Anguillara in compagnia del quale spedir voleva pure il nostro Bellarmati, questi rispondeva al Re che con detto Conte era due volte stato costretto a fuggire, e non avrebbe voluto ritrovarsi con lui la terza volta; la qual risposta fece risolvere il Re a mutar parere, e ad abbandona-

(1) Pecci, *Memorie degli Scritt. di Siena* mss. p. 7. terg.

(2) *Pompe Saneſe*, Par. I. Tit. XXI. pag. 663.

BELLARMATI. BELLARMINO. 641

donare l'impresa. Egli ha dato alla stampa: *La Corografia della Toscana* la quale col titolo di *Descriptio Tusciae* si legge impressa colle *Tabula Geograph.* dell'Ortelio. *Antuerpia* 1595.

Noi crediamo che non sia diverso da quel Girolamo Begliarmati amico di Claudio Tolomei, il quale gli scrisse da Roma agli 11. di Novembre del 1543. una lunga Lettera (3) in risposta ad una di lui segnata de' XXVIII. d' Ottobre.

(3) La detta Lettera del Tolomei si trova nel Lib. I. delle sue *Lettere* a car. 23.

BELLARMATI (1) (Marco Antonio) Sanese, Giureconsulto, fratello del suddetto Girolamo (2), fioriva avanti la metà del Secolo XVI. Dopo avere insegnate le Leggi nello studio della sua patria, venne chiamato a professar le medesime nell' Università di Pisa (3), ove morì nel 1540 (4). Ha scritte l' Opere seguenti:

I. *Super 2. Infortiati, De Legatis. Senis* 1537 (5); *Patavii* 1552. e *Venetis* 1552. in 8.

II. *In Rubricam & legem primam Digest. De Legatis primo. Patavii* 1552. in 8.

III. *Super 1. Digest. veter. De Officio ejus, cui mandata est jurisdictio. Patavii* 1571. in 8. L' Ugurgieri (6) accenna un' edizione fattane in Bologna.

IV. *Super titulum Digestorum de acquirenda Possessione. Commentaria* (7).

V. Pare che il Panziroli (8) gli attribuisca anche una *Commedia*, della quale non abbiamo alcuna contezza.

VI. Presso al chiarissimo Sig. Cavaliere Gio. Antonio Pecci Sanese si conserva in quest' anno 1754. ms. la *Storia di Siena dalla prima origine a tutto il Secolo XV* (9).

(1) Dal Sanderò nel Lib. III. a car. 121. *De Cl. Antozis* vien detto con errore *Marc. Ant. Bellarminus*.

(2) Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Tit. XXI. pag. 663.

(3) Ugurgieri, Lib. cit. pag. 460.

(4) Panziroli, *De claris Legum Interpr.* pag. 345.

(5) Ugurgieri, loc. cit.

(6) Loc. cit.

(7) Fontana, *Biblioth. Legalis*, Par. I. col. 86. ove non accenna alcuna nota di stampa, ma il Sig. Cavalier Pecci nelle *Memorie*, cui citeremo appresso, scrive che fu stampata la suddetta Opera in Padova nel 1571.

(9) Pecci, *Memorie degli Scritt. Sanesi* ms. pag. 8.

BELLARMINO (Francesco) Sacerdote Romano, Dottor di Sacra Teologia, fioriva nell' anno 1620; in cui recitò nella Chiesa di S. Eustachio l' Orazione seguente, cui il Mandosio scrive (1) essere stampata: *Oratio de perpetua contentione Sapientia*. Altra Orazione recitò ivi due anni appresso non mentovata dal Mandosio, la quale è alle stampe col titolo seguente: *Oratio de publica Sapientia studio comparanda felicitate habita in templo S. Eustachii ad Sacrae Consistorialis Aulae Advocatos, Romanosque Professores instauratione Studiorum Romanae Academia, celebritate* 15. *Kalend. Novemb. 1622. Romae typis Jacobi Mascardi*.

Oltre le Orazioni suddette si ha alla stampa anche la seguente uscita prima di esse col titolo: *Chori Rob. Card. Bellarmino emodulati. Romae* 1614 (2).

Qui vogliamo avvertire esserci stati due altri Franceschi Bellarmini, ma da Montepulciano, che fiorivano dopo il principio del Secolo XV; de quali si possono leggere notizie presso all' Ughelli (3).

(1) Mandosio, *Biblioth. Romana*, Tom. I. pag. 291.

(2) *Catal. Bibl. Barberina*, Tom. I. pag. 127.

(3) *Ital. Sac.* Tom. I. col. 428. e 430.

BELLARMINO (M. Antonio). V. Bellarmati (M. Antonio) nell' annot. I.

BELLARMINO (Roberto) Cardinale, della Compagnia di Gesù (1),

V. II. P. II.

K

nacque

(1) Noi non diamo qui che un compendio della Vita di questo illustre Letterato, parendoci sovrachia impresa l' estenderci sopra un Soggetto, la cui Vita è stata l' argomento di diverse penne. Si può vedere quella che a lungo ne ha estesa il P. Jacopo Fuligatti, la quale è

stata impressa in Roma per gli Eredi di Bartolo Zanetti 1624. in 4. e in Milano in 8; e poscia dall' istesso rivista ed accresciuta. In Roma per Lodovico Grignani. 1644. in 4. E' stata questa anche tradotta non solamente in Latino dal P. Silvestro Pietrafanta. e pubblicata, *Leodii typis Joannis*

nacque in Montepulciano di Vincenzo Bellarmino, e Cinzia Cervini forella del Pontefice Marcello II. amendue nobilissime famiglie, a' 4. d' Ottobre dell' anno 1542 (2).

Applicatosi a' primi studj delle buone Lettere in queste assai si distinse, e si dilettò di prosa e di verso, in cui si nella Latina che nella Lingua Volgare egli varie composizioni scrisse, di cui a suo luogo parleremo.

Entrato nella Compagnia di Gesù in Roma a' 20. di Settembre del 1560. e terminato in breve il suo noviziato, fece gli suoi studj di Filosofia nel Collegio Romano sotto il Padre Pietro Parra (3) che dalla Spagna era venuto di fresco allora in Italia.

Terminato il corso della Filosofia fu mandato nel 1563. a Firenze ad insegnarvi la Rettorica (4), ove si trattenne un anno incirca nel qual tempo si diede con tale applauso alla predicazione, che già frequentava nella fresca età di 22. anni i primi pulpiti della Toscana. Questo esercizio continuò nel Mondovì, ove di poi fu inviato ad insegnare le Umane Lettere, e quivi apprese la Lingua Greca. Egli venne appresso spedito nel 1567. a Padova, ove studiò la Teologia sotto il P. Carlo Faraone Siciliano che allora spiegava la Prima Parte di San Tommaso. Di là passò a Venezia a predicare, e poscia a Genova, chiamatovi da' suoi Superiori in occasione d' una Congregazione Provinciale. Egli sostenne in quella Cattedrale per lo spazio di due giorni una serie sì universale di Tesi d' ogni genere, cioè di Teologia, Filosofia, Metafisica, Matematica e Rettorica, che ne fu tutto il Mondo sorpreso, avendo egli ciò eseguito con tale facondia, prontezza, e chiarezza, ed erudizione che nulla più si sarebbe potuto aspettare da chi si fosse per lungo tempo applicato a sostenerne una sola.

Egli era venuto in tal fama anche appresso il suo Generale San Francesco Borgia, che questi credette opportuno di mandarlo a Lovanio in Fiandra, sì per compiervi il corso della Teologia, che per opporsi colla sua dottrina, e colla sua predicazione in Lingua Latina a' novelli errori che in genere di Fede incominciavano a serpeggiare. Andò dunque a Lovanio nel 1569. ed assai bene

COR-

annis Ouvverk 1626. in 4; e più corretta, *Antuerpia ex Offic. Plantiniana Balthassaris Moretti* 1631. in 8; ma anche in Francese dal P. Pietro Morin della medesima Compagnia, e stampata a Paris chez Sebast. Cramoisy 1625. in 8; e dal P. Gio. Morin dell' Oratorio, e impressa a Paris 1635. in 8. Merita pure d' essere letta la Vita che di lui scrisse e pubblicò il celebre P. Daniello Bartoli in Roma a spese di Niccolò Angelo Tinassi 1678. in 3; e quella composta in Lingua Francese dal P. Niccolò Frizon, e stampata a Nancy 1708. in 4. La Vita di lui è stata altresì scritta dal P. Diego Ramirez Spagnuolo, come abbiamo dal P. Alegambe nella *Bibl. Script. Soc. J.* a car. 173. ove tuttavia si tace l' anno e il luogo della stampa; e finalmente moltissimi altri hanno scritto di lui, alcuni de' quali si citeranno nelle seguenti annotazioni. Un *Elogium Roberti Card. Bellarmini* esiste ms. nella Libreria Gad-di in Firenze fra i Codici passati nella Libreria Laurenziana al Cod. 538. num. 13. Solamente qui aggiugnere-mo che il Bellarmino scrisse egli pure la propria Vita in Latino per ordine Cronologico fino al Giugno dell' anno 1613. La estese ad istanza de' PP. Eudemonjoannes, e Muzio Vitelleschi, e fu posta così ms. nell' Archivio della Casa Professa in Roma. Di essa si è fatto molto uso ed esame nel Processo della sua Beatificazione, e moltissimo se ne parla nella dotta, valente, e nobile Relazione dell' Eminentiss. Card. Cavalchini Ponente della Causa della Beatificazione di esso Card. Bellarmino, il cui titolo riferiremo nell' annotaz. 11; e nella Risposta fatta al Voto del Card. Decio Azzolini nella Causa di essa Beatificazione ec. In Roma nella stamperia della Rev. Camera Apostolica 1749. in fogl. ove fra gli altri luoghi a car. 55. e legg. si esamina Che cosa scrisse? Dove e in che forma scrisse? Perchè cagione e motivo scrisse? e in quali tempi scrisse? Quivi a carte 58. si afferma che quei fogli i quali in tutto sono sei, sarebbero ancora nelle tenebre di

quell' Archivio, se dopo quasi 60. anni Monsig. Bottini Promotore della Fede non avesse ordinato, che si producessero onninamente, altrimenti la Causa (della Beatificazione di lui) si avesse in conto di arretrata o sospesa. Questa Vita fu perciò data allora alla stampa, come si ricava da esso Voto e Risposta a car. 65. ma rarissimi ne sono gli esemplari, perchè ne furono impressi in poco numero da distribuire unicamente a' Cardinali e Consultori per essa Beatificazione. Di essa Vita si sono poi fatte ultimamente alcune ristampe, fra le quali è assai nota quella uscita Lovanii MDCCCLIII. in 8. la qual data di Lovanio si crede assolutamente finta dall' Autor della Lettera inserita nelle *Memor. per servire alla Stor. Letter.* del Novembre 1753. a car. 37. e sopra la medesima essendoci prodotte in Roma nel 1753. nuove difficoltà per la sua Beatificazione, ha tratto quindi motivo il Card. Quirini di pubblicare per scioglierle un' Operetta con questo titolo: *Animadversiones Apologeticae in Vitam quam sui scripsit Ven. Robertus Card. Bellarminus editamque Lovanii ann. MDCCCLIII. Brixia typis Joannis Maria Rizzardi* 1754. in 8. Di varie altre Opere uscite intorno al concetto di sua santità, e alla sua Beatificazione si farà menzione di poi ove si parlerà della sua morte.

(2) Il P. Fuligatti nella Vita soprammentovata, seguito da non pochi altri, scrive che nacque a' 4. d' Ottobre del 1542; ma il P. Riccioli nel Vol. III. della *Chronol. Reform.* a car. 277. afferma che nacque anno 1543. Sept. 23. h. 23. post meridiem.

(3) Dal Fuligatti nella Vita cit. a car. 28. si chiama Pietro Parra, ma nella Vita scritta dal Bellarmino medesimo della citata edizione di Lovanio è detto a car. 11. Pietro Pana.

(4) Ferdinando Leopoldo del Migliore, Firenze illustrata, pag. 197.

corrispose all' aspettazione de' suoi Superiori, e alla fama del suo nome. Si trasferì poscia a Liegi per ricevere gli Ordini Sacri, ove fu da Cornelio Gianfenio consacrato Sacerdote nel 1570. In Lovanio egli, il primo della sua Compagnia, incominciò a leggere la Teologia Scolastica, e nella medesima Città da se medesimo apprese anche la Lingua Ebraica (5), e la insegnò non meno che la Greca; vi combattè nelle dispute le proposizioni 79. di Michele Bajo; e vi fece nel 1572. la professione de' quattro voti. In questo stesso anno fu proposto al Card. S. Carlo Borromeo, che ricercava un ragguardevole Soggetto per valersene ne' gravi affari incaricatigli dalla S. Sede (6), ma la cosa non ebbe effetto, quantunque il Santo molto lo desiderasse (7); perciocchè si sa che il Bellarmino da Lovanio per la guerra insorta fu in abito secolare inviato da' Superiori a Dovai. Dopo aver passati sette anni in Fiandra nel lodevole e faticoso carico di predicare e d' insegnare, venne richiamato in Italia, onde, come consigliarono i Medici, potesse rimettersi in sanità. Passò dunque a Genova, poi a Montepulciano, ove in fatti mercè dell' aria natia, e d' una perfetta quiete, assai ben riebbe la sua salute, e finalmente a Roma si trasferì.

Quivi diede principio nel fine d' Ottobre del 1576. a leggere le Controversie nel Collegio Romano, e nel Maggio del 1579. andò a Napoli per ordine del suo Generale, ove esaminò le Opere del P. Alfonso Salmerone, come questi aveva desiderato, donde verso la fine dell' anno medesimo si restituì a Roma.

Eletto poscia dal Pontefice Sisto V. Teologo del Card. Enrico Gaetano accompagnò questo nella sua Legazione in Francia, e giunse a Parigi a' 20. di Gennajo del 1590. ove molto si adoperò in servizio della Santa Sede (8). Ritornato poscia dopo la morte di Sisto V. col Cardinal Legato a Roma fu dal Pontefice Gregorio XIV. ascritto nel 1591. alle Congregazioni destinate alla correzione della Volgata, ed a' 18. di Dicembre del 1592. venne eletto Rettore del Collegio Romano; e non finito ancora il triennio del suo Rettorato fu dichiarato Provinciale della Provincia Napolitana, cui governò con sommo zelo e prudenza, e visitò due volte.

Richiamato poscia a Roma nel Gennajo del 1597. da Clemente VIII. servì questo Pontefice in figura di Teologo, e lo accompagnò nel suo viaggio di Ferrara, ove andò quel Pontefice a prenderne il possesso, come di Feudo devoluto alla Santa Sede, nella quale occasione si trasferì il P. Bellarmino anche a Padova col P. Baronio, e quivi unitamente condottisi incogniti a visitare il celebre Giovanni Vincenzio Pinelli, si trovarono da quest' uomo illustre subito conosciuti sulla loro fisonomia, ad esso per ritratti già nota, di che egli con bella maniera si prese giuoco (9).

Fu anch' eletto Consultore del Sant' Offizio, ed Esaminatore de' Vescovi, e a' 3. di Marzo del 1598. venne creato Cardinale da quel Pontefice con quel singolarissimo elogio: *Hunc eligimus, quia ei non habet in doctrina Ecclesia Dei parem*, senza che valesse la ben forte resistenza della modestia di lui. Venne ascritto a molte Congregazioni, cioè oltre a quelle del S. Offizio, e dell' esame

V. II. P. II.

K 2

de'

(5) L' Ab. Antonio Maria Salvini ne' suoi *Discorsi Accademici*, num. 58. scrive che il Bellarmino apprese col suo studio di poche settimane quella Lingua, e lo registra fra i più celebri Italiani che in quel secolo seppero far uso di quella contra gli Eretici. Giuseppe Scaligero i cui giudizi nella *Scaligerana* prendevano di mira gli Uomini più santi, e riguardevoli, risparmiare non doveva il Bellarmino, e perciò colla solita impudenza l' ha tacciato a car. 52. e d' ignoranza nella Lingua Ebraica, e d' Ateismo. Per altro di mediocre cognizione nella Lingua suddetta lo dice Riccardo Simon nell' *Hist. du V. T.* Lib. III. Cap. 13. V. anche il Baillet ne' *Jugemens des Savans* nel Tom. II. Par. III. num. 739.

(6) Si ricava ciò da diverse Lettere del P. Benedetto Palmio scritte da Roma a S. Carlo sulla fine del 1572. le quali si conservano mss. nel Tom. XXIII. della gran Rac-

colta delle Lettere scritte a quel Santo Cardinale, le quali esistono mss. nella Libreria Ambrosiana di Milano. Sono le dette Lettere del P. Palmio segnate ivi dei numeri 146. 147. 160. 163. ed una in data dei 17. di Gennajo 1573. è nel Tom. XXIV. num. 8.

(7) Lettere di Cesare Spaziano al Santo ar 22. Novembre 1572. nel Vol. XXXVII. di detta Raccolta.

(8) Di lui fa menzione anche il Tuano nelle sue Storie all' anno 1590. nel Lib. XCVIII. pag. 69; e Lib. XCIX. pag. 86.

(9) Si veggia il Gassendo nella Vita del Peireschio a car. 24. Di tale visita fa pure menzione Paolo Gualdo nella Vita del Pinelli a car. 19. ma senza riferire quelle ultime particolarità. V. anche la nostra Vita del Baronio nell' annotazione 14.

de' Vescovi, alla Congregazione dell' Indice, delle Indulgenze, de' Sacri Riti, e *De Propaganda Fide*.

Tre anni appresso, cioè a' 21. d' Aprile del 1602. fu consacrato Arcivescovo di Capoa, alla cui residenza si trasferì e giunse il primo di Maggio dell' anno stesso. Governò questa Chiesa con zelo ben grande, e vi riformò i costumi del Clero, del Popolo, e de' Monisterj, vi difese l' immunità, e le giurisdizioni dell' Arcivescovado, e vi fu amato e venerato da tutti gli Ordini (10). Visitò tre volte la Diocesi, e vi tenne tre Sinodi Diocesani, e un Concilio Provinciale nel 1603. pubblicato dal chiarissimo P. Mansi come a suo luogo fra le Opere del nostro Autore riferiremo.

Morto Clemente VIII. a' 3. di Marzo del 1605. si condusse a Roma, ove fu eletto a Pontefice Leone XI; e morto essendo anche questo in poco tempo, fu innalzato al grado di Pontefice Paolo V. il quale volle appresso di se in Roma il Cardinal Bellarmino; il perchè questi rinunziò la Chiesa di Capoa, nè ricever volle una pensione che il Pontefice gli offerì sopra quell' Arcivescovado.

Reste di poi la Chiesa di Montepulciano nell' assenza di Monsig. Ubaldino in tempo della Legazione di questo in Francia, la qual Chiesa, non potendo in essa personalmente risiedere, provide di buoni Vicarj e Ministri.

L' anno 1606. fu eletto Protettore della Religione de' Padri Celestini. Lo fu anche di S. Marta, e del Collegio Germanico, e Viceprotettore delle Convertite di S. Girolamo della Carità. Ebbe pur mano nella composizione de' dispareri insorti, e per alcun tempo continuati tra la Repubblica di Lucca, e Monsig. Alessandro Guidiccioni Vescovo di detta Città, a' quali, in compagnia del Card. Odoardo Farnese pote con soddisfazione delle parti il bramato fine. Si adoperò pur molto per la Beatificazione del suo Santo Fondatore Ignazio, e per quella di S. Luigi Gonzaga.

Aggravato finalmente dagli anni, e dalle continue infermità corporali, e impetrata la licenza dal Pontefice, a' 16. d' Agosto del 1621. si ritirò in Sant' Andrea di Montecavallò casa di provazione della sua Compagnia, ove pieno di meriti e di virtù, in buon odore di santità (11) passò a vita migliore a' 17 (12) di Settembre dell' anno 1621. in età di 79. anni, 11. mesi, e 13. giorni, e fu seppellito a' 18. dello stesso mese nella Chiesa del Gesù, nella sepoltura che fu già di Sant' Ignazio, ove per ordine del Cardinale Odoardo Farnese gli venne di poi fabbricato un ricco e magnifico sepolcro col seguente Epiraffio:

RO-

(10) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. VI. col. 362.

(11) Del concetto, in cui morì, di Santità, moltissime testimonianze abbiamo alle stampe. Oltre le lasciateci dagli Scrittori della sua Vita, mentovati nelle antecedenti annotazioni, e principalmente nella prima, si hanno impresse: *Positiones in Congregatione Rituum pro Beatificatione & Canonizatione Roberti Bellarmini*. Roma 1675. in fogl. Sopra la sua morte, e sopra le sue virtù si hanno pure stampati i Libri seguenti:

1. *Narratio de pio obitu Roberti Card. Bellarmini excerpta ex literis Andreae Eudemou-Joannis*. Delinga 1621. in 4.

2. *Adumbrata imago solidarum virtutum Cardinalis Bellarmini a Marcello Cervino ejus Nepote exposita*. Senis 1622; e poscia Ingolstadtii 1625. in 8.

3. *Discours sur ce qui s' est passé au trepas & funeraillies de M. le Card. Bellarmin; plus son Testament*. A Paris 1622. in 8.

4. *De morte Card. Bellarmini*. Audomari 1623. in 8. Autore di quest' Operetta fu il P. Edoardo Coffin Gesuita Inglese, che si nascose sotto le lettere iniziali C. E. che significano *Coffinus Exoniensis*, il quale la tradusse anche di Latino in Inglese, come si ha dal P. Alegambe nella *Bibl. Script. Soc. J.* a car. 185.

5. *Decora Roberti Card. Bellarmini*. Optima fide collecta, & edita Sebastianus Bladas. Genua typ. Ant. Georgii

Franchelli 1671. in 4.

6. *Voto del Sig. Card. Decio Azzolini l' anno 1677. nella Causa Romana di Beatificazione e Canonizzazione del Ven. Servo di Dio Roberto Card. Bellarmino, ora per la prima volta pubblicato colla sua RISPOSTA, aggiuntavi l' Appendice delle Giustificazioni*. In Roma nella Stamperia della Rev. Camera Apostolica 1749. in fogl. Quanto contrario a questa Beatificazione fu il *Voto* del detto Card. Azzolini, tanto forte è la *Risposta* che qui si legge. Per altro che questo *Voto* non fosse effetto dalla penna del Card. Azzolini, si è già detto nell' Articolo di questo Cardinale.

7. *Relatio Caroli Alberti Card. Cavalchini Ponensis in causa Beatificationis & Canonizationis Ven. Servi Dei Roberti Card. Bellarmini pro Congregatione habenda coram SS. D. N. Benedicto Papa XIV. super dubio an confessio virtutibus Theologalibus & Cardinalibus anrumque adnexis in gradu arcaico*. Roma typis Rev. Camerae Apostol. 1753. in 4.

(12) Filippo de' Rolli nel *Ritratto di Roma Moderna* pone, con errore a car. 394. la sua morte a' 21. di Settembre, e per errore di stampa si dice passato a vita migliore nel 1611. a' 17. di detto mese di Settembre dal P. Marciari nel Tom. I. delle *Memor. Istoric. della Congreg. dell' Oratorio* a car. 203.

ROBERTO CARD. BELLARMINO POLITIANO E SOCIET. JESU, MARCELLI II. P. M. SORORIS FILIO GODOARDUS CARD. FARNESIUS SUI ERGA VIRUM QUEM PATRIS LOCO SEMPER COLUIT AMORIS NUMQUAM MORITURI MONUMENTUM POS. GONDORMIVIT IN DOMINO ANNO SAL. MDCXXI (13).

Alcuni giorni dopo la sua morte fu recitata in sua lode un' Orazione funebre dal P. Tarquinio Gallucci che abbiamo alle stampe (14).

Infinito poi è il numero degli Scrittori che hanno tessuti singolari elogi e alle sue morali virtù e alla sua dottrina, e chi volesse riferirne anche i più distinti troppo annojerebbe il Lettore (15). Basti il dire, per quanto spetta alla sua pietà, essersi già incominciato, e molto avanzato il processo per la sua beatificazione (16); e quanto alla sua dottrina, venir egli considerato uno de' più illustri Letterati che abbia prodotto l' Italia (17). Egli si è principalmente esercitato in sostenere ed illustrare i Dogmi della Cattolica Religione, ed è perciò stato chiamato il martello degli Eretici (18). Non è però da maravigliarsi che sia stato sovente vilipeso e calunniato da questi (19), fra i qua-

li pur

(13) Altre Iscrizioni sepolcrali in onore del Cardinal Bellarmino legger si possono presso al Ciacconio nel Tom. IV. alla col. 337. delle *Vite Pontiff. & Card.*

(14) Eccone il titolo: *In funere Roberti Card. Bellarmini Oratio Tarquinii Gallucci Sabini e Soc. Jesu habita Roma in templo Sanctus Professa ejusd. Soc. Id. Odo. 1621. Roma typis Alexandri Zanetti 1621. in 4; e poscia Parisus & Colonia 1622. in 8. Alle stampe si ha pure un Poema Epico in sua lode del P. Giorgio Stengelio Gesuita con questo titolo: Carmen Epicum pro Roberto Card. Bellarmino contra ejus impugnatores. Ingolstadtii 1605.*

(15) Di sopra nell' annotazione prima si è data notizia de' molti Autori che hanno scritta la Vita del Card. Bellarmino. In molto maggior numero sono quelli che hanno orati gli Scritti loro con onorevoli compendj di essa. Noi ne riferiremo alcuni. Tali sono dunque il Possevino nel Tom. III. dell' *Appar. Sacer.* a c. 136; l' Eritreo nella *Pinacotheca* I. a car. 84; il Ciacconio nel Tom. IV. delle *Vite Pontiff. & Card.* alla col. 331. con molti altri da quello citati, che hanno scritte le Vite de' Cardinali; il Bullard nel Tom. II. dell' *Acad. des Scien. & des Arts.* a car. 53; il Saussay nella *Continuatio Libri de Scriptor. Eccl. Bellarmini* a car. 65; il Crasso nel Tom. II. degli *Elogj* a car. 189; il Freero nel *Theatr. Viror. erudit.* a car. 67; l' Eggs nel Tom. III. della *Purpura Docta* a car. 223; l' Ughelli nel Tom. VI. dell' *Ital. Sacra* alla col. 361; il Gimma nell' *Idea dell' Ital. Letter.* a car. 567; il P. Niceron nel Tom. XXXI. delle *Memoires pour servir a l' Hist. des Hom. Illust.* a car. 1. e segg; Gio. Fabrizio nella Par. II. *Hist. Bibl. Fabriciana* a car. 125; il Tafuri nel *Frammento degli Atti per l'emendaz. della Bibbia*, nel Tom. XXXI. della *Raccolta d' Opus. Scient. ec.* del P. Calogera a car. 177; ed altri molti che in parte si omettono, e in parte si riferiranno nelle seguenti annotazioni.

(16) Vedi sopra l' annotazione 11.

(17) Si può dire non esservi Scrittore fra' Cattolici che, trattando degli argomenti già trattati dal Bellarmino, non esalti questo con singolarissimi elogi. Si è perciò veduto chiamato ora l' *Agostino* e l' *Atanasio de' suoi tempi*, ora il *sofista della Fede*, ora l' *antemurale della Castolica verità*, ora l' *Ercole* e l' *Atlante de' Cattolici*, e con altre simili espressioni. Si veggano gli *Elogj* ben distinti co' quali è stato esaltato dal Bentivoglio nelle sue *Memoire* o sia *Diario* a car. 121. e 122. ediz. di *Amsterdam* 1648; da Cornelio a Lapide nell' introduzione a' *Comment. Vet. & Nov. Testam.*; da Baldassarre Bonifazio a car. 165. degli *Elog. Illust. Script.* nel Tom. III. della *Raccolta del Meuschenio*; da Luigi Lollino nel Lib. I. *Epist.* a car. 32; dall' Imperiali nel *Museum* a car. 163; da Pietro Paolo Piovene nelle sue *Poesie Latine*; dal Casferro nel *Symb. Vetust.* a car. 269; da Eusebio Sarrino in un suo *Elogio* riferito dall' Ughelli alla col. 361. del Tom. VI. dell' *Ital. Sacra*; dal Capaccio nel Lib. II. degli *Elog.* a car. 373; dal Marracci nella Par. II. della *Bibl. Mariana* a car. 332; dal Balzac nell' *Oeuvres Diverses* a car. 265. dell' ediz. d' Olanda; dal P. Michele da San Giuseppe

nel Tom. IV. della *Bibliographia Critica* a car. 71.

(18) *Heresicorum vere malleus, acerrimusque Pontificia doctrina propugnator dicitur a Pontificiis. Quam laudem sicut omnibus fere scripsit suis, contentiosissimis omnino ac vehementissimis, ita cum primis responsione sua ad Jacobum M. Britannia Regem egregie meruit*, così del Bellarmino scrive il celebre Federigo Ottone Menchenio nella eruditissima sua Vita del Poliziano a car. 27. annotaz. u. Anche nel Dialogo di Giannandrea Quenstedt *De Patr. Illust. Viror.* a car. 327. si afferma venire il Bellarmino considerato da' Cattolici *Heresium Strator*. Si veggia pure il P. Alegambe nel luogo cit. e il P. Fuligatti nella sua Vita al Cap. X.

(19) Singolare è la calunnia con cui si è tentato di screditarlo con un libello infamatorio pubblicato sopra la sua morte, ma assai prima d' essa, in Alemagna, Polonia, Inghilterra, ed Olanda, con questo titolo: *La fidelle & veritable histoire de la mort desesperée de Robert Bellarmin Jesuite*. Si narra in esso come il Bellarmino agitato da fieri e continui rimorsi della sua coscienza si trasferì alla Chiesa della Beata Vergine di Loreto, e prostratosi avanti di questa, dopo essersi stato per tre ore in continui gemiti e sospiri, si pose a' piedi d' un Confessore, e gli presentò alcuni fogli, in cui erano notati i suoi peccati; che il Confessore appena lettone il primo foglio talmente inorridì per gli enormi eccessi in quello segnati, che si trovò arricciarsegli i capelli, e perciò gettati que' fogli per terra, dichiarò al penitente non poter egli sperare né assoluzione, né perdono, né misericordia; per la qual cosa il Bellarmino datosi in braccio alla disperazione cadde a terra, come percosso da un fulmine, e furono nel tempo stesso investiti la sua anima dal Demonio, e il suo corpo da un' ardentissima febbre, onde rinegando quanto c' è di più rispettabile e sacro; fu precipitato all' inferno. Si può udire racconto più inverisimile e favoloso. Non basta. Si è voluto renderlo accreditato con accrescerne l' impostura; perciocchè si è preteso esistere que' fogli che quivi vengono riferiti. L' editore ne sarà stato debitore al Demonio, che gli avrà fatto dono d' un codice così raro, e gli avrà pure data notizia d' un fatto degno d' un tale Novellista. Per altro l' impostura fu conosciuta e detestata per sino da alcuni degli stessi Eretici, e si sa che il Langravio d' Assia Cassel, benchè Calvinista, ne proibì la ristampa a un suo suddito Stampatore, come riferisce il Fuligatti nella Vita del Bellarmino al Cap. XI. pag. 75. della ristampa 1644. Non v' ha chi non sappia che un tal Libro non meritava alcuna risposta, tanto più che noto era a tutto il mondo essere il Bellarmino a quel tempo ancor vivo. Ad ogni modo ha creduto bene il celebre P. Jacopo Gretsero di fargli quest' onore, e perciò volle impiegare la sua pena rifiutandolo col libro seguente: *Castigatio libelli famosi, quo vix post hominum memoriam impudencior & fugitiosior prodit adversus Illustriss. Card. Bellarminum ec. Ingolstadtii apud Elisabetham Angermanam Viduam 1615. in 4.* Il P. Corrado Vetter tradusse quest' Operetta in Lin-
gua

li pur non pochi si sono trovati che l'hanno molto esaltato (20).

Moltissime sono le Opere che abbiamo alle stampe di questo illustre Scrittore, il quale, al dire dell'Eretico (21), fu sì felice nel pensare e nello scrivere, che niuna cancellatura si trovò mai ne' suoi scritti. Le Opere da lui composte, dopo essere uscite più volte separatamente alla luce, furono insieme raccolte e stampate in sette Tomi in foglio, Colonia apud Bernardum Gualferium 1605. 1617. e 1619; e poscia Venetiis apud Jo. Malachinum 1721. Ma egli è d'avvertire che quest'ultima edizione, benchè pur essa consista in sette Tomi in foglio, e sia molto da alcuni lodata (22), non contiene però tutte l'Opere che si trovano in quella di Colonia del 1619. e perciò noi daremo il Catalogo delle Opere in questa di Colonia contenute, aggiugnendo di mano in mano anche l'edizioni sinora a noi note che se ne sono fatte separatamente; e gli autori principali fra gli Eretici che le hanno impugnate, onde si veggia lo sforzo grande e quasi universale di questi per difendersi da sì formidabile avversario, e non confessarsi convinti, e insieme le difese fattene da altri Scrittori.

S U E O P E R E .

I. *Disputationes de Controversiis Fidei adversus hujus temporis Hæreticos*. La prima edizione di quest'Opera che contiene le sue Lezioni dette nel Collegio Romano, e la quale egli diede fuori d'ordine del suo Generale, uscì Ingolstadt in tre Volumi in foglio, de' quali il primo fu impresso nel 1581; il secondo nel 1583. e il terzo nel 1592. Alcune ristampe de' primi Volumi uscirono pure Ingolstadt apud Davidem Sartorium 1586. in fogl. 1587. in 8. 1588. e 1590. Nel 1593. fu tutto il corpo ristampato in Lione in foglio; ma come il Bellarmino si trovò poco contento di tutte le suddette impressioni per gli er-

rori

gua Tedesca, e la stampò ivi nel medesimo anno 1615. Contro al Bellarmino, e al mentovato Gretsero, il quale difeso aveva anche l'Opere del Bellarmino con varj suoi libri, come si dirà a suo luogo, fu pure stampato nel 1609. un libro con questo titolo: *Speculum Jesuiticum, hoc est demonstratio Esauistica profanitas, Pelagiana leuitatis, Blasphemia impietatis Bellarminiana, & Gratseriana*, a cui altresì fece una risposta il Gretsero che si ha nel Tom. XIII. delle sue Opere a car. 333. Niente men calunniosa fu la Novella divulgata sui pulpiti nella Scozia dai Ministri Calvinisti, che il Bellarmino, dopo avere ritrattato tutto ciò che scritto aveva contro ai Luterani e Calvinisti, si fosse fatto Calvinista, di che il Bellarmino stesso si dolse nella prima delle sue Epistole scritta nel 1600. a Jacopo Re di Scozia. A discreditò del Bellarmino, e anche del celebre Baronio si sono veduti fra gli Eretici i due libri seguenti: *Commonitorium, S. Amica ad Amicum Admonitio de Rob. Bellarmini scriptis & Libris* 1607. in 4; *Joh. Frid. Mayeri Ecloga de fide Baronii & Bellarmini ipsis Pontificiis ambigua*. Amstelodami 1697. in 12. Non senza grave passione n'ha pure parlato il Casaubono in una delle sue Epistole, segnata *Londini V. Id. Mart. 1613.* e in quella a Frontone Ducoo num. 624. ove tuttavia non ha lasciato di esaltare il suo ingegno, e la sua dottrina. Con molto maggior dispregio se ne vede parlato nella Casauboniana a car. 4. 20. 31. 42. 64. e 172. Fra le Opere proibite troviamo a car. 183. dell'*Index Libror. prohib.* l'Opera seg: *Manes Roberti Bellarmini, auctore Jo. Henrico Scipio Hasso*.

(20) Il P. Nicéron a car. 15. delle citate *Memoires ec.* scrive che gli stessi Eretici l'hanno considerato il più gran Controversista che sia vissuto sino a' suoi tempi. Infatti il Morosio nel *Polybist. Liter.* Tom. III. Lib. V. pag. 544. num. 24. così ne parla: *Est inter Pontificios, quasi Hercules quidam, Robertus Bellarminus, quo Atlante Cælum suum fulciunt, vir pius quod negari nequit, cujus extant aliquot Libri argumenti Moralit & Homiletici. . . . qui ostendunt animum devotum.* E poco appresso: *Opus Controversiarum Theologicarum, quod scripsit per 40. annos ipsi elamatum traditur. . . . Sed dolendum est, non potuisse eum totum Opus perficere, quintum enim Tomum Joh. Henric. Alstedius adjecit. Si Calvini dogmata exceperis (è un*

Calvinista che parla) *magnus est hujus libri in nostra quoque usus Ecclesia. Sed totum opus rariis est ec.* Con niente minor lode ne parla il Vitachero nella *Prefat. de Scripiorib.* ove così ne giudica: *Bellarminum judico virum doctum, ingenio felici, judicio subtili, lectione multiplici præditum, qui solet apertius & simplicius agere quam reliqui Papista consueverunt, & argumentum presens urget, & artius ad causam adhaerescit.* Con molta lode ne parlano pure Paolo Freero nel *Theatr.* citato a car. 67; e il Montacuto nella *Prefat. ad Appar. Sect.* 56. Quest'ultimo così ne scrive: *Vir erat, haud inficior, admiranda industria, doctrina, lectionis stupenda Bellarminus: qui, ut primus, ita solus immanem illam molem, & immensum chaos controversiarum, stupenda ingenii dexteri felicitate, artificio singulari excoluit, in ordinem redogit confusum prius: accurata diligentia, & multorum annorum studio eleganter expolivit: praripuit ille palmam securis omnibus, & sibi desponsatam vel destinatam cuiuscumque laudem abstulit. Nam ab illo, qui tractant hodie Controversias, ut ab Homero Poeta, sua omnia fere mutuantur.* Il Bayle nell'Articolo di lui, lo chiama *la meilleure plume de son tems en matière de Controverse*: e poco appresso afferma qu' *il n'y a point de Jesuite qui ait fait plus d'honneur que lui a son Ordre, & qu'il n'y a point d'Auteur qui ait soutenu mieux que lui la cause de l'Eglise Romaine en general, & celle de Pape en particulier. Les Protestans l'ont bien reconnu; car pendant 40. ou 50. ans il n'y a presque point eu d'habile Theologien parmi eux qui n'ait choisi Bellarmin pour le sujet de ses Ouvrages de Controverse.*

(21) *Pinacotheca* I. pag. 87.

(22) *Giorn. de' Letter.* d'Italia, Tom. XXXIV. pag. 523. Il P. Nicéron nelle *Memoires* cit. a car. 19. chiama la detta edizione di Venezia *la plus ample*, e la dice divisa in V. Volumi, ma s'inganna, mentre molte Opere del Bellarmino si sono in essa omesse, ed è divisa come quella di Colonia in sette Volumi. Adamo Zappa Librajo e Stampator Veneziano nel 1753. pensava di ristampar tutte le Opere del Bellarmino, secondo l'edizione del 1721. siccome appare dal Manifesto da esso Zappa pubblicato, e dalle *Novelle Lett.* di Firenze del 1753. alla col. 194. e da quelle di Venezia di detto anno a car. 56.

rori in esse corſi ; quindi egli , riveduta di nuovo l' Opera , ne fece fare una nuova edizione *Venetis apud Minimam Societatem* 1596. e 1599. in Tomi IV. in fogl. Quantunque tuttavia ſi foſſe alla prima dichiarato che non riconoſceva per buona e fedele altra edizione che queſt' ultima , ſi trovò ciò non oſtante anche di queſta poco contento (23) . Un' altra ne fu fatta di poi , nel cui titolo ſi legge : *Opus ab ipſomet Authore nunc demum auſum , recognitum , & in quatuor Tomis diſtributum . Acceſſerunt hac editione ſingulis Tomis recentia quadam ejus authoris Opuscula ſuis quaque locis inſerta . Ingolſtadii* 1601. in fogl. dietro alla quale altre ſeguirono pure in IV. Tomi in fogl. *Lugduni* 1603 ; *Pariſiis apud Triadelphos* 1608. e 1613 ; e *Colonia Agrippina apud Gymnicum & Hieratum* 1615. 1617. e 1628. e poſcia di nuovo , ivi , 1665. la qual ultima , per testimonianza del Morofio (24) , vien giudicata la migliore di tutte . Una riſtampa in Tomi IX. in 8. ſe n' è fatta *Ingolſtadii* 1699. ed altra ſi ha *cum Vindicitiis Bellarminianis contra Guilielmum Ameſum , & Joannem Gerardum emanatis a Vito Ebermanno Soc. Jeſ. Praga* 1721. Tom. IV. in fogl. Altre edizioni ſe ne ſono fatte , a noi poco note . Certo è che queſte Controverſie ſono ſtate moltiffime volte riſtampate , e ſempre con uno ſpaccio univerſale . Baſti il ſapere ciò che racconta Gio. Baſiſta Lauro ſuo contemporaneo (25) , ed è che uno Stampatore Oltramontano da una riſtampa da lui fattane ritraſſe un guadagno di tredici mila ſcudi d' oro , onde moſſo da un debito di gratitudine regalar ne volle quattro mila al Bellarmino , che generoſamente li rifiutò . Un eſemplare di queſte Controverſie tutto poſtillato ne' margini di propria mano del Bellarmino ſi conſerva in Roma nella Libreria del Collegio Romano . Una parte di eſſe Controverſie è nella Libreria Ambroſiana di Milano al Cod. D. 180. in fogl. Per altro può la Repubblica Letteraria giuſtamente dolerſi che il celebre Card. Gio. Baſiſta Tolomei non abbia potuto ridurre ad eſecuzione la riſtampa ch' egli aveva intrapreſa di queſte Controverſie la quale doveva eſſere illuſtrata con ſue aggiunte , annotazioni , e apologie , e doveva eſſere diviſa in otto Volumi in fogl. Delle molte fatiche di lui ſopra di eſſa parla a lungo il *Giornale de' Letterati d' Italia* (26) .

Queſte Controverſie ſono XV. e ſi trovano diſtribuite come ſegue . Nel primo Volume ſi contengono le tre ſeguenti :

1. *De Verbo Dei ſcripto & non ſcripto*, Libri IV. Di nuovo ſeparatamente *cum notis Joh. Urbani* (Scrittore Proteſtante). *Zuvolla* 1609. in 4. Alcuni pezzi col titolo di *Fragmenta circa verſiones Vulgares S. Scripturae , vel Divinorum Officiorum* ſi trovano nella Raccolta intitolata : *Collectio Auſtorum qui S. Scriptura aut Divinorum Officiorum in Vulgarem Linguam translationes damnarunt . Pariſiis apud Antonium Vitre* 1661. in 4. Moltiffimi autori fra i Proteſtanti hanno impugnata queſt' Opera del Bellarmino , fra' quali a noi ſono noti Francesco Giunio (27) , Egidio Unnio (28) , Leonardo Uttero (29) , Davide Pareo (30) , Daniello Tileno (31) , e Jacopo Verenberg (32) ; ma non ſono mancati i ſuoi Diſenſori , fra' quali ſi contano tre celebri Geſuiti , cioè i Padri Jacopo Gretſero (33) , Vito Ebermanno (34) , e Criſtoforo del

Sa-

(23) Si veggia il ſuo *Correſtorium errorum* ec. che ſi riferirà a ſuo luogo al num. XXIX.

(24) *Polybiſt. Liter.* Tom. III. Lib. V. p. 545. L' Alſtedio ha aggiunto a dette Controverſie il V. Volume come ſi è detto di ſopra all' annotazione 20.

(25) *Orcheſtra* ec. pag. 69.

(26) Tom. XXXVIII. Par. I. pag. 46. e ſeg.

(27) *Franciſci Junii Animadverſiones ad Controverſiam de Verbo Dei ſcripto & non ſcripto contra Robertum Bellarminum . Lugd. Batav. ex officina Plantiniana* 1600. in 8.

(28) *Egidii Hunni Prima Controverſia Generalis Roberti Bellarmini examinata & reſutata . Francofurti* 1602. in 8.

(29) *Leonh. Huſteri II. Controverſia de Verbo Dei ſcripto & de perſona Chriſti contra Bellarminum . Witttemberg.*

1610. in 8.

(30) *Davidis Parai Diſputationes & nota in Bellarmini Librum de Verbo Dei ſcripto . Heid.* 1612. in 8.

(31) *Danielis Tileni Nota & Animadverſiones in Bellarminum de Verbo Dei ſcripto & non ſcripto . Sedani* 1618. in 4.

(32) *Jacobi VVehrenberg Analyſis prima Controverſia Bellarmini de Verbo Dei . Hamb.* 1618. in 8.

(33) Come il P. Gretſero intrapreſe una generale diſeſa di tutte le Controverſie del Bellarmino , così ci riſerbiamo di riſerirne il titolo intero più ſotto all' annotazione 87.

(34) Anche dell' Opera del P. Ebermanno ſi riferirà il titolo nell' Annotazione 86.

Sacroboſco (35). A' Padri Gretſero ed Ebermanno ha replicato Criſtiano Kortolt (36).

2. *De Chriſto capite totius Eccleſie*, Libri V. Di nuovo cum notis & animadverſionibus Danielis Tileni. Sedani 1619. in 4. Fra gl' impugnatori di queſt' Opera ſi contano Franceſco Giunio (37), Lorenzo Lelio (38), e Lodovico Croce (39).

3. *De Summo Pontifice capite totius Militantis Eccleſie*, Libri V. Di nuovo cum notis & animadverſionibus Danielis Tileni. Sedani 1619. in 4. e nella *Bibl. Pontificia* del Rocaberti a car. 457. del Vol. XVIII. Si tratta in queſt' Opera dell' autorità del Papa, ma come parve a Roma che non ſe le deſſe una giuſta eſtenſione, volendoſi in eſſa Opera che il Papa non abbia che un' autorità indiretta ſopra il Temporale de' Sovrani, e ciò ſembrò all' incontro anche troppo a Parigi, quindi diſpiacque all' una e all' altra parte, e perciò fu allora per ordine del Pontefice Siſto V. (non già della Sacra Congregazione dell' Indice che con ſua Supplica a quel Pontefice vi ſi oppoſe) poſta in Roma nel Catalogo de' Libri proibiti, dal quale tuttavia dopo la morte di quel Pontefice fu levata (40), ed in Parigi altreſi venne proibita la riſtampa delle Controverſie del Bellarmino a cagione della riferita Controverſia *De Summo Pontifice* (41). Non è perciò da maravigliarſi che abbia queſta incontrati tanti oppoſitori, fra' quali ci piace di nominare il Sutelivio (42), il Giunio Seniore (43), l' Abbot (44), il Marnixio (45), il Vitachero (46), il Bedeo (47), il Villet (48), e il Morton (49); ma il Bellarmino è ſtato pure diſeſo, intorno a queſta Controverſia, da' riferiti Padri Jacopo Gretſero, e Vito Ebermanno (50). Si vuole che il famoſo Eretico Teodoro Beza, allorchè vide queſto Trattato del Bellarmino, ne reſtaſſe coſì percoſſo che ſclamafſe: *hic liber nos perdidit* (51). Ma non manca fra gli Eretici chi ciò neghi aſſolutamente, ſul fondamento che tal eſpreſſione non ſi trovi fra' ſuoi ſcritti, e non ſe ne rechi una prova convincente (52).

Il ſecondo Volume contiene le quattro Controverſie ſequenti:

4. *De Eccleſia tum in Conciliis congregata, tum ſparſa toto Orbe Terrarum*, Libri IV. Contro queſto Trattato ſcriſſero, fra gli altri Matteo Sutelivio (53), Franceſco Giunio (54), il Vitachero (55), e Salomone Geſnero (56).

5. De

(35) *Chriſtoph. a Sacroboſco deſenſio Concilii Tridentini, & Sententia Bellarmini de Auctoritate vulgata editionis. Acceſſit libellus de inveſtiganda vera ac viſibili Chriſti Eccleſia. Antuerpia apud Jo. Keerbergium 1604. Di nuovo auſtus & recognitus ab Authore. Antuerpia apud Haredes Martini Nutii 1619. in 8.*

(36) *Chriſtiani Kortholt de Canone Scriptura Sacra contra Bellarminum, Gretſerum & Ebermannum. Roſtochii per Jo. Kilium 1665. in 4. e Kilonii 1669. in 4. Ejuſd. de Variis S. Scriptura editionibus contra ec. Kilonii 1668. in 4. e 1686. in 4. Ejuſd. De lectione Bibliorum in Linguis vulgo cognitis. Kilonii 1670. e Ploña 1692. in 4.*

(37) *Franciſci Junii Animadverſiones ad Controverſiam de Chriſto Capite totius Eccleſie contra Robertum Bellarminum, Lugd. Batav. ex offic. Plantiniana 1600. in 8.*

(38) *Laurentii Lalii Exegeſis articuli de perſona & officio Chriſti, oppoſita Roberto Bellarmino. Francof. 1611. in 8.*

(39) *Ludovici Crucii de Chriſto capite Eccleſie unico & vero contra Bellarminum. Brema 1632. in 8.*

(40) Ciò ſi ha dai Regiſtri di detta Congregazione al Cod. B. fogl. 611. e ſe ne dà la relazione anche nella *Riſpoſta al Voto del Card. Azzolini* mentovata di ſopra nell' annotaz. 1. In eſſa *Riſpoſta* a car. 34. ſi eſamina pure il giudizio dato dal Card. Bentivoglio e dal Card. di Perone delle Opere del Bellarmino.

(41) Si vegga il *Mercure François*, Vol. II. pag. 32.

(42) *Matth. Sutelivii De Pontificis injuſta Dominatione, Lib. V. contra Bellarminum. Londin. 1599.*

(43) *Franciſci Junii Animadverſiones ad controverſiam de Summo Pontifice contra Robertum Bellarminum. (Senza luogo) per Petrum Sanctandreamum, 1601. in 8.*

(44) *Anti-Chriſti Demonſtratio contra fabulas Pontificias*

*& ineptam Bellarmini de Antichriſto diſputationem auctore Roberto Abbate Oxoniensi ec. Londini excudebat Robertus Barker 1603. in 4. Di queſt' Opera fu dato un eſtrato nella *Biblioth. Antiqua Jena* del 1606. a car. 487.*

(45) *Philippi Marnixii Examen rationum quibus Robertus Bellarminus Pontificatum Romanum adſtrare nititur. Geneva 1604. in 8.*

(46) *Guillelmi VVitacheri Praelectiones de Romano Pontifice adverſus Pontificios & Bellarminum. Hanovia per Guill. Antonium 1608. in 8.*

(47) *Jo. Bedai De Jure Regnorum contra Bellarminum, & alios Jeſuitas. Sta nella *Monarchia* del Goldaito nel Tom. III. pag. 806.*

(48) *Andrea VVilletti Synopſeos Papiſmi Controverſia generalis tertia, de Conciliis contra Bellarminum. Oppenh. 1618. in 4.*

(49) *Thoma Morton De auctoritate & Dignitate Principum Chriſtianorum contra Bellarminum. Lond. 1620. in 4.*

(50) Vedi più ſotto le annotazioni 88. e 90.

(51) *Guilla. VWhitakeri Praelectiones in Controverſiam de Conciliis contra Bellarminum. Herborna per Chriſtoph. Corvinum 1601. e 1607 in 8.*

(52) Si vegga il *Bayle* nel ſuo *Diction.* all' Articolo del Bellarmino annotazione C.

(53) *Matthai Sutelivii de vera Chriſti Eccleſia contra Bellarminum. Londini 1600.*

(54) *Franciſci Junii Animadverſiones ad Controverſiam de Conciliis, & de Eccleſia Militante contra Robertum Bellarminum. (Senza luogo) per Petrum Sanctandreamum 1602. in 8.*

(55) *Guill. VWhitakeri Praelectiones in Controverſiam de Conciliis contra Bellarminum. Herborna per Chriſtoph. Corvinum 1601. e 1607 in 8.*

(56) *Salomonii Geſneri Libri II. Poſteriores de Conciliis contra Robertum Bellarminum. VViſtemb. 1610. in 8.*

5. *De membris Ecclesie Militantis, Clericis, Monachis, & Laicis Libri III.* Anche questo fu impugnato dal Sutelivio (57), e dal Giunio (58).

6. *De Ecclesia qua est in Purgatorio Libri II.* A favor di quest' Opera impugnata da un Eretico scrisse il Padre Lodovico Rogerio Gesuita (59). Contro di essa scrisse di poi anche il Giunio (60).

7. *De Ecclesia qua triumphat in Cælis Libri III.* Francesco Giunio il Vecchio fu uno de' principali autori che impugnarono quest' Opera (61) il cui secondo libro versa sopra il culto delle Immagini. Contro di essa scrisse altresì il Luberto (62).

Il Terzo Volume abbraccia cinque Trattati e sono :

8. *De Sacramentis in genere Libri II.*

9. *De Baptismo & Confirmatione Lib. I.*

10. *De Eucharistia & Sacrificio Missæ Lib. VI.* Contra questo Trattato sono inforti Leonardo Uttero (63), il Sutelivio (64), Gio. Angelo Poliziano (65), Andrea Crastovio (66), e Giovanni Mestrezat (67).

11. *De Penitentia Libri IV.*

12. *De extrema Unctione, Ordine, & Matrimonio Libri III.* Contro questi tre Libri due ne oppose Bartoldo Krakevitz (68).

Il quarto Volume contiene le tre Controversie seguenti :

13. *De gratia primi hominis, & Statu innocentie Lib. I.* Questo Trattato venne impugnato da Davide Pareo (69), e fu difeso dal P. Adamo Contzen (70).

14. *De gratia amissione Libri VI.* Contro di questi scrissero Andrea Villet (71), e il mentovato Pareo (72), al qual ultimo rispose il Contzen (73).

15. *De gratia reparatione & Statu Justificatorum per Christum Libri XIV.* Anche contro di questi scrisse il Pareo (74).

Queste sono le Controversie del Bellarmino, del cui merito non si saprebbe abbastanza favellare. Li Protestanti, allorchè uscì quest' Opera, la credettero alla prima lavoro, non già d' un Autor solo, ma di molti Gesuiti, e che il nome di Bellarmino fosse finto, e in esso si fosse inteso d' indicare *Bella Arma Mina* (75). In fatti l' Opera è maravigliosa, e le Controversie vi sono esaminate con singolar metodo e chiarezza. Vi si riferiscono sul principio di ciascuna gli errori degli Eretici, poi la dottrina della Chiesa, e i sentimenti de' Teologi

V. II. P. II.

L

Cat-

(57) *Matth. Sutelivii De Monachis eorumque Institutis contra Bellarminum. Londini 1600.*

(58) *Francisci Junii Animadversiones ad Controversiam de Membris Ecclesie Militantis contra Bellarminum. In Bibliopolo Commeliniano 1602. in 8.*

(59) L' Opera del P. Rogerio pubblicata senza il suo nome, ha il titolo seguente: *Defensio pro libris de Purgatorio Card. Bellarmini contra Ministrum delirantem, seu Colloquium Rhetorum Poseniensium de Purgatorio. Posenia typis Jo. Voldrabi 1602. in 8.*

(60) *Francisci Junii Animadversiones ad Controvers. de Purgatorio contra Bellarminum. In Bibliopolo Commeliniano 1603. in 8.*

(61) *Francisci Junii Animadversiones in Controversiam VII. Bellarmini de Ecclesia Triumphante 1608. in 8.*

(62) *Sibrand. Lubberti De Ecclesia Lib. VI. collati cum disputationibus Rob. Bellarmini. Franck. 1607. in 8.*

(63) *Leoub. Utteri Disputatio de Sacrificio Romanorum Missæ. VVittemberg. 1603. in 4. Ejusd. Refutatio duorum Librorum Rob. Bellarmini de Missa. VVittemb. 1604. in 8. Ejusd. Triumphus de Regno Pontificum, seu de Missa adversus Bellarminum. VVittemb. 1607. in 8. Eiusdem Confutatio argumentorum, quibus Sacrificium Papale Missæ falso stabiliri solet. Tubinga & Francofurti 1622.*

(64) *Matth. Sutelivii De Missa Libri V. contra Bellarminum. Lond. 1603.*

(65) *Job. Anzeli Politiani (o piuttosto Gio. Ingolstetero di Norimberga) Philosophia Eucharistica de Potentia & voluntate Dei ex 3. Libro Bellarmini de Eucharistia exposta & refutata. Amb. 1604. in 4. e 1610. in 4. Ejusd.*

Philosophia seu potius Sophistica Eucharistia Bellarmini Pars altera refutata. Amburg. 1606. in 4.

(66) *Andrea Crastovii Triumphus Jesuiticus contra Bellarminum de Eucharistia Mysterio, Anti-Christo, & Missæ Officio. Lips. 1620. in 4.*

(67) *Della Comunione con Gesù Cristo nell' Eucaristia contro i Cardinali Bellarmino, e di Perron. Trattato di Giovanni Mestrezat Ministro della Parola di Dio, tradotto dalla Lingua Francese nella Italiana per Vincenzio Paravicino.*

(68) *Bartold. Krakevitz de conjugio contra Bellarminum. VVittemb. 1606. in 12. Eiusd. Examen Controversie generalis Bellarmini de Sacr. Extrema Unctionis & Ordinis II. Libb. Ros. 1607. in 8.*

(69) *Davidis Parai Castigatio in Bellarmini Librum de Gratia primi hominis, Heidel. 1612. in 8.*

(70) *Defensio Card. Bellarmini de Gratia primi hominis. Mogunt. ap. Jo. Albin. 1613. in 8.*

(71) *Robertus Bellarminus de Lapsu Adami refutatus ab Andrea VVillete. Amstelodami 1609. in 8. e Lugd. Batav. 1618. e 1633. in 8.*

(72) *Davidis Parai Castigatio in IV. Libros Bellarmini de Amissione Gratia & Statu peccati. Heid. 1613. in 8.*

(73) *Adami Contzen Crudelitas & Idolum Calvinistarum revelatum, scilicet Defensio trium Librorum Roberti Bellarmini de peccato contra Davidem Paraim. Adjuncta est consideratio de Hærese incremento, & utrum annus 1711. sit futurus Mundi ultimus. Moguntia 1614. in 8.*

(74) *Davidis Parai Castigatio in Bellarmini V. Libros de Justificatione impii. Heidemb. 1615. in 8.*

(75) *Gimma, Idea dell' Ital. Letter. Par. II. pag. 568.*

Catolici. Sceglie fra questi quello che gli sembra migliore, e ne adduce le prove, rispondendo appresso alle contrarie difficoltà. Si astiene per lo più dal raziocinio, ma fonda le sue prove principalmente sopra la Sacra Scrittura, sopra l'autorità de' Santi Padri, e de' Concilj, sopra la Storia Ecclesiastica, la pratica della Chiesa, e sopra il sentimento più comune de' Teologi (76). Alcuni avrebbero desiderato ch'egli si fosse servito de' passi originali Greci de' Santi Padri, e non delle traduzioni, giacchè affai bene intendeva la Lingua Greca (77), e che avesse saputo meglio distinguere gli Scritti sinceri de' SS. Padri dagli apocrifi (78). Non s'allontana dal suo tema, e non omette cosa che servir possa alla sua causa. Riferisce con fedeltà i sentimenti de' Protestanti, de' cui Libri mostra una vastissima cognizione, e risponde loro con forza accompagnata di brevità, senza punto ricorrere agl'insulti, o alle invettive, il che gli ha fatta incorrere presso alcuno la taccia di troppo dolce e mite (79). Il suo stile è forte e preciso, e se vantare non può una singolar purità di Lingua Latina, è almeno esente da quella barbarie e oscurità di cui sono pieni tanti libri d'Autori Scolastici (80).

Quest'Opera fu tradotta in Francese dal Chastillon per comandamento del Cardinale di Perron, di cui il Chastillon era Segretario (81), e di essa varj compendj si hanno alle stampe fatti dai Padri Giambatista Desbois dell'Ordine de' Minimi (82), Baldovino di Jonghe Francescano Fiammingo (83), e Giannandrea Copenstein Domenicano Tedesco (84).

Di sopra abbiamo riferito a' suoi luoghi buon numero degli Scrittori che a parte a parte l'hanno impugnata. Niente minore è il numero di quelli che l'hanno in corpo attaccata (85), e fra questi egli è singolare il vedere molti a' quali è piaciuto intitolare l'Opere loro con uniformità *Antibellarminus* (86). A

buo-

(76) Dupin, *Nov. Bibl. des Auth. Eccl. du Siècle* 17.

(77) *Perroniana*.

(78) Muratori, *Riflessioni sul buon gusto delle Arti e della Scienza*, Par. II. pag. 190.

(79) Ecco come ne parla Sebastiano Verron nel suo *Chronicon* a car. 476. *Robertus Bellarminus Politianus, Societatis Jesu Theologus, Ecclesia Catholica unus insar omnium adversus omnes haereses propugnator insignis; Linguarum variarum peritia, divinarum literarum sana intelligentia, Sacra Theologia acumine, Sanctorum Patrum absoluta lectione, tam egregie instructus, ut singulari dexteritate veritatem confirmet simul & errores convellat; pietate ipse alioquin & vita simplicitate modestissimus, qua causa est, cur cum hoste acerbo & vasto saepe mitius quam pressus agat.*

(80) Dupin, loc. cit.

(81) Alegambe, e Ciacconio ne' luoghi citati.

(82) *Disputationum Roberti Bellarmini Epitome. Parisiis apud Calderium* 1603. e 1611. in 8, e poscia *Venetis apud Laurentium Martelli* 1740. Tom. IV. in 4.

(83) *Demonstrat. Fidei Orthodoxa. Antuarpiæ* 1611. in 4.

(84) *Controversiarum inter Catholicos, & Hæreticos nostri temporis ex Roberto Bellarmino Cardinali in Epitomen redactarum Libri. Moguntia* 1643. in 4.

(85) Eccone alcuni de' principali a noi noti:

Lamb. Danaei De rebus in Religione controversis Responsio ad Rob. Bellarminum. Geneva 1569. in 8. A questo rispose il P. Andrea Eudemon Gesuita con un'Opera intitolata *Castigatio eorum qua Danaus scripsit adversus Bellarminum. Ingolst.* 1605. in 4.

Guiljelmi Vitakeri Praelectiones contra Bellarminum. Stanno a car. 363. dell'Opera di Corrado Dechero De proprietatibus Jesuitarum. Oppenheimii per Hieronym. Galterum 1611. in 8.

Isaacii Froereisenii Scrutinium Panopliae Bellarminianæ. Vol. III. Argent. 1622. e 1624. in 8. Eiusd. *Vindicia Synoptica contra Bellarminum. Argent.* in 4.

Danielis Chamierii Panstratia Catholica, sive controversia de Religione adversus Pontificios. Genev. typ. Rouverianis 1626. Tomi IV. in fogl. Questi è uno fra i Protestanti de' principali impugnatori del Bellarmino.

Job. Georgii Dorschai Syllogæ Vindictarum ad Bellarminum ex Genesi & Exodo. Argent. 1638. e 1656. in 4.

Joh. Hulfemanni Animadversiones in Rob. Bellarmini Tom. I. Controversiar. Lib. I. VVitzeb. 1644. in 12.

Andrea VVilletti Disputationes Theologicae contra Bellarminum. Lugd. Batav. 1648. in 8.

Jo. Georg. Dorschai Thomae Aquinæ exhibitus Confessor veritatis Evangelicae Confessionis Augustinæ, juxta controversias Card. Bellarmini examinatus. Francofurti per Nicol. Schumannum 1656. in 4.

Jo. Gerhardi Bellarmini Orthodoxius testis. Jena typis Sengelvaldianis 1658. in 4. e poi di nuovo XXX. *Disputationibus propositus. Jena* 1688. in 4.

Jo. Coccei Opus contra Bellarmini Controversias de Ecclesia, & Babylone, de Antichristo, de potentia S. Scripturae ec. Sta nel Vol. VII. dell'Opera del Coccejo. Amstelod. 1675. in fogl; e poi *Francof. ad Mœnum* 1689. in fogl.

Oltre i fin qui riferiti Scrittori che l'hanno impugnato tutti Eretici, si possono anche registrare i seguenti: *Amandi Polami Syllogæ Theolog. disput. Rob. Bellarmini oppositarum. Basilea* 1601. in 8.

Joh. Regii Dantsic. Apologeticus pro Ecclesia August. Confessionis vera & ejus Ministris contra Bellarminum ec. Muhlhus Thur. 1603.

Balthass. Meisneri Disputatio adversus Bellarmini Tom. I. VVittemberg. 1614.

Jacobi Renecii Panoplia idest armatura Theologica Libri II. quibus omnia Rob. Bellarmini deliria refutantur. VVitzeb. 1618. in fogl.

Theodori Thumii De erroribus Bellarmini. Tubingia in 4.

Fra i principali impugnatori del Bellarmino dee altresì registrarli Gio. Launojo le cui *Epistola* sembrano principalmente scritte contro di lui. Esse lettere hanno somministrato l'argomento ad Antonio Reifero Ministro Luteroano di comporre il libro seguente, il quale non è, se ben si osserva, che un compendio di esse: *Jo. Launoyus Theolog. & Sorbonista Parisiensis testis & confessor veritatis Evangelico-Catholica in potioribus fidei capitibus controversis adversus Robert. Bellarminum & alios quosdam ec. Amstelod.* 1685. in 4.

(86) Tali sono li seguenti: *Samuelis Huberi Anti-Bellar-*

buona parte di essi ha risposto con un' Opera insigne il celebre P. Jacopo Gretsero Gesuita (87). Difensori del Bellarmino furono altresì Francesco Miko (88), ed i Padri Giorgio Stengelio (89), Vito Ebermanno (90), e Tommaso Fitzherberto (91), tutti e tre Gesuiti .

Nel quinto Volume dell' Opere del Bellarmino si contiene :

II. *Explanatio in Psalmos*. Edizioni separate se ne hanno *Roma per Bartholomeum Zannettum* 1611. in 4; *Brixia* 1611. in 4; *Colonia* 1611. 1617. e 1633. in 4; *Lugduni* 1611. e 1612. in 4; *Parisiis* 1625. 1634. e 1642. in 4; *Rothomagi* 1644. in 4. Assai favorevolmente ha giudicato di quest' Opera Riccardo Simon col dire (92), che il suo metodo in questo Commentario è buono e degno di lui, ma non lascia d' aggiugnere lo stesso Simon che nell' esame che il Bellarmino vi fa del testo Ebreo, e poi delle due antiche traduzioni autorizzate dalla Chiesa non usa sufficiente critica, e sembra non aver avuta che mediocre cognizione della Lingua Ebraica, in guisa che alcuna volta s' inganna. Avverte per fine aver egli preso molto da Genebrardo, ed esservi de' passi cui egli avrebbe potuto spiegare più letteralmente, e secondo il senso storico, ma aver egli verisimilmente così fatto acciocchè il suo Commentario fosse più utile a' Cristiani .

Il Sesto Volume comprende :

III. *Conciones habita Lovanii*. *Colonia* 1615. in 4. e 1662; e poi *Lovanii* 1615. in 4; *Venetis* 1617. in 4. Il Bellarmino si è doluto dell' edizione fatta in Colonia di questi Discorsi, come poco conforme a' suoi scritti originali. Rassomigliano essi più a lezioni Teologiche che a Discorsi Morali (93). Alcune delle sue Prediche, non mai stampate, si conservano mss. nella Libreria del Collegio di S. Vigilio di Siena de' Padri Gesuiti. Una intitolata : *De Miseria humana*, esiste a penna in quella del Collegio de' Padri Gesuiti di Fermo in un Volume intitolato : *Miscellanea*, B. V. 65. e vi è un gran pezzo che manca negli esemplari stampati con alcune non picciole varietà in altri luoghi, e in fine vi si legge : *Questa Concione fu fatta dal P. Roberto Bellarmino Teologo della Comp. di Gesù nella Città di Lovanio già saccheggiata dagli Eretici, e inondata dal fiume circa l' anno 1573.*

V. II. P. II.

Larminus, hoc est, Refutatio eorum qua adversus Christianam fidem pro tuenda Pontificia Religione disputavit Robertus Bellarminus. *Goslaria* 1607. in fogl. Di quest' Opera dell' Ubero, e delle seguenti si veggia il Baillet ne' *Jugemens des Sçavans* Vol. VI. Par. I. num. 9. e segg.

Covradi Vorstii Anti-Bellarminus contractus, hoc est, compendiosum examen omnium fidei controversiarum, qua hoc tempore inter Evangelicos & Pontificios agitantur. *Hammovia* 1610. in 4.

Amandi Polani Collegium Anti-Bellarminianum. *Basilea* 1613. in 8.

Guilelmi Amesii Bellarminus enervatus, sive disputationes Anti-Bellarminiana. *Franchera* 1625. Vol. II. in 8. *Amstelodami* 1627. 1632. e 1658. in 8. A questo in particolare hanno risposto il P. Giovanni Ryvvoeki Gesuita Prussiano con un' Opera intitolata : *Arma Catholica pro Traditionibus & Purgatorio contra Anti-Bellarminum Amesii Protestantis Francherani*. *Vilna* 1636. in fogl; e il P. Vito Ebermanno con un' Opera che ha per titolo : *Bellarminus vindicatus a cavillis Guil. Amesii*. *Francosurvi* 1661. in 12.

Joannis Crocii Disputationes Anti-Bellarminiana. *Brema* 1632. in 8. Sono 54. Tesi contra il Bellarmino .

Georgii Albrechti Anti-Bellarminus Biblicus. *Nordlinga* 1634. in 4.

Johannis Adami Scherzeri Anti-Bellarminus, sive in IV. Tomis Controversiarum Rob. Bellarmini Disputationes Academica. *Lipsia per Christianum Scholvinum* 1681. in 4. Ecco il giudizio che di quest' Opera si legge nel Vol. VI. Par. I. de' *Jugem. des Sçavans* del Baillet a car. 76. *Pour revenir à l' Auteur de l' Anti-Bellarmin (Monsieur Scherzero) j' ajouterai que le Gentilhomme dont je vous ai parlé, me témoigna être dans une étrange surprise de*

L 2

II

voir qu' un aussi honnête homme que Mr. Scherzer pour lequel il avoit eu une estime presque infinie, eût imposé dans ses Ecrits, & dans ses discours mille faussetés aux Catholiques, pour les rendre odieux à ses Ecoliers, & à ses bonnes amies. Le Gentilhomme s' étoit éclairé & convaincu par lui-même de la mauvaise foi; personne ne lui avoit donné d' instructions là-dessus parmi les Catholiques de France .

(87) *Jacobi Gretseri Controversiarum Roberti Bellarmini Defensio*. *Tomus primus de Verbo Dei adversus VVitackerum, Junium, Danaum, Sibrandum, Hunnium, aliosque Sectarios*. *Ingolstadii per Adamum Sartorium* 1607. in foglio .

Tomus secundus de Christo, Christianique Vicario Pontifice Romano adversus Junium, Danaum, Sibrandum, Sutelinum, VVitackerum, Chamierum, Abbotum, Dovelum, Dresserum, aliosque Sectarios. *Ingolstadii per Adamum Sartorium* 1609. in fogl.

(88) *Francisci Miki Arma Catholica Bellarmini ec. Vilna* 1638. in fogl.

(89) *Georgii Stengelii ec. Anti-sortor Bellarminianus*. *Ingolstadii* 1622. in 8.

(90) *Nervi sine mole, sive Bellarmini Controversia vindicata contra varios per Vitum Ebermannum ec. Heriboli typis Christophori Kuckeri* 1661. in 4.

(91) *Defensio Apologia Card. Bellarmini contra Collinum Pradicantem Calvinianum, inscripta Obmutesce, per Thomam Fitzherbertum*. *Audomari* 1614. in 4.

(92) *Simon, Histoire Critique du Vieux Testament*. Lib. III. Cap. 13.

(93) *Niceron, Memoires pour servir à l' Hist. des Hom. Illust.* Tom. XXXI. pag. 28.

Il Settimo Volume abbraccia le Opere seguenti :

IV. *De Scriptoribus Ecclesiasticis Lib. I. cum adjunctis Indicibus XI. & brevis Chronologia ab Orbe condito usque ad annum 1612.* Roma ex typographia Barthol. Zannetti 1613. in 4 ; Colonia 1613. in 8 ; cum adnotationibus Samuelis Marefi Lugduni 1613. in 4 ; Parisiis sumpt. Sebast. Cramoisy 1617. in 8. Quest' ultima edizione è assai corretta e stimata come quella che fu fatta per opera e coll' assistenza del celebre P. Jacopo Sirmondo. Altre edizioni si sono fatte Colonia 1622. in 8. e 1657. in 4 ; Parisiis apud Claudium Morel 1630. e 1631. in 8. e poi cum appendice Philologica, & Chronologica Philippi Labbé. Parisiis apud Cramoisyum 1658. e 1660. in 8 ; Lugduni 1663. e ivi per Michaelem Mayer 1675. in 8 ; e Bru-xellis typ. Jo. Leonardi 1719. in 8. Anche Casimiro Oudin ha fatte delle considerabili aggiunte, o sia un supplemento a quest' Opera del Bellarmino, che fu impresso Parisiis apud Antonium Dezallier 1686. in 8 ; e poi nel Vol. VII. dell' Opere del Bellarmino della ristampa di Venezia 1721. ove si trovano pure le aggiunte del P. Labbé. Oltre questi ha pur faticato sopra essa Opera Andrea di Saussay continuandola dall' anno 1500. in cui termina il Bellarmino sino al 1600 ; e questa continuazione, ch' è per altro molto inferiore in ogni genere all' Opera principale, è stata impressa Tulli Leucorum. 1665. in 4 ; e poi Colonia sumptibus Joh. Christiani Wohlhartii 1684. in 4. Finalmente sopra di essa ha faticato il celebre Luca Olstenio illustrandola con annotazioni che sono restate manoscritte (94). Questa è una delle principali Opere del Bellarmino, il quale per essa si è fatto conoscere Uomo di gran lettura, e di buon discernimento (95). Il Callisto autor celebre fra i Protestanti l' ha considerata la miglior Opera di lui (96), ma altri è di contrario sentimento (97). V' ha in fatti chi la taccia di parzialità ; d' aver biasimati alcuni Autori sul solo fondamento del titolo de' Libri loro che parlano delle discordie de' Papi co' Principi Secolari ; e d' aver condannate alcune traduzioni di buoni Autori unicamente per essere state fatte dagli Eretici, tutto che sieno state fedelmente composte. Aggiugne il Baillet (98) ch' egli talvolta ancora s' inganni nella critica, e nella cronologia, ma avverte questi nel tempo stesso come sono assai scusabili questi due difetti, se si considerino gli altri pregi, e il gran numero delle belle osservazioni ivi fatte, e riflette altrove (99) che quantunque picciolo non sia il numero degli sbagli ne' luoghi medesimi ne' quali la censura degli Autori ch' egli fa, e senza passione, e pregiudizj, recherà tuttavia sempre maraviglia e sorpresa il vedere che in un' Opera di tal genere superiore assai all' abilità d' uno Scrittore mediocre, non ne abbia commessi in un numero d' assai maggiore. L' Opera in fatti è stimatissima, e molto accreditata presso agli stessi Eretici, comechè non manchi fra questi chi abbia cercato di screditarla (100). Un *Index Scriptorum Ecclesiasticorum cum censuris* del Bellarmino si trova ms. nella Libreria Ambrosiana di Milano al Cod. D. num. 350. in foglio.

V. *De Translatione Imperii Romani a Grecis ad Francos, adversus Matthiam Flacium Illyricum, Libri III.* Antuerpia apud Plantinum 1589. in 8. e poi Colonia 1599. in 8. Il Bellarmino ha preteso di provare in quest' Opera che la detta Traslazione dell' Impero da' Greci a' Franchi seguisse mercè dell' autorità de' Papi. Fu impugnata da diversi, e fra gli altri da Francesco Giunio il Vecchio (101), e da Matteo Dressero (102), e venne difesa da

Ga-

(94) Le dette annotazioni di Luca Olstenio sopra l' Opera del Bellarmino si citano da Monfig. Fontanini nella sua *Histor. Liter. Aquilejens.* a car. 319.

(95) Baillet, *Jugem. des Sçavans*, Artic. 86.

(96) Henn. *Vitenb. Praef. ad Theol. Memor.* pag. 12.

(97) Bayle, *Diction.* all' Annot. Y nell' Artic. del Bellarmino. V. anche Gio. Fabrizio nella Par. V. dell' *Hist. Bibl. Fabriciana* a car. 442. e segg.

(98) Loc. cit.

(99) *Jugemens des Sçavans*. Art. 238.

(100) Valent. Henr. Vogler. *Introduct. Univers. in Notiziam Scriptor.* Cap. VI; e Morosio, *Polybibl. Lis.* Tom. III. Lib. V. §. 28.

(101) *Francisci Junii Animadversiones ad III. Libros Roberti Bellarmini De Translat. Imperii a Grecis ad Francos. Per Petrum Sambandreamum* (senza luogo) 1602. in 8.

(102) *Matthia Dresseri De Translatione Imperii Roma-*

Gasparo Appo (103), e dal P. Lodovico Rogerio Gesuita (104). Un Compendio d' essa si può leggere presso al P. Possentino. (105) il quale si dà il merito d' esser egli stato il motivo per cui il Bellarmino scrisse quest' Opera contra il Flaccio.

VI. *De Indulgentiis & Jubilao*, Libri II. Questo Trattato fu impresso con altre sue Operette Colonia 1599. e 1625. in 8; Parisiis 1599. in 8; e Lugduni 1600. in 8. Quest' Opera fu impugnata da Matteo Sutelivio (106), da Teodoro Tummio (107), e da Egidio Unnio, al qual ultimo rispose Gasparo Scioppio (108). Il Bellarmino aggiunse nella stampa d' essa varie Appendici a' Libri da lui anteriormente pubblicati.

VII. *Responsio ad Librum anonymum contra Summum Pontificem cui titulus: Aviso piacevole alla bella Italia*. Questa Risposta sta impressa nell' *Appendix ad Libros de Summo Pontifice* che si trova nella Raccolta indicata nel numero antecedente. Autore del suddetto *Aviso piacevole* il quale uscì, benchè senza data di luogo, in Monaco nel 1586. in 4. e contro il quale a difesa della Corte di Roma scrisse il Bellarmino, fu Niccola Perotto Signor di Mezieres Calvinista Parigino.

VIII. *Refutatio Libelli de cultu imaginum, qui falso Synodus Parisiensis inscribitur*. Anche questa si trova impressa nella Raccolta indicata al num. VI. col titolo di *Appendix ad Disputationem de cultu imaginum*.

IX. *Judicium de Libro quem Lutherani vocant Concordia*. Ingolstadii 1587. in 8. Di nuovo fra l' *Append.* accennate di sopra al num. VI.

X. *Apologia brevis pro eodem Libello*. Anche questa sta impressa fra le suddette Appendici.

XI. *Matthai Torti Responsio ad Librum cui titulus: Triplici nodo triplex cuneus, sive Apologia pro Juramento fidelitatis adversus duo Brevia Papa Pauli V. & recentes Litteras Cardinalis Bellarmini ad Georgium Blakvellum Angliae Archiepiscopus*. Colonia sumptibus Bern. Gualth. 1608. in 8; Roma 1609. in 4. e poi Colonia 1610. in 8. e 1688. in 4. senza nota di luogo, e di Stampatore. Ecco brevemente la Storia di questa Controversia. E' noto il giuramento che il Re d' Inghilterra Jacopo Primo volle esigere da' suoi Sudditi. Come questo fu pur approvato da Giorgio Blakvello, così il Bellarmino ch' era suo vecchio amico, volle tacciarlo e rimproverarlo con lunga Lettera la quale si legge impressa in Francese nella Vita del Bellarmino scritta dal P. Frizon (109), e si ha pure in Lingua Latina nella risposta che volle fare il medesimo Re Jacopo a detta Lettera non meno che a' due Brevi del Papa, e perciò quel Re intitolò la sua Risposta *Triplici nodo triplex cuneus*, la quale senza il nome del Re fu stampata la prima volta Londini per Horton 1608. in 8. Ora a questa Risposta del Re, che fu pure seguita da quella dello stesso Blakvello (110), e dell' Andreus (111), volle replicare il Bellarmino coll' Opera qui sopra riferita, cui diede fuori sotto il nome di Matteo Torto ch' era suo Cappeliano (112). Il Re fece di nuovo stampare la sua Risposta, ma sotto il proprio nome, e coll' aggiunta d' una sua Lettera preliminare indirizzata all'

ni. contra Bellarminum. Franc. 1592. in 4. Anche Henningio Arniseo l' ha attaccata con un' Opera intitolata: *De Subjectione & exemptione Clericorum ec. denique De Translatione Imperii Rom. Commentatio Politica ec.* Franc. efurti typis Andrea Eicorns 1612. in 4.

(103) *Gasp. Happi Defensio Bellarmini contra Matthaeum Dresserum*. Magantia 1601. in 8.

(104) *Lud. Rogerii Aretini S. I. Apologeticum pro Roberti Cardia. Bellarmini Libris De Translat. Imperii ad Germanos Libri III. adversus Matthaeum Dresserum Haeticum*. Vedi la *Bibl. Script. Soc. Jesu* del P. Alegambe a car. 574.

(105) *Bibliob. Select.* Lib. I. Cap. XXII.

(106) *Matthai Sutelivii de Indulgentiis & Jubilao Libri II. contra Bellarminum*, 1606. in 8.

(107) *Theodori Tummii Tractatus de Jubilao Anti-Chri-*

fiano, & Indulgentiis. Tubinga 1625. e Giassa 1645. in 4.

(108) *Gasparis Scioppii Apologeticus adversus Egidium Hunnium pro gemino de Indulgentiis Libro Card. Bellarmini. Monachii per Nicolaum Henricum* 1601. in 4.

(109) Vedi sopra l' annotazione 1.

(110) Eccone il titolo: *Georgii Blakvellii Quaestio bipartita, cujus actio prior iusjurandum de fidelitate, altera juramenti assertionem contra Bellarminum continet*. Londini per Jo. Horton 1609. in 8. e nel Tom. III. della *Monarchia del Goldasto* a car. 565.

(111) *Lanc. Andreus Tortura Torti sc. Responsio ad Torti Librum contra Apologiam Jacobi Regis Anglia pro juramento fidelitatis*. Londini 1609. in 4.

(112) Baillet, *Dequis. des Aut.* pag. 258.

all' Imperadore , e a tutti i Principi Sovrani , e questa ristampa seguì in Londra nel 1610. in 4. Ad essa rispose il P. Jacopo Gretsero (113), e replicar pur volle il Bellarmino coll' Operetta che segue .

XII. *Pro Responfione fua ad Librum Jacobi Magnae Britanniae Regis , cui titulus est : Triplici nodo triplex cuneus , Apologia .* Questa fu stampata col Libro medesimo . Oltre il Re entrarono pure in questa Controversia altri Scrittori , tra' quali sono principalmente a noi noti , oltre un Anonimo (114), Enningo Arniseo (115), e Davide Blondello (116) .

XIII. *De Potestate Summi Pontificis in rebus temporalibus contra Guilielmum Barclajum , Liber . Roma apud Barthol. Zannettum 1604. e 1610. in 8 ; e poscia Colonia Agrippina sumptibus Bernardi Gualtheri 1611. in 8 ; e nel Tom. XVIII. della Bibl. Pontificia del Rocaberti a car. 365. Uscì poscia Monachii typis Matthiae Riedl. 1712. in 4. e nel Tom. V. delle Opere del Bellarmino dell' edizione di Venezia del 1721. in fogl. L' Opera del Barclajo qui impugnata dal nostro Autore era intitolata : De Potestate Papa , an & quatenus in Reges & Principes Saeculares jus & imperium habeat . Londini 1609. in 8. La risposta che gli fece il Bellarmino talmente dispiaque in Francia che venne rigorosamente proibita con un Decreto del Parlamento di Parigi collà impresso nel 1611. in 8. e che si vede pure riferito , fra gli altri , da Giovanni Federigo Majero (117), e da Luigi Servin (118), ma v' ha fra gli stessi Eretici chi ha giudicato (119) che il Libro del Bellarmino *ab omni crimine vindicatus est* . Giovanni Barclajo suo figliuolo prese la difesa del padre contra il nostro Autore (120), il quale ebbe altresì per oppositori , fra molti altri , Davide Pareo (121), Gio. Buckerigde (122), Roberto Abbot (123), il Servin (124), Niccola Vedelis (125), e Filippo di Mornei du Plessis (126). A quest' ultimo rispose il P. Leonardo Coqueo Agostiniano (127). Scritta ha pure un' Apologia del Bellarmino intorno a questo argomento Rogero Viddrigton Inglese (128), ma questi , benchè Scrittore Cattolico , l' ha estesa in modo che trovasi segnata nel numero dell' Opere proibite (129), e poco contento ne restò pure il Bellarmino che con altra*

Op-

(113) Jacobi Gretseri Soc. J. Comment. exegeticus in Jacobi Regis Britanniae Praefat. monitoriam , & in Apologiam pro Commento fidelitatis . Ingolstadtii 1610.

(114) Responfio ad Apologiam Card. Bellarmini quam edidit contra praefationem monitoriam Serenissimi Regis Jacobi ec. Londini 1610. e 1612. in 4.

(115) Henningi Arnisei ec. Commentatio politica opposita scriptis eorum qui contra Regem Britanniae , & Republicam Venetam disputarunt , potissimum vero libris Roberti Bellarmini . Argentorati per Lazarum Zetznerum 1635. in 4.

(116) Traité historique de la primauté en l' Eglise , au quel les Annales Ecclesiastiques du Card. Baronius , les Controverses du Card. Bellarmin , la replique du Cardin. de Perron , & autres sont confrontées avec la reponse du Roy de la Grand Bretagne par M. David Blondel . A Geneve chez Jacques Chouet 1641. in fogl.

(117) Nella sua Opera *De Fide* ec. a car. 180. Vedi la *Bibl. curieuse* di David Clement nel Tom. III. a car. 59.

(118) Vedi più sotto l' annotaz. 124.

(119) Paolo Freero nel *Theatr. Vir. erudit.* a car. 67.

(120) Jo. Barclaji , *Pietas , seu publica pro Regibus ac Principibus , & privata pro Guilielmo Barclajo Parente vindicia , adversus Robertum Bellarminum in Tractatu de Potestate summi Pontificis in temporalibus . Parisiis 1612. in 4 ; e poi nel Tom. III. della Monarchia del Goldasto a car. 847.*

(121) Davidis Parai Comment. ad Bellarmini Librum de temporali Potestate Papa . Heid. 1613. in 8.

(122) Jo. Buckerigde Roffensis Episcopi de Potestate Papa in temporalibus contra Bellarminum . Londini per Joh. Billium 1614. in 4.

(123) Roberti Abbot Sarisberienfis Episcopi de suprema

Potestate Regia contra Bellarminum . Francof. in 8. Londini 1519. in 4 ; ed Hannovera typis VVechelianiis 1619. in 8.

(124) L' Opera del detto Servin si trova stampata nel Vol. III. della *Monarchia* del Goldasto a car. 762. con questo titolo : *Commonesfactio & postulationes adversus Librum Bellarmini de Potestate Summi Pontificis in temporalibus cum Arresto Parlamenti .*

(125) *De Cathedra Petri , seu de Episcopatu Antiocheno & Romano S. Petri Lib. II. adversus Baronium & Bellarminum pro libertate Regum , Principum , & Populorum Christianorum auctore Nicolao Vedelis . Editio secunda Genevensi auctior . Francof. 1640.*

(126) Philippi Mornai ec. *Mysterium iniquitatis , sive Historia Papatus . Gorichemi per Paulum Vinch 1662. in 4.*

(127) *Anti-Mormaus , idest Confutatio Mysterii iniquitatis , sive Historia Papatus Philippi Mornai , in quo elucidata Historia veritate , Romani Pontifices vindicantur ab Adversarii Calumniis ; ab erroribus sacra eorum auctoritas ac Fides Orthodoxa asseritur ; Imperatorum , Regum , ac Principum Jura , tum Bellarminus , & Baronius Cardinales defenduntur . Auctore F. Leonardo Coqueo Ord. Eremitarum S. Augustini . Mediolani sumptibus H. H. Pacifici Pontii , & Jo. Baptista Piccolai 1616. Tom. II. in fogl.*

(128) Rogerii Viddrigtoni *Apologia Card. Bellarmini pro Jure Principum adversus suas ipsius rationes pro auctoritate Papali Principes saeculares in ordine ad bonum spirituale deponendi . Cosmopoli 1612. in 8 ; Francofurti 1613. e 1621. Sta anche nel Tom. III. della Monarchia del Goldasto a car. 688.*

(129) *Index Libror. Prohibit.* pag. 249. Qui ci piace pure d' avvertire che contra l' Opera del Viddrigton è uscita la seguente : *Adolphi Schulckenii Geldriensis SS. Theologia apud Ubios Doctoris & Professoris ec. Apologia pro*

Opera gli rispose (130) .

XIV. *Risposta a un Libretto intitolato: Risposta d' un Dottore ad una Lettera ec. In Roma 1606. in 4.* Questa Risposta versa, come pure le quattro seguenti, sopra gl' impegni ben noti, che corsero fra la Corte di Roma e la Repubblica di Venezia nel 1606. Essa insieme colla seguente. fu anche pubblicata con questo titolo: *Risposta a due Libretti sopra le censure pubblicate da Paolo V. contro i Veneziani. In Firenze per Volcmar Timan 1606. in 4.* Si questa che le cinque che seguono trovansi poste in Latino nella Raccolta dell' Opere del Bellarmino .

XV. *Risposta ad un Libretto intitolato: Trattato e risoluzione sopra la validità delle Scomuniche di Gio. Gersone. In Roma 1606. in 4.*

XVI. *Risposta al Trattato de' sette Teologi di Venezia sopra l' Interdetto di Paolo V. In Roma per Guglielmo Facciotto 1606. in 4; e in Ferrara per Vittorio Baldini in 4.* Quest' Opera insieme coll' antecedente e colla Risposta fattagli da Gio. Marsigli si trova anche inserita nella Raccolta di tali Scritture fatta in Coira o piuttosto in Ginevra nel 1607. in 4; e si ha pure tradotta in Lingua Francese insieme colle due seguenti, come si riferirà più sotto al num. XVIII.

XVII. *Risposta alle opposizioni di F. Paolo Servita contro la sua Scrittura. In Roma per Guglielmo Facciotto 1606. in 4.*

XVIII. *Risposta alla difesa delle otto proposizioni di Gio. Marsiglio. Sta questa unita all' Opera antecedente a car. 140.* Queste tre ultime Risposte si hanno anche tradotte in Lingua Francese col titolo seguente: *Réponse du Cardinal Bellarmin au Traité des sept Theologiens de Venise sur l' Interdit du Pape Paul V. et aux oppositions de F. Paul Servite contre la premiere Ecriture du même Cardinal; avec la réponse du même Auteur, a la defense des huit propositions de Jean Marsille Napolitain, 1607. in 12.*

A favor del Bellarmino contra il Marsiglio rispose anche Ottavio de' Franceschi Teologo Messinese con un' Opera intitolata: *Dugento e più Calunnie opposte da Giovanni Marsiglio al Cardinal Bellarmino confutate. In Macerata appresso Sebastiano Martellini 1607. in 4.*

XIX. *Spiegazione del Simbolo degli Apostoli. Di nuovo in Lingua Francese tradotta dal P. Antonio Pacot. A Rome & a Lion chez Cloquemin 1608. e poi ex Latina in Illyricam Linguam versa a D. Petro Gaudencio Episcopo Arbenfi. Roma 1662. in 8.*

XX. *Dichiarazione più copiosa della Dottrina Cristiana composta per ordine di Clemente VIII. In Roma 1603. e 1613. in 4.* Questo è un Catechismo, di cui pochi Libri sono stati al pari di esso sì frequentemente ristampati, e non c' è forse Lingua nella quale non sia stato tradotto. Le traduzioni a noi note sono le seguenti:

In Latino - *Venetis 1620. in 8. e Rothom. 1664. e 1666. in 8.*

In Greco e Italiano - *In Roma in Propaganda 1637. in 12.*

In Ebraico - da Giambatista Jona, *In Roma in Propaganda 1658. in 8.*

In Arabo - da Vittorio Scialac e Gabbriello Sionita. *In Roma 1613. 1617. e 1668. in 8; e da Giovanni Ezronita. In Roma in Propaganda 1627. e 1671. in 8.*

In Caldeo - da Jacopo Beniamino. *In Roma in Propaganda 1633. in 8.*

In Armeno - *In Roma 1623. in 8; e 1628. in Propaganda in 12.*

In Siriaco - *In Roma in Propaganda 1633. e 1643. in 8.*

In Illirico, o sia Schiavo - dal P. Alessandro Comuleo. *In Roma pel Zanetti 1606. in 12. e da Giovanni Tomeo. Ivi 1627. in 8.*

In Greco Volgare - *In Roma in Propaganda 1637. in 8.*

In

Roberto Bellarmino S. R. E. Cardinali de Potestate Romani Pontificis Temporalis adversus Librum falso inscriptum Apologia Card. Bellarmini auctore Rogero VViddringtono Catholico Anglo ec. la quale si trova impressa nel

Tom. II. della *Bibl. Max. Pontificia* del Rocaberti. Vedi il num. XLV. delle Opere del Bellarmino più sotto.
(130) *Vita Bellarmini, quam ipsemet scripsit*, pagg. 39 e 40.

In Bosnico - *In Roma in Propaganda* 1661. in 12.

In Albanese - da Pietro Bud. Pietrabanca. *In Roma in Propaganda* 1636. e 1664. in 12.

In Vallacco - *In Roma in Propaganda* 1677. in 12.

In Giorgiano - da Bernardo Maria da Napoli, *In Roma in Propaganda* 1681. in 8.

In Bracmanico o sia Concanico - dal P. Diego Ribeiro, *Racholii typis Collegii Societatis* 1632. in 4.

In Tamulico - dal P. Emanuel Mantins Gesuita .

In Francese - da Antonio Pacot cogli esempj e le Storie tradotte dallo Spagnuolo di Sebastiano di Lerio tradotte da Giovanni Baudoin. *In Parigi* 1629. 1635. e 1666. in 12.

In Inglese - dall' Hadok, *In Basilea*, cioè in Roma, 1680. in 12.

In Ispagnuolo - da Luigi de Vera Segretario del Duca di Monteleone con aggiunte ed esempj di Sebastiano di Lerio, *In Valenza* 1619. in 8. e *in Siviglia* 1648. in 8; e poscia *In Saragozza* 1652. in 8.

In Lingua Svizzera - *In Milano*, senza nota di stampa, in 12.

XXI. *De ascensione mentis in Deum per scalas rerum creatarum Liber*. *Parisis* 1606. e 1616. in 24; *Colonia apud Jo. Kinkium* 1615. in 12; e ivi *sumptibus Bernardi Gualtheri* 1618. in 12. e ivi 1623. in 12. e ivi *ap. Cornelium ab Egmond* 1626. e 1634. in 24; e *Lugduni* 1615. in 12. e *Tulli apud Simonem Sanmarcelli* 1615. in 12. Questo Libro fu anche tradotto in Lingua Volgare da Angelo Ciaja nipote del Card. Bellarmino per parte di sorella, e uscì con questo titolo: *Scala di salire con la mente a Dio per mezzo delle cose create*. *In Roma* 1615. in 8. Fu pure traslatato in Greco Volgare dal P. Giorgio Bustron della Compagnia di Gesù, e stampato *Romae typis Propagan. Fidei* 1637. in 8. Il P. Renato Chesneau Gesuita d' Orleans fece la traduzione di essa Opera in Francese, e la pubblicò *Duaci apud Balthas. Beller* 1616. e 1627. in 16. Anche il P. Brignon Gesuita tradusse in Francese quest' Opera, e fu impressa sotto il seguente titolo: *Degré pour elever son ame a Dieu*. *Paris* 1701. in 12. Fu pur tradotto in Lingua Tedesca da due Autori, ma non c'è noto che sia stampata se non quella fatta da Gio. Paolo Gumbrech, che uscì a Gorlitz per Jacopo Rohrlach 1705. in 8.

XXII. *De aeterna felicitate Sanctorum Libri V*. *Antuerpia* 1616. in 8; *Colonia* 1618. e 1626. in 12; e *Lugduni* 1626. in 12. Fu poscia tradotta in Francese dal sopraccennato P. Brignon, ed impressa col titolo seguente: *Du Bonheur eternal des Saints*. *Paris* 1701. in 24. Anche il P. Tommaso Everardo Gesuita Inglese pubblicò quest' Opera da esso traslatata nella propria Lingua. *Audomari* 1638. in 12.

XXIII. *De Gemitu Columba, sive de bono lachrymarum Libri III*. *Antuerpie* 1617. in 12. e 1626. in 24; *Colonia* 1626. e 1638. in 24; e tradotta in Lingua Volgare dal P. Tancredi Cottone Gesuita Sanele. *In Roma per il Zanetti* 1617. in 12. Fu pure questa Opera trasportata in Lingua Francese dal soprammentovato P. Brignon, e uscì col titolo: *Du gémissement de la Colombe*. *Paris* 1701. in 12. Il P. Alegambe (131) ne riferisce due traduzioni in Lingua Polacca, l'una di Pietro Fabrizio fatta in Cracovia nel 1621. e l'altra del P. Valentino Fabrizio Gesuita pubblicata nel medesimo anno 1621; ma forse non è che una sola. Come in quest' Opera il Bellarmino aveva parlato del rilassamento degli Ordini Regolari Religiosi, quindi venne criticata dal P. Domenico Gravina Napolitano dell' Ord. de' Predicatori, il quale assunse di quelli la difesa (132). Ma a favore del Bellarmino comparve un Libro di Scrittore Anonimo (133), con-

(131) *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 774.

(132) L' Opera del P. Gravina è intitolata: *Vox Turturis, seu de florenti usque ad nostra tempora Sanctorum Benedicci, Dominici, Francisci, & aliarum Sacrarum Religionum statu*. *Neapoli* 1625. in 8. e *Colonia* 1627. in

24. e 1638. in 4.

(133) Eccone il titolo: *Cavea Turturi male contra gementem Card. Bellarmini Columbam exultanti a Theologo veritatis vindice structa*. *Monachii* 1631. in 12.

contra il quale alcun tempo di poi uscì alla stampa un' altra Opera che si pretese cavata da' Trattati mss. del medesimo P. Gravina (134) .

XXIV. *Institutiones Lingua Hebraica, & exercitatio Grammatica in Psalmum XXXIV.* Roma 1578. e ivi ap. *Franciscum Zanettum* 1580. in 8. e 1585. in 8; *Colonia* 1580. e *Colonia Allobrogum* ap. *Petrum de la Roviere* 1616. 1618. e 1640. in 8; 1642. in 8. *Lugduni* 1596. in 8; *Antuerpia apud Plantinum* 1596. 1606. e 1616. in 8; *Venetiis apud Jo. Baptistam Ciottum* 1606. in 8; e *Geneva* 1606. 1609. 1616. e 1619. Di queste edizioni di Ginevra, per essere assai scorrette, si chiamò il Bellarmino mal contento, come si ricava dalla Prefazione di Simone Muisio sopra esse Istituzioni Ebraiche. Altra edizione con le note del suddetto Muisio seguì in Parigi nel 1622. in 8.

Dopo tutte le fin qui enumerate Opere del Bellarmino contenute nell' edizione di Colonia 1619. si trovano aggiunte le seguenti :

XXV. *De VII. verbis Domini in cruce prolatis Libri II.* *Antuerpia* 1618. in 8; *Colonia* 1626. e 1634. in 24. Fu quest' Opera tradotta in Lingua Polacca dal P. Pietro Fabrizio, *Cracovia* 1622; e dal P. Brignon in Lingua Francese con questo titolo: *Des sept paroles de Jesus Christ en Croix.* *Paris* 1701. in 12.

XXVI. *De Officio Principis Christiani Libri III.* *Roma* 1609. in 8; *Antuerpia* 1619. in 8; *Roma per Barthol. Zanettum* 1619. in 8; e *Colonia* 1619. in 16. Anche in Lingua Francese si ha una traduzione di quest' Opera col seguente titolo: *Le Monarque parfait, où le devoir d' un Prince Chrestien, traduit du Latin par Jean de Lannel sieur de Chainreau.* *Paris* 1625. in 8.

XXVII. *Admonitio ad Episcopum Theanensem Nepotem suum; qua necessaria sint Episcopo salutem aeternam in tuto ponere volenti.* *Parisiis* 1618. in 12; *Venetiis* 1622. in 12; e insieme coll' Opera antecedente, *Colonia* 1619. in 24. Si trova anche impressa nell' Opere di Claudio de la Place, *De Clericorum Sanctionibus, & beneficii singularitate*, a car. 533; come pure a car. 89. dell' *Enchiridion Ecclesiasticum de principibus Clericorum Officiis.* *Roma per Franciscum Tizzonum* 1676. in 12; e fra gli *Acta Apostolica Legationis Helvetica* (di Monsig. Passionei poscia Cardinale). *Tugis ex Officina Francisci Leontii Schell* 1729. in 4. Un' *Admonitio ad Episcopos Rob. Card. Bellarmini* ci avvisa il chiarissimo Sig. Ab. Pierantonio Serassi conservarsi in Roma nella Libreria Chisiana al Banco C. num 654. che non sarà forse diversa dalla suddetta. Avendo in detta Ammonizione scritto al nipote che debbe un Vescovo *omnino tutiorem partem sequi* alcuni hanno preso motivo di crederlo Probabiliorista, sul qual proposito può leggersi ciò che ha scritto il chiarissimo P. Zaccaria (135) .

XXVIII. *De arte bene moriendi Libri II.* *Antuerpia* 1620. in 8; *Viterbii* 1620. in 1; *Colonia Agrippina* 1620. in 12. e 1626. in 24. Uscì poscia tradotta in Lingua Francese col titolo: *L' art de bien vivre pour mourir heureusement mis en François par Sebastien Hardi Parisien*, seconda edizione, 1621. in 12. e 1625. in 12. Il P. Odoardo Coffin Gesuita Inglese ne ha pur fatta una traduzione nella propria Lingua, ch' è stata impressa *Audomari* (Sant' Omer) 1622. in 8. Col titolo *De la bonne mort* fu pubblicata in Francese anche dal P. Brignon. *Paris* 1701. in 12. Si ha pure in Lingua Spagnuola traslatata da Girolamo de Funes, senz' alcuna nota di stampa, in 8.

XXIX. *Recognitio Librorum omnium Rob. Bellarmini ab ipso edita. Accessit Correctorium errorum qui typographorum negligentia in Libros editionis Veneta irrepererunt.* *Roma* 1607. e *Ingolstadii* 1608. in 8.

Oltre li Trattati fin qui riferiti contenuti nella Raccolta delle Opere del Bellarmino, ha pur lasciate le seguenti :

V. II. P. II.

(134) Così è intitolata: *Congeminata vox Turturis florentissimum Sacrorum Ordinum statum, disrupta Cavea Anonymi, iterato occinensis. Opus e mss. Tractatibus Graviani ab Illustrissimo Augustino Ardinghella excerptum, & a Facultate Parthenopæa Polonia Regi (Ladislao IV.)*

M

dicatum. *Neapoli* 1633. in 4. Quest' Opera medesima compare pure sotto quest' altro titolo: *Resonans Turturis Concensus Opus a R. P. F. Thoma de Sarria ejusd. Ordinis revisum & illustratum.* *Colonia* 1638. in 4. (135) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. V. pag. 406. e segg.

XXX.

XXX. *Oratio de morte Christi ad Gregorium XIII.* Sta a car. 43. della Raccolta intitolata : *Orationes L. de Christi Domini morte habita in die Sancto Parasceves a Patribus Soc. Jesu.* Roma per Vitalem Mascardum 1641. in 12.

XXXI. *Panegirico del B. Luigi Gonzaga.* Si trova impresso in fine della Vita di questo Santo scritta dal P. Virgilio Ceparì ristampata nel 1629.

XXXII. *Nova Declarationes S. R. E. Cardinalium ad Decreta Sacri Concilii Tridentini.* Lugduni per Laur. Durand 1634. Quest' Opera gli viene attribuita dal P. Alegambe e dal P. Oldoini (136), ma il P. Bartoli (137) nega essere Opera di questo; sopra di che il chiarissimo P. Zaccaria ci scrive che trovandosi nella Libreria del Collegio Romano un esemplare del Concilio di Trento tutto illustrato con annotazioni a penna del Card. Bellarmino che si era presa particolarmente la cura di aggiugnervi le corrispondenti Dichiarazioni della Congregazione del Concilio sino a' suoi tempi, egli conghiettura che di là sieno state prese le suddette *Nova Declarationes*, e quindi al Bellarmino attribuite.

XXXIII. *Consilia ad Clementem VIII. inscripta.* Stanno a car. 580. della Raccolta di Claudio de la Place intitolata : *De Clericorum Sanctimonia ec. Parisiis per Andream Pralard* 1670. in 8; e poi di nuovo nella *Nova Scriptorum & Monumentorum Collectio* di Cristiano Goffredo Offmanno nel Tom. I. pag. 633. ove si è data fuori quest' Opera come non prima impressa.

XXXIV. *Epistola de forma Pastoris Sancti.* Sta in detta Raccolta di Claudio de la Place a car. 590.

XXXV. *Epistola Rob. Card. Bellarmini collecta & vulgata ab Hieronymo Fuligato Soc. Jesu.* Roma apud Dominicum Manelphium 1650. in 12. Due Epistole del Bellarmino si hanno anche fra quelle del Bonciario, alla cui cura e scuola aveva raccomandato Angiolo Ciaja suo nipote. Un' altra si trova in principio del Libro Primo di Giano Nicio Eritreo *ad Diversos*, ed è posta in Latino dallo stesso Eritreo; ed una sopra le Indulgenze è stata pubblicata per la prima volta del P. Giangrisostomo Scarfò a car. 59. del suo Dialogo intitolato il *Neosofa* stampato in Venezia nel 1740. Una sua Lettera scritta al P. Ab. Ilarione Rancati esiste ms. nel Tom. I. delle Lettere di diversi scritte a detto P. Abate, che si conservano in Milano nella Libreria de' Monaci Cisterciensi di S. Ambrogio Maggiore.

XXXVI. *Responsio jussu Clementis VIII. ad Libellum supplicem oblatum eid. Pontifici a Dominico Bagnez pro impetranda immunitate a lege Silentii utriusque litigantium parti imposita.* Questa Risposta è stata inserita dal P. Le Mejer Gesuita a car. 805. e segg. della sua *Histor. Controversiarum de Divina Gratia Auxiliis*, pubblicata sotto il finto nome di Teodoro Eleuterio. *Antuerpia typis Petri Jacobi* 1705. in fogl.

XXXVII. *Testamento del Cardinal Bellarmino.* Questo si legge riferito dal P. Fuligati, e dal P. Frizon nelle loro Vite del Bellarmino, come anche dal Ciacconio nel Tom. IV. delle *Vita Pontiff. & Cardd.*

XXXVIII. *Vita Card. Bellarmini a se ipso conscripta.* Di questa abbiamo data altrove una sufficiente notizia (138).

XXXIX. Egli è altresì Autore di due *Inni*, uno de' quali è sopra S. Maria Maddalena, ed incomincia : *Pater Superni Luminis*, e il secondo è sopra lo Spirito Santo, e principia : *Spiritus celsi Dominator Axis*. Quest' ultimo si trova, ma senza il suo nome, nella Raccolta intitolata : *Selecta Carmina Viro-rum Illustrium*. Il primo poi, che fu da lui fatto a competenza del Cardinal Silvio Antoniano suo amico, piacque sì al Pontefice Clemente VIII. che ordinò che s' inserisse, e si recitasse nel Breviario Romano da esso Pontefice riformato, ove tuttavia si legge. E' pur suo lavoro la Prefazione che sta avanti

ti

(136) Ne' luoghi cit.

(137) Nel Lib. I. Cap. XVII. della Vita del Bellar-

mino.

(138) Cioè di sopra in fine dell' annotaz. 1.

ti alla nuova edizione della Bibbia fatta per ordine del Pontefice Clemente VIII. sotto il nome di Sisto V.

XL. Il P. Alegambe (139) lo dice Autore delle due Opere segg. delle quali non riferisce l'edizioni : *Liturgia Apostolica* . 2. *In Hereticum Carptorem fulminis Sixti V.*

XLI. L' Oldoini (140) altresì lo fa Autore delle Opere seguenti : 1. *Epistola ad Fridericum Casium Principem S. Angeli*, *De natura Cælorum*. 2. *De Virginitate Carmen*. 3. *Ecloga in morte Roberti Nobilii Cardinalis*. 4. *Vita Vener. Jacobi de Mevania Ord. Prædic.* 5. *Diarium Legationis Gallicæ Henrici Cardinalis Cajetani*.

XLII. Di una Critica da lui fatta al Primo Tomo dell' Istoria Ecclesiastica del Panvinio fa menzione il Card. Enrico Noris (141), cui dice aver veduta ms. in Roma nella Libreria Vaticana.

XLIII. Il Marracci (142) riferisce pure un suo ms. *De Conceptione immaculata Mariæ Virginis*. Di alcune sue Prediche che ci restano MSS. e che non sono mai state impresse, si è fatta da noi menzione di sopra al num. III.

XLIV. Si vuole da alcuno (143) ch' egli sia l' autore del Libro seguente da lui pubblicato sotto il finto nome di Francesco Verona : *Apologeticus pro Patribus & Scholasticis Societatis Jesu.*; ma di quest' Opera niun cenno troviamo fatto nè dall' Alegambe, nè da' molti altri Autori che di lui, e delle sue Opere hanno favellato. Di alcune sue Scritture in tal proposito e intorno al sistema del P. Molina sopra la Grazia, fece menzione egli stesso nella propria Vita (144). Di una abbiamo fatta noi ricordanza di sopra al num. XXXVI. Di alcune altre, e de' suoi sentimenti intorno a quella celebre controversia molte notizie sono state pubblicate dal mentovato P. Le Mejer. (145).

XLV. Il Baillet (146) gli attribuisce le due segg. Opere, che dice aver pubblicate, la prima sotto il finto nome di Francesco Romolo, e l'altra sotto quello di Adolfo Schulckenio : 1. *Responsio ad præcipua Capita Apologia, quæ falso Catholica inscribitur pro successione Henrici Navarrei in Francorum Regnum, Authore Francisco Romulo. Romæ 1586. in 8. e 1688. in 8. e tradotta in Francese 1588. in 8.* - 2. *Adolphi Schulckenii Apologia pro Bellarmino de Potestate temporali Pontificis adversus Librum falso inscriptum: Apologia Card. Bellarmini pro jure Principum. Colonia 1613. in 8;* e nel secondo Volume della *Bibl. Pontif.* del Rocaberti.

XLVI. Noi qui aggiungeremo credere altrove il suddetto Baillet (147) che il Bellarmino inviassè al P. Jacopo Wviek Polacco alcune memorie in Latino per comporre l' Opera : *De Divinitate Filii Dei, & Spiritus Sancti*, la quale comparve la prima volta in Lingua Polacca, e fu poscia tradotta in Latino, e pubblicata nel 1590. e di cui Fausto Soccino pretese che fosse autore il Bellarmino medesimo.

XLVII. Il gentilissimo Sig. Carlantonio Tanzi ci avisò da Milano nel 1754. che nella Libreria Ambrosiana si trova ms. al Cod. S. num. 97. in fogl. l' Opera seguente : *Chronologia, & Questiones de temporibus Sacra Scriptura P. Rob. Bellarmini* che noi supponghiamo relative all' Opera del Tom. I. delle Controversie segnata del num. 1. fra le Opere stampate, intitolata : *De Verbo Dei scripto & non scripto*; la qual *Chronologia* nel *Catal. Bibl. Lugduno-Batav.* (148) si riferisce come impressa Groninga 1664. in 4.

V. II. P. II.

M 2

XLVIII.

(139) *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 723.
 (140) *Arhem. Romanum*, pag. 582.
 (141) *Epist. Hen. Card. Norisii*, fra le *Claror. Venetor.*
Epistola ad Magliabechium, Tom. I. pag. 154.
 (142) *Bibl. Mariana*, Par. II. pag. 333.
 (143) Deckero, *De Script. Adspozis*, pag. 92.
 (144) A car. 42. e 43.
 (145) Lib. II. Cap. 19. e 20. Lib. III. Cap. 4. 7. 16. e

18. Lib. IV. Cap. 2. 3. 10. e 11. Lib. V. Cap. 1. Lib. VI. Cap. 2. 3. 19. 20. e 28. Si veggia anche la *Stor. Letteraria d' Ital.* nel Tom. X. a car. 436. e segg.
 (146) *Auteurs Deguis.* pag. 74.
 (147) *Satyr. Person* ec. all' Articolo *Anti-Wviek*; num. 43. Vedi anche il Placcio, *De Scriptor. Pseudon.* a carte 618. e la Par. II. *Hist. Bibl. Fabriciana* a car. 77.
 (148) A car. 202. e 224.

XLVIII. Avendo trovata il P. Videnhofer Gesuita nel suo Collegio di Malines una Dissertazione inedita del Bellarmino la pubblicò colle stampe col titolo seguente : *Apographum ex ms. Authographo Ven. Dei Servi Roberti Bellarmini e Societate Jesu S. R. E. Cardinalis de editione latina vulgata, quo sensu a Concilio Tridentino definitum sit, ut ea pro authentica habeatur, nunc primum impressum ec. Virceburgi 1749. in 4 (149).*

IL. Il Concilio dal Card. Bellarmino celebrato in Capoa nel 1603. è stato inferito dal chiarissimo P. Mansi nell' ultimo Tomo del Supplemento a' Concilj del Labbè ec. *Luca 1752. in fogl*; e di questo Concilio vien riferito il primo Canone dal chiarissimo P. Zaccaria (150).

L. Si vuole finalmente ch' egli con altri insigni Soggetti avesse mano anche nel Gran Rituale stampato in Roma sotto Gregorio XIII. nel 1584 (151).

(149) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. IV. pag. 188.

(150) *Stor. Lett. d' Ital.* Tom. V. pag. 371.

(151) *Memorie della Vita di Monsig. Giusto Fontanini, scritte dall' Ab. Domenico Fontanini, pagg. 73. e 74.*

BELLASIO (Pietro) Fiorentino, della Congregazione di S. Girolamo di Fiesole (1), della quale fu Prior generale, fioriva nel Sec. XVII. Ha alla stampa l' Opera seguente : *Promptuarium Regulare complectens ea ferme omnia, qua ad Regulares pertinent pro utroque foro. Brixia typ. Jo. Antonii Ricciardi 1647. in 4.*

(1) Negri, *Stor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 459.

BELLASO (Gio. Batista) Nobile Bresciano, fioriva dopo la metà del Sec. XVI. Scrive il Cozzando (1) che fu *d' ingegno acuto; che s' applicò ne' suoi studj a cose rare, e pellegrine; che non fece gran conto delle comuni; e che studiò le scienze, ma non contemplò, che le cose più maravigliose, e rimarcabili.* Ha dato alla stampa l' Opera seguente : *Il vero modo di scrivere in cifra con facilità, prestezza, e sicurezza. In Venezia (senza nome di Stampatore) 1553. in 4. e poscia in Brescia per Jacopo Britannico 1564. in 4.*

(1) *Libr. Bresciana, Par. II. pag. 298.*

BELLATI (Antonfrancesco) uno de' più colti Scrittori che in nostra Lingua Volgare abbia avuto in questo secolo la Compagnia di Gesù, nacque ai 2. di Novembre del 1665 (1). I suoi Genitori furono Alessandro Bellati Nobile di Massa Carrara, Dottore di Leggi, e Cittadino Ferrarese, e Francesca Paltrinieri da Sassuolo chiara Terra del Ducato di Modena. Il luogo della sua nascita fu Camporeggiano della Garfagnana, ove allora suo padre esercitava l' onorevole impiego di Capitano di ragione, e fu egli il Primogenito tra sette fratelli, tre maschj e quattro femmine. Fatti ch' ebbe i suoi studj con raro profitto nelle scuole de' Padri Gesuiti in Ferrara, vestì l' abito di questi ai 24. di Maggio del 1681. e ne fece il noviziato in Bologna. Continuò poscia i suoi studj di Umanità e di Filosofia nella Compagnia fino al 1688. nel qual anno fu mandato nel Collegio Farnese di Parma a farvi scuola di Lettere umane a que' Nobili Convittori per lo spazio di cinque anni, dopo i quali si applicò al solito corso di quattro anni di Teologia. Nel 1699. ai 2. di febbrajo fece la Professione dei quattro voti, poi, conforme l' ordinamento de' suoi Superiori che avevano già conosciuto il raro talento di lui, si diede

con

(1) Un compendio della Vita di questo illustre Gesuita è stato pubblicato in una Lettera di Scrittore Anonimo premessa alla Raccolta delle sue Opere stampata in Venezia per Giuseppe Bettinelli 1742. in 4. Una Vita più estesa si ha poi alle stampe in principio del quarto Volume d' altra più copiosa edizione delle sue Opere fatta in Ferrara presso Giuseppe Barbieri dal 1744. al 1748. in quarto grande. Di lui poi hanno fatta onorevole menzione molti Scrittori, e fra gli altri, il Muratori nel Tom. I.

della *Perfetta Poesia* a car. 572; il Sig. Dott. Ferrante Borsetti nel Vol. I. dell' *Histor. Gymn. Ferrar.* a car. 202. dove lo registra fra i più illustri Ferraresi, che hanno vestito l' abito della Comp. di Gesù, e lo chiamano *inter Oratores eloquentissimum*; Jacopo Guarini nel *Supplementum* a detta *Historia* a car. 111; il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. XXXII. a car. 558; e le *Novelle Letter. di Venezia* del 1742. a car. 96.

con tutto il zelo alla sacra predicazione . Grandi egualmente furono l' applauso e il frutto che ne riportò predicando nei più insigni pulpiti d' Italia , ma , dopo alcuni anni , venutagli meno per l' ardua fatica la sua gracile complessione dovette desistere da tale impresa . Prese allora a dettare in Ferrara privatamente un trattato di Morale Filosofia ad alquanti nobili personaggj , fra i quali si conta il March. Cornelio Bentivoglio che fu poi celebre Cardinale , e in questo frattempo fu pure ascritto all' Adunanza degli Arcadi col nome di *Acreo Larissiano* . Passò poi circa il 1707. a Piacenza destinato Direttore spirituale d' un illustre Congregazione di Cavalieri eretta in quel Collegio de' Gesuiti , e quivi ebbe ordinaria stanza sino al termine de' suoi giorni . Circa il 1712. fu anche eletto Rettore di quel Collegio ; e nel 1714. servì e accompagnò in qualità di Confessore fino alle Frontiere di Spagna la novella Regina Elisabetta Farnese Sposa del Monarca Filippo V. Mori il primo di Marzo del 1742. e di lui abbiamo alla stampa un buon numero di Opere le quali fanno una chiara prova della sua pietà , del suo zelo per la salute dell' anime , del suo giusto raziocinio , e discernimento , e del suo buon gusto nella pulitezza dello stile. Ecco il Catalogo di quelle che furono stampate , mentr' egli era vivo :

I. *Orazione funebre per l' anniversario della Serenissima Anna Isabella Gonzaga Duchessa di Mantova . In Mantova per Alberto Pazzoni 1704. in fogl. e poi in Venezia per Francesco Rossetti 1705. in 12 (2) .*

II. *Obbligazioni d' un Marito Cristiano verso la Moglie esposte in una lettera ec. In Padova nella Stamperia del Seminario 1711. in 8. Un bell' estratto di quest' Opera si è dato nel Giorn. de' Letter. d' Italia (3) .*

III. *Discorso sacro nel solennizzarsi la Canonizzazione di S. Pio V. dai RR. PP. Predicatori di Piacenza . In Venezia per Luigi Pavino 1714. in 8.*

IV. *Orazione Funebre in morte del Card. Taddeo Luigi del Verme Vescovo di Ferrara detta in Piacenza . In Parma 1718. in fogl. In Ferrara per gli Eredi Pomatelli 1718. in 4. e in Piacenza per il Barzachi 1719. in 12.*

V. *Ragionamento in lode del P. Andrea Alcenago della Compagnia di Gesù , detto nel Collegio di S. Lucia di Bologna ai 24. di Maggio del 1725. In Venezia presso Gio. Batista Recurti 1725. in 8.*

VI. *Introduzione all' Uffizio de' Defunti celebrato nella Congregazione de' Cavalieri di Piacenza per l' anima del Sig. Conte Ottavio Sanseverini d' Aragona. In Padova nella Stamperia del Seminario 1726. in 8. Questa è stata assai lodata nel detto Giornale de' Letter. d' Italia (4) .*

VII. *Discorso Sacro per la Canonizzazione de' SS. Luigi Gonzaga , e Stanislao Kostka . In Piacenza per il Barzachi 1728.*

VIII. *S. Francesco Saverio chiamato da Dio a vita più perfetta . In Piacenza presso il Giacomazzi 1729. e in Venezia per Gio. Batista Recurti 1730. in 12.*

IX. *Arte di raccomandarsi a Dio , o sia le Virtù dell' Orazione . In Piacenza per F. G. Giacomazzi 1731. in 8. Fu assai lodata quest' Opera nelle Nouvelle Letter. di Venezia (5) .*

X. *Ritratto della Donna Forte de' Proverbj .*

XI. *Ragionamento sopra il Giudizio di Pilato .*

Tutte le suddette Opere furono poscia dopo la sua morte insieme raccolte e stampate in Venezia per Giuseppe Bettinelli 1742. in 4. in un sol Volume , il quale doveva essere seguito da altro , a cui erano destinate le inedite ; ma questo non si è veduto , per quanto ci è noto . Sappiamo bensì che una copia della Raccolta di tutte le Opere di questo chiaro Gesuita si stampate , che lascia-

re

(2) Il Canonico Gagliardi in una Lettera al Sig. Arcidiacono Leandro Chizzola inserita nelle *Memorie per servire all' Ist. Letter.* del Novembre 1756. a car. 6. afferma che la suddetta Orazione può servire di perfettissimo modello a chiunque voglia scrivere con lode in tal genere ,

e pensa che la nostra lingua non abbia ancora in questo proposito un' Opera più completa .

(3) Tom. VIII. pag. 338.

(4) Tom. XXXVII. pag. 398.

(5) Del 1732. a car. 267.

te a penna , è stata di poi fatta in Ferrara presso Giuseppe Barbieri in quattro grande in quattro Volumi , de' quali il primo contenente le *Prediche* fu impresso nel 1744 ; il secondo che abbraccia *Orazioni e Discorsi* , uscì nel 1745 ; il terzo che contiene i *Trattati sacri e morali* si è stampato nel 1746 ; e l'ultimo che abbraccia altri *Trattati , Esortazioni Domestiche , altre Prediche , Lettere e la Vita dell' Autore* fu dato alla luce nel 1748.

XII. *Le obbligazioni di una Moglie Cristiana esposte dal P. Antonfrancesco Bellati della Comp. di Gesù . In Venezia presso Giambat. Novelli 1757. in. 12 (6).*

(6) Di detta Opera si veggia ciò che si è parlato nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1757. a car. 321.

BELLATI (Bartolommeo) da Feltre (1), d' antica e nobile famiglia ; Teologo di non poco grido a' suoi tempi , fu dell' Ordine de' Minori Conventuali , e fioriva nel 1470. Conseguita la Laurea Dottorale in Parigi , e in Urbino , dopo avervi sostenute due dispute con valore ed applauso , fu fatto Reggente della sua Religione in detta ultima Città , donde passò in tal grado a Bologna ove fu pubblico Professore in quello Studio di Lingua Greca e Latina (2) . Sisto IV. lo spedì Legato alla Repubblica di Venezia , e Gio. Inderbachio Vescovo e Principe di Trento l' inviò Oratore a detto Pontefice per la causa del B. Simone da Trento , nella qual occasione sperimentò la protezione del Card. Marco Barbo (3) . Intervenuto essendo alla famosa disputa tenuta sulla Concezione della Santissima Madre di Dio per ordine del Duca Ercole d' Este in Ferrara , vi sostenne contra il P. Vincenzo Bandello (4) l' immunità di Maria dalla macchia originale (5) . Non è noto l' anno , nè il luogo della sua morte . Alcuni (6) lo dicon morto di veleno in Roma e seppellito nella Chiesa de' Santi Apostoli , altri (7) lo affermano passato all' altra vita in Bologna .

Scrisse sopra i quattro Libri delle Sentenze giusta la dottrina di Scoto , de' quali il primo solo vien dall' Orlandi (8) riferito come stampato *Bonomia per Jo. de Annuntiata de August.* 1478. in fogl. Il chiarissimo P. Benedetto Bonelli Minor Riformato Definitor Generale della sua Religione ci fa sapere che nella Libreria de' Padri Conventuali di Feltre esistono quattro Volumi a penna scritti pulitamente , e con le Iniziali miniate e ornate di varie figure , ne' quali , per relazione avutane dal dotto P. Francesco Antonio Tauro del suo Ordine , afferma contenersi l' Opere di Scoto accompagnate con varie postille , annotazioni , e quistioni del nostro Autore .

Ci fa pur intendere il mentovato P. Bonelli che nella Raccolta di varie Lettere e Documenti fatta dal Vescovo Inderbachio in difesa della Causa del B. Simone da Trento , alcuna se ne ha anche del P. Bellati ; ed è di parere il medesimo P. Bonelli che il nostro Bellati abbia tradotta in Volgare la *Vita di S. Francesco scritta da San Bonaventura ; ed alcuni detti notabili di S. Francesco estratti dalle sue Conformità* esistenti a penna nella Libreria de' Padri Riformati di

(1) Il P. Gio. da Sant' Antonio di un autore ne ha fatti due parlandone nel Tom. I. della *Biblioth. Univer. Francisc.* a car. 184. sotto il nome di *Bartolommeo Bellati*, e a car. 186. sotto quello di *Bartolommeo da Feltre* .

(2) Ciò ci viene scritto dal chiarissimo P. Benedetto Bonelli Minor Riformato in alcune *Notizie* che ci ha comunicate mss. ma noi non vogliamo tacere che l' Alidosi non fa menzione alcuna del P. Bellati fra' suoi *Dottori Feltresivi* che hanno lette arti liberali in quello Studio .

(3) Si veggia la Lettera Dedicatoria premessa alla Somma Astefana indirizzata al medesimo Card. Barbo dal P. Bellati .

(4) Il Bandello ha perciò parlato con poca stima del nostro autore nella sua Opera *De singularitate & prerogativa Conceptionis Salvatoris nostri Jesu Christi . Bononia 1481.*

(5) Egli è lodato per detta difesa dell' Immacolata Concezione dal P. Tommaso Strozzi nel Lib. VII. Cap. 3.

della sua *Storia dell' Immacolata Concezione* .

(6) *Cose memorabili di Feltre* mss. nella Libreria de' PP. Minori Riformati di S. Spirito di Feltre in un Cod. segnato C. n. 56. pag. 132 ; Bernardino Gauslino , *Chronica rerum Feltrensiun* citata in principio della *Vita di S. Francesco* ec. cui riferiremo fra le Opere del P. Bellati ; e Bonelli , *Notizie* citate .

(7) Ciò si afferma in principio di ciascun Volume de' quattro esistenti nella Libreria de' Padri Conventuali di Feltre , di cui faremo menzione fra le Opere del nostro Autore ; e dal P. Antonio Cambruzzi Minor Conventuale nella sua mss. *Stor. di Feltre* a car. 372.

(8) *Origine della Stampa* , pag. 289. Di detta edizione si veggia ciò che ha scritto il P. Franchini nella *Bibliotheca de' Conventuali* a car. 435 ; e ciò che della fatica sopra esso primo Libro di Scoto fatta dal P. Bellati si è detto nel Tom. XII. delle *Memor. per servire alla Stor. Letter.* a car. 352.

ti di Santo Spirito di Feltre .

Il P. Gio. da Sant' Antonio (9) gli attribuisce una Scrittura sulla immacolata Concezione di Maria Vergine, ma senza dire se sia stampata, o dove esista ms. Noi siamo di parere che questa altro non sia che la disputa da esso P. Bellati tenuta in Ferrara sopra tal Soggetto, di cui abbiamo fatto più sopra un cenno .

Egli ha pure il merito d' aver corretta, e ripurgata la Somma Astefana, la quale da esso indirizzata con Dedicatoria al Card. Marco Barbo, fu impressa *Venetis Sumptibus & Jussu Jo. Mathen de Gbernstet* 1478. in fogl. e ivi *apud Gullielmum Huyon* 1519. in foglio (10); e *Roma* 1728. in fogl.

(9) *Bibl. Univ. Franciscana*, Tom. I. pag. 186. voce Astefano d' Asti .

(10) Vedi quest' Opera nostra nel Vol. I. Par. II. alla

BELLATI (Lionora) Nobile Lucchese, maritata nella famiglia Bernardi, fioriva sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del seguente. Si diletto di Poesia Volgare, e si distinse anche nella dolcezza del canto, per cui viene lodata da Annibale Pocaterra (1). Il Marracci (2) la dice commendevole *genere, ingenio, eruditione, moribus, vitaeque integritate*. Di essa si leggono alla stampa una *Canzone* a car. 50. della Par. I. della *Scelta di Rime di diversi moderni Autori* fatta da Pietro Bartoli, in *Genova per gli eredi di Girolamo Bartoli* 1591. in 8; e un *Madrigale* a car. 15. dei *Dui Dialoghi della Vergogna con alcune Prose e Rime* del suddetto Pocaterra, in *Reggio appresso Flavio e Flaminio Bartoli* 1607. in 4; e due sacri Componimenti in verso furono inseriti da Cesare Franciotti nel suo *Viaggio alla Santa Casa di Loreto*. Dalle soprammentovate *Rime e Prose* del Pocaterra si ricava che fece anche una *Favola Pastorale*, della quale fa un cenno anche il P. Quadrio (3). Afferma il Marracci (4) che in lode della Santissima Vergine ella compose parecchie Poesie.

(1) *Dui Dialoghi della vergogna con alcune Prose e Rime*,

(3) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. III. Par. II. p. 401.

pag. 15.

(4) *Bibl. cit.* Par. II. pag. 38.

(2) *Bibl. Mariana*, Par. II. pag. 37.

BELLATI (Vittore) ha sue Poesie a car. 24. del *Giardino de' Poeti in lode del Sereniss. Re di Polonia, Gran Duca di Lituania, Russia, Prussia, Smagrazia* ec. raccolti da Ippolito Zucconello, Lib. II. In *Venezia appresso i Fratelli Guerra* 1583. in 4.

BELLATO (Mattio) da Feltre, Dottore, e Medico, fioriva dopo il principio del Secolo XVI. Ecco ciò che di lui scrive il Guazzo a car. 166. delle sue *Istorie* dell' edizione di *Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1552. in 8. *Mattio Bellato da Feltre Dottore e Medico molto eccellente nella sua gioventù l'ordinaria di Filosofia lesse nella Città di Bologna, e a preghi d'alcuni Nobili Veneziani venne nella Città di Venezia, ove fu per le virtù di sua eccellenza molto adoperato, amato, e onorato, e ivi presa abitazione alcune belle Opere compose, e dell' anno 1528. negli ultimi giorni del mese di Maggio di questa a miglior Vita passò in detta Città di Venezia.*

Ci scrive il chiarissimo P. Benedetto Bonelli dell' Ordine de' Padri Riformati che viene assicurato dal P. Francesco Antonio Tauro del suo Ordine confervarsi varj Trattatelli di Medicina, e d' altro a penna nella Libreria di Casa Bellati in Feltre appartenenti al nostro Autore.

BELLAVERE (Giambatista) Veneziano, fioriva sul principio del Secolo XVII. Si diletto di Poesia Volgare, e di lui si leggono alla stampa l' Opere seguenti :

- I. *Pia Meditazione sopra l' Inno Stabat mater*. In *Venezia* 1594. e 1714. in 12.
- II.

664 **BELLAVERE. BELLAVITE. BELLAVITI. BELLAUSER.**

II. *Rime Morali e Spirituali*, In Venezia appresso Sebastiano Combi 1600. in 12. con sua Dedicatoria a Ranuccio Farnese Duca di Parma ec; e poi di nuovo ivi per Francesco Bariletti 1617. in 12.

III. *Le disavventure della Vita umana*, Poema. In Venezia 1619. in 12.

IV. Alcune sue Poesie si trovano pure alla stampa in varie Raccolte. Un suo Sonetto si legge a car. 73. delle *Corone ed altre Rime in tutte le Lingue principali del Mondo in lode di Luigi Ancarani* raccolte da Livio Ferro, in Padova per Lorenzo Pasquati 1581. in 4. Altro Sonetto si ha a c. 325. delle *Rime riformate e ristampate la quinta volta, accresciute ec.* di Giuliano Gofelini. In Venezia appresso Francesco de' Franceschi 1588. in 12; e sue Rime si trovano pure fra le *Rime sacre e morali di diversi Autori*. In Foligno per Agostino Altieri 1629. in 8.

BELLAVERE (Tommaso) dell'Ordine de' Crociferi, ha pubblicato un Libro diviso in otto Trattati, intitolato: *Dottrina facile e breve per ridurre gli Ebrei alla cognizione del vero Messia*. In Venezia 1608. in 4.

BELLAVERE (Vincenzio) Veneziano, ha dato alla stampa: *il primo Libro de' Madrigali a cinque e sei voci*. In Venezia presso il Gardano 1567. in 8.

BELLAVITE (Carlo) Residente della Cattedrale di Brescia, ha data alla stampa nel 1725. una Raccolta di *Applausi Poesici per la Traslazione del Card. Gregorio Barbarigo ec;* e un *Discorso in lode del fu Proposto di S. Agata Aurelio Polini ec.* In Brescia dalle Stampe di Gio. Batista Bossino 1731. in 8.

BELLAVITE (Giuseppe Maria) ha pubblicata in Milano nel 1691. la *Vita di San Prospero*.

BELLAVITI (Andrea) Pisano, Canonico, Teologo, e Lettore nello Studio della sua patria, fioriva sul principio del Secolo XVII. ed ha alla stampa:

I. *Oratio pro exordio studiorum ad Illustrissimum & Excellentiss. Cosmum Medicum M. Etr. Principem. Florentia apud Cosmum Junctam* 1603. e 1605. in 4.

II. *Panegirico al Serenissimo D. Ferdinando Medici Granduca di Toscana*. In Firenze 1604. in 4.

BELLAUSER o **BELLAUSA** (1) (Niccolò) Trivigiano, Dottore, fioriva sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. Noi crediamo che sia quel Niccolò il quale fece porre nel 1598. fuor della porta del Convento di S. Francesco di Trevigi la seguente Iscrizione incisa in un marmo:

MAJORIBUS SUIS, SIBIQUE AC POST. NIC. HIER. LL. DOCT. ET BARTH.
FRATRES BELAUSI REST. CUR. ANNO SALUTIS MDXCVIII (2).

Di lui abbiamo alla stampa l'Opere seguenti:

I. *Componimenti giovenili*, cioè *Rime diverse* (consistenti in Sonetti e Madrigali). In Trevigi appresso Angiolo Mazzolini 1590. in 8.

II. *La Torriana*, Favola Pastorale (in tre Atti). Ivi per lo stesso 1590. in 8.

III. *La Flavia*, Commedia nuova. Ivi per lo stesso 1590. in 8.

IV. *La Saltore* (Villa) del Magnif. Francesco Sugana. Così quest'Opera vien riferita dal Burchelati (3), il quale la distingue dalla Descrizione di detta Villa composta dal Bellausa in prosa Latina con questo titolo: *Saltorium amitini Sugana viri nob. nobilis villa descriptio accuratissima, ad Illustrissimum Scipionem Collat-*

(1) Nel titolo dell'Opera che fra le Opere del nostro Autore riferiremo al num. VI. si chiama *Nicolaus Belausjer*. Il chiarissimo P. Gio. degli Agostini ci scrisse che questa famiglia al presente si chiama *Bellausa*, e crede

che sia oriunda dalla Germania.

(2) Burchelati, *Comment. Hist. Tarvis.* pag. 374.

(3) *Catal. Scriptor. Tarvisin.* premesso a' *Comment. Hist. Tarvis.* a car. 64.

Collalto ; ma il P. Quadrio (4) attribuisce , nè sappiamo con qual fondamento , la *Saltore* cui chiama *Commedia* , al Sugana , e non al Bellaufa . La detta *Saltore* fu impressa in *Trevigi per il Mazzolini* 1590. in 8.

V. *Il Canto di Polifemo a Galatea tradotto da Ovidio dal XIII. delle Metamorfosi* (in verso sciolto) . In *Trevigi per il Mazzolini* 1590. in 8.

VI. *Honor exulans Dialogus . Tarvisii apud Angelum Reghettinum* 1613. in 8.

VII. Scrive il Burchelati (5) che un' *Orazione* fu da lui , come *Proveditor Dottore* , recitata nella partenza del *Rettor nostro* 1592. dedicata al *Vescovo e Conte di Ceneda* ; con un *breve Compendio della passion di nostro Signore in ottava rima* ; e soggiugne che le suddette Opere sono alla stampa , ma che molte altre erano in iscritto .

(4) *Scor. e rag. d' ogni Poef.* Vol. III. Par. II. pag. 93.

(5) *Catal. Scriptor. Tarvisin.* cit. pag. 64.

BELLEBUONI (Matteo) Pistojese , figliuolo di Giovanni , fioriva nel 1333. nel qual anno tradusse l' *Istoria della guerra di Troja di Guido dalle Colonne Giudice Messinese* . Di questo volgarizzamento si fa menzione nel Tomo ultimo del *Vocabolario della Crusca* (1) , e si conserva a penna in Firenze nella *Libreria Riccardiana* , siccome si afferma nella *Biblioteca de' Volgarizzatori* (2) .

(1) Nell' *Indice degli Autori* cit. nell' *annotaz.* 138.

(2) Tom. V. pag. 78. *annotaz. c.*

BELLELLI (Fulgenzio) celebre Religioso Agostiniano , di Buccino nella Diocesi di Conza nel Principato Ultra del Regno di Napoli , vestì l' abito della Religione de' Padri Agostiniani , e fu ascritto alla figliuolanza del Collegio di Sant' Antonio della sua patria . Venne in sua Religione fatto Maestro di Sacra Teologia ; e a' 26. di Novembre del 1727. fu incorporato al Collegio de' Teologi dell' Università Fiorentina (1) . Ebbe poscia il grado di Teologo di Monsig. Jacopo Caracciolo Arcivescovo Efesino , mentr' era questi Nunzio Apostolico negli Svizzeri . Sostenne nella sua Religione le più onorevoli Cariche , e fra le altre , quelle di *Ex-reggente del Collegio di Sant' Agostino Maggior di Napoli* ; di *Procurator Generale* ; di *Supremo Generale* , e di *Commisario Apostolico* . E' stato anche *Bibliotecario della Libreria Angelica di Roma* (2) . Terminata la sua Carica di Generale , e rimasto a goderli col titolo di *Ex-generale* una quieta e religiosa vita , finì questa in Roma sul principio dell' anno 1742 (3) . E' stato Teologo assai illustre , ed ha pubblicate le Opere seguenti :

I. *Mens Augustini de statu creature rationalis ante peccatum , Polemica Dissertatio adversus aliquot Pelagianos , Bajanos , Jansenianos errores , recentisve quorundam Doctorum Opiniones . Lucerna typis Annae Felicitatis Hauttin per Innocentium Theodoricum Hautt* 1711. in 8.

II. *Alcune Considerazioni sopra la causa dell' identità del corpo di Santo Agostino fatte ec. e presentate a Monsig. Francesco Pertusati Vescovo di Pavia giudice di detta Causa . In Venezia per Biagio Maldura* 1728. in 4. E' assai celebre la questione dibattuta sull' identità del corpo di detto Santo scoperto l' anno 1695. nella Chiesa di San Pietro in *Calo aureo* di Pavia , e si fa che molti e gravi autori scrissero in favore , e contra di essa . Dopo esserli terminata e decisa la causa per sentenza di detto Monsignor Pertusati a favore di chi sosteneva la detta identità , comparvero le suddette *Considerazioni* , in fine delle quali si vede stampata la sentenza suddetta . Qui ci piace di soggiugnere che il P. Bellelli somministrò carte e documenti per l' Opera che intrapresa aveva a scrivere sopra il medesimo argomento Monsig. Fontanini (4) uscita in Roma nel 1728. in 4.

V. II. P. II.

N

col

(1) Cerracchini , *Fatti Teolog. dell' Univerf. Fiorentina* , pag. 696.

appresso .

(3) *Novell. Lett. di Venezia* 1743. pag. 272.

(2) Così si chiama in fronte all' Opera sua intitolata : *Mens Augustini de modo reparationis* ec. cui riferiremo

(4) *Vita di Monsig. Giusto Fontanini scritta dall' Ab. Domenico Fontanini* , pag. 119.

col titolo: *De corpore S. Augustini ec. Ticini reperto ec. Disquisitionis*.

III. *Mens Augustini de modo reparationis humana natura post lapsum adversus Bajanam & Jansenianam heresim juxta Apostolicas Constitutiones exposita*. Roma ex typographia Rochi Bernabò 1737 (5), 1738 (6), e 1740 (7), Volumi II. in 4. Quest'Opera, la quale, come si vede dal titolo, versa sopra la Divina Grazia, e sopra il Libero Arbitrio, essendo stata acutamente impugnata da un Anonimo Scrittore Francese con un Libro intitolato: *Bajanismus & Jansenismus redivivi in scriptis PP. FF. Bellelli & Berti ec.* ha trovato dopo la morte del suo Autore un forte difensore della stessa sua Religione nella persona del celebre P. Gio. Lorenzo Berti, il quale a lungo l'ha difeso con due Tomi contenenti sei Dissertazioni stampate in Roma nel 1747. e poscia inserite nel Vol. II. della ristampa della sua Opera *De Theologicis Disciplinis*. Venetiis apud Jo. Baptistam Recurri 1750. in fogl. Ma Monsig. di Saleon Arcivescovo di Vienna nel Delphinato, il quale si vuole essere altresì stato l'Autore del suddetto *Bajanismus & Jansenismus redivivi ec* (8), ha voluto replicare con un *Documentum Pastorale* segnato de' 12. d' Aprile del 1750. stampato in Parigi (9). Essendo poi comparso l'Opera intitolata: *Rm̄i Joannis Josephi Languet Archiepiscopi Senonensis Judicium de Operibus Theologicis FF. Bellelli & Berti* (10) stampata nel 1750; il chiarissimo P. Berti in difesa di se stesso, e del P. Bellelli uscì colla seguente: *In Opusculum inscriptum Rm̄i Jo. Joseph Languet Archiepiscopi Senonensis Judicium de Operibus Theologicis FF. Bellelli & Berti æquissima hujus expostulatio*. Liburni typis Antonii Sanctini & Sociorum 1756. in 4 (11). A difesa pur d' amendue i suddetti celebri Agostiniani fu pubblicato un *Disinganno* sotto il nome finto di Fulgenzio Moneta da Bagnone ec. *In Arbenga* 1753. in 4 (12). V. l' articolo del mentovato P. Berti, ove faremo menzione delle Controversie Letterarie da lui avute intorno alla detta sua Opera *De Theologicis Disciplinis*.

(5) *Hyacinthi de Vinculis Observationes nonnulla cum literis variorum ec.* pag. 105. ov' è chiamato Napolitano, forse perchè nato nel Regno di Napoli.

(6) *Novelle Letter.* di Venez. 1743. pag. 187. ove si può leggere della medesima un copioso estratto.

(7) *Novelle Letter.* di Fir. 1743. col. 127.

(8) *Stor. Lett. d' Italia*, Vol. II. pag. 14. Per altro ne ha voluto dubitare il P. Berti nel suo *Ragionamento Apologesico* a car. 19. e 20. Si veggia anche il *Supplemento alla Stor. Lett. d' Italia* stampato in Lucca nel 1753. a car. 129. 134. e segg; e il *Supplemento* a detta *Stor. Lett.* stampato in Lucca nel 1754. a car. 42. e segg. e 99.

(9) Quindi è che tanto il P. Bellelli quanto il P. Berti

sono stati registrati dal P. de Colonia nella *Biblioth. Janseniste*, la quale per altro per simili motivi è stata registrata fra' Libri proibiti con Decreto de' 20. di Settembre del 1749; e si trovano pure mentovati nel Tom. I. e III. del *Dictionnaire des Livres Jansenistes, ou qui favorisent le Jansenisme*. Si veggano le *Novelle Lett.* di Firenze del 1753. alla col. 108; e le *Mem. per servire alla Stor. Letter.* del Marzo 1754. a car. 38. e segg.

(10) *Novelle Letter.* di Fir. 1756. col. 372.

(11) *Novelle* cit. col. 659; e *Memor. per servire alla Stor. Letter.* del Novembre 1756. pag. 61.

(12) *Memor. per servire alla Stor. Letter.* dell' Aprile 1754. pagg. 6. e 7.

BELLELLI (Girolamo) vien qui da noi registrato sulla fede di Francesco Argellati il quale nella Prefazione alla sua *Stor. della nascita delle scienze* a car. XI. afferma che la *Vita de' primi due* (cioè di Aldo Pio Manuzio il vecchio, e di Paolo Manuzio) fu scritta dal suddetto Bellelli, di cui altrove per diligenze usate non c'è mai avvenuto di scoprire maggiori notizie.

BELLENCINI (Dario) ha composto un Discorso intitolato *I Danni dell' Eloquenza*, il quale con dedicatoria a Gio. Francesco Loredano Patrizio Veneziano è stato inserito fra i *Discorsi Academici de' Signori Incogniti avuti in Venezia ec.* a car. 141. e segg.

BELLENSE (Bartolommeo) dell' Ordine de' Predicatori, chiaro per virtù e dottrina si tratteneva nel Convento de' Santi Giovanni e Paolo di Venezia nel 1633. ove fece pel Tomasini stampare il *Mariale* o sia il Libro delle Feste della B. Vergine Maria di Cristoforo Avendano Carmelitano, da esso tradotto dalla Lingua Spagnuola nella Volgare.

BEL-

BELLENTANI. BELLENZINI. BELLEO. 667

BELLENTANI de Polenta (Alessandro) Abate Ferrarese, Conte di Volmer e Volma, e Arciprete della Collegiata di Carpi, fu fratello del Padre Don Pietro Monaco Cassinense, di cui parleremo appresso, e fioriva nel 1670. Ha dato alla stampa l' Opere seguenti :

I. *Sylvula Juris*. Bononia 1658. in 4. Uscì poi di nuovo per opera di detto P. D. Pietro, *Mutina ex typographia Barthol. Soliani* 1666. in 4. In quest' Opera si trovano un Discorso Istorico della famiglia Bellentana, e un Trattato dell' amicizia .

II. *Synodus Diocesana Carpenfis anno 1679. per eund. celebrata*. Bononia 1682. in 4.

BELLENTANI (Gio. Francesco) da Carpi, fioriva intorno alla metà del Secolo XVI. e ha tradotte e descritte in versi sciolti *La Favola di Pyti, e quella di Peristera, insieme con quella di Anaxarete* ec. (tratte dalle Metamorfosi d' Ovidio). In Bologna per Anselmo Giaccarello 1550 (1) in 8.

Una sua Canzone sta a car. 271. del Lib. IV. delle *Rime di diversi eccellentissimi Autori nella Lingua Volgare nuovamente raccolte da Ercole Bottrigari*. In Bologna per Anselmo Giaccarello 1552. in 8.

Qui ci piace di soggiugnere che un altro Gio. Francesco Bellentani Nobile Modanese ha un Sonetto a car. 138. delle *Lagrima di varj illustri Poeti viventi in morte di Pippo Cane Vicentino*. In Milano per Andrea Poletti 1749. in 8.

(1) La *Bibl. Ital.* dell' Haym a car. 121. segna veramente l' edizione di Bologna pel suddetto Giaccarello 1555. in 8; ma il chiarissimo P. Quadrio a car. 119. del Vol. IV. della *Stor. e Rag. d' ogni Poef.* afferma d' avere ve-

dute tre copie di detta traduzione tutte stampate nel 1550. e riflette che quantunque possa il Giaccarello averla ristampata nel 1555. può anch' essere che sia errore di stampa in detta *Bibl. Italiana* .

BELLENTANI (Pietro de'-) Monaco Cassinense, fratello del suddetto Alessandro, vien registrato dal P. Ab. Armellini nella sua *Bibl. Benedic. Casin.* Par. II. pag. 133. per aver corretta, e fatta ristampare l' Opera di suo fratello intitolata: *Sylvula Juris, Mutina ex typogr. Barthol. Soliani* 1666. in 4.

BELLENTANI (Pietro) Ferrarese, ma originario da Carpi, morto in fresca età nel 1710. e seppellito in Sant' Andrea di Ferrara (1), si diletto di Poesia Volgare, ed oltre a varie Rime che di lui si leggono in alcune Raccolte (2), e fra le altre di quella intitolata: *Rime scelte de' Poeti Ferraresi* a car. 409; ha alle stampe *Il sogno veritiero in lode del Sig. Marchese Scipion Sagrati Giraldi, Poesia* ec. In Ferrara nella (Stamperia) Camerale 1706. in 4. Anche per l' escavazione del Pò di Volana diede alle stampe un *Idillio*. In Venezia per il Bortoli 1705. in fogli; il quale Idillio, quantunque fosse impresso senza nome d' Autore, fu assicurato tuttavia il Sancassani (3) del Dottor Giuseppe Lanzoni essere componimento del Bellentani .

(1) *Tavola de' Poeti Ferraresi* ec. con alcune brevi notizie istoriche intorno ad essi, in fine delle *Rime scelte de' medesimi* a car. 167. Il chiarissimo Dott. Baruffaldi fa menzio-

ne di lui anche a car. 57. della sua *Dissert. de' Poeti Ferrar.*

(2) Borletti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 339.

(3) *Bibl. Vol. Scanz.* XIX. pag. 95.

BELLENZINI (Bartolommeo). V. Bellincini (Bartolommeo) .

BELLEO (Carlo) di Ragusi in Sicilia, dell' Ordine de' Minori Conventuali, fratello di Teodoro, di cui parleremo qui sotto, fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Si rende assai chiaro al suo tempo nelle gravi, e nelle amene Lettere. Nel 1568. governò la Provincia Siciliana. Lesse con applauso in varie pubbliche Università, e, fra le altre, in quelle di Catania e di Siena la Filosofia e la Teologia; poi passò nel 1575. in quella di Padova a leggervi la *Metafisica* (1). Spiegò pure in Padova a' Monaci di Santa Maria di Monte Oliveto le Formalità di Scoto, e si vuole che quivi morisse nel 1580 (2). Di lui par-

V. II. P. II.

N 2

lano

(1) Tomasini, *Gymn. Patav.* Lib. III. pag. 289. ove lo dice *Siculum doctrina & ingenii fama excellentissimum* .

(2) Che morisse nel 1580. l' afferma il Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 123; ma osservando noi che

lano con lode Niccolò Oddi (3), il Mongitore (4), e dietro a questo il P. Gio. da Sant' Antonio (5). Ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *De secundarum intentionum natura Tractatus. Venetiis apud Franciscum de Franciscis 1589. in 8.* Questo Trattato, che fu dopo la morte del Belleo fatto stampare da Niccolò Oddi Padovano Monaco Olivetano, venne indirizzato al Pontefice Sisto V. con dedicatoria nella quale l' Oddi esalta l' Autore di esso, e promette di pubblicare altra Opera di lui intitolata : *Formalitates* che sarà stata per avventura non diversa da quelle lezioni sulle Formalità di Scoto, che aveva fatte a' Monaci Olivetani, la qual Opera non si fa che sia mai uscita alla luce.

II. *De multiplici sensu Sacra Scriptura Tractatus.* Il Possevino (5), e il Wion (6) che ci hanno data notizia anche delle Opere seguenti, asseriscono che i detti Trattati in breve erano per pubblicarsi colla stampa, ma non c' è noto che s'ensi impressi.

III. *Dialogo in difesa della Gerusalemme di Torquato Tasso. In Venezia appresso Aldo.*

IV. *Rime diverse.* Scrive il Wion (7), che la prima parte di queste Rime stavasi allora stampando, ma non c' è mai avvenuto di vederla.

che il Wion nella Par. II. del *Lignum Vita* a car. 866. nelle Aggiunte afferma che allora era ancor vivo, e sapendosi che il Wion scriveva nel 1594. come si scorge a car. 862. di detta sua Opera stampata nel 1595. si potrebbe dubitare dell' asserzione del Mongitore, e credere che morisse dopo il 1595. Noi tuttavia crediamo che il Wion o scrivesse ciò, che quivi afferma, assai prima, o ne fosse poco informato, mentre altronde si fa che il Belleo era già morto nel 1589. nel qual anno fu stampato, come sua Opera postuma, il Trattato *De secundarum intentionum natura*.

(3) Vedi qui sotto fra le sue Opere il num. I.

(4) *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 123. ove si possono vedere citati varj altri Scrittori. Dietro al Mongitore viene pure riferito dal Le-Long nel Tom. II. della *Bibl. Sicula* a car. 633.

(5) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 251. Anche il P. Franchini a car. 543. della *Bibliof. e Mem. degli Scrittori Conventuali* fa, ma sol di passaggio, menzione del nostro Autore.

(6) *Appar. Sacer.* Tom. I. pag. 296. ove si chiama *Carolus Billams*.

(7) *Lignum Vita*, Par. II. pag. 866. nelle Aggiunte.

BELLEO (Teodoro) di Ragusa in Sicilia, Medico di nobile famiglia, fu fratello del P. Carlo di cui abbiamo parlato di sopra, e fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Scrive il Mongitore (1) che insegnò la Medicina nell' Università di Padova; e che dopo molti anni ritornando in patria, prima d' entrare in essa, avendo ricercata notizia di sua moglie, e de' suoi figliuoli, ed essendogli stato risposto che quella si era rimaritata sulla falsa voce ch' egli fosse di già morto, ritornò, senza vedere la propria casa, a Padova, ove morì intorno al 1600. Ha dato alla stampa : *In Hippocratis Aphorismos Commentarium Primum. Patnormi apud Jo. Matthaeum Maydam 1571. in 4.*

(1) *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 249. Ciò che scrive il Mongitore si riferisce anche dal Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Script. Medicor.* a car. 274.

BELLEROFONTE (Pasquino Trasformato in-). Ecco ciò che di questo finto Autore, scrive il Crescimbeni (1) : *E' egli nome finto di Poeta antico Satirico inserito dall' Allacci nell' Indice (2). Alcune sue Rime si veggono nella Chisiana (3).*

(1) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 22.

(2) *Indice de' Poeti antichi, che si conservano ne' Codici Vaticani Chisiani e Barberini* premesso alla sua Raccolta

di *Poeti antichi* pag. 56.

(3) Cod. 580. fogl. 879.

BELLESANTI, ha Rime nella Libreria Riccardiana di Firenze al Banco O. IV. num. IV. in un Cod. cart. in 4. Un Sonetto del Bellefanti al Molza in lode delle Stanze di questo è stato pubblicato dal chiarissimo Sig. Dott. Gio. Lami nel *Catal. Auctor. qui in Codic. MSS. Bibl. Riccardiana continentur* a car. 65. Un Sonetto d' un Bellefanti da Modena, che non è per avventura diverso dal suddetto, si legge a car. 187. della Par. II. de' *Sonetti di M. Benedetto Varchi colle Risposte e Proposte di diversi. In Fiorenza appresso Lorenzo Torrentino 1557. in 8.*

BEL-

BELLESE. BELLETTI. BELLEZIA. BELLI. 669

BELLESE (Francesco di-) Poeta antico Volgare, ha Rime nella Libreria Ambrosiana di Milano, siccome riferiscono il Muratori (1), il Crescimbeni (2), e il P. Quadrio (3).

(1) *Perfetta Poesia Ital.* T. I. p. 26. (2) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. p. 11. (3) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, V. II. p. 160.

BELLETTI (Alberto) del terz' Ordine Regolare di San Francesco, Reggente degli Studj, Maestro di Sacra Teologia, Dottor Collegiato di Bologna, e quivi Parroco di Santa Maria della Carità, Consultore della Sacra Inquisizione, ed Esaminator Sinodale di Cesenna, e Provinciale della Provincia di Bologna, viveva nel 1726. ed aveva intrapresa la traduzione degli *Annali Briennesi coi Cataloghi de' Pontefici, Imperadori, Consiglij, e di tutti gli Ordini ec.* cui era per dare alla stampa. Sin dal detto anno 1726. era giunta la sua traduzione al 1532. siccome dietro a Giovanni Marangoni (1) afferma il P. Giovanni da Sant' Antonio (2).

(1) *Thesaur. Parochor.* Lib. III. Cap. 1.

(2) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 17.

BELLETTI (Giovanni Maria) di Polone, Luogo della Diocesi di Vercelli (1), Dottor di Legge, Teologo nella Cattedrale d' Asti, Vicario Generale di Bologna, Auditor Apostolico nella Pollonia e nella Svezia, Visitatore della Moldavia, e finalmente Vescovo di Geraci nella Calabria Superiore eletto da Urbano VIII. a' 26. di Gennajo del 1626; morto a' 24. di febbrajo del 1627 (2), ha pubblicata l' Opera seguente: *Dijquisitio Clericalis in duas partes distincta, in quibus Clericorum dignitas, conditiones, vivendi ratio, & favores eorum personas & bona concernentes dilucidantur ec. Clericorum pana ec. expendantur ec. Ravenna* 1618. in 4 (3), *Roma apud Ludovicum Grignanum* 1635. in fogl. con Dedicatoria di Arcangelo Belletti suo fratello al Card. Maurizio di Savoia, e poscia *Roma* 1653 (4) in fogl; e di nuovo ivi *sumptibus Blasii Deversin & Zenobii Masotti* 1654. in fogl.

(1) Chiesa, *Catal. degli Scritt. Piemont.* pag. 119; e Rossotti, *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 371. Si avverta a non confondere questo Gio. Belletti con un altro Gio. Belletto, o sia Beleth Parigino che ha scritti diversi li-

bri sopra argomenti morali, e di disciplina ecclesiastica.

(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. IX. col. 399.

(3) Fontana, *Bibl. Legal.* Par. I. col. 87.

(4) Lipenio, *Bibl. Real. Theolog.* Vol. I. pag. 301.

BELLEZIA (Gasparo) dal Chiesa (1) detto di Torino, e dal Rossotti (2) chiamato *Lancienfis* (di Lanzo), Dottore d' amendue le Leggi, e Avvocato, fioriva nel 1600. Scrisse varj Consiglij, e fra gli altri, uno *De monetis* che dal suddetto Chiesa si dice vederfi stampato.

(1) *Catal. degli Scritt. Piemont.* pag. 84.

(2) *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 237.

BELLI (Agostino). V. Bellis (Agostino de-).

BELLI (Alberto) Cittadino Perugino, Giureconsulto, insegnò le Leggi nell' Università della sua patria (1), e in quella di Pisa, ov' era Lettore dell' Ordinario Civile nel 1473. collo stipendio di dugento fiorini (2). Professò le medesime anche in Ferrara (3), ove fatto essendo Canonico (4) lasciò a quel Capitolo la sua Libreria, e morì a' 23. di febbrajo del 1482 (5). Dall' Oldoini (6) vien registrato fra gli Scrittori di Perugia col dire che *plura scripsit de Fideicommissis*. Il chiarissimo Sig. Stefano Fabrucci (7) crede che sia quel Belli di cui riferisce il Cavalier Fontana (8) il Consiglio LII. in materia di Fideicomif-

(1) Oldoini, *Athen. August.* pag. 3.

(2) Steph. Fabrucci, *Collect. princip. monum. Pisana Academiae* ec. a car. 209. del Tom. XXXIV. della Raccolta d' Opusc. ec. pubblicata dal P. Calogera.

(3) Panziroli, *De clar. Leg. Interpret.* Lib. II. Capit. CXXIX; Vedriani, *Dottori Modon.* pag. 86; e Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 67.

(4) Jacobi Guarini *Supplem. & animadvers. in Hist.*

Gymn. Ferrar. Borsetti, Par. II. pag. 23.

(5) Borsetti, *Hist.* cit. loc. cit.

(6) Loc. cit. Di lui fa pare menzione Marco Antonio Pellegrino nel suo *Tract. de Fideicom.* all' Articolo XXV. num. 23.

(7) *Collect.* cit. pag. 211.

(8) *Bibl. Legal.* Par. IV. col. 577. Vedi anche la Par. III. col. 383.

comissi, ma noi incliniamo a credere che quel Consiglio sia piuttosto di Lodovico Belli Avignonefe autore di due Tomi di Configlij .

BELLI (Cherubino) da Terranova in Sicilia, Minor Osservante Riformato della Provincia di Val di Noto, detto al secolo Girolamo, viveva intorno alla metà del Secolo XVII (1). Si applicò ai Sacri Canoni, e alla Teologia per modo che in que' tempi venne in molta fama. Sostenne varie Cariche nella sua Religione, tra le quali fu quella di Definitore della Provincia di Val di Noto. Si diletto anche di Poesia Volgare, ed ha composte le Opere seguenti:

I. *Ergasto; Idillio primo*. In Palermo appresso Decio Cirillo, e Angelo Orlando 1616. in 12.

II. *La Clori, Favola Pastorale*. In Palermo per il Cirillo e l'Orlando 1618. in 12; e in Cuneo per lo Strabella 1618. in 8.

III. *Le Lagrime di Maria Vergine nel Calvario*. In Palermo per il Cirillo e l'Orlando 1635. in 12. Queste tre Operette furono da lui pubblicate in tempo ch'era ancor secolare sotto il nome di *Girolamo Belli*. Questa, e l'*Ergasto* riferito al num. I. sono composte in Lingua Siciliana.

IV. *L'Agnese, Tragedia sacra*. In Palermo appresso Niccolò Bua, e Michele Portanova 1646. in 12. Qui vogliamo avvertire che nella *Drammaturgia* dell'Allacci dell'edizione di Venezia 1755. a car. 16. si riferisce col suddetto titolo, e a car. 510. con quello di *Martirio di S. Agnese*.

V. *Il Martirio di Sant' Agata, Tragedia*. In Palermo per il Bua e Portanova 1646. in 12.

VI. *Il nascimento del Bambino Gesù, Azione Drammatica*. In Palermo per Giuseppe Bisagno 1652. in 8. e ivi per il Coppola 1663. in 12.

VII. *Summa casuum conscientia*. Quest'Opera fu da lui preparata per la stampa, ma non ci è noto che sia stata impressa.

(1) Si veggano di questo Religioso il Vaddingo *De Scripser. Ord. Min.*; il Crescimbeni nell'*Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 158; il Mongitore nella *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 138; e il P. Gio. da Sant' Antonio nella *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 258.

BELLI (Costantino) ha tradotto dalla Lingua Francefe, e data alla stampa l'*Istoria dello stato presente dell' Imperio Ottomano composta prima in Lingua Inglese dal Signor Ricaut Segretario del Sig. Conte di Winchelsey Ambasciatore Straordinario del Re d' Inghilterra Carlo II. a Sultan Maomet IV. poi tradotta in Francefe dal Sig. Briot, e finalmente trasportata in Italiano da Costantino Belli Accademico Tassista*. In Venezia per i Combi e la Nou 1672. in 4 (1), e poi di nuovo con aggiunta di D. Neriolava Formanti d'alcune cose che si riferiscono nel frontispizio, ma non compariscono per entro all'Opera. In Venezia per Iseppo Prosdocimo 1682. in 12.

Dalla *Firenze illustrata* di Ferdinando Leopoldo del Migliore (2) si ricava che il Belli ha pure tradotto un *Trattato* (o sia Storia) *delle Medaglie del Patino*; la qual traduzione fu stampata in Venezia per Gio. Giacomo Hertz nel 1673. in 12.

(1) Un lungo estratto di detta *Istor.* si può leggere 1673. da car. 61. sino 74. del *Giorn. de' Letter. di Roma* del (2) A car. 282.

BELLI (Francesco) di Sciacca nella Sicilia, del Terz'Ordine di San Francesco, Maestro di Sacra Teologia, e chiaro Predicatore nella Sicilia, e in altri luoghi, fiorì intorno al 1600. Di lui parlano il Bordoni (1), Rocco Pirro (2), e il Mongitore (3), e dietro a quest'ultimo il P. Gio. da Sant' Antonio

(1) *Chron. Tert. Ord. S. Francisci*, Cap. XXXVIII. p. 556. *clesiastes principis*.
(2) *Sicilia Sacra*, nelle *Notis. Eccles. Agrigent.* Tom. I. pag. 737. num. II. ove si chiama *Franciscus Lobello Ec-*
(3) *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 207.

tonio (4). Ha dato alla stampa l'Opera seguente: *Libro della verità cristiana, nel quale s'apportano molte figure dell'antico Testamento intorno a' misterj di nostra fede. In Pavia appresso Pietro Bertoli 1601. in 12.*

Scriva il suddetto Bordononi (5) che al suo tempo correva voce che avesse pubblicata un'Opera molto erudita sopra il Decalogo, la quale non era ancor venuta in sua mano.

(4) *Bibl. Univ. Francisc. Tom. I. pag. 369.*

(5) *Loc. cit.*

BELLI (Francesco) nacque in Arzignano sul Vicentino (1) di nobile famiglia (2) nel 1577 (3). Avanzatosi negli anni si dedicò alla vita ecclesiastica, e fattosi Sacerdote, colle sue virtù seppe conciliarsi l'amicizia de' principali Soggetti di quel secolo (4). Viaggiò per la Francia, e per l'Olanda. Trasferitosi in Venezia venne aggregato fino dal primo nascimento all'Accademia degl' Incogniti, e ne sostenne per due volte la Carica di Segretario. Fu pure Accademico Olimpico di Vicenza, e Occulto di Brescia. Scrive Gio. Piero Jacopo Villani (5), e dietro a questo il Placcio (6) ch'essendo uscita in Latino l'Opera di Teodoro Grandvinckelio intitolata: *Libertas Veneta ec. si pensò di farla voltare in Italiano, e ne fu dato l'impiego a Francesco Belli Vicentino dell'Accademia degl' Incogniti, litterato molto celebre, ma avendola considerata ben bene disse esser meglio si tenesse così (Latina), e s'avanzassero le altre spese, imperciocchè non rispondeva a tuono, nè si evacuavano gli argomenti.*

Ritornato in patria, e quivi godendo della quiete domestica, e impiegandosi negli esercizi di virtù, morì in età di 67. anni nel 1644. Un bell'elogio si può leggere di lui nelle *Glorie degl' Incogniti* (7), ove si riferiscono pure molti Scrittori che hanno fatta onorevole menzione di lui, a' quali si possono aggiugnere il Conte Prospero Bonarelli (8), e il P. Francesco Barbarano (9). Ha dato alla stampa l'Opere seguenti:

I. *La Caterina d' Alessandria, Tragedia* (in versi) rappresentata dall'Accademia de' Concordi. In Verona per Bartolommeo Merlo 1621. 1622. e 1660. in 12.

II. *Le Osservazioni de' suoi Viaggi d' Olanda, e di Francia.* In Venezia per Gio. Pietro Pinelli 1632. in 4. In queste Osservazioni, al riferire delle citate *Glorie* (10), fece conoscere (il Belli) la bellezza del suo ingegno, e la finezza della sua erudizione insieme con la sua sufficienza non meno negl' impieghi Letterati che nelle materie politiche.

III. *Le Rime.* L'edizione di queste Rime non c'è ancora avvenuto di vedere, e certamente come stampate si riferiscono nelle *Glorie degl' Incogniti* (11), e dal Crescimbeni (12). Di esse Rime come pronte per la stampa fec' egli stesso ricordanza (13).

IV. *Nella rinovazione dell' Accademia degl' Incogniti eretta in Casa dell' Illmo Sig.*

(1) Non sappiamo con qual fondamento il Marchese Scipion Maffei nella Par. II. della *Verona illustrata* a car. 463. lo registri fra gli Scrittori Veronesi, il che per avventura ha indotto anche il P. Quadrio nel Vol. III. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes. a car. 83.* a chiamarlo Veronese, quando certamente l'Autore delle *Glorie degl' Incogniti* a car. 145. Gio. Pietro Jacopo Villani nella *Visiera alzata* a car. 78; il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 152; lo stesso P. Quadrio nel Vol. II. della cit. *Stor. e Rag. ec.* a car. 314; e il Cavalier Zorzi, cui citeremo appresso, lo chiamano Vicentino, se pure non si volesse dire che fosse per nascita Vicentino (giacchè nato sotto le benigni influenze del Cielo Vicentino, si dice nelle *Glorie degl' Incogniti*) e per abitazione o per cittadinanza di Verona, o pure che intorno al medesimo tempo due Franceschi Belli uno Vicentino, e l'altro Veronese sieno fioriti, e ad amendue sia stata attribuita la *Caterina d' Alessandria, Tragedia*, la quale per altro sia opera d' un solo.

(2) Veramente in dette *Glorie degl' Incogniti* si dice che benchè non fortisse gran fortuna da' suoi natali, la si for-

mò da se medesimo, poichè avanzatosi negli anni, e dedicatosi alla vita ecclesiastica, allontanando da' suoi costumi ogni vanità giovanile, invito ad avvicinarsi con le scienze migliori le virtù più nobili; ma nato di nobile famiglia lo dice il Cavalier Zorzi nella sua *Vicenza illustre per lettere*, Opera da noi veduta ms. presso a' suoi Eredi.

(3) Il tempo della sua nascita si ricava da quello della sua morte, e dagli anni che visse.

(4) *Glorie degl' Incogniti*, pag. 146. Uno de' suoi amici fu anche Giuseppe Batista, siccome si ricava dalle *Lettere* di questo a car. 87. ove se ne legge una a lui scritta.

(5) *Visiera alzata*, pag. 78.

(6) *Theatr. Anonim.* pag. 650.

(7) A car. 144. ove si vede il Ritratto del nostro Autore.

(8) *Lettere del Bonarelli*, pag. 97.

(9) *Stor. di Vicenza* ms. Tom. IV. pag. 876.

(10) A car. 146.

(11) A car. 147.

(12) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 152.

(13) Belli, *Osservazioni de' suoi Viaggi*, pag. 131.

Sig. Gio. Francesco Loredano, Canzone . In Venezia per il Sarzina 1632. in 4.

V. Canzone all' Illustrissimo e Reverendissimo Monsig. Marco Giustiniani Vescovo di Verona . In Venezia presso il Sarzina 1632. in 4.

VI. L' esequie del Redentore , sacra rappresentazione (in prosa) . In Venezia per Marco Ginami 1633. in 12.

VII. La notte illuminata , Idillio per lo accasamento degl' Illustrissimi Sigg. Gio. Contarini , e Maria Mocenigo . In Venezia presso Pietro Milocco 1635. in 12.

VIII. Gli accidenti di Cloramindo , Romanzo .

IX. Discorsi Accademici . Questi Discorsi furono da lui recitati nell' Accademia degl' Incogniti , ed erano fra quelli di detti Incogniti . D' uno d' essi intitolato : L' amor della patria ci ha lasciata notizia il Gisberti (14), e si legge impresso con sua Dedicatoria a David Spinelli a car. 23. de' Discorsi Accademici de' Signori Incogniti ec. In Venezia per il Sarzina Stampatore dell' Accademia 1635. in 4.

X. Novelle amorose . Anche queste esistevano fra quelle degli Accademici Incogniti .

XI. Un suo Sonetto sta a car. 7. della Raccolta per la Laurea del Dott. Andrea Resio . In Venezia 1629. in 4. Altro Sonetto si legge nella Ghirlanda de' Fiori Poetici in morte di Giorgio Badoaro . In Padova per Gio. Batista Martini 1630. in 4. Un altro si trova a car. 86. della Raccolta intitolata : Imeneo in Pindo nelle Nozze degl' Illustriss. Sigg. Annibale Marefco, e Barbara Rangona , seconda edizione . In Bologna per Giacomo Monti 1628. in 12. Uno altresì esiste nella Terza Aggiunta alla suddetta Raccolta , stampata come sopra . Un altro ad Ottavio Rossi si legge a car. 181. delle Rime di esso Rossi . In Brescia per Francesco Tebaldini 1612. in 12. Due suoi Sonetti mandati a Luca Assarino vengono da questo mentovati in due Lettere a lui scritte (15) . D' altro Sonetto al Conte Prospero Bonarelli , che lo chiama bellissimo , vien fatta menzione da questo in una lettera scritta al Belli (16). Un Sonetto , e un Elogio Latino si trovano a car. 154. e 155. de' Poemata Selectiora di Jacopo Gaddi . Venetiis typis Marci Ginami 1635. in 8.

XII. Il medesimo Belli fa menzione d' un suo Poema nella morte del Redentore compiuto in Parigi , cui pensava di dedicare alla Regina madre , ma per improvviso accidente avendo dovuto ritornare in Italia , lo dovette ripetere dallo Stampatore (17) . Aveva pure dato incominciamento alla traduzione in Volgare della Vita della B. Savina Triffina scritta Latinamente da Gasparo Triffino , ma fu costretto da' suoi viaggi , e dalle sue occupazioni ad interromperla (18) .

(14) *Accadem. d' Italia* ms. a car. presso noi 45.

(15) *Lettere dell' Assarino* , pag. 16. e 34.

(16) *Lettere del Bonarelli* , pag. 97.

(17) Belli , *Osservazioni* cit. pag. 131.

(18) Belli , *Osservazioni* cit. pag. 181.

BELLI (Francesco) Cavaliere Siciliano , ha dato alla stampa : *La Polissena* , Commedia . In Venezia per Gio. Pietro Brignonci 1676. in 12.

BELLI (Fulgenzio) Medico , ha composta in Versi elegiaci Latini l' Operetta seguente : *S. Gaudentii Episc. & Martyris Miracula & Translatio metricè descripta* . Roma ex typographia Gabiana 1594. con Dedicatoria a Rusticuccio Rusticucci segnata di Roccacontrada a' 22. di Novembre di detto anno.

BELLI (Giovanni) da Orbitello , Cherico del Seminario Romano , scrisse la seguente Orazione : *Ivo innocentia patronus , oratio habita in ejusdem templo ad Eminentiss. S. R. E. Cardinales* . Roma apud Hæredes Francisci Corbelli 1639. in 4.

BEL-

BELLI (Gio. Francesco) da Lecce nel Regno di Napoli , della Compagnia di Gesù, ha pubblicata l'Opera seguente : *Sermoni della Passione di Cristo fatti ne' Venerdì di Quaresima . In Lecce per Pietro Micheli 1639. in 4.*

BELLI (Girolamo) . V. Belli (Cherubino) .

BELLI (Giulio) da Capo d' Istria , Segretario del Card. Dietrichstein in Moravia , scrisse le Opere seguenti :

I. *Hermes politicus , sive de peregrinatoria prudentia Libri III. Francofurti apud Joannem Theobaldum Sconvetterum 1608. in 12.*

II. *Laurea Austriaca , idest Commentarii de Statu Reipublica nostri temporis , sive de bello Germanico ejusque causis inter Matthiam & Ferdinandum II. Imperatores , nec non Fridericum V. Palatinum , Libri XII. (in Latino e in Tedesco). Francofurti per Erasmus Kemfferum 1625. 1626. e 1627. in fogl. E' tacciato d' essersi dimostrato in quest' Opera parziale del partito Cesareo (1), e si dubita se egli, o Niccolò Belli, sia di essa l' Autore (2). Certamente in fronte alla traduzione Tedesca si trova il nome di Niccolò Belli .*

III. Tradusse anche in Lingua Latina il *Tesoro Politico* del Lottino , con varie relazioni , la quale traduzione sotto il nome di *Filippo Onorio* fu pubblicata in Francfort nel 1610. e 1618 (3), e perciò fra gli Scrittori di finto nome vien registrato dal Placcio (4) .

(1) Griffio , *De Scriptor. hist. Sac. XVII. illustr. p. 69.*

(2) Griffio , loc. cit; Zeillero , *Histor. Chron. & Geographi celebres* , Par. II. pag. 173 ; e Clement , *Bibl. curieuse* ec. Tom III. pag. 97.

(3) Bosio , *De comparanda prudentia civili* , §. 75. pag. 32 ; e Decherri , *De Scriptis adespotis* , pag. 314 ; L'Hyde nel *Catal. Bibl. Bodlejana* a car. 342 ; il König nella *Bibl. vetus & nova* a car. 411 ; e il Morosio nel *Polyhist. Lister*. Tom. III. pag. 495. (ove scrive che un certo Niccolò Belli pubblicò pure con plagio manifesto le sue Dissertazioni sopra tal materia stampate in Colonia nel 1610. in 8.) fanno autore , non traduttore , di detto *Tesoro Filippo Onorio*. Per altro noi , che abbiamo sotto gli oc-

chi il *Thesaurus Politicus Philippi Honorii J. U. D. ec. Francofurti typis Nicolai Hoffmanni 1618. T. II. in 4.* niente vi troviamo di fondamento per affermare o per negare che *Filippo Onorio* sia un finto nome. Sappiamo bensì esservi alcuno che afferma altro non essere l' Opera dell' Onorio che una traduzione del *Tesoro Politico* ec. di Lodovico Ricci stampato in Bologna in quattro Parti, le prime due nel 1603. e le altre due nel 1612. Vedi la *Bibl. Rinchiana* a car. 822. N. 6486. e 6489 ; e il Clement nel luogo cit.

(4) A car. 367. Vedi ciò che si dice anche da David Clement nel Tom. III. della *Bibl. curieuse* ec. a car. 97.

BELLI (Jacopo de'-) Abate , di Capo d' Istria , ha dato alla stampa : *Le Muse in gara , Divertimento Musicale (a sei voci) per S. A. Reale di Polonia Principe Elettorale di Sassonia il Serenissimo Federico Cristiano , rappresentata dalle Figlie del Pio Ospitale de' Mendicanti il di 4. Aprile . In Venezia , senza nome di Stampatore , 1740. in 4.*

BELLI (Lorenzo) non diverso per avventura da Lorenzo Belo di cui parleremo a suo luogo , ha sue Poesie a car. 258. della Raccolta intitolata : *In Fœdus & victoriam contra Turchas juxta Sinum Corinthiacum Non. Octob. 1571. partam Poemata varia Petri Gherardi studio conquesta . Venetiis ex typograph. Guerraa 1572. in 8. V. Belo (Lorenzo) .*

C'è stato anche un Lorenzo Belli Gentiluomo Veneziano che fu uno de' cinque Compilatori de' Consigli Veneti , la quale compilazione fu pubblicata sotto il Doge Giovanni Dandolo a' 27. di Ottobre del 1283. siccome riferisce il chiarissimo P. Gio. degli Agostini a car. IV. della Prefazione al Vol. I. de' suoi *Scrittori Veneziani* .

BELLI (Luca) . V. Belli (Vincenzio Maria) .

BELLI (Luciano) . V. Belo (Luciano) .

BELLI (Lucio) ha Poesie Latine a car. 342. della Par. I. delle *Delitia Italorum Poetarum* raccolta da Giano Grutero , e a car. 117. del Tom. II. *Carmin. Illustr. Poet. Italorum* .

BELLI (Marco Aurelio) di Teora nella Diocesi di Cosenza (1), fu Dottore di Leggi, e si applicò eziandio agli studj della Filosofia, Pubblicò le seguenti Opere:

I. *De solutis externis ad Jus Civile Liber singularis*, Neapoli per Constantinum Vitalem 1604. in 4.

II. *L' Alcione, ovvero dell' Armonia Poetica* (Opera in prosa e in versi). In Napoli per Gio. Jacopo Carlino 1615. in 4.

(1) Toppi, *Bibl. Napolit.* pag. 205.

BELLI (Martino). V. Castiglione (Sebastiano).

BELLI (Niccolò) di Mazzara nella Sicilia (1), dell' Ordine de' Cherici Regolari amministratori degl' Infermi, viveva dopo la metà del Secolo XVII. Fu uomo di pietà, e dottrina non ordinaria. Recitò nel 1675. le sue prediche quaresimali nella Cattedrale di Palermo con molta lode ed applauso, come pur fece in diversi altri luoghi. Fu Superiore in varie case della sua Religione, e specialmente in Roma, ove fu altresì Consultore della Congregazione dell' Indice. Di lui si hanno alla stampa due Volumi di Panegirici, de' quali il primo fu impresso in Roma per Ignazio de' Lazari 1669. in 12; e il secondo ivi per Angelo Bernabò 1672. in 4.

C' è stato anche un Niccolò Belli, la patria del quale c' è ignota, che tradusse in Latino *La Piazza Universale* del Garzoni, la quale uscì col titolo d' *Emporium Universale*. *Francofurti* 1614. in 4; e di lui s' hanno pure alle stampe *Dissertationes Politicae de statu Imperiorum, Regnorum ec.* Tomi IV. *Colonia* 1610. in 8; e *Francofurti* 1615. in 4. per la qual ultima Opera è stato racciato di manifesto furto dal Morosio, come si è detto di sopra nell' articolo di Giulio Belli, ove pur d' altra Opera di questo attribuita da alcuni ad esso Niccolò si è fatta menzione.

(1) Mongitore, *Biblioth. Sicula*, Tom. II. pag. 86.

BELLI (Onorio) Vicentino, figliuolo di Elio Belli, Medico di professione, e chiaro Botanico (1), viveva dopo la metà del Secolo XVI. Esercitò l' arte sua in Vicenza; poscia nel 1583. si trasferì in Candia in figura di Medico del Provveditor Generale de' Veneziani, e vi rimase onorevolmente condotto (2). Nel tempo che dimorò in quell' Isola descrisse le cose più singolari di essa con molta erudizione (3). Giovanni Ferro fa di lui menzione dicendo ch' ebbe per Impresa il Lucchetto col motto: *Sorte aut Labore* (4). Lasciò l' Opere segg.

I. *Epistola aliquot ad Carolum Clusium de variis Stirpibus agentes*. Sono queste inserite nell' *Historia plantarum* di esso Clusio. *Antuerpia apud Joannem Moretum* 1601. in fogl. Alcune di esse piante più insigni osservate in detta Isola dal Belli sono state inserite da Francesco Pona nella sua *Descrizione delle piante di Montebaldo* stampata in Basilea nel 1608; e nella *Sylloge Stirpium Europeanarum* di Giovanni Rajo uscita in Londra nel 1694.

II. *Epistola varia*. Stanno manoscritte col suo Testamento nella Libreria Ambrosiana di Milano (5). Il gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi Milanese comunicandoci parecchie erudite notizie tratte dalla detta Libreria ci avvisa che in essa al Codice Q. 115. si trova del Belli un' Epistola Latina segnata dalla Canea, e indirizzata a Jacopo Zuingero nella quale tratta *De Gracorum miseria*; al Cod. R. 122. in fogl. si legge una Lettera Volgare scritta ad Alfonso Ragona a Vicenza segnata pur dalla Canea a' 16. di Gennajo del 1596. in cui parla d' un *Tremuoto seguito nell' Isola di Candia*; al Cod. Q. 122. in fogl. esistono alcune Lettere Latine scritte nel 1596. nelle quali parla *De absynthio, & Phalan-*

(1) Bumaldi, *Bibl. Botan.* pag. 32.

(2) Maffei, *Degli Anfitrasti*, pag. 64. c. 65.

(3) Maffei, loc. cit.

(4) Ferro, *Teatro d' Imprese*, Par. II. pag. 456.

(5) Montfaucon, *Bibl. Bibliothecar. mss.* Tom. I. pag. 516.

langis ; De Theriaca, fructu Abavo, Ofsar, Sofera, Nardo cretica herba, Cicorea Spinosa ec ; al Cod. R. 99. sta una Lettera Italiana in cui tratta delle virtù di alcune Erbe Medicinali ; e al Cod. R. 94. è una Lettera Latina a Carlo Clusio segnata Cydonia Creta XV. Februarii 1596. in cui tratta De fructibus, plantis, ac seminibus quibusdam peregrinis .

III. *Trattato dell' Isola di Candia.* Di quest' Opera si conservava un testo a penna, ma imperfetto, presso a Jacopo Filippo Tomasini (6). Altro esisteva presso al P. Carlo Lodoli Minore Osservante in Venezia, e di esso ha parlato con lode il celebre Marchese Scipion Maffei (7).

(6) Tomasini, *Biblioth. Patavin. mss.* pag. 129.

(7) *Degli Anfitrati*, loc. cit. Vedi anche Ottavio Boc-

chi nelle sue *Osservazioni sopra un Antico Teatro scoperto in Adria.*

BELLI (Ottonello) da Capo d' Istria, pubblicò l' Opere seguenti :

I. *Li Scolari, Satira in cui discorrendo intorno a' buoni e cattivi costumi degli Scolari, dimostra quale esser debba la vita di chi negli studj vuole ricevere onore e giovamento.* In Padova per Lorenzo Pasquati 1588. in 8.

II. *Il Sileno, Dialogo in prosa di Girolamo Vida ec. con le sue Rime, con le conclusioni amorose, e con l' interpretazione d' Ottonello Belli sopra il medesimo Dialogo.* In Vicenza per Giorgio Greco 1589. in 8.

Noi crediamo che diverso dal suddetto sia quell' Ottonello Belli Gentiluomo da Capo d' Istria, di cui si ha alle stampe: *Il Nuovo Pastor Fido, ovvero le Selve incoronate, Tragicommedia Boschereccia.* In Venezia per Gio. Antonio Vidali 1673. in 8; e ivi per il Bussetto 1677. in 8.

BELLI (Paolo) Nobile Messinese (1), nacque nel 1588. e vestì l' abito della Compagnia di Gesù l' anno 1603 (2). Governò diversi Collegj, e fra gli altri, quello di Siracusa, e di Catania, il Seminario Romano, e la Casa di Provazione in Messina. Fu spedito dalla Provincia Siciliana a Roma alla decima Congregazione Generale, ove si ritrovava nel 1646 (3), e fu caro a Innocenzio X. Sommo Pontefice con cui ebbe della parentela. Morì in Messina a' 15. di Gennaio del 1658. Di lui fanno onorevole menzione non pochi Scrittori (4). Ha stampate l' Opere seguenti :

I. *Historia Dominicae Passionis ex SS. Quatuor Evangelistis contestata. Horologium anima contemplantis, & memoriale Christi patientis. Venetiis apud Petrum Turrinum* 1643. in 12. Egli pubblicò questa Storia sotto il nome di Lelio Palombo.

II. *Corona SS. Trinitatis in honorem B. Virginis Dominae nostrae cum modo eam recitandi, & cum commemoratione Sacrae Epistola ejusd. B. Virginis ad Messanenses. Messanae apud Jacobum Matthaei* 1645. in 12. Quest' Opera uscì senza nome dell' Autore.

III. *Gloria Messanensium, sive de Epistola Deiparae Virginis scripta ad Messanenses, Dissertatio.* Messanae typis HH. Petri Brea 1647. Libri II. in fogl.

IV. *Il Sacrificio d' Abramo, Rappresentazione Tragicomica.* In Roma 1648. in 4. Anche questa uscì sotto il nome di Lelio Palombo (5).

V. *Cappellanus, sive eleemosinarius Christi pro Sanctis Animabus Purgatorii ec. Messanae apud Jacobum Matthaei* 1654. in 8. Sotto l' Anagramma di Lelio Palombo

V. II. P. II.

O 2

(1) Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 120.

(2) Sotuello, *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 646.

(3) Marracci, *Bibl. Mariana*, Par. II. pag. 206. ove scrive che il P. Belli *vixit usque hodie Roma anno quo scribimus 1646. ob eruditionem variam, animi religionem, & mores candidos mihi aliisque, qui viri virosos narunt, merito charissimus.*

(4) Oltre li sopraccitati Autori, fanno di lui degna ricordanza Placido Reina nella Par. II. delle *Notiz. stor. di Messina* a car. 312. e 531; Stefano Mauro nella *storia di Messina* a car. 195; e Antonio Messina nella Par. III.

delle *Stravaganze Liriche degli Accademici della Fucina* a car. 281.

(5) Il P. Aprosio nella *Vissera alzata* a car. 72. citando la *Drammaturg.* di Leone Allacci a car. 281. lo chiama Paolo Umbelli; così pure il Placcio, *Scriptor. Pseudon.* Tom. II. pag. 481; e il Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poet.* Tom. III. pag. 93. e Tom. III. Par. II. pag. 461; e altri lo dicono Paolo Umbelli, ma che sieno in errore appare dal Mongitore medesimo, il quale corregge il P. Aprosio, perchè nel luogo cit. lo ha chiamato *Paolo Umbellis.*

lombo uscì anche quest' Opera, la quale vien riferita sotto l' anno suddetto dal Cinelli (6) che la dice tratta dalle Operette di Lelio Palombo. Si stampò di poi col vero nome dell' Autore *Messana typ. Matthai la Rocca 1677. in 8.*

VI. *Theatri Mamertini descriptio Poetica*. Sotto il suddetto nome anagrammatico è impressa nella Par. II. delle *Notit. Histor. Messana* di Placido Reina a car. 313.

VII. *Millelogium Encomiasticum Marianum, mille titulis totidemque elogiis in laudem B. Mariae Virginis* ec. Tomi II. in fogl. Questa sta nel. nella Libreria della sua Religione nella Casa Professa di Messina,

(6) *Bibl. Vol. Scanzia VIII. pag. 74.*

BELLI (Perrino (1)) d' Alba in Piemonte, Giureconsulto, viveva dopo la metà del Secolo XVI. Sostenne onorevoli Cariche, e fra le altre, quella di Consigliere di Stato del Duca Emanuele Filiberto di Savoia, e d' Auditore di Guerra in Italia per Carlo V. Imperadore (2). Di lui abbiamo alla stampa;

I. *De re militari & bello Tractatus. Venetiis apud Gasparum de Portonariis 1563. in 4.* Quest' Opera, che si trova anche inserita nel Tom. XVI dei *Tract. Univ. Juris* a car. 335. è assai commendata dal Possevino (3).

II. *Consilia*. Questi sono impressi nella Par. IV. de' Consigli del Mandello.

(1) In diverse maniere si vede chiamato questo Scrittore. Il Chiefa nel *Catal. degli Scritt. Piemont.* a car. 177; e il Rossotti nel *Syllab. Scriptor. Pedemont.* a car. 461. lo dicono *Perrino Bello*, e così pure lo chiama il Possevino nella *Bibl. Selecta* Lib. V. Cap. VIII. pag. 407; ma il

Cavalier Fontana nella *Bibl. Legal.* Par. I. col. 89. lo dice *Pietro*, e nel Tom. XVI dei *Tract. Univ. Juris* a car. 335. vien chiamato *Petrus Bellinus*.

(2) Chiefa, e Rossotti, nei luoghi citati.

(3) *Bibl. Selecta.* loc. cit.

BELLI (Pietro) Gentiluomo Leccese, ha traslatata in Lingua Volgare assai bravamente: *La Sifilide di Girolamo Fracastoro* che fu stampata in Napoli presso il Parino 1731. in 8.

BELLI (Romolo) d' Asti, della Religione de' Cherici Regolari di San Paolo detti volgarmente Barnabiti, ha alla stampa un *Quaresimale*. In Milano appresso Giuseppe Pandolfo Malatesta 1715. in 4. Una sua Lettera scritta al Marchese Francesco Riccardi sta manoscritta nella Libreria di questo in Firenze nel Banco R. II. num. 1. in un Cod. cart. in fogl.

BELLI (Romualdo) ha scritto una Lettera sopra il famoso Dittico Quiriniano, la quale è stata indirizzata da Roma a' 2. di Maggio del 1750. al chiarissimo Sig. Dott. Giovanni Lami, ed è stampata nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1750. alla col. 553. e fegg.

BELLI (Scipione de'-) detto dal Card. Giambatista de Luca (1) *germanus frater mea avia paterna*, vien da noi mentovato sulla testimonianza del medesimo de Luca (2) il quale afferma che *doctas annotationes fecit ad omnes leges totius corporis civilis quas tamen reliquit imperfectas ac non bene expolitas, ita ut publicam lucem mereri non videantur juxta modernorum temporum conditionem*.

(1) *De Dote*, Lib. VI. Discursus CLVII. num. 26.

(2) Loc. cit.

BELLI (Silvio) Vicentino, Ingegnero, e Matematico celeberrimo del suo tempo (1), si applicò agli studj dell' Architettura, della Geometria, e dell' Arimmetica, ne' quali esercitandosi in Roma e in Ferrara, diede sag-

gio

(1) *Celeberrimus nostra aetatis Mathematicus* si chiama da Girolamo Maggi nelle sue *Annotationes in Thymoloo-*

nem a car. 151. delle *Vita Virorum illustrium* ec. Basilea per Henricum Petri 1563. in fogl.

gio di molta abilità , e si acquistò non ordinaria riputazione . Morì l' anno 1575 (2) . Ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Libro del misurare colla vista coll' ajuto del quadrante Geometrico , senza bisogno di calcoli Arimmetici . In Venezia per Domenico Nicolini 1565. in 4.* Nella sua Dedicatoria indirizzata allora al Cavaliere Valerio Chericato scrive d' aver composto questo Libro quattro anni prima , ma di non averlo pubblicato per le sue peregrinazioni . Di nuovo , ivi per Giordano Ziletti 1569. e 1570. in 4 ; e poscia ivi 1573. e 1595. in 4.

II. *Trattato della proporzione , e proporzionalità comuni passioni del quanto , Libri III. al Card. Alessandro Farnese . In Venezia appresso Francesco de' Franceschi Sanese 1573. in 4.*

III. Oltre l' Opere riferite aveva il Belli in pensiero di pubblicare anche le seguenti (3) , ma non c' è noto che sieno mai state impresse : 1. *Gli Elementi Arimmetici . - 2. Gli Elementi Geometrici (4) . - 3. L' arte di descrivere , inscrivere , circonscrivere , e dividere le figure . - 4. L' arte de' numeri . - 5. L' arte del misurare . - 6. L' arte di descrivere i lochi terrestri . - 7. L' arte dell' Ingegnero . - 8. La descrizione del Mondo . - 9. L' arte di descrivere Orologj da Sole .*

(2) Marzari , *Hist. Vicent.* Lib. II. pag. 199. Conviene avvertire a non confondere il nostro Autore con un altro Silvio Belli d' Asti Accademico Insensato di Perugia registrato nel Catalogo degli Accademici Insensati a car. 147. delle *Rime di Francesco Coppetta , e d' altri Poeti Perugini .*

(3) Scrive il Baldi nella *Cronica de' Matematici* a car.

135. che il Belli con detti elementi *senò di trovar vie più brevi che non aveva fatto Euclide , e andossi fabbricando altri principj ; ma perchè non è stata fabbrica ben fondata , non ha conseguito il suo fine .*

(4) Si vegga dietro al Frontispizio del suo Trattato della *Proporzione* , ove è stampato il Catalogo di dette Opere cui pensava di pubblicare .

BELLI (Valerio) Vicentino , Poeta , ed Oratore , fiorì sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. Noi conserviamo una Medaglia di bronzo gettata in suo onore , la quale ha nel diritto la sua effigie colle parole : *Valerius Bellus Vicentinus* , e nulla ha nel rovescio . Ha dato alla stampa :

I. *Madrigali . In Venezia per Gio. Batista Ciotti 1599. in 12.* Sedici suoi Madrigali si leggono pure nella *Ghirlanda dell' Aurora Scelta di Pietro Petracchi . In Venezia per Bernardo Giunti e Gio. Batista Ciotti 1608. in 12.* Alcune sue Rime ci avvisa il dotto P. Bernardo conservarsi a penna fra le Poesie di diversi Autori raccolte in un Volume scritto di suo pugno da Gio. Quirini di Vincenzo , Patrizio Veneziano , esistente nella Libreria della Congregazione di Somasca alla Salute , e segnato del num. 656.

II. *Testamento amoroso . In Vicenza per Bartolommeo de' Santi 1612. in 12.*

III. Egli fu che compose e recitò l' Orazione funerale nell' esequie del celebre Andrea Palladio l' anno 1580. celebrate in Vicenza nella Chiesa di Santa Corona de' Padri Domenicani (1) , la quale Orazione non sappiamo che sia alle stampe .

(1) Zeno , *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* , Tom. II. pag. 399.

BELLI (Vincenzio Maria) d' Argenta , dell' Ordine de' Padri Predicatori , vestì l' abito della sua Religione nel 1601. Fu dotato di acutissimo ingegno , e molto si distinse non solamente nelle Letture , e nelle Scienze speculative , ma anche nel predicare , e nella coltura delle Lettere amene . Non ha tuttavia potuto far conoscere il suo valore , perciocchè nel più bel fiore degli anni suoi morì nel Convento di Rimini , dov' era Lettore , l' anno 1615 (1) . Ha dato in luce sotto il nome di *Luca Belli* che aveva al secolo , il *Commento sopra il Convito di Platone* (consistente in sette Discorsi) . *In Macerata appresso Gio. Batista Carboni 1614. in 4.* Quest' Opera si trova registrata nell' Indice de' Libri

(1) Delle suddette Notizie ci confessiamo debitori al gentilissimo P. Casto Innocente Anfaldi che ce le ha comunicate con sua lettera , da lui ricavate a car. 170. dell' *Origine e breve storia del Convento di Santa Maria degli*

Angioli di Ferrara dell' Ord. de' Predicatori del P. Gio. Batista Baccarini Piacentino Domenicano esistente ms. nell' Archivio del suo Convento degli Angioli di detta Città .

678 **BELLIA. BELLIC. BELLIN. BELLINCINI.**

Libri proibiti *donec corrigatur* (2). Egli aveva alla prima composto quel *Commento* sopra i due Sonetti del Petrarca: *Pace non trovo* ec. e *Se non è amor* ec. ma poscia molte cose mutandovi, vi sostituì il titolo suddetto (3).

Compose altresì la *Vita della Beata Lucia di Narni Domenicana* della quale fa menzione il P. Echard (4) dicendo che fu impressa nel 1621, e chiamando il suo Autore *Theologum apud suos magni nominis*.

(2) A car. 178. (3) Sua Lettera al Lettore in fronte al detto *Commento*. (4) *Scriptor. Ord. Prædicat.* Tom. II. pag. 424.

BELLIA (Cesare) Palermitano, Barone di Camemo e Capo di Passero, nacque nel 1670. Fu fratello di Ottavio, di cui parleremo appresso. Coltivò le buone Lettere, e principalmente la Poesia, e perciò fra' Letterati della sua patria ebbe uno de' primi luoghi. Fu anche di non volgar bravura nell' arte militare da esso mostrata nel 1690. in occasione de' Tornei per le Nozze del Re Cattolico Carlo II. per cui vien lodato da Baldassarre Pisani (1). Egli viveva ancora sul principio di questo secolo, in cui scriveva di lui il Mongitore (2). Pubblicò in Palermo varj Componimenti Poetici, e diversi Drammi, i cui titoli si possono leggere presso al detto Mongitore.

(1) *Armonie Feriali*, pag. 87.

(2) *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 108. e 109.

BELLIA e STATELLA (Ottavio) Palermitano, Barone di Camemo, nacque d' illustre famiglia a' 20. di Marzo del 1661. Fu uomo dotato di raro ed erudito ingegno, e molto si diletto dell' Italiana e Siciliana Poesia. Tenne distinto luogo tra gli Accademici Riacesi della sua patria, a' quali fu ascritto, ed ebbe molta cognizione delle Lingue Greca, Latina, Toscana, e Francese. Morì in Castelnuovo a' 27. di Settembre del 1693. Di lui parlano con lode Baldassarre Pisani (1), Ignazio di Mazzara (2), e il Canonico Mongitore (3). Compose l' Opere seguenti:

I. *La Lidaura*, Melodramma. In Palermo per Jacopo Epiro 1685. in 12.

II. *Osservazioni alla Primavera Egloga Prima del Battillo Poema di D. Giambattista del Giudice*. In Palermo appresso Pietro Coppola 1686. in 12. Insieme col detto Poema si leggono stampate le riferite *Osservazioni*.

III. *L' Andromeda*, Dramma per musica. In Palermo per l' Angleseo e Leone 1691. in 12.

IV. *Poesie*. In Palermo per l' Angleseo e Leone 1691. in 12.

V. *Il capriccio*, Cantata per musica.

VI. Pubblicò ancora alcune altre *Cantate* per musica.

VII. *Poesie Liriche*. Queste si conservavano mss. in Palermo appresso Giuseppe Fernandes al tempo del Mongitore.

(1) *Carminum*, Par. II. pag. 74; e *Armonie Feriali*, pag. 66.

(2) *Euterpe officiosa*, pag. 95. c. 99.

(3) *Bibl. Sicula*, Par. II. pag. 108. Di lui dietro al Mongitore fa menzione anche il Crescimbeni nell' *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 269.

BELLICOCCHI (Giovanni Andrea) Veronese, diede in luce un' Opera intitolata: *Avvertimenti contra la Peste*. In Verona 1577. in 4.

BELLII (Andrea). V. Biglia (Andrea).

BELLIINGEGNI (Accademia de'-) fioriva nel 1621. sotto il governo del Conte di Castro, ed è ricordata da Vincenzo Auria (1), e dal Sig. D. Vincenzo Parisi (2).

(1) *Cronologia de' Vicere di Sicilia*.

(2) *Delle Accademie Palermitane Ricerca*, pag. 10.

BELLINCINI (Aurelio) Modanese, Giureconsulto, Cavaliere e Conte Palatino, fu buon Rimatore del Secolo XVI (1). Dal Vedriani (2) ricaviamo che

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. p. 139.

(2) *Dottori Modanesi*, pag. 70. ove si vede pure il Ri-

tratto del Bellincini, sotto al quale si dice *Doctor insignis & Orator ad plurimos Principes*.

che il Bellincini con la squisitezza delle sue doti naturali , con la varietà delle scienze , con l' amenità del discorso , con la candidezza de' costumi , con la finezza del consiglio , e con la gloria delle operazioni trasse gli animi di tutti , e particolarmente del Duca Ercole di Ferrara ad amarlo , ed impiegarlo , e a privilegiarlo ancora co' suoi discendenti , come appare da' diplomi che tuttavia si conservano appresso i Signori di questa casa . Aggiugne il medesimo Vedriani (3) che , quantunque fosse impiegato in varie ambascerie , e strepiti Forensi , ed altri nobili impieghi , non lasciò però mai di non salire di quando in quando sopra le cime di Pindo trattando l' arti canore , come da tanti componimenti Poetici ed eleganti si manifesta . Il celebre Lodovico Castelvetro fece molta stima del sapere del Bellincini a cui indirizzò in Roma il suo *Primo Parere* intorno alla famosa Canzone d' Annibal Caro (4) : *Venite all' ombra* ec. Morì in sua patria assai vecchio , e fu seppellito nel Coro de' PP. Carmelitani colla seguente Iscrizione :

SEPULCHRUM CLARISS. J. U. CONSULTI AURELII BELLINCINI EQUITIS ET COMITIS PALATINI, ET HÆREDUM EX CLARISSIMO J. U. CONSULTO EQUITE D. CATELANO BELLINCINO, POSTERI POSUERUNT ANNO D. MDLV.

Il suddetto Vedriani (5) afferma che lasciò leggiadrissimi parti della sua penna , ma non accenna quali essi fossero . A noi è noto solamente trovarsi un suo Madrigale a car. 254. della Raccolta intitolata : *Il Tempio alla Divina Signora Donna Giovanna d' Aragona fabbricato da' più gentili spiriti* ec. raccolto e pubblicato da Girolamo Ruscelli . In Venezia per Plinio Pietra Santa 1554. in 8.

Egli fu che diede alla luce il Trattato *De Charitativo subsidio* di Bartolommeo Bellincini , di cui passiamo a parlare .

(3) Dottori cit. pag. 71.

sa d' Annibal Caro , pag. XXII

(4) Castelvetro , Ragione d' alcune cose segnate nella Canzone d' Annibal Caro , pag. 99. b ; e Seghezzi , Vi-

(5) Loc. cit.

BELLINCINI (Bartolommeo) Modanese , Giureconsulto , nacque nel 1428 (1) . Fu discepolo del celebre Francesco Accolti Aretino pubblico Professore di Leggi in Ferrara , dov' egli pure non molto di poi insegnò la Ragion Pontificia (2) , ed ebbe tra gli altri suoi scolari per tre anni il celebre Felino Sandeo il quale ha perciò di lui fatta onorevole menzione (3) . Da Ferrara passò a Bologna ove gli venne assegnato più copioso stipendio (4) . Quivi insegnò per alcuni anni le Leggi Civili con grande applauso e profitto de' suoi discepoli , essendo competitore di Andrea Barbazza Professore di assai chiaro nome in quella Città (5) . Finalmente fu chiamato a Roma nel 1472. dal Pontefice Sisto IV (6) che gli conferì la Carica di Auditore della Sacra Ruota (7) . Quivi dopo essersi esercitato in tale impiego onorevolmente , morì a' 7. di Giugno del 1478. in età di cinquant' anni , e fu seppellito nella Chiesa di Santa Maria del Popolo sotto la Cuppola presso all' Altar Maggiore :

BARTHOLOMÆUS BELLINCINUS MUTINENSIS U. J. CONSULTUS , APOSTOLICÆ SEDIS CAPPELLANUS , AUDITOR ROTÆ INSIGNIS , VERE BONUS ET JUSTUS . OBIT ANNO MCCCCLXXVIII. VII. ID. JUNII . VIXIT ANN. L.

Scrisse l' Opere seguenti :

I. *Apostilla sive Additiones ad Nicolai de Tudeschis & Antonii de Butrio Commentaria super Decretalibus* . Venetiis 1477. Le aggiunte a Niccolò Tedeschi detto l' Abate Palermitano si trovano impresse anche coll' Opere di questo .

II. *Tractatus de Charitativo Subsidio* . Quest' Opera fu pubblicata dopo la sua morte da Aurelio Bellincini . Roma 1544. in 8. e di nuovo si è stampata fra i *Tractat. Univ. Juris* nel Tom. XV. Par. II. a car. 147.

III. *Re-*

(1) Il tempo della sua nascita si ricava dalla sua Iscrizione sepolcrale che si riferirà appresso .

Gymn. Ferrar. Tom. II. pag. 40.

(2) Panziroli , *De Claris Legum Interpr.* Lib. III. Cap. XL ; e Vedriani , *Dottori Modanesi* , pag. 73.

(5) Catellano Cotta , *Recensio Jur. Interpr.* pag. 529.

(3) In C. II. num. 40. *De Rescript.*

(6) Cantalmajo , *Syntax. Auditor. Sacra Rota Romana* , pag. 19.

(4) Panziroli , e Vedriani , loc. cit. ; e Borfetti , *Hist.*

(7) *Excellentissimus Rota Auditor* vien detto da Marco Mantova nell' *Epitom. Viror. Illustr.* al Cap. LL

III. *Repetitio in C. cum Johannes Heremita , De fide Instrumentorum* . Questa è impressa nel Tom. IV. de' Repetenti sopra il Gius Canonico .

IV. *Repetitio in C. si cautio , de Fide Instrumentorum* . Anche questa è stampata in detto Tomo .

V. *Decisiones S. Rota Romana* . Queste si hanno nella Raccolta delle Decisioni impresse di essa Ruota .

VI. Scrisse anche un' Opera sopra i Decretali , ma questa non sappiamo che sia mai uscita alla luce .

Qui ci conviene avvertire esserci stati due altri Bartolommei Bellincini Modanesi , ma diversi dal nostro , perciocchè uno viveva molto prima di questo cioè nel 1348. e fu Auditore della Ruota di Firenze , l' altro fiorì molto di poi , cioè nel 1541. e questi fu Auditore della Ruota di Genova , e d' amendue fa ricordanza il Vedriani (8) .

(8) *Dottori Modanesi* , pagg. 50. e 106.

BELLINCINI (Carlo) Conte , Canonico , e Capo dell' Accademia de' Muti di Reggio , ha date in luce , e dedicate al suo Principe le *Rime d' applauso per il felicissimo ritorno di sua Altezza Serenissima Francesco III. Duca di Reggio , Modena , Mirandola ec. ne' suoi Serenissimi Stati , umigliategli dalla Accademia de' Muti di Reggio* . In Reggio per li Vedrosti 1749. in fogl.

BELLINCINI (Francesco) Modanese , nacque nel 1495. Si applicò alla Scienza Legale , e fu impiegato ne' Governi di Parma , di Genova , e di Urbino . Chiamato a Roma da Paolo III. fu da questo creato Senatore , e quivi in qualità di Giudice per ben tre anni si trattene . Morto di poi Paolo III. fu chiamato dai Duchi di Ferrara al servizio loro , i quali l' onorarono della dignità di Consigliere , e di Segretario di Giustizia , ed ebbe pur il titolo di Cavaliere (1) . Morì in età d' anni settanta a' 18. Aprile del 1565 (2) , e fu seppellito in sua patria con gran pompa , e con iscrizione riferita dal Vedriani (3) .

Da Lodovica Fontana sua moglie ebbe un figliuolo nominato Paolo , il quale in età fresca gli morì . Fu amico di molti Letterati , e distintamente di Pietro Bembo , e di Celio Calcagnini . Scrisse un' Orazione in lode del Re di Francia mentovata e lodata dal suddetto Bembo (4) , la quale non sappiamo se sia mai stata impressa .

(1) Borsetti , *Hist. Gymn. Ferrar.* Tom. II. pag. 283.

(2) Vedriani , *Dottori Modanesi* , pag. 123.

(3) Vedriani , loc. cit.

(4) *Lettere* , Vol. III. pag. 283.

BELLINCINI (Giovanni) Conte Modanese , Letterato in questo secolo di affai chiaro nome , fu Gentiluomo della Camera Secreta del Sereniss. Duca di Modena , ed era uno di que' che intervenivano nel 1714. all' Accademia del Conte Carlo Cassio Cavaliere Modanese (1) . Ha data in luce l' Opera seguente : *Giunte all' Opera intitolata : Della Scienza chiamata Cavalleresca ec. al Marchese Scipion Maffei* . In Modena per Antonio Capponi 1711. in 4. Di nuovo in Parma per Paolo Monti 1713. in 8. In queste *Giunte* egli esamina in qual senso si debbano prendere le massime del detto Marchese Maffei .

(1) Quadrio , *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. I. pag. 80.

BELLINCIONI (Bernardo) Fiorentino , Prete , figliuolo di Francesco (1) , fu Poeta Volgare affai celebre del Secolo XV. sulla fine del quale principalmente fiorì . Divulgata la fama del suo nome , venne da Lodovico Sforza Duca di Milano detto *il Moro* , che in molto pregio teneva i Letterati ,

(1) Manni , *Sigilli* , Tom. XV. pag. 42.

rati e principalmente i Poeti, chiamato alla sua Corte (2), ove fu ben accolto, e ammesso alla più stretta confidenza del Duca. Scrive Alessandro Zilioli (3) che *ammesso ai maggiori secreti di quello stato ne conseguì riputazione grande ed utilità non picciole, perciocchè oltre quelle facoltà che dalla liberalità del Duca gli furono donate con particolar industria procacciando favori a molti presso al Duca s'acquistò anche non piccioli emolumenti dalla cortesia de' privati.* Da esso Duca fu pur quivi pubblicamente coronato Poeta in occasione delle nozze che si celebrarono in Milano fra Gio Galeazzo Maria Sforza, ed Isabella d' Aragona nel 1489. in lode delle quali, egli pure alcune Rime compose (4). Fu anche Poeta estemporaneo, e si hanno alla stampa alcune Stanze da lui composte all'improvviso (5). Coltivò l'amicizia di diversi Letterati del suo tempo, e particolarmente di Luigi Pulci il quale preferiva il giudizio di lui a quello di qualunque altro (6), di Ermolao Barbaro (7), di Gasparo Visconti (8), di Cristoforo Landino (9), d'Antonio Tibaldeo (10), e di Lorenzino de' Medici (11). La lunga e forse continua stanza ch'ebbe in Milano ha dato ad alcuno motivo di annoverarlo fra gli Scrittori Milanesi (12). Quivi pure morì nel 1491 (13) avendo dispensato, come scrive il Zilioli (14), *gran parte del suo avere per l'anima sua, ed il rimanente ad un giovanetto suo allievo, che come figliuolo si teneva, il quale memore di tanto beneficio fece con anorate esequie seppellire il carissimo padre nella Chiesa di S. . . . , mettendovi questo breve epitaffio:*

*Bernardi Bellincioni Florentini animam Cælum, Corpus saxum,
Famam mundus, Opes quas Ludovicus Sfortia, ingeniis favens
dedit Pauperes, Amicus & Alumnus tenent (15):*

V. II. P. II.

P

II

(2) Lettera di Francesco Tanzi al detto Duca Lodovico in fronte alle Rime del nostro Bellincioni; Francesco Redi, *Lettere*, nel Tom. IV. delle Opere di esso Redi, a car. 113; e Saffi, *De studiis Liter. Mediol.* pag. 112.

(3) *Istor. de' Poeti Italiani* ms. a car. presso noi 125. Merita pure d'esser letta la lettera del Bellincioni indirizzata a quel Duca, la quale si trova impressa sul principio delle sue Rime. In essa si dichiara obbligato de' favori da lui ricevuti. Si veggia anche il Saffi nell' *Hist. Typ. Liter. Mediol.* a car. CCCLV. e CCCLVI.

(4) Saffi, *Hist.* cit. loc. cit.

(5) Le dette Stanze si trovano a car. 162. della Raccolta delle sue Rime; e queste furono da lui recitate nella Rappresentazione fatta in Pavia nel Dottorato di Monsig. della Torre, ov'ebbe assai poco tempo, e dovette esser il primo a parlare in forma di Mercurio.

(6) Così il Pulci ebbe ad esprimerli nell'ultimo canto del suo *Morgante*:

*Non san dati miei versi a Varo o Tucca
E basta il Bellincion che affermi e lodi.*

Fra le Rime del Bellincioni si leggono due Sonetti, uno al fogl. D. 2. in lode del detto *Morgante*, e un altro al fogl. P. 5. in morte di esso Pulci.

(7) Un Sonetto del Bellincioni in lode d' Ermolao Barbaro si trova fra le Rime del Bellincioni al fogl. D. 7. ed altro scritto al medesimo si ha al fogl. O. 6. Vedi anche Apostolo Zeno nel Tom. II. delle *Dissertaz. Vossiano* a car. 385.

(8) Si veggano alcuni Sonetti indirizzati al Visconti dal Bellincioni fra le Rime di questo al fogl. K. 6. e al fogl. L. 4. Qui tuttavia non si vuol tacere come l'amicizia del Bellincioni col Visconti fu verisimilmente più di apparenza che di sostanza, come si può rilevare da un Sonetto di Girolamo Tuttavilla in risposta al Visconti, impresso nel Tom. I. della *Raccolta Milanese* del 1756. al fogl. 27. verso il fine, ove così finisce il Sonetto:

*Ma perchè il Bilincion la lingua ha via,
E modi più da bestia, che d'umano,
Che con la penna il concì udire aspetto.
E se questo Sonetto*

*Ti parrà tristo, tu havai ragione
Perchè c'è nominata il Bellincione.*

A questo Sonetto fece il Visconti la contrariposta che si legge pur ivi, e finisce:

*Chi morde il mio Sonetto
Aduca me presente la ragione;
Purchè non venga avanti il Belinzone;
Che a far sue cose bene
Milla Istrioni, e mille Prosei supera
E quel, che laudò heri, oggi vitupera.*

(9) Sonetto al Landino del Bellincioni al fogl. N. 5.

(10) Rime del Bellincioni al fogl. S. 1.

(11) Rima del Bellincioni al fogl. L. 3. M. 5. 6. e 7. N. 1. 4. 6. 7. e 8. O. 2. 3. e 4. P. 3. e 7. ove si hanno alcuni Sonetti di proposta del Bellincioni al Medici, e di risposta di questo al Bellincioni.

(12) Piccinelli, *Asen. de' Letter. Milan.* pag. 89. Per altro l'Argellati nel Tom. II. della *Biblioth. Scriptorum Mediol.* alla col. 2053. lo ha escluso anche dal numero degli Scrittori forestieri in riguardo a Milano, e ciò per non essere esso, siccome scrive, nè nato nè morto in Milano; ma noi non troviamo alcuno, il quale neghi che il Bellincioni non sia morto in Milano.

(13) Che morisse nel 1491. si afferma nelle note all' *Istor. della Volg. Poef.* del Crescimbeni, Vol. III. pag. 333; dal Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d'ogni Poef.* a car. 210; e dal Saffi nell' *Hist.* cit. pag. 125; e certamente era già morto nel 1493. nel qual anno uscirono postume le sue Rime. Quindi si conosce lo sbaglio del Zilioli, il quale nella sua *Stor. de' Poeti Ital.* al loc. cit. ha creduto che morisse da poi che il Re di Francia Luigi XII. privò gli Sforzeschi del Ducato di Milano, il che avvenne sul principio del Secolo seguente. Ecco le parole del Zilioli: *Fu della tanto da' Poeti bramata corona d'alloro pubblicamente inghirlandato, benchè per breve tempo di così fatte grandezze potesse intieramente godere, poichè distratto il Regno degli Sforzeschi da Lodovico Re di Francia dalle gravi calamità de' suoi Padroni afflitto, e da grave e lunga infermità passò a miglior vita, non essendo ancor ben vecchio.*

(14) *Stor.* cit. pag. cit.

(15) Anche il Poccianti nel *Catal. Scriptor. Florentin.* pag. 33; e il P. Negri nell' *Stor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 101. scrivono che il detto Epitaffio Latino fu inciso sul

Il Zilioli non aggiugne chi fosse questo *erede ed allievo* del Bellincioni, ma a noi pare d'aver fondamento di credere che si chiamasse *Giulietmo de' Rolandi di S. Nazaro* (16).

Lasciò il nostro Bellincioni un buon numero di Rime, le quali dopo la sua morte furono insieme raccolte e pubblicate da Francesco Cornigero Tanzi Prete suo amico. Queste si stamparono in un Volume in 4. in fine del quale si legge così: *Impresso nell' inclita Citate di Milano nell' anno della salutifera Nativitate del nostro Signore Gesù Christo 1493 (17) a dì 15. di Luglio per Maestro Philippo di Mantegazi detto el Cassano alle spese de Giulielmo di Rolandi di Sancto Nazaro grato allievo dell' Auctore dell' Opera.* In queste Rime, la cui stampa è affai scorretta, si contengono Sonetti, Canzoni, Elegie, Egloghe, Stanze, Canzonette, una Rappresentazione, ed una Commedia. Fra i Sonetti, moltissimi sono burleschi, o sia alla Burchiellesca, e tutti in istile piano e basso, nè vi si vede per lo più pensiero che si sollevi dall' ordinario. Ha molto del Satirico, difetto di cui fino a' suoi tempi fu molto tacciato (18), e sovente vuol farla da cortigiano. Per altro non lasciano d'aver il suo merito, ed il suo autore è perciò annoverato fra i migliori Poeti Volgari del suo tempo (19), al quale, anzi che a lui, si dee, al parer nostro, recar la colpa de' suoi difetti, alcuni de' quali in materia di lingua si attribuiscono dal Dottor Sassi al paese in cui egli scriveva (20). Ciò non ostante fanno testo di lingua e si citano dal Vocabolario della Crusca. Pare che più dell' altre sieno stimate le rime burlesche (21); e in fatti il Berni stesso lo prese talvolta per suo esemplare, nè si ritenne dall' involargli i versi interi e alcun motto più piacevole (22). Non sono però senza il suo pregio anche le Rime d' argomento grave, le quali secondo il Crescimbeni (23) *si riconoscono competentemente buone*. Egli, e Girolamo Benivieni si riconoscono i primi che scrivessero *Elegie Volgari*, e Bernardo fu quegli che ai componimenti funebri di tal fatta diede il primo il titolo di *Elegie* (24). Alcune delle sue Rime si trovano altresì impresse in altri libri, e fra l' altre quattro suoi Sonetti si hanno nella Par. I. della Raccolta del Gobbi a car. 176; due se ne trovano riferiti nella *Storia della Volgar Poesia del Crescim-*

beni sul suo Sepolcro, ma noi non abbiamo di ciò altronde riscontro, e nè meno troviamo che alcuno accenni in qual Chiesa fosse seppellito, poichè v'è lacuna anche nel passo del Zilioli di sopra addotto. Troviamo bensì che il detto Epitaffio fu composto da Francesco Tanzi, e che si trova impresso in fronte alle *Rime* del Bellincioni a car. 2; il che potrebbe aver dato motivo di credere che quello fosse stato inciso sul suo Sepolcro. Altri Epitaffii furono pure composti sopra la sua morte. Uno di essi è esteso in una ottava dal detto Tanzi, il quale è pure stampato in fronte ad esse Rime, ed è il seguente:

„ Fermate qui cialcun vostro cammino
 „ Io son quel monumento, io son quel fasso,
 „ Che 'l Bellincion rinchiudo Fiorentino,
 „ Che a vita eterna della mortal casto,
 „ Poeta fu non Greco, nè Latino
 „ Volgar si ben, ma non d'ingegno basso,
 „ Simile a que' che furo all' età d'oro,
 „ E colla lira sempre piacque al Moro.

Un altro composto dal Cavalier Casio si ha fragli Epitaffii di questo a car. 36. Noi lo riferiremo intiero per essere assai rare le Rime del Casio. Eccolo:

„ Pietà di mesti versi a voi mi tira,
 „ Sacrate Muse, e se giusto è il mio dire
 „ Tal causa priego mi vogliate aprire,
 „ Et perchè Phebo hora con voi sospira.
 „ In questa sacra e veneranda Pira,
 „ Che non si suol se non pei Numi aprire,
 „ Bernardo posa, che col dolce dire
 „ Fama ancor gli conserva la sua Lira.
 „ Questo più tempo il tronco de lo Aloro
 „ Seguitò lieto, e riportonne il premio,
 „ Di più valor affai, che Gemme ed Oro.
 „ Hor in sua gloria, e, questo sol prohemio

„ Il Belenzon cantò del Divo Moro,

„ Che pace, e guerra chiude nel suo gremio.

(16) Noi lo ricaviamo da ciò che si legge in fine delle *Rime* del Bellincioni medesimo stampate due anni dopo la sua morte, ove si afferma che furono impresse *alle spese di Giulielmo di Rolandi di S. Nazaro grato allievo dell' Autore*.

(17) Sbaglia perciò il P. Negri nel luogo cit. ponendo la detta edizione nel 1494.

(18) Vedi sopra l' annotaz. 8.

(19) Si veggano il Crescimbeni, il Quadrio, ed altri citati in queste Annotazioni. Fra le *Memorie* lasciate mss. dal celebre Apostolo Zeno nel Tom. V. a car. prefisso noi 156. troviamo un Sonetto di Antonio Pistoja, Poeta di que' tempi, nel quale registrando i migliori Poeti di quell' età, annovera fra essi pure il Bellincioni.

(20) *Quamvis enim in suis carminibus sectatus sit ruda illud lingua vitium, quo tunc insciebatur civitas nostra; nihilominus in iisdem texendis, suoque acumine ac lepore exornandis, Postam se ostendit, excellitque praefertim in jocosis, faceticisque argumentis*, così scrive il chiarissimo Sassi nell' *Hist. Typ. Litor. Mediol.* alla col. CCCLV.

(21) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. I. p. 348; Bianchini, *Satira Italiana*, pag. 50; Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pagg. 210. e 554.

(22) *Istor. della Volg. Poes.* del Crescimbeni, Vol. I. p. 348. nell' annotaz. 91.

(23) *Istor. cit.* Vol. III. pag. 333.

(24) *Istor. cit.* Vol. I. pag. 207. nell' Annotaz. 60; Quadrio, *Stor. cit.* Vol. II. pag. 659; e Tafari, *Correzioni, ed addizioni ad alcune Invenzioni uscite dal Regno di Napoli* nel Tom. XII. della Raccolta d' *Opusc. Scienzif. e Filolog.* pubblicata dal chiarissimo P. Calogherà a car. 427.

scimbeni (25), ed uno dal Saffi nel suo Libro *De Studiis Liter. Mediol.* (26). Oltre poi alle suddette Rime, alcuni Componimenti fece il Bellincioni, cioè:

Rappresentazione o festa composta a contemplazione di Monsig. Filippo Sanseverino. Di questa si fa menzione nella detta Raccolta delle sue Rime a car. 146. ove si legge che di essa non si era potuta trovare se non la Canzone della Pazienza che quivi si legge:

Rappresentazione o Festa della Fatica composta a contemplazione del Sig. Antonio Maria Sanseverino. Anche di questa si parla nella Raccolta delle sue Rime a car. 147. ove si narra che di essa non si era potuto trovare se non la Canzonetta della Fatica, che quivi si legge, la quale era stata cantata in fine della Rappresentazione.

(25) Vol. I. pag. 193. Annotaz. 57; e Vol. III. pag. 333.

(26) A car. 112.

BELLINCIONI (Domenico) Cerusico, ha composta e pubblicata l'Opera seguente: *Origine, qualità, e virtù del Bagno a acqua posta nelle Colline di Pisa, seconda edizione, rivista, ricorretta, ed aggiuntovi altre notizie, con i casi seguiti dall'anno 1721. sino al 1741. In Firenze per Antonio Maria Albizzani 1757. in 8.* Di quest' Operetta vedi ciò che dicono le *Novelle Letter.* di Firenze del 1757. alla col. 243.

BELLINI (Alessandro) Novarese, Minor Osservante della Provincia di Milano, fioriva intorno al 1630. Fu chiaro Teologo nella Teologia Morale, e Penitenziere Apostolico. Morì in Milano nel Convento di Sant' Angelo, dove, siccome scrive Lazzaro Agostino Cotta a car. 47. nel *Museo Novarese* si conservano di lui:

I. *Miscellanea Moralia Casuum Conscientia*, Tomi II.

II. *Opera Moralia diversa*, Tomi VI.

BELLINI (Annibale). V. Bellini (Carlo Maria).

BELLINI (Antonio) da Olegio Galulfo sul Novarese (1), Sacerdote, Professore di Lettere Umane in Milano, fioriva verso la metà del Secolo XVI. Viene introdotto per Interlocutore da Gaudenzio Merula nel suo Dialogo Terenziano. Egli è diverso da quel Marco Antonio Bellini *gentiluomo di giudizio* detto dal Guazzo in una Lettera che gli scrive nel 1560 (2), e da quell' Antonio Bellini mentovato in una Iscrizione posta in Padova nella Chiesa di San Francesco, riferita dal Tomasini (3), e dal Salomoni (4).

Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Ars metrica succincta & utilis ad Franciscum Bernardinum Ferrarium Jo. Ant. Filium. Mediolani 1545.*

II. *De ratione studiorum.* Quest' Operetta vien chiamata dal suddetto Merula *Opus varia supellectile refertum, elegans, & perutile.*

III. *Tropi & Schemata ex Quintiliano.* Di questa e dell' Opera seguente fa menzione il Cotta (5).

IV. *De conscribendis Epistolis.*

V. Scrivono il Simlero (6), e dietro a questo il Ciacconio (7) e il Sandero (8) che *nominum & verborum inflexus explicavit, & grammaticos Canones emendavit.*

(1) Cotta, *Museo Novarese*, Stanza II. pag. 67.

(2) Guazzo, *Lettere*, pag. 98.

(3) *Inscript. Patav.* pag. 241.

(4) *Inscript. Urb. Patav.* pag. 347.

(5) Loc. cit.

(6) *Epitome Bibl. Gesneri*, pag. 13.

(7) *Biblioth.* col. 182.

(8) *De Claris Antonis*, pag. 125.

BELLINI (Antonio Costantini) Nobile Padovano, Giureconsulto, era Professore di Ragion Canonica nell' Università di Padova in secondo luogo dopo

dopo pranzo nel 1699. collo stipendio di dugento fiorini ; nel 1710. coll' onorario di trecento ; e nel 1718 ; in cui ancora vi leggeva , con quello di quattrocento e cinquanta . Scrive il Papadopoli nel Tom. I. dell' *Hist. Gymn. Patav.* a car. 157. che edita sunt sine nomine aliqua ejus scripta pro Curia Episcopali adversus petita per Monachos Sancta Justina .

BELLINI (Carlo Amadeo) di Vercelli , de' Signori di Vintobio e Bornate , nato nel 1625. di Vercellino Bellini , di cui parleremo più sotto , fu Dottor d' amendue le Leggi , e l' anno 1661. in cui scriveva di esso il Rossotti (1) , essendo in età di 36. anni si tratteneva in Torino come Avvocato e Oratore della sua patria . Ha composte l' Opere seguenti :

I. *Le antichità di Vercelli . In Torino 1659. in 4.*

II. *Serie degli Uomini e Donne illustri della Città di Vercelli . In Vercelli per Gasparo Marta 1659.* Dalla Lettera al Lettore premessa a quest' Opera si ricava che stava preparando le due Opere segnate qui sotto a' numeri V. e VI. le quali non c' è noto se sieno mai state pubblicate .

III. *Stato spirituale della Città e Diocesi di Vercelli .*

IV. *Idea pacis . Legale Opus materiam omnem diffuse enucleans , quae tempore pacis occurrere potest . Vercellis apud Nicolaum Hyacinthum Martam 1660.*

V. *Compendio delle Vite degli Uomini e Donne illustri della Città di Vercelli , Tom. III.* Scrive il Chiefa (2) che da questo Compendio cavò la serie degli Uomini e Donne illustri riferita di sopra al num. II.

VI. *Discorso sopra le qualità della Casa Avogadra della Città di Vercelli (3).*

(1) *Syllab. Scrips. Pedem.* pag. 141. ov' è chiamato *Vir maximi ingenii & doctrina studiosissimus , virtutum amator , & patria ornamentum .*

(2) *Aggiunta al Catal. degli Scrittori Piemont.* pag. 295.

(3) Dell' ultime due Opere soprammentovate fece menzione lo stesso Bellini nella sua Lettera al Lettore premessa alla sua *Serie degli Uomini e Donne illustri di Vercelli .*

BELLINI (Carlo Maria) Fiorentino , Attuario della Mercanzia , ha scritto un Diario dal 1680. incirca , il quale è stato seguito dal Sig. Annibale suo figliuolo sino al 1739. di cui fa ricordanza il Sig. Domenico Maria Mani nel suo *Metodo per istudiare le Storie di Firenze* a car. 83.

BELLINI (Filippo Antonio) dell' Ordine de' Servi , ha dato alla stampa l' Opera intitolata : *Fonte di salute , Operetta spirituale . In Foligno presso al Campitelli 1724. in 12.*

BELLINI (Francesco) di Sacile , fiorì dal 1520. sin verso al 1540. Fu amato dal celebre Pietro Bembo , il quale si prese pensiero di lui , e lo degnò del suo patrocinio , come si dirà appresso . Nel 1520. ai 18. di Ottobre fu eletto Pubblico Professore in Padova dall' Università , ma non si fa che vi abbia insegnato (1) . Bensì da una Lettera del Bembo scritta di Padova a' 7. di Marzo del 1527. ad Agostino Gonzaga si ricava che a' suoi prieghi fu ricevuto nella famiglia d' Ercole Gonzaga ; che procurò che in questa attendesse agli studj , da' quali veniva quivi sovente distratto , e che desiderò che vi potesse alquanto più riposar l' animo (2) . Da altra Lettera tuttavia del Bembo scritta al Bellini medesimo a' 28. di Luglio di detto anno si raccoglie che non vi si trattene lungo tempo , mentre il Bembo loda la deliberazione sua del partire , e molto più quella dell' accostarsi a Monsignor de' Rossi ; e che l' avrebbe invitato a parte delle sue fortune , se non fosse stato carico di soverchj pesi (3) . Nel 1530. il Bellini s' era trasferito da Venezia alla Villa del Bembo medesimo situata sulla Brenta (4) . Nel 1534 (5) era in Francia , e l' anno

(1) Facciolati , *Fatti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 188.

(2) *Lettere del Bembo* , Vol. III. pag. 145.

(3) *Lettere cit.* Vol. III. pag. 155.

(4) *Lettr. cit.* Vol. I. pag. 261. Si veggano anche le

Epistole del Bembo a' num. 10. 11. 14. 16. 18. 51. 52. 53. e 56. del Lib. VI.

(5) *Lettere cit.* Vol. V. pag. 196.

no 1539 (6) si tratteneva in Roma, ove a nome del Bembo fece delle salurazioni e delle raccomandazioni a Pier Luigi Farnese Duca di Castro. Molta stima ed amore ebbe pur verso di lui il celebre Cristoforo Longolio (7). Si dilettò di Poesia Latina, e in questa compose assai bene, ma, leggendosi di esso assai poco, cioè un Epigramma stampato a car. 342. della Par. I. delle *Delitiae Italar. Poetar.* di Giano Grutero, e nel Tom. II. *Carminum illustr. Poet.* raccolti da Gio. Matteo Toscano a car. 209; e due *ad Lygdamum Puerum* a car. 97. t. aggiunti all'edizione seconda Aldina del Sanazzaro del 1533. ha dato motivo ad Onorio Domenico Caramella (8) di scrivere il Distico seguente:

*Bellinus Vates mihi tu Belline videris,
Nam Bellina, satis parvula musa tua est.*

Si dilettò anche di Poesia Volgare, e alcuni suoi Sonetti sono lodati dal Guidiccioni (9) che li conservava presso di se manoscritti, e verso lui si dolse, perchè gli venisse voglia d'incrudelire contro di loro.

(6) *Lettere* cit. Vol. III. pag. 328.

(7) *Longolii Epist.* Lib. IV. pag. 239.

(8) *Museum illustr. Poetar.* pag. 89.

(9) Lettera del Guidiccioni scritta al Bellini fra quelle di *diversi Eccellentissimi Autori*, raccolte da Lodovico Dol-

ce, pag. 53; e nel Lib. III. delle *Lettere di diversi*, raccolte dal Pino a car. 50. e altrove; e fra le *Lettere di XIII. Uomini Illustri* a car. 52. dell'edizione di Venezia per gli Eredi di Gio. Maria Bonelli 1571. in 8.

BELLINI (Gasparo) Dottor di Leggi, nell'Accademia degl'Intenti di Pavia detto l'*Ardente*, ha Rime dopo l'Orazione Latina recitata da Paolo Belloni Giureconsulto in lode di Giorgio Riva Giureconsulto Accademico Avvivato Intento, creato Senatore, stampata in Pavia appresso gli eredi di Girolamo Bartoli 1598. in 4. Sue Rime si leggono pure fra *Componimenti di diversi nel Dottorato di Leggi dell'Abate Francesco Sorbelloni. In Pavia per gli Eredi di Girolamo Bartoli* 1599. in 8.

BELLINI (Gio. Batista). V. Elia (Giuseppe Antonio da Sant-).

BELLINI (Giulio) di Gorizia nel Friuli, entrò di 22. anni nella Compagnia di Gesù l'anno 1614. e mentre studiava la Teologia, morì in sua patria a' 19. di Novembre del 1619. Egli aveva pubblicato un anno prima che si facesse Gesuita: *Vita & mors illustris adolescentis Caroli Francisci Breineri liberi Baronis. Græcii typ. Georgii Widmanstadii* 1613. in 4. per la qual Opera fra gli Scrittori della sua Compagnia lo troviamo annoverato dal P. Alegambe a car. 530. della *Bibl. Scriptor. Soc. Jesu*.

BELLINI (Giuseppe Maria) Padovano, Canonico Regolare Lateranense, fioriva nel 1700. nel qual anno, essendo Lettore di Teologia in Santa Maria della Passione di Milano, si trasferì a Pavia, ov' esaminò il Processo fatto sul ritrovamento del corpo di Sant'Agostino, e vi fece altre ricerche necessarie sullo stesso proposito (1). Nel 1702. era Abate privilegiato (2), e nel 1703. si tratteneva in Padova, suo ordinario soggiorno, in San Giovanni di Verdara (3).

Dopo varie Scritture uscite a favore del supposto ritrovamento del corpo di Sant'Agostino nella Chiesa di San Pietro in Cielo d'Oro di Pavia, fatto il primo giorno d'Ottobre del 1695. essendo stato ricercato del suo parere il P. Bellini, pubblicò la Scrittura seguente:

I. Dubia quibus rationes pro tumulo & reliquiis nuper compertis die 1. Octobris anno 1695. in confessione Sancti Petri in Cælo Aureo Pavia ventilantur, expressa a P. Joseph Maria Bellini Patavino. Mediolani typis Hyacinthi Brenna 1700. in foglio (4). Uscirono poscia nel Tom. II. della *Collectio actorum atque allegatorum*

(1) *Giorn. de' Letter. d' Italia*, Tom. III. pag. 347.

(2) *Giorn. cit.* pag. 352.

(3) Zeno, *Lettere*, Tom. I. pag. 71. ove lo chiama

Signore di tutta compitezza, e di buona letteratura.

(4) Di detta Opera si può vedere l'estratto nel Tom. III. del *Giorn. de' Letter. cit.* a car. 348.

torum quibus sacra ossa Ticini ec. reperta esse sacras Sancti Augustini ec. exuvias probatum est, & novissime judicatum. Venetiis typis Sebastiani Coleti 1729. in 4. Questi dubbj del P. Bellini vennero impugnati dai Padri Michele de' Colli Barnabita, e Alberto Castellano Domenicano con due Scritture riferite nel *Giorn. de' Letterati d' Italia* (5). A queste Opposizioni tralasciò di rispondere, perchè essendo stato più gagliardamente attaccato dal P. Gio. Gasparo Beretta Monaco Benedettino nel suo *Lycnus Chronologico-Juridicus ad discutiendas tenebras seu Dubia ec. expressa a P. D. Joseph Maria Bellini ec.* giudicò meglio di prendere di mira quest' ultimo con la seguente Apologia la quale per i motivi riferiti nel suddetto *Giornale de' Letterati* (6), si stampò alla macchia in Padova, quantunque abbia in fronte la data di *Lione* (7).

II. *Responso apologetica ad Lycnum Chronologico-Juridicum Jo. Gasparis Beretta Monac. Cassinens. pro Reliquiis in Confessione S. Petri in Calo Aureo Papia die 1. Octobris 1695. compertis, S. P. Augustini nuncupatis, eidem oppositori dicata ab Authore ec. Lugduni typis Anissoniorum 1702. in 8* (8). Questa Risposta del P. Ab. Bellini fu fiancheggiata dal P. Bernardo Trevisi Gesuita con una Scrittura stampata in Cremona nel 1703. in fogl. contra la quale replicò il P. Colli (9), come si dirà negli Articoli di questi Scrittori.

(5) Tom. III. pag. 349.

(6) Tom. III. pag. 352.

(7) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Tom. I. pag. 72.

(8) Si veggia il *Giorn.* cit. a car. 352. ove si è dato un estratto di detta Risposta.

(9) Si può vedere il suddetto *Giorn.* a car. 354. e 355.

BELLINI (Lorenzo) Medico ed Anatomico rinomatissimo, nacque in Firenze ai 3. di Settembre del 1643. di Francesco Bellini oriundo della Città di Prato, e di Maddalena Angiola Minuti, amendue civili ed onorevoli famiglie (1). Terminata appena l'età della puerizia, ed anticipatamente i soliti studj di quella, se ne passò ben tosto all' Università di Pisa, dove sostenuto dalla liberalità del Granduca Ferdinando II (2) finissimo conoscitore degl' ingegni sublimi, fu dato ad istruire a due de' più celebri Letterati di quel tempo, cioè all' Oliva, e al Borelli, dal primo de' quali apprese la Fisica, e la Meccanica dal secondo (3). Questione si è fatta, s' egli sia stato scolaro nella Filosofia e nella Matematica anche del celebre Alessandro Marchetti, ma la testimonianza dello stesso Bellini che ciò afferma, toglie ogni controversia (4), siccome pur ci assicura d'aver avuto altresì per maestro il famoso Francesco Redi (5).

II

(1) *Notiz. degli Arcadi morti*, Tom. III. pag. 241. ove si ha un compendio della Vita del Bellini scritta dal Canonico Salvino Salvini; e qui si vuole avvertire esservi stato un altro Lorenzo Bellini Canonico nel Duomo di Mantova, a cui Alcanio de' Mori da Ceno scrive una delle sue *Lettere* a car. 157.

(2) L' afferma lo stesso Bellini nella sua Orazione intitolata *Gratiarum Actio ad Sereniss. Hetruriae Principes*.

(3) Si veggia la Vita del nostro Bellini scritta dal Can. Marcantonio Mozzi, la quale è stampata col Ritratto di lui nel Vol. I. delle *Vite degli Arcadi Illustr.* a car. 113. e segg; e quella altresì che ne ha drittesa Antonio Cocchi nella sua prefazione posta avanti al Vol. I. dei *Discorsi di Anatomia* di esso Bellini. Per altro che il Dott. Oliva fosse Maestro del Bellini, oltre al Mozzi, e ad altri che l' affermano, si prova dal P. Ab. Grandi a car. 173. della sua *Risposta Apologetica alle Opposizioni di Alessandro Marchetti*, il qual Marchetti pare che avesse sostenuto un contrario sentimento.

(4) Il Bellini ha ciò affermato in fine della sua Orazione suddetta intitolata *Gratiarum Actio*, il cui passo in prova di ciò si è riferito anche nel Vol. IV. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 149. Motivo agli Autori di quel *Giorn.* di produrre un tal passo, fu una grave doglianza fatta loro pervenire, per mezzo del Magliabechi, da esso Marchetti, perchè sul principio del Vol. II. di esso *Giorn.* ove si era parlato del Bellini, e de' suoi Maestri, non era stato nominato fra questi esso Marchetti, e si dubitò da questo, che tal omissione fosse avvenuta per malizia di persona a lui malevola, che ciò avesse infusa-

to. Ma Apostolo Zeno Autor principale di detto *Giornale* rispose al Magliabechi assicurandolo, che il caso era innocente, e che in tanto era stato omezzo il nome del Marchetti, in quanto niuna menzione di lui aveva pur fatta il Canonico Mozzi nella citata Vita del Bellini, da cui s' erano tratte quelle notizie; e che si sarebbe rimediato alla prima occasione, la quale appunto si presentò ai Giornalisti in detto Vol. IV. e di nuovo il confermarono nel Vol. XXI. a car. 227. Tutto ciò può ricavarfi da una delle *Lettere del Zeno* nel Vol. I. a car. 241. Lo stesso Marchetti volle confermar al Pubblico tale asserzione, dicendo nella Prefazione al suo Libro *De Resistencia Solidorum* che aveva conferito *cum eruditissimo, acerrimique, ac jam senilis judicii Juvene Laurentio Bellinio Discipulo, & Condiscipulo olim meo in Philosophicis ac Mathematicis disciplinis* ec. Per altro aveva qualche ragione il Marchetti di dubitare, che se gli volesse contendere quell' onore, perciocchè in fatti il P. Ab. Grandi chiarissimo Matematico, nella sua *Risposta Apologetica* contro al Marchetti mise in veduta la vanagloria di questo di farsi credere Maestro del Bellini, affermando che ciò era contra la verità conosciuta. Si può vedere anche la *Vita del P. Grandi* dell' ediz. di Venezia presso al Pasquali 1744. in 8. a car. 73.

(5) Lo dice il Bellini nella Dedicatoria al Redi de' suoi Trattati *De Urinis & pulsibus*. Il Redi ha perciò fatta sempre, e frequentemente menzione onorevole di lui come si vede dalle sue *Opere stampate in Venezia* presso all' Erz, cioè nel Vol. II. a car. 29. 203. e 206. nel Vol. IV. a car. 346. e 350. e nel Vol. V. a car. 207. 217. e 263.

Il Bellini aiutato dalla prontezza del suo ingegno , e dal valore di sì insigni maestri si avanzò di modo negli studj , che di discepolo , ch' egli era , divenne ben tosto un eccellente maestro , e nell' età di 19. anni pubblicò la sua bella scoperta della Fabbrica dei reni , e il sagace ragionamento steso con affai terza latinità , ch' ei ne dedusse dell' uso dei medesimi . Un anno appresso , cioè nel 1663. fu fatto pubblico Lettore di Medicina Teorica in Pisa (6) . Indi a poco ottenne la Cattedra quivi d' Anotomia mercè il favore del mentovato Granduca (7) il quale sovente intervenire voleva alle sue Anatomiche esperienze , ed essa Lettura d' Anotomia ch' era in quel tempo *straordinaria* , fu per lui *ordinaria* dichiarata (8) , ed egli vi allevò scolari che onore fecero negli scritti loro al maestro (9) . Continuato avendo quest' onorevole impiego per lo spazio di 30. anni , fu egli giubilato , e chiamato a Firenze per assistere a importantissime cure e a infermi d' alta condizione . Servì il Granduca nel suo viaggio di Loreto (10) , e giunse ad essere dichiarato Primo Medico del Granduca Cosimo III. il quale era solito di chiamarlo *decoro del suo stato* (11) . La fama del suo nome spargendosi sempre più , fece sì che Monsig. Lancisi Medico del Pontefice Clemente XI. lo facesse da Sua Santità dichiarare primo Consultore nelle occorrenze spettanti alla salute di esso Pontefice .

Morì in Firenze agli 8. di Gennajo del 1704 (12) munito di tutti i Sacramenti e con tutti i segni di Cristiana pietà per malattia della quale abbiamo alle stampe una particolar *Relazione* (13) . Fu seppellito nella Chiesa di S. Felice in piazza , ove dal Senator Pandolfo Pandolfini erede de' suoi scritti gli era stato destinato un magnifico sepolcro (14) .

Egli fu gran Filosofo , Medico , Matematico , Anatomista , Meccanico , e Poeta ; e a tutto ciò alluder si volle in una bella medaglia che fu gettata in suo onore (15) . Le felici scoperte da lui fatte nella Medicina e nell' Anatomia l' hanno fatto annoverare fra gl' Inventori più celebri delle cose più necessarie a saperli dai Medici migliori (16) , e gli hanno fatto altresì acquistare il titolo di *Principe e Capo della Medicina Meccanica* (17) ; e moltissimi sono gli distinti elogj che ha esso riportati da non pochi Scrittori

(6) Cocchi, Prefaz. cit.

(7) Giuseppe Bianchini, *Granduchi di Toscana*, pag. 101. ove parla del Granduca Ferdinando II.

(8) Mozzi, *Vita* cit.

(9) Tali furono, fra gli altri, Giuseppe del Papa come si vede dal Trattato di questo *Della natura del caldo e del freddo*; Donato Roffetti, come questi si esprime in più luoghi della sua Opera intitolata: *Antignome Fisico-Matematiche* ec; e Antonfrancesco Bertini, siccome diremo all' Articolo di questo .

(10) Mozzi, *Vita* cit.

(11) Giuseppe Bianchini, Lib. cit. pag. 119; e Lami, *Memorab. Ital. Erudis. praefantium*, Tom. I. pag. 168.

(12) Non parja strano al Lettore il vedere da noi segnata la sua morte all' anno 1704. quando il Canonico Mozzi nella *Vita* di lui; il P. Niceron nel Vol. V. delle sue *Memoires pour servir a l' Histoire des Hommes illustres* ec. a car. 348; il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Vol. II. a car. 2; il Mangeti; il Corte; il P. Negri; il P. Michele di S. Giuseppe, i cui passi saranno da noi citati più sotto nell' annotaz. 18. ed altri Scrittori ancora, tutti d' accordo la pongano un anno prima cioè agli 8. di Gennajo del 1703. Egli è da saperli che tutti questi hanno seguito il detto Canon. Mozzi, ma senza per avventura ribattere che questi essendo Fiorentino, e in Firenze allora scrivendo, seguì l' uso Fiorentino d' allora col principiar gli anni *ab Incarnatione*. Che così stia la cosa, ce ne porge una convincente prova una Lettera del Magliabechi suo contemporaneo ed amico, che si trova nella Raccolta di quelle di Pietro Bayle nel Vol. III. a c. 950. E' scritta di Firenze ai 26. di Gennajo del 1704. e in essa dà notizia che due o tre settimane prima era allora morto Lorenzo Bellini, e che alcuni mesi avanti era morto Vincenzio Viviani. Egli è certo che il Viviani

morì ai 22. di Settembre del 1703. Dunque la lettera del Magliabechi è segnata secondo l' uso comune, e il Bellini morì sul principio del 1704. Ed ecco renduto agevole lo spiegare un' apparente contraddizione del Crelicambeni nell' *Istor. della Volg. Poesia*, ove nel Vol. II. a car. 533. afferma, che il Bellini morì agli 8. di Gennajo del 1703. e nel Vol. VI. a car. 403. scrive che la sua morte seguì agli 8. di Gennajo del 1704.

(13) Così è intitolata: *Relazione d' incerto Autore della malattia e morte di Lorenzo Bellini già pubblico Professore d' Anatomia nello Studio di Pisa ec. con due Iscrizioni Sepolcrali. In Firenze 1741.* in 8. Fu il Dottor Antonio Cocchi Mugellano quegli che diede alla luce quest' Operetta trovata da lui fra i mss. del Bellini, considerandola come un' Appendice dell' ediz. da lui fatta de' *Discorsi Anatomici* d' esso Bellini. La prima delle due Iscrizioni fu detto esser Opera dell' Ab. Antonmaria Salvini, la seconda d' incerto Autore .

(14) *Notizie degli Arcadi morti*, Tom. III. pag. 241.

(15) In essa Medaglia, che di massima grandezza si serba presso di noi in bronzo, si vede da una parte la sua effigie col suo nome, e dall' altra si rappresenta il tempio di Apolline, sotto il cui arco sta lo stesso Apollo sedente tra la Filosofia e la Medicina, e colla Poesia di dietro, tutte in atto di aspettare il Bellini, il quale si fa avanti sostenuto dalla Notomia, e dalla Meccanica per ricevere da Apollo la meritata corona col motto: *Anci me nemini*, alludendosi con ciò all' aver saputo il Bellini congiungere insieme, prima e meglio d' ogni altro, tutte le facultà suddette .

(16) *Vite degli Arcadi Morti*, Vol. I. pag. 121.

(17) Si vegga il Sig. Gio. Fortunato Bianchini nelle sue *Lettere Medico-pratiche. In Venezia per Gio. Batista Pasquali 1750.* in 8. e qui sotto le annotazioni 18. e 25.

tori (18) che concordemente l'hanno riguardato per uno de' più insigni Medici del secolo passato.

Anche la sua forte e robusta maniera di poetare è stata esaltata dal Redi (19), e dal Canonico Salvini (20), e molto pure è stata lodata da Benedetto Menzini (21). Ebbe perciò distinto luogo nell'Adunanza degli Arcadi, alla quale fu ascritto ai 27. di Maggio del 1691. col nome di *Ofelte Ne-deo* (22); e fu altresì aggregato all'Accademia della Crusca, nella quale gli fece l'Orazione funerale il detto Senator Pandolfini (23).

Le Opere di lui sono le seguenti:

I. *Exercitatio Anatomica de structura & usu renum. Florentia ex typographia sub signo Stella* 1662. in 4. e poscia *Argentorati apud Simonem Pauli* 1664. in 8. *Amstelodami* (con aggiunte di Gerardo Biafio) *apud Andream Frisum* 1665. in 12. In fine di questa edizione si trovano alcune Osservazioni di diversi Autori sopra Reni mostruosi; e poi di nuovo: *Patavii apud Matthaeum Cadorinum* 1666. in 8. e nel Tomo I. della *Bibliotheca Anatomica* del Clerc e del Mangeti a car. 367. Altra edizione se n'è fatta, insieme coll'Opera di cui si farà menzione al numero seguente, *Lugduni Batavorum apud Jo. Arn. Lanzerack* 1711. in 4.

II. *Gustus Organum novissime deprehensum; praemissis ad faciliorem intelligentiam quibusdam de Saporibus. Bononia typis Pisarrianis* 1665. in 12. Quest'Opera è stata pure inserita nella *Biblioth. Anatomica* del Clerc, e del Mangeti nel Vol. II. a car. 472. e n'è stata data una compendiosa relazione nel *Giorn. de' Letterati di Roma* del 1674. a car. 109. estraatta dal Tom. XX. del *Giornal d'Inghilterra*. In essa ha preteso il Bellini che l'organo del gusto non sia nè la carne, nè le membrane, nè i nervi che sono nella lingua, nè le glandule chiamate *Amygdalinae*, come ha creduto il Warton, ma sieno quelle picciole eminenze che si trovano sulla lingua di tutti gli animali.

III. *Gratiarum actio ad Sereniss. Hetruriae Principem. Quaedam Anatomica in Epistola ad Ser. Ferdinandum II. & Propositio Mechanica. Pisis apud Jo. Ferrarium* 1670. in 12.

IV. *De Urinis & Pulsibus, de missione sanguinis, de Febris, de morbis capitis, & pectoris. Bononia apud Antonium Pisarrium* 1683. in 4 (24); *Francofurti & Lipsiae apud Joh. Grossum* 1685. in 4. Giovanni Bonio è quegli che procurò questa seconda edizione, e vi aggiunse una Prefazione molto onorifica al Bellini (25). Altra ristampa se n'è fatta *Lipsiae* 1718. in 4. Quella parte di quest'Opera, che riguarda le secrezioni, e il moto muscolare, ha dato motivo al Sig. Morgan Medico Inglese di scrivere un libro contro di essa (26).

V. *Opu-*

(18) Egli è stato esaltato, oltre gli altri citati e da citarsi in queste annotazioni, e molti altri che si omettono, da Giuseppe Lanzoni nel suo Libro *De Saliva humana*; da Gregorio Leti nel Vol. III. dell'*Italia Regnante* a car. 386; da Carlo Gianella nella *Dissert. de ratione legem. lib. Medic*; da Jacopo Sandri, *De natur. & praternatur. sanguinis stat.* a car. 176; da Lorenzo Adriani Fiammingo in un suo Poemetto Latino inserito fra le sue Poesie Latine nel Tom. I. de' *Carmin. Illustr. Poet. Ital.* a car. 22; dal Gimma nel Vol. II. dell'*Idea dell' Ital. Letter.* a car. 514. e 709; dal Finetti nella *Proffasi Fisico-Matematica* a car. 2; dall' Hecquet, *De purganda Medicin.* nel Prologo a car. 31; dal Fracastati a car. 165; e 256. della sua *Exercitatio de Lingua*; da Vincenzio da Filicaja in una Canzone sopra la sua morte che si ha fra le sue *Poesie Toscane*; dall' Autore della *Bibliothèque Italique* nel Vol. II. a car. 295; da Bartolommeo Corte nelle *Notizie de' Medici Milanese, e ai principali ritrovamenti fatti in Medicina dagl' Italiani* a car. 159; dall' Autore della Prefazione alla Par. III. Vol. I. delle *Prose Fiorentine*; dal Mangeti nel Vol. I. della *Bibl. Script. Medic.* a car. 275; dal P. Negri nella *Stor. degli Scrittori Fiorentini* a car. 364; dal P. Michele da San Giuseppe

nel Vol. III. della *Bibliograph. Critica* a car. 175; e da Angelo Maria Ricci nella sua *Oratio III* ec. dietro alle *Dissert. Homer.* nel Vol. I. a car. 292. ov' è detto *nemini antiquorum secundus*.

(19) Annotazioni al *Bacco in Toscana*.

(20) Nel Vol. III. delle *Notiz. degli Arcadi morti* a car. 242.

(21) Nelle sue *Elegie*.

(22) Salvino Salvini, Lib. cit. pag. 239.

(23) Salvino Salvini, loc. cit.

(24) Un bell' estratto di detti Trattati è stato dato negli Atti degli Eruditi di Lipsia del 1688. a car. 42.

(25) Una Lettera del Bontio al Bellini molto a questo onorifica si trova anche impressa nel Vol. I. dell'*Epistola Germanorum ad Magliabechium* a car. 141. ove lo chiama *Medicina aequae ac Philosophia naturalis decus*.

(26) Il Libro del Sig. Morgan è scritto in lingua Inglese, e fu stampato in Londra nel 1739. in 8. con questo titolo: *The Mechanical Practice* ec. cioè: *Pratica Meccanica della Medicina, in cui si esamina e si confuta il metodo specifico e l' Ipotesi del Bellini sopra le secrezioni, e il moto muscolare* ec.

V. *Opuscula aliquot de Urinis, de motu cordis, de motu bilis, de missione sanguinis ec. Pistorii ex nova officina Stephani Gatti 1695. in 4. Lugduni Batavorum apud Butestein 1715. in 4.* Il Bellini li pubblicò ad istanza d' Archibaldo Pitcarnio famoso Professore in Lovanio, a cui anche li dedicò. Questo Pitcarnio ebbe tal concetto dell' Opere del nostro Bellini, che pubblicamente le lesse, e le interpretò in una delle Università della Scozia (27). Una proposizione del Bellini nel riferito suo Trattato *De motu Cordis* intorno a una picciola cicatrice, che trovasi nell' uovo, ha dato motivo a Paolo Batista Balbi d' impugnarlo con una bella Dissertazione (28).

VI. *Consideratio nova de natura & modo respirationis.* Questa è una bella Lettera da lui indirizzata al Granduca Ferdinando II. la quale è impressa nelle *Miscell. Natur. Curios. ann. 1671. Observat. 77.* e nel Vol. I. della *Biblioth. Script. Medic.* del Mangeti a car. 276.

Di tutte le Opere del Bellini sin qui riferite si è fatta una Raccolta la quale è stata impressa in due Volumi *Venetis apud Michaellem Hertz 1708. in 4.* e per occasione di questa si è dato un bell' estratto di ciascuno di essi Trattati nel *Giornale de' Letter. d' Italia* (29). Quantunque per altro nel titolo di essa Raccolta si sia posto: *Laurentii Bellini Opera omnia*, si sono tuttavia omesse le Opere che seguono, forse o perchè allora ignote, o perchè non ancora uscite dalle stampe.

VII. *Lettera al Sig. Antonio Vallisnieri nella quale mette in chiaro le vie dell' aria che si trovano in ogni uovo.* Questa si trova impressa nel Vol. II. del *Giornale de' Letter. d' Italia* a car. 41.

VIII. *Lettera al medesimo intorno all' ingresso dell' aria nel nostro sangue.* Questa è stampata nel Vol. IV. di detto *Giornale* a car. 152.

IX. *Lettere tre al Senator Pandolfo Pandolfini.* Queste sono impresse nella Par. III. Vol. I. delle *Prose Fiorentine*. In esse il Bellini ha fatto vedere quanto fosse egli versato anche nella Lingua e nella Poesia Volgare sostenendovi la difesa d' un suo Sonetto, il quale secondo il costume dell' Accademia della Crusca, ov' era stato letto, doveva essere in essa da un Accademico censurato, e da un altro difeso, onde giudicarsi in essa se degno fosse d' essere registrato nel *Farina*, o nello *Stacciato*, Libri in detta Accademia così appellati. Al Pandolfini era toccato il carico della difesa, e perciò a lui il Bellini scrisse le dette *Lettere* nel 1701. per fiancheggiarlo in essa, la quale dall' Accademia restò pienamente approvata.

X. *La Bucchereide. In Firenze per Gio. Gaetano Tartini e Santi Franchi 1729. in 8.* Questo Poema, stampato come si vede, siccome le lettere suddette, dopo la sua morte, è diviso bizzarramente in due Proemj, de' quali il primo è composto con diversità di metri in modo di Ditirambo, l' altro è diviso in quattro parti, tre delle quali sono in ottava rima, e l' ultima in varie sorti di metri. Precede una Cicalata in prosa, che fu da lui composta, perchè servisse di primo Proemio. Di essa Cicalata si è anche fatta un' edizione a parte nel Vol. II. della Par. III. delle *Prose Fiorentine* al num. XIV. Il Dott. Giuseppe Bianchini chiama questo Poema *giocoso bizzarrissimo* (30). Assai più esteso è il giudizio recatone dal celebre Angiolo Maria Ricci (31).

V. II. P. II.

(27) Lettera del Pitcarnio in fronte alle dette Operette.

(28) La detta Dissertazione ch' è intitolata: *De Belliniano problemate circa ovi cicatriculam*, si trova impressa nel Vol. II. Par. II. dei *Commentarii de Bonon. Sciens. & artium Instituto* a car. 369.

(29) Tom. II. pagg. 1. e segg.

(30) Bianchini, *Satira Italiana*, pag. 49.

(31) Ecco ciò che scrisse il Ricci in una sua annotazione a car. 176. delle *Lodi della Pazzia* stampate dietro alla *Guerra de' Ranocchj e de' Topi* da lui tradotta: *La Bucchereide composta dal celebre Lorenzo Bellini è un Po-*

Q

XI. Di-

ma Serio-ludicro parto d' una Fantasia, quanto più particolare, tanto più sorprendente e ammirabile. Pieno di pensieri forti, e sublimi, e di leggiadrissime piacevolezze non solo contiene l' idee di molti generi di Poesia, ma il sugo delle più alte scienze e dottrine. Il suo ridicolo non è comunale, o basso, ma tutto suo proprio, o mobile. Con un garbo indicibile tra gli scherzi più ridevoli incastra insegnamenti grandi, e utilissimi. In somma è questa una Poesia d' invenzione affatto nuova, bizzarra, galante, dottissima, ingegnosissima. Per vero dire non rimango capace esservi taluno, che si sia protestato non aver trovato piacere

XI. *Discorsi d' Anatomia colla prefazione d' Antonio Cocchi Mugellano* (Parti tre). In Firenze per Francesco Moucke in 8. la prima Parte nel 1741. e le altre due nel 1744 (32).

XII. *Rime*. Una sua Corona di varie Poesie in lode di Benedetto Menzini (33) si trova impressa dopo l' *Arte Poetica* di questo della seconda edizione fatta in Roma per il Molo 1690. in 12. a car. 223. e segg. Otto suoi Sonetti s' hanno stampati nel Vol. II. della Raccolta del Gobbi a car. 479. Alcune Rime si hanno nel Tom. IV. delle *Rime degli Arcadi*. Uno sta inferito nella Prefazione del Tom. V. delle *Prose Fiorentine*, e questo è quello di cui intraprese la difesa lo stesso Bellini riferita qui sopra al num. IX. Un altro, come per saggio del suo stile, è stato pubblicato dal Crescimbeni nel Vol. II. della sua *Storia della Volg. Poesia* a car. 533. e si trova esaminato dal Muratori (34). Un suo Capitolo sopra il Matrimonio diretto a Selvaggia Borghini sta a car. 292. del Vol. III. dell' *Opere Burlesche del Berni, e d' altri Autori. In Firenze* (cioè in Napoli) 1723. in 8. Altre sue Poesie si serbano manoscritte. Otto suoi Sonetti si hanno a penna nella Libreria Riccardiana di Firenze nel Cod. segn. O. IV. num. XLIV. che ha per titolo: *Composizioni Poetiche della Tramoggia*. Sue Rime si hanno pure in altro Codice di essa Libreria segn. S. I. num. 1. dal quale ha tratto e pubblicato un bel Sonetto il chiarissimo Sig. Dottor Gio. Lami nel Catalogo de' MSS. della medesima a car. 65. Finalmente un Codice di sue Poesie esisteva, già alcuni anni, in Roma nella Libreria del Marchese Capponi, ora passata nella Libreria Vaticana.

XIII. *Trattato di Anatomia*. Questo che doveva contenere tutte le scoperte fatte nel secolo passato è stato promesso nella *Galleria di Minerva* (35), e ne ha fatta menzione anche il Leibnizio (36), ma non sappiamo se sia Opera diversa da quella riferita di sopra al num. XI.

XIV. *Theoria Ovi*. Quest' Opera fu da lui lasciata imperfetta, ma di ciò che contener doveva, si ha una sufficiente contezza nella *Lettera* di lui riferita sopra al num. VII.

XV. *De Lapillatione, de Nutritione, & Augmentatione, de Generatione seminum ex plantis & animalibus, atque Generatione fatuum ex seminibus*. Quest' Opera fu da lui promessa in fine della Raccolta de' suoi *Opuscoli* riferita di sopra al num. V. a car. 214. dell' ediz. 1695.

alcuno nella lettura di essa, ma noja, e rincrescimento. Senonchè considero, che per bene assaporarla, fa di mestieri esser fornito di un molto sapere, e di un ottimo discernimento.

(32) Estratti di detti *Discorsi* si possono leggere nelle *Novelle Lettere* di Firenze del 1742. alle col. 353. e 369. e del 1746. alla col. 257; e in quelle di Venezia del 1742. a car. 66. e 100; e del 1748. a car. 346.

(33) Le dette Rime impresse dopo la *Poetica* del Men-

zini vengono allegate dal Crescimbeni nel Vol. I. della *Storia della Volg. Poesia* a car. 212. per esempio di Componimenti mescolati d' ogni sorta di *Lirica Poesia*, quali appunto sono questi del Bellini.

(34) *Perfetta Poesia*, Vol. II. pag. 401.

(35) Vol. II. pag. 58.

(36) *Epistola Germanorum ad Magliabechium*, Vol. I. pag. 66.

BELLINI (Ottaviano) Giureconsulto, e Cavaliere Ravennate, fiorì verso la metà del Secolo XVI. Dalla sua patria venne eletto, e spedito Ambasciatore per tre volte, due al Pontefice Paolo II. e una a Clemente VII (1). Nel 1545. il primo di Luglio fu dichiarato Uditore della Ruota di Bologna, nella quale proseguì sino al 1550 (2), sostenendovi in tale incontro secondo il costume più volte la carica di Podestà (3). Ritornato in patria già fatto vecchio, dopo avervi goduti quegli onori che sono dovuti a un celebre Cittadino, passò a vita migliore, avendo lasciate diverse Decisioni, ed altri Scritti, che si conservavano a penna presso a Vincenzio Bellini suo nipote (4). Parlano con lode di lui parecchi Scrittori (5). Delle mentovate Decisioni ora non riman-

(1) Girolamo Rossi, *Hist. Ravenn.* Lib. IX. pag. 701.

(2) Jacopo Macchello, *Syllab. Audis. Rot. Bonon.* stampato avanti il *Patrocin. Forens.* dell' edizione 1560.

(3) Tommaso Tomai, *Stor. di Ravenna*, P. IV. Cap. III.

(4) Tommaso Tomai, loc. cit.

(5) Serafino Pasolini, *Uomini illustri di Ravenna*, Lib. III. Cap. III. pag. 97; Prospero Mandosio, *Bibl. Equestris* ms. presso Giulio Mandosio suo figliuolo; Faleoni, *Mem.*

rimangono che due , le quali si trovano inferite nella Raccolta delle Decisioni della Ruota di Bologna fatta da Annibale Fondaccia e Camillo Geffi , dell' edizione di Bologna per gli eredi di Gio. Rossi 1616. in fogl. e si leggono a car. 61. e 273.

Mem. Hist. Eccl. Bonon. Lib. VI, e Ab. Pietro Paolo Ginanni Catalogo degli Scritt. Ravennati posto in fine della sua *Dissertaz. sulla Letteratura Ravennate* a car. CXXXIII;

e *Memoria mss. degli Scritt. Ravennati* comunicateci da esso P. Ab. Ginanni Presidente della sua Congregazione Casinense nel 1753.

BELLINI (Pietro) . V. Belli (Petrino) .

BELLINI (Pompeo) . V. Pellini (Pompeo) .

BELLINI (Vercellino) di Vercelli , de' Signori e Nobili di Vintobio e Bornate (1) , padre di Carlo Amadeo , di cui abbiamo parlato a suo luogo , fioriva sulla fine del Secolo XVI. Fu per cinquant' anni Cancelliere del Vescovado di Vercelli , ed ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Descriptio Serravallis & Locorum proximiorum . Vercellis* 1646. Questa Descrizione fu pubblicata colle stampe dal suddetto suo figliuolo .

II. *Formularium expeditionum necessariorum pro Curia Episcopali Vercellensi* .

(1) Chiesa , *Catal. degli Scritt. Piemont. p. 197.* Anche il Rossetti ha fatta menzione di lui nel *Syllab. Scrittor. Pe-*

demont. a car. 552 ; come altresì il P. D. Placido Puccinelli nella *Fede e Nobiltà del Natiso* a car. 185.

BELLINI (Vincenzio) chiaro antiquario del nostro secolo , nacque in Gambolaga , grosso Villaggio sul Ferrarese , di Girolamo Bellini , e di Teresa Pocaterra , onesti genitori bensì , ma di non molte fortune , a' 22. di Gennajo del 1708. Tre anni aveva egli appena compiuti , che , passati essendo a miglior vita i detti suoi genitori , venne preso in cura da un suo zio paterno , il quale non trascurò di mandarlo alle scuole , perchè apprendesse la Lingua Latina , e le altre Scienze . Fin d' allora che giovinetto frequentava le scuole di Grammatica e di Rettorica , per non so qual genio suo particolare , si pose a raccogliere con quanto poteva di spesa , quelle medaglie degli antichi Imperadori , e Monete de' secoli bassi , che venivangli alle mani , ingegnandosi di ricavarne , come meglio poteva , que' rozzi caratteri , e di spiegarne gl' impronti , il quale studio ha continuato di poi , mettendo insieme con non poca spesa una buona Raccolta di dette Medaglie e Monete (1) . In età di 17. anni vestitosi dell' abito chericale , e condottosi all' esame per essere promosso a' primi Ordini sacri , piacquero tanto al Card. Ruffo Arcivescovo a quel tempo di Ferrara le ingegnose e pronte risposte date dal nostro Bellini agli Esaminatori , che lo volle nel suo Seminario , ove si trattenne fino al 1732. in cui celebrò il suo primo Sacrificio , terminando allora gli Studj della Filosofia , e della Teologia con pubbliche decorose Conclusioni . Nel 1737. fu provveduto d' una Parrocchia detta *Cassana* tre miglia distante da Ferrara , ove nel presente anno 1754. soggiorna (2) . Ha dato alla stampa :

I. *Dell' antica Lira Ferrarese di Marchesini detta volgarmente Marchesiana*
V. II. P. II.

Q 2

Differ-

(1) Ecco ciò ch' egli stesso scrive nella Prefazione premessa alla sua Dissertazione *Dell' Antica Lira Ferrarese di Marchesini* a car. VII. parlando al Lettore : *Sappi però ch' io fin dalla mia età più tenera , per non so quale naturale istinto , incominciai , con quanta assiduità , e spesa mi fu permesso a raccogliere tutte quelle Monetucce de' bassi secoli , che mi si presentavano alle mani . Col crescere poi degli anni , avanzando ancor io nello studio , e maggiormente crescendo in me anche il genio , e la curiosità , mi appigliai con più ardore alla cognizione , e ricerca delle medesime , e per tal fine intrapresi non pochi viaggi , e contrassi amicizie con Personaggi eruditissimi in tale materia , ne visitai i loro scrigni , riportandone sempre un qualche numero , tanto che nel decorso di quasi trent' anni mi è fortunatamente riuscito , non solo di questa nostra , ma d' altre Città d' Italia , di cumularne una sufficiente Raccolta ,*

col mezzo delle quali , e con le autorità di antiche carte rilevate da varj Archivj di questa Città , e di alcuni Codici mss. ec.

(2) Delle suddette notizie ci confessiamo debitori al chiarissimo P. Calto Innocente Anfaldi dell' Ordine de' Predicatori , Professore di Sacra Teologia nell' Università di Ferrara nel 1754. ed ora Professore di detta facoltà in Torino , a cui il Pubblico debbe pure saper grado per aver persuaso il Sig. Rettor Bellini a dar in luce un buon numero delle sue Monete , siccome ha fatto con due Dissertazioni , cui riferiremo a' num. I. e II ; e fa sperare con una Storia , cui accenneremo al num. IV ; possedendo egli , siccome affermasi nelle *Novelle Lett.* di Firenze del 1755. alla col. 423. gran capitali per eseguire il suo disegno , avendo egli una serie di monete barbariche ch' è la più grande che sia in Italia .

Dissertazione. In Ferrara presso Bernardino Pomatelli 1754. in 4 (3). Tratta in questa Dissertazione del vero valore di detta Lira posta in disuso, e per pubblico bando nel 1659. abolita, la quale colle immagini di cinquanta e più monete viene illustrata.

II. *De Monetis Italiae medii Aevi haftenus non evulgatis, quae in suo Museo servantur una cum Iconibus Dissertatio*. Questa Dissertazione composta prima nello spazio di due mesi, e mandata a Milano a Filippo Argellati, era stata da questo promessa alla Repubblica Letteraria (4), e doveva essere inserita nella Par. V. della Raccolta *De Monetis Italiae*. L'Argellati la fece stampare, e dodici copie ne mandò nel 1754. al Sig. Bellini impresse senz' alcuna nota di luogo, e di Stampatore, ma assai scorrettamente, e colle monete malamente intagliate. Il Novellista Veneziano la credette allora uscita in Ferrara, e ne diede un favorevole estratto (5). Morto l'Argellati, e dubitando il Sig. Bellini che la Raccolta Milanese non venisse proseguita, giudicò ben fatto di ristampare la sua Dissertazione (6), la quale corretta, e accresciuta più della metà, uscì *Ferrariae typis Bernardini Pomatelli* 1755. in 4. grande (7).

III. Un articolo di sua Lettera scritta a' 15. di Dicembre del 1755. al chiarissimo Sig. Dott. Gio. Lami si trova inserito nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 36. e segg.

IV. Da lui si attende pure la Storia di tutte le Monete coniate in Ferrara sino a' giorni nostri (8).

(3) Un estratto di detta Dissertazione si è dato nel Tom. X. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 245. Si veggano anche le *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 471; e quelle di Venezia del 1755. a car. 36.

(4) Nella Prefazione premessa alla Par. IV. della Raccolta *De Monetis Italiae*.

(5) *Novelle Letter.* di Venezia 1754. pag. 363.

(6) Si leggano la lettera al Lettore premessa alla sua Dissertazione *De Monetis Italiae* dell' edizione 1755; e

le *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 36. ov' è inserito un articolo di Lettera del Sig. Bellini.

(7) Di detta Dissertazione si veggano i giudizi nelle *Memorie per servire alla Stor. Letter.* del Giugno 1756. a car. 38. e segg. e le *Novelle Letter.* di Venezia del 1756. a car. 11.

(8) La detta notizia ci è stata comunicata dal soprammentovato P. Anfaldi. Si veggano le *Memorie per servire all' Ist. Letter.* del Novembre 1754. a car. 64.

BELLINO da Padova. V. Padova (Bellino da-).

BELLINO (Serafino Collalto da San). V. Guarini (Batista) Cavaliere.

BELLINTANI (Mattia). V. Belintani (Mattia).

BELLINTANI (Pietro). V. Bellentani (Pietro).

BELLINTENDI (Francesco) Cremonese, Dottor d' amendue le Leggi, Preposito della Chiesa de' Santi Egidio e Omobuono in sua patria, compose un grosso Volume *De resignatione beneficiorum*, siccome riferisce il Bressiani (1) citato dall' Arisi (2).

(1) *Hist. Eccl. ms.*

(2) *Cremona Literata*, Tom. II. pag. 35.

BELLINZONA (Gherardo) così detto da Bellinzona sua patria sul Vicentino, Agostiniano, nell' Accademia Olimpica detto lo *Stimolato*, fioriva nel 1580. Si diletto di Poesia Volgare, e ha pubblicata una *Canzone e Corona al Rno P. M. Gregorio Petrochino Generale di Sant' Agostino il Card. Montelpare*. In Venezia appresso Niccolò Moretti 1590. in 4.

Di lui si hanno pure sparsamente stampate alcune Rime. Una *Corona di X. Sonetti* con altri due si leggono dietro alla sua *Orazione Funerale recitata nel Teatro di Vicenza l' anno 1586. in morte del P. Spirito Pelo Anguisciola Prior Generale dell' Ordine Eremitano di Sant' Agostino, colle Composizioni di Poesia Toscane e Latine di diversi raccolte e poste in luce da F. Armonio Rossi Agostiniano*. In Vicenza appresso Agostino della Noce 1587. in 4. La detta Orazione con esse Composizioni si legge anche dietro al Poema d' Alfonso Pelo ed Anguisciola intitolato: *L' albergo degl' Infelici amanti*. In Vicenza per Giorgio Angelieri 1602. in 4. Un suo Sonetto sta dietro alla *Flori, Favola*

vola bojchereccia (in versi) di Maddalena Campiglia . In *Vicenza per gli Eredi di Perin Libraro* , e Tommaso Brunelli Compagni 1588. in 8. Altro Sonetto è stampato in lode della *Mora* , *Commedia di Gio. Batista Calderari Cavalier di Malta* . In *Vicenza per gli Eredi di Perin Libraro* ec. 1588. in 8.

BELLIS (Agostino de (1)) Napolitano , vesti l' abito de' Cherici Regolari Teatini in Santa Maria degli Angioli in sua patria , e a' 23. d' Agosto del 1609. vi fece la solenne professione . Lesse la Filosofia e la Teologia in Ispagna , ove governò più d' una Congregazione , e vi fu Vicario Generale . Lesse pure le dette Facoltà in Italia , ove fu da varj Pontefici incaricato di riguardevoli affari (2) , ed ove fu più volte Procurator Generale del suo Ordine . Venne anche eletto Consultore della Congregazione dell' Indice , e da Alessandro VII. creato a' 15. di Gennajo del 1657. Vescovo di Sora (3) , ove morì in età di 66. anni nel 1659 (4) . Egli ha date alla stampa le seguenti Opere :

I. *Declaratio Gratiöse , ut ajunt , concessa Sodalitio Mariana Nativitatis . Messana apud Petrum Bream* 1622.

II. *Allegationes in jure in causa excommunicationis Placidi Mirti . Cesaranzusta* 1634. in 4.

III. *De absoluta Monarchia Divi Petri , contra Anonymum Neotericum . Romae typis Mascardi* 1647. in 4. Quest' Opera trovasi anche stampata nel Tomo IV. della *Bibl. Pontif.* del Rocaberti a car. 529.

IV. *Declaratio Aggregationis Sodalitii Deipara sine peccati labe concepta . Neapoli* Questa è scritta in Lingua Spagnuola .

V. Preparava per le stampe , al riferire del Marracci (5) l' Opera seguente , che non sappiamo se sia stata pubblicata : *Vita idealis in mente Dei , Temporalis in hoc mundo , & beata in Caelo gloriosissima Genitricis Dei Maria* .

Lasciò pure MSS. due Opere , le quali si conservavano in Roma nella Casa Quirinale del suo Ordine , intitolate :

VI. *Tractatus de Immunitate Ecclesiastica* .

VII. *Tractatus de Sacramentis Ecclesie* .

Un Tomo ms. di Teologia si dice dal Toppi (6) conservarsi in Santa Maria degli Angioli di Napoli .

(1) Si avverta esserci stato altresì un Agostino de Bellis da Casa Massima in Provincia di Bari , che fu Pastor Arcade col nome di *Artidio Minichiano* .

(2) Si vegga la *Gerarch. Eccles. Teatina* del P. Innocenzio-Raffaello Savonarola a car. 72. 74. e 75. ove si legge che dal Pontefice Urbano VIII. fu impiegato nel 1636. per la revisione , ed emenda dell' Euchologio , o sia Rituale de' Greci ; da Innocenzio X. per esaminare le opposizioni d' un Neoterico intorno all' assoluta Monarchia di San Pietro nel Pontificato della Chiesa ; e per iscriverne nella celebre Controversia della validità della Professione di un Cavaliere nell' Ordine Gerosolimitano fu deputato con altri cinque Teologi del suo Ordine dalla

Congregazione del Concilio nel 1646.

(3) Ughelli , *Ital. Sacra* , Tom. I. col. 1249.

(4) Dal *Catal. Script. Cleric. Regul.* del Silos , nel Tom. III. dell' *Hist. Cler. Regul.* a car. 545. si apprende che morì nel 1659. dopo aver compiuti gli anni 66. di sua età . All' incontro l' Autore delle Aggiunte all' *Ital. Sacra* dell' Ughelli nel Tom. I. col. 1249. mette la sua morte nel 1660. in età di 63. anni , nel che è stato seguito dal P. Savonarola nella sua *Gerarch. Eccles. Teat.* a car. 36. ove ne nota il tempo preciso a' 23. d' Agosto di quell' anno .

(5) *Bibl. Mariana* , Par. I. pag. 157.

(6) *Bibl. Napol.* pag. 3.

BELLISARIO (Lodovico) Medico Modanese , ha tradotto dal Greco in Latino le seguenti Opere di Galeno :

I. *Quod optimus Medicus sit quoque Philosophus* . Questa traduzione si trova fra l' Opere di Galeno a car. 6. *Class. Isagog.* dell' edizione fatta da' Giunti nel 1625.

II. *De instrumento odoratus* . Anche questa si vede fra l' Opere di Galeno a car. 110. della *Class. I.* dell' edizione de' Giunti , e corretta dal Carterio si trova anche nel Vol. V. dell' edizione di Parigi a car. 354.

III. *Paraphrasis exhortationis ad artes , quam Menodotus Empiricus rudiori penicillo adumbraverat* . Questa traduzione si ha a car. 2. *Class. Isagog.* della cita-

694 BELLISARIO . BELLISOMI . BELLO . BELLOBUONO .
citata edizione de' Giunti .

IV. *De seſtis ad eos qui introducuntur* (1), (*ideſt qui arte Medica initiantur*).

V. Scrive in oltre il Simlero (2) che *quadam ab aliis translata recognovit*.

(1) Simlero , *Epitom. Bibl. Geſneri* , pag. 121. tergo.

(2) *Epitom. Bibl. Geſneri* , pag. 121. terg.

BELLISOMI (Agostino) Marchese , di Pavia , fiorì nel 1660. Venne educato ne' Collegj Romano , di Siena , e di Parma , ne' quali apprese le belle Lettere , e le Scienze . Al genio di queste accoppiò anche quello dell' Armi , e fu Capitano d' una Compagnia d' Infanteria al servizio di Carlo II. Re di Spagna . E' stato aggregato all' Accademia de' Gelati di Bologna , nella quale si chiamò il *Considerato* . Dalle *Memorie* di questi Accademici a car. 51. si apprende ch' egli si fece conoscere per vero Mecenate de' Virtuosi ; che aprì una qualificata Accademia in sua propria casa ; che fu ascritto ad alcune altre Adunanze ; e che di lui si veggono stampati *varj Componimenti Lirici* .

BELLISOMI (Francesco) Marchese , Patrizio Pavese , Dottore d' amenable le Leggi , e in sua patria Abate Commendatario di Santa Maria *ad Perlicas* , fioriva nel 1680. e ha dato alla stampa : *Tria Theologia Opuscula , quaelibet alia ec. Pavia typ. Jo. Ghidini 1689. in 4.* Di quest' Opera , in cui prende a trattare del Mistero della Santissima Trinità ; del dono della Carità ; e dell' Angelo che assume Corpo , si può vedere un estratto a car. 75. del *Giornale de' Letterati* di Parma del 1689.

BELLO (1) , Ser , fu antichissimo Poeta Volgare del primo secolo della Poesia Volgare (2) , cioè fiorì circa il 1200. Un testo a penna delle sue Rime esisteva in Firenze presso a Francesco Redi (3) , ed alcune pure ivi si trovavano presso a Niccolò Bargiacchi (4) . Il suddetto Redi (5) , e dietro a questo il Crescimbeni (6) , e il P. Quadrio (7) , ove parlano dello Scherzo detto del *Fiore* , riferiscono un quadernario del nostro Ser Bello , con cui provano essere antichissimo il detto Scherzo del Fiore .

(1) Il P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poef.* a car. 158. scrive che *Bello è nome fatto da Gabriello*.

(2) Crescimbeni , *Istor. della Volg. Poefia* , Vol. I. pagg. 354. e 374.

(3) *Bacco in Toscana* , nelle Annotazioni , pagg. 123.

e 234.

(4) Crescimbeni , *Istor. cit.* Vol. V. pag. 18.

(5) *Bacco in Toscana* , cit. pag. 123.

(6) *Istor. cit.* Vol. V. pag. 354.

(7) *Stor. e Rag. d' ogni Poefia* , Vol. II. Par. II. pag. 401.

BELLO (Cherubino) . V. Belli (Cherubino) .

BELLO (Francesco) . V. Cieco (Francesco) da Ferrara .

BELLO (Francesco) . V. Belo (Francesco) .

BELLO (Lorenzo) . V. Belo (Lorenzo) .

BELLO (Luciano) . V. Belo (Luciano) .

BELLO (Petrino) . V. Belli (Petrino) .

BELLO (Pietro) . V. Belli (Petrino) .

BELLOBUONO (Decio) viveva nel 1554. presso a Francesco Alessandro Arcivescovo di Brindisi , ed essendo ne' primi anni della sua gioventù , con la vivacità dell' ingegno , con la prontezza della *Lingua Latina* , con la profondità dell' intendimento nelle più alte cose della *Filosofia* , e con tante altre virtù faceva stupir ciascuno (1) . Il titolo che gli veggiamo dato di *Eccellente* da Luigi Groto in una Lettera scrittagli da Adria a Venezia nel 1563. con la quale lo pregava di fargli avere un *felice rimedio* che gli aveva promesso (2) ,
ci

(1) Dedicatoria di Girolamo Ruscelli a Francesco Alessandro Arcivescovo di Brindisi premessa a' *Ragionamenti di M. Agostino da Sessa all' Illustriss. Sig. Principe di Salerno sopra la Filosofia morale* , raccolti da Monsig. Galeazzo Flo-

rimontio ec. e nuovamente mandati in luce da Girolamo Ruscelli . In Venezia per Plinio Pietrasanta 1554. in 4.

(2) *Lettere Familiari* di Luigi Groto , pag. 22. terg.

ci fa credere che fosse Medico di professione . Egli certamente si diletto di Poesia Volgare , e due Sonetti abbiamo di esso alla stampa , l' uno a car. 77. terg. della *Lettura di Girolamo Ruscelli sopra un Sonetto del Marchese della Terza . In Venezia per Gio. Griffio 1552. in 4.* e l' altro a car. 73. del *Tempio di Giovanna d' Aragona . In Venezia per Plinio Pietrasanta 1554. in 8.*

BELLOCCHIO (Pietro) Anconitano , della più stretta Osservanza de' PP. Riformati della Provincia della Marca , perito nella Sacra Teologia , e in amendue le Leggi , fioriva verso la metà del Secolo XVII. Egli si tratteneva nel Convento di San Bonaventura di Venezia nel 1635 (1) , e nel 1636 (2) . Fu Commissario Visitatore de' Riformati della Provincia Bolognese , e Penitenziere della Basilica Lateranense , nel quale impiego si affaticò quasi fino all' età di settant' anni (3) . Ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Bellissimi Esercizj spirituali ne' quali deve occuparsi ogni fedel Cristiano ec. In Venezia appresso Jacopo Sarzina 1623. e 1635. in 12.*

II. *Praxis Moralis Theologiae de Casibus reservatis Archiepiscopis , & Episcopis Picani , in qua juxta consuetudinem eorundem quid in singulis Diocesibus sentiendum sit , clara , & facili methodo declaratur . Venetiis apud Jacobum Sarzinam 1627. in 4.* Quest' Opera fu da lui terminata nel 1625 (4) .

III. *Canto divotissimo della B. Maria Vergine al Bambino Gesù . In Pesaro appresso Giovanni Paolo Gotti 1647.*

IV. *Ammonizioni e Istruzioni per le Giovani secolari che desiderano passare allo stato Religioso , e per le Monache Novizie , e professe di Santa Chiara , e d' altri Ordini ec. In Roma appresso Pietro Colligni 1650. in 4.*

V. *Praxis Moralis Theologiae , de Casibus reservatis Summo Pontifici Romano in Bulla Cœna Domini , Patriarchis , Archiepiscopis , & Episcopis cunctarum Civitatum omnium Provinciarum totius Orbis Christiani .* Nè di quest' Opera , nè delle seguenti c' è nota l' edizione ; e forse niuna n' è uscita alla stampa , essendo per avventura di quelle che aveva apparecchiate per l' impressione fino dal 1650.

VI. *Compendium totius Praxis Moralis Theologiae de Casibus reservatis Patriarchis , Archiepiscopis , & Episcopis Provinciarum Picani , Venetiarum , Bononiae , & Umbriae , nec non Prælati Regularibus quorumcumque Ordinum .*

VII. *Tractatus de Confessariis Sanctimonialium quorumcumque Ord. Religiosorum , & de illarum Clausura .*

VIII. *Aphorismi legales seu Axiomata universi Juris Canonici & Civilis serie alphabetica perbelle digesti .*

IX. *Promptuarium pro Confessariis Prælatorum , & Principum Christianorum .*

X. *Collectanea omnium Epistolarum Decretalium cunctorum Summarum Pontificum a Sancto Petro usque ad Innocentium X.*

XI. *Novissima omnium Summarum Summa generalissima quorumcumque Auctorum qui usque ad hæc tempora de Casibus conscientie scripsere , serie alphabetica luculenter ea omnia , quæ ad munus Confessariorum recte subeundum , & penitentium utilitatem pernecessaria sunt , exacte complectens .*

XII. *Sposizione della Regola de' Minori di San Francesco .*

XIII. *Scala spirituale per salire con tutta facilità al Cielo .*

XIV. *Raccolta di Proverbi con ordine d' alfabeto distribuiti , da cui si possono prendere varie sentenze , e salutari documenti per quelli che cercano di vivere cristianamente .*

XV. *Polidoro , Commedia , nella quale si racconta la maravigliosa conversione d' un uomo scelleratissimo .*

(1) Si veggia la Prefaz. a' suoi Esercizj spirituali a car. 9. dell' ediz. 1635.

(2) Ciò si ricava dalla sua Dedicatoria premeffa alla sua *Praxis moralis Theologiae* .

(3) Gio. da Sant' Antonio , *Bibl. Univerf. Francisc.* Tom. II. pagg. 436. e 437.

(4) Vedi la detta Opera a car. 626.

BELLOI (Pietro Ercole de-) Bolognese, Giureconsulto, viveva nel 1673. Gregorio Leti a car. 160. della Par. III. dell' *Italia Regnante* lo chiama *graziosissimo Poeta in Distichi, ed in oltre modestissimo*. Ha dato alla stampa: *Exuvium Leonis, in quo illustris. & Rm̄i D. Petri Bargelini Patricii Bononiensis, Thebarum Archiepiscopi, Pontificii nuper ad Christianis. Regem Nuncii, præcipua Prælatura munera, & heroica ejusdem facinora, pro sancta Sede Apostolica fideliter, & feliciter huc usque exantlata describebat Petrus Hercules de Bellois ec. Ferraria apud Julium Bulzonum Liliun 1673. in 12.*

BELLOLI (Jacopo) ha Rime nelle *Composizioni Toscane, e Latine di molti elevati ingegni in morte dell' Eccmo Consigliero Lodovico Sacca raccolte e pubblicate per Bartolommeo Guerresj. In Parma appresso Anteo Viotti 1614. in 4.*

BELLONDI (Puccio) Poeta antico Volgare, allegato dal Tassoni (1), e mentovato dal Crescimbeni (2) e dal P. Quadrio (3), si vede registrato dall' Allacci (4) nell' Indice di tutti li Poeti de' quali si conservavano Rime ne' Codici Vaticani, Ghisiani, e Barberini. Una sua Canzone è citata dal Castelvetro (5).

(1) *Considerazioni sopra il Petrarca*, pag. 94.

(2) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 18.

(3) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 168.

(4) A car. 57.

(5) *Ragione di alcune cose segnate nella Canzone d' Annibal Caro*, pag. 123.

BELLONE (Antonio) Notajo Udinese, ma nato di Luca Bellone in Bressanone Città Velcovile della Germania nel Norico, fiorì nel principio del Secolo XVI (1). Si stabilì in Udine, ove esercitò l' ufficio di Notajo, e di Cancelliere nel quale impiego servì sette anni il Cardinal Domenico Grimani Patriarca d' Aquileja (2), e fu amico d' Augusto Vate, e di Girolimiano suo fratello (3). Ebbe un figliuolo per nome Germano, il quale pure servì di Cancelliere tre anni il detto Patriarca (4). Scrisse l' Opere seguenti:

I. *Vite Patriarcharum Aquilejensium*. Il manoscritto originale di queste *Vite*, che contiene appunto le Vite ed azioni de' Patriarchi d' Aquileja sin al suddetto Domenico Grimani, fu dal celebre Apostolo Zeno somministrato al Proposto Lodovico Antonio Muratori, che lo pubblicò con sua Prefazione nel Tom. XVI. *Scriptor. rerum Italicar.* a car. 21. e segg. Un testo a penna di dette *Vite* esisteva in Roma fra' Codici manoscritti di Monsig. Fontanini al num. 3 (5), e in Venezia nella Libreria del Procurator Giustiniani (6).

II. *De Feudis patriæ* (cioè del Friuli) *olim per Patriarcham concessis*. Questo Trattatello istorico impresso in Milano sotto il nome d' anonimo Autore nel Tom. I. *Antiquit. Italic.* si conservava dal suddetto Apostolo Zeno con una picciola Raccolta in 8. di antiche Iscrizioni la maggior parte esistenti in Roma, e parte in Aquileja, nel Friuli, ed altrove (7). Quindi è che da' Giornalisti d' Italia (8) è stato nominato fra que' più chiari Italiani che dal 1400. sino al 1500. o poco di poi si posero a raccorre Iscrizioni antiche per varie parti non meno della nostra Europa, che fuori; e dal suddetto Zeno è stato chiamato *diligentissimo Investigatore, e Scrittore delle cose del Friuli* (9).

III. Si diletto altresì di Poesia Latina, e alcuni suoi Componimenti Poetici, con due sue Epistole Latine tratte da' Registri del Belloni degli anni 1512. 1517. e 1518. sono stati per la prima volta pubblicati nelle *Memorie per servir*

(1) Zeno, *Dissert. Vossian.* Tom. I. pagg. 25. e 31.

(2) Zeno, *Dissert. Vossian.* cit. Tom. I. pag. 31. Nel Vol. I. tuttavia delle proprie *Lettere* a car. 104. scrive il Zeno che il Belloni fu *Segretario* di detto Patriarca.

(3) Si veggano le *Memorie per servir alla Stor. Letter.* del Giugno 1757. a car. 488. 489. 490. e 496.

(4) Zeno, *Dissert.* cit. loc. cit.

(5) Montfaucon, *Bibl. Bibliothecar. mss.* Tom. I. pag. 194. e *Diar. Ital.* pag. 436.

(6) Montfaucon, *Bibl. Bibliothecar. mss.* Tom. I. p. 484.

(7) Zeno, *Dissert. Vossian.* Tom. I. pag. 31; e *Lettere*, Vol. I. pag. 104. e Vol. III. pag. 84.

(8) *Giorn. de Letter. d' Ital.* Tom. V. pag. 51. Si veggano anche *Le Antichità d' Aquileja profane, e sacre ec. raccolte, disegnate, ed illustrate dal Sig. Canonico Gio. Domenico Bertoli. In Venezia per Gio. Batista Albrizzi 1740. in fogl.*

(9) Zeno, *Dissertaz. Vossian.* Tom. I. pag. 38.

re all' *Istor. Letter.* del Giugno 1757. a car. 487. 488. 489. 490. e 496.

V' è stato anche un Antonio Bellone Dottor di Leggi , che ha un Sonetto a car. 318. delle *Rime spirituali* di Girolamo Pensa . In *Torino appresso il Manzolini* 1596. in 8.

E' pur vissuto sul principio di questo Secolo XVIII. il Conte Antonio Belloni Pavese , che fra gli Arcadi di Roma ebbe il nome Pastorale di *Eroto Cleoneo* ; e abbiamo pure avuto Anton Giuseppe Belloni il quale ha tradotta in Lingua Volgare dalla Francese , e con alcune annotazioni stampata la *Storia del Commercio , e della Navigazione degli Antichi di Monsig. Piero Daniele Huet* sulla seconda edizione Francese , la quale con Dedicatoria del Belloni al Sig. Giuseppe Smith , uscì in *Venezia appresso Francesco Pitteri* 1736. in 8 (10) .

(10) Come stampata in detto anno 1736. vien riferita nelle *Novelle Letter.* di Venezia dell' anno medesimo a car. 381 ; e se ne dà pure un giudizio vantaggioso ; ma

nel Catalogo della *Biblioth. Smithiana* a car. XLII. si riferisce come impressa nel 1737.

BELLONI (Antonio Giuseppe) . V. Belloni (Antonio) .

BELLONI (Carlo) Pavese , figliuolo di Paolo , di cui parleremo a suo luogo , e di Aurelia Viscarda , nacque nel 1606. Attese alla Giurisprudenza , e ne conseguì la Laurea Dottorale . Dopo aver sostenute le onorevoli Cariche di Oratore della sua patria , di Avvocato del Regio Fisco , di Senatore , di Reggente del Supremo Consiglio d' Italia presso alla Maestà Cattolica , e di Presidente del Senato di Milano , morì l' anno 1682. e venne seppellito nella Chiesa di San Carlo de' Carmelitani Scalzi in Milano con Iscrizione composta dal celebre Carlo Maria Maggi , e riferita da Filippo Argellati nel Tom. II. della *Bibl. Scriptor. Mediolan.* alla col. 2066. fra gli Scrittori forestieri . Per testimonianza di detto Argellati scrisse parecchie Orazioni Latine , una delle quali venne da lui recitata nel conferirsi la Laurea Dottorale al Conte Bartolommeo Aresi ; moltissime Allegazioni Legali che si leggono sì stampate che manoscritte presso a varj Giureconsulti Milanese , e presso agli Eredi del nostro Autore , che conservano pure di lui parecchj Voti Fiscali de' quali si potrebbe formare un Volume .

Qui ci piace d' aggiugnere essere fiorito sul principio di questo Secolo XVIII. il Conte Carlo Belloni Milanese che venne aggregato all' Arcadia di Roma col nome di *Nisindo Apobarmio* .

BELLONI (Ermete) del Mondovì nel Piemonte , Dottore di Sacra Teologia , Preposito della Cattedrale di Saluzzo (1) , e poi di Dronero (2) , fioriva nel 1630. Ha dato alla stampa :

I. *Tributo di lagrime in morte di Vittorio Amadeo Duca di Savoja , Orazione ec. In Torino* 1637.

II. *Pensieri di pace , Orazione ec. In Cuneo* 1639.

(1) Rossotti , *Syllab. Script. Pedem.* pag. 261.

(2) Chiesa , *Catal. degli Scritt. Piemont.* pag. 63.

BELLONI (Fabio) di Valenza al Pò sul Pavese , fioriva sul principio del Secolo XVII. Fu figliuolo di Luigi , e fratello di Paolo chiaro Giureconsulto , di cui parleremo più sotto , e fu anch' esso Professore di Leggi in Pavia e in Torino . Il detto suo fratello ha fatta menzione di Fabio in un suo Trattato (1) , e assai onorevolmente di lui ha pure parlato altrove (2) . Egli lasciò un' Opera intitolata : *De Jure Sui* , la quale venne pubblicata da suo fratello Paolo , *Ticini apud Petrum Bartoli* 1617. in 4. con Dedicatoria di detto Paolo a Giulio Aresi Presidente del Senato di Milano in cui scrive

V. II. P. II.

R

che

(1) Cioè nel suo *Traſatus de potestate eorum , qua incontinenti vel ex intervallo fiunt* .

meffa all' Opera *De jure sui* , di Fabio suo Fratello . Vedi anche un Epigramma di Girolamo Bosio a car. 13. del suo *Encomiasticon* .

(2) Cioè nella Dedicatoria a Giulio Aresi da lui pre-

che Fabio era versato nella Latina e nella Greca eloquenza ; ch' era morto in Torino dopo avervi per due anni in quella Università professata la Ragion Civile ; che aveva lasciate alcune *Lucubrationes miscellanea in bonos quosque Auctores*, che avrebbero veduta in breve la luce ; e che fra le altre Opere che gli si erano smarrite , deplorava la perdita d' una , colla quale aveva illustrati cento luoghi di chiari Giureconsulti , la quale Fabio aveva destinato di dar alle stampe .

Si dilettò anche di Poesia Volgare , e un suo Madrigale si legge a car. 432. della *Ghirlanda della Contessa Angela Bianca Beccaria contessa di Madrigali ec. raccolti e dichiarati da Stefano Guazzo . In Genova per gli Eredi di Girolamo Bartoli 1595. in 4.*

BELLONI (Feo) da Firenze , così chiamato dall' Allacci il quale lo registra nell' Indice de' Poeti (1) le Rime de' quali si conservavano ne' Codici Vaticani , Ghisiani , e Barberini , e viene nominato dal P. Negri (2) fra gli Scrittori Fiorentini , ma il Crescimbeni (3) dubita , e noi pure con questo dubitiamo ch' egli sia quel Feo Belcari , di cui appunto esistono Rime nella Libreria Ghisiana , e del quale abbiamo parlato a suo luogo , tutto che il detto P. Negri lo abbia creduto diverso .

(1) A car. 48. (2) *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 162. (3) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 8.

BELLONI (Francesco) Sanese , Filatojajo vivente in quest' anno 1758. si è dilettato dello studio della Lingua Ebraica , ed ha data alle stampe l' Opera seguente : *Divertimento Scolastico volgarizzato, ovvero Principj di Grammatica per imparare con facilità la Lingua Santa ad uso degli Fanciulli Ebrei , Opera dedicata alla Nazione Ebraica , e consecrata al vero modo di praticare la Lingua Santa . In Siena per Agostino Bindi 1758.* Si veggia ciò che di detta Opera si è scritto nel Tom. XII. delle *Memorie per servire alla Stor. Letter.* a car. 310.

BELLONI (Giovanni) Cittadino Veneziano , Dottor di Leggi , e Canonico Padovano , figliuolo di Niccolò Belloni , fu eletto Professore Straordinario in primo luogo della Filosofia Morale d' Aristotile nell' Università di Padova ai 4. di Giugno del 1594 (1) , e sostenne decorosamente quella Cattedra quasi ventinove anni (2) , cioè fino all' anno 1623. nel qual torno morì . Ebbe fra' suoi amici il celebre Antonio Querengo (3) , e fu assai versato nella Filosofia non meno che nelle Leggi in cui venne addottorato , e nella Teologia (4). Fu un uomo molto ingegnoso e dotto , e versatissimo , siccome scrivono il Riccoboni (5) , e il Tomasini (6) , nella dottrina Platonica : Recitò nel 1596. in occasione delle ecclesiastiche funzioni celebrate in Padova in tempo di Carnovale un sacro Sermone mentovato dal Riccoboni (7) , ma che non crediamo essere alla stampa . Stampato bensì c' è un altro suo Discorso da lui composto sopra l' Impresa dell' Accademia de' Ricovrati di Padova a cui era aggregato (8) , col titolo seguente : *Discorso intorno all' Antro delle Ninfe Naja-di d' Omero , Impresa degli Accademici Ricovrati di Padova . In Padova per Francesco Bolzetta 1601. in 4.*

Qui si vuole avvertire a non confondere questo Scrittore con quel Gio. Belloni

(1) Riccoboni , *De Gymn. Patav.* pag. 79 ; e Facciolati , *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 316.

(2) Tomasini , *Gymn. Patav.* pag. 323. ove si dice condotto a quella Lettura coll' onorario di 650. Fiorini , laddove il Riccoboni a car. 147. del Lib. VI. della cit. Opera *De Gymn. Patav.* ne mette soli 150. Hanno per altro ragione amendue , perciocchè il primo assegnamento a lui fatto fu di 150. i quali poscia nel 1619. gli furono accresciuti fino al num. 650. Si veggia il Facciolati nel luogo

citato .

(3) Tomasini , *Athene Patav.* pag. 74.

(4) Riccoboni , loc. cit. e pag. 77. ove dà notizia di diversi uomini illustri della famiglia di questo Belloni .

(5) *De Gymn. Patav.* pag. 79.

(6) *Gymn. Patav.* pag. 323.

(7) *De Gymn.* cit. pag. 137. terg.

(8) *Note d' Apostolo Zeno alla Bibl. dell' Elog. Ital. del Fontanini* , Tom. II. pag. 374.

loni di Tolosa chiaro Giureconsulto , Autore di varie Opere Legali , il quale era suo contemporaneo . V' è stato anche un Gio. Belloni di Pescia Notajo e Giureconsulto che fioriva nel 1357. e vien mentovato dal Puccinelli (9) .

(9) Aggiunta alle Mem. di Pescia , pag. 402.

BELLONI (Giovanni Antonio) Giureconsulto Torinese , viveva sul principio del Secolo XVII. Occupò la prima Cattedra delle Leggi Civili con applauso nelle Università prima di Torino , indi di Parma (1) , e poscia professò le medesime in quella di Torino , e quivi venne fatto del Consiglio straordinario ; e poscia primo Presidente del Senato (2) . Scrive il Rossotti (3) che nelle Leggi fu dottissimo , e in tutte le Accademie si acquistò non volgare estimazione . Ha dato alle stampe l' Opere seguenti :

I. *De mandata jurisdictione Disputatio nunc primum in lucem edita . Parma apud Antbrum Viottum 1616* (4) in fogl; e poscia , ivi , *sumptibus Jo. Guerilii 1625.* in fogl.

II. *Consiliarum sive Responsorum Centuria . Augusta Taurinorum apud heredem Jo. Dominici Tarini 1623.* in fogl.

III. *De jure accrescendi Tractatus absolutissimus . Augusta Taurinorum apud heredem Jo. Dominici Tarini 1637.* Parti II. in fogl; e poi di nuovo *in tres Tomos divisus . Venetiis per Nicolaum Pezzanam 1672.* in fogl. Il Fontana ne riferisce due altre edizioni a noi non ben note (5) fatte in Ginevra nel 1628. e in Torino nel 1666. in fogl.

(1) Pico , *Aggiunte fatte all' Append. de' Soggetti Piemig.* pag. 165.

(2) Così vien chiamato in fronte alla sua Opera *De jure accrescendi* . Si veggia anche il Chiesa nel *Catal. degli Scritti. Piemont.* a car. 93.

(3) *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 346.

(4) Sbaglia perciò il Chiesa nel luogo cit. riferendo di detta Opera una edizione fatta nel 1614.

(5) *Bibl. Legal. Par.* I. col. 88.

BELLONI (Girolamo) Banchiere in Roma (1) , cognito al Mondo per il credito generale che si è acquistato nell' esercizio del Commercio (2) , ha dato al pubblico un saggio del suo sapere dietro alle Riflessioni da lui fatte nella lunga pratica del suo impiego , alla quale ha unita quella Teorica che serve a confermare il suo Sistema esposto nella seguente Dissertazione :

Del Commercio Dissertazione del Sig. Marchese Girolamo Belloni . Questa Dissertazione , per cui ha conseguito dal Pontefice Benedetto XIV. il titolo di Marchese (3) , incontrò qualche opposizione , ma fu anche con valore difesa (4) . Le traduzioni in varie Lingue , le parecchie ristampe fattene , le lodi riportate da Soggetti illustri (5) , fanno chiaramente conoscere il merito di essa . La prima edizione che si fece di essa , seguì in Roma col testo volgare , e colla Traduzione Latina del Sig. Niccola Rubbi , e con Dedicatoria al Pontefice Benedetto XIV. In Roma per Niccolò e Marco Pagliarini 1750. in foglio (6) . Uscì poscia accresciuta di note dal Sig. Gio. Batista Zanobetti e d'una Dissertazione Preliminare del medesimo ove si tratta dell' Origine , Progresso , e Stato del Commercio in Europa . In Livorno per Gio. Paolo Fontechi e Giacomo Filippo Primodi 1751. in 8 (7) . Altra ristampa accresciuta pur di note criti-

V. II. P. II.

(1) *Giorn. de' Letter.* di Firenze , Tom. VII. Par. I. pag. 282.

(2) *Giornale de' Letter.* di Roma 1752. e 1753. p. 331.

(3) *Journal Oeconomique* del mese di Giugno 1751. p. 130.

(4) La detta Dissertazione fu da uno Scrittore Anonimo impugnata con una Lettera inserita nel *Journal Oeconomique* dell' Aprile 1751. con cui sostiene principj contrari a quei del nostro Belloni ; ma l' Autor del medesimo Giornale confutò la Lettera dell' Anonimo con una *Risposta* inserita nello stesso *Journal* del Giugno di detto anno , le parti principali della quale si veggono accennate anche nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1752. e 1753. a car. 333.

(5) E' stato lodato nel detto *Journal Oeconomique* del

R 2
che
mese di Giugno 1751 ; dal Cavalier di Bristol in una lettera scritta nel 1753. ad un suo amico di Londra inserita volgare nel *Giorn. de' Letter.* di Roma 1752. e 1753. a car. 334 ; dal Sig. Gottlieb Schulman nella prefazione alla sua vertione Tedesca della Dissertazione del nostro Autore ; e dal Sig. Pompeo Neri nelle sue *Osservazioni sopra il prezzo legale delle monete* ec. a. car. 8. 37. e 61.

(6) Di detta edizione si veggano le *Nov. Letter.* di Venezia del 1751. a car. 2 ; e l' estratto datone nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1752. e 1753. a car. 331. e segg.

(7) Di detta ristampa si veggano le *Nov. Letter.* di Venezia del 1751. a car. 174 ; e la *Stor. Lett. d' Italia* nel Tom. III. a car. 172. e segg.

che è ridotta a più facile intelligenza con un Discorso Preliminare (d' Autor anonimo) (8) fu fatta in Bologna per gli Eredi di Costantino Pisarri 1752. in 4 (9). Fu ristampata finalmente all' Aja nel 1756 (10); e poi coll'aggiunta d'una Lettera del March. Belloni in risposta ad un quesito propostagli sopra la natura della moneta imaginaria. In Roma per i Pagliarini 1757. in 8.

Alcune traduzioni di essa abbiamo in altre Lingue. Tradotta in Lingua Francese fu fatta stampare in Avignone dal Sig. Morenas Istoriografo di quella Città con sua Prefazione, e assai belle note. In essa Lingua tradotta fu pur replicatamente e impressa in Parigi (11). Una traduzione venne pur fatta nella Lingua Tedesca dal Sig. Gottlieb Schulman che con sue brevi ma erudite note e con una lunga sua Prefazione la pubblicò in Lipsia in 4; e finalmente sappiamo essersene fatta una traduzione in Lingua Inglese, stampata in Londra (12).

Da una sua Lettera segnata di Rieri a' 18. di Settembre del 1753. scritta al celebre Sig. Conte Canonico Giuseppe Garampi a Roma, e da questo cortesemente comunicataci con due Lettere l'una del Cavalier Brüstel Volgare, e l'altra Francese del Sig. Schulman in lode del nostro Belloni apprendiamo che non è in grado d'intraprendere altra cosa, e solo lo sarebbe per quello che riguarda a quello Stato, lo che non farebbe senza un comando supremo.

(8) Mem. per servir alla Stor. Lett. del febbrajo 1753. pag. 62.

(9) Della suddetta ristampa si possono vedere le Nov. Lett. di Venezia del 1753. a car. 181; e la Stor. Letter.

d' Italia nel Tom. VII. a car. 212.

(10) Giorn. de' Lett. di Firenze T. VII. Par. I. pag. 282.

(11) Giorn. de' Letter. di Roma cit. pag. 334.

(12) Giorn. cit. loc. cit.

BELLONI (Jacopo) Veneziano, figliuolo di Niccolò, e fratello di Giovanni, di cui abbiamo parlato di sopra, fiorì sul principio del Secolo XVI. Il Riccoboni (1) lo chiama *Poetam Tragicum & Comicum*, ma noi non sappiamo che di lui si trovi alla stampa alcun' Opera, nè c'è noto se sia quell' istesso di cui si leggono alcune Poesie fra quelle di varj Autori dietro al *Prologo festante di Agostino Calcagnini*. In Genova per Giuseppe Pavoni 1622. in 4.

(1) De Gymnas. Patav. Lib. III. pag. 77.

BELLONI (Marco Antonio) ha data alle stampe l'Opera seguente: *Decisiones Rota Genua, de mercatura, & ad eam pertinentibus collecta a D. Marco Antonio Bellonio Juriscons. praestantissimo ec. Venetiis 1582. in fogl. e ivi apud heredem Damiani Zenarii 1606. in 8.*

BELLONI (Niccolò) Patrizio di Casal Sant' Evasio nel Monferrato (1), Giureconsulto, fu figliuolo di Francesco, e fiorì verso la metà del Secolo XVI. Studiò le Leggi in Bologna ov' ebbe per Maestri i celebri Carlo Ruini, Pietro Paolo Parisio, Mariano Soccino il Giovane, e finalmente Andrea Alciati dal quale conseguì la Laurea Dottorale. Da Francesco Duca di Milano essendo stata rimessa l'Università di Pavia, venne al nostro Autore assegnata la Cattedra delle Istituzioni, cui sostenne con gran concorso per due anni, indi passò a quella della Ragion Civile Ordinaria della mattina, cui professò per cinque anni con Francesco Riva, e con altri Pavesi. Venne poscia invitato da quelli di Valenza nel Delfinato, e dai Piacentini (2) con onorevolissime condizioni, presso a' quali ultimi si trattenne per alcuni anni. Per consiglio

(1) *Patricius Casalensis* si chiama in fronte al Lib. I. de' suoi Configli, e dal Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 135. Di quest' Autore si veggia particolarmente il Panziroli nel Lib. II. *De claris LL. Interpr.* al Cap. CLXXXVI.

(2) Si veggano il suo Configlio XLV. verso il fine fra' suoi Configli; il Chiesa nel *Catal. degli Scritt. Piemont.*

a car. 171; Marco Mantova nell' *Epitom. Viror. Illustr.* al num. 190; e il Rosfotti nel *Syllab. Scriptor. Pedemont.* a car. 448. Un articolo sopra questo Giureconsulto ha pur fatto il Ghilini nel Vol. III. del suo *Teatro d' Uomini Letter.* che si serba ms. in Venezia presso a S. E. Piero Gradenigo detto per la sua abitazione *al Campiel de' Scuelini*:

figlio del celebre Niccolò Perenotto si condusse anche a professare in Dola nella Borgondia , ove pubblicò i suoi Consigli , e i quattro Libri delle Supputazioni . Venne poscia intorno al 1547. dichiarato Senator di Milano (3) . Ha date alla stampa l' Opere seguenti :

I. *Supputationum Juris Libri IV.* Basilea apud Isingrinium 1542. e 1549. e poscia Venetiis , con altri Autori sopra lo stesso argomento , 1585. in 4.

II. *Commentaria super Institut. Juris .* Basilea apud Jo. Oporinum 1542. e 1544. in fogl.

III. *Consiliorum Lib. I.* Basilea apud Isingrinium 1544. in fogl. Lugduni apud heredes Jacobi Juntae 1550. in 8. con Dedicatoria a Niccolò Perenotto ; e 1574. in 4 ; e poscia Francofurti 1573. in fogl. e Venetiis 1584. in 4.

IV. *In Rubricam Cod. de edendo ec.* Basilea apud Jo. Oporinum 1544. in fogl.

V. *Quaestio ad quem sit appellandum a subconservatore ,* Basilea apud Oporinum 1544. in fogl. e Lugduni e Francofurti 1573.

VI. *De exheredatione Liberorum .* Basilea apud Jo. Oporinum 1544. in fogl.

VII. *Repetit. Rub. Digestorum de Officio ejus , cui est mandata jurisdictio .* Basilea apud Jo. Oporinum 1544. in fogl.

VIII. *Super utroque parte Institutionum Lucubrations .* Basilea apud Isingrinium 1544. in fogl. Lugduni 1568. e Venetiis 1573. in 8. e ivi apud Sixtum Somaschum 1621. in 8.

IX. *Communes juris Sententiae ,* Lugduni 1553. in 8.

X. *Additiones ad Comment. In Institut. Christoph. Portii .* Venetiis 1572.

XI. *De obligationibus .* Ticini (così , ma dee dirsi Ticini) 1603 (4) in 4.

XII. *De Translatione Possessionis defuncti in superstitem .* Questa , e la seguente Opera vengono riferite dal Cavalier Fontana senza accennarne le impressioni (5) .

XIII. *An a Delegato Episcopi possit appellari ad ejus Officialem , vel ad Papam .*

(3) Panziroli , *De Clavis Legum Interprete*. loc. cit.

(4) La detta Opera vien attribuita dal Cavalier Fontana nella Par. I. della *Bibl. Legal.* alla col. 88. a Niccolò , e poscia alla col. 89. a Paolo Belloni , ma per avventura

a questo ultimo per errore , non trovandosi a questo da altri una simile Opera attribuita .

(5) Fontana , *Bibl. Legal.* Par. VI. col. 27.

BELLONI (Paolo) della Motta , Terra del Vercellese , Agostiniano , viene registrato dal Chiesa a car. 175. del *Catal. degli Scrittori Piemontesi* accennando che fioriva nel 1598. e che diede alla luce in Parma un' Orazione fatta in un Capitolo Generalé del suo Ordine , e molte altre cose .

BELLONI (Paolo) chiaro Giureconsulto del suo tempo , Patrizio Pavese , nacque in Valenza borgo lungo la riva del Po , di Luigi Belloni antica e nobile famiglia (1) , e di Angelica Rosa (2) . Ebbe per fratello Fabio pure Giureconsulto , di cui abbiamo parlato a suo luogo . Nell' Accademia degl' Intenti di Pavia si chiamò l' *Inquieto* . Fu amico di Girolamo Bosso (3) , ed ebbe molta cognizione delle Lingue Latina e Greca . Si distinse assai nelle Scienze Legali e nella Eloquenza ; e sostenne con applauso e concorso una Cattedra primaria di Ragion Civile nella Università di Pavia , ove fu anche Commissario della Sacra Inquisizione (4) . Nel 1619. fu creato Senatore del Senato di Milano , e quivi trapiantò la sua famiglia (5) , ove fu anche Presidente di quel Senato nel 1621 (6) . Fu uno di que' distinti Letterati dei quali

il

(1) Ghilini , *Teatro d' Uomini Letter.* Vol. I. pag. 185.

(2) Argellati , *Bibl. Scriptor. Mediol.* Vol. II. col. 2066. ov' è registrato fra gli Scrittori forestieri .

(3) *Hortantibus amicis aliquot , ac in primis Paulo Bellonio J. C. eloquentissimo ec. collegi , non enim dicam felix , nonnullas Epistolas meas ec.* così scrive il Bosso a Filippo Massini a car. 11. della sua *Censura Epistolar. selectar.* Due lettere del Bosso scritte al nostro Autore li seg-

gono a car. 17. e 78. di detta *Censura* , nella quale a car. 29. parla assai onorevolmente del medesimo .

(4) Così è chiamato in fronte al Lib. I. della sua Opera *De potestate eorum qua incantamenti vel ex intervallo fiunt* dell' edizione del 1618.

(5) Argellati , *Bibl. cit.* Vol. II. col. 2067.

(6) Ciò si ricava dal Frontispizio del Lib. II. *De potestate eorum qua incantamenti ec.* dell' edizione 1621.

il celebre Gasparo Scioppio presentò la nota al Pontefice Urbano VIII. come meritevoli d'essere da questo distinti (7). Finalmente, dopo aver sostenuta con sua gran lode la Carica di Podestà in Cremona nel 1622. e 1623 (8), morì in Milano a' 20. d'Aprile del 1625. e fu seppellito in San Fedele di detta Città (9). Ha alla stampa l'Opere seguenti:

I. *De Georgio Ripa J. C. Academico Avvocato Intenore creato Oratio habita in Intenorum Academia, ad Barthol. Brugnolum. Pavia apud heredes Bartoli 1598. in 4.*

II. *In titulum de Testamentis ordinandis. Ticini 1601. in 4.*

III. *In Laurea Doctorali Antonio Ferno collata Oratio.* Questa Orazione si legge stampata fra le varie Poesie Latine pubblicate per detta funzione, fra le quali alcuni versi pur si leggono del nostro Scrittore. *Pavia 1610. in 4.*

IV. *De potestate eorum qua incontinenti, vel ex intervallo fiunt Libri II.* Il primo è stampato *Ticini apud Andream Vianum 1618. in fogli*; e il secondo *Mediolani apud Jo. Baptistam Bidellum 1621. in 4*; e poscia *Mediolani typis Bidelli 1623. (10) in 4.* L'Autografo di quest'Opera si conserva in Milano presso al Sig. Conte Carlo Belloni pronipote del nostro Autore.

V. *De laudibus B. Alexandri Sauli Congregationis Sancti Pauli olim Ticinensis Episcopi Oratio. Pavia apud Jo. Baptistam Rubeum 1620. in 4.* Questa Orazione, che con molta lode è stata mentovata dal P. Barelli (11), fu fatta imprimere da Ottaviano Picinardi Giureconsulto, e da questo dedicata a Fabrizio Landriano Vescovo di Pavia.

VI. *Oratio in funere Philippi III. Hispaniarum Regis. habita Mediolani in templo maximo VII. Idus Junii 1621. Mediolani apud Malatestam, in 4.*

VII. Egli si dilettò anche di Poesia Latina e Volgare, ed oltre a' suoi versi pubblicati nella suddetta Laurea Dottorale conferita ad Antonio Ferno, si hanno sue Rime fra' *Componimenti di diversi nel Dottorato di Leggi dell' Ab. Francesco Sorbelloni. In Pavia per gli Eredi di Girolamo Bartoli 1599. in 8.*

VIII. A lui si debbe pure il merito dell'edizione dell'Opera postuma di Fabio suo fratello intitolata: *De Jure Sui* (12), la quale con sua Dedicatoria a Giulio Aresi Presidente del Senato di Milano, fu fatta *Ticini apud Petrum Bartoli 1617. in 4.*

(7) Angiolo Maria Bandini, *De Vita & Scriptis Jo. Baptistae Donii*, pag. XXII.

(8) Arisi, *Prator. Cremona Series Chronolog.* pag. 53.

(9) Si veggia il Ghilini nel luogo cit.

(10) In lode di detta Opera si legge un Epigramma di

Girolamo Bosso nel suo *Encomiastr.* a car. 21.

(11) *Memor. de' Barnabiti*, Tom. I. pagg. 393. e 396.

(12) Vedi l'Epigramma IV. di Girolamo Bosso a car. 13. del suo *Encomiastricon*.

BELLONI (Paolo) ha dato alla stampa un'Opera intitolata: *Theumenia, sive de Anima. Venetiis 1640. in 8.*

BELLONI (Tommaso) Sacerdote Forlivese, nacque di buoni ed onesti genitori agli 11. di Marzo del 1703 (1). Fin dalla sua fanciullezza comparve in lui una rara disposizione alla pietà, ed alle Lettere, alle quali applicato essendosi, si rendette egualmente pio, che dotto, e divenne Filosofo, Teologo, Moralista, e buon Rettorico. Ascese appena al grado Sacerdotale fu da Monsig. Tommaso Torelli eletto Maestro del Seminario di Forlì, ove dimorò alcuni anni, coltivando nella pietà, e nelle Lettere con molta attenzione quella gioventù, e venne ascritto colà all'Accademia de' Filergiti (2). Fu poscia eletto Parroco di Branzolino sul Forlivese, ove indefessamente al profitto delle anime s'impiegò. Vacata poi essendo nel 1738. la Scuola Maggiore della Comunità di Forlì, venne questa a lui conferita. Morì pieno di me-

(1) Si veggia di questo pio e dotto Religioso il *compendio della Vita*, e preziosa morte descritta dal Sig. Conte Ferrante Orselli, e imprellà in Forlì per Antonio Bar-

bani 1752. in 8. Parla di lui anche l'Autore de' *Lustri antichi e moderni della Città di Forlì* a car. 39. e 202.

(2) Marchesì, *Memorie de' Filergiti*, pag. 280.

riti, e di virtù a' 20. di Gennajo del 1750.

Oltre molti Componimenti Poetici che di lui si hanno sparsi in diverse Raccolte, egli compose la *Vita della Serva di Dio Suor Maria Innocenzia Orfelli* che fu stampata in Forlì nella Stamperia del Montanari e Marozzi 1741. in 4 (3); ed in Compendio, sotto altro nome, quelle di Caterina Croci, di Santo Uomobuono, e di Sant' Anna. Allor che poi fu sorpreso dalla morte stava attualmente scrivendo la *Vita della Madre Suor Paola della Volontà di Dio Fondatrice delle Cappuccine di Meldola*, la quale fu appresso proseguita e terminata da Ferrante Orfelli, ed impressa in Venezia appresso Gio. Batista Recurtti 1755. in 4.

(3) Un estratto di detta Opera si può leggere nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1743. a car. 279.

BELLORI (Giovanni Pietro) uno de' più illustri Antiquarj che abbia avuto l' Italia, fu di patria Romano (1), e nacque di onesta famiglia intorno al 1615 (2). Fu figliuolo di Jacopo Bellori, e d' una Sorella di Francesco Angeloni anch' esso Antiquario (3), il quale con molta cura prese ad allevare, e ammaestrare questo suo nipote sin da' suoi più teneri anni parte in sua Casa, e parte in Corte del Cardinale Ippolito Aldobrandino, cui l' Angeloni serviva di Segretario, e si diede ad invogliare principalmente esso nipote negli studj dell' antichità (4). Il profitto che questi fece, e il faggio che ne diede con alcune Opere da lui pubblicate, lo rendettero ben tosto assai chiaro in Italia, e fuori (5); e quindi da Cristina Regina di Svezia fu scelto in Roma per suo Antiquario, e Bibliotecario, ed anche il Pontefice Clemente X. gli diede il titolo d' Antiquario di Roma (6). Fu uomo egualmente ornato di dottrina che di pietà, e di buon costume (7). Si diletto pure moltissimo di Poesia, e di Pittura (8), e alla sua morte avvenuta nel 1696. lasciò una bella Raccolta di cose antiche (9), di disegni, e di rami singolari (10), la quale è poi passata in Germania ad ornare il Museo dell' Elettore di Brandeburgo (11). Di lui abbiamo l' Opere seguenti:

I. *Nota ad Arcum Titi*. Stanno queste inserite nell' Opera intitolata: *Icones & segmenta illustrium e marmore Tabularum quae Roma extant. Parisiis apud Franciscum Perrier* 1645. in fogl. grande. Si trovano anche nell' Opera che si riferirà più sotto al num. XVI.

II. *Il Bonino, ovvero Avvertimenti al Trifano intorno agli errori nelle Medaglie del primo Tomo de' suoi Commentarj Istorici*, in 4. Quest' Opera impressa senz' alcuna nota di stampa, ma che si crede uscita nel 1649. fu malamente da alcuni attribuita a Francesco Angeloni zio del nostro Bellori, ma che sia lavoro-

(1) Mandosio, *Biblioth. Romana*, Par. II. pag. 335.
 (2) Il tempo della sua nascita si ricava dall' esser egli morto già compiuti gli ottanta anni di sua vita nel 1696; intorno a che si veggia il compendio della sua Vita premesso alle sue *Annotaciones in XII. priorum Caesarum numismata ab Aenea Vico olim edita* ec.
 (3) Vedi a suo luogo Angeloni (Francesco).
 (4) Si veggia il citato compendio della Vita del Bellori.
 (5) Ecco come il celebre Jacopo Gronovio espresse la grande stima che faceva del nostro Bellori in una sua lettera scritta ad Antonio Magliabechi, la quale si trova nel Vol. II. delle *Epist. claror. Belgarum ad Ans. Magliabechium* a car. 155. *Venio ad postremas tuas. Atque usinam, & rursus dico, utinam eas in tempore, & maturius accepissem: testor sancto nunquam ad edendas Cl. Augustini cœlaturas accessissem, & me negotio immiscuissem, quod nunc intellego per ipsius Auctoris ultima mandata traditum esse cura, & patrocinio Viri, cuius nomen non modo per aliorum insignium virorum citationes, sed per ipsos ejus proprios, & exactissimos labores celebratissimum est, ac notissimum & mihi & omnibus per hos tractus viris elegantioribus; imo quem fateri cogor, & libens favore multis modis aptiorem ad exornandum & emendandum id opus esse, quam ego vel nunc sum, vel ullo vitæ meæ tem-*

pore esse possum, Jo. Petri Bellorii. Segue poi a parlare del Bellori con niente minor stima chiamandolo ora *clarissimum*, ora *eruditissimum*, ed ora *eximium*.

(6) Mandosio, loc. cit; e Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 148.

(7) *Petrus Bellorius scriptis suis clarus, sed morum honestate, bonitate, & modestia non minus commendandus*, così è nominato dal Mabillon nell' *Iter Italicum* a car. 52. dell' ediz. di Parigi 1724. in 4. Il Mabillon fa onorevole menzione quivi del Bellori anche a car. 56. e 152. e lo veggiamo introdotto con Carlo Maratta per interlocutore ne' cinque *Dialoghi sopra le tre arti del Disegno* stampati in Lucca pel Benedini 1754. in 4. de' quali si crede autore il celebre Monfig. Gio. Bottari.

(8) Mandosio, e Crescimbeni, loc. cit.

(9) Del Gabinetto del Bellori ha data una qualche idea il Mission nel Tom. II. del suo *Nouveau Voyage d' Italie* a c. 249. e fegg. ove scrive che *le nombre des pieces curieuses qui s' y voyent, n' est pas des plus grands; mais il n' y a rien qui ne soit choisi; tout est de plus rare, & de plus parfait*, e passa poi a dare la descrizione d' alcune di quelle antichità quivi conservate.

(10) Orlandi, *Abcedario Pittorico*, pag. 252.

(11) *Bibliotheq. Italique*, Tom. XI. pag. 274.

lavoro di esso Bellori , che prese in essa a difendere il zio contra le Critiche fatte dal Tristano alla sua *Istoria Augusta* , si è già da noi detto altrove (12), e si è pur quivi riferito conservarsi in Roma fra' Codici a penna del Marchese Capponi ora passati nella Libreria Vaticana una Risposta all' Opera suddetta col titolo : *Difesa del Tristano contra il Bonino* .

III. *Nota in Numismata tum Ephesia , tum aliarum Urbium apibus insignita . Romæ apud Varesum* 1658. in fogl. Quest' Opera si trova anche inserita nella ristampa del Libro di Claudio Menetreo intitolato : *Symbolica Diana Ephesia Statua exposita . Romæ per Jo. Jacobum de Rubeis* 1688. in foglio (13) , e nel Tom. VII. del *Thesaur. Antiquit. Græcar.* del Gronovio a car. 401.

IV. *Vita di Pietro della Valle* . Sta questa impressa in fronte al primo Volume de' *Viaggi* descritti da esso Valle , della seconda edizione fatta in Roma per Jacopo Dragonelli 1662. in 4; e si trova pure in altre edizioni di essi *Viaggi* .

V. *Le Gemme antiche figurate di Leonardo Agostini con l' Annotazioni del Sig. Gio. Pietro Bellori Parte Prima . In Roma* 1657. in 4. *Parte Seconda . In Roma appresso Michele Ercole* 1670. in 4. e altrove (14) . Sono assai stimate queste Annotazioni del nostro Bellori (15) .

VI. *Selecti nummi duo Antoniniani , quorum primus anni novi auspicia , alter Commodum , & Antoninum Casares exhibet . Ex Bibliotheca Eminentissimi Principis Camilli Card. Maximi . Romæ typis Jacobi Dragonelli* 1672. e 1676. in 8. Il nome del Bellori vi si legge nella Dedicatoria , ma non appare nel frontispizio dell' Opera . Un' altra edizione n' è stata fatta dietro alla ristampa de' Medaglioni del Cardinal Carpegna , *Amstelodami per Wetstenium* 1685. in 12. V. più sotto il num. XI.

VII. *Le Vite di Pittori , Scultori , ed Architetti moderni* (infino all' anno 1665). *In Roma per li Successori al Mascardi* 1672. in 4 (16) . Questa è solamente la Prima Parte , la quale si vede ornata di Ritratti in rame , ed è stimata rara . Vi fece precedere un suo Discorso recitato nell' Accademia di San Luca l' anno 1664. intitolato : *L' idea del Pittore , Scultore , ed Architetto* . La Seconda Parte fu da lui lasciata manoscritta (17) . V' ha chi la dice impressa dopo la sua morte (18) , ma non ci è nota una tale edizione . Bensì sappiamo essersi fatta una ristampa in Napoli della prima Parte colla falsa data di Roma , e colla Giunta della Vita di Luca Giordano . *In Roma per il Successore al Mascardi a spese di Francesco Ricciardo , e Giuseppe Bono* 1728. in 4; ma non con quella nobiltà , con cui fu la prima volta stampata in Roma .

VIII. *Fragmenta vestigii veteris Romæ ex lapidibus Farnesianis , nunc primum in lucem edita , cum notis Jo. Petri Bellorii . Romæ typis Josephi Corvi , sumptibus Jo. Jacobi de Rubeis* (edizione assai rara) 1673. in foglio (19) ; e poi di nuovo Roma 1682. in fogl; e nel Tom. IV. del *Thesaur. Antiquit. Roman.* del Grevio a car. 1955.

IX. *Colonna Trajana ec. nuovamente dissegnata , e intagliata da Pietro Santi Bartoli , con l' esposizione Latina di Alfonso Ciaccone Compendiata nella Vulgare ec. accresciuta* (da Gio. Pietro Bellori) *di Medaglie , Iscrizioni , e Trofei . In Ro-*

(12) Vedi a suo luogo l' Articolo di Francesco Angeloni nel Catalogo delle sue Opere al num. VII. Che quell' Opera sia lavoro del Bellori si ha pure dalla testimonianza dell' Abate Michele Giustiniani ne' suoi *Scrittori Liguri* a car. 219. ove il Giustiniani chiama il Bellori *mio erudito amico* .

(13) Si veggia il Tomo I. de' *Supplem.* degli Atti di Lipsia a car. 348.

(14) Se ne possono vedere altre edizioni riferite da noi nell' Articolodi Leonardo Agostini nel Tom. I. a car. 215.

(15) Si veggia l' estratto datone da Francesco Nazari nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1670. a car. 75.

(16) Il Lipenio nel Tom. I. della *Bibl. Real. Philosoph.* a car. 94 ; e il Teiffier nel *Catalog. Auctor. & Bibliothecar* a car. 196. riferiscono di dette *Vite* una edizione come fatta nel 1642. ma forse vi si dee leggere 1672. Estratti di detta Opera si possono vedere nel *Journal del Savans* del 1676. a car. 267. e nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1673. a car. 77.

(17) Orlandi , *Abecedario Pittorico* . pag. 252.

(18) Orlandi , *Lib. cit.* pag. 505.

(19) E' stato dato un bell' estratto di detta Opera da Francesco Nazari nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1673. a car. 125.

Roma a spese di Gio. Giacomo de' Rossi 1673. in fogl. Vi sono centoventi fogli figurati . Il Bellori aggiunse in questa ristampa quaranta rovescj di medaglie spettanti alla Spedizione Dacica (20). Altra edizione se n'è fatta in Roma per Gio. Jacopo de' Rossi 1680. in fogl.

X. *Cronologia degl' Imperadori*. In Roma per Gio. Jacopo de' Rossi 1678. Questa non è che una gran Tavola di più fogli composti rappresentanti per ordine Cronologico cento sessanta una imagini degl' Imperadori con una breve notizia di essi posta a' piè di ciascuna effigie ; e n' ebbero il merito , e la cura il Fabbretti , e il nostro Bellori (21).

XI. *Scelta de' Medaglioni più rari nella Biblioteca del Cardinal Gasparo Carpegna*. In Roma per Giambatista Buffotti 1679. in 4 ; e poi in Latino con questo titolo : *Rariora maximi moduli Numismata selecta ex Bibliotheca Eminentiss. & Rmni Principis Carpegna*. Amstelodami 1685. in 12. La spiegazione di questi Medaglioni che sono ventitre , la quale vi si vede unita , è Opera del nostro Bellori , benchè non vi appaja il suo nome (22).

XII. *Le Pitture antiche del Sepolcro de' Nasoni nella via Flaminia disegnate, e intagliate da Pietro Santi Bartoli*. In Roma per Giambatista Buffotti (edizione rara) 1680. in fogl ; e poi di nuovo con trentacinque tavole intagliate (23) ivi 1691. in fogl ; e ivi per il Rossi 1702. in fogl. Quest' Opera tradotta poscia in Latino da Ludolfo Neocoro fu di nuovo pubblicata dal Grevio nel Tom. XII. del *Thesaur. Antiquit. Roman.* a car. 1021. Si trova pure inserita in altra Opera che si riferirà più sotto al num. XXII.

XIII. *Veterum illustrium Philosophorum , Poetarum , Rethorum , & Oratorum imagines ex vetustis nummis , gemmis , hermis , marmoribus , aliisque antiquis monumentis desumpta , a Jo. Petro Bellorio expositionibus illustrata*. Roma apud Jo. Jacobum de Rubeis 1685. in foglio (24).

XIV. *L' historia augusta da Giulio Cesare a Costantino il Magno illustrata con la verità delle antiche Medaglie da Francesco Angeloni (seconda impressione) con l' emendazioni postume del medesimo Autore , e col supplemento de' rovescj che mancavano nelle loro Tavole , tratti dal Museo delle Medaglie della Regina Cristina , e descritti da Gio. Pietro Bellori*. In Roma per Gio. Batista Buffotti a spese di Felice Cesaretti 1685. in fogl. Ebbe il Bellori molto merito nella ristampa di quest' Opera , cui non solamente purgò da molti errori , ma accrebbe eziandio di ciò che l' Angeloni suo zio aveva lasciato fra' suoi manoscritti ; e vi aggiunse molti rovescj di medaglie , come nel titolo vi si dice .

XV. *Expositio Symbolici Dea Syriae Simulacri*. Roma apud Jo. Jacobum de Rubeis 1688. in fogl. Anche questa sta impressa nel mentovato Tom. VII. del *Thesaur. Antiquit. Græcarum* del Gronovio a car. 426.

XVI. *Veteres arcus Augustorum triumphis insignes ex reliquiis quæ Roma adhuc supersunt cum imaginibus triumphalibus restituti , antiquis nummis , notisque Jo. Petri Bellorii illustrati , nunc primum per Joannem Jacobum de Rubeis æneis typis vulgati*. Roma ad templum S. Mariae de Pace 1690. in fogl. reale (25).

XVII. *Le antiche lucerne sepolcrali figurate , raccolte dalle cave sotterranee , e grotte di Roma , nelle quali si contengono molte erudite memorie disegnate , ed intagliate nelle loro forme da Pietro Santi Bartoli , divise in tre Parti , con le Osservazioni di Gio. Pietro Bellori*. In Roma nella Stamperia di Gio. Francesco

V. II. P. II.

S

Bua-

(20) Se ne vegga un estratto nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1673. a car. 13. e segg.

(21) *Giorn. de' Letter. d' Italia* , Tom. XIV. pag. 255.

(22) Che il Bellori ne sia l' Autore si conosce quivi dalla spiegazione del quinto Medaglione , ove l' Autore afferma d' aver già pubblicata la Colonna Antoniniana incisa da Pietro Santi Bartoli , e si fa questa essere stata data fuori per la prima volta dal nostro Bellori , e noi pure l' abbiamo riferito di sopra al num. VI.

(23) Un estratto se ne ha nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1680. a car. 97.

(24) Un estratto dell' Opera suddetta si trova nel Tom. I. de *Supplem.* degli Atti di Lipsia a car. 347.

(25) Si parla di detta Opera , ch' è rara , onorevolmente nel *Giorn. de' Letter.* di Parma del 1690. a car. 286; e negli Atti Eruditi di Lipsia del 1691. a car. 201. Vedi anche il Tom. III. della *Bibl. curieuse* di David Clemeat a car. 75.

Buagni 1691. in foglio (26) ; e poi di nuovo ivi 1704. in fogl. Anche queste *Offervazioni* furono tradotte in Latino da Alessandro Duchero , e inserite dal Gronovio nel Tom. XII. del *Thesaur. Antiquit. Græcarum* a car. 90. Un' altra traduzione , ed edizione è stata fatta quasi nel tempo stesso di detta Opera *Studio & impensis Laurentii Begeri. Colonia Marchica typis Ulrici Liebperti* 1702. in foglio (27) .

XVIII. *Admiranda Romanarum Antiquitatum , ac veteris sculptura vestigia a Petro Sancte Bartoli delineata , cum notis Jo. Petri Bellorii. Roma apud Jo. Jacobum de Rubeis* 1693. in fogl. Sono mezzi foglj imperiali ottantatre intagliati , ed è Opera molto rara .

XIX. *Descrizione delle imagini dipinte da Raffaello d' Urbino nelle Camere del Palazzo Apostolico Vaticano di Gio. Pietro Bellori. In Roma per Gio. Giacomo Komarek* 1695. in fogl. Una ristampa accresciuta n' è stata fatta con questo titolo : *Descrizione delle imagini dipinte da Raffaello d' Urbino nel Palazzo Vaticano , e nella Farnesiana alla Lungara , con alcuni Ragionamenti in onore delle sue Opere , e della Pittura , e Scultura , di Gio. Pietro Bellori. In questa nuova edizione si aggiugne la Vita del medesimo Raffaello scritta da Giorgio Vasari. In Roma* 1751. in fogl. e in 12 (28) .

XX. *Columna Cochlis Antoniniana notis illustrata a Jo. Petro Bellorio. . Roma , in fogl ; e poi di nuovo , Roma per Dominicum de Rubeis , editio secunda ,* 1704. in foglio .

XXI. *Gli antichi sepolcri , ovvero Mausolei Romani , ed Etruschi trovati in Roma , e in altri luoghi celebri , raccolti , e disegnati da Pietro Santi Bartoli (colle Spiegazioni di Gio. Pietro Bellori) . In Roma , in foglio ; e poi di nuovo in Roma per Domenico de' Rossi* 1704. in fogl. Queste Spiegazioni si hanno anche tradotte in Latino da Alessandro Duchero , e si trovano sul principio del Tom. XII. del mentovato *Thesaur. Antiquit. Græcarum* .

XXII. *Le Pitture antiche delle Grotte di Roma , e del Sepolcro de' Nasoni , disegnate , e intagliate alla similitudine degli antichi originali da Pietro Santi Bartoli , e da Francesco suo figliuolo descritte , ed illustrate da Gio. Pietro Bellori , e da Michel Angelo Causei . In Roma per Gaetano Zenobj* 1706. in foglio (29) . Quest' Opera , la cui riferita edizione è assai rara , non essendosene tirati allora che 35. esemplari (30) , fu ristampata in Roma nel 1721. in fogl ; ed è stata poi tradotta da autore Anonimo in Latino , ed impressa *Romæ ex typographio S. Michaelis ad Ripam sumptibus Hieronymi Mainardi* 1738. in fogl.

XXIII. *Adnotationes nunc primum vulgatae in XII. priorum Caesarum Numismata ab Ænea Vico Parmensi olim edita , noviter additis eorundem Caesarum imaginibus majori forma a præstantioribus Calchographis ære incisis , impensis Fausti Amidei Bibliopole in via Cursus . Romæ typis Antonii de Rubeis* 1730. in fogl. con un Compendio della Vita del nostro Autore in principio , e con ottanta fei tavole in rame .

XXIV. Il Mandosio (31) scrive che *Carmina Latina & Italica evulgavit* , ma a noi non sono noti che una sua Canzone la quale è in fronte alle *Vite de' Pittori* scritte da Gio. Baglioni , e quattro Sonetti con un Distico , ed un Tetraffico , i quali si trovano impressi in principio dell' *Istoria Augusta* di Francesco Angeloni della prima edizione fatta in Roma per Andrea Fei 1641. in fogl ; i quali Componimenti Poetici mancano nella ristampa di detta Opera riferita di sopra al num. XIII ; a riserva del Tetraffico in una parola mutato da lui .

XXV. Una

(26) Si è dato un estratto di detta Opera nel *Giorn. de' Letter.* di Modena del 1692. a car. 107. e negli *Atti degli Eruditi* di Lipsia del 1692. a car. 225.

(27) Si veggano gli *Atti degli Eruditi* di Lipsia del 1692. a car. 225. e del 1702. a car. 208.

(28) Di detta *Descrizione* si vegga ciò che ha scritto Monsignor Luigi Crespi in tre lettere scritte a Monsig.

Bottari inserite nel Tom. II. delle *Lettere su la Pittura* ec. da car. 323. sino 375.

(29) Si è parlato di detta Opera negli *Atti degli Eruditi* di Lipsia del 1708. a car. 369.

(30) Clement , *Biblioth. curiense* , Tom. III. pag. 76. annotazione 59.

(31) *Bibl. Rom.* Par. II. pag. 335.

XXV. Una sua Lettera Volgare sopra una figura mistica di varj Simboli scritta all' Abate Giambatista Doni è stata poco fa pubblicata dal chiarissimo Sig. Ab. Angelo Maria Bandini a car. 223. della sua Opera intitolata : *Commentar. de Vita & Scriptis Jo. Baptista Donii* , Libri V. Florentia typis Casareis 1755. in fogl.

XXVI. *Sigismundi Augusti Mantuam adeuntis profectio ac triumphus ex archetypo Julii Romani Mantua in Ducali Palatio , quod del T. nuncupatur plastica sculptura elaboratus , atque ex veteri exemplari a Petro Sancte Bartoli traductus , incisus , cum notis Jo. Petri Bellorii* . Egli è il Mandosio (32) che ci dà notizia di quest' Opera , ma senza segnarcene l' edizione .

(32) Lib. cit. pag. 336.

BELLORIA (Gherardo di) Cremonese , Giureconsulto , creduto dall' Arisi (1) quell' istesso che vien mentovato dall' Alidosi (2) col nome di *Gherardo da Cremona* sotto l' anno 1265. e si dice ch' era dottore in Grammatica , scrisse per testimonianza del Bressiani (3) , mentr' era pubblico Maestro in Bologna alcune Regole Grammaticali , ed altre Opere delle quali non ci danno maggior contezza nè il Bressiani , nè l' Arisi .

(1) *Cremona Liter.* Tom. I. pag. 117. ove scrive che l' Autore del Registro del Collegio Cremonese chiama il Belloria Giureconsulto .

(2) *Dottori Forestieri che in Bologna hanno letto Teologia* ec. pag. 27.

(3) Nel suo Libro *J. C. Coll.* citato dall' Arisi .

BELLOROSI (Tommaso) Palermitano , fioriva sul principio del Secolo XVI. Trasteritosi da giovanetto a Roma , attese quivi agli studj delle belle Lettere , e delle Scienze più gravi . Essendo Segretario di Piero Sueglies Cardinale e Arcivescovo prima di Reggio , e poscia di Messina , seguì questo nella sua Legazione Ungarica , e lo servì di Vicario nel governo del Vescovato Vespriemiense , e di due Monisterj di quel Regno . Dopo dieci anni , ritornato a Roma , e quindi dopo altri due , in patria , fu quivi Protonotario Apostolico , Canonico della Cattedrale di Palermo nel 1516. e Vicario Generale di quell' Arcivescovo , e poscia per la morte dell' Arcivescovo di Monreale eletto Vicario Generale di questo Arcivescovado nel 1532. Visse per lo meno sino al 1535. come si ha dal Canonico Mongitore (1) , presso al quale altre notizie si possono leggere , e vedere si possono citati altri Autori , che del medesimo hanno fatta onorevole menzione . Ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *De septem spiritibus in conspectu Throni Dei astantibus ad Carolum V. Imperatorem . Panormi typis Antonii Mayda* 1535. in 4. Presentò quest' Opera a Carlo V. allor che questi giunse in Palermo . Motivo a questa Operetta diede la scoperta d' una imagine di sette Angeli fatta dal nostro Autore mentr' era nel 1516. Vicario Generale del Cardinal Francesco Remolini Arcivescovo di Palermo , del qual ritrovamento ha poscia scritta , fra gli altri , una diffusa Storia Ottavio Cajetano (2) .

II. Egli ebbe il merito dell' edizione dell' Opera intitolata : *Vita Sancti Angeli Martyris Carmelitani* , la quale si fece *Panormi apud Antonium Maydam Panormitam & Petrum Spiram Messanensem* 1525 (3) , 1526 (4) , e 1527 (5) in 4. A questa , che si è pretesa scritta da Enoc Patriarca di Gerusalemme sino dal 1227 ; aggiunse il Bellorosi , dopo averla disposta e distribuita per Capi , una Epistola *De miraculis , fonteque vivo , & fluxu olei medicinalis in loco sepulturae D. Angeli Martyris* . Questa *Vita* , che uscì più volte in Latino , e anche in Volgare , è stata criticata dal Papebrochio , che l' ha rigettata (6) ;

V. II. P. II.

S 2

ma

(1) Mongitore , *Bibl. Sicula* , Tom. II. pag. 255.

(2) *Vita Sanctor. Siculor.* Tom. II. pag. 266.

(3) *Giorn. de' Letter.* di Modena 1692. pag. 178.

(4) Mongitore , loc. cit.

(5) Mongitore , loc. cit. e *Giornale* di Modena 1692. pag. 176.

(6) *Acta Sanctorum* , Tom. II. del mese di Aprile , pag. 24. Dello stesso sentimento del Papebrochio in riguardo alla *Vita* di S. Angelo pubblicata dal Bellorosi è anche il chiarissimo P. Serafino Maria Potenza che non la riconosce per Opera che meriti alcuna fede .

ma ha ritrovato, oltre alcuni altri riferiti dal Mongitore (7), un forte difensore nella persona di Tommaso Cantone, il quale ha voluto sostenerla coll' Opera intitolata: *Vita Sancti Angeli Martyris ec. anno 1227. a D. Enoch Patriarcha Constantinopolitano conscripta, anno 1527. a Thoma Belloroso digesta in Capita ec. ab adversantibus Danielis Papebrochii jaculis vindicata, suoque auctori asserta ec. Bononiae typis Petri Mariae de Montibus 1691. in 4* (8).

(7) Loc. cit.

(8) Un estratto di detto Libro assai giudizioso e lungo si può leggere da car. 176. fino a car. 191. del *Giorn. de' Letter.* di Modena dell' anno 1692.

BELLOSTO (Niccolò) della Congregazione di San Bernardo dell' Ordine Cisterciense, viene registrato fra gli Scrittori Piemontesi dal Rossotti a car. 449. del suo *Syllab. Scriptor. Pedemontii*, col dire che *Musis carus edidit carmine Panegyrim in Sanctiss. P. Benedictum Abb. Monachorum Occidentalium Patriarcham celeberrimum. Neapoli apud Franciscum de Thomase 1645.*

BELLOTTI (Costantino) da Bedizzole, Terra ragguardevole della Riviera di Salò nel Distretto Bresciano, Monaco Casinense, fioriva verso la fine del Secolo XVI. e sul principio del seguente. Professò la sua Religione in San Giovanni Evangelista di Parma a' 12. di Giugno del 1558. e fu Priore Titolare di San Michele di Teliore sul Parmigiano. Ha data alla stampa l' Opera seguente: *Gregorius Magnus Instituto Sanctissimi P. Benedicti restitutus. Brixia in aedibus Policreti Turlini 1603. in 4.* Quest' Opera, ch' è in tre Dialoghi distinta, fu da lui intrapresa contra il celebre Cardinal Baronio che tolto aveva all' Ordine Benedettino il soprammentovato Santo, ma rispose al Bellotti Antonio Gallonio, o piuttosto il Baronio medesimo, l' anno 1604. Si veggia il P. Armellini nella Par. I. della *Bibl. Benedict. Casinens.* a car. 122. ove si riferiscono gli Autori che hanno preso a difendere la Sentenza del P. Bellotti, e quelli altresì che di questo e dell' Opera sua hanno parlato con lode.

BELLOTTI (Francesco) di Comacchio, Monaco Camaldolese, di cui il Sancassani (1) parla con lode, fioriva dopo il principio di questo Secolo XVIII. e ha pubblicata un' Egloga nella professione solenne della M. R. Madre Donna Maria Giustina Rosalia Galeffi nel Monistero di Santa Caterina di Cesena dell' Ordine Camaldolese. *In Cesena per il Gherardi 1714. in fogl.*

Egli è diverso da quel Francesco Bellotti Anziano di Comacchio, a cui il celebre P. Angelico Apro시오 indirizzò, come fece ad altri Soggetti distinti, una sua lettera (2).

(1) E' il P. Bellotti, così scrive il Sancassani nella Scanz. XIX. della *Biblior. Volante* del Cinelli (da lui continuata) a car. 43. *Comacchiese, giovane d' età, ma di senso molto provetto, e nell' osservanza religiosa molto e-**semplare, e soggiugne: si diletta di Poesia, che non im-*
piega mai se non in argomenti sacri.(2) *Bibl. Aprosiana*, pag. 204.

BELLOTTI (Giovanni) da Romano sul Bergamasco, Cappuccino, Predicatore della Provincia Bresciana, e Missionario Apostolico nel Congo, e in altre parti degl' Infedeli, moltissimi de' quali convertì alla Religione Cattolica, fiorì intorno alla metà del secolo passato, ed ha scritte l' Opere segg.

I. *Elettuario al Peccatore ec.* Quest' Opera senza nome dell' autore, uscì di nuovo col titolo di *Tromba Sonora al peccatore con figure terribili ec. In Venezia 1668.*

II. *Avvertimenti necessarj a' Missionarj Apostolici.* Scrivono il P. Dionigi da Genova (1), e il P. Bernardo da Bologna (2) che dedicò questo Libro alla Sacra Congregazione *De Propaganda Fide*, ma non accennano se sia impresso.

III. *Le apostoliche giornate nelle quali rappresenta parte delle sue fatiche nelle*
Mis-

(1) *Bibl. Script. Capucc.* pag. 175.(2) *Bibl. Script. Capucc.* pag. 134.

Missioni sostenute a beneficio dell' Anime de' Negri infedeli . Il P. Gio. da S. Antonio (3) afferma che di quest' Opera , e della riferita al num. II. fa menzione D. Andrea Barcia (4) ; ma nè pur esso accenna se sia stata stampata .

IV. *Canticorum Evangelicorum Tomi III.* in 4. Nè meno di quest' Opera estesa sopra i tre Cantici : *Magnificat* , *Benedictus* , e *Nunc dimittis* troviamo notizia della edizione .

V. *Decachordum Beatissima Virginis* . Sta in fine de' suddetti *Cantici* , siccome ci assicurano i citati Scrittori .

Qui non ci possiamo dispensare dall' avvertire chi legge a non confondere il nostro Autore con quel Gio. Belot Francese autore di alcuni Libri di Magia , nè con quel Gio. Francesco Bellotti pur Francese Scrittore della Vita d' Arcangela Panigarola .

(3) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 135.

(4) *Biblioth. Indica* , col. 81.

BELLOTTI (Girolamo) Cittadino Veneziano , Abate , fioriva nel 1720. Si dilettò di antiche Medaglie , e di lui si hanno alla stampa due Dissertazioni sopra due Medaglie antiche negli *Atti eruditi* , *Parte antiquaria* pubblicati dall' Albrizzi nel 1725. della prima delle quali Dissertazioni ha parlato più volte Apostolo Zeno nelle sue *Lettere* (1) . Egli aveva pubblicata anche una *Medaglia Enigmatica spiegata in lettere* che si ristampò in Venezia per Sebastiano Coletti 1722. in 8.

(1) Vol. II. pagg. 366. 367. e 368. Di esso parla il Zeno anche nel medesimo Volume a car. 372. d' onde si ricava che era assai perito dell' arte del bulino , e a car. 446. e 515. e ne fa menzione pure a car. 526. e 527.

BELLOVISO (Armando) . V. Belviso (Armando) .

BELLOVISO (Jacopo) . V. Belviso (Jacopo) .

BELLUCCI GENTILI (Antonio) . V. Gentili Bellucci (Antonio) .

BELLUCCI (Filippo) il quale fioriva nel 1527. ha pubblicato un *Itinerarium* in versi Latini esametri *ad Reñum D. Antonium Episc. Port. S. R. E. Card. de Monte* . Roma per Ludovicum Henricum Vicentinum , senza nota d' anno , in 4. In questo Poemetto descrisse il viaggio di detto Cardinale alla Santa Casa di Loreto , e due squarcj di esso assai eleganti si leggono alla col. 291. e 292. del Tom. III. delle *Vite Summorum Pontiff. & Cardd.* del Ciacconio .

Una sua Lettera a Federigo Clavario Commissario Apostolico , segnata di Collescipoli a' 4. di Maggio del 1527. si trova a car. 74. del Lib. II. delle *Lettere di Principi* .

BELLUCCI (Gio. Batista) nacque in San Marino l' anno 1506. Dopo aver atteso alla mercatura per molto tempo , e dopo essere stato Cameriere del Contestabile di Roma , si applicò al Disegno e all' Architettura in età adulta sotto Girolamo Genga chiaro Pittore ed Architetto con una figliuola del quale passò alle seconde nozze . Servì d' Architetto il Duca Cosimo di Toscana , insegnò al Marchese di Marignano il modo di atterrare i baloardi e impadronirsi di Siena , come appunto seguì , e in premio venne dichiarato Capitano d' Infanteria . Dopo essere stato ferito d' archibugiata nella guerra di Mont' Alcinò , restò finalmente ucciso all' Ajuola Fortezza di Chianti d' un colpo nella testa , mentre vi piantava l' Artiglieria , e portato alla patria vi fu nel 1554. con solenni esequie seppellito (1) . Egli scrisse un *Trattato dell' Architettura Militare* , il quale principalmente versa sopra le Fortificazioni fabbricate di Terra . In fronte al medesimo Trattato che mf. in 4. si conserva presso al chiarissimo Sig. Canonico Gio. Andrea Irico in Milano , si legge una lettera dedicatoria senza alcu-

(1) Vasari , *Vite de' Pittori , e degli Scultori* , Par. III. Lib. I. pag. 507 ; e Orlandi *Abecedario Pittorico* , pag. 226.

710 **BELLUCCI . BELLUNO . BELLUOMO . BELLUTI.**

alcuna data di tempo indirizzata dall' Autore a Stefano Colonna , in cui dice d' averlo scritto a richiesta d' alcuni suoi amici Soldati .

Diverfo da questo è quel Gio. Batista Belluzzi pure da San Marino , che fu Poeta Volgare , ed ha Rime alle stampe fra le *Rime sacre e Morali di diversi Autori . In Foligno per Agostino Alterj* 1629. in 8 ; e da quel Gio. Batista Bellucci mercatante Bolognese mentovato in una Lettera di Marco Antonio Franceschini segnata di Bologna a' 3. di Luglio del 1725. e inserita fra le *Lettere sulla Pittura , Scultura e Architettura* (2) .

(2) Tom. II. pag. 134.

BELLUCCI (Goro o Gregorio) Pistoiese figliuolo di Girolamo , si registra dal chiarissimo P. Francesco Antonio Zaccaria nelle aggiunte alla *Bibl. Pistoriensis* a car. 387. col dire che *studiosis Academicis Pistoriensibus Kalendis Quintilibus a. 1562. inscripsit Opusculum , quod sequenti anno Florentiæ exiit in vulgus prænotatum : Universalis , ac perutilis argumentandi methodus .*

BELLUCCI (Paolo) ha suoi Consigli in un testo a penna della Libreria Gaddi di Firenze passata nella Libreria Laurenziana nel 1755. al Cod. 493. n. 41.

BELLUCCI (Sigismondo) ha una *Istoria della Madonna dell' Umiltà di Pistoja* nella Libreria Riccardiana di Firenze al Banco Q. II. num. III. in un Codice cartac. in 4.

BELLUCCI (Tommaso) Pistoiese, Prefetto dell' Orto de' Semplici di Pisa, e Professore di Botanica , ha alle stampe un *Index Plantarum Horti Pisani* con un *Appendix Angeli Donnini Florentini . Florentia* 1662. in 12.

BELLUNO (Andrea da-) . V. Alpago (Andrea) .

BELLUNO (Francesco da-) così detto dalla Città di Belluno sua patria, dell' Ordine de' Predicatori, figliuolo del Convento di Trivigi , fioriva alla metà del Secolo XIV. Nel 1335. fu fatto Vicario Generale della Provincia d' Ungheria, e nel 1342. e nel susseguente fu destinato a leggere le Sentenze in Parigi. Fu poscia nel 1348. eletto Vicario Generale della Provincia di Lombardia . Quando sia morto non c' è noto. Il Rovetta (1) lo registra sotto l' anno 1362 ; e l' Alamura (2) sotto l' anno 1375. Di lui fanno pur menzione altri Scrittori (3) , ma si veggano particolarmente i Padri Quetif ed Echard (4) . Ha lasciati alcuni *Commentarij in Genesim , Job , & Tobiam* , che con altre varie Operette si conservano a penna nella Libreria di San Domenico di Bologna .

(1) *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Pradic.* Cent. II. pag. 55.

(2) *Bibl. Ord. Pradic.* Cent. II. pag. 134.

(3) Gozeo ; *Catal. Viror. Ord. Pradic. in literis insignium* ; Pìò , *Uomini Illustri di S. Domenico* , Par. II.

Lib. II. col. 203 ; e Fabrizio , *Bibl. Med. & Inf. Latinic.* Vol. II. pag. 582.

(4) *Scriptor. Ord. Pradicator.* Tom. I. pag. 64.

BELLUNO (Luca) . V. Padova (Luca da-) .

BELLUNO (Urbano da-) . V. Bolzanio (Urbano) .

BELLUOMO (Angelo) . V. Belomo (Angelo) .

BELLUTI (Bonaventura) di Catania in Sicilia , dell' Ordine de' Minori Conventuali chiaro Filosofo e Teologo del suo tempo, nacque intorno al 1599. Dopo avere insieme col P. Bartolommeo Mastrio pur Conventuale , letta in più luoghi la Filosofia e la Teologia , e dopo avere sostenute in sua Religione varie onorevoli Cariche , siccome riferiscono il P. Franchini (1) , e il Canonico Mongitore (2) , presso a' quali non poche altre notizie di lui si possono leg-

(1) *Bibliofilia ec. di Scritt. Convent.* p. 86. e legg. e p. 111.

(2) *Bibl. Sicula* , Tom. I. pag. 112. e 113. ove sono citati parecchi Scrittori che hanno parlato del nostro Au-

gere, Diestro al Mongitore ha pure parlato di lui il P. Gio. da Sant' Antonio nella *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 226.

BELLUTI. BELLUZZI. BELMARITI. BELMISSERO. 711

gere, passò a miglior vita in sua patria agli 18. di Maggio del 1676. Ha date alla stampa l' Opere seguenti, delle quali le prime sei furono da lui composte insieme col detto P. Mastrio, e le altre tre da se solo:

I. *Logica parva*, in 8. Scrive il P. Franchini (3) che di questa *Logica* furono fatte molte edizioni, ma non ne accenna alcuna.

II. *Disputationes in octo Libros Physicorum*. Roma typis Ludovici Grignani 1637. in 4. Di queste Disputazioni si sono fatte altre edizioni, in Venezia, e in Napoli.

III. *Disputationes in organum Aristotelis, quibus ab adversantibus tum veterum, tum recentiorum jaculis Scoti Logica vindicatur*. Venetiis 1639. in 4. e poscia ivi apud Ginamum 1646. in 4; e Neapoli typis Novelli de Bonis 1660. in 4.

IV. *Disputationes in Libros de generatione & corruptione*. Venetiis per Ginamum 1640. in 4.

V. *Disputationes in Libros de Calo, & Mundo, & Metheoris*. Venetiis apud Ginamum 1640. in 4.

VI. *Disputationes in Libros de Anima*. Venetiis apud Ginamum 1643. in 4.

Tutte le suddette Opere raccolte insieme furono ristampate in cinque Tomi con questo titolo: *Philosophia ad mentem Scoti cursus integer*. Venetiis apud Nicolaum Pezzana 1678. in fogl; e poscia ivi 1727. Vol. II. in fogl.

VII. *De Incarnatione Verbi Dei*. Catana typis Jo. de Rubéis 1645. in fogl.

VIII. *Moralium Opusculorum Miscellaneo apparatu digestorum, atque Resolutionum Liber posthumus*. Catana typis Bisagni 1679. in fogl.

IX. Aveva preparata anche un' Opera *De Sacramento Eucharistia*, la quale non sappiamo se sia mai stata impressa.

(3) Lib. cit. pag. 92.

BELLUZZI (Alessandro) Nobile di Rimini, Giureconsulto, Auditore della Ruota di Firenze (1), e di quella di Lucca (2), ha lasciate diverse Decisioni, alcune delle quali sono inserite fra le *Controversie* di Giambatista Saminati (3), altre nel Trattato *De Majoratibus* di Giovanni Torre (4), e alcune fra le *Allegationes* di Girolamo Palma (5), ed altre sono restate manoscritte nell' Archivio del Proconsole di Firenze (6).

(1) Fontana, *Bibl. Legal.* Par. VI. col. 27.

(2) Fontana, *Bibl. Legal.* Par. I. col. 89.

(3) *Contröv.* 6. 34. e 70.

(4) *Decis.* 14.

(5) *Allegas.* 134. e 137.

(6) Fontana, *Bibl. Legal.* Par. VI. col. 27.

BELLUZZI (Francesco Maria) da Pesaro, fioriva nel 1737. Si diletto di Poesia Volgare, e varie Rime si hanno di lui da car. 352. sino 355. delle *Rime d' alcuni illustri Autori viventi aggiunte alla Scelta d' Agostino Goggi* nella Par. IV. Un suo Epigramma in morte di Gio. degli Abati viene lodato dal celebre Apostolo Zeno in una sua lettera nel Vol. III. delle *Lettere* di questo a car. 140. Noi non lo crediamo diverso da quel Francesco Maria Belluzzi Patrizio Samarinese e Pesarese genero del celebre Sig. Annibale degli Abati Olivieri, al quale il chiarissimo Monfig. Giambatista Passeri indirizzò la sua *Istoria de' Fossili del Pesarese* stampata nel Tom. L. della Raccolta Calogerana a car. 241.

BELLUZZI (Gio. Batista). V. Bellucci (Gio. Batista).

BELMARITI (Angiolo Maria Bello) Parmigiano, ha Rime fra le *Composizioni Toscane e Latine di molti elevati ingegni in morte del Consigliero Lodovico Sacca* raccolte e pubblicate per Bartolommeo Guerresi. In Parma presso Anteo Viotto 1614. in 4.

BELMISSERO (Paolo) di Pontremoli, Poeta Latino, ha date alla stampa alcune *Elegie de Animalibus*. Romæ 1534. in 4. Di lui fa menzione il P. Pic-

712 BELMONDO. BELMONTE. BELMONTI.

Puccinelli nella sua *Fede e Nobiltà del Notajo* a car. 177. fra gli uomini più illustri di Pontremoli, ove lo chiama Paolo Belmesseri.

BELMONDO (Bernardino) Prete secolare, da Demonte nel Piemonte (1), fioriva dopo il principio del Secolo XVI. Ha alla stampa un libro intitolato: *Colletanea*, nel quale, oltre parecchie altre cose, si contengono delle belle Osservazioni sopra Virgilio (2). *Taurini* 1548.

Di lui pur si legge un *Carmen* in lode dell' *Italia illustrata* di Flavio Biondo o sia in lode dell' edizione di quest' Opera fatta in Torino nel 1527. in 4.

(1) Chiesa, *Catal. degli Scritt. Piemont.* pag. 39.

(2) Rossotti, *Syllab. Scritt. Pedemont.* pag. 114.

BELMONTE (Dionigi da-) d' Asti in Piemonte, dell' Ordine de' Servi, Maestro di Teologia, e Teologo del Re di Sardegna, eletto Vescovo d' Algeri o Algheri in Sardegna, nel 1730. ha data alle stampe in Tomi V. l' Opera intitolata: *Theologia Moralis breviter exposita. Astæ typis Jo. Baptiste de Zangrandis* 1712. in 12.

BELMONTI (Andrea) Romano, dell' Ordine de' Minori Osservanti, allievo del Collegio di S. Pietro in Mondoro di Sacra Teologia, recitò in Roma il primo di Gennajo del 1593. un' Orazione: *De Circumcisione Domini* stampata *Romæ apud Antonium Zannettum* 1594. in 4.

BELMONTI (Belmonte) Riminese, della nobile famiglia *delle Caminate* (1), Giureconsulto assai celebre, fratello di Pietro di cui parleremo più sotto, si applicò alle Leggi in Ferrara sotto Claudio Achillini, e vi prese la Laurea Dottorale nel 1622 (2). Passò poscia a Roma, indi ritornato alla patria, l' anno 1627. venne eletto Segretario dell' Accademia degli *Adagiari*, della quale fu allora uno de' principali promotori, e rinnovatori. In una delle adunanze di questa trattò delle *Conversioni*, e provò contra quel verso del Guarini:

Il lungo conversar genera noja,

che ciò non mai poteva avvenire nelle *Conversioni* de' Virtuosi (3). L' anno 1642. essendone eletto Principe ravvivò la medesima, e la trasteri eziandio in propria casa (4). Sostenne pure in sua patria varie Cariche, cioè di Primo Console, e di Pretore e Giudice ordinario, la qual ultima fu da lui esercitata in Imola e in Cesena, e fu altresì Luogotenente Generale nel Civile di Perugia, e di tutta l' Umbria (5). E' stato altresì Uditore di varie Ruote, cioè di quella di Perugia, ove andò nel 1633. e vi fu ascritto all' Accademia degl' *Insenari* (6), poi di quelle di Lucca, e di Genova, indi tre volte di quella di Ferrara (7), ove per più anni si trattene (8), e di quella di Bologna nel 1653. ove fu creato Pretore (9). Ebbe per moglie Ginevra Pavoni unica erede di sua famiglia, e di essi nacque Pace Antonio padre de' Signori Belmonti ora viventi. Non ci è noto l' anno della sua morte, ma sappiamo che in tempo, che di lui scriveva il Gisberti (10), cioè nel 1673. era ancor vivo. Ha composte l' Opere seguenti:

I. *Decisionum Selectarum ec. qua modo ipso Proponente, modo Votante in Auditoriis*

(1) Così si vede chiamato sul principio delle sue *Decisiones selectæ*, e così la sua famiglia pure vien detta nella *Genealogia* di Pietro Belmonti suo fratello.

(2) Una tale notizia ci è stata comunicata da Roma dal Sig. Conte Don Giuseppe Garampi Canonico della Basilica Vaticana, e Archivista dell' Archivio Vaticano.

(3) Garuffi, *Italia Accademica*, nella prefaz. pag. x.

(4) Gisberti, *Accademis d' Ital. mss.* a car. presso noi 3. Si veggia anche quest' Opera nostra ove abbiamo parlato dell' Accademia degli *Adagiari*.

(5) Si veggia l' Elogio assai onorevole fatto al nostro Autore, e posto innanzi alle sue *Decision. selectæ*.

(6) *Catalogo degli Accademici Insenari* a car. 147. delle *Rime di Francesco Coppetta*, e d' altri Perugini.

(7) Bortetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 234. ove si dice che vi fu Auditore due volte, cioè una nel 1649. e l' altra nel 1663; ma si dal titolo delle sue *Decision. selectæ*. che riferiremo più sotto, come dall' Elogio posto innanzi a quelle, si ricava che vi sostenne la Carica per tre volte di Auditore di quella Ruota.

(8) Guarini, *Supplem. & Animadvers. ad Ferrariens. Gymn. Hist. Ferrantis Borfetti in Append.* pag. 100.

(9) *Genealog. della Famiglia Belmonti*, pag. 165.

(10) Lib. ms. cit. pag. 4.

toris Rotalibus Perusin. Lucenf. Genuenf. Ferrarienf. Bononiens. ac iterum in hoc almo Rota Ferraria pro tertia vice nunc Auditore & Pretore dignissimo emanarunt elaborata congeries ec. Ferraria per Alphonsum & Jo. Mariam de Marestis 1667. in fogl. Una sua Decisione si trova anche nel Tom. II. delle Consultat. del Mansi a car. 139.

II. *Lettere famigliari e Missive*. Scrive il detto Gisberti che queste furono poscia ristampate coll'aggiunta della Seconda Parte, e che stava anche preparando una terza Parte, la quale non sappiamo se sia mai stata impressa.

III. Egli fece le Costituzioni e le Leggi dell' Accademia degli Adagiati, le quali di suo pugno stavano nel Libro che si conservava presso al Segretario di detta Accademia.

IV. Egli ha pure aggiustata e compiuta la *Genealogia di Casa Belmonti* composta dal Capitan Pietro suo fratello, come si dirà nell' articolo di questo.

BELMONTI (Giovanni). Essendo stati i chiarissimi Autori delle *Novell. Letter.* di Firenze del 1740. attaccati dal Sig. Gio. Batista Moreale Medico di Sassuolo, come quelli che avessero derisa l'Opera sua *De Febribus malignis & contagiosis*, cert' Autore, che non vogliamo affermare che fosse il medesimo Dottor Lami, nascostosi sotto il nome di *Gio. Belmonti* rispose con acrimonia al Moreale colla retta intenzione per avventura di farlo ravvedere. Si vegga il *Catal. Operum Joannis Lamii* a car. XLIII.

BELMONTI (Pietro) Riminese, Cavaliere di San Giorgio, nacque postumo di Bartolommea Benzi dopo la morte di Pietro suo padre avvenuta nel 1537. Egli vien mentovato con lode da diversi Scrittori (1). Morì dopo gli 8. di Luglio del 1592. in cui si fa che fece testamento (2). In occasione che maritò Laudomia sua figliuola in Antonio Diotallevi Nobile di Rimini compose un' Operetta che da Trajano suo figliuolo fu poi data alle stampe con questo titolo: *Instituzione della Sposa. In Roma per gli Eredi di Gio. Osmarino Gliotto 1587. in 4.* Questa Operetta è scritta con molta erudizione, ed è piena di sentimenti Cristiani, e di buoni avvertimenti, politici, morali, ed economici, e da essa si vede quanto fregolate fossero anche in que' tempi le spese che si facevano per le spose.

Si diletto anche di Poesia Volgare, e alcune sue Rime si leggono in varie Raccolte. Due suoi Sonetti, e dodici Stanze si trovano a carte 61. 66. e 712. delle *Rime di diversi per Donne Romane raccolte e pubblicate da Muzio Manfredi. In Bologna per Alessandro Benacci 1575. in 8.* Due Canzoni, una in morte di Monsignor Giulio Parigi vescovo di Rimini, e l'altra in morte di Margherita Valesia Duchessa di Savoia con alcuni Sonetti in morte di diversi furono impresse in *Pesaro per Girolamo Concordia 1576. in 8.* Un Madrigale e un Sonetto si leggono, il primo in principio, e l'altro a car. 265. della *Terza Parte delle Rime di Cesare Rinaldi. In Bologna per Vittorio Benacci 1590. in 12.* Altro Sonetto sta innanzi alla *Vita di Santa Pelagia di Don Lucillo Martinengo. Un Madrigale si trova a car. 69. della Ghirlanda della Contessa Angela Bianca Beccaria con testi di Madrigali ec. raccolti e dichiarati da Stefano Guazzo. In Genova per gli Eredi di Girolamo Bartoli 1595. in 4.* Sue Rime in lode di Sisto V. si leggono nella Raccolta fatta da Antonio Costantini in lode di detto Pontefice. *In Mantova per li Fratelli Osanna 1611. in 4*

Qui vogliamo avvertire esserci stato, oltre a quel Pietro Belmonti, di cui parleremo qui sotto, anche un Pietro Belmonte della Compagnia di.

V. II. P. II.

T

Gesù,

(1) Adimari, *Sito Riminese*, pag. 102; Crescenzi, *Corona della Nobiltà d' Italia*, Par. II. Narraz. VIII. Cap. V; Pietro Belmonti (nipote di lui), *Genealogia della Famiglia Belmonti*, pag. 136; e Rigazzi, *Famiglie no-*

bili di Rimini, Opera manoscritta.

(2) Tale notizia da noi si debbe al gentilissimo Signor Conte D. Giuseppe Garampi Canonico Vaticano, più volte da noi altrove mentovato.

Gesù , pur Riminese , morto Missionario Apostolico nella China a' 27. di Maggio del 1700. di cui si possono leggere varie notizie nelle *Pie memorie d'alcuni Religiosi della Compagnia di Gesù del P. Patrignani* sotto a' 27. di detto mese di Maggio ; e il Marchese Pietro Belmonti uno de' Cavalieri di Guardia soprannumerarj del Pontefice Benedetto XIV ; ma non appajono autori d' Opera alcuna .

BELMONTI (Pietro) di Rimini , fratello del suddetto Belmonte Belmonti , si esercitò con molta sua lode nell' arte militare , specialmente sotto il Pontificato di Urbano VIII. ed ebbe il grado di Capitano . Ritiratosi in patria attese a raccogliere diverse memorie delle Famiglie nobili di essa , e specialmente della propria , ch' è una delle più illustri di Rimini , nel che fu pure aiutato da Monfig. Jacopo Villani (1) . Ma essendo egli morto a' 16. di Luglio del 1656 ; avendo prima fatto testamento , in cui assegnò dieci Scudi annui all' Accademia degli Adagiati della sua patria (2) , lasciò imperfetta la Genealogia di essa , ch' egli aveva quasi a buon termine ridotta . Questa fu poi compiuta dal mentovato Belmonte suo fratello , e data alla luce da Girolamo Avanzolini con questo titolo : *Genealogia dell' antica famiglia detta delle Caminate , de' Belmonti e Ricciardelli raccolta dal Capitano Pietro Belmonti Riminese . In Rimini pel Simbeni 1671. in fogl.*

(1) Villani , *De Episcop. Ariminens.* ms.

(2) Queste notizie ci sono state cortesemente comuni-

cate dal chiarissimo Sig. Conte D. Giuseppe Garampi Canonico Vaticano .

BELMOSTO (Giorgio) ha Rime a car. 364. del Lib. I. delle *Rime diverse di eccellentissimi Autori nuovamente raccolte* ec. (da Lodovico Domenichi) , *In Venezia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari 1549. in 8.* Nel Lib. II. delle *Lettere di diversi* raccolte da Bernardino Pino due se ne trovano a lui scritte a car. 245. e 246. la prima delle quali contiene un atto di condoglianza per uno strano accidente occorsogli , e finisce : *Prego il Sig. Dio che vi consoli , e vi ajuti , e risanato che sarete , v' ispiri a vivere un' altra vita , acciocchè gli amici vostri abbiano altrettanta consolazione , quanta afflizione hanno ora sentita .*

BELMURO (Andrea) Napolitano , ha composto : *La Contadina ; il Cavalier Bertone* ; e alcuni altri Intermedj , siccome riferisce il chiarissimo P. Quadrio nel Vol. III. Par. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poef.* a car. 505. il quale però non accenna se sieno stampati . Noi sappiamo che i due Intermedj suddetti : *La Contadina* , e *il Cavalier Bertone* furono recitati nel Teatro di Sant' Angiolo di Venezia nel 1731 ; e quest' ultimo uscì *in Venezia per Carlo Buonarrigo* in detto anno 1731. in 12.

BELO (Francesco) Romano , fioriva nel 1524. in cui era di età giovanile , e diede alla stampa :

I. *Laberinto d' amore* (in ottava rima) *del dottissimo giovane* ec. In fine si legge : *Impressum Perusia apud Leonem , opera & industria Cosmi Veronensis cognomento Blanchini 1524. in 8 ; e in Venezia 1524. in 8.* Quest' Opera , ch' è dedicata ad Elena Orfina patrizia Romana dal Belo , non ha alcuna distinzione di Capitoli , o di Libri , ed è assai scorrettamente stampata .

II. *Il Pedante , Commedia* (in prosa) . *In Roma per Valerio Dorico , e Luigi fratelli Bresciani 1529. in 12 ; e 1538. in 8.*

III. *Il Beco , Commedia* (in prosa) . *In Roma per Antonio Blado da Asola 1538. in 4.*

BELO

BELO (1) (Lorenzo) Romano (2), figliuolo di Pietro, Giureconsulto, eletto Vescovo di Capaccio a' 26. di Maggio del 1574. e morto nel 1586 (3), ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Ad L. 2. Cod. de Sacrosanctis Ecclesiis*, & in *C. nullus mortuus . Brixia* 1562. in 4. L' Opera sua in *C. nullus mortuus* si legge anche nel Tom. I. *Repetens. in Jure Canonico*.

II. *Tractatus de mortuis Cemeterio restituendis . Ravenna*, in 4. e *Brixia* 1562. in 4.

III. *Opusculum de potestate Pontificia creandi, & destruendi Potestates & Dignitates Saculares in toto Orbe terrarum ad Pium V.* Questa Operetta si conserva a penna nella Libreria Vaticana al Cod. segnato del num. 5495.

IV. *Enchiridion Vita Jesu Christi . Neapoli* 1568. in 4.

V. Un suo Sonetto sta in principio delle *Lagrima di S. Pietro del Tansillo. In Vico Equense per il Laschi* 1585. in 4.

(1) Dal Mandosio nel Tom. II. delle *Bibl. Romana* a car. 340. si chiama *Laurentius Belus*, siccome pur vien detto ne' titoli delle sue Opere, ma dall' Ughelli nel Tom. VII. dell' *Ital. Sacra* alla col. 475. vien detto *Laurentius Bellus*, e così pur si chiama nell' Iscrizione se-

polcrale riferita da esso Ughelli, il che ci fa sospettare che non sia diverso da Lorenzo Belli di cui abbiamo parlato a suo luogo.

(2) Mandosio, loc. cit.

(3) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VII. col. 475.

BELO (Luciano) Medico da Roccacontrada, creduto dall' Offmano (1), al dir del Merclino (2) e del Mangeti (3), per quell' Antonio Maria Betti pur Medico, di cui parleremo a suo luogo, ha dato alla stampa :

I. *Quaestio de Rhabarbaro . Bononia* 1533. in 4. La medesima Questione si legge pure impressa col *Comment. in Avicennam* del soprammentovato Betti. *Bononia per Alexandrum Benasium* 1560. in foglio (4).

II. *De prandio & cana Liber adversus Oddum de Oddis . Mediolani*, senz' altra nota, in 4 (5).

(1) *Instit.* XXVIII. 9. ove s' è ingannato, forse per aver veduta stampata la sua *Quaestio de Rhabarbaro* coll' Opera del Betti.

(2) *Linden Renov.* pag. 758.

(3) *Bibl. Scriptor. Medic.* Tom. I. pag. 28.

(4) Seguiet, *Bibl. Botan.* Par. II. pag. 228.

(5) Simlero, *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 120. terg. ove si vede chiamato *Lucianus Bellus*.

BELOMO o BELLUOMO (Angelo) da Roccacontrada, Agostiniano che viveva nel 1625. ha composta la *Vita della B. Rita da Cassia*, per cui fra gli Scrittori del suo Ordine vien mentovato da Tommaso Errera (1), e fra quelli dell' Umbria dal Giacobilli (2). Pubblicò pure un' Opera intitolata: *Theorica iustitia Aphorismis comprobata . Firmi* 1625. in 12.

(1) *Alphab. Augustin.*

(2) *Catal. Scriptor. Prov. Umbria*, pag. 42.

BELOTTI (Giuseppe) Bergamasco, Dottore, e Prevosto di Luffana, ha pubblicata una Raccolta di Poesie nelle nozze di S. E. Gio. Benedetto Giovanelli e Camilla Martinelli. *In Bergamo per Gio. Santini* 1755. in 8.

BELPIERI (Giacinto) Cremonese, Stampatore, padre di Marco Antonio, vien riferito dall' Arisi nel Tom. III. della *Cremona Literata* a car. 209. fra gli Scrittori Cremonesi, per aver pubblicati varj Libri, e fra gli altri, uno intitolato: *Modus pie atque christiane studendi ec. Cremona*, in 8; e alcuni *Discorsi Accademici* di diversi Autori. *In Cremona pel Belpieri* 1628. e 1638. in 12.

BELPIERI (Marco Antonio) Cremonese, figliuolo di Giacinto, fioriva nel 1680. Si trattenne lungo tempo in Roma, e si dilettò degli studj d' Astronomia e di Poesia. Fu amico del Dottor Francesco Arisi (1), e ha

V. II. P. II.

T 2

dato

(1) *Cremona Liter.* Tom. III. pag. 228.

dato alla stampa :

I. *Vatiasastrofomantico sopra l' anno 1677. In Cremona presso Francesco Zanni*, senza nota d' anno, in 12. Quest' Operetta fu da lui pubblicata sotto il nome anagrammatico di *Pietro Leonomio Arabo*.

II. *Componimento in forma di Dialogo, per l' ingresso nel Monistero de' SS. Quirico e Julita di Cremona della Signora Anna Maria Mosca sotto nome di D. Rosa Antonia Virginia ec. In Cremona per Francesco Zanni 1682. in 4.*

BELPRATO (Gio. Bernardino) Napolitano (1), Conte d' Averfa (2), Poeta Volgare del Secolo XVI. ha alla stampa sette Sonetti da car. 222. sino 226. del Lib. VII. delle *Rime di diversi Signori Napolitani, ed altri Autori* (raccolte da Lodovico Dolce). *In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrarari, e Fratelli 1556. in 8; e un Sonetto a car. 194. delle Imprese di Girolamo Ruscelli.*

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 231; e Tafuri, *Istor. degli Scritt. Napol.* Tom. III. Par. I. pag. 418. ove scrive che fu Germano forse fratello di Gio. Vincen-

enzio, di cui parleremo appresso.

(2) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 360.

BELPRATO (Vincenzio, o Gio. Vincenzio) nobilissimo Cavaliere Napolitano, Conte d' Averfa, fiorì circa la metà del Secolo XVI. e anche di poi (1). Studiò le Lettere Umane, la Filosofia, e la Legge Civile in Napoli (2), ove la sua famiglia era passata da Valenza col Re Alfonso I. d' Aragona (3). Ritornato in Averfa luogo del suo Dominio, attese quivi di proposito agli studj, e si avanzò in guisa che venne comunemente riconosciuto da ognuno per Maestro nelle Lettere Latine, e Volgari (4), e fu fin d' allora esaltato dalle penne di diversi Scrittori (5). Si diletto di Poesia, e di lui si leggono varie Rime sparse per le Raccolte, alcune delle quali riferiremo nel Catalogo delle sue Opere. Scrive Giovanni Ferro (6) che per lui usurpò il Domenichi l' Impresa del Caval Pegaso col motto tratto dal Petrarca: *Che trae l' uom dal Sepolcro ec.* ma che questa ha più dell' Emblema che dell' Impresa. Di lui si hanno alla stampa le Opere seguenti, che sono per la maggior parte traduzioni in Lingua Volgare:

I. *Libro di Messala Corvino Oratore e Cavaliere Romano ad Ottaviano Augusto della Progenie sua. In Firenze per il Torrentino 1549. in 8. con due Lettere una del Belprato, e l' altra del Domenichi con cui vien presentata l' Opera a Vittoria Capanna.*

II. *L' Istoria de' Romani di Sesto Ruffo uomo Consolare a Valentiniano Augusto, tradotta ec. In Firenze per Bernardo Giunti 1550. in 8. con Dedicatoria del suddetto Domenichi alla soprammentovata Capanna. In fine di questa Storia si vede aggiunta per lo più la seguente Opera da esso Belprato pur tradotta.*

III. *L' Affioco, ovvero Dialogo del dispregio della morte, di Platone, tradotto ec.* Dietro a questo Dialogo si legge una Lettera di Lodovico Domenichi al Belprato, in cui il Domenichi lo prega di non farsi maraviglia se esso Domenichi invece di attribuire il detto Dialogo a Senocrate, come il Belprato aveva fatto, l' abbia piuttosto voluto attribuire a Platone.

IV. *Solino delle cose maravigliose del Mondo, tradotto ec. In Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrarari 1557. in 8; e di nuovo ivi per lo stesso 1559. in 8;*

CON

(1) Vedi più sotto l' annotazione 5.

(2) Tafuri, *Istor. degli Scrittori del Regno di Napoli*, Tom. III. Par. I. pag. 408.

(3) *Note di Apostolo Zeno alla Bibl. dell' Elog. Ital. del Fontanini*, Tom. II. pag. 298.

(4) Tafuri, loc. cit.

(5) Si veggano la Lettera Dedicatoria con cui il celebre Lodovico Domenichi gl' indirizzò nel 1548. la sua *Nobiltà delle Donne*, e quella colla quale gl' indirizzò le

Rime di Laura Terracina, ed altre lettere dedicatorie del medesimo Domenichi, di cui faremo menzione nel catalogo delle Opere di esso Belprato. Si veggia anche quella Lettera con cui nel 1550. Antonfrancesco Doni gl' indirizzò un Volume di *Ritratti*, la qual lettera si trova stampata nel Lib. III. delle *Lettere* del medesimo Doni a car. 298.

(6) *Teatro d' Imprese*, Par. II. pag. 548.

BELSENSI. BELSINO. BELTRAME. BELTRAMI. 717

con Lettera del Domenichi al Belprato, e con altra di questo a Dianora Sanseverina scritta nel 1556.

V. *La Veronica, o del Sonetto, Dialogo. In Genova per Girolamo Bartoli* 1589. in 4.

VI. Egli ha pure alla stampa varie Rime sparse per le Raccolte (7). Alcune di esse si trovano nel Tom. III. delle *Rime di diversi raccolte da Lodovico Domenichi*; nel Lib. V. delle *Rime di diversi Signori Napolitani, ed altri Autori ec. In Vinegia per il Giolito* 1552. in 8. Quattro sue Stanze si leggono a car. 54. delle *Rime di Laura Terracina. In Venezia appresso il Giolito* 1554. in 8. Un Sonetto si legge a car. 69. del *Tempio alla Signora Donna Giovanna d' Aragona fabbricato da' più gentili Spiriti ec. In Venezia per Plinio Pietrasanta* 1554. in 8. Sette Sonetti stanno a car. 70. delle *Rime di diversi ec. raccolte dal Dolce. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari* 1556. in 8. e 1563. in 12. a car. 543. Un Sonetto sta a car. 618. del *Nuovo Petrarca di Lodovico Paterno. In Venezia per Gio. Andrea Valvassori detto Guadagnino* 1560. in 8; e due Sonetti si leggono a car. 42. e 83. delle *Rime di Ferrante Caraffa*.

(7) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 129.

BELSENSI (Gregorio). V. Gessi (Berlinghiero) il Vecchio.

BELSINO (Ergisto). V. Scavo (Michele).

BELTRAME. V. Barbieri (Niccolò).

BELTRAME da Ferrara. V. Ferrara (Beltrame da-).

BELTRAMI (Ambrogio). V. Beltramini (Ambrogio).

BELTRAMI (Bernardino) Friulano, si vede registrato da Monfig. Fontanini nel *Catalog. Viror. illustr. Provincia Fori Julii* dopo la sua *Hist. Litèr. Aquilejens.* a car. 457. ma nulla di più ci è noto. Sappiamo bensì che un Bernardo Beltrame fu di patria Udinese, Canonico, e Segretario del Patriarca d' Aquileja nel 1563; del quale si conservano due Lettere mss. indirizzate a Pietro Aleandro il giovane da Venezia nel 1563. e 1564. presso al Sig. Don Bartolommeo Sabbionato alla Motta del Friuli in quest' anno 1758; e troviamo altresì notizia presso al Mariani nell' *Istor. di Trento* a car. 369. d' un Beltrami Cittadino e Canonico di Trento, che recitò un' Orazione nel Duomo di Trento in lode di Carlo Madruzzo Vescovo e Principe di Trento, poi Cardinale, in occasione del suo possesso con solenne pompa seguito ai 14. d' Aprile del 1603.

BELTRAMI (Carluccio) di Ravenna, Poeta Volgare, fioriva intorno al 1580 (1). Sue Rime in morte di Bianca Rangoni Contessa di Bagno si leggono a car. 166. delle *Rime scelte de' Poeti Ravennati*.

(1) *Memorie Storiche de' Poeti Ravennati* dopo le *Rime scelte de' medesimi* a car. 423.

BELTRAMI (Fabrizio) da Cetona Terra della Stato Senese, onde gli piacque di chiamarsi in Latino *Scythoniensis* (1), fioriva sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del seguente. Sostenne al dire dell' Ugurgieri (2), oltre ad altri onorati impieghi, quello di Segretario del Principe della Mirandola, e fu buon Filosofo, di finissima erudizione fornito, e attese anche allo studio delle belle Lettere. Compose l' Opere seguenti:

I. *Orazione in lode di Montagnana. In Verona* 1598. in 4.

II. *Discorso intorno alle Imprese comuni Accademiche* (Parti III). *In Perugia per Alessandro Petrucci* 1612. in 4. Avendo Girolamo Titi murato col proprio nome e colla sua Impresa anche quella dell' Accademia de' Neghitosi della Città

(1) Fontanini, *Della Eloquenza Ital.* pag. 459. Il Gifferti tuttavia nelle sue *Accadem. d' Ital.* a car. del nostro

ms. 68. lo chiama semplicemente *Senese*.
(2) *Pompe Senesi* Tit. XVIII. pag. 570.

tà della Pieve, diede motivo al Beltrami di stendere il detto suo *Discorso*, nel quale sostiene con buone ragioni non essere permessi simili cangiamenti agli Accademici particolari, e molto meno alle Accademie intiere, e prende pure occasione di confutare Giulio Cesare Capaccio il quale nell'Opera sua intorno alle *Imprese* sosteneva opinione contraria alla sua, il che adempie fondatamente nell'ultima parte di detto *Discorso* (3).

III. *Discorso dell'Allegoria Poetica fatto in difesa della Poetica del Parrizj*. Questo, e le tre Opere seguenti vengono riferite dall'Ugurgieri (4), ma non dice se sieno state impresse; e soggiugne che *poi riscrisse con una distinzione ingegnosa di Episodio principale, e di secondo Episodio chiamato da lui Episodio dell'Episodio*.

IV. *Discorso contra la Poetica del Parrizj fatto in difesa d'Aristotile*.

V. *Dell'Allegoria Poetica*.

VI. *Dell'eccellenza delle Donne*.

VII. *Esame del Pastorfido del Caval. Guarini*. Questo Esame vien da lui citato nel suo *Discorso intorno alle Imprese* riferito di sopra al num. II.

(3) Zeno, *Note alla Bibl. dell'Eloquenza Ital. del Fontanini*, Tom. II. pag. 375. annotaz. 1. (4) Loc. cit.

BELTRAMI (Girolamo) Sanese, ad imitazione di Fabrizio Beltrami, stampò circa il 1600. in Siena un Libro intiero di Lettere in lode delle Donne, nelle quali non solamente mette in veduta i pregi, ma i difetti delle medesime, siccome ci assicura il Sig. Cavaliere Giannantonio Pecci nelle Memorie di Scrittori Sanesi comunicateci mss. a car. 8. t.

BELTRAMINI (1) (Ambrogio) d'Asolo (2), dell'Ordine degli Eremitani di Sant'Agostino, uomo al dire dell'Alberici (3) *di gran virtù, e valore*, morto in Venezia nel 1602. e seppellito nella Chiesa di Santo Stefano, ha dato alla stampa l'Opere seguenti:

I. *De voto paupertatis, & de proprio non habendo in religione. Venetiis apud Andream Muschium 1581. in 4.*

II. *Dimostrazione delle Indulgenze della Madonna della Cintura. In Venezia 1597. in 8.*

III. Afferma l'Alberici (4) che *scriveva altre cose di molta considerazione, ma dalla morte impedito, non sono uscite in luce*.

(1) Dal Possevino nel Tom. I. dall'*Appar. Sacer* a car. 71 si chiama *Beltramus*.

(2) L'Alberici veramente lo registra nel *Catal. degli Scritt. Veneziani* a car. 6. ma il gentilissimo Sig. Pierantonio Pellegrini Trieste in una mano di dotte Memorie a penna che ci comunicò nel 1753. di Scrittori d'Asolo

da noi inserite nel Tom. V. delle nostre *Memorie mss.* a car. 737. ci assicura che fu d'Asolo di un'antica e nobile famiglia.

(3) *Catalog. degli Scrittori Veneziani*, pag. 6.

(4) Loc. cit.

BELTRAMINI (Giovanni) d'Asolo, fu figliuolo di Franceschino Beltramini e di Sordamore di Adamo II. Colbertaldo amendue antiche e ragguardevoli famiglie. Trasferitosi a Padova si applicò alle Scienze ed alle Leggi, e nel 1558. vi fu eletto Rettor de' Giuristi, il qual grado fu da esso per tre mesi sostenuto (1). Avendo poscia conseguita la Laurea Dottorale (2), e trasferitosi a Venezia, venne sulla fine di Settembre del 1560. creato Cavaliere (3). Ritornato in sua patria, da questa venne adoperato in varj affari, e impiegato ne' primi Magistrati. Ebbe tre mogli cioè Vittoria de' Conti di Vigonza, Laura de' Conti d'Arco, e Laura Volpata, e un fratello per nome Giannarrigo. Morì in Vienna d'Austria nel 1591. ov'era stato creato Conte del S. R. Impero da Ferdinando Imperadore in riconoscenza dell'Epitalamio per le nozze di detto Imperadore con Eleonora, da lui pubblicato. Oltre il detto

(1) Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 15. ove è chiamato *Jo. Beltramenus de Casatis Acelinus*.

(2) Facciolati, loco cit.

(3) Il Diploma della dignità di Cavaliere conferitagli si può vedere pubblicato nel *Syntagma XII. de Gymn. Patav.* del Sig. Ab. Facciolati a car. 180. e segg.

detto Epitalamio, si ferba pur di lui qualche saggio a penna, siccome ci assicura il chiarissimo Sig. Pierantonio Pellegrini Trieste nelle soprammentovate Memorie comunicateci manoscritte.

Qui vogliamo avvertire esser vissuto anche un Monsig. Beltramino di cui si conservavano in Firenze nella Libreria Gaddi, passata l'anno 1755. nella Libreria Laurenziana, i *Commentarj delle azioni del Regno di Francia concernenti la Religione, e altre cose*, che cominciano dal 1556. nel Cod. 273.

BELTRAMINI (Marco) d'Asolo, figliuolo di Gio. Paolo, fu molto dotto nella Teologia, e perito nella Sacra Scrittura. Dalla Prepositura del Duomo di sua patria fu trasferito Canonico Teologale in quello di Padova, dove morì nel 1653. dopo essere stato con molta sua lode impiegato in varie occorrenze da quel suo Capitolo. Di lui non si conservano che alcune manoscritte dotte Lezioni sopra la Divina Scrittura, come ci avvisa il mentovato Sig. Pierantonio Pellegrini Trieste, che ci ha comunicate queste notizie.

BELTRAMINI (Oliviero) d'Asolo nato di Ottavio, e di Violante Alvarotti Padovana, Prete dotto nelle Leggi, trasferitosi a Roma, passò quivi la vita sua, vi fece testamento a' 14. di Gennajo del 1624. e poco appresso morì (1), avendo lasciata l'Opera seguente: *Aurea Decisiones Rota Romanae coram R. P. D. Alexandro Ludovisio nunc Sanctiss. D. N. Gregorio XV. nuperime ex originalibus summo studio & diligentia deprompta. Adjectis argumentis, summariis, adnotationibus, ac indice locupletissimo, ingenio, ac studio prestantissimo viri Oliverii Beltraminii Tarvisini de Asylo J. U. D. in Romana Curia Advocati, & Prothonotarii Apostolici ec. Venetiis 1623. in fogl.*

(1) Memorie ms. del Sig. Pierantonio Pellegrini Trieste intorno agli Scrittori d'Asolo.

BELTRAMO (Ambrogio). V. Beltramini (Ambrogio).

BELTRANDI (Ambrogio) Torinese, Chirurgo di molta aspettazione, è stato qualche tempo, a spese del Re suo Sovrano in Parigi, donde è passato a Londra, ove presentemente si ritrova (in quest'anno 1755) per ricolmarci di tutte quelle notizie che contribuir possono a formare un ottimo Chirurgo. Ha dato alle stampe una Dissertazione: *De Hepate & de Oculo*.

BELTRANDO (Benedetto) da Foligno, il quale, al riferire del Giacobilli (1), fioriva al tempo di Probo Imperadore cioè intorno al 279. compose, al dire d' Enrico Barcelli (2) citato dal Ciacconio (3) e dal medesimo Giacobilli (4), tre Libri: *De Mundo*, ed uno: *De proprietatibus rerum occultis*. Noi tuttavia dubitiamo che sia una delle solite imposture del famoso Fausto Campano che cita il Barcelli di cui altronde non si ha notizia.

(1) *Catalog. Scriptor. Prov. Umbria*, pag. 69.

(2) *Biblioth. Mundi*.

(3) *Biblioth. col.* 380.

(4) *Loc. cit.*

BELTRANDO (Giovanni) da Benevento, Nobile Ravennese (1), Dottor di Teologia, e nell'Accademia de' Ravvivati Sanniti chiamato l'*Incenerito*, ha pubblicata l'Opera seg: *La Vidua costante, Tragedia* (in versi). In Cremona per Mambrino Tagliacanne 1646. e 1648. in 8. con Dedicatoria a Monsig. Alberto Badoaro Vescovo di Crema.

Qui ci piace d'avvertire a non confondere il nostro Autore con quel Giovanni Beltrando Spagnuolo, che fioriva poco prima, ed è Autore di varie Opere Legali.

(1) Nella *Drammaturgia* dell'Allacci dell'edizione di Venezia per Giambattista Pasquali 1755. in 4. si chiama D. Gio. Beltrando di Benedetto, Nobile di Ravenna.

BEL-

BELTRANO (Antonio). Notizia di questo Scrittore ricaviamo dalla *Pantopologia Calabra* del P. Elia d' Amato a car. 152. ove scrive che *al Memoriale del P. Antonio Beltrano* pubblicò una *Risposta Apologetica* Pietro Tommaso Puglisi (Carmelitano da Coriolano in Calabria) col nome anagrammatico di *Pietro Paolo Magrifiestos* stampata in Venezia presso a' Brigonci, in 4.

BELTRANO (Giovanni) ha dato alle stampe l' *Ajo dell' anima*, dove con brevi, ed efficaci ragioni si dispongono i condannati a morte dalla Giustizia a lasciar questo fallace Mondo, con la risoluzione d' alcuni dubbj che sogliono occorrere in questa materia di D. Giovanni Beltrano Dottor di Sacra Teologia. In Trevigi per Simon da Ponte 1655. in 12.

BELTRANO (Ottavio) di Terranova di Calabria Citra (1), esercitavasi in Napoli l' arte di Letterato, di Librajo, e di Stampatore nel 1640 (2). Si ricava da lui medesimo (3) che fu soggetto a *inavveduti malori, avvenimenti di fortuna*. Ha pubblicate l' Opere seguenti:

I. *La breve descrizione del Regno di Napoli divisa in dodici Provincie*. In Napoli per lo stesso Beltrano 1640. in 4. e di nuovo ivi per il medesimo in detto anno (4). Uscì poscia ivi per Pietro Aniello Porrino 1644. in 4; e di nuovo con altri Autori sullo stesso argomento raccolta e data in luce per Adriano Scultore, ivi per Novello de Bonis 1671. e 1673. in 4 (5).

II. *Almanacco Perpetuo di Rutilio Benincasa Cosentino illustrato e diviso in cinque Parti da Ottavio Beltrano ec.* In Venezia 1662. e ivi per il Milocco 1688. in 8. Copiose aggiunte ha fatto il Beltrano a questa Opera la quale in questo genere presso agli Almanachisti è in qualche riputazione. V' ha per altro chi afferma che il Beltrano in vece d' illustrarla, l' abbia renduta storpia, e confusa con mille ciancie (6). Dalla Tavola delle cose più notabili posta in principio di essa si raccoglie che il Beltrano varj Capitoli ha aggiunti alla Par. I. di detto *Almanacco*, e che esso ha composta la seconda, terza, e quarta Parte del medesimo. La quinta Parte composta da Talete Partenopeo contiene un *Fisco Trattato d' Aritmetica diviso in cinque opuscoli*; e fu stampata a parte in Venezia per il detto Milocco 1685. in 8. Dalla sua Lettera a chi legge posta in fine alla Par. IV. si ricava che stava preparando anche le tre seguenti Opere, la prima delle quali si andava stampando.

III. *Introduzione all' Astrologia, facilissima ad apprendersi da tutti*.

IV. *Estratto di varie scienze molto utile ad Astrologi, Medici, Barbieri, Alchimisti, Nauti, Agricoltori, ed altri*.

V. *Annuale o Giornale di tutti quelli Santi che vengono giorno per giorno, con le figure di ciascun Santo, e il suo Martirio*.

VI. *Il Vesuvio, Poema* (in ottava rima). Il P. Quadrio, ove ragiona di alcune maniere di Poesia che a' Centoni si riducono, scrive che il Beltrano nel comporre il suo Poema si servì delle Ottave di diversi Autori (7), ma non accenna ove sia stampato.

(1) Così chiama se medesimo in fronte all' Opera che riferiremo al num. II. e così vien detto dal Toppi che citeremo appresso, e da altri, ma il P. Elia d' Amato nella sua *Pantopolog. Calabra* a car. 426. lo registra tra gli Uomini illustri di Turio in Calabria seguendo per avventura l' opinione del Barri, il quale ha creduto che l' antica Città di *Turia*, ora distrutta, fosse situata in quel tratto di paese ove è al presente *Terranova*, il qual Castello per altro essendo lontano 12. miglia incirca dal mare sembra che niente abbia che fare coll' antico Turio, il quale col consenso di tutti gli Scrittori antichi era situato sul litorale del mare.

(2) Toppi, *Bibl. Napolet.* pag. 230.

(3) Si legga la lettera sua premessa alla Par. V. dell' *Almanacco perpetuo*.

(4) Toppi, loc. cit.

(5) Il Griffio, *De Script. Hist. Sac. XVII illustr.* a car. 440. afferma che la detta edizione 1673. è la migliore di tutte. Un estratto di essa si può leggere a car. 149. del *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1673.

(6) March. Salvatore Spiriti, *Scrittori Cosentini*, p. 123.

(7) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poef.* Vol. I. pag. 173. ove lo chiama *Ottavio Beltramo*.

BELTRUDI. BELVEDERE. 721

BELTRUDI (Buccio o Jacobuccio) Poeta antico Volgare, viene registrato dall' Allacci nell' *Indice de' Poeti*, de' quali esistevano Rime ne' Codici Vaticani, Ghisiani, e Barberini (1).

(1) Allacci, *Indice ec.* premeſſo alla ſua *Raccolta delle Rime de' Poeti antichi* a car. 46. Dietro all' Allacci hanno fatta menzione di lui il Creſcimbeni nel Vol. V. dell' *Iſtor. della Volg. Poef.* a car. 31; e il P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poef.* a car. 180.

BELVEDERE (Bartolommeo) di Foggia nel Regno di Napoli, della Compagnia di Geſù, fioriva dopo il principio del Secolo XVII. Il Nicaſtro (1) che per errore, di cui ſi è poſcia corretto (2), l' aveva poſto fra quegli Autori che vivevano verſo la fine del Secolo XVI; ſcrive che fu uno de' giovani più illuſtri che dalla Scuola de' Padri Geſuiti di Benevento paſſarono a veſtir l' abito della Compagnia; e che col tempo eſſendo egli venuto in molta fama per l' aurea ſua eloquenza nel predicare, meritò da Coſimo II. Granduca di Toſcana, quando la prima volta l' udi, d' eſſere chiamato per la ſua facondia col cognome di *Belfentire*. Domenico Ceſario (3) gli ſcrive una Lettera a Genova da Bologna, ove per avventura era ſtato a predicare, nella quale lo chiama uno de' primi Predicatori. Morì nella Caſa Profeſſa in tempo di peſtilenza nel 1656 (4) avendo data alle ſtampe una *Predica in lode della B. Maria Maddalena de' Pazzi Carmelitana*. In Napoli appreſſo *Francesco Savio* 1642. in 4.

(1) *Pinacoteca Benevent.* pag. 174.

(2) Nelle Correzioni poſte in principio della detta *Pinacot.*

(3) *Epistol. Selectar.* Centur. 2. pag. 179.

(4) Toppi, *Bibl. Napol.* pag. 37. ove lo chiama *Teologo e Predicatore famoſo*.

BELVEDERE (Daniello da-) detto dal P. Elia d' Amato (1) *Daniel de Frajanella*, così chiamato da Belvedere luogo della Calabria, dell' Ordine di San Francesco, fu Provinciale della Provincia di Calabria. Giunto in Affrica nel 1221. con altri Compagni, e predicandovi a que' Mori, vi conſeguì il martirio. Si veggano maggiori notizie di queſto Autore preſſo al P. Gio. da Sant' Antonio (2) il quale afferma che inſieme coi compagni ſcriffe l' *Apologia della ſua predicazione* che ſi legge ſtampata dal Cornejo nel Tom. II. del *Chronic. Ord. Seraph.* Lib. III. Cap. 50.

(1) *Panopolog. Calabria*, pag. 62.

(2) *Bibl. Univerſ. Franciſc.* Tom. I. pag. 287.

BELVEDERE (Ferdinando) dell' Ordine della Regolare Oſſervanza di San Francesco della Provincia della Marca, ha compoſte l' Opere ſeguenti:

I. *Simboliche Concluſioni*. In Ancona 1628. in 4.

II. *Diſcorſi morali ſui precetti di Pittagora*. In Jeſi 1641. Tomi II.

III. *Super Cantica canticorum*. Scrive il P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. I. della *Bibl. Univ. Franciſc.* a car. 348. che queſt' Opera ſi conſervava mſ. in due Volumi nella Libreria del Convento di Monte Carotto nella Provincia della Marca, ſiccome appariva dalla relazione che da quel Convento n' aveva avuta.

BELVEDERE (Giovanni da-) dell' Ordine de' Cappuccini, della Provincia della Marca, fu affai verſato nelle Scienze, e nella Ragion Civile e Criminale, e ha pubblicata l' Opera ſeguente: *Riſeſſione Iſtorica ſopra la vita, e le geſta del Servo di Dio F. Giuſeppe da Santa Anarolia il giovane Laico Cappuccino*. In Peſaro appreſſo *Niccolò Degni* 1723. in 4 (1).

(1) *Bernardi a Bononia Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 134.

BELVEDERE (Paolo) ha Rime fra le *Rime ſpirituali di diverſi eccellenti Poeti Toſcani raccolte da Giambatiſta Vitali*. In Napoli appreſſo *Orazio Salviani* 1574. in 8.

BELVEDERE (Teodoro da-) Minor Riformato della Provincia della Marca, Predicatore, Lettor Generale della Provincia suddetta, e Prefetto Apostolico delle Missioni della Valle di Lucerna, morto nel 1637. scrisse l'Opera seguente, siccome riferiscono il Vaddingo (1), e Diego Lequile (2) citati anche dal P. Gio. da Sant' Antonio (3):

- I. *Turris contra Damascum adversus haereses Lib. 1. Taurini 1636. in 8.*
- II. *Commentaria super Cantica applicata SS. Altaris Sacramento.*
- III. *Commentaria in Scotum per articulos distincta.*
- IV. *De Oratione mentali Lib. 1.*
- V. *Epistola ad Senatam Genuensem tempore belli.* Questa esiste nell' Archivio della Città di Genova.
- VI. *Relatio de Propaganda Fide ad Sacram Congregationem.*
- VII. *La Lucerna della Cattolica verità.*

(1) *Script. Ord. Minor.*

(2) *De Scriptoribus qui pro Eccles. Catholica dimicaverunt.*

(3) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. III. pag. 112. Dietro a

questo fa menzione di lui anche il P. Michele da San Giuseppe nel Tom. IV. della *Bibliogr. Critica* a car. 365.

BELVISO (Armano o Armando da-) chiaro Scrittore Domenicano del Secolo XIV. quantunque da diversi Scrittori sia stato creduto Italiano, cioè Bolognese (1), ad ogni modo fortissime parendoci le ragioni addotte dal P. Echard (2) per provarlo di nascita Provenzale, ci astenghiamo dal parlarne, contentandoci di rimettere il Lettore a ciò che intorno alla sua vita, e alle sue Opere ha il suddetto P. Echard diffusamente scritto.

(1) Gli Autori che l' hanno creduto Bolognese sono il Fernandez nella *Concert. Pradic.* all' anno 1296; il Mireo nella Par. II. della *Bibl. Eccles.* al num. XI. pag. 118; il Ciacconio nella *Biblioth.* alla col. 269; il Le Long nella *Bibl. Sacra*, Tom. II. pag. 633; l' Aldosi ne' *Dottori Bologn. di Teolog. ec.* a car. 1; il Bumaldi a car. 14. della *Bibl. Bonon.*; e l' Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologn.* a car. 49. i quali due Scrittori attribuiscono a questo Armano il Poema intitolato *La Fiorità*, di cui è Autore Armano Armani del quale abbiamo parlato nella Par. II. del Vol. I. di quest' Opera a car. 1101; il Riccioli nella *Chronol. Reformata*, Tom. III. ove ne fa due Autori parlando a car. 195. e 200; il Cave nell' *Hist. Liter.* alla col. 658; il Marracci nella Par. I. della *Bibl. Maria-*

na a car. 142; il Marchesi ne' *Monum. Viror. Illust. Gallia Togata* a car. 60; e varj Scrittori dell' Ordine Domenicano, e fra gli altri, il Piò negli *Uomini illustri di San Domenico*, Par. II. Lib. I. col. 108; l' Altamura nella *Bibl. Ord. Pradic.* alla Centur. I. pag. 71; e il Rovetta nella Centur. II. della *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Pradicat.* a car. 33.

(2) *Script. Ord. Pradicat.* Tom. I. pag. 583. e segg. Di lui fa menzione anche nel Tom. II. a car. 332. Dietro all' Echard ha di lui pure parlato il Fabrizio nel Tom. I. della *Bibl. Med. & Infim. Latinis.* a car. 354. e prima di questi aveva parlato di lui il Baluzio nelle Note a' Papi d' Avignone nel Tom. I. a car. 759. e l' aveva pur esso considerato di Belviso o Belvedere in Provenza.

BELVISO o BELVISI (Gio. Stefano) Dottor di Leggi, di Vercelli (1), fioriva nel 1570. Fu Vicario di San Carlo Borromeo, e Penitenziere della Cattedrale della sua patria, e ha dato alla stampa un *Libro delli nove viaggi che fece la Vergine Santissima con Gesù per istruzione di quelli che fanno le Novene, con le sue meditazioni.* In Vercelli 1570. Afferma il Chiesa (2) che in oltre scrisse molti *Consulti*.

Non si dee confondere il nostro con quel Gio. Belvisi autore dell' Opera intitolata: *Speculum Principum* stampata *Parisiis* 1530.

(1) Rossotti, *Syllab. Script. Pedem.* pag. 376.

(2) *Catalogo degli Scritt. Piemont.* pag. 126.

EELVISO (Jacopo di-) chiaro Giureconsulto de' suoi tempi, fioriva nel 1300. Non ben s' accordano gli Scrittori intorno alla sua patria, mentre alcuni di questi lo dicono d' Aquì in Piemonte (1), molti altri lo fanno Bolognese.

(1) D' Aquì lo dicono il Panziroli *De Clar. Legum Interpret.* Lib. II. Cap. LV. ove assai bene dimostra che non può essere stato scolaro d' Azzone, come alcuni hanno malamente creduto, e confessa di non aver potuto sapere il tempo della sua morte, nè il luogo della sua sepoltura, di che daremo noi in questo articolo notizia; il Chiesa nel *Catal. degli Scritt. Piemont.* a car. 86. ove lo registra in margine sotto l' anno 1275. ed ove scrive che alcuni vogliono che sia d' Aix in Provenza; il Rossotti

nel *Syllab. Scriptor. Pedemont.* a car. 295. ove si dice *Juris Caesar. & Canon. doctor eximius*, e ove si correggono, senza però nominarli, quelli che lo dicono maestro del famoso Azzone, e di Aix in Provenza, forse ingannati dalla voce *Aquensis*, quasi che significhi di Aix; e il Fabrizio nel Tom. IV. della *Bibl. Med. & Infim. Latinis.* a car. 13. nel qual luogo ci pare che con poca esattezza affermi che fiorì circa il 1270. mentre essendo morto nel 1335; non poteva allora essere che giovanetto. Ciò trasse per

gnese (2), e v' ha pure chi lo ha creduto d' Aix Città della Provenza (3). L' Alidosi (4), che lo chiama *Giacomo di Fra Guido Belvisio*, diverse notizie ci ha lasciate di lui; cioè che fu addottorato in Napoli nella Sala Regia, alla presenza del Re Carlo da Pietro Ferrerio Dottore e Arcivescovo Arelaten- se Cancelliere del medesimo Re; che questo Sovrano prese in modo a proteggerlo che scrisse nel 1301. agli Anziani e Consoli di Bologna, che il Belvisio era suo Consigliere e Familiare, e li pregò a riceverlo (benchè addottorato fuor di Bologna) nella Città, e lasciargli godere i benefizj degli altri Dottori Cittadini, e scriverlo per amor suo nella Matricola de' Dottori; ch' esso Belvisio nel 1304. dimandò al Consiglio di Bologna d' esser quivi addottorato, avendo in detta Città prima letto, come scolaro, tutto il Corpo Civile; che per novità occorsa in quello Studio si condusse in Romagna, ove agli 11. di Giugno del 1311. lo seguì un gran numero di scolari; e che lesse negli Studi di Padova, di Trevigi, di Perugia, e di Napoli, nella qual ultima Università altronde abbiamo, ch' ebbe uno stipendio assai grosso per quei tempi, cioè di cinquanta oncie d' oro (5); e che nel 1334. a' 27. di Settembre diede in punto a Bartolo nel suo addottoramento la Legge *Illud ff quod met. Causa* (6). Alcune di queste particolarità si riferiscono anche dal chiarissimo Sig. Giangiuseppe Origlia (7), ma con qualche diversità ed aggiunta di nuove notizie, cioè che fu chiamato a Napoli da quel Re Carlo II. circa il 1298. e quantunque avesse letto prima in Bologna, fosse esaminato tre volte in presenza di Carlo, e di molti Professori, e prendesse sotto ai medesimi la Laurea Dottorale; che non solamente insegnò in quelle scuole il Diritto Civile, ma vi spiegò sino ad otto volte gli usi Feudali; ch' ebbe per suo annuo salario 300. Fiorini; e che da quel Re fu onorato del titolo di suo Consigliere e Familiare, e creato Giudice dell' appellazione della G. C. per le cause criminali coll' assegno di più di altre dieci oncie d' oro. Sappiamo poi dal Dolfi (8) che nel 1321. venne con li suoi figliuoli rivotato dal bando a Bologna; che nel 1326. andò Ambasciatore a Venezia; e che fu Maestro di Gio. d' Andrea famoso Canonista. Egli venne eletto con altri dal Pubblico di Bologna l' anno 1332. a formare gli Statuti di quella Città (9). Un moderno Scrittore (10) ci fa in oltre sapere ch' essendo andato il Belvisio ad Avignone, fu dal Pontefice Giovanni XXII. eletto suo Segretario, ma non ne adduce il fondamento. Egli morì nel 1335 (11), e venne seppellito con molto onore nella Chiesa di Santo Stefano incontro all' altare del Santo Sepolcro in Bologna. Fu Dottore famosissimo nella interpretazione delle Leggi, e viene considerato uno de' principali Scrittori in materia de' Feudi (12), de' quali troviamo ch' egli fu otto volte Professore (13), e di lui hanno fatta onorevole menzione molti Scritto-

V. II. P. II.

V 2

ri

per avventura il Fabrizio dal Simlero nell' *Epit. Bibl. Geroni* a car. 82; o da Gio. Tritemio, il quale nel suo Libro *De Scriptor. Eccles.* all' Articolo CCCCLXXXIII. scrive appunto che il Belvisio *claruit sub Rodulpho Imperatore anno Domini 1270.* Alquanto meglio ne ha scritto il Riccioli nel Tom. III. della *Chronol. Reform.* a car. 249. dicendo che fiorì dal 1270. al 1300.

(2) *Bolognese* lo dicono Leandro Alberti nella *Descriz. d' Ital.* a car. 335; il Ohirardacci nelle sue *Stor. di Bologna* nella Par. II. a car. 113; Marco Mantova nell' *Epitom. Viror. Illustr.* al num. 153; il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 98; l' Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologn.* a car. 130; e Francesco Argellati nella *Oratio de praeclar. JJ. CC. Bonon.* a car. IX.

(3) Vedi il Chiesa, e il Rossotti citati qui sopra nell' annotaz. 1.

(4) *Dottori Bologn. di Legge Canon. e Civ.* pag. 98.

(5) Tafuri, *Istor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. pag. 41.

(6) Si veggia anche il Diploma del Dottorato di Bartolo, ove il nostro Belvisio è mentovato, che si riferisce

dal Lancellotto nella Vita di Bartolo. Vedi l' Articolo di Bartolo.

(7) *Stor. dello Studio di Napoli*, pagg. 168. e 169.

(8) *Cronol. delle famiglie nobili di Bologna*, pag. 318.

(9) Orlandi, *Notiz.* cit. loc. cit.

(10) Francesco Argellati, loc. cit.

(11) Alidosi, e Orlandi, loc. cit. Il Dolfi tuttavia nel suddetto luogo, e il Masini nella Par. III. della *Bologna Perillustrata* a car. 138. scrivono che morì nel 1334. Comunque sia, grosso è l' errore di Marco Mantova nell' *Epitom. Viror. Illustr.* al num. 153. ove afferma che fiorì anno 1475.

(12) Si veggano alcune notizie di lui premesse all' *Apparat. in usus & consuetudines Feudorum* dell' ediz. 1563. e si veggia pure il Proemio di Baldo in *Feudos*.

(13) Così si afferma nelle dette Notizie premesse al mentovato *Apparat.* ec. dal Panziroli, e da altri, ma il Simlero nell' *Epitom.* cit. a car. 82. e Gio. Ficardo nelle *Vita Recent. Jurisconf.* a car. 233. scrivono che ne fu Professore solamente sette volte.

ri (14). Ha composte l' Opere seguenti :

I. *Apparatus in usus & consuetudines Feudorum . Lugduni 1511. in fogl; e Colonia per Maternum Cholinum 1563. in 8.*

II. *Praxis absoluta tam Civilis quam Criminalis . Colonia 1580. cum notis Arnoldi Baerti in 8. e di nuovo Lugduni 1606. in 8. e Roma 1645.*

III. *De primo & secundo Decreto . Sta a car. 136. t. del Tom. III. Par. II. Tractat. Univ. Jur.*

IV. *De Excommunicatione Tractatus . Sta nel Tom. XIV. Tractat. Univ. Jur. a car. 387.*

V. *In Cap. I. §. contrahentes de Foro competenti . Sta nel Tom. V. Repetent. in Jur. Canon.*

VI. *Solutiones contrariorum quae formantur in Glossis Digestorum , & Codicis , nec solute , in fogl. senza altra nota di stampa .*

VII. *Commentar. super Authentic (15) .*

VIII. *Commentar. in aliquot titul. Digesti & Cod.*

IX. *Questionum Volumen .*

X. *Consilia .*

XI. *Questiones , sive Commentarius in Novellas Justiniani Constitutjones . Stan- no mfs. nella Regia Libreria di Torino fra i Codici a penna Latini nel Cod. CCLXIII. f. V. 15.*

XII. *Questio notabilis de percussione a Nobili viro facta ex qua signum reman- serit . Sta a car. 149. di un Codice di Configlj di diversi Autori nella Re- gia Libreria di Torino segnato del num. CCCLVII. h. V. 14.*

XIII. A lui si era pure attribuita la *Repetit. super Decretal. Bonifacii VIII.* ma non essere sua si conosce chiaramente dalla lettura della medesima (16).

(14) Di lui hanno fatta onorevole ricordanza , oltre i varj Autori citati di sopra , Bartolo in più luoghi delle sue Opere ; Gio. Batista Gazalupi nell' *Hist. Interpr. & Glossator.* a car. 503 ; Catelliano Cotta nella *Recensio Juris Interpret. & Doctor.* a car. 522 ; l' Alvarotto nel *Proemio Feudor.* col. 2 ; il Gravina , *De orig. Juris* a car. 82 ;

Gabriel Pennotto nell' *Hist. Tripars.* ec. a car. 792 ; l' En- dreichio nelle *Pandect. Brandenburg.* a car. 498 ; e il Ghi- lini nel Tom. III. ms. de' suoi *Elogj* .

(15) Simlero , Alidosi , e Orlandi , locis cit.

(16) Chiesa , e Rossotti , locis cit.

BELVISO (Marco Antonio) Carmelitano della Congregazione di Man- tova, fu secondo alcuni (1), da Vercelli, e secondo altri (2), da Trino di Mon- ferrato ove fu figliuolo del Convento di S. Maria delle Grazie. A' 26. di Feb- brajo del 1605. venne ammesso al Collegio de' Teologi di Bologna, e agli 8. di Maggio del 1610. eletto nel Capitolo di Ferrara Vicario Generale della sua Religione, nella quale si distinse colla pietà, col sapere, e nel savio governo di varj Conventi della medesima, di cui fu pure Definitore. Fu Soggetto assai dotto, e Oratore fervido ed eloquente; fece innalzare da' fondamenti la Libreria del suo Convento di Trino, arricchendola di varj Volumi, e facendovi altri benefizj; e passò a vita migliore nel 1632. Lasciò l' Opere seguenti, che per testimonianza del chiarissimo P. Giambatista Archetti (3) per la più parte si conservano a penna nella Libreria del suo Convento di Trino.

I. *Vita della B. Arcangela di Trino Carmelitana della Congregazione di Man- tova*, in foglio. Questa è ms. nell' Archivio di S. Grisogono della sua Congrega- zione in Roma, ed è anche presso al chiarissimo P. Serafino Maria Potenza in un suo Codice segnato V. a car. 432. in foglio (4). - II. *Oratio Latina in fu- nere D. Francischi Pugiella civis Tridiniensis, & Senatoris Mantuae, habita Tridini in Ecclesia S. Catherinae PP. Praedicatorum 13. Junii 1599.* - III. *Leſio pro so- lemni Baccalaureatu F. M. Antonii Belvisi in Capitulo S. Martini Majoris Bono- niae*

(1) Felina, *Museo*, pag. 82; e Vaghi, *Comment.* pagg. 155. e 305; e *Memorie* mfs. di Scrittori Carmelita- ni comunicateci dal P. Giambatista Archetti a car. 648. del Tom. II. delle nostre *Memorie* mfs; e P. Serafino Ma- ria Potenza, *Memorie* a penna di Scrittori Carmelitani inferite nelle nostre *Memorie* mfs. a car. 18. del Tom. VI.

(2) Irico, *Hist. Tridin.* Lib. III. pag. 361. ove cita Ful- genzio Alghisi nell' *Hist. ms. Montisferrati*, nella quale lo attribuisce a Trino, e scrive che alcuni sospettano che sia Vercellese.

(3) *Memorie* cit.

(4) *Memorie* cit.

nia 6. Junii 1603. - IV. *Lectio habita Bononia in Collegio Doctorum anno 1605.*
 V. *Expositio Passionis D. N. J. C. habita Florentia in Ecclesia S. Mariae Majoris an.*
 1604. Sono Lezioni Italiane benchè abbiano il titolo Latino. - VI. *Lezioni*
volgari sopra la Salut. Angelica. - VII. *Lezioni volgari sopra il Santo Sacrificio*
della Messa. - VIII. *Prediche per la Quaresima, per l'Avvento, e per tutte le*
Domeniche, ed altre Feste fra l'anno, Tomi III. - IX. *Panegirici, e Sermoni*
sopra diversi Santi, e solennità dell'anno, Tom. I. - X. *Ragionamenti nel vestir*
Monache, professarie, e velarle. - XI. *Concio de Coronatione B. V. Mariae.*

BELUOMO (Angelo). V. Belomo (Angelo).

BELUOMO o BELLUOMO (Francesco Maria) da Castiglione delle Stiviere (1), si tratteneva agli studj della Teologia nel 1642. in Milano (2) e nel 1645. era Rettore del Seminario di Codogno (3). Ha alla stampa l'Opera seguente: *Il Sacro Fonte di Maria Vergine Nostra Signora di Caravaggio, Opera nella quale si scrive l'Origine, e parte de' grandissimi prodigj di questa divotissima Madonna. Inoltre diverse considerazioni sopra la mirabile eccellenza e beneficio della Santiss. Apparizione. La pietà singolare di Caravaggio in onorarla. Prima dal P. Moriggi istoriata, e poi composta nuovamente ed ampliata da Religiosa mano. E per ordine de' Signori Presidenti di esso Sacro Fonte e Chiesa di Nostra Signora data in luce. In Codogno 1645. in 8 (4).*

(1) Che fosse di Castiglione delle Stiviere lo confessa egli stesso a car. 127. dell' Opera che riferiremo appresso, ove scrive: *Avendo con l' Apparizione di Caravaggio ponderata quella di Paisone, siamo lecito trascorrere indi a Castiglione delle Stiviere mia patria, che dal detto luogo non è lunge più di quattordici miglia ec.*

(2) *Ritrovandomi io in Milano l' anno 1542. per occasione de' miei studj di Teologia ec.* così scrive a car. 77. del-

la accennata Opera.

(3) *Rettore del Seminario di Codogno* si sottoscrive alla Lettera Dedicatoria con cui indirizza l' Opera suddetta a' Signori Presidenti della Chiesa di Caravaggio.

(4) Delle suddette notizie ci confessiamo tenuti alla gentilezza del Sig. Carlo Antonio Tanzi erudito Soggetto Milanese che con sua lettera de' 16. di febbrajo del 1754. ce le ha comunicate.

BELUOMO (Giuseppe Domenico) di patria Romano siccome afferma il Mandosio nel Tom. I. della *Bibl. Romana* a car. 113. pubblicò una *Orazione De Sancto Ivone* intitolata; *Aula Romana exemplar, Romae per Corbellettum 1661. in 4.*

BELUOMO (Gottardo) da Castiglione, Gesuita, entrò in sua Religione l'anno 1628. e ne fece la professione de' quattro voti. Fu Lettore di Filosofia, e di Teologia. Resse i Collegj di Buffeto, di Padova, la Casa di Provazione di Novellara, e quella dei Professi di Venezia (1). Diede alla stampa l' Opere segg.

I. *Microcosmus immobilis, sive compendium universae Philosophiae. Mantuae apud Osannas 1655. in 8.* con dedicatoria di Bernardino Bartoli al Card. Ottoboni. Egli pubblicò quest' Opera senza il suo nome, e perciò tra gli Scrittori Anonimi è registrato dal Placcio (2).

II. *Initium Sapientiae. Considerazioni per la salute dell' Anima. In Bologna 1660. in 12.*

III. *Le fiamme del Santuario, o sia affetti particolari nelle Meditazioni della Passione di Gesù Cristo. In Venezia per Zaccheria Conzatti 1672. in 24.*

IV. *Il pregio e l'ordine delle Orazioni ordinarie e mistiche descritte dal P. Gottardo Beluomo. In Modena per gli eredi del Miani 1678.* Quest' Operetta vien registrata nell' Indice de' Libri proibiti (3).

(1) Sotuello, *Bibl. Script. Sec. Jesu*, p. 305.

(2) *De Scriptor. Anonym.* Tom. I. p. 322.

(3) A car. 373. e 556.

BEMBO (Angelo) Patrizio Veneziano. Sotto il nome di questo si ha alla stampa un' Orazione con questo titolo: *In funere Jo. Baptistae Cardinalis Zeni quotannis recurrente Oratio habita ab Angelo Bembo Patritio Veneto in Seminario Ducali Auditore coram Serenissimo Principe & Augustissimo Senatu. Venetiis apud Jo. Franciscum Valvasensem 1684. in 4.* Ma si vuole avvertire che verifi-

mil-

milmente non questo Bembo allora Convittore in detto Collegio, ma alcuno de' suoi maestri, secondo il solito, sarà stato il vero Autore di detta Orazione.

BEMBO (Bernardo) Patrizio, ed illustre Senator Veneziano, padre del celebre Cardinal Pietro Bembo, nacque ai 19. di Ottobre del 1433 (1). I nomi de' suoi genitori furono Niccolò Bembo, e Lisabetta Paruta (2). Prese la Laurea Dottorale nelle Leggi, e in queste fu molto versato (3). In età di XXII. anni, cioè nel 1455. si condusse a Roma in compagnia de' quattro Ambasciatori destinati dalla Repubblica a congratularsi col Pontefice Callisto III. della sua salita alla Sede Pontificia (4). Sostenne poi molte delle più ragguardevoli Cariche della sua Repubblica, e fra l' altre quella d' Ambasciatore in Ispagna circa il 1468 (5), e alla Repubblica di Firenze con Giovanni Emo altro Patrizio Veneziano dal 1478. al 1480 (6), ove per le sue rare doti, e per la sua dottrina divenne il desiderio di tutti i Letterati, e le delizie del popolo di Firenze, siccome scrisse Marsilio Ficino (7), il quale inoltre lo chiamò *gratiarum templum, ac mentem & fontem Musarum* (8). Fu inoltre Podestà di Ravenna nel 1481. nella quale occasione fece rifare nella Chiesa di Santo Francesco sotto un grand' Arco un nobilissimo Mausoleo tutto di fino marmo alla memoria di Dante, con apporvi la sua effigie lavorata dall' insigne Scultore Pietro Lombardo colle parole incise sopra di essa: *Virtuti & honori*, e colla seguente Iscrizione:

EXIGUA TUMULI DANTES HIC SORTE JACEBAS
SQUALLENTI NULLI COGNITE PENE SITU.
AT NUNC MARMOREO SUBNIXUS CLAUDETERIS ARCU
OMNIBUS ET CULTU SPLENDIDIORE NITES.
NIMIRUM BEMBUS MUSIS INCENSUS HETRUSCIS
HOC TIBI, QUEM IN PRIMIS HEC COLUERE DEDIT.
AN. SAL. MCCCCLXXXIII. VI. KAL. JUN.
BERNARDUS BEMBUS ÆRE SUO POS. (9).

Fu

(1) Che nascesse del 1433. lo ricaviamo da una Lettera del Card. Pietro Bembo suo figliuolo, ch' è nel Vol. I. Lib. II. num. 16. scritta da questo per la morte di suo padre avvenuta circa la fine di Maggio del 1519. nella quale afferma ch' era suo padre *vissuto ottantacinque anni, e mezzo*. Veramente con ciò non ben confronta un' altra Lettera del medesimo ch' è nelle sue Famigliari Latine nel. Lib. V. num. 10. Questa è scritta nell' Agosto 1514. e dice che allora suo padre aveva ottantaquattro anni, *quartum, & octuagesimum atatis sue annum agit*; dal che parrebbe che nato fosse circa il 1430. Ma forse allora il figliuolo non fece i computi esatti, com' è verisimile che li facesse, allor che morì. Quanto poi al giorno preciso della sua nascita veramente la detta lettera di Pietro suo figliuolo scritta nel 1519. non altro lume ci dà, se non che nacque verso il fine dell' anno 1433. ma ad una precisa contezza ci fa giugnere una lettera di Marsilio Ficino ch' è fra le *Epistole* di questo al Lib. X. pag. 64. a terg. nella quale si gloria questi d' essere nato nello stesso giorno in cui nacque Bernardo. Il Ficino nacque ai 19. di Ottobre del 1433. come si dirà a suo luogo, ed ecco abbastanza posto in chiaro il tempo preciso della nascita di Bernardo Bembo.

(2) Ciò si apprende da una lunga Epistola Latina scritta da Jacopo da Udine in lode di Lodovico Foscarini condiscipolo, e stretto amico del nostro Bernardo, e ad esso Foscarini indirizzata, la quale si conserva ms. in Venezia presso al chiarissimo Sig. Cavaliere Marco Foscarini Procurator di S. Marco.

(3) *Vita Petri Bembi a Joanne Casa conscripta, notis illustrata & aucta ab Apostolo Zeno* in fronte del Vol. II. della Raccolta degli *Storici delle cose Veneziane*. In Venezia per Lovisa 1718. in 4. sul principio; Marsilio Ficino, *Epist.* Lib. I. pag. 34. terg. e Foscarini, *Letterat. Venez.* Vol. I. pag. 58. ov' è registrato fra' Patrizij Veneziani che si distinsero a quel tempo nello studio delle Leggi. Prova della sua cognizione in queste ci piace pur di dedurre dal vedere il nostro Bernardo introdotto da Gio. Jacopo Cane Professore di Leggi in Padova per Interlocutore con altri Giureconsulti in un suo Dialogo, nel quale

prese a trattare in ristretto la materia legale *De Arbitris*. Questo Dialogo si conservava già alcuni anni a penna presso al celebre Arciprete Girolamo Baruffaldi in un Volume di varie Operette al nostro Bernardo appartenenti, in settimo luogo. In esso Volume altro Dialogo al numero antecedente si trovava del medesimo Cane, intitolato *De Constantini Donazione*, nel quale il nostro Bembo è pure introdotto a favellare.

(4) Jacopo da Udine, *Epist.* cit.

(5) Si veggia il Vol. XXVI. della Raccolta Calogerana a car. 179. ove si ha la distinta relazione del Codice a penna esistente presso a Girolamo Baruffaldi, di cui parleremo nel Catalogo delle Opere di Bernardo, nel qual Codice si trova la descrizione estesa in versi Latini da Paolo Marso dell' accompagnamento fatto da esso Paolo a Bernardo Bembo allor che questi navigò nelle Spagne.

(6) Casa, *Vita Petri Bembi* cit. pag. II; e Ammirato, *Stor. Fiorent.* Par. II. pag. 124.

(7) *Epist.* Lib. IV. pag. 85. terg. Da un' altra Lettera del Ficino ch' è nel Lib. I. pag. 25. pare che questo Bernardo un' altra ambasceria sostenesse fin dal 1474. nel qual anno a' 7. di Marzo è scritta quella lettera, perciocchè in essa è chiamato *Oratore de' Veneziani*.

(8) *Epist. Mars. Ficini*, Lib. III. pag. 68. terg.

(9) Veramente Cassandra Fedele nelle sue *Epist.* a car. 116; e il P. Gio. degli Agostini nella Prelazione al Vol. I. de' suoi *Scrittori Venez.* a car. XXVIII. citando le *Memor. Sacre di Ravenna* di Girolamo Fabri a car. 183; parlano di quel Sepolcro eretto da Bernardo Bembo, senza far cenno che fosse un rifacimento, e come se prima non vi fosse stato, ma che un Sepolcro di marmo fosse già eretto colà prima del 1326. da Ostasio Polentano e Guido Novello, e che il Bembo non facesse che rifarlo, e riabbellirlo, si afferma da Ferdinando Leopoldo del Migliore nella *Firenze Illustrata* a car. 34; e da Placido Puccinelli nella *Cronica dell' Abbadia di Fiorenza* a car. 25; e si conferma dalla Iscrizione appostavi dal Bembo, che di sopra da noi si riferisce. Si veggia anche la Prefazione posta in fronte alle *Rime scelte de' Poeti Ravennati* a car. VII.

Fu poscia Ambasciatore in Roma nel 1487. e 1488 (10), indi Podestà di Bergamo nel 1489 (11); poi Vicedomino di Ferrara nel 1497. e 1498 (12); e Ambasciatore di nuovo a Roma nel 1504. con sette altri Patrizj a Giulio II. allora di fresco creato Papa (13). Conseguì il grado di *Cavaliere*, ed ebbe in moglie Elena Marcella che lo fece padre di diversi figliuoli (14). Ebbe grave infermità di carbonchio in Padova nel 1506 (15), e morì verso la fine del Maggio del 1519 (16).

Fu uomo molto scienziato, e Protettore de' Letterati (17); e assai amato e venerato dall' Accademia Platonica (18). Di lui hanno fatta onorevole menzione molti Scrittori (19), fra i quali merita particolar ricordanza Marsilio Ficino suo strettissimo amico (20), il quale si recò a gloria l' essere venuto al Mondo in un medesimo anno e giorno con lui (21).

Molto egli scrisse, ma pochissimo di lui si ha alle stampe.

Una sua Epistola si trova fra quelle del Sabellico nel Lib. IX.

Altre due scritte di Ferrara nel 1498. a Piero Barozzi Vescovo di Padova esistono fra le famigliari Latine di Pietro Bembo suo figliuolo nel Lib. II. ai num. 15 e 16.

Una sua prefazione in fronte a' due Libri del Petrarca *De vita solitaria* è stata pubblicata dal Tomasini nel suo *Petrarcha Redivivus* al Cap. VII.

Un suo Epigramma in versi inciso sul Sepolcro di Dante in Ravenna si è da noi qui sopra riferito. Un altro Epitaffio da lui composto in prosa sopra Tomasina Gruamonti Nobile Veneziana inciso sul Sepolcro di questa nella Chiesa di Sant' Andrea di Ferrara si trova impresso nel Vol. XXVI. della Raccolta Calogerana a car. 159.

Un Volume poi di sue Orazioni, con altre sue Operette esisteva a penna presso a Girolamo Baruffaldi, il quale, riferendo (22), che le dette Orazioni erano state da Bernardo recitate in Ferrara, ci fa credere che diverso sia da altro Codice posseduto dal medesimo Baruffaldi, il quale conteneva varie Operette dedicate, o spettanti per altri titoli al nostro Bernardo, e in questo si leggevano di lui tre Orazioni recitate a Papa Innocenzio VIII. nel 1487 (23). D' una sua Orazione detta in lode, e ne' Funerali di

Ber-

(10) Beccadelli, *Vita del Cardin. Pietro Bembo*, pag. XXXIV. dietro alla suddetta Vita scritte dal Casa; e Raccolta Calogerana, Tom. XXVI. pagg. 169. e 175.

(11) *Petri Bembi Epist. Familiar.* Lib. VI. num. 120. e 121; e Angelini, *Catalog. de' Rettori di Bergamo*, p. 43.

(12) *Lettere del Card. Pietro Bembo*, Vol. II. Lib. I. numero 3; Casa, *Vita cit.* pag. VII. e VIII; Beccadelli, *Vita ec.* pag. XXXVI; e Agostini, *Scrittori Veneziani*, Vol. II. pag. 211. Il Bullard nel Tom. II. dell' *Academ. des Sciences & des Arts* a car. 170. scrive che Bernardo governò *successivamente les Etats des Ducs de Ferrare & d' Urbain*. Forse volle dire *de Ferrare & de Ravenna*, ma ciò non fu *successivamente*, come appare da quanto si è detto di sopra.

(13) Vedi più sotto fra le sue Opere in ultimo luogo, ove si farà menzione della descrizione ch' egli fece di quel suo viaggio a Roma.

(14) Di detti suoi figliuoli si farà da noi particolare ricordanza nell' Articolo del Card. Pietro Bembo.

(15) *Petri Bembi Epist. Famil.* Lib. III. num. 3.

(16) Vedi sopra l' annotaz. 1.

(17) *Vir apprime doctus, doctorumque Patronus, atque mens in sycero, genioque frater*, così è chiamato dal Ficino in una delle sue *Epist.* nel Lib. X. pag. 164. terg. Uomo *doctissimo* lo ha detto anche Apostolo Zeno in una delle sue *Lettere* nel Vol. II. a car. 252.

(18) Ficini, *Epist.* Lib. III. pag. 68. terg.

(19) Di lui grande stima hanno mostrata, e onorevole menzione hanno fatta il Poliziano nelle sue Poesie Latine; il Sabellico nelle *Epist.* e nelle sue Decadi; Francesco Filelfo fra le *Epist.* del quale una se ne trova scritta al nostro Autore nella Par. II. Lib. XXII. pag. 161; Battista Mantovano nelle sue Poesie; Benedetto Maffei;

Giorgio Merola; Filippo da Rimini; Cristoforo Landini, ed altri che tutti indirizzarono alcune proprie Opere al nostro Bernardo, siccome si ricava dalla Relazione del Codice Baruffaldi mentovata qui sopra nell' annotaz. 5. Lo stesso Cristoforo Landini regalò il Bembo d' un' esemplare delle sue Poesie intitolate *Xandra*, in fronte a cui pose una sua Epistola scritta al nostro Bembo, la quale è stata pubblicata dal chiarissimo Sig. Ab. Angiolo Maria Bandini nel Vol. II. del suo *Specimen Liter. Florent.* a car. 164. e il medesimo Landini gl' indirizzò pure quattro sue Elegie che si trovano nel Codice a penna di detta *Xandra* esistente nella Libreria Vaticana al num. 3336. Fra i lodatori del nostro Bembo si possono annoverare altresì il Casa, il Beccadelli, e il Gualteruzzi sul principio delle Vite scritte da questi del Cardinal Bembo, il Papadopoli nel Vol. II. dell' *Hist. Gymn. Patav.* a car. 35. ed altri.

(20) Fra le *Epistole* del Ficino se ne hanno XXVIII. scritte al nostro Bernardo, a cui pure indirizzò il Ficino il Lib. V. di dette sue *Epistole*. Tre di dette *Epist.* tradotte in Volgare si possono vedere impresse nell' *Idea del Segretar.* del Zucchi; due nella Par. II. a car. 308. e 309; ed una nella Par. IV. a car. 87. Il Ficino dedicò altresì al nostro Bembo tre altre Operette riferite nella *Relazione* del Codice Baruffaldi citata di sopra nell' annotaz. 5.

(21) Vedi sopra l' annotaz. 17. e Beccadelli, *Vita cit.* pag. XXXIII.

(22) *Jacobi Guarini* (cioè lo stesso Baruffaldi coperto sotto il nome di Jacopo Guarini) *Supplem. & Animadvers. in hist. Gymn. Ferrar. Ferrantis Borsetti*, Par. II. p. 100.

(23) Il mentovato Codice è quello di cui il medesimo Baruffaldi ci ha data una minuta *Relazione* mentovata di sopra nell' annotaz. 5.

Bertoldo d'Este Condottiere dell'Esercito Veneziano morto nel 1463. si fa menzione dietro a Pietro Barozzi Vescovo di Padova (24) dal P. Gio. degli Agostini (25). Questa Orazione esisteva ms. in Padova nella Libreria Candi al tempo del Tomasini (26) che ne fa menzione.

Finalmente un suo Commentario Latino ma non terminato intorno al viaggio ch'è fece a Roma nel 1504. con sette altri suoi Colleghe per la creazione di Giulio II. esisteva a penna presso ad Apostolo Zeno.

(24) *Carmina* mss. presso all' Ab. Girolamo Cappello ,
(25) *Scritt. Venez.* Tom. I. pag. 559.

(26) Tomasini , *Bibl. Patav. mss.* pag. 84.

BEMBO (Bonifazio) Scrittore , che fiorì verso la fine del Secolo XV. fu di patria Bresciano , ma originario di Cremona (1) . Si distinse nello studio della facoltà Oratoria , e nella Poesia ; e pare che fin dal 1487. avesse aperta Scuola alla gioventù in Paisolo presso a Castelfranco (2) . Da Elia Cavriolo (3) , che lo chiama *Latinis , Gracisque literis eruditissimum* , apprendiamo che fu poscia condotto dagli Sforzeschi per Lettor pubblico nell' Università di Pavia ; indi chiamato venne a Roma dal Pontefice Innocenzio VIII. per pubblico Professore di Rettorica . Il Calzavacca (4) , ed il Cozzando (5) aggiungono che ciò fu con *provvisione straordinaria* . Egli era in Roma nel 1493. come si dirà più sotto ; e si trovava in Pavia tre anni prima , cioè nel 1490. nel qual anno quivi recitò un' Orazione panegirica in lode di Lodovico il Moro ; rappresentandolo un gran Mecenate de' Letterati , la quale è alle stampe con questo titolo : *Bonifacii Bembi in sapientissimi Principis Ludovici laudes Oratio in Scholis Papiensibus habita MCCCCLXXXX. IIII. Kal. Decemb.* in 4 (6) .

Egli scrisse anche in Latino la Vita di Nerva e di Trajano , lavoro per altro di sole sette carte , e di poco conto , e perciò non senza ragione il celebre Jacopo Gronovio avendone fatto comperare per suo uso un esemplare senza averlo prima veduto , si dolse poi d'aver acquistato *pro thesauro carbonis* , non contenendo essa che alcuni frammenti di Dione tradotti da Bonifazio dal Greco (7) . Quest' Operetta , cui abbiamo sotto gli occhj e ch'è tuttavia molto rara , fu da lui indirizzata al Card. Francesco Piccolomini , è in foglio picciolo , nè vi si trova alcuna nota della stampa se non che dell'anno di questa ci dà qualche lume una sua breve prefazione postavi avanti la Dicatoria , la quale è segnata *Roma die VII. Augusti MCCCXCIII.*

Niente maggiore stima di lui , e di alcun' altra sua Opera nel proposito che or ora si dirà , la quale non ben ci è nota , ci fa concepire Cristoforo Bar-

(1) *Brixia natus , Brixianusque sum civis , idemque non minus Cremonensis & paterna & vetusta origine , quam non possum non gloriarì ipse mecum* , così di se stesso parlò il nostro Bonifazio nell' Orazione sua in lode di Lodovico il Moro ; per la qual cosa lo veggiamo annoverato non meno fra gli Scrittori Bresciani da Elia Cavriolo nel Lib. XII. della sua *Hist. Brix.* ; da Leandro Alberti nella *Descriz. d' Ital.* a car. 402 ; e dal Cozzando nella Par. I. della *Librer. Bresc.* a car. 59 ; che fra' Cremonesi dall' Arisi nel Vol. III. della *Cremona Liter.* a car. 331. Qui si vuole avvertire esserci stato anche un Bonifazio Bembo chiaro Pittore , Scolaro del Palma Seniore , del quale parlano il Ridolfi nella Par. I. delle *Vite de' Pittori* a car. 269 ; e l' Orlandi nell' *Abecedario Pittorico* a car. 95.

(2) Si vegga fra le *Epist.* di Cassandra Fedele a car. 125. una Epistola del nostro Autore a questa scritta , e segnata *Paisoli apud Castrofrancum IV. Idus Septembr.* in cui così egli si scusa per non averle scritto prima : *Habebam pueros istos delicatulos , formosulos , senellos , ac mollicellos sine parentibus , itaque non potui scribere ante hunc diem* ecz ; e si confronti coll' altra che quivi segue di risposta fattagli da Cassandra segnata *Venetis XVII. Kal. Octobr.* 1487. Altre lettere quivi si hanno di Cassandra a lui scritte , e sono le segnate de' numeri XXXIII e LXXXI.

(3) *Hist. Brix.* Lib. XII.

(4) *Univ. Heroum Brix.* pag. 33.

(5) *Libreria Bresc.* Par. I. pag. 59. Anche il chiarissimo P. Giuseppe Caraffa nel Lib. II. *De Professor. Gymn. Rom.* a car. 557. lo registra fra i Professori dello Studio Romano , ove tuttavia ci pare che sbagli dicendo prima che fu Lettore in *Gymnasio Pisano* , tanto più che vi cita i detti Cavriolo e Cozzando , i quali scrivono unicamente quanto sopra abbiamo riferito. Forse vi si dee leggere in *Gymnasio Papiensi* .

(6) L' Orlandi nell' *Orig. della stampa* a car. 289. riferisce del suddetto Panegirico un' edizione fatta nel 1494. in 4. e non fa cenno di quella seguita nel 1490 ; ma non sono forse che una sola ; e cagione di sbaglio all' Orlandi è stato l'aggiugnere all' anno della stampa le quattro unità che precedono i giorni del mese , onde invece di leggere *MCCCCLXXXX. IIII. Kal. Decemb.* avrà letto *MCCCCLXXXXIIII. Kal. Decemb.* Di detto Panegirico si conservano due testi a penna , l' uno in Roma nella Libreria Vaticana , e l' altro in Milano nella Libreria Ambrosiana nel Cod. G. num. 89.

(7) Si vegga una Lettera del Gronovio nel Tom. II. delle *Epist. claror. Belgar. ad Magliabechium* a car. 198.

Barziza nell' esame che prese a fare d' un' acce controversia che ebbe il nostro Bonifazio con Matteo Collazio Siciliano intorno al fine dell' Oratore , nella quale stette quest' ultimo a favore di Cicerone , laddove Bonifazio si dichiarò a favore di Quintiliano , e contra Cicerone (8) . Il Barziza quivi giudicando nel proemio dell' uno e dell' altro , dopo aver parlato del Collazio aggiugne : *¶ Bonifacius citra omnem sane modestiam se Ciceroni inque arte dicendi opposuit*, e poco appresso : *At Bonifacius in ceteris utcumque , sed magno tamen cum intervallo Mattheum consequitur , sed eo quidem aut audentior , aut callidior , quod non solum qua potest , sed etiam qua non potest prestare , pollicetur , ostentatque , minatur multa , sed procul , terret , illudit , insultat . Jacit ¶ tela quandoque sed irrita , atque incerta , ¶ qua non magis in hostem cadant , quam in se , suosque reflectantur* . Il Cozzando (9) niun cenno fa delle Opere del nostro Autore sin qui riferite ; bensì notizia ci dà di alcune *Invettive* composte dal nostro Bonifazio contra Bernardino Gadolo Abate Camaldolese , e di alcune *Satire* contra i vizj di tutte le Nazioni del Mondo , come pure d' un' *Invettiva contra l' adulazione* , nella quale prese a sostenere che la maldicenza sia la regina di tutte le virtù ; ma non aggiugne se sieno stampate , o dove si serbino a penna . Noi di sue Poesie Latine non sappiamo esserci alla stampa che un' *Elegia* da lui indirizzata a Cassandra Fedele la quale fra le Epistole di questa si trova impressa a car. 111. Versa la medesima nelle lodi di Cassandra , e nella descrizione delle disgrazie di Bonifazio , massimamente per la morte poco prima avvenuta di sua madre , e de' suoi fratelli .

(8) Christoph. Barziza *De fine Oratoris ad Helium Capreolum*. Brixia 1492. in 4.

(9) Loc. cit.

BEMBO (Dardi) Patrizio Veneziano , figliuolo di David (1) , fiorì sul principio del Secolo XVI. Fu Capitano a Vicenza , Podestà e Capitano a Trevigi , e Rettore a Tine , ne' quali Reggimenti , mercè della sua destrezza e prudenza , seppe acquistarsi gli affetti de' sudditi , e gli encomj della patria (2) . V' ha chi lo dice anche Senatore (3) . Morì in età ancora immatura a' 27. di Maggio del 1633 (4) . Fu aggregato nella sua patria all' Accademia degl' *Incogniti* , della quale fu uno de' principali ornamenti (5) . Lo studio suo favorito fu la Lingua Greca , dalla quale si dilettò di trasportare nella nostra Volgare alcuni Autori , fra' quali principalmente Platone , cui ebbe in tanta stima , che in ogni suo discorso , e nelle conversazioni Accademiche recava sempre in prova de' suoi sentimenti qualche sentenza di lui , e professò apertamente che da Platone solo s' apprendeva la cognizione di tutte le cose (6) ; al che appunto è allusivo , con uno scherzo sopra il suo nome , il seguente Distico posto sotto alla sua Effigie nelle *Glorie degl' Incogniti* (7) :

*Dardania de gente licet sibi nomina sumat ,
Diligit hic Danaos , cumque Platone sapit .*

Ha pubblicate l' Opere seguenti :

I. *Tutte le Opere di Platone tradotte in Lingua Volgare da Dardi Bembo* . In Venezia per Domenico Nicolini da Sabbio 1601. Tomi V. in 12. Questo Volgarizzamento è assai ricercato , e stimato . Dardi non volle fidarsi di se , ma gli piacque di sottoporlo all' esame , e alla censura di Fabio Paolini Udinese , e di Lucio Scarano da Brindisi pubblici Professori in Venezia , l' uno di Lingua Greca , e l' altro di Lettere amene ; e di Massimo Margunio Cretese , delli cui avvertimenti , e correzioni si valse nelle aggiunte e mutazioni poste in fine di ciascun Tomo . Per avere compiuto questo Volgarizzamento , ch' è l' u-

V. II. P. II.

X

nico

(1) Apostolo Zeno , *Note alla Bibl. dell' Eloquenza Ital. del Fontanini* , Tom. II. pag. 322.(2) *Glorie degl' Incogniti di Venezia* , pag. 126.(3) Alberici , *Catalog. degli Scritt. Venez.* pag. 22 ; e Piero Angelo Zeno , *Scrittori Veneti Patrizj* , pag. 20.(4) *Glorie degl' Incogniti* , loc. cit.(5) *Glor. degl' Incogn.* loc. cit. ; e Foscarini , *Letteratura Venez.* Vol. I. pag. 323. annotaz. 291.(6) *Glor. degl' Incogn.* cit. pag. 126 ; e Gaddi , *De Script. non Eccles.* Vol. I. pag. 86.

(7) A car. 124.

nico di tutte l' Opere di Platone , conviene avere anche il Trattato di Timeo da Locri , e i Dialoghi tradotti pure dal nostro Dardi che si riferiranno appresso , sì perchè i detti Dialoghi vengono da alcuni creduti Opera di Platone , come perchè in fine di essi si trova una tavola copiosissima di tutte le cose che nell' Opere di Platone si contengono , lavorata da Dardi stesso . Una ristampa n' è stata fatta con detta Tavola , e *cogli argomenti , e note del Ser-rano . In Venezia appresso Giuseppe Bettinelli 1742. Volumi III. in 4 (8) .*

II. *Comento di Jerocle Filosofo sopra i versi di Pitagora detti d' oro , volgarmente tradotti da Dardi Bembo . In Venezia per Andrea Muschio 1603. in 4. Pare che ce ne sia un' altra edizione fatta in Venezia per Barezzi Barezzi 1604. in 4 ; ma non è che una sola , e fu un' impostura dello Stampatore Barezzi , il quale mutò il solo frontispizio , ponendovi il proprio nome , e l' errata , coll' aggiugnervi alcune nuove correzioni .*

III. *Trattato di Timeo da Locri intorno all' anima del Mondo , e i Dialoghi detti Spurj (ma d' altro Autore , e forse di Platone) tradotti da Dardi Bembo . In Venezia per Giambatista Ciotti 1607. in 12.*

IV. *Discorsi di Teodoro vescovo di Cirene intitolati : La purga delle passioni de' Gentili , o la cognizione delle Verità Evangeliche estratta dalla loro Filosofia , in Lingua Volgare tradotti da Dardi Bembo . In Venezia per Giovanni Alberti 1617. in 4.*

V. *Apologia e Discorsi sopra l' Opere di Platone . Se ne fa menzione nelle Glorie degl' Incogniti , come di Opera allora ms. e malamente dal Morosio (9) , e dall' Jonsio (10) se n' è creduto autore il Card. Pietro Bembo (11).*

VI. L' Alberici, e Piero Angelo Zeno lo dicono eziandio Poeta , ma non c' è noto essere alle stampe alcuna sua Opera in versi .

(8) Nelle *Glor. degl' Incogn.* al luogo cit. si afferma che Dardi tradusse i Libri di Platone dalla Greca nella Lingua Latina , ma questo certamente è uno sbaglio , perchè la sua traduzione è nella Lingua Volgare , nè si fa altronde che li abbia mai tradotti in Latino , ed è da notarsi che in dette *Glorie* si omette di far menzione della

sua traduzione in Volgare .

(9) *Polyhistor. Liter.* Tom. II. pagg. 34. e 206.

(10) *De Script. Histor. Philosoph.* pag. 128.

(11) Si vegga l' Articolo di Pietro Bembo fra le sue Opere ms. al num. VI.

BEMBO (Francesco) Patrizio Veneziano , figliuolo di Giorgio , diverso da altri Franceschi Bembi pure Gentiluomini Veneziani (1) , fu buon Poeta Volgare , e fiorì circa il fine del Secolo XVI. Fu Podestà di Rovigo , e mentr' era in tale dignità , gli venne da Camillo Richerio nipote del celebre Lodovico Celio Rodigino indirizzato con Dedicatoria il Libro XXV. *Antiquar. Lektionum* del detto suo zio , nella quale viene il nostro Bembo chiamato *ingenio clarus , moribus clemens , sobrius , mitis , sui profusus , alieni abstinentis* , e vi si esalta egli moltissimo pel buon uso che faceva delle sue rare doti , e delle sue molte ricchezze . Fu pure suo amico Alessandro Guarini , fra le cui Lettere due se ne trovano a lui scritte (2) , nella prima delle quali lo chiama *degn rampollo di pianta così nobile , e degna qual fu la gloriosa memoria di Monsig. Bembo .*

Egli morì a' 6. di Luglio del 1599 (3) , e di lui si hanno alla stampa estesi in Sonetti : *Li sette Salmi Penitenziali . In Venezia appresso Niccolò Moretti 1596. in 4. Un suo Sonetto in oltre si trova impresso a car. 75. della*

Par.

(1) Di Francesco Bembo eletto Primicerio di S. Marco nel 1391. poi creato Vescovo di Castello nel 1401. e morto nel 1416. parlano l' Ughelli nel Tom. V. dell' *Ital. Sacr.* alla col. 1287. e il chiarissimo Sig. Flaminio Cornaro Senator Veneziano nelle sue *Eccles. Venet.* Decad. XI. Par. I. a car. 16. 17. 53. 67. 80. 117. Decad. XIII. Par. I. 73. 74. 135. 187. e 188. e Decad. XVI. Par. I. a car. 130. e 131. ove molte belle notizie , e varie Epistole si riferiscono di questo Vescovo . Di un Cavaliere Francesco Bembo che fu Podestà in Padova nel 1401. e Provveditore dell' Armata alla Bastia nel 1405. si fa menzione dal P. Gio. degli Agostini nel Tom. I. degli *Scrit-*

tori Venez. a car. 284 ; dal Papadopoli nel Tom. I. dell' *Hist. Gymn. Patav.* a car. 49 ; dal Salomoni nelle *Inscript. Agri Patav.* a car. 366 ; e da altri . E finalmente d' un Francesco Bembo che viveva nel 1546. e fu contemporaneo ed amico del celebre Cardinal Bembo si parla da quest' ultimo in una delle sue *Lettere Volgari* ch' è l' ultima del Lib. XI. del Vol. II.

(2) A car. 90. e 94.

(3) Vedi l' annotazione 242. posta a car. 158. del Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poes.* del Crescimbeni , e il R. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 431.

Par. I. delle *Rime di Tommaso Stigliani*. In Venezia presso a Giambattista Ciotti 1601. in 12. Un altro assai bello esprimente in ristretto il Salmo *Miserere* è stato altresì pubblicato a car. 66. del *Catalog. Auct. qui in Codd. mss. Bibl. Riccardiana continentur*. E sue Rime si trovano pure fra quelle del Cavalier Batista Guarini. In Amsterdam 1663. a car. 82. Di alcuni suoi Sonetti pure si parla nelle dette Lettere di Alessandro Guarini.

BEMBO (Giovanni) Veneziano, scrisse una Cronaca Latina delle Cose Veneziane, della quale un buon pezzo tratto da un Codice della Libreria Ambrosiana di Milano è stato pubblicato per la prima volta nel Tom. XII. *Scriptor. rerum Italic.* alla col. 515. dietro alla continuazione fatta da Rafaino Carefini della Cronica d' Andrea Dandolo. Il Carefini termina il suo lavoro all' anno 1388. e per proleguirne la continuazione è stata quivi aggiunta quella parte della Cronica del nostro Bembo che da quel tempo arriva sino al 1410. Ove il rimanente si serbi ms. non ci è noto, nè alcun lume ce ne reca il versatissimo in questo, e in ogni altro genere di Letteratura Sig. Cavaliere Marco Foscarini Procurator di San Marco (1), il quale bensì è di parere che questo Bembo fiorisse sul principio del Secolo XVI. e fosse quegli che diede alla luce le Operette del Poliziano e d' altri. C' è stato in fatti un Gio. Bembo il quale pubblicò nel 1502. un Volume in foglio di Operette di varj Autori, cioè del Sabellico, del Beroaldo, di Gio. Batista Pio, del Poliziano, e dell' Egnazio, che uscirono con una Dedicatoria in fronte di esso Giovanni Bembo indirizzata ad Andrea Anesi di Corfù, e segnata di Venezia ai 22. di Gennajo del 1502 (2).

(1) *Letteratura Veneziana*, Par. I. pag. 157.

(2) L' intero non breve titolo di detta Raccolta si riferirà all' Articolo di Filippo Beroaldo il Vecchio nel Catalogo delle sue Opere al num. I.

rirà all' Articolo di Filippo Beroaldo il Vecchio nel Catalogo delle sue Opere al num. I.

BEMBO (Giovanni Francesco) Patrizio Veneziano, della Congregazione di Somasca, eletto Vescovo di Belluno nel 1694. e morto nel 1720 (1) si registra fra gli Scrittori di detta Congregazione dal P. Jacopo Cevaico (2) per aver composte alcune Sacre Novene in onore di San Francesco di Sales, e di San Filippo Neri.

(1) *Ital. Sacra* dell' Ughelli, Tom. V. col. 169.

(2) *Breviar. Histor. illustr. Viror. Congreg. de Somasca*,

pag. 13. Questo Autore ne parla anche nella sua *Somasca Graduada* a car. 87. e 88.

Graduada a car. 87. e 88.

BEMBO (Gio. Matteo) Senatore Veneziano, nacque circa il 1491. Essendo ancor molto giovine navigò in Soria, e si condusse a Gerusalemme per vedere il Sepolcro di Cristo N. S. e que' Santi luoghi. Ritornato in patria si ammogliò ai 5. di Novembre del 1519. con Marcella nipote del celebre Cardinal Pietro Bembo (1), del quale abbiamo alle stampe un Volume a parte di Lettere scritte tutte a questo suo nipote assai da lui amato (2), e molte se ne trovano altresì sparse in altri libri. Da esse possono ricavarli moltissime notizie intorno al medesimo, il quale nel 1524. fu eletto del Consiglio de' Quaranta ordinario (3), poi nel 1528. Sopraconsolo (4), e nel 1529. Auditor nuovo (5), nel 1534. Conte a Zara (6), e nel 1539. Provveditore a Cataro, ove valorosamente si diportò nell' assedio che allora vi posero e poi levarono i Turchi sotto la condotta del Barbarossa (7). Venne poi eletto sul principio del 1541. Luogote-

V. II. P. II.

X 2

(1) *Lettere del Card. Pietro Bembo*, Vol. I. Lib. I. num. 1. e Lib. II. num. 17. Di detta Marcella ebbe Gio. Matteo una figliuola per nome *Giulia*, che divenne moglie del Conte Girolamo dalla Torre, al quale Giordano Ziletti Stampatore dedicò l' *istoria Veneziana* del Card. Pietro Bembo, come nell' Articolo di questo fra le sue Opere si dirà. La Vita di lei fu descritta da Francesco Sansovino e impressa in Venezia per i Fratelli Guerra 1565. in 8.

Morì ai 2. d' Aprile del 1562 in età di XXX. anni.

(2) Le dette Lettere formano il Volume *Quinto* delle Lettere Volgari del Card. Bembo.

(3) *Lettere* cit. scritte al nostro Giambattista Bembo, n. 28.

(4) *Lettere* cit. num. 113.

(5) *Lettere* cit. num. 84.

(6) *Lettere* cit. num. 250.

(7) *Lettere* cit. num. 349. Si veggano anche le Lettere scritte.

gotenente ad Udine, il qual posto rinunziar dovette per essere colà in ufficio un suo Cognato (8), e ben tosto gli fu conferito quello di Luogotenente in Capodistria (9), e nel 1546. quello di Capitano a Famagosta (10). Fu eziandio Rettore a Verona (11), e due altre volte in Cipro (12) ove ritrovò la sepoltura di Venere già Regina di quell' Isola (13). Nel 1560. sostenne il Capitaniato di Brescia la qual Città molto egli studio di abbellire (14), e venne pur eletto del Consiglio di dieci (15). Certamente fu uno degli uomini illustri del suo tempo, siccome pur si apprende da alcune dedicatorie a lui indirizzate (16), e dal sapersi che il suo Ritratto si vedeva fra quelli de' suoi Concittadini dipinto in sua patria nella Sala del gran Consiglio prima che questa si abbruciasse (17), e molto più ci sarebbe egli noto se fossero state poste alla luce le vite che di lui scrissero Francesco Sansovino e Lodovico Dolce, le quali forse ora son perdute, e non c'è noza se non quella breve che ne scrisse Girolamo Ruscelli (18), e una assai lunga lettera di Girolamo Fracastoro scritta al Card. Pietro Bembo da Verona a' 12. di Settembre del 1544. in lode del nostro Giammatteo che merita d'esser letta (19). Ebbe per Impresa una pianta d'erba Sempreviva in un vaso al Sole col motto: *Dum voluitur iste*, per mostrare gratitudine di beneficio ricevuto (20). Di lui non sappiamo esser alla stampa che alquante lettere, alcune delle quali per altro per la lunghezza loro si potrebbero chiamare piccioli Trattati. Undici di esse, che descrivono varie circostanze del mentovato assedio di Cataro da lui con valore sostenuto, si trovano impresse nel Lib. I. delle *Lettere di Principi* da car. 137. t. fino 146. t. della edizione di Venezia pel Ziletti 1564. in 8; e nel Lib. III. delle *Lettere di Principi* da car. 58. fino 72. dell'edizione di Venezia del 1581. Due delle medesime sono state pubblicate dal Zucchi nell' *Idea del Segretario* a car. 23. della Par. I. ed a car. 247. della Par. III. Una pure scritta al Pontefice Leone X. nel 1519. si trova impressa in fine delle sopraccitate Lettere scritte dal Card. Bembo a questo suo nipote. Sotto il nome di lui si ha pure alla stampa un' Orazione detta alla guarnigione di Cataro nel 1539. ma questa fu lavoro di Sperone Speroni, fra le cui *Opere* si legge nel Vol. III. a car. 245.

Anche la mentovata Marcella moglie di Gio. Matteo fu Donna allevata nelle scienze, e sin dalla sua più verde età si diede allo studio della Lingua Greca, e si dilettò della Poesia Volgare, in cui compose Sonetti come si ha dalle Lettere del Card. suo zio (21).

Qui

scritte dal nostro Gio. Matteo, mentr'era Provveditore a Cataro, che si hanno alle stampe fra quelle de' Principi, siccome più sotto si dirà; in fronte alle quali pur si trova una Ducale molto onorifica per lui. Si veggano anche le Storie di que' tempi.

(8) *Lettere* cit. num. 283.

(9) *Lettere* cit. num. 288.

(10) *Lettere* cit. num. 343.

(11) Si veggia un' annotazione posta a car. 22. della Par. I. dell' *Idea del Segretario* di Bartolommeo Zucchi, che non è altro che un Compendio della Vita scrittane dal Ruscelli, di cui parleremo più sotto nell' annotazione 18; un Sonetto d' Orsatto Giustiniano che si citerà appresso; e una Lettera di Girolamo Fracastoro cui citeremo nell' annotaz. 19.

(12) Bartolommeo Zucchi, annotaz. cit.

(13) *Cose notabili della Città di Venezia*, pag. 39.

(14) Lettere del nostro Gio. Matteo, mentr'era Capitano di Brescia, ch'è nella Par. I. dell' *Idea del Segret.* del Zucchi a car. 336.

(15) Bartolommeo Zucchi, annotaz. cit.

(16) Si veggano le due Dedicatorie a lui indirizzate, l'una da Giordano Ziletti del *Trattato della grandezza della terra e dell'acqua di Alessandro Piccolomini. In Venezia* pel detto Ziletti 1561. in 4; e l'altra da Francesco Sansovino delle *Rime di Mauro d'Arcano* stampate da esso Sansovino in Venezia nel 1561. in 4. Anche l'Atanagi, il Sansovino, e Orsatto Giustiniano, nelli luoghi

cui qui sotto citeremo, e il Superbi nel *Trionfo glor. degli Eroi Venez.* al Lib. II. pag. 88. hanno, fra molti altri, di lui assai onorevolmente favellato.

(17) Sansovino, *Venezia descritta* nel Catalogo ultimo in fine.

(18) Egli è il Sansovino medesimo che della Vita da lui scritta del nostro Gio. Matteo, come altresì di quelle scritte dal Dolce e dal Ruscelli ci ha data notizia in una sua Prefazione, che sta verso al fine della sua Raccolta delle *Lettere di diversi ec. a Monsig. Pietro Bembo scritte* a car. 155. Di quella scrittane dal Dolce fa pur menzione l'Atanagi nella Tavola posta in fine del Vol. II. della sua Raccolta delle *Rime di diversi* sotto la voce d' *Orsatto Giustiniano*, di cui riferisce un Sonetto quivi a car. 130. terg. composto sopra detta Vita che principia: *Mentre ch'io leggo in fortunato stile ec.* Quella scritta dal Ruscelli si legge a car. 201. terg. delle *Lettere di Principi* nel Lib. I. dell'ediz. di Venezia pel Ziletti 1564. in 8. La detta Lettera è stampata nel Lib. I. delle *Lettere di Principi* da car. 152. fino 159. dell'ediz. 1564. e da car. 83. fino 90. del Lib. III. dell'ediz. 1581.

(19) La detta Lettera è stampata nel Libro I. delle *Lettere di Principi* da car. 152. fino 159. dell'edizione 1564. e da car. 83. fino 90. del Lib. III. dell'edizione 1581.

(20) Ferro, *Imprese*, Vol. II. pag. 396.

(21) *Lettere del Card. Bembo*, Vol. II. Lib. I. num. 10. e 22.

Qui si vuole avvertire a non confondere questo Gio. Matteo con un altro Giovanni Matteo Bembo Nobile Veneziano Poeta Volgare che fioriva nel 1613. del quale si hanno Rime fra quelle di *diversi in morte di Camilla Rocha Nobili Comica confidente detta Delia raccolte da Francesco Antonazzoni ec. In Venezia appresso Ambrogio Dei* 1613. in 12. e del quale un' Iscrizione sacra posta nel 1622. al Ponte di Brenta sul Padovano, si riferisce dal Salomoni (22). C'è stato anche un Matteo Bembo Gesuita, ma di Połnam nella Pollonia, morto in Cracovia nel 1645. il quale fu autore di varie Opere riferite dal Sotuello (23).

(22) *Inscrip. Agri Patav.* pag. 32.

(23) *Biblioth. Script. Soc. Jesu*, pag. 593.

BEMBO (Jacopo) Nobile Veneziano, il quale fioriva verso la fine del Secolo XVI. fu Poeta Volgare, e sue Rime si conservano in una Raccolta di Rime di varj Autori del suo tempo la quale esiste in Venezia nella Libreria de' Padri della Congregazione di Somasca alla Salute. Il Volume è in foglio, ed è segnato del num. 656.

BEMBO (Illuminata) figliuola di Lorenzo Bembo Senatore Veneziano, e Monaca in Bologna delle Minori Osservanti di S. Chiara, fu una di quelle che Santa Caterina di Bologna seco condusse da Ferrara a Bologna nel Monastero del Corpo di Cristo dell' Ordine di S. Chiara da lei principiato (1). Quivi, dopo esserne stata Abbadessa (2), morì nel 1483. in concetto di santità (3), ed ha perciò il titolo di *Beata* (4), e il suo corpo colà si conserva fra quelli d'altre Beate (5). Scrisse la Vita di detta Santa Caterina sua maestra e compagna, che si serba in pergamena in detto Monastero, e un esemplare pur ne aveva Apostolo Zeno fra' suoi manoscritti (6). Scrisse inoltre una Relazione delle maraviglie che accadettero al tempo del dissotterramento del corpo di detta Santa cui intitolò *Specchio d' illuminazione*, e questo, come degna reliquia, si tiene colà presso al corpo di essa Santa (7).

(1) Francesco Agostino della Chiesa, *Teatro delle Donne Letterate*, pag. 192.

(2) Gio. da S. Antonio, *Biblioth. Univ. Francisc.* Vol. II. pag. 112.

(3) Masini, *Bologna Perlust.* Par. I. pag. 256.

(4) Chiesa, loc. cit.; Masini, *Bologna Perlust.* Par. I. pag. 118.

(5) Masini, Lib. cit. pag. 118.

(6) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Vol. I. pag. 244.

(7) Masini, Vol. cit. pag. 256.

BEMBO (Pietro) rinomatissimo Scrittore (1), nacque in Venezia d'illustre

(1) Di questo insigne Letterato diversi Autori hanno preso a scrivere la Vita. Uno fu Monsig. Giovanni della Casa suo amico, che la estese in Latino, e questa fu impressa *Florentia apud Junsam* 1567. in 4. indi fra le *Vita selectorum aliquot virorum ec. Londini apud Georgium VVells.* 1681. in 4. a car. 140; poi dietro alla Vita del Card. Gio. Francesco Commendonii scritta da Antonio Maria Graziani a car. 504. *Patavii apud Petrum Mariam Frambotti* 1685. in 12. La medesima con copiose erudite annotazioni di Apostolo Zeno fu ristampata in fronte all' *Historia Veneta* del Bembo inserita sul principio del Vol. II. della Raccolta degli Storici delle cose Veneziane. *In Venezia appresso il Louisa* 1718. in 4. ch' è l' edizione, cui anderemo citando; indi con alcuna picciola aggiunta fu inserita nel Vol. IV. delle Opere del Casa a car. 43. e segg. della ristampa di *Venezia per Angiolo Pasinella* 1728. in 4. Questa Vita scritta dal Casa è stata giudicata dal Nicéron nel Tom. XI. delle *Memoires pour servir a l' hist. des Hom. Illustr.* a car. 384. come estesa *avec beaucoup d' elegance*, ma *d' un stile trop diffus*, e *sans exactitude*. Essa fu anche tradotta in Volgare da Fabrizio della Valle. Un' altra Vita ne ha scritta Monsig. Lodovico Beccadelli altro suo amico, ma in Volgare, e questa ch' è assai più esatta, e distesa con ordine cronologico, è stata per la prima volta impressa dietro a quella del Casa nel detto Vol. II. degli *Storici delle cose Veneziane* a car. xxxi. Un' altra sua Vita scritta in Volgare, senza

nome d' Autore, si trova stampata in fronte a varie edizioni della *Stor. Veneziana* del Bembo tradotta in Volgare. Questa Vita si attribuisce dal Zeno in dette sue Annotazioni a car. 1. a Carlo Gualteruzzi da Fano, il quale fu sì stretto amico del Bembo, che questi ad uno de' suoi figliuoli per segno di gratitudine cedette la sua Comenda di Benevento. Noi pure per maggior brevità la citeremo sotto il nome del Gualteruzzi, il quale, se pure ne fu l' Autore, pare che l' abbia tratta da quella del Casa da lui ridotta in compendio. Fra gli Scrittori, o almeno Compendiatori della sua Vita si possono annoverare altresì Francesco Sansovino, e Tommaso Porcacchi, che la premisero a diverse edizioni da essi fatte d' alcune Opere del Bembo. Quella del Porcacchi è stata di nuovo impressa, e con annotazioni illustrata dal chiarissimo Signor Ab. Pierantonio Serassi nell' edizione delle *Rime del Bembo. In Bergamo per Piero Lancellotti* 1745. in 8. ed in *Verona per Giuseppe Berno* 1750. in 8. Compendj della sua Vita fecero altresì il Ciaconio nel Tom. III. delle *Vita Pontiff. & Cardd.* alla col. 653; Bartolommeo Zucchi nella Par. I. dell' *Idea del Segretar.* a car. 124; il Teiffier nel Vol. II. degli *Elog.* a car. 9; il Gimma nella Par. II. dell' *Idea dell' Ital. Letter.* a car. 432; il Papadopoli nel Tom. II. dell' *Hist. Gymn. Patav.* a car. 50; l' Eggs nel Tom. II. della *Purpura docta* a car. 565; il Nicéron nel Tom. XI. delle *Memoir.* cit. a car. 358; e il Card. Angelo Maria Quirini nella *Purpura Veneta* a car. 191.

stre patrizia famiglia a' 20. di Maggio del 1470 (2). Bernardo fu il nome di suo padre, uomo insigne nella Repubblica per le Cariche da lui sostenute, ed anche Letterato (3), ed Elena Marcella si chiamò sua madre nata di famiglia di pari nobiltà. Da questi fu con gran diligenza allevato, ed incamminato ne' costumi, e nelle lettere, ed egli sin da primi suoi anni fece conoscere il suo raro talento, e la sua inclinazione agli studj, ed ebbe la buona sorte di passare in età di otto anni a Firenze col medesimo suo padre destinato colà nel 1478. insieme con Giovanni Emo Ambasciatore (4); ond' ebbe tutto l'agio il nostro Bembo di molto ammaestrarsi nella Lingua Volgare, di cui poscia divenne gran Maestro, ed esemplare; abbenchè assai più dell' occasione continua di sentirla parlare in Firenze, giovassè a lui la lettura de' buoni Autori (5). Compiuta quella Ambasceria, cioè dopo due anni, fu da suo padre ricondotto a Venezia nel 1480. ove si diede sotto la disciplina di Gio. Alessandro Urticio allo studio della Lingua Latina, cui aveva già incominciato in Firenze.

Sette anni appresso, cioè nel 1487. andò suo padre Ambasciatore a Roma, ma non vi condusse suo figliuolo, cui lasciò in Venezia per sollecitare alcuni suoi affari, e principalmente una sua lite, che aveva con un certo Simone Goro Gentiluomo, la quale gli fu poi cagione d' un gravissimo impegno: perciocchè, siccome ci descrive il Bembo stesso (6), entrato in rissa con Giusto

Goro

191; e questi oltre a molti altri che scrissero le Vite de' Cardinali, ed oltre a Benedetto Varchi, ed a Sperone Speroni che ne composero le Orazioni Funerali. Quella dello Speroni fu stampata in Venezia per Roberto Majessi 1596. in 4; e si trova anche impressa colle altre Orazioni di questo; e quella del Varchi fu pubblicata da Antonfrancesco Doni nel 1552; e poi dal Sansovino nella Raccolta d' Orazioni di diversi nel Tom. I. a car. 70. Noi da tutti i suddetti Componenti ci siamo contentati di estrarre unicamente le Notizie più interessanti intorno alla Vita del Bembo, alle quali ne abbiamo poi aggiunte altre non poche ricavate da altri Libri, e principalmente dalle Opere del Bembo medesimo, parendoci che così richiedesse la fama, e il merito di tanto insigne Scrittore.

(2) Il detto tempo della nascita del Bembo si ha in primo luogo dalla Vita scrittane dal Beccadelli a carte XXXIII. e si conferma coi registri, come pur quivi si nota in margine, de' Libri pubblici dell' Avogheria. Monsignor della Casa ne segna unicamente l' anno, e non il giorno; ma quanto a quest' ultimo, che fu a' 20. di Maggio, non troviamo luogo da dubitarne, dappoichè ce ne ha assicurati lo stesso Bembo più volte nelle sue Lettere, cioè nel Vol. I. Lib. XII. num. 8; nel Vol. III. Lib. II. num. 22; e Lib. V. num. 5; e nelle *Epist. Familiar.* al Lib. VI. num. 17; ond' è che ci pare di poter con fondamento correggere quegli Scrittori, tra' quali sono il Giuntini nel Tom. I. dello *Specul. Astrolog.* a car. 347; e il Gaurico nel *Traët. Astrolog.* a car. 24. (i quali due Autori ci hanno quivi dato l' oroscopo della nascita del Bembo); e il Ciaconio nel Tom. III. delle *Vite Pontiff. & Cardd.* alla col. 653. che lo dicono nato a' 28. di Maggio, come altresì il Freero, il quale nel *Theatrum Viror. erudit. claror.* a car. 30. scrive che nacque il primo di Giugno. Ma ben non lieve dubbio intorno all' anno di detta nascita può far nascere la citata Lettera del Bembo nel Vol. III. Lib. II. num. 22. la cui data sta segnata così: *A' 19. di Maggio ultimo quarantesimo sesto anno della mia vita 1515. di Roma*; dal che pare ch' egli sia nato nel 1469. Noi, ciò non ostante, tenghiamo costante opinione che nascesse nel 1470. e che quivi sia errore, e vi si abbia a leggere o *quarantesimo quinto*, o *sinvero 1516.* quando dir non si voglia che il Bembo stesso sbagliasse allora nel computo de' suoi anni. Chiara prova di ciò non altronde vogliamo ricavare che dal Bembo medesimo, cioè dalla data della sua Lettera del Vol. I. nel Lib. XII. al num. 8. ch' è questa: *A' 20. di Maggio di natal mio 1530. ed ho fornito la buona mercè del Signor Dio il sessantesimo anno della mia vita.* Così in una sua lettera scritta nel Marzo del 1539. ch' è nel Vol. I. Lib. IV. num. 4. scrisse che aveva allora 69. anni; e in altra

che si trova nel Vol. IV. Par. I. Lettera ultima scritta agli 11. di Gennajo del 1540. afferma che allora era nel settantesimo anno della sua vita.

(3) Vedi sopra Bembo (Bernardo).

(4) Si veggia l' Ammirato nella Par. II. dell' *Hist. Fiorent.* a car. 124; e si possono perciò tacere di poco esatti il Garimberto nel Lib. II. delle *Vite de' Papi e Cardd.* a car. 186; il Ghilini nel *Teatro d' Uomini Letter.* a car. 192. della Par. I; e il Gimma nella Par. II. dell' *Idea della Stor. Letter. d' Ital.* a car. 433; i quali scrivono che il Bembo allor che andò a Firenze fosse in età di dieci anni.

(5) Veramente diversi Scrittori, fra' quali sono il Salviani, il Varchi, lo Speroni, il Lenzi, ne' luoghi che si citeranno appresso; l' Imperiali nel *Museum hist.* a car. 20; e il Freero nel *Theatrum* cit. a car. 30. hanno affermato che il Bembo alla sua stanza in Firenze fosse debitore di quel grado a cui giunse di cognizione della Lingua Volgare, e che così egli apprendesse le finezze di essa Lingua; ma quanto è conveniente l' accordare che quella stanza molto potesse giovargli nella cognizione di essa, tanto è difficile il persuaderci che colà ne divenisse perfetto, sì perchè non aveva che otto anni incirca, quando vi andò, e vi dimorò soli due anni, e sì perchè sembra ormai che tutti gli Scrittori sieno d' accordo, che per avere un' ottima cognizione della Lingua Italiana non basti tutto l' uso, e la pratica della favella Fiorentina, ma ci voglia eziandio un' assidua lettura de' migliori Autori: oltre di che a Firenze in quel tempo assai men bene si parlava di quello che si parla oggidì, siccome ha osservato il Zeno in dette sue Annotazioni alla Vita del Bembo scritta dal Casa a car. III. annotazione 2. Forse il Bullard non seppe che il Bembo, allorchè andò a Firenze, aveva soli otto anni incirca, e che vi stette due soli anni, perciocchè non avrebbe affermato nel Vol. II. dell' *Academ. des Scienc. & des Arts* nel Lib. III. a car. 170: che *il acheva de se rendre sçavant dans les Ecoles de Florence.*

(6) *Lettere*, Vol. III. Lib. II. num. 15. ed è la scritta a Giuliano de' Medici, e segnata a' 16. di Dicembre del 1514. Molte altre liti ebbe il Bembo con diversi, e fra gli altri, col Cardinal Cornaro, con Girolamo Loredano, col Conte Girolamo Tiene, col Vescovo di Giustinopoli, o sia di Capo d' Istria; e cogli Eredi di Carlo Borromeo, delle quali parla in molte delle sue *Lettere famigliari a Giannmatteo Bembo suo Nipote*, segnate de' num. CL. CLXIV. CLXVII. CLXXXIII. CLXXXIV. CXCVIII. CCIII. CCVI. CCIX. CCXII. CCXVI. e CCXXXII. e nelle sue *Lettere* a diversi nel Vol. III. Lib. VII. num. I.

Goro nipote di Simone per una Scrittura che il Bembo era per presentare a' Giudici , e che da Giusto gli fu tolta di mano , posta mano alle coltella restò il Bembo ferito sì fattamente con un taglio nel dito Indice della mano destra , laddove colla mano si congiugne , che poco mancò che il dito col nodo a terra non gli cadesse . Ciò avvenne nel 1488 ; ed è da notarsi che la mattina stessa sua madre lo aveva pregato di non venire a parole col Goro , dicendo d' essersi sognata quella notte che Giusto Goro lo feriva nella mano destra (7) .

Ritornato suo padre da Roma si trasferì Podestà a Bergamo nel 1489. e seco vi condusse il figliuolo Pietro che vi stette due anni incirca (8) .

Intanto l' Urticio suo maestro insinuato aveva nell' animo di lui , il quale assai bene componeva sin d' allora anche nella Poesia Volgare (9) , una tale stima della Lingua Greca , e necessità di doverla apprendere , per divenire veramente dotto , che ardentemente si fece il Bembo a desiderare l' agio di apprendere ; e ciò in guisa che non trovandosi allora in Venezia valente maestro per insegnarla , conseguì dal padre , il quale pur voglia aveva che il figliuolo si avanzasse negli studj , di trasferirsi in Sicilia per apprendere dal celebre Costantino Lascari in Messina (10) . Si partì pertanto da Venezia a' 30. di Marzo del 1492. in compagnia di Angelo Gabrielli altro gentiluomo suo amico (11) , andò per terra sino a Napoli , ove s' imbarcò , e dopo dieci giorni d' incomoda navigazione , giunse a Messina a' 4. del Maggio seguente (12) . Singolare fu il profitto ch' egli fece sotto quel precettore nella Lingua Greca , nello studio della quale fu sì ardente , che quasi perdette il sonno (13) , e nella qual Lingua giunse poi a comporre Orazioni , cui ora crediamo perdute (14) . Di là si partì verso il Luglio del 1494. ed a' 17. dell' Agosto seguente era già ritornato in Venezia (15) , ove , per esimersi dalle continue interrogazioni , che , com' egli scrive (16) , fatte gli venivano dagli amici , e parenti circa il Monte Etna , compose intorno all' incendio di questo un Trattato in Latino , che ben tosto allora fu dato alla luce (17) .

Partì verso la fine di detto anno 1494 (18) col medesimo Gabrielli a Padova

ad

(7) *Lettere del Bembo* , Vol. III. Lib. II. num. 15 ; e Beccadelli , *Vita del Bembo* , pag. XXXIV.

(8) Egli è ben da maravigliarsi , che il Casa , il Beccadelli , il Sanfovino , il Porcacchi , e il Gualteruzzi , che nel Secolo XVI. scrissero la Vita del Bembo , niuna menzione abbiano fatta di detta sua dimora in Bergamo , forse per non averne avuta contezza ; e pure di questa non può dubitarsene , scrivendolo il Bembo stesso in due sue Epistole indirizzate a' Canonici di Bergamo , che sono nel Lib. VI. delle sue *Epist. Familiar.* 2.^a num. 120. e 121. ed affermandolo anche Giangrisostomo Zanchi nel suo Lib. II. *De Origine Orobiorum* ad esso Bembo indirizzato . Che poi Bernardo Bembo vi fosse Podestà in detto anno 1489. si conferma dal Sig. Gio. Batista Angelini nel *Catal. de' Rettori di Bergamo* , a car. 43.

(9) Di un suo Componimento in versi Volgari sopra argomento morale da lui fatto intorno a quel tempo , fa menzione il Bembo stesso in una delle sue *Epist. Familiar.* nel Lib. II. al num. 18. indirizzata ad Alberto Pio da Carpi , ove si vede che , essendogli questo capitato alle mani molti anni di poi , cioè nel 1498. se ne compiacque assai , e lo stimò degno d' esser mandato al detto Alberto .

(10) Bembo , *Epist. Familiar.* Lib. I. Epist. I.

(11) Bembo , *Epist. Familiar.* Lib. I. Epist. I. la quale è segnata *IV. Cal. April. MCCCCLXXXII.* Quivi scrive all' Urticio suo Maestro che nel giorno seguente si partiva per cotal viaggio ; e qui si può giustamente tacere di poca esattezza il Porcacchi , il quale scrive che dopo che il tempo dell' *Ambasceria* (di Firenze) fu finito , *M. Pietro . . . navigò in Sicilia* , dal che pare che vi andasse tosto che fu terminata la detta *Ambasceria* di suo padre , quando non vi si trasferì che dodici anni di poi .

(12) Bembo , *Epist. Familiar.* Lib. I. Epist. IV.

(13) Beccadelli , *Vita del Bembo* , pag. XXXV.

(14) Bembo , *Epist. Familiar.* Lib. IV. num. 23. Ci sembra pertanto poco esatto il Gimma ne' suoi *Elogj Accadem.* a car. 117. della Par. II. ove mette il nostro Bembo fra quegli Autori che nella loro vecchiezza appresero la Lingua Greca .

(15) Bembo , *Epist. Familiar.* Lib. I. Epist. 2. e 9. Quindi si possono correggere il Casa , e il Gualteruzzi , e dietro a questi il Ciacconio , i quali nelle loro *Vite del Bembo* scrivono che questi dimorò in Sicilia tre anni , quando certamente non vi stette che due anni , e quattro mesi incirca . Assai maggiore è lo sbaglio del Bayle nel suo *Diction. Critiq.* all' Articolo di Pietro Bembo nel margine della annotaz. D. ove afferma che la dimora del Bembo in Sicilia fu dal 1482. sino al 1485. Sbaglia anche il Sig. Davide Clement nel Tom. III. della sua *Biblioth. Curieuse* a car. 106. ove fissa il tempo del ritorno del Bembo a Venezia sulla fine del 1493. sul fondamento della sopraccitata Lettera 9. del Lib. I. dell' *Epist. Familiar.* del Bembo , cui riferisce come in data di Venezia del 1493. quando nell' edizioni da noi vedute è segnata del 1494.

(16) Ciò scrive nella sua prefazione in fronte al Trattato *De Aetna*. Sbagliano pertanto il Casa , il Gualteruzzi , il Beccadelli , il Porcacchi , e dietro a questi il Ciacconio nel Tom. III. delle *Vite Pontiff. & Cardd.* alla col. 654 ; l' Eggs nel Tom. II. della *Purpura Docta* a car. 566 ; il Nicéron nelle *Memoir.* cit. Tom. XI. a car. 371 ; e il Card. Quirini nella *Purpura Veneta* a car. 194. affermando che lo componesse in Sicilia : ed è perciò da correggersi anche il Batlet là dove ne' suoi *Enfans celebres* al num. XXXVIII. afferma che il Bembo compose quell' *Opera* in età di diciotto anni , quando certamente la scrisse in età di XXV.

(17) Vedi il Catalogo delle sue Opere al num. XI.

(18) Era già in Padova sulla fine di Settembre di detto anno 1494. come si ricava dal Lib. I. delle sue *Epist. Familiar.* num. 9. e 10.

ad istudiarvi la Filosofia (19) sotto Niccolò Leonico Tomeo (20), e si vuole che vi conseguisse nelle Leggi la Laurea Dottorale (21). Quivi dimorò anche parte dell'anno seguente (22), nel quale si restituì a Venezia, ove suo padre desiderò che, scemata almeno in parte, se non lasciata affatto, l'applicazione agli studj, si mettesse in istato di esercitarsi nelle Cariche della Repubblica; ond'egli per riverenza del padre, e per l'amor della patria si pose ad attendere alle cose pubbliche, e si fece alcune volte sentire Oratore in Senato (23) con molta grazia e lode (24): ma disgustato altamente dal vederfi preferito in certa Carica, a cui concorrevà, altro gentiluomo (25), si rivolse di nuovo agli studj, a' quali era assai tratto dal genio suo. Egli è verisimile che principiasse fin d'allora a vestire abito Ecclesiastico, non già però che s'abbia a prestar fede a quanto intorno a ciò riferisce il Beccadelli (26). V'ha per altro chi scrive che fin dal 1497. egli avesse un Canonicato in Padova (27); comechè altri affermi che assai di poi, cioè dal Pontefice Leone X. gli fosse conferito quel Canonicato (28).

Egli dunque fattosi totalmente alieno dalle Cariche della sua Repubblica, si diede di nuovo seriamente agli studj, e passò circa il principio del 1498. a Ferrara, ove suo padre era stato mandato l'anno antecedente Vicedomino della Repubblica (29). Quivi continuò lo studio della Filosofia sotto Niccolò Leonico Filosofo e Medico illustre (30); si procacciò la grazia, e la stima del Principe Alfonso d'Este; vi contrasse amicizia con molti Letterati, e fra gli altri, con Ercole Strozzi nella cui Villa detta Ostellato, o sia *Strozziana* dal nome del suo padrone, era solito di ritirarsi per istudiare (31), con Antonio Tibaldeo, e con Jacopo Sadoletto suo condiscipolo colà sotto il Leonico (32), col qual Sadoletto mantenne sempre una stretta familiarità (33), e intorno a quel tempo compose i suoi Dialoghi sopra l'amore (34), cui avendo

(19) Bembo, *Epist.* cit.

(20) Varchi, *Orazion funebre in morte del Bembo*.

(21) Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 50.

(22) Che anche nel 1495. fosse in istudio a Padova col Gabrielli, si ha dalla ristampa della Grammatica Greca di Costantino Lascari seguita in Venezia nella stamperia d'Aldo il Vecchio in detto anno in 4. nella cui prefazione si legge che lo Stampatore ebbe di essa un esemplare corretto dal Lascari stesso per mano di Pietro Bembo, e d'Angelo Gabrielli *qui nunc Patavii incumbunt una liberalibus disciplinis*.

(23) E ad Antonio Tinto fratello di Luigi (sono parole del Bembo stesso nel Lib. III. della sua *Istor. Veneta* sotto l'anno 1495.) *la causa del quale io ancora giovanetto mosso a pietà delle cose avverse del mio amico, proposi a' Padri due volte perorandola, un' entrata annua per decreto, e liberalità loro fu donata parimente*.

(24) Beccadelli, *Vita del Bembo*, pag. XXXVI.

(25) Beccadelli, *Vita* cit. pag. XLVI.

(26) Scrive il Beccadelli nella *Vita* cit. che il Bembo entrato allora in una Chiesa per pregare il Signore a manifestargli la sua volontà circa l'elezione del suo stato, fissasse il pensiero suo su quelle parole dette da Cristo a San Pietro, le quali udì recitarsi da un Sacerdote che allora celebrava Messa: *Petere, sequere me*, onde le intendesse come dette a se stesso, ma della inverisimiglianza di tal fatto poteva accorgersi il Beccadelli nel riflettere che poco a tale racconto si conformano e i suoi scritti, e la vita ch'egli condusse, che più ad Uomo secolare, che ad Ecclesiastico dabbene si convengono. Il fatto per altro è vero, ma gli avvenne allor che fu eletto Cardinale, e lo narra lo stesso Bembo nella sua Lettera CCCXLVIII. fra quelle scritte a Giammatteo Bembo suo Nipote.

(27) Salomoni, *Appendix Inscript. Urb. Patav.* pag. 12. ove è registrato sotto tale anno nella Serie de' Canonici di Padova.

(28) Ciacconio, *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. III. col. 655.

(29) Il diritto che aveva allora la Repubblica di Venezia di spedire un suo Gentiluomo a Ferrara col titolo di Vicedomino, era antichissimo, e si acquistò da questa Repubblica per una vittoria avuta contro a' Duchi di Ferrara, per la quale, fra gli altri patti imposti da essa a' vinti, fu di poter mandare un suo Gentiluomo a Ferrara da eleggerli dal Senato, il quale vi rendesse ragione a' suoi Nazionali.

(30) Bembo, *Epist. nomine Leonis X. script.* Lib. X. num. 27; *Epist. Familiar.* Lib. III. num. 13; e Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Tom. II. pag. 282.

(31) Beccadelli, *Vita del Bembo*, pag. XXXXVI.

(32) Bembo *Epist. Familiar.* Lib. III. num. 21; e *Lettere*, Vol. II. Lib. II. num. 3.

(33) Bembo, *Epist. Familiar.* Lib. V. num. 13. Si veggano anche le diverse Lettere scritte dal Bembo al Sadoletto; e quella del Sadoletto a Gabriello Paleotti sopra la morte del Bembo nel Lib. XVI. delle *Epistole* del Sadoletto.

(34) Scrive il Casa nella *Vita* del Bembo a car. VIII. che il nostro Autore essendo in Ferrara compose i suoi *Afolani cum annos natus esset haud amplius XXXI.* ma Apostolo Zeno in una annotazione appostavi taccia il Casa di errore sull'autorità del Beccadelli, il quale scrive che il Bembo, essendo in Ferrara, *d'anni XXVIII. compose i suoi Afolani*. E in fatti, qualora il Bembo avesse dato principio a questa sua Opera, allor che andò a Ferrara, il che fu nel 1498. siccome ha pur creduto il Porcacchi, certamente avrebbe sbagliato il Casa, perchè allora il Bembo era in età di XXVIII. anni; ma noi troviamo gran fondamento di credere che il Bembo desse principio a quel lavoro prima del 1498. cioè prima di andar a Ferrara, e ce lo somministra il Bembo medesimo, il quale appena giunto a Ferrara, cioè a' 2. di Febrajo del 1498. scrivendo a Trifon Gabrielli suo amico a Venezia con lettera ch'è nel Vol. II. Lib. II. num. 2. così si esprime: *Gli Afolani plane dorminus, nè penso si possano risvegliare in quest'aria*. Egli adunque gli aveva incominciati prima d'andar a Ferrara, cioè circa il 1496. intorno al qual tempo si fingono tenuti que' Ragionamenti in

do già incominciati in Asolo Villa sul Trivigiano , intitolò gli *Asolani* . Egli fin d' allora era giunto a tal finezza , e buon gusto nella Poesia Latina , che , avendo composti alcuni versi Latini , furono dagli uomini scienziati , che non ne sapevano l' Autore , creduti antichi (35) .

Ritornato a Venezia nel 1500 (36) , vi si fermò alcuni anni , passandone tuttavia buona parte , cioè nel 1502. e 1503. nella detta Villa Stroziana sul Ferrarese , e in Ferrara ancora (37) , ove gli riuscì di acquistarsi l' amicizia , non che la grazia di Lucrezia Borgia che in detto anno 1502. era divenuta sposa del mentovato Principe Alfonso , e colla quale mantenne per alcun tempo intrinseca corrispondenza di Lettere (38) .

Ristabilitosi in sua patria , divenne uno de' principali Soggetti dell' Accademia Aldina , recandosi a piacere l' esercitarsi nella correzione de' Libri che di colà uscivano (39) : ma considerando che gli studj suoi non erano per procacciargli in patria grandi onori , e che le facoltà paterne non erano bastevoli a sostener lui , e i fratelli suoi (40) , come il decoro della famiglia richiedeva , deliberò di cercar sua fortuna fuori di patria ; e poichè a

V. II. P. II.

Y

man-

ti in Asolo ; e in questa parte , cioè che il Bembo li componesse in età d' anni XXVI. sembra a noi che il Casa non debba tacciarsi di errore , ma solamente in quanto egli afferma che li componesse in Ferrara in età d' anni XXVI. mentre in quell' età non era ancora andato a Ferrara ; ond' è da correggerli lo stesso Zeno anche nelle sue *Annotaz. alla Bibl. dell' Eloquenza Ital. del Fontanini* nel Vol. I. a car. 455. ove ha tornato a replicare che a que' Dialoghi non pose mano il Bembo che nel 1498. in Ferrara .

(35) Beccadelli , *Vita* cit. pag. XLIV ; e Giraldi , *De Poet. Dialog.* I. pag. 384. I detti versi sono l' Epigramma ch' è fra le sue Poesie Latine , il quale incomincia :

Elia nativum , mansque sequuta mariti ec.

(36) *Epist. Familiar. Bembi* , Lib. III. num. 9. e 17.

(37) Si veggano le sue *Epist. Familiar.* nel Lib. III. a' num. 7. 10. 11. e 13. ove si vede ch' era sovente in detta Villa nel 1502 ; e quelle segnate de' num. 14. 15. 20. e 21. ove appare che vi fu pure nel 1503. Dalle sue *Lettere* poi , che sono nel Vol. IV. Par. I. a' num. 2. e 3. scritte alla Duchessa di Ferrara si scorge che nell' Agosto , e Novembre di detto anno 1503. era in Ferrara .

(38) Dell' intrinseca corrispondenza ed amicizia fra Lucrezia Borgia e il nostro Pietro Bembo si ha una chiara prova da alcune lettere della Borgia scritte al medesimo Bembo , le quali si conservano originali nella Libreria Ambrosiana di Milano . Queste sono dieci , e da esse si vede che in vece di sottoscrivervi col suo nome si valse delle lettere F. E. scelte da lei per zifra del proprio nome , e che pur sono a lei scritte quelle del Bembo che si hanno alla stampa con in fronte A * * * , delle quali scoperte siamo debitori ad una bella ed erudita *Dissertazione* del chiarissimo Sig. Dott. Baldassarre Oltrocchi sopra i primi amori del Bembo , che gli è piaciuto d' indirizzare al nostro nome , ed è impressa nel Tom. IV. della *Nuova Raccolta d' Opuscoli* ec. pubblicata dal P. Abate Calogera sul principio .

(39) Agostini , *Scrittori Veneziani* , Tom. I. prefazione , pag. XL ; e Apostolo Zeno , *Annotaz. alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* , Tom. II. pag. 137.

(40) Uno de' suoi fratelli fu quel Carlo giovane di molta aspettazione , la cui immatura morte avvenuta a' 30. di Dicembre del 1504. egli pianse in diverse sue Lettere , fra le quali si possono veder quelle del Lib. III. delle *Epist. Familiar.* a' num. 16. e 38 ; e principalmente in una sua Canzone che principia :

Alma corse che dal mondo errante ec.

Questa è stimata assaiissimo , e quindi per saggio d' un ottimo Componimento in tal genere (che che n' abbia detto in contrario il Tassoni rassomigliandola alla bandiera del sogno del Piovano Arlotto tessuta di più pezzi) è stata , come un capo d' opera pubblicata dal Muratori nel Lib. IV. della sua *Perfetta Poesia* a car. 465. Fra le Poesie Latine del nostro Bembo abbiamo anche l' Epitaffio da lui composto sopra detto suo fratello , ch' è il seguente :

*Qualis homo caeli puro cum surgit Olympo
Lucifer , & fessis clarum caput exeret astris :*

Tale decus te , Bembo , tuis mala fata tulerunt :

Da esso Carlo fu teneramente amato il nostro Pietro , il quale da lui più ched'ogni altro veniva sovvenuto nelle sue bisogne , mentre stavasi dalla patria lontano , e questo per avventura fu il motivo per cui il Bembo , allor che esso Carlo morì , lo chiamò in una delle sue *Epist. Familiar.* nel Lib. III. n. 16. *Unicum fratrem meum* , e così pure solo e caro fratello lo disse nelle sue *Lettere Volgari* nel Vol. IV. Par. I. n. 4. e 8 ; e nella sua dedicatoria alla Duchessa di Ferrara in fronte a' suoi *Asolani* : perciocchè certo è ch' egli a quel tempo aveva pure un altro fratello per nome Bartolommeo , come appare da diverse Lettere del Bembo a lui scritte che sono nel Vol. II. in fine del Lib. I. Questo Bartolommeo morì con pochissime facoltà a' 12. di Giugno del 1526. in tempo che esigea per certa sua Carica non sappiamo quale salario da' Governatori della Palada di Moranzano sulla Brenta , siccome abbiamo da una lettera del Bembo fra le scritte a Giambatteo Bembo al num. XLVI. Per altro anche questo fratello fu molto amato dal Bembo , come si vede da una Lettera di questo nel Vol. I. Lib. VIII. num. 16. ove lo chiama *buono , caro , ed unico Fratello* . Figliuolo di questo Bartolommeo fu quel Carlo nipote del nostro Bembo , il quale dopo essere stato da questo con diligenza allevato , e a tal fine mantenuto anche in Roma , e di Benefizio Ecclesiastico ben provveduto , gli diede occasione di affliggersi molto per cagione di sua condotta. *De quo ribi equidem* (così nel 1531. scrisse il Bembo al Sadoletto in una sua *Epist.* nel Lib. III. delle *Epist. Famil.* al num. 25. con questo congratulandosi della buona riuscita che negli studj , e ne' costumi faceva un nipote di esso Sadoletto) *gratular , eoque magis quod ipse in Carolo fratris mei filio , quem alueram , educaveramque pro meo , sacerdotio etiam auxeram honestissimi proveniens , afflictior , desperatiorque sum* . Si veggia anche nel Vol. III. Lib. VIII. delle *Lettere Volgari* al num. 22. Ebbe il Bembo eziandio alcune Nipoti , una delle quali per nome Marcella egli stesso diede in moglie nell' an. 1519. a Giambatteo Bembo siccome appresso si dirà . Un' altra ne maritò , e dotò nel 1526 ; ed una pure per nome Giulia ne collocò in matrimonio nel 1529. con un Gentiluomo Veneziano , come si vede dalle sue Lettere nel Vol. I. Lib. VI. n. 10 ; nel Vol. III. Lib. IV. n. 7 ; e Lib. VII. num. 12. Ebbe pure una Sorella chiamata Antonia maritata in Marcello Marcello , di cui li pessimi costumi , gli amori disonesti , e le indegnità usate contro di essa si hanno descritte dal Bembo nella prima delle sue *Epist. Famil.* del Lib. V ; e di essa fa menzione anche nel Lib. I. al num. IV. e XV. Finalmente si vuole aggiugnere che la Famiglia del Bembo , allor che questi ancor giovane pensava al modo di procacciarsi un decoroso mantenimento , era aggravata di due zie ciascuna delle quali era presso a' cento anni , siccome si ha dalle *Epist. Famil.* del Bembo al Lib. III. n. 16.

mantenersi decorosamente in Roma, ove si trasferì nel 1506. e vi si trattene circa tre mesi (41), le facoltà di sua casa, e la volontà di suo padre che desiderava dargli moglie (42), nol comportavano, se ne andò verso la fine di detto anno 1506. alla celebre Corte d' Urbino, ove i Letterati erano assai bene accarezzati. Quivi da quel Duca Guidobaldo, e da Elisabetta sua moglie, cui aveva già corteggiati in Venezia ne' tempi del Duca Valentino, si trovò molto ben veduto, e distinto, nè egli poi lasciò di retribuire con un Libro, che in lode d' amendue compose, alle finezze da essi ricevute (43). Vi fece anche stretta amicizia con diversi illustri Soggetti, e principalmente col Card. Galeotto della Rovere, con Giuliano de' Medici fratello del Card. Giovanni de' Medici, che fu poi Papa sotto il nome di Leone X. allora Fuorusciti di Firenze; perciocchè era ornato il Bembo non solamente di Lettere, ma eziandio di bei costumi, ed era assai grazioso ed avvenente (44), e di naturale molto allegro (45): e in questo tempo era solito talvolta di ritirarsi alla Badia dell' Avellana (46), e a Castel Durante per attendere a' suoi studj (47). Ma intanto il padre, e la madre, ed alcuno pure de' suoi amici ogni via tentarono di nuovo per ridarlo un' altra volta ad esercitarsi nelle Cariche della Repubblica, ma inutilmente (48), troppo piacendogli e i suoi studj, e la vita che conduceva in Urbino: tanto più che assai nella mente gli stava impresso ciò che una volta gli aveva detto un Astrologo cioè che *doveva essere amato, e accarezzato vie più dagli strani, che da' suoi* (49): il perchè grandi speranze concepute aveva di ottenere per quella via miglior fortuna col favor massimamente del Cardinal Galeotto, e di quella Duchessa, la quale non mancava di fargli ogni maggior finezza, sì col trattenerlo in Corte alle sue spese insieme col detto Giuliano de' Medici (50), e sì ancora col raccomandarlo vivamente al Papa, e a' suoi nipoti, perchè fosse, come meritava, riconosciuto; ed egli perciò fu più d' una volta chiamato a Roma (51), nel qual tempo, cioè mentr' era in Urbino nel 1509. perdette la madre (52). Finalmente nel 1512. a Roma si ridusse col detto Giuliano de' Medici, e prese alloggio insieme col Sadoletto in casa Federigo Fregoso Arcivescovo di Salerno (53).

Era allora Pontefice Giulio II. a cui dalla Dacia era stato mandato un antico Libro scritto a note, o sia con abbreviature, cui niuno sapeva allora interpretare. Questo fu dato dal Papa al Bembo che lo esposè, trovando la via d' intendere quelle note (54); per la qual cosa venne sempre più in alta stima, e si vuole che da quel Papa fosse provveduto per le istanze aggiuntevi dal Duca d' Urbino (55) della pingue Commenda di San Giovanni Gerosolimitano di

Bo-

(41) *Lettere del Bembo*, Vol. IV. Lib. I. num. 16.

(42) Merita d' essere letta la sua lunga lettera scritta alla Duchessa d' Urbino a' 3. di Maggio del 1506. che è nel Vol. IV. Lib. I. delle sue *Lettere* al num. 29. ove a lungo espone i suoi pensieri, e le misurò da lui prese per fillare la sua stanza lontano dalla patria, e cercare altrove la sua fortuna.

(43) Vedi più sotto nel catalogo delle sue Opere il num. IX. Dalla stanza del Bembo in Urbino, e dai favori da esso ricevuti da que' Principi, trassero motivo Gualtero Scoto di dedicare a Giulio della Rovere Card. d' Urbino il *Terzo Volume delle Lettere del Bembo*; e Francesco Sansovino d' indirizzare a quel Duca Guidobaldo nipote del suddetto le *Lettere Familiari del Bembo a Giammatteo Bembo suo nipote*.

(44) Beccadelli, *Vita* cit. pag. XXXVIII. e XLVI; Gualteruzzi, e Casa, *Vita* cit. pag. IX.

(45) *Lettere del Bembo*, Vol. II. Lib. VIII. num. 29.

(46) *Lettere del Bembo*, Vol. IV. num. 29.

(47) *Lettere del Bembo*, Vol. II. Lib. I. num. 17; e Beccadelli, *Vita* cit. pag. XLVI.

(48) E' degna d' esser letta la lunga lettera scritta dal Bembo a Vincenzio Quirini da Urbino a' 10. di Dicembre del 1506. ch' è la prima del Lib. III. nel Vol. II. del-

le *Lettere del Bembo*. Quivi si vede quanto sforzo avesse fatto il Quirini per fargli mutar pensiero, e come bene difendesse il Bembo la propria condotta, e sostenesse le sue speranze. Si veggia anche quella del detto Volume al Lib. I. num. 17. ed il Casa nella *Vita* cit. a car. XI. e XII. ove tuttavia questi non parla, che de' tentativi usati da' suoi genitori.

(49) *Lettera del Bembo a Vincenzio Quirini sopraccit.*

(50) *Lettera del Bembo al Quirini soprammentovata*.

(51) Così scrive il Beccadelli nel luogo cit. Fra l' altre volte poi che andò in quel tempo a Roma una fu nella Quarelima del 1507. siccome scrive in una delle sue *Lettere* nel Vol. I. Lib. XII. num. 2; ed un' altra nel Maggio del 1508. poco dopo la morte del Duca d' Urbino seguita agli 11. di quel mese, come si ha da una delle sue *Lettere* nel Vol. II. Lib. III. num. 2; ed una nell' Aprile del 1510. siccome si ricava dal Vol. III. Lib. II. num. 14. di dette sue *Lettere*.

(52) Bembo, *Epist. Familiar.* Lib. I. num. 6.

(53) Beccadelli, *Vita* cit. pag. XXXVIII.

(54) Vedi la sua Epistola a Giulio II. fra le *Epist. Familiar.* nel Lib. V. num. 8.

(55) Ciaccomio, *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. III. col. 655.

Bologna (56).

Poco appresso essendo morto quel Pontefice , ed eletto in suo luogo agli 11. di Marzo del 1513. il mentovato Card. Gio. de' Medici , che prese il nome di Leone X. fu da questo , prima che uscisse del Conclave , eletto il nostro Bembo per suo Segretario con tre mila scudi d' annua rendita , e questo sì per le raccomandazioni fatte al fratello dal detto Giuliano de' Medici (57), come per la stima che di lui quel Pontefice aveva ; e gli fu dato per compagno in tale uffizio il Sadoletto . Per la qual cosa si vide tosto il Bembo passare da uno stato quasi d' indigenza , ad uno di abbondanza (58) ; ed amendue in cotale uffizio restando sempre con perfetta amicizia legati insieme , diedero a conoscere con quanto tersa latinità le Lettere Pontificie si potessero scrivere , il che presso che impossibile si era sino allora creduto (59). Durò in quel carico sino alla morte di quel Pontefice , il quale non lasciò ancora di adoperarlo in altri affari , sì nelle Consulte in Roma , come mandandolo nel Dicembre del 1514. a Venezia (60) per fermar la pace tra' Cristiani (61), e per rimuovere quel Dominio dalla Lega colla Francia , di che si ha alle stampe la Proposta fatta in tale occasione dal nostro Autore alla Signoria (62). Andò pure a Ravenna nel 1516. per eseguire alcune commissioni dategli da quel Pontefice , benchè senza effetto (63); e perciò riconobbe Papa Leone i suoi meriti , coll' accrescergli l' entrata di Beni Ecclesiastici sino a tre mila fiorini d' oro (64). Quasi nel tempo stesso , che fu eletto Segretario Pontificio , venne sì fattamente preso dall' amo-

V. II. P. II.

Y 2

re

(56) Che il Bembo conseguisse la detta Commenda dal Pontefice Giulio II. si può affermare sulla fede del Beccadelli , che lo asserisce nella *Vita* di lui a car. xxxviii ; e lo dice anche il Zilioli nella *Stor. de' Poeti Ital.* a c. 184. del nostro codice a penna ; ma non vogliamo però dissimulare una difficoltà , che ci fa nascere intorno a ciò una Lettera del Bembo ch' è fra le sue Volgari nel Vol. IV. Par. I. num. 25. Questa è scritta a' 13. d' Ottobre del 1517. e in essa afferma che allora *nuovamente* aveva avuta la Commenda di Rodo di Bologna , e aggiugne che già *molti anni* doveva essere sua , e che allora era andato per cagione di essa a Bologna . Anche da una Lettera scritta-gli da Elisabetta Gonzaga Feltria Duchessa d' Urbino che è a car. 16. della Raccolta delle *Lettere di diversi scritte al Bembo* si apprende ch' ebbe in detto anno 1517. la detta Commenda. Si sa che nell' accennato anno 1517. era Pontefice Leone X. onde , quando non voglia dirsi che in Bologna fossero due Commende , e che amendue venissero in diversi tempi al Bembo conferite , di che non abbiamo altrove alcun riscontro , si dovrà credere che dal detto Pontefice Giulio II. o non gli fu data la detta Commenda , o che gli fu solamente dal medesimo promessa , o che , se data gli fu , non ne ebbe il possesso , o gli fu tolta : nè di quest' ultimo caso sarebbe da maravigliarsi ; perciocchè troviamo che anche in detto anno 1517. dopo esserne andato al possesso , *un grande , e potente avversario cercò di levargliela* , siccome scrisse il Bembo con sua Lettera de' 24. di Dicembre del 1517. ch' è nel Vol. III. Lib. II. num. 26. delle sue *Lettere*. Per altro tacer non si vuole avere affermato alcuni , come dietro al Ciaconio nel Tom. III. delle *Vite Pontiff. & Cardd.* alla col. 653. ha riferito il Card. Quirini nella *Purpura Veneta* a car. 192. che il Bembo fosse Cavaliere Gerofolimitano fin dall' età sua di otto anni , cioè fin da quando andò con Bernardo Bembo suo Padre a Firenze : della quale vesti l' abito nel 1511. come si dirà appresso nell' annotazione 82. Che poi assai pingue questa Commenda fosse , si ricava da una delle sue Lettere famigliari scritta nel 1519. al Card. di Santa Maria in Portico ch' è nel Vol. I. Lib. II. al num. 17. ove si dolse che quel suo Fattore gli avesse rubati in un anno e mezzo più di seicento fiorini d' oro , e in altra ch' è nel Vol. I. Lib. VIII. num. 8. scrive il Bembo che in Bologna aveva la maggior parte delle sue fortune ; ed è pure da sapersi ch' era provveduta di tale palazzo , che servi quieto d' alloggio al Re di Portogallo nel 1519. allor che questi colà si trasferì in occasione che vi andò pure Clemente VII. siccome abbia-

mo dallo stesso Bembo nelle sue *Epist. Familiar.* nel Lib. VI. num. 24. Egli vi manteneva un Governatore di qualità , il quale nel 1528. si trovò insultato in guisa dal Conte Ottavio de' Rossi Governatore colà degli Ospitali , che il Bembo dovette far ricorso al Papa , siccome si vede dalle *Lettere* del Bembo nel Vol. I. Lib. III. num. 9. Al qual proposito vogliamo correggere un grosso sbaglio di Paolo Freero , il quale nel suo *Theatr. viror. erudit. clar.* a car. 31. scrive che il Bembo fu fatto da Giulio II. Governatore di Bologna. Forse volle dire *commendatore* , o lo confuse col suo Ministro o Agente che aveva il titolo di Governatore. Il Bembo per essa Commenda pagava annualmente di gravezze cento cinquanta ducati , dai quali poi lo esentò Clemente VII. per istanza fattagli dal Bembo medesimo , come si vede dalle Lettere di questo nel Vol. I. Lib. I. num. 20. e Lib. VI. num. 10. e da una di quelle scritte a Giammatteo Bembo suo nipote num. CCXXXIX.

(57) Gualteruzzi , *Vita* cit.

(58) Così scrive il Casa nella *Vita del Bembo* a car. 2111 ; e assai bene anche il Doni nella *Zucca* a car. 105. scrivendo di quegli uomini scienziati che non ebbero fortuna , nè furono riconosciuti *mi maraviglio* , disse , *che il Bembo avesse tanto bene essendo sì mirabile ; ma non resta che non sia passato per fuoco ed acqua innanzi ch' egli abbia sentito alquanto di refrigerio*. Qui si vuole notare come assai contrarij fra di loro sono il Casa e il Beccadelli in una circostanza spettante alla detta elezione ; perciocchè il Casa , e dietro a questo il Gualteruzzi , e il Porcacchi affermano che il Bembo era allora lontano da Roma , e che eletto a tale grado subito vi si trasferì ; e il Beccadelli all' incontro scrive a car. xxxviii. che si trovava allora col Sadoletto in Roma presso a Monsignor di Salerno. Comunque sia , certa è l' errore del Freero nel *Theatr.* cit. a car. 30. ove afferma che fu Segretario del Pontefice Paolo III. il quale certamente non fu Segretario , ma Cardinale lo credè , come a suo luogo si dirà .

(59) Si veggano li sedici Libri di *Epistola* scritte dal Bembo in nome di Leone X. delle quali faremo menzione fra le sue Opere al num. VII.

(60) Bembo , *Lettere Volgari* , Vol. III. Lib. II. num. 16 ; e Paruta , *Istor. Venez.* Lib. II.

(61) Beccadelli , *Vita* cit. pag. xxxix.

(62) Vedi il Catalogo delle sue Opere al num. VI.

(63) Bembo , *Lettere Volgari* , Vol. I. Lib. II. num. 6.

(64) Beccadelli , loc. cit.

re d' una Giovine dell' età allora di sedici anni per nome *Morofina*, che per lo spazio di ventidue anni, cioè sino alla morte di lei, la quale seguì in Padova a' 6. d' Agosto del 1535. seco visse (65), e n' ebbe due maschi, ed una femmina, che

CON

(65) Veramente hanno molti creduto che gli amori, e il commercio del Bembo colla *Morofina* durassero sino alla morte di questa. Lo fa credere in fatti il Gualteruzzi scrivendo che il Bembo *fastosela sua, tutto il tempo ch' ella visse, con lei congiuntissimamente dimorò*. Quindi anche il Niceron nel Tom. XI. delle *Memoir* cit. a car. 367. chiaramente afferma che *leur commerce dura vinge deux ans*. Non così tuttavia ne ha scritto il Beccadelli il quale nella *Vita* di lui a car. XLVII. ha voluto farci credere che il Bembo, dopo essere vissuto con lei alcuni anni, la nutrì, non volendosi essa maritare, insieme co' figliuoli per amorevolezza e bontà naturale, e non perchè egli continuasse con essa nel laccio amoroso. Eccone le sue parole: *La Madre di questi figliuoli non avendosi voluta maritare, per l' amore che alli figliuoli, e alla grandezza di M. Pietro portava, fece (il Bembo) nutrire con essi fin che visse, la qual cosa procedente da amorevolezza e bontà naturale, e non da appetito sfrenato alcuno, merita qualche perdono appresso a chi le cose umane con benigno giudizio riguarda: e così anche fu interpretata da Papa Paolo medesimo, quando con la detta occasione tentarono alcuni, ancora che la donna già fosse morta, levargli l' onore del Cardinalato ec.* Ma a farci dubitare che il Beccadelli in tale racconto abbia avuto più riguardo alla buona fama del Bembo suo amico, che alla verità, molto può aver di forza l' osservare in primo luogo che il Bembo pianse amaramente, o finse di piangere, e con assai tenere e amoroze espressioni la morte di lei con undici Sonetti, e con una Canzone, i quali Componimenti si trovano inseriti fra le sue Rime l' un dietro all' altro. Il primo de' Sonetti è segnato nel num. CXXX. e incomincia:

Qu' è mia bella e cara fida scorta ec.
ed è pur certo in secondo luogo ch' egli confessò essere durati i suoi amori con quella per ventidue anni. Ecco il principio del Sonetto CXXXVIII.

*Quella per cui chiaramente alsi ed arsi
Undici ed undici anni ec.*

Anche dalle Lettere sue scritte a Giammatteo Bembo nel 1534. e 1535. e segnate de' numeri CIV. CVI. CCXLIX. CCLI. e CCLXXVII. si vede la molta cura, e l' amor suo continuo verso di lei. Ma ciò che prova manifestamente essere i suoi illeciti amori colla *Morofina* durati molti e molti anni, è che questi principiarono nel 1513. e che del 1528. vale a dire quindici anni di poi ebbe di quella una figliuola per nome Elena, della quale avremo qui appresso a parlare. Ben c' è noto che il Bembo in una sua Lettera delle Volgari, ch' è nel Vol. III. Lib. IV. num. 3. scrivendo nel 1526. a Ridolfo da Carpi, e parlando della sua *Morofina* gli conferma una nuova da questa datagli, con queste parole di lei parlando: *Vi si raccomanda, ed insieme vi manda dicendo che le dovesse credere la cosa del divorzio più che altro*. Ma quivi o non parla del suo divorzio colla *Morofina*, o questo poco durò; perciocchè due anni appresso gli nacque di quella una figliuola, come qui sopra si è detto. Anche dal Sonetto ch' è segnato del num. CXXXVII. si vede che non così agevolmente potè dimenticarsi della *Morofina* nè meno dopo la sua morte, mentre lo compose un anno dopo di questa, come si apprende dal seguente suo principio:

*Un anno intero s' è girato appunto
Che il mondo cadde del suo primo onore,
Morta lei, ch' era il fior d' ogni valore
Col fior d' ogni bellezza insieme aggiunto.*

Che anzi la suddetta Canzone fu composta da lui quattro anni dopo la morte della sua Donna, come appare da diverse sue Lettere del Vol. IV. scritte a Lisabetta Quirina a cui indirizzò quella Canzone. Pare eziandio che il dolore, a cui soggiacque il Bembo per la morte della *Morofina*, fosse più che ordinario, anzi tale che poco mancasse ch' egli pur di affizione non ne morisse. Non affermiamo già ciò sul fondamento de' mentovati suoi Sonetti, e della citata Canzone, ove sovente ciò

afferma, che ben potrebbero essere poetici pensamenti, ma lo ricaviamo dal seguente Epigramma di Berardino Rota pubblicato dal Dolce nella sua Raccolta di Poesie Latine di diversi a car. 43. dell' edizione del 1554.

Ad Petrum Bambum de Morosina obitu

*Si quemquam dolor acer eras pote perdere; victum,
Bembe, dolore unum te fore credideram.*

*Vivis adhuc; nec cur valeas ita vivere, certum est,
Nè credam extinctum vivere posse hominem.*

Ov' è tuttavia d' avvertire che questo Epigramma si trova pure fra le Poesie Latine di detto Rota impresso nel 1567. ma quivi appare composto sopra la morte della sua Porcia, ed indirizzato con alcune parole mutate ad Orazio Solimeo. Ma ad autenticare la straordinaria affizione del Bembo per la morte di essa *Morofina*, e il grande amore che sino agli ultimi momenti ebbe verso di lei, bastar può la Lettera da lui scritta a Trifon Gabrielli agli 11. d' Agosto del 1535. ch' è nel Vol. II. delle sue Lettere al Lib. II. num. 14. Per altro dal sopraccitato Sonetto del Bembo num. CXXXVII. ci vien fatto palese non solamente il suo grave dolore per la morte della *Morofina*, ma eziandio il tempo preciso di essa morte; perciocchè così segue:

*Come a sì mesto e lacrimoso punto
Non ti divelli, e schianta afflitta core?
Se ti rimembra che a le tredici ore
Del sesto di d' Agosto il Sole è giunto?
In questa uscì da la sua bella spoglia
Nel mille cinquecento trentacinque
L' anima saggia ec.*

Anche del tempo, ch' ella visse, abbiamo contezza da essi Sonetti, dicendo egli in quello segnato del num. CXXXIX.

*Era Madonna al cerchio di sua vita
Trigesimo ed ottavo, quando morse
La spogliò del bel velo elasto in sorte
A vestir alma si dal Ciel gradita.*

e lo conferma in una sua Lettera ch' è fra le famigliari Latine nel Lib. VI. num. 67. Ella è poi opinione di molti che questa *Morofina* si trovi seppellita in una Chiesa in Padova colla seg. Iscrizione: *Hic jacet Morosina Petri Bombi Concubina*, ma non troviamo alcuno che ci faccia sapere ove sia stato posto questo Epitaffio; e ben siamo persuasi che non si trovi che nella mente, o sia memoria degli uomini inventato per avventura, come s' inventano le Pasquinade; e ciò tanto più che non si farebbe al parer nostro da' Superiori Ecclesiastici tollerato che si ponesse in una Chiesa una cotale Iscrizione scandalosa, la quale perciò può metterli al par con quella di Pietro Aretino: *Qui giace l' Aretin Pietro Tosco* ec. cui nella *Vita* di esso Aretino a car. 81. e legg. provata abbiamo falsa, ed a capriccio inventata. Che una tale lapida non sia mai stata posta alla *Morofina*, si sostiene anche dal chiarissimo Sig. Ab. Jacopo Faccioli in una sua *Epistola* impressa nel Vol. V. della *Miscellanea di varie Operette* a car. 19; ed a car. 408. delle *Orationes & alia* del medesimo Sig. Faccioli. La verità è che la *Morofina* fu seppellita in Padova nella Chiesa di San Bartolomeo, sul cui muro a mano destra si legge la seg. Iscrizione: *Morosina Torquati Bombi matri. Obiit VIII. Idus Augusti MDXXXV.* Questa Iscrizione si riferisce anche dal Tomadini nelle *Inscript. Urb. Patav.* a car. 184; e dal Salomoni nelle sue *Inscript. Urb. Patav.* a car. 264. E qui giova pur l' osservare che si il Tomadini che il Salomoni hanno aggiunte in fronte alla medesima Iscrizione per maggiore spiegazione le segg. parole: *Morosina Petri Bombi* C. lo quali trovandosi quivi stampate collo stesso carattere dell' Iscrizione, e non in corsivo, come dovevasi usare, hanno dato per avventura motivo ad alcuno di credere che così trovinsi incise in detta Iscrizione. Qui si potrebbe altresì ricercare di qual famiglia, e qualità di nascita fosse questa *Morofina*, ma noi dobbiamo confessare d' esserne affatto all' oscuro, e di non sapere nè

meno

con gran diligenza vennero da lui ne' buoni costumi, e nelle Lettere allevati (66). Questi furono Lucilio che morì assai giovane nel Settembre del 1531 (67), Torquato che fu Canonico di Padova (68), ed Elena la quale divenne moglie nel 1543. di Pietro Gradenigo Gentiluomo Veneziano (69). Altre tre donne, prima di questa, egli aveva amate, siccome raccogliessi da moltissimi luoghi delle sue Lettere e Rime (70). Quali fossero le prime due, non ci è noto; la terza fu Lucrezia Borgia d' Este già di sopra mentovata (71).

Niente tuttavia i detti amori scemarono nel Bembo la sua diligenza nel servizio di quel Pontefice, dal cui fianco non si scostò che nel 1519. nel quale anno, e per guarire di certa sua indisposizione, e per concludere il matrimonio di Marcella sua nipote con Giammatteo Bembo, se ne partì a' 27. d' Aprile (72). Giunto a Bologna, era per fermarvisi alquanto, ma inteso avendo trovarsi gravemente infermo Bernardo suo padre, affrettò il suo ritorno a Venezia, ove arrivò a' 2. di Giugno, ma non potè giugnervi sì tosto, che non lo

tro-

meno se *Morofina* fosse il nome o il cognome di essa. Troviamo unicamente che l' Imperiali nel suo *Museum* a car. 20. gli dà l' epiteto di *Nobile*, ma forse con questo volle piuttosto significare la nobiltà o sia qualità del trattamento con cui fu mantenuta dal Bembo, che quella della sua nascita; in fatti scrive *ex nobili concubina*; nè forse volle dir altro che quanto disse Alessandro Zilioli nella *Storia* cit. a car. presso noi 84. ove scrive che il Bembo per *lunguissimo tempo, come legittima moglie, la tenne presso di se*. Che se l' Imperiali avesse pur voluto indicar la qualità della sua nascita, si potrebbe agevolmente chiamare in dubbio l' autorità di lui, come di quello che non molto informato si mostra intorno ad essa; perciocchè scrive che il Bembo ebbe di lei tre femmine, quando certo è che n' ebbe una sola, oltre a due *machj*, come appresso si dirà; ed aggiugne che la mantenne sino alla sua estrema vecchiezza ad *frigidum senium*; nel che ci sembra essere stato poco esatto; perciocchè, come pur sopra abbiamo provato, ella morì nel 1535. là dove il Bembo mancò di vita dodici anni di poi, siccome a suo luogo diremo.

(66) Beccadelli, *Vita* cit. pag. XLVII.

(67) Sbaglia il Nicéron nel Tom. XI. delle *Memoir.* cit. a car. 368. dicendo che Lucilio morì nel 1532. Egli ciò trasse dalle Annotazioni d' Apostolo Zeno alla Vita del Bembo scritta dal Casa a car. XIV. in fronte al cit. Tomo degli *Storici delle Cose Veneziane*, ove corse quello sbaglio cui poi corresse il Zeno nella ristampa seguita in Venezia di dette sue Annotazioni nel Vol. IV. delle Opere del Casa a car. 65. In fatti Lucilio non nel 1532. ma nel Settembre del 1531. morì per dolori colici nell' età di otto anni, e nove mesi, come si apprende da una Lettera del Bembo nel Lib. VII. del Vol. III. num. 14. Quivi il Bembo spiegando il suo dolore dice che *sopra quel figliuolo erano fondate le speranze della sua famiglia*, e che per ciò non poteva riservere dalla fortuna maggior ferita di questa. Lo stesso scrive in altra sua Lettera ch' è nel Vol. IV. Par. I. num. 38; e quasi lo stesso si contiene nel seguente Epitaffio fattogli dal Bembo ch' è riferito nella Lettera suddetta, nel quale confessa che la vita allora che gli sopravanzava gli era peggior della morte:

Lucilio Bembo puerilibus in annis jam non puero, sed indolis amabilitate ingenioque luminibus, & mirifico ad bonas artes ingressu etiam parentum vota exsuperanti: qui vix. ann. VIII. men. VIII. d. XV.

Petrus Bembus pater filiolo animulaque sua p. e.

O multum dilecte puer quia dura parenti

Fortuna invidis te superasse tuo!

Quam producebam latus te sospite vitam,

Eropeo peior morte relicta mihi est.

In morte di quel fanciullo scrisse un' Ode Pindarica anche Benedetto Lampridio, nella quale prese a confortare il padre di lui. Essa principia:

Hanc tibi, cui nigra parant Tartara ec.

Se l' età, in cui morì questo Lucilio, fosse stata nota all' Eggs, non avrebbe questi per avventura affermato nel Tom. II. della *Purpura docta* a car. 568. ch' egli, e

Torquato suo fratello *literis & eruditione claruere*, il che per altro è vero in riguardo a Torquato, come si dirà nell' articolo di questo.

(68) Di detto Torquato si parlerà di poi in un articolo a parte dietro a questo di Pietro Bembo suo padre.

(69) Nacque la detta Elena l' ultimo di Giugno del 1528. e venne allevata dal Bembo in guisa che in età di 13. anni intendeva la Grammatica, e faceva versi Latini; e di essa abbiamo alle stampe cinque Lettere Volgari fra quelle di diversi scritte al Bembo a car. 30. e segg. Egli sì l' amò che giunse ad esprimersi anche allor ch' era Cardinale di *non avere cosa alcuna piu cara al Mondo che quella fanciulla, e ch' ei così reverentemente amasse, come amava lei*; e molto pur si compiaceva che bella fosse. Tutto ciò si ha dalle sue Lettere nel Vol. III. Lib. XI. num. 29. e 30; e dalle *Epist. Familiar.* Lib. VI. num. 67. La fece educare in Padova nel Monastero di San Pietro, ed egli s' imaginò, o finse d' immaginarsi che volesse quivi farsi Monaca, come si vede dalle sue *Epist. Famil.* Lib. IV. num. 96. e segg; ma poi molta cura si prese per maritarla. Si adoperò alla prima nel Novembre del 1542. per collocarla con Mario Savorgnano Gentiluomo Veneziano giovane da lui molto stimato, e di questo suo disegno parla in una sua Lettera a Girolamo d' Ismerio Quirini nel Vol. II. delle sue *Lettere* al Lib. XI. num. 13; ma ciò non gli riuscì; siccome gli andò pur vuoto l' altro matrimonio della medesima Elena quasi conclusa nel Dicembre seguente con Francesco Quirini figliuolo di Girolamo di Francesco, come si vede da una delle *Lettere* del Bembo scritte a Giammatteo Bembo suo nipote num. CCCVI. Finalmente gli riuscì di maritarla nell' Ottobre del 1543. con Pietro Gradenigo, siccome appare da alcune *Lettere* del Bembo nel Vol. IV. Par. I. num. 53. e 65; ed è da avvertirsi non essere che un errore o di stampa, o d' inavvertenza quello che si trova in una Lettera d' Andrea Boldu fra le *Lettere di diversi* scritte al Bembo a car. 140. ove il Boldu si consola col Bembo delle nozze della sua Elena seguite con *Pietro Grimani*, quando dee dire *Pietro Gradenigo*. Questo Gradenigo fu anch' esso buon Poeta Volgare, come si dirà a suo luogo, ed ebbe di essa alcuni figliuoli.

(70) Si veggano le sue Rime, ma particolarmente le sue *Lettere amorose o Giovanili*, che formano la Par. II. del Vol. IV. delle sue *Lettere*.

(71) Non farà qui per avventura fuor di proposito il riferire un Tetrastico di Tito Strozza al Bembo a car. 174. del Tom. IX. *Carmin. Illustr. Poet. Ital.* dell' edizione di Firenze, ove lo Strozza allude appunto a' lacci che Lucrezia andavagli apparecchiando:

Si mutatur in X. C. tertia nominis hujus

Littera, lux fiet, quod modo luc fuerat.

Retia subsequitur, cui in hac subijunge paratque

Subscribens: lux hac retia, Bembo, parat.

(72) Sua Lettera al Card. di Santa Maria in Portico segnata di Roma a' 25. d' Aprile del 1519. che è fra le sue *Lettere* nel Vol. I. Lib. II. num. 15.

trovasse già morto, di che sentì gravissimo dolore (73), tanto più che di gravi debiti lasciò sì incomodata la famiglia (74), che niente restò al nostro Autore di sua eredità (75). Da Venezia passò il Bembo a Verona, e poscia a Mantova per commissione del Papa, indi restitutosi a Venezia vi concluse il detto matrimonio di sua nipote, che seguì a' 5. di Novembre di quell' anno, con tre mila fiorini di dote ch' egli medesimo delle sue rendite promise (76). Di là ritornò a Roma dove, mentre affai più agli esercizi del proprio impiego, e al servizio de' suoi amici, e agli studj attendeva di quel che la sua salute comportar potesse, le intere notti vegliando, cadde in gravissima infermità di fiacchezza di stomaco (77), per riaversi dalla quale fu da' Medici consigliato, e dal Papa stesso esortato ad interrompere affatto le applicazioni, e a mutar per alcun poco paese, il perchè di nuovo a Padova si ridusse verso la metà del 1520 (78) per risanare, ma in effetto col pensiero fin d' allora di non più tornarsene a Roma (79). Quivi, mercè di quell' aria, e di que' bagni, in capo di parecchi mesi risanò (80), ma sulla fine dell' anno seguente morì il Pontefice Leone X. il che avvenne il primo di Dicembre del 1521 (81): per la qual cosa stanco già il Bembo delle fatiche passate, e delle grandezze e ambizioni delle Corti, già accomodato onestamente de' Beni di Chiesa (82), eseguì il pensier suo di fermarsi a vivere una vita privata in Padova da lui chiamata *suo porto* (83), intento unicamente a' suoi studj, ed a godere della compagnia de' suoi amici. Divenne pertanto la casa sua un ricetto delle Muse, sì per la frequenza de' Letterati di quella Università, e Forestieri che andavano a visitarlo, come per la bella Raccolta che pose insieme di medaglie, e d' ogni sorta d' antichi monumenti (84), e di Codici insigni, buona parte de' quali passò, dopo la sua

mor-

(73) Sua Lettera al suddetto Cardinale di Santa Maria in Portico nel Vol. I. delle sue *Lettere* al Lib. II. num. 16.

(74) Bembo, *Lettere*, Vol. I. Lib. II. num. 17.

(75) Bembo, *Lettere a Giammatteo Bembo*, num. XLVI.

(76) Bembo, *Lettere*, Vol. I. Lib. I. num. 1; e Lib. II. num. 17. Anche la detta *Marcella* sua nipote fu donna allevata nelle scienze; e fin da giovanetta si applicò allo studio della Lingua Greca, e si diletto di Poesia Volgare, in cui compose Sonetti, come si ha dalle *Lettere* dello stesso Bembo nel Vol. II. Lib. I. num. 10. e 21.

(77) Bembo, *Lettere*, Vol. I. Lib. VI. num. 8.

(78) Bembo, *Epist. Familiar.* Lib. VI. num. 53. Questa lettera è scritta nel Luglio del 1520. e dice ch' erano allora dieci anni che si trovava lontano da Roma; e Beccadelli, *Vita del Card. Reginaldo Polo* impressa nella Par. V. *Epist.* del Polo a car. 359.

(79) Bembo, *Lettere*, Vol. I. Lib. V. num. 1.

(80) Bembo, *Lettere*, Vol. IV. Par. I. num. 31.

(81) Pare certamente che il Bembo dopo essere andato a Padova nel 1520. per risanare, non più ritornasse a Roma prima della morte di Leone X. perciocchè da una delle sue *Epist. Famil.* nel Lib. V. num. 19. si vede che anche nel Luglio del 1521. era in Villa Bozza sua Villa sul Padovano.

(82) Fra gli altri Beni Ecclesiastici ch' egli godette, furono, la Commenda in Bologna di San Giovanni Gerosolimitano, della quale si è parlato di sopra nell' annotazione 56; quella de' Cavalieri Gerosolimitani di Pola conferitagli nel 1506. dal Pontefice Giulio II. per cui vestì poi l' abito di quella Religione nel 1522. cui dimise nel 1539. allor che vestì quello di San Pietro, siccome abbiamo da una delle *Lettere* del Bembo nel Vol. II. Lib. I. num. 17. e da altra del Lib. XI. num. 9; come altresì da una di quelle scritte a Giammatteo Bembo num. XIV. e quella di Benevento datagli da Leone X. il quale di poi lo fece Gran Priore d' Ungheria di ragione di detta Religione, siccome riferisce il Bosio nell' *Istor. di Malta* a car. 504. del Tom. II. Per quest' ultimo Benefizio ebbe molti disturbi, e contrasti il Bembo, siccome vedesi dalle sue *Lettere* nel Vol. II. Lib. X. num. 16. e 17. e nel Vol. III. Lib. IX. num. 17; e Lib. X. num. 12; e pare che sia quello stesso di cui parla nelle sue *Epist. Famil.* al Lib. V.

num. 12. e Lib. VI. num. 45. e 92. Di molti altri Benefizj Ecclesiastici da lui goduti, che furono, la Badia d' Arabe; parte della Badia di Vidore; il Decanato di Brescia, il Priorato di Cognolo sul Bresciano; il Benefizio di Fosso; il Decanato di Cividale; la Badia di Villanuova sul Veronese; un Benefizio sul Bergamasco; li Benefizj di Santa Maria di Nicotera; de' Santi Vito e Modesto, e di Santa Maria di Montambano sul Veronese; e di molti aggravj ad essi Benefizj spettanti parla egli nelle sue *Lettere a Giammatteo Bembo* ai num. VII. LI. LIV. XCV. CII. CXII. CXIV. CXVII. CXXV. CXXVII. CXXVIII. CXXX. CXXXVI. CXXXVIII. CXL. CL. CLX. CLXX. CLXXXV. CLXXXVI. CCXLV. CCLXXXII. e CCLXXXVI; e nelle sue *Epist. Familiar.* al Lib. V. num. 11; come altresì nelle sue *Lettere Volgari* nel Vol. I. Lib. IV. num. 1. Lib. VII. num. 5. Lib. XII. num. 8; nel Vol. II. Lib. V. num. 2. Lib. VIII. num. 13. e 27; e nel Vol. III. Lib. II. num. 23. e Lib. IV. lettera ultima. In oltre d' una sua pensione, cui riscuoteva, ma con difficoltà nel 1526. da Monfig. Marcello detta la *Pensione di Corso*, parla nel Vol. II. delle sue *Lettere* al Lib. V. num. 19. Qui non sarà inutile l'aggiugnere che nel 1526. fece la rinunzia del Decanato di Breicia, siccome si ricava dal Vol. I. delle sue *Lettere* al Lib. VII. num. 5; che nel 1537. rinunziò a Torquato suo figliuolo il Priorato di Cognolo, come si vede da altra sua Lettera nel Vol. I. Lib. IV. num. 1; che nel 1526. era per rinunziare il Benefizio di Santa Maria di Nicotera, come scrive in altra Lettera nel Vol. II. Lib. V. num. 2; che nel 1529. rinunziò quello de' Santi Vito e Modesto a un certo Apollonio, il cui cognome egli tace nella sua lettera del Vol. II. Lib. VIII. num. 13; e che al nostro Autore all' incontro furono rinunziati da Trifon Gabrielli due Chericati, de' quali favella il Bembo nelle sue *Lettere* nel Vol. III. Lib. IV. num. 25. Della Badia di Rosaccio, che sperava per avventura di conseguire, ma non c'è noto che l'avesse mai, si veggia il Tom. I. della *Raccolta Milanese* al fogl. 1. in fine, e a' fogl. 9. e 10.

(83) Bembo, *Epist. Familiar.* Lib. VI. num. 47.

(84) Si hanno riscontri del suo particolar genio nello studio delle antichità in parecchie sue Lettere che sono nel Vol. I. Lib. V. num. 9; nel Vol. II. Lib. I. num. 16; nel Vol. III. Lib. III. num. 22; Lib. VIII. num. 31; Lib.

morte, dalla Libreria d'Urbino nella Vaticana, e di molti di essi si è fatto uso nelle stampe (85): la qual Raccolta tale fu allora considerata che poche pari avesse in Italia (86). Egli si diletto eziandio di Botanica, e vi costruì un bel Giardino di Semplici mentovato da varj Scrittori (87). Un sì fatto tenore di vita condusse il Bembo per molti anni in Padova, o in Villa Bozza luogo di campagna presso a detta Città d'antica ragione di sua casa, ov'era solito di passare la Primavera e l'Autunno, applicato a comporre ora in versi ed ora in prosa (88). Nè punto si sentì commosso dagli stimoli d'ambizione, o sia dalla speranza di maggior fortuna per la elezione a Pontefice di Giulio de' Medici sotto il nome di Clemente VII. seguita nel 1523. il quale era suo domestico Signore, e da cui poteva ragionevolmente molto sperare. Si ridusse unicamente a trasferirsi a Roma sulla fine del 1524 (89) per baciargli il piede, e per prendere allora il Giubbileo, e ben tosto, dopo gravissima infermità colà avuta di febbre e catarro che lo ridusse agli estremi di sua vita (90), a Padova se ne ritornò, e nel medesimo anno diede fuori le sue *Prose*, cui aveva già presentate, e dedicate al detto Pontefice Clemente VII. manoscritte (91); e stette allora due anni senza mai metter piede in Venezia (92). Bensì sulla fine del 1529. a Bologna andò coll'occasione che colà si trasferì il Pontefice Clemente VII (93). Nello stesso anno venne a lui dato dalla sua Repubblica il carico onorifico di continuare la Storia Veneziana, restato vacante per la morte del celebre Andrea Navagero seguita nel 1529. in Francia, ove questi era Ambasciatore. Giambatista Rannusio Segretario dell' Eccelso Consiglio di X. fu quegli che d'ordine de' Capi di detto Consiglio, a' quali spetta tale elezione, gli scrisse, ed egli non troppo volentieri assunse un tale carico, parendogli d'esser già vecchio, e dolendogli di dover lasciare gli usati suoi studj. L' accettò tuttavia, e alla pubblica offerta del promessogli premio rispose che non l'avrebbe giammai accettato, poichè le sue passate fatiche gli avevano partorito di poter vivere de' loro frutti (94), accettando unicamente la casa che per conto pubblico gli

veni-

Lib. XI. num. 29. e 30. Si veggano anche le *Lettere di Pietro Aresino* nel Tom. V. num. CCCII; i *Discorsi d'Emma Vico sopra le Medaglie* al Lib. II. Cap. 5; e l'eruditissimo Sig. Procurator Marco Foscarini nel Vol. I. della sua *Letteratura Veneziana* a car. 383. Uno de' pezzi d'antichità più famosi che ornarono il Museo del Bembo fu la Mensa Isaca che dal medesimo venne levata dall' officina d'un Ferraro, e poi fu venduta da lui al Duca di Mantova, ed ora si trova nel Gabinetto del Re di Sardegna; siccome scrive il *Giorn. de' Letter.* di Firenze nel Tom. VI. Par. I. a car. 53; e le cui imagini ha poi spiegate Lorenzo Pignoria con un'Opera sopra tale argomento. Del Bembo pure furono alcune Lamine di Bronzo, in cui si conservavano alcune Leggi Romane, che passarono poi nel Museo de' Duchj di Parma, siccome riferiscono il Marchese Scipion Maffei nel Tom. III. delle *Osservazioni Letterar.* a car. 290; e il Sig. Procurator Foscarini nel Lib. cit. a car. 376. annotaz. 120. Al qual proposito si vuole aggiungere che il nostro Bembo fu quegli che mosse Paolo Manuzio a scrivere delle Romane Antichità, siccome riferisce lo stesso Manuzio nella Dedicatoria ch'è in fronte al suo Libro *De Legibus. Venetiis apud Aldum 1557.* in 4. grande.

(85) Si veggia Apostolo Zeno nelle sue Annotazioni alla *Vita del Casa* a car. xv. annotaz. (a).

(86) Beccadelli, *Vita del Bembo*, pag. XL. e Gualteruzzi, *Vita* cit.

(87) Varchi, *Orazione funebre in morte del Bembo*; Gualteruzzi *Vita* cit. e Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 50.

(88) Villa Bozza è il luogo di Campagna più volte mentovato dal Bembo nelle sue *Epistol. Familiar.* col titolo di *Nonianum*; perciocchè si vuole che Signore di quella Villa fosse Bozza Nonnio discendente da Probo Nonio al tempo di Carlo Magno, di che si veggano lo Scardeoni, *De Antiquit. Urb. Patav.* a car. 306; e il Salo-

moni nelle sue *Inscript. Agri Patav.* a car. 232. e nell'*Append.* a car. 213.

(89) Bembo, *Lettere*, Vol. I. Lib. V. num. 3; Vol. III. Lib. III. num. 16. e Lib. XI. num. 35; e Vol. IV. Par. I. num. 32.

(90) Bembo, *Lettere*, Vol. I. Lib. XI. num. 2; e Vol. III. Lib. III. num. 12; e Lettera di Girolamo Negro fra quelle de' *Principi* nel Tom. I. a car. 159. 15; ove il Negro scrivendo a M. Ant. Micheli lo avvisa da Roma sotto a' 20. di Marzo del 1525. che il Sig. M. Pietro Bembo è stato in pericolo di morte da catarro, e febbre. Ora per grazia di Dio è guarito, e fuor di letto.

(91) Bembo, *Lettere*, Vol. I. Lib. VII. num. 14.

(92) Bembo, *Epist. Famil.* Lib. VI. num. 17.

(93) Bembo, *Epist. Famil.* Lib. VI. num. 24. e 25; e *Lettere Volgari*, Vol. I. Lib. I. num. 8; e Lib. V. num. 4. e Vol. III. Lib. VI. num. 12. Il Bembo era stato a Bologna anche nel 1524. come si ricava dalle sue *Lettere* nel Vol. I. Lib. VII. num. 2. e Lib. XI. num. 1.

(94) Così egli si espresse nella sua Lettera di risposta al Rannusio segnata dei 21. di Giugno del 1529. ch'è fra le sue *Lettere* nel Vol. II. Lib. III. num. 15. e lo confermò in altra scritta a Flavio Crisolino ch'è nel Vol. III. Lib. IV. num. 33. Ma qui non possiamo non maravigliarci che il Bembo così generosamente rifiutasse ogni premio pel carico datogli di scrivere la Storia Veneziana, e dicesse di non averne bisogno, nè che l'avrebbe accettato giammai, quando da lui medesimo altrove sappiamo, che, quantunque fosse provveduto di Benefizj Ecclesiastici, i quali nel 1532. gli davano mille fiorini di rendita, com'egli scrive in una delle sue *Lettere* nel Vol. I. Lib. I. num. 10; ad ogni modo si trovava in quegli anni in angustie di danaro per cagione di liti, delle guerre, e difficoltà nel riscuotere le sue entrate, e principalmente de' troppi aggravj, per pagar i quali, la metà del-

veniva offerta in Venezia, o sia il pagamento annuo di ducati sessanta per l'affitto di essa (95), giacch' egli colà niuna ne aveva (96), e nel tempo stesso fu a lui commessa la cura della Pubblica Libreria di San Marco (97).

Data per tanto mano al commessogli storico lavoro si fece conoscere quasi all'improvviso sì valente nello scrivere Istoria, quanto lo era stato in comporre in altri argomenti; se non che, forse per la troppo assidua applicazione, si gravemente infermò l'anno seguente, che temette del fine della sua vita (98), ma poi si riebbe, e a' suoi studj nuovamente si diede. Si vuole che a tal grado di concetto, per non dire di venerazione giungesse allora in Padova, che, essendosi trovato uno colà di patria Veneziano, ma nato d'oscuro luogo, il quale per farsi credito anteponeva se stesso al Bembo, le cui Opere perciò prese a discreditare, dicendo che molti errori de' suoi poteva mostrare, subito costui si tirò in guisa addosso l'odio di tutto quello Studio, e de' Letterati de' luoghi vicini, che deriso d'ogni parte, e moteggiato con Sonetti e versi d'ogni sorte, pieno di confusione s'infermò, e di dolore morì. Il Beccadelli, che ciò racconta (99), ne tace il nome, ma già noi altrove scoperto e dichiarato abbiamo (100) che costui fu Antonio Broccardo Poeta, e che Pietro Aretino fu quegli che si diede il vanto d'averlo colle sue Satire, per difender il Bembo, fatto morir di passione (101): nè ci pare che sia da dubitarsene, dappoichè veggiamo anche dalle Lettere del Bembo (102) il molto disprezzo, e il sinistro concetto ch'esso Bembo di lui dimostrò anche dopo la sua morte. Bernardo Tasso altresì trovossi in grave angustia d'animo

mo

le sue rendite talvolta abbisognava, come dalla mentovata Lettera appare. In fatti da una delle sue Lettere a Giammatteo Bembo num. LVIII. si vede che abbisognando di casa nel 1527. pensava di vendere tutti i suoi argenti per comperarla. Nel 1528. si trovava in tali strettezze che appena sostener poteva se, ed i suoi, *ut me, meosque vix aegreque sustentem*, così egli scrisse nelle sue *Epist. Famil.* al Lib. VI. num. 18; e nel medesimo anno in una Lettera fra quelle scritte a Giammatteo Bembo, num. CCCLIV. così si espresse: *Adesso mi trovo in molta difficoltà (di danaro); perciocchè non ho un quattrino, e pur questa mattina i Rettori di Padova m'hanno mandato un ufficiale a casa a farmi insendere, che se non provvedo a pagarli l'impresso mi faranno vendere l'entrata in erba*. Nè è ignota la cagione di cotale sue angustie. Dalla Commenda di Benevento negli anni 1526. e 1527. non aveva avuto un picciolo di rendita per cagione de' tempi turbolenti. Le case e possessioni di quella di Bologna furono quasi tutte arse e rovinate nel 1527. dall'esercito degli Spagnuoli, e dovette pagar in detto anno 1527. alla patria più che tutta la rendita di quell'anno per conto delle gravezze della guerra. Tutto ciò si ha da alcune sue Lettere nel Vol. I. Lib. XI. num. 3. e 9. Quindi da altre sue Lettere a Giammatteo Bembo n. CXLV. e CXLIX. si vede che nel solo anno 1531. ebbe due volte a prestato trecento scudi sopra tanti suoi argenti. Nè pare di poterli dire che fossero immoderate le spese ch'egli faceva; perciocchè veggiamo all'incontro che fu tacciato di *speltorcio*, di che per altro ei dava la colpa a Cola Bruno che dirigeva la famiglia di lui, come scrisse in altra lettera a Giammatteo Bembo num. CCLVIII. E qui non sarà fuor di proposito l'aggiugnere che questo Bruno tanto frequentemente nominato nelle sue Lettere dal Bembo, era Messinese, e uomo molto scienziato. Il Bembo prese ad amarlo in Sicilia, donde lo condusse, e il tenne per suo familiare, ed ajutante di studio per lo spazio di quarantacinque anni, e in guisa si trovò contento di lui, che, scrivendo al Sadoletto nell'*Epist. Familiar.* Lib. III. num. 25. si espresse che gli pareva d'essere un Re, avendo il suo Cola appresso, siccome diremo nell'articolo di esso Bruno. Ora ritornando donde siamo dipartiti, egli è verisimile che, se il Bembo ricusò allora il premio delle sue fatiche pel carico della Storia ciò facesse più per non comparire avido di salario, o per dare fors'anche alla patria una testimonianza di cittadino disinteressato, che, perchè si trovasse nell'animo suo abbastanza contento del-

le facultà che allora godeva: quando pure dir non si volesse che il Bembo cercasse in quel modo o di superare, o di essere superato in genere di generosità. La verità è ch'egli si lusingò di poi di conseguire qualche premio delle sue fatiche nello scrivere quella Storia, ma pare che cotale speranza gli andasse vuota; perciocchè avendo la Repubblica ricercato da' suoi Sudditi Ecclesiastici un impresso, il Bembo che desiderava andar esente da tal gravetza, sino che durava in lui il carico della Storia, presentò a tal fine nel 1534. una Supplicazione al Consiglio di X. ma con suo dolore non fu questa esaudita, comechè si pensasse di contentarlo per altra via: onde il Bembo ne restò sì disgustato, che, trovandosi d'aver composti allora i primi cinque Libri della sua Storia, deliberò di non passar oltre, e di mandare intanto i suoi argenti in Zecca per pagare il suddetto impresso. Tutto ciò si ha dalle sue Lettere a Giammatteo Bembo a' num. CCXXXVI. CCXXXVII. CCXXXVIII. e CCXXXIX. Nè qui, a scioglimento d'ogni equivoco, è da tacersi che veramente la Cassa del Consiglio di X. era solita di pagare ogni anno al Bembo trecento fiorini; ma perchè niuno si disse credere che ciò fosse per la sua Storia, vogliamo avvertire che tal pagamento si faceva molti anni prima che gli fosse dato il carico di essa Storia, siccome abbiamo da una Lettera del Bembo scritta sin dal 1525. ch'è fra le sue *Lettere Volgari* nel Vol. II. Lib. V. num. 13.

(95) Bembo, *Lettere a Giammatteo Bembo*, n. CCXXXVII.

(96) Bembo, *Lettere*, Vol. II. Lib. III. num. 15; e Vol. III. Lib. IV. num. 33.

(97) Bembo, *Lettere a Giammatteo Bembo*, num. CCXXXVII. Si vegga anche Vittor Trincavello nella Dedicatione con cui questi indirizzò al nostro Autore la sua edizione di Stobeo, *Venesiis per Bartholomaeum Zanetium* 1536. in fogli.

(98) Bembo, *Lettere*, Vol. I. Lib. IX. num. 7.

(99) Beccadelli, *Vita* cit. pag. xlvi. Noi tuttavia crediamo che il Beccadelli sbagli e intorno all'anno 1532. mentre il Broccardo era già morto nel 1531. e intorno alla nascita, siccome diremo parlando del Broccardo.

(100) Nella *Vita di Pietro Aretino* a car. 176.

(101) *Lettere di Pietro Aretino*, Lib. I. pag. 211; Lib. II. pag. 217; Lib. V. pag. 184; Lib. VI. pag. 140; e *Lettere di diversi scritte all'Aretino*, Lib. I. pag. 316.

(102) *Lettere a Giammatteo Bembo*, num. CCXI. ove per ironia lo chiama *Santissimo Broccardo*.

mo per essersi da alcuni creduto che un suo Sonetto fosse stato da lui composto contro al Bembo, il quale però in esso non era nominato (103), e perciò contro al Tasso in difesa del Bembo uscirono molte composizioni. Il Tasso tuttavia fece subito apparire la sua innocenza, ed essere una calunnia l'appostagli accusa (104). Certo è ciò non ostante che dal detto Antonio Broccardo fu il Tasso stimolato a scrivere contro al Bembo (105).

Non così c'è noto qual fine avesse un altro, ma assai peggior nemico del Bembo, la cui morte fu da colui procurata col veleno; il che avvenne circa l'Agosto del 1530. Il Bembo felicemente non solo ne guarì, ma giunse anche a sapere chi colui fosse, e da chi perciò aveva per l'avvenire a guardarsi (106).

Avvenuta intanto l'anno 1534. la morte di Clemente VII. ed eletto in suo luogo Alessandro Farnese che prese il nome di Paolo III. si determinò questo Pontefice di riempire i posti Cardinalizj vacanti di Soggetti dotti ed illustri, che in que' tempi sì pericolosi per la Chiesa di Dio potessero sostenere il decoro di questa, e far onore al Sacro Collegio. Fra que' Soggetti dunque ch'egli deliberò di eleggere, fu, seguendo anche il consiglio del Card. Gasparo Contarini (107), il nostro Bembo, che niente a ciò pensava; la qual cosa presentita, eccitò alcuni a fare ogni sforzo per distornarne il Papa: e quantunque la vera mira di essi fosse che tale elezione in altri cadesse, pure coprirono il loro pensiero col motivo di zelo dell'onore della Chiesa, dicendo tutto il male che seppero del Bembo, a cui opposero che li suoi Libri, e li suoi versi, non che la sua vita, erano più da Gentile, che da Cristiano; che aveva tenuta per moltissimi anni una Concubina da cui aveva avuti diversi figliuoli; e ch'era così superbo, che, non solamente non si degnava di procurare gli onori della Chiesa, ma che gli disprezzava eziandio (108): ed è ben verisimile che nel rappresentarlo uomo di poca religione, e disprezzatore delle cose sacre, vi aggiugnessero alcune particolarità, che si trovano riferite, ma senza fondamento, dagli Scrittori (109). Le quali accuse tale impressione fe-

V. II. P. II.

Z

cerò

(103) Il Sonetto del Tasso è quello che incomincia; *Quella Sampogna al cui soave e chiaro ec.* ed è nel Lib. I. degli *Amori* a car. 33; e forse il sospetto nacque da que' versi:

----- nelle *Antenoree Rive*

Tisiro fra' Pastor famoso e raro ec.

(104) Lettera del Tasso a Monsig. Valerio nel Vol. I. delle *Lettere* del Tasso, num. 36.

(105) *Vita di Bernardo Tasso* in fronte al Vol. I. delle *Lettere* di questo a car. viii. e ix; e *Lettere del Tasso*, Vol. I. pag. 85. e 86.

(106) Lettera del Bembo nel Vol. III. Lib. IV. num. 33. ed è la Lettera scritta a Flavio Crisolino a' 3. di Febbrajo del 1531; ed altra fra quelle scritte a Giammatteo Bembo num. CXXXIX. dalla qual ultima si apprende che il Podestà di Padova scrisse alla Signoria a' 9. di Settembre del 1530. quel caso del veleno, e richiese licenza *da poter dar taglia a chi sapesse, e da poter bandir di terre e luoghi colui, che avesse machinato tal scelleratezza.* Si veggia anche una Lettera del Soranzo fra quelle di *diversi scritte al Bembo* a car. 115. Il Bembo in una delle sue *Lettere a Giammatteo Bembo*, num. CXXXIII. fa menzione di *due gravissimi accidenti* da cui fu salvato, ma quali questi fossero non ispiega. All' oscuro siamo altresì della qualità dell'ingiuria fattagli da alcuni malvagi Stampatori per cui il Bembo venne raccomandato dal Doge al Magistrato de' Signori di Notte, siccome scorgeasi da una delle *Lettere* del Bembo nel Vol. II. Lib. III. num. 5.

(107) Il Contarini era molto amico del Bembo, il quale allor ch'esso Contarini fu creato Cardinale, andò a bella posta a Venezia per congratularsene seco nel 1535. come si ha da una delle *Epist. Familiar.* nel Lib. III. num. 31. Che poi il Contarini sostenesse il credito del Bembo presso a Paolo III; e glielo rappresentasse degno del Cardinalato, si apprende da altra Lettera del Bembo in detto Libro num. 36; e molto più chiaramente dalla *Vita del*

Card. Contarini scritta dal Beccadelli a car. 18. ove si legge che il Card. Contarini ricercato dal Papa rispose: *Se la Santità Vostra vuol fare un grato alla Signoria, e grato a Roma, faccia Monsig. Bembo.*

(108) Beccadelli, *Vita* cit. pag. xlii.

(109) Tale è quella di cui lo carica Tommaso Lanzio nella sua *Oratio in Italiam*, ove scrive che il Bembo niuna stima facesse delle Epistole di San Paolo, cui chiamasse *Epistolacce*, e ch'efortasse eziandio i suoi amici a non leggerle se amavano l'eleganza dello stile, e l'eloquenza, il perch'egli per timore di guastare la sua bella Latinità non leggesse mai la Sacra Scrittura, nè mai dicesse l'ufficio divino. Aggiugne Gregorio Michele a car. 111. delle sue *Nora in curiositates Gaffarelli*, che, avendo il Bembo saputo che il Sadoleto spiegava l'Epistola di San Paolo a' Romani, gli dicesse: *Omitte has nugas, non enim decens gravem virum sales ineptia.* Anche Melchior Adam nelle *Vita Theolog.* a car. 360. riferisce che il Bembo a Giorgio Sabino, il quale lo assicurava che Melantone era pienamente persuaso dell'altra vita, e della risurrezione, rispondesse allora che avrebbe avuta migliore opinione di lui se men credulo fosse stato. La verità è che di tutti questi racconti non viene da' suddetti Scrittori eretici, e perciò di niuna fede, citato alcun fondamento, nè allegata alcuna autorità: il che ha mosso lo stesso Bayle nel suo *Diction.* all'articolo del Bembo nell'annotazione F. ed all'articolo di Melantone all'annotazione P. a riconoscerli per favole, chiamandoli *oracoste*, ora *historiette*. Si veggia anche Gio. Fabrizio nella Par. III. dell'*Hist. Biblioth. Fabriciana* a car. 79. Due cose tuttavia non si vogliono qui da noi tacere. L'una è che il Bembo negli anni più fervidi della sua gioventù si dichiarò che niente, o assai poco pensava allora alle celesti cose: *Il pensiero delle celesti cose*, sono sue parole in una Lettera scritta alla Duchessa d'Urbino nel 1504. ch'è nel Vol. IV. Par. I. num. 30. delle sue *Lettere volgari*, che disse *dubi-*

cero alla prima nell' animo del Pontefice , che questi sospese di eleggerlo nella promozione fatta al Natale del 1538. omettendo tuttavia , per dar luogo al tempo , di creare alcun Veneziano . Tali discorsi fatti al Pontefice non poterono lungo tempo essere ignoti al Bembo , il quale per preservazione del proprio onore credette opportuno il difendersi con una Lettera scritta al medesimo Pontefice (110), e con altre due scritte al Cardinale Alessandro Farnese nipote del Pontefice (111), le quali tale effetto fecero , che il Papa , senza cercar altro , lo elesse Cardinale a' 24. di Marzo del 1539.

Si trovava allora il Bembo in Venezia , e di una tale elezione si vuole che assai più ne sentissero piacere i suoi parenti , ed amici , ch' egli stesso (112) , a cui il Pontefice mandò tosto le Insegne Cardinalizie per mezzo d' Ottaviano Zeno suo Cubiculario (113) con sua bella Lettera accompagnandole (114) ; e si aggiugne che il Bembo restasse alquanto dubbioso circa l' accettare quel grado , anche a fronte delle vive persuasioni de' suoi amici (115) ; e che ad accettarlo lo determinassero quelle sacre parole ; *Petre sequere me* , cui udì allora da un Sacerdote che celebrava Messa , ch' egli intese , come dette a se stesso , siccome di sopra abbiamo pure riferito . Ma di cotale sua resistenza niun

riscón-

dubitare che occupato non mi tenga , nè mai m' occupò molto , nè ora m' occupa egli in parte alcuna ec. L' altra è che non si diletta di andare la Quaresima alle Prediche , di che per altro rendeva ragione col dire : Che debbo io fare ? poscia che mai altro non si ode che garrir il Dottor Sottile contra il Dottor Angelico , e poi vaniffimo Aristotile per terzo a terminare la quistion proposta , siccome riferisce Ortesio Lando ne' suoi Paradoffi al num. XXIX.

(110) Egli è da crederfi che la mentovata Lettera scritta allora dal Bembo a Paolo III. in propria difesa , della quale fa menzione il Beccadelli nella *Vita del Bembo* a car. xlii. si sia perduta , non trovandola noi nelle Raccolte delle sue Lettere . Veramente fra le Volgari una ne veggiamo di lui nel Vol. I. Lib. I. al num. 13. scritta a Paolo III. a' 28. di Dicembre del 1538. nella quale lo ringrazia della dimostrata sua disposizione per farlo Cardinale , ma non è questa la mentovata dal Beccadelli il quale afferma che fu scritta in Latino , là dove questa è in Volgare : oltre di che niente in questa si estende il Bembo per rispondere alle dategli accuse , dicendo unicamente di passaggio che avrebbe desiderato che al Signore Iddio fosse piaciuto così conservarlo puro e intatto per lo passato dalle calunnie de' suoi accusatori , *come da molto tempo in quà per dono della sua Santissima grazia mi ha conservato , e mi conserva tuttavìa a gloria del suo Beatissima Nome , ed a confusione di chi altramente giudica .*

(111) Le dette due Lettere scritte dal Bembo al Cardinal Farnese si possono vedere nel Vol. I. Lib. IV. num. 3. e 4. delle *Lettere Volgari del Bembo* . Confessa questi in bella maniera i suoi errori giovanili , ma dice che da molto tempo viveva allora in quella maniera che *deo vivere uno il quale per la speranza di molti anni sa che nella vecchiezza non si perdonano quegli errori , e quelle trasgressioni che si concedono alla giovinezza ec.* Alcuni anni prima , cioè anche nel 1535. il medesimo Card. Farnese aveva difeso il Bembo presso a Paolo III. come si vede da due Lettere del Bembo a lui scritte che sono fra le *Epist. Familiar.* nel Lib. VI. num. 61. e 62. e difeso pur l'aveva di nuovo nel 1537. come si ha dalle *Lettere Volgari del Bembo* nel Vol. III. Lib. X. num. 11. E certamente il Cardinal Farnese fu l' Autore d' ogni esaltazione del Bembo , siccome pure afferma Paolo Giovinio in una sua Lettera al Bembo nel Lib. III. della Raccolta di Paolo Manuzio a car. 337. Nè qui si dee tacere che un altro difensore ebbe il Bembo presso al detto Pontefice allor che questi far lo voleva Cardinale , e fu il Sadoletto , come si conosce da una Lettera del medesimo Sadoletto scritta a quel Papa , ch' è fra le *Epistola del Sadoletto* nel Lib. XII. e da altra del Bembo scritta al Sadoletto ch' è fra le *Epist. Famil.* del Bembo nel Lib. III. num. 36. e fautori altresì ebbe in quell' occasione Girolamo Orsino ,

il Vescovo di Tricarico , ed altri , siccome si apprende dalle *Lettere del Bembo* nel Vol. III. Lib. X. n. 6. Per altro anche sotto il Pontificato di Clemente VII. si tentò in Roma di presentare a questo Papa nel 1526. una Supplicazione contro del Bembo , e fu Felice Trofimo Arcivescovo Teatino quegli che non la lasciò passare , siccome si legge in una Lettera del Bembo a quest' ultimo scritta , ch' è nel Vol. I. Lib. VI. num. 12.

(112) *Casa* , *Vita* cit. pag. xix. e Beccadelli , *Vita* cit. pag. xlv. Fra gli altri che gran piacere dimostrarono di tale creazione fu Pietro Aretino , fra le cui *Lettere* nel Vol. II. a car. 78. si legge un suo Sonetto composto in tale occasione .

(113) Che Ottaviano Zeno fosse quegli che gli portasse le Insegne Cardinalizie da Roma , si ha chiaramente da due Lettere dello stesso Bembo , l'una fra le *Epist. Familiar.* di ringraziamento al Papa nel Lib. VI. num. 55. e l' altra fra le *Lettere Volgari* nel Vol. I. Lib. IV. num. 5. al Card. Farnese segnata l' ultimo di Marzo del 1539. e perchè si dee correggere il *Casa* il quale scrive che dal Pontefice colle Insegne Cardinalizie gli fu mandato Carlo Gualteruzzi . Vero è per altro che il Gualteruzzi , siccome questi racconta nella *Vita del Bembo* , presentata la volontà del Papa si trasferì tosto a Venezia ad avvisarne il Bembo suo amico , ma non già che vi fosse mandato dal Papa , nè colle Insegne di Cardinale .

(114) La detta Lettera di Paolo III. al Bembo è stata per la prima volta pubblicata a car. 264. del Tom. IV. delle *Opere del Bembo* nella Raccolta di queste stampata in Venezia nel 1729. Qui si possono correggere quattro errori , l' uno dell' Imperiali nel *Museum Hist.* a car. 20. ove scrive che fu eletto Cardinale da Paolo II. ; ma forse questa è errore di stampa , e vi si dee leggere *Paolo III.* ; l' altro è di Pierangelo Zeno il quale a car. 19. de' suoi *Scrittori Veneti Patrij* lo dice creato Cardinale da Giulio III. ; il terzo è di Carlo Caporali nelle Annotazioni alle *Esquie di Mecenate* di Cosare Caporali nella Par. II. a car. 219. ove lo dice fatto Cardinale da Leone X. ; e l' ultimo è del Ciacconio nelle *Vita Pontiff. & Cardd.* Vol. III. col. 656. e del Masini nella *Bologna. Perillustrata* , Par. I. pag. 588. i quali scrivono che il Bembo fu creato Cardinale dopo aver conseguito il Vescovado di Bergamo ; là dove è tutto il contrario , perciocchè fu fatto prima Cardinale nel 1539. e poi Vescovo di Bergamo nel 1544. come si dirà appresso .

(115) *Casa* , loc. cit. e *Lettere di diversi scritte al Bembo* , pag. 125. ove si vede essere allora corsa fama che il Bembo avesse rifiutato il cappello . Anche il Porcacchi nella *Vita del Bembo* , il Ciacconio nel Vol. III. delle *Vita Pontiff. & Cardd.* cit. alla col. 657. e l' Eggs nel Tom. II. della *Purp. Docta* a car. 569. rappresentano la difficoltà ch' egli ebbe nell' accettare la dignità Cardinalizia .

riscontro troviamo nelle sue Lettere , nelle quali unicamente lo veggiamo afferire d' avere avuto il Cardinalato senza richiederlo , e senza nè meno preventivamente saperlo (116) . Troviamo bensì che quantunque il Bembo fosse assai più inclinato al partito Imperiale , che a quello del Re di Francia (117) , ad ogni modo tal piacere sentì il Re Cristianissimo per la porpora a lui conferita , che per mezzo del suo Ambasciatore in Roma ne fece ringraziare il Pontefice con molto onorate parole (118) .

Accomodate pertanto le cose sue andò nell' Ottobre di detto anno 1539. a Roma (119) , ove nel Natale del medesimo anno si fece consecrare Sacerdote (120) . Alienato allora l' animo dagli studj ameni , e particolarmente dalla Poesia (121) , si diede a quello delle sacre Carte , senza abbandonare tuttavia la sua Storia Veneziana , intorno alla quale continuò a lavorare sin verso al 1543 (122) ; e divenne delizia de' suoi studj la continua lettura di San Gregorio , e de' suoi Libri Morali (123) : e forse allor fu che si diede allo studio anche della Lingua Santa , cui giunse ad ottimamente possedere , se si vuole prestar fede al Superbi (124) . Spesso il Papa lo riteneva seco , e si consigliava con lui , e grandemente fu amato da' Cardinali Contarino , Farnese , Sadoletto , Cortese , Polo , Fregoso , Santa Croce , Badia , e Morone .

Essendo poi morto nel 1541. il Cardinal Fregoso Vescovo di Gubbio , fu quel Vescovado conferito a' 29. di Luglio di quell' anno (125) da Paolo III. al nostro Bembo , cui troviamo passato a Padova poco appresso , cioè a' 24. di Settembre dell' anno medesimo 1541 (126) . Ritornò poscia a Roma , ove nell' Ottobre del 1542. gli fu conferita da quel Pontefice la Parrocchiale di Santa Maria de' Cafali nella Diocesi di Trevigi (127) ; indi , pieno di desiderio di maritar Elena sua figliuola , si ricondusse a Padova , e a Venezia , ove si trattenne quasi tutta la State del 1543 ; e data quella in moglie a Pietro Gradenigo , passò al suo Vescovado di Gubbio , ove giunse agli 11. di Novembre di detto anno 1543 ; e vi fu accolto con varie dimostrazioni di stima , e d' amore (128) . Pensava il Bembo di continuare la sua dimora in quel Vescovado , tanto più volentieri , che gli riusciva questa di molto risparmio ; e di assai debiti si trovava egli allora aggravato (129) , avendo pur dovuto impegnare buona parte delle sue rendite per maritare la detta sua figliuola : ma il Papa , dopo averlo nel Novembre seguente chiamato con un Breve a Roma in virtù di santa ubbidienza , dicendo che lo voleva a parte delle fatiche e cure sue (130) ; e volendo per avventura facilitarli il modo di soddisfare a' suoi

V. II. P. II.

Z 2

debi-

(116) *Quod me* , così egli scrisse a Paolo III. ringraziandolo del Cardinalato in una delle *Epist. Famil.* Lib. VI. num. 55 ; in *amplissimum Romana Reipublica Cardinalium Collegium nihil ejusmodi petentem , nihil omnino cogitantem sponse tua cooperaveris* ec. e così pure si espresse in altra Lettera a Damiano Lusitano in detto Lib. VI. num. 110. Che anzi in una sua Lettera fra le *Volgari* nel Vol. IV. Par. I. num. 76. scrivendo di tale sua dignità a Vittoria Colonna , assicura questa di non averla giammai nè meno desiderata . *Io non cercai mai* , così egli scrisse , *d' essere Cardinale , e se io n' ho a dir più oltre il vero , nè anche desiderai .*

(117) Ciò si ha da molti luoghi delle sue Lettere , e dalla *Proposta* che fece al Senato della sua Repubblica nel 1515. in nome del Pontefice Leone X. a favore di Cesare contro al Re di Francia , siccome di sopra si è riferito .

(118) Bembo , *Lettere* , Vol. I. Lib. IV. num. 20.

(119) Bembo , *Lettere* , Vol. I. Lib. V. num. 15 ; e *Lettere a Giammatteo Bembo* , num. CCCLXXXVI.

(120) Sue *Lettere a Giammatteo Bembo* , n. CCLXXX.

(121) Bembo , *Epist. Famil.* Lib. VI. num. 128 ; e *Lettere Volgari* , Vol. II. Lib. XI. num. 22 ; Vol. III. Lib. V. num. 5 ; e Vol. IV. Par. I. num. 54.

(122) Bembo , *Lettere* , Vol. II. Lib. XI. num. 5. la quale è scritta a Girolamo Quirini a' 3. d' Agosto del 1541.

(123) Bembo , *Lettere a Giammatteo Bembo* , n. CCCXXV.

(124) *Trionfo glorioso degli Eroi Veneziani* , Lib. I. pag. 69. Della sua cognizione della Lingua Ebraica fa ricordo anche il Crasso nell' *Istor. de' Poeti Greci* a car. 410. .

(125) Ughelli , *Ital. Sacra* , Tom. I. col. 652.

(126) Bembo , *Lettere* , Vol. II. Lib. III. num. 17. la qual Lettera è scritta al Rannusio di Padova a' 24. di Settembre del 1541. .

(127) Bembo , *Lettere a Giammatteo Bembo* , n. CCCIII.

(128) Bembo , *Lettere* , Vol. IV. Par. I. num. 65. 94. e 100. Della sua andata a Gubbio parla anche nel Vol. I. Lib. IV. Lettera ultima , e Vol. II. Lib. XII. num. 3. delle sue *Lettere* .

(129) Sue *Lettere a Giammatteo Bembo* , n. CCLXXX. dove così scrive a Giammatteo sulla fine del 1539. *Ma vi posso ben dir questo che io non fui mai più povero di quello che sono adesso , che ho fatti ducati tremila di debiti di danari tolti ad imprefito da' miei amici : e poco appresso soggiugne : Ora sono un povero Cardinale che bisogna che viva del pane d' altri ec. Anche nella Lettera che segue scritta nel 1540. così si espresse : Ma siate di questo sicuro , che in nessun tempo della mia vita fui mai così povero , come sono ora .*

(130) Bembo , *Lettere* , Vol. I. Lib. IV. Lettera ultima .

debiti, e di trattenerli con decoro in Roma, siccome il Bembo richiesto aveva (131), gli conferì a' 18. di febbrajo dell' anno 1544 (132), mentre non ancora si era partito da Gubbio, in luogo del Vescovado di Verona da lui desiderato (133), quello di Bergamo (134), al quale per altro non troviamo che si sia mai trasferito, benchè assai desiderato dal suo gregge (135). Veggiamo bensì che vi fece suo Coadiutore Vettor Soranzo nel medesimo anno 1544 (136), e che nel 1546. dolevasi di non poter aver un soldo da quel Vescovado (137). Pare per tanto che non più si partisse da Roma, volendolo il Papa presso di se, e tutti desiderandolo colà per le sue rare qualità; e fu creduto che, qualora avesse avuto vita, sarebbe stato Papa: ma egli si dichiarò che credeva assai più a Suor Franceschina Monaca di Zara da lui tenuta in concetto di santità (138), la quale interrogata di ciò, diceva che certamente non sarebbe stato Papa (139). In fatti egli morì poco di poi, mentre fatto molto vecchio e debole, e già cominciando a sentire, dopo essere stato di quando in quando soggetto alla podagra (140), un' enfiagione nelle gambe, fu sorpreso da una picciola febbre, che si credette cagionata alla prima da una non grave percossa ricevuta nell' atto di passar per una porta (141), della qual febbre poi morì munito di tutti i Sacramenti, e con sentimenti assai pii (142), a' 18. di Gennajo del 1547. lasciando erede per testamento (143) Torquato suo figliuolo, e Commissarj efecutori della sua ultima volontà Carlo Gualteruzzi, Flaminio Tomarozzo suo Segretario, che gli premori, e Girolamo di Smerio Quirini (144), al qual ultimo,

(131) Bembo, *Lettere*, Vol. I. Lib. IV. Lettera cit.

(132) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. IV. col. 490.

(133) Bembo, *Lettere*, Vol. II. Lib. XI. num. 14. e 15.

(134) Lettera del Bembo di ringraziamento a Paolo III. scritta a' 23. di febbrajo del 1544. ch' è nel Vol. I. Lib. I. in fine; e *Vita del Bembo* rifatta dal chiarissimo Sig. Abate Pierantonio Seraffi sopra quella del Beccadelli impressa avanti alle *Rime* del Bembo dell' edizione di Bergamo pel Lancellotti 1753. in 8. ove si apprende che ne fu eletto Vescovo a' 18. di febbrajo di detto anno 1544; che ne prese il possesso Monsig. Flaminio Tomarozzo, e ne fece suo Vicario Generale Niccolò Aflonica Proposto della Cattedrale di S. Alessandro.

(135) Bembo, *Epist. Famil.* Lib. VI. num. 120. e 121.

(136) Bembo, *Lettere a Giammatteo Bembo*, n. CCCXX.

(137) Bembo, *Lettere* cit. num. CCCXVIII.

(138) Bembo, *Lettere* cit. num. CCLXIX. CCLXXXI. CCLXXXVI. CCC. CCCXX. CCCXXX. CCCXLVIII. e CCCLXXXVI.

(139) Bembo, *Lettere* cit. num. CCCXLVIII.

(140) Bembo, *Lettere Volgari*, Vol. II. Lib. VII. num. 2. e 7. Lib. XI. num. 14; e Vol. III. Lib. V. num. 5; e Lib. VIII. num. 20.

(141) Qualche diversità intorno a quella percossa si trova fra gli Scrittori. Il Beccadelli nella *Vita del Bembo* a car. xlviii. scrive che fu per una poca percossa che dette del capo in una porta, da una febricella assalito ec. Ma nel racconto di Gio. della Casa si ha che la percossa fu nel fianco, mentre si trovava a cavallo, cum equo forte reheretur, paulum in ostio ad parietem latus offensus. Lo stesso hanno poi riferito anche il Porcacchi, e il Tuano. Al Niceron tuttavia la circostanza d' essere a cavallo, è paruta assai inverisimile, dicendo essere assai improbabile che il Bembo in età di settantasei anni, già fatto estremamente debole, con enfiagione nelle gambe si dilettaffe di cavalcare. Ma forse il Niceron, se osservato avesse ciò che con assai maggiori circostanze riferì il Gualteruzzi, avrebbe all' autorità di questo fatte cedere le proprie conghietture. Scrive dunque che il Bembo essendo andato per diporto ad una vigna fuor di Roma, e volendo a cavallo entrar dentro la porta di essa, la quale era alquanto più bassa di quello che, per entrarvi commodamente, saria bisognato, urtò nel muro della porta, e percosse il fianco; della qual percossa, essendo vecchio ormai, caddo in una febricella, la quale a poco a poco

gravandolo, all' ultimo l' atterrò. Per altro è da sperarsi che due mesi prima della sua morte era della percossa quasi guarito, o almeno migliorato assai, siccom' egli stesso scrisse in una delle sue *Lettere a Giammatteo Bembo*, num. CCCXLIV; il che ha dato per avventura motivo ad alcuni di sospettare che la lenta febbre, di cui morì, cagionata fosse, non da quella percossa, ma da veleno datogli segretamente, siccome riferisce il Freero nel *Theatr. vir. erudit. clar.* a car. 30.

(142) Si veggia una Lettera scritta allora dal Cardinal Polo al Card. Cervini nel Tom. IV. delle *Epist.* del Polo a car. 206; ove il Polo scrive ch' essendo andato a visitare il Bembo il giorno avanti alla sua morte, da lui si partì non senza molta consolazione, vedendolo apparecchiato, e disposto a questo transito con animo veramente pio, e cristiano, dal che si può ricavare che con poca elattezza ne abbia parlato il Papadopoli nell' *Hist. Gymn. Patav.* a car. 50. del Tom. II. dicendo che il Bembo morisse nella braccia del Polo.

(143) Il detto Testamento fu da lui fatto in Roma a' 5. di Settembre del 1544. nella sua abitazione in Santi Apostoli, e si conserva manoscritto nella Libreria Ambrosiana di Milano; e con esso rendette nullo altro suo testamento fatto prima d' essere Cardinale in Padova a' 25. di Novembre del 1535.

(144) Si veggano le tre Dedicatorie, l' una di Benedetto Varchi a Cosimo de' Medici Duca di Firenze in principio della ristampa delle *Prose* del Bembo fatta in Firenze nel 1549; l' altra d' Annibale Caro in fronte alle *Rime* del Bembo dell' edizione di Roma del 1548; e quella di Guido Lollio a Guidobaldo Duca d' Urbino in fronte all' Operetta del Bembo *De Guido Ubaldo Feretrio, deque Elisabetha Gonzagia Urbini Ducibus* della ristampa del 1548. Qui sia opportuno l' avvertire che due Girolami Quirini vissero a quel tempo; l' uno fu figliuolo di Francesco di Girolamo, e fratello di Lisabetta Quirina amica, e corrispondente del Bembo, il quale gran conto faceva de' consigli di questa anche nelle cose letterarie, come si vede dalle molte sue Lettere ad essa scritte. Ella fu chiara per bellezza, e per molte doti dell' animo, siccome si vede anche dalla Dedicatoria con cui Gualtero Scotto le indirizzò il Vol. IV. delle *Lettere* del Bembo. Ebbe in marito Lorenzo Massolo patrizio Veneziano, e fu madre di quel Lorenzo Massolo Monaco Benedettino buon Poeta Volgare de' suoi tempi. L' altro Girolamo Quirini fu

mo, per essere suo strettissimo amico, fu pur lasciato dal Bembo un legato di grossa somma di danaro, cui questi dopo la morte di lui rimise generosamente in mano di Torquato (145). Scelse il Bembo nel suo testamento per Protettori delle sue Opere due Cardinali, uno de' quali fu il Cardinale Alessandro Farnese.

Venne seppellito nella Chiesa di Santa Maria alla Minerva dietro all' altar maggiore fra i sepolcri di Leone X. e di Clemente VII. colla seguente Iscrizione fattagli incidere da Torquato suo figliuolo:

PETRO BEMBO PATRITIO VENETO OB EJUS SINGULARES VIRTUTES
A PAULO III. PONTIF. MAX. IN SACRUM COLLEGIUM COOPTATO
TORQUATUS BEMBUS P. OBIIT XV. KAL. FEB. MDXLVII. VIX. AN.
LXXVI. MEN. VII. D. XXVIII (146).

Altro Epitaffio compose in suo onore il Sadoletto (147), ed altro gli fece incidere in Padova nella Chiesa di Sant' Antonio con bel Deposito il suddetto Girolamo Quirini (148).

Mol-

fu figliuolo di Smerio, e questi fu quell' amico strettissimo del Bembo, il quale lo lasciò suo esecutore Testamentario, e secondo erede, e da cui fu al Bembo eretto un magnifico monumento in marmo in Padova nella Chiesa di Sant' Antonio, come si dirà appresso. Dell' uno e dell' altro Girolamo parla il Sanfovino nella Spofizione delle Rime di Lorenzo Massolo dell' edizione di Venezia in 4. a car. 61.

(145) Dedicatoria di Antonio Manuzio al detto Girolamo Quirini in fronte al secondo Volume delle *Lettere* del Bembo impresse dal medesimo Manuzio nel 1550.

(146) Nacque il Bembo a' 20. di Maggio del 1470. come a suo luogo si è detto. Ora sembra che, essendo vissuto, come si afferma in detta Iscrizione anni lxxvi. mesi vii. e giorni xxviii; dovrebbe esser morto a' 19. di Gennaio di detto anno 1547. e non a' 18. di detto mese, come da noi si è di sopra riferito. Il divario non è che d' un giorno. Forse nel computo de' tempi non è stato troppo esatto l' autore di essa Iscrizione; perciocchè nel tempo stesso afferma che morì a' 18. *obit XV. Kal. Febr.* nel che noi pure l' abbiamo seguito: e ciò tanto più che anche nell' Iscrizione postagli da Girolamo Quirini la quale si riferirà qui sotto nell' annotazione 148. vi si dice che *obit XV. Kal. Febr.*; e ciò vi si conferma con un miglior computo del tempo che visse, cioè di giorni xxviii. oltre i mesi e gli anni segnati egualmente in amendue le Iscrizioni. Per la qual cosa non sappiamo intendere il fondamento con cui il Beccadelli abbia posta la sua morte due giorni di poi, cioè a' 20. di Gennaio, aggiugnendo che ciò fu l' anno di sua età LXXVI. e mesi VIII. appunto, il qual computo, nel supposto che fosse nato a' 20. di Gennaio (il che non è vero) andrebbe bene. Come per altro il Beccadelli suole essere esatto, quindi non è da maravigliarsi che la sua data circa la morte del Bembo sia stata adottata e dal Casfero nel *Synthesma Vetus.* a car. 15. e dal Niceron nel Tom. XI. delle *Memoir.* cit. a car. 369. e preferita a quella segnata nelle mentovate Iscrizioni. Ben è da stupirsi che il Niceron nelle sopraddette *Memoires* volendo in ciò levare ogni fede alle dette Iscrizioni pianti per base delle sue ragioni, e de' suoi computi che il Bembo nascesse a' 22. di Maggio, e ciò non solamente senza recarne alcuna prova, ma senza pur sovvenirsi d' aver posta alquanto prima la sua nascita a' 20. di Maggio, dietro allo stesso Beccadelli; oltre di che sbaglia anche secondo i suoi computi stessi: perciocchè dice, che, essendo nato a' 22. di Maggio del 1470; qualora fosse morto a' 18. di Gennaio del 1547. come si afferma nella Iscrizione di Torquato, avrebbe avuto, quando morì, settantasei anni, sette mesi, e diciassette giorni; ma questo può essere errore di stampa, e che abbia a leggerli ventisette giorni. Comunque sia, si dee pur qui correggere l' errore della Scradero ne' *Monum. Ital.* Lib. III. citato dal Casfero, ove si dice morto il Bembo a' 17. di Gennaio. Ma affai maggiore sarebbe la confusione in cui ci metterebbe circa al tempo della morte del Bembo, se questo non ci fosse per indubitati rif-

contri ben noto, una Lettera di Giovanni Planerio Bresciano la quale si trova impressa a car. 11. delle varie Opere di questo, *Venetis apud Franciscum Zilettum 1584.* in 4. Questa vi si vede scritta al nostro Bembo, ed è segnata *Venetis nonis Julii 1553.* dal che chiaro consterebbe che il Bembo fosse ancor vivo nel 1553. Nè può già dirsi o che sia errore nella data, perciocchè in essa lettera comunica il Planerio al Bembo varie notizie spettanti all' anno 1553. e fra le altre quella della morte di Batista Egnazio seguita appunto in quell' anno, o che non al nostro Bembo, ma ad alcun altro Bembo sia scritta quella lettera, poscia che vi si parla della sua Storia Veneziana, e varie espressioni vi sono che a lui solo si possono riferire. Noi a sciogliere questo intreccio, non altro sapremmo dire se non che il Planerio abbia composta quella Lettera molti anni dopo la morte del Bembo, come per suo esercizio, e per pubblicarla fra le altre sue Lettere, come se scritta l' avesse mentre il Bembo era ancor vivo, e vi abbia posta quella data senza riflettere che allora era già morto il Bembo col quale per avventura non ebbe mai corrispondenza; perciocchè in fatti niuna lettera si trova fra quelle del Bembo o Latine o Volgari scritta al nostro Planerio; e pure il Bembo teneva presso di se copia delle Lettere che a' suoi amici scriveva, e massimamente a' Letterati, donde poi furono principalmente tratte quelle che si hanno alle stampe. E questa nostra opinione, cioè che quella Lettera sia stata composta molti anni di poi con poca avvedutezza in ordine alla Cronologia, si pare che ricever possa molta forza dall' osservare che vi si parla dell' Istoria del Bembo come non ancor pubblicata, là dove questa certamente era stata impressa in Latino in Venezia nel 1551; e in Volgare nel 1552. vale a dire alquanto prima della data di essa Lettera. V. ciò che più diffusamente si è da noi scritto su questo particolare nella Raccolta Milanese al Tom. I. fogl. 9. e ciò che si è detto dagli eruditi autori della medesima Raccolta al fogl. 10. verso il fine.

(147) L' Epitaffio composto del Sadoletto è il seguente:
Deo Imm. S.

Et virtuti ac memoria Petri Bembi Patritii Veneti, S. R. E. Cardinalis cujus ingenii, literarum, eloquentia gloria in suo saeculo princeps, antiquorum laudibus par; gratia autem in amplissimo ordine, in moribus probitas, humanitas, liberalitas supra communem modum semper existimata sunt; quod de ejus vita hominum judicium, beata mors sanctissime ab eo et pacatissima obita, divino quoque confirmavit testimonio.

(148) Il Disegno di detto Deposito, che fu lavoro di Danesio Cataneo insigne Scultore, e che si trova in detta Chiesa nella colonna presso all' Altar della Beata Vergine, e di San Bernardino, è stato pubblicato ben inciso in rame in fronte all' *Istoria Veneziana* del nostro Bembo nel Tom. II. della Raccolta degli *Storici delle cose Veneziane*. L' Iscrizione poi è la seguente:

Petri Bembi Card. imaginem Hieronymus Quirinus Smerii F. in publico ponendam curavit, ut, cujus ingenii monu-
men-

Molti altri Epitaffj furono composti in suo onore , e diversi Letterati ne pianfero la morte con varj Componimenti (149) . Fu lodato inoltre con Orazioni funebri da Benedetto Varchi , e da Sperone Speroni , le quali sono alla stampa (150) . A queste non meno che alle Vite , che di lui scrissero il Casa , il Gualteruzzi , e il Beccadelli (151) , rimettiamo chiunque desiderasse d' avere minuta contezza de' suoi costumi , de' suoi studj , del suo modo di vivere , della sua indole , e dolcezza nel conversare , e nel trattare con tutti , e particolarmente coi Letterati ; intorno a che molte e belle notizie si possono altresì trarre dalle sue Lettere , le quali ci danno pure a conoscere la copia de' Letterati amici ch' egli ebbe , e la stima che giustamente tutti ebbero della sua dottrina , riguardandolo come il più illustre Letterato de' tempi suoi , almeno in genere di Lettere amene .

Pare in fatti che tutti sieno d' accordo che il Bembo , dopo la decadenza della Lingua Latina , superasse nel buon gusto di essa Lingua quanti Scrittori erano stati prima di lui , e v' introduceffe quella purità , che , colla imitazione di Cicerone , di Virgilio , e di Cesare , fu poi seguita da tanti altri , lasciati in disparte Apulejo , Macrobio , Stazio , ed altri di questo conio già delizie degli Scrittori del Secolo decimoquinto (152) . V' ha chi scrive ch' egli per non guastare la purità della Lingua Latina avesse ottenuta dal Papa la facoltà di poter recitare in Greco l' Ufficio divino , il che pur si narra di Gio. Pietro Maffei Gesuita , ma di ciò non troviamo nè per l' uno , nè per l' altro alcun fondamento per restarne persuasi , e ci pare che assai bene l' Abate Antonmaria Salvini n' abbia in una sua Lettera giudicato , dicendo che fu *superstizione , se lo fecero , e caricatura di belli spiriti , se non lo fecero* (153) .

Ristoratore egualmente , o sia introduttore del buon gusto nella Lingua Volgare viene pur considerato dagli Scrittori (154) ; il che si vuole detto non

me-

menta aeterna sint , ejus corporis quoque memoria ne a posteritate desideretur . Vix. ann. LXXXVI. M. VII. D. XXIX. Obiit XV. Kal. Febr. MDXLVII.

Questa Iscrizione fu composta da Paolo Giovio , come si vede da una Lettera di Monsig. Giovanni della Casa nel Vol. III. delle Opere di questo a car. 264 ; ed è da sapersi che il Quirini aveva alla prima deliberato d' innalzare il detto Deposito in Venezia nella Chiesa di S. Salvatore , come si apprende dalle *Lettere di Pietro Aretino* nel Vol. V. a car. 84. e 85. Ha poi sbagliato Pietro Angelo Zeno ne' suoi *Scrittori Veneti Patrizj* a car. 19. dicendo che *le ceneri del Bembo si riveriscono nella Chiesa del Santo di Padova* , quando certo è che il suo corpo fu seppellito in Roma , nè in Padova si trova che la detta pura memoria in suo onore . Con qual fondamento poi il Bullard nel Lib. III. dell' *Academ. des Scienc. et des Arts* a car. 170. scriva che *ceux de Pavie , et d' Eugube ont voulu conserver une image de sa taille haute , & majestueuse par des statues de marbre qu' ils luy ont erigées dans leurs places publiques* , non ci è noto . Forse ha confuso Pavie con Padova , ma la statua quivi erettagli è in Chiesa e non in Piazza , come già si è detto .

(149) Degli detti Epitaffj un buon numero è stato raccolto e pubblicato da Giammatteo Toscano nel primo Volume della sua Raccolta intitolata : *Carmina illustrium Poetarum Italarum* . Vi sono anche tre Egloghe Latine sopra la morte di lui pubblicate dal detto Toscano , ma senza nome d' Autore , il quale tuttavia altronde sappiamo essere stato Paolo Rannusio , come nell' articolo di questo si dirà . Abbiamo anche alle stampe : *Augustini Beati Lachryma in funere Petri Bembi* che furono impresse con altre Poesie di diversi sopra la morte del Bembo , *Venetis apud Jolium* 1543. in 8. e alcune delle quali si leggono anche fra' *Carmin. illustr. Poet. Ital.* dell' edizione di Firenze nel Tom. II. a car. 107. 459. nel Tom. III. a car. 193. 203. 225. nel Tom. V. a car. 237. e nel Tom. XI. a car. 397. e del Beaziano si ha pure una stanza in lode del medesimo verso il fine delle *Cose Volgari* di esso

Beaziano . Due Sonetti in morte di lui sono stati composti da Monsig. della Casa , che sono fra le *Rime* di questo a' num. XXXVI. e XLIX. intorno a' quali si possono vedere le *Sposizioni* di Sertorio Quattromani . Un Sonetto di Pietro Aretino sopra la sua morte si trova fra le *Lettere* di questo nel Vol. IV. a car. 36. t. La sua morte è stata altresì pianta da Lucia (forse Albana) con alcuni Endecasilabi pubblicati da Antonio Taglietti nella sua Raccolta di Poesie Latine di diversi a car. 53. E finalmente abbiamo alla stampa sopra la morte di lui una Raccolta di Poesie Latine e Volgari di diversi Autori in 8. senz' altra nota di stampa .

(150) V. sopra l' annotazione 1.

(151) Di esse Vite si è parlato di sopra nell' annotaz. 1.

(152) Casa , *Vita Petri Bembi* , pag. 19 ; Gualteruzzi , *Vita del Bembo* ; Speroni , *Dialogo delle Lingue* , pag. 103 ; Varchi , *Ercolano* , pag. 190. e 317 ; Tomitano , *Discorso sopra l' artificio del predicare* di Cornelio Musso ; Santovino , *Venezia descritta* , Lib. XIII. pag. 597 ; Daniel Einsio , *Orat.* XIX. pag. 217. edizione d' Amsterdam 1697 ; Crasò , *Ist. de' Poeti Greci* , pag. 410 ; Imperiali , *Museum* cit. pag. 20 ; Capaccio , *Elog.* Lib. II. pag. 263 ; Alberici , *Catal. degli Scritt. Venez.* pag. 74 ; Superbi , *Trionfo* cit. Lib. I. pag. 69 ; Fontanini , *Elog. Ital.* pag. 134 ; e Apollonio Zeno , *Note alla Bibl. dell' Elog. Ital. del Fontanini* , Vol. I. pag. 221.

(153) Lettere di Antonmaria Salvini ad Antonio Montauti nella Par. III. Vol. II. delle *Prose Fiorentine* , pag. 145. Si veggia anche il Sig. Ab. Pierantonio Seraldi nella sua *Vita Jo. Petri Maffei* a car. xxviii.

(154) Si veggano Carlo Lenzone nella *Difesa della Lingua Fiorent.* a car. 140 ; Francesco Sanfovino nella Dedicatoria delle *Lettere del Bembo scritte a Giammatteo Bembo* suo nipote indirizzata a Guidobaldo Duca d' Urbino ; l' Ariosto nel Canto XLVI. del suo *Orlando Furioso* , Stanza XIV ; Claudio Tolomei nel Lib. III. delle sue *Lettere* a car. 78. t. ; Pietro Barignano in un suo Sonetto a car. 171. t. del Tom. I. della Raccolta dell' Atanagi ; il Salvini nel Vol.

meno nella Prosa ; che nella Poesia , nella qual ultima è riputato il primo che si desse ad imitare daddovero il Petrarca cui in tutto e per tutto si propose per esemplare (155) ; e ben a ragione si sono maravigliati gli Scrittori (156) ch' egli , allevato essendo in tempi sì corrotti , quanto al gusto delle dette due Lingue , e senza esser nato o vissuto lungo tempo in Toscana , giugneste e in prosa e in verso a comporre con tanta leggiadria (157) . Che anzi vien egli comunemente considerato come il primo che si desse ad insegnarne con metodo le Regole : e sebbene alcuni anni prima di lui pubblicasse un simile lavoro Gio. Francesco Fortunio , certo è tuttavia che o il Fortunio si valse degli Scritti del Bembo , da lui veduti a penna , o che contemporaneamente amendue scrissero : e si può anche aggiugnere che il Fortunio ne fu in guisa superato dal Bembo che quest' ultimo ne comparve il primo (158) ; il che affermar si può anche in confronto sì di Niccolò Liburnio che sullo stesso argomento aveva alcuni anni prima del Bembo pubblicata una quasi simile Operetta (159) , come di Aurelio Augurelli , il quale alcuni vogliono che sia sta-

to il

Vol. I. degli *Avvertimenti* Lib. II. Cap. IX ; la Raccolta delle *Lettere di diversi al Bembo* , a car. 45. 55. 64. 65. e 155 ; il Muzio nel Lib. III. dell' *Arte Poetica* ; Paolo Beni nell' *Anticrusca* a car. 117 ; il Menzini nel *Ritratto del Sonetto* a car. 101 ; Niccolò Franco fra le sue *Lettere* nel Lib. III. a car. 192. 1 ; Pietro Angelo Zeno , *Scrittori Veneti* cit. pag. 19 ; il Crescimbeni nel Vol. II. dell' *Istoria della Volg. Poesia* a car. 341 ; e nel Vol. IV. a car. 77 ; il Fontanini nell' *Aminata difeso* a car. 325 ; e nell' *Elog. Ital.* a car. 181 ; Domenico de Angelis nella Par. II. delle *Viste de' Letter. Salentini* a car. 92. e 93 ; e Apostolo Zeno nelle *Note alla Bibl. dell' Elog. Ital. del Fontanini* nel Tom. II. a car. 221. Merita pure d' esser letto a tale proposito quel Sonetto di Antonio Mezzabarba ch' è fra la Poesia di questo , che incomincia :

„ Come ne vien dal Sol più bello il giorno

„ Più verdi i prati dal rigar dell' acque ,

„ Così dal sacro Bembo a noi rinacque

„ Quant' ha la nostra lingua in se di adorno ec.

Abbiamo anche alle stampe : *Concetti e forme di Cicerone* , Boccaccio , Bembo , e diversi altri raccolte dal Toscanella . In Venezia per Lodovico Avanzani 1560. in 8 ; e fra i *Discorsi Accademici* di Antonmaria Salvini uno ve n' ha al num. XXXIII. ove esaminata cui si debba più a' nostri tre primi Maestri della Lingua , o al Bembo , che ne diede la Regola , e vuole che quelli ne fossero i Padri , e questo allevatore , e nutrice . Merita d' esser letto un Trattato di Giambattista Cinzio Giraldi al Bembo nel Tom. V. de' *Carmin. Illustr. Post. Ital.* dell' edizione Fiorentina a car. 389.

(155) Varchi , *Ercolano* , pag. 278 ; e *Quadrio* , *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* , Vol. II. pag. 153 ; e *Lettera Setta* premeffa a' *Versi sciolti di tre eccellenti Moderni Autori* , pag. 39.

(156) Casa , *Vita* cit. pag. vii ; Gualteruzzi , *Vita* cit ; e Beccadelli , *Vita* cit. pag. xxxvi. e moltissimi altri . Non sappiamo per tanto con qual fondamento si affermi nella Par. II. degli *Elog. Accadem.* del Gimma a car. 52. che il Bembo *sia stato tenuto Poeta* , dicendo che ciò fu per aver egli avuto nella sua genitura Venere libera da' raggi , ed Orientale dal Sole , ma senza l' aspetto di Mercurio , da cui si pretende che la sapienza dipenda .

(157) Varchi , *Ercolano* , pag. 30.

(158) Il Bembo pubblicò la prima volta i tre Libri delle sue *Prose nelle quali si ragiona della Volgare Lingua* nel 1525 ; e fu dal 1516. era uscita l' Operetta del Fortunio Avvocato in Venezia , ma Schiavone di nascita , intitolata : *Regole Grammaticali della Volgare Lingua* , in *Ancona per Bernardino Vercellese* , in 4. della quale almeno quattordici ristampe si sono fatte , comecchè al presente sia caduta quasi affatto nella dimenticanza . Il Fortunio aveva diviso di stenderla in cinque Libri , ma di essi non abbiamo che i primi due , cui per avventura affrettò di dar fuori per timore d' essere da altri prevenuto . In essi molte cose sono , che pur si tro-

vano fra le *Prose* del Bembo , e quindi Pellegrino Moretto Mantovano nel suo *Rimario* impresso in Venezia nel 1529. tacciò di plagiatario il Bembo , quasi avesse furato il Fortunio ; ma pare che la cosa fosse tutto al contrario : perciocchè il Bembo aveva principiatà la sua Opera sin dal 1500. come si ricava dalle sue *Lettere Amorofo* al num. LV. La continuò poi anche in Urbino , cioè verso il 1507 ; e molto era avanzata prima della creazione di Leone X. come si ha da una Lettera del Bembo nel Vol. I. Lib. V. num. 3 ; e si fa ancora che ne aveva terminati i primi due Libri sin dal 1512 ; come si vede da altra sua Lettera Volgare a Trifon Gabrielli del primo d' Aprile di detto anno , ch' è nel Vol. II. Lib. II. num. 7 ; e , se vogliamo credere al Bembo stesso , fu il Fortunio medesimo quegli che , avendo veduto quel lavoro del Bembo ancor manoscritto , si fece sua , copiandola colle proprie parole , buona parte delle cose ivi dette : il qual furto fu dichiarato dal Bembo stesso nella risposta che per propria difesa fece il Bembo dare al Moretto per mezzo di Bernardo Tasso , siccome vedesi dalla Lettera del Bembo scritta al Tasso a' 27. di Maggio del 1529. ch' è nel Vol. III. Lib. VI. num. 4. delle sue *Lettere Volgari* . Di questo furto parlò fin d' allora , cioè nel 1517. Gio. Andrea Garisendo in una sua Lettera , ch' è fra quelle di diversi Scritte al Bembo pubblicate dal Sansovino a car. 89 ; e lo confermò anche il Dolce nella Dedicatoria a Pietro Gradenigo in fronte alle *Prose* del Bembo stampate nel 1556 ; le quali testimonianze non veggiamo essere state note al Fontanini là dove nella sua *Elog. Ital.* Lib. III. Cap. IV. sostiene , e pretende di provare che l' Italia sia debitrice al Fortunio delle prime regole della nostra Lingua , accordando tuttavia che queste sieno state di poi nobilmente ampliate e arricchite del Bembo , al quale certamente rimane la gloria d' essere stato o il primo , o il migliore che abbia insegnato il vero modo di scrivere nella nostra Volgare Lingua ; e tal gloria pur gli danno Annibal Caro nella Dedicatoria al Card. Farnese premeffa all' edizione delle *Rime* del Bembo ristampate in Roma nel 1548 ; e nel Vol. III. delle sue *Lettere* a car. 56. ove pur lo chiama l' *Omero de' que' tempi* ; Carlo Caporali nelle *Osservazioni al Viaggio di Parnaso* di Cesare Caporali , Par. II. pag. 324 ; il Zilioli nella *Storia ms. de' Poeti Ital.* a car. 183 ; il Crescimbeni nel Vol. I. della *Stor. della Poesia Volgare* a car. 408. e moltissimi altri .

(159) Eccone il titolo : *Le vulgari Eleganze di M. Niccolò Liburnio* . In *Vimigia nelle Case d' Aldo Romano e d' Andrea Afolano suo Suocero* 1521. in 8. Si veggia Apostolo Zeno nelle *Note alla Bibl. dell' Elog. Ital. del Fontanini* nel Vol. I. a car. 8. ove parla di detta Opera del Liburnio , come puose a car. 20. ove dà altresì esatta notizia della *Grammatica Volgare* di Marco Antonio Atenzo , il quale sebbene diede fuori questa sua Opera , ch' è di poco merito , solamente nel 1533. ebbe tuttavia il coraggio di gloriarsi d' essere il primo a pubblicare una Grammatica Volgare .

to il primo a scrivere Regole per la Lingua Volgare (160), e di Girolamo Claricio da Imola che scrisse alcune Osservazioni Grammaticali sopra l' Ameto del Boccaccio (161). Si fa per altro che Lodovico Castelvetro ha trovato molto che dire sulle sue Regole e sul suo stile, facendosene severo Censore (162); e ch' eziandio Annibal Caro l' ha tacciato di non avere osservato egli stesso le Regole sue (163), di che altri pure l' ha incolpato. Vero e che n' è stato anche difeso (164). Ma ciò che più importa si è che lo stesso Jacopo Sanazzaro grande estimatore per altro delle cose del Bembo giudicò, se si vuol prestar fede al Giovio (165), la sua Grammatica per *iscrupolosa, aspra, ed affettata, e non simile alla delicatezza del suo ingegno* ec; e che alcuni Accademici Fiorentini nel secolo medesimo del Bembo, i quali non seguivano osservanza di regole, presero a biasimare il Bembo, chiamandolo ora invidioso, ora arrogante, ora presuntuoso, e talvolta con altri nomi somiglianti: intorno a che tuttavia è da sapersi che gran meraviglia dell' ardir di questi si è fatta il Varchi, mostrando che non si avevano punto a curare (166). Ne qui si vuol pur tacere aver talvolta dubitato Piero Bargeo (167) che il Bembo avesse confortato gli altri a volgarmente scrivere, affinché, abbandonate da loro le Greche Lettere, e le Latine per dar opera alle Volgari, egli solo divenisse o rimanesse eccellente nelle Latine e nelle Greche: la qual cosa scrive il Varchi che sarebbe stata *più che non si potrebbe dire nefaria, e biasimevole*, ma che niente è verisimile, *sapendosi quanto fosse lontana dagli interi, e casti, e santi costumi di tanto e tale uomo* (168).

Per altro, quantunque a quel grado, che abbiamo detto, giugnesse il Bembo nel buon gusto della Lingua Latina, alcuni tuttavia hanno trovato che criticare nel suo stile, giudicandolo talvolta aspro, e duro, e quindi non conforme allo stile piano e naturale degli antichi, e talvolta anche poco Latino (169). Ma la critica più universale versa sull' essersi egli troppo rigorosamente attaccato allo stile di Cicerone, così che nulla sapesse dire che co' vocaboli da questo usati (170). Egli tuttavia ha avuti anche in ciò i suoi difensori (171), ed assai bene ha giudicato il Possevino dicendo che se il Bembo in

vita

(160) Si veggia la Lettera di Simone Cosmopolita in difesa di Giovanni Bianchi nelle *Novelle Lettere* di Firenze del 1746. alla col. 343; e veggasi pur ciò che noi detto ne abbiamo a suo luogo nell' articolo di Aurelio Augurelli al num. 1v. delle Opere di questo.

(161) La Grammatica del Claricio sull' Ameto del Boccaccio uscì in Milano nell' *Officina Minuziana a spese d' Andrea Calvo* 1520. in 4.

(162) Si veggia più sotto nel Catalogo delle Opere del nostro Autore al num. II.

(163) *Lettere del Caro*, Vol. II. pag. 122.

(164) *Lettere di diversi al Bembo*, pag. 114.

(165) Ecco ciò che scrisse il Giovio in una delle sue Lettere a car. 12. t. Il Sanazzaro era parco, e amaro censore, quando giudicava l' Opere d' altri ec. Non mi disse egli del suo tanto amato Bembo, chel vorrebbe, che mai non avesse dato fuora gli Asolani? e che la grammatica gli pareva scrupolosa, aspra, ed affettata, e non simile alla delicatezza dell' ingegno del Bembo, tanto divino ne' Sonetti, e Stanze, ne' versi Latini tanto odorato o candido?

(166) Varchi, *Ercolano*, verso il fine.

(167) Si veggia l' *Ercolano del Varchi* a car. 383.

(168) Varchi, loc. cit.

(169) Si veggia il giudizio di Giusto Lipsio nell' *Epist. Miscell.* Centur. II. Epist. LVII; e Centur. V. Epist. XLVII. e L; e Centur. ad Ital. & Hisp. Epist. VI; e nelle Annotazioni al Lib. I. *Politicor.* Cap. IX. Anche il Guazzo nelle sue Lettere a car. 42. scrive che alcuni al suo tempo chiamavano il Bembo un nembo d' oscurità.

(170) Oltre a' suddetti giudizi di Lipsio, si possono vedere Erasmo nel *Ciceronian*; Scipion Gentile ne' *Comment. in Epist. ad Philem.* a car. 40; Giulio Cesare Scalligero nell' *Hypercrit.* a car. 800; Tommaso Lanzio nel-

la sua rabbiosa *Oratio contra Ital.* a car. 736. e 737; la *Casauboniana* a car. 34; il Gaddi, *De Script. non Eccles.* nel Tom. I. a car. 86; Gio. Lodovico Prascchio nel *Rosetum styli* a car. 33; Gio. Andrea Bosio, *De prudentia & eloq. civili comparanda* a car. 16; il Giani, *De nimio Latinit. studio*, Art. III. X. e XVI; il Capaccio nel Lib. I. del *Segretario* a car. 89; il Quenstelt nel *Dialog. de patriis viror. doctor.*; il Balzac riferito nel Tom. I. della *Bibl. Ital.* a car. 252; il Valchio nell' *Hist. Critica Lingua Latin.* Cap. XII. §. III. pag. 688; lo Stollio nell' *Introduct. in Hist. Liter.* a car. 192; il P. Gio. Niccolò Bandiera nel *Tratt. degli studi delle Donne* a car. 28. e 255. della Par. II; Gio. Fabrizio nella Par. III. dell' *Hist. Bibl. Fabriciana* a car. 438; e il Signor Buonamici, *De claris Literar. Pontificiar. Scriptor.* a car. 57. e 106.

(171) Si veggano fra gli altri Gio. Clerc nel Tom. I. della *Biblioth. Choise* all' artic. VII. pag. 317. e legg; Rolando Maresio nell' *Epist.* Lib. I. num. XLI; Crittodoro Volfo nelle Annotazioni in fine della *Casauboniana* a car. 242; il Capaccio nel Lib. II. degli *Elogj* a car. 263; l' Anti-Baillet nella Par. I. a car. 369; il Buonamici nel Lib. cit. a car. 107. e 108; Giuseppe Bianchini da Prato nella sua *Dissertaz. con cui difende il Bembo dalla critica fattagli da Giusto Lipsio* inserita nel Tom. I. de' *Supplem. al Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 372; e l' Autore delle Annotazioni alle Opere del Casa nel Vol. III. a car. 258. ove quest' ultimo assai ben riflette che molte delle Opere Latine del Bembo, cioè l' Istoria, l' *Epist. Familiar.* e le Poesie uscirono dopo la morte di lui, e non ebbero perciò da esso l' ultima lima, e forse taluno si prese l' ardire di porvi la mano, e presumendo di correggerle, le difformò. Anche

vita ritornasse, non userebbe certe espressioni pagane nella sua latinità, ma le usate cancellerebbe (172). Certo è ch'egli è ormai sì radicato ed universale il credito e la gloria di lui (173), che soverchia, non che noiosa impresa farebbe il voler riferire gli elogi con cui moltissimi Scrittori l'hanno esaltato (174). Basta il dire non esser egli inferiore di merito e di fama a quanti de' migliori Scrittori in Lettere amene ha prodotti l'Italia dal Secolo decimoquinto in quà. Si narra ch'egli fosse così difficile a contentarsi delle cose sue,

V. II. P. II.

A a

che

che l'Abate Giambattista Parifotti compose un' *Apologia del Cardinal Pietro Bembo dalle false accuse che si leggono nel Trattato degli Studi delle Donne*, la quale sta impressa sul principio del Tom. XXIX. della Raccolta Calogerana. E finalmente Fabio Sforza Gentiluomo d'Udine compose un' *Apologia del Bembo* contro al Lipsio, che non è stampata, intorno alla quale scrisse il Fontanini nell' *Elog. Ital.* a car. 586. che si può dubitare se fosse sufficiente, aggiugnendo esso Fontanini che nelle critiche delle Opere postume convien badare al loro essere di *postume*.

(172) *Poffevino, Biblioth. selecta Append. pag. 21.*

(173) Fra le quasi infinite cose dette in onore del Bembo merita d'essere qui riferito l'Epigramma composto in sua lode da Riccardo Destresio, ch'è il seguente:

*Si clarus Venetum te vos terraque marique
Scire juvas, Bembum, candido lector, habes.
Si Latii te delectant sermone amena
Delicia, Bembum, candido lector, habes.
Si curiam cedro haud metuentes poemata digna
Seclaris, Bembum, candido lector, habes.
Annales tibi, vel sit Epistola docta paranda:
Non alius Bembo dux imitandus eris.
Facundos genuit tellus ocnorria multos:
Vix alium palmam Bembo habere sinas.
Æterna nobis igitur sit laude colendus,
Plura sed a grata posteritate feret.*

Bello è anche il seguente distico che si trova nella *Prosegraph. Melic. Millen. I.* di Gasparo Conrado:

*Sum Seneca ingenio, Maro carmine, Tullius ore,
Quod tribus his, uni dat mihi Roma decus.*

(174) Per darne tuttavia una qualche traccia al Lettore diremo che degli Autori che hanno parlato con lode di lui, si può in primo luogo vedere un buon Catalogo registrato dietro alla Vita del Bembo scritta dal Casa a car. xxvii; e poi più accresciuto in fine del Vol. IV. della Raccolta di tutte l'Opere del Bembo impressa in Venezia nel 1729; e ad essi si potrebbero aggiugnerne non pochi, e fra gli altri Lorenzo Scala in una Lettera a Benedetto Varchi nel Tom. V. Par. III. Vol. I. delle *Prose Fiorentine*. a car. 68; Gio. Piero Valeriano nelle sue *Poesie* a car. 183. del Tom. X. de' *Carmina illustr. Poet. Ital.* dell'edizione di Firenze; Pier Crinito in una *Epist.* a car. 410. del Lib. XII. delle *Epist.* d'Angelo Poliziano; il Varchi nell' *Ercolano* a car. 48. 154. e 439; il Giralardi, *De incommodis Urbana diversionis*; il Cala nel Vol. III. delle Opere a car. 221. 233. 234. e 276; e nel Vol. IV. a car. 24. e 38; il Martelli nelle sue *Lettere* a car. 24. terg; il Sadoletto nelle *Epist. nomine Leonis X. scripta* pubblicate dal chiarissimo P. Lazzeri nel Tom. I. *Miscellan. ex mss. Codd. Bibl. Collegii Romani* ec. a car. 513; il Becichemo nella *Prælect. in C. Plinium*, al registro H. IV; il Sanazzaro nelle *Opere Volgari* a car. 452; Gio. Batista Mantovano nell' *Ecloga X.* a car. 235. del Tom. VI. *Carmin. illustr. Poet. Ital.*; Giulio Cesare Scalligero nelle sue *Poesie Latine* a car. 496. de' *Carmin. illustr. Poet. Ital.* nel Tom. VIII. dell'ediz. di Firenze; Lazzaro Buonamico nelle sue *Poesie Latine* a car. 387. e segg. del Tom. XI. de' *Carmin. illustr. Poet. Ital.* dell'ediz. di Firenze; Paolo Manuzio nella *Præfat. in Virgilium* impressa anche dietro alle sue *Epist.* a car. 71; Jacopo Filippo Pellenegra nel titolo della sua *Canzone breve* posta in fine della Epistola di Saffo da esso tradotta in terza rima, stampata in 8. senza alcuna nota di stampa, ove la detta *Canzone* si dice fatta ad *imitationem Petri Bembi Poetarum omnium Principis*; l'Autore delle *Cose notabili di Venezia* a car. 125. del Lib. II; Leandro Alber-

ti nell' *Istor. di Bologna* nel Tom. I; il Simlero nell' *Epitome. Bibl. Gesneri* a car. 145. terg; Agostino Valiero, *De Veneta Reipublica laudibus* a car. 157. del Tom. I. degli *Anecdota Veneta* pubblicati dal P. Gio. Batista Maria Conzarini de' Predicatori; il Saussay nella *Consuetud. Libri de Scriptor. Eccles.* del Bellarmino a car. 15; il Lollino nelle *Epist.* a car. 144; il Gimma negli *Elog. Accadem.* a car. 131. della Par. II; il Thevet nell' *Hist. des Sçavans Hom.* a car. 119. del Tom. VII; il Cozzando, *De magist. antiq. Philosoph.* a car. 121. del Lib. I; il Jonio, *De Script. Hist. Philos.* a car. 128; il Tomasini nel Cap. VIII. in fine del *Petrarcha redivivus*; il Morosini nel Tom. I. Lib. I. Cap. XXIII. del *Polyhist. Liter.* a car. 279; il Menagio nelle *Annotazioni all' Aminta* del Tasso a car. 128; l'Infarinato II. o sia il Salviati a car. 280; il Fontanini nell' *Elog. Ital.* a car. 142. e 176; il Pola negli *Elog. Viror. illustr. Veron.* a car. 38. terg. del nostro ms; il Borsetti nel Tom. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 282; il Cavalier Obizo con un Sonetto riferito nel *Catal. Codicum mss. Bibl. Ricciardiana* a car. 304; l'Ab. Antonio Conti nel Tom. I. delle sue Opere nel *Proteo Idillio* a car. VII. della Lettera al Lettore; il Baillet ne' *Jugem. des Sçavans* nel Tom. II. Par. III. num. 770; Tom. IV. Par. I. num. 1281; e Tom. V. Par. I. num. 38; il P. Michele da San Giuseppe nella *Bibliograph. critica* a car. 442. del Tom. III; il chiarissimo Sig. Senatore Flaminio Cornaro nella *Decas I. Eccles. Venet.* a car. 85; l'*Elenchus illustr. Cardd.* stampato in Roma con magnificenza ultimamente; il Buonamici nel Lib. cit. a car. 219. e 220; il P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* a car. 221; e il P. degli Agostini nella *Prefaz. premeffa* al Tom. I. de' suoi *Scrittori Venez.* a car. XVI. In oltre fra' suoi lodatori si possono computare tutti, o quasi tutti gli Autori citati, e che si citeranno in queste annotazioni. Per apprendere poi la stima ch'ebbero di lui gli Uomini illustri suoi contemporanei, può valer non poco la Raccolta intitolata: *Delle Lettere da diversi Re, Principi, Cardinali, ed altri Uomini dotti a Monsig. Pietro Bembo scritte. Primo Volume. Di nuovo stampato, rivudato, e corretto per Francesco Sanfovino. In Venezia appresso Francesco Sanfovino e Compagni 1560. in 8.* Altri Volumi dietro a questo promise il Sanfovino nella *Prefazione*, i quali non si sono mai veduti. Forse fra questi avrebbero avuto luogo le molte Lettere scrittegli dal Cortese, dal Paleario, dal Sadoletto, da Erasmo, e da molti altri che si trovano nelle Raccolte delle Lettere di questi; e principalmente le due Lettere scrittegli da due Pontefici, che gli fanno grandissimo onore, l'una da Leone X. colla quale gli accorda d'inferire nell'arme sua quella della famiglia de' Medici, e di assumerne anche il cognome, e questa lettera è stata, non è molto, pubblicata nel Vol. IV. delle Opere del Casa a car. 64; e l'altra da Paolo III. allora che lo elesse Cardinale, che è stata per la prima volta data fuori nel Vol. IV. delle Opere del nostro Bembo a car. 264. Non poca stima di lui pure dimostrarono alcuni con varie dedicatorie a lui indirizzate, fra i quali si possono mentovare Vettor Trincavello che gli dedicò nel 1535. il testo Greco del Florilegio di Stobeo, *Venetis in adibus Bartholomai Zane*; 1538. in 4; il Dolce che gli dedicò il *Decamerone* del Boccaccio impresso in Venezia per lo Bindoni, e Pasini 1541. in 4; Basilio Zanchi che gli indirizzò l'Opera sua in versi *De horto Sophia. Basilea apud Jo. Oporinum 1555.* in 8; Giangrisostomo Zanchi, che gli indirizzò il suo Libro *De Origine Oroborum*; Giulio Camillo, e Lodovico Ariosto che gli indirizzarono alcuni loro Componimenti in versi Latini che si trovano nel Tom. II. della Raccolta del Toscano a car. 153. e 260.

che per ben quaranta fiate le rivedesse prima di pubblicarle, facendole passare di volta in volta per quaranta Cassettini di uno scrigno (175); il perchè molti Scrittori veggendolo d' un gusto sì delicato, e sì sopraffino vollero sottoporre alla censura e al giudizio di lui l' Opere loro (176).

Quattro Medaglie di bronzo coniate in suo onore noi conserviamo nella nostra Raccolta di medaglie d' uomini Letterati. Le prime due sono di mezzana grandezza, e rappresentano nel diritto la sua effigie colle parole: *Petri Bembi*, e nel rovescio un uomo sedente sulla sponda d' un fiume presso ad alcuni lauri, che forse è il Bembo stesso, nè fra di esse trovasi, per giudicare l' una diversa dall' altra, che alcuna picciola diversità nelle proporzioni, e nel disegno: e forse l' una non fu che un rifacimento dell' altra, perchè meglio si rassomigliasse. Si fa in fatti dalle Lettere del Bembo ch' egli, non essendo restato contento d' una medaglia fattagli, il cui artefice Valerio de' Belli Vicentino morì prima di terminarla, e venne fornita da altro artefice non bene, onde poco gli rassomigliava (177), se ne fece fare un' altra migliore circa il 1536 (178), e pare che l' artefice ne fosse il celebre Benvenuto Cellini (179); ma quella fattagli dal Cellini non è alcuna delle suddette, perciocchè in queste il Bembo comparisce giovane e senza barba, laddove quella lavorata dal Cellini lo rappresentava colla barba (180), cui appunto il Bembo principiò a lasciarsi crescere circa il 1536 (181); ed in oltre aveva diverso rovescio, cioè il Caval Pegaso in mezzo ad una ghirlanda di mirto: e convien credere che il Bembo restasse assai contento di questo lavoro del Cellini, il quale erasi trasferito a posta a Padova per lavorarla, che gli donò tre cavalli (182). Le altre due medaglie coniate al Bembo, ch' esistono presso di noi, sono di grandezza assai maggiore, ed amendue gli furono gettate dopo essere stato creato Cardinale. L' una lo rappresenta colla beretta Cardinalizia in testa, e colle parole: *Petrus Card. Bembus*, e nulla ha nel rovescio; l' altra lo rappresenta nel diritto colla testa scoperta, e colle parole all' intorno: *Petri Bembi Car.* e nel rovescio ha il Caval Pegaso in atto di alzarsi a volo senza motto: ed appunto il Caval Pegaso fu la sua Impresa, ma colle parole: *Si se fata vocant* (183). Non c' è noto se alcuna di queste due sia quella che nel 1550. gli fece coniare il Doni, della quale fece questa menzione in una delle sue *Lettere* (184); e molto meno se alcuna di esse sia stato lavoro del Cellini, il

qua-

(175) Annibale Roero, *Trattato della Scol.* Dialog. I. pag. 121; e Crescimbeni, *Istoria della Volg. Poes.* Vol. I. pag. 423.

(176) Lodovico Ariosto deliberò di andar a Padova per conferire col Bembo circa al suo *Furioso*, e imparar da lui quello che per se non era atto a conoscere, siccome scrisse appunto l' Ariosto in una sua lettera fra quelle di diversi scritte al Bembo a car. 70. Al giudizio di lui sottopose altresì Baldassarre Castiglione il suo *Corrigiano*, come si vede dalle dette *Lettere di diversi al Bembo* a car. 38. terg. e 39; e dalle *Lettere del Castiglione fra l' Opere* di questo a car. 279. e 282; ed è pur lovente il Bembo introdotto in quello a ragionare. Così posero sotto al giudizio di lui Bartolommeo Ricci il suo *Appar. Latina locutionis*, come si scorge dalle *Epist.* del Ricci nel Lib. I. a car. 1. e 2; e dalle *Lettere del Bembo* nel Vol. II. Lib. X. num. 2; e il Sadoletto il suo *Libro De Liberis instituendis*; di che questi fa menzione nelle sue *Epist.* a car. 66. del Libro II. Riferisce il Thevet nel Tom. VII. dell' *Hist.* cit. a car. 121. che il Sanazzaro volle che dal Bembo fosse esaminato il suo Poema *De Partu Virginis*, prima di pubblicarlo. Lo stesso fecero Onorato Fascitello de' suoi Componimenti, e Vincenzio Gabbiano della sua Commedia intitolata il *Talento*, e quelli che pubblicarono le cose del Tibaldeo dopo la morte di questo, siccome si apprende dalle *Lettere di diversi scritte al Bembo* a car. 86. 145. terg. e 147. In oltre a persuasione particolarmente del Bembo il Fracastoro pubblicò la sua *Sifillide*, come scrisse il Fracastoro in una sua lettera fra quelle di

diversi al Bembo a car. 46. e per consiglio del Bembo Cristoforo Longolio mutò stile nello scrivere, come si riferisce dal Card. Polo nella *Vita del Longolio* premeffa alle *Orat. & Epist.* di questo, e come pure si ha dalle *Epist.* stesse nel Lib. III. a car. 192. terg.

(177) Bembo, *Lettere*, Lib. III. Lettera ultima; e Vol. IV. Par. I. num. 72.

(178) Bembo, *Lettere*, Vol. I. Lib. XII. num. 23.

(179) Bembo, *Lettere*, Vol. III. Lib. IX. num. 29; e Lettera di Benedetto Varchi fra quelle di diversi scritte al Bembo, pag. 65.

(180) Lettera del Cellini nel Vol. I. della Raccolta de' *Lettere di diversi sulla Pittura, Scoltura, e Architettura*, pag. 11.

(181) Ciò appar chiaro dalla citata lettera del Cellini e il perchè convien correggere il Beccadelli il quale nell' *Vita del Bembo* a car. xlviii. scrive che il Bembo si fece radere la barba sino all' età di 70. anni, e di poi fatto Cardinale, per conformarsi con li più lasciolla crescere, *La quale lannta e lunga giunsegli sino al petto*.

(182) Cellini, sua *Vita* scritta da se medesimo, pag. 131. 132. e 133.

(183) Ferro, *Imprese*, Par. II. pag. 197. ove prende questi a correggere e confutare il Sadeler, il quale ne' Simboli ed Imprese a car. 2. ha creduto essere stata Impresa del nostro Bembo quella che fu di Giammatteo Bembo, come nell' articolo di questo si è detto.

(184) Doni, *Lettere*, Lib. III. pag. 300.

quale troviamo che fu ricercato dal Bembo anche nel 1546. di fargli una medaglia con un additato rovescio , ed il Cellini ne prese l' impegno , ma col dichiararsi che *voleva pur fare un altro rovescio a suo modo , e che vi voleva dentro alcun motto degno delle virtù d' un tanto uomo , e simili altre cose* (185) .

Passando ora a ragionare delle sue Opere , diremo primieramente che quelle ch' egli compose in Latino , dopo essere state più volte separatamente impresse , furono insieme raccolte e stampate più volte in Basilea nel 1556. 1567. e 1652. in tre Volumi in 8. edizioni tutte poco corrette , e particolarmente quest' ultima . Altre edizioni ne furono fatte *Argentorati* 1602. 1609. 1611. e ivi *apud Zetznerum* 1652. in 8. e 1659. in 8. Una edizione poi di tutte le Opere sì Latine che Volgari con fatiche d' altri Autori sopra le stesse fu fatta *in Venezia presso Francesco Hertzhauser* 1729. in Tomi IV. in foglio sotto la cura principale di Antonfederigo Seghezzi già nostro amico , al quale altri pure prestarono ajuto (186) ; e della penna di questo sono lavoro le Annotazioni , gl' Indici , e le Prefazioni che si trovano in ciascun Tomo , benchè non vi appaja il suo nome , il quale è stato unicamente posto in principio delle sue *Annotazioni alle Rime del Bembo* che sono in fine del Volume Secondo . Un' altra edizione coll' aggiunta di alcune cose non più pubblicate prese l' impegno di fare in otto Volumi in 8. Lorenzo Giacchi Stampatore in Roma con un Manifesto stampato nel 1733 (187) , ma questa non si è mai veduta . Noi daremo qui contezza delle Opere che si contengono in detta ultima Raccolta dell' Hertzhauser , ch' è l' unica che abbiamo sinora di tutte l' Opere del Bembo , registrandole secondo l' ordine che quivi hanno , e nel tempo stesso riferiremo di mano in mano le edizioni separate di ciascheduna sinora giunte a nostra notizia .

OPERE DEL BEMBO IMPRESSE COME SOPRA .

T O M O P R I M O .

I. *Rerum Venetarum Historia Libri XII.* La prima edizione di questa Storia seguì quattro anni in circa dopo la morte del suo Autore , *Venetis apud Aldi Filios* 1551. in foglio ; e in fronte ad essa edizione ch' è assai bella e stimata , fu posta dallo Stampatore una Prefazione in forma di Dedicatoria al Doge Francesco Donato senza nome di Autore , ma che sappiamo essere stato lavoro di Monsig. Giovanni della Casa , il quale fu quegli alla prima che desiderò di comporla (188) , ma poi , come di cosa imperfetta , e mal digerita si dichiarò poco contento , e ogni sforzo fece perchè fosse tenuto celato il suo nome (189) , forse a ciò indotto anche per essere allora Nunzio del Papa in Venezia , siccome ha giudicato il Fontanini (190) : il qual suo nome fu poi aggiunto nelle ultime ristampe (191) . Di nuovo venne questa Storia impressa *Luxetia ex Officina Michaelis Vascosani* 1551. in 4 ; e poi *Basilea* 1556. *Argentorati sumptibus Lazari Zetzneri* 1611. in 8. e nel Vol. II. della Raccolta degl' *Istorici delle cose Veneziane i quali hanno scritto per pubblico Decreto. In Venezia appresso il Louisa* 1718. in 4 ; e nel Tomo V. del *Thesaur. Antiquit. Ital.* pubblicato da Piero Burmanno . Questa Storia non abbraccia che le cose avvenute dal 1487. ove finisce il Sabellico , fino alla morte del Pontefice Giulio II. seguita a' 20. di Febbrajo

V. II. P. II.

A a 2

del

(185) Lettera d' Ugolino Martelli fra quelle di diversi scritte al Bembo , pag. 53. Vedi anche le *Lettere sulla Pittura , Scultura , e Architettura* nel Tom. I. c. 11. e 12.

(186) Sul fine della Prefazione che sta avanti al secondo Volume nomina il Seghezzi altri Letterati , che prestarono ajuti e consigli per detta edizione , e sono i due Fratelli P. Pier Caterino , e Apostolo Zeno , il Cavalier Antonfrancesco Marmi , Don Antonio Storza , e il Sig. Orazio Amalteo d' Uderzo .

(187) *Novelle Lettere*. di Venezia del 1733. pag. 155.

(188) Lettera del Casa nel Vol. III. delle *Opere* di questo a car. 284.

(189) Lettera del Casa a Pietro Vettori sotto i 21. di Febbrajo del 1551. fra le *Opere* del Casa nel Tom. III. a car. 140 ; e *Lettere memorab.* raccolte dal Bulifon , Vol. I. pag. 95.

(190) *Eloquenza Ital.* pag. 58.

(191) La detta Dedicatoria si trova impressa anche fra le *Opere* del Casa nel Vol. IV. a car. 207.

del 1513. vale a dire il corso di ventisette anni incirca, comech' egli avesse promesso di abbracciare il corso di quarantaquattro anni (192). Essa è scritta assai bene, ed è perciò tenuta in pregio. Molti tuttavia ne hanno criticato lo stile, come sopra si è detto (193), ed hanno desiderato che in esso fosse stato seguace meno scrupoloso di Cicerone, dalle cui frasi e vocaboli pare non saperli egli scostare, nè meno ove fa menzione di cose a religione spettanti, come in chiamar *Deam* la Beata Vergine, *persuasionem* la Fede, *aqua & igni interdictionem* la scomunica, e nel dire eletto il Papa *Deorum immortalium beneficio*, e altre simili (194). Un altro difetto è la scarsità delle date de' tempi, e se talvolta ne mette alcuna, egli la conta dal tempo della fondazione di Venezia; ma per lo più, siccom' egli procede per ordine cronologico, nomina i mesi ed i giorni, ne quali avvennero i fatti, ma senza dirne l'anno (195); al che tuttavia si è supplito ne' margini nelle posteriori edizioni. V' ha eziandio chi l'ha giudicata troppo digiuna di notizie, ma di ciò adduce pur la ragione, o sia la sua difesa il Sig. Procurator Marco Foscarini (196) col dire che se sembra un pò troppo asciutta, ciò fu perchè, come ad uomo di Chiesa, gli fu chiuso l'adito a' pubblici Archivi, penuria di notizie, e dovette cercarle da memorie private; poi aggiugne che *amor del vero, giudizioso compartimento della materia, candor di Lingua, e bellezza di Stile si veggono in essa Storia* (197), nella quale per altro non mancano autori che l'hanno tacciato di parzialità per la sua Repubblica, di cui più Cittadino che Istorico è stato da essi giudicato (198). Un esemplare di essa Storia con note a penna di Claudio Salmasio è stato veduto dal Fontanini (199).

Questa Storia del Bembo è stata anche tradotta in Lingua Volgare, e questo Volgarizzamento fu stampato la prima volta in Venezia appresso Gualtero Scoto 1552. in 4. Pare che se ne sia fatta una ristampa coll'aggiunta d'una tavola delle cose più notabili, co' nomi di tutti i Principi, Patriarchi, e Cardinali Veneziani fino al Serenissimo Luigi Mocenico per M. Alemanio Fino. In Venezia per Giordano Ziletti e Compagni 1570. in 4; ma questa fu un' impostura dello Stampatore Ziletti; il quale non fece altro che mutar il frontispizio della suddetta edizione fatta dallo Scoto, levandovi pure in fine il nome di questo e l'anno 1552. col sostituirvi il nome suo, e l'anno 1570. colla mentovata Tavola ec. e con altra sua Dedicazione al Conte Girolamo della Torre, là dove lo Scoto l'aveva dedicata ad Elisabetta Quirini, lasciandovi in fronte la Vita del Bembo postavi dallo Scoto senza nome d'Autore, la quale tuttavia viene attribuita a Carlo Gualteruzzi da Fano (200). Questi si crede appunto quegli, a cui il Bembo, volendo per consiglio di Elisabetta Quirini, rendere intelligibile a chi ignorava la Lingua Latina, questa sua Storia, e non potendo esso Bembo per la podagra, e per altre sue occupazioni continuarne il Volgarizzamento, desse il carico di proleguirlo (201); e molti perciò hanno giudicato che la traduzione, cui abbiamo alle stampe, sia lavoro quasi tutto del Gualteruzzi, e di

(192) Vedi il Proemio di detta Storia; e si vegga anche una sua lettera fra le *Epist. Famil.* del Bembo nel Lib. VI. num. 52. che è scritta nel 1534. nel qual tempo avendo composti i primi cinque libri della Sua Storia, scrive che questi non erano nè meno una terza parte del premeditato suo lavoro.

(193) Nelle annotazioni 169. e 170.

(194) Nicéron, *Memoires* cit. Tom. XI. pag. 373. Si veggano anche lo Scaligero nell' *Hypercritic.* cit. a car. 800. ove acerbamente si scaglia contro al Bembo per essere stato troppo rigoroso seguace di Cicerone; e i *Ricordi per scrivere la Historia della Repubblica di Venezia* di Agostin Valiero a car. 178. e 185. del Tom. I. degli *Anecdota Veneta* pubblicati dal P. Contarini.

(195) Si vegga la cit. Lettera LVII. della Centuria II. delle *Epist. Miscell.* di Giusto Lipsio, la quale versa sopra i difetti della Storia del Bembo. Questa Lettera si trova

riferita anche dal Clerc nel Tom. I. della sua *Bibl. Choisie* a car. 317. con alcune osservazioni del Clerc molto giudiciose.

(196) Della *Letteratura Veneziana*, Vol. I. pag. 253.

(197) Foscarini, Lib. cit. pag. 254.

(198) Mascardi, *Arte Ist. pag.* 202; Tileman, *Disc. Philol.*; Zeillero, *Histor. Chronol. celebres*, Par. II. pag. 14; e Gimma, *Elog.* cit. Par. II. pag. 206.

(199) *Eloquenza Ital.* pag. 585.

(200) Vedi sopra l'annotazione 1.

(201) Si vegga la Lettera scritta dal Bembo a Girolamo Quirini segnata di Roma a' 15. di Marzo del 1544. ch'è tra le sue *Lettere* nel Vol. II. Lib. XI. num. 15; ed altra scritta ad Elisabetta Quirini nel Vol. IV. Par. I. num. 95; e si vegga pure la Dedicatoria con cui lo Stampatore Scoto indirizzò il detto Volgarizzamento ad essa Quirini, della quale si è già parlato di sopra nell'annot. 144.

e di tale sentimento è stato anche Apostolo Zeno , a cui è paruto di non vedere in quel Volgarizzamento quella purità ch'è si connaturale a' suoi scritti (202): ma si sono ingannati , perciocchè ora si sa che il solo Bembo , e non altri la traslatò (203), senza che sia noto il motivo di cotale mutazione . Bensì c'è noto che grave contesa fu subito dopo la morte del Bembo intorno alla pubblicazione di questo Volgarizzamento, fra li due Esecutori Testamentarj lasciati dal Bembo , Carlo Gualteruzzi , e Girolamo Quirini , pretendendo quest'ultimo che dovesse essere quel Volgarizzamento consegnato a lui , perchè fosse impresso in Venezia , là dove il Gualteruzzi , che si trovava di stanza in Roma , si era fissato di non lasciarlo uscire dalle sue mani , allegando tale pure essere la volontà de' due Cardinali eletti dal Bembo nel suo Testamento per Protettori delle sue Opere . Il Quirini fece perciò ricorso a sua Serenità perchè col Consiglio di X. domandasse quel Volgarizzamento al Papa , come cosa dello Stato Veneziano ; ma il Doge si contentò di comunicare in nome della Signoria la pubblica volontà , cioè di volere quel Volgarizzamento , a Monsignor della Casa , che allora si trovava Nunzio del Pontefice in Venezia , e il quale molto si adoperò anche come mediatore , fra que' due contendenti Commissarj , perchè il Gualteruzzi cedesse , siccome appunto fece , e quel Volgarizzamento fu impresso la prima volta in Venezia nel 1552. come sopra si è detto (204) . Vero e tuttavia che il Quirini non solamente accordò che ogni emolumento della stampa fosse del Gualteruzzi a norma appunto della volontà del Bembo , ma eziandio rinunziò al titolo dell' Opera (205) . In detto primo Volume delle Opere del Bembo si ha di questa Storia il testo Latino col Volgarizzamento al fianco in colonna . Un Codice a penna di questa Storia Volgare , ma mancante , esiste nella Libreria Ambrosiana di Milano segnato D. 515. in fogl.

T O M O S E C O N D O .

II. *Le Prose nelle quali si ragiona della Volgar Lingua divise in tre Libri .* Questa è l' Opera per la quale il Bembo fu considerato il primo , o uno de' primi ad insegnare con metodo la nostra Lingua Volgare , siccome sopra si è detto (206) . Sono Dialoghi , ne' quali vengono introdotti a favellare Giuliano de' Medici , Federigo Fregoso , Ercole Strozza , e Carlo Bembo fratello del nostro Autore . Si accostano , secondo il sentimento anche di Benedetto Varchi (207), all' *Oratore* di Cicerone ; che anzi Girolamo Catena (208) vuole , che per essi non s'abbia ad invidiare nè a detta Opera di Cicerone , nè a qualsivoglia altro *Componimento simile fra Greci* . Pare che questa sia l' Opera , di cui parlando Luca Gaurico (209) scrive che *composuit Grammaticam in Lingua Vernacula , Barbarica , Gotica ec* ; colle quali parole non ha il Gaurico forse inteso d'indicare altro se non che la nostra Lingua Volgare alle Lingue barbariche Gotiche dee la sua origine . La prima edizione fu fatta coll' assistenza di Cola Bruno (210), *in Venezia per*

Gio-

(202) *Serie Cronologica di tutti gli Storici Veneziani che scrissero d'ordine pubblico* estesa da Apostolo Zeno , e stampata nel Tom. I. della *Galleria di Minerva* a car. 166.

(203) Ciò appare chiaro da una Lettera del Casa scritta al Gualteruzzi che si ha fra le *Opere* del Casa nel Tom. III. a car. 239. della ristampa di Venezia . Oltre di che se quel volgarizzamento fosse stato lavoro del Gualteruzzi non avrebbe per avventura Girolamo Quirini altro Esecutore Testamentario avuta col Gualteruzzi la pretesione , e il grave impegno che or ora descriveremo . Per altro che quella traduzione sia lavoro del Bembo , l'hanno pur detto il Garimberto nel Lib. II. delle *Vite de' Papi e Cardd.* a car. 186 ; lo Speroni nell' *Orazione* in sua morte ; il Montemerlo nel principio delle sue *Frasi Tosiane* ; il Rucelli nelle note al Canto XV. dell' *Orlando*

Furioso dell' Ariosto ; e il Catena nel suo *Discorso sopra la traduzione* a car. 64.

(204) Della detta Controverfia si può trarre una più minuta contezza dalle Lettere di Monsig. della Casa scritte al Gualteruzzi , che si hanno impresse nel Vol. III. delle *Opere* del Casa dalla pag. 235. fino alla 246.

(205) Lettere del Casa sopraccitate , pagg. 248. 249. e 251.

(206) Nell' annotazione 160.

(207) Sua Lettera dedicatoria premeffa alla sua edizione di detti *Dialoghi* fatta nel 1549. che si riferirà appresso.

(208) *Lettere* , Lib. III. pag. 85.

(209) *Tract. Astrolog.* pag. 24.

(210) Bembo , *Lettere* , Vol. II. Lib. V. num. 10.

Giovanni Tacuino 1525. in fogli; ma pare che alquanto prima un' altra se ne procurasse da qualche Stampatore senza saputa, o contro la volontà dell' Autore, il quale perciò gravemente se ne dolse, e fece ricorso, perchè ad esempio altrui ne avesse la giusta pena, siccome veggiamo da una lettera del medesimo (211). Altra edizione ne seguì pure in *Venezia per Francesco Marcolini* 1538. in 4. la quale non fu approvata dal Bembo. Se ne fecero poi altre edizioni in *Venezia* senza nome di Stampatore nel 1539. 1540. e 1547. in 8. e poscia ivi per *Comin da Trino* 1544. in 4. Una ristampa più accresciuta mercè di *Benedetto Varchi*, il quale si valse d' un esemplare a penna del Bembo con molte aggiunte fattevi da questo, e con un indice assai copioso lavorato da esso Varchi, fu fatta in *Firenze* (212) per *Lorenzo Torrentino ad istanza di Carlo Gualteruzzi* 1548. e 1549. in 4; e sopra questa edizione, che è rarissima, fece molte note critiche *Celfo Cittadini*, le quali si possono vedere stampate fra le Opere dello stesso *Cittadini*. Anche *Lodovico Castelvetro* prese a severamente censurare queste *Prose* del Bembo con alcune *Giunte*, delle quali una parte fu alla prima pubblicata da lui, ma senza il suo nome, intitolata: *Giunta fatta al ragionamento degli Articoli e de' Verbi di M. Piero Bembo. In Modena per gli Eredi di Cornelio Gadaldino* 1563. in 4; poi uscirono più accresciute, per opera di *Gio. Maria Castelvetro* suo fratello, dopo la morte di *Lodovico*, in *Basilea* 1572. in 4; se non che là dove le note del *Cittadini* versano sopra alcune parole e frasi mal usate dal Bembo in genere di *Lingua*, quelle del *Castelvetro* ne riguardano i sentimenti. Siccome poi il *Castelvetro* prese a criticare il Bembo, così anch' esso *Castelvetro* fu censurato dal suddetto *Cittadini* con alcune note in margine fatte alla sua *Giunta al Ragionamento degli Articoli del Bembo*. Altre edizioni di esse *Prose* seguirono in *Venezia* appresso *Gualtero Scoro* 1552. in 8; e appresso *Comin da Trino* 1554. in 8; poi per opera di *Lodovico Dolce* con alcune postille in margine di questo in *Venezia* pel *Giolito* 1556. 1558. 1559. 1560. e 1561. in 12. e poscia di nuovo in *Venezia* per *Francesco Rampazzetto* 1561. e 1562. in 12. alla qual ultima assistette *Francesco Sansovino*, il quale inserì pure quest' Opera nella sua *Raccolta di varj Autori sopra il medesimo argomento* intitolata: *Osservazioni della Lingua Volgare di diversi ec. In Venezia per Francesco Sansovino* 1562. in 8; e poi di nuovo ivi per *Francesco Rampazzetto* 1565. in 8. Alcune altre ristampe ne furono fatte in *Venezia* appresso *Girolamo Scoro* 1563. in 12; ivi appresso *Giacomo Vidali* 1576. in 12; ivi appresso *Niccolò Moretti* 1586. in 8; ivi appresso *Lucio Spineda* 1606. in 8; ivi appresso *Andrea Arrivabene* in 12. e appresso *Gio. de' Rossi*, senz' anno, in 8. Uscì anche separatamente nella *Raccolta* cui *Giuseppe degli Aromatari* copertosi sotto il finito nome del *Subastiano* diede fuori col titolo: *Degli Autori del ben parlare per secolari e religiosi, Opere diverse ec. In Venezia nella Salicata* 1644. in 4; ove si trova nel Tomo II. della Par. I. num. 2. Ma la miglior edizione vien considerata quella che colle *Giunte* di *Lodovico Castelvetro* acerrimo Censore del Bembo (213), uscì in *Napoli* col seguente frontispizio: *Le Prose ec. in questa nuova edizione unite insieme con le Giunte di Lodovico Castelvetro, non solo quelle che prima vedevansi stampate separatamente, ma ancora alcune altre, che conservavansi manoscritte nella Libreria del Serenissimo Duca di Modena. In Napoli per Bernardo Michele Raillard e Felice Mosca* 1714. Tomi II. in 4 (214).

Que-

(211) Bembo, *Lettere*, Vol. II. Lib. IV. num. 6.(212) Malamente il *Niceron* nel Tom. XI. delle *Memoires* cit. a car. 378. riferisce come fatta in Venezia la detta edizione procurata dal *Varchi*, quando certamente fu fatta in Firenze.(213) Si veggia anche la *Correzione dell' Ercolano del Varchi per Lodovico Castelvetro*, pagg. 44. 45. 48. e 60.(214) Vedi ciò che di detta edizione colla *Giunta* del*Castelvetro* n' ha scritto il *Fontanini* biasimandola nell' *Elog. Ital.* a car. 271; e ciò che ne hanno poi detto in difesa *Apostolo Zeno* nelle *Note alla Bibl. dell' Elog. Ital. del Fontanini* nel Tom. I. a car. 17. e segg; e il *Sig. Ab. Girolamo Tartarotti* in una sua *Lettera* intorno a detta *Eloquenza Ital.* inserita nel Tom. XXIII. della *Raccolta Calogerana* a car. 265.

Questo *secondo Tomo delle Opere del Bembo* è arricchito non solamente d'Indici copiosissimi, delle suddette fatiche del Castelvetro, e del Cittadini, ma anche di quella che sopra dette *Prose* fece Marco Antonio Flaminio, stendone un Compendio per ordine d'Alfabeto, il quale era già stato impresso con questo titolo: *Le Prose di Monsig. Bembo ridotte a metodo da M. Marcantonio Flaminio. In Napoli appresso Giuseppe Cacchi e Compagni 1569. e 1581. in 12.* Un simile lavoro ha composto altro Scrittore di quel tempo, che non è mai stato impresso (215). Quella parte poi di queste *Prose*, che riguarda l'illustrazione del Petrarca è stata più volte stampata a parte col Canzoniere di questo in Lione dal Rovillio, e in Venezia dagli Stampatori Pietrasanta, Bevilacqua, Angelieri, Nicolini ec; e quella che s'appartiene al Decamerone del Boccaccio è stata impressa con questo in Lione per Guglielmo Rovillio nel 1555. in 12.

III. *Gli Asolani*, Libri III. Anche quest'Opera è distesa in Dialoghi che si fingono tenuti in Asolo Castello del Trivigiano fra tre giovani uomini, ed altrettante donne che parlano della natura d'amore, il quale nel primo Libro si mostra dannoso e cagione di molti mali; nel secondo si prova esser all'incontro giovevole e buono; e nel terzo si decide col lodarlo in parte, e in parte biasmarlo, e vi si passa a favellare dell'amor divino. Quest'Opera, cui egli sottopose nel 1502. alla censura di Trifon Gabrielli (216), è sì nota, e in tanto pregio, che riputiamo soverchio il parlarne. Basti il sapere che a' que' tempi non era stimato nè Letterato, nè gentile chi letta non l'avesse (217). La prima edizione fu fatta in Venezia nelle Case d'Aldo Romano 1505. in 8. grande (218), e in Firenze per Filippo di Giunta 1505. in 8. Queste edizioni furono seguite da due altre fatte in Venezia amendue nel 1515; l'una dallo stesso Aldo e da Andrea Asolano suo Suocero, in 8; e l'altra per Alessandro Paganino, in 12; il qual Paganino allo stesso Bembo la dedicò. Nel medesimo anno 1515. una ristampa ne seguì in Firenze per il medesimo Filippo di Giunta in 8. Altre edizioni ne furono fatte in Bologna per Francesco da Bologna 1516. in 24; in Milano per Gio. Angelo Scinzenzeler 1517. in 8; in Venezia per Niccolò Zoppino e Vincenzo Compagno 1522; e ivi per Gregoria de' Gregorj 1525. in 8. Dietro poi a queste edizioni, che furono simili alla prima, una ne fu fatta, ma corretta e migliorata in moltissimi luoghi dal Bembo stesso (219), e perciò più stimata di tutte le antecedenti, in Venezia per Gio. Antonio e Fratelli da Sabbio 1530. in 4; e 1539. in 4. Dietro a questa, che dall'Autore fu chiamata *edizione seconda*, molte altre ne seguirono tutte fatte in Venezia, cioè per Comin da Trino 1540. 1544. e 1554. in 8; per Bartolommeo detto l'Imperadore 1546. in 8; per Gualtero Scoto 1553. in 8; pel Giolito 1558. e 1560. in 12. con un Indice copioso delle materie fatto da Lodovico Dolce. Altre se ne videro fatte in Venezia in 12; l'una pel Giolito nel 1572; l'altra per Jacopo de' Vitali nel 1575; ed una per Fabio ed Agostino Zoppini nel 1584; e in queste furono aggiunti gli argomenti a ciascun Libro, alcune spiegazioni de' luoghi più difficili poste ne' margini, e un altro Indice assai copioso delle materie, il tutto composto da Tommaso Porcacchi, il quale indirizzò queste sue fatiche con Dedicatoria a Cesare Locatelli, la quale coi

fud-

(215) Il detto Compendio, ch'è come un Vocabolario di esse *Prose* ridotte a Metodo, esiste a penna in fine di un esemplare di queste della prima edizione nella scelta Libreria di Apostolo Zeno, ora passata in quella de' Padri Domenicani dell'Osservanza in Venezia, il quale Zeno ne dà esatta contezza nelle sue Annotazioni alla *Bibliot. dell'Elog. Ital. del Fontanini* nel Tom. I. a car. 20.

(216) Bembo, *Lettere*, Vol. II. Lib. I. num. 12.

(217) Ciò affermano il Casa, il Beccadelli, e il Gualteruzzi nelle loro Vite del Bembo. Vedi anche Gugliel-

mo Batefio nelle *Vita selectorum aliquor virorum* a car. 143. Londini 1681. in 4.

(218) Il chiarissimo Abate Quadrio nelle sue *Aggiunte e correzioni* premesse all'*Indice Univers.* della sua *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* a car. 30. ne riferisce un'edizione, come fatta in Venezia nelle case d'Aldo nel 1495. in 4. ma crediamo che vi sia errore di stampa, e vi si debba leggere 1505.

(219) Bembo, *Lettere*. Vol. III. Lib. VIII. num. 2.

suddetti argomenti; e postille si trova anche nel detto secondo Tomo delle Opere del Bembo. Ristampe pure se ne hanno fatte in Venezia per Piero Marinelli 1586. in 12; per Gio. Griffio 1593. in 8; una pure in 8. senza alcuna nota di stampa, e nel 1607. in 8. e in Verona per Pierantonio Berno 1744. in 8. Un bel Codice a penna di pugno del Bembo pieno di mutazioni, e di giunte si conserva in Venezia presso al prestantissimo Senatore Andrea Quirini (220).

Una traduzione in Lingua Francese n'è stata fatta con questo titolo: *Les Azolains de Monseigneur Pierre Bembo de la Nature d'Amour, traduite d'Italien en François par Jean Martin Secrétaire de M. le Cardinal de Lenoncourt. A Paris par Michel de Vasosan et Gilles Corrozet 1545. in 8; e 1553. in 16; e poi di nuovo ivi pour Galiot du Pri 1556. in 8; e ivi par Vasosan 1557. in 8. e 1572. in 16. Non c'è noto se questa sia quella traduzione ch'era stata principiata sin dal 1508. della quale Giambatista Rannusio aveva presso di se due quinterni mentovati in una Lettera del nostro Bembo (221). Venne pure trasportata in Lingua Spagnuola, e da Andrea de' Portonari stampata in Salamanca (222) nel 1551. in 12. Questo Libro degli Asolani è stato altresì compendiato, e tradotto in versi Toscani sciolti da Lamiaco Pastor Arcade (cioè dal P. Marco Antonio Martinengo) e stampato in Venezia appresso Giuseppe Bettinelli 1743. in 8.*

IV. *Le Rime*. Delle molte edizioni che si hanno di queste *Rime*, parecchie delle quali si trovano altresì sparse in varie Raccolte, e alcune anche a penna stanno nelle Librerie (223), sono a noi note le seguenti:

- (220) *Novelle Lettere*. di Firenze 1746. col. 361.
 (221) Bembo, *Lettere*, Vol. II. Lib. III. num. 3.
 (222) Nicola Antonio, *Bibl. Hispan.* Tom. I. pag. 65; e Canonico Trico, *Hist. Tridin.* Lib. III. pag. 281.
 (223) *Le Rime del Bembo* si trovano sparse in moltissime Raccolte, fra le quali ci sono note le seguenti:
Fior di cose nuove nobilissime e degne di diversi Autori ec. In Venezia per Niccolò Zoppino 1508. in 8; e ivi appresso Simone de Luere 1514. in 8.
Opera nuova nella quale si contiene un Capitolo del Sig. Marchese del Vasto, Stanza del Sig. Alvisé Gonzaga, e (VIII.) Sonetti di Monsig. Bembo. In Verona per Antonio Pucelletto 1542. in 8.
Rime di diversi eccellentissimi Autori, Lib. I. In Venezia appresso il Giolito 1545. e 1549. in 8.
Rime di diversi ec. Lib. IV. In Bologna per il Giaccarelli 1551. in 8. ove ha due Canzoni, e due Madrigali a car. 42. 192. e 196.
Rime di diversi ec. Lib. VI. In Venezia al segno del Pozzo 1553. in 8. ove con isbaglio un Sonetto del Bembo fu posto sotto il nome di Piero Barignano, siccome avverti quivi in fine il Ruscelli.
Stanza di diversi illustri Poeti ec. Par. I. In Venezia per Giolito 1553. e 1556. in 12. ove ha sue Stanze a car. 5. e qui ci piace d'avvertire che alcune Stanze al Bembo in questa edizione attribuite, nelle edizioni di questa Raccolta del 1580. e 1581. si veggono attribuite ad Autore incerto.
De' Sonetti di M. Benedetto Varchi colle Risposte e Proposte, Par. II. In Venezia per Lorenzo Torrenzio 1557. in 8. ove il Bembo ha un suo Sonetto a car. 172.
Lettere giovanili del Bembo. In Milano per Gio. Antonio degli Antonj 1558. in 8. ove in fine ha una Canzone.
Rime di Bernardo Cappello. In Venezia per Domenico e Giambatista Guerra Fratelli 1560. in 4. fra le quali a car. 264. e 265. ha due Sonetti.
Rime di tre illustri Poeti, cioè del Bembo, del Casa, e di Gio. Guidiccioni, aggiuntevi in fine quelle di Buonacorso di Montemagno. In Venezia per Francesco Portonari 1562. e 1567. in 12.
Salmi Penitenziali di diversi. In Vinegia per Gabriel Giolito 1568. in 12. Quivi a car. 153. 154. e 155. sono tre Sonetti, e un Madrigale.
Scelta di Rime Spirituali. In Napoli 1569. in 8.

1530.

- Madrigali di diversi autori posti in musica. In Venezia per i figliuoli d'Antonio Gardane 1570. 1574. e 1579. in 4; e ivi per l'Erede di Girolamo Scoto 1582. in 4.*
Imprese del Ruscelli. In Venezia per Comin da Trino 1572. in 4. ove ha un Sonetto a car. 372.
Rime Spirituali di diversi raccolte da Giambatista Vitale. In Napoli appresso Orazio Salviani 1574. in 8.
Scelta di Laudi Spirituali di diversi ec. In Firenze appresso i Giunti 1578. in 8.
Fiori di Rime di diversi (raccolti dal Ruscelli). In Venezia per gli Eredi di Marchio Sessa 1579. in 12. ove ha Rime da car. 235. sino 249.
Vita di Maria Vergine del Cornazzano. In Trevigi per Regherzini 1591. in 8.
Sacro Tempio dell'Imperadrice de' Cieli. In Vicenza appresso Francesco Grossi 1613. in 12.
Rime diverse di molti eccellenti autori. In Venezia ad istanza di Albergo di Grazia Toscano (senz'anno) in 8.
 Anche dopo il *Trionfo di Giulio Bidelli* si leggono alcune sue Stanze.
 Sonetti LXIV. e Canzoni VI. si leggono nella Par. I. della Raccolta di *Rime* fatta da Agostino Gobbi da car. 237. sino 288.
 Nel Tom. I. della *Perfetta Poesia* del Muratori a car. 435. si leggono alcuni suoi versi Spagnuoli, e nel Tom. II. di quest'Opera del Muratori a car. 465. si trova una sua Canzone.
 Abbiamo anche alla stampa a parte: *Stanze di M. Pietro Bembo. In Venezia per Giordano Ziletti 1562. in 8; e queste Stanze che pur sono in tutte le dette edizioni delle sue Rime si trovano anche nelle Stanze di diversi soprammentovate, delle edizioni del 1560. 1569. 1570. e 1575. In Venezia per Giolito pubblicate dal Dolce. Si hanno pure impresse separatamente in Venezia per gli Eredi di Marchio Sessa 1567. e con quelle del Poliziano, e del Tanfillo, In Firenze 1756. Forse la prima edizione di esse stanze fu quella che venne fatta dietro agli Asolani stampati in Venezia dal Zoppino nel 1522. Si trova anche un'Operetta di sole quattro pagine intitolata: *La dolcezza d'amore di M. Pietro Bembo, con altre Stanze della Signora Virginia Salvi Saneesi sopra il Sonetto: Pace non trovo ec.*
 In Ferrara appresso Valente Panizza Mantovano 1562. in 8; ma il detto Apostolo Zeno è di sentimento nelle sue Annotazio-*

1530. - *In Venezia appresso Gio. Antonio (Nicolini) e Fratelli da Sabbio*
1530. in 4. e questa fu la prima edizione .

1535. - *In Venezia per li stessi* 1535. in 4. Questa fu la seconda edizione, e simili a questa furono quelle dello Scoto, di Comin da Trino, del Bindoni, di Bartolommeo detto l'Imperadore, e del Ziletti, la maggior parte delle quali si vede pur chiamata seconda edizione .

1539. - Senza luogo e senza nome di Stampatore, 1539. in 8.

1540. - *In Venezia*, senza nome di Stampatore, 1540. in 8.

1544. - *In Venezia per Gio. Andrea Valvasone, e Florio Fratelli* 1544. in 8.

1544. - *Ivi per Gualtero Scoto* 1544. in 8.

1544. - *Ivi per Comin da Trino* 1544. in 8.

1546. - *Ivi* 1546. in 8.

1547. - *Ivi per Bartolommeo detto l'Imperadore* 1547. in 8.

1548. - *Ivi per Francesco Bindoni e Maffeo Pasini* 1548. in 8.

1548. - *Ivi per Comin da Trino* 1548. in 8.

1548. - *Ivi per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1548. in 12. Questa si dice nel frontispizio terza ed ultima impressione tratta dall'esemplare corretto di mano dell'Autore, tra le quali molte ve ne sono non più stampate. Il Giolito ebbe il detto esemplare manoscritto da Piero Gradenigo genero del Bembo, e questa edizione è molto stimata .

1548. - *In Venezia pel Giolito* 1548. in 12. Questa è una ristampa dell'antecedente, e simili a questa furono quelle del Sanfovino, del Bonfadino, del Vitali, e l'altre del Giolito 1556. 1557. e 1558.

1548. - *In Roma per Valerio, e Luigi Dorico* 1548. in 8. Anche questa edizione, la quale fu procurata da Carlo Gualteruzzi, e dedicata da Annibal Caro al Card. Alessandro Farnese, è assai stimata, anzi si considera la migliore di tutte, perchè è più corretta di tutte le antecedenti, ed accresciuta sopra un originale dato dal Bembo stesso per tal fine al Gualteruzzi (224) .

1552. - *In Venezia per Gualtero Scoto* 1552. in 8.

1554. - *Ivi per Comin da Trino* 1554. in 8.

1556.)

1557.) *Ivi pel Giolito* 1556. 1557. 1558. e 1559. in 12.

1558.)

1559.)

1561. - *Ivi* 1561. in 12. Questa fu riveduta da Francesco Sanfovino, e

V. II. P. II.

B b

di

tazioni alla Vita del Bembo scritta dal Casa a car. xxv. che il Bembo non ne sia l'Autore, o composta l'abbia molto giovanetto. Anche il Seghezzi ha dubitato nelle sue *Annotazioni alle Rime del Bembo* a car. 219. che quel Capitolo berniesco del nostro Autore (cui dice Diomede Borghesi in una delle sue *Lettere* scritta a Gio. Vincenzo Pinelli a car. 118. delle *Lettere* del medesimo Borghesi, d'aver veduto stampato, e che sin d'allora, cioè nel 1577. si aveva di esso notizia da poche persone, e parengli che il Bembo in quella *licenziosa composizione discordi forse da se stesso*: aggiugnendo che si comprende *apertamente ch'ella è fatica della primiera sua giovinezza*) ha dubitato, dico, dopo aver pur egli confessato di non averlo mai veduto, che non sia lavoro del Bembo .

Varie Rime del Bembo si trovano pur manoscritte in alcune Librerie. Un componimento intitolato *Motti del Card. Bembo*, e incomincia:

Purchè di lui pensier vi stringa il core ec.

esisteva a penna presso al Magliabechi, e a Bernardo Benvenuti. Sue Rime sono in un Cod. a penna in 4. presso al chiarissimo P. Ab. Giangrisostomo Trombelli in Bologna. Anche nella Libreria Riccardiana di Firenze se ne trovano alcune mss. al Banco O. IV. num. IV. in 4. Sue Rime colle risposte si conservano mss. nella Libreria de' Padri Serviti della Nunciata di Firenze a' Codici 226. e

233. Altre ne esistevano nella Libreria Gaddi in Firenze mss. a' Codici 329. num. 2; 592. num. 9; 795. num. 2; 927. num. 13; e 1002. num. 1. Sue Rime pure stanno mss. in un Cod. in 8. della Libreria di Classe di Ravenna de' Monaci Camaldolesi. Parte delle Rime del nostro Autore scritte vagamente in pergamena si conservano nel presente anno 1759. presso al chiarissimo Sig. Ab. Pierantonio Serassi, siccome questi ci scrive di Roma sotto a' 27. di Gennajo, e stima che il Bembo le mandasse in dono al Card. Alessandro Farnese, essendovi scritto in un lato di mano propria del Cardinale *Alexander Farnesius Vicecancell.*

Il Bembo compose anche de' Centoni de' versi del Petrarca, siccome afferma il Ruscelli nelle annotazioni a' *Fiori delle Rime*, ma non li abbiamo mai veduti, nè sappiamo ove sieno.

Al Bembo è stato anche attribuito un Capitolo che incomincia: *Dolce e amaro destin ec.* ma in una nota in margine alle Opere di Baldassarre Castiglione a car. 320. si vuole che sia d' Autor Mantovano .

(224) Di dette edizioni delle Rime del Bembo fatte nel medesimo anno 1548. dal Giolito in Venezia, e da' Fratelli Dorici in Roma si parla nel Tom. III. delle Opere del Casa a car. 260. e 261.

di Annotazioni illustrata .

1562. - Ivi per Giolito 1562. in 12. coll' assistenza di Tommaso Porcacchi.
 1562. - Ivi per Giordano Ziletti 1562. in 8.
 1564. - Ivi per Francesco Rampazzetto 1564. in 12.
 1564. - In Venezia per Giolito: 1564. in 12. Le Rime del Bembo si dicono nel frontispizio di questa edizione , che è citata dalla Crusca , rivedute da M. Tommaso Porcacchi con l' aggiunta d' una Tavola di tutte le desinenze sotto le lettere vocali . E' simile a quella di Roma del 1548.
 1567. - In Venezia per Francesco Portonari 1567. in 8. Stanno quivi unite a quelle del Casa , del Guidiccioni , e del Montemagno .
 1569. - Ivi per Giolito 1569. in 12.
 1570. - Ivi per lo stesso 1570. in 12. Questa edizione è simile a quella del Porcacchi del 1564.
 1586. - Ivi per Pietro Marinelli 1586. in 12.
 1599. - Ivi per Gio. Batista Bonfadino 1599. in 12.
 1615.)
 1616.) In Napoli per Costantino Vitale 1615. 1616. 1617. e 1618. in 8.
 1617.)
 1618.) Anche questa edizione 1618. è assai stimata , perciocchè le Rime furono rivedute e purgate da Giambattista Basile con le osservazioni , varietà di testi , e tavola di tutte le desinenze . Le Osservazioni del Basile furono da questo ordinate in forma di Dizionario sopra le parole usate dal Bembo nell' edizione del Giolito 1548.

1745. - In Bergamo per Piero Lancellotti 1745. in 8. In questa assai polita edizione furono le Rime del Bembo corrette , illustrate , e accresciute per opera del chiarissimo Sig. Ab. Pierantonio Serassi ora (1759) Rettor del Collegio de' Bergamaschi in Roma , il quale vi ha pur aggiunte le Poesie Latine del Bembo , vi ha premeffa un' assai bella Prefazione , e la Vita del Bembo scritta dal Porcacchi con sue erudite annotazioni illustrata .

1750. - In Verona presso Giuseppe Berno 1750. in 8. Quest' edizione non è che una ristampa dell' antecedente , della quale tuttavia niuna menzione vi si trova fatta nemmeno nel Catalogo , posto dopo la Vita del Bembo , dell' edizioni varie di esse Rime , cercando così lo Stampatore Berno di tener occulta l' edizione di Bergamo per procurare maggior esito e spaccio alla sua .

1753. - In Bergamo appresso il Lancellotti 1753. in 8. In questa edizione si sono levate le Poesie Latine ; e si sono le Rime corrette , illustrate , ed accresciute con le Annotazioni di Antonfederigo Seghezzi , e la Vita del Bembo novellamente rifatta sopra quella di Monsig. Lodovico Beccadelli dall' Ab. Serassi .

Tutte poi le suddette Rime del Bembo , dietro alle quali se ne trovano alcune da lui in età giovanile dettate in Lingua Spagnuola , sono sempre state tenute in gran pregio ; e quantunque Niccola Villani (225) sia giunto a giudicarle prive per lo più di novità , senza spirito , ordinarie cantate , e viete , trattine que' sentimenti , cui dice , al Petrarca furati : aggiugnendo che il Canzoniere di lui altro non è che un Petrarca rifritto ; ad ogni modo contra censura sì acerba del Villani , oltre a ciò che gli è stato risposto in difesa del Bembo (226) , una gran prova del merito di queste Rime esser possono e le numerose ristampe fatte massimamente nel colto Secolo XVI. e gli elogi distinti con cui vennero esaltate dagli Scrittori (227) , molti de' quali , oltre i men-

tova-

(225) Considerazioni all' Occhiale dello Stigliani , sotto nome di M. Fagiolo . Anche il Crescimbeni nel Vol. II. dell' Ist. della Volg. Poes. a car. 341. ha affermato che sarebbe stato irreprensibile , nel poetar volgarmente , se non avesse troppo al naturale procurato nel Petrarca di trasformarsi . Vedi pur ciò che ne dice il Meninini nel Ritratto del Sonetto a car. 101 ; il Quattromani nelle sue Lettere a car. 20. e 30 ; e il Muratori nel Tom. II. della Perfetta

Poesia a car. 471.

(226) Si veggano le Annotazioni del Seghezzi sopra esse Rime in più luoghi , e particolarmente a car. 196. e 197. del Vol. II. delle Opere del Bembo .

(227) Si possono leggere il Giraldis ne' Romanzi a car. 157 ; e il Giolito nella Lettera premeffa all' edizione del Petrarca , in Venezia 1547.

tovati Sansovino , Porcacchi , e Basile , impiegarono le penne loro per commentarle , ed illustrarle ; e fra questi ci piace di nominare Benedetto Varchi (228), Mario Colonna (229), Ugolino Martelli (230), Scipione Ammirato (231), Teodoro Amideno (232), Sertorio Quattromani (233), e Antonfederigo Seghezzi , il qual ultimo scrisse erudite *Annotazioni* ad esse *Rime*, le quali si trovano impresse in fine di questo *Tomo secondo delle Opere del Bembo*, ove furono altresì aggiunte, oltre alcune *Rime* del Bembo non prima stampate, le *Osservazioni* del Basile, le *Definenze* delle *Rime* (234), e le varie *Lezioni* delle medesime con *Indici* copiosissimi .

T O M O T E R Z O .

V. *Lettere*. Le *Lettere* Volgari del Bembo scritte a diversi sono divise in quattro Volumi , e distribuite per ordine , non di Cronologia , ma delle persone a cui sono scritte : e benchè sieno state pubblicate dopo la sua morte ; poichè il Bembo mai non acconsentì che si pubblicassero , mentr' era vivo (235), non però uscirono tutte a un sol tempo . Il primo Volume che abbraccia le *Lettere* scritte a' *Sommi Pontefici*, ed a' *Cardinali*, e ad altri *Signori*, e *Persone Ecclesiastiche*, e ch' è diviso in XII. Libri , fu la prima volta stampato in Roma per Valerio Dorico e Luigi Fratelli 1548. in 8. grande ; e il secondo che contiene quelle indirizzate a' *suoi congiunti ed amici*, ed altri *Gentiluomini Veneziani*, e ch' è pur diviso in XII. Libri, fu impresso in Venezia per i figliuoli d' Aldo (ad istanza, siccome il primo di Carlo Gualteruzzi) 1550. in 8 ; ma niuno di questi Stampatori continuò la pubblicazione degli altri Volumi . Bensì essi primi due Volumi essendo stati di nuovo impressi in Venezia per Gualtero Scoto 1552. in 8 ; questo Stampatore , cioè lo Scoto ve ne aggiunse nel medesimo anno altri due , cioè il Terzo e Quarto . Il Terzo abbraccia le *Lettere* scritte a' *Principi*, e *Signori e suoi famigliari amici*, ed è formato di XI. Libri ; e l' ultimo , ch' è diviso in due Parti , contiene nella prima le *Lettere* scritte a *Principesse e Signore*, ed altre *Gentili Donne* ; e nella seconda le *Lettere Giovanili e Amoroze*, le quali ultime avvertì lo Scoto che ben volentieri avrebbe nascoste e sopprese , poichè non troppo onore per la qualità dell' argomento facevano al lo-

V. II. P. II.

B b 2

ro

(228) Benedetto Varchi fece una *Lezione* sopra il *Sonetto* del Bembo che principia :

A questa fredda tema ec.

che si trova impressa a car. 271. delle *Lezioni* del Varchi, il quale commentò pure quelle tre *Canzoni* del Bembo che sono nel Lib. III. de' suoi *Afolani*, come scrisse esso Varchi nella sua *Lettera* dedicatoria a Lelio Torelli in fronte alla sua *Orazione* funerale in lode del Bembo , ma tale *Sposizione* del Varchi non vide mai , che si sappia , la luce .

(229) Abbiamo alle stampe di Mario Colonna una *Breve esaminazione sopra le Rime del Petrarca, del Bembo, e del Casa*, la quale si trova inserita nel Tom. V. delle *Opere* del Casa a car. 203. e seguenti .

(230) Il Martelli compose una *Lezione* sopra quel *Sonetto* del Bembo composto nel parto della Duchessa d' Urbino , che incomincia :

Vordoggi all' Apennin la fronte . e il petto ec.

della quale si fa ricordo dal Salvini ne' *Fatti Consolari dell' Accademia Fiorentina* a car. 31. ma non si sa che sia mai stata impressa . Fa cenno di tale *Lezione* il Bembo nella sua *lettera* con cui ne ringrazia il Martelli , ch' è nel Vol. III. Lib. XI. num. 14. delle *Lettere* del Bembo . Pare che il Martelli un' altra ne facesse sopra il primo de' *Sonetti* del Bembo , siccome a questo scrisse in una delle sue *Lettere* fra quelle di diversi scritte al Bembo a car. 42. terg. Qui ci piace di aggiugnere che anche Alessandro Bovio da Reggio ha composto un *Discorso* sopra il *Sonetto* del Bembo alla B. Vergine :

Già Donna , or Dea , nel cui verginal chiofro ec. il qual *Discorso* si conserva a penna in Milano in un Cod. cartac. in 4. presso al Sig. Ab. Don Carlo Trivulzio, Cavaliere , che pel suo buon gusto nelle *Lettere*, ha moltissimi rari Codici sì ms. che stampati , come ci assicura il gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi .

(231) L' Ammirato raccolse dalle molte edizioni delle *Rime* del Bembo le *varie Lezioni* delle medesime , e vi aggiunse alcune sue *Annotazioni*, siccome questi scrive nelle sue *Annotazioni* a' *Sonetti* di Bernardino Rota a car. 238. dell' edizione di Napoli 1726 ; ma non sappiamo che sieno mai state pubblicate , benchè l' Ammirato abbia ciò quivi promesso .

(232) Il detto Amideno pienamente le comentò , e il suo *Commento* esiste ms. nella Libreria Ottoboniana in Roma , siccome afferma il Crescimbeni nel Lib. cit. a car. 343.

(233) La *Sposizione* del Quattromani che stava ms. presso a Gio. Batista di Costanzo Cavalier Napolitano dimorante in Malta , non c' è noto che sia mai stata impressa . Sappiamo bensì che le *spiegazioni* d' alcune *Rime* del Bembo si leggono a car. 50. e 57. delle *Lettere* del Quattromani medesimo .

(234) Abbiamo anche alle stampe a parte : *Rimario de' tre Poeti Petrarca , Bembo , e Molza , o sia Tavola di tutte le Rime de' loro Canzonieri ridotte col versi insieme sotto le cinque lettere vocali*. In Bergamo 1746. in 12.

(235) Sue *Lettere scritte a Giannmatteo Bembo*, num. CCXCV.

ro Autore (236), se fosse stato sicuro che altri non le avesse di poi pubblicate, e che vi aveva cancellate alcune cose, le quali era male che si sapessero, ma che ciò niente scemava della vaghezza di esse. Questa edizione dello Scoto fu la prima compiuta, ed anche la più corretta, e la migliore delle ristampe che di tutti quattro i Volumi si videro di nuovo uscire in Venezia appresso Francesco Sansovino e Compagni 1560. in 8. la qual edizione per altro è assai bella; ivi per Girolamo Scoto 1562. e 1563. in 12; ivi per Comin da Trino di Monferrato 1564. in 8; ivi per Gualtero Scoto 1570. e 1575. in 8; e questa è l'edizione citata nel Vocabolario della Crusca. Di nuovo ivi 1577. in 8; e ivi per Gio. Alberti 1587. colla Vita del Bembo scritta dal Sansovino; e in Verona per Pietro Antonio Berno 1743. in 8.

E' da saperfi che delle *Lettere giovanili e amorose* uscirono due ristampe a parte, l'una in Milano per Gio. Antonio degli Antonj 1554. e 1558. in 8; e l'altra con altre di nuovo aggiunte da diversi Autori, in Brescia per gli Eredi di Lodovico Britannico 1563. e 1567. in 8.

Abbiamo anche un'altra Raccolta di Lettere del Bembo a parte non contenute ne' suddetti quattro Volumi, e sono le sue *Lettere Familiari scritte a Giovammateo Bembo suo nipote*, le quali furono date fuori da Francesco Sansovino, ma assai imperfette, tronche, e piene d'errori in Venezia appresso Francesco Rampazzetto 1564. in 8. e in Verona per il Berno 1743. in 8.

Queste Lettere del Bembo sono molto stimate, e tengono luogo fra le migliori che si abbiano in nostra Lingua, e se pur hanno incontrata qualche taccia, questa è stata d'essere troppo colte e studiate (237). In questo Tomo III. della Raccolta delle Opere del Bembo si sono aggiunte a tutte le suddette Lettere alcune altre inedite tratte da' manoscritti, e da varie Raccolte già impresse (238), con varie erudite Annotazioni sotto al testo, con Indici di materie, e di voci molto opportuni.

VI. *Proposta a nome di Leone X. al Senato Viniziano*. Di questa abbiamo già par-

(236) D' un quasi simile sentimento fu anche il Casa, come si vede dalle sue *Lettere* nel Vol. III. delle sue Opere a car. 281. E ben giustamente anche Monfig. Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 334. ha biasimata la pubblicazione di dette *Lettere giovanili*, nel che il Gualteruzzi Esecutore testamentario del Bembo con poca prudenza si disse comunicandole allo Scoto, perchè le stampasse. Ma in quanto poi esso Fontanini quivi afferma e sostiene che le dette *Lettere non sono del Bembo*, e che *non senza grave ingiuria se gli possono attribuire contra l'ultima sua volontà*, il che ripete replicatamente anche di poi, noi non sapremmo come fargli ragione, certo essendo da più riscontri di esse *Lettere* che queste sono uscite dalla penna del Bembo (bensì ne' suoi anni più giovanili), nè parola alcuna trovandosi nel Testamento del Bembo che le rifiuti, nel quale unicamente raccomandò a' suoi Esecutori Testamentarij in generale i suoi Scritti, e Componimenti, dando loro piena libertà di pubblicare quelli di loro che ad essi parerà che da pubblicare sieno; intorno a che si veggia Apostolo Zeno nelle sue *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* nel Tom. I. a car. 172. 173. e segg.

(237) Si veggano il Gualteruzzi, e il Casa nella Vita del Bembo a car. 221. ove quest'ultimo prende da quella taccia a difendere il Bembo. Si legga anche la Dedicatoria premessa da Antonio Manuzio al Vol. II. di esse *Lettere* impresso nel 1550.

(238) Le Raccolte in cui esistono varie Lettere del Bembo sono le seguenti:

Nuovo libro delle Lettere raccolte da Paolo Gerardo (senza nota di luogo e di stampatore) 1544. in 8. ove a car. 47. e segg. ne ha cinque.

Lettere di diversi ec. scritte al Bembo. In Venezia per Francesco Sansovino 1560. in 8. ove n' ha sette da car. 155. sino 160.

Lettere di XIII. Uomini illustri. In Venezia 1571. in 8. ove nel Lib. XV. ne ha XII. da car. 316. sino 326.

Lettere amorose di diversi Uomini illustri raccolte dal Sansovino, Lib. I. In Venezia per gli Eredi di Giambattista Bonelli 1574. in 8. ove ha XXVIII. lettere a car. 1. e segg.

Lettere de' Principi, Lib. I. a car. 144. e 166. In Venezia per Giordano Ziletti 1564. in 8. e Lib. III. In Venezia per Francesco Ziletti 1581. in 4. ove ne ha tre a car. 65. e segg.

Lettere Volgari di diversi ec. raccolte da Paolo Manuzio Lib. I. ove ha cinque Lettere a car. 170. 171. 204. 220. e 223.

Sue XVI. Lettere stanno a car. 298. e segg. della Raccolta di Lettere fatte dal Porcacchi.

Varie pure se ne hanno nella *Nuova scelta di Lettere di diversi* fatta da Bernardino Pino nella Par. I. a car. 178. nella Par. II. a car. 33. 38. 88. 93. 108. 121. 140. 170. 201. 203. 349. 384. 386. 391. e 572. e nella Par. III. da car. 189. sino 199. ove n' ha XIII.

Anche nella Par. I. dell' *Idea del Segretario* del Zucchi non poche se ne leggono a car. 125. 262. 326. 367. 401. 454. 484. e 543.

Una se ne vede impressa a car. 364. delle *Opere* di Baldassarre Castiglione; altra pure con un paragrafo d'altra lettera se ne trova a car. 446. e 450. delle *Opere Volgari* di Jacopo Sanazzaro; ed alcune se ne veggono nel Tom. III. delle *Lettere* di Bernardo Tasso a car. 180. e 182.

Dietro alla *Vita del Cardinal Contarini* scritta da Lodovico Beccadelli a car. 71. si ha una Lettera del nostro Bembo; e quattro sue Lettere si veggono impresse nel Tom. I. della *Raccolta Milanese* al Fog. 1. in fine, e al fogl. 9. e 10. sul principio.

Una parte altresì delle Lettere del Bembo sappiamo conservarsi nella Libreria Ambrosiana di Milano al Cod. N. 355. in 4. ed una Lettera sta nella Libreria Riccardiana di Firenze al Banco S. III. num. XX. in 4. Due scritte a Pietro Aleandro il Vecchio dal Bembo esistono misse presso al gentilissimo Sig. D. Bartolomeo Sabbionato alla Motta del Friuli.

parlato nella sua Vita . Fu inserita la prima volta nel Vol. I. delle sue *Lettere* stampato in Roma per i Fratelli Dorici 1548. in 8 ; poi dallo Scoto nella ristampa di esse *Lettere* , e dal Sansovino nel Tom. I. della sua *Raccolta d' Orazioni Italiane* a car. 70.

T O M O Q U A R T O .

VII. *Epistolarum Leonis X. P. M. nomine scriptarum Libri XVI. Venetiis apud Johannem Baravinum , & Venturinum de Ruffinellis* 1535. e 1536. in fogl. La prima edizione di questi Brevi fu procurata da Cola Bruno strettissimo familiare del Bembo (239) il quale a ciò acconsentì per consiglio di Latino Juvenale (240). Seguirono poscia le edizioni fatte *Lugduni apud heredes Simonis Vincentii* 1538. in 8. *Basilea apud Hieronymum Frobenium & Nicolaum Episcopium* 1539. in 8. *Lugduni apud Theobaldum Paganum* 1540. in 8. in fine della quale edizione furono aggiunte diverse Lettere del Bembo al Longolio , ad Erasmo , al Budeo , e il suo Poemetto intitolato *Benacus* . Uscirono di nuovo *Basilea apud Frobenium* 1547. 1566. e 1567. in 8 ; *Venetiis ex officina Gualteri Scoti* 1552. in 8 ; *Colonia Agrippina* 1584. in 8. Una edizione di esse con quelle scritte dal Sadoletto doveva essere fatta dal Graverol con sue annotazioni , ma questi per la morte che il sopraggiunse , non potè eseguire il suo disegno (241). Molte Epistole sotto il nome di Leone X. colla sottoscrizione del Bembo si trovano pure in fronte a varj Libri massimamente delle stampe d' Aldo , e sono in guisa di Diplomi , o sia Privilegi esclusivi per un Decennio di ristampe , e di vendite di essi Libri , ma non sono queste estese colla solita tersa Latinità del Bembo , e perciò assai poche di esse sono state aggiunte in questo *Quarto Tomo delle Opere* del Bembo a car. 261. e seguenti . Varie Epistole scritte a nome di detto Pontefice dal nostro Autore si trovano pure altrove e stampate e a penna (242) .

VIII. *Epistolarum Familiarium Libri VI.* Carlo Gualteruzzi fu quegli che ne procurò la prima edizione la quale con Dedicatoria da Galeazzo Roscio estesa , e indirizzata per ordine del Gualteruzzi al Card. Ranuzio Farnese , uscì dopo la morte del Bembo *Venetiis ex officina Gualteri Scoti* 1552. in 8. Altra ne fu fatta *Colonia apud Gosvinum Cholinum* 1582. in 8. Molte Epistole del Bembo si trovano anche sparse in altre Raccolte (243) , alcune delle quali Lettere sono state aggiunte in questo *Quarto Tomo delle Opere* del Bembo . Ben istrano poi è il giudizio che di queste Epistole e delle riferite al num. antecedente , ha recato Scipion Gentile (244) dicendo trovarsi in ciascuna di esse qual-

(239) V. ciò che noi ne diremo all' Articolo di Cola Bruno .

(240) Bembo , Dedicatoria a Paolo III. in fronte a' suddetti Brevi , e sue *Lettere* , Vol. III. Lib. II. num. 11.

(241) Bayle nell' Articolo del Bembo Annotazione A.

(242) Una Epistola al Re di Francia scritta dal Bembo a nome di Leone X. si legge a car. 247. delle *Epistole* del Longolio ; altra se ne legge a car. 293. della *Bibl. Aprosiana* ; ed una a car. 394. delle Opere di Baldassarre Castiglione . Le Epistole o sia Brevi scritti dal Bembo stanno mss. nella Libreria Vaticana nel Cod. segnato del num. 3364 ; e nella Libreria Ambrosiana di Milano nel Codice segn. P. 130. in fogl. si conservano *P. Bembi Brevia non exposita , sed eo modo quo fuerunt missa* , e oltre le moltissime Epistole di varia lezione ve ne hanno circa CC. d' inedite , siccome ci assicura il gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi , il quale in oltre ci avvisa conservarsi in Milano presso al Sig. Gasparo Schiner unico superstite della famiglia del Card. Sedunense 4. Brevi originali scritti dal Bembo a nome di Leon X. *tituli S. Potentianae Presb. Card. Sedunensis* , che fu Matteo Schiner .

(243) Alcune se ne trovano fra le *Epist. claror. viror. selectae* (da Paolo Manuzio) . *Venetiis* 1556. in 8 ; e poi

con molte aggiunte *Colonia Agrippina apud Joannem Gymnicum* 1586. in 8. a car. 65. 67. 68. 69. e 72 ; fra quelle di Aonio Paleario , *Lugduni apud Sebastianum Graprium* 1552 ; e fra quelle di Giorgio Sabino *Lipisa* 1581. Cinque Epistole si trovano a car. 38. delle *Epistola claror. viror.* e cinque altresì se ne leggono da car. 240. fino 246. delle *Epist.* di Cristoforo Longolio. Altre se ne leggono a car. 275. delle *Epist.* del Card. Gregorio Cortesi ; a car. 2. e 4. terg. di quelle di Bartolommeo Ricci ; a car. 383. fino 393. del Tom. I. delle *Epist.* del Polo ; e a car. 7. e 205. del Tom. II ; come pure a car. 3. della Raccolta di Poesie di Basilio Zanchi , edizione di Bergamo del 1747. in 8. Sue Epistole si conservano in varie Librerie a penna. Alcune Autografe stavano in Padova nel Museo di Niccolò Trivisan ; altre nella Libreria Ambrosiana di Milano (nella quale si conservano pure la Relazione della sua morte , il suo Testamento , e una Epistola in cui esorta i suoi Veneziani a favorir le Lettere Greche) al Cod. 201. e 211. in fogl. ; e varie pure esistono presso al Sig. Marchese Ab. della Riviera in Milano , siccome ci avvisa il cortesissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi . Alcune si conservano anche nella Libreria di Raimondo Krafft .

(244) *Comment. in Epist. ad Philem.* pag. 40.

qualche grosso errore di Grammatica, o qualche puerile inezia; perciocchè hanno esse il suo merito, e contengono diverse buone notizie, e se v'è qualche errore grammaticale, non è questo se non de' più comuni (245). Alcune poi delle suddette Epistole tradotte in Volgare furono pubblicate da Lodovico Dolce nella Raccolta di *Lettere di diversi* da esso tradotte, ed anche dal Sansovino che le inserì nel suo Libro del *Segretario*. Ne abbiamo altresì alcune tradotte in Francese da Stefano Tronchet, ed impresse in Parigi nel 1596.

IX. *De Guido Ubaldo Feretrio, deque Elisubetha Gonzagia Urbini Ducibus Liber ad Nicolaum Theupolum*. Questo è un Dialogo sopra la morte e in lode di Guidobaldo Duca d'Urbino, che finisce con un encomio d'Elisabetta sua moglie. Gl' Interlocutori sono esso Bembo, Filippo Beroaldo, Sigismondo da Foligno, e Jacopo Sadoletto, alla censura de' quali due ultimi il Bembo lo sottopose (246), e l'aveva di già composto nel Maggio del 1528 (247). Pare che la prima edizione fosse quella che si fece *Venetiis in adibus Joannis Antonii ejusque fratris Sabiorum* 1530. in 4; dietro alla quale, dopo la morte del Bembo, uscì di nuovo per opera di Carlo Gualteruzzi *Roma apud Valerium Doricum & Ludovicum fratres Brixienfes* 1546. 1547. e 1548. in 4. e *Florentia* 1564. in 4. E' pure annessa all' *Historia Veneta* del Bembo dell'ediz. di Strasbourg 1611. in 8. L' Orazione poi quivi riferita in bocca dell' Odassio fu di nuovo impressa nella Raccolta delle Orazioni Latine d' uomini illustri stampate in Venezia dall' Accademia Veneziana, e poscia in Basilea. Del detto Dialogo poi si ha una traduzione in Volgare fatta dal Bembo medesimo che esiste originale a penna fra i Codici del Duca d'Urbino nella Libreria Vaticana in Roma in un Codice segnato del num. 1030 (248), e da Niccolò Mazzi da Cortona, la quale fu impressa con dotta prefazione di esso Mazzi in *Firenze per Lorenzo Torrentino* 1555. in 8. Questo Dialogo esiste manoscritto nella Libreria Ambrosiana di Milano in un Codice segnato H. 215. in 4.

X. *De Virgilii Culice, & Terentii Fabulis Liber ad Herculem Strozium*. Anche questo è un Dialogo in cui il Bembo introduce Ermolao Barbaro, e Pomponio Leto a parlare del Poemetto di Virgilio *De Culice*, riferendolo, ed esaminandolo, e ad emendare pur molti passi delle Commedie di Terenzio col fondamento di alcuni insigni Codici a penna. E' disteso particolarmente il principio con tersa e assai raffinata latinità. Per altro con poca stima parlò di questo lavoro del Bembo Giulio Cesare Scaligero, il quale ha pur preso ad illustrare, e assai meglio del Bembo il detto Poemetto di Virgilio (249), benchè la sua critica contro al Bembo sia stata ricevuta con disprezzo da' Letterati (250). La prima edizione uscì *Venetiis apud Fratres Sabios* 1530. in 4. poi ne furono fatte due altre edizioni l'una *Lugduni apud Sebastianum Gryphium* 1532. in 8. e l'altra *Florentia* 1564. in 4. Le emendazioni sopra Terenzio furono anche stampate con quest' Autore *Parisis* 1552. in fogl. a car. 20. e 50.

XI. *De Aetna liber ad Angelum Gabrielem*. Anche questo è un Dialogo nel quale parlano egli, e Bernardo suo padre, e già di esso abbiamo fatta menzione nella sua Vita (251). Egli lo scrisse poco dopo il suo ritorno dalla Sicilia, e parto perciò giovanile, e immaturo è stato giudicato dal Baillet (252): e in fatti non si era egli ancora dato allo studio della Filosofia; e si sa che il Bembo stesso fatto già vecchio n'era poco contento (253). E' scritto per altro con Ciceroniana Latinità. La prima edizione, ch'è assai bella, fu fatta

Ve-

(245) Niceron, *Memoirs* cit. Tom. XI. pag. 376.
 (246) Epistola del Sadoletto segnata *VI. Cal. Julii*, senz'anno, ma è tra il 1527. e 1530. fra le *Epistole* del Sadoletto a car. 50; ed Epistola del Bembo fra le sue *Epist.* nel Lib. III. num. 24. e Lib. V. num. 2; e *Lettere* Volgari del Bembo Vol. I. Lib. VII. num. 19.
 (247) *Sadoletti Epist.* Lib. I. pag. 19.
 (248) Foscarini, *Della Letteratura Veneziana*, Vol. I.

pag. 450.

(249) Niceron, *Mem.* cit. Tom. XI. pag. 372.
 (250) Vedi l'annotazione posta sul principio di detto Dialogo a car. 303. del Vol. IV. delle Opere del Bembo.
 (251) Nell'annotazione 16.
 (252) *Enfans celebres*, num. 38.
 (253) Cala e Gualteruzzi nella Vita del Bembo.

Venetis in adibus Aldi 1495 (254) e 1504. in 4; indi venne impresso *Venetis per Jo. Antonium, ejusque fratres de Sabio* 1530. in 4; *Lugduni apud Sebastianum Gryphium* 1552. in 8; e *Amstelodami per Henr. Schelte* 1703. in 8. col Poema *De Aetna* di Cornelio Severo cum notis & interpretatione Jos. Scaligeri, Frideric. Lindenbruchii, & Theod. Goralli.

XII. *De Imitatione* (255) ad Jo. Franciscum Picum. Questa è una lunga Lettera in forma di Trattato sopra il modo d'imitare lo stile degli Autori. Vi precede la Lettera del Pico scritta al Bembo di Roma a' 19. di Settembre del 1512. nella quale il Pico disapprova quelli che si propongono d'imitare un solo Autore, come facevano allora i Ciceroniani. Segue poi la risposta del Bembo sotto il primo di Gennajo del 1513. e in essa il Bembo si dà a provare essere miglior partito il prendere ad imitare un solo, il quale eccellente sia in quel genere di stile che si cerca di possedere, siccome è Cicerone, in riguardo alla colta Latinità; il che per altro assai più con figure rettoriche che con fode e vive ragioni si fa egli a sostenere. Egli tuttavia è riputato il primo che alzando la face dell'imitazione risvegliasse alcuni Scrittori a ridurre in proprio sistema l'arte e lo spirito della medesima. (256). Una vecchia edizione se ne ha con alcune Operette del Pico *De appetitu prima materia, & de Elementis* in 4. senz' alcuna nota di stampa. Altra ne fu fatta *Basilea apud Frobenium* 1508. e 1518. in 4. Uscì poi di nuovo *Venetis apud Sabios* 1530. in 8; *Lugduni apud Sebastianum Gryphium* 1532. in 8; *Argentina* (con un Commentario del Calcagninò, e con alcune Epistole sopra lo stesso argomento del Poliziano, e del Melantone) *apud Jo. Albertum* 1535. in 8; e *Parisiis* 1579. in 8.

XIII. *Carmina*. Assai stimate sono le Poesie del Bembo, che si considerano niente meno eleganti delle sue Prose, ed assai ingegnose ancora; se non che alcune vengono tacciate di poco modeste, di che non può per avventura recarsi migliore scusa che quella d'averle composte in sua gioventù. In fatti sappiamo da lui medesimo che negli ultimi anni della sua vita aveva sbandite affatto le Muse (257); e v' ha chi afferma (258) che de' suoi Componimenti immodesti cercasse egli di far perdere gli esemplari, e spegnerne eziandio la memoria. Un' edizione ne fu fatta in Venezia nel 1552. in 8. ed unite alle sue Rime sono state ristampate in Bergamo nel 1745. e in Verona nel 1750. come parlando delle sue Rime si è detto. Molte pure si trovano sparse in varie Raccolte (259). Fra queste Poesie è pure il suo Poemetto in versi eroici intitolato-

(254) Il Clerc nel Tom. I. della *Bibl. choisie* a car. 349. riferisce una edizione di Venezia del 1468. in cui il Bembo non era ancora nato; e il Bayle nel Lib. cit. all' annotaz. D. riferisce dell' Opera suddetta una edizione fatta nel 1486. ma questo certamente è uno sbaglio, mentre allora il Bembo non era ancora stato in Sicilia. Vedi ciò che si è detto di sopra nell' annotaz. 15. ove si è corretto un altro errore del Bayle su questo proposito.

(255) Errore, ma forse di stampa è quello dell' *Istoria* del Guazzo a car. 674. ove si legge che il Bembo scrisse un Libro *De Inventione* in luogo di dire *De Imitatione*.

(256) Fontanini, *Elog. Ital.* pag. 135; e Lettera dagli *Elisi* al Maffei, pag. 22.

(257) *Quis est enim hoc tempore a Musis mo uno alienior*, così scrisse il Bembo nel 1546. in una delle sue *Epist. Famil.* nel Lib. VI. num. 128.

(258) Teofilo Rainaudo, *De malis ac bonis Libris*, Part. I. *Erotem.* VII. num. 75.

(259) Si trovano Poesie del Bembo ne' Libri seguenti: *Carmina illustrium Poetarum pro Ara Corycia* ec. a Blosio Palladio collecta ec. Roma Typis Ludovici Vicentini, & Lanstittii Perusini 1524.

Carmina V. illustrium Poetarum. Venetiis apud Presb. Hieronym. Liliium & Socios 1558. in 8. ove ha Poesie dalla pag. 1. sino 9; e *Bergomi typis Petri Lancellotti* 1753. in 8.

Collectio Poetarum Latinorum facta a Leodegario a Quercu. Parisiis apud Aegidium Gorbium 1560. in 16. ove ha un suo Epigramma a car. 99. benchè malamente posto sotto il nome di Marcantonio Flaminio.

Carmina illustrium Poetarum Italarum a Jo. Matthaeo Toscano collecta. Lutetia apud Aegidium Gorbium 1576. in 8. ove ha sue Poesie a car. 153. e 174. terg. e segg.

Carmina illustrium Poetarum Italarum. Tom. II. Florentia apud Tartinium & Franchium 1719. in 8. ove si hanno sue Latine Poesie a car. 118. e segg.

Veterum & illustrium Saeculi XVI. Poetarum Epigrammata in usum Scholarum Piarum a Camillo Nicolio ejusdem Ordinis selecta, & annotationibus illustrata. Florentia apud Petrum Gaetanum Vivianum 1738. in 8.

Un Epitaffio in versi elegiaci fatto per Agostino Foglietta sta a car. 195. degli *Elogj* di Uberto Foglietta. Il suo *Faunus ad Nymphas* fu tradotto in volgare da Antonio Mezzabarba, e impresso fra le Poesie di questo pubblicate dal Marcolini in Venezia. Un suo Epitaffio in morte d' Ippolita Torella moglie di Baldassarre Castiglione si riferisce nel Tom. II. della *Menagiana* a car. 96. Una Iscrizione in versi Elegiaci da lui composta in onore di Dante si vede nella Chiesa di S. Margherita di Trevigi, e si riferisce dal Burchelati nel Lib. II. *Memor. Tarusina* a car. 418. Suoi Epitaffj si riferiscono nella *Desc. III. Eccl. Venet.* a car. 184. e di altri si fa menzione nella *Decas XIII.* Par. I. a car. 359. dall' eruditissimo Sig. Flaminio.

tolato *Benacus*, col quale espone le lodi di Giammatteo Giberti Vescovo di Verona. Questo Componimento, di cui per altro assai poco conto, non meno che di alcuni altri pur del Bembo, fece Giulio Cesare Scaligero (260), uscì col Poemetto d' Agostino Beaziano, intitolato *Verona*, malamente dal Varchi (261) attribuito al nostro Autore, *Roma apud Minit. Calv.* 1524. e 1525. in 4; e poi di nuovo con questo, e colle Poesie del Sanazzaro *Venetiis in edibus Aldi*, ed in fine delle *Epistole* scritte dal Bembo in nome di Leone X. *Lugduni apud Theobaldum Paganum* 1540. in 8. e in varie altre Raccolte.

OPERE DEL BEMBO MANOSCRITTE .

I. *Oratio de Græcæ Lingua Laudibus*. Questa Orazione cui il Bembo compose in Lingua Greca, è ricordata da Benedetto Varchi (262), ma non c'è noto se diversa sia da quella, di cui fece menzione in una sua Lettera il Bembo stesso (263). Certamente il Bembo nel suo Testamento fece ricordanza anche de' suoi Componimenti Greci, per la cui pubblicazione diede piena facoltà a' suoi Esecutori Testamentarij.

II. *Dissertationes in Numismata, Inscriptiones, aliaque Vetustatis fragmenta*. Sovente il Bembo fece cenno di queste nelle sue Lettere.

III. *Poesie Latine e Volgari*. Di molte delle Volgari esistenti MSS. in varj luoghi si è fatta menzione di sopra nell' Annotazione 223. e di alcune delle Latine nell' annotazione 259. Di un suo Poema Latino non mai stampato fa ricordanza Apostolo Zeno in una delle sue Lettere (264).

IV. *Observationes in Auctores Græcos & Latinos*. Ebbe per costume il Bembo di notare varie sue Osservazioni ne' margini de' suoi Libri.

V. *Epistola ad Robertum Macigni*. Queste si conservavano originali in fogli in Padova nella Libreria di Niccolò Trivisano al tempo di Jacopo Filippo Tomasini che ne fa menzione (265). Il Papadopoli (266), e il Ciacconio (267) registrano eziandio fra le sue Opere alcune *Epistole selecta ad Longævum*, ma forse vi si dee leggere *ad Longolium* (268). Di alcune sue Lettere Volgari e Latine manoscritte abbiamo fatta menzione di sopra nelle Annotazioni 238. 242. e 243.

VI. *Annotazioni alle Rime del Molza*. Di queste fa menzione Annibal Caro (269).

VII. Di alcune Opere del Bembo si parla altresì nella *Casauboniana* (270) colle seguenti parole: *Legi Opuscula aliquot Bembi Philosophicâ & Platonicâ. Ceterum hic scriptor & in imitatione Ciceronis fringere mihi videtur sæpe, & in amulatione Platonis & Platoniorum nugæ agere. Exemplo sit Dialogus, quem inscripsit de tribus animorum Vehiculis. Si quid iudico, res tota omnino nugatoria est, & parum Christiano homine digna. - Bembi Peripateticus sive de Nominum Inventione conciliat sententias in specie contrarias super hoc argumento Platonico & Peripatetico, scilicet, utrum nomina sint Φύσει an Δέσει*. Ma noi siamo di parere che Autore di dette Opere non sia Pietro Bembo, a cui da niun altro le veggiamo attribuite, ma piuttosto Dardi Bembo che ha scritto appunto sopra

nio Cornaro Patrizio e Senator Veneziano, il quale ha pubblicato altresì il Sigillo del Bembo sotto a una Lettera testimoniale di questo nella Dec. VI. a car. 291. di dette *Eccles. Venet.*; il qual Sigillo si conserva in Venezia presso a S. E. Pietro Gradenigo a S. Giustina. Fece il Bembo l' Epitaffio anche a Valerio Superchio suo compare, ricordato dal P. degli Agostini nel Tom. II. de' suoi *Scritt. Venez.* a car. 533. annotaz. 1. Sue Poesie Latine esistono nella Libreria Vaticana in Roma nel Cod. 2836.
(260) *Hypercrit.* pag. 800. Si avverta tuttavia che il giudizio e la critica dello Scaligero in materia poetica vengono poco considerati da' Letterati, di che si veggano alcune annotazioni a car. 349. e 351. del Vol. IV. delle

Opere del Bembo. E in fatti anche il Gravina nella *Ragion Poetica* a car. 65. riconosce nelle Poesie Latine del Bembo una estrema cura e diligenza.

(261) Nell' Ercolano a car. 343.

(262) *Oraz.* cit. in morte del Bembo.

(263) *Epist. Familiar.* Lib. IV. num. 23.

(264) Zeno, *Lettere*, Vol. II. pag. 59.

(265) *Bibl. Patav. mss.* pag. 109.

(266) *Hist. Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 50.

(267) *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. III. col. 659.

(268) Vedi sopra l' annotaz. 243.

(269) *Lettere*, Vol. I. pag. 48.

(270) A car. 34.

sopra Platone , come a suo luogo si è detto . In fatti anche il Morosio (271), ed il Jonfio (272) hanno malamente attribuito al nostro Pietro Bembo un' Apologia di Platone , ed alcuni Discorsi sopra l' Opere di questo , che sappiamo essere state composte da Dardi Bembo (273) .

VIII. *Provincialium Poetarum Carmina , & Vita* . Il Bembo si diletto e fece molto studio anche della Lingua Provenzale (274), ed aveva un raro Codice di Rime de' Poeti Provenzali , cui promise di dar fuori insieme colle Vite di essi . Alcuni (275) hanno creduto che queste Vite fossero suo lavoro , e ciò sul fondamento d' una sua Lettera (276) , la quale per altro bene esaminata con alcune riflessioni fattevi sopra dall' eruditissimo Sig. Procurator Marco Foscarini (277) o lascia ciò in dubbio , o fa credere l' opposto . Egli è per altro verisimile che il Bembo pensasse di dar fuori le dette Rime de' Poeti Provenzali , e Vite loro colle sue esposizioni . Il detto Codice passò poi in mano di Lodovico Beccadelli , secondo la testimonianza del Doni (278) , e poi di Lodovico Castelvetro , siccome questi scrive (279) , ma ora si crede perduto .

(271) *Polybist. Liter.* Tom. II. pag. 34. e 206.

(272) *De Script. Hist. Phil.* pag. 128.

(273) Vedi a suo luogo l' articolo di Dardi Bembo fra le sue Opere al num. V.

(274) Varchi , *Orazione cit. in morte del Bembo* ; e Fontanini , *Elog. Ital.* pag. 61.

(275) Apostolo Zeno nelle sue Annotaz. alla Vita del Bembo scritta dal Casa ; il Castelvetro nelle *Opere critiche* a car. 103 ; e l' Annotazione posta a piè delle *Vite de' Poeti Provenzali del Nostradamus* tradotta dal Crescim-

beni a car. 3. e 4. della ristampa di Venezia del 1730.

(276) Sua lettera ad Antonio Tebaldeo segnata de' 12. di Novembre 1530. nel Vol. III. Lib. V. delle sue *Lettere* al num. 37.

(277) *Della Letteratura Veneziana* , Vol. I. pag. 453. annotazione 375.

(278) *Marmi* , Par. III. pag. 155. ediz. di Venezia per Marcolini 1552. in 4.

(279) *Opere Critiche* , pag. 103.

BEMBO (Torquato) Canonico di Padova , fu figliuolo naturale del celebre Pietro Bembo e di Morosina sua concubina che lo diede alla luce ai 10. di Maggio del 1525 (1) . Suo padre , che teneramente lo amava , cercò di provvederlo per tempo , cioè mentre Torquato non aveva che otto anni , di Benefizio Ecclesiastico , al che tuttavia non volle allora il Pontefice acconsentire (2) . Mentre poi esso Torquato si trovava in età di XVI. anni desiderò suo padre che si applicasse allo studio delle Medaglie , e di cose antiche , ma Torquato mal corrispose allora ai desiderj del padre , perciocch' era innamorato delle vanità , ed anche poco religioso (3) . Ma non pertanto non omise suo padre diligenza alcuna perchè fosse ben allevato ed ammaestrato ; e lo condusse egli medesimo a Mantova nel 1537. per consegnarlo , come fece , alla cura e disciplina del famoso Benedetto Lampridio (4) ; di che poi si pentì ; e nel 1540. lo pose sotto la disciplina di M. Antonio Fiordibello (5) ; e poi del celebre Jacopo Bonfadio (6) che prese perciò alloggio in Padova in casa di esso Bembo (7) ; e Torquato datosi seriamente agli studj e all' esercizio delle morali virtù corrispose all' aspettazione del padre . Venne condotto a Bergamo (8) da Vettor Soranzo Vescovo Titolare di Nicea assegnato dal Pontefice per coadiutore nel Vescovato di Bergamo del Card. Pietro Bembo padre del nostro Torquato . Quindi conseguì un Canonicato in Padova , ed aveva già avuto il Priorato di Cognolo nel Bresciano per rinunzia fattagli dal padre sin dal 1537 (9) . Visse per lo più in Padova e in Venezia , e fu anche in Roma nel 1555 (10) . Morì il primo di Marzo del 1595. e fu seppellito in Padova

V. II. P. II.

C c

nel

(1) *Lettere Volgari di Pietro Bembo* Vol. III. Lib. XI. num. 44. Qui si può correggere il Papadopoli , il quale nel Vol. II. dell' *Histor. Gymn. Patav.* a car. 52. chiama questo Torquato *Fratram* del Card. Pietro Bembo in luogo di *Filium* .

(2) *Lettere del medesimo* , Vol. I. Lib. VI. num. 6.

(3) *Lettere del medesimo* , Vol. III. Lib. XI. num. 43. e 45.

(4) *Petri Bembi Epist. Famil.* Lib. VI. num. 66. e 67 ; e *Lettere Volgari del medesimo* Lib. VII. num. 19.

(5) *Lettere dello stesso* , Vol. III. Lib. XI. num. 24. e 26.

(6) *Lettere di Gio. Andrea Guiscardo* , pag. 1. In *Bergamo per Comin Ventura* 1591. in 8.

(7) *Lettere del Bonfadio* (fra le sue Opere) pag. 38.

(8) *Petri Bembi Epist. Famil.* Lib. VI. num. 116 ; e *Vita del Bonfadio* da noi scritta e impressa in fronte alle *Opere del Bonfadio* pag. xvi.

(9) *Lettere di Pietro Bembo* , Vol. I. Lib. IV. num. 1. e Vol. III. Lib. XI. num. 30.

(10) Dedicatoria di Paolo Manuzio a lui indirizzata , che si citerà nella seg. annotazione .

770
nel Coro della Chiesa di S. Francesco colla seguente Iscrizione :

BEMBO . BENACCI .
TORQUATI BEMBI ABBATIS ET POSTER.
VIXIT AN. LXIX. MENS. X. OBIIT CAL. MARTII MDXCV.

Egli si dee giustamente annoverare fra gli uomini scienziati del suo tempo , siccome larga fede ne fanno varie onorevoli testimonianze de' suoi contemporanei (11) ; e certamente fu uno di que' principali Letterati del suo tempo che si dilettarono di Medaglie , e di simili antichità (12) . Ebbe ancora merito nella pubblicazione di alcune Opere di suo padre dopo la morte di questo (13) ; ed ebbe pur molta cognizione della Lingua Greca e della Poesia Latina (14) , ed espose le prime due Egloghe di Teocrito , quelle di Virgilio , e molti Epigrammi Greci (15) , i quali lavori sono per avventura perduti . Si dilettò eziandio di Poesia Volgare , e due suoi Sonetti composti in lode di Gaspara Stampa chiara Poetessa Volgare si trovano in fronte alle *Rime* di questa impresse in Venezia per Plinio Pietrasanta 1554. in 8. Sue Rime si hanno ancora nel *Tempio a Giovanna d' Aragona fabbricato* ec. Di altri suoi Sonetti veggiamo fatta menzione da Pietro Spino (16) . Due Lettere di lui si hanno pure alla stampa a car. 333. nel Vol. II. di quelle di diversi scritte a Pietro Aretino , che fu uno de' suoi amici (17) , fra i quali si possono pur contare Marcantonio Flaminio (18) , Paolo Manuzio (19) , il Doni (20) , e Lucrezia Gonzaga (21) .

(11) Si veggano le varie Dedicatorie , con cui diversi Letterati indirizzarono a lui le fatiche loro , e fra le altre quella di Gio. Pietro Bracchi Giureconsulto Piacentino , che gli dedicò la sua *Interpretatio Latina duarum Oratiohum Demosthenis , sc. de Pace , de Chersonesi rebus. Venetiis apud Petrum de Nicolinis de Sabio 1550.* in 4 ; quella di Alessandro Lionardi che gli dedicò il Libro II. delle sue *Rime. In Venezia appresso Gabriel Giolito 1550.* in 8 ; un' altra del Doni , che si trova fra le Lettere di questo nel Vol. III. a car. 293 ; quella con cui Cesare Flaminio gli indirizzò l'ottavo Libro delle Poesie Latine di Marcantonio Flaminio , contenente le sacre ; e quella di Paolo Manuzio , colla quale questi gli dedicò la sua edizione di Virgilio fatta nel 1555. Anche Lazaro Buonamico ha fatta onorevole menzione di lui nelle sue Poesie Latine a car. 26 ; e così il Sansovino nella Lettera a' Lettori premessa alle *Lettere di diversi* scritte a Pietro Bembo. *In Venezia 1560.* in 8 ; e l' Eggs nel Vol. II. della *Purpura Docta* a car. 568.

(12) Enea Vico , *Discorsi sopra le Medaglie* , Lib. I ; *Lettere di Pietro Aretino* , Vol. V. num. CCCII ; e Fo-

scarini , *Letteras. Venez.* Vol. I. pag. 386.

(13) Lettera Dedic. di Benedetto Varchi a Cosimo Duca di Firenze in fronte alle *Prose di Pietro Bembo* pubblicate di nuovo dal Varchi in Firenze per Lorenzo Torrentino 1549. in 4.

(14) Lettera Dedic. di Paolo Manuzio sopraccitata , ove lo chiama *Faculentis Poetica (Latinæ) studiofissimum ac peritissimum* .

(15) *Lettere di diversi scritte a Pietro Bembo* , pag. 152. t.

(16) *Lettera dello Spino* nel Vol. XXXI. della Raccolta Calogerana pag. 229.

(17) *Lettere di Pietro Aretino* , Vol. V. num. CCCII. CCCVI. e CCCX.

(18) Dedic. di Cesare Flaminio mentovata qui sopra nell' annotaz. 11.

(19) Lettera Dedic. del Manuzio citata di sopra ; e sua Lettera consolatoria a Torquato per la morte di suo Padre , ch' è nella Par. IV. dell' *Idea del Segr. del Zucchi* a car. 91.

(20) Vedi sopra l' annotaz. 11.

(21) *Lettere di Lucrezia Gonzaga* , pagg. 249. e 310.

BENACCI (Alessandro) Bolognese , il giovane , Stampator Camerale , si registra dall' Orlandi fra gli Scrittori Bolognesi a car. 43. delle *Notizie di detti Scrittori* , per avere composto , e pubblicato colla stampa : *il Ragguaglio dell' Ordine del Tosone pigliato dal Duca d' Urbino in Bologna per mano del Duca di Piacenza e di Parma l' anno 1585.* in 4.

BENACCI (Gio. Batista) Bolognese , Dottor di Leggi , del Collegio de' Giudici e Avvocati , e Consultore del Senato di Bologna , ha alla stampa varie Allegazioni e Scritture Legali , per le quali ha meritato d' aver luogo fra gli Scrittori Bolognesi , registrato dall' Orlandi essendo nelle *Notizie degli Scrittori Bologn.* a car. 152.

BENACCI (Gio. Francesco) Bolognese , Giureconsulto , e Giudice l' anno 1633. nella sua patria viene mentovato nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* dall' Orlandi a car. 162. ove scrive che sono di lui alle stampe varj *Voti e Consulti Legali* .

BENACCI (Jacopo) Bolognese , figliuolo di Lorenzo , Medico , morto a' 14.

a' 14. di Settembre del 1528. e seppellito in San Martino Maggiore in sua patria, vien mentovato dal Bumaldi (1), e dall' Orlandi (2) fra gli Scrittori di Bologna col dire che fu Dottor Collegiato di Medicina, Professore di Astronomia, e Astrologia (3), degli Anziani nel 1505. e de' Tribuni della Plebe, e che lasciando ogni anno a' Medici Bolognesi una certa norma di curare fondata sulle antiche Leggi, che veniva da tutti abbracciata, *molte se ne videro alle stampe*.

(1) *Bibl. Bonon.* pag. 98. Di lui ha pur fatta menzione Gio. Filotèo Achilini nel *Viridario*; e l' Alidosi ne' *Dottori Bolognesi di Teolog. ec. e d' arti liberali* a car. 98.

(2) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 130.

(3) Fra i Dottori in Astrologia, oltre i citati Scrittori, si registra anche dall' Alberti nella *Descriz. d' Ital.* a car. 335.

BENACCI (Lattanzio) Bolognese, Cavaliere e Conte, Medico ed Astrologo, nacque di Vincenzio circa il 1499. Nel 1538. agli 8. di Gennajo fu in sua patria iscritto al Collegio di Filosofia e di Medicina, siccome afferma l' Alidosi (1), il quale aggiugne che fu Lettore di Astronomia i giorni festivi fino all' anno 1572. nel quale il primo d' Ottobre morì, e fu seppellito in San Tommaso del Mercato con iscrizione riferita da esso Alidosi. Ha pubblicata l' Opera seguente: *Conjunctiones, & oppositiones, aspectusque alii duorum luminarium pro Civitate Bononia* (2).

(1) *Dottori Bologn. di Teolog. ec. e d' arti liberali*, pag. 133. Dietro all' Alidosi parlano di lui il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 143; e l' Orlandi nelle *Notizie degli Scritt. Bologn.* a car. 139.

(2) Scrive l' Alidosi nel cit. luogo che *ha in stampa* la detta Opera, cui chiama col titolo di *Conventiones*, ma non accenna alcuna particolarità dell' impressione.

BENACCI (Vittorio) Bolognese, Stampatore, il vecchio, è mentovato dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scritt. Bologn.* a car. 261. per aver composta la *Descrizione degli Apparati fatti in Bologna per la venuta di N. S. Papa Clemente VIII. con i disegni degli Archi trionfali e delle Pitture il tutto intagliato da Guido Reni. In Bologna 1598. e 1599. in 4.*

BENACCI (Vittorio) Bolognese, il giovane, pure Stampatore, si registra dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* a car. 262. ove riferisce di lui un *Compendio della Città di Bologna, Casi occorsi, Santi, Pontefici, Cardinali, Uomini eccellenti in armi, e in Lettere, nome delle strade, Pitture, e Scolture. In Bologna 1663. in 8.*

BENACENSE (Paolo Francesco) Bresciano, vien mentovato dal Cozzando nella Par. I. della *Libreria Bresciana* a car. 186. col dire che fu Soggetto di molte e varie cognizioni fornito, e assai versato nella Filosofia e nella Teologia, e che scrisse un' Opera col seg. titolo: *De explicatione literæ Magistri Petri Lombardi. Brixia apud Policretum Turlinum 1595. in 4.*

BENADU (Giovanni) Lucchese, della Congregazione de' Cherici Regolari della Madre di Dio, nacque in Lucca a' 2. di Gennajo del 1614. Entrato in età di 19. anni nella sua Congregazione vi si distinse col sapere, e colla bontà de' costumi. Alla cognizione delle belle Lettere, e della Poesia congiunse quella della Matematica, della Filosofia e Teologia, e de' sacri Canon. Insegnò in Roma a' suoi Religiosi le Scienze, e v' ebbe fra gli altri scolari i Padri Beverini, Biancalana, e Deza, de' quali parleremo a' suoi luoghi. Fu Parroco di S. Maria in Campitello in Roma, ove morì di pestilenza a' 24. di Febbrajo del 1657. in età di 43. anni. Alcune più minute circostanze della sua vita veder si possono riferite dal chiarissimo P. Sarteschi (1) che cita diverse memorie che parlano con lode di lui, e ci assicura aver com-

V. II. P. II.

C c 2

posta

(1) *De Scriptoribus Congreg. Matris Dei*, pag. 103. e 104.

posta l'Opera intitolata: *Summa Theologia Tripartita*, i primi due Tomi della quale uscirono senza suo nome *Roma apud Franciscum Caballum* 1651. e 1652. in 24; e il terzo è rimasto manoscritto.

Il P. Marracci (2) afferma che in diversi Epigrammi Latini traslatò i sette Salmi Penitenziali intitolandoli: *Lachryma Peccatoris ad Deiparam*, ma senza dire se sieno stati impressi.

(2) *Append. Par. II. Bibl. Mariana*, pag. 468.

BENAGLIA (Bartolommeo) Parroco di Bagolino, nel distretto Bresciano, viveva nel 1726. nel qual anno ha dato alla stampa un *Breve racconto della celebre apparizione di Maria Vergine Madre di Dio seguita l'anno 1527. nel Tener di Bovegno Terra di Valtrompia* (pure nel distretto Bresciano). *In Brescia per Gio. Maria Rizzardi* 1726. in 4.

BENAGLIA (Cipriano) illustre Monaco Benedettino, nacque in Brescia di civile agiata famiglia ai 26. d' Agosto del 1676. Dopo aver fatti con molto profitto i primi suoi studj scolastici, e dopo aver sostenute pubbliche difese di Filosofia, e di Teologia in età di 16. anni (1) senza l'assistenza del suo Maestro, sentendosi chiamato alla Religione, vestì l'abito della Congregazione Casinense a' 24. d' Aprile del 1693. e ne fece la professione nello stesso giorno e mese dell'anno seguente in S. Giustina di Padova ove pur fece il Noviziato, ma fu dichiarato figlio del Monastero di Praglia sul Padovano, e lasciando il nome di *Giuseppe Alessandro* che aveva avuto al Battesimo prese quello di *Cipriano*. Dopo il detto Noviziato, trasferitosi a Brescia, aprì quivi scuola ad ogni ordine di persone nel Monistero de' Santi Faustino e Giovita, di Filosofia, di Teologia, e di sacri Canonì, e vi celebrò la prima Messa nel Settembre del 1699. Poco appresso gli vennero conferite due Cattedre nell' Accademia degli Erranti dal Consiglio di essa; l' una di Matematica, e ne faceva le Lezioni nella sala della medesima due volte alla settimana, e l' altra di Filosofia Morale cui leggeva ne' giorni festivi. Ai 20. di Marzo del 1705. gli fu conferita la seconda Cattedra de' Canonì della matrìna nell' Università di Padova da' Signori Riformatori di quello Studio, la quale gli venne confermata dal Senato ai 6. d' Agosto di quell' anno (2), e ne fece la prima Lezione ai 20. di Gennajo del 1706. Passò poscia nel 1713. alla prima Cattedra de' Canonì del dopo pranzo (3). Fu condotto la prima volta collo stipendio di centocinquanta fiorini (4), che gli fu poscia accresciuto più volte nelle varie conferme sino alla somma di 950 (5), perciocchè vi continuò in tale impiego sino quasi alla fine della sua vita, benchè alquanto l'interrompesse, colla permissione per altro de' Riformatori di quello Studio, negli anni 1743. e ne' tre seguenti, ne' quali sostenne il grado di Presidente della sua Congregazione conferitogli coll' Abbazia di Praglia in detto anno 1743; ma gli fu continuato tutto lo stipendio, e nel 1747. ne fu giubilato colla metà incirca dello stipendio, cioè di fiorini 500 (6). Egli aveva già avute in detta sua Religione altre dignità, mentre sino dai 15. d' Aprile del 1731. era stato eletto Priore di Bosco; ai 7. di Maggio del 1735. Priore di Bobio; ai 12. di Maggio del 1737. Cassiere della Congregazione; ai 27. d' Aprile del 1738. Abate di Fonte vivo; e ai 8. di Maggio del 1740. Abate di Argon. Fu anche Visitatore della sua Congregazione; e venne pur detto Abate di Zara ai 22. d' Aprile del 1747.

Morì ai 28. di Febbrajo del 1750. nel suo Monistero di Praglia (7), ove essendosi,

(1) Armellini, *Biblioth. Benedict. Casin.* Par. I. p. 238.

(2) Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 90.

(3) Facciolati, loc. cit. e pag. 95.

(4) Papadopoli, *Histor. Gymn. Patav.* Tom. I. p. 155.

(5) Facciolati, Lib. cit. pag. 95.

(6) Facciolati, Lib. cit. pag. 95.

(7) Da alcune Memorie comunicateci da una nipote del P. Ab. Benaglia, ricaviamo alquanto delle suddette notizie. Da altre poi spediteci per mezzo del chiarissimo Sig. D. Gaetano Volpi, dal Monistero di Praglia, apprendiamo che colà si conserva il suo ritratto con al di sotto la seguente Iscrizione: *D. O. M. Domino Cipriano Benaglia*

dosi, dopo tre anni, aperto il suo sepolcro fu ritrovato intiero. Egli fu dotato non meno di gran dottrina che di rara modestia e pietà, e perciò venne con ragione considerato al suo tempo per uno de' Soggetti più ragguardevoli della sua Congregazione. Fra que' molti, che assai onorevolmente hanno parlato di lui (8), merita il primo luogo il celebre Cardinal Quirini il quale vantandosi di riguardarlo come padre (9) non perdette occasioni d' esaltarlo nelle sue Opere, mettendo principalmente in veduta al Pontefice Benedetto XIV. il merito e le rare qualità di lui, onde farlo conoscere degno della sacra porpora (10), la quale si disse che gli sarebbe stata per avventura conferita, se il P. Benaglia avesse voluto trasferirsi a Roma, e farsi conoscere colà, come altrove era conosciuto. Non sappiamo essere alla stampa che la prima delle seguenti sue Opere:

I. *Examen Philosophia nova & veteris. Brixia apud Joannem Mariam Ricciardum 1699. Tomi IV. in 4.*

II. *Praelectiones in Jus Canonicum.* Queste sono le Lezioni da lui dette nello Studio di Padova, le quali si sperava di veder date alle stampe. Erano dirette ad una compiuta emendazione del Decreto di Graziano, e ad illustrare, coll' ajuto della miglior critica, e della Storia, la disciplina Ecclesiastica dal principio della Chiesa sino a' nostri tempi. Queste si conservano MSS. nel Monastero di Praglia ove esiste anche un suo *Instituta* intiero, ed altre Scritture.

III. *Riflessioni d' un Religioso sacerdote divotissimo della Santa Sede sopra un modo di levare i correnti dissidj per la Costituzione Unigenitus.* Questa Operetta fu da lui composta nel 1721. e fatta presentare al Pontefice Innocenzio XIII. da cui, si dice che venne molto approvata.

lea Brix. Abbati diu S. S. Canonum in Patavino Gymn. Professori Primario, ac Universa Congregat. Casinensis olim Praesidi, viro sic ad unguem pietatis, doctrina, prudentia, probitatis facto ut qua harum virtus pra caeteris extaret dictu facile non sit. Abbas, & Monachi hujus Monasterii desideratis. PP. Vixit annos LXXIII. Menses VI. Dies II. Depos. Kal. Martii 1750.

(8) Assai onorevolmente hanno parlato di lui, fra molti altri, il Papadopoli nel luogo cit; l' Armellini nella mentovata *Biblioth.* a car. 145. della Par. I; e Apostolo Zeno in una delle sue *Lettere* ch' è nel Vol. III. delle *Lettere* del Zeno a car. 350. ove lo chiama uno de' più chiari ornamenti non solo della Religione Casinese, e dello Studio di Padova, ma dell' Italia tutta.

(9) Quapropter nunquam ipse tacebo Alexium Symmachum Mazochium Canonicum Neapolitanum ec. nec Cyprianum Benaglia cum Mazochio jure ac merito conjungendum, utpote Sacrorum Canonum in Gymnasio Patavino aequo doctum, aequo celebrem Interpretem, & modo supremum Benedictinorum in Italia Monachorum Praesidem (quem proinde Parentis Optimi loco habeo) ambos semper honoris, & amplitudinis causa nominandos; ambos scriptis illustres ec. così il Card. Quirini fece menzione di lui a car. VI. d' una sua *Epistola* indirizzata al detto Canonico Mazocchi ch' è la V. della *Decas secunda*, o sia Romana delle *Epistole* del Card. Quirini, ed è segnata Roma XVI. Kal. Decembris 1742.

(10) Quattro Operette sopra varj argomenti d' erudizione disse in forma di *Epistole* indirizzò il Card. Quirini al nostro P. Abate Benaglia, mentr' era questi Presidente della sua Congregazione, le quali furono allora di mano in mano impresse, e divulgate, e si trovano nelle Raccolte delle *Epistole* di detto Cardinale. La prima, ch' è la IX. della *Decade* prima segnata Brixia die XIV. Junii 1742. incomincia con un singolare elogio di lui ne' termini seguenti: *Post conscriptam a me Epistolam ec gaudeo magnopere exoriri mihi hisce diebus occasionem quoque, alteram hanc ad te conscribendi, Reverendissime Pater, qui supremam Casinensium Monachorum Praefecturam & geris, & eximii animi dotibus exornas. Utque de his statim dicam, an non Patavina Cathedra, ex qua Canonici Juris Sanctiones te ab annis jam triginta sex interpretantem exteri etiam homines ad Lyceum illud confluentes suspiciunt, doctrina tua famam longe, lasque ex Italica*

Provincia finibus ad valde diffitas regiones propagavit? Praeterea an non prudentiam tuam, ad Ecclesiasticarum rerum consilia maxime idoneam, certam omnibus efficiunt Veneti Proceres, quibus in more est eandem haud raro consulere? An non tandem delatum tibi nuper universa Casinensis familia regimen, concordibus Comitiorum ejusdem suffragiis, ea te morum sanctimonia praefulgere demonstrat, quae adeo gravis Magistratus fastigio conveniat? La seconda è la VI. della *Decade* seconda o sia Romana, ed è segnata Roma Kal. Decembris 1742. Quivi a car. XIV. dopo aver fatta menzione del celebre Lodovico Barbo Informatore della Riforma Benedettina; o sivvero della Congregazione di Santa Giustina, così si rivolge al P. Ab. Benaglia: *Talis, tantique Institutoris, & Praesidis quam meritisime locum in praesens teneas, Reverendissime Pater, uno ore Monachi nostri Itali omnes loquuntur, ac fatentur praecellentissima doctrina tua, morumque tuorum sanctimonia sapientissimum regimen, quo Congregationem illam moderaris, adamussum respondero. Ego profecto, qui in ejusdem locis, quas indui, & quas moda etiam gero, valde gloriari soleo, vix ulla alia res est, ex qua tam ingentem voluptatem percipiam, quantum percipio ex nominis tui celebritate, omnia late Monasteria nostra pervagante, & abunde mihi comperta ec.* Le altre due *Epistole* indirizzate al Benaglia dal Card. Quirini si trovano nella *Decade* terza a' numeri VII. e IX. e sono scritte, la prima a' 23. di Giugno, e la seconda a' 22. di Luglio del 1744. Della sollecitudine poi con cui il Card. Quirini prese a raccomandare al Pontefice Benedetto XIV. la persona deil' Ab. Benaglia si ha una nuova prova in una *Epistola* di detto Cardinale indirizzata ad esso Pontefice ch' è la prima della detta *Decade* terza. Quivi verso il fine a car. 16. così si esprime: *Functus in hunc modum officio ec. quid aliud modo superest nisi ut haec literas claudens enixius adhuc tibi commendem Casinenses Monachos meos? Hos si dixerò uberiora quam antea Apostolica benevolentia arguente hac tempestate promereri, quod supremum Praesidem jactent D. Cyprianum Benaglia, id dixerò quod ipsi Casinenses omnes, quod exteri homines quotquot ad Patavinum Lyceum, in quo primariis Sacrorum Canonum Professoris Cathedram obtinet, per hocce triginta & amplius annos confluxerunt, uno ore testantur; id dixerò quod Sanctitati tuae me scriptis testatum fuisse gloriari pro eo, quo afficior erga Ordinem meum, studio ec.*

BE-

BENAGLIA o **BENAGLIO** (Francesco) Trivigiano, Abate, Letterato d' assai buon gusto, massimamente nelle Lettere amene, fece i suoi studj in Padova sotto il celebre Abate Domenico Lazzarini di cui fu ospite lungo tempo (1) e colà fu pur da noi conosciuto e praticato nel 1727. Si trasferì poi a Roma, e di là andò a Costantinopoli (2) ove sorpreso da gravissima infermità, e credendo di dover soccombere, compose a se stesso il seguente Epitaffio che contiene un compendio della sua Vita:

BENNALI HOC, HOSPES, TUMULO PLACIDE OSSA QUIESCUNT,
 QUI MORBO ATQUE ANIMO ÆGER MISERE OCCUBUIT.
 FLETU PARCE: DEUM AT MI EXORA, UT VULNERA NATI
 RESPICIENS, SCELERUM DET MISERO VENIAM.
 TARVISUM GENUIT, ME ALUERE ANTENORIS ARCES,
 CLARUS ET E MURRO DOMNICUS EDOCUIT.
 ROMA DIU TENUIT, QUÆ ME MISERATA PETENTEM
 THREICIUM VIDIT PER MARIA ALTA SOLUM.
 HIC ME, SIC VISUM SUPERIS, MEA FATA MANEBANT:
 HEU HEU PRO PATRIA, BARBARA CONDIT HUMUS.

Ora vive in Roma (3) Bibliotecario dell' Erno Card. Colonna di Sciarra (4), e di lui abbiamo alle stampe due belle Orazioni l' una Latina intitolata: *Francisci Benales Taurisani Oratio pro solemnibus Studiorum instauratione ec. Patavii ex typographia Pasquati 1727. in 8.* e l' altra Volgare intitolata: *Orazione del Dott. Francesco Benaglia detta a nome della Città di Trivigi in lode dell' Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. Alvise Priuli Podestà e Capitano nella partenza del suo glorioso Reggimento. In Trivigi appresso Gasparo Pianta 1731. in 4.* Diverse tue Rime pur si trovano alla stampa in varie Raccolte, le quali danno sufficiente saggio del suo buon gusto nella Poesia Volgare. Ma il suo maggior merito è l' edizione da lui procurata di tutte l' Opere dell' Abate Lazzarini suo Maestro, alcune delle quali uscirono per opera di lui e con sua bella prefazione col titolo seguente: *Offervazioni sopra la Merope del Sig. March. Scipione Maffei, ed altre Operette del Sig. Ab. Domenico Lazzarini di Morro, Patrizio Maceratese ec. raccolte da Francesco Benaglio Trivigiano. In Roma appresso Niccolò e Marco Pagliarini 1743. in 4 (5).* Ora si sta con ansietà attendendo il rimanente delle Opere Lazzariniane, già da lui raccolte, il cui Catalogo si ha alla stampa (6); e fra esse si avrà il Volgarizzamento fatto in versi sciolti dal nostro Ab. Benaglio, dell' Inno sopra S. Agostino composto già dal Lazzarini e stampato in Macerata nel 1742.

(1) Bettinelli, *Dodici Poemetti*, pagg. 68. e 71.

(2) Bettinelli, *Lib. cit.* pag. 69.

(3) Più copiose notizie di questo Soggetto si farebbero da noi qui date, se alcuni amici, a' quali per ciò ci eravamo raccomandati, avessero in lui trovata minor resistenza a comunicarle. Ciò che possiamo qui aggiugnere, si è che di lui si fa onorevole menzione sì in diversi Giornali cui citeremo qui appresso, che da varj Letterati fra i quali ci piace di nominare il P. Giuseppe Rocco Volpi Gesuita nelle sue *Epistola Tiburtina* a car. 173. ove una di esse Epistole distesa in forma di Ode si vede indirizzata al nostro Ab. Benaglia, e nelle annotazioni apposte-

vi in fine a car. 223; il Sig. Giulio Baitelli nella sua Prefazione alle *Tre Lettere del Lazzarini*, nelle quali si prova che Verona appartiene a' *Conomani*; e il P. Saverio Bettinelli ne' suoi *Dodici Poemetti* a car. 42. ove lo chiama *Dotto elegante*, e 66. ove il P. Bettinelli gl' indirizza il *Poemetto settimo*.

(4) Bettinelli, *Dodici Poemetti*, pag. 66.

(5) Della suddetta edizione si può vedere un estratto nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1743. a car. 369. e nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1744. a car. 83. e 122.

(6) *Novelle Letter.* di Firenze 1755. col. 738.

BENAGLIA (Giovanni) Milanese, fu spedito nel 1682. in qualità di Segretario della Cifra dall' Imperador Leopoldo I. col Conte Alberto Caprara suo Ambasciatore per trattare la continuazione della tregua coll' Impero Ottomano, e in tale congiuntura scrisse la *Relazione del viaggio fatto a Costantinopoli, e ritorno in Germania del Sig. Conte Alberto Caprara Gentiluomo della Camera dell' Imperador, e da esso mandato come Internunzio straordinario e plenipotenziario per trattare la continuazione della Tregua. In Roma per Domenico Ant. Ercole 1684. in 12.* e poscia in Milano presso all' Agnelli senza nota di anno (1). Questa *Relazione* uscì pure in Bologna 1684. in 12. dalle stam-

(1) Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 134. e Clerc, *Bibl. Univers. & Histor.* Tom. XV. pagg. 75.

e legg. ove si è dato l' estratto di detta *Relazione*.

pe di Venezia nel 1688. in 12 (2). C'è stato pure un Gio. Benaglio, di cui si farà menzione a suo luogo.

(2) Griffio, *De Scriptor. Saeculi XVII. hist. illustrantibus*, pag. 566.

BENAGLIA (Gio. Batista) di Como, della Congregazione di Soma-
sca, Soggetto di gran zelo e pietà fornito, morto in età di 63. anni in Vicen-
za a' 22. di Marzo del 1608. di cui si possono leggere varie notizie riguardan-
ti il suo fervore per la salute dell' anime, i suoi governi, e le sue cariche,
presso al P. Jacopo Cevalchi (1), scrisse per comandamento del suo Superiore
la propria *Vita* che sta ms. nell' Archivio di San Pietro Monforte di Milano.

(1) *Somasca graduata* ec. pag. 14. Si veggia anche il *Breviar. hist. illustr. Viror. Congreg. de Somasca* del medesimo a car. 13.

BENAGLIA (Giuseppe) Patrizio Milanese; nacque di Francesco Bena-
glia e di Margherita Caima l'anno 1648. Essendosi applicato alla Giurispru-
denza, sostenne nel 1717. l'impiego di Regio Sindico Fiscale Generale. Ebbe
per moglie Cecilia Ottolina che gli morì nel 1723. dopo averlo renduto padre
d' un figliuolo per nome Francesco che pure gli mancò di vita. L' Argella-
ri (1), da cui abbiamo ricavate queste notizie, scrive che sempre intento agli
studj fino agli anni LXXXVII. era giunto nel 1737 (2). Ha lasciate l' Opere
seguenti:

I. *Relazione istorica del Magistrato delle Ducali entrate straordinarie nello Sta-
to di Milano. In Milano per Marcantonio Pandolfo Malatesta 1711. in fogl (3).*

II. *Elenchus Familiarum in Mediolani Dominio Feudis, Jurisdictionibus, Titu-
lisque insignium ec. Mediolani apud Malatestam 1714. in fogl. In quest' Opera
dà il Catalogo de' Sindici Fiscali dal 1385. fino al 1709.*

III. *La Gerarchia della Città, e Stato di Milano. Quest' Opera ms. in fogl.
sta presso a Michele Paraino in Milano, che prosegue l' Opera medesima.*

IV. *Teatro Genealogico della Nobiltà di Milano. Si conserva ms. in fogl. pres-
so a D. Rocco Lonato ordinario Metropolitano in Milano.*

V. *La verità smascherata, o sieno osservazioni sopra la Nobiltà di Milano.*
Questa esiste ms. in fogl. presso al Principe Antonio Melzi; e presso al Sig. Con-
te Costanzo Maria d' Adda.

VI. *Paraphrasis Relationis historica, De Magistratu extraordinario Mediolani,
Poema. Un esemplare di questo Poema, che fu pubblicato, si trovò nel Tom.
XVI. nell' Ambrosiana di Milano fra le Mescolanze Novaresi di Lazaro Ago-
stino Cotta.*

VII. *Genealogia a Collegio J. PP. Mediolani excerpta Connubiis, Dignitatibus,
Officiis usque ad totum annum 1714. per Documenta, & animadversiones diluci-
data, & in IX. partes distributa, auctore Sophejo Labenio (cioè Giuseppe Be-
naglia) Volumina IX. in fogl. Quest' Opera fu donata dall' Autore a Pietro An-
tonio Crevenna Preposito di Santa Maria delle Scale, da cui è passata presso
al Sig. Giuseppe Maria Crevenna suo nipote ed erede. Era già preparata per
essere impressa, e ne fu anche stampato il titolo con una breve prefazione
dell' Autore.*

(1) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 135.

(2) Scrive l' Argellati che *cepit esse inter vivos anno*
1648. ma se nel 1737. era in età di 87. anni, egli sarebbe
nato nel 1650.

(3) La detta Opera si chiama *ripiena di antiche, e pe-
regrine notizie* nel Tom. IX. del *Giorn. de' Letter. & Ital.*
a car. 464.

BENAGLIO (Alessandro) Bergamasco, nato l'anno 1600. di Gio. Ba-
tista Benaglio, e Antonia Solza, dopo avere studiate le Scienze in Milano
sotto la disciplina de' Padri della Compagnia di Gesù, vestì l' abito della me-
desima, dalla quale, dopo sette anni, per le sue indisposizioni uscì, e ritor-
nato dalla Corsica, ov' era stato mandato dalla sua Religione, in patria,
quivi

quivi in abito di Prete secolare s'impiegò con zelo a beneficio spirituale del prossimo, e vi morì del 1651 (1). Ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Lettera consolatoria alle Madri Cappuccine di Bergamo per l' occasione della peste del 1630. con l' aggiunta d' alcuni canti spirituali . In Bergamo per Marco Antonio Roffi 1631.*

II. *Cinque brevi pratiche spirituali quotidiane per la perfezione Cristiana rinchiusa nel segno della Santa Croce . In Bergamo per Marco Antonio Roffi 1641. in 12.*

III. *Invito generale agli Esercizj spirituali che si fanno in tutte le feste dell' anno nella Congregazione dell' Annunziata nel quale si contengono due Operette stampate in foglio , la prima Gioiello del Paradiso , la seconda Canocchiale Celeste . In Bergamo per il Roffi 1648.*

IV. *Industria spirituale per trovar consolazione nelle tribolazioni . In Milano 1652.*

V. *Aspirazioni e affetti divoti sopra il Pater noster . In Milano per Lodovico Monza 1652. in 8.*

VI. *Aspirazioni e affetti divoti sopra le parole dell' Ave Maria . Ivi per lo stesso Monza 1652. in 8.*

VII. *Pratica utilissima per orare sopra il Pater noster . Ivi per lo stesso 1652. in 8.*

VIII. *Memoriale di santi pensieri sopra gli esercizj di Sant' Ignazio . Ivi per lo stesso 1652. in 8.*

IX. *Industrioso compendio di molti consigli spirituali per confortare e rallegrare il cuore nelle tribolazioni . Ivi per lo stesso 1652. in 8.*

X. *Varie cose MSS. ha egli pur lasciate , riferite dal Calvi (2) , cioè :*
 1. *Trattato della mortificazione ec. - 2. Annata di sante obblazioni ec. - 3. Annate ec. sanctorum exercitiorum spiritualium Lib. V. - 4. Primo semestre delle interne esortazioni ec. - 5. Dialettica spirituale ec. - 6. Regole delle MM. Terziarie ec. - 7. Ballo divino ec. - 8. Ritratto spaventevole dell' anno 1630. in ventidue stanze spiegato per l' occasione della peste . - 9. Ragionamenti sopra la Dottrina Cristiana breve del Card. Bellarmino . - 10. Libro delle sue Confessioni in forma di Canzonette .*

(1) Calvi , *Scena Letter. degli Scritt. Bergam. Par. I.* pag. 22. ove si vede il suo Ritratto . Si veggia anche la *Effemeride sacro profana ec.* del medesimo Calvi nel Vol. II. a car. 639.
 (2) *Scena Lett. cit. pag. 24.*

BENAGLIO (Angelo Maria Carrara) Bergamasco , Monaco Celestino, Lettor Teologo nella sua Religione , e fra gli Oltinati Accademico Pertinace, ha dato alla stampa :

I. *Le fortunate salite alla celeste Gerusalemme . Discorso in ossequio del Paradiso ec. In Bergamo per i fratelli Roffi 1691. in 12.*

II. *Lettere Geniali . In Venezia per Lorenzo Baseggio 1700. in 12.*

BENAGLIO (Francesco) . V. Benaglia (Francesco) .

BENAGLIO (Giovanni) Sacerdote secolare in Roma , era Professore quivi di Filosofia , e di Matematica nel Collegio di San Giovanni de' Fiorentini l' anno 1736. Fu aggregato all' Arcadia col nome di Armonide Elicio, e ha dato alla stampa l' Opere seguenti :

I. *Oratio in funere Illmi & Rmi D. Justi Fontanini Ancyra Archiepiscopi ec. Romae typis Komarek 1736. in 4 (1) .*

II. *Ilionea , Tragedia . In Roma nella Stamperia Komarek 1738. in 4 (2) . Nella Dedicatoria al Sig. Cardinal Gentili faceva sperare in breve novelli parti .*

(1) Si veggia ciò che della detta Orazione ha scritto l' Autore delle *Novelle Letter. di Venezia del 1739.* a car. 340.

(2) Scrive l' Autore delle *Novell. Letter. di Venez. del*

1739. a car. 340. che l' argomento di detta Tragedia è trattato con chiarezza e felicità di stile. Anche il celebre Monfig. Gio. Bottari, che la rivide, ci ha scritto che la trovò a suo giudizio molto buona .

partì del suo ingegno che non sappiamo se sieno mai venuti alla luce .

BENAGLIO (Lodovico) Bergamasco , nacque nel 1633. Dopo essere stato addottorato in sacra Teologia , venne aggregato alla Congregazione degli Oblati di Milano , e poscia scelto nel 1660. dal Card. Barbarigo Vescovo di Bergamo per Rettore del Seminario della sua patria , e vi fu ascritto all' Accademia degli Eccitati , nella quale si chiamò l' *Accertato* , ed ebbe per Impresa il Gallo col motto : *Consciuis inde canit* (1). Ha dato alle stampe l' Opere seguenti :

I. *Oratio panegirica , ad Gregorium Card. Barbadicum ec. Bergomi apud Hæredes M. Ant. Rubei* 1661.

II. *Nel riaprirsi dell' Accademia Ema Poema al Card. Barbarigo . In Bergamo* 1662.

III. *Optima literarii orbis auspicia , sive D. Thoma Aquinatis Natales , Oratio genethliaca . Bergomi* 1662.

IV. *Il Mondo novo Panegirico per le glorie di San Tommaso di Villanova da lui detto in Sant' Agostino nel giorno del Santo (cioè a' 18. di Settembre del 1662). In Bergamo per li figliuoli di Marco Antonio Rossi* 1662. in 8.

(1) Calvi , *Scena Letter.* Par. II. pag. 45. ove questo Scrittore a lui contemporaneo aggiugne : *Dal Seminario di Bergamo passerà ad una degna Rettoria d' anime già dalla Magnanimità Barbariga al suo merito destinata .*

BENAGLIO (Marco Antonio) fu Cittadino Bergamasco , e morì circa il 1583. siccome scrive il Calvi (1) il quale afferma che *servì in rilevanti impieghi il Pubblico , esercitò per lo stesso ben degni Officii , ed entrò ne' Consigli più cospicui della Città .* Egli ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *De Vita & rebus gestis Sanctorum Bergomatum Commentarii* . Quest' Opera che il Benaglio non potè ultimare , venne compiuta per ordine di due Soggetti principali destinati dal Consiglio generale di Bergamo , da Gio. Antonio Guarnerio , e fu stampata *Bergomi apud Cominum Venturam* 1584. in 4.

II. *Segmenta Bergomeæ antiquitatis* .

III. *Stato della Città di Bergamo dall' anno 1509. fino all' anno 1530.*

IV. *Il Collegio de' Dottori , e Notari della Patria .*

(1) *Scena Letter. degli Scrittori Bergamaschi* , Par. I. Vol. II. dell' *Effemeride sacro-profana* a car. 639. ove scrive pag. 385. e 386. Di lui fa menzione lo stesso anche nel che quest' Autore ebbe per soprannome il *devoto* .

BENAGLIO (Paolo) Dottore di Medicina , ha Rime nel *Coro d' Elicona del M. R. P. Don Grisostomo Talenti ec. In Bergamo per Comino Ventura* 1609. in 12.

BENALIO (Giovanni- Giovanni Antonio- Gio. Jacopo- Jacopo Antonio). Sotto questi diversi nomi si hanno varie Rime nelle Raccolte più celebri del Secolo XVI. Noi incerti essendo se sieno diversi Poeti , come appare , o pure un solo , come ha creduto il P. Quadrio (1) dicendo ch' ebbe nome *Gio. Jacopo Antonio Benalio* , e che fu Bergamasco , e Avvocato in Venezia , abbiamo creduto convenevole di farne un articolo solo , separando le notizie che abbiamo di ciascuno , come segue :

Sotto il nome di *Giovanni Benalio* si hanno due Sonetti sul principio della Par. I. della *Scelta di Rime di diversi* , di Cristoforo Zabata . *In Genova* 1582. in 12. Un Sonetto e una Canzone stanno a car. 72. e 75. del Lib. VI. delle *Rime di diversi raccolte da Gio. Andrea Arrivabene . In Venezia per Gio. Bonelli* 1553. in 8.

Sotto il nome di *Giovanni Antonio Benalio* si leggono due Sonetti , e una

V. II. P. II.

D d

Can-

(1) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* , Vol. II. pag. 350.

Canzone a car. 185. e seguenti de' *Fiori delle Rime de' Poeti illustri raccolti da Girolamo Ruscelli. In Venezia per gli Eredi di Marchio Sessa 1579. in 12.* Questo Gio. Antonio è chiamato Bergamasco dal Crescimbeni (2).

Sotto quello poi di *Giovanni Jacopo Benalio* si trovano tre Canzoni a car. 199. e segg. del Lib. II. delle *Rime di diversi nobili Poeti Toscani raccolte dall' Atanagi. In Venezia per Lodovico Avanzo 1565. in 8.* L' Atanagi nella Tavola postavi in fine scrive che questo Gio. Jacopo Benalio fu un nobile Cittadino Veneziano, Dottor di Leggi molto stimato ne la sua Città: il quale essendo dotato di nobilissimo ingegno, sommamente si diletta di tutte le belle lettere: onde tutto il tempo, che gli avanzava da la sua principale professione, impiegava in quelle, massimamente di Poesia, ne la quale riuscì raro, ed eccellente, come può conoscersi agevolmente ciascuno, che è atto scoprire le interne bellezze, e il maraviglioso artificio de le sopraddette Canzoni, piene tutte d' alti concetti, e d' esquisite forme di dire. Questi fu padre di Giulio, di cui parleremo nell' articolo seguente. Ha pur sue Rime fra le *Rime spirituali di diversi eccellenti Poeti Toscani raccolte da Giambatista Vitale. In Napoli appresso Orazio Salviani 1574. in 8.*

Finalmente sotto il nome di *Jacopo Antonio Benalio* si hanno due Sonetti e un Capitolo in terza rima (3) nel Lib. I. delle *Rime di diversi* raccolte da Lodovico Domenichi più volte stampate. Un Sonetto e un Capitolo in morte del Card. Pietro Bembo stanno a car. 23. e 24. delle *Lachrymæ in funere Card. Petri Bembi Augustini Beatiani. Venetiis apud Gabrielem Giolium de Ferrariis 1548. in 8.* Un Capitolo in morte di un suo figliuolino per nome Giovanni si trova a car. 142. del Lib. II. delle *Rime di diversi* raccolte e stampate dal Giolito, *In Venezia 1547. in 8;* e a car. 138. della ristampa fattane nel 1548. Altre sue Poesie sono registrate nel *Dialogo della Giostra* di Giovanni Torre Trivigiano, fatta in Trevigi nel 1597 (4), ed altre si conservano MSS. presso al degnissimo Sig. Dott. Gio. Francesco Burchelati Trivigiano. Questo Jacopo Antonio fu Cittadino Trivigiano, e Medico di professione (5). Nacque nel 1490; e morì in sua patria di febbre terzana nel 1549 (6) nel qual anno si riferisce dal Burchelati (7) una Iscrizione in marmo fatta porre dal Benalio in vicinanza della Chiesa di San Niccolò di Trevigi.

Nè qui si vuol tacere come sotto al semplice nome *del Benalio* si trova stampato un Sonetto a car. 307. del *Volume Primo delle Rime scelte di diversi ec.* (da Lodovico Dolce). *In Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari 1563. in 8.*

(2) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 107.

(3) Il detto Capitolo nell' edizione fatta di dette Rime nel 1545. dal Giolito è stato attribuito a Gio. Mozzaello, e nella ristampa seguita nel 1546. è stato posto sotto il nome del detto Benalio.

(4) Burchelati, *Catalogus Scriptor. Tarvisin.* premesso

a' *Comment. Hist. Tarvisin.* a car. 57.

(5) *Barthol. Burchelati Catalog.* cit. pag. 57.

(6) La detta notizia si ha dallo Statuto de' Medici del Collegio di Trivigi.

(7) *Comment. Hist. Tarvisin.* Lib. II. pag. 393.

BENALIO (Giulio) figliuolo di Gio. Jacopo (1), di cui abbiamo parlato qui sopra, si diletto di Poesia Volgare, e ha tre Sonetti nel Lib. II. a car. 160. e 235. delle *Rime di diversi* raccolte da Dionigi Atanagi il quale ha parlato di lui con molta lode (2). Il suo buon gusto nella Poesia è stato altresì lodato da Luigi Groto Cieco d' Adria (3) da cui apprendiamo che il Benalio, se pure è lo stesso, aveva una peschiera in Lendinara la quale era le sue delizie (4). Sue Rime si conservano a penna nel Cod. num. 656. della Libreria de' Padri della Congregazione di Somasca alla Salute in Venezia in una Raccolta di Rime di varj Autori fatta da Gio. Quirini patrizio Venezia-

(1) Atanagi, *Tavola del Lib. II. delle Rime di diversi* alla voce *Marco Molino*; e Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 108.

(2) *Quasi*, così scrive l' Atanagi in detto luogo, oltre la bontà, e gentilezza de' suoi costumi esercitando l' ingegno negli studj de le buone arti, e in particolare della

Poesia, ne' quali così giovane, com' è, ha fatto tanto profitto che ormai concorre coi più esercitati Maestri, mostra chiaramente se stesso rimaso erede non meno delle virtù paterne che delle facultà, e del nome.

(3) *Lettere di Luigi Groto Cieco d' Adria*, pag. 158.

(4) *Lettere* cit. pag. 158. t.

no figliuolo di Vincenzio , siccome ci assicura il chiarissimo P. Paolo Antonio Bernardo , Somasco .

BENALIO (Lodovico o Alvise) Veneziano , Piovano di Sant' Ermacora , volgarmente detto San Marcola , ha dato alle stampe l' Opera seguente : *A le devote Spose di Cristo , chiuse ne' sacri Chioftri di Religione* (Poesia) . In Venezia per Francesco Marcolini 1544. in 8.

BENALLI (Pietro Paolo) da Castello di Santo Stefano in Campagna di Roma nella Diocesi Ferentina , Monaco Casinense , fece i suoi Voti a' 6. di Giugno del 1560. nel Monistero di Santa Maria in Firenze . E' stato celebre nella sua Religione , e per la cognizione di parecchie Lingue , e di varie Scienze , e per le Cariche onorevoli che in essa ha sostenute con decoro , e con lode . Noi ci dispenseremo dal riferire minutamente le particolarità della sua vita , potendosi queste leggere e presso al P. Puccinelli (1) e presso al P. Armellini (2) , dal primo de' quali si dice passato a miglior vita mentr' era Abate del Monistero di Farfa nel 1618 (3) , e dal secondo nel 1608 (4) . Ha lasciate diverse Opere distribuite in cinque Tomi , le quali , benchè approvate da' Superiori del suo Ordine per la stampa , essendo di poi morto l' Autore , sono tuttavia restate MSS. e si conservano nella Libreria della Badia di Firenze .

In ciascuno de' primi quattro di detti Tomi si contengono sei Dialoghi , e nel quinto si leggono le *Costituzioni De Reformatione Monasteriorum Germania* del 1594 ; e un Dialogo *in quo nonnullae quaestiones in Regula D. Benedicti absolvuntur* . Scrive il Puccinelli (5) che lasciò anche alcune Opere in Lingua Greca , le quali afferma il P. Armellini (6) di non avere però mai vedute .

(1) *Cronica dell' Abbadia Fiorentina* , pagg. 151. o segg.

(2) *Bibl. Benedic. Casin.* Par. II. pag. 127.

(3) *Cron. cit.* pag. 155.

(4) *Bibl. cit.* pag. 128.

(5) *Cron. cit.* pag. 155.

(6) *Bibl. cit.* pag. 131. ove minuta contezza si dà dell' Opere lasciate dal P. Benalli .

BENAMATI (Gio. Batista) di Guastalla , Maestro dell' Ordine de' Servi , ha pubblicate l' Opere seguenti :

I. *Il Tesoro delle Grazie di M. V. Addolorata discoperto a' suoi Servi* . In Ancona per Francesco Serafini 1671. in 12.

II. *Storia della Città di Guastalla* . In Parma per Mario Vigna 1674. in 4.

III. *Manuale comodo per li Curati , e per ogni altro Sacerdote , che s' impieghi a beneficio de' Fedeli in funzioni al suo ministero spettanti* . In Parma 1690. il quale si vede registrato a car. 502. dell' Indice de' Libri proibiti . E' uscita poscia la detta Opera col titolo : *Manuale comodo per li Curati e Sacerdoti semplici* . In Modena per Marcantonio Cozza 1696. in 12.

IV. *Giardino utile e dilettevole in ogni tempo per qual siasi stato di persone* , edizione seconda . In Parma per Paolo Monti 1703. in 12.

BENAMATI (Guido Ubaldo) Gentiluomo di Gubbio , Poeta Volgare di chiaro nome al suo tempo , fu figliuolo di Marco Antonio di cui parlere- mo appresso , e fiorì dopo il principio del Secolo XVII. Si applicò alle belle Lettere in Parma , ove suo padre si tratteneva in Corte di que' Principi , da' quali venne adoperato in impieghi d' importanza . Tale fu il profitto che fece in detta Città Guido Ubaldo negli studj , che in età di tredici anni cominciò a distinguersi nella Volgar Poesia , e giunto agli anni diciassette scrisse con somma facilità due Favole Pastorali ; onde col crescere degli anni acquistando fama pe' suoi Componimenti , meritò dal Duca Ranuccio Farnese che molto lo

stimava, il titolo di suo Poeta (1). Fu anche amato e stimato da Francesco Maria padre, e Federigo figliuolo Duchi d' Urbino. Da una lettera del Cavalier Marini si apprende che il Benamati pensava d' applicarsi a qualche servitù fuori di quella Città, e che il medesimo Marini credeva ch' egli non potesse far capo in altro luogo meglio che in Roma, ove la virtù è riconosciuta, e la fortuna fa miracoli (2). Ritornato in patria eresse quivi un' Accademia di cui venne eletto primo Principe (3). Egli è stato aggregato ad alcune altre Accademie, cioè a quella degl' Incogniti di Venezia (4), degl' Insensati di Perugia (5), e de' Disinvolti di Pesaro (6). Coltivò l' amicizia de' più chiari Letterati de' suoi tempi, e fra gli altri, del P. Angelico Aprosio (7), di Claudio Achillini (8), del Cavalier Marini (9), di Girolamo Preti (10), e di Gio. Francesco Bonomi (11). Morì in sua patria nel 1653 (12). Ha lasciate l' Opere seguenti:

- I. *L' Alvida, Favola boschereccia*. In Parma presso Antonio Viotti 1614. in 8.
- II. *Il Canzoniero diviso in tre Parti*. In Venezia appresso i Dei 1616. in 12.
- III. *Le tre Sorelle*. In Milano per M. T. Malatesta 1618.
- IV. *Il Colosso, Panegirico (in ottava rima) per la Statua di Ranuccio Duca di Parma*. In Parma per il Viotti 1621. in 12.
- V. *Delle due Trombe i primi fiati, cioè tre Libri della Vittoria Navale, e tre Libri del Mondo nuovo, Poemi eroici*. In Parma per Anteo Viotti 1622. in 12. Uscì poscia la suddetta Vittoria navale, Poema eroico in Libri XXXII. cogli argomenti di Marco Antonio suo padre. In Bologna per Jacopo Monti 1646. in 4.
- VI. *La Pastorella d' Etna, Favola boschereccia (con figure)*. In Venezia per il Muschio 1627. in 4.
- VII. *I Mondi eterici, Commedia eroica (in verso) nelle nozze del Duca e Duchessa di Parma Odoardo Farnese, e Margherita Medici*. In Parma per Seth ed Erasmo Viotti 1628. in 12. Questo Poema è diviso in cinque Parti, ed è scritto in istile lirico a maniera d' Idillio, e ad imitazione di Dante si scusa d' averlo detto Commedia.
- VIII. *La Faretra di Pindo, Poesie*. In Venezia per Jacopo Sarzina 1628. in 8.
- IX. *Il Trivisano, Poema Eroicomico (Canti XX) cogli argomenti del Marchese Gio. Filippo Malestina*. In Francfort (cioè in Venezia) per il Beyer 1630. in 12.
- X. *Le nozze di Zefiro per il Principe d' Urbino* 1630 (13).
- XI. *Il Principe Nigello, Libri VIII. (Romanzo in prosa, ma con mescolanza di versi)*. In Venezia 1640. in 4. Questo Romanzo si vede registrato nell' Indice de' Libri proibiti (14).
- XII. *La Selva del Sole, Poesie varie*. In Perugia per Angelo Bartoli 1640. in 12.
- XIII. *La penna Lirica, Poesie, Par. I. e II.* In Venezia per Francesco Valvasense 1646. in 12. e 1648. in 12. con sua Dedicatoria al celebre Letterato Gio.

(1) *Glorie degl' Incogniti*, pag. 296. ove si vede il suo Ritratto.

(2) *Lettere del Cavalier Marini*, pag. 249. edizione di Venezia per Jacopo Sarzina 1628. in 8.

(3) *Glorie degl' Incogniti*, pag. 299.

(4) *Glorie cit.*

(5) *Catalog. degl' Insensati* a car. 147. delle *Rime di Francesco Coppetta e d' altri Poeti Perugini*.

(6) Garuffi, *Italia Accademica*, pag. 408.

(7) *Bibl. Apros.* pag. 104.

(8) *Bibl. Apros.* loc. cit.

(9) Veggansi le Lettere del Cavalier Marini scritte al Benamati al num. di 18. che stanno da car. 213. sino 254. delle *Lettere* del medesimo dell' ediz. cit. A car. 214. di esse Lettere il Marini loda un suo Sonetto; a car. 216. scrive: *L' ottave di V. S. sono belle, l' invenzione è Poetica, e lo stile è pieno di facilità e felicità*; a car. 227.

chiama bellissima la replica d' un suo Sonetto, e a car. 237. dice che farà bene che stampi la sua Pastorella cui aspettava di godere a suo tempo. Ma qui non si vuol tacere che a car. 170. delle *Lettere* del Marini stampate in Venezia per il Baba nel 1673. ha poi mostrato il medesimo di far poco capitale delle Rime del Benamati.

(10) V. più sotto fra le Opere del Benamati al num. xv.

(11) *Bonomii Epist.* pag. 106.

(12) Giacobilli, *Catal. Script. Prov. Umbria*, pag. 127; Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 150; e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 296. Di lui ha parlato anche il Ghilini nel Tom. IV. de' suoi *Elogj* che ms. si conserva in Venezia presso al Sig. Pietro Gradenigo Patrizio Veneziano.

(13) Giacobilli, loc. cit.

(14) *Index Libror. prohibis.* pag. 232.

Gio. Francesco Loredano Patrizio Veneto .

XIV. *Il Prodigio ricreduto*, Commedia (in prosa). In Bologna per Jacopo Monti 1652. in 12.

XV. *Difesa della Salmace*, Idillio di Girolamo Preti, d' Astoro Grifagni (cioè del Benamati) (15) contro le *Considerazioni di Messer Fagiano*, in 4. Niccolò Villani sotto il finto nome di Messer Fagiano avendo nelle sue *Considerazioni* a car. 725. e seguenti criticato un Idillio di Girolamo Preti, ne volle prendere la detta *Difesa* il Benamati suo amico, la quale non fu tuttavia impressa, ma si conservava manoscritta originale nella Libreria del P. Angelico Aprosio da Vintimiglia in Venezia nel Convento di Santo Stefano (16), che colle altre Opere raccolte dal P. Aprosio fu poscia trasportata in Vintimiglia .

XVI. Un suo Sonetto in risposta ad altro di Gio. Francesco Bonomi sta a car. 185. delle *Poesie varie* di esso Bonomi. Altro Sonetto al P. Gio. Battista Spada si vede in principio del *Giardino degli Epiteti* di esso Spada. Altro pure si legge a car. 58. delle *Rime nuove* del Maja, In Milano nella *Stamperia Ambrosiana* 1632, in 8; ed altro si trova a car. 451. della *Cefalogia Fisonomica* di Cornelio Ghirardelli, il quale si trova anche a car. 63. del *Compendio della medesima Cefalogia* .

XVII. Nella Dedicatoria a *Francesco Maria II. Feltrio della Rovere*, Duca VI. d' Urbino premessa al suo *Canzoniero* diviso in tre parti riferito di sopra al num. II. aveva promessa anche una quarta Parte de' suoi Componimenti Lirici; i *Regj Pescatori*, *Tragedia Marittima*; il *Zerbino*, *Tragedia*; gli *Amori* in ottava rima, che non c'è noto se sieno mai stati impressi .

XVIII. Oltre l' Opere suddette aveva composte per la stampa anche le seguenti, cui lasciò a Gio. Paolo Ruseno Giureconsulto da Gubbio suo erede (17), ma non sappiamo se sieno mai uscite: 1. *La Cetra d' oro*, *Ode Pindariche* . - 2. *Il Segretario d' amore* primo e seconda Volume in versi . 3. *La Susanna difesa*, *Tragedia* . - 4. *Gli Abbozzi dell' ingegno* . - 5. *Gli Estivi diporti* (in verso e in prosa) . - 6. *Il dardo di Cille*, *Favola boschereccia* . 7. *Il Mondo nuovo*, *Poema eroico*. Questo è una continuazione di quella Parte di esso *Poema* impressa fin dal 1622. riferita di sopra al num. V.

XIX. L' Autore delle *Glorie degl' Incogniti* (18) scrive che stava preparando: 1. *La Bellorontea*, *Romanzo* . - 2. *Un Volume di Lettere* . - 3. *L' Istorie del Mondo* .

XX. Il Giacobilli (19) aggiugne aver pure il Benamati lasciate le segg: 1. *Le Croniche di Gubbio* . - 2. *Gli Encomj* . - 3. *Gli Epitalamj* . 4. *Gli Scherzi della Musa* . - 5. *L' angue tra' Fiori*, *Tragedia* . 6. ed altri Componimenti .

(15) Gio. Pietro Jacopo Villani, *Visera alzata*, p. 69.

Placcio, *De Scripsor. Pseudonym.* pag. 83.

(16) Tomasini, *Bibl. Vener. MSS.* pag. 63.

(17) Giacobilli, loc. cit.

(18) A car. 299.

(19) Loc. cit.

BENAMATI (Marco Antonio) Poeta Volgare, da Gubbio, padre di Guido Ubaldo, di cui abbiamo parlato qui sopra, vien lodato nelle *Glorie degl' Incogniti* (1) ove si chiama *Scrittore assai famoso a' suoi tempi*, e si afferma che fu gran Servitore di Ranuccio Farnese Duca di Parma sotto il cui patrocinio ridottosi in quella Città venne adoperato da lui in impieghi di grandissimo rilievo. Di lui si hanno Poesie nella Raccolta di Rime per la morte di Vittoria Farnese Duchessa d' Urbino, che seguì nel 1602. la quale ms. si conservava presso a Marcello Franciarini da Gubbio (2). In oltre un suo Sonetto sta a car. 53. del *Compendio della Cefalogia Fisonomica* di Cornelio Ghirardelli, In Bologna per Gio. Recaldini 1573. in 8; e a car. 403. della medesima *Cefalogia*, ivi per lo stesso 1574. in 8. Egli fece pure gli

(1) A car. 297.

(2) Crestimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. p. 271.

782 BENAM. BENAN. BENAS. BENAT. BENA. V. BENCI .

gli argomenti al Poema eroico di Guido Ubaldo suo figliuolo, intitolato : *La Vittoria Navale* stampato in Bologna per Jacopo Monti 1646. in 4. Ha lasciate eziandio manoscritte quattro Commedie intitolate : 1. *Il Mal Piegato* . 2. *Il Fortunio* . - 3. *Li varj successi* . - 4. *Li Strani Amori* . La prima di queste Commedie si è perduta , e le altre tre , dopo la morte di Guido Ubaldo suo figliuolo sono passate in mano di Gio. Paolo Ruseno suo erede (3).

(3) Allacci , *Drammaturgia* , pag. 731.

BENANDREI (Antonio de'-) da Cento , Poeta Volgare , di professione Barbieri , fioriva intorno al 1450. siccome giudica il Crescimbeni (1) , il quale molto esalta il suo buon gusto nella Poesia , tutto che di lui non abbia veduto che un Sonetto , cui riferisce per saggio del suo stile , tratto dal Codice Isoldiano . Ebbe il seguente Epitaffio :

FORMOSI QUONDAM JACET HIC ANTONIUS ORIS ,
HUNC GENUIT CENTUM , CALLIOPE DOCUIT .

Dall' Orlandi (2) è registrato fra gli Scrittori di Bologna per esser Cento nel tempo , in cui fioriva il Benandrei , dello Stato , e della giurisdizione di Bologna .

(1) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. III. pag. 276. Dietro al Crescimbeni ha fatta di lui menzione anche il P. Quadrio

nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 202. (2) *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 58.

BENASSAI (Cesare) Lucchese , Poeta Volgare , ha data alle stampe la *Donna forte* , *Oratorio per Musica* . In Bologna per Bartolommeo Soliani 1719. in 8 ; ed ha Rime nella Parte IV. da car. 193. sino 195. delle *Rime d' alcuni illustri Autori viventi aggiunte alla Scelta d' Agostino Gobbi* (edizione quarta) . In Venezia per Lorenzo Basoggio 1739. in 12.

BENASSAI (Gio. Maria) da Foligno , dell' Ordine di Santo Agostino , Vicario Generale della sua Congregazione di Perugia , e Reggente di più Scuole del suo Ordine , diletantissimo di musica , morto in sua patria nel 1602 (1) , ha dato alla stampa :

I. *La devotissima rappresentazione* (in prosa) di *Santa Maria Maddalena specchio di penitenza* . In Perugia appresso Pietro Francesco Petrucci 1590. in 4. e in Foligno a spese de' Petrucci 1598.

II. *Il Mortorio di Cristo* . In Foligno 1601.

III. Scrive il Giacobilli (2) che , oltre le suddette , pubblicò altre Opere , ma quali fossero non accenna .

(1) Giacobilli , *Catal. Scrite. Provinc. Umbria* , p. 160.

(2) Loc. cit.

BENASSO (Giuliano) . V. Petrelli (Giovanni) .

BENATO (Paolo) ha scritta un' Opera intitolata : *Delle superstizioni delle Donne* , la quale è registrata dal Doni , che ne parla con disprezzo , fra le Opere da esso vedute a penna (1) .

(1) Doni , *Trattato secondo della Libreria* a car. 148. dell' ediz. 1555 ; e a car. 271. dell' ediz. 1657 ; ove si chiama *Bennato* .

BENAVIDES (Ferdinando) . V. Bazani (Ferdinando) .

BENAVIDIO (Marco) . V. Mantova (Marco Benavidio) .

BENCI (Andrea) Nobile Sanese , Giureconsulto , fu Avvocato Confistoriale Fiscale a' tempi del Pontefice Pio II. in Roma , ove in pubblico Confistoro perorò contra Sigismondo Malatesta (1) . In diverse Università d' Ita-

(1) *Comment. Pii II. Lib. V.* Di un Benci mandato a Napoli da Roberto Malatesta per maneggiare alcuni suoi affari al tempo di detto Pontefice fa pur menzione Ja-

copo Piccolomini a car. 375. e 376. e 376. t. del Lib. V. de' suoi *Comment.* ma non sappiamo se sia quello stesso.

d' Italia insegnò per trentaquattro anni le Leggi (2), e fra le altre , in Ferrara nel 1450 (3). Morì in Roma nel Marzo del 1472. e fu seppellito nella Chiesa di Santo Eustachio colla seguente Iscrizione :

ANDREÆ BENICIO SENENSI DIVINI HUMANIQUE JURIS CONSULTISS. SACRI APOSTOLICI CONSISTORII ADVOCATO INTEGERRIMO, QUI PER DIVERSA ITALIÆ GYMNASIA CATHEDRAM UTRIVSQUE JURIS ANNIS XXXIV. GLORIOSISSIME REXIT ELOQUENTIA CLARUS, JUSTITIÆ DEFENSOR ACERRIMUS, VIR OPTIMUS FUIT, AB OMNIBUSQUE HABITUS EST. VIX. ANN. LXII. MENS. I. DIES V. PATRI B. M. FILII POSUERE. OBIIT ANNO SAL. MCCCCLXXII. PRIDIE NON. MAR.

Di lui hanno fatta menzione diversi Scrittori (4). Scrisse l' Opere segg:

I. Una sua *Delatio Criminum Sigismundi Malatesta facta in Consistorio per Advocatum Fisci* fu impressa *Mediolani typis Antonii Zarothi impendiis Jo. Petri Novariensis* 1487. *Idibus Octobris*; e fra le *Epist.* di Pio II; e sta anche in un Codice a penna della Libreria Imperiali in Roma; di che ci assicura il chiarissimo Sig. Conte Canonico Giuseppe Garampi Archivistà Vaticano.

II. Ha scritto *super I. & II. Codicis* (5). Quest' Opera si conservava a penna presso ad Antonio Agostini (6), ed ora esiste ms. nella Libreria del Collegio Albornozzi in Bologna in un Codice cart. in fogl. segnato del numero 233.

III. Un suo Consiglio viene citato da Francesco Pepi Fiorentino nell' annotazione al Consiglio 150. del Vol. I. *Consil.* di Bartolommeo Soccino il giovane; e suoi Consigli Legali si trovano fra quelli di Giambatista Marzianesi di Forlì dell' edizione di Venezia 1573 (7).

(1) Così si legge nella sua Iscrizione sepolcrale che riferiremo qui sotto.

(2) Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 31. ove si dice *Ugonis Bencii Medici fortasse filius*.

(3) Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Tit. XVI. pag. 442. e Aggiunte dell' Ugurgieri alle sue Pompe comunicateci dall' eruditissimo Sig. Pompeo Neri Presidente nel 1754. del Centenario in Milano, presso al quale esistono ms.

Cartari, *Syllab. Advoc. Sacri Consist.* pag. LIII; e Carafa, *De Professor. Gymn. Romani*, Lib. II. pag. 501.

(4) Freymonio, *Elenchus Auct. omnium ec. qui in jure ec. claruerunt*, pag. 17. t.

(5) Ciacconio, *Biblioth.* col. 144.

(6) Cavaliere Gio. Antonio Pecci, *Scrittori Sanesi mss.* a car. presso noi 11. §.

BENCI (Bernardino) Veneziano, venne ricevuto nella Religione Teatina in Venezia, e professò la medesima in Milano a' 29. di Maggio del 1631. Allo studio delle più gravi Scienze aggiunse quello delle Lettere umane. Sostenne varj impieghi della sua Religione riferiti dal Silos (1), e fu anche Consultore delle Congregazioni delle sacre Reliquie ed Indulgenze, eletto da Alessandro VII (2). Egli era ancor vivo nel 1666. in cui scriveva di lui il Silos (3), ed ha stampate le seguenti Opere:

I. *Orazioni Panegiriche*, Parti II. *In Venezia per Francesco Valvasense* 1657. in 4.

II. *Mariana puritatis Triumphus per Joannem Baptistam Agnensem ec. elaboratus, elogiis vero per Bernardinum Bencium Venetum Cler. Reg. exornatus Anno* 1662.

III. *Prediche Quaresimali. In Venezia appresso Niccolò Pezzana* 1664. in 4.

IV. *La Vita di San Gaetano Tiene. In Venezia.*

Egli aveva apparecchiate per la stampa altre Opere, delle quali si può leggere il Catalogo appresso il sopraccitato Silos.

(1) *Catalog. Script. Cler. Regul.* pag. 550. V. anche l'eruditissimo Sig. Flaminio Cornaro nella *Decas IX. Eccles. Venet.* a car. 189. ove l' ha registrato sotto l' anno

1656. fra i Prepositi di S. Niccolò da Tolentino.

(2) Savonarola, *Gerarc. Eccles. Teat.* pag. 65.

(3) Loc. cit.

BENCI (Bernardino). V. Benzi (Bernardino).

BENCI (Francesco (1)) chiaro Scrittore della Compagnia di Gesù, nacque

(1) Qui ci piace d' avvertire esserci stato anche un Francesco Benci Sanese Professore di Medicina nell' U-

niversità di Ferrara nel 1450. e poi in Padova nel 1486. del quale fanno menzione Gio. Mainardi nelle sue *Epist.* Ms.

nacque in Acquapendente nel 1542 (2). Dopo essersi applicato alle belle Lettere con molto profitto in Roma per sette anni sotto la disciplina del celebre Marcantonio Mureto (3), il quale in guisa l'amò che giunse a dubitare se avesse a chiamarlo col nome di suo *Padre* o di suo *Figliuolo* (4); e dopo avervi studiato la Filosofia quattro anni, ed altri due la Ragion Civile, entrò nella Compagnia di Gesù a' 18. di Maggio del 1562. mutando il nome di *Plauto*, cui aveva al Secolo, in quello di *Francesco* ch'era il nome di suo padre (5). De' forti straordinari stimoli ch'egli ebbe dal Signore per abbracciare quel santo Istituto, e della lunga esitazione a cui prima soggiacque, lungo racconto ci hanno lasciato Giano Nicio Eritreo (6), e il P. Alegambe (7). Impiegò gran parte della sua vita insegnando la Rettorica in Roma nel Collegio Romano, ove molto pure si esercitò nello studio della Poesia Latina. Quivi coltivò altresì l'amicizia de' più celebri Letterati del suo tempo (8); e finalmente logoro dalle fatiche passò a vita migliore a' 6. di Maggio del 1594. in età di 52. anni, e di 32. di Religione (9), e fu seppellito colà nella Chiesa della sua Compagnia colla seguente Iscrizione (10):

D. O. M.

BENCIUS HIC SITUS EST MUSARUM MAXIMA CURA ;
 ORATOR, VATES, RHETOR ET HISTORICUS .
 MURETI AUDITOR, TANTUM QUO SEPE MAGISTRUM
 DISCIPULO MEMORANT COMPLACUISSE SIBI :
 QUI PASSU PROPIORE DUCIS VESTIGIA MAGNI
 DUM SEQUITUR, DEDIT HOS CALLIOPEJA SONOS :
 CARMINE ET ELOQUIO MINOR UNO HOC BENCIUS ESTO :
 AT RELIQUIS MAJOR BENCIUS ESTO MEUS .
 OBIIT ANNO MDXCIV.

Egli si è renduto affai celebre nella Repubblica delle Lettere pel suo buon gusto

Medicin. Lib. II. num. 1; Gio. Batista Cinzio Giraldi ne' suoi *Comment. de Ferrar.* a car. 40; il Tiraquello nel Cap. XXXI. de *Nobilitate* a car. 260; l'Ugurgieri nelle Aggiunte mss. alle Pompe Sanesi comunicateci dal Sig. Pompeo Neri a car. del nostro Codice ms. 67. il Sig. Ferrante Borsetti nel Tom. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 34. il Sig. Facciolati nel Tom. I. de' *Fatti Gymn. Patav.* a car. 133; e il Sig. Stefano Maria Fabrucci nella *Serie nona Academicarum rerum Pisana Univers.* nel Tom. XLIV. della Raccolta Calogerana a car. 68. Questo Francesco fu figliuolo del celebre Ugone Benci, di cui parleremo a suo luogo.

(2) Dell' anno della sua nascita veggasi più sotto l'annotazione 9.

(3) Fra le Lettere del Mureto una se ne legge scritta al nostro P. Benci segnata *Kal. Jun. 1575.* ove lo chiama *Disciplina mea veterem alumnum.* V. anche l' *Anti-Baillet* nel Tom. VII. Par. I. a car. 300. ove si legge che *Bencius avoit été le Disciple favori, & il étoit l'ami intime de Muret.* Si veggia anche la dedicatoria con cui il Mureto indirizzò al P. Benci la sua traduzione della Rettorica d' Aristotile.

(4) Mureto, *Var. Lection.*

(5) Di suo padre ch'era ancor vivo nel 1590. ha egli fatta menzione nella sua Dedicatoria premessa alle sue Poesie.

(6) *Pinacotheca* II. num. L.

(7) *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 215.

(8) Fra gli altri che con esso lui ebbero carteggio si possano contare il Mureto, come si è detto di sopra nell'annotazione 3; Paolo Sacrati; Luigi Lollino Vescovo di Belluno fra le cui Epistole nel Lib. II. a car. 170. una se ne legge a lui scritta; Marcantonio Bonciario di cui in quattro Libri d' Epistole, cioè secondo, terzo, quarto e quinto, si contengono per la maggior parte Lettere scritte da lui al P. Benci con varie sue risposte; e Giusto Lipsio, di cui si ha una Lettera a lui scritta tra quelle d' esso Bonciario a car. 168. V. anche il Lipsio nelle sue *Epist. Selecta*, Cent. I. Epist. VII; e Centur. Singul. in fine Epist. XI.

(9) Tutti gli Scrittori, cioè il Tuano nelle sue *Storie* all' anno 1594; l' Alegambe, loc. cit; il Baillet, *Jug. des Sav.* num. 886. e 1344; il Marracci nella *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 400; e il Catero nel *Synth. Vetust.* pag. 133. vanno d' accordo nell' affermare che morì nel 1594; il che pur si conferma dalla sua iscrizione sepolcrale. Ciò tace l' Eritreo suo contemporaneo, ma altri lumi ci dà intorno all' Epoche della sua vita. Eccone le sue parole: *Vixit annos duos & quinquaginta, quorum duos & triginta in Societate consumperat, cum annos natus non amplius XX. se in ea Christo mancipasset.* Da ciò noi abbiamo tratto il fondamento d' affermare che nacque nel 1542; e ch'entrò nella Compagnia nel 1562. come sopra si è detto; ed or crediamo di poter avvertire e correggere uno sbaglio, ed una manifesta contraddizione nell' Alegambe nella cui citata *Bibl.* si legge che *annos natus XX. in Societate est adscisus XV. Kal. Junii anno Christi 1570.* e poco appresso si afferma che *anno Salutis 1594. migravit e vita aetatis sua 52. postquam venit in Societatem 27.* S' egli entrò nella Compagnia nel 1570. in età di 20. anni egli sarebbe nato nel 1550. Or s' egli morì nel 1594. in età di 52. anni, come mai poteva essere nato nel 1550? E s' egli morì nel 1594. dopo 27. anni di Religione, come mai v'era entrato nel 1570. Queste contraddizioni si videro dal Padre Riccioli, e perciò credette bene d'omettere nel Vol. III. della sua *Chronol. Reform* a car. 228. il tempo che visse e quello della sua dimora in Religione, onde si restrinse a dire che *Soc. Jesu ingressus annor. 20. anno 1570. obiit 6. Maii Roma 1594.* Ma se in ciò evitò la contraddizione, non però evitò lo sbaglio che abbiamo già dimostrato. Per altro meritan d'essere corretti anche il Tuano il quale scrive nel luogo citato che *decessit Roma fere quinquagenarius*; e Giambatista Lauro che nella *Cent. II. Epistol.* a car. 348. afferma che *anno aetatis quinquagesimo decessit.*

(10) La detta iscrizione si può leggere riferita anche dallo Sverzerio nelle *Select. Christ. Orbis Delicia* a c. 43.

gusto nell' arte Oratoria e nella Poesia Latina. Il Bayle (11) lo chiama *un des plus excellens Orateurs de ce tems-la , et un tres bon Poëte Latin* ; e da Carlo Cartari (12) vien detto *vir ad admirationem doctus* . Ma forse ancor più vantaggioso per lui è il giudizio recatone dal celebre critico Giuseppe Scaligero il quale colla sua solita franchezza e libertà giunse a dire che niuno de' Padri Gesuiti era capace di comporre buoni versi fuori del P. Benci. Vero è tuttavia che forse non molto eccellenti giudicò nè pure quelli del P. Benci , mentre di alcuni parlando disse che non erano nè buoni nè cattivi , non degni di lodi nè di biasimo (13) . All' incontro Tommaso Bzovio lo disse *virum Vatibus antiquis comparandum* (14) , e il Cardinal Baronio gli diede il merito d' aver rendute Cristiane le Muse , e con più soave concento canore (15) . Onorevole menzione di lui hanno pur fatta varj altri Scrittori (16) .

Le Opere da lui composte sono le seguenti :

I. *Annuarum Literarum de rebus Societatis Tomi IV. quibus complectuntur gesta annis 1586. usque 1591. Roma typis Colleg. Societ. Jesu 1589. e seguenti, in 8.*

II. *Quinque Martyres e Societate Jesu in India, Poema Heroicum. Venetiis 1591. Di nuovo, Romæ ex typogr. Vaticana 1592. in 8. Colonia 1594. in 12. Antuerpia 1602. in 12. e poscia nella Raccolta intitolata Parnassus Societatis Jesu. Francofurti 1654. in 4.*

III. *Carminum Libri IV. Ejusdem Ergastus, & Orationes. Roma apud Jacobum Tornerium 1590. in 8.* Questa è la prima edizione delle Poesie ed Orazioni del P. Benci , alcune delle quali per altro erano uscite anche separatamente. Noi crediamo opportuno di riferire ciò che si contiene in questa Raccolta. Il Primo Libro delle sue Poesie comprende diversi Componimenti in versi eroici ; il Secondo contiene 20. Ode , e 9. Inni ; il Terzo abbraccia 14. Elegie ; e il Quarto 29. Epigrammi , e 23. Distici. Alcuni di detti Componimenti si trovano sparsi in varie Raccolte (17) . Dietro le suddette Poesie succede un suo Dramma così intitolato : *Ergastus Drama ante distributionem pramiorum in Gymnasio ejusd. Societatis Romæ III. Kal. Novemb. 1587.* ed appresso si leggono le sue Orazioni Latine delle quali riferiremo i titoli ad una ad una insieme coll' altre edizioni fattene separatamente .

1. *Pro Roma vetere adversus novam .*

2. *Pro Roma Nova .*

3. *Judicium laboris & corporis.* Queste tre Orazioni furono fatte recitare da' suoi scolari . Dell' ultima di esse si ha una separata edizione fatta in Roma nel 1589.

4. *Cohortatio ad eos qui Gymnas. Societ. Jesu Romæ frequentant.*

5. *De discrimine inter Virum doctum atque indoctum .* Questa fu da lui recitata in Roma il primo di Novembre del 1589. nel qual anno uscì anche stampata *Romæ apud Franciscum Zanettum in 4.*

6. *De laudibus Poetica cum cepisset explicare Virgilium .*

7. *De laudibus Poetica cum cepisset explicare Catullum De Nuptiis Pelei & Thetidos.*

8. *De Vita integritate conjungenda cum eloquentia .*

V. II. P. II.

E e

9. *Ejusd.*

(11) *Diët. Hist. & Critiq.* all' articolo del P. Benci .

(12) *Syllab. Advoc. Sacri Consistor.* pag. 53. Anche Giuseppe Scaligero nella *Confutatio Fabula Burdonum* lo chiama *virum doctum , & amœni ingenii* .

(13) *Scaligerana* , pag. 53. ove così riferito viene da Giovanni di Vassan il sentimento dello Scaligero : *Nul- lus Jesuitarum potest bona carmina scribere , excepto Fr. Bencio , qui Epitaphium scripsit in Muretum , nec male nec bene , non est quod laudetur nec vituperio habeatur* ; il qual giudizio in genere di Poesia potrebbe peravventura pregiudicare più allo Scaligero che non seppe dissimulare la sua passione verso i Padri Gesuiti , che al credito di questi .

(14) *Alegambe , Bibl. Script. Soc. Jesu* , pag. 215 ; e *Baillet , Jugem. des Sçavans Tom. IV. Par. I. num. 1344.*

(15) V. la *Bibl. cit.* dell' *Alegambe* ; e il *Baillet* ne'

Jugem. cit.

(16) Cioè Giusto Lipsio in una sua Lettera stampata nella Raccolta dell' *Epistola selecta Roman. Pontif. ec. Palearii ec. Mureti ec. ex Codd. MSS. Collegii Romani* a car. 467 ; il Possentino nel Vol. I. dell' *Appar. Sacræ* a car. 493 ; e nel suo Trattato *De Poesi* al Cap. IV. pag. 26 ; Angelo Rocca nella *Biblioth. Vaticana* a car. 4 ; Giambattista Lauro nella sua *Orchestra Theatri Romani* a car. 7 ; il P. Michele da S. Giuseppe nel Vol. I. della *Bibliographia Critica* a car. 451. ed altri .

(17) Due Elegie del P. Benci riferisce anche il P. Possentino nella *Bibl. selecta* , Lib. XVII. pagg. 296. e 298 ; e due Epigrammi si leggono presso lo Sverazio nelle *Christ. Orbis Delicia* a car. 1. e 6. Un suo *Somnium* si legge anche nel Tom. I. *Elegantior. præstantium Virorum Satyr. Lugduni Batavor. ex offic. Joannis Maire 1655.* in 12.

9. *Ejusd. Argumenti Oratio* .

10. *Cur adolescentes aliquot in dicendi studio minus proficiant* .

11. *Explicaturus Orationem M. Tullii pro P. Sextio* .

12. *Post Ferias Paschales aggressurus ad Orationem in L. Pisonem* .

13. *Ante Ferias Autumnales cum studia proferrentur* .

14. *In funere M. Antonii Mureti* . Questa Orazione da lui recitata nella Chiesa di S. Trinità in colle hortulorum l'anno 1585. si stampò Roma apud Paulum Mejetum 1585. in 8. Uscì anche Roma & Parma apud Erasmus Viothum 1585. in 4; Parisiis apud Robertum Columbium 1585. in 8; Ingolstadii 1587. in 8. Scrive Giuseppe Scaligero (18) che il P. Benci multa per conjecturam de Mureto dixit, tam incredibilia, quam a vero remota, col qual giudizio è paruto a taluno, che siasi fatto troppo torto alla fede del P. Benci (19) .

15. *In funere Alexandri Farnesii Cardinalis* . Questa fu recitata in Roma da un suo scolaro .

16. *In funere ejusdem* . Questa fu impressa in Roma per Domenico Basa nel 1589. e nel 1594. in 4. ed è per avventura quella che in Volgar Lingua tradusse Mario Bonciario . V. l'articolo di questo fra le sue Opere al num. V.

17. *Laudatio Gregorii XIII.* Fu pure questa fatta recitare da un suo scolaro .

18. *De Sancto Paulo Apostolo* .

19. *De Christi Domini excessu habita in Sacello Pontificum Vaticano ad Gregorium XIII.* Questa si legge stampata anche nella Raccolta intitolata: *Scriptorum Societ. Jesu Orationes L. de Christi Domini morte habita in die Festo Parasceves.* Roma per Vitalem Mascardum 1641. in 12. a car. 67.

20. *De eodem, ad Sixtum V.* Anche questa si trova nella suddetta Raccolta a c. 113.

21. *De comparatione Navis & Reipublica, audiente Ascanio Cardinali Columna.*

22. *De funere antiquorum Romanorum, eodem audiente.*

Finalmente dietro alle suddette Orazioni si legge la seguente Operetta intitolata: *De stylo & scriptione* .

Di tutti i suddetti Componimenti in verso e in prosa contenuti nell'edizione del 1590. si hanno tre ristampe, una uscita Ingolstadii apud Adamum Sartorium 1595. 1599. e 1602. in 8. e 1607. in 8. coll'aggiunta di altre tre Orazioni, e di un altro Dramma intitolato: *Philorimus* ch'era stato prima stampato Roma apud Jacobum Tornerium 1591. in 8; l'altra Lugduni apud Petrum Rigaud 1590. in 8. 1613. in 16; e la terza Colonia apud Jo. Kinchium 1617. in 12. Una di dette tre Orazioni aggiunte da lui recitata in funere Antonii Caraffa Cardinalis era stata già stampata prima in Roma nel 1591.

IV. *Oratio in funere Antonii Caraffa Cardinalis.* Roma apud Franciscum Zannettum 1591. in 4.

V. *Nota in Catilinaris Ciceronis Orationes.* Queste al tempo del Montfaucon che ne fa menzione (20), si conservavano mss. in Roma nella Libreria Slusiana fra i mss. in 4. al num. XI.

VI. Scrivono il Teissier (21), e il Baillet (22) riferire Giano Nicio Eritreo avere il P. Benci tradotta la Rettorica d'Aristotile, ed essere sì bella cotal traduzione che difficile sarebbe trovarne altra sì compiuta sopra tal Opera. Ma l'Eritreo, ove parla del P. Benci, non dice questo. Dice bensì che una tale traduzione fu fatta dal Mureto, il quale la dedicò al P. Benci, e che questi altresì fece pubblicamente delle Lezioni sopra essa Rettorica d'Aristotile. Vero è bensì che l'Eritreo ne parla in termini alquanto equivoci; ma egli è altronde certo che il Mureto è quegli che tradusse i primi due Libri della Rettorica d'Ari-

(18) *Confutatio Fabula Burdonum*, pag. 404. V. anche P. Anzi Baillet nel Tom. VII. Par. I. a car. 301.

(19) Si veggia la Raccolta intitolata: *Pontificum Romanorum Palearii M. Ant. Mureti* ec. *Epistola Selecta ex Codd. mss. Biblioth. Collegii Romani nunc primum edita*

ec. pag. 307.

(20) *Bibl. Bibliothecar. mss.* Tom. I. pag. 179.

(21) *Elog. des Hom. Sçavans*, Tom. II. pag. 207.

(22) *Jugemens des Sçavans*, num. 886.

d' Aristotile. Al P. Benci pure si debbè il merito dell' edizione del Poema Latino di Giulio Cesare Stella sopra la navigazione del Colombo , che con sua prefazione diede egli alle stampe in Roma nel 1589.

VII. *Epistola* . Di queste se ne trovano XXIII. fra quelle di Marcantonio Bonciario nel Libro II. e seguenti. *Perusia ex typogr. Augusta* 1613. in 8. Due se ne hanno nel Tom. II. delle *Epist.* di Paolo Sacrati a car. 115. e 132. *Ferraria apud Victorium Baldinum* 1583. in 8. Una se ne trova impressa nel Tom. II. della Raccolta di Epistole fatta dal Burmanno .

BENCI (Francesco Fabiano) erudito gentiluomo di Montepulciano , è stato aggregato fra' Pastori Arcadi della Colonia Poliziana col nome di *Olindo Cocciglio* , sotto il quale ha pubblicate le Notizie della Vita d' Andrea Cini da Montepulciano che si leggono nel Tom. II. delle *Notizie Istoricke degli Arcadi morti* a car. 238. Ha avuta anche mano nella illustrazione dell' Opera intitolata : *Dio , Inni del P. Gio. Batista Cotta stampata in Foligno per Pompeo Campana* 1733. in 8. dove si vede da lui illustrato l' Inno del *Fulmine* . Una sua Lettera scritta sotto a' 22 d' Ottobre del 1747. all' Autore delle *Novelle Letterarie* di Firenze , colla quale lo ragguaglia di varie anticaglie scopertesi in una grotta sotterranea nel Popolo di Sant' Albino luogo lontano dalla sua patria circa due miglia , è stata pubblicata alla col. 773. e seguenti di dette *Novell. Letter.* del 1747.

Ma l' Opera di maggior impegno intorno a cui stava travagliando sino dal 1740. erano le *Vite degli Uomini illustri* di Montepulciano , che dovevano arrivare fino a' suoi tempi , e contener doveva le Vite de' Soggetti chiari o per santità , o per lettere , o per dignità (1). Un manifesto è anche uscito (2) in cui si è proposta una associazione per la stampa del primo Volume di detta Opera che contenere doveva le notizie toccanti le illustrazioni Municipali di Montepulciano , non meno che quelle concernenti altre Città non solamente della Toscana , ma dell' Italia , e dell' Europa ; ma non sappiamo che per anche sia stato eseguito un tale disegno .

Da una notificazione di Gabriele Floteront e Compagnia Stampatori di Nizza inferita anche nelle *Novelle Letter.* di Firenze (3) apprendiamo che il nostro Benci esser doveva uno de' varj Autori che dovevano entrare a formar una Raccolta di Lettere scritte al soprammentovato P. Cotta .

(1) *Novell. Letter.* di Firenze del 1740. col. 35.

1746. alla col. 786.

(2) Si veggano le dette *Novell. Letter.* di Firenze del

(3) Del 1755. alla col. 71.

BENCI (Giovanni) . V. Benzi (Giovanni) .

BENCI (Giustiniano) ha pubblicato : *Il sonno di Flora per la ricuperata sanità dell' Eminentiss. e Rmo Sig. Principe Card. Gio. Carlo de' Medici* , consecrato all' Illustriss. Sig. March. Filippo Niccolini. *In Firenze nella stamperia d' Amador Maffi* 1648. in 4.

BENCI (Leonardo) ha composti alcuni versi in lode di Matteo Palmieri che si conservavano in Firenze nella Libreria Gaddi al num. 34. del Cod. a penna segnato del num. 652.

BENCI (Lorenzo) Fiorentino , figliuolo di Giovanni di Taddeo , fioriva nel 1435. Fu padre di Tommaso Benci , di cui parleremo a suo luogo ; di Filippo del quale si vede nella Libreria Chisiana una copia del *Filostrato* e della *Fiammetta* del Boccaccio da lui fatta intorno al 1450; e di Jacopo che con suo padre copiò una *Pistola mandata da Raimondo di Amaretto Manelli a Lionardo Strozzi sopra la guerra navale tra Genovesi , Veneziani , e Fiorentini* , esistente

in Firenze nella Libreria Gaddi nel Cod. 766. al num. 8. Si diletto di Poesia Volgare nella quale mediocrementemente riuscì, come si può vedere da una sua laude spirituale fatta sopra il Natale di Gesù Cristo, esistente nella Libreria Chisiana, in cui alcune altre sue laudi si conservano inserite nel Codice di quelle del B. Jacopone (1), e pubblicata dal Crescimbeni, per esempio de' Serventesi col tornello (2), e per saggio del suo gusto nella Poesia (3).

Di un Lorenzo Benci padre di Giovanni si conservavano Sonetti al Cod. 766. num. 15. e 23. della Libreria Gaddi in Firenze, ove nel Cod. medesimo si trovava il *Volgarizzamento del Trattato di Seneca delle quattro virtù Cardinali per mano di Lorenzo di Jacopo Benci*.

(1) A car. 289. del Cod. 577.

(2) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. I. p. 158. Si veggia anche il P. Quadrio nel Vol. II. Par. II. della *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* a car. 205.

(3) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. III. pag. 256. Dietro al Crescimbeni hanno parlato di lui il P. Negri nell' *Istor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 364; e il P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* a car. 469.

BENCI (Plauto). V. Benci (Francesco) Gesuita.

BENCI (Scipione). V. Benzio (Scipione).

BENCI (Soccino) Sanele, figliuolo del celebre Medico Ugone Benci (1), di cui parleremo a suo luogo, fu anch' egli Medico, e fiorì verso la metà del Secolo XV (2). Scrive l' Ugurgieri (3) che fu *Medico insigne nella sua patria con la lettura, e con l'esercizio*; e l' Alidosi (4) afferma che del 1443. era Lettore di Medicina in Bologna sino al 1445. Egli fu altresì Professore sin dal 1450. di Filosofia e di Medicina in Ferrara, e insegnò queste facoltà sotto i Duchi Leonello, Borso, ed Ercole Primo (5). Quivi ebbe fra' suoi scolari i celebri Gio. Batista Cinzio Giraldi (6), e Matteo Bojardo (7). Fu anche Lettore in Pisa (8). Da una Lettera del Card. Jacopo Piccolomini suo amico scrittagli da

Ro-

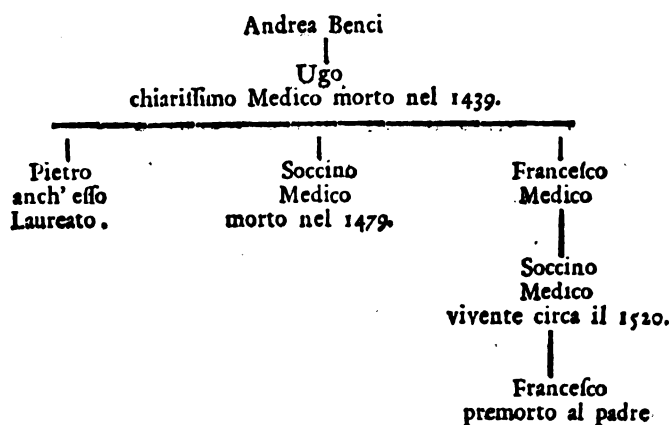
(1) Alidosi, *Dottori Bologn. ec. di Medicina ec.* pag. 169; Superbi, *Apparato degli Uomini Illustri di Ferrara*, Par. II. pag. 98; e Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. p. 32.

(2) Sarà qui opportuno l'avvertire come noi crediamo che non si debba confondere questo Medico con un altro Soccino Benci pur Medico che fiorì circa il 1520. A quest' ultimo il celebre Lilio Gregorio Giraldi indirizzò il *Synagma XV.* della sua *Hist. Deorum* ove nomina alcune di lui *subtiliores lucubrationes*, e molto lo esalta qual Medico insigne, così incominciando alcuni endecasilabi in sua lode premessi alla Dedicatoria:

*Disertissime mi Soccino Benci
Antistes sapientia, & peritus
Artis Pergameae, simulque Coa ec.*

Di questo Soccino Benci, che può chiamarsi il Giovane,

parla anche il Borsetti nell' *Hist.* cit. Par. II. p. 130. chiamandolo Ferrarese, e dicendo che fu figliuolo forse del nostro Soccino Benci il Vecchio, e certamente nipote del grande Ugon Benci, ma di ciò ha voluto dubitare Jacopo Guarini nel *Supplem. & animadvers. in Hist. Gymn. Ferrar. Borsetti*; Par. II. pag. 16. Si veggia la risposta datane dal Borsetti al Guarini nella sua *Defensio ec.* a car. LV. Ciò, che noi troviamo, si è, che nacque di Francesco Benci pur Medico il quale fu figliuolo del celebre Ugone, e ciò apprendiamo da Gio. Batista Cinzio Giraldi nei *Commentar. rerum Ferrarierum*, a car. 39. ove questi scrive d'essere stato suo scolaro nella Dialettica, e nella Fisica. Ecco quella parte dell' albero di questa famiglia la quale abbraccia i più chiarj Letterati di essa secondo i lumi che se ne hanno dagli Scrittori.



Qui per fine ci piace d'osservare come d' un Soccino Benzi fanno menzione anche il Guazzo nelle sue *Historie* a car. 43. e 52; e l' Ugurgieri nelle *Pompe Sanelesi* al Tit. XXIX. pag. 141. sotto l' anno 1526. ove si mette da quest' ultimo fra i valorosi Sanelesi eletti dal Senato ad esser Capi del Popolo di Siena contra l' esercito della Chiesa, e siamo affatto incerti se diverso sia dal suddetto Soccino Benci il giovane encomiato dal Giraldi.

(3) *Pompe Sanelesi*, Tit. XVII. pag. 509.

(4) *Dottori* cit. loc. cit.

(5) Borsetti, *Hist.* cit. Par. II. pag. 32.

(6) Superbi, *Appar.* cit. Par. II. pag. 98. ove chiama il nostro Benci *Beripatetico e Platonico famosissimo*. V. sopra anche l' Annotazione 2.

(7) Superbi, *Appar.* cit. Par. II. pag. 105.

(8) Borsetti, *Hist.* cit. Par. II. pag. 33.

Roma nel Novembre del 1464. si ricava che il Benci era stato in Roma, donde s'era ricondotto in patria, che giunto in questa aveva riacquistate le sue forze, e che quivi si dilettava della caccia (9). Morì in Ferrara a' 22. di Gennaio del 1479 (10), e quivi venne seppellito nella Chiesa di S. Domenico (11). Afferma Jacopo Guarini o sia il Dott. Girolamo Baruffaldi (12) che *multa scripsit inter qua opus De Somnio ad Annam Principem Estensem ubi de felicitate philosophica differit*, la qual Opera era presso lui manoscritta.

Si dilettò anche di Poesia Latina, e alcuni suoi versi stanno in un antico Codice a penna fra i Componimenti di varj Autori, che si conserva in Ferrara presso al Marchese Ercole Bevilacqua.

(9) Jacobi Card. Piccolomini Epist. pag. 39.

(10) Borsetti, Hist. cit. e Defensio cit. pag. LV.

(11) Borsetti, Defensio cit. e Marcantonio Guarini,

Compendio Istor. della Chiesa di Ferrara, Lib. III. pag. 123.

(12) Supplem. cit. Par. II. pag. 15.

BENCI (Spinello) da Montepulciano, fu figliuolo di Marcello Benci Capitano. Dalla Iscrizione postagli nel palazzo pubblico della sua patria per Decreto del Consiglio di essa, inserita nella sua Storia di Montepulciano (1) dell'edizione del 1646. si possono apprendere alcune particolarità intorno alla sua vita. Eccola:

SPINELLO BENCIO SPECTATÆ PROBITATIS, AC SAPIENTIÆ VIRO, CARDINALIUM PRIMO ROM. ECCLESIAE COMPLURIUM, LEONIS DEINDE XI. PONTIFICIS MAXIMI SECRETARIO INTIMO. IN BELLO INTER CAROLUM EMANUELEM SABAUDIÆ, ET FERDINANDUM MANTUÆ, AC MONTISFERRATI DUCES AD CHRISTIANISSIMUM REGEM PRO FERDINANDO ORATORI. JOANNIS CAROLI SERENISS. ETRURIAE PRINCIPIS A SECRETIS PRIMO. POLITIANÆ HISTORIÆ ACCURATO, AC ERUDITO SCRIPTORI. OB MERITA ERGA PATRIAM, DEBITAMQUE TANTO CIVI MEMORIAM PATRES DECRETO PUBLICO ADHUC VIVENTI POSUERE.

Ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *La Storia di Montepulciano. In Firenze per il Massi e Landi 1641* (2) in 4; e di nuovo ristampata, ampliata, e ricorretta, ivi, per Amador Massi 1646. in 4.

II. *Lettere. In Firenze per Amador Massi 1648.* in 4.

Egli è diverso da quell' altro Spinello Benci eletto primo Vescovo di Montepulciano sua patria a' 9. di Gennaio del 1562. e morto in Parigi a' 10. d' Agosto del 1596. di cui ha parlato l' Ughelli (3).

(1) A car. 153. cioè in fine di detta Storia.

(2) Il Griffio nell' *Appar. ec. De Scriptoribus histor. Sac. XVII. illustrantibus* a car. 473. ove con errore si chiama *Marcello Benci*, riferisce una edizione di detta Storia

fatta in Firenze nel 1614. ma noi crediamo che vi sia sbagli nella trasposizione de' numeri, e debba dire 1641.

(3) *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 1004.

BENCI (Tommaso) Gentiluomo Fiorentino, figliuolo di Lorenzo, di cui abbiamo parlato a suo luogo, fioriva intorno al 1470. Carlo Lenzone (1) scrive che *per la integrità de' costumi suoi, e per la grave e platonica letteratura oltre alla nobiltà del sangue, la virtù de' parenti, gli onori della famiglia, e suoi, meritò nel Convito di Marsilio (Ficino) sopra l' Amor di Platone rappresentare con i costumi e con le lettere la persona di Socrate*. Fu egli in fatti amico e discepolo del celebre Marsilio Ficino (2), e suo compagno nella celebre Accademia Platonica (3) solita tenersi nella Regia Villa di Careggi, e altrove, la quale da' migliori ingegni di quel tempo veniva frequentata. A persuasione del medesimo Ficino (4) tradusse in Volgare l' Opera da questo prima traslatata dal Greco in Latino, intitolata: *Il Pimandro di Mercurio Trismegisto*. In Firenze (per Lorenzo Torrentino) 1545. 1547. 1548. e 1549. in 8. con lettera del Benci a Francesco di Nerone dopo quella di Carlo Lenzone a Piero Fran-

(1) Nella Lettera a Pietro Francesco Riccio premessa alla versione Volgare fatta dal Benci del *Pimandro di Mercurio Trismegisto* dell' edizione 1545.

(2) *Marsilii Ficini Epistolar. Lib. XI.*

(3) Bandini, *Specimen Literat. Florentin. Sac. XV. Tom. II. pag. 61. e 194.*

(4) Si vegga la citata Lettera del Lenzone al Riccio, da cui si apprende che il Ficino persuase Tommaso Benci a farli ancora dimostrare a tutta Italia i suoi santissimi misterj (di Mercurio Trismegisto) e divinisissimi concetti in Lingua Fiorentina.

Francesco Riccio. Un testo a penna di questa traduzione si trova in Firenze nella Libreria Medicea Laurenziana al Banco XLIII. num. XXI (5).

Si diletto anche di Poesia Volgare, e il Crescimbeni (6) scrive che in questa, quantunque superasse di molto Lorenzo suo padre, non formontò tuttavia la mediocrità, e soggiugne che ciò non ostante occupò uno de' principali luoghi fra' Poeti del suo tempo. Accenna il medesimo Crescimbeni che *alcune sue cose spirituali, e particolarmente Rappresentazioni*, delle quali il suo secolo era vago, uscirono alla luce (7), ma noi non sappiamo essere di lui alle stampe che fedici ottave inserite dopo l'Annunziatione della *Rappresentazione di San Gio. Battista nel Deserto* di Feo Belcari. In Firenze presso Gio. Baleni 1589. in 4. e 1618. in 4.

Sue Rime si trovano mss. nella Libreria Stroziana di Firenze al Cod. 639. da cui ha tratto un Sonetto il Crescimbeni che ha pubblicato per saggio del suo stile (8); e una sua *Canzona* si conserva a penna nella Libreria Riccardiana in Firenze al Banco O. IV. num. XLII. in un Cod. cartac. in fogl. Un suo Sonetto esisteva ms. nella Libreria Gaddi pur di Firenze nel Cod. 766. al n. 17.

Scriva il Sig. Canonico Angelo Maria Bandini (9) che tradusse anche le Epistole del Ficino, ma non dice se la version di queste sia impressa o dove esista manoscritta.

Nel *Catalog. Bibl. Smithiana* (10) si registra un Tommaso Benzi come Autore della Traduzione d'Anacreonte dell'edizione 1736.

(5) Il Montfaucon nel Tom. I. della *Bibl. Biblioth. mss.* a car. 292. riferisce il titolo d'altro testo a penna di detto Volgarizzamento che dice conservarsi nella Libreria Laurenziana in Firenze al Banco XXVII. num. X; ma non sappiamo come quivi si dica in fine che fu *facto volgare da Ru. Sil.* Anche l'Argellati nel Tom. III. della *Bibl. de' Volgarizz.* a car. 27. sulla fede del Montfaucon dà notizia di detto Codice Laurenziano, ma con alterare le parole *facto volgare da Ru. Sil.* sostituendovi:

facto Volgare da Razael, ove forse sarà corso qualche errore di stampa.

(6) *Istor. della Volg. Poef.* Vol. III. pag. 299.

(7) Crescimbeni, loc. cit.; Negri, *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 511; e Quadrio, *Stor. e Rag. d'ogni Poef.* Vol. II. pag. 209.

(8) Crescimbeni, loc. cit.

(9) *Specimen* cit. pag. 65.

(10) Par. I. pag. XLVI.

BENCI (Trifone). V. Benzi (Trifone).

BENCI o BENZO (Ugo) chiarissimo Medico e Filosofo de' suoi tempi, fu figliuolo d'Andrea Benci e di Minoccia Pagni nobili Sanesi (1), e fiorì sul principio del Secolo XV. Egli è comunemente chiamato dalla sua patria *Ugo da Siena*, il che ha data occasione di sbagli ad alcuni Scrittori (2). Da' suoi genitori fu civilmente allevato, e fatto principalmente ammaestrare nella Filosofia e nella Medicina, nelle quali pur conseguì la Laurea Dottorale (3), facendosi egualmente conoscere dotato di pronto ingegno che di singolare memoria (4). Lesse l'una e l'altra facoltà in Siena (5), in Firenze (6), e in Bologna, nella qual ultima Città ne fu Professore dal 1402. sino al 1427 (7). In questo frattempo cioè nel 1409. e 1410. fu pur Medico di quel Legato con provvisione annua di lire 500 (8), e si trasferì eziandio a Padova, ove n'era pubblico Lettore nel 1420. e con buona licenza del Principe se ne partì nel 1428 (9). Lesse Medicina anche in Perugia, e in Pavia, e di là, sparfa già la fama del suo valore, fu chiamato dal Re di Francia a Parigi nella cui Università lesse con grosso stipendio la Medicina, e chiaro si rendè sopra i più dotti Filosofi di quel tempo (10). Finalmente fu richiamato in Italia dal Marchese Niccolò III. d'Este il quale lo dichiarò suo Medico e Consigliere (11), e gli conferì una Lettura nell'Accademia da esso in Parma istituita, donde

(1) Ugurgieri, *Pompe Saneesi*, Vol. I. pag. 508; Gimma, *Idea dell'Italia Letter.* Tom. II. pag. 430.

(2) L'essere stato questo Medico chiamato ora *Ugo Benzi* o *Benzo*, ed ora *Ugo da Siena* ha fatto credere a molti che fossero due diversi Scrittori. In tale errore sono caduti il Freero nel *Theatr. viror. erudit. praef.* ac. 1312. e 1313; l'Orlandi nell'*Orig. della stampa* a car. 290. e 347; e il Mangeti nella *Bibl. Scriptor. Medicor.* Tom. I. pagg. 281. e 284.

(3) Ugurgieri, loc. cit.

(4) Bartolommeo Facio, *De viris illustrib.* pag. 37.

(5) Ugurgieri, loc. cit.

(6) Bartolommeo Facio, loc. cit.

(7) Alidosi, *Dottori Bologn. ec. d'Arti Liberali*, pag. 82. ov'è chiamato *Ugo Benzi o Guantari da Siena*.

(8) Alidosi, loc. cit.

(9) Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 287; e Facciolati, *Falsi Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 124.

(10) Ugurgieri, loc. cit. V. anche il Trattato del Benzi, che riferiremo più sotto al num. I. del Catalogo delle sue Opere della edizione 1507. a car. III.

(11) Ugurgieri, e Gimma, locc. citt.

passò pubblico Professore in Ferrara (12), e quivi si distinse non solamente guarendo quel Principe dal male del Lupo, per lo che riportò in premio grandi ricchezze (13), ma disputando pur fortemente contro de' Greci nel Concilio tenutosi allora, cioè nel 1438. in Ferrara; perciocchè era egualmente gran Filosofo e Medico che insigne Teologo, di che fanno fede molti Scrittori (14); e si fa che avendo egli invitati seco a cena i più dotti Filosofi e Teologi Greci, che intervennero a quel Concilio, si esibì loro di rispondere improvvisamente, siccome pur fece, a qualunque questione che proposta gli fosse, e a qualunque interrogazione che sopra le Controversie, e la Filosofia di Platone e di Aristotile gli venisse fatta, sostenendo, come più loro piaceva, le parti e le ragioni del primo o del secondo (15). Ebbe moglie, e fu padre di Soccino pur Medico insigne (16), e di Francesco e Pietro amendue Laureati in Bologna (17). Ebbe anche una nipote la cui morte da lui esattamente pronosticata a diversi Medici che non avevano conosciuto il suo ultimo male, lo rendette vieppiù anche in patria famoso (18). Morì in Ferrara nel 1439 (19) e fu seppellito colà nella Chiesa di San Domenico, ove alcuni anni di poi gli fu posta la seguente Iscrizione, la quale al presente non più vi si trova:

DEO IMMORTALI MAXIMO .
UGONI BENCIO SENENSI PHILOSOPHORUM OMNIUM AC MEDICORUM
SUÆ ETATIS FACILE PRINCIPI PARENTI OPTIMO OB EXCELLENTIEM
DOCTRINAM DE UNIVERSO HOMINUM GENERE B. M. FILII POSS. XI.
KAL. DECEMBRIS ANNO DOM. MCCCCXLVIII.

Egli è stato assai esaltato da diversi Scrittori (20) alcuni de' quali l' hanno riconosciuto per il più famoso Medico e Filosofo de' suoi tempi (21). Ebbe cognizione di Lingua Greca, e fu altresì pubblico Professore di Filosofia Morale,

(12) Che fosse Professore in Parma si ricava dallo stesso Benci nel Proemio de' suoi *Commentar. in tres Libros Microtechni Galeni*, e l' affermano eziandio il Ghilini nel *Teatro degli uomini Letter.* nella Par. II. a car. 239; Pietro Castellani nelle *Vita illustr. Medicor.*; Paolo Freero nel *Theatr.* cit.; e il Mercklino nel *Linden. renov.* a car. 471. trascritto dal citato Mangeti; ed è da osservarsi che questi niun cenno fanno che fosse Professore in Ferrara. Ma altri all' incontro riferiscono che fu Professore in Ferrara, e niente dicono che lo fosse in Parma. Tali sono F. Filippo da Bergamo nel *Supplem. alla Croniche* sotto l' anno 1428; Gio. Batista Cinzio Giraldi nel *Comment. rerum Ferrar.* a car. 39; l' Ugurgieri e il Gimma ne' luoghi citati. Certo è ch' egli stette pure alcun tempo anche in Ferrara, e può essere che fosse Lettore e in Parma, e in Ferrara, come appunto hanno creduto il Fabrizio nella *Bibl. med. & infim. Latinis.* Tom. III. pag. 879; il Papadopoli nel luogo cit.; e il Sig. Dott. Borsetti nell' *Hist. Gymn. Ferrar.* Tom. II. pag. 20. ove in oltre aggiugne che fu il primo il quale fosse pubblico Professore di Filosofia in Ferrara; e Marcantonio Guarini nel Lib. III. del suo *Compendio storico delle Chiese di Ferrara* a car. 123. afferma che vi fu condotto per pubblico Lettore dal Marchese Leonello.

(13) Ugurgieri, loc. cit.

(14) Enea Silvio, o sia Pio II. *Hist. Europa*, Cap. LII; Gio. Batista Cinzio Giraldi, *Comment.* pag. 39; Ghilini, Freero, e Papadopoli, locc. cit.; e molti altri mentovati in queste annotazioni.

(15) Volaterano, *Anthrop.* Lib. XXI. pag. 247. terg; F. Filippo da Bergamo, *Supplem.* cit.; Tiraquello, *De Nobilit.* pag. 265; Freero, loc. cit.; Battaglini, *Istor. Univers. de' Concil.* al num. XI. del Concilio di Firenze nel Vol. II; Gimma, loc. cit.; Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Tom. I. pag. 39; e Tom. II. pag. 20; e *Lettera di Giuseppe Valletta in difesa della moderna Filosofia*, pag. 20; ove si riferiscono le comparazioni e i rapporti dissimili e totalmente diversi tra Platone ed Aristotile.

(16) Vedi sopra Benci (Soccino).

(17) Alidosi, *Dottori Bolognesi ec. d' Arti Liberali*, pagg. 57. e 157. Si veggia quella parte dell' *Albero di que-*

sta famiglia, che abbraccia questi Letterati, riferita da noi di sopra nell' Articolo di Soccino Benci annotaz. 2. (18) Facio, loc. cit.

(19) Così scrive l' Ugurgieri da noi seguito, il quale aggiugne un'altra particolarità, ed è che in oltre gli furono poi fatte solennissime esequie in Siena nella Chiesa di San Domenico l' anno 1440. 2.º 10. di Settembre. Ma tacer non si dee che vanno poco d'accordo gli altri Scrittori intorno al luogo e tempo della sua morte. Il Ghilini seguito dal Freero, dal Mercklino, e dal Mangeti, scrive che morì in Roma l' anno 1438; ma non sembra verisimile, perciocchè in quell' anno stette in Ferrara, e intervenne al Concilio quivi allora tenuto, come sopra si è detto. Anche l' Alidosi e il Gimma affermano che morì in Ferrara. Paolo Freero scrive a car. 1212. del *Theatr.* cit. che morì in Roma nel 1438; ma poi a car. 1213. afferma che morì in Roma nel 1448. Morto in Roma nel 1448. lo dicono anche il Fabrizio nel Tom. III. della *Bibl.* cit. a car. 879. e il Papadopoli nel cit. luogo. Forse questi Scrittori si sono a ciò indotti dalla Iscrizione sepolcrale che si riferirà appresso, che gli fu posta in detto anno 1448.

(20) Onorevole menzione di lui hanno fatta, oltre i citati nelle antecedenti annotazioni, Flavio Biondo da Forlì nell' *Ital. illustr.* a car. 56; Niccolò Burzio nella *Bonon. illustr.* a car. 169; il Tritemio, *De Scriptor. Eccles.* all' Artic. 774; Leandro Alberti nella *Descriz. d' Italia* a car. 59. terg; Gio. Batista Pigna, *Dei Principi d' Este* a car. 611; il Superbi nell' *Appar. degli Uomini illustri di Ferrara* a car. 98; il Cartari nel *Syllab. Advoc. Sacri Consistor.* a car. LIV. Merita eziandio d' essere letta una Lettera a lui scritta dal celebre Leonardo Aretino suo amico, ch' è la prima del Lib. V. delle *Epist.* di esso Aretino, nella quale questi esamina a lungo, e difende l' interpretazione dall' Aretino data in Latino alla voce Greca *τρυφάδων*, e a lui si raccomanda pure perchè lo difenda sopra tale sua interpretazione.

(21) Flavio Biondo da Forlì, F. Filippo da Bergamo, Gio. Batista Cinzio, Giraldi, Ugurgieri, Gimma, e Borsetti, ne' luoghi citati.

le, come ricaviamo da una lettera di Leonardo Aretino a lui scritta (22).

Scrisse diverse Opere Mediche, fra le quali furono in molta stima i suoi Commentarj sopra Ippocrate, Galeno, ed Avicenna. Di esse Opere insieme unite fu fatta un' edizione in Venezia nel 1518. in Tomi II. in fogl. e se ne hanno pure le seguenti separate edizioni.

I. *Trattato utilissimo circa lo regimento e la conservazione della sanitate. Mediolani cura & diligentia Petri de Corneno Mediolanensis* 1481. in 4. Questa edizione è in caratteri Gotici senza numeri alle pagine. Una ristampa ne fu fatta in Milano per Gotardo Pontio 1507. in 4. ed altra ne seguì col titolo seguente: *Regole della sanità e natura de' cibi con le annotazioni di Lodovico Bertaldi ec. arricchita d' un trattato dell' ebrietà e dell' abuso del tabacco. In Torino* 1618. in 12. e poi di nuovo - aggiuntovi alle medeme materie i trattati di Baldasar Pisanelli e sue *Historie naturali*, e *Annotazioni del Medico Gallina. In Torino per gli eredi di Gio Domenico Tarino* 1620. in 8. Il Benci scrisse quest' Opera in Latino, il cui originale si conservava ms. nella Libreria del Duca di Savoia, come si afferma in fine della suddetta edizione di Torino 1620.

II. *Consilia saluberrima ad omnes agritudines. Bononiae per Jo. de Noerdlingen & Soc.* 1482. in fogl; e poi *Additis aliis nonnullis utilissimis Consiliis. Venetiis apud Octavianum Scotum* 1518. in fogl. Una parte di quest' Opera ove ha trattato de' Bagni, è stata inserita nella Raccolta di varj Autori *De Balneis* a car. 220. *Venetiis apud Junctas* 1553. in fogl. Scrive Bartolommeo Facio che questi suoi Consigli circa alcune malattie erano al par di quelli d' Ippocrate considerati (23).

III. *Super quarta Fen primi Avicenna preclara expositio cum adnotationibus Jacobi de Partibus. Venetiis* 1485; *Papia* 1496 (24), e *Venetiis apud Lucam Antonium Junctam* 1517. e 1523. in fogl.

IV. *In primam Fen primi Canonis Avicennae expositio*, in fogl. senza alcuna nota di stampa. Dalla prefazione d' Anonimo Autore che vi sta avanti si apprende che questa fu la prima edizione, e forse fu fatta in Ferrara circa il 1490. per quanto indicano i caratteri simili all' edizione d' altra sua Opera quivi impressa, che si riferirà al num. seguente. Forse non è diversa da quella edizione cui riferisce il Maittaire come fatta *Ferrariae* 1489. in foglio (25). Il Sig. Cavalier Pecci (26) ne registra una edizione di Ferrara del 1499. ma certamente la riferita da noi non ha alcuna nota di stampa. Una ristampa ne fu poi fatta *Venetiis apud Lucam Antonium Junctam* 1523. in fogl.

V. *Super Aphorismos Hippocratis, & super Comment. Galeni ejus interpretis cum suis questionibus, emendata, & a suo originali extracta. Ferrariae per Magistrum Laurentium de Valentia, & Andream de Castronovo* 1493. in fogl; e poi: *additis in margine principalium Auctorum quorundam decisivis Summariis, multisque aliis adnotationibus. Venetiis* 1498. in fogl; 1617. in fogl. e ivi *apud Lucam Antonium Junctam* 1523. in fogl.

VI. *In tres Libros Microtechni Galeni luculentissima expositio. Adjectis in margine quamplurimis adnotationibus ec. Venetiis apud Lucam Antonium Junctam* 1523. in fogl.

VII. *De febris Liber*. Quest' Opera gli viene attribuita da diversi Scrittori (27).

(22) Vedi sopra l' annotazione 20.

(23) Facio, loc. cit.

(24) Simlero, *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 80. tergi e Ugurgieri, loc. cit.

(25) Maittaire, *Annal. typograph.* Tom. V. Par. I. pag. 126. L' Ugurgieri fa ricordanza d' una edizione di detta Opera fatta in Ferrara l' anno 1449. ma s'inganna,

perchè in quell' anno non era per anche introdotta la stampa. Forse ha voluto dire 1489.

(26) *Memorie di Scrittori Sanesi*, comunicateci ms. a car. presso noi 12.

(27) Cioè dal Simlero, dall' Ugurgieri, dal Ghilini, dal Cartari, e dal Freero nei luoghi soprammentovati.

BENCINI (Francesco Domenico) Abate di San Ponzio, fioriva nel 1730. Professore per trenta anni la Teologia parte in Torino, e parte in Roma

ma (1) ove fu Segretario di quell' Accademia de' Concilj , de' Canonj , e di Teologia , che incominciatafi a' 30. di Giugno del 1671. nel Convento di San Niccola dal celebre Gio. Giustino Ciampini , fu poi stabilita nel Collegio de Propaganda (2) . Egli comunicò a Gio. Cristoforo Volzio la notizia de' MSS. Ebraici che si conservavano nella Libreria Accademica di Torino di cui era Custode (3) . Ha dato alla stampa : *De Literis Encyclicis Dissertatio ad Victorium Amedeum Sardiniae Regem . Augusta Taurinorum apud Jo. Franciscum Maireffe* 1728. in 4. Questa doveva essere seguita da altre sei Dissertazioni , le quali non c' è noto se sieno di poi state pubblicate (4) . Egli aveva anche intrapreso a scrivere la Relazione della soprammentovata Accademia de' Concilj (5) , ma non sappiamo se abbia eseguito un tale disegno .

(1) Si veggia la Prefazione da lui premessa alla sua *Dissert. de literis Encyclicis* .

(2) *Vita degli Arcadi illustri* , Tom. II. pag. 211.

(3) Vedi il Volzio nella *Prefat.* premessa al Vol. IV. della sua *Bibl. Hebraea* .

(4) Di detta Dissertazione si può vedere un lungo onorevole estratto che se n' è dato nel Tom. V. della *Bibliorh. Italique* da car. 1. sino 13 ; e presso al P. Michele da San Giuseppe nel Tom. II. della *Bibl. Critica* a c. 287.

(5) *Vite degli Arcadi illustri* , Tom. II. pag. 211.

BENCINI (Giuseppe) Abate Romano , viveva nel 1738. Ha pubblicate le due Operette seguenti :

I. *De critica artis necessitate , utilitate , ac moderato usu ad Scientiarum omnium incrementum Dissertatio Philologica* . Questa Dissertazione dopo aver veduta la luce in Roma , è stata inserita a car. 483. del Tom. XVIII. della *Raccolta d' Opuscoli* ec. pubblicata dal P. Calogera . In Venezia appresso Simone Occhi 1738. in 12.

II. *De Codicum manuscriptorum lectione neglecta Dissertatio* . Anche questa si trova a car. 403. del Tomo XXIV. della suddetta *Raccolta d' Opuscoli* ec. In Venezia presso all' Occhi 1741. in 12.

BENCITIENE (Marziale) chiunque sia quegli , che sotto questo nome si è coperto , ha pubblicati colla finta data di Novi sulla fine del 1757. in 8. senza nome di Stampatore , in favore di Vincenzo Perales Maniscalco Spagnuolo , che sta in Modena , ed è autore del Tirocinio Veterinario , alcuni *Avvertimenti* contra il Sig. Conte Francesco Bonfi di Rimino , e il Sig. Gaetano Morigi , di che più minute circostanze leggere si possono nelle *Memorie per servir alla Stor. Letter.* nel Tom. XII. a car. 442. e segg.

BENCIVENNI (Angelo) . V. Torini (Angelo) .

BENCIVENNI (Banco di-) Fiorentino , Poeta Volgare , fioriva intorno al 1450. Il Crescimbeni (1) lo chiama *Poeta di stile assai infelice e meschino* , e ripieno di borra , ed aggiugne che sue Rime si trovavano appresso il Conte Lorenzo Magalotti . Da queste ha il medesimo Crescimbeni tratto e riferito , come per saggio del suo stile , un Sonetto colla coda , annoverandolo fra que' Poeti che introdussero d' appiccare la coda anche a' Sonetti trattanti di cose non solo serie , ma sacre . Di lui hanno pure fatta menzione il Redi (2) , il P. Negri (3) , e il P. Quadrio (4) , il qual ultimo osserva che *Banco* , nome di lui , è voce fatta verisimilmente da *Bencio* .

(1) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. III. pag. 272.

(2) *Annotaz. al Bacco in Toscana* , pag. 121.

(3) *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 77.

(4) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 201.

BENCIVENNI (Giovanni Batista) il quale fioriva circa la metà del Secolo XVI. compose una Tragedia in prosa sopra San Giovanni Batista , cui lasciò manoscritta al Monistero di San Niccolò di Firenze a' 31. di Gennaio del 1542. ne' principj dell' Accademia Fiorentina . Questa essendo capitata nelle mani di Ostilio Contalgeni , cioè di Agostino Coltellini , venne da esso fat-

ta stampare col titolo seguente : *La Rappresentazione della nascita , vita , e morte di San Giovanni Batista . In Firenze per Francesco Onofri 1672. in 12. Il P. Quadrio nel Vol. III. della Stor. e Rag. d' ogni Poesia a car. 110. la considera la più antica , fra le scritte in prosa , a lui note .*

BENCIVENNI (Ughetto) . V. Bencivenni (Zuccherò) .

BENCIVENNI (Zuccherò) Fiorentino , uno de' più antichi Scrittori in nostra Lingua Volgare citati nel Vocabolario della Crusca , fu di professione Notajo . Il titolo di *Sere* a lui dato in que' tempi , ci fa conoscere ch' era uomo distinto e di qualità . Fioriva nel 1310 (1) , nel qual anno si trovava in Avignone . Ciò si apprende dal suo Volgarizzamento dell' Opera di Maestro Aldobrandino da Siena , di cui un testo a penna in foglio esiste in Firenze nella Libreria del Sig. Marchese Riccardi segnato del num. XX. al Banco R (2) , con questo titolo : *Libro di Medicine del Maestro Aldobrandino Medico Francioso , e grandissimo Poeta , e Dottore di Medicina fatto per lo Re di Francia : e in fine si legge : Qui finisce il Libro della Fisica che il Maestro Aldobrandino Medico e Dottore di Parigi , il quale compose in Lingua Francesca della sanità del corpo , e di ciascheduno membro per se ; traslatato di Francesco in Fiorentino Volgare sotto gli anni Domini MCCCX. nel Mese di Maggio . Scritto e volgarizzato per Ser Zuccherò Bencivenni Notaro della Città di Firenze abitante a questo tempo a Vignone a richiesta d' un Nobile Cavaliero della detta Città .* Altri due Codici a penna se ne conservano nella Libreria Laurenziana di Firenze nel Banco LXXIII. ai num. XLV. e XLVII. ove per altro quivi con errore si chiama Maestro Ughetto in luogo di M. Zuccherò , e XLIX. Parecchi Codici ne conservava presso di se Francesco Redi , in alcuni de' quali era notato che lo traslatò dalla Lingua Latina , e in altri che lo tradusse dalla Lingua Francese ; e in fatti afferma il Redi che tutto il Volgarizzamento è pieno di voci tolte dalla Francia e dalla Provenza come si usava in quel Secolo . Un Testo a penna era nella Libreria Gaddi in Firenze al Cod. 162 ; e uno si conserva pur in Firenze nella Libreria de' Padri della Compagnia di Gesù in un Codice in foglio , il quale si dice *traslatato di francesco in Latino volgare negli anni Domini mille trecento tre del mese di Maggio , ed è stato trascritto nel 1339 (3) .*

Un testo esiste anche nella Libreria Magliabechiana al Cod. I. Classe XV ; e nella Libreria Guadagni pur in Firenze . Il celebratissimo Magliabechi nelle sue *Schede* ha lasciato scritto che il Dottor Adamo Luciano da Rotenano , che lavorava sopra la detta Opera , era , con altri pure , di parere che fosse stata prima composta da incerto autore in Lingua Francese , da questa fosse stata traslatata da M. Aldobrandino in Lingua Latina , e dal Bencivenni tradotta da questa in Volgare ; ma il Magliabechi medesimo afferma che in nessun altro ms. di que' che egli aveva veduti , si trovava che l' Aldobrandino l' avesse tradotta dal Francese , ma che l' avesse composta in detta Lingua e da questa fosse stata da Zuccherò traslatata in Lingua Toscana .

Tradusse altresì il Libro di Rasis Medico Arabo intitolato *Almansor* , e questa traduzione sta nella Libreria Laurenziana suddetta al Banco LXXIII. con questo titolo : *Il sovrano Libro de Rasi figlio de Zaccheria , traslatato per lo Maestro Gherardo Kremonese in Toletto di Lingua Arabica in Latina , il quale veramente per lui Almansore s' era chiamato , per ciò Re fu dal Re Almansore*

Fi-

(1) Il P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poef.* a car. 172. veramente scrive che morì nel 1310. ma noi dubitiamo che vi sia corso errore di stampa , e che in luogo di morì , vi si abbia a leggere fiorì . In fatti egli visse per lo meno fino al 1313. nel qual anno fece il vol-

garizzamento del Trattato della Sfera del Filosofo Alfarano , come si conosce dal titolo di questo che appresso riferiremo .

(2) Lami , *Catal. Aut. mss. Bibl. Riccardiana* , pag. 16.

(3) Zaccaria , *Excursus Literarius per Italiam* , pag. 303.

Figlio d' Isaac comandato, chessi compilasse, diviso in X. libri colla tavola, e sommario innanzi. Veramente da questo titolo si apprende unicamente che il Traduttore dal testo Arabico nell' Idioma Latino fosse Gherardo Cremonese, ma non vi si dice chi dal Latino lo riducesse in Volgare. Che questi tuttavia fosse il nostro Bencivenni si ricava da un Acrostico di XVI. versi, che vi si legge in fine del X. Libro, le cui prime lettere di ciascun verso vengono a formare il nome di lui (4). Il Redi (5), e dietro a questo il Crescimbeni (6), avendo creduto autore d' esso Acrostico il medesimo Bencivenni l' hanno registrato fra' Poeti Volgari; ma se avessero osservato, come ha osservato il Quadrio (7), che que' versi vi sono scritti d' altra mano, avrebbero dubitato s' egli ne fosse l' autore. Per altro il Crescimbeni (8) si è accorto, ed ha avvertito che dalla sua prosa a que' versi era grande disparità, dicendo che questi dimostrano anzi goffezza che altro, laddove nel profeggiare riuscì assai eccellente e in particolare nella fecondità delle voci, e de' modi di dire.

Inoltre dalla traduzione fatta in Lingua Francese ridusse nella nostra Volgare il Trattato della Sfera del Filosofo Alfagrano, del quale volgarizzamento riferisce Monsig. Fontanini (9) un testo a penna in carta pecora in foglio, ma senza accennare dove esista, così intitolato: *Trattato della Sfera di Alfagrano Filosofo in Greco, e di Greco tradotto in Latino, e traslatato di Lingua Gallica, cioè Francesca, in Fiorentin Volgare per Zuccherò Bencivenni Notajo di Firenze nell' anno 1313.*

Giannalberto Fabrizio (10) riferendo le traduzioni fatte in Lingua Volgare della Farfalla di Lucano, ne nomina un' antica fatta nel 1310. da uno Scrittore anonimo Fiorentino, il quale egli dice essere stato Zuccherò Bencivenni; ma di ciò noi non troviamo altrove sicuro riscontro.

Da una Lettera di Francesco Redi segnata di *Casa a' 15. di Novembre* del 1660. scritta al Conte Ferdinando del Maestro, e inserita nel Tom. II. delle *Memorie intorno a' Poeti Italiani* d' Apostolo Zeno (11) apprendiamo che il Bencivenni compose e volgarizzò il Libro della Cura delle malattie, dopo quello di Rasis soprammentovato, di cui esso Redi possedeva un testo antico a penna, con alcune sue rozze Poesie, con un volgarizzamento di Mesve, e col Trattato de' Peccati mortali citato nel Vocabolario della Crusca, il qual ultimo, ch' è tutto pieno di Franzesismi, giudicava il Redi fattura del medesimo Zuccherò.

(4) L' Acrostico che vi si legge è il seguente :

„ Nertanamente vi dico
 „ <ollio essere vostro amico
 „ >eke di me voliate
 „ < non può nemistate
 „ >imamer tra noi due
 „ Or non vi dico piuè

„ <en vollo in veritade
 „ <ntra noi l' amistade
 „ Zon vollo, che falli punto;
 „ Non fino amor conjuncto
 „ <ntra noi due dimori.

„ <illania ne sia fuori,
 „ < in ogni mal usanza
 „ Zon vollo ci abbia mancanza
 „ Zon fa mestier più dire,
 „ < non son vostro al ver dire.

(5) *Annotaz. al Bacco in Toscana*, pag. 103.

(6) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. III. pag. 115.

(7) *Stor.* cit. loc. cit.

(8) Loc. cit.

(9) *Eloquenza Ital.* Lib. I. Cap. XI pag. 36.

(10) *Bibl. Latin.* Tom. I. pag. 455.

(11) A car. del nostro Manoscritto 227.

BENDANDI (Giurolamo) Monaco Casinense, nato circa il 1604. in Cervia picciola Città della Romagna, ma per la lunga abitazione della sua famiglia in Ravenna detto *Ravennate* (1) da tutti gli Scrittori che hanno parlato di lui, vestì l' abito della Religione Casinense nel Monistero di San Vitale di Ravenna a' 10. di Marzo del 1626. Si applicò alle umane Lettere,

V. II. P. II.

F f 2

re,

(1) Scrive il Padre Armellini nella *Bibl. Benedic. Casinens.* Par. I. a car. 208; che nacque in Cervia, ma il Quadrio nel Vol. V. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 21. lo dice nativo di Ravenna; e il chiarissimo P. Ab.

Ginanni in alcune erudite memorie che ci ha comunicate nel 1753. di Scrittori di Ravenna lo dice senza esitazione nato in Ravenna e non in Cervia.

re, e agli studj gravi, ne quali si rende assai distinto, e in Bologna venne addottorato in Teologia (2). Dopo aver con applauso professata la Teologia per dodici anni nella Università di Bologna, ove fu anche Consultore della Sacra Inquisizione, e vi meritò un bell' Elogio in marmo riferito dal P. Armellini (3), passò il primo de' Monaci Casinensi ad occupare l'anno 1644. ai 4. di Ottobre nello Studio di Padova collo stipendio di duecento fiorini la Cattedra di Logica in primo luogo (4), e nel 1648. ai 5. di febbrajo quella di Sacra Scrittura collo stipendio di trecento fiorini (5) che nel 1654. gli fu accresciuto a cinquecento (6). Fu Abate e Visitatore nella sua Religione, della quale governò varj Monisterj, e fra gli altri, quello di San Benedetto di Ferrara, e di San Vitale di Ravenna, ove circa il 1657. eresse un' Accademia di umane Lettere e di Storia Ecclesiastica, ed ove morì a' 26. di Gennajo del 1659. e fu seppellito colla seguente Iscrizione:

HIERONYMO BENDANDO RAVENNATI PATRIÆ ORNAMENTO CENOBII HUIUS ALUMNO, ANTISTITI, DECORI CASSINENSIVM, FLAMINIÆ SPLENDORI, INGENIORUM PHENICI, VITÆ INTEGRITATE, MORVM GRAVITATE, DOCTRINA, ELOQUENTIA ALTERO PRORSUS PONE STRYDONENSI HIERONYMO, QUI BONONIÆ PRIMVM, MOX PATAVII UNIVERSITATIBUS SACRÆ THEOLOGIÆ, AC MEDULLATOS DIVINÆ SCRIPTURÆ SENSUS ANNIS FERME XXV. USQVE AD MIRACULUM EXPONENS, OMNEM SAPIENTIÆ LAUREAM, OMNEM IMMORTALITATIS PALMAM OCCUPAVIT. LABORIBUS NON GLORIÆ OBIIT SEPTIMO KAL. FEBRUARII ANNO SALUTIS MDCLIX. ETATIS SUÆ LV. PRIOR, ET MONACHI S. VITALIS PARENTI OPTIMO MÆSTISSIMI P.

Venne aggregato all' Accademia degl' Indomiti di Bologna nella quale fu detto l' *Afficurato*, e fra gl' Incogniti di Venezia (7). Di lui hanno fatta onorevole menzione diversi Scrittori (8), ed ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Platonicus conuiva contra vulgares amantes. Bononiae typis Clementis Ferronii 1638* (9) in 4.

II. *Hercules, seu laborum felicitas defensa, dum ad studiorum initium prolunderet. Bononiae apud Ferronium 1639.* in 4. Di questa Prolusione ha parlato con lode Gabbriello Naudè (10).

III. *Sol, seu Panegyrica allusio D. Benedicto, recitata in Comitii Generalibus Parmae habitis. Bononiae typis Jo. Baptistae Ferronii 1640.* Questa Orazione fu anche impressa nel Libro degli Atti di quel Capitolo.

IV. *Echo in Indomitorum Academia attributas laudes Eñno Protectori Julio Sacchetto repetens formata a Hier. Bendando inter Indomitos Afficuratus. Bononiae typis Jo. Baptistae Ferronii 1642.* in 4.

V. *Panegyricus in laudem Sereniss. Venetorum Reipublica Venetiis in Comitii Generalibus dictus. Bononiae typis heredis Victorii Benatii 1642.* in 4.

VI. *Epicedium piis manibus Rñi F. Pauli de Vicariis a Garexio Generalis Bononiae Inquisitoris ec. Bononiae typis Jo. Baptistae Ferronii 1643.* in 4.

VII. *Apologetica declamatio in novum S. Scripturae Interpretem Patavii dictam ec. Questa era ms. in fogl. presso al P. Armellini* (11).

VIII.

(2) Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 366.
 (3) *Bibl. cit.* Par. I. pag. 210.
 (4) Tomalini, *De Gymnas. Patav.* pag. 332. ove s'chia-
 ma *vir eloquentia, & subtilitate ingenii rarissimus*; e
 Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 298.
 (5) Tomalini, *De Gymn.* cit. pag. 287; e Facciolati,
Fasti Gymn. Patav. Tom. II. pag. 270.
 (6) Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 366.
 (7) *Gloria degl' Incogniti*, pag. 264; ove si vede il suo
 ritratto.
 (8) Onorevole menzione di lui hanno fatta, oltre i
 riferiti nelle antecedenti annotaz il Naudè nelle sue *E-
 pif.* a car. 738. e 764; Gio. Francesco Loredano nella *Par.
 II. delle sue Lettere* a car. 449; il Pasolini negli *Uomini*

illustri di Ravenna a car. 48; Girolamo Fabri nelle *Sagre
 Memorie di Ravenna*, Par. I. pag. 380; l' Autore della
 Prefazione posta innanzi alle *Rime scelte de' Poeti Ravennati*
 a car. XXXVII; il P. Ab. Pietro Paolo Ginanni nella
Dissertat. Epist. sulla Lasterat. Ravenna a car. LXXI.
 LXXII. e CXXXIII; e il P. Quadrio nel luogo cit.
 (9) Nella Scanz. XVII. della *Bibl. Volante* del Cinelli a
 car. 49. si riferisce per errore di stampa una edizione del
 1608. nel qual anno non aveva che 4. anni incirca.
 (10) *Epif.* pag. 738. ove a lui scrivendo di essa dice:
*non se ipso tantum, sed ipsomet Hercule digna profus mibè
 visa est ec.*
 (11) Armellini, *Bibl. cit.* Par. I. pag. 209.

BENDANDI . BENDEDEI . BENDICI . BENDIDIO . 797

VIII. *Praelectiones in S. Scripturam Patavii habitae* . Queste si conservano MSS. in XII. Libri in fogl. nella Libreria di San Vitale di Ravenna, ma alquanto fuor d'ordine, e confuse .

IX. Scrive Giustiniano Martinioni (12) che avendo Niccolò Beregani recitata pubblicamente nel Tempio di San Giorgio Maggiore di Venezia un' Orazione intitolata *Literarum inanitas* questa meritò d'essere lodata con una Risposta, che pur si vede alla stampa, dal nostro Abate Bendandi .

X. Dalle *Glorie degl' Incogniti* (13), ove si vede un bell' Elogio fatto al Bendandi, si ricava che aveva pur divulgate *Dodici Declamazioni*, e che teneva in ordine: 1. *Li due Libri delle Posteriore* che leggeva in Padova . 2. *L' Istoria della Guerra del Papa con li Principi Collegati* . 3. *Venticinque Orazioni da lui recitate nel dar la Laurea Teologale a' suoi scolari nel Collegio di Bologna* . 4. *Il Corso Teologico replicato quattro volte, e finito* .

(12) *Primo Catalogo degli Uomini Letterati Veneti* dietro alla Venezia descritta del Sanfovino a car. 8. V. anche l'articolo di Niccolò Beregan al num. XIII. delle sue Opere .
(13) Loc. cit.

BENDEDEI , V. Bendidio .

BENDICI (Jacopo) da Trapani nella Sicilia, Sacerdote, Predicatore, e Dottor di Sacra Teologia ha pubblicata la *Vita della Veneranda ed umil Serva di Dio Suor Angela Maria Carissima della Città di Trapani dell' Ordine de' Frati Minori Conventuali di San Francesco* . In Messina per Gio. Francesco Bianchi 1633. in 4. Scrive il Mongitore nel Tom. II. della *Bibl. Sicula* a car. 297. che per notizia avuta dal P. Giuseppe Barlotta Preposito dell' Oratorio di Trapani, diede fuori eziandio alcune *Orazioni Funerali* pubblicate in diversi luoghi, e scrisse pure *due Libri della maniera di predicare l' Evangelio* .

BENDIDIO (Marco Antonio) Ferrarese, che servì il Card. Ippolito d' Este, siccome scrive Marcantonio Guarini nel Lib. III. del *Compendio Istor. delle Chiese di Ferrara* a car. 186. ha alla stampa cinquantatre Lettere da car. 79. sino 333. del Lib. I. della *Nuova Scelta di Lettere* . In Venezia (senza nome di Stampatore) 1574. Tomi II. in 8. Una Lettera a Camillo Olivo si trova stampata anche nel Lib. I. della *Nuova Scelta di Lettere di diversi ec.* a car. 368. dell' ediz. di Venezia, senza Stampatore, 1582. in 8; e nel Lib. II. delle *Lettere Volgari di diversi* raccolte da Paolo Manuzio a car. 149.

BENDIDIO (Niccolò) Ferrarese, detto dal Borsetti (1) *Eques genere praclarissimus*, fiorì intorno alla metà del Secolo XVI. Si dilettò di Poesia, e Lilio Gregorio Giraldi (2) afferma d'aver letti di lui e d' Agostino Mosti diversi, cui chiama *non inconditos*, i quali il Bendidio e il Mosti aveva mandati al Giraldi stesso, e ad altri. Dietro al Giraldi ha fatta menzione di lui il Baruffaldi (3) che lo ha registrato fra' Poeti Ferraresi. Qui ci piace d'avvertire che Marcantonio Guarini (4) fa menzione sotto l'anno 1476. d'un Niccolò di Filippo Bendidio seppellito in San Paolo di Ferrara, che servì per Segretario il Duca Ercole I. da cui fu mandato Ambasciator Residente presso alla Repubblica di Firenze, e lo chiama di *virtù e gravità niente inferiore a suo padre* .

(1) *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 331.

(2) *De Poet. nostror. tempor.* Dialog. II. in fine .

(3) *Dissert. de Poet. Ferrar.* Class. II. pag. 45.

(4) *Compend. Ist. delle Chiese di Ferrara*, pag. 185.

BENDIDIO o BENDEDEI (Timoteo) nobile Ferrarese (1), fioriva sulla

(1) Gli Scrittori tutti che citeremo nelle seguenti annotazioni lo chiamano Ferrarese, onde non sappiamo con qual fondamento Michele Foscarini in una nota posta

sotto al Distico del Bendidio nel *Museum illustr. Postar.* del Caramella scriva che *patria fuit Pisauriensis* .

sulla fine del Secolo XV. e sul principio del seguente. Egli è chiamato per lo più *Timoteo da Ferrara*, e sovente col semplice nome di *Timoteo*. Si diletto di Poesia Latina e Volgare, nella qual ultima scrive il Crescimbeni (2) che fu seguace della scuola del Tibaldeo. Da un Sonetto di Antonio Pistoja si ricava ch'egli nel comporre in versi fu assai tardo (3). Godè dell'amicizia di varj illustri Soggetti, e fra gli altri, d'Ercole e Tito Strozze, del Bembo, del Tibaldeo (4), e del Card. Ippolito d'Este di cui fu commensale (5). Fu tale per avventura il suo genio per la Poesia che venne soprannomato il *Filomuso* (6). Morì in età di 70. anni (7) nel 1517. e giace in sua patria nella Chiesa di San Paolo (8), e il Cavalier Girolamo Casio (9) ha formato sopra l'Urna di sua famiglia il tetrastico seguente:

*Questa antica Urna fu di Bendidei,
Ove avea a star di Timoteo la spoglia
Qual fu da Apol senza mortal sua doglia
Locata in Ciel fra gli sacri Dei.*

Il soprammentovato Tito Strozza ha fatta una lunga e bella leggenda della Vita del Bendidio (10), e di questo hanno pur fatta onorevole menzione parecchi Scrittori (11).

Scrivono il Libanori (12) che il Bendidio compose moltissimi *Madrigali, Sonetti, Elegie, Canzoni, Epigrammi, Distici, ed altre cose*, e in tanta copia che superò tutti gli altri Poeti del suo tempo (il che non sappiamo come conciliarsi possa con ciò che dice Antonio Pistoja che faceva in un anno un verso appena), ma che non essendosi preso pensiero di essi se n'è smarrita la maggior parte; e che solo se ne trovano alcuni pochi, ma eccellenti e rari in una Raccolta d'altri Poeti fatti ristampare da un tal Veneziano in un Volume solo. Questa Raccolta è per avventura quella che uscì *In Venezia per Zorzi de' Rusconi a' XV. di febbrajo del 1507.* in 8. nella quale Timoteo ha sue Rime.

Due suoi Sonetti si leggono anche a car. 59. delle *Rime scelte de' Poeti Ferraresi*, ed altre sue Rime si hanno manoscritte fra le *Poesie di diversi* che si conservano in un Codice a penna in fogl. della Libreria Estense (13).

Un

(2) *Istor. della Volg. Poef.* Vol. V. pag. 217.

(3) Ecco come incomincia il mentovato Antonio Pistoja un suo Sonetto, che si serba presso di noi ms. nel quale dà giudizio di diversi Poeti del suo tempo.

*In rima taccia ognun che 'l pregio è dato.
Dante e Petrarca è quel che ogni altro affrena,
Timoteo fa in un anno un verso appena,
Arguto è il Tibaldeo, ma poco ornato ec.*

(4) Fuit, così scrive Lilio Gregorio Giraldi nel Dialogo I. *De Poetis nostror. tempor.* a car. 389. del Tom. II. delle sue Opere, & Strozis (Herculi & Tito), & Bembo, & Tibaldeo ut benevolentia ac amore ita & studiis poeticis junctus Timotheus Bendideus cognomine Philomusus mobilis hic genere, & delicatus Poeta, cujus licet paucis extent, ejus carmina credo suppressa immerito, si tamam de eo plura velitis cognoscere legite Titi Strozza de ejus vita & moribus, ut bene longum sermonem, ita pulcherrimum.

(5) Superbi, *Apparato degli Uomini illustri di Ferrara*, Par. II. pag. 102. ove lo chiama uomo literatissimo, infigne, e Poeta eloquentissimo; e Libanori, *Ferrara d'oro*, Par. III. pag. 237.

(6) Vedi sopra l'annotaz. 4. Bartolommeo Crotto Prete Reggiano nelle sue Poesie Latine così lasciò scritto di lui: *De Thimotheo Bendideo Philomuso ad Lectorem.*

*Pieridum quomodo Timotheus ardeat igne
Nominis scire licet: nam philomusus is est?
Quam superes bonitate bonam vel carminis artem:
Nescis: bonum cunctis dicitur esse Dei.
Ergo cui Vatum debentur stemmata lector?
Vel erit hic nullus, vel philomusus erit.*

Il Caramella nel *Museum illustr. Poetar.* a car. 278. scherzando sopra tal soprannome ha composto il Distico seguente, nel quale ha voluto alludere alla sua lentezza e difficoltà di compor versi:

*Tu Philomusus amans musas es, nescio vero
Ipsa si musa sint Phyllobendidea.*

(7) Superbi, loc. cit.

(8) Si veggano Marcantonio Guarini nel Lib. III. del *Compendio istorico della Chiesa di Ferrara* a car. 185. e le *Rime scelte de' Poeti Ferraresi* in fine a car. 592. Dal Superbi tuttavia nel cit. luogo si apprende essere stata opinione di alcuni che fosse seppellito in Reggio in un' antichissima Cappella de' Bendidio nella Chiesa de' Padri Carmelitani, ma aggiugne che la più comune opinione si è che fosse seppellito in Ferrara nella Chiesa vecchia de' Carmelitani. Quindi è che Enea Irpino da Parma a car. 28. terg. del suo *Canzoniero*, ove in un Sonetto nomina varj Poeti famosi del suo tempo, scrive:

„ Il Pò si può allegrar del Tibaldeo,
„ Et Jesi del Coloccio farsi lieta,
„ Et Reggio s' appregiar del Timoteo.

(9) *Epitaffi del Casio*, pag. 35.

(10) Giraldi, *De Poetis nostror. tempor.* loc. cit.

(11) Egli è stato lodato da Lodovico Ariosto nel suo *Orlando furioso* alla Stanza 92. del Canto XLII. ove lo dice:
E Timoteo l' onor de' Bendidei;

da Antonio Tebaldeo nelle sue *Rime Volgari*; e da Luigi Grotto Cieco d'Adria nelle sue *Lettere* a car. 41. tergo; d'onde si ricava che il Bendidio lodò il merito di Beatrice da Este; e nelle sue Orazioni. Di lui hanno parlato altresì il Crescimbeni nell' *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 217; il Baruffaldi, *De Poetis Ferrar.* pag. 47; il Borsetti nell' *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 331; e il Quadrio nella *Stor. e Rag. d'ogni Poef.* Vol. II. pag. 224.

(12) *Ferrara d'oro*, loc. cit.

(13) Quadrio, *Correzioni e Aggiunte premesse all' Indice Universale della sua Stor. e Rag. d'ogni Poef.* a car. 99.

Un suo Sonetto si conservava anche con alcuni Componimenti Latini presso al chiarissimo Signor Dottor Girolamo Baruffaldi .

BENDINELLA (Silvia) Piacentina , fioriva intorno al 1590. Di lei così scrive il P. Quadrio (1) : *Fu Piacentina di Patria , e povera di fortune , ma fu altrettanto più attenta al governo de' suoi figliuoli , e alla perizia nelle lettere e nella Poesia seppe congiungere la saviezza d' una madre di Famiglia .*

Ha alle stampe due Madrigali a car. 49. e 285. della *Ghirlanda della Contessa Angela Bianca Beccaria contesta di Madrigali di diversi Autori raccolti ec. da Stefano Guazzo . In Genova per gli Eredi di Girolamo Bartoli 1595. in 4.* Uno di essi è stato ristampato dalla Sig. Contessa Luisa Bergalli Gozzi a car. 56. della Par. II. de' *Componimenti Poetici delle più illustri Rimatrici d' ogni Secolo . In Venezia appresso Antonio Mora 1726. in 12.*

(1) *Stor. e Rag. d' ogni Poes. Vol. II. Par. II. p. 319.*

BENDINELLI (Antonio) dal Borgo di Lucca , fu chiaro Letterato del Secolo XVI. Lodovico Castelvetro in alcune Memorie lasciate a penna , e pubblicate dal Muratori (1) , così di lui lasciò scritto : *Antonio Bendinelli fu dal Borgo di Lucca molto povero : e andò con Filippo Strozzi e Bartolommeo Valori per soldato , quando andarono a Monte Murlo , dov' essi furono presi (da Alessandro Vitelli Capitano di Cosimo de' Medici Duca di Firenze , il che avvenne nel 1537 (2)) , e la gente sconfitta e spogliata . Ora tra gli spogliati si fu questo Antonio , il quale capitato a Modena riconobbe un Lodovico del Monte Maestro di scuola il quale già aveva tenuto scuola nel Borgo . E raccomandatosi gli pregò che gli mostrasse la via da fare alcuna arte per poter vivere , perciocchè non avendo facoltà a casa sua non intendeva d' andarvi . Il quale lo prese in casa , avendone compassione , e lo faceva insegnare l' Abicì a' fanciulli , e ascoltarli . Ma in pochi mesi avendo appreso alquanto di Grammatica Latina , l' acconcio per pedagogo in casa di Niccolò dalla Molza . Poi volendo il predetto Lodovico mutar mestiere , e divenire di Maestro da Scuola , Mercatante , e cercando persona da sostituire nella Scuola in suo luogo , giudicò quest' Antonio sufficiente a ciò : e gli assegnò la Scuola , della quale sotto la sua dottrina sono riu- sciti molti valentuomini , e tra gli altri Benedetto Manzuolo .*

Ebbe il Bendinelli contese Letterarie col celebre Carlo Sigonio in Modena ov' insegnavano amendue intorno al 1548. delle quali si farà qui sotto menzione (3) . Fu poscia il nostro autore chiamato da' Lucchesi a leggere pubblicamente a Lucca con gran premio a prova d' Antonio dalla Paglia detto comunemente Aonio Paleario , il quale per l' avversario valente si partì da Lucca , e andò a leggere a Milano (4) . Dimandata poscia avendo maggior mercede il nostro Antonio a' Lucchesi , e parendo a questi cosa grave il dargliela , si partì da Lucca , e si condusse a leggere a Piacenza salariato dal Duca Ottavio Farnese (5) . Da una Lettera scritta da Francesco Zava al Bendinelli si ricava che questi trattenevasi in Piacenza nel 1574 (6) nel qual anno era venuto di nuovo a contesa col medesimo Sigonio , e lo era pure col Cocopani (7) . Alla fine i Lucchesi , accresciutogli lo stipendio , lo richiamarono alla Lettura di Lucca (8) ; ma è verisimile che non vi andasse ; perciocchè da due altre

Let-

(1) A car. IV. e seg. della *Vita* del Sigonio da esso Muratori scritta , e premeffa alla Par. I. del Tom. I. delle Opere del Sigonio .

(2) Vedi le Storie di quel tempo , e Leandro Alberti nella *Descriz. d' Ital.* a car. 41. terg.

(3) Vedi il num. I. delle sue Opere .

(4) Così scrive il Castelvetro nelle Memorie citate. V. ciò che diremo parlando d' Aonio Paleario .

(5) Castelvetro , loc. cit.

(6) La detta Lettera è stampata nel Lib. X. a car. 110.

delle *Epist.* del Zava , il quale gli risponde appresso con lettera segnata *Cremona XVI. Kal. Octobris 1574.* Di lui fa menzione il Zava anche a car. 116. di dette *Epist.*

(7) *Invidius* , ecco ciò che scrive il Zava a Gio. Batista Scalso nel Lib. IX. delle sue *Epist.* a car. 104 : *audivi , & legi novis Sigonium meum discordiis cum Bendinello distrahi ? tollas potius qua valet Carolus apud omnes auctoritate , & dirimas , si quid inter Bendinellum & Cocopanium disimulatis & concentionis est .*

(8) Castelvetro , loc. cit.

Lettere del Zava si apprende che in detta Città di Piacenza , ov' insegnava , morì circa il Settembre del 1575 (9) . Ha date alla stampa l' Opere seguenti :

I. *Vita P. Cornelii Scipionis Æmiliani Africani Minoris , ac Numantini collecta ex multis probatissimorum auctorum monumentis . Florentiæ apud Laurentium Torrentinum 1549. in 8 ; Mutinæ 1549. in 8 ; e Lucæ apud Vincentium Busdragum 1568. in 4.* Un Volgarizzamento di questa Vita fatto da Giusto Compagni da Volterra fu stampato in Lucca per Vincenzio Busdrago 1556. in 8. Il Bendinelli compose , e diede alle stampe questa Vita per prevenire , e quindi ferire il celebre Carlo Sigonio suo avversario , il quale aveva composta , ed era per pubblicare una simile Vita . Il motivo del disgusto che fra loro correva fu , perchè avendo criticata il Bendinelli la traduzione d' alcune Orazioni di Demostene fatta e pubblicata dal Sigonio , ma senza il proprio nome , il Sigonio aveva voluto con qualche acerbità rispondere a tale Critica con una Operetta sotto il nome di Savolo Ronca , il che seguì circa il 1547 ; e il Bendinelli in luogo di replicargli , altro non fece che dar fuori la detta Vita di Scipione Africano il Minore , che sconcertò tutti i disegni del Sigonio il quale perciò fu costretto a sopprimere la sua (10) .

II. *De Scipione Africano loci controversi .* Stanno dietro alla suddetta Vita di Scipione , e sono stati altresì inseriti dal Grutero nel Tesoro critico .

III. *Comparatio Minoris Africani , & Majoris .* Questa Operetta , e le due seguenti furono pubblicate dal Torrentino colla suddetta Vita di Scipione il Minore .

IV. *Disputatio quadam brevis qua Libri Rhetoricorum ad C. Herennium Ciceronis non esse ostenduntur .*

V. *Caroli Sigonii errata .*

VI. *Oratio in funere Caroli V. Imperatoris . Lucæ apud Vincentium Busdragum 1558. in 4.* Si conserva altresì ms. in Roma fra' Codici della Libreria Vaticana . Fu questa Orazione tradotta in Volgare da Lodovico Domenichi , e stampata col titolo seguente : *Orazione recitata nel mortorio di Carlo V. Imperadore . In Lucca per Vincenzio Busdrago 1559. in 4 ; e si trova anche nella Par. II. delle Orazioni raccolte dal Sansovino a car. 25.*

VII. *Descrizione del Torneo fatto in Piacenza nella venuta di Don Giovanni d' Austria . In Piacenza per Francesco Conti 1574. in 4.*

VIII. *Locorum historicorum emendationes .* Queste , colle quali brevemente illustra XXVI. passi d' autori antichi , stanno nel Tom. II. del *Thesaur. Critic.* di Giano Grutero a car. 347. *Francofurti apud Paltherium 1604. in 8.*

(9) Zava , *Epist.* Lib. XII. pag. 144. terg. ove scrive : *Bendinelli mortem viri docti & frugi , carmine & naniis celebremus & doleamus ?* e poco appresso in altra Lettera così si esprime : *Non parvam enim Placentini hujus morte jacturam fecerunt .*

(10) Ebbe tenzone , così lasciò scritto il Castelvetro nelle *Mem.* cit. (il Bendinelli) con Carlo Sigone , il quale leggeva allora pubblicamente lettere Greche , e Latine . E perchè Carlo Sigone aveva latinizzate alcune Filippiche di Demostene , il Bendinello lo giudicò , e mostrò com' erano da lui male state intese e latinizzate . Al qual giudicamento il

Sigone rispose con una Scrittura che pubblicò sotto il nome di Savolo Ronca , ma poco convenevolmente . Appresso avendo Carlo Sigone compilata la Vita di Scipione Africano minore , e volendola stampare , e indirizzare a Cosimo de' Medici Duca di Firenze , pensando per tale indirizzamento con grosso salario essere tirato da lui a leggere lettere Gentili in Pisa : esso Antonio fece segretamente stampare la predetta Vita prima , in guisa che il Sigone rimase scornato , nè più fece stampare la sua . Nella quale esso Antonio s' acquistò nome di Letterato ec. Vedi anche il Tom. XV. della *Bibl. Italiq.* a car. 164.

BENDINELLI (Domenico) dell' Ordine de' Padri Carmelitani della Congregazione di Mantova , nacque di poveri ma onesti genitori in Borgo a Mozzano Territorio di Lucca a' 16. di Gennajo del 1627. Essendo già stata scritta la Vita esatta e copiosa di questo dotto Soggetto dal P. Gio. Domenico Controni della stessa Congregazione (1) , noi ci contenteremo d' esser brevi , rimettendo i Lettori a quel di più ch' esso ne ha scritto . Vestì il P. Domenico l' abi-

(1) La Vita del P. Bendinelli scritta dal P. Controni uscì con diversi Componimenti Poetici , e con un bell'

Elogio Latino in sua lode in Lucca per Domenico Cussetta 1707. in 4.

l'abito del suo Ordine , e cangiò il nome di Niccolò ch' ebbe al secolo nel suddetto , e fece la professione solenne a' 26. di Maggio del 1645. Distinto essendosi nella pietà e nelle scienze , conseguì la Laurea Magistrale , e fu Professore e Reggente Teologo nelle Scuole de' principali Conventi della sua Congregazione , di cui fu Priore in Lucca nel 1666 ; Definitor Generale nel 1668 ; Procurator Generale alla Corte di Roma nel 1685. e Vicario Generale nel 1688 ; e per la seconda volta Priore in Lucca , ove passò a vita migliore in età di 73. anni a' 15. d' Aprile del 1701. e in sua lode fu recitata l' Orazione funerale dal P. Abate Vincenzio Fatinelli Canonico Regular Lateranense .

Oltre le sue *Summulae Logicales* ; un Corso intiero di Filosofia ; varj Trattati di Teologia ; e diverse Scritture in Ragione Canonica , che sono mss. nel suo Convento di Lucca , stampò al dire del P. Vaghi (2), la Storia del Frontale della B. Vergine Maria , in Lucca nel 1663.

(2) *Comments. della Congreg. Carmel. di Mantova* , pag. 239.

BENDINELLI (Maffiniffa) ha dati alla stampa 24. Capitoli piacevoli in terza rima composti sopra varj Soggetti da Parmineo Anselmi Padovano , e intitolati : *Umori* . In Genova per Giuseppe Pavoni 1607. in 8 ; ed aveva tradotta in Volgare l' Ode di Scipion Bendinelli fatta sopra l' Imagine della Santissima Vergine Maria Madre di Dio , e pubblicata in Lucca nel 1588. in 4.

Non vogliamo qui tacere che il Marchese Maffei (1) e dietro a questo il Signor Biancolini (2) parlano d' un Bendinelli di cui tra i Libri dell' Accademia Filarmonica fu già un Trattato ms. sopra la *Tromba squarciata d' argento* strumento ora perduto .

(1) *Verona illustrata* , Par. II. pag. 391.

(2) *Supplem. alle Croniche del Zagata* , Vol. II. Parte II. pag. 167.

BENDINELLI (Matteo) ha composto un Trattato *De Balneis Lucensibus Villa & Corsenna* che si trova stampato a car. 146. della Raccolta di varj Scrittori *De Balneis . Venetiis apud Juntas 1553.* in fogl.

BENDINELLI (Michele Angelo) Auditore della Ruota di Genova , ha alla stampa due *Decisioni* una delle quali sta nella Par. III. *Tractat. de Majoribus Johannis Torre* , ed è la XVI ; e l' altra si trova nel Tom. III. delle *Consultat.* del Mansio a car. 208. e 291.

BENDINELLI (Scipione) ha date alla stampa :

I. *Oratio in funere Mariae Lusitanae Infantis Placent. & Parmae Principis . Placentiae apud Jo. Bazzachium & Anteam Comitum Socios 1577.* in 4.

II. *In funere Sereniss. Margaritae Austriacae Caroli V. filiae Oratio . Placentiae ex Officina Bazzachii 1586.* in 4.

III. *In funere Octavii Farnesii Placentiae & Parmae Ducis II. Lucae apud Vincentium Busdragum 1587.* in 4.

IV. *Ode in imaginem B. M. Miraculis Lucae insignem . Lucae 1588.* in 4.

BENDINI (Gasparo) Abate , Parmigiano , Pastor Arcade , ha tradotta in Lingua Volgare l' Astronomia di Manilio , la quale si legge nel Tom. XVI. e XVII. del Corpo degli antichi Poeti Latini volgarizzati : *Mediolani in Regia Curia 1738.* in 4.

BENDINI (Melchiorre) da Camerino , Cavaliere Commendatore della Religione Gerosolimitana , Segretario , e Visitatore della medesima in Francia l' anno 1446 ; Residente e Procurator Generale nella Corte di Roma , e Oratore a Paolo II. l' anno 1464. scrisse la Storia di detta Religione , sic-

V. II. P. II.

G g

come

802 BENDINI . BENDONI . BENDUCCIO . BENE .
come dietro a Camillo Gigli (1) riferisce il Giacobilli (2) .

(1) *Hist. Camer. Lib. VI. pag. 208.*

(2) *Catalog. Scriptor. Prov. Umbria, pag. 198.*

BENDONI (Antonio) figliuolo di Francesco Feliciano Bendoni , e di Marta Flaminia Carcaffola , nacque in Arona sul Lago Maggiore , e fiorì dopo la metà del Secolo XVII. Attese alla Giurisprudenza ; ed abbiamo dall' Argellati nel Tom. II. della *Biblioth. Script. Mediol.* alla col. 1734. che fu uno de' più celebri Avvocati di Milano , e che quivi morì nel 1686. Di lui si ha alle stampe un' Opera intitolata : *Genealogia della nobilissima ed antichissima Famiglia Omodea con la genealogia di quelle Famiglie più illustri con le quali per ragione di Matrimonj si è apparentata* , in fogl. senz' alcuna nota di stampa . Scrisse pure molti Consigli Legali , alcuni de' quali sono stampati , ed alcuni si conservavano a penna , già alcuni anni , presso del Sig. Antonio Bendoni nipote del nostro Autore . Un suo *Responsum Juris* si trova fra le *Controversie Forenses* di Giambatista Saminati al num. XIV. *Geneva apud Samuelem de Tournes* 1687. in fogl.

BENDUCCIO (Riboboli) da Matelica . V. Buonmattei (Benedetto) .

BENE (Agostino del-) Veronese , Conte e Cavaliere , e Consultore della Veneta Repubblica , fioriva nel 1578. nel qual anno a' 7. d' Aprile fu aggregato al Consiglio de' Giudici Avvocati di Verona , fra' quali si distinse e col difendere Cause , e colle sue Scritture in favore della Repubblica Veneziana a tempo dell' Interdetto , onde meritò d' essere fatto dalla medesima suo Consultore , essendo stato prima creato Cavaliere (1) . Scrive il Marchese Maffei (2) che le sue fatiche *in materia delle Censure* furono per ordine supremo riposte nella Segreta , e che *si ha di lui l' Orazione al Doge Leonardo Donato nell' Ambasciata che per la patria sostenne* . Questa Orazione fu impressa in *Venezia per il Rampazzetto* 1606. in 4.

(1) Giulio dal Pozzo , *Collegii Veron. Judic. Advoc. ec. Elogia* pag. 235.

(2) *Verona illustrata* , Par. II. pag. 417. Vedi anche il

chiarissimo Sig. Biancolini nel Vol. II. Par. II. de' *Supplem. alle Croniche del Zagata* a car. 172. ove scrive che il suo *Elogio* fu dato in luce dal Pola .

BENE (Alberto del-) Fiorentino , viveva nel 1542. nel qual anno a' 27. di Giugno si trovava in Padova , ove il Bembo gl' indirizzò da Roma una sua lettera . Da questa si apprende che Alberto mandò a Roma al detto Bembo la descrizione diligentissima e minuta d' una statua di bronzo che rappresentava un Bacco esistente all' Imperiale del Duca d' Urbino fuor di Pesaro , cui gli aveva disegnato colla sua *dilicata penna* , e ch' era amico di Lorenzo Lenzi , di Taddeo Gaddi eletto di Cosenza , e di Benedetto Varchi (1) . Nella seconda Parte de' *Sonetti* di quest' ultimo *colle Risposte e Proposte di diversi* , stampata in *Firenze per Lorenzo Torrentino* nel 1557. in 8. si hanno Rime del nostro Autore a car. 125.

(1) *Lettere del Bembo* , Vol. III. pag. 336.

BENE (Alfonso del-) d' origine Fiorentino , ma vissuto lungo tempo in Francia , ove la sua nobile famiglia è stata trapiantata , fu figliuolo di Bartolommeo del Bene , e di Clemenzia Buonaccorsi (1) , e fiorì verso la fine del Secolo XVI. Godè l' Abbazia di Altacomba in Savoia , e poscia quella di Mezieres dell' Ordine Cisterciense nella Borgogna , indi venne nominato da Enrico III. Re di Francia l' anno 1588. al Vescovado d' Albi , e morì quivi agli 8. di febbrajo del 1608. Di lui si possono vedere i Sammartani (2) , il Baldassarri (3) , ed altri autori citati dal Negri (4) . Oltre l' Opera di suo padre

(1) Negri , *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 26.

(2) *Gallia Christiana* , Tom. I. ove parla *De Episcop. Albiensibus* .

(3) *Compendio ristretto delle Vite di Personaggi illustri* ec.

pag. 20. ove scrive ch' ebbe un nipote per nome Alfonso che gli succedette nel Vescovado d' Albi .

(4) Loc. cit.

intitolata : *Civitas morum* , cui egli dopo la morte di questo fece stampare , siccome diremo a suo luogo , ha pubblicate le Opere seguenti :

I. *De Regno Burgundia Transjurana & Arelatis Libri III. Lugduni 1592* (5) in 4. e 1602 (6) in 4. Quest' Opera sta anche ms. nella Regia Libreria di Torino nel Cod. DLXXXI. segnato l. II. 38. fra' Codici mss. Latini .

II. *De origine familia Cisterciana . Cambery apud Claudium Pomarum 1594.* Noi non sappiamo se questa sia diversa dall' Opera intitolata : *De origine Familia Cisterciensis & Altacombe S. Sulpicii Cœnobiorum in Sabaudia* che si conserva nella Regia Libreria di Torino al fogl. 185. del Codice suddetto , nè dalla seguente , che come Opera diversa vien riferita dal Negri .

III. *De fundatione Altacombe , Stamedii , & Sancti Sulpicii Cœnobiorum in Sabaudia sitarum ec. Epistola ad Edmundum a Cruce Abbatem Cistercii . Cambery apud Claudium Pomarum 1594.*

IV. *De gente ac familia Ugonis Capeti , origine , justoque progressu ad dignitatem regiam Libellus . Lugduni 1595. in 8.*

V. *De gente ac familia Marchionum Gothia qui postea S. Egidii , & Tolosates dicti sunt , Tractatus . Lugduni 1597* (7) in 8 ; e 1607 (8) in 8.

VI. *Prosopopee d' Adriaen Turnebe a sa femme imitation de Properce .* Sta impressa colla Sepoltura del Turnebo fabbricata da diversi Poeti . *A Paris chez Frideric Morel 1565. in 4.*

VII. *Premier livre de l' Amedeide a Charles Emanuel Duc de Savoye .* Questo Poema si trova a penna nella Regia Libreria di Torino al Cod. LXI. segn. K. I. 97. Il detto nome d' *Amedeide* è preso da Amedeo Conte di Savoia ch' è l' Eroe del Poema . L' Opera è in versi Francesi , e il principio della medesima si può leggere a car. 479. della Par. II. de' *Codices MSS. Bibl. Reg. Taurin. Athenai .*

VIII. *De insignibus familia Sabaudica ec. Epistola .* Sta questa a car. 202. del Cod. DLXXXI. l. II. 38. della soprammentovata Regia Libreria di Torino .

IX. *De Episcopis Albiensibus Tractatus* (9) .

(5) Negri , loc. cit.

(6) Zeillero , *Hist. Chron. & Geographi celebres* , Par. III. pag. 64 ; e Lipenio , *Bibl. real. Philos. Tom. I. p. 221.*

(7) Negri , loc. cit.

(8) Zeillero , *Lib. cit.* pag. 65 ; e Lipenio , *Lib. cit.*

pag. 605.

(9) Il detto Trattato vien riferito a car. 16. dell' *Elenchus Auctor. ec. de' quali si è servito Agostino dalla Chiesa per tessere la sua Hist. Chronol. Praesul. Pedemont.*

BENE (Baccio o sia Bartolommeo del-) d' origine Fiorentino , ma vissuto e morto in Francia , fu figliuolo di Niccolò del Bene Maestro di Casa de' Re Lodovico XII. e Francesco I ; e di Maddalena Ridolfi (1) , e fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Ebbe in moglie Clemenzia Buonaccorsi , la quale lo rendette padre di Alfonso di cui abbiamo parlato qui sopra . Si distinse nelle Lettere Latine e Greche per le quali si acquistò non volgare riputazione in quel Regno , e particolarmente presso lo stesso Re Enrico III. che ogni giorno dopo pranzo lo voleva presso di se insieme con Jacopo Corbinelli dai quali si faceva leggere alcuni Libri (2) . Fu eziandio carissimo alla Regina Caterina , dalla quale fu spedito al Duca di Firenze a richiederlo di danari in prestito (3) , e di esso fece altresì stima Margherita della Casa di Francia Duchessa di Savoia la quale per i meriti di Bartolommeo conferì ad Alfonso suo figliuolo l' Abbazia d' Altacombe . Benvenuto Cellini chiaro Scultore del suo tempo scrive che Baccio era suo domestico amico , e che procurò presso al Duca di Firenze di ottenergli la facoltà di trasferirsi a servire la Regina di

V. II. P. II.

G g 2

Fran-

(1) Negri , *Istor. degli Scritt. Fiorent. pag. 78.* Di lui parlano il Pallavicini nella *Stor. del Concilio di Trento* ; e il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poes. a car. 264.* ove dietro per avventura al Negri scrive che fiorì circa il 1580. nelle prime dignità ecclesiastiche e militari sotto il Regno di Lodovico XII. nel che a noi sembra

non essere troppo esatto , mentre Lodovico XII. era già morto sino dal 1515.

(2) Davila , *Guerre Civili di Francia* , Lib. VI. pagg. 364. e 369. dell' edizione di Parigi 1579.

(3) *Vita di Benvenuto Cellini* , pag. 315.

Francia ; ma che ciò non potè conseguire (4) . Fu Baccio ascritto all' Accademia degli Alterati , in cui si chiamò il *Gravoso* , e v' ebbe per Impresa una Vite coll' uva a seccarsi col motto *Arte confectus & annis* (5) , in occasione della quale Impresa Tommaso del Nero detto lo *Sconcio* compose quaranta Stanze (6) . Scrive il Sig. Domenico Maria Manni (7) che compose molte Opere in Latino e in Toscano , delle quali sono a noi note le seguenti :

I. *Civitas veri seu morum Aristotelis de moribus doctrinam carmine & picturis complexa , & illustrata Commentariis Theodori Marcilii Professoris Eloquentia Regii . Parisiis apud Ambrosium & Hieronymum Drovard 1609.* in fogl. Quest' Opera fu dal nostro Autore composta per ubbidire , e far cosa grata a Margherita figliuola di Francesco I. Re di Francia , e fu da lui indirizzata al Re Arrigo III. ma non uscì che dopo la sua morte per opera di Alfonso suo figliuolo Vescovo d' Albi che corredata d' annotazioni del Marcilj la dedicò al Re Arrigo IV.

II. Egli si dilettò di Poesia Volgare , e si tiene , al dire di Filippo Valori , ch' egli sia stato il primo a introdurre l' uso delle Ode avendone , con lode sua anche non picciola , composte molte in nostra Lingua (8) . Due di queste indirizzate a Pietro Ronsardo stanno l' una a car. 375. del Tom. II. e l' altra a car. 156. del Tom. VI. delle Opere del Ronsardo dell' edizione di Parigi del 1597. in 12.

Altra Ode a Pierantonio Giacomini si legge innanzi alla Vita di Antonio Giacomini Tebalducci scritta da Jacopo Nardi . Scrive il Negri (9) che mandò pure due Ode a Jacopo Pitti Senatore , l' una in lode della Vita tranquilla menata in campagna , e l' altra in lode della Storia Fiorentina del medesimo Pitti , e che vi sono molte sue Poesie , ed altri Componimenti mss. Sue Rime , cui non sa il Crescimbeni (10) che abbiano mai veduta la pubblica luce , si veggono citate anche dal Vocabolario della Crusca . Noi contezza abbiamo di tre suoi Componimenti esistenti in Firenze a penna nella Libreria Magliabechiana , e sono in istile contadinesco di cui molto si dilettava . L' uno è di 24. ottave ed è intitolato : *Meo di Valdelsa per la Tina de Campi* , e principia :

*Poichè il mio petto è di razza d' alloro ,
Che quando egli arde non si può chetare ec.*

L' altro è un Capitolo per la morte di Gio. Maria del Bene detto il Goga , e principia :

*Vestiti addolorata mea Musaccia
Di panno accotonato dell' inferno ,
Del più nero e più giudicio ch' uom faccia .*

Il terzo è un Capitolo intitolato : *Lamento delle fanciulle in casa* , e principia :

*Dalla più scura grotta di Parnaso
Sbuca oggi Musa scapigliata e mesta
Con crespa fronte e arricciato naso .*

Alcune sue Rime mss. esistevano altresì in Firenze presso Bernardo Benvenuti Priore di S. Felicità ; ed alcune sue Lettere si conservavano presso al Magliabechi .

(4) *Vita del Cellini* , loc. cit.

(5) Manni , *Memoria dell' Accadem. degli Alterati* , p. 14.

(6) Manni , *Mem.* cit. pag. 21.

(7) *Memor.* cit. pag. 22.

(8) Valori , *Termini di mezzo rilievo e d' intera dot-*

trina tra gli archi di Casa Valori , pag. 16.

(9) Loc. cit. Vedi anche *Poemata selectiora Jacobi Gad-*

di a car. 126. *Venetis per Marcum Ginammi 1635.* in 8.

(10) *Istor. della Volg. Poesia* , Vol. V. pag. 91.

BENE (Bernardo del-) Fiorentino , Vescovo di Nimes , ha alla stampa alcuni Salmi di David tradotti in versi Italiani , ed altre Rime spirituali , *In Parigi 1565. e 1588* (1) in 8. Forse questi non è diverso da quel Bernardo del Bene

(1) Nella *Bibl. degli Autori Greci e Latini vulgarizzata* a car. 240. del Tom. XXXVI. degli *Opusc.* ec. pubblicati dal P. Calogera , si riferisce una edizione di Parigi del

1558. in 8. ma forse v' è errore di stampa , e dee dire 1588. come appunto si legge nella *Bibl. Sacra* del Le-Long al Tom. II. pag. 697. quivi citata .

Bene appunto Fiorentino il quale nel 1536. ai 16. di Agosto fu eletto Pubblico Professore in Padova straordinario del Sesto de' Decretali del dopo pranzo (2).

C'è stato anche un Bernardo del Bene Veronese celebre Giureconsulto del suo tempo, morto nel 1383. di cui dietro al Corte (3) parla Giulio dal Pozzo fra gl' illustri Giudici Avvocati del Collegio di Verona (4).

(2) Facciolati, *Fausti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 107.
(3) *Istoria di Verona*, Lib. X.

(4) Giulio dal Pozzo, *Elogia illustr. Advocat. Colleg. Veron.* pag. 48.

BENE (Camillo del-) Milanese, dell'Ordine de' Minori Conventuali (1) ha date alla stampa l'Opere seguenti:

I. *Compendium Spiritualium Thesaurorum Seraphico Ordini concessorum.* Romæ 1558. in 12.

II. *Vita, Martirio, e morte di San Fermo.* In Como per Girolamo Frova 1611. in 8. e con un Ragionamento fatto nella Traslazione delle Sacre Reliquie di S. Fermo, Rustico, e Proculo in Albiate (Terra discosta da Milano 12. miglia) In Milano per l'Agelli, senza nota d'anno, in 8.

(1) Alva, *Militia Univerf.* col. 264; e Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univerf. Francisc.* Tom. I. pag. 249.

BENE (Eleazaro David). V. Bene (Leone del-).

BENE (Francesco del-) Veronese, ma d'origine Fiorentino, vien registrato dal Vossio (1) fra gli Storici Italiani che hanno scritto in Lingua Latina dicendo che lasciò un'Opera *De Familiis Veronensibus circa annum MDVIII.* Di essa ha fatta menzione anche il Marchese Maffei (2) chiamandola *un certo Schizzo di Cronica, e di Genealogia delle famiglie nobili Veronesi ch'egli prese a lavorare intorno al 1540. e che lasciò adombrato.* Il suo originale ch'è di poca contenenza, si conservava presso al soprammentovato Marchese Maffei. In esso si chiama *de Florentia, Doctor Veronensis.*

Egli è per avventura diverso da quel Francesco del Bene ascritto nel 1590. al Collegio de' Giudici di Verona di cui ha fatta menzione Giulio dal Pozzo (3).

(1) *De Hist. Latin.* Lib. III. pag. 674.

che del Zagata a car. 170.

(2) *Verona illustr.* Par. II. pag. 414. Vedi anche il Sig. Biancolini nel Vol. II. Par. II. de' *Supplimenti alle Cron-*

(3) *Elog. illustr. Judic. Advocat. Colleg. Veron.* pag. 49.

BENE (Giovanni del-) fiorì intorno alla metà del Secolo XVI. ed era di già morto nel 1561 (1). Da alcuni (2) vien detto di nobile famiglia Fiorentina, e da altri (3) Veronese, e ciò perchè fu per avventura d'origine Fiorentino e di patria Veronese, come molti altri di tal cognome. Scrive Sisto Senense (4) che venne educato nella scuola di Gio. Matteo Giberti Vescovo di Verona. Fu Sacerdote, e Arciprete di Santo Stefano di Verona (5), e si distinse assai per la sua pietà e per il suo zelo. Si dilettò di Poesia Volgare, ed ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *La passione di nostro Signor Gesù Cristo.* In Venezia 1566. in 8. Noi non sappiamo se quest'Opera sia diversa da' *Discorsi LXXVII. sopra la passione del Signore cavati da' quattro Evangelisti*, di cui parla Sisto Senense, e dietro a questo il Possevino

II. *La Resurrezione & Ascensione del N. S. Gesù Cristo trattata piamente in sei*

(1) Che fosse morto prima di detto anno 1561. si ricava dalla Dedicatoria di Niccolò del Bene premeffa a' suoi Sermoni che riferiremo al num. III. delle sue Opere. Con poco fondamento ha perciò affermato il Marracci nella Par. I. della *Bibl. Mariana* a car. 691. che emise anno 1581.

(2) Negri, *Ist. degli Scritt. Fiorent.* pag. 280. Fiorentino vien chiamato anche dal Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Ist. della Volg. Poes.* a car. 57; e dal P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* a car. 471. ove scrive che visse in Roma presso a Giambatteo Giberti.

(3) *Veronese* si dice in fronte al suo Poema della *Resurrezione* ec. che riferiremo appresso; e tale pure si dice da

Niccolò bel Bene suo fratello nella Dedicatoria a Girolamo Trivisano Vescovo di Verona premeffa a' suoi *Sermoni che riferiremo più sotto*; da Sisto Senense nel Tom. I. della *Bibl. Sancta* a car. 40; dal Possevino nell' *Appar. Sacer* Tom. II. a car. 121; dal Le-Long nel Tom. II. della *Bibl. Sacra* a car. 634; dal Marchese Scipion Maffei nella Par. II. della *Verona illustr.* a car. 426; dal Sig. Biancolini nella Par. II. Vol. II. de' *Supplimenti alle Cron. del Zagata* a car. 175; e dal celebre Apostolo Zeno nelle *Note alla Bibl. dell' Elog. Ital. del Fontanini* nel Tom. I. a car. 144.

(4) *Bibl. Sancta*, Tom. I. pag. 401.

(5) Maffei, loc. cit.

sei canti per il Reverendo D. Gio. del Bene Veronese con altre Rime devote di diverse sorti, e di tutte le solennità dell'anno. In Venezia nella contrada di Santa Maria Formosa al segno della Speranza, senza nota d'anno, in 8.

III. *Sermoni ovvero Omilie devote ec. In Venezia per Fiorin Franceschini 1581. in 8. con dedicataria a Girolamo Trivisano Vescovo di Verona di Niccolò del Bene Dottore suo fratello segnata di Verona a' 29. di Maggio del 1561. dalla quale si apprende che prima di detto anno 1561. era morto il suddetto Giovanni, che fu Veronese, e venne adoperato da' Vescovi Giberti, e Lippomani per comandamento del qual ultimo aveva composti i detti Sermoni.*

IV. Egli pure è uno di quelli che hanno Prediche nella Raccolta di *Prediche di diversi illustri Teologi fatta da Tommaso Porcacchi. In Venezia per Giorgio Cavalli 1565. in 8.*

V. Ebbe altresì mano nella *Confermazione de Dogmi Cattolici contra i moderni eretici* che con la prefazione di Luigi Lippomano, il quale l'ampliò, uscì *In Venezia nel 1555 (6).*

VI. Scrive il P. Quadrio (7) d'aver vedute le sue *Laudi Spirituali e Sacre Poese* in un Vol. in 8. a cui mancava il frontispizio, e il fine. Suoi XXVII. Sonetti si leggono da car. 2. fino a c. 8. del Lib. I. delle *Rime Spirituali ec. In Venezia al segno della Speranza 1550. in 16.* Suoi Madrigali e Canzonette Spirituali VIII. si trovano a car. 224. del Lib. II. delle suddette *Rime Spirituali ec. In Venezia al segno della Speranza 1551. in 16.* e sette *Laudi Spirituali* stanno da car. 2. a car. 11. del Lib. III. delle soprammentovate *Rime Spirituali ec. In Venezia al segno della Speranza 1552. in 12.*

(6) Maffei, *Verona illustr.* Par. II. pagg. 383. e 426.

(7) *Stor. cit.* Vol. II. pag. 471.

BENE (Girolamo del-) ha pubblicata una *Risposta a quattro dimande sopra l'Interdetto pubblicato da Paolo V. contra i Veneziani. In Bologna per Giambattista Bellagamba 1606. in 4.*

BENE (Giulio del-) Gentiluomo Fiorentino, viveva nel 1567. nel qual anno fu Consigliere insieme con Piero Covoni, di Jacopo Pitti eletto Consolo della celebre Accademia Fiorentina (1). Fu pure uno de' principali Fondatori dell'Accademia degli Alterati (2), alla quale fu dato incominciamento a' 17. di febbrajo del 1569 (3). In questa si chiamò il *Desoso*, ed ebbe per Impresa un Fascio di Sermenti che abbruciano col motto: *Dell'un l'altro risorge* (4). Sostenne in essa la carica di Reggente per cinque volte (5), ed essendo costume che il Reggente alcuna volta, deposto l'ufficio, venisse accusato, ed esso dovesse difendersi, onde n'era poscia o assoluto o condannato (6); quindi è che contra lui si legge un'accusa di Francesco Bonciani, la quale sta a penna nel Cod. 1259. della Libreria Stroziana fra le Opere del Bonciani medesimo (7). Egli, per quanto sappiamo, non ha cosa alcuna alla stampa, ma di esso si conservano a penna alcune Prose, fra le quali è una bella Orazione in lode della Lingua Toscana, e degli Scrittori Fiorentini, nella suddetta Libreria Stroziana al Cod. 598. in 4 (8); e nel Cod. MD. di detta Libreria si legge che Giulio fece Tragedie, e Orazioni molte, e le più non finite (9). Alcune sue Poese mss. esistevano presso al celebre Bernardo Benvenuti; e noi fra le nostre Raccolte abbiamo un suo Madriale che principia: *Lucido raggio del mio Sole ardente ec.*

(1) Salvini, *Fatti Consol. dell'Accad. Fiorent.* pag. 195.

(2) Salvini, *Fatti cit.* pag. 203.

(3) Salvini, *Lib. cit.* pag. 202.

(4) Salvini, *Lib. cit.* pag. 204.

(5) Manni, *Memor. dell'Accad. degli Alterati*, p. 11.

(6) Salvini, *Lib. cit.* pag. 203.

(7) Salvini, *Lib. cit.* pag. 321; e Manni, *Mem. cit.*

pag. 20. V. Bonciani (Francesco) fra le sue Opere al num. XV.

(8) Salvini, *Lib. cit.* pag. 206. La detta Orazione si vede citata anche a car. 3. della Prima Lettera di Gio. Batista Casotti posta nel Tom. V. delle Opere di Monfig. Gio. della Casa, dell'ediz. di Venezia 1729. in 4.

(9) Manni, *Mem. cit.* pag. 20.

BENE (Leone del-) Rabbino, Ferrarese, detto *Afael Michael Raph. Judas*, morto in Ferrara nel Marzo del 1678 di cui si possono vedere il Bartolucci (1), il Volfio (2), e l'Autore della *Magna Bibl. Ecclesiastica* (3), ha lasciato un Libro composto di verso e prosa intitolato: *Juda legislator meus* tratto dal Salmo LX. 8. Scrive il suddetto Bartolucci (4) che pubblicò anche un Libro col titolo seguente: *Throni Domus David* tratto dal Salmo CXXII. 5. Verona 1646. e 1649. in 4. ma pretende che quest'Opera sia fatica di suo padre *Eliezer David Mehattou* o sia Eleazaro David del Bene, morto nel 1635. e autore d'altro Libro intitolato: *Urbs Davidis* che non è mai comparso alla luce (5). Anche di questo Eleazaro si vegga il Volfio (6).

(1) *Bibl. Rabb.* Tom. I. pag. 187; Tom. III. pag. 70; e Tom. IV. pag. 27.

(2) *Bibl. Hebr.* Tom. I. pag. 454; e Tom. III. p. 337.

(3) Tom. I. pag. 650.

(4) Loc. cit.

(5) *Magna Bibl. Eccles.* Tom. I. pag. 650.

(6) *Bibl. Hebr.* Tom. I. pag. 175.

BENE (Marco Antonio). V. Garra (Marco Antonio).

BENE (Martino) Ravennate, Poeta Volgare, fiorì circa il 1580. ed ha Rime a car. 178. delle *Rime scelte de' Poeti Ravennati*.

BENE (Niccolò del-) Veronese, che non è per avventura diverso da quel Niccolò del Bene Giureconsulto e Arciprete dell'Isola delle Scale mentovato dal Pozzo (1), che fioriva nel 1543. e che fu seppellito in Santo Stefano con iscrizione da questo riferita, nè da quel Niccolò del Bene fratello di Giovanni di cui abbiamo parlato a suo luogo, viene registrato fra gli Scrittori Veronesi dal Marchese Scipion Maffei (2) col dire che stampò un *Carmen*, ma non accenna sopra qual materia, o Soggetto fosse composto. Si avverte esserci stato anche un Niccolò del Bene Senator Fiorentino mentovato dal chiarissimo Sig. Manni (3).

(1) *Elog. illustr. Jud. Advoc. Colleg. Veron.* pagg. 49. e 50. ove scive che *post quoddam opusculum publici juris factum decessit* ec.

(2) *Verona illustr.* Par. II. pag. 395.

(3) *Serie de' Senat. Fiorent.* pag. 16.

BENE (Paolo Andrea del-) Giureconsulto Veronese, fratello di Niccolò, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Fu del Collegio de' Giudici di Verona, ed oltre a' Magistrati sostenuti in sua patria, venne da questa spedito Oratore a Venezia l'anno 1562. al novello Doge Cristoforo Moro, e l'anno 1573. a Niccolò Marcello (1). Di lui hanno fatta menzione Matteo Bosso (2), e il Marchese Maffei (3) il quale scrive che di esso si hanno fra i mss. della Libreria Saibanti Annotazioni *super varia Digestorum*, e *versi Latini e prose in un Codice della Libreria de' Padri di San Niccolò*. Dall'Indice di detta Libreria Saibanti (4) si ricava conservarsi in essa due Raccolte da lui fatte mentre era Scolaro nelle Leggi, l'una intitolata: *Collecta Juris sup. ff. vet. & inf. Angeli de Gambilono*, e l'altra col titolo di *Collecta Juris ex Lanfranco de Oriago Brixienf. aliisque J. C. ec.* in fogl.

(1) Giulio dal Pozzo, *Elogia illustr. Judic. Advoc. Colleg. Veronens.* pagg. 49. e 50. ove si può vedere riferita la sua Iscrizione sepolcrale erettagli in Santo Stefano; e Papadopoli, *Hist. Gymn. Pasav.* Tom. II. pag. 69.

(2) *Epistol. Epist.* XI. e XII. ove lo chiama *divino quidam homini ne dum optimo*, e XVI.

(3) *Verona illustrata*, Par. II. pag. 199. Si vegga anche

il Sig. Biancolini ne' *Supplem. alle Croniche del Zagata* a car. 151. della Par. II. del Vol. II.

(4) A car. 195.

BENE (Paolo Antonio del-) Veronese, Giureconsulto del Secolo XVI. ha scritto sopra materie Legali, siccome può vederli dalla Raccolta di Gabriello Saraina intitolata: *Singularia omnium Doctorum collecta ec. scilicet Dyni de Muxello, Bartoli a Saxoferrato ec. Pauli Antonii del Bene Veronensis ec. Lugduni* 1560. in fogl. Chi fa che non sia questi un medesimo autore con Paolo Andrea?

BE-

BENE (Ricciardo del-) figliuolo di Francesco del Bene, Giureconsulto, ha composti de' Configli Legali, alcuno de' quali esisteva a penna in Firenze nella Libreria Gaddi fra le *Consultationes Juridica variorum Jurisconsultorum*, dei Secoli XIV. e XV. per la più parte autografe, nel Cod. 493. al num. 3.

BENE (Sennuccio del-) di Bennuccio di Senno, detto anche Sennuccio Bennucci, e Senno del Bene, nobile Fiorentino, fu Poeta Volgare, e fiorì dopo il principio del Secolo XIV (1). Ebbe in moglie Bartolommea di Piero Filipetri, che lo rendette padre di Niccolò il quale era nel 1347. Canonico Fiorentino, e fu pure Canonico di Lucca e di Verona (2). Narra Paolo Mini (3) che Carlo di Valois fratello di Filippo il Bello Re di Francia essendo stato mandato da Bonifazio VIII. Sommo Pontefice a Firenze nel 1301. per pacificarla a richiesta de' Guelfi tra di loro divisi in Neri e in Bianchi, fra le ingiustizie che vi esercitò, quella fu di darli avidamente a saccheggiare i Cittadini più opulenti, e fra questi, venne pur fatto prigioniero Sennuccio, e condannato con taglia di quattromila lire, quantunque, come gentiluomo onorato ch'era, avesse accolto, e banchettato regiamente il detto Carlo più d'una volta in una sua Villa poco lontano da Firenze. Egli servì con Franceschino degli Albizzi (4) in Corte di Stefano Colonna Senator Romano di cui fu Segretario (5), e fors'anche del Cardinale Giovanni Colonna (6). Afferma il Zilioli che col detto Stefano Colonna gran tempo si visse, dopo la morte del quale ritornò alla patria da cui era stato sbandito per molti anni (7). Fu familiarissimo amico del Petrarca il quale l'ebbe in molta estimazione, e alcuno de' suoi Sonetti gl'indirizzò, dandogli il titolo di Signore (8), e giunse a raccomandarfegli perchè gli procurasse un Soggetto di suo servizio di quelle condizioni e qualità che sapeva ch'esso desiderava, cioè nè troppo sciocco, nè troppo fagace (9). Scrive in oltre il Zilioli (10) che Sennuccio fosse compagno del Petrarca negli studj non meno che negli amori (11).

Il preciso tempo della sua morte non c'è noto. Egli sopravvisse tuttavia alla famosa Laura morta nella fiera peste del 1348; e fors'egli passò a miglior vita nell'anno susseguente in cui si sa che inferì il male pestilenziale in guisa che

(1) Si è perciò ingannato il Poccianti dicendo a car. 161. del *Catal. Scriptor Florent.* che claruit 1470.

(2) Manni, *Osservazioni sui Sigilli antichi* ec. Tom. XII. pag. 36.

(3) *Avvertimenti sopra il Discorso della Nobiltà di Fir.* Avvertim. XXIX. pag. 51.

(4) Vedi ciò che abbiamo detto all' Articolo di Franceschino degli Albizzi nella Par. I. del Vol. I. di quest' Opera a car. 340; e la *Stor. e Rag. d'ogni Poef.* del P. Quadrio nel Vol. II. a car. 80.

(5) Quadrio, *Stor. e Rag. d'ogni Poef.* Vol. II. pag. 182.
(6) Così finisce Sennuccio un suo Sonetto al Petrarca in fine delle *Rime* di questo a car. 363. dell' edizione 1748. in 8.

*Me' fondata di lui trovar Colonna
Non potresti in cinque altri San Giovanni
La cui vigilia a scriver mi sospinse.*

(7) Zilioli, *Istor. de' Poet. Ital.* a car. del nostro manoscritto 92. Noi non vogliamo francamente affermare, ma nemmeno tacer ci piace che forse Sennuccio alluse alla morte del Colonna, e alla propria lontananza dalla patria nella sua Canzone stampata in fine della *Bellamano* di Giusto de' Conti dell' edizione 1753. a car. 165.

*Piango la vita mia, però che morto
Sei, mio Signor, cui più che me amava,
E per cui io sperava
Di ritornare ov' io sarei contento,
Ed or, senza speranza di conforto,
Più che altra cosa la vita mi gravava ec.*

e finisce:

*Canzon tu te n' andrai dritta in Toscana
A quel piacer, che mai non fu il più fino,
Pistoia contra il mio lamento fero;*

*Ma prima che tu passi Lunigiana
Ritroverai il Marchese Franceschino ec.*

E qui torna pur in acconcio l'osservare, come mandandoli da Sennuccio questa Canzone in Toscana, donde egli era lontano, e dovendo questa passare per la Lunigiana, ch'è sul Genovesato, è assai verisimile che si trovasse a quel tempo in Avignone, ove fecero dimora nella Corte di que' Pontefici Stefano Colonna, e il Cardin. Gio. suo figliuolo, il quale ivi altresì morì.

(8) Vedi il Sonetto del Petrarca in fine della Par. I. Sennuccio indirizzato che incomincia:

Signor mio caro ogni pensier mi tira ec.

Il Petrarca gl'indirizzò altri quattro de' suoi Sonetti, due de' quali sono l' LXXXIX. e il XC. nella Par. I. delle sue *Rime*; il terzo è nella Par. II. al num. CCXLVI. e il quarto si legge a car. 170. in fine della edizione della *Bellamano* di Giusto de' Conti del 1753. in 4. Egli è stato nominato dal Petrarca anche nel Capitolo IV. del *Trionfo d'amore* dicendo:

*Sennuccio e Franceschin che fur sì umani
Com' ogni uom vide ec.*

(9) Petrarca, *Epistol. de reb. familiar.* Lib. IV. Epist. VIII. (10) Loc. cit.

(11) Che Sennuccio fosse compagno del Petrarca negli amori si può ricavare anche da un Sonetto ch'è l' LXXXIX. del Petrarca medesimo a lui indirizzato, che finisce:

in questi pensier lasso

Notte e di tiemmi il Signor nostro amore;
e da quell'altro composto dal Petrarca in sua morte, nel quale lo pose nella terza sfera ch'è quella di Venere o sia de' seguaci d'amore. Si vegga anche Carlo Caporali nella nota I. alla Par. I. delle *Esequie di Mascenate* di Cesare Caporali.

che il Petrarca si dolse della perdita che in detto anno 1349. aveva fatta del restante de' suoi amici sopravvanzati all' anno antecedente (12). Scrive il Zilio- li (13) che ritrovò in patria l' *ultimo termine del viver suo*, benchè altri dicano che si morisse in Corse di Cane della Scala Signor di Verona, la qual ultima particolarità per conoscere quanto sia falsa, basta il riflettere che Can della Scala era morto sin dal 1329. In morte di esso Sennuccio compose il Petrarca quel bel Sonetto, ch' è il CCXLVI. il quale principia:

*Sennuccio mio benchè doglioso e solo
M' abbi lasciato io pur mi riconforto ec.*

Di lui hanno fatta onorevole ricordanza diversi Scrittori (14).

Si diletto di Poesia Volgare nella quale crede il Crescimbeni (15) che verifilmilmente si esercitasse nella scuola del Petrarca, e quantunque si rimanesse affai indietro dal giungere all' eccellenza di quello, tuttavia i suoi versi appaiono facili, gentili, e di buona maniera.

Poche Rime di lui si hanno, parte delle quali è stata impressa, e parte si conserva manoscritta. Quelle che abbiamo alle stampe sono tre Canzoni, tre Sonetti, e due Ballate che stanno nel *Raccolto di Poetiche Rime di diversi Autori Toscani* pubblicato da Jacopo Corbinelli dietro alla *Bellamano* di Giusto de' Conti. In Parigi per Mamerto Patisson 1595. in 12; in Firenze per Jacopo Guiducci e Santi Franchi 1715. in 12; e in Verona per Giannalberto Tumermanni 1753. in 4. Una di dette Canzoni, che incomincia:

Amor tu sai che io son col capo cano,

è stata inserita a car. 37. della Par. I. della *Scelta di Sonetti e Canzoni* fatta da Agostino Gobbi. Il Sonetto che principia:

Era nell' ora che la dolce Stella

è stato pubblicato anche dal Crescimbeni nel Vol. III. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 166. Sue Rime si hanno pure dietro alle *Rime* del Petrarca stampate in Firenze per li eredi di Filippo Giunta 1522. in 8; e poscia ivi nella *Stamperia all' insegna dell' Apollo* 1748. in 8. ove si hanno due suoi Sonetti, l' uno di proposta al Petrarca, e l' altro di risposta al medesimo.

Quelle poi che si conservano mss. si hanno pure sparse in diversi Codici. Alcune si trovano in un Codice della Libreria Vaticana segnato del num. 3213. a car. 380. Altre sono nel Cod. 580. della Libreria Chisiana a car. 597. ed alcune nella Libreria Magliabechiana. Ve ne ha pure in una Raccolta di *Rime antiche di diversi Autori copiate con diligenza da un Libro scritto di mano dell' Ab. Messer Lorenzo Bartholini avuto in Fiorenza da Messer Bartholini suo nipote X. di Dicembre 1564.* che esistono al presente mss. in fogl. presso al chiarissimo P. Ab. Gio. Grisostomo Trombelli Canonico di San Salvatore, ove si chiama *Sennuccio Benucci*. Una sua Canzone pur sotto nome di *Sennuccio Benucci* si trova nella Libreria Laurenziana di Firenze nel Cod. 46. della Scanzia XLI; e alcuni versi

V. II. P. II.

H h

da

(12) Petrarca, *Epist. de reb. famil.* Lib. VIII. Ep. VII. in cui scrive: *Illud quoque non leve aliquid, sed 1348. sexta atatis annuum esse, quem lugeo, qui non solum nos amis, sed mundum omnem gentibus spoliavit. Cui si quid defuit, sequens ecce annus illius reliquias demetit, & quicquid illi procella superfuera, mortifera falce prosequitur.* E alquanto di poi: *Ubi dulces nunc amici? Ubi sunt amati vultus? Ubi verba mulcentia? Ubi misis & jucunda conversatio? Quod fulmen ista consumpsit? Quis terramotus eversit? Qua tempestas demersit? Qua abissus absor- huit? Stipati eramus, prope jam soli sumus, nova amici- tia contrahenda sunt.*

(13) Loc. cit.

(14) Di lui hanno fatta onorevole menzione, oltre gli Scrittori riferiti nelle suddette Annotazioni, e oltre tutti i Commentatori del Canzoniero del Petrarca, il Boccaccio nel Sonetto in morte del Petrarca, che incomincia:

Or se' salito caro Signor mio;

l' Autore della *Leandreide* Canto VII. che sta ms. nella

Libreria de' Monaci Cisterciensi di S. Ambrogio di Milano, e altrove; il Corbinelli nelle *Notizie alla Bella mano* di Giusto de' Conti; Mario Equicola nella *Natura d' Amore*, Lib. I. pag. 7; e Lib. V. pag. 271. ove per altro si vede che l' ebbe in poca considerazione, mentre l' annovera fra i più rozzi Rimatori del suo tempo; il P. Don Innocenzio Barcellini nelle *Industrie Filologiche*, Industr. I. Cap. III. pag. 31; l' Ammirato nella Par. I. del Tom. I. Lib. II. delle *Stor. Fiorent.* a car. 33; Cesare Caporali nella Par. I. dell' *Esequie di Mecenate* a car. 182; e nella Par. II. del *Viaggio di Parmaso* a car. 310. ne' quali luoghi lo rappresenta per un uomo di bel viso; di mansueti costumi, di buonissima natura, e di parlar soave; l' Alunno nella *Fabbrica del Mondo* a car. 83; il P. Negri nell' *Istor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 496; e l' Autore della *Vita* del Petrarca premeffa alle *Rime* di questo dell' ediz. 1748. a car. XLVIII.

(15) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. III. pag. 165.

da lui scritti a Bindo Bonichi sotto quello di *Benuccio* stanno nella Scanzia LXXVI. Cod. 24. della medesima Libreria (16). Sue Rime si conservano mss. nella Libreria Riccardiana di Firenze a' Banchi O. II. num. IX. X. e XII. in fogl; O. III. num. XXI. in fogl; e O. IV. num. XL. in fogl.

Egli è stato creduto Autore anche dell' *Epistola dell' Incoronazione di M. Francesco Petrarca fatta in Roma nel 1341. In Padova per Jacopo Fabriano 1549.* in 8; *In Firenze per Giorgio Marefcotti 1577.* in 4; *in Perugia per Jacopo Bresciano 1579.* in 8; e *in Venezia per gli eredi di Domenico Farri 1607.* in 12; ma che sia invenzione di alcun più moderno Autore è stato con forti argomenti provato da' Giornalisti d' Italia (17) che hanno inclinato a crederne Autore Girolamo Marcatelli Canonico Padovano, che la diede il primo alle stampe in detto anno 1549. Essa Epistola si vede indirizzata sotto ai 22. di Maggio del 1341. a Cane della Scala Signor di Verona, il quale era morto fin dal 1329. come sopra si è detto.

(16) Anche Leone Allacci lo nomina nel suo *Indice* a car. 58. fra i Poeti Volgari, le Rime de' quali si confermano mss. ne' Codici Vaticani, Chisiani, e Barberini.

(17) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Vol. VIII. pagg. 189. 190.

e 191. Dello stesso sentimento è il P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poef.* a car. 183. Si veggia anche una nota al Vol. III. della *Istor. della Volg. Poef.* del Crescimbeni a car. 165. num. 21.

BENE (Tommaso del-) da Maruggi nella Diocesi di Taranto, venne ammesso fra' Cherici Regolari Teatini in Napoli, fra' quali fece i solenni voti a' 7. di Marzo del 1623 (1). Insegnò in sua Religione le Umane Lettere, la Lingua Greca, la Filologia, e la Teologia. Da Napoli si trasferì a Roma ov' ebbe la carica di Qualificatore del Sant' Offizio, e di Esaminatore del Clero Romano per commissione d' Alessandro VII (2). Venne pure scelto per la revisione, e per l' emendazione dell' Euchologio o sia Rituale de' Greci di commissione d' Urbano VIII. e fu Consultore della Congregazione del buon Governo, ed Esaminatore delle proposizioni di Gianfenio nella Congregazione istituita dal suddetto Pontefice Alessandro (3). Per aver sostenute lodevolmente le dette cariche, gli furono offerti da due Pontefici alcuni Vescovadi (4), i quali egli ricusò, e morì in Roma nel 1675 (5), avendo lasciate le seguenti Opere:

I. *De Comitibus, seu Parliamentis dubitationes Morales. Lugduni sumptibus Nemesii Trichet 1644.* in 4. Quest' Opera fu ristampata co' suoi *Tractatus Morales*, de' quali faremo menzione al num. IV.

II. *De immunitate, & Jurisdictione Ecclesiastica, Opus absolutissimum in II. partes distributum. Lugduni sumptibus Philippi Borde, Laurentii Arnaud, & Claud. Rigaud 1650.* in fogl. Si trovano pure alla stampa le aggiunte fatte a quest' Opera, senza nome di luogo, Stampatore, ed anno, in 8.

III. *Summa Theologica. Lugduni sumptibus Jo. Antonii Huguetan, & Marci Romani Ravaud 1655.* in fogl.

IV. *Tractatus Morales; hoc est de Conscientia errante, opinante, dubia, & scrupolosa; de radice Restitutionis ec. de Comitibus, & Parliamentis, de Adagiis & Contractibus; de Donativis, Tributis & subsidio Charitativo. Avenione sumptibus Hallè 1658.* in fogl.

V. *De Officio S. Inquisitionis circa Haresim; Cum Bullis tam veteribus, quam recentioribus ad eandem materiam, seu ad idem Officium spectantibus ec. Lugduni sumptibus Jo. Antonii Huguetan 1666.* Tomi II. in fogl. Il primo Tomo è dedicato al Card. Flavio Chigi, e il secondo al Principe Mario Chigi Generale di Santa Chiesa.

VI. *Tractatus de Juramento ec. cui Decisiones Sacrae Rotae Romanae accedunt ec.*

(1) Silos, *Catal. Script. Cler. Regul.* pag. 648.

(2) Silos, loc. cit; Savonarola, *Gerarch. Eccles. Teat.* pag. 63.

(3) Savonarola, *Gerarch.* cit. pagg. 65. 71. e 74. ; ed Eggs, *Purpura Doctæ*, Tom. III. pag. 395.

(4) Savonarola, *Gerarch.* cit. pag. 100.

(5) Savonarola, *Gerarch.* cit. pag. 64. Qui avvertiremo che v'è stato anche un Tommaso del Bene Fiorentino, il quale nell' Accademia degli Alterati fu chiamato il *Brunco*.

ec. *Lugduni sumptibus Jo. Antonii Huguetan, & Guilielmi Barbier* 1669. in fogl. con dedicataria al Card. Leopoldo de' Medici .

BENEDELLI . V. Benetelli .

BENEDETTI (Alessandro) da Legnago Fortezza del Territorio Veronese (1), celebre Medico de' suoi tempi, figliuolo di Lorenzo Benedetti (2), fioriva nel 1490. studiò in Padova la Filosofia, e la Medicina (3), e c'è chi ha asserito ch'egli la insegnasse pure in Padova (4), ma da' ruoli de' Professori di quella Università ciò non appare (5): quando non si voglia dire che in detta Città l'abbia insegnata privatamente. Egli viaggiò per lo spazio di sedici anni, e tornò in sua patria verso il 1490 (6). Mentre esercitava in Venezia la sua professione venne da Marchiò Trivisano, e da Luca Pisani Provveditori dell'esercito Veneziano chiamato con onorevole stipendio al Campo per medicarvi (7), in tempo che questi militavano nella Lega contra Carlo VIII. Re di Francia per la loro Repubblica. Essendo egli dunque stato presente agli avvenimenti di quella guerra, cioè alla battaglia al Fiume Taro, e all'assedio di Novara, ne scrisse alcuni Diarj che riferiremo a suo luogo (8). Fu sì singolare nella sua professione, che meritò il soprannome di *Paantius* da' Greci appropriato ad Apollo, come a Dio della Medicina. Da' suddetti suoi Diarj si apprende ch'egli faceva molto caso dell'Astrologia Giudiziaria. Morì dopo il principio del Secolo XVI. e venne seppellito in Venezia, dov'era assai lungo tempo vissuto (9). Compose le Opere seguenti:

I. *De pestilenti febre Liber*. Roma 1490. in 4 (10). Di nuovo, *Papia apud Bernardinum de Haraldis* 1516. in fogl. e *Basilea apud Henricum Petri* 1538. in 8. con Opera d'altri Autori sopra lo stesso argomento. Altre edizioni di quest'Opera sono state fatte con l'altra sua, che riferiremo qui sotto al num. V.

II. *Diaria de bello Carolino in Italia gesto per Carolum VIII. contra Venetos anno 1495. Venetiis* (senza nome di Stampatore, cui il celebre Apostolo Zeno dalla qualità de' caratteri crede essere stato Aldo Manuzio il Vecchio) 1496. in 4 (11). Quest'Opera, la quale è scritta in uno stile semplice e ristretto, è divisa in due Libri, il primo intitolato: *De Tarrensi pugna*, e il secondo: *De obsidione Urbis Novariae*. A questa edizione stanno premessi di Quinzio Emiliano Cimbriaco uno *Schedion in Gallos*, e un *Endecasyllabon in Diaria Alexandri Paantii Benedicli Veronensis Physici*. Uscì poscia in fine dell'*Historia Veneta Petri Justiniani* a car. 74. *Argentorati apud Lazarum Zetzenerum* 1611. in fogl. e nel *Corpus Historiar. medii Aevi* di Gio. Giorgio Eccard nel Tom. II. a car. 1578. *Lipsia* 1723. in fogl. Fu anche tradotta in Volgare da Lodovico Domenichi e stampata col titolo seguente: *Il Fatto d'arme fra' Principi Italiani e Carlo VIII. Re di Francia al Fiume Taro insieme coll'assedio di Novara. In Venezia*

V. II. P. II.

H h 2

per

(1) Maffei, *Verona illustr.* Par. II. pag. 249. Egli tuttavia nelle sue Opere si chiama *Physicus Veronensis*, o *Medicus Veronensis*, e così appunto vien chiamato anche dal Panvinio, *De Urb. Veron. viris doctrina, & bellica virtute illustr.* a car. 39; dal Chiocco, *De Colleg. Veron. illustr. Med.* a car. 10; dal Vossio, *De Histor. Latin.* Lib. III. a car. 601; dal Ciacconio nella *Bibl.* alla col. 81; dal Fabrizio nella *Bibl. Med. & Inf. Latin.* Tom. I. a carte 164; dal Simlero nell'*Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 6. terg; dal Lambecio nel *Prodrom. Hist. Literar.* a car. 277. e da altri.

(2) Prefazione del Benedetti stesso al Lib. II. della sua Opera *De Morborum signis* ec. ove narra che il detto suo Padre in età di 80. anni non aveva d'uopo d'occhiali.

(3) Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 291.

(4) Piero Castellano, *Vita illustr. Medicor.* pag. 159; Mercklino, *Lindem. remov.* pag. 23; Mangeti, *Bibl. Scripser. Medicor.* Tom. I. pag. 281; Freero, *Theatr. Viror. erudit.* pag. 1214; Papadopoli, loc. cit; e Facciolati, *Fausti Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 136.

(5) Apostolo Zeno, *Dissert. Voss.* Tom. II. pag. 46.

(6) Zeno, loc. cit.

(7) Chiocco, loc. cit.

(8) Sua lettera posta in fine di detti Diarj da lui indirizzata al Cavalier Sebastiano Badoaro, e a Girolamo Bernardo Senatori Veneziani.

(9) Si veggano il Chiocco nel luogo cit; il Giorn. de' Letter. d' Ital. nel Tom. XVI. a car. 471; e Pietro Castellano nel luogo cit. Un Articolo ne ha pure composto il Ghilini nel Tom. III. ancor ms. degli *Elogj degli Uom. Letter.*

(10) Orlandi, *Orig. della Stampa*, pag. 289.

(11) Vedi ciò che Apostolo Zeno, correggendo il Vossio *De Hist. Latin.* nel Lib. III. a car. 601. ove riferisce il fatto d'arme del Taro all'anno 1474. ha scritto nel Tom. II. delle *Dissert. Voss.* a car. 45. La detta Opera si chiama *Libro assai raro* dallo Smith a car. 21. del suo *Catal. Libror. rarissimor. ante annum 1500. excursorum*. La Dedicataria al Principe Agostino Barbarigo, e la Lettera a Sebastiano Badoaro, e Girolamo Bernardo del Benedetti sono state pubblicate nella Par. II. del *Catal. Biblioth. Smithiana* a car. CCLXXXVIII. e CCLXXXIX.

per Gabriel Gioliso de' Ferrari 1549. in 8 (12) .

III. *Anatomica, sive de Historia Corporis humani Libri V. Venetiis* 1498 (13), e ivi per Bernard. Guerrald. 1502. in 4; *Parisiis apud Henric. Stephanum* 1514. e 1519. in 4; *Basilea apud Eucharium* 1517. in 8; e *Argentorati apud Jo. Hervagium* 1528. Si trova più volte impressa anche coll' Opera che si riferirà qui sotto al num. V.

IV. *De Medici & Ægri officio. Libellus*. Sta coll' Operetta di Simforiano Camperio intitolata: *De Medicina claris Scriptoribus. Lugduni* 1505. in 8. Un' edizione col titolo di *Collectiones Medicinae* se ne ha pure in 4. senz' alcuna nota di stampa. Altre impressioni ne furono fatte *Basilea* 1572. in fogl. e si trova anche unito ad alcune edizioni della sua *Anatom. sive Hist. Corporis humani*, di altra sua Opera che riferiremo qui sotto al num. V.

V. *Omnium a vertice ad calcem morborum signa, causa, indicationes, & remedium compositiones, usendique rationes generatim Libris XXX. conscripta. Praeterea Aphorismorum de Medici atque Ægri officio Lib. I. De pestilentia causis, praeservatione, & auxiliorum materia Liber. Humani corporis Anatomie tractata, Libri V. Venetiis apud Lucam Antonium Juntam* 1535. in fogl; *Basilea per Henric. Petri* 1539. in 8. 1549. in fogl. 1570. e 1572. ex emendatione Marci Hopperi, in fogl.

VI. *Medicinalium Observationum rara exempla, cum Ramberti Dodonei Annotationibus*. Stanno a car. 294. delle *Observationes del Dodoneo* impresse *Colonia per Maternum Cholinum* 1581. in 8.

VII. Scrive il celebre Marchese Maffei (14) che nel 1500. diede fuori gli Opuscoli del Panteo, e che lavorò ancora sopra Paolo Egineta, cui aveva in punto per la stampa (15), la qual Opera non è mai comparisa (16).

VIII. Uscì pure la Storia Naturale di Plinio cura Alexandri Benedicti cum ejusd. Praefatione. *Venetiis apud Joann. Rubeum & Bernardinum fratres Vercellenses* 1507. in fogl. 1513. in fogl; e ivi *apud Philippum Pincium Mansuanum* 1516. in fogl.

IX. *De prodigiis inediis. Bernae* 1604. in 4 (17).

X. Dalla Lettera Dedicatoria a Massimiliano I. Imperadore premeffa alla sua Opera intitolata: *Omnium a vertice ad calcem morborum signa* ec. aveva promesso di dedicargli anche i sei Libri *De Venenis, & venenatis animalibus* che andava scrivendo, la quale però non è mai venuta alla luce (18).

XI. Una sua Lettera al soprammentovato Camperio si legge nella Raccolta intitolata: *Complures illustr. Viror. Epist. ad Camperium*, senza nota di luogo, per Jo. Phiroben & Jo. Divineur Alemanos sumptibus Jacobi Franc. de Jonta Florent. Bibliopol. *Veneti* 1519. in 8. Alcune sue Lettere stanno pure nel Libro di Gio. Panteo, e fra le Lettere di Leonardo Aretino in una edizione fattane in Brescia nel 1495. in fogl.

(12) Si vegga ciò che di detta Opera n' hanno vantaggiosamente scritto diversi Autori riferiti dal Zeno nelle *Dissert. Voss.* Tom. II. pagg. 44. e 45. ove lo difende dalla taccia datagli da Mario Equicola nel Lib. IV. della sua Storia di Mantova, d' aver ne' suoi *Diarij adulato i soli Provveditori Veneziani*.

(13) Maffei, *Verona illustr.* P. II. pag. 250. Il Sig. Biancolini nel Vol. II. Par. II. de' *Supplem. alle Croniche del Zagata* a car. 154. ne riferisce una edizione di Venezia

del 1496.

(14) Loc. cit.

(15) De' suoi Commentarj sopra Paolo Egineta fa menzione Jacopo Antiquario nella Lettera che gli scrive premeffa a' XXX. Libri dell' Opera riferita di sopra al n. V.

(16) Zeno, *Dissert. Voss.* Tom. II. pag. 45.

(17) *Catal. Bibl. Barberina*, Tom. I. pag. 154.

(18) Zeno, loc. cit.

BENEDETTI (Alessandro). V. Benetti (Alessandro).

BENEDETTI (Antonio de') Nobile di Faenza, Cavaliere, ha data alla stampa l' Opera intitolata: *Civili affetti, Poesie. In Rimino per Simbene Simbeni* 1648. in 4.

Non sappiamo se sia diverso di quel Gio. Antonio Benedetti, di cui Pietro Belmonti a car. 18. della *Genealogia* della sua famiglia cita una *Cronica*.

BENEDETTI (Antonio) Patrizio Fermano, nato a' 9. di Marzo del 1715; entrò nella Compagnia di Gesù a' 15. di Giugno del 1735. avendo già studiata la Filosofia, e dato saggio d'ottimo ingegno, e ne fece la professione a' 15. di Agosto l'anno 1749. Fatti gli studj di Teologia fu applicato ad insegnare nel Collegio Romano la Rettorica, a cui si sentiva portato dal naturale suo genio. Per varj suoi componimenti recitati in pubblica adunanza di persone erudite tal lode meritosi, onde fu ascritto tra gli Arcadi nel 1752. sotto il nome di *Euloghero Stereotide*. Per rendere usuale a' suoi discepoli *Plauto* senza che ne traggan danno pe' costumi, si prese egli l' assunto di produrne quattro Commedie commentate ed espurgate. La prima di queste uscì col titolo seguente: *M. Accii Plauti Aulularia emendatius edita & commentariis illustrata studio Antonii Benedicti Soc. J. Accedunt ejusdem Animadversiones Criticae. Romae typis Generosi Salomonii 1754. in 8 (1)*. Questa è stata da lui arricchita di annotazioni, e commenti parte raccolti dagli antichi Commentatori, parte estratti dai Manoscritti di M. Antonio Mureto esistenti nella Libreria del Collegio Romano cui il Mureto lasciò erede de' suoi libri, e parte dall' Autore medesimo aggiunti del suo. Alla fine si trovano XVIII. Animadversioni, le quali chiamar si potrebbero Dissertazioni, e per l'estension loro, e per le materie in esse eruditamente trattate. Su le altre tre sta il chiarissimo Autore al presente travagliando, e la seconda uscirà alla luce quanto prima.

(1) Affai onorevolmente si parla di detta edizione nelle *Nouvelles Lettres*, di Venezia del 1755. a car. 29.

BENEDETTI (1) (Baldassarre) Giureconsulto, da Frignano (2), ha date alle stampe:

I. *Tractatus Juris Prothomiseos, sive Congrui nunc primum in lucem editus. Venetiis apud Baretiium de Baretiis 1591. in 4. e Francofurti 1600. in 8.*

II. *Animadversiones in Tractatum de Jure Protomiseos Prosperi Rendelle. Neapoli 1614. in 4.*

(1) Nel Tom. I. del *Catal. Bibl. Barberina* a car. 132. si chiama *Balthassar Benedellus*, in luogo di *Benedetti*.

vis Prothomiseos, ma dal Conte Fontana nella Par. VI. della sua *Biblioth. Legalis* alla col. 28. vien detto *Urbinate*.

(2) *Frisanensis* si chiama in fronte al suo *Tractat. Ju-*

BENEDETTI (Barbara de'). V. Torelli (Barbara).

BENEDETTI (Benedetto de-). V. Capra (Benedetto).

BENEDETTI (Benedetto de-) Veneziano, fiorì sul principio del Secolo XVII. ed ha pubblicate l' Opere seguenti:

I. *Jacula Ecclesiae Christi Catholicae, & Catholicorum, ipsisque haereticorum assertionibus deprompta. Venetiis 1608. in fogl.*

II. *Antithesis qua falsum esse quod Vicarius Dei sit Antichristus, quam falsum est quod Christus sit Antichristus demonstratur contra impii Guilielmi Vitakeri haeretici Angli Thesim, qua Romanum Pontificem esse illum Antichristum, quem venturum Scripturae prae-dixit, demonstrare conatur. Bononiae apud Barthol. Cochium 1608. in 4 (1).*

III. *Trattato del timor di Dio, Libri II. In Bologna per Giambattista Bellagamba 1610. in 8.*

Non sappiamo se questi sia diverso da quel Benedetto de' Benedetti Vescovo di Caorle, morto nel 1636. di cui parla l' Ughelli (2), nè da quel Benedetto Benedetti Poeta Volgare mentovato dal Garuffi con lode (3), il quale ha sei Sonetti a car. 35. e 39. delle *Poesie degli Accademici Fantastici* di Roma, a' quali fu aggregato, stampate in Roma per Lodovico Grignani 1637. in 12.

(1) Il P. Michele da San Giuseppe nel Tom. I. della *Bibliograf. Critica* a car. 455 ne riferisce una edizione di Bologna del 1508. ma c'è errore di stampa, e dee dire

1608.

(2) *Ital. Sacra*, Vol. V. col. 1342.

(3) *Ital. Academ.* pag. 15.

BENEDETTI (Benedetto de-) da Legnago, Prete, fratello di Domenico,

co, di cui parleremo appresso, laureato nella Filosofia, Teologia, e nella Giurisprudenza, insegnò privatamente le Lingue Greca e Latina in Padova, ov' ebbe fra' suoi scolari Ercole Bellirotto, e Jacopo Filippo Tomasini il quale gli ha formato un elogio (1). Fu eletto Rettore di Santa Lucia di Padova, e indi a non molto passò all' altra vita nella peste del 1631. Scrisse un' Operetta *De Rhetorica rudimentis*, e compose alcuni *Commensar. in Aristotelis Rhetoricam* veduti e letti dal suddetto Tomasini, i quali col suo Autore perirono nell' accennata peste. Scrisse anche non senza acrimonia contra il mentovato Bellirotto per aver questi come sue spacciate alcune Logiche esercitazioni comunicategli dal suo maestro (2).

(1) Tomasini. *Elog. Viror. illustr.* Tom. II. pag. 267. *pèrissimum*.
Il Tomasini ha fatta menzione di lui anche nel *Gymnaf. Patav.* a car. 452. ove lo chiama *humaniorum literarum* (2) Tomasini, *Elog. cit.*

BENEDETTI (Benedetto de'-) Cittadino Padovano, Medico, nacque circa il 1566. Studiò la Logica, la Filosofia, la Matematica, e la Medicina sotto a' più celebri Professori del suo tempo mentovati dal Tomasini (1). Ebbe in moglie Apollonia Zabarella che lo rendette padre di molti figliuoli, quattro soli de' quali si salvarono dalla peste del 1631. Morì a' 18. di Marzo del 1651. in età sopra gli ottantacinque anni, e venne seppellito in Padova nella Chiesa delle Monache di San Prosdocimo avanti all' Altare della Trasfigurazione con epitaffio riferito dal Salomoni (2). Ha lasciate alcune *Consultationes Medicin.* le quali al tempo del Tomasini suo amico (3) si conservavano scritte di proprio pugno con le Lezioni avute da' suoi maestri nella Libreria dello stesso Benedetti.

(1) *Athena Patav.* pag. 112. (2) *Inscript. Urb. Patav.* pag. 104. (3) Tomasini, *Bibl. Patav. mss.* pag. 101.

BENEDETTI (Benno (cioè Benedetto (1) de'-) da Imola, Poeta antico Volgare, fiorì, siccome scrive il Crescimbeni (2) intorno al 1380. Di lui non sappiamo esserci che un Sonetto indirizzato a Franco Sacchetti suo amico il quale è stato pubblicato dall' Allacci (3), e quindi dal Crescimbeni (4) il quale afferma che *la nostra Poesia non gli era troppo propizia*.

(1) *Benno* è il nome comune di questo Poeta. Che venga da *Benedetto* l' abbiamo dal Crescimbeni nel Vol. V. della *Istor. della Volg. Poes.* e car. 325; ma il P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 192. iscrive che *Benno* è nome fatto da *Bencivanni*.
(2) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. III. pag. 198.
(3) *Poeti antichi raccolti da' mss.* ec. pag. 77.
(4) *Istor. cit.* Vol. III. pag. 197.

BENEDETTI (Cola (cioè Niccola) de'-) da Capoa, ha Rime nel *Sesto Libro delle Rime di diversi eccellenti Autori nuovamente raccolte, e mandate in luce con un Discorso di Girol. Ruscelli. In Vinegia per Gio. Maria Bonelli al segno del Pozzo* 1553. in 8.

BENEDETTI (Cristoforo de'-) Giureconsulto Palermitano, fiorì dopo la metà del Secolo XV. Dopo aver sostenute alcune onorevoli Cariche, e fra le altre, quelle di Giudice della gran Regia Corte nel 1458; di Oratore a Giovanni Re della Sicilia l' anno 1460; e di Regio Consigliere, morì in sua patria nel 1475. e fu seppellito in San Francesco de' Minori Conventuali con epitaffio riferito dal Mongitore (1) postogli da Gio. suo figliuolo. Ha scritto:

I. *Allegationes in causa Fluminis Dionysii*. Vengono queste citate da Giuseppe Zibecca (2).

II. *Consilium in causa Sclafani contra Alexandrum & alios*. Sta questo nel Lib. II. in fine delle *Resolut. quotid.* di Donato Antonio de' Marini a car. 375.

Qui ci piace d' avvertire esserci stato un Cristoforo Benetti o Benedetti Medico Oltramontano che ha pubblicate alcune Opere spettanti alla sua professione colle stampe di Londra e di Francofort.

(1) *Bibl. Sicula*, Tom. II. in *Append. Prima*, pag. 12. (2) A car. 64. delle *Allegat. Principatus Butera*.

BENEDETTI (Domenico) da Legnago , fratello di Benedetto Benedetti di cui abbiamo parlato più sopra , fu coadjutore di questo nell' insegnare , e venne laureato nella Filosofia e Medicina . Morì nella peste del 1631. colla moglie e con tutta la sua famiglia . Si registra da noi fra gli Scrittori d' Italia sulla fede del Tomasini il quale ne' suoi *Elog. illustr. Viror.* Tom. II. pag. 268. scrive che *felici minerva varia edidit Carmina* . Eſſo Tomasini aggiugne d' aver posti nella scuola di lui due suoi nipoti per parte di fratello ,

BENEDETTI (Domenico) da Trevi , ha composta una *Cronologia delle cose succedute al mondo dalla fondazione di Roma sino all' Impero di Valentiniano Primo* , la quale si trova stampata colle *Istorie Romane di Lucio Floro* , colle notizie di *Lucio Ampelio tradotte da Santi Conti* , col ristretto delle *Imprese de' Romani di Sesto Rufo* . In Roma a spese di Gregorio e Gio. Andreoli per Francesco Tizzoni 1672. in 12. Di quest' Opera si può leggere l' estratto nel *Giorn. de' Letterati di Roma* del 1672. a car. 77. e legg. da cui si apprende che il Benedetti ne sia il Traduttore .

BENEDETTI (Domenico) Medico Veneziano vivente , figliuolo di Jacopo pur Medico di Professione , è nato circa l' anno 1689. Nella celebre Accademia Albrizziana sostenne con applauso la carica di Segretario . Fu pur Lettore pubblico di Anatomia in sua patria , e venne eletto Priore di quel Collegio de' Medici nel 1748. nel qual incontro ebbe a soffrire non lievi dispiaceri . Egli esercita in Venezia la Medicina , ed ha unito alle cognizioni di questa anche gli studj ameni della Poesia , e della eloquenza , ed ha pubblicate l' Opere seguenti :

- I. *De mortibus repentinis Tractatus* (in versi eroici Latini) .
- II. *Della natura delle febbri Trattato* (in versi) (1) .
- III. *Il Temistocle in Persia* , *Dramma* (in versi sciolti) recitato da' Comici nel Teatro di S. Salvatore di Venezia l' anno 1732. In Venezia per Bartolommeo Lucatelli 1732. in 12.
- IV. *De communibus corporis humani integumentis Elucubratio Anatomica prima carminibus concinnata habita in publica Anatomes exedra* . Questa ch' è in versi esametri , si vede stampata nel Tom. II. della *Miscellanea di varie Operette* ec. a car. 401. In Venezia per Gio. Maria Lazzaroni 1740. in 12.
- V. *De ventriculo & omento elucubratio II.* Questa , ch' è pure in versi esametri , sta a car. 412. della suddetta *Miscellanea* .
- VI. *Illustrium virorum Synopsis qui de Sacro D. D. Medicorum Physicorum Veneto Collegio extiterunt , & in prasens existunt , habita a Dominico Benedetti Philosophia , & Medicina Doctore , cum prasatione adscripta eidem Collegio , & annexa funebri oratione ab eodem Auctore enunciata anno Salut. 1738. Præfationis Anatomica loco pro Jo. Domenico Sanctorini optima recordationis viro . Venetiis 1753. in 4.* Non altro sino al presente anno 1754. si è veduto alla stampa di questo Libro fuorchè il frontispizio qui riferito , ma ci giova sperare che in breve sia per uscire alla luce .
- VII. *La Moda Dramma Giocoso per musica rappresentato in Venezia nel Teatro di San Mosè l' anno 1754. In Venezia per il Fenzo 1754. in 12.*

(1) Si veggano le notizie poste avanti alla sua *Elucubratio de communibus humani corporis integumentis* nel Tom. II. a car. 399. della *Miscellanea di varie Operette* ec.

BENEDETTI (Elpidio de') Abate Romano , fiorì intorno al 1640. Fu Segretario del Cardinal Giulio Mazzarini mentr' era Nunzio Apostolico in Francia , e di poi suo Agente in Roma , creato che quegli fu Cardinale . Morì il Mazzarini che lodò nel suo Testamento il valor del Benedetti , e lo raccomandò al Re di Francia , venne da questo eletto suo Agente in Roma , ove viveva

viveva ancora nel 1682. in cui di esso scriveva il Mandosio (1) presso al quale altre notizie intorno alla sua vita si possono leggere. Ha lasciate l' Opere segg.

I. *Pompa funebre nell' esequie celebrate in Roma al Card. Giulio Mazzarini nella Chiesa de Santi Vincenzio ed Anastasio. In Roma nella Stamperia Camerale 1661. in fogl. con figure.* Fu il Benedetti quegli che per ordine degli eredi di quel Cardinale fece fare il sontuoso apparato in detta Chiesa, e ne distese poscia la Descrizione.

II. *Il Mondo piangente, e il Cielo festeggiante nel funerale apparato delle Esequie celebrate in Roma nella Chiesa di San Luigi de' Francesi alla gloriosa memoria di Anna d' Austria Regina di Francia. In Roma 1666. in fogl.* Per ordine del Re di Francia fece fare l' apparato in detta Chiesa alla Regina madre che di poi volle anche descrivere.

III. *Raccolta di diverse Memorie per iscrivere la Vita del Card. Giulio Mazzarini Romano primo Ministro di Stato nel Regno di Francia. In Lione per Gio. Venert, senz' anno, in 4.* Motivo di pubblicare le dette Memorie fu dato al Benedetti da una Scrittura pubblicata dopo la morte del Cardinal Mazzarini. Le dette memorie furono da lui poi accresciute coll' aggiunta di molte politiche riflessioni.

IV. *La Villa Benedetta descritta.* Questa è la Descrizione d' un picciolo luogo di campagna ch' egli fece costruire al Gianicolo presso a Roma con ottima architettura; e coi più distinti ornamenti essa Descrizione si ha alla stampa in Roma presso al Mascardi 1677. in 12. con dedicatoria di Matteo Majero al Principe Lodovico Landgravio d' Assia Principe d' Insfeld. Quivi veramente pare che il Majero sia l' Autore di detta Descrizione, ma il Mandosio ci ha fatto sapere che l' Abate Benedetti fu pur quegli che ne fece la Descrizione.

V. *Le glorie delle virtù nella persona di Luigi il Magno, Poesie. In Lione 1682. in fogl.*

VI. *Tabula chronologica, in quibus Pontificum, & Imperatorum Series, Conciliorum tempora, Scriptorum Sacrorum ac profanorum Catalogus, haeresum numerus aliarumque rerum curiosarum multitudo continentur (2).*

VII. *I Doveri de' Grandi.* Questa Operetta, di cui fu Autore il Principe di Conty Armando di Borbon, fu dal Benedetti tradotta per la prima volta dalla Lingua Francese nella Volgare, e stampata in Roma nel 1677.

VIII. *Lettere al Cardinal Mazzarini, e ad altri dal 1640. sino al 1663.* Queste si conservavano fra i Manoscritti della Libreria del Marchese Alessandro Gregorio Capponi (ora passati nella Libreria Vaticana) nel Cod. segn. del n. 97.

(1) *Biblioth. Romanae Cent. IV. pag. 255.* Di lui ha parlato dietro al Mandosio anche il Bayle nel Tom. I. del *Diction. Hist. & Critiq.* a car. 513. Si veggia anche la *Pal-*

lade Bambina del Cartari.
(2) Mandosio, loc. cit.

BENEDETTI (Felice) Gentiluomo, e Canonico, Aquilano, fiorì verso la fine del Secolo XVI. Di lui si ha alla stampa un' Opera intitolata: *L' Imprese della Maestà Cattolica di D. Filippo d' Austria II. Re di Spagna, rappresentate nel tumulto per la sua morte eretto dalla fedelissima città dell' Aquila, ordinate, descritte, e dichiarate ec. Nell' Aquila appresso Lepido Faci 1599. in 4.*

BENEDETTI (Filippo Fortunato) Milanese, dell' Ordine de' Servi, Maestro di studio nel Monistero di Firenze, ha data alla stampa: *Orazione panegirica in onore de' Sette Beati Nobili Fiorentini, Fondatori dell' Ordine de' Servi di Maria. In Firenze appresso Pietro Martini 1727. in 4.*

BENEDETTI (Flaminio) Sanese (1), figliuolo di Pierdomenico Speciale, fu Dottore di Filosofia, e di Medicina, e Professore di Medicina Teorica nell' Università della sua patria fino alla sua morte che seguì nel 1643 (2). Ha da-

te

(1) Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Tit. XVII. pag. 540.
(2) Caval. Pecci, *Memorie degli Scritt. Sanesi*, Opera

presso di noi manoscritta, pag. 8. terg.

te alle stampe una Dissertazione : *De humana Vita brevitare atque imbecillitate fovenda & roboranda . Senis 1633.*

BENEDETTI (Francesco) Sanese , fiorì dopo il principio del Secolo XVII. Nella Congrega de' Rozzi si chiamò lo *Scompagnato* , e ha date alla stampa le due Operette seguenti :

I. *Gruppetto di Fiori* (in terza rima di stile sostenuto) . In Siena appresso Ercole Gori 1622. in 4.

II. *Amor di Cristo in passione* (in terza rima di stile sostenuto) . In Siena appresso Ercole e Agamennone Gori 1622. in 8.

BENEDETTI (Gabbriello de') Bolognese , Monaco Cisterciense , e Priore di Santa Maria Maddalena della Cava di Cremona , ha data alla stampa un' Opera devotissima e leggiadra detta *Via del Paradiso composta in laude della gloriosa Vergine Maria* . In Bologna per Girolamo Benedesti 1515. in 4; e in Firenze per Bernardo Zuchetta 1517. in 4. Quest' Opera che consiste in Capitoli in terza rima , e in Canzoni e Laudi sopra le Feste de' Santi , fu da lui composta in grazia d' una sua forella monaca per nome *Felicita* , morta in concetto di santità nel Monistero di S. Pietro Martire di Bologna .

BENEBETTI (Gio. Antonio) Cavaliere Faentino scrisse una Cronica de' Fatti della sua patria che si trova citata da Pietro Belmonte nella Genealogia di sua famiglia a car. 18.

BENEDETTI (Giovanni Batista) Veneziano , chiaro Matematico de' suoi tempi , nacque di Padre Spagnuolo in Venezia a' 14. d' Agosto del 1530 (1). Servì in qualità di Filosofo (2) e di Matematico (3) nella Corte del Duca di Savoia , ove si tratteneva nel 1579. e fu pur intendente di Musica e di Astrologia (4). Morì a' 20. di Gennajo del 1590 (5). Ha pubblicate l' Opere seguenti :

I. *Resolutio omnium Problematum Euclidis . Venetiis 1553.* in 4.

II. *De Gnomonum , Umbrarumque Solarium usu . Augusta Taurinorum 1574.* in fogl. Si veggia il giudizio che di quest' Opera ha dato Bernardino Baldi (6) , il quale soggiugne che *scrive anco alcune altre cose leggiere , e di non molto momento.*

III. *De temporum , emendatione Opinio . Taurini 1578.* in 4.

IV. *Considerazione d' intorno al Discorso della grandezza della Terra , e dell' Acqua di Antonio Berga . In Torino per gli Eredi del Bevilacqua 1579.* in 4. Il Berga scrisse il detto *Discorso* contra l' opinione d' Alessandro Piccolomini , e il Benedetti volle difendere questo dalle opposizioni del Berga colla mentovata *Considerazione* .

V. *Diversarum Speculationum Mathematicarum , & Physicarum Liber . Taurini apud heredem Nicolai Bevilacqua 1585.* in fogl.

Qui vogliamo avvertire a non confondere quest' Autore nè con Gio. Batista Benedetti Sanese , di cui parleremo nell' articolo seguente , nè con quell' altro che morì Vescovo di Città di Penna nel 1591. (7) , nè finalmente con tre Giovanni Benedetti due de' quali l' uno Pesarese , e l' altro Veneziano amendue Vescovi sono mentovati nell' *Italia Sacra* dell' Ughelli (8) , e il terzo Tedesco

V. II. P. II.

I i

Medi-

(1) Così si ricava dalla Figura Genethiaca della sua nascita ch' egli medesimo fece , la quale si trova impressa nel *Tractar. Astrolog.* di Luca Gaurico a car 76. a piè della quale ha aggiunte il Gaurico suo contemporaneo le seguenti parole : *Joannes Baptista de Benedictis in Urbe Veneta natus , & educatus a suo Genitore Hispano Philosopho , & Physico , anteq. 18. explevit sua etatis annum evanfit Philosophus , Musicus , atque Mathematicus . Et hanc caelestem figuram ipsemet supputavit .*

(2) Zeno , Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fonta-

nini , Tom. II. pag. 324.

(3) Baldi , *Cronica de' Matematici* , pag. 140.

(4) Vedi sopra l' annotaz. 1.

(5) Riccioli , *Chronol. Reform.* Par. III. pag. 246.

(6) Cron. cit. loc. cit. Vedi anche il Bayle alla nota B. dell' Articolo di Jean Taifniet ; e David Clement nel Tom. III. della *Bibl. curieuse* a car. 131.

(7) Ughelli , *Ital. Sacra* , Tom. I. col. 1151.

(8) Il primo nel Tom. II. alla col. 861. e il secondo nel Tom. V. alla col. 562.

Medico fu Autore d' Opere di cui fanno fra gli altri menzione il Merklino (9), ed il Baillet (10) .

C'è stato anche un Giambatista Benedetti fratello di Luigi Vescovo di Castellanera, il quale Giambatista scrisse una Lettera mentovata da Tommaso Costo (11) col dire che da essa *s'ha piena chiarezza d' alcune sue onorate, e importantissime azioni fatte in servizio della Santa Lega, & a beneficio comune del cristianesimo l'anno 1571.* la qual Lettera fu mandata dal suddetto Luigi Benedetti al Costo, che voleva arricchirne i suoi scritti (12) .

Finalmente vive ora il Sig. Giambatista Benedetti Medico di Mori ch'è luogo distante tre miglia da Roveredo, di cui abbiamo fra le *Novell. Lett.* di Firenze del 1754. alle col. 630. e 642. un' *Istoria di replicate perforazioni Chirurgiche* .

(9) Nel *Linden. renov.* a car. 541.

(10) *Jugem. des Sçavans*, Tom. II. Par. II. num. 481.

(11) *Lettere del Costo*, Lib. I. pag. 43.

(12) *Lettere del Costo*, loc. cit.

BENEDETTI (Gio. Batista) Sanese, nell' Accademia degli Ardentì detto il *Rinnovato*, ha alle stampe una Commedia intitolata: *La Senarbia, Commedia. In Firenze appressa Francesco Onofri 1638.* in 8.

BENEDETTI (Gio. Batista) Gesuita. V. *Benedictis* (Gio. Batista de'-).

BENEDETTI (Gio. Francesco) Cittadino e Segretario Veneziano (1), fioriva sulla fine del Secolo XV. Fu scolaro di Giorgio Merula (2) ed amico d' Angiolo Poliziano (3). Morì nel 1509. e fu seppellito in Venezia in Santa Maria delle Grazie col seguente Epitaffio:

SEPULCHRUM JOANNIS FRANCISCI DE BENEDICTIS VENETI
SECRETARII. VIATOR TUI SIS QUOQUE MEMOR. 1509.

Si ha di lui un' elegante Orazione Latina in lode del Doge Agostino Barbarigo non mai che si sappia stampata. Questa, ch'è mentovata anche da Apostolo Zeno (4), fu da lui distesa in forma di Lettera ed ha il titolo seguente: *Illustrissimo Principi Augustino Barbadico Joannes Franciscus Benedictus Salutem & Commendationem.* Un esemplare a penna se ne conserva in Venezia nella Libreria de' PP. della Congregazione di Somafca alla Salute, segnato del num. 93. Inoltre una sua *Epistola* scritta al Poliziano si legge a car. 184. del Lib. VI. delle *Epistole* di questo, il quale gli risponde con lettera che si vede a car 185. del Libro medesimo.

Qui ci piace d' avvertire esserci stato anche un Gio. Francesco Benedetti Faentino Dottore d' amendue le Leggi Segretario di Gio. de' Medici Generale dell' armata Navale Veneziana, e morto in Ferrara mentre vi era occupato in impieghi militari in età di 52. anni nel 1630. Il suo Epitaffio sepolcrale postovi quivi nella Chiesa di San Domenico ove fu seppellito, si riferisce da Andrea Borsetti (5).

(1) Sua Lettera fra quelle del Poliziano nel Lib. VI. a c. 184.

(2) Sua Lettera citata.

(3) Poliziano, *Epist.* loc. cit.

(4) *Lettere del Zeno*, Vol. II. pag. 215.

(5) *Supplem. alla Chiesa di Ferrara di Antonio Guarini*, pag. 65.

BENEDETTI (Gio. Maria) Sanese, ha scritti alcuni *Discorsi contro le Meteore d' Aristotile* che si conservano a penna nella Libreria Riccardiana in Firenze in un Codice segnato H. num. LV. Uno di essi *Discorsi* esiste anche ms. in Milano nella Libreria Ambrosiana nel Cod. segnato H. num. 55. in 4.

Non sappiamo se questo sia diverso da quel Gio. Maria Benedetti Cittadino Sanese detto per i suoi lunghi viaggi che fece in varie lontane parti della Terra, il *Giramondo*, di cui parla l' Ugurgieri nelle *Pompe Sanesi* Tit. XXI. pag. 666. d' onde si apprende che fece sì lunghi viaggi *per acquistare l' esperienza delle cose del Mondo, e la notizia delle Scienze*, ma non appare che cosa alcuna abbia lasciata scritta. A questo che fioriva nel 1540. ha scritte quattro Lettere Clau-

Claudio Tolomei, che si leggono a car. 60. 68. 116. e 118. delle *Lettere* del medesimo, e n'ha fatta menzione a car. 151. t. di esse sue *Lettere* .

BENEDETTI (Giulio Cesare) gentiluomo Aquilano (1), chiaro Medico del suo tempo fioriva nel 1640. Professore in Roma la Medicina nella Sapienza per otto anni dal 1648. fino al 1656 (2), e venne adoperato nella cura di due Sommi Pontefici Innocenzio X. e Alessandro VII. Vi fu anche Protomedico, e morì in tempo di peste in detto anno 1656 (3). Di lui parlano con singolar lode il Cavalier Tommaso Stigliani in fine d'una lunga Lettera (4) che gli scrisse all'Aquila nel 1646; e Girolamo Florido suo paesano (5). Ha date alla stampa l'Opere seguenti :

I. *De Pepsasmo seu coctione Quaestiones, ad mentem Hippocratis. Aquila apud Franciscum Marinum 1636. in 8.*

II. *Tusularis Columna in qua statuitur Pleuritidem fieri dum una pulmonis ala afficitur ec. Roma 1644. in 8.*

III. *Epistolarum Medicinalium Libri X. ec. Roma apud Andream Phaum 1649. in 4.*

IV. *Consultationum Medicinalium opus utile, jucundum, necessarium, Medicorum Principum tutela ec. Venetiis apud Bertanos 1650 (6), in 4.*

V. Il Toppi (7) scrive che diede anche alla luce i *Discorsi Accademici Latini e Volgari*, ma dell'edizione di questi non c'è finora avvenuto di ritrovare contezza.

(1) Il Mercklino nel *Linden. Renov.* a car. 719. lo chiama *Julius Caesar Benedixus a Gualfalone Aquilanus*; e il Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Scrips. Medic.* a car. 281. gli muta il nome di *Julius* in *Julianus*.

(2) Giuseppe Caraffa, *De Professoribus Gymn. Romani*, Lib. II. pag. 367.

(3) Toppi, *Bibl. Napol.* pag. 169.

(4) Stigliani, *Lettere*, pagg. 180. e 191. ove finisce la lettera la quale versa tutta sull'incertezza della medi-

cina: Dico di V. S. che può insegnare a' professori, e che realmente ha loro insegnato col pubblicare i suoi scientifici Volumi, la cui dottrina io riverisco per una delle supreme di questo secolo.

(5) *Fulmini dell'Aquila*, pag. 162.

(6) Il Lipenio nella *Bibl. Real. Medic.* a car. 120. ne riferisce una edizione del 1659. fatta pure in Venezia, ma è forse un errore di stampa, e dee dir 1650.

(7) Loc. cit.

BENEDETTI (Giuseppe) Barone dell'Aquila, fioriva sul principio di questo Secolo XVIII. Egli è stato Pastor Arcade della Colonia Aternina di cui fu Vicecustode e vi si denominò *Alcidalgo Sparziato* (1). Nell'Accademia de' Velati di sua patria egli era Principe nel 1717 (2). Fu anche Accademico Insensato di Perugia (3). Di lui si hanno alla stampa le *Notizie Istoriche intorno alla Vita di Biagio Alessandri dall'Aquila* a car. 346. del Tom. III. delle *Notizie Istoriche degli Arcadi morti* .

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. VI. p. 361.

(2) Si veggano le *Lettere delle Principali Accademie d'Italia* a car. 100. dietro alla *Vita di Girolamo Gigli*

scritta da Oresbio Agiéo, o sia da Francesco Corsetti.

(3) *Accademici Insensati*, a car. 147. delle *Rime di Francesco Coppetta*, e d'altri Perugini.

BENEDETTI (Jacopo de'-) di Patti nella Sicilia, Canonico in sua patria, e quivi Istitutore d'una divota Confraternita, morì in detta sua patria a' 28. d'Agosto del 1652. Dal Mongitore nell'*Append. 1. ad Tom. I. Bibl. Sicula* posta in fine del Tom. II. d'essa *Bibl.* a car. 19. si chiama *vir encyclopaedicus, Doctrinae & morum probitate conspicuus, Philosophus, Theologus, Poeta eximius, & Rhetorices peritissimus*. Ha lasciate l'Opere seguenti :

I. *Epigrammata Sacra & Moralia. Neapoli apud Lazarum Scorrigium 1630. in 8.*

II. *Selva di varie cognizioni sacre e profane. In Napoli per lo Scorrigio 1630. in 8.*

III. *Orationes Sacrae in laudem Sanctorum. Venetiis apud Jacobum Sarzinam 1632. in 4.*

IV. *Rhetorica, & Poetica praecepta ac Carmina*. Quest'Opera si conservava ms. in 4. presso al P. Biagio de' Benedetti pur di Patti, Cherico Regolare de' Ministri agli Infermi .

BENEDETTI (Jacopo) da Todi. V. Todi (Jacopone da-).

BENEDETTI (Lodovico Vincenzo de'-) Modanese, dell'Ordine de'

V. II. P. II.

I i 2

Predi-

-Predicatori, fioriva nel 1689. Dopo avere nelle più insigni Città d' Italia con sua lode predicato, diede alla stampa varj Panegirici sul gusto del suo secolo.

I. *La Sibilla di Loreto, panegirico di Santa Rosalia. In Napoli per gli eredi del Fosco 1687. in 12.*

II. *La Corsa della Nave Vittoria di Santa Chiesa per le conquiste dell' arme cristiane nell' Ungaria ed Arcipelago. In Palermo per Jacopo Epiro 1689. in 12.*

III. *Sacri entusiasmi fabricati per le glorie di molti Santi. In Palermo per Jacopo Epiro 1689. in 12.* Sono otto Panegirici i titoli de' quali si riferiscono dal Rovetta (1) che afferma aver il P. Benedetti molte altre cose pubblicate, e dal P. Echard (2).

(1) *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Pradic. Cent. V. p. 197.*

(2) *Scriptor. Ord. Pradic. Tom. II. pag. 724.*

BENEDETTI (Natale) Veneziano, fiorì nel Secolo XVI. e ha una Canzone nella Raccolta fatta in Ravenna per la morte di Cristina Racchi.

BENEDETTI (Paolo de'-) Perugino, Giureconsulto, fu discepolo di Benedetto Capra celebre Leggista che fiorì intorno al 1420. Insegnò le Leggi in sua patria pubblicamente e morendo assai avanzato in età fu seppellito nella Chiesa di Sant' Agostino. Di lui parlano Cesare Alessi (1), e l' Oldoini (2) il quale lo registra fra gli Scrittori di Perugia col dire che lasciò a' suoi eredi da stamparsi *Lucubrationes summopere eruditas in Jus Civile*.

Qui ci piace d' avvertire che il Giacobilli (3) registra fra gli Scrittori dell' Umbria un Paolo Tetio de' Benedetti Perugino, discepolo di Benedetto Capra e autore di sei Letture *super. 1. & 11. ff. vet.* e d' altre Opere manoscritte che si serbano nella Libreria Angelica di Roma, ma l' Oldoini (4) ne parla come d' Autor diverso; è perciò noi non sappiamo, quando sieno due diversi Soggetti, a chi di questi s' abbiano ad attribuire una *Repetit. in titulum de acquirenda possessione*, un' altra *in titulum de re judic*; ed una *in titulum de Verbor. Obligation.* riferite dal Conte Fontana (5) senza accennare se sieno impresse o dove esistano manoscritte.

C' è stato anche un Paolo de' Benedetti Veneziano, Canonico Ducale, Dottore in amendue le Leggi, mentovato dal Sig. Flaminio Cornaro chiarissimo Senatore Veneziano (6). Questi fioriva nel 1442. nè si dee confondere col suddetto.

(1) *Elog. Perusin.*

(2) *Athen. August. pag. 263.*

(3) *Catal. Script. Provinc. Umbria, pag. 219.*

(4) *Athen. cit. pag. 273.*

(5) *Bibl. Legal. Par. I. col. 93.*

(6) *Ecclef. Venet. Decas V. pag. 377; e Decas VI. p. XV.*

BENEDETTI (Pietro de'-) da Urbino, lodato da Bernardino Baldi (1), fiorì dopo la metà del Secolo XVI. ed ha pubblicato un *Discorso della dignità delle Leggi, rispetto a tutte le altre Scienze ed Arti. In Bologna per Alessandro Benacci 1570. in 4.*

(1) *Encomio d' Urbino, pag. 112. ove scrive: Eloquensissimo è stato a' giorni nostri Pietro Benedetti, adoperato anch' egli dal Padre dell' A. V. (cioè dell' Altezza Vostra) e parla con Francesco Maria Secondo della Ro-*

vere) in Legationi onorate: morì questi assai giovane, sì che non ebbe tempo da mostrare a pieno l' eccellenza del suo ingegno; sebbene egli ne lasciò non affatto ignobile vestigio in que' discorsi, ch' egli scrisse della dignità delle Leggi.

BENEDETTI (Pietro de'-) Genovese, fioriva sul principio del Secolo XVII. Da Gio. Ferro apprendiamo ch' ebbe due Imprese l' una (1) di certa bestia con faccia di donna e coi piedi di Cavallo col motto: *Voluptatis fructus*; e l' altra (2) d' un ulivo mezzo secco con un bel germe a' piedi, e col motto: *Pero e Spero*. Scrive il Soprani (3) che abitò alcun tempo in Anversa, e che quivi si trovò quando nel 1612. Ottone Venio pubblicò il suo Orazio (4). Si diletto di Poesia Volgare, e di lui abbiamo alla stampa:

I. II

(1) Ferro, *Teatro d' Imprese*, Par. II. pag. 426.

(2) Ferro, *Teatro cit.* Par. II. pag. 720.

(3) *Li Scrittori della Liguria*, pag. 235.

(4) Veramente presso al Soprani si legge 1512. ma o c' è inganno, o errore di stampa, mentre il Venio diede certamente alla stampa la detta Opera nel 1612.

I. *Il Magico legato*, Tragicommedia Pastorale (in versi). In Anversa per Gio. Keerbergio 1607. in 12; ed in Venezia per Gio. Alberti 1607. in 12. Precedono sedici Sonetti dell' Autore sopra varj Soggetti, poi una sua Lettera discorsiva intorno a questa Tragicommedia, indirizzata al Sig. Gasparo Muzio suo cugino.

II. Traslato in varie Stanze otto Odi d' Orazio che furono pubblicate da Ottone Venio colla traduzione in alcune Lingue delle altre Odi d' Orazio, nell' Opera seguente: *Quinti Horatii Flacci Emblemata imaginibus in aes incisus, notisque illustrata Studio Othonis Venii Batavo - Lugdunensis. Antuerpiae prostant apud Philippum Lisaert auctoris aere & cura* 1612. in 4. Nella Dedicatoria all' Arciduca Alberto Principe delle Fiandre segnata *1dib. Novembris* 1612. confessa il Venio d' essere stato in detta Opera dal nostro Benedetti aiutato (5).

Qui vogliamo avvertire esser pur vissuto verso il principio del Secolo XVI. un Pietro Benedetti uomo assai dotto nelle Lingue Latina, Greca, ed Ebraica, ed in esse Maestro del celebre Giammatteo Toscano, fra le cui Poesie Latine si hanno un' Ode ed un Epigramma in lode di lui. L' Epigramma è il seguente:

Ad Petrum Benedictum .

*Ausonii exemplum eloquii, Benedicte, fuisti ,
Sed Linguae Doctor tu mihi Cecropia :*

*At demum Hebraeam nunc, te monitore, capeffo :
Exemplum, monitor, Doctor & ipse mihi es .*

E' pur fiorito a' nostri tempi il P. Pietro Benedetti della Compagnia di Gesù Maronita, Sacerdote del Monte Libano, e Lettore di Lingue Orientali nell' Università di Pisa, di cui si hanno alcuni versi con metro di sillabe in Lingua Araba, Caldea, e Siriaca, impressi nella *Vita del Venerab. servo di Dio Filippo Franci ec. scritta da Niccolò Bechi dell' Oratorio di Firenze. In Firenze appresso Pietro Gaetano Viviani* 1741. in 4; e che ha avuta quella parte che a tutta la Repubblica Letteraria è nota nelle Opere di Sant' Efreem Siro, il primo Tomo delle quali fu stampato *Roma ex typ. Vaticana* 1737. in fogl.

(5) *Italica* (lingua) *quin etiam*, così scrive il Venio *nuenfis Poeta peregrinus in nob. Domini Jo. Caroli de Cor-*
in detta Dedicatoria, *in qua nobis Petrus Benedetti Go-*
des patroni sui gratiam, auxiliarius est .

BENEDETTI (Pietro Domenico de') Sanese, padre di Flaminio, di cui abbiamo parlato di sopra, fu di professione Speciale, e da noi si registra fra gli Scrittori d' Italia sulla fede dell' Ugurgieri, il quale a car. 540 Titol. XVIII. delle *Pompe Sanesi* afferma che in detta sua arte di Aromatario lasciò moltissimi belli e dotti Scritti .

BENEDETTI (Rocco de') Nodaro Veneziano, fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Scrive il Superbi (1) che fu un uomo letterato, spiritoso, e di vivace intelletto, divoto, e tutto spirituale, e che fu versatissimo nelle lettere non solo umane, ma anche divine, e nelle belle lettere volgari degno. Di lui hanno parlato con lode anche l' Alberici (2), e il Marracci (3). Ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *De pietate ad Pium V. Pontificem Max. Venetiis ex Officina Stella Jordani Ziletti* 1567. in 4.

II. *Le feste e trionfi fatti dalla Sereniss. Signoria di Venezia nella felice Veneta di Enrico III. Cristianissimo Re di Francia, e di Polonia descritta ec. In Venezia, senza nome dello Stampatore, 1574. in 4. e in Fiorenza appresso Giorgio Marescotti* 1574. in 4. e di nuovo con aggiunta per quanto si dice nel frontispizio, *In Venezia per Domenico Lovisa* 1700. in 4.

III. *Nuovi Avvisi di Venezia ne' quali si contengono tutti i casi miserabili, che in quella nel tempo della peste sono occorsi, non solamente gli ordini e provi-*
sioni,

(1) *Trionfo glorioso degli Eroi Ven. Lib. III. p. 92.* (2) *Catal. degli Scritt. Venez. p. 79.* (3) *Bibl. Mariana, P. II. p. 338.*

sioni, ma eziandio i medicamenti, profumi, ed altre cose a tale infermità ottime e buone. Con alquante Orazioni che fece il Serenissimo Principe di quella inclita Città, esortando il popolo a pregar il Sommo Dio per la sua liberazione, ed il Voto fatto a S. D. M. Stampata in Urbino, e ristampata in Bologna per Alessandro Benacci 1577. in 4. Non sappiamo se quest'Opera sia diversa dalla Narrazione della Peste di Venezia del 1576. scritta da questo Benedetti in forma di lettera indirizzata a Giacomo Foscarini Provveditor Generale del Regno di Candia, la quale si conserva ms. in Milano nel Cod. segnato Q. 117. in fogl. della Libreria Ambrosiana.

IV. *Pia e devota meditazione sopra il Cantico Magnificat. In Venezia per il Muschio 1582. in 4.*

V. Tre suoi *Salmi Latini fatti in prosa volgare*; come pure una *Parafrafi poetica* (in Canzone) de' *Salmi* 95. 123. 128. 148. 149. e 150. e *Canzoni II.* stanno a car. 4. e 18. della Par. I. della Raccolta per la *Vittoria Navale* ec. *In Venezia per Sebastiano Ventura 1572. in 8.* Di lui si ha pure un *Componimento* a car. 28. della Raccolta di *Composizioni Volgari e Latine fatte da diversi nella venuta in Venezia d' Enrico III.* ec. *In Venezia per Domenico Farri, senz' anno, in 12.*

VI. Scrivono l' *Alberici* (4), il *Superbi* (5), e il *Sanfovino* (6) che fece: 1. *Due Canzoni contra gli Ugonotti.* - 2. *Una pia meditazione sopra la Donna vestita di Sole descritta da San Giovanni nell' Apocaliffi.* - 3. *Diversi Salmi in diversi soggetti*, che non sono diversi per avventura da' riferiti di sopra al num. V. - 4. *E sette Omilie nelle calamità della Repubblica Cristiana.*

(4) Loc. cit.

(5) Loc. cit.

(6) *Venezia descritta*, Lib. XIII. pag. 618.

BENEDETTI (Stefano de'-) Genovese, mentovato dal Soprani (1), e dall' Oldoini (2), ha data alle stampe l'Opera seguente: *Narrazione del Sindicato dell' Illustriss. Sig. Gio. Batista Lercaro nel suo Governo di Duce alla Serenissima Repubblica di Genova. In Milano per Pacifico Pozzio 1584. in fogl.*

(1) *Li Scrittori della Liguria*, pag. 260.

(2) *Athen. Ligustic.* pag. 503.

BENEDETTI (Teodoro de'-) di Bevagna nell' Umbria, eletto da Alessandro VII. Prior della Chiesa Collegiata di San Lorenzo d' Ispello, stava travagliando nel 1658. dietro ad un'Opera Volgare, che voleva dare alla luce, intitolata: *Il Sacro Ceremonista, o sia Midolla de' Riti Sacri*, siccome afferma il Giacobilli nel *Catalog. Scriptor. Provinc. Umbria* a car. 257.

BENEDETTI o BENEDETTO (Zaccheria) Vicentino, Monaco Certosino, viveva l'anno 1508. nella Certosa di Sant' Andrea presso a Venezia (1). Descrisse in versi eroici Latini la Vita di San Brunone, e l'origine e i successi del suo Ordine, il qual Componimento si ha fra le Opere di detto Santo più volte impresse.

(1) Vossio, *De Hist. Latin.* Lib. III. pag. 649. Di lui hanno fatta menzione anche il Mirco nella *Mantissa* posta dietro al suo *Anctar. de Scriptor. Eccles.* a car. 107; il Morozio nel *Theatr. Chronolog. Ord. Carthus.* a car. 116;

l'Ofmanno nel Tom. IV. del suo *Lexicon* a car. 743; ed il Fabrizio nel T. I. della *Bibl. Med. & Infim. Latin.* a car. 564. e 785.

BENEDETTINI (Accademici). Così è chiamata e distinta una parte degli Accademici del celebre Istituto delle Scienze e dell' Arti di Bologna; e tal nome hanno preso dal Pontefice Benedetto XIV. che li ha voluti distinguere colle sue liberalità, assegnando loro annui premj. Si ha alle stampe il Catalogo di essi in un foglio volante nel quale sono pur segnati gli altri Accademici che non sono Benedettini. Si vegga la Dedicatoria allo stesso Pontefice premeffa alla Par. I. del Tom. II. de' *Commentarj* di detto Isti-

Istituto , e la prefazione posta avanti alla Par. III. del Tom. II. di essi Commentarj .

BENEDETTO I. Sommo Pontefice , Romano , figliuolo di Bonifacio Bonoso , che governò la Chiesa di Dio dall' anno 574. al 579 (1) , viene da molti (2) creduto autore d' una *Epistola ad Davidem Episcopum Hispanum qua probat ex sacris Litteris Summam Trinitatem, Unitatem esse* pubblicata da' Raccoltori delle *Epistole* de' Papi , e dal Labbè nel Tom. V. de' Concilj alla col. 915. e altrove , la quale tuttavia viene dall' unanime consentimento de' Critici rigettata (3) .

(1) Di questo Pontefice , come degli altri seguenti , che presero il nome di Benedetto , noi , per non diffonderci di soverchio , abbiamo creduto bene di omettere le notizie intorno alla vita loro , potendosi queste agevolmente trovare da ognuno presso i moltissimi Scrittori , che hanno trattato sì delle Vite de' Papi , e della Storia Ecclesiastica de' tempi loro , come degli Scrittori Ecclesiastici .

(2) Si veggano il Bellarmino , il Baronio , e molti altri citati dal Placcio nel suo libro *De Script. Pseudon.* num. 375. A questi si possono aggiugnere il Simlero nell' *Epi-*

tom. Bibl. Gesneri , pag. 26. terg; il Ciacconio nella *Bibl. col. 377.*; il Possivino nell' *Appar. Sacr.* , Tom. I. pag. 219; il VVion nel Tom. I. del *Lignum Vita* a car. 164; l' Oldoini nell' *Athen. Roman.* a car. 112. e nella *Nova Additio alle Vita Pontiff. & Cardd.* del Ciacconio alla col. 395; il Mandosio nella *Centur. I.* della *Biblioth. Romana* a car. 17; e l' Eggs a car. 105. del *Pontif. doct.*

(3) Blondello , *Pseudo-Isidor.* pag. 619; Fabrizio , *Bibl. med. & infim. Latini.* Tom. I. pag. 526; e Michele da San Giuseppe , *Bibliogr. Critica* , Tom. I. pag. 451.

BENEDETTO II. Sommo Pontefice dal 684. al 685. di patria Romano , scrisse due *Epistole* che si leggono nelle Raccolte de' Concilj più volte stampate . Una è indirizzata *Petro Notario Regionario* , e l' altra *Ervigio Visingothorum Regi* . La prima è stata rigettata come spuria dal Baronio , ma genuina è stata giudicata da Lodovico Jacob (1) , dall' Aiguirre (2) , da Antonio Pagi il vecchio (3) , e da altri ; ma la seconda , la quale si trova anche fra le *Epistole* del Pontefice Leone II. al num. V. è stata rigettata e dal Baronio e dal Pagi (4) . Di altra sua *Epistola* , con cui comandava che si spiegassero gli Scritti di San Giuliano Vescovo di Toledo *De Tribus Substantiis* , si fa menzione nel XV. Concilio di Toledo celebrato agli 11. di Maggio del 688. ma questa ora si crede perduta (5) .

(1) *Bibl. Pontif.* pag. 20.

(2) *Concil. Hispan.* Tom. II. pag. 716.

(3) Sotto l' anno 684. num. IX. Si veggia anche sotto l' anno 685. num. VI.

(4) Le ragioni , per cui è stata rigettata dal Baronio e

dal Pagi , si possono vedere anche riferite in ristretto presso al P. Michele da San Giuseppe nel Tom. I. della *Bibliogr. Critica* a car. 451.

(5) P. Michele da San Giuseppe , *Bibliogr. Critic.* loc. cit.

BENEDETTO III. Sommo Pontefice , di patria Romano , sostenne la dignità Pontificia dall' anno 855. fino al 858. Quattro sue *Epistole* sono state impresse nelle Raccolte de' Concilj . Le due prime furono pubblicate anche dal Baronio (1) , e dal Sirmondo (2) . Una di esse , ch' è indirizzata *ad Episcopos Galliarum in confirmationem privilegiorum Corbeja* era stata prima pubblicata dal Dacheri (3) . Della sincerità di questa , non men che d' un' altra del medesimo Pontefice , ha dubitato il Dupin (4) . Di alcuni suoi Decreti si fa menzione dagli Scrittori della sua Vita . Un Privilegio da lui concesso alla Città di Terni è stato inferito dall' Ughelli nell' *Italia Sacra* (5) ; ed una sua Bolla segnata de' 7. di Settembre del 855. è stata con lunga e dotta Apologia sostenuta per sincera dal chiarissimo Sig. Canonico e Archivista Vaticano Conte Giuseppe Garampi (6) .

(1) *Annal. Eccles.* agli anni 726 num. 23. e 853. num. 15.

(2) *Concil. Gallie* , Tom. III. pag. 107.

(3) *Spicileg.* Tom. VI. pag. 397. Paris 1723. in fogl.

(4) *Newwell. Bibl. des Auth. Eccles.* Tom. VII. pag. 172.

(5) Nel Tom. I. alla col. 753.

(6) *De nummo argenteo Benedicti III. P. M. Dissertatio.* ec. Roma apud Nicolaum & Marcum Palearinos 1749. in 4.

BENEDETTO IV. di patria Romano , Sommo Pontefice circa l' anno 903 (comechè intorno al tempo del suo Pontificato non ben s' accorda-

no gli Scrittori) ha due *Epistole* nelle Raccolte de' Concilj, l'una *ad Galliciarum Episcopos, & Principes*, e l'altra *ad Clerum & Populum Lingonensem pro restituendo Argrino Episcopo*. Un'altra sua *Epistola Encyclica pro Malaceno Episcopo a Saracenis male habito* è stata pubblicata dal Mabillon nel Tom. III. *Analect.* a car. 436. *Parisis* 1682. in fogl.

BENEDETTO VI. Sommo Pontefice, di patria Romano, che tenne la Sede di San Pietro dal 972. fino al 974. è autore d'alcune *Epistole*. Una di queste, ch'è indirizzata *Friderico Salisburgensi Episcopo, qua ipsi, ejusque Successoribus vices suas in Norica, & Pannonica concedit*, si trova impressa nel Tom. IX. de' Concilj del Labbè a car. 711. nel Tom. VI. di quelli dell'Arduino a car. 690. ed altrove. Due altre sono state inferite da Pietro della Marca nella sua *Marca Hispanica* a car. 895. e 906; ed una si trova nel Tom. III. dello *Spicileg.* del Dacheri a car. 464.

BENEDETTO VII. Sommo Pontefice, di patria Romano, governò la Chiesa di Dio dall'anno 975. fino al 984. Di lui si hanno alla stampa tre *Epistole*. Una di queste *pro Monasterio Rodensi* è stata pubblicata da Pietro della Marca nella *Marca Hispanica* a car. 921. e dal Mabillon nel *Sac. V. Benedict.* a car. 300. L'altra *ad Gallos & Germanos Episcopos pro Laureacensi Ecclesia* sta nel Lib. XII. *De Repub. Rom.* di Volfgango Lazio alla Sect. VII. Cap. VIII; nel Tom. IX. de' Concilj del Labbè a car. 718; e nel Tom. II. della *Bibl. Cesar.* del Lambecio a car. 645. La terza indirizzata *Miloni Episcopo Veronensi* è stata pubblicata nel Tom. V. dell' *Ital. Sacra* dell' Ughelli a car. 670. dell' edizione di Roma. Un *Diploma Benedicto Portuensi*, e un *Decretum Vellelmo Abbati Sancti Benigni* si hanno l'uno a car. 135. del T. I. e l'altro a car. 996. del Tom. II. dell' *Ital. Sacra* del suddetto Ughelli. Altro *Diploma Monasterio Gemblacensi* sta nel Tom. II. della *Bibl. Cesar.* del Lambecio a car. 901. L'Oldoini (1) e quindi il Mandosio (2) affermano che diverse sue *Epistole* scritte a' Monaci di Monte Casino si conservano presso di questi. Finalmente cinque *Epist.* di Benedetto VII. si conservano mss. nella Libreria Vaticana (3) cioè una *ad Miecislaum Polonia Principem*; altra *ad Arnulphum Episc. Rhemensem*; due *ad Abb. Cassinensem*, e una al Concilio di Costantinopoli colla quale lo persuade a surrogare nel luogo di Basilio Patriarca reo di più delitti, Antonio Studita.

(1) *Atben. Rom.* pag. 4.(2) *Bibl. Rom. Par.* II pag. 165.(3) *Eggs, Pontif. doct.* pag. 281.

BENEDETTO VIII. Sommo Pontefice, di patria Romano, che fu Papa dal 1012. al 1024. ha alla stampa:

I. *Epistola pro Cluniacensi Monasterio ad Episcopos Burgundiae & Provincia contra invasores bonorum ipsius Monasterii*. Sta nel Tom. IX. *Concilior.* del Labbè alla col. 810. e nel Tom. IV. *Scriptor. Francic.* del Du-Chesne.

II. *Epistola de Canonizatione & constructione Ecclesie Sancti Simeonis Heremite*. Si legge nella Par. I. del *Sac. VI. Benedictin.* del Mabillon a car. 168.

III. *Bulla pro dedicatione Ecclesiarum Monasterii de Monte Amiato*. Questa esiste nel Tom. III. dell' *Ital. Sacra* dell' Ughelli a car. 717. dell' edizione di Roma.

IV. *Diploma Gotifredo Abbati Bremetensi*. Sta nel Tom. IV. di detta Opera dell' Ughelli a car. 1429.

V. *Bulla de corpore Sancti Benedicti Cassini asseruato*. E' stampata nel Tom. I. a car. 7. del *Bullar.* del Margarini.

VI. *Littere pro Monasterio Sancti Sabini*. Stanno nel Tom. I. dell' *Italia Sacra* dell' Ughelli a car. 257.

VII.

VII. Sei Bolle si trovano a car. 992. 994. 998. 1002. 1006. e 1009. della *Marca Hispanica* di Pietro della Marca .

VIII. Varie *Epistola* di questo Pontefice afferma Mario Vipera (1) d'aver vedute nella Libreria Beneventana scritte ad Alfano Arcivescovo di quella Città, in cui trattava *De Pallio* ; *De concessione Eccles. Sipontina* , & *Sancti Michaelis Archangeli in Gargano* ; e *de aliis Ecclesiis Suffraganeis* (2) .

IX. Non poche Lettere scrisse eziandio ad Enrico Imperadore in tempo che lo Scisma si andava sempre più dilatando (3) .

(1) *Chronol. Episc. Benevent.*

(2) Eggs , *Pontif. doct.* pag. 302.

(3) Eggs , loc. cit. '

BENEDETTO IX. Romano , fu Sommo Pontefice dal 1033. al 1048. Di lui si hanno due Diplomi , un Privilegio , e una *Epistola* nell' *Ital. Sacra* dell' Ughelli , i primi nel Tom. I. a car. 116. e 360 ; e gli altri nel Tom. III. a car. 74. e 82. Di sue *Epistola ad Brzetislaum Bohemorum Ducem* , e *ad Severum Episcopum Pragensem* , e d' una *ad Proceres Regni Polonia* , si fa menzione dall' Eggs nel *Pontif. doct.* a car. 309. ma non accenna ove esistano . Merita d'esser letta la dotta ed erudita *Diatriba de Sepulchro Benedicti IX. Pontificis Maximi in Templo Monasterii Crypta Ferrata detecto* ec. del P. Don Gregorio Piacentini stampata in Roma pel Bernabò e Lazzarini senza nota d' anno in 4.

BENEDETTO XI. di patria Trivigiano , detto Niccolò Boccasino , dell' Ordine di San Domenico , Sommo Pontefice dall' anno 1303. al 1304. il quale si onora col titolo di Beato , ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Commentaria in Matthæi Cap. V. Tarvisi e Venetiis apud Damianum Zenarium* 1603. in fogl. Questa è una parte sola de' suoi *Commentarij* sopra San Matteo , la quale fu pubblicata con annotazioni dal P. Giorgio de' Lazari Trivigiano dell' Ordine de' Predicatori , a cui questi ha premessa la Vita di Benedetto , ma non sono uscite , che si sappia , le altre due Parti che di lui aveva esso P. Lazari fatte sperare (1) . Scrive il Burchellati (2) essere la suddetta Parte che si era pubblicata , solamente la seconda , e che la prima e la terza si erano allora finalmente ritrovate , ma non accenna in qual luogo . Lodovico Jacob (3) tuttavia afferma d'aver veduta quest' Opera in Roma nella Libreria Barberina .

II. *Commentaria in Job , in Psalmos , & in Apocalypsim* . Questi *Commentarij* non meno che le tre Opere seguenti , gli vengono attribuiti da diversi Scrittori (4) niuno de' quali ci dà notizia dove esistono manoscritti .

III. *Sermones de tempore , & de Sanctis* .

IV. *Epistola tres Encyclicæ e Capitul. generalibus , qua habuit , scripta* .

V. *Acta legationum* .

VI. *Regestum ejus Pontificatus* . Da questo che si conserva ms. nella Libreria Vaticana trasse l' Ughelli due *Epist.* una *ad Abbatem Cisterciensem* che pubblicò nel Tom. I. dell' *Italia Sacra* a car. 42 ; e l' altra *ad Carolum Regem Siciliae pro Ecclesia Lucerina* nel Tom. VIII. a car. 452. dell' edizione di Roma .

VII. *Confirmatio Ordinis Fratrum Servorum B. M. Virginis* . Questa è nel Tom. I. del *Bullar.* del Cherubini a car. 207.

VIII. *Opusculum de Ritibus* (5) .

IX. *Decreta circa Regni Siculi sensum & possessionem in favorem Caroli Siciliae Regis* (6) .

V. II. P. II.

K k

X. Re-

(1) Si vegga il P. Echard nel Tom. I. *Scriptor. Ord. Prædicat.* pag. 447. ove molte belle notizie si hanno intorno a questo Pontefice .

(2) *Catal. Scriptor. Tarvisin.* a car. 50. de' *Comment. memor. Hist. Tarvis.*

(3) *Bibl. Pontif.* pag. 22.

(4) Oldoini , *Athen. Rom.* pag. 498 ; Eggs , *Pontif.*

doctum , pag. 517 ; Echard , loc. cit. ; Papadopoli , *Hist. Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 153 ; Milante , *Auctar. in Bibl. Sancti Sixti Senens.* Tom. I. pag. 513 ; e Michele da San Giuseppe , *Bibliogr. Critica* , Tom. I. pag. 452.

(5) Lodovico Jacob , loc. cit.

(6) Ciacconio , *Biblioth.* col. 377.

X. *Receptio Caeslinorum sub protectione*. E' stampata dal Cherubini suddetto a car. 208. di detto Tomo del Bullar.

XI. Scrivono il Possevino (7), e Pietro Louveto (8) che Benedetto compose *Conciones in Mattheum*, ma il suddetto Lodovico Jacob (9) dubita che non sieno diverse da' Commentarj riferiti di sopra al num. I.

XII. *Donatio plurium Voluminum facta a Benedicto XI. tunc Generali Ord. Prædicatorum Conventui Tarvisino*. Questa donazione cui fece nel 1297. mentr' era Generale dell' Ordine Domenicano, è stata pubblicata dal chiarissimo Sig. Domenico Maria Manni (10).

(7) *Appar. Sacer*, Tom. II. pag. 496.
(8) *Tabul. Viror. illustr. Ord. Prædicat.*

(9) Loc. cit.
(10) *Osservazioni sopra i Sigilli ec.* Tom. VII. pag. 147.

BENEDETTO XIII. Sommo Pontefice. V. Orfini (Vincenzio Maria).

BENEDETTO XIV. Sommo Pontefice. V. Lambertini (Prospero).

BENEDETTO, celeberrimo S. Institutore de' Monaci d' Occidente, nacque gemello con Santa Scolastica d' illustre famiglia in Norcia Città del Ducato di Spoleto nel 480. Da Roma, ov' era stato mandato agli studj, essendosi ritirato nel deserto di Subbiaco, pose quivi i primi fondamenti della Religione Benedettina, così chiamata dal suo nome, la quale si è poi dilatata con tanto merito e lustro per tutta l' Europa. Dopo aver fondati non pochi Monasterj, e operati varj miracoli, morì pieno di meriti in Monte Casino, secondo la più comune opinione, a' 21. di Marzo del 542. o del 543 (1). Di lui hanno parlato quasi innumerabili Scrittori (2), o tessendone la Vita o scrivendo degli Ordini, e delle Congregazioni diverse che tuttavia esistono, e vivono sotto la rinomata sua Regola. Questa, che si vuole da alcuni Scrittori non essere stata da lui solo composta (3), era stata pubblicata sin dal 1595. più di cento volte (4), ed è stata in moltissimi linguaggi tradotta, e da non pochi interpretata, illustrata, e dichiarata. Fra le migliori edizioni di essa si contano quella di Auberto Mireo: *Antuerpia typis Plantinianis* 1638. in fogli; e quella seguita per opera di Luca Olstenio coll' altre Regole de' Monaci Orientali e Occidentali: *Roma apud Vitalem Mascardum* 1661. Tom. III. Vol. II. in 4; e *Parisis apud Ludovicum Billaine* 1663. Vol. III. in 4. Della medesima pure moltissimi testi a penna con varj commentarj se ne riferiscono dal Montfaucon (5) e da altri. N' è stato dato, fra gli altri, eziandio un Sommario nella *Storia degli Ordini Monastici* ec (6), e dal Du-Pin (7) il quale con altri Critici (8) costantemente afferma ch' egli non sia l' autore d' alcune altre Opere che gli vengono attribuite, e che si trovano alle stampe sotto il suo nome nel Tom. IX. della *Bibl. Patrum* a car. 640. dell' edizione di Lione ed altrove.

Una sua Lettera scritta a S. Mauro suo discepolo, colla quale gli mandò alcune SS. Reliquie è stata inferita dal P. Placido Puccinelli nella sua *Galleria Sepolcrale* a car. 160. Di un' altra scritta a Santa Scolastica sua forella tradotta

in

(1) Si veggano il Petavio nel *Rational. Temp.* Par. II. Lib. IV. Cap. 14; il Riccioli nel Vol. I. della *Chron. Reform.* a car. 389. ove le opinioni di molti altri Scrittori si riferiscono che hanno trattato del tempo preciso della morte di San Benedetto. Fra queste pare, che la meno seguita sia quella di Mariano Scoto nel suo *Chronicon*, e del Tritemio ne' suoi Libri *De Viris illustr. Ord. S. Benedicti*, & *de Scriptor. Eccles.* num. CC. ove pongono la morte di questo Santo all' anno 601. Vedi anche il P. Michele da San Giuseppe nel Tom. I. della *Bibliogr. Critica* a car. 453.

(2) I principali di essi sono San Gregorio il Grande nel Lib. II. de' suoi Dialoghi; Leone Ottense, e Pietro Diacono nella Cronica di Monte Casino; il Bulteau nell' *Abregé de l' Histoire de S. Benoît*; il Tritemio, *De Vir. illustr. S. Benedicti*; il Mabillon negli Atti de' Santi Benedettini al Secolo I; gli Atti de' Santi Bollandiani sotto a' 21. di Marzo, ed altri molti mentovati dal Fa-

brizio nel Tom. I. della *Bibl. Med. & infim. Latin.* dalla pag. 541. sino 549; e nel Tom. V. a car. 629.

(3) Oudin, *De Scriptor. Eccles.* Tom. I. pag. 1414.

(4) Vion, *Lignum Vita*, Lib. I. pag. 7.

(5) V. la *Bibl. Bibliotecar. mss.* nell' Indice a car. I. Bei Codici se ne serbano anche nella Libreria di S. Emmerano di Ratisbona coi commentarj di diversi, come si vede dalla Par. II. del Catalogo di questa a car. 96. e legg.

(6) Tom. V. pag. 8. e legg.

(7) *Nouvel. Bibl. des Aut. Eccles.* Tom. IX. pag. 66.

(8) Benedetto Estenio, *Disquisit. Monast.* nella Vita di San Benedetto al Cap. XVI. pag. 1062; Cesare Baronio, *Annal.* Tom. VI. all' anno 707; Giambatista Mari nelle Annotazioni al Lib. di Pietro Diacono *De Vir. illustr. Casin.* al Cap. I; Guglielmo Cave, *De Scriptor. Eccles.* all' anno 530; Casimiro Oudin, loc. cit; e Michele da San Giuseppe, *Bibliogr. Critic.* Tom. I. pag. 452.

in versi Volgari dal P. Ignazio Squarcialupi Monaco Benedettino, si fa menzione dal P. Armellini (9), e dal P. Negri (10).

Scrive, dietro al Tritemio, il P. Quadrio (11) che *passano sotto il suo nome Inni e Versi di vario genere*, ed appunto una edizione di essi se ne dice fatta in Parigi nel 1616. cogli Scoglj di Giorgio Cassandro, ma ne ha dubitato il Fabrizio (12).

(9) *Bibl. Benedict. Casin.* Par. II. pag. 117.

(10) *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 336.

(11) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 85.

(12) *Bibl. Med. & Infim. Latin.* Tom. I. pag. 541.

BENEDETTO, Santo Arcivescovo di Milano della famiglia Crispa, morto l'anno 735 (1), si fa da alcuno (2) originario dall' Aquila, da altri (3) nativo d' Amiterno, e da altri (4) Milanese. Di lui parlano Paolo Diacono (5), F. Filippo da Bergamo (6), il Morigia (7), Benedetto Lentino (8), e Filippo Argellati (9). Scrisse due Libri, siccome riferisce il Ciacconio (10), uno *De ineffabili Trinitate*, e l'altro *De Rebellione Angelica*. Aggiugne che scrisse molte altre cose, ma queste non faranno per avventura diverse da alcuni Commentari accennati da diversi Scrittori (11) senza riferire cosa contenessero. Il Piccinelli (12) ha pubblicato l' Epitaffio da lui composto sopra Ceaduala Re de' Saffoni prima Pagano, poi Cattolico morto in Roma, ove Benedetto perdè la causa contra il Vescovo di Pavia che fu dichiarato immediatamente soggetto alla Santa Sede. Ezzo Epitaffio si riferisce eziandio da Giannalberto Fabrizio nel Tom. I. della *Bibl. med. & Inf. Latinit.*

(1) Morigia, *Nobiltà di Milano*, pag. 27; e Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. IV. col. 69.

(2) Si veggano gli Atti de' Santi Bollandiani nel Tom. II. di Marzo a car. 84.

(3) Toppi, *Bibliot. Napol.* pag. 42.

(4) Milanese lo dice l' Ughelli nel Tom. IV. dell' *Ital. Sacra* alla col. 69.

(5) *Hist. Langobard.* Lib. VI. Cap. 24.

(6) *Supplem. alle Cronic.* all' anno 714.

(7) *Nobiltà di Milano*, loc. cit.

(8) *Breve compendio della vita e morte del gloriosissimo Arcivesc. di Milano S. Benedetto Crispo ec. in Napoli per Francesco Mollo 1674.* in 12.

(9) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 136.

(10) *Biblioth.* col. 384.

(11) Paolo Diacono, loc. cit; Morigia, e Toppi, loc. cit; e Carlo Bascape, *De Successorib. S. Barnaba*, num. 43.

(12) *Aten. de' Letter. Milan.* pag. 81.

BENEDETTO, Canonico della Basilica Vaticana di San Pietro in Roma, fioriva nel 1140. Compose un Libro che dedicò a Guido da Castello che fu poi fatto Papa col nome di Celestino II. nel 1143. intitolato: *De ritibus Ecclesia, seu de Ecclesiastico Ordine totius anni, & precipue Apostolica dignitatis, & totius Curia*, che fu pubblicato dal Mabillon nel Tom. II. *Musei Italici* da car. 118. sino 164. *Parisiis apud Viduam Edmundi Martini, & Joannem Boudot* 1689. in 4. Un testo a penna di detto Libro si conserva nell' Archivio della Basilica Vaticana (1), ed un estratto del Libro medesimo sta nella Libreria di San Germano de' Monaci Benedettini di Parigi (2).

(1) Montfaucon, *Bibl. Biblioth. mss.* Tom. I. pag. 156.

(2) Montfaucon, *Bibl. cit.* Tom. II. pag. 1154.

BENEDETTO Fiorentino. V. Firenze (Benedetto da-).

BENEDETTO Fiorentino. V. Menzini (Benedetto).

BENEDETTO di Maestro Tedaldo Fiorentino, dell' Ordine Geronimiano, scrisse una Cronaca, o sia una Storia del suo Ordine, la quale si conserva ms. nell' Abbazia de' Monaci Benedettini di Firenze, e la prima parte della quale è stata per la prima volta pubblicata dal Cardinal Quirini che l' ha inferita in una sua *Epistola* Latina indirizzata al celebre P. Abate Nerini Generale di detta Religione, sotto a' 31. di Maggio del 1754. e stampata in Brescia in detto anno dal Rizzardi, ma senza il nome di detto stampatore, in 4. Da essa Cronaca si ricava che l' Autore della medesima la principiò a' 20. di Giugno del 1371; che dopo aver fatto lungo tempo cogli altri suoi compagni vita solitaria nell' Eremo sull' esempio di San Girolamo, fu de' primi a vestir l' abito uniforme di detta sua Religione, la quale fu allora fissata secondo la Regola

di Santo Agostino nel 1334; e chiamossi poscia Geronimiana da San Girolamo; che fu eletto Priore di detto suo Ordine, e del suo Monistero di Santa Maria del Santo Sepolcro presso a Firenze nel 1361; e che continuò a reggerlo collo stesso grado per molti anni, mentre n'era ancora Priore in detto anno 1371. in cui incominciò a scrivere la detta Cronaca.

BENEDETTO Salernitano. V. Salerno (Benedetto da-).

BENEDETTO di Virgilio. V. Virgilio (Benedetto di-).

BENEDETTO (Ambrogio Mariano da San-) Carmelitano Scalzo, di Bitonto nel Regno di Napoli, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Dopo aver apprese al secolo le Lettere, le Scienze, e le Leggi, ottenne in queste ultime la Laurea Dottorale, ed ebbe per compagno negli studj il celebre Ugone Buoncompagno che fu poi Papa sotto il nome di Gregorio XIII. Dopo aver altresì, mentre fu secolare, sostenuti diversi impieghi, difesa l'onestà di due Vergini, e superata la malignità de' suoi nemici, entrò l'anno 1562. nella Religione de' Carmelitani in Ispagna, ove si distinse e negli affari importantissimi della sua Religione, e nel sostenere in essa varie onorevoli cariche riferite nella *Bibl. Script. Carmel. Excalc.* a car. 11. dal P. Marziale da S. Gio. Batista, e dal P. Cosimo di Villiers da S. Stefano nel Tom. I. della *Biblioth. Carmel.* alla col. 62. i quali scrivono che morì nel 1594; che ha data alla stampa un' Orazione Latina da lui recitata nel Capitolo Provinciale d' Alcalà; e che lasciò mss. gli Atti e le Decisioni del Concilio di Trento a cui era intervenuto.

BENEDETTO (Evangelista) ha dato alla stampa il *Governo di Napoli sotto il Marchese d' Astorga*. In Napoli (senza nome di Stampatore) 1671. in 4.

BENEDETTO (Eugenio da San-) Romano, Carmelitano Scalzo, detto al Secolo *Lodovico da Monte*, nacque a' 21. di Marzo del 1587; professò la sua Religione a' 23. di Dicembre del 1607; ne fu eletto Generale a' 16. d' Aprile del 1644; e morì in Caprarola a' 13. di Settembre del 1655. Scrisse due *Epistole* a tutta la Congregazione Carmelitana, che si leggono a car. 188. e seguenti del Codice che si conserva in Milano presso la sua Congregazione, l'argomento delle quali si può vedere riferito dal P. Marziale da San Gio. Batista nella *Bibl. Script. Carmelit. Excalc.* a car. 155. e dal P. Cosimo di Villiers nel Tom. I. della *Biblioth. Carmel.* alla col. 450.

BENEDETTO (Francesco di-) ha Rime a car. 130. d' un' antica Raccolta ms. di Rimatori esistente in Roma presso al Dottor Giuseppe Isoldi Auditore del Card. Niccolò Grimaldi, e perciò il detto Poeta viene fra gli antichi Rimatori Italiani mentovato dal Crescimbeni (1), e dal Quadrio (2).

(1) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 38.

(2) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 195.

BENEDETTO (Giovanna di-) ha trasportato dal verso in prosa Volgare le tre Opere seguenti:

I. *La viva sepolta, ovvero la Stelladaura Commedia composta in verso dal Dott. Andrea Peruccio, e tradotta dal verso ec. In Bologna per Giuseppe Longhi 1687.* in 12. Quest' Opera fu tradotta dallo Spagnuolo.

II. *La fedeltà ingegnosa, Tragicommedia portata dal Dramma in Musica in prosa ec. In Bologna per il Longhi 1687.* in 12.

III. *La Rosilla, Favola Boschereccia. In Napoli per Niccolò Valiero in 12.* senza nota di anno.

BENEDETTONIO (Sebastiano) Podestà d' Imola nel 1521. fu amico di

di Gio. Antonio Flaminio , al quale si legge indirizzata da lui una Lettera impressa a car. 492. del Lib. XII. delle *Epist.* del medesimo Flaminio , ove precedono altre due del Flaminio a lui scritte .

BENEDICTIS (Agostino de'-). V. Bisignano (Agostino da-) .

BENEDICTIS (Aristotile de'-). V. Spinelli (Pietro Antonio) .

BENEDICTIS (Benedetto de'-). V. Benedetti (Benedetto de'-) .

BENEDICTIS (Gio. Batista de-) chiaro Gesuita , nacque in Ostuni Città nella provincia di Lecce (1) vale a dire Terra d' Otranto , ai 20. di Gennaio del 1622 (2) . Vestì l' abito della Compagnia di Gesù ai 20. di Gennaio del 1659. e fece la Professione de' 4. voti ai 2. di febbrajo del 1677. Lesse la Filosofia nel Collegio di Lupia e la Teologia ; poi ne fu Lettore nel Collegio di Napoli ove per alcun tempo fu Prefetto degli Studj . Quivi volendo egli sostenere la Filosofia Peripatetica , e la Teologia Scolastica contra i seguaci della nuova Filosofia Cartesiana , e contro alcuni riputati parziali delle nuove dottrine del Bajo e del Gianfenio , incontrò gravissimi contrasti ed impegni letterarj con que' Letterati , per i cui maneggi dovette finalmente partirsi di Napoli , e dopo qualche dimora in Sicilia (3) , trasferirsi a Roma nel 1703. ove tuttavia continuò co' suoi scritti a combattere con esso loro fino alla sua morte , la quale avvenne improvvisamente in Roma di un valvolo , mentre osservava un' Ecclissi , ai 15. di Maggio del 1706. Le sue Opere sono :

I. *Analecra Poetica ex iis quæ sparsim ab aliis alias in Colleg. Soc. Jesu Neapoli scripta sunt , collecta , & in quatuor Tomos digesta* . Il nostro Autore ebbe il merito di questa Raccolta , di cui tuttavia non pubblicò che i primi due Tomi , il primo de' quali , contenente i Componimenti Lirici , uscì *Neapolis typis Salvatoris Castaldi* 1686. in 12. ed il secondo , che contiene gli Epigrammi con un breve Trattato *De Fontibus argutiarum & earum recto usu* , fu stampato *Neapoli apud Jacobum Raillard* 1689. in 12.

II. *Philosophia Peripatetica Tomis quinque comprehensa . Tomus prior qui est de Logica . Neapoli typis Jacobi Raillard* 1688. in 8. - *Tomus secundus qui est Physica Pars I. Neap. apud Salvatorem Castaldum* 1687. in 8. - *Tomus tertius qui est Physica Pars altera , & quartus qui Metaphysica inscribitur . Neapoli apud Jacobum Raillard* 1692 in 8. Egli avvertì in fine del quarto Tomo che per giusti motivi differiva ad altro tempo la pubblicazione del quinto , il quale non si è poi veduto . Una ristampa di detti IV. Volumi si è fatta in Venezia nel 1723. in 12.

III. *Lettere Apologetiche in difesa della Teologia Scolastica , e della Filosofia Peripatetica di Benedetto Aletino* (cioè del nostro P. de Benedictis che sotto tal nome volle nascondersi) . *In Napoli per Jacopo Raillard* 1694. in 12. Cinque sono queste Lettere . Nella prima difende la Teologia Scolastica . La seconda versa sulle lodi d' Aristotile . Nella terza viene impugnato il Sistema del Cartesio . La quarta è in lode della Filosofia Peripatetica ; e nella quinta si pretende essere Aristotile la miglior guida nello studio della Filosofia . Queste Lettere eccitarono gran fuoco in Napoli , perciocchè si trovarono in esse malmenati tutti i Fautori della moderna Filosofia e principalmente alcuni Letterati Napolitani , come Lionardo da Capua , Tommaso Cornelio , e Francesco d' Andrea . Si unirono pertanto insieme diversi di essi , e determinarono di ri-

spon-

(1) Quindi è che alcuni lo chiamano , benchè malamente , *di Lecce* ; e come questa Città è detta in Latino *Alesium* , e il nostro Autore prese il nome di *Alesino* nella pubblicazione di varie sue Opere , hanno perciò dubitato che con tal nome abbia voluto alludere alla detta supposta sua patria , come si può vedere in un' annotazione posta appiè della pag. 21. del Tom. XXXVIII. Par. I. del *Giorn. de' Letter. d' Italia* , ma è agevole a conoscere che prese tal nome dalla voce Greca *ἀλεσιώδης* cioè

veritiero .

(2) Queste notizie ci sono state gentilmente mandate da Roma dall' eruditissimo P. Cortois Gesuita , da cui la Repubblica Letteraria sta con impazienza attendendo una nuova *Biblioth. Scriptor. Societ. Jesu* .

(3) Si veggia ciò che ne abbiamo già detto nelle *Notizie intorno a Costantino Grimaldi* inserite sul principio del Tom. XLV. della Raccolta Calogerana , a car. XII.

spondere ciascuno ad una di esse Lettere, come altrove da noi si è minutamente riferito (4), ma non si videro alle stampe che le famose tre *Risposte* di Costantino Grimaldi impresse in diversi tempi contro le tre prime *Lettere* del nostro Autore (5), il quale replicò alla prima e alla terza, come si riferirà qui sotto ai num. VIII. e IX.

IV. *Ragionamenti di Cleandro e di Eudosso sopra le Lettere al Provinciale recati nell' Italiana Favella dall' Original Francese stampato in Colonia l' anno 1694. In Pozzuolo, cioè in Napoli, per Jacopo Raillard 1695. in 8. In fronte a questo suo Volgarizzamento egli aggiunse una Prefazione, nella quale parlando di alcuni, si dubitò che fossero quivi presi di mira alcuni Letterati Napolitani allora viventi; nè sappiamo se questo per avventura sia il motivo per cui questo Libro fu posto nell' Indice de' Libri proibiti. Per altro generale è la proibizione di tutti i Libri spettanti a tali materie (6).*

V. *Rimostanza a Monsig. l' Arcivescovo di Rems sopra la sua Ordinanza de' 15. di Luglio 1697. in 12. Autore di questa fu il celebre P. Daniel Gesuita, e il nostro Autore non fece che tradurla in Volgare dall' Original Francese.*

VI. *Difesa della Bolla d' Alessandro VII. ad Sanctam contra gli sforzi dell' ultime due Lettere Provinciali ed altri insulti, e cavillazioni de' Gianseuisti da Giacinto Bandoni (cioè del P. Gio. Batista de Benedictis). In Palermo presso l' Epiro 1700. in 8. Questo Libro si principiò a stampare sin dal 1697. ma per gli sforzi del partito contrario non poté uscire che tre anni di poi.*

VII. *Viaggio per lo Mondo di Cartesio con seco la sua continuazione. In Genova per Gio. Batista Franchelli 1703. in 4. Anche questa è una traduzione dal Francese in cui la compose il P. Daniel.*

VIII. *Difesa della Scolastica Teologia. In Roma per Antonio de' Rossi 1703. in 12. Questa è una difesa, senza il suo nome, della prima delle cinque Lettere riferite di sopra al num. III. che qui pure, ma con qualche mutazione, si trova ristampata, contra la quale aveva acutamente scritto il celebre Costantino Grimaldi, come sopra si è detto al num. III.*

IX. *Difesa della terza Lettera apologetica di Benedetto Aletino divisa in tre parti, la prima Teologica, l' altra Filosofica (su la Filosofia Cartesiana) e la terza Critica su d' alcuni fatti in essa contenuti. In Roma per Antonio de' Rossi 1705. in 8. Anche questa Difesa è contro le opposizioni fattegli dal mentovato Grimaldi, il quale, presa di nuovo per mano molti anni di poi questa materia veggendo assai ricercate le sue tre *Risposte* contra l' Aletino, e mosso altresì per altri motivi da noi altrove riferiti (7), fece a quelle moltissime aggiunte ed illustrazioni, e data quindi ad esse nuova forma con altro titolo le pubblicò (8), la qual Opera, non meno che le dette tre *Risposte*, furono dalla Sacra Congregazione dell' Indice con Decreto dei 23. di*

(4) Cioè nelle mentovate *Notiz. intorno a Costantino Grimaldi* a car. 1x. e legg.

(5) Le *Risposte* del Grimaldi contro l' Aletino, cioè contro il P. de Benedictis uscirono come segue:

1. *Risposta alla Lettera Apologetica in difesa della Teologia Scolastica di Benedetto Aletino, opera nella quale si dimostra essere quanto necessaria ed utile la Teologia Dogmatica e Metodica, tanto inutile e vana la Volgar Teologia Scolastica. In Colonia appresso Sebastiano Hecht 1699. in 8. ma l' edizione ne fu fatta in Ginevra appresso il Tornes.*

2. *Risposta alla seconda Lettera di Benedetto Aletino, Opera utilissima a' Professori della Filosofia, in cui si vede quanto manchevole sia la Peripatetica Dottrina. In Colonia presso Sebastiano Hecht 1702. in 8. Questa fu stampata in Germania.*

3. *Risposta alla terza Lettera Apologetica di Benedetto Aletino, Opera in cui dimostra quanto falsa e pia sia la Filosofia di Renato delle Carte. In Colonia 1703. in 8. L' edizione fu fatta in Napoli pel Roselli, ma si fece uscire*

colla data di Colonia per isfuggire la licenza del Depu-
tato Ecclesiastico.

Contro all' Aletino aveva altresì scritto un libro in quell' occasione il mentovato Francesco d' Andrea Giureconsulto Napolitano, ma questo non uscì alle stampe, e ms. ultimamente si conservava diviso in tre Parti nella Libreria del celebre Giuseppe Valletta in Napoli.

(6) Si veggia l' Indice de' Libri proibiti stampato in Roma nel 1744. ove si legge che *prohibentur libri omnes opuscula, theses, aliaque omnia tam edica huc usque, quam imprimenda, tam contra quam pro Cornelio Jansenio & PP. Jesuitis.*

(7) Cioè nelle *Memorie* sopraccitate intorno al Grimaldi a car. xxi. e legg.

(8) Eccone il titolo intero: *Discussioni Storiche, Teologiche, e Filosofiche di Costantino Grimaldi fatte per occasione della Risposta alle Lettere Apologetiche di Benedetto Aletino. Con licenza de' Superiori - Parti III. In Lucca (senza nome di stampatore) 1725. in 4.*

BENEDICTIS . BENELLI . BENESCIA . BENESI . BENESIA. 831
di Settembre del 1726. proibite *in prima classe*, ma poi nel 1736. furono dalla medesima poste fra i Libri di semplice condannaione .

X. *Sermone della Passione di N. Signore recitato nella Congregazione de' Cavalieri della Casa Professa di Napoli*. Si trova questo nella quinta Decade della *Raccolta di alcuni Discorsi composti da alcuni insigni Oratori della Comp. di Gesù*. In Napoli per Felice Mosca 1722.

BENEDICTIS (Pietro de-) . V. Benedetti (Pietro de-) .

BENELLI (Alemanno) ha dato alla stampa un' Opera intitolata : *Il desiderio , ovvero de' concerti di varj Stromenti Musicali Dialogo nel quale anco si ragiona della partecipazione di essi Stromenti , e di molte altre cose pertinenti alla musica* . In Venezia presso Ricciardo Amadino 1594. in 4.

BENELLI (Massimo) di Reggio in Lombardia , compose e recitò una Orazione Latina in morte di Monsig. Francesco Martello Vescovo della sua patria , la quale fu impressa in Reggio per Ercoliano Bartoli nel 1578. in 4.

BENELLI (Ottavio) . V. Villanova (Gio. Benedetto) . ○

BENESCIA (Giovanni) Professore di Medicina in Livorno , ritrovandosi nel mese di Novembre del 1749. in Lucca , fu soprachiamato alla cura d' una ragguardevole persona inferma , di cui era Medico attuale il Sig. Dottor Gio. Lorenzo Graziani Medico Lucchese . Il Sig. Benescia non essendosi accordato con questo nell' idea del male , cui egli giudicò un principio di vera infiammazione di polmoni , e con due emissioni di sangue fanò , laddove il Sig. Graziani volle sostenerla febbre terzana doppia , ed essendosi trovato preso di mira da questo con una Lettera , la quale si faceva andar attorno manoscritta , stimò bene di rispondere e difendersi con un' Operetta , la quale uscì col titolo seguente : *Difesa del Dottore Giovanni Benescia Livornese , Medico Fisico , dalla Censura fattagli dall' Eccellentissimo Sig. Dott. Gio. Lorenzo Graziani dedicata al gran merito dell' Illmo Sig. Dott. Gio. Lami Lettore di Storia nello Studio di Firenze* . In Pisa nella Stamperia di Giovanbatista Pugli 1749 in 4 (1) . In fronte vi si legge , dopo la Dedicatoria , la Lettera suddetta del Sig. Graziani , a favor del quale era stata poscia apparecchiata contro alla detta *Difesa* , una Lettera Apologetica sotto il nome di un certo *Saltabuscio Speciale in Pesargada* dedicata alle gloriose ricordanze di Macaone e doveva comparire stampata in Cadesbarne l' anno dell' era volgare 1751. dalla stamperia d' Araschid Tettincoluff Stampator pubblico all' insegna della Zucca , ma per opera di certuni non essendosi pubblicata , se n' è veduto tuttavia un compendio impresso nel Tom. V. dell' *Istoria Letteraria del P. Zaccaria* a car. 741. e segg.

(1) Di detta *Difesa* si è data notizia nelle *Novelle Letter. di Firenze* del 1750. alla col. 7. e nel Tom. II. dell' *Ist. Letter. d' Italia* a car. 125.

BENESI (Giuseppe) ha dato alle stampe un Dialogo intitolato il *Raverta* . In Venezia per il Giolito 1544. in 8.

BENESIA (Bersano) di Cuneo nel Piemonte , Filosofo e Medico , che fiorì dopo la metà del Secolo XVI. viene registrato fra gli Scrittori del Piemonte dal Chiesa (1) , e dal Rossotti (2) , e fra gli Scrittori di Medicina dal Merklino (3) , e dal Mangeti (4) per avere posta innanzi a' *Commentarij* di Gio-

(1) *Catal. degli Scritt. Piemont.* pag. 41.
(2) *Syllab. Script. Pedemont.* pag. 121.

(3) *Linden. renov.* pag. 132.
(4) *Bibl. Scriptor. Medicor.* Tom. I. pag. 283.

832 **BENESIA. BENESTANTE. BENETELLI.**

Giovanni Argentero sopra l'Arte Medica di Galeno una Prefazione che fu stampata con detti Commentarj *Monteregali apud Torrentinum 1559* (5) in fogl.

(5) Il Mercklino e il Mangeti ne' luoghi cit. riferiscono la suddetta edizione, ma il Rossotti nel detto luogo ne riferisce una del 1589. e a car. 312. ove parla dell' Argentero ne riferisce un' altra del 1569. Il Chiesa all' incontro nel soprammentovato luogo ne accenna una fatta nel 1590.

BENESIA (Orazio) da Dragonero in Piemonte, Capitano, ha raccolte e pubblicate *Egloghe Pastorali e Boschereccie. In Torino per Cesare e Gio. Francesco Fratelli de Cavalieriis 1615.* in 4.

Scrivono il Chiesa (1) e il Rossotti (2) che pubblicò anche una Commedia intitolata il *Pedante schernito* e un Libretto *delle rare virtù d' alcune Erbe particolari.*

(1) *Catalogo degli Scritt. Piemont.* pag. 145.

(2) *Syllab. Script. Pedemont.* pag. 281.

BENESTANTE Sifolo (Carlo Maria). V. Sifolo (Carlo Maria Benestante).

BENETELLI (Gio. Batista) Vicentino (1), nato a' 18. d' Aprile del 1623. lasciò ms. un Trattato di Rettorica composto da lui in età d' anni XV. come si ricava dal fine di esso in cui si legge: *Jo. Baptista Benetellus Vicentinus anno Domini MD. DC. XXXVIII. pridie Kal. Decembris in festo D. Andreae finem imposuit.* Lasciò pure un altro Libro ms. di Componimenti Poetici Volgari, Latini, Greci ed Ebraici, che si conserva in Vicenza appresso il Sig. Pietro Benetelli Zucca. Un suo Sonetto in lode del Conte Pierpaolo Bissari colla risposta di questo si trova impresso a car. 187. delle *Stille d' Ippocrone* di esso Conte Bissari. *In Venezia per Francesco Valvasense 1648.* in 12.

Di un Gio. Batista Benedelli, ma Bolognese, noi troviamo Rime a car. 90. del *Lauro Rapito Poesie sacre ed Applausi alle glorie dell' Illustriss. Sig. Laura Maria Gessi nella professione Monastica ec. nel Monastero di S. Maria Nuova di Bologna.* *In Bologna per Gio. Batista Ferroni 1666.* in 12.

(1) Queste notizie si sono ricavate dalla *Vicenza illustrata per Lettere*, del Cavalier Michelangelo Zorzi, Opera manoscritta presso i figliuoli suoi eredi.

BENETELLI (Gio. Pietro). V. Benetelli (Luigi Maria) nell' annotaz. 2.

BENETELLI (Luigi Maria) uno de' più chiari Scrittori di questo secolo dell' Ordine de' Minimi di S. Francesco di Paola (1), nacque in Vicenza ai 29. di Settembre del 1641. e fu chiamato al Battesimo *Andrea Michele* (2). Suoi Genitori furono Silvestro Benetelli Nobile Vicentino, e Lucia Cortesi Cittadina Veneziana. Dopo avere atteso agli studj delle belle Lettere sotto Annibale Gradasio poscia Maestro pubblico in Padova, e Giuseppe Balasso, vestì l' abito di detta Religione ai 19. di Maggio del 1664. e ne fece la professione dopo il settimo mese del noviziato in Venezia per Indulto Apostolico (3). Continuò poscia gli studj sotto Ignazio Azzolini; indi trasferitosi a Padova nel 1672. apprese quivi la Lingua Ebraica dai due Rabbini Israel Conian, ed Aaron Romanin, ricevendo da questi dell' armi che dovevano un giorno servir contro di loro. Fu Lettore per più anni nella sua Religione di Filosofia, e di Teologia (4), e lesse particolarmente lungo tempo la Sacra Scrittura nel Collegio di S. Bartolommeo della sua Religione in Venezia, e quivi pure fu Censore e Consultore della Sacra Inquisizione. Governò in grado di Superiore i suoi Conventi di Padova e di Vicenza, e fu compagno del P. Baldassarre Stycher Visitatore Generale dell' Ordine in tutta la Germania. Assistè inoltre col P. Antonio Bovasio Provinciale al Capitolo Generale di Genova nel 1710. ove recitò

(1) Il Volzio nel Tom. IV. della *Bibl. Hebraea* a c. 466. lo ha detto *Ordinis Minorum*, ma v' è forse errore di stampa, dovendosi dire *Ord. Minimorum*.

(2) La maggior parte di queste notizie ci è stata comunicata dalli gentilissimi Padri dello stesso Ordine Michel Angelo Gavani Exprovinciale, e Jacopo Mollet di Liona con molte altre spettanti ad altri Letterati di

questa Religione. Questo P. Benetelli scrisse pur la propria Vita che ms. si conserva nella Libreria del suo Convento di Vicenza. La Vita di lui è stata altresì estesa dal Conte Gio. Pietro Benetelli Vicentino.

(3) Così scrive egli nelle sue *Aspersioni d' Ippocrone* a car. 43.

(4) *Giorn. de' Lettere, d' Italia*, Tom. XXXV. pag. 506.

citò una lunghissima Ode in lode della Dottrina di S. Tommaso. Predicò per 43. Quaresime la divina parola; e zelante non meno per la salute de' Fedeli, che per la conversione degli Ebrei (5) predicò anche a questi la verità della fede in più Città, e fra l'altre, in Venezia, in Padova, in Verona, in Mantova, ed in Roma. Fu intendentissimo della Lingua Ebraica, e volendo il Venerabile Gregorio Barbarigo Vescovo di Padova che gli Allievi del suo Seminario apparassero la Lingua Santa chiamollo a se, ed egli fu il primo che la insegnasse in quel Seminario. Molti anni di poi, mentr' egli dimorava in Venezia, dovendosi tenere in Padova una pubblica disputa da Antonio Orlando sopra Questioni spettanti alla Bibbia fu dal Card. Giorgio Cornaro chiamato a Padova col P. Bertoli Servita, onde rendere quella funzione, siccome scrissero i Giornalisti d' Italia (6), più solenne e distinta per essere i PP. Benetelli e Bertoli *due illustri Soggetti nella cognizione della Lingua Ebraica* (7). Egli fu pur versato nell'intelligenza della Lingua Greca, e della Latina, e seppe eziandio assai bene la Caldaica, ed alquanto la Siriaca. In concetto di uomo assai pio morì in sua patria ai 25. di Marzo del 1725. Ha lasciate le Opere seguenti:

S U E O P E R E S T A M P A T E .

I. *Le Saette di Gionata scagliate a favor degli Ebrei. In Venezia per Antonio Bortoli 1703. e 1704. in 4 (8).*

II. *I Dardi Rabbini infranti, risposta alle opposizioni degli Ebrei contra le Saette di Gionata. In Venezia presso Domenico Lovisa 1705. in 4. Questa è una difesa dell'Opera antecedente rispondendo in essa alle Opposizioni che gli furono fatte dall'Ebreo Sansone Marpurgo da Padova, Medico di professione, e da Abram Joel Conigliano da Verona i quali per terza mano fecero giugnere i loro Scritti al P. Benetelli (9).*

III. *Trattato della Cabala. Questo precede ai mentovati Dardi Rabbini.*

IV. *La Calamita alla Tramontana Novena di San Francesco di Sales Vescovo di Genevra, e Terziario dell'Ordine di S. Francesco di Paola. In Venezia per Domenico Lovisa 1703.*

V. *Ottavario santificante sotto gli auspici di San Francesco di Paola per ricevere con maggior frutto la Santa Communione. In Venezia per il Bortoli 1703. e poi di nuovo, ivi, presso al Lovisa, e presso al Maldura.*

VI. *Il Pecile Minimitano istoriato della vita e miracoli di S. Francesco di Paola colle annotazioni di Virgilio Mabelli d'Atene. In Venezia per Antonio Zatta 1712 (10) in 4. Le Annotazioni a questo Pecile, il quale consiste in 300. e più quartine, che quasi pitture rappresentano i prodigi miracolosi del Santo, ed è così intitolato dal Pecile Ateniese detto anche Stoa in cui erano dipinte le gesta gloriose de' più famosi Capitani, sono del medesimo P. Benetelli che si è coperto sotto il detto nome Anagrammatico. A car. 82. di detto Pecile si legge inserita una sua Lettera Apologetica al M. R. P. F. Pietro Antonio da Venezia Minor Osservante Riformato circa ciò che racconta (esso P. Pierantonio) di San Francesco di Paola nel Giardino Serafico Istoric. Motivo al P. Benetelli di scrivere questa Lettera diede il P. Pietro Antonio da Venezia suddetto il quale nel Tom. I. Par. I. del Giardino Serafico Istoric Cap. XIV. a car. 243. aveva affermato che S. Francesco di Paola prima d'istituire l'Ordine de' Minimi fece*

V. II. P. II.

L I

voto

(5) *Giorn. de' Letter. di Forlì del 1704. pag. 185.*

(6) *Giorn. de' Letter. d' Ital. Tom. XXVI. pag. 467.*

(7) La detta Difesa fu stampata con questo titolo: *De principis SS. Bibliorum Linguis & versionibus Polemica Disfertatio, cui accedunt Quaestiones aliquot ex ipsarum Linguarum interpretatione orta a Josepho Pasino Sacra Theolog. Doctor. Colleg. & in Seminario Patavino Linguarum Orientalium Lectore collecta; ab Antonio Orlando in eodem Seminario publice propugnata coram Emo & Rmo Georgio Card. Cornelio Episc. Patavino. Patavii typis Seminarii apud Jo. Manfrè 1716. in 8.*

(8) Un estratto di detta Opera è stato dato assai onorevole nel Tom. III. del *Giorn. de' Letter. di Forlì* a car. 185; e menzione della medesima, non meno che della Opera riferita poscia al num. II. si vede fatta nel Tom. V. della *Galleria di Minerva* a car. 222.

(9) Si veggia la Prefazione che sta in fronte ai detti *Dardi Rabbini*.

(10) Di detto Pecile si è fatta onorevole menzione nel Tom. VII. della *Galleria di Minerva* a car. 220. ove forse per errore di stampa si chiama *Pecile*.

voto di farsi Frate Minore ; che ne vestì l' abito ; e che ne fece il Noviziato e forse anche la Professione ; il che dispiaque a' Padri Minimi ; e perciò il P. Benetelli pubblicando il detto *Pocile* inserì in esso la suddetta *Lettera*. A questa il P. Pierantonio fece una *Risposta* ec. in difesa di ciò che racconta il P. ec. di *San Francesco di Paola nel Giardino Serafico Istorico* ec. la quale fu dopo dieci anni pubblicata nel Tom. IV. del suo *Leggendario Francescano*. Replicò a detta *Risposta* il P. Benetelli con una Scrittura in forma di *Lettera* segnata di Venezia a' 25. di Febbrajo 1722. con questo titolo : *Anticritica Apologetica ad M. R. P. F. Piero Antonio da Venezia*, alla quale pose in fronte *Sacrum veritati anathema* ec. *Venetis typis Antonii Bortoli 1722. in 4 (11)*. Si vuole che il P. Pietro Antonio accortosi del suo torto ne facesse la Ritrattazione, la quale si conserva a penna in Vicenza fra i mss. lasciati dal P. Benetelli .

VII. *Novena e Compendio della Vita del B. Pietro Gambacorti Fondatore de' Romitani di San Girolamo* (sotto il nome di Giulio Buonatorre). *In Venezia presso al Lovisa* .

VIII. *I tredici Venerdì di S. Francesco di Paola* . *In Venezia e in Bassano presso Antonio Remondini* più volte stampati .

IX. *Novena sacra illuminata dal miracoloso Patriarca S. Francesco di Paola* . *In Venezia pel Lovisa 1718. in 16.* e poi di nuovo ivi presso al Maldura .

X. *Parafrafi dell' Atto di Contrizione* (sotto il nome di *Virgilio Mabelli d' Aene*). *In Venezia per Antonio Bortoli 1722. in 16.*

XI. *Le sette Stazioni penose di Gesù Cristo Meditazioni Postume*. Ivi pel Bortoli 1723. L' autore nella Prefazione rende ragione perchè abbia voluto dare a queste il titolo di *Postume* sebbene pubblicate mentr' egli era vivo ,

XII. *Il Parnasso in Gioja per le nozze faustissime del Signor Conte Lucio della Torre* ec. *In Venezia*, senza Stampatore, in 4.

XIII. *L' assunzione d' Alessandro VIII*. Sono alcuni Componimenti in prosa e in verso ch' egli recitò in un' Accademia che fu tenuta ai 7. di Maggio del 1690. in Venezia nella Chiesa de' PP. Minimi per l' assunzione al folio Pontificio di Alessandro VIII. Egli ne fu il Principe, e i detti Componimenti si trovano impressi nella Raccolta che ne fu allora fatta , e stampata in Firenze nel 1691. Di lui si hanno pure alla stampa varie Rime in diverse Raccolte di que' tempi .

SUE OPERE MANOSCRITTE .

XIV. *I dolori del Parto*. Quest' Opera e le due seguenti tutte scritte contro agli Ebrei sono state promesse per la stampa dal medesimo P. Benetelli nelle sue *Saette di Gionata* riferite al num. I. ma non c' è noto che sieno mai venute alla luce .

XV. *Il Messia Giudaico* .

XVI. *Il Colofone*, commentario sopra i Riti Ebraici di Leone da Modena .

XVII. *Il libricciuolo Poetico sopra i miracoli di San Francesco di Paola espresso ne' suoi Venerdì* .

XVIII. Egli lasciò pure diverse Opere mss. che si conservano nella Libreria de' Padri Minimi di Vicenza, e sono - 1. *Phases Hebraica* in fogl. ec. - 2. *Riverberi eruditi e morali sopra la vita e miracoli di San Francesco di Sales* in fogl. - 3. *Le aspergini d' Ippocrene*, componimenti Poetici Latini e Volgari. - 4. *Annotationes Theologica, Philologica, & Grammatica*. - 5. *Explicatio quorundam Carminum Sibyllorum qua a M. Ant. Sabellico dec. 1. Lib. VIII. referuntur*. - 6. *Contra Hebraeos Prolatio Scripturalis & Rabbinica de Virginitate Mariae*. - 7. *Antuta conscientia Judaica possit Hebraeus jurare per nomen Jehova*. - 8. *An quaedam propositiones tolerari possint in suis libris Judaeorum*. - 9. *De Transmigratione animarum qua inter Hebraeos viguit & nunc etiam viget*. - 10. *De Mensuris* .

(11) Si veggia il Tom. XXXV. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* da car. 505. fino a car. 508.

ris, monetis, & ponderibus ex Sacris Scripturis collecta Synopsis, in 4. - II. *De Misna Judaeorum*. - 12. *De Idiotismis Hebraeorum Syntacticis*. - 13. *Le 7. sentenze di S. Francesco di Paola illustrate di parafrasi ed esempj morali*, in fogl. - 14. *Meditazioni*. - 15. *Poliantea di varia erudizione*. - 16. *Responsio ad Haereticos de Corpore Christi in Eucharistia*. - 17. *Miscellaneae*. - 18. *La Vita del Venerab. Fra Luigi da Brescia Laico dell'Ordine de' Minimi*. - 19. *Vita auctoris ejusdem manu fideliter scripta usque ad annum 1733*. Quest'ultima si conservava ms. anche in Venezia nella Libreria del suo Convento, ma ora più non vi si trova.

BENETTI (Alessandro) Romano, chiamato dal P. Quadrio (1) Alessandro Benedetti, e dal Mandosio (2) *Literis ornatus, & Comediarum Scriptor venustissimus*, fioriva nel 1636. e ha date alla stampa le Commedie seguenti :

I. *Lo scerno di Giove, ovvero gli Dei Mascherati, Commedia* (in prosa). In Venezia per Giambatista Combi 1634. in 12. e poi di nuovo, ivi per lo stesso, 1636. in 12.

II. *I torti vendicati, Commedia* (in prosa). In Roma appresso Michele Castellini 1654. in 12.

III. *Gli amori disturbati, Commedia* (in prosa). Sotto il nome anagrammatico di Benedetto Lassarni. In Roma appresso Francesco Moneta 1660. in 12. In Bologna per il Pisarri 1671. in 12. In Viterbo per il Martinelli 1672. in 12. e poi di nuovo in Bologna per Gioseffo Longhi 1687. in 12.

IV. *L'Incendio, Commedia*. Questa si conservava ms. presso a Gio. Andrea Laurenziano, siccome afferma il Mandosio (3) che l'ha veduta.

(1) *Stor. e Rag. d' ogni Poes. Vol. III. Par. II. p. 103.*

(2) *Bibl. Rom. Par. I. Centur. II. p. 100.*

(3) *Loc. cit.*

BENETTI (Antonio) Dottore, ha composta l'Opera seguente: *Viaggi a Costantinopoli di Gio. Batista Donado Senator Veneziano spedito Bailo alla Porta Ottomana l'anno 1680; sua permanenza, e ritorno in patria nel 1684. osservati colla raccolta delle più curiose notizie dal fu Dottor Antonio Benetti, e dati in luce dal Dottor Francesco Maria Pazzaglia. In Venezia per Andrea Poletti 1688. Tomi II. in Par. IV. in 12.*

BENETTI (Francesco) Accademico Fantastico di Roma, ha sei Sonetti, e due Canzoni a car. 65. e 100. delle *Poesie degli Accademici Fantastici di Roma*. In Roma per Lodovico Grignani 1637. in 12. Sue Rime si leggono pure a car. 62. del Lib. I. delle Opere Toscane di Laura Battiferra. Scrive il Garuffi a car. 17. dell' *Italia Accademica* che ne' suoi versi trovò le maniere di convincere gli Ateisti dalla fabbrica del Mondo.

BENETTI (Giovanni Domenico) Cittadino Ferrarese, nacque d' Antonio Benetti a' 3. di febbrajo del 1658. Studiò le belle Lettere, la Filosofia, e la Medicina, nella quale l'anno 1680. conseguì la Laurea Dottorale. Eletto indi Professore di quest'ultima facoltà, n'ebbe una cattedra primaria nello Studio pubblico della sua patria, ove fu nel 1687. fatto primo Medico dell' Ospitale di Sant' Anna. Egli occupò la detta Cattedra sino al 1729. e nell'anno seguente era giubilato (1). Venne pur chiamato per Protomedico dalla Città di Fano; e dal Duca di Mantova Ferdinando Carlo fu onorato dal carattere e d'una Patente di Medico, e di preziosi regali (2). Morì nel mese di Gennajo del 1732. in età avanzata, e fu seppellito in sua patria nella Chiesa di S. Francesco, avendo lasciati Niccolò e Taddeo amendue laureati in Medicina (3).

V. II. P. II.

L I 2

Ha

(1) Baruffaldi, *Ephemerides Ferrar. Univers. anni 1725. pagg. 8. e 18. anni 1726. pag. 4. ann. 1727. pag. 6. ann. 1728. pagg. 7. e 18. ann. 1729. pag. 10. & ann. 1730. p. 6.*

(2) Mangeti, *Biblioth. Scriptor. Medicor. Tom. I. p. 281.*

(3) Guarini, *Ad Ferrar. Gymn. Hist. Borsetti Supplem. & Animadvers. Par. II. pag. 86.* Di lui ha fatta menzione anche il Sig. Dott. Borsetti nella Par. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar. a car. 255.*

Ha composte l' Opere seguenti :

I. *Opus Medico-Morale divisum in duas partes. Prima continet adnotationes in Jo. Bascarini Medici Ferrariensis, Dispensationum Medico-moralium Canones duodecim, totidemque explanationes de jejuni quadragesimali. Secunda continet appendicem de Missa, & de horis canonicis; additionem ad parochos, moniakium confessarios, & medicos, ubi de confessione, Viatico, ac extrema unctione, quantum ad medicos spectat, corollaria additionis; complementum de penitentiis, ac de oratione. Auctore Jo. Dominico Benetti, Philosoph. ac Medic. doctore, nec non in patrio almo gymnasio lectore theoricæ ordinario ec. Mantua ex typogr. S. Benedicti apud Albertum Pazzonum impressor. Archiduc. 1718. in 4.*

II. *Exercitationes adhaerentes Dissertationi de vini calidi potu Mutina impressa auctore Jo. Bapista Davini Mutinensi. Quest' Opera, e le tre seguenti aveva egli preparate per la stampa (4), ma non sappiamo se sieno uscite.*

III. *Usus in abusum, sive de consuetudinibus opus igniacum, distinctum in XX. Capita, cui adnectitur Appendix de Conservanda specie.*

IV. *Interpretationes in Jusjurandum Hippocratis, Libros de Lege, de sorte, de veteri medicina, de Medico, de decenti ornatu, de Præceptoribus.*

V. *Praxis Medico-Moralis continens omnia, quæ morali una cum Medico sunt apprime necessaria, distincta in duos Tomos.*

VI. Aveva anche intrapresa un' Opera che rimase imperfetta intitolata: *Medicina Reformata pro omnibus, & pauperibus secundaum sensum Du Bé Medici Galli, & secundum ordinem magna praxis Danielis Sennerti.*

(4) Mangeti, loc. cit.

BENEVENTI (Jacopo). V. Benevento (Jacopo).

BENEVENTI (Lorenzo) da S. Gimignano, si registra dal Coppi nella Par. II. degli *Annali ec. e Uomini illustri di S. Gimignano* a car. 196. ove scrive che fu uomo d' elegantissima dottrina, e a car. 203. ove afferma che tradusse l' Opere di Pietro Crescenzi.

BENEVENTO (Accorso). V. Accorso (Benevento).

BENEVENTO (Emmanuello) Rabbino, figliuolo di Jekuthiel, ha pubblicata una Grammatica Hebraica che fu impressa *Mantua in ædibus Rupellini per R. Meir 1557. in 4. Vedi la Bibl. Hebraea del Wolfio nel Tom. I. a car. 949. e nel Tom. III. a car. 875.*

BENEVENTO (Falcone da-). V. Falcone Beneventano.

BENEVENTO (Galvano da-) Giureconsulto, si dice autore dell' Opera intitolata *Contrarietates, ac de discrimine Juris Civilis, atque Canonici*, per la quale vien registrato, sulla fede del Possentino (1), fra gli Scrittori Napolitani dal Toppi (2) e dal Sig. Tafuri (3) e fra i Beneventani dal Nicaastro (4), ma noi crediamo che il Possentino possa aver fatti cadere in errore tutti i suddetti Scrittori, e che autore di detta Opera non sia Galvano da Benevento ma Galvano Allegracuori da Bologna di cui abbiamo parlato al suo articolo (5).

(1) *Appar. Sac. Tom. I. in Append. pag. 731.*

(2) *Bibl. Napol. pag. 102.*

(3) *Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napo., Tom.*

II. Par. II. pag. 400.

(4) *Pinacoth. Benev. pag. 176.*

(5) Cioè nella Par. I. del Vol. I. di quest' Opera a c. 501.

BENEVENTO (Gio. Leonardo da-) scrisse alcuni *Discorsi contro l' usure*, i quali si conservano a penna in Roma nel Cod. 396. della Libreria Chisiana.

BENEVENTO (Jacopo da-) dell' Ordine de' Predicatori, fiorì circa la metà del Secolo XIV (1). Di lui hanno fatta onorevole ricordanza diversi Scrit-

(1) Il Nicaastro nella *Pinacoth. Benevent.* a car. 155. scrive che *effloruit anno 1300.* Sotto quest' anno si re-

gistra anche dal Signor Tafuri nel luogo che citeremo appresso.

Scrittori accennati dal P. Echard (2), i quali lo dicono Autore delle Opere seguenti :

I. *Tractatus de Articulis fidei, de virtutibus, de donis, de beatitudinibus, de fructibus, de Oratione Dominica, de decem praeceptis, de Sacramentis, de dotibus* .

II. *Sermones de tempore & de Sanctis* .

III. *Commentaria in Lucam & Joannem* .

IV. *Viridarium Consolationis* . Quest' Opera, che non sappiamo se sia diversa da alcuna delle suddette, si conserva a penna fra i mss. della Badia di San Vincenzio di Befanzone (3) .

D' un Jacopo da Benevento, del quale si conservano Poesie Latine in un Codice ms. della Libreria Ambrosiana di Milano, e del quale si sono pubblicati alcuni versi dal celebre Muratori (4), si parla sotto l' anno 1305. dal Sig. Gio. Bernardino Tafuri (5) .

Il Coppi (6) fa menzione d' un Jacopo Beneventi da Sangimignano, e afferma che diede fuori un Libro di Poesie molto commendato da Marseo Nerucci il Vecchio .

Non c' è però noto se sieno diversi da quel Jacopo Antonio o sia Gio. Antonio Beneventano del quale si conserva un Epigramma in *Masum Albitium* al Banco S. IV. n. XLII. in un Cod. cart. in fogl. della Libreria Riccardiana di Firenze, nè da quell' Jacopo Beneventano di cui nella medesima Libreria si conservano *Carmina Moralia* al Banco M. III. num. XXVIII. in un Cod. cart. in foglio (7) .

D' un Benevento, di cui non è noto il nome, ci scrive da Milano il Signor Carlo Antonio Tanzi conservarsi nella Libreria Ambrosiana un *Discorso di un dubbio se un Principe oppresso da' Rebelli si possa ajutare con illicita permissione non potendo fare altrimenti*, al Cod. S. 92. in fogl.

(2) *Script. Ord. Praedicae*. Tom. I. pag. 148. Oltre gli Scrittori citati dall' Echard, fanno menzione di questo Domenicano il Fabrizio nel Tom. IV. della *Bibl. Med. & Instrum. Latin.* a car. 14; li Sigg. Gio. Bernardino Tafuri nell' *Istor. degli Scritt. del Regno di Napoli* nel Tom. II. a car. 472; Giangiuseppe Origlia nell' *Istor. dello Studio di*

Napoli a car. 208; e varj altri citati dal Tafuri .

(3) Montfaucon, *Bibl. Biblioth. mss.* Tom. II. pag. 1190.

(4) *Antiquit. Ital.* Tom. III. pag. 916.

(5) *Istor. cit.* Tom. II. Par. II. pag. 7.

(6) *Uomini illust. di S. Gimignano*. Par. II. pag. 201.

(7) Lami, *Casal. mss. Bibl. Riccard.* pagg. 239 e 246.

BENEVENTO (Littorio da-) vien detto *celeberrimus Medicus* dal Nicaastro (1), il quale aggiugne che per le prodigiose cure venne riputato un altro Ippocrate e Galeno . Egli è registrato fra gli Scrittori Napolitani sotto l' anno 1005. dal Sig. Gio. Bernardino Tafuri (2) a cui pare verisimile che fosse piuttosto un Medico di Cavalli per aver lasciate alcune cose in tal proposito . Queste si trovano nella *Mulomedicina Absyrti* (3), e tradotte dalla Greca in Lingua Volgare si leggono nell' *Opera della Medicina de' Cavalli composta da diversi antichi Scrittori. In Vinegia per Michele Tramezino 1548.* in 4.

(1) *Pinacoth. Benevent.* pag. 150.

(2) *Istor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli*, Tom. II.

pag. 486. e Tom. III. Par. IV. pag. 264.

(3) Simlero, *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 120.

BENEVENTO (Marco da-) Monaco Celestino, fiorì sul principio del Secolo XVI (1) . Scrive il Nicaastro (2) che insegnò pubblicamente in Napoli la Logica e la Geometria, e privatamente la Strologia e la Matematica . Il Ciarlanti (3) giudica che sia quello stesso Marco Abate Beneventano, che per testimonianza d' Andrea Vittorelli (4), fu in riputazione presso a Clemente VII. Sommo Pontefice, da cui venne eletto Penitenziere della Basilica Vaticana l' anno 1525. Ebbe il nostro Marco contese col celebre Alberto Pighio Lettore

(1) Non sappiamo perciò con qual fondamento il P. Riccioli nel Tom. III. della *Chronol. Reform.* a car. 259. lo registri sotto l' anno 1400. Forte vi si dee leggere 1500.

(2) *Pinacoth. Benevent.* pag. 158. Dietro al Nicaastro, il quale ne ha fatta menzione anche nella sua *Spada di Salomone* ec. stampata in Benevento nella *Stamperia Vescovile* 1710. in 4. hanno pure parlato di lui il Sig. Gio. Bernardino Tafuri nel Tom. III. Par. I. dell' *Istor. degli Scritt.*

nati nel Regno di Napoli a car. 112. Di lui hanno altresì fatta menzione il Mireo, *De Scrittor. Saeculi XVI.* sotto al n. 77; il Vossio, *De Natura artium* a car. 201; il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 124. terz; il Toppi nella *Bibl. Napol.* a car. 100. ed altri.

(3) Gio. Vinc. Ciarlante, *Memor. Istor. del Sannio* .

(4) *Istor. de' Giubbilei*, Par. III.

tore d' Astronomia nella Pubblica Università di Parigi; e diede in luce l' Opera seguente :

I. *Apologeticum opusculum adversus ineptias Cacoastrologi Anonymi subcensentis a recentioribus Astrophilibus, ac autumantis erratum esse in determinatione Æquinoctiorum ex Ephemeridibus partorum, nec non traditis nova motus octava Sphæra ec. Roma 1521. in 4.* A quest' Opera, ch' è scritta contro Alberto Pighio, rispose questi con un' Opera intitolata : *Adversus novam Marci Beneventani Astronomiam, qua positionem Alphonsinam, ac recentiorum omnium de motu octavi orbis depravavit Apologia, in qua Alphonsina positio demonstratur* (5). *Parisis apud Simonem Colinaum 1522. in 4.* All' Apologia del Pighio replicò il nostro Autore coll' Opera che segue :

II. *Novum Opusculum Marci Beneventani Monachi Cælestini iterum scribentis in Cacoastrologum referentem ad Ecclipticam immobilem abacum Alphonsinum. Roma 1522. in 4.*

III. Egli ha illustrata eziandio la Geografia del Tolomeo, come si rileva dalla seguente edizione di essa : *Claudii Ptolomei de Geographia Libri VIII. e recensione Marci Monachi Cælestini Beneventani, Joannis Costa Veronensis, Scipionis Carteromachi Pistoriensis, & Cornelii Benigni Viterbiensis. Roma 1507. in foglio.*

(5) Si veggia il *Diction. Hist. & Critiq.* del Bayle all' Articolo d' Alberto Pighio nella nota C. ove corregge il Moreri per aver questi scritto nell' Articolo del Pighio, che il nostro Marco aveva corrotti i sentimenti del Re Alfonso toccanti la situazione dell' ottava sfera.

BENEVENTO (Odofredo). V. Odofredo .

BENEVENTO (Pietro da-). V. Mora (Pietro) .

BENEVENTO (Roffredo da-). V. Roffredo Giureconsulto di Benevento.

BENEVENTO (Stefano da-). V. Breventano (Stefano) .

BENEVENTO (Teodoro da-) dell' Ordine de' Servi, fiorì sulla fine del Secolo XIV. e sul principio del XV. Fu Professore in Salerno di Filosofia, in Perugia, ove fu Reggente per dieci anni, di Metafisica Aristotelica, cui insegnò a' tuoi Religiosi, e finalmente fin che visse, di Teologia nella Sapienza di Roma. Di lui fanno onorevole menzione diversi Scrittori (1) da' quali si apprende che lasciò a penna alcune note o commentarj in *Libros Sapientia*, ma non c'è noto ove si conservino manoscritti .

(1) Gianì, *Annal. Ord. Servor.* Tom. I. pag. 368. Luca 1719. in fogli; Possivino, *Appar. Sacer.* Tom. III. pag. 280; Toppi, *Bibl. Napol.* pag. 287; Nicatiro, *Pinnacoth. Benevent.* pag. 156. ove forse per errore di stampa si chiama l' Opera che ha scritta *Le hore sopra la Sapienza di Salomone*; Tafuri, *Ist. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. Par. II. pag. 177; Carafa, *De Gymnasio Romano*, Lib. I. pag. 169; e Lib. II. pag. 443.

BENEVENTO (Vittorio da-) Cappuccino della Provincia di Napoli, Predicatore, Lettore, e Provinciale, morto in Benevento nel 1719. ha alla stampa le sue *Prediche Quaresimali*. In Napoli per Domenico Rosselli 1719. in 4 (1).

(1) Bernardo da Bologna, *Bibl. Scriptorum Capucc.* pag. 246.

BENEVOLI (Antonio) chiaro Professore di Chirurgia, e Lettore di essa nell' insigne Spedale di S. Maria Nuova di Firenze, fu originario di Norcia, e nacque l' anno 1685. nel Castello delle Preci luogo considerabile nella Diocesi di Spoleti. Rimasto privo del padre ne' primi anni della sua fanciullezza, ebbe la buona sorte di trovarsi assistito da Girolamo Accoramboni suo congiunto, uomo pio, e affai abile nella Chirurgia, e Maestro nel detto Spedale di S. Maria nuova. Da questo dunque fu condotto a Firenze in età di nove anni, e quivi apprese la Lingua Latina presso ai Padri delle Scuole Pie, poi la Logica da Latino Ciciliani, e la Fisica da un certo Giannetti, ai quali egli stesso si era per ciò raccomandato per non aver il modo, stante la morte del padre, di trasferirsi in qualche Università ad applicarsi alle scienze come avrebbe desiderato. Colla scorta poi di Tommaso Puccini pubblico Lettore di Notomia nel men-

mentovato Spedale fece gli studj a questa spettanti , siccome coll' assistenza del suddetto Accoramboni , e degli altri Professori di Chirurgia , ma specialmente di Pacin' Angelo Querci ch' era allora il più celebre Professore di questa facoltà in Firenze , si applicò alla Chirurgia . Nella cognizione di questa talmente si avanzò e si distinse il nostro Benevoli , che venuto a morte Antonio Santerelli , il quale in Santa Maria Nuova occupava la Carica di Oculista , venne questa da Monsig. Michele Mariani Spedalingo di quel tempo conferita ben tosto a lui , che non aveva ancora venti anni in concorrenza di varj altri Professori provetti . Egli ottenne di poi dagli altri posteriori Spedalinghi la permissione di curare anche ogni altra malattia spettante alla Chirurgia .

Nè rimase punto defraudata l' aspettazione che di lui s' era concepita ; perciocchè non guari andò che introdusse nello Spedale la tanto necessaria reposizione dell' Ernia intestinale incarcerata col taglio , non mai per l' avanti ivi praticata , tolse molti abusi nella cura delle malattie degli occhj , migliorò e riformò il medico Chirurgico , e si oppose all' abuso quivi introdotto dei tagli , come dalle sue Opere stampate si raccoglie .

Fino da' primi anni della sua Pratica aveva principiato ad acquistarsi una particolare stima dalla Nobiltà più distinta , e dai Principi stessi , essendo stato dalla munificenza di Cosimo III. Gran Duca di Toscana , cui poscia ebbe l' onore di curare , graziato di più pensioni . Fu più volte chiamato fuori della Toscana per occorrenze rilevantissime della sua professione , una delle quali fu nel 1719. allorchè dovette trasferirsi a Bologna per deporre le cateratte al Cardinale Buoncompagni Arcivescovo di quella Città , e molto gli accrebbe la fama per l' esito felicissimo ch' ebbe . Fu anche prescelto dalla Sacra Congregazione del Concilio a dare il suo Giudizio sopra un' affare di gravissima conseguenza . Per ordine Sovrano venne poi incaricato di fare alcuni Allievi nelle più importanti , e più difficili operazioni chirurgiche , alcuni de' quali , già perfezionati , riscuotono sì in Firenze che in altre Città d' Italia , ove esercitano la professione loro , una particolare considerazione , e fra questi ci piace di nominare il Sig. Angelo Nannoni Maestro di Chirurgia nel medesimo Spedale di Firenze che nel 1746. pubblicò un bel Trattato sopra le Mammelle , e il Sig. Giandomenico Baciocchi di Cortona , il quale al presente con molta fama del suo nome esercita la Chirurgia nel Pubblico Spedale di Brescia , e di cui si è parlato a suo luogo .

Finalmente per la morte di Francesco Tanucci Litotomo , Lettore e Maestro di Chirurgia fu destinato il Benevoli a soprintendere in detto Spedale di Santa Maria Nuova all' estrazione della pietra dalla vescica , nella quale operazione si era già nella sua gioventù esercitato , e venne confermato Maestro , e dichiarato Lettore di Chirurgia ; e finalmente nel Gennajo del 1755. fu eletto da quell' Imperiale Reggenza Primo Maestro di Chirurgia in detto Spedale . Egli è morto ai 7. di Maggio del 1756.

La sua Professione gli ha dato motivo di scrivere varie Operette ; e primieramente nel 1722. mentre s' agitava la gran controversia fra le Accademie di Europa sulla vera essenza della Cateratta , pubblicò una *Lettera* col titolo seguente :

I. Lettera sopra due osservazioni fatte intorno alla Cateratta da Antonio Benevoli ec. scritta all' Illmo Sig. Antonio Maria Valsalva ec. In Firenze per Giuseppe Manni 1722. in 8. Prese egli in questa a dimostrare , e colle suddette osservazioni , fatte sopra il cadavero d' un soldato da lui in vita curato felicemente dalle cateratte , e con forti e giudiziose ragioni che la cateratta consiste , non già in una membrana , ma nell' alterazione del cristallino (1) . Questa

Let-

(1) Un bell' estratto della suddetta Operetta si può leggere negli Atti di Lipsia del 1723. a car. 43. e nelle Transazioni d' Inghilterra de' mesi di Settembre e di Ottobre del 1722. Se ne parla onorevolmente anche nelle

Novelle Lettere di Venezia del 1731 a car. 172. e in quelle di Firenze del 1757. alla col. 274. ove fu data notizia della sua morte .

Lettera fu di nuovo stampata nel 1724. dietro alla seguente sua Operetta :

II. *Nuova Proposizione intorno alla Caruncola dell' Uretra detta volgarmente Carnosità spiegata da Antonio Benevoli ec. Aggiuntavi in fine una Lettera del medesimo ec. sopra la Cateratta . In Firenze per Giuseppe Manni 1748. in 8.* In questa egli si diede a manifestare l' errore di coloro che suppongono essere la Caruncola dell' Uretra una straordinaria escrescenza di carne da potersi estirpare con i corrosivi; quando consiste in una tumefazione della Caruncola feminale detta ancora dalla sua figura *grano ordaceo* per un' ulcera formatafi nella sua cavità , o pure da cicatrici e calli cagionati dalla Gonorrea nell' Uretra; insinuò in essa il metodo e il rimedio più ragionevole per una tal malattia (2). Intanto essendo state stampate alcune accuse contro la mentovata sua *Lettera sopra la Cateratta* da Pietro Paoli Cerusico in Lucca in un' Operetta intitolata : *Parere*, nella quale il Paoli gli volle dare in certo modo la taccia di *Plagiario* perchè l' Eistero avesse prima del Benevoli pubblicata la stessa opinione; egli si credè in debito di rispondere colla seguente Operetta , nella quale prese altresì a difendere il Signor Giuseppe Maria Bachettoni, Chirurgo Bolognese impugnato dal Paoli (3) .

III. *Manifesto di Antonio Benevoli ec. sopra alcune accuse contenute in un certo Parere del Sig. Pietro Paoli Cerusico in Lucca . In Firenze per Michele Nestenus e Francesco Mòucke 1730. in 4.* E perchè il Paoli gli replicò con altra Scrittura su tal materia che col titolo di *Risposta* fu stampata in Lucca per Francesco Marefscandoli nel 1731 (4), il nostro Autore di nuovo rispose con altra che ha per titolo :

IV. *Giustificazione di Antonio Benevoli ec. dalle replicate accuse del Sig. Pietro Paoli Cerusico in Lucca . In Firenze per Michele Nestenus e Francesco Mòucke 1732. in 4 (5) .*

V. Abbiamo di lui alle stampe anche un Volume contenente *Tre Dissertazioni . In Firenze per Gaetano Albizini 1747. in 4.* La prima di queste tratta dell' *Origine dell' Ernia intestinale finora non stata avvertita*, con diversi metodi per curarla . La seconda versa intorno alla più frequente cagione dell' *Iscuria*, o sia ritenzione dell' orina nella vescica . La terza tratta del *Leucoma*, detto volgarmente *Maglia dell' occhio* . Aggiuntevi quaranta *Osservazioni*, tre delle quali sulla *Rachitide*, e le altre in diversi casi di *Chirurgia* (6) .

VI. Avendo poi incontrate nel 1750. delle critiche per due cure da lui fatte, l' una nel Cavalier Gio. Gualberto Panciatici di un tumor freddo vastissimo supporato nel Pelvi dell' Addomine coll' erosione delle Vertebre lombari; e l' altra in Domenico Comparini di un Appendice straordinaria dell' Intestino Illeo incarcerata, e sfacellata, stimò bene per propria giustificazione di pubblicare le *Due Relazioni* di dette cure . In Firenze per Francesco Mòucke 1750. in 4 (7) .

(1) Onorevole menzione di quell' Operetta si è fatta nel Vol. XXXVI. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 342.

(2) Vedi a suo luogo - Bachettoni (Giuseppe Maria) - e il P. Zaccaria nel Tom. VI. della *Istor. Letter. d' Italia* a car. 723.

(3) *Novelle Letter. di Venezia* 1731. pag. 254; e *Stor. Letter.* del P. Zaccaria Tom. VI. pag. 724.

(4) *Novelle Letterarie di Venezia* 1732. pag. 186.

(5) Delle dette Dissertazioni si è dato onorevole estratto nelle *Novelle Letter. di Firenze* del 1747. alle col. 113. 161. e 193.

(6) Si veggano le *Novelle Letter. di Venezia* del 1750. a car. 181. e quelle di Firenze del 1750. alla col. 321.

BENEVOLI (Giovanni) è mentovato dal celebre Apostolo Zeno, il quale dall' aggiunta che porta di *Andino* lo crede d' Ande luogo vicino a Mantova due sole miglia (1). Fu Poeta Latino, e compose un Poema Istoricò che versa sopra Soggetti Storici del suo tempo, cioè del Secolo XVI. Un saggio di questo essendo stato mandato dal chiarissimo Annibale degli Abati Olivieri appresso il quale si conserva ms. al suddetto Zeno lo diede a conoscere a questo per bravo Poeta pieno d' estro e di fuoco (2) .

(1) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Vol. III. pag. 136.

(2) *Lettere* cit. Vol. III. pag. 140.

BENI (Antonio) da Sanseverino nella Marca, fiorì sul principio del Secolo XVII. Ebbe per Maestro Famiano Strada in Perugia, dove poscia ottenne la Laurea Dottorale in amendue le Leggi. Fu ascritto a varie Accademie come a quella degl' Insensati di Perugia e de' Conferenti della Florida in sua patria. Morì in età fresca ai 26. di Luglio del 1623 (1) nel qual anno era stato dalla sua patria spedito Oratore con Tarquinio Gentili, al Cardinal Pico Legato della Marca, colla qual occasione compose e diede alle stampe il Panegirico seguente: *Il Re Pico, Panegirico nel ritorno dell' Illmo e Reverendiss. Sig. Card. Pico alla Legazione della Marca ec. In Camerino per Francesco Giojosi 1623. in 4.*

Egli si dilettò altresì di Poesia Volgare, come può vederfi da un suo Componimento impresso nella Raccolta di Rime per le Nozze del Sig. Muzio Maria, e della Sig. Ippolita Silvestri da Cingoli. In Macerata appresso Pietro Salvioli 1611; e da un suo Sonetto inserito a car. 15. dei due Paradossi d' amore, Discorsi di Francesco Dolce. In Perugia nella stampa Augusta 1612. in 4.

(1) Ruele, *Biblios. Volante*, Scanzia XXIII. pag. 12.

BENI (Felice) da Gubbio, de' Conti di Castel Leone, Canonico Regolare di San Salvatore, e Procuratore Generale della sua Religione, ha lasciate l' Opere seguenti riferite dal Giacobilli nel *Catal. Scriptor. Provincia Umbria* a car. 104. e 309.

I. *In Symbolum, de veritate nostræ fidei contra multas propositiones hæreticales.*

II. *In Physicam & Metaphysicam Libri VIII.*

III. *Cathexis & expositio in Orationem Dominicam.* Quest' Opera esiste ms. in San Secondo di Gubbio.

BENI (1) (Felice de'-) d' Assisi, della Religione de' Padri Conventuali, Maestro di Sacra Teologia, Custode e Commissario Generale del Convento d' Assisi, viveva nel 1658 (2). Ha scritte l' Opere seguenti:

I. *Mensa Spirituale.* In Perugia per gli eredi di Pietro Tomasi 1645. in 24.

II. *Thema salutis XV. Thematum in Orationem Dominicam, una cum Apologia in Salutationem Angelicam: Gentile Christicolis, versibus exornatum.* Questi Componimenti erano apparecchiati per la stampa nel 1658 (3).

III. *De civitate Assisi, & vera patria Propertii Opuscula.* Queste Operette erano manoscritte presso al Giacobilli.

(1) Il Franchini nella *Bibliosof. e Memor. Letter. degli Scrittori Conventuali* a car. 176. lo chiama Felice Bini.

(2) Giacobilli, *Catalog. Script. Prov. Umbria*, p. 104.

Di lui ha fatta menzione anche il P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. I. della *Bibl. Univers. Francisc.* a car. 344.

(3) Giacobilli, loc. cit.

BENI (Francesco) ha pubblicata un' *Orazione fatta nell' esequie della Serenissima Signora Vittoria Farnese Madama d' Urbino nel Duomo di Gubbio. In Perugia per Vincenzio Colombara 1603. in 4.*

BENI (Gabbriello) Romano, ha alla stampa una *Orazione Latina con questo titolo: Ivo cor pauperum Oratio habita ad S. R. E. Card. Romæ apud Franciscum Caballum 1634. in 4.*

BENI (Giovanni). V. Bene (Giovanni del).

BENI (Giovanni Francesco) Francescano, ha dato alla stampa un *Carmen Elegiacum in obitu Gabrielis Bosii Regiensis integerrimi & doctissimi viri, Camillo Bosio Fratri mastissimo. Bononia apud Joannem Rossium 1678. in 4.*

BENI (Guarrerio) da Gubbio, Segretario di Federigo I. Duca d' Urbino; scrisse una Cronica di Pesaro e di Gubbio che dall' anno 1350. fino all' anno

V. II. P. II.

M m

1474.

1474. cioè fino al suo tempo. Questa si conservava originale in un testo a penna della Libreria del Duca d'Urbino, e una copia di essa esisteva presso al Giacobilli che perciò registra questo Scrittore nel *Catal. Scriptor. Provincia Umbria* a car. 128.

BENI (Jacopo) da Gubbio, Giureconsulto, fratello di Paolo Beni, di cui parleremo qui sotto, ha data alla stampa un' Opera divisa in tre Libri intitolata: *De privilegiis Jureconsultorum*. Roma per Jacobum Tornerium 1585. in 4; Venetiis 1600. e 1602. in 8; Perugia 1602. in 4. ed. Heidelberg. 1601. e 1611.

BENI (Lodovico) Perugino, Sacerdote, Dottore di Filosofia e di Teologia, e pubblico Professore di questa nella sua patria, fu Accademico e Censore dell' Accademia degl' Insensati, e fiorì dal 1640. al 1677. Si dilettò di Poesia, e scrisse in questa alcuni Componimenti in lode di varj Soggetti riferiti dall' Oldoini che per essi lo registra nel suo *Athen. August.* a car. 216.

D' un Lodovico Beni che ha alla stampa *De Peste quatenus fugienda*. Basilea 1551. in 4. troviamo farsi menzione dal Lipenio nel Tom. II. della *Bibl. Real. Theolog.* a car. 480.

BENI (Paolo) illustre Scrittore de' suoi tempi, massimamente in genere di Lettere Amene e di Critica, nacque di civile famiglia circa il 1552 (1), non già in Gubbio, come molti hanno affermato (2), ma in Candia per testimonianza di lui medesimo (3), donde ancor giovanetto venne trasferito in Gubbio e quivi allevato; il perchè riconobbe egli questa Città per sua patria (4); e noi pure gli diamo luogo fra gli Scrittori Italiani, essendo sempre di poi vissuto in Italia, e come Italiano da tutti riconosciuto. Egli scrive d' essere stato compagno di Torquato Tasso in Padova nell' Accademia degli Animosi nel 1574 (5), ma fu per avventura ciò alquanto prima, perciocchè il Tasso in detto anno 1574. si era già partito da quell' Università (6). Comunque siasi, imparò il Beni con grandissimo profitto la Grammatica e successivamente l' altre liberali discipline (7); poi sentendosi chiamato allo stato religioso vestì l' abito della Compagnia di Gesù, e vi continuò i suoi studj con fervore: ma volendo egli pubblicare alcuni suoi Commentarj sopra il Convito di Platone, nè essendogli stato ciò permesso da' suoi Superiori per la qualità dell' argomento con poca modestia trattato, egli nè restò sì disgustato, che uscì di detta Compagnia di Gesù (8) restando poscia in abito di Prete (9). Fu Segretario del Cardinal Cristoforo Madrucci, poi di Francesco Maria II. Duca d' Urbino (10), e fu eziandio per lungo tempo pubblico Professore di Teologia in Preugia (11). Passò appresso pubblico Professore di Filosofia nella Sapienza di Roma, ove stette cinque anni cioè dal 1594. fino al 1599 (12) nel qual ultimo anno ai 3. di Novembre gli venne conferita nell' Università di Padova la Cattedra di lettere amene posseduta prima dal Riccoboni, e poi esibita al celebre Giusto Lipio

(1) Dall' esser egli morto nel 1625. e dal saperli che visse 72. anni, siccome afferma il Giacobilli nel *Catal. Scriptor. Prov. Umbria* a car. 216. abbiamo ricavato che nascesse circa il 1552.

(2) Così hanno affermato il Tomasini nel Tom. I. de' suoi *Elog. Vir. illustr.* a car. 350; il Crasso negli *Elogj d' Uomini Letter.* nel Vol. I. a car. 79; il Ghilini nel *Teatro d' Uomini Letter.* a car. 184. del Vol. I; il Freero nel *Theatr. Viror. Erudit.* a car. 1518; e il Papadopoli nel Tom. I. dell' *Histor. Gymn. Patav.* a car. 350.

(3) *Comparazione di Omero, Virgilio, e Torquato Tasso* ec. Discorso primo.

(4) Eugubino volle chiamarsi nella sua iscrizione sepolcrale che appresso si riferirà, e in varj titoli delle sue Opere.

(5) Cavalcanti, ovvero *Difesa dell' Anticrassea*, pag. 115.

(6) Marcantonio Bonciario, *Poesia Giocosa*, pag. 85; e

Fontanini, *Arima Difesa*, pag. 14.

(7) Ghilini, loc. cit.

(8) Imperiali, *Museum Historicum & Physicum*, p. 160; Freero, loc. cit; e Carafa, *De Gymn. Romano*, Tom. II. pag. 561.

(9) Appunto ne' Frontispizj di alcune sue Opere se gli dà il titolo di *molto reverendo*; e in abito di Prete si rappresenta il suo Ritratto dal Crasso, e dall' Imperiali ne' luoghi citati. Sotto a quello che si ha presso all' Imperiali doveva essere posto il seguente Distico composto da M. Antonio Romito, che vi si legge a car. 161.

Ingenti cujus fama vix sufficit orbis,

Effigiem Pauli parva tabella capis.

(10) Giacobilli, e Carafa ne' luoghi citati.

(11) Giacobilli, ivi.

(12) Carafa, *De Gymn. Romano*, Tom. II. pag. 341.

fio e da questo non accettata (13). Furono quivi al Beni assegnati alla prima 600. fiorini di onorario, che poi vennero accresciuti sino ai mille (14). Si vuole per altro ch' egli non vi corrispondesse alla pubblica aspettazione, e che pochissimi scolari intervenissero alle sue Lezioni (15), perciocchè assai più per istudiare che per insegnare sembrava egli nato (16); di che tuttavia non lasciò di difendersi attribuendone la colpa al cattivo gusto degli scolari, ed alla consuetudine allora introdotta, più di declamare, che d' insegnare (17). Egli continuò in quell' impiego sino all' anno 1623. nel quale fatto già vecchio, ricercò ed ottenne d' essere giubilato colla metà del suo stipendio (18).

Morì in Padova ai xii. di febbrajo del 1625. e lasciò erede della sua libreria e dell' altre sue facoltà que' Cherici Regolari detti Teatini (19); e fu seppellito in un sepolcro, ch' egli per se e per tutti i Professori Forestieri dell' Università di Padova vi aveva fatto costruire sin dal 1611. nella Chiesa delle Monache di S. Chiara avanti l' Altare dell' Angelo Custode da lui già fabbricato e dotato d' annuo legato (20) con questa Iscrizione:

PAULI BENII EUGUBINI ET EXTERORUM PATAVINI GYMNASII DOCTORUM
QUOS JUVERIT HOC SAXO CONDI. ANNO SAL. MDCXI.

Fu uomo assai dotto, e molta cognizione ebbe della Lingua Greca ed Ebraica (21). Tenne in sua casa una stamperia per l' edizione di qualche suo libro (22), ed alcuno sottoporre volle le proprie Opere al giudizio di lui (23), e v' ha ancora chi lo esalta niente meno pel suo ingegno che per i suoi costumi e per la sua Religione (24). Noi lo veggiamo annoverato da Gasparo Scioppio fra que' più illustri Letterati del suo tempo cui il medesimo Scioppio propose al Pontefice Urbano VIII. come meritevoli d' essere da questo distinti (25). Forse la somiglianza degli studj, e dell' ardore nelle controversie letterarie accrebbe nello Scioppio la stima verso del Beni, il quale in fatti, niente meno dello Scioppio, parve nato alle contese di letteratura; e perciò più combattente o soldato, che Filosofo o Oratore il giudicarono alcuni (26). Ma ciò che a lui scemò non poco la gloria, fu che l' ingegno suo dimostròsi alquanto precipitoso, e trascorse più che non conveniva, in tassare l' Opere altrui, siccome ha osservato fra gli altri il Ghilini (27) il quale aggiugne che

V. II. P. II.

M m 2

com

(13) *Bibliot. Aprosiana*, pag. 256; Papadopoli, *Histor. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 350; e Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. I. pag. LIX.

(14) Tomasini, *De Gymn. Patav.* pag. 342.

(15) Non crediamo di poter meglio descrivere l' infelice incontro ch' ebbe il Beni nell' Università di Padova che colle parole stesse dell' Imperiali, il quale di lui parlando nel suo *Museum Historicum* a car. 160. così ce lo descrive: *Singularem de se opinionem miserrime elusit, quippe varus adeo fuit illi discentium confessus, ut saepe magis gymnasio, quam stomacho jejunaret. Arcebant alios ab ipso languor sermonis, & vocis, cum immedica rerum ac verborum sobrietate. Quosdam avertebat collega sui Vincensii Contareni perijucunda aque, ac spectata singulis doctrina species. Oderant autem universi morbosas quasdam animi angustias, quibus ipse indolis haud ita liberalis, atque ingenua referebat indicia, adeo ut in eo gymnasio dictum illud crebris jactaretur sermonibus, male de Beniis rebus actum fore, si scriptura ei aliqua, vel pactum fuisset celebrandum, quando vel duobus eidem in schola sua testibus contigisset egere. Il Beni è stato anche da Gio. Gottredo Bucnero annoverato nel suo *Schediasma de vitiorum inter eruditos occurrentium Scriptor.* Cap. III. pag. 207. fra que' chiari Professori ch' ebbero pochissimi Scolari.*

(16) *Inter casera potissimum*, così segue l' Imperiali, *hoc illi obiectum memini, quod levissimis suspicionum causis ducebatur, juvenumque seniori studio fovebat ingenia, quam injunctum sibi onus requirere videbatur: nullum enim vero sperandum illis erat ex literaria ejus officina subsidium sibi duntaxat vere natum dicebant, non caseris, nisi quoad lucri, & pecunia ratio poposcisset. Quod autem in ipso egregium, ac prope singulare fuit, nullo pacto praevidendum*

videtur: indefessus nempe studiorum cultus, a quibus nunquam se vel ad extremum senium redactus temperavit: quotidie literis aliquid mandare: quotidie libros pervolvare: nova semper meditari: ad excellentiam prorsus quandam adniti. Perennes hoc testantur elucubrationes, quibus insigniorum fere artium dogmata luculentor perstrinxit. Quae istae parolae si leggonno anche presso al Freero, il quale poi aggiugne che in scriptis suis concinno quodam genere orationis, & sententiarum Sylva virentem undique pratulit ingenii feracitatem.

(17) Sua Lettera al Cav. Leonardo Donato Proc. di S. Marco, riferita dal Papadopoli nel libro citato.

(18) *Bibliot. Aprosiana*, pag. 256; Papadopoli e Facciolati, locc. cit.

(19) Tomasini, *Elog. Viror. Illustr.* Tom. I. pag. 352.

(20) Tomasini, *Elog.*, loc. cit.

(21) Giacobilli, *Catal. Script. Prov. Umbria*, pag. 216; e Carafa, *De Gymn. Rom.* Tom. II. pag. 561.

(22) Vedi la sua Opera intitolata *l' Anticrusca*, la quale in fine si dice stampata nella Beniana.

(23) Vedi l' *Epistola* di Giuseppe Laurenti Lucchese, al num. LXXI. dell' ediz. di Venezia 1627. in 8.

(24) Tomasini, *Elog.* loc. cit.

(25) Si veggia il Catalogo di detti Letterati fatto dallo Scioppio, e pubblicato, per la prima volta dall' eruditissimo Sig. Abate Angelomaria Bandini ne' suoi *Commentar. de vita & scriptis Jo. Baptista Donii* al Lib. II. p. xxii.

(26) Ita tamen aliquandiu ad contentiones & controversias literarias a natura factus, ut potius Disceptor ac miles, quam Philosophus ac Orator haberetur, così di lui scrisse il Tomasini nel Tom. I. degli *Elog.* a car. 350.

(27) *Teatro d' Uom. Letter.* Vol. I. pag. 184.

con questa, per così dire, maledica professione perseverò fino al fine de' suoi giorni, e la morte sua fu da' Letterati con poco dolore sentita per la malavoglienza che da tutti si era colle satiriche sue composizioni acquistata. Anche il Crasso (28) scrive che si fu in dubbio qual fosse maggiore verso di lui l'odio o la benevolenza de' Letterati del suo secolo, dominando egualmente nella di lui persona la letteratura e la maldicenza, e che molti si ritennero dal rispondergli per dubbio e timore di trovarsi esposti alla sua critica penna e libera favella.

I primi impegni e le molestie ch'ei soffèri, furono in Roma per il suo libro, ora assai raro, intorno alla divina Grazia (29). Poi entrò in contrasti letterari per le difese ch'egli intraprese del *Pastor Fido* del Caval. Guarini (30), e della *Gerusalemme Liberata* del Tasso contra le critiche degli Accademici della Crusca (31). Ma assai maggiori furono gl'impegni ch'ebbe contro de' medesimi Accademici per aver procurato di porre in discredito il *Vocabolario loro*, aspramente censurandolo (32); della quale ardita intrapresa si sono alcuni con ragione maravigliati (33): come che per altro non gli sieno mancati approvatori e lodatori (34). Inoltre non ebbe riguardo ad alzare in certo modo bandiera nelle sue Opere sino contro a T. Livio in genere d' Istoria (35), e contro a Dante e al Boccaccio in materia di Lingua Volgare, nel che tuttavia gli mancarono seguaci; che anzi i suoi sentimenti furono disapprovati dai più illustri Letterati in riguardo sì al primo (36), che al secondo (37), ed al terzo (38). Si vuole eziandio che prendesse non poca parte nelle fiere controversie che passarono fra Alessandro Tassoni, e Giuseppe degli Aromatari in proposito della Critica fatta dal Tassoni alle Rime del Petrarca; e certamente il Tassoni credette che il nostro Beni fosse quegli che unito a Cesare Cremonino imboccasse l'Aromatari, o che quest'ultimo prestasse il suo nome a' medesimi contro di lui (39).

Ebbe un fratello per nome Jacopo, Giureconsulto, di cui si è parlato a suo luogo (40). Ha composte le Opere seguenti:

I. *In Timæum Platonis, sive in naturalem atque divinam Platonis, & Aristotelis Philosophiam Decades tres, cum disputatione de affectibus movendis ab Oratore.* Romæ per Georgium Ferrarium 1594. e 1605. in 4. e poi di nuovo Patavii 1624.

II. *Oratio pro Feria quarta Cinerum.* Romæ 1594. in 4.

III. *De Ecclesiasticis Baronii Annalibus Disputatio.* Romæ typis Camera 1596. in 12. e in 4. Questo è un Panegirico in lode degli Annali Ecclesiastici del Card. Baronio, come altrove abbiamo detto (41).

IV. *Qua tandem ratione dirimi possit Controversia, quæ in presens de efficaci Dei auxilio, & libero arbitrio inter nonnullos Catholicos agitatur.* Patavii apud Laurentium Pasquatium 1603. in 4. Quest' Operetta fu ben tosto soppressa e

regi-

(28) *Elogj d' Uomini Letter.* Tom. I. pag. 79.
(29) Tomasini, loc. cit. Vedi qui appresso il Catalogo delle sue Opere al num. IV.

(30) Si veggia il Catalogo delle sue Opere più sotto alli numeri VII. e VIII.

(31) Vedi fra le dette sue Opere ai num. IX. e XI.

(32) Se ne parlerà di nuovo nel Catalogo delle sue Opere ai numeri IX. e XI.

(33) Baillet, *Jugem. des Sçavans*, Tom. VI. Par. II. num. 162; e Tom. VIII. Par. II. pag. 122.

(34) Tomasini, Imperiali, Freero, e Papadopoli ne' luoghi citati; Morosio, *Polyhist. Liter.* Tom. I. pag. 760. e Bayle, *Diction. Critique* all' Articolo Beni (Paulle);

(35) V. appresso nel Catalogo delle sue Opere al n. XV.

(36) Si veggia Lorenzo Pignoria nelle *Symbol. Epistol.* al num. 44. ove prese a confutare il nostro Beni, e si veggano pure il Tomasini nel Tom. I. degli *Elog. Viror. Illustr.* a car. 351, e nella *Vita Titi Livii* al Cap. VI. ed il Freero nel luogo cit. Per altro la sua censura di T. Livio non è stata senza fautori. Nel *Museum Histor.* dell' Imperiali a car. 161. si riferisce in sua lode il seguente Epigramma di Pietro Paolo Piovene che gli ascrive a merito principale la sua critica contro di T. Livio:

Te seu facunda pandentem Palladis artes,

Sive Caballini flumina docta jugi.

Te seu Meonidem, Sophocleum sive cothurnum,

Seu Plauti soccos explicuisse juvene.

Germani, Hispani, Galli mirantur, & Angli,

Et quisque in Patriam doctior inde redit.

Quid plura! annales Livii cum, Paulle, tamaris,

Eloquio didicit candidiore loqui.

Questo Epigramma si trova anche fra le Poesie Latine di detto Piovene.

(37) Crescimbeni, *Histor. della Volg. Poesia*, Vol. II. pag. 270.

(38) Tassoni, *Tenda Rossa*, pag. 33. Magnanini, Prefaz. all' *Alceo*, pag. 8; Girolamo Aleandri il Giovane, *Difesa dell' Adone*, pag. 123; e Lorenzo Pignoria, *Lettere*, pag. 44.

(39) Vedi a suo luogo in quest' Opera nostra l' Articolo di Giuseppe degli Aromatari al num. II. delle sue Opere. Certamente il Tassoni nella sua *Tenda Rossa* scritta contro l' Aromatari deride l' *Americusca* del Beni, e nomina talvolta quest' Autore col termine plurale de' suoi *Avversarij*.

(40) Vedi Beni (Jacopo).

(41) Vedi l' Articolo del Card. Cesare Baronio nell' annotaz. 27.

registrata fra i libri proibiti (42), e recò per testimonianza del Tomasini (43), gran molestia al suo Autore .

V. *Discorso primo sopra l'innondazione del Tevere di Paolo Beni posto in luce da Gasparo Ruspa . In Roma presso Guglielmo Facciotti 1599. in 4.*

- - - - *Discorso secondo (sopra lo stesso argomento). In Roma per Niccolò Muzj 1599. in 4.*

VI. *Disputatio in qua ostenditur prestare Comediam atque Tragadiam metrorum vinculis solvere ; nec posse satis , nisi soluta Oratione , aut illarum decorem aut dignitatem retineri , aut honestam inde voluptatem , solidamque utilitatem percipi posse . Quam sane disputationem Alexander Campilia Vicentinus Poetica studiosus perillustri Comiti , generosissimoque Olimpica Academia Principi Hieronymo Porto dat , donat , dicat . Patavii apud Franciscum Bolzetam ex typographia Laurentii Pasquati 1600. in 4.* Anche quest'Opera del Beni trovò ben tosto un forte impugnatore nella persona di Faustino Summo Padovano , che pubblicò un libro intitolato : *Risposta in difesa del metro nelle Poesie , e nei Poemi , e in particolare nelle Tragedie e Commedie contra il Parere del Sig. Paolo Beni . In Padova presso Francesco Bolzetta nella stamperia di Lorenzo Pasquati 1601. in 4.* Il sentimento del Beni è stato impugnato anche da Gerardo Gio. Vossio (44) .

VII. *Risposta alle Considerazioni o dubbj di Gio. Pier Malacreta Accademico Ordito sovra il Pastor Fido . Con varie altre dubitazioni tanto contra detti dubbj e Considerazioni , quanto contra lo stesso Pastor Fido . In Padova per Francesco Bolzetta 1600. in 4.* E' nota la Critica che contro al Pastor Fido del Guarini pubblicò il Malacreta col titolo di - *Considerazioni di ec. sopra il Pastor Fido ec.* la cui prima edizione uscì in *Vicenza per Giorgio Greco 1600. in 4.* Ora contro di essa Critica , e sopra esso Pastor Fido , in parte difendendolo , ed in parte tacciandolo , scrisse il Beni la detta *Risposta ec.* dietro alla quale fece pur succedere per maggior dichiarazione e per soddisfazione del Guarini medesimo , che con buona maniera se n'era lagnato seco, il seguente Discorso .

VIII. *Discorso , nel quale si dichiarano e stabiliscono molte cose pertinenti alla Risposta data a' dubbj e alle Considerazioni del Malacreta sopra il Pastor Fido , e alle Dubitazioni mosse in oltre tanto contra le dette Considerazioni , quanto contra lo stesso Pastor Fido . In Venezia per Paolo Ugolino 1600. in 4.* Al Beni poscia in difesa del Pastor Fido si unirono due altri Scrittori , cioè Gio. Savio e Orlando Pescetti che nel medesimo anno 1601. scrissero contro al Malacreta (45) . Le dette due Opere del Beni in difesa del Pastor Fido colle Considerazioni del Malacreta sono state pur inserite nel Tom. IV. della Raccolta delle Opere del Guarini . *In Verona per Alberto Tumermanni 1739. in 4.*

IX. *Comparazione di Omero , Virgilio , e Tasso ; ed a chi di loro si debba la palma nell' Eroico Poema , del quale si vanno anche riconoscendo i precetti , con dar largo conto de' Poemi Eroici , tanto Greci , quanto Latini , ed Italiani , ed in particolare si fa giudizio dell' Ariosto . In Padova appresso Lorenzo Pasquati 1607. in 4.* Quest'Opera è divisa in sette Discorsi , a' quali poi il Beni aggiunse altri tre ; indi diede a credere d'averne fatta fare una seconda più copiosa edizione in *Padova per Batista Martini in casa , ed a spese dell' Autore 1612. in 4.* ma la verità è che non altro fece che mutare il frontispizio , la prefazione e la dedicatoria dell'edizione del Pasquati , e rifacendo l'ultimo foglio aggiugnervi in fine i detti tre Discorsi (46) . I primi sette sono stati pur inseriti nel

(42) *Index Libr. prohibitis.* pag. 219.

(43) *Elog.* Tom. I. pag. 351.

(44) *Inst. Poet.* Lib. II. §. 12.

(45) Ecco il titolo dell'Opera del primo: *Apologia di Gio. Savio in difesa del Pastorfido dalle Opposizioni fattegli da Gio. Pier Malacreta , e da Angelo Ingegneri . In Venezia per Orazio Landucci 1601. in 12.* L'Opera del secondo è intitolata : *Difesa del Pastor Fido Tragicomedia Pa-*

storale del Cavalier Batista Guarini da quanto gli è stato scritto contra da Faustino Summo , e da Gio. Pier Malacreta con una breve risoluzione de' dubbj di Paolo Beni , per Orlando Pescetti . In Verona per Angelo Tasso 1601. in 4. Anche il Pescetti fu impugnato di nuovo dal Summo , la cui *Replica* uscì in *Venezia per Francesco Bolzetta 1602. in 4.*
(46) Zeno, *Annosaz. alla Bibl. dell' Elog. Ital.* del Fontanini , Tom. I. pag. 328.

nel Tom. VI. delle *Opere* del Tasso stampate in foglio a Firenze, forse perchè non si ebbe cognizione da chi fece quella Raccolta, degli altri tre i quali sono poi stati aggiunti nel Tom. XI. della ristampa di dette *Opere* del Tasso fatta in Venezia dal 1722. al 1742. in 4. Il Beni in quest' Opera prese a difendere la *Gerusalemme Liberata* del Tasso, e a metterne in vista i pregi e le bellezze, preferendo questo Poema all' *Iliade* d' Omero, ed all' *Eneide* di Virgilio (47).

X. *L' Anticrusca*, ovvero il *Paragone dell' Italiana Lingua*, nel quale si mostra chiaramente che l' antica sia inculta e rozza, e la moderna regolata e gentile. In Padova in casa e a spese dell' Autore per Gio. Batista Martini 1612. in 4. Quest' Opera del Beni, il quale prese in essa a criticare e a porre in discredito il *Vocabolario* della Crusca, venne acutamente impugnata con una - *Risposta di Orlando Pescetti all' Anticrusca di Paolo Beni*. In Verona per Angelo Tamo 1613. in 4. ma ben tosto al Pescetti replicò il Beni colla seguente :

XI. *Il Cavalcanti*, ovvero la difesa dell' *Anticrusca* di Michelangelo Fonte, Opera piacevolissima, ed a' studiosi di purgato, e vago Italiano stile utilissima. In Padova per Francesco Bolzetta 1614. in 4. Il Beni si volle coprire in quest' Opera sotto il finto nome di Michelangelo Fonte, nè in essa risparmiò le mordacità, e gl' insulti contro al Pescetti (48), il quale si disse sin d' allora che si apparecchiava alla replica che non sarebbe stata piacevole, e che questa contesa incominciata colle penne si sarebbe terminata coi pistolesi (49). Forte il Pescetti sospese di rispondere al Beni, perchè si trovò abbastanza soddisfatto di vedere il Gran Duca di Firenze Cosimo II. non solamente a rifiutare la dedicatoria fattagli dal Beni di detto libro ed a rimandargli indietro l' esemplare che gli aveva questi mandato in dono, ma eziandio a dichiararsi altamente disgustato del Beni e ad assumere impegno contro ad esso libro. In fatti il Gran Duca fece fare istanza alla Repubblica di Venezia, perchè questa vietasse l' esito dal detto libro, siccome pur conseguì; intorno a che non lasciò poscia il Beni di adoperarsi, perchè fossero posti in libertà gli esemplari della sua Opera, il che, per quanto appare, fu almeno per alcun tempo, inutilmente (50). Il Beni si rivolse allora ad un altro ripiego, e fu il procurare di far proibire la *Risposta* del Pescetti, ma gli andò pur vuoto un cotal tentativo (51). Pare ch' esso Gran Duca eccitasse anche l' Accademia della Crusca a rispondere al Beni, ma questa non istimò bene di ciò fare, e ne fece penetrare le ragioni a Curzio Picchena Segretario del Gran Duca con lettera scrittagli ai 24. di Gennajo del 1614. dall' Arciconfolo, e da' suoi Accademici contenti per avventura della pubblica

sod-

(47) Ecco un Epigramma in lode di detta Opera del Beni composto dal Ronconio, che si legge presso l' Imperiali nel suo *Museum* a car. 161.

*Jam satis Aonia Tassus sub tegmine lauri
Temporis a saevo fulmine tutus erat .
Sed satis invidia pleetro non vicerat arma ,
Carmina ne morsu dilaniata forent .
Tu stabili virtute , Beni , munimina condis ,
Et tua propugnans dextra tuetur eum .
Te clypeum dicam mansuri adamantis habere ,
Quis solidus reprimis , qui nitidusque ferit .
Felicis dulci recinans modulamine Musa ;
Rumpitur hinc telum , livor , & inde peris .*

(48) Del Sig. Beni, così scrisse sin d' allora Lorenzo Pignoria in una delle sue *Lettere* inserita fra quelle degli Uomini illustri del Secolo XVII. a car. 155. si vedrà in breve la *Difesa dell' Anticrusca* scritta per quanto intendo così mordacemente che delle villanie se ne caricarebbero le carra. E' ben vero che ne anco a lui fu misurato collo stappo no, ma col sacco aperto.

(49) Altra Lettera del Pignoria, ivi, pag. 163.

(50) Tutte le suddette notizie si sono da noi tratte da varj passi delle *Lettere* soprammentovate del Pignoria indirizzate a Paolo Gualdo. In una scritta l' ultimo giorno di Ottobre del 1614. che è a car. 166. così si espresse: Il Beni è andato a Venezia col Sig. Lavello (cioè Ottavio Lavello Pubblico Professore d' Instituta nell' Università

di Padova) per vedere quid juris dopo. l' quid facti del suo libro. In altra scritta ai 14. di Novembre del 1614. ch' è a car. 174. si leggono queste parole: Il Sig. Beni ha ricevuto da Fiorenza il suo libro ch' esso mandò a donare al Gran Duca, e la bellezza faria a vedere la lettera remissa, che m' immagino sia bella, e voglio tentare in ogni maniera di vederla. Nella lettera che vi segue così scrisse: Il Sig. Beni ci ha pregiudicato molto col mettere alle mani il Lombardesimo colla Toscanità o Fiorentinità. Il detto Sig. Beni spera pure che i suoi libri se gli rilascino, ma io l' ho per caso disperato; che sarebbe maggior maraviglia questa che il veder volar per l' aria la Guglia di S. Mausto. E per mia fe io direi bene, omnia jam fiunt ec. se i Principi tralasciassero di servirsi l' un altro in un particolare nel quale non duole la borsa se non a un privato? e poco appresso: il Bolzetta (questi fu lo stampatore del libro del Beni) s' è tirato in sicuro, e non è uomo d' esser colto alla ragna. Il Beni voleva bene ch' egli dedicasse al Gran Duca, e che corresse il suo nome, ma V. S. sa se il Bolzetta sa dove il Diavolo tiene la coda. Pofcia ai 26. di Dicembre del medesimo anno così scrisse a car. 179. A Verona si risponde al Beni, ed il medesimo si fa a Fiorenza, sicche armis pure: in Verona il Pescetti a difesa propria; in Fiorenza non so chi a difesa di Dante, & caterorum damnatorum con un lambicco per la quinta essenza ec.

(51) Altra lettera del Pignoria scritta ai 27. di Marzo del 1615. che si trova in detta Raccolta a car. 192.

soddisfazione data ad essa Accademia dalla Repubblica di Venezia. Non si battè però d'animo il Beni, ma confidando egli di conseguire dalla sua penna quel risarcimento, il quale a lui pareva che gli convenisse, si diede nuovamente a scrivere sopra lo stesso argomento un altro libro, che non è mai stato impresso, e che manoscritto originale in foglio si conserva ora in Venezia nella sceltissima Libreria Soranzo in Rio Marino. Si vede in esso, che dall' Inquisitor di Padova era stato il medesimo licenziato per la stampa ai 7. di Ottobre del 1624. Ma forse o la morte che sopraggiunse il Beni, o i pubblici Revifori del Principe non ne permisero la stampa. Quest' Opera è divisa in tre Parti che hanno i titoli seguenti :

Parte II. dell' Anticrusca ovvero del perfetto paragone dell' Italiana Lingua, dove nel darsi giudizio della Fabbrica del Mondo di Francesco Alunno (e però tanto di Dante col Petrarca e Boccaccio, quanto dell' Ariosto, e di alcuni altri moderni in quella citati) si mostra che l' Autor non senza gran ragione abbia lasciato di valersi d' altri Rimatori antichi, e che saggiamente all' incontro abbia fatto ricorso a' Moderni, con che si danno molti precetti pertinenti a verso e prosa. Comincia - Ben si ridussero quei nobili e dotti ingegni ec.

Parte III. dell' Anticrusca ec. nella quale si dà giudizio del Memoriale della Lingua e di varj Autori antichi, de' quali si vale, con che si fa chiaro, quanto fosse necessario di far ricorso a' Moderni per arricchire la Lingua ec.

Parte IV. dell' Anticrusca ec. nella quale si dà giudizio del Vocabolario della Crusca, e di circa dugento autori, de' quali si serve ec. mostrando che il predetto Vocabolario sia colmo di errori, e però da chi brami scriver senza biasimo, in tutto debba fuggirsi.

Il non esser poi venute allora alla luce queste tre Parti, fu per avventura il motivo, per cui restò all' incontro soppressa la Risposta o sia il Libro che contro al Beni aveva apparecchiato Udeno Niseli col titolo di - *Frullone dell' Anticrusca* (52), di cui Bastiano de' Rossi impedì l' edizione a spese dell' Accademia con molto dispiacere del Niseli, il quale sovente poi sfogò la sua passione contro di lui (53). Per altro anche l' Abate Antonmaria Salvini prese a censurare l' *Anticrusca* del Beni postillandone a penna copiosamente un esemplare, che, già alquanti anni, esisteva presso al Canonico Salvino suo fratello.

XII. *Rime diverse. In Padova per Batista Martini 1614. in 4.*

XIII. *Orationes quinquaginta. Patavii apud Franciscum Bolzettam 1613. in 4.* Alcune di queste Orazioni erano già state prima separatamente stampate, e fra l' altre una *habita in sacro Clementis VIII. Pont. Max. & amplissimorum S. R. E. Cardd. confessu feria IV. Cinerum in S. Sabina templo*, che fu stampata nel 1594. ed un' altra pubblicata in Padova nel 1600. in 4. che ha per titolo: *De humanitate Oratio in qua ostenditur hujusmodi studia non esse difficillima, ac multarum magnarum artium scientia indigere ec. habita Patavii in publico Gymnasio XVII. Kal. Aprilis 1600.* Il Tomasini (54) scrive che *edidit Orationes quinque & septuaginta.*

XIV. *Commentarii in Aristotelis Poeticam. Patavii per Franciscum Bolzettam 1613. in fogl. e poi Venetiis 1623. in fogl.* Tutto ciò che il Beni scrisse in questo e in altri libri sopra la Poetica è stato tenuto in non poca stima dal Rapin (55), e dal Baillet (56).

XV. *De Historia scribenda Libri IV. Venetiis 1614. in 4. e 1618. in 4. e 1622. in fogl.* In quest' Opera prese a criticare particolarmente Tito Livio, la cui difesa intrapresero contra del Beni il Pignoria (57), ed il Tomasini (58).

XVI. II

(52) Vedi la *Vita di Udeno Niseli* scritta da Francesco Cionacci a car. xiv.

(53) Ciò esegui nelle sue note al *Vocabolario della Crusca* della prima edizione, e in molti Proginasj del Tom. V. ove sovente difese l' elocuzione del Tasso, e censurò quella dell' Ariosto sostenuto dalla Crusca, siccome hanno osservato il Cionacci nel luogo citato, ed il Fonta-

nini nell' *Elog. Ital.* a car. 280.

(54) *Elog.* Vol. I. pag. 354.

(55) *Reflex. sur la Poétique.*

(56) *Jugem. des Sçavans*, Tom. III. Par. I. num. 1063.

(57) Vedi sopra l' annotaz. 36.

(58) Vedi la sopraccitata annotazione 36.

XVI. *Il Goffredo, ovvero Gerusalemme liberata del Tasso col Commento di Paolo Beni. In Padova per Francesco Bolzetta 1616. in 4.* Questo Commento non va oltre i primi dieci Canti, e benchè da alcuni stimato (59), è stato tuttavia racciato di contenere molte inutili cose (60); e questo per avventura è stato il motivo per cui non gli è stato dato luogo fra' varj altri Commentatori di quel Poema nella Raccolta delle Opere del Tasso.

XVII. *Commentarii in sex priores libros Æneidum Virgilii. Venetiis 1622. in fogl.*

XVIII. *Commentaria in Aristotelis libros Rhetoricorum duobus tomis explicatos, quibus accesserunt centum & decem Oratoria disputationes, sive Rhetorica controversia & Platonis Rhetorica ex ejus monumentis excerpta. Venetiis 1624. in 4.* Di quest' Opera ha dato un estratto il Gibert (61).

Di alcune delle Opere del Beni, cioè de' *Libri IV. de Historia - In Salustium Commentarii: In Virgilium Commentarii: In Aristotelis Rhetoricam Commentarii: Oratoria Disputationes: In Ciceronem pro lege Manilia Commentarii. Orationes quinque & septuaginta. His accesserunt Epistole, & Prefationes, Epitaphia & Elogia. Item in Aristotelis Poeticam Commentaria* un' edizione col titolo d' *Opera omnia* vien riferita da Piero Gosse (62) come fatta Venetiis 1622. e 1624. in cinque Volumi in foglio.

Oltre l' Opere suddette diede alla luce anche le seguenti, cui non abbiamo vedute, ma che riferiamo sulla testimonianza di varj Scrittori, che ne fanno menzione (63), senza però recarci notizia alcuna dell' edizioni loro.

XIX. *Platonis Poetica ex ejus Dialogis collecta.*

XX. *Commentarii in Cajum Crispum Salustium.*

XXI. *Dissertatio de actore ac reo.*

XXII. *In Marci Tullii Orationem pro lege Manilia.*

XXIII. *Apologia allo Scenofilico.*

XXIV. *Epistola XXXV.*

XXV. *Orazioni diverse.*

Forse alcune di queste ultime Opere non sono mai state impresse, siccome pur alcune altre Opere di lui sappiamo essere restate manoscritte, e fra queste sono a noi particolarmente note le seguenti:

XXVI. *Discorsi politici e naturali.* Questi si conservavano a penna in foglio in Padova nella Libreria de' Padri Teatini al tempo del Tomasini che ne fa menzione (64).

XXVII. *Della libertà Veneta.* Esiste questo Trattato ms. nella Libreria Regia di Parigi nel Cod. segnato del num. 9963.

XXVIII. *Lettera al Papa con un discorso in cui si pone a disamina un rimedio proposto per le inondazioni del Tevere.* Si trova questo nel Codice segnato R. num. 102. in fogl. della Libreria Ambrosiana di Milano. La Lettera è scritta di Padova ai 9. di febbrajo del 1601.

XXIX. *Trattato dell' Origine della Famiglia Trissina.* Questo si conserva ms. in Vicenza presso al Sig. Conte Parmenione Trissino degnissimo Bibliotecario di quella pubblica Libreria.

XXX. *Discorso sopra quel verso di Torquato Tasso; Che dal sonno alla morte è un breve passo.* Di questo fece menzione lo stesso Beni (65).

XXXI. Finalmente scrive il Giacobilli (66) conservarsi di lui manoscritti nella Libreria Ambrosiana di Milano LXXII. Orazioni, due Volumi di Lettere diverse, ed un Trattato *de humanitatis studio*, le quali Opere non troviamo segnate

(59) Gio. Batista Lauro, *Orchestra de Viris illustribus*, pag. 56.

(60) Baillet, *Jugem. des Sçavans*, Tom. III. Par. I. num. 1063.

(61) *Maîtres d' Eloquence* fra i *Jugem. des Sçavans* nel Tom. VIII. Par. II. pagg. 123. e segg.

(62) *Bibl. ancien. & moderne*, Par. I. pagg. 150. e

159. *A la Haye* 1740. in 8. V. David Clement nel Tom. III. della *Bibl. curieuse* a car. 136.

(63) Tomasini, Ghilini, Crasso, Giacobilli, Papadopoli, e Carafa ne' luoghi citati.

(64) *Biblioth. Patav. mss.* pag. 82.

(65) *Comment. sopra la Gerusalemme del Tasso*, pag. 443.

(66) *Catal. Scrips. Prov. Umbria*, pag. 217.

gnate nell' esatto, Catalogo de' manoscritti di detta Libreria , che per ajutare questi nostri studj a bella posta ha fatto , e ci ha trasmesso da Milano il gentilissimo Sig. Carantonio Tanzi Segretario perpetuo di quell' Accademia de' Trasformati .

BENI (Paolo Andrea) . V. Bene (Paolo Andrea del-) :

BENIAMINI (Massimiliano o Massimiano (1)) da Codogno sul Lodigiano , dominio del Principe Trivulzio , venne educato da fanciullo in Crema , ove vestì l' abito de' Padri Conventuali , e fu fatto figliuolo di quel Convento e perciò venne comunemente detto *da Crema* . Sostenne le cariche di Provinciale della Provincia di Bologna , di Teologo per la sua Religione Conventuale al Concilio di Trento , d' Inquisitore a Rovigo , e a Padova , e a' 9. di Settembre del 1585. fu eletto Vescovo di Chiozza dal Sommo Pontefice Sisto V (2) . Morì a' 10. di Marzo nel 1601. e venne seppellito nella Chiesa Cattedrale di Chiozza (3) . Compose diverse Orazioni , siccome dietro al Ridolfi , al Vaddingo , e al Superbi , afferma il P. Franchini (4) , ma non c' è avvenuto di vedere alle stampe che la seguente : *Oratio habita in secunda dominica Adventus 1561. ad Illustriss. & Reverendiss. Legatos , & ceteros Patres S. Œcumenici Tridentini Concilii . Ripa ad instantiam Petri Antonii Alciatis 1562. in 4. e Patavii apud Gratosum Perchacinum 1562. in 4. Questa Orazione si legge anche a car. 178. del Concil. Trident. stampato in Lovanio , e nel Tom. XIV. de' Concil. del Labè alla col. 1221.*

(1) In una Iscrizione poi postagli nel 1594. in Granze di Vescovana , Villa sul Padovano , in quella Chiesa di S. Cristina in occasione che , mentr' era Vescovo di Chiozza , vi andò a consecrarla , vien chiamato *Maximus Benianus* . Essa Iscrizione è riferita dal Salomoni nell' *Inscript. Agri Patav.* a car. 107. Dall' Vaddingo *De Script. Ord. Min.* a car. 257. è detto *Beniaminus* in luogo di *Benianus* . *Maximianus* è chiamato per nome in fronte alla sua Orazione detta nel Concilio di Trento , cui rife-

riremo appresso , e *Massimiliano* vien detto dal Franchini nell' Opera che si citerà più sotto .

(2) Ughelli , *Ital. Sacra* , Tom. V. col. 1356 ; e Cornaro , *Supplem. ad Eccles. Venetas* , pag. 486.

(3) Ughelli , loc. cit.

(4) *Biblioth. o Memorie di Scritt. Convens.* , pag. 431. Si vegga anche il P. Gio. da S. Antonio nel Tom. II. della *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 359.

BENIAMINO da Roma , Rabbino . V. Roma (Beniamino da-) :

BENIAMINO di Giuda . V. Roma (Beniamino da-) .

BENIAMINO di Norcia . V. Norcia (Beniamino da) .

BENICI (Francesco Barberino) d' Alicata nella Sicilia , Sacerdote , nato a' 3. di Dicembre del 1642. Laureato in Legge , chiaro Arimmetico , Astronomo , e Geometra , morto in Palermo a' 26. di Settembre del 1702. e seppellito in S. Giuseppe de' Cherici Regolari , diede alla stampa - *L' Arimmetica pratica , Lib. I. In Palermo per Ignazio Calatro 1697. in 4.*

D' altre sue Opere che trattano d' Arimmetica , d' Agricoltura , e d' Astronomia , si riferiscono i titoli dal Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 205. il quale scrive che le aveva preparate per la stampa , e dice che due di esse si conservano mss. in Palermo nella Libreria di D. Francesco Marchesi Canonico Palermitano in una delle quali tratta *del vero giorno della passione , e morte di Cristo con prove evidenti e puntuali* .

BENIELLI (Ariotto) Giureconsulto d' Ajazzo nell' Isola di Corsica , e Avvocato nella Città di Genova , fiorì dopo la metà del Secolo XVII. Delle molte Opere Legali che ha lasciate , si ha alla stampa il Tom. I. de' suoi *Configli* , il quale è stato pubblicato dopo la sua morte dall' Avvocato Giuseppe Maria Benielli suo figliuolo , *Genue apud Jo. Baptistam Celle 1702. in fogl.* Gli argomenti di quest' Opera , e le varie osservazioni erudite sopra la medesima si possono leggere nella Par. II. del *Gran Giorn. de' Letter.* di Forlì a car. 171. e 175.

BENIGNA (Ippolita) . V. Manfredi (Ippolita) .

V. II. P. II.

N n

BE-

BENIGNI (Accademia de'-) vien ricordata dal Gisberti nell' *Accadem. d' Ital.* a car. del nostro ms. 14. come quella che fiorisse in Bertinoro .

BENIGNO (Angelo) da Camerino , Dottore in amendue le Leggi , Prete e Canonico della Cattedrale della sua patria , fiorì sul principio del Secolo XVII. Si dilettò della Storia e della Poesia (1) . Venne aggregato alle Accademie de' Costanti di Camerino , e degl' *Insensati* di Perugia , e si denominò il *Rintuzzato Costante, Accademico Insensato* . Ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Il Venanzio Martire Camerte, Poema Sacro in ottava rima. In Camerino per Francesco Gioioso 1625. in 4.*

II. *La fida Pescatrice, Tragicommedia Pescatoria (in versi). In Camerino per Francesco Gioioso 1625. in 12.*

III. Tradusse anche in versi Volgari alcuni Salmi di David , per i quali vien mentovato dal Le Long (2) , e compose *Inni Sacri e diverse Rime* (3) .

IV. Scrisse anche una Storia di Camerino che non sappiamo se sia mai stata stampata .

(1) Giacobilli , *Catal. Script. Prov. Umbria* , pag. 42.

(2) *Bibl. Sacra* , Tom. II. pag. 609.

(3) Giacobilli , loc. cit; e Quadrio , *Correzioni e Ag-*

giunte promesse all' *Indice Universale della Scr. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 268.

BENIGNO (Cornelio) da Viterbo , fiorì sulla fine del Secolo XV. Gio. Pierio Valeriano racconta che fu un buon Letterato , ma che soggiacque alle vicende d' una infelice fortuna (1) . Di lui non sappiamo trovarsi alla stampa altra fatica che quella che impiegò nell' illustrare ed emendare le Tavole Geografiche di Tolomeo , della cui Opera si ha la seguente edizione ; *Claudii Ptolemai de Geographia Libri VIII. e recensione Marci Monachi Calesini Beneventani, Joannis Cotta Veronensis, Scipionis Carteromachi Pistoriensis, & Cornelii Benigni Viterbiensis. Roma 1507. in fogl.*

(1) *Optime literatus* , così scrive il Valeriano nel Lib. II. *De Literator. infelicitate* a car. 383 ; *fuit etiam Cornelius Benignus Viterbiensis, neque ipse prospera satis fortuna usus, postea enim quam Augustinum Gysum Senensem,*

Maccenatem suum, apud quem in honore fuerat, amisit, vitam inde nullo solatio egit. Nelle Opere di Pindaro stampate in Roma ed illustrate con Commentarj vi è un Epigramma Greco in lode del medesimo .

BENIGNO (Domenico) Cameriere Segreto d' Innocenzio X. Sommo Pontefice , fiorì verso la metà del Secolo XVII. Fu Accademico Umorista e Cenfore della medesima Accademia nel 1638 (1) . Venne aggregato anche alla Accademia de' Gelati di Bologna (2) . Hanno fatta menzione di lui l' Allacci (3) , e il Cartari (4) dal qual ultimo è chiamato Poeta di non oscuro nome . Si dilettò di Poesia , e abbiamo alla stampa .

I. *Ode per un abito mandato in dono dalla Principessa di Venosa al Sig. Principe Lodovico suo Sposo. In Roma per gli Stampatori Camerali 1622. in 4.*

II. *Canzone nelle Nozze Barberine* (5) .

III. *Dramma per Musica per le stesse Nozze. In Roma 1629. in 8.*

IV. *La Strage del Vesuvio, Lettera ec. In Napoli 1632.*

V. *Poesie, divise in tre Parti. In Macerata per li Grisei e Giuseppe Piccini 1667. in 12.*

VI. Un suo Sonetto ad Antonio Bruni si legge a car. 634. delle *Tre Grazie* dello stesso Bruni , ed un altro suo Sonetto , e un Madriale si trovano stampati a car. 34. e 35. della Raccolta di Rime di diversi in morte della Moglie di Pietro della Valle .

Qui ci piace di aggiugnere esserci stato altresì un Domenico Benigno Veneziano Francescano Conventuale , Vescovo Conaniese , mentovato dal Superbi

(1) Crescimbeni , *Ist. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 190.

(2) *Memor. de' Gelati* , pag. 347.

(3) *Apes Urbana* , pag. 82.

(4) *Syllab. Advoc. Sacr. Confess.* pag. CCXXII.

(5) Allacci , loc. cit.

bi (6) che lo chiama *di profonda dottrina e Filosofo eccellente*, ma non lo dice Autore d' Opera alcuna .

(6) *Trionfo glorioso d' Eroi illustr. Venez.* Lib. I. pag. 123. ove lo registra sotto l' anno 1539.

BENIGNO (Francesco) di Borgomanero sul Novarese, addottorato nelle Leggi in Pavia, e Avvocato di grido in Milano, fiorì verso la fine del secolo passato e sul principio di questo Secolo XVIII. Ha alla stampa due *Consultationes*, l' una, che è la 454. nel Tom. V. delle *Consultat.* di Luigi Mansio *Luca* 1685. in fogl. e l' altra ch' è la V. nel Tom. II. delle *Consultat.* del Tranchedito . *Ticini* 1691. in fogl. Si veggia il Cotta nella Stanza II. del *Museo Novarese* a car. 118.

BENIGNO (Fulvio) Giureconsulto Romano ha pubblicate le *Adnotationes ad Statuta Gregorii Serlupii nobilis artis agriculturae Urbis . Roma in adibus populi Romani per Georgium Ferrarium* 1595. in 4. e poscia *Roma typis Camera Apostolica* 1627. in 4.

BENIGNO (Gio. Francesco) Cappuccino, detto dal P. Dionigi da Genova (1) e dietro a questo da altri (2), *de Pratalbano* (forse meglio *de Pratoalboino*). Predicatore della Provincia di Brescia, pubblicò la *Prospettiva emblematica di perfezione Cristiana . In Milano per Gio. Batista Malatesta*

(1) *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 189.

II. pag. 163; e Bernardo da Bologna, *Biblioth. Capucc.*

(2) Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. pag. 145.

BENIGNO (Girolamo) da Fabriano, Accademico Disunito della sua patria, morì ottuagenario nel 1680. Da noi si registra fra gli Scrittori Italiani sulla testimonianza del Crescimbeni, il quale nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 276. scrive che *poetò liricamente con buon gusto in nostra lingua*, comechè non accenni se sieno stampate o dove si conservino a penna le sue *Liriche Poesie* .

BENIGNO (Giulio) Romano, Avvocato Consistoriale de' Poveri in sua patria, Arcivescovo Tessalonicense, e Segretario della Congregazione de' Riti, fiorì verso il fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. Della sua condizione, delle Cariche, e dignità ragguardevoli sostenute in Roma ove morì nel 1628. si può leggere ciò che ne hanno scritto l' Eritreo (1), il Cartari (2), e il P. Caraffa (3). Di lui si ha alle stampe:

I. *Oratio de Christi Domini in Calum ascensu, habita ad Sixtum V. Pont. Max. in Sacello Vaticano anno Dom. 1589. Roma* 1599. in 4.

II. *Annotationes in Statuta Agriculturae Urbis . Roma* 1627. in 4.

(1) *Pinacoth. Tertia*, num. XLIII.

(3) *De Gymn. Rom.* Lib. I. pagg. 226. e 242; e Lib. II.

(2) *Syllab. Advoc. Sacri Consist.* pag. CCKVIII. e segg. pagg. 416. e 521.

BENIGNO (Niccolò) Abate Camaldolese, è mentovato dal Puccinelli nell' *Aggiunta alle Memorie di Pescia* a car. 403. col dire che *lasciò a' Posterì alcune Opere*, ma senza aggiugnere quali esse sieno, e se stampate o mss.

BENIGNO (Tommaso Agostino) Fabbrianele morto settuagenario nel 1707. si registra dal Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Ist. della Volg. Poes.* a car. 271. fra' Poeti Volgari, ma non dice se abbia alle stampe, e dove esistano sue *Poesie* .

BENIGNO da Milano . V. Milano (Benigno da) .
V. II. P. II.

N n 2

BE-

BENIGNO da Vallombrosa. V. Visdomini (Benigno de'-) .

BENINCAMPO (Bernardino) di Nocera, Predicatore, e peritissimo della Lingua Ebraica, fiorì nel 1600. Scrisse un'Opera *De Angelis* in due Tomi in 4. siccome afferma il Giacobilli nel *Catal. Scriptor. Provinc. Umbria* a car. 70. il quale non aggiugne se sia stampata, nè dove stia manoscritta.

BENINCASA, Monaco, scrisse in Latino la *Vita di S. Ranieri Pisano* al cui tempo egli fiorì cioè al tempo di Federigo I. Imperadore, la quale fu poi tradotta in Volgare da Silvano Razzi. Si veggano le *Vite de' Santi e Beati Fiorentini* nel Tom. I. a c. 190. e la *Bibliot. de' Volgarizz.* nel T. IV. a c. 238.

BENINCASA (Alessandro) Nobile Perugino, nacque di Astorre e di Barbara Meniconi nel 1649. Studiò le Leggi, e fu Lettore in sua patria, ove venne fatto Canonico della Cattedrale Chiesa di Santo Lorenzo. In età di 33. anni fu eletto dal Pontefice Innocenzio XI. Auditor della Sacra Ruota di Roma, ove fu Rettore della Sapienza, e v' ebbe da Innocenzio XII. l' Ufficio della spedizione de' Brevi detto il Concesso. Morì in Roma a' 28. d' Aprile del 1694. e da Michel Angelo suo fratello ed erede gli fu eretto nel 1696. un deposito nella Chiesa di San Domenico di Perugia con lunga Iscrizione riferita dall' Abate Giacinto Vincioli nelle *Notizie Istoriche degli Arcadi morti* (1), ove altre notizie si possono leggere intorno al nostro Autore.

Questi fu ascritto all' Accademia degl' Insensati della sua patria (2), e all' Arcadia di Roma nella quale si chiamò *Alceo Trapezunzio* (3), e fu egli il primo Prelato che vi fosse annoverato. Si dilettò di Poesia Volgare, e alcuni suoi Componimenti si leggono nelle Raccolte, e d' alcuni si accennano gli argomenti dall' Oldoini (4). Ma l' Opera di maggior merito sono le sue Decisioni stese con dottrina e facilità, le quali raccolte in numero di 394. da Michel Angelo suo fratello furono pubblicate in Roma nella Stamperia Camerale nel 1714. in fog.

(1) Tom. II. pag. 124.

(2) *Catal. degli Accad. Insens.* a car. 147. delle *Rime di Francesco Coppetta e d' altri Poeti Perugini*.

(3) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. VI. p. 361.

(4) *Athen. August.* pag. 5.

BENINCASA (Bartolino di) da Canullo, Grammatico e Rettorico, discepolo di Gio. di Bonandrea Maestro di Rettorica nello studio di Bologna si registra dall' Orlandi (1) dietro al Ghirardacci (2), fra gli *Scrittori Bolognesi* col dire che l' anno 1321. compose un' Opera intitolata l' arte di formare i latini e l' Epistole.

(1) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 66.

(2) *Stor. di Bologna*, Par. II. pag. 18.

BENINCASA (Benincasa) Conte di Catrano detto anche Benincasa degli Ansidei (1), Perugino, e Lettore di Leggi nella sua patria, e in Pisa, fiorì nel Secolo XVI. e di lui si ha alla stampa un Trattato Legale *De Actionibus. Florentia apud Junctas* 1561. in fogl. e poscia, ivi, 1569. in fogl; e fra i *Tractatus de Actionibus* raccolti da Lodovico Gomezio. *Lugd.* 1567. e 1568. in fogl.

Si avverta a non confondere il nostro Autore con quel Benincasa di Benincasa Anconitano, e Vescovo della sua patria dal 1484. fino al 1502. mentovato dall' Ughelli (2), e dal Masini (3).

(1) Crispolti, *Perugia Augusta*, Lib. III. pag. 324; Giacobilli, *Catal. Scriptor. Provinc. Umbria*, pag. 74; e Oldoini, *Athen. August.* pag. 59.

(2) *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 339.

(3) *Bologna perlustrata*, Par. III. pag. 188.

BENINCASA (Caterina). V. Caterina da Siena.

BENINCASA (Cornelio) Perugino, detto anche degli Ansidei, si rende chiaro nella Giurisprudenza dopo la metà del Secolo XVI. Professo in sua patria le Leggi, e fu Cavaliere dello Spron d' oro (1). Di lui fanno onorevole ricordan-

(1) Oldoini, *Athen. August.* pag. 86.

danza il Crispolti (2), il Giacobilli (3), l'Oldoini (4), e il Ciacconio (5). Ha lasciate l'Opere seguenti :

I. *Traſtatus de Paupertate, & ejus Privilegiis. Perusia typis Andrea Brixiani 1562. in 8.* Questo Trattato ſi legge anche impreſſo nel Tom. XVIII. de' *Traſtat. Univerſi Juris* a car. 138.

II. *Traſtatus ad tit. de Conſtitut. & de Alluvione Compendiolum. Perusia 1572. in 4.*

III. *Traſtatus de non cogendo conſanguineos cavere de non offendendo pro Ban- nitis conſanguineis. Perusia per Nicolaum de Amadoris 1587.*

IV. *Traſtatus de Dote, ex Rub. ex l. ff. ſolut. Matrim. depromptus. Perusia ex Officina Petri Pauli Orlandi 1590. in fogl.*

V. *Traſtatus ad titulum de Conſtitutione. Spira 1608. in 8. e Franco- furti in 8 (6).*

VI. Afferma l'Oldoini che oltre le ſuddette Opere, ne pubblicò nel 1590. alcune altre in Ragion Canonica.

VII. Egli ſi ſottoſcriſſe con altri tre ad un Conſiglio in favor d'Ippolito Ben- tivoglio a' 10. di Ottobre del 1597. ſiccome riferiſce l'Ab. Vincioli (7).

(2) *Perugia Auguſta*, Lib. III. pag. 324.

(3) *Catal. Scriptor. Prov. Umbria*, pag. 86.

(4) *Athen. Auguſt.* loc. cit.

(5) *Bibl.* col. 607.

(6) *Fontana, Bibl. Legal. Par. I.* col. 94.

(7) *Album Jurisconſultor. Colleg. Peruf.* in fine del ſuo *Eccleſiaſte di Salomone tradotto in verſi Italiani* ſotto il no- me di *Leonte Priuo* a car. XIX.

BENINCASA (Fino (1) di M.) d'Arezzo, Poeta antico Volgare d'in- certa età, ha laſciato un Sonetto pubblicato dall'Allacci (2), e dal Cre- ſcimbeni (3).

(1) *Fino* è accorciamento di *Rodolſino*, o di *Guelfino*.

(2) *Poeti antichi raccolti*, pag. 310. ove ſi chiama *da Rezio*.

(3) *Iſtor. della Volg. Poef.* Vol. I. pag. 265. Il Creſcim-

beni ha parlato di lui anche nel Vol. V. di detta *Iſtor.* a car. 5. e dietro a queſto n'ha fatta menzione eziandio il P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d'ogni Poef.* a car. 166.

BENINCASA (Francesco) Ravennate, fiorì circa il 1585. Dal To- mai (1) vien registrato fra i primi Oratori del ſuo tempo. Laſciò alcuni ſaggi delle ſue Rime; ed uno de' ſuoi Sonetti è ſtato impreſſo nelle *Rime ſcelte de' Poeti Ravennati* (2).

(1) *Stor. di Ravenna*, Par. IV. Cap. V.

(2) *A* car. 183.

BENINCASA (Giovanni) di Montalto in Calabria, ſi dice dal P. Elia d'Amato nella *Pantopol. Calabria* a car. 263. *multarum Operum comicarum, tra- gicarumque auctor, quo vix quiſquam illo aeo eruditior, lepidior, diſertior*, ma non ſi accennano quali Opere ſieno, ſe le abbia ſtampate, ove eſiſtano mano- ſcritte, nè in qual tempo egli viveſſe.

D'un altro *Gio. Benincasa* Nobile di Orvieto, il quale viveva nel 1430. ci ha comunicata notizia il gentiliffimo Sig. Gio. Baſtiſta Febei in alcune ſue *Memorie degli Scrittori Orvietani*, che ci ha mandate manſcritte. Quivi ſcrive il Sig. Febei, che il detto Giovanni fu celebre Giureconſulto, Canonico della Chieſa Cattedrale, ma che poi ebbe due moglj ſenza ſucceſſione; e ſcriſſe un *Diario delle coſe occorſe nella patria a' giorni ſuoi* riferito dal Marabottini a car. 48. de' *Diſcorſi genealogici delle famiglie Nob. d'Orvieto*, i quali ſi conſervano mano- ſcritti preſſo al detto Sig. Febei.

BENINCASA (Michele Angelo) Nobile Perugino, fratello ed erede d'Aleſſandro di cui abbiamo ragionato a ſuo luogo, fioriva verſo la fine del Secolo XVII. Fu Accademico Inſenſato (1). Nel 1696. fece innalzare in S. Do- menico di Perugia un nobil depoſito a ſuo fratello Aleſſandro morto in Roma, con una lunga Iſcrizione riferita nelle *Notizie iſtoriche degli Arcadi morti* (2) dalle

(1) *Catalogo degli Accadem. Inſenſati* a car. 147. delle *Rime di Franceſco Coppetta e d'altri Poeti Perugini*.

(2) *Tom. II.* pag. 123.

dalle quali si ricava ch'essendo anch'esso morto senz'altri che un fratello Ge-
fuita Lettore di S. Scrittura in Roma restarono i suoi Libri e i mss. alla pub-
blica Libreria Augusta per disposizione della sua ultima volontà . Si dilettò di
Poesia Volgare e suoi versi si leggono ne' componimenti di diversi da lui indi-
rizzati a D. Mauro Baroni Monaco e Abate Olivetano con sue Lettere in Volgar
Lingua, *In Perugia per Lorenzo Ciani* 1672 (3). Ad esso si dee pure il merito
dell'edizione delle Decisioni di suo fratello Alessandro stampate in Roma nel
1714. in fogl. alle quali precede una sua Lettera scritta a Marcantonio Ansidei.

(3) Oldoini, *Athen. August.* pag. 244.

BENINCASA (Orsola) Venerabile Vergine Napolitana fondatrice della
Congregazione dell'Immacolata Concezione, e di quella delle Eremitte Teati-
ne, morì a' 20. d' Ottobre del 1618.

Di lei ci hanno lasciate copiose memorie il P. Francesco Maria Maggi Teati-
no (1), e il P. Silos (2), a' quali rimettiamo il Lettore. Ella è registrata dal
medesimo Silos nel suo *Catal. Script. Cler. Reg.* (3) per aver composte alcune
Regole per la direzione delle due Congregazioni da lei instituite, e alcune Af-
pirazioni e Sentenze Spirituali, che dal suddetto Silos si dicono uscite dalle
stampe di Roma, e di Napoli. Delle dette *Regole* si ha un' edizione fatta in
Napoli nel 1680. in 12.

(1) Due Vite di questa Venerabile Donna, ed un
Compendio ne ha scritto il P. Maggi; l'una fu impres-
sa la prima volta in Palermo appresso Decio Cirillo nel 1645.
in 8. e l'altra, ivi, per lo stesso nel 1646. in fogl. e di
amendue si sono poscia fatte altre edizioni. Il Compen-
dio poi è stato stampato in Napoli presso Gio. Francesco Pa-
ci 1669. in 4. e altrove; e questo si trova registrato nell'

Indice de' Libri proibiti a car. 56. e 525. Di essa pia Don-
na si parla anche a car. 94. 95. e segg. del Tom. IV. della
Stor. degli Ord. Religiosi ec. e dal P. Mariani nel Tom. I.
delle *Memor. Ist. della Congr. dell' Oratorio* a car. 166. e
nel Tom. II. a car. 193. e da moltissimi altri.

(2) *Hist. Cler. Regul.*

(3) Pag. 657.

BENINCASA (Pietro) Monaco Camaldolese, fiorì sulla fine del Secolo
XV. e sul principio del XVI. Scrive il P. Magnoaldo Ziegelbaur a car. 52. del
Centifol. Camaldul. che *Lierne in Clusentino natus vir fuit ad studia tam suavio-
rum, quam graviorum Musarum factus*. Coltivò l'amicizia di quasi 40. anni
con Pietro Delfino, e mentr'egli era Priore di Pratale scrisse un'Opera intito-
lata: *Flores Decretorum, Decretalium, & Clementinarum ordine alphabetico*, la
quale indirizzata al suddetto Delfino Generale del suo Ordine sta ms. in due
Volumi in fogl. nella Libreria del Sacro Eremo Camaldolese. Pubblicò anche
de' versi *In Pii III. Pont. Max. inaugurationem, & in ejusdem Pontif. obitum*
seguite amendue nel 1503. de' quali versi ha fatta menzione il medesimo Del-
fino nel Lib. VII. *Epistol. Epist.* 85.

BENINCASA (Rutilio) Cosentino, si dice da varj Scrittori (1) il vero
Autore dell'*Almanacco Perpetuo* uscito sotto il suo nome per la prima volta dal-
la Stamperia di Gio. Jacopo Carlino e Paci in Napoli nel 1593. in 8. e poscia ol-
tre altre diverse ristampe, pubblicate con copie aggiunte di Ottavio Beltrano
colla quinta parte di Talete Partenopeo. In Napoli 1602. In Venezia 1622. in
8. e poi, in Venezia per lo Miloco 1688. in 8; ma se fosse vero ciò che narra il
Mongitore (2) cioè che il Benincasa essendo a' servigi di Sebastiano Ansaloni
celebre Astronomo Palermitano si fosse approfittato del sapere del suo padrone,
imparando varie cognizioni sì astronomiche che naturali, e che questi sotto il
nome del suo servitore pubblicasse il mentovato *Almanacco*, converrebbe can-
cellarlo dalla serie degli Scrittori.

(1) Toppi, *Bibl. Napol.* pag. 273; Amato, *Pantopolo-
log. Calabria*, pag. 137; Michele da San Giuseppe, *Bi-
bliograph. Critic.* Tom. IV. pag. 87; e Marchese Salvato-
re Spiriti, *Memor. degli Scritt. Cosentini*, pag. 122. ove
lo dice nato in Torsano piccolo villaggio di Cosenza, non
nel 1550. siccome dice nel testo, ma nel 1555. siccome

prova nella nota.

(2) *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 213. ove confessa d' a-
vere tratta una tale notizia da' manoscritti, e d' averlo
inteso da Soggetti degni di fede. Si vegga di questa no-
stra Opera anche l' Articolo di *Sebastiano Ansaloni*.

BE-

BENINCASA (Vincenzio Eustachio) Messinese, Accademico della Fucina in sua patria, e Poeta, viveva nel 1670. ha *Rime* nel *Duello delle Muse*, ovvero *Trattenimenti Carnevaleschi degli Accademici della Fucina*, *Trattenimento III. In Napoli per Antonio Colicchia* 1670. in 4. per le quali fra gli Scrittori della Sicilia viene annoverato dal Mongitore nel Tom. II. della *Bibl. Sicula* a car. 281.

BENINI (Domenico) della Compagnia di Gesù ha pubblicato un *Metodo per aiutare a ben morire i condannati a morte dalla Giustizia*. In Verona appresso Angelo Tamo 1619. in 4.

BENINI (Vincenzio) Medico di Colonia, vivente, ed Accademico Riposto, ha tradotto in versi sciolti la *Sifilide* di Girolamo Fracastoro. Questa traduzione si vede impressa verso il fine del secondo Volume delle *Poesie Latine* del Fracastoro, d' Adamo Fumano, e del Conte Niccolò d' Arco - *Patavii excudebat Josephus Cominus* 1739. in 4. e se ne trovano pur a parte alcuni esemplari della stessa impressione. Come nel tempo stesso, cioè nel 1738. nel qual anno fu veramente stampato qual Volgarizzamento (1), si era pur impressa in Bologna altra traduzione Volgare di quel Poema fatta da Sebastiano degli Antonj Medico Vicentino, così questi volendo far comparire il merito della propria traduzione sopra quella del Sig. Benini, finse a se scritta una *Lettera critica d' Autore anonimo* ec. nella quale gli venivano fatte diverse difficoltà sopra varj passi da lui tradotti diversamente dal Sig. Benini, e quindi prendendo occasione di rispondere pretese di far vedere che non egli, ma il Sig. Benini aveva malamente inteso il Fracastoro. Questa *Risposta* uscì in *Vicenza* nel 1740. in 4; e già altrove ne abbiamo parlato (2). Noi sappiamo che il Sig. Benini compose fin d' allora per risposta una sua *Anticritica*, che ha sempre tenuta presso di se custodita per più ragionevoli motivi, e che può essere, che venendo egli in deliberazione di ristampare la sua traduzione, dia fuori anche la detta *Operetta* (3).

In oltre ha egli composte alcune Annotazioni sopra la *Coltivazione di Luigi Alamanni*, che sono state impresse in *Padova nella Stamperia del Seminario* 1745. in 8.

Di lui si hanno pure alla stampa alcune Annotazioni Latine sopra A. Cornelio Celso, le quali si trovano inserite nel Vol. II. dell' edizione di A. Cornelio Celso, e di Q. Sereno Samonico. *Patavii excudebat Josephus Cominus* 1750. in 8.

Due suoi Sonetti intorno al Properzio illustrato dal Sig. Giannantonio Volpi si trovano impressi da se, ed altre sue *Rime* si hanno sparse in varie Raccolte.

(1) Veramente nel Tom. V. delle *Osservaz. Letter.* del Marchese Maffei a car. 239. si riferisce il detto Volgarizzamento come impresso nel 1737. in 4. ed anche nel Tom. IV. della *Stor. e Rag. d' ogni Poef.* del Quadrio a car. 87. si dice stampato in *Venezia* 1737. in 4; ma questa edizione non ci è altronde nota. Bensì è vero che la Dedi-

catória che vi è in fronte indirizzata dall' Autore al Sig. Lauro Quirini Senator Veneziano, è in data di *Cologna* n° 12. di *Ottobre* del 1737. e in essa afferma che cinque anni prima aveva composta quella traduzione.

(2) V. Antonj (Sebastiano degli-).

(3) *Libreria de' Volpi*, pag. 196.

BENINO (Francesco del-) figliuolo di Niccolò, Poeta Volgare, ha *Rime* nella Libreria Stroziana, ed è perciò fra' Poeti Volgari registrato dal Crescimbeni (1).

Non sappiamo se questi sia diverso da quel Francesco del Benino di cui parla Vespasiano da Bisticci Fiorentino (2); o da quel Francesco di Andrea del Benino che intervenne nel 1436. come testimonio a un pubblico Atto riferito dal Sig. Domenico Maria Manni (3).

(1) *Istor. della Volg. Poef.* Vol. V. pag. 42. Di lui ha fatta menzione anche il P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poef.* a car. 198.

(2) Nelle *Vite degli Uomini illustri* a car. 285. e 323. del Cod. 3224. esistente nella Libreria Vaticana.

(3) *Osservazioni sopra i Sigilli antichi*, Tom. VII. p. 133.

856 **BENINTENDI. BENIS. BENIVIENI.**

BENINTENDI (Girolamo) detto dal Giraldo (1) e dal Sig. Borsetti (2) *Belgiarino*, e dal Superbi (3) *Sbalzarino*, fu di patria Ferrarese, e fiorì circa la metà del Secolo XVI. Fu Lettore per molti anni di Filosofia, e versato nelle Lettere Greche e Latine. Fra i Poeti de' suoi tempi viene mentovato dal suddetto Giraldo (4) il quale a lui indirizzò il *Dialogismo XV. De aquis Subruinis* (5). Egli è lodato assai da Paolo Saccati (6). Scrisse l' Opere seguenti :

- I. *Theoremata Philosophica* .
- II. *Super I. & II. Posteriorum Aristotelis* .
- III. *Lectura de Anima* .
- IV. *Lectioes in octo Libros Physicorum* .
- V. *De Caelo & Mundo* .

(1) *De Poetis nostr. Tempor.* Dialog. II. a car. 421. del Tom. II. delle sue Opere, ove nominando di passaggio diversi Poeti così di Girolamo si esprime: *Quis Hieronymo Benintendio Belgiarino magis statarius, & amentatus hastas valentius intorquet?*

(2) *Hist. Gymn. Ferrar.* Tom. II. pag. 165.

(3) *Appar. Illustr.* ec. Par. I. pag. 85.

(4) Loc. cit.

(5) Borsetti, loc. cit.

(6) *Pauli Saccati Epist.* Lib. VI. pag. 338.

BENINTENDI (Pietro de'-) Giureconsulto da Cesena, Giudice della Ruota di Bologna, fiorì nel 1540. Di lui si hanno alla stampa: *Decisiones Causarum Rotæ Bononiensis sub annis 1540. 1541. 1542. 1543. 1544. & 1545. collectæ ec. Venetiis 1569. e 1583. in 8. e Francofurti 1573. in fogl.* Furono anche inserite a car. 647. delle *Decisiones Canonica ab excellentiss. viris sacri Palatii Auditoribus collectæ. Lugduni sumptibus heredum Luca Antonii Junctæ 1567. in fogl.* poi *Venetiis typis Hieron. Scoti 1613. in fogl. e a car. 280. del Tom. I. Decision. diversor.* (raccolte da Gio. Gallo). *Lugduni apud Stephanum Michaellem 1588. in fogl.*

BENINTENDI, Veneziano. V. Ravignani (Benintendi de'-).

BENIS (Gio. Batista) Sacerdote Bergamasco, e Lettore nelle Scuole Canobiane di Novara, fioriva nel 1621. nel qual anno pubblicò in un foglio volante senza nota di luogo, e di Stampatore, una Lettera segnata di Novara a' 25. di Novembre di detto anno con questo titolo: *Copia d' una Lettera scritta al M. Ill. e M. Rev. Sig. Lodovico Brighenti Dott. di Sac. Teologia Protonot. Apostol. e Canonico nella Cattedrale di Bergamo dal Sig. D. Gio. Batista Benis ec. in occasione del solenne Dottorato nell' una, e l' altra Legge dell' Eccell. Sig. Francesco Ambivero prima Dottore di Filosofia, e pubblico Professore d' Eloquenza* .

BENIVIENI (Andrea) Fiorentino, fratello di Antonio Benivieni il Giovane, lasciò diverse Poesie Volgari da lui composte nel 1592. le quali si conservano a penna in Firenze nella Libreria del Magliabechi.

BENIVIENI (Antonio) Fiorentino, il Vecchio, Filosofo, e Medico rinomato de' suoi tempi, fiorì verso la fine del Secolo XV. Da lui medesimo apprendiamo, che imparò la Lingua Greca da Francesco da Castiglione (1), e ch' ebbe per condiscipolo Pellegrino Agli altrove da noi mentovato (2). Nacque di Paolo, e fu fratello di Domenico, e di Girolamo Benivieni, anch' essi Letterati, de' quali si parlerà a' suoi luoghi (3), ed ebbe

(1) In *Appiani Basilica, cum adhuc essem admodum juvenis, una cum Peregrino Allio literis Græcis operam dabam sub præceptore Francisco Castilionensi religioso viro ec.* così egli scrive nella Curat. LXII. del suo Libro *De abditis nonnullis ac mirandis morborum & Sanationum causis* .

(2) V. Agli (Pellegrino degli-).

(3) Si vegga fra le *Epistole* del Ficino una Epistola scritta al nostro Benivieni, la quale è nel Lib. V. a car. 108. terg. dell' ediz. 1495. in fogl. Il Ficino fa menzione di lui in esse Epistole anche a car. 22. e 123. terg.

ebbe fra' suoi amici i celebri Marfilio Ficino (4), ed Angelo Poliziano (5). E' stato pur mentovato con lode da diversi altri Scrittori (6). Morì agli 11. di Novembre del 1502. e fu seppellito in sua patria nella Chiesa della Santissima Nunziata in un monumento di marmo colla seguente Iscrizione postagli da Michele suo figliuolo :

D. O. M.
ANTONIO BENIVENIO PATRI, PHILOSOPHO AC MEDICO, SIBI, POSTERISQUE
MICHAEL BENIVENIUS POSUIT. OBIIT DIE XI. NOVEMB. AN. SAL. MDII (7) .

Lasciò un' Opera intitolata : *De abdiis nonnullis ac mirandis morborum, & sanationum causis* . Questa dopo la morte di lui fu fatta stampare da Girolamo suo fratello , e da questo dedicata a Gio. Rosati Medico e Filosofo ; ed uscì *Florentia typis Philippi Giunta* 1506. e 1507. in 4 (8) .

Altre edizioni ne furono di poi fatte *Parisiis* (coi Trattati di Galeno *De Plenitudine*) *apud Christophorum Wechelium* 1528. in fogl; *Basilea* (col Libro *De compositionibus* di Scribonio Largo per opera di Gio. Ruellio) *apud Andream Cratandrum* 1529. in 8 ; e *Parisiis* (con Cornelio Celso e Scribonio Largo) 1529. in 8 ; e colle annotazioni di Remberto Dodoneo , *Lugduni Batav.* 1585. in 8 ; e *Hardervici apud Thomam Henricum* 1621. in 8. Quella parte poi in cui trattò *De Morbo Gallico* è stata inserita nella Raccolta degli Autori, che scrissero sopra questo male : *Venetiis* 1566. in fogl.

(4) Ecco quella parte dell' Albero di questa illustre famiglia che ne abbraccia i Letterati ;



(5) Fra i versi Latini del Poliziano si ha una Elegia di questo in lode della Famiglia Benivieni al nostro Antonio indirizzata .

(6) Onorevole menzione di lui hanno fatta il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 13 ; il Ciacconio nella *Bibl.* alla col. 182 ; il Tiraquello , *De Nobilit.* a car. 242 ; Ferdinando Leopoldo del Migliore nella *Firenze illustr.* a car. 279 ; il Poccianti nel *Catal. Scriptor. Florentin.* a car. 36 ; Pietro Lambecio nel *Prodrom. Hist. Liter.* a car. 277 ; Filippo Valori ne' *Termini di mezzo rilievo* ec. a car. 5 ; l'Antonio Sanderò , *De claris Antonis* a car. 125 ; il P. Negri nella *Stor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 55 ; il Giusto nella *Chronol. Medica* ; Apostolo Zeno nel Vol. I. delle *Dissert. Voss.* a car. 362 ; il Sig. Andrea Pietro Giulinelli nell' *Elogio Istor. di Gio. Bolognesi* a car. 28 ; il Sig. Fabrucci ne' *Monum. Hist. Pisan. Gymn.* nel Tom. XLIII.

della *Raccolta Calogerana* a car. 239 ; il Mercklino e il Mangeti che citeremo appresso , ed altri. Il suo Ritratto si vede nella Tav. XIV. delle *Azioni degli Uomini illustri Fiorent.* espresse nelle volte della Real Galleria di Toscana .

(7) Si corregga perciò un errore del Mercklino nel *Lindem. renov.* a car. 61. esattamente trascritto dal Mangeti nel Tom. I. Par. I. della *Bibl. Scriptor. Medicor.* a c. 285. ove si afferma che *obiit anno C. 1525.* Errore poi di stampa è quello delle *Nov. Litter.* di Fir. del 1745. alla col. 459. ove si dice morto nel 1702. in luogo di 1502.

(8) Il Poccianti , e dietro a questo il Valori ne' luoghi citati riferiscono di detto Libro una edizione fatta in Firenze nel 1496. ma sbagliano , mentre il detto Libro uscì dopo la morte del suo Autore seguita nel 1502. come si è detto .

BENIVIENI (Antonio) Gentiluomo Fiorentino , il Giovane , nacque intorno al 1533 (1) di Lorenzo Benivieni che fu il primo Consolo dell' Accademia Fiorentina , e di Oretta di Andrea Niccolini (2) . Fu Dottore in amendue le Leggi , e conseguì un Canonicato nella sua patria . Quantunque fosse occupatissimo negl' impieghi ecclesiastici a lui addossati , perciocchè fu Vicario

V. II. P. II.

O O

Gene-

(1) Che nascesse circa il 1533. noi lo ricaviamo dall'esser egli morto nel 1598. in età di 65. anni , come scrive il Canonico Salvino Salvini ne' *Fatti Consol. dell' Accadem. Fiorent.* a car. 201.

(2) Salvini , *Fatti* cit. pagg. 1. e 3. Vedi nell' Articolo antecedente sotto l' annotaz. 4. l' Albero di questa famiglia che abbraccia i Letterati da essa prodotti .

Generale prima di Fiesole , e poi di Firenze sino che visse , non però lasciò di coltivare gli ameni studj , ne' quali molto si distinse . Tenne principal luogo nell' Accademia Fiorentina , della quale , dopo esservi fatto sentire più volte (3), fu eletto Consolo nel 1568 (4) ; e due volte , cioè nel 1570. e nel 1578. vi sostenne la carica di Censore (5) , e ne fu altresì Consigliere nel 1580 (6) . Uno de' suoi amici fu il celebre Benedetto Varchi che di lui lasciò onorevole menzione (7) , come pure fecero molti altri (8) . Egli fu uno de' quattro Deputati destinati dal Granduca Cosimo , siccome scrive il Sig. Domenico Maria Manni (9) , alla correzione del Decamerone del Boccaccio , la quale seguì nel 1573. Morì a' 7. di febbrajo del 1598 ; e di lui si ha alle stampe la *Vita di Pietro Vettori l' antico , Gentiluomo Fiorentino . In Fiorenza nella stamperia de' Giunti* 1583. in 4. con sua dedicatoria a Baccio Valori Patrizio Fiorentino , della qual Vita molto si è servito il chiarissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini nel tessere un simile , ma più compiuto lavoro già mentovato nell' articolo del Sig. Bandini . Scrive il Canonico Salvini (10) che *fra le Poesie Toscane del Varchi vi sono le Risposte del Benivieni in alcuni gravi Sonetti* ; ma noi non troviamo che un solo suo Sonetto in risposta appunto al Varchi fra li *Sonetti Spirituali* di questo a car. 84. e questo si ha pure a car. 36. delle *Poesie Toscane di diversi* raccolte dal Domenichi . Inoltre un suo Madrigale sta impresso nella Vita del Granduca Cosimo Medici scritta da Baccio Baldini ; ed alcune Poesie Toscane si conservavano mss. in Firenze nella Libreria del Magliabechi . Filippo Valori (11) lo registra fra que' Letterati Fiorentini che si distinsero in comporre Tragedie , ma niente di più ne accenna , nè altronde a noi è noto cosa abbia in tal genere composto . Una sua Epistola scritta a Piero Vettori segnata *Pisis pridie Eidus Novembris* , senz' anno (ma che noi crediamo del 1558.) si trova a car. 110. delle *Epist. Cl. Italarum & Germanorum ad Petrum Victorium . Florentia* 1758. in 4.

(3) Salvini , *Fasti* cit. pag. 170.

(4) Salvini , *Fasti* cit. pag. 200.

(5) Salvini , *Fasti* cit. pagg. 209. e 235.

(6) Salvini , *Fasti* cit. pag. 241.

(7) *Lezioni del Varchi* , pag. 425 ; ed *Ercolano* , pag. 2.

Il Varchi indirizzò pure a lui uno de' suoi Epigrammi , che si trova fra le Poesie Latine di questo , ed incomincia :

*Antoni qui tot proavos , clarumque Parentem
Non minus ingenio , quam bonitate refers .*

Quest' Epigramma si trova eziandio nel Tom. X. della Raccolta intitolata *Carminum illustr. Poetar. Italar. Florentia* 1720. in 8. a car. 236. ove a car. 244. si leggono altresì alcuni Endecasilabi del Varchi al Benivieni indirizzati , che principiano :

Antoni male sit mihi ac moleste ec.

(8) Ugolino Martelli dedicò al nostro Benivieni il suo Trattato dell' anno Giuliano inferito nella Chiave del Calendario Gregoriano , e così pure Michelangelo Sermartelli indirizzò al medesimo la ristampa del Compendio del Manuale del Navarro del P. Pietro Alagone Gesuita , la quale seguì nel 1592. Di lui ha pur fatta onorevole ricordanza Flaminio Rajò nelle sue Poesie Latine

con alcuni Endecasilabi , ne' quali lo chiama buon Poeta , buon Istoricò , ed Oratore , e finiscono :

Antoni , optime Gratiarum Alumne

Et flos & decus , atque ocella Flora .

Di lui hanno pur parlato con lode Silvano Razzi nell' *Economia Cristiana e Civile* ; il Negri nell' *Istor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 56 ; il Sig. Canonico Angelo Maria Bandini nelle sue *Memorie per servire alla vita del Senator Pietro Vettori* ; e Baccio Valori in una lettera Latina a Piero Vettori a car. 118. delle *Epist. clar. Italar. & Germanor. ad Petrum Victorium* pubblicate dal chiarissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini .

(9) *Illustrazione Istor. del Decamerone del Boccaccio* , pag. 653. e 654. Si avverta tuttavia che il Canon. Salvini ne' *Fasti Consol.* cit. a car. 182. e dietro a questo il Fontanini nell' *Elog. Ital.* a car. 566. scrivono che tre soli furono i Deputati destinati alla correzione del Decamerone , e tra essi non viene nominato il Benivieni .

(10) Salvini , *Fasti* cit. pag. 201. Dietro al Salvini ha riferito lo stesso anche il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. & Rag. d' ogni Poes.* a car. 247.

(11) *Termini di mezzo rilievo* ec. pag. 15.

BENIVIENI (Domenico) Fiorentino , Canonico di S. Lorenzo in sua patria , fu figliuolo di Paolo , e Fratello di Antonio Benivieni il Vecchio del quale si è parlato di sopra , e di Girolamo di cui si favellerà appresso (1) , e fiorì verso la fine del Secolo XV. Molto pur egli si distinse al suo tempo in letteratura ; e si applicò principalmente alla Filosofia Aristotelica e Platonica , e allo studio della Teologia , e delle Sacre Lettere , in cui fu sì perspicace e sottile , che veniva soprannomato *lo Scotino* (2) . Ebbe pur il titolo di *Maestro* che se gli vede dato in fronte alle sue Opere ; e venne eletto nel 1479. Professore di

(1) Vedi nell' Articolo di Antonio Benivieni il vecchio all' annotaz. 4. quella parte dell' Albero di questa famiglia , che abbraccia i Letterati , de' quali in quest'

Opera nostra noi favelliamo .

(2) Poccianti , *Catal. Script. Florent.* pag. 49 ; e Ferdinando Leopoldo del Migliore , *Firenze illustr.* pag. 182.

di Dialettica nell' Università di Pisa coll' annuo stipendio di 30. Fiorini ; nel qual carico assai poco continuò (3). Fu eziandio Presidente dell' Ospitale di Pescia (4), e verso il 1491. gli fu conferito un Canonicato in sua patria nella Basilica di S. Lorenzo (5). Ebbe fra' suoi amici Marsilio Ficino da cui veniva chiamato suo *Complatonico* (6), ed era solito d' intervenire alle disputazioni letterarie che si tenevano in casa di Gio. Pico della Mirandola (7) altro suo amico (8). Fu uno de' più zelanti difensori del celebre Fra Girolamo Savonarola Domenicano, a favor del quale compose e pubblicò alcuni libri, ne quali per altro pare ch'iasi fatto conoscere soggetto a sovverchio zelo ed a molta credulità (9). Egli è stato per altro molto esaltato per la sua pietà ed integrità di costumi (10). Passò a miglior vita ai 3. di Dicembre del 1507 (11), ed ebbe sepoltura nella detta Chiesa di S. Lorenzo. La sua morte fu pianta da Girolamo suo fratello con un bel Sonetto (12). Ha lasciate le Opere seguenti :

I. *Trattato in difesa e probazione della dottrina e profezie predicate da Frate Jeronimo (Savonarola) da Ferrara nella Città di Firenze. In Firenze per Ser Francesco Buonaccorsi a dì 28. di Maggio 1496. in 4.* In fine vi si trova aggiunta una Lettera del medesimo Benivieni in risposta a certe calunnie contra il predetto Fra Girolamo .

II. *Dialogo della verità della dottrina predicata da Frate Jeronimo da Ferrara nella Città di Firenze. In Firenze in 4. senza nota di anno e di stampatore .*

III. Un' altra difesa di detto Savonarola si contiene in una sua Lettera o sia Proemio stampato in fronte al *Trionfo della Croce, o sia della Verità della Fede Cristiana* di esso Savonarola impresso in Firenze nel 1497. e 1516. in 4.

IV. *Scala Spirituale sopra il nome della B. Vergine.* Di quest' Opera che principia : *Più volte diletta madre avete da me ricerco ec.* si fa menzione da diversi Scrittori (13), niuno de' quali ci fa sapere se sia stampata o dove si conservi manoscritta .

V. *Epistola quinque Morales.* Queste si conservano a penna presso al Cavalier e Senator Ascanio Samminiati .

VI. *Lucerna Religiosorum & Commentarii in sacros omnes Ecclesia Hymnos.* Benedetto Riccardini, coperto sotto il nome di *Benedetto Filologo Fiorentino*, ha fatta menzione di queste due Opere di Domenico in una sua dedicatoria a questo indirizzata nel 1506 (14), dalla quale si apprende che la prima di dette Opere era già allora terminata, e che alla seconda doveva ancora dare l' ultima mano .

VII. Ferdinando Leopoldo del Migliore (15) afferma che *scrisse sottilmente*

V. II. P. II.

O O 2

in

(3) Fabrucci, *Monum. Histor. Gymn. Pisani* nel Tom. XLIII. della Raccolta Calogerana, pag. 241.

(4) Lettera del Benivieni, ch' è l' ultima delle sue *Epistola Morales*, delle quali si farà menzione appresso .

(5) Fabrucci, loc. cit.

(6) Fra l' *Epistola* del Ficino una se ne trova a questo Domenico scritta, ed è nel Lib. VIII. a car. 146. terg. e quivi lo chiama suo *Complatonico* .

(7) Lettera del Ficino sopraccitata .

(8) Fra l' *Epistola* di Gio. Pico una se ne ha a car. 382. della Raccolta delle Opere di esso Pico, scritta al nostro Benivieni, la quale è segnata *ex Fratta 10. Novembris 1486.* ove, fra l' altre cose che gli scrive, congratulandosi seco del suo stato migliore di salute così si esprime : *Cura si nos omnes, si litera tibi sunt cura, valetudinem tuam, de qua profecto, non ob id tantum fui, semperque sum sollicitus quod te amo (amo enim vehementer) quam propterea quod literas amo, quas tecum simul periclitari credo & certo scio.* Il Pico fece pur di Domenico onorevole menzione nel suo Proemio *De Ente & Uno ad Angelum Politianum* a car. 241. delle Opere del Pico .

(9) Fabrucci, Lib. cit. pag. 242 ; e *Novelle Letter.* di Firenze 1751. col. 115.

(10) Ferdinando Leopoldo del Migliore, *Firenze illustr.* pag. 182 ; e Cinelli, *Biblioteca Volante, Scanz.* XVIII.

pag. 50.

(11) Così scrive l' eruditissimo Sig. Fabrucci nel luogo cit. dicendo d' aver tratta una tale notizia dal Registro della Laurenziana A. pag. 60. Merita per tanto d' esser corretto il Migliore nel luogo cit. ove scrive che morì nel 1480. Fors' egli mal intese il passo del Poccianti: *Florentis 1480. in cuius obitu ec.* L' errore del Migliore si conosce manifesto sì dalla data della lettera a lui scritta nel 1486. da Gio. Pico mentovata qui sopra nell' annotaz. 8. come dall' edizioni de' libri del Benivieni, e dalla Dedicatoria a questo indirizzata nel 1506. da Benedetto Filologo Fiorentino, della quale si farà menzione più sotto.

(12) Il detto Sonetto si riferisce dal Poccianti nel luogo citato, e principia :

„ Se morto vive ancor colui, che in vita
„ Troppo certo al tuo cuor fu grato, e piacque,
„ Mentre che in queste umane membra giacque,
„ Ond' era al suo desio la via impedita ec.

(13) Cioè dal Poccianti nel luogo cit; dal Marracci nel Vol. I. della *Biblioth. Mariana* a car. 341 ; e dal Negri nella *Stor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 150.

(14) La detta Dedicatoria al nostro Benivieni indirizzata sta in fronte alle Tragedie di Seneca pubblicate per opera del Riccardini in Firenze per Filippo Giunta 1506.

(15) *Firenze illustrata*, pag. 182.

in *Filosofia*, ma non accenna quali Opere in tal genere scrivesse .

VIII. Di una sua Operetta *De Fide* fa menzione Gio. Nelli (16) che *aurca* la chiama ; ma potrebbe questa essere una parte dell' altre qui di sopra mentovate .

IX. Un suo Sonetto sta a car. 120. delle Opere di Girolamo Benivieni suo fratello stampate in Firenze per gli Eredi di Filippo Giunta 1519. in 8.

Si avverta essersi stato anche un Domenico Benivieni Giureconsulto di Pescia, morto nel 1608. del quale fa menzione Placido Puccinelli (17) .

(16) *Oracul. nov. Sacul.*

(17) *Memorie di Pescia*, pag. 402.

BENVIENI (Girolamo) Gentiluomo Fiorentino, chiaro Letterato de' suoi tempi, nacque di Paolo Benivieni circa il 1453 (1), e fu fratello di Antonio e di Domenico Benivieni, de' quali abbiamo di sopra parlato (2). Si distinse principalmente nella Poesia Volgare, nella quale introdusse varie maniere di versi (3); ed egli con Lorenzo de' Medici e Angelo Poliziano furono i primi i quali, per usar le parole stesse del Varchi (4), cominciassero nel comporre a ritirarsi e discostarsi dal volgo, e, se non imitare, a volere o parere di voler imitare il Petrarca, e Dante, lasciando in parte quella maniera del tutto vile e plebea, la quale assai chiaramente si riconosce ancora eziandio nel Morgante Maggiore di Luigi Pulci, e nel Ciriffo Calvaneo di Luca suo Fratello ec. Anche il Crescimbeni, come che non lo riconosca fra gli ottimi Poeti che abbiamo, lo registra tuttavia fra i migliori del suo tempo (5), siccome hanno pur fatto il March. Maffei (6), il Negri (7), ed il Quadrio (8). Scrive Alessandro Zilioli (9) ch' egli era solito d' intervenire alla famosa Accademia del detto Lorenzo de' Medici. Forse con tale occasione contrasse amicizia col celebre Marsilio Ficino, il quale sappiamo ch' ebbe carteggio con esso lui (10), il cui studio e genio per la Filosofia Platonica passò altresì nel nostro Benivieni che con molta felicità ne ornò le sue Rime (11). Ebbe eziandio familiarità assai domestica col Card. Giulio de' Medici (12) che fu poi Papa col nome di Clemente VII. e fu pur suo amico il celebre Antonio Manetti (13). Ma con niuno coltivò il Benivieni più stretta amicizia che col famoso Gio. Pico Conte della Mirandola, il quale conosciuto avendo in lui un singolare amore verso di se, unito ad una grande integrità di costumi, lo scelse, pio ed elemosiniere com' era quel Principe, e tutto il carico gli diede, per soccorrere poveri, e dotar vergini co' suoi danari (14). Il Pico diede pur altri contrassegni della stima che face-

va

(1) Che nasce circa il 1453. si ricava dall' esser egli morto in età di 89. anni nel 1542. come si ha dalla sua iscrizione sepolcrale che appresso si riferirà. Vero è per altro che nel riferire la stessa non ben si accordano gli Scrittori, come si dirà più sotto nell' annotaz. 20.

(2) Si veggano gli Articoli de' suddetti, e massimamente l' Albero di questa famiglia contenente i Letterati da essa prodotti nell' Articolo di Antonio il Vecchio all' annotaz. 4. a car. 857.

(3) Crescimbeni, *Stor. della Poesia Volg.* Vol. I. pagg. 46. 69. 106. 235. e 364.

(4) *Ercolano*, pag. 28.

(5) Ecco il giudizio datone dal Crescimbeni nel Vol. II. della *Stor. della Volg. Poesia* a car. 330. Quivi dunque scrive che il Benivieni, *sebbene nello stile, e nella forma de' componimenti risente non poco della corruzione del secolo, nondimeno colla Platonica Filosofia (nel che fu riputato de' primieri dell' età sua) adoperò molto nelle sue rime; dimodochè, ove non giugne colla coltura e colla leggiadria, supplisce coi sentimenti e colla dottrina, la quale per vero fu singolare ec.*

(6) *Discorso sopra i migliori Poeti Italiani* inserito fra le sue *Rime e Prose*, e nel Tom. I. della *Biblioth. Italique* a car. 245. ove per altro in un' annotazione appostavi a car. 246. si sbaglia chiamandolo Lorenzo in vece di Girolamo.

(7) *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 299. ove si afferma che il Benivieni fu a' suoi tempi la gloria de' Letterati e l'ornamento delle Lettere, e massimamente della Poesia Volgare, che gli conciliò un' estrema riputazione.

(8) *Stor. e Rag. d' ogni Poet.* Vol. II. pag. 218.

(9) *Istor. de' Poeti Italiani*, pag. 163. del nostro testo a penna.

(10) Fra le *Epistole* di Marsilio Ficino una se ne trova scritta al nostro Benivieni ch' è nel Libro VIII. a car. 155.

(11) Vedi appresso il Catalogo delli suoi componimenti, fra i quali tiene principal luogo la sua Canzone sopra l' amor Divino secondo la Filosofia Platonica. Il Canonico Salvini ne' suoi *Fatti Consol. dell' Accad. Fiorent.* a car. 1. lo chiama *altissimo Platonico, e moralissimo Poeta.*

(12) Varchi, *Istor. Fiorent.* Lib. IX. il cui passo sopra il Benivieni si riferirà intero più sotto nell' annotaz. 18.

(13) Vedi la Dedicatoria con cui il nostro Girolamo indirizzò al detto Manetti la sua traduzione *Della semplicità della vita Cristiana* di Fra Girolamo Savonarola, e vedi la prefazione posta da Girolamo in fronte al *Siso*, forma, e misure dell' *Inferno di Dante di Antonio Manetti*.

(14) Il Principe Gio. Francesco Pico nipote di detto Gio. Pico così scrive nella Vita di questo, la quale si trova premeffa alle Opere di esso Gio. intorno alla familiarità, e confidenza sua col Benivieni: *diebus singulis precibus ad Deum suis horis effundebat; pauperibus semper, si qui*

va del Benivieni, col comporre un Commentario affai stimato (15) sopra una Canzone di esso, e lasciando pure un' Elegia Volgare in lode di lui (16). Quest' amicizia giunse a tal segno, che volle il Benivieni pur essere insieme col Pico seppellito. Per altro non si vuol qui dissimulare ciò che a proposito di tale amicizia riferisce il sopraccitato Zilioli dicendo che *appò molti venne il Benivieni in sospicione, ch' egli, secondo il costume de' lascivi Poeti, seguitasse così ardentemente la pratica di quel Giovane bellissimo piuttosto per usar seco delle licenze poetiche che per vero stimolo di virtù; ma le testimonianze che abbiamo della bontà, e santità di vita del Benivieni (17) fanno affai chiaramente conoscere troppo essere maligno, non che falso, un tale sospetto.*

Egli fu eziandio un ottimo Cittadino, e di ciò diede una particolar prova, allorchè essendo passata la Città di Firenze nel 1530. col favore dell' armi dell' Imperador Carlo V. in potere della famiglia de' Medici, egli mosso a pietà della patria, e confidatosi, come scrive il Varchi (18) o nella vecchiezza o nella bontà sua, scrisse una lunga Lettera al Pontefice Clemente VII. intorno al governo che quel Pontefice era per istabilire in Firenze, aggiugnendovi, mosso da troppa credulità, una difesa non ben fondata del celebre Fra Girolamo Savonarola (19), già condannato alla Croce, e alle fiamme.

Morì affai vecchio nel 1542. e fu seppellito in Firenze nella Chiesa di San Marco nel sepolcro del mentovato Gio. Pico della Mirandola, siccome aveva ordinato, colla seguente Iscrizione:

JOANNES JACET HIC MIRANDULA . CETERA NORUNT
ET TAGUS ET GANGES, FORSAN ET ANTIPODES .
OBIIT ANNO SAL. MCCCCLXXXIV. VIXIT ANNOS XXXII.
HIERONYMUS BENIVENIUS, NE DISJUNCTUS POST MORTEM LOCUS OSSA TE-
NERET, QUORUM IN VITA ANIMOS CONIUNXIT AMOR, HAC HUMO SUP-
POSITA P. C. OBIIT ANN. MDXXXII. VIXIT ANNOS LXXXIX. MENS. VI (20).

Quivi

qui occurrerant, pecunias tribuebat; nec eo contentus Hieronymo Benivenio Civis Florentino, literato homini, quem pro magna in ipsum charitate, proque morum integritate dilexit plurimum, demandaverat ut propriis pecuniis semper subveniret egenis; nuptum quoque Virgines traderet, eique, statim ut erogatos nummos, quam primum restituere posset, renunciaret. Id enim munus ei delegaverat, quo facilius veluti fido Internuncio, pauperum civium calamitates, & miseras, qua ipsum lassissent, relevare quiveret.

(15) Haym, Bibl. Ital. pag. 105.

(16) La detta Elegia si trova fra le Opere del Pico a car. 922. dell' ediz. di Basilea del 1557. in foglio, e si legge eziandio a car. 75. delle Opere del Benivieni stampate in Venezia dal Zoppino nel 1522. ed altrove. Il suo titolo è quello: *Elegia Joannis Pici Mirandula adolescentis egregii ad Florentiam in laudem Hieronymi Benivenii ejus civis, qui nuper adolescens & ipse Buccolicum carmen ediderat.* Il Pico fece onorevole menzione del Benivieni anche nel Lib. IV. Cap. XVI in *Astrologiam*, ove lo chiama *acuto virum ingenio & perspicaci.* Fra le Poesie del medesimo Benivieni si trovano altresì alcune Sestine di Gio. Francesco Zeffi in lode di lui. Altri pure hanno dati contraffegni della stima che di lui fecero. Antonio Bruccioli lo ha introdotto per Interlocutore in sei de' suoi *Dialoghi* dal num. XIV. al XIX. e così hanno fatto Antonio Manetti nel primo suo *Dialogo sopra l' Inferno di Dante*, e il Caval. Salviati ne' suoi *Dialoghi dell' Amicizia.*

(17) Della bontà e santità di vita del Benivieni fa menzione Domenico Mellini nella *Descriz. dell' entrata di Giovanna d' Austria in Firenze* al Cap. II. pag. 19. *Specchio di costumi santissimi* lo dice il Caval. Salviati a car. 4. dell' soprammentovati *Dialoghi.* Anche il Poccianti nel *Catal. Script. Florent.* a car. 80. lo chiama *animi probitate, & ingenii bonitate percelebrem;* e lo stesso Gio. Francesco Pico nel passo riferito di sopra nell' annotaz. 14. e falta la sua *integrità di costumi.* Si veggia anche il passo di Benedetto Varchi, cui riferiremo nella seg. annotazione.

(18) Il passo del Varchi merita d' essere qui intero ri-

ferito. Si trova nel Lib. IX. della sua *Stor. Fiorent.* alla col. 473. e 474. dell' ediz. di Leiden inserita nel Tom. VIII. Par. II. del *Thesaurus Antiq. Italia.* Eccone le sue parole: *Io non trovo che altri raccomandasse la Città (di Firenze) al Papa o a parole, o in scritture, come par verisimile; solo Girolamo Benivieni confidatosi o nella vecchiezza alla quale si possono far di gran-male, ma non lunghi, o nella bontà sua alla quale si può ben far danno, ma non paura, o nella familiarità, ch' ebbe con lui assai domestica, quando era Cardinale, scrisse a Sua Santità una lunghissima lettera, nella quale s' ingognava molto familiarmente, e alla libera persuadergli due cose. Una conveniente all' amorevolezza di buon cittadino verso la patria, e questa era che Sua Beatitudine allora che ne aveva il potere, volesse dare alla Città una forma di reggimento laudabile, secondo ch' egli aveva ragionato in Firenze, e degna della sapienza e clemenza di lei. L' altra conveniente alla credulità d' un semplicissimo Cristiano, e questa era ch' ella tenesse per fermo essere stato (Fra Girolamo Savonarola) uomo santissimo e verissimo Profeta, con ciò fosse cosa che tutte le cose da lui predette si erano gran parte adempite, e le altre si adempirebbero, verificandosi tutto di mano in mano: la prima delle quali cose, come hanno scritto de' suoi Frati era manifestamente falsa, e la seconda non solo per ancora non è avvenuta, ma è avvenuta tutto il contrario ec.*

(19) Vedi l' annotaz. antecedente.

(20) In tal guisa, come sopra, si riferisce la detta Iscrizione dal Poccianti, e dal Negri ne' luoghi citati, dallo Sverzerio nelle *Selesta Christiani orbis delicia* a car. 241; e da Ferdinando Leopoldo del Migliore nella *Firenze illustrata* a car. 218. se non che quell' ultimo omette l' ultime parole cioè *Mens. VI.* Per altro in diversa maniera da altri si riferisce. Presso a Marco Zuerio Boxornio nei *Monumenta illustr. Vir.* a car. 67; e presso al Puccinelli nella *Cronica dell' Abbadia Fiorent.* a car. 133. si legge *obiit an. MDXXXIII.* Anche il Poccianti, benchè l' Iscrizione da questo riferita dica che *obiit 1542. anno aetatis sua 89. mens. 6.* ciò non ostante scrive poco prima

Quivi un altro mal composto Epitaffio in Volgare gli fu posto di dietro della muraglia ed è il seguente :

*Io prego Iddio , Girolamo , che in pace
Così in Ciel col Pico tuo congiunto sia ,
Come in terra eri , e come il tuo defunto
Corp' hor colle sagra offe sue qui congiunto .*

Le sue Opere sono le seguenti :

I. *Della semplicità della Vita Cristiana di Frate Jeronimo (Savonarola) da Ferrara, Libri V. tradotti in Volgare da Girolamo Benivieni. In Firenze per Lorenzo Morgiani 1496. in 4. e poi in Venezia per Bernardino de Viano da Lexena Vercelese 1533. in 8.*

II. *Il Commento di Hieronymo Benivieni Cittadino Fiorentino sopra a più sue Canzone & Sonetti de lo Amore, & de la Bellezza divina allo Illustr. Principe Gio. Francesco Pico Signore della Mirandola, & Conte de la Concordia. Impresso in Firenze per S. Antonio Tubini, & Lorenzo di Francesco Venetiano & Andrea Ghir. da Pistoja adì VII. di Settembre MCCCC. in foglio. Queste Composizioni sono d' argomento sacro, e tutte hanno il Commentario del suo proprio Autore ch' è diviso in tre Parti; e da esso ben si comprende di quanta Filosofia e profonda Teologia fosse questo Cristiano Poeta altamente dotato (21). Ad essi Componimenti succedono altre Rime, ma senz' altro Comento, cioè VIII. Capitoli, e Stanze CXIX. intitolate: *Amore*, con una Lettera all' Ill. Sig. Conte Niccolò Vicecomite da Corregio. Di queste Stanze o sia di questo Poemetto d' Amore si hanno pur varie edizioni a parte insieme colla *Caccia d' Amore di Egidio*, e con cinque Capitoli sopra il timore, gelosia, speranza, amore e un trionfo del Mondo del Conte Matteo Maria Bojardo ec. In Venezia per Niccolò Zoppino e Vincenzio Compagni 1523. in 8. e poi di nuovo, ivi, per detto Niccolò Zoppino 1526. in 8. e per Vettor q. Pietro Ravano della Serena e Compagni 1533. e 1535. in 8. e poi di nuovo in Venezia 1537. in 8. e nella Prima Parte delle Stanze di diversi raccolte da Lodovico Dolce più volte impresse, e con altre d' incerto in 12. senz' altra nota di stampa.*

III. *Opere di Hieronymo Benivieni. In Firenze per li Eredi di Filippo di Giunta 1519. in 8. e poi novissimamente rivedute, e da molti errori espurgate ec. con alcune Frottole di diversi Autori. In Venezia per Niccolò Zoppino e Vincenzio Compagni 1522. in 8. ed ivi per Gregorio 1524. in 8. Questa è una Raccolta di Componimenti Poetici del nostro Benivieni, diversi dai contenuti in quella riferita nel numero antecedente. Quelli sono d' argomento sacro e illustrati vi si trovano col suo Commentario; questi sono di vario genere e senza sue illustrazioni. Ecco ciò che in questa si contiene colla nota di alcune altre edizioni di essi Componimenti.*

I. *Canzone dell' amore celeste e divino (secondo la mente ed opinione de' Platonici) col comento del Conte Gio. Pico Mirandolano distinto in Libri III. Questa Canzone, ch' è per avventura il Componimento più stimato del Benivieni mentre contiene la più sublime Filosofia di Platone circa l' Amore, si trova pur impressa col Commentario del Pico fra le Opere del Pico medesimo (22) con una Prefazione di Biagio Buonaccorso e con altra dello stesso Benivieni; ed una separata edizione col detto Comento se n' è fatta in Lucca per Salvatore e Giandomenico Marescandoli a spese della Società 1731. in 8. grande. Una traduzione in Inglese e poi in Latino si della Canzone che del Comento, è stata*

prima che diem clausit Florentia 1542. anno atatis sua 87. Forse vi si dee leggere: 89. Un altro errore è quello del Zilioli il quale mette che vixit mens. 1x. Ma il divario più notevole è quello che si legge nel Vol. II. dell' *Istor. della Volg. Poes.* del Crescimbeni a car. 331. ove si afferma che morì nella soverchia età d' anni 79. e mesi 6. Forse anche qui è errore di stampa, e vi si dee leggere 89. Certo è che anche il Quadro nel Vol. II. della *Stor. e Rag.*

d' ogni Poes. a car. 219. e l' autore del *Catal. della Libreria Capponiana* a car. 56. seguendo il Crescimbeni, hanno posto 79. in luogo di 89.

(21) Apostolo Zeno, *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. II. pag. 86.

(22) Si trovano a car. 898. e 910. dell' edizione di Basilea del 1557. in fogl. ed a car. 733. dell' edizione pur di Basilea del 1570. in fogl.

fatta , ed inferita nel Tom. I. dell' *Istoria della Filosofia* di Tommaso Stanslejo composta in Inglese e poi in Latino tradotta . Anche il detto Commentario, di cui si hanno alcuni Codici a penna (23), è assai stimato ; ma si vuole che nel suo primo essere fossero molte cose contrarie all' opinione di Marfilio Ficino, le quali dopo la morte del Pico fossero sopprese (24) .

2. *Egloghe con i loro argomenti num. VIII.* Queste si trovano pur inferite nella Raccolta delle *Bucoliche* composte da Bernardo Pulci Fiorentino, da Francesco Arsochi, e da Jacopo Fiorino de' Buoninsegni Sanese . In Firenze per Antonio Bartolommeo Miscomini 1481. e 1494. in 4.

3. *Cantici o sia Capitoli III.*

4. *Canzoni e Sonetti di diverse materie , num. XXX.*

5. *Amore fugitivo di Mosco Poeta Greco tradotto .* Anche di questo Volgarizzamento si conservano alcuni testi a penna (25) . Fu fatto dal Benivieni, non à sull' originale Greco, ma sulla traduzione Latina fattane da Angelo Poliziano.

6. *Cantico in lode di Dante Aligieri .* Questo era stato prima stampato in fronte alla *Commedia* di Dante dell' edizione di Firenze per Filippo di Giunta 1506. in 8.

7. *Elegia di Properzio tradotta .* Questa è quella , in cui Properzio descrive Amore .

8. *Salmi di Davide tradotti (in terza rima) num. III.* Questi furono prima stampati in Firenze per Ser Antonio Tubini Fiorentino, e Andrea Ghirlandi da Pistoja 1505. in 8. poi vennero inseriti nel Libro II. della Raccolta delle *Rime Spirituali* di diversi . In Venezia al segno della *Speranza* 1550. in 16.

9. *Sequenza de' morti tradotta (in terza rima) .* Anche questo Volgarizzamento si trova nella detta Raccolta delle *Rime Spirituali*, e nella Raccolta fatta da Francesco Turchi de' *Salmi Penitenziali tradotti da diversi ec.* 1568. e in Verona per Dionigi Ramanzini 1749. in 12.

10. *Laudi e Canzoni morali , num. XXI.* Queste stanno pure dalla pag. 15. fino 40. del Lib. III. delle *Rime Spirituali* di diversi stampate nel 1552 ; e num. XIV. si hanno fra le *Rime Spirituali* stampate in Firenze per i Giunti 1578. in 4.

11. *Stanze in Passione Domini , num. X.* Anche queste furono ristampate nel Lib. II. delle *Rime Spirituali di diversi* dell' ediz. 1550.

12. *Come si conosca e si ami Dio per le sue Creature , Stanze num. XXX.* Anche queste si trovano nella detta Raccolta di *Rime Spirituali ec.* ove sono intitolate : *Ammonizione dell' Uomo all' anima .*

13. Altre Stanze di diverse materie num. LV. Queste pure stanno nella suddetta Raccolta di *Rime Spirituali ec.*

14. *Frottole , num. VIII.*

Inoltre molte delle suddette Rime si trovano sparse in altri Libri , come nel *Catal. Script. Florent.* del Poccianti a car. 49 ; nel Tom. III. delle *Opere Burlesche di diversi* dell' ediz. di Roma del 1726 ; nel Tom. I. della *Perfetta Poesia* del Muratori a car. 459 ; nel Vol. II. della *Storia della Volg. Poesia* del Crescimbeni a car. 331 ; nel Tom. I. della Raccolta del Gobbi a car. 194 ; e nel Tom. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* del Quadrio a car. 273. Alcune sue Rime esistono pur manoscritte in Firenze nella Libreria Magliabechiana , e nella Laurenziana nel Banco XLI. Cod. 33.

IV. *Trattato di S. Gio. Grisostomo de Compunctione spiritus , tradotto da Girolamo Benivieni .* Questo Volgarizzamento si conserva manoscritto in Firenze nella Libreria del Convento di S. Luca in via di S. Gallo .

V. *Epistola scritta da Girol. Benivieni a Papa Clemente VII. mandatagli il primo di Novembre 1530. poich' ebbe , dopo lungo assedio , ridotta la patria in sua pote-*

(23) In Firenze se ne conservano due Codici , l' uno nella Libreria Guadagni al num. 178 ; e l' altro nella Riccardiana al Cod. segnato O. IV. num. 33. in fogl.

(24) Giralda , *Romanzi* , pag. 80.

(25) Un testo a penna del Volgarizzamento di Mosco esiste in Firenze nella Magliabechiana alla Classe XX. num. I. e due stanno nella Gaddiana nelli Codici segnati de' num. 730. e 988.

potestà, ed avanti che avesse ancor deliberato pienamente, che governo volesse introdurre in quella. Questa, di cui abbiamo già parlato nelle notizie della sua vita, si conserva manoscritta in Firenze nel Cod. 263. della Libreria Gaddiana, e nell' Ambrosiana di Milano nel Cod. segnato I. num. 153. in 4. ed altrove; ed è appunto quella di cui fa menzione il Fontanini (26) dicendola scritta in difesa di Fra Girolamo Savonarola. Per altro c'è eziandio un'altra Lettera del nostro Benivieni sopra il Savonarola, la quale si trova impressa colle *Prediche XIX.* di questo sopra l' *Epistola di S. Gio. ed altri luoghi della Sacra Scrittura.* In Venezia per Bernardino Stagnino 1537. in 8. al qual Libro è la detta Lettera indirizzata. Già di sopra si è detto che il nostro Girolamo, non meno che Domenico suo fratello (27) fu uno de' più zelanti difensori del Savonarola (28).

VI. *La Novella di Gismonda e di Tancredi Principe di Salerno, del Boccaccio, posta in ottava rima da Girol. Benivieni.* Questa esiste manoscritta in Firenze nel Cod. 1002. della Gaddiana, ed un esemplare ne conserva pure il Sig. Domenico Maria Manni.

VII. *Parafrafi Toscana in versi d' un Iscrizione Latina.* Sta questa ms. in Firenze nella Libreria Riccardiana nel Cod. segnato O. IV. num. XXII. in fogl.

VIII. In principio dell' Opera intitolata: *Dialogo d' Antonio Manetti circa il sito, la forma, e le misure dell' Inferno di Dante.* In Firenze per i Giunti 1506. in 8. si trova una Prefazione del nostro Benivieni, dalla quale si apprende che i *Dialoghi* quivi impressi (che sono due benchè dal titolo appaja essere un solo) sono bensì opera di esso Manetti quanto alla dottrina, ma quanto alla dettatura, sono lavoro di esso Benivieni, il quale, morto già essendo il Manetti, raccolse da suoi abozzi, e coll' ajuto della memoria circa quanto aveva già udito dalla viva voce di lui, distese i *Dialoghi* suddetti, nel primo de' quali viene introdotto a ragionare esso Benivieni col Manetti.

(26) *Elog. Ital.* pag. 552.

(27) Vedi sopra - Benivieni (Domenico).

(28) Si veggia anche la Vita del Savonarola scritta da

Gianfrancesco Pico nel Tom. I. a car. 215. e nel Tom. II. a car. 45. e 392. e nelle Aggiunte quivi a car. 466.

BENIZI (San Filippo) nobile Cittadino Fiorentino, Propagatore dell' Ordine de' Servi (1), nacque intorno al 1222 (2). Studiò le Scienze nell' Università di Parigi, poi in quella di Padova, ove n' ottenne la Laurea Dottorale. Dalla carica di Maestro di Novizj fu eletto nel 1267. a quella di Generale della sua Religione, nella quale fece conoscere il suo zelo, la sua dottrina, e la sua vigilanza. Si adoperò nella riforma de' costumi, e ne' servigj importanti della Chiesa Cattolica. Intervenne al Concilio di Lione nel 1274. Fondò de' Conventi in varie Città, e mandò molti de' suoi Religiosi in Pollonia, in Ungheria, e fin nell' Indie per la propagazione della Fede. Finalmente, dopo aver rifiutata la dignità di Vescovo, e per fin quella di Sommo Pontefice, passò a miglior vita in Todi in età di 63. anni a' 22. d' Agosto del 1285. e da Leone X. Sommo Pontefice venne canonizzato per Santo (3). Si dice Autore delle Opere seguenti:

1. *Cathechesis pro Novitiis.* - 2. *Opusculum de primordiis sui Ordinis.* Questa

(1) Ch' egli fosse il Propagatore dell' Ordine de' Servi si prova chiaramente, fra gli altri, dall' Autore della *Stor. degli Ordini Religiosi* ec. nel Tom. III. a car. 324. e seguenti contra quelli che gli hanno dato il titolo di Fondatore.

(2) L' anno della sua nascita si ricava dagli anni che visse, e da quello della sua morte.

(3) Maggiori notizie intorno a questo Santo si possono vedere presso a diversi Scrittori della sua Vita, e particolarmente presso a quelli delle Vite de' Santi. Ne hanno pure parlato il P. Giani e il P. Garbi negli Annali della loro Religione; e ne ha scritta, fra gli altri, la Vita in versi esametri il P. Mario Giorgio Servita Veneziano, la quale si conserva a penna in un vecchio Codi-

ce in Todi mentovato dal P. Garbi a car. 339. Anche il P. Paolo Attavanti ha composta un' Operetta *De laudibus B. Philippi Benizii.* Si veggano altresì il Possévino nel Tom. III. dell' *Appar. Sacer.* a car. 76; il Poccianti nel *Catal. Scriptor. Florentin.* a car. 151; il Masini nella Par. III. della *Bologna Perillustrata* a car. 115; il Verini nel Lib. II. *De illustrat. Urbis Florent.* a car. 30; il P. Negri nell' *Istor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 167. e varj citati da quello; Gio. Batista Lauro nella *Centur. II.* delle sue *Epist.* a car. 349. 350. e 352; e il Sig. Domenico Maria Manni nel Tom. VI. delle *Observax. sopra i Sigilli antichi* a car. 135; e nel *Commentar. de Florent. Inventis* a car. 3. e 5.

BENNASCO. BENNASS. BENNATI. BENNI. BENOLI. 865

sta Operetta , scrive dietro al P. Giani (4) il Marracci (5) ch'è andata smarrita . - 3. *Postilla in Psalmos 50. 98. e 136.* - 4. *Sermones sacri.* - 5. *Corona quinque Psalmorum incipientium a singulis literis nominis Maria.* - 6. Stesse le prime Costituzioni dell'Ordine, o per dir meglio, raccolse in un Volume tutti i Regolamenti prescritti da' suoi Predecessori, acciocchè fossero in luogo di Costituzioni, ed ordinò che ogni Sabato queste si leggessero in Refettorio (6) .

(4) Nella Prefaz. a' suoi *Annal.* (5) *Bibl. Marian.* Par. II. p. 286. (6) *Stor. degli Ordini Religiosi* ec. Tom. III. p. 332.

BENNASCO (Finimarco). Sotto questo nome si è stampata un' Operetta col titolo seguente : *La scuola d' Orazione distinta in 12. Lezioni con la Parafrafi, o sia spiegazione in fine del Pater noster. In Venezia 1717. in 8.* Di quest' Operetta, il cui Autore si è coperto sotto il detto nome che si vuole essere Anagramma del vero nome, si è fatta onorevole menzione, e si sono riferiti i titoli delle Lezioni nella *Galleria di Minerva* al Tom. VII. a car. 55. e 56.

BENNASSUTI (Raimondo) Vicentino, Accademico Olimpico, compose una *Orazione in morte del Conte Vincenzo Negri raccolta e pubblicata dal Conte Giuseppe da Porto con altre Poetiche Composizioni. In Venezia all' insegna dell' Ancora 1673. in 4.*

BENNATI (Alessandro) ha Rime ne' *Poemi Volgari e Latini nella partenza del Sig. Girolamo Perbenedetti Auditore del Torrione di Bologna* (raccolti da Giulio Segni). *In Bologna per Giovanni Roffi 1595. in 4.*

BENNATI (Francesco) da Jesi, ha Rime in fine del *Mondo nuovo di Giorgio Giorgini. In Jesi appresso Pietro Ferrari 1596. in 4.* e innanzi al *Discorso sopra li Dei de' Gentili e loro Imprese di Jacopo Zucchi. In Roma nella Stamperia di Domenico Gigliotti 1602. in 4.*

BENNATI (Giovanni) da Ascoli, Giureconsulto del Secolo XV. ha lasciati alcuni Consulti Legali che si conservavano in Firenze nella Libreria Gaddiana nel Cod. 493. fra altri di simile materia .

BENNI (Gio. Batista) da Corciano nel Territorio di Perugia, Sacerdote di buona fama, morto poco prima del 1676. si registra dall' Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 168. col dire che mentre attendeva alle umane Lettere in abito Chericale nel Seminario Episcopale di Perugia pubblicò nel 1665. e nel 1666. de' Versi Latini co' quali descrisse S. Basilio il Grande Vescovo di Cesarea nella Cappadocia mentre si trasferiva in Atene, e lodò le bellezze di Maria Vergine Santissima Madre di Dio .

BENNI (Giuseppe) da Margiano, morto prima del 1676. si registra fra gli Scrittori Perugini dall' Oldoini a car. 193. dell' *Athen. Augustum* dicendo che mentr'era nel Seminario Vescovile di Perugia compose e stampò in detta Città nel 1666. un *Carmen Latinum in commendationem Deiparæ Virginis Mariae.*

BENOLI (Antonio) Ravennate, Dottore dell' una e dell' altra Legge, fiorì sul principio del Secolo XVI. Fu Protonotario Apostolico, Arcidiacono di quella Cattedrale, e Vicario Generale del Card. Pietro Accolti Amministratore di quella Chiesa. Di lui fanno onorevole menzione Tommaso Tomai (1), Girolamo Roffi (2), Serafino Pasolini (3), e il chiarissimo Padre Abate Gi-

V. II. P. II.

(1) *Stor. di Ravenna*, Par. IV. Cap. 3.

(2) *Histor. Ravenn.* Lib. VIII. pag. 676.

P p nanni
(3) *Uomini illustri di Ravenna*, Lib. IV. Cap. 3.

nanni (4). Il detto Rossi scrive che nel 1512. con Pietro Donati fu destinato Ambasciatore al Pontefice, e che ottenne quanto a favor della patria ricercò. Di lui si conserva ms. nel Cod. 3834. della Libreria Vaticana dalla pag. 59. alla 67. una lunga Lettera Latina o sia Istruzione Pastorale al Clero Ravennate, contenente varj Decreti ed Ordini per la buona direzione di esso.

(4) *Dissertaz. Epistol. sulla Letter. Ravenn.* nell'Indice in fine degli *Uomini illustri* a car. CXXXIII.

BENONI (Germano) Dottore di Filosofia e Medicina, recitò nell'apertura dell'Accademia degli Aletofili fondata in Verona nel 1686. la sua *Prolusio de Medicina dignitate ad Academiam Alethophilorum recens institutam sub auspiciis Illmi & Excelmi D. Jo. Grimani Verona Pratoris*, la quale fu stampata nel medesimo anno 1686. *Verona apud Dominicum de Rubeis*, in 4. Vedi ciò che n'abbiamo detto nel Tom. I. Parte I. di questa nostra Opera a car. 466. parlando dell'Accademia degli Aletofili.

BENOTTI (Michele) Fiorentino, viveva nel 1703. Da una Lettera di Bernardo Trevisano Patrizio Veneto scritta al famoso Magliabechi (1) si apprende che questi l'aveva raccomandato al detto Cavaliere il quale prometteva ogni opera per trovargli esercizio in caso che si fosse trasferito in Venezia, e che avesse desiderato impiegarsi. Si è dilettrato di Volgar Poesia, e non pochi Componimenti in questa si conservano di mano del medesimo a penna nella Libreria Magliabechi (2). Una sua *Canzone a Luigi XIV. Re di Francia* e un *Sonetto pel dì natalizio del Sereniss. Principe Ferdinando di Toscana* stanno mfs. la prima al Banco S. I. num. I. in un Cod. di carta in fogli; e l'altro al Banco S. II. num. II. in un Cod. cartac. in 4. della celebre Libreria Riccardiana in Firenze (3). Quattro Sonetti si leggono pure alla stampa. Uno di questi si trova a car. 59. della *Bibl. Volante* del Cinelli alla Scanz. VI; e tre nella Scanz. XI. della medesima *Biblior.* a car. 63. 74. e 168.

(1) *Claror. Venetor. ad Magliabechium Epist.* Tom. II. p. 136. *curium Mnsis conciliare potuit*;
(2) V. la nota posta sotto alla cit. lettera del Trevisano (3) Lami, *Catal. Auctor. qui ip Codic. mfs. Bibl. Riccard. continentur*, pag. 68.

BENPOLI (Tito Giulio) ha tradotta un'Opera Spagnuola di Don Pietro Calderone in Lingua Volgare, intitolata: *L'Armi, e gli Amori, ovvero gl'Impegni nati per disgrazia. In Roma ad istanza di Domenico Antonio Parri Libraro in Napoli per il Moneta* 1682. in 12.

BENRICEVUTI (Antonio) Pratese, fiorì verso la fine del Secolo XV. ed ha alle stampe un'Operetta in terza rima col titolo: *Lo Spectaculo degnissimo del M. Giuliano de' Medici fattoli dal Popolo Romano con tutte sue Storie e adornamenti*, la quale al dir dell'Ab. Quadrio (1) fu stampata intorno al 1515.

(1) *Stor. e Rag. d'ogni Poef.* Vol. IV. p. 149. Di lui ha parlato anche il Crescimbeni nel Vol. V. dell'*Istor. della Volg. Poef.* a c. 62.

BENTIVENGA (Matteo). V. Acquasparta (Matteo d').

BENTIVENGHI (Bentivenga de') da Acquasparta nella Diocesi di Todi, originario di Massa nell'Umbria, dell'Ordine de' Minori di San Francesco, fioriva nel 1260. Scrivono alcuni che fu discepolo di San Tommaso d'Aquino (1). Sostenne in sua Religione e in Roma alcune Cariche (2), e venne in di eletto Vescovo di Todi nel 1276 (3), nella qual dignità gli succedette Angelario Bentivenghi suo fratello, e poscia fu creato Vescovo Cardinale Albano nel

(1) Che sia stato Discepolo di S. Tommaso d'Aquino lo dicono l'Eisengrenio, e Lodovico Cattaneo citati dal P. Gio. da Sant'Antonio nel Tom. I. della *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 204; il Possivino nel Tom. I. dell'*Appar. Sacer* a car. 221; e il Ciacconio nel Tom. II. delle *Vita Pontiff. & Card.* alla col. 223.

(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. coll. 264. e 1353; Giacobilli, *Catal. Scriptor. Prov. Umbria*, pag. 73; Ciacconio, loc. cit; e Fabrizio, *Bibl. med. & infim. Latinit.* Tom. I. pag. 566.

(3) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 1353.

nel 1278 (4). Morì in Todi ai 26. di Marzo del 1289. avendo lasciato un *Volu-
men veritatis Theologiae*, e varj *Sermones ad populum habitos*, per i quali fra gli
Scrittori Francescani vien registrato dal Vaddingo (5) e dal P. Gio. da S. An-
tonio (6), dall' Oldoini (7), e dall' Eggs (8) fra gli Cardinali Scrittori, e dal
Giacobilli fra quei dell' Umbria. Afferma il Conte Fontana (9), il qua-
le dietro al Cantalmajo (10) lo annovera fra gli Auditori della Sacra Ruota
Romana, che si hanno di lui delle Decisioni fra le Decisioni di detta Ruota
imprese. L' Eggs altresì gli attribuisce *Postillas in aliquot S. Scriptura locos*, e
Summas varias.

(4) Ciacconio, *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. II. col. 223.
(5) *Syllab. Script. Ord. Minor.* pag. 53. Di lui ha parlato il
Vaddingo anche in più luoghi del Tom. II. de' suoi Annali.
(6) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 204.

(7) *Athen. Rem.* pag. 118.
(8) *Purpura docta*, Tom. I. pag. 224.
(9) *Bibl. Legal.* Par. I. col. 95.
(10) *Synaxis Sacrae Rotae Rom. Auditorum*, pag. 5.

BENTIVOGLIO (Agostino) Poeta Volgare del Secolo passato, si anno-
vera fra gli Scrittori Fiorentini dal P. Negri a car. 3. col dire che fu *nobilissimo
pel sangue, per l' erudizione nelle Lettere, per la purità nelle Lingue Toscana
e Latina, e per la dolcezza della sua Musa*, e che molti suoi Componimenti in
versj Latini e Toscani si trovano impressi ne' *Fasti degli Accademici Intrecciati*.
In Roma nella Stamperia della Camera Apostolica 1673. in 4.

BENTIVOGLIO (Alessandro) ha Rime in fine de' *Madrigali di Cesare
Simonetti* ec. In Verona appresso Girolamo Discepoli 1590. in 8. Di lui si hanno pu-
re nove Sentenze nel *Teatro Morale de' Moderni Ingegni* del P. Ghirardacci. In
Venezia pel Giolito 1575. in 12.

BENTIVOGLIO (Annibale) Bolognese (1), fioriva intorno al 1640. Fu
Prelato di egregie qualità, e si dilettò di Poesia Volgare (2). E' stato aggrega-
to all' Accademia degl' Insentati di Perugia (3). Un saggio della maniera del
suo poetare in nostra Lingua si può leggere tra gli *Applausi Poetici in lode di
Lionora Baroni*. In Bracciano 1639. in 4.

Noi crediamo ch' egli non sia diverso da quell' Annibale Bentivoglio eletto
Arcivescovo di Tebe da Urbano VIII. nel 1644; e mandato da Alessandro VII.
con altri, Nunzio ad incontrare la Regina di Svezia a' Confini dello Stato
della Chiesa nel 1655. e morto a' 21. d' Aprile del 1663. di cui parlano il Liba-
nori (4), e il Masini (5).

(1) Il Crescimbeni nell' *Istor. della Volg. Poef.* a car. 206.
del Vol. V. lo dice *Bolognese*, ma il P. Quadrio nel Vol.
II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poef.* a car. 518. lo chiama *Fer-
rarese*. Celebri sono in amendue le dette città le famiglie
de' Bentivoglj.

(2) Crescimbeni, loc. cit.
(3) Catalogo degli *Accademici Insentati* a car. 147. del-
le *Rime di Francesco Coppesta*, e d' altri *Poeti Perugini*.
(4) *Ferrara d' oro*, Par. I. pag. 45.

(5) *Bologna perlustr.* Par. II. pag. 143. Il Masini ha par-
lato eziandio di due altri Annibali Bentivoglj nella Par.
III. di detta Opera, a car. 176. e 199. il primo de' quali,
già noto nell' *Istorie di Bologna*, si registra sotto l' an-
no 1443. e il secondo sotto l' anno 1511. ma nè l' uno,
nè l' altro non sappiamo che siasi distinto nella letteratu-
ra. Del secondo fa distinta menzione anche il Guarini
nelle *Chiese di Ferrara* a car. 156.

BENTIVOGLIO (Antonio Galeazzo (1)) Bolognese figliuolo di Giovan-
ni II. Signor di Bologna, viveva nel 1480. Da Sisto IV. fu creato nel 1483.
Protonotario e Referendario Apostolico. Andò in nome della sua patria Ora-
tore a Roma al Pontefice Alessandro VI. e l' Orazione *obbedienziale* che vi re-
citò, si ha alla stampa, senza alcuna data, col titolo seguente: *Oratio Antonii
Galeatii Bentivoli Prothonotarii Apostolici Oratoris nomine Bononiensium habita
apud Alexandrum VI. Pont. Max.* Questa fu data alle stampe da Ferdinando di
Salazar Giureconsulto, come si vede dalla dedicatoria di questo che vi è in
fronte indirizzata a Gio. di Sala suo Maestro; e per essa questo Bentivoglio ha
V. II. P. II. P p 2 dall'

(1) Si avverta a non confonderlo con Antonio Galeaz-
zo Bentivoglio figliuolo di Gio. I. che fioriva nel 1420.

di cui parla il Masini nella Par. III. della *Bologna perlustr.*
strata a car. 165.

dall'Orlandi (2) meritato luogo fra gli Scrittori Bolognesi. A lui indirizzò Alessandro Sarzio con Dedicatoria le *Stanze per la giostra di Giuliano de' Medici d' Angiolo Poliziano* (3), dalla quale si ricava che il Poliziano era *deidissimo* al Bentivoglio, e che questi era altresì Arcidiacono di Bologna. Anche Gio. Spadario gli dedicò un Libro di Musica (4).

Noi conserviamo un Medaglione gettato in suo onore, nel cui diritto si vede la sua effigie colle parole: *Ant. Galeaz. Bent. Proton. Apost. decus Felsinae Juventutis*; e nel rovescio si vede una donna in piedi colle parole: *Opus Sperandei*.

C'è stato pure un Antonio Bentivoglio Bolognese Generale Olivetano, morto in concetto di singolar pietà nel 1486 (5). D'altro Antonio Bentivoglio parla il Biondo (6), e d'un Antonio Bentivoglio Giureconsulto fa onorevole ricordanza Niccolò Burzio (7).

(2) *Notiz. degli Scritt. Bolognesi*, pag. 61. Anche il Masini fa menzione di lui nell'Opera citata a car. 185. Niccolò Burzio nella *Bonon. illustrata* a car. 183. del Tom. II. delle *Vita Summor. dignit. & erudit. viror.* raccolte dal Meuschenio scrive che aveva *multiplex ingenium ad varia disciplinarum studia dispositum*.

(3) *In Venezia per Zorzi di Rusconi* 1513. in 8.

(4) *In Bologna per Plato de' Benedetti* 1491. in 4.

(5) Masini, *Bologna perlustr.* Par. I. pag. 429.

(6) *Ital. illustr.* pag. 94. terg. ove lo chiama *bonarum artium ceterarumque virtutum praesertim liberalitatis glo-*

ria celeberrimum.

(7) *Bonon. illustr.* pag. 181. nel Tom. II. delle *Vita* cit. raccolte dal Meuschenio, ove detto viene *Sacrarum legum interpres famosissimus, patria columen, justitia norma*, e si riferisce la sua Iscrizione sepolcrale assai onorevole. Si veggia del Burzio anche l'*Elog. Bononia* a car. 90. di detta *Raccolta* del Meuschenio nel Vol. III. ove scrive così il Burzio;

His (cioè a varj illustri Giureconsulti) comes accedit vita praeconia servans

Antonius patria Bentivolunquae decus.

BENTIVOGLIO (Bartolommeo) Dottor Teologo e Filosofo, e Prefetto di Siena, viveva nel 1571. in cui fu pubblicata una sua Operetta intitolata: *De origine & incremento Urbis Senarum ad Card. Sphortiam. Romae per Josephum ab Angelis* 1571. in 4.

BENTIVOGLIO (Carlo) Conte, Nobile Bolognese, Dottor d'amendue le Leggi, nacque del Conte Costante Bentivoglio e d'Elisabetta Paleotti nel 1615. Apprese nell'Accademia degli Ardenti sotto Gio. Domenico Lapi la Grammatica, l'Umanità, e la Rettorica, studiò la Logica e la Filosofia sotto Gio. Fantuzzi, e la Ragion Canonica e Civile sotto Bernardino Cattani, Tommaso Serra, e Francesco Barbadori sotto il qual ultimo conseguì nel 1638. la Laurea Dottorale. Venne aggregato all'Accademia de' Gelati in sua patria nella quale si chiamò *l'Unito*, e v'ebbe per Impresa il Monte Etna col motto: *Vicissim servare fidem*, e ne fu Segretario poscia, indi Principe, e tre volte Censore. Avendo sostenute le pubbliche Conclusioni dedicate al Card. Carlo de' Medici, si trasferì a Firenze, donde ritornato in patria fu ascritto all'Accademia degl'Indomiti, in cui si chiamò il *Favorito*, della quale venne anche fatto Principe. Diede allora cominciamento a una pubblica Lettura prima Legale e poi Canonica che da lui fu poscia continuata sino alla morte. Eletto appresso Arcidiacono di Bologna, Gran Cancelliere di quello Studio, e Protototario Apostolico, fu nel 1654. consecrato Sacerdote, e fatto indi Consultore del Santo Uffizio, e incorporato a' Collegi Canonico, Civile e Filosofico. Condottosi a Roma venne annoverato fra quegli Accademici Umoristi, e fra i Fantastici, e ritornato a Bologna aprì in sua Casa una Accademia che si chiamava *dell'Arcidiacono*. Questa si teneva tutti i Giovedì, in essa si recitava un Discorso (1), ed anche delle Poesie, ed era aperta a tutti i Letterati che volevano intervenirvi. Morì a' 16. d'Aprile del 1661. in età di 46. anni, e fu seppellito nella Chiesa di San Giovanni in Monte de' Canonici Regolari Lateranensi (2). Si dilettò di Poesia, ed ha lasciate l'Opere seguenti:

I. II

(1) Uno di detti Discorsi si vede stampato a car. 43. della *Miscellanea Epistolar.* ec. del Bonomi che n'è l'Autore dietro alla lettera, colla quale questi manda il detto Discorso al Bentivoglio, si scusa di non poterlo esso per

sopravvenutagli infermità recitare, e lo prega a farlo recitare ad alcun altro in sua vece.

(2) *Memorie degli Accademici Gelati*, pag. 88. ove si vede il suo Ritratto, 89. e seg. ed ove si possono leggere

I. *Il Corindo*, Favola Pastorale (in versi) col prologo ed intermezzi di Niccolò Zoppio Turchi ec. In Bologna per Clemente Ferroni 1640. in 4. Uscì sotto il nome di Giulio Centralbo ch'è anagramma di Carlo Bentivogli.

II. *Il Mida*, Dramma Musicale. In Bologna 1647. in 8. Anche questo Dramma uscì sotto il nome anagrammatico di Giulio Centralbo, siccome dietro al Baillet (3), ha osservato anche il Placcio (4).

III. *La Vita della B. Elena dall'Oglio Vergine, Congiugata, e Vedova*. In Bologna per lo Ferroni 1651. in 4.

IV. *Le tenerezze del Saffo*. Di lui è tutto ciò che in questo Libretto va stampato sotto nome di Lucejo (5).

V. Oltre l'Opere suddette si hanno alla stampa sparsamente alcune sue Poesie. Un suo Sonetto si legge innanzi alle *Pazzie de' Savj di Bartolommeo Bocchini*. In Venezia appresso i Bertani 1641, in 12. Altro si trova a car. 271. del Tom. I. dell' *Istor. Geneal. delle Famiglie Nob. Tosc. ed Umbre* del P. Gamurrini, ed è la traduzione d' un Epigramma; ed un suo componimento in quarta rima abbiamo veduto stampato a car. 18. de' Funerali de' Signori Conti Teodorico ed Alessandro Ghislieri. In Bologna per Giacomo Monti 1647. in 4.

VI. Lasciò da stamparsi un' *Orazione* detta nel primo Sinodo del Card. Buoncompagni; varj *Discorsi Spirituali*, e *Accademici*; un Volume d' *Odi*, e *Canzoni Liriche*; e un *Libro di Sonetti, Madrigali, Canzoni*, e cose simili, oltre le *Prefazioni* che fece e recitò nel conferire le Lauree Dottorali a varj *Sogetti*.

re più copiose notizie intorno al nostro Autore, del quale altresì hanno parlato il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 47; l'Orlandi nelle *Notizie degli Scritt. Bologn.* a car. 79; il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 169; e il Sig. Alessandro Macchiavelli nella

Serie Cronolog. de' Drammi recitati in Bologna a car. 27.

(3) *Liste des Auteurs déguisez*, pag. 510.

(4) *Theatr. Pseudonym*, pag. 173. num. 605.

(5) *Memorie degli Accademici Gelati*, pag. 93.

BENTIVOGLIO (Cornelio) d' Aragona, illustre Cardinale, ed uno de' più colti Poeti Volgari del suo tempo, nacque in Ferrara di nobilissima Famiglia a' 27. di Marzo del 1668 (1). Suoi genitori furono il Marchese Ippolito Bentivoglio, e Lucrezia Pio di Savoja. Incominciò ancor giovane a distinguersi in sua patria, apprendendo con singolare profitto, oltre le Umane Lettere, la Filosofia, la Teologia, e la Giurisprudenza. Quivi per tempo venne ascritto all' Accademia degl' Intrepidi, della quale fu eletto Principe nel 1698; e ne fu allora riguardato come il sostegno (2): il perchè poscia da detta Accademia con Orazioni, e con varj Componimenti Poetici fu celebrato il suo innalzamento al Cardinalato, ed indi pianta amaramente la sua morte. Fu eziandio uno de' Riformatori di quello Studio, e gran Sostenitore di quell' Adunanza Letteraria detta della Selva (3), cui egli, dopo la morte del Favalli suo Istitutore, ricettò in propria Casa (4). Nel 1701. a' 6. di Dicembre ricevette in sua patria nelle Leggi la Laurea Dottorale, e fu pure dalla medesima sua patria mandato Ambasciatore al Sommo Pontefice (5). Determinatosi poscia di fissare la sua dimora

in

(1) Si veggia Monsignor Guarnacci nel Vol. II. delle *Vita Pontiff. & Cardd.* alla col. 326. ove si ha pure il suo Ritratto; e si veggano altresì le *Novelle Letter.* di Venezia del 1733. a car. 108; e la *Biblioth. Italiq.* nel Tom. XVII. a car. 291. Qui si può opportunamente avvertire esservi stato anche il Marchese Cornelio Bentivoglio uomo illustre, che fiorì verso il cadere del secolo XVI. e che al valor nell' armi il buon genio verso le Lettere accoppiò, come si apprende da varie Dedicatorie a lui indirizzate. A noi sono note, quella di Antonio Guarino, che gli dedicò il suo Volgarizzamento delle *Meccaniche d' Aristotile* stampato in Modena per Andrea Galdano 1573. in fogli; e quella di Celso Giraldo che gli indirizzò con la Lettera di Ferrara il primo di Ottobre 1583. la Tragedia di Gio. Batista Giraldo Cintio suo Padre intitolata *P. Altile* stampata con altre del medesimo

in Venezia per Giulio Cesare Cagnacini 1583. in 8. Fra le Poesie Latine di Francesco Vinta abbiamo pur letti alcuni belli Endecasillabi a lui indirizzati, che principiano: *Ingens Bentivola domus, & ingens splendor perpetuus* ec. Questo Cornelio quegli appunto fu dalla cui mano uscì il primo testo del *Goffredo* di Torquato Tasso con molto dispiacere di esso Tasso, che gliene aveva affidato il Manoscritto, e che poi di tale pubblicazione si dolse nelle sue *Lettere* con Ippolito suo figliuolo. Fu anche Padre del celebre Card. Guido Bentivoglio, di cui si parlerà a suo luogo.

(2) Baruffaldi, *De Poetis Ferrar. Dissertat.* pag. 52.

(3) Borsetti, *Hist. Gymnas. Ferrar.* Par. II. pag. 262.

(4) Borsetti, *Colpi all' aria*, pag. 84.

(5) Jacobi Guarini *Supplem. & Animadvers. ad Hist. Gymn. Ferrar. Ferrantis Borsetti*, Par. II. pag. 89.

in Roma, ebbe quivi campo di far conoscere il suo raro talento: e sebbene non gli riuscisse di conseguire il posto allora vacante di Auditore della Sacra Ruota Romana riserbato a' Ferraresi, nel quale ebbe il dispiacere di vederli preferito Girolamo Crispi, ad ogni modo altri onorevoli posti gli furono conferiti dal Pontefice Clemente XI; perciocchè da questo venne eletto suo Prelato Domestico, Chericò della Camera Apostolica, e Commissario Generale dell' Armi, e poscia nel 1712. mandato col titolo di Arcivescovo di Cartagine Nunzio Apostolico a Parigi. Egli era colà quando si divulgò in quel Regno l'anno 1713. la celebre Bolla *Unigenitus* intorno alle proposizioni del Quesnello, e il nostro Prelato non mancò di far comparire il suo zelo a favore dell' Autorità Pontificia: il che quanto ben accetto lo rendette al Re Lodovico il Grande, altrettanto lo fece divenire sospetto, dopo la morte di detto Re, al Duca d' Orleans Reggente del Regno; il perchè dal Pontefice Clemente XI. venne il nostro Cornelio da Parigi richiamato, onde non s'inasprissero vieppiù gli animi in quel Regno per le cose di Religione, e gli venne commesso di trattenerli in Ferrara sino all' occasione di doverseglì conferire la sacra Porpora. Fu infatti poscia creato Cardinale a' 29. di Novembre del 1719. ed allora restitutosi a Roma venne ascritto alle Congregazioni della Sacra Consulta, della Propagazione della Fede, e delle cose Consistoriali; e quivi nel medesimo tempo eletto fu Legato a Latere della Romagna. Dopo avere per sei anni sostenuta questa Carica con molto applauso (6), ritornò a Roma nel 1726. e vi fu eletto Ministro della Spagna in Roma, il qual posto ha sostenuto sino alla sua morte, la quale avvenne pure in Roma a' 30. di Dicembre del 1732. ed ebbe sepoltura nella Chiesa di Santa Cecilia sua titolare colla seguente Iscrizione:

HIC JACET CORNELIUS TITULI S. CÆCILIAE PRESB. CARDIN. BENTIVOLUS DE ARAGONIA FERRARIEN. PRO CATHOLICO HISPANIARUM REGE PHILIPPO V. APUD APOSTOLICAM SEDEM ORATOR. VIX. ANN. LXIV. MENS. IX. D. III.

I molti suoi impieghi non mai lo distolsero dagli studj, cui coltivò sempre con molto fervore, proteggendo altresì e le belle arti, ed i Letterati, de' quali fece gran conto, e perciò il veggiamo molto da' medesimi esaltato negli Scritti loro (7). Si dilettò particolarmente della Poesia Volgare, nella

(6) Dell' applauso, con cui esercitò quella Carica, può esserne di prova la Statua, che dalla Città di Ravenna in occasione di eleggerlo per suo Protettore, gli fu eretta nella Sala di quel Pubblico Palazzo colla seguente Iscrizione:

D. O. M.

Cornelium Bentivolum de Aragonia Carthaginen. Archiep. & S. R. E. Cardinalem genere pariter ac virtute Principem Apostolicum diu in Gallia Nuncium mox gemino Summ. PP. Clem. XI. & Inn. XIII. oraculo Emilia & Exarchatus Ravenna de Latere Legatum, clementia cunctos, dignatione doctos, humanitate nobiles, munificentia Reges excipientem, atque universa quidem Provincia, tum vero hujusce Urbis & felicitati, & decori prospicientem: miraque gratiarum nexu majestati & amori indulgentem: etsi ceteris dignitate majorem, omnibus tamen benignitate prope parem, publica saepe his Aedibus veneratione susceptum, hoc simulacro sibi semper obsequentiissime suspiciendum, colendumque Prosectorem optimum, Sapientes P. C. Idib. Feb. MDCCXXIII. Si ha pure alla stampa una Raccolta di Componimenti recitati in un' Accademia tenutasi in Ravenna in tale occasione in onore di questo Cardinale, la quale si pubblicò in Ravenna nella Stamperia Camerale 1723. in 4. grande.

(7) Con lode hanno parlato di lui, oltre gli autori citati, e molti altri che per brevità si omettono, il Baruffaldi nella *Dissert. de Poetis Ferrar.* al cit. luogo; Giam-

pietro Zanotti nel Tom. II. dell' *Istor. dell' Accad. Clementina di Bologna* a car. 326; l' Ab. Francesco Lelli in un Epigramma riferito dal Sig. Borsetti nella cit. *Hist.* l' Ab. Conti nella Par. II. delle *Prose e Rime* a car. CXL. e CCCIC; il Malatesta nella Dedicatoria premessa al Tom. I. della Raccolta fatta in Milano de' *Posti Latini colle loro versioni* ec; il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. XXII. a car. 439; il Crescimbeni nel Vol. I. dell' *Ist. della Volg. Poes.* a car. 174; nel Vol. IV. a car. 259. e nel Vol. VI. a car. 437; il Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e rag. d' ogni Poes.* a car. 702; Apostolo Zeno nel Tom. I. delle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital.* del Fontanini a car. 393; e il Sig. Borsetti nella Par. II. dell' *Hist.* cit. a car. 262. Si possono anche vedere le Dedicatorie con cui a lui vennero varie Opere indirizzate, e, fra le altre, quella con cui Giulio Cesare Grazzini a lui dedicò la sua *Parafrafi* in terza rima della *Poetica d' Orazio*. In Ferrara per Bernardino Pomaselli 1694. in 4; quella fattagli dall' Abate di Vayrac della sua traduzione in Francese delle *Memorie* del Card. Guido Bentivoglio stampata in Parigi nel 1615; quella posta in fronte alle *Commedie* e alle *Rime* d' Ercole Bentivoglio ristampate per opera di lui in Parigi per Francesco Furnier 1719. in 12; quella premessa da Gio. Batista Recanati alle sue *Osservazioni Critiche ed Apologetiche* sopra la Poggiana del Lenfant stampata in Venezia nel 1721; quella con cui Camillo Brunori gli dedicò la sua Opera intitolata *Il Medico Poeta. In Fabris-*

la quale riuscì assai colto e felice, e si compiacque d'essere ascritto a varie Accademie, cioè a quella degl' Intrepidi in sua patria, come sopra si è detto, alla Clementina di Bologna, ed all' Arcadia di Roma, ove prese il nome di *Entello Epiano*. Compose l' Opere seguenti:

I. *La Vita trionfante della morte, Oratorio* ec. Ci dà notizia di questo l' Arciprete Girolamo Baruffaldi (8), come di Opera ch'era già stampata sin dal 1698; ma senza accennare nè il luogo, nè l'anno dell'edizione.

II. *L'utile delle bell'Arti riconosciuto per l'Accademia del Disegno, Orazione* ec. In Roma 1707. In questa, cui recitò Monsig. Bentivoglio in Roma nell'Accademia del Disegno, si diede ad esaminare l'utilità della Pittura, Scultura, ed Architettura non meno esercitate nell'interno dell'animo, che nelle esterne manuali operazioni (9). E' stata poi ristampata nel Tom. II. delle *Prose degli Arcadi*.

III. *Complimento a S. M. Cristianissima nella sua prima pubblica Udiienza dell' 25. Ottobre 1712.* in fogl. volante.

IV. *Ragionamento dell' E'no ec. letto nel Consiglio della Città di Ravenna per la sua acclamazione in Protettore di questa Città* ec. Questo si trova stampato fra i *Discorsi avuti nel Generale Consiglio della Città di Ravenna per l'Acclamazione in Protettore dell' E'no Sig. Card. Bentivoglio* ec. In Ravenna nella *Stamperia Camerale* 1723 in 4. grande.

V. *Ragionamento dell' E'no ec. fatto in Ravenna in una numerosa Congregazione di Ecclesiastici e Secolari ragunata nella Sala del Palazzo Apostolico il dì 20. Settembre 1723. concernente la diversione de' Fiumi Ronco e Montone.* In Faenza nella *Stamperia di Gioseffo Antonio Archi* 1726. in 4.

VI. *La Tebaide di Stazio tradotta in verso sciolto da Selvaggio Porpora* (cioè dal Card. Cornelio Bentivoglio). In Roma per Giovanmaria Salvioni 1729. in 4. grande. Il Fontanini (10) chiama magnifico questo Volgarizzamento, il quale altresì è con gran magnificenza impresso. Altri pure n'hanno giudicato con molta lode (11), ma forse niuno ne ha recato più esatto ed onorevole giudizio d'Apostolo Zeno (12). Costò al suo Autore la fatica di tre anni. Una ristampa ne fu fatta in Milano nella *Regia Ducal Corte* 1731. in due Volumi in 4. i quali formano il principio della *Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini con la loro versione* ec. uscita appunto in Milano.

VII. *Rime*. Sedici suoi Sonetti si trovano impressi nel Tom. III. della *Scelta* del Gobbi a car. 87. e segg. i quali possono servire di chiara prova del suo buon gusto anche in questo genere di componimenti. Otto di questi si trovano pure inseriti da car. 448. fino 452. delle *Rime scelte de' Poeti Ferraresi*. Due ne riferisce il Crescimbeni nella sua *Istor. della Volg. Poesia*, l'uno nel Vol. I. a car. 174. e l'altro nel Vol. IV. a car. 260. Alcuni ne ha altresì esaminati ed inseriti il Muratori nel Tom. II. della sua *Perfetta Poesia*

no 1726. in fogl; e quella premeffa alle *Opere volgari e Latine di Baldassarre Castiglione* pubblicate e illustrate da' Signori Fratelli Volpi di Padova. In Padova per Giuseppe Comino 1733. in 4. la qual ultima Dedicatoria per altro contenente un esteso e giudizioso parallelo fra le virtù del Castiglione, e quelle del Card. Bentivoglio, con molte notizie della Vita di questo, non giunse in Roma col detto Libro delle Opere del Castiglione che dopo la morte d'esso Cardinale; il che fu di sensibile dispiacere a' Signori Volpi che ne aspettavano un nobile e generoso regalo. Si veggia la Libreria Volpi a car. 23. e 44.

(8) *Dissertat. de Poetis Ferrariens.* pag. 52.

(9) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. IV. pag. 262.

(10) *Eloquia Italiana*, pag. 386.

(11) Se ne parla con molta lode anche nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1730. a car. 191. e nel Tom. V. della *Bibl. Italig.* a car. 290; e nella Prefazione del Libro intitolato *L' arte del disamorarsi tratta da Ovidio alla moderna gioventù.* In Piacenza per Giuseppe Cantarini 1747. in 8.

(12) Ecco ciò che scrive il Zeno nelle sue Note alla *Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* nel Tom. I. a car. 283. parlando del vero modo di tradurre: *Il principale studio di chi si mette a tradur Poema, o altro, esser dovrebbe conservar il genio, e il carattere dell' Autore tradotto. Pochi de' nostri volgarizzatori hanno avuta questa avvertenza. Vi si legge il Poema, ma non vi si riconosce il Poeta; cioè quello che ha detto, ma non il come lo ha detto. Chi di dolce lo rende aspro; chi di sublime lo fa tumido, o basso; chi gli aggiugne, o gli leva del suo; e in una parola lo trasforma da quello ch'è, e quel che non è farverlo. Nel Volgarizzamento del Cardinal Bentivoglio Stazio è sempre Stazio, con altro abito, ma col medesimo aspetto, sublime senza gonfiatura, grande senza sproporzione, soave senza mollezza, e tale in somma, che come di Stazio lasciò scritto Gasparo Bartio, quanto più si legge, tanto più si ammira lo spirito suo Poetico, e tanto più il suo giudizio si ama, duo ut summa, ita rarissima Vatum argumenta feliciorum.*

Poesia a car. 216. 224. 316. e 388. Sue Rime si trovano eziandio nel Tom. V. delle *Rime degli Arcadi*, e in una Raccolta di *Rime scelte* di diversi stampata dallo Storti in Venezia con quelle di Giambatista Zappi.

VIII. *Nuova Morale Filosofia*. Rimase manoscritta quest' Opera presso a' suoi eredi (13).

IX. *Storia degli Avvenimenti in Francia sotto il Regno di Lodovico XIV. per la pubblicazione della Bolla Unigenitus*. Di questa ch' è restata fra le sue Opere mss. si fa menzione da' Sigg. Fratelli Volpi nella Dedicatoria al nostro Cardinale Bentivoglio indirizzata (14).

(13) Jacobi Guarini, *Supplem.* loc. cit.

(14) Di detta Dedicatoria si è fatta menzione di sopra nell' annotaz. 7. in fine.

BENTIVOGLIO (Enzo) d' Aragona, Nobile Ferrarese, figliuolo di Cornelio il Vecchio, si rende chiaro negli esercizi Letterarj, Cavallereschi, e Militari, e fioriva dopo il principio del Secolo XVII. Fu più volte Principe dell' Accademia degl' Intrepidi, e morì in Roma, ov' era Ambasciatore della sua patria. Il suo corpo fu trasportato a Ferrara, e seppellito nella Chiesa de' Padri Cappuccini (1). Alessandro Guarini gli ha scritte quattro lettere (2), in una delle quali lo chiama *suo Cugino* (3). Di lui hanno fatta onorevole menzione varj Scrittori (4). Alcune sue Rime, tratte da' Cartelli di mascherate da esso ritrovate, si leggono impresse fra le *Rime scelte de' Poeti Ferraresi* (5). Il Dottor Girolamo Baruffaldi (6) scrive d' aver lette varie sue cose mss. presso ad un suo amico.

Noi non sappiamo se sia diverso da quell' Enzo Bentivoglio, nelle nozze del quale con Caterina Martinenga gl' indirizzò Comin Ventura nel 1602. una Raccolta di Componimenti (7). Si vuole bensì da alcuno (8) che sia diverso da quel Marchese Enzo Bentivoglio Bolognese che viveva nel 1639. e che ha Rime negli *Applausi Poetici per Lionora Baroni*.

(1) Si veggia la *Tavola de' Poeti Ferrar.* a car. 572. delle *Rime scelte* de' medesimi.

(2) Si trovano a car. 29. 35. 61. e 166. delle *Lettere* dello stesso Guarini.

(3) A car. 166.

(4) Baruffaldi, *Dissert. de Poet. Ferrar.* pag. 34. ove si chiama Enzo Bentivoglio il giovane; Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. IV. pag. 122. ove lo dice non meno

erudito che magnanimo Cavaliere; Fontanini, *Elog. Ital.* pag. 465; e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 379.

(5) Da car. 263. sino 268.

(6) *Dissert. de Poet. Ferrar.* pag. 34.

(7) *Dedicat. di diversi*, Lib. II. pag. 64.

(8) V. la nota 279. nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poes.* del Crescimbeni a car. 198.

BENTIVOGLIO (Ercole) uno de' più chiari Poeti Volgari del Secolo XVI. nacque in Bologna nel 1506 (1) d' una delle più illustri famiglie non solamente di quella Città, ma dell' Italia. Suo padre fu Annibale II. Bentivoglio, il quale per le vicende della sua patria già note nelle Storie, ritirandosi dalla sua patria in detto anno 1506. seco pur trasse insieme con altri della sua famiglia il detto appena nato suo figliuolo, ed a Milano si trasferì (2); donde poi nel 1513. in età di sette anni, e pochi mesi lo fece

(1) Il detto tempo della sua nascita si ricava da quello della sua morte che seguì nel 1573. e dagli anni che visse, che furono sessantasei incirca, come si dirà appresso.

(2) Si veggano principalmente le *Memorie* intorno alla Vita di questo Scrittore tratte dalla *Bibl. degli Scrit. Ferraresi* del Baruffaldi, e premesse dall' Abate Giuseppe di Capoa alla Raccolta delle Rime di esso Ercole uscita in Parigi nel 1715. che si riferirà a suo luogo. Qui ci piace d' avvertire a non confondere quest' Ercole Bentivoglio con alcuni altri dello stesso nome che vissero quasi contemporaneamente, o almeno non molto lontani dal medesimo; uno di essi fu figliuolo di Lodovico, e venne celebrato da Francesco Cieco Poeta Fiorentino nel suo Poema in cui descrisse il *Torneamento fatto in Bologna per ordine di Gio. Bentivoglio l' anno 1470.* ove si vede che questo Ercole fu condottiere insieme con Gio. Francesco

Poeti della quarta Squadra de' Bianchi. Si fa in fatti ch' egli fu valoroso Guerriero, e che fu alla testa della Gente de' Fiorentini contra l' Alviano, siccome riferiscono varj Storici di que' tempi. E forse quest' Ercole è quegli appunto, in cui onore si vede composto un Epitaffio eitefo in un Sonetto dal Cavalier Girolamo Casio, che si legge impresso fra gli Epitaffj di questo a car. 25. terg. *In Bologna* 1528. in 8. Un altro Conte Ercole Bentivoglio fiorì posteriormente al nostro Letterato, vale a dire sul principio del secolo XVII. e da una Lettera di Domenico Cesario a lui scritta, ch' è la LXXX. della Centuria II. delle *Epist. scelte* del Cesario si ve. ch' era allora ancor giovane, e molto dedito agli studj. Finalmente troviamo esserci stato circa la metà del secolo XVI. un Ercole Bentivoglio Cremonese di cui si hanno alcune Poesie Latine nella Raccolta di varie Operette Latine di Gio.

ce condurre a Ferrara, ove la sua famiglia si trasferì sotto la protezione de' Principi Estensi (3); il perchè si vede il nostro Ercole annoverato fra gli Scrittori Bolognesi da alcuni (4), e da altri (5) fra gli Scrittori di Ferrara. Come suo padre era cognato d' Alfonso I. d' Este Duca di Ferrara, ed Ercole veniva ad esserne nipote; quindi fu questi ben tosto ammesso nella Corte del zio; e come nulla vi si risparmiò per bene allevarlo, a nulla nè men egli mancò per bene approfittarsene. Il Libanori (6) dopo aver detto che *negli esercizi cavallereschi di saltare, ballare, maneggiar cavalli, armeggiare, non cedeva a nessuno; e che nel canto e nel suono quasi d' ogni sorte d' Instrumento da tocco, o fiato rapiva gli animi d' ognuno, soggiugne che nell' apprendere poi le belle Lettere, Rettorica, Poesia, le Matematiche, la Filosofia, anco le Leggi, fu eccellente e raro. Anche Lilio Gregorio Giraldi suo contemporaneo ed amico ci ha lasciata una bella testimonianza del profitto ch' egli fece sin da' suoi teneri anni sì negli studj, che nell' esercizio delle più rare virtù (7); ed il Ghilini (8) altresì scrive che in lui *ammirossi ingegno eccellentissimo, prudenza singolare, e gran pratica degli affari del Mondo; poscia aggiugne che assaiissimo fu occupato nella Corte d' Alfonso Primo Duca di Ferrara nella quale visse sette anni. Altronde si apprende che i Principi Estensi dell' Opera di lui si servirono in varie occasioni, impiegandolo in affari d' importanza, e di molta gelosia (9). Da essi fu pur mandato a Venezia ove si distinse, e fu uno di que' chiari Accademici aggregati a quell' Accademia de' Pellegrini (10), come lo fu pure uno fra quelli che in Ferrara formavano l' Accademia degli Elevati istituita in casa d' Alberto Lollio (11). Ora mentre in Venezia si trovava occupato in servizio de' suddetti Principi morì in età di anni 66. incirca a' 6. di Novembre del 1573. sulla Parrocchia di San Geremia, ed ebbe sepoltura in Santo Stefano degli Agostiniani (12).**

Si dilettò principalmente della Poesia Volgare, nella quale con assai fino gusto compose, e venne perciò esaltato da molti Scrittori (13). Le Poesie da

V. II. P. II.

Q q

lui

Gio. Jacobo Gabiani stampate *Venetis apud Nicolaum Bevilacquaum 1564.* in. 8.

(3) Superbi, *Appar. degli Uomini illustri di Ferrara*, Par. II. pag. 101.

(4) Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 61; e Orlandi, *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 105.

(5) Superbi, loc. cit.; Libanori, *Ferrara d' Oro*, Par. III. pag. 87; Marchesi, *Monum. Viror. illustr. Gallia Togata*, pag. 102; Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 330.

(6) *Ferrara d' Oro*, Par. III. pag. 87.

(7) *Quis te in optimis artibus eruditior?* così scrive il Giraldi nella Dedicatoria premessa al suo Dialogo VI. *De Poet. hist.* a lui indirizzata, *tu a teneris semper non tam literis quam moribus operam dedisti: tu aspernatus aulae licentiam, & aulicorum in ea insolentiam, tu adularum blanditias & assencationes, esse malens verecunde bonus, quam impudenter vocari. Hinc totum te candori & integritati tradidisti: quare inter nobiles & unicuique es, & habebis. Tu mansuetiores Musas, & earum studia amplectus: tu musicam illam antiquam cum nostrate revocas: tu vernaculum dicendi genus excoltus limasque in dios reddis. Non possum cuncta referre, qua de te mihi dicenda, sese ingerunt, cum & tu (qui tuus est pudor) nec illa coram libenter audire soleas. unum illud non praetermittam: in fabulis docendis, in quibus velut in speculo humanae omnis vita relucet, ita te priscorum arte eminere, ut puritate Terentium, jocis & salibus Plantarum aquare videaris.*

(8) *Teatro d' Uomini Letter.* Par. I. pag. 141.

(9) Libanori, loc. cit.

(10) Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poet.* Vol. I. pag. 108.

(11) Quadrio, *Aggiunte e Correzioni* premesse all' *Indice Universale della Stor.* cit. pag. 10.

(12) La detta notizia si trae dal Libro de' Morti di Venezia di quel tempo ora esistente nell' Archivio di quel

Magistrato della Sanità, nè pare doverlene dubitare: il perchè si debbono correggere il Superbi nel luogo cit.; e il Quadrio nel Vol. II. della *Stor.* cit. a car. 546. che lo dicono morto nel 1572. in età d' anni 67; il Baruffaldi che pur mette la sua morte nel 1572. sì nella sua *Dissert. de Poetis Ferrar.* a car. 18. come nelle *Notizie de' Poeti Ferrar.* poste dietro alle *Rime scelte* di essi Poeti a car. 572; ed altrove, cioè nelle *Memorie apparse alla Vita* del nostro Bentivoglio sopraccitate, ove in oltre malamente lo dice morto in età di anni 62; e finalmente si dee correggere il Crescimbeni che nel Vol. IV. dell' *Istoria della Volg. Poet.* a car. 37. scrive che morì in età di settantasette anni nel 1570. nel che è stato seguito dal Marchesi nel soprammentovato luogo.

(13) E' stato molto lodato non solamente dagli Autori soprammentovati, ma eziandio dall' Ariosto nel suo *Orlando furioso* al Canto XXXVII. St. 12. col quale Ariosto ebbe stretta familiarità, come si vede dalla Satira V. del nostro Bentivoglio ove di lui favella; da Gio. Battista Giraldi Cintio nel Lib. II. del *Cancelliere* a car. 37; dal Doni nella *Zucca* a car. 119; da Lilio Gregorio Giraldi nel Dialog. II. *De Poetis nostror. Tempor.* a car. 416; da Giuseppe Betussi ne' *Discorsi* a car. 199; e nelle *Imagini del Tempio di D. Giovanna di Aragona* a car. 55; dal Domenichi nel Lib. V. della *Nobiltà delle Donne* a car. 245 dal Cieco d' Adria, o sia da Luigi Groto, nelle sue *Lettere* a car. 70. ove se ne legge una scritta al nostro Ercole; dal Pigna nel Lib. II. de' *Romanzi* a car. 105; da Orazio Brunetti nelle sue *Lettere* a car. 66. terg. ove se n' ha una scritta al nostro Autore; ch' è quasi tutta in sua lode; dal Gaddi nel Tom. I. *De Script. non Eccles.* a car. 76; dal Baruffaldi in una *Lezione* sopra un Sonetto del Bentivoglio medesimo inserita nel Tom. XX. della *Raccolta Calogerana* a car. 357; dal Fontanini nell' *Elog. Ital.* a car. 439; da Apollonio Zeno nel Tom. I. delle *Note alla Bibl.* di detta *Elog. Ital.* del Fontanini a car. 35; dal

lui lasciate sono di varj generi, cioè Commedie, Satire, Capitoli, Egloghe, Sonetti, e Canzoni. Le sue *Commedie* particolarmente sono in moltissima riputazione. Il Varchi (14) lo chiamò *in questo genere eccellentissimo*, poi aggiunse ch'era al pari dell'Ariosto riputato da chi poteva ciò fare, cioè da Messer Giovambatista Pigna, giovane d'età, ma vecchissimo di sapere, e di giudizio. Esse sono pure da altri molti lodate (15).

Anche le sue *Satire* si considerano le migliori che si abbiano dopo quelle dell'Ariosto (16).

I detti Componimenti dopo essere usciti più volte gli uni dagli altri disgiuntamente impressi, e sparsi in varie Raccolte, sono stati tutti insieme uniti, e dati alla luce dall' Abate Giuseppe di Capoa con una Prefazione, e con alcune *Memorie appartenenti alla sua vita* tratte dalla *Bibliot. degli Scrittori Ferraresi* dell' Arciprete Girolamo Baruffaldi. La detta edizione, ch'è assai bella, ha il titolo seguente: *Opere Poetiche del Sig. Ercole Bentivoglio all' Illmo ed Eccmo Monsig. Cornelio Bentivoglio d' Aragona Arcivescovo di Cartagine, e Nunzio ec. al Re Cristianissimo. In Parigi presso Francesco Furnier 1719. in 12.* Noi daremo qui appresso il Catalogo de' Componimenti del nostro Ercole, i quali si contengono in questa edizione ch'è la migliore, e la più compiuta, e stimata d'ogni altra finora uscita, e riferiremo pur di mano in mano le altre edizioni che de' medesimi in varj tempi sono uscite alla luce.

I. *Sonetti XXVII. Canzone I.* Due Componimenti in ottava rima. *Sogno amoroso* (di Stanze CX) ed *Egloghe II.* dalla pag. prima fino alla pag. 75. Del *Sogno amoroso* e delle *Egloghe* si ha una vecchia edizione fatta in Venezia a Santo Moysè nelle Case nuove Justiniane per Francesco di Alessandro Bindoni, e Maffeo Pasini Compagni 1530. in 4. Moltissime in oltre di dette Rime si trovano sparse in varie Raccolte. Alcune Stanze indirizzate a Giambatista Giraldi Cintio si trovano in fine dell' *Ercole*. Poema di esso Giraldi a car. 347. Altre stanno nella Par. I. delle Stanze di diversi raccolte da Lodovico Dolce a car. 259. dell' edizione di Venezia pel Giolito 1569. in 12; ed alcune al numero di XIV. si trovano a car. 191. del Lib. III. delle Rime di diversi raccolte da Andrea Arrivabene. Dodici Sonetti sono a car. 146. del Vol. I. delle Rime scelte da diversi Autori. In Venezia pel Giolito 1563. in 12. Otto Sonetti si leggono a car. 77. e segg. del Lib. I. delle Rime di diversi. In Venezia pel Giolito 1547. in 8. Altri tre si veggono a car. 146. t. e 155. t. del Lib. III. delle Rime di diversi raccolte dal suddetto Arrivabene. Anche nel Lib. V. delle Rime di diversi stampate dal Giolito si trovano quattro suoi Sonetti a car. 295. 296. e 313. Tre Sonetti sono a car. 366. delle Rime di diversi raccolte dal Dolce; ed altri tre si hanno a car. 15. e 16. della *Ninfa Tiberina* del Molza. Uno se ne trova in fronte al Volgarizzamento della *Georgica* di Virgilio fatto da Anton-Maria Nigrifoli. In Venezia per Niccolò de' Bascarini 1552. in 8. Un altro Sonetto ad Alberto Lollio si legge in principio della Lettera di questo in lode della Villa, e dell' Agricoltura. In Venezia per il Giolito 1548. in 8; e nel Lib. I. della Nuova scelta di Lettere di diversi ec. del Pino a car. 406. ed uno si trova in fine dell' *Invettiva di Priandro Pisano detto il Pratico* impressa senz' alcuna nota

dal Crescimbeni nel Vol. I. dell' *Istor.* cit. a car. 46; e da Giulio Cesare Beccelli nell' Atto IV. della Scena II. della sua *Commedia* intitolata *L' Ariostista ed il Tassista*. Qui si vuole aggiugnere che al nostro Ercole indirizzò Gio. Batista Giraldi Cintio suo Compare il *Discorso*, ovvero *Lettera intorno al comporre delle Commedie, e delle Tragedie*, che si trova a car. 201. de' *Discorsi del Giraldi intorno al comporre de' Romanzi* ec. stampati in Venezia per il Giolito 1554. in 4; e che al medesimo Ercole dedicò Lilio Gregorio Giraldi il suo Dialogo VI. *De Poetar. Histor.* e in fine del Dial. V. gl' indirizzò alcuni suoi Endecasilabi in sua lode, che incominciano:

Ingens o decus Annum Sororum,
Firma & Bentivola Domus columna ec.

(14) *Ercolano*, pag. 342.

(15) Sono lodate dal Dolce nelle *Osservazioni* a car. 16. dell' ediz. IV; da Giambatista Giraldi in un Capitolo posto in fine de' suoi *Ecatomiti*; dal Doni nel Tratt. I. della *Libreria* a car. 66. dell' ediz. 1557; nel Rag. V. de' *Marmi* a car. 6; e nel Lib. II. delle *Lettere* a car. 231; dal Ghilini nel *Teatro* cit. a car. 142. della Par. I; dal Crescimbeni nel Vol. I. a car. 269. e nel Vol. IV. a car. 37. dell' *Istor.* cit; e dal Quadrio nel Vol. III. Par. II. della *Scor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 67.

(16) Giuseppe Bianchini da Prato, *Trattato della Satira Ital.* pag. 17. Vedi anche l' *Accademico Aldeano* nel *Discorso della Poes. Giocosa* a car. 58; e il Crescimbeni nel Vol. I. della *Istoria* cit. a car. 26.

nota di stampa. Quattro Sonetti stanno a car. 206. e fegg. del Lib. I. e II. delle *Rime diverse di molti eccellentissimi Autori nuovamente raccolte* (da Lodovico Domenichi). In Venezia per il Giolito 1548. e 1549. in 8. Un suo Sonetto si trova a car. 73. delle *Rime di Antonjaco Corso*. In Venezia per Comin da Trino di Monferrato 1550. in 8. Un Sonetto si ha a car. 65. del *Tempio a D. Giovanna d' Aragona* ec. In Venezia per Plinio Pietrasanta 1554. in 8. Un altro Sonetto scritto a Giambatista Giraldi si vede impresso in fine dell' *Egle* di esso Giraldi a car. 48. Finalmente alcune sue Rime si trovano nella Par. I. delle *Rime di diversi* ec. In Venezia pel Giolito 1590. in 12; nel Tom. I. della *Scelta* del Gobbi a car. 473. ove si legge un Sonetto; e fra le *Rime scelte de' Poeti Ferraresi* ove si hanno a car. 117. e fegg. cinque Sonetti e una Canzone. Un suo Sonetto, come per saggio del suo stile è stato pubblicato dal Crescimbeni nel Vol. IV. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 37. Una sua Canzone in lode della Villa si conserva anche ms. in Firenze nella Libreria Medicea Laurenziana nel Cod. XXIV. del Banco XLII. Alcune sue Rime esistevano pure in un Codice a penna presso a Girolamo Baruffaldi, il quale sopra uno de' Sonetti d' Ercole tratto dalla Par. I. della Raccolta del Domenichi a car. 206. compose una *Lezione*, che si trova stampata nel Tom. XX. della Raccolta Calogerana a car. 357.

2. *Satire*, a car. 77. Queste sono sei, e varie edizioni ne furono fatte insieme colle sue *Rime piacevoli* che si riferiranno qui sotto. In Venezia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari 1546. in 8; ivi per lo stesso 1550. e 1557. in 12. Altra edizione se ne ha fatta in Venezia nel 1558. in 12. Le *Satire* si trovano eziandio inserite dal Sansovino nel Lib. II. delle *Satire di diversi* a car. 36; e fra le *Satire di cinque Poeti illustri raccolte da Mario degli Andini* a car. 45. come pure fra le *Rime piacevoli di sei begl' ingegni raccolte da Jacopo Cescato* a car. 123. e fegg. Del pregio, in cui sono tenute queste *Satire*, si è di già parlato di sopra.

3. *Rime piacevoli*, a car. 110. Questi sono cinque Capitoli, uno de' quali è indirizzato a Messer Antonio suo Parente, e li altri hanno per argomento il Formaggio; il Viaggio di Scandiano; la Lingua Tosca; e la lode del Vino. Varie edizioni di queste *Rime piacevoli* uscite insieme colle sue *Satire* si sono riferite nel numero antecedente. Un suo Capitolo al Sig. Ab. Zambeccaro sta fra i Capitoli di Pietro Aretino, e di altri, a car. 44. In Venezia per Curzio Navò 1540. in 8.

4. *Epigramma*, a car. 144. Questo Epigramma Latino indirizzato a Lilio Gregorio Giraldi, era già stato inserito dal medesimo Giraldi nella sua Dedicatoria al nostro Ercole in fronte al Dialogo VI. *De Poet. Histor.* Alcuni suoi Versi Latini si trovano altresì impressi in una Raccolta d' Operette di Gio. Jacopo Gabiani intitolate: *De Eucharistia - Liber Scholasticorum - Sermoniculus in Domini ascensu* ec. Venetiis apud Nicolaum Bevilaquam 1564. in 8. ove per altro malamente, se pure è il nostro medesimo Ercole Bentivoglio, è detto Cremonese.

5. *Il Gelofo*, *Commedia* (in versi sciolti) a car. 145. Altre edizioni se ne hanno, che furono fatte in Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari 1544. in 12. con Dedicatoria del Domenichi ad Alberto Lollio. In Venezia per lo stesso 1545. 1547. e 1548. in 8. Di nuovo ricorretta ivi pel medesimo 1560. in 12. e poscia ivi per i Giunti 1593. in 4; e ivi per lo Spineda 1627. in 12.

6. *I Fantasma*, *Commedia* (in versi sciolti) a car. 241. Uscì questa pure in Venezia pel Giolito 1544. 1545. e 1547. in 4. Assai stimate sono queste *Commedie*, siccome di sopra si è detto.

Il Borsetti (17) annovera fra le sue Opere stampate anche *Gli Spiriti*, *Commedia*

V. II. P. II.

Q. 9 2

media

media e le sue *Epistole*, ma queste non ci sono altronde note, se si eccettui una sua Lettera Volgare scritta ad Orazio Brunetti da Ferrara agli 11. di Novembre del 1547. la quale è stampata fra le *Lettere* di esso Brunetti a car. 212. Chi sa tuttavia che la *Commedia* suddetta degli *Spiriti* non sia la medesima che quella de' *Fantasma* riferita di sopra al num. 6.

Lasciò pure manoscritte le seguenti :

I. *L' Arianna*, *Tragedia*. - II. *I Romiti*, *Commedia*. Quest' ultima dal Ghilini (18) e quindi dall' Orlandi (19), e dal Gaddi (20) si riferisce come stampata; forse perchè anche il Doni (21) la registra insieme coll' altre sue Opere impresse; ma egli è certo che al tempo del Doni era ancora manoscritta come afferma lo stesso Doni nel Discorso, che ivi precede, indirizzato al nostro Ercole, e come per anche manoscritta vien riferita dal Sig. Ferrante Borsetti (22). Non manca chi la dica *peravventura* perduta (23).

(18) Teatro cit. Par. I. pag. 142.

(19) Loc. cit.

(20) De Script. non Eccles. Tom. I. pag. 76.

(21) Libreria, Tratt. I. pag. 67.

(22) Loc. cit.

(23) Quadrio, Stor. e rag. d' ogni Poef. Vol. III. Par. II. p. 68.

BENTIVOGLIO (Ferrante) Abate Ferrarese, fratello di Ippolito di cui parleremo più sotto, fu uomo assai dotto, buon Oratore, e Poeta. Molto si distinse nell' Accademia degl' Intrepidi in sua patria, nella quale, essendone Principe, recitò un' Orazione in lode del Marchese Francesco Villa in occasione che per la morte di questo avvenuta nel 1668. vi si tenne una magnifica Adunanza (1). Morì nel 1695. e di lui si hanno Rime nell' *Accademia degl' Intrepidi* fatta in Ferrara nel 1659. e stampata ivi nel 1660. in 4. come altresì fra le *Rime scelte de' Poeti Ferraresi* a car. 392.

(1) Andrea Borsetti, *Supplem. delle Chiese di Ferrara*, pag. 77.

BENTIVOGLIO (Giovanni) da Sassoferrato, ma originario di Gubbio, di cui fu anche fatto Cittadino, e quivi trasportò la sua famiglia, fiorì nel 1435; nel qual anno fu Vicario Generale e Luogotenente di Guido Antonio da Montefeltro Conte d' Urbino, e Signor di Gubbio. Scrive il Giacobilli a car. 147. del *Catal. Scriptor. Prov. Umbria*, che fu padre di Gio. Batista Consigliere di Federigo Duca d' Urbino, e di Ferdinando d' Aragona Re di Napoli; che amendue furono Giureconsulti, e pubblicarono molti eruditi consigli, e vari Trattati Legali, e che parecchi Autori hanno fatta di essi onorevole ricordanza.

BENTIVOGLIO (Giovanni) Bolognese detto *Secondo*, Principe del Senato della sua patria, fiorì sulla fine del Secolo XV. Viene annoverato fra gli Scrittori Bolognesi dall' Orlandi (1) per due sue Lettere di risposta, una a Marco Antonio Sabellico (2) e l' altra a Cassandra Fedele (3). Da quest' ultima si apprende che questa celebre donna meditava di dargli luogo negli Elogj de' Uomini Illustri del suo tempo. Fu infatti assai celebre nelle Storie di Bologna de' suoi tempi, essendo stato considerato per lungo tempo come il Principe e il Padre della sua patria (4).

(1) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 140.

(2) La lettera al Sabellico si legge nel Lib. VIII. delle Lettere del medesimo. In *Venezia per Albertino Lisova Vercellese* 1502. in fogl.

(3) La detta Lettera a Cassandra Fedele segnata *Bonomia* 1487. si legge fra la *Epistola* di questa a car. 162. ove si chiama *Jo. Bentivolus Vicecomes de Aragonia Sanctiss. Domini N. ac Ducalis Armorum* ec.

(4) Si vegga la *Bonomia illustrata* di Niccolò Butzio, il quale vi descrive in fine i meriti di lui verso la patria. Ne parlano anche il Vizani nelle Storie di Bologna; e

il Masini nel Vol. III. della *Bologna perillustrata* a car. 185. 193. e 195. Noi conserviamo di lui due Medaglie in Bronzo; una ch' è di massima grandezza ha nel diritto la sua effigie colle parole: *Jo. Bent. Il. Hanib. Filius Eques, ac Comes Patria Princeps ac Libertatis columen*. e nel rovescio: *Opus Sperandei*; e l' altra ha nel diritto la sua effigie colle parole: *Joannes Bentivolus Il. Bononiensis*, e nel rovescio si leggono queste: *Maximilianus Imperatoris munus MCCCCLXXXIII*. E' chiamato *Secondo* a distinzione del Primo, che fu Signor di Bologna sul principio del XV. secolo.

BENTIVOGLIO (Giovanni) Romano, fiorì a' tempi del Mandosio il quale

quale lo registra nella Centur. IV. della sua *Bibl. Romana* a car. 248. col dire che fu in *Philosophia, Theologia, Legumque studiis versatus, Poësis quoque cultor ingeniosus* e che di lui si conservava nella Libreria del Card. Paoluzio Altieri un ms. Poema eroico intitolato: *L' Eccidio di Gerusalemme*.

Noi non sappiamo se questi sia diverso da quell' Abate Giovanni Bentivoglio Accademico Insensato di Perugia mentovato nel Catalogo di detti Accademici a car. 147. delle *Rime di Francesco Coppetta e d' altri Poeti Perugini*, nè da quello ricordato da Giovanni Ferro nel *Teatro dell' Imprese* a car. 509. della Par. II.

BENTIVOGLIO (Girolamo) da Gubbio, figliuolo del Conte Gio. Francesco, fiori dopo la metà del Secolo XVI. Fu Governator di Foligno l' anno 1559. e Conte di Serra e Val Topino (1). Si rende distinto non meno nella cognizione delle Lettere Latine, Greche, ed Ebraiche, che nella pietà (2). Da Gregorio XIII. venne eletto a' 7. d' Ottobre dal 1580. Vescovo di Montefiascone e di Corneto, ove morì in età di 80. anni a' 12. d' Aprile del 1601. e venne seppellito nel Duomo di Montefiascone con Epitaffio riferito dall' Ughelli (3). Lasciò alla posterità: *Formule di ben orare con varie Meditazioni spirituali*. Aggiugne il Giacobilli (4) che compose pure altre Opere, i cui titoli non si veggono da lui riferiti.

(1) Giacobilli, *Catal. Scriptor. Prov. Umbria in append.* pag. 311.

(3) *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 989.

(4) Nel luogo cit.

(2) Giacobilli, *Catal. cit.* pag. 133.

BENTIVOGLIO (Giuseppe) Bolognese si registra, dietro al Ghirardacci (1), fra gli Scrittori di Bologna dell' Orlandi (2) col dire che morì nel 1364. che fu seppellito nella Chiesa di Santo Jacopo, e che fece un' *Operetta del peso, e del valore delle monete d' oro e d' argento*, la quale si vede citata da Gio. Sabadino degli Arienti (3).

(1) *Stor. di Bologna*, Par. II. p. 286. (2) *Notizie degli Scritt. Bolognesi*, p. 188. (3) Nel suo *Trattato della Nobiltà*.

BENTIVOGLIO (Guido) celebre Cardinale, ed illustre Istorico, nacque in Ferrara del Marchese Cornelio Bentivoglio, e d' Elisabetta Bendedei nel 1579. Compiuti felicemente i primi suoi studj in patria ove fu aggregato all' Accademia degli Intrepidi, si trasferì alla Università di Padova nel 1594. per applicarvisi alle scienze. La guerra allora insorta fra il Pontefice Clemente VIII. e Cesare d' Este pel Dominio di Ferrara, fu un' occasione al Bentivoglio di far comparire la sua prudenza, e destrezza; perciocchè partitosi ben tosto da Padova gli riuscì non solamente di sedare lo sdegno assai grande concepito dal Cardinale Aldobrandini Generale di Santa Chiesa contra il suo fratello Marchese Ippolito Bentivoglio, che s' era dichiarato a favore di detto Cesare, ma eziandio di contribuire non poco allo stabilimento della pace che fu conclusa nel Gennajo del 1598. Il Papa venutosene a Ferrara distinse il nostro Guido con contrassegni di stima singolare, e lo elesse suo Cameriere Secreto, permettendogli tuttavia di andare a Padova a terminarvi i suoi Studj Legali, ne' quali ricevette all' uso de' Gentiluomini Veneziani la Laurea Dottorale. Compiuti questi, si trasferì a Roma, ove per le sue rare doti si vide ben accolto da ogni ordine di persone. Venne poscia eletto dal Pontefice Paolo V. Referendario e col titolo d' Arcivescovo di Rodi mandato Nunzio Apostolico nelle Fiandre, le cui Storie di que' tempi assai felicemente egli descrisse. Stette in quelle parti dal 1607. sino al 1616; indi passò Nunzio in Francia, cioè verso il principio del 1617. nel qual grado incontrò sì fattamente la soddisfazione universale e massimamente di quel Re Luigi XIII; ch' essendo poi stato creato Cardinale agli 11. di Gennajo del 1621. venne da esso Monarca eletto suo Ministro, o sia Protettore della Francia in Roma, ove si trovò nel suo ritorno assai bene accolto,

colto, ed ove si vuole che divenisse la persona più confidente che avesse Urbano VIII. Già s'era sollevato dal Ministero della Francia coll'assenso del Re, ed era altresì stato eletto Vescovo Prenestino il primo di Luglio del 1641; e ben fu creduto che le sue rare qualità fossero per innalzarlo alla Sede Pontificia dopo la morte di detto Pontefice la quale avvenne a' 29. di Luglio del 1644; ma egli pur mancò di vita prima che ne venisse eletto il Successore, mentre appena entrato in Conclave sorpreso da febbre che si disse cagionata dagli eccessivi calori estivi, ne morì a' 7. di Settembre di detto anno 1644. e fu seppellito nella Chiesa de' Padri Teatini di San Silvestro senz'alcuna pompa, come aveva prescritto in riguardo a' molti debiti de' quali carico si trovava, per isgravarli in parte da' quali s'era già indotto a vendere in Roma il proprio Palazzo.

La copia degli Autori che ci hanno date notizie di questo illustre Cardinale (1), e molto più ciò ch'egli medesimo ha lasciato scritto di se, e delle sue Nunziature (2) ci hanno fatti in quest'articolo esser brevi. Tacere però non si dee, che avendo egli scritte con singolare esattezza ed eleganza le Storie delle guerre di Fiandra, viene come uno de' più illustri Storici de' suoi tempi considerato comunemente dagli Scrittori (3), alcuni de' quali per altro sono giunti ad esaltarlo anche con termini troppo espressivi (4), là dove altri all'incontro si sono serviti delle medesime, e hanno preso per argomento de' loro Libri il far sopra le dette Storie varie critiche osservazioni (5). Il Gravina (6) lo chiama *Scrittore leggiadro, ma povero di sentimenti e parco nel palesare gli ascosti consigli, da lui forse più tosto per prudenza taciuti che per imperizia tralasciati*. Le sue Opere sono le seguenti:

I. *Relazioni del Card. Bentivoglio in tempo delle sue Nunziature di Fiandra, e di*

(1) Molte notizie intorno alla Vita di detto Cardinale ci hanno lasciate l'Oldoini nelle aggiunte alle *Vite Pontiff. & Cardd.* del Ciacconio nel Tom. IV. alla col. 454; l'Eritreo nella *Pinacoth.* II. al num. X; il Crasso nel Tom. I. degli *Elog.* a car. 262; il Libanori nella *Ferrara d'Oro* a car. 15. e 43. della Par. I. e a car. 177. e 308. della Par. III; il Masini nella Par. II. della *Bologna Perlustrata* a car. 28. e 142; l'Ughelli nel Tom. I. dell'*Ital. Sacra* alla col. 224; l'Eggs nel Tom. III. della *Purpura docta* a car. 277; e il Papadopoli nel Tom. II. dell'*Hist. Gymn. Patav.* a car. 135. In oltre di lui hanno favellato con molta lode Ericio Puteano suo amico nelle sue *Epistolar. Reliquia* al num. LXIX; e nelle sue *Epist. Apophoreta* al num. XCVIII; il Superbi nella Par. I. dell'*Appar. degli Uomini illustri di Ferrara* a car. 25; Gio. Ciampoli nelle *Lettere* a car. 29. 102. e 162; Alessandro Guarini nelle *Lettere* a car. 11. 13. 18. 24. 26. 27. e 66; Gio. Batista Lauro, *De Viris illustrib.* a car. 14; il Cafiero nel *Synthema Venustatis* a car. 262; il Cardin. Sforza Pallavicino nel suo *Trattato dello stile* al Cap. V; Pietro Angelo Zeno nelle *Memorie degli Scritt. Veneti Patrix* a car. 21; lo Stollio nell'*Introduct. in Hist. Liter.* al Cap. IV. §. 37. annot. 2; l'Autore delle *Notizie ec. premesse alla Raccolta delle Lettere d'Uomini illustri che fiorirono nel principio del secolo XVII.* a car. XVII. le quali *Notizie* sono state di nuovo pubblicate nelle *Novelle Lettere* di Firenze del 1744. alla col. 265; e il Peireschio, e Gio. Domenico Tedeschi in due Lettere in detta Raccolta a car. 284. e 422; e il Sig. Borsetti nella Par. II. dell'*Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 336. Qui sarà opportuno l'avvertire esservi stato anche Guido Bentivoglio nato di Enzo Bentivoglio e di Caterina Martinengo agli 8. di Gennaio del 1624. Questi entrò nella Religione Teatina, fu uomo dotto, buon Teologo, e chiaro Predicatore a' suoi tempi. A' 6. di Gennaio del 1660. fu eletto Vescovo di Bertinoro, e morì in Ferrara il primo di Febbrajo del 1676. Di questo favellano il Libanori nella Par. I. della *Ferrara d'Oro* a car. 114; il Masini nella Par. I. della *Bologna Perlustrata* a car. 147; il Baruffaldi nell'*Istor. di Ferrara* a car. 187. e 231; l'*Ital. Sacra* dell'Ughelli fra le Aggiunte nel Tom. II. alla col. 618; e il P. Innocenzio Raffaello Savonarola nella *Gerarchia Teatina* a car. 19. e 195.

(2) Si veggano le sue *Memorie*, o sia *Diario*; come

altresi le sue *Lettere* che si hanno alla stampa.

(3) Certamente egli viene comunemente considerato uno de' più giudiziosi e saggi Scrittori Volgari, che abbiamo, e il migliore che abbia scritta la Storia delle turbolenze de' Paesi Bassi. Si possono vedere i giudizj recati, e le lodi dategli per essa Storia dall'Eritreo nella *Pinacoth.* cit; dal Ciampoli nelle *Lettere* cit. a car. 29. e segg. e 103; dal Libanori nella Par. I. della *Ferrara d'Oro* a car. 15; dal Crasso nel Tom. I. degli *Elog.* a car. 264; dal Conte Fulvio Testi, e dal P. Pietro Alois dietro all'Elogio scrittone dal Crasso nel detto Tom. I. a carte 267; da Agostino Mascardi nell'*Arte Istoria* a car. 296, dal Gaddi nel Tom. I. *De Scrittorib. non Eccles.* a car. 77; dall'Oldoini nelle Aggiunte al Ciacconio delle *Vite Pontiff. & Cardd.* nel luogo cit; dal Clerc nel Tom. XVIII. della *Bibl. Ancienne & Moderne* a car. 358; da Cristiano Griffio, *De Scrittor. Hist. sac. XVII. illustr.* a car. 381; dall'Haym nella *Bibl. Italiana* a car. 66; e dal Sig. Ab. Pierantonio Serassi nella *Vita Jo. Petri Maphei* a car. xx. annotaz. 3.

(4) L'Ughelli nel Tom. I. dell'*Ital. Sacra* alla col. 224. afferma che *ejus eruditio in Historia conscribenda adeo omnibus perspecta est, ut alter Livius jure merito existimeretur a doctis cordatisque Scrittoribus*. L'Oldoini nell'*Athen. Rom.* a car. 284. chiama la Storia del Card. Bentivoglio *Opus undique perfectum*; e dal Borsetti nella Par. II. dell'*Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 336. è chiamato per essa il nostro Autore *Italarum Historicorum facile Princeps*; Da Gio. Fabrizio nella Par. III. dell'*Hist. Bibl. Fabriciana* a car. 441. vien chiamato *Scrittor elegantissimus, usque in numerum classicorum auctororum recipiendus ec.*

(5) Si veggia il *Giudizio di Diodato Scaglia sopra l'Istoria del Card. Bentivoglio*. In Napoli per Ottavio Beltrano 1638. in 4; e si veggano altresì le *Memoires de Mr. de Beauvais-Nangis, ou l'Histoire des Favoris François depuis Henri II. jusque à Louis XIII. aux quels on a joint des Remarques sur l'Histoire de France de Duvisa, & sur celle des Flandres du Card. Bentivoglio*. A Paris 1665. in 12. Il Clerc s'è servito sovente della Stor. del nostro Autore per quella ch'egli scrisse delle Provincie unite de' Paesi Bassi, siccome il medesimo Clerc afferma nella *Bibl.* cit. Tom. XVIII. pag. 358.

(6) *Regolamento degli Studj di Nobil Donna* nel Tom. XX. della Raccolta Calogerana a car. 158.

di Francia, date in luce da Ercio Puteano. In Anversa per Gio. Meerbecio 1629. in 4; e in Colonia 1630. senza nome di stampatore, in 4; in Parigi 1631. in 4; in Bruxelles 1632. in 8; in Venezia 1633. in 4. e ivi per Francesco Brogiollo 1667. in 4. Furono anche tradotte in Lingua Inglese dal Duca di Monmouth, e stampate a London for H. Moseley 1652. in fogli; e in Francese da Pietro Guffardi Francescano, la cui traduzione uscì a Paris chez Charles Rovillard 1642. in 4. Alcuni pezzi delle sue *Relazioni* che non sappiamo se sieno diverse dalle stampate si conservano pure a penna, uno nella Libreria Regia di Parigi nel Cod. 10198; altro nella medesima Libreria fra' Codici di Brienne al num. 121; ed uno era nella Libreria del Peireschio al num. XL.

II. *Della guerra di Fiandra* (dal 1559. al 1607.) *descritta dal Card. Bentivoglio*. Par. I. In Colonia 1632. in 4. e poi di nuovo coll'aggiunta del Lib. IX. e X. In Colonia 1633. in 4. - Par. II. (che contiene Libri VI.) In Colonia 1636. in 4. - Par. III. (che contiene Libri VIII.) In Colonia 1639. in 4. Questa edizione colla data di Colonia, che non reca nome di Stampatore, viene considerata la migliore, e la più accresciuta (7). Si crede fatta in Roma (8), sebbene alcuno conghiettura che sia seguita in Ginevra (9). Altra ve n'ha pur colla data di Colonia senza nome di Stampatore, fatta negli anni 1635. 1636. e 1640. Tomi III. in 8. Ristampe ne furono poi fatte, ma molto scorrette, in Venezia 1637. Tom. I. in 4; e ivi per il Baba 1640. edizione III. in 4; di nuovo ivi per i Giunti e Baba 1645. Parti III. in 4. In Colonia, in 8; In Venezia per Pietro Bigoncio 1661. 1674. e 1678. in 4. e queste, oltre le contenute nelle Raccolte delle sue Opere, che si riferiranno più sotto. Una traduzione in Lingua Inglese fatta dal Duca di Monmouth fu impressa in Londra nel 1654. in fogli. Un'altra in Lingua Spagnuola fatta dal P. Basilio Varen de' Cherici Minori uscì in Madrid per Franc. Martinez 1643. in fogli. e poi con figure e Ritratti in Amberes per Geronymo Verdussen 1687. in fogli. Anche in Lingua Francese fu tradotta da Ant. Oudin, e stampata a Paris chez Sommarville 1634. in 4. V'ha chi scrive (10) che avendo egli in questa Storia parlato con poca stima de' Fiamminghi, questi ne restassero sì offesi che lo insultassero con iscritti assai mordaci.

III. *Raccolta di Lettere del Cardinal Bentivoglio scritte in tempo delle sue Nunziature di Fiandra, e di Francia*. In Colonia senza nome di Stampatore 1631. in 4. In Parigi presso Pietro Rocolet 1635. in 4. In Venezia 1636. in 4. e 1645. in fogli. In Colonia 1646. in 8. In Roma per Filippo de' Rossi 1647. e 1654. in 8. In Venezia 1670. 1681. e 1687. in 12. In Parigi 1694. in 12. In Cantabrigia 1728. Volumi II. in 12. Furono pur tradotte in Lingua Francese dal Veneroni, e più volte stampate coll'Italiana al fianco. Scrive Apostolo Zeno (11) che i Francesi sopra tutte le Lettere Italiane hanno in pregio queste del Card. Bentivoglio, così che il P. Giambatista Labat nel Tom. III. de' suoi Viaggi di Spagna e d'Italia a car. 50. dopo averle grandemente esaltate conclude che *sul modello di esse debbono perfezionarsi coloro che vogliono riuscire eccellenti nello stile epistolare*; al che aggiugne il Zeno che *tutti però non vorranno sottoscrivere a sì fatto giudizio*. Si ha pure di lui stampata a parte in 8. una *Lettera alla Regina Madre di Francia*, la quale fu pur tradotta in Francese ed impressa a Paris 1620. in 8. Nel medesimo anno 1620. uscirono sotto il suo nome in Lingua Francese *Lettres envoyées à la Cour sur les affaires de Bearn*. Paris 1620. in 8. Di altre Lettere di questo Cardinale tuttavia esistenti, e non mai impresse fa menzione il Fontanini (12), ma senza dire ove si conservino. A noi sono noti tre Volumi a penna di sue Lettere scritte mentre sosteneva le sue Nunziature, cioè un Volume, mentr'era Nunzio in Fiandra dal 1609. al 1615; e due

mentr'

(7) Haym, *Bibl. Ital.* pag. 66.

(8) Haym, loc. cit.

(9) Clement, *Biblioth. Curieuse*, Tom. III. pag. 142.

(10) Cioè l'Oldoini nelle Aggiunte alle *Vite* ec. del Ciacconio nel Tom. IV. alla col. 456; e nell'*Athen. Rom.*

a car. 284.

(11) *Note alla Bibl. dell'Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. I. pag. 192.

(12) *Eloq. Ital.* pag. 342.

mentr'era Nunzio in Francia dal 1617. al 1621. i quali stanno in Roma fra' Codici della Libreria Barberini, e troviamo che quattro sono state per la prima volta pubblicate a car. 401. della Raccolta di *Lettere d'Uomini illustri che fiorirono nel principio del Secolo XVII. non più stampate* ec. Nell'ultima di queste, ch'è a car. 412. il Bentivoglio fa menzione di alcune sue Lettere impresse parte nel 1620. in Francia, ma tradotte, che versavano sopra gli sforzi di quel Re Luigi XIII. contra gli Ugonotti.

Delle tre Opere suddette insieme unite fu poi fatta una edizione in Parigi appresso Niccolò Redelichusfen 1645. in fogl. Se ne trova anche un'edizione colla data di Parigi per Gio. Jost 1648. in fogl; ma questa non è diversa dalla suddetta fatta nel 1645. che nel frontispizio, il quale solo vi fu mutato (13). Altra ne uscì in Venezia nel 1668. in 4. coll'aggiunta delle *Memorie della sua Vita*, che si riferiranno al numero seguente, le quali come date alla luce di poi, non ebbero luogo in detta edizione di Parigi.

IV. *Memorie ovvero Diario del Cardinal Bentivoglio* (con cui descrive la sua Vita). In Amsterdam per Giovanni Janssonio 1648. in 8. e in Venezia per il Bagliolini 1648. in 4. e ivi per i Giunti e Baba 1648. in 4. Quest'ultima si dice dal Fontanini (14) *alquanto scorretta, e meritevole di rinnovarsi con altra più esatta*. Altra ne seguì in Venezia 1668. in 4. Due traduzioni in Francese ne sono state fatte, l'una dal Valdory, la quale non è mai stata impressa, l'altra dall'Abate di Vayrac che rifece quasi da quella del Valdory, e la diede alle stampe *A Paris chez André Coillesteau* 1615. Tomi II. in 8. Il Bentivoglio principiò a scrivere queste *Memorie* nel 1642. cioè nell'età sua di sessantatre anni per proprio sollievo e divertimento, come scrive nella Prefazione.

V. *Relazione della famosa festa fatta in Roma alli 25. di Febbrajo del 1634. sotto gli auspizj dell' Emo Sig. Card. Antonio Barberini descritta dal Card. Bentivoglio*. Questa si trova stampata dietro alla Raccolta di *Lettere* del nostro Cardinale Bentivoglio. In Roma appresso Filippo de' Rossi 1654. in 8. a car. 193. e segg.

VI. Finalmente sappiamo dall' Oldoini (15) che *edidit Elogium Andrea Corsini in ejus consecratione*.

(13) David Clement, *Bibl. curiose*, Tom. III. p. 143.

(14) *Eloq. Ital.* pag. 549.

(15) *Athen. Rom.* pag. 284.

BENTIVOGLIO (Ippolito) d' Aragona, Nobile Ferrarese, Marchese di Magliano e Gualtiero, Conte di Antignato, e Nobile Veneziano e Bolognese, fiorì verso la fine Secolo XVI. e fin dopo la metà del XVII. Avendo in età di 14. anni terminato il corso di Filosofia si trasferì a Parigi ove apprese tutte le Arti Nobili Cavalleresche, e poscia in carica di Capitano andò a militare in Fiandra, ove si trovava nel 1588 (1). Ritornato in Italia scorse tutte le Corti di questa, e allorchè il Duca di Modena Francesco si trasferì all'assedio di Pavia, egli lo seguì in carica di Colonello di Cavalleria, e vi diede segni di prudenza e di valore (2). Coltivò pur le Lettere amene, e si è distinto nella cognizione delle Lingue Latina, e Greca, e in diverse altre Oltramontane (3), come altresì nella Musica, nell'Architettura civile, militare, e teatrale, nella quale ultima ha inventate nuove e bellissime macchine (4). E' stato pure adoperato dalla sua patria in cariche cospicue di Console, di Riformatore di quell'Università nel 1660 (5) e di Giudice de' Savj nel 1669. e 1670 (6). Ebbe tre figliuoli cioè Luigi, Cornelio che fu Cardinale, e Ascanio Cavaliere di Malta e Commendatore (7). Ebbe anche una figliuola per nome Mattil-

(1) Si vegga una lettera scrittagli mentr'era in Fiandra dal Cavalier Guarini segnata *dalla Guarina a' 12. di Novembre* di detto anno, che sta impressa nella Par. IV. dell'*Idea del Segretario* del Zucchi a car. 498.

(2) *Memor. degli Accadem. Gelati*, pag. 285.

(3) Libanori, *Ferrara d' Oro*, Par. III. pag. 185.

(4) Libanori, loc. cit; e Quadrio, *Stor. e Rag. d'ogni*

Poef. Vol. III. Par. II. pag. 474.

(5) Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Vol. II. pag. 250.

(6) Libanori, loc. cit; e Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Tom. I. pag. 443.

(7) Jacobi Guarini *ad Ferrar. Gymnas. Hist. Ferranti's Borsetti Supplem. & Animadvers.* Par. II. pag. 82.

Mattilde maritata nel Marchese Mario Calcagnini, della quale parleremo a suo luogo. Si diletto di Poesia Volgare, e particolarmente della Drammatica. Venne ascritto all' Accademia degl' Intrepidi di sua patria ove recito de' bizzarri componimenti, e a quella de' Gelati di Bologna, ov' ebbe per Impresa una Nave arrestata in un fiume gelato col motto: *Sistunt in marmore*, e vi si chiamò l' *Immobile* (8). Morì in patria il primo di Febbrajo del 1685; e fu seppellito nella Chiesa de' Padri Cappuccini (9).

Oltre le varie *Lezioni Accademiche*, e *Poesie* da lui recitate nell' Accademia degl' Intrepidi, che sono restate manoscritte, ha lasciate le Opere seguenti:

I. *L' Annibale in Capoa, Dramma. In Ferrara.*

II. *La Filli di Tracia, Dramma. In Ferrara.*

III. *L' Achille in Sciro, Dramma. In Ferrara per gli Eredi del Suzzi 1663. in 12.* Questo fu anche recitato l' anno 1664. in Venezia sul Teatro di S. Salvatore, e quivi impresso per Stefano Curti 1664. in 12. e poi venne replicato in Bologna nel Teatro Formagliari nel 1673.

IV. *Il Tiridate Dramma recitato nel Teatro di S. Salvatore in Venezia l' anno 1668. In Venezia per Francesco Nicolini 1668. in 12.* Questo fu rappresentato anche altrove.

V. *Impegni per disgrazia Commedia (in prosa) tradotta dallo Spagnuolo. In Modena per il Soliani 1687. in 12.*

VI. *Antidoto politico contro la peste (10).*

VII. Una sua *Orazione Accademica* recitata nell' Accademia degl' Intrepidi tenuta in Ferrara nel 1659. in onore del Pontefice Alessandro VII. nella quale egli prese a dimostrare *non essere prerogativa più riguardevole nel Suddito quanto la gratitudine*, fu stampata fra' Componimenti recitati in detta Accademia in Ferrara per Alfonso e Gio. Batista Mareffi 1660. in 4.

VIII. Compose anche un' Opera di Filosofia Morale contenente le osservazioni da lui fatte sul Libro *De virtutibus* d' Aristotile, e la intitolò: *Il Sentiero della Sapienza* (11).

IX. *Capitoli del Monte di Pietà (12).*

X. Sue *Poesie* si leggono a car. 371. delle *Rime Scelte de' Poeti Ferraresi* e in altre Raccolte; e varie manoscritte se ne conservano presso a' suoi eredi (13), e altrove. Fra queste ci piace di mentovare una sua Ode sopra il dolor di pietra che principia: *Poichè degli anni il rapitor Tiranno* ec. la quale esiste ms. a car. 15. di una Raccolta di varie *Poesie* presso al Sig. Bartolommeo Sabionato nella Motta del Friuli, il quale gentilmente ce ne ha recata la notizia.

XI. Dalle *Memorie degli Accademici Gelati* di Bologna (14), si ricava che possedendo egli le *Lingue Francese e Spagnuola*, dell' una e dell' altra ha portato molte cose con applauso nel nostro Idioma, e che altre Opere ancora da lui si potevano sperare.

XII. Nella *Bibl. Volante* del Cinelli (15) si riferisce un breve squarcio d' una sua lettera scritta a Marcello Malpighi a' 27. di Maggio del 1678. in cui si burlava delle pretenzioni di Paolo Mini, considerata ch' ebbe l' Opera di questo intitolata: *Medicus igne, non cultro, necessario Anatomicus*.

(8) *Memorie degli Accademici Gelati*, pag. 286. ove altre notizie si possono vedere del nostro Autore.

(9) Baruffaldi, *Dissert. de Poes. Ferrar.* pag. 18; *Tavola de' Poeti Ferraresi* in fine delle *Rime Scelte de' medesimi*, pag. 585; e Crescimbeni, *Stor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 174.

(10) Guarini, loc. cit.

(11) *Memorie degli Accad. Gelati*, loc. cit. Di detta

Opera parla anche con molta lode Luigi Cappello nelle sue *Notiz. intorno all' Accadem. degl' Intrepidi di Ferrara* a car. 13. del nostro manoscritto.

(12) Guarini, loc. cit.

(13) Crescimbeni, loc. cit.

(14) Loc. cit.

(15) *Bibl. Volante*, Scanz. XVIII. pag. 125.

BENTIVOGLIO (Luigi) d' Aragona, Ferrarese, figliuolo del Marchese Ippolito, e Fratello del Card. Cornelio, de' quali abbiamo parlato di sopra,
V. II. P. II.

R r

Gran-

Grande di Spagna fu anch'egli, Teologo, Filosofo, Oratore, e Poeta (1). Sostenne in sua patria la carica di Riformatore di quella pubblica Università varie volte e massimamente nel 1685 (2); e nel 1724 (3) venne ascritto alla Conversazione Letteraria detta *la Selva* (4) la quale, con esclusione delle Donne, si incominciò nel 1700. e si teneva in Casa il Dottor Cesare Parisi Favalli Ferrarese, che ne fu, sin che visse, perpetuo Presidente. Nel 1703. radunò nel proprio Palazzo un buon numero d' Arcadi della Colonia Ferrarese, e in questa Radunanza si celebrò all' uso degli Arcadi una solenne festa letteraria per la Laurea conferita ad Annibale Albani nipote di Clemente XI. ed ora degnissimo Cardinale, e vi recitò il March. Luigi una assai erudita Orazione. Morì in Venezia nell' Aprile del 1744. e fu seppellito nella Chiesa di S. Vito. Fu Principe dell' Accademia degl' Intrepidi della sua patria (5), si diletto di Poesia Volgare in cui compose parecchie Rime, e fra i Pastori d' Arcadia ebbe il nome d' *Amalteo Cipariffio*. Sotto questo nome ha alla stampa la Dedicatoria in fronte all' *Adunanza de' Pastori Arcadi della Colonia Ferrarese per la Laurea del suddetto Annibale Albani, alla Santità di Clemente XI. In Ferrara per Bernardino Pomatelli 1703.* in 4. nella qual Raccolta egli pure ebbe gran parte (6). Di lui si legge altresì la Dedicazione al P. Pantaleone Dolera della Raccolta intitolata: *Misteriosa visione delle XII. Porte del Paradiso dietro la Scorta del P. Pantaleone Dolera Chericò Regular ministro degl' Infermi, e predicatore nella Cattedrale di Ferrara la quaresima del 1705. Cantica* (in terze rime). *In Ferrara per Bernardino Pomatelli 1705.* in 4. Un suo Sonetto si trova a car. 553. delle *Rime Scelte de' Poeti Ferraresi*.

Scrivè il Sig. Borsetti (7) che lasciò *Orazioni, Discorsi Accademici, Lettere, Poesie Liriche*, ed altre cose, ma non accenna ove si conservino a penna.

Qui si vuole aggiugnere esserci stato anche un Lodovico Bentivoglio, Religioso, Dottore, di cui sei sentenze si trovano inserite dal Ghirardacci nel suo *Teatro Morale de' moderni Ingegni stampato in Venezia pel Giolito 1575.* in 12.

(1) Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 257.

(2) Borsetti, loc. cit.

(3) Baruffaldi, *Ephemerides Univ. Ferrar.* an. 1725.

pag. 10.

(4) Borsetti, *Colpi all' aria*, pag. 84.

(5) Baruffaldi, *Dissert. de Poet. Ferrar.* pag. 51.

(6) *Della Bibl. Volante di Gio. Cinelli* ec. Scanz. XX. pag. 86. Di detta Raccolta si è parlato con lode anche nella Par. IV. del *Gran Giorn. di Forlì* pubblicato da Gio. Pellegrino Dandi a car. 136.

(7) *Hist. Gymn. Ferrar.* loc. cit.

BENTIVOGLIO (Mattilde). V. Calcagnini (Mattilde Bentivoglio).

BENTIVOGLIO (Mauro) Bolognese, Monaco Celestino, ha pubblicata un' Operetta col titolo seguente: *Istruzione Spirituale per visitare le più principali divozioni della celebre, e antica Basilica di Santo Stefano detta Gerusalemme nella Città di Bologna.* In Bologna per gli Eredi di Gio. Rossi 1613. in 8.

BENTIVOGLIO (Pio) della Congregazione di San Salvatore, viveva a' 14. di Maggio del 1585. Dalla Lettera Dedicatoria da esso indirizzata a Gio. Micheli Cavaliere e Procurator di San Marco segnata dalla sua Canonica di Santo Antonio di Castello si ricava ch' era figliuolo di Nascimbene Bentivoglio. Sul fine di essa dedicatoria così scrive: *Vale diu, meque pro tua veteri erga patriam & familiam nostram Bentivolam propensa voluntate in patrocinium recipere non dedigneris.* Ha alla stampa l' Opera seguente: *Compendii Theologiae D. Thomae Aquinatis ab eo morte praeventi non perfecti* ec. editio prima, *Partes III. Ad dicitur D. Thomae vita ab eodem P. Pio in Epitomen redacta.* Venetiis apud Juntas 1585. in 8.

BENTIVOGLIO (Virginio) Aldrovandi. V. Aldrovandi (Virginio).

BENUCCI (Lattanzio) Sanese, Giureconsulto e Poeta, figliuolo di Mariano Benucci e di Girolama Campana amendue nobili famiglie, fiorì alla metà

tà del Secolo XVI. Attese agli studj delle belle Lettere , e della Poesia con tal profitto , mercè la cura di sua madre donna amica delle Muse , che in età di 12. anni compose una Commedia in versi , la quale fu recitata da' suoi fratelli ed altri giovanetti della sua età alla presenza della Signoria e del Senato della sua patria. Si applicò poscia agli studj della Filosofia , e delle Leggi sotto Alessandro Sozzino , e ne conseguì la Laurea Dottorale , e ne fu eziandio pubblico Lettore in Siena. Costretto dalle Fazioni della sua patria per esser egli della Fazione Novesca , a partirsi da Siena si ritirò con altri del suo partito a Colle , donde fu spedito a Cosimo Duca di Firenze che gli diede onorato albergo nel suo palazzo . Condottosi a Roma , quivi servì i Cardinali Trivulzio , Farnese , Cervini , e Caraffa , da' quali ebbe onorevolissimi impieghi , ma con poca fortuna , essendogli stati rapiti dalla morte i suoi padroni sul fior delle sue speranze . Annojatosi pertanto di ciò , e considerando che dalle fatiche sofferte per 25. anni ne' lunghi viaggi per l'Italia , Francia , Spagna , e Germania , niun premio ritratto aveva , lasciata Roma , si ricondusse alla patria . Saputosi ciò dal Gran Duca Cosimo venne da questo richiamato a Firenze ed eletto Giudice colà della Mercatanzia , il qual carico sostenne pel corso di 29. anni , e fu pure adoperato in affari onorevoli e importanti , che sostenne eziandio sotto i Principi Francesco e Ferdinando con somma fedeltà e giustizia . Morì in Firenze Decano del Collegio de' Giureconsulti di Siena nel 1598. e venne seppellito nella Chiesa di Santo Stefano degli Agostiniani . Fu onorato con due Orazioni Funerari recitategli l' una agli 11. d' Agosto in detta Chiesa da Antonio Folchi , e l' altra a' 20. di Settembre di detto anno da Lorenzo Lanciani nella Corte della Mercatanzia di Firenze , dalle quali altre notizie si possono ricavare del nostro autore (1). Ebbe un figliuolo per nome Lelio il quale nell' Accademia Fiorentina recitò una Lezione sopra un Sonetto del Petrarca (2) . Agli studj delle Leggi , delle Morali , e della Teologia , unì quello della Poesia Volgare . Si vuole da alcuno (3) ch' egli sia quel *Bennuccio* mentovato dal Caporali (4) che lo fa essere padrino d' Annibal Caro nel Duello Letterario ch' ebbe col famoso Castelvetro .

Oltre a' molti Configlj che scrisse dottamente , ed oltre a tre grossi Volumi che compilò mentr' era Giudice della Mercatanzia in Firenze concernenti tutti i casi delle Leggi , i quali si conservano mss. in quell' Archivio , compose Commedie , Capitoli , Sonetti , Stanze , Pastorali , Versi Lirici , ed un' Osservazione sopra tutta la Commedia di Dante (5). Non sappiamo tuttavia che di lui sia alle stampe altro che alcuni Sonetti , uno de' quali scritto a Virginia Salvi sta a car. 193. delle *Rime diverse d' alcune nobilissime e virtuosissime Donne , raccolte da Lodovico Domenichi . In Lucca per Vincenzio Busdrago 1559. in 8 ;* altri sei si leggono a car. 192. 193. e 194. dei *Sonetti di diversi Accademici Senesi raccolti da Gismondo Santi . In Siena presso Salvestro Marchetti 1608. in 12. Tre suoi Sonetti si hanno a car. 60. 61. e 84. della Raccolta per Livia Colonna . In Roma per Antonio Barre 1555. in 8. Altri tre suoi Sonetti indirizzati a Niccolò Lorenzini si trovano in principio del *Peccator contrito* del medesimo Lorenzini . In Firenze per Filippo Giunti 1591. in 4 ; ed alcune sue Rime sono state inserite nella *Raccolta di diversi Componimenti Poetici pubblicata (nel 1756.) dal Sig. Vincenzio Pazzini Carli* , il quale si è espresso di voler dare alla luce altre sue Poetiche Composizioni non ancora pubblicate .*

(1) Le dette Orazioni Funerari furono impresse *In Firenze appresso Francesco Tosi nel 1598.* Si veggano anche l' Ugurgieri nelle *Pompe Senesi* , Par. I. a car. 473 ; il Canonico Salvini ne' *Fatti Consolari dell' Accadem. Fiorentina* a car. 209. ove lo chiama non meno chiarissimo Dottore di Legge ; che leggiadro Poeta Toscano ; e il Sig. Vincenzio Pazzini nella Prefazione posta in fronte alla sua *Raccolta di diversi Componimenti Poetici* , 1756. senza nota di

V. II. P. II.

stampatore e di luogo .

(2) Salvini , *Fatti Consol. dell' Accadem. Fiorent.* p. 330.

(3) *Istor. della Volg. Poesi.* del Crescimbeni , Vol. V. pag. 227. annotaz. 290.

(4) *Esequie di Mecenate* , Par. II. pag. 211.

(5) Ugurgieri , Lib. cit. pag. 475 ; e Quadrio , *Stor. e Rag. d' ogni Poesi.* Vol. III. Par. II. pag. 71.

BENUCCI (Sennuccio). V. Bene (Sennuccio del-).

BENVEDE, Dottor Fisico. Sotto questo finto nome è stata pubblicata la seguente Operetta: *Animadversioni sopra i tredici Paragrafi consistenti in due pagine in 8. della Lettera data fuori dal Sig. Carlo Guattani Chirurgo sopra l'apertura del Cadavere del Sig. Avvocato Bagnara del Dottor Fisico Benvede. Anno 1745.* Alle stampe si ha pur dello stesso Autore il *Proseguimento a dette Animadversioni ec. in 4.* Si veggia l' Autor delle *Novelle Letter. di Firenze* del 1747. sotto la data di Roma alla col. 70.

BENVEDUTO (Luigi) Giureconsulto da Gubbio, scrisse l'anno 1605. un *Discorso sopra la precedenza, che ha la Città di Gubbio con la Città di Pesaro*, il quale si conserva ms. in Gubbio nell' Archivio Armani esistente nella Libreria Sperelli.

BENVEMEI (Accursio). V. Accorso Benevento.

BENVENGA (Jacopo Antonio). V. Benvenga (Michele) al num. VIII. delle sue Opere.

BENVENGA (Michele) Nobile Ascolano, Abate, fioriva sulla fine del Secolo XVII. S'è esercitato ne' ministerj di Segretario, e lo fu del Card. Acciajoli (1). Ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Alla Sacra Maestà Cristianissima di Luigi XIV. Re di Francia, e di Navarra nelle conquiste d' Utrecht, Gheldria ec. Oda ec. In Roma per Ignazio de Lazari 1672. in 4.*

II. *La Santa Casa in Italia, ovvero l' Infedeltà estinta, Poema Eroico coll' allegoria dello stesso Benvenga, e cogli argomenti del Sig. Canonico Amedeo Saminati (Canti XX.) In Venezia presso Gio. Francesco Valvasense 1683. in 4.*

III. *Le Glorie del Danubio, o vero le Nozze delle Serenissime Altezze, l' Elettore Massimiliano Emanuello Duca di Baviera, e Maria Antonia Arciduchessa d' Austria, Epitalamio ec. In Roma appresso Gio. Batista Buffotti 1685. in 4.*

IV. *Interpretazione delle Stelle in Oroscopo del Sereniss. Principe Carlo V. Duca di Lorena esposta alla Sacra Real Maestà d' Eleonora Regina di Polonia gloriosissima sua Consorte. In Roma nella Stamperia di Gio. Jacopo Komarek Boehm 1686. in 4.*

V. *Nell' ingresso dell' Illmo ed Eccmo Sig. di Castelmaine Consigliere di Stato del Consiglio privato, Ambasciatore straordinario della S. Real Maestà di Jacopo II. Re della Gran Bretagna, e vero difensor della fede, Oda ec. In Roma per Giambatista Molo 1687. in 4.*

VI. *Viaggio di Levante. In Venezia 1688. in 12.*

VII. *Proteo Segretario. In Bologna per Pietro Maria Monti 1689. in 12. e poi in Venezia 1697. in 12.* Di quest' Opera, ch' è una Raccolta di Lettere scritte dal nostro Autore parte in nome de' suoi padroni ne' suoi diversi ministerj di Segreteria, e parte in propria persona, essendo stata data relazione e il giudizio, e avendosi pure con moderazione criticato lo stile del suddetto suo *Viaggio di Levante* dal celebre P. Bacchini (2), egli scrisse e pubblicò in Bologna (3) una *Apologia*, la quale venne dal medesimo P. Bacchini ristampata (4) senza altra risposta. Uscì poscia di nuovo il detto *Proteo*. In Venezia per Domenico Lovisa nel 1706. in 12.

VIII. *Il Trionfo della Fede, ovvero Luigi il Grande, Poema eroico (Canti XX. in ottava rima). In Parma per Paolo Monti 1716. in 12.* In questo Libro ha Rime, fra gli altri, anche Jacopo Antonio Benvenga Carmelitano Scalzo.

IX. Ar-

(1) Così è chiamato in fronte al Sonetto da lui composto in lode di Antonio Ricchi che si trova innanzi al *Teatro degli Uomini illust. del Regno de' Volsci* di questo a car. XVIII.

(2) Nel *Giorn. de' Letter. di Parma* del 1689. a c. 123.

(3) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXIV. pag. 318.

(4) Nel *Giorn. di Parma* del 1690. a car. 15. e seg.

IX. *Arpa*, *Poesie Liriche*. In Roma 1718. in 4.

X. Sue Rime si hanno con quelle d' altri Autori anche ne' *Componimenti Epitalamici per le Nozze del Sig. Conte Mariano Saladini, e Leonessa Spariglia patrizj Ascolani, raccolti da Francesco Testa Accademico Imperfetto. In Ascoli appresso Marco Salvioni 1668. in 4;* e un suo Sonetto sta innanzi al *Teatro degli Uom. illustri del Regno de' Volsci* d' Antonio Ricchi a car. XVIII.

BENVENIATE (Valeriano) dà Gubbio, scrisse l' anno 1250. una Grammatica la quale si conservava ms. presso a Vincenzio Armani, siccome afferma il Giacobilli nel *Catalog. Script. Provinc. Umbriae* a car. 264. che perciò lo registra fra gli Scrittori dell' Umbria .

BENVENUTI (Benvenuto) de' Minori Conventuali, Reggente, e Consultore del Sant' Uffizio, ha scritto e dato alle stampe un *Distinto ragguaglio del disegno e lavoro de' famosi Candellieri fabbricati per ordine della Sacra Real Maestà di Giovanni V. Re di Portogallo succintamente disteso ec. In Firenze nella stamperia allato a Sant' Apollinare 1732. in 4.* Si avverta esserci stato anche il P. Benvenuto de' Benvenuti Cremafco Monaco Cisterciense Abate in Venezia del Monastero di S. Maria dell' Orto nel 1706. e morto ai 24. d' Aprile del 1711.

BENVENUTI (Bernardo) nacque in Empoli ai 16. di Giugno del 1634. di Camillo Benvenuti, e di Maria Nardi (1). Vestitosi dell' abito Ecclesiastico andò a Firenze, ed ammesso fra' Chericci della Metropolitana venne ricevuto in sua protezione dal Canonico Filippo Arrighetti, uomo dotto, e per le molte sue nobili qualità assai ragguardevole (2). Questi facendo gran conto del vivace e pronto ingegno del Benvenuti si volse con tutto l' animo a coltivarlo, somministrandogli tutti i mezzi più opportuni per avanzarlo nella cognizione delle Lettere amene, e delle Scienze; al che non mancò egli di corrispondere mostrando ognora bellissimi frutti del suo talento nelle Matematiche, nella Filosofia, e nella Teologia. Ma quello che lo rendè più singolare e gli conciliò la stima di quanti il conobbero, fu che al pari delle virtù della mente crebbero in lui quelle dell' animo; il perchè il detto Canonico, nella cui benevolenza sempre più si andava avanzando il Benvenuti, volendo dargli un testimonio del suo amore, fondò a questo una Cappella di buona rendita, e dopo la sua morte gli lasciò una sufficiente porzione di vitto con alcuni beni mobili, fra i quali era una buona Libreria di cui dovesse in sua vita goderne il possesso. Meritò poi d' essere eletto per Maestro ne' primi elementi delle Lettere di Ferdinando, Gio. Gastone, e Maria Maddalena tutti tre figliuoli del Granduca Cosimo III. di Toscana, dal quale fu poi eletto circa il 1674. Priore della Parrocchiale di Santa Felicita in sua patria. Tenne XXV. anni un tal posto facendosi esempio d' ogni rara virtù Cristiana, il che accompagnato d' una considerabile letteratura lo rendette gratissimo alla Casa de' Medici, e a tutti i Letterati, molti de' quali hanno poi fatta onorevole menzione di lui negli Scritti loro (3). Morì ai 31. di Dicembre del 1699.

Scrif-

(1) Di buona parte delle notizie contenute in questo articolo ci confessiamo di buon grado debitori al gentilissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini che con molte altre intorno a' Letterati della Toscana ce le ha mandate mss. da Firenze; e qui ci piace di avvertire che una Vita di lui conservasi a penna senza nome di Autore in Firenze nella Libreria Riccardiana nel Cod. segnato R. II. num. II. in fogl.

(2) Vedi a suo luogo in quest' Opera nostra - Arrighetti (Filippo).

(3) Di lui hanno parlato con lode, fra gli altri, Gasparo Bartolini nella sua Operetta *De Ovaris Mulierum*; il

Cinelli nella Scanz. VII. della *Bibl. Volante* a car. 62; Francesco Redi nel Tom. IV. delle sue Opere a car. 249, ove gl' indirizza alcune notizie intorno a' *mezzi Cavalieri de' nostri antichi* ec; il Coppi nell' *Arviso di Parnaso* posto innanzi agli Annali di S. Gemignano, ove lo chiama *l' idea della vera gentilezza*; Vincenzio da Filicaja in una delle sue Lettere inserite nel Tom. V. Par. I. delle *Prose Fiorent.* a car. 158; Monsig. Fontanini in una *Lettera*, ch' è a car. 223. dell' *Epistola claror. Venet. ad Magliabechium* nel Tom. I; Gotofredo Guglielmo Leibnizio in una *Epist.* nel Tom. I. *Epistolar. claror. Germanorum ad Magliabechium* a car. 45. ove lo dice *eximia doctrina virum*,

Scrisse un Trattato *Del Piede di Luitprando*, il quale, benchè da lui lasciato imperfetto, è stato mentovato da varj Scrittori (4). Ma l'Opera più celebre di lui, benchè non mai pubblicata, è quella divisa in più Volumi intitolata *Il Priorista*, nella quale dà esatta contezza di tutte le più illustri Famiglie Fiorentine. Egli vi descrive in primo luogo il Priorista riformato dal Segaloni, cioè tutti i Priori e Gonfalonieri, che hanno avuto il governo della Repubblica Fiorentina, e questi con ordine cronologico distinti a famiglia per famiglia colle loro arme colorite, e colla notizia degli uomini più illustri di ciascuna di esse famiglie. Quest'Opera, con alcuni altri Trattati che aveva fatti in materia d' antichità, passò in mano del Principe Ferdinando, per ordine del quale l'aveva composta, e questi la diede in custodia a Lorenzo Mariani peritissimo Antiquario istruito dal medesimo Benvenuti, e poscia venne raccomandato alla custodia di Giambatista Dei Antiquario del Granduca (5). Al presente si conserva ms. nell' Archivio segreto del Granduca. Non è per avventura che un picciolo saggio di detta Opera l'albero della famiglia di Bartolommeo Scala, cui egli comunicò ad Oligero Jacobei Danese il quale lo pubblicò in fine della Storia Fiorentina dello Scala. *Roma typis & sumptibus Nicolai Angeli Tinassi* 1677. in 4. Siccome poi ebbe corrispondenza di lettere col celebre Antonio Magliabechi in materia di erudizione, così avendoci fatte sperare queste lettere il chiarissimo Sig. Gio. Targioni, non possiamo se non desiderare effettuata una tale promessa (6).

rum, & rerum Florentinarum peritissimum; il Negri nell' *Istor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 102; il Dottor Giuseppe Bianchini ne' suoi *Ragionam. de' Gran Duchi di Toscana* a car. 145. ove lo chiama *Sacerdote di molta Letteratura, e di ottimi costumi, e nello studio delle Storie, e delle Genealogie delle Famiglie singolarissimo*; e il Sig. Manni nel Tom. XVI. de' *Sigilli antichi* a car. 126 e nella *Vita del Dottor Francesco Baldovini* a car. 24.

(4) Mabillon, *Iter Ital.* pag. 117; Baldinucci, *Vocabol. Toscano dell' Arte del Disegno*, pag. 117; e Cosimo della Rena, *Antichi Duchi e Marchesi della Toscana*, nelle Correzioni, ed Aggiunte alla Par. I. pag. 13.

(5) Bianchini, *Ragionamenti* cit. pag. 147.

(6) *Epist. claror. Germanor. ad Magliabechium*, Tom. I. pag. 45. annotaz. 1.

BENVENUTI (Buonaventura) da Foligno, ha lasciati alcuni frammenti della Storia della sua patria dal 1198. fino al 1341. i quali sono stati impressi colle note di Giustiniano Pagliarini da Foligno nel Tom. IV. delle *Antiquit. Italicae Medii Aevi* ec. *Mediolani ex typograph. Societ. Palatina* 1741. in fogli; e nel Tom. I. *Rerum Ital. Script.* ec. *Florentiae apud Petrum Gaetanum Vivianum* 1748. in fogli. ove si sono aggiunte le annotazioni del chiarissimo Sig. Domenico Maria Manni.

BENVENUTI (Carlo) chiaro Filosofo e Matematico vivente, della Compagnia di Gesù, è nato in Livorno agli 8. di febbrajo del 1716 (1). Nel 1732. a' 14. di Novembre entrò nel Noviziato di Roma, e nel 1750. a' 2. di febbrajo fece la Professione solenne de' 4. voti. Lesse Filosofia a Fermo; ma non vi finì il corso; perciocchè in occasione che il P. Boscovich Lettore di Matematica nel Collegio Romano dovette assentarsi dalla Lettura per andare per lo Stato Ecclesiastico a prendere le misure per la gran carta Corografica di quello Stato, che si sta ora stampando, fu a Roma chiamato a supplire per un anno a quella Lettura. Il qual anno passato nel 1751. cominciò a leggere ivi la Filosofia, e non nel Seminario Romano, come per errore da alcuno è stato detto (2). Il P. Benvenuti nel 1754. diede fuori per occasione di dispute di due Giovani Seminaristi, perciocchè i Convittori del Seminario Romano, e gli alunni similmente vanno alle scuole del Collegio Romano, due Libretti, che or ora accenneremo, furono questi con plauso ricevuti da tutta Roma, e da più Gesuiti, massimamente del Collegio Romano. Ma, conciossiachè

(1) Di queste notizie intorno al P. Benvenuti ci confessiamo debitori per la maggior parte al chiarissimo P. Antonfrancesco Zaccaria della Compagnia di Gesù che

gentilmente ce le ha procurate e comunicate.

(2) *Giorn. de' Letter.* di Firenze, Tom. VI. Par. IV. p. 185.

fiachè questi avesse alcune quistioni lasciate, ed alcune sentenze promosse, alcuni PP. Assistenti del P. Generale ne fecero doglianze sì e per modo, che il P. Generale condiscese di allontanarlo da Roma. Tuttavolta dispostissimo era il P. Generale di non mandare ad effetto la minacciata risoluzione. Intanto pervenuta di questo notizia a Sua Santità, la quale aveva inteso altronde, quanto valesse il P. Benvenuti ancor nella Storia Ecclesiastica, nelle Lingue dotte, e nello studio de' Padri, mostrò al P. Generale desiderio, che il P. Benvenuti non si partisse da Roma, ma quivi passasse alla Cattedra Liturgica, la quale per la partenza da Roma del P. Emmanuele Azevedo era vacante. E questo posto egli riempie ora con somma lode, sì però che non si dispera di vedere da lui alle stampe un intero corso di eccellente moderna Filosofia. Abbiamo del P. Benvenuti alle stampe le Opere seguenti:

I. *Elementi di Geometria del Sig. Clairaut dell' Accademia Reale delle scienze, e della Società Reale di Londra tradotti dal Francese in Lingua Italiana. In Roma 1751. in 8.* Di questa traduzione, che uscì senza nome del Traduttore, il quale fu il nostro P. Benvenuti, si parla nella *Stor. Letter. d' Italia* (3).

II. *Synopsis Physica Generalis, quam in Seminario Romano ad differendum proponit D. Joseph Joachimus a Vereterra, & Agurto e Marchionibus Castagnaga ejusdem Seminarii convictor, atque Academicus redivivus. Romae typis Antonii de Rubeis apud Pantheon in via Seminarii Romani 1754. in 4. grande* (4).

III. *De Lumine dissertatio physica quam in Seminario Romano ad disputandum proposuit D. Joseph Joachimus ec. Romae typis Antonii de Rubeis 1754. in 4.* Qui si vuole avvertire che buona parte di questa Dissertazione è lavoro del celebre P. Boscovich, perciocchè essendosi il P. Benvenuti ammalato, ed essendovi premura della stampa, il P. Boscovich, sul cui sistema era questa Dissertazione composta, la condusse a fine, di che ci assicura il chiarissimo P. Zaccaria, sebben nella *Storia Letteraria d' Italia* (5) sia stata data tutta la gloria al P. Benvenuti.

(3) Tom. V. pag. 85.

(4) Di detta *Synopsis* si veggia ciò che vantaggiosamente scrive il *Giorn. de' Letter.* di Firenze nel Tom. VI.

Par. IV. a car. 185. e 186. ove se ne parla anche a car. 204.

(5) Tom. X. pag. 142.

BENVENUTI (Cesare) Ferrarese, Carmelitano della Congregazione di Mantova, il cui abito vestì in età di 14. anni ai 7. d' Agosto del 1620. riuscì uomo di raro talento, e di profonda dottrina massimamente nella Teologia, della quale fu non solamente Maestro nella sua Religione, ma eziandio Pubblico Professore nell' Università della sua patria (1). Ebbe il soprannome di *Sottil Risoluto*, e ai 4. di febbrajo del 1640. fu aggregato al Collegio de' Teologi della sua patria. Uno de' suoi Scolari fu il P. M. Giuseppe Zagaglia suo Concittadino, e dello stesso Ordine, il quale poscia illustrò con nove Tomi in foglio le Opere di Gio. Bacconio celebre Inglese. Morì il nostro Benvenuti nel 1656. ed ha lasciato un Trattato *De Visione Beatifica*, e *Breves Adnotationes & dubia in primam Partem D. Thome Aquinatis* in un Vol. in fogl. le quali due Opere si conservano mss. in Ferrara nella Libreria del suo Convento de' Carmelitani (2).

(1) Borfetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 241.

(2) Le suddette notizie ci sono state mandate da Ferrara dal gentilissimo P. Giambatista Archetti Carmelitano.

BENVENUTI (Cesare) Canonico Regolare Lateranense, nacque agli 8. di Novembre del 1669. in Montodine Terra del territorio di Crema, luogo della Villeggiatura de' suoi genitori, che furono il Conte Girolamo Benvenuti Patrizio Cremafco, e la Contessa Domicilla Scotti di Sarmato Patrizia Piacentina, che lo diede alla luce dopo sei altri figliuoli (1). Fu allevato in Cre-

(1) Di queste notizie si dee il merito principalmente al chiarissimo P. M. Serafino Maccarinelli Inquisitore ora del

Crema nella casa paterna, ove apprese le prime lettere, indi passò alle scuole pubbliche di essa Città a S. Marino tenute da' PP. Barnabiti. Nel sedicesimo anno dell'età sua, cioè nel 1685. sull'esempio di tre suoi fratelli maggiori, due de' quali vestito avevano l'abito della Congregazione Lateranense, ed uno quello de' Monaci Cisterciensi, i quali tutti si distinsero in dottrina, e in probità di vita, volle esso pure rendersi Canonico Lateranense, e ne prese l'abito in S. Leonardo di Verona a' 23. di Luglio, e ne fece la professione solenne il primo di Settembre dell'anno seguente. Applicato nella sua Congregazione agli studj della Filosofia, e Teologia per lo corso di sette anni, venne in età d'anni 24. fatto Lettore, ed esercitò tale uffizio in parecchie Città, cioè in Cremona, in Parma, in Fiesole, in Napoli, ove più che altrove si trattene in questo esercizio nella Canonica detta di Piè di Grotta. Passato indi a Roma nello stesso impiego fu ivi nel 1708. dichiarato Abate perpetuo privilegiato, e venne incaricato di presiedere alle Congregazioni de' casi di coscienza, che ogni mese da' Parrochi si hanno nella Canonica della Pace, e fare de' proposti casi le decisioni. Per lo spazio di otto anni soddisfece per modo a tale incombenza, che montato ben presto in chiara fama di valoroso Teologo, fu dal Sig. Cardinale Francesco Barberini eletto suo Teologo, ed Esaminatore Sinodale per le Chiese Vescovili, ed Abbaziali che godeva esso Porporato. A cagione di tale impiego, cui esercitò per quasi trent'anni, doveva sovente il P. D. Cesare esaminare Parrochi, Confessori, Cherici, e seguitare nelle Apostoliche visite il detto Cardinale, dopo la cui morte servì nello stesso uffizio di Teologo il Cardinale Lercari.

In un cogli uffizj sin ora rammentati accoppiò il nostro Autore in Roma i laboriosi impieghi di promuovere varie Cause di Beatificazioni, e Canonizzazioni de' Servi di Dio nelle quali fu *Postulatore*. S'affaticò per 20. anni intorno a quella del Venerabile Pietro Forerio, cui ebbe la consolazione di veder promosso al culto degli Altari dal Pontefice Benedetto XIII. Quella di Madama Giovanna Francesca Fremiot di Chantal, non ha guari solennemente beatificata dal Pontefice Benedetto XIV; ebbe pur da lui lunga assistenza. L'altra della Ven. Giovanna Batista Vernaccia Canonichessa Regolare delle Grazie di Genova, che per cento e più anni rimasta era giacente, fu per opera sua di nuovo introdotta e promossa sotto lo stesso Pontefice Benedetto XIV. Era a ragione da sperarsi, che ben s'incamminasse ancora l'ultima del gran Servo di Dio Montig. Faustino Griffoni S. Angelo Vescovo di Crema, per cui i processi erano già stati a lui appoggiati; se la morte non avesse interrotti i suoi lavori, come appresso diremo.

Venuto in tanti impieghi D. Cesare in opinione di uomo, siccome era, di singolar dottrina, prudenza, e destrezza ne' maneggi, fu spedito dalla sua Congregazione Lateranense in Germania a trattare alcuni gravissimi affari. Postosi in questo viaggio nel 1731. e giunto in Monaco di Baviera sorpreso fu da malattia pericolosa, che ivi per lungo tempo il trattene sino a tanto, che ristabilitosi in salute si rimesse in viaggio, ed andò a Vienna d'Austria, ove accolto venne con distinti segni di stima dall'Augustissima Casa Regnante, e massimamente dalla Imperadrice Amalia vedova dell'Imperador Giuseppe, la quale in oltre con regali il distinse per l'assistenza da lui prestata alla già detta causa di Madama di Chantal, per la quale nodriva quella Imperadrice singolare premura, e divozione.

Da-

del S. Uffizio in Verona, che a nostra istanza le ha con molta diligenza raccolte in Crema mentr'era quivi pur Inquisitore del S. Uffizio, e a noi con gentilezza comunicate. Egli ci scrisse d'averle tratte da un Libro ms. che si conserva in S. Benedetto di Crema, ed è intitolato: *Libro delle memorie della Ven. Abbazia di S. Benedetto ec.* ove quanto al nostro P. D. Cesare appartiene, è scritto di mano del P. Abate Tommaso Benvenuti fratello dello

stesso Cesare, a cui è sopravvissuto fino al 1751. Ci agguigne, che quanto lasciò scritto detto P. Abate Tommaso concorda esattamente il ms. che si conserva nella casa nobile Benvenuti, il quale contiene la *Storia della famiglia Benvenuti* in Tomi due in fogl. siccome con suo biglietto è stato assicurato dal Nob. Sig. Conte Manfredo ora unico in tale ramo di famiglia.

Dato festo agli affari della Germania , tornò il P. Abate in Roma agli ordinarij suoi impieghi , a' quali nel 1739. s' aggiunse l' uffizio di Procurator Generale della sua Congregazione , e per ultimo nel 1740. nel Capitolo tenutosi in Bologna , quello di Abate Generale . Era in vero cosa maravigliosa e sorprendente il vedere il nostro D. Cesare in tutti li mentovati gravosi , e tra se medesimi cotanto varj uffizj trovar agio non solo di soddisfar a tutti esattamente , ma di attendere eziandio agli studj più serj , di comporre Opere dottissime , che poi riferiremo , di assistere , anche essendo Generale , a' Confessionarj , di visitare infermi , e Spedali , e di dar sovente gli spirituali Esercizj ne' Monisterj . Tali impieghi di pietà uniti alla sua dottrina , ed all' altre sue rare doti lo rendettero giustamente accetto a' Prelati , Cardinali , ed agli stessi Sommi Pontefici ; e la buon' anima di Clementina Sobieschi moglie di Jacopo III. Stuardo , donna di quella pietà , che al mondo tutto è ben nota , ha sempre rimostrata per lui distinta stima , ed affetto .

Appressandosi il termine del suo Generalato , volle egli sul finir del 1745. trasferirsi da Roma a Napoli , così chiedendo i doveri del suo ministero ; nè bastarono a distornarlo da questo viaggio le persuasioni degli amici , e de' Soggetti più ragguardevoli della Corte Romana , i quali mal soffrivano , ch' egli renduto già dall' età , e dalle fatiche cagionevole della persona , si desse ad un viaggio cotanto incomodo in una stagione così importuna . In fatti condottosi egli a grande stento a Napoli alla Canonica di S. Pietro *ad Aram* , fu quivi nel Gennajo del 1746. sorpreso da un colpo d' Apoplezia , la quale con altri colpi sovente assalendolo il ridusse in breve tempo agli estremi del viver suo . Ebbe nondimeno il contento di compiere il suo Generalato al terminar dell' Aprile , e solamente ai 29. di Maggio di detto anno 1746. pieno di meriti , e di virtù passò ivi a vita migliore . Solenni esequie gli furono il dì appresso celebrate nella riferita Canonica di Napoli , e in S. Benedetto di Crema a' 5. del Luglio seguente ove a' cantarvi solenne Messa si trasferì il P. Truffi , allora Abate di governo in S. Afra di Brescia , e vi fu recitata in lode del Defunto , ed appresso renduta pubblica colle stampe un' Orazione dal P. Giovan Pietro Tintorio Barnabita molto applaudita dallo scelto e numeroso Uditorio affollatosi a suffragare l' anima di così nobile e degno concittadino .

S U E O P E R E S T A M P A T E .

I. *Vita del gloriosissimo P. S. Agostino Vescovo e Dottore di S. Chiesa cavata principalmente dalle sue Opere , e divisa in otto Libri . In Palestrina nella Stamperia Barberina per Giandomenico Masci 1723. in 4. Questa , anzi che Opera del nostro P. Abate , potrebbe forse dirsi traduzione da lui fatta dal Francese in Italiano ; essendo quasi tutta tratta da un Libro Francese intitolato : *Memoires Ecclesiastiques , & Vies des Saints* , se non che si è presa il nostro Autore la libertà di omettere alcune cose , e di mutarne l' ordine (2). Questa vita tal quale fu stampata dal P. Benvenuti venne dipoi nel 1731. tradotta in Lingua Tedesca , ed impressa in Augusta in 4. picciolo .*

II. *Instructio pro Sacerdote celebrante in Missa privata de Festo , coram Sanctissimo exposito , coram Cardinali , Patriarcha , Archiepiscopo ec. & pro Defunctis ; nec non in Missa solemni cum Diacono , & Subdiacono , ac ea praesertim que Feria sexta in Parasceve cum Ministris celebratur . Romae typis Hieronymi Mainardi 1727. in 8. Questa è la seconda edizione della presente Opera , di cui la prima fu fatta in Roma nel 1726. senza il nome dell' Autore , il quale lo pose in questa seconda , così avendogli ordinato di fare il Sommo Pontefice Benedetto XIII. a cui fu dedicata . In quest' Opera alla pagina 57. mosse il nostro P. Abate la quistione : *An Fideles queant communicare in Missis Defunctorum* , e rispose di sì ; *sed formulis in eadem Missa consecratis ad idem sacrificium pertinentibus* .*

V. II. P. II.

S s

Spiac-

(2) Vedi l' Avviso al Cortese Lettore che il P. Abate vi ha premesso , e il Tom. VIII. de' *Supplem. Ad. Lips.* a. car. 511.

Spiacque questa opinione al P. Merati, e la prese ad impugnare nella sua Opera intorno al Libro *Sacrorum Rituum* del Gavanto nel T. I. a c. 607; ma portatafi indi tal quistione alla Sacra Congregazione de' Riti, questa con suo Decreto approvò l'opinione del nostro P. Benvenuti (3).

III. *Discorso Istórico-Cronologico-Critico della Vita comune de' Chierici de' primi sei secoli della Chiesa. Seconda edizione con l' Aggiunta d' altri sei secoli, e di alcune curiose ricerche appartenenti al medesimo soggetto. In Palestrina nella Stamperia Barberina per Giandomenico Masci 1727. in 4. e poi di nuovo: In Roma nella Stamperia di Antonio de' Rossi 1728. in foglio (4). Quest' Opera fu poi tradotta in Latino dal P. D. Ignazio Kistler Canonico Lateranense, e stampata Constantiae apud Conradum Wöhler 1736. in 4. picciolo.*

IV. *De Capacitate Canonicorum Regularium ad beneficia ecclesiastica secularia. Roma typis Antonj de Rubeis 1732. in fogl.*

V. *De praeedentia inter Parochos Canonicos Regulares Lateranenses, & Parochos Presbyteros beneficiatos saeculares: opusculum ec. Roma typis Antonii de' Rubeis 1737. in foglio (5). Diede a quest' Opera occasione certa grave controversia inforta poc' anzi in Crema tra alcuni Parrochi secolari, e certi Parrochi Canonici Lateranensi.*

VI. *Formula utiliter legendi, & applicandi S. Scripturam in locos distributa omnibus Clericis, praesertim Concionatoribus utilissima ec. Augusta, & Ratisbona typis Mariae Theresiae Sturm. Vidua 1739. in 8. Il nostro P. Abate scritto aveva questo Libro assai più copioso, ed in Volgare, e per suo privato studio, senza pensiero di pubblicarlo; ma venuto a Roma dalla Baviera il celebre P. D. Eusebio Amort Canonico Lateranense amicissimo dal P. Benvenuti, ed essendogli riuscito di vedere questo manoscritto, volle seco portarlo in Baviera, ove lo tradusse in Latino, lo accorciò, e pubblicollo colle stampe senza saputa del nostro Autore, sotto il cui nome tuttavia volle l'ingenuo amico darlo fuori, affine di non privarne del merito l'Autore stesso.*

VII. *La Città di Dio, Opera del gran Padre S. Agostino Vescovo di Ippona tradotta nell' idioma Italiano. In Roma nella Stamperia di Antonio de' Rossi 1743. in foglio (6).*

O P E R E M A N O S C R I T T E .

I. *De Jurisdictione Episcoporum, & de Privilegiis Regularium.* Quest' Opera si conserva manoscritta nella Canonica della Pace di Roma.

II. Lasciò pure il nostro Autore un grosso Volume contenente le Decisioni de' casi morali, ch'egli andava facendo di mano in mano nelle Congregazioni de' Parrochi nella Pace di Roma, come già s'è detto; ma questo Volume essendosi dopo la morte sua spedito da Roma a Crema sgraziatamente si è smarrito.

III. Siccome il nostro Autore sentivasi da giovane molto inclinato al ministero della predicazione, così aveva, essendo Lettore preparato e composto intiero il Quaresimale, affine di valersene, compiuto il termine delle sue Letture. Li molti impieghi indi addossatigli il frastornarono, ed egli donò quà e là a varj Soggetti le sue Prediche, le quali perciò si possono dire perdute.

IV. Ha in oltre lasciate molte Allegazioni, e Scritture concernenti le Cause di Beatificazione, nelle quali, come si disse, fu *Postulatore*; ma queste ancora, o perirono, o ignorasi dove al presente sieno.

(3) Si veggano le Osservazioni intorno al prefato Decreto stampate in Lucca presso il Benedini 1746. a car. 1.

(4) Di detto Discorso si può leggere l'estratto, e il giudizio che ne ha dato l'Autore delle *Novelle Letter.* di Venezia del 1729. a car. 30.

(5) Anche della suddetta Operetta è stato pubblicato l'estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1739. a car. 242.

(6) Si veggano della mentovata Traduzione le *Novelle Letter.* di Venezia del 1743. a car. 286.

BENVENUTI (Francesco) Fiorentino, Prete, e Priore di San Paolo a Cartejano, ha un *Metodo della correzione paterna* estratto da alcune Risposte del Sig.

Sig. Dottor Federigo Gianetti Lettore di S. Teologia Morale nello studio Fiorentino, e Canonico dell'insigne Collegiata di San Lorenzo, da Prete Francesco Benvenuti ec. e dato in luce per pubblica autorità da Cesare Bindi. In Firenze per Cesare e Francesco Bindi 1693. in 12. Quest' Opera è registrata nell' Indice de' Libri proibiti (1).

Egli è diverso da quel Francesco Benvenuti Prete, morto nel 1605. mentovato dal Cerracchini (2); e da quell'altro Francesco Benvenuti nobile Bergamasco a cui ha dedicato un Accademico dell' Accademia degli Erranti Napolitano detto il *Capriccioso*, un' Opera postuma di Luigi Tanfillo intitolata: *I due Pellegrini*. In Napoli per Lazzaro Scoriggio 1631. in 4. da cui si ricava che questo Benvenuti era protettore e albergatore in propria casa di essa Accademia.

Non c'è però noto se sia diverso da quel Francesco Benvenuti Sacerdote Fiorentino, incorporato all' Università de' Teologi Fiorentini a' 18. di Giugno del 1709. e morto a' 19. di Novembre del medesimo anno (3).

(1) A car. 549.

(2) *Fatti Teologici dell' Accadem. Fiorent.* pag. 311.

(3) Cerracchini, *Fatti Teolog. dell' Univerf. Fiorent.*

pag. 633.

BENVENUTI (Francesco Maria) Bolognese, Accademico Stabile di Todi, ha pubblicata un' Oda col titolo seguente: *La Fama veridica, Oda consecrata al merito più che grande del Sig. Marchese Francesco Maria di Borbon del Monte*. In Foligno per Pompeo Campana 1714. in 4.

BENVENUTI (Gilberto). V. Benvoglianti (Uberto).

BENVENUTI (Giuseppe) Lucchese (1), Cerusico (2), nacque intorno al 1728 (3). Fatti i suoi primi studj, si applicò alla Fisica, e alla Medicina, in cui conseguì la Laurea Dottorale. Fu Medico di Sarzana (4), ed è stato aggregato alla Società Imperiale delle Scienze di Germania nel 1756. e della Reale di Gottinga nel 1758. nel qual anno esercitava la sua professione a' Bagni di Lucca (5). Trovandosi verso la fine del 1753. in Brandeglio luogo della Repubblica di Lucca, ove infierivano alcune strane febbri epidemiche, si fece a descrivere queste coi suoi sintomi, e la felice cura da lui usata nel medicarle colla seguente Operetta assai lodata (6), in cui sostenendo l' uso del Mercurio ha preso a difendere il celebre Medico Bertini contra gli attacchi del Sig. Lorenzo Gaetano Fabbri in tal proposito, come pure altrove diremo (7):

I. *Dissertatio Historico-Epistolaris ad Clariss. Virum Jacobum Bartholomeum Becarium, qua Epidemica febres in Lucensis Domini quibusdam pagis grassantes describuntur, nec non Mercurii, atque Corticis Peruviani usus in earum curatione recto rationis examini subicitur; Physicorum tentaminum ope, remedii utriusque viribus exploratis, a Josepho Benvenuto Lucense ex nobilium Virorum jussu in Serenissima Republica sanitati servanda consulentium agrotantibus curandis destinata conscripta ec. Accedunt sub finem Clarissimorum Virorum Josephi Xaverii Bertinii, atque Josephi Valdambrii ad Auctorem Epistola maxime ad rem attinentes. Luca typis Josephi Salani 1754. in 8.*

II. Egli ha pure il merito d' aver date alla luce due Lettere Latine a lui scritte dal Sig. Barone Gerardo Van-Svieten Medico di S. M. la Regina d' Ungheria, nelle quali si esprime un nuovo secreto Metodo di curare il Morbo Gallico, ed altre difficili malattie con una particolare preparazione del Mercurio. Que-

V. II. P. II.

S s 2

ste

(1) Il Sig. Sebastiano Donati ci assicura ch'è nato nel Dominio Lucchese, ma non ce ne ha espresso il luogo preciso. Lucchese si chiama pure dagli autori che citeremo appresso.

(2) *Novelle Letter.* di Firenze 1758. col. 66.

(3) Il mentovato Sig. Donati avendoci data notizia che nel 1758. aveva l' età di XXX. anni, noi abbiamo da questa notizia dedotto l' anno della sua nascita.

(4) *Novelle Letter.* di Firenze 1755. col. 417.

(5) Anche di detta notizia ci confessiamo debitori al suddetto Sig. Donati.

(6) Si veggano il *Giorn. de' Letter.* di Firenze nel Tom. VI. Par. IV. a car. 187; le *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alla col. 6; quelle di Venezia del 1755. a car. 91; le *Memorie per servir all' Ist. Letter.* del Marzo 1755. a car. 77; e la *Stor. Letter. d' Ital.* nel Tom. IX. a car. 90. e segg.

(7) V. Bertini (Giuseppe Maria Saverio).

ste Lettere uscirono in Lucca nel 1755 (8).

III. A lui si debbe altresì il merito della Raccolta e della Scelta del Tom. I. delle *Dissertationes & Quaestiones Medicae magis celebres* ec. stampate in Lucca a spese dell'Antonetti nel 1757. in 8. ov'è inserita un'Operetta del nostro Autore che serve d'Appendice, in cui tratta dell'Idrofobia e dell'aceto (9).

IV. *De Lucensium Thermarum sale Tractatus Auctore Josepho Benvenuto Philosopho ac Medico Doct. Societ. Imp. Germanica, ac Reg. Gottingen. Collega. Lucca typis Salani 1758.* in 8. Questo Trattato è stato pure tradotto in Volgare dal Sig. Benvenuti, ed è unito all'edizione Latina, con una Lettera con cui si descrivono le facoltà delle acque Termali di Lucca, ed ha incontrato tutto l'applauso degl'Intendenti (10).

V. Ci scrive il Sig. Sebastiano Donati con sua Lettera de' 6. di Settembre del 1758. che il nostro Autore ha trasmesse diverse altre Memorie, o sia Osservazioni Filosofiche e Mediche all'Accademia Imperiale di Germania, e alla Regia di Gottinga, e che in detto anno 1758. aveva per mano un altro letterario lavoro.

(8) *Novelle Lettere*. di Fir. 1755. col. 417.

(9) *Novelle Lettere*. di Firenze 1758. col. 66. e 67.

(10) *Memorie per servire alla Stor. Lettere*. Tom. XII. pag. 512.

BENVENUTI (Luigi) Fiorentino, viveva circa la metà del Secolo XVI. Imparò le Lettere Greche e Latine sotto Pietro Migliorotti, e poscia fu impiegato da' suoi genitori nella mercatura. Abbandonata questa, si applicò di nuovo agli studj, e sotto la disciplina di Francesco Verino e di Francesco Buonamico, attese alla Filosofia con tale profitto, che essendo stato addottorato in Pisa ne conseguì in età di XXVIII. anni una pubblica Cattedra di Logica, e vi morì in fresca età nel 1569. avendo lasciate l'Opere seguenti:

I. *Super Posterior. Aristotelis.* - II. *Metaphysica Aristotelis e Graco in Latinum translata.* - III. *Lectiones III. habitae in Academia Florentina.* - IV. *Compositiones Poeticae plures.* - V. *Istoria del Mondo nuovo.* Questa Storia per la sua morte restò imperfetta, essendo arrivato solamente al Libro IV (1).

(1) Poccianti, *Catal. Scriptor. Florent.* pag. 6; Negri, *Ist. degli Scritt. Fiorent.* pag. 388.

BENVENUTI (Michele) il Giovane (1), Gentiluomo Cremasco, ha composte due Orazioni, l'una nell'anno centesimo dopo l'acquisto di Crema fatto da' Veneziani, e l'altra nella creazione del Doge Trivigiano da cui venne fatto Cavaliere; e queste si trovano impresse nella *Raccolta* (fatta da Alamanno Fino) di *Orazioni d'Uomini eruditi Cremaschi a' Principi di Venezia.* In Venezia per Domenico Niccolino 1572. in 8. Il Fino (2) scrive che compose altre cose; ma a noi non è nota che una sua lettera segnata di Crema a' 12. di Ottobre del 1550. scritta a Pietro Aretino la quale si legge a car. 387. del Lib. II. delle *Lettere scritte al medesimo Aretino.*

(1) Si chiama il giovane per distinguerlo da altro Michel Benvenuti Dottore e Cavaliere di molta pietà, di cui parla Alamanno Fino a car. 163. della *Scelta degli*

nomini di pregio usciti da Crema, il quale però non appare autor d'Opera alcuna.

(2) *Scelta degli uomini di pregio usciti da Crema*, p. 168.

BENVENUTI (Modesto) Perugino, ha dato alla stampa: *Il Santuario Poetico sopra le Feste di que' Santi, che nel Breviario hanno il titolo di doppio o semidoppio, e sopra tutte le Domeniche che corrono in tutto il giro dell'anno.* In Perugia per gli Eredi del Beruli ed Angelo Laurenzi 1644. in 12. Aveva eziandio pubblicato in sua patria l'anno 1637. dei versi Latini in morte di Giorgio Borea, per i quali l'Oldoini gli ha dato luogo nel suo *Athen. August.* a car. 244.

BENVENUTI (Pietro Paolo) da Piperno o Priverno, ha posta in luce la *Regia, e antica Piperno cavata da' MSS. del P. Teodoro Valle da Piperno Domeni-*

BENVENUTI. BENVENUTO. BENVOGLIENTI. 893

cano. In Napoli per *Masceo Nucci* 1637. in 4. Lib. I. Il Libro secondo fu impresso, ivi, per *Secondino Roncagliolo* 1646, in 4.

Scriva *Antonio Ricchi* (1) che avendo il detto P. Valle scritto dell' antica *Piperno*, e il *Benvenuti* della nuova Città diffusamente con molta loro lode, non mancarono tuttavia de' *Momi* famigliari di criticare le loro onoratissime fatiche, con sommo dispiacere de' medesimi.

Qui ci piace d' avvertire a non confonderlo con quel *Pietro Benvenuti* da *Lodi Provinciale* de' *Cappuccini* dello stato di *Milano* a cui *Bartolommeo Zucchi* ha scritte due lettere (2).

(1) *Teatro degli Uomini illustri del Regno de' Volsci*, pag. 166. (2) *Idea del Segretario*, Par. V. pagg. 20. e 23.

BENVENUTI (*Roberto* o *Uberto*) figliuolo di *Giovanni*, Poeta Volgare, fiorì nel secolo XV. (1). Scrisse varie *Laudi Spirituali* una delle quali è stata pubblicata per saggio di tal sorta di componimenti dal *Crescimbeni* (2). L' *Allacci* lo riferisce e sotto il nome di *Ruberto*, e sotto quello d' *Uberto* nel suo *Indice de' Poeti* che hanno *Poesie* ne' *Codici Vaticani*, *Ghisiani*, e *Barberini* (3).

(1) *Crescimbeni, Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 571. (2) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. I. pag. 247.
(3) *A. car.* 57. e 58.

BENVENUTO (*Cieco*) da *Ferrara*. V. *Cieco* (*Benvenuto*).

BENVENUTO da *Imola*. V. *Imola* (*Benvenuto* da-).

BENVOGLIENTI (*Attilio*) Nobile *Sanese*, fiorì intorno al 1600. Egli, oltre alcune *Rime* che si leggono impresse nella *Raccolta de' Sonetti* degli *Accademici Filomati* di *Siena*, e oltre varj altri *Componimenti poetici* che andavano per le mani de' begl' ingegni, lasciò un' *Operetta dell' origine delle famiglie nobili di Siena* cavata da' libri pubblici, della quale molte copie si conservavano mss. presso a diversi soggetti della sua patria (1).

(1) *Ugurgieri, Pompe Sanesi*, Tit. XVIII. pag. 583; e *Gisberti, Accademie d' Italia*, Par. I. a c. 31. del nostro manoscritto.

BENVOGLIENTI (*Bartolommeo*) *Sanese*, di nobile famiglia, Proposto della *Metropolitana* della sua patria, *Dottore* di *Teologia* e di *Filosofia*, e *Professore* di queste facoltà per lungo tempo nello studio di *Siena* (1), fiorì dopo la metà del *Secolo XV*. Orò in sua patria nelle feste, che si fecero in essa per l' *assunzione* al *Pontificato* di *Pio II.* seguita nel 1458. e questa *Orazione* fu stampata molto tempo di poi in *Siena* nel 1525. Crede il celebre *P. Giovanni Niccolò Bandiera* (2) che il nostro Autore non sia diverso da quel *Bartolommeo Canonico Sanese* a cui *Agostino Dati* scrisse una lettera, nella quale lo chiama soggetto consecrato al servizio di *Gesù Cristo* (3). Fu intendentissimo delle antichità di *Siena*, e compose sopra di queste a persuasione del *Card. Francesco Piccolomini* che fu poscia *Pio III.* e per confutazione di quanto intorno ad esse avevane scritto il *Biondo*, un *Trattato* intitolato: *De Origine & Antiquitate Senarum Urbis*, che fu impresso in *Siena* per *Simone di Niccolò* nel 1506. Questo *Trattato* uscì poscia tradotto da *Fabio Benvoglianti* (4) in *Lingua Volgare* con questo titolo: *Origine e accrescimento della Città di Siena.* In *Roma* per *Giuseppe degli Angeli* 1571. in 4. e 1574. in 4. Scrive il chiarissimo *Sig. Cavaliere Gio. Antonio Pecci* (5) che morì in *Siena* ai 26. di *Gennajo* del 1486. e che compose altre *Opere* le quali si conservano manoscritte, i cui titoli sono - *De Lingua Latina* - *De analogia Verbi* - *De Brachio S. Jo. Baptista* - *De luce visibili contra Aristotelem* - & alia plura. Anche l' eruditissimo *Sig. Canon. Angiolo Maria Bandini* (6) afferma che consecrò a *Lorenzo de' Medici* una sua

Opera

(1) *Ugurgieri, Pompe Sanesi*, Tit. XIX. pag. 629.
(2) *De Augustino dato*, Lib. II. pag. 185. ove lo chiama genere vita Sanctitate atque doctrina praestantissimum.
(3) *Epistolar.* Lib. II.

(4) *Ugurgieri, Pompe* cit. Tit. XVIII. pag. 575.
(5) *Memorie degli Scritt. Sanesi*, Opera ms. regalataci generosamente dal suo Autore, pag. 10. num. 38.
(6) *Specimen Literas. Florentina*, Tom. II. pag. 42.

Opera intitolata : *De verbo*, ma nemmeno questi aggiugne se sia stata pubblicata colle stampe, o dove esista manoscritta.

BENVOGLIENTI (Fabio) Gentiluomo Sanese, Dottor di Leggi, e buon Poeta Volgare (1), fioriva nel 1560. Insegnò le Leggi in sua patria (2), ed ebbe, fra gli altri suoi scolari, Lepido Piccolomini (3), ed Augusto Paccinelli Nobili Sanesi (4). Fu eziandio assai versato nella Lingua Greca (5). Coltivò l'amicizia di Claudio Tolomei, da cui nel 1542. fu invitato a Roma (6). Da una Lettera di questo senza nota d'anno apprendiamo che il Benvoglienti desiderava sì ardentemente di veder finita l'Opera sua *dell'eccellenza della Lingua Toscana*, che il Tolomei amichevolmente lo rimproverò col detto di Cassio a Bruto : *Hic adolescens quod cupit, nimis cupit*, dal che si ricava che in tal tempo il Benvoglienti fosse nel fior della sua gioventù (7). A' 20. di Maggio del 1546. egli si tratteneva in Cremona (8), e a' 29. di detto mese era in Venezia (9). Essendo venuto a contesa col celebre Trifon Gabbrielli per sostenere la novella maniera di Poetar in Volgare sul metro de' Latini ritrovata dal Tolomei, questi lo consolò scrivendogli, che, sebben avesse perduto, il che pur non sapeva che ciò potesse avvenirgli, gli sarebbe stato in ogni modo glorioso l'aver combattuto col Gabbrielli uomo di molte lettere, di fino giudizio, e d' invecchiata speranza (10). Fu per avventura in Venezia ove fece amicizia col famoso Pietro Aretino che gli scrisse tre brevissime Lettere segnate del 1547 (11). Quanto tempo si tratteneffe in Venezia non c'è noto. Sappiamo che nel 1548. cercò di accomodarsi a Roma; e che Annibal Caro si adoperò nel 1557. per ritrovargli alcun servizio in detta Città, ove si attraversarono molte difficoltà al medesimo Caro, perchè li Signori facevano, com'egli disse, notomia de' servitori di momento prima che gli pigliassero a' loro servigj, e lo invitò a condursi a Roma ove presto si sarebbe chiarito del procedere di quella Città (12). Vi si trasferì dunque il nostro autore, e vi fu uno de' Letterati stipendiati da Gregorio XIII (13), per ordine del quale tradusse nel 1579. dal Greco in Latino l'Apologia di Gennadio in favore de' cinque Capi del Concilio Fiorentino (14). Ha lasciate l'Opere seguenti :

I. *Discorso per qual'cagione per la Religione non si sia fatta guerra fra' Gentili, e perchè si faccia tra' Cristiani. Con alcune cose ad esaltazione della fede cattolica, e depressione degli Eretici. In Firenze appresso Bartolommeo Sermartelli 1570. in 4. e in Siena per Luca Bonetti 1575. in 4. Scrive l' Ugurgieri (15) (il quale riferisce questo Discorso due volte, come se due fossero stati da lui composti sopra lo stesso argomento) che fu dalla Sacra Inquisizione di Roma proibito. Un testo a penna, che si crede essere l' Originale, si conserva in Milano nella Libreria Ambrosiana segnato S. num. 93. in fogl.*

II. *Interpretatio Gennadii Scholarii quinque capitum quæ in sancta & œcumenica Synodo Florentina continentur. Romæ 1579. in fogl. Dilingæ 1580. e poi di nuovo, Romæ 1637. in 8.*

III. *Discorso sopra la materia degli affetti per dichiarazione del Lib. III. della Restorica d' Aristotile. In Siena per il Bonetti 1579.*

IV. Una sua Lettera a Minio Celsi si legge in fine delle *Lettere* del Tolomei segnata

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. p. 142.

(2) Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Tit. XVI. pag. 483.

(3) Eritreo, *Pinacoth. altera*, pag. 416; e Ugurgieri, *Pompe* cit. Tit. XVI. pag. 472.

(4) Eritreo, *Pinacoth.* cit. pag. 398; e Ugurgieri *Pompe* cit. Tit. cit. pag. 483.

(5) Tolomei, *Lettere*, Lib. II. pag. 45. e Lib. VII. pagg. 199. e 209. terg.

(6) Tolomei, *Lettere* cit. Lib. II. pag. 45. terg.

(7) Tolomei, *Lettere* cit. Lib. VII. pag. 192.

(8) Tolomei, *Lettere* cit. Lib. VII. pag. 198.

(9) Tolomei, *Lettere* cit. Lib. cit. pag. 199.

(10) Tolomei, *Lettere* cit. Lib. VII. pag. 209.

(11) Le Lettere scritte dall' Aretino al Benvoglienti stanno nel Lib. IV. delle *Lettere* dell' Aretino a car. 93. terg. e 131. terg.

(12) Caro, *Lettere*, Vol. I. pag. 282.

(13) Si vegga l' Operetta delle azioni memorabili di detto Pontefice in fine degli *Annali Gregoriani* a car. 459. *In Roma 1742.*

(14) *Annal. Gregor.* Tom. II. pag. 66.

(15) *Pompe Sanesi*, Tit. XVIII. pag. 574.

segnata di Venezia a' 15. di Settembre del 1547. da cui si ricava ch' egli ha il merito della pubblicazione di esse *Lettere* che seguì in Venezia per il Giolito in detto anno, e con essa lettera dichiara diffusamente, e difende l' Ortografia Tolomejana. Altra lettera a Pietro Aretino segnata di Roma a' 18. di Maggio del 1550. si trova nel Lib. II. delle *Lettere di diversi* scritte all' Aretino a car. 366; ed una pure a Minio Celfi colla quale descrive il luogo ove si crede che fosse già la Villa di Lucullo fuor di Roma sta impressa nel Lib. IV. della Raccolta di *Lettere di diversi* fatta da Bernardino Pino a car. 192. e si trova altresì stampata nel Lib. III. della Raccolta delle *Lettere Volgari di diversi* di Paolo Manuzio a car. 209; come pure nella Par. III. dell' *Idea del Segretario* di Bartolommeo Zucchi a car. 38. D' altra sua Lettera intorno alla giunta dell' Alfabeto Toscano fa menzione Girolamo Gigli (16).

V. Si diletto di Poesia Greca, Latina, e Volgare. D' una Elegia Greca fatta per un certo Quintilio fa ricordanza il Tolomei (17). Alcuni suoi Versi Latini si veggono a car. 396. delle *Delitia Poetar. Italar.* raccolte da Giano Grutero sotto il nome di Ranuzio Gheri, e questi han dato per avventura motivo a Domenico Onorio Caramella (18) di comporre sopra di lui il Distico seguente:

*Quisquis es, odisti qui longo tempore Vates,
Dic mihi si huic vati non bene velle queas?*

Alcuni suoi versi pure sono stati inseriti a car. 147. e segg. del Tom. II. della Raccolta *illustrum Poetarum Italarum* uscita in Firenze nel 1719. in 8.

Altro suo Epigramma Latino si legge a car. 245. della Raccolta intitolata: *In Fœdus & victoriam contra Turcas juxta Sinum Corinthiacum nonis Octobris 1571. partam Poemata varia Petri Gherardii Burgensis studio & diligentia conquistata. Venetiis ex typogr. Guerrea 1572.* in 8.

Un suo Epigramma con cui descrive amor punto da un' Ape tradotto dal Greco di Teocrito in versi volgari usati dal Tolomei alla maniera de' Latini, è stato pubblicato nel Libro intitolato: *Versi e Regole della Poesia nuova*, uscito nel 1539. ed è stato ristampato dal Crescimbeni (19).

Un suo Sonetto si trova nei mentovati *Versi e Regole della Poesia nuova*, e sue Rime si hanno nel Lib. II. a car. 184. delle *Rime diverse di molti eccellentissimi Autori. In Venezia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari 1547.* in 8. e 1548. in 8. Altro Sonetto pure si legge a car. 85. del Lib. I. delle *Opere Toscane* di Laura Battiferra degli Ammanati. *In Firenze per i Giunti 1560.* in 4. Un Madrigale sta a car. 98. delle *Rime di diversi per Donne Romane* raccolte da Muzio Manfredi. Un suo Sonetto si trova a car. 209. del Lib. III. degli *Elogj d' uomini illustri* del Giovio tradotti da Lodovico Domenichi.

VI. Discorso sopra la Vita d' Augusto intitolato a Cosimo de' Medici Duca di Firenze, e di Siena. Questo Discorso si conserva nel Banco XLII. al num. XXVI. della Libreria Medicea Laurenziana di Firenze.

VII. Tradusse dalla Latina nella Lingua Volgare il *Trattato dell' origine ed accrescimento della Città di Siena* di Bartolommeo Benvoglienti. *In Roma per Giuseppe degli Angeli 1571.* in 4. e 1574. in 4.

(16) *Diar. Sanesi*, pag. 239.

(17) *Lettere*, Lib. II. pag. 45. terg.

(18) *Museum illustr. Poetar.* pag. 84.

(19) Nell' *Isfor. della Volg. Poes.* nel Vol. I. a car. 71.

BENVOGLIENTI (Girolamo) Nobile Sanese, fioriva sul principio del Secolo XVII. Addottorato nelle Leggi professò queste in sua patria sino al 1605; indi passò a professarle in Pisa con grande applauso e lode. Lasciò molti e dotti Volumi che, al dir dell' Ugurgieri (1), erano mss. presso a' suoi eredi e a' suoi scolari. Uno di essi Volumi in fogl. che ha per titolo: *Eccm̃i Dñi Hieronymi Benevolentii Commentaria in L. Gallus*, stava ms. presso al Sig. Ab. Antonio Francesco

(1) *Pompe Sanesi*, Tit. XVI. pag. 460.

cesco Roggeri. Dir non sappiamo se sia diverso da quel Girolamo Benvoglienti, del quale si conserva in Roma nella Libreria Vaticana al num. 5669. una *Expositio in sanctos Gallos* (2).

(1) Montfaucon, *Bibl. Biblioth. mss.* Tom. I. pag. 110.

BENVOGLIENTI (Leonardo) Nobile Sanese, fiorì dopo la metà del Secolo XV. Sostenne varie onorevoli cariche nella sua patria, dalla quale con altri fu spedito Oratore nel 1455. ad Alfonso d' Aragona Re di Napoli, e nel 1456. a Callisto III. Sommo Pontefice (1). Si dilettò della Storia, e scrisse l'anno 1444. la *Vita di San Bernardino* dalla nascita sino all' ingresso della Religione ad istanza del B. Gio. da Capistrano, il quale poi sulla sua scorta compilò l'intera Storia de' fatti di detto Santo (2). Inoltre nel Lib. VIII. de' *Commentarj* di Pio II. a car. 394. dell' edizione di Roma si legge inserita un' Orazione di questo Benvoglienti. Di esso affai onorevolmente ha parlato il Card. Jacopo Piccolomini detto il Card. di Pavia in una lettera scritta a Gregorio Lollo da Roma a' 3. d' Ottobre del 1465 (3), da cui si apprende che il Benvoglienti s' adoperò affai per il bene della sua Repubblica in Roma, e rende propizio il Papa alla medesima.

(1) Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Tit. XVI. pag. 441.

(2) Bartolommeo da Siena, *Adnot. in Vitam B. Petri Petroni*, pag. 176; e Ugurgieri *Pompe* cit. Tit. XIX. pag. 627.

(3) Ecco ciò che scrive il Piccolomini al Lollo in una delle sue *Epist.* a car. 82: *Merito laudas Leonardum nostrum Benvolentem: est enim meo iudicio valde laudandus. Amat Rempublicam suam, atque in ea iuvanda adhibet*

studium: quod in se est. Accedit ingenium: animus bonus: indefessa industria: quibus nulla in re publicis deest. Nam de integritate testimonium perhibes tu, qui illum annos jam multos administrationibus civitatis agnoscis. Locutus est mecum priusquam adiret Pontificem de mandatis singulis consulit ec. e poscia segue poco appresso: Placuit Pontificem, propitiumque reddidit rebus Senensium ec.

BENVOGLIENTI (Seleuco) ha Rime nella Raccolta di Rime di diversi in lode di Sisto V. (pubblicata da Antonio Costantini). In Mantova per i Frascelli Osanna 1611. in 4.

BENVOGLIENTI (Uberto) Nobile Sanese, nacque agli 11. d' Ottobre del 1668 (1). Apprese in sua patria le Umane Lettere, e le Scienze, e si applicò agli studj della Storia, e dell' Antichità accompagnati da una esatta critica, ne' quali si rendette di poi affai chiaro e distinto. Sostenne in essa sua patria le più onorevoli Cariche solite nella medesima dispensarsi a' Nobili Cittadini, e fra le altre quella di Moderatore della pubblica Università. Coltivò l'amicizia di non pochi illustri Letterati, e fra gli altri di Girolamo Gigli (2) il quale tuttavia a torto se la prese col Benvoglienti (3), d' Apostolo Zeno (4), di Lodovico Antonio Muratori (5), del Canonico Paolo Gagliardi (6), e di Gio. Niccolò Bandiera (7), i quali nelle loro Opere hanno con i dovuti encomj del suo sapere parlato. Fu aggregato a diverse Accademie, e fra le altre alla Colonia Arcadica de' Fisiocritici di Siena, di cui fu Vicecustode, e vi si chiamò *Geranio Scheneo*; e agli 11. di Dicembre del 1726. venne ascritto a quella de' Filergiti di Forlì (8). Morì in sua patria a' 22. di Febbrajo del 1733. ed in lui si estinse la sua famiglia, avendo lasciata una sola figliuola per nome Adelfia erede delle sue non poche facultà maritata in casa Bandini una delle più illustri di quella città. La sua morte fu compianta con Poetici Componimenti e con

(1) Si veggia la nota posta a car. 407. delle *Memorie intorno all' antico stato de' Cenomani. In Brescia per Giannaria Rizzardi* 1752. in fogl.

(2) *Vita di Girolamo Gigli. Scritta da Orestio Aglio* (cioè da Francesco Corfetti) pag. 38.

(3) Apostolo Zeno, *Lettere*, Vol. II. pag. 72.

(4) Zeno *Dissertaz. Vossiano*, Tom. II. pag. 104.

(5) Si veggano la Prefazione posta innanzi al Tom. XV. degli *Scrittori. Rerum Italic.* a car. 3; e la Lettera del Muratori al Canonico Gagliardi stampata a car. 407. delle

Memorie intorno all' antico stato de' Cenomani.

(6) Lettera del Muratori al Gagliardi cit.

(7) Bandiera, *De Augustino Dato*, Lib. II. pag. 206. Di molti altri suoi amici che furono i due Salvini, il Senatore Buonarrotti, il Cavalier Marmi, Domenico Lazzarini, l' Arciprete Baruffaldi, il P. Caterino Zeno, Antonio Vallinieri, e Paolo Antonio Rolli si fa menzione in dette *Memorie intorno all' antico stato de' Cenomani* a car. 407.

(8) Marchesi, *Memorie de' Filergiti*, pag. 277.

e con Cantata in Musica dall' Accademia de' Fisiocritici di Siena , nella quale recitò in sua lode l' Orazione Funerale il Dottor Domenico Valentini pubblico Lettore quivi di Storia Ecclesiastica (9) . Egli fu assai affezionato non meno per la verità , che per la sua patria (10) , ed ebbe sopra tutto particolar cura di raccogliere tutto ciò che poteva contribuire ad illustrare la Storia de' Secoli barbari , di cui oltre modo si diletta . Fu facilissimo , e molto si compiacque nel somministrare lumi e notizie letterarie a quanti egli credeva poter esse riuscire care ed opportune per gli studj loro ; il perchè gli fu da questi renduta sovente giustizia (11) coll' esaltare non meno la sua erudizione che la sua gentilezza (12) . Ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Osservazioni sopra la traduzione del Rapimento di Proserpina di Claudiano fatta da Marco Antonio Cinuzzi aggiunta all' Arte Poetica d' Orazio Flacco vulgarizzata da Pandolfo Spanocchi . In Siena nella stamperia del Pubblico (1715.) in 8. Queste Osservazioni comunicate a' Giornalisti d' Italia furono stampate da questi nel Tomo XXVI. del loro Giornale da car. 281. a car. 316.*

II. Nel Tom. III. dell' *Ital. Sacra* dell' Ughelli della ristampa di Venezia fatta dal Coleti nel 1718. si trovano da lui estese non poche notizie , e somministrati diversi monumenti , che illustrano le Vite de' Vescovi e degli Arcivescovi della sua patria , e de' suoi Suffraganei cioè de' Vescovi di Chiusi , di Grosseto , di Massa , e di Sovana (13) . Le Annotazioni di lui poste a piè delle pagine sono quivi contrassegnate in fine di ciascuna col suo nome . V' ha per altro chi ha preteso non essere troppo accurate alcune di dette sue Osservazioni sopra i Vescovi di Siena (14) .

III. *Notizie istoriche d' Orazio d' Elci , e di Francesco Accarigi Pastori Arcadi .* Si trovano sotto il suo nome Arcadico di Geranio Scheneo a car. 149. e 331. del Tom. I. delle *Notizie degli Arcadi morti . In Roma per Antonio Rossi 1720. in 8.*

IV. *Alcune Osservazioni intorno all' origine del R. appresso degl' Italiani di Tuberone Guntolibeo Cittadino Massetano .* Queste Osservazioni furono sotto il detto nome anagrammatico pubblicate nel Tom. III. de' *Supplem. al Giorn. de' Letter. d' Italia* da car. 217. a car. 248. Non è ben certo che il nostro Benvoglianti ne sia l' Autore , ma l' editore vi ha aggiunta in fine di esse un' annotazione assai lunga , nella quale dall' ortografia di esse conghiettura esserne autore il Benvoglianti , e vi rende ragione perchè si chiami *Cittadino Massetano* , cioè perchè , forse godendo de' beni nelle Maremme di Siena , dovesse perciò essere ascritto a tale Cittadinanza . Il Marchesi (15) ne riconosce senza esitazione per Autore il Benvoglianti , e così il Compilatore della *Bibliotheca Smithiana* (16) .

V. *Chronicon Senense Italice scriptum ab Andrea Dei , & ab Angelo Tura continuatum , exordium habens ab anno 1186. & desinens in annum 1352. e MS. Codice Senensi nunc primum editum una cum notis Huberti Benevolentii .* Sta nel Tom. XV. *Script. Rerum Italicar. Mediolani typ. Societ. Palatina 1729. in fogl.*

VI. *Annales Senenses Auctore Nerio Donati filio ab anno 1352. usque ad annum 1381. nunc primum editi ex MS. Cod. Senensi una cum notis Huberti Benevolentii .* Stanno nel suddetto Tom. XV. *Scriptor. Rer. Italic.*

VII. *Aminta difeso con le Osservazioni di un Accademico Fiorentino (cioè dello stesso Uberto Benvoglianti (17) . In Venezia per Sebastiano Coleti 1730. in 8.*

VIII. *Statuta Civitatis Pistoriensis anno Christi 1117. & circiter annum 1200. condita*

V. II. P. II.

T t

ta

(9) La detta Orazione fu poi stampata in Siena nel 1737. e uscì pure inserita nella *Raccolta di varj Componimenti Latini ed Italiani* di esso Valentini . In Lucca 1754. in 4.

(10) Manni , *Osservaz. sopra i Sigilli antichi* , Tom. XVI. pag. 135.

(11) *Giorn. d' Ital.* Tom. XVIII. pagg. 343. 355. e Tom. XXVI. pag. 281 ; Coleti seconda Prefazione al Tom. III. dell' *Ital. Sacra* dell' Ughelli ; Muratori , ne' luoghi citi ; e Bandiera . De *Augustino Dato* , Lib. II. pag. 206.

(12) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXVI. pag. 286.

(13) Si vegga la seconda Prefaz. posta innanzi al Tom. III. dell' *Ital. Sacra* suddetta .

(14) Cioè il Cavalier Gio. Antonio Pecci Patrizio Sanele nella *Stor. del Vescovado della Città di Siena* ec. In Lucca presso a Salvador e Gio. Domenico Marefscandoli 1748. in 4.

(15) *Memor. de' Filergisi* , loc. cit.

(16) *Biblioth. Smith.* pag. XLVII.

(17) Apostolo Zeno , *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* , Tom. I. pag. 415.

ta una cum notis Huberti Benevolentii . Si trovano nel Tom. IV. delle *Antiquit. Ital. Medii aevi. Mediolani typ. Societ. Palatina* 1741. in fogl.

IX. Una sua Lettera o piuttosto Commentario scritto sopra il *Parere intorno all' antico Stato de' Cenomani* del celebre Canonico Paolo Gagliardi si trova da car. 368. sino a car. 374. delle *Memorie intorno all' antico Stato de' Cenomani* stampate in Brescia appresso Giammaria Rizzardi 1752. in fogl. In questa egli conviene nel punto principale col *Parere* di detto Canonico, ma in alcune picciole cose non si accorda colla sua opinione .

X. *Dissertazione intorno alla Papessa Giovanna, ed al Dominio temporale de' Papi* . Di questa ha dato l' estratto il Clerc nella *Bibl. Choïse* (18) .

XI. *Scrittura sopra l' uso dell' Armi gentilizie* . Questa Scrittura viene ricordata dal Marchesi (19), il quale afferma essere scritta a penna, e sparsa in più luoghi, come lo sono altresì, al dir del medesimo, le tre seguenti registrate a' num. XII. XIII. e XIV.

XII. *Lettera sopra i Sonetti del Petrarca criticati dal Balducci, e difesi dal Petrignani* . Questa Lettera assai lunga si diffonde sul parere d' amendue i detti autori, ed esso pure espone il suo sentimento, il qual solo basterebbe, s' altro di lui non fosse rimasto, a farlo conoscere per un uomo di grande letteratura .

XIII. *Scrittura ad Attias Ebreo* . In questa dibatte e risolve il dubbio se sieno vere o apocrife, la lettera che viene attribuita al Re Abgaro scritta a nostro Signore Gesù Cristo, e la risposta di questo a lui .

XIV. Ha pure estesa una Critica al *Compend. Histor. civitatis Forilivii* del suddetto Marchesi, stampato *Forilivii ap. Alexandrum de Fabris* 1722. in 4. e altrove, recando in varj fatti le opinioni contrarie d' altri Scrittori, alla quale il Marchesi (20) afferma d' aver poscia con replica soddisfatto .

XV. *Discorso dell' Origine di Firenze* . Di questo Discorso fa egli stesso menzione nella sua Lettera al celebre Canonico Gagliardi, che abbiamo riferita di sopra al num. IX.

XVI. Egli ha pure lasciate non poche *Dissertazioni Storiche*, e di varia erudizione per illustrare la Storia di Siena, e del suo Contado, le quali si trovano distribuite in XXX. Volumi in foglio, che ha raccolti di varie materie Istoriche e Letterarie. Lasciò altresì diversi Volumi di sue Lettere, molte delle quali meriterebbero di vedere la luce, come si conosce dalla menzione e dall' uso che ne hanno fatto varj Scrittori (21). Tutti i suddetti Volumi si conservano presso la mentovata sua figliuola unica erede che con singolare gelosia li

custo-

(18) Tom. XXIII. Par. I. Art. II. pag. 57. ove si è chiamato *Gilberto Benvenuti* nome o anagrammatico, o malamente storpiato dal Clerc, ma certamente iconosciuto fin d' allora anche a' Giornalisti d' Italia, siccome questi hanno confessato nel Tom. VIII. del loro *Giorn. de' Letter.* a car. 427. Che il vero autore di detta *Dissertazione* sia il nostro Uberto Benvolentii, si afferma a car. 407. delle *Memorie intorno all' antico stato de' Cenomani* .

(19) *Memor. de' Filergiti*, Par. III. pag. 276.

(20) *Memor.* cit. pag. 276.

(21) Alcune sue Lettere assai eruditamente scritte al Canonico Salvino Salvini in tempo che questi pensava a dar fuori le Lettere di F. Guittone d' Arezzo, fa menzione il chiarissimo Sig. Domenico Maria Manni che dice d' averle vedute, e ciò afferma nel Tom. XVII. delle *Osservaz. sopra i Sigilli* ec. a car. 37. In una di esse mostrò il Benvolentii di credere che a ragion fossero posti da Dante nell' Inferno due Frati Gaudenti andati Podestà a Firenze, perchè non avevano esattamente osservato il proprio Istituto, che vietava ad essi d' ingerirsi ne' pubblici secolari ministerj .

D' una sua Lettera scritta al suddetto Zeno fa questi menzione nel Tom. II. delle *Dissertaz. Vossiane* a car. 104.

Altra Lettera assai lunga scritta al medesimo Zeno, segnata a' 6. di Maggio del 1716. si legge nel Tom. V. delle *Memorie per la Vita de' Poeti Italiani* del Zeno da car.

245. sino a 263. del nostro ms. In essa gli manda varie notizie di Poeti, e di Libri di Poesie spogliati; egli ricerca notizie di pitture de' tempi bassi avanti di Cimabue, e desidera sapere in che guisa i Latini migliorassero la maniera Greca. Uno squarcio di sua lettera scritta al P. Ab. Armellini si legge a car. 41. della *Bibl. Beneditt. Casinensis* di questo .

Di altre sue Lettere scritte allo stesso Zeno, all' Ab. Mandosio, e al Cavalier Francesco Marmi si fa onorevole ricordanza nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1746. alla col. 741. ove si cita il Tom. VII. e X. di esse Lettere. Quivi si vede che avendo egli esposto il suo parere sopra il famoso Bartolommeo da Petrojo detto il Brandano, cui stimava un forsennato e un temerario, e quindi risolti della dabbenagine d' alcuni, ne fu perciò prelo di mira dal Cavalier Gio. Antonio Pecci Sanese nella Prefazione alla *Vita* del Brandano stampata in Siena per Francesco Quinza ed Agostino Bindi 1746. in 4. come quegli che avesse formato del Brandano un *particolar sentimento secondo il capriccio suo naturale di opporsi alla comune opinione, per così rendersi unico, e discordante dagli altri, come in tutte le sue Opere inedite si è sforzato dimostrarci, benchè in verità elleno sieno degne d' ammirazione, e di profonda erudizione ripiene*. Ha trovato tuttavia un forte difensore nell' Autore delle mentovate *Novelle Letter.* di detto anno alle coll. 741. e 742. ove ha sostenuto che il

Ben-

custodisce, e ben farebbe desiderabile che non istessero sì lungo tempo sepolti; ma che ad alcun valente Letterato si permettesse di fare una scelta delle cose migliori, e di darle alla luce.

Benvoglienti, cui chiama il più giudizioso Scrittore, che sia mai stato fra' Sanesi, nel formare il suo giudizio del Brandano, non ha seguito il capriccio naturale, ma la ragione maestra; che non ha fatto ciò per discordare dagli

altri, ma per accordarsi col vero, e questo essere il contrassegno che le sue Opere inedite sono eccellenti, perchè in tutte ha tenuta questa regola divina, e sicura.

BENZI (Bernardino) della Compagnia di Gesù, vivente in quest' anno 1758. è nato in Venezia ai 16. di Luglio del 1688. di famiglia dell' Ordine degli antichi Cittadini, già originaria di Piemonte della ragguardevole Casa Benzi tuttora esistente in Torino ed in Chieri (1). Vestì l' abito di detta Compagnia il primo di Giugno del 1705. nel Noviziato di S. Ignazio di Bologna. Studiò Rettorica parte del 1707. e tutto il 1708. in Piacenza; donde ripassò a Bologna per istudiarvi la Filosofia nell' anno 1709. e ne' due seguenti; nel qual triennio aggiunse qualche studio della Matematica, e della Lingua Greca. Chericò per sei anni si occupò nel magistero delle scuole inferiori, insegnando nel 1712. Grammatica in Modena; nel 1713. Umanità in Bergamo; e ne' quattro anni susseguenti la Rettorica qui in Brescia nel Collegio delle Grazie. Passò poscia ad istudiare la Teologia in Bologna dal 1718. al 1721; indi, essendo già Sacerdotè, cominciò nel 1723. a leggere Filosofia in Bologna nelle scuole di S. Lucia, nel qual impiego continuò per sette anni; poscia per altri otto lesse Teologia Morale in Venezia coll' annessa decisione domestica de' casi di coscienza a' suoi Padri; dopo di che si fermò quivi nella Casa Professa in qualità di Operajo indefesso nella coltura spirituale de' Prossimi; e da alcuni anni in quà vi esercita inoltre la prefettura della Chiesa con molto suo merito, e con singolare attenzione non uscendo mai di casa che per pure opere di carità. Di lui s' hanno alla stampa le due Opere seguenti:

I. *Praxis Tribunalis Conscientiæ, seu Tractatus Theologicus Moralis de Sacramento Pœnitentiæ. Bononiæ sumptibus Joannis Mariae Lazaroni typographi Veneti 1742. in 4 (2).*

II. *Dissertatio in Casus reservatos Venetæ Diœceseos. Venetiis apud Joannem Mariam Lazaroni Superiorum permisso 1743. in 4. e in 8.* Famosa è l' Opera presente per la tanto nota, e dibattuta controversia, sopra una proposizione quivi fatta dal P. Benzi, intorno ai *Tatti Mamillari*, che ha recato gravissimo disturbo, e amarezza d' animo al medesimo; il quale, oltre al dispiacere di vederli proibire la detta Opera dal Sacro Tribunale del S. Ufficio di Roma con Decreto dei 16. d' Aprile del 1744. dovette pur ritirarsi da Venezia per alcun tempo, ove poi si è restituito, e vi è tuttavia. Il suo forte impugnatore fu il celebre P. Daniello Concina Domenicano, che in due Epistole Latine più volte impresse (3), niente risparmiò per metter quell' Opera in comparfa di Libro scandaloso; al che per altro, coll' allegato appoggio particolarmente dell' autorità di S. Tommaso, si sono vedute uscire, in difesa del P. Benzi, varie Risposte (4),

V. II. P. II.

T t 2

d' alcu-

(1) Queste notizie intorno al P. Benzi Gesuita ci sono state gentilmente procurate e comunicate dal chiarissimo P. Federigo Sanvitali della medesima Compagnia.

(2) Si veggia di detta *Praxis* un estratto nelle *Novelle Lettere* di Venezia del 1742. a car. 370.

(3) La prima edizione delle dette Epistole uscì col titolo seguente: *Epistole Theologico-Morales ad Illustriss. & Reverendiss. Episcopum N. N. adversus librum inscriptum: Dissertatio in casus Reservatos Venetæ Diœceseos. Apud Joannem Lazaroni. Venetiis apud Simonem Ochi 1744. in 4.* Se ne sono poi fatte per lo meno altre tre edizioni.

(4) Molti sono i libri usciti in difesa del P. Benzi contro alle dette Lettere del P. Concina. A noi sono noti i seguenti, oltre quelli ne' quali gli Autori incidentemente hanno trattato d' una tale materia.

1. *Ritrattazione solenne di tutte le ingiurie, bugie, falsificazioni, calunnie, contumelie, imposture, stampate in varj libri da Fra Daniello Concina Domenicano Gavotto contro la Venerabile Compagnia di Gesù; da aggiungersi per modo di Appendice alle due infami Lettere Teologico-Morali, ultimamente pubblicate contro il Rev. P. Benzi della medesima Compagnia. In Napoli 1744.* Si crede che questa sinta *Ritrattazione* del P. Concina, di cui si sono fatte altre edizioni, sia lavoro del P. Giulio Cordara, o del P. Tornielli Gesuiti, o di amendue, e c'è anche chi ha sospettato che ne sia stato autore il chiarissimo P. Zacaria. Si veggia il *Supplemento* a' Tom. IV. e V. della *Scor. Lettere d' Ital.* a car. 196. Auch' essa è stata proibita con Decreto della Congregazione del S. Ufficio di Roma.

2. *All' Autore delle due Epistole contro la Dissertazione de'*

d'alcune delle quali giunte a nostra notizia abbiamo giudicata cosa convenevole il riferire il Catalogo .

de' *Casi Riservati in Venezia*, *Avviso salutare*, acciò conosca se stesso. In Palermo 1744. in 4; e in Napoli (ma forse l' edizione seguì in Roma) 1744. in 8. Se ne parla nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1744. a car. 357.

3. All' *Autore delle due Epistole contro la Dissertazione de' Casi Riservati in Venezia*, *Secondo Avviso salutare acciò conosca se stesso*, senz' alcuna nota di stampa. Questi due Avvisi si credono opera del P. Gio. Batista Faure Gesuita .

4. R. P. *Danieli Concina*, *duarum Epistolarum Theologico-Moralium Auctori*, *Opuscula hac quatuor verè aurea Ensisibus Philalethes* D. D. D. in 4. senz' altra data di luogo, d' anno, e di stampatore .

5. *Dottrina di S. Tommaso proposta alla considerazione de' Saggi e sinceri Amatori della virtù*, acciocchè possano formare un retto giudizio sopra la prima Lettera scritta dal P. *Danielle Concina* contro il P. Bernardino Benzi Autore della *Dissertazione sopra i casi riservati nel Veneto Patriarcato*. Senza data. A questo libro (del quale noi abbiamo quasi sicuri riscontri essere stato autore il P. Giuseppe Poli Gesuita morto Rettore del Collegio di S. Lucia in Bologna in quest' anno 1758.) come altresì ad altra Opera intitolata: *Judicium cuiusdam Viri Theologiae Professoris*, tu risposto con altra così intitolata: *Difesa della Dottrina dell' Angelico Dottor S. Tommaso sopra l' articolo IV. della Questione 154. 2. 2. In Lucca per Filippo Maria*

Benedini 1746. in 4. Nella Prefazione di questa si vide inserita una Ritrattazione del P. Benzi che così principia: *Cum in meo libello cui titulus est: Dissertatio in Casus Reservatos Venetae Dioceseos impresso Venetiis 1744. nonnulla mihi exciderint, qua audio multorum aures offendisse ec.* Si ha pure alle stampe: *Explication de quatre Paradoxes, qui sont en vogue dans notre siècle, avec un Preface, dans la quelle on rend compte de ce qui s' est passé en Italie à l' occasion de l' Histoire du Probabilisme et de la condamnation des nouveaux Mamillaires.* Par le R. P. Daniel Concina ec. Ouvrage traduit de l' Italien ec. A Avignon chez Jean Girard 1751.

6. *Epistola Prima Theologico-Moralis ad Illustriss. & Reverendiss. Episcopum N. N. adversus Librum inscriptum: Dissertatio in Casus Reservatos Venetae Dioceseos.* Apud Joannem Mariam Lazzaroni. Edizione quarta corretta ed accresciuta con alcune Annotazioni in 4. senz' alcuna data di stampa. In questa edizione si riferisce la Prima Epistola Latina del P. Concina, e a passo a passo viene questa confutata con frequenti annotazioni Volgari postevi a piè di pagina, delle quali noi crediamo, e non senza fondamento, esserne Autore il P. Francesco Curti Gesuita, chechè nel *Supplemento* (di Lucca) alla *Storia Letter. d' Italia* nel Tom. I. a car. 64. e altrove si veggano attribuite al celebre P. Zaccaria Gesuita .

BENZI (Giovanni) da San Gemignano in Toscana, morì Cancelliere al Borgo San Sepolcro. Abbiamo da Gio. Vincenzio Coppi (1) che oltre molte mss. *Glossule a diversi Testi, che per negligenza di chi assistè alla sua morte, si sono smarrite e perdute*, scrisse le *Annotaciones & Glossula ad Statuta Municipalia Geminianensia* .

Non sappiamo se sia diverso da quel Gio. Benci di cui si conserva in Firenze nella Libreria Medicea Laurenziana al Banco XLIII. num. XXIII. e nella Gaddiana nel Cod. 243. un *Protesto fatto dinanzi a' magnifici Signori, e loro venerabili Collegi, e Capitudine* (2) .

Si avverta a non confonderlo con quel Gio. Bencio Canonico Forlivese lodato per la sua dottrina da Giorgio Viviano Marchesi (3) dietro a Leandro Alberti (4); nè con quel Gio. Batista Bencio d' Acquapendente che fu Professore di Medicina Pratica nella Sapienza di Roma dal 1677. al 1691. ed è ricordato dal P. Giuseppe Caraffa (5), niuno de' quali c' è noto che sia Scrittore .

C' è anche un Dottor Gio. Francesco Benzi Modanese che ha un' *Ode Anacreontica* a car. 137. delle *Lagrima di varj illustri Poeti Viventi in morte di Pippo Cane Vicentino*. In Milano per Andrea Poletti 1749. in 8.

(1) *Repertorio degli Scritt. Sangimignanesi* in fine degli *Annali di Sangimignano*, pag. 226.

(2) Montfaucon, *Bibl. Biblioth. mss.* Tom. I. pag. 328.

(3) *Memorie de' Filergiti*, Par. I. pag. 63.

(4) *Descriz. d' Ital.* pag. 313. terg. ove lo chiama Canonico molto scienziato .

(5) *De Professoribus Gymnasii Romani*, Lib. II. pag. 369.

BENZI . V. Benci .

BENZIO (Francesco) da Como . V. Boffo (Fabrizio) fra le Opere di questo al num. III.

BENZIO (Scipione) d' Affisi, fratello del celebre Trifone, di cui parleremo appresso, fioriva nel 1560. Ha Rime a car. 231. t. del Libro II. delle *Rime di diversi nobili Poeti Toscani* raccolte da Dionigi Atanagi, il quale nella *Tavola de' Poeti* in fine scrive che il Benzio aveva *oltre a' nobili costumi, e al molto valor suo nelle leggi delle quali era Dottore, una dolcissima vena di Poesia* .

BENZIO (Trifone) buon Poeta Latino e Volgare de' suoi tempi, ebbe per

per patria Affisi (1), e fiorì dal 1530. al 1570. Trasferitosi a Roma fu quivi Segretario di più Pontefici, e Maestro di Cifere, nelle quali l' Atanagi (2) lo chiama *perfetto*. Il Crescimbeni (3) aggiugne che in particolare il Pontefice Giulio III. l' adoperò in qualità di Segretario, e della Cifra, e de' Brevi a' Principi. Cesare Caporali nelle sue Poesie lo chiama soltanto *Reverendo* (4), ma come di titolo troppo inferiore al grado di lui vien esso Caporali scusato in grazia della rima da Carlo Caporali, il quale gli dà il titolo di *Monsignore* (5). Egli aveva il detto grado di Segretario sin dal 1535 (6), e fu pur uomo d'affari in quella Corte (7), ed uno de' più illustri membri di quell' Accademia dello Sdegno (8). Andò per affari della Santa Sede a Cambrai nel 1537 (9). Altro viaggio in Germania fece sul principio del 1541. del quale ci ha lasciate egli medesimo varie notizie in alcune sue Lettere (10), ove inoltre si vede che trovavasi in Ratisbona nell' Aprile e nel Giugno del 1541 (11); che nel 1542. era ritornato a Bologna (12) ove pure si trovava nell' Agosto dell' anno seguente e nel Dicembre si tratteneva in Modena (13), e che di nuovo era passato a Trento nel Gennaio del 1546 (14). Singolare poi è la testimonianza che di lui, mentr' era in Cambrai, come di uomo assai grave, e gonfio di se ci ha lasciata un suo amico in una Lettera faceta nella quale in oltre lo chiama *dentato*, *apronio*, *tardigrado*, *tardiscriba*, & *Chimera filium* (15). Si fa in fatti ch' egli era tutto contraffatto della persona, e che non solamente si trovava tutto peloso, ma aveva lunghissimi denti, paragonato perciò a' lupi ed a' Cignali (16). Si aggiunga che aveva così poca coltura di se stesso, che per non darli la pena di farsi pulire le vesti dal fango, ne tagliava di mano in mano colle forbici quelle parti che n' erano imbrattate (17). Ne egli punto si curava dell' altrui maraviglia, che anzi compiacevasi che il suo nome passasse come in proverbio per indicare cose straordinarie, e assai strane. Quindi veggiamo da lui medesimo

fimo

(1) *Osservazioni di Carlo Caporali alle Rime di Cesare Caporali*, Par. I. pag. 257.

(2) *Rime di diversi nobili Poeti Toscani*, Lib. I. nell' Indice in fine al fogl. LL. 3. terg. Anche Gio. Batista Palatino nel *Trattato del modo d' imparare a scrivere* gli dà la lode di perfettissimo nell' arte ciferistica.

(3) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. IV. pag. 71.

(4) Caporali, *Esequie di Mecenate*, Par. I. pag. 184.

(5) *Osservazioni di Carlo Caporali sopra le Rime di Cesare Caporali*, pagg. 194. e 257.

(6) *Lettere facete e piacevoli di diversi raccolte dall' Atanagi*, Lib. I. pag. 278.

(7) *Lettere facete* cit. Lib. I. pag. 275.

(8) *Lettere facete* cit. Lib. I. pagg. 377. e 380.

(9) Lettera di Francesco Torre legnata di Cambrai a' 9. di Maggio del 1537. nel Lib. III. della *Nuova scelta di Lettere di diversi* di Bernardino Pino, pag. 76.

(10) Le dette Lettere si trovano impresse nel Lib. I. delle *Lettere facete e piacevoli* ec. raccolte dall' Atanagi a car. 372. e legg.

(11) *Lettere facete* cit. Lib. I. pagg. 342. e 379.

(12) Sua Lettera nella citata Raccolta dell' Atanagi nel Lib. I. a car. 381.

(13) Sua Lettera ivi nel Lib. I. a car. 382; e Tolomei, *Lettere*, Lib. III. pag. 71. terg.

(14) Altra sua Lettera ivi nel Lib. I. a car. 383.

(15) *Trifone Benzio*, così scrisse da Cambrai Francesco Torre nella Lettera soprammentovata, *dentato*, *apronio*, ec. *vi saluta*, e questo non vi paga poco favore, ch' è fatto ormai tanto superbo, che non degna più altre persone, che Legati, o almeno Vescovi; e qui non è uomo della turba minore, che si possa vantare d' aver qualche favor da lui, se non io, che per grazia sua son veduto di buon occhio ec.

(16) Ecco il principio di alcuni Endecasilabi di Marcantonio Flaminio indirizzati al nostro Benzio che si trovano fra le Poesie Latine del Flaminio nel Lib. V. al num. XLVIII. dell' edizione de' Signori Volpi di Padova del 1743.

O dentatior & Lapis & Apris,
O fetosior hircus olente, & idem

Tamen delicia novem Deorum
Quae sylvam Aoniam colunt, & idem
Amores boni Apollinis ec.

(17) Carlo Caporali nelle sue *Osservazioni alle Rime di Cesare Caporali* volendo spiegare quel passo di esso Cesare nella Par. II. al *Capitolo della Corte* a car. 269 ove dice:

... Or qui, Trifon, d' un paggio
Forse bisogno avrei non men che voi
Che mi nestraste i panni da viaggio

Che ancor sembran pel fango un bigio mischio ec. così si espresse: detto per ironia, perchè Trifone, come quello che sempre aveva di fango la toga imbrattata, le forfeci in luogo di scopetta adoperava. Quindi il medesimo Cesare Caporali nella Par. II. della *Vita di Mecenate* a car. 28. alludendo alla rara cognizione del Benzio nel leggere le cifre, dopo aver riferita la difficoltà che tutti ebbero di leggere un antico Libro pieno d' abbreviature contenente la Vita di Mecenate, così soggiugne:

Ma poichè con tant' uomini, e persona
Fu ricevuto in Roma Carlo invitto,
E fatto a se chiamar Messer Trifone;
Tosto innanzi a quel Re, stando egli dritto,
Con tal facilità quel Libro lesse
Come di propria man l' avesse scritto.
Ond' ei per questo in premio gli concesse
Di poter gir tutto infangato e brutto,
E che alla Filosofica vivesse.
Questo fu dunque il guiderdone, e il frutto
Che Trifon n' ebbe ec.

Allusivo pure alla poca coltura che di sua persona aveva il Benzio è quell' altro luogo del medesimo Cesare Caporali, ove descrivendo nell' *Esequie di Mecenate*, Par. II. pag. 212. i giuochi de' Gladiatori per conolare gli Spettatori, così dice:

Crescevan l' allegrezza senza fine,
E già per tutti i luoghi s' ordinava
Gran numero di raggi, e di fascine.
Anzi fin a Trifon che lassù stava
A vender (diciam noi) le calde arrote
Fu visto che in quel punto le donava ec.

sono nominati *Urli Trifoneschi* (18), *Stanze Trifonesche* (19), *raccomandazione Trifonesca* (20). Tutto ciò per altro veniva da' suoi amici tollerato, i quali qual antico Filosofo lo consideravano. In fatti dal detto Atanagi lo veggiamo chiamato *uomo di vita Filosofica, e d' antica fede, e virtù* (21), e v' ha per fino chi ha dubitato se più il Benzio fosse emulo di Socrate, o Socrate del Benzio (22). Pare per altro ch' egli fosse uomo di vita assai piacevole, di un' ottima e faceta conversazione (23), ed anche buon compagno di tavola (24), e che perciò avesse gran quantità d' amici (25) a' quali fosse assai caro. Fra questi si distinsero i celebri Francesco Maria Molza (26), Giammatteo Toscano (27), Cesare Caporali (28), e il detto Atanagi che lo chiama in oltre *suo Benefattore* (29). Ebbe un fratello per nome *Scipione* dottor di Leggi, di cui si è fatta menzione a suo luogo, e fu suo zio *Ser Cecco Benzi* anch' egli uomo di Corte (30), del quale ha parlato il Berni nelle sue Rime (31).

Quando morisse non c' è noto troviamo bensì che seguì la Corte di Roma in tutta la sua vita (32), e ch' era ancor vivo nel 1571 (33).

Egli si dilettò assai della Poesia Latina e Volgare, e del suo buon gusto in amendue hanno recati molto onorevoli giudizj varj Scrittori (34); ma assai poco di lui

(18) *Lettere facete* ec. raccolte dall' Atanagi cit. Lib. I. pag. 379.

(19) *Lettere facete* cit. Lib. I. pag. 383.

(20) *Lettere facete* cit. Lib. I. pag. 381.

(21) Atanagi, *Rime di diversi* ec. Lib. I. nell' Indice in fine, fogl. LL. 3. terg.

(22) Pompèo Arnolfini finisce alcuni Endecasilabi composti in lode del nostro Benzio e a questo indirizzati, i quali si trovano fra le Poesie Latine di esso Arnolfini, in tal guisa:

*Ut me perpetuo tibi obligati
Non tantum omnigena eruditione,
Qua cunctos superas mage eruditos,
Quam morum probitate, candidoque,
Et praestante animi tui nitore,
Quo sic Socraticum sapias leporem;
Ut saepe in dubium voces apud me,
An Tryphon mage Socratem amuletur,
Socrates magis an suum Tryphonem.*

(23) Fra le *Lettere d' Annibale Caro* nel Vol. I. a car. 183. una se ne trova scritta al nostro Trifone a Modena che così incomincia: *Le vostre lettere mi danno la vita, perchè son tutte piacevolone, come siete Voi, ed ecci della Rettorica assai bene, e pizzica del toscanesimo. Emi dilettato oltre modo quel vostro scrivere alla sciamanata a capo in giù, a capo in sù, per il lato, e con certi pentacoli di negromanti. Mi pajono come certe di quelle Orazioni che si portano addosso contra l' armi ec.*

(24) *Io mangiai jerfera*, così il Benzio medesimo scrisse al Molza in una sua lettera ch' è in detta Raccolta di *Lettere facete* ec. dell' Atanagi nel Lib. I. a car. 372; dicei pagnotte, e se non fosse stato per modestia, forse sarei arrivato al numero degli Apostoli. La colpa non è mia, ma del vento, che dà fame ec. Anche Cesare Caporali suo amico nella Par. I. della *Corte* indirizzata al nostro Trifone ha voluto mettere in comparfa il suo valore a tavola in que' versi, che si leggono a car. 254.

*Ma ditel voi, Trifon, che un Rodomonte
Mi sembraste una volta intorno a un pollo,
E dico cose manifeste e conte.*

*Non so, per dir il ver, nel Protocollo
Del Conco Baldassar d' aver mai letto
L' ira d' un Cortigian mezzo satollo.*

Vedi anche le *Osservazioni* di Carlo Caporali a questo luogo di Cesare a car. 261.

(25) De' nomi de' suoi amici si possono trarre notizie dalle *Lettere* stesse del nostro Benzio.

(26) Il principio del seguente Sonetto composto da Bernardino Boccarino sopra la morte del Molza, e indirizzato al nostro Benzio indica abbastanza qual amicizia passasse fra questo e il Molza:

*Poichè il buon Molza al sommo sol rivolto
Lasciò quest' ombre, e noi pien di martiri,*

*Trifon che fai? sei ancor vivo, e spiri?
Ovver t' ha il fero duol seco sepolto? ec.*

Questo Sonetto è nella detta Raccolta dell' Atanagi nel Lib. I. a car. 113. terg. Il Molza gl' indirizzò due de' suoi Capitoli che si trovano a car. 223. del Lib. I. delle *Opere Burlesche del Berni* ec. in Londra 1723. in 8. e alcuni Versi Endecasilabi che sono fra le sue Poesie Latine; e il Benzio fece al Molza l' Epitaffio che si ha alle stampe. Del Molza, come d' uno de' principali suoi amici, fece sovente menzione lo stesso Benzio nelle sue *Lettere* in detta Raccolta dell' Atanagi a car. 373. e 374. Si veggano anche il Caro nella sopraccitata Lettera scritta al nostro Benzio; il Varchi nell' *Ercolano* a car. 381; il Castelvetro nella sua *Correzione sopra l' Ercolano del Varchi* a car. 25; e Claudio Tolomei nel Lib. III. delle sue *Lettere* a car. 71. terg.

(27) Si veggano alcuni versi di Giammatteo Toscano indirizzati al nostro Trifone, i quali si trovano impressi in fine del Tom. I. della Raccolta pubblicata in Parigi dal detto Toscano intitolata: *Carmina illustr. Poetar. ac. 51. t.*

(28) Cesare Caporali indirizzò al nostro Autore i due Capitoli della *Corte*, e sovente pur fece menzione di lui nelle sue Rime, come di sopra si è riferito.

(29) Atanagi, Raccolta cit. Lib. I. nell' Indice al fogl. LL. 3. terg.

(30) Lettera di Trifone nella Raccolta di *Lettere* dell' Atanagi, Lib. I. pag. 376.

(31) Fra le *Poesie* del Berni si ha un Sonetto sopra il Zio del nostro Trifone, che principia:

*Ser Cecco non può star senza la Corte
Nè la Corte può star senza ser Cecco ec.*

ed appresso:

*Dio ci guardi Ser Cecco
Che se muor per disgrazia della Corte
E' rovinato Ser Cecco, e la Corte.*

*Ma dopo la sua morte
Avrassi almen questa consolazione,
Che nel suo luogo rimarrà Trifone.*

(32) Carlo Caporali, *Osservazioni* cit. pag. 257.

(33) Che fosse ancor vivo nel 1571. si ha da un suo Epigramma composto sopra la vittoria navale de' Cristiani contro a' Turchi alle Isole Curzolari avvenuta in detto anno 1571. ch' è in una Raccolta di Poesie sopra tal Vittoria, la quale si riferirà appresso.

(34) *Scrittore di prosa e verso Toscano e Latino candidissimo ed elegantissimo* si chiama dall' Atanagi nell' Indice più volte mentovato della sua Raccolta nella Par. I. fogl. LL. 3. Vedi anche ciò che onorevolmente ne dice Marcantonio Flaminio in alcuni Endecasilabi riferiti di sopra nell' annotazione 16. *Buon Poeta Latino e Volgare* lo dice Carlo Caporali nelle cit. *Osservazioni* a car. 257. Fra' migliori Poeti Latini è pur registrato da Olao Borrichio nella sua *Dissertat. III. de Poetis Latinis* al num. 92. da cui è detto

non-

lui si ha alla stampa, comechè si sappia che molto componesse, e con facilissima vena. Marcantonio Flaminio ci fa sapere che in pochissimo tempo aveva composti trecento e più Epigrammi, cui esso Flaminio, per la stima che aveva di lui, si mostrò desiderosissimo di vedere (35). Anche Annibal Caro fa cenno d'una gran quantità de' suoi Sonetti in breve tempo da lui composti (36). I pochi componimenti che di lui restano, sono sparsi in varie Raccolte. Sette di essi stanno a car. 106. e segg. dei *Versi e Regole della Nuova Poesia Toscana raccolti da Cosimo Pallavicino* 1539. in 4. Un suo Sonetto si trova impresso a car. 136. del Lib. II. delle *Rime di diversi ec. In Venezia pel Giolito* 1548. in 8. Sta questo anche a car. 123. della prima edizione di detta Raccolta, ma senza nome d'Autore. Altri tre Sonetti sono stampati nella Par. II. dei *Sonetti di Benedetto Varchi colle risposte e proposte di diversi* a car. 43. 196. e 197. Tre pure si leggono a car. 284. del Lib. IV. delle *Rime di diversi* raccolte da Ercole Bottrigari. Molti altri furono pubblicati dall'Atanagi nella sua Raccolta delle *Rime di diversi nobili Poeti Toscani*, cioè due nel Lib. I. a car. 190. e dodici nel Lib. II. a car. 51. t. e segg. Altri tre Sonetti faceti colla coda si leggono inseriti nel Lib. I. delle *Lettere Facete e Piacevoli di diversi* raccolte dal detto Atanagi a car. 373. 380. e 383. Un suo Sonetto si riferisce dal Crescimbeni per saggio del suo stile nel Vol. IV. della *Stor. della Volg. Poes.* a car. 71. Anche nella Poesia nuova di Claudio Tolomei molte cose scrisse, che furono impresse nella mentovata Raccolta intitolata: *Versi e Regole della Poesia Nuova*.

Compose anche molte Poesie Latine. Alcune furono inserite da Giovanni Gagnejo nella sua Raccolta intitolata: *Doctissimorum nostra aetate Italorum Epigrammata ec. Lutetia per Nicolaum Divitem*, senz'anno, in 8. Un suo Epigramma in obitu *Francisci Mariae Molzae* sta impresso a car. 96. t. della Raccolta di Gio. Paolo Ubaldini che ha per titolo: *Carmina Poetar. Nobilium ec. Mediolani apud Antonium Antonianum* 1563. in 8. Tre suoi Epigrammi vennero pubblicati da Giovanni Antonio Taglietti a car. 41. della sua Raccolta intitolata: *Poemata ex quamplurimis authorum probatissimorum scriptis quae nondum edita fuerunt. Brixiae apud Thomam Bozolum* 1568. in 8. Altri furono inseriti da Giammatteo Toscano nel Tom. II. della Raccolta: *Carmina illust. Poetar.* a car. 204. *Lutetiae apud Aegidium Corbinum* 1576. in 8. Alcuni vennero pubblicati dal Grutero nella Par. I. della sua Raccolta intitolata: *Delitia Ital. Poetar.* a car. 397. Uno di questi composto sopra un'Oca è sì stimato, che Onorio Domenico Caramella (37) compose sopra di esso il Distico seguente:

*Si ex alio haud scirem, mihi clare ostenderet Anser
Quod tu sis, Vates, Ansere candidior.*

Tre suoi Componimenti Latini furono pubblicati nel Tom. II. della Raccolta de' Poeti Latini Italiani ultimamente pubblicata in Firenze nel 1719. a car. 145. Due suoi Epigrammi in lode l'uno di Francesco Marchesi, e l'altro di Batista Pinelli Genovesi sono stati pubblicati da Uberto Foglietta ne' suoi *Elog. claror. Ligurum* a car. 177. e 185. Un altro si trova stampato a car. 244. della Raccolta fatta da Pietro Gherardi intitolata: *In Fœdus & Victoriâ contra Turcas juxta Sinum Corinthiacum Non. Octob. 1571. partam Poemata varia ec. Venetiis ex typogr. Guerrae* 1572. in 8. Di lui si hanno pure alla stampa sette Lettere

Vol-

nonnunquam aculeatus. Il Molza nel Capitolo dell'*Insalata* lo dice: *Giunto alla meta di color che fanno*. Anche il Crescimbeni nel Vol. IV. dell'*St. della Volg. Poes.* a car. 71; e il Quadrio nel Vol. I. della *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* a car. 607. lo annoverano tra i più colti Poeti Volgari.

(35) Ecco come si espresse seco il Flaminio negli Eudecalillabi cit.

*Nam quidam meus & tuus sodalis
Tridento veniens ais trecenta
Te vel plura Epigrammata incitatum
Plusquam Pierio furore nuper*

*Effudisse, quibus vel ipse cedat
Meus Naugerius, meusque Bombus.
Qua si sunt mihi nuntiata vere
Plurimum tibi gratulor; sed idem
Irascor tibi non minus, quod isthac
Celas Flaminium ec.*

(36) Voi avete fatto uno scompiglio di Sonetti che farete lambiccare il cervello a tutta l'Accademia ec. così a lui scrisse Annibal Caro in una delle sue Lettere nel Tom. I. delle Lettere dello stesso Caro a car. 184.

(37) *Museum illustrium Poetar.* pag. 282.

Volgari dalla pag. 372. alla pag. 384. della mentovata Raccolta fatta dall' Atanagi delle *Lettere facete e piacevoli di diversi*. Due di esse, ma mutilate si trovano pure inserite da Francesco Turchi nella sua Raccolta di *Lettere facete, e piacevoli di diversi* ec. a car. 21. e segg. ove se ne trova aggiunta una terza non pubblicata dall' Atanagi.

BENZOLI (Lelio) Bresciano, il quale fiorì circa la metà del Secolo XVI. ha versi Greci nella Raccolta di varie Operette Latine di Gio. Jacopo Gabiani stampate *Venetis apud Nicolaum Bevilaquam* 1564. in 8.

BENZONI (Donato) da Fossombrone (1), dell' Ordine de' Cherici Regolari di San Paolo detti volgarmente Barnabiti, nacque di nobile famiglia nel 1587. Entrato nella sua Religione in età di trentanove anni già fatto Sacerdote, professò la medesima, e si distinse in essa per il suo sapere, e per lo zelo del bene del prossimo in varie parti, ove fu adoperato da' suoi Superiori, da' quali venne poscia rimandato nel 1646. alla sua patria. Quivi in concetto di gran bontà morì ai 3. di febbrajo del 1664. Ha tradotta in Lingua Volgare l' Opera seguente: *Della Innodia ecclesiastica Libri III. di Anacleto Secchi Barnabita ne' quali della Nobiltà, degli effetti, e del modo di bene, e regolatamente cantare i Salmi in Coro copiosamente si tratta, recati fedelmente di Latino in Volgare dal P. Don Donato Benzoni Sacerdote della stessa Congregazione. In Milano per Gio. Pietro Cardè* 1643. in 12.

(1) Barelli, *Memorie de' Padri Barnabiti*, Tom. II. pag. 583. Si debbe perciò cancellare dalla serie degli Scrittori Milanese fra' quali è stato registrato dall' Argella-

ti nel Tom. I. della *Biblioth. Scriptor. Mediol.* alla col. 137. per essere pur in Milano la Famiglia Benzoni.

BENZONI (Francesco) Cremonese, Laureato in amendue le Leggi, Decurione in sua patria, e per essa Oratore alla Repubblica Veneziana nel 1499. morì a' 13. di febbrajo del 1523. Ha scritte le due Opere seguenti:

I. *De codicillis, & de ultimis voluntatibus Libri II.*

II. *Consultationum Legalium Libri II* (1).

(1) Arisi, *Cremona Literata*, Tom. I. pag. 310. Di lui hanno fatta menzione il Bresciano nella *Virtù ravvivata* ec. e il *Syllab. IC. Colleg.* citati dal medesimo Arisi. Qui ci piace di soggiugnere che da Gio. Pietro Arriva-

bene nel Lib. I. *Gonzagios* a car. 18. del Tom. III. della Raccolta del Meuschenio si fa menzione d' un Francesco Benzoni, che non sappiamo se sia diverso dal suddetto.

BENZONI o BENZONE (Giorgio) Cremafco, fioriva circa il 1550. Si dilettò delle belle Lettere, e della Poesia, e compose l' Opere seguenti:

I. *Le Vite di Francesco Donato, Marcantonio Trivisano, e Francesco Veniero Dogi di Venezia*. Queste tre Vite furono pubblicate nelle *Vite de' Dogi di Venezia di Pietro Marcello* tradotte da Lodovico Domenichi in Lingua Volgare. *In Venezia per Plinio Pietrasanta* 1557. in 4. ove si trovano a car. 185.

II. Egli dedicò con una bellissima Lettera a Monsignor Giovanni della Casa le *Rime di Benedetto Varchi* con l' aggiunte delle tre Egloghe. *In Venezia per Plinio Pietrasanta* 1555. in 4.

III. Ha due Sonetti a car. 242. e 243. del *Tempio alla Signora Donna Giovanna d' Aragona* ec. pubblicato dal Ruicelli. *In Venezia per Plinio Pietrasanta* 1554. in 8; e un suo Sonetto in morte di M. Gaspara Stampa sta inanzi alle *Rime* di questa; *In Venezia per Pietrasanta* 1554. in 8.

Qui vogliamo avvertire esserci stato un Giorgio Benzone pure Cremafco Signore assoluto della sua patria dal 1405. al 1414. e poscia come Feudatario del Duca di Milano col titolo di Conte, Signore di detta Città, e d' altri luoghi dal suddetto anno 1414. fino al 1423; e ascritto alla Nobiltà Veneziana nel 1407. con tutti i suoi discendenti maschi, del quale si possono vedere maggiori notizie nella *Storia di Crema* di Alemanio Fino a car. 48. e segg. e nella *Par.*

11. delle *Seriane* dello stesso Fino a car. 158. da' quai luoghi tuttavia non si ricava ch' egli sia stato Scrittore .

BENZONI (Giovanni) ha Rime nel Tom. VII. delle *Rime degli Arcadi*.

BENZONI (Girolamo) Milanese , nacque d' umil padre (1) intorno al 1519 (2). Essendo la sua casa per le guerre e per altri accidenti dell' avversa fortuna andata in rovina , non avendolo potuto il padre sostentar allo studio , lo mandò in tenera età in varie Provincie cioè nella Francia , Spagna , Alemagna , e in varie Città dell' Italia . Avendo ne' suoi viaggi udite le scoperte fatte nell' America s' invaghì d' andare colà . Nell' età di 22. anni si partì dunque , e nel 1541. si condusse in Medina del Campo , donde si trasferì in que' nuovi Regni , ne' quali si fermò quattordici anni , e ritornò di poi in sua patria nel 1556. Non manca chi dubita della realtà di questo soggetto (3) , ma non se ne adduce alcun fondamento . Egli ha descritti i paesi ov' è stato , ed ha narrata la Storia della conquista de medesimi coll' Opera seguente intitolata : *La Historia del Mondo nuovo , la quale tratta dell' Isole , e mari nuovamente ritrovati e delle nuove Città da lui proprio vedute per acqua e per terra in quattordici anni , Libri III.* In fronte all' Opera si vede il Ritratto dell' Autore ; e in fine si legge : *In Venezia appresso Francesco Rampazzetto 1565. in 8. Altra edizione uscì pur in Venezia per il Tini 1572. in 8. Il Benzoni dedicò l' Opera sua al Pontefice Pio IV (4) , dalla qual dedicatoria abbiamo ricavato ciò che di lui abbiamo finora scritto , e si apprende pure dalla medesima che si era alquanto esercitato nelle umane Storie , e specialmente nelle divine . Uscì poscia la suddetta Storia tradotta in Latino , con annotazioni , e colla *Descriptio Expeditionis Gallorum in Floridam . Geneva 1578. 1581. e 1586. apud Eustatium Vignon in 8. e 1660. in 8. e cum figuris in œ incisus a Theodoro de Bry . Francofurti 1594. in fogl. 1596. e 1599. in foglio (5) e tradotta da Urbano Chavveton in Francese uscì a Geneve per Eustace Vignon 1579. in 8. e 1600. in 8. Uscì pure in Tedesco , Basel apud Sebast. Henricpetrum 1579. e 1583. in fogl; Helmstadt ap. Jo. Lucium 1590. in 4. Francof. 1613 ; e in Lingua Fiamminga per Carlo Vormander , Amstelodami 1650. in 4. Si ha altresì nella Par. IV. V. e VI. della Descrizione della America più volte pubblicata in Francofort (6) . Un estratto di detta Storia in Lingua Inglese si ha stampata Lond. 1625. in fogl; e nella Raccolta de' Viaggi del Purchas nel Vol. IV. a car. 1448. Lond. 1713. in 4.**

(1) Essendo io nato di umil padre nella mirabil Città di Milano ec. così egli stesso scrive nella Dedicatoria a Pio IV. posta innanzi alla sua Storia del Mondo nuovo. Il Morigia tuttavia , che fu suo contemporaneo , lo chiama Nobile Milanese nel Lib. III. della Nobiltà di Milano a c. 235.

(2) Noi abbiamo il suo nascere dedotto dagli anni 22. nell' età de' quali si partì per l' America nel 1541. siccome egli stesso afferma sul principio della suddetta sua Storia.

(3) Ecco ciò che scrive A. Thevet nel Tom. V. dell' *Hist. des plus illustr. & Scavans Hommes* ec. a car. 273. ove parla di Francesco Pisarro : *Je pourrais icy mestre en vye Hierosme Benzoni Milanois , le quel on fait gazouiller , comme tesmoin oculaire des pays où le pauvre homme jamais ne fut , & eut il eu bien affaire de raser sans de mers , jains que ce nom supposé a esté attiré d' un personnage , qui possible ne fut jamais .* Si vegga il Thevet anche a car. 281. dello stesso Libro. Donde poscia il Thevet cavi il fondamento di dubitare della realtà del Benzoni , noi non possiamo indovinarlo . Certo è che il Morigia soprannominato , ed altri citati in queste annotazioni l' affermano per vero Scrittore , e non ideale nè supposto ; ed è da osservarsi , come sopra si è detto che il Mo-

rigia fu suo contemporaneo , e compatriota , e poté avere trattato con lui , come si conosce da queste sue parole: *Questo , già alquanti anni sono , si partì da Milano ec. e poco appresso : e come uomo accurato , e d' ingegno acuto e di memoria tenace , ha scritto fedelmente tutta l' Historia di quanto ha veduto ec.* Vedi anche il Piccinelli nell' *Aten. de' Letter. Milanese* a car. 333.

(4) Errore per avventura di stampa è stato commesso nella *Bibl. Script. Mediol.* al Tom. I. col. 137. dicendo che la Dedicatoria fu fatta a Pio V.

(5) Il Zeillero nella Par. II. degl' *Hist. Chron. & Geogr. celebres* a car. 14. e il P. Michele da San Giuseppe nel Tom. II. della *Bibliogr. Critica* a car. 417. scrivono che fu fatta Latina per opera di Urbano Chauveton . Noi sappiamo che questi la tradusse in Francese , come si dirà appresso . Può per altro essere che anche la traduzione Latina sia stata fatta per opera di lui .

(6) S' è ingannato per avventura il Cartari nel *Syllab. Advocat. Sacri Consist.* a car. CLXVIII. scrivendo che *de Indiis occidentibus sive de America conscripsit partes 4. 5. 6. & 7.*

BENZONI (Marco Antonio). V. Bizzoni (Marco Antonio) .

BENZONI (Rutilio) Nobile Romano (1) , figliuolo di Paolo , fu prima

V. II. P. II.

V V

Cano-

(1) Romano si dice dal Possévino nel Tom. III. dell' *Appar. Sacor* a car. 178 ; dal Marracci nella Par. II. della *Bibl.*

Canonico di Santa Maria *in via lata*, poi venne eletto Canonico Teologo della Basilica Vaticana il primo di Marzo del 1578 (2). Fu appresso creato dal Pontefice Sisto V. ai 17. di Dicembre del 1586. Vescovo di Loreto (3), e da Gregorio XIV. anchè di Recanati (4), amendue le quali Chiese egli a un tempo stesso governò, avendo il detto Pontefice Gregorio ampliata la giurisdizione del Vescovo di Loreto anche sopra la Chiesa di Recanati (5). Dopo avere retta la Chiesa Lauretana 27. anni; avervi celebrati alcuni Concilj Diocesani; ed alzato quasi da' fondamenti il Palazzo Episcopale, morì l'ultimo di Gennajo del 1613 (6). Fu seppellito presso alla Santa Casa di Loreto, e un' Iscrizione a sua onorifica memoria gli è stata posta nella Chiesa di Recanati, che si può vedere riferita dal Mandosio, e dall' Ughelli (7). Ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Speculum Episcoporum & Parochorum in quo de Fuga in peste, fame & bello tribus agitur Libris* (8); *de Ecclesia; de Miraculis; de Sacra Lauretana adis Angelica transvectione; de flagellis Dei; de eleemosinarum largitione ab Episcopis & Clericis necessario impendendis; deque aliis. Venetiis apud Minimam Societatem* 1595. in 4.

II. *De anno Sancti Jubilaei Tractatus, scilicet de meritis Christi, B. M. Virginis; Sanctorumque; de potestate clavium; de indulgentiis; de Suffragiis defunctorum; de receptaculis animarum; de Sacris caeremoniis; de locis Sanctis; de peregrinationibus ad loca Sancta, cum apologia pro Sacrosancta Domo B. Virginis Lauretana contra Petrum Paulum Vergerium. Venetiis apud Floravantem Pratum* 1599. in fogl. e *Moguntia* 1600. in fogl.

III. *Lettera Pastorale sopra i Misterj tenuti nella cerimonia di serrare la Porta Santa l'anno del Giubileo. In Roma* 1600. in 8.

IV. *Disputationes II. contra errores in Republica Veneta obortos, & contra ejusdem Reipublice Pseudo-Theologos. Recanati per Antonium Braidam* 1606. e 1607. in 4.

V. *Dissertationum & Commentariorum in Canticum Magnificat Libri V. Venetiis* 1606. in fogl. e *Duaci* 1626. in fogl.

VI. *Fundamentum Domus Dei, idest expositio Psalmi 86. complectens encomia Sanctiss. Virginis Matrisque Dei Mariae, cum tribus Disputationibus de jurisdictione Ecclesiastica & temporali. Macerata* 1612. in fogl. *Venetiis* 1617. in fogl. e 1628; e *Duaci typis Belleri* 1626. in fogl.

VII. *Concio in laudem S. Ignatii fundatoris Societatis Jesu.* Di questa e della seguente Operetta fa menzione il Mandosio.

VIII. *Explicatio Salutationis Angelica.*

IX. *Lettere Pastorali al Clero e Popolo di Loreto, e Recanati.* Una di esse di esortazione per placar l'ira divina in questi tempi calamitosi di fame e d' infermità che corrono nel presente anno 1591. si riferisce dal Cartari (9).

Bibl. Mariana a car. 348; dal Riccioli nel Tom. III. della *Chronol. Reform.* a car. 278; dal Mandosio nella *Centur. V. della Bibl. Romana* a car. 297; e dall' Ughelli che citeremo appresso; ma da Pietro Angelo Zeno si registra nella *Memoria de' Scritt. Veneti Patrizij* a car. 21.

(2) *Bullar. Vatican.* Tom. III. pag. 102.

(3) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 770.

(4) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. loc. cit. e col. 1224.

(5) Ughelli, *Lib. cit.* col. 770.

(6) Errore forse di stampa è nella *Bibl. Sacra* del Le-Long; Tom. II. a car. 634. ove si legge che *obit* 1603. in luogo di 1613.

(7) Ne' luoghi citati.

(8) Una edizione separata di detto Trattato *De fuga in bello, fame, & peste*, come fatta in Venezia nel 1570. si riferisce dal Lipenio nel Tom. I. della *Bibl. real. Theol.* a car. 709.

(9) *Pallade Bambina*, II. 6. 16. pag. 45.

BEOLCO o BIOLCO (Angelo (1)) Cittadino Padovano (2), volgarmente detto *il Ruzante*, nacque intorno al 1502 (3). Si applicò alle Lettere Vol-

(1) Monfig. Fontanini nell' *Elog. Ital.* a car. 434. con manifesto errore lo chiama *Anonio*, e scrive che *Ruzante* o *Beolco* in dialetto Friulano vuol dir *Bisfolco*. Anche nel nostro dialetto Bresciano si dice *Bialeo* per *Bisoleo*.

(2) *Civis Patavinus* è chiamato dal Tomasini nel Tom. I. degli *Elog. viror. illustr.* a car. 31. ove pur si vede il suo ritratto; e nelle *Athen. Patav.* a car. 36; e dietro a questo dal Freero nel *Theatr. Viror. erudit. clarorum* a car.

1447; e dal Baillet nel Tom. IV. Par. I. de' *Jugemens des Sçavans* al num. 1272. ove lo chiama *Comique Burlesque & Bouffon*; ma dal celebre Apostolo Zeno nel Tom. III. della *Bibl. Poet. volgare ms.* a car. presso a noi 458. si dice *Gensiluomo Padovano*.

(3) Il tempo della sua nascita si ricava da quello della sua morte e dagli anni che visse.

Volgari , nelle quali conoscendo di non aver capitale per riuscire con fama , e levarsi fuori della mediocrità , a fronte d' un Bembo , d' uno Speroni , e d' altri migliori ingegni del suo tempo (4) , si contentò del proprio dialetto Padovano , nel quale conseguì non poca riputazione . Si vuole da alcuno (5) ch' essendo solito ne' tempi di State di lungamente trattenerli con Luigi Cornaro Nobile Veneziano , che lo amava , in Codevico villaggio del Padovano , apprendesse quivi le formole della lingua rustica , e i gesti e i portamenti di que' Villani con tale franchezza e bravura , che , mutandosi di vestimenti , ingannava i medesimi contadini . Rendutosi in tale maniera singolare si pose a comporre e a recitare con tal piacere di chi l' udiva , e con tale applauso che qualora egli mascherato n' andasse in giro , lo seguivano a torme le genti , e lo circondavano in gran copia per ascoltarlo . Egli fu solito nella rappresentazione delle sue Commedie di fare col nome di *Ruzante* la figura principale , ed ebbe per compagni alcuni nobili Giovani Padovani , fra' quali si contano Marco Aurelio Alvarotto che si chiamò *il Menato* , Girolamo Zanetti detto *il Vezzo* , e il Castegnola ch' ebbe il nome di *Billora* , assai periti nel proprio dialetto . Egli introdusse sulla scena altri dialetti della Lombardia , e quindi viene riconosciuto da Luigi Riccoboni (6) pel primo che introduceffe nella Commedia il Pantalone , il Dottor Bolognese , e l' Arlichino . Si dilettò anche di Poesia , e alcune poche Rime compose nella sua Lingua . Scrive il Zilioli (7) che le sue piacevoli e graziose composizioni meritano d' esser qualche volta lette dagli uomini dotti , così per la novità dello stile , come per la vivacità de' concetti , e soggiugne appresso ch' essendo egli uomo allegro e faceto fu le delizie e l' trattenimento a' suoi giorni di tutta la nobiltà di Padova : perciocchè ne' ridotti , e nelle veglie de' gentiluomini comparendo ogni giorno con nuove invenzioni di facezie , di morti , e di Commedie teneva in allegrezza e in trattenimento giocondissimo tutta la compagnia . Morì in età di quaranta anni a' 17. di Marzo del 1542. e venne seppellito nella Chiesa di San Daniello al Prato della Valle con l' Iscrizione seguente riferita da alcuni Scrittori (8) , la quale per essere forse paruta ad alcuno alquanto profana ne fu poscia levata (9) .

V. S.

ANGELO BEOLCO

RUZANTI PATAVINO NULLI IN SCRIBENDIS , AGENDISQUE COMŒDIIS INGENIO , FACUNDIA , AUT ARTE SECUNDO , JOCIS , ET SERMONIBUS AGREST. APPLAUSU OMNIUM FACETISS. QUI NON SINE AMICORUM MŒRORE E VITA DECESSIT ANNO DOMINI MDXLII. DIE XVII. MARTII ŒTATIS VERO XL. JO. BAPTISTA ROTA PATAVIN. TANTŒ PRŒSTANTIŒ ADMIRATOR PIGNUS HOC SEMPITERNUM IN TESTIMONIUM FAMŒ ET NOMINIS P. C. ANNO MDLX. A MUNDO REDEMPTO .

Compose varie Opere in verso e in prosa nel proprio dialetto , le quali si conservavano tutte presso al soprammentovato Cornaro , e parte di esse giravano per le mani di molti che le avevano trascritte , ed alcune sono state pubblicate colla stampa . Di queste ci sono note cinque Commedie in prosa , distinte , ciascuna , in cinque atti , delle quali riferiremo le separate edizioni . Monsignor Fontanini (10) afferma che ne ha composte VI ; ma ha per avventura inteso di comprendervi anche la *Rodiana* che gli fu attribuita ; della quale egli non fu però il vero Autore , ma Andrea Calmo , a cui lo stesso Fontanini (11) , ove parla di questo , pare che l' attribuisca . Noi parleremo di detta *Rodiana*

V. II. P. II.

V v 2

ove

(4) Tomasini , Freero , e Baillet , locc. citt. Si veda anche l' annotazione (a) a car. 365. delle *Lettere d' uomini illustri del secolo XVII.*

(5) Scardeoni , *De Antiquit. Urb. Patav.* Lib. II. Class. XI. pag. 296 ; e Salomoni , *Inscript. Agri Patav.* pag. 327.

(6) *Histoire du Theatre Ital.* Tom. I. pag. 51.

(7) *Istor. delle Vite de' Poeti Ital.* a car. del nostro ms. 269. e seg.

(8) Scardeoni , loc. cit; Tomasini , *Elog.* cit; e *Athen.*

cit. e *Inscript. Patavina* , pag. 323 ; Salomoni *Inscript. Urb. Patav.* pag. 453 ; e Luigi Riccoboni nel Lib. cit. a car. 53.

(9) Gaetano Volpi , *Vulpiorum Biblioth.* pag. 181.

(10) *Eloquenza* cit. pag. 229. Lo stesso ha asserito anche il P. Quadro nel Vol. III. Par. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 227.

(11) *Eloquenza* cit. pag. 434.

ove ci faremo a ragionare del Calmo. Delle cinque soprammentovate Commedie del Beolco vantaggiosi giudizi sono stati dati dagli Scrittori. Lo Scardeoni (12) l'ha perfino posto a confronto di Plauto nella invenzione, e di Roscio nella rappresentazione delle medesime; ed il celebre Varchi (13), ha preteso che avanzino quelle che dalla Città d' Atella si chiamavano Atellane. Non manca tuttavia chi non sia persuaso di ciò che scrive lo Scardeoni, sebbene inclini ad accordare ch'egli avesse gran merito nella costituzione delle favole, e nella rappresentazione di esse (14), le quali essendo recitate, dovevano recare senza dubbio un nuovo genere di piacere (15); e si vuole che, sebbene sieno in una gran riputazione, sia ciò non ostante difficile il gustarle per la difficoltà de' differenti dialetti che le compongono (16).

I. *La Piovana, Commedia, ovvero Novella del Tasco de Ruzante. In Vinegia per Gabriel Giolito de' Ferrari 1548. in 8. con dedicatoria del Giolito a Luigi Cornaro, e poscia ivi per lo stesso 1552. in 8. Di nuovo, ivi, presso a Stefano d' Alessi 1558. e 1559. in 8. Dal Doni (17) vien questa riferita col semplice titolo di Tasco Commedia.*

II. *L' Anconitana, Commedia nuovamente venuta in luce. In Vinegia appresso Stefano di Alessi 1551. in 8. In fine di questa si legge: In Venezia appresso Bartolommea Cesano 1551. in 8. Di nuova, ivi, per l' Alessi 1551. e 1554. in 12. e 1555. in 8. e per Domenico de' Farri 1561. in 8.*

III. *La Moschetta, Commedia nuovamente venuta in luce. In Vinegia presso a Stefano d' Alessi 1551. e 1554. in 4. Questa Commedia, così separatamente stampata, è per avventura la più rara di tutte.*

IV. *La Fiorina, Commedia nuovamente venuta in luce. In Vinegia presso a Stefano d' Alessi 1556. in 8.*

V. *La Vaccaria, Commedia or ora venuta in luce. In Vinegia appresso Stefano d' Alessi 1551. e 1556. in 8. e poscia ivi appresso Domenico de' Farri 1561. in 8.*

Le suddette cinque Commedie uscirono in Venezia per Giovanni Bonadio 1565. in 8; e poscia con l'aggiunta d'altre cose del Beolco col titolo seguente: *Tutte l' Opere del famosissimo Ruzante di nuova, e con somma diligenza rivedute, & corrette, & aggiuntovi un Sonetto & una Canzone dello stesso Autore. Al M. Magnifico Sig. Vespasiano Zopiano gentiluomo Vicentino. Ristampare l'anno del Signore 1584. in 12. senza nota di luogo, e di Stampatore. Dalla Dedicataria tuttavia al suddetto Zopiano segnata di Vicenza a' 20. di Settembre del 1584. si scorge che lo Stampatore fu Giorgio Greco. Il Sonetto in Lingua Pavana (cioè Padovana) sta dopo la lettera a' Lettori del detto Greco. Tutta l'Opera è divisa come in nove Parti. Le prime sei contengono sei Commedie, cioè la *Rodiana* (che gli viene attribuita, ma gli è contesa da Andrea Calmo, come diremo a suo luogo, e che si soleva stampare allora sotto il nome del Ruzante dagli Stampatori mossi pel credito di questo (18) e dal proprio interesse), l' *Anconitana*; la *Piovana*; la *Vaccaria*; la *Moschetta*; e la *Fiorina*; la settima contiene due *Dialoghi in Lingua rustica*; l'ottava tre *Orazioni* pure in detta Lingua con un *Ragionamento*, e uno *Sprolco* (Pronostico) in versi, e con lettera scritta a Marco Antonio Alvarotto; e la nona è un *Dialogo* facetissimo recitato a Fosson alla caccia nel 1528.*

Si

(12) Loc. cit. ove scrive: *Hac nostra domum atate talis ille (Beolcus) Patavii habitus est, qualis olim Roma in inveniendò Plautus antiquus Poeta, & in agendo Roscius illustri histrionis*; il qual passo non ben considerato da Luigi Riccoboni nel T. I. della sua *Hist. du Theatre Ital.* ac. 52. ha fatto dir a questo ciò che lo Scardeoni nè pare s'è sognato di dire, cioè che il Beolco a *surpassé Plautus en composant ses Comedies, & Roscius en les representant.*

(13) Ercolano, pag. 406.

(14) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poef.* Vol. III. Par. II. pag. 227.

(15) Riccoboni, *Hist. cit.* Tom. I. pag. 56.

(16) Riccoboni, *Lib. cit.* pag. 52; e Quadrio, loc. cit.

(17) *Libreria*, Par. I. pag. 48. dell' ediz. 1580. e pag. 99. dell' ediz. 1557. in 8.

(18) *Note d' Apostolo Zeno alla Bibl. dell' Eloquenza Ital.* del Fontanini, Tom. I. pag. 383. ove prova assai bene esser la *Rodiana* lavoro del Calmo e non del Ruzante. Si vegga anche l' Allacci nella *Drammaturgia* a car. 272. ove si riferisce la testimonianza dello stesso Calmo nella sua Dedicataria al Conte Ottaviano Vimercato.

Si ristamparono poscia le medesime Commedie in numero di V (19), coll'altre cose suddette, in *Vicenza per gli Eredi di Terin Libraro* 1598. in 12. e poi di nuovo in *Vicenza per Domenico Amadio* 1617. in 8.

VI. Scrive il Tomasini (20) che *extant & ejusdem plura carmina qua late circumferuntur*, ma non accenna presso a chi si conservino, nè sopra quale argomento esse Poesie versino; e il Doni (21) riferisce avere alla stampa *Commedie diverse in Lingua rustica* fra le quali annovera il *Tasco*, e *Orazioni diverse*, che non sono per avventura nè più nè meno di quelle che abbiamo mentovate qui sopra dopo il num. V.

(19) E non IV. siccome con isbaglio riferisce il Fontanini nel luogo soprammentovato a car. 434.

(20) *Elog.* cit. Tom. I. pag. 33. e *Act. Patav.* loc. cit.
(21) *Libreria* cit. Par. I. pag. 48. terg. dell' ediz. 1580.

BEOLCO (Carlo) Milanese, figliuolo di Francesco e di Serena Anguisciola, fu Capitano d'Infanteria di gran valore (1) sotto l'Imperador Carlo V. nel 1542. e si dilettò di Poesia Volgare in cui ha composte delle Rime che si leggono stampate a car. 195. del Libro IX. delle *Rime di diversi Autori raccolte da Gio. Offredi. In Cremona per Vincenzio Conti* 1560. in 8. per le quali è stato registrato dall'Argellati (2) fra gli Scrittori Milanesi.

(1) Morigia, *Della Nobiltà di Milano*, Lib. IV. Cap. XXXIX. p. 421.

(2) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. II. col. 1841.

BEOLCO (Marco Antonio) Milanese, nato di Pietro Alberto, e di Maria Panigarola, fu uno de' Giudici Collegiati in sua patria dal 1546. al 1583 (1). Si compiacque della Poesia Latina e Volgare, nella quale scrisse vari Componimenti che si leggono in varie Raccolte, e fra le altre, ne' *Funerali fatti fare dal Duca d'Albuquerque al Principe Carlo di Spagna. In Milano* 1568. in fogl. ove ha Poesie Latine; e nelle *Nozze del Serenissimo Granduca Francesco de' Medici, e Bianca Cappello. In Venezia* 1583. ove ha Poesie Volgari (2).

(1) Sitoni, *Chron. Colleg. J. P. P.* pag. 116. artic. 477.

(2) Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. II. col. 1842.

BEOLCO (Michele). V. Michele (Carlo Mariano da San-).

BEOLCO (Pacifico) Milanese, Procurator Generale dell'Ordine degli Umiliati, si registra dall'Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 132. col dire che si conserva di lui ms. in foglio in Milano nella Libreria de' Signori Marchesi Visconti un Poema Latino assai elegante e copioso indirizzato al Sommo Pontefice Pio IV.

BERACHIA (Aronne) Rabbino Ebreo Modanese, ha pubblicato in Lingua Ebraica un Libro Morale e Ascetico, intitolato: *Vadum Jaboc*, in cui insegna come l'uomo debba menar la sua vita santamente fino alla morte. Questo fu pubblicato colle stampe in Mantova presso Giuda Schemuel Perugino nel 1626. in 4. e in Wilmerdorf nel 1714. in 4. Di esso è stato pubblicato un Compendio in Lingua Ebraica Tedesca fatto da una Femmina Ebreja in Francfort nel 1704. in 8; e se ne ha un estratto presso al Volfio nel Vol. III. della *Biblioth. Hebraea* a car. 117. ove pur si apprende che pubblicò questo Rabbino in Mantova un'altra Opera intitolata: *Excitantur Auroram* in cui ha trattato delle Preci, e dell'Offizio della mattina.

BERALDI (1) (Girolamo) Gentiluomo Lucchese, ha pubblicate le due Opere seguenti:

I. *Relazione di alcuni successi occorsi alla Repubblica di Luca negli anni 1638. 1639. e 1640. da poi la venuta a quel Vescovato del Card. Franciotti. In Colonia* (cioè in Lucca) senza nome di Stampatore, 1640. in fogl.

II. Di-

(1) Monsig. Fontanini nel *Catal. Bibl. Card. Imperial.* a car. 62. scrive: *Beraldi* (cioè Altogradi) *Girolamo*.

II. *Difesa della Repubblica di Lucca contra le censure fulminate da Monsig. Cesare Raccagni. In Colonia (cioè in Lucca (2)) senza nome di Stampatore, 1640. in fogl.*

(2) *Catalogo di Librivari ec. a c. 105. Dietro all' Ecclesiaste di Salomone in versi Italiani di Leone Prineo, cioè dell' Ab. Giacinto Vincioli; e Clement, Bibl. curieuse, Tom. III. pag. 152.*

BERALDI (Niccolò) ha scritta l'Opera seguente: *De excellentia scientiæ Juris civilis*, la quale vien mentovata dal Conte Fontana nella Par. I. della *Bibl. Legal.* alla col. 95.

BERARDELLI (Alessandro) ha Rime nel *Teatro delle Glorie della Sig. Adriana Basile ec. In Venezia per Evangelista Deuchino 1623. in 12. e in Napoli 1628. in 12.*

BERARDELLI (Gio. Batista) Sabino, ha dato alla stampa: *Carminum Lib. II. ad Jo. Antonium Capizuccam Cardinalem. Perusia ex Officina Andreae Brisiani 1564. in 4.*

BERARDELLI (Pietro de'-) da Gubbio, Giureconsulto, si registra dal Giacobilli nel *Catal. Scriptor. Provinc. Umbria* a car. 223. col dire che fu uno de' Riformatori degli Statuti di Firenze l'anno 1326. e che diede fuori molti Consigli Legali.

BERARDI (Antonio) da Rovigo, Poeta Volgare, fioriva dopo il principio del Secolo XVII. Ha composta e pubblicata l'Opera seguente: *Entusiasmo poematico in lode di Vido Morosini Podestà e Capitano di Rovigo. In Venezia per Evangelista Deuchino 1630. in 4.* Altre sue Rime si leggono in fine del *Rosario fiorito di Gasparo Bonifazio stampato in Venezia per il Deuchino 1630. in 4.*

C'è stato anche un Antonio Berardo di Nizza, Capitano, del quale si conserva nella Libreria Regia di Torino fra i testi a penna Italiani in foglio CLXXXV. l. I. 38. e CLXXXVIII. l. I. 43. una *Relazione dell' Assedio della Città di Vercelli fatto dagli Spagnuoli comandati da D. Pietro di Toledo Ossorio raccolta l'anno 1617 (1)*, e intitolato al Marchese Augusto Manfredo Scaglia (2).

Si avverta a non confondere nè l'uno nè l'altro di detti Scrittori con quell' Antonio Berardi introdotto da Antonio Brucioli per Interlocutore nel Libro IV. de' suoi *Dialoghi*, cioè nel Dialogo XIX. e XXII. dell' edizione di *Venezia per Gio. Antonio e fratelli da Sabbio 1528. in 8*; nè con quell' Antonio Berardi Fiorentino morto nel 1558. di cui riferiscono l' Iscrizione sepolcrale esistente in S. Francesco di Padova lo Scardeoni (3), il Tomasini (4), e il Salomoni (5).

(1) Sbaglia il Montfaucon nel Tom. II. della *Bibl. Bibliothecar. mss.* a car. 1395. riferendo la detta *Relazione* sotto l'anno 1614. in 4.

(2) *Codices mss. Bibl. Regii Taurinensis Athen. Pav. II.*

pagg. 454. e 455.

(3) *De Antiquit. Urb. Patav. Append. pag. 416.*

(4) *Inscript. Patav. pag. 229.*

(5) *Inscript. Urb. Patav. pag. 335.*

BERARDI (Carlo Sebastiano) chiaro Canonista vivente, è nato in Oneglia ai 26. di Agosto del 1719 (1). Diede ben tosto segno della sua abilità e della prontezza del suo ingegno negli studj delle Lettere Umane e della Filosofia che fece in patria, terminati i quali si trasferì a Savona dove si applicò alla Teologia sotto la disciplina de' Padri delle Scuole Pie, e pubblica solenne difesa sostenne di questa facoltà con molto applauso nel 1739. Andò poi a Torino, dove si diede allo studio delle Leggi, applicandosi principalmente alla Canonica come più conveniente allo stato Ecclesiastico che aveva intrapreso, e ne

(1) Le notizie intorno a questo illustre Soggetto ci sono state mandate da Torino dal gentilissimo Sig. March.

Ab. Giuseppe Scarampi Presidente colà del Collegio delle Provincie, e ora Vescovo di Vigevano.

e ne conseguì la Laurea nel 1745, nel qual anno fu pur aggregato al Collegio de' Giureconsulti di quell' Università. Nel 1749. fu destinato Prefetto della Facoltà Legale della Reale Accademia; e nel 1750. indicò al Pubblico una sua idea di ripurgare il Codice di Graziano, come si scorge da un Manifesto allora stampato. Questa bella Raccolta è uscita con questo titolo: *Gratianei Canones. Genuini ab apocryphis discreti. Corrupti ad emendatiorum Codicum fidem exacti. Difficiliores commoda interpretatione illustrati. Taurini ex typographia Regia 1752. in 4.* Egli ne ha già stampati due Tomi, nel primo de' quali, uscito come sopra nel 1752. si contengono tutti i Canoni de' Concilj riferiti nella Raccolta di Graziano (2). Nel secondo stampato nel 1754. si contengono i Capi de' Sommi Pontefici incominciando da Clemente I. sino a Pelagio II. Nel terzo debbono aver luogo quelli degli altri Pontefici incominciando da S. Gregorio Magno; e nel quarto che sarà l' ultimo si conterranno tutti i Monumenti de' Santi Padri e Scrittori Ecclesiastici riferiti appresso di Graziano. Veramente l' idea dell' Autore era di restringere la Raccolta in tre soli Volumi, ma la copia de' Monumenti de' Papi gli è riuscita sì grande che non si è potuta comprendere in un solo Volume.

Qui si vuole avvertire esserci stato anche un Carlo Berardi di Cesena Poeta Latino il quale fioriva nel 1480. Di questo noi abbiamo veduti stampati un Distico ed un Epigramma in morte del Platina dietro a varie Operette di questo impresse dopo le sue *Vite Pontificum. Colonia apud Maternum Cholinum 1568.* in fogl. a car. 89.

(2) Se ne può vedere un assai onorevole estratto nel Vol. VI. dell' *Ist. Letter. d' Italia* a car. 468. ove si afferma circa a detta Opera, *ch' ella è critica; ch' è erudi-*

ta; e che è piena d' ottimi lumi per l' intelligenza de' Sacri Canoni. Se ne parla con lode anche nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1752. a car. 237. e del 1754. a c. 349.

BERARDI (Cristoforo) Gentiluomo Fiorentino, Dottore in Legge, e Avvocato del Collegio de' Nobili, nacque di Carlo di Pierantonio Berardi e d' Ortesia di Simone Fioravanti, amendue nobilissime famiglie, nel 1624. A' gravi studj non isdegnò di congiugnere quelli delle Lettere amene nelle quali pur compose, e di ritrovarsi nelle più fiorite e gioconde Conversazioni. Nel 1652. fu Console dell' Accademia Fiorentina, a favor della quale, per lo mantenimento de' privilegi ch' ella gode, pubblicò due Consulti. Aggregato all' Accademia degli Apatisti ne fu nel 1654. Apatista Reggente. Venne anche ascritto all' Accademia della Crusca. Nel 1665. prese in moglie Beatrice di Lorenzo Ghiberti, che lo rendette padre di Giambatista. Morì in sua patria a' 14. d' Ottobre del 1703. e fu seppellito in San Pancrazio nell' antica sepoltura della sua famiglia. Di lui, oltre i mentovati due Consulti, ed oltre l' Orazione da lui recitata nella Badia Fiorentina per l' anniversario del Conte Ugo, si conservavano presso al suddetto suo figliuolo alcuni suoi Componimenti in verso e in prosa, fra' quali erano due Tomi in foglio scritti di suo carattere. Uno di questi è un Priorista Fiorentino a tratte con un suo lungo ed erudito Discorso Proemiale; e l' altro sono *Memorie diverse* contenenti la Cronologia delle cose di Firenze sino all' estinzione della Repubblica, cavata da una di Giuliano Ricci, e migliorata ed accresciuta da lui, come si ricava dalla sua lunga e dotta introduzione premessavi. In fine di queste *Memorie* si leggono quelle della sua famiglia; e di quella dei Ghiberti, de' quali fu sua moglie, estese con molte belle e pellegrine notizie (1).

Qui non possiamo dispensarci dal dire esserci stato pure un Cristoforo Berardi o come pretende il P. Quadrio (4), Bardi, da Pesaro, che fiorì nel 1477. e fu correttore della *Commedia di Dante* uscita in quell' anno col *Comento Volgare di Benvenuto da Imola.* In Venezia per *Vindelimo da Spira* in foglio, come si ha dal Sonetto posto in fine di detta *Commedia*, ove così nel primo terzetto si legge:

Cristo-

(1) Salvini, *Fatti Consolari dell' Accademia Fiorentina*, pagg. 564. e segg.

(2) Vedi la seguente annotazione.

Cristofal Berardi (3) Pisauense detti

Oprae (forse dee dire oproe) facto indegno correctore

Per quanto intese di quella i subietti .

Se questi poi sia diverso da quel *Cristoforo da Pesaro* Agostiniano , che fioriva intorno al medesimo tempo , ed è autore d' alcune Opere , di cui parleremo a suo luogo , noi non osiamo di affermarlo . V. *Pesaro* (*Cristoforo da-*) .

(3) Il P. Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e Rag. d' ogni Poef.* a car. 250. e 251. crede esservi errore di stampa, non reggendo quel verso , e che si abbia a leggere :

Cristofal Bardì Pisauense detti ;

ma non sarebbe il primo esempio di quel secolo , in cui

non si badava alla scrupolosa osservanza della quantità nelle rime . Dietro al Quadrio si vegga anche il P. Jacopo Maria Paitoni nella sua *Continuazione del Catalogo ragionato di Libri del quattrocento* inserita nel Tom. XII. delle *Memorie per servire alla Stor. Letter.* a car. 418. e segg.

BERARDI (Francesco). V. *Capozio Cuccino Berardi* (Francesco) .

BERARDI (Gio. Batista) da *Legnago sul Veronese* , dell' *Ordine de' Conventuali* , Laureato in *Teologia* , e assai versato nella *Lingua Greca* , ha date alla stampa l' Opere seguenti :

I. *Poesie Latine , Italiane , ed Elogj . Al Clariss. Marco Dandolo Patrizio Veneto . In Verona per Francesco dalle Donne 1598. in 4.*

II. *Oratio de prestantia humanarum literarum . Venetiis per Franciscum Rampazettum 1608. in 4.*

III. *Orationes de temperantia , de justitia , de fortitudine , super vitam Divi Nicolai Episcopi . Venetiis per Franciscum Rampazettum 1610. in 4 (1) .*

Non sappiamo se sia diverso da quel *Gio. Batista Berardo* , di cui si leggono sette *Sonetti* , e tre *Canzoni* da car. 135. sino 151. del *Lib. IV. delle Rime di diversi eccellentissimi Autori* raccolte da *Ercole Bottrigari* . In *Bologna per Anselmo Giaccarello 1552. in 8.*

(1) *Franchini , Bibliosof. degli Scrittori Francefc. Conventuali* , pag. 586.

BERARDI (Lorenzo) scrisse nel 1583. mentr' era in età di 78. anni , una *Relazione di cose seguite a' suoi tempi* , la quale si conserva a penna in *Firenze* nella *Libreria Riccardiana* nel *Cod. segnato R. II. num. VI. in fogl.*

BERARDI (Marco Tullio) *Perugino* , Soldato di professione , e *Vicario di Giuseppe Matteo Orsini* , Governatore dell' armi in *Bologna* , *Ferrara* , e *Romagna* , si annovera dall' *Oldoini* nell' *Athen. August.* a car. 240. fra gli *Scrittori di Perugia* per un *Trattato della Milizia* pubblicato in *Bologna* nel 1603. in 4.

BERARDI (Niccolò) *Fiorentino* , dell' *Ordine de' Predicatori* , Maestro in *Sacra Teologia* , fiori dopo la metà del *Secolo XVII.* Egli fu aggregato all' *Accademia degli Stabili di Todi* ; ed ha scritte l' Opere seguenti :

I. *Discorso Accademico di quanto pregio sia lo studio della Filosofia , e quanto danno gli apportati l' arte Oratoria detto nell' Accademia degli Stabili di Todi . In Todi 1636. in 4.*

II. *Il Moisè trionfante , ovvero Documenti sopra il cantico di Moisè Cantemus Domino ec. In Lucca 1655. in 4.*

III. *Conclusioni predicabili tolte dall' uno e l' altro testamento . In Firenze all' insegna della Stella 1659.*

IV. Ha lasciate anche l' Opere seguenti riferite dalli *PP. Quetif ed Echard* (1) , e saranno per avventura quelle , che , al dire del *P. Negri* (2) , mandò alla luce sotto finti nomi in sua patria : - 1. *La Vita di San Domenico* . - 2. *L' Eugenia* . - 3. *La solitudine errante* . - 4. *La Fenice di Castiglia* . - 5. *Il Geremia piangente* . - 6. *Il Guglielmo d' Aquitania* . - 7. *Leggi d' affetti sacri* .

Vi sono stati anche due *Niccolò Berardi Fiorentini* , *Senatori* , l' uno morto

(1) *Script. Ord. Pradicat. Tom. II. pag. 635.*

(2) *Istor. degli Scritt. Fiorent. pag. 422.*

BERARDI. BERARDICELLI. BERARDINI. BERARDO. 913
to nel 1571. e l'altro nel 1662. de' quali si parla nella *Serie de' Senatori Fiorentini* a car. 16.

BERARDI (Timoteo) Carmelitano, Teologo, benchè detto comunemente *Genovese*, fu di Valtri Castello della Diocesi di Genova (1). Dopo avere sostenute onorevoli cariche nella sua Religione riferite dal P. Cosimo di Villiers (2), e dopo essere stato Pubblico Lettore di Sacra Scrittura in Pavia, fu dal Pontefice Sisto V. eletto Vescovo di Noli ai 12. di Ottobre del 1687 (3); il qual Vescovado dopo sei mesi, essendo il nostro Autore divenuto assai vecchio, gli piacque di rinunziare e se ne ritornò al suo Convento di Siena (4). Egli aveva pur insegnato la Metafisica in Padova, e la Teologia in Roma (5). Morì in Genova ai 18. d'Aprile del 1616. e fu seppellito colà nel Convento de' Padri Carmelitani Scalzi di Sant'Anna. Ha lasciate alcune *Declamationes de sacra fide*, & *de Romano Pontifice*, e varie Operette Filosofiche e Teologiche, che si dicono conservarsi nel Vescovato di Noli (6).

(1) Così ci ha scritto da Roma il gentilissimo P. Serafino Maria Potenza Carmelitano, che molte altre notizie ci ha comunicate intorno agli Scrittori del suo Ordine.

(2) *Biblioth. Carmelitana*, Tom. II. coll. 844. e 845.

(3) Villiers, loc. cit. Quindi si debbe correggere l'Ughelli, il quale nel Tom. IV. dell' *Italia Sacra* alla col.

1010. lo dice eletto Vescovo nel 1588.

(4) Potenza, loc. cit.

(5) Oldoini, *Athen. Ligust.* pag. 516; e Ughelli; loc. cit.

(6) Soprani, *Scrittori della Liguria*, pag. 266; L'Oldoini tuttavia nel luogo cit. afferma che dette Opere, *referente Soprano, asservantur apud sui Ordinis Religiosos.*

BERARDICELLI (Gio. Batista) da Larino nel Regno di Napoli (1) de' Minori Conventuali, fra i quali sostenne la carica di Maestro di Novizj in Bologna, e poscia quelle di Vicario, e di Ministro Generale dal 1632. al 1647 (2), ha pubblicato colla stampa, oltre a diverse *Lettere Pastorali*, un *Manuale de' Minori Conventuali*, o sia *Istruzione e avvertimenti per il buon governo de' Novizj della Religione de' Minori Conventuali di San Francesco. In Venezia 1633. in 8. e In Napoli per la Vedova di Lazaro Scorriggio 1639. in 12. e altrove.*

(1) Toppi, *Bibl. Napolit.* pag. 130. Dietro al Toppi fa di lui menzione anche il P. Gio. da Sant'Antonio nel Tom. II. della *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 126.

(2) Franchini, *Bibliof. e Mem. Letter. di Scrit. Francese. Convent.* pag. 297.

BERARDINI (Berardino) da Bari, ha tradotti in versi sciolti il settimo e l'ottavo Libro dell' Eneide di Virgilio, il qual volgarizzamento fu stampato in Napoli per Matteo Cancer 1555. in 8.

BERARDINI (Paolino). V. Bernardini (Paolino).

BERARDO, Conte e Vescovo de' Marsi, e Cardinale, morto in concetto di santità nel 1130. scrisse al riferire dell' Eggs nel Tom. IV. della *Purpura Docta* a car. 50. un Trattato *Pro restauratione morum Ecclesiasticorum*, che si conserva a penna nella Città de' Marsi.

BERARDO (Giovanni di-) Monaco Benedettino del Monistero di San Clemente di Casauria, detto anche di Pescara, e della Santissima Trinità nell' Abruzzo ultra ora deserto, e passato in Commenda, fioriva nel 1182. Scrisse una Cronica o sia Storia di detto Monistero di cui fu anche Abate, dalla fondazione di esso fino al 1182. la quale è stata pubblicata senza nome dell' Autore in parte dal Duchesne (1) e dall' Ughelli (2), e poscia intera col nome del vero Autore dal Dacheri (3), indi con aggiunte considerabili dal celebre Muratori (4). Di essa e del suo Autore si veggano il Dacheri (5), l' Oudin (6), il

V. II. P. II.

X x

Fa-

(1) *Scriptor. de rebus Francicis*, Tom. III. pag. 544.

(2) *Ital. Sacra*, Tom. X. pag. 393.

(3) *Spicileg.* Tom. V. pag. 361. dell'ediz. di Parigi 1661. e nel Tom. II. pag. 929. della nuova edizione.

(4) *Scriptor. rerum Italic.* Tom. II. Par. II. pag. 766.

(5) Nella Prefaz. al Tom. V. di detto suo *Spicileg.* num. XI. pagg. 20. e segg.

(6) *Commentar. de Scriptor. Ecclesiast.* Tom. II. coll. 1549. e 1577.

Fabrizio (7), e il *Giornal de' Letterati d' Italia* (8). La *Vita B. Guidonis Abbatis Piscariensis, seu Casauriensis*, ch'è una parte di detta Storia, è stata anche dal Mabillon (9) pubblicata.

(7) *Bibl. Med. & infim. Latinit.* Tom. I. pag. 568. e Tom. IV. pag. 157.

(8) Tom. XL. pagg. 22. e 23.

(9) *Sacul. VI. Benedic.* Par. I. pag. 486.

BERARDO (Girolamo) Nobile Ferrarese, fioriva nel 1530 (1). Fu uno de' famigliari de' Duchi di Ferrara Ercole, e Alfonso I; ed ha pubblicate le due Commedie seguenti da esso tradotte in Lingua Volgare:

I. *La Cassina, Commedia di Plauto* (tradotta in terza rima) *nuovamente stampata. In Vinegia per Niccolò d' Aristotile detto Zoppino 1530. in 8.*

II. *La Mustellaria, Commedia di Plauto* (tradotta in terza rima) *con ogni diligentia, corretta, e nuovamente stampata. In Vinegia per Niccolò d' Aristotile detto Zoppino 1530. in 8.* Ha confessato il celebre Apostolo Zeno di non sapere in qual tempo precisamente sieno state da esso volgarizzate le suddette Commedie, ma inclina a credere che abbia fatto quel volgarizzamento piuttosto sotto il Duca Alfonso, che sotto l' antecessore (2). In altro luogo tuttavia scrive ch'è probabile che le volgarizzasse in tempo, e per comando del Duca Ercole, o del Duca Alfonso suo successore (3).

III. Scrive il P. Quadrio (4) che, oltre le suddette Commedie, volgarizzasse anche i *Menecmi* di Plauto, e che tale traduzione fosse stampata in Venezia per lo stesso Zoppino nel 1530. in 8: ma noi non abbiamo fondamento sicuro per confermare la sua asserzione.

IV. Un suo Sonetto si legge pubblicato a car. 62. delle *Rime scelte de' Poeti Ferraresi*. Altre sue Rime con quelle di varj altri Poeti del Secolo XV. tutte in terza rima, si conservavano già tempo in un testo a penna di Giambatista Parisotti, siccome questi, nelle cui mani era pervenuto, afferma (5).

(1) *Tavola de' Poeti Ferraresi* in fine delle *Rime scelte* di questi a car. 581. Di lui ha fatta menzione anche il Sig. Borsetti nel Tom. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a c. 331.

(2) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Vol. III. pag. 179.

(3) *Note d' Apostolo Zeno alla Bibl. dell' Eloquenza Ital. del Fontanini*, Tom. I. pag. 402.

(4) *Stor. e Rag. d' ogni Poet.* Vol. III. Par. II. pag. 78.

(5) Si vegga la Prefazione del Parisotti a un *Capitolo d' Incerto* cavato da detto suo Codice ms. a car. 39. del Tom. XVIII. degli *Opuscoli Scientifici e Filolog.* raccolti dal chiarissimo P. D. Angiolo Calogera.

BERARDUCCI (Ippolito) Nobile di Veglia detta volgarmente Bifeglia nella Puglia, Monaco Benedettino Casinense, vestito l' abito della sua Religione fece i suoi voti in S. Severino di Napoli a' 19. d' Ottobre del 1634 (1). Insegnò più anni la Filosofia e la Teologia, e giovò molto all' Accademia degli Oziosi di Napoli. Creato Abate, cinque anni reffe il Monistero di S. Severino, e poscia altri Monisterj. Mentre era al governo di quello di S. Lorenzo d' Averfa, venne eletto Vescovo di Caserta da Alessandro VIII. a' 3. di Giugno del 1690 (2), e morì in età di 83. anni a' 25. di Settembre del 1695. e fu seppellito con Epitaffio riferito nell' *Ital. Sacra* dell' Ughelli (3). Lasciò parecchie Poesie, e Orazioni Accademiche, una delle quali intitolata: *La Fenice, Panegirico recitato nel Capitolo Generale de' Padri Casinensi in Perugia*, fu veduta alla stampa dal P. Armellini (4), il quale però non accenna nè il luogo, nè lo Stampatore, nè l' anno dell' impressione.

(1) Armellini, *Bibl. Benedic. Casin.* Par. I. pag. 229.

(2) Si vegga l' *Ital. Sacra* dell' Ughelli nel Tom. VI. alla col. 518. ove per errore di stampa si dice creato Vescovo da Alessandro VII.

(3) Tom. VI. col. 519.

(4) *Bibl. Benedic. Casin.* Par. I. pag. 229.

BERARDUCCI (Mauro Antonio (1)) da Bifeglia Città della Provincia di Bari nel Regno di Napoli, Teologo, fiorì nel Secolo XVI. Dal Vescovo della sua patria venne adoperato in affari importanti (2), ne' quali non perdè tut-

(1) Così vien nominato in fronte alla sua *Somma* dell' edizione 1599. ma dal Sandero nel Lib. III. *De Clavis Anconis* a car. 121. si chiama semplicemente Antonio, e dal Conte Fontana nella Par. I. della *Bibl. Legat.* alla

col. 95. si dice Marco Antonio.

(2) Tafuri, *Stor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli*, Tom. III. Par. II. pag. 476. Menzione di lui ha fatta anche il Toppi nella *Bibl. Napol.* a car. 212.

BERBANNI. BERCOLOSI. BERDINI. BEREGANI. 915

tuttavia di vista i suoi studj. Frutto di questi è stata l'Opera seguente: *Somma Corona de' Confessori*. Questa *Somma* uscì primieramente in Latino *Mediolani apud Petrum Zinum* 1584. e poscia tradotta dal suo Autore in Volgare fu stampata in Venezia presso a Gio. Batista Somasco 1585. 1586. e 1591. in 8. e ivi presso Niccolò Pollo 1591. in 8. in due Parti. Più accresciuta quest'Opera e divisa in quattro Parti in Lingua Latina è stata pubblicata colle stampe. *Venetis apud haeredes Francisci de Franciscis* 1599. in 8. e ivi *apud Matthaum Guariscum* 1603. in 4. e 1612. in 4. Di ciò, ch'esse IV. parti contengono, si possono vedere riferiti gli argomenti dal Possentino (3). Il Conte Fontana (4) lo dice pur Autore di un *Trattato circa li cambii Mercantili*, cui distingue dall'Opera suddetta, ma forse non è che la stessa, trattandosi appunto nella seconda Parte di cambj e d'ufure.

(3) *Appar. Sacer*, Tom. II. pag. 424. Li detti Argomenti si riferiscono anche dal Sig. Tafuri, loc. cit. (4) Loc. cit.

BERBANNI (Gio. Batista) Veneziano, Accademico Incognito, ha alle stampe: *Il Marino Araldo, Favola Marittima per espressioni degli offsequj rappresentati dall'Accademia de' Disuniti a S. E. Pietro Correr Capitano di Padova* (in prosa). In Padova 1641. in 12.

BERCOLOSI (Luca) ha pubblicato un *Elogium ad Innocentium X. Pont. Romanum. Romae apud Franciscum Monetam* 1645. in 4.

BERDINI (Alberto). V. Sarziano (Alberto da-).

BERDINI (Vincenzio) Minore Osservante, di Sarteano Terra dello Stato di Siena, morto in Montalcino nel 1643 (1), ha composte l'Opere seguenti:

I. *L' Antidoto Spirituale sopra la Peste*. In Siena 1630.

II. *Centuria Terza de' Precetti Politici e Militari*. In Siena 1634.

III. *La Politica Militare distinta in quattro Libri*. In Siena 1637.

IV. *Centuria Seconda de' Precetti Cristiani*. In Siena 1642.

V. *Storia dell'antica e Moderna Palestina*, o sia il viaggio di Gerusalemme. In Siena 1633. e poi in Venezia per Gio. Batista Surian 1642. in 4.

VI. Manoscritte ha pur lasciate le seguenti che si conservano nel suo Convento di Sarteano: 1. *Concionatio de Immaculata Conceptione Deiparae Virginis*. 2. *Theatrum Sapientiae*. - 3. *Vita S. Bernardini*.

(1) Caval. Gio. Antonio Peci, *Notiz. degli Scritt. Sanesi*, Opera regalataci ms. dal suo Autore, pag. 12. t. num. 46.

BEREGANI (Conte Niccola) Gentiluomo Vicentino, e Patrizio Veneziano, uno de' chiari Scrittori del secolo passato, nacque in Vicenza ai 21, di febbrajo del 1627. di Alessandro Beregani, e della Contessa Faustina Chiericata (1). Nell'età sua d'anni XIX. fu dal Re Cristianissimo onorato del Collare di S. Michele, ed ebbe perciò il titolo di *Cavaliere*. Nel 1647. prese in moglie la Contessa Orfetta unica figliuola del Conte Girolamo Garzadoro pur Nobile Vicentino, la quale lo fece padre di varj figliuoli; e la sua famiglia Beregani fu aggregata alla Nobiltà Veneziana ai 25. d'Aprile del 1649. La sua principal professione fu quella di Avvocato nel Foro di Venezia (2) ove trattando pubblicamente cause criminali e civili ottenne grido e riputazione, massimamente dopo il suo ritorno a Venezia donde l'anno 1656. un suo giovanile errore l'aveva obbligato ad allontanarsene (3). Molto per altro si diletto eziandio di Poesia e di Storia, nelle quali facoltà avendo scritto, come si vedrà appresso dal Catalogo delle sue Opere, giunse in molta fama; e venne perciò ascritto a varie Accademie, e fra l'altre a quella de' Dodonei di Venezia

V. II. P. II.

X X 2

nezia

(1) Vedi il *Giorn. de' Letter. d'Italia* nel Tom. XVIII. 22; e Cinelli, *Bibl. Volante*, Scanz. IV. pag. 51. ov' è chiamato *Oracolo de' Roftri*.

(2) Pietro Angelo Zeno, *Scritt. Veneti Patritii*, pag. (3) *Giorn. de' Letter. d'Italia*, Tom. XVIII. pag. 424.

nezia e de' Concordi di Ravenna (4).

Le sue Poesie, sebbene risentano del gusto corrotto del suo secolo, sono tuttavia distese con istile assai facile e naturale; ed è sopra tutte stimata la sua traduzione di Claudiano. Morì in Venezia ai 17. di Dicembre del 1713 (5), avendo fino agli ultimi momenti conservata la vivacità del suo spirito, senz'aver mai interrotti i geniali suoi studj finchè questi non gli furono dalla malattia impediti (6). Le sue Opere sono le seguenti:

I. *Oratio in funere Laurentii Marcelli pro Venetis contra Turcas Imperatoris ter Maximi*. Di questa, come pure della seguente Canzone, come stampate, fanno menzione alcuni (7), ma senza riferire alcune particolarità di esse stampe,

II. *La Pace per li Regj Imenei della Maestà di Luigi Re di Francia, e Anna Teresa Infanta di Spagna, Canzone ec.*

III. *Annibale in Capua, Dramma rappresentato nel Teatro de' SS. Gio. e Paolo di Venezia nel 1661. In Venezia per Giacomo Batti 1661. in 12. Questo fu di nuovo rappresentato nel Teatro Formagliari in Bologna nel 1668. ed impresso in Bologna per gli Eredi di Vittorio Benacci 1668. in 12. E nell'anno medesimo uscì con qualche variazione in Parma per Mario Vigna, in 12. Fu posto in Musica da Piero Andrea Ziani Veneziano.*

IV. *Tito, Dramma recitato nel Teatro de' Santi Gio. e Paolo di Venezia l'anno 1666 (posto in Musica dal P. Marcantonio Cesti d' Arezzo Minor Conventuale). In Venezia per Stefano Curti 1666. in 12.*

V. *Genferico, Dramma recitato nel Teatro de' Santi Gio. e Paolo di Venezia l'anno 1669 (posto in Musica dal detto P. Cesti, e da Gio. Domenico Partenio). In Venezia per Francesco Niccolini 1669. in 12.*

VI. *Eraclio, Melodramma recitato nel Teatro de' SS. Gio. e Paolo di Venezia l'anno 1671 (posto in Musica da Piero Andrea Ziani Veneziano Canonico Lateranense). In Venezia per Francesco Niccolini 1671. in 12. Fu replicato in Bologna nel Teatro Malvezzi, e quivi di nuovo impresso nel 1692.*

VII. *Ottaviano Cesare Augusto, Melodramma da rappresentarsi nel Teatro Ducale dell' Altezza Serenissima di Mantova l'anno 1682 (posto in Musica da D. Gio. Legrenzi Bergamasco). In Venezia per Francesco Niccolini 1682. in 4.*

VIII. *Giustina, Dramma rappresentato in Venezia nel Teatro di San Salvatore l'anno 1683 (posto in Musica da D. Gio. Legrenzi). In Venezia per Francesco Niccolini 1683. in 12. Questo Dramma ebbe maggior incontro ed applauso degli antecedenti. In fatti fu replicato in Genova nel Teatro del Falcone l'anno 1689. e stampato in Genova per Gio. Batista e Antonio Scionici 1689. in 12; poi in Brescia nel 1691. ed impresso in Brescia per Gio. Maria Rizzardi, in 12; indi in Bologna nel Teatro Malvezzi negli anni 1691. e 1692; e poscia in Verona nel 1696. ed uscì in Verona per li Fratelli Merli 1696. in 12; e finalmente in Bologna nel Teatro Formagliari colla Musica di Tommaso Albinoni nel 1711. e fu stampato in Bologna per Costantino Pisarri 1711. in 12.*

IX. *I Sospiri di Candia indirzzati a' Principi Cristiani, Ode. Questa si legge a car. 96. delle Poesie del Conte Ermes Stampa. In Milano per Lodovico Monza 1671. in 12; e in Venezia per Gasparo Storti 1678. in 12; ma certamente è componimento del Berregani, che la recitò pubblicamente in Venezia nell' Accademia de' Dodonei (8).*

X. *Istoria delle guerre d' Europa dalla comparsa dell' Armi Ottomane nell' Ungher-*

(4) *Catal. de' Signori Accad. Concordi di Ravenna viventi l'anno 1687.* premesso alla Raccolta delle Poesie di questi stampate in Bologna in detto anno 1687.

(5) Veramente nel Tom. XX. del *Giorn. de' Letter. d' Italia* si fa menzione della morte del Berregani come seguita nel 1714. ma questo fu uno sbaglio, certo essendo che morì ai 17. di Dicembre dell' anno antecedente, come si vede dal Tom. XVIII. del medesimo *Giornale* a

car. 485.

(6) *Giornale* cit. Tom. XVIII. pag. 485.

(7) Pietro Angelo Zeno, loc. cit; e Giustiniano Martinioni, *Aggiunta alla Venezia descritta dal Sansovino*, pag. 8. del *Catalogo Primo* postovi in fine.

(8) Cinelli, *Bibl. Volante*, Scanz. IV. pag. 51; e *Giorn. de' Letter. d' Italia*, Tom. XVIII. pag. 484.

gheria l'anno 1683. Par. I. e II. (in due Volumi). In Venezia appresso Bonifazio Ciera 1698. in 4. Il Berregani aveva intenzione di far succedere altre quattro Parti già da lui scritte per compimento di questa Storia, e già la terza e quarta si trovavano sotto il torchio l'anno 1700 (9); ma non si sono mai vedute, e si dicono conservarsi mss. presso a' suoi discendenti. La prima di dette Parti stampate arriva fino al 1686. e la seconda fino al 1688.

XI. *Composizioni Poetiche consistenti in Rime sacre, eroiche, morali, ed amoroze.* In Venezia per Luigi Pavino 1702. in 12. Sue Rime si hanno pure fra quelle degli Accademici Concordi di Ravenna stampate in Bologna nel 1687; e nell' *Anniversario celebrato nella morte de' due Sposi N. H. Sig. Giovanni Morosini; e la N. D. Elisabetta Maria Trevisani.* In Venezia per Michele Hertz 1703. in 8. e in altre Raccolte.

XII. *Opere di Claudio Claudiano tradotte e arricchite di erudite Annotazioni.* In Venezia appresso Gio. Gabbriello Ertz 1716. in 8. Tomi due. Sì questo Volgarezzamento, che le Annotazioni poste a piè di pagina sono lavoro del nostro Berregani, a cui con felice esito è riuscito di sostenere il carattere, e il genio di Claudiano, e di rassomigliargli assai; il che gli è stato facile per la qualità del suo stile e della sua poetica vena (10). L'Opera uscì dopo la sua morte ed abbraccia tutte l'Opere di Claudiano, toltine alcuni pochi Epigrammi, tradotte in versi sciolti; e questa traduzione è stata l'anno 1736. ristampata o sia inserita ne' Tomi XI. XII. e XIII. della *Raccolta* pubblicata in Milano di tutti gli antichi Poeti Latini con la loro versione nell'Italiana Favella.

XIII. In oltre da Giustiniano Martinioni (11), che lo chiama *dotato di Lettere Greche e Latine*, apprendiamo che diede alla luce ne' più verdi anni molti Epigrammi Grechi e Latini, e un' *Orazione Latina intitolata: Literarum inanitas recitata pubblicamente nel famoso Tempio di S. Giorgio Maggiore, la quale meritò d'esser lodata con la risposta che pur si vede alla stampa, dell' Abate Bendandi Monaco Casinense, e pubblico Lettore della Sacra Scrittura nel Liceo di Padova ec.* V' ha chi scrive (12) ch'egli pur lasciasse alcun Dramma manoscritto, oltre li mentovati di sopra.

Qui non si dee omettere di far menzione del N. H. Sig. Niccolò Berregan Gentiluomo Veneziano vivente, il quale togliendo i momenti avanzatigli dalle sue gravi occupazioni ai privati sollievi, va impiegandoli ne' diletti a lui studj Filosofici e Poetici, ed ha intrapreso a comporre un Poema intitolato: *Dell'Umana Sapienza* cui troviamo molto lodato dal Sig. Orazio Arrighi Landini (13).

(9) *Galleria di Minerva*, Tom. III. pag. 132.

(10) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXVI. pag. 481; e Apostolo Zeno, *Notte all' Elog. Ital. del Fontanini*, Tom. I. pag. 287.

(11) *Aggiunta alla Venezia descritta dal Sansovino* pag. 8. del *Catologo Primo* postovi in fine.

(12) *Giorn. de' Letter. d' Italia* Tom. XVIII. pag. 483.

(13) *Tempio della Filosofia*, pag. 128.

BERENGARIO (Biagio) Bolognese, Poeta Volgare, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. ed ha Rime nella Raccolta in morte di Cristina Rachi Lunardi.

BERENGARIO (Jacopo) da Carpi (1), e Cittadino di Reggio di Modena (2), figliuolo di Faustino, visse sulla fine del Secolo XV. e dopo il principio

(1) Il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 82. terg. di un autor solo ne ha fatti due, registrandone uno sotto il nome di *Jacopo Berengario da Carpi*, e l'altro sotto quello di *Jacopo Carpo*; e così pure ha fatto il Mercklino nel *Linden. renov.* parlandone come di due tra sediversi Autori a car. 475. e 478. nel qual ultimo luogo lo chiama *Bonomiensis & Professorem Chirurgia Ticinensium eminentissimum*; di che si vegga Pietro Scavenio nel *Catal. auct. qui suppresso vel ficto nomina prodierunt*, III.

num. 31. *Hafnia* 1665. in 4. A tali sbagli ha dato motivo il venir egli da molti contraddistinto col solo nome della sua patria, chiamandosi *Jacopo Carpo, Carpensis e da Carpi*. Per altro niuna questione sappiamo esserci circa al suo nome di *Jacopo*, e perciò è forse errore dello stampatore l'essere chiamato alla col. 4. delle *Novelle Letter.* di Fir. del 1745. col nome di *Giovanni*.

(2) Mangeti, *Bibl. Scriptor. Medicor.* Tom. I. pag. 284.

cipio del XVI. Si rendette affai famoso nell' arte della Chirurgia, della quale fu Lettore ordinario in Bologna dal 1502. fino al 1527 (3). Scrivono alcuni Autori (4) che avendo fatta l' anotomia di due Spagnuoli attaccati di mal francese, mentr' erano ancor vivi, per osservarne la palpitazione del cuore, venne perciò meritamente sbandito da quella Città. Afferma Benvenuto Cellini d' averlo veduto, e servito in Roma di alcuni vasetti d' argento da se medesimo disegnati, e lavorati, e assicura che s' intendeva di disegno, e ch' era persona di molta dottrina, e accortezza (5). Di questa pare ch' egli cercasse di valersi per usurpare ad una casa da lui presa a pigione le ragioni di essa, siccome, scrivendo al Governator di Bologna, si duole il celebre Pietro Bembo, il quale con una ben dovutagli pennellata lo descrive per uno che non istima che il dir menzogne sia male alcuno, quando tornano utile di chi le dice (6). Pretendono alcuni (7) ch' egli fosse il primo che ritrovasse il Segreto del Mercurio nel medicare l' infezion pestilenziale volgarmente chiamata il mal francese, e il mal di Napoli, ma non manca chi gli contenda un tale primato, affermandosi che non il Ritrovatore, ma piuttosto fosse uno de' Promotori del metodo di medicare coll' unzione mercuriale il detto male (8). Un tale Segreto da esso praticato per sua fortuna con universale applauso, sebbene, anzi che riputazione, odio e discredito gli concitasse in Roma, ove, se si fosse fermato, al dir del Cellini (9), sarebbe stato ammazzato, fu, ciò non ostante, cagione che moltissime ricchezze acquistasse, scrivendo l' Alidosi (10) che guadagnò quaranta mila scudi, oltre i donativi, delle quali, morendo in Ferrara, lasciò erede quel Duca. In qual anno egli morisse, non c' è noto. Egli era ancora in vita nel 1529 (11). Il Freero (12) pone il suo fiorire sotto l' anno 1550. Ha pubblicate l' Opere seguenti:

I. *De calva sive Cranii fractura Tractatus. Bononia per Hieronymum de Benedictis 1518. in 4. Venetiis apud Joannem Antonium de Nicolinis de Sabio 1535. in 4. Lugduni Batavorum apud Johannem Maire 1629. e 1651. in 8.*

II. *Isagoga breves perlucida, ac uberrima in Anatomiam humani corporis & com-*

(3) Alidosi, *Dottori Forestieri d' Arti Liberali* ec. p. 39.

(4) Alidosi, loc. cit; Guglielmo Maggi, *Mem. Istor. della città di Carpi*, Lib. IV. pag. 138; Pietro Castellano *Vita illustr. Medicor;* Freero, *Theatr. viror. erudit. claror.* pag. 1231; e Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Tom. II. pag. 282.

(5) Merita d' essere riferito ciò che di lui scrive il Cellini nella propria *Vita* a car. 33. *Capitò a Roma un grandissimo Cervusco, il quale si domandava Maestro Giacomo da Carpi; questo valentuomo infra gli altri suoi medicamenti, prese certe disperate cure di mali Franzesi. Aveva questo valentuomo molta incoerenza di Disegno; passando un giorno a caso dalla mia bottega vide a sorta certi disegni, ch' io avevo innanzi, infra quegli erano parecchi bizzarri vasetti, che per mio piacere avevo disegnati: questi tali vasi erano molto diversi e varj da tutti quegli, che mai s' eran veduti infra a quell' età; volle il detto Maestro Giacomo ch' io gliene facessi d' argento, i quali io feci oltremodo volentieri, per essere secondo il mio capriccio. Contentochè il detto valentuomo molto bene me gli pagasse, fu l' un cento maggior l' onore che mi apportarono, perchè nell' arte di quei valentuomini Orofici dissono di non aver mai veduto cosa più bella, nè tanto ben condotta. Io non gli ebbi sì tosto forniti, che quest' uomo gli mostrò al Papa, e l' altro di dappoi s' andò con Dio. Era molto litterato, maravigliosamente poi parlava della Medicina. Il Papa volle ch' egli restasse al suo servizio, e quest' uomo disse, che non voleva stare al servizio di persona del Mondo, che chi aveva bisogno di lui, gli andasse dietro: egli era persona molto astuta, e saviamente fece a andarsene di Roma, perchè non molti mesi appresso tutti quegli, ch' egli aveva medicato, si condussero tanto male, che certo stavan peggio che prima; sarebbe stato ammazzato, se fermato si fosse. Mostrò gli miei vasetti al Duca di Ferrara, e a molti altri Signori, e infra gli altri a questo Eccellentissimo Duca; e*

disse ch' e' gli aveva avuti da un gran Signore in Roma, dicendo a quello, se egli voleva esser curato della sua infermità, voleva que' due vasetti; e che quel tal Signore gli aveva detto, ch' egli erano antichi, e che di grazia gli chiedesse ogni altra cosa, la quale non gli parrebbe grave a dargliene, purchè que' gliene lasciasse: di che aver fatto sembante di non voler medicarlo, che però gli ebbe.

(6) *Lettere del Bembo*, Vol. I. Lib. IX. pag. 199. In conferma di ciò che ha scritto il Bembo del suo procedere menzognero, può baltare la dipintura che n' ha fatta il Cellini nella suddetta annotazione da noi riferita.

(7) Cioè il Falloppio, *De Morbo Gallico* Cap. LXXVI. l' Alidosi, il Freero, il Borsetti ne' luoghi cit. e il Cortese nelle *Notiz. Istoriche de' Medici Scrittori Milanesi* a car. 52. ove scrive altresì che fu forse ritrovatore non avvertito de' condotti Salivari dello Stenone. V. anche il Clerc nel Tom. XXVII. Par. II. della *Bibl. Ancienne & Moderne* a car. 446.

(8) Ecco ciò che nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1745. alla col. 4. riferendosi il primo estratto *Dell' uso esterno e interno del Mercurio* Discorso di Giuseppe Maria Saverio Bertini Fiorentino. In Firenze 1744. in 4. in questo proposito si vede scritto: *Non fu dunque Gio. (Jacopo) Berengario da Carpi, nè il suo coetaneo Gio. Vigo inventore dell' unzione mercuriale, come ha pensato il Falloppio, ma questi due possono dirsi piuttosto promotori di questo metodo.*

(9) Loc. cit.

(10) *Dottori Forestieri d' arti liberali in Bologna*, pag. 39; Il Falloppio nel cit. Lib. scrive che *lucratuſ est plus quam quinquaginta millia Ducatorum aureorum.*

(11) Che fosse ancor vivo nel 1529. si ricava dalla Lettera del Bembo segnata di Padova agli 11. di Giugno di detto anno.

(12) *Theatr. Vir. Erudit.* pag. 1231.

communi Medicorum Academia usitatam. Bononia apud Benedictum Hectoris 1523. in 4. Colonia 1529. in 8. Argentorati apud Henricum Sybold 1530. e 1533. in 8. e Venetiis apud Bernardinum de Vitalibus 1535. in 4. Fu tradotta quest' Opera in Lingua Inglese, e stampata London 1664. in 12 (13).

III. *Commentaria cum amplissimis additionibus super Anatomia Mundini, una cum textu ejusdem in pristinum, & verum nitorem redacto. Bononia apud Hieronymum de Benedictis 1521. in 4. e poi di nuovo, ivi, 1552.*

(13) David Clement, *Bibl. Curieuse*, Tom. III. pag. 159.

BERETTA (Agostino). V. Baretto (Agostino).

BERETTA (Francesco) Conte, chiaro Letterato vivente, è nato in Udine di nobile famiglia ai 20. di Maggio del 1678 (1). Bernardino suo padre, che ben tosto conobbe il vivace e raro talento di lui, non lasciò mezzo alcuno per ben allevarlo e nella pietà e negli studj; e perciò, dopo averlo fatto ammaestrare per alcuni anni nelle pubbliche scuole dirette in sua patria dai Padri Barnabiti, lo condusse a Brescia nel Collegio de' Nobili di S. Antonio sotto la cura de' PP. Gesuiti. Quivi terminò gli studj delle Lettere umane, e della Filosofia cui eziandio pubblicamente difese; poi fu in patria richiamato dal Padre che s'era posto in sospetto di perderlo, ove per alcun tempo nell'ozio e in una vita affatto distratta perdette il Conte Francesco buona parte del frutto de' suoi studj; e non poco altresì lo distolsero da questi le domestiche cure, che a lui, come a primogenito, furono appoggiate per la morte del padre seguita circa a quel tempo. Di quando in quando tuttavia si dava alla lettura di qualche buon libro, o componeva qualche amena Poesia, il che giovò a tener vivo nell'animo suo quel buon seme che alla fine produsse un ottimo frutto; perciocchè deliberò poscia di abbandonare affatto le Conversazioni e la vita oziosa, e di darsi a quel maggior ritiro che poteva comportare il suo stato, e quello di buon Cittadino, mentre a lui furono sovente appoggiate le primarie Cariche della sua patria, nelle quali non mancò di corrispondere alla aspettazione de' suoi Concittadini. Quanto dunque gli restava di tempo libero, tutto consecrava agli studj, cercando nel tempo stesso, mercè d'ottimi libri, e del suo buon discernimento, sì di liberarsi da' pregiudizj recatigli dalle sue prime applicazioni pel difetto del secolo in cui era nato, come di erudirsi coll'uso d'un'ottima critica, e d'ammaestrarsi collo studio d'una buona Filosofia Morale. Noi venghiamo assicurati che il buon gusto di Letteratura il quale regna oggidì nella sua colta patria ove si trova buon numero di scelti Letterati, debbe al nostro Autore i suoi principj, e il suo incamminamento. Egli, per vieppiù addottrinarsi, intraprese poscia diversi viaggi. Nel 1713. andò a Roma ove contrasse amicizia e conversò spesso coi celebri Monsigg. Fontanini, e Bianchini. Quattro anni di poi viaggiò per la Germania, Olanda, Fiandra, Inghilterra, e Francia, e si trattene per qualche tempo in Parigi, ove conobbe e praticò, fra gli altri, i famosi Letterati Baluzio, Du-Pin, e Montfaucon. Ritornato in patria continuò ad amare il ritiro, e gli studj, ora leggendo ed ora componendo. E' stato ascritto all'Adunanza degli Arcadi col nome di *Teanto Salmonio*; e varj saggi di singolare stima verso di lui hanno dati diversi Letterati (2). Di lui abbiamo alle stampe l'Opere seguenti:

I. Let-

(1) Le notizie intorno alla Vita di questo chiaro Letterato ci furono cortesemente procurate e mandate fin dal 1742. dal celebre Sig. Giuseppe Bartoli che allora era di stanza in Udine come nell'Articolo di questo si è detto. Equi non sarà fuor di proposito l'avvertire un grave errore di stampa corso a car. 98. degli *Uomini Illustri del Friuli* del P. Asquini, ove facendosi breve menzione di lui, si dice nato nel 1578. in luogo di 1678.

(2) Con molto onore hanno parlato di lui, oltre moltissimi altri, gli Autori del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. XXXV. a car. 475; e Monsig. Fontanini in fine della Prefazione della sua *Histor. Liter. Aquilejensis*. Anche le Dedicatorie, con cui alcuni gli hanno indirizzate le loro fatiche letterarie, sono una chiara prova della stima che hanno fatta di lui. Tra questi, si possono nominare la Contessa Luisa Bergalli che gli ha dedicato il suo *Volgariz-*

I. *Lettera d' Istruzione a una Monaca Novizza*. In Padova per Giuseppe Comino 1724. in 8. e poi di nuovo, ivi, per lo stesso 1738. in 8. Ebbe molto buon incontro quest' Opera ed è stata assai lodata nel *Giornale de' Letterati d' Italia* (3); e quantunque qualche dotto Confessore di Monache facesse alcune zelanti riflessioni sopra alcuni sentimenti di moralità, riuscì al Conte Beretta di fare, mercè di sode ragioni da lui esposte in una sua Lettera ad un Letterato amico di Padova, che l' Oppositore restasse appieno persuaso della Morale da lui proposta.

II. *Principj di Filosofia Cristiana sopra lo stato Nuziale ad uso delle Donzelle Nobili destinate al Matrimonio*. In Padova per Giuseppe Comino 1730. in 4. L' Autore si trovò assai mal contento dell' incontro ch' ebbe questo Libro per altro degno di molta stima (4), e restò sì fattamente disgustato che alcune persone troppo secolari e troppo attaccate ai riti di quel Mondo a cui è assai fastidiosa una Morale un pò stretta, ne sprezzassero le massime, ed acremen- te ne deridessero l' Autore, che deliberò di non più publicar Libro alcuno. Per altro il Libro non fu impresso nella stamperia Cominiana o sia de' Sigg. Volpi, quale allora era intermessa, ma nella stamperia del Conzati, coi caratteri per altro e colla correzione de' Volpi (5).

Quindi imperfetti restarono alcuni suoi letterarj lavori. Tale fu un suo *Trattato di Critica* di cui aveva raccolti molti materiali, e molto avanzato il primo Libro de' tre, in cui doveva essere diviso; e così nulla si è veduto nè del suo Libro della *Filosofia Morale*, nè del *Trattato della Penitenza* da lui ideati e comunicati a' suoi amici, nel qual ultimo conciliar voleva l' antico rigore colla presente Indulgenza della Chiesa; nè di molti altri Componimen- ti e Dissertazioni da lui estese sopra diverse materie.

III. *La Patria del Friuli descritta ed illustrata colla Storia, e Monumenti di Udine sua Capitale, e delle altre Città e Luoghi della Provincia*. In Venezia nella stamperia Albrizzi 1753. in 8. La maggior parte delle memorie contenu- te in questo Libro sono state dal Sig. Conte Beretta estese per essere inserite nel Tom. XX. dei *Viaggi* del Salmon nella ristampa che se ne fa in Venezia, ma aderendo egli all' istanze di varj suoi Concittadini ne ha lasciata seguire un' edizione a parte (6).

Egli si diletta molto di antichi Monumenti, e di vecchie carte di cui ha fatta una buona Raccolta, e diverse ne ha comunicate al celebre Muratori che le ha pubblicate nelle sue *Antiquitates Italiae mediæ ævi*, e al chiarissimo P. Bernardo de Rubeis che se n' è servito ne' suoi *Monumenta Aquilejensia*; al che finalmente si vuole aggiugnere che sono pure del nostro Conte Beretta le annotazioni e correzioni che all' Articolo di *Udine* si trovano nel *Dictionaire Geographique* del Martiniere della ristampa di Venezia.

garizzamento dell' *Ecira* Commedia di Terenzio, stampato in Venezia nel 1731; il Sig. Giangiuseppe Liruti Udinese, che gli ha indirizzata la sua Dissertazione *De Aquileja* stampata a car. 321. della *Miscellanea di varie Operette*; e il P. D. Angiolo Calogera che gli ha dedi- cato il Vol. XLVII. della sua *Raccolta d' Opuscoli Scientif. e Filolog.*

(3) Nel Tom. XXXV. a car. 476. ove così se ne scrive: *Il libro è scritto in stile semplice e grave, e con assai tersa favella, e ogni suo ammaestramento sta fondato su la Scrittura, e sulla Dottrina della Chiesa e de' Padri, e sulle*

massime dei più accreditati Maestri di spirito; sicchè può bene ognuno dalla lettura del medesimo comprendere quali sieno gli studj del loro autore, e quali vantaggi abbiano tratto a suo e altrui profitto. Onorevolmente se n' è pur parlato dal Sig. D. Gaetano Volpi nella *Vulpiorum Biblioth.* a car. 427.

(4) *Novelle Letter.* di Venezia 1730. a car. 219. ove si di quello che dell' antecedente si fa onorevole menzione.

(5) D. Gaetano Volpi, *Vulpiorum Biblioth.* pag. 429.

(6) *Novelle Letter.* di Venezia 1753. pag. 361.

BERETTA (Gasparo) Conte Milanese, Ingegnero Militare, e Maestro di Campo, figliuolo di Domenico, e d' Anna, e padre di Gio. Gasparo, di cui parleremo appresso, e d' altri XI. figliuoli avuti da Giovanna Perez sua moglie, attese all' Architettura militare, nella quale si rendette assai distinto. Morì nel 1703. e fu seppellito in San Carlo de' Padri Scalzi in Milano con

In-

Inscrizione riferita dall' Argellati , presso al quale si possono leggere altre notizie (1) . Ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Servicios del Conde y Maestre de Campo Beretta , con breve noticia de Successos empezando desde el año MDCXXXIX. hasta el de MDCCII. En Milan 1702.* in fogl. Quest' Opera fu da lui tradotta in Lingua Volgare , e pubblicata in foglio senza nota di stampa . Si contiene in essa la Storia non meno della sua vita , che dei fatti più singolari avvenuti a' suoi tempi in Italia .

II. *Relazione generale della visita , e consegna della fabrica del Castello di Milano fatta da Francesco Maria Ricchino , e Capitano Gaspare Beretta , senza nota di luogo , e di Stampatore , 1652.* in fogl.

III. *Instruzione , e parere per fortificare Pizzighittone , e renderlo una Fortezza inespugnabile .* Quest' Opera manoscritta in fogl. si conservava presso ai suoi eredi .

IV. *Parere per formare un Ponte sopra l' Adda presso Cassano , con due Forcini alli due Capi dello stesso .* Sta presso a' suoi eredi ms. in fogl.

V. Presso a' detti suoi eredi si conservano pure mss. varie Scritture in proposito dell' Architettura Militare , ma malamente ordinate , delle quali si potrebbero formare parecchi Volumi .

(1) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. II. col. 1736. Di lui fanno menzione anche altri Scrittori citati dal medesimo Argellati .

BERETTA (Glo. Gasparo) Milanese , Benedettino , nacque in Milano di Gasparo , di cui abbiamo parlato qui sopra , e di Giovanna Perez Spagnuola nel 1660 (1) . Entrato nella sua Religione , fece nel Monistero di San Pietro in Gessate della sua patria i suoi voti agli 17. di Giugno del 1676. Applicatosi agli studj , si distinse in guisa in essi che venne destinato alle Cattedre . Lesse la Filosofia e la Teologia in San Benedetto fuor di Mantova , e quindi conosciuto il valor suo , fu scelto a leggere pubblicamente la Filosofia , e la Teologia nell' Università di Pavia , nella quale è stato Professore per trent' anni . Quivi egli fu uno de' Deputati dal Vescovo di Pavia Lorenzo Trotto ad esaminare , e riconoscere il Corpo di Sant' Agostino ritrovato fortunatamente nel 1695; per sostenere l' identità del quale egli dovette impugnar la penna , e pubblicare un' Opera che riferiremo a suo luogo . Morì nel suddetto Monistero di San Pietro il primo di Gennajo del 1736. in età di 75. anni (2) . Egli ebbe commercio letterario col celebre Francesco Arisi Cremonese (3) , e furono , fra gli altri , suoi amici il Dottor Giuseppe Antonio Saffi (4) , e Filippo Argellati (5) che hanno di lui parlato con lode . Non è mancato tuttavia chi n' abbia parlato con molto dispregio . Così ha fatto Monsig. Fontanini che l' ha chiamato *novello cucitor di Zibaldoni* , e ricco *d'ardita imperizia* (6) . Ciò ha dato motivo al Marchese Maffei di registrarlo fra que' tanti valentuomini che non sono andati esenti dalle ferite e punture di detto Monsignore (7) . Egli ha composte varie Opere , parte delle quali ha pubblicata o senza nome , o sotto finti nomi , e parte è rimasta manoscritta e imperfetta .

S U E O P E R E S T A M P A T E .

I. *Lychnus Chronologico-Juridicus ad discutiendas tenebras , sive dubia , quibus rationes pro Tumulo , & Reliquiis nuper comperis die 1. Octobris anno 1695. in Confessione Sancti Petri in Calo Aureo Papiæ ventilantur ; expressa a P. D. Josepho Maria Bellini Patavino in Congregatione Lateranensi Canonico , & Sacra Theologiae Lectore , eisdem iterum editis , ac ex integro hic ad antigraphi fidem*
V. II. P. II.

Y y

pro

(1) L' anno della sua nascita si è dedotto da quello della sua morte , e dagli anni che visse . Di lui si vegga il P. Ab. Armellini nella Par. II. della *Biblioth. Benedict. Casin.* a car. 38. e l' Argellati nel Vol. I. della *Biblioth. Scriptor. Mediol.* alla col. 139.

(2) Argellati , loc. cit.

(3) Arisi , *Prator. Cremona Series Chronologica* , pag. 19.

(4) Lettera del Saffi a car. 350. delle *Memorie intorno all' antico Stato de' Cenomani* .

(5) Argellati , *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 139.

(6) Nell' *Eloquenza Ital.* a car. 184. 228. e 540. dell' edizione di Roma del 1736. in 4.

(7) Maffei , *Offervazioni Letter.* Tom. II. pag. 230.

pro sacrorum officium M. D. Aurelii Augustini Episc. & Doctor. ac Regii Ticini Protectoris identitate vindicanda, atque illustranda. Idibus Augusti 1700. Non v'è nota di stampa, ma fu fatta questa edizione *Mediolani ex typogr. Ducalis Palatii 1700.* in 4. Sul fine di quest' Opera, che scrisse contro a' *Dubbj* del P. Bellini di cui abbiamo parlato a suo luogo, e contra altre Scritture che infermavano l' identità di quel sacro deposito, si scorge ch' egli non pensava a porgiù così tosto la penna, avendovi scritto: *nondum finis*; ma stimò miglior partito di lasciare al giudizio degli uomini saggi ed eruditi il suo libro, e il suo silenzio, che di ribattere di nuovo le opposizioni dell' avversario Bellini; e in fatti il succeduto di poi gli ha data vinta la causa, essendo stato giuridicamente dichiarato a' 16. di Luglio del 1728. essere quello il vero corpo di Santo Agostino. Di quest' Opera medesima, nella quale si tratta anche della precedenza tra' Padri Benedettini, e i Canonici Regolari, si veggano i giudizi dati dagli Scrittori (8).

II. Egli travagliò con altri Soggetti dotti ed eruditi intorno agli *Scriptores rerum Italicarum*, e di lui si hanno le *Nota in historiam rerum Laudensium Othonis Morena, & Acerbi Morena ejus filii* nel Tom. VI. di detti *Scriptores*. Si era pure sparfa voce che avesse illustrati i cinque Libri d' Arnolfo Milanese, ma ingenuamente egli confessò al P. Armellini (9) esserne autore il Conte Carlo Archinti sostegno e Mecenate de' Letterati.

III. *De Italia medii aevi Dissertatio Chorographica pro usu Tabula Italia, Graeco-Langobardico-Francica, ut a Graecis & Langobardis ad Carolum M. translata. Medii aevi nominibus Regionum, Urbium, fluminum, & montium opportune appositis atque illustratis: Isagoges ad Geographiam Universalem ejusdem aevi, antiquioribus originibus intermixtis* (10). Sta questa Dissertazione, colla Tavola Corografica d' Italia, nel Tom. X. *Rerum Italicarum*; e fu anche pubblicata a parte in foglio. L' Argellati (11) ha fatto sperare una ristampa della medesima più emendata e corretta. Essa è assai stimata (12), tutto che non sia stata esente da alquante censure (13), alle quali egli andò incontro coll' Opera seg:

IV. *In Dissertationem Italiae medii aevi Censura III. Viterbiensis, Veneta, & Brixiana* (14) *cum Responsis III. Pro Anonymo Mediolanensi Belli Diplomatici historia tertio praemissa, parvaque Mantissa emendationum, & additionum ad calcem subiecta. Mediolani ex aedibus Palatinis 1729.* in 4.

V. Scrive il P. Armellini (15) che, oltre alle suddette Opere, ne pubblicò varie altre, sempre o senza nome o sotto finti nomi, ma non accenna alcuna particolarità delle medesime.

SUE OPERE MANOSCRITTE.

I. *Orazioni Panegiriche*. Il P. Armellini (16) afferma che mentre nel 1709. predicava nella Chiesa Cattedrale di Pavia il Quaresimale intese dal P. Beretta che questi aveva scritte, e recitate le suddette Orazioni.

II. *Lectiones Philosophicae in Gymnasio Ticinensi habita*.

III. *Athenaeum Ticinense*. Aveva tra le mani quest' Opera in detto anno 1709. e trat-

(8) *Giorn. de' Letter. d' Italia*, Tom. III. pagg. 350. e 351; e *Giorn. di Forlì*, Par. I. pag. 145.

(9) Armellini, *Bibl. Benedic. Casin.* Par. II. pag. 40.

(10) Di detta Dissertazione si veggano i giudizi dei celebri Proposto Muratori in fronte alla medesima; di Francesco Bianchini, e Uberto Benvoglianti riferiti dal P. Armellini nella *Bibl.* cit. a car. 41; dell' Autore delle *Osservaz. Letterarie* nel Tom. I. a car. 104. e segg. e nel Tom. IV. a car. 123; dell' Autor della *Stor. Letter. d' Ital.* nel Tom. II. a car. 238; e del Canonico Paolo Gagliardi nel suo *Parere intorno all' antico stato de' Cenomani* a car. 77. della Raccolta delle *Memorie intorno a detto stato antico* nella nota 9.

(11) *Bibl.* cit. Tom. I. col. 140.

(12) Maffei, *Osservaz. Letter.* Vol. I. pag. 104; Zaccaria, *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. II. pag. 238; *Acta Erudit.* ann. 1728. pag. 536; *Journal des Sçavans* del Giu-

gno 1728. pag. 275. dell' ediz. d' Amsterdam; e Gio. Alberto Fabrizio, *Peplus Italia*, pag. 56.

(13) Anche il chiarissimo Sig. Canonico Giannandrea Irico Tridinese nella *Dissertat.* premeffa alla sua *Hist. Tridin.* a car. 1. e segg. ha trovato dopo la morte del nostro Autore di che censurarlo in alcuni punti che interessavano la sua patria; siccome ha pur fatto il mentovato Autore delle *Osservaz. Letter.* nel Vol. IV. a car. 123.

(14) Il nostro P. Atesati Monaco e poi Abate Benedetto Bresciano fu uno de' suoi Impugnatori, perciocchè contro al P. Beretta scrisse la *Difesa di tre Documenti antichi* trovati nell' Archivio del Regio Monistero di Santa Giulia di Brescia, i quali erano stati accusati di falsità dal P. Beretta nella sua *Dissertat. de Ital. medii aevi*.

(15) *Bibl.* cit. pag. 42.

(16) *Lib.* cit. pag. 40.

e trattava di tutti i Professori di Pavia, e delle loro Opere, ma non c'è noto se l'abbia terminata, nè dove al presente si conservi.

IV. *De Authoribus, virisque doctis Congregationis Casinensis*. Quest'Opera è restata imperfetta.

V. Aveva pure incominciata un'Opera voluminosa che pensava di distribuire in tre Parti, e preparato n'aveva tutto il materiale, ma la morte del Mecenate ch'era un Senator Milanese, per soddisfare a' desiderj del quale s'era posto a scriverla, gliela fece interrompere. Eccone il titolo: 1. *Metropoleon Civiliun Universi Orbis*. - 2. *Mediolanum Metropolis civilis*. - 3. *Insubrum Sacri Senatus historia literaria*.

VI. Pensava pure di scrivere l'Opere seguenti, che il P. Armellini (17) disperava ch'egli per l'età sua cadente, e per le molte occupazioni potesse ultimare: 1. *Prodramo Ticinense agli anni memorabili della Regia Città di Pavia, e del suo antico Principato Discorsi XII* (18). - 2. *Anni memorabili della Regia Città di Pavia ec. tratti dagli Annalisti e Storici più Classici delle cose d'Italia*. - 3. *Pavia erudita*. - 4. *Scriptorum Academia Ticinensis collectanea*. - 5. *De scholis Paviae*. - 6. *De hujus Academiae praemissis*.

VII. D'altra sua Opera in difesa di Milano si fa menzione dal Dottor Giuseppe Antonio Saffi (19), ma forse non sarà diversa da alcuna delle riferite più sopra.

(17) Loc. cit.

(18) I titoli di detti XII. Discorsi si possono leggere e presso al P. Armellini, e all'Argellati ne' luoghi cit.

(19) *Lettere di diversi Uomini illustri*, a car. 331. 351.

e 392. delle *Memorie intorno all'antico Stato de' Cenomani*, donde si ricava ch'egli aveva per mano la detta Opera nel 1721. ma ch'era eterno nelle cose sue.

BERETTA o BERRETTI (1) (Jacopo) Conte, d'antica e nobile famiglia Pavese e Piacentina (2) detto *Dottor di Leggi celeberrimo* dal P. Gio. Batista Alberti (3), fioriva nel 1562. nel qual anno a' 17. di Maggio fu eletto Principe, e ne fu il primo, dell'Accademia degli Affidati di Pavia (4), nella quale si chiamò lo *Spedito*, e v'ebbe per Impresa l'Astore in aria con una Pernice negli artigli, che va seguendo l'altre che volano, e fuggono poco innanzi con due motti: *Provida accelero*, ovvero *Parta tenens non parta sequor*, il qual ultimo motto fu dimezzato dicendosi: *Et non parta sequor* (5). Egli fu pure Lettor di Leggi nello Studio di Pavia, come s'apprende dal titolo della seguente sua Opera: *Consiliorum sive Responsorum Jacobi Beretta Patricii Papiensis Pontificii Caesareique Juris Consultissimus in nobilissimo atque illustri Ticinensis Gymnasiae Matutinarum Lectionum interpretis summi atque excellentissimi Lib. I. nunc recens non mediocri studio et diligentia excusus et a mendis repurgatus. Venetiis apud Jo. Baptistam Somascum 1582. in fogl. in fine si legge 1581. con dedicatória di Jacopo Beretta detto prima *Rambertengo* suo universale erede al Vescovo di Como Gio. Antonio Volpi, da cui si apprende ch'esso suo erede fece pubblicare i detti Consigli che sono in numero di 150.*

(1) Il Contile a car. 50. delle *Imprese* vuole che chiamare si abbia *Verretti*, atteso che l'Arme della sua famiglia è una quercia con un Verre sotto, che pafce le ghiande.

(2) Fontana, *Bibl. Legal.* Par. I. col. 96.

(3) *Delle Accademie Pubbliche e Private*, Par. II. p. 70.

(4) Alberti, loc. cit.

(5) Giovanni Ferro, *Teatro d'Imprese*, Par. II. pagg. 109. e 660.

BERETTA (Lodovico) Milanese, dell'Ordine de' Servi, Professore di Filosofia nell'Università di Pavia, e poscia di Lettere Greche e Latine nelle Scuole Palatine di Milano morì a' 20. di Dicembre del 1655 (1). Ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Oratio in cooptatione ad Gymnasiae Palatinae Academicos coram Excellēto Mediolanensi Senatu habita ec. Mediolani apud Carolum Camagnum*.

V. II. P. II.

Y y 2

II. Qua-

(1) Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 141.

II. *Quaresimale*. Questo che fu da lui recitato anche nella Chiesa Metropolitana di Milano, si conserva ms. in due Tomi in fogl. presso a' Padri del suo Ordine.

III. *Prælectiones habite in Scholis Ticinensibus Volumina II.* in foglio (2).

Qui soggiugneremo essere fiorito anche un Luigi di Francesco Berretti Seravita intorno al principio del Secolo XVI. di cui ha parlato il Cerracchini (3), il quale non dice se sia d'alcuna Opera autore.

(2) Argellati, loc. cit.

(3) *Fatti Teologici dell' Università Fiorent.* pag. 217.

BERETTA (Santo) Piacentino, del Terzo Ordine della Regola di San Francesco, e Discreto Provinciale di Sant' Antonio Abate, ha pubblicato un Panegirico fatto in lode del General Bottone, e perciò intitolato: *Il Bottone*. In Parma appresso Mario Vigno 1644. per il quale è stato registrato nel Tom. III. della *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 80. dal P. Gio. da Sant' Antonio.

BERETTARI (Giovanni) detto anche *Poliziano* (1), Prete Modanese, viveva nel 1540. Scrive il Zilioli (2) che sebbene nato d'umilissima condizione, col mezzo della virtù, e della Poesia, s'innalzò ad onorato grado fra' suoi compatriotti. Conosciuto il suo ingegno dal celebre Molza lo trattene in casa sua per istruire Cammillo uno de' suoi figliuoli (3). In età matura si applicò a' studj sacri. Fu dell' Accademia Modanese, dalla quale era tenuto in riputazione di Padre (4). Mentre leggeva in sua patria le Epistole di San Paolo (5) fu nel 1541. accusato, come quegli che avesse dette proposizioni eretiche, ma essendosi condotto a Roma, e fatto conoscere quivi la sua innocenza, venne sollecitamente coll' appoggio di detto Molza, e coll' intercessione del Card. Farnese nel medesimo anno assoluto e licenziato (6). Ritornato in patria seguì a interpretare la Sacra Scrittura, e a fare la Teologale in quel Duomo (7). Afferma il Giral di (8) che ancor giovane riuscì ne' Componimenti Poetici Volgari così arguto, terso, ed ornato che alcuni di essi essendo pervenuti alle mani del Bembo, e del Bibiena, questi giudicarono che sarebbe riuscito uno de' più rari Poeti. Afferma il Vedriani (9) che pubblicò moltissime composizioni colle stampe di Parigi, e di altre Città, ma non accenna nè i titoli, nè l'edizione delle medesime.

(1) Vedriani, *Dottori Modanesi*, pag. 117; e Serassi, *Vita del Molza*, pag. LXIV.

(2) *Istor. de' Poeti Ital.* ms. a car. presso noi 200.

(3) Lancillotti, *Cronica* all' anno 1541. 1. Ottobre; e Serassi, *Vita* cit. pag. LXV.

(4) Lilio Gregorio Giral di, *De Poetis Nostr. Temp.*

Dial. II. pag. 418. ov' è chiamato *Jo. Berretarius*.

(5) Vedriani, loc. cit.

(6) Lancillotti, Giral di, e Serassi ne' luoghi cit.

(7) Vedriani, loc. cit.

(8) Loc. cit.

(9) Loc. cit.

BERETTARI (Sebastiano) Fiorentino (1), della Compagnia di Gesù, nacque nel 1543. Dopo avere studiate in sua patria le Lettere Umane, entrò in età di 22. anni nella Compagnia di Gesù l'anno 1565 (2), nella quale assai si distinse, e fu in gran riputazione appresso gli uomini più dotti del suo tempo, e massimamente appresso il Venerab. Gio. Giovenale Ancina Vescovo di Saluzzo. Egli fu uno degli Coadiutori Spirituali della sua Compagnia, e morì in Roma in età di 79. anni l'anno 1622. Un giusto e ben degno elogio di questo illustre Scrittore ci ha lasciato l' Eritreo il quale confessa d' essersi negli studj suoi servito dell' Opera di lui (3). S' immerse nello studio della Lingua Latina, e fra gli Autori che hanno atteso con una soverchia applicazione alla Latinità lo veggiamo notato da Daniel Federigo Giano (4). Egli si pose fino a trascrivere tutte le Orazioni di Cicerone ad esempio di questo che ricopiò quelle di Demostene. Scrisse l' Opere seguenti:

I. *Litteræ annuæ Societatis Jesu annorum 1594. 1595. & 1596. Neapoli apud Tar-*

(1) Negri, *Stor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 494.

(2) Alegambe, *Bibl. Scrip. Soc. Jesu*, pag. 734.

(3) *Pinacotheca* II. num. XXXIV.

(4) *De nimio Latinitatis studio Dissertat.* pag. 123.

BERETTARI. BERETTI. BERETTINI. BERGA. 925

Tarquinium Longum 1604. e 1605. in 8. e non 1640. come forse per errore di stampa si trova nel P. Negri (5).

II. *Efflatio pulveris adversus Emmanuelis Alvarez Grammaticas Institutiones Veronae excitati ab Orlando Pescetto. Monachii typ. Bergianis* 1616. in 8. Il P. Berettari pubblicò sotto il nome di Jacopo della Fossa quest' Operetta, onde tra gli Scrittori che sotto finto nome hanno pubblicate Opere è mentovato dal Placcio (6).

III. *Vita P. Josephi Anchieta e Societ. Jesu, Libri IV. Lugduni apud Horatium Cardon* 1617. in 8. e *Coloniae Agrippinae apud Joh. Kinkium* 1617. in 12.

IV. *Historiae Ecclesiasticae ab Orbe condito usque ad Apostolorum tempora Tom. I.* Questa Storia si conserva ms. nel Collegio Romano.

(5) Loc. cit.

(6) *De Scriptor. Pseudon.* Tom. II. pag. 288.

BERETTARI. V. Berrettari.

BERETTI (Lorenzo Verzufo) Conte, Gentiluomo di Camera, e Segretario de' complimenti di Ferdinando Carlo Duca di Mantova nel 1687. diede alle stampe: *Davide liberato, Oratorio per Musica composto per ordine del Serenifs. Ferdinando Carlo Duca di Mantova. In Mantova per gli Osanna* 1687. in 8.

BERETTINI (Pietro) da Cortona, famoso Pittore, detto comunemente dalla sua patria *Pietro da Cortona*, morto in età di 73. anni nel 1669. ha sei Lettere stampate a car. 302. e fegg. del Vol. I. della *Raccolta di Lettere sulla Pittura, Scultura, ed Architettura* ec. pubblicate da Monfig. Gio. Bottari, *In Roma per gli Eredi Barbiellini* 1754. in 4. Di lui parlano il Sandrart nell' *Acad. Artis Pictor.* a car. 188; l' Abate Titi nelle *Chiese e Palagi di Roma.* e l' Orlandi nell' *Abcedar. Pictor.* a car. 363. Di lui conserviamo un Medaglione nel diritto del quale si legge: *Petrus Beretinus e Cortona*, e nel rovescio: *Bene super virtus te coronat. Anagr. F. Cherax F.*

BERGA (Antonio) Cittadino Torinese, Filosofo e Medico, e pubblico Lettore di Medicina in Mondovì (1), e in Torino (2), viveva nel 1560 (3). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Paraphrasis in IV. Librum Meteorologicorum. In Montereuali apud Leonardum Torrentinum* 1565. in 8.

II. *Natales Praelectiones. In Montereuali apud Leonardum Torrentinum* 1565. in 8.

III. *Paraphrases & Disputationes selectae in Libros Aristotelis de ortu & interitu. Augusta Taurinorum ex officina Francisci Dulcii* 1568 (4) in 8.

IV. *Disputatio de Phantasmate; De prima cognito; Responso ad Logicam Augustini Bucii. Taurini* 1573.

V. *Discorso di Messer Antonio Berga Lettor Filosofo nell' Università di Torino, della grandezza dell' Acqua, e della Terra contra l' opinione del Sig. Alessandro Piccolomini. In Torino presso gli Eredi del Bevilacqua* 1579. in 4. In difesa del Piccolomini prese la penna Giambatista Benedetti Veneziano Filosofo del Duca di Savoia, di cui abbiamo parlato a suo luogo il quale scrisse la sua *Considerazione* intorno al detto *Discorso* stampata pure *in Torino per gli Eredi del Bevilacqua* 1579. in 4.

VI. *Oratio Panegyrica ad Emmanuelem Philibertum Allobrogum Ducem.* Questa è ms. nella Regia Libreria di Torino fra' mss. Latini al Cod. MII. K. I. 52.

VII. Il Chiesa e il Rossotti (5) lo fanno Autore d' un Commentario sul Proemio della Fisica d' Aristotele, ma non dicono se sia stampato, nè dove sia ms.

(1) Chiesa, *Catal. degli Scritt. Piemonte.* pag. 23; e Rossotti, *Syllab. Scriptar. Pedemont.* pag. 65.

(2) Così vien chiamato in fronte al suo *Discorso della grandezza dell' Acqua e della Terra.*

(3) Chiesa, *Catal. degli Scritt. Piemonte.* pag. 23.

(4) Il Conte Fontana nella Par. VI. della *Bibl. Legal.* alla col. 29. segna di detta edizione l' anno 1586. ma forse v' è errore nella trasposizione de' numeri.

(5) Nei luoghi citati.

BER.

BERGALLI (Carlo) di Palermo nella Sicilia, Minor Conventuale, fioriva nel 1650. In quest'anno, mentr'era Reggente del Convento d'Affisi, predicò in Bologna il Corso Quaresimale (1). Sostenne le Cariche di Lettore di Filosofia e di Teologia nella sua Religione, di Provinciale di Sicilia, e di Guardiano del Convento Maggior di Palermo ove morì a' 17. di Novembre del 1679 (2). Ha scritte l'Opere seguenti, delle quali non sappiamo essere alla stampa che la prima:

I. *De obiecto Philosophia. Perusia 1649. in 4.*

II. *Davidiade Poema.* III. *Poesis miscellanea.* IV. *Tyrocinium Medicae facultatis.*

(1) Franchini, *Bibliografia de' Scrittori Conventuali*, pag. 144.

(2) Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 123; e Gio. da Sant'Antonio, *Bibl. Univerf. Francisc.* Tom. I. p. 251.

BERGALLI (Luifa) chiara Letterata vivente, è nata in Venezia ai 15. d'Aprile del 1703 (1). Suo padre fu Gio. Jacopo Bergalli, il quale nato di assai civile ed onorata famiglia Piemontese, e rimasto privo ancor Giovane d'ogni facoltà già confiscata a suo padre, nè altro a lui restando, che il vantaggio d'una buona educazione, e di non poca abilità anche negli studj, dovette procacciarsi il vitto in Vicenza col farvi alla prima il Maestro di Lingua Francese, e poscia coll'acquisto d'un Negozio di Calzolajo; il qual ultimo impiego passò appresso ad esercitare con molto suo profitto in Venezia, ove Diana Bianchini sua moglie Cittadina Veneziana, già da lui sposata in Vicenza, lo rendette padre di buon numero di figliuoli sì maschj, che femmine. Una di queste fu Luifa, la quale mostrò fin da' primi suoi anni singolare abilità sì nel ricamo, a cui fu alla prima da suo padre applicata, che nella Pittura, alla quale si sentì chiamata dal genio suo, e nella quale ebbe per Maestri Antonio Medi, e la celebre Rosalba Carriera; e molto più negli studj, ne' quali si è singolarmente distinta. Apprese la Lingua Francese da suo padre, l'Aritmetica da Gio. Garotti, la Lingua Italiana, la Poesia, e la Filosofia dal P. Alberghetti Somafo, e la Lingua Latina da D. Antonio Sforza, uomo dotto, che fu poscia Pievano in Venezia di S. Jacopo di Rialto; sotto la cui scorta si diede a volgarizzare le Commedie di Terenzio, cui abbiamo alle stampe. Inoltre ebbe per Maestro nelle cose Teatrali il celebre Apostolo Zeno Poeta Cesareo (2), il quale molta stima avendo giustamente di lei, non poco si adoperò, sebbene inutilmente, per farle avere un onorevole posto nella Corte di Roma (3). Simili tentativi aveva fatti pur in vano alquanto prima Stefano Benedetto Pallavicini Bresciano chiaro Poeta del Re di Polonia per trarla alla Corte di questo Re, il Conte Rinaldo Zappi perchè andasse a quella di Spagna, e la Marchesa Vidoni per trarla a Milano appresso la Sig. D. Clelia Grillo Borromea. Ma ella amò sempre la patria sua Venezia, e si trovò contenta abbastanza delle sue letterarie occupazioni; per le quali venne aggregata e all'Adunanza degli Arcadi col nome d'*Irminda Partenide*, e ad altre principali Accademie d'Italia, cioè di Napoli, di Milano, di Padova, di Trivigi, del Finale, e di Roveredo; e non poche sono le onorevoli testimonianze, che di lei hanno lasciate varj Scrittori (4).

Tut-

(1) La maggior parte delle presenti notizie ci è stata gentilmente comunicata dal Sig. Abate Antonio Mascalcchin.

(2) Di quanto debba questa chiara Letterata al detto D. Ant. Sforza, e ai due Fratelli D. Piercaterino ed Apostolo Zeno, volle ella medesima lasciarne pubblica testimonianza nelle sue Rime impresse nella Par. II. della sua Raccolta delle più illustri Rimatrici d'ogni Secolo, a car. 242. e segg. Si possono vedere anche le *Lettere d' Apostolo Zeno* in varj luoghi cui citeremo appresso.

(3) Si veggano le *Lettere d' Apostolo Zeno* nel Tom. II. a car. 392. 399. e 400.

(4) Onorevole menzione di lei si vede fatta dal P. Gio.

Niccolò Bandiera nel suo *Trattato degli Studj delle Donne* nella Par. I. pag. 132; dal March. Maffei nel Tom. V. delle *Offeruanz. Letter.* a car. 236; dai Giornalisti d'Italia nel Tom. XXXVII. a car. 539; dal Conte Lodovico Barbieri nella *Vita Equitis Mich. Angeli Georgii* nel Tom. XXXV. della Raccolta Calogerana a car. 360; nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1736. a car. 359; dal *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1744. a car. 176; da Apostolo Zeno nel Tom. II. delle sue *Lettere* a car. 333. 358. 373. 391. e 482; dal Sig. Dott. Francesco Zanotti nelle sue *Lettere* stampate fra quelle de' *Bolognesi del nostro Secolo* nel Tom. II. a car. 116. 117. 122. e 124; e da altri citati in queste annotazioni.

Tutto che si mostrasse ella aliena dal matrimonio , ad ogni modo in età di 35. anni stimò bene di acconsentirvi, prendendo in marito il Sig. Conte Gasparo Gozzi Veneziano , e Nobile Bergamasco , Soggetto anch' esso distinto nella Repubblica delle Lettere , come lo dimostrano le varie sue Opere stampate , col quale è sempre vissuta con un' invidiabile armonia per lo più in Venezia, ove tuttavia dimorano . Quindi è divenuta madre di cinque figliuoli , cioè di due maschi e di tre femmine , tutti forniti di ottimo talento , per la cui buona educazione non si risparmiarono da' Genitori loro assai attenti i mezzi più opportuni . Le Opere da essa pubblicate sono le seguenti :

I. *Agide Re di Sparta*, *Dramma per Musica da rappresentarsi nel Teatro Giustiniano di San Moisè l' anno 1725. In Venezia appresso Marino Rossetti 1725. in 12 (5)* .

II. *Componimenti Poetici delle più illustri Rimatrici d' ogni secolo raccolti da Luisa Bergalli . Par. I. che contiene le Rimatrici antiche fino all' anno 1575. Par. II. che contiene le Rimatrici dall' anno 1575. fino al presente . In Venezia per Antonio Mora 1726. in 12 (6)* . Dalla Lettera a chi legge premeffa alla Par. I. ove pur si vede il suo Ritratto , ricavasi che varj distinti ed eruditi Soggetti , alcuni de' quali ivi anche si nominano , sono concorsi ad assisterla in questa Raccolta , e a favorirla di rarissime copie , e di belle cognizioni . In fine di ciascuna Parte ha posta una Tavola alfabetica delle Rimatrici medesime con una breve notizia intorno ad esse .

III. *La Teba*, *Tragedia . In Venezia per Cristoforo Zane 1728. in 8 (7)* .

IV. *L' Elenia*, *Dramma per Musica recitato nel Teatro di Sant' Angelo . In Venezia per Alvise Valvasense 1730. in 12.*

V. *Le Avventure del Poeta*, *Commedia . In Venezia appresso Cristoforo Zane 1730. in 8 (8)* .

VI. *Le Commedie di Terenzio tradotte in verso sciolto (col testo Latino al fianco) . In Venezia per Cristoforo Zane 1733. in 8 (9)* . Queste Commedie di Terenzio tradotte dalla nostra Bergalli , sono sei , ed erano state impresse in altri tempi , come segue : 1. *L' Andria* . In Venezia 1727. in 8. e 1735 (10). 2. *L' Affannatore* . Ivi 1728. in 8. - 3. *L' Eunuco* . Ivi 1728. in 8. - 4. *Gli Adelfi ovvero i due Fratelli* . Ivi 1729. in 8. - 5. *Il Formione* . Ivi 1730. in 8. - 6. *La Ecira* . Ivi 1731. in 8.

VII. Ha tradotte in prosa Volgare dalla Lingua Francese le *Opere di M. Racine* , che furono stampate in due Tomi , *In Venezia per Domenico Lovisa 1736. e 1737. in 12* . Sono dodici Tragedie , d' una delle quali intitolata *Tebaide* essendo stata censurata la traduzione in una Lettera d' incerto Autore venuta da Bologna al Lovisa , fu difesa con altra *Lettera dal Sig. G. G. (Gasparo Gozzi) indirizzata al Sig. Anton-Federigo Seghezzi (11)* .

VIII. *Elettra*, *Tragedia da rappresentarsi nel Teatro Grimani di S. Samuele. In Venezia presso a Simone Occhi 1743. in 12 (12)* .

IX.

(5) Un assai vantaggioso giudizio di detto *Dramma* si è riferito nel Tom. XXXVII. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 539. e segg. Ecco: *Il Dramma della Signora Bergalli è scritto, a mio parere, assai pulitamente con buon maneggio di caratteri, e con intreccio assai ben guidato. Una giovane di non molti anni, e di non molto studio non può far di vantaggio. Non so che altra femmina, prima di lei, abbia composto Drammi Musicali: Pastorali bensì e Tragedie in verso, come Valeria Miani, Isabella Andreini, e qualche altra, al che così si aggiugne da que' Giornalisti: Scrive la Sig. Luisa con facilità, con chiarezza, e dolcezza di verso, e con elevatezza, e verità di sentimenti, e pensieri. Merita anche d' esser letta una Lettera d' Apostolo Zeno scritta alla nostra Sig. Bergalli sul proposito di esso *Dramma*, che si trova stampata nel Vol. II. delle *Lettere* dello stesso Zeno a car. 288.*

(6) Si vegga ciò che di detta Raccolta si è scritto nel

T. XXXVIII. Par. I. del *Giorn. de' Lett. d' Italia* a car. 521; e nel T. II. della *Stor. Letter. d' Europa* di Gio. Angeli a c. 339.

(7) Di essa Tragedia si è fatta menzione nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1729. a car. 48. e del 1733. a c. 114.

(8) Si vegga ciò che si è detto della mentovata *Commedia* nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1733. a car. 114.

(9) Di detta traduzione si è parlato vantaggiosamente nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1731. a car. 222; del 1733. a car. 113; del 1736. a car. 359; nel Tom. XVII. della *Bibl. Italic.* di Ginevra a car. 297; e nel Tom. IV. della *Bibliot. de' Volgarizzatori* a car. 43.

(10) Paitoni, *Bibl. degli Autori Greci e Latini Volgarizzati* nel Tom. XXXV. della Raccolta Calogerana a car. 435. V. anche Gio. Angeli nel Tom. I. del *Giorn. de' Letter. d' Europa* a car. 222.

(11) *Novelle Letter.* di Venezia 1737. pag. 258.

(12) Un assai favorevole giudizio se n' è dato nelle *Nuv.*

IX. *Il Misanthropo Commedia tratta dal Moliere, e messa in versi Italiani da Irminda Partenide* (cioè dalla nostra Contessa Bergalli). *In Venezia per Giambattista Pasquali 1745. in 8 (13).*

X. *La Bradamante, Opera ec. In Venezia per Pietro Bassaglia 1747. in 12 (14).*

XI. *Il Gionata, e l'Assalonne di M. Duchè, e i Maccabei di M. de la Mothe, Tragedie tradotte dalla Lingua Francese nell' Italiana ec. Queste Tragedie si trovano impresse nel Tom. II. del Teatro Ebraico ec. In Venezia appresso Pietro Valvasense 1751. in 8 (15).*

XII. *Le Amazzoni, Tragedia della Signora du Boccage tradotta (in versi Martelliani) ec. col testo Francese. In Venezia appresso Pietro Bassaglia 1756. in 8 (16).* Anche in fronte a quest' Opera si vede il Ritratto della nostra Bergalli con quello della du Boccage.

XIII. *L' Eleazaro, Oratorio.* Questo Oratorio composto per la Corte di Vienna è stato in detta Città impresso.

XIV. *Lettera familiare intorno ad una Commedia intitolata Plauto.*

XV. Ha pur tradotti dal Francese varj Romanzetti, e Trattati.

XVI. Di lei son pure gli Argomenti fatti alla *Genesi* in ottava rima del Dottor Ferdinando Caldari, stampata in due Tomi. *In Venezia presso a Stefano Orlandini 1747. in 4 (17).*

Oltre l' Opere sin qui riferite, si hanno pur le seguenti, che consistono in Raccolte, e in Rime da essa composte, e pubblicate in diversi tempi, e per diverse occasioni.

XVII. *Raccolta di Rime per le Nozze del Marchese Guido Bagnano, e Contessa Angela Tassis. In Venezia per Antonio Mora 1727. in 4 (18).*

XVIII. *Raccolta di Rime nelle Nozze del Conte D. Trojano Marulli de' Duchi d' Ascoli e della Baronessa Morosina Tassis. In Venezia per Mora 1727. in 4 (19).*

Moltissime altre simili Raccolte pubblicò, fra le quali ci sono note quelle fatte per gl' ingressi di Alessandro Zeno, Niccolò Venier, e Lorenzo Morosini eletti Procuratori di S. Marco; una in lode di Gio. Paolo Sonzogno (20); quelle per le Monache Tagliapietra, Mocenigo, e Candoni, ed una per le Nozze di S. E. Paolina Zeno Foscarini; ed è d' avvertirsi, che quantunque in alcune di queste Raccolte compariscano le Rime come composte da varj Autori, furono ciò non ostante tutte lavoro della nostra Contessa Bergalli.

Oltre alle Rime pubblicate in dette Raccolte, altre molte ella ne ha composte, serie, e burlesche, delle quali alcune sono uscite in fogli volanti, e altre si trovano sparsamente stampate in varie Raccolte, e in diversi Libri. Un suo Sonetto si legge fra le Rime del Zappi dell' edizione di Venezia 1725. e il medesimo è stato ristampato nella Par. IV. della *Scelta* del Gobbi a car. 664. Dieci Sonetti e una Canzone si trovano nella Par. II. de' *Componimenti delle più illustri Rimatrici d' ogni secolo* da essa raccolti, a car. 237. e seguenti. Tre Sonetti sono impressi coll' *Andria* Commedia di Terenzio da essa tradotta. Sue Rime si veggono stampate in primo luogo colle Rime di diversi per la *Conclusione Filosofica difesa dalla celebre Laura Maria Caterina Bassi. In Bologna 1732. in 8.* Una sua leggiadrissima Lettera in versi, ed altre Rime si leggono nel Libro intitolato: *Rime d' Antonio Sforza. Giuntovi altri Componimenti di diversi in morte di esso Sforza. In Venezia per Pietro Marchesan 1736. in 4.* Una sua Dedicatoria in versi sciolti, ed altre Rime stanno impresse coll'

Opera

Nov. Letter. di Venezia del 1744. a car. 50. ove alla nostra Bergalli è stata attribuita; ma nella *Drammaturgia dell' Allacci* dell' ediz. 1755. alla col. 282. se ne dice Autore il Conte Gasparo Gozzi suo marito.

(13) *Novelle Lett.* di Venezia del 1745. pag. 57.

(14) Un estratto della suddetta Opera fatto dalla Signora du Boccage è stato inserito nel *Giornale Straniero* di Parigi del 1757. al mese di Marzo.

(15) Di dette traduzioni si veggia ciò che si è detto

nella *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 67. del Tom. V.

(16) *Novelle Lett.* di Firenze 1756. col. 634; e *Novelle Letter.* di Venezia 1756. pag. 321.

(17) *Novelle Letter.* di Firenze 1747. col. 451. e 1748. col. 590; e *Novelle Letter.* di Venezia 1747. pag. 290. e 1748. pag. 153. e *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. I. pag. 321.

(18) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXVIII. Par. I. p. 522.

(19) *Giorn. de' Letter.* loc. cit.

(20) *Giorn. de' Letter.* cit. Tom. XXXVII. pag. 540.

Opera da essa , e da suo marito illustrata che ha per titolo : *Rime di M. Gaspara Stampa* ec. *Giuntovi diversi Componimenti di varj Autori in lode* ec. In Venezia per Francesco Piacentini 1738. in 8. Sue Rime sono nella Raccolta intitolata : *Lagrime in morte d' un gatto* . In Milano per Giuseppe Marelli 1741. in 12; e in quella intitolata : *Lagrime in morte di Pippo cane Vicentino* . In Milano per Andrea Poletti 1749. in 8. Un suo Sonetto si trova inanzi alla sua Traduzione delle *Amazzoni* della Sig. du Boccage . Ha pur Rime nella Raccolta fatta da lei , e dalla Eccma Girolama Gozzi Corner pel Sereniss. Doge Loredano , e in quella fatta pel Piovanato di D. Antonio Sforza che fu per la maggior parte suo lavoro , e in altre Raccolte .

Opere manoscritte , che si conservano presso alla medesima .

I. Un Volume di Rime serie e berniesche , fra le quali saranno anche i Capitoli piacevoli che fin dal 1733. ci furono fatti sperare (21) .

II. *Le Vite degli Uomini illustri del Tomasini* (22) tradotte dal Francese .

III. *La Placidia* , *Dramma per musica* . - IV. *L' Alcibiade* , *Dramma per musica* . - V. *L' Agrippina* , *Dramma per musica* . - VI. *L' Andromaca* , *Dramma per musica* . - VII. *Il gran Mondo* , *Commedia in prosa imitata dal Francese* , recitata sul Teatro di S. Gio. Grisostomo . - VIII. *La Matrona d' Efeso in versi sciolti recitata sul Teatro di S. Angelo* . - IX. *L' Andronico* , *Tragedia tratta dal Francese recitata in S. Angelo* . - X. *Le Prove* , *Commedia in versi martelliani recitata in S. Gio. Grisostomo* . - XI. *La Moglie fantastica* , *Commedia in versi martelliani recitata a S. Gio. Grisostomo* . - XII. *Il vero Galantuomo* , *Commedia in versi martelliani recitata a S. Gio. Grisostomo* . - XIII. *Il Pellegrino in Provenza* , *Commedia in versi martelliani recitata a S. Gio. Grisostomo* . - XIV. *Le Nozze non prevedute* , *Commedia in versi martelliani* . - XV. *L' Uomo di buon cuore* , *Commedia in versi sciolti* . - XVI. *Con le belle , e con le buone si guadagnan le persone* , *Commedia in prosa imitata dal Francese* . - XVII. *Il Maometto* , *Tragedia imitata dal Francese* . - XVIII. *Gli Spropofiti* , *Commedia in prosa imitata dal Francese* . - XIX. *Il vero amico* , *Opera Teatrale in versi sciolti imitata dal Francese* . - XX. *Il Maestro* , *Commedia in prosa a Soggetto* . - XXI. *Il finto amico* , *Commedia in prosa a Soggetta* . - XXII. C' è finalmente chi ci ha fatta sperare da lei anche la traduzione dal Francese del *Paradiso Terrestre* della Sig. du Boccage (23) .

(21) *Novelle Letter.* di Venezia del 1733. pag. 114.

(22) Così troviamo scritto fra le Notizie che ci ha comunicate il Sig. Ab. Mascalcini , ma noi osservando nel Vol. III. delle *Lettere d' Apostolo Zeno* a car. 168. che la Signora Contessa Luisa ha interamente volgarizzate le

Memorie del P. Nicéron , che fin dal 1737. si disse dover essere quanto prima stampate dal Zeno , entriamo in sospetto che in luogo di *Tomasini* debbasi leggere *Nicéron* .

(23) *Novelle Letter.* di Venezia 1756. pag. 321.

BERGAMASCHI (Giovanni Michele) Cittadino Ferrarese , dell' Ordine di San Domenico , vestì l' abito della sua Religione nel 1627. nel Convento delle Grazie di Milano . Quivi diede incominciamento agli studj della Speculativa , a' quali seguì poi ad attendere in Ferrara , in Reggio , e in Verona . In Bologna fu dichiarato Lettore nel 1635. Lesse le Scienze in Ferrara , in Pefaro , e in Venezia , nella qual ultima Città fu anche Commissario della Inquisizione . Fu pure Inquisitore di Verona , di Vicenza , di Parma , e poscia di Ferrara . Il Libanori suo contemporaneo nella Par. III. della sua *Ferrara d' oro* a car. 157. scrisse che *non minor gloria accrescerebbe alla sua persona e utile apporserebbe al cristiano mondo , s' egli si risolvesse di dare alle stampe i suoi preziosi Scritti in materia di gravissime Consulte della Santa Inquisizione* .

BERGAMASCHI (Pietro Francesco) Priore di Cambiano , ha data alla stampa una *Breve notizia istorica del Pontificio , e Imperial Ordine de' Cavalieri*
V. II. P. II. Z z Aurea-

1930 **BERGAMASCHINI . BERGAMENO . BERGAMI .**
Aureati , o sia dello Sprone d' oro . In Torino per Domenico Paulino Stampator della Rev. Camera Apostolica 1695, in 4.

BERGAMASCHINI (Francesco) dell' Ordine di San Domenico , ha pubblicata una *Canzone sopra il Nunc dimittis , accomodata alla Creazione del S^{mo} Sig. nostro Pio Papa V. In Venezia appresso Domenico Nicolini 1567. in 4.*

BERGAMENO (Camillo) ha pubblicati *Capitoli e condizioni della perpetua pace e confederazione stabilita fra i Principi Enrico IV. Re di Francia ec. e Filippo II. Re delle Spagne 1598.*

Il solenne giuramento fatto dal Re Cristianissimo per la Pace , in presenza delli Deputati del Re Cattolico con le cerimonie osservate nella Chiesa Maggiore di nostra Donna di Parigi il dì 21. Giugno 1598 (1) .

(1) Cartari , *Pallade Bambina* , II. 6. 3. pag. 21. e 26.

BERGAMI (Andrea) ha versi Latini nella Raccolta intitolata : *Poemata varia in Juris utriusque laurea Illustriss. D. Abbati Joanni Francisco Sorbellona , incredibili Patrum omnium applausu delata , Pavia apud Haredes Hieron. Bartoli 1599. in 12.*

BERGAMI (Antonio) ha dato alla luce un *Elogio sopra il Serenissimo Duca Alfonso d' Este fatto Cappuccino . In Reggio , e in Bologna per Niccolò Tebaldini 1642. in 4.* C' è stato anche un Antonio Pergamente , o , come crede il celebre Sig. Dottor Lami , Bergomense , di cui si conserva a penna nella Libreria Riccardiana di Firenze una *Congratulatio & Epistola ad Antonium Bentevolium al Banco S. I. num. XXIX. in un Cod. cart. in 4 (1).*

(1) Lami , *Catal. Auct. qui in Codicibus mss. Bibl. Riccardiana continentur* , pag. 37.

BERGAMI o **BERGAMIO** (Cesare) Medico assai riputato in Milano sua patria , era ancor vivente del 1612 (1) . Oltre la professione sua , si diletto anche di Poesia , se si ha da prestar fede a chi asserisce d' aver vedute sue Rime in varie Raccolte di Milano e di Pavia , senza accennare alcuna particolarità delle medesime . Di lui hanno fatta menzione Gio. Pietro Giussano (2) , il Corte (3) , e l' Argellati (4) . Ha lasciate l' Opere segg:

I. *Rationalis discussio de præcautione a calculis renum , & a lapillis vescicæ . Mediolani apud Somaschum 1585. in 4. e col Trattato De Podagra , ivi , apud Hieronymum Bordonum , & Petrum Martyrem Locarnum 1605. in 4.*

II. *Decisio Universalis super minoratione materia morbificæ in principio morbi faciendâ , & quo ordine pro studiosis Tyronibus . Mediolani apud Franciscum Paganellum 1598. in 4.*

III. *De præservativa podagra , artrytidis , sciatica . Mediolani apud Bordonum 1604. in 4. e apud Somaschum 1605. in 4.*

IV. L' Argellati (5) asserisce d' aver vedute non poche Rime in varie Raccolte di Milano e di Pavia , ma di queste non dice alcuna particolarità .

V. Scrisse pure varie altre Opere che si conservano mss. originali presso al Dottor Giuseppe Tenca Milanese , delle quali ci ha dato il Catalogo il mentovato Argellati (6) .

(1) Argellati , *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 1949.

(2) *Vita di S. Carlo* , Lib. IX. Cap. IV. pag. 1.

(3) *Notiz. istor. intorno a' Medici Scrittori Milanesi* , pag. 136.

(4) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 141.

(5) *Bibl. cit.* Tom. I. col. 142.

(6) *Bibl. cit.* Tom. II. col. 1950.

BERGAMINI (Antonio) Vicentino , nacque sul principio del 1666. Si diletto delle buone lettere , e della Poesia , e fu assai versato nelle Lingue Gre.

Greca e Latina, e negli Scrittori di esse. A lui nè pure mancò lo studio della Matematica e della Astronomia. Fu d'onestissimi costumi fornito, e quasi per odio del mondo corrotto si elesse di vivere solitario, ammaestrando alcuni Giovani, e beneficando, più che gli fu possibile, i suoi vicini nella sua Villa di Corneto sul Vicentino nella Valle di Trissino, in grazia della quale compose il *Discorso* che riferiremo a suo luogo. Passò tra il nostro Autore e Andrea Marano pure Vicentino una strettissima amicizia. La morte di questo, da lui amaramente deplorata con un'Ode assai elegante, succeduta in età di 82. anni a' 30. di Marzo del 1744. gli recò tal dolore e malinconia, che fu creduta la cagione della sua, la quale seguì ai 12. d' Ottobre dell' anno medesimo 1744. in età di 78. anni, con tanta esemplarità che gli assistenti ne restarono ammirati e compunti (1). Di lui si hanno alla stampa l' Opere segg:

I. *Poesie*. Furono stampate con quelle di Andrea Marano, *In Padova nella stamperia del Seminario* 1701. in 12. Queste Poesie, non meno che quelle del Marano, a cui fu premessa una critica poco discreta contro alcuni che non la meritavano, e delle quali con molto disprezzo ha giudicato il celebre Apostolo Zeno (2), soggiacquero alquanto alla censura del Proposto Muratori che n' espone liberamente il suo parere nella sua *Perfetta Poesia* (3); il perchè unitosi il Bergamini col Marano amendue risposero al Muratori con un Dialogo intitolato: *Eufrazio, Dialogo in cui si discorre d' alcuni difetti scoperti nelle Opere di due Poeti Vicentini. In Mantova per Gio. Batista Fabris* 1708. in 4 (4). Questo Dialogo, malamente attribuito dal Quadrio (5) al Muratori, diede poi motivo a due altri rinomati Scrittori di prendere la penna in mano a difesa del Muratori medesimo. L' uno di essi fu Niccolò Amenta che pubblicò una *Lettera dirizzata al P. Sebastiano Paoli de' Cherici Regolari della Madre di Dio in difesa del Sig. Lodovico Antonio Muratori ec. In Napoli per Niccolò Nafi* 1715. in 8. L' altro fu il mentovato P. Paoli che pubblicò la *Difesa delle censure del Sig. Lodovico Antonio Muratori ec. contro l' Eufrazio Dialogo di due Poeti Vicentini ec. In Napoli per il Nafi* 1715. in 8. Sopra questa controversia hanno riflettuto i Giornalisti d' Italia (6), che i due Poeti Vicentini si possono gloriare che se le cose loro non sono state approvate dal Pubblico,

V. II. P. II.

Z z 2

han-

(1) Si veggano le *Novelle Lettere*. di Fir. del 1745. alla col. 264. e seg.

(2) Ci sia qui lecito di riferire quanto il Zeno scrisse allora in una sua lettera segnata di Venezia a' 12. di Marzo del 1701. ch' è nel Tom. I. delle sue *Lettere* a car. 44. e seg. al Proposto Muratori, dandogli ragguglio della edizione delle medesime Poesie: *E' uscito ultimamente dal Seminario di Padova un Libricciuolo di Poesie Italiane, Latine, e Greche, composto da' Sigg. Andrea Marano e Antonio Bergamini, Vicentini di patria, i quali han qui vi preteso di ravvivare l' ortografia scrupolosa del vecchio lor Trissino, senza però quegli epsilon e quegli omega, co' quali voleva imbrogliare il nostro alfabeto Italiano. A questa loro stravagante presca aggiungono nella Prefazione che fanno al Leggitore, la temerità di vantarsi riformatori e ristoratori non solo della lingua, ma della Poesia Italiana, lagnandosi ch' ella vi sia rimasa sepolta con deplorabile naufragio. Si avanzano a dire che dietro al Tasso e al Guarini tutti i nostri Scrittori sono stati barbari, o per gonfiatura eccessiva, o per troppa umiltà di verso, oltraggiando egualmente i morti ed i vivi con strapazzo universale. V. S. Illmā da queste premesse comprenda quat sien per essere i loro Componimenti. Io le confesso che i giudico men che mediocri, senza purgatezza di lingua, senza nobiltà di concetto, e senza elezione del meglio. Quando non avessero fatto l' ampuloso proemio, appena si sarebbero tollerati; ma così si sono resi stomachevoli al genio già irritato di chi li legge. La loro maniera di comporre pretendono che sia tratta da buoni autori, e trattone qualche Grecismo, che in quella lingua può sonar bene, il che non fa nella nostra, tutto vi è rancido, scipito, ed ozioso. Promettono una Tragedia, che quanto a me sarà ricevuta con quell' applauso,*

che han conseguito coi loro Lirici componimenti. Anche in altra lettera al medesimo Muratori segnata a' 14. dello stesso mese ed anno a car. 46. di dette Lettere così si esprime il Zeno: Mi è stato assai caro il vedere come il suo giudizio intorno a quelle Poesie de' Vicentini sia riuscito conforme a quello che io ne aveva formato, avendomi non tanto stomacato lo strapazzo che fanno degli altri Poeti Italiani, quanto la stessa condizione de' loro componimenti rancidi, asciutti, e pedestri. Se volevano compatimento, dovevano o non pubblicare i loro versi, o meglio trattare gli altrui.

(3) Vol. I. pag. 46.

(4) Ecco ciò che di detta Risposta si legge nel Tom. IV. della *Bibl. Volante* del Cinelli a car. 439. ediz. di Venezia 1747. *Equivoco è il presente titolo (dell' Eufrazio suddetto). Pare contro, ed è in favore de' Signori Andrea Marano, e Antonio Bergamini, i quali avendo pubblicato colle stampe un Volumetto di Poesie Italiane, Latine, e Greche vi proposero una Critica poco discreta contro alcuni non meritevoli di tali censure, colle quali poi si astirarono addosso la ben giusta del celebre Sig. Muratori che loro rivide ben bene le bucce nel primo Tomo della sua *Volgare Poesia*. Nella lettura dunque di questo Dialogo, si vede, che mentre pensano i due Poeti difendersi, si fanno bersaglio di nuove sferzate che loro vengono date da' Signori Giornalisti Veneti nel Tom. III. pag. 366. e segg. ove appunto se n' è dato un estratto poco ad essi vantaggioso.*

(5) Quadrio, *Correzioni ed Aggiunte premesse all' Indico Universale della Stor. e rag. d' ogni Poes.* pag. 92.

(6) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXIV. pag. 400. Di detta Controversia letteraria si parla anche nella *Vita del Muratori scritta dal Sig. Gianfrancesco Soli Muratori suo nipote* a car. 76.

hanno però meritato l'onore di essere considerate, e censurate da tre de' più celebri Letterati d'Italia, cioè da' Signori Muratori, e Amenta, e dal P. Paoli negli Scritti de' quali vivrà certamente il lor nome vie più di quello che sarebbe vivuto ne' loro Poetici Componimenti. Non è mancato tuttavia chi abbia affermato che ad amendue molta lode è dovuta (7), e chi ne abbia esaltato lo spirito, l'imaginativa, e la forza dell'antica lezione (8). Egli trascrisse le dette Poesie di nuovo nella sua vecchiezza, e accresciute lasciolle dopo di se col modesto titolo d'averle corrette.

II. *Il nuovo metodo per costruire le parti della Lingua Latina ad uso degli Italiani. In Padova nella Stamperia del Seminario per Gio. Manfrè 1723. in 8 (9).*

III. *Discorso sopra il nome di Corneto o Cornedo Terra nella Valle di Trissino Contado di Vicenza. In Vicenza nella nuova Stamperia di Pierantonio Ber- no 1741. in 4. In quest'Opera il Bergamini ha preteso di provare che Corne- to tragga la sua etimologia da una pianta selvatica detta Cornolo, e da' Latini Cornus, e rigetta l'obbiezione che gli può essere fatta per l'insogna o sia arma di quel Comune, in cui si veggono inferite due corna.*

IV. Si hanno di lui anche le *Opere di Claudio Claudiano tradotte, e arricchite di erudite annotazioni, Tom. I. e II. In Venezia appresso Gio. Gabbriello Ertz 1716. in 8. ed alcuni Componimenti sparsi in varie Raccolte.*

V. Si era promessa anche una *Tragedia* che non sappiamo se sia mai uscita (10).

(7) Quadrio, loc. cit.

(8) *Nouvelle Letter.* di Fir. 1745. col. 265.

(9) Si vegga il giudizio che si è dato nelle cit. *Novel.*

di Fir. 1745. a car. 264. ove malamente si è chiamato *Antonio Barzaminio.*

(10) Si legga qui sopra l'annotazione 2.

BERGAMINI (Cecilia). V. Gallarana (Cecilia).

BERGAMO (Agostino da-) Cherico Regolare Teatino ha scritta un'Opera intitolata *Dialogi de Articulis Fidei* la quale al tempo del Tomasini, che la registra a car. 57. delle *Biblioth. Veneta MSS*; si conservava in Venezia nella Libreria de' Padri Teatini di San Niccolò da Tolentino.

BERGAMO (Alberto da-) Cappuccino, figliuolo della Provincia di Milano, morto in opinione di bontà di vita nel Convento di Cologne sul Territorio Bresciano nel 1585 (1), ha lasciato, oltre i suoi Sermoni della Quaresima, ed altre prediche, un Trattato delle virtù e de' vizj (2).

Il Cavalier Fontana (3), e il P. Michele da S. Giuseppe (4) fanno menzione d'un Alberto da Pergamo, o sia da Bergamo, cui dicono Autore d'un Trattato *De Propositionibus*, e in fatti un tale Trattato sotto il nome d'Alberto da Pergamo si trova impresso a car. 273. del Tom. XVIII. de' *Traſtar. Univ. Juris*; ma noi tenghiamo per fermo che quivi sotto il nome d'Alberto debba leggerfi Alberico il quale fu il famoso Leggista Alberico di Rosate Bergamasco che scrisse appunto un simile Trattato, siccome afferma il Calvi (5).

(1) Il P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. I. della *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 17. scrive che fioriva in detto anno, ma gli Autori, che citeremo appresso, affermano che in tal anno morì.

(2) Boverio, *Annal. Ord. FF. Capucc.* all'anno 1585; Dionigi da Genova, *Bibl. Script. Capucc.* pag. 2; Ber-

nardo da Bologna, *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 2; e *Magna Bibl. Eccles.* Tom. I. pag. 204; ed altri cit. da questi.

(3) *Bibl. Legal.* Par. I. col. 12.

(4) *Bibliogr. erisica*, Tom. I. pag. 161.

(5) *Scena Letter. degli Scritt. Bergam.* Par. I. pag. 13.

BERGAMO (Ambrogio). V. Ambrogio, Bergamasco.

BERGAMO (Andrea da-). V. Nelli (Pietro), e Spada (Andrea).

BERGAMO (Angelo da-) Carmelitano della Congregazione di Mantova, fu della famiglia de' Rossi Bergamasca, e fiorì dalla metà fin verso alla fine del Secolo XVI. Si distinse molto nella sua Religione e per la sua dottrina, e pietà, e per varie Cariche da lui nella medesima sostenute. Fu non solamente Maestro e Reggente nello Studio di Bologna ed in altri luoghi, ma venne pur ammesso al Collegio de' Teologi di quell'Università ai 3. d'Agosto del

del 1573 (1). Governò parecchi Conventi. Fu eletto Definitore tre volte, cioè ne' Capitoli Generali del 1571. 1575. e 1584; e per sei anni, cioè dal 1584. fino al 1590. fu in Roma Procurator Generale (2). Di lui si ha alla stampa: *Oratio de Divina Sapientia & B. Hieronymi Theologorum Bononiensium Protectoris piissimi laudibus, habita in Ecclesia Cathedrali Bononia in Festo S. Hieronymi ann. 1574. Bononia apud Jo. Rossium 1574. in 8.*

(1) Cosimo di Villiers, *Biblioth. Carmel.* Tom. I. col. 124. Questo Scrittore di un solo Autore ne ha fatti maleamente due parlandone anche alla col. 104. Di lui altri pur

hanno fatta onorevole menzione citati quivi dal P. Villiers. (2) Gio. Batista Archetti, *Notiz. degli Scritt. Carmel.* Opera presso di noi manoscritta regalataci dal suo Autore.

BERGAMO (Angelo Maria da-) Cappuccino, Lettore, e Definitore della Provincia Romana della quale fu fatto figliuolo, ha dato alla stampa l'Opera seguente: *Probatica Sacramentale in rimedio di tutti i mali: o sia modo di salutevolmente frequentare la Santa Confessione. In Ronciglione per il Tosello 1702. e in Montefiascone 1708. per la quale si registra dal P. Bernardo da Bologna nella Bibl. Scriptor. Capuccin. a car. 16.*

BERGAMO (Bartolommeo da-) della famiglia Carminati, Cappuccino, Predicatore, della Provincia di Brescia, e Missionario Apostolico, e più volte Definitore, fu studioso dell' antichità, e scrisse: *La Vita del P. Lodovico Olmo Bergamasco Ministro Provinciale della Provincia di Brescia, e un' Opera contra i Luterani e i Calvinisti con cui vengono gli errori loro impugnati (1).*

(1) Dionigi da Genova, *Bibl. Scriptor. Capucc.* p. 46; Bernardo da Bologna, *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 36; e

Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 184.

BERGAMO (Bartolommeo da-) dell' Ordine de' Predicatori, si registra dal Calvi (1) fra gli Scrittori Bergamaschi, e dietro a questo dal P. Echard (2) fra gli Scrittori Domenicani, col dire che full' esempio di Jacopo Filippo Foresti da Bergamo autore del *Supplemento alle Croniche*, scrisse pur esso una Cronica assai diffusa dal principio del Mondo sino all' età sua.

Non sappiamo se sia diverso da quel Bartolommeo da Bergamo mentovato dal Tomasini (3), di cui si conservava una *Orthographia* ms. al Banco XXIX. della Libreria di San Giovanni di Verdara in Padova.

Egli è certamente diverso da quell' altro Bartolommeo pure da Bergamo Chirurgo, del quale si riferisce una Iscrizione posta a Domenica sua moglie nel 1501. dal Burchelati (4); e da quel che comunemente si chiama Bartolommeo da Bergamo celebre General d' armate della Repubblica Veneziana, il quale fu della famiglia Colleoni.

(1) *Scena Letter. degli Scritt. Bergam. nell' Append.* p. 90.

(2) *Script. Ord. Pradicator.* Tom. II. pag. 332.

(3) *Bibl. Patav. mss.* pag. 27.

(4) *Comment. Memorab. Hist. Tarvis.* Lib. II. pag. 403.

BERGAMO (Berengario da-) è autore d' un *Responsum, an qui juraverunt non obedire Ludovico Imperatori, teneantur illud observare*, il quale si conserva nella Libreria Vaticana in Roma, siccome ci scrisse con lettera segnata di Bergamo sotto a' 10. di Marzo del 1751. il Sig. Ab. Pierantonio Seraffi notissimo nella Repubblica delle Lettere a cui con altre memorie è stata comunicata tal notizia da Roma da Monsig. Furietti.

BERGAMO (Buonagrazia da-) dell' Ordine de' Minori di San Francesco, fioriva nel 1330. Fu Procurator Generale del suo Ordine (1), e seguace del partito, e de' viaggi di Michele da Cesena, col quale si condusse, per rendere ragione, a Papa Giovanni XXII; in Avignone nel 1327. e se ne fuggì a Lodovico Imperadore in Monaco di Baviera l' anno seguente, e dopo due anni

(1) Calvi, *Effemer.* Tom. II. pag. 368. ove lo chiama *Bon Corsefe o Buonagrazia*. Si vegga anche il Vaddingo

negli *Annal. Ord. Min.* all' anno 1323. e 1347.

ni collo stesso Michele, e con altri, ne venne scomunicato (2). Scrive il Calvi (3) che per la memoranda controversia De paupertate Christi (4), per cui osò in pubblico Concistoro appellarsi dall'extravagante di Giovanni XXII. che incomincia Ad conditorem Canonum, soffrì carcere, ed altre pene; che fu diletto da Lodovico Bavaro Imperadore, e fu suo Teologo; e che morì in Monaco a' 29. di Giugno del 1347. Egli vien creduto Autore delle Opere seguenti:

I. *Articuli probationum contra F. Ubertinum de Casalis a Bonagratia inductarum*. Questi articoli tratti da un Vecchio Codice ms. della Inquisizione di Carcassona furono pubblicati nel Tom. I. *Miscellan.* di Stefano Baluzio a car. 293. A' medesimi rispose Ubertino da Casale e la Risposta di questo tratta pure dal suddetto Codice si legge a car. 307. della stessa Opera del Baluzio.

II. *Libellus de Paupertate Christi*. Questo libretto che principia: *In Quaestione qua queritur utrum asserere, quod Christus & Apostoli non habuerint aliquid ec. sit haereticum ec.* e si serbava a penna nel Codice della Libreria Colbertina segnato del num. 506. fu per avventura la cagione principale delle sue disavventure; avendo con esso voluto far fronte alle Ordinazioni Pontificie: nel che ebbe pure altri compagni, alcuni de' quali col fuoco, e con altri rigori pagarono la pena della loro ostinata opinione (5).

III. Nella Libreria della Cattedrale di Metz in Francia al num. 35. si trova ms. l'Opera seguente: *Appellatio, provocatio, & protestatio solennis facta anno 1332. per Religiosum virum Fratrem Bonagni (così) de Pergamo Ordinis Fratrum Minorum, constitutum in Conventu Civitatis Monacensis, tam suo proprio nomine, quam nomine, & vice dicti Ordinis, & omnium sibi adherentium, & adherere volentium contra omnes errores Domini Joannis XXII. Papa.*

IV. Nella Libreria Medicea Laurenziana di Firenze al Banco XVII. num. XXIX. ove si conservano alcune Risposte alla Questione *utrum asserere quod Christus & Apostoli non habuerunt aliquid nec in proprio, nec in communi, sit haereticum*, e una Pontificia *Constitutio super eandem questionem*, si trovano una scrittura del nostro autore *super Constitutione predicta*, e una Risposta a tre altre Costituzioni del Pontefice soprammentovato *De observantia Regula Fratrum Ordinis Minorum*.

V. Un suo Trattato che incomincia *Religiosi* si conserva fra' Codici mss. della Libreria del Collegio di San Benedetto di Cantabrigia nel Cod. 290. n. 3.

VI. Conghiettura il Goldasto (6) ch' egli sia pur autore dell' Operetta intitolata: *De statibus Ecclesiae*, pubblicata da esso Goldasto a car. 25. del Tom. I. della *Monarchia Imperii*. Il Placcio (7) tuttavia non fa se tale conghiettura sia appoggiata a fermo e valido fondamento.

(2) Oudin, *Comment. de Script. Eccles.* Tom. III. col. 888. e 889.

(3) Loc. cit.

(4) Di detta controversia si veggano il Ciacconio nel Tom. II. delle *Vita Pontiff. & Cardd.* alla col. 393. ed altri che della Storia Ecclesiastica di que' tempi, e delle

Eresie hanno parlato.

(5) Si veggia il Ciacconio nel luogo cit.

(6) *Dissert.* pag. 5. premeffa al Tom. I. *Monarch. Imper.*

(7) *De Scriptor. Anonym.* pagg. 14. e 69. nel qual ultimo luogo per errore in luogo di *Fratrem Bonagratiam* lo chiama *Franciscum Bonagratiam*.

BERGAMO (Buonaventura da-) ha composto un *Breviarium de proprietatibus partium Orationis* che al tempo del Tomasini, il quale ne fa menzione a car. 53. delle sue *Bibl. Patav. MSS.* si conservava ms. nella Libreria di S. Antonio di Padova in un Volum. in 4. fra i Grammatici al num. I.

BERGAMO (Buonomino). V. Bernardi (Buonomo).

BERGAMO (Cirillo da-) figliuolo di Marcantonio della famiglia de' Rossi Stampatori Bergamaschi, Cappuccino, Predicatore nella Provincia di Brescia, Professore di Sacra Teologia, e di Canonici, e Segretario del P. Gio. Batista da Sabbio Procurator Generale della sua Religione (1), fioriva dopo la metà

(1) Dionigi da Genova, *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 87; Bernardo da Bologna, *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag.

69; e Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 285.

metà del secolo passato, ed ha date alla stampa l' Opere seguenti :

I. *De morientium elemosinis, iis nempe, quæ Fratribus Minoribus S. Francisci Regulam proficientibus interdum in ultimis voluntatibus Legato, fideiue commissio præstanda relinquuntur præsertim annuatim & in perpetuum, cui adnexuit Consilium unicum Juridico-Morale tribus articulis absolutum juxta præsertim Nicolai III. & Clementis V. & S. Bonaventura doctrinam. Lugduni ex officina Anissoniana 1680. in fogl.*

II. *Christi patientis, & Mariae compatiens amor, Epigrammatum bina centuria, cum duplici carmine elego & genethliaco meditantis anima penitentis. Brixia 1681. in 8. Carolopoli apud Thomam Poncelet 1683. in 8.*

III. Era per pubblicare anche l' Opera seguente, ma da non si sa qual accidente ne venne impedita la pubblicazione: *De obligatione procuranda perfectionis, tum specialiter Religiosis pro cujuscumque professionis modulo, tum communiter cunctis Christi fidelibus ex vi Divini Mandati.*

BERGAMO (Cristoforo da-). V. Barziza (Cristoforo).

BERGAMO (Enrico da-). V. Bergamo (Girolamo da-).

BERGAMO (Filippo (1) da-) Monaco Cluniacense dell' Ordine di San Benedetto, entrò nella sua Religione in San Jacopo di Pontida (2), e fu Prior del Monistero di Santa Maria in Vanzo di Padova (3). Si distinse nella cognizione delle Sacre Scritture in cui fu assai versato, come altresì nella Filosofia d' Aristotile (4). Alcuni affermano che fiorisse nel 1340 (5); altri mettono la sua morte nel 1343 (6), ed altri lo fanno vivere fino al 1380 (7). Oltre vari Sermoni che gli veggiamo attribuiti, scrisse un' Opera intitolata: *Speculum Regiminis* in cui si trattano quasi tutte le questioni della Teologia (8). Quest' Opera, che altro non è che una esposizione de' Distici Morali di Catone, fu stampata nel 1474. e nel 1497. in Lione in foglio (9). Se ne hanno anche due testi a penna, l' uno nella Libreria di S. Albino d' Anjou in Francia (10), e l' altro in Parigi nella Sorbona (11) veduto dal P. Echard (12).

(1) Dal Fabrizio nel Tom. V. della *Bibl. Med. & inf. Lat.* a car. 848. si chiama *Philippinus* in luogo di *Philippus*.

(2) Calvi, *Scena Letter. degli Scritt. Bergam.* Par. I. p. 136.

(3) Così scrive il Vvion nel *Lignum Vita*, Tom. I. Lib. II. pag. 453. ma dal Fabrizio nel cit. luogo si dice Prior *Monasterii S. Mariae de Tressonibus de Padua*.

(4) F. Filippo, *Supplem. alle Croniche*, pag. CCLXI.

(5) Fra Filippo, Vvion, Calvi, locc. citi; e Possivino, *Appar. Sacer*, Tom. III. pag. 76; il Tritemio, *De*

Script. Eccl. num. DCXX. lo mette sotto l' anno 1350.

(6) Calvi, *Effemeride Sacro-Profana* Vol. I. pag. 369.

(7) Schvartz, *Index Libor. Sac.* XV. pag. 110; e Fabrizio, loc. cit.

(8) Echard, *Script. Ord. Pradic.* Tom. I. pag. 713.

(9) Orlandi, *Origine della stampa*, pag. 185. 309. e 381.

(10) Al num. I. del Cod. 269.

(11) In un Cod. cart. in fogl. segnato del num 1060.

(12) Loc. cit.

BERGAMO (Francesco Maria da-) Cappuccino, Predicatore, e Lettore, vivente, ha alle stampe: *Panegirico detto nell' occasione della solenne traslazione delle SS. Reliquie di S. Pancrazio nella Chiesa Parrocchiale di Montechiaro ai 13. di Maggio del 1741.* Questo è stampato dietro alla *Relazione di detta solenne Traslazione ec. In Brescia presso Gian-Maria Rizzardi 1741. in 8.*

BERGAMO (Filippo da-) Agostiniano. V. Foresti (Jacopo Filippo).

BERGAMO (Gaetano Maria da-) dell' Ordine de' Padri Cappuccini, nacque in Bergamo di Marco (1) Migliorini, e di Lucia Maffeis, amendue oneste famiglie negozianti, a' 27. di Febbrajo del 1672. e al battesimo gli fu posto il nome di suo padre, cui cangiar volle, entrando in Religione, in quello di *Gaetano Maria* per una particolar divozione verso San Gaetano. Uscito dall' infanzia fu posto nel Collegio della Magione diretto da D. Stefano Migliorini suo zio, ove studiò la Grammatica, e la Rettorica con tali avvanziamenti, che terminato il corso della Filosofia nell' età di sedici anni, poté applicar-

(1) Che nascessi di Marco Migliorini si afferma nel *Breve ristretto della sua Vita*, cui citeremo nella annotazione 3. Il Sig. Ab. Pierantonio Serassi in alcune notizie che

nel 1753. ci ha gentilmente comunicato di esso P. Gaetano, scrive che suo Padre fu *Antonio*. Può essere che si chiamasse col nome di *Marco Antonio*.

plicarsi alle Leggi , e in Santa Maria Maggiore di Bergamo sostenerne una pubblica difesa con molto suo applauso a' 3. di Giugno del 1690 (2). Attese di poi allo studio della Teologia , cui interruppe a' 3. di Maggio del 1691. avendo vestito in Trezano Terra del distretto di Brescia l' abito della Religione Cappuccina . Fatto il solito Noviziato con somma esemplarità , passò in detto Convento a professare a' 3. di Maggio del 1692. i voti Religiosi , e poscia venne mandato nel 1695. al suo Convento di Bergamo ad intraprendere il nuovo corso degli studj sotto il P. Vincenzio da Palazzolo . Divenuto Sacerdote , e compiuto il corso scolastico di sette anni , venne destinato a predicare . Intraprese questo ministero con zelo , e profitto de' prossimi , e con molta fortuna , ed applauso . Venne perciò in molta fama , e fu adoperato nelle Missioni da' Vescovi di Bergamo , che in gravi affari si servirono dell' opera sua . Avendo voluto applicarsi , nel tempo che gli avanzava alle gravi sue occupazioni , anche alla Matematica con troppa intensione dello spirito , gravemente s' infermò d' una pericolosa infermità , dalla quale essendosi riavuto , incominciò a comporre Opere Morali , e Spirituali a beneficio universale , e si conciliò l' amore , e la stima di qualificati Soggetti per dignità , e dottrina , tra quali ci piace di nominare il Papa Benedetto XIII ; il Card. Quirini , il P. Serry , e il Muratori . Egli sempr' ebbe sì umile sentimento di se medesimo che ricusò ogni carica nella sua Religione , e procurò sempre di andare sconosciuto ; dando poi anche chiari contrassegni di docilità , e di mansuetudine , non meno che di carità verso ogni genere di persone . Sebbene da gravi affari fosse circondato , e potesse godere della esenzione dal coro concedutagli dal Sommo Pontefice , egli si mantenne tuttavia sempre in una esatta osservanza , e in una lodevole moderazione , pietoso cogli altri , e verso se medesimo austero . Ma dalle gravi fatiche sostenute nella predicazione , dalle vigilie , e penitenze e dalle non mai interrotte applicazioni ridotto a letto , per ritenzione d' orina passò con sentimenti d' esemplare pietà a vita migliore in età di 80. anni , 11. mesi , e 15. giorni agli 11. di Settembre del 1753 (3) , lasciando l' Opere seguenti , delle quali si può vedere ciò che si è detto in generale da alcuni Scrittori (4) .

I. *Il Cappuccino ritirato per dieci giorni in se stesso , o sieno esercizi privati ec. In Milano 1719. 1722. e 1729. in 12; in Venezia per Giambattista Ragozza 1730. in 12. e in Bologna per Lelio dalla Volpe 1737. in 12.* Questa fu la prima Operetta che del nostro autore uscì alla stampa . Venne composta da lui per suo uso privato senza pensiero di pubblicarla , e gli fu fatta imprimere dal P. Michele da Bergamo suo Guardiano (5) . Fu anche tradotta in Lingua Spagnuola ed impressa in Ispagna (6) .

II. *Esame sopra il vizio dell' Osteria . In Bergamo per Gio. Santini 1725. e 1728. in 12.* Uscì poscia unitamente coll' *Uomo Apostolico* , cui riferiremo qui sotto al n. V.

III. *Il Miserere esposto in pensieri , ed affetti . In Bergamo pel Santini 1726. 1732. e 1740. in 12.*

IV. *La divozione , o sia Novena di Sant' Anna . In Bergamo pel Santini 1726. in 12. e ivi per il Rossi 1740. in 12.*

V. L' Uo-

(2) Il Sig. Ab. Serassi ci scrive che difese in età di 13. anni le Tesi di Legge Canonica e Civile , e in età di 15. quelle di Filosofia , cui aveva studiata sotto la disciplina d' un certo Dottor Bianchi .

(3) Che morisse in età di ottant' anni , undici mesi , e quindici giorni si deduce dal tempo della sua nascita , e da quello della sua morte ; che questa poi seguisse agli 11. di Settembre del 1753. ci avvisò con sua cortese lettera il Sig. Ab. Pierantonio Serassi . Per altro non vogliamo dissimulare aver altri fissato gli anni che visse , e il giorno della morte diversamente da noi . In fatti nelle *Memorie per servire all' Istor. Letter.* del Gennajo del 1754. a car. 40. si afferma che morì a' 10. di Settembre in età di ottantatre anni ; nel Tom. VIII. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 533. si asserisce che fino all' età di 93. anni

non lasciò d' occuparsi in scrivere libri ec; e nel *Breve ristretto della Vita* di esso Padre Gaetano Maria premesso al suo libro intitolato *L' Umiltà del cuore* dell' ediz. di Brescia per Giannmaria Rizzardi 1757. in 12. a car. XXXIII; da cui abbiamo tratta la maggior parte delle notizie suddette , si vuole che morisse a' 10. di Settembre del 1753. in età di ottantun anno , sei mesi , e undici giorni .

(4) V. le *Memorie per servire alla Stor. Letter.* del Gennajo 1754. a car. 44 ; e la *Stor. Letter. d' Ital.* del P. Zaccaria nel Tom. VIII. a car. 533.

(5) V. il *Breve ristretto della Vita del P. Gaetano Maria* cit. a car. XIX.

(6) *Memorie per servire all' Istor. Letter.* del mese di Gennajo 1754. a car. 41.

V. *L' Uomo Apostolico istruito nella sua vocazione al Confessionario, con le avvertenze de' Sacri Canonici, e de' Santi Padri, massimamente di San Carlo Borromeo ec. In Bergamo per Gio. Santini 1726. in 4. In Brescia per Giannaria Rizzardi 1732. in 4. In Venezia pel Ragozza 1736. in 4. In Trento per Giambattista Parone 1736. in 4. In Bergamo pel Santini 1744. in 4. In Venezia pel Baglioni 1744. in 4. Più accresciuta e corretta uscì di nuovo in Bergamo pel Santini 1745. in 4. Un' Aggiunta a quest' Opera, cioè alcune avvertenze estratte dagli Opuscoli di S. Buonaventura, era stata impressa in Bergamo nel 1744. in 4. Un Compendio poi di esso Uomo Apostolico fatto da un Ecclesiastico Bergamasco fu impresso in Venezia per Simone Occhi 1756. in 12.*

VI. *La Fraternal Carità ideata in Riflessioni Sacre e Morali. In Bergamo pel Santini 1728. in 12; e altrove.*

VII. *L' Uomo Apostolico istruito nella sua vocazione al Pulpito per il Ministero della Sacra eloquenza. In Venezia presso Gio. Batista Ragozza 1729. in 4 (7).*

VIII. *Istruzione sopra i Contratti, e le usure. In Bergamo per il Santini 1730. in 12. Uscì anche coll' Uomo Apostolico istruito ec. riferito più sopra al num. V.*

IX. *Maria Vergine compatita ne' suoi dolori. In Bergamo pel Santini 1736. in 16; e altrove.*

X. *Novena in onore del B. Giuseppe da Leonessa. In Roma, in Milano, e in Brescia pel Turlini 1736. in 16.*

XI. *Riflessioni sopra l' Opinione Probabile per i casi della Coscienza nella Teologia Morale. Opera Teologico-Ascetica divisa in due Parti. Nella prima si mostra l' abuso che si fa del Probabile. Nella seconda il modo di saper farne buon uso ec. In Brescia per Giambattista Bossino 1739. in 4 (8).*

XII. *Pensieri ed affetti sopra la Passione di Gesù Cristo, Tomi II. In Bergamo per il Santini 1739. in 8. In Padova per Gio. Manfrè 1755. in 8.*

XIII. *L' umiltà del cuore ideata in pensieri, ed affetti ad eccitarne la pratica. In Bergamo per il Santini 1739. e 1743. in 12. In Brescia per il Rizzardi 1740. in 12. In Venezia per il Recurti 1740. in 12; e in Napoli. Di nuovo, ottava impressione coll' Aggiunta, e con un breve ristretto della Vita dell' Autore. In Brescia per Giannaria Rizzardi 1757. in 12. Alcuni motivi d' eccitamento all' Umiltà del cuore estratti dalla Divina Scrittura, e da' Santi Padri uscirono in Padova, in 8.*

XIV. *Tre Sermoni sopra alcuni peccati occulti dello stato nobile. In Bergamo pel Rossi 1740. in 8.*

XV. *Pensieri ed affetti sopra le solennità occorrenti dell' anno, con quattro Novene ec. In Bergamo pel Rossi 1741. in 8.*

XVI. *La Morale Evangelica predicata ec. In Padova per Gio. Manfrè 1743. in 4 (9). Un' Aggiunta di tre Prediche a questa Morale uscì in Padova per il Manfrè 1747. in 4.*

XVII. *La virtù della Fede praticata dalla Beatissima Vergine Maria, e proposta all' imitazione de' suoi divoti ec. In Bergamo per Pietro Lancellotti 1745. in 8 (10). Un' Aggiunta a quest' Opera fu stampata anche in Padova.*

XVIII. *Spiegazione delle Preci, e Cerimonie della Messa ad effetto di saper divotamente celebrarla, ed ascoltarla, estratto dall' Opera insigne sopra la Messa del P. Pietro le Brun Prete dell' Oratorio di Francia, con altre pie Riflessioni de' Santi Padri ec. In Bergamo per Pietro Lancellotti 1745. in 12 (11). A*

V. II. P. II.

A a a

quest'

(7) V. ciò che di detta Opera si è detto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1729. a car. 390.

(8) Si veggano i giudizi che di detta Opera sono stati dati nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1739. a car. 68. e 385. e del 1740. a car. 35.

(9) Si può leggere ciò che della riferita Opera si è detto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1743. a car. 164.

(10) V. le *Novelle Letter.* di Venezia del 1746. a c. 291.

(11) Della suddetta Opera veder si possono le *Nov. Letter.* di Venezia del 1746. a car. 315; le *Osservazioni del Canonico Guerreri sul Decreto della Sacra Congreg. de' Riti de' 2. di Settembre 1741;* e le *Mem. per servir all' Ist. Lett.* del 1753. del mese di Gennaio a car. 41.

quest' Opera fecè poi un' Aggiunta delle cose notabili della Messa solenne .

XIX. *La virtù della Speranza come debba esercitarsi nell' Orazione Dominicale del Pater Noster , esposta colle Sentenze de' Santi Padri ec. In Padova nella Stamperia del Seminario per Gio. Manfrè 1746. in 8 (12) .*

XX. *Novena in onor di Santa Chiara . In Bergamo pel Santini 1746. in 8.*

XXI. *Il Confessore ritirato in se stesso per dieci giorni d' esercizio . In Padova pel Manfrè 1746. in 8.*

XXII. *La cognizione di Dio impressa nella mente dell' Uomo . In Padova pel Manfrè 1747. in 8.*

XXIII. *Istruzioni Morali Dogmatiche sopra la Povertà de' Frati Minori . In Padova pel Manfrè 1749. in 4.*

XXIV. *Le ore divotamente impiegate presso il Santissimo Sacramento . In Roma , in Bergamo , e in Brescia pel Turlini , in 24.*

XXV. *Panegirico in onor della B. Vergine della Cintura . In Bergamo per il Roffi , in 8.*

XXVI. *Riabstracto delle due Vite de' Beati Fedele da Sigmaringa , e Giuseppe da Leonessa . In Bergamo , in Modena , in 12.*

XXVII. *L' elezione dello Stato Ecclesiastico all' esame colla scorta delle Scritture , e Santi Padri . In Padova , in 8.*

XXVIII. *Le Sette Allegrezze di Maria ideate in sette considerazioni . In Padova , in 8.*

XXIX. *Verità eterne da apprendersi con riflessione . In Venezia , in fogli.*

XXX. *Due Pratiche d' umiltà per isfuggire il tremendo giudizio di Dio . In Padova , in 12.*

XXXI. *Pii pensieri , ed affetti dell' anima verso Dio . In Venezia pel Baglioni , in 12.*

XXXII. *Le quattro virtù Cardinali , Prudenza , Giustizia , Temperanza , e Fortezza , con le virtù annesse , e coi vizj opposti , esposte al lume della ragione , e della Fede ec. In Venezia per il Remondini 1752. in 4 (13) .*

XXXIII. *Riflessioni sopra l' attrizione , e la contrizione esposte ec. In Venezia pel Remondini 1753. in 8 (14) . A queste Riflessioni ha fatte poscia anche delle Aggiunte .*

XXXIV. *Regola per vivere nella Cristiana osservanza col merito della Beatitudine eterna contro i Diabolici inganni . In Venezia pel Remondini 1753. in 8 (15) .*

XXXV. Oltre l' Opere fin qui riferite , lasciò pure un *Manoscritto a modo di Selva* che aveva formato in sua gioventù (16); gli *Elementi di Geometria di Euclide* estesi in due Volumi illustrati con nuove sue Dimostrazioni , e Commenti , e ridotte le speculazioni all' uso meccanico di varie operazioni molto utili all' umana Società (17), li quali due Volumi , siccome ci assicura il chiarissimo Sig. Ab. Pierantonio Seraffi , abbruciò , perchè non si stampassero ; due piccioli Tometti d' Arimmetica ; un' Opera sulle virtù Teologiche , a cui non aveva ancor data l' ultima mano (18); e una Filosofia Morale che non per anche compiuta regalò ad un suo Religioso Cappuccino confidente , siccome ci avvisa il detto Sig. Ab. Seraffi , il quale ci aggiugne che il Baglioni in Venezia stava apparecchiando un' edizione di tutte le Opere del P. Gaetano Maria , che doveva esser divisa in otto , o nove Tomi .

(12) V. le *Novelle Letter.* di Venezia del 1747. a car. 20.

(13) Si legga ciò che si è detto di quell' Opera nelle *Nov. Letter.* di Venezia del 1753. a car. 65; e nel Tom. VII. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 445.

(14) V. le *Nov. Letter.* di Venezia del 1753. a car. 65; le *Memor. per servire alla Stor. Letter.* del 1753. a car. 64. del mese d' Aprile; e la *Stor. Letter. d' Ital.* nel Tom. VII. a car. 446; e il *Supplemento a' Tomi IV. e V. della*

Stor. Letter. d' Ital. a car. 402.

(15) Si vegga ciò che si è detto di quella *Regola* nelle *Memor. per servire alla Stor. Letter.* del 1753. a car. 63. del mese di Novembre .

(16) *Breve ristretto della Vita* del nostro Autore, p. XI.

(17) *Breve ristretto* cit. pag. XVII.

(18) *Memor.* cit. del 1754. a car. 44. del Mese di Gennaio; e *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. VIII. pag. 535.

BERGAMO (Gasparino da-) . V. Barziza (Gasparino) .

BERGAMO (Gerardo da-) dell' Ordine degli Eremitani di Sant' Agostino , fiorì nel 1340. Il Calvi (1) scrive che nacque in Serina Alta , Luogo del Territorio Bergamasco , dalla famiglia Carrara , e corregge l' Elffio che l' ha chiamato de' Varroni , ed altri che l' hanno detto de' Vasconi (2) . Vestito l' abito della sua Religione in SS. Filippo e Jacopo di Bergamo , e fatti i suoi studj in Italia , si trasferì a Parigi , ove si applicò alla Teologia , ne venne addottorato , e vi occupò una Cattedra di Teologia dalla quale spiegò il Maestro delle Sentenze . Sparfasi la fama del suo sapere , e della sua virtù , fu da Clemente VI. fatto Vescovo di Savona nel 1342 (3) . Di ciò ch' egli fece essendo Vescovo una piena notizia si può vedere nel Gandolfi (4), da cui pure si apprende che morì a' 27. di Luglio del 1356. Di lui hanno fatta onorevole ricordanza non pochi Scrittori (5) . Oltre il Testamento di suo pugno esteso , e un Volume contenente i fatti de' Vescovi suoi antecessori , che per trascuratezza è andato a male , lasciò l' Opere seguenti , delle quali non ci fanno noto gli Autori altro che i nudi titoli :

I. *In Sextum Decretalium de Relig. Dom. Lib. I. - II. Super Lib. Sententiar. Lib. IV. - III. In Cantica Canticorum Lib. I. - IV. Comment. in omnes Epistolas D. Pauli. - V. Comment. in Epist. ad Hebraeos Lib. I. - VI. Concord. Epist. Pauli cum Salomone. - VII. Concord. novi cum veteri Testamento. - VIII. Quodlibeta duo Parisiis disputata Lib. I.*

(1) *Scena Letter. degli Scritt. Bergam.* Par. I. pag. 187.

(2) *Gerardus de Vasconibus* appunto è chiamato dall' Ughelli nel Tom. IV. dell' *Ital. Sacra* alla col. 738. Quivi ci piace anche di dire che dagli Scrittori è stato per lo più chiamato e distinto semplicemente coll' aggiugnere al suo nome quello del luogo , cui governò in qualità di Vescovo , cioè *Gerardo Vescovo di Savona* ; e così appunto si vede chiamato dall' Alberti nella *Descriz. d' Italia* a car. 411 ; dal Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 62. e da molti altri . Dal Possevino poi nel Tom. I. dell' *Appar. Sacer* a car. 542 ; e da altri si chiama *Gerardus Bergomensis* ; ma nella *Biblioth. Selecta* al Lib. III. Cap. XV. vien chiamato dal medesimo Possevino *Gerardus Savonensis* . Ciò ha certamente data occasione di sbaglio all'

Oldoini nel suo *Athen. Ligust.* a car. 227. ove l' ha registrato fra gli Scrittori Genovesi .

(3) Ughelli , *Ital. Sacra* , Tom. IV. col. 738. ove mette l' elezione sotto il primo d' Agosto , ma il P. Gandolfi , che citeremo appresso , seguendo il Calvi , la pone sotto a' 18. di Luglio .

(4) *Dissert. Hist. de 200. Augustin. Scriptor.* pag. 133.

(5) Oltre gli Scrittori citati qui sopra , e non pochi altri citati dal Gandolfi a car. 134. della *Dissert.* suddetta , fanno di lui menzione F. Filippo da Bergamo nel *Supplem. alle Croniche* a car. CCLXI ; ove lo dice *Teologo e Dottore Canonista prestantissimo* ; e il P. Riccioli nel Tom. III. della *Chronol. Reformata* a car. 232. ove si chiama *Scriptor pius & Doctus* .

BERGAMO (Girolamo da-) Carmelitano della Congregazione di Mantova , il quale viveva nel 1470. descrisse in verso eroico la Vita di S. Alberto da Trapani Carmelitano , della quale fanno menzione varj Scrittori (1) senz' aggiugnere se sia stampata , o dove esista ms. A lui vengono pure attribuite due altre Opere (2) . L' una *De Potestate Papa* ; l' altra *De Pontifice oppugnato* , ma nemmeno di queste si aggiugne altra circostanza . Scrive il P. Giambatista Archetti (3) che può ragionevolmente crederci che questi sia il Padre Girolamo da Albino , luogo onorevole del Bergamasco nella Valle Seriana , e detto da Bergamo per essere stato molte volte Priore nel Convento di quella Città , ed avervi dimorato a lungo , ottenendo in tempo ch' era Confessore degli Eccellentiss. Signori Rettori di Bergamo , dagli Anziani del Comune opportuno sufficiente ajuto per sostenere , e riparare la Chiesa del Carmine , che minacciava rovina .

(1) Simlero , *Biblioth.* pag. 291 ; Frifio . *Biblioth.* pag. 345 ; Auberto Mireo , *De Ord. Carmel.* pag. 218 ; Allervordio , *Spicil. de Histor. Latinis* , pag. 730 ; ed altri citati dal P. Cosimo di Villiers nel Tom. I. della *Biblioth. Carmelit.* alla col. 260. ove chiama questo Carmelitano Enrico in luogo di Girolamo , nè sappiamo con qual

fondamento .

(2) Fontana , *Biblioth. Legal.* Par. VI. col. 29 : Villier, loc. cit. ed altri da questo mentovati .

(3) *Notizie d' alcuni Scrittori Carmel.* ch' esistono presso di noi manoscritte , regalateci dalla gentilezza di detto P. Archetti .

BERGAMO (Gisalberto da-) dell' Ordine de' Minori , scrisse un Commentario in *Distica Catonis* indirizzato ad Alberigo di Rosate celebre Giureconsulto del Secolo XIV. siccome troviamo notato in alcune Memorie Letterarie mss. comunicateci dal celebre P. Ab. Trombelli . A noi non è noto al-

tronde questo Scrittore Francescano, il quale potrebbe essere stato confuso con Filippo da Bergamo Monaco Cluniacense, il quale appunto fiorì nel Secolo XIV. e scrisse un Commentario sopra i Distici di Catone, come nell' articolo di questo si è detto.

BERGAMO (Giustiniano da-) nacque di nobile famiglia in Bergamo sulla fine del Secolo XV (1). Mandato a Padova agli studj, attese quivi alle umane e sacre Lettere, e vi professò in età giovanile la Filosofia e la Teologia con maraviglia di tutti. Chiamato poscia alla Religione, vestì l' abito di San Benedetto in Santa Giustina di Padova, e vi fece la professione agli 11. di Gennajo del 1515. chiamandovisi col nome d' *Innocenzio*. Mossa dal desiderio di menare una vita più solitaria, e di più stretta osservanza, passò in età di 22. anni fra i Monaci Camaldolesi (2). Avuta contezza che un suo frater Germano era stato fatto schiavo da' Barbari, lunghi viaggi intraprese per liberarlo, come gli riuscì; ma ebbe il dolore di vedersi trucidar sotto gli occhi due suoi parenti, compagni del suo viaggio, da alcuni Malnadieri dopo averli spogliati del danaro che seco avevano (3). Ritornato in patria, dopo essere vissuto otto anni fra' suoi Monaci, desideroso di menar vita ancora più austera, fattosi compagno del celebre Paolo Giustiniano, passò fra gli Eremiti Camaldolesi di Monte Corona prendendo il nome di *Giustiniano*. Visse in quest' ultima Religione in continui esercizi di pietà, e di penitenze sino alla morte, avendola governata sovente in carica di Priore, e morì essendone Maggiore, o sia Superior Generale, in concetto di gran bontà di vita a' 10. d' Agosto del 1563. Della sua vita più copiose notizie si possono leggere presso a varj Scrittori (4). Compose varie Opere alcune delle quali perirono in un incendio, che di nottetempo, mentr' era in coro, si attaccò, e arse la sua cella. Quelle che non soggiacquero alle fiamme, sono le seguenti.

I. *De vera & falsa amicitia Dialogus*. - II. *De contemptu mundi Dialogus*. Questo Dialogo fu da lui scritto mentr' era ancora fra i Monaci Benedettini. III. *De differentiis peccatorum*. - IV. *De scandalo*. - V. *De oratione, ejusque faciendæ modo libellus*. Queste Operette si conservano mss. nell' Eremo di Monte Corona.

Le Opere che restarono consumate dal fuoco erano le seguenti:

I. *Contra recentiores Hereticos confutatio*. - II. *Elucidatio locorum difficilium Sacra Scriptura*. - III. *Vita Vener. Pauli Justiniani Eremitarum Montis Corona Institutoris*.

(1) Di questo dotto e pio Religioso si possono principalmente vedere il Calvi nella *Scena Letter. degli Scritt. Bergam.* nella Par. I. a car. 290; e i Padri Luca Spagnuolo, Armellini, e Ziegelbaur nelle Opere loro cui citeremo più sotto.

(2) Fra gli spogli delle *Memorie intorno agli Scritt. Camaldolesi* del celebre P. Ab. Canneti, comunicateci cortesemente dal chiarissimo P. Calogera, troviamo affermato che nell' anno 1515. entrasse fra' Camaldolesi, e che allora avesse 22. anni, dal che vien ivi dedotto che nascesse nel 1493. e ne seguirebbe che alquanto prima del 1515. vestisse l' abito della Congregazione di S. Giustina di Padova. Noi tuttavia abbiamo seguito il P. Ab. Ar-

mellini, perchè ci nota anche il giorno preciso in cui professò in detta Congregazione di S. Giustina.

(3) *Memorie* del P. Ab. Canneti sopraccitate.

(4) Si veggano Pietro Dolfino nel Lib. XII. delle sue *Epistole* in più luoghi; Agostino Fortunio nel Lib. III. della Storia Camaldolese a' Cap. XVII. e XVIII.; Luca Spagnuolo nel Lib. IV. dell' *Hist. Romualdina* al Cap. VII. in moltissimi luoghi; Gabbriello Bucelino nel *Menolog.* sotto a' 10. d' Agosto a car. 556. ove gli dà il titolo di Beato; il Calvi nel Vol. II. dell' *Effemer.* a car. 556; il P. Armellini nella Par. II. della *Bibl. Benedic. Casin.* a car. 63; e il P. Magnoaldo Ziegelbaur nel *Censol. Camald.* a car. 34.

BERGAMO (Gregorio da-) Monaco dell' Abbazia Astinense, poi Vescovo di Bergamo, viene registrato fra gli Uomini più illustri della Congregazione Vallombrosana da Venanzio Simi (1), il quale scrive che intervenne al Concilio Pisano dove contraffe stretta amicizia con S. Bernardo di Chiaravalle; che compose un' Opera *De Veritate Corporis Christi*, cui dedicò ad Umberto Arcivescovo di Milano; e che morì ai 19. di Giugno del 1144.

(1) *Catal. Viror. illustr. Congreg. Vallisumbrosa*, pag. 121.

BER-

BERGAMO (Guidone da-) . V. Carrara (Guidone) .

BERGAMO (Jacopo Filippo da-) . V. Foresti (Filippo) .

BERGAMO (Leonardo da-) Cappuccino , Ministro Provinciale della Provincia di Brescia , si registra fra gli Scrittori dell' Ordine Francescano dal P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. II. della *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 281. col dire che *emisse Apologiam pro arte amandi Deiparam quam vero suo parenti & Authori F. Alexio a Salò restituit.* Brixia 1611. Si vegga anche Pietro d' Alva nel Tom. I. della *Bibl. Virginal.* a car. 178.

BERGAMO (Martino da-) Carmelitano della Congregazione di Mantova , il quale fioriva verso la fine del Secolo XV. viene registrato dal P. Cosimo di Villiers nella sua *Biblioth. Carmelitana* nel Tom. II. alla col. 380. per avere composti gli Statuti e le Regole della sua Congregazione , che si possono leggere presso Carlo Vago dalla pag. 102. alla 115. Delle molte Cariche da lui sostenute si fa menzione dal suddetto P. di Villiers .

BERGAMO (Mauro) . V. Bono (Mauro) .

BERGAMO (Mosè) . V. Muzio (Mosè) .

BERGAMO (Pagano) . V. Leuco (Pagano) .

BERGAMO (Paolo da-) . V. Olmo (Paolo) .

BERGAMO (Pietro da-) dell' Ordine de' Predicatori , fioriva dopo la metà del Secolo XV. Egli vien detto *Pietro dall' Almatura* (1) , ed anche *della Maldura* (2) . Vestì l' abito del suo Ordine in Bergamo ; e dal 1471. fino al 1476. fu Lettore di Teologia in Bologna , e vi ebbe non pochi Scolari che si sono di poi renduti assai chiari , e fra questi contar si possono i Padri Bartolommeo Comazzi , e Vincenzio Bandelli . Vi fu anche Maestro degli Studenti , e Baccelliere .

Morì in concetto di santità in Piacenza a' 15. d' Ottobre del 1482 (3) . Di lui parlano con lode diversi Scrittori (4) . Ha data alle stampe l' Opera seg.

I. *In omnia Opera D. Thoma de Aquino Index Universalis , & concordantia locorum , quæ sibi invicem adversari videntur . Bononia typis Balthassaris Azzo- guidi 1473. in fogl. e Basilea per Bernard. Richel 1478. in fogl. Questa fatica medesima uscì di nuovo con titoli diversi intieramente riferiti da' Padri Quetif ed Echard (5) , Venetiis 1497. in fogl. Roma 1535. in 4. e quivi typis Antonii Bladi 1570. 1571. in fogl. e Venetiis 1593. e Antuerpia 1612.*

II. Afferma il Rovetta (6) che scrisse molte altre Operette che si conservano nel Convento di Bologna ; e il Calvi (7) afferma che altri suoi libri di materie sacre e scritturali si leggono in varie Librerie della sua Religione .

Egli non è per avventura diverso da quel Pier Lodovico Maldura Domenicano Bergamasco , il quale scrisse una Epistola al celebre Francesco Diedo , che trovata insieme con la Vita di San Rocco composta dal Diedo , e trascrit-

ta

(1) Così si chiama dall' Alberti nella *Descrizione d' Italia* a car. 411. terg.

(2) Con tal cognome si vede nominato da tutti quasi gli Scrittori che citeremo qui sotto nelle annotazioni 3. e 4. Qui vogliamo solamente avvertire che il Lusitano nella sua *Biblioth. FF. Ord. Pradic.* a car. 198. d' un Autore ne ha fatti due , chiamandolo in un luogo *Pietro della Maldura* , e in altro luogo *Pietro da Bergamo* .

(3) Che morisse in detto anno , l' affermano F. Filippo da Bergamo ne' *Supplim. alle Croniche* a car. CCCXIII; l' Alberti nella *Descriz. d' Ital.* a car. 411. correggendo la propria Opera *De vir. illustr. Ord. Pradic.* ove aveva asserito essere morto nel 1480 ; e dietro a questo i Padri Quetif ed Echard nel Tom. I. *Script. Ord. Pradic.* a car. 863. Hanno dunque sbagliato il Calvi nella *Scena Letter. degli Scritt. Bergamaschi* a car. 440; e nel Vol. III. dell' *Effemer.* a car. 187 ; il Razzi nell' *Istor. degli Uom.*

illustr. de' Predicatori a car. 297. ponendo la sua morte sotto l' anno 1470 ; e il P. Manriquez nella stampa dell' Opera del nostro Autore dell' edizione di Roma 1570. ingannato dall' Iscrizione posta alla sua tomba due anni dopo ch' egli fu morto , fissandola sotto l' anno 1484.

(4) Gio. Michele Alberto di Carrara , *Oratio in adventu novi Pontificis Ludovici Domati* a car. 305. del Tom. I. degli *Anecdota Veneta* pubblicati dal P. Gio. Batista M. Contarini ; Più , *Uomini illustri di S. Domenico* , Par. II. Lib. IV. col. 413. nell' *Append. e della Progenie* ec. Lib. II. Cap. VII. pag. 267 ; Altamura , *Bibl. Ord. Pradic.* Cent. III. pag. 202 ; e Rovetta , *Bibl. Prou. Lombard. Ord. Pradic.* Cent. III. pag. 79.

(5) *Scriptor. Ord. Pradic.* Tom. I. pag. 864.

(6) Loc. cit.

(7) *Scena Letter.* loc. cit.

ta di pugno del nostro Autore nella Badia di San Gallo, è stata pubblicata nel Tom. III. d' Agosto degli Atti de' Santi Bollandiani a car. 92.

BERGAMO (Pietro da-) Cappuccino, Predicatore della Provincia di Brescia, morto nel Convento di questa Città in età di 82. anni nel 1619. scrisse alcuni *Commentarj sopra la Regola di San Francesco prescritta a' Frati Minori, e secondo la mente del Serafico Padre* (1).

(1) Dionigi da Genova, *Bibl. Script. Capucc.* pag. 270; e *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 438. Bernardo da Bologna, *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 211;

BERGAMO (Remigio da-) Cappuccino, Maestro de' Novizj della sua Provincia Bresciana, morì in concetto di gran bontà di vita, e di molta pietà nel Convento del suo Ordine di Crema l'anno 1610. avendo lasciata una *Sposizione del Salmo 118. Beati immaculati in via* ec. per cui fra gli Scrittori del suo Ordine si registra dal P. Dionigi da Genova (1), dal P. Bernardo da Bologna (2), e dal P. Gio. da Sant' Antonio (3).

(1) *Bibl. Scriptor. Capucc.* p. 284. (2) *Bibl. Script. Capucc.* pag. 222. (3) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. III. pag. 56.

BERGAMO (Romualdo da-) Eremita Camaldolese della Congregazione di Monte Corona, Compagno del suo Procurator Generale in Roma (1) viveva nel 1720. Morì assai vecchio circa il 1750 (2), ed ha lasciate l'Opere segg.

I. *La pace interna. In Venezia per il Baglioni* 1713.

II. *La Croce del Cristiano, Opera divisa in due parti, dove si dichiara la pratica di seguitare il Signore Gesù Cristo con la sua propria Croce. In Roma nella Stamperia di San Michele da Ripa grande* 1721. in 8.

III. *La Midolla della perfezione.*

(1) Ziegelbaur, *Centif. Camald.* pag. 72. (2) Lettera scrittaci dal chiarissimo P. Ab. Calogera sotto ai 14. d'Agosto 1752.

BERGAMO (Tommaso da-) Laico Cappuccino, figliuolo della Provincia di Venezia, soggetto di gran bontà, caro all'Imperadore Ferdinando II. all'Arciduca Leopoldo, e a Carlo Madrucci Cardinale, Principe e Vescovo di Trento, morto in Ispruck nel 1631. compose, con maraviglia anche de' migliori Teologi, senz'aver atteso agli studj, e alle Lettere, un'Opera intitolata: *Fuoco d'amore* nella quale si contengono i seguenti trattati.

I. *Selva di contemplazione sopra la Vita, Passione, Morte del Nostro Signor Gesù Cristo, e sopra la Vita della sua Santissima Madre Vergine Maria* dedicata da lui all'Arciduchessa Claudia.

II. *Scala di perfezione Cristiana* dedicata all'Arciduca Leopoldo.

III. *Del vero, retto, puro, filiale, unitivo, e trasformativo Amore Divino.*

IV. *Concetti Morali contro gli Eretici.*

V. *Contra i timori, e spettri notturni. In Ausbourg appresso Simone Utz Schneider* 1681. in 4 (1).

(1) Dionigi da Genova, *Bibl. Script. Capucc.* p. 302; Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. III. Bernardo da Bologna, *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 236; e pag. 115; ed altri Autori da questi citati.

BERGAMO (Valeriano da-). V. Olmo (Valeriano).

BERGAMO (Venturino da-). V. Ceresolo (Venturino).

BERGAMO (Zeno da-) Cappuccino, Predicatore della Provincia del Tirolo, di cui fu anche Provinciale, ha pubblicata l'Opera seguente: *Methodus meditandi Passionem Domini Nostri Jesu Christi. Monachii* 1609. e poscia accresciuta dal medesimo P. Zeno uscì ivi nel 1625 (1).

(1) Dionigi da Genova, *Bibl. Script. Capucc.* pag. 324. Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. III. Bernardo da Bologna, *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 251; e pag. 162.

BER-

BERGAMORI (Giuseppe Gaetano) Cherico Regolare Teatino , Bolognese , si registra dietro al Zani (1) dall'Orlandi (2) fra gli Scrittori Bolognesi per alcuni estratti di Lettere del Brasile e del Regno di Golconda degli anni 1674. e 1676.

(1) *Genio vagante* , Par. IV. pagg. 61. e 219.

(2) *Notiz. degli Scritt. Bolognesi* , pag. 137.

BERGAMORI (Jacopo Antonio) Bolognese , Cittadino assai ragguardevole , fioriva sulla fine del secolo passato , e sul principio del presente . Finiti i suoi studj d' Umanità e di Rettorica in età assai giovanile , si applicò alla Filosofia , e in età di sedici anni ne sostenne con applauso una pubblica difesa . Dal Senato di Bologna gli venne conferito l' onorevole uffizio di Cancelliere , e poscia quello di Segretario Maggiore , cui sostenne sin che visse . Fu aggregato agli Arcadi della Colonia del Reno nel 1704. col nome di *Galassio Saturniano* . Morì in sua patria ai 19. di Marzo del 1717. in concetto d' ottimo Cittadino , e di savio , e fedele Ministro (1) . Si diletto di Poesia Volgare , in cui ebbe una vena assai felice , e massimamente nelle cose per musica . Compose varj Oratorj , ed altre cose , di cui passiamo a dare il Catalogo :

I. *Amore trionfante* , Epitalamio , ne' felicissimi Sponsali del Conte Camillo , e della Contessa Maria Eleonora Zambeccari . In Bologna per il Barbieri 1679. in 4.

II. *L' Oreste in Argo* , Dramma per Musica . In Modena per gli eredi Soliani 1685. in 12.

III. *Il Martirio di Santa Colomba* , Oratorio . In Bologna per il Monti 1689. in 4.

IV. *La caduta di Gerusalemme sotto l' Impero di Sedecia ultimo Re di Israelo* , Oratorio . In Bologna per il Monti 1690. in 4. e in Parma nella Stamperia Ducale 1693. in 8.

V. *S. Galgano Guidotti* , Oratorio . In Bologna per Giulio Borzaghi 1694. in 4.

VI. *L' Ester* , Oratorio . In Bologna per il Monti 1695. in 8.

VII. *Cristo Morto* , Oratorio con Musica d' Angela Teresa Muratori Scanabecchi Pittrice Bolognese . In Bologna per il Pisarri 1696. in 4.

VIII. *Il Trionfo della pietà* , Poema . In Bologna per il Pisarri 1703. in 4.

IX. *Gesù al sepolcro* , Oratorio fatto cantare dalla Confraternità di S. Maria della Morte di Bologna ec. In Bologna per Giulio Borzaghi 1718. in 8.

X. *Ludovici Bentivoli Virtutis & nobilitatis insignia* . Bononia typis Hæred. Pisarri 1690. in 8. In quest' Operetta egli altro non ha che il merito d' averla pubblicata , tratta da un antico libro del 1464. in cui si racconta ciò che avvenne a Lodovico Bentivoglio , che fu onorato dello Stocco benedetto da Papa Niccolò V (2) .

XI. Egli si diletto eziandio di Poesia Latina , ed ha versi in alcune Raccolte . Un suo Epigramma è a c. 41. della Raccolta di *Varie Poesie in morte della Sig. Elisabetta Sirani Pittrice* . In Bologna per Giacomo Monti 1665. in 4. Un altro suo Epigramma si legge a car. 54. della Raccolta fatta nelle *Solenni esequie del P. Paolo Girolamo Giacconi Inquisitor di Bologna* nel 1695. in 4.

(1) *Notiz. Istoriche degli Arcadi morti* , Tom. II. pag. 325.

(2) Sancassani , *Della Bibl. Volante di Gio. Cinelli ec.* Scanz. XX. pag. 71.

BERGANTINI (Gio. Pietro) Cherico Regolare , vivente , è nato in Venezia la notte precedente ai 4. di Ottobre del 1685. di Domenico Bergantini , e Margherita Polacco , amendue famiglie di originaria Cittadinanza (1) . Da questi ancor giovane fu mandato a Bologna nel Collegio di S. Luigi Gonzaga diretto dai Padri Gesuiti , ove stette otto anni incirca , e , secondo ch' egli medesimo rammemora (2) , suoi maestri particolarmente furono nelle

(1) Al gentilissimo P. Giuseppe Merati Teatino ci confessiamo debitori delle presenti notizie intorno al chiarissimo P. Bergantini .

(2) Sua prefazione al *Volgarizzamento delle cose Botaniche* del P. Savitano .

umane Lettere i Padri Pietro Piovene, e Ferdinando e Cesare Calini, e nella Filosofia, le cui Tesi nel 1704. pubblicamente difese con molto applauso dedicandole ad Andrea Cornaro Senatore Veneziano e Procurator di S. Marco, fu il P. Bernardino Barbieri. Ritornato alla patria, si applicò alle Leggi Canoniche e Civili, e nel 1706. ne prese in Padova la Laurea Dottorale. Si diede poscia alla pratica del Foro Veneto; ma quando già, prossimo a compiere gli anni 24. di sua età, destinato era Avvocato Fiscale al Magistrato Senatorio appellato *del Superiore*, con istupor degli amici, e dolore de' suoi maggiori, voltò le spalle al Mondo, e vestì l'abito della Religione Teatina, in Venezia, dove ne fece la professione ai 12. di Gennaio del 1711. Mandato di poi a Bologna studiò quivi nella Casa di S. Bartolommeo *in Porta* la Teologia, e i Sacri Canonici sotto ai Cherici Regolari Moroni, e Giuseppe Maria Ziro; e si diede appresso alla predicazione cui esercitava con molto profitto dell'anime, e con molto suo merito, ed onore, quando venne dal suo Padre Generale D. Filippo Sifola chiamato a Roma per Segretario della Religione, e quivi contra l'universale stabilito costume si vide farfegli una distinzione dal pieno definitorio della sua Religione, che con dispensa senza esempio lo dichiarò abile sei anni prima del tempo, alle Confessioni delle Donne. Continuò nel medesimo grado di Segretario sotto il governo del P. Gaetano degli Alessandri, con cui si trasferì a Napoli, e viaggiò per la Germania. Si diede poi di nuovo all'esercizio della predicazione, e scorre con tale occasione diverse Città d'Italia. Finalmente ai 9. di Luglio del 1726. si restituì alla patria, dove fissò talmente il suo domicilio, che non n'è più partito. Quivi ha preso talmente ad amar la sua cella, che quanto di tempo gli avanza da' suoi doveri religiosi; tutto destina agli studj e principalmente a quello delle Lettere amene. Si è dato principalmente ad una vasta lettura de' nostri migliori Scrittori colla mira di accrescere ed illustrare la nostra Lingua Volgare non solamente estraendo da essi quelle voci, che o non si trovano riferite nell'insigne Vocabolario della Crusca, o vi sono riferite, e spiegate in significati diversi dagli usati talvolta dai detti Scrittori, ma facendo infinite altre Osservazioni appartenenti all'eloquenza della Lingua Italiana. Molto si è pur diletato, e si diletta di Poesia Volgare, e di tradurre in questa dal Latino; ed è d'animo sì moderato, che niun conto ha mai fatto dei biasimi, nè delle Critiche, che alcuni, anche con istile troppo pungente, hanno avuta vaghezza di fare a certe sue Opere (3). Ma quanto questi, maltrattandolo amaramente, hanno cercato di screditare il suo nome, tanto altri l'hanno onorato ed esaltato facendo di lui onorevole menzione negli Scritti loro (4); e con sua gloria è stato pure ascritto a moltissime

me

(3) Uscì in data di Berna nel 1740. un foglio volante, in cui si malmenavano nominatamente alcuni Scrittori Italiani viventi, e specialmente il nostro P. Bergantini, il quale di buon animo compatì il Maldicente, come si può osservare nella sua Prefazione posta in fronte all'Opera intitolata: *Voci Italiane* ec. Similmente nel 1750. fu pubblicata una severa critica, o sia un'Operetta assai pungente contro di lui, ed eccone il motivo. Il Sig. D. Gio. Francesco Giorgietti Sacerdote Veneziano aveva posto insieme una Raccolta di Rime di diversi in occasione che vestì doveva l'abito Monastico in Venezia una Giovane Signora, e presentata l'aveva ms. al Padre di essa. Fu detto che questa Raccolta venisse consegnata al P. Bergantini, perchè la rivedesse e la facesse stampare; e si dice che questi credette opportuno di levarne le composizioni del Sig. Ab. Giorgietti, e d'inserirvene delle proprie, e di corregger le altre, il che per altro negò esser vero il P. Bergantini; ma il Sig. Ab. Giorgietti lo credette, e ne restò sì altamente ferito che pensò di risentirsene coll'estendere e pubblicare un'aspra e pungente critica di un Sonetto del P. Bergantini ch'era stato inserito in detta Raccolta, il cui principio era:

*Fra le ploranti Donne a piè del legno
Sù cui pendette il Redentor del Mondo,
Io te pur vidi, e 'l suo pensier profondo
Scoprir mi parve, e a palesarlo or vegno ec.*

E questa Critica fu stampata col titolo seguente: *Dialogo Galante ed erudito tenuto fra il Sig. Conte N. N.; la Signora Marchesa N. N.; il Sig. Cavalier N. N.; e il Sig. Abate N. N. sopra un Soggetto Letterario, e scritto ad un amico in una lettera del 17. Luglio 1749.* in 8. senza nota di stampatore, e di luogo della stampa, la quale fu allora detto che venisse fatta in Roveredo. Ma iparsine alcuni esemplari in Venezia, fu obbligato l'Autore, a rimozione di maggiori impegni, di ben tosto raccorli, ed uniti a quelli che gli restavano, consegnarli a persona, dalle cui mani non sono più usciti, e così rimase soppressa, e fatta assai rara quell'Operetta.

(4) Diversi luoghi delle Novelle Lettere. e de' Giornali, ne quali si parla onorevolmente di lui, si citeranno appresso nelle seguenti annotazioni. Si può anche vedere la Lettera dedicatoria, con cui gli venne indirizzata la ristampa fatta in Venezia presso Stefano Orlandini nel 1748 del *Malmantile racquistato* di Perlone Zipoli. Onorevole menzione pur si fa di lui nelle *Rime del Pegolot-*

me Accademie, cioè a quelle degl' Intrepidi di Ferrara, de' Ricovrati di Padova, degl' Informi di Ravenna, de' Filomati di Cesena, degl' Ereini di Palermo, degl' Sconosciuti di Guastalla; come altresì all' Accademia Fiorentina, e all' Adunanza degli Arcadi, nella qual ultima ha preso il nome di *Osido Maniniense*. Ha date alle stampe l' Opere seguenti.

I. *Per le lodi di S. Francesco Stigmatizzato, Panegirico ec.* Questo fu fatto la prima volta stampare in Roma nel 1721. nel qual anno e luogo fu recitato, nella *Stamperia del Bernabò*. E' stato inserito nella *Parte Prima* al num. IX. delle *Orazioni di lode composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari Teasini*. In Venezia per *Jacopo Tomasini* 1723. in 12. ed è stato anche impresso sul principio della Raccolta fatta dal Sig. D. Silvestro Calza delle *Prose Sacre e Poesie varie* del nostro P. Bergantini, della quale si farà menzione di poi al num. XXI.

II. *Delle lodi di San Contardo d' Este, Orazione ec. recitata in Modena l' anno Santo 1725.* In Modena per *Bartolommeo Saliani* 1725. in 4. Si trova anche fra le mentovate sue *Prose Sacre e Poesie varie* a car. 17.

III. *Novena in onore di Santa Scolastica.* Questa fu impressa senza il suo nome In Venezia appresso *Pietro Valvasense* 1728. in 16.

IV. *Alla Nob. Donna Contarina Pisani vestita Religiosa Benedettina in San Gio. Laterano in Venezia, e novellamente chiamata Donna Angela Maria, uffizio di congratulazione di G. P. B. C. R. Accademico Intrepido, e Pastor Arcade.* In Venezia appresso *Stefano Monti* 1729. in 4. Questa Operetta la quale pur si trova ristampata fra le sue *Prose Sacre e Poesie varie* a car. 143. è mista di Prose e di Rime, che si dicono fatte *ad esempio del Sanazzaro nella sua Arcadia*; intorno a che può vederli il giudizio che n' è stato dato nelle *Nevelle Letter. di Venezia* (5).

V. *L' Israele nel deserto messo in considerazione alla Nob. Donna Lucrezia Gradenigo in occasione di vestirsi Benedettina ne' Santi Biagio e Cataldo.* In Venezia nella *Stamperia del Pinelli* 1729. in 4. Onorevole menzione di quest' Opera distribuita dall' Autore in Sonetti, si è fatta in dette *Novelle Lett. di Venezia* (6). E' ristampata fra le sue *Prose Sacre e Poesie varie* a car. 157.

VI. *Nel vestir l' abito di San Benedetto nel Nobiliss. Monastero de' Santi Biagio e Cataldo la Nob. Donna Piuçchebella Gradenigo, assunti i nomi di Maria Marina, Componimenti Poetici ec.* In Venezia per *Alvise Valvasense* 1731. in 4. Veramente i Componimenti di questa Raccolta non tutti sono del P. Bergantini, ma di lui sono due Sonetti, e le belle Stanze che occupano più della metà del Libro, i quali Componimenti pur si leggono nella Raccolta delle sue *Prose Sacre e Poesie varie* a car. 181.

VII. *Per le lodi di San Niccolò di Bari, Orazione recitata l' anno 1726. nella Steccata di Parma.* Si stampò questa in Parma nel 1726. ed è stata impressa di nuovo fra le sue *Prose Sacre e Poesie varie* a car. 39.

VIII. *Orazione in lode di Sant' Agnese di Montepulciano recitata nel 1727. nella Chiesa de' Padri Domenicani Osservanti in Venezia.* In Venezia per *Francesco Storti* 1727. e poi nella Raccolta delle sue *Prose Sacre e Poesie varie* a car. 81.

IX. *Per le lodi di S. Giovanni della Croce, Orazione recitata nel 1727. nella Chiesa de' Padri Scalzi di Venezia.* In Venezia per *Giuseppe Corona* 1727. e poi fra le suddette sue *Prose Sacre e Poesie varie* a car. 57.

X. *Delle lodi di San Pellegrino Laziosi, Orazione recitata nel 1728. nella Chiesa di S. Maria de' Servi in Venezia.* In Venezia appresso *Francesco Storti* 1728. E' stata poi inserita fra le dette sue *Prose Sacre e Poesie varie* a car. 113.

V. II. P. II.

B b b

XI.

golotti, nel *Canopajo* del Baruffaldi, nelle *Lettere* dell' *Accademico Lombardo*, nella *Risposta al Novellier Fiorentino* dell' Ab. Leone Pascoli, nei *Giornali di Lipsia*, di *Trevoux*, e di *Firenze*, nella *Stor. e Reg. d' ogni Poef.*

dell' *Abate Quadrio*, e in molti altri libri, cui troppo lungo sarebbe l' annoverare.

(5) Del 1729. a car. 315.

(6) Del 1729. a car. 343.

XI. *Orazione funebre in morte del P. Antonino Gavazzi Domenicano detta in Venezia l'anno 1727. ec.* Sta questa impressa al num. IV. della Raccolta intitolata: *Orazioni funebri composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari ec. In Firenze per i Tartini e Franchi 1735. in 12.* Egli compose questa Orazione in sole quattro ore di tempo. E' stata poscia ristampata nella Raccolta delle mentovate sue *Prose Sacre e Poesie varie* a car. 103.

XII. *Il Falconiere di Jacopo Augusto Tuano Primo Presidente del Parlamento di Parigi ec. dall' Esametro Latino all' Endecasillabo Italiano trasferito, ed interpretato. Coll' uccellatura a vischio di Pietro Angelio Bargeo Pubblico Professore in Pisa, Poemetto pur Latino similmente tradotto e commentato. Ozj, ed ameni studj di G. P. Bergantini C. R. In Venezia presso Giambatista Albrizzi q. Girolamo 1735. in 4.* Il P. Bergantini ha aggiunte copiose erudite annotazioni a questi suoi Volgarizzamenti che hanno al fianco il testo Latino. Se ne parla con lode nelle *Novelle Letter. di Venezia* (7), e sarebbe desiderabile che se ne facesse una ristampa colle aggiunte, correzioni, e illustrazioni, cui sappiamo avere preparate l'Autore.

XIII. *Traduzione della Descrizione di Monte Baldo fatta latinamente da Francesco Calceolario.* Questa fu inserita in altro Libro incominciatosi a stampare in Venezia presso Giannaria Lazzaroni nel 1740. che poi non è stato proseguito, nè in conseguenza pubblicato. Fu poi di nuovo inserita nella mentovata Raccolta delle sue *Prose Sacre e Poesie varie* a car. 135.

XIV. *Traduzioni di alcune Elegie, e di alcuni Frammenti di Elegie d' Ovidio.* Anche queste furono impresse nel detto Libro incominciatosi a stampare dal Lazzaroni nel 1740. in Venezia, e vennero poi inserite fra le sue *Prose Sacre e Poesie varie* a car. 193.

XV. *Della Volgare Elocuzione illustrata, ampliata, e facilitata. Volume I. contenente A. B. In Venezia appresso Giannaria Lazzaroni 1740. in fogl.* Questa è l'Opera, o sia il Vocabolario, di cui abbiamo parlato di sopra nelle notizie della sua vita, e che gli costa la fatica di venti anni. Il fine dell'Autore è stato di ampliare la nostra Lingua, ammettendo, oltre a' Vocaboli approvati nel Vocabolario della Crusca, moltissime voci, e dizioni sull'uso ed autorità di varj Scrittori, i cui esempj vengono allegati a' suoi luoghi (8). Doveva continuarsene la stampa in molti Volumi; ma poi uscì il primo Tomo, non è stata proseguita benchè sin dal 1743. avesse il P. Bergantini affatto compiuta quest'Opera in XII. Tomi in foglio (9): che anzi egli medesimo si esprime sin dal 1735. ch'era allora a vicino termine inoltrata, che che ne sia del parere di qualche amico mio alquanto ansioso, che vuole che si meni il cane per l'aja, e che se la sta aspettando ad *Calendas Græcas* (10). Il motivo per cui non ne venne continuata l'impressione, fu perchè allo Stampatore Lazzaroni, che l'aveva cominciata assai magnificamente, e senza risparmiar di spesa, mancarono le forze, e il coraggio per proseguitarla, non avendo egli prese bene le opportune misure; e quantunque pronto trovasse l'esito sul bel principio di non pochi esemplari, tale tuttavia non fu questo, che gli somministrasse il modo di continuarla (11): il perchè l'Autore riputò opportuno l'estrarre da detta Opera le sole voci non registrate nel Vocabolario della Crusca, ma usate da buoni Scrittori, e coll' Aggiunta pure d'alcune in quello ammesse che hanno *novelli significati*, farne la seguente edizione, senza però porvi in fronte il suo nome, il quale tuttavia appare dalla Dedicatoria.

XVI. Vo-

(7) Del 1735. a car. 313.

(8) Se ne parla nelle *Novelle Letter. di Venezia* del 1739. a car. 44. e 232. e in quelle di *Firenze* del 1741. alla col. 92. Si veggano anche le *Memor. per servire alla Stor. Letter.* nel Tom. XII. a car. 393.

(9) *Novelle Letter. di Venezia* 1743. pag. 408; e 1744. pag. 408.

(10) Sua Dedicazione in fronte al Volgarizzamento del *Falconiere del Tuano*.

(11) Si veggia ciò che dice lo stesso P. Bergantini a car. XVI. delle sue *Annotazioni alla Dedicazione* da lui fatta al P. Lagomarsini in fronte al primo Volume del suo Volgarizzamento de' *Poemi Latini spettanti a Scienza ed arti d' Autori della Compagnia di Gesù*.

XVI. *Voci Italiane d' Autori approvati dalla Crusca, nel Vocabolario di essa non registrate, con altre molte appartenenti per lo più ad Arti, e Scienze, che ci sono somministrate similmente da buoni Autori. In Venezia appresso Pietro Bassaglia 1745. in 4.* Anche di quest' Opera si parla con lode nelle *Novelle Letter. di Venezia* (12), e molto uso n' è stato fatto nella ristampa seguita in Napoli nel 1746. del Vocabolario della Crusca, ove si è posta in fine un' *Aggiunta delle voci non allegate dalla Crusca, ma d' Autori di Lingua*. Quivi si adducono le medesime voci, e quasi colle stesse spiegazioni del P. Bergantini senza però mai nominarlo. Una ristampa ma assai accresciuta, e con diverso titolo n' è stata di poi promessa, come si riferirà più sotto al num. XX.

XVII. *Della Possessione di Campagna quattro Libri giusta l' edizione di Tolosa 1706. del P. Jacopo Vaniero della Compagnia di Gesù, colla traduzione in verso sciolto di Giampietro Bergantini Ch. Reg. Aggiuntivi Argomenti, e Annotazioni, Latini, e Italiani. In Venezia appresso Pietro Bassaglia 1748. in 8.* Pare che questa traduzione non abbia avuto quello spaccio che si credeva, mentre parlando sene nella *Stor. Letter. d' Italia* (13) si conclude che questo Religioso è instancabile, ma poco fortunato nelle sue intraprese. Egli stese questo Volgarizzamento sull' esemplare impresso in Tolosa nel 1706. cioè in tempo che non gli era nota la posteriore più copiosa edizione di quel Poema accresciuto da' X. a' XVI. Libri, fatta ivi nel 1730. Egli ha fatto pure di questa un Volgarizzamento, di cui una copia a penna mandò in dono al P. Generale de' Gesuiti, ed una al celebre P. Lagomarsini.

XVIII. *Scelta di Poemi Latini appartenenti a Scienze ed Arti di Autori della Compagnia di Gesù colla traduzione in verso sciolto Italiano.* Sinora di quest' Opera non abbiamo veduto che il Tomo I. in fronte al quale sta il detto titolo, dietro a cui ne viene il seguente: *I quattro Libri delle cose Botaniche del P. Francesco Eulalio Savastano della Compagnia di Gesù colla traduzione ec. In Venezia appresso Pietro Bassaglia 1749. in 8 (14).* Vi precede una dedicatoria del P. Bergantini in versi al chiarissimo P. Girolamo Lagomarsini accompagnata di varie annotazioni istoriche Letterarie, poi vi si legge un Poemetto, non però compiuto di esso P. Lagomarsini *De origine Fontium* col Volgarizzamento al fianco del P. Bergantini corredato di annotazioni stese dal P. D. Ignazio Lodovico Bianchi pur Teatino, senza che vi appaja il nome di questo; indi succede il Poema *Botanicorum* del P. Savastano pure volgarizzato in versi sciolti, ed illustrato dal P. Bergantini con erudite annotazioni a' suoi luoghi. L' Opera doveva essere seguita da varj altri Volumi, mentre in dette *Annotazioni alla dedica* si legge a car. VI. che il P. Bergantini aveva già compiute le traduzioni in verso sciolto de' seguenti Poemi:

1. *Renati Rapini, Hortorum.* - 2. *Jacobi Vanierii, Prædium rusticum.* V. il num. XVII. - 3. *Camilli Eucherii De Quintiis, Inarime seu de Balneis.* - 4. *Caroli Noceti, De Iride.* - 5. *Ejusdem, Aurora Borealis.* - 6. *Francisci Antonii le Febure, Aurum.* - 7. *Francisci Tarillonii, Pulvis Cyprius.* - 8. *Febure, Terræ motus.* - 9. *Ejusd. Musica.* - 10. *Tarillonii, De Arte confabulandi.* - 11. *Tarquini Gallutii, De Modesta præscorum vita.* - 12. *Thoma Ceva De Muribus & Felle.* - 13. *Philippi d' Inguille, Aves.* - 14. *Francisci Championii, Stagna.* - 15. *Brumò, Ars Vitraria.* - 16. *Nicolai Parthenii Giannettasi, Helveticorum.* Altronde sappiamo che tutti questi Volgarizzamenti legati in quattro Tomi in fogl. sono passati in mano del suddetto P. Lagomarsini suo strettissimo amico. Per altro si potrebbe considerare come un Tomo II. di questa *Scelta* il Volgarizza-

V. II. P. II.

B b b 2

rizza-

(12) Del 1745. a car. 97.

(13) Vol. II. pag. 473. Se ne parla anche nelle *Novelle Letter. di Venezia* del 1750. a car. 33.

(14) Di detta Opera si è parlato con lode nel Tom. V. Par. II. del *Giorn. de' Letter.* di Firenze a car. 230. e

nel Tom. VI. Par. II. del medesimo a car. 27. e segg. ove tuttavia si leggono alcune osservazioni critiche sopra quella traduzione. Se n' è pur parlato onorevolmente nelle *Novell. Letter. di Venezia* del 1749. a car. 81. e nel Tom. I. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 256.

rizzamento dell' Opera del P. Vaniero riferita al num. XVII.

XIX. *Antilucrezio, o di Dio, e della Natura Libri IX. dell' E'no Card. della S. R. C. Melchiorre di Polignac, traduzione (in verso sciolto) a S. E. Messer Giovanni Emo Procurator di S. Marco e Triumviro dello Studio di Padova. In Verona per Dionisio Ramanzini 1752. in 8.* La stampa di questo Volgarizzamento incontrò non poche difficoltà, perciocchè nello stesso anno 1752. era uscita in Venezia altra traduzione dello stesso Poema fatta dal chiarissimo P. D. Francesco Maria Ricci Abate Casinese, ma furono tutte superate col provarsi che il P. Bergantini aveva notificata la sua traduzione alla Repubblica Letteraria sin dal 1750. e che compiuta l'aveva sin dal Marzo del 1751 (15).

XX. *Idea d' Opera del tutto eseguita, e divisa in sei Tomi, che ha per titolo: Dizionario Italiano, ovvero Voci di Scrittori Italiani separatamente da quelle che sono sul Vocabolario Comune raccolte da Osido Mantiniense P. A. (nome Arcadico del P. Bergantini). In Venezia appresso Pietro Bassaglia 1753. in 4.* Questa Operetta, la quale è di sole pagine 18. è una specie di Manifesto esteso dal P. Bergantini, onde render noto il pensier suo di dar fuori di nuovo la sua Opera riferita di sopra al num. XVI. ma talmente rifatta e accresciuta che potrà giustamente dirsi un' Opera nuova; e in esso espone i suoi sentimenti, e le sue giustificazioni e difese circa il metodo da lui tenuto nel mettere insieme l'Opera suddetta delle mere voci.

XXI. *Prose Sacre, e Poesie varie. In Venezia nella Stamperia Radiciana 1755. in 4.* Questa è una Raccolta di alquanti Componenti del P. Bergantini già separatamente stampati in varj tempi, e luoghi, e il merito di essa si debbe al Sig. Dott. D. Silvestro Calza suo strettissimo amico. In essa, che da questo Sacerdote è dedicata al medesimo P. Bergantini, si trovano inseriti i Componenti riferiti di sopra ai numeri I. II. IV. V. VI. VII. VIII. IX. X. XI. XIII. e XIV. (16).

XXII. Sono pur suo lavoro le XVI. Lettere Dedicatorie stampate in fronte ad altrettanti Volumi della Storia Romana de' Padri Catrou e Rovillé; come altresì lo sono moltissime Poesie che si trovano sparse in diverse Raccolte, e che poscia sono state inserite nella edizione riferita al num. antecedente; e suo è pure il merito di alcune di esse Raccolte, fra le quali ci piace di nominare quella che uscì per l'erezione del nuovo Tempio di S. Gaetano in Vicenza. In Venezia presso Stefano Orlandini 1730. in 4.

XXIII. *Voci scoperte sul Vocabolario ultimo della Crusca; e difficoltà incontrate sul Vocabolario medesimo. In Venezia pel Radici 1758. in 4 (17).*

XXIV. Oltre le Opere sin qui mentovate, non poche altresì ne ha composte per essere pubblicate, e sono le seguenti:

1. *Relazione d' un certo viaggio per alcune Parti della Germania.* Contiene questa diverse Osservazioni da lui fatte nel viaggio che fece l' anno 1720. col suo P. Generale per la Lamagna, le principali delle quali versano intorno a' costumi de' Tedeschi, e allo stato di quelle Corti di detto anno 1720. Dei diversi esemplari a penna che se ne sono fatti, uno esiste in Milano nella Libreria de' Padri Teatini, ed un altro presso al P. D. Pietro Stendardi della stessa Congregazione. - 2. *L. Junii Moderati Columella Carmen De Hortorum cultura.* Si fa menzione di questo Volgarizzamento del P. Valeriano Agricola Canati nella sua Dedicatoria premeffa alla Versione Italiana del X. Libro del Columella fatta dal Sig. Bernardino de' Corradi. - 3. *Jani Joviani Pontani De hortis Hesperidum Libri II.* - 4. *Josephi Milii Voltolina De Hortorum cultura Libri III.*

(15) Con lode si è parlato di detto Volgarizzamento e della felicità del suo Autore nel tradurre, dal P. Zaccaria nel Tom. VI della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 47. e 53. ove pur si sono recati varj passi in confronto di quelli tradotti dal P. Ab. Ricci col lasciarne il giudizio a' Lettori. Se ne parla anche nelle *Novelle Letter.* di Venezia

del 1753. a car. 67.

(16) Della suddetta Raccolta si è dato un onorevole compendio estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1755. a car. 89.

(17) *Mem. per servire alla Stor. Letter.* Tom. XII. pagg. 390. e 396.

III. - 5. *Ejusd. Hercules Benacensis.* - 6. *Ejusd. Msetus.* - 7. *Ejusd. Isis.*

Tutti i suddetti Poemi sono stati da lui tradotti in Versi Volgari, e buona parte di essi si serba presso a questo Sig. Ab. D. Antonio Sambuca.

8. *Lettere scritte a diversi personaggi.* Furono da lui scritte mentr'era Segretario della sua Religione, e venne tal Raccolta da lui donata, già anni, al Sig. Girolamo Maschi Avvocato Fiscale. - 9. *Dizionario d'Eloquenza Italiana.* Questa è l'Opera assai vasta verso la quale egli al presente ha la principal sua passione, e quantunque non abbia terminato che il primo Tomo, ha tuttavia pronta tutta la materia per l'Opera intiera che farà in più Volumi divisa (18).

(18) Di detto Dizionario si veggia ciò che si è scritto nelle *Mém. per servire alla Stor. Letter.* nel Tom. XII. a car. 394. ove si afferma che nel 1758. era già partito in Tomi 10. in fogl. ms.

BERGANTINI (Giuseppe Giacinto Maria) Servita fratello del celebre Padre Giampietro Cherico Regolare, di cui si è parlato nell'articolo antecedente, è nato in Venezia di ragguardevole cittadina famiglia ai 10. di Ottobre del 1691 (1). Dopo aver passata l'infanzia e pubertà sua in malattie pressochè continue, chiamato da Dio a vita claustrale vestì l'Abito Religioso dell'Ordine de' Servi di Maria agli 8. di Settembre del 1708. e ne fece la professione l'anno seguente ai 21. di detto mese. Studiò in sua patria la Filosofia, e in Roma la Teologia nel Collegio di S. Marcello, a cui venne ascritto, e fu dichiarato Baccelliere nel 1717. Dopo avere esercitata la carica di Segretario presso al Procurator Generale della sua Religione, ottenne nel 1720. la Laurea di Maestro, e fu destinato dal suo Generale a leggere la Filosofia in Brescia. Ma desiderando il P. M. Cellotti Servita di Udine Consultore della Repubblica di Venezia di averlo presso di se, si rendette alla patria, ove apprese essere intenzione di questo l'addestrarlo sotto di se nello stesso onorifico impiego colla mira che a lui avesse a succedere, ma il P. Bergantini si allora che di poi se ne fece sempre conoscere alieno; e per tanto ritrovandosi egli in quel tempo in Venezia fu a lui con suo decoro cangiata nel 1721. la lettura di Filosofia in quella di Teologia col titolo di Reggente, e questa per lo spazio di tre anni lesse in Venezia, e nello stesso tempo fu eletto Priore di quel Monastero. Venne poi dichiarato Superiore delle Monache Terziarie del suo Ordine, la qual Carica per molti anni sostenne, indi fu eletto Definitore della Provincia, e nel 1747. Priore Provinciale, le quali dignità con decoro e vigilanza sostenne; e non potendo nel 1754. intervenire il suo P. Generale a certo Capitolo dell'Ordine, fu da questo destinato il P. Bergantini a presiedervi in sua vece. Queste occupazioni niente hanno scemato in lui il genio a' buoni studj e all'erudizione sì sacra che profana di cui moltissimo si diletta, e della quale molti saggi abbiamo nell'erudite sue Opere. L'occasione poi ch'egli ha avuta di allevare e istruire nelle Lettere alquanti Giovani di ragguardevoli famiglie consegnati alla sua cura, l'ha obbligato per secondare il genio loro, a coltivare eziandio la Poesia Volgare, ond'è stato ascritto all'Adunanza degli Arcadi col nome di *Frosilio Adiabeno*, e fra gli Agiati di Roveredo con quello di *Frosineo*. A merito di lui si dee pur ascrivere la bella e doviziosa Libreria che unitamente all'erudito P. M. Filippo Maria Rossini suo amico ha eretta si può dire di pianta nel suo Monastero di Venezia (2) ove principalmente si distingue una bella Raccolta di Miscellanee che ascendono sopra a mille Volumi, ond'è che per ordine del suo Padre Generale vi si vede scolpita la seguente memoria:

ADNITENTIBUS MM. J. H. M. BERGANTENO ET PH.
M. ROSSINO RESTITUTA A. DOM. MDCCXIL.

La

(1) Queste notizie ci sono state gentilmente comunicate dal P. Giuseppe Merati Cherico Regolare.

(2) Si veggano il Sig. Senator Flaminio Cornaro nella

Dec. II. Eccles. Venet. a car. 16. e le *Nouvelles Letter.* di Venezia del 1757. a car. 296.

La sua abilità ne' Governi, le sue virtù, e la dottrina l' hanno renduto distinto nella Religione, caro agli amici, e stimato dai Letterati, molti de' quali hanno fatta di lui onorevole menzione negli Scritti loro (3). Ecco il Catalogo delle sue Opere, niuna delle quali ha in fronte il suo nome.

I. *Annus Sacer per cujus dies singulos eorum pia recolitur memoria, quorum triumphis sacra Servorum Maria familia coronatur. Oeneponti apud Nicephorum Osoa 1729. in 16.* La stampa fu veramente fatta in Venezia presso Giuseppe Corona.

II. *Laudate Servi Dominum. Psal. 134. e sotto alle dette parole, che servono di titolo, si leggono quest' altre: Inspice & fac secundum exemplar, quod tibi in monte monstratum est exod. 35. v. 40. Venetiis 1733. in 24.* Questo è un Libretto in Lingua Latina contenente affetti e sospiri de' Santi, e de' Beati della sua Religione con caratteri incisi in rame, e con figure di essi Santi e Beati, e in fine si legge: *Joannes Cattinus sculpsit.*

III. *Compendio della Vita di S. Filippo Benizzi quinto Generale ed insigne Propagatore dell' Ordine de' Servi di Maria. Coll' Aggiunta di sette divoti affetti per implorare l' intercessione di sì gran Santo. In Venezia presso Francesco Storti 1734. in 16.*

IV. *Venetorum ducum imagines e tabulis Pratorii expressa.* Sono diversi fogli che soglionfi unire insieme e se ne formano uno o più quadri. Rappresentano per ordine cronologico i ritratti de' Dogi, e sotto a ciascuno si legge segnato il tempo del suo reggimento, e l' anno della sua morte.

V. *Il Salmo quinquagesimoquarto Penitenziale letteralmente spiegato. In Venezia per Giuseppe Corona 1740. in 24.* Fu questo Salmo da lui spiegato e pubblicato in grazia d' una Dama sua penitente, e sappiamo che uscì in detto anno in Venezia pel Corona, benchè non v' appaja alcuna nota di stampa.

VI. *Miscellanea di varie operette. In Venezia appresso Gio. Maria Lazzaroni, e appresso Tommaso Bettinelli, in 12.* Di questa Raccolta, che non fu proseguita oltre all' ottavo Volume, egli fu l' editore unitamente col Sig. Ab. Gianfrancescomaria Cossali suo parente dopo il Tomo secondo, essendo stato il Raccogliatore de' due primi altro illustre Scrittore.

VII. *Fra Paolo Sarpi giustificato, dissertazione Epistolare di Giusto Nave. In Colonia presso Pietro Mortier 1752. in 8.* Fu detto e creduto da alcuno, che l' Autore di quest' Opera sia un certo P. Buonfigliuolo Capra Servita di Lugano, morto quattro anni prima di questa stampa, cioè circa il 1748 (4), ma la più comune opinione è che sia lavoro del nostro P. Bergantini; la qual voce viene avvalorata dalla probabile conghiettura fondata sul nome finto di *Giusto Nave*; poichè pare che col nome di *Giusto* siasi voluto accennare il suo di *Giuseppe* secondo quelle sacre parole: *Joseph autem cum esset Justus*, e col cognome di *Nave* abbiasi voluto indicare quello della sua famiglia, cioè di *Bergantini*, essendo il Bergantino una specie di Naviglio di picciola mole. Vogliamo tuttavia ingenuamente aggiugnere non saperci noi alcuno che asserisca di saper ciò per confessione dell' Autore, cosa che si richiederebbe per esserne certi. Credefi ancora che sia stata stampata in Venezia da Giambatista Patquali che fu il primo, per quanto venne osservato, a metterla in vendita. Altri assolutamente la dice fatta in Lucca pel Benedini, e che colla medesima data di Colonia sia poi stata ristampata in Venezia (5). Comunque siasi, quest' Opera, in fine della

(3) Tali sono Apostolo Zeno nelle *Dissertat. Vossiane*, e nelle *Annotaz. sopra l' Eloquenza Ital. di Monsig. Fontanini*; il P. Giandomenico Mansi Ch. Reg. della Madre di Dio ne' Supplementi alla Collezione de' Concilj del Labbè; i due chiarissimi Senatori Veneziani, Marco Fokarini Procurator di San Marco nella *Letteratura Veneziana* a car. 70; il Senatore Flaminio Cornaro in più luoghi delle sue *Eccles. Venetae*; il celebre P. Gio. degli Agostini nelle *Notiz. degli Scritt. Venez.* nel Tom. II.

a car. 114; e il Sacerdote D. Silvestro Calza nella sua Lettera dedicatoria indirizzata al P. Giampietro Bergantini suo fratello delle *Prose Sacre e Poesie varie* di questo da esso Dott. Calza raccolte e pubblicate; e gli Autori della Prefazione che sta avanti al Tom. V. dell' *Epistola* del Card. Polo a car. XVII.

(4) *Memor. per servir all' Ist. Letter. del Febbrajo* 1743. pag. 13.

(5) Zaccaria, *Stor. Letter. d' Italia*, Tom. VI. pag. 308.

della quale si leggono alcune cose non più stampate di Fra Paolo, è stata dalla Sacra Congregazione dell' Indice proibita forse per la troppa libertà con cui vi si parla di Roma, e di uomini assai benemeriti della Chiesa (6). In essa si è preso a difendere il Sarpi dall' accusa datagli in una Pastorale dall' Arcivescovo d' Embrun cioè dal Card. di Tencin, il quale pieno di zelo scagliandosi contro la *Storia del Concilio di Trento* scritta dal Sarpi e tradotta in Francese dal Covrayer, ha affermato che *F. Paolo etoit un vrai Protestant*. Vedi ciò che si è detto in varj Giornali (7) di questa difesa la quale non può negarsi che non sia forte e concludente.

VIII. *I sette Salmi Penitenziali letteralmente spiegati ec. In Venezia appresso Tommaso Bettinelli 1758. in 24.*

IX. Oltre l' Opere suddette, molte altre ne ha composte non ancor pubblicate, le quali, qualora uscissero alla luce, illustrerebbero non poco la Storia della sua Religione. Queste sono - 1. *Annotazioni Critiche agli Annali dell' Ordine de' Servi di Maria*. - 2. *Iscrizioni della Chiesa e Monastero de' Servi di Venezia illustrate*. - 3. *Trattato sopra le Reliquie di detta Chiesa*. - 4. *Elogj degli Uomini illustri del suo Convento*. - 5. *Copioso Necrologio del medesimo Monistero*. - 6. *Cronologia de' Superiori che hanno governato ne' Conventi de' Padri de' Servi della Provincia Veneta*. - 7. *Raccolta de' Frammenti Storici spettanti a tutto l' Ordine Servita*. - 8. *Annotationes nonnullae & Castigationes in Italiam Sacram Ferdinandi Ughelli*. - 9. *Sonetti da formarsene un giusto Volume*. - 10. *Bibliologia*. Quest' ultima, da lui compilata insieme col suddetto P. M. Roffini, contiene la notizia di moltissime Operette ricavate dalla copiosa Raccolta delle Miscellanee della Libreria del suo Convento in Venezia, le quali non si trovano registrate nella *Biblioth. Volante* del Cinelli, ed è accompagnata di erudite critiche annotazioni. E' Opera Voluminosa, ed in breve dee uscire alla luce, ed è molto desiderata dai dilettanti della Storia Letteraria.

Noi ci confessiamo debitori alla sua singolar gentilezza per varie notizie che ci ha comunicate per la più parte spettanti agli Scrittori della sua Religione.

(6) Zaccaria, Tom. cit. pag. 309. *Novelle Letter. di Venezia 1753. pag. 37; e Zaccaria, Stor. Letter. cit. Tom. VI. pag. 307.*
 (7) *Novelle Letter. di Firenze 1752. col. 812; Memor. per servir all' Ist. Letter. del Gennaio 1753. pag. 53;*

BERGAZZANO (1) (Giovanni Batista) Napolitano, Accademico Errante dell' Accademia degli Erranti di Bari, Poeta Volgare, fioriva nel 1630. e ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Il Dardo fatale, Favola Boschereccia, e marittima (in versi)*. In Napoli per Vincenzio di Franco 1628. in 12.

II. *Il Vendicato sdegno, Favola pescatoria (in verso)*. In Napoli (senza nome di Stampatore) 1630. in 12. e ivi per Ottavio Beltramo 1632. in 12.

III. *Il Vesuvio Infernale*. In Napoli per Matteo Nucci 1632. in 12.

IV. *I preghi di Partenope, Idilio*. In Napoli per Matteo Nucci 1632.

V. *Gli amori fra l' arme, Opera Scenica (in versi)*. In Napoli per il Nucci 1633. in 12.

VI. *Le varie Fortune, Favola Boschereccia (in versi)*. In Napoli per Egidio Longo 1637. in 12.

(1) Monsig. Fontanini nel *Catal. Libror. Bibl. Cardin. Imperialis* a car. 63; il Gisberti nell' *Istor. delle Accadem. d' Ital.* a car. 26. del nostro ms; ed Apostolo Zeno nella *Bibl. Poetica Volgare* nel Tom. III. a car. del nostro testo a penna 45. lo chiamano *Bergazzano*, ma il Toppi nella *Bibl. Napol.* a car. 130; e il chiarissimo Quadrio nel Tom. III. della *Stor. e rag. d' ogni Poef.* a car. 88. e nel Tom. III. Par. II. a car. 350. 415. e 421. lo chiamano *Bregazzano*.

BERGETINO (Lodovico da-) Poeta antico Volgare, detto dal Crescimbeni (1), e dal P. Quadrio (2), con errore, Lodovico da *Bergentino*, si registra dall' Allacci (3) nell' *Indice de' Poeti* di cui si conservavano Rime nelle Librerie Vaticana, Chisiana, e Barberina.

(1) *Istor. della Volg. Poef.* Vol. V. pag. 19.

(2) *Istor. e rag. d' ogni Poef.* Vol. II. pag. 160.

(3) A car. 53.
BER-

952 **BERGOL. BERGOM. BERGON. BERIE. BERIG. BERINGH.**

BERGOLINO (Giuseppe). V. Pergolino (Giuseppe).

BERGOMELLI (Zaccaria) d' Albino sul Bergamasco, dell' Ordine de' Padri Carmelitani della Congregazione di Mantova, in cui sostenne, fra le altre Cariche, quelle di Reggente, di Visitatore, di Definitore, e di Procurator Generale, morto in sua patria a' 23. di Gennajo del 1626; oltre l' aver accresciuto, ricorretto, e dato alla luce il *Fior di virtù*, pubblicò: *Le Lagrime del peccatore nei sette Salmi della penitenza di Davide*. In Bergamo presso Comino Ventura 1597. e poi di nuovo, ivi, per Valerio Ventura 1620. in 12 (1).

(1) Calvi, *Scena Letter. degli Scrittori Bergamaschi*, Par. I. pag. 503. ove si vede il suo Ritratto, ed ove si possono leggere varie altre notizie del nostro Autore; ed

Effemer. Sacro profana, Tom. I. pag. 126. Di lui fa pur menzione, benchè scarso, il P. Cosimo di Villiers nel Tom. II. della *Biblioth. Carmel.* alla col. 872.

BERGOMI (Giuseppe) della Mirandola, Canonico Regolare di S. Salvatore, fioriva dopo il principio del Secolo XVI. Fu Maestro nelle Lettere Umane di Onofrio Zarabini (1) Canonico pure di San Salvatore, e si rendè chiaro Oratore del suo tempo (2). Scrisse varie Operette, e fra le altre, una Orazione Latina in qua *Christiana Reipublica gerenda ratio demonstratur*, stampata Venetiis 1550. e poi di nuovo, ivi, *apud Andream Arrivabenum* 1555. in 8. e una lunga *Epistola*, *ad Ludovicum Mirandula Principem* impressa Venetiis *apud Gabrielem Jolium de Ferrariis* 1553. in 8. Varie altre *Epistole* indirizzò anche a Giovanni Pico, alcune delle quali spettavano alle Lettere Umane (3).

(1) Trombelli, *Memorie stor. di S. Maria di Reno e di S. Salvatore*, Cap. LXVI. pag. 274.

(2) Mingarelli, *Vita Marci Marini* premeffa alla Par. I.

dello *Annotas. Literal. in Psalmos* di effo Marini, p. XL nota 3.

(3) Poffevino, *Appar. Sacra*, Tom. II. pag. 277. ove viene chiamato *Josephus Bergomas*.

BERGONCINI (Antonio) Bolognese, ha pubblicato un Dramma per musica intitolato: *La Filirofa Dramma recitato nel Teatro di S. Fantino di Venezia*. In Venezia per Marin Rosetti 1706. in 12.

BERGONZI (Lorenzo) Gentiluomo Veneziano, ascritto all' Accademia Dodonea, e morto nel 1681. ha lasciato un Volume di *Poesie Sacre, Morali, Eroiche, ed amoroze*, e una traduzione in Volgare fatta da giovinetto del Libro di Leonardo Lessio intitolato: *Il vero modo di prolungar la vita, e conservare la sanità*, le quali Opere si conservano mss. in Venezia nella Libreria della Congregazione di Somasca alla Salute nel Cod. segn. del num. 283. in 4.

BERGONZONI (Giovanni Batista) Bolognese, del Terzo Ordine di San Francesco, Maestro, Dottor Collegiato di Sacra Teologia, e Provinciale della sua Religione, morto a' 29. di Giugno del 1692. ha data alle stampe un' Opera intitolata: *Modo di servire a Dio, cavato dalla Regola data da S. Francesco a' Terziarj di penitenza diviso in esortazioni ec.* In Bologna per il Monti 1676. Si veggia l' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* a car. 152.

BERIELE (Giuda) figliuolo di Elieser, Rabbino Mantovano, scrisse sul principio di questo Secolo XVIII. oltre varie cose sulla Sacra Scrittura, e diversi Commenti Morali, ed altre Opere in favore della perfida sua setta, due *Epistole*, una delle quali intitolata: *De modulatione Benedictionis Sacerdotalis re-ete instituenda* è stampata coll' Opera di Neemia figliuolo di Baruc in tale materia. Venetiis 1716. in 4. Si veggia il Volgio nel Vol. III. della *Bibl. Hebraea* a c. 306.

BERIGARDO (Pietro) Fiorentino, ha pubblicata l' Opera seguente: *Hippocratis Aphorismi Rhythmici*. Utini *apud Nicolaum Schirattum* 1645. in 8.

BERINGHIERI o **BERLINGHIERI** (Attilio) Sanese, Poeta Volgare che fiorì sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. fu ascritto all' Ac-

BERINGH. BERINGUC. BERINO. BERLAN. BERLENDI. 953.

Accademia de' Filomati, e vi si chiamò *il Costojo*. Si dilettò assai di Poesia Volgare, e lasciò un Volume di Rime che si conservano presso a' suoi eredi. Molte di esse si trovano sparsamente impresse in varie Raccolte. Alcune si leggono fra i *Componimenti Poetici Volgari e Latini di diversi sopra la Santa Immagine della B. Vergine dipinta da San Luca* (cioè da Luca Pittore detto il Santo, come oggi da alcuni si tiene) *la quale si serba nel Monte della Guardia presso Bologna. In Bologna per Vittorio Benacci 1601. in 8.* Un suo Sonetto al Cavalier Marini sta a car. 233. della Par. I. delle *Rime* di questo: *In Parma per Erasmo Viotto 1605. in 12. XXXV.* Sonetti si trovano da car. 5. sino 24. de' *Sonetti di diversi Accademici Sanesi raccolti da Gismondo Santi. In Siena per Salvestro Marchetti 1608. in 12.* Fra questi per altro essendovene parecchi in lode del nostro Autore, senza nome di chi li abbia composti, è da presumersi che tutti non sieno di lui. Si dilettò eziandio della Storia e delle Antichità della sua patria ed ha lasciata inedita un'Opera nella quale tratta dell' Origine e della Storia delle Famiglie Nobili Sanesi sino a suoi tempi, siccome leggiamo nelle *Notizie de' Letterati Sanesi* del Sig. Cavalier Pecci a car. 13. del nostro ms. regalatoci dall' Autore.

BERINGUCCIO (Giovanni) Saneſe, Professore di Ragion Civile nello Studio di Napoli, ha pubblicata in Napoli nel 1589. una *Oratio quam habuit dum Jus Civile in florentissimo Neapolitano Gymnasio aggredereſtur: in qua de Legum institutione, majestate, utilitate, fine, omni denique studendi ratione absoluteſſime agitur.*

BERINGUCCIO (Marcello). V. Biringuccio (Marcello).

BERINGUCCIO (Vannoccio). V. Biringuccio (Vannoccio).

BERINO, dal Poſſevino (1) e dal Ciacconio (2) detto di patria Italiano e Vescovo di Dorchester viveva nel 635. Da Onorio I. fu mandato in Inghilterra, e scrisse al suddetto Papa alcune *Epistole*.

(1) *Appar. Sacer*, Tom. I. pag. 634.

(2) *Bibl.* col. 389.

BERLANDO (Matteo). V. Borlando (Matteo).

BERLENDI (Francesco) chiaro Scrittore della Religione Teatina, nacque in Venezia ai 25. di Agosto del 1678 (1). Entrò in detta Religione ai 6. di Luglio del 1693. e ne fece la Professione agli 11. di Novembre del 1694. Studiò la Filosofia in S. Vincenzio di Piacenza, e la Teologia e i Sacri Canonici in Roma nella Casa di S. Andrea della Valle sotto la disciplina del famoso P. Francesco Muscettola consecrato poscia Arcivescovo di Rossano, e del P. Pietro Gioja buon Teologo e Canonista. Terminati colle pubbliche difese i detti studj, fu applicato dalla sua Religione alla predicazione, nella quale per molti anni e in molte Città si esercitò, distintamente nello spiegare ne' giorni festivi la Sacra Scrittura in Modena, in Verona, in Padova, in Milano, ed in Venezia. La fama delle sue rare doti giunta a notizia dell' Elettore di Baviera mosse questo Sovrano ad eleggerlo per suo Confessore, il qual impiego non volle egli accettare. Nel 1719. fu dal Capitolo Generale celebrato in Roma, a cui pur egli intervenne, eletto Proposito della Casa di Venezia cui governò per tre anni; indi nel 1726. venne eletto Visitatore della Provincia della Lombardia, e del Piemonte, la qual Carica esercitò per un triennio. Un anno prima, cioè nel 1725. essendo stato esaltato Monſig. Marco Gradenigo Vescovo di Verona al Patriarcato di Venezia era stato da questo eletto il nostro P. Berlendi per suo Esaminatore, nel qual grado ha continuato eziandio sotto i due susse-

V. II. P. II.

C c c

guenti

(1) Al chiarissimo P. Giangirolamo Gradenigo della stessa Religione noi ci confessiamo tenuti della maggior parte delle notizie in questo articolo contenute.

guenti Patriarchi Correr e Foscarini. Morì nel 1746. ai 21. di Giugno (2), ed ha composte le Opere seguenti :

I. *Cabalomachia. Hoc est Artis Cabalistica Oppugnatio. Diatriba exegetica, didascalica, Catacritica duobus distincta capitibus, in quorum uno agitur de Cabala Hebraica, de Pythagorica in altero. Auctore C. Berardo Schinsseni (nome anagrammatico di Francesco Berlendi). Venetiis ex typographia Bragadana 1718. in 8. Di quest' Operetta ch'è di sole pagg. 85. hanno parlato con lode i Giornalisti d' Italia (3), i quali ne hanno conghietturato che il P. Berlendi, oltre la Lingua Latina, sapesse assai bene anche le Lingue Greca ed Ebraica.*

II. *Delle Oblazioni all' Altare, Dissertazione Storico-Teologica divisa in due parti. Nella prima si parla delle Oblazioni Comuni che servivano e per la materia del Sacrificio, e pel mantenimento degli Ecclesiastici; de' Riti osservati nel presentarle, riceverle, e distribuirle, e delle variazioni accadute. Nella seconda si nota per qual motivo ed in qual tempo alle Oblazioni Comuni succedettero le particolari, o sia il pecuniario stipendio della Messa; le sue pratiche di secolo in secolo, gli abusi del medesimo cogli opportuni fatti dalla Chiesa provvedimenti. In Venezia presso Angelo Pasinelli 1733. in 4. Quest' Opera, di cui un' esatta relazione si può leggere nelle *Novelle Lettere* di Venezia (4), ed altrove (5), è stata con applauso ricevuta, e lodata da varj Scrittori (6), e particolarmente dal Card. Prospero Lambertini, poscia Sommo Pontefice che l' ha chiamata ora *erudita* (7), ed ora *accuratissima* (8). In fatti è quella che gli ha acquistato maggior onore. Una ristampa se n' è fatta assai più accresciuta dall' Autore, e con un titolo più ristretto, ed è: *Delle Oblazioni all' Altare antiche e moderne, o sia la Storia intera dello stipendio della Messa, Dissertazione Storico-Teologica. Edizione seconda più corretta ed accresciuta con nuove Ricerche, Dissertazioni, e figure. In Venezia presso Angelo Pasinelli 1736 (9). E' stata anche dal medesimo Autore tradotta in Latino e pubblicata con nuove Aggiunte. Venetiis apud Baleonium 1743. in 4.**

III. *Lettera responsiva ad un amico insorno al Libro intitolato: Quaresima Appellante e sua Prefazione Apologetica. In Lucca per Salv. e Giandomenico Marefscandoli 1740. in 8. In fronte a questa Operetta non appar il nome del P. Berlendi, ma noi abbiamo buoni riscontri esser Opera di lui che vi ha difeso principalmente il P. Antonino Diana censurato circa alcuni punti spettanti al digiuno da un Teologo moderno. Di essa fassi menzione nelle *Novelle Lettere* di Venezia (10); ma assai poco favorevolmente ne ha giudicato il celebre Apostolo Zeno in una sua Lettera privata, ove tanto più loda la Risposta che a detta *Lettera responsiva* fece il chiarissimo P. Antonino Valsecchi (11). A questa Risposta replicò il P. Berlendi con un *Esame* o sia Controcritica, che per quanto c' è noto, non è mai stata impressa. Un saggio tuttavia ne abbiamo nell' Opera d' altro chiaro Scrittore Teatino (12).*

IV. Egli

- (2) *Novelle Lettere* di Venezia 1746. pag. 320.
 (3) Tom. XXX. pag. 457.
 (4) Del 1733. a car. 281.
 (5) Cioè negli *Atti degli Eruditi di Lipsia* del 1736. a car. 309.
 (6) L' hanno, fra gli altri, lodata il P. Gaetano Maria Merati nelle sue Aggiunte al Tesoro de' Sacri Riti del Gavanto, e il mentovato P. Gradenigo nella sua *Dissertaz. de Nova S. Gregorii M. editione* inserita nel Tom. XXI. della Raccolta Calogerana, a car. 434.
 (7) *Annotazioni sopra gli Atti d' alcuni Santi*, pag. 98.
 (8) Lib. cit. pag. 151. Il detto Card. Lambertini l' ha pur lodata nella sua *Notificazione ed Istruzione sopra la limosina della Messa* sotto il giorno 25. Aprile 1736. e nel suo Trattato della Messa.
 (9) Di detta ristampa, e delle fattee aggiunte si parla con molta lode nelle suddette *Novelle Lettere* di Venezia del 1736. a car. 297.
 (10) Del 1740. num. 47. a car. 372. Un Compendio di

detta *Lettera responsiva* già fatta rara, è stato dato dal mentovato eruditissimo P. Gradenigo nella sua *Lettera Storico-Critica d' un Sacerdote sopra tre punti concernenti la questione del Probabilismo, e del Probabiliorismo. In Brescia 1750. in 4.*

(11) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Vol. III. pag. 279. ove così scrisse allora ad un suo amico: *Il libro della Quaresima Appellante del P. Concina fa tuttavia molto strepito. I suoi Avversari strillano, ma al vento vanno i lor gridi, e non giungono a passargli la pelle i lor colpi. Il P. Berlendi Teatino, uomo per altro di merito e di dottrina, ha fatta stampare in Lucca, non avendone avuta la permissione in Venezia, una Lettera assai caricata di strapazzi contra la persona di quel dotto e buon Religioso, ma niente a proposito per abbatte le ragioni, e per sostenere la sua causa. A questa Lettera è stata data una Risposta assai forte e modesta da un altro Domenicano dell' Osservanza, che è il P. Antonino Valsecchi Veronese.*

(12) Cioè nella mentovata Operetta del P. Gradenigo.

BERLENDI. BERLENDIS. BERLINDORE. BERLING. 955

IV. Egli aveva altresì quasi compiuta un' Opera Cronologica, in cui trattava dell' anno e delle sue Divisioni, delle Settimane di Daniello, degli anni Sabatici, e Giubilei; delle Indizioni, de' Cicli del Sole, e della Luna, de' Periodi Calippico, Ipparchico, Vittoriano, Giuliano, Solisfaureo, e Greco Romano; delle Olimpiadi; della Fondazione di Roma, de' Fasti Consolari, di varie Ere, e del vero anno della nascita del Redentore, ma interrotto dalla morte non potè darle compimento, come pur restò imperfetta la *Revisione Istorico-Critica degli Annali Teatini* da lui incominciata. Fra i di lui Scritti si sono pur trovate molte eccellenti: *Consultazioni Teologico-Morali* (13).

(13) *Nouvelle Letter.* di Venezia 1746. pag. 320.

BERLENDI (Giovanni) della Compagnia di Gesù, recitò in Napoli un *Panegirico in onore di San Pietro Celestino Papa V*; il quale uscì in Napoli dalla *Stamperia Raillard* nel 1712. in 12.

BERLENDI (Giovanni Paolo) Bergamasco, dell' Ordine degli Eremitani di Santo Agostino dell' Osservanza di Lombardia, fioriva nel 1600. Si distinse nella sua Religione, e per la dottrina, e per i governi che in essa sostenne. Fu dotato d' una memoria prodigiosa, e d' un ingegno assai pronto. Da Ferdinando Duca di Mantova venne eletto per suo primo Teologo, e Direttore della coscienza, e ammesso a parte anche de' negozj più segreti di gabinetto. Si rende chiaro anche nella cattedra, e ne' pulpiti. Costretto ad allontanarsi dalla patria per aver con troppo zelo voluto sostenere le ragioni del proprio Monistero, morì in Santa Croce di Casale, ov' era Priore, l' anno 1623 (1). Ha pubblicate l' Opere seguenti:

I. *Metaplasmus divina, ac Symbolica visionis mulieris amicta sole* ec. 1596.

II. *Orazione funerale nell' esequie del P. Ambrogio Frigerio di Bassano*. In Ferrara 1598.

III. *Esca del divino Amore*. In Bergamo ed in Brescia.

IV. *La scala di Giacobbe sopra le otto Beatitudini. Parti II*. In Bergamo per Comin Ventura 1601. e in Brescia per Gio. Batista, e Antonio Bozzola 1612. in 4.

4. La dedicatoria a Leonardo Mocenigo premessa a questa *Scala*, segnata di Bergamo a' 4. di Febbrajo del 1601. è stata ristampata a car. 9. del Lib. II. delle *Lettere Didicatorie* di diversi.

V. *Elogj di Maria Vergine sopra le Litanie che si cantano nella Santa Casa di Loreto in sei Parti distinti*. In Reggia per Flaminio Bartoli 1618. in 12. Questi Elogj uscirono poscia *Lincii in Austria* in 4.

(1) Calvi, *Scena Letter. degli Scrittor. Bergamaschi*, Par. I. pag. 257. ove si vede il suo Ritratto. Fanno menzione di lui il Calvi medesimo nel Tom. III. dell' *Effem. Sacro-profana* a car. 67; il Possivino nel Tom. II. dell' *Ap. par. Sacer* a car. 236; e il Marracci nella Par. I. della *Bibl. Mariana* a car. 772.

BERLENDI (Viviano) Veneto, si registra dall' Alberici a car. 86. del *Catalogo degli Scrittori Veneziani* all' anno 1600. col dire che fu *Poeta Leggiero*, che ha pubblicato diverse Rime molto graziose e belle, e vive, e che apparrecchiava altre cose degne del suo valore.

BERLENDIS, Accademia. V. Elevati (Accademia degli-).

BERLINDORE (Palamidese) Fiorentino, antico Poeta Volgare si registra dall' Allacci (1) nell' Indice de' Poeti che hanno Rime ne' Codici Vaticani, Chisiani, e Barberini, e dietro all' Allacci vien mentovato dal Crescimbeni (2), e dal Quadrio (3).

(1) *Indice de' Poeti antichi*, p. 56. (2) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. p. 5. (3) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. p. 182.

BERLINGERO Nobile Cittadino di Taranto, fioriva nel 1751 (1). Fu V. II. P. II. C c c r. Diaco-

(1) Tafuri, *Istor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli*, Vol. II. pag. 325.

Diacono di quella Chiesa (2) e si distinse nella cognizione della Filosofia, della Giurisprudenza, e anche delle Lettere Umane, e principalmente delle Lingue Greca e Latina, per cui venne in tal fama, che dal Re Guglielmo Primo fu chiamato a Palermo per tradurre un'Opera dal Greco in Latino, siccome narra il Morone (3). Scrisse la Vita e la Storia della invenzione e traslazione di San Cataldo Arcivescovo di Taranto, la quale è stata pubblicata nel Tom. II. degli Atti de' Santi Bollandiani del Mese di Maggio a car. 570 (4). Compose anche la Vita di due altri Arcivescovi della sua patria, cioè quella, ma imperfetta, di Masona Goto (5), e quella di Drogone, o Dragone, ch'è citata dall'Ab. Cassinelli (6) e mentovata dietro a questo dalli chiarissimi Sigg. Gio. Bernardino Tafuri (7), e Gio. Giuseppe Origlia (8).

(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. IX. col. 125.

(3) Si veggano gli Atti e i Miracoli della Vita di S. Cataldo Arcivescovo di Taranto, descritti da Bartolomeo Morone.

(4) Di detta Vita fa menzione anche l'Ab. Cassinelli

nel Lib. III. Cap. III. e IV. della *Vita di San Cataldo*.

(5) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. IX. col. 125.

(6) *Vita di San Cataldo*, Lib. II. Cap. VI.

(7) *Istor. degli Scritt.* ec. loc. cit.

(8) *Istor. dello Studio di Napoli*, pag. 49.

BERLINGHIERI (Carlo) Fiorentino, dell'Ordine de' Predicatori, fratello di Francesco Berlinghieri, di cui si parlerà qui sotto, fioriva intorno al 1470. ed ha composta in Latino la Vita del Card. Giovanni di Domenico Arcivescovo di Ragusi, la quale si conserva a penna in Firenze nella Libreria de' Padri Domenicani di Santa Maria Novella.

BERLINGHIERI (Attilio). V. Beringhieri (Attilio).

BERLINGHIERI (Francesco) Nobile Fiorentino, Poeta Volgare, il quale fioriva dopo la metà del Secolo XV. fu discepolo de' celebri Cristoforo Landino (1), e Marsilio Ficino, del qual ultimo abbiamo tre lettere a lui scritte (2), nella prima delle quali si congratula con esso lui il Ficino perchè gli sia stato conferito un Magistrato, e dice che l'avrebbe retto con pietà, prudenza, e giustizia; dalla seconda si apprende che fu figliuolo di Niccolò Berlinghieri; ch'era uno di que' che intervenivano alla Accademia Platonica che si radunava presso al medesimo Ficino; e che aveva una figliuola da marito; e dall'ultima si vede la stima che di lui aveva il Ficino, il quale quivi lo chiama *literis & moribus ornatissimum*. Il Ficino anche in altra Lettera (3) ne fa onorevole menzione registrandolo fra que' Letterati che componevano la detta sua Accademia. Altronde troviamo che fu uno di que' giovani a' quali nel 1468. venne dalla Repubblica di Firenze commessa la cura delle strepitose solennità fatte allora per la festa di San Gio. Batista, coll' intervento di Principi esteri, e di molti Forestieri, siccome vedesi riferito da Benedetto Coluccio suo contemporaneo, che fin d'allora lo chiamò *juvenem solertissimum, & musarum amicissimum* (4). Ezzo Coluccio l'ebbe in tale stima, che lo scelse a recitare, o almen finse che recitasse nella scuola del Ficino ne' giorni del Santissimo Natale la quarta delle sue Declamazioni al Pontefice e a' Principi Italiani, perchè prendessero l'armi contra il Turco (5). Egli è lodato da varj Scrittori (6).

Suo

(1) Bandini, *Specimen Literat. Florent.* Tom. I. pagg. 175. e 204. Di esso Landino fece menzione il nostro Berlinghieri nel Cap. X. dei Lib. III. della sua *Geografia* ove parla di Firenze, così:

*Forma gli animi suoi quali ama e cole
Landin', che per costumi e per dottrina
È uno specchio, anzi un fulgente sole.*

(2) *Marsilii Ficini Epist.* Lib. VI. pagg. 122. terg. 125. terg. e 130. terg.

(3) Cioè in una Epistola scritta a Martino Uranio ch'è nel Lib. XI. di dette *Epist.* del Ficino.

(4) *De Discord. Florent.* pag. 63.

(5) Le dette Declamazioni del Coluccio si conservano a penna in Firenze nella Libreria Laurenziana al Banco

LIV. Cod. 9. in 12.

(6) Il Ficino, oltre le onorevoli testimonianze soprammentovate, altra ne ha lasciata in una sua *Epist.* a Federigo Duca d' Urbino, intitolata: *Apologus* che sta impressa dietro al primo Capitolo dell' *Opera di Geografia* del nostro Berlinghieri. Di lui hanno pur fatta menzione onorevole il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 53; il Poccianti nel *Catal. Scriptor. Florentin.* a car. 64. ove lo chiama *Postam Veneratissimum, & Geographum peritissimum*; Filippo Valori ne' *Termini di massima rilievo di Casa Valori* a car. 11; Ugolino Verini nel Lib. II. *De Illustr. Florent.* a car. 37; Orazio Lombardelli ne' *Fonti Toscani*; il Negri nell' *Istor. degli Scritt. Florent.* a c. 185; il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car.

Suo fratello fu quel F. Carlo Berlinghieri dell' Ordine de' Predicatori di cui abbiamo parlato qui sopra, il quale a suo fratello Francesco indirizzò la Vita del Card. Gio. di Domenico con lettera, in cui l' esortava a ritirarsi dal secolo, e a farsi Frate, il che fu senza effetto.

Compose il nostro Francesco un' Opera di Geografia in terza rima, la quale si ha alle stampe col titolo seguente: *Geografia di Francesco Berlinghieri Fiorentino in terza rima & Lingua Italiana distinta con sue Tavole in varj siti, & provincie secondo la Geografia, & distinzione delle Tavole di Tolomeo*. In fine si legge: *Impresso in Firenze per Niccolò Todesco, & emendato con somma diligentia dallo Autore*, in fogl. grande. Non vi è nota di anno, ma essendo stata dedicata dal Berlinghieri a Federigo Duca d' Urbino che morì nel 1482. se ne dee credere seguita la stampa avanti a quel tempo, e forse verso il 1480 (7). Certamente sappiamo da lui medesimo che compose quest' Opera, la quale è assai rara, sotto il Pontificato di Sisto IV. che fu creato Papa nel 1471. e morì nel 1484 (8), e ch' egli non aveva allora che venticinque anni (9). Alcuni hanno creduto essere questa una traduzione della Geografia di Tolomeo (10), ma si sono ingannati, mentre è lavoro fatto intieramente dal Berlinghieri, il quale per altro moltissimo si è servito di Tolomeo nelle cose antiche, e di Flavio Biondo nelle moderne. Non è troppo felice ne' versi; e quantunque l' Opera sia stampata con buoni caratteri rotondi a due colonne, e assai magnificamente, è tuttavia scorrettissima nell' Ortografia, e nelle interpunzioni; difetto per altro comune nelle edizioni de' Libri Volgari di que' tempi. E' divisa in sette giornate o sia in sette Libri, senza numerazione alcuna di pagine, e con opportune e belle Tavole, o sia Carte Geografiche in fine d' ogni Libro. Fa d' uopo credere che esemplari se ne trovino senza l' ultima pagina in cui si legge il luogo della stampa, e il nome dello Stampatore, perciocchè alcuni la riferiscono come mancante di tali note (11).

In oltre tre suoi Sermoni intitolati due: *Exhortationes ad penitentiam*, ed uno *Exhortatio ad osculum Crucis* da lui detto in San Lorenzo, si conservano mss. in Firenze in un Cod. in 4. della Libreria Stroziana.

Si hanno pure alcune sue Lettere nella Raccolta di Lettere di diversi scritte a Lorenzo de' Medici, e ad altri della sua famiglia, la qual Raccolta è manoscritta nel Cod. 368. di detta Libreria Stroziana.

V' è stato anche un Francesco Berlinghieri di cui si ha alla stampa un' *Orazione in lode della Giustizia*, inserita dal Sansovino nel Tom. II. delle *Orazioni di diversi* ec. Non sappiamo per altro se questo ultimo sia diverso da quel *Berlinghiero* uno degli adulatori del famoso Pietro Aretino, come si vede da una lettera scritta a questo da esso Berlinghiero di Roma agli 11. d' Agosto del 1547. stampata a car. 291. del Vol. II. delle *Lettere di diversi* scritte al medesimo Aretino.

car. 46; il Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e rag. d' ogni Poef.* a car. 47; ed altri citati, e da citarsi in queste annotazioni.

(7) Tale è pur il sentimento di Monsig. Giorgi Autore delle Note al *Catal. della Librer. Capponi* a car. 58.

(8) Ciò si apprende da' segg. suoi versi che sono nel Lib. III. Cap. I. della sua *Geografia*.

Savona, che Sabbazio ancor ditto era

Del magnanimo quarto Papa Sisto

Ornata, il quale a tutto il Clero impera.

(9) Nella prefazione indirizzata al suddetto Duca d' Ur-

bino così scrive il Berlinghieri.

Ponendo mano all' opera immortale

Nel quinto lustro, e molti anni ho passati

Senza il tessuto dell' Universale.

(10) Salvini, *Discorsi Accademici*, Tom. I. num. LXXI pag. 227; e Pattoni, *Bibl. degli Autori Greci e Latini Volgarezzati* nel Tom. XXXV. della Raccolta Calogerana a car. 441.

(11) Fontanini, *Eloq. Ital* pag. 608; e *Catal. della Libreria Capponi*, pag. 58. ove malamente si dice divisa in Lib. V. quando è certamente divisa in sette.

BERLINGHIERI (Giulio) di Badolato Terra in Calabria Ultra, della Congregazione dell' Oratorio, Dottor di Leggi, e pubblico Lettore in Napoli, morto a' 22. di Giugno del 1622. si registra dal Toppi nella *Bibl. Napol.* a car. 162. dicendo che fu insigne nel sermoneggiare, e che tre Tomi in foglio

glio de' suoi Sermoni si conservavano nella comune Libreria della sua Congregazione .

BERLINGHIERI (Mario) Sanese , fu uno di que' Letterati Sanesi che prefero a Volgarizzare i *Geroglifici* di Pierio Valeriano , i quali furono poi, così tradotti , stampati in Venezia nel 1625. Questo Berlinghieri ne tradusse il Libro LVIII.

BERLINI (Vincenzio). V. Bertini (Vincenzio) .

BERLINZI (Arcadio) . Sotto questo nome si hanno alle stampe due Volgarizzamenti . Il primo che si finge fatto dalla Lingua Danese è intitolato: *Elimanto Principe di Cipro , Tragicommedia del Sig Marchese Cinthio Aldimachio da Friama , Accademico Eterocrito , tradotta nella nostra Lingua da Arcadio Berlinzi da Città di Castello . In Bracciano per Andrea Fei 1638. in 12.* Il componimento è in prosa cogl' intermedj in versi , e sotto alla dedicatoria è sottoscritto *Maurizio Bona* . Il secondo ha per titolo : *La Principessa Corianna , Tragicommedia di Cintio Aldimachio da Friama ec. tradotta dallo Spagnuolo nella nostra Lingua (in prosa) . In Ronciglione (senza stampatore) 1638. in 12.*

BERLO (Girolamo) Cenedese , Parroco di San Martino , registrato dal Burchelati fra gli Scrittori Trivigiani (1) , e morto l'anno 1613. ha pubblicato, oltre alcune picciole cose, *Rime nelle Nozze degl' illustri Sposi , il Sig. Martino Oliva , e la Signora Laura Orsina , nezza ed allieva dell' Illmo Sig. Giovanni Lion Nobile Veneziano . In Trevigi presso Angelo Reghettini 1601. in 4.*

(1) *Catal. Scriptor. Tarvisinorum* premesso a' *Comment. Memorab. Hist. Tarvisina* , pag. 56. ove è chiamato *Berlodius* .

BERLO (Jacopo) Cherico di Ceneda , ha data alla luce *Bucolica , seu Egloghe . Venetiis per Jo. Antonium Rampazzettum 1595. in 4.*

BERMOLANI (Paolo) Carmelitano , fiorì nel 1508. Marco Antonio Allegre (1) lo chiama *virum divini honoris zelo clarissimum* . Scrisse un Libro *De puritate Virginis Mariae* (2) .

(1) *Paradis. Carmelit. Decoris* , Stat. IV. Ætat. XVII.
(2) Il Marracci nella Par. II. della *Bibl. Mariana* a c. 207. dietro al detto Allegre , scrive che il P. Tommaso di Gesù nel suo Codice ms. *De illustribus Carmelitis* attesta d' aver veduto il detto Libro pubblicato colle stam-

pe , ma non si accenna alcuna nota di stampa ; e perciò il P. Cosimo di Villiers nel Vol. II. della *Biblioth. Carmel.* alla col. 526. dubita che siasi alterato il nome , o confuso questo con alcun altro Scrittore .

BERNA (Andrea) Veneziano , Conventuale , detto dall' Alberici (1) *giovane di grande aspettazione* , e dal Superbi (2) *Teologo degno , nelle lettere umane singolare , e nelle Poetiche particolarmente eccellente , di onorate qualità , e virtù ornato* , fioriva nel 1610. Ricevette nella sua Religione varj onori , ed ha composte l' Opere seguenti :

I. *Meditazioni sopra il Salmo VI. primo de' sette penitenziali* 1600. in 4 (3) . L' Alberici (4) fa ricordanza di queste Meditazioni come stampate *alli giorni passati* sotto l'anno 1605. e dice che scriveva anche sopra gli altri Salmi per darli alla stampa .

II. *Bibliocentones gratulatorii consecrationi Jo. Theupuli Patriarcha Venetiarum. Venetiis typis Jo. Baptista Guerrilii 1620. in 4.*

III. *Dialogo del Sangue miracoloso e naturale di nostro Signor Gesù Cristo . In Venezia 1620.*

IV. *Gioseffo Flavio dell' Antichità e guerre Giudaiche ec. e con un' Aggiunta di*

(1) *Catal. degli Scritt. Veneziani* , pag. 9.

(2) *Trionfo glorioso degli Eroi Veneziani* , Lib. III. p. 12.

(3) Lipenio , *Bibl. Theol.* Tom. II. pag. 590.

(4) *Loc. cit.*

di due Libri, l' uno del Martirio de' Macabei, e l' altro dell' antichità tra' Greci ed i Giudei, tradotto nuovamente nella Lingua volgare dal R. P. M. Andrea Berna Minor Conventuale. In Venezia presso Alessandro Vecchi 1620. in 8. La Dedicatoria dello Stampatore a Taddeo Tiraboschi è legnata di Venezia a' 14. d' Ottobre del 1605.

V. Le tavole delle Applicazioni alli Vangeli di tutte le Domeniche, Feste, Quadregesime, delle cose degne che si contengono nelle Opere del P. Granata Questa e le cinque seguenti, come stampate, si riferiscono dal Superbi (5).

VI. La sequenza del Santissimo Sacramento, e quella de' Morti in ottava rima.

VII. Orazioni Volgari e Latine.

VIII. L' Abecedario triplicato degl' incipienti, proficienti, e perfetti.

IX. Le Tavole del Compendio del Bullario.

X. Altre Opere Spirituali.

XI. La Salve Regina in ottava rima. Questa è nella Libreria del Convento detto de' Frari della sua Religione (6).

XII. Poese. Queste si riferiscono dal Crescimbeni (7) e dal P. Quadrio (8) dietro al P. Franchini (9), che ci dà pur notizia delle tre seguenti.

XIII. Esposizione del Te Deum.

XIV. Spiegazione della Sequenza de' Morti in ottava rima.

XV. Discorsi predicabili sopra la Salutazione Angelica.

(5) Loc. cit.

(6) Tomasini, *Bibl. Veneta mss.* pag. 109.

(7) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 260.

(8) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 298.

(9) *Bibliof. degli Scritt. Convens.* pag. 33.

BERNA (Bartolommeo) ha Rime nel *Panegirico di diversi nel felice dottorato dell' Illmo Sig. Aurelio Nobili Abate di Spinetto, Conte di Mojana ec. raccolte da Giovanni Martinengo. In Padova per Lorenzo Pasquati 1573. in 4.*

BERNA (Jacopo Maria) d' Arona sul Milanese, della Congregazione de' Cherici Regolari di San Paolo, volgarmente detti Barnabiti, entrò nella sua Religione, e vi fece la professione nel 1556. Dopo avere affaticato con zelo per la salute del prossimo in Vicenza due anni, e dopo aver fondato nel 1566. in Cremona un Collegio della sua Congregazione, ed essersi adoperato in altri onorevoli impieghi, morì di peste in detto anno 1566. in Milano. Tradusse in Lingua Volgare alcune Opere Spirituali di Dionigi Cartusiano, che uscirono in Milano nel 1568. in 8; e lasciò varj Sermoni *De Sanctis* veduti, siccome afferma l' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Scripr. Mediol.* alla col. 142. dall' Abate Vandoni manoscritti nella Libreria Cisterciense di Nonantola.

BERNABEI (Antonio Niccola) da Cosignano (1) nella Provincia della Marca, Medico in Roma, e poscia Medico primario della Città di Fano, fioriva sul principio di questo Secolo XVIII. e ha dato alle stampe:

I. *Dissertazione delle morti improvise ec. con un Discorso della scelta delle Nutrici. In Roma appresso Francesco Gonzaga 1708. in 4 (2).*

II. *Criterio delle Peruche.* Questo Criterio esteso contra l' uso delle Perrucche cui egli pretende essere una delle cause principali delle morti improvise, è stato stampato nel Tom. VII. della *Galleria di Minerva* a car. 249. e si ha anche impresso separatamente, in Venezia appresso Girolamo Albrizzi 1718. in 8.

(1) Che sia da Cosignano si dice espressamente in fronte alla sua Opera intitolata *Criterio della Peruche*, e perciò correggere si dee il P. Ruele che nella Scanz. XXIII. della *Bibl.* Vol. a car. 12. lo chiama da Cortignano.

(2) Si veggano di detta *Dissertazione* gli Atti di Lipsia dell' anno 1710. a car. 157. riferiti anche dal Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Scripr. Medicor.* a car. 289. e seg.

BERNABEI (Carlo Ortensio) da Urbino, figliuolo di Francesco Maria Bernabei e di Lisabetta Cornei, nacque a' 4. di Novembre del 1632. Fu Lettor

560 BERNABO. BERNABO'. BERNADIGIO.

tor di Legge nell' Università della sua patria , ov' essendo Gonfaloniere , morì a' 17. di Marzo del 1687. e si estinse con lui la sua famiglia . Si dilettò di Poesia Volgare , e un saggio della sua maniera di comporre si può leggere nelle *Rime per le Nozze del Conte Cesare Gambalunga Bianchetti. In Bologna 1675 (1).*

(1) Crettimbeni , *Ist. della Volg. Prof.* Vol. V. pag. 278.

BERNABO (Girolamo) Genovese , ha alle stampe la seguente Orazione : *Themis Florilega, sive de amantissimo Juris, & eloquentia fadere Oratio habita pro solemnibus studiorum Instaurazione in Basilica Cathedrali ab Hieronymo Bernabo Genuensi incl. nat. sua Consil. Patavii formis typographia Cameral. 1657. in 8.*

BERNABO' (Antonio) Genovese , fioriva sulla fine del Secolo XVI. Fu Dottore in amendue le Leggi , e amministrò la Chiesa di Foligno per Ippolito dal Bosco Savonese Vescovo di quella dal 1576. al 1582. Egli e fra gli Scrittori Liguri registrato dall' Oldoini nell' *Athen. Ligust.* a car. 43. col dire che *extant tanti viri Consilia & Decisiones Legales MSS. apud plures.* Dall' Ughelli nel Tom. I. dell' *Italia Sacra* alla col. 715. e chiamato *Doctor & Canonista insignis .*

BERNABO' (Antonio) Genovese , della Compagnia di Gesù , venne a questa aggregato l'anno 1573. e ne fece la possessione de' quattro voti . Dopo avere insegnate le Umane Lettere , e aver egli con molta sua lode predicato in più luoghi , fu fatto Rettore de' Collegi di Torino e di Genova . Resse anche la Casa Professa . Alcuni lo dicono passato a miglior vita a' 25. d' Aprile del 1634 (1) , e altri a' 25. di detto mese nel 1636 (2) . Compose , recitò , e di lui si ha alle stampe un *Discorso fatto nel giorno anniversario dell' unione della Serenissima Repubblica di Genova nella Chiesa Cattedrale di San Lorenzo avanti il Serenissimo Duca Luca Grimaldi, e due illustrissimi Collegi il giorno 12. di Settembre 1605. In Carmagnola per Marcantonio Bellone 1605. in 4 (3),* e poi in *Firenze nella Stamperia di Marco Sermartelli 1606. in 4.*

(1) Alegambe , *Bibl. Scriptor. Soc. Jesu* , pag. 66 ; e Soprani , *Scritt. della Liguria* , pag. 34.

(2) Giustiniani , *Gli Scritt. Liguri* , pag. 88 ; e Oldoini , *Athen. Ligust.* pag. 40.

(3) Soprani , loc. cit.

BERNADIGIO (Benedetto da-) fiorì verso la fine del Secolo decimoquarto . Egli fu così chiamato da Bernadigio Luogo non lontano da Monza sul Milanese , e nacque di antichissima e illustre famiglia . Fu Cancelliere di Galeazzo Duca di Milano in tempo che questi faceva la guerra a' Fiorentini , e si registra fra gli Scrittori Milanesi dall' Argellati nel Tom. I. della *Biblioth. Scriptor. Mediol.* alla col. 143. per una Risposta fatta all' Invettiva de' Fiorentini contra l' arme del Duca suddetto mandata dal celebre Collucio Salutati , la qual Risposta dettata in versi latini si conserva ms. nella Libreria Ambrosiana di Milano in un Codice segnato D. num. 223. in fogl. dietro all' Invettiva soprammentovata .

BERNADIGIO (Corradino da (1)) Patrizio Milanese , Giureconsulto , Decurione del Maggior Consiglio della sua patria nel 1344. e uno de' dodici Provveditori , fu onorato da' Principi , e conseguì la dignità di Generale Mercatello Imperiale . Egli oltre all' avere riveduti e approvati gli Statuti della sua patria , ha lasciata una Scrittura *De Disposizione vita* indirizzata al famoso Francesco Petrarca suo amicissimo , la quale con una Lettera di questo in cui loda il nostro Autore di gran sapere nella Giurisprudenza , sta ms. in un codice della Libreria Ambrosiana segnato D. num. 223. in fogl.

(1) Così vien chiamato dal Sironi nella Par. II. del *Chron. Patr. Collog. Judic.* a car. 28. ma Filippo Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* a car. 143. lo chiama *Corrado .*

BER-

BERNAD. BERNAG. BERNAL. BERNARD. 961

BERNADIGIO (Lorenzo da-) Milanese, Dottore in amendue le Leggi, uno de' Decurioni della sua patria, fu da questa mandato l'anno 1340. al Pontefice Benedetto XI. perchè levasse l'interdetto a Milano che aveva seguite le parti di Lodovico Bavaro e de' Visconti. Corresse gli Statuti di Milano insieme con altri cinque chiarissimi Soggetti, e in miglior ordine ridusse i medesimi nel 1348. per lo che dall' Argellati si registra nel Tom. I. della *Bibl. Scriptorum Mediolan.* alla col. 143. Si veggia il Sitoni nel *Chron. Patr. Colleg. Judic.* a car. 29.

BERNAGGERI (Mattia) è l'autore delle *Annotazioni sopra il trattato dell' Istrumento delle proporzioni di Galileo Galilei*, stampate nel Tom. I. delle *Opere del Galilei* dell'edizione di Padova 1744; come altresì di alcune *Lettere* che sono state inserite nel Tom. II. delle *Opere* suddette.

BERNAL (Antonio) di Gioja nella Diocesi di Bari, ha pubblicato un *Copiosissimo Discorso della Fontana, e Guglia eretta in Piazza Navona per ordine della Santità di Nostro Signore Innocenzio X. dal Sig. Cavalier Bernini con una abbondante dichiarazione de' quattro fiumi che si rappresentano ne' quattro angoli di detta Fontana ec.* In Roma nella Stamperia dell' Erede del Grignani per Gregorio Tiberii 1651. in 4. Quest' Operetta è piena di encomj del Cavalier Bernino.

BERNALLI (Giuseppe) del Collegio de' Teologi di Napoli, Dottor di Leggi, e di Filosofia, detto nell' Accademia degli Ozioli *il Costante*, ha data alla stampa una Commedia in prosa manchevole della Lettera N. intitolata: *La Fulvia.* In Napoli per Gio. Domenico Roncagliolo 1614. in 12. Un suo Sonetto sta innanzi al *Rosario ec. di Fra Maurizia di Gregorio.* In Napoli per Gio. Jacopo Carlino 1614. in 12.

BERNARDELLI (Antonio) Rettore della Chiesa di S. Maria in Trento, ha Componimenti Poetici nella Raccolta in morte del Card. Lodovico Madrucci. *Tridenti ex Typographia Simonis Alberti* 1600.

BERNARDETTI (Alberto) nell' Accademia degl' Intenti detto l' *Attonito*, Poeta Volgare, ha Rime nel principio delle *Rime di Gio. Andrea Titone.* In Pavia appresso Andrea Viani 1609. in 4.

BERNARDI (Andrea de'-) da S. Giovanni in Persiceto Castello sul Bolognese, nacque nel 1450 (1). C'è chi lo dice nato in Bologna, e Cittadino di Forlì (2). In questa Città visse lungo tempo, e v'ebbe figliuoli. Quivi pure avendo fatti conoscere i suoi talenti nell' arte Oratoria, nella Poesia Latina, nell' Istoria, e nella Astronomia con solenne cerimonia e applauso universale fu Laureato Poeta nel 1505 (3). Leandro Alberti che lo conobbe ed era amato dal nostro Autore, ne ha fatta onorevole memoria nella sua *Descrizione d' Italia* (4), dopo aver parlato del P. Gasparo dell' Ordine suo dell' istesso Castello di San Giovanni di Persiceto, e Vescovo d' Imola; il che ha dato per avventura motivo ad alcuno di crederlo dell' Ordine Domenicano (5). Morì in Forlì in età di settantadue anni nel 1522. e vi fu seppellito nella Chiesa Maggiore con Epitaffio in versi da se medesimo composto. Scrisse due gran Volumi con-

V. II. P. II.

D d d

tenenti

(1) L'anno della sua nascita si ricava dagli anni che visse, e da quello della sua morte.

(2) Marchesi, *Vita Viror. Foroliv.* Lib. II. Cap. VIII. p. 296; *Lustri antichi e Moderni di Forlì*, pag. 180.

(3) Marchesi, *Lib. cit;* e *Memor. de' Filerisii*, Par. I.

pagg. 70. e 71.

(4) A car. 340. Dietro all' Alberti ha di lui fatta menzione anche il Ciacconio nella *Biblioth.* alla col. 144.

(5) Si veggia il P. Echard nel Tom. II. degli *Scriptor. Ord. Pradic.* a car. 339.

tenenti la Storia delle cose avvenute al suo tempo, cui dettò in istile assai roz-
zo, ma con gran sollecitudine (6). Presentò questa Storia, già dedicata a Sisto
IV., a Giulio II, da cui fu chiamato presso di se (7) in tempo che questi si con-
duceva a Bologna. Questa non è per avventura diversa ne dagli *Annali MSS.*
di Forlì citati dal Marchesi (8), nè dalle *Storie spettanti a Caterina Sforza Vi-*
sconti Riari mentovate dall'Orlandi (9), e citate dal Bonoli (10), e dal Mar-
chesi (11).

Non si confonda con quell' Andrea Bernardi Convittore del Seminario Ro-
mano, il quale recitò un' Orazione *De S. Spiritus adventu* nella Cappella Pon-
tificia avanti al Pontefice Innocenzio XI, l' anno 1681.

(6) Alberti, *Descriz.* cit. loc. cit.

(7) Marchesi, *Vita Viror. Foroliv.* pag. 297.

(8) *Mem. de' Filergiti*, Par. I. pag. 61.

(9) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 51.

(10) *Istor. di Forlì*, pag. 248. sotto l' anno 1481.

(11) *Supplem. all' Istor. di Forlì* del Bonoli, pag. 629.

BERNARDI (Antonio de' -) dalla Mirandola, chiamato da Achille
Bocchi (1) *philosophus clarissimus*, e dall' Ughelli (2) *Doctissimus vir, summusque*
Philosophus, nacque nel 1503. L' Alidosi (3) scrive che nel 1533. lesse Logica,
e poi Filosofia allo straordinario sino al 1539, nell' Università di Bologna. Con-
seguì da Giulio III. Sommo Pontefice il Vescovado di Caserta a' 12. di Feb-
brajo del 1552; ma non sentendosi capace di sostenere tal peso, lo rinunziò nel se-
condo anno; e si ritirò in sua patria, tutto inteso allo studio dell' Opere d' A-
ristotile, e quivi morì ai 19. di Giugno del 1565, e venne seppellito nel Coro
dell' Altar Maggiore con la seguente Iscrizione:

D. O. M.

ANTONIO BERNARDO MIRANDULANO JOSEPH BERNARDUS PRONEPOS
P. I. VIXIT ANN. LXII. M. III. OBIIT ANN. MDLXV XIII. KAL JULII (4).

Scrisse l' Opere seguenti:

I. *Institutio in universam Logicam Aristotelis nempe in Libros Perihermenias, priora & posteriora Analytica. Basilee apud Jo. Hervagium 1545.* in fogl.

II. *Commentarius in eandem. Basilee apud Hervagium 1545.* in fogl.

III. *Apologia ejusdem, Libri VIII. ad Paulum III. Pontif. Max. Basilee apud Hervagium 1545.* in fogl.

IV. *De everfione singularis certaminis. Basilee 1562.* in fogl. Quest' Opera è scritta contra i duelli.

V. *Flores Poetarum. Venetiis 1574.* in 12.

VI. *Commentarius in Aristotelis Rhetoricam. Bononiae 1590.* in fogl. Questa O-
pera fu pubblicata da Annibale suo nipote e da questo dedicata a Ferdinando
I. Gran Duca di Toscana.

VII. Egli si diletto eziandio di Poesia Volgare, e in essa compose assai bene,
siccome ricaviamo da un suo Sonetto in risposta ad altro di Monsig. Giovanni
della Casa (5). Questi offeso del nostro Bernardi perchè detto avesse che i
Toscani hanno del plebeo, aveva composto un Sonetto non mai stampato assai
pungente contro di lui che principia: *Se in vece di midolla piene l' ossa ec.* e
il Bernardi gli rispose con altro non meno acerbo che principia: *Rodavi pur*
l' invidia sino l' ossa ec.

(1) *Symbol. Quast.* Lib. II. pag. CXXXII. ove gl' indi-
rizza il Simbolo LXII. Di questo Bernardi fanno pur men-
zione il Simlero nella *Epit. Bibl. Gesuari* a car. 13; il Ciac-
conio nella sua *Biblioth.* alla col. 183; e il Sanderò *De*
Claris Antonis a car. 124.

(2) *Bal. Sacra*, Tom. VI. col. 512.

(3) *Dottori Forefieri che hanno letto in Bologna Teolo-*
gia, Filosofia, Medicina, ed arti liberali, pag. 10.

(4) Ughelli, loc. cit.

(5) *Scheda Magliabechiane*, num. V. pag. 4.

BERNARDI (Antonio) Patrizio Veneziano, Giureconsulto, Cavaliere,
e Poeta, fioriva dopo la metà del Secolo XV. Nell' Università di Padova fu
Professore straordinario di Legge con molta sua lode e con gran concorso di Udito-
ri (1). Egli vi leggeva nel 1462. nel qual anno gli furono assegnati dal Senato

per

(1) Marco Mantova, *Epitome Viror. Illust.* num. 37; e Superbi, *Trionfo glorioso d' Eroi Venez.* Lib. III. pag. 37.

per suo onorario trenta ducati d'argento (2). Fu Soggetto di grande ingegno, e dalla sua Repubblica essendo stato adoperato in varie onorevoli cariche, fece conoscere di quanto valore e in patria e fuor d'essa fosse fornito (3). Fu uno de' Giudici delegati nella Causa tra le Comunità di Vighezzolo e Gazzo, e l' Abate delle Carceri Luoghi sul Padovano (4) e sostenne la Pretura di Vicenza, dalla quale Città gli venne posta nel Pubblico Palazzo una assai onorifica Iscrizione l'anno 1486. riferita dallo Sveerzio (5), e dietro al Zilioli (6) dalli celebratissimi Sig. Procurator Marco Foscarini (7), e P. Giovanni degli Agostini (8). Egli viveva ancora nel 1501. quando almeno sia quel medesimo Antonio Bernardi Dottore e Cavaliere, che in detto anno fece porre nella Chiesa di S. Gio. Batista in Camposanpiero Castello sul Padovano a Elena Quirina sua moglie una Iscrizione pubblicata dal Salomoni (9). Scrisse de' Commentarj sopra il titolo della prima parte del Digesto vecchio, per i quali si registra fra gli Scrittori Veneziani dall' Alberici (10), e dal Zeno (11) che non fanno cenno alcuno ove si conservino manoscritti.

Si avverta a non confonderlo nè con quell' Antonio Bernardi Autore delle *Disputationes de Monomachia* stampate in Basilea nel 1562. in fogl; nè con quell' altro Antonio Bernardi creato Procurator di San Marco agli 11. d' Aprile del 1658. che fu Provveditore Generale della Dalmazia, e figliuolo di Zaccaria Bernardi (12).

- (2) Facciolati, *Fassi Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 49.
- (3) Marco Mantova, loc. cit.
- (4) Salomoni, *Inscriptiones Agri Patavini*, pag. 106.
- (5) *Selesta Christiani Orbis delicia*, pag. 161.
- (6) *Alberi Genealogici*.
- (7) *Della Letteratura Venez.* Lib. I. pag. 45.
- (8) *Istor. degli Scritt. Venez.* Tom. I. pag. 501.
- (9) *Inscrip. Agri Patav.* pag. 244. Correggere pertanto si dovrebbe l' Alberici, il quale nel *Catalogo degli Scritt.*

Venez. a car. 9. scrive che morì nel 1470.

(10) *Catalogo* cit. Di lui hanno pur fatta menzione il Sansovino a car. 582. della *Venezia descritta* sotto l' anno 1473. e nell' ultimo *Catalogo* ove lo registra fra quegli Uomini illustri, de' quali si trovavano i ritratti nella Sala del Gran Consiglio prima che questa si abbruciasse; e il Ciacconio nella *Biblioth.* alla col. 183.

(11) *Memoria degli Scrittori Veneti Patrizj*, pag. 22.

(12) *Cornelii, Eccles. Venet. Decad. XIII. Par. I. p. 373.*

BERNARDI (Barnaba) di Saluzzo nel Piemonte, dotto ed eloquente Domenicano, si registra sotto l' anno 1550. fra gli Scrittori Piemontesi dal Chiesa (1) e dal Rossotti (2) e fra gli Scrittori del suo Ordine dalli Padri Rovetta (3), ed Echard (4), per una Orazione Latina *De exultatione pacis inter Principes Europaeos* stampata *Parisiis* 1559.

(1) *Catal. degli Scritt. Piemontesi*, pag. 34.

(2) *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 99.

(3) *Biblioth. Prov. Lombardia Ord. Pradic.* pag. 123.

(4) *Script. Ord. Pradic.* Vol. II. pag. 167.

BERNARDI (Bernardino). V. Bernardo (Bernardino di-).

BERNARDI (Bernardo) Dottore, ha pubblicata una *Filosofia Astronomica sopra la Cometa apparsa nel mese di Novembre dell' anno 1680. ove s' introducono varj pensieri intorno gl' Influssi di tal Fenomeno, e brevemente si discorre delle cause concernenti alla di lui produzione. In Reggio per Prospero Vedrotti* 1681. in 4. Di alcuni altri Letterati di questo nome si farà menzione nell' articolo che segue.

BERNARDI (Bernardo) Bolognese, Minor Conventuale vivente, nato in Bologna ai 29. di Gennajo del 1687. e creato Vescovo d' Acquapendente ai 28. di Novembre del 1748. ha alle stampe nel Tom. II. della *Scelta di Prose Italiane e Latine di alcuni Religiosi dell' Ordine de' Min. Conventuali* pubblicate dal P. Fenati una bella *Pastorale al suo Clero e popolo*. Egli altresì compose, mentr' era Inquisitore del S. Ufficio di Belluno in occasione che fu ascritto alla Società Albrizziana in Venezia, una *Dissertazione sopra il suo Simbolo presentato alla detta Società*. Questa dedicata al Presidente e agli Accademici di essa Società, uscì in 4. senza nota di anno, di stampatore, e di luogo; ma fu stampata in Venezia per la medesima Società.

V. II. P. II.

D d d 2

C'è

C'è stato anche un Bernardo Bernardi il quale nel 1415. ebbe parte con alcuni altri alla Riforma degli Statuti di Firenze; ed un Bernardo Bernardi Bolognese, del quale si hanno due Sonetti nella Raccolta stampata in *Faenza* nel 1723. e nel Tom. IV. dell' *Aggiunta* fatta alla *Scelta di Rime* del Gobbi a car. 145; e questi è per avventura quegli che è stato aggregato all' *Arcadia* col nome di *Disteno Eranese*.

BERNARDI (Biagio) da Forlì, Medico, fioriva sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. Insegnò la Medicina in Cesena, in Ferrara, e in Bologna. Chiamato in Firenze dal Gran Duca Cosimo II. a cui fu caro non solamente per la sua professione, ma anche per la sua universale erudizione, morì quivi Medico della Casa de' Medici l'anno 1612 (1), avendo con testamento lasciati alla Compagnia della Carità di Forlì quindici mila scudi. Di lui si hanno l' Opere seguenti:

I. *De memoria naturali & artificiosa: In Quintiliani 2. Caput ex Lib. XI. de Orat. Institut. Commentaria* II. Scrive il Marchesi (2), che questi due Commentarij furono da lui fatti in Ferrara sotto l'anno 1582.

II. *De laudibus Vita rustica ad secundam Oden Horatii. Florentiae per Juntas* 1613. in 4.

Noi non sappiamo se sia diverso quel Bernardo Blasio che ha *Rime* fra quelle di Cosimo d' Aldana in morte di suo fratello Francesco stampate in *Milano per Giacomo Picaglia* 1587. in 8.

(1) Marchesi, *Vita Viror. illustr. Foroliv.* Lib. II. Cap. III. pag. 202. Di lui fanno menzione il Sig. Ferrantè Borsetti nel Tom. II. dell' *Histor. Gymn. Ferrar.* a car. 208; e il Sig. Gianfrancesco Seguier nella Par. III. della *Bibl.*

Botanica a car. 341; e *I Lufri antichi, e Moderni di Forlì* a car. 174.

(2) *Vita* cit. loc. cit.

BERNARDI (Buonomo o Buonomino) di Clusone Terra grossa e principale della Valle Seriana Superiore sul Bergamasco, Medico di molta fama al suo tempo, di cui parlano con lode varj Scrittori (1), morto in Bergamo otтуagenario a' 9. di Maggio del 1401 (2), scrisse un Trattato *De Venenis*, e tre Libri *Questionum obscurarum Medicinalium*. Un suo Trattato *De remediis contra morbum pestilentialem* si conserva nella Regia Libreria di Torino fra i manoscritti Latini a car. 260. del Codice segnato num DXXVIII. k. V. 3. In fine di questo si legge: *Expletus est hic Tractatus seu Libellus de preservatione morborum pestilentialem nunc apparentium a me Magistro Bononio de Bernardis die III. Junii anno 1373* (3).

(1) F. Filippo da Bergamo, *Supplim. alle Croniche*, Lib. XIII. all'anno 1355. ove lo chiama *Buonomino da Bergamo Medico al suo tempo eccellentissimo*; Simlero, *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 28. 1; Tritemio, *De Script. Eccles.* cap. 635; Calvi, *Scena Letter. degli Scritt. Bergam.* Par. I. pag. 88; ed *Effemer. Sacro-Profana*, Vol. II. p. 503; e Freero, *Theatr. viror. erudit. praestant.* pag. 1210. Di lui hanno pur fatta menzione il Tiraquello ne' *Comment.*

de Nobilitate, Cap. XXXI. pag. 249; il Lambecio nel *Prodrom. Hist. Liter.* pag. 274; il Mangeti nel Tom. I. della *Biblioth. Script. Medicor.* a car. 361; e il Fabrizio, *Biblioth. Latin. Medii aevi*, Tom. I. Lib. II. da' quali si chiama semplicemente *Buonomino da Bergamo*.

(2) Calvi, loc. cit.

(3) *Codices mss. Bibl. Regii Taurinensis Athen.* Tom. II. pag. 120.

BERNARDI (Camillo de') Cremonese, viveva nel 1570 (1). Tradusse in Lingua Volgare la *Cristiade* di Girolamo Vida Cremonese, la quale si conserva nella Libreria di Classe di Ravenna de' Padri Camaldolesi regalata alla medesima dal P. Abate Canneti. Il cominciamento della medesima, ch'è in verso sciolto, è stato pubblicato a car. 172. e 173. del Tom. II. dell' edizione delle Opere del Vida. *Patavii apud Cominum* 1731. in 4.

(1) Di questo Autore si fa menzione dall' Arisi nel Tom. II. della *Cremona Literata* a car. 320; e dietro a questo dal Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poe-*

sia a car. 84; e dal Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e rag. d' ogni Poes.* a car. 271.

BERNARDI (Dario) Canonico di Civald del Friuli, ha *Rime* a car. 31.

31. della Raccolta intitolata : *Poemata selecta tum Latine , tum Italice expressa clarorum virorum , in quibus encomia Illm̃i Senatoris Nicolai Contareni , pestilentia arcenda Praefecti in Provincia Fori Julii aeterna memoria commendantur . Utini ex typogr. Jo. Baptista Natolini 1602. in 4.*

BERNARDI (Francesco) da San Feliciano Terra sul Perugino , Cherico , si registra dall' Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 106. col dire che l' anno 1671. *versu latino D. Basilii Magni illustria facinora expressit .*

BERNARDI (Francesco) Gentiluomo Napolitano (1) , fioriva dopo il principio del Secolo XVII. e ha date alla stampa l' Opere seguenti :

I. *L' incendio del Monte Vesuvio , diviso in due Parti . Al Santissimo Martire Gianuario . In Napoli presso allo Scorrigio 1632. in 4.*

II. *L' Istoria della Famiglia Teodoro , cavata dall' Apologia della Nobiltà fuor de' Seggj di Napoli . In Napoli appresso Secondino Roncagliolo 1644. in 4.*

(1) Toppi , *Bibl. Napol.* pag. 315.

BERNARDI (Giovanni). V. Forte (Gio. Bernardo) .

BERNARDI (Giovanni) Nobile Veneziano , si registra all' anno 1550. dal Superbi nel Lib. III. del *Trionfo glorioso degli Eroi Veneziani* a car. 88. dicendo che *giovane si d' anni , ma vecchio di sapere , Soggetto di gran spirito , giudizio , e Letterato , di belle Lettere Latine ornato , e dicitore potente , leggiadro ed eloquentissimo , interpostosi tra il Re d' Inghilterra e quello di Francia allora in guerra , conchiuse la pace , e lasciò l' Opere seguenti : I. Orazioni Latine Lib. I. - II. Orazioni Volgari . - III. Rime diverse . - IV. Trattato della nobiltà .*

Di un altro Gio. Bernardi Veronese fa menzione il chiarissimo Sig. Biancolini ne' *Supplem. alla Cronica di Gio. Zagata* a car. 157. dicendo che fu Prete , e che comentò il Libro *De Ingenuis moribus* .

BERNARDI (Giovanni Antonio) della Compagnia di Gesù , nacque in Padova a' 18. d' Aprile del 1670. Entrò in detta Religione a' 31. di Febbrajo del 1687. e a' 2. di detto Mese del 1704. fece la solenne professione de' quattro voti . Insegnò già Sacerdote parecchj anni la Rettorica in Venezia , nel quale impiego essendo , il Cavaliere Carlo Ruzzini Patrizio Veneziano mandato Bailo straordinario della Repubblica in Costantinopoli lo richiese per suo Confessore , e l' ottenne . Dopo un anno ritornato essendo di colà , insegnò per sei anni la Filosofia nel Collegio di Parma , e per altri sei la Teologia in Bologna . Morto in Roma il P. Giuseppe Jovency fu colà chiamato per continuare la Storia della Compagnia in luogo del suddetto defunto ; ma non reggendogli la sanità per l' aria Romana , ottenne dal P. Generale di ritornarsene in Provincia . Si condusse a Bologna , e quivi ebbe la carica di Prefetto degli Studj in Santa Lucia . Governò appresso il Collegio di Mantova come Rettore , e quel di Buffeto come Istruttore di que' Terziarij , e poscia , come Preposito , la Casa Professa di Venezia . Passò finalmente a miglior vita in Bologna nel Noviziato di Sant' Ignazio a' 26. di Luglio del 1745 (1) , ed ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Gli Esercizj Spirituali di Sant' Ignazio nella Provincia Veneta con gran frutto dell' Anime all' uno e all' altro Sesso Comunicati . In Parma per Giuseppe Rosati 1701. in 8.*

II. *Utrum adolescenti Veneto ; qui administraturus exinde Rempublicam literis dat Operam , potior esse debeat M. Tullii lectio , an vero Taciti ? Praluso in influenza-*

(1) Delle suddette notizie ci confessiamo debitori al celebre P. Francesco Antonio Zaccaria Gesuita , che cortesemente ce le ha comunicate . Si veggia anche la *Vita del Fontanini scritta da Domenico Fontanini* a car. 27.

Restaurazione Studiorum Venetiis habita an. 1704. Patavii typis Seminarii, in 12.

III. *Discorso per la professione della Sig. D. Chiara Francesca Pola. In Venezia per Marino Rosselli 1705. Questo Discorso è impresso anche nella Deca II. di Discorsi composti da alcuni Oratori della Compagnia di Gesù. In Napoli per Felice Mosca 1713. in 12.*

IV. *Nell' ingresso solenne dell' Illmo ed Eccmo Sig. Cav. Carlo Ruzzini Procurator di S. Marco per merito, Orazione, In Venezia appresso Girolamo Albrizzi 1706. in 4.*

V. *Prudentia, Prolusio Didascalica. Venetiis 1709. in 8.*

VI. Compose altresì tre *Lettere* contra gli autori del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* impresse nel 1711. in 12. delle quali ha parlato Apostolo Zeno nelle sue *Lettere* in più luoghi (2), da' due de' quali si ricava che uscirono poscia due *Risposte* contra le tre *Lettere* suddette (3).

VII. *Carmina. Bononia typis Ferdinandi Pisarri 1715. in 8.*

(2) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Vol. I. pagg. 290. 293. 294. 296. 297. 299. 300. 311. 312. 326. e 330.

(3) Zeno, *Lettere* cit. Vol. I. pag. 312. e 326.

BERNARDI (Giovanni Batista) Patrizio Veneziano, fioriva nel 1570. Da giovanetto si applicò agli studj in Padova, e venne in amendue le Leggi Laureato. Nella sua Repubblica sostenne le cariche più cospicue. Fu in essa Avvogadore, e uno de' Savj del Maggior Consiglio. Mentre era Podestà di Padova, fece in questa Città conoscere quanto fosse il valor suo e nella amministrazione della Giustizia, e nelle cose che riguardavano il vantaggio e l'ornamento della medesima, e del pubblico Studio, e con dolor universale di questo, e degli Uomini Letterati vi morì in detta carica (1), lasciando un figliuolo per nome Gio. Luigi che sotto Vincenzo Gigliano aveva fatto profitto assai nelle Lettere Greche e Latine, e al quale aveva esso suo padre vivendo indirizzata l'Opera seguente, che fu poi pubblicata da Bernardo, figliuolo di detto Gio. Luigi: *Seminarium totius Philosophia opus sane admirabile, & omni eruditorum generi perquam utile; quod Platonis, ac Aristotelis, eorundemque interpretum tam Græcorum, quam Latinorum, ac etiam Arabum questiones, conclusiones, sententiasque omnes integras & absolutas miro ordine digestas complectitur* ec. *Venetiis apud Damnianum Zenarium 1582. e 1585. Tomi III. in fogli; e di nuovo, ivi 1589. in fogli. e poscia ab authore recognitum, & ab erroribus expurgatum. Venetiis apud Heredes Melchioris Sessa 1599. in fogli. Lugduni apud Stoer & Fabri 1599. e 1605. in fogli. Merita d'esser letto il giudizio che di quest'Opera ha recato il Morosio (2).*

C'è stato eziandio un Gio. Batista Bernardi, di cui si ha alla stampa un' *Orazione Latina pro Lucensium Republica*. Forse questi è quegli di patria Sanelese, a cui veggiamo scritte *Lettere* dal Guidiccioni (3), e dal Brevio (4) suoi stret-

(1) Si veggia l'Elogio di Niccolò Crasso il giovane nel Tom. V. Par. IV. del *Theaur. antiq. & Hist. Italia* del Grevio a car. 15. degli *Elog. Patritior. Venetor.* Di lui hanno pur fatta menzione il Sansovino nella *Venezia descritta*, Lib. XIII. a car. 618. e 628; l'Alberici nel *Catal. degli Scritt. Venez.* a car. 36; Pietro Angelo Zeno nella *Memoria degli Scritt. Venez. Patriz.* a car. 23; e il Superbi nel *Trionfo glorioso* ec. al Lib. III. pag. 69. Si veggano anche le *Iscrizioni* riferite dal Tomalini nel *Gymn. Patav.* a car. 207; e dal Salomoni nelle *Inscript. Urb.* a car. 523. e 529.

(2) Si titolo illius libri fides habenda est, opus est admirabile, quod Philosophorum, Græcorum, Latinorum, Arabum, questiones, conclusiones, sententiasque omnes integras & absolutas, perspicua methodo congestas complectitur. Non quidem præfat quod promittit titulus. Est tamen non contemnendus usus liber in evolvendis sententiis Philosophorum, tam Peripateticorum, quam Platoniorum, atque adeo Indicis potius alicujus vicem tenet, &

de aliqua re scripturo subsidia suppeditat. Judicio tamen illum oportet uti suo, qui ejus opera utitur, neque temere illi soli fidere sine collatione ipsorum locorum. Namque in sententiarum congestione sæpe nimius est & tautologus. Sæpe etiam deficit. Laudandus tamen liber est, quod nullus ipsi similis scriptus est, ideoque in pretio habendus. Et mihi quidem videtur liber ille non ex lectio- ne ipsorum Auctorum, quod fieri debebat, sed ex eorum Indicibus compaginatus. Così ne ha giudicato il Morosio nel suo *Polyhist. Liter.* nel Tom. I. a car. 242. e ha replicato quasi lo stesso nel Tom. II. a car. 64. ove lo chiama malamente Gio. Batista Bernardino; e a c. 207. V. anche David Clement nel Tom. III. della *Biblioth. curieuse* a car. 195. e segg.

(3) *Lettere del Guidiccioni* nel Lib. III. delle *Lettere de' XIII. Uomini illustri*, ed altrove.

(4) *Lettera del Brevio nella Raccolta delle Lettere Volgari di diversi* ec. fatta dal Manuzio nel Lib. I. pag. 249. e in altre Raccolte.

strettissimi amici , e da Annibal Caro (5) , di cui era Agente (6) . Da esse si apprende ch' era Uomo Legale , e buon Poeta Volgare (7) ; e che con sì fino gusto scriveva in prosa Volgare , che al Guidiccioni pareva che avesse *non solamente imitato , ma superato il Boccaccio* (8) .

Non sappiamo poi , se diverso dai due suddetti sia quel Gio. Batista Bernardi di cui il Lipenio (9) riferisce l'Opera intitolata : *Praxis Cura pastoralis praecipue circa repentina & generaliora . Colonia 1616. e 1679. in 12.*

E' ben diverso da altri Giambatiste Bernardi , cioè da quello ch' era Vescovo di Ajazzo in Corsica nel 1570. di cui fra le Scritture de' Signori Barberini vide il Card. Sforza Pallavicino una Sentenza della quale ha anche dato un compendioso estratto (10) ; e di cui parla l' Ughelli (11) , da quell' altro che fu Canonico Ferrarese nel 1650. di cui fa menzione il Libanori (12) niuno de' quali si consta essere stato Scrittore .

(5) *Lettere del Caro* , Vol. I. pagg. 100. 107. 110. e Vol. III. pag. 200. e 247.

(6) *Lettere del Caro* , Vol. III. pag. 291.

(7) Lettera del Brevio sopraccitata .

(8) Lettera del Guidiccioni sopraccitata .

(9) *Biblioth. Real. Theol.* Tom. II. pag. 439.

(10) *Istor. del Concil. di Trento* , Par. II. Lib. XV. Cap. IV. num. 8.

(11) *Italia Sacra* , Tom. III. col. 496.

(12) *Ferrara d' Oro* , Par. I. pag. 134.

BERNARDI (Girolamo) Veneziano , dell' Ordine de' Predicatori , compose un *Summarium in Bullas Summorum Pontificum de Beatissima Virginis Rosario* . Egli fioriva nel 1620. ed è mentovato dal Marracci nel Vol. I. della *Bibl. Mariana* a car. 580.

Fors' egli non è diverso da quel Girolamo Beroardo Veneziano Domenicano , Scrittore delle Vite de' Pontefici del quale si parlerà a suo luogo (1) .

Bensì è diverso da quel Girolamo Bernardi Piacentino , che fioriva nel principio del Secolo XVII. il quale , al dir del Crescenzi (2) fu *eccellente nelle belle Lettere e Poeta Toscano* . Questi ha Rime nelle *Composizioni Toscane* , e *Larine di molti elevati Ingegni in morte dell' Eccmo Consigliero Lodovico Sacca raccolte e pubblicate per Bartolommeo Guerresi. In Parma appresso Anteo Vietti 1614. in 4.*

Vive ora il Sig. Canonico Girolamo Bernardi di Spalatro Soggetto dotto , e massimamente dell' erudita Antichità diletta il quale comunicò alcune Iscrizioni ritrovate in Salona al celebre P. Zaccaria , e questi le ha pubblicate e illustrate in fine del Vol. II. dell' *Illyricum Sacrum* del P. Daniele Farlati .

(1) V. Beroardo (Girolamo) .

(2) *Nobiltà d' Italia* , pag. 645.

BERNARDI (Giuseppe) . V. Bernardo (Giuseppe di) .

BERNARDI (Guglielmo de') fioriva nel 1349. nel qual anno traslatò di Volgare in Latino il Comento di Jacopo della Lana sopra l' Inferno di Dante , la quale traduzione si conserva a penna in Venezia in un Codice membraceo in fogl. nella copiosa Libreria di S. E. Jacopo Soranzo Patrizio Veneziano .

BERNARDI (Leonora) . V. Bellati (Leonora) .

BERNARDI (Niccolò) Patrizio Veneziano , Canonico Regolare di Santo Spirito , vien mentovato fra gli Scrittori Veneziani dal Sansovino (1) dal Superbi (2) e dal Zeno (3) sotto l' anno 1575. per un Libro Volgare intitolato *de' Detti notabili e misteriosi volti da' più famosi e degni Scrittori* , che non dicono se sia impresso , nè dove stia a penna .

Non si dee confondere questo Niccolò con quel Niccolò Bernardi del Delfinato Medico Autor di varie Opere riferite dal Merklino (4) e dal Mangeti (5) ; nè con quell' altro Niccolò Bernardi Inglese autore dell' Opera *De Nabalo & Abigail* stampata nel 1659. in 8. e riferita dal Lipenio (6) . Ci sono stati due altri

(1) *Venezia descritta* ec. Lib. XIII. pag. 618.

(2) *Catalogo degli Scrittori Veneziani* , pag. 65.

(3) *Memoria di Scrittori Veneti Patrizij* , pag. 23.

(4) *Lindem. renov.* pag. 830.

(5) *Bibl. Scriptor. Medicor.* Tom. I. pag. 293.

(6) *Bibl. Real. Theol.* Tom. I. pag. 3.

altri Niccolò Bernardi, l'uno mentovato dal Teiffier (7) da cui detto viene autore della *Vita Jacobi Ufferii Archiepisc. Armachani*; e l'altro dal celebre Senatore Flaminio Cornaro (8) che lo dice eletto Procuratore di San Marco a' 14. di Maggio del 1542.

(7) *Catalog. Auct. & Bibliothecar.* pag. 244.

(8) *Ecles. Venet.* Tom. XIII. Par. I. pag. 358.

BERNARDI (Pellegrino) ha tradotte dal Latino in Lingua Volgare l' Opere seguenti :

I. *Dell' amore umano , dell' onore , e del falso piacere Libri III. di Flaminio Nobili , tradotti ec. In Bologna 1550. in 4.*

II. *L' Uomo nobile di Flaminio de' Nobili Lucchese tradotto ec. In Bologna 1580. in 4.*

BERNARDI (Prospero) Fiorentino., dell' Ordine de' Servi , nacque nel 1613. Entrato nella sua Religione si distinse per la dottrina e per la pietà. Sostenne in essa varie cariche , e fra le altre quella di Priore del Convento della Santissima Nunziata in sua patria , e di Provinciale della Provincia di Toscana. Essendo già Maestro e Dottore venne a' 6. d' Agosto del 1643. incorporato a' Teologi della Università Fiorentina. Fu dal suo Ordine eletto Procuratore nella Causa per l' approvazione del culto della B. Giuliana Falconieri , e morì di febbre continua a' 24. d' Aprile del 1684 (1), e ne recitò l' Orazione funerale in sua lode Marco Rossi Sacerdote Fiorentino Teologo di quella Università. Un lungo elogio di questo Soggetto si può leggere negli Annali de' Servi (2) ne' quali si vede inserita la suddetta Orazione del Rossi. Parlano di lui con lode anche il Cerracchini (3), e il P. Negri (4). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Vita e Miracoli , e Virtù della B. Giuliana Falconieri nobile Fiorentina. In Firenze per Francesco Livj 1672. in 8.*

II. *Applausi di Firenze per la Canonizzazione di San Filippo Benizj Propagatore dell' Ordine de' Servi di Maria Vergine. In Firenze nella Stamperia della Stella 1672. e 1674. in fogl.*

III. *Breve Compendio della Vita , morte , e miracoli di San Filippo Benizj (in versi). In Firenze per Francesco Livj 1673. in 8.*

IV. *Compendio della Vita della B. Giuliana Falconieri (in ottava rima). In Firenze per il Gugliantini 1678. in 8. Non è che un foglio e mezzo di stampa.*

V. *Apologia dell' Immagine della Santissima Nunziata che si venera in Firenze , contro alcuni scritti calunniatori , che si studiavano mostrarla dipinta da alcuni scolari di Giotto che morì nel 1336. tra quali vi era Pietro Cavallini. In Pisa per il Ferretti e Paci 1679. in foglio (5).*

VI. *Storia Panegirica della Beata Giuliana Falconieri Vergine Fiorentina institutrice del Terz' Ordine de' Servi di Maria. In Firenze 1681.*

VII. *Lezioni , Uffizj , e Messe che recita l' Ordine de' Servi per la Festa de' Dolorj , e di San Filippo Benizj.*

VIII. *Aggiunta alle Osservazioni intorno al parlar Toscano di Giambatista Strozzi.*

IX. Si dilettò eziandio di Poesia Volgare e massimamente della faceta; e una Raccolta di suoi *Sonetti Berneschi* si conserva ms. in Firenze nella Libreria de' PP. Serviti della SS. Nunziata nel Cod. segnato del num. 228.

(1) Cerracchini, *Fatti Teologici dell' Università Fiorentina.* pag. 455. ove afferma che morì alle ore 8. della notte d'anni 71. nell'anno 1684. Di poca esattezza pare perciò che tacciar si debba il Cinelli il quale nella Scanzia VII. della sua *Bibl.* Vol. 2. car. 112. uscita nel 1692. scrive che a' mesi passati era morto Provinciale. Forse volle dire agli anni passati, o pure ciò scrisse assai pri-

ma del 1692.

(2) *Annal. Ord. Servor.* Tom. III. pag. 331.

(3) *Fatti Teologici*, loc. cit.

(4) *Istor. degli Scrittori Fiorentini*, pag. 476.

(5) Si veggia sopra la detta *Apologia* ciò che scrive il Cinelli nella Scanzia cit. a car. 111. V. anche il Tom. III. del *Giorn. de' Letter.* di Roma.

BERNARDI (Ruberto) di Guido , ha scritto un Libretto di *Segreti* che si conserva a penna in Firenze nella Libreria Riccardiana al Banco S. III. num. XII.

B E R N A R D I. B E R N A R D I N I, 969
XII. in 4. In fronte ad esso si legge: *Questo Libricciuolo è di Ruberto di Guido Bernardi fatto a dì X. di Maggio 1364 (1)*.

(1) Lami, *Catalog. Autogr. qui in Codd. MSS. Bibl. Riccardiana continetur*, pag. 69.

BERNARDI (Silvio) ha Rime in principio delle *Rime di Francesco Cavalli composte nelle più oscure e fetide Prigioni di Padova ec. In Padova per Orlando Zara 1615. in 12.*

BERNARDI (Stefano) Maestro di Cappella del Duomo di Verona, e Maestro della Musica degli Accademici Filarmonici pure di Verona, fioriva nel 1600. Vien registrato dal celebre March. Maffei fra gli Scrittori Veronesi nella Par. II. Lib. V. della sua *Verona Illustrata* a car. 469. per una *Porta Musicale*, che noi non crediamo diversa da' varj suoi Libri di Madrigali, e Canzoni a più voci stampati in *Venezia per Jacopo, e Alessandro Vincenti* negli anni 1616. 1619. 1634. 1636. e 1637. in 4. i titoli de' quali si possono leggere a car. 177. e 178. delle *Correzioni ed Aggiunte* premesse all' *Indice Universale della Stor. e rag. d' ogni Poesia* dell' Abate Quadrio. Il medesimo Marchese Maffei ha fatto pur menzione di lui nella stessa Opera a car. 464. dicendo che *nove Idilj raccolse quasi delle nove Muse Veronesi*. Di lui ha fatta eziandio ricordanza il Biancolini nel *Supplem. alla Cronica del Zagata* a car. 181. e 183.

BERNARDINI (Alessandro) nato di Nobile Famiglia Lucchese circa il 1550. dopo avere sostenuta con lode la carica di Arciprete nella Cattedrale della sua patria, vestì l' abito della Congregazione della Madre di Dio ai 12. di febbrajo del 1595. Fu in essa Rettore del Collegio di Lucca, poi venne eletto Generale della medesima, cui governò con molta prudenza quasi per nove anni, e morì ai 9. di febbrajo del 1618. Egli scrisse la continuazione della Cronica della sua Congregazione dall' anno 1609. in cui termina il P. Cesare Franciotti, sino al 1617. formandone una terza Parte, la quale si conserva manoscritta in Roma nell' Archivio della sua Congregazione. Si diletto di Poesia Volgare e alcune sue Rime furono stampate in Venezia nel 1622. in 4. col *Viaggio alla Santa Casa di Loreto* del detto P. Franciotti. Di lui hanno fatta onorevole menzione il Marracci (1), il mentovato Franciotti (2), Gio. Marangoni (3), ed altri citati dal P. Sarteschi (4).

(1) *Biblioth. Mariana*, Par. I. pag. 34.

(3) *Vita del B. Buonsignore Cacciagnerra*.

(2) *Cronica della Congreg. Lucchese della B. V. Opera*
tra manoscritta.

(4) *De Script. Congr. Matris Dei*, pag. 40.

BERNARDINI (Antinoro) Parroco di S. Niccolò in Carcere Tulliano in Roma, che fioriva sul principio di questo secolo, ha alla stampa le seguenti Operette:

I. *Il Gedeone, o apparato per gli ornati della Cena ordinata da Clemente XI. nella sera della Vigilia del Natale in Roma 1716. in 4.*

II. *L' ingratitude della Sinagoga, e la gratitudine della Chiesa di Dio per gli Ornati tanto nel Convito, per li Eminentiss. e Reverendiss. SS. Cardinali di S. Chiesa, quanto della Mensa per li XIII. Sacerdoti Pellegrini, che nel Vaticano si fanno preparare d' Ordine della Santità di N. S. Papa Clemente XI. nel Giovedì Santo XXV. Marzo 1717. In Roma nella Stamperia della R. C. A. 1717. in 4.*

III. *Gerico (che s' interpreta Luna) distrutta, ovvero la Luna Ottomana depressa negli ornati ec. che d' ordine della Santità di N. S. Papa Clemente XI. si fanno preparare nel Vaticano per il giorno del Giovedì Santo 14. Aprile 1718. In Roma nella Stamperia della R. C. A. 1718. in 4.*

Di alcune altre sue Operette fa menzione il Canonico Marangoni nel Tom. II. del *Thesaurus Parochorum* al Lib. III. Cap. I. num. 77.

V. II. P. II.

E e e

BER-

BERNARDINI (Bernardino) Lucchese, ha alla stampa una Orazione Latina ad Gregorium XV, Pont. Max. habita dum Reipublica Lucensis nomine eadem (Pontifici) obedientiam prestaret una cum Stephano Bonvisio & Andrea Sbarra prid. Non. Maii 1621. Roma apud Alexandrum Zannettum (1621.) in 4.

BERNARDINI (Bernardino) Conte, era nel 1743. in Roma Priore de' Caporioni. Dal Pontefice Benedetto XIV, ebbe l' incombenza d' eseguire il pensiero che a detto Pontefice suggerito aveva, il che con tutta diligenza ha fatto, e fu la *Descrizione del nuovo ripartimento de' Rioni di Roma fatto per ordine di Nostra Signore Papa Benedetto XIV. con la notizia di quanto in essi si contiene. In Roma per Generoso Salomone 1744. in 8.* Si può vedere l' estratto e il giudizio assai vantaggioso di detta *Descrizione* dato nelle *Novell. Lett. di Firenze* del 1745. alla col. 106.

BERNARDINI (Cosimo) Lucchese, Accademico Insensato di Perugia, ha data alla stampa l' Orazione seguente: *De Apostolica Sancti Petri Cathedra Oratio habita in Sacrosancta Principis Apostolorum Basilica ad Sanctiss. D. N. Benedictum XIII. Pont. Opt. Max. Roma ex typographia Hieronymi Mainardi 1729. in 4.*

Qui vogliamo avvertire esserci stato un Cosimo Bernardini Giureconsulto di cui fa menzione Giuseppe Lorenzi in una sua Lettera scritta nel 1618. a Bartolommeo Bernardini suo fratello a Perugia, la quale si legge a car. 334. della Centuria I. *Epistolar.* del medesimo Lorenzi.

BERNARDINI (Ferrante) da Cesena, de' Conti della Massa, Accademico Filergita di Forlì (1), si dilettò di Poesia Volgare, in cui ha composte varie Rime che si leggono stampate in diverse Raccolte, e fra le altre in quella fatta in nome della sua patria, e pubblicata in Padova nel 1732. Un Sonetto tratto da questa si è ristampato a car. 285. della Par. IV. delle *Rime di alcuni illustri Autori viventi aggiunte alla Scelta di Agostino Gobbi.* Scrive il Marchesi ch' egli è stato aggregato a varie rinomate Accademie (2).

(1) Marchesi, *Memor. de' Filergiti*, Par. III. pag. 330.

(2) *Mem. cit. loc. cit.*

BERNARDINI (Francesco) Giureconsulto Milanese, il quale fioriva nel 1620. ha alla stampa:

I. *De Veteribus Acclamationibus. Mediolani 1627. in 4.*

II. *Traëtatus brevis de modo Formandi processum informativum Tranquilli Ambrosini. Accesserunt doctissima quadam Francisci Bernardini Mediolanensis J. C. Scholia suis quæque locis inserta. Venetiis apud Ghirardum de Imbertis 1629. e 1639. e di nuovo ivi, apud Baleonium 1667. in 8 (1).*

Questi è diverso da quel Francesco Bernardino Medico Calidonio autore del *Praeservator Sanitatis* stampato in Spira nel 1539. e nel 1549. in 8. mentovato dal Merklino (2) e dal Mangeti (3).

(1) Si veggia l' Articolo di Tranquillo Ambrosini nel Tom. I. Par. II. di quest' Opera nostra a car. 615.

(2) *Linden. Renov. pag. 282.*

(3) *Bibl. Scriptor. Medicor. Tom. I. pag. 293.*

BERNARDINI (Francesco) Sacerdote vivente, ha composta e pubblicata *La Vita della Serva di Dio D. Maria Florida Martelli Religiosa Professa dell' Ordine di S. Benedetto nel Ven. Monistero di S. Tommaso della Città di Fabriano ec. In Ancona per il Belleli 1756. in 4. grande, e in Venezia per Modesto Ferzè 1758. in 8.* Se ne ha un estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1757. a c. 131.

BERNARDINI (Giovanni) Lucchese, della Congregazione de' Chericci Regolari della Madre di Dio, nacque in Lucca d' illustre famiglia a' 22. di Febbrajo

brajo del 1626. Entrato nella sua Congregazione l' anno 1640. ne fece in Roma il Noviziato , e poi la solenne professione nel 1643. e terminati poscia i suoi studj scolastici , celebrò la prima Messa nel 1650. Venne destinato più volte Prefetto di varj Collegj , e attese a reggere e istruire la gioventù con esatta diligenza . Fu Rettore de' Collegj di Roma , di Genova , di Napoli , e della sua patria . Fu altresì Vicario Generale della sua Religione , e nel 1702. venne eletto Generale della medesima . Morì in Roma a' 23. di Novembre del 1717; e di lui altre notizie veder si possono presso al P. Sarteschi , *De Scriptor. Congregat. Matris Dei*, a car. 237. e seg. donde si ricava che il nostro P. Giovanni continuò la Cronica della sua Congregazione dal 1617. ove si fermò il P. Alessandro Bernardini , di cui abbiamo parlato a suo luogo , sino al 1623 ; la qual continuazione si serba in Roma nell' Archivio della medesima sua Congregazione ; e che lasciò un Elogio Volgare del P. Francesco Guinigi Generale del suo Ordine ; e XVII. Volumi manoscritti di sue Prediche .

BERNARDINI (Giovanni Antonio) Veneziano , Monaco Camaldolese . Ecco ciò che ci scrisse a' 14. d' Agosto del 1752. un amico da Venezia di questo chiaro Soggetto : *D. Gio. Antonio Bernardini Monaco Camaldolese Viniziano , al presente Priore di Santa Maria della Follina Diocesi di Ceneda ha avuto mano nella edizione delle Opere di San Bernarda fatta in Venezia da Angiolo Pasinelli . Sua e la Prefazione aggiunta a questa edizione , e da lui furono disposte le aggiunte . E' buon Poeta Latino , ed ha fatte varie Composizioni di vario metro ; ma com' egli non ha mai amato la fatica , così non ha mai impiegato il suo bel talento a dovere . Noi aggiungeremo a ciò , ch' è stato aggregato all' Arcadia col nome Pastorale Arcadico di Licio ,*

BERNARDINI (Girolamo) da Orvieto , il quale lungo tempo visse in Milano , e fioriva sul principio del secolo passato , ha composte le Opere segg.

I. *Il Capriccio d' Amore , Egloga Pastorale (in versi) . In Milano per Pandolfo e Marco Tullio Malatesta 1604. in 12. E' divisa in tre Atti .*

II. *La Speranza divina , Tragedia di Santa Reparata Verg. e Mart. In Milano appresso Gio. Jacopo Corte 1607. in 12. E' composta in prosa .*

III. *Il divin fervore , Istoria approvata del miracolo del SS. Sacramento , per il quale fu istituita la solennità del Corpo di Cristo N. S. In Milano per Benedetto Crispa 1611. in 12.*

IV. *Descrizione del sontuosissimo Duomo della Città d' Orvieto . Questa sta unita all' Opera qui sopra riferita intitolata : Il divin fervore .*

V. *Il Sacro Tesoro acquisto delle Sante Reliquie di Roma e di Colonia Agripina concesse dal Pontefice Clemente VIII. alla Città di Milano , e sua Diocesi , ad istanza e per opera di Gio. Giacomo Castoldo suo Cittadino , colla descrizione delle Grotte , e Cimisterj Romani ec. Raccolto e descritto da Girolamo Bernardini . Quest' Opera , ch' è divisa in due Volumi in foglio si conserva ms. in Milano nella Libreria Ambrosiana segnata ff. num. 2. e 5.*

BERNARDINI (Giulio) da Capoa Francescano Conventuale , fioriva nel 1593. Essendo stato Laureato dal Collegio di S. Bonaventura passò in detto anno 1593. alla Reggenza degli studj di Salerno , Potenza , e Palermo . Scrisse un Trattato *De divinis ideis (1)* .

(1) Franchini , *Bibliofilia , e Memov. Letter. di Scrittori Francisc. Conventuali* , pag. 362; Gio. da Sant' Antonio , *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 262; e Ta-

furi , *Istoria degli Scrittori Napolit.* Tom. III. Par. III. pag. 419.

BERNARDINI (Leonora) figliuola del Conte Carlo , si registra da noi fra gli Scrittori d' Italia dietro al Marchesi (1) il quale ha scritto che , oltre alla

V. II. P. II.

E e e 2

la

(1) *Memoria de' Filergiti* , Par. III. pag. 339.

la cognizione maestra del ricamo, del canto, e del suono, delle Lingue Francesese, Tedesca, e Latina, e della Geografia, coltivava la Poesia Italiana in cui produceva con mirabil estro graziose Rime. Egli ciò scriveva circa il 1740.

BERNARDINI (1) (Paolino) d' illustre famiglia Lucchese, dell' Ordine de' Predicatori, nacque intorno al 1515. in Lucca, ove altresì vestì l' abito di San Domenico. Si è renduto assai celebre e per la dottrina e per la santità della vita. Ebbe cognizione delle Lettere amene, e Sacre, e delle Lingue Ebraica, Greca, e Latina. Il zelo dell' osservanza regolare lo eccitò a incominciare una Riforma nel Regno di Napoli intitolata la Congregazione dell' Abruzzo di Santa Caterina da Siena (2), che da lui fu poscia assai ampliata. Si distinse anche nella predicazione cui esercitò con gran frutto de' popoli. Morì, per una grave caduta fatta nel salire una scala, in San Severo di Napoli in età di LXVIII. anni nel 1585. Di lui parlano con lode non pochi Scrittori (3). Ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Concordia Ecclesiastica contra tutti gli eretici, ove si dichiara, qual sia l' Autorità della Chiesa, del Concilio, della Sedia Apostolica e de' Santi Dottori. In Firenze 1552. in 8. Quest' Opera, a cui aggiunse un Discorso sopra lo stato, dottrina, e Costumi de' Luterani tradotto dalla Latina di Giorgio Vicelio nella Volgar Lingua, si conserva manoscritto in Firenze nella Libreria di San Marco al Banco III. num. I.*

II. *Officio della Congregazione del Santissimo nome di Dio, e monte de' poveri sotto la protezione de' Padri Predicatori della Chiesa di San Severo con l' Aggiunta fatta dal P. Girolamo Celentano all' abominevol vizio della bestemmia, maledizioni, spergiuro, e giuramento. In Napoli presso agli Eredi di Mattio Cancer 1586. in 8. Il suddetto Offizio era anche uscito da per se in Napoli senza nome di stampatore e nota d' anno, in 12.*

III. *Dell' Origine, Capitoli, Indulgenze, e Orazioni della Società del Santissimo Rosario con Addizioni del P. Celentano. In Napoli per gli Eredi di Mattio Cancer 1586. in 12.*

IV. Compose pur una Scrittura in difesa del famoso P. Girolamo Savonarola, intitolata: *Narrazione e Discorso circa la contraddizione grande fatta contra l' Opere del R. P. F. Girolamo (Savonarola) a tempo di Papa Paolo IV. per condannarla per Eretica ec. e fu pubblicata dal P. Quetif nelle Aggiunte alla Vita del Savonarola scritta da Gio. Francesco Pico della Mirandola nel Tom. II. a car. 561. Parisiis typis Ludovici Billaine 1674. in 12. col titolo di Discorso sopra la Dottrina e l' Opere del R. P. F. Girolamo Savonarola da Ferrara fatto in Roma ec. dal P. Paolino Bernardini 1558. Due altre scritture, l' una intitolata *Defensione sopra la Dottrina* del P. Savonarola, e l' altra *Trattatello nel quale dichiarava che la Dottrina* di detto P. Savonarola non poteva essere dichiarata ne' per Eretica, ne' per Schismatica, ne' manca per Erronea, o Scandalosa, si riferiscono da' Padri Quetif ed Echard (4), ma non fanno se sieno Opere diverse, o una sola, con diversi titoli. La prima di queste ultime si conserva nella mentovata Libreria di San Marco al Banco IV. nel Cod. ms. num. 87. E la seconda viene accennata dal medesimo P. Bernardini a car. 586. del suddetto *Discorso* stampato in Parigi. Conghietturano i suddetti Quetif ed Echard (5) che sia sua Opera pure la *Defensione generale della Vita e dottrina* del suddetto P. Savonarola ec. la quale sta ms. al Banco III. Cod. 96. nella Libreria di S. Marco in Firenze.*

V. Scrif-

(1) I Padri Quetif ed Echard nel Tom. II. *Scriptor. Ord. Pradic.* a car. 274. lo chiamano *Bernardini vulgo Bernardini*.

(2) *Storia degli Ordini Monastici* ec. Tom. III. p. 246.

(3) Baronio, *Not. Martirolog.* 30. April; Gravina, *Vox Turturis*, Par. II. Cap. XXIII; Pìò, *Delle Vite degli Uomini illustri di S. Domenico*, Par. II. Lib. IV. col.

313; Razzi, *Istor. degli Uomini illustri di S. Domenico*, pagg. 328. 335. 336. e 337; Possivino, *Appar. Sacer.* Tom. III. pag. 16; Altamura, *Bibl. Ord. Pradic.* Cent.

IV. pag. 387. e Quetif ed Echard, loc. cit.

(4) Lib. cit. pag. 275.

(5) Lib. cit. pag. 274.

BERNARDINI. BERNARDINO. BERNARDO. 973

V. Scrisse eziandio varie altre Opere cioè : 1. *Quodlibeta Theologica*, *De Deo ejusque attributis*, *de Trinitate*, *de Angelis*, *de gratia*, *de incarnatione*, & *de Sacramentis* ch' esistono a penna in Firenze e in Perugia. - 2. *Tabula seu Index precipuarum sententiarum que continentur in commentariis Thome Cajetani super summam D. Thome Aquinatis* - 3. *Chronica Ordinis FF. Prædic.*

C' è stato un Paolino Bernardini pure Lucchese, e Domenicano, figliuolo della Provincia Romana, del quale al dire de' suddetti Padri Quetif ed Echard (6) si fa menzione. negli Atti del Capitolo Generale d' Avignone del 1561. e cui credono nipote del suddetto, ma noi, quando non vi sia errore nell' anno, crediamo che possa essere lo stesso.

Sappiamo bensì esserci stato un Paolino Bernardini Lucchese del medesimo Ordine di San Domenico Lettor di Logica nella Sapienza di Roma nel 1676. Confessore d' Innocenzio XII; Maestro del Sacro Palazzo, e morto assai vecchio nel 1713 (7) ch' è per avventura autore delle due Opere seguenti :

I. *Quæstio Theologica moralis de abolenda consuetudine præstandi juramentum reis.* Roma typis Camera 1697. in 4.

II. *De prædestinatione.* Quest' Opera esiste ms. nella Libreria Vaticana (8).

III. Il Montfaucon (9) riferisce esistere nella Regia Libreria di Parigi al num. 6370. *Veteris Calendarii Romani explicatio per P. Bernardinum*, ma noi non osiamo affermare che questa spiegazione sia di alcuno de' suddetti Autori.

(6) Lib. cit. pag. 275.

(8) Montfaucon, *Bibl. Biblioth. MSS.* Tom. I. p. 138.

(7) Caraffa, *De Professoribus Gymnasii Romani*, Lib. II. pag. 348.

(9) *Bibl. Biblioth. MSS.* Tom. II. pag. 762.

BERNARDINO da Feltre. V. Feltre (Bernardino da-).

BERNARDINO, Fiorentino. V. Cherichini (Bernardino).

BERNARDINO da Montecalvo. V. Montecalvo (Bernardino da-).

BERNARDINO da Siena. V. Siena (San Bernardino da-).

BERNARDINO, Ligure, vien mentovato dall' Oldoini a car. 110. del suo *Athen. Ligustic.* col dirlo Autore d' una Cronaca, la quale si conservava una volta ms. presso ad Alfonso Ciccarelli, Scrittore di dubbia fede, e ne cita Leone Allacci nel *Syllab. MSS. Cicarelli. Roma 1642.*

BERNARDINO da Palermo. V. Palermo (Bernardino da-).

BERNARDINO, Siciliano, dell' Ordine de' Minori Conventuali, fioriva nel 1494. nel qual anno scrisse in ottava rima la Traslazione delle Reliquie di San Gennajo avvenuta in quell' anno per la quarta volta (1). Di lui hanno fatta menzione il Mongitore (2) e il P. Gio. da Sant' Antonio (3).

(1) Ughelli; *Ital. Sacra*, Tom. VIII. col. 14.

(3) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 214. Si veggia

(2) *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 105. e Tom. II. nell' Append. pag. 38.

anche il Tom. VIII. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 354.

BERNARDO, Medico, e Poeta antico Volgare. V. Medico (Bernardo).

BERNARDO, di nascita Italiano della Regolare Osservanza di S. Francesco della Provincia del Principato nel Regno di Napoli, ha composta la Descrizione della Terra Santa e del Monte Sion che si trova stampata in 8. senz' alcuna nota d' anno, e di luogo, siccome riferisce il P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. I. della *Biblioth. Univ. Franciscana* a car. 216.

BERNARDO di M. Antonio, Romano, compose insieme con Giuliano Dati, e Mariano Particappa la *Rappresentazione del Nostro Signor Gesù Cristo, la quale si rappresenta nel Coliseo di Roma il Venerdì Santo, con la sua Santiss. Risurrezione.* In Milano per Valeria, e Girolamo fratelli de Meda, senz' anno, in 8. e in Venezia per Domenico de' Franceschi 1568. in 8.

BER-

BERNARDO Vescovo di Pavia. V. Balbi (Bernardo) .
BERNARDO Ab. Benedettino. V. Piacenza (Bernardo da-) .
BERNARDO , Abate Cisterciense , ha tradotta in Volgare la *Vita di Cristo di Landolfo di Sassonia Certosino* pubblicata senza nota di luogo e di stampatore nel 1495. in foglio (1) .

(1) Maittaire , *Annal. Typogr.* Tom. IV. Par. II. pag. 604. e Argellati , *Biblioth. de' Volgarizzatori* , Tom. II. pag. 268.

BERNARDO da Monte Alano di Siena. V. Ilicino (Bernardo) .
BERNARDO (Antonio). V. Bernardi (Antonio) .
BERNARDO (Bernardino di) da Trapani in Sicilia , Sacerdote , e Poeta , compose varie Poesie Latine , Volgari , e Siciliane riferite dal Mongitore (1) sulla relazione altrui (2) , senza accennare se sieno stampate , nè dove esistano a penna .

C'è stato anche un Bernardino Bernardi detto fra gli Oscuri di Lucca *il Rugginoso* , nella quale Accademia ebbe per Impresa la lima che dirugginisce un pezzo di ferro col motto : *Expolietur tandem* (3) .

(1) *Bibl. Sicula* , Tom. I. pag. 104. Dietro al Mongitore ha fatta menzione del nostro Autore anche il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a c. 203.

para Drepanit. Cap. XXIII. pag. 784. e Relatio Josephi Barlotta Congreg. Oratorii Drepanit. Sacerdotis .

(3) Ferro , *Teatro d' Imprese* , Par. II. pag. 448.

BERNARDO (Giovanni) . V. Forte (Gio. Bernardo) .
BERNARDO (Gio. Francesco) Veneziano , Minor Conventuale , nacque nel 1662. Fu per varj anni Lettore di Filosofia , e Teologia nella sua Religione ; poi dichiarato Maestro si applicò alla predicazione cui esercitò , massimamente ne' tempi Quaresimali con molta fama ne' più distinti pulpiti d' Italia . Sostenne alcun governo nella sua Religione , e morì nel 1718. Di lui si ha alla stampa : *La Tirannia d' amore , Panegirico per la B. Elena Enselmini . In Venezia per Andrea Poletti 1696. in 4.*

BERNARDO (Giuseppe di-) Napolitano , ha data alla stampa una Tragicommedia intitolata : *Il Re non Re* (in verso) . *In Napoli per Novello de Bonis 1664. in 12.*

BERNARDO (Lionora da San) nacque in Liegi di Gio. Maria Corbari Genovese , e di Lionora di Baviera a' 24. di Marzo del 1579. Vestì l' abito delle Carmelitane Scalze a' 20. di Settembre del 1595. e morì a' 12. d' Aprile del 1639. in concetto di santità . Più notizie si possono leggere di questa Religiosa presso al P. Marziale da San Gio. Batista nella *Bibl. Carmel. Excalc.* a car. 146. 147. e 148. ove apprendiamo che scrisse la Vita della Venerabile Madre Anna da S. Bartolommeo Carmelitana .

BERNARDO (Luca) Bresciano , Monaco Benedettino , professò la sua Religione a' 15. d' Agosto del 1495. nel Monistero di Santa Giustina di Padova . Fu assai perito nelle Lingue Latina e Greca , dalla quale ultima trasportò in quella ottanta Omilie di San Gio. Grisostomo stampate in due Tomi *Basilae Rauracorum* 1508. in fogl. Di lui parlano , oltre gli Autori citati dall' Armellini (1) , il Simlero (2) , il Possevino (3) , e Leandro Alberti (4) .

(1) *Bibl. Benedic. Casin.* Par. II. pag. 77.

(2) *Epicome Bibl. Gesneri* , pag. 120.

(3) *Appar. Sacer.* Tom. II. pag. 352. ove scrive che era chiamato in avanti Francesco , cioè mentr' era Secolare .

(4) *Descriz. d' Ital.* pag. 402. ove parlando di Brescia , scrive che Luca Bernardo onorò molto questa Città con la sua pia e fedele traduzione dal Greco idioma nel nostro Latino di 80. Omilie di S. Gio. Grisostomo .

BERNARDO (Paolo Antonio) Veneziano , della Congregazione di Somasca ,

masca, distinto Letterato vivente, ha fatti i principali suoi studj nel Seminario Patriarcale di San Cipriano in Murano diretto da' Padri Somaſchi, ov' ebbe particolarmente per maestro nelle belle Lettere il P. Don Francesco Bargnani Breſciano, di cui abbiamo parlato a suo luogo, e nella Filosofia il P. D. Piero Caterino Zeno amendue ſoggetti ben noti nella Repubblica delle Lettere. In età di ſedici anni veſtito avendo l' abito della ſua Congregazione di Somaſca, venne deſtinato da' ſuoi Superiori, conforme all' Inſtituto della medefima, ad insegnare la Rettorica nella Città di Padova, ove con concorso ed applauſo era ſolito ogni anno di fare le ſue Prefazioni degli ſtudj (1). Paſſò di poi ad insegnarla in Venezia, dove ora vive applicato a' geniali ſuoi ſtudj coll' onorifico grado di Bibliotecario della Libreria del ſuo Collegio di Santa Maria della Salute, cui va accreſcendo notabilmente di buoni e rari libri (2). Egli è un ſoggetto fornito di molta erudizione non meno che di ſingolare gentilezza, di che noi pure, che da lui ſiamo ſtati favoriti di varie notizie ſpettanti a queſto noſtro lavoro, poſſiamo far certa fede. Egli ſi è pur dilettrato negli anni ſuoi giovanili di Poefia Volgare; e di lui ſi hanno le Opere ſeguenti:

I. *In funere Reverendiſſ. P. M. Hyacinthi Tonti ex Ordine Eremit. S. P. Auguſtini in Archigymnaſio Patavino publici Sacrarum Scripturarum Interpretis, & Concionatoris Caſarei longe clariffimi, Oratio habita in templo S. Stephani Venetiarum VI. Kal. Octob. 1726. a Paulo Antonio Bernardo Congregationis Somaſchenſis. Venetiis apud Blaſium Malduram 1726. in 8.*

II. *Pauli Antonii Bernardi Congr. Somaſcha ad Illuſtriſſimum & Rmum Antonium Redetti Episcopum Bergomenſem Gratulatio. Queſta fu ſtampata in Venezia nel 1731. in 4. ſenza alcuna nota di ſtampa.*

III. Oltre le varie Poefie compoſte da lui, e fatte recitare nel tempo del ſuo Magiſtero pubblicamente in diverſe Adunanze Accademiche, e varie compoſizioni pur in verſi ſparſamente ſtampate in diverſe Raccolte e in foglj volanti ma ſempre ſenza il ſuo nome, egli altreſi pubblicò una Raccolta (3) di *Rime in occaſione che prende l' abito religioſo nel Nobiliſſimo Monaſtero delle Vergini la Nob. Donna Alba Maria Balbi. In Venezia per Jacopo Tomaſini 1727. in 8. in cui egli ebbe il maggior merito e la maggior parte.*

IV. A lui pure ſi debbe il merito d' aver procurata l' edizione d' una Raccolta di Sentenze de' Poeti Greci aſſai copioſa ad uſo delle ſcuole, che con ſua dedicataria al N. Uomo Antonio Redetti fu ſtampata *In Venezia per Simon Occhi 1746. in 8.*

V. Ha pure tradotti dal Franceſe i quattro ultimi Tomi della Storia Romana dell' Ab. Duyon, che portano il nome di Lorenzo Echard, i quali ſono uſciti in Venezia dalla Stamperia Baglioni nel 1751. in 12. Ha pur tradotta una Lettera ſopra le Comete del Sig. Maupertuis ſtampata dietro a' Dialoghi Aſtronomici di C. Harris traſlatati dall' Ingleſe; come altreſi le *Diſſertazioni intorno alle Apparizioni degli Spiriti, e de' Vampiri o ſia Redivivi d' Ungheria* del P. Agoſtino Calmet ſtampate *In Venezia per Simone Occhi 1756. in 4.*

VI. Egli ha pur compoſto l' *Elogio della Vita del Senator Jacopo Diedo*, che ſenza il ſuo nome fu ſtampato in fronte al primo Tomo della ſua Storia della Repubblica di Venezia dalla ſua fondazione ſino all' anno 1747. *In Venezia per An-*

(1) Il celebre Antonio Valliſnieri in una Lettera pubblicata ſenza ſuo nome nel Tom. I. de' Supplementi al Giorn. de' Letterati d' Italia ſcritta ad Aleſſandro Pegolotti dicendo che ogni Italiano debba ſcrivere in Lingua purgata Italiana, o Toſcana, a car. 254. così ſcrive: *Porro le ragioni ſemplici, ſenza belleſto, e ſenza artiſizio, ſentite più d' una volta dire dal Valliſnieri, e in una pubblica Proluſione agli ſtudj della Rettorica dal dotiſſimo P. D. Paoloantonio Bernardi ec. Anche il Mangeri nel Tom. II. Par. II. della Bibl. Scriptor. Medicorum a car. 434. parlando di Gio. Baſtiſta Paitoni afferma che queſti appreſe in Padova la Rettorica ſub R. P. Paulo*

Bernardo Ordinis Somaſcha, Rhetore famigeratiſſimo.

(2) Ecco ciò che ha ſcritto il chiariffimo P. Jacopo Maria Paitoni nelle Memorie per la Vita del P. Stanislao Santinelli a car. 98. la qual (Libreria della Salute) ſotto la cura del P. D. Paolo Bernardo ſoggetto di grande erudizione, e uno de' principali della ſua Provincia, che da circa otto anni ne è attentiſſimo Bibliotecario o è arrivata, o arriverà certamente ad eſſere una delle più coſpicue di Venezia per la ſceltezza, e per la quantità de' corpi più rari tanto di ſtampe noſtrali, quanto di oltramontane.

(3) Giorn. de' Letter. d' Ital. Tom. XXXVIII. Par. I. pag. 533.

976 **B E R N A R D O . B E R N A R D O N I .**
Andrea Poletti 1750. in 4 ; ed è lodato come scritto con giudizio ed eloquenza nelle *Novelle Lettere* di Firenze (4) ,

(4) Del 1752. alla col. 189.

BERNARDO (Serafino da San-) Messinese, dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi della Congregazione d'Italia, nacque della famiglia Sofia a' 18. d'Agosto del 1650. Vestì l'abito della sua Religione nel 1664. Fatti i suoi studj, sostenne nella medesima varj distinti gradi riferiti dal Mongitore nel Tom. II. della *Biblioth. Sicula* a car. 219. ove si apprende che si rendette chiaro nella predicazione, e in sua patria, e anche fuori, e che morì essendo Definitor Generale in Messina a' 15. d'Ottobre del 1707. Ha pubblicate l'Opere segg.

I. *Orazione in lode del M. R. P. Apollonio della Santissima Trinità Vicario Generale degli Eremitani Scalzi Agostiniani della Congregazione d'Italia, e Germania ec. In Messina per Matteo la Rocca* 1678. in 4.

II. *La carta geografica, Orazione Panegirica in lode della Sacra Lettera di Maria scritta a' Messinesi. In Messina appresso Vicenzio Amico* 1683. in 4.

III. *La lettera in consulta, Orazione Panegirica in lode della Sacra Lettera di Maria scritta a' Messinesi. In Messina per Matteo la Rocca* 1687. in 4.

IV. *Le nozze estemporanee, Orazione funebre in occasione delle esequie della Sig. D. Maria Dainotto de' Baroni di Bruzzano, Abbadessa e Provinciale della due Sicilie, delle Canoniche Regolari di Sant'Agostino, celebrate nel Tempio di Santa Caterina di Valverde di Messina. In Messina per Antonio Maffei* 1702. in 4.

V. *Il Sole Allegorico d'Ezechia, Panegirico in lode della Sacra Lettera di Maria Vergine a' Messinesi. In Messina.*

VI. Aveva anche apparecchiati per la stampa i suoi *Panegirici Sacri*, che non sappiamo se sieno mai stati impressi .

BERNARDONI (Domenico) Bolognese, Dottore di Leggi, e Podestà di Sant'Angelo in Vado, Accademico Instabile, fioriva nel 1686. nel quale anno fu da lui, e da Lucio Antonio Santamaria di bel nuovo promossa l'Accademia degli Accesi (1) già mancata, nella quale egli ebbe il nome d'*Ec-citato*. Ha dato alla stampa :

I. *Amore e Maestà, Epitalamio nelle Nozze de' Marchesi Carlo Manzì, e Lionora Pepoli. In Bologna per il Sarti* 1688. in 8.

II. *L'enigma del Fato sciolto nelle acclamatissime Nozze de' Serenissimi Principi Odoardo Farnese e Dorotea Sofia di Neoburgo, Epitalamio. In Parma per Giuseppe dall'Oglio e Ippolito Rosati* 1690. in 4.

(1) L'Orlandi nelle *Notizie degli Scritt. Bolognesi* a sa, ma a car. 99. lo dice Fondatore di essa .
car. 27. scrive che la detta Accademia fu da lui promof.

BERNARDONI (Francesco) Abate Milanese, ha un Capitolo sdrucchio-
lo in sesta sillaba a car. 132. delle *Lagrima in morte di Pippo Cane Vicentino* .
In Milano presso Andrea Poletti 1749. in 8.

BERNARDONI (Giuseppe) de' Cherici Regolari Ministri degl'Infermi, chiarissimo Oratore sacro, fioriva nel 1725. Da alcune lettere del celebre Apostolo Zeno si ricava che questi ebbe premura perchè gli toccasse il pulpito nella Cappella Cesarea in Vienna (1) ; che a tale effetto si adoperò con altri Soggetti (2) ; e che appunto ebbe la fortuna di predicarvi l'Avvento del 1726 (3) e la Quaresima del 1727. con soddisfazione di quell'Augusto Sovrano (4) ; e che si era di già partito per l'Italia a' 10. di Maggio di quell'anno (5).

Ha

(1) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Vol. II. pag. 398.

(2) *Lettere* cit. Vol. II. pag. 421. e loc. cit.

(3) *Lettere* cit. Vol. II. pag. 460.

(4) *Lettere* cit. loc. cit.

(5) *Lettere* cit. Vol. II. pag. 477.

Ha alla stampa le sue *Prediche Quaresimali*, le quali sono uscite nello stesso tempo *In Firenze per Francesco la Moiche* 1736. in 4. e *In Venezia dalla Stamperia Baglioni* 1736. in 4. Lo Stampator Fiorentino aveva pure data speranza di pubblicare i suoi Panegirici, quando fossero state accolte con aggradimento le sue *Prediche* (6); ma non c'è noto che questi sieno mai comparşi alla luce. Noi abbiamo veduto nel Tom. II. delle *Orazioni varie* raccolte dal dotto e gentilissimo Sig. Dottor Giambatista Chiaramonti qui in Brescia stampata la *Seconda Parte del Panegirico della Santissima Annunziata detta nella Chiesa de' Santi Apostoli* in Venezia nel 1715.

(6) *Novell. Lett. di Venez.* 1735. pag. 204.

BERNARDONI (Pietro Antonio) nacque in Vignola, Terra ragguardevole nel Ducato di Modena, di Francesco Bernardoni e Lodovica Monfi a' 30. di Giugno del 1672 (1). Applicatosi agli studj fece sin dall'età sua giovanile conoscere il raro ingegno ch'egli aveva per le belle Lettere, e principalmente per la Poesia. Venne aggregato nel 1691. all'Arcadia col nome di *Cromiro Dianio*, e fu eziandio Accademico Gelato, Scomposto, Animoso, ed Acceso. Stette molto tempo in Bologna, ove assai operò per la Colonia degli Arcadi del Reno, essendo molto amante e promotore delle Lettere non meno che amico de' Letterati. Quindi per lo più anche ne' titoli delle sue Opere è detto *Bolognese*. Il P. Gio. Antonio Mezzabarba volle dargli una testimonianza della stima che di lui faceva, indirizzandogli una sua Operetta (2). Da una Lettera del celebre Apostolo Zeno segnata di Venezia a' 23. di Luglio del 1701. si ricava che fu eletto in quell'anno Poeta Cesareo (3). Da altra segnata di Venezia a' 19. di Settembre del 1705. si apprende che il Zeno dopo il suo accasamento ebbe Lettere dal nostro Autore, colle quali questi gli assicurava il fervigio di quella Corte con assai onorevole assegnamento alle quali il Zeno rispose coll' *uxorem duxi, non possum venire* (4). Da altra poi segnata altresì di Venezia a' 9. di Dicembre del 1707. si raccoglie ch'essendo il nostro autore stato ristabilito in Vienna nel medesimo impiego, era in contratto di nozze con assai vantaggioso partito per esso lui (5). Servì in fatti in qualità di Poeta i due Imperadori Leopoldo e Giuseppe I. e mentre si trattene in Germania fu Procustode Arcade di quelle Campagne che ammirarono le sue egregie virtù. Egli era dimorato parecchi anni anche in Milano, e tre n'aveva passati a Parigi nella Corte del Conte di Vernon Ambasciatore del Duca di Savoia. Morì in Bologna in età di 42. anni a' 19. di Gennaio del 1714 (6), avendo pubblicate l'Opere seguenti:

I. *I Fiori, primizie Poetiche, divise in Rime amorose, Eroiche, Sacre, Morali, e funebri.* In Bologna per gli Eredi del Sarti 1694. in 12.

II. *L' Irene, Tragedia.* In Milano per Carlo Antonio Malatesta 1695. in 12.

III. *L' Aspasia, Tragedia.* In Bologna per gli Eredi del Sarti 1697. in 12. e ivi per il Pisarri 1706. in 8.

IV. *Rime varie consagrate alla S. C. R. M. di Giuseppe I. Augustissimo Imperador de' Romani.* In Vienna d' Austria appresso Gio. Van Ghelen 1705. in 4 (7).

V. *Il Meleagro, Dramma per musica rappresentato nel felicissimo giorno natalizio della S. C. R. M. di Giuseppe I. Imperador de' Romani l'anno 1706.* In Vienna

V. II. P. II.

F f f

na

(1) *Notizie stor. degli Arcadi Morti*, Vol. I. p. 238.

(2) *Discorso di Virazio Gateatico* (cioè del P. D. Giannantonio Mezzabarba) *Pastore d' Arcadia in difesa dell' Endimione Favola Pastorale di Arazio Gateatico* (cioè di Francesco de Lemene), indirizzato a Cromiro Dianio (cioè al nostro Bernardoni) suo compastore. In Torino per Gio. Batista Zappata 1699. in 12.

(3) La elezione del nostro Bernardoni, così risponde il Zeno nel Vol. I. delle sue *Lettere* a car. 50 al celebre Muratori, in *Poesia di S. M. C. non poteva cadere in persona più a proposito per quell' impiego.* Egli è giovane,

ha del talento, della prontezza, e dell' esercizio; e vi riuscirà fuor di dubbio. Rallegratevi ec.

(4) *Lettere del Zeno*, Vol. I. pag. 125.

(5) *Lettere del Zeno*, Vol. I. pag. 187.

(6) *Notizie degli Arcadi Morti*, Tom. I. pag. 239.

(7) Il mentovato Apostolo Zeno nel Vol. cit. delle sue *Lettere* a car. 121 scrive che in dette Rime si era il nostro Autore portato assai bene, e lodevolmente. Egli è stato pur lodato dal Muratori nel Tom. I. della *Perfetta Poesia* a car. 91.

na d' Austria per gli Eredi Cosmeroviani (1706) in 8. Scrive il P. Quadrio (8) che questo Dramma fu recitato in Pavia nel 1705. e in Venezia nel 1718.

VI. *Gesù flagellato*, Oratorio cantato nell' Augustissima Cappella della S. C. R. M. di Giuseppe I. ec. l' anno 1709. In Vienna d' Austria presso gli Eredi Cosmeroviani (1709) in 8.

VII. *Il Tigrane Re d' Armenia*, Dramma per musica rappresentato nel felicissimo giorno natalizio della S. C. R. M. di Giuseppe I. ec. per comando dell' Imperadrice Amalia Willelmina l' anno 1710. In Vienna d' Austria per gli Eredi Cosmeroviani (1710) in 8.

VIII. Oltre i suddetti Drammi egli ne compose molti altri, i quali uniti a varj suoi Oratorj furono coll' altre sue Opere stampati in tre Volumi. In Bologna per Costantino Pisarri 1706. e 1707. in 8. I titoli d' alcuni de' medesimi si possono leggere riferiti nella *Drammaturgia* dell' Allacci (9) e dal Quadrio (10).

IX. Altre sue Rime si hanno sparse in varie Raccolte. Una sua *Egloga Pastorale* si trova in ottavo luogo fra le *Egloghe de' Pastori Arcadi della Colonia del Reno nella gloriosa Esaltazione di N. S. Clemente XI.* In Bologna 1701. in 4. Dieci suoi Sonetti si leggono da car. 503. sino 508. del Vol. III. della *Scelta di Sonetti e Canzoni* d' Agostino Gobbi. Un suo Sonetto tratto dalle sue Rime è stato pubblicato dal Crescimbeni nel Vol. IV. dell' *Istor. della Volgar Poesia* a car. 297. per saggio del suo bizzarro stile. Anche il Muratori ha inserito nel Tom. II. della sua *Perfetta Poesia* una sua Canzone e un Sonetto a car. 310. e 343.

X. Una sua Lettera al Marchese Giovanni Giuseppe Orsi si legge a car. 199. delle *Lettere di diversi Autori in proposito delle Considerazioni* di detto Marchese sopra il famoso Libro Francese intitolato: *La maniere de bien penser dans les ouvrages d' esprit.* In Bologna per Costantino Pisarri 1707. in 8 (11).

(8) *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Vol. III. Par. II. p. 486.
(9) *Drammaturgia dell' Allacci*, col. 63. 71. 85. 107. 114. 197. 209. 223. 238. 269. 289. 292. 363. 391. 465. 466. 521. 541. 566. 576. 633. 651. 652. 669. 691. 760. 802. 833. 859. 915.

(10) *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Vol. III. Par. II. pagg. 486. 499. e 502.

(11) *Giorn. de' Letterati d' Ital.* Tom. III. pag. 1109 e *Supplm.* degli Atti di Lipsia, Tom. IV. pag. 63. ove per error di stampa si dice *Petrus Antonius Bernardinus.*

BERNARDUCCI (Michele) da Spoleti, e poscia cittadino d' Assisi, fioriva nel 1277. Scrisse al riferir di diversi Scrittori (1) un' Opera intitolata: *De Veritate & excellentia Indulgentia perpetua Sanctae Mariae de Portiuncula Assisi.*

(1) Vaddingo, *Annal. Ord. Min.* pag. 428. num. 20; li, *Catalog. Scriptor. Prov. Umbria*, pag. 200. Marracci, *Bibl. Mariana*, Par. II. pag. 138. e Giacobili.

BERNASCONI (Cosimo) Romano, dell' Ordine de' Minori della Regolare Osservanza, Lettore di Sacra Teologia, Custode della Provincia Romana, Definitore, e Predicatore, scrisse e pubblicò l' Opere seguenti riferite dal Mandosio nel Vol. II. della *Bibl. Rom.* a car. 306. senza accennarne alcuna nota di stampa.

- I. *Oracula ex apparentibus contradictionibus Scoti.*
- II. *Afferta, nec non Problemata Theologica ex principiis subtilissimi Doctoris Joannis Duns Scoti.*
- III. *Paradisi deliciarum Historica, Allegorica, Moralis, & Anagogica Cosmographia.*
- IV. *Conclusiones Theologica Microcosmica.*

BERNAUDO (Bernardino di-) Cosentino (1), Segretario e Consigliere del

(1) Il chiarissimo Sig. Marchese Spiriti corregge nelle sue *Memorie degli Scrittori Cosentini* a car. 22. anno-taz. 3. il Toppi il quale nella sua *Bibl. Napol.* a car. 45.

l' aveva chiamato *Bernardino di Bernardo d' Ortona a Mare in Abruzzo circa.* Anche il P. Elia d' Amato lo registra fra i Cosentini a c. 101. della sua *Pantopol. Calabria.*

del Re Federigo di Napoli , e poscia confidente del Capitano Consalvo di Cordova , e uno de' più sperimentati Ministri di quel Regno , morto in Napoli nel 1509. si registra dal Sig. Marchese Salvatore Spiriti fra gli Scrittori della sua patria per una sua Lettera scritta al celebre Gioviano Pontano in cui si legge il Piano de' progetti che il Bernaudo doveva trattare in Francia , la quale si trova impressa dietro alla *Zotica* di Giammaria de' Bernaudi . In *Napoli per Gio. Jacopo Carlino* 1606. in 4 (2) .

(2) Spiriti , *Memor.* cit. pag. 23.

BERNAUDO (Francesco di-) Napolitano , ma originario di Cosenza (1) , di nobile famiglia , ha date alla stampa le due Opere seguenti :

II. *Il Gustavo Re di Svezia , Tragedia* (in versi) . In *Napoli per Lazzaro Scorriglio* 1633. in 12.

II. *La Bernauda , Commedia* (in prosa) . In *Napoli per Gio. Domenico Roncagliolo* 1634. in 12. e poi nella Raccolta delle Commedie de' migliori Autori Italiani . In *Venezia* 1682. in 8.

(1) Quindi è stato registrato dal chiarissimo Signor Marchese Spiriti a car. 140. delle sue *Memorie degli Scrittori Cosentini* , ed è mentovato anche dal P. Elia d'Amato nella *Pantopol. Calabria* a car. 101. fra gli Uomini illustri di Cosenza ; ma dal Toppi nella sua *Bibliar. Napol.* a car. 332. si chiama unicamente *Napolitano* .

BERNAUDO (Giovanni di-) Patrizio Napolitano , e Avvocato nel S. R. C. di Napoli , ha dato alla stampa , siccome scrive il Toppi nella *Bibl. Napolitana* a car. 116. *Sopra lo Libro intit. La Vita del P. Camillo de Lellis Fondatore de Cherici Regolari Ministri degl' Infermi , secondo quella descritta dal P. Santio Cicatelli cavata da un solo suo nome , in Anagrammi puri* . In *Napoli per Secondino Roncagliolo* 1645. in 4.

BERNAUDO (Giovanni Maria di-) nobile Cosentino , pronipote di Bernardino di Bernaudo , di cui abbiamo parlato più sopra , fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Ebbe in moglie Lisabetta de' Beccuti Cosentina , e morì tagli questa , passò alle seconde nozze con altra Gentildonna . Si adoperò con fervore e con buon esito per introdurre in sua patria la celeberrima Compagnia di Gesù . Fra' suoi amici ebbe il famoso Sertorio Quattromani , e morì intorno al 1617 (1) . Ha date alla stampa l' Opere seguenti :

I. *La Zotica* . In *Napoli presso Gio. Giacomo Carlino* 1607. in 4. Con quest' Opera ch' è mista di verso e di prosa , a guisa dell' Arcadia del Sanazzaro , ma assai più breve , e in cui s' introducono diverse persone con finti nomi a ragionare , non ebbe altra mira che di dipingere i zotici costumi di Lisabetta sua prima moglie , cosa , siccome riflette il Sig. Marchese Spiriti (2) , non convenevole a uomo saggio .

II. *Rime e Orazioni Spirituali* . In *Napoli per Gio. Giacomo Carlino* 1611. in 4.

III. Sue Rime si trovano pure fra le *Rime e versi in lode dell' Illma ed Eccma Signora Donna Giovanna Castriata Caraffa ec.* In *Vico Equense appresso Giuseppe Cacchj* 1585. in 4.

(1) Spiriti , *Memorie degli Scrittori Cosentini* , p. 116. Di lui fanno menzione anche il Toppi nella *Bibl. Napol.* a car. 345; il P. Elia d'Amato nella *Pantopol. Calabria* a car. 140. ove lo chiama *Oratorem & Poetam*; e il Sig. Tafari nel Tom. III. Par. III. de' suoi *Scrittori Napolit.* a car. 191.

(2) Loc. cit.

BERNERI . V. Bernieri .

BERNERI (Giuseppe) . V. Bernieri (Giuseppe) .

BERNI , detto anche **BERNA** , e **BERNIA** (Francesco (1)) chiarissimo Poeta Volgare , massimamente nello stile piacevole , nacque verso la fine del

V. II. P. II.

F f f 2

(1) Si avverta a non confondere questo Francesco Berni col Conte Francesco Berni Ferrarese , Poeta anch' esso Volgare , che fiorì un secolo di poi , del quale favelleremo nell' articolo seguente .

del Secolo XV (2). Le più belle notizie intorno alla sua Vita ci sono state lasciate da lui medesimo nel suo Poema dell' *Orlando Innamorato*. Quivi dunque ci narra d' essere nato di famiglia nobile ma povera, d' origine Fiorentina; che suo padre (il quale altronde sappiamo che chiamossi Niccolò di Anton Francesco di Niccolò (3)) era stato nutrito, e lungo tempo abitato aveva in Casentino, paese situato venti miglia ad Oriente di Firenze confinante col Territorio d' Arezzo, e che poscia si era accasato in Bibbiena Castello nobile e molto ameno sopra Arno sul detto Casentino; che di questo egli, cioè il nostro Francesco, era nato in Lamporecchio Terra pur della Toscana in Val di Nievole, donde fu condotto giovinetto a Firenze; e che quivi visse in istato povero sino all' età di XIX. anni; che di là trasferitosi a Roma si accomodò presso a un Cardinale suo parente, il quale non gli fece nè bene nè male; e che, morto questo, stette con un nipote di detto Cardinale, che lo trattò come il zio; ond' egli trovandosi defraudato delle sue speranze si pose al servizio in grado di Segretario del Datario del Pontefice (4).

Il Berni veramente quivi non aggiugne come si chiamassero i detti Personaggi, cui egli servì; ma noi abbiamo fondamento di credere che il Cardinale, presso cui alla prima si pose in Roma, fosse il Card. Bernardo Divizio, detto comunemente il Cardinal di Bibbiena (5); e che il nipote presso al quale di poi passò, fosse Angelo Divizio da Bibbiena Protonotario Apostolico, il qua-

(2) Che nascesse circa il terminare del Secolo XV. si ricava dal conteito delle cose che si diranno appresso, e massimamente dall' essersi egli trasferito a Roma in età di XIX. anni, e quivi postosi al servizio del Card. di Bibbiena verso gli ultimi anni della vita di questo Cardinale, il quale morì nel 1520.

(3) Testamento del Berni nell' Archivio dell' Arcivescovo di Firenze.

(4) Ecco ciò che di se medesimo scrisse il Berni nel Lib. III. dell' *Orlando Innamorato* al Canto VII. Stanza 36. e segg. ove descrive le persone che andavano solazzandosi nel lago del riso.

*Quivi era, non so come capitato
Un certo buon compagno Fiorentino,
Fu Fiorentino, e nobil, benchè nato
Fusse il Padre, e nutrito in Casentino:
Dove il Padre di lui gran tempo stato
Sendo, si fece quasi cittadino,
E tolse moglie, e s' accasò in Bibbiena,
Ch' una Terra è sopr' Arno molto amena.
Costui, eh' io dico, a Lamporecchio nacque,
Ch' è famoso Castel per quel Mastro,
Poi fu condotto in Firenze, ove giacque
Fin a diciannove anni poveretto:
A Roma andò di poi, come a Dio piacque,
Pien di molta speranza, e di concetto
D' un certo suo parente Cardinale
Che non gli fece mai nè ben, nè male.
Morto lui, stette con un suo nipote,
Dal qual trattato fu, come dal zio,
Onde le bolge trovandosi vose,
Di mutar cibo gli venne disio:
E sendo allor le laude molto note
D' un, che serviva al Vicario di Dio
In certo officio, che chiaman Datario,
Si pose a star con lui per Secretario.*

Anche il Caval. Marini nella sua *Galleria* fra i Ritratti a car. 245. introduce il Berni a favellare così di se stesso.

*Servii molti anni in Corte a un Cardinale,
Il qual, perchè Poeta mi vedea,
Non mi fece giammai nè ben, nè male.*

Qui sarà a proposito l' avvertire come dall' essere il Berni nato in Lamporecchio, ma di famiglia originaria di Firenze, e per lungo tempo stanziata in Bibbiena, n' è avvenuto che alcuni l' hanno chiamato *Fiorentino*, fors' anche per la lunga abitazione che quivi ebbe; altri l' hanno detto *da Bibbiena*, ed altri l' hanno afferi-

to nato in Lamporecchio, di che dopo l' asserzione di lui non si dee dubitare. Fra quelli che l' hanno detto *Fiorentino*, e fra gli Scrittori Fiorentini annoverato, si possono nominare Carlo Caporali nelle sue *Osservazioni alle Rime di Cesare Caporali* a car. 215; e il Poccianti nel *Catal. Scrittorum Florent.* a car. 69. Da Bibbiena poi è stato detto da Giammateo Toscano nel *Peplus Italia* al num. 135; da Lilio Gregorio Giraldi, *De Poetis nostrorum temporum* a car. 417. e dall' Autore delle *Novelle Letter.* di Firenze del 1747. alla col. 359. dove Bibbiena si chiama *sua patria*, e non senza ragione, perchè in fatti fu da Bibbiena, comechè quivi non sia nato. Non così può approvarsi che alcuni l' abbiano detto nato in Bibbiena, fra i quali troviamo essere il Ghilini nel suo *Teatro d' Uomini Letter.* a car. 56. del Vol. I. Giuseppe Mannucci nella *Giunna alle Glorie del Giuseppino* a car. 106. e il P. Negri nella *Storia degli Scritt. Fiorent.* a car. 185. Può essere che questi ultimi si sieno appoggiati al di lui Epitaffio sepolcrale, che si riferirà a suo luogo, il quale principia: *Postquam semel Bibbiena in lucem hunc extulit* ec. Altri maggiori sono gli sbagli ne' quali altri sono inciampati. L' autore della *Bibl. Smithiana* nell' Aggiunta fattavi a car. VIII. lo chiama *Ferrarese* confondendolo così col Conte Francesco Berni Ferrarese del quale si parlerà nell' articolo seguente. Il Sig. Ferrante Borletti ne' suoi *Colpi all' aria* a car. 142. lo dice nato in Firenze, e pur a questo era noto, come quivi si vede, il passo dello stesso Berni in cui scrive d' aver avuta la nascita in Lamporecchio. Ma sopra tutti è notevole l' errore dello Stollio nell' *Introduc. in Hist. Liter.* a car. 268. ove lo chiama *Pedemontii natum*; il qual errore è certamente nato dall' essersi confusa da alcuni Bibbiena del Piemonte con Bibbiena di Toscana. Fra questi si dee porre il Baillet ne' *Jugem. des Savans* al num. 1371. il cui errore è stato poi corretto dal Menagio nell' *Anti-Baillet* alla Par. I. Cap. 37.

(5) Che il Cardinal di Bibbiena fosse suo parente, lo affermano Giuseppe Mannucci, e il P. Negri ne' luoghi citati; e dietro questi l' Autore (che si crede l' Ab. Antonmaria Salvini) delle Annotazioni sopra le già riferite Stanze del Berni, impresse in fronte alle Rime di questo dell' edizione di Londra del 1721; ed è ciò assai verisimile sì per essere amendue da Bibbiena e non trovandosi qual altro Cardinale potesse essere a lui congiunto di parentela, come perchè appunto il detto Cardinale fioriva in Roma sul principio del Secolo XVI. e vi morì in età di 50. anni nel 1520. dal che si viene pur in chiaro circa qual tempo il Berni si trovasse al servizio di lui.

quale si vuole appunto che fosse nipote di detto Cardinale (6). Certo è che il Berni fin da' suoi più teneri anni servì il detto Angelo, e che godette della sua grazia e confidenza (7), sebbene poscia dovette prender bando dalla sua Corte per colpa d' un violentissimo amore (8), per cui, dopo esserne stato lungo tempo lontano, pentito gliene chiese mille perdoni (9).

Il Datario poi del Pontefice, al cui servizio appresso si pose il nostro Berni, fu il celebre Giammatteo Giberti Vescovo di Verona, ch' era appunto Datario del Pontefice Leone X; e cui il Berni, il quale aveva già vestito abito Ecclesiastico (10), servì nel grado di Segretario per sette anni (11) parte in Roma e parte anche in Verona (12). Ma egli è certo che il Berni si trovò sem-

(6) Lami, *Catalog. MSS. Bibl. Riccard.* pag. 31. V. a suo luogo: Bibbiena (Angelo Divizio da-).

(7) Si veggano due Lettere del Berni nella Raccolta di *Lettere facete di diversi* pubblicata dall' Atanagi a car. 1. e 11. e alcuni versi Latini del Berni che si riferiranno nell' annotazione seguente.

(8) Due Componimenti Elegiaci del nostro Berni ci danno notizia di cotal sua sciagura. Amendue sono indirizzati al detto Angelo Divizio, e si trovano fra le sue Poesie Latine. Uno di essi principia così:

*Ergo ego te ante alios unum quem semper amavi
Unum quem petii toto animo, atque anima.
Cui mea devotis mens dedita sensibus uni
Jam pridem a teneris servavit unguiculis;
Cogor in extremas abitaris linquere terras,
Et triste infelix mistor in exilium?
Nec tamen id merni, nisi amor facit ipse vocantem,
Et titulus culpa est perditæ amasse mea.*

E finisce:

*Ibo equidem quocumque forent tua iussa, libensque
Ut placeam, charis asperar ex oculis.
Perpetiar quidquid crudelis, & quidquid acerbum est,
Sed certe vestra est hæc amor invidia.*

Veggiamo come si esprime nell' altra Elegia sopra lo stesso argomento. Questa così principia:

„ Si qua fides usquam mortalibus, Angele, habenda est
„ Pro pietate animi & moribus ingenuis,
„ Dum sibi conscia mens nihil aut fecisse maligne,
„ Aut dixisse ullo in tempore se meminit ec.

„ -----
„ -----
„ Debetur certe nobis hæc plurima apud te
„ Pro pietate animi, & moribus ingenuis.
„ Nam quod perditus ante male flagraverim amore
„ Et fuerim toto infamia nota foro.
„ Pro qua te caruisse, diuque ingratus abesse
„ Debueram, & tristes extimuisse minas
„ Crede mihi fuit id fortunæ crimen iniquæ,
„ Non morum, aut animi non fatis ingenui.

„ -----
„ -----
„ Quæ licet oblitumque hominum, oblitumque Deorum
„ Extremam prorsus me ingerit in rabiem.
„ Nulla tamen rabies fuit, aut vis essera tanti
„ Quæ te te nostro avelleret ex animo.

(9) Finisce il Berni così la detta Elegia:

„ Quare si hæc infano labefactus amore
„ Admisisse in te noxam aliquam potui,
„ Pro qua te caruisse diuque ingratus abesse
„ Debuerim, & tristes extimuisse minas,
„ Ignosces etenim post longa incommoda, longa
„ Supplicia, & longi dedecus exilii.
„ Denique post demptam per sæva piacula labem
„ Si qua erat iratum desinere usque decet.
„ Et mihi reddere te, & vivacem extinguere curam
„ Quæ pectus tristi torquet amaritie.
„ Ne forte Adriacas si unquam vesanus in undas
„ Deferar, heu vestris naufragus ex oculis,
„ Aut terra ignota jaceam neglectus, & exul,
„ Et matutinis præda data altibus.
„ Dicaris miseræ mortis tu causa fuisse
„ Et tua sit nostri funeris invidia.

(10) Ghilini, *Teatro d' Uomini Letter.* Tom. I. p. 96:

(11) Così il Berni si esprime nel suo *Orlando innamorato* al Canto VII. del Lib. III. Stanza 55.

„ Sopra tutte le lettere sbandite
„ E penne, e inchiostro, e carta, e polver' era
„ Come le bisce eran da lor fuggite
„ Come il Diavol si fugge, e la verfiera:
„ Tanto eran ancor fresche le ferite
„ Di quel coltel, di quella peste fiera,
„ Che giorno, e notte scrivendo sette anni
„ Gli avean tutto squarciato il petto e' panni.

(12) In Verona compose il Berni il detto suo Poema o almeno buona parte di esso, come si apprende dalle seguenti sue Stanze che sono in principio del Lib. II. Cant. I. St. 5. 6. e 8. ove indirizza il suo Discorso al Fiume Adige che passa per mezzo a quella Città:

*Tu che per l' alto, largo, e chiaro letto
Rasto correndo fai grata romore
Raffrena il corsa tuo veloce alquanto
Mentre alle ripe tuo scrivendo io canto.
Rapido Fiume che d' alpestre vena
Impetuosamente a noi discendi,
E quella Terra sopr' ogn' altra amena
Per mezzo, a guisa di Meandro, fendi:
Quella che di valor, d' ingegno è piena
Per cui tu con più lume Italia splendi,
Di cui la fama in te chiara risuona
Eccelsa, graziosa, alma Verona.*

*Quella, nel cui loggiadro amato sono
Mentre io sto questi versi miei cantando
Dal Ciel benigno a lei sempre e sereno
Tanto piglio di buon quanto fuor mando
E nel facendo suo lieto terreno
Allargo le radici, e' rami spando,
Qual sterile arboscel frusto produce
Se in miglior terra, e Cielo altri il conduce.*

Qui si vede che il Berni non risparmiò le lodi ben giustamente dovute alla Città di Verona, e pare che molto volentieri vi stesse; ma egli è anche certo che n' ebbe altra volta diverso sentimento, e che assai annojato di quella dimora mise in derisione quella Città, come si conosce da quel Sonetto sopra di essa, ch' è fra le sue Poesie Burlesche a car. 98. del Tom. I. dell' edizione fotto la data di Londra 1723. in 8. ch' è la citata da noi in queste annotazioni; il qual Sonetto principia:

„ Verona è una Terra ch' ha le mura
„ Parte di pietre e parte di mattoni ec.

e finisce:

„ Perchè i fanghi immortali
„ Ch' adornan le lor strade graziose,
„ Producon queste ed altre belle cose.
„ Ma quattro più famose

„ Da sotterrarvi un dentro infino agli occhi,
„ Fagiuoli, e Porci, e Poëti, e Pidocchi.

Non è però da tacersi che il Berni appresso se ne ridisse, e ne chiese perdono a Verona con quell' altro Sonetto che si ha fra le sue Rime Burlesche a car. 4. del Vol. II. dell' ediz. di Vicenza 1609, e che principia:

„ S' io dissi mai nessun mal di Verona
„ Dico ch' io feci male e tristamente,
„ E ne son tristo, pentito, e dolente,
„ Come al Mondo ne fosse mai persona ec.

„ Ve-

sempre mai non solamente poco inclinato a un tale impiego, come quegli ch'era nemico della fatica e molto più della soggezione, ma eziandio poco soddisfatto del frutto e della retribuzione che gliene veniva (13), sebbene ciò non ostante studiasse di sollevarne l'animo e col comporre e recitare agli amici facete Poesie, e col godere frequentemente della conversazione di questi, un gran numero de' quali seppe conciliarsi in quella Corte colla sincerità del suo animo e colla vivacità del suo ingegno (14). Egli fu uno de' principali

Poe-

„ Verona è una Terra bella e buona,
 „ E cieco e sordo è chi nol vede o sente,
 „ Se tu, or si perdona a chi si pente
 „ Alma Città ti prego, or mi perdona.
 Poi dello sfogo della sua passione rende ragione così:
 „ Che il martello ch'io ho del mio padrone,
 „ Qual tu mi tieni a pascere il tuo Gregge,
 „ Di quel Sonetto è stata la cagione ec.

Egli era ancora in Verona nel 1529. e 1530. come si dirà appresso nell'annotaz. 22. Anche il March. Maffei afferma nella Par. II. della sua *Verona illustrata* a c. 314. che il Berni compose colà molte delle sue facete e giocosse Poesie.

(13) Si scolti il Berni stesso che di se parla in tal guisa nell'*Orlando innamor.* al Lib. III. Canto VII. St. 39. e legg.

*Credeva il pover uom di saper fare
 Quello esercizio, e non ne sapea straccio:
 Il Padron non può mai contentara,
 E pur non uscì mai di quello impaccio
 Quanto peggio faceva, più aveva da fare
 Aveva sempre in seno, e sotto il braccio,
 Dietro, e innanzi di lettera un fastello,
 E scriveva, e stillavasi il cervello.*

*Qui vi anche, o fusto la disgrazia, o 'l poco
 Merito suo, non ebbe troppo bene:
 Certi beneficioli aveva loco,
 Nel Paese, che gli eran brigue e pono:
 Or la tempesta, or l'acqua, ed or il foco,
 Or il Diavol l'entrare gli risieno,
 E certe magre pensoni aveva,
 Onde mai un quattrin non riscoteva.*

E poco appresso così segue a descrivere il proprio naturale:

*Nessun di servitù giammai si dolse,
 Né più ne fu nemico di costui
 E pure a consumarlo il Diavol tolse,
 Sempre il tenne fortuna in forza altrui:
 Sempre, che comandargli il padron volse,
 Di non servirlo venne voglia a lui
 Voleva far da se non comandato,
 Com' un gli comandava, era spacciato.*

*Cacce, musiche, feste, suoni, e balli,
 Giochi, nessuna sorte di piacere
 Troppo il movea, piacevangli i cavalli
 Assai, ma si pasceva del vedere:
 Che modo non avea da comperalli,
 Onde il suo sommo bene era in jacere,
 Nudo, lungo, disteso, e 'l suo diletto
 Era non far mai nulla, e starsi in letto.*

*Tanto era dallo scriver stracco, e morto,
 Si i membri, e i sensi aveva strutti, ed arsi,
 Che non sapeva in più tranquillo porto,
 Da così tempestoso mar ritrarsi:
 Né più conforme antidoto, e conforto
 Dar a tante fatiche che lo starsi,
 Che starsi in letto, e non far mai niente,
 E così il corpo rifare, e la mente.*

*Quella diceva, che era la più bella
 Arte, il più bel mestier, che si facesse,
 Il letto era una veste, una gonnella
 Ad ognun buona che se la mettesse:
 Poteva un larga, e stretta, e lunga avella,
 Crespa, e sbriciata secondo che volese,
 Quando un la sera si spogliava i panni,
 Lasciava in sul forzier tutti gli affanni.*

Molti passi abbiamo pure nelle sue Rime Burlesche ne quali si dichiara assai nemico della fatica, e si lagna del proprio stato. Noi ne riferiremo alcuni. Nel *Capitolo I*

in lode della Peste scrive:

„ Buoni arrostiti si mangiano e buon lessi,
 „ Quella nostra gran Madre vacca antica
 „ Si manda via con taglie e bandi espressi
 „ Sopra tutto si fugge la fatica;
 „ Ond' io son schiavo alla peste in catena,
 „ Che l'una e l'altra è mia mortal nemica.

Nel suo *Capitolo sopra un Garzone* così si esprime:

„ Ma io ho a far con un certo ostinato,
 „ Ma per dir meglio, con certi ostinati,
 „ Ch' han tolto a farmi viver disperato.
 „ Per Dio, noi altri siam pure sgraziati,
 „ Nati ad un tempo, dove non si trova
 „ Di questi così fatti Mecenati.

Si ha pur di lui un Sonetto in cui si parla della *suggezione in che stava in Verona*. Questo principia:

„ S' io posso porti un di le mani addosso,
 „ Puttana libertà, s' io non ti lego,
 „ Stretta con mille nodi, e poi ti frego
 „ Così ritta ad un mur coi panni indosso,
 „ Poss' io mal capitar ec.

Anche nel *Capitolo al Card. Ippolito de' Medici* ribadisce lo stesso chiodo così dicendo:

„ Non bisogna parlarmi di fatica,
 „ Che, come dice il cotal della Peste,
 „ Quella è la vera mia mortal nimica.
 „ M'è stato detto mò che voi vorreste
 „ Un stil più alto, e un più lodato inchiostro,
 „ Che cantassi di Pilade e d'Oreste ec.

E poco appresso:

„ Ma lasciate ch' io abbia anch' io danari
 „ Non sia più pecorajo, ma Cittadino,
 „ E metteroci mano unquanco, e guari.
 „ Come ha fatto non so chi mio vicino
 „ Che veste d'oro, e più non degna il panno,
 „ E daffi del messere, e del divino.
 „ Farò versi di voi che fumeranno ec.

(14) Così al Berni piacque di descrivere se medesimo nell'*Orlando innamor.* al Lib. III. Cant. VII. St. 41. e 42.

*Controcio viveva allegramente,
 Né mai troppo pensoso, o tristo stava,
 Era assai ben voluto dalla gente,
 Di quei Signor di Corte ognun l'amava,
 Ch' era faceto e Capitoli a mente
 D'Orinali, e d'Anguille recitava,
 E certe altre sue magre Poesie,
 Ch' eran tenute strane bizzarrie.*

*Era forte collerico, e sdegnoso
 Della lingua, e del cor libero e sciolto,
 Non era avaro, non ambizioso,
 Era fedele, ed amorevol molto:
 Degli amici amator miracoloso,
 Così anche chi in odio avea tolto,
 Odiava a guerra finita, e mortale,
 Ma più pronto era a amar, ch' a voler male.*

Che il Berni fosse buon compagno, e di ghiotti bocconi intendente, ed assai faccendiere per tener viva l'allegria fra gli amici, ce lo volle far intendere anche Cesare Caporali nel suo *Viaggio di Parnaso* fra le sue Rime a car. 308. in que' versi:

„ In questa politissima taverna
 „ Residenza de' guatteri e de' cuochi
 „ Era di tutti gran Maestro il Berna,
 „ E dispensava le facende e i luochi:
 „ Là si cocean pasticci in picciol forno;
 „ E quà le torte ai temperati fuochi.

E poco appresso:

„ Fate, il Berna gridò, fate che pasca

„ Que-

Poeti ed' Accademici che formavano in Roma insieme col Mauro, con Monfig. della Casa, con Lelio Capilupi, col Fiorenzuola, col Bini, e con altri l' Accademia detta de' Vignajuoli, ch' era solita raunarli colà in Casa Uberto Strozzi Gentiluomo Mantovano (15).

Fiori in Roma principalmente circa il 1526. nel qual anno si trovò presente al sacco, a cui allora soggiacque quella Città (16); ed egli pure ne sentì gran danno restando spogliato d' ogni cosa che aveva (17).

Non poche pur sono le notizie che da altri suoi Componimenti si possono trarre intorno alla sua persona. Da essi apprendiamo che servì XVI. anni in Corte e sempre con affanno, e che gli unici Prelati di cui si trovò contento, furono il Card. Niccolò Ridolfi, e Monfig. Giberti (18); che da quest' ultimo fu mandato nell' Abruzzo al governo d' una sua Abbazia, di che molto si dolse, come di carico a cui aveva l' animo assai avverso (19); che col Giberti pur fece alcuni viaggi, e fu con esso lungo tempo in Verona (20), ove pur si trovava negli anni 1529 (21) e 1530 (22); poi andò a Venezia (23) ed a Padova (24); che fece moltissimi altri viaggi per l' Italia e con molta celerità (25); ch' era egualmente facile ad innamorarsi (26), che a lagnarsi del suo stato (27); e dello stesso suo benefattore Giberti (28), non che ad aguzzare la penna contro

„ Questa novella Pecora ancor essa,
„ E datele del vin della mia fialca ec.

Il Berni stesso nel Capitolo in lode della Gelasina si diede qualche vanto in genere di cucina:

„ Io nulla so già far ch' io non son cuoco,
„ E non mi curo di saper; ma basta,
„ Ch' ancor io me n' intendo qualche poco:
„ E s' io volessi metter mano in pasta,
„ Forse farei vedere alla brigata,
„ Che chi acconcia l' arte, e chi la guasta ec.

(15) Le suddette notizie si apprendono dalla Dedicatoria con cui Marco Sabino indirizzò al detto Uberto Strozzi le *Instituzioni di Mario Equicola al comporre in ogni sorta di Rima ec. In Milano* (senza Stampatore) 1541. in 4. Un ceano di detta Accademia fece anche il Berni in una sua lettera nella Raccolta delle *Lettere facete di diversi* fatta dall' Atanagi a car. 30. e ne parla eziandio il Quadric nel Tom. I. della *Storia e Rag. d' ogni Poesia a car. 96.*

(16) Ne volle lasciar memoria il Berni stesso in questi versi del Canto XIV. del Lib. I. dell' *Orlando Innamor.* ove, dopo avere descritto quell' orrido spettacolo, così aggiunge alla Stanza 27.

„ Siccome in molti luoghi vider questi
„ Occhi infelici miei per pena loro:
„ Fin all' ossa sepolte su' molesti
„ Gli scellerati per trovar teloro:
„ Ah Thereve crudel, che sostenesti
„ E tu Sol, di veder sì rio lavoro,
„ Come non ti fuggisti all' Orizzonte,
„ E tu non ritornasti verso il fonte?

Anche Lilio Gregorio Giraldi nella Descrizione di quel sacco, cioè nel suo Poemetto *De Incomm. Urb. Dirept.* registra pur il Berni fra i suoi amici che vi si trovarono presenti. Vedi l' annotazione seguente.

(17) Il Berni a lui vicino (cioè all' Alcionio) rimase netto, ed oltre alla roba volevano (i nemici) portar via un gran cumulo di Lettere dirizzate a Monfig. Datario al quale il Berni servì in luogo del Sanga, ma sentendo non so chi gridar Chiesà Chiesà, le lasciarono ec. così scrisse allora da Roma cioè ai 24. d' Ottobre del 1526. Girolamo Negro con Lettera inserita nel Vol. I. delle *Lettere di Principi* a car. 235.

(18) Lo dice il Berni nel Sonetto che principia: *Se mi vedesse la Segreteria ec.* in tal guisa:

„ La Corte avuto ha in prelo
„ Sedici anni da me d' affanno e stento,
„ Ed io da lei Ducati quattrocento:
„ Che ve ne son trecento,
„ O più, a me per cortesia donati
„ Da duoi che soli son per me Prelati:

„ Ambeduoi registrati

„ Nel libro del mio cuor ch' è in carta buona,
„ L' uno è Ridolfi, e quell' altro è Verona ec.
(19) Sopra la spedizione del Berni in Abruzzo al governo di detta Abbazia, compose questi un Madriale in cui prese ad isfogarsi contro Amore in tal maniera:

„ Amor io te ne incaco,
„ Se tu non mi sai fare altri favori,
„ Perch' io ti servo che tenermi fuori.
„ Può far Domeneddio che tu consenti,
„ Che una tua cosa sia
„ Mandata nell' Abruzzo a far quietanze!
„ E diventar fattor d' una Badia!
„ In mezzo a certe genti
„ Che son nimiche delle buone usanze.

Di questa sua andata in Abruzzo fece menzione il Berni anche in una sua Lettera inserita dall' Atanagi nella sua Raccolta di *Lettere facete di diversi* a car. 25. la data della quale essendo di Roma dei 21. di Novembre del 1524. e parlandosene come di cosa già seguita, conviene stabilire che prima di detto tempo andasse il Berni nell' Abruzzo.

(20) Vedi sopra l' annotaz. 12.

(21) Sua Lettera nella Raccolta dell' Atanagi a car. 28.

(22) Sue Lettere scritte da Verona nel 1530. a Vincenzio Bojano esistenti a penna presso al P. Bernardo Maria de Rubens.

(23) Vedi il suo Capitolo indirizzato a M. Francesco da Milano, nel quale pur individua il luogo ove abitava in Venezia, così:

„ Stiamo in una contrada, ed in un rio
„ Presso alla Trinità, e all' Arsenale,
„ Incontro a certe Monache di Dio.
„ Che fan la Pasqua come il Carnovale
„ Idest che non son troppo scrupolose,
„ Che voi non intendete qualche male ec.

(24) Suo Capitolo *alli Signori Abati*; ove da quel verso che dice:

Io ho lasciato in Padova il cervello

si dee arguire che non poco tempo in Padova si tratteneffe.

(25) Lettere del Berni nella *Raccolta di Lettere di diversi* pubblicata da Paolo Manuzio, Vol. I. pag. 228. e segg.

(26) Suo Capitolo *in lamentazione d' Amore*, ed altre sue Rime.

(27) Si vegga di sopra l' annotaz. 13.

(28) Che il Giberti fosse riguardato dal Berni com' uno de' suoi maggiori Benefattori, si è veduto di sopra nell' annotaz. 18. Che poi, ciò non ostante, molto se ne lagnasse, appare manifestamente da molti passi delle sue Rime, e massimamente dal seguente Madriale indirizzato a lui, cioè *al Vescovo suo Padova*:

„ S' io

tro varj Letterati (29), e a sparlare per fino con eccesso di libertà del Pontefice Adriano VI. allorchè questi fu eletto (30), ed anche del suo Successore Clemente VII (31) che pur l'amò (32), come che il Berni si vantasse di non dir mai male di alcuno (33); che soggiacque a mortal pestifera infermità, da cui libero restò per voto fatto alla Beata Vergine (34), che nel 1533. doveva trasferirsi a Nizza per servizio di Monfig. Giberti coll' occasione dell' andata di Papa Clemente a Marsiglia, ma che per affari di sua casa e molto più per una lite sopraggiuntagli dovette trattenerli a Firenze (35), ov' era anche nell' Aprile del 1534 (36), e per quanto appare, al servizio di detto Monfig. di Verona (37); e che finalmente ebbe due zie ed un zio, che per essere vissuti insieme con sua madre sino a decrepita età furono da lui facetamente descritti come le maggiori anticaglie del suo tempo (38). Egli lasciò altresì la descrizione di se medesimo, che non è niente meno vivace (39). Ebbe eziandio un

fra-

„ S' io vi usassi di dire il fatto mio,
 „ Come lo vo dicendo a questo a quello,
 „ Forse pietà m' avresti,
 „ O qualche Benefizio mi daresti:
 „ Che sel diceffi
 „ Pur fo, pur scrivo anch' io,
 „ E m' affatico assai, e fudo e stento,
 „ Ancor ch' io sappia che non vi contento:
 „ Voi mi straziate, e mi volete morto,
 „ Ed al corpo di . . . avete 'l torto.

(29) Si veggano i due sanguinosi pungentissimi Sonetti del Berni l' uno contro a Pietro Alcionio, l' altro contro a Pietro Aretino.

(30) Fra le Rime del Berni si ha un Capitolo da lui composto nel tempo che fu fatto Papa Adriano che non può essere nè più libero, nè più ingiurioso contro la memoria di quel Pontefice, e de' Cardinali che lo elessero. Principia così:

„ O poveri infelici Cortigiani
 „ Usciti dalle man dei Fiorentini
 „ E dati in preda a' Tedeschi e Marrani,
 „ Che credete che importin quegli uncini,
 „ Che porta per impresa quest' Arlotto
 „ Figliuol d' un cimador de' panni lini ec.

Vedi altro suo passo in derisione di quel Papa nell' annotazione seguente.

(31) Sopra Papa Clemente VII. si vuole che fosse dal Berni composto quel Sonetto che principia:

„ Un Papato composto di rispetti,
 „ Di considerazioni, e di discorsi,
 „ Di più, di poi, di ma, di si, di forsi,
 „ Di pur, di assai parole senza effetti,

E finisce:

„ Sia con sopportazione,
 „ Lo dirò pur: Vedrete che pian piano
 „ Farà canonizar Papa Adriano.

(32) Bianchini, *Gran Duchè di Toscana*, nel Proemio pag. XXIII.

(33) Così il Berni nel mentovato Capitolo sopra Papa Adriano:

„ L' usanza mia non fu mai di dir male,
 „ E che sia ver, leggi le cose mie,
 „ Leggi l' anguille, leggi l' orinale.

(34) Fra le Poësie Latine del Berni si hanno due suoi Voti; il primo de' quali così principia:

„ Servasti semel incolumem, Sanctissima Virgo,
 „ Et per te dulcis reddita vita mihi est.
 „ Arida cum miseros febris depulset artus
 „ Exangues macie depopulata genas.
 „ Mox etiam pellis diræ contagia pestis,
 „ Qua prope contacta saucius occideram ec.

E finisce:

„ Servati toties vilem tibi, Diva, tabellam
 „ Pro magnis votum reddimus officiis.

L' altro principia così:

„ Hanc, quam cernitis, hospites, tabellam
 „ Scriptam carmine non sat erudito,
 „ Olim cum mihi forte febris esset,
 „ Et lecto miser usque decubarem

„ Confectus macie periculosa,
 „ Vovi scilicet integræ saluti
 „ Olim si modo restitutus essem
 „ Votum solvere Virgini Parenti
 „ Spectandum omnibus, omnibus legendum ec.

(35) Le notizie suddette si hanno in alcune sue Lettere che presso di noi si conservano a penna, scritte nel 1533. e 1534. all' amico suo Gio. Francesco Bino sopra affari spettanti al suo padrone. Di detto viaggio che far doveva a Nizza, fece il Berni pur menzione in uno de' suoi Capitoli che incomincia:

„ Questa per avvisarvi, Baccio mio,
 „ Se voi andate alla prefata Nizza,
 „ Che con vostra licenza vengo anch' io ec.

(36) Sua Lettera scritta a Gio. Francesco Bino di Firenze ai 12. d' Aprile 1534. nella Raccolta di *Lettere fatte di diversi* fatta dall' Atanagi, a car. 28.

(37) Lettera del Berni sopraccitata.

(38) Non può essere più graziosa la descrizione che de' suddetti suoi parenti lasciò il Berni in quel Sonetto che principia:

„ Non vadin più pellegrini, o romei
 „ La Quaresima a Roma alle Stazioni ec.

ove così si esprime:

„ Se vanno là per fede o per disio
 „ Di cose vecchie, venghin qui a diritto,
 „ Che l' uno e l' altro mostrerò lor io.
 „ Se la fede è canuta, com' è scritto,
 „ Io ho mia madre, e due zie, e un zio,
 „ Che son la fede d' intaglio e di gitto.

„ Pajon li Dei d' Egitto,
 „ Che son degli altri Dei suoceri e nonne

„ E furo innanzi a Deucalionne,
 „ Gli Omeghi e l' Ipsilonne

„ Han più proporzion ne' capi loro
 „ E più misura che non han costoro.

„ Io gli stimo un tesoro,
 „ E mostrerogli a chi li vuol vedere

„ Per anticaglie naturali e vere.
 „ L' altre non sono intere;

„ A qual manca la testa, a qual le mani;
 „ Son morte, e pajon state in man de' cani.

„ Questi son vivi e sani,
 „ E dicono che non vogliono mai morire:

„ La morte chiama, ed ei la lascian dire.
 „ Dunque chi s' ha a chiarire

„ Dell' immortalità di vita eterna
 „ Venga a Firenze nella mia taverna.

Di sua madre fece il Berni pur menzione nel Sonetto che principia: *La casa che Melampo in profetia*, e in una delle sue Lettere nella mentovata Raccolta di *Lettere di diversi* fatta dal Manuzio nel Lib. I. a car. 228.

(39) Si trova nel suo *Orlando Innamor.* al Lib. III. Cant. VII. Stanza 43. e dice così:

„ Di persona era grande, magro, e schietto,
 „ Lunghe e sottil le gambe forte aveva,
 „ E 'l naso grande, e il viso largo, e stretto
 „ Lo spazio che le ciglie divideva,
 „ Concavo l' occhio aveva azzurro e netto;

„ La

fratello per nome Tommaso che fu poi suo erede (40), e foggiaque a gravissima infermità nel 1533, nel qual anno erano ancor vivi sua madre ed il zio (41).

Stanco finalmente di servire in Corte, si determinò di fissare la sua stanza a Firenze godendo d' un Canonicato già conferitogli in quella Cattedrale (42). Quivi si trovò affai ben veduto non solamente dal Card. Ippolito de' Medici (43), ma anche da quel Duca Alessandro come allievo della Corte di Papa Clemente VII. suo zio (44); e si diede a godere d' una vita affai quieta e tranquilla (45); la quale poi non sappiamo se veramente fosse sì fregolata nel costume come ci viene descritta da Alessandro Zilioli (46). Bensì fa d' uopo credere che restasse poscia molto disgustato di esso Duca, quando almeno sia vero, come alcuno vuole (47), che contro di questo fosse da lui composto quel rabbiolissimo Sonetto che principia (48):

*Empio Signor, che de la roba altrui
Lieta ti vai godendo, e del sudore:
Venir ti possa un canchero nel cuore,
Che ti porti di peso a i regni bui.
E venir possa un canchero a colui,
Che di quella Città (49) ti fe Signore;
E s' egli è altri che ti dia favore
Possa venir un canchero anche a lui.*

Ma s' egli è vero che ad un eccesso di tanto sfogo giugneste il Berni contro al Duca Alessandro, non è inverisimile che il Cardinale Ippolito de' Medici, il quale pensava al modo di avvelenare quel Duca già suo nemico per gelosie

V. II. P. II.

„ La barba folta quasi il nascondeva
„ Se l' avesse portata, ma il padrone
„ Aveva con le barbe aspra quitione.

Di lui fece pure il ritratto Giorgio Vasari ne' suoi *Ragionamenti* a car. 136. La sua effigie si trova altresì dipinta fra quelle dei più chiari Poeti Fiorentini in una delle volte della real Galleria di Toscana, come si vede dalla Tav. VII. di essa *Galleria* che si ha alla stampa.

(40) Ciò si vede da un atto Legale esistente nell' archivio dell' Arcivescovado di Firenze, con cui andò al possesso della sua eredità, siccome troviamo notato in alcune memorie a penna del Magliabechi mandateci da Firenze dal gentilissimo Sig. Canon. Bandini.

(41) Fra alcune Lettere inedite del Berni, ch' esistono presso di noi, una ne abbiamo scritta da Firenze alli XII. di Ottobre del 1533. ove così scrive all' amico suo Gianfrancesco Bini: *Io mi veggio sfito qui per un pezzo, che pur ora scrivendo sento il vomor del freddo della febbre ch' è venuto bestialissimo al mio povero fratello dopo tre dì ch' era stato senza essa, avvegna che sempre in letto. Quell' altro mio zio sta anche peggio che mai del cervello, e del corpo non bene. Mia madre non può levar testa. Bisognami comparir inanzi a' Consiglieri, e Magistrati per conto di questa negra casa che ho comperata ec.*

(42) Di detto suo Canonicato fecero menzione, fra gli altri, il Doni nella *Libreria Tratt. I. pag. 47*; Carlo Caporali nelle sue *Osservazioni* alle Rime di Cesare Caporali a car. 215. e il Poccianti nel *Casal. Scritt. Fiorent. a car. 69*. Che poi lo godesse anche prima di fissare la sua dimora in Firenze, si ha da una Lettera dello stesso Berni nella mentovata Raccolta del Manuzio nel Lib. I. a car. 228. ove così scrisse il Berni da Bologna all' Abate di Vidor: *Vo per la via di Firenze per far l' amore con mia madre quindici, o venti dì, ed andare un poco in coro con la zanfarda, e poi truccar via al nome di Dio; il qual fa quando ci rivedremo.*

(43) Lettera del Berni al detto Cardinale segnata di Ferrara ai 19. di Dicembre del 1532. nella Raccolta dell' Atanagi a car. 33. Quivi inoltre si vede che il Berni era allora in Ferrara di passaggio, sebbene varj giorni vi si dovette trattenere a cagione delle grandi piogge.

(44) Della confidenza e familiarità a cui il Duca Alessandro ammetteva il Berni, si ha una testimonianza presso a Bernardo Segni nelle sue *Storie Fiorent. all' anno 1535. a car. 188.* ove il Segni scrive che andando quel Duca a

G g g

divertirsi in Casa Cibo *vi si trovava per lo più volte Mess. Francesco Berni Canonico, che interteneva il Duca e quei Signori di Casa Cibo con molta piacevolezza.* Della grazia che godette presso al detto Duca, fanno pure ricordanza il Simoni nell' *Illustraz. degli Epitafi antichi* a car. 33; il Crescimbeni nella *Stor. della Volg. Poes. Vol. IV. pag. 265*; e il Negri nella *Stor. degli Scritt. Fiorent. a car. 185.*

(45) Lettera di Luca Contile nella Raccolta fatta da Francesco Turchi di *Lettere facete di diversi* ec. a car. 229.

(46) L' Opera del Zilioli intitolata *Storia de' Poeti Italiani* non essendo mai stata pubblicata, merita che il suo passo, ove del costume del Berni favella, qui si riferisca intero tale quale si trova nel Codice a penna che presso di noi se ne conserva a car. 218. qualunque siasi la fede che se gli debba prestare. Scrive dunque quivi il Zilioli che il Berni morì in Firenze, dove poco tempo innanzi s' era risirato stanco di seguire le Corti, consentendosi del Canonicato che possedeva in quella Città, con le rendite del quale trapassava la vita sua allegrissima con le onorate conversazioni de' Letterati, che ambiziosamente cercavano di avere la sua pratica, e con la fedele e semplice servitù della sua celebrata Fantisca, e di un solo ragazzo, di dove forse ebbe origine quella poco onesta fama, che gli emuli suoi e in vita e dopo morte gli addossarono d' avere esercitato scandalosamente di continuo il vizio contro natura; benchè negli ultimi anni avesse dato segno d' essere alieno da quelle disonestà, e di avere pensieri, se non più casti, almeno più modesti, e lo disse pentendosi del passato:

„ Tu m' imbarcasti prima con colui,
„ Or vorresti imbarcarmi con colei,
„ Io vo che venga il morbo a lei, e a lui.

Vi aggiunsero anco la calunnia di goloso, di beone, e di giuocatore, siccome quello che con più libertà di quello si conveniva ad un Prete interessandosi nelle pratiche de' giovani, cadesse molte volte guidato dalla vivezza, e dall' allegria de' suoi spiriti ne' disordini, e nelle leggerezze ec.

(47) Magliabechi, *Memorie Letter. MSS.* presso di noi nel Tom. III. delle nostre Raccolte, pag. 921.

(48) Il detto Sonetto si trova impresso fra le altre Rime del Berni, ma senza che vi si legga contro chi fosse composto.

(49) Forse, componendo il Berni quel Sonetto in Firenze, si dee leggere: *Che di questa Città ti fe Signore*, ma vi si è sostituito: *Che di quella Città* ec. per coprire il Soggetto contro cui fu composto,

di Stato (50) prendesse motivo da un tal disgusto del Berni per ricercare a questo l'Opera sua in sì fatto disegno, giacchè v'ha chi afferma (51) che il detto Cardinale al Berni appunto raccomandasse un tale attentato, e il modo pure quegli gli additasse per ridurlo ad effetto. Altri tuttavia scrive (52) che il Duca fosse quegli che tentasse di valersi del Berni suo confidente per avvelenare il detto Cardinale. Comunque ciò sia si aggiugne dall'una e dall'altra parte che il Berni non volesse eseguire un sì reo disegno, e che perciò quel Duca o quel Cardinale, o per non essere scoperti, o per isfogare la rabbia loro contro al medesimo Berni facessero poi avvelenare esso Berni (53), la cui morte vien posta a' 26. di Luglio del 1536 (54). Ma sebbene una tal data sembri soggetta a qualche grave difficoltà per la quale appare essere vissuto il Berni fino al 1543. ci sembra tuttavia che questa difficoltà non sussista (55), come che per altro sia chiaro che non poteva essere fatto avvelenare dal detto Cardinale, mentre questi era morto sin dall'Agosto del 1535. avvelenato, come allor fu creduto, per ordine di detto Duca (56). Nè da altro canto è verisimile che il Duca facesse avvelenare il Berni per non aver egli voluto avvelenare il detto Cardinale, perciocchè il Cardinale era già morto un anno incirca prima del Berni.

Esso Berni fece il suo testamento, il quale ancora esiste manoscritto (57), lasciando erede Tommaso suo fratello; e si vuole che il Berni medesimo componesse per se il seguente Epitaffio (58):

POSTQUAM SEMEL BIBIENA IN LUCEM HUNC EXTULIT,
QUEM NOMINAVIT ÆTAS ACTA BERNIUM,

JA-

(50) Segni, *Storia Fiorent.* all' anno 1535. pag. 188; e Ciacconio, *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. III. col. 503.

(51) Magliabechi, *Memorie Letter.* cit.

(52) Così scrive il Salvini nelle brevi notizie o sia annotazioni sopra alcune Stanze del Berni premesse all' edizione del *Primo Libro delle Rime* di questo fatto in Londra presso Gio. Pickard 1721. in 8. ove si cita un Frammento manoscritto della Storia di Jacopo Narni.

(53) Magliabechi, loc. cit. Un cenno ne fa anche il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d'ogni Poesia* a car. 537. ove questi scrive che il Berni fu tolto sgraziatamente di vita non per altro motivo, che per non aver voluto aderire all' altrui malvagio intenzioni. Questo passo del Quadrio si può render chiaro con altro del Sig. Canonico Bordini nel Vol. I. del suo *Specimen Literat. Florent.* ove a car. 22. scrive che il Berni obiit veneno, ut ferunt, a Card. Hippolyto Mediceo illi propinato; ma quanto ciò sia falso, si dirà appresso.

(54) Così affermano il Magliabechi nel luogo cit; il Salvini nelle Notizie intorno alla Vita del Berni premesse all' edizione del *Primo Libro delle Rime* di questo e d' altri ec. fatta in Londra presso Gio. Pickard 1721. in 8. e da amendue si riferisce ricavarsi il detto tempo della morte del Berni da un pubblico atto, con cui Tommaso suo fratello andò al possesso dell' eredità di lui, che si dice conservarsi ms. nell' archivio dell' Arcivescovado Fiorentino. Questo principia: *Acceptatio hereditatis infelicissimi fratris mei* ec.

(55) Per chi volesse dubitare con fondamento della detta epoca della morte del Berni posta, come sopra si è detto, ai 26. di Luglio del 1536; noi crediamo che non molto valer potrebbe l' autorità nè del Poccianti che nel *Catal. Script. Florent.* a car. 69. afferma che fioruit 1540. nè del Crescimbeni che nel Vol. IV. della *Storia della Volg. Poesia* a car. 26. scrive che visse oltre l' anno 1538. perciocchè questi potrebbero aver preso all' ingrosso il tempo del suo fiorire. Ciò che potrebbe somministrare miglior ragione per dubitarne, è la Lettera cui Niccolò Franco finse di scrivere al Petrarca nel 1538. nella quale sembra che parli del Berni come di persona allora vivente: *Orn del Berni*, sono parole del Franco, non vi posso dar altro avviso se non che avendo fatti non so che Capitoli e baje degli Orinali, i Medici l' han mandato via di Firenze. Dove egli si trovi mò, non si sa. Veramente una tale espressione può ammettere varj sensi, perciocchè la voce *Medici* può significare quelli della famiglia de' Medici che allora

dominavano in Firenze, e può essere intesa per i Medici cioè per i Professori di Medicina, come quelli, cui il Franco può avere inteso di rappresentare disgiunti dal Capitolo del Berni sopra li Orinali. Anche l' espressione *mandato via di Firenze*, può intendersi e per cacciato via di Firenze, e per mandato all' altro mondo. Ma comunque sia, farebbe d' uopo di cavarne la conseguenza che il Berni o allora, cioè nel 1538. fosse vivo, o almeno di fresco morto. E se così fosse, diverrebbe molto inverisimile che fosse morto due anni prima; e quindi molto meno dovrebbe intendersi di lui la novella recata da Paolo Giovio al Vescovo di Faenza in una delle sue *Lettere* a car. 94. t. l' ultimo di Maggio del 1535. ove il Giovio gli scrive così: *Il Berni Vicario, Poeta d' Arezzo morì apolapatico; e così Luocimano Vescovo di Chiufi stando nella Marca; sopra di che così di passaggio ci piace d' avvertire che nella Serie de' Vescovi di Chiufi, lasciataci dall' Ughelli, non si trova questo Vescovo Luocimano, quando pur questo non fosse un soprannome di qualche Vescovo; ma nemmeno alcuna Vescovo di Chiufi si trova che morisse nel 1535. Ritornando al tempo della morte del Berni un' affai maggiore difficoltà altronde s' incontra la quale fa credere che fosse ancor vivo sulla fine del 1543. Consiste questa in una Lettera di Monsig. Gio. della Casa scritta al Gualteruzzi segnata *di Firenze 20. Dicembre 1543.* nella quale così gli scrive: *A Messer Francesco Berni farò la vostra imbasciata come lo veggio.* Questa Lettera è impressa fra le Opere del Casa nel Vol. III. a car. 177. e vi sta posta con altre del medesimo distribuite per ordine de' tempi; il che ci dovrebbe levar ogni dubbio che quanto alla data non vi potesse essere corso errore di stampa. Ma; che pur vi sia qualche errore, noi lo ricaviamo da una delle *Lettere d' Annibal Caro* nel Vol. I. a car. 77. la quale è segnata *di Roma ai 12. di Giugno del 1539.* e in questa si parla chiaramente del Berni come già morto. Noi ne riterremo il passo di poi nell' annot. 68.*

(56) Segni, e Ciacconio ne' luoghi citati.

(57) Si conserva a penna nell' archivio dell' Arcivescovado di Firenze.

(58) Il detto Epitaffio sta impresso in fine delle sue Poesie Latine, nè vi si dice veramente se da lui o da altri sia stato composto. Il trovarsi tuttavia fra di esse ha fatto credere ad alcuni che sia componimento di lui; e così appunto hanno affermato il Negri nella *Storia degli Scritt. Fiorent.* a car. 185. e il Sig. Domenico Maria Man- ni, *De Florent. Inventis* a car. 92.

JAETATUS INDE ET SEMPER TRUSUS UNDIQUE
VIXIT DIU QUAM VIXIT ÆGRE AC DURITER,
FUNCTUS QUIETIS HOC DEMUM VIX ATTIGIT.

Egli si dilettò assai di comporre in istile faceto, nel che si felicemente riuscì che comunemente viene considerato il miglior Poeta che s'abbia in cotal genere di Poesia. Molti lo hanno pur voluto riconoscere per Inventore di esso (59), ma altri, e non senza fondamento, sono stati di contrario parere (60).

Certo è tuttavia che d' accordo se gli dà la gloria d' averla ridotta al maggior grado di perfezione (61). In fatti la facilità della rima congiunta alla naturalezza dell' espressioni, e la vivacità de' pensieri e degli scherzi uniti a singular coltura nello stile, sono in lui sì maravigliose, che viene egli considerato come il Capo di sì fatta Poesia (62), la quale perciò ha presa da lui la denominazione, e suol chiamarsi *Bernesca*. E sebbene alcuno n' abbia favellato con poca stima (63) la piena tuttavia degli Scrittori è concorsa a fargli distinti elo-

V. II. P. II.

(59) Il merito dell' invenzione della Poesia burlesca si è dato al Berni da diversi Scrittori, fra i quali può avere il primo luogo il Lafca suo contemporaneo ed amico che in un Sonetto in sua lode, il quale suole trovarsi prenesso alle Rime di esso Berni, scrive:

- „ Che primo è stato e vero trovatore
- „ Maestro e padre del burlesco stile;
- „ E seppe in quello sì ben dire e fare
- „ Insieme colla penna e col cervello
- „ Ch' invidiar si può ben, non già imitare.
- „ Non sia chi mi ragioni del Burchiello,
- „ Che faria propio, come comparare
- „ Caron Demonio all' Agnol Gabriello ec.

Questi Versi del Lafca sono stati dallo Stollio nella sua *Introducit. in Hist. Liter.* a car. 268. malamente attribuiti a Carlo Caporali, quando vengono bensì da questo riferiti, ma come Versi del Lafca. Anche il Caval. Salviani ne' suoi *Avvertim.* al Lib. II. Cap. 17. scrive che *le basse Poesie e giocoli all' età nostra in un solo Berni hanno avuta la nascita e la perfezione in un tempo*. Come Inventore dello stile burlesco è stato pur riconosciuto dal Mannucci nella *Giunta alle Glorie del Clusentino* a c. 136. dal Menagio nell' *Anti-Baillet* al Cap. LXXV. e dal Sig. Manni nel Libro *De Florens. Invent.* al Cap. 48. e da altri.

(60) Si veggano Giuseppe Bianchini nel suo *Tratt. della Satira Ital.* a car. 32; il Cafotti nel Tom. V. dell' *Opera* del Casa a car. 20; il Moneta nelle sue Annotazioni al sopraccitato *Anti-Baillet* del Menagio; e il Sig. Clement nel Tom. III. della *Biblioth. Curieuse* a car. 212. Questi autori convengono bensì che il Berni riducesse la Poesia giocola a quel segno di perfezione a cui niun altro è potuto nè prima nè dopo di lui arrivare, ma negano che di quel genere di Poesia sia stato l' inventore; e in fatti si hanno varie rime facete di diversi autori composte assai prima di lui. Qui a tal proposito non si vuole dissimulare come l' Eritreo nel Vol. III. della sua *Pinacotheca* al Cap. 72. parlando del Caporali ha giudicato aver questo colle sue rime superato il Berni, il Molza, e qualunque altro Poeta vissuto prima di esso Caporali. Ma non veggiamo approvato un tal giudizio da alcun accreditato Scrittore; che anzi essendo stato questo giudizio riferito dal Baillet ne' *Jugem. des Savans* al Cap. 1452. ove parla del Caporali, sono stati sì l' Eritreo che il Baillet in ciò confutati dal Menagio nell' *Anti-Baillet* al Cap. 75.

(61) Gli Autori che hanno esaltato il valore e la felicità del nostro Berni nella Poesia giocola, sono moltissimi, e troppo lunga impresa sarebbe il volerne riferire le testimonianze. Fra queste tuttavia non si vuole omettere quella che ci ha lasciata Giammatteo Toscano nel *Plus Italia* al Cap. 135. ne' seguenti versi:

- „ Cedite Romanique sales, & cedite Graji
- „ Urbano & quisquis tincta lepore canit.
- „ Bernius est, cui sola Venus se pandit, ab ipso
- „ Cui se detexit vertice nuda charis.
- „ Mira fides: ars nulla linit quæ carmina fuco
- „ His facile exprimere est arte polita magis
- „ Felix quem nullo decorat laus parta labore
- „ Quæ vigili studio sæpe petita fugit.

G g g 2

At quali versi così ha soggiunto, come per ispiegazione, il medesimo Toscano: *Biblena Etruria oppidum Bernium proculis Jocosæ carminis auctorem, quem multa præclara ingenia sunt amulata non irritò conatu, nullum tamen nativam illa urbanitate nulla arte quæsita superavit*. Anche la comparata che in Parnaso nell' *Essoquio di Meconate* gli ha fatta fare Cesare Caporali merita d' essere riferita. Qui dunque nella Par. II. a car. 201. si legge:

- „ Qui eran due Poeti, ambidue cima
- „ Nel compor le Burlesche fantasie
- „ L' uno in Versi Latini, e l' altro in Rima.
- „ La rissa loro, a non vi dir bugie,
- „ Nacque per quelle ceneri, che ho detto,
- „ Per non ridir da piè le litanie.
- „ Il Bernia un sì chiamava, ch' in effetto
- „ Menò le man, l' altro Merlin Coccajo,
- „ Che cominciò la zuffa per dispetto.
- „ Al Bernia fu sgraffiato il volto e 'l lajo,
- „ E Merlin si parti da quella briga,
- „ Ch' avea un occhio come un calamajo.
- „ Pur si pacificar senza fatica
- „ Temendo Apollo, che a sì gran romori
- „ Avea fatto fermar già la lettiga.

Le Rime del Berni sono state pur molto esaltate dal Varchi nelle sue *Lezioni* a car. 586. e nell' *Ercolano* a c. 291; da Annibal Caro nelle sue *Lettere* al Vol. I. pag. 10; da Filippo Valori ne' *Termini di mezzo rilievo ec. di Casa Valori* a car. 16; dal Mannucci nella *Giunta alle Glorie del Clusentino* a c. 106; dal Lancellotti nell' *Oggidi Discor.* 12; dal Perfico nel *Segretario* al Lib. II. Cap. 1; dal Gravina nel Lib. II. della *Rag. Poetica* al §. 24; dall' autore della *Biblioth. Italique* nel Tom. I. a car. 274; dallo Stollio nell' *Introducit. in Hist. Liter.* a car. 267; dal Crescimbeni nella *Stor. della Volg. Poesia* al Vol. I. pag. 348. e Vol. IV. pag. 25; dal Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 557. Onorevole menzione di lui, e delle sue Poesie hanno pur fatta l' Ariosto nell' *Orlando Furioso* al Cant. XXXVI. St. 12; il Trissino nella *Poetica*, Divis. 5. fogl. 6. e Divis. 6. fogl. 4; il Doni nella *Libreria Tratt. I.* pag. 17; Lilio Gregorio Giraldi nel *Dial. De Poetis nostr. tempor.* a car. 417; Bernardo Tasso nel Vol. I. delle sue *Lettere* a car. 364; il Rucelli ne' *Discorsi* contro al Dolce num. III. pag. 259; i Deputati nella Lettera a' Lettori posta in fine delle *Annotazioni e Discorsi sopra il Decamerone* ec. al fogl. B b 3. il Gaddi nel Tom. I. *De Scrips. non Eccles.* a car. 87; il Poccianti, il Ghilini, il Crescimbeni, e il Quadrio ne' luoghi citati; il Libanori nella Par. III. della *Ferrara d' Oro* a car. 99; il Fontanini nell' *Aminta Difeso* a car. 268; il Muratori nel Vol. I. della *Perfetta Poesia* a car. 227; il Naudè nel *Mascurvet ou Jugement des pieces qu' on a ecrites contre le Card. Mazarin* a car. 216; il Baillet ne' *Jugem. des Savans* al Cap. 1371. ove per altro si sbaglia nel dire che alle Poesie facete s' sia dato il nome di *Bernesche* pel suo Poema dell' *Orlando Innamorato*; ed altri molti citati in queste annotazioni.

(62) Vedi le antecedenti annotaz. 59. 60. e 61.

(63) Varj autori hanno biasimate le Poesie del Berni, non solamente per essere piene di nascoste difoneste, ma

gi (64). Falso è per altro che a lui un tal modo di comporre costasse, come sembra all'apparenza, poca fatica: mentre all'incontro si è saputo dal suo testo a penna originale, che ogni verso era da lui più e più volte in varie maniere rifatto (65). Il gran male, che vi si trova, è la copia degli equivoci allusivi a oscenità, sopra di che sovente si aggirano gli argomenti da lui trattati, così che, noi non sapremmo a chichessa consigliarne la lettura; nè a sua difesa si potrebbe, al parer nostro, altro addurre che il suo pensiero che fossero tenute segrete, ed appena si comunicassero a' suoi più intrinseci amici (66); ed in fatti non furono raccolte e pubblicate che alcuni anni dopo la sua morte, se almeno è vero che questa seguì nel 1536 (67); e alcune di esse non si posero allora insieme che coll'ajuto della memoria di chi le aveva sentite a recitare dal Berni (68); il quale pare che non fosse nemmeno solito a tenere scritte le cose sue (69). Di qualche scusa potrebbe anche servirgli la gran licenza e libertà del suo tempo, in cui si avevano per grazie e per tali le maggiori laidezze, come pur si vede da simili Componimenti fatti da altri Poeti di quel tempo, che pur erano non men del Berni, del carattere Ecclesiastico decorati. E questo stesso dir si vuole del suo rifacimento dell'*Orlando Innamorato* del Boiardo, che quanto è colto per la Lingua, tanto in più luoghi è libero nel costume, siccome parlando di questo nel Catalogo delle sue Opere avremo di nuovo a riferire. Anche nella Satira per altro fu molto eccellente, nella quale scrive il Crescimbeni (70) che fu di gran lunga superiore a tutti gli altri Toscani, salvo Dante e l'Ariosto; e se non si fosse curato di toccare alle volte l'eccesso della maldicenza (71) spesso unita anche all'empietà, certamente avrebbe potuto andare ancor del pari co' suddetti Maestri. Ne diverso giudizio ne ha recato Giuseppe Bianchini (72) dicendo che il Berni per la sua varia erudizione e

dot-

eziandio per essere composte, con gran perdita di tempo, sopra cose basse e plebee. Si possono fra questi annoverare Guglielmo Modicio che nel Cap. I. del suo *Virgilius a calumniis vindicatus* lo chiama *Scurram Maledicum*, e il Caval. Marini nella *Galleria*, ove fra i *Ritratti* a car. 245. mette in bocca di lui i seguenti versi:

*Che bell'umor mi venne in fantasia
Cantando in su la piva a la Carlona,
Voler montar in panca in Helicon,
Oh gl'è pur dolce la poltroneria.*

Ebbe la venerabil testa mia

*A guisa di copeta la corona
Ma la mia Musa sudicia, o buffona
La fe d'un lauro tolta a l'Osteria ec.*

Il Nisieti tuttavia, fra gli altri, l'ha difeso rispondendo apertamente al Modicio. Si veggano i *Progyrnasj* di esso Nisieti nel Tom. III. ai num. 7. 80. e 94. Difeso contro al Modicio l'ha pure il Gaddi nel Tom. I. *De Scriptor. non Eccles.* a car. 87. Per altro anche Niccola Villani nelle sue *Rime piacevoli* a car. 49. lo ha chiamato *Buffone Febeo*; e c'è stato l'autore d'un Poemetto *De Vanatione*, che fiori circa al suo tempo, il quale ardi di parlarne in tal guisa:

„ Plebejo plebeja canunt idiomate cuncti,
„ Quat nam Bernus ait, latoque Bocacius ore,
„ Quz foret æterna celari morte decorum?

Ma niuno ne ha parlato con maggiore disprezzo di Pietro Aretino già suo nemico, come nella *Vita* di questo da noi si è detto a car. 25. 146. e 173. Noi ne riferiremo alcuni passi più sotto nell'annotaz. 91; e per ora ci basterà l'addurre quello d'una delle sue *Lettere* nel Vol. I. a car. 234. ove descrivendo un suo sogno per cui gli parve di essere in Parnaso, dopo aver detto d'esser colà entrato in cucina odorifera, soggiugne: *ma importandomi più il dare uno sguardo alle vivande, che contemplarle con profenzione fratina saluto il cuoco che s'ebbe a disperare perch' io gli ruppi un Capitolo dello Sbernia* (così per derisione l'Aretino era solito di chiamare il Berni) *o di Ser Mauro, che si fosse biscantato da lui al suono del voltante spedone, for: schidone.*

(64) Si veggano gli Autori riferiti di sopra nell'an-

notazione 61.

(65) Il detto Codice Originale era presso al Magliabechi, e da questo fu donato a Raffaello Du-Fresne che aveva in animo di farlo ristampare in Parigi; ma le occupazioni del Du-Fresne nella Stamperia Regia impedirono a questo l'esecuzione d'un tal disegno, e poi succedette la sua morte; nè si sa a qual destino sia soggiaciuto quel manoscritto. Tutto ciò si racconta da Giuseppe Manucci nella *Giunea alle Glorie del Clusentino* a car. 116. e si riferisce pur dal Cinelli nella *Scanzia I.* della *Bibl. Volante* a car. 30. e quindi dal Crescimbeni nel Tom. IV. della *Storia della Volg. Poes.* a car. 26. Qui si può a tal proposito avvertire, come tuttavia altri Codici a penna, sebbene non originali, contenenti Rime del Berni si conservano in Firenze nella Libreria Magliabechiana; come altresì nella Riccardiana alla Scanzia S. 1. num. 3. in fogli; nella Gaddiana al Cod. 896; e in quella de' PP. Serviti della SS. Nunziata al Cod. 233.

(66) V. una Lettera di Pietro Mellini nel Vol. I. della *Raccolta di Lettere facete di diversi* fatta dall'Atanagi a car. 271.

(67) Si vegga di sopra l'annotaz. 55.

(68) Una bella testimonianza si ha sopra di ciò in una delle *Lettere d'Annibal Caro* nel Tom. I. a car. 77. ove il Caro rispondendo nel 1539. al Cinami suo amico, che gli aveva ricercato il Capitolo del Berni *in lode dell' Ago*, ch'è appunto uno de' più licenziosi per gli equivoci che vi si contengono, così gli dice: *L' Ago del Berni non si trova se non così spuntato e scrunato come avete veduto, perchè egli non lo dette mai fuori: e dopo la sua morte, quel che ne va d'intorno, si cavò la più parte da Monsignor Ardinghella, che intendendolo recitare a lui salamense due volte, lo imparò a mente. Se con la memoria di qualch' altro si potrà supplire al resto, se vedrà di mandarvelo intero ec.*

(69) Lettera del Berni nella *Raccolta di Lettere di diversi* del Manuzio nel Lib. I. a car. 232.

(70) *Storia della Volg. Poesia*, Vol. IV. pag. 25.

(71) Vedi sopra le annotaz. 29. 30. e 31.

(72) *Tratt. della Satira Ital.* pag. 32.

dottrina e per l'ingegno suo non meno piacevole e pronto che giudizioso, condusse a tal segno la giocosa Satira Italiana, che più oltre ella non può trapassare, e poco appresso aggiugne che il Berni essendo stato quegli che perfezionò la giocosa e piacevole Satira Italiana, sarà altresì quegli che dovrà essere preso per Modello di ben comporre in questa specie di Satira ec. ov' è per altro da avvertire che il Bianchini intende quivi di comprendere sotto il nome di Satira giocosa tutte le rime facete del Berni. Nè qui a proposito delle Satire del Berni si vuol tacere come Trajano Boccalini in uno de' suoi *Ragguagli di Parnaso* (73) volle fingere che Giovenale rifiutasse la disfida fattagli dal nostro Berni di cimentarsi seco nella Satirica Poesia; del qual rifiuto per altro intese Giovenale di giustificarsi avanti ad Apollo col dire che come i Poeti Satirici compariscono e si distinguono a misura che si fanno grandi i vizj de' tempi loro, così non essendo l'età sua, cioè di Giovenale, da paragonarsi con quella del Berni tanto peggiorata, infurbita, intristita, egli non poteva cimentarsi in un arringo contro al Berni sopra vizj ignoti all'età sua. Ebbe pur un ottimo gusto nella Poesia Latina come si può vedere da' suoi Componimenti in questa che si hanno alla stampa, e seppe altresì di Lingua Greca come alcuna delle sue lettere ce ne fa fede (74). Ma è ormai tempo di passare al Catalogo delle sue Opere, che sono le seguenti:

SUE OPERE STAMPATE.

I. *Rime Burlesche*. Queste consistono in Capitoli in terza rima e in Sonetti per lo più colla coda e in qualche Canzone e Madriale, e sono stimatissime come di sopra si è detto riferendo i giudizi onorevoli di varj autori sopra di esse. Uscirono sovente alle stampe accompagnate ad altre pur facete d'altri accreditati Poeti del suo tempo, cioè del Casa, del Mauro, del Bino, del Molza ec. La più antica edizione a noi nota è quella che uscì in Venezia per Curzio Navò e Fratelli 1538, in 8. I componimenti del Berni in essa contenuti sono XXXI. Pare che questa sia stata la prima Raccolta di tali Rime; perciocchè scrive lo Stampatore Navò nella Lettera a' Lettori premessavi, d'avervi posta molta diligenza e fatica per raunar e pubblicare le medesime, le quali andavano prima sparse e confuse col nome altrui. Molte altre edizioni di una tale Raccolta, ora più ora meno accresciute, se ne sono fatte di poi. Quelle, che sono giunte a nostra notizia, sono le seguenti:

--- Capitoli del Berni, del Mauro ec. In Roma (ma si crede luogo finto) senza nome di stampatore, 1539. in 8.

--- Di nuovo, in Venezia 1540. senza nome di stampatore, in 8.

--- Le medesime, accresciute di molti Capitoli, senza luogo e stampatore, 1542. in 8.

--- Le stesse, 1542. in 8. senza nota di luogo, e di stampatore. Questa edizione, la quale si crede fatta in Venezia per Bartolommeo Zanetti (75), è diversa dall'antecedente. In quest'ultima, dopo il Capitolo del Ravello, si legge un Dialogo, in prosa, del nostro Berni contra i Poeti che non si trova nell'altre edizioni.

--- Di nuovo, 1545, in 8. senza nota di stampatore e di luogo, ma pare che la stampa siasi fatta in Venezia. In questa edizione furono pubblicate, come Componimenti del Berni alcune Rime non sue, che poi nelle posteriori impressioni vennero restituite ai loro veri Autori. Tutte le sin qui mentovate edizioni sono meno copiose, e più imperfette delle seguenti:

--- Il Prima Libro dell'Opere burlesche di Francesco Berni, di Gio. della Casa ec. In Firenze per Bernardo Giunta 1548. in 8. Questa edizione fu procurata da Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca, di cui si ha in principio una Lette-

(73) *Centur.* I. num. 60.

(74) Lettera del Berni nel Lib. I. delle *Lettere di lui*

verò pubblicate da Paolo Manuzio a car. 229. e 231.

(75) *Clement*, *Biblioth. curieuse*, Tom. III. pag. 203.

Lettera scritta a Lorenzo Scala in data di Firenze dei X. di Luglio del 1538. con la quale riferisce le molte diligenze da esso fatte per emendare le Rime in essa contenute. Questa edizione è delle più ricercate, perchè meno mutilata, sebbene alquanto scorretta. Paolo Manuzio ne promise una migliore che poi non ebbe effetto.

--- *Il Primo Libro* ec. In Firenze per Bernardo Giunta 1550. in 8.

--- *Il Primo Libro* ec. emendato e ricorretto, e con somma diligenza ristampato. In Firenze per i Giunti 1552. in 8. Anche questa edizione uscì per opera del Lasca, il quale vi usò bensì maggior diligenza nella correzione, ma stimò bene di levarvi quà e là alquante parole che potevano offendere l'onestà, e vi pose de' punti.

--- *Il Secondo Libro* ec. nuovamente posto in luce. In Firenze per gli Eredi di Bernardo Giunta 1555. in 8. Anche di questo *Secondo Libro* si crede da alcuni essere stato raccoglitore il Lasca, il cui nome per altro non vi apparisce. Esso è ancora più raro del *Primo*, del quale furono fatte dai Giunti tre edizioni di sopra riferite, laddove del *Secondo* ne fecero essi questa sola, la quale insieme con quella del *Primo* del 1548. è sovente citata nel *Vocabolario della Crusca* come la più compiuta, ed è quindi la più ricercata, ma è anche proibita.

--- Le stesse, *Libro Primo e Secondo*. In Venezia per Domenico Giglio in 8. senza nota di anno. Dalla data tuttavia delle Dedicatorie premessevi si vede che il *Libro Primo* uscì nel 1564. e il secondo nel 1566. Questa edizione è alquanto mutilata, ma non lascia di essere anch'essa rara (76).

--- Le medesime ec. ridotte a vera lezione candida e buona, *Libro Primo e Secondo*. In Vicenza per Barezzi Barezzi 1603. in 12. Di questa Raccolta, come eziandio delle seguenti, si ha altresì il *Libro Terzo*, ma in esso non si trovano inserite rime del Berni. Questa edizione, come le due seguenti, sono poco stimate perchè assai mutilate e imperfette.

--- Le stesse come sopra. In Vicenza appresso Francesco Grossi in 12. Anche questa edizione ch'è assai mutilata e scorretta è divisa in tre Libri o sia Volumi, de' quali i primi due furono stampati nel 1609. e il terzo nel 1610.

--- Le medesime come sopra. In Venezia per Francesco Baba 1627. in 12. Questa edizione è simile alle due antecedenti.

--- Le stesse colle annotazioni in fine di Antonmaria Salvini sotto il finto nome di *Antinoo Nivalisi*, e di altra persona copertasi sotto il finto nome di *P. Antinoo Rullo*. In Londra per Gio. Pickard, in 8. Libri II. de' quali il primo uscì nel 1721; e il secondo nel 1724. Anche questa edizione, che si pubblicò per opera di Paolantonio Rolli, è intiera, e in fronte vi si trovano alcune notizie intorno al Berni, senza nome di Autore, che forse fu il detto Salvini.

--- Le medesime. In Londra (senza nome di Stampatore) 1723. in 8. Volumi III. il terzo de' quali che fu stampato alcun anno di poi, sebbene colla stessa nota dell'anno 1723; ha in fronte la data di Firenze. Anche questa edizione può dirsi delle più intere, ed è anche citata nel *Vocabolario della Crusca*. Si vuole per altro che l'edizione si sia fatta in Napoli (77), e che un'altra ne sia stata fatta appresso colla data di Firenze (78), la quale non si è da noi veduta.

--- Le dette. In *Utrecht al Reno* (luogo ignoto, e forse inventato a capriccio, ma l'edizione si crede seguita in Roma) per Jacopo Broedelet 1726. in 12. Volumi III. Anche questa è una edizione non mutilata, ma scorrettissima, e in essa sonosi aggiunte alcune Rime di poco, o niun pregio (79).

--- Le stesse. In Benevento 1727. in 8. Questa edizione si dice fatta in *Amsterdam*, ma in essa non si hanno tutte le *Rime piacevoli* del Berni, ma solamente alcune che quivi si dicono scelte delle migliori. In oltre alcune sue Rime

furo-

(76) Clement, *Bibliob. cit.* Tom. III. pag. 209.
(77) Apostolo Zeno, *Note alla Bibl. dell' Elog. Ital.* del Fontanini, Tom. II. pag. 82.

(78) Apostolo Zeno, loc. cit.
(79) V. il giudizio recatone da Apostolo Zeno in detto luogo a car. 83.

furono stampate da per se prima delle mentovate Raccolte, come si dirà a' numeri seguenti; ed alcune si hanno sparse in varj Libri. Una sua *Canzone* sta in principio dei Capitoli del Mauro stampati nel 1539.

Un suo Sonetto è a car. 40. della Par. II. de' *Sonetti di Benedetto Varchi colle Risposte e Proposte di diversi* ec. In Firenze per Lorenzo Torrentino 1557. in 8.

Un Epitaffio composto sopra un Cane è stato ristampato dal Domenichi nella sua Raccolta. Il suo *Capitolo del Giuoco della Primiera col Comento di Pietro Paolo da San Chirico* fu impresso in Roma per Minuzio Calvo 1526. in 8; e poi in Venezia per Bernardino de' Bindoni dell' *Ifola del Lago Maggiore* 1534. in 8.

Altra edizione se ne ha in 8. senz' altra nota di stampa. Veramente nel frontispizio di questo non si legge il nome del Berni, ma è certo che questo Capitolo è suo; perciocchè si vede essere quello stesso che sotto il suo nome fu di poi pubblicato sovente nella mentovata Raccolta. Il Berni, nella Dedicatoria che vi sta in fronte segnata di Roma a' 27. d' Agosto del 1526. indirizzata al suo Compare Borgianni Baronci da Narni, volle coprirsi sotto il finto nome di *L. Gelassino da Fiesoli*. In oltre si ha alle stampe una *Lezione, ovvero Cicalamento di Bartolino dal Canto de' Bischeri sopra il Sonetto (del Berni) che principia: Passere, e Beccafichi magri arrosto recitato nell' Accademia della Crusca*. In Firenze 1585; e poi di nuovo, In Firenze per Domenico Manzani 1605. in 8. Chi sia il vero Autore di questa Lezione, malamente da alcuno attribuita al Lasca (80), si è da noi altrove esaminato (81). Anche di Agostino Coltellini sotto il suo nome Anagrammatico di *Ostilio Contalgeni* si ha alle stampe una *Lezione ovvero Cicalata sopra il Sonetto di Francesco Berni: Chiome d' argento fine irte ed attorte* ec. In Firenze nella *Stamperia d' Amator Massi* 1651. e 1652. in 12. la quale è stata poscia inferita nel Vol. VI. delle *Prose Fiorentine*. Finalmente un Sonetto del Berni non mai stampato fu inferito dal Cavalier Salviani nel suo *Comento a penna sopra la Poetica d' Aristotile*.

II. *Orlando innamorato* composto già dal Sig. Matteo Maria Bojardo Conte di Scandiano, ed ora rifatto tutto di nuova da M. Francesco Berni. In Venezia per gli Eredi di Lucantonio Giunti 1541. in 4. In Milano nelle case d' Andrea Calvo 1542. in 8. ove si trova premesso un Sonetto dell' Albicante; e poi di nuovo con la giunta di molte Stanze, In Venezia per gli Eredi di Lucantonio Giunti 1545. in 4 (82). Quest' ultima edizione per essere la più ricercata come la migliore, è anche la più rara. In fatti lo Stampatore di essa vi vanta molte stanze aggiuntevi, e molte migliorate; ma queste aggiunte sono di assai poco conto; perciocchè consistono in due sole Stanze postevi di più nel primo Canto, e le Stanze mutatevi sono le ottanta che in detto primo Canto dalla Stanza seconda alla Stanza LXXXII. si trovano avanti a quella che incomincia:

Ferraguta fe un salto smisurato,

la qual mutazione per altro è stata considerata, anzi che un miglioramento, un' accortezza dello Stampatore per evitare la propria edizione a pregiudizio di quella di Milano (83). Quivi in oltre al Lib. I. Canto I. a car. 6. si avverte che le poche Stanze che ivi seguono fino al fine del primo Canto, e forse ancora alcune del secondo non sono del Berni, ma di chi arditamente ha voluto far-

gli

(80) Negri, *Istoria degli Scrittori Fiorentini*, pag. 186.

(81) V. Bischeri (Bartolino dal Canto de').

(82) Qui si dee correggere un grosso errore di chi parlando del nostro Berni in fronte al *Libro Primo delle Rime piacevoli* di esso, e d' altri Autori stampate in Vicenza per Francesco Grossi 1609. in 12. affermò che il detto Poema dell' *Orlando Innamorato* non era allora mai stato impresso; mentre fin d' allora n' erano uscite tre edizioni. Al qual proposito è bene l' avvertire uno sbaglio del P. Negri nell' *Ist. cit.* a car. 185. ove afferma che la prima edizione di detto Poema del Berni fu quella di Milano del 1541. Fors' egli fu tratto in errore dall' asserzione dello Stampatore di esso, cioè del

Calvo nella Dedicatoria premessavi indirizzata a Guglielmo Bellaj; ove si dà il merito di render pubblico quel Poema. Potrebbe il P. Negri essere stato pure ingannato dal frontispizio della terza edizione cioè di quella fatta nel 1545. ove questa si chiama, o per malizia, o per ignoranza, *Seconda edizione*. Qui si vuole pure avvertire come il Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 554. riferisce un' altra edizione anteriore a tutte le suddette, cioè fatta nel 1540. in 4. senz' altra nota di stampa, la quale confessiamo non esserci altronde nota.

(83) *Menagiana*, Tom. III. pag. 7.

gli questa ingiuria, la quale ingiuria per altro non veggiamo in che consista, mentre quelle Stanze corrispondono allo stile e ai sentimenti del Berni. Comunque ciò sia, una ristampa secondo la detta edizione 1545. se n'è fatta in Napoli, ma colla data di *Fiorenza* (senza nome di Stampatore) nel 1725. in 4; e questa edizione è più corretta di quella di Venezia. Un'altra edizione se ne dice fatta in *Venezia per Girolamo Scoto* 1548. in 4 (84). Questo Poema, ch'è in ottava rima, è diviso in tre Libri, de' quali il primo abbraccia Canti XXIX; il secondo Canti XXXI; e il terzo Canti IX. Il Berni non fece che seguire le traccie del Conte Matteo Maria Bojardo, a cui debbesi tutta l'invenzione (85) mutandovi sovente poco più che l'espressioni, fra le quali molte ve n'ha inserite, secondo il suo naturale, d'affai libere e burlesche che dal Fontanini (86) vengono chiamate *scandalose*, e *buffonesche interpolazioni*; il perchè anche Apostolo Zeno (87) afferma che, se si eccettui la purità, e la ricchezza della Lingua di questo rifacimento, ond'è perciò spesso citato nel Vocabolario della Crusca, il Berni non ha altro merito che quello d'averlo ridotto dal serio al ridicolo, e dall'onesto allo scandaloso (88), ed essere perciò stato con tutta ragione dannato dalla Chiesa; e questo per avventura fu il motivo per cui nella ristampa del Primo Trattato della *Libreria* del Doni seguita nel 1580. si omise fra le Opere del Berni di far menzione di questo suo Poema, laddove era già stato registrato nell'edizione del 1557. Anche l'Accademico Aldeano (89) (cioè Niccola Villani) ha voluto registrare questo Poema del Berni fra i Poemi Toscani ridicoli, al qual sentimento tuttavia si è opposto il Crescimbeni (90) sostenendo il merito del Berni in questo suo lavoro. Certo è per altro che non fu solo l'Accademico Aldeano a disapprovare questo lavoro del Berni. Lo stesso prima di lui hanno fatto molti altri, ma particolarmente Pietro Aretino, che come suo nemico prese anche da ciò occasione di sparlare in molti luoghi delle sue Opere (91), e il Doni ancora (92), e certo è altresì che ottimo è il giudizio recato dal Varchi (93) col dire che se il Berni in questo Poema ha creduto di superare l'Ariosto, come molti dicevano, egli quantunque fosse fornito di dottrina, d'ingegno e buon giudizio, mostrò in ciò di non avere nè dottrina, nè ingegno, nè giudizio. Ma noi crediamo che il Berni non abbia mai avuto tale intenzione, perciocchè sappiamo da lui medesimo che dopo essersi egli sperimentato a comporre in istile serio conobbe di non poter-

ne

(84) Quadrio, *Stor. e rag. d'ogni Poesia*, Vol. IV. pag. 554.

(85) V. Bojardo (Matteo Maria).

(86) *Eloquenza Italiana*, pag. 376.

(87) *Note alla Bibl. dell'Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. I. pag. 25.

(88) Apostolo Zeno, *Note* cit. loc. cit.

(89) *Discorso della Poesia Giocosa*, pag. 87.

(90) Il Crescimbeni nel Vol. I. dell'*Istor. della Volg. Poesia* a car. 358. dopo aver provato coll'altrui autorità che il Poema originale del Bojardo era alquanto rozzo, e mancante nella coltura de' versi, così aggiugne: Ora se il Berni si sforzò di fare a tal per altro bellissimo Romanzo acquistare anche il pregio del culto, e della scelta della Lingua, come, senza dubbio, per la fatica di lui, acquistò, che vien citata dal Vocabolario della Crusca come libro ottimo nella Favella, che male ha egli fatto al Bojardo, che meriti d'essere cacciato fra i Poeti ridicoli? Nè il sinistro parere del Villani acquista forza da ciò, ch'ei dice delle ridicole giunte, che il Berni vi fece, riducendolo con ostentazione, qual già non era: Sì perchè all'incontro ve ne fece molte, che assai pregio gli accrebbero, come particolarmente sono quasi tutte le sentenze messe ne' principj de' canti che sono bellissime: sì anche perchè egli seguì l'uso, e il costume de' Romanzatori, e in ispezie dell'istesso Bojardo, niuno de' quali volle essere in qualche parte esente dal riso, perchè tutti il credertero molto a proposito per accreditare le loro Opere in quel secolo corrotto, come afferma il dottissimo Antonio Maria Salvini nel LXXIX. de' suoi *Discorsi Accademici* a car. 315. Un non dissimile giudizio ne ha dato

anche il Quadrio nel Vol. IV. della *Stor.* cit. a car. 555.

(91) Nel Lib. II. delle *Lettere di Pietro Aretino* si trova a car. 121. una Lettera di questo con cui risponde a Francesco Calvo, il quale volendo in Milano ristampare il detto Poema del Berni, gli avea ricercato il suo sentimento. L'Aretino nella risposta non potè non far apparire la sua passione contra al Berni, il cui lavoro giunse quivi a chiamare l'*Orlando visuperato dal Berni*. Ecco come principia: il nostro Albicante mi avvisa, che la bontà vostra circa lo imprimere de' l'*Orlando visuperato dal Berni*, è per farne la volontà mia, del che vi ringrazio, ed è certo che da una persona, come voi gentile, non si può sperare altro, che gratitudine; onde vi dico che costal bontà ec. e poco appresso così l'Aretino si esprime: A me pare che chi pone la penna nelle carte non sue acquisti la lode, che merita un sarto nel rappazzare le sfere vecchie; e la temerità, che aggiugne e leva a le cose d'altri ponendosi in caratteri majuscoli in fronte a le vigilie degli uomini famosi, si debbe coronar di notte acciò che il giorno non si aroffi nel vedere simili sfacciati. L'Aretino ne ha altresì sparato altrove, e massimamente nel prologo della sua Commedia dell'Ippocrito, e nel Dialogo del Giuoco, ove giunse a chiamarlo *flagellato dal visuperio che ne acquista*. Contra il detto Poema del Berni ha pure declamato l'Autore della Prefazione che sta avanti alla *Maccaronea* stampata in Venezia nel 1552.

(92) Doni, *Mondi*, pag. 166. edizione di Venezia 1553. in 8.

(93) Lezione della *Poetica* fra le sue Lezioni Par. II. pag. 586.

ne riuscire. Ecco come si espresse in un suo Capitolo al Card. Ippolito de' Medici (94) :

*Prouai un tratto a scrivere elegante
In prosa , e 'n versi , e fecine parecchi ,
Ed hebbi voglia anch' io d' esser gigante .
Ma Messer Cintio mi tirò gli orecchi ,
E disse , Bernio , fa pur dell' anguille ,
Che questo è il proprio humor , dove tu pecchi .
Arte non è da te cantar d' Achille :
A un pastor poveretto tuo pari
Convien far versi da boschi , e da ville .*

Vero è per altro che il Berni seppe innalzare lo stile , come si vede in molti luoghi di quel Poema , ove inserì alcuni pezzi di propria invenzione , e massimamente ne' principj de' Canti che sono stati giudicati (95) per l' eleganza e sublimità loro di pregio incomparabile . Non è mancato ancora chi l' abbia tacciato di troppo ardire col voler mettere mano in un' Opera altrui per correggerla , e rifarla (96) , ma noi crediamo che d' una tal colpa si possa agevolmente assolverlo , dappoichè niente ha pregiudicato , ma piuttosto accresciuta fama a quel Poema , già noto per altro e famoso per le molte edizioni fattene prima secondo il testo lasciatone dal Bojardo , il cui nome sta pur in fronte al rifacimento del Berni . Vero è che nè meno il lavoro del Berni ha soddisfatto appieno ad ogni persona ; il perchè altri presero a rifare lo stesso rifacimento del Berni , e questi sono Teofilo Folengo (97) , e Lodovico Dolce (98) , ma niuna di queste imprese si è condotta a fine , e molto meno pubblicata , siccome nè meno Pietro Aretino effettuò il suo pensiero di rifare il detto Poema (99).

III. *Dialogo contro i Poeti. In Ferrara per Scipione e Fratelli 1537. in 8 ; e in Modena 1540. in 8.* Altra edizione se ne ha in foglio senz' altra nota di luogo , di stampatore , ed anno . Gl' Interlocutori sono il Sanga , il Berni , Marco e Giovanni da Modena . E' stato anche inserito in una Raccolta delle sue Rime Burlesche uscita nel 1542. in 8. già di sopra mentovata . Ma è da avvertirsi come alcuni dubitano se questo Dialogo sia veramente lavoro del Berni (100). Apostolo Zeno lo crede di lui sì per essere piacevolissimo e gentilissimo sì perchè vi si parla malamente dell' Alcionio già nemico suo capitale (101) .

IV. *Sonetti. In Ferrara per Scipione e Fratelli 1537. in 8.* Sono quindici Sonetti , e una Canzone che si contengono in questo Libretto .

V. *Caccia d' Amore. Per Fabio Romano 1537. in 8.* In questa Caccia contengono quindici ottave piacevoli dirette alle nobili e gentili donne , le quali sotto l' allegoria della Caccia ascondono sentimenti molto osceni , e perciò noi crediamo essere quelle Stanze del Bernia che si trovano registrate fra' libri proibiti (102) , dove forse per errore si dicono diciotto in luogo di quindici . Queste furono di nuovo stampate In Venezia senza nota d' anno e di stampatore , in 8 ; e In Ferrara per Valente Panizza Mantovano 1562. in 8 ; e poi colle Stanze Amoroze sopra gli Orti delle Donne (che furono poscia intitolate il Vendemmiatore) di Luigi Tanfillo . In Venezia (senza nome di stampatore) 1574. in 12 ; e si hanno pure in varie edizioni delle sue Rime Burlesche .

VI. *Il Mogliazzo fatto da Bogio e Lisa Frammezzo (cioè Intermedio in versi)*

V. II. P. II.

H h h

In

(94) Nel primo Libro delle Opere burlesche , a car. 65. edizione di Londra 1723. in 8.

(95) V. le annotazioni alla *Istor. della Volg. Poesia* del Crescimbeni nel Vol. IV. a car. 27 ; e il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. XIII. a car. 290.

(96) *Quadrio , Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. IV. pag. 554. V. pur sopra nell' annotaz. 91. il passo d' una Lettera di Pietro Aretino .

(97) V. la Prefazione a' Versi Maccaronici del Folengo , o sia di Merlino Coccajo stampata dal Varisco nel

1561.

(98) *Lettere di Cicco d' Adria* , pag. 29.

(99) *Lettere dell' Aretino* , Lib. II. pag. 122.

(100) Mannucci , *Giunta alle Glorie del Clusentino* , pag. 107.

(101) Apostolo Zeno , *Lettere* , Tom. I. pag. 367. V. anche le *Lettere facete* raccolte dall' Atanagi a car. 211. e 212 ; e il Crescimbeni nel Vol. IV. della *Stor. della Volg. Poesia* a car. 54.

(102) *Index Libror. prohibis.* pag. 6.

In Firenze 1537. in 8. Fu anche stampato colla *Catrina* altra Operetta del Berni, di cui si farà menzione qui sotto in una edizione di Napoli fatta circa il 1731. in 12. ed è citato nel Vocabolario della Crusca .

VII. *La Catrina, Atto scenico rusticale. In Firenze per Valente Panizza 1567.* in 8; e poi di nuovo nel Tom. I. della Raccolta di Commedie d' Autori di quel secolo stampata senza nota di luogo, stampatore ed anno, ma uscì in Napoli circa il 1731. in 8. Questa Operetta, la cui seconda edizione è in molti luoghi diversa dalla prima stampa fattane in Firenze, mentre fu tratta, non da essa, ma da un testo a penna scritto al tempo medesimo del Berni, è citata anche essa nel Vocabolario della Crusca. Alessandro Ceccarelli nella Dedicazione premessa alla prima edizione fatta nel 1567. indirizzata a Madonna Fiammetta Soderini scrive che il Berni compose questa Operetta *nella sua più tenera età.* E' stesa in Lingua rustica del Contado Fiorentino .

VIII. *Carmina.* Queste Poesie Latine stanno impresse da car. 115. sino 228. della Raccolta intitolata: *Carmina quinque Etruscorum Poetarum. Florentia apud Junctas 1562.* in 8. Molte di esse si trovano inserite anche nel Tom. II. della Raccolta intitolata: *Carmina illustrium Poetarum Italarum. Florentia 1719.* in 8. dalla pag. 149. alla pag. 155.

IX. *Lettere.* Queste non sono un Volume da per se; come potrebbe ad alcuno far credere il Doni (103), ma si trovano sparse in varie Raccolte. Sette sue Lettere Volgari si trovano impresse nella Raccolta delle *Lettere Facete di diversi* pubblicata dall' Atanagi, dal principio sino alla pag. 33. ov' è da avvertirsi che quivi a car. 31. si è stampato un Sonetto faceto del Berni colla coda, come se fosse prosa in principio d' una sua Lettera al Card. Ippolito de' Medici. Tre stanno nel Libro Primo delle *Lettere Volgari di diversi* pubblicate dal Manuzio a car. 227. e segg. Si trovano pur nel Libro I. della *Nuova Scelta di Lettere* pubblicata dal Pino a car. 177. e segg. Altre otto Lettere non mai stampate si conservano a penna presso di noi nel Tom. VI. delle nostre Raccolte a penna a car. 283. e segg. le quali Lettere ci sono state regalate dal gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi di Milano. Sono queste tutte scritte da Firenze nel 1533. e 1534. a Gio. Francesco Bino, mentre questi si trovava a Pisa, ed a Nizza. Alcune altre scritte da Verona nel 1530. a Vincislao Bojano a Civald del Friuli ove questi era Governatore della Badia di Rosazzo per Monsig. Giberti, erano manoscritte già alcuni anni presso al celebre P. Bernardo Maria de Rubeis .

S U E O P E R E M A N O S C R I T T E .

I. *Lettere.* V. fra le Opere stampate il num. IX. verso il fine .

II. *Lo stato de' Buffoni in ottava rima.* Di questo Poemetto fece menzione il Doni (104) come di Opera al suo tempo manoscritta. Anche il Ghilini (105) lodandola n' ha parlato in guisa da farla credere Opera stampata; ma certamente a noi non è noto che sia mai stata impressa, e potrebb' essere stata una pura baja del Doni, nè questa sarebbe stata la prima .

III. Varie Poesie si conservavano mss. presso al celebre Magliabechi .

IV. *Commentarj sopra le Rime del Burchiello.* Anche di questi fece menzione il Doni (106) dicendo che il Berni incominciò, ma non ridusse a fine questo suo lavoro; ma già si sa, e poc' anzi abbiamo detto, quanto fosse facile il Doni ad inventarsi Opere non mai composte da quelli, a cui vengono da lui attribuite.

V. *Vita di Pietro Aretino.* E' distesa in Dialogo, e gl' Interlocutori sono il Berni, ed il Mauro. Nell' esemplare a penna esistente presso Apostolo Zeno si leggeva in fine: *Stampato in Perugia per Bianchin dal Leon in la Contrata di Carmini a dì 17. Agosto 1538.* ma non crediamo che realmente sia mai stata impressa. E' piuttosto un Libello infamatorio contra l' Aretino, che una Vita

Isto-

(103) *Libreria del Doni*, pag. 17. edizione di Venezia 1557. in 8.

1580 in 12.

(104) *Libreria del Doni*, Tratt. II. pag. 215. edizione

(105) *Teatro degli Uomini Letter.* Par. I. pag. 26.

(106) *Comment. del Doni sopra le Rime del Burchiello.*

Istorica. Il Negri l'attribuisce al Berni (107); ma il Mannucci (108) e il Magliabechi (109) la mettono fra le Opere dubbie di lui. Apostolo Zeno in un luogo (110) la crede Opera del Mauro, ma in altro (111) la dice senza esitazione scritta dal Berni. Vedi ciò che ne abbiamo detto a lungo nella *Vita di Pietro Aretino* da noi scritta, e pubblicata in Padova dal Comino.

VI. Pare ch'egli abbia pure scritto un Libro sopra l'entrata dell'Imperador Carlo V. in Bologna. Lo fa credere Antonio Buonaguidi in una sua Lettera all'Amidei (112) ove così gli scrive: *Il Sig. Quistillo vorrebbe un di quei Libri del Berni dov'è l'entrata dell'Imperadore in Bologna* ec. ma verisimilmente ciò non è altro che il Catalogo de' personaggi che in Bologna andarono incontro al detto Imperadore, il quale appunto fu esteso dal Berni, e si trova stampato a car. 18. del Lib. II. delle *Opere piacevoli* di lui, e d'altri dell'edizione di *Vicenza pel Grossi* 1609. in 12. Questo è intitolato; *L'Entrata dell'Imperador in Bologna, nomi, cognomi di parte de' Gentiluomini Cittadini Bolognesi i quali andarono ad incontrare la Cesarea Maestà quando entrò in Bologna a pigliar la corona* ec.

(107) Negri, *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 185.

(108) *Giunta* cit. loc. cit.

(109) Nelle sue Schede mss. a car. 925. del Tom. III. delle nostre *Memorie* a penna.

(110) Apostolo Zeno, *Note alla Bibl. dell'Eloq. Ital.*

del *Fontanini*, Tom. I. pag. 205.

(111) Apostolo Zeno, *Lettere*, Vol. I. pag. 404.

(112) *Raccolta di Lettere Facete* pubblicate dal Turchi, pag. 327.

BERNI (Francesco) Conte, Giureconsulto, Filosofo, Oratore, e Poeta Ferrarese (1), nacque nel 1610. di Cristoforo Berni in casa del quale fiorì un tempo l'Accademia de' Fileni, e di Vittoria nipote del Card. Canani. Si applicò sin da giovanetto alle Lettere Umane, alla Filosofia, e alle Leggi, e fu ascritto al Collegio de' Giuristi. Venne eletto di poi Professore di belle Lettere nell'Università della sua patria, della quale fu Primo Segretario, e da cui in affari importanti venne adoperato, e mandato Oratore ad Innocenzio X. per la sua elezione al Pontificato. Sostenne la carica di Principe dell'Accademia degl'Intrepidi, e fu caro a' Pontefici Alessandro VII. e Clemente IX. da' quali ottenne premj, e privilegj, non meno che a' Duchi di Mantova, Carlo I. e II. da cui fu dichiarato Conte (2). Si dilettò assai di Poesia Volgare, e compose sul gusto del suo secolo varj Drammi Teatrali, d'uno de' quali intitolato gli *Sforzi del desiderio*, che si rappresentò in Ferrara, si compiacque tanto l'Arciduca Ferdinando Carlo, che vi fu presente nel 1652. nel qual anno faceva viaggio per l'Italia, che ritornato ne' suoi stati, lo chiamò presso di se, perchè conducendo seco colà degli Architetti e Maestri Ferraresi, gli facesse da questi fare due Teatri; il che fu eseguito con gran soddisfazione di quel Principe (3). Ebbe sette mogli, i nomi delle quali si possono leggere presso a Jacopo Guarini (4), o sia Girolamo Baruffaldi. Da queste fu renduto padre di non pochi figliuoli, nove de' quali, cioè sei maschj e tre femmine, rimasero in vita dopo la sua morte, che seguì in Ferrara in età di 63. anni a' 13. d'Ottobre del 1673. Di lui hanno parlato con lode varj Scrittori (5). Ha lasciate l'Opere seguenti:

V. II. P. II.

(1) Lo Stollio nell'*Introduttio in Histor. Liter.* a car. 800. lo ha detto *natus Bibiena Pedemontii*, ove parlando appunto del nostro l'ha confuso con Francesco Berni di cui abbiamo ragionato nell'articolo antecedente, ed ha poi sbagliato chiamando *Bibiena Pedemontii* quando dir doveva *Bibiena Etruria*.

(2) Libanori, *Ferrara d'oro*, Par. III. pag. 99.

(3) Luigi Cappello, *Notizie dell'Accademia degl'Intrepidi di Ferrara* a car. 13. del nostro testo a penna.

(4) *Ad Ferrariensis Gymnasii Histor. per Ferrantem Borsettum conscriptam Supplem. & Animadvers.* Par. II. pag. 78. Il Sig. Borsetti nella sua *Defensio* contra quest'Opera del Guarini a car. LXX. dubita *an proprie expressum sit* che il Conte Berni *Septem identidem uxores duxisse*. Per

H h h z

altro anche il P. Quadrio nel Vol. III. Par. II. a car. 472. della *Stor. e Rag. d'ogni Poef.* afferma che *mori dopo aver avute sette mogli*.

(5) Di lui hanno parlato con lode Marcantonio Guarini nel *Supplem. Histor. delle Chiese di Ferrara* d'Andrea Borsetti a car. 93; il Libanori nella Par. I. della *Ferrara d'oro* a car. 20. e 172; e nella Par. III. a car. 98. e 190; il Cappello nelle *Notizie* cit. a car. 1. ove lo chiama *una delle più erudite penne della sua patria*; il Coronelli nel Tom. V. della sua *Bibl. Univers.* alla col. 1246; il Baruffaldi nella sua *Dissert. de Poetis Ferrar.* a car. 16. della Classe I; e nella *Tavola de' Poeti Ferraresi* a car. 575. dietro alle *Rime scelte* de' medesimi; e il Sig. Ferrante Borsetti nella Par. II. dell'*Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 238. Di lui

I. Ora-

- I. *Orazione in morte di Tommaso Giannini*, 1638.
- II. *Memorie degli Eroi di Casa d'Este ch'ebbero il Dominio di Ferrara*, Par. I. In Ferrara per Francesco Suzzi 1640. in fogl. Compose anche la Par. II. di dette Memorie, ch'è restata ms. presso a' suoi eredi.
- III. *L' Omicidio amoroso di Radamisto*, *Discorso Accademico*, 1640.
- IV. *Il Lisalbo*, *Favola in prosa da recitarsi per introduzione d' un ballo*, 1640. e in Ferrara per Giglio Bolzoni e Giuseppe Formentini 1666. in 12.
- V. *Il Fulmine*, *pensieri divoti*, 1641.
- VI. *Le pretensioni del Tebro e del Po cantate e combattute*, *Epitalamio*, 1642.
- VII. *Oratio ad Innocentium X. pro civitate Ferraria*, 1645.
- VIII. *La Palma d' Amore*, *Favola Drammatica rappresentata in Ferrara nel Teatro di San Lorenzo con Musica, e macchine ec. l' anno 1650. In Ferrara per Giuseppe Gironi 1650. in 4. e ivi pel Bolzoni e Formentini 1666. in 12. Non sappiamo se questa Opera sia diversa dal Racconto della Palma d' Amore, Favoletta Drammatica stampata in Ferrara per lo stesso Gironi 1650. in 4. L' Allacci (6) registrandola separatamente dalla Palma suddetta, è quegli che ci mette in tale dubbiezza.*
- IX. *Il Ratto di Cefalo*, *Dramma da rappresentarsi nel Teatro di Sala in Ferrara con macchine ritrovate dal Sig. Carlo Pasetti ec. In Ferrara per Giuseppe Gironi 1650. in 12. e ivi pel Bolzoni e Formentini 1666. in 12.*
- X. *L' esiglio d' amore*, *Dramma cantato in Ferrara nel Teatro del Cortile, con macchine ec. In Ferrara per Giuseppe Gironi 1651. in 12. e ivi pel Bolzoni e Formentini 1666. in 12.*
- XI. *L' Antiopa*, *Dramma da rappresentarsi nel Teatro di Sala in Ferrara con macchine ec. In Ferrara per Francesco Suzzi 1653. in 8. 1658. in 8. ed ivi per Giulio Bolzoni Giglio, e Giuseppe Formentini 1666. in 12.*
- XII. *Ritratto del Cardinal Cibo, Panegirico alla Santità d' Innocenzio X. 1654. Molto vantaggiosamente ha parlato di questo Ritratto il Libanori, non meno che dell' Autore del medesimo (7).*
- XIII. *Esequie del Marchese Guido Villa Generale dell' Altezza Reale di Savoia, con Orazione funebre 1656. in foglio. Quest' Opera contiene Disegni, Eloggi, le Iscrizioni, e Imprese fatte nel 1649. nelle esequie di detto Marchese dal nostro Berni (8).*
- XIV. *I Sei Gigli, Torneo per le Nozze de' Serenissimi Ranuccio II. Duca di Parma ec. e Margherita Principessa di Savoia, Componimento ec. In Parma per Mario Vigna 1660. in 8. e poi in Ferrara per il Bolzoni e Formentini 1666. in 12.*
- XV. *La Filo, ovvero Giunone rappacificata con Ercole, Dramma. In Parma appresso Erasmo Viotti 1660. in 12. e in Ferrara pel Bolzoni e Formentini 1666. in 8.*
- XVI. *Le virtù piangenti al sepolcro del Duca Francesco I. d' Este, Oda, 1661. e in Ferrara per li Maresti 1664. in fogl.*
- XVII. *L' Ali d' Amore, Dramma ec. In Ferrara per Giulio Bolzoni Giglio, e Giuseppe Formentini 1666. in 12.*
- XVIII. *La Gara degli elementi, nelle Nozze de' Serenissimi di Parma, introduzione al Combattimento a Cavallo in piazza, Dramma. In Ferrara per Giglio Bolzoni e Giuseppe Formentini 1666. in 12.*
- XIX. *Le Nozze di Fauno, Dramma. In Ferrara per Giglio Bolzoni, e Giuseppe Formentini 1666. in 12.*

XX. Gli

lui hanno fatta pur menzione il Marchesi nel Lib. II. de' *Monum. viror. Gallia Togata* a car. 105; il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volgar Poes.* a car. 183; il P. Angelico Aprosio da Vintimiglia nella sua *Bibl. Aprosiana* a car. 204; il Baruffaldi nel suo *Comment. Ist. erudit.* intorno a Bravole a car. 163; il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Reg. d' ogni Poes.* a car. 329.

(6) L' Allacci registra la *Palma* a car. 240. e il suddetto *Racconto* a car. 266. della sua *Drammaturgia*.

(7) Libanori, *Ferrara d' oro*, Par. I. pag. 20. ove lo chiama *impareggiabile in tutte le sue virtuose operazioni*.

(8) Marcantonio Guarini, *Supplam. Istor. delle Chiese di Ferrara d' Andrea Borsetti*, pag. 76.

XX. *Gli Sforzi del desiderio*, *Dramma ec. In Ferrara per il Bolzoni e Formentini* 1666. in 12.

XXI. I suoi *Drammi* raccolti da varie impressioni furono ristampati *In Ferrara per il Bolzoni e Formentini* 1666. in 12.

XXII. *Aggiunta alla Descrizione del Cattajo del Betussi*, 1669.

XXIII. *Moralitatis arcana ex Pythagora Symbolis*. Par. I. *Ferraria typis Julii Bulzoni Gili* 1669. in 4. Usci poscia *notis & conjecturis a Paulo Patre adaueta*. *Francofurti ad Moenum* 1687. in 8 (9). La Par. II. era ms. presso a' suoi eredi.

XXIV. *Versi delle quattro Deità nel Torneo d' Amore riformato*, 1671.

XXV. *Il Mondo*, *Mascherata*, 1672.

XXVI. *L' Atalanta*, e *il Telefo in Misia*, *Drammi*, 1696.

XXVII. *Accademia*, Tomi II. *In Ferrara per Alfonso Maresti*, senz' anno, in 4. Questa Opera consiste in varj *Discorsi*, *Problemi*, *Capricci*, *Giuochi ec.* Qualche edizione ha l' anno 1658.

XXVIII. *Refusi Accademici*. Questi si veggono mentovati da Luigi Cappel- lo nelle *Notizie della Accademia degl' Intrepidi* (10).

XXIX. Sue *Poesie* si leggono sparsamente impresse. Un suo *Sonetto* sta innanzi a' *Genj Poetici di Giambatista Moroni*. *In Ferrara per Giuseppe Gironi* 1641. in 8. Altre *Rime* si veggono ristampate da car. 346. fino 350. delle *Rime scelte de' Poeti Ferraresi*. Un *Sonetto* è innanzi al *Trionfo glorioso degli Eroi Veneziani* d' Agostino Superbi. Altre sue *Rime* si leggono a car. 171. del *Lauro Rapito*, *Poesie ec. nella Professione Monastica dell' Illustriss. Sig. Laura Maria Gessi nel Monistero di S. Maria Nuova di Bologna*. *In Bologna per Gio. Batista Ferroni* 1666. in 12. Un suo *Tetrastico* in lode d' Antonio Musa Brasavola, cui ha lasciato fra' suoi mss. è stato pubblicato dal Baruffaldi nel *Comment. Istor. Erudito ec.* a car. 163.

XXX. Una sua *Lettera* scritta di Baura, ov' egli passava la sua *Villeggiatura*, a' 14. di Settembre del 1665. all' Abate Libanori fu stampata da questo nella Par. I. della *Ferrara d' Oro* a car. 171.

(9) Jonsius, *De Scriptor. Istor. Phil.* Lib. III. Cap. XXIX. art. 11. pag. 169; Stollus, *Introduç. in Hist. Liter.* pag. 800. ove cita a car. 801. la *Hist. Bibl. Fabriciana* a car. 486. della Par. III. Noi tuttavia non sappiamo chi sia quel

Paolo Padre colle note e conghietture del quale fu stampata l' Opera suddetta; poichè se si è inteso del Padre del nostro Berni, questi fu Cristoforo, e non Paolo.

(10) A. car. 14.

BERNI o BERNIO (Guerriero (1)) da Gubbio, della qual Città egli ebbe il Gonfalonierato, fioriva sotto Federigo III. Conte di Montefeltro, e Duca I. d' Urbino, al servizio del quale in carica d' Ufficiale militando, fece conoscere e la sua fede e il suo valore (2). Morì per avventura nel 1472. al quale anno termina la sua *Cronica di Gubbio*. Questa *Cronica* incomincia dall' anno 1450. e fu da esso indirizzata al suddetto Federigo con lettera, ch' è stata insieme con detta *Cronica* per la prima volta pubblicata dal Muratori nel Tom. XXI. degli *Scriptores Rerum Italicar.* a car. 924. Il Muratori nella breve prefazione, che vi ha posto avanti, rende conto d' aver avuto quel ms. da Marcello Franciarino Giureconsulto di Gubbio studiosissimo dell' Antichità della sua patria per mezzo di Giuseppe Tirabosco da Sinigallia che stava componendo la Storia della sua patria, ma c' è chi lo rinfaccia di dimenticanza, e ci assicura che n' ebbe il ms. da Lucantonio Gentili da Montefeltro e Cittadino di Gubbio, e se ne allega la lettera di ringraziamento che il Muratori a questo scrisse (3). L' Originale di detta *Cronica* si conserva nell' Archivio Armanno ora

(1) Il Muratori nella Prefazione alla *Cronica* del nostro Autore, cui riferiremo appresso, sulla fede del Codice ms. della Libreria Vaticana lo chiama *Guerniero*, e foggigne che non mancano altri che lo chiamino *Guerriero*; ma il celebre P. Zaccaria Gesuita in una sua Lettera all' Eino Card. Quirini stampata nel Tom. XXXV. degli *Opusc. Scientif. e Filolog.* pubblicati dal P. Calogera

a car. 130. vuole che *Guerriero* veramente si chiamasse, così nominandosi ne' Libri di Gubbio, e nell' originale che vi si conserva della sua *Cronica*.

(2) È stato perciò da Menchenj registrato a car. 83. della *Bibl. viror. militia & scriptis illustr.*

(3) Zaccaria, *Lettera* cit.

ora passato nell' Archivio Pubblico di Gubbio ; ma l' edizione suddetta si è fatta sopra una copia esistente nella Libreria Vaticana .

BERNI (Sebastiano) Bolognese , della Compagnia di Gesù , essendo andato all' Indie nel 1655. ove si trattenne molti anni , scrisse una *Lettera dei Paesi della Cafreia , e di Mozambico nell' Africa* per la quale fra gli Scrittori Bolognesi vien mentovato dall' Orlandi (1) che cita il Zani (2) .

(1) *Notizie degli Scritt. Bolognesi* , pag. 245.

(2) *Genio vagante* , Tom. I. pag. 305.

BERNI (Tommaso) amico di Benedetto Varchi , ha Rime a car. 95. de' *Sonetti Spirituali* di esso Varchi . In Firenze presso i Giunti 1573. in 4.

BERNIA (Giovanni Angelo Maria) Carmelitano , di patria Bolognese , il quale fiorì verso la fine del secolo passato , ha dato alle stampe l' Opere segg:

I. *Compendium Italicae Linguae* . Lipsia 1691. in 12.

II. *Scherzi problematici , ovvero Discorsi Accademici* . In Lipsia appresso Cristoforo Flaisero 1694. in 4. e In Venezia appresso Giuseppe Maria Ruinetti 1695. in 12. Dalla Lettera al Lettore si ricava che aveva un' altra Opera apparecchiata per la stampa , con cui voleva far conoscere che sapeva anche uscire dagli scherzi . Questa è per avventura la seguente :

III. *La corona del seguace di Cristo , ovvero Discorsi sacri sopra le otto Beatitudini* . In Venezia presso Giuseppe Maria Ruinetti 1695. in 12.

BERNIA (Girolamo) ha dato alle stampe un' Operetta intitolata : *Desiderj affettuosi d' un anima penitente fatta amante di Dio* . In Bologna per Niccolò Tebaldini 1642. in 12.

BERNIA . V. Tellucini (Mario) .

BERNIERI (Aurelio) Conte , Parmigiano , chiaro Poeta Volgare , vivente , ha dati varj saggi del suo fino gusto nella Poesia Volgare . Un suo Canto che comprende le tre nazioni Mora , Armena , e Tedesca si legge in secondo luogo fra' *Tre Canti sopra la Nobile Mascherata rappresentante diverse Nazioni uscita in pubblico nel Carnevale celebrato in Parma l' anno 1737* . In Parma per Giuseppe Pescatori 1737. in 8. grande . Sue Rime si veggono anche nella *Raccolta di Poesie per lo solenne ingresso la prima volta al Gonfalonierato di Giustizia del Sig. Senatore Conte Giovanni Fantuzzi* . In Parma 1752. in 4 ; e nell' *Adunanza di Canto in onore della divina Vergine Madre , tenutasi nel Sacro Tempio dell' Inclito Ordine de' Servi in Parma dagli Arcadi della Colonia Parmense* . In Parma 1755. in 4 ; e in varie altre Raccolte .

BERNIERI (Girolamo (1)) da Correggio (2) , dell' Ordine de' Predicatori (3) , nato di Pietro Bernieri , e d' Antonia Doria nel 1540 ; creato Vescovo d' Ascoli a' 22. d' Agosto del 1586 (4) , e a' 18. di Dicembre dello stesso anno Cardinale da Sisto V. Sommo Pontefice (5) , indi fatto Vescovo d' Albano (6) , poscia di Porto (7) , e morto in età di 70. anni agli 8. d' Agosto del 1611.

(1) Non si confonda questo Soggetto con quel Girolamo Bernieri che visse nel 1477. di cui fa ricordanza Ranuccio Pico nel *Catalog. ovvero Matricola de' Dott. del Collegio di Parma* a car. 25.

(2) Il Pico cit. a car. 70. scrive che , sebbene nativo egli fosse di Correggio , si può nondimeno stimare Parmigiano d' origine , si per esser in Parma una tale nobile famiglia , come perchè professandosi di tener parentela con i Bernieri di detta Città pretese di succedere nella eredità d' alcuni di essi . L' Artisti nel Tom. II. della Cre-

mona *Litter.* a car. 398. lo registra fra gli Scrittori Cremonesi per essere stato fatto Cittadino di Cremona nel 1591.

(3) Razzi , *Istor. degli Uomini illustri Domenic.* pag. 60. e Più , *Degli Uomini illustri di San Domenico* , Par. II. Lib. IV. col. 306.

(4) Ughelli , *Ital. Sacra* , Tom. I. col. 473.

(5) Ciacconio , *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. IV. col. 163.

(6) Ughelli , *Ital. Sacra* , Tom. I. col. 275.

(7) Ughelli , *Ital. Sacra* , Tom. I. col. 149.

1611. si registra da noi fra gli Scrittori d'Italia dietro all' Oldoini che l' ha mentovato fra gli Scrittori Cardinali (8) per alcune Costituzioni Sinodali per il Clero d' Ascoli da esso pubblicate. In oltre l' Eggs (9) afferma che *scripsit plurima opera Philosophica, Ethica, Theologica, prater Sermones Sacros, aliaque ascetica lectu non indigna, qua mss. habentur*, delle quali non abbiamo altronde più chiara contezza. Bensì sappiamo ch' egli fu uno de' forti Avversarj in Roma contro il celebre Libro del P. Molina Gesuita *De Concordia liberi arbitrii* ec. (10).

Si avverta esserci stato anche un Girolamo Bernieri buon Giureconsulto, il quale fioriva verso il fine del Secolo XV; la giustizia e integrità del quale si esaltano da Platino Plati Milanese con un Epigramma (11) che principia:

*Scimus ut integro sis justior ipse Catone
Juris & Interpres haud Cicerone minor ec.*

(8) *Athen. Roman.* pag. 320.

(9) *Purpura Docta*, Tom. III. pag. 119.

(10) Si veggia il P. Mejer, sotto il nome di Teodoro Eleuterio, nell' *Hist. Controv. de Auxiliis* nel Lib. III. Cap. 2. 7. e 12.

(11) Il detto Epigramma con altro pur del Plati al detto Bernieri indirizzato si trovano stampati nel Tom. VII. della Raccolta intitolata *Carmina illustr. Poetar. Ital. Florentia* 1720. in 8. a car. 265. e 272.

BERNIERI o BERNERI (Giuseppe) Romano, nacque nel 1637 (1). Si distinse nella Poesia e nell' Oratoria. Venne aggregato a varie Accademie, e fra le altre a quelle degl' Intrecciati, e degli Infecundi, della qual ultima Accademia fu Segretario; nella qual carica morì in sua patria sul principio di questo Secolo XVIII. (2). Ha lasciate non poche Opere. Noi daremo il Catalogo di quelle sole delle quali ci sono note le edizioni, rimettendo il Lettore al lungo Catalogo che ha dato il Mandosio (3) tanto delle stampate, quanto delle manoscritte.

I. *L' onestà riconosciuta in Geneviesia, che fu poi Santa, Opera sacra scenica* (in prosa). In Bologna per Giuseppe Longhi 1643. e di nuovo, senz' anno, in 12.

II. *Santa Dimpina, Principessa d' Irlanda, Tragedia sacra*. In Roma per il Tinassi 1667. in 12. e in Bologna per Giuseppe Longhi 1687. in 12.

III. *Santa Rosa di Lima, Opera Sacra scenica*. In Ronciglione per Francesco Leone 1674. in 12.

IV. *La verità conosciuta, Dramma morale*. In Roma per Michele Ercole 1676. in 12.

V. *Amor vuol coraggio, Commedia* (in prosa). In Roma per l' Ercole 1677. in 12. e poi in Bologna nella Stamperia del Longhi 1701. in 12.

VI. *L' Onore perseguitato, Opera* (in prosa). In Bologna per Longhi 1686. in 12.

VII. *La Conversione di Sant' Agostino, Opera scenica*. In Bologna per Giuseppe Longhi 1687. in 12. Anche questa è in prosa.

VIII. *Tutti un ramo han di pazzia, Dramma recitativo ideale*. In Bologna per il Longhi 1687. in 12.

IX. *La Susanna Vergine e Martire, Opera sacra* (in prosa). In Bologna per il Longhi 1689. in 12.

X. *Amore non vuol rispetto, Opera scenica* (in prosa). In Bologna per il Longhi 1694. in 12. e poi in Venezia per Girolamo Albrizzi 1696. in 12.

XI. *Il Meo Patacca, ovvero Roma in Feste nei Trionfi di Vienna, Poema giocoso nel Linguaggio Romanesco* (Canti XII.) In Roma per Marco Antonio e Orazio Campana 1695. in 8.

XII. *Le Spose del Cielo, Opera scenica morale* (in prosa). In Bologna per il Longhi 1699. in 12.

XIII. *L' Innocenza ben consigliata, Dramma morale* (in prosa). In Bologna per il Longhi, senz' anno, in 12.

XIV. *Dis-*

(1) Mandosio, *Bibl. Romana*, Par. I. pag. 321.

(2) Crescimbeni, *Ist. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag.

207. e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. I. p. 214.

(3) *Bibl. cit.* Par. I. pagg. 321. 322. e 323.

XIV. *Discorsi per l' Assunta*. Questo si legge a car. 306. de' *Discorsi degl' Inrecciati* raccolti da Antonio Stefano Cartari. *In Roma nella Stamperia Camerale* 1673. in 4.

XV. *Poesis jocosa, seu morum ac ludicrorum quorundam, quae olim Roma, modo vero tum apud Romanos, tum apud nostrates vigent, Poetica Descriptiones in quarum singulis praecepta ad mores optime instituendos continentur, Opus posthumum ingenuis adolescentibus usui, & jucunditati futurum. Patavii apud Josephum Coronam* 1715.

XVI. Ha sue Rime in varie Raccolte. Alcune se ne leggono a car. 230. e 373. delle *Poesie de' Signori Accademici Infecondi di Roma*. *In Venezia per Niccolò Pezzana* 1678. in 12.

BERNIERI (Silvestro) Pavese, Medico, ha dato alla stampa una *Questione De concoctione materiae ac potissimum biliosa*. *Lugduni apud Guilielmum Rovillium* 1649 (1) in 12.

(1) Il Merklino nel *Linden renov.* a car. 985; e il Mantano il suddetto anno, ma il Lipenio nella *Bibl. Reali. Medic.* a car. 216. segna l'anno 1549.

BERNINI (Domenico) Monsignore, ha date alla stampa l' Opere segg:
I. *L' Istoria di tutte l' Eresie descritta* ec. Tomi IV. Questi dopo essere usciti separatamente dalle stampe di Roma in foglio, il primo de' quali fu stampato nel 1705 (1), per il Bernabò, furono ristampati *In Venezia presso a Paolo Baglioni* 1711. in 4. e poi *in Roma* 1717. in foglio, e *in Venezia* 1717. Tomi IV. in 4. e poi di nuovo *in Venezia* 1733. Tomi IV. in 4. Questa Storia è stata compendiata ed accresciuta da Giuseppe Lancisi Canonico della Basilica di Santa Maria in Transtevere, e tal compendio uscì *In Venezia per Agostino Savioli* 1737. in 4. Il chiarissimo P. Zaccaria Gesuita (2) che dà al nostro Autore il titolo di *Cavaliere*, scrive che il *Disegno* di questo nel *tessere la detta Storia merita gran lode, ma ricercava, in chi l' esegui, maggiore erudizione, e maggior critica*.

II. *Il Tribunale della S. Ruota Romana descritto* ec. *In Roma presso a Rocco Bernabò* 1717. in foglio (3).

III. *La Vita del Ven. (ora Beato) Giuseppe da Copertino de' Minori Conventuali*. *In Roma per Lodovico Tinassi e Girolamo Mainardi* 1722. in 4. e *in Venezia per Gio. Batista Recurri* 1724. e 1752. in 4. ed altrove. Un Compendio di essa è stato fatto del P. M. Paolo Antonio Agelli Inquisitore di Firenze e stampato *in Livorno presso Antonio Santini e Compagni* 1753. in 4.

Noi non sappiamo se questo Domenico Bernini sia diverso o da quello che è mentovato dal Mandosio (4) fra gli Scrittori Romani per aver date alla stampa le *Memorie istoriche di ciò che hanno operato i Sommi Pontefici nelle guerre contra i Turchi dal primo passaggio di questi in Europa fino al 1684*. *In Roma* 1685. in 4; o da quello che ha scritta la *Vita del Cavalier Lorenzo Bernini Fiorentino suo padre* (5). *In Roma presso Rocco Bernabò* 1713. in 4; e la *Vita del Card. Giuseppe Maria Tomasi*. *In Roma pel Bernabò* 1722. in 4.

(1) Di detto Tom. I. si può vedere l' estratto negli Atti di Lipsia del 1708. a car. 495.

(2) Lettera al Sig. Lorenzo Covi Cavalier Bresciano sopra gli studj ec. nel Tom. XLI. degli *Opusc.* ec. pubblicati dal P. Abate Calogera.

(3) Si vegga anche di quest' Opera l' estratto negli Atti di Lipsia del 1719. a car. 97. e legg.

(4) *Bibl. Romana*, Par. II. pag. 224. ove lo chiama *varia scientiarum merce ditatum*.

(5) *Quadrio, Stor. e Rag. d' ogni Poef.* Vol. II. p. 311.

BERNINI (Giovanni Filippo) Romano, Prelato di molta dottrina nelle materie non meno Legali che nelle altre scientifiche, si dilettò particolarmente della Poesia Drammatica Musicale. Sostenne in Roma varie cospicue cariche, e vi morì Assessore del Sant' Offizio (1) intorno alla fine del Secolo XVII.

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 162.

BERNIN. BERNO. BERNONI. BERNUCCI. BERO'. 1001

XVII. Il chiarissimo P. Quadrio (2) gli dà il merito d' avere con altri Soggetti renduta la Poesia Drammatica Musicale, se non perfetta, almeno sofferribile alquanto, ripulendola dagli infiniti difetti. Fra i buoni autori di questa sorta, di Poesia lo annovera anche il Crescimbeni (3). E sso P. Quadrio (4) lo registra altrove fra quelli che composero Oratorj *assai bene formati*. Scrisse varj Drammi che furono recitati con applauso, ma non abbiamo contezza che d' un solo intitolato: *L' onestà negli amori* stampato in Roma in 8. una copia del quale postillata di mano della famosa Cristina Regina di Svezia che l' onorò del titolo d' *Opera buona*, fu veduta dall' Avvocato Francesco Maria de' Conti di Campello, siccome questi ha testificato al Crescimbeni (5).

(2) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. III. Par. II. pag. 434.
(3) *Istor. cit.* Vol. I. pag. 313.

(4) A car. 498. del Tom. III. Par. II. di detta *Storia* ec.
(5) Crescimbeni, *Istor. cit.* Vol. V. pag. 162.

BERNINO da Montoi. Sotto questo nome si ha alle stampe un' Operetta intitolata: *Opera ridicolosa*, che fu stampata in Firenze in 12. del cui autore non abbiamo altronde precisa contezza.

BERNO o **BERNIO** (Guerriero di-). V. Berni o Bernio (Guerriero di-).

BERNONI (Alessandro) Poeta Volgare, ha Rime da car. 312. sino 315. del Libro IX. delle *Rime di diversi eccellentissimi Autori* raccolte da Gio. Offredi. In Cremona per Vincenzio Conti 1560. in 8.

BERNUCCI o **BRENUCCI** (Agostino) Nobile di Sarzana, nacque di Stefano sul principio del Secolo XVI. Fu Dottore in amendue le Leggi (1), ed essendosi non poca riputazione acquistata sino dalla sua gioventù in cui fu Auditore del famoso Andrea Doria, conseguì parecchie ragguardevoli Cariche riferite dal Landinelli (2) e quindi dal Giustiniani (3). Ebbe a soffrire tuttavia il bando dalla Repubblica di Genova per false imputazioni dategli. Morì Podestà di Firenze in età di 70. anni, avendo lasciati *Varj Consigli Criminali*; un *Poema Latino* dedicato al celebre Andrea Alciati suo Maestro; un *breve Discorso Latino* sopra la Città di Luni e di Sarzana; e un *Trattato per la Repubblica di Genova contro la Camera di Milano sopra il Dominio di Sarzana*.

(1) Oldoini, *Athen. Lignst.* pag. 61.

(2) *Stor. di Sarzana*, ms.

(3) *Gli Scritt. della Liguria*, pag. 8.

BERNUCCI (Gasparo) Poeta Volgare, ha Rime a car. 40. t. delle *Rime di diversi* aggiunte a quelle degli Accademici Invaghiti in morte del Cardinale Ercole Gonzaga. In Mantova appresso Giacomo Ruffinelli 1564. in 4.

BERO' (1) (Agostino) Bolognese, Dottore Collegiato in amendue le Leggi, nacque di Matteo Berò nel 1474 (2). Si rendette così chiaro nella professione Legale che meritò il titolo di *Nume delle Leggi* (3), e di *Monarca* (4) delle medesime. Fu Cavaliere, e Lettore per lungo spazio di tempo col grosso stipendio di ottocento scudi d' oro nel pubblico Studio di Bologna di Ragion Canonica (5). Sostenne altresì per la sua patria la carica di Oratore, e fu uno

V. II. P. II.

I i i

degli

(1) Nell' *Epitoma Bibl. Gesneri* del Simlero a car. 21. forse per errore di stampa invece di *Berojus* o *Berous* che in Latino così il nostro Autore vien chiamato, si legge *Berofus*.

(2) L' anno della nascita si ricava dagli anni 79. che visse, e da quello della sua morte.

(3) Il Cavalier Girolamo Casio de' Medici nel Libro intitolato *Bellona* nel registro C. nominando alcuni distinti soggetti finisce una sua Stanza così:

„ Poi dietro li seguì il Bero famoso

„ Augustin dico de le Leggi Nume

„ Lucente, del Gimnasio specchio e lume.

Onorevole menzione di lui, oltre agli altri citati in que-

ste annotazioni, hanno fatto il Bumaldi a car. 25. della *Biblioth. Bonon.*; il Konig nella *Bibl. Vetus & Nova* a car. 72; il Marchesi nei *Monum. Vir. Gallia Togata* a car. 73; il P. Riccioli nel Vol. III. della *Chronolog. Reform.* a car. 202; e Francesco Argellati nella sua *Oratio de praclaris Jurisconsult. Bonon.* a car. XIV.

(4) Marco Mantova, *Epitom. Viror. Illustr.* ec. pag. 455. num. 68.

(5) Il Panziroli nel Lib. III. *De Claris LL. Interpret.* al Cap. XLIX; e il Mantova nel luogo cit. scrivono che tutto il tempo della sua vita insegnò in Bologna la Ragion Canonica, ma l' Orlandi nelle *Noriz. degli Scritt. Bologn.* a car. 39; e il Marchesi nel Lib. II. de' *Monum. Viror.*

degli Anziani, e de' Tribuni della plebe (6). Scrive il Panziroli (7) che *vir fuit laboriosus potius quam subtilis*. Lasciò un figliuolo per nome Marco Tullio (8), e morì in età di 79. anni a' 13. di Settembre del 1554. Venne seppellito nell' ingresso della Chiesa di San Domenico (9) nella quale a mano destra dell' Altar Maggiore era stata scolpita la seguente memoria :

D. O. M.
AUGUSTINO BEROO JURE CONSULTISS. ET EQUITI, ÆTATIS SUÆ
CLARISS. VIX. AN. LXXIX. MEN. X. OBIT ANNO MDLIV.

L' Alidosi, che la riferisce (10) aggiugne che fu poi guastata, e che di quell' ornamento si fece un Altare con queste lettere ;

D. O. M.
AUGUST. BEROO J. U. C. SUI ÆVI CLARISSIMO QUI OCTUAGENARIUS
VIVERE DESIIT, ANNO POST CHRISTUM NATUM MDLIII.

Ha date alle stampe l' Opere seguenti :

- I. *Questionum Vol. 1. Bononia typis Joannis Rossii 1550. e 1568.*
- II. *Questiones Familiares. Bononia apud Anselmum Giaccarellum 1550. in 8. con Dedicatoria di Gio. Tommasi a Girolamo Cardinale di S. Giorgio, e con altra di Marco Tullio figliuolo del nostro Autore al medesimo Cardinale e di nuovo Venetiis 1574. in 8.*
- III. *Lectiones super 1. 2. 3. & 5. Decretalium Volumina II. Lugduni 1550. e 1551. in fogl. e Venetiis 1580. in fogl.*
- IV. *Consilia. Bononia apud Joannem Rossium 1567. e 1568. in foglio; Venetiis apud Franciscum Zilettum 1577. in fogl. e Augusta Vindelicorum typis Georgii Willer 1601. e 1602. in fogl. Scrive il Ciacconio (11) ch' egli compose quattro Volumi di Consigli, tre de' quali si stamparono nel suddetto anno 1568. e che poscia uscirono tutti quattro, ma non accenna in qual anno. L' Orlandi (12) all' incontro fa credere che oltre i detti tre Volumi ne abbia composti altri quattro, e che li abbia pubblicati in Bologna, ma noi siamo di parere che questi per qualche equivoco siasi ingannato.*

Viror. illustr. Gallia Togata a car. 73. affermano che fu Lettore in quello studio lo spazio di cinquanta anni, senza riferire se della Ragion Civile o della sola Canonica vi fosse Professore.

(6) Orlandi, loc. cit.

(7) Loc. cit.

(8) V. a suo luogo Berò (Marco Tullio).

(9) *Monumenta sepulcrorum cum Epigraphis ec. expressa*

per Tobiam Fende. 1574. in fogl. fig. LV; Zuerio, Monumenta ec. pag. 120; e Bibl. Antiq. Jena 1705. pag. 366.

(10) *Dottori Bologn. di Legge Canon. e Civile*, pag. 17. Anche il Panziroli nel luogo cit. riferisce la detta Iscrizione ma con qualche diversità; così pure Marco Zuerio Boxornio ne' *Monum. Viror. Illustr.* a car. 120.

(11) Ciacconio, *Bibl.* col. 300.

(12) *Notizie* cit. pag. 39.

BERO' (Ercole Agostino) Bolognese, Conte, fioriva nel 1660. Dopo avere studiate le Umane Lettere e la Filosofia nel Collegio de' Nobili de' Padri della Compagnia di Gesù, si condusse in Fermo per quivi apprendere le Leggi. Avanzatosi negli anni si applicò alle belle Lettere, e alla Poesia, ed all' Astrologia, e al mestiere dell' Armi. Trasferitosi alla Corte di Savoia in Piemonte ebbe da que' Principi singolari dimostrazioni di stima, e venne decorato di dignità e di onori. Anche in Francia, ove si condusse di poi, fu onorato del Brevetto di Gentiluomo della Camera del Re. Ritornato in patria venne aggregato all' Accademia de' Gelati, nella quale si chiamò l' *Indugiato*, ebbe l' Impresa d' una pianta di ginepro col motto: *E frigore virtus*, e ne sostenne anche le veci di Principe. Si diletto altresì di Pittura, e ha date alla stampa l' Opere seguenti :

- I. *Ode Epitalamica nelle nozze de' Duchi Ranuzio di Parma e Margherita di Savoia. In Bologna per lo Ferroni 1660. in 4.*
- II. *Applausi del Sole, Panegirico in lode di Carlo Emmanuelle II. di Savoia. In Torino.*
- III. *Riprova d' amore, Discorso ec. In Bologna.*

IV. Ca-

IV. *Cagioni Fifiche degli effetti simpatici, ed antipatici, Trattato*. Questo è inferito a car. 142. delle *Prose degli Accademici Gelati*.

V. *Amor Trionfante Epitalamio per le nozze del Marchese d'Este con Margherita di Savoja*.

VI. Egli ha pur rime nella *Felsina Giardiniera nell'acclamatiſſima Laurea Legale del Sig. Marchese Enea Crivelli. In Bologna per Domenico Barbieri 1660. in 12. nel Pennello lagrimato, o ſia Poefie in morte d'Elisabetta Sirana. In Bologna 1665. in 4. e nel Lauro Rapito Poefie ec. nella Professione Monastica dell'Illuſtriſſ. Sig. Laura Maria Geſſi nel Monaftero di S. Maria Nuova di Bologna. In Bologna per Gio. Baſtiſta Ferroni 1666. in 12. a car. 94.*

VII. Laſciò pure mſ. l'Opere ſeguenti: I. *Proſe, Volume Primo*. - II. *L'Aſtrologia Maſcherata*. - III. *I Tiranni d'Italia* (1).

(1) Vegganſi di queſto Letterato le *Memorie degli Accademici Gelati*, pag. 140; e il Leti nell'*Ital. regnante*, Lib. II. Par. III. pag. 136. ove queſti ha copiate le ſudette *Memorie*. Menzione di lui fa anche l'Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologn.* a car. 104.

BERO' (Marco Tullio) Nobile Bologneſe, figliuolo d'Agofſtino, di cui abbiamo parlato qui ſopra, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Si dilettò di Poefia Latina in cui s'è renduto chiaro, ed ha in eſſa pubblicata l'Opera ſeguente: *Ruſſicorum Libri X. Bononia typis Joannis Roſſi 1568. in 4.*

Una ſua Dedicatoria a Girolamo Card. di San Giorgio ſi vede in fronte alle *Familiares Queſtiones* d'Agofſtino Berò dell'edizion di Bologna del 1550. Fa d'uopo credere ch'egli foſſe allora affai giovane mentre in una Lettera d'Antimaco Oneſti da Peſcia ſcritta ai 7. di Maggio del 1557. la quale ſi trova ms. in Milano nella famoſa Raccolta di Lettere ſcritte a S. Carlo Borromeo vi ſi chiama: *Il Caval. M. Tullio Berò Giovane divino*.

BEROA (Giovanni Andrea) chiaro Giureconſulto Bergamaſco, fioriva ſulla fine del Secolo XVI. e ſul principio del ſeguente. Studiò in Padova le Leggi, e ritornato in patria eſercitò quivi la profeſſione Legale con gran riputazione, e fortuna, e vi ſoſtenne altresì i più onorevoli impieghi. Venne mandato l'anno 1616. Ambaſciatore a Venezia al Principe Gio. Bembo, e dieci anni di poi al Principe Giovanni Cornaro. Ebbe famigliare corriſpondenza col Card. Federigo Borromeo. Morì nella peſtilenza del 1630 (1). Ha date alla ſtampa l'Opere ſeguenti:

I. *Q. Tuberonis in Q. Ligarium ad C. Caſarem Oratio. Bergomi apud Cominum Venturam 1604.* Queſta è una ſua Declamazione in cui introduce Q. Tuberone a declamare contra Q. Ligario.

II. *Jureconſultus, ſive de principiis, & rationibus juris. Bergomi apud Cominum Venturam 1614. e Venetiis 1615. in fogl.*

III. *Orazione nell'afſunzione al Principato di Giovanni Bembo. In Bergamo 1616.*

IV. *M. Catonis in Cajum Julium Caſarem Liber qui inſcribitur Cato, Cui Julii Caſaris in M. Catonem Liber qui inſcribitur Anticato. Brixia apud Jo. Baſtiſtam Bozzolam 1625.* Sono due Declamazioni nella prima delle quali vien introdotto Catone a declamare contra Ceſare, e nell'altra Ceſare contra Catone.

V. *Orazione al Sereniſſimo Principe Gio. Cornaro. In Bergamo 1626.*

(1) Calvi, *Scena Letter. degli Scritt. Bergamaſchi*, Par. I. pag. 219. Il Calvi ne ha fatta menzione anche nel Tom. II. della ſua *Effemeride Sacro-Proſana* a car. 377. e dietro al Calvi ha parlato di lui ancora il Papadopoli nel Tom. II. dell'*Hiſt. Gymn. Parav.* a car. 125.

BEROALDO (Filippo) il Vecchio uno de' più celebri Letterati del ſuo tempo, nacque di antica e nobile famiglia Bologneſe a' 7. di Dicembre del 1453 (1).

V. II. P. II.

I i i 2

I tuoi

(1) *Natus eſt Bononia VII. Idus Novembris anno a partu Virginis III. & L. ſupra MCCCC.* così ha laſciato ſcritto Bartolommeo Bianchini nella Vita del noſtro Beroaldo, la quale ſi trova premeſſa alle *Commentationes in Suetonium Tranquillum* del medefimo Beroaldo *Venetiis per Philippum Pincium Mantuanum 1510. in fogl.* Queſta data cor.

I suoi genitori furono Giovanni Beroaldo (2), e Giovanna Casto (3). In età di 4. anni essendogli per la morte mancato il padre, venne allevato il nostro Filippo dalla madre insieme con Antonio suo fratello di maggior età che datosi al commercio, acquistò non poche ricchezze, e con Giovanni di cui era gravida, quando le morì il marito, il qual ultimo divenne poscia uno de' più chiari Geometri, e Architetti del suo tempo (4). La gratitudine, e il rispetto di Filippo verso la madre tali furono, e si mantennero anche nell'età vecchia e decrepita di lei che per riguardo di essa altresì più tardi del dovere si risolvette a prender moglie (5).

Giunto in età capace di apprendere, fu posto sotto la disciplina di un certo Mariano, e poscia di Matteo valenti Maestri di Grammatica, ed egli ben tosto mostrò nel singolare suo avanzamento negli studj che niente minore della particolare sua inclinazione per essi era la prodigiosa memoria di cui era fornito.

Passò quindi sotto la cura di Francesco Puteolano buon Letterato di que' tempi, e Poeta (6), sotto cui apprese assai bene le Lingue Greca (7) e Latina, il buon gusto della qual ultima guastò in gran parte di poi, come diremo a suo luogo (8). C'è chi scrive (9) che avesse eziandio per Maestro Floriano Cirioli Dottore, e Canonico di San Petronio, ma il silenzio d'altri, che non dovevano ciò tacere (10) ce ne lasciano in qualche dubbiezza. Troviamo per altro che assai profitto egli fece studiando da se medesimo (11), e che i suoi famigliari giunsero a pentirsi d'averlo lasciato ingolfare sì fattamente negli studj d'Umanità, in un tempo che avrebbero voluto che questi gli servissero solamente di strada per le altre scienze più utili, onde accrescere le facoltà lasciategli dal padre. Ma a lui troppo piacque il fermarsi negli studj delle belle Lettere, sì perchè il genio suo grandemente ve lo spingeva, come perchè al suo temperamento delicato, e debole pareva che non fossero convenevoli gli studj più

corrisponde assai bene al tempo, in cui morì, che fu a' 17. di Luglio del 1505; ed agli anni LI mesi VIII. e giorni IX che visse, come diremo a suo luogo. Non vogliamo tuttavia tacere che Gio. Pins Tolosano, detto in Latino *Pinus*, il quale scrisse pure la Vita del medesimo Beroaldo, e la pubblicò a' 22. di Settembre del 1505. la quale fu stampata *Bononia apud Benedictum Heckeris* 1505. in 4; e poscia inserita dal Meuschenio nel Tom. I. delle *Vita summorum dignitate & eruditione Vivorum* da esso Meuschenio raccolte a car. 131. afferma che a' 17. di detto mese di Luglio morì il Beroaldo *dum jam totum, & quinquagesimum aetatis annum ageret*: il che se fosse, verrebbe a sconcertare la detta epoca della sua nascita, facendola cadere un anno prima, cioè nell'anno 1452. Ma noi, osservando che il Pins non dà conto esattamente del tempo che visse, mentre vi omette i mesi, e i giorni, onde sembra che abbia formato un conteggio all'ingrosso, abbiamo creduto meglio di seguire il Bianchini, il quale avendo composta la detta sua Vita quattro anni incirca dopo quella del Pins, cui verisimilmente avrà letta, è assai probabile che se diversamente ne ha scritto, avrà ciò fatto appoggiato a più sicuri fondamenti, intendendo così di supplire in ciò alla poca esattezza del Pins. Comunque sia, correggere si possono il Caserio nel *Synthema Verusitatis* a car. 322; il Vossio nel Lib. III. *de Hist. Latin.* a car. 667; il König nella *Bibl. vet. & nova* a car. 105; il Fabrizio nella *Biblioth. Med. & Inf. Latin.* e il Baillet ne' *Jugem. des Savans*, Tom. V. Par. I. a car. 93. che la mette a' 13. di Novembre del 1450. o 1452; ma più di tutti Niccolò Causino nell' *Ephem. Astrolog. & Hist.* a car. 405. che la pone sotto a' 13. di Novembre del 1430.

(2) Che il nome di suo padre fosse Giovanni ce ne assicurano l' Alidosi ne' *Dottori Bologn. di Filos. Teol. o d' arti Liberali* a car. 58; e il Dolfi nelle *Famigl. Nob. di Bologna* a car. 136; onde non sappiamo con qual fondamento il P. Niceron nel Tom. XXV. delle *Memor. pour servir a l' Hist. des Hommes illust.* a car. 374. scriva che *natus de Philippe Beroaldo*.

(3) Così la chiama il Bianchini nella *Vita* cit; ma il

Pins a car. 130. della *Vita* pur del Beroaldo nel Tom. I. della Raccolta del Meuschenio; e il P. Niceron nel Lib. cit. la dicono semplicemente *Castoreo*. Può essere ch' egli non abbiano presa la parola *Casto*. dietro alla quale nel testo del Bianchini sta un punto, per abbreviatura di *Castoreo*. Ma non così è agevole immaginarsi il motivo per cui il nostro Gio. Francesco Quinziano Ston l' abbia chiamata *Dorotea* in una *Elegia*, con cui pianse la morte del nostro Beroaldo, la quale si trova impressa dietro a' suoi Distici in *Fabulas P. Ovidii Nasonis Metamorphoson. Pappia per Mag. Bernardinum Geraldum* 1506. in 4. Chi sa ch' egli non abbia voluto così poeticamente trasformarne alla Greca il suo nome, quasi ella fosse stata un *Domo di Dio*, cioè *Sappheia*?

(4) Pins, *Vita* cit. a car. 131. Qui ci piace di aggiungere che la Vita del Beroaldo è stata anche pubblicata da Giovanni Ficardo nelle *Vita Viror. erudic. & doctrina illustr. Francosurri apud Christian. Egenolsum* 1536. in 4.

(5) Pins, *Vita* cit. pag. 130.

(6) *Sicut ego successi gloria praeceptoris mei Francisci Puteolani viri doctissimi magna cum laude* ec. così il Beroaldo medesimo scrisse nel Lib. IX. de' suoi *Commentarij* sopra Apalejo.

(7) Veramente il Bianchini nella *Vita* cit. scrive che alle Lettere Greche *leviore studio operam dedit, & quidem adhuc puer*; ma il Pins nella suddetta *Vita* a c. 138. della cit. Raccolta afferma, e prova che fu assai versato nella Lingua Greca, e ch' ebbe una maravigliosa e incredibile cognizione delle Lettere Greche, avendo illustrati innumerabili passi di Libri Greci o corrotti, o da altri malamente intesi.

(8) V. ciò che si dirà da noi ove parleremo di quegli Autori che della sua maniera di scrivere Latinamente hanno recato non troppo favorevole giudizio; nelle annotaz. 57. e 58.

(9) Dolfi, *Famigl. Nob. di Bologna*, pag. 137.

(10) Cioè del Pins, e del Bianchini che niente ne dicono nelle Vite che scrissero del Beroaldo.

(11) Pins, *Vita* cit. pag. 126. ove scrive che *multum ipse per se privato ac domestico studio profecit*.

più ferj, e quindi più gravi e faticosi. E forse l'aver egli voluto sperimentare ad applicarsi a' medesimi fu il motivo che in età di diciotto anni soggiacque ad una infermità sì pericolosa che fece molto dubitare di sua salute. Egli ne guarì con una estrazione di fangue opportunamente praticata (12).

Quando si trovò in istato di nulla quasi poter più imparare da' suoi Maestri, pensò che il miglior mezzo per far nuovi progressi negli studj fosse quello di aprire scuola, e dar precetti agli altri; il che incominciò ad eseguire in età di 19. anni (13) verso il 1472. primieramente in Bologna (14), indi in Parma, ove compose le brevi annotazioni sopra la Storia Naturale di Plinio, come diremo nel Catalogo delle sue Opere, e poscia per alcun tempo anche in Milano (15). La riputazione in cui era allora l'Università di Parigi fece nascere nell'animo del nostro Beroaldo il desiderio di vederla. Si trasferì dunque a Parigi, e colà giunto vi insegnò più mesi con molto applauso e gran concorso di Scolari. Quivi si sarebbe per avventura più lungo tempo trattenuto, ma la sua patria che aveva formato un vantaggioso concetto del suo sapere, e a cui doveva di vederlo sì lontano, lo richiamò con un pubblico Decreto, nè egli potè dispensarsi di corrispondere a' suoi inviti (16).

Si pose dunque in viaggio per ritornare alla patria, ma entrato in Italia volle fermarsi alcun tempo in Milano per rivedervi gli amici, ove mosso dalle forti istanze di questi diede nuovo saggio del suo valore, recitandovi una bella Lezione alla presenza d'alcuni de' più ragguardevoli Soggetti (17).

Giunto a Bologna, vi fu ricevuto con tale soddisfazione che il celebre Batista Mantovano prese da ciò motivo di comporre una lunga Elegia in sua lode sopra un tal ritorno (18). Fu a lui ben tosto data la Carica di Professore di belle Lettere, cui sostenne poi con grande applauso sino alla fine della sua vita (19). Egli era solito di leggervi nell'Inverno la mattina, e nella State la sera, occupando sempre il primo luogo fra' Professori di belle Lettere, ed insegnandovi a seicento scolari (20), fra' quali contar si possono Gio. Antonio Flaminio (21), Giovanni Pins Tolosano che ne scrisse la Vita (22), Giambatista Pio Bolognese, Filippo Beroaldo il Giovane suo parente (23), Bartolommeo Bianchini (24), il quale altresì ne lasciò scritta la Vita, e Alessandro Bentivoglio (25).

Quantunque tuttavia avesse sempre atteso alla professione delle Lettere amene,

(12) Bianchini, *Vita* cit.

(13) Egli è stato perciò registrato dal Baillet fra gli *Enfants célèbres par leurs études* nel Tom. V. Par. I. de' *Jugem. des Sçavans* a car. 93. ove scrive che *devint de son bas âge un prodige d'érudition par une lecture immense de presque toutes sortes d'auteurs*, e soggiugne appresso che *aveva plus de jugement, & de sens commun dans son enfance que dans les âges suivans du reste de sa vie*.

(14) Bianchini, *Vita* cit.

(15) Pins, *Vita* cit. pag. 127; Girolamo Boffo, *Oratio pro decernenda Statua S. Augustino*; e Saffi, *Hist. syopogr. Litor. Mediol.* col. CCCCXXXIV. e CCCCXXXVIII.

(16) Che si trasferisse a Parigi, e v' insegnasse, e quindi venisse richiamato dalla sua patria si afferma dal Pins a car. 127; dal Bianchini nel luogo cit; e quindi dal Nicéron nel Tom. XXV. delle *Memoir.* cit. a car. 376. da' quali niente si dice che insegnasse anche in Perugia; il perchè abbiamo forte motivo di dubitare dell'asserzione dell'Alidosi e del Dolfi ne' luoghi cit; del Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 197; dell'Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologn.* a car. 112; del Sig. Manni nella Par. II. dell' *Illustraz. del Boccaccio* a car. 263; e dell'Abate Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e rag. d'ogni Poef.* a car. 352. i quali tutti scrivono che appunto insegnasse in Perugia, e niun cenno poi fanno che fosse Maestro in Parigi.

(17) Pins, *Vita* cit. pag. 127.

(18) La detta Elegia si trova nel Lib. III. delle *Sylva* di detto Fra Batista Mantovano, e principia:

Musa olim comites Beroaldo ivere Philippo.

(19) Pins, *Vita* cit. pag. 126.

(20) *Qua tu in civitate* (Bononiz) così il Poliziano gli scrisse in una delle sue *Epistole* nel Lib. VI. a car. 163. *jure diu principem locum tenes inter nostri Ordinis Professores*. Anche Fra Filippo da Bergamo nelle sue *Chronic.* all'anno 1498. dopo aver fatto un grande Elogio al Beroaldo afferma che *ad ejus doctrina famam, & ingenii altitudinem turmatim undique juvenes confluunt, qui auditu homine cuncti obstupescunt, & admirantur quasi e caelo demissum*. Del numero poi de' suoi Scolari ci fa fede il Beroaldo medesimo in una sua *Epistola* al Poliziano nel Lib. VI. delle *Epist.* di questo a car. 168. *Testes sunt scholastici sexcenti, restis est pulpitum illud, ex quo quotidie profitemur, me idem esse praconem, & buccinatorem tua singularis eruditionis* ec.

(21) Il Flaminio scrivendo al Beroaldo una *Epistola* ch'è nel Lib. III. all' *Epist.* XVII. delle *Epistole* d'esso Flaminio a car. 137. confessa d'essere stato da lui ajutato ed amato come figliuolo, e d' essergli debitore di ciò che nelle Lettere aveva appreso.

(22) Pins, *Vita* cit. pagg. 142. e 149. Di questa Vita del Beroaldo scritta dal Pins si è parlato di sopra nell'annotazione 1.

(23) Pins, *Vita* cit. pag. 144.

(24) Pins, *Vita* cit. pag. 145. e Bianchini medesimo nella *Vita* che scrisse del Beroaldo.

(25) Pins, *Vita* cit. pag. 145.

ne, ciò non ostante si fece conoscere assai instrutto anche nella Filosofia, nella Giurisprudenza, e nella Medicina (26), il perchè dal Jonfio (27) col titolo di Medico lo veggiamo chiamato.

Egli si diletto eziandio di Poesia Latina, ma pare che in questa giungesse appena alla mediocrità (28): comechè alcuni suoi contemporanei anche per essa molto l'esaltassero (29) forse perchè a que' tempi non si era ancora raffinato il gusto della Poesia Latina.

Comechè per altro non fosse molto inclinato agli onori, e a' Magistrati, venne ciò non ostante dalla sua patria eletto nel 1489. uno degli Anziani col Conte Tommaso Bentivoglio Gonfaloniero (30), e fu dal Senato di Bologna deputato con Galeazzo Bentivoglio Ambasciatore al Pontefice Alessandro VI; e per parecchi anni fu uno de' Segretarij della Repubblica di Bologna (31). Quindi non è da maravigliarsi ch'egli fosse continuamente oppresso da un gran cumulo d'occupazioni (32). Queste però tali non furono ch'egli non sapesse trovar tempo per sollevarsi in varie guise. Noi troviamo ch'egli si diletta de' banchetti, del giuoco, e che pure amava l'amorosa vita (33): il perchè temendo sì di perdere la sua libertà, come d'incontrare qualche donna stravagante, ed anche per rispetto della madre, non seppe risolverfi per lungo tempo a prendere moglie: ma finalmente per consiglio degli amici in età di 44. anni sposò l'anno 1498. Camilla di Vincenzio Paleotti famoso Giureconsulto donna fornita di tutte le più rare e lodevoli qualità (34). Questa lo rendette padre di due maschj, e due femmine, de' quali non gli rimase in vita che uno de' maschj per nome Vincenzio (35). Questo matrimonio gli fece cangiar vita. Sua moglie con dolci maniere seppe sì bene captivarti il suo cuore che non sentì egli più passione alcuna nè per il giuoco, nè per altra donna, e visse con lei in sì perfetta unione ch'egli morendo l'assicurò d'aver esattamente osservata la fedeltà coniugale. Si diede allora alla economia, e i suoi pensieri si rivolsero ad accumulare ricchezze per i figliuoli, cui sperava di lasciare eredi delle sue facoltà.

Nel 1502. fu uno de' quattro Dottori eletti da Giovanni II. Bentivoglio ad orare al Popolo nel suo Quartiere per la difesa contra il Duca Valentino (36), e alcuni mesi prima che il Beroaldo passasse a miglior vita, fu eletto primo Segretario del Senato di Bologna (37), la qual dignità, vinto dalle preghiere degli amici, gli convenne accettare (38). Al qual proposito non si vuol tacere

com'

(26) Pins, *Vita* cit. pag. 138.

(27) *De Script. Hist. Phil.* Lib. III. Cap. XXII. p. 123.

(28) Sentiamo i giudizi datine da varj Scrittori. Il Bianchini nella *Vita* cit. scrive che *Poeticam vix attingit; in hendecasyllabis multum & vera gloria meruit*. Lilio Gregorio Giraldi nel *Dialog.* Primo *De Poetis nostror tempor.* a car. 391. così ne parla: *Non adeo morosus est junior Philippus Beroaldus, & longe melior Poeta quam Philippus Beroaldus senior, qui & ipse versus scripsit, qui & passim leguntur, sed de hoc nihil sano, nisi miram hominis facilitatem pene ingenio, & iudicio destitutam afferre possum; praestisset aliquid in Phalenciis, si sibi imperare, quam indulgere maluisset*. Il Baillet nel Tom. IV. Par. I. de' *Jugem. des Scavans* a car. 94. dice che fu *fort mediocre versificateur*; e il Nicéron nel Tom. XXV. delle *Memoir.* cit. a car. 391. afferma che *Beroalde étoit un fort mauvais Poète, & sa Poésie n'a rien que de bas, & de rampant*.

(29) Si legga l'Elegia con cui Batista Mantovano lodò il Beroaldo nel suo ritorno dalla Francia, ch'è nel Lib. III. delle sue *Sylva*, ove giunse a chiamarlo:

Egregium Latii, Pieridumque decus.

Anche il celebre Gio. Pico in una delle sue Epistole a car. 347. delle Opere del Pico affermò che fra' Retori e i Poeti poteva pretendere il primo luogo; e il Burzio nell'*Elog. Bonon.* nel Tom. III. della Raccolta del Meuschenio a car. 92. volle affermare che il Beroaldo:

Nascentem spirat quippe redoletque Catullum.

(30) Dolfi, *Famigl. Nob. di Bologna*, pag. 136.

(31) Romolo Amaseo nella *Oratio pro se ipso*, ch'è l'ottava nella Raccolta delle sue Orazioni così si esprime: *Quis Philippo Beroaldo omni antiquitatis memoria abundantior, & in veterum monumentis ex hoc ipso loco explicandis aut aptior aut facundior? Et is quidam inter hujus Reipublicae Secretarios Scribas multos annos sedit ec.*

(32) Egli stesso con sua Lettera scritta di Bologna sul principio d'Aprile del 1494. scrisse ad Angelo Poliziano, dimandandogli scusa se di rado gli scriveva: *Si reverenter ad te scribo causa est aceruus occupationum, quibus jugiter destineor*. Questa Lettera è fra quelle del Poliziano nel Lib. VI. a car. 170.

(33) Pins, *Vita* cit. pag. 128. e 129. e Nicéron, *Memoir.* cit. Tom. XXV. pag. 377.

(34) Pins, *Vita* cit. pag. 132.

(35) Hanno preteso alcuni Scrittori che Filippo Beroaldo il Giovane fosse suo figliuolo, ma si sono ingannati, siccome, parlandosi di questo, si dirà a suo luogo.

(36) Dolfi, *Famiglie Nob. di Bologna*, pag. 136.

(37) Si veggano il Pins nella *Vita* cit. a car. 129; il Nicéron nel Lib. cit. a car. 381; e Romolo Amaseo nella *Oratio* cit. ove parlando della Carica di primo Segretario a lui conferita dal Senato di Bologna così disse: *& postremo hanc ipsam, qua nunc fungor publici Tabularii, & aliorum praefecturam multa cum dignitate sustinuit*.

(38) Pins, *Vita* cit. pag. 129.

com'egli ebbe un gran numero d'amici, e principalmente molti de' più celebri Letterati del suo tempo che si facevano gloria dell'amicizia di lui: imperciocchè tali furono le qualità del suo animo che bastava conoscerlo per amarlo. Egli rendeva giustizia al merito di ciascuno, e ne compativa i difetti senza sentir gli stimoli o dell'invidia, o della critica incivile (39). Niente era ambizioso, nè andava in cerca di onori, ma riceveva modestamente quelli che gli venivano offerti. Fra i suoi amici si possono contare Marc' Antonio Sabellico, Ermolao Barbaro, Giovanni Calfurnio, il Guarino Veronese, Antonio Codro Urceo (40), Giovanni Pico Mirandolano (41), Angelo Poliziano (42), Mino Roscio o Rossi (43) in morte del quale ultimo recitò pubblicamente una bella Orazione (44). Godè pure della grazia della Famiglia Bentivoglia dalla quale nulla mai gli fu negato di quanto egli le richiese (45): ed è da osservarsi che niuno nemico o invidioso egli ebbe; talmente sapeva conciliarsi coll'indole sua singolare e maravigliosa gli animi di tutti (46), se si eccettuino Raffaello Regio, e Giorgio Merola. Quest'ultimo lo guardava di mal occhio per essere il nostro Filippo congiunto in istretta amicizia col Poliziano, cui il Merola apertamente odiava (47). E qui si vuol aggiugnere, ch'essendo di già morto il Merola e vociferandosi che avesse lasciate Scritture contra il nostro Beroaldo, questi faceva conto di rispondere, se si fossero le dette Scritture dopo la morte del Merola pubblicate, quantunque il Beroaldo sapesse quanto poco plausibile cosa sarebbe stata il contendere coi morti (48).

Egli fu per lo più cagionevole di salute, e in certe stagioni dell'anno era soggetto a febbri, e veniva sovente tormentato dalla bile: a' quali incomodi s'ingegnava di rimediare coll'astinenza, e coll'esercizio del moto violento, e questo in guisa ch'era solito la mattina, e la sera prima di prender cibo di passeggiare con moto sì celere che a' giovani suoi scolari, che lo seguivano, non bastava l'animo di tenergli dietro (49). Attaccato finalmente da leggiera febbre, nulla più valendo l'arte medica, ed avendo in poco tempo perdute le forze passò all'altra vita a' 17. di Luglio del 1505. in età d'anni cinquantauno, otto mesi, e nove giorni (50). Gli vennero fatti superbi funerali; e vestito di da-

(39) Singolare è la testimonianza che del suo onesto costume ha fatta il celebre Matteo Bosso nella sua Epistola LXXXVII. in questa maniera: *Sum & illi (Beroaldo) incredibili modo jam dudum dedimus jure: qui sua sponte, & sibi insita in omnes bonitate, me incio, sibi-que ignoro, Recuperationibus meis Fesulani testimonium, & laudem tulit aeternam. Generosus hic spiritus ita institutus compertusque est, ut aliena non secus amat ac probe, quam sua. Optima omnia sine stomacho, sine felle, sine zelo excipiat, odoretur, extollat, ab eorum vitio longe alienus, qui dense vivente, & atra cum bili omnia explorant, & librare; nihil omnino mellis praclaris a rebus, sed absinthii, si quid innumeris colligentes, quibus infelix saeculum nostrum abundat, atque foedatur. Sic itaque Beroaldo isti nostro Deus ipse propitius, & ei omnia fortunet, viro plane non re minus, quam voce claro.*

(40) Il Codro ha lodato il Beroaldo in più luoghi delle sue Opere dell'edizione di Bologna 1502. in fogl.

(41) Politiani, *Epist.* Lib. II. pag. 34.

(42) Pici Opera omnia, pag. 347. e Politiani, *Epistola*, Lib. VI. pag. 168. e 170.

(43) Pins, *Vita* cit. pag. 128; e Bianchini, *Vita Beroaldi* cit.

(44) Pins, *Vita* cit. pag. 128. e 140.

(45) Bianchini, *Vita* cit.

(46) Pins, *Vita* cit. pag. 132.

(47) Pins, *Vita* cit. pag. 135.

(48) *Mors hominis declaravit*, così della morte del Merola, e de' suoi contrasti con lui parlò il Beroaldo in una sua Epistola scritta al Poliziano che si trova nel Lib. VI. delle *Epist.* di questo a car. 169; *quam gratus foret omnibus. Videtur enim Merula ex gaudio esse pro-*

*creatus, ita cuncti mortales ex illius obitu gaudent. Quod ad me attinet, vellem viveret, vellem peperisset criminossissima adnotamenta, qua in me fertur diu parturisse, ut ita inter veteranum & tyronem pugna foret conspicabilis. Forsan forsam didicisset se cornutam bestiam irricasse, & momordisse remorsurum, & quod nostro sequitur de vulnere sanguis. Namque nobis neque machera hebes est, neque stylus retusus. Quod si mortui in nos scripta publicabuntur, cogemur adversus mortuum suscipere certamen, & vicem talionis implodere: quamquam non me fugit, quam parum plausibilis futura sit ista consensio, & quod cum mortuis non nisi larva luctantur. Che il nostro Beroaldo fosse stato con gravi insulti irritato dal Merola, lo apprendiamo anche da una delle Epistole del Poliziano nel Lib. XI. delle sue Epistole a car. 347. ove scrivendo il Poliziano al Merola, dopo avergli citato il Beroaldo, così soggiugne: *Beroaldus, inquam, ille doctus homo, & celebris, qui tuis & ipse convitiis irritatus, dentes acuis timendos, ut in se morsibus incurrat.**

(49) Pins, *Vita* cit. pag. 130.

(50) Che morisse a' 17. di Luglio, non si può mettere in controversia, dappoichè il Pins nella *Vita Beroaldi* cit. a car. 147; e il Bianchini pur nella *Vita* cit. amendue suoi discepoli, il primo de' quali portò alla Nunziata sulle sue spalle il feretro, lo dicono d' accordo morto *XVI. Kalend. Augusti*; ma intorno all'anno in cui morì, e al tempo che visse, discordi sono le asserzioni de' medesimi Scrittori. Il Pins lo dice morto di cinquantatré anni, *dum jam tertium & quinquagesimum aetatis annum ageret*; e il Bianchini afferma che morì di cinquantun anno, otto mesi, e nove giorni. Ma nessuno di questi esprime l'anno in cui mancò di vita. Noi tuttavia crediamo poterli rilevare col risette-

damasco, e coronato di alloro fu accompagnato da' soggetti più ragguardevoli di Bologna, da' Professori, e da' suoi scolari, fra' quali era anche Alessandro Bentivoglio, e venne portato prima alla Chiesa della Nunziata, e poscia per rumori di guerra (51), trasferito in quella di San Martino, e quivi seppellito con la seguente Iscrizione:

D. O. M.

PHILIPPO BEROALDO SENIORI CIVI BONONIENSI, VIRO OMNIUM QUOS
ÆTAS SUA TULIT, ERUDITISSIMO, ATQUE ELOQUENTISSIMO, EIDEMQUE
HUMANIORES LITERAS PARMÆ, LUTETIÆ, ATQUE IN PATRIA SUMMA
CUM INGENII LAUDE ATQUE AUDIENTIUM ADMIRATIONE PROFESSO
VINCENTII FILII HÆREDES EX IPSIUS TESTAMENTO PP.
I NUNC ET VIGILA, NOCTESQUE ABSUME LEGENDO
O HOMINUM CURÆ, CŒPTAQUE VANA NIMIS?
VIXIT ANNOS LI. MENSES VIII. OBIIT ANNO MDIV (52).
O LITERÆ, O CANTUS, O APOLLINES: VOBIS
IN POSTERUM (HEU!) QUID FIET (53).

Altre Iscrizioni, ed Epitaffj furono composti da diversi Autori in onore del Beroaldo, cui abbiamo alla stampa sparsi in varj Libri (54).

Egli fu uno de' più illustri Letterati del suo tempo, siccome ne fanno fede le molte testimonianze di Scrittori accreditati, che l'hanno esaltato (55), e l'hanno

no

re che il Pins, il quale pubblicò la Vita del Beroaldo a' 22. di Settembre del 1505. parla a car. 149. di lui come morto poco prima, *nuper defuncto*: onde avendo scritto a car. 147. che morì XVI. Kalend. Augusti, ci pare che non possa aver inteso se non de' 17. di Luglio dell' anno in cui scriveva, e noi così abbiamo di sopra affermato, tanto più che ciò confronta affai bene coll' anno della sua nascita segnato dal Bianchini, e cogli anni LI. mesi VIII. e giorni IX. che lo stesso Bianchini scriv' esser egli vissuto. C'è per altro noto che fra le Lettere del Bembo se ne trova una segnata de' 13. di Gennajo del 1505. scritta a Filippo Beroaldo il Giovane, in cui gli porge conforto per la morte del Vecchio Beroaldo suo parente; dal che chiaramente dovrebbe dedursi che fosse già morto sul principio del Gennajo del 1505. Ha veduta una tale difficoltà il Sig. della Monnoye, ed in una nota al Tom. II. Par. I. de' *Jugem. des Savans* del Baillet a car. 407. ha creduto di potere sciogherla col dire che nelle Lettere del Bembo le date sono confusamente segnate, e che la mentovata data de' 13. di Gennajo del 1505. sia appunto una di quelle, e che in luogo del 1505. debba leggersi 1506. sotto al qual anno è pur segnata la Lettera susseguente. Questo può esser vero, ma a noi piace di riflettere che può il Bembo, ch'era di patria Veneziano, aver segnata quella Lettera appunto all' uso Veneziano cioè a *die Incarnationis*, onde viene a corrispondere quella data a' 13. di Gennajo del 1506. secondo l' uso comune. Supposto ciò pertanto, e supposto che sia morto a' 17. di Luglio del 1505. convien correggere la data dell' Iscrizione sepolcrale ov' è segnata la morte del Beroaldo nel 1504. del qual errore non sarebbe molto da stupirsi, perciocchè gli fu posta quell' Iscrizione molti anni dopo la morte di Filippo dagli eredi di Vincenzio suo figliuolo, onde, siccome pur vuole il Niceron nel Tom. XXV. delle *Memoir*. cit. a car. 380; è verisimile che detti eredi poco istrutti del tempo preciso della morte di lui, si lasciassero confondere dalle varie opinioni degli Autori intorno al tempo di detta morte. Di qui veggiamo il fondamento per cui l' Alidosi ne' *Dottori Bologn.* cit. a car. 58; il Dolfi nelle *Famigl. Nob. di Bologn.* a c. 136; il Casfero nel *Synthema vetust.* a car. 211. e 322; il Riccioli nel Tom. III. della *Chronol. Reform.* a car. 272; il Varillas negli *Anecd. de Florence*, Lib. VII. pag. 320; il Popeblount nella *Censura celebrior. Auctor.* a car. 516; il Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e rag. d' ogni Poef.* a car. 352; e il Sig. Manni nell' *Illustraz. del Decameron* del Boccaccio a car. 263. della Par. II. ed altri ancora abbiano fissata la sua morte nel 1504. Ma non così sappiamo il fondamento, per cui il Vossio nel Lib. III. de' *Hist. Latim.* a car. 674; il Zeillero nella Par. II. de-

gli *Hist. Chronol. & Geogr. celebres* a car. 174; il Konig nella *Bibl. vet. & nova* a car. 105; il Baillet ne' *Jugem. des Savans*, Tom. II. Par. I. a car. 406; Monsig. Milante nell' *Auctar. Bibl. Sancta Sixti Senens.* Tom. I. a car. 526. abbiano affermato esser morto nel 1510. Simile all' errore di questi è quello dell' Autore delle *Annotas. nonnullor. illustr. Viror. agli Scriptor. Eccles.* del Tritemio al num. IX. e del Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gafneri* a car. 150. i quali scrivono che *claruit anno 1510*; come altresì del Mireo che nel suo Libro *De Scriptor. Eccles. Sac. XVI.* num. XVII. dice che morì *sub initium hujus seculi 1510*. Niente meno alcuni hanno sbagliato nel numero degli anni che visse, scostandosi dalle asserzioni e del Pins, e del Bianchini. Fu tra questi per avventura il primo Gio. Francesco Quinziano Stoa il quale nell' Elegia che compose sopra la morte del Beroaldo scrive che morì in età non più di cinquanta anni: *Lustra decem hic tantum* ec; ma questi prese per avventura in detta Elegia a far un computo da Poeta, cioè numerando i soli lustri; ond' è che può essere per cotal motivo scusato. Il fatto è che altri pure gli hanno assegnati soli cinquant' anni di vita, e fra questi sono il Casfero, il Varillas, e l' Ab. Quadrio ne' luoghi cit.

(51) Alidosi, *Dottori Bologn.* cit. pag. 58.

(52) V. ciò che abbiamo detto di sopra nell' annotaz. 50. sopra il detto anno 1504.

(53) Sveertii, *Christiani Orbis delicia*, pag. 253.

(54) Un Epitaffio in onore del Beroaldo compose Domenico Fulco Riminese, e un altro Virgilio Porto Modanese, che si trovano stampati a car. CCCXLI. delle *Commentationes* del nostro Beroaldo sopra Svetonio dell' edizione di Venezia 1510. in fogl. Anche Gio. Francesco Quinziano Stoa Bresciano scrisse sopra la sua morte un' Elegia, e un lungo Epitaffio stampati fra le Poefie dello Stoa, il qual Epitaffio si riferisce anche dall' Alidosi ne' *Dottori Bologn.* cit. a car. 60. Il Mirteo pure compose quattro versi Latini in morte del Beroaldo che sono fra le Poefie Latine del Mirteo, e si riferiscono anche dall' Alidosi nel luogo cit; i quali tradotti in Volgare si leggono nel Lib. I. delle *Iscrizioni poste sotto le vere imagini degli Uomini famosi* del Giovio a car. 114. Fece pure Girolamo Casio in onor de' Beroaldi Vecchio e Giovane il seguente Epitaffio che si legge a car. 34. t. de' suoi Epitaffj:

Dui Filippi Beroaldi (così) una sol pietra
Chiude, e non chiude la immortal sua fama:
Chi humanitate, o Poesia brama
Da le fatiche lor la cerca, e impetra.

(55) Dal Pins nella *Vita* cit. a car. 125. si chiama *communis pene omnium gentium praeceptor*. Il Pico Mirandolano, per testimonianza di varj Scrittori soleva chiamarlo

no considerato uno di que' primi Letterati , che si adoperarono per liberare la Lingua Latina dalla barbarie , a cui foggiaeva (56). Il suo merito principale fu quello di pubblicare , ed illustrare co' suoi Commentarj diversi de' più accreditati Scrittori antichi Latini . Non sono tuttavia mancati di quelli che l' hanno tacciato d' aver introdotta una certa viziosa Latinità , e di avere preso ad imitare piuttosto Apulejo , ed altri simili Scrittori , che Cicerone , e i migliori Autori Latini (57) : nel che per altro poi si corresse ; benchè affatto non abbandonasse un tal vizio (58) , e massimamente nelle Epistole nelle quali non seppe spogliarsi d' una certa durezza , che proveniva dalla serie malamente ordinata delle sentenze che in esse inseriva (59) ; dal qual modo di comporre derivò la setta chiamata de' *Beroaldisti* (60). Ma non è questo l' unico difetto , a cui soggiacque . Si vuole che alla sua molta erudizione non corrispondesse la buona critica , e il giudizio , e che non fosse , quanto conveniva , versato nell' Istoria , nella Geografia , e nella Cronologia (61) : al che pare che abbia voluto alludere Giulio Cesare Capaccio (62) scrivendo che il *Beroaldo ebbe buona bottega , e mal risposta* (così sta impresso , ma fors' è errore di stampa , e dee dir *mal disposta*).

Alcun pure l' ha tacciato di garrulo , e d' interprete troppo parolajo (63) , ed altri l' ha giudicato osceno in alcune sue Opere (64) . V' ha pur chi afferma (65) ch' egli sia stato registrato fra gli Eretici di prima classe nell' Indice de' libri proibiti in Ispagna ; ma questo è uno sbaglio nato per avventura dall' es-

V. II. P. II.

K k k

serfi

marlo *vivam , & perambulantem Bibliothecam* . Antonio Urceo Codro era solito appellarlo per eccellenza il Commentator Bolognese . Niccolò Burzio nel suo *Elog. Bonon.* a car. 92. del Tom. III. della Raccolta del Meuschenio , annoverando gli uomini illustri di Bologna , così favellò del Beroaldo :

*Non tamen & longis ambagibus , en Beroaldus
Inseruit chartis digna notanda suis .
Sic Studii Rector , sic omnis turba studentum
Qui vocem vivam sic sua scripta probant .
Nasonem spirat , quippe , redoleatque Tibullum
Eloquio terso Tullius alter adest .*

Il medesimo Burzio nella *Bonon. illustr.* nel Tom. II. della cit. Raccolta del Meuschenio a car. 171. lo chiama *omnium hujus professionis* (degli studj dell' Umanità) *eminentissimum , eruditissimumque* .

Erasmo nel suo Dialogo intitolato *Ciceronianus* lo dice *hominem de litterarum studiis praeclare meritum* . Girolamo Maggi nel Cap. II. delle *Miscell.* lo dice *sua aetate in litterarum mansuetioribus studiis maximum* . Lo Scioppio , *De arte critic.* a car. 6. lo chiama fornito di fottigliezza , e di dottrina . Paolo Soardi in uno Iquarcio di Epistola riferita dal Card. Quirini nella Par. II. dello *Specimen Brixiana Literat.* a car. 32. lo nomina *virum antiquos suis praeclaris Operibus provocantem* . Nelle *Addition. nonnull. illustr. viror. de Script. Eccles.* del Tritemio al num. IX. e dal Donnola , *De patria Propertii* a car. 35. vien detto *versusque Lingua peritissimus , Grammaticorum , Rhetoricorum , Oratorumque omnium sui saculi facile princeps* . Lo Stollio nell' *Introdukt. in Hist. Liter.* Par. II. Cap. IV. pag. 800. annotat. 1. afferma che *lectio ejus multum superavit ingenii acrimoniam* . Nella *Schurfleischiana* a car. 55. vien chiamato *vir sua aetate doctissimus , & in humanitate pariter exornanda occupatissimus* . Dall' Orlandi nell' *Orig. della stampa* a car. 291. si nomina *Emporium Scientiarum , magnus Commentator , Scriptor , & interpres* . Il Card. Quirini nella Par. I. dello *Specimen Brix. Literat.* a car. 83. scrive che *ejus industria in literis tanta quidem fuit ut ei aut nulli , aut omnino pauci sine conferendi* . Egli è pur lodato dal Bianchini nella *Vita* cit; da Girolamo Maggi nelle *Miscell. Lect.* al Cap. II; da Beato Renano nella sua Lettera indirizzata a Carlo V. che sta in fronte alle Epist. di Erasmo a car. 2; dal Gaddi nella Par. I. *De Script. non Eccles.* a car. 79; da Francesco Argellati nella sua *Orat. de praclaris Juracof. Bonon.* a car. XIV. e da molti altri .

(56) Michele Ferno in una sua Epistola con cui eccita i più illustri Letterati del suo tempo a prender l'armi letterarie in mano in difesa della Lingua Latina , onde com-

battere contra la barbarie di questa che aveva già inondata l' Italia , la qual Epistola si trova impressa dietro all' Opere in prosa di Gio. Antonio Campano stampate *Roma per Eucharium Silber 1495.* in fogl. rivoltosi al nostro Beroaldo , raccomanda a questo particolarmente la sua Bologna , e tutta l' Emilia nella seguente maniera : *Majestatem , splendorem , gloriam Imperii , viri fortes , servare . Felsinea tu qui tibi maxima propria defendenda suscipisti , Beroalde , quem occupasti locum viriliter in percussa Studiorum Matre Bononia tuare , tibi tota credita Emilia* . Dal Fabrizio nella *Bibl. med. & infim. Latinis.* a car. 851. del Tom. V. è chiamato *vir memorabilis & ipse inter eos qui renascentibus literis industria & ingenio suo insigne monumentum addidit* . Si veggano anche il Giovinio nel Lib. I. delle *Iscrizioni poste sotto le immagini degli uomini famosi in Lettere* a car. 113; e il Card. Quirini nella Par. II. dello *Specim. Brix. Literat.* a car. 18.

(57) *Vitiosissimum scribendi genus* (così il Florido nell' *Apolog. adversus Lingua Latina calumniatores* al Cap. IX. parlò del Beroaldo) *ex Apulejo , Martiano , Sidonio , & si qui sunt duriores primus suis temporibus excitavit , & in multas Europa partes , a quibus undique ad eum conflabant Auditores ita diffudit , ut plurima adhuc supersint vestigia , neque penitus deleri possunt* . Quindi è che anche Erasmo nel mentovato suo Dialogo nega meritargli il Beroaldo fra gli Scrittori Ciceroniani .

(58) *Corruperat olim* , così scrisse di lui il Pins nella *Vita* cit. a car. 137. *nonnihil orationem , ac vim dicendi studiose nimis affectata praeceptorum , veterumque , & obsoletorum verborum lottio , sed qua jam tamen , ut puto , admodum longo usu , comatueque rejecerat , ac jam ad aliud dicendi genus tota ingeni vela deflexerat , nec sic tamen feliciter quin eo saepe nolente praeceptum illum adhuc squallorem , ac situm oratio resipere .*

(59) Pins , *Vita* cit. pag. 137.

(60) *Schurfleischiana* , pag. 55.

(61) Così hanno giudicato il Giovinio negli *Elog.* al Cap. LI; il Vossio nel Lib. III. *De Hist. Latin.* a c. 667; il Zeillero nella Par. II. degli *Hist. Chron. & Geogr. celebres* a car. 174; il Gaddi nella Par. I. *De Script. non Eccles.* a car. 79; l' Autor della *Schurfleischiana* a c. 55; il Baillet nel Tom. II. Par. I. de' *Jugem. des Sçavans* a car. 406. ove afferma che egli *avoit un lecture presque infinie , mais il manquoit de Jugement* .

(62) *Del Segretario* , Lib. II. pag. 281. t.

(63) Florido Sabino , *Apolog.* cit. Cap. IX.

(64) *Menagiiana* , Vol. I. pag. 336.

(65) *Popeblount , Censura celebrior. Author.* pag. 516.

ferfi confuso il nostro Filippo Beroaldo con altro Autore chiamato in detto Indice *Philippus Beroaldus Hussus*, il quale in fatti si trova quivi registrato fra gli Autori proibiti in prima classe (66), e il quale per altro noi crediamo non essere diverso dal celebre Francesco Beroaldo di Verville.

Ecco il Catalogo delle Opere del nostro Beroaldo, le quali sarebbe assai giovevole alla Repubblica delle Lettere di veder raccolte, ed impresse in un sol corpo, come eziandio ha desiderato Gio. Gherardo Meuschenio (67).

S U E O P E R E .

I. *Caii Plinii Secundi Historia Naturalis Libri XXVII. cum brevibus notis Philippi Beroaldi* (68). Parma apud Stephanum Cerallum 1476. in fogl. Tarvisi per Michaellem Mazzolium 1479. in fogl; e Parisiis per Beraldum & Reginaldum Chalderium 1516. in fogl. Le Note del Beroaldo non occupano che poche pagine, e furono anche impresse nella Raccolta intitolata: *Marci Antonii Sabellici Annotationes veteres, & recentis ex Plinio, Livio, & pluribus auctoribus. Philippus Beroaldi Annotationes centum. Eiusdem contra Servium Grammaticum Libellus. Eiusdem Castigationes in Plinium. Eiusdem etiam Appendix annotationum. Jo. Baptista Pii Bononiensis Annotationes. Angeli Politiani Miscellaneorum Centuria una. Domitii Calderini Observationes quadam. Eiusdem Politiani Panepistemon. Eiusdem pralectio in Aristotilem, cui titulus est Lamia. Baptista Egnatii Veneti Racemationes. Venetiis per Jacobum Pentium de Leuco 1502. in fogl. Queste Note del Beroaldo sopra Plinio furono da lui estese, mentre insegnava in Parma, in tempo che non aveva ancora compiuti i dicinove anni dell'età sua. Sopra esso Plinio fece poi uno studio assai più lungo, e laborioso per maggiormente illustrarlo, ma mentre si trovava a Palazzo del Magistrato degli Otto, avendo portato seco il Codice medesimo di Plinio, sul quale aveva fatti immensi Commentarj, ed essendoselo colà incautamente dimenticato, gli venne involato, e per quante ricerche, e diligenze praticasse, e per quanti premj avesse proposti per riaverlo non poté mai ricuperarlo: della qual cosa provò non leggiera amarezza; il perchè poi concepì per consiglio degli amici una più vasta Opera sopra varj autori, e già mille annotazioni, e più di cose degne di memoria aveva estese, a cui, sopraggiunto dalla morte, non poté dar compimento (69).*

II. *Annotationes in Commentarios Servii Virgilianos. Bononiae 1482. in 4. Florentiae 1488. e 1489. in 4. e nella Raccolta riferita al num. antecedente, Venetiis per Pentium 1502. in fogl. Le sue Annotazioni sopra Servio che riguardano la sola Georgica furono anche impresse Lipsiae per Martinum Herbipolensem 1503. in fogl; e quelle che spettano alla Bucolica, e alla Georgica suddetta uscirono con l'Opera intitolata: *Opera Virgiliana a Servio, Donato, Mancinello & Probo illustrata, cum adnotationibus Beroaldinis, Augustini Dathi, Calderini, Badii ec. Lugduni 1517. Tomi II. in fogl. Basileae 1561. in fogl. Il Beroaldo fece queste Annotazioni sopra Servio in età di ventisei anni, siccom' egli medesimo afferma in esse, come si vedrà più sotto; e perciò poco esatti chiamar si debbono il Burzio (70), il Bumaldi (71), e il Morosio (72), i quali scrivono che in tenera età, e ancor fanciullo le componesse. In esse per lo più va scoprendo, ed emendando gli errori di Servio; intorno a che pare che abbia dimostrato contra questo Autore assai più passione, che fino discernimento (73); ma non è da farsene maraviglia, mentre nella più fervida età compose le dette**

An-

(66) *Index Libr. Prohib. ec. De Consilio Generalis Inquis. Hispan. pag. 74. e 92. Matriti 1612. in fogl.*

(67) Nella *Prefat.* in fronte al Tom. I. della sua Raccolta intitolata: *Vita summorum dignitate & eruditione virorum.*

(68) V. ciò che Florido Sabino ha scritto di detta fatica del Beroaldo sopra Plinio nel Lib. II. *Lectio. Subcistrarum* ai Cap. IX. e XIX.

(69) Pins, *Vita* cit. pag. 143. e 144.

(70) *Bononia illustrata*, nel Tom. II. della Raccolta

del Meuschenio a car. 172.

(71) *Biblioth. Bonon.* pag. 197.

(72) *Polybist. Liter.* Tom. I. pag. 418.

(73) Scrive il Gifanio nell' *Apolog. pro Latinis Poetis* a car. 505. che il Beroaldo *Servium acerbius insectatur quam Bubalum Hipponax olim, aut insiduum Lycambem Archilochus.* Più grave ed espressiva ancora è la taccia datagli dal Du Verdier nella *Cens. Auctorum*, ove lo chiama un calunniatore col dire che *veras scripsit in Servium calumnias, non correctiones.*

Annottazioni; siccom' egli stesso afferma, dicendo in esse: *Quod si aliquando Servii Commentarios videor inculpare vebementius, danda est venia aetati juvenili, cum sexto & vigesimo aetatis anno nondum exacto, longius fortassis quam par erat spiritus ferociores me provexerint.*

III. *Propertii Opera cum Commentariis Philippi Beroaldi. Bononia apud Benedictum Heftorem 1487. in fogl; e Venetiis apud Simonem Bevilaquam Papiensem 1493. in fogl. e 1500. in fogl; e Parisiis curante Philippo Morello 1604. in fogl.*

IV. *Annotationes in varios Authores antiquos. Bononia per Benedictum Heftorem & Platonem de Benedictis 1488. e Venetiis 1489. in fogl. Brixia apud Bernard. Misinta 1496. in fogl. Queste sono Annottazioni da esso tumultuariamente fatte sopra varj Autori Latini, che si riferiscono ad uno ad uno dal Valchio (74), e dall' Alidosi (75), e stanno anche nel *Thesaur. Critic.* del Grutero nel Tom. I. a car. 188. Le Annottazioni da esso fatte sopra Orazio uscirono con quelle di varj Autori *Basilea apud Sebastianum Henric. Petri 1580. in fogl.* Alcune sue Annottazioni con quelle del Poliziano, e del Sabellico si leggono nelle *Enarrationes Doctorum Virorum in Grammaticos, Oratores, Poetas, Philosophos, Theologos, ac Leges. Parisiis apud Jo. Parvum & Jo. Badium Ascensum 1511. in fogl.**

V. *Orationes ec. Philippi Beroaldi. Parisiis apud Roe 1490. Lugduni 1490. e 1492. in 4. Bononia apud Benedictum Heftoris 1491. in 4. Venetiis 1494. in 4. e Parisiis 1494. e ivi per Guidonem Mercatorem 1499. in 4. Brixia apud Jo. Britannicum 1497. in 4. Fu poi fatta una edizione di varie Operette del Beroaldo col titolo seguente, delle quali daremo anche il Catalogo, e le separate edizioni, che sono giunte a nostra notizia: *Orationes, Praefationes, Praelectiones, & quaedam Mythica Historia Philippi Beroaldi. Item pluscula Angeli Politinni, Hermolai Barbari, & Jasonis Maini Orationes, quibus addi possunt varia ejusdem Philippi Beroaldi Opuscula, cum Epigrammatis. Parisiis 1505. e 1507. in 4. e 1509. e ivi, apud Ascensum 1511. e 1513. in 4. Argentorati 1510. in 4. Basilea 1517. in 4. e Bononia 1521. e 1551. in 4. Questa Raccolta, ch' è piuttosto rara (76), contiene le seguenti Prose e Poesie del Beroaldo:**

1. *Oratio habita in enarratione Georgici Carminis, atque Tranquilli, qua laus rei rustica continetur.*

2. *Oratio in principio enarrationis Propertii continens laudes amoris.*

3. *Oratio in enarratione Titi Livii, ac Siliii Italici, continens historiae laudationem. Questa Orazione fu anche impressa Parisiis 1573 (77).*

4. *Oratio in enarratione Epistolarum Ciceronis, & Lucani continens laudes Poeticas.*

5. *Oratio in enarratione Rhetoricorum ad Herennium continens laudationem eloquentia atque Ciceronis.*

6. *Oratio in enarratione Juvenalis, atque Sallustii. Si trova questa Orazione anche fra le Opere di Sallustio di antica edizione fatta Parisiis senza nota di stampa (78), come altresì nell' edizione di Juvenale Parisiis 1613. in 4 (79).*

7. *Oratio in enarratione Quaestionum Tusculanarum, & Horatii Flacci, continens laudes Musices.*

8. *Oratio in enarratione Persii Poeta. Uscì pure Lutetia 1613. in 4.*

9. *Oratio habita apud Rectorem Scholastici Conventus ineuntem Scholasticam Praefecturam.*

10. *Oratio habita dum Rector Scholasticus accepit magistratus insignia.*

11. *Oratio ad Tribunos Plebis.*

12. *Epistola & Panegyricus ad Ludovicum Sphortiam. Si trova anche alla stampa col titolo seguente: *Laus Ludovici Sphortiae Mediolanensium Ducis* nel Tom.*

V. II. P. II.

K k k 2

II.

(74) *Hist. crit. Lingua Latina*, Cap. VIII. pag. 554.

(75) *Dottori Bologn.* cit. pagg. 63. 64. e 65.

(76) Vogt, *Catalog. Libror. rarior.* pag. 80. e David Clement, *Bibl. surieuse*, Tom. III. pag. 226. e segg.

(77) Lipenio, *Bibl. real. Theol.* Tom. I. pag. 666.

(78) *Bibl. Lugd. Batav.* pag. 240.

(79) *Bibl. Lugd. Batav.* pag. 270.

II. della Raccolta del Meuschenio a car. 41. e legg. con un Epigramma del nostro Beroaldo ivi a car. 53. indirizzato al medesimo Lodovico .

13. *Epistola ad Bartholomæum Chalcum* .

14. *Oratio in Nuptias Bentivolorum*. Dedicò questa Orazione a Bartolommeo Calco, e in fine di essa Orazione si trovano alcuni Endecasillabi in lode di esso Calco composti dal Beroaldo, i quali sono stati anche pubblicati nell' *Hist. typogr. Liter. Mediol.* alla col. CCCCXXXVI.

15. *Oratio alia Nuptialis* .

16. *Epistola ad Minum Roscium Senatorem Bononiensem; cum duabus Historiis lectu jucundissimis, una Gisippi & Titi; altera Galefi, Cymonis, & Iphigenie e vernaculo (Joh. Boccacii) in Latinum conversa*. Uscirono poscia colla favola di Tancredi, cui riferiremo più sotto, *Bononia* 1492. e *Parisiis* 1499. in 8. e *Basilea* 1513. La Novella di Tito e Gisippo è stata tradotta dalla Lingua Latina del nostro Filippo Beroaldo in versi Francesi da Francesco Harbert, e stampata a *Paris* 1551. in 8 (80).

17. *Oratio in enarratione Verrinarum Ciceronis*. Dietro a queste Prose seguono le Poesie cui passiamo a registrare .

18. *Elegia lasciva de osculo Panthia*. Sarà questa per avventura una di quelle Operette amatorie cui compose in sua gioventù, siccome afferma il Pins (81).

19. *Fortuna* .

20. *Dira in Maledicam* .

21. *Cupido de suo amore in Panthiam* .

22. *Paanes Beatae Virginis ex Francisci Petrarchæ Poemate vernaculo in Latinum conversi*. Questa è la traduzione della Canzone del Petrarca che incomincia:

Vergine bella che di Sol vestita ec.

23. *Carmen lugubre de Dominica passionis die*. Uscì questo anche *Basilea* 1519. e *Parisiis apud Maur. de Port.*, 1539. in 8 (82); e per M. B; cioè per *Maur. Brandis* in 4 (83). Di questo Componimento si hanno due traduzioni in Francese, l'una fatta da Clemente Marot, e l'altra da Claudio di Pontoux, che si trovano inserite fra le Opere di essi .

24. *Elegia de Fabula Tancredi ex Boccaccio in Latinum conversa*. *Lipste apud Jac. Tanner* (senz' anno) in 4. Uscì anche impressa colla Novella I. della Giorn. V; e colla Novella VIII. della Giorn. X. riferite di sopra al num. 16. E' stata pure inserita nella *Illustraz. del Decamerone del Boccaccio* del Sig. Manni nella Par. II. a car. 264. e legg. Questa Elegia altro non è che la Versione della Prima Novella della quarta Giornata del Decamerone del Boccaccio. Francesco Harbert d' Yssoudun ne ha data una traduzione in versi Francesi fatta dal resto Latino del Beroaldo, cui malamente ha creduto Inventore di essa, e con alcune altre traduzioni che aveva fatte del medesimo Autore, comparve col titolo seguente: *L'histoire de Titus & Gisippus, traduite du Latin de Philippe Beroalde. L'histoire de Tancredus Roi de Salerne contenant les pitoyables amours de Guichard, & de Gismonde fille du dit Tancredus, invention du même Beroalde, L'homme prudent du dit Beroalde. Le tout en vers François. A Paris* 1499. e 1551. in 8. Riccardo Blanc ha tradotto in versi Francesi la medesima Favola di Tancredi, attribuendone altresì esso l'invenzione al Beroaldo, e la sua traduzione è stata impressa a *Paris* 1553. in 16 (84).

25. *Carmina de Officio Scribae*. Alcune sue Poesie si trovano dietro al Panegirico di Lodovico Sforza a car. 53. del Tom. II. della Raccolta del Meuschenio, come si è detto qui sopra al num. 12. Alcuni Endecasillabi si trovano in fine dell' Orazione *in Nuptias Bentivolorum*. Un *Carmen* si ha impresso senza nota

(80) V. a suo luogo l' articolo di Gio. Boccaccio, ove parleremo delle varie traduzioni delle sue Novelle .

(81) *Vita* cit. pag. 139.

(82) Maittaire, *Annal. Typogr.* Tom. I. *Indicis*, pag. 131.

(83) Maittaire, *Lib. cit.* Tom. II. *Indicis*, pag. 503; e *Annal. Typogr. Lips.* pag. 100.

(84) V. a suo luogo l' articolo di Gio. Boccaccio, ove della Traduzione delle sue Novelle si avrà a parlare .

nota di stampa in 4 (85). Alcuni Epigrammi, e sei Endecasillabi si dicono dall' Alidosi (86) fatti dal Beroaldo sopra diversi soggetti. Alcune Poesie pure stanno mss. nella Libreria Riccardiana di Firenze al Banco N. I. num. XXXIX, in un Cod. cart. in 4.

26. *Vir prudens*. Questo Componimento si trova anche tradotto in Francese da Francesco Harbert, e stampato dietro all' *Histoire de Titus* riferita di sopra al num. 24.

27. *Epitaphia*.

VI. *Orationes*, & *Appendicula versuum*: Bononia per Platonem de Benedictis 1491. in 4. e Brixia per Angelum Britannicum 1496. e 1497. in 4.

VII. *Opera Agricolantium Columella, Varronis, Catonisque, nec non Palladii, cum annotationibus Philippi Beroaldi, & aliis Commentariis*. Bononia apud Benedictum Heftoris 1494. in fogl. Regii per Dionysium Bertochi 1496. in fogl; e di nuovo Regii per Franciscum Mazalum 1498. in fogl. Bononia apud Benedictum Heftorem 1504. in fogl. Florentia apud Juntas 1521. in 4. Parisiis typis Ascensii 1529. in fogl; e ivi apud Robertum Stephanum 1533. e 1543. in 8; e Colonia 1536. in 8.

VIII. *Sexti Julii Frontini Stratagematum Libri IV. castigati a Philippo Beroaldo*. Bononia per Benedictum Heftoris 1495. in fogl; e ivi per Platonem de Benedictis 1495. in foglio (87).

IX. *De felicitate Opusculum*. Bononia apud Caligulam Bazalerium 1495. in 4; ivi per Platonem de Benedictis 1495. in 4; e ivi per Benedictum Heftoris 1499. in 4. Parisiis 1500. in 4. Colonia 1522; e senza nota di stampa in 4. col titolo seguente: *Oratio de felicitate habita in enarratione Georgicon Virgilii, & Columelle*. Questa Operetta sta anche ms. nella Libreria Riccardiana di Firenze al Banco N. I. num. XXXIX. in un Cod. cartac. in 4. Fu pur tradotta in Francese da Calvy de la Fontaine Parigino col titolo: *La felicité humaine de Philippe Beroalde*. A Paris 1543. in 8; e a Lyon in 16.

X. *Ciceronis Tusculanae Quaestiones cum Commentariis Phil. Beroaldi, & aliorum*. Bononia per Benedictum Heftoris 1496. in fogl. Venetiis 1499. in fogl. In Bellovisu 1500. Venetiis 1502. e 1516. in fogl. e Parisiis 1540. 1549. 1561. e 1562. in 4.

XI. *Cebetis Thebani Fabula edita per Philippum Beroaldum* 1497 (88).

XII. *Declamatio Philosophi, Medici, & Oratoris de excellentia disceptantium, & Libellus de optimo Statu & Principe*. Bononia per Benedictum Heftoris 1497. e 1521. in 4. Parisiis apud Thiekmanum Kerver 1500. in 4. e 1503. in 4. e 1514. in 4. Usci poscia nella seguente Raccolta di varie Operette del Beroaldo: *Oratio proverbialis; Oratio contra Scortatorem, & de Ebrioso, & Aleatore; Heptalogos seu septem sapientes; de Terramotu, & pestilentia; annotamenta in Galeni Opera; & Symbola Pythagora*. Venetiis per Bernardinum Venetum de Vitalibus 1508. in 4. e Parisiis apud Ascensum 1513. in 4. La stessa Declamazione fu poscia stampata Francofurti 1612. in 8.

XIII. *Symbola Pythagora moraliter explicata*. Venetiis per Benedictum Heftoris 1497. in 4 (89); e Bononia per Benedictum Heftoris 1500. in 4 (90) e 1503. in 4. Parisiis 1504. e 1505. in 4. Venetiis per Bernardinum de Vitalibus 1508. in 4; e Rostochii cura Petri Fabricii 1604. in 12 (91). V. sopra il num. XII.

XIV. *Hep-*

(85) *Catal. Libr. Bibl. Imperial.* pag. 542.

(86) *Doctores Bologn.* cit. pag. 63.

(87) Di detta Opera del Beroaldo fece onorevole menzione Matteo Bosso in una delle sue Epistole al numero LXXXVII. da cui si apprende che lo Stampatore Platon de' Benedetti Bolognese aveva mandati in dono al Bosso i Libri *De re militari*, per i quali il Bosso lo ringraziava, e ne lodava il Beroaldo, come quegli che gli aveva emendati *manu eruditissima*, e che vi aveva anche premessa una Epistola Dedicatoria a Mino Roscio Bolognese, cui chiama Mecenate, in quale si trova in fronte alla detta edizione fatta in Bologna per Platonem de Benedictis

nel 1495. ed è stata poi ristampata nella Par. II. della *Biblioth. Smithiana* a car. CCLXXXII.

(88) Orlandi, *Orig. della stampa*, pag. 332.

(89) E' l' Orlandi nella cit. *Orig. della stampa* a c. 291. che registra la detta Edizione fatta in Venezia da Benedetto d' Ettore Stampator Bolognese.

(90) Cinelli, *Bibl. Vol.* Tom. I. pag. 145. dell' ediz. di Venezia.

(91) Il Beroaldo è stato tacciato di molto osceno in alcuni luoghi di detta Opera come si afferma nel Tom. I. della *Menagiana* a car. 336.

XIV. *Heptalogos, sive septem Sapientium dicta*. Bononia per *Benedictum Heftorem* 1498. in 8. e 1502. in 4. Lipsia per *Jacobum Tannerum* 1499. in 4. Parisiis 1505. e 1506. in 4. Venetiis apud *Bernardinum de Vitalibus* 1508. in 4. e Basilea apud *Henricum Petri* 1534. in 8. V. sopra il num. XII.

XV. *Plinii Epistola per Phil. Beroaldum correcta, & ejusdem Panegyricus*. Bononia 1498. in 4. e Venetiis 1501. in 4. Un testo a penna delle *Epistole* di Plinio colle emendazioni del Beroaldo si conservava in Napoli nella Libreria del Valletta.

XVI. *Orationes M. Tullii Ciceronis per Phil. Beroaldum recognita*. Addita in calce oratione adversus *Valerium*, qua haecenus incognita fuit. Bononia per *Benedictum Heftoris* 1499. in fogl; Venetiis 1506. in fogl; Parisiis apud *Ascensum* 1509. 1511. e 1529. in fogl; Basilea apud *Oporinum* 1553. Le sue fatiche in *Philippicam IV. M. Tullii Ciceronis* furono stampate Parisiis 1561. Il Beroaldo emendò anche altre Opere di Cicerone cioè *De officiis*; *De Finibus*; *De natura Deorum* (92); e quelle *De divinatione*, *Fato*, & *Legibus* che furono già impresse in Venezia nel 1487. e 1494. in fogl; e in Milano nel 1498. in fogl; e le *Epist. Familiares* stampate Lugduni 1542. in 8.

XVII. *Declamatio Ebriosis, Scottatoris, & Aleatoris*. Bononia per *Benedictum Heftoris* 1499. in 4; Parisiis 1505. in 4. Venetiis apud *Bernardinum de Vitalibus* 1508. in 4. e Lovanii 1612. in 8. Sta anche inserita da *Jacopo Wimpfelingio* in principio dell' Opera: *Declamatio ec. e Germania Ja. Wimpfe. ad Rempublicam Argen. ec. Argent. per Jo. Pruss* 1501. in 4; nella *Practica* di *Ilario Druone* a car. 110; e nell' *Amphitheatr. Dornavii* a car. 57. del Tom. II. ed esiste ms. nella Libreria Vaticana in Roma fra i Codici della Regina di Svezia al Cod. 1242 (93). Curioso è l'argomento di quest' Operetta del Beroaldo. Egli vi finge che un padre abbia nel suo testamento diseredato colui de' suoi figliuoli ch'è il più vizioso. Ora tre essendo i figliuoli, e tutti e tre soggetti a diversi vizj, cioè l'uno all' ubbriachezza, l'altro a' lupanari, e il terzo al giuoco, si contende fra essi qual di loro sia il più vizioso, e quindi l'escluso dalla eredità. Questa Operetta uscì di nuovo con questo titolo: *Anticategoria, idest mutuae accusationes Scottatoris, Aleatoris, & Ebriosis*. Colonia apud *Gymnicum* 1542. in 8; e poi tradotta in Francese da *Calvy de la Fontaine* fu stampata con questo titolo: *Trois declamations, esquelles l'Yvrogne, le putier, & le Joueur de Dez, freres, debotent le quel d'eux trois, comme le plus vicieux, sera privé de la succession de leur pere. Invention latine de Philippe Beroalde, poursuiwie, et amplifiée par Calvy de la Fontaine. Avec un Dialogue de Lucian, intitulé: Mercure et Vertu. Paris chez Vincent Sertenas* 1556. in 16 (94). Questa versione è in prosa, ed altra n'è stata fatta in versi da *Gilberto d'Amadis* col titolo: *Procès des trois freres*. A Lyon 1558. in 8 (95). V. anche più sopra il num. XII.

XVIII. *Oratio Proverbialis*. Bononia per *Benedictum Heftoris* 1499. in 4; Argentorati 1505. in 4. e Venetiis per *Bernardinum de Vitalibus* 1508. in 4. V. sopra anche il num. XII.

XIX. *Caii Svetonii Tranquilli duodecim Caesares cum Philippi Beroaldi Bononiensis, Marcique item Antonii Sabellici Commentariis, & cum Appendice Annotationum ipsius Beroaldi* (96). Venetiis 1499. in fogl; e ivi per *Bartholomaum de*

(92) Pins, *Vita* cit. pag. 133.

(93) Il Maittaire nel Tom. I. dell'Indice degli *Annal. Typogr.* a car. 130. riferisce del Beroaldo *Declamationes varia* impresse Bononia per *Benedictum Heftoris* 1497. e 1499. in 4; e Parisiis 1500. e 1505. in 4. ma noi osservando che la *Declamatio* registrata di sopra al num. XII. fu appunto in detti anni 1497. e 1500. stampata in Bologna e in Parigi, dubitiamo che sia appunto quella che dal Maittaire col titolo di *Declamationes varia* viene accennata, avendola esso per avventura veduta impressa con altre Operette del nostro autore.

(94) Di detta traduzione si vegga il Baillet nel Tom. VI. Par. II. de' *Jugem. des Sçavans* a car. 179; e la nota del Sig. della Monnoye ivi apposta.

(95) S'è ingannato il Sig. Du Verdier nella sua *Bibl. Françoisise* scrivendo che la versione Francese fu fatta dalla Lingua Italiana, quando il Beroaldo ha scritta la sua Opera in Latino.

(96) La detta *Appendix annotationum* uscì in Venezia nel 1502. con altre Opere del Beroaldo, e di altri Scrittori, come abbiamo riferito di sopra al num. I.

de Zanis de Portefio 1500. in fogl. e 1506. in fogl. E poscia con questo titolo: *Commentationes condita a Philippo Beroaldo in Suetonium Tranquillum. Ad ditis quamplurimis annotamentis, quae ut facilius cognoscantur asterico notavimus. Caii Suetonii Vita per Philippum Beroaldum. Caii Suetonii Vita per Sabellicum, cum Commento ejusdem. Philippi Beroaldi Vita per Barthol. Blanchinum ec. Venetiis apud Philippum Pincium Mantuanum. 1510. in fogl. Parisiis 1512. in fogl; e poi cum Baptista Egnatii, aliorumque Doctorum Virorum annotationibus. Lugduni 1548. in fogl; e Parisiis sumptibus Hadriani Beysi 1610. in fogl. Afferma il Pins (97) che scrisse il nostro Beroaldo anche sopra il Libro di Svetonio *De claris Grammaticis*, ma questi Commentarj non ci sono altronde noti.*

XX. *L. Apuleii Asinus Aureus, cum Commentariis Philippi Beroaldi. Venetiis 1499. Bononia per Benedictum Hectoris 1500. in fogl. Venetiis per Simonem Papiensem dictum Bevilaqua 1501. in fogl. Di nuovo Venetiis per Bartholomeum de Zanis de Portefio 1504. e ivi apud Jo. Tacuinum de Tridino 1516. in fogl; Parisiis 1510. e expensis Ludovici Hornken & Gotofredi Hittorpii, industria Jo. Philippi 1512. in fogl. Venetiis apud Jo. Tacuinum de Tridino 1517. in fogl. Parisiis apud Simonem Colinaum 1536. in 8. Basilea apud Henricum Petri 1560. in 8. e 1597. in 8. e Lugduni 1587. in 8. Questi Commentarj cui veggiamo poco lodati dal du Verdier (98) furono pure inseriti nella edizione di tutte l' Opere d' Apulejo illustrate da varj Autori. Lugduni apud Viduam Antonii de Hartz 1614. in 8. e Basilea apud Sebastianum Henric. Petri 1620. in 8. Non farà qui fuor di proposito il riferire ciò che scrive il Pins (99), cioè ch' essendosi il Beroaldo lasciato intendere di volere dedicare quest' Opera d' Apulejo a Tommaso Arcivescovo Colocense, questi rispondeva che se gli avesse mandato con sollecitudine quell' Asino, egli glielo avrebbe rimandato carico d' oro.*

XXI. *Caii Julii Solini de Situ, & Mirabilibus Orbis edente Philippo Beroaldo. Bononia 1500. in foglio (100).*

XXII. *Flavii Philostrati Lemnii de Vita Apollonii Tyanensis Libri VIII. ex versione Alemani Rinuccini edita a Philippo Beroaldo, cum praefatione Beroaldi ad discipulum suum Baptistam de Comite Mediolanensem. Bononia apud Benedictum Hectoris 1501. in fogl. Altra edizione di quest' Opera fatta senza nota di stampa in 8. pubblicata dal Beroaldo vien citata dall' Oleario, ma il Fabrizio assicura di non averla giammai veduta (101).*

XXIII. *Pleraque Xenophontis scripta ex variorum interpretatione, cum praefatione Phil. Beroaldi. Bononia 1502. in fogl.*

XXIV. *De Terrarum, & pestilentia Opusculum, cum annotamentis ec. Parisiis apud Ascensium 1503. e 1511. in 4; Bononia per Benedictum Hectoris 1504. e 1505. in 4; Venetiis per Bernardinum de Vitalibus 1508. in 4; Argentorati apud Matthaeum Schurerium 1510. in 4.*

XXV. *Plautus diligenter recognitus per Philippum Beroaldum. Bononia 1503. in fogl.*

XXVI. *Commentarii Caesaris recogniti per Philippum Beroaldum. Bononia 1504. e 1508. in fogl.*

XXVII. *Vita Marci Catonis, Sextus Aurelius de Vitis Caesarum; Beneventus de iisdem; Philippi Beroaldi & Thomae Wolphii Juniqris Disputatio de nomine Imperatorio. Epitome rerum Germanicarum usque ad nostra tempora. Argentina 1505. in 4.*

XXVIII. *Opuscula varia Philippi Beroaldi. Parisiis in Aedibus Ascensianis 1505. e 1513. in 4. L' Ascensio ha in questa edizione accompagnate de' suoi Commentarj le Poesie del Beroaldo. Basilea 1505. 1513. e 1515. Argent. 1510. in 4.*

XXIX. *Auli Gelli Noctium Atticarum, ex recensione Philippi Beroaldi, & cum ejus-*

(97) Vita cit. pag. 133.

(98) *Conf. Auctor.* ove scrive che il Beroaldo significò in Apulejum officiat.

(99) Vita cit. pag. 134.

(100) La suddetta edizione è lodata dal Meursio nel *Critic. Arnobian.* a car. 67. e 93.

(101) Fabrizio, *Biblioth. Graec.* Tom. IV. pag. 46.

ejusdem Praefatione. Venetiis apud Jo. de Tridino 1509. in 4; e poi Parisiis in aedibus Ascensianis 1511. in 4. e 1515. in 4. ex recensione Jo. Connelli cum praefatione Beroaldi.

XXX. *Lucii Annaei Flori De Gestis Romanorum ex recensione Philippi Beroaldi. Mediolani 1510. in fogl. e Senis per Sigismundum Rot. (senz'anno) in 4 (102).*

XXXI. *Lucani Pharsalia diligentissime per G. Versellanum recognita; cum Commentariis Jo. Sulpitii, Philippi Beroaldi, & Jo. Badii Ascensii, cumque Adnotationibus ab Antonio Sabellico, Jacobo Bononiensi, Baptista Pio, & quibusdam aliis ec. Parisiis 1514. e Basilea 1514. in fogl.*

XXXII. *Juvenalis cum Commentariis Jo. Britannici, Angeli Politiani, Philippi Beroaldi, & Jo. Baptista Egnatii. Mediolani apud Jo. Scinzenzeler 1514. in fogl.*

XXXIII. *De scribendis Epistolis Libellus. Questa Operetta sta inserita nell' Appendice della Margarita Philosophica impressa in Basilea, a car. 1130 (103).*

XXXIV. Egli ha pure lasciate varie Lettere Latine, alcune delle quali si hanno sparsamente alla stampa, ed altre si sono fatte sperare da Benedetto d' Ettore Stampator Bolognese (104), ma queste ultime non si sono mai da noi vedute. Tre bensì ne troviamo inserite nel Lib. II. a car. 35; nel Lib. VI. a car. 168; e nel Lib. XI. a car. 361. delle *Epistole* d' Angelo Poliziano. Una sta fra quelle di Giovanni Pico Mirandolano a car. 401. delle Opere di questo. Alcune se ne trovano nel Lib. II. e VII. di Francesco Puteolano. Una *Epistola ad Egidium Hunnium de Theibus ipsis* stampata *Heidelbergae* 1592. in 8. si riferisce dal Lipenio (105). Una a Gio. Antonio Flaminio sta fra le *Epistole* di questo nel Lib. III. num. XVIII. a car. 138. Una *Epistola* si ha impressa senza nora di stampa, in 4 (106).

XXXV. *Carmina. V.* l' articolo V. delle sue Opere al num. 25.

XXXVI. *Oratio de Annuntiatione Deiparae Virginis*, vien riferita da Fabiano Giustiniani (107), e dietro a questo dal Marracci (108). Un' altra sua Orazione si conserva ms. in Firenze nella Libreria Riccardiana al Banco N. III. num. I. in un Cod. cartac. in 4.

XXXVII. Il Le-Long (109) gli attribuisce anche un' Opera intitolata: *De Monarchia Persarum in Danielis Hebdomadibus. Londini 1590. in 4; e il Mizeo (110) afferma che illustrò con note oltre Daniele, anche Jeremia, S. Ambrogio, e San Girolamo. Aggiugne il Pins (111) che travagliò altresì dietro a C. Valerio Flacco.*

XXXVIII. Il Lipenio (112) registra pur sotto il nome di Filippo Beroaldo un *Chronicon Sacrae Scripturae* stampato *Francofurti* 1606. in 4; ma s' è ingannato, mentre autore di esso *Chronicon* fu Matteo Beroaldo Oltramontano; e l' Autore della Schurfleischiana (113) scrive che espone Appiano Alessandrino, ma noi siamo di parere che abbia confuso Filippo Beroaldo con Francesco Beraldo d' Orleans che appunto tradusse in Latino alcune Opere del suddetto Appiano, che uscirono *Genevae* 1592. in foglio (114).

XXXIX. L' Alidosi (115) gli attribuisce anche la Vita di Gio. Pico della Mirandola, e ne cita il Tritemio, ma questi certamente non abbiamo trovato che faccia alcun cenno di tal Vita, nè dove parla del Pico, nè dove scrive del Beroaldo. Dietro all' Alidosi afferma lo stesso l' Orlandi (116), il quale oltre a ciò,

(102) Si vegga ciò che di detta fatica del Beroaldo hanno parlato Gio. Cuspiniano nella sua *Epistola ad Jonathimum Vadianum*, & Jo. Marium premessa alla sua edizione di Floro, *Vienne per Jo. VVinter* 1511. in 4; e il Fabrizio nel Tom. I. della *Biblioth. Latin.* a car. 625. e 627.

(103) V. ciò che della sua maniera di scrivere Lettere abbiamo detto nell' Articolo della Vita a car. 1009.

(104) Pins, *Vita* cit. pag. 140.

(105) *Bibl. Real. Theol.* Tom. II. pag. 603.

(106) *Catal. Bibl. Imperial.* pag. 542.

(107) *Index Univers.*

(108) *Bibl. Marian.* Par. II. pag. 287.

(109) *Biblioth. Sacra*, Tom. II. pag. 636.

(110) *De Scriptor. Eccles. Sac.* XV. num. XVII. V. anche il Pins nella *Vita* cit. a car. 138; e Mousig. *Milante nell' Auctar. Biblioth. Sanctae Sixti Senensis*, Tom. I. pag. 526.

(111) *Vita* cit. pag. 133.

(112) *Bibl. Real. Theol.* Tom. I. pag. 283.

(113) A car. 35.

(114) Fabrizio, *Bibl. Graca*, Tom. III. pag. 395.

(115) *Dottori Bologn.* cit. pag. 65.

(116) *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 113.

ciò, citando il Borelli a car. 46; gli attribuisce in primo luogo la noiosa Storia *De' tre Principi fortunati*, di cui noi crediamo che il vero Autore sia Francesco Beroaldo di Verville, il quale certamente ha pubblicato in Lingua Francese: *L'histoire veritable, ou le voyage des Princes fortunez. A Paris 1610.* in 8; e in secondo luogo lo dice Autore d'altra Opera col titolo: *Les trois musiciens*, di cui non abbiamo altronde contezza.

XL. Si è da alcuno affermato che avesse anche posta mano nella emendazione della Cosmografia di Tolomeo della pretesa edizione di Bologna per Domenico de Lapis 1462; ma in tale anno il Beroaldo non poteva aver che circa undici anni, onde conviene dire che se ha avuta mano in detta Opera, ve l'ha avuta dopo il 1476. in cui pubblicò le sue Note sopra Plinio (117).

(117) Si veggia il Card. Quirini nel Libro intitolato: *Gesta Pauli II. vindicata* a car. 265.

BEROALDO (Filippo) il Giovane, Nobile Bolognese (1), nacque in Bologna il primo d'Ottobre del 1472 (2). Fu parente di Filippo Beroaldo il Vecchio (3), e divenne uno de' suoi più illustri scolari (4); perciocchè sotto la sua disciplina fece moltissimo profitto nelle belle Lettere, onde il Vecchio Beroaldo molto ebbe a compiacersi di lui (5). In fatti si rendette in breve tempo sì valente nelle Lingue Greca, Latina, e Volgare (6), che in età di XXVI.

V. II. P. II.

L I I

anni,

(1) Dolfi, *Famiglia Nob. di Bologna*, pag. 137.

(2) Il detto tempo della sua nascita noi lo apprendiamo dalla figura genetica della sua natività, cui ci ha lasciata Luca Gaurico nel suo *Traictat. Astrolog.* a car. 67. t; e forse da questo stesso fonte prese pure la medesima notizia il Casfero nel *Symb. Vetust.* a car. 211; e perciò errore, o trasposizione di stampa si dee dire che sia nel Tom. III. della *Chronol. Reformata* del Riccioli a car. 272. ove si afferma che questo Filippo Beroaldo il Giovane nacque a' 7. di Novembre del 1453. confondendosi il medesimo con Filippo Beroaldo il Vecchio, che nacque appunto a' 7. di Novembre di detto anno 1453. come a suo luogo si è detto.

(3) In qual grado di parentela fosse egli con Filippo Beroaldo il Vecchio pare che non siasi voluto far sapere nè dall'uno, nè dall'altro; perciocchè sì l'uno che l'altro non si chiamano che col titolo di parente, *Gentilis*. Ecco come il Vecchio Beroaldo parla del Giovane nel Lib. IX. de' *Commentar.* sopra Lucio Apulejo: *Hujusce auctem Castigationis in Cornelio Celso me submonuit, & quasi commoverem expurgavit meus ille Gentilis, & Cognominis Philippus Beroaldus Minor, adolescentulus apprime doctus, & Graciam Latinamque Linguam bene callens, qui dum scienter Philippicis, hoc est Philippum imitatur, & per nostra vestigia is, jam ex Scholastico factus est Professor, etsi novicius, non tamen proletarius, me in presentia effingit, me habet archetypum, mihi proximus, sed intervallo non longo proximus, mox, ut spero, & opto, nos, & nostra transcendens longius percurrat, atque emicabit. Video ex hac doctrinarum stincilla, lucem maximam, fulgentissimamque maturissimam erupturam, & ut ille inquit, meliorem praesto Magistro Discipulum. Sicut laser factura manuum mearum, ita gaudeo in vobis impleri vetus adagium quod est: πολλὰ μαθηταὶ κρείττους διδασκάλων. Multi discipuli meliores praceptoribus. Laus doctus, & profectus discipulorum juvat me, quod sicut ego succrevi gloria praceptoris mei Francisci Puteolani viri doctissimi, magnam cum laude: ita mihi succrescat Gentilis meus non minus probitate spectatus, quam eruditione conspicuus, qui me amat ut necessarium, colit ut parentem, observat ut Doctorem. Erit pulchrum, & apud posteros memorabile, si modo monumenta nostra, ut auguramur, sunt futura diuturniora, duos Philippos in gente Beroaldorum non obsecuri in studiis literarum nominis, inter Professores humanitatis non postremos, eodem tempore floruisse, sicut olim tres in gente Curionum continua serie Oratores extitisse memorantur.* Anche il nostro Filippo Beroaldo il Giovane nella sua Ode sopra Tommaso Ingerami detto Fedro chiamò unicamente suo parente il Vecchio Beroaldo,

do, dicendo:

*Hic ubi gentilisque meus Beroaldus iniquos
Explicat anfractus Scriptorum ec.*

Quindi così l'hanno chiamato il Bembo nell'Epistola scritta al Beroaldo ch'è fra le Epistole del Bembo; il Pins nella *Vita* del Beroaldo il Vecchio; ed Erasmo in una Epistola a Giodoco Gaverò segnata il primo di Marzo del 1524. Si veggia anche l'Epistola IV. di Antonio Urceo Codro nella Raccolta delle Opere di questo; e il Sig. della Monnoye nelle Note al Tom. II. Par. I. de' *Jugem. des Scavans* del Baillet a car. 406. e 408; e in quelle al Tom. IV. Par. I. a car. 94; e il Fabrizio nel Tom. V. della *Bibl. med. & infim. Latinis.* a car. 855. Conviene perciò che noi confessiamo di non sapere con qual fondamento dal Giovio negli *Elogj* al num. LI. sia itato detto suo nipote, *Fratris filius*, e dietro a questo dall'Autore della *Menagianna* nel Tom. II. a car. 128. ed altri ancora. Niente meglio c'è nota la cagione per cui alcuni l'hanno chiamato *figliuolo* di Filippo Beroaldo il Vecchio, siccome appunto l'hanno detto il Mireo, *De Scriptoribus Ecclesiasticis Sac. XVI.* num. XXXI; Erasmo nel *Cicero-mian*; il Vossio nel Lib. III. *De Hist. Latin.* a car. 668; il Jonstio, *De Scriptor. Histor. Phil.* Lib. II. pag. 308; il Baillet ne' *Jugem. des Scavans*, Tom. II. Par. I. pag. 406. e 408; Tom. IV. Par. I. pag. 94; e Tom. V. Par. I. pagg. 95. e 96; e il P. Giuseppe Caraffa, *De Professor. Gymn. Rom.* Lib. II. Cap. XXII. pag. 123. C'è per altro noto aver supposta alcuni che nella Lapide Sepolcrale eretta a Filippo Beroaldo il Vecchio vi si nominino *Philippus & Vincentius filii Heredes*, ma questo è uno sbaglio, mentre vi si legge unicamente *Vincentii filii heredes*, siccome di sopra a car. 1008. nell'articolo di Filippo Beroaldo il Vecchio si è riferito. Per essere persuasi che non potesse essere suo figliuolo, basta il riflettere che Filippo Beroaldo il Vecchio prese moglie solamente nel 1498; come a suo luogo si è detto; e che il nostro Filippo Beroaldo il Giovane nato già fin dal 1472. incominciò ad essere pubblico Professore in sua patria in detto anno 1498. come si ha da una delle Epistole d'Antonio Urceo Codro segnata del num. IV. in data de' 15. di Aprile del 1498. nella quale così scrive: *Philippus Beroaldus Major factus est novus maritus Ego vocatus ad carnem, illi, & affinis gratulatus sum. At Philippus Beroaldus Junior, quem maxime amat, profecti publice incipit, qui excipit: est omnium plausu, imprimisque mei, nam & in nostro ludo sedis.*

(4) Pins, *Vita Philippi Beroaldi (Senioris)* nel Tom. I. della Raccolta del Meuschenio a car. 144.

(5) V. sopra l'annotazione 3.

(6) Gio. Antonio Flaminio così principia alcuni *Endeca-*

anni, cioè nel 1498. giunse ad essere pubblico Professore di belle Lettere in sua patria (7), donde si partì per andar a Roma, ove le professò pubblicamente in quello Studio, e nel 1514. vi fu fatto primo Preposito dell' Accademia Romana (8). Quivi fu uno degli Amanti della bella Imperia famosa Cortigiana morta in età di XXVI. anni nel 1511; e si mostrò geloso del celebre Jacopo Sadoletto che sembra essere stato uno de' più favoriti della medesima (9). Si acquistò pure l'amicizia di varj illustri Letterati, e fra gli altri, di Piero Bembo, e di Bernardo Divizio da Bibbiena (10), di Francesco Maria Molza (11), di Gio. Antonio Flaminio (12) e di Gio. Pierio Valeriano (13); ed ebbe non pochi chiari discepoli, fra' quali si possono nominare Itelvolfo de Lapide o sia di Stein Tedesco (14) che non sappiamo se sia quel Tedesco di cui racconta un lepido caso Baldassarre Castiglione (15); Volfgango Schillico pure Tedesco (16) ed i Conti Lodovico da San Bonifazio, Ercole Rangoni, e un Conte de' Pepoli, sui quali scherzò il Sadoletto, come narra il medesimo Castiglione (17) da cui pur si apprende ch' egli volesse ricondursi a Bologna; ma non c'è noto che eseguisse una tale risoluzione: che anzi abbiamo fondamento di credere che non più vi ritornasse, se si ha da prestar fede a Luca Gaurico, il quale afferma che stette sempre in Roma (18). In fatti troviamo che avendo poi il Card. Gio. de' Medici conceputa dell' affezione per il nostro Beroaldo, lo prese al suo servizio in qualità di Segretario; ed essendo stato nel 1513. eletto Pontefice col nome di Leone X. gli conferì nel 1516 (19) la Carica di Bibliotecario della Libreria Vaticana (20) vacante per la morte di Tommaso Ingerami detto Fedro. Aggiugne il medesimo Gaurico (21) che fin che visse fu grato a' Pontefici, ma poi altronde sappiamo (22) che, avendo sofferti molti disgusti, e vedendosi mancare quelle comodità che dovevano andar inseparabilmente congiunte alla mentovata carica di Bibliotecario Vaticano, senza saperne la ragione, ne concepì tal dispiacere che ne morì. Ciò fu nell' Agosto del 1518 (23), e sopra di lui Pietro Bembo allora Segretario di Leon X. compose il seguente Epitaffio:

FEL-

decafillabi indirizzati al nostro Beroaldo che sono a car. 452. della Raccolta delle Poesie de' Flaminj:

*Clari progenies colenda patris
Gemeis praeipuum decus Latina
Sermonis patrii, potensque Graji,
Clarorum specimen Virorum, Philippe ec.*

(7) V. sopra l'annotazione 3. verso al fine.

(8) *Philippus Beroaldus Junior, Academia Romana Praepositus* ec. così chiama se stesso il Beroaldo nella Dedicatoria con cui al Pontefice Leone X. indirizzò la sua edizione di Tacito. V. anche il P. Caraffa, *De Gymn. Rom. Professoribus*, Lib. II. pag. 308.

(9) Ciò si ricava da una delle Odi del nostro Beroaldo nella quale questi s' introduce in Dialogo colla detta Imperia.

(10) Bembo, *Lettere*, Vol. III. pagg. 16. 18. e 22.

(11) Giovio, *Elog. cit;* e Serassi, *Vita del Molza*, pag. VI.

(12) *J. Antonii Flaminii Epist.* Lib. III. Epist. XIX. pag. 139.

(13) Fra le Poesie Latine del Valeriano si veggano alcuni Versi Endecafillabi al nostro Beroaldo indirizzati co' quali lo consiglia a procurarsi l'amicizia di Gio. Francesco della Rovere Prefetto di Castel Sant' Angelo.

(14) Hulrichi de Hutten, *Deploratio obitus Itelvulphi de Lapide seu de Stein*, nel Tom. I. della Raccolta del Meuschenio a car. 64.

(15) *Del Cortigiano*, Lib. II. pag. 111. ove scrive che un Tedesco a Roma incontrando una sera il nostro M. Filippo Beroaldo, del quale era discipulo, disse: Domine Magister Deus det vobis bonum sero (così intendendo di dire, Iddio vi dia la buona sera); e il Beroaldo subito rispose: Tibi malum cito.

(16) Bandello, *Novelle*, Tom. IV. nella Dedicatoria che sta avanti alla Novella IV.

(17) Loc. cit. ove scrive: *Disse ancor M. Jacomo Sadoletto al Beroaldo, che affermava volere in ogni modo andare a Bologna: che causa v' induce così adesso lasciar Roma, dove sono tanti piaceri, per andare a Bologna, che tutta è involta ne' travagli? Rispose il Beroaldo: Per tre conti m'è forza andar a Bologna; e già aveva alzati tre dita della man sinistra per assegnar tre cause dell' andata sua, quando M. Jacomo subito interruppe, e disse: Questi tre conti che vi fanno andare a Bologna, sono l' uno il Conte Lodovico da San Bonifazio, l' altro il Conte Ercole Rangone, il terzo il Conte de' Pepoli. Ognuno allora risse, perchè questi tre Conti erano stati discipuli del Beroaldo, e bei giovani, e studiavano in Bologna.*

(18) Luca Gaurico, *Traetat. Astrol.* pag. 67. t.

(19) Roccha, *Biblioth. Vaticana*, pag. 55.

(20) Bianchini, *Ragionamenti storici de' Gran Duchetti di Toscana* nel Proemio a car. XXI; e Giuseppe Caraffa, *De Gymn. Romani Professor.* Lib. II. pag. 308.

(21) Lib. cit. pag. 67. t.

(22) Gio. Pierio Valeriano, *De Literatorum infelicitate*, Lib. I. pag. 289. e Nicéron, *Memoires pour servir a l'histoire des hommes illustres*, Tom. XXV. pag. 395.

(23) Che morisse in detto anno si afferma da Luca Gaurico nel cit. luogo. Non è però da tacersi che quivi il Gaurico afferma che morì in età di XLVI. anni, e due mesi incirca: il che non si accorda col tempo della sua nascita fissata dallo stesso Gaurico. Forse questi volle dire che visse quaranta sei anni meno due mesi incirca, il che andrebbe bene. Per altro non ben si accordano altri Scrittori intorno al tempo della sua morte, e agli anni che visse. Morto in Roma in età di quaranta otto anni nel 1521. si dice dal Casferro nel *Synchema Verusubatis* a car. 211. Passato a miglior vita in età di 57. anni nel 1510. si asserisce dal Riccioli nel Tom. III. della *Chronol. Reform.* a car. 272. Il Nicéron nel Libro suddetto a car. 396.

scri-

FELSINA TE GENUIT, COLLES RAPUERE QUIRINI
 LONGUM AUDITA QUIBUS, MUSA DISERTA TUA EST.
 ILLA DEDIT RERUM DOMINO PLACUISSE LEONI
 THEBANOS LATIO DUM CANIS ORE MODOS.
 UNANIMES RAPTUM ANTE DIEM FLEVERE SODALES,
 NEC DECIMO SANCTÆ NON MADUERE GENÆ.
 QUÆ PIETAS, BEROALDE, FUIT TUA, CREDERE VERUM EST
 CARMINA NUNC CÆLI TE CANERE AD CITHARAM.

Anche Girolamo Casio ha fatto un Epitaffio per amendue i Beroaldi, cioè per il Vecchio, e per il nostro, cui abbiamo altrove riferito (24). Si diletto assai di Poesia Latina in cui di molto superò Filippo Beroaldo il Vecchio (25); e si vuole che fosse simile ad Orazio nel suo comporre, eziandio perchè piacque a se stesso (26), e che per fino lo superasse nella giocondità (27): benchè alcuno non sia mancato che ne abbia formato, nè sappiamo con qual fondamento, un assai diverso giudizio (28). Certo è che egli fu pur d' un ottimo gusto nella prosa Latina, e perciò da Erasmo si vede registrato fra i più colti ingegni che hanno imitato Cicerone (29): il che per avventura diede motivo al Giovio di chiamarlo d' ingegno più nobile e terso del Vecchio Beroaldo (30). Pare ch' egli si distinguesse altresì nella Filosofia, mentre il Dolfi (31) lo chiama *Filosofo insigne*; e l' Orlandi (32) scrive che fosse in sua patria il primo Inventore degli Archibugi a ruota. Lasciò l' Opere seguenti:

I. *Ifocratis ad Dæmonicum Oratio e Greco in Latinum conversa per Philippum Beroaldum Junioem* (senza nota di stampa) in 4.

II. *C. Taciti Annalium Libri V. priores. Roma 1515. in fogl. Lugduni apud Sebastianum Gryphium 1542. in 8. Parisiis 1608. in fogl.* Al Pontefice Leone X. dedicò il Beroaldo questo Libro la cui edizione ed illustrazione fu da lui intrapresa di commissione del detto Pontefice. Uscì perciò con sue note che furono attribuite con isbaglio dal Simlero (33) a Filippo Beroaldo il Vecchio. Queste Note vengono lodate da Pietro Vettori (34), e se ne ha pure un' altra edizione fatta in Milano da Alessandro Minuziano, circa la quale non farà fuor di proposito il dire come avendo Leone X. a favore dell' edizione di Roma rilasciati Brevi di privativa per la ristampa di detta Opera al Beroaldo colla pena di dugento Zecchini alli Stampatori dello Stato Ecclesiastico, e di Scomunica *lata sententia* a quelli degli altri Stati, ed essendosi fatto lecito il detto Minuziano, forse ignorando i detti Brevi, di mano in mano che uscivano i fogli da Roma, di farli ristampare in detto anno in Milano, incorse, oltre la pena minacciata nel Breve anche l'ira di Papa Leone che lo chiamò a Roma, ma il Minuziano avendo fatte passare per forti mezzi le sue scuse al Papa, questi s'ammansò, lo sciolse dalla scomunica; e gli concedette licenza di compierne la stampa, e di pubblicarli, di concerto però col Beroaldo (35). Due

V. II. P. II.

L I I 2

codici

scrive che morì nel 1518. in età almeno di XL. anni. Il Baillet nel Tom. V. Par. I. de' *Jugem. des Scavans* a car. 95. lo dice morto di XXVIII anni; e l' Orlandi finalmente a car. 113. delle *Notizie degli Scrittori Bologn.* parla di lui come ancor vivo nel 1521.

(24) Cioè nell' Articolo di Filippo Beroaldo il Vecchio a car. 1008. annotaz. 54.

(25) *Non adeo morosus est*, così Lilio Gregorio Giraldi nel Dialogo I. *De Poetis nostrorum tempor.* a car. 391. *Junior Philippus Beroaldus, & longe melior Poeta, quam Philippus Beroaldus senior, qui ec. At junior Beroaldus promptam, ac paratam habet ubique facultatem. Sed Lyricis ille magis, quam alio scribendi genere delectatur, ex quibus & laudem assequitur, tametsi in his interdum sibi nonnihil indulgere videatur, id quod & Horatium Flaccum fecisse vult Fabius, quem in hac parte imitandum sibi proposuit. Hic & jambicos, & Hendecasyllabos, Elegosque composuit, omnium (ut mea fert opinio), cum vacat, lectione dignos.*

(26) Così il Caramella parlando de' due Beroaldi nel

Museum a car. 240. affermò:

De sene non loquor, ac juvenis tibi carmine, Horati, Est etiam similis quod sibi saepe placet.

(27) Giovio, *Vita Leonis X.* Lib. III. pag. 67. ediz. *Florent.* 1549. Il suo buon gusto nella Poesia Latina è stato pure esaltato da Olao Borricchio nella *Dissertat. de Poet. Latin.* a car. 95; dall' Orlandi nelle *Notizie cit.*; e dal Marchesi ne' *Monument. viror. illustr. Gallia Togata* a car. 101.

(28) V. il Baillet nel Tom. IV. Par. I. de' *Jugem. des Scavans* a car. 95.

(29) Erasmo, *Ciceronian.* e Achille Bocchi in alcuni *Eudecasyllabi* fra le sue Poesie Latine, che principiano:

Cum forte quercenti superbiens nimis ec.

(30) Giovio, *Elog. num.* LI.

(31) *Famigl. Nob. di Bologn.* pag. 137.

(32) *Loc cit.*

(33) *Epitome Bibl. Gesneri*, pag. 150.

(34) *Castigationes ad Ciceronem*, pag. 546.

(35) Salli, *Prolegomena ad Histor. Liser. Mediol.* p. CIX.

codici a penna di detti Annali si conservano nella Medicea Laurenziana in Firenze, l'uno al Banco LXVIII. num. XXIV. col titolo; *P. Cor. Taciti Libri V. noviter inventi, atque cum reliquis ejus Operibus editi a Philippo Beroaldo Juniore Academia Romana Praeposito jussu Leonis X. P. M.*; e l'altro allo stesso Banco LXVIII. num. XXV. in cui si trovano in margine alcune correzioni del Beroaldo, e d'altri Autori dal qual Codice al num. XXIV. si ricava che Leone X. aveva proposti considerabili premj a chi gli offeriva Codici mss. antichi, e che aveva a gran prezzo pagati questi cinque Libri degli Annali di Tacito (36).

III. L'Opera tuttavia più singolare sono i suoi Tre Libri d'Odi, ed uno di Epigrammi Latini, ne quali sebbene non abbia posta l'ultima mano, si scorge tuttavia molto ingegno, vivacità, ed eleganza, e perciò si leggono con piacere. Queste Poesie uscirono *Roma* 1530. in 4; e con tale applauso sono state ricevute particolarmente da' Francesi che hanno avuti sei Traduttori di quella Nazione, fra' quali fu il celebre Clemente Marot (37). L'Orlandi (38) registra pure *Poemata varia* cui dice impressi *typis VVolg. Cachner* 1519. in 4. la qual edizione non ci è altronde nota. Noto c'è bensì che diversi suoi Componimenti Poetici si trovano sparsi in altri Libri. Un suo Epitaffio fatto per Roberto Sanseverino è stato pubblicato per saggio del suo gusto, nella Poesia Latina dal Borricchio nella *Dissertat. de Poet. Latin.* a car. 95. Questo con un altro suo Poemetto intitolato: *Vir prudens* è stato pur inserito nel Tom. II. della Raccolta de' Poeti Latini Italiani fatta ultimamente in Firenze a car. 155. e segg. Alcuni Endecasillabi sono anche stati premessi all'*Epistola* di Plinio emendate da Filippo Beroaldo il Vecchio. Sue Poesie si hanno anche nella Raccolta di Giannmatteo Toscano a car. 176; e nella Par. I. delle *Deliciae Italar. Poetar.* di Ranuzio Gero (cioè di Giano Grutero) a car. 298. Un suo Sonetto si trova a car. 346. del Lib. IV. degli *Elogj d' uomini illustri* di Paolo Giovio tradotti da Lodovico Domenichi.

IV. Dal principio di un'Ode a lui indirizzata da Marc' Antonio Flaminio (39) si apprende che il nostro Beroaldo era per iscrivere sopra diversi fatti di Storia, così quivi esprimendosi seco il Flaminio:

*Scribes Bentivoli fortia Principis
Tu facta, & Ligurem sanguine Julium
Gaudentem Latio, infestaque Gallia
Nostris agmina snibus.
Nec parco referes carmine, quam fera
Atrox in Selinum bella gerat Sophis,
Dum Turcas odio persequitur gravi
Regnis pellere patriis.*

V. Egli ha pur lasciate varie Epistole Latine. Alcune di queste si trovano inserite nelle Opere di Antonio Urceo Codro della edizione delle quali seguita *Bononia apud Jo. Ant. Platonidem* 1502. in fogli; e *Parisiis* 1515. in 4. a lui principalmente il merito si dee. Due pure se ne trovano fra le *Clarorum Virorum Epistola Latina, Graeca, & Hebraica variis temporibus missa ad Jo. Reuchlin. Phorcensem. Tiguri* 1558. in 8.

(36) Saffi, loc. cit. ove afferma scrivere Giusto Lipsio che il Papa li pagasse cinquecento Zecchini.

(37) Goviet, *Bibl. Française*.

(38) *Notizie* cit. loc. cit.

(39) La detta Ode si trova a car. 64. de' *Carmina V. illust. Poetar.* e nel Lib. I. *Carminum* di Marc' Antonio Flaminio num. XXVIII. a car. 36.

BEROALDO (Giovanni) Geometra e Architetto Bolognese, figliuolo di Filippo il Vecchio, vien lodato da Giovanni Pins Tolosano, il quale scrive che *alto sublimique ingenio praeclitus, Geometres & Architectus diligentissimus antiquum illum & veterem Archimedem Syracusum emulatur* (1). Questi è registra-

to

(1) *Vita Philippi Beroaldi Bonon.* a car. 131. del Tom. I. delle *Vita summor. viror.* pubblicate dal Meuschenio.

BEROALDO. BEROARDO. 1021

to fra gli Scrittori Bolognesi dal Bumaldi (2), e dall'Orlandi (3), il qual ultimo scrive che di lui si vedono *Opere varie in pianta, e in istampa*, e che fioriva nel 1480. Morì a' 27. d' Aprile del 1524 (4).

(2) A car. 110. della *Biblioth. Bonon.*

(3) *Notiz. degli Scrittori Bologn.* pag. 140.

(4) Malini, *Bologna perlustrata*, Par. I. pag. 627. Si

vegga anche Leandro Alberti nell' *Istor. di Bologna* al Lib. I. Decad. I. pag. 43.

BEROALDO (Giovanni) Palermitano, eletto Vescovo di Telesi a' 24. di Marzo del 1548 (1) e poscia di Sant' Agata de' Goti nel 1556 (2) si distinse e colla dottrina, e colla eloquenza, non meno che colla innocenza e santità di vita. Intervenne al Concilio di Trento, ove si tratteneva nel 1562 (3). Morì nel suo Vescovado di Sant' Agata nel 1566 (4). Scrisse due Orazioni, una delle quali recitò a' Cardinali per la elezion del Pontefice a' 29. di Novembre del 1549. e l'altra a' Padri del Concilio di Trento a' 14. di Maggio del 1562. Queste stavano mss. in Roma nella Libreria dell' Ab. Costantino Gaetano (5) con altre sue Opere.

Si avverte esservi stato anche un Giovanni Beroaldo, dell' Ordine de' Predicatori, Toscano, che nel 1472. era Vescovo di Gubbio (6).

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VIII. col. 371.

(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VIII. col. 354.

(3) Pallavicino, *Istor. del Concilio di Trento*, in più luoghi.

(4) Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. II. in Append. pag. 22.

(5) Ughelli, *Lib. cit.* col. 371.

(6) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 650.

BEROALDO (Guglielmo) Poeta antico Volgare, ha Poesie mss. in una Raccolta di Poesie di diversi che si conserva nella Libreria Vaticana segna del num. 3793.

BEROALDO (Matteo). Vogliamo avvertire che dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* a car. 208. si registra questo Matteo Beroaldo come autore d' un *Chronicon Sacra Scriptura*, ma l' Orlandi si è ingannato nel crederlo Bolognese, essendo nato in Parigi, ed è Autore appunto dell' Opera suddetta.

BEROALDO (Vincenzio) Bolognese, figliuolo di Filippo Beroaldo il Giovane di cui più sopra abbiamo ragionato, ha composta la *Dichiarazione di tutte le voci proprie del Costante Poema di Francesco Bolognetti*, che fu stampata in Bologna per *perfo ad Alessandro Benacci* 1570. in 4. e per cui tra gli Scrittori di Bologna è mentovato dal Bumaldi (1). Fu fratello uterino di detto Bolognetti, il cui Poema prese ad illustrare con essa *Dichiarazione*, la quale si estende a tutti i XX. Canti del medesimo, benchè se ne abbiano alla stampa solamente XVI. perciocch' egli la stese sopra l' originale a penna, prima che si stampasse, il quale era composto di XX. Canti. Egli morì circa il 1557. e lasciò ms. questa sua *Dichiarazione* in mano di Gio. Batista Maltacheti suo amico che poi la diede alle stampe in detto anno 1570 (3).

(1) *Bibl. Bonon.* pag. 229.

(2) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 248.

(3) V. in quest' Opera nostra: Bolognetti (Francesco),

e si veggano altresì le *Note d' Apost. Zeno alla Bibl. della Eloq. Dal. del Fontanini* nel Tom. I. a cat. 271. nota (a).

BEROARDO (Girolamo). Il P. Echard (1) citando Lodovico Giacob (2) lo chiama *Girolamo Beroardo*, e scrive che fioriva a' tempi di Paolo V. cioè sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del seguente; che fu dell' Ordine de' Predicatori, e che pubblicò la *Storia delle Vite de' Sommi Pontefici* (da Gregorio XIII. sino a Paolo V.) stampata in Venezia nel 1612. in 4. Dall' Oldoini (3) tuttavia non *Beroardo* ma *Beroaldo* si nomina, e dal Teiffier (4) *Beroaldo*. Fra queste diversità noi ci faremo lecito di proporre un nostro dubbio; ed è che

(1) *Scriptor. Ord. Prædicat.* Tom. II. pag. 381.

(2) *Bibl. Pontificia*.

(3) *Athen. Rom.* pag. 674.

(4) *Catal. Auct. & Bibliothec.* pag. 130.

che potrebbe essere non diverso da quel Girolamo Bernardi di cui si è parlato a suo luogo, il quale fu appunto Domenicano, di patria Veneziano, visse circa a quel tempo, e diede fuori eziandio un Sommario di alcune Bolle de' Sommi Pontefici.

BEROLDO, Milanese, Custode, e Deputato alla Cura delle Lampadi della Chiesa Milanese, fioriva intorno al 1123. Scrisse varie Operette, la maggior parte delle quali riguarda i riti, e le cerimonie, non meno che altre cose spettanti alla Chiesa Milanese, che si conservano in Milano nell' Archivio di quella Metropolitana. Un lungo Catalogo delle medesime si può leggere presso all' Argellati (1). Da una Lettera scritta da Pietro Galefina a S. Carlo Borromeo si apprende ch' esso Galefina aveva fatte delle Annotazioni sopra questo Beroldo (2). Alcune di esse Operette sono state pubblicate dal Muratori (3). Parlano del Beroldo anche il Piccinelli (4), e dietro a questo il Fabrizio (5).

(1) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 144. e 145.
(2) La detta Lettera, ch' è segnata di Milano ai 27. di Giugno del 1578. e la CXX. del Tom. XXXVII. delle Lettere di diversi scritte a S. Carlo che si serbano a

penna in Milano nella Libreria Ambrosiana.

(3) Tom. IV. *Antiquit. med. avi.*

(4) *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 91.

(5) *Bibl. med. & inf. Latinit.* Tom. I. pag. 651.

BEROLDO (Pietro) Veronese, Filosofo, Medico, e Matematico, si trova mentovato dal Marchese Maffei tra gli Scrittori Veronesi (1) riferendo, dietro ad Andrea Chiocco (2), che fu eletto a leggere la Filosofia nell' Accademia de' Filarmonici. Egli fioriva nel 1550. Di lui ha parlato sulle tracce del Chiocco anche Paolo Freero (3) da' quali si potrebbe conghietturare che si dilettasse di Botanica, ma non c'è noto che abbia scritta Opera alcuna.

(1) *Verona illustrata*, Par. II. pag. 389.

(2) *De Collegiis Veronensis Illustribus Medicis & Philo-*

sophis, pag. 125.

(3) *Theat. Viror. erudit. claror.* pag. 1230.

BEROSI (Ercole) figliuolo del Cavalier Giuseppe originario di Castelnovo di Graffagnana, e di Maria Gatti gentildonna di Correggio, nato a' 13. di Gennaio del 1666. in San Felice Terra dello Stato di Modena, ove era suo padre Governatore, e morto a' 17. di Giugno del 1718. in Marzaglia Villa pure sul Modanese, si registra da noi fra gli Scrittori d' Italia per alcuni Componimenti Poetici trovati imperfetti tra' suoi manoscritti, ed accennati nel Tom. I. delle *Notizie degli Arcadi morti* a car. 107. dalle quali si ricava, oltre parecchie belle notizie della sua Vita, che recitò altresì suoi Componimenti nella Accademia de' Muti, e che fu aggregato all' Arcadia di Roma col nome pastorale di *Clario Doliano* (1).

(1) Si veggia anche il Vol. VI. dell' *Istor. della Volg. Poes.* del Crescimbeni a c. 371. ove si chiama da *Reggio in Lombardia*.

BERRETTA (Ottavio) ha composto un *Compendio dell' Agricoltura* che fu stampato nel 1641. in 8.

BERRETTARI (1) (Elpidio) da Pescia Terra cospicua ed ora Città della Toscana, Medico, e Filosofo, nacque nel 1552. Scrive il Puccinelli (2) che fu *Professore di belle Lettere, e celeberrimo in tutte le scienze, e che fu stimato il miracolo da tutte l' Università d' Italia*. Dal medesimo pur apprendiamo che istituì nella Città di Pila l' Accademia degli Ombrosi; che lasciò a' posteri molti manoscritti; e che passò a miglior vita nel 1583. in età d' anni 31; e che la sua famiglia restò estinta nel 1649. Scrisse un Trattato *De risu & fletu*; che da Mario suo fratello fu fatto stampare *Florentia apud Cosmam Juntam* 1603. in 4. Una sua Lezione sopra il Sonetto del Petrarca che incomincia:

Pio-

(1) Dal Mercklino nel *Linden. renov.* a car. 258. e dietro a questo dal Mangeti nel Tom. I. della *Biblioth. Scriptor. Medic.* a car. 294. e dal Lipenio nella *Bibl. Me-*

dica a car. 402. vien chiamato con errore *Elpidius Berretarius*.

(2) *Aggiunta alle Memorie di Pescia*, pag. 404.

Piovanmi amare lagrime dal viso

sta nel Codice 1165. della Libreria Strozzi in Firenze (3) .

(3) Salvini, *Fatti Consolari dell' Accadem. Fior.* p. 246.

BERRETTARI (Francesco) da Carrara, fioriva dopo la metà del Secolo XVII. Dal titolo d' una sua Opera pare che fosse Parroco (1) . Si dilettò di Poesia Latina, ed è lodato in più luoghi dal Cinelli (2) . Il Negri (3) lo registra, nè sappiamo con qual fondamento, fra gli Scrittori Fiorentini. Ha pubblicate l' Opere seguenti :

I. *Fabrica Lapidis angularis Emi Card. Alderani Cybo ec. Panegyris. Massa ex typogr. Hieronymi Marini 1676. in 4.*

II. *Arcus triumphalis in Carmelo pro festiva Solemnitate B. Mariae Magdalene de Pazzis ec. Panegyricus. Massa typ. Hieron. Marini 1681. in 4.*

III. *Antonio Magliabechio Cosmi III. magni Ducis Etruriae Bibliothecario Threnodorum Carmina in obitu Patrum Godefridi Henschenii; Joannis Garnerii Soc. Jesu, Christiani Lupi S. Augustini; Franc. Macedo Min. Observ; & Jacobi Capharellii Bibliothec. Emi Armandi Card. Richelii. Massa typ. Hier. Marini 1681. in 8.*

IV. *Sereniss. Alberico Cybo in ejusd. filii Caroli I. Principis Carrariae a perniciosissimo exactam morbo salutem, Carmen votivum ec. Massa typis Hier. Marini 1682. in 4.*

V. *Antonio Magliabechio ec. Indigetica Panegyricus (in versi). Massa typ. Marini 1682. in 8.*

VI. *Alberico Cybo I. Duci Massa, Columna super lapidem angularem, Carminum Libri IV. Massa 1683. in 4.*

VII. *Carmina* . La prima parte di queste Poesie fu stampata in Lucca, e la seconda *Massa* 1693. in 8. Di esse assai onorevolmente ha parlato Francesco Caro (4) .

VIII. *Jo. Hieronymo Naselli Lun. Sarz. Episc. & Comiti, cujus in actu Visitationis ad Prioralem Ecclesiam S. Bartholomaei de Columnata Gentilitio ejus alludens stemmati humillimus Parochorum servus Fran. Berrettarius Epexegetis Elegia. Massa typis Hieronymi Marini 1696. in fogl.*

IX. *Sereniss. Duci Massa Carolo I. Christianorum inter se Principum pacis, & Victoriarum nuncii contra Barbaros hostes Othomannos, Idylli. Partes II. Massa typ. Marini 1697. in 4.*

X. *Ad Dominum Albericum Cybo ec. cum recens magno sumptu, ac peculiari constructum munificentia Sereni Caroli I. Ducis Massa, proque ejusdem fato functis Familiae Deiparae Virgini Sacratum ec. aperiretur Sacellum, Urania. Massa typ. Marini, in 4.*

XI. Scrive il Cinelli (5) che sperava che fosse per dare in luce la sua Opera in versi Latini in lode del Principe Card. Francesco Maria di Toscana ch' era qualche tempo che aveva compiuta .

(1) V. il titolo della sua Opera segnata qui sotto al num. VIII.

(2) *Bibl. Vol. Scanz. III. pag. 36; Scanz. VII. pag. 38. e 39; Scanz. X. pag. 24; e Scanz. XIII. pag. 53.*

(3) *Istor. de' Fiorent. Scrittori*, pag. 186. ove lo chia-

ma *Francesco Berrettani* .

(4) V. la Lettera del Caro nel Tom. II. delle *Epist. claror. Venetor. ad Magliabechium* a car. 198.

(5) *Bibl. Vol. Scanz. VI. pag. 36.*

BERRETTARI (Giovanni) . V. Berettari (Giovanni) .

BERRETTINI (Gasparo) Bellunese, ha stampato nel 1738 : *Esercizio poetico sopra l' eruditissime Prediche sostenute con comune applauso nella Cattedrale di Belluno l' anno 1738. dal Molto Rev. P. Carlo Zucchi Teatino. In Feltrè presso Domenico Bordoni in 4. Sono tanti Sonetti quante furono le Prediche .*

BERRINCUCCI (Marcello) . V. Biringucci (Marcello) .

BER-

BERSABITA (Francesco). V. Castellani (Jacopo).

BERSANO (Bartolommeo) figliuolo di Giulio, nacque in Orta capo della Riviera di San Giulio nella Diocesi di Novarra nel 1668. Conseguì la Laurea Dottorale nelle Leggi in Pavia, ed attese alla pratica di queste in Milano sotto l'Avvocato Giuseppe Maria Fulli da Lodi. Dimorò lungo tempo in Milano, ove coltivò la sua professione Legale, e l'arte Oratoria, e la Poesia, e morì in età di 39. anni nel 1707. Di lui hanno parlato il Cotta (1), l'Argelati (2), e varj altri Scrittori citati da questi. Ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Oratio in adventu Illmi & Revmi D. Joannis Baptista Vicecomitis Novaria Episcopi. Mediolani apud Carolum Antonium Sevesum* 1688. in 4.

II. *Tractatus de Compensationibus. Mediolani apud Carolum Josephum Quintum* 1691. in fogl.

III. *Tractatus de Viduis, earumque privilegiis & juribus, tum etiam de Viduis secundo nubentibus, & panis illarum. Geneva sumptibus Cramer & Perachon* 1699. in fogl.

IV. *Tractatus de pupillis, eorumque privilegiis & juribus. Lugduni apud Anissonios* 1705. in fogl.

V. *Quaestiones singulares in duo capita distributa nimirum de ultimis voluntatibus, successoribus, Statutariis, & de variis contractibus cum rebus superinde judicatis per Senatum Mediolani. Bononia apud Petrum Mariam Montium* 1707. in fogl. Queste Opere legali, incominciando dal num. II. uscirono di nuovo tutte insieme raccolte *Venetis ex typographia Balleoniana* 1717. Tomi III. in fogl.

VI. Suoi versi Latini si trovano stampati coll'Orazione riferita al num. I.

VII. Una sua *Responsio ad objectiones excitatas per D. Leonardum Gutierrez de Huerta Advocatum Neapolitanum in suo Tractatu de Compensationibus, adversus perpauca loca Tractatus de Compensationibus* stava ms. in foglio presso a Giulio Cesare Bersano suo figliuolo Giureconsulto e Segretario del Senato di Milano.

(1) *Museo Nevrrese*, Stanza II. pag. 76. e 178.

(2) *Bibl. Scriptor. Mediolan.* Tom. II. col. 2068.

BERSANO (Sebastiano) Cremonese, Medico, Filosofo, e Astronomo, Poeta, e Istorico, fioriva nel 1570. Il Garuffi (1) lo registra fra i Principi dell'Accademia degli Animosi di Cremona sotto l'anno 1576. Di lui parla l'Arifi (2) e riferisce una sua Iscrizione scolpita in marmo nel muro esistente nel Convento di S. Domenico di Cremona. Compose al riferir del medesimo le Opere seguenti: 1. *De Podagra* Lib. I. - 2. *De nutritivo cibo* Lib. I. - 3. *De lue venerea* Lib. II. - 4. *De Morbo oculorum* Lib. II. - 5. *De Dolore stomachi* Lib. I. - 6. *De Hidropisia* Lib. I. - 7. *La Costanza d'Amore, Commedia.* - 8. *Pri vilegiarum ad Collegium Physicorum Patriae spectantium Collectio.* Quest'ultima Opera si conservava ms. presso a Giovanni Batista Archidiacono.

(1) *Ital. Accadem.* pag. 251. ove è chiamato *Sebastiano Bresciano*.

(2) *Cremona Literata*, Tom. II. pag. 367.

BERSI (Antonio) Sanese, Monaco Camaldolese, e Abate del suo Monistero detto della Rosa, Dottore dell'una e dell'altra Legge, morto in sua patria ai 2. di febbrajo del 1512. scrisse in Lingua Latina molto accuratamente la Storia di Siena, e ne lasciò l'originale nel suo Monastero, che ora più non vi si trova. Di lui fa menzione Sigismondo Tizio nelle sue Croniche Universali.

BERTA o BERTI Aldobrandini (Batista) Nobile Sanese, di famiglia estinta, moglie del Cavaliere Achille Petrucci, la quale fioriva nel 1450. si registra da noi fra gli Scrittori d'Italia sulla fede dell'Ugurgieri (1) il quale afferma che scrisse dottamente in verso e in prosa, senza accennare se alcuna sua cosa abbia esso veduta stampata o manoscritta. Ella fece una lunga ed elegante

(1) *Pompe Sanesi*, Tit. XIV. pag. 395.

BERTA. BERTACCOLONE. BERTACHI. BERTACHINI. 1025

te Orazione, che fu recitata alla presenza dell' Imperador Federigo III. e di Eleonora Augusta, che con altri Principi si trattenevano in Siena (2) da cui perciò ottenne, anche contra gli Statuti di Siena, di potere dar pascolo alla vanità donnesca, portando i suoi abiti di pompa e le sue gioje (3).

(2) Enea Silvio, *Hist. Frider. III. Imper.*
(3) Ugurgieri, *Pompe cit.* pag. 396. Di lei ha fatta onorevole menzione anche il P. Gio. Jacopo Bandiera

nella Par. I. del Trattato degli Studj delle Donne a car. 125. ove la chiama *Bastista Berta*.

BERTA (Francesco) Custode vivente della Regia Libreria di Torino, ha avuta mano insieme col Sig. Giuseppe Pasini Bibliotecario della medesima e con Antonio Rivautella altro Custode di quella nella pubblicazione dei *Codices MSS. Biblioth. Regii Taurinensis Athenaei ec. Taurini ex typogr. Regia 1749.* Tomi II. in fogl. reale.

Unito al medesimo Rivautella ha pur dato alla luce e con erudite annotazione e con bella prefazione illustrato un antico Codice del Secolo XIII. in cui erano descritti i Privilegj ed altre Carte della Chiesa di S. Lorenzo in Ulz nelle Alpi Cozzie, e questa edizione è uscita col titolo seguente: *Ulcienfis Ecclesie Chartarium animadversionibus illustratum. Augusta Taurinorum 1753.* in fogl.

BERTACCOLONE. Sotto questo nome si hanno alla stampa alcuni: *Sermoni funebri nella morte di diversi Animati. In Genova 1559.* in 8.

BERTACHI (Domenico) da Camporegiano, Medico d' Alfonso II. Duca di Ferrara, morto quivi a' 23. di Settembre del 1596 (1), scrisse e pubblicò l'Opera intitolata: *De spiritibus, Libri IV; nec non de facultate vitali, Libri III. Venetiis apud Bernhard. Juntam 1584.* in 4.

(1) Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 218.

BERTACHINI (Giovanni) da Fermo nella Marca d' Ancona, Giureconsulto, fioriva dopo la metà del Secolo XV. Studiò le Leggi in Padova sotto i due celebri Giureconsulti Gio. Francesco (o secondo altri Gio. Federigo) Capodilista, e Antonio Roselli (1). Nel 1465. fu addottorato nelle Leggi, e sostenne di poi varie onorevoli cariche in Siena, Tolentino, Fano, Firenze, Roma (2) e in Cesena (3). Il Papadopoli (4) conghiettura che morisse in Roma sulla fine del Secolo suddetto XV. Parlano onorevolmente di lui varj Scrittori (5). Ha lasciate l' Opere seguenti, delle quali assai onorevole giudizio è stato dato da Andrea Thevet (6).

I. *Repertorium Juris utriusque. Roma per Magistrum Laurentium Georgium de Herbipoli Theutonicum 1483.* Tomi III. in fogl. *Norimberga per Koburg 1483.* in fogl. *Venetiis 1484. 1488. e 1494.* in fogl. e *Lugduni 1552. e 1562.* Vol. IV. in foglio reale. Usci perciò accresciuto da Giovanni Tierri, e da Emilio Maria Manolesso, *Venetiis apud Bevilacqua 1570. e 1590.* in fogl. *Basilea 1573; e Lugduni*
V. II. P. II. M m m

(1) Si veggano il Trattato *De Episcopo* del nostro autore nel Lib. II. Quæst. XXV; il Panziroli nel Lib. II. De Cl. LL. Interpret. al Cap. CXXIV; e il Papadopoli nel Tom. II. dell' *Hist. Gymn. Patav.* a car. 29.

(2) Fu in Roma eletto Avvocato Consistoriale, ed è perciò dal Cartari registrato nel *Syllab. Advocat. Sacri Consist.* a car. XLII; e dal Caraffa nel Lib. II. della sua Opera *De Profesi. Gymn. Rom.* al Cap. VIII. ove parla degli Avvocati Consistoriali a car. 498.

(3) Si veggia il Trattato *De Gabellis* del nostro Autore sul principio, e sul fine.

(4) Loc. cit.

(5) Parlano onorevolmente di lui F. Filippo da Bergamo ne *Supplim. alle Croniche* sotto l' anno 1454. a car. CCCIII. t. ove lo chiama *celeberrimo Dottore in Legge*; il Trittemio, *De Scriptor. Eccles.* al num. DCCCIX; il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri*, ove ne parla a car. 27. t.

e 91. t. dividendolo in due Scrittori; Marco Guazzo nella sua Cronica; il Ciaconio nella *Bibl.* alla col. 410; il Poslevino nel Tom. II. dell' *Appar. Sacer* a car. 122; il Riccioli nel Tom. III. della *Chron. Reform.* a car. 147. ponendolo senza fondamento sotto l' anno 1533. e chiamandolo *Canonisam perdoctum*; e il Fabrizio nel Tom. IV. della *Bibl. med. & infim. Latin.* a car. 157.

(6) *Et entr' autres*, così scrive Andrea Thevet nel Tom. II. dell' *Hist. des Savans Hommes* a car. 243. ove parla de' Soggetti illustri che vivevano al tempo del celebre Niccolò de Casa, *Jean Bertachin de Fermo, Jurisconsulte renommé pour les livres qu' il a composez en Droit, tellement necessaires a ceux qui s' adonnent a la Jurisprudence, que bien peu se trouvent, qui n' en ayent leurs Bibliothèques garnies, je ne diray pas, comme quelques Medisans ont dit, pour servir de protocole aux asnes, mais pour trouver toutes les matieres legales fors distinctement disposez*

duni 1587. Vol. II. in fogl. Venetiis 1590. Tomi V. in fogl.

II. *De Gabellis, tributis, & vestigialibus*. Venetiis 1498. in fogl. e Lugd. apud *Benedictum Bonninum* 1533. Sta quest' Opera anche nel Tom. XII. *Tract. Univ. Juris* a car. 51. t. Un' edizione pur ve n' ha in foglio senza nota d' anno e di luogo.

III. *De Episcopo, Tractatus Ecclesiastica facultati admodum conveniens*. Lugduni per *Benedictum Bonninum* 1533. in 8. e poi di nuovo: Lugduni per *Vincensium de Portonariis de Tridino* 1533. in 8. Questo Trattato si legge anche nel Tom. XIII. Par. II. *Tract. Univ. Juris* a car. 301. Un testo a penna di quest' Opera si conserva nella Regia Libreria di Parigi al num. 4898.

IV. *Quaestiones varia* (7).

V. Si dilettò anche di Poesia Latina, e un saggio del suo comporre possono essere alcuni versi per la Natività del Signore da lui recitati all' improvviso che si trovano inseriti nel suo *Repertorium Juris* alla voce *Christi Natalis*.

(7) F. Filippo da Bergamo, loc. cit; Tritemio, *De Scrip. Eccles.* Cap. 809; e Posslevino, *Appar. Sacer*, Tom. II. pag. 122.

BERTAGLIA (Romoaldo) Ferrarese, Sacerdote, Dottor di Leggi, e Matematico di molto nome, nacque intorno al 1688. Ne' suoi primi anni, dopo i consueti studj a' quali s' applica la gioventù, attese a quelli della Teologia e della Matematica. Studiò la prima sotto al celebre P. Jacopo Sanvitali Teologo dell' Arcivescovo di Ferrara, e l'altra sotto al P. Gio. Macrini Lettore di quella facoltà nell' Università di Ferrara, amendue della Compagnia di Gesù, e noti per l' Opere loro date alla stampa. Quest' ultima preferì a ogni altra scienza, essendo alla medesima inclinatissimo, e specialmente all' Idrostatica, per apprendere praticamente la quale si ammaestrò sotto la direzione di Romoaldo Valeriani insigne Ingegnere della Città di Ferrara. Essendosi renduto distinto in tali facoltà, venne adoperato in varie occasioni, onde gli convenne intraprendere visite, e lunghi viaggi. Nel 1716. intervenne col Valeriani alla solenne visita che si fece a quelle acque del Ferrarese da Monsig. Riviera, poi Cardinale, la quale fu anche pubblicata colla stampa. Nel 1725. si trasferì a Faenza col medesimo Valeriani per i congressi che colà si fecero sulla stessa materia avanti il Cardinal Piazza, ove comparvero i Signori Bolognesi, e molti altri Intervententi della Romagna. Ne solamente è stato il suo merito conosciuto dalla sua patria, ma anche gli Stranieri l' hanno sperimentato, ed approvato. Nel 1726. fu chiamato a Roma dalla Santità di Benedetto XIII. per visitare le Paludi Pontine, e per riferire se potevano o no bonificarsi, il che dopo lunga visita, e varie operazioni, egli afferimò, e ne suggerì anche il modo per l' esecuzione. Tornò poscia a Roma nel 1732. ove stampò la Scrittura che riferiremo sotto il detto anno, e nel 1736. andò alle Chiane invitato dal Sig. Card. Barberini Prefetto dell' acque, ove si dispose e si fece la bonificazione de' piani inondati tra Chiusi, e Città della Pieve. Fu poscia chiamato a Roma per l' effetto suddetto nel 1737. dal Pontefice Clemente XII. ed è stato richiesto fra gli altri Paesi, in Ravenna, Mantova, Bologna, e Fano, ed è perciò dall' Ab. Pascoli chiamato uno tra' primi e più capaci dello stato Ecclesiastico (1). Oltre a ciò egli ha sempre insegnato a molta gioventù anche Forestiera, la Geometria, e Meccanica, l' Idrostatica, l' Algebra, ed ogni altra facoltà Matematica, e seguiva ad insegnarla anche nel 1751. In benemerenzza per tanto delle sue fatiche, e virtù la Città di Ferrara gli ha conferito il titolo di suo Matematico con onorevole stipendio, cosa non mai più conceduta ad altri, e da lui altre volte ricusata. Egli è ancor vivo e vegeto nel presente anno 1755. ed ha composte l' Opere seguenti:

I. *Ricerca dell' alzamento che sarebbe per produrre l' immissione del Reno in Po ec.* Questa Scrittura fu da lui stampata nel 1717. sotto il finto nome di *Alberto Val-*

Val-

(1) Pascoli, *Travre navigato*, pag. 67.

BERTAGNA. BERTAGNI. BERTAGNINI. BERTALDI. 1027

Valdimagro. Fu risposto a questa con alcuni Dialoghi, a' quali egli replicò con varie Scritture assai sode che non sono però state pubblicate .

II. *Ragioni della Città di Ferrara presentate alla sacra Congregazione dell' Acque colle quali si dimostra l' insuffistenza del progetto contenuto nel Memoriale de' Signori Bolognesi*. Questo Trattato fu da lui pubblicato nel 1732.

III. *Riflessioni sopra il parere del Sig. Antonio Felice Facci Ferrarese Ingegnere della Sacra Congregazione dell' Acque, e sopra diverse circostanze di fatto rilevate nella lite tra il Sig. Conte Bartolommeo Masi, e il Sig. Conte Vincenzio Marescalchi*. Queste *Riflessioni* furono fatte stampare nel 1750. dopo le quali è uscito dalla Ruota Romana il favorevole Decreto .

IV. Il chiarissimo P. Casto Innocente Anfaldi, che ci ha comunicate le suddette notizie, ci scrive che altre molte *Scritture* ha egli fatte, e stampate sul medesimo proposito in diversi tempi .

BERTAGNA (Bartolommeo) della Congregazione dell' Oratorio di Venezia, Soggetto fornito di soda pietà, e di dottrina, vivente in quest' anno 1759. siccome ci assicura per mezzo del dotto P. Girolamo Verdura il P. Domenico Grandis da Venezia con sua lettera segnata degli 8. di Settembre, ha date alla stampa le Opere seguenti :

I. *Idea degli esercizi dell' Oratorio instituiti da San Filippo Neri*. In Venezia 1742. in 12. e di nuovo più accresciuta: In Roma 1745. e In Venezia 1748. in 12.

II. *Virtuosi esempi di alcuni Fratelli Secolari dell' Oratorio*. In Venezia 1748.

III. *Memorie della virtuosa Vita di Sebastiano Pijani Patrizio Veneto*. In Venezia 1759. in 4.

BERTAGNA (Pietro Martire) Veronese, dell' Ordine de' Predicatori, era nel 1672. Priore in Venezia del Convento di San Secondo (1). Fu Maestro in Sacra Teologia, e morì nel Convento del Santissimo Rosario di Venezia a' 30. di Gennajo del 1697. Avendo il P. Bonifazio Maria Grandi Veneziano, dell' Ordine de' Predicatori suo Maestro, lasciato imperfetto, per la morte che lo sopraggiunse, il Tomo III. del suo *Cursus Theologicus*, egli lo compì, e lo pubblicò *Venetis typis Bossii* 1697. in foglio (2).

(1) *Flaminii Cornelii Ecclesia Veneta* ec. Decas IX. p. 17.

(2) Echard, *Scriptor. Ord. Praedicator.* Tom. II. pag. 745.

BERTAGNI (Giuseppe). Nel Tom. II. *Catal. Biblioth. Buonavianae* a car. 1246. si dice Autore d' una *Lettera* sopra la Vita del P. D. Gaetano Fontana, e si cita il *Gior. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXIII. Par. I. pag. 465. ove si legge con questo titolo: *Lettera scritta al Sig. Antonio Vallisnieri ec. dal Sig. Giuseppe Bertagni Sottobibliotecario del Sereniss. Duca di Modena il dì 30. Gennajo 1720.*

BERTAGNINI (Niccolò) ha composta la *Vita della gloriosa Vergine e Martire Augusta Serravallese*. In Ceneda per Marco Claferi 1600. in 8; e ivi per Mattio Nanin Cagnan 1712. in 8.

BERTALDI (Giovanni Lodovico) di Murello (1) nel Piemonte, Medico d' Emmanuello I. Duca di Savoia, e poi Protomedico (2), ha alla stampa:

I. *De Durationibus Medicamentorum compositorum, eorumque facultatibus*. Augusta Taurinorum 1600 (3).

II. *Medicamentorum apparatus, in quo remediorum omnium compositorum non usualium modo, sed praecipuorum etiam magistralium vires, durationes, doses, formula ec. enodantur*. Augusta Taurin. apud Jo. Franc. de Cavalleriis 1611. e 1612. in 4.

V. II. P. II.

M m m 2

III. Tra-

(1) Di Murello lo chiama il Rossotti nel *Syllabus Scriptor. Pedemont.* a car. 368. correggendo il Chiesa senza nominarlo, che nel *Catalogo degli Scrittori Piemont.* a c.

150. lo ha detto di *Monten Terra* dell' Astigiana.

(2) Chiesa, loc. cit.

(3) Chiesa e Rossotti, locc. citt.

III. *Tractatus Confectionis Hyacinthi, & Alchermes. Augusta Taurinorum 1613.*
 Il Trattato *confectionis Alchermes* fu impresso separatamente, e uscì di poi col
Tractatus confectionis Hyacinthi ec. & aliis cordiacis cum commentariis Autoris.
Accesserunt de electione simplicium Medicamentorum Rhythmi M. Ortonis Cremon-
ensis, & Jo. Derrames Cyprii. Additur praeterea Examen Pharmacologicum tyro-
nibus faciendum, ex operibus Bersaldi excerptum, opera & studio Casparis Pe-
trine collectum. Augusta Taurinorum apud J. Fr. de Cavalleriis 1619. in 4.

IV. *Externorum Medicamentorum apparatus, in quo remediorum omnium com-*
positorum, qua extrinsecus usurpantur ec. vires ec. enodantur. Appositis ad cal-
cem cujusque Tractatus collectaneis ex optimis quibusque auctoribus ec. excerptis.
Quibus pleraque alia ejusdem Auctoris opuscula sunt adjecta. Augusta Taurinorum
apud Jo. Franciscum de Cavalleriis 1614. in 4. Quest' Opera si riferisce come se-
 parata dalla suddetta dal Merklino (4), e dal Mangeti (5), ma il Lipenio (6)
 riferendola stampata sotto il 1611. e il 1614. farebbe credere che fosse un' O-
 pera sola con i titoli alquanto mutati.

V. *Scolia in Dispensatorium Jo. Placocomi. Additis multis remediorum formulis*
ex Collegio tum Norimbergensi, tum Augustano depromptis ec. Augusta Taurina-
rum apud Jo. Franc. de Cavalleriis 1614. Volumi II. in 4.

VI. *Regole della sanità, e natura de' cibi d' Ugo Benzo, Sanese, arricchite*
di vaghe annotazioni, e di copiosi Discorsi da Lodovico Bertaldi. In Torino 1618.
in 12. e poi di nuovo in Torino per Gio. Domenico Tarino 1620. in 8.

(4) *Linden. renov. pag. 628.* (5) *Bibl. Scrips. Medicor. Tom. I. pag. 294.* (6) *Bibl. real. medica, pag. 44.*

BERTALDI (Lodovico). V. qui sopra Bertaldi (Gio. Lodovico).

BERTAEDO, Notajo. V. Bertaldo (Jacopo).

BERTAEDO (1) (Jacopo) Veneziano, Prete di San Pantaleone, Nota-
 jo, e Cancelliere Ducale, fioriva fin dal 1276 (2). Dopo essere stato in sua
 patria Arciprete della Congregazione di S. Luca, fu eletto Vescovo di Veglia
 nella Dalmazia da Clemente V. ai 10. di Settembre del 1314 (3), e morì nel
 1315 (4). Scrisse l'anno suddetto 1314 (5) un' Opera intitolata: *Splendor con-*
suetudinum Civitatis Venetorum. Quest' Opera, ch'è divisa in due Parti, la pri-
 ma delle quali contiene undici Capitoli, e l'altra XXI. i cui titoli sono stati
 pubblicati dal P. Giovanni degli Agostini (6), si conserva a penna nella Libreria
 Cesarea di Vienna al num. 305. de' Codici trasportati l'anno 1665. in detta
 Libreria dalla Fortezza Arciducale Ambrasiana situata dirimpetto alla Città
 d'Inspruck (7), e vi fu anche nel 1719. veduta dal celebre Apostolo Zeno (8).

Chi sa che il nostro Jacopo non si dilettaffe anche di Poesia Volgare, e non
 sia quel Bertaldo, Notajo, registrato dall' Allacci (9) nell' *Indice di tutti i Poeti*
 de' quali si conservavano Rime mss. ne' Codici Vaticani, Ghisiani, e Barberini,
 ed è mentovato, dietro all' Allacci, dal Crescimbeni (10) e dal P. Quadrio (11).

(1) Il Sansovino nel Lib. VI. della sua *Venezia descritta* a car. 246. ha sbagliato dicendolo Jacopo Barbaldo in luogo di Bertaldo.

(2) Agostini, *Notiz. Istoric-crit. intorno la Vita, e le Opere degli Scritt. Venez.* Tom. I. pag. 515.

(3) *Chronol. Eccles. Venet. Decas. III. pag. 363; Agostini, Notiz. cit. pag. 516.* Il celebre Apostolo Zeno nel Vol. II. delle sue *Lettere* a car. 62. lo ha detto Vescovo di Veglia nel 1310; ma, o v'è errore di stampa, o livvero, scrivendo familiarmente al P. Pier Caterino Zeno suo fratello, non si è presa la briga d' esaminare a rigore una tal data.

(4) Cornaro, Lib. cit. pag. 364. e Agostini, Lib. cit. pag. 516. ne' quali luoghi si riferisce la sua iscrizione sepolcrale.

(5) Si veggia il P. degli Agostini nel Lib. cit. a c. 517. Si debbono perciò correggere l' Oudin nel Tom. III.

Commentar. De Script. Eccles. alla col. 180. e il Fabrizio nel Tom. I. della *Bibl. med. & inf. Latinit.* a car. 651. ove affermano diro al Lambecio già corretto dal P. degli Agostini, che *scripsit an. 1245.* la detta Opera.

(6) A car. 518. e segg. del Lib. cit.

(7) Montfaucon, *Bibl. Bibliophec. MSS.* Tom. I. p. 566.

(8) *Lettere*, Vol. II. pag. 62. ove così scrive al P. Pier Caterino Zeno suo fratello. *Ve ne sono (in detta Libreria Cesarea de' Codici a penna) alcuni spaccanti alle cose nostre (cioè alla Repubblica di Venezia) ma il più singolare si è uno in carta pecora concernente gli Statuti antichi della Repubblica compilato da Jacopo Bertaldo che fu della Chiesa di San Pantalone, e Cancellier Ducale, e poi Vescovo di Veglia nel 1310.*

(9) A car. 45.

(10) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 10.

(11) *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 158.

BERTALIA. BERTALOT. BERTALOT. BERTALOZ. BERTANA. 1029

BERTALIA (Mercadante da) Bolognese, figliuolo di Michele, Dotto-
re di Medicina in sua patria nel 1309 (1), si registra dal Bumaldi (2), e dall'
Orlandi (3) fra gli Scrittori Bolognesi per avere scritti *molti libri di materie*
Mediche de' quali non riferiscono però alcuna particolarità, se sieno stampati, o
dove esistano a penna.

(1) Alidosi, *Dottori Bolognesi di Teolog. ec. e d'Arti*
Liberali, pag. 138.

(2) *Bibl. Bonon.* pag. 167.

(3) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 211.

BERTALOTTI (Giovanni). V. Bartolotti (Giovanni).

BERTALOZONE (Giuseppe) ha tradotta dal Greco in Lingua Volgare
la prima *Istima* Ode di Pindaro, la quale si legge pubblicata fra le *Prose e Po-
sie dell' Ab. Girolamo Tagliazucchi*. In Torino presso a Gio. Francesco Mairese
1735. in 8.

BERTANA (Barbara) Reggiana, Poetessa, fioriva nel 1588. Vien men-
tovata dal Guaasco (1) dal quale si apprende che ha Rime nel fine del *Discorso*
d' Alessandro Ariani in lode della Dottrina Cristiana. Dietro al Guaasco, fanno
menzione di lei il Crescimbeni (2), e il P. Quadrio (3).

(1) *Stor. Letter. di Reggio*, Lib. IV. pag. 203. e 226.

(2) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 254.

(3) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 274.

BERTANA (Lucia) chiara Poetessa Volgare del Secolo XVI. ebbe per
patria Bologna, e fu moglie di Gorone, o sia Gurone Bertani Gentiluomo
Modanese ch' era fratello del Cardinal Pietro Bertani (1). L' Atanagi (2) suo
contemporaneo la chiama *Lucia dell' Oro Bertana*, il che ci fa credere che la fa-
miglia Bolognese, da cui nacque, fosse *dell' Oro*. Altri (3) la dicono *Lucia*
Bertana Gorona, e altri (4) *Gerona*, soprannome datole per avventura dal nome
di suo marito. Essa fiori principalmente nel 1550. in concetto di Dama sag-
gia, bella, e gentile, non meno che di valorosa nella Poesia; e mantenne cor-
rispondenze Letterarie con alcuni de' più illustri Letterati di quel tempo. Uno
di questi fu Vincenzio Martelli che soleva mandarle de' suoi Sonetti per pro-
vocarla a rispondergli, e per gustar alcun bel frutto del suo pellegrino inge-
gno (5). La stima, ch' ella ebbe d' Annibal Caro, e di Lodovico Castelvetro fece
ch' ella s' interessasse nella famosa contesa che questi ebbero fra loro, e procu-
rasse perciò di acquietare que' due valenti competitori, e di renderli fra di loro
amici (6); ma non potè conseguire il suo fine: tutto che il Caro le scrivesse
alla

(a) Quindi è agevole l' intendere come l' Atanagi la
dica di patria Bolognese a fronte di moltissimi Scrittori
che tutti la chiamano Modanese. Fra questi contar si
possono il Chiesa nel *Teatro delle Donne Letterate* a
car. 216; il Vedriani ne *Dottori Modanesi* a car. 206; la
Sig. Contessa Gozzi Bergalli nella *Tavola delle Rima-
trici* contenute nella Par. I. della sua Raccolta de' *Com-
ponimenti delle più illustri Rimatrici d' ogni secolo ec.* a
car. 264; il P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d'
ogni Poesia* a car. 356. e Apostolo Zeno nel Tom. II.
delle *Note alla Bibl. dell' Eloquenza Ital.* del Fontanini
a car. 183. Il passo dell' Atanagi; che la dice Bologne-
se, è nella sua *Tavola del secondo Libro delle Rime di
diversi* alla voce *Gherardo Spini*, e merita d' essere rife-
rito. Quivi dunque dichiarando l' Atanagi un Sonetto
dello Spini posto in detto Lib. II. a car. 238. t. col qua-
le lo Spini loda Claudia Rangona, e la nostra Poetessa
Bertana, così scrive: *Lo Spini alto e leggiadro Poeta in-
vita l' Atanagi che voglia con le lodi de la Signora Clau-
dia Rangona accompagnare quelle della Sig. Lucia dell' O-
ro o Bertana bella e valorosa Donna ancor essa, e meri-
tamente insieme con la Sig. Claudia chiamata da lui Fe-
rice*, e non molto appresso soggiugne: *Per lo picciol
Reno s' intende Bologna patria della Signora Lucia*. Que-
sto passo dell' Atanagi è stato pure osservato dal Crescim-

beni, e perciò questi, che nel Vol. II. dell' *Istor. della
Volg. Poes.* a car. 432. l' aveva chiamata *gentildonna Mo-
danese*, si è corretto nel Vol. V. di detta *Stor.* a car.
109. dicendola Bolognese. Qui ci faremo lecito d' ag-
giugnere come sembra a noi che con poca esattezza ab-
biano parlato di questa chiara Donna l' Ughelli nel
Vol. I. dell' *Italia Sacra* alla col. 669. e l' Autore delle
Aggiunte alle *Vite Pontiff. & Card.* del Ciacconio nel
Vol. III. alla col. 776. ove viene mentovata come nata
della Famiglia Bertani fra i Discendenti del detto Gu-
rone, il quale certamente fu, non suo padre, o avo,
come quivi sembra farsi credere, ma suo marito, di
che fa indubitata fede una Lettera d' Annibal Caro che
citeremo appresso, a lei scritta nella quale la prega di
raccomandarla al Sig. Gurone suo Consorte. Da ciò può
ricavarli inoltre o ch' essi sbagliano dicendo ch' ebbe in
moglie una di Casa Colonna, o ch' egli ebbe due mo-
gli, cioè la nostra Lucia, ed una di Casa Colonna.

(2) V. l' annotaz. antecedente.

(3) *Lettere di Vincenzio Martelli* a car. 380. e 390. del-
le *Lettere de' XIII. Uomini illustri*.

(4) Chiesa, *Teatro delle Donne Letter.* pag. 216. e
Bergalli, loc. cit.

(5) Lettere del Martelli nel luogo cit.

(6) Si veggano le due Lettere della nostra Poetessa
stam-

alla prima d'essere pronto a rimettere ogni cosa a lei, dandole pieno arbitrio di far tutti quegli officj che le pareffero opportuni per finir quella contesa (7). Questa era troppo inoltrata, e perciò il Caro le replicò ch'era impossibile che il fatto non fosse fatto, e che gli scritti che si erano divulgati, si potessero rievocare così dalla parte del Castelvetro, come dalla sua (8). Ella fu in estimazione anche presso al Domenichi, siccome si apprende da alcune Dedicatorie di questo a lei indirizzate (9).

Dalle due Lettere, ch'ella scrisse al Caro (10), si ha un saggio della sua forte eguale e chiara maniera di scrivere in Prosa Volgare. Si dilettò pure di Poesia Volgare, ed ha composte non poche Rime che si trovano sparse in varie Raccolte. Tre suoi Sonetti stanno a car. 164. e 165. del Lib. IX. delle *Rime di diversi* (raccolte da Giovanni Offredi). In *Cremona per Vincenzio Conti* 1550. in 8. Due si leggono a car. 211. e 212. del *Libro IV. delle Rime di diversi eccellentissimi Autori* (raccolte da Ercole Bottrigari) ec. In *Bologna appresso Anselmo Giaccarello* 1551. in 8; e undici si trovano a car. 111. delle *Rime diverse di alcune nobilissime e virtuosissime donne, raccolte da Lodovico Domenichi. In Lucca per Vincenzio Busdrago* 1559. in 8. Sue Rime si hanno fra le *Rime di diversi nobilissimi ed eccellentissimi ingegni in lode di D. Lucrezia Gonzaga. In Bologna per Gio. Rossi* 1565. in 4. Sei Sonetti sono poscia stati ristampati nella *Par. I. de' Componimenti Poetici delle più illustri Rimatrici d'ogni secolo raccolti dalla Sig. Luisa Bergalli* da car. 185. sino 188. Alcune sue Lettere si conservano mss. nel Codice 481. della Libreria Stroziana di Firenze fra le Lettere scritte a Benedetto Varchi (11).

stampate dietro all' *Apologia degli Accademici de' Banchi di Roma. In Parma per Seth Viotto* 1558. in 4; e a car. 137. del Vol. III. delle *Lettere del Caro* fra quelle di diversi scritte a questo.

(7) *Lettere del Caro*, Vol. II. pag. 98. e Lettere della nostra Bertana scritte al Caro, che si mentoveranno più sotto.

(8) *Lettere del Caro*, Vol. II. pag. 109. Si vegga anche la *Vita d' Annibal Caro* scritta dal Seghezzi, pag.

XXXIV.

(9) A lei indirizzò il Domenichi l' *Orazione di Gio. Guidiccioni alla Repubblica di Lucca. In Firenze* 1558. in 8; e il *Pecorone di Gio. Fiorentino. In Milano per Gio. degli Antonj* 1558. in 8.

(10) *Lettere di diversi scritte al Caro* a car. 136. e 139. dietro alle *Lettere dello stesso Caro* nel Vol. III.

(11) Salvini, *Fatti Consolari dell' Accadem. Fiorentina* pag. 48.

BERTANI (Antonio) Modanese, ha Rime a car. 94. e 95. delle *Rime d'alcuni illustri Autori viventi aggiunte alla Scelta d'Agostino Gobbi, Parte Quarta. In Venezia presso Lorenzo Basseggio* 1739. in 12.

BERTANI (Giacinto) Cremonese, della Compagnia di Gesù, più volte Rettore de' Collegj di Pavia, e di Cremona, ove fu anche Consultore della Sacra Inquisizione, recitò nella Cattedrale di Cremona i *Presagj del parso Austriaco favorito da Maria sempre Vergine, Protettrice dell' Augustissima Casa d' Austria, Discorso Genesliaco nelle rimonstranze solenni e devote del giubbilo de' fedelissimi Cittadini sull' aspettativa della nascita del Serenissimo Reale Primogenito Arciduca Leopoldo* ec. che furono pubblicati dal Dottor Arisi (1). In *Cremona per Pietro Ricchini* 1716. in 4.

(1) Arisi, *Cremona Letterata*, Tom. III. pag. 111.

BERTANI (Gio. Batista). V. Bertano (Gio. Batista).

BERTANI (Giovanni Domenico) Monaco Oliverano (1), Veronese, ha data alle stampe la *Storia della Beata Vergine di Lonigo* stampata in Verona nel 1604. Un suo *Discorso Apologetico* in 4. si conserva a penna in Verona fra i manoscritti della Libreria Saibanti (2).

(1) Belforti, *Chronolog. Olivet.* pag. 51.

(2) *Indice de' Libri Saibanti*, pag. 214.

BERTANI (Lelio) Bresciano, Maestro di Cappella del Duomo della sua patria con poca fortuna, e poscia del Duca Alfonso di Ferrara, e del Vescovo di

di Padova, morto nel 1600. in sua patria assai vecchio del quale parlano il Rossi (1), e il Calzavacca (2), si registra dal Cozzando nella *Libreria Bresciana* (3) col dire che molte composizioni gli caddero dalla penna, ma che non si era avvenuto che in un Libro d'alcuni Madrigali a 6. stampati in Venezia presso Bartolommeo Magni nella stamperia Gardana.

(1) *Elogj Storici*, pag. 491.(2) *Universitas Heroum Brixia*, pag. 48.

(3) Par. I. pag. 153.

BERTANI (Massimo) da Valenza della Paglia nella Provincia di Milano, Cappuccino, Predicatore, ha pubblicate l'Opere seguenti:

I. *Riassunto della Vita, Miracoli, e Canonizzazione di S. Felice de' Porri, da Cantalice, Cappuccino. In Milano per il Malatesta 1712. in 8. e poi in Bologna 1712. e altrove in 8.*

II. *Annali de' F.F. Minori Cappuccini, Tomo III. Par. III. In Milano per Giuseppe Pandolfo Malatesta 1714. in fogl.*

III. *Lezionario Catechistico utile non tanto a chi ha cura d'anime, ma anche a qualunque fedele. In Milano appresso Giuseppe Pandolfo Malatesta 1714. in 8. e 1717. e ivi per Giuseppe Vigone e fratelli 1739. in 8.*

IV. *Vita di San Massimo Vescovo di Pavia, e Protettore di Valenza. In Milano 1716. in 8.*

BERTANI (Pietro) Cardinale, nacque in Nonantola nella Diocesi Modanese a' 4. di Novembre del 1501. Entrò nella Religione di S. Domenico, e in questa ebbe per Maestro de' suoi studj il P. Tommaso Badia che fu poscia Cardinale. Da Paolo III. fu eletto Vescovo di Fano a' 28. di Novembre del 1537 (1). Intervenne al Concilio di Trento (2), ed essendosi adoperato in servizio della Chiesa Cattolica meritò d'essere creato Cardinale da Giulio III. a' 20. di Dicembre del 1551 (3). Morì in Roma agli 8. di Marzo del 1558. in età di 56. anni, e venne seppellito in Santa Sabina con Epitaffio fattogli porre da Gurone suo fratello, e riferito dallo Sveerzio (4) dal Giacconio (5) e da altri. Di lui parlano con lode varj Scrittori (6). Ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Archilogia. Quest'Opera si conservava ms. in Pesaro nella Libreria di quel Duca (7).*

II. *Commentaria in universam S. Thoma Summam.*

III. *Tractatus de Potestate Papae contra Lutherum.*

IV. *Acta ejus Legationum. Questi si serbano mss. nell'Archivio Vaticano.*

(1) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. I. col. 668.(2) Pallavicini, *Istor. del Concil. di Trento*, Lib. VII. Cap. III. num. 8; Cap. VI. num. 5; Cap. VIII. num. 5. e 7; Lib. VIII. Cap. IV. num. 12; Cap. VIII. num. 9. 2. e 3; Cap. X. num. 1; Lib. IX. Cap. III. num. 13; Lib. XI. Cap. I. num. 6. e 8; Cap. II. num. 6; e Cap. XII. num. 1.(3) Giacconio, *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. III. col. 775. Si ha pure alle stampe fra le *Lettere de' XIII. Uomini Illustri* a car. 214. una Lettera di Paolo Sadoletto scritta al Bertani ai 23. di Dicembre del 1551. con la quale si congratula seco della Porpora conferitagli, e si estende sulle sue lodi. Si dee perciò correggere l'Autore delle Annotazioni alle Lettere scritte dal Cata a Carlo Gualteruzzi impresse nel Vol. III. delle Opere

del Cata dell'ediz. di Venezia 1728. a car. 176. ove malamente si dice creato Cardinale nel 1558.

(4) *Selesta Christiani Orbis Delicia*, pag. 59.(5) *Loc. cit.*(6) Oltre i sopraccitati Ughelli, Giacconio, e Pallavicini si possono vedere il Razzi, *Istoria degli Uomini illustri di S. Domen.* pag. 58; l'Altamura, *Bibl. Ordinis Pradic.* Cent. IV. pag. 283. ove si chiama *Pietro Bertano*; il Rovetta, *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Pradic.* pag. 119; Vedriani, *Elogj de' Card. Modanesi*; l'Echard, *Script. Ord. Pradic.* Vol. II. pag. 166; l'Eggs nel Tom. IV. della *Purpura docta* a car. 350; e il Borsetti, *Historia Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 154.(7) Possellino, *Catalog. MSS. ec.* posto in fine del Tom. III. *Appar. Sacri* a car. 140.

BERTANO (Giovanni Batista) Mantovano, celebre Architetto, fioriva nel 1560. Una Lettera scritta da lui a Martino Bassi Milanese (2) ci fa conoscere ch'egli era assai versato nelle osservazioni e nello studio degli antichi edifizj Romani, e ch'era assai perito nella Prospettiva. Dalla Dedicazione poi indirizzata ad Ercole Gonzaga premeffa all'Opera sua, che riferiremo appresso, ricaviamo eh'era stato dal Duca di Mantova eletto Soprintendente alle pubbliche e pri-

(1) La detta Lettera si trova dietro a' *Dispareri in materia d'Architettura e Prospettiva* del Bassi a car. 49.

e private fabbriche della Città, e della Provincia di Mantova (2). C'è chi lo chiama *Cavaliere principalissimo diletto del Duca Guglielmo Gonzaga, e padre d'Egidio Soggetto famosissimo nella Poesia, e nelle belle Lettere* (3). Di lui si ha alla stampa l'Opera seg: *Gli oscuri e difficili passi dell'Opera Jonica di Vitruvio di Latino in Volgare & alla chiara intelligenza tradotti, & con le sue figure a' luochi suoi per Gio. Batista Bertano. In Mantova per Venturino Ruffinello 1558. in fogli.* Quest'Opera è stata poi trasportata in Lingua Latina da A. A. F. e questa traduzione è stata pubblicata dal chiarissimo March. Giovanni Poleni in fine delle sue *Exercitationes Vitruvianae Tertia* da car. 325. sino al fine.

(2) V. a car. 327. delle *Exercit. Tertia Vitruviana* del Sig. Marchese Poleni, il quale a car. 85. delle *Exercit. Prima* ec. riferisce l'onorevole iscrizione posta-

gli nel muro della Torre di Santa Barbara di Mantova: (3) *Glorie degl' Incogniti*, pag. 213. e Sanfovino, *Famiglie illustri d'Italia*, quivi citato.

BERTANO (Giovanni Batista) Veneziano, Poeta Volgare del secolo passato, nacque circa il 1595 (1). Dopo avere apprese le Lettere umane, e la Filosofia, si applicò alli studj della Poesia, e coltivò l'amicizia, e lo stile del Cavalier Marini. Rendutosi chiaro nella maniera di comporre sul gusto di quel tempo venne chiamato alla Corte Cesarea, ma non essendo potuto trasferirvisi per le sue indisposizioni, venne da Mattias Imperadore distinto colla onorevole dignità di *Cavaliere*. Condottosi in Arquà Villa del Padovano, quivi si trattenne cinque anni, e poscia si trasferì a Padova, ove fondò l'Accademia de' Disuniti. Fu eziandio ascritto all'Accademia degl' Incogniti (2). Nelle Aggiunte al Sanfovino (3) si chiama *Soggetto di nome nella Poesia, e nelle belle Lettere*. Compose varie Opere in versi. Noi riferiremo il Catalogo di quelle stampate, delle quali ci sono note le edizioni, e per le altre rimetteremo il Lettore al Catalogo che se n'è dato nelle *Glorie degl' Incogniti* (4).

I. *Il Medoaco, ovvero la Brenta fastosa per la venuta di Monsig. Luca Stella al Vescovado di Padova. In Padova per Giulio Crivellari 1639. in 12.*

II. *I Tormenti Amorosi, Favola Pastorale (in verso) rappresentata in Padova dagli Accademici Disuniti l'anno 1641. In Padova per Giulio Crivellari 1641. in 12.* Nella *Segreteria d' Apollo* (5) si ha alle stampe una Lettera, che si finge scritta d'Ordine di Apollo al nostro Caval. Bertano colla quale gli viene commesso di fare una dichiarazione di questa Favola Pastorale.

III. *Il Marino Araldo. Favola Marittima (in verso) per espressione degli ossequii rappresentati dall'Accademia de' Disuniti a Pietro Corraro. In Padova per Giulio Crivellari 1641. in 12.*

IV. *La Ninfa Spenserata, Favola Pastorale (in verso) rappresentata dall'Accademia de' Disuniti nella partenza di Giorgio Contarini da Padova l'anno 1642. In Padova per il Cadorino 1642. in 12.*

V. *La Gerusalemme assicurata, Tragedia (in verso) rappresentata in Padova da' Signori Accademici Disuniti. In Padova appresso Giulio Crivellari 1642. in 12.*

VI. *Epistole amoroze historiate. In Padova per il Sardi 1645. in 12.* Sono ventuna Epistola sul metro degl' Idillj.

Troviamo anche un Giovanni Bertani che ha Rime nelle *Funebri Rime in morte di Camilla Rocha Nobili* ec. *In Venezia per Ambrogio Dei 1613. in 12.* ma non sappiamo se sia diverso dal nostro Poeta.

(1) Il detto tempo della sua nascita noi lo ricaviamo dal suo Ritratto posto inanzi a' suoi *Tormenti Amorosi* stampati nel 1641. nella cui leggenda si dice *annuus aegens XLVI.*

(2) *Glorie degl' Incogniti*, pag. 213. ove si vede il me-

desimo suo Ritratto posto inanzi a' suoi *Tormenti Amorosi*.

(3) *Venezia descritta* in fine a car. 6. del *Primo Catalogo degli Uomini Letterati Veneti*.

(4) A car. 214. e 215.

(5) A car. 195.

BERTAPAGLIA (1) (Leonardo da) Cittadino Padovano, Medico, e Chirurgo, fiorì dal 1402. al 1429. Insegnò la Chirurgia con gran concorso di scola-

(1) Da alcuni si chiama in Latino *Bertopala, Bertapala, Predapaglia, e Bertapaglia*.

BERTAPAGLIA. BERTARELLI. 1033

scolari in sua patria, ed esercitò con fortuna questa, come altresì la Medicina anche in Venezia (2). Scrive il Papadopoli (3) ch'ebbe un figliuolo per nome Gio. Michele Bertapaglia, il quale fu Lettor di Chirurgia in Padova negli anni 1435. e 1436 (4). Ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Chirurgia sive Recollecta super quartum Canonis Avicenna. Venetiis apud Octavianum Scotum* 1490. e 1497. in fogl. Uscì poscia colle Opere d' altri Autori in tale materia, *Venetiis* 1499. in foglio, e ivi, *apud Bernardinum Venetum* 1519 in fogl.

II. *De aquis conficiendis ad pellendas agritudines maxime idoneis.*

III. Afferma lo Scardeoni (5) che, oltre alle due suddette Opere, ne scrisse molte altre, e che alcune di queste erano mss. presso a non pochi Soggetti privati. Un suo *Trattato Medico, o sia Chirurgico* che non sappiamo se sia lo stesso che la sua *Chirurgia* riferita qui sopra al num. I. si conserva ms. in Firenze nella Libreria Riccardiana al Banco N. IV. num. XV. in un Cod. cart. in 4. Altro esemplare esiste in Venezia nella Libreria della Salute segnato del num. 705. Inoltre nella detta Libreria Riccardiana un' altra Opera di lui si conserva a penna nel Cod. segnato L. III. num. V. in foglio intitolata : *Tractatus Medicus & Astronomicus.*

(2) Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Tom. II. p. 285.

(3) Loc. cit.

(4) Tomasini, *Gymn. Patav.* pagg. 156. 157. e 387.

(5) *De antiquit. Urb. Patav.* Lib. II. Claf. IX. pag.

209. Di lui fa onorevole menzione, dietro allo Scardeoni, anche il chiarissimo Sig. Facciolati nel Tom. I. de' suoi *Fatti Gymn. Patavini* a car. XLIX e 139.

BERTARELLI (Alfonso) Milanese, della Compagnia di Gesù, morto in S. Fedele di Milano a' 10. di Febbrajo del 1734. ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Lettere d' informazione sopra la morte della Signora Contessa Donna Francesca Archinta Trotti seguita a' 26. d' Aprile del 1716. In Milano appresso Francesco Agnelli* 1716. in 12.

II. *Lezioni sacre.* Volumi II. Queste si conservano mss. in San Girolamo di Milano presso a que' Padri Gesuiti.

III. *Varie Poësie Latine e Volgari.* Si conservano per testimonianza dell' Argellati (1) in San Fedele di Milano manoscritte. Una sua Traduzione Latina della *Canzone di Francesco de Lemene in lode di Carlo di Lorena per l' espugnazione di Buda*, fatta sotto il nome di *Felice Perelli*, si legge a car. 41. del Tom. I. delle Opere del Lemene stampate in Milano nel 1693. in 4.

(1) *Bibl. Scriptor. Mediolan.* Tom. II. col. 1737.

BERTARELLI (Giovanni Agostino) Milanese, dell' Ordine de' Carmelitani Scalzi, nel quale si chiamò *Gio. Agostino da San Paolo*, nacque nel 1611 (1). Applicatosi alle Lettere, e alle Scienze si rendè chiaro in esse. Insegnò la Filosofia, e la Teologia in Bologna e in Cremona, e governò i Conventi di Milano, di Bologna, e di Parma. Fu primo Definitore delle Provincie di Lombardia, Visitatore Generale nel Piemonte, nella Borgogna, e nella Germania, e Vicario Generale nella Polonia. Conseguì da varj gran personaggi onori e lodi; e morì in Cracovia l' anno 1660. a' 21. d' Aprile in età di 49. anni. Di lui parlano il Piccinelli (2), il P. Marziale da San Gio. Battista (3), e l' Argellati (4). Scrisse l' Opere seguenti, le quali si conservano a penna in Milano nel Convento di San Carlo della sua Religione.

I. *In Dionysium Areopagitam Observationes.* - II. *Clavis in Opera D. Bernardi.* - III. *Comment. in Opusc. B. Bonaventurae.* - IV. *De Privilegiis Regularium.* - V. *Abecedarium Legale.* - VI. *Consilia Moralia.* - VII. *Tractatus de Legibus.*

V. II. P. II.

N n n

VIII.

(1) L' anno della sua nascita si ricava da quello della sua morte, e dagli anni che visse, segnati in una Iscrizione che si vede in Milano, ed è riferita dall' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 146.

(2) *Aten. de' Letter. Milan.* pag. 254.

(3) *Bibl. Carmel. Excalcoat.* pag. 254. ove si chiama con errore *Barberello.*

(4) *Bibl. cit.* Tom. I. col. 145. e seg.

VIII. *Tractatus de oratione supernaturali*. - IX. *Decades varia*. - X. *Currus Ezechielis*. - XI. *Commentar. in Epistolam D. Pauli ad Hebraeos*. - XII. *Comment. in Psalmum Primum*. - XIII. *Comment. in Psalmum L.* - XIV. *Conciones in Adventu*. - XV. *Conciones Quadragesimales*. - XVI. *Conciones in Festis totius anni*. - XVII. *Quadragesimale de Sacra Eucharistia*. - XVIII. *Tractatus de Sancta Anna*. - XIX. *Comment. in Universam Philosophiam Aristotelis*. - XX. *Comment. in totam Summam S. Thoma*. - XXI. *Apologia pro habitu Carmelico*.

BERTARELLI (Jacopo Antonio) da Taggia nel Genovesato, Canonico, viveva nel 1640. Si registra fra gli Scrittori Liguri dal Giustiniani (1), e dietro a questo dall'Oldoini (2) per alcuni versi fatti in lode di Stefano Rossi che si leggono nel Poema intitolato: *Batista Magno*.

(1) *Gli Scrittori Liguri*, pag. 272.

(2) *Atben. Ligustic*, pag. 276.

BERTARELLI (Paolo) Arciprete del Borgo di Menagio, Terra nel Comasco, fioriva nel 1650. Egli si vede chiamato *Dottore di Sacra Teologia e Conte Palatino* in fronte ad uno de' varj componimenti impressi colla sua Opera seguente: *Principi del Mondo, e segnalati Guerrieri estinti dall'anno 1630. sino al 1652. con molti avvenimenti ec. successi. In Milano per Lodovico Monza 1653. in 12.* Dalla sua Lettera al Lettore segnata del 1651. si ricava che la medesima Opera era stata altre volte pubblicata sotto i nomi di *Trionfo della morte*, e della *Morte trionfante*. Uscì poscia accresciuta col titolo di *Catalogo de' Principi, e Personaggi morti dall'anno 1630. al 1664. In Milano per Lodovico Monza 1665. in 12.* Di lui si ha pure alle stampe la descrizione del suo Borgo di Menagio intitolata: *Del Borgo di Menagio con le proprie e vicine delizie. In Como per Niccolò Caprani 1645. in 4.*

BERTAZZOLI (Bartolommeo) Cittadino Ferrarese, chiaro Giureconsulto del suo tempo, nacque circa il 1516 (1). Conseguita avendo in sua patria la Laurea Dottorale, venne in quella Università provveduto d'una delle migliori Cattedre, che occupò con decoro, ed applauso. Fu Consigliere del Duca Alfonso, da cui venne adoperato in gravi affari, varj de' quali gli convenne trattare presso a Clemente VIII. mentre questi era in carica d'Auditor di Ruota (2). Ebbe un fratello per nome Giambatista, e suo figliuolo fu Claudio, di cui parleremo appresso. Si distinse e per la equità, e per la cognizione delle Leggi Civili e Criminali (3). Morì nel Gennajo del 1588. e ai 9. di detto mese venne seppellito in San Paolo nella sua patria (4). Ha scritte l'Opere seguenti:

I. *Consiliorum, seu Responsorum Juris in Criminalibus & penalis controversiis emissorum* Tomi II, de' quali il primo fu impresso *Venetis apud Jo. Baptistam Somaschum 1583. in fogl.*; e il secondo ivi per lo stesso nel 1585. pur in foglio. In fronte al primo si legge una dedicatoria di Claudio Bertazzoli suo figliuolo ad Alfonso II. Duca di Ferrara, ed una Lettera pur di Claudio a Gio. Francesco Terzani di Cremona; ed altra a suo Padre Bartolommeo si trova in fronte al Tom. II; amendue i quali Tomi furono pubblicati colle Aggiunte di esso Claudio. Una ristampa ne fu poi fatta in Francfort nel 1602. in fogl.

II. *Consiliorum, seu Responsorum Civilium* Tom. I. *Venetis apud Felicem Valgriseum 1584. in fogl.* con Dedicataria di Claudio Bertazzoli al Card. Pier Donato

(1) Scrive il Superbi nell'*Appar. degli Uom. Illustri di Ferrara* a car. 62. della Par. I. che morì d'anni 72. Altri Autori, cui citeremo appresso, ci fanno sapere che l'anno della sua morte fu il 1588. Da ciò abbiamo dedotto il tempo della sua nascita.

(2) Si veggia la lettera, con cui indirizza Giambatista Bertazzoli fratello del nostro Autore a Clemente VIII.

il *Tractat. Clausularum* del nostro Bartolommeo.

(3) Superbi, loc. cit. Libanori, *Ferrara d'Oro*, Par. III. pag. 54.

(4) Marcantonio Guarini, *Chiese di Ferrara*, p. 1845 Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 191; Jacopo Guarini, *Supplem. ec. in Hist. Borsetti*, Par. II. pag. 591 e Libanori, Lib. cit. Par. III. pag. 279.

Donato Cesi, e con altra lettera pur di Claudio al Valgriso. - Altra edizione n'è stata fatta *Francofurti* 1603. in fogl.

III. *Tractatus Clausularum Instrumentalium, cui adnectitur Repetitio L. si quis major C. de Transactionibus. Venetiis apud Floravantem Pratum* 1598. in fogl. Questo Trattato fu pubblicato da Giambatista Bertazzoli fratello del nostro Autore che lo indirizzò con lettera al Pontefice Clemente VIII. segnata di Ferrara a' 10. di Novembre del 1598.

BERTAZZOLI (Claudio) Ferrarese, Dottore di Leggi, figliuolo di Bartolommeo, di cui abbiamo parlato qui sopra, fu anch' egli Professore di Leggi in sua patria, e si vuole che nella cognizione di queste superasse il Padre (1). Coltivò pure le belle lettere, e fu anche sufficientemente versato nella Filosofia. Morì a' 15. di Luglio del 1588. e venne seppellito in San Paolo di Ferrara (2). Oltre ad alcune *bellissime e fioritissime Orazioni*, siccome le chiama il Libanori (3), fatte in diverse occasioni, e date alla stampa, una delle quali fu da lui recitata in morte d' Alfonso Rossetti Vescovo di Ferrara (4), fece anche l' Aggiunte a' Consigli Criminali di suo padre, impresse ne' due Tomi de' Consigli di questo (5). Il Conte Fontana (6) gli attribuisce pure un *Tractatus Clausularum Instrumentalium* stampato *Patavii* 1599. in fogl. e *Francof.* 1624. in 8. nel qual caso padre, e figliuolo avrebbero trattato un medesimo argomento, mentre è certo che di suo padre si ha alle stampe un' Opera sotto tal titolo, come di sopra si è riferito. Forse il figliuolo vi fece delle Aggiunte cui noi non abbiamo vedute, nè queste si trovano nell' edizione dell' Opera di suo padre fatta in Venezia nel 1598. cui abbiamo sotto gli occhj.

Qui ci piace avvertire esser vissuto un altro Claudio Bertazzoli pure Ferrarese, pronipote del nostro Autore, e anch' esso Giureconsulto morto improvvisamente a' 18. di Dicembre del 1679. Di questo parlano i soprammentovati Libanori (7), Borsetti (8), e Guarini (9), ma da essi non si ricava che abbia lasciata alcun' Opera nè impressa nè manoscritta.

(1) Superbi, *Appar. degli Uomini illustri di Ferrara*, Par. I. pag. 62.

(2) Marcantonio Guarini, *Chiese di Ferrara*, p. 184; Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 201; e Guarini, *Supplem. ec. in Hist. Borsetti*, Par. II. pag. 64.

(3) *Ferrara d' Oro*, Par. III. pag. 76.

(4) Libanori, *Ferrara d' Oro*, Par. II. pag. 112. ove lo chiama *giurisconsulto famosissimo, ed eloquentissimo*

Oratore:

(5) V. sopra l' Articolo di Bartolommeo Bertazzoli fra le sue Opere al num. II.

(6) *Bibl. Legal.* Par. I. col. 99.

(7) *Ferrara d' Oro*, Par. III. pag. 76.

(8) *Hist.* cit. Par. II. pag. 239.

(9) *Supplem.* cit. Par. II. pag. 78.

BERTAZZOLI (Gabbriello) Ferrarese, fioriva dal 1609. al 1626. Dal Sig. Borsetti nell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 423. della Par. II. vien chiamato *Philosophus, Mathematicus, Chronologus, Astronomus, Hydrologus, Architectus, Historicusque insignissimus*. Da Ferrara passato essendo a Mantova, fu quivi Ingegnere di quel Duca, e vi fece varie Operazioni, e fra le altre quella di rendere agevolmente navigabile il Mincio nel Pò, e vi lavorò pure una gran carta Topografica di quella Città. Dal celebre Gasparo Scioppio fu dato in nota al Pontefice Urbano VIII. allor che questi ascese sulla Sede di San Pietro, fra i più chiari Letterati del suo tempo, che meritassero di essere da esso Pontefice distinti (1). Ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Discorso del Sig. Gabbriello Bertazzolo sopra il nuovo sostegno che a sua proposta si fa appresso la Chiusa di Governolo per urgentissima e molto necessaria provvisione del Lago di Mantova ec. In Mantova presso ad Aurelio e Lodovico Osanna* 1609. e poi di nuovo in Mantova per l' Erede di Alberto Pazzoni 1753. in fogl.

II. *Vita di San Leone I. e di Attila flagello di Dio. In Mantova* 1614. in 4.

III. *Breve relazione del nobilissimo Trionfo, e della sontuosissima festa celebra-*

V. II. P. II.

N n n 2

ta in

(1) Angiolo Maria Bandini, *De Vita & Scriptis Jo. Baptistæ Donii*, pag. xxiii. ove si vede riferito il detto Catalogo esteso dallo Scioppio, e vi si chiama il

nostro Bertazzoli *Mantua Mathematicus præfatus, & Machinator, admirandus*.

22 in Mantova per l'elezione della Sacra Maestà di D. Ferdinando Arciduca d' Austria, Re di Boemia, e d' Ungheria, all' Imperio il mese di Settembre 1619. ec. In Mantova per l' Osanna 1619, in 4.

IV. Breve relazione dello Sposalizio fatto della Sereniss. Principessa Eleonora con la S. C. M. di Ferdinando II. Imperadore fedelmente descritta da Gabbriello Bertazzolo Ingegnere dell' A. Ser. di Mantova e Monferrato. In Mantova 1622. in 4.

V. Breve descrizione de' fuochi Trionfali fatti in Mantova il dì 13. di Genajo 1622. nelle Imperiali e Auguste nozze della Sereniss. Principessa Eleonora Gonzaga con la S. C. M. di Ferdinando Imperadore. In Mantova 1622. in 8.

VI. Brevissima relazione dell' Augusto apparato de' Fuochi artificizati fatti in Mantova il dì 5. d' Aprile 1626. nel passaggio della Sereniss. Principessa Claudia Medici alle sue Nozze col Sereniss. Arciduca Leopoldo d' Austria. In Mantova per li Fratelli Osanna 1626. in 4.

BERTAZZOLI (Gio. Pietro) di Massa Carrara, Servita, morto nel 1714. ha lasciate alcune Opere, delle quali fa menzione il P. Buonfrizieri nella sua Continuazione degli Annali de' PP. Serviti nel Tom. III. a car. 375. 421. 470. 472. 476. 492. e 562.

BERTELLI (Alberto) Sacerdote Bolognese, detto nell' Accademia de' Filomusi l' *Inutile*, ha data alle stampe la *Siringa fugace* rappresentata nella detta Accademia, In Bologna per lo Ferroni 1628. in 8. per cui fra gli Scrittori Bolognesi è stato registrato dall' Orlandi nelle sue *Notizie* ec. a car. 40.

BERTELLI (Camilla) Romana, Poetessa del secolo passato, ha composto un Volume di *Poesie Italiane* che il P. Angelico Aprofo da Vintimiglia conservava nella sua Libreria, siccome questi affermò al Mandosio con lettera, sulla fede della quale l' ha esso Mandosio mentovata nella Centur. VII. della sua *Bibl. Romana* a car. 139.

BERTELLI (Carlo Antonio) Dottore, ha data alle stampe l' Opera intitolata: *La Fonte di Cerere sopra Cornelio Tacito*. In Venezia per il Miloco 1669. in 4. Egli ha pur Rime nella *Corona di Parnaso* contestata agli Onori della Sig. Dorotea Tamagnini nel suo *Monacarsi* ec. In Venezia per Camillo Bortoli 1673. in 4.

BERTELLI (Ercole) Cittadino Bolognese, vivente, Cerusico condotto nella Terra di Savignano, essendo entrato in contesa sopra materia spettante alla sua professione con uno Speziale, il quale ad una lacerazione di tegumenti, seguita sopra l' orbita dell' occhio, aveva per rimedio applicata una pezza inzuppata nello spirito di vino, ed aveva poscia questi voluto difendere tale medicatura con una sua Scrittura, si è fatto incontro a questa con una *Risposta ad una lettera del Sig. Giuseppe Rocchi Speziale sotto il nome di Teagete Libade*. In Pesaro nella stamperia Gavelliana 1755. in 8. Si parla di questa Operetta nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alla col. 247; e in quelle di Venezia pur del 1755. a car. 211.

BERTELLI (Francesco) ha pubblicato il *Teatro delle Città d' Italia con le sue figure*, che uscì in Lingua Latina *Venetis* 1599. in 4; e in Lingua Volgare fu stampato in Padova 1629. in 4. V. la *Bibl. Ital.* dell' Haym a car. 28. Una stessa Opera ma d' anteriore edizione, si riferisce nel *Catal. Bibl. Univ. Lugd. Batav.* a car. 228. sotto il nome di Pietro Bertelli, di cui parleremo qui sotto. Chi sa ch' egli non si chiamasse *Pier Francesco* ?

BER-

BERTELLI. BERTER. BERTET. BERTHIOLI. BERTI. 1037

BERTELLI (Girolamo) Nobile Trentino, Giureconsulto di molto credito appresso i Duchi di Mantova, e buon Poeta Volgare, si distinse in occasione del passaggio, che seguì per Trento ai 25. di Gennajo del 1622. della Principessa di Mantova Leonora Gonzaga destinata Sposa di Ferdinando II. Re d'Ungheria, ed eletto Re de' Romani, componendo sul tema di quel suo soggiorno un *Idilio* ricordato con lode dal Mariani nella sua *Istoria di Trento* a car. 383. e segg.

BERTELLI (Girolamo) Padovano, dell'Ordine de' Predicatori, ha alle stampe una sua Orazione Latina detta in Padova nella Chiesa di S. Antonio nell'esequie e in lode del P. Lodovico Majolo Padovano, Minore Conventuale Exprovinciale, la quale fu stampata in Padova nel 1667. in 4.

BERTELLI (Giuseppe) ha Rime nella *Vita, Azioni, Miracoli, Morte, Risurrezione, ed Ascensione di Dio Umanato*, raccolti da Leonardo Sanudo ec. e donati alle stampe da Don Paolo Bozzi ec. In Venezia appresso Sante Grillo e Fratelli 1614. in 12.

BERTELLI (Pietro) Padovano, ha date alla stampa le *Vite degl' Imperadori Turchi*. In Vicenza appresso Giorgio Greco 1599. in fogl. colle sue figure (1). Nel *Catalog. Bibl. Univers. Lugd. Batav.* a car. 228. si registra un Pietro Bertelli Autore del *Teatro delle Città d' Italia* stampato In Venezia nel 1599. in 4. ma una simil. Opera si attribuisce pure a un Francesco Bertelli, come di sopra nell' articolo di questo si è detto.

(1) Di detta Opera si veggia ciò che ha scritto Gio. Enrico Boeclero nel *Comments. de rebus Turcicis* a c. 103 e dietro a questo David Clement nel Tom. III. della *Bibl. Curieuse* a car. 236. e 237.

BERTEROSSA (Basilio) si registra da noi fra gli Scrittori d' Italia sulla fede del Ciacconio, il quale alla col. 365. della sua *Biblioth.* scrive che fu *Poeta Italus*, e che *lingua patria Macharronea versu edidit heroico*.

BERTET (Antonio) Carmelitano, nacque in Torino ai 13. di Gennajo del 1703. Entrato fra' Carmelitani della Riforma del Piemonte, ne fece la solenne professione in Asti ai 23. d' Agosto del 1721. prendendo il nome di *Giuseppe di Gesù*. Governò varj Conventi, fu buon Predicatore, e morì in Torino ai 6. di Maggio del 1740 (1). Scrisse un' Opera intitolata: *Sacre Istruzioni per i Divoi del Carmine*, che fin dal 1748. doveva essere stampata (2), ma non c'è noto che ciò si sia eseguito.

(1) Le dette notizie si sono state comunicate dal gentilissimo P. Giambatista Archetti Carmelitano in Ferrara, e fervono di correzione di quanto ne ha scritto il P. Cosimo di Villiers nel Tom. II. della *Biblioth. Carmel.* alla col. 176. ove sbaglia nel cognome della Famiglia, nell' anno di sua nascita, e nel mese della sua professione.

(2) Villiers, loc. cit.

BERTHIOLI (Antonio) ha dato alla stampa l' Opera seguente: *Idea Theriaca & Mithridatii. Venetiis 1601.* in 4.

BERTHIOLI (Pietro) da Ostiglia, viveva in Ferrara nel 1545. Ha composte varie Rime le quali commentate da Andrea Alciero si conservano mss. presso gli Eredi del celebre Arciprete Baruffaldi, siccome abbiamo dal Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* del Quadrio a car. 237. V. Alciero (Andrea).

BERTI (Alessandro Pompeo) illustre Scrittore della Congregazione de' Cherici Regolari della Madre di Dio (1), nacque in Lucca di assai civile, ed

(1) Varj Compendj della Vita di questo P. Berti abbiamo alle stampe. Uno ce ne ha dato, mentr' egli ora

questa famiglia ai 23. di Dicembre del 1686 (2). I suoi Genitori si chiamarono Domenico Berti, e Maria Borganti. Per adempimento di voto fatto, entrato in detta Religione verso il fine del 1702. in Napoli, fece colà il Noviziato dei soliti due anni, e poi la Professione ai 14. di Dicembre del 1704. Ritornato a Lucca studiò quivi la Filosofia e la Teologia per sette anni sotto i Padri Costantino Roncaglia, e Francesco Franchi. A questi studj, passato che fu al Sacerdozio, fece succedere quelli della Storia Sacra e Profana, e delle Lettere amene, e singolarmente della Volgare Poesia. Nel tempo stesso si occupò negl' impieghi della sua Religione, predicando ogni Lunedì in sua patria nella Chiesa del Suffragio, poi compiendo pel corso di molti anni i corsi Quarresimali, onde e in Venezia e in altre ragguardevoli Città d' Italia si fece sentire con lode d' Apostolico Uomo, e insieme di facondo Oratore. Nell' anno 1717. fu mandato a Napoli per insegnarvi la Rettorica a' Giovani della sua Congregazione: il qual carico venne da lui sostenuto per tre anni con molta sua lode; e con tale occasione si acquistò l' amore e la stima degli Uomini più dotti, e più illustri di quella Città. Quindi il Marchese del Vasto lo elesse per suo Bibliotecario; e il P. Berti ben corrispose al suo impiego, accrescendo la Libreria di quel Principe di molti e scelti libri, il che pur fece colà della Libreria della sua Congregazione. Vi ornò inoltre quel Collegio; v' istituì una Colonia d' Arcadi; v' insegnò pubblicamente nelle scuole della sua Congregazione la Rettorica, la Filosofia moderna, e la Teologia morale; e fu per sei anni Rettore di quel Collegio. Anche in Lucca fu Maestro de' Novizj. Trasferitosi poi a Roma verso il 1739. vi stette sino alla sua morte. Quivi sostenne le cariche di Vicerettore, e di Assistente Generale; e fu eletto nel Capitolo Generale della sua Religione tenutosi in Roma nel 1748. Istorico della medesima. Venne pur ascritto colà fra i Consultori della Sacra Congregazione dell' Indice; e molte Accademie si recarono a gloria d' averlo lor socio, fra le quali si contano particolarmente quelle degl' Intronati di Siena, degl' Innominati di Brà in Savoia, degli Oscuri, e dell' Anca in Lucca, della qual ultima fu Segretario, e degli Arcadi in Roma col nome di *Nicasio Poriniano*. Anzi fu egli uno de' XII. Colleghe di detta Adunanza degli Arcadi, e il primo Vicecustode della Colonia Mitirtea eretta nella sua Religione sotto il terzo General Custode d' Arcadia Giuseppe Morei. Coltivò amicizia con molti de' maggiori Letterati del suo tempo (3), e da non pochi è stato con onorevoli testimonianze esaltato (4). Finalmente morì in Roma sorpreso da colpo di Apoplezia ai 23. di Marzo del 1752. Ha composte le Opere seguenti:

SUE OPERE STAMPATE.

I. *Lettera al Sig. Lodovico Antonio Muratori intorno allo scoprimento delle Reliquie di S. Pantaleone Martire Nicomediense nella Città di Lucca l' anno 1714.*

Questa

era vivo, l' Ab. Giacinto Vincioli nella sua *Epistola de XII. Doctissimis Lucensibus Viris Congreg. Matris Dei* a car. 25. num. x. Altri quattro uscirono dopo la sua morte, de' quali uno si legge nelle *Memorie per servire all' Istor. Letter.* del Luglio del 1753. a c. 38; l' altro fu pubblicato dal P. Zaccaria nel Tom. VI. dell' *Istor. Letter. d' Italia* a car. 709. Il terzo fu inserito nelle *Novelle Letter. di Firenze* del 1752. a car. 338; e il quarto, ch' è il più copioso, si trova nell' Opera del P. Federigo Sarteschi *De Scrips. Congreg. Cler. Regular. Matris Dei* a car. 321.

(2) Circa il detto tempo della sua nascita, noi abbiamo seguito i PP. Zaccaria e Sarteschi citati nell' antecedente annotazione; il perchè si dovrebbero correggere le mentovate *Novelle* di Firenze, ove si dice nato ai 20. di Dicembre del 1681; come pure le citate *Memorie per servire all' Istor. Letter.* e la *Bibliot. de' Volgarizzatori* nel Tom. IV. a car. 218. che lo dicono nato ai 21. di Dicembre del 1683; e il Vincioli che nella detta sua *Epistola* scrive che nacque nel 1684.

(3) Si contano fra i principali suoi amici il March. Maffei, Matteo Egizio, Lodovico Muratori, l' Abate Giacinto Vincioli, i due fratelli Pietro Caterino, e Apostolo Zeni, il P. Sebastiano Paoli, l' Abate D. Guido Grandi, Giuseppe Valletta, Eustachio Manfredi, Girolamo Gigli, il P. Stanislao Santinelli, e il Caval. Antonfrancesco Marmi.

(4) Molte onorevoli testimonianze di Autori in lode del P. Berti si possono vedere riferite dal P. Sarteschi nella mentovata sua Opera a car. 327. e segg. Ad essi si potrebbero aggiugnere molti altri, e fra questi il Sig. Filippo Buonamici nel suo libro *De Pontific. Epistol. Scriptor.* a car. 126; l' Argellati nella *Bibliot. de' Volgarizz.* nel Tom. I. a car. 14; nel Tom. II. a car. 321, e nel Tom. III. a car. 19. e 363; e il P. Paitoni nella *Vita del P. Stanislao Santinelli* a car. 160. ove riferisce come il P. Santinelli sottopose al giudizio del P. Berti le proprie Rime, le quali furono perciò da esso P. Berti corrette.

Questa si trova stampata nel Tom. XXVII del *Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 293.

II. *L' Annunzio, e adorazione de' Pastori, da cantarsi nelle Veglie del S. Natale.* In Lucca per Domenico Ciuffetti 1715. in 12.

III. *La caduta de' Decemviri della Romana Repubblica per la Funzione de' Comizj della Serenissima Repubblica di Lucca.* In Lucca 1717.

IV. *Serenata alla Viceregina di Napoli.* In Napoli per Michele Luigi Muzio 1718. Questa fu impressa sotto il suo nome Arcadico di Nicaso Poriniano.

V. *Canzone per le Vittorie contro il Turco del Principe Eugenio.* In Lucca per il Ciuffetti in 4.

VI. *Relazione del solennissimo Funerale celebrato dalla Città di Napoli alla S. C. M. della Imperatrice Eleonora Maddalena Teresa Palatina di Neoburgo con l' Orazione funebre recitata dal P. Alessandro Pompeo Berti della Congregazione della Madre di Dio nella regal Chiesa di S. Lorenzo il dì 14. Marzo 1720.* In Napoli per Agnello Cirillo 1720. in 12.

VII. *Orazione recitata nell' Insigne Collegiata Chiesa di S. Maria Maggiore della Città del Vasto l' ultimo giorno dell' anno 1723. in rendimento di Grazie a Dio de' benefizj dell' anno medesimo avanti l' A. del Sig. Marchese di Pescara, del Vasto ec.* In Napoli per Parrino 1724. in 4.

VIII. *Vita di Giuseppe Valletta Napoletano detto fra gli Arcadi Bibliofilo Atreo.* Questa si trova stampata nel Tom. IV. delle *Vite degli Arcadi illustri* a car. 37.

IX. *Saggi di Morale del Signor di Chanterefme* (tradotti dal Francese in Volgare dal P. Aless. Pompeo Berti). In Venezia appresso Niccolò Pezzana 1729. Tomi IV. in 12. che furono poi ristampati. Il P. Zaccaria sul proposito di questa traduzione scrive (5) che non si sa intendere qual impegno avesse mai questo buon Religioso, cioè il P. Berti, di rendere all' Italia comuni i libri di M. Niccole celebre Giansenista, e pieni di ottime riflessioni, ma insieme seminati di errori, e certo pericolosi, com' altri hanno ad evidenza mostrato.

X. *Lettere scritte dal fu Signore di Chanterefme* (tradotte dal Francese in Italiano dal P. Berti). In Venezia presso Lorenzo Baseggio 1733. Tomi due in 12.

XI. *Trattato dell' Orazione del Signor di Chanterefme trasportato dal Francese dal P. Aless. Pompeo Berti ec.* In Venezia appresso Lorenzo Baseggio 1736. Tomi due in 12.

XII. *Storia di Francia in compendio del P. Gabriele Daniello della Compagnia di Gesù.* Traduzione dal Francese del P. Aless. Pompeo Berti. In Venezia per Niccolò Pezzana 1737. Tomi due in 4.

XIII. *Continuazione della Storia di Francia in compendio del P. Alessandro Pompeo Berti dall' anno 1610. sino al 1715.* In Venezia per Niccolò Pezzana 1737. in 4. Questo Volume unito ai due antecedenti forma il terzo Tomo della *Storia di Francia in compendio ec.*

XIV. *Dell' unità della Chiesa, ovvero Confutazione del nuovo sistema del Sig. Jurieu.* Opera del fu Sig. di Chanterefme tradotta dal Francese Idioma dal P. Aless. Pompeo Berti ec. In Venezia appresso Lorenzo Baseggio 1742. in 12. Quest' Opera è divisa in due libri, al secondo de' quali fu prefissa in questa edizione una dissertazione, colla quale la dottrina del Chanterefme in tale Confutazione viene conciliata con quella de' Teologi Romani.

XV. *Vita di Niccolò Tegrini.* Questa si trova impressa in fronte alla *Vita Castrucci Anselminelli Lucensis Ducis Auctore Nicolao Tegrinio equite, ac Jurisconsulto Lucensi ec.* Luca typis Sebastiani Dominici Cappuri 1742. in 4.

XVI. *Orazione in morte di Filacida Luciniano* (cioè di Francesco Lorenzini) Custode Generale d' Arcadia. Questa esiste stampata nella Raccolta de' Componimenti degli Arcadi nella morte del suddetto. In Roma per Antonio de' Rossi 1744.

(5) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. VI. pag. 712.

1744. in 8; ed è poi stata impressa nel Tom. IV. delle *Prose degli Arcadi*. In *Bologna a Colle Armeno* 1754. in 8.

XVII. *Vita di Monsig. Cristoforo Guidiccioni Lucchese Vescovo d' Ajace in Corsica*. Questa sta inserita nelle *Memorie spettanti alla Vita di Monsig. Cristoforo Guidiccioni* stampate con erudite Annotazioni del Sig. Domenico Felice Leonardini. In *Lucca pel Benedini* 1747. in 8.

XVIII. *Catalogo della Libreria Capponi ec. con annotazioni in diversi luoghi*. In *Roma appresso il Bernabò e Lazzarini* 1747. in 4. Scrive il P. Zaccaria (6) che non può veramente questo libro dirsi tutto del P. Berti; ma che il maggior merito è certamente suo. Poi aggiugne che l' Editore, cioè Monsig. Domenico Giorgi, per quel poco che vi aggiunse di suo, giudicò che il Berti perduto avesse ogni diritto delle durate fatiche, nè potesse contrastargli la gloria d' Autore; anzi ha avuta la rara bontà di non far sanpoco menzione del Berti.

XIX. *Opere di Monsig. Gio. Guidiccione Vescovo di Fossombrone raccolte dalle più antiche edizioni, e dai Manoscritti ora per la prima volta pubblicate* (7), aggiuntavi la *Vita dell' Autore dal P. Alessandro Pompeo Berti ec.* In *Genova nella Stamperia Lerziana* 1749. in 4. Questa Raccolta doveya essere divisa in due Tomi, il secondo de' quali non si è veduto (8). Bensì una ristampa delle sole *Rime* del Guidiccione, ma corrette e illustrate colla *Vita* del medesimo tratta in gran parte da quella scritta del nostro P. Berti, si è fatta una nuova edizione per opera del chiarissimo Sig. Giambatista Rota in *Bergamo* 1753. in 8.

XX. Scrisse pure in compendio le *Vite* di varj Pastori Arcadi, le quali si trovano stampate nella Raccolta delle *Notizie Istoriche degli Arcadi morti*, sotto il suo nome Arcadico *Nicasio Poriniano*, e sono - di Don Carlo Caraffa nel Tom. I. a car. 20. - di D. Francesco Maria Caraffa nel Tom. I. a car. 213. - di D. Antonio Gellio nel Tom. I. a car. 289. - di Giuseppe Valletta nel Tom. II. a car. 126. - di Francesco Muscettola nel Tom. II. a car. 240. - di Domenico Bartoli nel Tom. II. a car. 354. - di Lorenzo Adriani nel Tom. II. a car. 361. del Card. Francesco Buoncisi nel Tom. III. a car. 72. - di Bernardino Mofcheni nel Tom. III. a car. 83.

XXI. *Trattato della Commedia del Sig. di Chantemesme Tradotto in Italiano dal P. Aless. Pompeo Berti ec.* In *Roma* 1752.

XXII. *La Scienza delle Medaglie, nuova edizione con annotazioni Storiche, e Critiche tradotta dal Francese dal P. Alessandro Berti ec.* In *Venezia appresso Lorenzo Baseggio* 1756. Vol. due in 12.

XXIII. *Rime*. Si trovano queste sparse in varie Raccolte, cioè nel Tomo II. delle *Rime scelte de' Poeti illustri de' nostri tempi* stampato in *Lucca pel Venturini* 1719. in 8; nel Tom. XI. delle *Rime degli Arcadi*; e fra le *Rime degli Arcadi sulla Natività di Nostro Signore* stampate in *Roma* nel 1744. Il Sonetto sopra tale argomento fu ristampato nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1746. a car. 70. Alcune sue rime si hanno pure nell' Opera intitolata: *Tyrri Creopolita P. A. de Jesu Infante Odè Anacreontica cum Italis Interpretationibus ec.* *Roma ex typogr. Palladis* 1747. a car. 16.

XXIV. Una sua Lettera scritta a Girolamo Gigli sopra la lingua Sanese sta impressa a car. 86. della *Vita di Girolamo Gigli scritta da Oresbio Agieo*. In *Firen-*

(6) Loc. cit.

(7) Quelle parole ora per la prima volta pubblicate si debbono legare coll' altre dal P. Alessandro Pompeo Berti ec. perciocchè si dee sapere, che un' edizione anteriore delle *Rime e Prose* di Monsig. Guidiccione fu fatta in *Napoli per gli Eredi di Laino* 1720. in 8. (la quale per altro non uscì che nel 1727) e nel frontispizio pur di questa si disse ora per la prima volta insieme raccolte. L' Editore di questa fu il P. Tommaso Maria Alfani Domenicano amico allora del P. Berti, il quale si disse che la incominciassse, e che mandato altrove da' suoi Superiori desse il carico del proseguimento di det-

ta edizione al P. Alfani, il quale promise che nel Tom. II. avrebbe pubblicate le Annotazioni e la *Vita* del Guidiccione, qualora l' avesse ricevuta dal P. Berti. Ma non sappiamo che sia mai uscito questo secondo Volume di detta edizione di Napoli. V. a suo luogo Alfani (Tommaso Maria). Chi sa che il P. Berti non restasse mal soddisfatto di detta edizione, e fors' anche del P. Alfani? e perciò si risolvesse di far la suddetta edizione di Genova, mettendovi quelle parole ora per la prima volta pubblicate ec.

(8) *Novelle Letter.* di Venezia 1751. pag. 222; e *Novelle Letter.* di Firenze 1751. col. 301.

Firenze 1746. in 4. Altra sua Lettera scritta all' Ab. Giacinto Vincioli è stampata a car. 62. delle *Observationes nonnulla cum literis variorum ad ea qua scripta sunt de Ab. Hyacintho ex Comitibus de Vinciolis*. Alcune sue Lettere scritte al celebre P. Cotta dell' Ordine Romitano di S. Agostino dovevano essere pubblicate nella Raccolta di diversi scritte ad esso P. Cotta, cui con Manifesto promise di pubblicare Gabbriello Floreront in Nizza (9).

SUE OPERE MANOSCRITTE.

I. *Memorie degli Scrittori e Letterati Lucchesi*. Affai celebre è quest' Opera per la frequente menzione fattane da varj Scrittori (10), che ardentemente hanno desiderato, sebbene indarno, di vederla pubblicata. Egli l'aveva pronta per la stampa sin dal 1716 (11), e ne pubblicò eziandio il Frontispizio; e ci assicurò sin d'allora che stava per uscire stampata dal Marescandoli in Lucca (12). Noi dopo parecchi anni vedendo non essersi ciò mai effettuato, desiderosi di saperne il vero motivo facemmo nel 1739. interpellarne il P. Berti da un amico nostro, il quale rispondendoci così ce lo espose (13): *Il Padre Berti, che ora si ritrova in Roma m' impone di salvarla, ed avendogli spiegato il di lei desiderio circa l' Opera degli Scrittori Lucchesi, mi dice che per riguardi del Pubblico di Lucca non ha potuto stamparla con quel metodo che aveva seguito; ed è vero che tempo fa pubblicò il frontispizio, ma nulla più; che ora pensa darle altro ordine, e potrebbe essere che i Signori Lucchesi così la lasciassero uscire. Egli il P. Berti l'aveva fatta per via di famiglie, ma siccome le più antiche per lo più sono andate al di fatto, così le nuove che per lo più governano, non vogliono che appaja che nelle lor famiglie vi sieno stati de' Medici ec.*

II. *Il libro di S. Agostino De Correptione & Gratia tradotto in Italiano* (14).

III. *Poesie Toscane*, Tomo uno in 8 (15).

IV. *Dissertazione indirizzata al Sig. March. Maffei nella quale si spiega un' Iscrizione lapidaria antica di M. Bebio, e si discorre di alcune antichità della Città del Vasto* (16).

V. *Il Volgo di Lucca corretto nella sua mala pronunzia di alcune voci Toscane*.

VI. *Dissertazione sopra le specie Eucharistiche, ove si difende l' opinione de' Filosofi moderni dalle accuse degli Aversarij*.

VII. *Discorso sopra la lingua Italiana, in cui si mostra, che quanto più si scosta dalla Latina, tanto è migliore*.

VIII. *Notizie raccolte circa l' insigne Ordine del Tosone d' oro, dedicate al Sig. March. del Vasto, mentre doveva conferirlo al Sig. Contestabile Colonna*.

IX. *Contese col P. F. Fortunata di Pizzis Domenicano circa una Medaglia di M. Antonina Pio, che contengono alcune Lettere erudite dell' una, e dell' altro*.

X. *Controversia circa le Commedie degl' Istrioni col P. D. B. A. in cui si sostiene esser peccato mortale l' andare ad udirli*.

XI. *Se fosse maggior dignità il Consolato, o la Dittatura nella Repubblica Romana. Controversia col Sig. Abate Girolamo Bades*.

XII. *Dissertazioni Ecclesiastiche, una sopra il Battesimo dato in nome di Cristo; e l' altra sopra la mano dritta che si trova nell' antiche pitture data a S. Paolo*.

XIII. *Instituzioni Geometriche per introduzione alla Filosofia Cartesianiana*.

XIV. *Introduzione alla Geometria, ovvero Trattata della Sfera Armillare*.

V. II. P. II.

Q O Q

XV. Ar.

(9) *Novelle Lettere*, di Firenze 1755. col. 719.

(10) Ne parlano Domenico Felice Leonardi nelle *Memorie Spontane alla Vita di Monsig. Cristoforo Guidiccioni Vescovo d' Ajaccio in Corsica*; il *Giorn. de Lettere d' Italia* nel Tom. XXVII. a car. 439; le *Novelle Lettere* di Firenze del 1745. alla col. 565; e del 1752. alla col. 342; le *Novelle Lettere* di Venezia del 1751. a car. 221; l' *Argellati* nel Tom. I. della *Bibliot. de' Volgarizzatori* a car. 14; e nel Tom. III. a car. 66; i PP. Zaccaria e Sarteschi; ed altri citati di sopra nell' annotaz. 1.

(11) *Giorn. de' Lettere d' Ital.* Tom. XXVII. p. 439.

(12) *Giorn. de' Lettere d' Ital.* loc. cit.

(13) *Nostra Raccolta di memorie Lettere*. MSS. Tom. II. pag. 150.

(14) *Memorie per servire all' Ist. Letter. del Luglio 1753.* pag. 42; *Bibliot. de' Volgarizz.* Tom. IV. p. 218; e Zaccaria, *Storia Lettere d' Italia*, Tom. VI. p. 712.

(15) Zaccaria, loc. cit.

(16) Dell' Opera suddetta e delle seguenti abbiamo tratta notizia dal P. Sarteschi nel suo libro *De Script. Congr. Matris Dei* a car. 326.

- XV. *Arnaldi, seu potius Petri Nicolii Ars cogitandi in Epitomen redacta.*
 XVI. *Physica Cartbesiana in duobus Tomis distributa, & Metaphysica Cartbesiana.*
 XVII. *Restorica, ovvero Arte di parlare del P. Bernardo Lamy, tradotta in Toscano, accresciuta e accomodata all' uso degl' Italiani.*
 XVIII. *Difesa della Religione, così naturale, come rivelata, contro gl' Infedeli, e gl' Increduli, cavata da diversi Autori Inglefi, e tradotta in Francese dal Sig. Gilberto Burnet, ed ora corretta e tradotta in Italiano.*
 XIX. *Brevi Vite di alcune Monache Salesiane cavate dal Francese ad esempio ed edificazione delle Religiose d' Italia. Tomi II. in foglio.*
 XX. *Brevi Vite di alcuni Religiosi della Congr. della Madre di Dio insigni per virtù e santa vita.*
 XXI. *Discorso Pastorale sull' uso della Lingua Toscana. Questo, con altre sue Dissertazioni si conserva ms. in Roma nell' Archivio dell' Adunanza degli Arcadi.*

BERTI (Batista) Gentildonna Sanese, moglie d' Achille Petrucci Cavalier Sanese, fioriva nel 1451. nel qual anno recitò un' elegante Orazione avanti all' Imperador Federigo, che si era trasferito in Siena con Eleonora di Portogallo destinata sua sposa. Questa Orazione piacque in modo a quel Sovrano che in premio le accordò, secondando la solita debolezza del sesso femminile, di poter ornarsi di gioje e di abiti sontuosi, quantunque dalle leggi della patria ciò fosse vietato. Ella fu versata nelle Scienze, e nelle Lettere umane, e scrisse dottamente anche in versi, siccome ci assicura il Sig. Caval. Gio. Antonio Pecci a car. 14. di alcune sue *Notizie degli Scrittori di Siena*, che manoscritte ci ha gentilmente comunicate.

BERTI (Bernardino) Padovano, Sacerdote Cappellano della Chiesa Cattedrale della sua patria, caro a que' Canonici e Vescovi, di molti de' quali fu anche Confessore, era assai vecchio circa la metà del secolo passato, cioè in tempo che di lui scriveva il Tomasini (1) il quale ha voluto farci sapere che fu amico di Cesare Cremonino, e che abitando in un luogo rimoto della Città soleva di buon mattino portarsi in Duomo, celebrarvi la Messa, e poscia andar a provvedere le pietanze, e i frutti per la sua mensa gioconda e frugale. Si diletto di Volgar Poesia, nella quale compose e pubblicò l' Opere segg.

I. *Scipione Affricano, Poema, Canto 1. In Venezia appresso Gio. Batista Ciotti 1622, in 4.* Questo Poema uscì di nuovo coll' aggiunta d' altri due Canti, e con altro suo Poema pure in tre Canti diviso intitolato: *Il Campo della verità (descritto da Platone nel Fedro). In Padova per Paolo Frambotto 1636. in 12.*

II. *Sonetti, Enneadi IV. La I. di queste Enneadi fu stampata in Padova appresso Gasparo Crivellari 1617, in 4. La IV. Enneade poi fu impressa in Padova nella Stamperia del Sardi 1640. in 12.*

III. *Altri Sonetti furono stampati pure in Padova dal suddetto Sardi nel 1641. e 1642. in 12.*

(1) *Atton, Patav. pag. 117.*

BERTI (Berto) degli Aldobrandini, nobile Sanese, di famiglia estinta, vien mentovato dall' Ugurgieri nelle sue *Pompe Sanesi* al Tit. XVI. pag. 420. col dire che ha alle stampe due suoi Consigli fra quelli del Petrucci, e sono li segnati dei numeri 165. e 166. Fiorì verso il fine del Secolo XIV.

BERTI (Domenico) Poeta Volgare, ha dato alla stampa:

I. *Nel Serenissimo Natale del Delfino di Francia, Genetliaco ec. In Roma per Lodovico Grignani 1638. in 4.*

II. *L' Apollo Pishio, Poesie morali. In Roma per il Mascardi 1679. in 12.*

Vi sono inserite molte Lettere Sapienti .

Qui ci piace d' avvertire che in principio del *Tebro Festante per l' Istoria Augusta di Francesco Angeloni* si leggono XXVI. Stanze in sesta rima pubblicate sotto il nome di *Domenico Berti*, ma che queste sieno di *Domenico Gilberto* si afferma costantemente dal celebre Apostolo Zeno (1). V. ciò che diremo sotto l' Articolo di Gilberto (Domenico).

C' è anche un *Domenico Berti* di Lendinara, Dottore, del quale si hanno Rime a car. 113. delle *Lagrima di varj illustri Poeti viventi in morte di Pippo cane Vicentino*. In Milano presso *Andrea Poletti* 1749. in 8.

(1) *Bibl. Poetica Volg.* Tom. I a car. del nostro ms. 348.

BERTI (Fabrizio) ha composta la *Coltivazione della Canape*, la quale si trova stampata con il Poema del Baruffaldi intitolato: *Il Canapajo*. In Bologna per *Lelio dalla Volpe* 1741. in 4.

BERTI (Giovanni) Fiorentino, figliuolo di Simone Berti, di cui parleremo a suo luogo, si registra fra gli Scrittori Fiorentini dal Negri (1) col dire che fu *gentilissimo Poeta e dottissimo*, e che vi sono di lui molte *Poesie MSS.* Il Cinelli (2) attribuisce in un luogo a un Gio. Berti l' Operetta intitolata: *Esequie di Maria Regina di Francia e di Navarra descritte ec.* In Firenze 1643. in 4; ma in un altro fa autore di essa *Descrizione* il suddetto *Simone di Gio. Berti* suo padre, e dietro al Cinelli fa lo stesso il P. Negri (4); ma il Cinelli nel primo luogo si è ingannato, Menzione del nostro Autore ha pur fatta il Canonico Salvino Salvini (5). Di un *Gio. di Simone Berti* parla altresì il chiarissimo Monfig. Gio. Bottari (6) che lo dice *peritissimo oltremodo della Lingua Toscana*; ma poichè lo chiama inoltre *uno de' Fondatori della sempre grande Accademia della Crusca*, convien dire che questi non sia già il nostro, il quale fioriva circa al 1660. cioè quasi un secolo dopo la fondazione di detta Accademia, ma bensì il padre di Simone, ch' ebbe pur nome *Giovanni*; e questi altresì fu Poeta Volgare, e noi serbiamo di lui nelle nostre Raccolte a penna due Epitaffj in guisa di Madriali fatti in morte di *Vincenzio Borghesi*, da quali si vede ch' era poco suo amico.

(1) *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 268. Di lui fa menzione anche il *Domenichi* nel Lib. VI. dell' *Istoria varia* a car. 310.

(2) *Bibl. Volante*, Scanz. I. pag. 37.

(3) *Cinelli*, *Bibl. Volante*, Scanz. II. pag. 92.

(4) *Istor. cit.* pag. 904.

(5) *Fatti Consol.* pag. 474.

(6) Prefazione in fronte alla sua edizione delle *Lettere di Fra Guittone d' Arezzo* sul principio.

BERTI (Giovanni Antonio) Cavaliere, da Cento, morto l' ultimo di Luglio del 1741 (1), ha pubblicata l' Opera seguente: *La Coltivazione della Canape, Istruzione di tre pratici Centesi. Fabrizio Berti, Innocenzio Bregoli, ed Antonio Pallara raccolte dal Cavaliere Gio. Antonio Berti ec.* In Bologna nella Stamperia di *Lelio dalla Volpe* 1741. in 4. Questo picciolo Trattato, a cui dal Sig. Arciprete Baruffaldi sono state premesse la Prefazione, ed altre cose preliminari, uscì dopo la morte del suo autore, la quale avvenne appunto mentre n' era appena compiuto il lavoro, e si debbe considerare come una nuova parte del Poema del medesimo Baruffaldi intitolato: *Il Canapajo*, impresso pure in Bologna per *Lelio dalla Volpe* nel 1741. in 4.

(1) *Nouvelle Letter.* di Venezia 1742. pag. 61.

BERTI (Giovanni Batista de'-) ha dato alla stampa: *Sacrificii Missæ Resolutiones morales in quibus CCL. dubia de SS. Eucharistia Sacramento, quatenus Sacrificium est, resolvuntur*. Roma 1612. in 4. e *Venetis* 1615. in 4. Forse non è questo Scrittore diverso da quel *Giambatista Berti* autore del *Discorso sopra*
V. II. P. II. O o o 2 il

il bere fresco stampato in Roma per Giacomo Mascardi 1616. in 4. C'è stato anche un Giambatista Berti Abate Silvestrino Romano, Consultore della sacra Congregazione dell'Indice, Lettore di Filosofia, e Predicatore, di cui parla il Mandosio suo contemporaneo nella Centur. VI. della Bibl. Romana a car. 41. e lo registra fra gli Scrittori Romani per un Discorso sacro per la novena dell'Aspettazione del parto di Maria detto nell'Oratorio della Carità di Fabriano, e stampato nel 1677. e per una Sacra novena sullo stesso argomento ch'era allora, cioè circa al 1692. per pubblicare. In lode di quest'ultimo si ha alla stampa una Raccolta di componimenti Latini e Volgari pubblicata nel 1675. dal Conte Niccolò Montemellini in Perugia ove in detto anno predicò l'Avvento.

BERTI (Giovanni Francesco), Forlivese, soprannomato *Codro*, nacque in Forlì d'Antonio Berti e di Valeria Spreti Ravennate nel 1468. e morì in Ravenna (ove alcun tempo visse insegnando le lettere Latine e Greche) nel 1516. in età di 48. anni. Parecchie notizie di questo illustre Soggetto, che fu uno de' più chiari Letterati dell'Accademia Romana sotto Pomponio Leto, si possono leggere presso al Rossi (1), al Marchesi (2), e al P. Ab. Ginanni (3) il qual ultimo lo registra altresì nel Catalogo degli Scrittori di Ravenna (4), ma non si accenna, se non dal suddetto Rossi, ch'egli lasciasse alcune Orazioni dopo la sua morte, dalle quali spicca, come scrive esso Rossi, la sua maravigliosa eloquenza.

(1) Girolamo Rossi, *Hist. Raven.* Lib. VIII. all'anno 1516.

(2) *Memorie de' Filergisi*, Par. I. pag. 71. Il Marchesi n' ha fatta menzione anche a car. 16. di detta Par. I;

e a car. 340. della Par. IV.

(3) *Dissertaz. Epistol. sulla Letter. Raven.* pag. CXXI.

(4) A car. CXXXIII. della *Dissertaz.* cit.

BERTI (Gio. Lorenzo) celebre Letterato Agostiniano vivente, è nato in Seravezza nel 1696 (1). Dopo avere fatti con molto profitto in sua patria sotto la cura d'un abile Sacerdote i soliti studj della Grammatica, e dell'Umanità, vestì in età di 15. anni l'abito Agostiniano nel Convento di Barga, d'onde fu mandato a Firenze a fare in Santo Spirito il Noviziato. Compiuto questo, si applicò con raro fervore agli studj sì della Filosofia, e della Teologia, che di belle Lettere in Roma, in Firenze, ed in Bologna; ed in età di 22. anni fu scelto dal suo Provinciale per predicare la Quaresima in Seravezza sua patria, ove riportato avendo molto applauso, incominciò a farsi molto nome; e perciò, tenuto essendosi poco di poi in Pistoja il Capitolo Generale degli Agostiniani, venne scelto, benchè assai giovane, a recitarvi una solenne Orazione, ch'egli disse in lode di Pistoja, la quale si ha alla stampa. Continuò poscia nell'esercizio della predicazione, e si fece sentire con applauso, e con molto frutto dell'anime ne' corsi quaresimali in Livorno, Padova, Verona, Rimini, Fano, Napoli, Firenze, Bologna, e due volte in Roma, dando nel tempo stesso a' varj studj quel tempo, che un tal impiego libero gli lasciava; e quantunque la principale sua applicazione fosse sulla Storia Ecclesiastica, e sulla Teologia, ad ogni modo non tralasciò gli studj dell'Oratoria, della Poesia, della Filosofia, e specialmente della Matematica. Oggetto delle sue applicazioni furono altresì non meno la lingua Greca, cui apprese in Firenze dall'Ab. Antonmaria Salvini, e poi in Padova dall'Ab. Domenico Lazzarini, che la lingua Ebraica, della quale seppe far uso opportuno massimamente in Livorno l'anno 1725. predicando agli Ebrei, ed interpretando pubblicamente molti passi del vecchio Testamento, ove sono le Profezie che ci assicurano della venuta del Messia. Fu poi in sua Religione eletto Lettore di Filosofia cui insegnò in Padova, in Firenze, e in Perugia; poi lesse Teologia

(1) Buona parte di queste notizie circa la Vita del P. Berti ci è stata gentilmente comunicata dalli chiarissimi Sigg. Canon. Angiolo Maria Bandini Biblioteca-

rio in Firenze della Libreria Marucelliana e Laurenziana, e P. D. Paolo Frisi Barnabita Pubbl. Professore in Pisa.

in Siena , in Firenze , in Bologna , ed in Roma . Mentr' era in Firenze , fu fatto Accademico Apatista , e venne pur ammesso a varie letterarie Adunanze . Vi faceva altresì da Interprete nel celebre giuoco del Sibillone ; ed era allora sì pronto a verseggiare , che poteva star a fronte di qualunque più franco improvvisatore . Essendo poi stato chiamato a Roma dal suo Generale , gli fu da questo dato il carico di mettere insieme un corpo di Teologia ad uso delle Scuole Agostiniane ; intorno al quale gli venne da' suoi Superiori prescritto il sistema , e le sentenze , cui doveva , specialmente intorno alla Grazia , seguirlo , e secondo le quali si dovevano esaminare , e promuovere i Teologi di tutta la sua Religione . Il P. Berti lasciato allora l' esercizio della Predicazione , per la quale si era già acquistato molto applauso in Livorno , in Napoli , in Verona , in Genova , in Padova , ed in Fano , si diede a comporre l' Opera suddetta ; e in questo tempo , cioè nel 1740. fu eletto Segretario del suo Generale . Ma perchè non gli era possibile l' esercitare un tal impiego , e continuare nel tempo stesso il suo Teologico lavoro , quindi i suoi Superiori crederono necessario di sollevarlo da quel carico ; e in contraccambio lo eleffero Bibliotecario della Libreria Angelica di Roma ; il qual posto sino a quel tempo non era mai stato conferito se non a quelli , ch' erano stati Generali . Circa a quel torno il Pontefice Benedetto XIV. il quale riguardandolo con parzialità godeva volentieri della sua conversazione , ed avevalo pur eletto uno de' Qualificatori della Suprema Inquisizione , avendo colà istituita un' Accademia di Storia Letteraria , aggregò a questa in primo luogo il nostro P. Berti , il quale alla presenza sua vi recitò con molto applauso varie Dissertazioni . Pubblicato poi avendo in Roma il suo Corso Teologico , giunse per esso in grandissima fama , alla quale pur non poco contribuirono i molti contrasti Letterarj , a' quali soggiacque , come nel Catalogo delle sue Opere qui appresso diremo . I dispiaceri e i varj incontri , a' quali perciò si trovò esposto in Roma , lo mossero a partirsi di là , e a trasferirsi a Firenze , ove fu eletto Bibliotecario di S. Spirito (2), e dove gli fu poscia conferita la Cattedra di Storia Ecclesiastica nell' Università di Pisa , cui tuttora occupa con molto grido , ed ha pur avuto il titolo di Teologo di S. M. I. in Toscana . Le Opere da lui composte sono le seguenti :

I. *Discorso in lode della Città di Pistoja recitato nel Capitolo Generale della sua Religione in Pistoja . In Pistoja*

II. *Predica agli Ebrei fatta in Livorno nel 1725.*

III. *De Theologicis Disciplinis . Roma apud Pantheon excudebat Antonius de Rubens , in 4. Tomi sei , de' quali i primi cinque uscirono nel 1740. e l' ultimo nel 1743. del qual ritardo se ne vedrà appresso riferita la cagione . Una ristampa se n' è poi fatta coll' aggiunta della sua *Refutatio librorum , quorum titulus : Bajanismus , & Jansenismus redivivi . Roma anno Jubilai 1750. sed prostant Venetiis* (ove in fatti n' è seguita la ristampa) *apud Jo. Baptistam Recurri , Tomi 3. in foglio .* Questo è il celebre Corso Teologico del P. Berti , il quale , per ciò che quivi ha scritto sopra la Grazia e il libero arbitrio secondo il suo Sistema Agostiniano , dopo aver veduta sottoposta l' Opera sua in Roma due volte a lunghi rigorosissimi esami di varj Teologi prima di poter avere la facoltà della stampa , incontrò tuttavia , approvata che fu , acerrimi Oppositori , che niun riguardo ebbero di spacciarlo per fautore di eresie . Il perchè si credette in debito di sostenere con nuovi Scritti la difesa de' proprj sentimenti , incontrando perciò gravissime controversie letterarie . Quattro furono i principali suoi Avversarj ; di ciascuno de' quali , come pur de' libri da essi composti contro di lui , è necessario qui far menzione coll' occasione di doverci pur riferire le Risposte da lui pubblicate a propria difesa .*

II

(2) *Novelle Letter.* di Firenze 1743. col. 547.

Il primo ad impugnarla fu l' Abate Gorgne Canonico di Soissons in Francia, la cui Scrittura contro del P. Berti fu presentata al Pontefice nel 1742; venne tradotta in Volgare, e diligentemente esaminata da' Revisori di Roma, i quali poi la rigettarono (3), nè c'è noto che questa sia stata stampata. Ben si vuole ch' essa fosse la principal cagione per cui tardò ad uscire il sesto Volume della Teologia del P. Berti, il quale a fronte degli sforzi avverfarj si pubblicò l' anno seguente, cioè nel 1743.

Il secondo Avversario del P. Berti fu l' Autore dell' Opera pubblicata contro di lui e contro del P. Bellelli, del quale a suo luogo abbiamo parlato, col titolo di *Bajanismus, & Jansenismus redivivi in scriptis PP. FF. Bellelli & Berti*. Quest' Opera, in fronte alla quale non si vede il nome dell' Autore, fu stampata alla macchia circa il 1745. e venne comunemente attribuita a Monsig. di Saleon Arcivescovo di Vienna nel Delfinato, dianzi Vescovo di Rodes, di che per altro ha dubitato il P. Berti (4), il quale in oltre ha giudicato non essere che un' amplificazione dello Scritto del sopraddetto Canonico Gorgne (5). Si vuole che sia stata condannata in un' Assemblea del Clero di Francia tenuta l' anno 1747 (6); e ad essa rispose il P. Berti con un' Opera alquanto voluminosa, la quale dopo molte difficoltà e opposizioni fatte in Roma (7), avendo finalmente ottenuto nel 1749. la facoltà della stampa, uscì col titolo seg.

IV. *Augustinianum Sistema de Gratia ab iniqua Bajani & Janseniani erroris insimulatione vindicatum, sive refutatio librorum, quorum titulus: Bajanismus & Jansenismus redivivi in scriptis PP. FF. Bellelli & Berti Ord. Eremit. S. Augustini, eodem, qui secundo loco insimulatur, auctore. Romae apud Joannem Mariam Salvionum typographum Vaticanum 1747. in 4. e poi di nuovo nella ristampa dell' Opera del P. Berti: De Theologicis Disciplinis fatta in Venezia come sopra si è detto. Questa Risposta è divisa in due Volumi, o sia Parti. Nella prima il P. Berti con tre Dissertazioni difende se stesso e il P. Bellelli dall' accusa di seguaci dell' Eresia di Michel Bajo, e nella seconda, ch' è composta di altre tre Dissertazioni, difende se medesimo e il Collega da quella di Giansenisti. L' Arcivescovo di Vienna stimò bene di rispondere, e diede fuori la seguente Operetta: *Documentum Pastorale Illustrissimi ac Reverendiss. DD. Archiepiscopi, & Comitum Viennensis Clero sua Dioceseos in commendatiam Apologiam cui titulus: Augustinianum Sistema ec. curis P. Berti Itali Ord. Eremit. S. Augustini typis mandatum & divulgatum. Vienna 1750. in 4.* Un breve e favorevole estratto di questa Pastorale, ch' è in data di Parigi dei 12. Aprile 1750. è stato dato dal P. Zaccaria nella sua *Istoria Letter. d' Italia* (8), ove a proprio vantaggio, e a discredito del P. Berti si riferisce l' essersi data nicchia alla Teologia di questo e al P. Bellelli nel celebre già proibito *Dizionario de' Giansenisti*; al che per altro con termini assai forti si è da altri risposto (9).*

Il terzo Avversario del P. Berti può considerarsi il celebre P. Francescantonio Zaccaria Gesuita, il quale nella sua *Istor. Letter.* (10) dando un estratto della suddetta risposta fatta dal P. Berti all' Arcivescovo di Vienna col titolo di *Augustinianum Sistema ec.* e favorendo in esso i sentimenti del detto Arcivescovo, non senza tuttavia lodare almeno in parte il P. Berti (11), è entrato nel

(3) *Supplem. all' Istor. Letter. d' Italia*, Tom. II. pag. 44. dell' ediz. di Lucca pel Benedini 1754. in 8.

(4) Berti, *Rationam. Apolog.* pag. 19.

(5) Loc. cit.

(6) Notizie suddette intorno al P. Berti comunicateci dal mentovato Sig. Canon. Bandini.

(7) *Novelle Letter.* di Firenze 1749. col. 563.

(8) Tom. IV. pag. 298.

(9) Si veggano il Tom. II. del *Supplem. all' Istor. Letter.* suddetta dalla pag. 42. fino alla 56. dell' ediz. di Lucca, e l' *Epistola Romani Philalethis ad Theologum Lovaniensem de justa Biblioth. Janseniana proscriptione*. La

Dottrina del P. Berti è stata eziandio difesa dal nostro P. Viatore da Coccaglio Cappuccino nella sua *Ricerca Sistemica sul sesto e sulla mente di S. Prospero d' Aquitania nel suo Poema contro gl' Ingrati*. In Brescia per Gio. Maria Rizzardi 1756. in 4. e da molti altri.

(10) Tom. II. dalla pag. 13. fino 33.

(11) Così il P. Zaccaria finisce il detto estratto a car. 33. *Quello che in commendazione del P. Berti dobbiam dire, è, ch' egli mostra gran fuoco, molto impegno, buon metodo, erudizion non volgare, e destrezza somma nel trarre al suo partito Uomini celebratissimi, e nel fare con esso loro comune la causa sua*. Nel medesimo Tomo a car.

nel numero de' forti Oppugnatori di questo, il quale perciò ha risposto ad esso P. Zaccaria coll' Operetta seguente :

V. *Ragionamento Apologesico di F. Gianlorenzo Berti Agostiniano al dottissimo P. Francesco Antonio Zaccaria della Vener. Comp. di Gesù. In Torino 1751.* (ma la stampa dicefi fatta in Lucca) in 8 (12), e poi di nuovo in Venezia pel *Recurti* 1752. A questo *Ragionamento* fu fatta a favore del P. Zaccaria la seguente risposta, la quale è stata inserita dal medesimo P. Zaccaria nel Tom. IV. della sua *Istoria Letter.* a car. 286. e segg. *Lettera di N. N. al M. R. P. N. N. M. V.* 20. Novembre 1751. sul *Ragionamento del dottissimo P. Gianlorenzo Berti Agostiniano*. Ma nemmeno questa *Lettera* si lasciò senza repliche, mentre e le fu risposto a lungo dagli Avversarij del P. Zaccaria nel Tom. II. del *Supplemento all' Istor. Letter.* a car. 93. e segg. e si vide uscire contro di essa la seguente Operetta, la quale, sebbene sia stata pubblicata sotto il nome del P. Fulgenzio Moneta, n'è stato tuttavia riconosciuto per autore lo stesso P. Berti.

VI. *Disinganno del P. Fulgenzio Moneta da Bagnone all' Autore dell' Opera insitolata: Storia Letteraria d' Italia intorno alla lettera nel IV. Volume inserita, e ad altri scorsi di penna dello stesso Scrittore contro un Agostiniano Apologista. Zacharias partibus suis nimium favens Historiam conscripsit: Evagrio Lib. III. Cap. VII. Arbenga 1753.* in 4. La stampa si dice fatta in Arezzo per Michele Bellotti. Anche sopra quest' Opera furono dal P. Zaccaria fatte varie critiche Osservazioni (13); ed alcuni estratti se ne sono dati in altri libri (14).

Il quarto Oppositore o sia Avversario del P. Berti e del P. Bellelli fu Monsig. Languet Arcivescovo di Sens, il quale volle pur tacciare l' Opere loro Teologiche, come contenenti proposizioni Ereticali, colla seguente Operetta stampata nel 1750. la quale non fu però da esso allora promulgata, ma solamente alcune poche copie se ne videro uscire innanzi la sua morte per la Provincia Lionese (15): *Reverendissimi Joannis Josephi Languet Archiepiscopi Senonensis judicium de Operibus Theologicis FF. Bellelli & Berti*. A questo fu risposto non solamente dall' Arcivescovo d' Auxerres che prese la difesa del P. Berti, ma dallo stesso P. Berti colla seguente, nella quale pur si riporta il testo o sia la critica dell' Arcivescovo Languet.

VII. *In Opusculum inscriptum: Reverendis. Joannis Joseph Languet Archiepiscopi Senonensis Judicium de Operibus Theologicis FF. Bellelli & Berti, aequissima hujus exposulatio. Liburni typis Antonii Sanctini & Sociorum 1756.* in 4 (16). Passeremo ora a riferire le altre Opere del P. Berti.

VIII. *Jo. Laurentii Berti ec. Dissertationum Historicarum, quas habuit in Archigymnasio Pisano, Vol. I. in quo illustriores Epocha exponuntur, & ad Christiana secula accomodantur. Florentia apud Andream Bonduccium 1753.* in 4. In questo Volume si contengono sei Dissertazioni molto dotte, di cui estratti assai circostanziati ci sono stati dati dal P. Zaccaria (17); e da altri pure se n'è fatta onorevole menzione (18).

... *Vol. II. in quo trium priorum seculorum Ecclesiastica Historia continetur. Florentia apud Andream Bonduccium 1753.* in 4. Questo Volume contiene quindici

a car. 480. riferendo il P. Zaccaria la ristampa fatta in Venezia nel 1750. della Teologia del P. Berti così ne scrive: *Se alla sceltrezza delle quistioni pari fosse l'essenzione in trattarle (prejudicando dalle particolari opinioni dell' Autore, delle quali nè accusatori vogliamo farci, nè mallevadori) sarebbe questo un ottimo corso di Teologia.* Merita pur d' esser letto ciò che ne scrive il P. Zaccaria in fine del Tom. III. fra le *Giunte e Correzioni* a car. 747. e ciò che gli è stato risposto nel Tom. I. del detto *Supplom.* alla detta *Storia* a car. 384.

(12) Di detto *Ragionamento* fu data notizia, ma assai favorevole al P. Berti, e con espressioni di molto disprezzo verso il P. Zaccaria, nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1751. alla col. 675. Se n'è pur favellato assai favorevolmente per il P. Berti nel *Supplemento*

all' *Istor. Letter.* ec. a car. 129. del Tom. I. dell' ediz. di Lucca.

(13) Cioè nel Tom. VII. della sua *Ist. Letter. d' Ital.* a car. 117. e nel Tom. VIII. a car. 299.

(14) *Novelle Letter.* di Venezia del 1754. pag. 220; e *Memorie per servire all' Istor. Letter.* dell' Aprile 1754. pag. 5.

(15) *Novelle Letter.* di Firenze 1756. col. 650.

(16) *Novelle Letter.* di Fir. loc. cit.

(17) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. VIII. p. 376. e segg.

(18) Si veggano i brevi estratti che se ne sono dati nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1754. a car. 181. e di Firenze del 1753. alla col. 561. e nelle *Memorie per servir all' Istor. Letter.* del Settembre 1753. a car. 53.

dici Dissertazioni; delle quali ci ha dato un estratto il detto P. Zaccaria non senza varie critiche Osservazioni (19).

. . . Vol. III. quarti & quinti saeculi Ecclesiasticam Historiam complectens. Florentia apud Andream Bonduccium 1756. in 4 (20).

IX. De rebus gestis S. Augustini Latinorum Patrum nobilissimi, librisque ab eodem conscriptis Commentarius editus ab humillimo ejus filio F. Jo. Laurentio Berti. Accedit de sanctissima ejusdem S. Augustini Parente Monica, & quibusdam aliis ipsi necessitudine & religiosa vita professione conjunctis Historica lucubratio. Venetiis excudebat Antonius Bassanese 1756. in 4 (21).

X. Della Dottrina Teologica contenuta nella Divina Commedia del celebratissimo Fiorentino Poeta Dante Alighieri, Dissertazioni del P. Gianlorenzo Berti Agostiniano. Queste sono tre, l'una sopra l'Inferno, l'altra sopra il Purgatorio, e la terza sopra il Paradiso, e stanno impresse in fine del terzo Volume della Commedia di Dante stampata magnificamente in Venezia per Antonio Zatta 1758. in 4. Esse sono molto stimate (22).

XI. Prose Volgari. In Firenze appresso Andrea Bonducci 1759. in 4. Si contengono in questo libro dieci Dissertazioni assai erudite sopra materie Ecclesiastiche; sette delle quali furono da lui recitate in Roma, e tre in Firenze (23).

XII. Di lui abbiamo pure alla stampa alcune Rime nella Scelta di Canzoni ec. compilata dal P. Teobaldo Ceva Carmelitano ed accresciuta ec. In Venezia presso Antonio Bassanese 1756. in 8. ed una sua Lettera Volgare si trova impressa a car. 103. delle Observaciones nonnulla cum literis variorum ad ea qua scripta sunt de Ab. Hyacintho ex Comitibus de Vinciolis ec. ed altra, in cui si tratta di Poesia, è stata inserita nell'Opera del P. D. Felice Amadeo Franchi Monaco Casinese intitolata: I pregi della Poesia. In Firenze per Andrea Bonducci 1758. in 4.

XIII. Egli è stato pur da alcuni creduto Autore della celebre Lettera di Fra Guidone Zoccolante a Frate Zaccaria Gesuito, nella quale si dimostra ch'ieno que' Religiosi che debbonsi chiamar Frati. In Cosmopoli 1751. all'insegna della Stella, in 8. Ch'egli ne sia l'autore, lo ha creduto anche il P. Zaccaria (24); ma altri sono d'opinione che in detta Operetta abbiano avuta mano più Scrittori Religiosi, fra i quali si vuol pur contare il P. Berti, il che per altro noi non sappiamo darci a credere, perciocchè, quantunque sia essa dotta e piena di erudizione, è tuttavia concepita con tanto dispreggio sì de' Gesuiti, che d'ogni altro Ordine Regolare, e sì libera ne' sentimenti, che ci sembra lavoro indegno di qualunque onesta persona, ond'è stata anche proibita. Certo è che da altri si afferma indubitatamente (25) non esserne egli l'Autore; e altronde in fatti sappiamo che il medesimo P. Berti ha protestato di non averla composta. Si vuole che fosse stampata a Massa per opera del P. Papalardo Agostiniano (26).

XIV. In oltre si vuole dal P. Zaccaria (27), e da altri ancora ch'egli sia uno degli Autori del Supplemenso ovvero Osservazioni fatte alla Storia Letteraria d'Italia (del P. Zaccaria) uscite in Lucca per Filippo Maria Benedini

in

(19) Stor. Letter. d'Ital. Tom. IX. pag. 338. Si veggia anche la Prefazione che sta avanti al Tom. XI. di detta Storia del P. Zaccaria a car. VI. Se n'è parlato anche nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1754. a car. 205. e in quelle di Firenze del 1754. alla col. 33. e nelle *Memorie per servir all'istor. Letter.* dell'Aprile del 1754. a car. 47.

(20) Una breve notizia di detto terzo Volume si è data nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1757. a car. 229; e in quelle di Firenze del 1757. a car. 97.

(21) Se ne ha un estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1756. a car. 345.

(22) *Memorie per servire all'istor. Letter.* del Marzo

1758. pag. 208.

(23) Di dette Dissertazioni si può leggere un estratto assai onorevole nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1759. alla col. 513. Se ne parla anche nel Tom. II. delle *Nouve Mem. per servir all'istor. Letter.* a car. 221; e nelle *Novelle Lett.* di Firenze del 1758. alla col. 161.

(24) *Stor. Letter.* Tom. III. pag. 748.

(25) *Supplem.* (di Lucca) all'*istor. Letter. d'Italia*, Tom. II. pag. 345.

(26) Zaccaria, *Stor. Letter. d'Ital.* Tom. VIII. pag. 302. Si veggia ciò che ne dice il P. Zaccaria anche nella Prefaz. del Tom. XI. a car. V.

(27) *Stor. Letter.* Tom. X. pag. 483.

in Tomi due in 8. de' quali il primo fu stampato nel 1753. e il secondo nel 1754. e così pure si crede aver egli avuta mano in altre Operette di tal forte, intorno a che noi non osiamo di affermare cosa alcuna .

XV. Bensì sappiamo ch' egli tien preparata per le stampe un' Istoria della Congregazione *de Auxiliis* in supplemento a quella scritta dal P. Serry , alla quale si dice mancar molte cose , che si trovano nella Libreria Angelica di Roma ; e che ora si stampa in Pisa un suo Compendio della Storia Universale . Egli sta pur componendo un ristretto della sua Teologia , e un Trattato Istorico Teologico dell' Eresie .

BERTI (Giustino) figliuolo d' Antonio , ha alle stampe : *Rappresentazione di S. Paolino Vescovo di Lucca* (in ottava rima) *con una devotissima Orazione di S. Croce di Lucca posta nel fine . In Siena alla Loggia del Papa , senz' anno ; e in Firenze , senza nome di Stampatore , 1555. in 4.*

BERTI (Jacopo de'-) ha composta una *Dissertatio adversus abusum parvae Monetae solidorum vitiatorum , & noviter proposita ad usum Status Mediolani signata die 28. Julii anno 1628.* la quale si legge impressa nell' Opera *De Monetis Italiae* ec. Par. II. *Mediolani 1750. in 4.*

C' è stato anche un Jacopo Berti degli Elmi nobile di Foligno , e Vescovo di questa Città , che pubblicò varie Costituzioni per gli Ecclesiastici della sua Diocesi , e di cui parlano l' Ughelli (1) e il Giacobilli (2) , il primo de' quali lo dice morto nel 1439. e il secondo nel 1437.

(1) *Ital. Sacra* , Tom. I. col. 703. e 704.

(2) *Catal. Scriptor. Prov. Umbria* , pag. 143.

BERTI (Luca) Agostiniano , Lucchese , mentovato dall' Elfsio nell' *Encomiast. Augustin.* a car. 435. aggiunse il Tomo IV. alle *Quaestiones Regulares Emmanuelis Roderici* intitolato : *Praxis Criminalis Regularium* , il quale fu stampato circa l' anno 1620. Una simile Opera , e circa lo stesso tempo fu altresì pubblicata dal P. Paolino Berti pure Agostiniano come si dirà nell' articolo di questo ; e potrebbe dubitarsi che con isbaglio d' un autor solo se ne fossero fatti due .

BERTI (Mariano) Sanese , Giureconsulto , morto in sua patria nel 1522. scrisse la Storia delle cose di Siena dal Secolo XIII. fino a' suoi tempi , la quale al presente non si sa ove sia , come da Siena ci scrive il chiarissimo Sig. Caval. Pecci .

BERTI (Michele) Fiorentino , fu Professore di Lingue Italiana , Francese , Latina , ed Inglese in Roma , ove insegnò pure Geografia antica , e moderna , la Storia , e la Politica , e donde passò a Vienna in carica di Segretario del Marchese Pietro Gerini Fiorentino Residente colà di Cosimo III. Granduca di Toscana , presso all' Imperador Leopoldo . Egli si tratteneva in Vienna nel 1679. e morì sul fine del 1707. Ha data alla stampa *L' Arte d' insegnare la Lingua Francese per mezzo dell' Italiana , ovvero l' Italiana per mezzo della Francese . In Firenze alla Condotta 1677. in 8.* Uno squarcio di sua Lettera Latina scritta il primo di Gennajo del 1679. al famoso Magliabechi da Vienna , è stato pubblicato dal P. Negri nell' *Istor. de' Fiorent. Scrittori* a car. 414. per saggio della sua maniera di scrivere pulitamente in Lingua Latina .

Diverso non è per avventura da quel Michel Angelo Berti Fiorentino Scolaro nella Lingua Greca di Tommaso Galestruzzi , il quale da Angiolo Maria Ricci nell' *Epist. ad Petrum Franciscum Fogginium* dietro alle sue *Dif-*

fert. Homer. nel Vol. I. a car. 333. si dice *egregio ingenio ac doctrina, sacra Florentina Academia Cancellarius.*

BERTI (Orazio) dell' Ordine de' Minori, detto dal P. Giovanni da Sant' Antonio (1) che cita l' Alva (2), *Lateranensis*, si registra fra gli Scrittori Francescani dal detto P. da Sant' Antonio col dire che *excogitavit Arcem seu Castellum Immaculatae conceptionis in charta expansa, impressum Florentiae anno 1660.*

(1) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 84.

(2) *Milit. Univ.* col. 630.

BERTI (Paolo o Paolino) Lucchese, da taluno malamente creduto Domenicano (1), e da altri Francescano (2), fu dell' Ordine Agostiniano, e fioriva sul principio del Secolo XVII. Fu uno degli amici del Cavalier Marini (3), dalle cui Lettere si apprende che fu Priore del suo Convento di Lucca (4), e che stette alcun tempo in Venezia (5). Altronde si fa che fu Priore anche di S. Jacopo in Firenze (6). Ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Praxis Criminalis Regularium & Secularium, Papiæ 1612.* in fogl. *Venetis 1616.* in fogl. e *Antuerpia 1624.*

II. *Thesaurus scientiarum omnium, Venetiis 1613.*

III. *Catena aurea de comparatione peccatorum, Venetiis 1615.* in fogl.

IV. *Manuale Prælatorum Regularium Ludovici Miranda auctum & locupletatum a Paulino Berti ec. cum Tractatu de Sacris Monialibus. Placentia 1616.* in fogl. *Venetis 1616.* e *Colonia apud Jo. Kochium 1617.* in fogl.

V. *Selva d' Orazioni di diversi Santi Dottori raccolte, e tradotte da Niccolò Aurifco de' Buonfigli Sanese Teologo Carmelitano ec. edizione rivista e corretta da Paolino Berti da Lucca Agostiniano. In Venezia appresso Vincenzio Fiorino 1616.* in 12.

VI. *Jo. Duns Scoti Questiones in IV. Libr. sententiarum, & Quodlibetales Questiones; & resolutiones Scotticarum Questionum per Paulinum Berti Lucensem. Venetiis 1617 (7) Volumi VI.* in 8.

VII. *Vita Doctoris Subtilis (8).*

VIII. Per opera di lui uscirono pure alle stampe più accresciute e corrette le Opere d' Alberto Magno, del Tostato, e di Egidio Romano (9).

(1) Si veggia il Quetif nel Tom. II. degli *Scriptores Ord. Prædic.* a car. 385, ove riferisce che il Fontana ha registrato questo Berti fra gli Scrittori Domenicani della Provincia Romana, ma senza tuttavia confutarlo, nè prestargli fede.

(2) Gio. da S. Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* T. II. pag. 417. ove lo chiama *Paulum Bertum.*

(3) *Lettere del Cavalier Marini*, pagg. 77. 81. e 83.

(4) *Lettere cit.* pag. 81.

(5) *Lettere cit.* pag. 78.

(6) Elfsio, *Encom. Augustin.* pag. 548.

(7) Il P. Gio. da S. Antonio nel Tom. II. della *Bibl. cit.* a car. 155. la dice impressa *Venetis 1517.* ma v' è errore di stampa.

(8) P. Gio. da S. Antonio, loc. cit. e Teiffier, *Catalogus Auctorum ec.* pag. 253.

(9) Elfsio, loc. cit.

BERTI (Scipione Africano de'). V. Cremonino (Cesare).

BERTI (Simone) Fiorentino, dell' Ordine de' Predicatori, figliuolo di Bartolommeo, addottorossi in Roma a' 7. di Luglio del 1482. e a' 26. d' Ottobre del 1484. fu incorporato all' Università de' Teologi Fiorentini. Vien chiamato dal Cerracchini (1) *uomo di molta virtù, versatissimo in tutte le Scienze, di laudevole vita, e sottilissimo Interprete della Divina Scrittura, che per molti anni spiegò pubblicamente ec.* Fu anche adoperato dalla sua Religione ne' Governi, e fra gli altri in quelli di Priore di Santa Maria sopra Minerva in Roma, di Santa Maria Novella in Firenze, e di Vicario della Toscana. Predicò in varie Città d' Italia con applauso, e morì in Lucca a' 15. di Settembre del 1491. Di lui parlano onorevolmente varj Scrit-

(1) *Fatti Teolog.* pag. 192.

Scrittori (2). Ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Diversorium Concionatorum* . Quest' Opera è divisa in due Parti , siccome afferma il citato Cerracchini (3) , nella prima delle quali si contiene il suo Quaresimale , e nella seconda sessanta Sermoni con altre Operette . Un Codice a penna si conserva in Firenze nella Libreria di San Marco nell' Armario III. num. 24 (4) .

II. *Compendium Dogmatum Physicorum & Philosophorum* .

III. *Caso di un ricco e crudel villano* .

IV. *Postille al Burchiello* ms. Di queste tre Opere fa menzione il soprammentovato Cerracchini ,

Qui ci piace d' avvertire a non confondere il nostro Autore nè con quel Simon Berti da Pescia che fu uno de' Priori l' anno 1346 (5) , nè con Simone Berti di cui passiamo a ragionare .

(1) Più , *Degli Uomini Illustri di S. Domenico* , Par. II. col. 85 ; Polsemino , *Appar. Sacror.* Tom. III. pag. 221 ; Poccianti , *Catalog. Scripser. Florentin.* pag. 161 ; Altamura , *Bibl. Ord. Pradic.* pag. 213 ; Negri , *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 504 ; Quetif ed Echard , *Scripser. Ord. Pradic.* Tom. I. pag. 875. ed altri .

(3) Loc. cit. ove afferma che le dette Opere si sono perdute .

(4) Quetif ed Echard , loc. cit.

(5) Puccinelli , *Aggiunta alle Memorie di Pescia* , pag. 404.

BERTI (Simone) nobile Fiorentino , nacque nel 1589. di quel Giovanni Berti di cui abbiamo parlato altrove (1) , e di Gostanza di Francesco di Ferrando Nacci nobile famiglia Fiorentina oggi spenta (2). Quantunque il principale Istituto suo fosse la Legge, nella quale divenne Dottore ed Avvocato del Collegio de' Nobili , ebbe ciò non ostante un particolare affetto allo studio delle belle Lettere , e principalmente della Lingua Volgare . Egli era nel 1619. Censore della celebre Accademia Fiorentina sotto il Consolato di Alessandro della Stufa (3) , e in essa conseguì pure il Consolato nel 1629 (4) , e lo sostenne altresì nel 1650. per la seconda volta (5) ; nel qual anno meritò anche d' essere eletto Segretario dell' Accademia della Crusca nell' Adunanza generale che allora si tenne . In questa egli si chiamò *lo smunto* , ed ebbe per Impresa una Volpe magra e smunta (6) , che fora la bugnola del grano , col motto preso dal Canto 32. del Purgatorio di Dante : *A disbramarfi* (7) . Due anni di poi venne eletto Arciconsolo di essa , e fu talmente in concetto d' Intendente in materia di Lingua Toscana , che veniva per lo più scelto per Giudice nelle controversie che sorgevano intorno ad essa (8) . Morì a' 28. di Luglio del 1659. in età di 70. anni , e in lui , che non ebbe moglie , si spense la sua famiglia (9) . Fu dotato di assai vasta memoria ; e di lui si ha alla stampa l' Opera seguente : *Esequie di Maria Cristianissima Regina di Francia e di Navarra celebrate in Firenze d' ordine del Serenissimo G. Duca di Toscana Ferdinando II. e descritte da Simone di Giovanni Berti . In Firenze per il Maffi e Landi 1643. in 4.*

Oltre la suddetta *Descrizione* , con errore attribuita anche a Gio. Berti suo padre (10) , ed oltre un Discorso che recitò nel rendere l' Arciconsolato dell' Accademia della Crusca , lodato da Carlo Dati suo amicissimo (11) , ed una *Cicalata* mentovata da Benedetto Buonmattei (12) , egli si affaticò molto nell'

V. II. P. II.

P p p 2

Ope-

(1) Vedi sopra -- Berti (Giovanni) .

(2) Salvini , *Fatti Consolari dell' Accadem. della Crusca* , pag. 583.

(3) Salvini , *Fatti* cit. pag. 389.

(4) Salvini , *Fatti* cit. pag. 475.

(5) Salvini , *Fatti* cit. pag. 560.

(6) Salvini , *Fatti* cit. pag. 562. ove si è corretto dell' errore in cui era inciampato a car. 475. col dire , sulla fede di chi copiò le Imprese dell' Accademia della Crusca , ch' era un Sorcio l' animale rappresentato nell' Impresa sua .

(7) Salvini , *Fatti* cit. pag. 475.

(8) Salvini , *Fatti* cit. pag. 475. e 561 ; e Lettera dell' Ab. di S. Lorenzo quivi riferita a car. 476.

(9) Salvini , *Fatti* cit. pag. 476.

(10) Si vegga ciò che abbiamo detto di Giovanni Berti a suo luogo .

(11) Salvini , *Fatti* cit. pag. 561. Di lui hanno parlato con lode anche il Negri nell' *Istor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 504 ; e il Redi a car. 3. delle sue *Lettere* nel Tom. IV. delle Opere di esso Redi .

(12) Ne fa menzione il Buonmattei nella *Descrizione* del primo *Stravizzo* fatto dall' Accademia della Crusca nel 1641. che sta ms. nel Cod. 979. della Libreria

Opera del Vocabolario della Crusca, a cui fece molte osservazioni, e varie postille; e varie lezioni pur fece sopra diversi Autori Toscani da esso posseduti.

Due Risposte fatte da lui sotto il nome dello *Smunto*, come Segretario della Crusca, si veggono pubblicate fra le *Mescolanze* di Egidio Menagio a cui le indirizzò, la prima in tempo che questi era in contesa con Giovanni Cappellano per un passo del Petrarca (13), e la seconda allorchè mandò il Menagio all' Accademia le sue *Annotazioni sopra l' Aminta del Tasso* (14). Lasciò eziandio alcune Poesie MSS. fra le quali è assai noto un suo Sonetto Satirico che principia: *Gloria in Eccelsi a voi Sant' Antonino ec.*

ria Stroziana, ed è citata dal Canon. Salvini ne' detti *Fatti* a car. 563. ove ne riferisce uno squarcio in lode di detta *Cicalara*.

(13) Salvini, *Fatti* cit. pag. 475.

(14) Salvini, *Fatti* cit. pag. 476.

BERTI (Tiberio) Canonico della Collegiata di San Biagio di Cento, ha data alla stampa: *Nova methodus geometricæ investigandi mensuram circumferentia Circuli, exactissimam circuli quadraturam; duas medias proportionales inter duas rectas datas; insuper & superficiem sphericam; aliaque nec pauca, nec injucunda ec. Bononia typis Jacobi Montii 1602.*

BERTIA (Benedetto) Veronese, Monaco Vallombrosano, e Generale due volte della sua Religione, l' una nel 1679. e l' altra nel 1688. ha pubblicata un' Opera intitolata: *L' Idea del Prelato Regolare*, lodata da Venanzio Simi nel *Catal. Viror. Illustr. Vallumbros.* a car. 51. che di lui vi ha fatto molto onorevole menzione.

BERTIGNOLI (Gregorio) Acolito Veronese, ha scritta un' Operetta intitolata: *Dialogus desumptus ex Lib. II. Disciplina Acolytorum Augustini Valerii Episc. & Card. Veronens.* Questo si conserva a penna in fogl. nella Libreria Saibanti, siccome si ricava dall' Indice della medesima a car. 186.

BERTINI (Antonio Francesco) chiaro Medico de' suoi tempi nacque in Castel Fiorentino di Bernardo Bertini, e di Verdiana Barchetti a' 28. di Dicembre del 1658 (1). Ebbe dal padre un' ottima educazione, e ben presto imparò i principj della Lingua Latina: indi fu mandato nel Seminario di San Giorgio di Siena per farvi il corso della eloquenza, dopo il quale si trasferì alla Università di Pisa, dove attese di proposito non solamente alle Scienze che hanno connessione colla Medicina, ma ancora alle Matematiche, e alla Astronomia, aggiugnendo altresì agli studj sublimi quelli della Storia, della Poesia Latina e Volgare, e della Lingua Greca. Dopo cinque anni di studio vi conseguì la Laurea Dottorale in Filosofia e in Medicina per mano di Luca Terenzi Riminese a' 19. di Giugno del 1678. Trasferitosi a Firenze, cominciò a far la sua pratica di Medicina nello Spedale di Santa Maria Nuova, e contrasse stretta amicizia colà con i principali Letterati del suo tempo, fra' quali meritano d' essere rammentati Lorenzo Bellini suo maestro, Francesco Redi, Giovanni Cinelli, Antonio Magliabecchi, e Antonmaria Salvini. Fu poi eletto pubblico Professore di Medicina Pratica in detto Spedale; e la fama del suo nome (2) si estese in guisa che nel Gennajo del 1722. chiamato venne, e si condusse a Torino per consultare col Dottor Cicognini intorno ad una malattia della Duchessa di Savoia, dove fu ricevuto con segni di grandissima stima. Ebbe in moglie Teresa Ghini, che l' ha renduto padre di Giuseppe Maria

(1) Della maggior parte delle notizie intorno alla Vita di questo Medico illustre ci confessiamo debitori al gentilissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini Fiorentino.

(2) Si veggia la Dedicatoria con cui Giuseppe Zam-

beccari Pubblico Lettore di Notomia in Pisa indirizzò al nostro Bertini il suo *Breve Trattato de' Bagni di Pisa e di Lucca ec. In Padova per Gio. Batista Conzatti 1712. in 8.*

ria Saverio anch' esso Medico illustre , del quale parleremo appresso . Finalmente morì a' 10. di Dicembre del 1726. ed ebbe sepoltura in Firenze nella Chiesa di San Marco dell' Ordine de' Padri Predicatori , e sopra il suo Deposito fu fatta porre dal mentovato suo figliuolo la seguente Iscrizione :

D. O. M.

ANTONIO FRANCISCO BERTINIO CIVI FLORENTINO , PHILOSOPHO ET MEDICO EXIMIO , MORIBUS INTEGERRIMO , ERUDITIONE , PIETATE IN DEUM , IN PAUPERES CHARITATE , IN CELEBERRIMO S. MARIE NOVÆ XENODOCHIO PRACTICÆ MEDICINÆ PUBLICO PROFESSORI , AD R. E. SER. MARIE JOANNÆ BAPT. SABAUDIENSI VALETUDINEM RESTITUENDAM SUI AC FLORENTINI NOMINIS GLORIA AUGUSTAM TAURINORUM ARCESSITO , JOSEPH MARIA XAVERIUS FILIUS PARENTI OPTIMO MËSTISSIMUS POSUIT . OBIIT IV. IDUS DECEMBRIS AN. SAL. MDCCXXVI. ÆTATIS SUE LXVIII.

La prima Opera , ch' egli diede alla stampa , fu intitolata : *La Medicina difesa dalle calunnie degli Uomini Volgari , e dalle opposizioni de' dotti , divisa in due Dialoghi . In Lucca per i Marescandoli 1699. in 4; e poi di nuovo ivi 1709. in 4.* Questa , di cui si hanno varj onorevoli estratti alle stampe (3) , e la quale si vede lodata in molti Libri (4) , è distesa in Dialoghi , nel secondo de' quali avendo omeffo il nostro Autore , coll' occasione di mentovare tre Medici della Corte di Toscana , di far ricordanza anche di Giannandrea Moneglia pur Medico di detta Corte , diede motivo a quest' ultimo di chiamarsene altamente offeso , e di far quindi alla detta Opera una pungente Censura sotto il finto nome di *Teofilo Pamio* , la quale , girando attorno manoscritta , capitò pure in mano del Bertini . Questi ricorse al consiglio di due Gentiluomini , cioè del Conte Girolamo Frigimelica Roberti Padovano , e del Conte Niccolò Montemellini Perugino per sentire da loro , se in via cavalleresca il Moneglia avesse giusto motivo di chiamarsi offeso da lui per la detta omissione . Ambedue sostennero di no , e posero in iscritto il parer loro , che dal Bertini fu divulgato colle stampe di Lucca nel 1700 (5) , e quasi nel tempo stesso uscirono fuori colla data di *Cosmopoli 1700. in 4.* tanto la *Censura* del Moneglia , quanto la Risposta del Bertini stampate a due colonnette nella guisa appunto che prima giravano manoscritte (6) .

Ebbe poi il nostro Bertini una fiera contesa Letteraria con Girolamo Manfredi Massese Medico in Prato , per la cura d' una Nobile Religiosa del Monistero di San Niccolò da Prato , la quale durò varj anni , dando occasione a diversi Libri pubblicati dall' una e dall' altra parte . Ebbe questa principio nell' Ottobre del 1706. nel qual anno il Manfredi pubblicò due Scritture contro il Bertini , il quale primieramente sotto il nome di *Rutilio Lucilli* gli rispose con un *Manifesto* stampato in *Lucca per i Marescandoli* nel 1707. in 4. accompagnato dall' attestazione di 44. Medici di Firenze in prova degli onesti costumi , e degli onorati procedimenti di lui ; poscia quasi nel tempo stesso diede fuori il Bertini un' Operetta intitolata : *Lo specchio che non adula presentata all' Eccellma Sig. Girolamo Manfredi Massese Medico di Prato , dal Dott. Antonfrancesco Bertini Cittadino , e Medico Fiorentino nella presente Lettera Apologetica rispondente alle Scritture di lui ec. Leida appresso Giordana Luchtmans 1707. in 4 (7) .*

A

(3) Onorevoli estratti se ne sono dati negli Atti degli Eruditi di Lipsia del 1701. a car. 378; nel Tom. IV. della *Galleria di Minerva* a car. 258; e nel *Gran Giornale de' Letterati* di Forlì del 1704. a car. 25.

(4) E' stata lodata dal Lanconi *De Satyra humana* a car. 29; dallo Scaramucci in una Lettera al Magliabecchi sopra un Idrofobo; dal Pascoli nella Prefazione al corpo umano; dal Fabra nella *Dissertat. de animi affectibus* al num. 46; dal Cinelli nella Scanz. X. della *Bibl. Volante* a car. 48. e 49; dall' Autore delle Lettere a difesa del Malpighi sotto nome di *Orazio Floriani* ;

e dall' Autore dell' *Ateneo dell' Uomo nobile* nella Part. I. al cap. 12.

(5) Eccone il titolo : *Problema fatto da Antonfrancesco Bertini intorno a due Puntigli , risoluto dal Conte Niccolò Montemellini ec. In Lucca per il Marescandoli 1710. in 4.*

(6) *Giorn. de' Letter. d' Italia* , Tom. VII. pag. 126.

(7) Di detta Opera del Bertini contro al Manfredi fu dato un bell' estratto nel Tom. VI. della *Galleria di Minerva* a car. 136.

A questa, ch'è comparfa di nuovo come ristampata in Firenze nel 1706. con alcune aggiunte, replicò il Manfredi nel 1709. con altra stampata in 4. ed intitolata: *La Verità senza maschera*; e a quest'ultima rispose il Bertini sotto finto nome con una intitolata: *La falsità scoperta nel Libro intitolato: La verità senza maschera, dal Gobbo di Sancaffiano a difesa dell' Eccmo Sig. Antonfrancesco Bertini ec. in risposta all' Eccmo Sig. Girolamo Manfredi Massese Medico in Prato. In Francfort appresso Federigo Knoch 1711. in 4*; ma pare dalla carta e da' caratteri che l'impressione sia seguita in Italia. Apostolo Zeno non si trovò molto contento nè di tal Libro, nè di cotal sorta di controversie (8). Non fu per altro solo il Manfredi che scrivesse contro al detto *Specchio che non adula*. Anche Giampaolo Lucardefi Professore, com'egli s'intitolò, di belle Lettere in Buggiano aveva preso a discreditare quel Libro del Bertini, non già in quanto alla materia medica, ma quanto alle frasi, e alla purità della Lingua, e n'aveva estesa fin dal 1707. una Censura intitolata: *Le eleganze della Valdelsa*, cui lasciò girare intorno manoscritta. Il Bertini non volle lasciar andar nè meno questa senza risposta, la quale sotto altro nome uscì col titolo seguente, e in essa fu pure inserita la detta Censura del Lucardefi: *Risposta di Antonio Giuseppe Branchi da Castel Fiorentino Scolaro nello Studio Pisano a quanto oppone il Sig. Gio. Paolo Lucardefi al Libro dell' Eccmo Sig. Dottor Antonfrancesco Bertini intitolato: Lo specchio che non adula ec. Colonia (cioè in Lucca) nella Stamperia Arcivescovale 1708. in 4*. V'ha per altro chi ha giudicato esser questa *Risposta* lavoro di Pierfrancesco Tocci Canonico della Collegiata di San Lorenzo in Firenze (9); ma la più comune opinione fu esser Opera del nostro Bertini; ed ora venghiamo assicurati da lettera scrittaci da Firenze dal Sig. Canonico Bandini, essersene trovato colà l'originale scritto di pugno di esso Bertini, e con molte aggiunte, che non sono nell'Opera stampata.

Altra Contesa Letteraria ebbe il nostro Bertini contra il Medico Gio. Paolo Ferrari. Aveva questi in un suo Libro intitolato: *Risposta ad alcuni Questi intorno alla Medicina. In Lucca per Leonardo Venturini 1712. in 4*. preso a detestare e deridere i più comuni rimedj della medicina, e massimamente la cavata di sangue, l'oglio di mandorle dolci, il latte, l'acciajo, e cose simili, prendendo particolarmente di mira il nostro Bertini, e il Dottor Matteo Giorgi, cui era giunto a chiamar Ciarlatano, in riguardo di quanto esso Giorgi aveva scritto intorno all'uso dell'oglio di mandorle dolci nella sua Operetta intitolata: *Della ragione e temerità della Medicina*, negando esso Ferrari per sino fede alle sperienze da lui fatte in varie malattie col dichiararle ripugnanti alla ragione (10). Al Ferrari aveva risposto il Giorgi, difendendo se medesimo con una *Lettera*, la quale era uscita in Genova per Antonio Casamara 1712. in 8; ed in oltre a difesa del Giorgi era stata poco prima scritta e pubblicata un'altra *Lettera* in Genova nel medesimo anno 1712. sotto il nome di Flavio Brandoletti (11); e ad esse Lettere aveva pure replicato il Ferrari con un'Opera intitolata: *La luce più risplendente in mezzo alle tenebre col trionfo della Verità, e della Ragione ec. In Lucca per Leonardo Venturini 1713. in 12* (12), e quivi il Ferrari aveva mostrato di credere che il vero autore della *Lettera* suddetta pubblicata sotto il nome di Flavio Brandoletti fosse il nostro Bertini.

Ora

(8) Ho veduta, così allora scrisse Apostolo Zeno al Cavalier Marmi in una sua *Lettera* sotto a' 22. d'Agosto del 1711. ch'è nel Vol. I. delle *Lettere* del Zeno a car. 276. *la critica ultima del Bertini. Ma sono così annojato di simili critiche, le quali finalmente non rilevano nulla, che sulle prime carte l'ho posta da parte. Ne aggiugne poi la ragione col dire: e ciò non perchè non possa offrire cosa buona, ma perchè è sopra argomento alieno affatto dal mio studio, e dalla mia Professione.*

(9) Si vegga il *Giorn. de' Letter. d' Italia* nel Tom. VIII. a car. 124. ove si dà un onorevole estratto di detta *Risposta*. Di questa parlando Apostolo Zeno nel

Vol. I. delle sue *Lettere* a car. 204. scrisse che avendola letta gli era *piaciuta assai*.

(10) V. la Prefazione del Giorgi premeffa al *Parere* del nostro Bertini, che si riferirà appresso, e si vegga un lungo estratto di detta *Risposta ad alcuni questi* nel detto *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. XIV. a car. 207. e segg.

(11) Si vegga l'estratto di essa nel Tom. XIV. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 227.

(12) La *Risposta* fatta dal Ferrari alle suddette *Lettere* si vede riferita nel Tom. XIV. di detto *Giorn.* a car. 402.

Ora il Giorgi volle ricercare ad esso Bertini suo amico se lo consigliava di rispondere di nuovo al Ferrari, e il Bertini gliene scrisse il suo sentimento, il quale fu di non rispondergli, e gliene addusse pur le ragioni in una lunga lettera, nella quale prese nel tempo stesso a difendere non solamente se stesso, e il Giorgi suo amico, ma eziandio tutti que' Medici, che usavano i detti rimedj condannati dal Ferrari. Questa Risposta del Bertini piacque in guisa al Giorgi, e gli parve sì a proposito per la comune difesa, che volle darla alla stampa, quantunque il Bertini pregato l'avesse replicatamente a non pubblicarla (13). Uscì dunque col titolo seguente: *Parere del Sig. N. N. intorno alla domanda fattagli dal Sig. Dott. Matteo Giorgi riguardante il contenuto d'un Libruccio stampato in Lucca dal Venturini nel 1713. ec. In Genova per Antonio Casamara 1713. in 4* (14). Non c'è noto che la controversia andasse più oltre; comechè una privata lettera scritta a quel tempo ci dia indizio che il Bertini altra Opera apparecchiasse in tale proposito da pubblicarsi sotto il nome del mentovato Giorgi (15). Sembra che il Bertini si dilettaesse anche di Poesia Volgare, e che in essa fosse valente, come appare da un pezzo d'un suo Capitolo in terza rima sopra varie sorti di funghi creduto suo componimento, ed inserito nel Tom. III. de' *Supplem. al Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 335. dall'Autore delle Annotazioni quivi aggiunte, presso al quale esisteva ms. tutto intero il Capitolo suddetto. Certo è ch'egli fu aggregato all'Adunanza degli Arcadi, fra' quali si chiamò *Archemio Anteate*.

(13) Prefazione del Giorgi premessavi, e *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XVIII. pag. 157.

(14) Se ne ha un bell'estratto nel Tom. XVIII. del cit. *Giornale* a car. 157.

(15) Ecco ciò che sin d'allora scrisse ad Apostolo Zeno il Cavaliere Antonfrancesco Marmi da Firenze con sua lettera segnata de' 16. di Dicembre del 1713. che fra molte altre di simil genere conserviamo presso di noi manoscritta: *Sento che il Bertini sotto nome di Matteo Giorgi, e di suo consenso sia per dar fuori un libro facilmente ingiurioso contro il Dott. Gio. Paolo Ferrari.*

Posso però ingenuamente asserire a V. S. Ill^{ma}, che fa egli per la Città di belle cure, e che la maggior parte de' suoi ammalati guarisce felicemente; che non è punto venale, ma timoratissimo di Dio. Quel che vaglia poi nella dottrina, non è mia ispezione d' esaminarla, e se sia o no buon Filosofo, o migliore Anatomista. Il Serenissimo Principe di Toscana lo volle ne' giorni addietro conoscere, e parlar seco, il che seguì in mia presenza, e del Sig. Magliabechi, e nè a S. A. R. nè a noi punto dispiacque il suo ragionamento.

BERTINI (Ascanio) Poeta Volgare, ha Poesie a car. 80. della Raccolta intitolata: *Versi e Regole della Poesia nuova Toscana raccolti da Cosimo Pallavicino. 1539. in 4.*

BERTINI (Carlo) ha pubblicato: *L' Alcibiade, Dramma per musica. In Modena per gli Eredi Soliani 1685. in 12.*

BERTINI (Giovanni Maria) Palermitano, dell'Ordine de' Predicatori, entrò ancor giovinetto nella Religione Domenicana, nella quale per l'eccellenza dell'ingegno, e per lo studio delle belle lettere, e delle più gravi scienze si rende chiaro. In S. Domenico di Palermo insegnò la Filosofia, e la Teologia in grado di Reggente, e ne ottenne anche la Laurea. Sostenne le Cariche di Priore più volte, fu Consultore della Sacra Inquisizione, e non poco si adoperò per la salute del Prossimo, e morì in concetto di santità in San Domenico della sua patria a' 15. di febbrajo del 1669. Di lui parlano con lode il Mongitore (1) e gli Autori citati da questo, e dietro al Mongitore il P. Echard (2). Ha date alla stampa l'Opere seguenti:

I. *Sacrofancti Rosarii hortus*. Quest'Opera è divisa in quattro Tomi stampati il primo: *Panormi apud Petrum de Isola 1667. in 12.* il secondo, ivi per lo stesso 1665. in 12; il terzo, ivi *apud Nicolaum Buam 1658. in 12;* e il quarto, ivi *apud Augustinum Bossium 1658. in 12.*

II. *Sacrofanctissima Inquisitionis Rosa virginea ec. Panormi apud Petrum Coppolam 1662. in fogl.*

III. *Teo-*

(1) *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 349.

(2) *Scriptor. Ord. Pradic.* Tom. II. pag. 628.

III. *Teologia mistica secondo la dottrina di San Tommaso*. In Palermo presso l'Anselmo 1668. in 12.

IV. *Sacrosante Rose raccolte nella sacra solitudine ec.* In Palermo per Domenico d'Anselmo 1669. in 12.

V. *Esercizj della solitudine*.

VI. *Quaresimale*, ed altre Opere.

BERTINI (Giuseppe Maria Saverio) Medico de' nostri tempi, nacque in Firenze d'Antonio Francesco Bertini Medico illustre, di cui si è parlato di sopra, e di Teresa Ghini, ai 10. di Marzo del 1694 (1). Apprese i principj delle Lettere Latine nel Collegio dei Padri Gesuiti sotto il P. Patrignani conosciuto nella Repubblica delle Lettere sotto il nome di Presepio Presepj. Ebbe altresì la fortuna di avere in casa per maestro il celebre Dott. Angiolo Maria Ricci, poi Professore di Lettere Greche nello Studio Fiorentino, che l'ammaestrò nello studio della Geometria, e di tutte le Dottrine del Galilei. Terminati i suoi studj d'Umanità e Rettorica, si trasferì all'Università di Pisa, dove si applicò di proposito alla Filosofia sotto i celebri Alessandro Marchetti, Don Guido Grandi, e Pascasio Giannetti; indi si diede allo studio della Medicina sotto il detto Giannetti, Piergiovanni Massetani, e Giuseppe Zambecari. Ritornato a Firenze diede il nostro Bertini nel 1714. una prova delle sue applicazioni agli studj della Medicina col sostenere pubblicamente alcune Tesi di Medicina nella Chiesa del grande Spedale di S. Maria Nuova (2), lasciando a chiunque v' intervenne la facoltà d'argomentare contro le proposte sue Tesi; il che in fatti seguì con molta sua lode. Il perchè ottenne dal Granduca Cosimo III. la grazia di poterli addottorare in Pisa dopo soli tre anni di studio; e ciò avvenne nello stesso anno 1714. ai 28. d'Aprile, ricevendo la laurea dal mentovato Massetani. Restitutosi a Firenze si pose ad esercitare nel detto Spedale di S. Maria Nuova la Medicina pratica, facendo indefessamente utilissime osservazioni sopra i diversi mali, che affliggono il corpo umano, e procurando avidamente i libri migliori, che comparivano nella colta Europa, non solamente di Medicina, ma delle altre scienze eziandio, dei quali aumentò la copiosa Libreria lasciatagli da suo padre. Nel 1718. si accasò con Annamaria Pucciozzi, la quale lo ha fatto padre d'una numerosa famiglia, cui non ha lasciato d'istruire nelle scienze e nell'arti più nobili, rendendo la sua Casa un piacevole albergo delle Muse. Nel 1755. venne sorpreso da un accidente d'Epilessia, il quale replicandogli di poi, dopo averlo tenuto parecchi mesi in uno stato assai infelice di salute, lo ha ridotto a morte ai 12. d'Aprile del 1756 (3).

Egli fu uno de' Medici più illustri del Collegio Fiorentino, e fu pur Socio della Società Colombaria in sua patria. Della stima, in cui universalmente fu tenuto, possono valer di prova e le onorevoli testimonianze fatte da diversi in sua lode (4), e le varie Dedicatorie a lui indirizzate (5), ed una Raccolta di

(1) Anche le presenti notizie circa la Vita del Dott. Bertini il Giovane ci sono state per la maggior parte comunicate dal chiarissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini.

(2) Le dette Tesi si hanno alla stampa con questo titolo: *Teses saniori medendi methodo, quam tum veterum, tum recentiorum praeclarissimi tradidere, depromptas sub faustissimis Sereniss. Celsitud. Joannis Gastonis Magni Etruria Principis auspiciis publice propugnaturus exponit Joseph Maria ec. Florentia apud Petrum Matini 1714.*

(3) *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. col. 289.

(4) Assai onorevolmente si è parlato di lui nel *Giornale de' Letter.* di Firenze al Tom. III. Par. I. pag. 235; e al Tom. V. Par. IV. pag. 192. e 218; e nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1745. alla col. 2; del 1749. alle

col. 588. e 801; del 1751. alla col. 201; e del 1756. alla col. 289; e nella *Storia Letter.* del P. Zaccaria nel Vol. I. a car. 99. Si veggia pure Angiolo Maria Ricci nel Catalogo de' suoi Scolari di Lingua Greca, inserito nelle sue Ometiche Dissertazioni.

(5) Il Sig. Dott. Martino Ghisi gli ha indirizzata la Storia d'una Convulsione, che si trova inserita nel *Giornale de' Letter.* di Firenze del 1743. nel Tom. II. Par. II. pag. 220; e gli ha pur diretta la prima delle sue *Lettere Mediche*, come si dirà appresso. Il Sig. Dott. Gaetano Pasquali gl'indirizzò una *Lettera* stampata nel 1744. Il Sig. Andrea Bonducci Stampatore in Firenze gli ha dedicati i primi tre Tomi della sua Raccolta di *Dissertazioni e Lettere scritte sopra varie materie da diversi ec.* stampati nel 1749. 1750. e 1753. ov'è da vederli la Dedicato-

di Poesie composte in onore di lui , o sia sopra alcune felici guarigioni di diversi mali da esso procurate col mezzo del Mercurio , stampata in Firenze presso al Giovanelli nel 1755. In suo onore fu pur fatta gettare in Firenze dal Sig. Dottor Giuseppe Cavallini Cremonese suo allievo (6) un medaglione che anche presso di noi in bronzo si conserva . Questo ha nel diritto la sua effigie colle parole : *Joseph M. Bertinius Florentin. at. LVII.* e nel rovescio si vede Esculapio in atto di raccomandarsi a Mercurio colle parole : *Nobis extudit arsem MDCCCLII.*

Di lui abbiamo alle stampe una celebre Operetta a favore dell' uso del Mercurio nella Medicina , la quale , benchè da molti assai stimata , non lasciò tuttavia di promuovergli contro un fiero contrasto Letterario . Fu questa da lui recitata in Firenze nella Società Botanica nel Settembre del 1744 (6) , e poi fu data alle stampe con questo titolo : *Dell' uso esterno , e interno del Mercurio , Discorso ec. In Firenze per Gio. Paolo Giovanelli 1744 in 4 (7)* indi venne ristampata in una Raccolta di varie Operette intorno alla Medicina intitolata : *Delle febbri maligne e contagiose ec. In Venezia presso Giuseppe Corona 1746. in 8.* ove si trova in ultimo luogo . Uno de' suoi maggiori Avversarj fu il Sig. Lorenzo Gaetano Fabbri Fiorentino , che prese ad impugnare l' uso del Mercurio contro il sentimento del Bertini in tre Operette , le quali si hanno alla stampa (8) . Il Bertini rispose al Sig. Fabbri con tre articoli , i quali furono inseriti nel Tom. V. Par. IV. del Giornale Fiorentino ; e poi stampati separatamente con questo titolo : *Tre articoli del Giornal Fiorentino ora uniti insieme ec. a petizione de' Giovani studiosi di Medicina , e di molte persone di buon senso . In Firenze per Gio. Paolo Giovanelli 1750. in 12.* Quasi nel tempo stesso a difesa del Bertini insorse un altro Medico , cioè il Sig. Martino Ghisi Cremonese nella prima delle due sue *Lettere Mediche* (9) , ch' è indirizzata al nostro Bertini , nella quale espone la storia di otto malattie curate col Mercurio crudo , e nella prefazione si diede a provare che il Mercurio non è di natura sua venefico , nè tale può divenire coll' unione degli acidi del nostro sangue . Non si fermò il Sig. Fabbri , ma replicò con un' Operetta intitolata : *Appendice al Trattato del Mercurio sempre temerario in Medicina* (10) ; ed al Sig. Fabbri si unirono contro il Bertini il Sig. Roberto Gherardi Gentiluomo Fiorentino con alcune *Riflessioni sopra l' uso del Mercurio nella Medicina* , che si pubblicarono senza il suo nome (11) ; ed il Sig. Conte Giambatista Felici , che diede alla luce una Raccolta d' alcune Operette sopra il moderno abuso del Mercurio nella Medicina (12) . Ma il Bertini , a misura che crescevano i suoi Avversarj , vide pur insorgere nuovi suoi Difensori ; mentre uscì poco appresso in campo a suo favore il Sig. Giuseppe Benvenuti Lucchese con una *Dissertatio Historico-Epistolaris , qua Epidemica Febres in Lucensis Domini quibusdam pagis grassantes describuntur* (13) ; ed il Bertini medesimo estese un' Apologia , ch' è restata manoscritta presso al Sig. Bernardo suo figliuolo (14) .

In oltre una Lettera del nostro Bertini contenente la Relazione dell' apertura d' un cadavero d' una Gentildonna si trova inserita nelle *Novelle Letter. di V. II. P. II.*

Q q q

Fi-

catoria premessa al Vol. I. Anche il Sig. Dott. Alessandro Canestri Medico Senese volle dedicare al nostro Bertini la sua *Risposta alle Osservazioni apologetiche del Sig. Dottor Cartesio Fidauri ec. sopra la Relazione d' un malato della Rocca San Cassiano . In Firenze per Gaetano Albizzini 1754. in 4.*

(6) *Novelle Letter. di Firenze 1745. col. 574.*

(7) Si hanno onorevoli estratti del suddetto *Discorso* nelle *Novelle Letter. di Firenze del 1745. alle col. 3. 51. 369.* e nelle *Novelle Letter. di Venezia del 1745. a c. 156.*

(8) La prima di dette Operette uscì col titolo : *Dissertazioni Toscana intorno alla Febbre ec. In Firenze per Gio. Batista Sroechi 1745.* La seconda fu intitolata : *Dissertazione intorno ad alcune malattie ec.* ed uscì senza nota

di luogo e di anno nel 1747. La terza ebbe per titolo : *Dell' uso del Mercurio sempre temerario in Medicina . In Colonia (cioè in Lucca) per Federigo Tirbien 1749. in 8.*

(9) *In Cremona nella Stamperia di Pietro Ricchini 1749. in 4.*

(10) *In Lucca appresso Filippo Maria Benedini 1751. in 4.*

(11) *In Lucca nella Stamperia di Filippo Maria Benedini 1751. in 4.*

(12) *In Venezia per Gio. Batista Pasquali 1753.*

(13) *Luca typis Josephi Salani 1754. in 4. V. Benvenuti (Giuseppe) .*

(14) *Novelle Letter. di Venezia 1756. pag. 144.*

Firenze del 1748. alla col. 49. Altra sua Lettera che contiene la Relazione di lunga ferie di mali del Marchese Antonio Ximenes Aragona sta inserita in dette *Novelle* 1748. alle col. 467. e 484. Una sua Lettera sta altresì impressa a car. 15. del detto Libro del Sig. Dott. Giuseppe Benvenuti, e finalmente troviamo (15) esser pur suo lavoro l'estratto che nelle *Novelle Lettere* di Firenze del 1749. alla col. 374. si legge della Dissertazione del Sig. Dott. Paolo Valcarenghi: *Dell' uso ed abuso del Rabarbaro*.

(15) *Storia Lettere d' Italia*, Tom. I. pag. 99.

BERTINI (Niccolò) ha tradotta dalla Lingua Francese *La Semiramide*, e dallo Spagnuolo *L' Alessandria*, le quali furono insieme stampate. In Venezia per il Fassinà 1649. in 12.

BERTINI (Pietro) Cavaliere Aretino (1), Poeta Volgare, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Fu ascritto agli Accademici Svegliati di Pisa, fra i quali si chiamò l' *Ardente*. Ha dato alla stampa:

I. *Delle Rime Par. I. e due Egloghe Pastorali, a Don Giovanni de' Medici*. In Firenze appresso Giorgio Marscotti 1583. in 8. Alfonso Caraffa nella Lettera a' Lettori premessa nel 1587. al Sacrificio d' Agostino Beccari (2) aveva data parola al pubblico di dar fuori tutte le Rime sì stampate, che inedite del Bertini; ma non c'è noto che abbia osservata la sua promessa.

II. *Canzone in morte di Raimondo Orfino*. In Firenze appresso Francesco Tosi e Compagni 1583. in 4.

III. *Quattro Sorelle, Canzoni ec. con un' altra Canzone alla Serenissima Madama Lucrezia d' Este Duchessa d' Urbino, e alcuni Sonetti, e Madrigali a diversi Principi*. In Ferrara appresso Vittorio Baldini 1586. in 4.

IV. *Sonetti, e Madrigali a diversi Principi con due Sonetti spirituali, ed una Canzone in lode della Santa Casa di Loreto* (senza nota di luogo, Stampatore, ed anno) in 4.

V. *Lezione recitata nell' Accademia degli Svegliati di Pisa l' anno 1588*. In Firenze, in 4.

VI. Un suo Sonetto si legge in fronte al detto Sacrificio del Beccari dell' edizione di Ferrara per Alfonso Caraffa 1587. in 12. che non si vede nella ristampa seguita in Brescia sotto la stessa data del 1587. procurata da un distinto Cavalier Bresciano. Suoi versi si trovano anche nel *Riposo* di Raffaello Borghini. In Firenze per il Marscotti 1580. in 8.

VII. Da una Lettera scrittagli da Giuliano Gofelini ci sembra di ricavarne ch' egli pensasse ad un' Opera istorica, per la quale pregò il Gofelini a somministrargli notizie della sua persona (3).

(1) Ch' egli fosse di patria Aretino vien affermato sì dal Gofelino e dal Caraffa suoi contemporanei che citeremo appresso, che dal Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 268. Non manca tuttavia chi lo chiama Fiorentino, e tale appunto vien detto in fronte alle sue Canzoni intitolate: *Le quattro Sorelle*; ed è perciò fra gli Scrittori Fiorentini registrato dal P. Negri nella sua *Istoria* ec. a car. 459.

(2) A car. 4. ove scrive: *Studierò anche di darvi in breve tutte le Rime, che ha fatte fin qui il Signor Pietro Bertini Cavaliere Aretino, le già stampate ridotte alla lor vera, e fedel lezione, le non più viste diligentemente*

mente corrette con gli argomenti sì a quelle, come a quest' altro sopra ciascuna Canzone, Madrigali, e Sonetti.

(3) *Lettere di Giuliano Gofelini*, pag. 98. t. ove così scrive: *Ho tardato a rispondervi, per non saper veramente quello che io m'abbia a dirvi, perchè la penna vostra mi offerisce un favore, al quale facilmente acconsento quello spirito d' ambizione, che tanto e quanto ha dominio negli Uomini, per mortificarsi che sieno. All' incontro mi ritene dall' accettarlo il conoscermelo indegno; non essendo in me qualità alcuna di quelle, che voi per ornarne l' Istoria vostra andate cercando ec.*

BERTINI (Romolo) Fiorentino, degno Ecclesiastico, e grazioso Poeta Volgare, servì in qualità di Cappellano il Principe Leopoldo de' Medici. Fu da esso con altri Gentiluomini introdotto nell' Umanità Carlo Dati, siccome dietro al Coltellini (1) afferma il Canonico Salvino Salvini (2). Riferisce il

(1) *Cittadino Accademico*.

(2) *Fatti Consolari dell' Accadem. Fiorent.* pag. 543.

il P. Negri (3) che il Serenissimo suo Padrone, benchè per altro splendidissimo, godeva di tenerlo corto di danari per avere il diletto di sentirsi chiedere di quando in quando dalla di lui Musa qualche foccorso; e in prova di ciò riferisce un suo Sonetto in Dialogo, cui dà anche per saggio dell' ameno suo stile. Da altro Sonetto riferito in parte dallo stesso Negri si ricava ch' egli aveva una provvisione di dieci Scudi al mese. Morì da Poeta, cioè da spiantato, siccome dietro al suddetto Negri asserisce il P. Quadrio (4), nel 1654. Fu specialmente Poeta Ditirambico (5), ed ha lasciati moltissimi Componimenti MSS. serj e burleschi, che si conservavano presso al Magliabechi, al Redi (6), e al Cinelli, il qual ultimo aveva fatta sperare la pubblicazione de' medesimi (7), ma non c' è noto che l' abbia eseguita. Sappiamo bensì che LXIII. suoi Sonetti sono stati impressi nel Libro III. delle *Opere Burlesche di M. Francesco Berni, e d' altri. In Firenze* (cioè in Napoli) 1723. in 8. a car. 240, e legg. ove si legge anche una sua Canzone in biasimo del secolo d' oro.

(3) *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 488.

(4) *Stor. e Rag. d' ogni Poef.* Vol. II. pag. 562.

(5) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poef.* Vol. V. p. 157.

(6) Il Redi fa onorata menzione di lui a car. 8. e 181. Nelle note al suo Ditirambo del *Bacco in Toscana*.

(7) V. la Lettera ai Lettori premeffa dal Cinelli alla Scanz. I. della *Bibl.* Vol. 2 c. 9. ove scrive: *ed io che agram Volumi aspirar non profumo, di questa adunata di tele di vagni m' appago, consolato da quel detto di M. Romolo Bertini (le cui opere presto farò godere stampate) ec.*

BERTINI (Stefano) ha pubblicata una Scrittura contro le Riflessioni intorno a' cinque Capi Chimici trasportati dall' Officina di Costantino Merli nella visita dei tre Ottobre 1755. in 4. Sopra questa Scrittura, e sopra un' altra pure scritta contra le dette Riflessioni dal Sig. Giuseppe Merli, sono uscite le *Considerazioni di Giovannambrogio Sangiorgio* (1).

(1) *Nov. Lett.* di Firenze 1758. col. 128; e *Memorie per servire alla Stor. Letter.* Tom. XI. pag. 319.

BERTINI (1) (Vincenzio) da Sarzana, Minor Osservante, Provinciale di Toscana, Visitatore Apostolico di quattro Provincie, Predicatore, e Teologo, morto nel Convento di Montalcino nel 1643. Ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Sacra Palestina Descriptio. Senis* 1633. Usci anche in Lingua Volgare. In Venezia 1642. in 4.

II. *Quaestionum Politicarum, & Moralium Centuria 1. Libri IV. Florentia typis Augustini Timmani, e poi Senis* 1637. 1638. 1639. 1640.

III. *De Praeceptis Christianis Centuria II. Senis* 1642.

IV. *De Praeceptis Politicis, & Militaribus, Centuria III. Senis apud Bonetum* 1643.

V. *Torre di David, predica dell' Immacolata Concezione di Maria Vergine recitata in Napoli* nel 1625.

VI. Lasciò ms. la *Vita di S. Bernardino*; e un' Opera intitolata: *Theatrum Sapientiae* distinta in tre Tomi (2).

(1) Bertini si chiama dal Terrinca nel *Theatr. Etrusco-Minor.* a car. 215. e dal P. Gio. da S. Antonio nel Tom. III. della *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 137. ma dal Le Long nel Tom. II. della *Bibl. Sacra* a car. 635. e dal Lipeato

nel Tom. II. della *Bibl. real. Theol.* a car. 821. viene chiamato *Vincencius Bertini*; e nella *Bibl. Italiana o sia notizia di Libri rari* a car. 68. si dice *Vincenzo Bertolini*.

(2) Terrinca, e Gio. da Sant' Antonio, locc. citt.

BERTINORO (Felice da-) Cappuccino, uno de' primi figliuoli e Padri della Provincia di Bologna, caro a' Duchi di Ferrara, e di Parma, ritornato dalla Francia ov' era stato, come Commissario Generale, mandato, morì in Forlì a' 28. di Dicembre del 1596. in età di 45. anni (1), avendo composte l' Opere seguenti:

I. *Orazione funebre in morte d' Alessandro Farnese. In Parma.*

II. *Orazione alla Santità di nostro Signore Papa Sisto V. in cui discorre del V. II. P. II.*

Q q q 2

mi-

(1) Bernardo da Bologna, *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 85. ed altri Autori da questo citati.

1060 BERTIN. BERTO. BERTOC. BERTOLAJA. BERTOLDI.
miserò stato della Francia de' suoi tempi, e della nobiltà della Chiesa Gallicana. Questa Orazione si conservava ms. presso a Francesco Saffi Medico in Ravenna, fratello del nostro Autore.

III. *Dichiarazione della Regola di S. Francesco*. Questa si conserva a penna nella Libreria del Convento de' Cappuccini di Bertinoro.

BERTINORO (Innocenzio da-) Monaco Camaldolese, Confessore delle Monache di Santa Cristina di Bologna ha pubblicato:

- I. *Le lodi di Maria Vergine*. In Bologna per gli Eredi di Gio. Rossi 1589. in 12.
- II. *Ecloga, Daphnis ad Remum D. Joannem Ludovicum Pasolinum de Faventia Generalem Camaldulensem. Tarvisii apud Aurelium Righettinum* 1602. in 4.

BERTO (Niccolò di) Fiorentino trasportò dalla Lingua Latina nella Toscana l'Epistole di S. Girolamo, il qual Volgarizzamento si conserva nella Regia Libreria di Parigi nel Codice segnato del num. 7241.

BERTOCCI (Alfonso) Medico, da Fano, ha data alla stampa un'Opera col titolo seg. *Methodus curativa generalis & compendiaria ex Hippocratis, Galeni, Avicenna, & Montani placitis in Medicina Studioforum gratiam descripta*. Lugduni apud Gabrielem Coterium 1556. in 8. e 1558. in 16. e poscia con altre Opere d'altri Autori Lugduni 1588. in 8. e Francofurti 1608. e 1621. in 8.

BERTOCHINO (Carlo Francesco) della Terra d'Ameno sul Novarese, agli studj Legali congiunse quello delle Lettere amene, e della Poesia Volgare e Latina. Il Cotta, che lo registra nella Stanza II. del suo *Museo Novarese* a car. 93. scrive che diede lo spirito non solamente al primo Libro della *mia Corografia col suo Armindo*, in Milano 1688; ma eziandio al quarto con alcune *Elegie Latine MSS. sopra li avvenimenti di Villa Regina de' Longobardi assediata da Ottone il Magno nell' Isola di San Giulio l'anno. 962.*

BERTOLAJA (Francesco) della Mirandola, ha data alla stampa: *La Circe Maga, Favola Tragicomica*. In Terni per Domenico Guerrieri 1614. in 12; e per Tommaso Guerrieri 1619. in 12; e in Venezia per Angelo Salvadori 1640. in 12.

BERTOLAJA (Orsina). V. Cavalletti Bertolaja (Orsina).

BERTOLDI (Benedetto) Prete Mantovano, che fioriva sul principio del Secolo XVI. ha pubblicato un *Epicedion in passione Salvatoris nostri Jesu Christi Carmine heroico*. Venetiis per Jo. Antonium & fratres de Sabio 1521. in 8.

BERTOLDI (Benedetto) Mantovano, vestì l'abito de' Carmelitani della Congregazione di Mantova nel 1580. e fu ascritto al Convento di Revere situato sul fiume Pò. Fu principalmente impiegato da suoi Superiori a dirigere nella via dello spirito, ed a confessare le Monache della sua Congregazione; e morì di peste nel 1630. Per istruzione di dette sue Monache compose l'Opera seguente: *Ammostramento Monacale a beneficio delle Sacre Spose di Gesù Cristo le RR. Monache Bianche* (così si chiamano in alcuni luoghi le Monache Carmelitane). In Bologna per Gio. Paolo Mascarelli 1620. in 12. Niuna menzione fa di questo Carmelitano il P. Cosimo di Villiers nella sua *Bibliotheca Carmel.* e noi ne dobbiamo la notizia ai gentilissimi PP. Gio. Battista Archetti, e Serafino Maria Potenza Carmelitani pur altrove da noi men-
tovati.

BER-

BERTOLDI. BERTOLDO. BERTOLETTI. BERTOLI. 1061

BERTOLDI (Faulto) forse da Civald di Belluno, siccome ha creduto il celebre Apostolo Zeno (1), ha data alle stampe: *La Nobiltà illustrata, Idillio nel Dottorato del Sig. Clemente Miari. In Venezia per Jacopo Violati 1614. in 12.* e di nuovo ivi appresso *Andrea Baba 1614. in 12.*

(1) *Biblioteca Poetica Volgare ec. Tom. III. a car. 89. del nostro ms.*

BERTOLDI (Francesco) da Salò nella Provincia di Brescia, Accademico degli Unanimi nel suo paese, ha date alla stampa le segg. Operette:

I. *Sant' Apollinare, Tragica rappresentazione. In Verona nella Stamperia di Angelo Tamo 1607. in 4.*

II. *Lo Scolaro, Tragicommedia Moralissima (in prosa) del Molto Rev. ed eccellente Sig. Francesco ec. In Verona per Angelo Tamo 1609. in 12. e in Salò per Bernardino Lantoni 1613. in 12.*

III. Di lui si leggono Rime nelle *Pompe Funebri nella morte del Conte Gemile Torriano Veronese procurate e raccolte da Celio Maffioli. In Verona appresso Bartolommeo Merlo 1617. in 4.*

IV. Scrive il P. Quadrio che diede in luce in 12. anche alcuni *Intermedj Spirituali (1).*

(1) *Quadrio, Stor. e Rag. d' ogni Poes. Vol. III. pag. 77.*

BERTOLDO (Jacopo di-) . **V. Montepulciano** (Jacopo da-) .

BERTOLETTI (Alfonso) Reggiano, Notajo, si registra da Placido Puccinelli nel suo libro: *Della fede e nobiltà del Notajo a car. 179. fra i Notaj più illustri del Collegio di Reggio, dicendo che ne fu Massaro, e che diede in luce gli Statuti di detto Collegio, i quali furono impressi nel 1605.*

BERTOLETTI (Ermenegildo Maria) Canonico Regolare di San Salvatore, ha dato alla stampa: *La Viola, Oda Epitalamia ne' Reali Imenei de' Serenissimi Principi Ferdinando di Toscana, e Violante Beatrice di Baviera. In Firenze nella Stamperia di S. A. S. 1688. in fogl. aperto.*

BERTOLETTI (Fabrizio) . **V. Bartoletti** (Fabrizio) .

BERTOLI (Giandaniello) zio del celebre Giandomenico Bertoli, di cui si parlerà qui sotto, fu Canonico della Chiesa Patriarcale di Aquileja, e fiorì verso il fine del secolo passato. Si diletto assai di Poesia Volgare, e lasciò molte Rime, che si serbano a penna presso la sua nobile ed illustre famiglia, ne quali traluce un bel genio superiore alla corruzione, che regnava in que' tempi. Monsig. Fontanini ci ha data particolarmente notizia, e con molta lode, d' una sua *Tragicommedia* intitolata: *Il Jone* colle seguenti parole, che si leggono a car. 134. dell' *Aminta difeso*: *Io ebbi in dono questo Componimento (parla d' una Commedia di Cesare Cremonino) dal Sig. Giandaniello Bertoli Canonico d' Aquileja Uomo di molta ed esquisita erudizione, e Poeta eccellente, come ognuno lo potrebbe discernere, quando venisse in luce la sua Tragicommedia del Jone, che si doveva rappresentare nelle Nozze dell' Imperador Leopoldo con l' Infanta di Spagna, e che meritò le lodi del Sommo Pontefice Clemente XI. poco avanti alla sua esaltazione.*

BERTOLI (Giandomenico) chiaro Letterato de' nostri tempi, nacque in Mereto, Villa amena del Friuli, otto miglia discosta da Udine, ai 13. di Marzo del 1676 (1). I suoi Genitori furono il Conte Jacopo Bertoli, e Giuseppina Pischiutti della Terra patriarcale di S. Daniello. Alla famiglia di lui, già

(1) La maggior parte di queste notizie ci è stata favorita dal celebre Sig. Giuseppe Bartoli, allorch' era di stanza in Udine, il quale ci scrisse d' averle avute dal

chiarissimo Sig. Conte Francesco Florio Udinese Canonico Teologo d' Aquileja, strettissimo amico del Canonico Bertoli.

già nobile e doviziosa ; nuovo fregio aggiunse l'Imperador Carlo VI. col donarle in Feudo perpetuo la picciola Città di Bribir nella Liburnia col vicino Porto di Selce, posseduta un tempo dai Conti Sdrini e Frangipani. Ne' suoi più teneri anni fu allevato in detta Terra di S. Daniello in compagnia dei numerosi fratelli ivi nati, fra i quali si è altresì molto distinto Daniellantonio Ispettore della Galleria Cesarea in Vienna (2). Con alcuni di essi passò poi il nostro Autore ad apprendere le istituzioni grammaticali in Venezia nel Collegio di Castello diretto dai Padri della Congregazione di Somasca, sotto la disciplina de' quali terminò poi nell'altro Collegio di Murano la solita carriera di Rettorica, e di Filosofia. Trattenendosi indi qualche anno in Venezia, si diede a secondare con tutto lo spirito la sua inclinazione alle Lettere amene, quando si sentì chiamato allo stato Ecclesiastico, in cui avendo, siccome aveva sempre fatto, dati segni d'illibati costumi, venne nel 1700. ordinato Sacerdote da Monfig. Gio. Delfino Patriarca d'Aquileja, e tosto si trasferì a celebrare la sua prima Messa nella Santa Cappella di Loreto, cui visitò di nuovo dopo quaranta e più anni. Nell'anno stesso fu scelto Coadiutore in un Canonicato della Chiesa Patriarcale d'Aquileja da Giandaniello suo zio paterno, di cui si è parlato di sopra.

Coll'occasione per tanto della residenza, che per alcuni mesi d'Inverno solleva allora farsi in Aquileja dal Capitolo Metropolitano, s'innamorò il nuovo Canonico dello studio delle Antichità, tanto in ciò più degno di lode, quanto meno un tale studio veniva coltivato in quella Provincia, ove non era agevole allora il trovare chi potesse infondergliene il gusto, e scoprirgli i gran lumi, che alle buone Lettere apportano le medaglie, i bassi rilievi, le iscrizioni, ed altre simili antichità. Perchè sembrerebbe che l'universale trascuratezza gli avesse lasciata una messe più abbondante di curiose anticaglie; ma non fu più a tempo di rimediare alla barbarie di que' paesani, che moltissime lapidi avevano già o impiegate nelle Fabbriche, o condotte alle Fornaci, ove miseramente furono convertite in calcina. Perciò mosso a compassione di sì gran ruina, e insieme dall'esempio d'altri celebri Letterati cominciò ad acquistarne quante alla giornata se ne diffotterravano, o giacevano disperse ne' campi, e ne' tugurj de' contadini, e raccoltene un buon numero, le fece murare nel portico della sua Casa Canonica in Aquileja, consiglio molto applaudito da tutti i colti Forastieri, che vengono a mirare gli avanzi della meschina Città. Nel tempo stesso si diede con ogni accuratezza, e per lo più di propria mano, a raccogliere le copie dell'altre esistenti in Aquileja, e in quella vasta Provincia. Questa sì lodevole fatica gli conciliò la stima, e la corrispondenza de' Letterati più insigni de' suoi tempi, e massimamente di Monfig. Fontanini, a cui le andava di mano in mano liberalmente comunicando, colla speranza che questi fosse un dì per servirsene a gloria della sua patria, ed a vantaggio della Letteraria Repubblica (3). Ma per la morte di questo Prelato seguita nel 1736. vedendo il Can. Bertoli non potersi più sperare cotal vantaggio, non tardò molto a concepir il disegno di publicar egli stesso le fatiche di tanti anni, intorno alle quali aveva già apparecchiate varie Dissertazioni, e annotazioni, siccome poi fece, eccitato principalmente dai due suoi amici Muratori, e Apo-

(2) Di detto Daniellantonio Bertoli insigne Antiquario fa menzione con lode Apostolo Zeno nel Vol. II. delle sue *Lettere* a car. 469. chiamandolo in materia di pitture, medaglie, e statue di *finissimo gusto e discernimento*. Molte notizie di lui si possono pur trarre da esse *Lettere* ove di alcuni gravi impegni e disgusti, ch'ebbe in Vienna, si parla, come può vederli a car. 454. 462. 482. 483. 485. 486. 489. 491. 492. 493. 497. 506. 508. e 509. Vedi anche il Tom. III. a car. 6.

(3) Il Fontanini diede fuori stampato fin dal 1732. il

frontispizio seguente: *L'Apparato all'istorie della Metropoli d'Aquileja, e del Ducato del Friuli con moltissime iscrizioni antiche, piante, edifizj, simulacri, e medaglie prese accuratamente dagli Originali, e intagliate in rame, e con spiegazioni di lapide e memoria già stampate. In Roma nella Stamperia di Rocco Bernabò 1732.* Ma noi possiamo con fondamento assermare che il Fontanini sparse tal frontispizio per alcuni particolari motivi, ma non mai tale Opera compose.

Apostolo Zeno che moltissima stima avevano di lui (4). Ha poi continuato a dar fuori altre Operette spettanti per lo più ad Antichità, delle quali si darà qui sotto il catalogo, valendosi così con suo diletto e altrui profitto dell'ozio, che gli ha somministrato il suo ritiro nella Villa di Mereto, d'onde non era solito di partire che per alcuni mesi d'inverno destinati al servizio della Chiesa Patriarcale in Aquileja, benchè poscia gli sia stata conceduta la giusta Missione dopo avere lodevolmente compiuti i suoi quarant'anni di servizio. Egli è stato aggregato alla Società Colombaria Fiorentina nel 1747 (5), e l'anno seguente all'Accademia Etrusca di Cortona; ed ha pubblicate l'Opere segg.

I. *Le Antichità di Aquileja profane e sacre per la maggior parte finora inedite, raccolte, disegnate, ed illustrate ec. In Venezia per Gio. Batista Albrizzi 1739.* in fogl. Onorevoli estratti di quest'Opera si possono vedere nelle *Novelle Lettere* di Venezia (6), e di Firenze (7). C'è noto che il Canonico Bertoli aveva già alcuni anni pronto per le stampe il secondo Volume, e incominciato anche il terzo; ma non sappiamo che sia uscito nè l'uno, nè l'altro.

II. *Alcune Osservazioni sopra l'Opera del P. D. Basilio Asquini Barnabita Udinese intitolata: Ragguaglio Geografico Storico del Territorio di Monfalcone nel Friuli.* In questa Operetta, la quale si trova impressa nel Vol. XXVI. della Raccolta Calogerana a car. 499. sostiene il Canon. Bertoli alcune sue asserzioni in genere di Antichità, e di Geografia da lui prodotte nelle suddette sue *Antichità d'Aquileja*, intorno alle quali diversamente da lui aveva opinato il P. Asquini.

III. *Lettera all'Illustriss. Sig. Ab. Lodovico Ant. Muratori sopra alcuni Monumenti Aquilejensi scoperti nell'anno presente 1745. nella Patriarcal Chiesa d'Aquileja.* Anche questa è stampata nella Raccolta Calogerana a car. 211. del Tomo XXXIII.

IV. *Dissertazione sopra un Monumento Cristiano col sacrosanto Monogramma di Cristo.* Questa è stata pubblicata nel primo Volume delle *Memorie di varia erudizione della Società Colombaria Fiorentina*.

V. *Lettera alla Nobilissima Accademia Etrusca di Cortona*, segnata de' 20. di febbrajo del 1749. E' stampata nel *Giornale de' Letterati* di Roma del 1749. a car. 52. In essa ringrazia quegli Accademici d'averlo ascritto all'Accademia loro, e fa alcune riflessioni sopra un punto di critica fatta alle sue *Antichità d'Aquileja* nelle metovate *Novelle Lettere* di Firenze del 1740.

VI. *Lettera ai Socj dell'Accademia Etrusca di Cortona, e della Società Colombaria di Firenze.* Un pezzo di questa Lettera, nella quale dà ai detti Socj notizia d'una sua scoperta per supplire al difetto della Camera Ottica, ch'è di non servire che a Cielo scoperto, è stato pubblicato nel primo Volume della *Storia Lettere* a car. 287. nel qual Volume a car. 291. si trova altro pezzo di sua Lettera circa alcune grosse piastre d'argento, e alquante medaglie scavate presso Aquileja in un luogo, ove dal Can. Bertoli si pensa che fosse già stata la zecca di quella Città.

VII. *Giunta a una delle Osservazioni poste nel fine del secondo tomo delle Antichi-*

(4) Saggio della stima, che di lui ebbe il Muratori, può essere la Dissertazione che questi indirizzò al nostro Bertoli sopra un'iscrizione spottante la Città di Frejus nella Francia, che si trova impressa nel Vol. XXXI. della Raccolta Calogerana a car. 351. Ezzo Muratori fece pur di lui onorevole menzione in altra sua Dissertazione inserita nel Vol. II. dei *Saggi dell'Accad. di Cortona* al num. VII. e nel suo *Nuovo Tesoro delle antiche iscrizioni*. Del Zeno poi molte lettere si hanno alla stampa a lui indirizzate, fra quelle di esso Zeno, cioè due nel Vol. II. a car. 457. e 546; e dodici nel Vol. III. a car. 1. 2. 4. 22. 62. 65. 75. 180. 194. 289. 295. e 382. Qui sarebbe opportuno l'aggiugnere le altre molte onorevoli testimonianze lasciate da diversi Scrittori nelle Opere loro in sua lode, ma per non annojare chi legge, ci contente-

remo soltanto di nominare il chiarissimo P. Bernardo de Rubeis ne' *Monum. Eccles. Aquilejensis* al Cap. XXVI. num. II; il Conte Madrisio nell'*Apologia per lo stato d'Aquileja* a car. 8; il P. Asquini in detto *Ragguaglio* a car. 9. 10. 134. 143. 182. e 186; e il mentovato Fontanini che volle a lui indirizzare una sua Dissertazione, ed è la XII. nel Vol. II. di detti *Saggi dell'Accademia di Cortona*; il quale di lui pur fece onorevole ricordanza nel Commentario di Santa Colomba al Cap. III. e XX; nel Disco Votivo al Cap. X. e nella Dissertazione di S. Pietro Orseolo al Cap. XI.

(5) Bindo Simone Peruzzi, *Notizie della Società Colom. Fiorent.* pag. L.

(6) Del 1740. a car. 225.

(7) Del 1740. alle col. 698. e 711.

vichità di Aquileja già preparato per le stampe dall' Autore del primo. Quest' Operetta si trova nel Tom. XLIII. della Raccolta Calogerana a car. 341. In essa sostiene il Bertoli la spiegazione da lui data nelle sue *Antichità d' Aquileja* ad una lapide antica contro le opposizioni fattegli dal celebre P. Zaccaria Gesuita in una sua *Lettera* stampata nel Tom. XLI. della medesima Raccolta a car. 98. Il P. Zaccaria replicò a questa *Giunta* nel Vol. III. della sua *Storia Letteraria* a car. 580. e il nostro Autore nuova Operetta diede fuori in risposta al P. Zaccaria, ed è la seguente :

VIII. *Replica del Canonico ec. al P. Francesco Zaccaria della Comp. di Gesù sopra un' antica lapida Aquilejese ec.* Anche questa è impressa nella Raccolta del P. Calogerà a car. 433. del Vol. XLVII.

IX. *Lettera del Canon. Bertoli al Sig. Dott. Francesco Rosi*. Questa altresì è stampata nella Raccolta Calogerana nel Vol. XLVIII. a car. 403. e in essa trattasi di varj punti di erudizione circa al Dio Beleno, e vi s' impugnano alcune cose dette dal chiarissimo Sig. Dott. Gio. Bianchi di Rimini intorno al medesimo per occasione della spiegazione da lui fatta d' un' antica iscrizione eretta al Dio Beleno inserita nel Vol. XII. delle *Novelle Letter.* di Firenze alla col. 568.

X. *Lettera al Dottissimo e Reverendissimo P. Lettore D. Angiolo Calogerà M. C.* Questa, in cui egli tratta d' un muro detto Gemino, che anticamente sosteneva un acquedotto, per cui da due miglia e più venivano condotte le acque in Aquileja, trovasi impressa nella detta Raccolta del P. Calogerà nel Vol. II. a car. 451.

XI. *Lettera intorno alla Fava*. Questa, ch' è affai scherzevole, ed espone le qualità della Fava, e ciò che ne hanno detto e creduto gli Antichi, si trova impressa senza il suo nome nel Tom. IV. Par. V. delle *Memorie per servire all' Istoria Letteraria per il Mese di Novembre 1754.* a car. 3. e segg.

XII. *Lettere sopra alcune Antichità*. Queste, che sono due, e che si trovano indirizzate al Sig. Abate Girolamo de Rinaldis Pubblico Professore di Geometria in Padova, stanno impresse a car. 195. e segg. del Tom. I. della *Nuova Raccolta* del P. Calogerà.

XIII. *Lettera al Sig. Conte Francesco Florio Primicerio della Metropolitana di Udine sopra due antichi Monumenti spettanti alle Dee Cibele e Venere*. Sta nel Tom. II. di detta *Nuova Raccolta Calogerana* a car. 497. e segg.

XIV. *Affioni e pensieri Cristiani. In Udine per Gio. Batista Murero 1758.* in 16. senza nome dell' Autore. Dall' *Avviso* premessovi si ricava che ha pubblicato anche un *Librettino di devote Orazioni giaculatorie*, e che ne fece ristampare un altro intitolato: *Il Capozzale premeditato*.

XV. Egli ha altresì apparecchiato per la stampa, oltre i due Volumi secondo e terzo delle *Antichità d' Aquileja* mentovati di sopra al num. I. un' altra Opera intitolata: *Thesaurus Imperialium Numismatum pretiosorum Latinorum, & Græcorum ex omni metallo & modulo a Julio Casare usque ad Heraclium*, ma non sappiamo che sia stata finora pubblicata.

XVI. *Pazienza*. Questo è un *Librettino* in 24. senz' alcuna nota di stampa, e le cose che in esso si contengono sono state raccolte dal Trattato della Pazienza del P. Paciuchelli, siccome si dice nell' avviso che vi si premette.

BERTOLI o BERTOLLI (Gio. Maria) Veneziano, dell' Ordine de' Servi, nacque in Venezia nel 1678 (1). Entrato nella sua Religione, la professò in Vicenza, e condottosi a Roma, quivi fu allievo del Collegio d' Enrico nel Convento di San Marcello, ove venne anche laureato Maestro (2). Fu Reggente degli studj nel Convento del suo Ordine in Venezia, ove con Du-

(1) L' anno della nascita si ricava dagli anni che visse, e da quello della sua morte. (2) *Novelle Lett.* di Venez. 1738. p. 72.

Ducali di quel Senato venne eletto a' 22. d' Ottobre del 1718. in luogo del Dottor Gio. Jacopo Mazzi, alla pubblica Cattedra, ch' è stata poscia soppressa, di Legge, e di Notaria, nella quale occasione compose e recitò una bella Orazione Latina, cui riferiremo appresso. Gli venne in sua patria appoggiata anche la Carica di pubblico Revisore di Libri, e singolarmente Ebraici (3); e sotto alla sua revisione passarono, fra gli altri libri, un ms. Teologico del celebre Muratori (4), e le Vite del Sabellico, del Bembo, e del Paruta (5). Nel 1723. era Provinciale del suo Ordine nella Marca Trevisana, e finalmente in età di cinquantanove anni morì in Vicenza nel Novembre del 1737. ed essendosi le Celle della sua abitazione, siccome ci avvisa il chiarissimo P. Giuseppe Giacinto Maria Bergantini, convertite in Libreria per conservarvi i suoi Libri, vi fu posta la seguente memoria:

Locus sacer esto Pietati ac Memoria P. Jo. Maria Bertolli Servorum B. V. Theologi III. Provincialis ob plurima ejus in Canobium hoc merita ex consensu & Decreto Patrum anno MDCCXXXVII.

Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Concilium Tridentinum, sive Canones de Sacramentis, Baptismate, & Confirmatione, & Eucharistia, Dissertationibus Scholasticis, Dogmaticis, Moralibus, & Polemicis illustrati ec. Venetiis apud Dominicum Lovisam 1712. 1713. e 1714. in 8.* Quest' Opera lodata da' Giornalisti d' Italia (6) fu criticata da' Giornalisti Trevolziani (7); ma venne difesa da' medesimi Giornalisti d' Italia (8).

II. *Oratio Venetiis habita mense Novembri cum ad docendum publice Jurisprudentiam accederet. Venetiis apud Hieronymum Albritium 1718. in 8 (9).*

III. Il suo Estratto delle Lezioni e Prelezioni di Bernardo Trivisano dedicato con sua lettera ad Apostolo Zeno, uscì in Venezia dalla Stamperia di Gio. Gabriello Hertz nel 1719. in 4. (10), con una *Sinopsi* o Compendio d' un nuovo Sistema Filologico di detto Trivisano (11).

IV. *Divozione al Santissimo Sacramento dell' Altare del P. Vauban della Compagnia di Gesù tradotta dal Francese con varie alterazioni, e giunte. In Venezia per Giambatista Albrizzi 1720. Tomi II. in 12.*

V. *La Sacra Sposa di Gesù raccolta in Cella. Quest' Opera uscì senza il suo nome. In Venezia per Giambatista Recurti 1720. in 12.*

VI. Sappiamo che ha lasciati MSS. alcuni Consulti in materie Canoniche e Beneficarie estesi d' ordine della Repubblica di Venezia, e varj altri doti manoscritti, fra i quali è degna d' essere mentovata la sua *Medulla in Summam Henrici Gandavensis* composta dal nostro Autore per ordine del suo P. Generale Angelo Maria Ventura (12), e ad esso consegnata per essere data alle stampe.

VII. Si dilettò di Poesia Latina e Volgare, e varj Componimenti si leggono stampati in più Raccolte e sotto il suo nome, e sotto quello di *Lavinio Alberto Grimani*; di che ci assicura il chiarissimo P. Bergantini soprammentovato.

(3) *Novelle* cit. loc. cit.

(4) Apostolo Zeno, *Lettere*, Vol. I. pag. 217.

(5) Apostolo Zeno, *Lettere*, Vol. II. pag. 193.

(6) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XI. pag. 421.

(7) *Journat de Trevoux* del mese di Giugno 1714. pag. 118.

(8) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XX. pag. 43.

(9) Si veggia il vantaggioso giudizio che di detta Orazione ha dato il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. XXXI a car. 462.

zione ha dato il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. XXXI a car. 462.

(10) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXII. pag. 570. e 571. V. anche il Zeno nel Vol. II. delle sue *Lettere* a car. 88.

(11) *Giorn. de' Letter.* cit. Tom. XXXIV. pag. 24.

(12) *Novelle Letter.* di Venezia 1738. pag. 72.

BERTOLI (Lodovico) Conte Udinese, Signore di Bribir, e di Selze, Soggetto assai dotto, d' un bellissimo genio, e d' onestissimi costumi fornito (1), è fratello del Sig. Gio. Domenico Bertoli, di cui a suo luogo abbiamo

V. II. P. II.

R r r

mo

(1) *Memorie per servire alla Stor. Letter.* del Novembre 1755. pag. 10.

mo parlato. Nel 1732. gli fu conceduta una Signoria in Feudo, di che essendo stato avvisato da Vienna il celebre Apostolo Zeno, se ne congratulò con il mentovato Giandomenico (2). Ha coltivata amicizia con varj Letterati, e massimamente con Jacopo Marinoni chiaro Matematico morto nel 1755 (3). Abbiamo un chiaro saggio del suo sapere nell' Operetta intitolata: *Le Vigne e il Vino di Borgogna in Friuli impressa in Venezia appresso Gio. Batista Recursi* 1747. in 8. della quale si può leggere il giudizio, e l'estratto dato nelle *Novelle Letterarie di Venezia* (4).

(2) Apostolo Zeno, *Lettere*, Vol. III. pag. 6. Il Zeno ne fa menzione anche a car. 12. del medesimo Volume.

(3) V. la lettera scrittagli dal Marinoni inserita nelle

Memorie cit. a car. 10. In esse *Memorie* si fa del nostro Autore ricordanza anche a car. 8.

(4) Del 1747. a car. 161.

BERTOLINI . V. Bartolini .

BERTOLINI (- - - - -) da Barga, il quale viveva nel 1680. si vuole da Dionigi Andrea Sancassani (1) che sia l'Autore del Libello infamatorio, il quale fu stampato contro al Cinelli, e al Magliabechi col titolo di *Vita Joannis Cinelli, & Antonii Magliabechi*. Di esso furono fatte due edizioni alla macchina, amendue ora rarissime. Ciascuna ha uno Scudo da guerriero, e al di sopra una fascia colla parola RETUNDAM, e al di sotto, la prima ha queste parole: *Chaxumii sub signo Lapidis Lydii, utriusque Aethiopiae Imperatoris licentia & privilegio*; e nella seconda si legge: *Fori Vibiorum MDCLXXXIV.* in 4. L'Operetta è bensì scritta con buona Latinità, ma è piena di falsi racconti, e di nere imposture per discreditare il Cinelli e il Magliabechi. Afferma il medesimo Sancassani che questo Bertolini la compose ad istanza del celebre Medico Giannandrea Moneglia, il quale era divenuto acerrimo nemico del Cinelli per avere questi scritto a discredito di lui nella sua *Biblioteca Volante* (2), sostenendo le ragioni di Bernardino Ramazzini Medico Modanese avversario del Moneglia; e che il Moneglia promise al Bertolini di fargli avere in ricompensa una Lettura in Pisa, ma che in vece di questa ebbe l'esilio da questo mondo, perciocchè poco appresso morì.

Questo Bertolini, il cui nome tace il Sancassani, compose altresì un Poema in verso Toscano così intitolato (3): *La Muleide, o sia de' Bastardi illustri, Poema Eroico-Satirico-Comico di Scipione Gastigamatti. In Verona per Notazio Scolaspnoi* 1680. in 12. Ma come questo era scritto con istile troppo acre contra un Capo d'Ordine, a cui si vedeva indirizzato, così fu ben tosto soppresso in guisa che non c'è noto essersene mai veduto altro che il frontispizio.

(1) Vita di Gio. Cinelli in fronte al primo Tomo della ristampa della *Bibl. Volante* di questo a car. 118.

(2) Scanzia IV. pag. 16. e segg.

(3) Cinelli, *Bibl. Vol. Scanz. VII.* pag. 120; e Sancassani, loc. cit.

BERTOLINI (Andrea) Palermitano, Teologo, de' Cherici Regolari Ministri degl' Infermi, detti Crociferi, è autore della *Vita del P. Vincenzio Durante* dello stesso Ordine, la quale senza il nome di lui fu stampata in Palermo per Antonio Epiro 1724. in 4.

BERTOLINI (Gio. Pietro) Bolognese, è mentovato dall' Alidosi fra i Dottori Bolognesi di Teologia, Filosofia ec. a car. 121. dicendo che fu addottorato in Filosofia a' 6. di Marzo del 1601; e che ha in stampa, ma senz'aggiungere quali sieno l'Opere da lui stampate.

BERTOLINI (Lorenzo) Giureconsulto Lucchese, ha alla stampa alcune Allegazioni Legali inserite nel Tomo V. de' Configlj del Mansi.

C'è stato anche un Lorenzo Bertolini, che ha scritto un Trattato *De Balneo Corsenna*, il quale si trova impresso nella Raccolta di varj autori: *De Balneis* a car. 146. *Venetis apud Juntas* 1553. in fogl.

BER-

BERTOLINI. BERTOLIO. BERTOL. BERTOLOTTI. 1067

BERTOLINI (Niccolò) . V. Bartolini (Niccolò) .

BERTOLINI (Serafino) Lucchese, Domenicano, Penitenziere Apostolico in Roma nel 1665. in Santa Maria Maggiore compose sullo stile del suo secolo: *La Rosa Peruana*, cioè la *Vita della B. Rosa di Santa Maria Peruana Limese Vergine del terzo Ordine della Penitenza di San Domenico*. In Roma per *Tinassi* 1666. in 4. L'Orlandi malamente lo registra fra' suoi *Scrittori Bolognesi* a car. 246.

BERTOLIO (Bernardo) Milanese (1), fiorì sulla fine del Secolo XVI. Si dilettò di Poesia Latina e Volgare, e ha dato alla stampa:

I. *La Vita di San Carlo Borromeo scritta in Latino dal Card. Agostino Valiero Vescovo di Verona, tradotta in Italiano da Bernardo Bertolio*. In Milano presso Paolo Seccio 1587. in 8. Dalla Dedicatoria di questa sua traduzione al Duca di Savoia si ricava che aveva pur composto un Poema Latino *In Nuptiis Caroli Emmanuelis Sabaudia Ducis*, che non c'è noto se sia mai comparso alla luce.

II. Un *Carmen in funere Sereniss. Annae Hispaniarum Reginae* fu impresso *Mediolani* in 4. Quattro suoi Sonetti, ed una Elegia Latina si veggono impressi nel *Mausoleo di Poesie Volgari e Latine in morte di Giuliano Goselini fabricate da diversi Poeti de' nostri tempi*. In Milano appresso Paolo Gottardo Panzio 1589. in 8.

(1) Piccinelli, *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 90. e Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 146.

BERTOLLI (Gio. Maria) . V. Bertoli (Gio. Maria) .

BERTOLO (Francesco) da Termini nella Sicilia, Giureconsulto, fu Avvocato lungo tempo in Messina, ove prese moglie, e passò all'altra vita nel 1701. avendo sostenuta l'onorevole carica di Giudice in quella Corte gli anni 1665. 1668. e 1669. Ha pubblicate le due seguenti Allegazioni:

I. *Allegationes pro D. Placido de Joanne Archimandrita Messanae contra Reverendos Deputatos Operis quondam Vincentii Justiniani*. Messanae typis Vincentii de Amico 1687. in fogl.

II. *Allegationes pro D. Anna Stitia & Spadafora Marchionissa Motta*. Messanae, in foglio (1) .

(1) Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 207. Si veggano anche Vincenzio Solito nell'*Hist. Therman.* Tom. II. Par. VI. pag. 134; e Antonio Ferrarotto nelle *Addit. ad Librum de Praemio. Straticoti*, pag. 139.

BERTOLOTTI o BARTOLOTTI (Agricola) Bolognese, de' Chericì Regolari di San Paolo detti volgarmente Barnabiti, chiamato al secolo *Alessandro*, nacque di Giulio Bertolotti nel 1590. In età di 17. anni venne mandato al noviziato di Monza, ove a' 14. di Luglio del 1607. ricevette l'abito Chericale del suo Ordine, e a' 20. pur di Luglio del 1608. fece i voti solenni. Sostenne in sua Religione le cariche di Preposito, e di Provinciale, e molto si distinse nella predicazione, e in varie Opere di pietà riferite dal P. Barelli nell'Elogio che ha formato di lui (1), ove scrive che morì a' 10. di febbrajo del 1666. ma forse vi si dee leggere 1667. mentre non molto prima ha affermato che a' 28. di Gennajo del 1667. pochi giorni avanti che morisse, aveva predicato in età di 77. anni. Il P. Orlandi (2) lo registra fra gli *Scrittori Bolognesi* dicendo che lasciò quantità di *Manoscritti pieni di Sacre, e di profane erudizioni custoditi nel Collegio di San Paolo di Bologna*.

(1) Barelli, *Memorie de' Padri Barnabiti*, Tom. II. Lib. III. Cap. IV. num. 16. pag. 217. e segg. (2) *Notiz. degli Scritt. Bolognesi*, pag. 40.

BERTOLOTTI o **BARTOLOTTI** (1) (Alberto) Reggiano, Fisico, e Poeta, fioriva intorno al 1560. Compose varie Rime, che si leggono stampate quà e là sparsamente. Un suo Sonetto sta in fine delle Rime di Francesco Denalio. Altro Sonetto si legge a car. 217. della *Fenice di Tito Giovanni Scandianese* ec. In *Vinegia appresso il Giolito* 1557. in 4.

(1) Il Guasco nel Lib. IV. della *Stor. Letter. di Reggio* a car. 147; e il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 245. lo chiamano *Alberto Bertolotti*; ma il Crescimbeni nel Vol. V. della *Ist. della Volg. Poes.* a car. 235. lo chiama *Alberto Bartolotti*.

BERTOLOTTI (Giovanni) ha alle stampe un' Operetta intitolata: *Filoprotropia, ove in una lettera ad un Senatore di Venezia si esorta quella Repubblica a riporsi nell' obbedienza del Papa*. In Bologna 1606. Non c'è noto se questi sia diverso da quel *Gio. Bartolotti* Bolognese, Gesuita, il quale fioriva appunto nel 1606. e di cui si è da noi parlato a suo luogo.

BERTOLOTTI (Giuseppe) Bolognese, Canonico di San Petronio in sua patria, ha pubblicate l' Opere seguenti:

I. *Rimedj al terrore della morte, Discorso recitato nella Chiesa dello Spedale della morte*. In Bologna per lo Ferroni 1632. in 4.

II. *Descrizione dell' ornato di pittura, che si ammira nella Cappella di Santo Antonio di Padova esistente nella Chiesa di S. Petronio*. In Bologna per lo Ferroni 1662. in 4.

BERTOLOTTI (Gregorio) Genovese, figliuolo di Filippo, si registra fra gli Scrittori della Liguria dal Giustiniani (1), e dall' Oldoini (2) per una *Epistola*, e un *Carmen* in lode di Gio. Niccolò Saoli Carega, che si trovano a car. 104. delle *Epistole* di questo.

(1) *Gli Scrittori della Liguria*, pag. 489.

(2) *Athen. Ligur.* pag. 229.

BERTOLOTTI (Luca) di Mondovì (1) nel Piemonte, vestì l' abito della Riforma di San Bernardo dell' Ordine Cisterciense nell' Abbazia di Santa Maria di Pinarolo in età di 16. anni nel 1624. e vi prese il nome di *Luca da San Carlo*. Fu amicissimo del celebre Giovanni Bona che fu di poi Cardinale. Sotto questo studiò la Rettorica, e fu anche suo condiscipolo in Roma negli studj della Filosofia, e alcuna volta poi suo Uditore nel Mondovì, mentre quivi leggeva la Teologia a' suoi Religiosi (2). Dalla Vita, che del Bona ha scritta il nostro Autore, apprendiamo che a questo, cioè al Bertolotti, fu commessa la suprema cura del suo Ordine (3); ch' essendo stato eletto Abate Generale, rinunziò questa dignità (4), e rimase Assistente (5); che fatto di nuovo Abate Generale, fu coll' opera e col consiglio assistito dal suddetto Bona (6) che volle confidargli, e mettere sotto al suo esame la Lettera che scritta aveva a certo Cardinale, con la quale cercava di far penetrare, e di persuadere al Pontefice ch' esso Bona non meritava la porpora (7); e che fu soggetto alla podagra, dalla quale quantunqu' egli fosse molestato, visitò il Card. Bona ridotto agli estremi della vita (8), in morte di cui fece un lungo Epitafio che si legge in fine della vita del Bona scritta da esso Bertolotti. Questi ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Horrerica. Romæ apud Monetam* 1641. in 8. In quest' Opera descrive sotto

(1) Il Rossotti nel *Syllab. Scriptov. Pedem.* a car. 397. lo chiama di Mondovì, ma Francesco Agostino dalla Chiesa nell' *Hist. Chron. S. R. E. Card. Archiepisc. ec. Pedemont.* a car. 403. lo dice a Clusa.

(2) Bertolotti, *Vita Joannis Bona Card.* pag. 30, 35. e 39.

(3) Bertolotti, *Vita* cit. pag. 55.

(4) Bertolotti, *Vita* cit. pag. 67.

(5) Bertolotti, *Vita* cit. pag. 68.

(6) Bertolotti, *Vita* cit. pag. 125. Scrive il Rossotti nel Lib. cit. che fu eletto Procurator Generale nel 1640. in età di 32. anni, e che nel 1645. fu nel Capitolo di Roma fatto Superiore e Abate Generale, e che essendo stato offerto la seconda volta il Generalato, lo rinunziò.

(7) Bertolotti, *Vita* cit. pag. 135.

(8) Bertolotti, *Vita* cit. pag. 167.

BERTOL. BERTONCELLI. BERTONDELLI. 1069

to favoloso racconto le ragioni che ha il Duca di Savoia sul Regno di Cipro .

II. *Franciscus Perettus Cardinalis Montaltus*, Roma ex typographia Manelphi 1642. in 4. Questo è un Elogio del Cardinal Montalto in occasione che gli fu conferita la Sacra Porpora .

III. *Nardus Gallica*, *Elogium in laudem D. Bernardi Claravallis Proto-Abbatis*. Roma apud Monetam 1650. in 4.

IV. *D. Bernardus Abbas Claravallis Alcides mysticus*, *Elogium*. Roma apud Jo. Petrum Colinium 1652. in 4.

V. *Joannis Bona Card. S. R. E. Eminentissimi Vita*. Aste apud Secundum Victorium de Zangrandis 1677. in 8.

VI. *Elogium ad Innocentium X. Summum Pontificem*. Roma .

VII. *Il Cocchio del Cardinal Montalto*. Quest' Opera , e le seguenti , come MSS. si riferiscono dal Rossotti (9) .

VIII. *Il Superior Regolare* . - IX. *Elogia in D. Bernardi precipuas actiones* . X. *Censum casus Conscientie* . - XI. *Cor Jesu amanti sacrum piis , & affectivis meditationibus eidem Jesu Anagogicis motibus purgatum , illuminatum , unitum* .

(9) Lib. cit. pag. 398.

BERTOLUCCI (Michele) di Mineo Città della Sicilia , Sacerdote , e Poeta , fiorì nel 1630. e diede alla stampa una Tragicommedia col titolo seguente : *Miracoloso Prodigio di Santa Agrippina in Dracone di Mineo* . In Messina appresso Gio. Francesco Bianchi 1635. in 8, per la quale è stato registrato nel Tom. II. della *Bibl. Sicula* dal Mongitore a car. 72.

BERTONCELLI (Bernardino) Prete d' Arzignano sul Vicentino , il quale fiorì sul principio del Secolo XVII. compose un' Orazione per la morte di Monfig. Innocenzio Serpe eletto Vescovo di Pola , avvenuta nel 1625. il qual era nativo della detta Villa d' Arzignano . Quest' Orazione esisteva già alcuni anni ms. presso al P. Claudio di Vicenza Carmelitano Scalzo morto in quest' anno 1756. Egli ha pur Poesie diverse nelle Raccolte di que' tempi .

BERTONDELLI (Girolamo) nobile Imperiale , nacque di Gasparo Bertondelli Giureconsulto , e d' Anna Bazzanella nel Borgo di Valsugana nel Tirolo sulla Diocesi di Feltre a' 22. di Gennajo del 1607. Applicatosi alla medicina , e in questa essendo stato addottorato , volle per alcun tempo trattarsi in Roma a far pratica nella medesima . Ma l' arte della Medicina non fu quella sola a cui attendesse . Si dilettò anche della Storia , ed avendo scritta quella della Città di Feltre in età di 66. anni , ne venne perciò aggregato co' suoi discendenti alla nobiltà della medesima . Quivi nella Chiesa d' ogni Santi gli fu posta , mentre ancor viveva , cioè nel 1683. una onorevole iscrizione riferita dal chiarissimo Jacopo Tartarotti (1) . Essendogli mancata la moglie , e tutti i figliuoli , de' quali ebbe gran copia , vestì per grazia speciale d' Innocenzio XI. Sommo Pontefice in età d' ottant' anni l' abito da Prete nel 1687. e morì in sua patria a' 24. di Giugno del 1692 (2) . Scrisse , e lasciò l' Opere seguenti :

I. *Ristretto della Valsugana , e delle grazie miracolose della Madonna Santissima & Honca in quella situata* . In Padova per Gio. Batista Pasquati 1665. in 4.

II. *Istoria della Città di Feltre* . In Venezia per il Vitali 1673. in 4. A questa Storia , ch' è mancante d' un più diligente esame delle cose che narra (3) aggiunse l' anno 1675. il racconto della Traslazione del Corpo di San Fedele Martire nella Chiesa Cattedrale di Feltre , ed alcune Lettere . Da un manifesto

(1) Tartarotti , *Saggio della Bibl. Tirolese* , pag. 60.

(3) Tartarotti , Lib. cit. pag. 59.

(2) Tartarotti , *Saggio cit.* pag. 57.

festo del Librajo Veneto Agostino Camporese apprendiamo, che questi pensava fin dal 1743. di fare una Raccolta e ristampa delle *Storie particolari delle Città, e de' luoghi più cospicui di Terra Ferma del Serenissimo Dominio Veneto*, e fra queste doveva aver luogo anche quella del nostro Autore, ma non sappiamo se un tal disegno siasi eseguito.

III. *Relazione della sacra Traslazione del Corpo di S. Prospero Martire Protettore del Borgo di Valsugana ec. In Bassano per Gio. Antonio Remondini 1679. in 4.*

IV. *Miracoli operati dall' Onnipotenza Divina per mezzo li Agnus Dei benedetti dalla Santa Memoria d' Innocenzio XI. ec. In Venezia per Leonardo Pittoni 1691. in 4. e ivi per il Lovisa in 12. e di nuovo ivi per Girolamo Albrizzi 1695. in 4.*

Oltre l' Opere suddette pubblicate colla stampa, compose anche le seguenti, che si conservano a penna presso a' Signori Ippoliti del Borgo di Valsugana.

1. *Estratto d' Istorie in forma di Cronologia ridotto, ed in sei Libri diviso. Questo Estratto, di cui egli fa menzione nella Prefazione al Ristretto della Valsugana riferito di sopra fra le Opere impresse al num. I. è un grosso Vol. in 4. che contiene la Storia universale dalla fondazione di Roma fino al 1669.*

2. *Origine dell' Augustissima Casa d' Austria.*

3. *I Raggi Solari dell' immacolata Concezione della gran Madre di Dio.*

4. *Gesù vero Messia verità osservatissima nelle Divine Scritture, con le quali si rifiutano le contrarie obiezioni.*

BERTONI (Andrea) Cittadino Ferrarese, e Canonico della Cattedrale della sua patria, nacque nel 1621. Avendo compiuti gli studj d' Umanità, di Rettorica, di Filosofia Naturale, di Ragion Canonica e Civile, di Sacra Teologia, e della Divina Scrittura, venne addottorato nell' una, e nell' altra Legge in età assai giovanile (1). Fu poi eletto Protonotario Apostolico, e Canonico della Cattedrale, di cui fu Teologo; e destinato venne a leggervi due volte la settimana i Casi di coscienza, il che eseguì con molto applauso, e concorso. Sostenne anche le Cariche di Vicario Generale Capitolare, di Consultore del S. Offizio, di Esaminatore, e Giudice Sinodale, di Presidente del Seminario, e d' Auditore del Card. Donghi nella Visita, che questi fece di tutta la Città e Diocesi della sua patria, la qual Diocesi venne di poi con amplissima Patente mandato di nuovo a visitare. Morì a' 20. di Novembre del 1698. in età di 77. anni, con dolore di quel Capitolo, e de' poveri con larghe limosine da lui sovvenuti (2); e venne seppellito in San Domenico col seguente epitaffio riferito da Jacopo Guarini (3):

ANDREAS BERTONUS CANONICUS THEOLOGUS HIC SITUS EST.
CÆTERA, QUÆ NEC IPSE PRÆDICARI VOLUIT, IN SUI OBSEQUIUM
RETICENTUR. SOLO NOMINE CLARUS. OBIT SEPTUAGENARIUS
ANNO MDCXCVIII. XX. NOVEMBRIS.

Ha alla stampa l' Opere seguenti:

I. *La Vita della Madre Suor Benedetta Gambarina Cappuccina. In Ferrara 1683.*

II. *Relazione de' Funerali fatti al Card. Carlo Cerro Vescovo di Ferrara l' anno 1690.*

III. *Voto, nel quale si riferisce che debbano mantenersi nel possesso delle Letture ottenute i Sigg. Dottori Mazzuchi, Antonelli, e Giustini, e che il Sig. Dottore Scutellari ha ragioni maggiori d' anzianità sopra i Sigg. Dottori Agnelli, e Bot-*

(1) Libanori, *Ferrara d' Oro*, Par. III. pag. 31.

(2) *Giornale di Forlì*, Par. IV. pag. 173; e *Galleria di Minerva*, Tom. V. pag. 71. ove si vede trascritto il detto *Giornale*, se non che nel *Giornale* si pone la sua morte il primo di Novembre del 1698. laddove nella *Gab-*

leria ciò si corregge, senza però citarlo, mentre vi si dice morto ai 20. di Novembre di detto anno 1698. come appunto si legge nella sua iscrizione sepolcrale.

(3) *Supplem. & Animadvers. in Hist. Gymn. Ferrar. Ferrantis Borsetti*, Par. II. pag. 110.

Botticini approvato nella Congregazione dell' almo Studio li 29. Ottobre 1696. in foglio .

IV. *Lettera Apologetica al Dott. Lorenzo Merlante* (4) .

V. *Tractatus de negligentis, & omissionibus. Opus Posthumum nunc primo editum, nec usquemodo ab alio ex professo tractatum ec. In duas partes divisum, in quarum una de negligentis in communi agitur; in secunda de negligentis in particulari. Infertis pluribus votis decisivis, ac adjecta in calce allegatione. D. Dominici Catalani Vic. Gen. Ferraria. Ferraria Sumptibus Bernardini Pomaselli 1704. in fogl. Di quest' Opera, che fu dopo la morte del nostro autore pubblicata dal Canonico Antonio Tognò suo successore nella Cattedra Teologica, si può vedere l' estratto, e il giudizio, che si è dato nel Giorn. di Forlì (5), e dietro a questo nella Galleria di Minerva (6) .*

(4) Jacopo Guarini, loc. cit.

(5) Loc. cit.

(6) Loc. cit.

BERTONI (Lodovico) dal P. Alegambe (1) detto *patria Firmanus*, e dal Giacobilli (2) e *Roccacontrada*, entrò nella Compagnia di Gesù nel 1575. in età di 20. anni. Appena ebbe incominciati i suoi studj di Filosofia, che fu mandato al Perù ove navigò, e non ancor fatto Sacerdote giunse a Lima. Quivi apprese la Lingua Americana, e molto quivi pure si affaticò pel bene spirituale degl' Indiani. Morì in concetto presso que' popoli di fantità in Lima a' 3. d' Agosto del 1628 (3) in età di 73. anni, e pubblicò in Lingua Spagnuola le Opere seguenti .

I. *Arte de la lengua Aymara. Roma per Luigi Zannetto 1602. in 8. e poi 1612. in 8.*

II. *Confessionario en dos lenguas Aymara, y Espannola. 1611. in 8.*

III. *Vida, y Milagros de Christo de Villega en lenguas Romance, y Aymara. Cuzc. 1612. in 4.*

IV. *Vocabulario de la lengua Aymara. 1612. in 4.*

(1) *Bibl. Script. Soc. J. pag. 559.*

(2) *Catal. Script. Prov. Umbria, pag. 182.*

(3) Il Giacobilli nel luogo cit. scrive che morì nel 1628. e il P. Alegambe nel luogo suddetto dice che mo-

rì nel 1625. in età di 73. anni; ma è forse errore di stampa nell' anno, poichè se aveva 73. anni d' età, egli morì appunto nel 1628.

BERTONI (Maurizio) della Congregazione de' Cherici Regolari di Somaasca, detto dal P. Cevalchi in un luogo (1) *Nobile Torinese*, e in un altro (2) *di Chieri* nel Piemonte, nacque circa l' anno 1638. Entrato in detta Religione, ne fece la Professione nel 1656. Insegnò ancor giovane in Roma la Rettorica nel Collegio Clementino; indi ad istanza della Duchessa Giovanna Batista madre di Vittorio Amedeo Duca di Savoia venne eletto Vescovo di Fossano (3) a' 28. di Marzo del 1678. Morì nel 1701. e di lui si hanno alla stampa le due Operette seguenti :

I. *Coronata Despara quam Roma anno 1666. pro anniversaria celebritate sodalium ejusdem Beatissima Virginis Assumpta in Collegio Clementino Patrum Congreg. Somaascha exhibuit ec. Roma ex typogr. Fabii de Falca 1666. in 4.*

II. *Gli Elogj della Carità Panegirico in lode di Sant' Antonio di Padova. In Torino .*

(1) Cevalchi, *Somaasca Graduatata ec. pag. 78. Nobile Torinese* lo dice anche l' Ughelli nel Tom. IV. dell' *Balia Sacra* alla col. 1084.

(2) Cevalchi, *Breviar. Histor. nonnullor. illustr. viror. Congreg. Somaasc. pag. 12.*

(3) Il suddetto P. Cevalchi ne' luoghi cit. lo dice eletto ad istanza della Madre dell' infante Duca di Savoia, ma l' Ughelli nel Tom. IV. dell' *Ital. Sacra* alla col. 1084. scrive che *Fossanensem Ecclesiam regendam suscepit Sereniss. Sabaudia Duce illum proponente .*

BERTONI (Tommaso) da Cabanaco sul Vercellese, dell' Ordine de' Predicatori, ha dato alle stampe: *Due Discorsi sopra la fabbrica del Navilio d' Iurea a Vercelli. In Torino presso al Zappata e a Gio. Domenico Gajardo 1663.*

BER-

1072 BERTOSSI. BERTRANDO. BERTRUZIO. BERTUCCI.

BERTOSSI (Giuseppe) Udinese, vivente, ha composta, essendo Scolaro di Medicina in Padova, la seguente Dissertazione l'anno 1756. cui ha recitata in un' Accademia di Medicina, e di Fisica di fresco allora istituita colà dalla studiosa Gioventù nel Collegio de' Greci: *Della Sensibilità, ed Irritabilità delle parti del Corpo Umano, Lettera ec. in risposta a richiesta fattagli da un amico sopra tale argomento. In Padova per Conzatti* in 8. gr. La data di questa Lettera è dei 15. d' Ottobre del 1756. Di essa, e del suo Autore si è fatta assai onorevole menzione dal chiarissimo Sig. Facciolati nel Tom. II. de' suoi *Fasti Gymn. Patav.* a car. 250. e dall' Autore delle *Novelle Letter.* di Venezia del 1757. a car. 195. In oltre una Lettera di lui sopra lo stesso argomento è stata impressa nella Par. II. del *Supplemento agli Opuscoli sull' Insensibilità, ed Irritabilità Hallefiana*, dato in luce in Bologna dal Sig. Giacinto Bartolommeo Fabri nell' anno 1759.

BERTRANDO, Milanese. V. Torriano (Bertrando).

BERTRANDO (Gio. Lodovico). V. Bertaldi (Gio. Lodovico).

BERTRUZIO (Niccolò). V. Bertucci (Niccolò).

BERTUCCI (Basilio) Milanese, Monaco Basiliano, il cui nome al secolo fu *Luca Antonio*, dimorò in Napoli molti anni; e in varj luoghi di quel Regno si esercitò nella predicazione. Ritornato in sua patria circa il 1680. venne dichiarato Teologo del Duca di Mantova, e morì in Milano a' 18. di Marzo del 1705. Ebbe non pochi amici, i nomi de' quali si riferiscono nella *Galleria di Minerva* (1). Di lui hanno fatta onorevole ricordanza parecchj Scrittori (2). Si diletto di Poesia Volgare, e si hanno alla stampa le seguenti sue Opere:

I. *La Urania Morale. In Milano per Ambrogio Ramellati 1704.* in 8. Confiste in cento e quattro Sonetti, che abbracciano le massime principali della Morale Cristiana (3).

II. *Viaggio al sommo Bene. In Milano per il Ramellati 1706.* in 12. E' questa una Commedia morale fatta ad imitazione della Commedia di Dante divisa in trentacinque Canti in terzetti, ne' quali sotto varie invenzioni si spiega l'intera Morale Cristiana. In due Canti si diffonde nel lodare la Repubblica di Venezia, e il Gran Duca di Toscana (4).

III. *Bacco nel Monte di Brianza, Ditirambo. In Milano per Carlo Giuseppe Quinto 1711.* in 8. Questo Ditirambo, in cui fa menzione di varj dotti suoi amici, e in fine del quale ha poste varie brevi annotazioni per maggiore intelligenza, fu da lui composto nel 1687 (5).

(1) Tom. V. pag. 127. Di molti ha pur fatta menzione egli stesso nel suo *Bacco nel Monte di Brianza*.

(2) Di lui hanno fatta onorevole menzione Lazaro Agostino Cotta nella *Chorograph. Verbani lacus* al num. XXIX. e nell'Indice; la *Galleria di Minerva* nel loc. cit.; il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. VI. a car. 511; il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 203; l' *Ab. Quadrio* nel Vol. II. della *Stor. s*

Rag. d' ogni Poes. a car. 339; e nel Vol. IV. a car. 268; e l' *Argellati* nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 147.

(3) *Galleria di Minerva*, loc. cit.

(4) *Galleria di Minerva*, loc. cit.

(5) *Galleria di Minerva*, e *Giorn. de' Letterati d' Ital.* locc. citt.

BERTUCCI (Francesco) di Mineo nella Sicilia, dell' Ordine de' Minimi di San Francesco di Paola, Teologo, e Predicatore fiorì nel Secolo XVII. Insegnò in Genova lungo tempo la Teologia, e i Sacri Canonici nel suo Collegio di Gesù Maria; ed ha scritto: *De creatura supernaturali; De Conceptione B. Mariae Virginis*; ed altre Opere, siccome asserisce Francesco Lanovio (1), per le quali fra gli Scrittori Siciliani si registra dal Mongitore (2).

(1) *Chron. Minimor.* in Append. ad *Script. Ord. Minim.* pag. 592.

(2) *Bibl. Sicul.* Tom. I. pag. 207. Di lui ha parlato anche il *Marracci* nella *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 400

e Rocco Pirro nelle *Notis. Eccles. Syracus.* a car. 678. del Vol. I. della *Sicilia Sacra* ov' è chiamato *Franciscus Bertuccius*.

BER-

BERTUCCI (Giovanni Batista). Ecco ciò che di questo Soggetto ha scritto il celebre Apostolo Zeno nel Tom. III. della *Bibl. Poetica Volgare* a car. 89. del nostro testo a penna: *Apologia di Gio. Batista Bertucci, in cui egli difende alcuni luoghi osservati da M. Batista Ottelli da Bassano ne' seguenti suoi versi ec. ms. in 4. appresso di me. I versi censurati sono Latini parte esametri, e parte elegiaci in lode della Riviera di Salò. La data di questa Scrittura apologetica si legge nel fine di essa. Da Vinegia a li 20. Ottobre del 60 (cioè del 1560).*

BERTUCCI (Giovanni Batista) da Cingoli, Pastor Arcade col nome d' *Inalbo Eumenidio* (1), e Presidente Perpetuo dell' Accademia delle Scienze, e delle erudizioni eretta in sua patria, ha composto, oltre alcune Rime stampate nel Tom. VII. delle *Rime degli Arcadi*, e poscia nel Tom. IV. delle *Rime* aggiunte alla *Scelta* del Gobbi a car. 407. un' Opera col titolo seguente: *De Telluris ac Syderum vita*, della quale ha parlato con lode, e ha fatto grand' ufo e stima il Sig. Conte Giuseppe Lavinj Patrizio Romano nelle *Annotazioni* alle sue *Rime Filosofiche* stampate in Milano nel Regio-Ducal Palazzo a spese di Giuseppe Bonacina 1750. in 4 (2). Essa Opera non è mai stata, per quanto a noi sia noto, stampata.

(1) Crestimbeni, *Ist. della Volg. Prof.* Vol. VI. p. 392. (2) Si veggano anche le *Novelle Lett.* di Venezia del 1750. a c. 374.

BERTUCCI (Giuseppe) d' Ofimo, ha dato alla stampa un *Examen Notariorum creandorum*. Ancona 1670. in 12.

BERTUCCI (1) (Niccolò) Bolognese (2), era Dottore di Medicina nel 1312. L' Alidosi (3) che lo chiama *Bertolino detto Bertuzo o Buzzo di Rolando Speciale Ciupeti*, scrive che fu degli Anziani e Consoli nel Dicembre del detto anno 1312; nell' Ottobre dell' anno 1321. e nel Luglio del 1337. e che lesse Medicina e Pratica fino al 1342 (4). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Collectorium Artis Medicae tam practicae quam speculativae cognitum, & sua integritati restitutum per Joannem Casarium. Colonia apud Melchiorum Novesianum 1537.* in 4. Due edizioni anteriori di quest' Opera erano state fatte *Lugduni per Claudium Davost 1509.* in 4. e 1528.

II. *In Medicinam practicam introductio.* E' stampata nell' *Enchiridium Medicum. Argentina apud Jo. Albertum 1533.* in 24. Quest' Opera vien detta dal Tiraquello (5) *utilior, quam elegantior.*

III. *Methodus cognoscendorum tam particularium, quam universalium morborum.* Si legge impresso col *Artificialis medicatio* di Cristoforo Heylio. *Moguntia apud Joannem Schoeffer 1534.* in 4.

(1) Noi seguendo l' Orlandi nelle *Notiz. degli Scrittori Bologn.* a car. 215. l' abbiamo cognominato *Bertucci*, ma vogliamo avvertire che dal Simlero nell' *Epitome Bibl. Caspari* a car. 28; dal Tiraquello nel cap. XXXI. *De Nobilitate* a car. 249; dal Ciacconio nella *Bibl.* alla col. 411. e dal Fabrizio nel Tom. I. della *Bibl. med. & insim. Latinis.* a car. 671. è chiamato semplicemente *Bertuzio* senz' aggiunta di nome. Il Ciacconio nel luogo citato aggiugne: *forte hic auctor est Alfonsus Bertucius, cujus fertur pillularium & collectarium medicinae.* Il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 173; il Mercklino nel *Linden. renovat.* a car. 830. il Mangeti nella *Bibl. Scriptor. Medicor.* a car. 297. e il Lipenio nella *Bibl. Real. Medica* a car. 109. e 369. lo chiamano Nic-

colò Bertuzio.

(2) Che fosse Bolognese lo dicono quasi tutti gli Scrittori citati nell' annotaz. antecedente. Si sarebbe perciò ingannato il Fabrizio chiamandolo Medico Lipliense, quando tuttavia questi non fosse un Soggetto diverso dal nostro, ed avesse egli pure un' Opera col titolo di *Collectorium in parte practica Medicinae* pubblicata.

(3) *Bibl. Bonon.* pag. 173.

(4) Hanno sbagliato il Mercklino, e il Mangeti ne' luoghi cit. seguendo Volfrango Giusto nella *Chronol. Medicor.* per aver affermato che visse sotto Conrado IV. Imperadore nel 1250.

(5) Loc. cit.

BERTUCCI (Placido) Sacerdote Messinese, nacque a' 21. di Luglio del 1654. di Placido Bertucci, e di Girolama Soprani nobile Genovese. Studiò la Filosofia e la Teologia in Palermo. Ritornato in Messina apprese quivi la Medicina sotto Domenico la Scala, e in quello Spedale si adoperò per la

1074 **BERTUCCI. BERTUCCIONI:**
 cura degl' Infermi. Ha lasciate l' Opere seguenti :
 I. *Il disimpegno al cavar sangue, o no, in cui si mostra non doverfi mai adoperare il Salasso. In Messina appresso Vincenzio d' Amico 1700. in 8.*
 II. *Sylva variarum Compositionum, nempe quae florente adhuc etate latine politioris literatura exaravit ingenii monumenta.* Stava apparecchiando quest' Opera per la stampa, siccome afferma il Mongitore nel Tom. II. della *Bibl. Sicula* a car. 184. ma non c' è noto se sia di poi uscita alla luce .

BERTUCCI (Vincenzio) nobile d' Osimo, colto Poeta Latino vivente, ha alle stampe una bella Elegia Latina *De Jo. Antonio Vulpio, ejusque nova recensione Carminum Sex. Aurelii Propertii*. Questa è stata impressa col Properzio pubblicato e illustrato dal Sig. Volpi. *Patavii excudebat Josephus Cominus 1755. in 4.* e se ne trovano eziandio alcune poche copie tirate a parte .

BERTUCCIONI (Fabrizio) valente, e dotto Professore di Medicina teorica, e pratica in Sarzana, ancor vivente, si distingue assai nella sua professione; ma ha dovuto soggiacere, siccome è avvenuto anche ad alcun altro bell' ingegno, a qualche persecuzione de' suoi emoli. Egli tuttavia nel 1755. era stato eletto per Medico d' un Signor ragguardevole, e giusto estimatore degli Uomini dotti (1). Le Opere d' ingegno, che finora ha date fuori, sono le seguenti :

I. *Lettera, in cui si ragguaglia di varie osservazioni Medico-Fisiche. In Firenze 1748.* In questa Lettera il Dottor Bertuccioni indaga la natura del Clima, del vino, e dell' acque di Pietrasanta Terra della Toscana, e dà in luce molte Osservazioni, e Storie mediche, trattando de' mali, che regnano in essa, e ne' suoi contorni, e de' rimedj da applicarsi (2).

II. *Lettera dell' eccellentissimo Sig. Dottor Fabrizio Bertuccioni Medico di Sarzana all' Illustrissimo Sig. Dottor Giuseppe Maria Saverio Bertini Fiorentino.* Questa, ch' è segnata di Sarzana a' 16. di Maggio del 1749; e nella quale riferisce i mali, e i rimedj usati con alcuni Soggetti da esso medicati, è stata pubblicata nel Tom. V. Par. III. del *Giorn. de' Letter.* di Firenze a car. 157. e seguenti .

III. *Lettera di Gerunzio Staffilita* (cioè del Bertuccioni nascosto sotto questo finto vocabolo) *indiritta all' eruditissimo Sig. Giovanni Lami Novellista Fiorentino. In Pesaro 1752. in 8.* Con questa *Lettera*, che tratta dell' uso della China-China nelle malattie, e del modo di darla, il Sig. Bertuccioni ha risposto ai due Medici Torretti e Franciosi, da' quali fu con molto impeto investito con alcuni scritti. A queste contese diede occasione la morte del Sig. Casella di Sarzana medicato prima dal nostro Autore, e poi da' suddetti due Medici. Il Sig. Dottor Giovanni Uspell (3), ed altri (4) hanno favorite le ragioni del Bertuccioni .

IV. Una sua *Osservazione Medica* fatta sulla infermità, e morte d' un Calzolojo è stata inserita nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1753. a car. 64.

V. *Discorso Fifico-Medico intorno ad una Vespa creduta principalissima cagione della morte di Pasquino Gatti* (di Capriogliola) *successa l' anno 1748. dedicato a S. E. Pasquale Spinola. In Genova nella Stamperia di Tarrigo in Canneto 1755. in 8.* Si narra in questo *Discorso* che il Gatti senza febbre morì nel periodo di sedici ore con asprissimi dolori per aver ingojata una Vespa, che fu trovata negli intestini involuppata tra l' uva e i fichi che aveva mangiati (5). Non è

man-

(1) *Novelle Letterarie* di Firenze 1755. col. 555.

(2) *Novelle Letter.* cit. 1749. col. 321.

(3) Lettera dell' Uspell inserita nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1753. a car. 111.

(4) *Istov. Letter. & Ital.* Tom. VI. pag. 197. e Tom. VII. pag. 184. e 185; e Tom. IX. pag. 87. *Memor. per*

servire all' Istov. Letter. del Marzo 1753. pag. 79; e *Novelle Letter.* di Firenze 1753. col. 56.

(5) Si veggia ciò che del soprammentovato *Discorso* si è detto nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alla col. 555; e in quelle di Venezia di detto anno a c. 133.

BERTULEO . BERUTO . BERUTTO . BERZETTO . 1075
 mancato chi intorno alla cagione del Gatti abbia messa in dubbio l'asserzione del nostro Bertuccioni (6) .

VI. Una sua Lettera scritta all' Autor delle *Novelle Letterarie* di Firenze si trova inferita nelle medesime *Novelle* del 1758. alla col. 311. e segg.

(6) *Memor. per servire alla Istor. Letter.* del mese di Bertuccioni è un valente e dotto Medico; ma non potrebbe dubitarsi di questa sua asserzione? Novembre 1755. pag. 79. ove così sta scritto: Il Sig.

BERTULEO (Fabrizio o Pubblio Fabrizio) Patrizio di Motica in Sicilia, figliuolo di Dante Calabro facondissimo Oratore, fioriva intorno al 1559. Hanno fatta di lui ricordanza Placido Caraffa (1), e il Mongitore (2). Ha scritta l'Opera seguente:

I. *Dialogi Grammatica. Panormi apud Jo. Matthaum Maidam* 1559. in 8.

II. Lasciò anche imperfetta per la morte, che lo colse prima di compierla, un'Opera intitolata: *De Latini Sermonis elegantia*.

(1) *Motuca illustrata*, pag. 100.

(2) *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 191.

BERUTO (Amadeo) da Moncalieri in Piemonte, assai perito in ambedue le Leggi, e a' tempi di Leone X. Governator di Roma, e poscia sotto lo stesso Pontefice consacrato Vescovo d' Aosta nel 1515. intervenne al Concilio Lateranense. Fu acerrimo difensore della Libertà Ecclesiastica, onde più d'una volta gli convenne allontanarsi dalla sua Chiesa. Morì in Padaco Diocesi d' Ivrea nel 1525. e venne seppellito presso a' Padri Agostiniani vicino al suo Antecessore (1). Scrisse l' Opere seguenti impresse in Roma nel 1517. in 4. I. *Dialogus an amico saepe ad scribendum provocato, non respondentis sit amplius rescribendum*. - II. *De amicitia vera*. - III. *De amore honesto*. - IV. *De amicis veris*. - V. *De epistolis Curia Romana, & aliorum Principum*. - VI. *De Curialibus, & quales esse debeant, qui Magistratibus publicis praeponuntur* (2).

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. IV. col. 1101. (2) Ciacconio, *Biblioth.* col. 116. ove lo chiama Amadeo Berruto.

BERUTTO (Alberto) dell' Ordine de' Minimi, si registra, dietro al Soprani (1), dall' Oldoini (2) fra gli Scrittori della Liguria, e dal Lanovio (3) fra quelli del suo Ordine de' Minimi col dire che compendiò l' Opera famosa del Cardinal Baronio, e che compose un Commento sopra la Somma di S. Tommaso, un libro sopra gli Evangelj, ed alcune Operette di divozione; ma senza riferire se queste Opere sieno state impresse, o dove esistano MSS.

(1) *Scrittori della Liguria*, pag. 11.

e 650.

(2) *Athen. Ligustic.* pag. 6. Menzione di lui ha pur fatta Francesco Lanovio nel *Chronic. Minim.* a car. 589.

(3) *Append. ad Script. Ord. Minim.* pag. 584. ov' è chiamato *Theologus & Historiographus clarissimus*.

BERZETTO (Egidio) Vercellese, de' Signori di Buronzo, vestì l' abito degli Eremitani di Sant' Agostino della Congregazione di Lombardia, e fioriva intorno al 1600. Fu uomo dotto, e faceto, e compose varj Sermoni Volgari detti al popolo, e a' suoi Religiosi, e una Maccaronea ad imitazione di Merlino Cocai, le quali fatiche, siccome affermano il Chiesa (1), il Rossotti (2), e il Quadrio (3), ma non si sono mai vedute alla stampa.

(1) *Catalog. degli Scrittori Piemont.* pag. 61.

(2) *Syllab. Scriptor. Pedem.* pag. 12.

(3) *Indice Univerf. della Stor. e ragione d' ogni Poesia con alcune correzioni, ed aggiunte premesse*, pag. 45.

BERZETTO BURONZIO (Ercole) da Vercelli, ha alle stampe una Orazione Latina *De Sacra Pentecoste*, senza nota di luogo, di Stampatore, e d' anno, in 4.

BERZETTO (Niccolò) da Vercelli (1), della nobil famiglia de' Signori

V. II. P. II.

S s s 2

ri

(1) Chiesa, *Aggiunta al Catal. degli Scritt. Piemontesi* ec. pag. 291. Qui ci convien avvertire che il Rossotti di

un autor solo ne ha fatti due registrando a car. 15. del *Syllab. Scriptor. Pedemont.* Alberto Buronzi Canonico del-

ri di Buronzo , vestì l' abito della Compagnia di Gesù nel 1595 (2) , e in essa fece la professione de' quattro voti . Egli venne adoperato in più governi della sua Religione , ne' quali dimostrò grande abilità , e morì in Roma a' 28. di Marzo del 1644. Ha pubblicato le Opere seguenti :

I. *La pratica di ben meditare li Misterj di Nostro Signore , e della B. Vergine . In Roma per Bartolommeo Zannetto 1609. in 16 ; e poscia ivi per il Corbelletti 1628. in 16 ; e in Firenze per Zanobi Pignoni 1630. in 12. Quest' Opera fu impressa sotto il nome di Gio. Alberto Buronzo , onde fra gli Autori di nome finto è stato il nostro Autore registrato dal Baillet (3), e dal Placcio (4). Fu poi essa da lui tradotta in Latino , e uscì senza nome d' Autore con questo titolo : *Brevis instructio ad meditandum . Roma typis Zannetti 1609. e Colonia apud Rinkium 1658. in 16.**

II. *La Vita di Santa Patrizia Vergine . In Roma per il Corbelletti 1633. in 4. Questa Vita fu stampata sotto il nome anagrammatico di Cleonte Torbizi .*

III. Il P. Berzetti traslatò pure in Lingua Volgare la *Guida Spirituale* del P. Lodovico da Ponte , la quale non sappiamo se sia impressa , o dove si trovi manoscritta .

della Cattedrale di Vercelli a cui attribuisce la *Pratica di ben meditare* impressa in Roma per Bartolommeo Zannetti 1609. in 16. e a car. 449. Niccolò Berzetti , Gesuita , a cui attribuisce l' opera medesima , cui scrive aver composta sotto il finto nome di *Alberto Buronzo*. E' pur da saperfi essere fiorito circa la metà del Secolo XVI. un Niccolò Barzetti Vicario del Vescovo di Belluno , a cui troviamo scritta nel 1564. una lettera da Raffaello Maffei , la quale si trova impressa fra quelle de' XIII. Uomini il-

lustri nelle 'Aggiunte fattevi da Tommaso Porcacchi . In Venezia appresso gli Eredi di Gio. Maria Bonelli 1571. in 8. a car. 459. t. il che si è voluto avvertire perchè non si confonda l' uno coll' altro per la somiglianza del nome e cognome .

(2) Alegambe , *Bibl. Scriptor. Soc. J.* pag. 624. Di lui fa menzione anche Leone Allacci nelle *Apes Urb.* a car. 198.

(3) *Auteurs deguis.* pag. 506.

(4) *De Scriptor. Pseudonym.* Tom. II. pag. 146.

BERZI (Francesco) Medico e Chirurgo Padovano , vivente , dopo avere fatto lungo soggiorno in Francia , in Inghilterra , ed in Olanda per approfittare in quelle scuole sotto i più famosi Professori di Medicina , e di Chirurgia , si è ora stanziato da alcun tempo in Padova professandovi le dette Facoltà , e quivi colle stampe del Conzatti ha dato alla luce nel 1758. un suo Trattato intitolato : *Nuova scoperta a felicemente suscitare il vajuolo per artificiale contatto* , di cui si è parlato con molta lode nel Tom. I. delle *Nuove Memor. per servir all' Istor. Letter.* a car. 164. e nelle *Novelle Letter. di Firenze* del 1758. alla col. 366. e del 1759. alla col. 249.

BESALIO (Camillo) Veneziano , Poeta Volgare , fioriva nel 1530. Ha composte non poche Rime , che si leggono alla stampa in varie Raccolte , e di lui sembra aver fatta non poca stima Niccolò Franco in una delle sue *Lettere* (1) , e Lodovico Dolce coll' indirizzargli il suo Capitolo della *Speranza* (2). Le Rime , che di lui sparsamente si trovano alla stampa , sono le seguenti : XIX. Sonetti stanno nel Lib. I. da car. 176. fino 185. e nel Lib. II. a car. 100. e 101. delle *Rime diverse di molti Eccm. Autori nuovamente raccolte* (da Lodovico Domenichi). In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari 1548. e 1549. in 8. XXXIX. Sonetti , una Sestina , e un Madrigale si veggono da car. 98. fino 108 ; e da car. 189. fino 190. del Lib. III. delle *Rime di diversi raccolte da Andrea Arrivabene . In Venezia al segno del Pozzo per Bartolommeo Cesano 1550. in 8. Due Sonetti tratti da questa Raccolta sono stati ristampati nella Par. I. a car. 370. della *Scelta di Sonetti ec. d' Agostino Gobbi*. XIII. Sonetti sono nel Lib. I. delle *Rime Spirituali di diversi ec.* da car. 16. t. fino 18. t. e da car. 195. t. fino 196. t. In Vinegia al segno della *Speranza 1550. in 16. XIX. Sonetti , e una Sestina si leggono anche a car. 312. e segg. del Vol. I. delle Rime scelte da diversi Autori di nuovo corrette e ristampate . In Vinegia per Gabriel Gio-**

(1) *Lettere del Franco* , Lib. II. pag. 130.

(2) Il detto Capitolo sta a car. 241. del Lib. I. dell' O.

però Burlesche del Berni , e d' altri . In Londra (cioè in Napoli) 1723. in 8. e altrove .

BESALIO. BESANA. BESCAPE'. BESCHI. BESENELLA. 1077

Giulio de' Ferrari 1564. in 12. Un suo Sonetto che incomincia :

Mentre ferma Aganippe il terso e chiaro ec.

è stato impresso sotto il nome di Giulio Camillo nel Lib. VI. a car. 274. delle *Rime di diversi raccolte da Andrea Arrivabene . In Vinegia al segno del Pozzo* (per Gio. Bonelli) 1553. in 8 ; ma Girolamo Ruscelli nel *Breve Discorso* che ha pubblicato in fine di detto Libro VI. ha avvertito non essere del Camillo , ma del Besalio forse confuso per la somiglianza del nome di questi due chiari Soggetti . Sue Rime si trovano pure fra le *Rime Spirituali di diversi ec. raccolte da M. Gio. Batista Vitale . In Napoli presso Orazio Salviani* 1574. in 8.

BESANA (Giovanni Antonio) Poeta Latino, che fioriva circa l'anno 1512. Si registra fra gli Scrittori Milanesi dall'Argellati nel Tom. II. della *Bibl. Scriptor. Mediolan.* alla col. 1844. per varj versi Latini stampati colle Poesie Latine di Giovanni Biffio *Mediolani* 1512. in 4 ; e in fronte al Libro intitolato : *Carmina in laudem B. M. Virginis variorum auctorum . Bergomi apud Cominum Venturam* , senz' anno , in 4.

BESCAPE' (Carlo) . V. Bascapè (Carlo) .

BESCHI (Giovanni) Sacerdote vivente , di Castiglione delle Stiviere , ha dato saggio del suo buon gusto nelle lettere amene in due Operette estese in forma di Lettere , amendue stampate senza nota di anno , di luogo , e di Stampatore . L' una si vede indirizzata *Al Signor a Milano sotto il dì del Ferragosto del 1750.* e tratta delle qualità che debbe avere una vera , e costante amicizia ; ed è impressa in 8. L' altra è stampata in 4. e si finge indirizzata *Al Signor a Guastalla* in data dei 4. di Novembre del 1754. e contiene una leggiadra descrizione della sua patria ad imitazione di quella che fece Jacopo Bonfadio del Lago di Garda . E' accompagnata di alcune annotazioni , e in fine si leggono sette vaghi Sonetti , che si credono lavoro dello stesso Autore . Si avverta che di questa seconda Lettera se ne hanno due impressioni ; e che appiè di amendue le dette Lettere si vede sottoscritto *Ninragio Chesbi* , ch' è Anagramma di *Giovanni Beschi* . Di lui è pure l' Operetta seg. *Iscrizioni sparse per Castiglione delle Stiviere raccolte sul fine dell' anno 1759. così come stanno incise . In Brescia per Giammaria Rizzardi* , in 4.

BESCHI (Pietro) Medico , viveva nel 1711. siccome si ricava da una sua *Relazione* , che riferiremo appresso , segnata di Castiglione a' 26. di Luglio di detto anno , ed ha scritte due Lettere , amendue indirizzate al celebre Antonio Vallisnieri , ed impresse l' una a car. 96. e l' altra a car. 193. del Tom. VII. della *Galleria di Minerva* , nella prima delle quali *descrive una Idropisia Vesicolare osservata in una Lepre , che ciò non ostante si manteneva pingue* , e nella seconda dà una *Relazione di Pleuritidi Peripneumonie , e infiammazioni interne Epidemiche , co' rimedj dannosi , ed utili praticati , e coll' apertura de' Cadaveri* .

BESENELLA (Gio. Pio) Minor Riformato , vivente in quest' anno 1756. è nato a' 24. di Marzo del 1702. da nobili Genitori in Pressano , Borgo sopra Trento e Lavis . Terminate le scuole inferiori in Trento , ed in Insprugg , vestì l' abito de' Padri Francescani Riformati della Provincia di Trento ai 20. di Agosto del 1719. Sostenne nel suo Ordine le varie Cariche di Lettore , Guardiano , Segretario Generale , Commissario Visitatore della Provincia del Tirolo , e replicatamente di Provinciale nella propria Provincia . Allo studio indefesso delle Divine Scritture , de' Santi Padri , e della Storia Ecclesiastica ha saputo accoppiare quello della Lingua Greca , e delle Matematiche . Da Monsig. Leopoldo Ernesto de' Conti Firmian Vescovo e Principe di Seccovia , e
Coa-

Coadiutore Plenipotenziario di Trento , è stato scelto per suo Teologo . Quindi sono lavoro della sua penna i *Casus Conscientiae* , che in ciascun anno s' imprimono nella Stamperia Vescovile di Trento , e si propongono per discutersi a' Parrochi di tutta la Diocesi . Di lui abbiamo pur alla stampa , oltre le sue *Conclusioni Filosofiche* , colle quali ne' primi anni della sua Lettura si fece conoscere assai versato non meno nella Filosofia che nella Matematica , ed oltre una sua sensatissima Prefazione al *Ceremoniale Ecclesiastico della Riformata Provincia di S. Vigilio* composto dal P. Ippolito Grafer dai Nocellari , e stampato in Trento nel 1742 ; abbiamo , disse , di lui pure alla stampa l' Opera leg. *Vita Cristiana dichiarata ne' più importanti esercizi di pietà cavati dalla Sacra Scrittura , dagli Uffizj della Chiesa , e da SS. Padri per vivere , e morire cristianamente . In Trento per Gio. Batista Parone 1756.* Delle sopraddette notizie siamo debitori al più volte mentovato P. Benedetto Bonelli dello stesso Ordine , il quale gentilmente ce le ha procurate e comunicate .

BESI (Jacopo) da Bertinoro , ha pubblicate delle *Riflessioni Istoriche* , che sono state impugnate da Matteo Vecchiazano in un' Opera intitolata : *Verità difesa contra Bertinoro rimproverante . Risposta alle Riflessioni Istoriche di Giacomo Besi ec. la qual ultima venne impressa in Faenza per Giorgio Zarfagli 1661. in 4.*

BESOZZI (Alfonso) Milanese , della Congregazione de' Chericì Regolari detti Teatini , nacque d' Alfonso Besozzi , e d' Anna Maria Terzaga l' anno 1619. Entrato nella suddetta Religione nel 1634. prese il nome di Alfonso lasciando quello di Girolamo che aveva al secolo , e a' 9. di Marzo del 1636. ne fece la solenne professione . Studiò in sua patria la Filosofia sotto il P. Pietro Marchesi Siciliano della medesima Congregazione , e la Teologia in Venezia sotto il P. Giuseppe Maria Maraviglia Milanese . Egli pure insegnò di poi la Filosofia in Modena , e la Teologia in Firenze , e in Roma . Attese anche alla predicazione , ed ebbe buona parte di merito nella fondazione dell' Accademia de' Faticosi di Milano in tempo ch' egli governava quel Collegio di Sant' Antonio nel 1650. Morì intorno al 1670. avendo lasciati manoscritti un Corso di Filosofia e un' Opera intitolata : *De Sacra Doctrina* , ch' esistono nella Libreria di S. Andrea in Roma ; ed alcuni Commentarj sopra la Logica , che sono nella Libreria della sua Religione in Piacenza , per cui fra gli Scrittori Milanesi si registra dall' Argellati nel Tom. II. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 1737.

BESOZZI (Antonio Giorgio) Milanese , nacque , al dir del Piccinelli (1), ne' Feudi de' Conti Borromei al Lago Maggiore , e forse , siccome conghietture l' Argellati (2) , nel Castello Besozzi , donde trasse l' origine quasi tutta questa chiarissima famiglia . Nella sua gioventù attese alla vita militare , e nel tempo stesso applicatosi alle lettere , si approfittò in guisa nell' arte oratoria , che a' Soldati andava dichiarando i varj luoghi di Polibio e di Cesare , che invitano la curiosità de' Leggitori . Ciò scrive il Bosca (3) il quale aggiugne che si studiò di provare , che il famoso Federigo Barbarossa non rovinò Milano , e non vi seminò sopra il sale , come hanno scritto gli Storici del suo paese , ed altri ancora , ma che solamente gettò a terra le mura , e le case di coloro che seguivano il partito Guelfo . Lasciata poscia la milizia , fu ascritto fra i famigliari di San Carlo Borromeo , morto il quale , entrò fra quelli del Card. Federigo , col quale si trattenne sino al fine della vita , attendendo a più sodi
stu-

(1) *Ateneo de' Letter. Milanesi* , pag. 45.

(2) *Bibl. Scriptor. Mediolan.* Tom. I. col. 148.

(3) *De orig. & statu Bibl. Ambros. Lib. III.* pag. 104.

studj. Egli venne aggregato all' Accademia degl' Inquieti di Milano a' 16. di Giugno del 1594 (4), ed ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Vita del Beato Alberto Besozzi, e come in luce venisse, dedicata al P. Dionigi Besozzi Cappuccino. In Milano per Jacopo degli Antonj 1606. in 8.* Fu questa composta in Latino, e da lui poscia tradotta in Volgare.

II. *Discorsi di Filosofia militare dati in luce da Niccolò Pellizzari. In Milano nella Stamperia del Collegio Ambrosiano. 1629. in 4.*

III. *Lamento amoroso.* Questo Lamento composto nella sua età giovanile ad imitazione della *Fiammetta* del Boccaccio è stato molto lodato, ed è un' Opera piena d' amorosi affetti, siccome afferma il Morigia (5), il quale fa pur menzione delle due seguenti, ma senz' aggiugnere se sieno stampate, o dove esistano a penna, il che pur fanno il Piccinelli, e l' Argellati.

IV. *La Vita di Cleopatra Regina d' Egitto.*

V. *De Inventoribus rerum Liber.*

VI. Scrive il Quadrio (6) essere tradizione in Milano che il Romanzo intitolato: *Il Branca Leone, Istoria piacevole e morale. Scritta già da un Filosofo chiamato Latrobio ec. dato in luce da Girolamo Trivulzio cittadino e Cherico Milanese stampato in Milano per Giambatista Alzati 1610. in 8.* ed altrove, sia stato lavoro d' un certo Besozzi che viveva in Corte di San Carlo; ed è perciò di parere che questi sia appunto il nostro Autore, il quale lasciò i suoi MSS. al Card. Federigo Borromeo, onde questi donasse il detto Romanzo, che contiene una perpetua moralità, al detto Trivulzio col patto che non lo pubblicasse se non sotto alcun finto nome.

(4) Morigia, *Della Nobiltà di Milano*, Lib. III. pag. 297.

lo chiama Dottore.

e Jarchio, *Specimen Hist. Academ. Ital.* pag. 21.

(6) *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol. IV. pag. 399.

(5) *Della Nobiltà di Milano*, Lib. III. pag. 262. ove

BESOZZI (Giacinto) nacque in Milano a' 14. di febbrajo del 1626. di Alfonso, e di Annamaria Terzaga amendue nobili Famiglie (1). Professò la Religione Teatina (2) in sua patria a' 9. di febbrajo del 1642. e predicò nelle principali Città d' Italia, e fra le altre in Pavia, Milano, Genova, Firenze, Palermo, Venezia, Roma, e Verona. Entrato poscia nell' Ordine de' Padri Cappuccini (3), vi fece la professione a' 10. di Ottobre del 1681. e vi morì nel 1699. Di lui abbiamo alla stampa le Opere seguenti:

I. *Orazioni Sacre, e Discorsi. In Milano per il Monza 1652. in 12. e poscia per gli Eredi del Rolla 1653. in 12. e di nuovo, con aggiunte, Tomi II. 1665. in 12.*

II. *Primizie, o sieno IX. Panegirici. In Milano per gli Eredi di Giorgio Rolla 1663. in 4.*

III. *Il Zodiaco Verginale, o sieno IX. Discorsi per il Santo Natale. In Milano per gli Eredi del Rolla 1669. in 4.*

IV. *La Monarchia Cattolica, Discorso in lode della Casa d' Austria, fatto nella Chiesa della Madonna presso San Celso. In Milano per il Monza 1677. in 4.*

V. *Orazioni III. in lode di Sant' Ansonio di Padova. In Milano 1682. in 12.*

VI. *Orazione fatta nella Chiesa di Nostra Signora presso San Celso per la felicità dell' Armi. In Milano 1689. in 4.*

(1) Piccinelli, *Aten. de' Letter. Milan.* pag. 237. Argellati, *Bibl. Scrip. Mediol.* Tom. I. col. 149.

(2) Silos, *Catal. Scrip. Cler. Regul.* pag. 573.

(3) Argellati, loc. cit.

BESOZZI (Giovacchino) Milanese, dell' Ordine Cisterciense, nato ai 23. di Dicembre del 1679; creato Cardinale ai 9. di Settembre del 1743; e morto in Tivoli ai 18. di Giugno del 1755. merita d' aver luogo in quest' Opera nostra. Egli si applicò principalmente alla cognizione delle Lingue Greca, Ebraica, e Siriaca, e compose un Commentario in forma declamatoria.

toria sopra Geremia fino al Cap. VII. del quale fece egli stesso menzione in una sua Lettera riferita dall' Argellati nel Tom. I. della *Biblioth. Script. Mediol.* alla col. 151. e 152.

BESOZZI (Giovanni) Milanese , Canonico ordinario della Basilica Metropolitana della sua patria , fiorì nel Secolo XIV. Si registra dall' Argellati nel Tom. II. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 1738. col dire che fu uno di quelli , che compilarono gli Statuti della Chiesa Metropolitana di Milano , che furono promulgati a' 20. d' Aprile del 1374. e si conservano nella Libreria Archinta di Milano .

Vive al presente il Sig. Giovanni Besozzi , il quale ha tradotta col Sig. Filippo Devincendet l' Egloga prima di Virgilio in versi sdruccioli con annotazioni in fine , la quale si trova inserita nelle *Prose e Poesie* del Tagliacucchi .

BESOZZI (Giovanni Batista) Milanese , Medico di grido al suo tempo , fu figliuolo di Pietro Antonio Besozzi , e d' Orsola Mantegazza , e fratello di Princivalle , di cui parleremo a suo luogo . Venne ascritto al Collegio de' Medici della sua patria a' 5. di Giugno del 1550. poi trasferitosi in Vienna vi servì l' Imperadrice Maria d' Austria in qualità di Medico , e vi morì pochi mesi dopo la morte di Clemenza Giussani sua moglie a' 5. di Marzo del 1567. essendo stato seppellito nella Chiesa de' Padri Gesuiti coll' Epitaffio riferito dal Corte (1) , e dall' Argellati (2) , che lo registra fra gli Scrittori Milanese per un *Tractatus de Febribus putridis* , che si conserva ms. in fogl. nella Libreria Cesarea di Vienna , del qual ebbe notizia dal celebre Cavalier Pio Niccolò Garelli Bibliotecario di quella insigne Libreria .

(1) *Notizie storiche intorno a' Medici Scrittori Milanese* , pag. 92. (2) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 149.

BESOZZI (Giovanni Francesco) Cittadino Milanese , figliuolo di Giovanni Jacopo Besozzi , e di Chiara degli Aprili , fioriva nel 1596. Dalla Lettera Dedicatoria con la quale indirizzò a' 27. d' Agosto di detto anno al Cardinal Federigo Borromeo la sua *Istoria Pontificale di Milano* si apprende che aveva disegnato di fregiar questa Storia del nome immortale di San Carlo Borromeo allor già passato a miglior vita . Avendolo il Morigia (1) chiamato *nobile* , ha dato motivo a Filippo Argellati (2) di asserire che o s' è ingannato il Piccinelli (3) per averlo questi , dietro a Gio. Pietro Puricelli (4) , detto *di professione Librajo* , o che più d' un Gio. Francesco Besozzi vi sia stato . Noi tuttavia crediamo ch' egli certamente fosse di professione Librajo , e ci conferma in questa credenza il Borrieri (5) che ha voluto chiaramente esprimersi intorno alla sua condizione . Suo amico fu Gio. Batista Sessa altro Stampatore che chiamò il nostro Autore nel 1576. *costumato e virtuoso giovane* (6) . Ha lasciate l' Opere seguenti :

I. Joannis Murmelii Tabularum Opuscula tria per Petrum Godofredum Remaum in Epitomen redacta , in hac vero postrema editione Jo. Francisci Besutii opera Tabula ipsa , quo facilius memoria mandentur , ordine alphabetico distincta sunt . Voces praterea difficiliore Italice declarata . Adest Epistola nuncupatoria ejusdem Besutii ad Jo. Bernardinum Gherardinum (che serve in luogo di prefazione , ed

(1) *Nobiltà di Milano* , Lib. III. pag. 263.

(2) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 150. L' Argellati ha parlato di lui anche nel Tom. II. di detta *Bibl.* alla col. 1950.

(3) *Ateneo de' Letter.* Milan. pag. 298.

(4) *Dissertat. Nazar.* Cap. LXXXV.

(5) Ecco ciò che scrive il Borrieri nel *Supplemento della Nobiltà di Milano* del Morigia a car. 41. *Parmi degna d' essere conosciuta la condizione di Gio. Francesco Besoz-*

zo , non meno di quel che sia degno il valore , di cui ha pur dato un motto anche il P. Morigia ; poichè costui di Librajo divenne Grammatico senza Maestro ec.

(6) Nel titolo della Lettera Dedicatoria colla quale il Sessa gl' indirizzò le Osservazioni fatte da Filippo Venuiti sulle *Lettere famigliari Latine di Cicero tradotte da Gio. Fabrini da Fighine ec. In Venezia appresso gli Eredi di Marchio Sessa* 1576. in fogl.

ed è segnata *Mediolani III. Ad. Quintil. 1580*). *Mediolani apud haeredes Simonis Timi 1586. in 4.*

II. *Locuzioni di varj Autori antichi, e moderni, tratte da' Dizionarj ec. In Venezia per Girolamo Polo 1592. in 8.*

III. *Apparati fatti per ricevere il nuovo Arcivescovo di Milano Federigo Borromeo. In Milano 1595.* Di quest' Opera fa menzione anche nella Dedicatoria della sua *Istoria Pontificale* indirizzata al detto Cardinal Borromeo (7). Nella prefazione che sta in fronte a questi *Apparati* egli si dichiara Autore delle iscrizioni e degli Elogj quivi riferiti.

IV. *Istoria Pontificale di Milano da San Barnaba sino a Federigo Borromeo primo di questo nome, cioè sino all' anno 1585 (8).* In Milano 1596. con Dedicatoria al medesimo Card. Federigo. *Uscì poscia rivista, corretta, ed ampliata dal P. Melchior Riva Dottor di Sacra Teologia, Curato di S. Gio. Quattro Faccie. In Milano per Pandolfo Malatesta 1623. in 8.*

V. *Miracoli della B. Vergine di Mondovè volgarizzati. In Milano per Pandolfo Malatesta 1597.*

VI. *Vita del Confessore di Cristo Santo Arderico Vescovo di Augusta. In Milano per Francesco Paganello 1599. in 4.*

VII. *Vita di S. Carlo Borromeo. In Milano per il Ferioli 1601. in 8. e in Brescia 1602. in 8.*

VIII. *Breve istoria dell' Invenzione della Santa Croce, e de' sacri Chiodi. In Milano nella Stamperia Arcivescovile 1603. in 8.*

IX. *La Storia Sacra degli Stromenti della Passione di Cristo nostro Signore. In Milano presso il Como 1612. in 8.*

X. *Dictionarium Ciceronianum Francisci Priscianensis a Jo. Francisco Besutio absolutum. Venetiis apud Petrum Mariam Bertanum 1615. in 8.* Travagliò anche dietro al Dizionario del Galefni, e le industrie sue nell' Edizione di Milano del 1665; siccome afferma il Piccinelli (9), si veggono distinte col segno †. Anche il Dizionario Latino di Cesare Calderino accresciuto dal nostro Besozzi uscì insieme col Dizionario del Galefni in Roma nel 1662. in 8. e poscia in Venezia per Domenico Milochò 1674. in 8.

XI. *Federici Borromaei Cardinalis, & Mediolani Archiepiscopi patruelis Divi Caroli ad se loquentis visum.* Sta quest' ultima Opera ms. nella Libreria Ambrosiana segnata N. num. 7. in un Cod. in 8.

(7) Ecco, illustrif. Signor mio, così scrive nella Dedicatoria a detto Cardinale, che assicurato dell' amorevolissima sua natura, ed affezione singolare, con la quale a' giorni passati mostrò essergli stati grati alcuni miei componimenti, le presentai in materia dell' ingresso suo a questa Sede, benchè a' assai basso stile ec.

(8) Così scrive l' Argellati nel Tom. I. della cit.

Bibl. alla col. 150. che si legge nel titolo del Cod. ms. il qual si conserva nella Libreria Ambrosiana di Milano, segna A. num. 175. in fogl. ma v' è errore, e debbe dire 1595. essendo in tal anno appunto stato eletto Arcivescovo di Milano il Card. Federigo.

(9) *Ateneo* cit. pag. 299.

BESOZZI (Giovanni Jacopo) Cittadino Milanese, nacque di Giuseppe Pomponio Besozzi, e d' Angela Giorgi a' 6. d' Agosto del 1664. Studiò insieme col P. Giovacchino Besozzi, Cardinale, di cui abbiamo a suo luogo fatto un cenno, le Lingue Ebraica, Siriaca, e Greca, e morì il primo giorno di febbrajo del 1730. Ha lasciate l' Opere seguenti, alcune delle quali sono state pubblicate, come si vedrà, colla stampa, e le altre si conservano MSS. presso al Proposto Giuseppe Antonio Besozzi, e all' Avvocato Niccolò Alberto Besozzi, e nella Libreria Ambrosiana (1):

I. *Dell' Origine, e stato presente del Duomo di Milano. In Milano presso Carlo Federigo Gagliardi 1694. in 8.* Un esemplare di quest' Opera accresciuta e

V. II. P. II.

T t t

com-

(1) Argellati, *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 151. e Tom. II. col. 1951. Si avverta tuttavia che l' Argellati inavvertentemente ha ommesse quivi alcune delle Opere di questo Besozzi che si contengono nel Cod. MS.

dell' Ambrosiana segnato del num. 56. al che noi abbiamo supplito, mercè le notizie gentilmente comunicateci dal Sig. Carlo Antonio Tanzi Milanese.

compiuta sta ms. in due Volumi in fogl. presso a' suddetti Signori Besozzi .

II. *Tesoro delle Indulgenze delle sette Chiese di Milano . In Milano per il Gagliardi 1694. in 8.*

III. *Cose appartenenti alla Confraternita di Santa Caterina da Siena aggregata a quella della Minerva in Roma , con varie Notizie sacre , e profane . In Milano per il Gagliardi 1694. in 4.*

IV. *Compendio della Vita del Santo Anacoreta Nicone Besozzo . In Milano per l' Agnelli 1699.*

Le Opere MSS. sono le seguenti :

1. *Vita di San Venerio Oldradi XVI. Arcivescovo di Milano . - 2. Vita di San Marolo XVII. Arcivescovo di Milano . - 3. Vita di San Martiniano XVIII. Arcivescovo di Milano . - 4. Vita di S. Cletico, Landriani XIX. Arcivescovo di Milano . - 5. Vita di S. Lazzaro Bocardi XX. Arcivescovo di Milano . - 6. Vita di S. Eusebio Pagani XXI. Arcivescovo di Milano . - 7. Vita di San Geronzio Bescapè XXII. Arcivescovo di Milano . - 8. Vita di San Benigno Bossi XXXIII. Arcivescovo di Milano . - 9. Compendio della Vita , Morte , e Miracolo di S. Tommaso Crassi XLIX. Arcivescovo di Milano . - 10. *Istoria sacra e morale di Milano , Parti II. Questa Storia contiene nella prima Parte le Vite de' Santi Milanesi , e nella seconda le Azioni de' Pontefici , Cardinali , Arcivescovi , Vescovi , e Venerabili Milanesi . - 11. Il nuovo Santuario Generale della Città , e Diocesi di Milano , diviso in XII. Libri . - 12. Ritratto in lontananza . - 13. Istorie memorabili di Casa Besozza . - 14. Teatro Genealogico di Casa Besozzo . - 15. Descrizione del Castello Besozzo . - 16. Origine , e stato presente della gran Certosa di Pavia . - 17. Diario sacro perpetuo della Città , e Diocesi di Milano , Tomi II. - 18. Origine , e progressi delle Compagnie della Santa Croce , e Corpi Santi della Città , e Diocesi di Milano . - 19. Pratica del modo , che si osserva nel trattare le Cause Civili nella Città e Foro di Milano . - 20. Relazione dello stato , e qualità del nobilissimo Collegio de' Signori Dottori di Milano . - 21. Indice delle Opere da esso composte ,**

BESOZZI (Giovanni Pietro) d' illustre famiglia Milanese , nacque nel 1503. Applicatosi allo studio delle Leggi , ne conseguì la Laurea Dottorale nell' Università di Pavia , e poscia si esercitò nell' impiego d' Avvocato in Milano con fortuna , ed estimazione , e fu ascritto a' Nodari Collegiati della sua patria nel 1524. Presa in moglie Ivona de' Tatti detta anche Vienna de' Datti , Dama Cremonese , n' ebbe un figliuolo per nome Orazio , che fu altresì Barnabita , come passato era prima ad esserlo suo padre , il quale si mutò il nome di Paolo , che aveva al secolo , in quello di Gio. Pietro . Convertitosi dunque questi a Dio , e abbandonate le cure mondane , venne ricevuto nella Congregazione de' Chericì Regolari di S. Paolo , detti volgarmente Barnabiti , l' anno 1542 (1) ; nel qual tempo anche sua moglie Ivona con volontaria separazione venne ricevuta nelle Angeliche di Milano . Delle sue virtù , e degli esercizi di pietà , governi , e benefizj fatti alla sua Religione , e al suo Prossimo si possono leggere più copiose notizie presso al Gabucci (2) , al Crescenzi (3) , al Piccinelli (4) , al Barelli (5) , e al Pezzi (6) citato dall' Argellati (7) . Di lui hanno parlato con lode anche il Marracci (8) , e il Guazzo (9) . Morì in età di

(1) Che si facesse Barnabita nel 1542. lo dice chiaramente il Barelli nel libro che citeremo appresso , ove a lungo e colle più minute circostanze se ne legge esser la vita ; e perciò si deve correggere il Marracci , il quale nella Par. I. della *Bibl. Mariana* a car. 776. scrive che si fece Religioso nel 1549.

(2) *Hist. Clericor. S. Pauli* , Lib. III. Cap. XV.

(3) *Præf. Roman.* Lib. II. Par. II. num. 20.

(4) *Ateneo de' Letter.* Milan. pag. 319. ove si è ingannato dicendolo giovinetta , quando prese l' abito della Religione , mentre aveva 39. anni .

(5) *Memorie dell' Origine ec. della Congreg. de' Chericì Regolari di S. Paolo* , Tom. I. Lib. V. Cap. I. pag. 212. e legg. ove a lungo se ne legge esser la vita .

(6) *Vita illustr. viror. Congreg. S. Pauli* , MSS.

(7) *Bibl. Script. Medicor.* Tom. I. col. 152. e Vol. II. col. 1951.

(8) *Bibl. Mariana* , Par. I. pag. 776.

(9) *Lettere del Guazzo* , pag. 52. Di lui ha fatta menzione anche il Moriglia nel Lib. III. della *Nobiltà di Milano* a car. 276.

di ottantun anno a' 17. di Giugno del 1584 (10) in concetto di santità, essendo stato visitato da San Carlo Borromeo, che si valse de' suoi consigli, e fu suo stretto amico. Ha scritte l' Opere seguenti :

I. *Discorsi intorno alla Vita di San Paolo Apostolo confirmati per lo più col testimonio delle sue Epistole, e degli Atti degli Apostoli, dedicati a San Carlo Borromeo. In Milano per Paolo Gottardo Ponzio 1574. in 4; e in Brescia per li Fratelli Turlini 1576. in 8.* Nella Lettera Dedicatoria dice d' aver composti questi Discorsi ad istanza della famosa Paola Angelica Negri.

II. *Discorsi intorno alla vita di S. Maria Maddalena. In Milano per Giacomo Piccaglia 1577. in 8.* Non sappiamo se sopra questi, o sopra i suddetti Discorsi versino le lodi che ne ha date il Guazzo (11), al cui giudizio li aveva sottoposti.

III. *Avvertimenti per le Monache. In Milano per Giacomo Piccaglia 1578. in 12.*

IV. *Lettere Spirituali scritte a diversi generi di persone del modo di celebrare le solennità fruttuosamente sopra varj Misterj della Religione, del Culto, ed Imitazione de' Santi, e della perfezione della Cristiana disciplina. In Milano per Gottardo Ponzio 1578. in 4.*

V. *Lettere Spirituali che vanno sotto il nome di Paola Antonia de' Negri. Furono la prima volta stampate in Milano nel 1564. e questa edizione fu soppressa. Uscirono poscia in Roma nella Stamperia del Popolo Romano 1576. in 4 (12).*

VI. *Trattato delli tre Voti, Ubbidienza, Povertà, e Castità composto da F. Umberto Quinto Maestro Generale dell' Ord. de' Predicatori tradotto da Gian-Pietro Besozzi ec. In Ferrara per Vittorio Baldini 1608. in 8.*

VII. *Opposizioni alla Vita dell' Angelica Antonia de' Negri pubblicata da Giambattista Fontana capo per capo. Queste Opposizioni si conservano MSS. in fogl. nel Collegio di S. Barnaba di Milano.*

VIII. *Lettera a Gio. Paolo Folperto autore della Vita di Paola Antonia de' Negri sotto il nome di Giambattista Fontana. Questa è pure ms. in foglio in detto Collegio.*

IX. *Constitutiones Clericorum Regularium Sancti Pauli a Sancto Carolo elaborata interveniente Besutio ec.*

X. *Lasciò pure varie Operette De Institutione Virginum qua Deo se se devote, ed altri ricordi di pietà.*

XI. *Una Lettera da lui scritta all' Abbadessa delle Cappuccine di Santa Prassede segnata di San Barnaba a' 24. di Dicembre del 1580. è stata pubblicata dal P. Barelli nel Tom. I. delle sue Memorie de' PP. Barnabiti al Lib. VIII. Cap. VI. pag. 605.*

(10) Tutto ciò che abbiamo qui riferito, tratto l' abbiamo dal Barelli nel lib. cit. a car. 223. il perchè non sappiamo con qual fondamento l' Argellati nel luogo soprammentovato scrive, che morì in età di 83. anni ai 7. di Giugno di detto anno 1584.

(11) *Lettere* cit. loc. cit.

(12) Barelli, *Mem.* cit. pag. 223; e Argellati, *Bibl.* cit. Tom. I. col. 152; e Memorie MSS. intorno al Negri tratte da' Documenti che si conservano nell' Archivio della Congregazione de' Chericì Regolari di San Paolo comunicateci dal chiarissimo P. Don Paolo Onofrio Branda nel Gennaio del 1757.

BESOZZI o BESUZZI (Innocenzio) Bresciano, nacque d' onesti e pii genitori in Mocasina Terra della Riviera di Salò nella Provincia e Diocesi di Brescia l' anno 1662. Da giovanetto fu mandato a Brescia ad apprendere le buone lettere, alle quali si applicò sotto la disciplina de' Padri della Compagnia di Gesù, e v' ebbe per maestro d' eloquenza il P. Michele Angelo Tamburini, che fu di poi Preposito Generale della sua Religione. Fattosi Cherico attese alla Filosofia sotto a' medesimi Padri, ed alla Teologia, e vi compì il corso. Rendutosi Sacerdote, esso pure pubblicamente lesse la Teologia presso ai Padri della Congregazione dell' Oratorio di San Filippo Neri, nel qual impiego s' acquistò non poca riputazione. Ebbe tanta facilità nell' insegnare, e nello spiegare le cose difficili, e tanta era la prontezza del suo inge-

gno , e il valore , che mettendosi dinanzi agli occhj in iscuola le Opere degli Autori , e scorrendole , n' andava scegliendo ciò che più vero , e più sostanziale gli pareva , e senza avere preparato alcuno scritto , dettava improvvisamente le sue Lezioni . Di queste unite poscia , e cresciute insieme formò la sua Teologia Scolastica , che pubblicò colle stampe senza il suo nome , come diremo appresso . Terminata avendo la sua scuola , ritornò a Mocasina sua patria , ove gli convenne attendere alle cure domestiche . Quivi pure impiegava le ore , che gli rimanevano , nell' orazione , e in altre opere di pietà a beneficio de' prossimi , e nello studio , e quivi pure pensò , e collo studio di più anni compose la sua Opera morale intitolata : *Anatome* ec. di cui parleremo più sotto . Si diede poscia intieramente allo studio della Sacra Scrittura , e scrisse de' Commentarj sopra il Nuovo Testamento . Mentre pensava di dar fuori un Trattato Ascetico , colpito da varj colpi d' appoplezia morì in età di 66. anni a' 10. d' Aprile del 1728. Le sue Opere sono :

I. *Theologia Scholastica Praelectionibus Scholasticis accomodata per anonymum Presbyterum S. Theologiae Doctorem , & in Urbe Brixisiensi Lectorem , Partes IV.* La prima , seconda , e terza Parte uscirono Brixia ex typograph. Joannis Maria Ricciardi 1703. e la quarta nel 1704. in 8. Pubblicò questa Teologia sotto il nome d' anonimo Prete Bresciano , siccome appare dal titolo , ma fu veramente autore di essa il nostro Besozzi , che volle per umiltà stare nascosto .

II. *Anatome conversationis amatoriae pro disciplina Juvenum conjugia quaerentium concinnata , & confessoriorum , Parochorum , Concionatorum , ac Episcoporum intelligentia exposita* ec. Brixia typis Jo. Maria Ricciardi 1704. in 4. con Dedicatoria al Pontefice Innocenzio XI. Quest' Opera gli costò il lungo studio di parecchj anni , ed ha trattato il primo quest' argomento con sode ragioni , e coll' autorità della Scrittura , e de' Santi Padri .

III. *Commentaria in novum Testamentum* , Tomi II. Questi Commentarj sono rimasti MSS. e il chiarissimo Sig. Dottor Pedrali suo Nipote , a cui ci confessiamo obbligati delle notizie comunicateci del suo Zio , ci ha fatto sperare che in breve usciranno alla luce . A quest' Opera sta annessa una Dissertazione , colla quale impugna una certa proposizione tratta da' Libri della Venerabile Madre Maria d' Agrida , che asserisce aver lo Spirito Santo formato di tre gocce del sangue del cuor della Santissima Vergine il corpo di Gesù Cristo .

IV. *Tractatus* . Di questo trattato ascetico ci ha data notizia il suddetto Sig. Dottor Pedrali , senza accennarci l' argomento del medesimo .

BESOZZI (Orazio) Milanese , che dall' Argellati nel Tom. II. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 1844. si dice essere stato forse figliuolo di Gio. Francesco Besozzi , e d' Anna pure Besozzi , ha pubblicate le due Opere seguenti :

I. *Primizie sacre , ed Orazioni Accademiche* . In Milano 1663. in 12.

II. *Monarchia Cattolica , Discorso fatto in San Celso* . In Milano 1677. in 8.

BESOZZI (Ottaviano) Milanese , Sacerdote della Congregazione degli Oblati , fiorì verso la fine del Secolo XVI. Di lui hanno fatta onorevole menzione il Morigia (1) , il Piccinelli (2) , e l' Argellati (3) . Ha composte l' Opere seguenti :

I. *Esercizj Spirituali per meditare sopra gli Evangelj correnti dell' Advento , Quaresima , Domeniche , e de' Santi di tutto l' anno , nel fine per i giorni feriali , tutto secondo il Rito della Santa Chiesa Milanese , dedicati al Sig. Card. Federigo Borromeo* . In Bergamo per Comino Ventura 1592. in 8.

II.

(1) *Nobiltà di Milano* , Lib. III. pag. 279. ove lo chiama dotto , e di vita esemplare.

(2) *Ateneo de' Letter.* Milan. pag. 438.

(3) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 153.

II. *Esercizj Spirituali per meditare sopra gli Evangelj secondo il Rito della Santa Chiesa Romana . In Bergamo per il Ventura 1595. in 8.*

III. *Considerazioni sopra il Santissimo Sacramento . Queste considerazioni si trovano MSS. nella Libreria Ambrosiana nel Cod. segnato N. num. 88. in 4.*

IV. *Ghirlanda celeste di censocinquanta Rose per i Fratelli, e Sorelle del Santissimo Rosario . Sta ms. nella detta Libreria in un MS. segnato G. num. 25. in 4.*

V. *Trattato del buono, e malo amore, Divino, e Diabolico di F. Antonio Pagano Min. Offeru. ridotto in XIII. Tavole dal nostro Autore . Esiste a penna in due Volumi in 4. in detta Libreria nel Cod. segnato A. num. 126.*

VI. *Trattati della grandezza della Vocazione Cristiana, e delle tentazioni, e del modo di resistere a quelle del P. Achille Gagliardi Gesuita, ridotti in Tavole da Ottaviano Besozzi . Si conserva ms. in detta Ambrosiana nel Cod. segnato A. num. 127.*

VII. *Dispregio delle Vanità del Mondo del P. Diego Stella ridotto con brevità in cinque punti per capo da Ottaviano Besozzi . Sta a penna nel Codice Ambrosiano O. 101. in 4.*

VIII. *L' Introduzione al Simbolo della Fede, in cui si tratta della Creazione del Mondo del P. Granata, ridotta con brevità in forma di Tavole dal nostro Besozzi . Esiste ms. in detta Ambrosiana nel Cod. segnato G. 59. in fogl. massimo . La notizia di queste ultime tre Opere, ch' è sfuggita all' Argellati, da noi si debbe alla gentilezza del Sig. Carlantonio Tanzi, che per ajutare questo nostro lavoro si è data la pena di spogliare in gran parte i Codici della Libreria Ambrosiana .*

BESOZZI (Pietro) Conte, Milanese, figliuolo di Antonio Besozzi (1), e d' Agnesola Castigliona, Giureconsulto, Professore di Leggi in Pavia, ed in Torino (2), morì di morte violenta nel 1443. e venne seppellito in San Francesco di Milano con Epitaffio riferito dall' Argellati (3). Di lui hanno fatta menzione varj Scrittori (4), che lo chiamano *il Dottor sottile* . Ha scritte le Opere seguenti, che si leggono impresse nel Vol. IV. *Repetent. in Jur. civil.* a car. 404. e segg. - I. *In L. Re conjuncti* . - II. *De Legatis* . - III. *De appellationibus* .

(1) Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. II. col. 197. ove s' è corretto per averlo detto nel Tom. I. alla col. 154. figliuolo di Princivalle .

(2) Panziroli, *De claris Legum Interpret.* Lib. II. Cap. LXIV.

(3) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 154.

(4) Menzione di lui hanno fatto il Morigia nel Lib.

III. della *Nobiltà di Milano* a car. 197. ove afferma che vogliono alcuni ch' egli scrivesse più di Barolo; il Simlero nell' *Epitome Bibl. Gesneri* a car. 28. e 145. a t. e il Ghilini nel Vol. II. del *Teatro d' Uomini Letterati* a car. 213; Marco Mantova nell' *Epitome viror. illustr.* Cap. 194; e il Piccinelli nell' *Ateneo de' Letter. Milanese* a car. 458.

BESOZZI (Princivalle) Milanese, figliuolo di Pietro Antonio, e fratello di Giambatista Besozzi, di cui abbiamo parlato a suo luogo, fu fatto Dottore Collegiato nel 1548. e poscia uno de' sessanta Decurioni della sua patria, Prefetto della stessa nel 1561. e per la medesima Ambasciatore a Filippo II. Re di Spagna, e morì nel 1565. Ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Ucedorum Sylva per Princivallum Besutium Locum Tenentem Regium, Poema . Mediolani apud Ramellatum 1560. in 4.*

II. *De Partu Virginis, Poema . Questo Poema si conservava ms. in 4. presso all' Argellati, siccome questi ha riferito (1) .*

(1) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 153. Di lui ha parlato anche il Sitoni nel *Chron. Patr. Colleg. Judic.* Par. II. pag. 117. Artic. 483.

BESOZZI (Prospero) Poeta Volgare, e Latino, detto nell' Accademia degli Affidati di Pavia *l' Animoso*, fiorì verso la fine del Secolo XVI. Ha Poetic Volgari e Latine nella Raccolta intitolata : *Orazione e Poemi degli Accademici*

1086 **BESOZZI. BESP. BEST. BESUCCIO. BETANI. BETARMEN.**

mici Affidati in morse di Filippo II. Re di Spagna Accademico Affidato . In Pavia 1599. in 4 ; e versi Latini di lui pur si trovano nella Raccolta intitolata : Poemata varia in Juris utriusque laurea Illustriss. D. Abbati Joanni Francisco Sorbellono incredibili omnium applausu delata . Pavia apud heredes Hieronymi Bartoli 1599. in 12.

BESOZZI (Raimondo) Monaco Cisterciense , vivente , Consultore in Roma della Santa Universale Inquisizione , ha dato alle stampe , mentr' era Abate del Monastero di S. Croce in Roma , l' Opera seguente : *La Storia della Basilica di S. Croce in Gerusalemme dedicata alla Santità di N. S. Papa Benedetto XIV. ec. In Roma per Generoso Salomoni 1750. in 4.* Un estratto onorevole se n' è dato nelle *Nouvelle Letter.* di Venezia del 1751. a car. 85.

BESPINI (Giovanni Jacopo) Romano , dell' Ordine de' Padri Camaldolesi , viveva nel 1650. Di lui ha parlato il Giacobilli nel Tom. II. de' Santi dell' Umbria a car. 331. e altrove . Ha date alla stampa le due Opere segg.

I. *Arbor , seu Imagines Sanctorum & Beatorum Ordinis Camaldulensis . Roma 1653.*

II. *Vita Sancti Patris Romualdi a Sancto Petro Damiano scripta ec. Romae typis Ignatii de Lazzaris 1656.*

BESTA (Jacopo Filippo) Milanese , figliuolo di Giovanni Jacopo , fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Fu Notajo , e Procuratore in sua patria , siccom' egli stesso dichiara (1), e Consultore di Giustizia , e venne destinato a formar processo a chi tirò con ardir temerario un colpo d' archibugio contra San Carlo Borromeo (2) . Ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Relazione della Peste che fu in Milano l' anno 1576. In Milano per li Pontii 1578. e 1586. in 4. e ivi per il Bidelli 1630. in 12.*

II. *Origine e Maraviglie della Città di Milano , e delle Imprese de' suoi cittadini , Volumi III. in fogl. Questi III. Volumi si conservano MSS. originali nella Libreria del Convento de' Padri Riformati del Giardino di Milano (3); ed un esemplare pur ne esiste in quella Libreria Ambrosiana segnato del num. 276. in fogl.*

(1) Sua Origine ec. sotto l' anno 1696.

(2) Origine cit. Lib. VI. Cap. VIII.

(3) Piccinelli , *Aten. de' Letter. Milan.* pag. 240. ove ha sbagliato col dire che due soli sono i volumi di det-

ta Origine che si conservano presso a' detti Padri , di ch' è stato corretto dall' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 148.

BESUCCIO (Niccolò) nobile Bergamasco , Ambasciatore per la sua patria in Venezia , recitò un' Orazione , che si ha impressa nelle *Glorie immortali del Sereniss. Principe di Vinegia Marino Grimani descritte in dodici singolarissime Orazioni fatte nella sua creazione da molti eccellentissimi Ambasciatori ; e da altri pellegrini ingegni al Serenissimo Collegio della Veneziana Repubblica da Agostino Michele consacrate . In Venezia appresso Francesco Bariletti 1596. in 4. e nelle Orazioni fatte al Sereniss. Principe di Venezia Marino Grimani nella sua assonzione al Principato raccolte e postillate per Ant. Maria Consalvi . In Venezia presso il Muschio 1597. in 4.* Di lui pure si conserva ms. in Venezia nella Libreria de' PP. Somaichi alla Salute al num. 266. un' Orazione da lui recitata nel Consiglio di Bergamo a nome della sua patria a Michele Foscarini Capitano l' anno 1584.

BESUCCIO (Prospero) . V. Besozzi (Prospero) .

BETANI (Livio) . V. Angelieri (Bonaventura) .

BETARMEN o BETARNEM , Medico , si registra fra gli Scrittori Sicilia-

BETARMEN. BETERA. BETONIO. BETOTTI. 1087

ciliani dal Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 109. col dire essere ignoto il tempo del suo vivere, e che scrisse un' Opera di Medicina. Di lui fanno menzione altri Scrittori mentovati quivi dal Mongitore, Si vegga anche la *Bibl. Graeca* del Fabrizio nel Tom. XIII. a car. 102.

BETERA (Doroteo) Bresciano, della Religione de' Padri Cappuccini, Lettore di Teologia, Predicatore nella Provincia di Brescia, e Teologo in Roma della Congregazione *de Propaganda*, morì in Roma in età di 72. anni l'ultimo di Maggio del 1624. Di lui hanno parlato il Vaddingo (1), il Cozzando (2), il P. Dionigi da Genova (3), il P. Bernardo da Bologna (4), e il P. Gio. da Sant' Antonio (5). Ha scritte l' Opere seguenti :

I. *Sette Ricordi principali necessarj a ciaschedun Cristiano per caminar sicuramente nella via della Salute, che conduce al Cielo, compartiti ne' sette giorni della settimana: con alcune meditazioni, e Orazioni per la Santissima Comunione. In Brescia presso Vincenzio Sabbio 1590.*

II. *Sposizione della Regola de' Frati Minori.*

(1) *De Script. Ord. Min.*

(2) *Libreria Bresciana*, Par. II. pag. 247. ove lo chiama *Doroteo Betera*.

(4) *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 76. ove è chiamato *Dorotheus Biterra*.

(5) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 322.

(3) *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 96.

BETERA (Feliciano) Bresciano, originario di Rovato, Terra grossa di questo Territorio, e Cittadino, e poscia Nobile di Brescia, fu Medico, e fioriva verso la fine del Secolo XVI. Venne ricevuto nel Collegio de' Medici della sua patria, e con fortuna, ed applauso esercitò la Medicina. Ebbe cognizione anche della Filosofia, e della Teologia. Del suo vivere da buon Filosofo, e delle qualità esteriori si può vederne la dipintura presso al Rossi (1), il quale scrive che *medicò tutti i Principi circonvicini; che fu invitato e pregato nelle Cattedre de' primi Studj d' Italia; che fu uno degli Accademici Rapiti della sua patria; che eresse un' Accademia in sua Casa di Medici che denominò Eccitati; che visse 76. anni, e che fu seppellito in San Nazaro.* Il Cozzando (2), sembra che ponga la sua morte nel 1610. Ha pubblicate l' Opere seguenti :

I. *Epistola ad Davidem Podavinium Brixiensem.* Questa, che abbraccia XII. facciate, è stampata dietro al libro intitolato: *In Sanctissimam Christi Sindonem Augusta Taurinorum asservatam. Davidis Podavinii Brixienfis Carminum Farrago ec. Brixia apud Vincentium Sabbium 1584. in 4.*

II. *De variolis & petechiis Liber.* Brixia 1589. 1591. e 1629. in fogl.

III. *De cunctis humani corporis affectibus ec. De febribus malignis, & pestilentibus, de morbo Gallico, venefico, malignitate ec. Brixia apud Franciscum Thebaldinum 1591. in fogl.* Uscì anche col titolo seguente: *Noctium Brixianarum de igne pestilenti, Gallico, venefico, malignitate, feritate ec. Brixia apud Polycetum Turlinum 1601. e 1629. in fogl.*

IV. *Enarrationes in morborum malignitatem in obitu Michaelis Boni Brixia Pratoris. Brixia apud Sabbios 1611. in fogl.*

(1) *Elogj Storici di Bresciani illustri*, pag. 464. e 465.

(2) *Libreria Bresciana*, Par. I. pag. 82. Di lui ha pur fatto onorevole menzione il Calzavacca nell' *Universitas Heroum Brixia* a car. 44. e il Ghilini ne' suoi *Elogj*

d' *Uomini Letter.* al Tom. IV. esistente ms. in Venezia presso il Sig. Pietro Gradenigo Patrio Veneziano al Campiolo deg' i Scelini.

BETONIO (Niccolò). V. Ferragatti (Niccolò).

BETOTTI (Francesco) da Guiglia Castello del Modanese, dell' Ordine de' Minori Conventuali, studiò in sua gioventù in Bologna, ove prese l' abito della sua Religione, vi fece la professione, e fu fatto figliuolo di quel Convento; il perchè venne anche chiamato *Francesco da Bologna*, e fra gli Scrittori

tori Bolognesi registrato (1). Si rendette assai chiaro nelle scienze speculative, e fu Reggente in sua Religione delle Cattedre di Ferrara, di Venezia, Bologna, e Padova, ove in quella Università conseguì nel 1638 (2) la seconda Cattedra di Logica collo stipendio di 80. Fiorini, e passò poscia nel 1642. alla prima Cattedra di quella facoltà (3), e finalmente nel 1644. alla Lettura di Metafisica di Scoto (4); la qual Cattedra occupò sino alla morte che seguì a' 20. di Gennajo del 1654. Le sue Opere sono:

I. *In laudem Logicae Praelectio habita in Universitate Patavina. Patavii typis Sebastiani Sardi 1638. in 4.*

II. *Examen de septimo quaestis a Fortunio Liceto (in cui tratta De creatione filii Dei). Patavii typ. Jo. Baptistae Pasquati 1652. in 4.*

(1) Fra gli Scrittori Bolognesi si registra dal Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 72. e dall' Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bolognesi* a car. 117. Ma che fosse da Guiglia si afferma costantemente dal Franchini nella *Bibliof. o sia notiz. di Scrittori Convant.* a car. 233. e dietro al Franchini dal P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. I. della *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 369. ove per errore di stampa

si chiama *Belloti*.

(2) Tomasini, *Gymm. Patav.* Lib. III. pag. 334. e Facciolati, *Fassi Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 303. e 304.

(3) Tomasini, *Gymm.* cit. pag. 332. e Facciolati, Tom. cit. pag. 298.

(4) Tomasini, *Gymm.* cit. pag. 290. e Facciolati, *Fassi* cit. Tom. II. pag. 294.

BETRUCCI (Francesco). V. Bertucci (Francesco).

BETTAZZI (Jacopo) chiaro Astronomo de' nostri tempi, è nato in Prato Città della Toscana, di genitori comodi e civili ai 19. di Novembre del 1684 (1). In età di sette anni vestì l' abito Chericale, e si pose a servire la Chiesa Cattedrale di detta Città, nel qual tempo andava alla scuola de' Chericci di quella Chiesa, come pure a quella di Alessandro Cini uno de' Maestri delle scuole pubbliche, e giunto all' età di dieci anni principiò ad udire le Lezioni di belle Lettere del celebre Domenico Franchi che faceva scuola privata in sua propria casa. Giunto all' età d' anni XV. entrò Convittore nel Seminario di Firenze detto *della Calza*, del quale era stato eletto per Rettore il mentovato Franchi, e sotto di questo continuò lo studio delle belle Lettere, dopo di che ottenne la risegna d' una Cappella Corale nel Duomo di Prato; indi si fece a proseguire i suoi studj appresso Vincenzio Sisto Trojani stato Rettore del Seminario di Prato, e di altri luoghi, e colla direzione di questo andò a convivere in casa del Canonico Federigo Giannetti divenuto Piovano di San Martino a Sesto, uomo veramente dotto, e quivi incessantemente studiò tutta la Filosofia, e la Teologia Scolastica e Morale, e l' Instituta Civile e Canonica, nel qual tempo fu eziandio ordinato Sacerdote, dopo il qual grado continuò pure i suoi studj sotto la direzione del P. M. Gattini Agostiniano. Conseguito poscia avendo dal Pubblico di Prato un luogo nel Collegio Ferdinando di Pisa, colà si trasferì a compiere i suoi studj in quell' Università. Essendo in quel tempo vacata la Pieve di S. Pietro ad Ajolo fu egli presentato alla medesima dalla Marchesa Maria Eleonora de' Medici Padrona di detta Pieve, ma insorta allora una fiera e dispendiosa lite tra detta Marchesa e le Monache di S. Matteo di Prato, ed essendosi questa terminata, per accomodamento, coll' istabilire le dette Monache Padrone in perpetuo di detta Pieve, egli non potè conseguire quel Benefizio; bensì essendo stata la detta Marchesa dichiarata Padrona in perpetuo, in luogo di quella Pieve, dell' altra di S. Ippolito in Piazanesa, luogo distante circa tre miglia da Prato nella Diocesi di Pistoja, ma sul Contado di Prato, fu da essa a detta Pieve di S. Ippolito presentato il nostro Autore, di cui per ciò nel 1722. venne eletto Piovano col titolo pure di Vicario Foraneo.

Le

(1) Della maggior parte delle notizie intorno alla vita di questo Letterato ci confessiamo debitori al chiariss. Sig. Abate Angelo Maria Bandini che cortesemente ce le ha procurate e comunicate sin da quando era vivo il Bettazzi. Non vogliamo tuttavia tacere che nelle *Novel-*

le Letter. di Firenze del 1755. alla col. 468. si dice nato ai 9. di Dicembre del detto anno 1684. e così pur si afferma nelle *Memorie per servire all' Ist. Letter.* del Dicembre 1755. a car. 35.

Le sue Ecclesiastiche incombenze niente restarono interrotte da' suoi studj ameni , e geniali . Si applicò principalmente all' Astronomia , per la quale è venuto in molta fama (2); e si accinse a correggere gli errori che s' incontrano nella celebrazione della Pasqua . Egli dopo il corso di non pochi anni distese sopra tale argomento un' Opera voluminosa , della quale , dopo averne riportata pienissima lode , ed approvazione dai celebri Matematici P. Ab. D. Guido Grandi , ed Eustachio Manfredi (il qual ultimo per commissione avutane dal Sommo Pontefice Clemente XII. l' esaminò in più sessioni tenute in Bologna nel 1731. col medesimo Sig. Piovano Bettazzi) questi pubblicò poi un estratto in guisa di Manifesto insieme col parere , ed approvazione del detto Manfredi col titolo seguente : *Epitome Operis Paschalis Jacobi Bettazzi Pratenfis , Plebani S. Hyppoliti in Piazzanese Diocesis Pistoriensis ec. Accedit sententia quam de Paschali Opere tulit vir praeclarissimus Eustachius Manfredi ec. Florentiae apud Bernardum Paperinum 1733. in 4* (3). Quest' Opera , nella quale egli ha preso ad esporre il metodo facile di emendare la Correzione detta Volgarmente *Gregoriana* senza variare il Calendario e il Martirologio , la necessità di correggere le correnti Epatte , e vi tratta del vero anno dell' Incarnazione e Passione di nostro Signore , stava in Lucca sotto ai torchj di Giuseppe Salani e di Giuseppe Antonetti l' anno 1755 ; e doveva uscire in tre Volumi in foglio (4) , e già se n' erano stampati i primi foglj , quando l' Autore mancò di vita ai 15. di Aprile di detto anno 1755 (5) . L' impressione tuttavia si è continuata , e l' anno seguente n' è uscito il primo Tomo , e con Manifesto ne furono promessi anche gli altri due (6) , i quali nel presente anno 1759. non sappiamo essere ancora usciti . Bensì c' è noto che nel secondo di questi egli ha preso principalmente a rispondere al P. Melitone da Perpignano Cappuccino Francese , il quale con una sua Apologia della Correzione Gregoriana stampata in 4. aveva impugnata la detta *Epitome Operis Paschalis* del nostro Autore ; e nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1751 (7) si legge un lungo e minuto estratto di quanto al Sig. Bettazzi ha scritto contro al suddetto Padre Cappuccino nel mentovato secondo Tomo , benchè allora non ancor pubblicato . Anche nelle *Novelle* medesime del 1753. si trovano impressi due *Articoli* di sue *Lettere* sopra le stesse materie ; l' uno è alla col. 151. e legg. e in esso si risponde dal Sig. Bettazzi a ciò che contro di lui ha pubblicato in detto anno 1753. il Sig. D. Carlantonio Cacciardi Sacerdote di Breglio nella sua *Sibilla Celeste* , contro al quale si è pur dichiarato a favore del Bettazzi il Novellista Fiorentino (8) ; l' altro è alla col. 385. e legg. ed è scritto contro un Difensore del detto P. Melitone , o sia contro un' Operetta dello stesso P. Melitone stampata con questo titolo : *Ad Rev. Jacobum Bettazzi Pratensem Plebanum ec. Epistola animadversoria* . Altri pure si sono manifestamente dichiarati a favore del P. Melitone condannando anche il modo dello scrivere del Sig. Bettazzi contro di quello (9) . Vero è per altro che nemmeno al Sig. Bettazzi sono mancati difensori . Uno di questi è stato il P. Sereni Domenicano coperto sotto il nome di *F. Spiridione da Fano* , il quale a favore de' sentimenti di lui ha data fuori una Lettera , di cui un lungo squarcio si riferisce nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 310.

(2) *Astronomicarum supputationum peritissimus* è chiamato nel Tom. II. Par. I. dell' Opera intitolata *Memoabilia Ital. eruditione praestantissimum* , ove per altro ci pare che malamente venga chiamato *Florentinus* . Egli è pur lodato molto dal Sig. Bindo Simone Peruzzi nelle *Notizie della Società Colom.* a car. 19. dall' Autore delle *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alla col. 469. e dal P. Tommaso Maria Vincenzo Moniglia nella sua Opera *De Annis Jesu Christi* .

(3) Veggansi le *Novelle Letter.* di Venezia del 1732. a car. 148. del 1733. a car. 175. e del 1745. a car. 182. ove riferendosi al parere del Manfredi si entra a parlare anche dell' Opera del Bettazzi .

(4) Se ne veggia il Manifesto e il titolo di tutti e tre *V. II. P. II.*

i Volumi nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1754. alla col. 404. ove il Novellista ha aggiunto che la detta Opera *fa onore al dotto Autore , accresce i prozj alla Toscana , e apporta utilità alla Chiesa di Dio* .

(5) Così affermasi nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alla col. 467. ma nelle dette *Memorie per servire all' Istor. Letter. del Dicembre 1755.* si dice morto ai 16. di detto mese d' Aprile .

(6) *Novelle Letter.* di Firenze 1756. col. 331. e 1757. col. 452.

(7) Alle col. 741. 770. 785. 807. e 818.

(8) *Novelle Letter.* di Firenze 1759. col. 144.

(9) *Memorie per servire all' Istor. Letter. del Marzo 1756.* pag. 14.

BETTEI (1) (Ariodante) da Civitanuova, fra gli Accademici *Difuniti* nella sua patria detto *il Costante*, si dilettò di Poesia Volgare, e di comporre Commedie, ed ha dato alla stampa ciò che segue:

I. *Gli amanti seguiti*, *Commedia Semitragica* (in prosa). In *Macerata per Agostino Grisei* 1646. in 12.

II. *Quattro Intermedj ideali rappresentati in atto Comico* (in prosa). In *Macerata per Agostino Grisei* 1648. in 12.

III. Un suo Sonetto sta innanzi alla *Fuga amorosa*, *Commedia* (in prosa) di *Eusebio Luchetti*. In *Venezia presso a Marco Antonio Somasco* 1604. in 12.

(1) Il Crescimbeni nel Vol. I. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 270. lo ha chiamato *Ariodante Basso*.

BETTELONI (Angelo) ha Rime a car. 571. della *Cefalogia Fisonomica del Ghirardelli*. In *Bologna per Gio. Recaldini* 1674. in 8. e a car. 89. del *Compendio della medesima Cefalogia*.

BETTI (Antonio) di Pescia stette in Roma gran tempo, dove in diverse cariche dimostrò la vivacità del suo ingegno. Fu nel 1463. *Abbreviatore De Parco Majore*, e sopra tale ufficio compose un Libro che grandemente fu in Roma stimato, siccome riferisce Francesco Galeotti nelle sue *Memorie di Pescia* manoscritte.

BETTI (Antonio Maria) da Modena, detto *de' Guastamestieri*, fu dichiarato Cittadino di Bologna nella qual Città lesse nel 1503. la *Logica*, e poi la *Filosofia* allo straordinario della sera fino al 1506 (1). Fu poscia *Lettore di Medicina pratica* all' ora di terza, e passò ad esserlo anche all' ordinario della sera fino al 1562. nel qual anno morì a' 16. di Dicembre, e venne seppellito in Bologna in San Giovanni in Monte (2), ove si vede la sua immagine di basso rilievo (3). Ebbe un figliuolo per nome Claudio anch'esso *Lettore in Bologna*, del quale parleremo appresso. Noi agevolmente ci diamo a credere che il nostro Autore sia quel Betti mentovato nell' *Ercolano del Varchi* (4), come quegli che fu *Maestro in Loica* del Conte *Cesare Ercolani*. Ha date alla stampa l' *Opere* seguenti:

I. In *Quartam Fen primi Canonis Avicenna Commentarius*. *Bononia apud Alexandrum de Benatiis* 1560. e 1562. in fogl. e poscia ivi *apud Rossium* 1591. in fogl. Forse questa è l' *Opera* che gli attribuiscono *Alfonso Ciacconio* (5), ed *Antonio Sandero* (6) col titolo di *Pratica Vespertina*, cui dicono appunto stampata in Bologna nel 1562. A questo *Commentario* si vede unitamente stampata una *Questio de Rhabbaro* (7).

II. *De causa conjuncta, deque bilis coctione in Febris, Tractatus*. *Bononia apud Antonium Giaccarellum* 1566. in 8.

III. *De prandio & cena Libri adversus Oddum de Oddis*. *Mediolani* in 4. Quest' *Opera* è al nostro Betti attribuita dal *Merkliano* (8), e dal *Mangeri* (9), ma da noi si è registrata fra l' *Opere* di *Luciano Belo*, di cui si è parlato a suo luogo.

(1) Alidosi, *Dottori Bologn. ec. d' arti liberali*, pag. 10.

(2) Alidosi, *Dott. Bologn.* cit. pag. 12. Di lui hanno parlato anche il *Butaldi* nella *Bibl. Bonon.* a car. 22. e l' *Orlandi* nelle *Notiz. degli Scrittori Bologn.* a car. 62.

(3) *Vedriani*, *Dottori Modan.* pag. 158.

(4) *Gl' individui senza comparazione* (così il Conte *Ercolani* risponde al *Varchi* a car. 470. dell' *Ercolano* di questo che gli ricercava quali fossero più nobili i generi, le spezie, o gl' *Individui*) *so il Betti*, e l' *Eccellentissimi*

mo Aldobrando quando mi lessero la *Loica*, non m' *ingannarono* ec.

(5) *Bibliotheca*, col. 202.

(6) *De Claris Anconis*, pag. 168.

(7) V. l' articolo di *Luciano Belo* autore d' una simile *Questione*.

(8) *Linden. renov.* pag. 74.

(9) *Bibl. Scriptor. Medicor.* Tom. I. pag. 298.

BETTI (Antonio Maria) Bolognese, della *Compagnia di Gesù*, ha dato alla stampa un *Breve ragguglio della Vita, e virtù di Pellegrino Manfredini*

ni della Compagnia di Gesù. In Bologna per il Monti 1707. in 12.

Noi non lo riputiamo diverso da quel P. Betti Gesuita, il quale avendo udite le Confessioni di Suor Maria Geltrude Budrioli Cappuccina da Forlì, morta nel 1702, ne fece un Trattato, che non è per anche uscito da' torchj, siccome apprendesi da' *Lustri antichi e Moderni di Forlì* a car. 37.

BETTI (Benedetto) Fiorentino, vien mentovato dal Poccianti (1), e dal Negri (2) fra gli Scrittori Fiorentini per una *Orazione funerale da lui pubblicamente recitata nelle esequie di Cosimo Medici Gran Duca di Toscana celebrata a' 13. di Giugno del 1574. nella Compagnia di San Giovanni Vangelista, colla descrizione dell' Apparato d' Antonio Padovani ec.* (con varj Componimenti di diversi Autori in versi Toscani). In Firenze per i Giunti 1574. in 4.

C'è stato anche un Benedetto Betti da Pescia, Giureconsulto, Protonotario Apostolico, e Pievano d' Uzzano, morto nel 1643 (3) che non si dee confondere col nostro.

(1) *Catalog. Scriptor. Florentin.* pag. 29.

(2) *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 91. Fa menzione

del nostro autore anche il Ciacconio nella *Bibl.* alla col. 380.

(3) Puccinelli, *Aggiunta alle Memor. di Pescia*, p. 406.

BETTI (Claudio) Modanese d' origine, e Cittadino di Bologna, figliuolo d' Antonio Maria, di cui si è parlato a suo luogo, fu Lettore di Filosofia nella Università di Bologna dal 1545. sino al 1589 (1) in cui a' 4. di Gennaio morì, e venne seppellito presso a suo padre in San Giovanni del Monte. Egli esercitò anche la Medicina (2), ed ha alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Dell' onore, Considerazione di Claudio Betti Modanese, della morale e ordinaria Filosofia pubblico Lettore nello Studio di Bologna.* In Bologna per Alessandro Benacci 1567. in 4.

II. *De Syllogismo, sive de recta discurrendi ratione.* Bononia typis Rossii 1590. in 4.

III. *Tractatus de Anima.* Bononia apud Benatium, in fogl.

IV. Scrivono il Bumaldi (3), e l' Orlandi (4) che lasciò altresì molti manoscritti spettanti alla Filosofia. Forse questi ciò affermano dietro all' Alidosi (5), il quale scrisse che lasciò *manoscritto tutto il corso di Filosofia*, e l' Opere d' Aristotile commentate da lui.

(1) Alidosi, *Dottori Bologn. ec. d' arti liberali*, pag. 42.

(2) Vedriani, *Dottori Modanesi*, pag. 158.

(3) *Bibl. Bonon.* pag. 53.

(4) *Notizie degli Scrittori Bolognesi*, pag. 88. Di lui ha pur lasciato un Elogio il Ghilini nel Tom. IV. de' suoi

Elogj d' Uomini Letter. che si serba a penna in Venezia presso il Sig. Pietro Gradenigo Patrizio Veneziano abitante al Campiel degli Scuelini.

(5) Loc. cit.

BETTI (Francesco) da Pescia in Toscana, Monaco Benedettino, e laureato in amendue le Leggi, viveva nel 1476; nel qual anno Sisto IV. Sommo Pontefice gli diede la Commenda ed Abbadia di Buggiano, nella quale si tratteneva con quattro Monaci, e morì nel 1499. Scrive il Puccinelli nell' *Aggiunta alle Memorie di Pescia* a car. 405. che *nelle vestizioni e professioni delle monache di San Michele di Pescia con ammirazione di tutta la patria faceva Sermoni ed esortazioni attenenti a tanta funzione, siccome ancora al suo popolo di Buggiano le Domeniche e Feste di tutto l' anno, e che lasciò molti manoscritti d' Orazioni, ed Epistole Latine ed Italiane.*

BETTI (Francesco) Romano (1), Apostata della Cattolica Religione, viveva intorno alla metà del Secolo XVI. Fu familiare per molti anni d' Antonio

V. II. P. II.

V v v 2

tonio

(1) Che fosse Romano, si dice dal Mandosio nella *Bibl. Romana* a car. 28. della Centur. VI. e si prova evidentemente contra Monsig. Fontanini, il quale a car. 282. dell' *eloquenza Ital.* l' aveva detto di *quelle parti* (cioè di Toscana) dal celebre Apostolo Zeno a car. 56. del

Tom. I. delle sue *Note alla Bibl.* di detta *Elog. Ital.* coll' autorità del Vergerio, dell' Aconzio (amendue caduti nell' apostasia), del Muzio, e del Betti medesimo nella sua Confutazione, e nella prefazione alla Risposta del Muzio fatta alla sua lettera, di cui parleremo appresso.

tonio Doria Marchese di Santo Stefano (2), e servì in Roma in qualità di Segretario il Marchese di Pescara, dal servizio e dalla casa del quale, col pretesto di vederli ucciso un fratello, si fuggì furtivamente con una Donna maritata, da lui sedotta, e se n' andò fra gli Eretici di Zurigo, e di poi fra quelli d' Argentina (3), e pubblicò un Manifesto della sua Apostasia, chiamato da Girolamo Muzio *Disfida a' Cattolici*, cui indirizzò al suddetto Marchese del Vasto nel 1558. nel qual anno Jacopo Aconzio Trentino dedicò al nostro Betti il suo Libro *De Methodo*. In Argentina si tratteneva in tempo che il soprammentovato Marchese Doria passando per quella Città con molte proferte degne di generoso Cavaliere Cattolico cercò di cavarlo dall' abisso, in cui si era precipitato. Da questo cercò di ritrarlo il Cardinal Ridolfo Pio da Carpi Inquisitor Supremo, col quale il Betti aveva trattati affari per conto de' suoi Signori, e varj altri gentiluomini Romani, che di consiglio di questo Cardinale gli scrissero a parte, ma senza effetto. Da Argentina passò poscia a Basilea. In quest' ultima Città si divertiva nel 1567. colla lettura dell' empio Libro di Flaccio Ilirico, o sia di Mattia Francoviz Schiavone d' Albona, intitolato: *Catalogus vestium veritatis*, un esemplare del quale mandò anche a Jacopo Castelvetro (4) suo confidente, che si tratteneva in Lione, e fu nipote del celebre Lodovico. Egli dimorò pure in Basilea, in Ginevra, e in Lione (4). In qual anno sia morto, non ci è noto. Sappiamo bensì ch' era ancor vivo nel 1587. nel qual anno si trovava in Basilea, e quivi diede fuori il suo Volgarizzamento di Galeno, e chiamò allora se medesimo *giunto all' ultima età*. Ebbe gravissimi contrasti col celebre Girolamo Muzio nemico dichiarato e impugnatore di quasi tutti gli Apostati della Cattolica Religione de' suoi tempi, siccome si conosce dalle seguenti sue Opere:

I. *Lettera di Francesco Betti all' Illmo Sig. Marchese di Pescara, nella quale dà conto della cagione che l' ha mosso a partirsi dal suo servizio e uscire d' Italia*. Questa lettera fu pubblicata nel 1558. nel qual anno il Muzio gli rispose con altra lettera stampata in Pesaro senza nome di Stampatore in 8. A questa risposta del Muzio replicò il Betti con la seguente: *Risposta di M. Girolamo Muzio ad una Lettera di Francesco Betti Romano scritta allo Illmo ed Eccmo Sig. Marchese di Pescara ec. chiarissimamente confutata*, in 16. senza nota d' anno, di Stampatore, e di luogo della stampa, la quale seguì probabilmente o in Ginevra, o negli Svizzeri. A questa *Risposta* del Betti, ch' è una lunga infiltatura di bestemmie e di maldicenze (6), oppose il Muzio le sue *Malizie Bettine distinte in quattro Parti*, che uscirono in Pesaro per gli Eredi di Bartolommeo Cesano nel 1565. in 8. Da queste il Betti aspettò in fine della Vita del Muzio a difendersi, e allora pubblicò le sue *Difese* piene di bestemmie, e d' imposture, che uscirono con questo titolo:

II. *Difese sopra le colpe falsamente attribuitegli (da Girolamo Muzio) nel Libro intitolato le Malizie Bettine. In Trajetto per Hammano Felfio 1574. in 12.*

III. *Cl. Galeno modo di conoscere, e medicare le proprie passioni dell' animo, volgarizzato da Francesco Betti. In Basilea per Corrado Valdkirc 1587. in 8.* Di questo Volgarizzamento parla assai vantaggiosamente il Cinelli (6), il quale pensava di farlo ristampare con sue annotazioni, ma se abbia un simile pensiero eseguito, non lo sappiamo.

(2) Betti, *Difese*, pag. 788. 789.

(3) Zeno, *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. I. pag. 56.

(4) Betti, *Difese*, pag. 4. e 430.

(5) Fontanini, *Eloq. Ital.* pag. 681.

(6) Zeno, *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. II. pag. 444. e 445. Il Muzio pubblicò pure sullo stesso argomento un' altra Operetta col titolo: *Risposta a Proteso*. In Pesaro per Cesano 1559. in 8. In essa si diè a rispondere ad una Lettera cieca, nè quivi af-

ferma chi ne fosse l' Autore, dicendo soltanto che dalla sua Risposta al Betti prese occasione di scrivergli questo suo novello Avversario, il quale Monsig. Fontanini nel luogo cit. dice senza esitazione che fu Francesco Betti.

(7) *Bibl. Vol. Scanz. III.* pag. 33. ove dopo averne riferita l' edizione del 1587. soggiugne: *è tradotto benissimo, e con grandissima proprietà di Lingua, onde per non ritrovarsi, ho di farlo ristampare con alcune mie annotazioni deliberate.*

BETTI (Giovanni) Cittadino Fiorentino, figliuolo di Zanobi di Manno, fioriva intorno al 1460. Si dilettò della Poesia piacevole, e fu seguace della maniera di comporre del Burchiello. Un suo Sonetto tratto dalla Libreria Stroziana in Firenze è stato pubblicato per faggio del suo stile dal Crescimbeni, il quale afferma che in essa Libreria esistono altre sue Rime (1). Anche nella Libreria Laurenziana pure in Firenze sta ms. un suo *Libro di Ghibibizzi in quarta rima* copiato da Carlo di Palla di Guido di M. Francesco della Foresta l'anno 1463. Il suo principio è :

Alli bislingui falsi detrattori ec.

e finisce :

Sempre in ver te col cor magno e leggiadro ec.

Altro esemplare a penna era presso al Magliabechi, e in fine di esso si trovavano varie altre Rime di questo Poeta.

Si avverta a non confonderlo con altro Giovanni Betti autore d' un' Opera ne' funerali di Maria de' Medici celebrati nella Chiesa di San Lorenzo in Firenze nel 1643, in 4; della quale fa menzione il Griffio (2); nè con quel Giovanni Betti Medico di Londra autore d' un' Opera *De ortu & natura sanguinis* ec. stampata *Londini apud Guilielmum Grantham* 1669. in 8.

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. III. pag. 288. Dietro al Crescimbeni vien mentovato anche dal Negri nell' *Istor. degli Scrittori Fiorent.* a car. 268. e dal

Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Ragion d' ogni Poesia* a c. 203.
(2) *De Scriptor. Hiflor. sacula XVII. illustrantibus* Cap. IV. pag. 266.

BETTI (Zaccaria) colto Poeta Volgare, vivente, è nato in Verona ai 16. di Luglio del 1732. Cominciò i suoi studj in Brescia nel Collegio delle Grazie diretto dai PP. Gesuiti, ma dopo tre anni a cagione della sua poca salute si restituì alla patria, ov' ebbe maggior comodo di finirli, gustando sin d' allora dello studio de' Poeti, e cominciando a formar le idee d' alcune Opere, alle quali si è poscia con molta felicità applicato. Una di queste è il vago suo Poemetto intitolato: *Del Baco da Seta, Canti IV. con Annotazioni*, ch' è stato stampato in Verona per Antonio Andreoni 1756. in 4. ed è stato da lui indirizzato al Sig. March. Giambatista Spolverini autore anch' egli d' altro bel Poema poco fa uscito sopra la *Coltivazione de' Risi* (1). Nel medesimo anno 1756. diede fuori colle stampe di Gio. Alberto Tumermani sei leggiadri Sonetti, in occasione che venne eretta nella piazza di Verona la statua del March. Scipione Maffei, allusivi alla varia sua letteratura (2), i quali vennero da lui indirizzati al P. D. Ippolito Bevilacqua dell' Oratorio, di cui parleremo a suo luogo. Egli è passato a Roma nel 1758. e sopra il suo ritorno alla patria e le Antichità Romane da lui vedute, ha composto il detto P. Bevilacqua un bel Capitolo in terza rima al nostro Sig. Betti indirizzato, che si ha alla stampa. Ora sta componendo altro Poemetto sopra *le Cascine*, che sarà pur da lui con annotazioni illustrato. Si vede che il suo genio è verso la Poesia Volgare, e verso la Storia Naturale, massimamente in quella parte che può riuscire utile all' Agricoltura. E' stato aggregato a varie Accademie, cioè a quella de' Ricovrati di Padova nel 1750; a' Timidi di Mantova nel 1732. col nome Accademico di *Abbrivida-so*; ai Georgofili di Firenze nel 1755; ed agli Agiati di Roveredo nel 1756.

(1) Un estratto assai onorevole di detto Poemetto del *Baco di Seta*, non meno che delle belle annotazioni, con cui è stato dal suo Autore illustrato si può leggere nelle *Memor. per servir all' Istor. Letter.* dell' Aprile 1756.

a car. 33. e segg. Se ne parla anche nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1756. a car. 99. e in quelle di Firenze del 1756. alla col. 407.

(2) *Novelle Letter.* di Venezia 1758. pag. 272.

BETTIGNOLI (Matteo) Nobile Trivigiano, Cavaliere e Dottor di Leggi, morto intorno al 1560. diede fuori varj Consigli Legali, per cui si registra dal Burchelotti a car. 54. del *Catalog. Scriptor. ec. Tarvisinor.* posto innanzi a' *Commentar. Memorab. Hif. Tarvisin.* ove a car. 353. si fa menzione d' un altro Matteo Bettignoli, forse suo Ascendente, il quale viveva nel 1475.

BET-

BETTINELLI (Giuseppe Maria) Bergamasco, Carmelitano della Congregazione di Mantova, vivente, aggregato al Collegio di Reggio, Maestro di Sacra Teologia, stato Reggente degli studj in San Martino Maggiore di Bologna, Priore di Bergamo, e poi di Reggio, ha stampata un' Operetta divota col titolo seguente: *Maria Vergine Gloriosissima del Carmine ec. In Bergamo per Gio. Santini 1751. in 12. e poi con qualche aggiunta, in Venezia per Gasparo Gerardi 1752. in 12.*

BETTINELLI (Saverio) della Compagnia di Gesù, coltissimo Poeta Volgare, nacque in Mantova (1) a' 18. di Luglio del 1718 (2). Suoi genitori furono Girolamo Bettinelli, e Paola Furgoni, questa Cittadina Mantovana, e quegli di famiglia stabilita da lungo tempo in Dezenfano Terra ragguardevole sulla Riviera di Salò nella Provincia Bresciana. In età di quattordici anni fu condotto a Bologna, ove sotto la disciplina de' Padri della Compagnia di Gesù nel Collegio di San Luigi studiò le Lettere Umane, e la Filosofia, e diede saggio di non ordinaria abilità. Colà si trattenne dall' anno 1732. al 1734 (3). Chiamato da Dio alla Religione, entrò nella Compagnia nel 1736. e fece il Noviziato in Novellara. Dopo due anni trasferitosi a Piacenza, si applicò quivi di nuovo per un anno alle belle Lettere, poscia insegnò queste in Brescia nel Collegio delle Grazie per cinque anni con molto applauso, nel qual tempo cominciò a far maggiormente conoscere il suo talento, e buon gusto sì nella Poesia Volgare, che nella cognizione delle Lingue Latina, Greca, e Francese (4). Compiuto in Bologna il solito corso di Teologia, tornò ad insegnare per due anni la Rettorica in Venezia. Fatta la professione, venne da' suoi Superiori destinato alla predicazione; ma non potendo egli a tale impiego applicarsi per gl' incomodi di sua salute, gli fu dato il carico della istituzione della nobile gioventù, che si alleva nel celebre Collegio de' Nobili di Parma, in qualità di Direttore dell' Accademia degli Scelti nel medesimo Collegio, ove si tratteneva nel 1754. Da lui medesimo apprendiamo (5) che ha viaggiato per l' Italia, e l' ha scorsa dall' Alpe all' Apennino, e dal Mare al mare; che in Venezia ha ricevute distinte cortesie da' due nobili patrizj Marco, e Andrea Cornari; ch' è stato in Roma; che andò a Napoli coll' Ab. Francesco Benaglio; e a Genova col Conte Michele Fracastoro; e che fra diversi suoi amici, il Sig. Ab. Domenico Fabri Bolognese fu il dolce de' studj suoi lume e sostegno. Nel 1755. passò in Germania; poi nel 1758. si è trasferito in Francia, donde si è restituito in Italia nel 1759. Di là si è trasferito, ma per pochi mesi a Padova sì per rimetterli d' alcune sue indisposizioni, come altresì per applicarsi agli studj, che riescano men gravi alla sua cagionevole salute. Nel presente anno 1760. si trova stabilito in Verona destinato da' suoi Superiori alle Lezioni della Sacra Scrittura. Di lui finora abbiamo alla stampa:

I. *Panegirico in onor di Sant' Anselmo Vescovo di Lucca e Protettore di Mantova. In Mantova per l' Erede d' Alberto Pazzoni 1751. in 4.*

II. *Le Raccolte, Canti IV.* Questo è un assai lepido e vago Poema, nel quale con leggiadria si mettono in ridicolo le troppo frequenti e scipite Raccolte di Poesie, che si fanno in ogni luogo uscire alla luce. Fu da lui composto per un estro scherzevole, mentr' era in Venezia, e dopo la sua partenza di colà fu impresso sopra un manoscritto da lui lasciato ivi a persona di confidenza imperfet-

(1) Egli stesso ha chiamata Mantova sua *patria gentil* a car. 134. de' suoi *Dodici Poemetti*.

(2) La detta notizia, non men che parecchie altre intorno alla sua vita, ci è stata procurata, e comunicata dall' ugualmente cortese che dotto P. Federigo Sanvitali della Compagnia di Gesù, ben cognito alla Repubblica delle Lettere per alcune sue Opere date alle stampe.

(3) Ciò si ricava da' citati *Dodici Poemetti* del nostro Autore a car. 57. nell' annotazione seconda.

(4) Merita d' esser letta in proposito della sua cognizione nella Lingua Francese la Lettera, con cui il celebre Sig. Conte Francesco Algarotti indirizzò al P. Bettinelli il suo *Saggio sopra la necessità di scrivere nella propria Lingua*, ch' è impressa a car. 1. del Tom. II. delle Opere di esso Conte Algarotti.

(5) *Dodici Poemetti* cit. pagg. 3. 4. 11. 27. 66. 102. V. anche il principio del *Poemetto Terzo*.

perfetto, in *Venezia* 1751. in 4 (6). Una ristampa ne uscì di poi con diverse aggiunte, e mutazioni fattevi dall' Autore in *Milano per Giuseppe Marelli* 1752. in 4 (7). Il merito di questa ristampa si dee al fino gusto di Monsig. Vitaliano Borromeo allora Vicelegato di Bologna (8); ma noi venghiamo assicurati che il P. Bettinelli considera non per anche compiuto, secondo la sua idea, questo Poema, ond' è da sperarsene un' altra ancora migliore edizione; colla quale occasione vorrà per avventura difendersi da una critica contro al medesimo poco fa uscita (9).

III. *Poemetto dedicato all' A. R. di Madama Luigia Infanta di Spagna, Duchessa di Parma nel suo ritorno da Parigi dall' Accademia degli Scelti. In Parma* 1753 in 4 (10).

IV. *Dodici Poemetti in verso sciolto dal P. Saverio Bettinelli Gesuita altra volta pubblicati in Milano sotto il nome di Diodoro Delfico P. A.* Questi la cui prima edizione fu fatta in *Milano appresso Giuseppe Marelli* 1755. in 8. furono di nuovo impressi in terzo luogo nel libro che ha per titolo: *Versi sciolti di tre eccellenti moderni Autori* (che sono il Sig. Abate Carlo Innocenzio Frugoni, il Conte e Cavaliere Francesco Algarotti, e il nostro P. Bettinelli) *con alcune Lettere non più stampate. In Venezia per Modesto Fenzo* 1758. in 4. Noi qui riferiremo ordinatamente i titoli dei medesimi Poemetti del P. Bettinelli:

1. *Poemetto Primo al Sig. Giambatista Tiepolo Pittore illustre, sopra la Pittura.*
2. *Poemetto secondo al Sig. Conte Francesco Algarotti a Berlino, sopra la Filosofia, e la Poesia.*
3. *Poemetto terzo al Sig. Ab. Domenico Fabri Professore d' eloquenza, sopra la lontananza dell' amico, e gli studj del Poeta.*
4. *Poemetto quarto, sopra alcune verità di Roma, e specialmente della magnifica Villa dell' Eminentissimo Card. Silvio Valenti.*
5. *Poemetto quinto al Sig. Marchese Grimaldi Ambasciatore per sua Maestà Cattolica agli Stati Generali delle Provincie unite, sopra la cortesia de' Signori Grandi inverso i Letterati.*
6. *Poemetto sesto al P. Gio. Granelli della Compagnia di Gesù Predicatore, e Poeta illustre, sopra la Tragedia.*
7. *Poemetto settimo al Sig. Ab. Benaglio Bibliotecario dell' E'no Colonna di Sciarra, e Compagno del Poeta nel viaggio di Napoli, sopra la situazione, ed alcuni pregi e singolarità di Napoli.*
8. *Poemetto ottavo al nobilissimo Sig. Andrea Cornaro da un luogo della Romagna bassa, sopra una villeggiatura con lui goduta dal Poeta, e la tristezza del nuovo soggiorno.*
9. *Poemetto nono al P. Giuseppe Luigi Pellegrini della Compagnia di Gesù, sopra i Predicatori, e l' eloquenza Veneta.*
10. *Poemetto decimo al Sig. Conte Michele Fracastoro, sopra il viaggio di Genova, e varj pregi di quella Città, specialmente del suo Commercio.*
11. *Poemetto undecimo al Serenissimo Doge di Venezia Pietro Grimani, sopra le imprese e prerogative di lui, e l' origine di Venezia. Questo Poemetto si trova anche inserito fra le Poesie elette ad uso de' Giovani Scolari della Compagnia di Gesù, stampate in Venezia per Benedetto Milocco* 1757. in 12.
12. *Poemetto duodecimo a Mantova, sopra la situazione, il commercio, e i bisogni di questa Città con le lodi di sua Maestà Imperiale, e del Sig. Conte Cristiani Plenipotenziario ec. Questo Poemetto fu composto in occasione delle*

(6) *Istor. Letter. d' Italia*, Tom. III. pag. 555.

(7) *Quadrio, Aggiunte e correzioni premesse all' Indico Universale della Stor. e rag. d' ogni Poesia*, pag. 285.

(8) *Storia Letter. d' Italia*, Tom. V. pag. 62.

(9) Il suo titolo è il seguente: *Parere o sia Lettera scritta da un amico del Friuli ad un amico di Venezia sopra il Poemetto intitolato le Raccolte colla risposta dell' ami-*

co di Venezia all' amico del Friuli. In Venezia 1758. in 4. grande. Se ne parla nelle *Novelle Letter. di Venezia* del 1758. a car. 233. e in quelle di Firenze del 1759. alla col. 29.

(10) *Istor. Lett. d' Ital.* Tom. VIII. pag. 30. ove diverse Stanze si riferiscono di quel vago Poemetto.

delle nozze de' Signori Marchese Onorato Castiglione, e D. Teresa Cristiani; ed impresso nella Raccolta che venne pubblicata: *In Milano per Giuseppe Marelli 1754. in 4.*

V. Oltre le Poesie suddette varie sue Rime si trovano pure sparsamente stampate senza il suo nome in fogli volanti, e in diverse Raccolte.

VI. Ha pur composte alcune Tragedie. Una di queste è intitolata: *il Demetrio*, e l'altra: *Il Gionata figlio di Saule*. Il fondo di questa è costituito da un Padre costretto a condannare a morte un figliuolo senza esserne per offesa provocato. Afferma il P. Bettinelli (11), che gli giovò l'aver Racine trattato un soggetto assai somigliante nella sua Ifigenia, e ch'essendo stata recitata in Bologna la sua Tragedia costò delle lagrime molte agli uditori.

VII. Egli ha pure apparecchiate ventiquattro Dissertazioni da lui estese sopra l'origine, i progressi, e la decadenza delle Scienze, Lettere, ed Arti, rispetto singolarmente a' quattro secoli più famosi, cioè il Greco di Filippo, e di Alessandro il Grande; il Latino di Cesare, e d'Augusto; l'Italiano di Giulio II. e di Leone X; e il Francese di Luigi XIII. e XIV; le quali noi desideriamo di veder presto alla luce, ben certi che corrisponderanno al fino gusto e alla rara erudizione del chiarissimo P. Bettinelli.

VIII. A lui sono finalmente state attribuite le dieci *Lettere* (alle quali era preceduta una *Lettera di Filomuso Eleuterio*) premesse a' soprammentovati *Versì sciolti di tre eccellenti moderni Autori*, le quali si fingono scritte da Virgilio dagli Elisj all'Arcadia di Roma con assai severo critico esame sopra i più celebri antichi Maestri della Poesia Volgare (12), e massimamente sopra Dante, la cui Commedia come assai difettosa ci si rappresenta; ma si è voluto far credere essersi il P. Bettinelli protestato di non esserne Autore (14), il che a noi altronde non consta; quantunque v'ha pur chi crede fermamente, che di esse *Lettere* non sia autore alcuno di detti tre per altro valenti Poeti (14).

(11) *Dodici Poemetti* cit. pag. 23.

(12) Si veggia di dette *Lettere* ciò che hanno giudicato le *Novelle Lettere* di Firenze del 1758, alle coll. 125. 216. e 221. e si veggano pure le *Memorie per servire alla Stor. Letter.* nel Tom. XI. a car. 385. e segg; e il *Giorn. Straniero* di Parigi del Settembre 1758; e le *Memorie Trevoliane* nel Tom. II. del mese di Luglio 1758. Merita pur d'esser letto il *Giudizio degli antichi Poeti Latini sopra la moderna censura di Dante attribuita ingiustamente a Virgilio, con li principj del Buon-gusto, ovvero Saggio di critica, Poema Inglese del Sig. Pope ora per la prima volta fatto Italiano da Gasparo Gozzi. In Venezia per Antonio Zatta 1758. in 4. e il Poemetto in versì sciolti*

del Sig. Agostino Paradisi *contra l'Autora delle Lettere Pseudovirgiliane al Sig. Canonico Ritorni* indirizzato, e impresso nel Tom. XII. delle *Memor. per servir alla Stor. Letter.* a car. 473. e segg; e l'Epitola in versì sciolti del Sig. Abate Giuseppe Gennari di Padova al Sig. Ab. Domenico Salvagnini inserita nel Tom. III. delle *Nuove Memorie per servire all'istor. Letter.* a car. 353. e segg.

(13) *Memorie per servire alla Stor. Letter.* Tom. XI. pag. 387.

(14) Si veggano le *Memorie* cit. nel Tom. XII. a car. 472. e le *Nuove Memorie per servir all'istor. Letter.* nel Tom. I. a car. 213.

BETTINI (Angelo) Fiorentino (1) dell'Ordine di San Domenico, fioriva nel 1540. Sostenne in sua Religione diverse cariche, e principalmente quelle di Provinciale di Terra Santa (2), e di Compagno del General Francesco Romeo, col quale si trasferì in varie Provincie d'Europa, intervenne a diverse sessioni del Concilio di Trento, e al Capitolo Provinciale di Salamanca in Ispagna, tenutovi nel 1551. Ritornato in patria, ed eletto Priore della sua Provincia Romana procurò di rimettere, o di conservare ed accrescere la regolare osservanza, e ciò specialmente conseguì nel Convento di Santa Maria Novella di Firenze. Morì essendo Priore del Convento di Lucca; il che credono i Padri Quetif, ed Echard (3), che avvenisse circa il 1560. A lui dal Capitolo suddetto di Salamanca fu data la cura di riformare il Messale e Breviario dell'Ordine suo, il primo de' quali fu impresso in Parigi nel 1552. in fogl.

(1) Fiorentino si chiama dall'Altamura nella Centur. IV. della *Bibl. Ord. Pradic.* a car. 300. dal Negri nell'*istor. degli Scrittori Fiorent.* a car. 41. e dai PP. Quetif ed Echard nel Tom. II. degli *Scriptor. Ord. Pradic.* a car. 168. Ma il P. Serafino Razzi nell'*istor. degli Uomini illustri di S. Domenico* a car. 178. scrivendo del General Romeo

ch'ebbe in sua compagnia *due nostri Padri Romani*, cioè il P. F. Angelo Bettini ec. sembra far credere che fosse di patria Romano: il che tuttavia può intendersi che fosse della Provincia Romana.

(2) Quetif ed Echard, loc. cit. ove confutano chi l'ha detto Provinciale d'Inghilterra.

II

Il P. Negri (3) afferma che descrisse in Carte Geografiche tutte le Provincie della Spagna e della Francia da lui ne' suoi viaggi osservate, e che compose un' Operetta divota, che gli fu di nascosto fatta imprimere da' suoi amici in Venezia, ma non accenna alcuna particolarità nè dell' argomento, nè della stampa di essa. Potrebbe essere che fosse questa la *Preparazione alla Festa di S. Domenico* composta da lui l' anno 1540. per le *Monache di S. Domenico di Lucca*; della quale si conserva il Codice originale nella Libreria Gaddiana di Firenze in 8. segnata del num. 1095. Egli ha pur composte tre *Laudi Spirituali da diversi composte ec. e raccolte da Serafino Razzi. In Venezia ad istanza degli Eredi di Bernardo Giunti di Firenze 1563.* in 4.

(3) Loc. cit.

BETTINI (Antonio) Sanese, dell' Ordine de' Padri Gesuati di San Girolamo, fu figliuolo d' Agostino Bettini, di cui nacque nel Giugno del 1396 (1). Da giovanetto si diede agli studj delle buone Lettere, e divenne Dottore in Legge Canonica, di cui fu Lettore assai tempo nel pubblico studio di Siena. Entrò nella detta Religione in sua patria nel 1439. Mandato a Roma da' suoi Padri per avervi un luogo, conseguì dal Cardinale Latino Orsini in dono la Chiesa di San Giovanni e Paolo col suo Palazzo, e diverse rendite. Per ordine di Pio II. si trovò al Concilio di Mantova, ove intervennero il Papa medesimo e l' Imperadore. Venne di poi dal Pontefice stesso spedito Legato Apostolico a Francesco Sforza I. Duca di Milano, ed eletto Nunzio e Collettore generale di tutta la Lombardia, e d' altri Stati. A' 17. di Gennajo del 1459. fu deputato sommo Penitenziere per tutta l' Italia fuor di Roma. Colle liberalità del Duca di Milano edificò in quella Città il Monistero di San Girolamo. Fu eletto nel 1461. Vescovo di Foligno, ove fra l' altre Opere pie, eresse il ricco Monte di Pietà, e vi ampliò l' Ospitale degl' Infermi (2). Da Paolo II. fu mandato Legato e Commissario a promuovere in Protonotario Ascanio Maria figliuolo di detto Duca di Milano, e a riformare i Monaci di Chiaravalle. Essendo in età avanzata ottenne dal Pontefice Innocenzio VIII. la rinunzia del suo Vescovato, e si ritirò nella solitudine del suo Monistero di San Girolamo di Siena, ove in età d' anni 91. passò in concetto di santità a vita migliore ai 22. di Ottobre del 1487. e col titolo di Beato ora si chiama (1). Fu seppellito in quella Chiesa di S. Girolamo colla seguente Iscrizione: *Hic jacet R. Dom. Antonius Episcopus Fulginas de Pauperibus Jesuatis 1487.* Ha lasciate le Opere seguenti, delle quali si ha un codice a penna in Roma nella Libreria Ghisiana segnato B. num. 317.

I. *De divina praordinatione vite & mortis humana 1450* (3). Scrive il Mabillon (4), che del nostro Autore si conserva nell' Abbazia di San Salvatore di Bologna un libro intitolato: *Quod unicuique a Deo constitutus est terminus mortis.* Noi pertanto crediamo non esser questo diverso dalla suddetta Opera *De divina praordinatione.*

II. *Il Monte Santo di Dio, delle Orazioni, e scala del Paradiso. In Firenze per Ser Lorenzo de' Morgiani, e Gio. Todesco da Magonza 1491.* in fogl. Quest' Opera, che fu siccome la seguente da lui composta nella sua vecchiezza, uscì col nome d' Antonio da Siena.

III. *Della presenza di Dio.* Di quest' Opera, della quale non c' è nota la

V. II. P. II.

X x x

stam-

(1) Le notizie suddette si sono da noi ricavate dalla *Vita* del nostro Autore che si legge innanzi alla *Esposizione della Domenica orazione ec.* dell' edizione di Brescia 1586. in fronte alla quale si chiama col titolo di *Beato*. Di lui hanno pure copiosamente scritto il Moriglia nel *Paradiso de' Gesuati*, Tom. I. Lib. IV. Cap. X. pag. 293. il Giacobilli ne' *Santi dell' Umbria*, e l' Ugurgieri ne' *Fatti de' Santi e Beati Sanesi* MSS. e nelle *Pompe Sa-*

nesi Tit. VII. pag. 148. Si veggia anche l' Ughelli nel Tom. I. dell' *Ital. Sacra* alla col. 705.

(2) Lettera del Boccolini dietro alla *Vita di Girolamo Gigli* a car. 133. ove aggiugne che Foligno ebbe Podestà un fratello per nome *Barcolonneo*.

(3) Ugurgieri, *Pompe* cit. pag. 379.

(4) *Mss. Ital.* Tom. I. pag. 196.

stampa, si fa menzione in fine della sua vita posta in principio della *Esposizione della Domenica Orazione*.

IV. *Esposizione della Domenica Orazione col modo di orare de' RR. Frati Gesuati di San Girolamo*. In Brescia appresso Vincenzio da Sabbio 1586. in 12. e in Genova per Antonio Caram 1690. in 12.

V. *De Pestilentia non vitanda per fugam*.

BETTINI (Luca) Fiorentino, dell'Ordine Domenicano, fioriva intorno al 1540. Vesti l'Abito della sua Religione in San Marco di Firenze, e fu allievo del famoso P. Savonarola (1). Oltre un suo *Proemio* alle Prediche di detto Savonarola stampato in Venezia per Bernardino da Viano 1543. in 8 (2), e una sua Lettera dedicatoria in fronte alla *Digressio de anima immortalitate* di Gio. Francesco Pico della Mirandola, indirizzata al P. Niccolò Michelozzi, e per opera del nostro Bettini impresso Bononia apud Hieronymum de Benedictis 1523. in 4; ha questi pubblicato l'*Oracolo della renovatione della Chiesa secondo la dottrina del R. P. F. Girolamo Savonarola ec. per lui predicata in Firenze*. In Venezia nella Casa di Pietro di Nicolini da Sabbio 1536. in 8; e poscia ivi per Bernardino Bindoni 1543. in 8. Quest' *Oracolo* si vede registrato nell' *Indice de' Libri proibiti* (3).

(1) Quetif, ed Echard, *Script. Ord. Pradic.* Vol. II. pag. 121. 383. riferisce l'edizione di dette Prediche col suddetto Proemio fatta nel 1539.

(2) Il P. Negri nell' *Istor. degli Scrittori Fiorent.* a car.

(3) *Index Libror. Prohib.* pag. 178.

BETTINI (Mario) Bolognese, nacque a' 6. di febbrajo del 1582. come ricaviamo dal Caferro (1). Egli entrò nella Compagnia di Gesù nel 1595. e ne fece la professione de' quattro voti. Lesse nel Collegio di Parma la Morale, e la Matematica per dieci anni, e la Filosofia, e morì in sua patria a' 7. di Novembre del 1657. come si ha dal P. Alegambe (2). Si diletto di Poesia Latina, e di lui fanno onorevole ricordanza varj Scrittori (3). Ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Rubenus, Hilaroragadia Satyropastoralis*. Parma apud Antheum Viothum 1614. in 4. Quest'Opera piacque tanto per la sua novità, che al dire del P. Alegambe, fu ristampata in molti luoghi d'Italia tradotta in varie Lingue, ed illustrata con Commentarj da Dionigi Ronsfero.

II. *Clodoveus, sive Ludovicus, Tragicum Sylviludium*. Parma apud Antheum Viothum 1622. in 16. e Parisiis apud Sebast. Cramois 1624. in 12. Questo Drama è dedicato a Luigi XIII. Re di Francia, e al P. Don Angiolo Grillo.

III. *Lycaum Morale, politicum, & Poeticum*. Venetiis apud Evangel. Deuchinum 1626. in 4. Quest'Opera ch'è divisa in due Parti, la prima delle quali è dettata in prosa, fu tradotta in Lingua Francese appena che fu stampata; e l'altra Parte ch'è in versi, è intitolata: *Urbanitates Poeticae*, e contiene varj generi di Poesia Lirica. Questa seconda Parte uscì poscia da per se col titolo: *Eutrapeliarum seu Urbanitatum Libri IV. Venetiis* 1626. in 4. Dal suddetto *Lycaum* fu estratta pure l'Opera seguente:

IV. *Florilegium variorum Poematum, & Dramatum Pastoralium Libri IV. Lugduni ap. Franciscum de la Bottiere* 1633. in 12. edizione 9.

V. *Apiaria univèrsa Philosophia, Mathematica, in quibus paradoxa & nova pleraque machinamenta ad usus eximios traducta, & facillimis demonstrationibus confirmata exhibentur*. Bononia typis Jo. Baptistae Ferronii 1641. e 1642. Tomi II.

in

(1) *Synthesma vetust.* pag. 425.
(2) *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 581. Qui ci piace avvertire che il P. Riccioli nel Tom. III. della sua *Chronol. Reform.* a car. 290. scrive esser egli morto in età di 75. anni nel 1647. il che verrebbe a concordare coll'anno della sua nascita; ma all'incontro l'Orlandi a car. 207. delle *Notizie degli Scrittori Bologn.* afferma, nè sappiamo con qual fondamento, che il Bettino morì in detto anno in età di 79. anni.

(3) Oltre i sopraccitati Autori fanno pure di detto Padre ricordanza il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 161. Domenico Onorio Caramella nel *Museum Illustr. Poetar.* a car. 212. Michele Foscarini nelle Annotazioni al detto *Museum*; Giorgio Viviano Marchesi ne' *Monum. Viror. Illustr. Gallia Togata* a car. 90. ove per errore forse di stampa si legge che morì nel 1697. e il P. Michele da San Giuseppe nella *Bibliograph. Critica* a car. 471.

BETTINI. BETTO. BETTOL. BETTONI. BETTR. BETTUCCI. 1099
in fogl. *Colonia* 1642. in fogl. *Tomus III. Bononia typ. Ferronii* 1645. 1654. e
1656. in fogl. *Venetiis typ. Balleonii* 1655. in fogl. con un Appendice in fine .

VI. *Euclides explicatus* . *Bononia typ. Jo. Baptista Ferronii* 1642. e 1645. in
fogl. Quest' Opera si trova stampata colla suddetta .

VII. *Ærarium Philosophia , Mathematica* . *Bononia typis Ferronii* 1648. in 8.

VIII. *Recreationum Mathematicarum Apiaria XII. novissima. Bononia sumptibus*
Jo. Baptista Ferronii 1660. in fogl. Quest' Opera altro non è che il Tomo III.
dell' Opera mentovata di sopra al num. V (4) , a cui lo Stampatore ha posto il
detto titolo per ispacciarla con più prontezza .

(4) V. David Clement nel Tom III. della *Bibl. curiense* a car. 264

BETTINI (Stefano) *Farmacopola* Collegiato Milanese , vivente , si regi-
stra in quest' Opera nostra per la seguente Operetta : *Dissertazioni Epistolari di*
Giuseppe Merli Chimico , e di Stefano Bettini ec. in risposta alle Riflessioni di Gio.
Ambrogio Sangiorgio intorno a cinque Capi Chimici trasportati dall' Officina del
Sig. Costantino Merli nella visita de' 3. Ottobre 1755. ec. In Milano presso Pietro
Antonio Frigerio 1758. in 4. Questa è una difesa di Costantino Merli , nell' of-
ficina del quale in Milano erano stati giudicati da' Sigg. Gio. Ambrogio San-
giorgio e Francesco Videmari Visitatori Farmaceutico - Chimici del Protafisca-
to di Milano , di non buona lega , e adulterati alcuni Capi Chimici. Le dette
Dissertazioni sono sei , di ciascuna delle quali si è dato un estratto a car. 80. e
fegg. dell' *Excerptum totius Italicae nec non Helveticae literaturae pro anno 1758.*
Contro di esse sono poi uscite alcune *Considerazioni di Gio. Ambrogio Sangiorgio*
ec. *In Milano* 1758. in 4. delle quali si è pubblicato un estratto nel Tom. I. del
detto *Excerptum Italicae* ec. *Liter. pro anno 1759. a car. 103.*

BETTO (Claudio) . V. Betti (Claudio) .

BETTOLA (Accademia della-) fu fondata in Ancona nel Carnovale del
1651. Ebbe per Impresa alcuni buffoncelli di vetro galleggianti entro un ma-
stello d' acqua col motto : *Nos quoque* , e gli Accademici si chiamarono i *Bet-*
tolanti. Le funzioni assai graziose di questa Accademia si possono vedere rife-
rite dal Garuffi (1) , come altresì i nomi degli Accademici estratti dalla pro-
pria Impresa di ciascheduno. Suo primo Principe , che appellavasi il *Majoren-*
te , fu Giambatista Nappi , morto il quale nel 1654. fu trasferita l' Accademia
in Casa del Capitan Francesco Facioli , alla morte pur del quale , che seguì nel
1667. si estinse questa Accademia .

(1) *Ital. Accadem.* pag. 53. sino 56. Dietro al Garuffi Vol. I. della *Stor. e rag. d' ogni Poef.* a car. 52.
ha parlato di quest' Accademia anche il *Quadrio* nel

BETTONI (Francesco) Sanese , Filatojajo , ha data alla stampa l' Opera
seguinte : *Divertimento Scolastico volgarizzato , ovvero Principj di Grammatica ,*
per imparare con facilità la Lingua Santa , ad uso degli Fanciulli Ebrei , Opera
dedicata alla nazione Ebraica , e consecrata al vero modo di praticare la Lingua
Santa . In Siena nella stamperia di Agostino Bindi 1758. in 8. Di quest' Opera,
e del suo Autore si veggano le *Novelle Letter.* di Firenze del 1758. alla col. 420.

BETTRICO da Reggio . V. Brezzo (Bettrico da-) .

BETTUCCI (Paolo) da Forlì , ha scritta una *Lettera al Sig. Duca di So-*
ra sopra l' indisposizione d' Innocenzio XII. non conosciuta da' Medici . Questa
Lettera si conserva a penna in Firenze nella Libreria Riccardiana al Banco S.
IV. num. XXXV. in un Codice cartac. in fogl.

V. II. P. II.

X x x 2

BET-

BETUSSI (Giuseppe) da Bassano nella Marca Trivigiana (1), illustre Letterato de' suoi tempi, nacque, per quanto ci pare, poco dopo il principio del Secolo XVI (2). Incominciò assai per tempo a distinguersi nelle Lettere amene, e massimamente nella Poesia Volgare, dando alla luce ancor giovane alcuni suoi componimenti, per cui venne in molta fama (3). Il celebre Pietro Aretino amandolo, e riguardandolo come suo figliuolo (4), fu uno de' principali suoi Direttori, e Consiglieri sì nello studio, che nel costume (5). Le rare sue doti per altro furono assai contaminate da violenti passioni d'amore, a cui molto dedito si trovò (6), e non lasciarono i suoi amici di usar seco caldissime congratulazioni, allorchè da' lacci, con cui una rea femmina l'aveva tenuto in Venezia lungo tempo in ischiavitù, giunse a liberarsi (7). Egli stesso in una sua Lettera scritta nel 1542. confessa, ch' essendo stato dal Card. Salviati accordato per Segretario del Priore Salviati suo fratello, che allora era in Francia, e quindi intanto condotto da detto Cardinale da Venezia a Ferrara, poi consigliato dal medesimo Cardinale di condursi per due o tre mesi agli studj di Padova, sintanto che il detto Priore se ne ritornava dalla Francia, esso Betussi, dopo avere aspettato questo in Padova per sei mesi, non potendo più vincer l'amore da cui era preso, ripassò a Venezia, e tornò all' abito antico, mancando di fede al detto Cardinale, il cui alto sdegno cercò poi con varie scuse di mitigare (8). La necessità di vivere lo indusse a procurarsi altro impiego; e si vuole che alcun tempo si tratteneffe in Venezia servendo per Direttore, e Correttore nella stamperia del Giolito (9). Cercò poscia altri impieghi, e a tal fine diversi viaggi intraprese. Nel 1547. andò a Firenze (10); e pare che si conducesse anche in Francia (11), sebbene non ce ne sia noto il tempo preciso. Nel Settembre del 1550. si trasferì a Milano per porsi colà al servizio del Sig. Agosto d'Adda Gentiluomo assai ricco, ed agli uomini dotti molto affezionato; ma trovato questo allora gravemente infermo, passò a Torino a complimentare Monsig. di Brisach, di cui già in Francia aveva avuta molta conoscenza (12). La morte del detto Agosto d'Adda avvenuta circa la fine di detto mese di Settembre interruppe affatto le sue speranze, riducendolo a non saper così di leggieri dove far capo, siccom' egli medesimo scrisse allora a Pietro Aretino (13). Il Betussi si partì allora da Torino, e nell' Ottobre seguente si trovava in Civasco (14). Luca Contile che fu uno de' suoi più stretti amici

ci

(1) Da Bassano si chiama in fronte a varie delle sue Opere, ed egli stesso si dice da Bassano appiè d' una sua Lettera ch' è fra quelle di diversi scritte a Pietro Aretino nel Vol. II. a car. 253. Il perchè non sappiamo con qual fondamento il Ghilini nella P. I. del Teatro d' Uomini Letter. a car. 135. lo abbia detto Veneziano; quando pure con tal vocabolo non avesse inteso di dirlo dello Stato Veneziano. Ma se così è, non poco si sarebbe discostato dal sentimento del Ghilini il Papadopoli, il quale nel Tom. II. della sua *Hist. Gymn. Patav.* a car. 302. citando esso Ghilini lo ha chiamato *Venetum civem*. Ma non è questo l' unico errore commesso quivi dal Papadopoli, come si scorgerà dalle seguenti annotazioni.

(2) Il Doni nel Trattato I. della sua *Libreria*, la cui prima edizione, per quanto ci è noto, uscì nel 1550. parlando onorevolmente del Betussi lo chiama col termine di *questo Giovane*. Così pure Pietro Aretino in una delle sue Lettere nel Vol. V. a car. 190. scritta nel 1549. lo dice *il detto Giovane*; e in altra scritta nel 1554. ch' è nel Vol. VI. a car. 250. lo chiama *figliuolo da bene*. A tutto ciò si aggiunga che il Betussi drede fuori, essendo assai giovane il suo *Dialogo amoroso* nel 1543. ed altre sue Opere negli anni segg. dal che noi abbiamo ereditato di poter ricavare che sia nato poco dopo il principio del Secolo XVI. vale a dire circa il 1520. Che poi il Papadopoli scriva nella cit. *Hist.* che il Betussi fosse scolaro in Padova di Filosofia e Medicina, e che ivi fosse matricolato nel 1598. e dica ciò ricavarli da' Monumenti di quella Università nelle Collettanee del Salomoni; questo certamente è uno sbaglio del Papadopoli nato per avventura

dall' aver egli confuso il nostro Betussi con alcun altro Betussi che forse si trovava Scolaro in Padova in detto anno 1598. il quale poi esercitò la Medicina in Venezia, e fu amico di Lorenzo Pignoria, le quali particolarità vengono malamente dal Papadopoli attribuite al nostro Betussi, il quale certo è che fiorì cinquant' anni intirca prima del Pignoria.

(3) Ghilini, *Teatro* cit. Par. I. pag. 135.

(4) Pietro Aretino, *Lettere*, Vol. VI. pagg. 250. e 270. e Lettere del Betussi ad esso Aretino fra quelle di diversi scritte a quest' ultimo nel Vol. II. a car. 253. e 378.

(5) *Lettere di Pietro Aretino*, Vol. II. pag. 316. e Vol. V. pag. 311. e Lettera del Betussi fra quelle scritte all' Aretino, Vol. II. pag. 252.

(6) *Lettere di Pietro Aretino*, Vol. V. pag. 311.

(7) Lettera scritta al Betussi da Camillo Caula nel Lib. II. della *Nuova Scelta di Lettere di diversi* fatta da Bernardino Pino pag. 117.

(8) Lettera del Betussi scritta nel 1542. al detto Cardinale nel cit. lib. II. della *Nuova Scelta* ec. fatta dal Pino, p. 123.

(9) Ruscelli, *Discorso contro al Dolce*.

(10) Orazio Brunetti, *Lettere*, pag. 171. t.

(11) Lettera del Betussi fra quelle di diversi scritte all' Aretino, Lib. II. pag. 378.

(12) Lettera del Betussi cit. qui sopra.

(13) Lettera del Betussi fra quelle scritte all' Aretino, Lib. II. pag. 254. Si veggano anche le *Lettere* dell' Aretino nel Vol. V. a car. 121. t. 190. e 311. t.

(14) Lettera del Betussi fra quelle scritte all' Aretino nel luogo cit.

ci (15) procurò poscia nel 1559. di accomodarlo presso ad un ricco Signore nel grado di Segretario con provvisione di cento scudi d'oro l'anno, tavola, cavallo, e servitor pagato (16); ma il Betussi chechè ne fosse la cagione, anzi che accettare una tale offerta, nè meno allora gli rispose (17). Pare tuttavia che il trattato si ripigliasse ben tosto, e si concludesse ancora; perciocchè troviamo il Betussi passato l'anno seguente, cioè nel 1560. al servizio del Marchese di Cetona (18), il quale era appunto tutto intrinseco del Contile (19); ed il Contile molto si valse del Betussi raccomandandogli varj suoi affari, e parenti che aveva in Cetona (20). Passò poscia il Betussi nel Maggio del 1562. in Ispagna (21) forse per servizio e commissione di detto Marchese, e per la via di Barcellona, di Marsiglia, e di Torino se ne ritornò in Italia nel Settembre seguente (22). Egli si partì di poi dal servizio di detto Marchese, e si pose nel 1563. presso a un certo Conte Antonio (23), cui noi crediamo essere stato il Conte Antonio Cicogna, col quale ebbe molta corrispondenza il detto Contile (24); ma ben tosto fu in forse di ritornare col detto Marchese (25); il che non sappiamo se da lui si effettuasse. Non c'è noto quando sia morto; ma è certo ch'era ancor vivo nel 1565. nel qual anno troviamo, che passò da Bologna a Milano (26). Le sue Opere sono le seguenti:

I. *Dialogo amoroso, e Rime di Giuseppe Betussi, e d'altri Autori. In Venezia al segno del Pozzo 1543. in 8.* Questo Dialogo è mischiato di prosa e di versi, e gl'interlocutori sono il Pigna, il Sanfovino, e Francesca Baffa, colla quale ebbe particolare servitù e intrinsechezza (27).

II. *Il Raversa, Dialogo, nel quale si ragiona d'amore, e degli effetti suoi. In Venezia per Gabriel Giolito 1544. 1545. 1549. e 1562. in 8.*

III. *Casi degli Uomini illustri di Messer Giovanni Boccaccio tradotti di Lingua Latina in Volgare da Giuseppe Betussi ec. In Venezia per Andrea Arrivabene 1545. in 8. e poscia ivi per Pietro e Gio. Maria Fratelli Niccolini da Sabbio 1551. in 8; e di nuovo in Firenze per Filippo Giunti 1566. e 1598. in 8.*

IV. *Il Libro VII. dell'Eneide di Virgilio dal vero senso in versi sciolti tradotto, con un'Elegia d'Augusto in fine sopra l'Eneide. In Venezia per Comin da Trino 1546. in 8.* Questa traduzione si trova anche unita a quella fatta da varj altri Autori dell'Eneide di Virgilio, e pubblicata dal Domenichi in Firenze per i Giunti 1556. in 8. ove sta a car. 214; e in Venezia per Onofrio Farri e fratelli 1559. in 8; e poi di nuovo ivi per Domenico Farri 1562. 1567. e 1573. in 8; e ivi per Giorgio Cavalli 1568. in 12; e poi di nuovo ivi appresso Paolo Ugolino 1593. in 8.

V. *Il Libro delle Donne illustri di Messer Giovanni Boccaccio tradotto in Volgare da Giuseppe Betussi, con un'addizione fatta dal medesimo delle Donne famose dal tempo di M. Gio. fino a' giorni nostri, ed alcune altre state per innanzi con la Vita del Boccaccio ec. In Venezia per Pietro de' Niccolini da Sabbio 1547. in 8; di nuovo ivi per Francesco degl'Imperadori 1558. in 8; e poscia con un'altra nuova giunta fatta da M. Francesco Serdonati d'altre Donne illustri ec. In Firenze per Filippo Giunti 1566. e 1596. in 8.*

VI.

(15) Si veggano le Lettere di Luca Contile, ove molte se ne hanno scritte al Betussi, cioè nel Vol. I. a car. 156. t. e nel Vol. II. a car. 24. t. 53. 58. t. 83. 97. 104. 118. t. 124. t. 166. 180. 196. t. 197. t. 216. Ne parla il Contile anche in Lettere scritte ad altri a car. 52. t. 137. e 139. t.

(16) *Lettere del Contile*, Vol. I. pag. 157.

(17) *Lettere del Contile*, ivi.

(18) *Lettere del Contile*, Vol. II. pag. 52. t. 53. 83.

(19) *Lettere del Contile*, Vol. II. pag. 52. 60. 84. 118. t. 127. 140. 143. t. e 218.

(20) *Lettere del Contile*, Vol. II. pag. 54.

(21) *Lettere del Contile*, Vol. II. pag. 137.

(22) *Lettere del Contile*, Vol. II. pag. 166.

(23) *Lettere del Contile*, Vol. II. pag. 197.

(24) *Lettere del Contile*, Vol. II. pagg. 156. 192. 215. 221.

(25) *Lettere del Contile*, Vol. II. pag. 197.

(26) *Lettere di Giuliano Gofelini*, pag. 211. Qui ci piace di correggere un altro grosso sbaglio del Papadopoli nel luogo cit. ove malamente pone il fiorire del nostro Betussi circa il 1650. e vuole far credere che sia vissuto per lo meno fino al 1647. Eccone le sue parole: *Ex Ghilino vero, qui de eo adhuc superstite scribit an. MDCXLVII. non dubitamus non ultra an. MDCL. processisse vivendo.* E' verissimo che il Ghilini scriveva il suo *Teatro d'Uomini Letterati* circa il 1647. e che del Betussi ha favellato in esso *Teatro* nel Vol. I. a car. 135. ma è poi falso che n'abbia parlato, come di Letterato allora vivente.

(27) *Lettere di Pietro Aretino*, Vol. II. pag. 316. Lettera del Betussi fra quelle scritte all'Aretino Vol. II. pag. 253. e Lettera del Brevio al nostro Betussi nel Lib. II. delle *Lettere di diversi* raccolte dal Pino, pag. 357.

VI. *La Genealogia degli Dei* di M. Giovanni Boccaccio, *Libri XV. tradotti, ed adornati da Giuseppe Betussi, aggiuntavi la Vita del Boccaccio* (scritta da esso Betussi). Di questo Volgarizzamento furono fatte almeno tredici edizioni, e tutte in Venezia in 4; cioè per Comin da Trino 1547. 1553. e 1554; e riveduta da Gregorio Valentini - per Francesco Marcolini 1556; appresso Francesco Lorenzino da Torino 1564; per Giacomo Sansovino 1569. 1581. e 1585 (28); per Marcantonio Zaltieri 1588; per Lucio Spinola 1606. e pel Valentini 1617. 1627. e 1644.

VII. *Vita di Mefs. Gio. Boccaccio*. Questa si trova per lo più stampata in fronte alle edizioni de' suoi Volgarizzamenti della *Genealogia degli Dei*, e delle *Donne Illustri* di esso Boccaccio, come si è detto di sopra a' num. V. e VI.

VIII. *Le Imagini del Tempio di Donna Giovanna d' Aragona*. In Firenze pel Torrentino 1556. in 8; In Venezia per Gio. de' Rossi 1557. in 8. Questo è un Dialogo misto di prosa, e di versi, nel quale parlano la Verità, e la Fama. Il Tempio nel quale son collocate le Imagini di Donne illustri, di cui quivi si parla, è quello che fu pubblicato dal Ruscelli. In Venezia per Plinio Pietrasanta 1554. in 8. ove ha pur Rime il nostro Betussi.

IX. *La Leonora, Ragionamento* (in prosa) sopra la vera bellezza. In Lucca appresso Vincenzio Busdragò 1557. in 8. Questo Ragionamento è assai raro.

X. *Ragionamento sopra il Catajo luogo del Sig. Pio Enea Obizzi*. In Padova per Lorenzo Pasquati 1573. in 4. Il Betussi molto continuò per accrescere gli ornamenti, e la magnificenza di quel Palazzo (29).

XI. *Lettere*. Due sue Lettere stanno nel Lib. II. della *Nuova Scelta di Lettere di diversi* ec. pubblicata da Bernardino Pino a car. 123. e 223. Tre se ne hanno nel Lib. II. delle *Lettere di diversi* scritte a Pietro Aretino a car. 252. 253. e 378; ed altre tre si trovano stampate in fine della sua traduzione della *Genealogia degli Dei* del Boccaccio nella edizione 1588. e 1606; ed una sta in fronte a' *Madrigali di Luigi Cassola* da esso pubblicati, e indirizzati con altra lettera a Pietro Aretino.

XII. *Rime*. Varie sue Rime si trovano sparse in diversi Libri. Molti Sonetti con una Canzone, alcune Stanze, e altre Rime sono inserite nel suo Dialogo intitolato il *Raverta*. Due Sonetti stanno a car. 353. e 354. del Lib. I. delle *Rime diverse* ec. raccolte dal Domenichi. In Venezia appresso il Giolito 1549. in 8. Un altro si trova a car. 102. t. delle *Rime Spirituali di Gio. Agostino Cazza*. In Novara per i Sefalli 1552. in 8. Un Sonetto in lode di Pietro Martire Scardova è in principio delle due Commedie di esso Scardova intitolate la *Nave* e il *Cornacchione*. In Bologna per Anselmo Giaccarelli 1554. in 8. Un altro Sonetto si trova a car. 89. della *Fenice di Tito Gio. Scandianese*. In Venezia per il Giolito 1557. in 4. Altro Sonetto si legge a car. 318. del Lib. IX. delle *Rime di diversi Autori* raccolte da Gio. Offredi. In Cremona per Vincenzio Conti 1560. in 8. Un Sonetto si vede a car. 74. delle *Rime di Luca Contile*. In Venezia per Francesco Sansovino e Compagni 1560. in 8. Due Sonetti stanno innanzi all' *Innamorato* Dialogo di Brunoro Zampeschi, senza nota di stampa in 8. Sue Rime si trovano pure fra quelle di *diversi Autori Bassanesi* raccolte da Lorenzo Marucini, e pubblicate in Venezia appresso Pietro de' Franceschi e Nipoti 1576. e 1579. in 4; come altresì fra quelle di *diversi in lode di Donna Lucrezia Gonzaga*. In Bologna per Gio. Rossi 1565. in 4. E finalmente un suo Sonetto è nella Par. II. della *Scelta* del Gobbi a car. 68. Il Doni (30) fa altresì menzione delle sue Rime lasciate manoscritte.

(28) Nella detta edizione 1585. si chiama malamente il nostro Betussi Giovanni in luogo di Giuseppe; e quindi è stato pur detto Giovanni nel Tom. I. della *Biblioth. Barberina* a car. 145. e nel Tom. IV. della *Biblioth. de'*

Volgarizzatori a car. 249.

(29) Tomafini, *Inscript. Territorii Patav.* pag. 115. e David Clement, *Bibl. curieuse*, Tom. III. pag. 265.

(30) *Libreria*, Trattato II.

BEVAD. BEVAG. BEVAZZ. BEVEGN. BEVEN. BEVERINI. 1103

BEVADELLI (Achille) della Compagnia di Gesù, Lettor Pubblico di Matematica nell' Università di Parma nel 1706. ha alle stampe una *Observatio Solaris Eclipsis die 12. Maii 1706.* che si trova a car. 193. del Tom. V. della *Galleria di Minerva*.

BEVAGNA (Giunta). V. Bevegnate (Giunta).

BEVAGNA (Graziano di) Veneziano, dell' Ordine di Sant' Agostino, ha scritta: *La Vita del B. Bernardino Tomitano da Feltre, Francescano Riformato*, cui troviamo citata dal P. Gio. degli Agostini nel Tom. II. de' suoi *Scrittori Venez.* a car. 51.

BEVAGNA (Jacopo). V. Bianconi (Jacopo).

BEVAZZANO. V. Beazzano.

BEVEGNATE o BEVIGNATE (1) (Giunta) di Cortona in Toscana, dell' Ordine de' Minori di San Francesco, fioriva nel 1290. Fu Confessore della B. Margherita di Cortona morta a' 22. di febbrajo del 1297. della quale scrisse la Vita in Lingua Latina (2), che venne traslatata in Volgare in Roma nel 1515 in 4; senza nome di Stampatore. Fu di poi in Lingua Latina inferita con sue note dal P. Enschenio negli Atti de' Santi Bollandiani sotto a' 22. di febbrajo, da car. 300. fino a car. 350.

(1) *Bevegnates Cortonensis* è chiamato dal P. Terrinca nella Par. III. del *Theatr. Thusc.* a car. 207. e *Bevignati* vien detto dal Sig. Cavalier Giovangirolamo Sernini in alcune *Memorie di Scrittori Cortonesi* che ci ha sotto a' 20. di Dicembre del 1758. gentilmente comunicate, assicurandoci che la famiglia *Bevignate nobile Cortonese* era molto diffusa nel Secolo XIV. sovente trovandosi alcuno di essi registrati nelle pubbliche *Magistrature*, ed uffizj *comunicativi di questa Città*. Convien perciò correggere il P. Francesco Marchesi nella Vita di S. Margherita;

l' Oudin nel Tom. III. *Comment. de Scriptor. Eccles.* alla col. 696. e il Fabrizio nel Tom. IV. della *Bibl. Med. & Inf. Latinit.* a car. 599. i quali l' hanno chiamato da Bevagna nell' Umbria. Il P. Gio. da Sant' Antonio lo dice nel Tom. II. della *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 262. de *Mevnia* (cioè Mevania) *Umbria oppido, aliis Cortonensis*.

(2) L' Oudin nel cit. luogo afferma che scrisse la detta Vita in Lingua Volgare; ma il Fabrizio nel mentovato luogo con più fondamento lo nega.

BEVENETTI (Benedetto) Romano, Cherico del Seminario Romano, ha alla stampa un' Orazione Latina in lode di S. Ivone Avvocato de' Poveri recitata nel Tempio di questo Santo: *Roma apud heredes Bartholomai Zanetti 1625.* in 4.

BEVERINI (Bartolommeo) chiaro Letterato del secolo passato, della Congregazione de' Cherici della Madre di Dio, nacque in Lucca a' 3. di Maggio del 1629 (1). Suoi genitori furono Bernardo Beverini e Chiara Pierotti, amendue famiglie affai civili, che per privilegio del Senato di Lucca esercitavano la Mercatura delle sete, che solamente dalle famiglie Nobili in quella Città suole essere esercitata. Da giovinetto si applicò agli studj delle Lettere, e in età di quindici anni non per anche compiuti, avendo illustrati con erudite e belle note alcuni de' principali Poeti del secolo d' Augusto, s' acquistò fin da quel tempo non poco concetto presso agli uomini scienziati, che ammiravano in lui un bell' ingegno congiunto con la pietà, e colla religione. Giunto all' età di sedici anni si partì dalla sua patria, e a' 16. di Gennajo del 1645. venne condotto a Roma, ove a' due di febbrajo dell' anno medesimo fu ricevuto nella detta Congregazione, e ne vestì l' abito colà nel Collegio di Santa Maria in Portico. Passati due anni, ne fece i solenni voti a' 17. di febbrajo del 1647. S' applicò poscia per tre anni alla Filosofia, e per quattro alla Teologia sotto al P. Gio. Benadù, e ne difese in amendue le dette facoltà pubbliche *Conclusioni*.

(1) Le principali notizie in questo articolo da noi esposte, si sono tratte in parte da alcune Memorie a penna comunicate dal P. Giuseppe Antonio Conti della medesima Congregazione ad Apostolo Zeno, e da questo inferite nel Tom. I. a car. 81. e segg. delle *Memorie de' Poeti Italiani*, ch' esistono presso di noi MSS; e in parte

dal P. Sarteschi nel suo libro *De Scriptor. Congreg. Mariæ Dei* a car. 168. e segg. ove alcuni squarci ha questi inferiti della Vita, che del P. Beverini ha scritta il P. Alessandro Trenta, che si conserva a penna nel Collegio della sua Congregazione in Milano.

sioni. Nel 1654. venne eletto ad insegnare la Teologia agli Studenti della sua Congregazione nel mentovato Collegio di Roma, e vi lesse quattro anni con molta sua riputazione. Mandato poscia da' suoi Superiori a Lucca ad insegnarvi la Rettorica nelle scuole, che vi si fanno a' Nobili pubblicamente nel Collegio di Santa Maria Cortelandini, in questo esercizio si occupò per poco più d' un anno, e mezzo; perchè caduta in miseria la sua casa secolare, viventi il padre suo ottogenario, quattro sorelle, e suo fratello Francesco, di cui parleremo a suo luogo, la Religione, coll' assenso della sacra Congregazione di Roma, gli diede licenza di applicare alla prima scuola di Rettorica della Città solita conferirsi da tutto il Senato, onde aiutare il padre suo cadente, e la famiglia col grosso emolumento che ne avrebbe ritratto. Conseguita dunque la detta prima Cattedra di Rettorica conferitagli da quel Senato, la occupò con molto credito fin che visse, sebbene nel 1674. si parlasse fortemente in Senato a favore di Lorenzo Adriani pur Lucchese (2); e della sua scuola uscirono diversi chiari soggetti, un de' quali fu pure il P. Alessandro Trenta che ha poscia anche estesa la di lui Vita (3). Il nostro Autore non conseguì mai gradi nella sua Religione, non avendone mai voluto sostenere alcuno come contrarij al suo genio, e come quelli, che troppo distruggono l' animo dell' applicazione agli studj. Fu assai caro a diversi cospicui soggetti, coi quali ebbe corrispondenza di lettere, e fra gli altri merita d' essere nominata Cristina Regina di Svezia, dalla quale veniva di frequente richiesto di qualche suo componimento in verso volgare. Nell' Ottobre dell' anno 1684. si condusse un Domenico Bartoli suo amicissimo, colla compagnia del quale aveva ripulita ed emendata la sua versione dell' Eneide di Virgilio (4), a visitare la Santa Casa di Loreto, e poscia a Ravenna, ove ricevette singolari cortesie da quell' Arcivescovo Fabio Guinigi. Attaccato finalmente da febbre maligna passò a vita migliore in sua patria a' 24. di Ottobre (5) del 1686. e venne seppellito nella sepoltura del Collegio di sua Religione. Fu compianto da' suoi, e in lode di lui si tennero delle Adunanze Accademiche in Firenze, in Bologna, e in Ravenna. Egli si era conciliata l' amicizia di parecchi Soggetti Letterati, e fra gli altri de' celebri Padri Mabillon, e Germain, e di Antonio Magliabechi, alcuni de' quali non hanno mancato di rendere la dovuta giustizia al suo merito, chi annoverandolo fra i più colti e chiari Poeti Latini del suo tempo (6), e chi asserendo perfino che dopo la decadenza della Lingua Latina, niuno aveva meglio scritto Latamente di lui (7). Varj altri Scrittori ne parlano altresì con molta lode (8).

Ha

(2) *Notizie storiche degli Arcadi morti*, Tom. II. pag. 362.

(3) Della suddetta Vita scritta assai pulitamente in Latino si è fatta menzione qui sopra nell' annotazione 1.

(4) Si veggano la Lettera premeffa alla versione dell' Eneide di Virgilio dell' edizione 1680. e il Tom. II. delle *Notizie degli Arcadi morti* a car. 357.

(5) Sarteschi, *De Scriptoribus Congreg. Cler. Reg. Matris Dei*, pagg. 169. e 176. ove si corregge chi ha fillata la sua morte a' 27. di detto mese d' Ottobre del 1686. Correggere altresì debbesi l' error, forse di stampa, corso nel Tom. XXXVII. del *Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 278. ove si mette la sua morte nel 1689. in luogo di 1686.

(6) Mabillon, *Iter Ital.* pag. 190. e *De Studiis Monasticis*, Tom. II. Cap. II. pag. 340.

(7) Sarteschi, Lib. cit. pag. 169. ove scrive che il Magliabechi non semel fassus est postquam Latina Lingua pessimum iuit, neminem Beverinio melius Latine scripsisse.

(8) Oltre gli Autori di sopra citati, hanno parlato con lode del nostro Beverini il Vanden-Broeke, *Carmin.* pag. 285. ed *Epist.* pag. 12. ove si chiama *omnis hetrusca*, & *Latina elegantia Princeps*; Gregorio Leti, *Ital. regnante*, Par. IV. pag. 463. il Crescimbeni, *Istor. della Volgare Poesia*, Vol. V. pag. 176. il *Giorn. di Modena* 1692. pag. 302. trascritto nella *Galleria di Minerva* nel Tom. II.

Par. I. in fine, e nel Tom. IV. a car. 40. il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXVII. pag. 278. il Gravelon, *Hist. Eccles.* Tom. IX. pag. 510. Vincenzio Maria de' Nobili, *Lezioni Sacre sopra gli Evangelj*, Tom. II. Lez. XI. pag. 123. il Cinelli, *Bibl. Vol.* Scanz. III. pag. 13. e 65. Scanz. V. pag. 8. e Scanz. VII. pag. 17. e 39. il Moreti, *Ragionam. intorno all' Eneide di Virgilio*, pag. 106. il Marracci, *Append. ad Bibl. Marian.* ov' è chiamato *Graco etiam peritus*, & *Divini Verbi Declamator non vulgaris*; il Vincioli, *Epist. de XII. doctissimis Lucensibus viris Congreg. Matris Dei*, p. 19. il VValchio, *Præfat. all' Opera De Ponderibus & mensuris* del nostro Autore; e P. Sebastiano Paoli dietro alla detta *Præfat.* del VValchio della terza impressione fatta in Napoli nel 1719. il Bendinelli, *Epigram.* pag. 84. il Redi, *Opere*; Tom. II. pagg. 25. 26. 29. 30. 32. 33. 34. 43. 48. e 49. Monsig. Bajardi, *Prodromo delle antichità d' Ercolano*, Par. I. pagg. 281. e 285. e Par. II. pagg. 538. 541. e 628. Gabriele Grammatica, *Guida Sacra alle Chiese di Lucca*, p. 23. Alessandro Pompeo Berti nelle *Notizie della Vita di Domenico Bartoli* nel Tom. II. delle *Notizie degli Arcadi morti*, pag. 357. e Giulio Marchini, *Riflessioni sopra la maniera di ben comporre l' Orazione panegirica*, Lib. III. Cap. ultimo pag. 219. Oltre i citati Autori che hanno parlato con lode del P. Beverini, si è di esso fatta menzione anche nel Tom. IV. della *Storia degli Ordini Monastici*, *Bell.*

Ha lasciate non poche Opere, e si vuole da alcuno (9) che nel comporre in Latino, e Volgare, si in prosa, che in verso, fosse fornito d'una felicità e velocità prodigiosa. Eccone il Catalogo:

OPERE DEL P. BEVERINI STAMPATE.

I. *Saculum niveum, sive de Nivibus Exquilinis, Opusculum complectens duas Orationes ac totidem Idyllia Latinum, ac Italicum Innocentio X. inscriptum. Roma typis Francisci Moneta 1650. in 4.*

II. *Roma Virginea, sive de sacris Nivibus, Opusculum continens duas Orationes, ac duo Idyllia Latinum & Italicum in scriptum Cardinali Ginnetto. Roma 1651.*

III. *Dies niveus, sive de Sacris Nivibus, Opusculum duas Orationes & Idyllia totidem complectens Latino ac Vulgari Sermone inscriptum Cardinali Francisco Barberino. Roma ex typographia Francisci Caballi 1652. in 4.*

IV. *Rime. In Lucca per Francesco Marefandoli 1654. in 12. Uscirono queste di nuovo più accresciute, e dedicate a Cristina Regina di Svezia col titolo seguente: Poesie. In Roma per Fabio de Falco 1666. in 12. Egli pensava di pubblicarle per la terza volta (10), ma forse la morte interruppe il suo disegno.*

V. *La lite Nazionale, Melodramma per l' Annunziazione della Santissima Madre di Dio. In Lucca 1656.*

VI. *Il Giudizio delle Stagioni, Melodramma per l' Annunziazione della Santissima Vergine Maria. In Lucca per Francesco Marefandoli 1657. in 4; e di nuovo 1663.*

VII. *Discorsi Sacri. In Lucca per Giacinto Paci 1658. in 12; e di nuovo più accresciuti: In Venezia per Niccolò Pezzana 1682.*

VIII. *La Giustizia Placata, Melodramma per l' Annunziazione della Santissima Vergine Maria. In Lucca 1658.*

IX. *Responso Apologetica pro Sententia P. Hieronymi Florentini adversus objecta D. Vigilantii ab Arce. Pistorii typis Petri Antonii Fortunati 1562. in fogl. Questa Risposta uscita sotto il nome anagrammatico di Martino ab Holubervefo (11), che non è diversa dal picciolo Trattato in materie Canoniche accennato nella Prefazione premessa alle sue Prediche, Discorsi, e Lezioni, cui riferiremo al num. XVIII. fu scritta dal P. Beverini a favore del P. Girolamo Fiorentini della sua Congregazione, il quale avendo pubblicata la sua Disputatio de ministrando Baptismo humanis fatibus Abortivorum venne impugnata da un Autore copertosi colla finta denominazione di D. Vigilantius ab Arce.*

X. *Vita di Santa Cecilia Vergine e Martire con alcune Annotazioni Istoriche e Morali, e con una Canzone Spirituale. In Lucca presso a Giacinto Paci 1663. in 12.*

XI. *Selectiores dicendi formulae ex triumviris Latinitatis Plauto, Terentio, Arbitro; quo simul & Linguae, & morum puritati consulatur, collectae in gratiam juventutis Gymnasiorum S. Mariae Curtis Orlandingorum Patrum Congregationis Matris Dei. Luca typis Hiacynthi Pacii 1666. in 12. Questa Raccolta di frasi scelte uscì senza nome del P. Beverini, e si è poscia fatta vedere alla luce di nuovo sotto il nome d' Autore d' altra Religione non senza taccia di furto letterario (12).*

XII. *Carminum Libri VII. Fabio Guinifio Archiepiscopo Ravennati dicati. Luca apud Hiacynthum Pacium 1674. in 12 (13). Diverse sue Poesie Latine sono state inserite anche nel Tom. II. Carminum Illustrorum Poetar. Italarum da car. 157. sino 215.*

XIII. *Orazione nell' esequie dell' E'no e R'no Card. Girolamo Buonvisi Vescovo di*
V. II. P. II. Y y y

Religiosi, e Militari a car. 294. nel Tom. I. delle Epist. clar. Germanorum ad Magliabechium a car. 243. e dal Quadro nella Stor. e rag. d' ogni Poesia a car. 338. del Vol. II. e a car. 696. del Vol. IV. e nell' ultimo Tomo delle Aggiunte e Correzioni premesse all' Indice Universale di essa Storia a car. 90.

(9) Memorie del P. Giuseppe Antonio Conti della medesima Congregazione sopraccitate.

(10) Mabillon, *Iter Ital.* Tom. I. pag. 191.

(11) Sarteschi, Lib. cit. pagg. 159. e 173. Il Cinelli nella Scanz. III. della Bibl. Vol. 2. car. 65. lo chiama *Martino ab Holubervero*.

(12) Sarteschi, Lib. cit. pag. 179.

(13) Di dette Poesie Latine parla con lode il P. Sebastiano Paoli nella Prefazione al Libro *De Ponderibus & mensuris* del nostro Autore dell' edizione di Napoli 1719.

di Lucca detta nella Cattedrale di San Martino a' 22. di febbrajo 1677. In Lucca per Giacinto Paci 1677. in fogl. con dedicatoria premessavi da Mario Fiorentino a Monsig. Francesco Buonvisi Arcivescovo di Tessalonica .

XIV. *Eneide di Virgilio trasportata in ottava rima*. Questa traduzione assai lodata dagli eruditi (14), che costò al P. Beverini la fatica di tredici mesi (15), e in ripulire ed emendar la quale ebbe per compagno il chiarissimo Domenico Bartoli (16), uscì la prima volta in Lucca per Giacinto Paci 1680. in 12. con Dedicatoria a Leopoldo I. Imperadore. Fu poi ristampata in Lucca, e in Bologna per Giuseppe Longhi 1683. in 8; in Roma per il Corbelletti 1692; e poscia col titolo di *Giane Rifronte ovvero l' Eneide* ec. fu data fuori dal P. Alessandro del Poggio col testo Latino a fronte, ma omessa la Dedicatoria del P. Beverini a Leopoldo I; e con gli argomenti in ottava rima fatti da Donato Antonio Leonardi (17) in Roma pel Bernabò 1700. in 4.

XV. *Nella Liberazione dell' Imperiale Città di Vienna dall' Armi Turchesche, Oda*. In Lucca per Giacinto Paci 1683. in 4. Uscì quest' Ode senza nome dell' Autore, e venne ristampata in varie altre Città, siccome afferma il Cinelli (18).

XVI. *All' Altezza Serenissima di Madama Vittoria della Rovere Gran Duchessa di Toscana nella sua venuta a' Bagni di Lucca insieme col Serenissimo Principino suo figliuolo*. Sono XI. Sestine stampate in foglio aperto per avventura in Lucca (19).

XVII. *Lectiones D. Anselmi Lucensis olim Antistitis ex ejus Vita, aliisque illius Aevi Scriptoribus summa fide decerptae*. Compose queste Lezioni il P. Beverini per comandamento del Cardinal Giulio Spinola Vescovo di Lucca nel 1684. le quali approvate dalla Sacra Congregazione de' Riti si pubblicarono con qualche leggiero cangiamento in Lucca, ove pure di mano propria dell' autore si conservano a penna nella Libreria della sua Congregazione .

XVIII. *Prediche, Discorsi, e Lezioni, Opera Postuma*. In Vienna per Gio. Eicario Hertz 1692. in 4. con una sua Lettera al Lettore contenente alcune notizie intorno al nostro P. Beverini, e alle sue Opere .

XIX. *Syntagma de Ponderibus & Mensuris, in quo veterum nummorum pretium, ac mensurarum quantitas demonstratur, in gratiam studiose Juventutis a Bartholomaeo Beverini ec. collectum, Opus Posthumum. Novissime accessit de Romanorum Comitibus Tractatus ex nonnullis ejusdem Auctoris elucubrationibus excerptus*. Luca typis Peregrini Frediani 1711. in 8 (20). Quest' Opera fu ricevuta con applauso in Italia, e fuori; e Gio. Giorgio Walchio con una sua Prefazione *De re nummaria*, cui premise ad essa, la ristampò Lipsia impensis Jo. Ludovici Gleditschii & Georgii Weidmanni 1714 (21). Uscì poscia Neapoli typis Felicis Mosca 1719 (22), e il chiarissimo P. Sebastiano Paoli vi pose avanti la sua Prefazione, e vi aggiunse alcune note, e una *Mantissa de nummis Byzantinis*. Dell' Opera del P. Beverini si è parlato con lode nel *Giornale de' Letterati d' Italia* (23), dal Vincioli (24), e da Monsig. Ottavio Antonio Bajardi (25), il qual ultimo tuttavia dimenticatosi per avventura delle lodi date all' Opera del nostro Autore, e d' averlo seguito in alcuni luoghi dell' Opera sua, ha di poi asse-

(14) Paoli, Prefaz. cit; Vincenzo Gravina, *Regolamento degli Studi* nel Tom. XX. della Raccolta Calogerana a car. 163. ove scrive che l' *ultima del Beverini tradotta in ottava rima è rimasta superiore a tutte per la piacevolezza dell' armonia*; e Giuseppe Moret, *Ragionamento* cit. pag. 106.

(15) V. la Prefazione premessa dal Beverini a detta sua traduzione; il P. Sarteschi nel Lib. cit. a car. 171. e il P. Paitoni nella *Bibl. degli Autori Greci e Latini volgarizzati* nel Tom. XXXV. della Raccolta Calogerana a car. 477.

(16) V. l' articolo della vita del nostro Autore più sopra verso il fine .

(17) Si veggia la *Bibl. de' Volgarizzatori* nel Tom IV.

a car. 132. e 133.

(18) *Bibl. Volante*, Scanz. VII. pag. 16.

(19) Cinelli, *Bibl.* cit. Scanz. V. pag. 8.

(20) Di detta edizione si veggia il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. X. a car. 512.

(21) Di detta impressione del P. Beverini si può vedere il *Giorn.* cit. nel Tom. XXI. a car. 432.

(22) Della ristampa di Napoli leggasi ciò che si è detto nel Tom. XXXII. del cit. *Giornale* a car. 548 e 549.

(23) Tom. XXXII. pag. 548. e Tom. XXXVII. pag. 278.

(24) *Epist. de nonnullis Congreg. Matris Dei Scriptor.* pag. 19.

(25) *Prodromo delle Antichità d' Ercolano*, Par. I. pag. 281. e altrove .

asserito , che del suo Trattato de' Pesi , e delle misure formò un' insalata d' ogni erba (26) .

XX. *Epistola* . Una di queste si legge nell' *Iter Italicum* del P. Mabillon a car. 190. Alcuna se ne legge fra quelle di Francesco Redi ; ed una sta impressa a car. 9. delle *Epist.* di Pietro Adriano Vanden-Broecke .

Opere del P. Beverini manoscritte imperfette , o solamente incominciate .

I. *Annalium ab Origine Lucensis Urbis Libri XV* . Quest' Opera , di cui parlano con vantaggio diversi Autori (27) , è scritta in purgata Lingua Latina , e distinta in due Tomi in foglio distribuiti in quindici Libri , e si conserva a penna nella Libreria di Santa Maria Cortelandini di Lucca . Se si pubblicasse , accrescerebbe la fama del suo Autore , che si è accostato allo stile di Tito Livio (28) ; ma forse quella Repubblica non concederà mai che sia data in luce , non volendo che vengano pubblicati i suoi arcani (29) .

II. *Libri IV. di Tito Livio tradotti in Lingua Toscana* . Impiegò quattro mesi nella traduzione di questi Libri , che incominciano dalla seconda guerra Cartaginese . Sono scritti sì elegantemente in Volgare , che sembrano non una versione , ma un lavoro intiero del P. Beverini (30) . Esistono manoscritti nella suddetta Libreria in Lucca .

III. *Nota in praeipuos Aevi Augusti Poetas* . Queste note scritte da lui non ancor pervenute all' età di quindici anni (31) , stanno a penna in detta Libreria di S. Maria Cortelandini in Lucca , ove si conservano manoscritte anche le seguenti :

IV. *Epitome Lib. IV. Justi Lipsii* .

V. *Traduzione del Libro Primo , e parte anche del secondo della Metafisica di Aristotile* .

VI. *Raccolta d' Iscrizioni Sepolcrali della Città di Lucca con l' armi delle Famiglie , e con diverse Osservazioni che recano gran lume all' antichità della Patria* .

VII. *Elogj di tutti gli Uomini illustri della Città di Lucca* .

VIII. *Purpura Religiosa* . In quest' Opera registra tutti que' Claustrali , che dalla Religione passarono al grado onorevole di Cardinali .

IX. *Fax Poetica* . Illustra in questa non pochi luoghi d' alcuni antichi Poeti , che non s' erano potuti mai nè spiegare nè intendere .

X. *Lettere a varj personaggi eruditi principalmente Oltramontani* , Tomo I. Questo Tomo si serba a penna nella mentovata Libreria di S. Maria Cortelandini di Lucca , ov' esiste un Tomo pur di Lettere di diversi in risposta al P. Beverini (32) .

XI. *Verfi ed Ode Italiane , Volume 1.*

XII. *Orationes CXX* . Queste Orazioni composte dal P. Beverini furono recitate da que' Nobili Giovani nella Sala del Senato nel rinnovarsi gli Uffizj al solito del Supremo Magistrato .

XIII. *Institutiones Rhetorica* . Queste , al dire del P. Sarteschi (33) , sono assai dotte ed erudite .

XIV. *Propempticon Virgini Elisabetham invisenti ; & Oratio in idem argumentum* .

XV. *De Conceptione immaculata Concio 1.*

XVI. *De Corporali Beata Virginis morte adversus scriptum D. Gregorii della Torre Opusculum* . Quest' Operetta , e le altre due antecedenti sono mentovate dal Marracci (34) .

XVII. Travagliò anche intorno a S. Valerio Vescovo di Lucca , e addusse

V. II. P. II.

Y y y 2

varie

(26) Bajardi, *Prodromo* cit. Par. II. pag. 187. num. LXVII.
 (27) Cinelli, *Ribl. Vol. Scanz.* VII. pag. 17. *Giorn. de' Letter. & Ital.* Tom. XXXVII. pag. 279. Mabillon , *Iter Ital.* pag. 190. e Sarteschi , *Lib. cit.* pag. 174.
 (28) Sarteschi , loc. cit.
 (29) Mabillon , loc. cit.
 (30) Trenta , *Vita Beverini MS.* allegata dal P. Sarteschi nel luogo citato. V. anche la *Bibl. de' Volgarizzatori* nel Tom. IV. a car. 337. e nel Tom. V. a car. 85.
 (31) V. l' articolo della sua vita verso il principio .
 (32) *Galleria di Minerva* , Tom. II. Par. I. in fine .
 (33) *Lib. cit.* pag. 175.
 (34) *Append. ad Biblioth. Marian. Polyanth. Marian. adjetta* , Ediz. 1.

Sarteschi nel luogo citato. V. anche la *Bibl. de' Volgarizzatori* nel Tom. IV. a car. 337. e nel Tom. V. a car. 85.
 (31) V. l' articolo della sua vita verso il principio .
 (32) *Galleria di Minerva* , Tom. II. Par. I. in fine .
 (33) *Lib. cit.* pag. 175.
 (34) *Append. ad Biblioth. Marian. Polyanth. Marian. adjetta* , Ediz. 1.

varie ragioni, perchè non sia stato nel Martirologio Romano registrato; il che si raccoglie da una Epistola di Prospero Bottini Arcivescovo di Mira segnata *Roma 3. Junii 1684* (35).

XVIII. Lasciò altre Scritture non poche, le quali restarono solamente incominciate, per la morte, che interruppe ogni disegno del nostro P. Beverini, nella soprammentovata Libreria del Collegio di S. Maria Cortelandini in Lucca, e alle quali, se fosse più lungamente vissuto, data avrebbe per avventura l'ultima mano (36).

(35) Sarteschi, loc. cit.

(36) Sarteschi, loc. cit.

BEVERINI (Francesco) Lucchese (1), fratello del P. Bartolommeo Beverini, di cui abbiamo parlato qui sopra, fioriva dal 1660. al 1670. Si dilettò principalmente della Poesia Drammatica, ed ha alla stampa i seguenti Componimenti:

I. *Amore disarmato, Epitalamio nelle Nozze de' Serenissimi Principi Cosimo di Toscana e Margherita Luisa d' Orleans. In Firenze nella Stamperia di S. A. S. 1661.* Questo Componimento è stato chiamato *bellissimo* dal Cinelli nella Scanz. VII. della *Bibl. Vol.* a car. 39.

II. *L' amante nimica, Dramma per Musica. In Roma per Paolo Moneta 1668.* in 8.

III. *Il Demofonte, Dramma per Musica. In Roma presso al Moneta 1669.* in 12.

IV. *La Flavia Imperadrice, Rappresentazione. In Palermo pel Bua 1669.* in 12.

V. *Il Dario in Babilonia, Dramma per Musica. In Venezia per Francesco Nicolini 1671.* in 12.

VI. Egli ha pure Rime a car. 27. e 164. del *Lauro Rapito, Poesie Sacre ed applausi alle glorie dell' Illustriss. Sig. Laura Maria Gessi nella professione Monastica ec. nel Monastero di S. Maria nuova di Bologna. In Bologna per Gio. Batista Ferroni 1666.* in 12.

(1) Si dee perciò correggere la *Drammaturgia* dell' Al- 1755. ove si dice *Veneziano*.
lacci alla col. 239. della ristampa fattane in Venezia nel

BEVILACQUA (Alfonso) Ferrarese, Conte, morto intorno all' anno 1580(1), si registra da noi fra gli Scrittori d' Italia sulla fede del Superbi(2), il quale afferma, che ha lasciato molte *Poesie Latine, delle quali se ne veggono alcune stampate fra quelle del Conte (Girolamo) Faletti*. Queste Poesie consistenti in Epigrammi sono state con errore attribuite ad Antonio Bevilacqua dal Libanori(3), e quindi dal Borsetti(4), e dal Quadrio(5). Il Libanori è stato perciò corretto dal Baruffaldi(6), il quale costantemente assicura, che le Poesie del Bevilacqua stampate fra quelle del Conte Faletti, non sono d' Antonio, ma di Alfonso, sotto il cui nome in fatti sono quivi pubblicate. Quest' Alfonso fu seppellito in Ferrara nella Chiesa di S. Domenico, siccome riferisce Marcantonio Guarini(7), il quale lo dice *molto versato nelle buone lettere*.

Non sappiamo poi se sia quel medesimo Alfonso Bevilacqua, di cui fa menzione Gio. Ferro(8), riferendo che il Percivallo gli diede per Impresa il serpente con la sua spoglia deposta e col motto: *Ex scientia prudens*.

Bensì c' è noto esser egli diverso dal Marchese Alfonso Bevilacqua pur Ferrarese, uomo di guerra, morto in età di 45. anni nel 1610. a cui fu posta un' iscrizione sepolcrale in S. Francesco di Ferrara dal Card. Bonifazio suo fratello, la quale è riferita da Giambatista Lauro(9).

(1) Baruffaldi, *De Poetis Ferrar.* pag. 26.

(2) *Appar. degli Uomini illustri di Ferrara*, Par. II. pag. 104.

(3) *Ferrara d' Oro*, Par. III. pag. 39.

(4) *Mib. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 334.

(5) *Stor. e rag. d' ogni Poef.* Vol. II. pag. 229.

(6) *De Poet. Ferrar. Dissert.* Class. II. pag. 26.

(7) *Chiese di Ferrara*, pag. 96.

(8) *Teatro d' Imprese*, Par. II. pag. 630.

(9) *Epistol. Censur.* I. pag. 251.

BEVILACQUA (Antonio) Ferrarese, Conte di Macastorna, fu figliuolo d' Ercole Bevilacqua, e padre del Cardinal Bonifazio, e morì in età di 76. anni a' 17. di Maggio del 1592. e fu seppellito presso a' Padri di San Domenico con Epitaffio riferito da Marcantonio Guarini (1), e dal Superbi (2), nel quale è detto *humanioribus Disciplinis ornatissimus*, e vi si afferma, che fu molto caro al Duca Alfonso II. e che per esso governò molti anni la Città di Modena. Scrive il Libanori dietro al detto Guarini, che le sue *Opere Poetiche* furono stampate per comandamento di detto Cardinal Bonifazio suo figliuolo (3), e il Baruffaldi (4) afferma che, oltre alle dette Poesie Latine impresse, altre molte se ne leggevano sparse quà e là, ed alcune in lode della podagra.

Di un Conte Antonio Bevilacqua, a cui sono state malamente attribuite alcune Poesie pubblicate fra quelle di Girolamo Faletti, si vegga ciò che abbiamo detto di sopra nell' articolo d' Alfonso Bevilacqua. Noi ci sappiamo alle stampe d' un Antonio Bevilacqua un *Vocabolario Volgare e Latino* stampato in Venezia nel 1567. ed un *Carmen* impresso *Ferraria* 1620. in 4.

Il Superbi fa menzione anche d' un Antonio Bevilacqua, cui chiama Avo del padre di Bonifazio Cardinale, e anch' esso *letteratissimo* (5), ma non accenna che cosa alcuna in letteratura abbia composta.

(1) *Chiese di Ferrara*, pag. 97.

(2) *Appar. degli Uomini illustri di Ferrara*, Par. II. pag. 104.

(3) *Ferrara d' Oro*, Par. III. pag. 39. ove lo chiama Antonio II. per distinguerlo dall' altro Antonio, a cui

con errore ha attribuite le Poesie stampate fra quelle del Faletti.

(4) *De Poetis Ferrar. Dissert. Class. I.* pag. 12.

(5) Superbi, loc. cit.

BEVILACQUA (Astemio). Chiunque fosse ha Rime a car. 52. t. del Lib. II. delle *Rime di diversi* raccolte dal Domenichi *In Venezia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari* 1547. in 8; e a car. 55. della ristampa fattane dal Giolito stesso 1548. in 8; e a car. 24. del Lib. I. delle *Rime spirituali ec. In Venezia al segno della Speranza* 1550. in 16.

BEVILACQUA (Batista) Veronese, chiaro al suo tempo e nell' arte militare, e nelle Lettere, fioriva a' tempi di Niccolò Fortebraccio famoso Capitano, cioè nel 1430. Il nostro Batista militava nel campo di esso Niccolò in qualità di Capitano di un Reggimento di cavalli nella guerra di Lucca, della quale stese una Storietta Latina in due lettere indirizzate al vecchio Guarino suo amico (1). Queste si conservano MSS. col titolo di *Bellum Lucanum quod a Florentinis gestum est* in Venezia nella Libreria di S. Marco nel Codice CCCXCIII. in 4. fra i Codici, ch' erano del celebre Giambatista Recanati (2). Dal Guarino viene il nostro Autore lodato, che in una sua Epistola è paragonato a Cesare e a Bruto, perchè fra le turbe militari componesse tali Epistole non men lepidi, che gravi, le quali rappresentavano alla vista le immagini delle cose medesime che aveva fatte (3). Da una lettera poi di Francesco Barbaro scritta gli da Verona a' 26. di Novembre del 1434. apprendiamo che era allora pure a' servigi del soprammentovato Fortebraccio, e in essa il Barbaro lo prega ad interessarsi a favore di Pietro Montano Giureconsulto e Cittadino Veneziano, il quale era stato posto prigione da' Soldati del suo Signore, mentre spedito dal Concilio di Basilea si trasferiva al Popolo Romano (4). Oltre la mentovata Storietta, scrisse una Relazione Istoria della Campagna del 1425. contra il Duca di Milano indirizzata al medesimo Guarino, la quale già alcuni anni si serbava a penna in Verona nella Libreria Saibante segnata del num. 762 (5).

(1) Apostolo Zeno, *Dissertaz. Vossianae*, Tom. II. pag. 266. pag. CCXV.

(2) *Codd. MSS. Bibl. Latin. & Ital. D. Marci*, pag. 158.

(3) Quirini, *Diatriba ad Epist. Francisci Barbari*,

(4) *Francisci Barbari Epistola*, pag. 12.

(5) Maffei, *Verona illustr.* Par. II. pag. 188.

BEVILACQUA (Bonifazio) Ferrarese, Cardinale, nato in Ferrara di Antonio Bevilacqua, e d' Isabella Turca nel 1571. e morto nell' Aprile del 1627. fu

fu uomo di rara e singolare dottrina ed erudizione fornito (1), e negli studj delle Umane Lettere non meno, che nella eleganza dello scrivere latinamente versato (2). Parlano di lui parecchi Autori (3); e vien da noi mentovato fra gli Scrittori d'Italia per alcuni Elogj sepolcrali, che gli veggiamo attribuiti; quattro de' quali, come scritti da lui sopra Torquato Tasso, Giambatista Zuccato, Alessandro Maggi, e Alfonso Bevilacqua suo fratello, vengono riferiti dall' Oldoini (4). Di lui si conserva una Lettera a penna nella Libreria Riccardiana di Firenze al Banco S. I. num. XXXVII. in un Cod. cart. in fogl.

(1) *Bonciarii Epist.* Lib. XI. pag. 668.

(2) *Bonciarii Epist.* cit. pag. 669.

(3) Parlano di lui l'Ughelli nell' *Ital. Sacra*, Tom. I. coll. 187. e 245. e Tom. II. col. 477. Marcantonio Guarini nel *Compendio Istor. delle Chiese di Ferrara* a car. 161. il Libanori nella Par. I. della *Ferrara d' Oro* a car. 11. il Superbi nell' *Appar. degli Uom. illustri di Ferrara* a car. 18. il Masini nella Par. II. della *Bologna Perlustrata* a car. 26. e 131. l' Oldoini nel Tom. IV. delle *Vite Pontiff. & Cardd.* alla col. 314. il Papadopoli nel Vol. II. dell' *Hist. Gymn. Patav.* a car. 124. il Marchesi ne' *Mo-*

num. Vir. Illustr. Gallia Togata a car. 52. e il Sig. Ferrante Borletti nella Par. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 336. Molti pure sono quegli Autori, che gli hanno indirizzate le loro Lettere; fra quali ci piace di nominare Giambatista Lauro, Giusto Lipsio, Marcantonio Bonciario, Alessandro Guarini, e l' Ab. Angelo Grillo. Altri ancora hanno fatta onorevole menzione di lui, o gli hanno dedicate le Opere loro.

(4) *Vite Pontiff. & Cardd. Alphonsi Ciacconii*, Tom. IV. coll. 315. e 316.

BEVILACQUA (Fernando) da Fossombrone, Minor Conventuale di S. Francesco, Dottore di Sacra Teologia, fioriva nel 1690. Predicò in varie Città d'Italia, cioè in Siena, Modena, Firenze, Napoli, e in Roma con applauso, e concorso anche d' uomini Letterati, siccome asserisce il P. Franchini nella *Bibliof. degli Scritt. Convent.* a car. 202. Ha dato alle stampe:

I. *Concepta Pareneta Mariae Virginis festo die in Ecclesia Fratrum Minor. S. Franc. Convent. Urbis Forosempronii celebrato, Epigram. Fani apud Gaudentium Impres. Episc.* 1689. in fogl.

II. *I Cerchi de' Divini incantesimi, Orazione in lode della B. Umiliana de' Cerchi Fiorentina. In Firenze nella stamp. di Sua A. S.* 1690. in 4.

III. *Racconto della Festa fatta nel Real Palazzo di Napoli ec. per il felice arrivo in Milano della Sposa Reale del Cattolico, e gran Re Filippo Quarto ec. In Napoli per Egidio Longo*, in 4. senza nota di anno, il quale dalla Dedicatoria premessavi si vede essere stato il 1649.

BEVILACQUA (Francesco). V. Antonio (Francesco da Sant').

BEVILACQUA (Francesco) Professore di Chirurgia, e Aromatario Padovano, ha pubblicata nel 1743. la seguente Operetta: *Trattato nuovo de' Canceri, in cui con tale occasione si discorre degli Scirri, Carcinomi, Polipi, Scrofole, Fistole, ed altri tumori pertinaci, e mali di cura difficile, che vengono in ogni parte del corpo umano. Tradotto dalla Lingua Francese, reso pubblico da Francesco Bevilacqua Professor Chirurgo, ed Aromatario Padovano; colla notizia dello Specifico, col quale egli guarisce li mali dessi di sopra. In Venezia appresso Giuseppe Corona* 1743. in 8.

Di un Francesco Bevilacqua Cavaliere Veronese, Giureconsulto, poi uomo di guerra, ha lasciato un Elogio Giulio del Pozzo (1), da cui vien chiamato *pracellentissimorum Jureconsultorum consultissimus*. Questi fioriva nel 1360. ed è perciò diverso da un altro Francesco Bevilacqua, che scrisse la Vita di Vittorino da Feltre, siccome da Mario Equicola abbiamo (2).

(1) *Elog. Illustr. Judic. Advocat.* pag. 40.

(2) *Dell' Istor. di Mantova Comment.* Lib. III.

BEVILACQUA (Giorgio). V. Lazize (Giorgio Bevilacqua).

BEVILACQUA (Giovanni Domenico) da alcuni detto Palermitano (1), e da altri Uritano (2), fioriva intorno al 1580. Dalla Lettera di Antonino Cingale

(1) *Palermitano* si dice e nella *Tavola* della Par. II. della *Scelta* del Gobbi a car. 516. e dal celebre Apostolo Zeno nel Vol. II. della *Bibl. Post. Volg.* a car. del nostro ms. 90.

(2) *Uritano* si chiama nell' *Indice delle cose notabili nelle note* del suddetto Zeno alla *Bibl. dell' Elog. Ital. del Fontanini* nel Tom. II. a car. 484.

gale a Don Francesco Moncada , Principe di Paternò , e Duca di Montalto , con cui il Cingale dedica a questo Soggetto il *Ratto di Proserpina* tradotto dal nostro Autore , cui riferiremo appresso , si apprende che il Bevilacqua era *affezionatissimo* creato di detto Duca , il quale era soddisfatto dell' ingegno , dello stile , e della fedeltà del traduttore . Si ha dunque alla stampa : *Il Ratto di Proserpina di Claudiano tradotto in ottava rima da Giandomenico Bevilacqua con gli argomenti ed allegorie di Antonino Cingale , e con la prima e seconda parte delle Rime di esso Bevilacqua . In Palermo per Gio. Francesco Carrara 1585. e 1586. in 4.* Un suo Sonetto , e una Canzone tratti dalle suddette Rime sono stati pubblicati nella Par. II. della *Scelta di Sonetti e Canzoni de' più eccellenti Rimatori d' ogni secolo* fatta da Agostino Gobbi a car. 239.

BEVILACQUA (Jacopo) ha dato alla stampa il *Naufragio occorso in Genova l' anno 1613.* (in ottava rima) . *In Genova , Brescia , e Venezia per Gio. Batista Bonfadina 1614. in 4.*

BEVILACQUA (Ippolito) della Congregazione dell' Oratorio , Letterato vivente , è nato in Verona ai 14. di febbrajo del 1721 di Gaetano Conte Bevilacqua , d' una delle più nobili ed illustri famiglie Veronesi , e di Margherita Grazia Gentildonna Padovana . Da essi Genitori fu allevato con somma cura nella pietà , e nel buon costume ; e per gli studj fu posto insieme co' suoi fratelli sotto l' indirizzo or d' uno , or d' un altro Sacerdote , che a questo fine spedarono in casa , nella quale visse sino agli anni ventuno ; in cui dopo avere appresa sotto detti Maestri la Grammatica , la Rettorica , e la Filosofia si sentì chiamato all' Istituto dell' Oratorio . Entrò pertanto in questo nella sua patria il primo di Gennajo del 1742. e vi celebrò poi la prima Messa nella Pasqua del 1745. Ne' tre anni del Noviziato ripigliò gli studj , che da qualche anno aveva intermessi da secolare , sostituendo loro il disegno di cui molto si diletta , e si applicò alla Teologia , e prese pur qualche cognizione della Lingua Greca , e studiò poscia altre cose , secondo che il genio lo conduceva . Tutto questo fece quasi da se solo , giudicando d' ottener così meglio , e più presto il suo intento ; benchè non abbia mancato mai di prendere lume da que' Soggetti della sua Congregazione , cui vedeva più applicati alle lettere e più ricchi di cognizioni , fra i quali diede sempre gran fede al P. Giuliano Ferrari , cui tenne e tiene per Maestro e per guida .

Coll' occasione poi che il celebre P. Girolamo da Prato della stessa sua Congregazione lavorava la sua bella edizione di Sulpizio Severo , venne voglia al P. Bevilacqua di volgarizzare per solo suo esercizio due Opere del detto Sulpizio , cioè la Vita di S. Martino , e i *Dialoghi* ; e queste traduzioni , per annuire all' istanze de' suoi amici , che a ragione le riconobbero assai colte ed esatte , furono da lui pubblicate come segue :

La Vita di S. Martino Vescovo di Tours scritta da Sulpizio Severo ec. In Verona per Agostino Carattoni 1751. in 8. con sua Dedicatoria alla Contessa Margherita sua madre , nella quale chiama questa sua fatica primo frutto dell' attempta educazione da lei ricevuta .

I Dialoghi di Sulpizio Severo volgarizzati . In Verona appresso Antonio Andreoni 1752. in 8. Questo volgarizzamento , cui il P. Ippolito aveva già promesso nella suddetta traduzione della Vita di S. Martino , è stato indirizzato da esso al March. Scipione Maffei , per eccitamento del quale dice d' averlo fatto , e di esso si può vedere ciò che ha scritto l' autor delle *Novelle Letter.* di Venezia (1) , e il P. Zaccaria (2) .

Le dette traduzioni essendo a caso capitate in mano dell' Eminentiss. Sig. Card.

(1) Del 1752. a car. 413.

(2) Stor. Letter. d' Ital. Tom. VI. pag. 413.

Card. Galli, ed essendogli molto piaciute, diedero motivo a questo di eccitare con varie lettere il P. Bevilacqua a seguitare quella carriera; e perciò trovossi questi obbligato a lavorare anche la seguente assai lodata (3) traduzione, e a dedicarla al detto Cardinale: *Due Orazioni di S. Gregorio Nazianzeno volgarizzate. In Verona per Antonio Andreoni 1755. in 8.*

Egli ha in oltre data fuori senza il suo nome una sua *Versione Italiana degli Atti de' Santi Martiri Fermo e Rustico, come si leggono nell' edizione del P. Teodorico Ruinart fatta in Verona l' anno 1731. in 8.* senza nota di luogo, d' anno, e di Stampatore, ma si sa che fu impressa in Verona per Antonio Andreoni nel 1759.

Di lui si hanno pure alla stampa varj Poetici Componimenti assai colti, che si trovano sparsamente stampati, ed inseriti in varie Raccolte; fra i quali ci piace di nominare un bel Capitolo in terza rima impresso in un foglio volante in 4. senz' altra nota di stampa indirizzato al Sig. Zaccaria Betti sopra il suo viaggio a Roma e a Napoli; un Poemetto in versi sciolti per S. Filippo Neri, stampato in Verona l' anno 1758. in 8; ed una sua *Canzone per la munificenza dell' inclito Senato di Venezia nella reedificazione del Ponte delle Navi di Verona caduto nel 1757. stampata in Verona nel 1760. in 4.*

(3) Si veggano le *Memorie per servire all' Istoria Letter. di Venezia del 1755. a car. 402. ser. per il Mese di Settembre 1755. a car. 46. e le Novelle*

BEVILACQUA (Luca Antonio) ha composto un *Vocabolario Volgare e Latino*, che uscì in Venezia per Domenico Nicolini 1592. in fogl.

BEVILACQUA (Luigi) Ferrarese, eletto nel 1654. Auditore della Sacra Ruota Romana (1), ha composte alcune Decisioni, che sono impresse nel corpo delle Decisioni più recenti, siccome afferma il Cavaliere Agostino Fontana nella Par. I. della *Bibl. Legal.* alla col. 104.

Questi è diverso da quel Marchese Luigi Bevilacqua, uomo dato alla milizia, e chiaro nel maneggio degli affari, per la cui morte recitò in sua lode nell' Accademia degl' Intrepidi in Ferrara un Panegirico Alfonso Pandolfi (2); ed è mentovato con molta lode da Marcantonio Guarini (3), che lo chiama *Letterato molto*, e dal Sig. Borsetti (4), il quale scrive che fu Riformatore dello studio di Ferrara, e da Jacopo Guarini (5), che dice esser morto a' 17. di Novembre del 1616; e fu seppellito nella Chiesa di San Francesco (6).

(1) Libanori, *Ferrara d' Oro*, Par. I. pag. 126.

(2) Superbi, *Appar. degli Uomini illustr. di Ferrara*, pag. 26.

(3) *Chiese di Ferrara*, pag. 98.

(4) *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 231.

(5) *Supplem. & animadvers. ad Ferrar. Gymn. Hist. Ferrarantis Borsetti*, Par. II. pag. 76.

(6) Marcant. Guarini, *Chiese di Ferrara*, loc. cit.

BEVILACQUA (Melchiorre) ha Rime nel *Nuovo Concerto di Rime Sacre composte dai più eccellenti Poeti d' Italia sopra i principali Misterj della Vita e Morte di Christo N. S. In Venezia appresso Antonio Pinelli 1616. in 12.*

BEVILACQUA (Onofrio) Marchese, Ferrarese, valoroso nell' armi e nelle Lettere, viveva nel 1640. Di lui, che dal Pontefice Innocenzio X. fu eletto Generale dell' Artiglieria di Santa Chiesa, parla con lode il Libanori (1), e ne fanno menzione Gregorio Leti (2), e l' Orlandi (3) che lo registra fra gli Scrittori Bolognesi. Ha alla stampa:

I. *L' Elisa, ovvero l' innocente vittima, Istoria Tragica seguita durante il Regno d' Enrico III. tradotta dalla Lingua Francese ec. In Roma 1632. in 12. e In Venezia per Andrea Baba 1636. e 1641. in 12;* e ivi per Jacopo Bortoli 1654. L' Autor Francese di questo Romanzo fu il famoso Pietro Camus di Pontcarré Vesco-

(1) *Ferrara d' Oro*, Par. III. pag. 218.

(2) *Italia regnante*, Par. III. Lib. II. pag. 145.

(3) *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 219. ove lo chia-

ma Conte Ferrarese e Bolognese, e dice che fu più volte degli Anziani in Bologna.

Vescovo di Belley, che al dir del Quadrio (4), con una farragine di Romanzi cagionò la peste in Italia.

II. Ragionamento sopra il comando, maneggio, e uso dell' Artiglieria. In Bologna per Giacomo Monti 1644. in 12.

III. Egli fece pur imprimere colle sue Allegorie l' Ateffio, Poema Eroico in ottava rima del Marchese Pio Enea degli Obizi. In Bologna per Giacomo Monti, e Carlo Zenere 1642. in 8; e in Padova nella stamperia Pasquati 1664. in 12.

IV. Qui tacer non vogliamo come il chiarissimo P. D. Angiolo Calogera, recandoci con sua lettera dei 20. d' Agosto del 1752. alcune notizie letterarie, ci ha pur renduta nota l' Opera d' un Bevilacqua, il cui nome nè a lui nè a noi è riuscito di scoprire, ma potrebbe essere non diverso dal March. Onofrio di cui parliamo. Eccone le parole del P. Calogera: *Ne' giorni scorsi ho avuto in mano un ms. intitolato: Il Presepe di Bettelemme del Bevilacqua. L' essersi trovato questo Poemetto alla Motta fa credere che questo Bevilacqua, di cui non si può sapere il nome, sia stato della famiglia Bevilacqua, che in quella Terra una volta sussisteva; ma come questa è andata estinta da molto tempo, ed io credo da alcune espressioni che l' Autore scriveffe nel secolo passato, così non posso dire che sia della Motta. Il Poemetto è indirizzato ad un Marco Zeno, che ha tenuto l' autore al sacro fonte, e in esso Poemetto si accennano altre Poesie amoroze dal Bevilacqua composte, e l' idea di fare un Poema di maggior estensione; ma l' argomento ch' egli volesse prendere non si sa. Altronde noi sappiamo che il detto Poema è in ottava rima, e che si conserva nella Motta presso al gentilissimo Sig. D. Bartolommeo Sabbionato, che con sua lettera ce ne ha comunicato l' avvifo.*

(4) Stor. e rag. d' ogni Poef. Vol. IV. pag. 389.

BEVILACQUA (Venanzio) della Congregazione dell' Oratorio di Fermo, ha pubblicata la *Vita della Serva di Dio Lavinia Servandi delle Grotte*, come ci avvisa il P. Grandis dell' Oratorio di Venezia.

Di un Venanzio Bevilacqua, che non sappiamo se sia diverso dal detto, si ha alla stampa un' Opera intitolata: *Le Cifre* (in prosa). In Macerata per il Levoli 1680. in 12.

BEZZI (Bartolommeo) ha Rime nella *Vita, Azioni, Miracoli, Morte, Risurrezione, ed Ascensione di Dio umanato* raccolti dal Clarissimo Sig. Leonardo Sanudo ec. e donati alle stampe da Don Paolo Bozzi ec. In Venezia appresso Sante Grillo e Fratelli 1614. in 12.

BEZZI (Cesare) da Ravenna, nato ai 2. di Settembre del 1536 (1), fioriva nel 1575 (2). Nell' Accademia de' Selvaggi della sua patria si chiamò l' *Intricato* (3). Si diletto di Poesia Volgare, nella quale egregiamente riuscì cogli' insegnamenti di Giambatista Pescatore (4). Ha data alla stampa una *Raccolta di Rime di diversi eccellenti Autori in morte di Mad. Cristina Racchi Lunardi Ravignana, con un' aggiunta di versi Latini*. In Ravenna appresso Cesare Cavazza 1578. in 4; nella qual Raccolta, oltre alla Dedicatoria a Camilla Strozzi Costabili, ha tre suoi Sonetti e una Sestina a car. 10. 11. e 12.

Altre sue Rime si hanno impresse in varie Raccolte. Tre Sonetti stanno a car. 192. 193. e 512. delle *Rime di diversi per Donne Romane raccolte da Muzio Manfredi*. In Bologna per Alessandro Benacci 1575. in 8. Un Sonetto si legge a V. II. P. II.

Z z z

car.

(1) Ginanni, *Notizie degli Scritt. Ravennati*, a noi comunicate MSS. dal suo Autore a car. 644. del Tom. V. delle nostre *Memorie Letterarie* MSS.

(2) Crescimbeni, *Ist. della Volg. Poef.* Vol. V. pag. 231.

(3) *Memoria Storiche de' Poeti Ravennati* in fine delle *Rime scelte de' Poeti medesimi* a car. 423.

(4) Pasolini, *Uomini illustri di Ravenna antica*, pag. 76. Di lui hanno pur fatta menzione il Rosfi nel Lib. IX. delle sue *Storie di Ravenna*, il Tomai nelle *Storie di Ravenna* nella Par. IV. Cap. VI. e il chiarissimo P. Ginanni nella *Differ. sulla Letteratura Ravennate* a car. CXXXIII.

car. 235. delle *Centò Donne cantate dal Manfredi* suddetto. In *Parma nella stamperia di Erasmo Vioti* 1580. in 12. Le suddette Rime sono state di poi pubblicate da car. 65. sino 71. delle *Rime scelte de' Poeti Ravennati*.

BEZZI (Fabrizio Niccolò) Nobile Ravennate, vivente, è nato in Ravenna ai 12. di Marzo del 1695. del Conte Paolo Bezzi, e della Contessa Maria Teresa Antelminelli Castracani Nobile di Fano. Applicatosi principalmente allo studio delle Leggi conseguì in queste la Laurea Dottorale, e venne aggregato al Collegio degli Avvocati in sua patria. Lesse per molti anni pubblicamente il Jus Civile alla Gioventù Ravennate, come pure ai Convittori di quel Collegio de' Nobili, e vi diede principio con una bella Orazione Latina recitata alla presenza del Magistrato de' Signori Pacifici, e de' primarj Soggetti della patria. S' impiegò altresì nel patrocinio di diverse Cause; fu due volte Pretore, e Giudice d' Appellazione, finchè nell' anno 1730. venne impiegato ne' Governi dello stato Ecclesiastico dalla S. Consulta, ne' quali si esercita tuttavia. In mezzo alle serie applicazioni del Foro non tralasciò di esercitarsi nella Poesia Volgare, nella quale molto si distingue, acquistato essendosi il grido d' uno de' migliori Poeti de' nostri tempi; e perciò molte Accademie sono concorse a gara ad aggregarlo a' loro corpi, e così hanno fatto quelle degl' Informi, e de' Concordi della sua patria, della qual ultima fu anche Principe, quelle di Cesena, di Faenza, di Bologna, e l' Adunanza degli Arcadi. Di lui si hanno alla stampa alcune Cantate così intitolate: *L' Immagine di Maria Vergine detta volgarmente la Madonna Greca fu sempre alla Città di Ravenna di scudo, e decoro. Cantate per un' Accademia da farsi da' Signori Informi nella perinsigne Basilica di Porto delli MM. RR. PP. Canonici Regolari Lateranensi verso la fine dell' Aprile del 1724. Poesia del Sig. Conte Fabrizio Niccolò Bezzi ec. In Ravenna per Ant. Maria Landi* 1724. in 4. Di lui si hanno pur Rime nella Par. IV. della Raccolta del Gobbi a car. 268. e in molte altre Raccolte. Inoltre un Volume di sue Rime si conserva ms. nella Libreria del Monastero de' PP. Benedettini di S. Vitale di Ravenna, siccome ci avvisa il chiarissimo P. Ab. Ginanni, a cui siamo debitori della maggior parte delle suddette notizie.

BEZZI (Francesco) Ravennate, fioriva nel 1600. Scrisse alcune Rime in morte di Vincenzio Lunardi, e nelle Nozze di Giambatista Pasolini con Francesca Bezzi, le quali ultime si leggono impresse a car. 257. delle *Rime scelte de' Poeti Ravennati*.

Qui ci piace di riferire che il Lipenio nel Tom. II. della *Bibl. Real. Theol.* a car. 310. registra un Francesco Bezi da Gubbio Autore d' un' Opera intitolata: *De spirituali Ecclesia Monarchia*, stampata Colonia 1602. in 8. ma v' è errore di stampa, e si dee leggere *Bozius* in luogo di *Bezius*. V. Bozio (Francesco).

BEZZI (Giuliano) da Forlì, non incolto Poeta Volgare del suo tempo, fu figliuolo di Curzio Bezzi, e di Lucrezia d' Anselmo Denti. Si dilettò di belle lettere, ed ebbe commercio letterario con non pochi chiari Soggetti. Venne aggregato all' Accademia de' Filergiti della sua patria, ove si denominò lo *Sterile*, e v' ebbe per Impresa un Vespajo. Fu poscia nel 1657. eletto al governo della medesima, e continuò a reggerla per lo spazio di quattro anni. In sua lode si ha un Epigramma del Conte Gio. Paolucci stampato dal Marchesi (1). Ebbe in moglie Chiara de' Fachinei, che lo rendè padre di due femmine (2), colle quali si è estinta la sua famiglia (3). Scrisse l' Opere seguenti:

I. Oda

(1) *Memorie de' Filergiti*, Par. I. pag. 197.
 (2) Marchesi, *Memorie de' Filergiti*, Par. IV. pag. 383. Di lui ha fatta menzione il Marchesi medesimo anche nel Libro II. delle *Vita Viror. illustr. Foroliv.* a car. 306. Parlano pure con lode di lui il Marracci nella Par.

I. della *Bibl. Mariana* a car. 833. e il Garuffi nell' *Ital. Accadem.* a car. 132. e l' Autore de' *Luffri antichi e moderni di Forlì* a car. 188.

(3) Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poef.* Vol. III. Par. II. pag. 417.

I. *Oda nella promozione al Cardinalato di Mons. Bernardino Spada . In Forlì 1626. in 4 (4) .*

II. *Le Plejadi , Tragedia da recitarsi in Musica nel felicissimo ingresso del Principe D. Gio. Giorgio Aldobrandini Gonfaloniere , e Capo de' Conservatori della Città di Forlì , e di Giuliano Bezzi Segretario della Comunità . In Forlì per li Cimatti 1628.*

III. *Il fuoco trionfante , cioè Relazione della Traslazione della miracolosa immagine della B. Vergine del Fuoco Protettrice della Città di Forlì . In Forlì per Gio. Cimatti 1637. in 4.*

IV. *La Zoimira , ovvero Vita e morte del B. Pellegrino Laziosi , Poemetto sacro per la solenne Trasportazione del suo mirabil corpo ec. In Forlì per li Cimatti 1639.*

V. *Le Rime , il Torneo , l' imprese . In Bologna per Giacomo Monti 1645. in 8.*

VI. *La Maga Innocente , Favola Pastorale Tragicomica (in versi) . In Bologna per Giacomo Monti 1649. in 12.*

VII. *Le Disgrazie Poetiche divise in due Parti (5) . In Bologna 1654. in 12.*

VIII. *Orazione . Questa sta impressa nell' Opera intitolata : Il Corteggio dell' Api ec. In Forlì per Paolo Saporetti 1657.*

IX. *Sue Rime si hanno sparse in varie Raccolte . Un suo Sonetto sta innanzi a' Genj Poetici di Gio. Batista Moroni . In Ferrara appresso Giuseppe Girone 1641. in 8. Sue Rime si leggono pure fra i Civili affetti , Poesie del Cavalier Antonio Benedetti . In Rimini per Simbene Simbeni 1648. in 4. Un Sonetto si trova stampato in risposta a Francesco Bonomi a car. 183. delle Poesie varie del medesimo Bonomi . Altro Sonetto si legge a car. 351. della Cefalogia Fisonomica di Cornelio Ghirardelli , e a car. 46. del Compendio della Cefalogia stessa . Ed un Sonetto altresì si vede innanzi alle Poesie del Conte Fulvio Testi . In Milano per Giuseppe Marelli 1676. in 12.*

(4) Egli indirizzò un' Oda a Gio. Batista Spada , che sta impressa in principio del Giardino degli Epiteti di esso Spada , ma non sappiamo se sia diversa dalla suddetta .

(5) Si veggia una lettera di Gio. Francesco Bonomi nella Miscell. Epistol. di questo a car. 260. ove si apprende che aveva il Bonomi ricevute le dette Disgrazie in

done , il quale ringrazia il Bezzi , & Deum , bene dixerim , precor , ut tibi calamitates multiplicet , si scribendis in hoc rerum genere tanta ingenii doctoris eminentia , quam , ni tibi realiter accidant , ipse exercitio servare non posse ipsemet protestaris .

BEZZI (Lorenzo) Ravennate , registrato nel Catalogo degli Scrittori di Ravenna dal chiarissimo P. Pietro Paolo Ginanni a car. CXXXIII. della sua *Dissertaz. Epist. sulla Letter. Ravennate* , fu Canonico Lateranense nella Canonica di S. Maria in Porto in sua patria dove si applicò principalmente allo studio della Morale , e delle Scienze Matematiche . Essendo poi stato provveduto d' un Benefizio semplice di Jus Patronato della sua Casa , alli 28. d' Aprile del 1692. lasciò l' abito Canonico , prendendo quello di Prete secolare , e poco appresso se ne morì . Di lui si ha alla stampa un *Memoriale alli Eminentiss. e Revm. SS. Cardinali della S. Congregazione sopra gl' interessi delle acque . In Roma nella Stamperia della R. C. A. 1690. in 4.*

BEZZI (Orazio) Ravennate , figliuolo di Lodovico Bezzi , nato a' 30. di Dicembre del 1562. ancor vivo nel 1620. Si diletto di Poesia Volgare , ed ha Rime a car. 286. delle *Rime scelte de' Poeti Ravennati* .

BEZZI (Paolo Vincenzio) da Ravenna , dell' Ordine de' Padri Predicatori , Maestro in Teologia , e Oratore di grido al suo tempo , fiorì nel 1670. Insegnò la Filosofia in Genova , e in Bologna , e la Teologia in Pavia , ed in Parma ; e predicò in Roma , Messina , Palermo , Torino , Napoli , Malta , e altrove .

Di lui parlano con lode il P. Giandomenico Niccolucci (1) , e il Pasolini (2) . Ha pubblicato ciò che segue :

V. II. P. II.

Z z z 2

I. II

(1) Nella dedicatoria premessa alla sua Opera *De Pampersate Religiosorum Forolivi apud Josephum Sylvam 1692.*

(2) *Uomini illustri di Ravenna* , Lib. III. Cap. 6. pag. 83.

I. *Il Sole dipinto nel Lenzuolo adorato dei Re di Cipro, Sermone per la Santa Sindone di N. Signore Gesù Cristo detto nel Duomo di Torino all' Altezze Reali di Savoia il Venerdì delle Ceneri l' anno 1679. In Pavia per Carlo Francesco Maggi, in 4.*

II. *Oratio ad D. Ragnutium Il. Parmae & Placentiae Ducem, dum apertum est Collegium Farnesianum in Conventu S. Petri Martyris Fratrum Predicatorum confirmante Innocentio XI, fundatum. Parmae apud Galeatum Rosatum 1680. in 4.*

III. *La Pentecoste in Messina, Predica Panegirica per la Lettera scritta da Maria sempre Vergine alla suddetta Nobilissima Città. In Messina presso Domenico Costa 1689, in 4.*

IV. Egli si dilettò altresì di Poesia Volgare, ed ha Rime a car. 325. delle *Rime scelte de' Poeti Ravennati.*

BIACCA (Francesco Maria) nacque in Parma di mediocre ma onesta condizione ai 12. di Marzo del 1673. Giovanni fu il nome di suo padre, e Barbara fu quello di sua madre. Entrò, già fatto Sacerdote, in Casa Sanvitali circa l' anno 1702. e tra poco tempo venne destinato Maestro di scuola di que' piccioli Signorini, e Cappellano della Casa stessa. Ebbe allora tutto l' agio di applicarsi seriamente agli studj delle belle lettere, e principalmente della Storia, della Cronologia, e dell' Antichità, e ne diede varj saggi alla luce. Uno di questi, anzi il principale, fu la Critica da lui intrapresa del *Trattenimento Istoricò e Cronologico sopra l' antico Testamento del P. Cesare Calino della Compagnia di Gesù*, la qual Opera si vuole che fosse appunto la cagione per cui venisse licenziato dalla Casa Sanvitali; perciocchè restato padrone per la morte del padre il Conte Luigi Sanvitali, che molto affezionato era alla Compagnia di Gesù, il cui abito rimasto poscia vedovo pur vestì, fece questi intendere all' Abate Biacca non poter riuscire che di suo dispiacere la pubblicazione della Critica suddetta. Ma il Biacca mosso per avventura più dal desiderio di gloria, che dai riguardi dovuti alla volontà del suo Padrone, fatta passare la detta sua Opera in mano del celebre Filippo Argellati, lasciò che per cotal mezzo uscisse alle stampe nel 1728; il perchè nello stesso anno venne da quel Cavaliere licenziato. Fu allora ricoverato dal Conte Gherardo Terzi di Siffa; e poco appresso passò, chiamato a Milano, in Casa del Conte Antonio Simonetta Cavaliere amatissimo de' Letterati, e della più colta letteratura; ed in quella Città dimorò circa a quattro anni, dopo i quali si restituì a Parma, e ritirossi in Casa del Sig. Conte Ottavio Bondani, ove morì ai 15. di Settembre del 1735. Fu ascritto all' adunanza degli Arcadi, ov' ebbe il nome di *Parmindo Ibichense* cui sovente usò nei titoli delle sue Opere, che sono le seguenti:

I. *L' Ortografia manuale, o sia arte facile di correttamente scrivere, e parlare. In Parma per Giuseppe Rosati 1714. in 12.* Quest' Opera è divisa in dieci Capi, la contenenza de' quali si può vedere riferita nel *Giornale de' Letterati d' Italia* (1), ove si dice che il libro ha la sua utilità, ma ha parimente le sue eccezioni.

II. *Pescenio vendicato, o riflessioni, che servono di risposta alla replica fatta dal Giornale di Venezia contro il Medaglione di Pescenio, che conservasi nel Museo del Sereniss. Sig. Duca di Parma scritte ad un Cavaliere di Milano ec. In Milano per Domenico Bellagatta 1717. in 8.* Questa Operetta è una difesa in favore del P. Pedrusi Gesuita autore de' *Cesari in Medaglioni raccolti nel Museo Farnese* ec. contra ciò che nel riferire detto libro osservarono intorno al Medaglione Pescenio i Giornalisti d' Italia (2).

III. *Notizie Storiche di Rinuccio Card. Pallavicino.* Sono queste stampate nel Vol. I. delle *Notizie Istoriche degli Arcadi morti* a car. 62. *In Roma nella stamperia*

(1) Tom. XX. pag. 45a.

(2) Tom. X. pag. 37. e Tom. XXII. pag. 215.

peria d' Antonio de' Rossi 1620. in 8.

IV. *Notizie Istoriche intorno a Pompeo Sacco Parmigiano*. Anche queste si trovano nel Vol. I. delle *Notizie Istoriche degli Arcadi morti* a car. 48.

V. *Notizie Istoriche di Cornelio Magni*. Stanno nel detto Vol. I. delle *Notizie Istoriche degli Arcadi morti* a car. 225.

VI. *Notizie Istoriche intorno alla Vita del Conte Niccolò Cicognari Parmigiano*. Anche queste si hanno impresse nelle dette *Notizie Istoriche degli Arcadi morti* a car. 108. del Vol. II.

VII. *Trattenimento Istorico e Cronologico in tre libri diviso, opposto al Trattenimento Istorico e Cronologico del P. Cesare Calino della Compagnia di Gesù; con che si mostra non essere la Storia delle Antichità Giudaiche di Gioseffo Ebreo nè falsa, nè discordante dalla Sacra Scrittura, della quale a luogo a luogo si discutono diversi passi. Si aggiungono le tavole cronologiche sì moderne, che antiche, ed insieme conciliate; ed al compimento dell' Opera si danno per appendice due Dissertazioni intorno alle Settimane di Daniello*. In Napoli 1728. in 4. Tomi due (3). Finta è la data di Napoli segnata nel Frontispizio di quest' Opera, la quale certamente fu impressa in Milano per opera di Filippo Argellati, come poc' anzi si è detto, il quale a ciò s' indusse per le fortissime istanze fattegli da varj Cavalieri Milanesi, e particolarmente dal Conte di Daun Governatore allora di Milano. I riguardi ch' ebbe l' Argellati verso il P. Calino in quest' Opera acutamente impugnato, il quale era stato suo Confessore in Bologna, gli fecero porre la data di Napoli, e segnare sotto altro nome la Dedicatoria indirizzata al medesimo Conte di Daun. Uscito che fu questo libro, comparve poco di poi una *Risposta del P. Cesare Calino della Comp. di Gesù a una Lettera di Cavaliere amico*, la quale Risposta, sebbene uscita senza nota di stampa, sappiamo che fu impressa in Venezia da Giambatista Recurti. A questa venne replicato con altra *Risposta d' un Pastor Arcade ad una lettera circolare scritta contro del nostro Compastore Parmindo Ibichense dall' Autore del Trattenimento Istorico, e Cronologico ec. contro del quale ha opposto il suo il nostro Accademico*. Si vuole che l' Autore di questa fosse lo stesso Ab. Biacca (4). Il P. Calino fece di poi alcune *Annotazioni*, e le produsse come in aggiunta al suo *Trattenimento Istorico*, con cui credette d' aver data bastevole risposta al Biacca; ma a difesa di questo uscirono altre *Annotazioni d' un Pastor Arcade in risposta alle Annotazioni fatte dal P. Cesare Calino*. In Verona per Dionigi Ramanzini 1734. in 4.

VIII. *Imperatorum Romanorum numismata ec. jam illustrata a Francisco Medio-barbo Birago ec. nunc vero ab innumeris mendis expurgata ec. Mediolani ex adibus Palatinis* 1730. in fogl. Le annotazioni, che si trovano distribuite in questa edizione a piè di ciascuna pagina in forma di continuo Commentario con cui si correggono gli sbagli della prima edizione, sono lavoro dell' Abate Biacca (5).

IX. *Le Selve di Stazio tradotte in verso scioltro*. Questo Volgarizzamento si trova stampato nel Tom. III. della *Raccolta di tutti i Poeti Latini colla loro versione nell' Italiana Favella*. In Milano nel Regio Ducal Palazzo 1732. in 4.

X. *L' Agliata, la Zanzara, e l' Allodola, Poemetti attribuiti a Virgilio e tradotti ec.* Anche questa traduzione sta impressa in detta *Raccolta di tutti i Poeti Latini ec.* nel Tom. VII. stampato nel 1734.

XI. *Li due libri dell' Epistole d' Orazio tradotti in terzetti dal Dottor Francesco Borgianelli, e i due libri de' Sermoni, o siano Satire tradotte da Lodovico Dolce, e di presente rimesse nelle loro mancanze, e ridotte al vero sentimento del Latino Poeta da Parmindo Ibichense*. V' ha chi ha creduto che il Biacca fosse l' Au-

(3) Vedi le *Novelle Letter.* di Venezia del 1729. a car. 23.

(4) *Novelle Letter.* di Firenze 1729. pag. 24. Si veggia anche la *Biblioth. Italique* nel Tom. III. a car. 262. e il P. Michele da S. Giuleppe nel Tom. II. della *Bibliogr.*

Critica a car. 263. e 292. ove questi dà un lungo estratto del *Trattenimento Istorico* del Biacca.

(5) Veggasi il Tom. V. della *Bibliothèque Italique* a car. 260. ove si rende conto di dette Annotazioni.

l'Autore di questa traduzione de' Sermoni di Orazio (6); ma egli, non ha fatto che correggerla e migliorarla, bensì con tale riuscita, che c'è stato chi ha affermato (7), che se il Dolce medesimo fosse in vita, gli si confesserebbe tenuto. Queste traduzioni si trovano stampate nel Tom. IX. della suddetta *Raccolta di tutti i Poeti Latini uscito in Milano nel 1735.*

XII. *Le Opere di Cajo Valerio Catullo tradotte da Parmindo Ibichense.* Sta questa traduzione nel Tom. XXI. della soprammentovata *Raccolta di tutti i Poeti Latini impresso in Milano nel 1740.*

XIII. Egli ha pur diverse Rime in varie Raccolte di Poesie, e fra l'altre in quella de' *Rimatori viventi non mai per l'addietro stampate.* In Venezia appresso Gio. Gabriel Errz. 1717. in 8. a car. 18. ed ha pur data alla luce una copiosa Raccolta intitolata: *Rime per le Nozze del Sig. Conte Giacomantonio Sanvirali colla Signora Maria Isabella Cenci.* In Parma per Giuseppe Rosati 1720. in 4.

XIV. *L' Epidico, Commedia di Plauto tradotta in versi Italiani sciolti.* Questa traduzione restò manoscritta presso l'Argellati, il quale, come altresì la seguente, pensava di pubblicarla negli altri tomi della detta *Raccolta di Poeti Latini colla loro versione ec.*

XV. *I due Schiavi, Commedia di Plauto tradotta in versi Italiani sciolti.* Si veggia il numero antecedente.

XVI. Qui si vuole aggiugnere avere il Biacca non poco merito anche nella traduzione dell' Epistole Eroiche d' Ovidio impressa nel Tom. XXIV. di detta *Raccolta de' Poeti Latini*, perciocchè sebbene questa fu presa in parte dal Volgarizzamento di Remigio Fiorentino, e in parte da quello del Conte Giulio Bussi, molta parte tuttavia ebbe altresì il nostro Biacca in detta edizione, siccome ha confessato lo stesso Argellati (8).

(6) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 549. ma si veggia anche il Tom. V. nelle *Aggiunte* a car. 134. e' la *Bibliot. de' Volgarizzatori*, Tom. III. pag. 104.

(7) *Novelle Letter.* di Venezia 1736. pag. 90.
(8) *Volgarizzatori*, Vol. III. pag. 153.

BIADI (Niccolò) Monaco Camaldolese, Priore di S. Benedetto fuori di Firenze, lasciò, come riferisce, dietro al P. Silvano Razzi (1), e al P. Grandi (2), il P. Ziegelbaur (3), l' Istoria della fondazione dell' Eremo Camaldolese, la quale stava ms. appresso le Monache di San Giovanni Evangelista di Pratovecchio.

(1) *Descript. Sacrae Eremitae*, Cap. II. (2) *Dissert. Camald.* III. Cap. V. n. 4. pag. 65. (3) *Centifol. Camald.* pag. 42.

BIAGI (Biagio) di Pistoja, Monaco, e poi Abate Vallombrosano, morto nel 1735. si registra fra gli Scrittori Pistojesi dal P. Zaccaria nella *Bibliot. Pistorien.* a car. 387. per alcune sue Rime Bernesche, e per alcuni suoi Trattati sopra l' Aritmetica, la Botanica, e la Storia Naturale da lui lasciati manoscritti.

BIAGINI (Antonio) di Lucca, che vestì poi l' abito de' Cherici Regolari delle scuole Pie, fioriva nel 1658; nel qual anno così di lui, e delle varie Opere da lui composte scrisse il Giacobilli nel *Catal. Script. Prov. Umbria* a car. 313. *Joanni Baptista Tutorio successit in Seminario Fulginatensi Rector ac Praceptor P. Antonius de Biaginis Lucensis, nunc autem a S. Philippo Nerio Scholarum Piarum, qui commissum sibi Collegium multa cum laude jam quinquennium moderatur. Is Graecis ac Latinis literis perpolitus complura sane Opera, tum carmine, tum soluta Oratione composuit. Elaboravit in primis super mille Epigrammata diversis generis. Cecinit plura Poemata. Scripsit crebras Elegias. Deduxit varia Lyrica, quae partim publice in Academiis habita sunt, partim typis emissa palam per manus eruditorum circumferuntur. Elucubravit praeterea per plures Orationes Latinas, ingenii acumine, scribendique ratione praestantes, quarum pleraque in lucem edita sunt. Composuit plura elogia, partim tantum scripta, partim typis im-*

impressa, quæ summis viris maximopere probata fuisse ipse ego testis sum. Scripsit pluribus temporibus plures Lectiones Academicas. Elaboravit varios Sermones sacros in Templis habitos. Scripsit Tractatum de necessitate Rhetorices. Elaboravit la difesa della Lingua Latina; & super omnia elucubratus est Notas & Scholia in locos difficiliorese universæ Thebaidis Statianæ: Opus sane laboriosum, multo temporis, diuturni studii, multiplicisque lectionis, & si visa supersit, donec illi suprema manus imponatur, artis Poeticæ studiosis perutile futurum. Vivit adhuc hic vir eximius ec.

BIAGIO, Monaco, scrisse in Latino la Vita di S. Zenobi Vescovo di Firenze, della quale si ha un' edizione fra le Vite de' Santi pubblicate da' PP. Bollandiani nel Tom. VI. di Maggio a car. 54. Un Volgarizzamento della medesima fatto da incognito circa il 1300. si trova inserito fra le Vite di alcuni Santi scritte nel buon secolo della Lingua Italiana. In Firenze per Domenico Maria Manni 1734. Tomi II. in 4; ove il Raccogliatore accenna, che questo Biagio fosse Monaco Silvestrino.

Di un Biagio Monaco Cisterciense Abate de' Santi Vito e Salvo della Diocesi di Chieti, poscia Vescovo Clusino, morto nel 1357. fa menzione il Toppi a car. 50. della *Bibl. Napolit.* dicendo che fu un gran Dottore e Teologo.

BIAGIO (Gio. Batista da San-) . V. Sambiasi (Gio. Batista) .

BIAQUAZZONI o ABBIQUAZONI (Antonio) Milanese, fu Poeta Volgare di sì vivace ingegno, che al riferir di diversi Scrittori (1) avrebbe gareggiato con Torquato Tasso, se le angustie del suo stato non l' avessero sforzato ad abbandonare la letteratura per procurarsi con qualche arte meccanica il vitto. Fiorì sul principio del Secolo XVII. ed ha alle stampe :

I. *L' Agnese martirizzata, Poema in ottava rima. In Milano per Graziadio Ferrioli, e presso il Como 1607. in 12.*

II. Oltre l' Opera suddetta, ha alle stampe diverse Poesie sparse in varj Libri. Due Sonetti in lode di Gio. Batista Manso si trovano fra le Poesie nomiche di questo a car. 266. Altri due esistono nel Libro del medesimo Manso, intitolato: *Li Paradossi, ovvero dell' Amore, Dialoghi ec. In Milano presso Girolamo Bordoni 1608. in 4; in cui ha ancora una Lettera Italiana ai Lettori.* Altro Sonetto sta avanti gli *Opuscoli* di Francesco Piccinelli. Uno leggesi nel *Tempio, Panegirico del Cavalier Marini. In Macerata per Pietro Salvioni 1615. in 12.* Altro si trova nelle *Rime di Claudio Trivulzio. In Milano presso il Bidelli 1625. in 12; ed un suo Epigramma leggesi in fronte alla Maffeide di Agostino Terzago.*

(1) Borfierì, *Supplem. della Nob. di Milano*, pag. 38. *Biblioth. Script. Mediol.* Tom. I. col. 177. e Tom. II. Piccinelli, *Aten. dei Letter. Milan.* pag. 42. e Argellati, col. 1955.

BIALEXIO (Domenico) Piemontese, Poeta Latino, il quale viveva nel 1574. ha alle stampe un *Carmen*, il quale si trova impresso in fine della *Oratio Matthia Clodinii in obitu M. Sigismundi Augusti Jagellonis Regis Polonia Magni Ducis Lituania ec. Bononia apud Jo. Rossium 1574. in 4.*

BIANCA (Leonora) ha alle stampe un' Opera, della quale, come di quella, che contiene delle baje, con poco avvantaggio ha parlato Apostolo Zeno (1). E' intitolata: *Le risposte (in terza rima) dove ingegnosamente, e con mirabil arte si pronostica, e risponde a diverse curiose dimande, e richieste circa le cose future per piacevolmente vedere quello, che debba intravenire d' alcuna cosa, che l' Uomo cerca sapere, ed intendere. In Venezia presso Francesco Rampazzetto 1565. in 4.* Chi fosse questa Poetessa, non lo sappiamo. Può essere che sia nome finto, o alterato da quello di Aurora Bianca d' Este moglie di Tommaso Por-

(1) Note alla *Bibl. dell' Elog. Ital.* di Monsig. Fontanini, Tom. II. pag. 190.

Porcacchi, la quale appunto fioriva in Venezia nel 1565; ed era Poetessa Volgare, siccome nell' articolo di questa diremo .

BIANCALANA (Jacopo) Lucchese, della Congregazione de' Chericì Regolari della Madre di Dio, nacque nel 1630. Compiuta in Roma in Santa Maria del Portico la carriera della sua probazione, a' 17. di febbrajo del 1647. fece i quattro voti solenni. Mandato a Napoli per attendere agli studj della Filosofia, e della Teologia, e compiutone il corso, morì di pestilenza a' 24. di Luglio del 1656. in età di XXVI. anni, dopo aver fatti due corsi Quaresimali con applauso. E' lodato da Francesco Leonardi (1), dal P. Beverini (2), e dal P. Sarteschi (3). De' suoi Scritti consumati dal fuoco altro non è rimasto, che un' Orazione Volgare da lui composta e recitata in Napoli nel Luglio del 1654. per la Festa dell' Apparizione di S. Maria del Portico, la quale fu inserita nel Tom. II. delle sue Orazioni dal P. Massimiliano Deza (4) a car. 261. della edizione del 1675. in 12. Una sua Ode Volgare scritta al P. Beverini è stata da questo pubblicata nelle sue *Poesie* stampate in Roma nel 1666. a car. 145.

(1) *Diar. an. 1656.* num. 103.

(2) *Poesie*, pag. 24.

(3) *De Scriptor. Congreg. Matris Dei*, pag. 99.

(4) Il P. Deza ha parlato con lode del nostro Autore

nella Lettera al Lettore che ha premessa a detta Orazione, alla quale nell' edizione delle Orazioni di esso P. Deza di Venezia del 1686. non si è dato luogo.

BIANCANI (Giuseppe) Bolognese, Matematico di molto grido al suo tempo, fu ricevuto in età di 26. anni nella Compagnia di Gesù nel 1592. Professò la Matematica nelle Scuole di Parma, ed altrove per 20. anni. Fu versatissimo anche nelle altre scienze, perito nella Storia, nella Poesia, e ne' Libri d' Autori Greci e Latini, cosicchè di questi sapeva rendere ragione, e darne anche un giusto giudizio. Egli fu per la sua umiltà, e per altre belle doti caro non meno a' suoi Gesuiti, che ai poco bene affezionati alla sua Compagnia. Morì in Parma a' 17. di Giugno del 1624 (1), e ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Aristotelis loca Mathematica ex universis ejus Operibus collecta, & explicata. Accesserunt Dissertatio de Mathematicarum natura, & Clarorum Mathematicorum Chronologia ab orbe condito ad annum 1614. Bononiae apud Bartholomeum Cochium 1615.* in 4. Scrive il Baillet (2), che la detta Cronologia de' Matematici è scritta *d' une manière, qui ne satisfait pas assés les curieux.*

II. *Sphaera Mundi, seu Cosmographia demonstrativa, ac facili Methodo tradita. Accesserunt brevis introductio ad Geographiam; apparatus ad Mathematicarum studium; & Echometria, idest Geometrica traditio de Echo.* Bononiae typis Sebastiani Bonomii 1620. in 4. Di nuovo, *Mutinae typis Juliani Cassiani 1630. e 1635.* in fogli; e poscia 1653. in fogli. All' edizione del 1635. che fu fatta dopo la morte dell' Autore, fu aggiunta altra Opera intitolata: *Instrumentum ad Horologia describenda*, la quale fu poscia pubblicata anche separatamente col seguente titolo:

III. *Constructio Instrumenti ad horologia solaria describenda ec. Mutinae per Andream Cassianum 1654.* in fogli.

IV. Una sua Lettera scritta al Padre Cristoforo Grembergero sta impressa nel Tom. II. delle *Opere* del Galilei dell' edizione di Padova del 1744.

V. Egli lasciò pure ms. un' Opera dell' *Etimologia de' Vocaboli Italiani*, di cui ci dà notizia il P. Alegambe (3), ma senza dire ove si conservi manoscritta.

(1) Alegambe e Sotuello, *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 521. Di lui parlano anche il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 139; il P. Riccioli nel Tom. III. della *Chronol. Reform.* a car. 250. ove lo chiama *meus amantissimus praeceptor*; il Caserio nel *Synb. Vetust.* a car. 136. e il

Morofio nel Tom. II. Lib. IV. del *Polyhist. Literar.* ove ragiona de' Matematici a car. 464.

(2) *Jugem. des Savans*, num. 202.

(3) *Bibl. cit. loc. cit.*

BIANCARDI (Bastiano) . V. Biancardi (Sebastiano) .

BIAN-

BIANCARDI (Carlantonio) di Sospello nella Contea di Nizza (1), Giureconsulto, diede alla luce alcune note *ad quaestiones Laudemiales Amedei a Ponse . Taurini per Joannem Dominicum Jarinum 1629.* in fogl.

(1) Chiesa, *Catal. de' Scritt. Piemonte.* p. 279. Roffotti, *Syllab. Script. Pedemont.* p. 141. e Oldoini, *Athen. Ligust.* p. 129.

BIANCARDI (Gio. Batista) di Sospello nella Contea di Nizza, Giureconsulto, e pubblico Professore nell' Università di Torino, e Senatore nel Supremo Parlamento del Piemonte. Ha alle stampe :

I. *Vita Beati Bernardi Marchionis Badensis . Taurini apud Uberrinum Merulum 1628.*

II. *Additiones ad Tractatum de Laudemiis.* Quest' ultima Opera gli viene attribuita dal Roffotti (1), e dall' Oldoini (2), che non accennano se sia stampata, nè dove si conservi manoscritta. Avvertiamo tuttavia che anche Carlo Antonio Biancardi, di cui abbiamo qui sopra parlato, ha delle note sopra il riferito Trattato .

(1) *Syllab. Script. Pedem.* pag. 352.

(2) *Athen. Ligust.* pag. 313.

BIANCARDI (Gio. Francesco) di Sospello dell' Ordine de' Minori, personaggio di pietà, di dottrina, e di zelo (1), ha alle stampe il *Tesoro celeste sopra la sacra Sindone . In Torino 1626.*

(1) Roffotti, *Syllab. Script. Pedem.* pag. 361; e Gio. da Sant' Antonio, *Biblioth. Univer. Francisc.* Tom. II. pag. 163.

BIANCARDI (Sebastiano (1)) Napolitano (2), Poeta Volgare, figliuolo di Michele Biancardi, e di Caterina Amendola, nacque a' 27. di Marzo del 1679 (3). Don Fulvio Caraccioli, conosciuta l' indole spiritosa del fanciullo, gli prese affetto, l' adottò in suo figliuolo (4), e lo fece istruire negli studj, e particolarmente nelle Leggi in cui conseguì la Laurea Dottorale. Ebbe in moglie Giustina Baroni, che lo rendette padre di molti figliuoli. Incolpato d' intacco di Cassa gli convenne fuggirsene altrove, sotto il mentito nome di *Domenico Lalli*. Con tal nome si ritirò, e visse lungo tempo in Venezia, ove passò alle seconde nozze. Nel titolo di alcune sue Opere si vede chiamato *Poeta di S. A. S. di Baviera*. Fu aggregato all' Adunanza degli Arcadi col nome di *Ortano*. Ebbe amicizia col celebre Apostolo Zeno, che molto l' ajutò (5); ma poi essa si ruppe, forse per qualche gara, o impegno in genere di Poesia,

V. II. P. II.

A a a a

fia,

(1) Comunemente vien detto *Balbiano*, o *Sebastiano*, e così pure è nominato nella maggior parte delle sue Opere; da alcuni tuttavia è chiamato *Nicola Sebastiano*.

(2) Certamente fu di patria *Napolitano*; ma alcuni per la lunga stanza l' hanno chiamato, e fors' anche creduto di patria *Veneziano*, come si vede nel Tom. VI. dell' *Istoria della Volgare Poesia* del Crescimbeni a car. 406.

(3) Molte notizie della sua Vita si possono leggere sul principio delle sue *Rime* dell' edizione di Venezia 1732. Menzione di lui ha pur fatto il Quadro nel Vol. II. della *Storia*, e *Ragione d' ogni Poesia* a car. 563.

(4) In morte di detto Caraccioli suo padre adottivo si ha nella Raccolta di Poeti Napolitani di Giovanni Acampora un Sonetto d' *Incarso*, ma che è di Giacinto di Cristoforo, indirizzato al nostro Biancardi.

(5) Qui ci piace di riferire uno squarcio di Lettera scritta dal chiarissimo P. Giuseppe Maria Bergantini dell' Ordine de' Servi al nostro Sig. Dottor Giambatista Chiaramonti Bresciano ben cognito nella Repubblica delle Lettere, segnata di Venezia a' 22. di Novembre del 1758. *Mentre scrivo mi trovo avere sul tavolino il primo Tomo della nostra Bibliologia, e trovo al nome di Sebastiano Biancardi avervi fatta la seguente nota. „ Servi- „ va per lo più il Teatro di San Gio. Grisobono, per uso „ del quale, siccome di altri Teatri di Venezia, ha „ compati molti Drammi tutti col finto nome di Dome- „ nico Lalli stampati. Ciò non ostante cessò di vivere in*

„ povero stato l' anno 1741. a' 9. di Ottobre, e fu sep- „ pellito nella Chiesa di S. Maria Formosa Parrocchia „ in cui aveva abitato lo spazio di venticinque anni. Ab- „ biamo nella nostra Libreria de' Servi il suo Canzoniero „ ms. ed altre sue Postiche Composizioni similmente a „ penna. Sebastiano Biancardi, quando da Napoli venne „ a Venezia per cercarvi rifugio, occultatosi sotto il no- „ me di Domenico Lalli si presentò quasi che subito ad „ Apostolo Zeno, asilo sicuro degli Uomini di Lettere „ senza neppur pensar di farsi mai conoscere per quello „ che veramente era. Ma nel calore della Conversazione „ bramò di dargli saggio dell' abilità sua nella Poesia „ avendo incantamente, tra gli altri, recitati alcuni „ Sonetti già in Napoli stampati col suo vero nome, il „ Zeno avanti di pronunziarne il suo giudizio, dato di „ mano ad un Libro della sua Biblioteca, e riscontrati „ alcuni de' recitati Sonetti, dissogli in aria franca, ma „ che insieme confidenza ispirava: Signore, o vostri non „ sono i due Sonetti, che mi avete recitati, che buo- „ ni certo sono, e leggiadri, o voi non Domenico „ Lalli, ma siete piuttosto Sebastiano Biancardi, ed in „ ciò dicendogli spiegogli il Libro. Il povero uomo posto „ d' improvviso in così grave frangente, piuttosto che „ comparire un plagiatario, confidatosigli per quegli ch' era „ affidò la sua sorte alle mani di lui, e di tal maniera „ guadagnò l' amicizia e protezione, che mercè di „ questa potè raddrizzare le cose sue, e qui fissare secu- „ ro soggiorno .

fia, e il Zeno si fidsò di non voler più alcuna corrispondenza con lui (6). Morì in povero stato ai 9. d' Ottobre del 1741. e venne seppellito nella sua Chiesa Parrocchiale di S. Maria Formosa in Venezia, avendo pubblicate le seguenti Opere, la maggior parte sotto il nome di *Domenico Lalli*.

I. *Rime*. In Firenze appresso Vincenzio Vangelisti 1708. in 8; e poi In Venezia appresso Giuseppe Louisa 1732. in 12. Tomi due, de' quali il primo contiene le Berniesche, e il secondo le Arie. Altre sue Rime si hanno sparse in alcune Raccolte, e fra l' altre si hanno nove suoi Sonetti fra le *Rime de' Poeti Napolitani raccolte da Giovanni Acampora*, ed ha pur Rime fra le *Poesie Italiane di Rimatori viventi non mai per l' addietro stampate*. In Venezia appresso Giovanni Gabriello Ertz 1717. in 8.

II. *L' Amor Tirannico*, *Dramma ec.* In Venezia 1710. in 12.

III. *Il Pisistrato*, *Dramma ec.* In Venezia per Girolamo Albrizzi 1711. in 12.

IV. *L' Elisa*, *Dramma ec.* In Venezia per Marino Rossetti 1711. in 12. Si vuole che questa sia la prima *Commedia in Musica*, che siasi sentita in Venezia.

V. *I veri Amici*, *Dramma ec.* In Venezia per Marino Rossetti 1713. in 12; e poi di nuovo in Venezia per Francesco Storti 1723. in 12. Questo fu da lui composto insieme coll' Ab. Francesco Silvani.

VI. *Ottone in Villa*, *Dramma ec.* In Venezia per Antonio Bortoli 1713. in 12; e poi ivi per Stefano Valvasense 1729. in 12.

VII. *L' Amor di figlio non conosciuto*, *Dramma ec.* In Venezia per Marino Rossetti 1715. in 12.

VIII. *L' Arsilda Regina di Ponto*, *Dramma ec.* In Venezia per Marino Rossetti 1716. in 12.

IX. *L' Argippo*, *Dramma ec.* In Venezia per il detto, 1717. in 12.

X. *Il Farnace*, *Dramma ec.* In Venezia per Marino Rossetti 1718. in 12.

XI. *Il Lamano*, *Dramma ec.* In Venezia per Marino Rossetti 1719. in 12.

XII. *Il Pentimento Generoso*, *Dramma ec.* In Venezia per Marino Rossetti 1719. in 12.

XIII. *Il Farafmane*, *Dramma ec.* In Bologna 1720. in 12.

XIV. *Filippo Re di Macedonia*, *Dramma ec.* In Venezia per Marino Rossetti 1721. in 12.

XV. *Gli Eccessi della Gelosia*, *Dramma ec.* In Venezia per Marino Rossetti 1722. in 12. Questo *Dramma* con qualche variazione e aggiunta uscì anche intitolato: *La Marianne*. In Venezia 1724. in 12.

XVI. *Il Timocrate*, *Dramma ec.* In Venezia per Francesco Storti 1723. in 12.

XVII. *Marianne*, *Dramma ec.* In Venezia per Marino Rossetti 1724. in 12.

XVIII. *L' Ulisse*, *Dramma ec.* In Venezia per Marino Rossetti 1725. in 12.

XIX. *La Pazzia d' Orlando* (in versi sciolti). In Venezia per Marino Rossetti 1725. in 12.

XX. *Turia Lucrezia*, *Dramma ec.* In Venezia per Marino Rossetti 1726. in 12.

XXI. *Il Troposipo*, *Intermezzi per Musica ec.* In Venezia per lo stesso 1726. in 12.

XX. *Li Sette Salmi della Penitenza di David spiegati secondo i sensi in versi Italiani*. In Venezia per Biagio Maldura 1726. in 12; e di nuovo In Venezia per Carlo Buonarrigo (senz'anno) in 8. Questa Traduzione è in versi sciolti.

XXIII. *Il Ritratto dell' Eroe*, *Cantata a cinque voci ec. posta in Musica dal Sig. Giovanni Porta Veneziano*. In Venezia (senza nome di Stampatore) in 4. L' Eroe qui descritto fu il Cardinale Pietro Ottoboni, a di cui onore fu composta questa *Cantata* l'anno 1726.

XXIV. *La Fenice*, *Cantata a tre voci ec. posta in Musica dal Sig. Giovanni Costanzo Romano ec.* In Venezia appresso Carlo Buonarrigo 1726. in 4.

XXV. *La Cantatrice*, *Intermezzi per Musica ec.* In Venezia per Alvise Valvasense 1727. in 12.

XXVI.

(6) Si veggia una bella Lettera scrittagli dal Zeno, che è nel Vol. II. delle *Lettere* di questo a car. 338.

BIANCARDI. BIANCARI. BIANCHELLI. 1123

- XXVI. *L'Argeno*, *Dramma ec. In Venezia per Marino Rossetti* 1728. in 12.
- XXVII. *Sulpizia Fedele*, *Dramma ec. In Venezia per Carlo Buonarrigo* 1729. in 12. Questo fu da lui composto insieme con Gio. Boldini Veneziano .
- XXVIII. *Onorio*, *Dramma ec. In Venezia per Carlo Buonarrigo* 1729. in 12. Anche questo fu composto insieme col detto Boldini .
- XXIX. *Edippo*, *Tragedia di Sofocle già fatta in Dramma ec. ed ora dal medesimo riformata ad uso de' Comici ec.* 1732. in 8. senza nome di Stampatore, e di luogo, ma fu in Venezia .
- XXX. *L' Abramo*, *Azione sacra per Musica ec. aggiuntovi gli Affetti pietosi ec. ed atti di suo vero pentimento espressi in Sonetti ec. In Venezia per Bonifazio Viezzeri* 1733. in 12.
- XXXI. *Generosità Poetica*, *Dramma ec. In Venezia per Marino Rossetti* 1736. in 12. Questo fu da lui composto insieme col celebre Sig. Goldoni .
- XXXII. *Il Peccato Originale*, *Azione sacra per Musica . In Venezia per Alviſe Valvasenſe* 1736. in 8.
- XXXIII. *Le Vite de' Re di Napoli, raccolte succintamente con ogni accuratezza, e distese per ordine Cronologico ec. In Venezia appresso Francesco Pitteri* 1738. in 4. Onorevole menzione di quest' Opera si è fatta nelle *Novelle Letterarie di Venezia* (7) .
- XXXIV. *Abel*, *Orazione sacra per Musica* (divisa in due parti in forma di Oratorio). *In Venezia* (senza nome di Stampatore) 1738. in 8.
- XXXV. *Raccolta di Proverbj, Parabole, Sentenze, Insegnamenti, Massime, e Consigli cavati dalla Sacra Scrittura necessarj all' uomo, acciò possa sapientemente diriggere se medesimo in tutte le sue operazioni, tradotti quasi letteralmente in verso Endecasillabo Italiano. In Venezia* (senza nome di Stampatore) 1740. in 8 (8).
- XXXVI. *Decreto del Fato*, *Serenata a quattro voci per le felicissime Reali Nozze di D. Filippo di Borbone e Farnese con Maria Maddalena Primogenita di Francia. In Venezia* (senza nota di Stampatore) 1740. in 4. Questa Serenata fu rappresentata in Venezia nel Palazzo dell' Ambasciatore del Re di Spagna, per commissione del quale fu pur composta .
- XXXVII. *Evergete*, *Dramma ec. In Venezia per il Pasinello* 1748. in 12. Questo fu da lui composto insieme coll' Ab. Francesco Silvani .
- XXXVIII. *Canzoniere manoscritto, ed altre Composizioni pur manoscritte esistono a penna nella Libreria de' PP. Serviti in Venezia* (9) .

(7) Del 1738. a car. 17.

(8) Si parla di detta Raccolta nelle *Novelle Letterarie*

di Venezia del 1740. a car. 133.

(9) V. sopra l'annotazione 5.

BIANCARI (Antonio) Romano, ha alle stampe un' *Orazione* da lui recitata nel Tempio di S. Ivone Protettore de' Poveri intitolata : *Ivonianum Templum* . Roma 1653. in 4 ; per cui si registra dal Mandosio nel Vol. II. della *Bibl. Rom.* a car. 224.

BIANCHELLI (Carlo) da Rimini, fu Uditore della Rota Fiorentina . Di lui si hanno alcune Decisioni della Rota di Lucca fra le Consultazioni del Mansio dopo il numero 312 ; ed alcune della Rota Fiorentina si serbano mss. nell' Archivio del Proconsole di Firenze , siccome abbiamo dal Cavalier Fontana nel Tom. VI. della *Bibl. Legal.* alla col 32.

BIANCHELLI (Giobbe) Poeta Latino, forse Fiorentino, il quale fioriva nel 1480. Lasciò alcune Poësie Latine, che MSS. si conservano in fine del Cod. 381. della Libreria Gaddiana, intitolato : *Quaderno de' Cambj* di Taddeo Gaddi . Uno di detti Componimenti è indirizzato al Magnifico Lorenzo de' Medici, e l' altro ad Ugolino Verini .

BIANCHELLI (Grifalda) Riminese, Poetessa Volgare del Secolo XV. ha composte alcune Rime, che si conservano a penna nelle Croniche MSS. di Broglio, che arrivano all'anno 1478. esistenti nella pubblica Libreria di Rimini, siccome ci scrive da Roma il chiarissimo Sig. Conte Giuseppe Garampi Canonico Vaticano, che varie altre erudite notizie intorno agli Scrittori di Rimini sua patria ci ha comunicate.

BIANCHELLI (Mengo (1)) chiaro Medico, e Filosofo de' suoi tempi, ebbe per patria Faenza; quindi dal P. Negri (2) è stato con grosso sbaglio annoverato fra gli Scrittori Fiorentini, forse per aver egli, o alcun altro malamente letto *Florentinus* per *Faventinus*. Certo è, che in fronte all'Opera sua, che riferiremo qui sotto al num. I. egli si chiama di *Faenza*. Da lui medesimo apprendiamo che nacque circa al 1440; che fu ancor giovane Lettore; e ch'era ancor vivo nel 1520 (3). Di lui hanno fatta ricordanza diversi Scrittori (4). Ha lasciate le Opere seguenti:

I. *In Pauli Veneti Logicam Commentarium cum quaestionibus nonnullis. Venetiis per Antonium de Strata de Cremona, & Marcum Catanellum Bergomensem 1480. in 4.* Nel 1520. fu ristampato con moltissime aggiunte in Venezia il detto Libro con questo titolo: *Pauli Veneti Ordinis D. Augustini Summula cum Commentariis super his, ac quaestionibus Menghi Faventini Viri clarissimi ec. Venetiis apud Lucantonium de Giunta 1520. in fogl.* A car. 94. di quest'Opera si vede chiaramente, che l'Autore chiama se stesso *Mengo Bianchelli Faentino*. In essa ristampa si vedono aggiunti li seguenti Trattati di esso Bianchelli: 1. *Scripta resoluta super toto organo.* - 2. *De primis & secundis intentionibus.* - 3. *De vero & falso.* - 4. *De scire & dubitare.* - 5. *De primo & ultimo instanti.* - 6. *De maximo & minimo.* - 7. *De tribus predicamentis.*

Inoltre nella prefazione egli ci ha lasciata notizia di alcune altre Opere da lui composte, oltre quelle che riferiremo più sotto, e sono: 1. *Commentaria in Dialecticam Aristotelis, idest in libros posteriorum, & in Perhiormentias ejusdem.* 2. *Dialectica resolutiva, in qua tota Aristotelis Dialectica summatim comprehenditur.* - 3. *Tractatus super regulas Hentisberi Stradi.* - 4. *Quaestiones super consequentias ejusdem.* - 5. *Subtilitates Dialecticae resoluta in unum reducta.* - 6. *Super Philosophiam Aristotelis, scilicet expositio in Physicam, & quaestiones super librum de Anima.*

II. *De morbis particularibus a capite ad pedes, & de omnium febrium genere Opus. Venetiis 1536. in fogl.*

III. *De Balneis, Tractatus tres.* Questi Trattati, e l'Opera seguente si trovano alle stampe fra i *Tractatus de Balneis* a car. 58. *Venetiis 1553. in fogl.*

IV. *De Balneo Ville ad Dominos Lucenses Consilium.* Un pezzo di sua Opera & legge pure a car. 1. de' *Bagni di Caldiero.*

V. *Consiglio contro la Peste*, insieme con Tommaso del Garbo, Mengo da Faenza, ed altri Autori ec. *In Firenze per i Giunti 1576. in 8.*

VI. *De propositione de secundo adjacente.* Quest'Opera si conservava, come altresì le due seguenti, presso al Doctor Girolamo da Santa Sofia in Padova, siccome riferisce il Tomasini (5).

VII. *De praestantia Philosophi, & Jurisconsulti, Disputatio ad Ducem Borsum Estensem.*

VIII. *Figura fallaciarum Menghi Bianchelli.*

IX. Il Marchesi (6) gli attribuisce altresì: *Opera Theologica, ac Astronomica.*

(1) Mengo è accorciamento di *Domenico*.

(2) *Istoria degli Scritt. Fiorent.* pag. 407.

(3) Sua Prefaz. in fronte della ristampa fatta nel 1520. del suo Commentario sopra la Logica di Paolo Veneto.

(4) Simlero, *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 131. t. ove ne ha formati malamente due articoli, in uno chia-

mandolo Mengo da Faenza, e nell'altro Mengo Bianchelli; Viviano Marchesi, *Monum. Viror. Illust. Gal. Tog.* pag. 84; Merclino, *Linden. renov.* pag. 811; e Mangeti, *Bibl. Script. Medic.* Tom. I. pag. 318.

(5) *Biblioth. Patav. MS.* pag. 122.

(6) Loc. cit.

BIANCHETTI (Achille) . V. qui sotto Bianchetti (Alemano) .

BIANCHETTI (Alemano) Nobile Bolognese , fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Il Bumaldi (1) lo chiama *Alemanus Achillis Blanchetti* , e lo fa autore di una Cronica Volgare ms. della Città di Bologna dalla sua fondazione sino al 1575. Ma l'Orlandi (2) afferma, che scrisse con Achille (3) suo Fratello due Croniche di detta Città ; che quella d' Alemano fu terminata nel 1576 ; e che una di esse si conservava a penna in Bologna presso al Conte , e Senator Cesare Bianchetti Gambalunga . Qui si vuole aggiugnere , che otto detti o sia sentenze di Achille Bianchetti si trovano inserite nel *Teatro Morale de' Moderni Ingegni* pubblicato da Cherubino Ghirardacci . In Venezia pel Giolito 1575. in 12.

(1) *Mjnerual. Bonon* pag. 9.

(2) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 42. e 97.

(3) Noi non dubitiamo di affermare , che sia quel medesimo Achille Bianchetti , a cui Diomede Borghesi

ha scritta una lettera , che si legge a car. 74. delle sue *Lettere* , e in essa il Borghesi si rallegra col Bianchetti per aver questi presa moglie .

BIANCHETTI (Antonio) da Bozzolo , vestì l' abito della Compagnia di Gesù nel 1622 ; e in essa fece la professione de' quattro voti . Insegnò la Filosofia per tre anni , e poscia venne impiegato nella predicazione . Viveva in Milano in tempo che di lui scriveva il P. Sotuello (1) , vale a dire nel 1676. Egli ha alle stampe due corsi di Prediche Quaresimali ; il primo de' quali è diviso in quaranta quattro discorsi , e fu stampato in Milano per Lodovico Monza nel 1669. in 4 ; e il secondo in cinquantatre Discorsi , e uscì ivi per gli Eredi di Filippo Ghisolfi nel 1670. e 1671. in Tomi II. in 4.

(1) *Bibl. Script. Soc. Jesu* , pag. 67.

BIANCHETTI (Cesare) Senator Bolognese , figliuolo di Marcantonio Bianchetti pur Senatore di Bologna , e Cavalier di Calatrava , e di Alessandria Carminati Nobile Milanese , nacque agli 8. di Maggio del 1585. Sino da giovanetto fu inclinato alle Opere di pietà , ed alle scienze . Nel 1602. prese per Moglie Ermelina Gambalunga di un' antica famiglia di Rimini , che lo rendè Padre di tre maschj , e sei femmine . Mortagli la moglie nel 1638. egli si dedicò intieramente al Divino servizio , e fondò nel 1644 (1) in sua patria la Congregazione di S. Gabbriello . Morì d' anni 70. in concetto di santità ai 12. di Settembre del 1655 (2) , e fu seppellito nella Chiesa delle Monache del *Corpus Domini* presso all' altare della B. Caterina da Bologna (3) . Di lui si hanno le Opere seguenti , alcune delle quali sono state da lui pubblicate sotto il nome di Teodoro Anselmini (4) .

I. *Indirizzo , e pratica di buona intenzione* . Opera tradotta dal Latino .
 II. *Rosario dei quattro novissimi* . Traduzion dallo Spagnuolo . - III. *Perla preziosa* . Opera tradotta dallo Spagnuolo . - IV. *Vita del glorioso Martire S. Giorgio* . Tradotta dal Latino . In Trevigi appresso Angelo Reghestini 1612. in 4. Questa è impressa sotto nome di Teodoro Anselmini Gentiluomo Abruzzese .
 V. *Esercizj del Granata* . Tradotti dallo Spagnuolo . - VI. *Dialogo che insegna l'atto della Contrizione , e sua efficacia* . Tradotto dallo Spagnuolo . - VII. *Vita della B. V. in forma di Corona* . Tradotta dal Latino . - VIII. *Esercizj per aiutare a ben morire* . Tradotti dallo Spagnuolo . - IX. *Manifesto degli Agonizzanti* . - X. *Modo facile per istruire gl' ignoranti* . - XI. *Vita della B. Caterina da Bologna* . - XII. *Vita di S. Maria Maddalena* . - XIII. *Esercizio da farsi avanti la SS. Comunione* . - XIV. *Regole per i Confessori della Congregazione di S.*

(1) *Storia degli Ord. Monastici , e Milit.* ec. Tom. VIII. pag. 180. Il Masini nella *Bologna Perlusfr.* Par. I. p. 23. mette la fondazione di detta Congregazione all' anno 1641.

(2) Si veggano di questo Autore più copiose notizie nella Vita che ne ha scritta Carlantonio del Frate Bolognese stampata in Bologna per il Pisarri 1704. in 8.

Un Compendio se ne può anche leggere nel Tom. VIII. della *Stor. degli Ordini Monastici* ec. a car. 174. Altro Compendio n' è stato pubblicato dal P. Carlo Maria Gabbrielli dell' Oratorio di Bologna , in *Bologna per Giuseppe Maria Fabri* 1731. in 8.

(3) Masini , loc. cit.

(4) Orlandi , *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 85.

di S. Gabbriello. - XV. Miracoli di S. Ignazio fatti per una sua Imagine nella Terra di Nebreida. - XVI. Quattro punti principali per far bene l'Orazione Mentale. - XVII. Corona ad onore di S. Giorgio Martire. In Lingua Latina e Italiana. - XVIII. Rimproveri contro del Carnevale, e dei Balli. - XIX. Distaccoamento dell' Anima dalle cose del Mondo. - XX. Divertimenti spirituali per la gioventù. - XXI. Regole per la Dottrina Cristiana. - XXII. Regole per la Congregazione di S. Gabbriello.

Si avverta esserci stati altri due Cesari Bianchetti pure Bolognesi, uno dei quali visse assai prima, cioè circa al 1570; e di questo, che fu pur Senatore Bolognese, si riferiscono XII. Detti, o sia Sentenze dal P. Cherubino Ghirardacci nel *Teatro Morale de' moderni Ingegni* ec. stampato in Venezia pel Giolito 1575. in 12. L'altro detto il Giovane, anch' egli Senatore, morto ai 30. di Gennaio del 1733. fu autore d' un Dramma recitato in Bologna fin dal 1670. intitolato: *Fugge canuta età fanciullo Amore*.

BIANCHETTI (Giovanna) Bolognese, figliuola di Matteo, e moglie di Bonfignore de' Bonfignori chiaro Giureconsulto, fiorì nel Secolo XIV (1). Fu Donna virtuosissima versata nelle scienze Filosofiche, Legali (2), e nella Poesia, e si distinse nella cognizione ancora delle Lingue Greca, Latina, Boema, Polacca, ed Alemanna (3); onde dall' Imperatrice fu sì stimata, ed amata, che la volle questa in sua Compagnia, e la dichiarò sua prima Dama (4). Sue Rime si hanno nel *Rosario delle stampe di tutti i Poeti*, e nel Vol. I. a car. 4. dei *Componimenti Poetici delle più illustri Rimatrici d' ogni Secolo* pubblicati dalla Contessa Bergalli. Scrive il Cavalier Fontana (5), dietro a Vincenzio Nolfi (6), che di essa *habentur varia*, ma non riferisce quali Opere esse sieno. Di esse ha pur fatto un cenno un moderno Poeta coll' occasione di annoverarla fra le Donne più illustri in Letteratura ne' seguenti versi (7).

*E Giovanna Bianchetti oltre alle molte
Lingue che possedeo nella Civile
Legge fu sì perita; che più volte
Ne disputò, ne scrisse, e con istile
Così purgato, e intelligenza tale
Che andò in sapere alli più saggi eguale.*

(1) Il Masini nella *Bologn. Perlusfr.* Par. I. a car. 508. scrive, che viveva nel 1314; ma il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 110. la mette sotto all' anno 1390. L'Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologn.* a car. 139. pone il suo fiorire nel 1358; e il Ribera nelle *Gloriose Memorie delle Donne Illustri* a car. 288. sotto l' anno 1360.

(2) Il Cavalier Fontana registra questa Donna nella Par. I. della sua *Bibl. Leg.* alla col. 110. e la chiama *Celeberrimam in utroq. Jure Canonico, & Civili*.

(3) Alberti, *Descriz. d' Italia*, pag. 335; Chiesa,

Teatr. delle Donne Letter. pag. 165; Orlandi, loc. cit.; e Marcello Alberti, *Istor. delle Donne scienziate*, p. 465 ove malamente la chiama *Giovanna Binkesi*.

(4) Orlandi, loc. cit. e Quadrio, *Istor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 188.

(5) *Bibl. Legat.* Par. I. col. 110.

(6) *Avvertimenti civili per Donna nobile*.

(7) *La Bellezza, Canti tre* (di Minto Pastore del picciol Reno, Accademico Filopono) in Venezia per Antonio di Castro 1752. in 8. nel Canto ultimo.

BIANCHETTI (Giovanni) Bolognese; figliuolo di Pietro, fu Dottore nell' una, e nell' altra Legge, e Giudice Collegiato, e morì ai 22. di Novembre del 1407 (1). Di lui abbiamo *Lecturas supra decretalia. Bononia* in foglio (2). C'è stato anche un Gio. Bianchetti lodato dal Bembo (3), al quale esso Bianchetti ha indirizzata una lettera, che si trova a car. 97. delle *Lettere* scritte al medesimo Bembo. Questo Bianchetti era Ministro del Card. Ghinucci, e tenne pur corrispondenza di lettere col Card. Girolamo Aleandro il Vecchio. Fiorì circa al 1540. e non è forse diverso da quel *Bianchetto*, che si vede sottoscritto a piè d' una Lettera scritta da Roma nel 1549. a Tommaso Spica, la quale si

(1) Alidofi, *Dottori Bologn. di Legg. Can. e Civ.* pag. 112; Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 141. Di lui hanno pur fatta onorevole ricordanza il Ghirardacci nell' *Istor. di Bologna* a car. 577; e il Bumaldi nella

Bibl. Bonon. a car. 112.

(2) Fontana, *Bibl. Legat.* Par. I. col. 109.

(3) *Lettere del Bembo*, Vol. I. pag. 114. ove lo chiama *non meno gentile ed accorto, che buono e valoroso*.

le si trova stampata a car. 35. del Vol. II. delle *Lettere Facete di diversi raccolte dal Turchi* .

BIANCHETTI (Jacopo) Bolognese, fioriva nel 1344; e fu Prefetto del pubblico Archivio di Bologna (1). Di lui si ha un *Compendio Istórico dei fatti di Bologna*, il quale si conserva a penna nell' Archivio suddetto .

(1) Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 99; e Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 130.

BIANCHETTI (Lorenzo) Cardinale, Nobile Bolognese, nacque nel 1545. di Cesare Bianchetti Senatore, e di Maddalena Castelli. Venne addottorato nell' una e l' altra Legge nell' Università di Parigi (1), poi trasferitosi a Roma ebbe l' Abbazia di Romagnano (2). Fu eletto circa il 1572. Uditore della Sacra Romana Rota, indi a' 5. di Giugno del 1596. venne creato Cardinale da Papa Clemente VIII. di cui era stato Compagno e Ministro in una Legazione a Sigismondo Re di Polonia (3). Di altre sue Legazioni e dignità possono vedersi il Ciacconio (4), e l' Eggs (5). Morì ai 12. di Marzo del 1612. e fu seppellito in Roma nella Chiesa del Gesù con Iscrizione riferita dal mentovato Ciacconio, dall' Oldoini (6), e da altri. Ha lasciati tre grossi Volumi di Decisioni della Rota Romana, che si sono lungamente conservati a penna nella Biblioteca di Rimini, ed erano anche appresso al Conte Senatore Bianchetti Gambalunga (7). Di alcune di queste, come stampate nel corpo delle Decisioni di essa Rota, si fa menzione dal Cavalier Fontana (8). Inoltre nove suoi Detti o sia Sentenze sono state inserite dal P. Cherubino Ghirardacci nel *Teatro Morale de' Moderni Ingegni. In Venezia pel Giolito 1575.* in 12.

Di un Lorenzo Maria Bianchetti Bolognese Agostiniano, Dottore di Sacra Teologia, fa menzione l' Elfsio (9), col dire che *secundo in lucem edidit Resolutionem dubitationis de Missis pro defunctis R. P. M. nostri Pauli Fraxinelli* .

(1) *Stor. degli Ord. Relig.* Tom. VIII. pag. 177.

(2) Alidosi, *Dott. Bologn. di Leggi ec.* pag. 161.

(3) Oldoini, *Ath. Rom.* pag. 453.

(4) Ciacconio, *Vita Pontiff. & Cardd.* Vol. IV. col. 304.

(5) *Purpura docta*, Tom. IV. pag. 470.

(6) Oldoini, *Ath. Rom.* pag. 453. Menzione onorevole di questo Cardinale, oltre i mentovati in queste annotazioni, ed oltre molti citati dal Ciacconio e dall' Oldoini, fanno il Masini nella *Bologn. perlustr.* Tom. I. a car. 26; il Cantalmajo nella *Sintaxis Auditorum Sacra Rom. Rota* a car. 9; il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 145; il Dolfi nelle *Famigl. Nob. di Bologn.* a car. 146; e il Visani nell' *Istor. di Bologn.* Lib. XII. pag. 147.

(7) *Stor. degli Ord. Relig.* loc. cit.

(8) *Bibl. Legal.* Tom. I. col. 109. Quivi si vuol avvertire, che il medesimo Fontana fa quivi menzione anche d' un *Lamb. Blanchettus*, cui chiama Dottore d' amdue le Leggi, e Cardinale, e dice che ha Decisioni nelle *Decisiones diversorum Bonon.* Ma noi crediamo, che si sia ingannato, non trovando nella serie de' Cardinali alcun Lamberto Bianchetti, e sapendo, che il nostro Lorenzo appunto ha alcune sue Decisioni nella Par. I. delle *Decisiones variorum*, siccome pur affermano l' Oldoini nell' *Ath. Rom.* a car. 453; e l' Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologn.* a car. 195; ove aggiugne, che aveva all' ordine per la stampa altre sue Decisioni .

(9) *Encomiast. Augustin.* pag. 427.

BIANCHETTI (Maddalena) . V. Bonsignori (Maddalena) .

BIANCHETTI (Sighizzo, o Sighizzone) il giovane, Nobile Bolognese, che morì circa il 1138. Si registra dall' Oldoini (1) fra gli Scrittori Cardinali col dire, che scrisse un Trattato in difesa d' Anacleto *Pseudopontefice*, esistente una volta ms. nella Libreria del Duca d' Urbino; ma l' Orlandi (2) pretende, che l' Oldoini abbia errato attribuendo il detto Trattato a quel Sighizzo, che fu creato Cardinale da Onorio II; e vuole che autor di esso fosse quel Sighizzo Cardinale creato da Pasquale II (3) .

(1) *Ath. Rom.* pag. 604.

(2) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 247.

(3) Si veggia il Ciacconio nelle *Vita Pontiff. & Cardd.*

nel Vol. I. alle coll. 917. e 966. ove parla dei suddetti due Seghizzi Cardinali .

BIANCHETTI (Teodosio o Teodoro) Nobile Bolognese, viveva nel 1157. e fu fornito di molta erudizione (1). Scrisse le seguenti Opere, che si conservano nell' Archivio di S. Petronio di Bologna :

I. De

(1) Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 217; Dolfi, *Cronolog. Istor. di Bologna*, pag. 576; e Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 250.

I. *De Vita beata*, Libri II. - II. *De comparandis sibi divitiis Christiano more*, Libro I. - III. *De Detestatione avaritia*, Lib. II. - IV. *Contra Hæreticos*, Lib. X. - V. *Consolationum paupertatis, & miseriarum humana vite*, Lib.

Un altro Teodosio Bianchetti è vissuto in Bologna circa il 1350; il quale fu Cavaliere Gerofolimitano, e scrisse insieme con Giorgio suo fratello una Cronica di Bologna (2).

(2) Orlandi, Lib. cit. pag. 251.

BIANCHI (Agostino) Romano, Servita, il quale fiorì dopo la metà del secolo passato, ha alle stampe: *Relazione del nobilissimo Apparato fatto nella Chiesa di S. Marcello in occasione dell' Ottavario solenne consacrato alla festività della Canonizzazione di S. Filippo Benizzi. In Roma per Ignazio Lazzeri 1670. in 4.*

BIANCHI (Alfonso) Siciliano, e forse di Palermo, fiorì sul principio del secolo passato, ed ha dato alle stampe: *Relazione della pomposa intrata della Serma Sig. D. Giovanna d' Austria nella Città di Palermo ai 20. di Luglio del 1603. In Palermo per Gio. Antonio de' Francischi 1603. in 4.*

BIANCHI (Ambrogio). V. Bianchi (Gio. Ambrogio).

BIANCHI (Andrea) Genovese, in età di 15. anni fu ricevuto nella Compagnia di Gesù l' anno 1602. in cui fece la professione de' quattro voti. Insegnò in essa la Rettorica, e la Filosofia. Artese poscia alla predicazione, e in questa si esercitò per molti anni con zelo e frutto de' prossimi. Egli fu un Religioso, al dire del P. Aprosio (1), candido e dotto al maggior segno, e di cui confessava il P. Fiesco suo discepolo altro non avere, che più temesse nelle dispute per le gran sottigliezze ch' egli usava nell' argomentare. Fu sì lontano dal ricercare a se medesimo lodi ed applausi, che restato essendo una Quaresima con poca udienza, dir soleva, che intrapresa avendo la carriera faticosa di predicare così comandato da Dio per mezzo de' suoi Superiori, non aveva, dopo l' ubbidienza a' medesimi, altro che desiderare d' avvantaggio. Pieno di meriti e di virtù religiose morì in Genova a' 29. di Marzo del 1657 (2), e ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *De singulari sapientia S. Caroli Borromæi, Oratio habita in Collegio Braydensi ec. Mediolani ap. Impressores Archiepiscopales 1610. in 4.*

II. *Epigrammatum Libri VI. Mediolani typ. Philippi Ghisulphii 1635. in 8; e di nuovo accresciuti, Genue ap. Calenzanum 1639. Libri VIII. in 8.*

III. *Orazione nell' esequie del Principe di Melfi Gio. Andrea Doria Vicerè di Sardegna fatte dalla famiglia Doria nella loro Chiesa di S. Matteo di Genova a' 10. di Marzo 1640. In Genova per Pier Giovanni Calenzani, in 4.*

IV. *De Opinionum praxi, Disputatio, additis tribus Apologiis diverso tempore editis. Genue 1642. in 8. Matrini per Didacum Diaz de la Carrera 1645. in 8. Cremona ap. Paulum Piceronum 1646. in 8; e poscia Genue 1651. e 1652. in 8. Quest' Opera, siccome le notate a' numeri XII. XIII. XV. e XVI. comparve sotto il finto nome di Candido Filalete; ed è perciò il nostro Bianchi fra gli Autori, che hanno pubblicate Opere sotto nome finto, annoverato da Gio. Pietro Jacopo Villani (3), e dal Placcio (4).*

V. *Pistomachia, seu pugna fidei. Genue apud Calenzanum 1645. in 8.*

VI. *Anime suspiria. Genue ap. Calenzanum 1645. in 8.*

VII. *Parafrafi, ovvero esposizione del Salmo 50. Miserere mei Deus tratta in parte*

(1) *Bibl. Aprosiana*, pag. 331.

(2) Alegambe, *Bibl. Scrips. Soc. Jesu*, pag. 47.

(3) *Visteva Alzata*, pag. 30.

(4) *De Scriptor. Pseudonym. Tom. II. pag. 157.* Qui ci piace avvertire che il Bayle nel suo *Diction. Histor. & Critiq.* alla voce *Blanc André* lo dice *Candidus Philate-*

shus, e scrive, che sotto questo nome pubblicò l' anno 1642. un' Opera contro il Probabilismo, ove pure corregge i due Tomisti Mercero e Gonet, i quali pretendevano che il P. Bianchi fosse il primo, che avesse scritto contro il Probabilismo.

parte da una utilissima di Urbano IV. e proseguita da un Religioso indivoto divotissimo della divozione . In Genova per Gio. Domenico Peri 1647. e 1648. in 12.

VIII. Prediche sopra le Feste del Signore , e de' Santi , e sei sopra il Santissimo Sacramento . In Genova per Pietro Giovanni Calenzani 1647. Par. I. in 12.

IX. Lettera a Suor Chiava Francesca sua Nipote Monaca in S. Chiara di Cagnano , dove si tratta degli onori e godimenti delle Vergini a Dio consacrate . In Genova per Gio. Domenico Peri 1649. in 8.

X. La Passione di Cristo in 12. Sermoni distinta ec. In Genova per Gio. Maria Parroni 1651. in 12.

XI. La Passione di Cristo figurata ed istoriata in 30. Sermoni descritta , e in tre Parti divisa ec. In Genova per Benedetto Guasco 1652. in 4. e 1655. in 12.

XII. De Cambio Tractatus brevis atque dilucidus , in quo ejus essentia & justitia declaratur , & impugnantium argumentis respondetur , authore Candido Philaleto ec. Genuæ typis Benedicti Guaschi 1652. in 8.

XIII. Pii mores , & sancti amores epigrammatis expressi , authore Candido Philaleto . Genuæ typis Benedicti Guaschi 1652. e 1653. in 8.

XIV. Quistioni Filosofiche facili ad intendersi , utili e vaghe a sapersi , curiosamente risolte dal P. Andrea Bianchi Genovese della Compagnia di Gesù . In Genova per Benedetto Guasco 1653.

XV. Beati dolores epigrammatis expressi a Candido Philaleto . Genuæ ap. Benedictum Guaschum 1653. in 8.

XVI. De præscientia Dei ac prædestinatione , Disputatio Candidi Philaleti . Genuæ typ. Benedicti Guaschi 1656. in 8.

XVII. Epigramma in laudem Jo. Baptiste Scortie . Questo Epigramma , di cui notizia ci dà l' Ab. Giustiniani (5) , si legge inserito nel Libro *De Natura & Incremento Nili* del medesimo Scorza .

XVIII. Carmen in laudem Nepotum Clementis VIII. Questo Componimento in versi si conserva ms. nella Libreria del Collegio Romano , come asserisce il P. Oldoini (6) .

XIX. De Sancto Damaso I. Rom. Pontifice , Poema . Anche di questo Poema è l' Oldoini (7) che ci dà contezza , ma non riferisce se sia stampato o dove esista manoscritto .

(5) *Gli Scrittori Liguri* , pag. 49.

(6) *Athen. Ligust.* pag. 21.

(7) *Athen. cit.* pag. 21.

BIANCHI (Andrea) Bolognese , Dottore di Filosofia , e Medicina , ha alle stampe un Dialogo , o sia un Trattato *De Aquis* , mentovato dall' Orlandi (1) , e dal Mangeti (2) , ma senza riferire alcuna nota della stampa .

(1) *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 51.

(2) *Bibl. Script. Medic.* Tom. I. pag. 299.

BIANCHI (Antonio) Perugino , Cherico , scrisse nel 1671. in versi Latini le prerogative di S. Basilio Magno Vescovo di Cesarea , per cui vien registrato dall' Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 23.

BIANCHI (Antonio) Veneziano , che fioriva sul principio del Secolo XVII. fu uomo Letterato , e coltissimo Poeta . Ha composto , siccome dice l' Alberici suo contemporaneo (1) , un bellissimo , e misterioso Panegirico , e stava altre Opere apparecchiando , che non sappiamo se sieno mai venute alla luce .

(1) *Catalogo degli Scritt. Venez.* pag. 13.

BIANCHI (Antonio) Genovese , che fioriva nel Secolo XVI. fu chiarissimo Oratore , Dottore in amendue le Leggi , e Teologo . Mercè delle sue virtù fu molto accetto al Cardinal Farnese , il quale lo fece suo Maestro di Camera . Ebbe ancora la Prepositura della Cattedrale di Tortona . Di lui hanno fatta

onorevole menzione diversi Scrittori (1). Lasciò al dir de' medesimi un Comento sopra i quattro Libri del Maestro delle Sentenze, e sopra le Pandette, e un Compendio della Teologia dell' Angelico S. Tommaso .

(1) Crescenzi, *Anfit. Rom.* pag. 123; Soprani, *Scrittori della Liguria* pag. 35; Giustiniani, *Scritt. Ligur.* pag. 89; e Oldoini, *Athen. Ligust.* pag. 43.

BIANCHI (Antonio) Veronese, che fioriva sulla fine del Secolo XVII; fu Filosofo, Medico, ed Antiquario del Gran Duca di Toscana. Il celebre Marchese Maffei (1), e dietro a questo il Sig. Biancolini (2), riferiscono, che oltre l'aver dati fuori due artificiosi Centoni, aveva già posta mano *ad erudita factica*, ma dalla morte immaturamente fu colto. Uno di essi Centoni è per avventura quello riferito dal Cinelli, col titolo seguente: *De Nuptis Illustr. D. Christoph. Muselli, & Tadea Com. Pompeja Virgilio-Centonem Antonius Bianchi Phil., & Med. D. Illustris. D. Alexandro Pompejo D. D. D. Verona ex Typograp. Merulana 1696.* in 4.

Di questo Bianchi si vede fatta menzione nella *Galleria di Minerva* (4), in occasione che si descrive un rarissimo Medaglione Greco dell' Imperador Ottone da esso posseduto, e a pubblica vendita esposto .

(1) *Verona Illustrata*, Par. II. pag. 463.

(3) *Bibl. Volante*, Scanz. XIV. pag. 5.

(2) *Supplem. alla Cronica di Pier Zagata*, Vol. II. Par. II. pag. 181.

(4) *Tom. III.* pag. 80.

BIANCHI (Antonio) Veneziano, vivente, comechè di professione Servitore di Gondola in sua patria, merita tuttavia luogo fra gli Scrittori Italiani, massimamente per gli due Poemi che qui sotto riferiremo, i quali benchè estesi da lui senza le migliori regole dell' Epica Poesia, e della nostra Lingua, ad ogni modo non poco maraviglia destar debbono, poichè si sa che il suo Autore non si è giammai applicato con metodo, come suol farsi dalle persone ben nate, agli studj, nè alla coltura delle lettere, e non sono essi, che una produzione naturale di poetica vena (1). Ecco ciò ch'è uscito sotto il di lui nome:

I. *Il Davide Re d' Israele Poema Eroico - Sagro di Antonio Bianchi Servitore di Gondola Veneziano Canti XII. In Venezia per Girolamo Marconi 1751.* in fogl. Questo è stato ristampato lo stesso anno coll' aggiunta dell' Oratorio Drammatico intitolato: *Elia sul Carmelo. In Venezia 1751.* in 8.

II. *Osservazioni Contro - Critiche di Antonio Bianchi sovra un Trattato della Commedia Italiana, e delle sue Regole; ed attinenze, dato nuovamente in luce dall' Autore delle Lettere Critiche, come prodotto da più Conferenze Censorie fatte sovra la Commedia intitolata: Il Marito dissoluto, con un esame sopra la Dama, o sia la saggia Moglie. In Venezia presso Pietro Valvasense 1752.* in 8. Con queste Osservazioni viene primieramente difesa la Commedia del Sig. Grisellini intitolata: *Il Marito dissoluto* dalla Critica fattale dal celebre Sig. Dottor Giuseppe Antonio Costantini nel suo Trattato della *Commedia Italiana* uscito in Venezia appresso Giuseppe Bettinelli 1752. in 8; poi si passa alla Critica d' una Commedia composta dal detto Sig. Costantini intitolata: *La Dama o sia la saggia Moglie.* A queste Osservazioni ha risposto il Sig. Costantini con un' Operetta intitolata: *Lettera Apologética dell' Autore delle Lettere Critiche scritta in risposta all' Illustris. N. N. sopra il libretto intitolato: Osservazioni Contro-Critiche di Antonio Bianchi sopra un Trattato della Commedia Italiana dell' antedetto Autore.* In Venezia presso Pietro Valvasense 1752. in 8. Quivi fra l' altre cose si mostra persuaso il Sig. Costantini, che nè il Poema suddetto del *Davide*, nè le dette Osservazioni sieno lavoro del Barcajuolo Bianchi, il quale perciò offeso, si è mostrato pronto ad ogni prova nella Prefazione posta avanti ad altro suo Poema, ch'è il seguente:

III. *Il Tempio, ovvero il Salomone Canti X. In Venezia presso a Stefano Orlandini*

landini 1753. in 4. con annotazioni Storiche Teologiche , le quali si è dubitato non essere lavoro dello stesso Bianchi .

IV. In quest' ultimo Poema egli ne ha pur promessi due altri , l' uno Eroico-comico col titolo di *Cuccagna distrutta* , e l' altro intitolato : *La Formica contro il Leone* , i quali non sappiamo se sieno ancora usciti alla luce .

BIANCHI (Antonio Giuseppe) . V. Bertini (Antonio Giuseppe) .

BIANCHI (Antonio Maria de'-) Veneziano, dell' Ordine de' Minori Osservanti , detto per antonomasia l' *Aristotile* , nacque a' 6. d' Agosto del 1630. Entrato nel suo Ordine , e finito il Noviziato , fu mandato agli studj al Monte Calvario di Napoli. Ritornato in patria studiò la Filosofia sotto il P. Girolamo di Pieve di Sacco, e la Teologia in Milano e in Verona, nella qual ultima Città insegnò la Logica ad alcuni giovani secolari. Lesse la Filosofia in sua patria nel Convento di S. Francesco della Vigna a diversi ordini di persone , e in Chiesa v' interpretò la Sacra Scrittura. Sostenute avendo le più onorevoli Cariche della sua Religione , conseguì a' 17. d' Ottobre del 1672. la Cattedra ordinaria di Metafisica nella pubblica Università di Padova , collo stipendio prima di dugento fiorini , che gli vennero accresciuti nel 1679. a CCCL. nel 1684. a CCCCL. e nel 1692. a DL; e morì nel 1694. Parlano di lui il Patino (1) , il Papadopoli (2) , e il Sig. Ab. Jacopo Facciolati (3). Oltre due Tesi da esso pubblicate in Roma , e li suoi Scritti , cui molti hanno desiderato di vedere alle stampe , lasciò un' Operetta in versi , impressa col titolo seguente : *L' eternità della Gloria, Composizioni del P. Antonio Maria Bianchi Veneziano, Minor Osservante, in morte di Girolamo Graziani. In Venezia per Andrea Poletti 1688. in 12.*

(1) *Lyceum Patav.* pag. 64. e segg. (2) *Hist. Gymn. Patav.* Tom. I. p. 167. (3) *Fatti Gymn. Patav.* Tom. II. p. 265.

BIANCHI (Arcangelo) da Gambalò sul Vigevanasco (1) , dell' Ordine de' Predicatori (2) , nacque alli 3. di Ottobre del 1517. Vesti da giovanetto l' abito dell' Ordine di S. Domenico , nel quale sostenne varie onorevoli cariche. Dal Pontefice Pio V. di cui era Confessore, fu promosso ai 13. di Settembre del 1566. al Vescovato di Chieti nel Regno di Napoli (3) , e poi venne creato Cardinale (4) ai 16. di Maggio nel 1570. Morì in Roma a' 18. di Gennaio del 1580. e fu seppellito con Iscrizione nella Chiesa di S. Sabina sul Monte Aventino , riferita da diversi Scrittori (5). Lasciò un' Opera in tre Volumi intitolata : *De Libris expurgatis, & expurgandis, tum & noxiis proscribendis* , la quale crede il P. Quetif (6) che ms. si conservi nell' Archivio della Congregazione dell' Indice. Forse non è questa diversa dagli Scritti Teologici , cui scrive l' Eggs (7) aver egli lasciati , confessando di non sapere se sieno usciti alle stampe .

(1) Il Cotta nel *Museo Novarese* nella Stanza II. a car. 71. scrive , che da alcuni viene reputato Pavese , e da altri Bolognese , il che pur confermano il Ciacconio nelle *Vite Pontiff. & Cardd.* nel Vol. II. alla col. 1048. e l' Eggs nel Tom. III. della *Purpura docta* a car. 49. Ma i Padri Piò , Rovetta , e Quetif , che citeremo appresso , e lo stesso Ciacconio lo dicono di Gambalò sul Vigevanasco , e Vigevanasco pur si chiama dal Crescenzo nella Par. I. dell' *Anfis. Rom.* a car. 122. e dall' Ughelli nel Tom. VI. dell' *Ital. Sacra* alla col. 574.

(2) Piò , *Vite degli Uomini Illustri di San Domenico* ; Par. II. col. 256. e Rovetta , *Bibl. illust. Viror. Sacri Ord. Pradicat.* pag. 143.

(3) Ughelli , *Italia Sacra* , Tom. VI. col. 574.

(4) Ciacconio , loc. cit.

(5) Cioè dal Ciacconio , dal Crescenzo , dall' Ughelli , dall' Eggs , e dal Quetif ne' luoghi citati .

(6) *Script. Ord. Pradicat.* Tom II. pag. 256.

(7) *Purpura docta* , Tom. III. pag. 50.

BIANCHI (Aurelio) Nobile Milanese , si diede agli Studj Legali , e fu ascritto nel 1580. al Collegio de' Giureconsulti , Conti , Cavalieri , e Giudici di Milano (1). Morì nel 1631 (2). Ha alla stampa : *Breve Compendium nobilitatis, & antiquitatis familiae Blancorum, ad Hortensium Blancum Quaestorem Magistratus Ordinarii. Mediolani apud Malatestam 1623. in fogl.*

(1) Sironi , *Chron. Patr. Colleg. Judic. Mediol.* pag. 162. Artic. 652.

(2) Argellati , *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 179.

V. II. P. II.

Di lui fanno menzione anche il Piccinelli nell' *Atena de' Letter. Milan.* pag. 60. e il Crescenzi nell' *Anfis. Rom.* Par. I. pag. 125.

Bbbb 2

BIAN-

BIANCHI (Bernardino) il Vecchio, di Montecchio nella Marca d'Ancona, fiorì circa il 1573 (1). Stette molto tempo in luogo di Segretario alle Corti de' Principi, ma più lungamente servì D. Francesco Principe di Butera (2). Ha alle stampe: *Rime*, Par. I. *In Palermo per Gio. Francesco Carrara* 1595. in 4; e di nuovo, *Par. I. e II. In Palermo per Gio. Antonio de' Franceschi* 1502. in 12. Il Crescimbeni chiama questo Canzoniere *non dispregievole*, al che si conforma anche il giudizio fattone dal Quadrio.

Noi crediamo che il nostro Bernardino sia diverso da quel Bernardino Bianchi, a cui si veggono da Annibal Caro indirizzate due Lettere nel 1546. e 1547 (5). Di un Bernardino Bianco fa pur altrove onorevol menzione esso Caro (6) chiamandolo *Abate, o Priore*.

(1) Crescimbeni, *Ist. della Volgar Poes.* Vol. V. p. 100.(2) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* T. II. p. 277.

(3) Loc. cit.

(4) Loc. cit.

(5) *Lettere del Caro*, Tom. I. pag. 256. e 258.(6) *Lettere*, Tom. II. pag. 326.

BIANCHI (Bernardino) il giovane di Montecchio nella Marca d'Ancona, nacque circa il 1622. Esercitò per professione la Giudicatura. Per la sua abilità in essa ebbe dalla S. Sede, e da altri Principi molti governi, e principalmente quello di Comacchio, e di Brindisi, ma morì ai 9. di Luglio nel 1685 (1). Si diletto di Poesia Volgare, nella quale molto si distinse a' suoi tempi, e quantunque abbondasse di gonfiezza, e di strepito, pur bene spesso andò inferendo per entro i suoi Componimenti de' sentimenti nobili, e gravi, e delle frasi splendide, e maestose da piacere anche a' dotti. Tale è il giudizio del Crescimbeni (2), che varj Sonetti scrive d'aver veduti di lui, i quali andavano al suo tempo in giro MSS; e di essi uno ne riferisce per saggio del suddetto suo modo di comporre. Altro Sonetto di lui si ha nel Libro intitolato: *Fiori Poetici sparsi sopra il Sepolcro dell' Illma ed Eccellma Sig. Principessa Maria Pisa. In Bologna* 1689. in fogl. e nello stesso Libro si ha un *Elogium* in lode della medesima.

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volgar Poes.* Tom. IV. pag. 277.(2) Quadrio, *Istor e rag. d' ogni Poes.* Tom. II. pag. 230.(3) *Istor. della Volgar Poes.* loc. cit.

BIANCHI (Bernardo) Genovese (1), Poeta Volgare, e Oratore, il quale fioriva nel 1590. diede alla luce le Opere seguenti:

I. *Encomio delle lodi della Santissima Madonna dell' Olmo della Città di Cuneo* (in versi). *In Mondovì per Gio. Vincenzo Cavalleri* 1597. in 4.

II. *Vita del Beato, e glorioso S. Dalmatio* (in volgar prosa) *composta per consolazione de' Fedeli, e divoti di quel Santo, e in particolare della Venerab. Compagnia eretta nell' Abbazia del Borgo, ove sono le sacre Reliquie di esso Martire. In Mondovì appresso Henrieto de' Rossi* 1602. in 4.

(1) Soprani, *Scritt. della Ligur.* pag. 60. e Oldoini, *Athen. Ligust.* pag. 110.

BIANCHI (Bianco) di Genova, che viveva nel 1638. vien registrato dal Giustiniani fra i suoi *Scrittori Liguri* a car. 152; e dall' Oldoini nell' *Athen. Ligust.* a car. 116. per aver alle stampe un Sonetto, che sta unito con gli altri Componimenti in lode di Agostino Pallavicino Duce della Repubblica di Genova. *In Genova* 1638. in 4.

BIANCHI (Bianco) di Lucca, Accademico Oscuro, ha alla stampa i Drammi seguenti:

I. *Demesio, Tragedia. In Lucca per Baldassar del Giudice* 1645. in 12.

II. *La Costanza, Dramma Spirituale. In Lucca per Baldassar del Giudice* 1645. in 12.

III. *Il Martirio di S. Agnese, Dramma Spirituale. In Lucca come sopra.*

IV. *Il Martirio di S. Vittoria, Dramma Spirituale.*

BIAN-

BIANCHI (Bonaventura) di Cottignola nel Ducato di Ferrara dell' Ord. de' Minori, fu Teologo, ed Oratore, e fiorì nel 1522. Fu tenuto in molta stima dal celebre Gio. Antonio Flaminio suo parente, e amico (1). Da varj Scrittori, che di lui fanno menzione (2), gli vengono attribuite l' Opere seguenti:

I. *Quaresimale*. In Bologna 1534.

II. *De Viris Illustribus novi, & veteris Testamenti*. Bononia apud Baptistam Faellum 1534.

III. *Discorsi per le Domeniche*.

IV. *Omie per l' anno*.

V. *Commentaria in Sententias Joannis Scoti*. Egli è il detto Flaminio, che ci ha lasciata notizia di quest' Opera (3), cui chiama *luculentum opus, ac sane divinum*, e dice che in essa *miro ingenio exquisita quadam solertia, & omni admiratione digna indagatione usus est* ec. Doveva essere dedicata dall' Autore al Card. Domenico Grimani, ma al presente forse è perduta, o giace sepolta nelle Librerie.

(1) Jo. Antonii Flaminii Epist. Lib. II. pag. 87. e Lib. VI. pag. 257. e 258. ove si veggono a lui scritte dal Flaminio due lettere.

(2) Possivino, *App. Sac.* Tom. I. pag. 245; Vaddin-

go, *De Script. Ord. Min.*; Gio. da S. Antonio, *Bibl. Univers. Francisc.* Tom. I. pag. 227; e Borletti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Tom. II. pag. 333.

(3) *Flaminj Epist.* cit. pag. 87.

BIANCHI (Brigida) Comica Italiana assai celebre in Francia, e particolarmente in Parigi (1). Fu non solo valente nelle recite, ma erudita e scienziata. Ella fiorì circa il 1660. Avvertiamo tuttavia, che siccome la nostra Brigida recitando nella Compagnia de' Fedeli, prese nelle Commedie il nome di *Aurelia*, così chi stampò la seconda delle seguenti sue Opere con poca avvedutezza la chiamò *Aurelia Fedeli* (2), quando piuttosto chiamar si doveva *Aurelia, Comica Fedele*. Ha alle stampe:

I. *L' inganno fortunato, ovvero l' Amata abborrita, Commedia bellissima trasportata (in prosa) dallo Spagnuolo con alcune Poesie Musicali composte in diversi tempi*. In Parigi presso Claudio Cramoisis 1659. in 12; e in Bologna per il Longhi 1685. in 12.

II. *I Rifiuti di Pindo (con Dedicatoria al Re di Francia)*. In Parigi appresso Carlo Chenaulte 1666. in 12.

(1) Baillet, *Jugemens des Savans*, Artic. 1558. num. 10.

(2) Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poef.* Tom. III. Par. II. pag. 244.

BIANCHI (Carlo) da Romagnano sul Novarese (1), Canonico Teologo della Collegiata di Ancona, compose sullo stile del suo Tempo, e pubblicò cinque Ode col titolo seguente: *Ecclesiastica, & Secularis Potestatis Duellum in Heliconis arena excitatum, dum Illūus & Revūus D. D. Antonius Tornielus ad ejus Ecclesie administrationem accederet*. Mediolani 1637.

(1) Cottà, *Museo Novarese*, pag. 91.

BIANCHI (Cesare) Milanese (1), Conte, figliuolo di Cesare, e di Elisabetta Franzoni, nacque nel 1616. Ha tradotto dallo Spagnuolo un Romanzo intitolato: *La Fanciulla dalle Truste Teresa di Manzanque, nativa di Madrid, dedicato al suo Amico Filippo Perlasca*. In Milano per il Malatesta 1640. in 12.

(1) Argellati, *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 1845.

BIANCHI (Cristoforo). V. Ammirato (Scipione) il Giovane.

BIANCHI (Domenico) Cittadino di Viterbo, il quale fiorì verso la fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. fu Notajo di professione, e scrisse una Storia della sua patria, la quale si conserva a penna nella Segreteria di Viterbo. Fu da lui questa terminata nel 1611. e in essa ci ha egli lasciate alcune noti-

notizie intorno alla sua persona. A car. 91. di detto testo a penna così scrive di se: *In questo rione del Sipale (oggi detto della Fontana Grande) sono nato io l'anno di salute 1537. nella Vigilia degli Apostoli Pietro e Paolo poco innanzi al Vespero, che fu il Giovedì, per Padre di M. Niccolò Bianchi, e per Madre di Mad. Eugenia figliuola d' Innocenzio Gatti.* Inoltre a car. 275. vi parla di due suoi figliuoli in tal modo: *Oggi vivo io con due miei figliuoli, uno chiamato Muzio Dottore di Filosofia e di Medicina, l'altro Cintio Dottore di Legge Canonica e Civile, ambedue di vita civile e Cristiana, e di virtuose ed onorate azioni.* Egli fu anche Poeta Volgare, e di lui noi conserviamo MSS. un Sonetto, e una Stanza composti in lode del Poema di Jacopo Sacchi intitolato: *Il Saffo*; i quali colle suddette notizie ci sono stati gentilmente comunicati dal Sig. Sebastiano Zazzara per mezzo del chiarissimo Sig. Canonico Giuseppe Garampi.

Qui farà a proposito l'avvertire di non confondere questo Scrittore Viterbiese con un Domenico Bianchi Padovano, che fu nel 1535. eletto Pubblico Professore straordinario in sua patria del Sesto delle Decretali.

BIANCHI (Domenico) Milanese, Chericò Regolare della Congregazione di Somaſca, morto nel 1650 (1), ha lasciato un *Catalogus Virorum Illustrum gentis, ac familiae Blancorum Cotonei*, che si conserva a penna in Milano nella Libreria de' PP. Somaſchi nel Collegio di S. Pietro in Monteforte.

Non si confonda però con un altro Domenico Bianchi Segretario dell' Accademia degli Oziosi di Ragusi, del quale si ha alle stampe una Lettera scritta a Girolamo Gigli in nome di detta Accademia (2).

(1) Si veggia l' Argellati nella *Bibl. Script. Mediol.* a Girolamo Gigli, stampate dietro alla *Vita* di esso Gigli, a car. 171.
Tom. II. col. 1845.

(2) *Lettere delle principali Accademie d' Italia scritte*

BIANCHI (Ercole) Gentiluomo Milanese, fornito di varia erudizione, e di spirito negli affari di guerra, e di stato, fioriva nel 1630. Sostenne diverse onorevoli cariche riferite da Gio. Pietro Crescenzi (1), dal Piccinelli (2), e dall' Argellati (3), e lasciò varie Opere Volgari d' Astrologia, d' Aritmetica, di Geometria, e di Architettura divise in più Volumi. Questi, scrive l' Argellati, conservarsi a penna presso de' suoi eredi, e ne cita il Crescenzi; ma presso al Crescenzi, cui abbiamo sotto gli occhj, non troviamo riferita una tale particolarità. Bensì sappiamo aver questo Bianchi il merito della pubblicazione dei *Discorsi di Alessandro Sardo. Della Bellezza. Della Nobiltà. Della Poesia di Dante. Dei Precetti Istoric. Delle qualità del Generale. Del Terremoto. In Venezia appresso i Gioliti 1586.* in 8. in fronte ai quali il Bianchi pose una sua Dedicatoria indirizzata al Dottor Claudio Bertazzuoli grande amico del Sardo.

(1) *Anfis. Rom. Par. I. pag. 125.* (2) *Aten. de' Letter. Milan. pag. 171.* (3) *Bibl. Script. Mediol. Tom. I. col. 180.*

BIANCHI (Ettore) forse Orvietano, ha pubblicata una *Satira*, nella quale si contengono molte efficaci ragioni circa il prender Moglie. In Orvieto per Rosato Tintinassi 1582. in 4. Tre suoi Sonetti si trovano anche fra le *Rime di diversi raccolte*, e stampate in Orvieto da Rosato Tintinassi; ed altre sue Rime si leggono nelle *Rime di varj autori nuovamente raccolte, e date in luce. In Orvieto per Baldo Salvini 1586.* in 4.

BIANCHI (Eusebio) Romano, Monaco Celestino dell' Ordine di S. Benedetto, ha alla luce: *Il Calice amaro della Passione di Cristo, Tragedia Spirituale* (in versi). In Pesaro per Flaminio Concordia 1620. in 8.

BIANCHI (Eusebio) Milanese, Carmelitano Scalzo, detto *Eusebio dallo Spirito Santo*, fu assai versato nelle Lingue Ebraica, Greca, Tedesca, France-

se,

se, e Castigliana . Insegnò, mentre si trovava in Modena , ad alcuni Signori di quella Città la Matematica , la Geometria , e l' Architettura militare . Prima di morire , come nemico della gloria , consegnò alle fiamme le Opere da lui per lo spazio di 20. anni composte , e in più Volumi divise , dalle quali tuttavia se ne riferiscono i titoli dal Piccinelli (1), e dall' Argellati (2), presso ai quali di lui si possono leggere varie altre notizie . Fra esse Opere si dicono stam- pate le due seguenti :

I. *L' Effemeridi per dieci anni* (senza nota di tempo, di luogo , e di stampa .

II. *Circinus Proportionalis Georgii Galchemayr* . Quest' Opera fu tradotta dal nostro Eusebio dalla Tedesca nella Lingua Latina .

(1) *Aten. de' Letter. Milan.* pag. 174.

(2) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 179.

BIANCHI (Faustino) vivente, Nipote del celebre Sig. Dottor Orazio Bian- chi Romano, di cui parleremo a suo luogo, ha tradotti dalla Lingua Greca nell' Italiana gli Aforismi d' Ippocrate , i quali esistono MSS. appresso il suddetto Faustino, e si sono fatti sperare alla pubblica luce dall' Argellati (1) .

(1) *Bibl. de' Volgarizz.* Tom. II. pag. 256.

BIANCHI (Filippo) Nobile Fiorentino, ma nato in Bologna (1), fiorì dopo la metà del Secolo XVI. in concetto di ottimo Sacerdote, e di buon Letterato . Morì ai 29. di Giugno del 1591 (2). Pubblicò sotto il nome di *Luigi Sarti da Piano* (3) un' Opera intitolata : *Tesoro delle Indulgenze concesse a tutte le Chiese di Bologna . In Bologna per Gio. Rossi 1588.* in 8. Oltre la suddetta Opera ha lasciato ancora un Libro ms. intorno all' *origine , e fondazione di tutte le Chiese di Bologna* (4) .

(1) Quindi è che vien registrato non meno fra gli Scrittori Fiorentini dal P. Negri nella sua *Stor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 168 ; che fra gli Scrittori Bolognesi dal Malini nella *Bologn. Perlust.* Par. I. a car. 670; dal Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 13 ; e dall' Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologn.* a car. 203. Ci piace tuttavia di avvertire , che il Bumaldi ha registrato il nostro Filippo col semplice nome di *Luigi Sarti* ,

ignorando per avventura essere questo un nome finto , sotto il quale si era coperto .

(2) Malini , loc. cit.

(3) Orlandi , loc. cit.

(4) Noi non dubitiamo di affermare , che per ragioni di quest' Opera il P. Gamurrini nella *Stor. Genealog. delle Famigl. Nob. Tosc. ed Umbr.* Vol. II. a car. 390. l'abbia voluto chiamare : *istorico diligentissimo* .

BIANCHI (Francesco) Romano (1), fioriva verso la fine del Secolo XVII. ed ha dato alle stampe : *Elenchus, sive Index Decisionum Sacrae Rotae Romanae in libris impressis per Dioceses extensarum, & post Indicem Joannis Baptiste Cantalmanni editarum, cui adduntur Catalogus Auditorum earundem Decisionum* ec. *Roma apud Tinassium 1687.* in fogl.

(1) Mandosio , *Bibl. Rom.* Tom. II. pag. 290.

BIANCHI (Francesco) Bolognese (1), che viveva circa il 1630. ha alle stampe :

I. *Modo facile per recitare il Rosario con sue Orazioni, e otto stupendi Miracoli del Rosario da esso raccolti . In Bologna appresso il Tebaldini 1630.* in 8.

II. *Scelta de' più bei fiori del giardino degli esempj, da' quali può l' anima Cristiana cavare il mele della vita spirituale raccolta* ec. *In Bologna per Antonio Peri,* in 12.

Si avverta esserci stati alcuni altri Franceschi Bianchi, pur Letterati, diversi dal suddetto. Di uno, che fu per avventura Spagnuolo, si ha alle stampe una *Suma de la Doctrina Christiana . In Saragozza 1572.* in 16. Un Francesco Bianca Padovano Pubblico Professore di Leggi nella sua patria dal 1571. al 1589. vien mentovato dal Tomasini (2). Noto è quel Francesco Bianchi Albanese, il quale ha pubblicato un *Dictionarium Latino - Epiroticum . Roma typis Propaganda*

(1) Orlandi , *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 117.

(2) *Gymnaf. Patav.* pag. 265, 267 , e 274.

ganda Fidei 1635. in 8; e la *Vita Georgii Castriotti vulgo Scanderberg. Venetiis* 1636. in 4.

C'è stato pure un Francesco Bianchi Veneziano, Poeta, Residente in Napoli per la Repubblica di Venezia, a cui si vede indirizzata una Lettera da Giuseppe Batista, che si trova a car. 248. delle *Lettere* di questo.

Egli è diverso da un altro Francesco Bianchi pur Cittadino Veneziano, a cui, mentr' era Segretario in Vienna dell' Ambasciatore della Repubblica di Venezia, fece un distinto Elogio il celebre Apostolo Zeno nel 1725. in una delle sue *Lettere* nel Vol. II. a car. 399.

BIANCHI (Francesco Maria) da Gareffo nel Piemonte, dell' Ordine de' Predicatori, Maestro in Sacra Teologia, Inquisitore Generale di Torino, e poscia di Saluzzo (1), e morto nel 1660 (2), ha pubblicata l' Opera seguente: *Invito alla divozione del Santissimo Rosario di Maria Vergine Madre di Dio. In Torino* 1652.

(1) Chiesa, *Catal. de' Scritt. Piemont.* pag. 75; Echard, *Script. Ord. Prædicat.* Tom. II. pag. 562.

(2) Rossotti, *Syllab. Scriptor. Pedem.* pag. 240.

BIANCHI (Gabbriello) Genovese. V. Annunziata (Gabbriello dell').
BIANCHI (Gabbriello) Veneziano, Eremita Camaldolese della Congregazione di Monte Corona, diede alla pubblica luce: *Il Martirio del Divino Amore. In Venezia nella stamperia Baglioni* 1740. in 8.

BIANCHI (Gherardo) di Gainago, Dottore di Leggi, fu Canonico di Parma. Trasferitosi a Roma venne da Niccolò III. Pontefice creato Cardinale nel 1278; e poi da Martino II. fu eletto Vescovo di S. Sabina. Morì in Roma il primo di Marzo del 1312; e fu seppellito nella Chiesa di S. Giovanni in Laterano con lunga Iscrizione in versi Leonini riferita da diversi Scrittori, presso ai quali molte altre notizie si possono leggere di questo Cardinale (1). Egli ha lasciati varj Discorsi fatti al popolo, alcuni Trattati spettanti al Jus Pontificio, e varie Costituzioni per la riforma del Clero, le quali ultime si conservano nella Regia Libreria di Parigi (2).

(1) Si veggia il Ciacconio nel Vol. II. delle *Vite Pontiff. & Cardd.* alla col. 225; il Pico nella Par. II. dell' *Append. de' varj Soggetti Parmigiani* a car. 17; l' Oldoini nell' *Athen. Rom.* a car. 272; Girolamo Garimberto

nelle *Vite de' Cardd.* Lib. III. a car. 264; e nel Lib. IV. a car. 334; l' Eggs nel Vol. I. della *Purpura Doctus* a car. 229; ed altri molti citati da questi Scrittori.
(2) Oldoini, loc. cit.

BIANCHI (Giovanni) Fiorentino, Carmelitano, nacque nel 1439. L' esemplarità della sua vita, e la profonda sua dottrina diedero motivo al Sommo Pontefice Sisto IV. di chiamarlo a Roma, ove perorò con frutto nella Basilica Vaticana. Professò in Siena tre anni, e in Pisa altri 27. le Scienze. Sostenne nella sua Religione le onorevoli cariche di Visitatore delle Province del suo Ordine, e di Provinciale. Morì in grado di Teologo del Cardinal Raffaello Riario nel 1499. in età di 60. anni, e fu seppellito in Firenze nella Chiesa del suo Ordine con Iscrizione riferita dal P. Negri (1). Lasciò le seguenti Opere, le quali si conservano a penna in Roma nella Libreria del suo Ordine (2).

I. *In Logicam.* - II. *In Octo Libros Physicor. Aristotelis.* - III. *In XII. Libros Metaphysicæ Aristotelis.* - IV. *Commentaria super Regulas Henrici magno studio elaborata.*

(1) *Istor. de' Fiorent. Scrittori* pag. 260. Di lui si veggia anche il Bocchi nel Vol. II. de' suoi *Elogj.*

(2) Negri, loc. cit.

BIANCHI (Giovanni) di Nizza (1), Filosofo, e Medico, che fioriva circa il 1640, ha alle stampe un Libro intitolato: *Sapientia examen, in quo eruditissimi*

(1) Quindi vien registrato fra gli Scrittori Piemontesi dal Rossotti nel *Syllab. Script. Pedem.* a car. 315. e dall'

Oldoini fra gli Scrittori Liguri nell' *Athen. Ligust.* a car. 284.

tissimi viri Peripatetica, & communis doctrina Apologi dubia proponuntur, & a Joanne Blanco solvuntur. Lugduni 1640. in 8. Quest' Opera sta registrata nell' Indice de' Libri proibiti (2). Si avverta però, che nel medesimo Indice (3) si trova ancora: Divina sapientia arte constructa ad cognitionem, & amorem Dei acquirendum, Autore Joanne Blanco Medicina Doctore Niceno. Parisiis 1645. in 8. Noi tuttavia siam di parere che sia l' Opera stessa, benchè diversamente in questa edizione intitolata, e ci conferma in tale opinione il Rossotti, il quale dopo averlo riconosciuto per autore di un' Opera sola, cioè del *Sapientia examen*, facendo cenno del motivo, per cui fu proibita, ce la descrive in tal modo: & vere sapientiam docet, ad Divinum namq. conducit amorem, altissima, & anagogica pertractat; at quia non solum ab Aristotelis schola, communibusque Philosophorum discessit sententiis; sed etiam a modo loquendi apud Theologos usitato insolitis dogmatibus, & communi intelligentia non accomodatis deviauit; imo quia plus voluit sapere, quam oportet facere, a Sacra Romani Indicis Congregatione Liber fuit prohibitus anno 1646.

(2) Index Libror. Prohibit. pag. 254.

(3) Index cit. pag. 78.

BIANCHI (Giovanni) Romano, Poeta, viveva nel 1638. Oltre l' avere diverse Poesie sparse in molti Libri, lasciò anche, come abbiamo dal Mando- sio (1): *Carmina Latina varii generis*, e *Anagrammata ingeniosa*. Vien mento- vato anche un Gio. Bianchi Poeta Latino nelle *Novelle Letterarie* di Venezia del 1748. a car. 188; ove si legge che ha un *Carme Latino* in lode del Bonfadio innanzi al Tom. II. delle Opere di questo.

Noi però ci faremo qui lecito d' avvertire, non essere quest' ultimo Giovanni, ma *Lorenzo Bianchi*, che ha appunto *Carmen Latinum* premesso a dette Opere del Bonfadio (2).

(1) Bibl. Rom. Par. II. pag. 196.

zia apud Jacobum Turlinum 1747. in 8. e ivi apud Pe- trum Plantam 1759. in 8.

(2) Opere di Jacopo Bonfadio, Par. II. dopo la Dedicato- ria di Bartolommeo Paschetti, dell' edizione fatta Bri-

BIANCHI (Giovanni) Bresciano, Dottore dell' una, e dell' altra Legge, e Cancelliere del Vescovato, viveva nel 1685. diede alle stampe: *Succinta Re- lazione delle solennissime Processioni fatte in Brescia l' anno 1683. portandosi per pubblico Decreto le Santissime Croci dell' Oro-Fiamma, e del Campo, con al- tre sante, ed insigni Reliquie per implorare dalla Divina bontà, e clemenza la grazia della pioggia. In Brescia per li Rizzardi 1685. in 4.*

Per togliere la confusione fra tanti Giovanni Bianchi qui sopra ed appresso mentovati, si avverte esservi stato anche un Giovanni Bianchi Cittadino di Marsiglia, autore fra l' altre Opere d' un Trattato *De Feudis. Colonia per Joannem Brickmannum 1564. e 1565. in 8. e altrove.*

BIANCHI (Giovanni) uno de' più rinomati Medici viventi, per la varia sua dottrina, ed erudizione, è nato in Rimini ai 3. di Gennajo del 1693 (1). I suoi genitori furono Girolamo Bianchi, e Candida Caterina Maggioli, amen- due oneste famiglie Riminesi. Il pronto e svegliato ingegno di lui si fece ben tosto conoscere da' primi anni della sua gioventù; ed in modo si avanzò negli studj delle belle Lettere, della Filosofia, della Botanica, e della Lingua Gre- ca, ai quali come da se applicato si era, che fin dall' anno 1715. fu fatto Se- gretario d' un' Accademia di Scienze, e di erudizione, che si raunava ogni Ve- nerdi in Rimini avanti al Cardinal da Via Vescovo di quella Città, e in essa recitò il Sig. Bianchi diverse sue Dissertazioni, esponendovi eruditamente le

V. II. P. II

Cccc

Ode

(1) Molto maggiori, e più minute notizie di questo illustre Medico si possono leggere nel Vol. I. intitolato: *Memorabilia Italorum eruditione praestantium* a car. 353. Un compendio della sua Vita si ha pure alle stampe in un

foglio volante, che ha per titolo: *Ricapiti del Dott. Gio. Bianchi di Rimini* ec. che si riferirà appresso fra le sue Opere al num. XXXIV.

Ode Greche di Pindaro. Verso la fine del 1717. determinatosi di attendere alla Medicina, si trasferì a Bologna, e studiò questa sotto al celebre Dottor Matteo Bazzani allora Segretario, e poi Presidente dell' Accademia dell' Istituto, attendendo nello stesso tempo ad altre scienze, che coltivava parte da se, e parte sotto la scorta d' altri Professori di quell' Università. Si esercitò pur quivi nello studio della Botanica, e della Storia naturale sotto ai chiarissimi Canonico Trionfetti, e Dottor Monti, siccome pure vi apprese le Matematiche sotto ai due fratelli Eustachio, e Gabbriello Manfredi, e sotto ai Dottori Rondelli e Nadi, e la Filosofia Esperimentale presso Bartolommeo Beccari; e frequentò con assiduità tutte quell' Accademie pubbliche, e private, distinguendosi colla recita di varie sue Dissertazioni. Conseguita ch' ebbe in Bologna la Laurea Dottorale in Medicina, il che fu ai 7. di Luglio del 1719. ritornò alla patria, dove per alcuni mesi esercitò l' ufficio di Medico de' Poveri; poi trasferitosi di nuovo a Bologna vi recitò a' 19. di Ottobre di quell' anno con molto applauso, e concorso di scelti Uditori, un' Orazione Latina *pro studiorum Instauratione*. Poco appresso, cioè nel principio del 1720. andò a Padova ove stette fino alla fine di quell' anno scolastico udendovi e facendo suoi amici i più celebri Professori di quello studio. Poi ritornò a Bologna, indi a Rimini dove si fermò per tutto il 1741. esercitandovi la Medicina Pratica, e coltivando la Botanica, ed altre Scienze, e principalmente la Notomia. In questo tempo aprì anche Scuola a molti giovani insegnando a chi la Filosofia, a chi la Medicina, a chi la Lingua Greca; ed alle stampe abbiamo il Catalogo de' suoi più illustri Scolari (2). Intraprese in questo spazio di tempo diversi viaggi per buona parte d' Italia a motivo di studio, e fu più volte a Venezia, e quasi per tutto lo Stato Veneziano. Andò pure a Milano, a Roma, a Napoli, e parecchie volte a Bologna, e a Firenze, e in molte Città della Toscana, raccogliendo in questi suoi viaggi molte cose per la Botanica, per la Storia naturale, e per l' Antichità, onde a poco a poco ha posto insieme uno scelto Museo di queste cose, e di Libri in sua casa, che sono di decoro alla sua patria, e di ammirazione a' Forestieri (3). Verso il 1734. pose a fare osservazioni marittime sopra il flusso e riflusso del mare Adriatico nel Porto di Rimini, e per farle meglio, fece fabbricare una Specola ivi sul lido, e verso l' anno 1739. stampò in Venezia queste sue Osservazioni e scoperte, come nel Catalogo delle sue Opere si dirà. Così andò stampando diverse cose in varie altre materie, come pure in esso Catalogo vedremo. Venuto egli pertanto per cotali sue fatiche letterarie in molta fama, fu nel 1741. chiamato dall' Imperial Consiglio di Reggenza di Toscana per Professore primario di Notomia nell' Università di Siena coll' annuo stipendio di 300. scudi fiorentini, il qual invito fu da lui accettato, tuttochè i suoi Concittadini gli offerissero allora, per trattenerlo in patria, la Cittadinanza nobile, ed un onorario di 200. scudi. Questa offerta essendogli poi stata negli ultimi di Ottobre del 1744. rinnovata dal Consiglio Generale di Rimini, egli credette bene di non defraudare più a lungo le speranze de' suoi Concittadini; e perciò, dopo essere stato tre anni Professore in Siena (4), quella accettò, e partitosi di Siena, ove assai gravi disgusti aveva già incontrati, e sofferti (5), di nuovo in Patria ritornò continuando a farvi Scuola, come sopra, e a professarvi la Medicina. Egli è stato ascritto a diverse Accademie (6), ed ha il me-

(2) Il detto Catalogo è stampato in fine della suddetta Operetta intitolata: *Ricapsi del Dottor Giovanni Bianchi di Rimini*.

(3) Marcheselli, *Pittura di Rimini*, pag. 41.

(4) Merita per tanto d' essere corretto uno sbaglio corso nelle *Novelle Lettere* di Venezia del 1751. a car. 20. ove si legge che in Siena sostenne il Sig. Bianchi la Cattedra di Notomia per pochissimo tempo.

(5) Si fa cenno de' mentovati disgusti dal Sig. Dottor

Ottavio Nerucci Professore di Medicina e di Notomia in Siena nella terza delle sue *Lettere Fisco-Mediche*. In Lucca presso il Benedini 1748.

(6) Egli è stato aggregato all' Accademia dell' Istituto, e de' *Disertuosi* di Bologna, a quella della *Crusca*, e alla *Fiorentina*, come altresì a quelle degli *Apatisti*, e de' *Georgofili* di Firenze, all' Accademia *Etrusca* di Cortona, a quella di Botanica, e di Storia Naturale pur di Cortona, e a quelle della *Storia Ecclesiastica* di Lucca, e del

il merito principale d'aver fatta rifiorire nella sua patria la celebre Accademia de' Lincei, a cui ha data sede nella sua casa, rifacendone le leggi (7), ed essendone egli il *Restitutore Perpetuo*, al che allude la Medaglia, che coniatà in suo onore noi conserviamo nella nostra Raccolta, la quale da una parte ha la sua effigie colle corna d'Ammonè, allusive per avventura alle sue scoperte circa tal sorta di conchiglie fatte sul lido di Rimini, e colle parole all'intorno: *Janus Plancus Ariminensis*, col qual nome gli piacque d'essere chiamato in Latino; e nel rovescio si vede la Lince, Simbolo dell'Accademia de' Lincei col motto: *Lynceis Restitutis*. Quantunque poi non sieno a lui mancati parecchi Avversarij, che sono per sino giunti a pubblicare diversi libri satirici e mordaci contro di lui (8); molti saggi tuttavia di stima verso il medesimo hanno dato varj Letterati, o col dedicargli le loro Opere (9), o col far di lui onorevol menzione negli Scritti loro (10); sebbene più di tutti gli fanno giustizia, e lo descrivono le sue Opere, che sono le seguenti (11).

SUE OPERE LATINE.

I. *Epistola Anatomica ad Josephum Puteum Jacobi filium Bononiensem. Bononiæ 1726.* in 4; e poi con due *Epistole Anatomica* del Sig. Gio. Batista Morgagni,

V. II. P. II.

Cccc 2

Lug-

Buon gusto di Palermo; ai *Catenati* di Macerata; ai *Filomati* di Cesena; alla *Società Letteraria* di Ravenna; agli *Erranti*, già *Raffrontati*, di Fermo; agli *Agiati* di Roveredo; ai *Conghiaturanti* di Modena, de' quali ultimi fu anche Principe; e all'Accademia delle Scienze di Berlino.

(7) Le dette Leggi si trovano stampate nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1745. alla col. 842.

(8) Uno di detti libri contro di lui si ha alle stampe con questo titolo: *Scrittura del Dott. Gio. Girolamo Carli Sanese intorno a varie Toscane e Latine Opere del Sig. Dott. Gio. Paolo Simone Bianchi di Rimini, che si nomina Giano Planco. Tomo I. contenente la Relazione di due Opere composte dal Sig. Planco in lode di se medesimo; con molte notizie ed osservazioni sopra questi ed altri Opuscoli dello stesso Autore. In Firenze 1749. con approvazione e privilegio* in 8. grande. Di varj altri libri scritti contro al Sig. Bianchi si farà menzione nel Catalogo delle sue Opere sotto ai numeri III. e VI.

(9) Varie Dedicatorie si veggono a lui indirizzate, cioè dal Dottor Gasparo Deodato Zamponi di Cartoceto d'una sua *Dissertazione intorno il nascimento de' vermi ordinarij del corpo umano*, ch'è stampata a car. 83. del Vol. XLVII. della Raccolta Calogerana; da Monsig. Gio. Batista Passeri della Par. I. della sua *Istoria de' Fossili del Pesaresi* inferita nel Vol. II. di detta Raccolta Calogerana a car. 159; dal Sig. Dott. Lodovico Cortellini della terza Cartella posta dietro ai suoi *Ragionamenti Accademici*; dal Dott. Niccolò Gualtieri d'una sua Lettera latina sopra una Stella marina nuova stampata nel Vol. II. della Raccolta di *Memorie sopra la Fisica e Istoria naturale* stampate in Lucca al num. V; dallo Stampatore Gio. Batista Pasquali del terzo Tomo della Raccolta delle Opere tratte dai Giornali di Lipsia; e da Vincenzo Monaldini altro Stampatore della sua ristampa dell'Opera di Agostino Scilla *De corporibus marinis lapidescentibus. Roma 1753.* Monsig. Giuseppe Pozzi gl'indirizzò altresì la sua Lettera intorno a Canali Cistepatici, ed Epatocistici, che fu stampata in Bologna nel 1726. colla risposta del Sig. Bianchi, come si dirà nel Catalogo dell'Opere di questo al num. I; il Marchese Maffei gli direffe la nona delle sue *Lettere sopra la formazione de' Fulmini*; e a lui fu diretta la terza delle *Dissertazioni Epistolari di Giuseppe Merli Chimico, e di Stefano Bettini in risposta alla Risposta alla Riflessione di Gio. Ambrogio Sangiorgio* ec. A lui pure si vede indirizzata la *Lettera del Sig. A. A. Medico Socratico in occasione delle Nozze del Sig. Duca di . . . colla Sig. Duchessa di . . . celebrate in Napoli nel 1753.* In Pesaro nella *Stamperia Gavelliana 1753.* in 4. A lui altresì sono state scritte varie Lettere stampate nelle *Memorie per servire alla Storia della Sicilia*, cioè due nel Tom. I. ed altre tre nel Tom. II. Una a lui indirizzata dal Sig. Gianfrancesco Seguier di Nimes sopra cose letterarie è stata inferita nelle *Novelle Letter.*

di Firenze del 1758. alla col. 411. Il P. Lett. Tommaso Gabrini ha pure a lui diretta la sua *Spiegazione di tre abbreviature poste in una singolare Medaglia di Domiziano*, inferita nelle *Nov. Lett.* di Firenze del 1759. alla col. 388. Anche il P. Filippo Bordi dell'Ordine di San Francesco di Paola a lui dedicò con Lettera assai onorifica la sua Conclusione delle cose di Fisica tenuta in Rimini ai 17. di Settembre del 1753; ed a lui è stata indirizzata un' *Ode Anacreontica in lode della Signora Antonia Cavallucci, detta Celestini Romana Attrice e Virtuosa di Musica in occasione che canta graziosissime ariette* ec. In Pesaro 1752. nella *Stamperia Gavelliana*. Il Sig. Bianchi ha avuto per questa Comica un impegno, di cui si farà menzione fra le sue Opere al num. XXXVIII.

(10) Onorevole menzione di lui hanno fatta moltissimi Scrittori fra i quali si possono annoverare il P. Paolo Maria Pacciardi a car. 268. della sua *Lezione fisica intorno ai principj Newtoniani* inferita nel Tom. IV. della *Miscellanea di varie Opere* stampata in Venezia dal Lazzaroni; l'Abate Gio. Batista Gervasoni in una sua *Lettera intorno a cose antiche* stampata nel Vol. V. di detta *Miscellanea* a car. 366; il Conte Giuseppe Zinanni nella Prefazione che sta in fronte al suo *Libro delle Uova e dei Nidi degli Uccelli*; Monsig. Gio. Batista Passeri nella Par. II. della sua *Istoria de' Fossili del Pesaresi* nel Vol. L. della Raccolta Calogerana a car. 247; ed in una sua *Dissertazione* inferita nel Vol. II. delle *Symbola Literaria* del Sig. Gori a car. 15; come altresì in una sua *Canzonetta* riferita nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1753. alla col. 366; il P. Abate Ginanni nella sua *Letteratura Ravennate* a car. CIII; l'Abate Giuseppe Antoonio Pinzi nella Prefazione alla sua *Appendix ad Dissertationem de Nummis Ravennatibus* stampata nel Vol. IV. della Raccolta de *Monetis Italia*; Alberto Allero in diversi luoghi de' suoi *Opuscula Pathologica*; il Dottor Jacopo Michini nel suo *Ditirambo* intitolato *l'Elettricismo*; l'Ab. Gio. Antonio Battarra suo discepolo nella prefaz. che sta avanti alla sua *Historia Fungorum Agri Ariminensis*; l'Autore delle *Memorie intorno alla Vita ed agli Scritti del P. D. Gaetano Maria Merati C. R.*; il Sig. Orazio Arrighi Landini nel *Tempio della Filosofia* a car. 72; gli Autori di varj Giornali, e principalmente quello delle *Novelle Letterarie* di Firenze in moltissimi luoghi, cui avremo a citare nel Catalogo delle sue Opere, ed altri diversi, cui troppo lungo sarebbe l'annoverare.

(11) Di dette sue Opere si ha pure un Catalogo alla stampa in un foglio volante in 4. il quale si vede eziandio inferito nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1758. alle col. 344. 366. 379. e 427. ma noi ci lusinghiamo, che quello, cui siamo per dare, sia per riuscire più compiuto, come sarà per ravvisare chiunque fosse per farne il confronto.

Eugduni Batavorum apud Jo. Kerkem 1728. in 4. Il sentimento del Sig. Bianchi in questa Lettera è favorevole a quello dell' Eistero, e del Sig. Morgagni (12); ma è contrario alli Signori Dottori Gio. Batista Bianchi di Torino, e Gaetano Tacconi di Bologna (13). Intorno a questa Lettera furono scritte varie dicerie stampate alla macchia, che il Sig. Bianchi saggiamente non curò (14).

II. *De Conchis minus notis, cui accessit specimen astus reciproci Maris Superi ad littus, portumque Arimini. Venetiis typis Jo. Baptista Pasqualis aere Auctoris* 1739. in 4. Questa è una delle Opere più stimate e lodate del nostro Autore, e ciò a cagione delle nuove scoperte da lui fatte circa le conchiglie marine, e circa il flusso e riflusso del mare. Un lungo estratto n'è stato dato nel *Giornale de' Letterati d'Italia* (15), ed altri estratti se ne hanno nelle *Novelle Letterarie di Venezia* (16), in quelle di Firenze (17), e altrove (18). *Libro bellissimo* è pur detto dal March. Scipione Maffei (19). Fu tuttavia criticato in alcune cose non di gran sostanza dai Signori Giornalisti di Trevoux (20), ai quali rispose il Sig. Bianchi con una forte difesa inserita nelle *Novelle Letterarie di Firenze* del 1744. alle col. 483. 499. 517. 548. e 562.

III. *Joannes Blancus, seu Janus Plancus, Auctore Anonymo*. Questa è la Vita del nostro Sig. Bianchi, che si trova impressa nel Vol. I. della Raccolta intitolata: *Memorabilia Italorum eruditione praestantium* a car. 353. della quale molti vogliono essere egli l'Autore (21); e quindi è che contenendo essa molte lodi di lui ne furono fatte varie dicerie, e contro di lui uscirono alcuni Libri Latini e Volgari assai pungenti e mordaci (22). Contro uno di questi, pubblicato sotto il nome d'Anonimo Bolognese (23), uscì a difesa del Sig. Bianchi, che negò essere quella Vita lavoro della sua penna, la seguente risposta: *Simonis Cosmopolita Epistola Apologetica pro Jano Planco ad Anonymum Bononiensem. Arimini in aedibus Albertinorum* 1745. in 8 (24).

IV. *De quibusdam Conchis minus notis, Epistola bina, quarum altera a Jo. Philippo Breynio, altera vero a Jano Planco conscripta, quibus accedit de Ventriculi Bovis accendio Joannis Bianchi Ariminensis brevis descriptio*. Stanno impresse nel Vol. I. della raccolta intitolata: *Memorie sopra la Fisica e Storia naturale di diversi Valentuomini. In Lucca per li Salaini e Giuntini* 1743. in 8. al num. V (25).

V. *De Stella Marina Echinata quindecim radiis instructa, Epistola ad Carolum Antonium Julianum*. Si trova questa nelle medesime *Memorie sopra la Fisica ec.* al num. V. del Tom. II. a car. 285 (26).

VI. *Fabj Columnae Lyncei. ΠΥΤΟΒΑΣΑΝΟΣ, cui accessit Vita Fabj Columnae, & Lyn-*

(12) Morgagni, *Adversaria Anatomica*.

(13) L'Opera del Sig. Dott. Gio. Batista Bianchi di Torino impugnata dal nostro Autore è intitolata: *Historia Hepatica, seu de Hepatis structura, usibus, & morbis. Augusta Taurinorum typis Pauli Maria Dutti, & Joannis Jacobi Giringhelli* 1710. in 4. e poscia *Geneva apud Gabrielem de Tournes* 1725. Vol. II. in 4. nella quale ristampa è stata pur inserita una Dissertazione in forma di Lettera del Sig. Tacconi sopra lo stesso argomento, o sia sopra alcuni mali del fegato, e di altre viscere del corpo umano.

(14) Si veggano le *Memorie per servire all' Istoria Letteraria*, Tom. I. Par. VI. pel mese di Giugno 1753. a car. 41. ove di tal controversia si parla.

(15) Tom. XXXIX. pag. 280.

(16) Del 1739. a car. 289.

(17) Del 1740. alle col. 403. e 423.

(18) Cioè negli Atti de' Letterati di Lipsia del 1744. da car. 112. sino 121. e nel *Commercium Literarium* di Norimberga del 1740. a car. 4. e 13.

(19) *Osservaz. Letter.* Tom. VI. pag. 439.

(20) *Memoires ec. du mois d' Avril* 1740. *Artic. XXVI.*

(21) Che il Sig. Bianchi sia il vero autore di detta Vita si afferma senz' esitanza anche nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1753. a car. 368.

(22) Uno di essi è intitolato: *A Simone Cosmopolita*

utile Monitorio di Tiburzio Sanguisuga Smirneo. Lugano nelle stampe de' Fratelli Agnelli 1748. in 4. Si vuole da alcuni essere stato composto questo Satirico Scritto dall' Abate del Buono, Maestro di Belle Lettere in Sinigaglia, deriso dal Sig. Bianchi sotto il nome di *Bolbonio*; ma da altri si attribuisce ad alcun altro suo Avversario, cioè all' Abate Domenico Vandelli, della cui controversia col Sig. Bianchi si farà cenno più sotto al num. VI. Sopra la detta Vita del Sig. Bianchi attribuita al medesimo Sig. Bianchi si raggira altresì la Prima Parte del libro Critico pubblicato contro di lui dal Dott. Gio. Girolamo Carli, di cui si è fatta menzione di sopra all' annotazione 8. Abbiamo pure alle stampe contra il Sig. Bianchi, come autore di detta sua Vita, la seguente Satirica Operetta: *In Joannis Bianchi, seu Jani Planchi Ariminensis Vitam animadversiones Anonymo Bononiensi Auctore. Mutina typis Francisci Torri* 1745. in 8.

(23) Vedi l'annotazione antecedente.

(24) Si veggano le *Novelle Letterarie di Firenze* del 1745. alle col. 781. e 783.

(25) Se ne parla nel *Giornale de' Letterati di Firenze* del 1744. Tom. III. Par. I. pag. 204. e nelle *Novelle Letterarie di Firenze* del 1743. alla col. 233.

(26) Se ne fa menzione nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1744. alla col. 427.

☞ *Lynceorum notitia, adnotationesque in ΦΥΤΟΒΑΣΑΝΟΝ. Florentiae I. P. Aere, typis Petri Cajetani Viviani 1744. in 4.* Quest' Opera è molto stimata (27) sì per essere in essa ristampato il *Fitobasano*, o sia Trattato di Botanica, libro molto raro, di Fabio Colonna, ornato di molti rami, e sì ancora per avervi il Sig. Bianchi aggiunta la Vita di questo colla notizia dell' Accademia de' Lincei (28), tra quali era quel Letterato, e molte annotazioni da lui fatte al detto Trattato del Colonna. L' avere il Sig. Bianchi in dette notizie escluso dal numero degli Accademici Lincei il celebre Alessandro Tassoni, diede motivo all' Abate Domenico Vandelli di Modena d' impugnarlo sopra tal punto, difendendo nel tempo stesso il Muratori, che nella ristampa fatta nel 1744. della sua Vita del Tassoni l' aveva posto fra quelli (29); al che fu risposto da un certo *Simone Cosmopolita* (sotto il qual finto nome si fa esserfi coperto il Sig. Bianchi) con due *Lettere*, che si trovano impresse fra le *Novelle Letterarie* di Firenze, l' una fra quelle del 1746. alle col. 71. 153. 215. 232. 242. 262. 276. 342. 357. e 387; e l' altra fra quelle del 1747. alle col. 202. 259. e 277. Replicò il Vandelli sotto il nome di *Ciriaco Sincero* con altra *Operetta* (30), e poi con otto *Lettere*, nelle quali prese minutamente ad esaminare, ed illustrare tale controversia, e tutto ciò d' Istoria Letteraria che vi si appartiene (31).

VII. *De Mola Pisce, Epistola ad Josephum Montium Bononiensem.* Questa Lettera si trova inserita nel Tom. II. della Par. II. de' Commentarj dell' Istituto e dell' Accademia delle Scienze ed Arti di Bologna a car. 297.

VIII. *De Mola Pisce, Epistola altera ad Josephum Montium Bononiensem.* Questa si trova impressa nel Tom. III. di detti Commentarj dell' Istituto ed Accademia di Bologna a car. 331 (22).

IX. *Marcus Battaglinus, Jano Planco Auctore.* Questa è la Vita di Monsignor Marco Battaglini Riminese Vescovo di Nocera, e poi di Cesena, che si trova stampata nel Tom. II. Par. I. de' *Memorabilia Ital. erudit. praestantium* del Sig. Lami alla pag. 121.

X. *Andreas Battaglinus, Jano Planco Auctore.* Questa è la Vita dell' Abate Andrea Battaglini nipote del suddetto Vescovo, il qual Abate fu molto amico del Bianchi. Sta nel medesimo Tom. II. Par. I. dell' Opera *Memorabilia ec.* a car. 133. e seguenti (33).

XI. *De Monstris ac Monstrosis quibusdam ec. ad Josephum Puteum Archiatrum Pontificium extra ordinem, & Academiae Instituti Bononiensis Praesidem, Epistola. Venetiis typis Jo. Baptistae Paschalis 1749. in 4 (34).*

XII. *Janus Plancus Jo. Antonio Battarra S. D.* Questa Lettera Latina è stata infse-

(27) Si veggia ciò che se ne dice nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1744. alle col. 513. e 529. e nel Tom. VIII. de' *Supplem. degli Atti degli Eruditi di Lipsia* dalla pag. 97. sino alla 110; come pure dall' *Eistero* nella sua *Brunsvvigia* a car. IX.

(28) Un bell' estratto delle notizie quivi esposte circa detta Accademia si può leggere nel *Giornale de' Letterati di Roma* del 1745. a car. 135.

(29) Il titolo dell' *Operetta* del Vandelli contra il Sig. Bianchi è il seguente: *Considerazioni sopra la notizia degli Accademici Lincei scritta dal Sig. Giovanni Bianchi, e premissa all' Opera intitolata: ΦΥΤΟΒΑΣΑΝΟΣ* di Fabio Colonna ristampata in Firenze nel 1744. presso Pietro Gaetano Viviani in quarto reale, Opuscolo di Domenico Vandelli Pubblico Professore delle *Matematiche nell' Università di Modena.* In Modena per Bartolommeo Soliani 1745. in 4. Di queste *Considerazioni* si può vedere un estratto nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1745. alla col. 846. e in quelle di Venezia del 1746. a car. 84. Il Zeno le chiamò *molto erudite e calzanti* in una delle sue *Lettere* nel Tom. III. a car. 415; ove aggiugne che *l' uno e l' altro Scrittore giovane a farne conoscere quella dotta Ragunanza, di cui pochissimo si sapeva*.

(30) La replica del Vandelli uscì con questo titolo: *Risposta di Ciriaco Sincero Modenese ad una parte della Lettera del Sig. Simone Cosmopolita scritta ad un suo Amico di Firenze sotto il dì 14. di Dicembre dell' anno 1745. intorno alle Considerazioni del Sig. Domenico Vandelli di Modena sopra la notizia de' Lincei data in luce dal Sig. Giovanni Bianchi di Rimini ec. anno 1746. in 4.* Se ne ha un estratto nelle *Novelle Letterarie* di Venezia del 1746. a car. 253.

(31) Eccone il titolo: *Lettere di Ciriaco Sincero Modenese al Sig. Simone Cosmopolita. 1746. e 1747. Coucha apud Morsas Turres in 4.* Anche di queste si ha un estratto nelle dette *Novelle* del 1747. a car. 242.

(32) Di detta *Epistola* è stato pubblicato un estratto nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alla col. 793.

(33) Si veggia a car. 136. 137. e 149. di dette *Novelle* del 1747.

(34) Se ne fa onorevol menzione nel *Giornale de' Letterati* di Firenze, Tom. V. Par. IV. a car. 213; e nel Tom. VI. Par. II. a car. 243; e se ne hanno belli estratti nel *Giornale de' Letterati* di Roma del 1749. a car. 475 nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1749. alle col. 477. 489. e 518; e del 1750. alla col. 179; e negli *Atti degli Eruditi di Lipsia* del 1750. a car. 114. e segg.

inserir nel Libro , o sia nella Storia de' Funghi Riminesi del chiarissimo Sig. Ab. Gio. Antonio Battarra di Rimino , stampata *Faentia typis Ballantianis* 1755. in 4 (35). In essa Lettera si espone il modo di medicare il male che produce il mangiar de' Funghi .

XIII. *De urina cum sedimento ceruleo , ad Amicum Bononiensem Epistola* . Sta questa sul principio del Tom. II. della *Nuova Raccolta Calogerana* , e se ne sono pur vedute impresse alcune copie a parte (36) .

XIV. *Comiti Francisco Roncalli-Parolino Epistola* . Questa in cui si parla della Legione XXX. di Marcantonio Triumviro , si trova stampata nella Raccolta intitolata : *Pontificis Maximi , Regum , Principum , Academiarum Diplomata , & Epistola ad Comitem Franciscum Roncallo - Parolino ec. Brixia typis Jo. Baptistae Bossini* 1755. in fogl.

XV. *Janus Plancus ec. Joanni Massajolo Medico Circumforaneo S. D.* E' questa una Lettera Latina impressa in un mezzo foglio volante in 4. *Pisis* 1758. in *edibus Jo. Pauli Joanelli & Sociorum* , nella quale il Sig. Bianchi accusa il Sig. Massajoli d' avere prescritti per la cura d' un Infermo rimedj diversi da quelli , ch' erano stati concertati col medesimo Sig. Bianchi in una Consulta tenuta a tal fine .

XVI. *Janus Plancus Franciscus Comiti Roncalli-Parolino S. D.* Questa Lettera Latina contro l' innesto del Vajuolo si trova inserita nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1759. alla col. 153 ; nel Tom. I. delle *Nuove Memorie per servire all' Istor. Letter.* a car. 356 ; e nel Tom. I. dell' *Excerptum totius Italica , nec non Helvetica Litteratura pro anno 1759.* a car. 211.

XVII. *Janus Plancus M. Antonio Caldasio S. D.* Anche questa Epistola , con cui prende a censurar alcune cose nelle Dissertazioni Latine del Sig. Domenico Vandelli pubblicate nel 1758. si trova impressa nel Tom. I. dell' allegato *Excerptum totius Italica , nec non Helvetica Litterat. pro anno 1759.* a car. 215.

XVIII. *Praefatio in Dissertationes habitas in Academia Medica Conjecturantium qua Mutina est. Dissertatio varias Cadaverum sectiones continens. Appendix ad sectiones Cadaverum.* Queste tre Operette si trovano impresse nel Tom. V. della *Nuova Raccolta Calogerana* a car. I. VII. e XCIII.

S U E O P E R E V O L G A R I .

XIX. *Lettera intorno alla Catteratta . In Rimino appresso Giuseppe Albertini* 1720. in 4. Fu questa pubblicata sotto il nome di *Pietro Paolo Lapi* dalle Preci Medico oculista , e Litotomo , ed è scritta contro al Dottor Antonio Celestino Cocchi Medico di Frascati (37) .

XX. *Lettera ad un Amico intorno alla Magnesia Arsenicale . In Pesaro appresso il Gavelli* 1722. in 4. Egli pubblicò quest' Operetta sotto il finto nome di *Marco Chillenio* contro il Ciarlatano chiamato l' *Anonimo* , e contro il Tedeschi Cerusico Riminese , che faceva mal uso di questa *Magnesia* .

XXI. *Osservazioni intorno una Sezione Anatomica , e intorno le Pillole del Bellosse . In Rimino per Giuseppe Albertini* 1731. in 4. Queste , che sono estese in una Lettera sotto il nome finto di *Pietro Ghisi* contro al Dottor Giambatista Mazzacurati Medico di Pesaro , eccitarono molto strepito in Pesaro , e ad esse rispose il Dottor Giuseppe Pozzi di Jacopo Bolognese sotto il nome del Mazzacurati .

XXII. *Relazione dell' Esequie del Cardinale Gio. Antonio Da Via , con Iscrizioni Latine nel fine . In Venezia appresso il Pasquali* 1740. in 4.

XXIII. *Lettera scritta da Rimino ai 24. di Dicembre del 1737. al Sig. Dott. Onorio Galletti di Ravenna intorno l' Aurora Boreale vedutasi la sera de' 16. del*
sud-

(35) Se ne parla onorevolmente nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alla col. 565.

(36) Vedi le dette *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 332.

(37) Se ne veggia un estratto nella mentovata Vita del

Sig. Bianchi stampata nel Vol. I. *Memorabilia Italarum* ec. a car. 36c. ove per altro si legge che il Lapi la pubblicò *Planco adjutore & suatore* ; ma poi il medesimo Sig. Bianchi in una sua Lettera a noi scritta afferma ch' è opera sua .

suddetto mese. Sta questa nel Vol. XVII. della Raccolta Calogerana a car. 97. e fegg.

XXIV. *Alcune Spiegazioni dell' Aurora o Lume Boreale*. Si trovano a car. 107. e fegg. del detto Vol. XVII. della Raccolta Calogerana .

XXV. *Osservazioni intorno le Aurore Boreali vedutesi la sera de' 10. e 29. di Marzo del 1739*. Sono queste distese in tre Lettere, che si trovano stampate nel Tom. XXI. della Raccolta Calogerana a car. 185. e fegg. e quantunque quivi si veggano pubblicate, le prime due sotto il nome dell' *Abate Giovenardi di S. Vito Diocesi di Rimini al Dottor Bianchi*, e la terza sotto il nome dell' *Abate Pecci di Rimini ad un suo Amico*, venghiamo assicurati esser opera del Sig. Bianchi (38), siccome è pur di lui la *Breve Spiegazione dell' Aurora Boreale*, che quivi a norma de' sentimenti dell' Allejo contro quelli del Sig. Sguario si legge dietro a dette Lettere a car. 198.

XXVI. *Lettera del Sig. Dott. Giambatista Lunadei Medico di S. Elpidio intorno una Bambina nata con due teste, e Risposta del Sig. Gio. Bianchi da Rimini intorno a quel Mostro*. Queste due Lettere sono impresse nel Tom. XXII. della Raccolta Calogerana a car. 85. e fegg.

XXVII. *Lettera del Sig. Abate Giambatista Gervasoni Patrizio Riminese ec. intorno un' antica Iscrizione Cristiana trovata in Rimini, e intorno una Medaglia di Pescenio con alcune Annotazioni del Sig. N. N. cioè del nostro Sig. Bianchi*, il quale altresì è l' autore della *Prefazione* che sta avanti a questa Lettera, la quale si trova impressa nel Vol. V. della *Miscellanea di Varie Operette* stampata in Venezia dal Lazzaroni .

XXVIII. *Relazione dell' Epidemia de' Buoi che fu l' anno 1738. nel Contado d' Arimino, e come per diligenze fatte in poco d' ora restò spenta*. Si trova inserita nel Vol. XXVIII. della Raccolta Calogerana a car. 331. e fegg. e se ne ha un bell' estratto nelle *Novelle Letterarie* di Firenze (39).

XXIX. *Articoli di Lettere al Sig. Dott. Giuseppe Monti di Bologna sopra l' accensione del Ventricolo d' un Bue*. Questi si trovano inseriti nel Vol. I. delle *Memorie Fisico-Mediche* stampate in Lucca al num. V. pag. 205.

XXX. *Breve Storia della Vita di Caterina Vizzani Romana, che per ott' anni vestì abito da uomo, e che in fine fu uccisa, e che fu trovata pulcella nella sezione del suo Cadavero. In Venezia per Simone Occhi 1644. in 8. Lo stile, con cui è distesa questa Storia, è lodato come assai Boccaccevole nelle Novelle Letterarie di Firenze (40). Si vuole per altro che la stampa sia fatta in Firenze (41).*

XXXI. *De' Vessicatorj, Dissertazione recitata nell' Accademia de' Lincei. In Venezia presso Giambatista Pasquali 1746. in 8; e poi di nuovo con alcune giunte nel Vol. XXXVII. della Raccolta Calogerana a car. 361. Questa Dissertazione ch' è poco favorevole a' Vessicatorj, il cui uso troppo frequente assai si condanna, e si vorrebbe che fosse o sbandito o assai raro, è stata da molti lodata (42), e da altri acutamente censurata e impugnata, e principalmente dal Sig. Ottavio Nerucci (43), e dall' Abate Domenico Vandelli (44). A quest' ultimo fu risposto con una Lettera, che viene al Sig. Bianchi attribuita, ed è la seguente: Lettera del Dottor Giambatista Ghismondi da Gubbio intorno una Poscritta stampata*

(38) Vedi la Prefazione in fronte ad esso Tomo, ove il Sig. Bianchi è chiamato *esattissimo indagatore delle Opere della Natura*.

(39) Del 1743. a car. 380.

(40) Del 1744. a car. 693. Se ne parla onorevolmente anche negli Atti degli Eruditi di Lipsia del 1747. a car. 526.

(41) *Novelle Letter.* di Firenze 1758. col. 379.

(42) Se ne veggia un bello ed onorevole estratto nel *Giornale de' Letterati* di Roma del 1747. a car. 230. Se ne parla anche con lode nel *Giornale de' Letterati* di Firenze, Tom. V. Par. I. pag. 209; nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1747. alla col. 24; e negli Atti degli Eruditi di Lipsia del 1747. a car. 320; ed è stata assai lo-

data in una delle *Lettere* d' Apostolo Zeno nel Tom. III. a car. 433; e dall' Abate Giuseppe d' Ippolito Pozzi suo condiscipolo in una sua *Canzonetta* per una Monaca sua figliuola, nella quale perciò, per esser tal argomento troppo lontano da quello di commendare una novella Spola di Cristo, si son fatte bestie gli Autori delle *Memorie per servire alla Storia Letteraria* del mese di febbrajo del 1753. a car. 22.

(43) Nella terza delle sue *Lettere Fisico-Mediche* men-tovate anche di sopra nell' annotazione 5.

(44) L' ha criticata l' Ab. Vandelli sotto il nome di *Ciriaco Sincero* in una Poscritta stampata in fine delle sue *Lettere* contro al Sig. Bianchi riferite di sopra nell' annotaz. 31.

para, che contiene note Critiche sopra la Dissertazione de' Vessicatorii del Sig. Dott. Gio. Bianchi ec. In Pesaro 1748. in 8 (45). A questa fu replicato con una Risposta Apologetica, la quale si trova stampata in fine d' una Raccolta di tutte le mentovate Operette uscite come segue: Raccolta di Scritture Mediche appartenenti alla controversia de' Vessicatorii ec. con alcune Riflessioni d' Autore Anonimo in risposta alle predette Scritture. In Venezia appresso Francesco Pitteri 1749. in 4.

XXXII. Descrizione del Tremuoto grande, che fu in Arimino l' anno 1672. a di 14. d' Aprile ec. data dal Dott. Gio. Bianchi l' anno 1736. ad un suo amico di Ravenna. Questa si trova stampata nel Vol. XXXIV. della Raccolta Calogerana a car. 241. e segg.

XXXIII. Lettera al Sig. Dott. Paolo Valcarengi di Cremona Professore Primario di Medicina Teorica in Pavia, sopra l' unire il Reobarbaro alla China-china. Questa Lettera è inserita a car. 373. del libro del Sig. Valcarengi sopra questo argomento stampato in Cremona nel 1749. in 4.

XXXIV. Riflessioni sopra alcuni Sonniferi, e sopra altri rimedj per una Colica Nefritica. In Milano 1749. in 8. Furono queste pubblicate dal Sig. Bianchi sotto il nome di Cristeo Stilita Friulano, nome finto del Sig. Dottor Daniello Colonna Medico di Polcenigo suo discepolo. In esse viene criticato il Sig. Dottor Paolo Andrea Draghi Riminese per aver fatto cattivo uso nelle sue Ricette di detti Sonniferi, e contro le medesime Riflessioni uscì poi una fiera Risposta estesa dal Sig. Draghi sotto il nome di Geruncio Maladucci, e a questa fu risposto dal Sig. Bianchi colla seguente:

XXXV. Lettera di Cristeo Stilita Friulano ad un amico, ovvero Riflessioni seconde in risposta alla Lettera di Geruncio Maladucci sopra alcuni Sonniferi, in 8. senz' alcuna nota di luogo, di Stampatore, e di anno, se non che la Lettera vi si vede in fine segnata di Barca andando a Venezia a di 9. Agosto 1750.

XXXVI. Storia Medica d' una Postema nel lobo destro del cerebello che produsse la Paralizia delle membra dalla parte destra in un nobile Giovanetto con alcune Osservazioni Anatomiche fatte nella Sezione del Cadavere del medesimo. Quest' Opera si trova impressa nel Vol. XLVI. della Raccolta Calogerana a car. 169. In essa trovansi due nuove scoperte; l' una è che le lesioni del Cerebello rendono paralizziche le membra della stessa parte, e l' altra che gli spiriti del Cerebello non servono per li moti naturali dal cuore, dal polmone ec; come insegnano dopo il Willis, i Notomisti, e i Filosofi. Vi si trova eziandio descritta con molta esattezza la Notomia del Cerebello, ed onorevol menzione se ne fa nelle *Novelle Letterarie* di Firenze (47), e altrove (48). Questa Storia ha trovato un Oppositore nella persona del Sig. Dottor Carlo Serra, il quale dopo sei anni con un Supplemento ad essa Storia (49) ha preso a dimostrarla rozza e mancante; ma il nostro Autore distese in meno di sei giorni (50), e pubblicò una Risposta che si riferirà più sotto al num. XLI.

XXXVII. Ricapiti del Dottor Gio. Bianchi di Rimini 1751. in 4. senza nota di luogo, e di Stampatore. Questo è un solo foglio di stampa contenente un compendio della sua Vita col Catalogo in fine de' suoi più distinti scolari, e ne viene egli riconosciuto per Autore. Si vuole che l' abbia pubblicato in occasione d' un suo concorso ad una Cattedra di Logica in Rimini.

XXXVIII.

(45) Un estratto di detta Lettera si ha nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1748. alla col. 99. ove se le fa applauso, ma al contrario poco favorevolmente se ne parla nelle *Novelle Letterarie* di Venezia del 1749. a car. 213. ove pare che siasi desiderata maggior moderazione nell' Autore di detta Lettera.

(46) La detta Risposta uscì colla data di Berna, e col seguente titolo: *Lettera Apologetica di Geruncio Maladucci dalla Falsa scritta a Massimo Scotenna Calabrese intorno alle Riflessioni di Cristeo Stilita Friulano Camerlingo della Ciarla, Scrittore di Fanfaluche, e sciocco Censore di due Lattate sonnifere, e d' altri argomenti adopera-*

vati contro una Colica Nefritica. Dedicata all' Eccellentissimo Sig. Dott. Gio. Bianchi ec.

(47) Del 1751. alla col. 836.

(48) Cioè nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1751. a car. 56; nel *Giorn. de' Letter.* di Firenze al Tom. VI. Par. III. e negli Atti degli Eruditi di Lipsia del 1752. a car. 214.

(49) Ecco il titolo: *Supplimento alla Storia Medica d' una Postema nel Lobo destro del Cerebello ec. In Casa nella Stamperia di Giuseppe Strambazzi 1755. in 8.*

(50) *Novelle Letter.* di Firenze 1755. col. 264.

XXXVIII. *Orazione funerale in lode del P. Abate D. Alessandro Giuseppe Chiappini di Piacenza Generale de' Canonici Regolari Lateranensi recitata il dì 5. febbrajo 1751. nelle solenni esequie ec. In Faenza 1751. pel Ballanti in 8 (51).*

XXXIX. *Lettera al Sig. Giambatista Costa celebre Pittore di Rimino. Questa, in cui tratta il Sig. Bianchi di Guido Cagnacci chiaro Pittore, si trova stampata in fronte a un' Opera di detto Costa sopra esso Guido nel Vol. XLVII. della Raccolta Calogerana a car. 119 (52).*

XL. *Se il Vitto Pittagorico di soli vegetabili sia giovevole per conservare la sanità, e per la cura d' alcune malattie, Discorso ec. In Venezia presso Giambatista Pasquali 1752. in 8. In questo Discorso, che fu da lui recitato nell' Accademia de' Lincei, egli sostiene contro il sentimento del Dottor Antonio Cocchi (53), essere più omogeneo il vitto delle carni che quello delle frutta ed erbe (54). Di tal sentimento prima del Sig. Bianchi era stato in una sua Dissertazione il Sig. Antonio Pujati (55). Contro a questo, e quindi contro al sentimento del Sig. Bianchi ha scritto il Sig. Dottor Angelo Zulatti (56), il quale è poi stato anch' egli impugnato dal Sig. Jacopo Odoardi discepolo del Sig. Pujati (57).*

XLI. *Discorso in lode dell' Arte Comica recitato nell' Accademia de' Lincei. In Venezia presso Giambatista Pasquali 1752. in 8. Un assai critico e pungente estratto contro il Sig. Bianchi è stato dato di questo Discorso nella Storia Letteraria d' Italia (58). Non così nelle Novelle Letterarie di Firenze; dove se ne parla con lode (59). Quivi si legge che il Sig. Bianchi fece questo Discorso più in grazia della Signora Antonia Cavallucci, che per altro motivo, alla quale il Sig. Bianchi dovette per un impegno far da Protettore nel Carnovale 1752. Questa era insieme Comica, e Cantatrice; e perchè, come Comica, rappresentava il più la parte di Serva, egli volle in esso Discorso far vedere che nelle Commedie le parti principali sono quelle de' Servi, e delle Ancille, poichè in esse debbonfi principalmente rappresentare i costumi delle persone peggiori (60). Ci viene supposto che il Sig. Bianchi si sia poi pentito d' aver lasciato uscire alla luce questo Discorso, ed abbia procurato di sopprimerlo.*

XLII. *Osservazioni Contro - Critiche sopra un Trattato della Commedia Italiana, e delle sue Regole. In Venezia 1752. in 8.*

XLIII. *Lettera al Sig. Gio. Batista Costa. Questa Lettera, colla quale il Sig.*
V. II. P. II. D d d d Bian-

(51) Si ha un onorevole estratto di detta *Orazione* nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1751. alla col. 309; e se ne parla anche nelle *Novelle Letterarie* di Venezia del 1751. a car. 269; negli *Atti degli Eruditi di Lipsia* del 1751. a car. 707; ed anche nel Tom. III. dell' *Istoria Letteraria d' Italia* a car. 578. ove si è voluto osservare, che il Sig. Bianchi anzi che le gesta del morto P. Chiappini, sembra aver preso di celebrare colla sua pulita *Orazione i laudevollissimi studj dell' Antichità, e della Storia naturale, e modestamente anche se stesso*. Il Sig. Bianchi disgustato di tal giudizio, e molto più d' un tratto di dispregio usatogli nel Tom. I. di essa *Storia* a car. 300. si è fatto a difendersi, e a criticare pur egli la detta *Storia Letteraria* come si vede da una sua *Lettera* inserita nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1752. alla col. 360; ond' è che l' autore di detta *Storia* in fine del Vol. IV. a car. 474. scrisse che il Novellista Fiorentino, per correggere i suoi errori di stampa si potrà far ajustar anche da Giano Planco, il quale ha già cominciato a farci questa carità. Dio gliene rimeriti. Si veggia il *Supplemento* a detta *Storia* stampato in Lucca nel 1753. a car. 240. e segg. e a car. 373. 374. e 379. ove si producono le difese del Sig. Bianchi.

(52) Se ne parla nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1752. alla col. 419. e negli *Atti degli Eruditi di Lipsia* del 1753. a car. 187.

(53) L' Opera del Sig. Cocchi quivi impugnata uscì con questo titolo: *Del Vitto Pittagorico per uso della Medicina, Discorso d' Antonio Cocchi Mugellano. In*

Venezia appresso Simone Occhi 1744. in 12.

(54) A detto Discorso ha fatto applauso un buon Poeta copertosi sotto nome di *A. Agatopisto* che è il P. Abate D. Appiano Bonafede Celestino, con un Componimento Poetico stampato in Pesaro presso Niccolò Gavelli 1753. in 8. Se ne ha un estratto nelle *Novelle Letterarie* di Venezia del 1753. a car. 121; ed in quelle di Firenze del 1753. alla col. 38; come pure negli *Atti degli Eruditi di Lipsia* del 1755. a car. 704.

(55) La *Dissertazione* del Sig. Pujati uscì con questo titolo: *Riflessioni sul Vitto Pittagorico. In Feltrè 1751.*

(56) Eccone il titolo: *Lettera del Dott. Angelo Zulatti da Zefalonia scritta ad un Medico anonimo suo amico sopra le Riflessioni sul Vitto Pittagorico di Giuseppe Antonio Pujati. In Firenze 1752. in 4.* Un assai lungo estratto di questa è stato dato nel Vol. VI. dell' *Istoria Letter. d' Italia* a car. 170.

(57) L' Opera del Sig. Odoardi è intitolata: *Risposta alla Lettera del Dottor Angelo Zulatti contro le Riflessioni sul Vitto Pittagorico del Sig. Dott. Giuseppe Anconia Pujati primo Medico di Feltrè. In Trento nella Stamperia Monaniana 1753. in 4.*

(58) Tom. V. pag. 67.

(59) Del 1752. alla col. 279. Se ne parla con lode anche negli *Atti degli Eruditi di Lipsia* del 1753. a car. 184; e nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1755. a car. 58; e nel *Giornale Straniero* di Parigi del 1754. a car. 213.

(60) Vedi sopra l' annotazione 9. in fine.

Bianchi eccita il Sig. Costa a pubblicare l'Opera del Sig. Carlo Francesco Marcheselli intitolata : *Le Pitture di Rimini*, si trova stampata in fronte a questo Libro, il quale è uscito in *Pesaro nella Stamperia Albertiniana 1754.* in 8.

XLIV. *Lettera ad un Amico di Cesena sopra un pretesto supplimento alla Storia Medica d'una Postema del lobo destro del Cerebello pubblicato dal Sig. Dott. Carlo Serra della medesima Città. In Arimino nella Stamperia Albertiniana 1755.* in 8. Vedi sopra al num. XXXVI. ove si è riferito il principio e il motivo di questa controversia. Essa *Lettera* è riferita nelle *Novelle Letter.* di Firenze (61), ed è stata ristampata con qualche aggiunta nel Tom. III. della *Nuova Raccolta Calogerana*, ed altrove (62).

XLV. *Lettera del Sig. Dott. Gio. Bianchi responsiva al Sig. Ercole Bertelli, che il richiese del suo sentimento sopra la risposta data alla Lettera di Teagete Libade.* Questa *Lettera* del Sig. Bianchi è diretta ad illustrare maggiormente la tessitura dell'occhio, e specialmente la tunica chiamata *Slevotica*; e si trova stampata in fine della *Risposta d'Ercole Bertelli ec. ad una Lettera di Giuseppe Rocchi Speciale ec. In Pesaro nella Stamperia Gavelliana 1755.* in 8.

XLVI. *De' Bagni di Pisa a piè del Monte di S. Giuliano ec. In Firenze nella Stamperia Paperiniana 1757.* in 8 (63).

XLVII. Inoltre molte sue Lettere e notizie intorno a cose d'Antichità, e d'altro genere si trovano inserite in varj Tomi delle *Novelle Letterarie*, che si pubblicano in Firenze. Noi crediamo di non far cosa discara a chi legge il dare qui un ristretto Catalogo di esse.

1. *Descrizione d'un Globo antico d'avorio con lettere Greche, esistente presso effo Sig. Bianchi.* Sta nelle mentovate *Novelle* di Firenze del 1743. alla col. 625.

2. *Spiegazione d'una Tessera Spettatoria.* Si ha nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1743. alla col. 732. Questa *Spiegazione* essendo stata impugnata dal Sig. Gori (64) ha mosso il Sig. Bianchi a rispondere con una *Lettera* inserita nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1745. alla col. 513. Il Sig. Gori nelle sue *Lettere Critiche* (65) chiamò per derisione *minuzie Plancale* le Osservazioni quivi fatte dal Sig. Bianchi, il quale per esse fu tuttavia molto lodato nelle *Novelle Letterarie* di Firenze (66).

3. *Lettera circa una Cometa osservata in Cielo dalla parte di Ponente nel Febbrajo del 1744.* Si legge nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1744. alla col. 115.

4. *Spiegazione d'un' Iscrizione Romana, trovata in Siena in Casa Sansedoni.* Esiste nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1744. alla col. 419.

5. *Risposta a' Sigg. Giornalisti di Trevoux.* Si vede nelle mentovate *Novelle* del 1744. alle col. 483. 499. 517. 548. e 562. Questa è già stata da noi mentovata di sopra al num. II.

6. *Spiegazione d'un' antica Iscrizione trovata in Rimini.* Si ha nelle riferite *Novelle* del 1745. alla col. 476.

7. *Spiegazione d'un frammento d'antica Iscrizione trovata in Sinigaglia.* E' stampata nelle suddette *Novelle* del 1745. alla col. 554.

8. *Lettera sopra un' Iscrizione antica del Borgo di S. Sepolcro.* E' impressa nelle citate *Novelle* del 1745. alla col. 572.

9. *Lettera sopra una tavola di marmo votiva.* Si trova nelle suddette *Novelle* del 1745. alla col. 826.

10. *Sopra un vetro erudito degli antichi Cristiani esistente presso al Sig. Annibale Oliveri.* Questa *Spiegazione* si trova nelle dette *Novelle* del 1746. alla col. 16.

11. *Lettera sopra la patria di Monsig. Leprotti, e sopra altre notizie spettanti al*

(61) Del 1755. alla col. 390.

(62) *Memorie per servire all' Ist. Letter. pel Luglio 1755. pag. 54.*

(63) Se ne vede dato un onorevole estratto nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1757. alla col. 543.

(64) Nella Prefazione al Tomo III. della sua *Raccolta dell' Iscrizioni della Toscana.*

(65) A car. 11. 12. e 14.

(66) Del 1746. alla col. 100.

B I A N C H I .

si al medesimo. E' impressa nelle mentovate *Novelle* del 1746. alla

12. *Lettere sopra Iscrizioni antiche*. Si hanno nelle citate *Novelle* delle col. 518. e 788.

13. *Lettere sopra antiche Iscrizioni*. Sono inserite nelle suddette *Novelle* del 1747. alle col. 59. 401. 552. e 757.

14. *Lettere sopra antiche Iscrizioni*. Esistono nelle riferite *Novelle* del 1748. alle col. 53. 373. 578. 724. e 801.

15. *Lettere sopra antiche Iscrizioni*. Si trovano nelle dette *Novelle* del 1749. alle col. 37. 68. 116. 134. 243. 446. e 461.

16. *Lettera sopra un Diaspro verde moderno; ma da alcuno creduto e illustrato come antico*. Si ritrova nelle riferite *Novelle* del 1750. alla col. 275.

17. *Lettere sopra il vero sito dell' antico Rubicone*. Queste sono due, e stanno impresse nelle mentovate *Novelle* del 1750. alle col. 311. 323. 583. 610. 641. e 678. Due ristampe se ne sono fatte, l'una nel *Giornale de' Letter.* di Roma del 1756. a car. 83. e 129; e l'altra nel Tom. II. della *Nuova Raccolta Calogerana* a car. 321. e segg. In esse il Sig. Bianchi ha esposte in compendio le ragioni, che hanno i Riminesi contro i Cesenati di sostenere, che il loro fiume *Luso*, e non il *Pisciatiello* sia il vero Rubicone degli Antichi. Il Sig. Bianchi è stato intorno a queste *Lettere* impugnato dal P. Gio. Angelo Serra Cappuccino (67), ma ha avuto il piacere di veder uscita dal Giudice di Roma sentenza a favore della sua opinione; la quale sentenza è anche stata pubblicata colle stampe in un foglio volante; ed è da notarsi che fra i varj Autori, che hanno scritto a favore dei Riminesi, vale a dire a norma del sentimento del Sig. Bianchi, è stato anche l' Ab. Domenico Vandelli ch' è stato sì fiero suo Avversario in altra controversia riferita di sopra al num. VI.

18. *Lettere intorno il Panteo Sacro di Rimini*, letta da lui nell' *Accademia de' Lincei*. Questa si riferisce nelle dette *Novelle* del 1751. alle col. 470. 484. 503. 514. 537. 551. A questa *Lettera*, nella quale pare che il Sig. Bianchi abbia voluto far comparire il Panteon trovato in Rimini più insigne di quello di Roma, è stata fatta una dotta, e insieme acre risposta (68).

19. Dietro alla mentovata *Lettera* alla col. 567. si legge una sua *Poscritta*, in cui riferisce ed esamina alcune Iscrizioni, fra le quali è una al Dio Beleno. Ciò che quivi scrive il Sig. Bianchi è stato confutato dal Sig. Canonico Gian-Domenico Bertoli (69).

20. *Lettere intorno ad antiche Iscrizioni*. Stanno nelle suddette *Novelle* del 1752. alle col. 360. 378. 386. 405. 723. Egli è pur uno degli Autori delle Iscrizioni stampate nel 1751. in onore di Monfig. Niccolò Oddi Vicelegato di Ferrara.

21. *Lettera scritta da Bologna ad un suo amico di Firenze*. Questa nella quale il Sig. Bianchi dà notizie del Sig. Ferdinando Bassi di Bologna, è stampata in dette *Novelle* del 1754. alla col. 708.

22. *Lettera ad un suo amico di Firenze*. Questa, in cui si riferiscono alcune antiche Iscrizioni, si trova inserita in dette *Novelle* del 1755. a car. 822.

23. *Articolo di Lettera* (sopra una nuova edizione della Storia di Ravenna di Girolamo Rossi). Sta fra le mentovate *Novelle* del 1756. alla col. 102.

24. *Articolo di Lettera ad un amico di Firenze*. Questo, che tratta di alcune cose antiche di bassi tempi, trovasi inserito fra esse *Novelle* del 1756. alla col. 233.

V. II. P. II.

D d d d 2

25. *Let-*

(67) *Lettera* del P. Serra stampata dietro alla sua Opera intitolata: *Fiume Rubicone difeso dalle ingiuste pretese delle due Comunità di Rimini e S. Arcangelo*. In Faenza nella Stamperia degli Archi 1754 in 8.

(68) La detta Risposta ha per titolo: *Risposta dell' Editore del Panteon Romano al dottissimo Jano Planco scopritore del Panteon Riminese*. Questa fu la prima volta impressa in Modena in un foglio volante in 4. indi venne stampata nelle *Memorie per servire all' Istor. Letter.* del febbrajo 1753. a car. 31. 45. 54. e del Marzo se-

guente a car. 9; e a car. 257. e segg. del Vol. VI. dell' *Istor. Letter. d' Italia*. Chi ne sia l' autore non ci è noto; sappiamo bensì che con lettera anonima fu mandata ms. a Firenze al celebre P. Zaccaria Gesuita, dalle cui mani passata per mezzo di altra persona in potere dell' Ab. Vandelli Modanese fu da questo in Modena pubblicata, come sopra si è detto.

(69) *Lettera* del Bertoli nel Tom. XLVIII. della *Raccolta Calogerana* a car. 405.

25. *Lettera ad un amico di Firenze*. Questa, in cui si producono alcune antiche Iscrizioni, è stampata fra esse *Novelle* del 1756. alla col. 396.

26. *Lettere intorno ad erudite antichità*. Stanno nelle *Novelle* del 1757. alle col. 67. 188. 222.

27. *Lettera sopra d'un Gigante*. Sta in dette *Novelle* del 1758. alla col. 492.

28. *Lettera sopra alcune antichità*. E' inserita nelle *Novelle* del 1758. alla col. 334.

29. *Lettera contenente alcune antiche Iscrizioni*. Si legge nelle *Novelle* del 1759. alla col. 185. E quindi le medesime Iscrizioni si sono pubblicate di nuovo nel Tom. III. dell' *Excerptum totius Italicae nec non Helveticae Litteraturae pro anno 1759*, a car. 252.

SUE OPERE MANOSCRITTE .

I. *Nota in Opera reliqua Fabj Columnae* .

II. *Observationes, sectionesque variae Anatomicae praesertim in hydrope pectoris, & in aneurismatibus aortae* .

III. *Observationes variae, sectionesque animalium, piscium praesertim* .

IV. *Praelectiones Senenses Anatomicae* .

V. *Historia Botanica epitome, Botanicesque Institutiones breves ex Turnefortio, & Linnaeo* .

VI. *Explicationes variorum Numismatum sui Musei* .

VII. *Discorso sopra il vitto Anassimenico di sola aria per conservarsi in sanità, e per la cura di molte malattie* .

(70) *Novelle Letter.* di Firenze 1758. col. 53.

BIANCHI (Gio. Alberto) Veronese, dell' Ordine de' Predicatori, nacque circa il 1680. Fu Lettore in Napoli, e in sua patria, poi Maestro degli Studenti e Lettor Maggiore di S. Domenico di Bologna, e quindi Maestro di Sacra Teologia in Provincia. Sostenne pur il grado di Priore del suo Convento in Verona, ove morì l' ultimo di Giugno del 1756. Si esercitò con molto zelo nella predicazione, e molto pur dilettoffi della Poesia Volgare, per cui tra i Pastori Arcadi venne ascritto. Di lui abbiamo alle stampe: *Diario Poetico sacro, Quaresimale formato ad immortal lode del M. R. P. Maestro F. Vincenzo Maria Santoro Napolitano dell' Ordine de' Predicatori, mentre ha sostenuto con fruttuosa e segnalata eloquenza l' Uffizio d' Oratore Appostolico nella Chiesa di S. Anastasia di Verona dell' Ord. stesso nella Quaresima dell' anno 1750. con ordinata allusione di Sonetti agli argomenti giorno per giorno da esso nella predicazione trattati. Umile, devoto lavoro di F. Giannalberto Bianchi ec. In Verona per Dionisio Ramanzini (1750.) in 4.*

BIANCHI (Gio. Ambrogio) Milanese fu versato negli studj Legali, e venne ascritto al Collegio de' Giureconsulti della sua patria nel 1614 (1). Sostenne varie onorevoli Cariche, e principalmente quelle di Podestà di Vigevano, di Tortona, e di Lodi (2), e di Giudice della Regia Camera dal 1614. sino all' anno 1656 (3), che fu quello della sua morte (4). Ha lasciate l' Opere segg.

I. *Compendium nobilitatis Familiae Blancorum. Mediolani* (senza nota d' anno) *apud Malatestam*, in 4. Si avverta, che un' Opera simile viene pur attribuita ad Aurelio suo Padre, come nell' articolo di questo si è detto. Certamente anche il figliuolo è stato detto dal Crescenzio (5) *delle cose di sua famiglia accortissimo indagatore* .

II. *Elogia Varia Latina* .

(1) Argellati, *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 181.

num. 826.

(2) Piccinelli, *Aten. de' Letter. Milan.* pag. 21.

(4) Argellati, loc. cit.

(3) Sitoni, *Chron. Judd. Colleg. Mediol.* pag. 196.

(5) *Anst. Rom.* pag. 125.

BIANCHI (Gio. Antonio) ha alle stampe un *Trattato, in cui si tratta dell'*

dell' ammirabile facoltà , ed effetti della polvere , o Elixir Vitæ di Girolamo Chiaramonte Siciliano , fondate sulle sperienze pubblicamente fatte in Sicilia , in Napoli , ed in Firenze d' ordine dell' Altezza Serenissima di Toscana , in che provaſi concludentemense eſſere ſola queſta polvere vero , e ſicuriffimo rimedio contro qualunque ſpecie di febbre , e di ogni male , raccolto ad univerſal beneficio da D. Gio. Antonio Bianchi . In Firenze per Zanobi Pignoni 1620. in 4. E' da crederſi che il Chiaramonte non reſtaſſe poſcia contento dei ſentimenti del Bianchi , perciocchè troviamo , che il Chiaramonte pubblicò contro di lui , e del Giraldini l' Opera ſeguente : *Dichiarazioni contro il Sommario metodo di D. Gio. Antonio Bianchi , e contro il Diſcorſo di Pier Franceſco Giraldini ſopra la ſua ritrovata polvere , che fu ſtimata Belzuar Minerale . In Genova preſſo Gioſeſſo Pavone 1627. in 4.*

BIANCHI (Gio. Antonio) da Lucca , uno de' più celebri Minori Offervanti de' noſtri tempi , nacque ai 2. d' Ottobre del 1686. Preſe l' Abito Religioſo nella Provincia Romana , e fatti i ſuoi corſi di Filoſofia , e di Teologia , fu deſtinato Lettore di queſte due facoltà , ſicchè giunſe a conſeguire la Laurea , o ſia la Giubbilazione (1) . Venne di poi eletto Miniſtro Provinciale della ſua Provincia , e fu anche Viſitatore della Provincia di Bologna , ed uno de' Conſultori in Roma della Santa Inquiſizione . Nel 1740. coll' occaſione che il P. Gio. Antonio di S. Croce Commiſſario generale della ſua Religione ſi partì da Roma per trasferirſi a Vagliadolid nella Spagna a fine di celebrarvi il Capitolo generale , deſtinò in ſua vece al governo dell' Italia il ſuddetto P. Bianchi ; il quale fu pur in Roma eletto Eſaminatore del Clero Romano , e Conſultore della Sacra Univerſale Inquiſizione . Morì colà ai 18. di Gennajo del 1758. e fu ſeppeſſo nella Chieſa di S. Bartolommeo all' Iſola colla ſeguente onorifica Iſcrizione compoſta dal P. Gio. Luca da Cadoro Eſaminatore de' Veſcovi .

D. O. M.

P. JOANNI ANTONIO BIANCHI LUCENSI ORDINIS MINORUM OBSERV.
S. FRANCISCI CLERI ROMANI EXAMINATORI ET S. UNIVERSALIS IN-
QUISITIONIS CONSULTORI VIRO IN OMNI GENERE DOCTRINARUM
PRÆSTANTISSIMO DEQUE RE LITTERARIA ET ECCLESIASTICA OPTI-
ME MERITO PROVINCIA ROMANA CUI OLIM PRÆFUIT MÆRENS
POSUIT OBIT XV. KAL. FEBR. MDCCLVIII. ÆTATIS ANNO LXXII.

Egli ſi è dilettrato affai di Poefia , e ſpecialmente della Tragica , e perciò venne aſcritto all' Adunanza degli Arcadi col nome di *Lauriſo Tragieneſe* , e ſi è fatto pur conoſcere molto verſato nella Storia Eccleſiaſtica , come ſi ſcorge dalle ſequenti ſue Opere , nella pubblicazione delle quali , e principalmente delle Tragedie , ſi è voluto per lo più coprire ſotto il nome Anagrammatico di *Farnabia Gioachino Annutini* (2) .

I. *Tragedie ſacre , e morali* (in proſa) cioè *la Matilde* , *il Jeſte* , *l' Elifabetta* , e *il Tommaſo Moro* . In Bologna per *Lelio della Volpe* 1725. in 8. Le prime due erano pur uſcite ſeparatamente nel 1722 ; la terza nel 1723 ; e la quarta in Bologna per detto *Volpe* , ſenza nota di anno , in 8. ed anche nel 1726. La *Matilde* , e la *Jeſte* furono pur impreſſe nel 1727. in 8 ; e l' *Elifabetta* nel 1732. in 8.

II. *Lettere di un cordiale Amico a Filalete Adiaforo ſopra il Diſcorſo Iſtorico di quale Ordine de' Minori ſia il B. Andrea Caccioli da Spello* . In Torino 1727. Tomi II. in 4. La impreſſione tuttavia fu fatta in Roma , ed altra nel medefimo anno 1727. fu fatta in Lucca per *Sebaſtiano Capurri* , Tomi II. in 4. Di queſt' Opera , e della controverſia trattata in eſſa può vederſi ciò , che altrove ne abbiamo riferito (3) .

III. Ora-

(1) Delle notizie intorno a queſto ragguardevole Soggetto ci conſeſſiamo debitori in buona parte al celebre P. Gio. degli Agoſtini della ſteſſa Religione .

(2) Per errore forſe di ſtampa nel Vol. III. della *Stor. e rag. d' ogni Poefia* del Quadrio a car. 101. e 117. ſi legge *Annuiſo* in luogo di *Annutini* , ſiccome ſi dà

pure il nome di *Gio. Agoſtino* a queſto Scrittore in luogo di *Gio. Antonio* .

(3) Si vegga ciò che ne abbiamo detto nel I. Tomo di queſt' Opera noſtra a car. 138. nell' articolo di *Adiaforo* (Filalete) .

III. *Oratio habita Mediolani anno 1729. pro aperitione Comitiorum univrsi Ordinis Frat. Minorum. Parma typis ab Oleo 1729. in 4.*

IV. *La Dina* (in prosa). *In Bologna per il Longhi 1734. in 8.*

V. *il Demetrio* (in prosa). *In Bologna per Lelio della Volpe 1721. e 1730. in 8; e poi in Roma per il Zenobi 1734.*

VI. *La Virginia, Tragedia* (in verso). *In Bologna nella Stamperia del Longhi 1732. e 1738. in 8.*

VII. *L' Attalia* (in verso). *Ivi per lo stesso Longhi 1735. in 8.*

VIII. *il Davide perseguitato da Saul* (in verso). *In Roma per Gio. Zempel (1736.) in 8.* Contra questa Tragedia, che con applauso fu recitata a que' tempi in Roma, uscì allora una Critica col titolo seguente: *Theodori Partemii Judicium de Tragedia Farnabii Annutini Hetrusco Carmine conscripta, cujus est argumentum: David in Gabaa. Est autem desumptum ex capitibus 20. 21. & seqq. Lib. 1. Regum, in 4. senza nota d'anno, e di Stampatore. Si hanno pure alle stampe: Osservazioni Contro-Critiche del P. Bianchi Autore del Davide. In Venezia per Pietro Valvasense 1752. in 8; e si è veduta poscia impressa una Lettera Apologetica contro il P. Bianchi Autore del Davide. In Venezia per Pietro Valvasense 1753. in 8.*

IX. *il Gionata liberato*. *In Roma per il Zempel 1737. in 8.*

X. *Responsio pro censuris emanatis ab Episcopo Gravina*, in fogl.

XI. *Della potestà, e polizia della Chiesa, Trattati II. contro le nuove Opinioni di Pietro Giannone. In Roma appresso Niccolò, e Marco Pagliarini, in 4. Tomi V. Par. VI; la prima dei quali uscì nel 1745; e l'ultima nel 1751. In questa voluminosa Opera si chiamano a minuto esame le varie proposizioni o false o erronee, che si leggono nella Storia Civile del Regno di Napoli di Pietro Giannone.*

XII. *De' vizj, e dei difetti del moderno Teatro, e del modo di correggerli e d'emendarli, Ragionamenti VI. In Roma 1753. in 4.* Ha pubblicati questi Ragionamenti sotto il suo nome Arcadico di Lauriso Tragiense a difesa delli sentimenti del March. Maffei contro quelli del P. Concina sopra tale argomento (4), il quale all' uno e all' altro poscia rispose con un Trattato: *De' Moderni Teatri contrarij alla professione Cristiana ec. in conferma delle sue Dissertazioni De Spectaculis Theatralibus. In Roma per gli Eredi Barbiellini 1755. in 4.* Abbiamo eziandio alle stampe: *Lettera di Risposta ad un amico sopra il giudizio ricercato intorno all' Opera intitolata: Dei vizj e dei difetti del Moderno Teatro di Lauriso Tragiense. In Venezia per Marcellino Piotta 1754.* Contro i sentimenti del P. Bianchi in proposito de' Teatri si è pur dichiarato apertamente l'Autore delle *Novelle Letter.* di Firenze (5).

XIII. Una sua Lettera Volgare scritta al P. Carlo Maria Angeletti si trova a car. 144. del Libro intitolato: *Observationes nonnullae cum Litteris variorum ad ea, quae scripta sunt de Abbate Hyacinto ex Comitibus de Viciolis.* Un'altra sopra la Religione e sopra l'esistenza di Dio si legge inserita nelle *Memorie per servir all' Istor. Letter. del Novembre 1755.* a car. 52.

XIV. Egli compose pure altre Tragedie intitolate: *La Marianna; la Talda; il Don Alfonso; e il Ruggiero* (6); e molte buone Commedie, fra le quali si nomina particolarmente l'*Antiquario*, cui non ha pubblicate (7); ed era per dare alla luce una Relazione dell' antica Immagine della B. V. che si venera in Roma nella Chiesa di S. Ambrogio chiamato *della Massima* (8).

Si avverta esserci stato anche un Gio. Antonio Bianchi Padovano Pubblico Professore di Leggi in sua patria nel 1542 (9).

(4) Se ne può vedere un estratto nel Tom. VIII. dell' *Istor. Letter. d' Ital.* del P. Zaccaria a car. 337.

(5) Del 1753. alla col. 662. e del 1754. alla col. 20.

(6) *Novelle Lett.* di Venezia 1758. pag. 56.

(7) *Quadrio, Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Tom. V. p. 209.

(8) Vedi le *Memorie per servire all' Istor. Letter.* dell' Ottobre 1755. a car. 18.

(9) Facciolati, *Fatti Gymn. Patav.* Tom. II. p. 174.

BIANCHI (Gio. Batista) Nobile Lucchese, ha alla stampa una *Centuria di Sonetti sopra Gesù Cristo* uscita dopo la sua morte in Lucca per i Marefcardoli 1710. in 12.

BIANCHI (Gio. Batista) Patrizio Milanese, natio di Velate Terra ragguardevole sul Milanese, e Cittadino di Torino (1), chiaro Medico, e Anatomico de' nostri tempi, fu figliuolo del Cavaliere Salvator Bianchi, e nacque in Torino, ove in un certo tempo abitava suo padre, a' 14. di Settembre del 1681 (2). Francesco Pegino avo materno del nostro Autore, celebre Architetto, che allora dimorava in Torino, conosciuto lo svegliato ingegno del fanciullo, si assunse la cura di farlo istruire nella pietà, e nelle umane discipline. Soddisfece Gio. Batista sì bene alle premure dell' avo, che di 14. anni non ancora compiuti difese pubblicamente con molto applauso la Filosofia in Torino nella Chiesa de' Padri Minimi di San Francesco di Paola. Si applicò indi alla Medicina, e due anni di poi ne conseguì la Laurea all' uso de' Nobili, e venne ascritto al Collegio de' Medici di quella Metropoli. Terminò il corso della Medicina Teorica sotto il Conte e Protosifico Bartolommeo Torrini, e d' altri valenti Professori, e nella Medicina Pratica ebbe per direttore Giuseppe Vaccieri. Fece tale profitto in questa facoltà che ancor giovane fu impiegato nella cura de' poveri, e d' alcuni Spedali, e si diede ad esercitarla con molto grido in quella Città. Attese nello stesso tempo anche alla Notomia, e ne compì con molta lode tredici corsi, insegnandola privatamente a' suoi scolari, poichè allora chiusi erano per le guerre i pubblici studj dell' Università, i quali non si aprirono che alla fine dell' anno 1720. Ivi pure insegnò parecchi anni la Medicina, la Chirurgia, e la Farmacia, tenendo sempre aperta in sua casa un' Accademia di queste facoltà, ed arti. Nella Notomia specialmente assai si distinse, e molte sono le scoperte che in essa ha fatte; il perchè venuto egli in molta fama, fu primieramente dal Principe Langravio d' Assia d' Armstat, Governatore di Mantova, eletto con onorifico Diploma a' 6. d' Aprile del 1720. suo Protosifico, e Consigliere; poscia a' 28. di detto mese dal Senato di Bologna venne fatto Lettor Pubblico ordinario di quella Università, nel quale impiego recitò molte sue dotte Dissertazioni (3), e poco appresso fu dal Re di Sardegna Vittorio Amadeo dichiarato Lettor primario di Notomia nella Regia Università di Torino. Quivi dopo di essere stato per molti anni Professore Primario di Medicina, ed insieme de' più anziani del Collegio di questa facoltà (4), e di quello delle Arti, nel 1739. dal Re Carlo Emanuele fu eletto primo Consigliere del Magistrato del Protomedicato, e poi nel 1742. Capo e Preside di questo Magistrato. Egli è uno de' Soggetti principali che per ordine del suo Sovrano hanno messa insieme la Farmacopea Torinese; e si desiderava ch' egli presiedesse al pubblico Museo, che si pensava molti anni fa di mettere insieme in quella Università, del quale egli fu richiesto di estendere in iscritto il disegno, o sia il progetto, che non è poi stato finora eseguito. Ben egli nella pro-

(1) Più minute notizie di questo Scrittore si possono leggere nella sua Vita descritta da Girolamo del Buono Bolognese, la quale si vede impressa nel Tom. I. della *Bibl. Script. Medicor.* del Mangeti a car. 299. e segg. Parecchie altre ne conserviamo noi scritte a penna comunicateci da amico di Torino, le quali andremo inserendo in quest' articolo, come quelle che mancano nella Vita suddetta. Qui ci piace d' avvertire esservi stati più Bianchi con questo nome di Gio. Batista. L' uno è il Lucchese Poeta Volgare registrato qui sopra; l' altro fu Agostiniano, e fiorì nel 1560; e di lui parla il Cerracchini ne' suoi *Fatti Teologali* a car. 262; un altro fu Pittore e Scultore morto in Genova nel 1657. ed è mentovato dall' Orlandi nell' *Abecedario Pittorico* a car. 227; ed uno fu Medico e Filosofo Ferrarese, e morì ai 23. di Ottobre del 1654. Quest' ultimo è registrato dal Sig. Borsetti nel-

la Par. II. della sua *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 237. e ne fa menzione anche il Baruffaldi sotto il finto nome di Jacopo Guarini nei *Supplem.* a detta *Hist. Gymn. Ferrar.* alla Par. II. pag. 77.

(2) Bartolommeo Corte nelle *Notizie istoriche intorno a' Medici Scrittori Milanesi* a car. 237. dice che *perseossi a Torino ne' suoi teneri anni*, dal che pare aver questi creduto che il nostro Bianchi non sia nato in detta Città.

(3) Si vegga la bella Orazione preliminare ch' egli recitò pubblicamente colà avanti a' Magistrati, la quale si trova impressa nella Par. II. del suo Libro *De Hepatis structura* ec.

(4) Nel Tom. I. della *Biblioth. Italic.* a car. 281. è chiamato Decano di quel Collegio.

la propria casa ne ha formato uno ricco massimamente di produzioni naturali, e di cose spettanti alla Notomia, che da' Forestieri viene riguardato come cosa assai singolare, e la cui descrizione si ha alla stampa. Si è altresì molto distinto nel fare varie sperienze, e scoperte intorno alla elettricità, in riguardo alla azione che ha questa su molte malattie umane; ed è stato il primo che abbia scoperta sugli Uomini elettrizzati quella de' purganti col tenerli questi da essi solamente in mano, siccome può vedersi nelle Opere Elettriche de' celebri Signori Pivati e Verati. A queste sue occupazioni congiunse la cultura delle belle Lettere, e alcuni saggi si hanno alla stampa del suo buon gusto anche in questo genere di studj. È stato ascritto a varie Accademie (5), e in non poca stima l'hanno avuto i Letterati, siccome appare dalla onorevole menzione, che ne hanno fatta nelle Opere loro (6), e dalle varie dedicatorie a lui indirizzate (7). Egli tuttavia vive in molta riputazione in Torino (nel presente anno 1755.) ed ha finora pubblicate le Opere seguenti:

I. *De Hepatis Structura, usibus, & morbis. Opus anatomicum, physiologicum, & practicum, quatuor ad calcem Indicibus locupletatum. Accedunt Dissertationes Epistolicae. De cerebri sinibus, & praecipue de circulari sic dicto. De vesicæ urinariae Structura, & functione. De polyo cordis, & Epistola Jo. Mariae Lancisi ec. Augusta Taurinorum typis Pauli Mariae Dutti, & Jacobi Gringhelli 1710. in 4. Par. II. Uscì poi di nuovo più copiosa quest' Opera, e con figure in rame Geneva apud Gabrielem de Tournefort & Filios 1725. in 4. Un' estratto di quest' Opera fu inserito dal Mangeti nel suo *Theatr. Anatom.* ma quantunque abbia riportato questa molto applauso nella Repubblica Letteraria, ed un lungo e onorevole estratto di essa sia stato dato nel *Giornal de' Letterati d' Italia* (8), e negli Atti degli eruditi di Lipsia (9), non sono tuttavia mancati alcuni che l'hanno censurata (10). Il suo Trattato *De biliosa pleuritide* tratto da quest' Opera è stato ristampato nell' ultima edizione della *Bibl. Practica* del Mangeti.*

II. *De Vesicæ urinariae Structura, ac functionibus, cum musculis noviter detectis.* Questo Trattato è impresso nell' Opera mentovata qui sopra, ed è stato pure inserito dal Mangeti nel suo *Theatr. Anatomic.*

III. *La pace frutto della giustizia, orazione detta in pubblico Collegio nel conferir di Laurea solenne dal Medico Giambattista Bianchi, e dallo stesso rapportata in Italiano. In Torino nella stamperia di Gio. Francesco Maireffe e Gio. Radici 1713. in 8 (11).*

IV. *Ductus lacrimales novi, eorumque Anatome, usus, morbi, & curationes Dissertatio Epistolaris ad illustriss. virum collegam amicissimum Josephum Lanzoni ec.*

(5) Venne ascritto al Collegio de' Medici de' Conti Palatini di Milano, all' Accademia dell' Istituto di Bologna; a quella degl' *Innominati di Brà*, tra' quali si chiamò l' *Intrigato*, e vi ebbe un Labirinto per Impresa col motto *Janna difficilis*; a quella degl' *Intrepidi* di Ferrara; e a quella denominata de' Curiosi Cesarea Leopoldina Carolina d' Augusta, in cui si chiama *Albusius*.

(6) Molti Scrittori, che hanno fatta onorevole menzione di lui, si veggono nominati nella *Bibl. Script. Medic.* del Mangeti nel Tom. I. a car. 300. e 301. a' quali si possono aggiugnere l' Autore della *Bibl. Italiq.* a car. 64. del Tom. III. ove si legge la Relazione della solenne apertura de' due Corsi di Anatomia fatta dal Sig. Bianchi in Torino nel 1724. e 1725; Gio. Jarchio nello *Specim. Hist. Academ. Ital.* a car. 10; il Sig. Giacinto Bartolommeo Fabri nella sua Raccolta di *Opuscoli di varj Autori sulla Insensibilità, ed Irritabilità Halleriana*, il cui secondo Tomo, o sia Supplemento al nostro Autore, ed ove varie Operette si trovano pure indirizzate al nostro Sig. Bianchi, che vi ha alcune sue Epistole, come si dirà a suo luogo; e moltissimi altri che per brevità si omettono. Il Mangeti medesimo nella Prefaz. a detto Tomo I. l' ha pur nominato fra quelli che per la mentovata sua *Biblioth.* gli som-

ministrarono notizie.

(7) Si veggono al nostro Autore indirizzate da Giuseppe Lanzoni le sue *Consultationes Medicae*; dal Sancesiani il suo *Paradisso Chirurgico*; dal Dottor Abbonadio della Porta Medico di Como la sua *Anthropologia*; dal Sig. Gio. Michele Lamberti una sua *Lettera sopra la sensibilità del Pericranio, e tendini degli Uomini*; dal Sigg. Giuseppe Merli e Stefano Bettini la seconda loro Dissertazione contro il Sig. D. Gio. Ambrogio Sangiorgio sopra alcuni principj di Chimica; e a lui pure ha indirizzata una sua Lettera Latina sopra materie Mediche Chirurgiche il celebre Lancisi, che si legge stampata nel Tom. VII. dell' *Galleria di Minerva* a c. 197.

(8) Tom. XX. pag. 230. V. anche l' estratto che ne ha dato il Clerc nel Tom. XXIV. della *Bibl. Ancienne & Moderne* a car. 213. e segg.

(9) Dell' anno 1712. a car. 212.

(10) L'hanno criticata il Sig. Morgagni ne' suoi *Adversar. Anatom.* e il Sig. Gio. Bianchi di Rimini colla sua *Epist. Anatomica ad Jacobum Puseum Bonon. Bononiae* 1726. in 4. Si vegga l' articolo di detto Sig. Bianchi nel num. I. delle sue Opere.

(11) Di detta Orazione si fa menzione nel Tom. XVII. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 442; e nella Scanz. XX. della *Bibl. Vol.* del Cinelli a car. 58.

ec. conscripta. Augusta Taurinorum typis Francisci Maireffe & Jo. Radicis 1715. in 4. Questa Dissertazione è stata inserita dal Mangeti nel *Theatr. Anatom.* ed un estratto di essa è stato dato negli Atti degli Eruditi di Lipsia (12). Una ristampa n'è stata fatta ultimamente in Olanda .

V. *De ingressu Ilei in Colon, seu de supposita hucusque intestinorum valvula, observatio nova.* A questa Dissertazione, che si legge impressa nel Tom. I. del *Theatr. Anatom.* del Mangeti a car. 300. si oppose Lorenzo Eistero con la seguente: *De valvula Coli Dissertatio Anatomica opposita Clariss. Bianchi Anatom. Taurinens. Dissertationi de supposita hucusque intestinorum valvula. Althorfi No-ric. literis Jodoci Guil. Koblefi 1718. in 4.*

VI. *De polypto cordis.* Sta impresso nel suddetto *Theatr. Anatom.* del Mangeti, e si legge anche dietro alla sua Opera *De Hepatis Structura* mentovata di sopra al num. I.

VII. *De sinibus ad cerebri basim, praecipue de circulari sic dicto.* Anche questo Trattato è stato pubblicato dal Mangeti nel suo Teatro Anatomico, e si trova impresso dietro al suo Libro *De Hepatis Structura*.

VIII. *De naturali in humano corpore vitiosa, morbosaque generatione historia.* Augusta Taurinorum typis Jo. Baptistae Chais 1741. in 8. Un onorevole estratto di quest'Opera è stato dato nelle *Novelle Letter.* di Venezia (13).

IX. *De partibus virilibus genitalibus.* Questa Dissertazione, ch'è esposta in forma di Tesi Dottorali, è stampata nel Tom. III. della Raccolta intitolata: *Memorie sopra la Fisica, e Istoria naturale di diversi Valentuomini. In Lucca per Filippo Maria Benedini 1747. in 8.* ed era stata impressa prima in Torino.

X. *Prodromus Operis cui titulus: Jo. Baptistae Bianchi Tabula LXV. cum figuris CCLXX. in utiliorem Anatomem, & medicam praxim ex archetypis longo opere excerpta, accuratissime explicationibus instructa.* Non è questo che un foglio d'avviso, o sia un Manifesto a stampa per la sua voluminosa e insigne Opera Anatomica, cui i Professori di tale facoltà stanno con ansietà attendendo; e già ne sono le tavole per la maggior parte intagliate, e pronte le spiegazioni loro.

XI. *Museum Bianchianum 1748.* Questa è la Descrizione del suo Museo da noi di sopra mentovato.

XII. *Discorsi due Epistolari sopra una Terra salina purgante di fresco nel Piemonte scoperta.* In Torino nella stamperia Zappata 1757. in 4. Del primo di questi Discorsi è autore il nostro Sig. Bianchi, e il secondo, ch'è una risposta al primo, è lavoro del celebre Sig. Paolo Valcarengi (14).

XIII. Varie sue Lettere in Lingua Francese spettanti alla Notomia, e alla Chirurgia sono state inserite nelle Opere del Sig. Anel Chirurgo Regio in Torino. Una sua Lettera Latina di risposta ad altra del Lancisi intorno a cose di Chirurgia è impressa nel Tom. VII. della *Galleria di Minerva* a car. 199. Altre sue Lettere spettanti a cose pur Mediche e Chirurgiche si trovano inserite nelle Opere del Sancassani, Lupi, Pattuna, Valcarengi, e altrove.

XIV. Di lui inoltre si hanno alla stampa moltissime Tesi pubbliche di Anatomia sopra qualunquae parte del corpo umano, e varie Orazioni preliminari sulla stessa facoltà, come altresì la Storia del famoso Mostro bicipite di Lombardia stampata nel 1748; ed un Discorso sul Mercurio, e sulle sue virtù, che sta inserito nel Mercurio Svizzero del Giugno del 1741. Inoltre varie sue Lettere contro la insensibilità, ed irritabilità Halleriana si trovano stampate nella Parte Seconda della Raccolta di varj Autori sopra un tale argomento pubblicata in Bologna nel 1757. e nella Par. II. del Supplemento fatto ad essa Raccolta. Egli ha pure composte dodici Dissertazioni sopra la Medicina, e la Notomia, sei delle quali erano già state impresso fino dal 1729. come si vede asse-

V. II. P. II.

E e e e .

rito

(12) Dell'anno 1716. a car. 481.

(13) Del 1743. a car. 251.

(14) Di amendue i suddetti Discorsi è stato pubbli-

cato un bell' estratto nelle *Memorie per servire all' Istoria Letter.* nel Tom. XI. a car. 120. Se n'è parlato anche nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1758. alla col. 155.

rito nelle *Novelle Letter.* di Venezia (15), e nella *Biblioth. Italique* (16), in cui si dà anche un estratto del contenuto di esse. Alcune sue Rime sono stampate in varie Raccolte degli Accademici di Brà. Aveva anche promesso di pubblicare una Storia generale dell' uomo, o sia della fabbrica del corpo umano, intorno alla quale si ha alla stampa una sua Prolusione contenente l' idea di tutta l' Opera col titolo seguente: *Fabrica humana generalis prospectus expositus ad universam humani corporis anatomen publice habitam in Theatro novo Anatomico Alma Universitatis Taurinensis ec. Auguste Taurinorum typis Jo. Baptista Maireffe & Jo. Radicis* 1716. in fogl. volante (17); della quale Opera si era data di già notizia al Pubblico sino dal 1711. nel *Giorn. de' Letter. d' Italia* (18). Aveva altresì promesso di pubblicare un grosso Volume di *Problemi di Fisica, e di Medicina Pratica* (19); e sappiamo finalmente ch' egli ha pronti per la stampa i seguenti Trattati:

1. *De muliebribus Mammis*. - 2. *De sphinctere intestini Ilei in Colon*. - 3. *De pelvi humana*. - 4. *De Ductibus lachrymalibus*. - 5. *De nati hominis machina Idraulico-Pneumatica*. - 6. *De membranarum Differentiis, & praecipue de cellulari nunc dicta*. - 7. *De cuticula fabrica*. - 8. *De novis in Musculi fabrica, motuque recentiorum inventis aut cogitatis*. - 9. *De varia animalium viscerum fabrica a variis ingredientium vasorum ramis, productisque reticulis, & cellulis*. - 10. *De glandularum differentiis, fabrica, usibusque*. - 11. *De Salivariis glandulis, & praecipue de novis inter labialibus*. - 12. *De lacteorum vasorum fabrica, & positionibus, eorumque a lymphaticis ductibus differentia*. - 13. *De cerebro, Dissertatio*; e ciò oltre una nuova da lui preparata edizione della sua *Historia de Hepatis Structura*, la quale di più sappiamo essere stata commentata da due Professori di Medicina, l' uno in Bologna, e l' altro in Pavia.

(15) Del 1729. a car. 183.

(16) Tom. I. pag. 283.

(17) Corte, *Notizie stor. de' Medici Scritt. Milan.* pag. 240; *Nov. Lett.* di Venezia 1729. pag. 200; e *Bibl.*

Italiq. Tom. I. pag. 285.

(18) Tom. VI. pag. 534.

(19) *Novelle Lett.* di Venezia 1729. pag. 200; e *Bibl. Italiq.* loc. cit.

BIANCHI (Gio. Bonaventura) d' Ajazzo in Corsica, Dottore nell' una, e nell' altra Legge, fioriva nel Secolo XVII. Scrisse l' Istoria della sua Patria, siccome riferisce l' Oldoini nell' *Asben. Ligust.* a car. 341.

BIANCHI (Gio. Francesco). V. Annunziata (Gabbriello dell').

BIANCHI (Gio. Maria) di Vercelli, Carmelitano, il quale viveva nel 1590. fu celebre Predicatore, Raccolse in un Volume i suoi Sermoni, siccome affermano il Chiesa (1), e il Rossotti (2), ma senza aggiugnere se sieno stampati, o dove si conservino a penna; e niente di più ne aggiugne il P. Cosimo da Santo Stefano (3).

(1) *Catal. de' Scritt. Piemont.* ec. pag. 119.

(2) *Syllab. Scritt. Pedem.* pag. 372.

(3) Nel Tom. I. della *Biblioth. Carmel.* alla col. 779. e

nel Tom. II. alla col. 47. ove malamente di un autore solo se ne veggono fatti due.

BIANCHI (Gio. Niccolò). V. Venezia (Giovanni da-).

BIANCHI (Giovanni Simone) Medico Riminese, vivente nel 1740. ha alle stampe alcune Iscrizioni, le quali si trovano impresse in fine della seguente Operetta: *Orazione funerale del Sig. Ab. Matteo Ugolini Sacerdote Riminese avusasi per le solenni esequie con pomposo apparato lugubre celebrate nella Chiesa del Suffragio di Rimini per l' Anima dell' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Gio. Antonio Davia della S. R. C. Cardinale, primo Prete ec. con alcune Iscrizioni in sua lode del Sig. Dottor Gio. Simone Bianchi di Arimino a di 20. febbrajo 1740. In Urbino per Girolamo Mainardi 1740. in 4. Nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1740. alla col. 511. si dicono queste Iscrizioni *distese sul gusto Lapidario, conciso, e sugoso*.*

BIAN-

BIANCHI (Girolamo) Modanese , Religioso dell' Ordine de' Servi (1), diede alla pubblica luce in Padova nel 1566. la Vita, e l' Offizio del B. Filippo Benizzi con sua Dedicatoria al P. Paolo Vicentino Vicario generale di tutto il suo Ordine .

(1) Giani , *Annal. Ord. Servor.* Tom. II. pag. 206 ; e Vedriani , *Dottori Modanesi* , pag. 146.

BIANCHI (Giulio Cesare) da Cento nel Ducato di Ferrara, Poeta Volgare, e Dottore nell' una, e nell' altra Legge (1), ha data alle stampe una Pastorale in versi intitolata : *Il Trionfo d' Arcadia, Inventiva Pastorale, e favolosa di Giulio Cesare Bianchi da Cento. In Bologna presso Teodoro Mascheroni, e Clemente Ferroni 1623. in 8.* Ha pur Rime nella *Cefalogia fisonomica di Cornelio Ghirandelli Bolognese. In Bologna presso gli Eredi di Evangelista Dozza e Compagni 1630. in 4.*

(1) Menzione onorevole di questo Poeta hanno fatto Giuseppe Maria Pennini nei *Ragguagli della Terra di Cento*; il Libanori nella Par. III. della *Ferrara d' Oro a* car. 200; il Baruffaldi nella sua *Differ. de Poet. Ferrarief.* pag. 42; e il Borsetti nell' *Hist. Almi Ferrar. Gymnas.* Par. II. pag. 336.

BIANCHI (Giulio Maria) Veneziano, dell' Ordine de' Predicatori, Segretario in Roma della Congregazione dell' Indice dal 1684. fino all' anno 1710; che fu quello della sua morte, compose e diede alle stampe l' *Indice de' Libri Proibiti*, per cui vien registrato fra gli Scrittori Domenicani dall' Echard (1), presso al quale si possono leggere di lui molte altre notizie .

(1) *Script. Ord. Pradic.* Tom. II. pag. 776. Menzione di lui fanno anche il P. Caraffa nel Tom. II. *De Gymnas.* Rom. a car. 479; e il celebre Sig. Flaminio Cornaro nelle sue *Eccles. Veneta*, Decas XI. Par. I. a car. 274.

BIANCHI (Giuseppe) Chirurgo Cremonese, vivente, delle cui felici cure nella sua professione si è data notizia nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alle col. 249. 764. 777. 797. ha alla stampa alcune *Osservazioni Chirurgiche* impresse in Cremona nel 1758. in 4.

BIANCHI (Giuseppe) Custode della Galleria Medico-Imperiale di Firenze, vivente, ha dato alle stampe un *Ragguaglio delle Antichità, e Rarità che si conservano nella Galleria suddetta. In Firenze nella Stamperia Imperiale 1759. in 8;* della qual Opera si è dato un onorevole estratto nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1759. alla col. 753. e se ne aspetta la Seconda Parte .

BIANCHI (Giuseppe Antonio) Giureconsulto, vivente, ha composta un' erudita Dissertazione sopra la Legge *Jurisconsultus ff de gradibus affinitatis*; la quale è stata impressa nella *Raccolta Milanese del 1756.* alli foglj 36. e 37.

BIANCHI (Jacopo de'-) . V. Alessandria (Jacopo d'-) .

BIANCHI (Ignazio Lodovico) Cherico Regolare Teatino, vivente, nacque di civil condizione in Venezia a' 25. di Agosto del 1704 (1). In età d' anni sedici in circa professò in Venezia l' Istituto di S. Gaetano Tiene. Fece poi il corso de' suoi studj Filosofici in Bologna, e quello della Teologia in Roma. Fu impiegato indi ben tosto a instruire la gioventù nelle Matematiche, e Filosofiche discipline. Lesse egli pertanto nel corso di anni diciotto continui in diverse Cattedre d' Italia, fra le quali ci piace di nominare quella del Seminario Arcivescovile di Ravenna; ove tra le molte pubbliche dispute sostenute da' suoi Uditori, giunse a far difendere tutto il corso della Filosofia al Patrizio Ravennate Signor Jacopo Rossi, giovinetto allora di soli anni dodici, dando la libertà ad ognuno di disputargli contro; e ne riuscì tanto felicemente,

V. II. P. II.

Eeee 2

che

(1) Le dette notizie del chiarissimo P. Bianchi ci sono state gentilmente comunicate dal celebre P. Giampietro Bergantini pur Teatino, di cui abbiamo parlato a suo

luogo; e dal chiarissimo P. Giangirolamo Gradenigo Patrizio Veneziano della medesima Religione .

che se ne serba tutt' ora viva la memoria . Passò poi alla Cattedra del Seminario Arcivescovile di Ferrara , ove non minori furono le pubbliche dispute , che a' suoi Uditori fece sostenere ; e fra questi fu il celebre Sig. March. Carlo Sagrati Nobile Ferrarese , e Patrizio Romano , che le dedicò al Sommo Pontefice Benedetto XIV. sotto i cui occhj ha poi dato in Roma grandi speranze di se medesimo . Nel tempo , ch' egli attese alle facoltà Filosofiche , e Matematiche , esercitossi pure nel Ministero Apostolico , e diede saggio del suo zelo , e del suo talento nel corso di diversi Quaresimali in varie Città della nostra Italia con moltissimo applauso ; e in esso Ministero avrebbe pure continuato a dare gloria a Dio , e a procurare il vantaggio dell' anime , se da' Medici , che riconobbero questa fatica superiore alla gracile sua complessione , non fosse stato obbligato a dimetterla . Si mise quindi nella detta Città di Ravenna a insegnare la Teologia Morale , e la Canonica succedendo al P. D. Olimpio Franchetti pur Cherico Regolare , che sostenne tal esercizio per anni quaranta ; e vi perseverò il P. Bianchi per tre anni . Dopo battute queste carriere egli andò a fissare in Patria la stanza , con disegno di dare alla luce una Filosofia , che servisse ad uso de' Seminarj ; di cui già aveva messo all' ordine il primo Tomo , con la dedicatoria stabilita all' Eminentissimo Sig. Cardinale Marcello Crescenzi Arcivescovo di Ravenna ; quando essendo all' improvviso stato obbligato da' suoi Supremi Moderatori di trasferirsi in Polonia Rettore di un Collegio di Nobili di Varsavia , gli convenne interrompere il corso della sua impresa , e ubbidire a' comandamenti de' Superiori . Passò dunque dall' Italia in Varsavia ad assumere il governo di quel Collegio , che sta sotto la direzione de' Padri Teatini , seco tuttavia portando que' libri , che stimava necessarij per proseguire quel suo letterario lavoro ; ma da inaspettate stranissime vicende , che lo esponevano a zelantissimi impegni , si trovò egli così sorpreso e distratto , che non potè non replicare continue fervorose istanze a' suoi Superiori , acciocchè gli accordassero il ritorno in Italia ; la qual permissione non potè allora ottenere , gli fu forza d' ivi trattenersi per due anni , e mesi ; dopo i quali , ripetute le istanze , e rinnovata la rinunzia del suo governo , ottenne ciò , che bramava , e ritornossene in Italia . Ritornato , e ripatriato lesse per due anni in sua patria la Filosofia e la Matematica a' giovani secolari ; ma ecco un nuovo interrompimento a' suoi studj . Con premura universale de' Suoi dovette assumere il grado di Bibliotecario della vasta Libreria de' Tolentini della sua Religione , cui poscia ha di moltissimi corpi di Libri accresciuta , con impegno arduissimo di darle nuovo ordine , e nuovo registro , per la qual cosa dovette porre mano in confusissime cose , e in numerosissimi libri . Egli l' ha ordinata nelle sue materie , e ora s' affatica in apparecchiare un esattissimo Indice . In tale impiegò tuttavia per quel poco di tempo , che gli avvanza , non omette egli di raccogliere le Osservazioni Filosofiche da lui fatte nel corso di quei tanti anni , in cui lesse nelle Cattedre d' Italia ; di modo che sperasi di veder fra non molto un Corso di Filosofia , che sta per essere di grande utile alle persone incamminate per la via Ecclesiastica ; quando non ci faccia egli vedere prima altra sua Opera , secondo la quale si metteranno maggiormente in chiaro quelle verità , che alcuni Libertini pongono in derisione ; intorno alla quale è pur egli molto avanzato . In quest' anno 1759. è nell' attuale esercizio di Confessor di Monache in sua patria . Finora ha dato alle stampe alcune picciole Opere , le quali tuttavia meritano d' essere ben note alla Repubblica Letteraria , e sono le seguenti :

I. *Istruzione per le Giovani Educande ne' Monasterj . In Palermo 1734. in 12.*

II. *Orazione Panegirica in lode degli Undici Arcivescovi di Ravenna eletti dallo Spirito Santo in forma di Colomba , detta nel Duomo di Ravenna nel 1732. Questa è inserita nella seconda Decade della Raccolta intitolata : Orazioni di lode , composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari Teatini . In Venezia presso Fran-*

Francesco Pisteri , e in Firenze presso Giuseppe Manni 1734. in 12.

III. *Orazione Panegirica in lode di S. Costardo d' Este* . Questa fu da lui recitata in Modena nel corso Quaresimale del 1740 ; e sta nella Decade Terza di detta Raccolta d' Orazioni ec.

IV. *Præcipua de Philosophia in universum , De Logica , De Generali Physica , qua primam veluti complectuntur Philosophia partem , summatim perstricta Capita ec. Ferraria typis Bernardini Pomatelli 1744. in fogl.* In quest' Opera , ch' egli produsse in occasione che fece le sue pubbliche difese il suddetto Sig. Marchese Saccati , oltre all' esporfi il nome , la natura , l' origine della Filosofia , e il vero metodo di filosofare , con la notizia degli Autori per tutte le parti della Filosofia più necessarj , si dà un Ristretto de' più sodi precetti della Logica ; dopo de' quali , passando alla Fisica , si considerano la natura , le proprietà , e qualità de' corpi . Circa la natura , si difende l' opinione del Cartesio , che la ripone nella trina dimensione . Circa le proprietà , si fa vedere , che ne' corpi si dee finalmente pervenire a quelle parti , che non sono più divisibili . Si prova non darfi vacuo nella natura , e si spiegano le affezioni del moto , la quantità , la determinazione , la composizione , la riflessione , e l' accelerazione . Circa poi le qualità , o sieno accidenti del corpo , merita singolar osservazione il modo con cui egli senza la necessità di ammettere gli accidenti , o sieno le qualità reali , tutte quelle cose spiega , che riguardano e il Sacramento dell' Eucaristia , e le definizioni de' Concilj ; si termina l' Opera con lo spiegare i principali fenomeni della Statica , e dell' Idrostatica . Il tutto è corredato di copiosissime Note , che illustrano l' Opera , e danno a vedere quanto sia versato l' Autore in sì fatte materie .

V. *Novena in onore di S. Gaetano Fondatore dei Chericì Regolari con una divozione a S. Andrea Avellino ; e con la notizia dell' Abitino dell' Immacolata Concezione , che si dispensa da' Padri Teatini . In Ferrara per il Gigli 1748. Fu poi ristampato in Venezia nel 1749 ; e di nuovo in Venezia nella stamperia di Gio. Radici 1754. in 12.*

VI. *Metodo per l' Orazione mentale ridotto alla Pratica ec. In Verona per il Carrattoni 1749. in 12.*

VII. *Esercizj Spirituali ad uso delle Giovani da Dio chiamate a prendere l' abito Religioso ec. In Faenza (cioè in Venezia) 1752. in 12.* Pochissimi esemplari furono fatti stampare di quest' Opera che non si trova venale , ma si regala dall' Autore .

VIII. In occasione poi che il chiarissimo P. Giampietro Bergantini stampò in Venezia presso Pietro Bassaglia nel 1749. la sua Traduzione in verso sciolto dei Quattro libri della Botanica del P. Francesco Eulalio Savastano Gesuita ; inferendovi un Frammento di Poema Latino sopra l' Origine delle Fontane del celebre P. Girolamo Lagomarsini pur Gesuita , a questo fece le Note in Lingua Latina , e diede compimento scientificamente il nostro P. Bianchi , benchè non vi appaja punto il suo nome , anzi nelle medesime il P. Bianchi citi se stesso . Queste Note sono di qualche estensione e di molto merito , ed hanno questo di particolare , che oltre lo stabilire sempre più l' opinione de' Francesi , e del Vallisnieri , che i Fonti , e Fiumi traggono l' origine dalle piogge , e nevi disciolte , sostiene e difende la stessa opinione , contro le difficoltà da qualche tempo in quà suscitateg , e date in luce dal celebre P. Niccolò Ghezzi Gesuita nel Libro intitolato : *Dell' Origine delle Fontane , e dell' addolcimento dell' acqua marina , Lettere scritte al Sig. Conte N. N. da Niccolò Ghezzi Religioso della Compagnia di Gesù . In Venezia presso Simone Occhi 1742 ; e pretende di far vedere l' insuffistenza sì de' calcoli , che degli esperimenti della Pentola , e della Bilancia ec. tradotti dal P. Ghezzi contro la medesima ; e speriamo poi , che una volta l' Autore vorrà illustrare il tutto più apertamente , e diffusamente secondo*

condo i principj del Sig. de Moliere, poichè pare ch' egli propenda a tal Filosofico Sistema .

IX. Oltre le suddette Opere, e diversi Sonetti stampati in parecchie Raccolte di Rime, ed oltre il corso di Filosofia ad uso de' Seminarj che ha per le mani, di cui più sopra abbiamo parlato, che per le sue molte e gravi occupazioni non ha potuto ridurre a perfezione; si sta da lui aspettando una nuova traduzione in versi sciolti dell' Anti-Lucrezio del Card. di Polignac, che sarà illustrato con continue note Latine e Volgari. Si spera di vedere una bellissima edizione di quest' Opera. Il P. Bianchi avrebbe veramente potuto far le note a tal Opera senza impegnarsi ad una nuova traduzione, giacchè se ne ha una del P. Ab. Ricci Monaco Cassinese, ed una pure del chiarissimo P. Bergantini; ma giudicando il nostro Autore che si debbano intendere in diverso sentimento, nè volendo metter mano nella messe altrui, si è accinto alla non leggiera impresa di una nuova traduzione da mettersi a fronte del Latino, volendo poi illustrare l' Opera con note Latine ed Italiane, per mezzo delle quali ci lusinghiamo di veder sempre più snervati gli empj dogmi degli Atei, e de' Libertini .

X. In quest' anno (1759.) ha data alle stampe l' Opera intitolata : *Le immagini di alcuni uomini per pietà illustri della Congregazione de' Cherici Regolari in Lingua Latina espresse il P. D. Ignazio Lodovico Bianchi Cherico Regolare, usando l' Italiana versione, illustrò con sacri Documenti : accrebbe : i Santi Esempj delle Vergini Teatine vi aggiunse .*

BIANCHI (Lodovico) Poeta Volgare, nacque nella Terra di Siffa sul Parmigiano, e fiorì nel 1640. Trasferitosi a Parma, quivi attese agli studj, e fu addottorato in Teologia, e poscia fatto Canonico nella Chiesa Collegiata del Battesimo (1). Le sue Opere sono le seguenti :

I. *Rime. In Parma appresso Anteo Viotti 1622. in 4.*

II. *Fiori di lodi al Serenissimo Gio. Carlo Principe di Toscana in occasione della sua venuta con la Serenissima Margherita Medici Farnese Duchessa di Parma ec. del Sig. Lodovico Bianchi. In Parma appresso Seth, e Erasmo Viotti 1628. in 4.*

III. *La Rosa Misteriosa, Poema del Dottor D. Lodovico Bianchi. In Parma per Seth, e Erasmo Viotti 1634. in 4.*

IV. *Teatro di Poesia Eroica con alcune altre vaghezze. In Parma per Marino Vigna 1639. in 12.*

V. *Torre Davidica, Poema Sacro (Canti IV.) In Parma per Marino Vigna 1640. in 8. Nel principio di questo Poema vi sono altresì tre Sonetti dello stesso Autore .*

VI. *La Trasformazione della Ragione di Stato, Panegirico al Cardinal Farnese del Dottor D. Lodovico Bianchi. Quest' Opera, che è divisa in due Canti in ottava rima, si vede stampata in 4. senza nota di tempo, di luogo, e di Stampatore.*

VII. *Trionfo dell' Apennino. Di questa, e delle seguenti quattro Opere ci ha data notizia Rannuzio Pico (2) .*

VIII. *L' Argo infocato a gloria de' Serenissimi .*

IX. *Le Mosse Spirituali .*

X. *S. Carlo Predicante .*

XI. *La Madonna del Rosario di Fontanellato .*

XII. Un suo Sonetto ad Antonio Bruni sta a car. 609. del Libro delle *Tre Grazie* di esso Bruni. Alcuni suoi Sonetti sopra il *Fatto d' armi d' Alemagna* furono stampati in Bologna nel 1633. in 12.

(1) Pico, *Append. de' varj Soggetti Parmig.* pag. 193; e Marracci, *Bibl. Mariana*, Par. II. pag. 51. Egli è quel Prete Siffa, di cui sotto tal nome datogli per ischerzo

parla lo Stigliani nell' *Occhiale contro l' Adone del Cav. Marini .*

(2) Pico, loc. cit.

BIANCHI (Lorenzo) Genovese, il quale fioriva circa il 1580. Compose un'

un' Orazion Panegirica in lode di Antonio Sauli Arcivescovo di Genova , la quale esisteva MS. presso l'Oldoini siccome questi riferisce (1). Compose altresì dei versi stampati in Genova in lode di Uberto Foglietta autore della Storia Genovese , ed altri in fronte agli *Annales Genuenses* di Jacopo Bonfadio , come altrove si è detto (2) .

(1) *Athen. Ligust.* pag. 394.

(2) V. sopra : Bianchi (Giovanni) Romano .

BIANCHI (Marco) di Salò nella Provincia di Brescia, dell'Ord. de' Minori, discepolo di Francesco Liceto , compose un Trattato *De secundis intentionibus* indirizzato ad Alberto Pio Principe di Carpi , siccome dietro al Toffignano (1), e al Vaddingo (2), riferisce il P. Gio. da S. Antonio (3) .

(1) *Hist. Seraphica* .

(2) *De Script. Ord. Minor.*

(3) *Bibl. Univ. Franciscana* , Vol. II pag. 317.

BIANCHI (Marco Antonio (1)) Padovano , Giureconsulto , nato nel 1498 (2), fu discepolo del celebre Marco Benavidio Mantova (3). Egli si esercitò nel Foro , ove comparve Avvocato di erudita facondia , e nei consigli si diede sempre a conoscere di una illibata accortezza . Nel 1525. gli fu conferita nell' Università della sua patria la Cattedra del Jus Cesareo in terzo luogo (4). L'anno 1532. ebbe la seconda Cattedra delle Decretali (5); poi fu successore di Pietro Filippo de' Mattioli Perugino nella Lettura del Criminale (6); ove principiò a leggere circa l'anno 1544 (7) , e vi continuò per quattro anni, cioè fino alla sua morte, la quale seguì agli 8. di Ottobre del 1548. Fu seppellito nell' Atrio della Chiesa di S. Antonio in sua Patria colla seguente Iscrizione :

MARCO ANTONIO BLANCO JURIS UTRIUSQ. DOCT. PATAVINO .
VIXIT ANNOS L. OBIT DIE VIII. OCTOB. MDXLVIII.

Di lui hanno fatta onorevole menzione diversi Scrittori (8). Ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Tractatus de indiciis homicidii ex proposito commissi , & de indiciis cujuslibet occulæ cadis , & furti. Venetiis* 1545. in fogl. e 1549. in 8. Quest' Opera si trova anche fra i *Tractatus Univer. Juris* Tom. XI. Par. I. pag. 260.

II. *Practica Criminalis aurea. Venetiis* 1547. in 8. Quest' Opera fu data alle stampe dopo la morte dell' Autore da Domenico suo fratello .

III. *Tractatus de Compromissis faciendis inter Conjunctos , & de exceptionibus impediens litis ingressum. Venetiis* 1547. in 8; 1566. in 8; 1585. in 8; & *Francofurti per Jo. Saurium* 1597. in 8. Sta anche fra i *Tractatus Univerf. Juris* nel Tom. III. Par. I. a car. 138.

IV. *Cautela singulares ad reorum defensam.* Queste stanno impresse dietro alla sua *Practica Criminalis* , e col Trattato *De Cautelis* di Bartolommeo Cepolla più volte impresso .

V. Lo Scardeoni (9) afferma , che scrisse altresì parecchi Configli , ed altre cose degne d' essere poste alla pubblica luce , le quali si conservavano a penna presso Domenico suo fratello .

(1) Da alcuni si chiama semplicemente *Marco Bianchi* , e da altri *Antonio Bianchi* .

(2) L' anno della sua nascita si deduce da quello della sua morte , e dagli anni che visse .

(3) Mantova , *Epit. Viror. Illust.* pag. 481.

(4) Tomalini , *Gymn. Patav.* pag. 259. e Facciolati , *Falsi Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 145.

(5) Facciolati , *Falsi* cit. Tom. II. pag. 104.

(6) Tomalini , *Gymnas. Patav.* pag. 260. ove si chiama *Marcus Blanca Patavinus* .

(7) Papadopoli , *Hist. Gymnas. Patav.* Tom. I. pag. 248 ; e Facciolati , *Lib. cit.* pag. 178.

(8) Tali sono , oltre li citati qui sopra , lo Scardeoni *De Antiq. Patav. ejusque Claris Civib.* pag. 193 ; il Ghilini nel Tomo II. del *Teatro d'Uomini Letter.* a car. 1905 il Piccinelli nell' *Aten. de' Letter. Milan.* a car. 408; ove malamente lo ha posto fra gli Scrittori Milanesi ; il Freato nel *Teatr. Viror. Erudit.* a car. 824 ; il Sanderò *De Claris Antonis* a c. 121 ; e l' Argellati nella *Bibl. Script. Mediol.* Vol. II. alla col. 2053. ove lo chiama , ma non sappiamo con qual fondamento , *Mantovano* .

(9) *De Antiq. Urbis Patav. & Claris Civib. Patav.* pag. 194.

BIANCHI (Niccolò) da Roccacontrada , ha composti due Drammi per Musica intitolati : *Adalberto* , e *Semiramide* .

BIAN-

BIANCHI (Noè) Veneziano, Servita, e Priore del suo Convento di S. Maria in Venezia nel 1544 (1), intraprese divoti pellegrinaggi, e morì in Perugia ritornando da Roma ai 5. di Agosto del 1568 (2). Compose e pubblicò la descrizione del suo viaggio in Terra Santa col titolo seguente: *Viaggio del Rev. P. F. Noè Bianco Veneziano, della Congreg. de' Servi fatto in Terra Santa, e descritto per beneficio de' Pellegrini, e di chi desidera aver cognizione di quei Santi Luoghi. In Venezia per Giorgio de' Cavalli 1566. in 8.* Quest'Opera è stimata, e di essa fanno menzione l'Alberici (3), il Sanfovino (4), e il chiarissimo Sig. Flaminio Cornaro Senatore Veneziano (5).

(1) *Flaminii Cornelii Eccles. Venet. Decas II. pag. 66.*

(2) Siamo debitori della suddetta notizia al gentilissimo P. Giuseppe Giacinto Maria Bergantini Servita.

(3) *Catal. degli Scritt. illustr. Venez. pag. 68.*

(4) *Venezia descritta, pag. 609.*

(5) *Eccles. Venet. Decas II. pag. 66.*

BIANCHI (Orazio) Romano, chiaro Letterato de' nostri tempi, fu allievo del celebre Gianvincenzio Gravina (1). Trasferitosi a Milano venne qui eletto Pubblico Professore d'eloquenza Latina, e di Lettere Greche nelle scuole Palatine, il qual carico sostenne per molto tempo. Fu altresì buon Giureconsulto, e vi esercitò l'impiego d'Avvocato, come pur le cariche di Professore del Jus Municipale di Milano, di Auditor generale degli eserciti di S. M. Imperiale e Reale in Italia, e di Podestà perpetuo di Milano. Un colpo d'Apoplezia che lo sorprese nel Giugno del 1753. lo rendette poscia quasi inabile ad ogni esercizio sino alla sua morte, la quale avvenne circa il principio del 1756 (2). Fu ascritto all'Accademia de' Quirini di Roma, ed a quella de' Filodossi in Milano; e di lui hanno lasciata onorevole testimonianza varj Scrittori (3). Egli ha avuta gran parte nelle molte Opere pubblicate dal celebre Filippo Argellati, suo amico, il quale di lui si valeva non solamente nell'ordinarle, ma eziandio nella composizione di Dedicatorie, e di Prefazioni, cui sotto il nome dell'Argellati abbiamo alle stampe in varj libri già da noi altrove mentovati (4); e ben volentieri il Bianchi si contentava di restar privo della gloria, che per tali lavori si sarebbe giustamente acquistata qualora si fossero pubblicati sotto il suo nome, per goder del piacere di far comparire l'amico, e fors'anche per corrispondere ai frequenti regali, coi quali si vuole che cotale sue fatiche venissero dall'Argellati remunerate. Egli, e l'Argellati furono gli Autori della gran Raccolta degli *Antichi Poeti Latini Volgarizzati* (5), ed ebbe pur molta mano in quella intitolata: *Scriptores Rerum Italicarum* (6), e si vuole che recasse pur in Latino alquante Operette Italiane quivi inserite (7). Oltre le accennate Prefazioni e Dedicatorie, si hanno di lui alla stampa le Opere seguenti:

I. *Pauli Vvarnefridi Langobardi Diaconi Foro-Julienensis de Gestis Langobardorum Libri VI. ad MSS. & veterum Codicum fidem editi a Friderico Lindenbrogio Belgae. Accesserunt varia Lectiones Codicum Ambrosiani, ac Modocensium, & Annotationes Horatii Bianchi.* Stanno queste Annotazioni nel primo Tomo della gran Raccolta *Scriptor. Rerum Italicarum* del Muratori. *Mediolani ex typographia Societatis Palatinae 1723. in fogl. a car. 395. e legg.* Sono poi state di nuovo inserite dal Sig. Fran-

(1) Si avverta a non confondere questo Letterato con un altro Orazio Bianchi Ferrarese suo contemporaneo, anch'esso Giureconsulto, il quale ai 6. di Giugno del 1725. conseguì in sua patria la laurea Dottorale, e morì ai 13. d'Aprile dell'anno seguente.

(2) *Novelle Lettere* di Firenze 1755. col. 379; *Raccolta Milan.* Tom. I. fogl. 19.

(3) Onorevole menzione di lui hanno fatta il Canon. Irico nella sua *Risposta alla Lettera pubblicata da Don Paolo Onofrio Branda ec. in difesa d'una breve iscrizione* a car. 186; l'Argellati nel Vol. I. della *Bibliot. de' Volgarizzatori* a car. 279. e nel Tom. II. a car. 256; il Dott. Gio. Lami nelle sue *Novelle Lettere* del 1750. alla col. 729 ove lo chiama *ingegno di miglior tempra di quel che sia solito in oggi dall'aere Romano prodursi*; ed altri molti.

Il suddetto Argellati indirizzò pur a lui la sua *Lettera* o sia *Apologia* stampata in Milano nel 1746. in 12. circa la sua *Bibliot. Script. Mediol.* contro ciò che ne fu scritto nel Vol. IV. Par. I. del *Giorn. de' Letter. di Firenze* a car. 246.

(4) Vedi a suo luogo in quest'Opera nostra l'articolo di Filippo Argellati.

(5) Argellati, *Bibliot. de' Volgarizz.* Tom. III. pagg. 135. 164. 415. e Tom. IV. pag. 45.

(6) Prefaz. del Muratori in fronte al primo di detta Raccolta, e *Giorn. de' Letter. d'Italia*, Tom. XXXIV. pagg. 390. 401. e 402. e Tom. XXXVI. pag. 23.

(7) *Giorn. de' Letter. di Firenze*, Tom. VI. Par. I. pag. 207.

Francesco Maria Pratllo nel Tom. I. della *Historia Principum Langobardorum* di Camillo Pellegrini. Neapoli ex typographia Jo. de Simone, in 4. Di esse molto si è servito il Sig. Dottor Bernardino Zanetti nelle sue *Memorie ec. del Regno de' Longobardi*.

II. *Landulphi Senioris, Mediolanensis Historiae Libri IV. ad annum fere 1085. ec. Landolphum Horatius Blancus Romanus recensuit.* Quest'Opera è inserita nel Tom. IV. della detta Raccolta *Scriptor. Rerum Ital.* a car. 47. ove si trovano varie annotazioni del nostro Bianchi aggiunte a quelle di Giovanpietro Puricelli, per le quali gli errori dell' inetto e maligno Storico vengono confutati.

III. *Raccolta di Rime di diversi Autori in lode della Sig. D. Maria de la Porta in occasione di vestir l' abito Religioso nell' insigne Monistero di S. Maria alla Valle di Milano. In Milano per Giuseppe Ricchino Malatesta 1743. in 4.* Questa Raccolta fu data alla luce dal nostro Bianchi.

IV. *Achilleide di Stazio Libri V. tradotti da un Accademico Quirino. In Milano nel Regio Ducal Palazzo 1732. in 4.* Questo è il Tomo IV. della gran Raccolta fatta in Milano degli antichi Poeti Latini Volgarizzati.

V. *Caroli Sigonii Mutinensis Historiae Ecclesiasticae Libri XIV. nunc primum e MS. codice Bibliotheca Vaticana in lucem emissi a Philippo Argelato Bononiensi cum Prolegomenis Horatii Bianchi J. C. Romani. Mediolani in Regia Curia 1736. in 8.*

VI. Egli è pur l' Autore del Volgarizzamento d' alcuni Componimenti Poetici attribuiti a Claudiano, come altresì delli due intitolati: *Lodi d' Ercole*, e *la Gigantomachia*; le quali traduzioni sotto il nome d' un illustre Accademico Quirino si trovano stampate nel Tom. XVII. della mentovata Raccolta Milanese degli antichi Poeti Latini Volgarizzati pubblicato nel 1736.

VII. Una sua Epistola Latina si legge impressa nella *Raccolta Milanese* dell' anno 1756. in fine del foglio 46.

VIII. Ha pur lasciate varie sue Opere manoscritte, fra le quali veggiamo mentovata e commendata quella *de Origine Juris Civilis* (8), di cui un esemplare si conserva in Milano presso il Sig. Conte Lodovico Archinto; e ci sono pur note le traduzioni in Volgare a lui fatte di due Commedie di Plauto, l' una intitolata: *Il Capitan bravo* o sia *Miles Gloriosus*, e l' altra il *Mercadante* (9).

(8) Irico, *Risposta* cit. pag. 187.

(9) Argellati, *Bibliot. de' Volgarizz.* Tom. III. pag. 235. e 236.

BIANCHI (Paolo de') Veneziano dell' Ordine de' Predicatori (1), nato in Murano, fioriva nel 1623; e diede alle stampe: *Disceptationes de difficilioribus materiis casuum, & dubiorum occurrentium in conscientia: de penitentia; de negotiatione; de bello pubblico, & privato. Venetiis 1622*; e poscia, ivi 1624. e 1630. in fogl. C' è stato anche un Paolo Bianchi, che ha un Sonetto nelle *Rime di Giuliano Gosellini* a car. 335. della quinta impressione.

(1) Rovetta, *Bibl. Provin. Lombard.* Cent. V. p. 168; ed Echard, *Script. Ord. Pradic.* Tom. II. pag. 428.

BIANCHI (Paolo Emilio) Milanese, Pubblico Professore di Filosofia nell' Università di Pavia, fioriva circa il 1620. Egli era versato ancora nello studio delle Leggi, come si ricava dal seguente suo Trattato che si ha alle stampe: *De partu hominis pro Medicis, & Jurisperitis. Pavia apud Rubeum 1621. in 4.* Lasciò altresì un Trattato MS. intitolato: *Epitome Feudorum*, del quale fanno menzione il Picinelli (1), e l' Argellati (2), ma senza accennare se sia stampato, o dove si conservi manoscritto.

Avvertiamo esservi stato anche un Paolo Emilio Bianchi Pubblico Professore di Leggi nella Università di Padova, e di Pisa, siccome abbiamo da Gio. Pietro de' Crescenzi (3).

(1) *Aten. de' Letter. Milan.* p. 450.

(2) *Biblioth. Script. Mediolan.* Vol. I. col. 181.

(3) *Anfir. Rom. Par. I.* p. 123.

BIANCHI (Pietro) Domenicano (1), nato in Palma nella Marca Trivisana, fioriva nel 1694; nel qual anno fu Provinciale della sua Provincia di S. Domenico di Venezia. Diede alla pubblica luce: *Il Foriero dell' Anno Santo, Trattato dell' Indulgenze teorico, e pratico. In Trevigi per Gasparo Stampa 1690. in 8.*

C'è stato anche un Pietro Bianchi, che ha alle stampe: *Pronostico, e Giudicio universale del presente anno 1572. dell' Eccellmo Astrologo Maestro Pietro Bianchi da Luccioli Discepolo di Nostr' Adamo. In Venezia appresso Gio. Francesco Camotio 1571. in 4.*

E' noto altresì un Pietro Antonio Bianchi Veneziano, Canonico Regolare di S. Salvatore (2), di cui si ha alle stampe: *Il primo Libro delle canzoni Napolitane a tre voci ec. In Venezia per Girolamo Scotto 1572. in 8.*

(1) Echard, *Script. Ord. Prad.* Tom. II. pag. 138.

(2) Alberici, *Catal. degli Scritt. Venez.* pag. 77.

BIANCHI (Romoaldo) Mantovano, fu primieramente Canonico Regolare nel Monastero di S. Marco in Mantova, indi soppressa quella Congregazione, passò fra' Monaci Camaldolesi; ne' quali fece la Professione nel Monastero delle Carceri ai 4. d' Aprile del 1590. Visse per lo meno fino al 1639; nel qual anno compose un *Chronicon Monasterii S. Crucis Fontis Avellanae*. Scrisse altresì una Storia delle cose avvenute al suo tempo, e particolarmente nella Congregazione Camaldolese, la quale si conserva a penna nell' Archivio di S. Biagio in Fabriano.

Si può qui avvertire esserci stato anche un Rolando Bianchi; di cui nel Cod. segnato R. num. 102. in fogl. della Libreria Ambrosiana di Milano si conserva a penna la dichiarazione d' un' Iscrizione mandata dal Puteano.

BIANCHI (Sebastiano) buon Antiquario de' nostri tempi, nacque in Firenze nel 1662. di onesta famiglia originaria di Milano (1). Il Granduca di Toscana Cosimo III. conosciuto avendo in lui un singolar genio, ed una distinta abilità nello studio dell' Antichità figurata, in cui andava seguendo le vestigia di suo padre e di altri suoi Maggiori già Custodi del Museo Mediceo, lo mandò, perchè vieppiù in tale studio si avanzasse (2), primieramente a Bologna, ov' ebbe per precettore nel 1685. Giuseppe Magnavacca, poscia a Roma, ove si approfittò dell' amicizia, e della familiarità, che contrasse coi celebri Antiquarj Bellori, Camelio, Fabretti, e Vaillant. L' anno 1686. ritornò da Roma a Firenze, ove quel Granduca avendo veduto il singolare profitto fatto dal Bianchi in detti studj congiunti alla rara cognizione delle Lingue Greca e Latina, volle mandarlo a Parigi (3) l' anno seguente a farne maggior pratica col medesimo Vaillant, che n' era di ritorno, collo Spanemio e col Morellio. Di là venne l' anno stesso a Milano, poscia a Padova, indi a Venezia; praticando in ciascuna Città coi più chiari Soggetti versati negli studj dell' Antichità e della erudizione. Restitutosi a Firenze fu quivi da quel Sovrano a lui conferita la Carica di suo Antiquario o sia di Custode del suo Museo, cui primo di tutti pose in buon ordine (4), e nell' intendere e spiegare le cose antiche non poco a lui giovò anche la familiarità del celebre Filippo Buonarroti Senatore Fiorentino. Egli pure ammaestrò non pochi, fra' quali sono principalmente noti il Proposto Antonfrancesco Gori, il Dottor Gio. Lami, e il P. Abate Mazzoleni (5). La sua principale applicazione fu la descrizione e l' illustrazione del mentovato Museo Mediceo, la qual fatica è poi restata manoscritta per la morte, da cui fu sorpreso per colpo d' apoplezia, la quale avvenne ai 5. di Gennajo del

1738.

(1) *Memorab. Ital. Erudit. praestant.* Tom. I. pag. 29.

(2) *Memorab. cit.* Tom. I. pag. 174.

(3) Bianchini, *Ragionamenti intorno a' Granduchi di Toscana*, pag. 138.

(4) Bianchini, *Ragionam. cit. loc. cit.*; e *Memorab. cit.* Tom. I. pag. 343.

(5) *Novelle Lettere*. di Firenze 1746. col. 175.

1738. Ebbe non poco merito insieme col mentovato Senator Buonarroti (6) nelle Aggiunte fatte all' *Etruria Regalis* del Dempstero pubblicata in Firenze nel 1726. in foglio , avendo pur egli somministrati molti monumenti Toscani, coi quali è stata quell' Opera illustrata .

Il Bianchi ebbe eziandio non poca parte nell' edizione del celebre Museo Fiorentino pubblicato dal suddetto Proposto Gori (7). Sappiamo altresì che il Sig. Giuseppe Nicolini Patrizio Fiorentino volendo dare alla luce il Catalogo delle Medaglie d' oro del suo Museo , si servì principalmente dell' Opera di lui nel porle in ordine, e nell' illustrarle con opportune spiegazioni .

(6) V. Buonarroti (Filippo) a suo luogo in questa nostra Opera .

(7) Si veggia la Prefazione del Gori premeffa al suddetto Museo Fiorentino .

BIANCHI (Silvio de'-) Cremonese , dell' Ordine de' Servi , Lettore in Teologia nelle scuole di Mantova, e di Bologna, Reggente, Predicatore, e Definitor nel Capitolo generale tenuto in Roma nel 1612. Lasciò un Volume di *Prediche Quaresimali, ed Annali*, di cui fa menzione l' Arisi (1), ma senza aggiugnere se sia impresso, o dove si conservi manoscritto .

(1) *Cremona Liter.* Tom. III. pag. 300. Di lui fa onorevole menzione anche il Crescenzi nel Lib. III. del suo

Presid. Rom. a car. 129. e il Garbio nel Lib. VII. degli *Annales Ord. Servor.* a car. 411.

BIANCHI (Simone) - V. Bianchi (Gio. Simone) .

BIANCHI (Stefano) Ligure (1), diede alle stampe per comodo de' Computisti, e Negozianti l' Opera seguente : *Proporzioni della quantità discreta ridotta in pratica. In Napoli per Salvator Castaldo 1653. in 4.*

(1) Soprani , *Scritt. Liguri* , pag. 260 ; e Oldoini , *Athen. Ligust.* pag. 503.

BIANCHI (Vendramino) Cittadino Veneziano , e Nobile Padovano, fu Segretario del Senato Veneto , e fiorì sul principio di questo secolo. Dopo essere stato in nome della sua Repubblica Residente in Milano , il che fu in tempo che morì Carlo II. Re delle Spagne , fu mandato dalla Repubblica nel mese di Marzo del 1705. agli Svizzeri per trattare l' alleanza coi Cantoni di Zurigo, e di Berna, la quale per opera di lui fu conclusa ai 12. di Gennajo del 1706 (3). Allì 3. del susseguente febbrajo passò ne' Grigioni , dove pur concluse altro trattato di Lega ai 17. di Dicembre dell' anno medesimo , colla qual occasione estese una *Relazione* di quel Paese , che abbiamo alla stampa. Tornato poscia alla patria di là a qualche tempo lo spedì il Senato alla Residenza d' Inghilterra dopo la partenza del Cavalier Francesco Cornaro colà Ambasciatore, e vi stette solo ministro per lo spazio di 20. mesi , ove diede saggi di destrezza , e di prudenza (2). Essendo poi stato eletto per intervenire al celebre congresso di Passarowitz il Cavalier e Procuratore Carlo Rusini, fu a questo assegnato dal Senato col titolo di Segretario al congresso il nostro Bianchi (3), il quale ci ha poi lasciata una *Relazione* della Pace, che vi fu stabilita. Morì in Venezia li 12. di Gennajo del 1738 (4), ed ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Relazione del Paese de' Svizzeri, e loro Alleati d' Arminio Dannebuchi* (nome Anagrammatico di Vendramino Bianchi). *In Venezia presso Andrea Poletti 1708. in 8.* Di quest' Opera in poco tempo si sono fatte diverse edizioni, e due traduzioni, una nella Lingua Inglese , e l' altra nella Francese. Un bell' estratto se ne può leggere nel *Giornale de' Letter. d' Italia* (5). Il celebre Apostolo Zeno così ne ha giudicato in una delle sue Lettere (6): *In essa è molto più da lodarsi il Ministro, che lo Scrittore, e si vede, che egli ha più studiato le cose, che le parole. E' assai curiosa, e distinta.*

V. II. P. II.

Ffff 2

II. Iffo-

(1) *Giornale de' Letter. d' Italia* , Tom. VI. pag. 282. e Quadrio , *Dissertaz. intorno alla Valsellina* , nell' introduz. al fogl. D. 2.

(2) *Giorn. cit. e Garzoni, Ist. Venez.* Lib. XV. p. 701.

(3) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXI. pag. 436.

(4) *Novelle Letter. di Venez.* del 1738. pag. 56.

(5) Tom. VI. pag. 281. e segg.

(6) *Lettere* , Tom. I. pag. 197.

II. *Istoria della Pace di Pasaroviz. In Padova nella Stamperia del Seminario 1718. e 1719. in 4.*

BIANCHI (Vincenzio) Letterato, che fioriva sul principio del Secolo XVII. fu di patria Veneziano, come si apprende da lui medesimo (1), benchè altrove gli sia piaciuto di chiamarsi *Comes Vicentinus* (2). Egli nacque circa il 1585. Fu uomo di Chiesa, e si applicò con tal profitto ne' suoi anni giovanili agli studj Ecclesiastici, che in età di 21. anno professò la Teologia in Parigi (3), il che incominciò nel 1606; e quivi pur diede alla luce varie Opere, cui riferiremo appresso. Qualificato il veggiamo de' titoli di *Cavaliere di S. Michele*, di *Protonotario Apostolico* (4), e di *Conte Palatino* (5). Egli non solamente fu vago di simili titoli, ma ebbe un cervello assai fantastico e inclinato al mirabile, e la sua vanità e ambizione giunse a fargli comporre e stampare in Venezia in 4. un' Operetta, nella quale si diede a provare esser egli della Stirpe Imperiale Comnena Paleologa. Fu studioso delle Lingue Orientali, e delle Matematiche, ed ebbe una gran passione per gli studj Astronomici, e per l'Astrologia, in modo che si trovò stranamente persuaso di poter predire i futuri avvenimenti dell' umana vita secondo l' aspetto de' Pianeti (6). Fece diversi viaggi, e mantenne stretta amicizia e corrispondenza letteraria col celebre Giovanni Keplero, fra le cui lettere ve ne sono alcune del nostro Autore. Singolare è la memoria, che di lui serbasi, nella Libreria Cesarea mercè d' un busto di marmo, che quivi si vede scolpito col suo nome in caratteri Greci ΑΕΥΚΟC ΕΝΕΤΟC. V' ha chi crede che possa questo essere stato ordinato dal mentovato Keplero in memoria della sua amicizia con lui (7); ma può anch' essere che il Bianchi medesimo ambizioso com' era, abbia desiderato e procurato col proprio danaro un tale onore, quando almeno sia vero ciò che afferma un illustre Personaggio (8), cioè che la detta Iscrizione Greca non possa alludere ad altri che al nostro Bianchi. Di lui abbiamo pure alla stampa:

I. *La Vita di Benedetto Giorgio. In Venezia appresso il Ciotti 1602. in 4.*

II. *Oratio ad Gallos, antequam Parisiis de Vetere Hebraorum Sacrosancta Theologia publice inciperet legere. Lutetii 1606. in 4.*

III. *Lettera a Fortunio Colonna. In Parigi 1606. in 4.*

IV. *Dell' Italiano Professor Regio. In Parigi 1606. in 4.*

V. *Parere del Signor Conte Vincenzo Bianchi Cav. di S. Michele, e Proton. Apost. intorno alli caratteri, che sono sopra il manico del Coltello di S. Pietro posto ultimamente nella Chiesa Ducale di S. Marco in Venezia. In Venezia appresso Marco Ginami 1620. in 4.* Dell' argomento di detto Libricciuolo può vederli il chiarissimo Signor Flaminio Cornaro Senatore Veneziano (9); ma quanto al merito di esso, pare che in poco conto l' abbia tenuto il celebre Apostolo Zeno, il quale dopo essersi doluto in sua Lettera (10), d' aver perduta una copia che ne aveva, così soggiugne: *ob quanto mi darebbe gusto di poterne trovare un'altra: non già perchè il libro contenga cosa che vaglia, ma per la semplice curiosità di rileggere l'artificio, con cui l'impostore si affatica di sostenere un'altra solenne impostura.* Ov' è da avvertire che il Zeno poco prima in detta

Lette-

(1) Che fosse Veneziano assai chiaro si conosce da varj suoi passi recati, e considerati assai bene dal celebre Signor Procurator Marco Foscarini nell' eruditissimo suo Libro della *Letteratura Veneziana* a. car. 351. Qui è bene avvertire a non confondere questo Scrittore con un altro Vincenzio Bianchi di Artes suo contemporaneo intendente di Lingue Orientali, e uomo di strane immaginazioni, com' era anche il nostro. C' è stato anche un Vincenzio Bianchi, di cui si hanno alla stampa alcune gravi sentenze inserite nel *Teatro Morale di moderni Ingegneri di Cherubino Ghirardacci. In Venezia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari 1575. in 8.*

(2) Così s' intitola nelle sue Lettere stampate con

quelle di Giovanni Keplero, o perchè fosse originario da Vicenza, o per alcun' altra cagione a noi ignota, che mancar non poteva a lui, trasportato com' era da assai strane fantasie, come si dirà appresso.

(3) Foscarini, loc. cit.

(4) Tali sono i titoli ch' egli si dà nel frontispizio del suo *Parere ec. sopra il manico del coltello di S. Pietro ec.*

(5) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Vol. II. pag. 415.

(6) Sue Lettere al Keplero, e Foscarini, loc. cit.

(7) Foscarini, loc. cit.

(8) Foscarini nel luogo citato.

(9) *Eccles. Venet. Decas XIII. Par. I. pagg. 161. e 162.*

(10) *Lettere del Zeno*, Vol. II. pag. 410.

Lettera aveva riferita l'altra sua impostura d'esser egli della Famiglia Imperiale Paleologa. Dalla Lettera Dedicatoria con cui il Bianchi indirizza il detto *Parere* a Giovanni Tiepolo Patriarca di Venezia, si apprende ch'egli aveva altresì composti in Latino degli *Annali Ecclesiastici*, la qual Opera al presente si crede perduta (1).

(1) Foscarini, Lib. cit. pag. 359.

BIANCHI (Virgilio) Ravennate, nacque di Bartolommeo agli 11. d'Agosto del 1522. Si dilettò assai dello studio delle Storie, e prese particolarmente a scrivere la Storia Fiorentina, e Veneta sino all'anno 1599. Questa fatica è restata manoscritta in Ravenna, e serbasi in 4. presso al Sig. D. Olimpio Grattarola primo Maestro di Cerimonie di quella Metropolitana col titolo seguente: *Sommario di molte cose notabili d'Italia e fuor di detta Italia ed altri successi d'importanza raccolti per me Virgilio de' Bianchi da Ravenna*, come ci avvisa con alcune Memorie Letterarie manoscritte il celebre P. D. Pietro Paolo Ginanni Abate Cassinese, il quale pur lo rammemora nella sua *Letteratura Raven.* a car. 133.

BIANCHINELLI (Aurelio) dell'Ordine de' Gesuati di S. Girolamo fu di Gavardo Terra illustre del Territorio Bresciano (1), e fiorì circa il principio del secolo passato. Diede alle stampe le due Opere seguenti:

I. *Aureo Calice delle Sante Virtù formato col metallo delle sagre Lettere. In Brescia presso Giacomo Turlino 1620.* in 8. Vi è in principio un Sonetto di Pietro Bianchinelli in lode dell'Opera.

II. *L'organo del divino Amore. In Mantova 1624.* in 4.

(1) Cozzando, *Libreria Bresciana*, Par. II. pag. 239.

BIANCHINI (Alessandra) Bolognese, detta anche la *Cavaliere della Volta*, per essere stata moglie del Cavalier Bartolommeo Volta, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. A lei ha indirizzate molte Lettere Luigi Groto Cieco d'Adria, che le fanno molto onore (1). Questo Scrittore ebbe di lei tale concetto, che scrivendo al Vescovo di Majorica giunse a chiamarla *oro e sole del nostro ferreo e caliginoso secolo* (2). Anche l'Orlandi (3) la chiama *Dama di grande spirito*, e dice che portava il titolo di *decima Musa*, poi aggiugne che compose in *Versi e in Prosa, in Latina e in Volgare*.

(1) *Lettere di Luigi Groto Cieco d'Adria* ec. pagg. 58. 62. t. 66. t. 77. t. 80. t. 95. t. 105. t. 109. 152. t. e 153. t.

(2) *Lettere* cit. pag. 87. t.

(3) *Notizie degli Scrittori Bolognesi*, pag. 43.

BIANCHINI (Bartolommeo) Scrittore, che fiorì verso la fine del Secolo XV. e sul principio del seguente, nacque in Bologna di nobile famiglia, e assai vi si distinse per la sua Letteratura, e per i suoi ottimi costumi. Bella testimonianza ce ne ha lasciata il celebre Filippo Beroaldo suo Maestro, il quale lo esalta anche pel suo buon gusto in genere di Pitture, e di antiche Medaglie (1). Altri molti Scrittori hanno fatta onorevole menzione di lui (2), e fra

(1) *Bartholomaeus Bianchinus* (ecco le parole del Beroaldo, che si trovano nel suo decimo Commentario sopra Lucio Apulejo). *municipis meus, qui nobili genere natus, bonis moribus ornatus, literis liberatis excultus, auditor meus, mihiq; summa benevolentia copulatus, affinis, ac representans juvenem ex omni parte laudabilem. Dotibus animi accedens bona corporis atque fortuna, diligit doctos, ac me imprimis, contubernio proborum artificum laetatur, maxime pictorum, habet domi veluti in larario numismata ex auro & argento compluscula, quibus minuta magorum virorum facies expressa conspiciuntur: acium & quietem literariam cumprimis*

probat & scilicet, modestia & probitate conspicuus vivit in calidatū, quamvis eum generum summatim exoptent. Il Beroaldo sotto il nome di Benedetto d'Ettore Stampator Bolognese gli dedicò le sue Annotazioni sopra le Filippiche di Cicerone, siccome il Bianchini medesimo afferma nella Vita che ha scritta del Beroaldo, cui riferiremo al num. II. delle sue Opere.

(2) Tali sono Gio. Pino di Tolosa nella sua *Vita di Filippo Beroaldo*; Filippo Beroaldo il Giovane in una sua *Epistola* scritta ad Antonio Galeazzo Bentivoglio, che si trova stampata in fronte alle Opere d'Antonio Codro impresse Bononia apud Joannem Antonium Platonicum

fra questi merita d'essere particolarmente nominato il famoso Matteo Bosso, che ne parla con grande elogio in più luoghi delle sue Lettere (3); in una delle quali scrittagli ai 5. di Maggio del 1497. nel qual anno si vede, che il nostro Bianchini era ancor giovane, fa di lui una particolar descrizione (4). Sin a qual tempo visse, non ci è noto; certo è tuttavia, che era già morto nel 1528. nel qual anno fra le Poesie del Cavalier Casio (5) si trova impresso il seguente Epitaffio in sua lode:

*La spoglia ha qui Bartolommeo Bianchino
Di Letre, di Medaglie, e di Sculture
Vera ebbe cognition, e di Figure,
Gratie, e Virtù, che l'han fatto Divino.*

Compose le Operette seguenti:

I. *Vita Antonii Codri Urcei*. Questa si è da noi veduta stampata in fine dell'Opera del Codro. *Bononia apud Joannem Antonium Platonidem* 1502. in foglio (6). Si ha pure colle stesse Opere del Codro impresse in fogl. senza luogo, ed anno, come anche nell'edizione che di esse si fece *Basilea apud Henricum Petri* 1540. in 4. Una ristampa di essa Vita è stata fatta insieme con altre Vite d'Uomini illustri *Francfordia apud Egenolphum* in 4. Questa Vita è lodata come elegantissima da Leandro Alberti (7), e da Gio. Pino (8).

II. *Vita Philippi Beroaldi ad Camillum Paleottum*. Questa si trova impressa nel Libro de' *Commentarii* dello stesso Beroaldo sopra le Vite de' XII. Cesari di Svetonio stampati *Veneriis apud Philippum Pintium* 1510. in fogl. *Parisis* 1512. in fogl. *Lugduni* 1548. in fogl. ed altrove.

III. Il Bumaldi, e l'Orlandi (9) affermano che scrisse ancora in versi Latini, ma non accennano quali Componimenti, nè dove siano stampati, o MSS.

Si vuole qui aggiugnere esserci itato anche un Bartolommeo Bianchini Trevisano, Giureconsulto, che fioriva nel 1697; un Componimento del quale intitolato: *Speculum perenne cunctorum civium cordibus infixum* si trova impresso a car. 47. della Raccolta per la partenza di Gio. Benedetto Giovanelli Podestà di Treviso. *In Treviso* 1697. in 4.

nidem 1502. in fogl; Leandro Alberti nell' Istoria di Bologna; il Bumaldi nella *Bibliotheca Bononiensis* a car. 30; il Zeillero ne' suoi *Historici, & Chronologi celebres* nella Par. III. a car. 33; e l'Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* a car. 67.

(3) Si veggano le *Epistole* del Bosso a' numeri 156. 187. e 215.

(4) Così gli scrive il Bosso nella sua Lettera segnata del numero 156. *Nam ego tibi florida aetate ista tua ad egregias laudes, & ornamenta virtutum omnium sponte, incitateque currenti, & his muneribus omnibus, qua ad beatam pertinent vitam insistenti, & cum bis optimorum virorum exempla, qua obstupescis, amulanti, quorum & claras imagines hinc pictas, inde celatas tibi ante oculos ubi studio incumbis collocasti, eam deo commendationem, quam tu bonitate, & opitioe mihi tribuis nimia tua. In te quidam conspicatus sum decora, & ornamenta non pauca. Et si a cortice, qua se primum oculis infert, licet inspicere miram formam & proceram, totiusque corporis elegantiam, eloquium ad singula suave, eruditum, accommodatum, perurbanum, in quo & risus,*

& motus, & incessus, & cultus nihil sapit petulantia, juvenilisque licentia; sed venusti, liberales, castigatissimeque tui ita sunt mores, ut singularis modestia, & gravitas singulari cum lepore, ac lenitate simul coisise a materno quidem alio secum videantur, ita quoque te puto, qua res est omnium cum saluberrima, tuum jucundissima, lucidam peccus & conscientiam auream possidere, & ut Deo tua grata sit vita, studiose curare.

(5) Epitaffi del Cavalier Casio. In Bologna per Benedetto d'Error 1528. a car. 47.

(6) Alcuni Autori, fra i quali sono il Bumaldi e l'Orlandi ne' luoghi citati, riferiscono un'altra edizione di detta Vita, come fatta a parte. *Bononia apud Platonidem de Benedictis* 1502; ma noi dubitiamo, che non sia diversa dalla veduta da noi, e riferita di sopra, molto più che di essa non fanno menzione i detti Scrittori.

(7) Descrizione d'Italia, pag. 365.

(8) Vita Philippi Beroaldi, loc. cit.

(9) Loc. citt.

BIANCHINI (Bernardino) Romano, Medico, sostenne una Cattedra di Medicina nello Studio di Padova l'anno 1634 (1). Di lui si ha alla stampa un'Operetta intitolata: *Risposta al disinganno e difesa della verità*, in 4. senz'altra nota di stampa. Questa è una difesa per un rimedio da lui dato alla Duchessa Cesarini già disperata da' Medici, che ricuperò la salute, ed egli pretese che ciò fosse in virtù del suo secreto, che sterminatamente le mosse l'orina, ed il sudore (2).

(1) Tomasini, *Gymn. Patav.* Lib. I. Cap. XLII. p. 138.

(2) *Bibl. Vol. di Gio. Cinelli, Scanz. XX. pag. 29.*

BIANCHINI (Bianchino) Ferrarese , nato d' antica e illustre famiglia , fioriva nel 1594 ; ed ha Rime fra le *Poesie per le Nozze di Carlo Gesualdo , e Leonora d' Este , raccolte da Sante Passi . In Ferrara 1594 . in 4 .* Le stesse sono state di nuovo stampate fra le *Rime scelte de' Poeti Ferraresi* a car. 219 .

BIANCHINI (Bianchino) Bresciano , Giureconsulto , studiò le Leggi in Padova , ove fu anche addottorato ; morì di morte improvvisa a' 7 . di Dicembre del 1673 . Ha dato alle stampe le seguenti Opere :

I. *Panegyricus Eminentiss. Principi Petro Card. Othobono de Brix. Episcopatu discedenti . Brixia apud Sabios 1664 . in 8 .*

II. *Brixia acclamatio Amplissimo , & Generosissimo Nicolao Mocenigo illius Praefectura culmine perfuncto . Brixia apud Ricciardos 1664 . in 4 .*

III. Compone pure un lungo *Elogio Latino* a Francesco Grimani Podestà di Brescia nella sua partenza , il quale incomincia : *Iniqua Fatorum series* ec. e un *Epigramma* in lode di Antonio Priuli , siccome riferisce il Cozzando nella Par. II. della *Libr. Bresc.* a car. 136 .

BIANCHINI (Ercolano) Perugino , fu Canonico della Cattedrale della sua patria , e viveva nel 1677 (1) . Ha dato alle stampe l' Opera seguente : *Affetti Ossequiosi delle Muse di Perugia nella partenza del Signor Francesco Andrea Nobile Napolitano . In Perugia nella Stamperia Episcopale appresso Lorenzo Ciano 1672 .*

(1) Oldoini , *Athen. Auguß.* pag. 139 .

BIANCHINI (Fortunato) . V. Bianchini (Gio. Fortunato) .

BIANCHINI (Francesco) celebre Letterato , nacque in Verona ai 13 . di Dicembre del 1662 . di Gasparo Bianchini , e di Cornelia Vailetti , quegli di famiglia assai onesta e civile di Verona , e questa di famiglia Nobile Bergamasca (1) . Dopo i primi suoi studj di Grammatica fatti in patria con molto profitto , venne da suo padre mandato nel 1673 . a Bologna nel Collegio di S. Luigi diretto dai Padri della Compagnia di Gesù , ove compiuto il corso della Rettorica , studiò per tre anni la Filosofia , e nel tempo stesso si applicò alla Geometria e al Disegno , nel quale pur divenne poscia eccellente . Di là dopo breve dimora in patria fu mandato da suo padre verso la fine del 1680 . a Padova , ove si applicò alla Teologia , e fu in questa addottorato . Quivi studiò altresì l' Anatomia , e la Botanica , alla qual ultima facoltà si sentì allora così inclinato , che ne compose un *Erbario* , cui poscia donò alla Libreria del Card. Ottoboni . Continuò nel tempo stesso lo studio delle Matematiche sotto la scorta del celebre Geminiano Montanari , il quale si lo prese ad amare , che lo ricevette in sua casa , e morendo gli lasciò molti de' suoi stromenti di Geometria . Quivi si determinò il Bianchini alla Vita Ecclesiastica , e s' invogliò di trasferirsi a Roma . Avutane licenza dal padre , dopo breve soggiorno in Verona e in Brescia , a Roma si trasferì , ove si trovò ben accolto dal Card. Pietro Ottoboni anche per essere a questo cogniti certi suoi zii paterni , che quel Cardinale aveva trattati in Brescia mentr' era Vescovo di questa Città . Anzi perchè il detto Cardinale aveva esortato il padre a mandarlo a Roma , volle bentosto dargli

(1) La Vita di questo chiaro Prelato è stata estesa da varj Scrittori , fra i quali merita il primo luogo il P. Alessandro Mazzoleni della Congregazione dell' Oratorio , suo contemporaneo ed amico , la quale è stata impressa da per se in Verona nella Stamperia Targa 1735 . in 4 . Altra ne ha scritta il P. D. Gianfrancesco Baldini della Congreg. di Somasca , pur suo amico , e questa si trova inferita nel Vol. V. delle *Vite degli Arcadi illustri* a car. 115 . e segg. La Vita di lui , o sia questa in compendio è stata eziandio pubblicata in più

libri , cioè nelle *Memoires de Trevoux* del mese di Luglio del 1730 . a car. 1269 ; dal Fontenelle nell' *Histoire de l' Academie des Sciences* del 1729 . fra gli Elogj degli Accademici di essa Accademia nel Tom. IV. num. X ; dal March. Maffei nella Par. II. della *Verona illustrata* a car. 484 ; dal P. Niceron nel Tom. XXIX. delle *Memoires pour servir a l' Histoire des Hommes Illustres* a car. 77 ; e dal Sig. Biancolini ne' suoi *Supplem. alla Cronica di Pier Zagata* nel Tom. II. a car. 186 .

dargli impiego in sua Corte, e lo nominò suo Bibliotecario. Colà più per andar a seconda del costume, che per proprio genio, si diede allo studio delle Leggi, ma senza interrompere quelli della Fisica sperimentale, della Matematica, e dell' Astronomia, ch' erano le sue delizie, e che benosto lo distinsero in quella gran Città, e massimamente nell' Accademia Fisico-Matematica di Monsignor Ciampini, alla quale fu introdotto, ed ove recitò molti eruditi discorsi. Ritornato in patria circa il 1686. nemmen quivi fu ozioso a prò delle Lettere. Egli molto vi contribuì per lo stabilimento dell' Accademia degli *Aletofili* (2), nella quale recitò due Discorsi che si hanno alle stampe (3); ma pare che questa cessasse due anni appresso mancandole il più forte sostegno per la nuova sua dipartenza per Roma seguita verso il 1688. ove fissò di stabilire la sua dimora. Ritornato dunque a Roma continuò a frequentare l' Accademia di Monsignor Ciampini, che gli aprì l' adito a conoscere e praticare i più illustri Letterati di Roma. Uno di questi fu Monsig. Fabretti celebre Antiquario, dai cui discorsi si trovò insensibilmente allettato ad applicarsi anche allo studio dell' Antichità figurata, per cui venne poscia in moltissima fama. Si applicò intorno a quel tempo eziandio alle Lingue Greca, Ebraica, e Francese, coltivando niente meno le facoltà Poetica ed Oratoria, come dalle sue Opere si conosce.

Dopo la morte d' Innocenzio XI. essendo stato creato Pontefice nel 1689. il detto Card. Ottoboni suo Protettore sotto il nome d' Alessandro VIII. si trovò da questo il nostro Bianchini molto distinto con contrassegni di stima e di amore perciocchè gli venne da esso conferito un Canonicato in S. Maria detta *la Rotonda*, fu nominato Custode e Bibliotecario della Libreria del Card. Pietro Ottoboni suo Nipote, e conseguì due Pensioni; e molto più a ragione poteva sperarne, se più lunga vita avesse avuta quel Papa, e se il Bianchini si fosse risoluto di ricevere l' Ordine Sacerdotale, al che non mai seppe indursi contentandosi per effetto di umiltà di restar Diacono per tutto il tempo della sua vita; e nemmen volle passare agli Ordini Sacri, cioè al Suddiaconato e Diaconato che nel 1699. vale a dire parecchi anni dopo la morte di quel Pontefice seguita nel 1691.

Erede dei sentimenti del Zio verso il Bianchini fu il detto Card. Pietro Ottoboni, il quale nel detto anno 1699. per nomina da lui fattane, gli fece avere un Canonicato nella sua Chiesa di S. Lorenzo in Damaso, e riguardandolo sempre fra i suoi più cari, lo tenne in sua Corte per tutto l' anno 1700. in cui creato Papa Clemente XI. fu da questo dichiarato l' anno seguente suo Cameriere d' onore, e quindi gli venne con rara distinzione assegnato appartamento nel Palazzo Apostolico di Monte Cavallo, dopo avergli pur concesso di assumere l' abito Prelatizio, detto del Mantellone (4). A questo s' aggiunse da quel Pontefice un altro onore, il qual fu di fargli accompagnare nel 1702. in qualità d' Istoriografo il Card. Barberini Legato a Latere a Napoli al Re di Spagna Filippo V. di fresco venuto al possesso di quel Regno, colla quale occasione il Bianchini visitò il Vesuvio montandone sino alla bocca, donde esalano l' eruttazioni. Ritornato a Roma venne nel 1705. ascritto dal Senato di Roma con tutta la sua famiglia e discendenti da questa alla Nobiltà Romana, ed all' Ordine Patrizio; e fu dal detto Pontefice eletto Segretario della Congregazione allora di fresco istituita sopra la Riforma del Calendario, della quale elesse il Card. Noris Soprantendente. E perchè per un esatto regolamento dell' anno era necessario stabilire e fissare i punti Equinoziali colla maggior possibile diligenza, fu inoltre il Bianchini incaricato di tirare una Linea Meridiana

(2) V. a suo luogo in quest' Opera nostra: *Aletofili* (Accademia degli-).

(3) V. il Catalogo delle sue Opere in fine delle notizie della sua Vita ai num. VI. e VII.

(4) Scrive il Nicéron nel Libro citato a car. 78. che il Bianchini nel medesimo tempo fu allora eletto dal

Pontefice Clemente XI. Sottodiacono della Cappella Pontificale, Segretario dell' Acqua Paola, e posto con titolo onorevole in alcune Congregazioni, ma noi non troviamo ciò confermato nè dal Maffei, nè dal Mazzoleni, nè dal Baldini ne' luoghi citati.

diana nella Chiesa di S. Maria degli Angioli , luogo assai proprio per una tale operazione a cagione della solidità del terreno , perciocchè ivi furono le Terme di Diocleziano , ed assai bene il Bianchini riuscì in questo faticoso lavoro (5). Niente meno sarebbe riuscito in altro carico datogli dal medesimo Pontefice , il quale sull' idea propostagli dal Bianchini stesso , aveva fissato di formare una Raccolta di Antichità Sacre , o sia un Museo Ecclesiastico , onde formarne poscia una Storia Ecclesiastica provata co' Monumenti . Il Bianchini perciò era stato dichiarato sin dal 1703. *Presidente all' Antichità* colla rigorosa proibizione a chiunque di niente muovere o trasportare d' Iscrizioni , o cose simili figurate senza la licenza del Bianchini in iscritto . Ma una tal Raccolta appena principata venne meno per la grave spesa , che occorreva di fare , di circa ottantamila scudi , e per essere allora assai esausto l' Erario Apostolico ; e perciò ebbe ordine il Bianchini nel 1710. per bocca del Segretario di Stato di sospendere ogni spesa ulteriore . La bella idea per altro dalla suddetta Storia Ecclesiastica è stata poscia eseguita se non in tutto almeno in parte dal P. Giuseppe Bianchini suo nipote , come nell' articolo di questo diremo .

Non lasciò intanto quel Pontefice di dar contrassegno del suo aggradimento di sì nobile progetto ; perciocchè ai 10. di Aprile di detto anno gli conferì un Canonicato in Santa Maria Maggiore ; e nel 1712. lo elesse per portar a Parigi la Beretta Cardinalizia ad Armando di Roano Soubize creato Cardinale ai 12. di Maggio di quell' anno . In Parigi fu accolto con atti di stima singolare non solamente dal detto Cardinale ; ma da chiunque aveva in pregio le Lettere e i costumi leali . Fu ricevuto nell' Accademia Reale delle scienze , a cui era stato sin dal 1705. aggregato , e alla stessa Accademia regalò la macchina da lui , se non inventata , almeno perfezionata e posta in opera con somma facilità e semplicità , con cui si liberano i cannocchiali di cento e più palmi di lunghezza dall' impaccio e imperfezione de' tubi (6) . Prima di ritornarsene a Roma egli volle per proprio divertimento , e profitto far un viaggio per la Lorena , Olanda , Fiandra , e Inghilterra ; ne' quali luoghi tutti vide ed esaminò quanto v' era di più raro in genere d' Antichità , e ricevette mille finezze e distinzioni , concorrendo ognuno a gara per distinguere il merito di lui (7) ; e si vuole che l' Università d' Oxford gli desse alloggio in questa Città a proprie spese (8) . Restitutosi a Roma nel Giugno del 1713. si rimise ne' soliti geniali studj di Astronomia , e di Antichità . Il suo viaggio di Francia gli aveva eccitato nell' animo il pensiero di tirare in Italia da un mare all' altro una Linea Meridiana ad imitazione di quella tirata dal Cassini per mezzo alla Francia . Cominciò con tal fine a fare le sue osservazioni in Albano , e principiando da Nettuno le continuò sul Monte Soratte , detto volgarmente di Santoreste ; poi di mano in mano le andò proseguendo per li monti , e piani , fissando esattamente i luoghi , per i quali la Linea passar doveva , e il tutto a sue spese pel corso di otto anni incirca ; il che tuttavia non ebbe il desiderato fine per le altre occupazioni , che ne lo distraffero (9) .

Morto il Pontefice Clemente XI. e succedutogli Innocenzio XIII. fu da questo eletto Referendario dell' una e dell' altra Segnatura , e suo Domestico Prelato . Nel Concilio Romano tenutosi nel 1725. tenne il primo luogo fra gl' Istoriografi di esso , ed essendosi dal detto Concilio decretato che ogni Basilica riformasse le sue Costituzioni , ei fu deputato con onorifico Breve *ad formanda*

V. II. P. II.

Gggg

statu-

(5) Di detta linea meridiana si ha un' esatta *Relazione* nel Tom. IV. del *Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 62. e ne parla pure il P. Mazzoleni nella *Vita* di lui a car. 37. e segg.

(6) Di detta Macchina ha data la descrizione M. de Reaumur nelle Memorie della suddetta Accademia dell' anno 1713.

(7) Di detti suoi Viaggi egli ha lasciato a penna un Diario , dal quale molte particolarità , non meno che dal-

le sue lettere , ha tratte il P. Mazzoleni per descriverli con esattezza nella *Vita* di lui dalla pag. 42. sino alla 88.

(8) Maffei , *Verona illustr.* Par. II. pag. 485. Nicéron , *Memoires* cit. Tom. XXIX. pag. 80.

(9) Si veggano le sue *Notizie , e prove della Corografia del Ducato di Urbino* , come altresì le *Memorie concernenti la Città d' Urbino* , ove il Bianchini diede notizia del suo pensiero , e delle sue Osservazioni per la detta Meridiana .

Statuta & Constitutiones Basilicæ S. Mariæ Majoris (10) .

Fece più viaggi nella Romagna, in Toscana, e in Lombardia, fra i quali ci piace di nominare particolarmente quello intrapreso nell' Ottobre del 1720. per portare la Beretta Cardinalizia a Gianfrancesco Barbarigo nostro Vescovo di Brescia dichiarato allora Cardinale (11) .

Già di sopra si è detto che niente meno dell' Astronomia amò lo studio dell' Antichità; e appunto la sua passione per questa fu cagione di grave pregiudizio alla sua salute; perciocchè volendo egli riconoscere gli avvanzi, e le reliquie de' Palazzi degl' Imperadori, che si andavano escavando nel 1725. negli Orti Palatini, detti volgarmente *Farnesiani*, mentre tutto occupato nel suo pensiero andava prendendo un giorno, che fu ai 17. d' Agosto, le opportune misure per delinearne la Pianta, e l' Architettura, pose l' incauto piede entro la buca d' una volta spaccata ricoperta di poco terreno, che cedette subito, e dentro colla metà del corpo vi precipitò (12); e quantunque egli allargate subito le braccia si sostenesse dall' una e dall' altra parte della rottura, e vi accorressero pure due suoi Servitori per ajutarlo, ad ogni modo, grave com' era il suo corpo per la sua grande e ben complessa statura, dovette cadere; e sebbene per buona sorte cadesse in un fondo di terra smossa, ad ogni modo sì grave fu la caduta, che rimastone offeso il femore sinistro per la contrazione dei muscoli e nervi, gli convenne camminare zoppicando sino che visse, e non più godette d' una perfetta salute, come che questa molto ajutata venisse dai bagni di Vignone presso di Siena, ove andò per riaverli nel 1726. Non però lasciò gli amati suoi studj; perciocchè ridusse a termine la descrizione del Sistema di Venere, passò a Firenze, indi a Parma, poi a Colorno, dove nel Palazzo Ducale tirò una Linea Meridiana che ora più non sussiste; di là si trasferì a Bologna, e ritornato a Roma diede compimento al terzo Volume delle Vite de' Pontefici di Anastasio Bibliotecario, dedicandolo al Pontefice Benedetto XIII. il quale lo dichiarò Archivista di Santa Maria Maggiore. Ma fattosi sempre più cagionevole di salute si ridusse a non più uscir di casa per ingrossamento di linta, che terminò in Idropisa di cui morì in Roma ai 2. di Marzo del 1729. lasciando erede il P. D. Giuseppe Bianchini suo nipote allora Canonico della Cattedrale di Verona, ed ora Prete della Congregazione dell' Oratorio, anch' esso celebre Letterato, del quale a suo luogo favelleremo, e lasciando per legato tutti i suoi manoscritti e la miglior parte de' suoi Libri e delle più scelte Antichità Sacre da lui raccolte, alla Libreria del Capitolo della Cattedrale di Verona. Fu seppellito in Roma in S. Maria Maggiore colla seguente Iscrizione da lui medesimo composta :

FRANCISCUS BLANCHINUS VERONENSIS HUIUS SANCTÆ BASILICÆ
CANONICUS, UTRIVSQUE SIGNATURÆ REFERENDARIUS, S. D. N.
PAPE PRÆLATUS DOMESTICUS SIBI VIVENS POSUIT. OBIIT VI.
NONAS MARTIAS ANNO MDCCXXIX. ÆTATIS SUE LXVII.

alla quale semplice Iscrizione li Canonici suoi Colleghe aggiunsero la seguente :

TANTI VIRI MEMORIE, QUI SINGULAREM ERUDITIONEM CUM PARI
VITÆ INTEGRITATE, ET RARA ANIMI MODESTIA CONJUNXIT, CAPITULUM ET CANONICI, UT DESIDERIUM PRÆCLARISSIMI FRATRIS LENIRENT, HOC PUBLICI DOLORIS MONUMENTUM ADDI CURAVERUNT.

Niente meno la Città di Verona sua patria volle dare pubblico e perpetuo contrassegno della stima che di lui faceva, col fargli erigere per pubblico decreto (13) nella Cattedrale di Verona un Monumento cospicuo fra gli altri uomini illustri, che ivi scolpiti si veggono, con questa Iscrizione :

FRAN-

(10) Maffei, Lib. cit. pag. 486.

(11) Anche di detto Viaggio verso Brescia, e delle accoglienze ricevute si quivi che in altri luoghi, ove passò, ha lasciata il Bianchini una Relazione o sia Diario Latino, di cui ha fatto uso il Mazzoleni nella *Vita* di lui descrivendo il detto Viaggio a car. 98. e segg.

(12) Narra la suddetta disgrazia il Bianchini stesso ne' suoi *Hesperii & Phosphori nova Phænomena* a car. 5.

(13) Il detto Pubblico onorifico Decreto si riferisce intero dal Sig. Biancolini ne' suoi *Supplem. alla Cronica del Zagata* nel Tom. II. a car. 187.

FRANCISCO BLANCHINO VERONENSI ET OB EGREGIA IN URBEM MERITA INTER ROMANOS PATRICIOS CUM SUALENTE COOPTATO, UTRUSQUE SIGNAT. REFEREND. ET PRÆSUL. DOMEST. OMNIGENÆ DOCTRINÆ, SINGULARIS INNOCENTIÆ AC MODESTIÆ VIRO, QUI EXIMIIS EDITIS LIBRIS DE RE ANTIQUARIA, HISTORIA, CHRONOLOGIA, ET MATHEMATICIS DISCIPLINIS MAGNAM NOMINIS FAMAM APUD ITALOS, EXTEROSQUE ADEPTUS, DUM NOVA SELECTÆ ERUDITIONIS MONUMENTA PROPEDIEM EVULGANDA PARAT, DIEM SUUM OBIT ROMÆ VI. NON. MARTIAS ANN. SAL. MDCCXXIX. ÆT. SUÆ LXVIII. PUB. VERONENSIS DECRETO P. M.

Anche il Capitolo della Cattedrale di Verona in segno di gratitudine per il suddetto legato lasciato alla sua Libreria, gli fece in essa erigere la seguente Iscrizione :

IN BIBLIOTHECA CAPITULARI VERON. FRANCISCO BLANCHINO CONCIVI, UTR. SIGN. REF. ET PRÆLATO DOMESTICO, MORIBUS INTEGERRIMO, LITERISQUE ORBI CLARISSIMO, QUOD HANC BIBLIOTHECAM LECTISS. LIBRIS AC MONUMENTIS DITAVERIT, CAPITULUM VERONENSE GRATISS. M. P. ANNO MDCCXXXI.

Ben dovute erano queste dimostrazioni di stima al Bianchini, il quale ne' suoi studj riuscì certamente maraviglioso; perciocchè essendosi applicato a diverse scienze e facoltà, cioè di Botanica, Fisica, Matematica, Astronomia, Storia, e Antichità figurata, in tutte riuscì eccellente, come pur dalle sue Opere, cui or ora riferiremo, si vede (14). Si distinse pure nelle Lettere amene, e principalmente nell'Oratoria; nè lasciò di coltivare anche la Poesia Volgare, e veggiamo che fu uno de' primi, che vennero ascritti all'Adunanza degli Arcadi, nella quale si chiamò *Selvaggio Afrodiso*. Fu pure aggregato alle Accademie de' Concordi di Ravenna, e degl'Infeondi di Roma; ed era stato ammesso anche alla Repubblica Arcontica istituita sul principio di questo Secolo XVIII. da Lamindo Pritani, il quale lo aveva destinato Segretario di essa, o sia depositario delle Lettere degli Arconti, ma egli, a cui non era stata partecipata prima una tale idea, ricusò d'accettare un tal grado, e non senza qualche risentimento; il quale presso a molti Letterati pare che gli acquistasse piuttosto biasimo, che riputazione (15).

Pose insieme una buona raccolta di Medaglie, e di antichi Monumenti, che poi è passata ad ornare in Verona il Museo del Sig. Marchese Jacopo Muselli (16); e questa sua intelligenza dell'Antichità fece, che per lo più veniva egli destinato dai Pontefici a servire i Principi, che capitavano in Roma, per far loro vedere le Antichità di quella Metropoli. Quindi erudito Forastiero non giugneva in Roma, il quale non procurasse di conoscerlo, e di trattarlo, e non restasse preso e dalla sua erudizione, e dalle sue dolci e gentili maniere. Era in fatti fornito delle più rare virtù morali, e principalmente d'umiltà, modestia, e sincerità, le quali, sebbene per avventura furono la cagione, per cui non gli vennero conferite in Roma maggiori dignità, non lasciarono tuttavia di molto distinguerlo, e di renderlo amato e stimato da chiunque lo conosceva (17).

V. II. P. II.

(14) La cognizione universale, ch'ebbe il Bianchini delle dette Facoltà, è stato l'argomento preso dal chiarissimo P. D. Appiano Buonafede Monaco Celestino per esaltarlo ne' suoi *Ritratti Poetici, Storici, e Critici* ec. con un Sonetto che principia:

*Se opposti studj, e idee nimiche e crebre
Pronon lo spirito di contrario affanno ec.*

E finisce:

*E a chi Dio mai sì vasta anima diede,
Che or d'Onero le Veneri emulasse,
Or d'Erodoto i genj, or d'Archimede?
Costui sol ebbe il memorabil dono:
Ei solo unì l'arti contrarie, e trasse
Da' suoni opposti armonioso suono.*

Gggg 2

(15) Vedi le *Lettere d' Apostolo Zeno* nel Tom. I. a car. 106. 107. e 112. e la *Vita del Muratori* a car. 27. e segg. e 246. 253.

(16) Ciò ricavasi dalla prefazione che sta avanti all'Opera intitolata: *Antiquitatis Reliquia a March. Jacobo Musello collecta, tabulis incisa, & brevibus explicacionibus illustrata. Verona apud Augustinum Caracconium* 1756. in fogli.

(17) Dell'umiltà e sincerità d'animo del Bianchini molto parlano gli Scrittori tutti della sua vita mentovati di sopra nell'annotazione 1. Alle testimonianze di essi molte altre aggiugnere si potrebbero d'autori che hanno esaltate le sue morali virtù, le quali sono pur state accennate nelle iscrizioni in sua lode di sopra riferite. A noi.

SUE

I. *Oratio de Sacratissima Trinitate habita in Sacello Pontificio anno 1684. Roma 1685. in 4.* Scrive il Nicéron (18), che quattro furono le Orazioni che il Bianchini disse nella Cappella Pontificia sopra la SS. Trinità nel 1684. ma a noi non è nota che una sola.

II. *Cometes anno 1684. mense Junio, Julioque Roma observatus.* Queste Osservazioni si trovano stampate fra gli Atti degli Eruditi di Lipsia del 1685. a car. 189. e 241.

III. *Nova Methodus Cassiniana observandi Parallaxes & distantias Planetarum a terra.* Sta fra i suddetti Atti degli Eruditi di Lipsia del 1685. a car. 470.

IV. *Lune Eclipsis totalis anno 1685. die 10. Decembris Roma observata.* Si legge questa descrizione fra gli Atti degli Eruditi di Lipsia del 1686. a car. 52.

V. *Observatio transitus luna supra corpus Jovis nocte sequenti diem decimam Aprilis ann. 1686. Verona habita ec.* Si trova a car. 187. degli *Acta Philolexicorum Natura & Artis Brixia 1686. Brixia apud Jo. Mariam Ricciardum 1687. in 12.*

VI. *Discorso recitato nell' Accademia Publica degli Aletofilii in Verona.* Sta questo impresso nel *Giorn. de' Letter.* di Parma del 1687. a car. 210; e in esso si tratta della vista singolare d'una Monaca Religiosa di Parma, la quale vedeva chiaramente in tempo di notte (19).

VII. *De Emblemate, nomine, atque Instituto Alethophilorum, Dissertatio publice habita in eorundem Academia ec. edita a Francisco Badillo Phil. & Med. Doct. Acad. Praesid. Verona typis Fratrum Merulorum 1687. in 4.* L'Impresa dell'Accademia degli Aletofilii, ch'è l'argomento di questa Dissertazione, la quale fu recitata da lui a' 22. di febbrajo, è la Bussola da Calamita col motto: *Aut docet, aut discit* (20).

VIII. *De Ascensione Domini, Oratio habita in Sacello Pontificio 1689. Roma 1689.*

IX. *Istruzioni sepolcrali rappresentate nel Catafalco di Papa Alessandro VIII.* Sono incise in un rame in foglio.

X. *Istoria universale provata con monumenti, e figurata con simboli degli Antichi. In Roma per Antonio de' Rossi 1697. in 4.* La mira di Monsig. Bianchini in quest'Opera è stata di facilitare lo studio dell'Istoria e della Cronologia col mezzo di figure, e di Simboli che la rappresentano, e di tavole che ne ravvivano la memoria. Egli si era fissato di dividere ogni secolo d'Istoria in cinque ventine d'anni, e alla testa sì d'ogni secolo, come d'ogni ventina collocare un monumento, che qualificasse in certa maniera, illustrasse, e fissasse nella memoria quel che avvenuto era di più grande e di più notevole in quel giro d'anni. Ma egli non ne pubblicò che il primo Volume, il quale arriva alla distruzione del grande Imperio degli Assirj, compiendo la serie di trentadue secoli, il qual Volume ora è fatto molto raro (21); e già sin dal 1745. ne fu promessa una ristampa dal Sig. Antonio Giuseppe Barbazza Incitore in Roma co' torchj d'Antonio de' Rossi, e coll'assistenza del P. Giuseppe Bianchini nipote di Monsignor Francesco (22), la quale si è poi effettuata nel 1747. in 4. I rami che in detto Primo Tomo dell'edizione 1697. si vedono, furono quasi tutti intagliati

noi piace di riferire qui unicamente in tal proposito ciò che di lui scrisse il graa Card. Noris al Magliabechi in una lettera, che si trova fra quelle de' Veneziani indirizzate al Magliabechi nel Tom. I. a car. 188. Eccone le sue parole: *il Sig. Bianchini alla molta erudizione tiene unita una gran modestia e bonà, che dal primo parlare si scuopre. È un santarello di costumi, benchè Corsigiano, e si potrà aggiungere la sua Visa alli Tomi della Corte Santa del P. Causimi. Ha gran pratica di libri ec.*

(18) *Memoires* cit. pag. 88.

(19) Il detto *Discorso* non è diverso da quello, cui il P. Mazzoleni nella Vita di Monsig. Bianchini a car. 123. riferisce fra le Opere di questo, intitolandolo: *De Methodo Philosophandi in rebus Physicis*, cui dice inserito nel detto *Giorn. de' Letter.* di Parma del 1687. a car. 210.

(20) Di detta Dissertazione si parla con molta lode nel *Giorn. de' Letter.* di Parma del 1687. a car. 237.

(21) *Opus summa compositum cura, & multiplici, exquisitaque eruditione referuntur* vien detto dal Bandurà nella *Biblioth. nummaria* a car. 227. *Libro curioso e dotto* si chiama nella *Bibl. Ital.* dell' Haim a car. 26. Niente meno si loda dal P. Mazzoleni nella Vita di Monsig. Bianchini a car. 21. ove per altro si dice sembrare a prima vista alquanto indigesta quell'Opera e che troppe cose ad un tratto vi si proponano. Se ne può vedere un estratto negli Atti degli Eruditi di Lipsia del 1698. a car. 91. Se ne parla anche dal Sig. Clement nel Tom. III. della *Biblioth. curieuse* a car. 302.

(22) *Giorn. de' Letter.* di Firenze, Tom. IV. Par. II, pag. 225. e Par. IV. pag. 182.

gliati di mano propria dell' Autore il quale già in Bologna aveva da giovanetto appreso il Disegno , come sopra si è detto . Egli aveva ideato un simile lavoro intorno alla Storia Ecclesiastica come nella sua Vita si è detto .

XI. *Giucoco di Carte per apprendere la Storia . In Roma 1698. in 4.*

XII. *Epistola de lapide Ansiati , in qua agitur de Villa Adriani Augusti in Ansiati Colonia sita ec. Roma apud Antonium de Rubeis 1698. in 4 (23).* Si trova questa anche inserita nel Vol. IV. della *Galleria di Minerva* a car. 85. e segg. e nel Tom. VIII. delle *Symbola litteraria* pubblicate dal Gori .

XIII. *Cometes Mense Aprili ann. 1702. Roma observatus.* Sta nelle Memorie dell' Accademia delle Scienze di Parigi dell' anno 1702. Altre sue Osservazioni Astronomiche si trovano inserite in dette Memorie degli anni 1706. e 1708. ed alcune sono state pubblicate da Guglielmo Wiston a car. 75. delle sue *Prælectiones Astronomica* impresse in Cantabrigia nel 1707.

XIV. *Legazione del Card. Carlo Barberini al Re Filippo V. (a Napoli) in nome del Pontefice Clemente XI. l' anno 1702. descritta in una Lettera ec. In Roma per Pietro Olivieri 1703. in 4.* In fronte a questa si legge una Lettera Dedicataria del nostro Monfig. Bianchini .

XV. *Salutio Problematis Paschalis . Roma typis Camera Apostolica 1703. in 4.* Il Problema di cui si tratta in questa Operetta , è se si possa fare un Circolo Pasquale composto d' anni Gregoriani , nel quale la Pasqua cada sempre al tempo in cui dee cadere , cioè nella Domenica della terza settimana della Luna del primo mese . Monfig. Bianchini , il cui nome non vi appare , sta per la parte affermativa (24) .

XVI. *De Calendario , & Cyclo Caesaris , ac de Paschali Canone S. Hyppoliti Martyris , Dissertationes due , quibus inseritur descriptio , & explanatio basis in Campo Martio nuper detectæ sub Columna Antonino Pio olim dicata . Accessio enarratio per Epistolam ad Amicum de Nummo , & Gnomone Clementino . Roma typis Rever. Camera Apostolica 1703. e 1704. in fogl.* Le prime due Dissertazioni trattano del Calendario ; e vi si difende il Canone Pasquale di Sant' Ippolito contra Giuseppe Scaligero che aveva procurato di discreditarlo , tacciandolo per fino di puerile ; laddove all' incontro Monfig. Bianchini pretende che sia l' Opera migliore che in tal genere sia stata fatta prima della riforma del Calendario sotto Gregorio XIII. Una parte della seconda Dissertazione è stata inserita da Giannalberto Fabrizio nella sua edizione delle Opere di Sant' Ippolito stampate in Amburgo nel 1716. in fogl. La Lettera che vi si trova aggiunta contiene la descrizione della Linea Meridiana , ch' egli fece tirare d' ordine di Clemente XI. nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli , come si è detto nella Vita , e della Medaglia che fu coniatà in tale occasione . Il Dupin (25) ha chiamata quest' Opera *docte , & profund , & plein d' erudition* . Anche nella *Bibl. Italique* (26) si afferma *ce livre est tres-Savans* .

XVII. *Considerazioni teoriche , e pratiche intorno al trasporto della Colonnà d' Antonino Pio collocata in Monte Citorio . In Roma nella Stamperia della Rev. Camera Apostolica 1704. in fogl.*

XVIII. *In funere Leopoldi I. Caesaris Augusti , Oratio habita in Sacello Pontificio . Roma 1705.*

XIX. *Jura producta in causa Romana Fontis Baptismalis pro Basilica Sancti Laurentii in Damaso . Roma typis Cameralibus 1706. in fogl.*

XX. *Vita del Card. Enrico Noris Veronese .* Sta nel Vol. I. delle *Vite degli Arcadi Illustri* a car. 199. e seguenti .

XXI. *Description d' une Machine portative propre a soutenir des verres de tres grands*

(23) Di detta *Epistola* si è dato un estratto negli Atti degli Eruditi di Lipsia del 1698. a car. 183.

(24) Ne parla il P. Mazzoleni nella *Vita* di Monf. Bianchini a car. 36. e se n' è pur favellato negli Atti suddet-

ti di Lipsia del 1705. a car. 305.

(25) *Nouvell. Biblioth. des Auteurs Eccles. Saecul. XVII.* Tom. VII. pag. 89.

(26) Tom. VIII. pag. 1511

grands foyers. Sta nelle Memorie dell' Accademia Reale delle Scienze di Parigi del 1713.

XXII. *Vita di Geminiano Montanari*. Si trova in fronte dell' Opera postuma del Montanari sopra il Turbine stampata in Padova .

XXIII. *Relazione della linea Meridiana Orizzontale , e della Ellissi Polare fabricata in Roma l' anno 1702*. Si trova questa stampata nel Vol. IV. del *Giornale de' Letter. d' Italia* a car. 64. e segg. Non vi si dice che sia stata estesa dal nostro Bianchini, ma altrove a lui si attribuisce (27) .

XXIV. *De nobilissimo Hospite , Comitibus de Traunits nomen professo , & in Villa Pinciana Burgheisiorum Principum excepto die 27. Maii 1716. Epistola . Roma apud Antonium de Rubeis 1716. in 4.* Questa è la descrizione dell' accogliamento fatto al Principe Elettorale di Baviera Carlo Alberto , il quale trasferitosi a Roma , aveva preso il nome di Conte di Traunits . Questa Lettera , che non ha in fronte il nome del Bianchini , è stata chiamata *erudita e bella* nel *Giorn. de' Letter. d' Italia* (28) .

XXV. *De aureis & argenteis Cimeliis in Arce Perusina effossis anno 1717. Roma 1718. in fogl.*

XXVI. *Il giorno natalizio di Giacomo III. Re d' Inghilterra , Cantata Pastorale ec. In Roma 1720.*

XXVII. *Vite Romanorum Pontificum a B. Petro Apostolo ad Nicolaum I. perducta cura Anastasii S. R. E. Bibliothecarii , adjectis vitis Hadriani II. & Stephani VI. auctore Guillelmo , edita primum Maguntia , typis Albini anno 1602. ex Bibliotheca Marci Velseri , Augustana R. P. Ilviri , deinde Parisiis a Carolo Annibale Fabrotto J. C. typis Regiis 1646. cum variis lectionibus excerptis tum ex Codd. MSS. Bibliotheca Vaticana , tum ex Conciliorum Tomis Labbei , & Bini , tum ex Annalibus Ecclesiasticis Cardinalis Baronii , nec non ex aliis Codd. MSS. Germania , & Gallia , praesertim Freherianis II. Regio , Mazarino , & Thuonis II. Nunc tertium prodeunt cum auctario variarum lectionum jampridem descriptarum ex vetustissimis exemplaribus & Catalogis MSS. Vaticanis II. Florentinis II. Casinensi , Regio , Farnesiano , Bibliotheca Casarea Vindobonensis , Regina Suecia , & Colbertina per Lucam Holstenium , & Emmanuelem a Schelestrate Bibliotheca Vaticana Praefectos , additis etiam pluribus collectis ex Veteri Cod. MS. Cavensi a Francisco Penia S. R. Ecclesia Auditore , antea non editis . Servata ubique divisione Sectionum Benedicti Mellini Christinae Sueciae Reginae Bibliothecarii , quibus singillatim subduntur lectiones omnes supra recensita , cum praefatione , & Indice locupletiori . Opera , & studio Francisci Blanchini , Veronensis , in Sacello Apostolico Subdiaconi , & ejusdem Sanctissimi nostri ab honore sacri cubiculi . Roma typis Jo. Mariae Salvioni , in fogl; Tomi III; de' quali il primo fu stampato nel 1718; il secondo nel 1723; e il terzo nel 1728. In fronte a ciascuno di essi si trovano de' Prolegomeni estesi dal Bianchini con molta erudizione Ecclesiastica , ed a' suoi luoghi le note Istoriche , e Chronologiche . Fra i Prolegomeni del Tomo II. inserì le notizie ch' egli trasse da una sua fortunata scoperta , cioè dall' effigie degli antichi Pontefici dipinte anticamente a fresco sulle muraglie al di sopra delle gran Colonne della Basilica Costantiniana di San Paolo *extra muros* , accompagnate de' nomi loro con caratteri numerici indicanti gli anni del Pontificato loro (29) . La Prefazione posta avanti al Tomo I. è stata inserita dal Muratori nel Vol. III. degli *Scriptor. Rerum Italic.* a car. 55. Anche le due Dissertazioni spettanti al Tom. III. furono a parte pubblicate , e presentate al Pontefice Benedetto XIII. nel 1727. con questo titolo : *De Praesepe Christi Domini , & de Musivo Basilicae Liberiana* . La morte gl' impedì il proseguimento di sì bella edizione , la quale fu poi continuata dal P. Giuseppe*

(27) *Catalog. Biblioth. Smithiana* , pag. LII.

(28) Tom. XXVI. pag. 473.

(29) V. il *Giorn. de' Letter.* di Firenze nel Tom. VI.

Par. I. ove a car. 257. si è data la medesima Serie Cronologica de' Papi colle mutazioni che si trovano nell' edizione del Bianchini .

seppe Bianchini suo nipote come nell' articolo di questo diremo .

XXVIII. *Epistola de Eclipsi Solis die 22. Maii 1724. Roma 1724.* In questa Lettera scritta dal Bianchini al Conte Ottolino Ottolini a Verona, dopo la descrizione della detta Ecclissi, si diede a provare, che questa sia stata simile alla riferita da Dione nel Lib. LVI. la quale dovette succedere l'anno XIII. dell' Era Volgare. E' stata poscia ristampata sul principio del Vol. XV. della Raccolta Calogerana .

XXIX. *Oratio de eligendo summo Pontifice post obitum Innocentii XIII. habita in Basilica Vaticana coram Sacro Collegio Cardinalium die XIII. Kal. April. 1724. Roma 1724.* in 4. Questa Orazione fu dal nostro Autore traslatata anche in Lingua Volgare, e ristampata in Roma .

XXX. *Lettera al P. Mabillon.* Questa che versa sopra il giudizio d' un suo Libro, si trova inserita fra le Opere postume del Mabillon nel Vol. I. a car. 362.

XXXI. *Spiegazione delle Sculture contenute nelle LXXII. Tavole di Marmo, e bassi rilievi collocati nel basamento esteriore del Palazzo d' Urbino, che rappresentano macchine, e molti altri strumenti da guerra spettanti all' arte militare antica, e moderna.* Questa si vede impressa a car. 79. e segg. della Raccolta intitolata: *Memorie concernenti la Città d' Urbino.* In Roma per Gio. Maria Salvioni 1724. in fogl. grande. Monsig. Bianchini la compose alla prima in Latino; ma poi affine che tutta questa Raccolta fosse in una sola Lingua, la tradusse in Italiano (30). In Lingua Latina si conserva MS. nella Libreria del Sig. Marchese Muselli in Verona con la Prefazione diversa da quella stampata in Volgare. Eccone il titolo: *Anaglypha Palatii Urbinatis a Federico Duce II. constructi descripta, & explicata, una cum machinis hydrostaticis, nauticis ec;* ma in questa mancano le Figure .

XXXII. *Notizie, e prove della Corografia del Ducato d' Urbino, e della Longitudine e Latitudine Geografica della Città medesima, e delle vicine, che servono a stabilire quelle di tutta l' Italia.* Si trovano stampate nelle riferite *Memorie concernenti la Città d' Urbino* a car. 133.

XXXIII. *Camera ed Iscrizioni Sepolcrali de' Liberti, Servi, ed Uffiziali della Casa d' Augusto, scoperte nella Via Appia, ed illustrate con Annotazioni l' anno 1726. In Roma per Gio. Maria Salvioni 1731.* in foglio grande (31). Questa magnifica edizione si fece a spese del Cardinal Davia (32), ed è pur molto stimata (33).

XXXIV. *Hesperii & Phosphori nova Phenomena, sive Observationes circa Planetam Veneris.* Roma 1728. in fogl. Monsignor Bianchini descrive in quest' Opera il pianeta di Venere, sopra il quale non si erano ancora potute fare da' migliori Astronomi le più esatte osservazioni per la sua vicinanza al Sole, intorno al quale si aggira. Egli trovò il modo di facilitarfene i mezzi valendosi d' un cannocchiale obiettivo di cento e più palmi rappresentante la faccia di Venere sotto quel diametro, in cui veggiamo la Luna, e si valse della Macchina di cui fece dono all' Accademia delle Scienze di Parigi, siccome sopra si è detto (34). Il Re di Portogallo Giovanni V. a cui dedicò quest' Opera magnificamente stampata, accompagnandola del dono d' una macchina, in cui si rappresentava il Sistema di Venere adornato di figure d' argento vagamente lavorate, e di metalli dorati, diede segno del suo aggradimento, corrispondendo con reale magnificenza al merito dell' Opera, e dell' Autore, e con grossa somma di danaro, e con un cannocchiale fatto in Londra di nuova invenzione, e

di fi-

(30) Se ne dà un estratto onorevole nel Tom. V. della *Biblioth. Italiq.* di Ginevra a car. 219.

(31) Si ha un lungo onorevole estratto di detta Opera nel Tom. IV. della *Biblioth. Italiq.* a car. 164. e segg.; e nel Tom. II. della *Stor. Letter. d' Europa* a car. 426. della Par. I.

(32) *Novell. Lett. di Firenze* 1740. col. 351.

(33) Ne parla onorevolmente fra gli altri il Sig. Mar-

chese Poleni nella Prefaz. del Tom. III. delli suoi *Supplem. in Romanas & Gracas Gravii & Gronovii antiquit.* a car. III.

(34) Si parla di detta Opera onorevolmente in molti Libri, e principalmente nel Tom. VII. della *Biblioth. Italiq.* a car. 82. e segg. e nel Vol. I. *De Bonon. Scient. & Artium Instituto* a car. 31.

di finissimo lavoro. Oltre a ciò fu nel 1731. accordata la Croce dell' Ordine di Cristo al Conte D. Gasparo suo nipote, e assegnatagli una onorevole Commenda nel 1732. supplendo quel Monarca per le spese dovute alla Cassa dell' Ordine tanto per i Diplomi, come per alcune dispense (35).

XXXV. *Copia d'una Lettera scritta da Monsig. Francesco Bianchini ec. sopra un' Iscrizione scoperta in Ravenna nella Chiesa di S. Vitale.* Questa è stata pubblicata nel Vol. XIII. della Raccolta Calogerana a car. 231. e segg.

XXXVI. *Francisci Blanchini Veronensis Astronomica, ac Geografica Observationes selecta ex ejus autographis excerpta una cum Meridiani Romani tabula, cura & studio Eustachii Manfredi.* Verona 1737. in fogl. Il P. Giuseppe Bianchini nipote del nostro Autore, avendo raccolte le molte carte da questo distese, ma lasciate imperfette intorno al Meridiano ch' egli pensava di tirare a traverso dell' Italia dal Mar Mediterraneo all' Adriatico, e circa varie sue Osservazioni Astronomiche, stimò bene di presentarle al Sig. Canonico Muselli. Da questo furono mandate al celebre Eustachio Manfredi, il quale assunse di metterle in ordine, e di pubblicarle, com' egli dopo lunga applicazione fece nella suddetta edizione, nella quale certamente ebbe un singolare merito il Manfredi, come pure si scorge dalla sua prefazione (36).

XXXVII. *Del Palazzo de' Cesari, Opera Postuma.* In Verona per Pierantonio Berio 1738. in fogl. imperiale. Ebbe il merito di questa edizione il P. Giuseppe Bianchini suo nipote, che vi aggiunse la sua traduzione Latina, come nell' articolo di questo si dirà (37).

XXXVIII. *Dissertatio (posthuma) de tribus generibus Instrumentorum Musica veterum organica.* Roma impensis Fausti Amidei, ex typograph. Bernabò & Lazzarini 1742. in 4 (38).

XXXIX. *Lettera a Gisberto Cupero sopra alcune medaglie d' oro.* Sta nel Vol. IV. de' Saggi dell' Accademia di Cortona a car. 237.

XL. Una sua Lettera in lode della Dissertazione Corografica del P. Gio. Gasparo Beretta *De Italia medii Aevi*, è stata pubblicata dal P. Ab. Armellini nel Vol. II. della sua *Biblioth. Benedict. Casin.* a car. 41. Un' altra, ma Latina, scritta da Roma al celebre Mabillon, con la quale lo avvisa essere per incontrare la soddisfazione della Sacra Congregazione dell' Indice, la nuova sua edizione dell' Epistola Eusebiana *de Cultu Sanctorum Ignotorum*, si trova stampata nel Tom. I. dell' Opera Postuma del Mabillon a car. 362.

XLI. Quattro sue Lettere Volgari scritte al Magliabèchi si trovano nella Raccolta intitolata: *Clarorum Venetorum ad Antonium Magliabechium Epistola*, Tom. I. a car. 317. e segg.

XLII. *Rime.* Sue Rime si leggono fra quelle degli Accademici Concordi di Ravenna viventi l' anno 1687. In Bologna per l' Erede del Benacci 1687. in 12. Una sua Ode Latina in lode della celebre Elena Lucrezia Cornara Piscopia è stampata a car. 169. delle *Pompe Funebri celebrate dagli Accademici Infecondi di Roma per la morte di detta valorosa Donna.* In Padova pel Cadorino 1686. in fogl.

XLIII. *Opuscula varia nunc primum in lucem edita.* Roma ex typographia heredum Jo. Laurentii Barbiellini 1754. in 4. Tomi II. Il P. Giuseppe Bianchini ebbe pure il merito di questa Raccolta d' Opere postume di Monsig. Bianchini, la quale doveva essere seguita da molti altri Volumi sino al numero di dieci incirca, che non per anche si son veduti. L' Operette contenute in questo primo Volume sono tutte Latine (39). Eccone i titoli: 1. *De profunditate Lacu Albani.* - 2. *De distantia Castris Gandulphi ab Urbe.* - 3. *De Albani aeris salubritate.*

(35) Mazzoleni, *Vita cit.* pag. 115.

(36) V. le *Offeru. Letter.* del March. Maffei nel Tom. II. a car. 354. ove se ne dà un estratto, e le *Nov. Letter.* di Venezia del 1738. a car. 19.

(37) Se ne ha un estratto nelle *Osservazioni Letter.* del March. Maffei a car. 375. del Tom. VI. e se ne parla an-

che nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1739. a car. 83.

(38) Si ha un estratto di detta Dissertazione nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1743. a car. 107.

(39) Se ne può vedere un' esatta notizia nel Tom. IX. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 454. e segg.

se . - 4. *De corporibus in aqua narrantibus* . - 5. *Experimenta peracta in decem generibus aquarum* . - 6. *Epistola* . Queste sono sei , ma due sole sono del Bianchini ; l' altre sono , l' una dell' Ab. Antonio Maria Salvini , e tre di Gisberto Cupero . - 7. Spiegazione della celebre Agata esistente già nel Museo Farnese , poi trasferita al Reale di Napoli . - 7. *Dissertatio de anno mortis Christi* , la quale viene considerata l' Opera principale che sia in questa Raccolta . I Trattati contenuti nel secondo Volume sono i seguenti tutti in Lingua Volgare :
 1. *Della delizia d' una mente Cristiana nella Croce del Salvatore* . - 2. *Sopra alcuni nomi di sette Angeli esposti in un Quadro d' Altare della Chiesa di S. Maria della Pietà di Roma* . - 3. *Di alcune Pitture sacre ritrovate nel secondo miglio fuori di Roma in vicinanza della Via Ostiense* , e di altre Sacre Antichità .
 4. *Della Cronologia profana dopo il tempo delle Olimpiadi* . - 5. *Dialogo sopra l' applicazione del Cielo Ottogrammo alle Olimpiadi e alla Cronologia del tempo Istórico in anni Gregoriani , e Giuliani* . - 6. *Lettera di Monsig. Gabrielli sopra l' Effemeridi Arcadiche* . - 7. *Lettera sopra l' applicazione del Cielo Ottogrammo alle Olimpiadi d' Arcadia* . - 8. *Applicazione suddetta del Cielo Ottogrammo alle Olimpiadi degli Arcadi* . - 9. *Descrizione della Linea Meridiana fatta in Roma da Monsig. Bianchini per ordine di Clemente XI* . - 10. *Lettera sopra la detta Meridiana* . - 11. *Della Genealogia di Romolo , e dell' Epoca della fondazione di Roma* . - 12. *Della Genealogia , e Cronologia di Numa Pompilio* . - 13. *Di quella di Tullo Ostilio* . - 14. *Di quella di Anco Marzio* . - 15. *Di quella di Servio Tullio* .
 16. *Della Cronologia della Romana Repubblica provata per li Consolati* . - 17. *Della Cronologia de' Romani dal primo Consolato di Bruto sino al primo ammutinamento della plebe sull' Aventino* . - 18. *Lettera circa l' anno eraso dai Fasti* .
 19. *Lettere sopra alcune antiche Iscrizioni Cristiane* . - 20. *Descrizione del deposito eretto da Clemente XI. a Cristina Regina di Svezia nella Basilica Vaticana* .
 21. *Risposta data ad un biglietto del detto Clemente XI. sopra i doveri del Papato* .

S U E O P E R E M A N O S C R I T T E ,

Delle Opere da lui lasciate manoscritte , e le quali come si è detto di sopra egli lasciò per legato alla Libreria del Capitolo di Verona , a noi sono note le seguenti :

1. *Globus Farnesianus , & in eo rudimenta Astronomia , ac Chronologia , & Historia etatis heroica , a Græcis ad nos transmissa* . - 2. *Hermes seu Mercurius* . Questa Operetta fu da lui lasciata imperfetta . - 3. *Scrittura sopra un Pantometro per indagar le Ecclissi passate , e future* . - 4. *Raccolta d' Atti spettanti alla Congregazione del Calendario con diverse lettere* . - 5. *Discorso de' principj Meccanici* . Sta questo pure a penna nella Libreria Saibante di Verona . - 6. *La Storia Ecclesiastica provata con monumenti ec.* Questa Storia è stata poi continuata dal P. Giuseppe suo nipote , che ne ha dati alla luce i primi due Tomi , come si dirà nell' articolo di questo . - 7. *Osservazioni Fisiche fatte in diverse occasioni* . - 8. *Relazione de' suoi viaggi* . - 9. *Dissertazione fatta in occasione di trasferirsi il Corpo di San Leone* . - 10. *Studium Bibliotheca & Literarum optimi Principis indicium esse , Oratio ad SS. D. N. Alexandrum VIII. P. M. dum a se constructam Bibliothecam Otthobonam inviseret , anno 1690. Pontificatus sui primo* . Questa Orazione sta pure MS. nella Libreria Mufelli in Verona , e stanno unite ad essa un' Ode MS. recitata nell' Accademia degli Arcadi in Roma pel dì Natalizio del Cardinale Ottoboni , e una sua Lettera autografa con cui presenta e l' Orazione , e l' Ode a detto Cardinale , la qual Orazione non fu da esso Bianchini recitata . - 11. *Relazione dell' Anfiteatro d' Albano ec.* - 12. *Volume d' antichità e d' erudite Memorie da lui raccolte in Roma , e altrove , con figure , e disegni di sua mano felicemente eseguiti , e con gran quantità d' Iscrizioni , cui aveva sommo diletto di ricopiare* . - 13. *Fasci di Lettere in ogni genere di scienze* .

V. II. P. II.

H h h h

BIAN-

BIANCHINI (Giovanni) Matematico, ed Astronomo del Secolo XV. nacque di nobile famiglia Bolognese, e fu figliuolo di Bianchino di Giovanni Bianchini (1). Ebbe la Laurea Dottorale in Filosofia e in Matematica (2), non meno che in amendue le Leggi (3). Trasferitosi ancor giovane a Ferrara fu carissimo a Niccolò d'Este, cui servì nell'impiego di suo Procurator o sia Fattore generale, e da esso in contrassegno di stima e di riconoscenza venne agli 8. di febbrajo del 1432. fatto creare Cittadino Ferrarese insieme con Americo suo fratello (4). Fu pure assai caro a Lionello e Borso Principi Estensi, che lo confermarono nella carica suddetta; e delle cose da esso amministrate rendette poi esatto conto, e n'ebbe con pubblico Istromento compiuta liberazione a' 17. di febbrajo del 1457 (5). Servì altresì per Oratore il detto Borso nel Trattato di Lega con la Repubblica di Venezia, e con altri Potentati (6). Egli confessò d'aver da que' Principi Estensi e massimamente da Lionello ricevuti singolari benefizj, e da lui riconobbe il principio, e il fine de' suoi beni e delle sue facoltà (7). In questo frattempo passò alcuna volta a Bologna sua patria, e quivi venne nel 1443. creato de' Cinquanta del Credito, poscia nel 1466. fu degli Anziani col Gonfaloniero Cristoforo Caccianemici (8). Egli è mentovato con lode da varj Scrittori (9).

Di lui abbiamo alla stampa un'Opera intitolata: *Tabula Astronomica ac Canones in easdem*, cui egli dedicò al mentovato Lionello Marchese d'Este, e poscia, cioè nel 1452. dopo averla accresciuta, all'Imperador Federigo III. che per riconoscenza diede il privilegio a lui, e a' suoi Agnati di usare nelle sue Armi l'Aquila Cesarea (10). Quest'Opera fu stampata *Venetis apud Simonem Bevilacqua* 1495. in 4. Essa fu assai famosa, e tenuta in molto pregio a que' tempi, e ne' posteriori ancora, come si può conoscere sì dalle varie ristampe fattene, fra le quali merita d'essere mentovata quella che colle aggiunte, e nuove Tavole di Luca Gaurico uscì *Venetis apud Lucam Ant. Juntam* 1526. e quella di Basilea del 1553; come pure dai molti testi a penna che se ne trovano nelle Librerie (11). Si vuole ch'egli avesse un Nipote per nome Girolamo, il quale seguendo le vestigia del zio componesse anch'egli delle Tavole Astronomiche, siccome appresso diremo (12); quando pure non fosse stato in ciò confuso il Nipote col zio, o con questo avesse lavorato sopra uno stesso argomento anche il nipote nel medesimo tempo in suo ajuto.

(1) Dolfi, *Cronolog. delle Famiglie Nobili di Bologna*, pag. 161.

(2) Dolfi, loc. cit.

(3) *Juris utriusque Doctor* si vede chiamato in fronte ad un antico testo a penna delle sue *Tabula Astronom.* che si conserva in Ferrara nella Libreria Bentivoglio.

(4) Così scrive il Dolfi nel cit. luogo; e così pare doverli intendere il Bianchini nella *Cronologia dei Matematici illustri*, ove lo dice Ferrarese, di che per altro questi è stato ripreso d'errore dal Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 110. e dall'Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bologn.* a car. 141. Certo per altro è che il Bianchini medesimo volle chiamarsi Ferrarese, come si scorge dal titolo delle sue *Tabula Astron.* in varj Codici a penna.

(5) Il detto Istromento di saldo e di liberazione rogato da Vittorio Pavoni Notajo Ferrarese tratto dall'Originale si legge in fine del Codice a penna delle sue *Tabula Astron.* esistente in Ferrara nella mentovata Libreria Bentivoglio.

(6) Marco Antonio Guarini, *Chiese di Ferrara*, Lib. III. pag. 182.

(7) *Quam quidem rem*, così egli stesso si espresse col detto Lionello nella Dedicatoria delle sue *Tabula Astron.* a questo iaditizzate, *cum ego passim summo Civium studio ab omnibus in dies magis ac magis fieri viderem, me vero Civem tuum esse non ignorarem, & cum Civem, qui ab inenante fere astate semper in tuis rebus gerendis, atque administrandis me exercuerim, plurimaque, atque immortalia beneficia a tua benignitate receperim, ita ut honorum meorum & facultatum initium mihi & finis*

fuisset ec.

(8) Dolfi, Lib. cit. pag. 162.

(9) Fanno onorevole menzione di lui, oltre i soprammentovati Scrittori, l'Achillini nel *Viridar.* a car. 192; il Riccioli nella *Chronol. Reform.* a car. 247. del Tom. III; Bernardino Baldi nella *Cronica de' Matematici* a car. 92; l'Orlandi nell'*Orig. della stampa* a car. 298; Niccolò Burzio nella *Bonon. illustr.* a car. 168. del Tom. II. della Raccolta del Meuschenio, e nell'*Elog. Bononia* nel Tom. III. di detta Raccolta a car. 91; il Marchesi ne' *Monum. viror. illustr. Gallia Togata* a car. 87; e il Sig. Borsetti nella Par. II. della *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 24; e ne' *Colpi all'aria* a car. 302. e 308.

(10) Nel titolo di detto Codice delle sue *Tabula Astron.* esistente in Ferrara in detta Libreria Bentivoglio così si legge: *Astrologia Tabulas dicit Joannes Bianchinus Ferrarionis J. U. D. Borsonis Estensis Ducis I. Procurator Generalis, ac pro gratissimo, optatissimoque munere, concedit idem Imperator cum, Agnatosque suos Aquila Cesarea insignibus nobilitari. Anno a Virginis partu 1452. Imperii vero sui XII.*

(11) Uno di detti Codici si conserva in Venezia nella Libreria di S. Marco fra quelli del Card. Bessarione segnato del num. 341. in fogl. Uno è in Ferrara nella Libreria Bentivoglio. Altro in Milano sta nella Libreria Ambrosiana al Cod. segn. C. 207. Uno è in Verona nella Libreria Saibante in fogl. Altri esistono in Firenze nella Medicea Laurenziana al Banco XXIX. num. 33; e in Parigi nella Libreria Regia segnati de' num. 4773. 4774. e 5015. e fra quelli del Cardinal Rodolfo al num. 62.

(12) V. Bianchini (Girolamo).

BIANCHINI (Gio. Batista) di Pallanza luogo situato sulle rive del Lago Maggiore (1), nacque di Gio. Pietro Bianchini, e di Bartolommea Marina de' Viani (2) l'anno 1613 (3). Sin da giovanetto applicatosi agli studj della Storia e della erudizione, non meno che a quelli delle Leggi, si distinse di maniera in essi che si acquistò la riputazione d'uno de' più eruditi e valenti Causidici del suo tempo in Milano, ove la famiglia Bianchini è aggregata a quella nobiltà (4), ed ov'egli sostenne diverse onorevoli cariche. Vi fu in fatti per ben cinque volte Console di Giustizia; Abate del Collegio de' Notaj, e Procuratori; Consultore dell'Università de' Mercatanti e Banchieri; Cancelliere del Pio Luogo delle quattro Marie, e d'altri Luoghi; e Conservatore perpetuo del Collegio de' Notaj. Morì per colpo d'Apoplezia agli 11. di Marzo del 1699. in età di 86. anni, avendo lasciata la sua copiosa Libreria al Monistero di S. Ambrogio Maggior di Milano colla obbligazione di quattromila messe. Fanno ricordanza di lui diversi Scrittori (5). Lasciò l'Opere seguenti, le due prime delle quali si hanno alla stampa, e le altre sono rimaste manoscritte:

I. *Celeberrimi Collegii Causidicorum, & Notariorum Mediolani Sanctiones, Stylatus, & Prærogativa ex Veteribus Codicibus excerpta, compilata, & ordine alphabetico disposita, una cum Diplomatis, & Privilegiis nonnullis Collegii ipsius ec. Conjuncta sunt Allegationes aliquot præstantissimorum JJ. CC. decorem splendoremque Collegii exprimentes. Mediolani apud Majettam 1701. in foglio (6).*

II. *De Antiquitate & nobilitate Familiae Quadriae.* Quest'Opera esisteva impressa in foglio senza alcuna nota di stampa in Milano presso all'Avvocato Sitoni (7).

III. *De Origine, antiquitate, & nobilitate Familiae Crassa Romana in diversas Italia Urbes propagata; deque Viris Toga, Sagoque conspicuis ejusdem Dissertatio Jo. Baptista Blanchini ex Selectorum Causidicorum Mediolanensi Collegio.* Questa Dissertazione in fronte alla quale si legge un *Elogium* fatto al Bianchini da Carlo Antonio Castiglioni, si conserva a penna nella Libreria de' Monaci Cisterciensi di Sant' Ambrogio Maggior di Milano al Cod. segnato del num. 73. siccome ci avvisa il gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi, il quale ci ha pur comunicata la notizia d'altre Opere del Bianchini esistenti in quella Libreria, cui passiamo a riferire ne' tre articoli seguenti IV. V. e VI.

IV. *Longobardorum, Reginumque, & illustrium Familiarum a Longobardis Regibus genus ducentium, origines, generationes, stemmata deducta ab Ibore & Ajone primis ipsius gentis Ducibus ad nostra usque tempora, omnia per singulos successivos gradus publicarum fide Tabularum, classisorumque testimonio Scriptorum luculenter comprobata. Opus egregium & curiosum, & maximo studio & labore elucubratum, digestum, & compilatum a Jo. Baptista Blanchino Causidico Collegiato Mediolanensi, & antiquitatis studioso, in quo multa recondita, imo incognita mirifice enucleantur, non pauca implexa, & involuta enodantur, permulta vero commentitia, & fabulosa exploduntur. Tomus Primus.* Questo primo To-

V. II. P. II.

Hhhh 2

mo

(1) Quindi è che dal Cotta è stato registrato nel *Museo Novarese* a car. 155; dal Piccinelli nell' *Ateneo de' Letterati Milanese* a car. 270; e dall' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 177. per essere Pallanza sul Novarese nello Stato di Milano.

(2) Argellati, *Bibl. cit.* Tom. II. col. 1955.

(3) L'anno della nascita si deduce dagli anni 86. che visse, e da quello della sua morte avvenuta nel 1699.

(4) Argellati, *Bibl. cit.* Tom. II. col. 1955.

(5) Oltre i soprammentovati Scrittori fanno ricordanza di lui il Puricelli nella *Vita di Arialdo Alciati e di Erembaldo Costa* a car. 92. num. 8; il Puccinelli nella *Vita d'Ugo*, e nella *Fede e Nobiltà del Notajo* a car. 229; il Tatti nella Dec. I. degli *Annali sacri di Como*; Gualdo Priorato nella *Descrizione di Milano*; Pietro Paolo Bosca nel suo Libro *De Serp. Aeno* a car. 66; Francesco Mezzabarba Birago ne' suoi *Numism. Imper.* a car. 621; i Padri Bollandiani negli *Acta Sanct.* del Tom. I. d'Aprile

a car. 39; l'Avvocato Gio. Sitoni ne' *Monum. Chronogenethliaca Nob. Famil. Blanchina* dell'ediz. di Milano pel Malatesta 1710. in fogli; ed altri.

(6) L'Argellati nel Tom. I. della *Bibl. cit.* alla col. 178. riferisce la suddetta Opera, e sulla fede del Piccinelli registra poi con quattro numeri separati, come altrettante Opere diverse, quelle che noi pure registreremo ai num. XXII. XXIII. XXIV. XXV. ma non possiamo dispensarci dall'avvertire che il Piccinelli nel cit. luogo riferendo la detta Opera stampata, e le altre pure relative al medesimo argomento, le mette tutte sotto un numero, e ne forma una serie sola, dal che siamo entrati in sospetto che d'un'Opera sola l'Argellati n'abbia fatte quattro diverse, di che tuttavia non abbiamo sicuro fondamento; e perciò noi altresì abbiamo deliberato di riferirle a parte dopo il presente avvertimento.

(7) Argellati, *Bibl. cit.* Tom. II. col. 1955.

mo sta MS. in foglio al Cod. 143. di detta Libreria di S. Ambrogio Maggiore, ove nel Cod. 144. è pure MS. in fogl. il Tomo II. con questo titolo: *Series Genealogica totius Gentis Vicecomitum, Tabulas sexdecim complectens per singulos successivos gradus distincta, a Desiderio ultimo Longobardorum Rege ad nostra usque continuata a Jo. Baptista Blanchino Causidico Collegiato Mediolanensi antiquitatis studioso, summo studio, & incredibili labore compilata.*

V. *Genealogica & historica Cribella gentis arbor ec. Authore Jo. Baptista Blanchino ec.* Quest' Albero si conserva MS. in fogl. in detta Libreria di S. Ambrogio di Milano al Cod. segn. del num. 149 (8).

VI. *Compendio Istoricò dell' antichità, e nobiltà della Famiglia Airola Marcelina compilato da Gio. Batista Bianchini, Causidico Collegiato, e Professore d' Istorie, e d' antichità.* Anche questo è MS. in detta Libreria di S. Ambrogio Maggiore al Cod. 165. in fogl.

VII. *Collectanea Spectab. D. D. Senatorum Mediol.* Esisteva presso al Bianchini, al Conte Orazio Archinto, e nel Collegio de' Notaj di Milano MS. in fogl.

VIII. *Memorie di Guglielmo VII. Marchese di Monferrato.* Stanno queste per testimonianza dell' Argellati (9) nella Libreria suddetta di S. Ambrogio Maggiore di Milano al Cod. MS. in fogl. segn. A. num. 110.

IX. *De Variis Magnatum Lombardie familiis, sive de Origine Marchionum Montisferrati, Malaspinarum, Estensium, Turrianorum, Vicecomitum, Carrariensium, Gonzagarum, Bonacossorum, & Sfortiadum.* Quest' Opera è MS. in fogl. in detta Libreria di Sant' Ambrogio nel Cod. segn. A. num. 114. siccome afferma l' Argellati (10).

X. *De origine, antiquitate, nobilitate, & incremento Regii Oppidi Pallantiae ad oram Verban lacus Dissertatio.* Quest' Opera, e le seguenti tre segnate de' numeri XI. XII. e XIII. gli vengono attribuite dal Cotta (11), e sono tutte a penna.

XI. *De insigni Monasterio S. Ambrosii Majoris Mediolani, Dissertatio.*

XII. *De antiquitate, ac nobilitate Familia Pusterle, Arconata, Lurana ec.*

XIII. *Præfens de Oppido Pallantiae, Dissertatio.*

XIV. *Annotationes ad Historiam Arnulphi & Landulphi de S. Paulo.* Queste Annotazioni MSS. con le Opere seguenti segnate de' numeri XV. XVI. XVII. XVIII. XIX. vengono riferite dal Cotta, dal Piccinelli, e dietro a questi anche dall' Argellati:

XV. *Descriptio Chorographica Verban lacus, & de dotibus ejusdem.*

XVI. *Commentarii ad Historiam Mediolani cui titulus: Flos Florum, in quibus plura enodantur & dilucidantur ad Historiam Mediol. pertinentia.*

XVII. *De nobilitate in genere & in specie nobilium Familiarum Mediolani Volumina duo permagna.*

XVIII. *De Montibus Brigantinis, seu Brianteis, ac Orobio, deque Castris in cacuminibus eorundem constructis, ipsorumque origine, & etimologia brevis Dissertatio.*

XIX. *Venerandum Collegium DD. Juris Peritorum Mediolani, sive familiarum illustrium & Nobilium, e quibus Juris periti Equites, & Comites prodire a primis ejusdem Collegii cunabulis usque in præsens.*

XX. L' Argellati (12) gli attribuisce in numeri separati anche le seguenti, la prima delle quali noi crediamo che non sia altro che una parte della riferita al num. XIX (13), e le altre quattro altro non sieno che parti dell' Opera riferita al num. I (14).

XXI. Com-

(8) Con errore si legge nella *Bibl. cit.* dell' Argellati nel Tom. I. alla col. 178. che il detto Codice sta segnato del num. 9.

(9) *Loc. cit.*

(10) *Loc. cit.*

(11) *Museo cit.* pag. 156.

(12) *Loc. cit.*

(13) Il Piccinelli nell' *Aren. cit.* dopo aver riferita in fatti l' Opera suddetta intitolata: *Venerandum Collegium ec.* senza formar altro numero fa succedere il *Compendium ec.* cui riferiremo al num. XXI. e come un' Opera sola vien pure riferita dal Cotta nel cit. luogo, ma l' Argellati la registra separatamente.

(14) V. più sopra l' annotazione 6.

XXI. *Compendium alphabetico ordine digestum, nominumque & cognominum, ac dignitatum, quibus fulsere, temporum servata varietate, fidelis indagatio.*

XXII. *Familia a quibus Causidici prodire a primordio Collegii ad hac usque tempora, dignitatesque quibus unusquisque decoratus fuit.*

XXIII. *Causidici, Notarii que Mediolanenses nonnulli, eorumque genitores, & geniti, ac Nepotes qui in Ven. Colleg. DD. Juris Peritorum Mediolani fuere cooptati.*

XXIV. *Colleſtanea diverſorum Notariorum Mediolanensium, variis dignitatibus, ac muneribus tum Regiis, tum Ducalibus, tum publicis decoratorum.*

XXV. *Abbatum omnium ejusdem Collegii Catalogus.*

BIANCHINI (Gio. Batista) pubblicò nel 1704. la Vita di Carlo Brunaldi Ferrarese, Dottor di Sacra Teologia .

BIANCHINI (Gio. Fortunato) Napolitano, illustre Filosofo e Medico vivente, il quale presentemente, cioè in quest'anno 1759. esercita con lode la Medicina nella Città d' Udine alla cui Accademia si trova aggregato, ha dati saggi del suo buon gusto nella Filosofia e nella Medicina colle Opere seguenti :

I. *Saggi di esperienze intorno la Medicina Elettrica fatte in Venezia da alcuni amatori di Fisica, al Sig. Ab. Nollet ec. e descritte dal Dottor Gio. Fortunato Bianchini. In Venezia per Giambatista Pasquali 1749. in 4. S' impugna in quest' Opera ciò che a favore della Medicina Elettrica è stato scritto dal Sig. Pivati in Venezia, dal Dottor Verrati in Bologna, e da altri ancora (1).*

II. *Lettere Medico-Pratiche intorno all' indole delle Febbri maligne, e de' loro principali rimedj colla Storia de' Vermi del corpo Umano, dell' uso del Mercurio. In Venezia per Gio. Batista Pasquali 1750. in 8. Viene impugnato in queste Lettere il Sistema Teorico-Pratico delle Febbri Maligne, e contagiose del Signor Dottor Giambatista Moreali Medico di Reggio (2).*

III. *Traduzione delle Lettere sopra la forza dell' imaginazione nelle Donne incinte. In Venezia per Giambatista Pasquali 1751. in 8.*

IV. *Osservazioni insorno all' uso della Elettricità Celeste, e sopra l' origine del Fiume Timavo riportate in due Lettere. In Venezia presso a Giambatista Pasquali 1754. in 8. grande (3).*

V. *Discorso sopra la Filosofia detto nell' Accademia d' Udine addi XXIX. Marzo dell' anno 1759. In Udine a spese dell' Accademia 1759 in 8 (4).*

VI. Egli pur lavora da alcuni anni sopra Asclepiade, e venghiamo assicurati, che s' egli perfezionerà quest' Opera, sarà essa molto dotta ed interessante (5).

(1) Si ha un estratto di detti Saggi nelle *Novelle Lettere* di Venezia del 1750. a car. 89; e se ne parla con lode nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1756. alla col. 458.

(2) Si parla delle suddette Lettere nelle *Novelle Letterarie* di Venezia del 1750. a car. 225.

(3) Di dette *Osservazioni* furono dati estratti nelle *Memorie per servir alla Stor. Letter.* del Giugno 1754. a car. 33. e segg; nel Tom. IX. della *Stor. Letter. d' Italia* a car. 58; nelle *Novelle Lettere* di Venezia del 1752. a car. 329; e in quelle di Firenze del 1757. alla col. 375. Due Lettere l' una del Segretario dell' Accademia delle

Scienze di Parigi, e l' altra del celebre Ab. Nollet in lode ed approvazione delle medesime, sono state pubblicate nelle cit. *Memorie per servire alla Stor. Letter.* del Giugno 1757. a car. 417. e segg.

(4) Del suddetto erudito e giudizioso *Discorso* è stato pubblicato un estratto nelle *Novelle Lettere* di Venezia del 1759. a car. 203; e nel Tom. II. delle *Nuove Memorie per servire all' Stor. Letter.* a car. 99. e segg.

(5) *Nuove Memorie per servir all' Stor. Letter.* Tom. I. pag. 144. V. anche il Tom. II. di esse *Nuove Mem.* a car. 455.

BIANCHINI (Girolamo) Ferrarese, detto dal Libanori (1) *Nipote* di quel Gio. Bianchini Astronomo del Secolo XV. di cui si è parlato a suo luogo, vien chiamato dal Superbi (2) *Lettor pubblico consumatissimo, accetto a' padroni, e grato alla patria*, e da amendue se gli attribuiscono: *Tabula Astronomica, & Problemata Geometrica*, ma noi dubitiamo che da essi siasi confuso col detto Gio. Bianchini, di cui appunto si hanno alla stampa: *Tabula Astronomica & Canones in easdem*, come ivi si è detto.

(1) *Ferrara d' Oro*, Par. III. pag. 166.

(2) *Appar. degli Uomini illustri di Ferrara*, Par. I. pag. 176.

BIAN-

BIANCHINI (Giuseppe) Prete dell' Oratorio di S. Filippo Neri, uno de' più chiari Letterati viventi, è nato in Verona ai 9. di Settembre del 1704. I suoi genitori sono stati il Conte Giambatista Bianchini fratello del celebre Monsignor Francesco Bianchini, di cui poc' anzi abbiamo favellato, e la Contessa Chiara Gaetani Bresciana. Ancor giovanetto trasferitosi a Roma entrò in età di quindici anni nel Collegio di Montefiascone, ove attese agli studj con egual fervore che profitto, non senza gran soddisfazione del mentovato suo zio, che n' ebbe cura particolare. Ritornato alla patria nel 1725. andò al possesso ai 23. di Maggio di detto anno del Canonico nella Cattedrale di questa, già conferitogli dal Capitolo di essa poco prima mentr' era nel detto Collegio in Roma, colla Prebenda di S. Luca in esecuzione delle Bolle Pontificie dei 20. di Marzo antecedente; e fu pur eletto Custode dell' insigne Libreria di quel Capitolo. Ma poi dopo sette anni dimise quel Benefizio Ecclesiastico con rinunzia fattane in mano del Pontefice per Bolle Pontificie, a favore del Sig. Conte Lorenzo Ottolini dei 15. di Luglio del 1732. e in detto anno si trasferì a Roma, e ai 14. di Luglio dell' anno medesimo entrò quivi nella Congregazione di S. Filippo Neri nella Chiesa Nuova ove si è dato egualmente agli esercizi di pietà, che alla coltura delle Lettere e particolarmente agli studj delle Storie, e Antichità Ecclesiastiche, nella cognizione delle quali si distingue in guisa che per le molte Opere da lui date alle stampe non poco onore ne viene a lui, alla sua patria, ed alla sua Congregazione; il perchè lo stesso Pontefice Benedetto XIV. avendo instituita in Roma nel 1740. fra l' altre Accademie quella della *Storia Ecclesiastica Pontificia* da tenersi in casa della Congregazione dell' Oratorio a S. Maria della Vallicella, ne ha eletto per Segretario il P. Bianchini cui ha pur voluto che sia uno de' XII. Accademici della *Accademia Romana*, e che di lui ha fatto un distinto elogio in una Bolla, con cui sotto ai 12. di Dicembre del 1757. ha approvata e confermata la Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri in Milano (1); ed inoltre troviamo che il detto Pontefice lo ha destinato Continuatore degli *Annali Ecclesiastici* del Baronio (2), alla qual fatica non sappiamo se abbia ancora posta mano. Bensì c' è noto che ha intrapresi molti altri insigni lavori spettanti alla Storia Ecclesiastica, come si vedrà dal Catalogo delle sue Opere che sono le seguenti:

I. *Gelasii I. Romani Pontificis Epistola tres, quas e vetustissimo Veronensis Capituli codice nuper editas Tomo V. Conciliorum editionis Veneta, denuo contulit, emendavit, supplevit, ac praefatione & notis illustravit Josephus Blanchinus ejusdem Capituli Canonicus.* Furono queste impresse la prima volta nel Tom. III. di Anastasio Bibliotecario, pubblicato da Monsig. Francesco Bianchini suo zio, e poi nel Tom. IV. dell' Opere del P. Sirmondo stampato in Verona da Bartolommeo Giavarina nel 1729.

II. *Parere sopra la cagione della morte della Sig. Contessa Cornelia Zangarini ne' Bandi Cesenate esposto in una Lettera al Sig. Conte Ottolino Ottolini da Giuseppe Bianchini Canonico di Verona. In Verona per Pierantonio Berio 1731. in 8. e poi corretta e riveduta dall' Autore. In Roma presso Ottavio Puccinelli 1743. in 8.* La Dama, la cui strana morte diede occasione a questo *Parere*, fu ritrovata improvvisamente incenerita in mezzo alla sua camera a riserba della testa, delle gambe, e di alcune dita. Il P. Bianchini, dopo avere esaminate e confutate le opinioni altrui intorno a questo raro fenomeno, espone la propria, ed è che ciò sia provenuto da una spezie di fuoco interno forse cagionato dall' aver usata quella Dama troppo sovrachiamamente l' acquavite canforata, quando si

(1) *Nuper siquidem*, così scrisse il mentovato Pontefice in detta Bolla, *Nobis a dilecto Filio Josepho Blanchino Presbytero Congregationis Oratorii S. Philippi Nerii in Vallicella hujus alma Urbis nostra, quem ob eximias dotes, religiosas virtutes, & praefata bonarum artium,*

disciplinarumque studia, & assiduos ecclesiasticos labores plurimi facimus & diligimus, nomine dilectorum filiorum ec.

(2) *Novelle Letter.* di Venezia 1745. pag. 359. e *Novelle* di Firenze 1758. col. 393.

do si sentiva alquanto incomodata . Nelle ragioni ed esempj , che ne adduce , comparisce niente men versato nella Filosofia , di quel che si veggia nell' altre sue Opere avanzato nella sacra erudizione .

III. *Enarratio Pseudo - Athanasiana in Symbolum antehac inedita . Et Vigilij Tapsitani de Trinitate ad Theophilum Liber VI. nunc primum genuinus atque as-
jumentis carens prolatus ex vetustissimo Codice amplissimi Capituli Veronensis , ope-
ra & studio Josephi Blanchini ec. Accedit Symbolum Nicenum , cum Symmachi
Papa Vita ex vetustissimis membranis nunc integre in lucem emissa . Verona ex ty-
pographia Petri Antonii Berni 1732. in 4.*

IV. *Anastasio Bibliothecarii de Vitis Romanorum Pontificum a S. Gregorio M.
ad Stephanum III. alias cum notis Variorum , Tomus IV. Roma ex typographia
Vaticana apud Joannem M. Henricum Salvioni 1735. in fogl. Essendo mancato di
vita Monsig. Francesco Bianchini nel 1729. e quindi interrotta essendosi questa
edizione delle Vite de' Pontefici scritte da Anastasio Bibliotecario , della quale
aveva quegli dati fuori li primi tre Tomi con molte sue illustrazioni , il nostro
P. Bianchini suo nipote , seguendo anche in ciò le vestigia del zio , ne intrapre-
se coll' Ab. Gaetano Cenni la continuazione con questo Tomo quarto , nel qua-
le sul principio si leggono due erudite Lettere del P. Bianchini indirizzate
l' una al March. Scipione Maffei , e l' altra al nostro Ab. Filippo Garbelli Bre-
sciano (3) sopra le cose da lui pubblicate ne' Prolegomeni , i quali abbracciano
diversi antichi Monumenti tratti da lui dalli Codici del suo Capitolo di Vero-
na , e principalmente il Sacramentario antichissimo attribuito a S. Leone (4) , ed
un' antichissima Versione Latina del Salterio , cui crede essere la vera Italiana
corretta la prima volta da S. Girolamo in Roma . Egli vi ha aggiunta la Col-
lazione di altri ragguardevoli ed antichi Codici di altre scelte Librerie .*

V. *Del Palazzo de' Cesari , Opera Postuma di Monsig. Francesco Bianchini Ve-
ronese . In Verona per Pierantonio Berno 1738. in fogl. reale . Il nostro P. Bian-
chini ha il merito non solamente di questa splendida edizione , cui egli con
Dedicatoria Latina ha indirizzata a Luigi XV. Re di Francia , ma anche della
traduzione Latina , la quale insieme col testo Italiano , in cui fu scritta da
Monsig. Bianchini suo zio , nelle facciate a fronte vi si legge .*

VI. *Vindicia Canoniarum Scripturarum Vulgata Latina editionis : seu vetera
sacrorum Bibliorum Fragmenta juxta Græcam Vulgatam , & Hexaplaem Latinam
antiquam Italam , duplicemque S. Eusebii Hieronymi translationem ; nunc primum
in lucem edita atque illustrata opera & studio Josephi Blanchinii ec. Roma sumti-
bus Hieronymi Mainardi 1740. in fogl. Di questa vasta ed insigne Opera si parla
con molta lode , e si ha un lungo e diligente estratto nelle *Novelle Letterarie* di
Firenze (5) . Egli vi ha premeffa una bella prefazione dietro alla quale si
leggono cinque sue Dissertazioni Epistolari ricche di assai belle notizie , ed of-
servazioni , e di rari Monumenti , per cui si ha tutta la Storia della Sacra Bib-
bia , e de' varj rari Codici di essa , e delle sue antiche versioni . Questo per al-
tro non è che il primo Volume dei sette , in cui doveva essere divisa questa
bella intrapresa . Il secondo contener doveva molti frammenti inediti degli Esa-
pli Origeniani ; il terzo la versione de' settanta fatta in Latino da S. Girolamo
sui detti Esapli ; il quarto una copiosa Raccolta di Collazioni della Versione
Geronimiana , fatta sul testo Ebreo , che illustrar doveva la *Divina Bibliotheca*
data fuori dal P. Martianay ; il quinto tutti que' Libri del Vecchio e Nuova
Testa-*

(3) Malamente dall' autore del Catalogo della *Biblioth. Smithiana* si attribuiscono a car. LII. le dette Lettere al Dottor Giuseppe Maria Bianchini da Prato , del qua-
le si parlerà nell' articolo seguente .

(4) Si veggia l' Operetta intitolata : *Dell' antichità ,
Autore , e pregi del Sacramentario Veronese* pubblicato dal
M. R. P. Giuseppe Bianchini ec. nel Tom. IV. d' *Ana-
stasio Bibliothecarij , Dissertazione Apologetica tripartita*

*del Conte Giacomo Acami . In Roma per Antonio de' Rossi
1748. in 4. ove a favore del sentimento del P. Bian-
chini si procura di provare che il detto Sacramentario
sia di S. Leone .*

(5) *Novelle Letter.* di Firenze del 1741. alle col. 132-
149. 164. 261. 278. 358. 373. 387. 515. 529. 530. e 549.
Se ne parla con lode anche nelle *Novelle Letter.* di Ve-
nezia del 1742. a car. 283.

Testamento, che nelle Librerie d' Europa ha potuto trovare secondo l' antica versione chiamata *Italica*, la quale in molte Chiese di Occidente fu in uso prima della Geronimiana; il sesto i Libri del Vecchio Testamento, cui S. Girolamo trasferì dal Caldeo con antichissimi Codici collazionati; e il settimo finalmente le difese del Canone delle Divine Scritture del Concilio di Trento a tutta la Chiesa proposto. Comechè non sia uscito di quest' Opera se non il primo Volume, è stato tuttavia dato in questo anticipatamente dal P. Bianchini a car. CCLII. e segg. un saggio ed un critico esame di ciò che negli altri dovè essere prodotto.

VII. *Venerabilis Viri Josephi Mariae S. R. E. Card. Thomasi Opera omnia quae edita, quae nondum vulgata, nunc primum in unum collecta, Prolegomenis, Tractatibus, Notis, Appendicibus, & vetustissimis anecdotis Monumentis ad Divinam Psalmodym & res Liturgicas pertinentibus aucta, studio curaque Josephi Bianchini Veronensis ec. Tomus I. in duas Partes distributus. Romae typis & sumptibus Hieronymi Mainardi 1741. in fogl. Del merito del P. Bianchini in questa Opera si ha un' esatta notizia nelle *Novelle Letterarie* di Firenze (6), ov' è stato dato il Catalogo di tutto ciò che vi si contiene, segnandovi con una ✕ ciò che vi è stato aggiunto o illustrato dal P. Bianchini.*

VIII. *Delle Porte e Mura di Roma* (colle illustrazioni del P. Giuseppe Bianchini). In Roma presso al Barbiellini 1747. in 4.

IX. *Evangelium quadruplex Latinae versionis antiquae, seu veteris Italicae, nunc primum in lucem editum ex Codd. Manuscriptis aureis, argenteis, purpureis, aliisque plusquam millenariae antiquitatis ec. a Josepho Blanchino ec. Romae typis Antonii de Rubens 1749. in foglio reale (7).* Può quest' Opera considerarsi come una parte delle *Vindiciae Canoniarum Scripturarum* riferite poc' anzi sotto al num. VI. siccome un' altra parte potrebbe riputarfi l' edizione fatta dal chiarissimo Sig. Canonico Giannandrea Irico dell' insigne Codice Evangeliaro, che si serba in Vercelli scritto di mano del Vescovo S. Eusebio; la quale con molte illustrazioni uscì *Mediolani in Regia Curia* 1748. in 4.

X. *Demonstratio Historiae Ecclesiasticae Quadrupartita comprobata Monumentis ad fidem temporum & gestorum. Romae 1752. in foglio reale.* Questa è una bella raccolta dei più illustri pezzi di Antichità Sacra, come d' Iscrizioni, Lucerne, Medaglie, Vasi di vetro, e cose simili, che si ritrovano nelle Chiese, o ne' Cimiterj, o ne' Musei di Roma, o altrove, assai bene rappresentati e incisi in rame dal Sig. Antonio Giuseppe Barbazza, i quali anche separati possono servire di bell' ornamento a camere o gabinetti, e sono accompagnati di esatte tavole Cronologico-Storiche del nostro P. Bianchini. Non sappiamo che fin ora sieno usciti, se non due Volumi, che sono quelli che illustrano i primi due secoli di Cristo. Questa Raccolta fu già principata, ma lasciata imperfetta, da Monsignor Francesco tuo zio, quindi proseguita dal nostro Autore (8). Alcuni belli estratti ne furono dati dal Sig. Gaetano Cenni in più articoli del *Giornale di Roma* (9), i quali uscirono anche stampati a parte (10); siccome separatamente pur è uscito un Indice de' Monumenti contenuti in detta Raccolta (11).

XI. Non

(6) Del 1741. alle col. 724. 740. 771. e 818. e del 1742. alle col. 19. e 35. Se ne parla anche nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1742. a car. 251.

(7) È stato dato un breve estratto di detta edizione nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1750. a car. 91. e se n' è parlato poi a lungo dal P. Zaccaria nel Tom. I. della sua *Istoria Letter.* a car. 6. e segg. Qui si vuol aggiugnere che la bella Dissertazione in essa Opera pubblicata dal P. Lorenzo della Torre Filippino al nostro P. Bianchini indirizzata col titolo: *De Codice Evangeliaro Forojulienensi* è stata di nuovo accresciuta dal suo Autore, e pubblicata in Venezia nel 1753. in 4.

(8) *Novelle Letter.* di Venezia del 1747. a car. 80. del 1754. a car. 195. e di Firenze del 1751. col. 375. e 1751.

col. 625. e 661. e *Manifesto* del Barbazza Incisore allora pubblicato. Un bell' estratto di detta Opera è stato dato nel *Giornale de' Letter.* di Roma del 1752. e 1753. a car. 229. e 263.

(9) Del 1754. a car. 14. 52. 73. 189. 262.

(10) Eccone il titolo: *Breve Dichiarazione delle sètte Tavole incise in rame da Anton Giuseppe Barbazza Romano che rappresentano la Storia Ecclesiastica del primo e secondo secolo, ideate dal celebre Mons. Francesco Bianchini e perfezionate dal R. P. D. Giuseppe Bianchini ec. pubblicata nel Giornale de' Letter. di Roma per gli anni 1752. 1753. e 1754. Opera di Gaetano Cenni 1753. Roma in 4.*

(11) Il titolo dell' Indice è il seguente: *Indiculus rerum quae continentur in tribus tabulis secundae saeculi.*

XI. Non poco merito egli ha pur avuto nell'edizioni dell'Opere di S. Ilario stampate in Verona, e di Facondo d' Ermiana impresse nell'edizione dell'Opere del P. Sirmondo fatta in Venezia; come altresì debbesi a lui in gran parte il merito dell'edizione delle *Astronomica ac Geographica Observationes selectae* di Monsignor Francesco suo zio, come pure della Raccolta delle Opere postume del medesimo, le quali ha fatte copiare dall'Archivio Capitolare di Verona ed in nome di due suoi fratelli Gasparo e Francesco ha indirizzate con dedicatoria al Pontefice Benedetto XIV. L'edizione è seguita *Roma apud heredes Laurentii Barbiellini* 1754. in due Volumi in 4. i quali si crede che saranno seguiti da altri. Anche nell'edizione della *Liturgia Romana vetus* pubblicata dal Muratori in Venezia nel 1748. in fogl. egli ha avuto merito per aver comunicato al detto Muratori gli esemplari del *Sacramentario Gregoriano* dal detto Muratori in essa pubblicati (12). In oltre a lui si ebbe il foglio reale che per occasione del Giubbileo del 1750. fece egli incidere in Roma rappresentandoci la facciata della Basilica di S. Pietro, ove con buon ordine cronologico furono da lui addattate tante Medaglie, quanti sono stati i Pontefici, che da Bonifacio VIII. in quà hanno celebrato il Giubbileo, ornandolo di cartelli, ne' quali si leggono i principj delle Bolle promulgate da' Papi in tali occasioni, colla nota de' Cardinali Legati a Latere, i quali a nome de' Papi hanno dal 1500. aperte e chiuse le Porte Sante dell'altre Basiliche.

Demonstrationis ec. Roma 1754. in fogl. Il detto Elenco poi fu impresso con questo titolo: Elenchus Monumentorum, qua continentur in sex prioribus Tabulis ex aere incisus nostri Musaei sacri & profani, complectentibus demonstrationem Historia quadrupartita primi & secundi sa-

culi comprobata monumentis pertinentibus ad fidem temporum & gestorum. Roma 1754. in 4. Si vegga il detto Giornale di Roma del 1754. a car. 189. e 262. e legg. (12) Vita di Lodovico Ant. Muratori descritta da Gianfrancesco Soli Muratori suo nipote, pag. 70.

BIANCHINI (Giuseppe Maria (1)) celebre Letterato de' nostri tempi, nacque d'onestissima famiglia in Prato nella Toscana a' 18. di Novembre del 1685. Giunto in età capace d'apprendere, si applicò agli studj, ed ebbe nelle Lettere umane per maestri tre Sacerdoti, l'ultimo de' quali fu Carlo Conti Pratese chiaro Professore d'Umanità nella Toscana, che fu poi molto celebrato dal nostro Bianchini (2). Passato questi a Firenze, studiò quivi la Filosofia nel Convento di Santa Maria Novella. In essa Città apprese dal celebre Ab. Anton Maria Salvini qualche notizia della Lingua Greca, e vi fu nel 1704. aggregato alla celebre Accademia degli Apatisti di Firenze, e nel 1706. alla rinomata Accademia Fiorentina, nella quale sul fior degli anni suoi mostrò la robustezza della dottrina, e dello stile (3). Contrasse colà stretta amicizia non solamente col suddetto Ab. Salvini, ma eziandio col Canonico Salvino Salvini, con Antonio Magliabechi, col Conte Giambatista Fantoni, col Conte Giambatista Cafotti, col Cavaliere Luca degli Albizi, col Dottor Angelo Poggesi, con Francesco Forzoni Accolti, con Anton Francesco Gori, e con parecchi altri Letterati, fra' quali ci piace altresì di nominare Guglielmo di Sant' Agata Scolopio, poi il Vescovo di Modena, Enrico Nevvton allora Inviato d'Inghilterra alla Corte di Toscana, Enrico Brenckman, e i Padri Girolamo Lagomarsini, Alfonso Niccolai, e Lionardo Ximenes della Compagnia di Gesù. Nel 1705. condottosi a Pisa, attese in questa Città alla Giurisprudenza, e nel tempo stesso vi ascoltò, e scrisse molte Lezioni del P. Francesco Meslier Francese Dottor della Sorbona, e Professore di Storia Ecclesiastica in quella Università. V' ebbe eziandio qualche introduzione a' Libri d'Euclide, e molti lumi per la buona Filosofia dal rinomato Filosofo e Mate-

V. II. P. II.

Iiii

matico

(1) Si avverta che nel *Catalog. della Bibl. Smithiana* a car. 52. è stato questo Bianchini confuso col celebre P. Giuseppe Bianchini dell'Oratorio, siccome ha pur notato l'Autor delle *Novelle Lett. di Firenze* del 1756. alla col. 148; e come noi pure nell'articolo di questo di nuovo avvertiremo.

(2) Il Conti fu esaltato dal Bianchini suo scolaro e con un' Orazione funerale, ch'è restata mf. fra le sue Opere, e con un Elogio che si ha alle stampe, come si riferirà a suo luogo.

(3) Salvini, *Fatti Consolari dell'Accadem. Fiorent.* pag. 56.

matico Alessandro Marchetti ; e fatto già Soddiacono , vi' conseguì la Laurea Dottorale in amendue le Leggi (4) a' 25. di Marzo del 1709. per mano dell' Ab. Lazzaro Benedetto Migliorucci Fiorentino , colà Professore di Ragion Canonica . Verso la fine dell' anno medesimo , essendo stato consacrato Sacerdote , celebrò la prima Messa nelle Feste del Santo Natale . Essendosi poi acquistata la benevolenza di Monsig. Michele Carlo Visdomini Cortigiani Vescovo di Pistoja e di Prato ne' tempi , che soleva trattenerli alle vacanze in patria , venne da questo Prelato indirizzato nella lezione de' Santi Padri , e fu allora che prese particolare affezione alle Opere di San Bernardo . Ne contento di arricchire la sua mente delle scienze più illustri cercò pure di promuoverle in sua patria ; e perciò , avendo alcuni Giovani d' essa nel 1715. formata un' Accademia , egli non ricusò d' entrarvi per animarli , e pregato da' medesimi la denominò degl' *Infecondi* (5) . Da Monsignor Federigo Alamanni Vescovo di Pistoja , da cui era grandemente amato , venne dichiarato suo Vicario Foraneo ; e venne eletto Piovano di San Piero a Ajolo , la qual Chiesa governò con vigilanza , zelo , e soddisfazione de' suoi popolani (6) . Oltre l' amicizia co' mentovati Soggetti fatta in Firenze , coltivò pure in sua patria quella del Canonico Innocenzio Buonamici , e s' acquistò altresì per lettere quella del Proposto Lodovico Antonio Muratori , di Eustachio Manfredi , di Girolamo Gigli , di Giammario Crescimbeni , a cui fu liberale di varie notizie letterarie (7) , di Jacopo Facciolati , di Giambatista Recanati , di Girolamo Baruffaldi , di Piero Canneti Abate Camaldolese , di Niccolò Buti , e d' altri chiarissimi Letterati . Venne pure aggregato fra gli Arcadi di Roma col nome d' *Inasse Dindimeno* (8) ; fra gl' Innominati di Brà in Piemonte l' anno 1716. col nome d' *Accorciato* ; e fra i Rivigoriti di Foligno nel 1719. con quello di *Stabile* . L' anno 1727. essendo stato ingiustamente e temerariamente affrontato di notte da persona , cui non aveva mai pensato d' offendere , senza però restarne ferito , le perdonò non solo generosamente , ma ritirò pure i suoi congiunti dal farne vendetta ; con che fece conoscere di quanta Cristiana carità si trovasse fornito . Nel 1741. fu iscritto alla Società Colombaria , a cui somministrò memorie erudite (9) , e nel 1742. all' Accademia della Crusca (10) . Fu il Bianchini onestissimo e modesto , amico della pietà e della tranquilla solitudine , estimator degli uomini savj , leale , sincero , circospetto nel parlare , e grato de' benefizj , non meno che grazioso negli scherzi e nelle barzellette ; ma negli ultimi tre anni del viver suo cadde in una grave malinconia , preceduta da una infermità , dalla quale fin dal 1742. era travagliato (11) , e colla giunta d' altri mali oppresso dalla medesima passò a miglior vita a' 17. di Febbrajo del 1749 (12) in età di sessanta quattro anni (13) . Non pochi Scrittori hanno parlato onorevolmente di lui e delle sue Opere (14) , delle quali passeremo a riferire il Catalogo :

OPE-

(4) Conviene pertanto correggere il chiarissimo Sig. Gianfrancesco Segnier , il quale nella Prefazione premeffa alla Par. III. della *Bibl. Botan.* a car. 328. l' ha detto Dottor di Medicina .

(5) Fondatore di detta Accademia è stato perciò detto dal Quadrio nel Vol. I. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 93 ; e nel Tom. V. delle Opere di Monsig. Gio. della Casa a car. 60.

(6) Vien mentovato perciò fra i Piovani Pratesi , che si sono renduti celebri cogli Scritti , nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alla col. 473.

(7) Crescimbeni , *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. p. 121.

(8) Crescimbeni , *Istor.* cit. Vol. VI. pag. 392. Così pure si chiama nei Tom. I. e II. delle *Notizie degli Arcadi morti* , cui citeremo appresso ; ma nella *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 313. del Tom. I. è chiamato col nome d' *Inasse* , in luogo d' *Inasse* .

(9) *Notizie della Società Colombaria* , pag. XLVII.

(10) *Nov. Letter.* di Fir. 1746. col. 543.

(11) V. l' Epistola Latina di Niccolò Buti scritta al Bianchini a car. 176. della *Biblioth. Pistor.* del chiarissimo P. Zaccaria .

(12) Le suddette notizie della Vita del nostro Bianchini si sono da noi per la maggior parte ricavate da quelle impresse nel Tom. I. della *Stor. Letter. d' Ital.* del mentovato P. Zaccaria a car. 310. e segg. ove si afferma essersi quelle tratte dalla Vita che il Bianchini di se medesimo lasciò scritta fino al 1732. a cui alcune cose aggiunte aveva il suo amicissimo Proposto Gori ; e che il Sig. Andrea Pietro Giulianelli Fiorentino ne avrebbe dato un pieno elogio , che per anche , per quanto ci è noto , non si è veduto .

(13) *Nov. Letter.* di Venezia 1749. pag. 408.

(14) Veggansi il Tomo V. delle Opere di Francesco Redi a car. 226 ; Angiolo Maria Ricci nel Tom. I. delle *Dissertat. Homer.* a car. 329 ; Niccolò Buti che ha

compo-

I. *Tre Lezioni dette pubblicamente nell' Accademia Fiorentina (l' anno 1709) sotto il Consolato del Conte Giambatista Fantoni . In Firenze per Giuseppe Manni 1710. in 4. Nella prima di queste esamina il primo terzetto del Paradiso di Dante (15); nella seconda spiega il Sonetto del Petrarca :*

Siccome eterna vita è veder Dio ;

e nella terza espone il Sonetto Pastorale di Benedetto Varchi :

Cinto d' edra le sempie insorno insorno (16) .

Esse *Lezioni* furono poi di nuovo pubblicate nella Parte V. Vol. I. delle *Prose Fiorentine*. In Venezia dalla Stamperia Remondini 1754. in 4. a car. 85. 96. e 104.

II. *Della Satira Italiana , Trattato . In Massa (18) per Pellegrino Frediani 1714. in 4 (19); e di nuovo colla sua Dissertazione dell' Ipocrisia degli Uomini Letterati composta sino dal 1724. nella quale si discorre degli artifizj , e delle maniere , che alle volte praticar sogliono i Letterati per apparir più di quello che sono . In Firenze per Giuseppe Manni 1729. in 4 (20) , con dedicatoria all' Ab. Antonmaria Salvini ; e poi di nuovo in Roveredo pel Marchesini 1759. in 4.*

III. *Difesa di Dante Alighieri , Lezione , nella quale si mostra che lo stile della divina Commedia di Dante non è rozzo ed incolto , ma bensì leggiadro e gentile ; con l' aggiunta d' una lettera scritta ad un Religioso suo amico , nella quale si dimostra che la lettura di Dante Alighieri è molto utile al Predicatore (21). In Firenze per Giuseppe Manni 1718. in 12. Questa Lezione fu recitata dal Bianchini pubblicamente nell' Accademia Fiorentina nel 1719. sotto il Consolato secondo del Canonico Salvino Salvini (22) .*

IV. *Notizie della Vita di Benedetto Averani . Queste Notizie scritte dal Bianchini sotto il nome Pastorale d' Inaste Dindimeno sono state pubblicate nel Tom. I. delle Notizie Ist. degli Arcadi morti a car. 341.*

V. *Notizie della Vita di Francesco Forzoni Accolti . Queste estese sotto il nome Pastorale suddetto stanno impresse nel Tom. II. delle Notizie Ist. degli Arcadi morti a car. 243.*

VI. *Notizie Ist. intorno alla Sacra Cintola di Maria Vergine , che si conserva nella Città di Prato in Toscana , descritte ec. In Firenze per Giuseppe Manni 1722. in 4 (23) .*

VII. *Pietro Bembo difeso da una critica fattagli da Giusto Lipsio , Dissertazione . Questa è stampata nel Tom. I. de' Supplementi al Giornal de' Letter. d' Italia a car. 361. e segg.*

VIII. *Novena in onor di San Francesco di Paola . In Firenze 1726. in 12.*

IX. *Lezione o sia Ragionamento sopra il Sonetto di Monf. Giovanni della Casa :
Curi le paci sue chi vede Marte*

recitato pubblicamente nell' Accademia Fiorentina a' 5. di Giugno del 1710. sotto il Consolato di Salvino Salvini (24) . Si legge impresso nel Tom. V. delle Opere di

V. II. P. II.

liii 2

re di

composto un Epigramma in sua lode pubblicato nella *Bibl. Pistor.* del P. Zaccaria a car. 76. e 77 ; il chiarissimo P. Abate Don Angiolo Calogera nella Prefazione al Tom. II. della sua *Raccolta d' Opusc. Scientif. e Filolog.* il Sig. Manni nel Tom. VII. delle dotte sue *Osservazioni Ist. sopra i Sigilli antichi* ec. a car. 145. e parecchi altri citati nel Tom. I. della *Stor. Letter. d' Ital.* del mentovato P. Zaccaria a car. 318.

(15) La detta prima Lezione è lodata dal Crescimbeni nel Vol. II. della *Stor. della Volg. Poesia* a car. 281.

(16) *Nobile Lezione* vien detta dal Crescimbeni nel Vol. II. della *Stor.* cit. a car. 375. Un estratto poi di dette tre Lezioni assai onorevole è stato dato nel Tom. II. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 243. e segg. Si veggano anche il Salvini ne' *Fassi* cit. a car. 56. e 57. e la *Stor. Letter. d' Ital.* del P. Zaccaria nel Tom. I. a car. 314.

(18) Errore per avventura di stampa è nel Tom. I. della *Stor. Letter. d' Ital.* del P. Zaccaria a car. 315. ove

in luogo di *Massa* si dice *Firenze* .

(19) Del suddetto *Trattato* si è parlato assai vantaggiosamente nel Tom. XIX. del *Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 414. e se n' è pur dato un minuto estratto nel Tom. XX. del *Giorn.* medesimo da car. 296. sino a' 316. Si veggan pure il Vol. I. delle *Lettere d' Apostolo Zeno* a car. 331. e 362. e il Tom. I. della *Stor. Letter. d' Ital.* cit. a car. 315.

(20) Di detta ristampa , che si pensava di fare con accrescimento di cose da esso aggiuntevi , fece menzione egli stesso a car. 109. della sua *Apologia per le stampe d' Italia* .

(21) Di detta Lezione , e della Lettera mentovata si è dato l' estratto nel Tom. XXXI. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 277. e segg.

(22) Salvini , *Fassi* cit. pag. 665.

(23) Di dette *Notizie* si veggia il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. XXXIV. a car. 370.

(24) Salvini , *Fassi* cit. pag. 661.

re di Montfig. della Casa a car. 243 (25) .

X. *Lezione in difesa di Monsig. Gio. della Casa da una Critica d' Udene Nizeli* (o sia Benedetto Fioretti) il quale disapprovava, che il Casa nell' Orazione a Carlo V. avesse presa la similitudine di una Cometa sul bel proemio . Questa si è inserita nel Tom. V. delle Opere del Casa a car. 255 (26) .

XI. *Apologia per le stampe d' Italia scritta in una Lettera al Sig. Co. Giambattista Casotti Canonico Pratese* . Si legge nel Tom. II. della Raccolta Calogerana a car. 91 (27) .

XII. *Dissertazione dell' Ipocrisia degli Uomini Letterati* . Dell' edizione di questa si è data notizia di sopra al num. II.

XIII. *La Villeggiatura, Dialogo, nel quale si discorre sopra un giudizio dato da Pietro Jacopo Martelli intorno al poetare del Menzini e del Guidi* . In Firenze per li Tartini e Franchi 1732. in 4. e in 8. Sta nel Tom. IV. dell' Opere del Menzini .

XIV. *L' Orologio ascetico del Card. Gio. Bona tradotto ec. In Firenze 1731.*

XV. *La Cantica de' Cantici di Salomone tradotta in versi Toscani, con annotazioni* (28) . In Venezia per Angiolo Geremia 1735. in 8 (29) .

XVI. *Lezione recitata nell' Accademia Fiorentina, colla quale prende ad illustrare il Sonetto morale dell' Ab. Antonmaria Salvini :*

Per lungo, faticoso, ed aspro calle ec.

Si trova inserita nella Par. II. delle *Prose Toscane* del medesimo Salvini . In Firenze per Giuseppe Manni 1735. in 4 (30); e nella Par. V. Vol. I. delle *Prose Fiorentine* a car. 120. In Venezia dalla stamperia Remondini 1754. in 4.

XVII. *Elogio del Conte Giambattista Casotti* . Questo Elogio si vede impresso nel Tom. XVIII. della Raccolta Calogerana a car. 197. e traslatato in Lingua Latina da Matteo Rosaccio si è ristampato dal chiariss. Sig. Dott. Gio. Lami nel Tom. I. *Memorab. Italor. erudit. prastant.* a car. 76.

XVIII. *De' Gran Duchi di Toscana della Real Casa de' Medici Protettori delle Lettere, e delle belle Arti, Ragionamenti Istoricj ec. In Venezia per Gio. Battista Recurti 1741. in foglio reale* (31) .

XIX. *Elogium Caroli Conti Pratenfis* . Questo è stato pubblicato nel Tom. I. *Memorab. Ital. erudit. prastant.* a car. 109. In lode del Conti recitò anche l' orazione funerale, come diremo nel Catalogo delle sue Opere manoscritte .

XX. Quattro Lezioni sono state impresse nella *Raccolta di Prose Fiorentine contenente Orazioni, Lezioni, e Lettere non più stampate ec.* Vol. I. Par. V. In Venezia per il Remondini 1754. in 4.

XXI. Oltre l' Opere suddette uscirono varie altre Opere d' altri Autori ora con sue Prefazioni, ed ora con sue Annotazioni . Al *Trattato delle lodì, e della coltivazione degli Ulivi di Piero Vettori*, stampato in Firenze per Gaetano Tartini e Santi Franchi 1718. e ivi per Giuseppe Manni 1718. in 4. premise la Prefazione assai copiosa ed erudita con molte belle e pellegrine notizie intorno al Vettori; nella quale avendo, sulla testimonianza del Bembo, affermato che da Gio. Villani lo Storico fu fatto il Volgarizzamento del *Libro degli affari della Villa di Piero de' Crescenzi Bolognese*, si corresse nel tempo stesso con una Lettera indirizzata a' Giornalisti d' Italia pubblicata da questi nel Tom.

XXX.

(25) Si veggia la Prefazione premeffa a detto Tom. V. delle Opere del Casa .

(26) Si può leggere la cit. Prefazione posta inanzi al Tom. V. delle Opere del Casa .

(27) Di detta *Apologia* si veggia ciò che si è detto nella Prefazione indirizzata dal P. Calogera al Marchese Scipion Maffei premeffa al Tom. II. di detta Raccolta .

(28) Si veggano le *Nov. Lett.* di Venezia del 1735. a car. 25.

(29) Merita d' esser letta la lettera ch' è stampata dietro alla Prefazione di detta versione scritta al Bianchini

dal Dottor Paolo Medici . Si leggano anche le *Novell. Lett.* di Venezia del 1735. a car. 161.

(30) Si leggano le *Nov. Lett.* di Venezia del 1735. a car. 189.

(31) Un estratto assai onorevole n' è stato dato nelle *Novell. Letter.* di Venezia del 1742. a car. 113. Notizia pure n' era stata prima avanzata nelle *Nov. Lett.* di Fir. del 1740. alla col. 84; e un diffuso estratto n' è poi stato pubblicato nelle medesime *Nov. Lett.* di Fir. del 1742. alle col. 297. 363. 376. 410. 412. e 459.

XXX. del *Giorn. de' Letter.* a car. 391. col dire che il Bembo nel Lib. II. delle sue *Prose* detto solamente aveva, che Piero Crescenzo fu del Villani più antico (32). Essendosi altresì stampato il Brindisi di Piero Salvetti Fiorentino dietro a' *Brindisi de' Ciclopi d' Antonio Malatesti*, In Firenze per Giuseppe Manni 1723. in 8. il Bianchini vi pose innanzi la Prefazione e alcune poche notizie intorno alla Vita del Malatesti, e del Salvetti, e l'arricchì pure, insieme coll' Ab. Antonmaria Salvini, di annotazioni (33). Sua pure è la Prefazione, e sua anche parte delle note fatte col medesimo Ab. Salvini al Ditirambo non ancor compiuto di Francesco Redi intitolato l' *Arianna inferma* stampato in principio della Par. II. del Tom. II. delle *Opere* di esso Redi (34). In Firenze per Giuseppe Manni 1729. in 4. Illustrò altresì l' Inno di Dio trionfatore nel Pastorello Davide, ch' è nel *Dio, Inni, con Annotazioni*, di Giambattista Cotta. In Foligno per Pompeo Campana 1733. in 8. Anche la *Storia di Firenze di Goro Dati dall' anno 1380. al 1405.* uscì con sua Prefazione e Note in Firenze per Giuseppe Manni 1735. in 4 (35). Premise altresì la Prefazione a' *Saggi di Poesie diverse del Senator Marcello Malaspina de' Marchesi di Filassiera e Terra Rossa Accademico della Crusca*, e al *Bacco in America*, Componimento Ditirambico in lode della Cioccolata del medesimo Senator Malaspina, fece le Note, e vi pose innanzi una breve Prefazione. In Firenze per Bernardo Paperini 1741. in 4 (36). Belle pure ed erudite sono le note e osservazioni fatte da lui sopra la *Coltivazione di Luigi Alamanni* mandate al P. Girolamo Lombardi nel 1741. e pubblicate colla Vita dell' Alamanni da noi scritta. In Verona per Pierantonio Berio 1745. in 8; e in Venezia per il Remondini 1751. in 8.

XXII. Una Iscrizione da collocarsi nel Duomo di Prato, composta dal Bianchini per Niccolò Martini de' Conti Albertini, Domenicano, detto il Cardinale di Prato, è stata pubblicata dal chiarissimo Sig. Domenico Maria Manni nel Tom. VII. delle *Osservazioni storiche sopra i Sigilli antichi de' Secoli bassi* a car. 145. e 146. Una sua Lettera Volgare scritta ai Giornalisti d' Italia, mentovata da noi di sopra al num. antecedente è stata impressa nel Tom. XXX. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 391. Una Epistola Latina in risposta ad altra di Niccolò Buti Pistojese si legge stampata a car. 177. della *Bibl. Pistor.* del celebre P. Zaccaria.

XXIII. Rime. Cinque suoi Sonetti stanno nella *Giunta di Rime d' alcuni illustri Autori viventi alla terza Parte della scelta di Sonetti e Canzoni de' più eccellenti Rimatori d' ogni Secolo.* In Bologna 1711. e 1718. Sue Rime si leggono pure a car. 23. delle *Poesie Italiane di Rimatori viventi non mai per l' addietro stampate.* In Venezia appresso Gio. Gabriello Erz 1717. in 8. Anche nel Tom. VII. delle Rime degli Arcadi si trovano Rime del nostro Autore. Altre se ne leggono nella Raccolta intitolata *le Gare del Consiglio e del Valore degli Accademici Innominati di Brà*, e una Canzone sta nella Raccolta per il terzo Gonfalonierato di Bologna del Conte Alamanno Marcantonio Isolani. Sei Sonetti si veggono da car. 565. sino a' 568. della Par. IV. delle *Rime ec. aggiunte alla Scelta del Gobbi.* Altre molte si trovano sparse in altre Raccolte. Fece anche dei Componimenti per la Beatificazione, e Santificazione della B. Caterina Ricci, che si stamparono in Firenze. Altre Rime ha pur lasciate a penna, siccome diremo parlando delle sue Opere manoscritte.

OPERE MANOSCRITTE.

Delle Opere lasciate manoscritte dal Bianchini fece pure un cenno il Novelli-

(32) L' errore del Bianchini è stato notato anche dal chiarissimo Sig. Gianfrancesco Seguer nella sua Prefazione alla Par. III. della *Bibl. Botan.* a car. 328; ma non gli giunse per avventura a notizia la correzione che il Bianchini fatta ne aveva nel tempo stesso che si pubblicò la detta Opera.

(33) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXV. pag. 439; e Crescimbeni, *Stor. cit.* Vol. V. pag. 155. e 194.

(34) *Nov. Lett. di Venezia* 1729. pag. 406.

(35) *Nov. Lett. di Venezia* 1735. pag. 282.

(36) Si veggano le *Nov. Lett.* di Fir. del 1741. alla col. 529; e quelle di Venezia del 1744. a car. 20. e legg.

vellista di Venezia (37), e sono le seguenti, riferite anche nella *Stor. Letter. d' Italia* (38), ma senza accennare presso a chi si conservino.

1. *In eos qui se putant Theologos & non sunt*, *Dissertatio Didascalica*.
2. *Orazione sopra la dignità Sacerdotale detta ad una Congregazione di Sacerdoti nella Chiesa Cattedrale di Prato nel 1712.*
3. *Orazione in lode di San Pio V. detta nel 1712. nella Chiesa delle Monache di San Niccolò di Prato.*
4. *Orazione in applauso a Monsig. Colombino Bassi detta nel 1715. nell' Accademia degl' Infecondi.*
5. *Orazione nelle solenni esequie dall' Accademia degl' Infecondi fatte nella Cattedrale di Prato nel 1717. a' Soldati morti nell' assedio di Belgrado.*
6. *Orazioni in lode di Santa Maria Maddalena de' Pazzi detta in Prato nel 1718. nella Chiesa de' Padri Carmelitani.*
7. *Orazione in lode di San Sebastiano recitata nella Compagnia di San Sebastiano di Prato nel 1723.*
8. *Orazione funebre nella morte di Carlo Conti recitata l' anno 1726. nell' Accademia degl' Infecondi.*
9. *Lezione sopra il primo terzetto dell' ultimo canto del Paradiso di Dante Alighieri. Vergine Madre figlia del tuo Figlio, detta pubblicamente nell' Accademia Fiorentina sotto il Consolato secondo di Salvino Salvini (39).*
10. *Sopra l' uso del cantar di Maggio, Prosa recitata nell' Accademia degl' Infecondi.*
11. *Cicalata in lode de' Piccioni grossi recitata nel 1727.*
12. *Cicalata sopra il Simbolo di Pittagora: Astienti dalla Gallina bianca.*
13. *Descrizione delle solenni feste per otto giorni celebrate per la Santificazione di Santa Caterina de' Ricci, con una Storia di tutti i Monasterj Religiosi di Prato.*
14. *Annotazioni alle Satire del Soldani preparate già per la Stampa dal Proposto Gori (mancato di vita l' anno 1757); e un Discorso da premettervisi sopra l' origine, pregi, e particolarità proprie della Satira Toscana.*
15. *Rime.* Consistono queste in alcuni *Idillj Sacri Ditirambici*; in una *Canzone in morte del Gran Duca Gio. Gaston de' Medici*; in altra *Canzone in morte del Card. Alamano Salviati*; in una *Canzone in morte di Giuseppe Averani*; e in altra composta per la venuta dell' Imperador Francesco I. Gran Duca di Toscana; e in un *Sonetto per applaudire all' E'no Card. Annibale Albani acclamato Socio della Società Colombaria.*

(37) *Nov. Lett. di Venezia* 1749. pag. 408.

(38) Tom. I. pag. 317. e 318.

(39) Salvini, *Fatti cit.* pag. 663.

BIANCHINI (Jacopo Antonio) Veronese, fiorì verso il principio del Secolo XVII. Si dilettò di Poesia Volgare, nella quale fu imitatore del Cavalier Marini (1). Fu stretto amico del P. Marcantonio Quirini Crocifero (2). Ha alle stampe il seguente Volgarizzamento: *Vita di S. Gualfredo Confessore tradotta in Italiano ec. In Verona per Francesco dalle Donne* 1604; e di nuovo *In Viterbo* 1620. in 4. Egli ha pure Rime nel Libro intitolato: *Gareggiamento Poetico del Confuso Accademico Ordito. In Venezia per Barezzi Barezzi* 1611. in 12. a car. 16.

(1) Crescimbeni, *Istoria della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 205.

si legge una Lettera del Quirini indirizzata al nostro Bianchini.

(2) *Lettere di Marcantonio Quirini ec.* pag. 11. t. ove

BIANCHINI (Liberio) Romano, dell' Ordine de' Servi di Maria, sostenne con riputazione molte cariche della sua Religione, cioè di Predicatore, di Reggente in più Monasterj, e di Provinciale nella Provincia di Mantova. La sua perizia nella Teologia, nella sacra erudizione, e 'l suo zelo a favore dell' autorità Pontificia fecero, che venisse eletto insieme con altri Teologi a confutare sopra la celebre controversia dell' Interdetto fra la Corte di Roma e la
Repub-

BIANCHINI. BIANCIARDI. BIANCIOTTI. BIANCO. 1191

Repubblica di Venezia il famoso Fra Paolo Sarpi (1). Fu inoltre aggregato all'Accademia degl' Insenfati di Perugia (2), tra' quali chiamossi l' *Addormentato*. Terminò di vivere l'anno 1612. Fu uno de' Teologi che composero l'Opera stampata l'anno 1704. con questo titolo: *Difesa delle Censure pubblicate da N. S. Paolo Papa V. nella Causa de' Signori Venetiani fatta da alcuni Teologi della Religione de' Servi in Risposta alle Considerazioni di Fra Paolo da Venetia dello stesso Ordine, ed al Trattato dell' Interdetto de' Sette Teologi. In Perugia appresso gli Accademici Augusti 1607. in 4.* Scrive il Mandosio (3), che il nostro Autore preparate aveva per la stampa altre Opere Teologiche, e specialmente di Controversie, ed una serie di Prediche, le quali si conservavano al suo tempo manoscritte in varie Librerie del suo Ordine.

(1) Mandosio, *Bibl. Rom.* Vol. II. pag. 310.

(2) Catalogo d' alcuni *Accademici Insenfati* di Perugia a car. 147. del Libro intitolato: *Rime di Francesco*

Coppetta e d' altri Poeti Perugini ec. ove forse per errore leggevi *Tiberio* in vece di *Liberio*.

(3) Nel luogo cit.

BIANCHINI (Pietro Carlo) da Urbino, nacque a' 4. di Gennajo del 1643. Insegnò la Grammatica in sua patria, di poi la Rettorica per molti anni. Si dilettò di Poesia Italiana, ma fu infetto in questa della corruttela del suo secolo. Tuttavia nello stile giocoso compose con lode, e più volte fu ascoltato con applauso in quell'Accademia degli Afforditi. Fu uno de' Fondatori della Colonia Metaurica degli Arcadi, tra' quali fu detto *Alpiro Dianeo*. Morì a' 10. di Settembre del 1706 (1). Ha dati alle stampe alcuni Componimenti in lode di S. Niccolò Vescovo di Mira, i quali trovansi stampati dopo alcune Orazioni Latine di Francesco Maria Bianchini suo fratello. *In Roma 1667.*

(1) *Notizie storiche degli Arcadi morti*, Tom. II. pag. 282.

BIANCHINI (Scipione) Nobile Bolognese, che fioriva circa il 1540. ebbe amicizia col celebre Cardinale Jacopo Sadoletto, tra le Lettere del quale una se ne trova al nostro Autore indirizzata (1), in cui si vede chiamato *omnium doctorum virorum fautor, & observator*. Fu uomo assai eccellente nello scrivere Lettere, ma di lui non sappiamo trovarsene alla stampa se non due fra quelle *facete e piacevoli di diversi raccolte da Francesco Turchi* a car. 129. e 130. Bensì c'è noto che un intero Volume di sue Lettere Volgari, e Latine si conservava a penna per attestazione dell' Orlandi (2) presso del Senatore Jacopo Ottavio Beccatelli tra' Codici a penna lasciati da Monfig. Lodovico Beccatelli.

(1) *Sadoleti Epistola*, Lib. XVI. pag. 671.

(2) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 247.

BIANCHINI Mufaico (Vincenzio) ha alle stampe una sua Lettera scritta da Milano a Girolamo Rocca in data de' X. di Luglio del 1544; la quale è stata inserita dal Pino nel Libro II. della sua *Nuova scelta di Lettere di diversi* ec. a car. 341.

BIANCIARDI (Gio. Domenico) ha una Lettera in fine dell' Opera del celebre Antonio Vallisnieri intitolata: *Considerazioni, ed esperienze sopra la generazione de' Vermi ordinarj del Corpo umano* ec. *In Padova nella stamperia di Gio. Manfrè 1710. in 4.* la qual Lettera è la terza in ordine, e sta a car. 126.

BIANCIOTTI (Giuseppe Maria o sia Bonaventura). V. *Blanciotti* (Bonaventura).

BIANCO (Ambrogio). V. *Bianchi* (Gio. Ambrogio).

BIANCO (Baccio del-) ha composto un *Trattato dell' Architettura Militare, e dell' Artiglieria con varie piante di fortificazione disegnate*, il quale manoscrit-

1192 BIANCO. BIANCOLELLI. BIANCOLI.
noscritto in foglio si conservava, già alcuni anni, in Firenze nella Libreria del Baron de Stofsch .

BIANCO (Cristoforo del-) . V. Ammirato (Scipione) il Giovane .

BIANCO (Gio. Francesco del-) Fiorentino , Poeta Volgare del Secolo XVI. ha alle stampe nella celebre Raccolta de' *Canti Carnasceschi* quattro suoi Componimenti scherzevoli , o sia Canti intitolati : *d' Uccellatori alle Starne - di Mercatanti di Grano - di Naviganti - degli Amatori di Pace .*

BIANCO (Gio. Niccolò) . V. Venezia (Giovanni da-) .

BIANCO (Ingefuato) . V. Gesuato (Bianco) .

BIANCO (Lattanzio) Napolitano , ha pubblicato un *Discorso intorno al Teatro della Nobiltà d' Italia del Dottor Flaminio Rossi*. In Chieti appresso Isidoro Facii , e Bartolommeo Gobbetti 1607. in 8.

BIANCO (Michelangelo del-) Carmelitano , dell' Istituto di Monte Santo, così detto da una terra della Calabria, sua patria, detta *Bianco*, dopo avere sostenute nella sua Religione le cariche di Lettore, di Maestro de' Cherici, di Priore, e di Definitore della Provincia, morì in età di 62. anni nel 1680. ed ha lasciati alcuni Commentarj sopra i libri d' Aristotile e sopra la Somma di S. Tommaso, i quali si conservano a penna nel Convento di Monte Santo in Roma, siccome ci scrive da colà il gentilissimo P. Serafino Maria Potenza Carmelitano.

BIANCO (Ottone) Cardinale . V. Ottone Cardinale .

BIANCO (Scipione) Bresciano, della Congregazione di S. Girolamo di Fiesole (1), diletto di Poesia Volgare, e diede alle stampe un' Operetta intitolata : *La Musa Lagrimante, Sonettario Spirituale e Morale ec. In Brescia per gli Sabbj* 1609. in 8.

(1) Cozzando, *Libr. Bresc.* Par. II. pag. 294; Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 276; Quadrio, *Storia e Ragione d' ogni Poesia*; Vol. II. pag. 290.

BIANCO (Ubertino del-) d' Arezzo . V. Ubertino Giudice .

BIANCOLELLI (Cesare) Bolognese, fu di professione Comico, e fiorì dopo la metà del Secolo XVII. Di lui facendo menzione Gregorio Leti nella Parte III. dell' *Italia Regnante* a car. 173. scrive, che *ha stampate varie Commedie*, delle quali tuttavia non ci ha dato il Catalogo .

BIANCOLELLI (Domenico) ha pubblicato un Libro intitolato : *Novello Teatro Italiano*. In Anversa per Francesco Huyssens 1713. in 12. del quale con poco vantaggio si è parlato nel *Giornale Letterario* dell' Aja del 1713. Tom. II. Part. I. del Settembre, ed Ottobre a car. 176.

BIANCOLELLI (Niccolò) fiorì circa la metà del Secolo XVII. nel qual torno di tempo pubblicò le seguenti Opere :

I. *Il Carnefice di se stesso. Opera Tragica e nuova ec. In Bologna per il Sartti* 1664. in 12.

II. *Il Nerone. Opera Scenica (in prosa). In Bologna per Giacomo Monti* 1666. in 12.

III. *Il Principe fra gl' infortunj fortunato (in prosa). In Bologna per Giacomo Monti* 1665. in 12.

IV. *La Regina Statista d' Inghilterra. Commedia (in prosa). In Bologna per Gio. Recaldini* 1688. in 12.

BIANCOLI (Alessandro) Conte, Nobile Faentino, vivente, ha dato sag-
gio

gio del suo buon gusto nella Poesia Dantesca, componendo il quarto Canto (ch'è sopra la Carità) della Cantica da varj Autori composta, intitolata: *Le Virtù Teologiche e Cardinali, Cantica alla N. D. Marchesa Maria Niccolosa Merlini nel vestirsi da essa l' Abito Religioso nel Monastero di S. Chiara in Forlì ec. In Forlì 1754. in 8.*

BIANCOLI (Andrea) nacque in Ravenna a' 3. di Aprile del 1553. Resse la Chiesa Parrocchiale di S. Agnese, di poi vacando la Prebenda Teologica di quella Metropolitana fu questa a lui conferita a' 25. di Maggio dell' anno 1610. In questo impiego essendogli succeduto il Canonico Morandi a' 3. di Dicembre del 1623; può crederfi che in detto anno egli morisse (1). Diede alle stampe un' Orazione intitolata: *Oratio de Sacerdotis dignitate, & munere habita in Synodo Illustriss. Cardinalis Aldobrandini die 18. Novembris 1614. Viterbii ex Typographia Discipulorum 1618. in 4.*

(1) Queste notizie ci sono state gentilmente mandate MSS. da Ravenna dal chiarissimo P. Ginanni Abate Benedettino:

BIANCOLI (Gio. Batista) Giureconsulto; da Bagnacavallo, fiorì verso la fine del Secolo XVI. e sul principio del seguente. In sua gioventù si dilettò di Poesia Volgare, e sue *Rime* si leggono fra quelle di Giammaria Ricciardi stampate in Ferrara per Vittorio Baldini 1598. in 8. e fra le *Rime scelte de' Poeti Ferraresi* a car. 247.

BIANCOLI (Paolo) Conte, da Bagnacavallo, ha *Rime* a car. 132. della Raccolta intitolata: *Componimenti degli Accademici Riformati di Cesena per le Vittorie dell' Armi Cesaree contro de' Turchi ec. In Faenza per Gioseffantonio Archi 1718. in 8.*

BIANCOLINI (Gio. Batista Giuseppe) Autore ancora vivente, nacque in Verona ai 10. di Marzo del 1697. da Jacopo Biancolini, e Domenica Anti onorati genitori mercatanti di professione (1). Passati in sua patria li primj studj, e la Grammatica nelle scuole del Collegio degli Accoliti del Duomo, indi la Umanità, e Rettorica sotto i PP. della Compagnia di Gesù, non sentendosi da Dio chiamato a farsi uomo di Chiesa, fu dal padre obbligato ad applicarsi al traffico, a cui sempre poscia attese, e attende tuttavia. In gioventù si dilettò non poco della Musica sino a comporre di propria invenzione Mottetti, Cantate, Sinfonie; e massimamente del suono di stromenti da corda, come sono la Tiorba, l' Arceliuto, la Chitarra, e simili, cui sa toccare con particolar maestria. Ebbe in questi per *Direttore, o Maestro* (siccome egli stesso si pregi) (2), il Sig. Conte Gian-Francesco Sagramoso il vecchio. Congiunto in matrimonio con Angela Arcangeli Veronese fu da questa renduto padre di cinque maschj, e di due femmine, de' quali però non sopravvisse se non la sola figliuola Caterina, che era il primo frutto delle sue nozze. In mezzo a tutte queste applicazioni e distrazioni non lasciò mai di coltivare, per quanto gli era permesso, gli studj specialmente di erudizione, e d' Istoria; e di ricercare con somma diligenza, e spesa considerabile le carte, e i Monumenti antichi spettanti alla Storia della sua patria, sin tanto che collocata avendo l' unica figliuola in isposa del Sig. Michel Angelo Locatelli altro onorato mercatante di Verona, ed accomunati col Genero i suoi capitali e fondi si trovò in comodità alquanto maggiore di badare a' diletti suoi studj, onde comparire al pubblica con raro esempio, ed altrui ammirazione (3) un trafficante molto ben Letterato

V. II. P. II.

K k k k

(1) Di queste notizie intorno al Sig. Biancolini ci confessiamo debitori al P. M. Serafino Maccarinelli de' Predicatori, Inquisitore in Verona, che per favorirci le ha raccolte, e a noi gentilmente comunicate.

pag. 214.

(2) Si veggia il *Supplemento* a' tre primi Tomi della *Storia Letteraria d' Italia* stampati in Lucca 1753. alla pag. 213.

(3) Nel *Supplemento alla Cronica di Giacomo Rizzoni,*

rato. Sino ad ora egli ha scritte le Opere seguenti :

I. *Cronica della Città di Verona descritta da Pier Zagata ampliata, e supplita, annessovi un Trattato della Moneta antica Veronese, insieme con altre utili cose tratte dagli Statuti della Città medesima. In Verona 1745. per Dionisio Ramanzini in 4.* La Cronica inedita del Zagata di quando in quando illustrata con aggiunte, e Annotazioni dal Biancolini si ha in questo Tomo dal principio sino alla pag. 98. Indi sino alla pag. 201. segue il *Supplemento* alla stessa Cronica raccolto dal medesimo Biancolini. Poi si hanno le cose tratte dagli Statuti di Verona. Per ultimo alla pag. 269. e segg. si trovano le *Offervazioni sopra le lire, e Monete Veronesi*, le quali *Offervazioni* confessa ingenuamente il Biancolini (4) di aver tratte da' manoscritti del P. F. Pier Maria Erbisti Domenicano . . . ne quali spicca il particolare studio, e la esatta diligenza di esso Padre (5).

II. *Cronica della Città di Verona descritta da Pier Zagata colla continuazione di Jacopo Rizzoni ampliata, e supplita, Volume I. della seconda Parte. In Verona 1747. per Dionigi Ramanzini in 4 (6).* Aveva creduto il Biancolini che la Cronica scritta dal Zagata non oltrepassasse l'anno 1375. siccome trovato aveva nel Codice a sua notizia pervenuto quando pubblicò il primo Tomo; ma trovato altro Codice appresso i PP. Camaldolesi di S. Michele di Murano, in cui la Cronica del Zagata giungeva sino all'anno 1454. si fece a pubblicare anche questa aggiunta che nel presente Tomo si ha dal principio sino alla pag. 83. compresevi le solite Annotazioni, e Addizioni del Biancolini a' luoghi opportuni. Dalla pag. poi 85. sino alla 206. si ha la *Continuazione di Jacopo Rizzoni* con le consuete Annotazioni, e Aggiunte del Biancolini, e questa *Continuazione* arriva al Dicembre dell'anno 1521; dal qual anno sino al 1543. il breve *Supplemento* è aggiunto dal Biancolini. Seguono poi dalla pag. 217. alla 229. le *Memorie istoriche raccolte da Jacopo Rizzoni*, le quali dalla fondazione di Verona in brevissimo tempo scorrono all'anno 1506. Dalla pag. 230. sino al fine si hanno i *Supplementi* del Biancolini alla *Cronica di Pier Zagata*, la quale viene difesa dal medesimo Biancolini nella Prefazione da lui premeffa a questo Volume contro due *Dialoghi* usciti in Verona, senza nome d'Autore, nel 1746 (7), ne quali si era preso a dileggiare la *Cronica* del Zagata, e la sua pubblicazione quasi che questa non potesse essere di alcun uso; poichè il Zagata nel riferire le cose antiche è talvolta caduto in errori.

III. *Supplementi alla Cronica di Pier Zagata, Volume II. della seconda Parte. In Verona 1749. per Dionigi Ramanzini in 4.* In questo Tomo (8) si contengono nuove considerabili Aggiunte ai due Tomi precedenti, e specialmente la pianta, e conformazioni dell'antico Teatro di Verona, cui il March. Scipione Maffei aveva creduto *vanissima immaginazione il pretendere di poter ricavare* (9).

IV. *Notizie Storiche delle Chiese di Verona, Lib. I. In Verona 1749. per Alessandro Scolari al Ponte delle Navi in 4 (10).* Alla pag. 158. e segg. vi si dà un esatto

(4) Nell'Introduzione premeffa alle dette *Offervazioni*.

(5) Di detta edizione è stato dato un estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1746. a car. 107.

(6) Se ne può veder un estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1748. a car. 179.

(7) I detti *Dialoghi* uscirono col titolo seguente: *Ragionamento degli Accademici Meccanici esposto dal Joromeccanico, e diviso in Dialoghi due sopra un Libro intitolato: Cronica della Città di Verona descritta da Pier Zagata con giunte e supplementi. In Verona per Gio. Alberto Tumermani 1746. in 8.*

(8) Di esso tomo si è dato un onorevole estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1750. a car. 80. Se n'è parlato anche nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1752. alla col. 441. e nel Tom. II. della *Storia Letter. d' Italia* del P. Zaccaria a car. 194. ove si afferma, e con ragione, che *contengono in esso molte belle ed importanti notizie.* Vero è per altro che al P. Zaccaria è piaciuto poscia di

correggere e mutare alcune espressioni fatte quivi in onore del Biancolini, come può vederfi nelle *Correzioni* impresse in fine del Vol. II. della sua *Storia* suddetta a car. 757. le quali mutazioni, comechè non significhino gran cosa, e furono per avventura fatte unicamente per dar maggior risalto al merito del March. Scipione Maffei che aveva trattate le stesse materie, ad ogni modo vennero da alcuni interpretate come espressioni di poca stima e quasi di disprezzo riguardo al Biancolini, siccome può vederfi nel *Supplemento* (di Lucca) ai primi tre tomi di detta *Storia Letteraria* a car. 214. ove si parla con onore di detta Opera del nostro Biancolini. Vedi anche il *Supplem.* ai Tomi IV. e V. a car. 355.

(9) *Verona Illustrata*, Par. III. Cap. 2.

(10) Del detto *Libro Primo* circa le Chiese di Verona si è dato un estratto nella *Storia Letter.* del P. Zaccaria nel Tom. III. a car. 457. e nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1749. a car. 403. Se n'è parlato anche nel *Supple-*

esatto Catalogo de' Vescovi di Verona (11) e si corregge in moltissimi luoghi la serie tessuta dall' Ughelli nel Tom. V. della sua *Italia Sacra*. Ove poi si tratta della Chiesa di S. Fermo Maggiore di Verona prende il Biancolini alla pag. 322. e fegg. a provare la esistenza de' Corpi de' SS. Martiri Fermo, e Rustico in detta Chiesa contro la opinione di varj Scrittori Bergamaschi, e massimamente del Canonico D. Martino Antonio Guerini (12), i quali avevano preteso, che i Corpi di quei loro SS. Concittadini fossero stati a Bergamo trasportati, e in quella Cattedrale si conservassero.

2. *Libro II.* 1749. per lo stesso in 4 (13). Avendo il P. D. Gaetano Moroni Cherico Regolare Teatino in un suo Libro intitolato: *Risposta all' Autore delle Notizie Storiche delle Chiese di Verona intorno alla visita delle SS. Reliquie de' SS. Fermo, Rustico, e Procolo, che conservansi nella Chiesa Cattedrale della Città di Bergamo* (14), avendo disse, il P. Moroni procurato di abbattere quanto il Biancolini nel precedente Libro aveva scritto in questo particolare, questi nel riferito *Secondo Libro* inserì una lunga Dissertazione, che comincia dalla pag. 757; e prosegue fino alla pag. 820; in cui più di proposito si combatte la presunzione de' Sigg. Bergamaschi, coll' aggiunta appresso di una Lettera al Biancolini scritta da un erudito Ecclesiastico Veronese intorno alla medesima questione. Questa Dissertazione si è veduta ancora per se separata dal detto Libro II. delle *Notizie*; ma non era però diversa dalla riferita edizione nella quale più copie si erano tirate a parte della detta Dissertazione affine di poterla dispensare costì separata. Ella ha per titolo: *Dell' Identità, e permanenza in Verona de' Corpi de' Santi Fermo, e Rustico contro il libro del M. R. P. ec.* (15), alla quale di nuovo replicò il P. Moroni (16).

3. *Libro III.* 1750. per lo stesso, in 4 (17).

4. *Libro IV.* 1752. per lo stesso, in 4. Sino alla pag. 504. seguitano le *Notizie* sull' ordine serbato ne' libri precedenti; poi succedono i *Supplementi alle Notizie delle Chiese di Verona*, ne' quali l' Autore col mezzo di documenti nuovamente ritrovati talvolta emenda gli sbagli occorsi, e talvolta aggiunge notizie mancanti ne' Libri già stampati, che sono state giudicate molto utili ed importanti. Di queste *Notizie Storiche* fece onorevole menzione il gran Pontefice regnante nella sua Lettera scritta nel 1753. al celebre Sig. Flaminio Cornaro Senatore Veneziano (18). Anche l' Autore della *Storia Letteraria d' Italia* (19),

V. II. P. II.

K k k k 2

e quel-

mento alla detta *Storia* ec. del P. Zaccaria a car. 341. ove n' è stato dato un lungo giudizio col dirsi che non può negarsi che gran merito abbia avuto il Sig. Biancolini in quelle *Notizie* ec. quantunque nello sfenderle con alcuna confusione proceduto abbia, e in alcuni luoghi mancante egli si sia dimostrato di quel grosso capitale di critica che richiedevasi a tale impresa. Ad ogni modo egli ha avuto il merito di disotterrare e pubblicare il primo molti documenti che a varie utilissime scoperte ed osservazioni dan luogo, e molti disvelano abbagli e falsità presi da altri Scrittori; con che viene ad illustrare in gran parte, come da prima la Civile, così in appresso la Ecclesiastica Istoria dell' illustre sua patria. Anche nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1752. alla col. 459. si afferma che l' Opera suddetta del Sig. Biancolini è condotta bene e felicemente, e ch' è piena di notizie.

(11) Il detto Catalogo è stato giudicato accurato anche dal Sig. Flaminio Cornaro Senator Venez. nelle sue *Ecclef. Venet.* Decad. XIII. Par. I. pag. 58.

(12) Il Canon. Guarini pubblicò fin dal 1734. in tal proposito a favore de' Sigg. Bergamaschi un Trattato, cui inserì nella sua *Synopsis Ecclesie Bergomensis*, nel quale prese a confutare ciò che il Marchese Maffei ne aveva scritto nella Par. I. della sua *Verona illustr.*

(13) Di detto *Libro II.* che non uscì se non nel 1750. si è dato un estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1750. a c. 131. e nel Tom. III. della *Storia Letter.* del P. Zaccaria a car. 458.

(14) Di detta *Risposta* fatta dal P. Moroni, la quale fu stampata in Bergamo per li Fratelli Rossi 1749. in 4. fu dato un estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del

1750. a car. 123.

(15) Della mentovata controversia si parla a lungo e con varie riflessioni dal P. Zaccaria nel Tom. III. della sua *Storia* a car. 459. Come quivi per altro il P. Zaccaria si è dichiarato dalla parte del Sig. Biancolini, senza però approvare tutto ciò che da questo è stato scritto, confessando nel tempo stesso di non aver veduta la *Risposta* del P. Moroni; quindi è che il P. Moroni credette bene di rispondere anche al P. Zaccaria in un' Operetta che diede fuori con questo titolo: *Poscritta alla lettera del P. D. Gaetano Moroni Ch. Reg. in cui si risponde alle repliche fatte da' Signori Veronesi sopra la verità delle nostre Sacre Reliquie de' Santi Fermo, Rustico, e Procolo*. Questa fu impressa appiè d' una Lettera o sia *Risposta* fatta dal P. Moroni al Sig. Biancolini, l' edizione della quale si riferirà appresso sotto al num. V. dell' Opere del Sig. Biancolini.

(16) Vedi ciò che si dirà più sotto al num. V. ove si riferirà la Replica del Sig. Biancolini al P. Moroni.

(17) Anche di detto *Libro III.* si è dato un onorevole estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1750. a car. 348.

(18) *Nec minus Joanni Baptista Biancolinio, qui nostra hac aetate Opus illud suum pluribus Voluminibus comprehensum, & Notizie Storiche delle Chiese di Verona inscriptum, edidit, debere se Civis suo Veronenses profectur*, così ha scritto il detto Pontefice nella mentovata Lettera a car. 368. della ristampa fattane nell' ultimo Tomo dell' *Ecclef. Venet.* del Sig. Flaminio Cornaro.

(19) Tom. VI. pag. 586.

e quelli delle *Novelle Letterarie* di Venezia (20), e di Firenze (21) ne hanno dati onorevoli estratti.

5. Siamo assicurati, che il Sig. Biancolini proseguendo le sue ricerche abbia già in pronto per la stampa i Libri V. e VI. delle *Notizie Storiche delle Chiese di Verona*, e poco manchi a ridurre a termine i Libri VII. VIII. IX. e X; onde non dovrebbero tardar guari a comparir questi alla luce, e verferanno tutti questi intorno ai Monisterj esistenti in Verona, e nel suo distretto, con che verità egli ad attenere la parola sua col darci la *promessa Storia del Monachismo* (22).

V. *Dissertazione seconda sopra la esistenza e identità de' Sacri Corpi de' SS. Martiri Fermo, e Rustico in Verona contro due Scritture pubblicate dal M. R. P. D. Gaetano Moroni Bergamasco Chierico Regolare Teatino. In Trento 1754. per Simon Laturner, e Compagno in 4.* Il nostro Autore in questa *Seconda Dissertazione* (23) prende di nuovo ad impugnare sì il primo già mentovato Libro del P. Moroni, che una Lettera su questo proposito dallo stesso P. indirizzata al P. D. Jacopo Alessandri pure Teatino Bergamasco dimorante in Verona, la qual Lettera era stata stampata in Bergamo presso a Giovanni Santini nel 1752. in 4. dietro all' Operetta del P. Moroni intitolata: *Breve istruzione sopra la pratica degli Atti di Fede, Speranza, e Carità*.

VI. *Dei Vescovi, e Governatori di Verona Dissertazioni due. In Verona 1757. per Dionigi Ramanzini in 4.* Nella prima di queste *Dissertazioni* nuovo Catalogo tesse l' Autore de' Vescovi di Verona correggendo quello, che dato aveva nel primo Libro delle *Notizie Storiche*, come ivi accennammo (24).

VII. Dee pur molto al Biancolini la edizione della *Colonna degli Storici Greci* cominciata dallo Stampator Ramanzini in Verona nel 1733. e proseguita negli anni seguenti. A questa diede il Biancolini impulso colle persuasioni, col danaro, coll' assistere in parte alla correzione, e principalmente con illustrarla con la sua penna; perciocchè sua è la Vita di Polibio, e la Lettera a' Lettori, che si leggono in fronte a questo Autore; sue sono alcune Dedicatorie premesse, e le Cronologie tratte, ed aggiunte alle Storie di Tucidide, Senofonte, e Gemisto Pletone; e suoi per ultimo sono gl' Indici de' nomi antichi, e moderni delle Città nominate nell' Opere dei tre Storici suddetti.

(20) Del 1753. a car. 99.

(21) Del 1753. a car. 59.

(22) *Notizie Storiche delle Chiese di Verona*, Lib. IV. pag. 723.

(23) Della suddetta *Dissertaz. seconda* si è parlato onorevolmente nelle *Memorie per servire all' Ist. Letter. del mese di Agosto del 1754.* a car. 41. ove si giugne ad affermare che il Sig. Biancolini atterra tutti i

fondamenti del P. Moroni, che non fa in questo libro una comparsa, di cui possa gloriarsi; intorno a che noi ci riportiamo a chi con attenzione abbia letto e confrontato quanto dall' una e dall' altra parte è stato scritto in tal controversia.

(24) Se ne può leggere un estratto nelle *Novelle Letter. di Venezia del 1757.* a car. 322.

BIANCONE (Girolamo) da Caglio Terra del Ducato di Milano, entrato nella Religione de' PP. Cappuccini della Provincia di Milano vi si distinse colla pietà, e colla predicazione, ch' esercitò con applauso in più luoghi d' Italia. Morì nel 1726. nel Convento del suo Ordine nel Borgo di Erba (1). Ha dato alla stampa un Volume di *Panegirici* che furono impressi in Milano appresso Giuseppe Pandoifo Malatesta 1718. in 4. Altre Opere composte, le quali, siccome l' Argellati riferisce (2), si sono perdute.

(1) Argellati, *Biblioth. Script. Mediol.* Tom. I. p. 179.

(2) Loc. cit.

BIANCONI (Gio. Batista) Bolognese, Abate, e Dottore, vivente, ha dato un saggio della molta sua erudizione coll' Operetta seguente: *De antiquis litteris Hebraeorum & Graecorum libellus ec. Bononia apud Thomam Colli ex typographia S. Thoma Aquinatis* 1748. in 4. Se ne parla con lode in varj Giornali (1).

(1) Si veggano le *Novelle Letter.* di Firenze del 1748. alla col. 789; quelle di Venezia del 1748. a car. 309; la *Storia Letter. d' Italia* del P. Zaccaria nel Tom. I. a

car. 208; e il Tom. II. del *Journal des Savans d' Italie* 1748. a car. 365.

Gli attribuisce l'Argellati (2) una traduzione d'Anacreonte, ma forse l'ha confuso con Gio. Lodovico Bianconi, che pure ha tradotto quel Poeta.

(1) *Bibliot. de' Volgarizz.* nelle *Aggiunte*, Tom. V. a car. 18.

BIANCONI (Gio. Lodovico) illustre Filosofo, e Medico, vivente, è nato in Bologna ai 30. di Settembre del 1717. di Antonio Maria Bianconi, e d'Isabella Nelli (1). Fece i suoi studj d'Umanità sotto la direzione del Dott. Benedetto Piccioli in Bologna, ed apprese la Lingua Greca dal Prior Bianconi suo zio. Ebbe per Maestri nella Filosofia il Dottor Galeazzi, nella Matematica il Dott. Eustachio Zanotti, e nella Medicina il Dottor Matteo Bazzani, Professori tutti nell'Università ed Istituto di Bologna. In età di 19. anni passò ad essere Medico Assistente nell'Ospitale della Vita, ove per lo spazio di quasi quattro anni si applicò alla pratica sotto il Sig. Dottor Marcantonio Laurenti, poi Medico del Pontefice Benedetto XIV. Prese la Laurea Dottorale in Filosofia e Medicina in sua patria l'anno 1742; e nel seguente fece le pubbliche dispute necessarie per chi dee concorrere alle Cattedre dell'Università, e nel medesimo tempo fu eletto membro dell'Accademia dell'Istituto delle Scienze. L'anno appresso cioè nel 1744. venne chiamato ad Augusta dal Langravio d'Armstat Principe e Vescovo di detta Città, per suo Medico, ove dimorò in quella Corte sino al 1750. in cui fu scelto dalli Principe e Principessa Reali di Pollonia per Medico loro; e quindi passò alla Real Corte di Dresda con onorevoli condizioni, e in quell'occasione venne raccomandato al Re di Pollonia con Breve dal Pontefice Benedetto XIV. Ritornato dalla Pollonia a Dresda nel medesimo anno il Re Augusto III. lo fece suo Consigliere Aulico attuale, e Medico della sua Reale persona, duplicandogli poi per grazia assai rara lo stipendio. Nel 1752. prese in moglie la Sig. Eleonora di Esser figliuola del gran Balli di Dresda Consigliere Aulico e di Giustizia del Re, Signora d'ottimo parentado. E' stato aggregato, oltre all'Accademia dell'Istituto di Bologna, alla Reale di Berlino, all'Arcadia, all'Accademia di Pesaro, e ad altre in Italia.

Mentre dimorava in Augusta scrisse due Dissertazioni di Fisica in forma di Lettere, indirizzate e stampate come segue: *Due Lettere di Fisica al Sig. March. Scipion Maffei Condottier d'Armi della Repubblica di Venezia, e Gentiluomo di Camera del Re di Sardegna scritte dal Sig. Gio. Lodovico Bianconi Consigliere, e primo Medico del Langravio d'Armstat Principe e Vescovo d'Augusta. In Venezia appresso Simon Occhi 1746.* in 4. Nella prima di queste Lettere egli ha trattato delle celebri bozzette di vetro, che con picciolissima scheggia di pietra focaja, che dentro vi si lasci cadere, si rompono; colla quale occasione avendo pur ragionato di quelle sfere di vetro che rompendosi scoppiano con gran rumore (il che il Sig. Bianconi ha attribuito all'aria nel vano di tali sfere compresse) è stato impugnato dal celebre P. Jacopo Belgrado Gesuita, il quale ha voluto ascrivere un tal fenomeno all'aria esterna producente un tal rumore nell'atto di entrare nel vano di esse sfere cui giudica di aria quasi vuote (2). Nella Seconda Lettera il Sig. Bianconi ha parlato della velocità del suono (3); e si nell'una che nell'altra si è fatto conoscere assai valente Filosofo. Forse la Lettera intorno alla velocità del suono non è diversa da quella Lezione ch'egli recitò nell'Accademia dell'Istituto di Bologna, della quale si ha alle stampe la relazione (4). Scrisse pure una Dissertazione in Lingua Francese sopra l'Elettricità che allora era l'argomento alla moda, e la indirizzò al Sig. Conte Francesco

(1) Queste notizie ci sono state per la maggior parte comunicate dalla singolar gentilezza di Monignor Gio. Andrea Archetti Breciano Vicelegato di Bologna.

(2) Si veggia la prima dell'*Epistola IV. Jacobi Bolgradi ec. De rebus Physicis & antiquis Monumentis sub Robertina recens inventis. Venetiis typis Jo. Bapt. Pasquali 1749.* in 8. la quale prima *Epistola* è intitolata *De sphaeris*

vitreis magno fragore diffiliantibus.

(3) Se n'è dato un estratto nelle *Novelle Lettere* di Venezia del 1746. a car. 417; e nel Tom. III. del *Journal des Savans d'Italie* all'artic. VIII.

(4) Nel Tom. II. Par. I. de' *Commentar.* dell'Istituto di Bologna a car. 365. e segg.

cesco Algarotti, la quale è il risultato di molte esperienze fatte dal Sig. Bianconi sopra questo fenomeno. Essa Dissertazione fu stampata in 8. in Olanda, e venne assai ben ricevuta dal Pubblico (5), e tradotta in Tedesco in Basilea.

Cominciò pur in Augusta un Giornale delle Novità Letterarie d' Italia, il quale venne da lui esteso in Lingua Francese ma non ne sono usciti finora che tre Volumi i quali vennero stampati in Lipsia ma colla data di *Amsterdam aux depens de la Compagnie* 1748. e 1749. in 8. Noi sappiamo ch' egli era per continuare questo bel lavoro, se non avesse dovuto passare a Dresda, ove dal continuo suo servizio non gli è permesso d' impiegar tanto tempo che basti per quello, massimamente essendo egli solo nel lavorarlo.

Inoltre si hanno di lui alle stampe varie Rime composte in sua gioventù che si trovano sparsamente impresse; ed ha pubblicata pochi anni sono in Augusta colle stampe della Vedova Finck una copiosa Raccolta di Rime in occasione delle Nozze di SS. EE. Signor Conte Gio. Nepomuceno Fugger, e Signora Contessa Maria Anna di Welsperg in 8 (6).

Finalmente ha fatta una traduzione d' Anacreonte non ancora stampata; ed ha composta una nuova Vita di Francesco Petrarca che ben presto dovrebbe uscire alla luce; ed attualmente sta occupato ad una nuova edizione di Celso, la quale darà il testo di questo insigne Scrittore corretto sopra varj codici cui il Sig. Bianconi ne' suoi viaggi ha ricercati e collazionati.

(5) Veggasene un estratto nel *Journal des Savans d' Italie*, Tom. II. *Amsterdam* 1748.

(6) *Novelle Letter.* di Venezia 1753. pag. 320.

BIANCONI (Jacopo) dell' Ordine de' Predicatori, nato d' illustre famiglia in Bevagna nell' Umbria l' anno 1220, si rendette assai chiaro per la sua dottrina, e per la santità de' costumi, per cui è stato ascritto al numero de' Beati (1). Attese con grand' efficacia alla salute delle Anime, e all' estirpazione dell' Eresie, ed eresse nella sua patria due Conventi uno pe' Religiosi del suo Ordine, l' altro per le Monache. Morì in Bevagna a' 22. d' Agosto del 1301. Compose due Libri *facundo sermone & elegantia*, come scrive il Giacobilli (2), il primo de' quali è intitolato: *Speculum Humanitatis Christi*, e il secondo *Speculum Peccatorum*, & *de ultimo Judicio*, le quali due Opere si conservano MSS. nel detto Convento di Bevagna, e non sono mai uscite per quanto sappiamo alle stampe. Non è da confondersi il nostro Autore con un altro Jacopo Bianconi Oltramontano, di cui si riferisce un Volume di Poesie Latine dal Lipenio stampato in Tolosa nel 1542 (3).

(1) Di questo insigne Domenicano è stata scritta la Vita dal P. Bonaventura Canasse di Bevagna dello stesso Ordine, il quale fiorì poco dopo la sua morte. Questa Vita serbasi a penna nel Convento de' PP. Domenicani in Bevagna. Di lui hanno pure scritto Leandro Alberti nel suo Libro: *De Viris illustr. Ord. Prædicat.* a car. 228; il Giacobilli nel Catalogo *Script. Provinc. Umbr.* a car. 143; il Lusitano; il Piò; il Fontana; e l' Altamura

citati dall' Echard nel Tom. I. *Script. Ord. Prædic.* a car. 492. a' quali si può ora aggiugnere il P. Touron nel Tom. III. dell' *Istoria degli Uomini illustri di S. Domenico*, e il Fabrizio nel Tom. IV. della *Biblioth. med. & inf. Latin.* a car. 14.

(2) Catal. cit.

(3) Lipenio, *Bibl. Philosoph.* Tom. I. pag. 444.

BIANCUZZI (Benedetto) Romano, Dottore di Filosofia, e di Teologia, fiorì verso la fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. Vien chiamato dal Mandosio (1) *Hebraicæ Linguae cultor diligentissimus, eruditissimusque*, la qual Lingua insegnò per molti anni (2) nella Sapienza di Roma collo stipendio di cinquanta scudi d' oro all' anno (3). Ha dato alle stampe:

I. *Observationum Miscellanearum, variarumque Lectionum Indices tres. Romæ apud Aloysium Zanettum* 1597. in 4. Quest' Opera viene assai commendata dal Possevino (4).

II. Le.

(1) *Bibl. Rom.* Tom. I. pag. 101.

(2) Il Mandosio, loc. cit. scrive che fu Professore di detta Lingua dal 1606. fino al 1612; ma il chiarissimo P. Caraffa nel Tom. I. del *Gymn. Rom.* a car. 394. afferma

che principiò ad insegnarla nel 1605. e continuò per otto anni.

(3) Caraffa, loc. cit.

(4) *Appar. Sacer.* ec. Tom. I. pag. 218.

II. *Lezione fatta agli Ebrei di Roma agli otto di Ottobre 1605. In Roma 1606. in 8.*

III. *Institutiones in Linguam hebraicam. Rome apud Bartholom. Zanettum 1608. in 4 (5).* In fine di questa Grammatica si vede un *Tractatus de Abbreviaturis Rabbinnicis*, che come cosa diversa è stato riferito dal Le-Long (6).

(5) Il Volfo nel Vol. II. della *Bibl. Hebraea* a car. 602. cioè quella del 1608. ha riferita una edizione del 1606. ma nel Vol. IV. a car. 277. di detta *Bibl.* ha scritto esserci una sola edizione, (6) *Bibl. Sacra*, Tom II. pag. 1170.

BIANDRATA (Benvenuto). V. Sangiorgio (Benvenuto de' Conti di-).

BIANTEO (Marco). V. Correggiajo (Marco).

BIANUCCI (Bartolommeo) di Montecarlo, Dottor, e Professor di Filosofia prima nel Seminario Fiorentino, e poi nell' Università di Pisa, è uno degli Autori che hanno scritto contra il Sig. Jacopo Niccola Gattolini Fiorentino sulla celebre Controversia se San Romolo Vescovo di Fiesole sia stato mandato a predicare la Fede nella Toscana da San Pietro Apostolo, e se sia stato martirizzato, o sivvero se sia stato un Santo Vescovo vissuto intorno al Secolo IV. e morto in pace, e non martire in Fiesole. Al Sig. Gattolini, che ha sostenuta la prima opinione, si è opposto, fra gli altri, il Sig. Bianucci con due Lettere Volgari, le quali sono state pubblicate nelle *Novell. Letter.* di Firenze del 1745. alle col. 611. 625. e 641.

BIANZA' (Riccardo da-) Canonico Regolare Lateranense, ha Rime nella *Raccolta de' Componimenti di diversi nel Dottorato di Leggi dell' Abate Francesco Sorbellono ec. In Pavia per gli Eredi di Girolamo Bartoli 1599. in 8.*

BIANZAGO (Ippolito) ha composta un' Operetta intitolata: *Enimmi sopra diversi nomi*, la quale, siccome riferisce il Tomasini nella *Bibl. Venet. MSS.* a car. 97. si conservava in Venezia al tempo di questo, MS. in 4. fra i Codici di Francesco Loredano Patrizio Veneto.

BIANZALO (Gio. Tommaso) Medico, e Filosofo di Sivigliano, nel Piemonte, fiorì verso la fine del Secolo XVI. Ha stampate le seguenti Opere (1):

I. *Quaestiones Medicinales duae. Montereali apud Henricum Rubeum 1604.* Nella prima si tratta, *an ante decimum quartum annum liceat pueris venam tunderi, & quod cucurbitu lepatularum regioni collo proxima pro sanguine e naribus fluente non conveniant.* Nella seconda, *an ubi phlebotomia necessaria est, ea omiffa, liceat purgans medicamentum substituere & utrum magis vires debilitet, an phlebotomia, an medicamentum purgans.*

II. *Della natura, e qualità dell' Acque de' Bagni di Vaudiero, e Vinadio. In Torino 1603.*

III. Si diletto ancora di Poesia Volgare, ed ha composti alcuni *Sonetti*, che si vedono sparsi in diversi luoghi (2).

(1) Roffotti, *Syllabus Script. Piedmont. ec.* pag. 378. *Catalogo degli Scrittori Piemontesi*, pag. 127. ove lo chiama *Joannem Thomam Bianzillum*; Chièsa, (2) Chièsa, loc. cit.

BIASI (Domenico). V. Blasi (Domenico).

BIASI (Ottavio) Ravennate, Carmelitano della Congregazione di Mantova, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Soggiornò lungo tempo nella suddetta Città di Mantova, attese alla Sacra Teologia, e specialmente alla Morale, la quale insegnò pure nella Città di Fermo. Di lui si ha alle stampe un' Operetta mia intitolata: *Gioja preziosa per adornare l' anima e unirla a Dio col mezzo dell' Orazione, e di altri Esercizj Spirituali. In Venezia per Niccolò Moretti 1601.* Compose eziandio negli anni 1585. e 1586. l' Opera seguente: *Vitis flori-*

florifera, in qua habentur, seu continentur nonnulla Responsiones satis dignae ad respondendum aliquibus casibus, super quibus ab Ordinariis Episcoporum praesertim examinari solent promovendi ad sacros Ordines, & Confessores Penitentium, atque admittendi ad Parochiales Ecclesias reperta, & scripta a P. F. Octavio de Blasius de Ravenna Regularis Observantiae Carmelitarum Congregationis Mantuanae digesta in tribus libris. Quest' Opera si conserva MS. nell' Archivio di S. Grifogono di Roma, corredata di tutte le Approvazioni necessarie per la stampa, e non si fa per qual motivo sia rimasta inedita. Nella Prima Parte trattasi De Virtutibus, Praeceptis Decalogi, Ecclesiae, de Vitiis, & Peccatis, & de Donis Spiritus Sancti, ed è di pagine 248. La seconda è circa i Sacramenti, di pagine 338. La terza versa sopra le Censure, ed è di pagine 180 (1).

(1) Della suddetta notizia ci confessiamo obbligati alla gentilezza del chiarissimo P. Abate Ginanni, che cortesemente ce l'ha trasmessa da Ravenna.

BIASIO (Gio. Batista da San-) . V. Sambiasi (Gio. Batista) .

BIAVA (Petronilla) . V. Bava (Petronilla) .

BIAVE (Giuseppe Antonio) Bellunese, Minor Conventuale, ha data alle stampe la seguente Opera: *Le brame del divino ajuto espresse da un' Anima peccatrice ne' sette Salmi Penitenziali ec. In Padova per Gio. Batista Conzatti 1727. in 4.* Questa è una traduzione de' sette Salmi Penitenziali in altrettante Canzoni .

BIAVI (Giovanni) Abate, fioriva dopo il principio del presente secolo, ed ha date alle stampe l' Opere seguenti :

I. *Fulvia, Opera Pastorale* (in versi). *In Venezia per il Pinelli 1714. in 24.*

II. *La morte di Giulio Cesare, Tragedia ec. In Napoli per Domenico Antonio, e Niccola Parrino 1722. in 8.*

III. *Coro, antico Re di Piacenza, Tragicommedia* (in versi). *In Roma per Antonio de' Rossi 1722. in 8.*

IV. *Pollinice, Tragedia ec. In Napoli presso Francesco Ricciardo 1723. in 8.*

BIBACULO (Marco Furio) antico Poeta Latino, ebbe per patria Cremona, come si apprende da Eusebio (1), il quale in oltre ci fa sapere che nacque il terzo anno dell' Olimpiade 169. vale a dire 102. anni prima della venuta di Cristo (2). V' ha chi afferma che insegnasse pubblicamente in sua patria le Lettere (3), e se ne adduce la testimonianza dal mentovato Eusebio, ma niente presso di questo noi troviamo scritto in tale proposito. Si vuole ch' egli fosse facile imitatore d' ogni cosa (4); e perciò Plinio (5) lo introduce a dir di se stesso: *Bibaculus eram, & vocabar Pantomimus*, se pur quel testo non è corrotto, come pretende Ermolao Barbaro (6), e come si vede da alcuni esemplari di Plinio. C' è in fatti chi al nostro Poeta fa dire solamente per ischerzo: *& Bibaculus eram & vocabar* (7), con che per avventura indicar e

con-

(1) *Marcus Furius Poeta, cognomeno Bibaculus, Cremona nascitur*, così leggesi nella Cronica di Eusebio sotto il terzo anno dell' Olimpiade 169. Quindi fra gli Uomini illustri di Cremona l' hanno registrato Flavio Biondo nell' *Italia illustrata*, ove tratta di quella Città; Leandro Alberti nella *Descriz. d' Italia* a car. 407; e l' Arisi nel Vol. I. della *Cremona Literata* a car. 17. ove quest' ultimo con isbaglio confonde il nostro Furio Bibaculo con quel Furio Anziato mentovato da Aulo Gellio nel Lib. XVIII. delle Notti Attiche al Cap. XI. Malamente pertanto il P. Atanasio Kircherio nel *Latium vetus & novum* al Cap. 3. ha chiamato il nostro Bibaculo Romano, siccome ha pur osservato l' Arisi a car. 408. del libro cit. il quale per altro è di opinione, come quivi si vede a car. 18. ch' egli traesse l' origine da Roma, poichè in Roma fu la famiglia de' Furij sovente mentovata

nelle Iscrizioni. Qui si vuole per fine avvertire a non confondere il nostro Poeta con quel L. Furio Bibaculo di cui parla Valerio Massimo sul principio del primo libro *Dictor. & Factor. memorabilium*.

(2) Non sappiamo per tanto con qual fondamento il Baillet ne' suoi *Jugemens des Savans* al num. 1143. lo dica nato nel secondo anno di detta Olimpiade, il che pur si afferma presso il Quadrio nel Vol. IV. della sua *Istor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 125. ove in oltre malamente, ma per errore di stampa, si legge *Dell' Olimpiade 569. in luogo di 169.*

(3) Arisi, *Cremon. Liter.* Vol. I. pag. 17.

(4) Lilio Gregorio Giraldi, *De Poetis, Dial. IV.* p. 141.

(5) Nella Prefazione alla sua *Istoria Naturale*.

(6) *Comment. in Plinium*.

(7) Pietro Crinito, *De Poetis Latinis*, Lib. II. Cap. 31.

confessar volle ch' era gran bevitore ; il che non è inverisimile , poichè in fatti da Orazio si chiama di ventre assai pingue : *ceu pingui sensus omaso* (8) , e dagli antichi Commentatori di Orazio è detto *Poeta immanis ventris* (9) . Tacito lo accoppia a Catullo dicendo che amendue composero versi satirici e mordaci contro de' Cesari (10) . E' verisimile che questi Componimenti fossero da lui estesi in versi Jambici , la cui *acribità* in lui , in Catullo , ed in Orazio notò Quintiliano (11) . Certo è che il Grammatico Diomede lo ha annoverato fra i principali Poeti Latini che si distinsero in comporre Jambici ; i quali versi si usavano ne' maledici Componimenti (12) ; e perciò conviene dire che molto si distinguesse in questi ; e che fosse eziandio molto temuto , come appare da un passo di Messala Corvino , il quale scrisse in una sua lettera : *non esse sibi rem cum Furio Bibaculo* (13) .

Oltre ai detti Jambici , egli compose un Poema : *De Bello Gallico* , a cui , secondo gli antichi Commentatori di Orazio (14) , diè principio con quel verso :

Jupiter hybernas cana nive conspuat Alpes .

Questo verso è stato deriso da Orazio (15) , e da Quintiliano (16) per la strana metafora di chiamar quivi la neve *sputo di Giove* . Forse il detto Poema è quello stesso che altri ha intitolato : *Pragmatia* (17) .

Pietro Crinito (18) lo ha lodato d' ingegno sommo , e particolarmente face-to . Certamente egli fu Poeta lepidò , e Macrobio , che altera il suo nome chiamandolo *Fusio Vivaculo* , fa menzione d' un suo Libro , il quale pare che contenesse scherzi , e proverbj (19) . Coltivò l' amicizia del Poeta Gallo , e di M. Valerio Catone , come si ricava da alcuni suoi versi riferiti da Svetonio (20) .

Si vuole da varj Scrittori (21) ch' egli non sia diverso da quel *Furio Poeta* antico Latino , che senza il soprannome di *Bibaculo* vien mentovato altrove da Macrobio (22) . Se così è , noi apprendiamo che fu uno di que' Poeti cui Virgilio prese ad imitare , e che il Poema da lui composto , il quale fu in alcuni luoghi imitato da Virgilio , era distribuito in *Annali* , e giugneva per lo meno al decimo Libro . Per altro alcuni altri Scrittori (23) sono d' opinione che questo *Furio* imitato da Virgilio , sia quel *Furio Anziato* di cui noi altrove abbiamo favellato (24) .

V. II. P. II.

LIII

Comun-

(8) Orazio , *Sermon. Lib. II. Satyra V.*

(9) Pag. 692. dell' ediz. di Jacopo Cruquio: *Antuerpia* 1611. in 4.

(10) *Carmina Bibaculi & Catulli referta consumeliis Caesarum leguntur* , così scrisse Tacito nel Lib. IV. de' suoi *Annali* al Cap. VIII.

(11) Ecco le parole di Quintiliano nel Lib. X. *Instic. Orator. Cap. I. Jambus non solum a Romanis celebratus est, ut proprium Opus ; a quibusdam interpositus : cujus acerbitas in Catullo , Bibaculo , Horatio : quamquam illi Epodos intervenire reperitur .*

(12) Così scrive Diomede nel Lib. III. *De Oratore & Genere Metrorum* a car. 482. dell' ediz. d' Elia Putichio : *Jambicum est carmen maledicum ec. Appellatum est πᾶσι τὸ ἰαμυσιῶν, quod est maledicere . Cujus carminis principii Scriptores apud Græcos Archilochus & Hipponax ; apud Romanos Lu' illius , & Catullus & Horatius , & Bibaculus* Quindi per tal valore ne' Jambici veggiamo esaltato il nostro *Bibaculo* da Alessandro Lamini nel suo *Sogno non meno piacevole che morale* a car. 391. nelli seguenti versi :

*L' alto Furio Bibacul che fu in canto
Jambico tal , che l' Adice e Verona ,
Che pel Catullo lor si gonfian tanto
Che al Po cedan convien , ed a Cremona ec.*

ed anche Onorio Domenico Caramella nel *Museum illustratum Poetar.* a car. 205. compose il Distico seguente :

*Ne , Verona , putes solum generare Catullus ,
Profert Bibaculus namque Cremona suos .*

(13) Ciò riferisce Svetonio nel suo Libro *De Illustr. Grammat.* al Cap. IV.

(14) Pag. 474. della detta edizione del Cruquio .

(15) *Sermon. Lib. II. Satyr. V.* ove per ischerzo lo muta così :

Furius hybernas cana nive conspuat Alpes .

(16) *Instic. Orator. Lib. VIII. Cap. VI.*

(17) Giraldis , *De Poetis , Dial. IV.*

(18) *De Poetis Latinis , Lib. II. Cap. 31.*

(19) *Saturnal. Lib. II.* ove così scrive Macrobio : *Is jocus in oratione non extat , mihi ex libro Fusii Vivaculi notus est , & inter alia ejus dictioria celebratur .*

(20) *De Illustr. Grammat. Cap. XI.*

(21) Giraldis , Arisi , Baillet , e Quadrio ne' luoghi citati , e Olao Borricchio nella sua *Dissertatio I. de Poetis Latinis* , Cap. XIV.

(22) *Saturnal. Lib. VI. Cap. I.*

(23) Crinito , loc. cit ; Michel Foscarini nelle sue annotazioni al *Museum Illustr. Poetarum* del Caramella , pag. 205 ; e Vossio , *De Poetis Latinis* , pag. 12. E qui tacer non vogliamo sembrarci in ciò non troppo elatto il Giraldis nel luogo citato , mentre dopo aver detto che quel *Furio* imitato da Virgilio sia *Furio Bibaculo* , parlando poscia di *Furio Anziato* aggiugne che questi sia quel *Furio* imitato da Virgilio . Una tale contraddizione è stata , prima di noi , osservata dal Vossio nel Lib. I. *De Hist. Latinis* a car. 61. ma è ben da maravigliarsi che poi il Vossio abbia egli stesso commessa la medesima altrove ; perciocchè nel suo Libro *De Poetis Latinis* parlando a car. 12 di *Furio Anziato* , e a car. 16 di *Furio Bibaculo* , confonde amendue con quel *Furio Poeta* imitato da Virgilio , e mentovato da Macrobio nel Lib. VI. *Saturnal.* al Cap. I.

(24) V. a suo luogo in quest' Opera : *Anziato (Furio)*.

Comunque siasi, delle varie Poesie di Furio Bibaculo, non ci sono rimasti che pochi frammenti, i quali raccolti con molta diligenza, con quelli d' altri antichi Poeti, da Roberto Stefano, furono pubblicati da Enrico suo figliuolo in Parigi nel 1564. in 8. e vennero poscia inseriti nell' altre varie Raccolte fatte da Pietro Scriverio, da Giuseppe Scaligero, dal Piteo, dal Maittaire, e da altri più volte uscite alla luce.

BIBBIENA (Angelo da-) dell' Ordine de' Minori, fiorì nel 1360. Fu per avventura della famiglia Feducia, con tal cognome vedendosi chiamato dagli Scrittori (1). Fu nella sua Religione decorato del grado di Maestro di Sacra Teologia, e sostenne in essa la carica di Procurator Generale presso la Corte di Roma. Nel 1373. fu fatto Vescovo di Pesaro (2), e venne adoperato in molte Legazioni da' Pontefici Urbano V. e Gregorio XI; ma poscia nel 1381. fu da Urbano VI. privato del Vescovado come fautore di Clemente VII (3).

Scrisse un *Comento sopra la Cantica*, la qual Opera non sappiamo se sia stampata, nè dove si conservi manoscritta.

(1) Terrinca, Par. III. *Theatri Genealogici Provincia Tuscia*, Tit. I. pag. 187. Vaddingo, *Annales Ordinis Min.* ad an. 1376. num. 8; Giovanni da S. Antonio, *Bibl. Univ. Franc.* Tom. III. pag. 273; Ughelli, *Italia*

Sacr. Tom. II. col. 860. Si veggia anche il P. Marco da Lisbona nell' *Historia Fratrum Min.* Par. II. Lib. IX. Cap. 33.

(2) Ughelli, loc. cit.

(3) Ughelli, loc. cit.

BIBBIENA (Angelo Divizio da-) Poeta Volgare, fiorì dal principio fin verso la metà del Secolo XVI. Fu nipote del celebre Cardinale Bernardo Divizio Bibbiena (1), il quale gli risegnò due delle sue Badie (2); perciocchè anch' egli si diede alla vita Ecclesiastica e fu Protonotario Apostolico (3), e Soggetto di molta riputazione. Ebbe nella sua corte il celebre Francesco Berni, cui a cagione d' un amore violentissimo di questo, dovette scacciare da se, come altrove abbiamo detto (4). Noi troviamo ch' egli fu eziandio Segretario del Duca di Firenze Cosimo I. nel qual posto si trovava l' anno 1557. come si vedrà dal titolo d' una sua Opera restata MS. che si riferirà appresso.

Un suo Canto intitolato: *Trionfo della Dea Minerva* si legge impresso tra' *Canti Carnascialeschi* stampati in Firenze nel 1559. in 8. a car. 25. e di nuovo nella magnifica edizione fatta in Cosmopoli (cioè in Lucca) l' anno 1750. a car. 139. della Par. I, ove si vede anche il suo ritratto. Una copia a penna di esso Canto si conserva nella Libreria Riccardiana al Banco O. III. num. XX. in un Codice cartaceo di *Canti Carnascialeschi* di diversi (5). Inoltre tre sue Lettere Volgari si trovano stampate nel Lib. III. delle *Lettere Volgari di diversi* pubblicate da Paolo Manuzio a car. 52. e segg. e nel Lib. IV. della Raccolta del Pino a car. 46. e segg. dalle quali si potrebbero trarne varie notizie circa a lui, e alla sua famiglia. Fra i Codici a pennà che già alcuni anni si conservavano in Firenze nella Libreria del Baron di Stosch uno se ne trovava, ch' era lavoro di questo Bibbiena, ed aveva per titolo. *Sommario delle cose degne di Memoria, successe dalla guerra d' Algieri, che fu nell' anno 1541. sino al mese di Giugno del 1553. cavato dalle Lettere di Segreteria di Cosimo I. Duca di Firenze, l' anno 1557. e al medesimo dedicato dal suo Segretario Agnolo Dovizj.* Qui si vuole avvertire, che il Quadrio (6) dopo di avere attribuita una *Commedia* al Cardinale Bernardo Dovizi detto il Cardinale Bibbiena intitolata la *Calandria*, poco appresso riferisce la stessa *Commedia* come Opera d' Angelo da Bibbiena.

(1) Sua Lettera scritta al detto Cardinale nelle Raccolte del Manuzio, e del Pino, che si citeranno appresso.

(2) Sua Lettera citata.

(3) *Lettere Facete di diversi ec. raccolte dall' Atanagi*, pag. 1.

(4) Si veggia l' articolo di Francesco Berni nell' annotazione 8.

(5) Lami, *Catal.* cit. pag. 31. e 94.

(6) *Storia e Ragione d' ogni Poesia*, Vol. III. Par. II. pag. 109.

BIBBIENA (Bernardo). V. Dovizi (Bernardo).

BIB.

BIBBIENA (Ferdinando) . V. Galli (Ferdinando) .

BIBBIENA (Gio. Batista da-) profeso per avventura la Medicina . Un suo *Consiglio Medico* si conserva MS. nella Biblioteca Riccardiana in un Codice cartac. in fogl. segnato N. I. come abbiamo dal Sig. Lami nel *Catal. MSS. Bibl. Riccard.* a car. 211. Non c'è noto se diverso da questo sia quel Gio. Batista Divizio da Bibbiena , che fu nipote del Card. Bernardo da Bibbiena , e fratello di Angelo del quale abbiamo a suo luogo favellato , fra le cui Lettere una se ne trova scritta al detto Gio. Batista .

BIBBIENA (Jacopo da-) Poeta Volgare del Secolo XV. ha Rime in un Codice della Libreria Stroziana di Firenze , come riferisce il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istoria della Volg. Poesia* a car. 43. e dietro a questo il Quadrio Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 197.

BIBBIENA (Michele Angelo da-) Minor Osservante , ha dato alle stampe un Libro intitolato : *La Donna dell' Apocalisse Maria Santissima Madre di Dio sempre Vergine concetta in grazia . In Lucca nella stamperia di Pellegrino Frediani 1712.* in fogl.

BIBBIENA (Pietro) detto da alcuni Pietro Divizio da Bibbiena (1) , fu fratello del celebre Cardinale Bernardo Bibbiena (2) , e fiorì sul fine del Secolo XV. e sul principio del XVI. Ebbe stretta amicizia col Cardinale Pietro Bembo , e tra le Lettere di questo una ve n' ha al nostro Autore indirizzata piena di affetto , e di stima verso di lui (3) . Dal Pontefice Leone X. fu mandato Nunzio alla Repubblica di Venezia , nel quale impiego si trovava negli anni 1512. 1513. 1514 (4) . Mentre con tal grado si tratteneva in Venezia fu recitata in suo onore un' Orazione nella Chiesa di S. Stefano da Gio. Batista Egnazio Sacerdote Veneziano a' 10. di Febbrajo l' anno 1514. la quale scritta a mano in forma di quarto conservossi per molto tempo presso di Apostolo Zeno col titolo seguente : *Pro Petro Bibbenio Oratore Pontificio , Oratio habita in aede D. Stephani a Joanne Baptista Egnatio Veneto decimo Februarii die MDXIII* (4) . Di lui non sappiamo esserci alla stampa che due Lettere scritte al Pontefice Leone X; nel 1513. le quali si leggono a car. 113. e 114. del Libro Primo delle *Lettere di Principi . In Venezia per il Ziletti 1581.* in 4. Un' altra di lui scritta a Marsiglio Ficino si conservava , già anni , in Faenza nella Libreria Gaddiana nel Cod. 379. al num. 13.

(1) Marsilio Ficino in una sua Lettera scritta al nostro Autore , ch' è nel Libro XI. delle sue *Epistole* a car. 176. lo chiama semplicemente *Pier Divizio*; e il P. Giovanni degli Agostini nelle sue *Notizie storiche spettanti alla Vita dell' Egnazio* a car. 87. lo dice *Pier Divio da Bibbiena* . Il Bembo nel Vol. II. delle sue *Lettere* a car. 20; e nel Vol. III. delle medesime a car. 49. lo dice *Pietro Bibbiena* . Così pure si legge nel titolo di un' Orazione recitata in sua lode , della quale si parlerà appresso , *Pro Petro Bibbenio* ec. e con tal nome egli si sottoscrisse in due sue Lettere scritte al Pontefice Leone X.

(2) Così si legge in una delle *Lettere* del Bembo

nel Vol. III. a car. 49. ove certamente lo chiama suo fratello ; ma Giuseppe Mannucci nella *Giunta alle Glorie del Clusensino* a car. 99. lo dice padre di detto Cardinale Bernardo .

(3) *Lettere del Bembo* , loc. cit.

(4) Che vi fosse nel 1512. si ricava dalla mentovata Lettera scrittagli dal Bembo ; dalla data poi di due scritte da lui a Leone X. si vede che vi era nel 1513; e dal titolo della suddetta Orazione dell' Egnazio si apprende che vi era ancora nel 1514.

(5) Agostini , *Notizie storiche dell' Egnazio* , pagg. 87. e 184.

BIBBIENA (Timoteo da-) Monaco Camaldolese , fiorì sul principio del Secolo XVI. Si diletto assai di Poesia Volgare , ed in versi eroici principiò ad estendere la Vita di S. Benedetto , cui prevenuto da immatura morte lasciò imperfetta nel 1531. Questa , insieme con altre Poesie ch' egli composte aveva in onore di Gesù Crocifisso , e di Maria Vergine , si conserva MS. nel Monastero degli Angeli di Firenze , come riferisce il P. Ziegelbaur nel *Centifolium Camaldulense* a car. 77.

V. II. P. II.

LIII 2

BI.

1204 BIBILIA. BIBIO. BIBLIA. BIBLIO. BICARDO. BICETTI.

BIBILIA (Francesco (1)) oriondo di Catanzaro nella Calabria Ulteriore, fioriva nel 1620. Fu prima Chericò Beneficiario della Basilica di S. Maria Maggiore, poscia agli 8. di Gennaio del 1631. fu eletto Vescovo d' Isola nel Regno di Napoli (2). Morì l' anno 1634, dopo avere pubblicata l' Opera seguente (3): *Discorso sopra l' aggiustamento della Moneta, e Cambj del Regno di Napoli. In Napoli 1621. in 4.*

(1) Nella *Bibl. Napolit.* del Toppi a car. 79. si chiama, forse per errore di stampa, *Fabrizio Biblia*.

(2) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. IX. col. 512.

(3) Elia de Amato, *Pantopologia Calabria*, pag. 79.

BIBIO (Alberto) Padovano, viveva nel 1236. nel qual tempo fabbricò a Torreglia sul Padovano una Torre fortissima, cui denominava suo Palazzo (1). Fu Tesoriere del famoso Tiranno Ezzelino, e vien chiamato dal Salomoni (2) *fidus, ac diligens custos*. Lo Scardeoni (3) ce lo rappresenta per un uomo assai celebre de' suoi tempi, e che scrivesse un Libro contenente Storie di diverso genere, e versante specialmente circa l' origine della Marca Trivigiana detta anticamente *Venetie*; ma confessa il mentovato Scrittore di non averlo giammai veduto.

(1) Salomoni, *Inscript. Agri Patav.* pag. 200.

(2) *Inscript. Urbis Patav.* pag. 404. nel margine.

(3) *De Antiquit. Urbis Patav.* Lib. II. Claf. X. pag. 231. Dietro allo Scardeoni hanno pur fatta di lui men-

zione il Voffio nel Lib. III. *De Hist. Lat.* a car. 693; il Tomasini nell' *Ath. Patav.* a car. 12. e il Fabrizio nel Vol. I. della *Bibl. med. & infim. Latin.* a car. 125.

BIBLIA (Giovanni de- (1)) dell' Ordine de' Predicatori, Bolognese, fiorì circa il 1338 (2). Fu Maestro di Sacra Teologia, e compose le Opere segg.

I. *Quodlibeta Teologica XXVIII.*

II. *Sermones ad Clerum.*

III. *Collationes breves in sacris Communionibus.* Queste Opere si conservavano MSS. nella Libreria di S. Domenico di Bologna, come si apprende da un antico Catalogo di questa fatto nel 1390; ma al presente più non vi si trovano.

(1) Da alcuni vien chiamato, come può vederfi presso l' Echard nel Tom. I. *Script. Ord. Pradic.* a car. 728. *Biblia*, ed anche *Bublia*. Di lui hanno fatta menzione il Bandello, l' Alberti, e molti altri citati dall' Echard.

(2) Ciò ricavasi da alcuni Istromenti scritti in detto

anno, che si conservano nell' Archivio del Convento di S. Domenico di Bologna, ne' quali vien egli come allora vivente nominato, siccome ci ha scritto di colà il gentilissimo P. M. Paolo Serafino Facconi dello stesso Ordine.

BIBLIO (Gio. Antonio) di Catanzaro nel Regno di Napoli, Dottore e Professore di Leggi, fiorì verso la fine del Secolo XVI. Fu uno degli Accademici Costanti, fra i quali si chiamò l' *Immobile*, e di lui si ha alla stampa: *De variis Causarum Juris cognitionibus amicitabilis Disputatio. Vici Equensis apud Jo. Jacobum Carlinum & Antonium Paem 1596. in 4.* Di lui favella il Sig. Tafuri nel Tom. III. Par. IV. de' suoi Scrittori nati nel Regno di Napoli a car. 55.

BIBULO, Storico antico Romano, figliuolo di M. Calfurnio Bibulo, e di Porcia figliuola di Catone d' Utica, scrisse la Vita di Marco Bruto suo Patrigno, della quale fa menzione Plutarco nelle Vite di esso M. Bruto.

BICARDO (Orazio) da Fano, il quale fiorì sul principio del Secolo XVI. ha Rime fra le *Collectanee Greche, Latine, e Volgari di diversi ec. in morte di Serafino dell' Aquila stampate in Bologna nel 1504. in 8.*

BICETTI (Francesca) valorosa Poetessa vivente, è nata dalla nobile famiglia de' Bicetti de' Buttinoni nel Castello di Trevi sua patria nella Giarradada ai 4. di Luglio del 1712. I suoi genitori furono Giuseppe Bicetti de' Buttinoni e Laura Gambaloita di famiglia Patrizia Milanese. Ebbe in Maestro il Can. Girolamo Barizzaldi, di cui a suo luogo abbiamo favellato. Mostrò per tempo una più che ordinaria inclinazione all' Italiana Poesia, mossa a ciò facilmente

mente dal domestico esempio del Dottor Giammaria suo maggior fratello, gentilissimo Poeta di cui si parlerà appresso; e venne da esso in sì bella facoltà specialmente istruita, fin tanto che trasferitasi nel 1740. con esso a Milano ebbe largo campo di perfezionarsi col trattare que' più colti Poeti, che si facevano un singolar piacere di frequentare la sua conversazione; e vi si è distinta a segno di meritarsi, che molte Accademie desiderassero di ascriverla ne' loro ruoli. L' hanno acclamata gli Affidati di Pavia, e i Filodossi di Milano, e nel 1742. ebbe luogo fra le Pastorelle Arcadi di Roma col nome di *Filocara*; e finalmente nella ristorazione dell' Accademia de' Trasformati seguita in casa, e per opera massimamente del Sig. Conte Giuseppe Maria Imbonati venne in quella tra' primi annoverata. Una tale occasione accompagnata dalle rare qualità e doti della medesima fece sì che il suddetto Sig. Conte Imbonati ottimo promotore e coltivatore delle Lettere la desiderasse per sua Consorte e la sposasse a' 6. di Marzo del 1745. Fatta essa per tanto ricca in pochi anni di numerosa e scelta prole ora ha saggiamente rivolto l' animo più che allo studio della Poesia ad un' attenta educazione de' proprj figliuoli, ne' quali sembra altresì trasfuso da' genitori loro un singolar genio alla Poesia.

Molte sono le composizioni che questa gentildonna in vario metro ha composte, e tutte mostrano uno stile facile piano, e condito d' una singolare dolcezza, sì nelle espressioni che ne' pensieri, la quale costituisce il suo proprio, e particolare carattere. Molti suoi Sonetti e varie Canzoni si leggono sparsamente stampati nelle Raccolte, cui troppo lungo sarebbe l' annoverare. Non pochi de' suoi Componimenti recitati già nella detta Accademia de' Trasformati ora MSS. si serbano nell' Archivio di essa Accademia. In questa ha recitata altresì una nobile Lezione sul Problema *Se più giovi all' avanzamento delle Lettere il soggiorno della Città o della Villa*. Noi pure nel 1754. l' abbiamo udita con nostro singolare piacere recitare in detta Accademia suoi vaghi Componimenti, e ne conserviamo alcuni presso di noi manoscritti, i quali certamente farebbero onore a qualunque più colto Poeta qualor ne fosse l' Autore. Non ha lasciato di comporre graziosamente anche in Dialetto Bergamasco, e ne abbiamo per saggio un vago suo Sonetto fra le *Lagrima in morte d' un Gatto*. Ma la più copiosa Raccolta di sue Poesie si serba a penna presso al gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi Milanese a cui noi siamo debitori delle principali notizie in questo articolo esposte; e ben sarebbe desiderabile che questi arricchisse la Repubblica Letteraria colla pubblicazione delle medesime Poesie.

BICETTI de' Buttinoni (Gio. Maria) chiaro Letterato vivente, è fratello della Contessa Francesca Bicetti Imbonati, di cui abbiamo parlato nell' articolo antecedente. Ecco ciò che di lui ci ha comunicato da Milano il Sig. Carlo Antonio Tanzi a' 5. d' Aprile del 1758. „ Nacque Giammaria Bicetti „ nel luogo, e da' genitori medesimi della Contessa Francesca a' 13. di Dicembre del 1708. Venne a Milano nel 1716. ove convisse in casa di D. Francesco suo Prozio paterno Dottore del Collegio Ambrosiano, ed attese agli „ studj della Umanità e della Filosofia sotto la disciplina de' Cherici Regolari „ di San Paolo. Nel 1728. venne laureato in Filosofia e Medicina nella Regia „ Università di Pavia, donde ritornato a Milano seguitò tuttavia a frequentare „ come suo Maestro il dotto Medico e Filosofo Francesco Palazzi da cui venne mai sempre teneramente amato e distinto. Quantunque fosse principalmente applicato intorno alla Medica Professione, non potè tralasciare di attendere anche alla Poesia massimamente Italiana, a cui fin da giovinetto si „ sentì gagliardamente inclinato. Allontanatosi quindi a cagione de' suoi impieghi per alcuni anni dalla Città, ritornò qui nel 1740. per conoscere i migliori Poeti, e godere della desiata loro conversazione; e questi per lo corso „ di ben

» di ben sette anni che ci dimorò colla dotta e gentile forella , si fecero piace-
 » re di convenire e passar le sere in sua casa. Ora vive in Trevi sua patria Me-
 » dico di quel luogo , applicato a infondere la propria dottrina e l' onorata
 » candidezza dell' animo suo ne' figliuoli che ha avuti dalla Signora Francesca
 » de' Federici sua gentilissima moglie. Per lo addietro , che non era tanto di-
 » stratto da' suoi più geniali studj , molte degne produzioni sì in verso che in
 » prosa gli sono uscite dalla penna tanto nello stile grave che nel faceto : ma
 » presentemente fa poco più che accrescere il numero de' varj suoi Medici Con-
 » sulti . Egli è uno de' Restitutori dell' Accademia de' Trasformati di Milano ;
 » è ascritto agli Affidati di Pavia , e non ha molto ch' è stato proclamato fra
 » gli Eccitati di Bergamo. I suoi Componimenti sono sorprendenti nella in-
 » venzione , ed esposti con istile egualmente facile che venusto . Molti ne con-
 » serva l' Archivio de' Trasformati , e molti sono sparsi nelle Raccolte , fra'
 » quali merita d' essere ricordato il bizzarro Poemetto in ottava rima che sta
 » nelle *Lagrima in morte d' un Gatto*. Le Opere sue che mi sono giunte alla
 » notizia parte impresse , e parte manoscritte , sono le seguenti :

I. *Il Perdono di Davide Poesia d' un Accademico Affidato . In Milano per Pier Ansonio Frigerio 1744.*

II. *Le ingiurie sostenute da Gesù Cristo N. S. nella sua Passione , e di Maria Vergine Dialoghi per Musica . In Milano per Pierfrancesco Malatesta 1745.*

III. *Ester , Cantata ad Onor della B. Vergine delle Lagrime di Trevi . In Milano per Federico Agnelli 1751.*

IV. *Oratorio in onor di S. Vincenzio Ferreri .*

V. *Varie Satire Oraziane in Latino e in Volgare .*

VI. *Liriche Poesie di vario metro .*

VII. *Traduzione in versi Toscani degli Epigrammi d' Ausonio . Di questa traduzione ha fatto ricordanza anche l' Argellati (1) .*

VIII. *Canzone nel ritorno di S. A. S. Francesco III. Duca di Modena ne' suoi Stati .*

IX. *Orazione funebre in morte di S. E. il Sig. March. Maresciallo Annibale Visconti .*

X. *Lettera Apologetica per un sonetto d' un amico .*

XI. *Dell' efficacia degli anni climaterici , Lezione Accademica .*

XII. *Rudimenti di Lingua Italiana per modo di Dialogo ad uso de' Fanciulli .*

(1) V. la *Biblioteca de' Volgarizzatori* nel Tom. I. a' car. 119.

BICHETTO (Mariano) Palermitano della Compagnia di Gesù , fiorì dopo il principio del Secolo XVII. Agli studj più gravi aggiunse la coltura delle Lettere umane . Morì in Palermo nella Casa Professa di S. Francesco Saverio a' 17. di Luglio del 1647. come si ha dal Mongitore nel Vol. II. della *Biblioth. Sicula* a car. 41. Ha data alle stampe un' Opera col titolo seguente : *Argomento del Funerale che si fa nel Tempio Maggiore di questa Città dal fedelissimo Regno di Sicilia a' 20. di Febraro del 1647. nella morte del Serenissimo Infante Balduccio Principe delle Spagne seguita in Saragozza d' Aragona a' 9. d' Ottobre del 1646. In Palermo appresso Decio Cirillo 1647. in 4. Leggesi ancora un suo Epigramma nel Libro intitolato : *Selecta Epigrammata ec. Panormi apud Heredes Jacobi Maringo 1656. in 12.**

BICHI (Annibale) Sanese , che fiorì circa il 1540. fu Soldato , ed ebbe il titolo di Capitano (1) . Da una sua Lettera apprendiamo , che assai prima del 1539. era stato privato dalla fortuna e della patria e delle facultà (2) .

Si

(1) Un tale titolo gli dà Niccolò Franco in una delle sue *Lettere* a lui scritta nel 1538. a car. 134. t.

(2) Sue Lettere nella *Nuova scelta di Lettere di diversi versi* di Bernardino Pino a car. 58. del Lib. II.

Si diletto della Poesia Volgare, e alcune *Stanze* egli compose in lode di Beatrice degli Obizzi, mentovate e assai lodate da Niccolò Franco (3), con cui ebbe amicizia, non meno che con Pietro Aretino (4). Girolamo Muzio afferma (5) che l'Ariosto desse il suo Poema a lui da correggere, di che non poco si maraviglia esso Muzio col dire che in ciò si valesse l'Ariosto d' un *Soldato Sanese . . . che ne sapeva* (di Lingua Toscana) *quanta egli ne aveva appresa dalla Mamma*. Questo stesso dietro al Muzio è ripetuto dal Fontanini (6), ma non poche opposizioni intorno a ciò sono state fatte dall' eruditissimo Sig. Dottor Giannandrea Barotti (7), sì per mettere in dubbio se l'Ariosto alla correzione del Bichi sottoponesse il suo Poema, come per provare che il Bichi non era sì ignorante quale il Muzio ha voluto far credere. In fatti dalla citata Lettera del Franco si ricava che il Bichi, era di assai buon gusto nella Poesia Volgare, mentre afferma che nelle mentovate sue *Stanze* aveva scorta *una cotanta grandezza*, che stimava *non aver udito i più bei modi di lodare*, e che mercè di lui era allora *più che mai irresoluta la questione che l' armi e le Lettere fanno per il precedere*. Di questo Bichi si hanno alle stampe IV. Lettere, l' una scritta a Pietro Aretino segnata di Ferrara agli 11. di Novembre del 1535. e si legge nel Libro I. delle *Lettere scritte all' Aretino* a car. 307; e tre indirizzate a Paolo Foscarini sono state da Bernardino Pino inserite nel Lib. II. della sua *Nuova scelta di Lettere* a car. 57. 61. e 62. Si trovano scritte le prime due di Padova nel 1539. e 1540; e la terza di Castellottieri nel 1541.

(3) Nella Lettera sopraccitata .

(6) *Eloq. Ital.* pag. 378.(4) *Lettere all' Aretino*, Lib. I. pag. 307.(7) *Difesa degli Scrittori Ferraresi*, pag. 131.(5) *Varchina*, pag. 66.

BICHI (Antonio) nacque in Siena di nobil famiglia a' 30. di Maggio del 1614. Fu mandato Ambasciadore nelle Fiandre da Urbano VIII. poscia da Innocenzio X. fu eletto agli 11. di Dicembre del 1652. Vescovo di Montalcino (1), e da Alessandro VII. suo zio ottenne nel 1656. il Vescovato d' Osimo (2). Venne poscia dal mentovato Pontefice Alessandro VII. dichiarato Cardinale nel 1659. poi Legato d' Urbino, e Protettore della Religione de' Certosini (3). Passò in fine al Vescovato di Palestrina a' 3. di Marzo del 1687. ritenendo tuttavia il governo della Chiesa di Osimo (4). Morì in Osimo a' 21. di febbrajo del 1691 (5). Pubblicò alcune Costituzioni per la Diocesi di Osimo chiamate dall' Eggs (6), *praclaras, & utiles*. Scrisse pure delle Orazioni, ed alcune Opere spettanti alla Mistica, le quali insieme con varie sue Epistole rimasero MSS. presso a' suoi eredi (7). Alcune delle sue Lettere, furono divulgate dall' Abate Michele Giustiniani nella sua Raccolta delle *Lettere Memorabili* (8).

Qui si vuole avvertire esserci stato un altro Antonio Bichi pur Sanese, e Letterato, il quale fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Di questo, si conserva fra i Codici della Libreria Regia di Parigi al num. 6421. una *Oratio ad Franciscum Sfortiam Mediolani Ducem*. Anche nella Libreria Gaddiana di Firenze esiste di lui nel Codice 770. una *Oratio de omnium Disciplinarum, ingenuarumque artium laudibus*, nel qual Codice è chiamato *Antonio Giovanni*; e nel Codice della Medesima Libreria si trova una sua Epistola con alcuni versi Latini composti da lui nel 1457.

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 998.(5) *Italia Sacra* dell' Ughelli, Tom. I. col. 513. nelle aggiunte.(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 513.(6) *Purpura docta*, Tom. III. pag. 449.(3) *Vita Pontiff. & Cardd.* del Ciacconio, Oldoini ec. Tom. IV. col. 737.

(7) Eggs, loc. cit.

(4) *Italia Sacra* dell' Ughelli, Tom. I. col. 226. nelle aggiunte.(8) Oldoini, *Ath. Rom.* pag. 72.

BICHI (Carlo) Sanese, Cardinale, nato a' 6. di Maggio del 1638 (1),

crea-

(1) Certamente il chiarissimo Monsig. Guarnacci nel Tom. I. delle *Vita Pontiff. Rom. & Cardd.* a car. 355.

lo dice nato a' 6. di Maggio del 1638. e ciò assai bene corrisponde al tempo che visse, esattamente notato da esso

creato Cardinale ai 13. di febbrajo del 1690. e morto ai 7. di Novembre del 1718. può meritar luogo fra gli Scrittori d' Italia per aver composte alcune Opere mentovate da Giacinto Gimma suo contemporaneo, il quale scrive (2) che queste *ardentemente si desideravano da' Causidici del Foro Romano, e da ogni altro straniero*, ma non ne reca i titoli, nè c'è noto che sieno mai uscite alla luce.

esso Monsignore. Sarebbe pertanto da correggerli Giacinto Gimma, che nella Par. I. degli *Elogj Accademici della Società degli Spenferati* di Rossano a car. 210. scrive, che nacque nel 1639. Presso amendue questi Scritto-

ri si possono leggere molte notizie intorno a questo Cardinale.

(2) *Elog. cit. pag. 215.*

BICHI (Celio) Patrizio Sanese nato nell' anno 1600. fu Auditore della Sacra Ruota Romana nel 1639. nel qual anno sostenne anche la carica di Luogotenente dell' Auditore di Camera nelle Cause Civili (1). Morì a' 25. di Maggio del 1657 (2), ed ha dato alle stampe: *Decisiones Rota Romana. Roma typis Camera* 1671. Tomi due in fogl. e poscia *Genevæ sumptibus Leonardi Choüet* 1673. in foglio.

(1) Cantalmajo, *Syntaxis Auditorum Sacra Rota Romana*, pag. 20; ov'è chiamato *omni virtute ornatus*,

cunctisque jucundus.

(2) Caserio, *Symboma vesustatis*, pag. 60.

BICHI (Pia) Gentildonna Sanese, che fiorì circa la metà del Secolo XVI. si dilettò di Poesia Volgare, ed un suo Sonetto indirizzato ad Ortensia Scarpi Genovese si legge a car. 75. delle *Rime diverse di alcune nobilissime e virtuosissime Donne raccolte per M. Lodovico Domenichi. In Lucca per Vincenzo Busdragò* 1659. in 8. e poi di nuovo in *Napoli presso Antonio Bulifone* 1695. Si trova anche nel Vol. I. della *Raccolta delle più illustri Rimatrici d' ogni secolo* della Contessa Bergalli a car. 109.

BIDELLI (Gio. Batista) Stampatore Milanese, ha il merito di aver posta insieme, e pubblicata la seguente Raccolta: *Idillj di diversi ingeni illustri del nostro secolo, nuovamente raccolti da Gio. Batista Bidelli, insieme aggiuntovi alcuni non più veduti. In Milano per gli Eredi di Pietro Martire Locarni e Gio. Batista Bidelli* 1612. e 1618. in 12.

BIDELLI (Giulio) Sanese, di professione Librajo, si dilettò di Poesia Volgare, e fiorì intorno alla metà del Secolo XVI. Fu uomo d' assai vivace ingegno, e si diede specialmente a comporre Centoni in Ottave, e in Capitoli tessuti de' versi del Petrarca, nel qual genere di Poesia si è acquistato molto nome. Ebbe per impresa un Pipistrello, che vola verso il Sole, col motto: *ad insuetam feror*; la quale impresa fu poscia da lui stampata in fronte alle sue Rime (1). Fu amico di Pietro Aretino, al cui giudizio volle sottoporre i suoi Centoni (2), e fra le di lui Lettere una ve n'ha al nostro Autore indirizzata (3). Di lui volle pur far menzione lo stesso Aretino ne' *Ternali*, che compose in lode della Reina di Francia (4). Di lui abbiamo alle stampe l' Opere seguenti:

I. *Centoni diversi del Petrarca raccolti da M. Giulio Bidelli ad instantia di Leonardo detto il Furlano* 1544. (senza nota di luogo) in 8. e poi in *Venetia ad instantia di Alberto di Gratia* 1551. in 8. e di nuovo in *Verona presso Girolamo Discepolo* 1588. in 4. Il Discepolo ha malamente creduto, siccome afferma nella Dedicatoria a Gio. Jacopo Tognale, d' essere il primo a pubblicare questi Centoni, cui dice avere tratti da un MS. trovato tra diverse Scritture di Pierantonio Rota Veronese; altre ristampe se ne sono fatte in *Milano per gli Eredi di M. Pie-*

(1) Giovanni Ferro, *Teatro delle Imprese*, Par. II. pag. 715.

(2) Sua Lettera fra quelle scritte all' Aretino nel Lib. II. a car. 431.

(3) Sta a car. 161. del Tom. VI. delle *Lettere di Pie-*

tro Aretino, ed è in data di Venezia di Feb. del 1553.

(4) Questo Componimento dell' Aretino si legge impresso anche nel Lib. VI. delle sue *Lettere* a car. 22. e legg. e il passo ove fa menzione del nostro Bidelli è a car. 26. t.

M. Pietro-Paolo da Ponte alla Dovana ad instantia di M. Jo. Jacopo ditto il Cieco di Mozzanica (senza nota di anno) in 4. Altra pure se n' ha in 8. senza nota di stampa, ed altra n' è stata fatta in Ceneda nella stamperia de' Cagnoni 1736. in 8 (5).

II. Stanze dugento con due Capitoli, tutte de' versi del Petrarca, raccolte da M. Giulio Bidelli. In Vinegia per Francesco Marcolini 1551. in 8. La sua Lettera Dedicatoria, che è indirizzata a Madama d'Austria, si legge anche impressa da se nel Libro XVIII. delle Lettere Dedicatorie di diversi a car. 1. Precedono alle dette Stanze due Lettere scritte ad esso Bidelli, una di Pietro Aretino, e l'altra di Latino Juvenale. Una ristampa n' è stata fatta in Venezia al segno della Salamandra 1563. in 8.

III. Rime diverse di M. Giulio Bidelli. In Venetia per Francesco Marcolini 1551. in 8. Sono dedicate ad Ippolita Gonzaga, ed anche questa Dedicatoria si vede impressa nel mentovato Libro XIV. di diversi ec. a car. 2. Una ristampa n' è stata fatta in Venezia al segno della Salamandra 1563. in 8. Cinque Sonetti tratti dalle suddette Rime sono stati inseriti dal Gobbi nella Par. I. della sua Scelta a car. 580. e segg. In fine della mentovata edizione fatta dal Marcolini nel 1551. si avvisa il Lettore essere stato con isbaglio impresso fra le Rime di Tullia d'Aragona un Sonetto del nostro Bidelli, che principia: *Se per lodarvi ec.*

IV. Trionfo con alcuni Capitoli ad instantia di Alberto di Grazia detto il Toscano in 8. senz'altra nota di stampa. Questo Trionfo è esteso in ottava rima, e consiste in cinquanta Stanze. Succedono al medesimo alcune Stanze del Bembo, un Capitolo d'Andrea dell'Anguillara, e il Capitolo della Pacienza dello stesso Bidelli. Il medesimo Trionfo è stato impresso anche a car. 150. della Scelta di Stanze di diversi eccellenti Poeti raccolte da Cristoforo Zabata. In Genova appresso Antonio Bellone 1569. in 12. e poscia nel Primo Volume della Scelta di Stanze di diversi Autori Toscani raccolte da M. Agostino Ferentilli.

V. Orazione in lode della Città di Todi. Questa si conserva a penna nell'Archivio della Cattedrale di Todi.

VI. Abbiamo pure una Lettera del nostro Bidelli indirizzata a Pietro Aretino, la quale sta nel Libro Secondo delle Lettere scritte all'Aretino a car. 431. in data di Padova a' 25. d'Aprile del 1551.

(5) De' suddetti Centoni si parla con molta lode dal Crescimbeni nel Vol. I. dell'istoria della Volgare Poesia a car. 391; e dal Quadrio nella Storia e Rag. d'ogni Poesia nel Tom. I. a car. 172.

BIDELLI (Jacopo) del quale non c'è nota nè la patria, nè il tempo in cui fioriva, ha scritta un'Opera intitolata: *De ineptiis Nonnii*, la quale si conserva manoscritta nella Libreria Ambrosiana di Milano.

BIDELLO (Matteo). Sotto questo nome si ha alle stampe un Libro intitolato: *Risposta di Matteo Bidello dello Studio di Cesena al parere d'incognito oppositore fatto sopra la Canzone: Mostra l'altera fronte ec.* In Cesena per Bartolommeo Raverii 1587. in 8.

BIDOLFI (Guazzalotti). V. Guazzalotti (Gio. Bidolfi).

BIELLA (Agostino da-) Piemontese dell'Ordine Agostiniano(1), così detto da Biella sul Territorio di Vercelli, fioriva nel 1496. nel qual anno era Lettore di Teologia nel suo Monastero di Padova (2). Fu della famiglia de' Meschiati(3),

V. II. P. II.

M m m m

e di

(1) Si avverta a non confondere questo Agostiniano con un altro Agostino da Biella Domenicano suo contemporaneo morto in concetto di santità nel 1493. di cui parlano il Fontana ne' *Monum. Dominic.* Par. III. Cap. XI. e Domenico Armano ne' *Monum. Seleſt. Conventus S. Dominici Venet.* pag. 133.

(2) Ciò si ricava dalla sua Dedicatoria, con cui in-

dirizzò a Gio. Stefano Ferreri Vescovo di Vercelli il Libro *Elenchorum* d'Egidio Romano, di cui si parlerà più sotto.

(3) *Augustinus de Meschiatis de Bngello* si chiama nel Libro suddetto *Elenchorum* d'Egidio Romano da lui pubblicato.

e di lui fanno onorevol menzione molti Scrittori (4). Compose un Libro intitolato: *Exempla Virtutum, & Vitiatorum*, che senza il suo nome è stato moltissime fiate impresso. Di lui si ha pure alle stampe: *Quaestio defensiva opinionis de medio demonstrationis Aegidii Romani*, la quale si trova impressa dietro all' *expositio supra Libros Elenchorum Aristotelis* del medesimo Egidio, che fu pubblicata dal nostro Agostino *Venetis expensis Octaviani Scoti per Bonetum Locatellum* 1496. in fogl. Alcuni (5) lo dicono altresì Autore dell' Inno, o sia della Sequenza de' Morti: *Dies ira, dies illa*; ma altri l'attribuiscono ad Uberto di Romano Borgognone quinto Generale de' Domenicani (6). Alcuni a Tommaso di Cellano Francescano (7), altri variamente, chi a S. Gregorio Magno, o a S. Bonaventura, o a S. Bernardo, chi al Cardinale Matteo d' Acquasparta, e chi al Cardinal Latino Frangipane (8).

(4) Ciacconio, *Biblioth.* col. 301; Giuseppe Panfilo, *Chronica Ord. Eremit.*; Possévino, *Appar. Sacer.*, Tom. I. pag. 144; Errera, *De Script. August.*; Elssio, *Encom. August.* pagg. 91. e 681. ove malamente d' un autor solo ne ha fatti due; Chiesa, *Catal. degli Scritt. Piemont.* pag. 4; Rossotti, *Syllab. Script. Pedem.* pag. 87; e Gandolfi, *De 200 August. Script.* pag. 76.

(5) Ciacconio, Panfilo, Rossotti, e Gandolfi ne' luoghi citati.

ghi citati.

(6) Possévino, loc. cit. Vedi anche il Rossotti, il Gandolfi, e l' Elssio sopraccitati.

(7) Bartolommeo da Pisa, *Conformitates S. Francisci*, Par. II. pag. 110; e Pompeo Sarnelli, *Cronologia de' Vescovi ed Arcivescovi Sipontini*, pag. 227.

(8) Tafuri, *Scritt. Napol.* Tom. II. pag. 403.

BIELLA (Domenico da-) Piemontese, dell' Ordine de' Predicatori, il quale fioriva circa all' anno 1500. Compose cinque Indici sopra la Somma Teologica e Morale di S. Antonino Arcivescovo di Firenze, i quali furono impressi colla detta Somma *Venetis apud Lazarum de Soardis* 1703. in 4. Mercè di questi egli è stato annoverato fra gli Scrittori dal Possévino (1), dal Piò (2), dal Maracci (3), e da diversi altri Autori (4).

(1) *Appar. Sacer.*, Tom. I. pag. 725.

(2) *Uomini Illustri di S. Domenico*, Par. II. Lib. III. col. 89.

(3) *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 342.

(4) Chiesa, *Catal. degli Scrittori Piemontesi*, pag. 60;

Rossotti, *Syllabus Script. Pedem.* pag. 177; Altamura, *Bibl. Ord. Pradic.* pag. 221; Rovetta, *Bibl. Prov. Lombard.* pag. 62. ove malamente lo registra sotto l' anno 1409; e Quetif, *Script. Ord. Pradic.* Tom. I. pag. 900.

BIEMMI (Gio. Maria (1)) Storico e Cittadino Bresciano, vivente, è nato in Gollione Terra del distretto Bresciano ai 2. di febbrajo del 1708. Girolamo fu il nome di suo padre, e Fulvia Longa si chiamò sua madre. Ebbe per Maestri in Brescia D. Pietro Bongioi nella Rettorica, il Dottor Bonomelli nella Filosofia, il P. Pietro Maffei Gesuita nella Teologia, e D. Gio. Bannista Rodella nelle Leggi. Chiamato alla vita Religiosa, vestì l' abito di Sacerdote secolare nel 1726. e fu ordinato Sacerdote nel 1731. Trovandosi inclinato fin da' primi suoi anni alla Storia, si diede a tradurre Tito Livio, e Tacito per impossessarsi della maniera di scrivere, che tengono quei due eccellenti Scrittori. Sentendosi poi bastevolmente forte per poter intraprendere da se stesso qualche Opera, si pose a scrivere la Vita di Carlo V. Imperadore, ma mentre era per pubblicarla, tali e tante difficoltà s' incontrarono presso al pubblico Revisore, che per ben tre volte gli fu rimandata indietro; il perchè dovette abbandonare il pensiero di darla alle stampe, non senza dispiacere di vederfi fatte difficoltà sopra sentimenti e riflessioni, cui pretendeva trovarsi affatto simili in gravissimi Autori. Intraprese poscia a scrivere le gesta del Duca di Valstein; e mentre era in tal lavoro occupato, essendogli capitato alle mani un vecchio Libro stampato, che conteneva la vita del celebre Scanderbegh composto da un Albanese, si determinò di scrivere, dietro la scorta di quest' Autore, la Vita di quel famoso Guerriero, cui poi diede alle stampe. Mentr' era per prendere di nuovo per le mani la Vita del Valstein venne esortato da' suoi amici, ad
impie-

(1) Nel Tom. I. della *Letteratura Veneziana* del celebratissimo Sig. Procurator Marco Foscarini si chiama

il nostro Sig. Biemmi, forse per errore di stampa, *Giambatista Vielmi*.

impiegare le sue fatiche in onore della patria, e quindi intraprese a scrivere con tutta l'applicazione la Storia di questa Città, principiandola dalla sua fondazione; e già ne abbiamo alla stampa due Volumi, come si dirà appresso. Ora si trova occupato a scrivere l'Istoria della Società Lombarda, che farà divisa in due Tomi; il primo tratterà della Lega o sia Società fatta dalle Città Lombarde contro a Federigo Primo Imperadore, detto Barbarossa, e questo già è presso al suo compimento; l'altro conterrà la Storia della Società che dalle Città Lombarde fu rinnovata contro di Federigo II. Imperadore. Il Signore dia lunga vita a chi si bene impiega il talento di cui l'ha dotato. Le Opere dunque da lui finora stampate, sono le seguenti:

I. *Istoria di Giorgio Castrioto detto Scanderbegh. In Brescia per Giambatista Boffino 1742. in 8 (2).*

II. *Istoria di Brescia. Tomo primo. In Brescia per il Vendramino a spese di Gio. Colombo 1748. in 4. - Tomo Secondo. Ivi per lo stesso 1749. in 4. In questo secondo Volume egli conduce la Storia di Brescia fino al principio del Secolo XII (3). Contro poi al primo Tomo intorno ad alcuni punti particolari di Storia comparvero alcune Osservazioni Istorico-Ecclesiastiche ad un Sacerdote Bresciano indirizzate in 4. che furono parto dell'erudita penna del Sig. D. Carlo Doneda, ed una Lettera d'un Cittadino Bresciano, cioè del chiarissimo P. Abate Vincenzo Poncarale Bresciano Canonico Regolare Lateranense, indirizzata al medesimo Sig. Biemmi sopra ciò ch'egli scrive intorno alla traslazione de' Santi Martiri Faustino e Giovita in 4; la qual Lettera venne impugnata con una Risposta alle difficoltà in varj tempi prodotte contro l'esistenza de' corpi de' SS. M.M. Faustino e Giovita nella Chiesa di S. Faustino Maggiore di Brescia. In Padova per Gio. Batista Conzatti 1751. in 4. Altre Operette sono poi uscite sopra tale controversia delle quali si può leggere una minuta relazione nelle Memorie per servire alla Storia Letteraria (4). Il Sig. Biemmi aveva parimente preparato il terzo Volume della sua Istoria, il quale dall'anno 1117. giugneva fino al 1740; migliore, per quanto ci viene da buona parte rappresentato, senza paragone degli altri due, non tanto per l'ordine e forma, quanto per l'importanza de' fatti, che contiene; ma vedendo che una tale fatica non veniva a produrgli che amarezze, ed impegni, ha creduto bene finora di non pubblicarlo. Ora sta egli preparando per la stampa l'Istoria di Ardiccio degli Aimoni, e di Alghisio de Gambarà, che versa sopra alcune cose Bresciane de' secoli bassi, la quale ora è uscita col titolo seguente: *Istoria di Ardiccio degli Aimoni, e di Alghisio de Gambarà ec. In Brescia per Giammaria Rizzardi 1759. in 8.**

(2) Di detta Storia si è dato un onorevole estratto nelle *Novelle Letter.* di Venez. del 1742. a car. 371. e segg. *nelle Letter.* di Venezia del 1749. a car. 188. e 189; e del 1750. a car. 307; e nel Tom. I. della *Stor. Letter. d'Ital.* del chiarissimo P. Zaccaria a car. 151.

(3) Si veggia ciò che di detta Storia si dice nelle No-

(4) Par. III. Artic. XII. pag. 52. e segg.

BIENATO (Aurelio) forse Napolitano, compose un *Epitome* dei sei Libri delle *Eleganze* di Lorenzo Valla, che per opera di Pietro Gravina Canonico Napolitano fu stampato *Neapoli* 1507. in 4. e poi di nuovo *Neapoli per Joannem Antonium de Caneto Papiensem* 1517. in 4. *Venetiis in casis Guilielmi de Fontaneto* 1521. e *Venetiis* 1545. in 8.

BIENTINA (Jacopo da-) Fiorentino, buon Poeta Volgare del Secolo XVI. fu per professione Chirurgo. Egli ha composti otto *Canti Carnascialeschi*, i quali furono inseriti dal Lasca nella *Raccolta de' Canti Carnascialeschi* pubblicata in Firenze nel 1559. in 8; e si hanno eziandio nella magnifica ristampa fatta de' medesimi in *Cosmopoli* (cioè in Lucca) l'anno 1750. in 8. a car. 75. della Par. I. ove si vede anche il suo ritratto, e a car. 542. della Par. II. Una copia di essi *Canti* si conserva a penna nella *Libreria Riccardiana* di

Firenze al Banco O. III. num. XX. in un Codice cartaceo di *Canti Carnascialeschi* di diversi. Di lui si ha pure alle stampe una *Commedia* intitolata: *La Fortuna*. In Firenze pel Garbo 1573. in 8. Questa *Commedia* è di un Atto solo, ed è scritta in terza rima; ma il prologo e l'argomento di essa sono in ottava rima. Altra edizione se ne ha in 8. senz' alcuna nota di stampa.

BIFFI (Ambrogio) Diacono Milanese, perito nelle Lingue Latina, e Greca, il quale fiorivà nel 1080. viene registrato nella *Bibl. Script. Mediol.* dell' Argellati a car. 156. per aver composta un' Orazione a favore del Matrimonio de' Preti, la quale è riferita da Landolfo il vecchio nella sua *Histor. Mediol.* al Lib. III. Cap. XXIII. con questo titolo: *Sermo Ambrosii Biffi in Latinis Litteris, & Græcis eruditi, ideo Biffarius dictus*. Di questo Ambrogio fa pur menzione il chiarissimo P. Gio. Girolamo Gradenigo Teatino nella sua erudita *Lettera intorno agl' Italiani che seppero di Greco* ec. a car. 29. e di nuovo nel suo *Ragionamento Istórico-Critico intorno alla Letteratura Greco-Italiana* a car. 43. e 44.

BIFFI (Evangelista) Monaco Gerolimiano della Congregazione d' Insubria, viveva nel 1676. Fu Abate Visitatore, e Procurator Generale della sua Congregazione presso la Corte di Roma, e diede alle stampe l' Opere seguenti:

I. *Il Giardino, Panegirico in onore di S. Tommaso di Villanova*. In Milano per Filippo Ghisolfi 1662. in 4.

II. *L' esemplari Operazioni del P. D. Carlo Figino da Milano Monaco Gerolimiano unite a' veri riflessi coll' occasione delle medesime*. In Venezia per Francesco Valvasense 1676. in 4.

III. Compose pure molti altri Panegirici, siccome riferisce l' Arisi nel Tom. III. della *Crem. Litter.* a car. 57, ove afferma d' averli veduti, ma non ne riferisce nè l'edizioni, nè i titoli. Sappiamo bensì che alcune sue *Rime* si hanno a car. 64. del *Lauro Rapito* Raccolta di Poesie in lode di Laura Maria Gessi, stampata in Bologna presso il Ferroni.

BIFFI (Filippo) Milanese, fiorì circa il 1680. S' ha alle stampe un Libro intitolato: *Disegno della Mascherata fatta in Lodi il Carnovale del 1680. con molti rami delineati e intagliati da Filippo Biffi Milanese*. Il Quadro nel Tom. II. della *Storia e Ragione d' ogni Poesia* a car. 332. è di opinione che di costui sieno per avventura anche le *Rime*, che in questo Libro si veggono impresse senza data in 4.

BIFFI (Giovanni) chiaro Poeta Latino, che fiorì sulla fine del Secolo XV. e sul principio del seguente, nacque di famiglia originaria Bergamasca in Mezago Borgo sul Milanese a' 21. di Gennajo del 1464 (1). Da lui medesimo apprendiamo che in età di 12. anni imparò la Grammatica sotto un dotto Maestro in Vimercato terra lontana XIV. miglia da Milano; che fin d' allora si sentì molto inclinato alla Poesia; che da Vimercato passò nella Terra di Merate, ove continuò i suoi studj nella scuola de' Gio. de' Corvi discepolo del famoso Filelfo; e che di là si trasferì a Milano ove per sette anni coltivò la Poesia, la Lingua Greca, ed altre facoltà (2). Egli vi ebbe altresì per Maestri Antonio Visconti, Gio. Befana, e Jacopo Porro. Vi aprì poi scuola di Lettere Umane, e fu Maestro de' figliuoli de' più ragguardevoli personaggi Milanesi, fra quali furono i nipoti del Cardinal di Novara, com' egli medesimo riferisce (3).

Sopra-

(1) Così leggesi nella *Bibl. Script. Mediol.* dell' Argellati nel Vol. I. alla col. 155. ove più minute notizie si possono leggere intorno alla Vita, e all' Opere di questo Poeta Latino. Per altro tacer non si vuole, che il Saffi nell' *Histor. Typogr. Litt. Mediol.* premessa alla mentovata *Biblioth.* dell' Argellati a car. 365. scrive che nacque nel 1483. ma ciò è falso, e forse per erro-

re di stampa; perciocchè nel 1484. stampò il Biffi in Roma la sua Opera *Miraculorum* ec. cui riferiremo nel Catalogo delle sue Opere al num. I.

(2) Si veggia il passo d' una sua *Epistola* riferito nella suddetta *Biblioth. Script. Mediol.* al Vol. I. col. 155.

(3) Si veggia ciò ch' egli riferisce di se medesimo in sue del suo Poema *Miraculorum vulgarium* B. M. V.

Sopravvenuta la peste in Milano si ritirò in una Villa poco distante dalla Città, ed ivi terminò la sua Opera de' Miracoli di Maria Santissima da lui esteta in versi eroici, della quale si farà menzione appresso. Intraprese di poi diversi viaggi per l'Italia, come si ha dalle sue Poesie nelle quali descrisse fra gli altri quelli di Viterbo, di Firenze, e di Roma. Passando per Bologna contrasse amicizia col famoso Filippo Beroaldo. Possedè in Milano una Cappellania in S. Satiro, poi ebbe la cura d'anime, o sia la Rettoria di Mezago; indi fu Canonico di S. Maria dell'Assunzione (4), e vi ebbe pure altri, ma tutti tenui Benefici Ecclesiastici. Non sappiamo in qual anno seguisse la sua morte; ma certo è tuttavia, ch'era ancor vivo nel 1511 (5). Diede alle stampe l'Opere segg.

I. *Miraculorum vulgarium Beatissima Virginis Mariae in Carmen heroicum traductio ad Christum Summum, Sanctissimumque Pontificem Quartum. Roma* (senza nome di Stampatore) 1484. in 4. In questo Libro si trova pure una sua Lettera indirizzata a Gio. Paolo Bosso.

II. *Elegia pro gratulatione Purpura adeptae ab Ascanio Maria Sfortia. Roma* 1484. in 4.

III. *Parcarum Promatheusis in die Natali Illustrissimi Principis Ludovici Sfortia, Carmen heroicum. Mediolani per A. Z. P. cioè per Antonium Zarotum Parmensem* 1493. in 4.

IV. *Carmina in laudem Annuntiationis Beatae Virginis Mariae. Mediolani per Antonium Zarotum Parmensem* 1493. in 4. Questo Libro principia con una sua Lettera a Gio. Galeazzo Sforza Visconti; poi oltre le Poesie in lode della B. V. si leggono varj suoi Epigrammi e Lettere indirizzate a diversi Uomini illustri di que' tempi. Vi si vede pure impressa una sua Orazione in lode del B. Amedeo dell'Ordine de' Minori. I detti Componimenti furono poscia inseriti in altra edizione di sue Poesie fatte nel 1512. che si riferirà più sotto. Un'edizione de' suoi Epigrammi fatta *Roma* 1484. in 4. è mentovata da Cristoforo Dammio in una sua Lettera (6), ma non sappiamo se sieno diversi dai qui riferiti.

V. *Ad Ludovicum Sfortiam Vicecomitem Carmina septem. Mediolani per Antonium Zarotum Parmensem* 1493. in 4. Questa è un'altra Raccolta di sue Poesie, fra le quali si trovano varj suoi Epigrammi e Lettere scritte a diversi Personaggi; come pure vi si leggono alcune Composizioni d'altri Autori a lui indirizzate.

VI. *Epistola magnifico, ac generoso viro Joanni Petro Figino, & ejus Liberis. Mediolani per Gothardum de Ponte* 1511. in 4. Questa Lettera è scritta nel 1511. e con essa sono impresse varie altre Poesie Latine del nostro Autore, e di Paolo Verano Milanese in lode di lui.

VII. *Epistola ad Cardinalem Sedunensem. Mediolani apud Gothardum Pontium* 1512. in 4. Uniti a questa Epistola si trovano varj Poetici Componimenti del nostro Biffi, ch'erano già prima stati separatamente stampati, e vi sono pur anche alcuni Componimenti d'altri Autori.

VIII. *Facetiarum ad Illustrissimum & Excellentissimum Virum D. Laurentium Medicem. Roma, & Mediolani* 1512. In questo Libro sono pure impresse varie Elegie del nostro Biffi, e alcune Vite de' Santi da lui scritte. Le suddette Opere si conservano anche a penna nella Libreria Medicea Laurenziana di Firenze nel Banco LXV. al num. XXXVII.

IX. Compose pure alcune altre Opere, che o sono di minor mole, o restarono MSS. intorno alle quali può vederli l'Argellati (7).

(4) Piccinelli, *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 291.

(6) *Germanorum ad Anc. Magliabecchium Epistola,*

(5) Vedi più sotto nel Catalogo delle sue Opere al num. VI.

Tom. I. pag. 237.

(7) Loc. cit.

BIFFI (Gio. Ambrogio) Poeta Volgare, che fiorì sul principio del Secolo XVII. ebbe per patria Milano. Tuttochè fino da' suoi più teneri anni mostrasse

un

un assai pronto e svegliato ingegno per le Lettere ; e molta inclinazione per esse , ad ogni modo , per compiacere suo padre , che lo volle destinato alla mercanzia , consumò il fiore dell' età sua in un fondaco di drappi , come scrive il Ghilini (1) ; ma poi ravvedutosi dell' errore contro sua voglia commesso ripigliò , benchè in età molto matura , i suoi graditi studj delle belle Lettere Italiane e così nella prosa , come nella poesia , e all' una é all' altra si applicò con tanta sollecitudine che ben presto venne in molta fama presso i Letterati de' suoi tempi . Dilettoffi pure d' anticaglie , e ne aveva raccolte molte di vario genere , ma essendosi poi ridotto in estrema necessità d' ogni cosa al vivere necessaria , fu costretto di venderle a Girolamo Borfieri Comasco celebre Letterato di que' tempi (2) , col prezzo delle quali andò in qualche maniera sollevando la sua miseria . Pensando di migliorar fortuna si trasferì a Lovanio , ed ivi gli fu conferita una Lettura di Lingua Italiana con un onorevole stipendio , col quale potè liberarsi e dal suo misero stato , e dal pericolo di ritornare alla mercanzia . Ebbe amicizia col famoso Ericio Puteano , come si conosce dalle Lettere di questo al nostro Autore indirizzate (3) . Non ci è noto l' anno della sua morte , che seguì in Lovanio (4) ; ma certamente seguì questa prima del 1619. nel qual anno di lui , come già morto , scrisse Girolamo Borfieri suo contemporaneo (5) . Di questo Scrittore si hanno alle stampe le Opere seguenti :

I. *Il Dolore del Peccatore pentito , Pianti sette . In Milano 1605. in 12.*

II. *De' Nei , Discorso del Sig. Ludovico Settali Gentiluomo Milanese , tolto dalla Lingua Latina da Gio. Ambrogio Biffi ; e dello stesso Biffi : L' Adda (Canzone di IX. Stanze) nelle glorie dell' Illustrissimo Sig. Conte Francesco d' Adda ec. In Venezia per Benedetto Somasco 1609. in 8.*

III. *La Risorgente Roma , Poema . In Milano per Gio. Pietro Magiano Gerli 1610. in 12.* Questa edizione non contiene che Canti VIII ; i quali furono poi accresciuti a XII. nella ristampa fatta con questo titolo più esteso : *La Risorgente Roma sopra le imprese di Costantino il Grande . In Milano per Gto. Giacomo Como 1611. in 12.*

IV. *Canzone in lode di Giovanni Fernandez di Velasco Governator di Milano intitolata : Il Ritratto . In Milano 1611. in 4.* Questa Canzone fu ristampata tra' Versi dello stesso Autore .

V. *Versì . In Milano per Marco Tullio Malatesta 1616. in 12.*

VI. *Della Politica Ragione delle Leggi , Opuscoli di Francesco Grimaudet tolta dalla Lingua Francese da Gio. Ambrogio Biffi . In Milano presso Gio. Giacomo Como 1640. in 8.*

VII. *Varie sue Rime si trovano sparse in alcune Raccolte . Sonetti IV. stanno a car. 51. e 52. della Par. II. delle Muse Toscane raccolte da Gherardo Borgogni . In Bergamo per Comin Ventura 1594. in 8.* Un Sonetto è a car. 267. delle *Poesie Nomiche di Gio. Batista Manso* . Altre sue Rime si leggono in fronte alla Favola di Girolamo Borfieri intitolata : *L' Amorosa Speranza* .

VIII. *Varon Milanese* . Questa è una spiegazione del linguaggio Milanese , e uscì più volte alle stampe .

IX. Girolamo Borfieri (6) , e dietro a lui diversi altri Scrittori (7) affermano , che compose pure le Opere seguenti , che erano ancora MSS. al tempo d' esso Borfieri , il quale aggiugne che di esse egli si era servito per comporre il primo e il secondo Tomo del suo *Teatro* - 1. *Traduzione di diverse Operette di*

Eri-

(1) *Teatro d' Uomini Letterati* , Vol. II. pag. 138. Ciò che quivi scrive il Ghilini si ripete dal Piccinelli nell' *Ateneo de' Letterati Milan.* a car. 256 ; dall' Argellati nella *Bibl. Script. Mediol.* nel Tom. I. alla col. 158 ; e dal Quadrio nel Tom. IV. della *Storia e Rag. d' ogni Poesia* a car. 680.

(2) Ciò si rileva dallo stesso Borfieri nel suo *Supplemento alla Nobiltà di Milano* del Morigia a car. 38.

(3) Le dette Lettere si trovano fra quelle del Puteano , l' una fra le intitolate *Bellarina* a car. 110. e l' altra fra quelle intitolate *Apophoreta* a car. 109.

(4) Ghilini , loc. cit.

(5) Lib. cit.

(6) Loc. cit.

(7) Ghilini , Piccinelli , e Argellati ne' luoghi citati.

Ericio Puteano. - 2. *Discorso sopra il fuoco perpetuo delle Vestali*. - 3. *Dell' Instituzione delle Antiche Dignità*. - 4. *Consiglio sopra la cognizione delle antichità*. - 5. *Trattato di varie erudizioni*. Di un suo Poema intitolato: *Armidoro*, fa menzione detto Puteano in una sua Lettera scritta al nostro Biffi, nella quale lo eccita a terminarlo, e pubblicarlo (8).

(8) Nella *Letters* cit. tra quelle intitolate *Bellaris*.

BIFFI (Girolamo) Milanese, fiorì dopo la metà del Secolo XVII. Fu Segretario del Marchese Teobaldo Visconti (1), e di lui si ha alle stampe l'Opera seguente: *Gloriosa Nobilitas Illustrissima Familia Vicecomitum cum Diplomati-bus* ec. *Mediolani apud Lud. Montiam* 1661. in fogl. alla quale Opera fece poi un'aggiunta intitolata: *Parænetica Appendix. Mediolani apud Montiam* 1673. in fogl.

Si avverta a non confondere questo Scrittore col Marchese Girolamo Biffi Senatore Fiorentino suo contemporaneo, che morì a' 20. d' Ottobre del 1681. del quale si vede fatta menzione dal Sig. Manni (2).

(1) *Argellati, Biblioth. Script. Mediol.* Tom. I. col. 155.

(2) *Serie de' Senatori Fiorentini*, pag. 17.

BIFFI (Giuseppe) Milanese, è registrato dal Piccinelli (1), fra gli Scrittori di Milano per aver dato alle stampe un *Libro di Madrigali da cantarsi a 4. voci*. In *Brescia* 1582; ed un altro *Libro di Madrigali da cantarsi a 5. voci con 2. Soprani*. In *Venezia* 1599. Di lui ha fatta onorevol menzione anche Girolamo Borrieri (2).

(1) *Aten. de' Letter. Mil.* pag. 364.

(2) *Supplem. alla Nobiltà di Milano del Morigi*, p. 55.

BIFFI (Giuseppe) Prete Milanese, nato di Carlo Biffi, e di Cecilia Figina, fu Dottore di Leggi e di Teologia, e fiorì verso la fine del secolo passato. Ebbe il titolo di Protonotario Apostolico, e servì per alcun tempo in qualità di Segretario il Cardinale Giberto Borromeo, a cui per la sua virtù fu molto accetto. Pose ogni diligenza nel raccogliere Codici e massimamente quelli spettanti alle cose sacre, e profane della sua patria, e morì a' 5. di Gennajo del 1706. Di lui non sappiamo esserci alla stampa che un Epigramma in lode del *Chronicon Insignis Collegii J. PP.* ec. *Mediol.* del Sitoni, che si trova impresso nel principio di quest'Opera a car. 28. Per altro rileviamo dalla *Bibl. Script. Mediol.* dell'Argellati alla col. 1738. del Vol. II. aver egli lasciate MSS. le Opere seguenti, le quali si conservano in Milano nella Libreria della Casa Professa di S. Fedele: 1. *Origine, progressi, e stato delle Chiese, Monasterj* ec. della Città di Milano. Trattato solo di quelli che sono nel distretto delle Porte Orientale, e Romana, in fogl. - 2. *Selva di materie spettanti alle Chiese* ec. poste nelle altre Porte di Milano, in fogl. - 3. *Tractatus de Pensionibus in causis beneficiabilibus*, in 4. - 4. *Tractatus brevis de Judiciis*, in 4. - 5. *Tariffe della Dataria Romana sotto il Ponteficato di Alessandro VIII*, in 4. - 6. *Annotazioni varie Miscellaneæ*. Queste ultime quattro Operette, sono unite in un solo Volume, in 4. - 7. *Milano ricercato nel suo sito, ovvero speditissimo rapporto delle Parrocchie di Milano con tutte le Chiese, Collegiate, Monasterj, Oratorj, Confraternite, Luoghi Pii* ec. con la loro Origine, Etimologia, Reedificazioni, Architettura, Pitture, Sculture, Iscrizioni ec. Quest'Opera è divisa in sei Libri in fogl. ma è imperfetta. - 8. *Antiquitatum Mediolanensium Adversaria, seu Repertorium*.

BIFFI (Lodovico) ha composta un'Opera intitolata: *L' Ovo Filosofico*, la quale già anni si conservava MS. in fogl. nella Libreria Saibante di Verona.

BIFFI (Lorenzo) Bergamasco, nato di Giambatista, vestì l'abito della Religione Teatina, e ne fece la professione in sua patria a' 10. d' Agosto del

1602

1602 (1). Fu uno de' più illustri Soggetti che avesse a quel tempo la sua Congregazione. Amò i sacri studj non meno che le polite lettere, in cui a maraviglia si rese chiaro. In più Città d' Italia, e in più Accademie egli riportò applauso, e lode per la sua eloquenza, e per la sua erudizione; e nientemeno si distinse in sua Religione, mercè degli onorevoli impieghi da lui sostenuti, fra' quali non si vuol tacere quello di Visitatore, e d' Amministratore del Capitolo Generale. Fu anche Consultore del Sant' Offizio in Bergamo, ed altrove, e morì in sua patria agli 8. di Settembre del 1650 (2). Una Iscrizione sotto la sua effigie si legge in Sant' Agata di Bergamo, ov' egli fu Preposito, la quale vien riferita dal Padre Calvi (3), e dal Freero (4). Ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Discorso Accademico in lode della Guerra. In Napoli per Lazaro Scoriggio 1612. in 4. e in Milano 1621. in 4. e nella Raccolta di Varj Discorsi Accademici raccolti da Giacinto Belpieri. In Cremona per il Belpieri 1628. in 12. a car. 1. e fegg. Di questo Discorso, al dir del P. Calvi (5), sono state fatte otto edizioni.*

II. *Oratio in laudem B. Ludovici Bertrandi Ord. Prædic. Neapoli per Jacobum Carlinum 1613. in 4.*

III. *Oratio in funere R. P. M. Thome Caraffa Ord. Prædicat. Neapoli apud Jo. Dominicum Roncaliolum 1614.*

IV. *Orazioni in morte di Monsig. Giambatista Milani Vescovo di Bergamo. In Bergamo 1617.*

V. *Il Principe Cristiano ombreggiato nella Chiesa Cattedrale di Genova nella Coronazione del Doge Jacopo Imperiale. In Venezia presso Antonio Pinelli 1618. in 4.*

VI. *Nania & Paana; illa funeri D. Jo. Baptistæ Milani Episc. Bergom. ec; hæc triumpho B. Cajetani Thienai ec. Venetiis apud Bar. Baretium 1618. in 4.*

VII. *Trionfi della povertà di San Carlo spiegati nel Duomo di Milano a' 4. di Novembre 1620. In Milano per Giambatista Bidelli 1620. in 4.*

VIII. *Sacrorum cinerum triumphus, Oratio panegyrica ad Sanctiss. Gregorium XV. P. O. M. habita in Sacello Pontificio Vaticano ser. 4. Cinerum. Neapoli apud Octavium Beltramum 1621. in 4.*

IX. *Il Divino Agnello stante ed ucciso, Discorsi sopra i principali Misterj della Passione di Nostro Signor Gesù Cristo. In Bergamo per M. Antonio Rossi 1639. in 4.*

X. Scrisse anche la Vita di S. Andrea Avellino, cui lasciò manoscritta siccome riferisce il Silos (6).

(1) Silos, *Catal. Script. Cler. Regul.* pag. 604.

(2) Il Calvi nella Par. I. della *Scena Lett. degli Scrittori Bergam.* a car. 366. pone veramente la sua morte ai 8. di Settembre del 1650. ma nel Tom. III. dell' *Effemride Sacra e Profana delle cose di Bergamo* a car. 44. la mette sotto ai XI. di Settembre. Il Silos anch' esso va-

ria, ponendo la sua morte nel 1649.

(3) *Scena Letter.* cit. loc. cit.

(4) *Theatr. Viror. Erudit.* pag. 553.

(5) *Scena Letter.* cit. pag. 365.

(6) *Catal. Script. Cler. Reg.* pag. 605.

BIFFI (Niccolò) Gentiluomo Bergamasco, figliuolo di Cristoforo Biffi, nacque a' 28. di Dicembre del 1625. Fu addottorato in Teologia e in Legge Canonica, e lesse per molti anni la Filosofia in sua patria. Fu ascritto all' Accademia degli *Eccitati* col nome d' *Incitato*, ergendo per impresa una Fenice che posta nel fuoco, e dibattendo l' ali rimira l' Aurora col motto: *Vitales passura focos*. Ebbe amicizia col celebre Antonio Magliabechi, a cui ha ezian- dio indirizzate alcune sue Lettere, delle quali si farà menzione appresso. Dalla seconda di esse si apprende che nel 1675. concluse lo spozalizio di un' unica sua nipote col Sig. Alfonso Longhi, cui chiama *Gentiluomo de' più cospicui di Milano*. Fu pur suo amico ed anche Cugino il P. Angelo Finardi Agostiniano, che di lui ha fatta onorevol menzione in alcune sue Lettere al detto Magliabechi (1). Scrisse il nostro Biffi l' Opere seguenti .

I. *In Claudii Claudiani libros de Raptu Proserpina Commentaria, Italicis tem- tum*

(1) *Clarorum Venetorum Epist. ad Antonium Magliabechium*, Tom. II. pagg. 215. 226. e 228.

(2) Si veggia il giudizio che di detta Opera si è dato negli Atti di Lipsia del 1685. a car. 557.

rum Musis explicantibus. Mediolani ex typographia Ludovici Montia 1684. in fogl. Questa è una traduzione da lui fatta in ottava rima di detto Poema di Claudiano, con un ampio suo Comento in Latino (2).

II. *Lettere ad Antonio Magliabecchi.* Queste sono IV. e si trovano impresse nel Vol. II. della Raccolta intitolata: *Clarorum Venetorum Epistola ad Antonium Magliabecchium* a car. 355. e segg.

III. Dal Calvi, che fu suo contemporaneo e che scriveva di lui nel 1664 (3), si apprende che aveva allora pronte per la stampa anche l' Opere seguenti: 1. *Pieridum Sylva.* - 2. *Prodigium Amoris in Nativ. D. N. J. C.* - 3. *Ignatius vestes mutans.* - 4. *Genethliacum Praecursoris.* Queste sono tutte in versi Latini. - 5. *I Protei d' amore.* Questa è un' Opera scenica Pastorale. - 6. *Il Bimarano.* Questa è una Tragedia. - 7. *L' Elicona.* Tutte queste Opere sono in versi Italiani. 8. *Il Leone Filosofo.* Questa è una traduzione di una Tragedia del P. Gettini. Scrisse pure in prosa. - 9. *Panegirici varj sacri e profani.* - 10. *Discorsi predicabili.* - 11. *Il Paradiso Terrestre figurato nell' Eucharistia con dodici Discorsi.*

(3) *Scena Lett. degli Scritt. Berg. Par. II. pag. 49.*

BIFFI (Orazio) Cremonese, Abate e Dottore d' amendue le Leggi, fiorì nel 1678. Sostenne nello studio di Bologna, la carica di Priore de' Legisti, e diede alle stampe l' Opere seguenti:

I. *Ager ad culturam revocatus, Prolusio, seu Praefatio pro Minervalibus Encæniis, hoc est pro studiorum renovatione in almo Archigymnasio, habita 19. Kalendas Octobris. Bononia typis Joannis Recaldini 1678.* in 4.

II. *De Sanctissimo Trinitatis Mystério, Oratio habita pro ejusdem Solemnitate in Pontificio Sacello Palatii Vaticani ad Sanctissimum D. N. Innocentium XI. Pont. Maximum ec. Romæ typis Dominici Antonj Herculis 1668.* in 4.

BIFFI (Ruggero) Nobile Milanese, ascritto al Collegio de' Giureconsulti della sua patria nel 1348. e morto nel 1358. si registra dall' Argellati nella *Biblioth. Script. Mediol.* alla col. 158. del Vol. I. per aver avuto parte nella Riforma degli Statuti di Milano, e nella Sentenza data in una Causa Feudale contro Bruzio Visconti.

BIFOGLIO (Benedetto). V. Virgilio (Benedetto).

BIGARELLA (Giorlamo) Friulano (1), dell' Ordine de' Predicatori (2), fiorì nel 1587. Fu buon Teologo, e Predicatore de' suoi tempi, e di lui si ha alle stampe l' Opera seguente: *Oratio in funere Reverendissimi in Christo Patris D. Pauli Brysantii Episcopi Catharensis, & in tota Diœcesi Aquilejensi Suffraganei, & Vicarj Generalis habita Utini in majori Ecclesia die 4. Martii 1587.* in 4. senz' altra nota di stampa. Egli dilettoffi eziandio di Poesia come fa fede un suo Componimento Poetico in lode del celebre Sisto de' Medici della sua Religione, che si ha alle stampe in fronte all' Opera di questo Autore intitolata: *de Fanore-Judaorum. Venetiis 1555.* in 4. Un suo Sonetto indirizzato a Francesco Melchiori si conserva manoscritto presso al Sig. D. Bartolommeo Sabbionato della Motta in Friuli.

(1) Fontanini, *Hist. Litt. Aquilejen.* nel Catalogo degli Uomini illustri del Friuli in fine a car. 457.

(2) Echard, *Script. Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 279.

BIGAROLO (Gio. Batista) de' Cherici Regolari di S. Paolo, fra' quali entrò nel 1642. fu di patria Milanese, ma oriundo di Pavia. Esercitò per molti anni la sacra Predicazione in diversi luoghi d' Italia con molta fama, e morì in Pavia mentr' era quivi Preposito della sua Congregazione nel 1695. Diede alle stampe un Volume di sue *Prediche Quaresimali.* In Milano per Francesco Vigoni 1686. in 4.

V. II. P. II.

N n n n

BI-

1218 **BIGAROTTI. BIGATTI. BIGAZZINI. BIGAZZINO.**

BIGAROTTI (Alessandro) Dottore di Medicina, e Poeta del Secolo XVII. Egli era in Padova agli studj della Medicina nel 1622. nel qual anno diede alle stampe il seguente Poemetto in ottava rima, che è di Stanze LIX. intitolato: *Ottave all' Illmo & Eccmo Sig. Geronimo Priuli nel suo felicissimo ritorno da Francia. In Venezia appresso Antonio Pinelli 1622. in 4.* Altre XVIII. Stanze uscirono col titolo: *Nella venuta a Venezia del Serenissimo Ferdinando II. Gran Duca di Toscana, Panegirico. In Venezia appresso Evangelista Deuchino 1628. in 4.* Sue Rime si leggono pure nella Raccolta intitolata: *Poesie diverse nella partenza dell' Illustrissimo Sig. Giuliano Contarini dignissimo Podestà di Padova raccolte da Gio. Batista Martini. In Padova nella stamperia Camerale 1623. in 4.*

BIGATTI (Giuseppe) Poeta Volgare, Cremonese (1), fiorì verso la fine del Secolo XVII. Fu ascritto alle Accademie degli *Animosi*, e de' *Disuniti* di Cremona, e a quella de' *Concordi* di Ravenna (2). Ebbe stretta amicizia col celebre Francesco Arisi che grave dolore sentì per la sua morte (3); la quale non sappiamo precisamente quando seguisse, ma certo è ch'era ancor vivo nel 1702 (4). Scrisse l'Opere seguenti:

I. *Vienna Trionfante in occasione della Difesa sostenuta contro l'Armi Ottomane, Oda. In Cremona nella stamperia di Lorenzo Ferrari 1683. in 4.*

II. *La Gelosia schernita, Oratorio per S. Antonio di Padova recitato in Cremona nella sua Solennità. In Milano per i Fratelli Castagni alla Rosa 1692. in 8.*

III. *Il Trionfo dell'Amore. Oratoria in occasione della Festa di Maria Vergine Addolorata. In Cremona nella stamperia di Lorenzo Ferrari 1694. in 4.*

IV. Scrive l'Arisi (5) che il nostro Autore compose molte altre Opere, che sono rimaste MSS. fra le quali egli asserisce d'aver veduto il seguente Poemetto: *La sorpresa improvvisa fatta in Cremona dagli Alemanni la notte dell'ultimo giorno di Gennajo del 1702.*

(1) Arisi, *Cremona Liter.* Tom. III. pag. 166.

(2) Cinelli, *Bibliot. Volante*, Scanzia XV. pag. 27.

(3) Arisi, loc. cit.

(4) Vedi il Catalogo delle sue Opere al num. IV.

(5) Loc. cit.

BIGATTI (Giuseppe Maria) Carmelitano, ha data alle stampe in Venezia per Gasparo Girardi nel 1745, una *Novena*, che serve di apparecchio alla Festa del Santo Natale.

BIGAZZINI (Francesco) si annovera fra gli Scrittori Perugini dall'Oldoini nell'*Athen. August.* a car. 106. ove si legge nel 1553. Quivi è chiamato *Rhetor eloquentissimus & Poeta magni nominis*, e si aggiugne che *multorum laudes Estrusco Carmine cecinit*.

BIGAZZINO (Filippo) Perugino, fiorì sul principio del Secolo XIV. Fu Dittatore in sua patria diciassette anni; di poi, rinunciata questa carica, si applicò ad altri impieghi, e fu Podestà di Foligno nel 1307. e fatto Capo de' Guelfi compose le discordie di Todi nel 1308. Finalmente dopo aver fatte varie militari imprese morì nel 1325. Viene registrato fra gli Scrittori Perugini dall'Oldoini nell'*Athen. August.* a car. 285. per aver dati diversi avvertimenti a' suoi Concittadini, e composta un'Opera di Politica, la quale però non dice se sia stampata, nè dove si conservi MS. Di lui si vede pur fatta menzione dal Giacobilli nel *Catal. Script. Prov. Umbria* a car. 229. ove si leggono varie altre notizie di lui, e della sua illustre famiglia, ed ove è chiamato *armis, & literis celebris*.

BIGAZZINO (Girolamo) Perugino, Conte di Coccorano, chiamato per soprannome

BIGAZZINO. BIGI. BIGIOGIERO. BIGIOTTI. BIGLIA. 1219

soprannome il *Vecchierto*, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Fu molto perito nelle Matematiche, e specialmente nell'Astronomia, e molto si dilettò dell'Astrologia, e della Poesia. Scrive Cesare Crispolti (1), che il Pontefice Paolo III. l'ebbe in molta stima, e che trovandosi più volte in Perugia si fece da lui leggere molte Lezioni di Matematica, e che morì nel 1572. Orazio Cardaneto compose in suo onore l'Orazione funerale, la quale si conserva a penna nella Libreria di Monte Bovino. Di lui hanno pur fatta onorevole menzione il Giacobilli (2), e l'Oldoini (3), i quali scrivono, che diede alle stampe due Pronostici per gli anni 1523. e 1524. e varie Poesie.

(1) *Perugia Augusta*, Lib. III. pag. 360. (2) *Catal. Script. Prov. Umbria*, pag. 133. (3) *Athen. August.* pag. 141.

BIGAZZINO (Girolamo) di Perugia, Conte di Coccorano, pronipote del suddetto Girolamo Bigazzino, nacque nel 1575. Fu Dottore d' ambe le Leggi, Istorico, Antiquario, e Accademico Insensato della sua patria (1). Coltivò l'amicizia di Marco Antonio Bonciario (2), e morì nel mese di Giugno del 1658. Il Giacobilli (3), e l'Oldoini (4) ci fanno sapere, che compose molte Opere, le quali però non ci danno essi notizia se sieno mai state impresse. Erano queste divise in tre Volumi, de' quali il primo era una Raccolta de' suoi Configli Legali; il secondo versava intorno alla patria del Poeta Properzio, e in essa sosteneva che fosse Perugino; e il terzo conteneva il suo Volgarizzamento in versi sciolti della Poetica d'Orazio. Compose altresì un'Opera in versi intorno all'illustre famiglia Colonna Romana, che fu da lui intitolata: *Columnneida*, e che da' detti Scrittori vien chiamata: *opus varium, & eruditum*. Scrisse pure secondo i medesimi alcune Centurie intorno alla sua patria, vari Paradossi, alcune Conclusioni morali contro gli errori popolari, un Trattato delle famiglie patrizie della sua patria, un Commentario sopra Properzio, e un Poema intitolato: *Propertianum Carmen*. Alcune sue Rime, e Prose esistevano MSS. già anni in Roma nella scelta Libreria di Monsig. Marcello Severoli.

(1) Catalogo degli Accademici Insensati di Perugia fra le Rime del Coppetta, e d'altri Poeti Perugini, p. 147.

(2) Vedi una Lettera del Bonciario scritta al nostro Autore, che si legge a car. 459. delle Lettere Latine di esso Bonciario.

(3) *Catal. Script. Prov. Umbria*, pag. 133.

(4) *Athen. August.* pag. 141. Si veggia anche Felice Ciatti nella Par. III. delle *Memorie delle cose di Perugia* a car. 349.

BIGI (Lodovico). V. Pittorio (Lodovico Bigi).

BIGIOGIERO (Domenico). V. Bizzozzeri (Domenico).

BIGIOTTI (Eugenio). V. Carabrigriotti (Eugenio).

BIGLIA (Andrea) Patrizio Milanese, dell'Ordine degli Eremitani di S. Agostino detto da alcuni semplicemente Andrea da Milano, fiorì dal 1420. sino al 1435. Fu perito delle Lingue Latina, Greca, ed Ebraica, e salì in tanta fama, che oltre all'essere stato giudicato per la sua molta erudizione e dottrina uno de' più chiari Soggetti de' suoi tempi, giunse taluno fino a chiamarlo nell'Oratoria un altro Cicerone, nella Filosofia un secondo Aristotele, e nella Teologia un perfetto seguace di S. Agostino (1). Altri molti hanno parlato con lode di lui (2). Fu dal 1423. sino al 1429. Professore di Rettorica, di Filosofia Naturale, e Morale nel Collegio di Bologna, nel quale conseguì pure la

V. II. P. II.

N n n n 2

Lau-

(1) Un tale elogio gli è stato fatto da Ambrogio Masfari da Cora Agostiniano nel suo *Commentar. super Regiam S. Augustini*; da Giovanni Schipovvero anch'esso Agostiniano nella sua Cronica *De Archi-Comitibus Oldemburgicis* scritta nel 1504. la quale è stata inserita dal Meinbomio nel Tom. II. *Script. Rerum Germanic.* a car. 164. Anche l'Alidoli ne' suoi *Dottori Forastieri di Bologna d'Artsi Liberali* ec. a car. 4. lo ha chiamato *Dottore Angelico*.

(2) Oltre gli altri citati, e che si citeranno in queste annotazioni, si possono vedere il Biondo nell'*Italia Illustr.* a car. 106; Sisto Senese nella *Biblioth. Sancta* a car. 315. del Vol. I; il Morigia nella *Nobiltà di Milano*

a car. 280; l'Errera nell'*Alphab. Augustin.*; il Vossio, *De Hist. Latinis* a car. 551; Tommaso Graziano nell'*Anastasis Augustiniana*; il Le Long nella *Biblioth. Sacra* a car. 640. del Tom. II; il P. Michele da S. Giuseppe nel Tom. I. della *Bibliograph. Critica* a car. 228; il Sassi nella sua *Epistola ad Card. Angelum M. Quirinum* stampata in Milano nel 1745. a car. 13. e 33; Apostolo Zeno nel Tom. I. delle *Dissertazioni Vossiane* a car. 47; il Muratori nella Prefazione posta innanzi all'*Hist. Rerum Mediol.* del nostro Autore nel Tom. XIX. *Script. Rerum Italic.*; e l'Argellati nel Tom. I. della *Biblioth. Scriptor. Mediol.* alla col. 159.

Laurea in Teologia, e venne a quello ascritto (3). Nel Capitolo Generale della sua Religione tenuto in Bologna nel 1425. egli recitò una lunga, e bella Orazione. Nel 1432. era Reggente del suo Convento in Bologna (4), e nel 1435. Vicario Provinciale in Siena (5). Dicefi che fosse dotato di assai tenace memoria, e che tenesse a mente qualunque cosa che da lui fosse letta due, o tre volte (6). Vogliono alcuni che egli intervenisse al Concilio di Firenze, ma sbagliano, mentre questo fu tenuto, non già nel 1434. com' essi affermano (7), ma nel 1439. nel qual anno era di già mancato di vita; perciocchè morì in Siena in concetto di santità (8) nel 1435 (9), e vi fu seppellito in S. Agostino. Ha lasciate diverse Opere sopra varj argomenti, delle quali non sappiamo esserci alla stampa che un suo Trattato *De Ord. Heremit. propagatione*, il quale fu impresso in Parma nel 1601. in 4; e la sua *Historia rerum Mediolanensium*, la quale fu inserita da Pietro Burmanno nella Par. VI. del Tom. IX. *Thesour. Antiquit. Italic.* e poi dal Muratori sul principio del Tom. XIX. della sua gran Raccolta intitolata: *Scriptores rerum Italicarum*. Questa che doveva essere alquanto prima de' suddetti pubblicata da Apostolo Zeno (10), abbraccia le cose avvenute nel corso di circa 30. anni, cioè dalla morte di Gio. Galeazzo I. Duca di Milano succeduta nel 1402. fino al passaggio dell' Imperador Sigismondo in Italia, che fu nel 1431. Un bel Codice a penna di essa scritto nel Secolo XV. in pergamena in foglio si conserva in Milano nella Libreria de' Monaci Cisterciensi di S. Ambrogio, segnato del num. 239. Noi ci dispenseremo dal riferire il Catalogo delle altre sue Opere restate a penna, potendoci veder questo assai esatto presso al Muratori (11), e all' Argellati (12); e molte altresì riferendone diversi altri Scrittori (13).

Qui ci piace di aggiugnere, che il Morigia (14), e dietro a questo il Piccinelli (15) fanno menzione d' un Biglia, di cui non hanno potuto scoprire il nome, che scrisse un Libro di segreti, di cui si servirono con profitto il Cardano, e altri Autori.

(3) Alidolfi, loc. cit.

(4) Gandolfi, *De 200. Augustin. Script.* pag. 60.

(5) Dal Piccinelli nell' *Aten. de' Letter. Milan.* a car. 23; dal Gandolfi nel luogo cit; e dal Muratori nella Prefazione cit. è chiamato *Vicario Provinciale di Siena*; onde dir non sappiamo con qual fondamento l' Argellati nel luogo cit. lo chiami *Vicario Generale della sua Religione*.

(6) Fra Filippo da Bergamo, *Supplem. alle Croniche* all' anno 1428. pag. 286; Posslevino, *Appar. Sacer.* Tom. I. pag. 82; e Marracci, *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 80.

(7) Elssio, *Encomiast. Augustin.* pag. 51; Fabrizio, *Bibl. Med. & Inf. Latin.* Tom. I. pag. 238; e Argellati, loc. cit.

(8) Muratori, *Prefatio* cit. ove scrive che dopo la sua morte fu onorato da' Milanesi, e da' Sanesi del titolo di *Beato*.

(9) Tutti si accordano nel riferire il detto anno della sua morte, ma non così nello stabilire se vecchio, o giovane morisse. Il suddetto Ambrogio Massari, l' Er-rera, l' Autore del *Colleg. Theolog. Senensium*, Giovanni Schipovvero, il Piccinelli, l' Argellati ne' luoghi cit; e il Saffi nella detta *Epistola* al Card. Quirini a car. 13. afferiscono che *morì giovane*; ma il Posslevino afferma che *morì assai vecchio*, e di tale sentimento sono pure l' Elssio e il Gandolfi, li quali adducono varie ragioni, e conghietture, onde provare che morisse quasi sessagenario.

(10) *Lettere del Zeno*, Vol. I. pag. 53. E qui non farà fuor di proposito l' avvertire uno sbaglio del Fabrizio nel Vol. I. della *Bibl.* cit. a car. 239. ove asserisce che il Muratori fu il primo a dar alle stampe la suddetta Storia, mentre prima di lui fu pubblicato, come sopra si è det-

to, dal Burmanno.

(11) Nella Prefazione cit. ove della maggior parte si riferiscono anche i principj.

(12) *Biblioth.* cit. Tom. I. col. 160. e Tom. II. col. 192. Tacer però non si vuole, che il Codice della Libreria Ambrosiana di Milano contenente le Operette del Biglia registrate dall' Argellati dal num. X. al XV. non è altrimenti il Codice H. 66. come riferisce il suddetto Argellati, ma il Codice N. 66. Questo è un Codice cartaceo bellissimo scritto in rosso, e in nero, e con miniature; ma è altresì falso che quel Codice, come quivi dice il medesimo Argellati, sia stato scritto a quodam Aloysio de Strata. Forse egli aveva allor per le mani un' altra Collettanea, nella quale si trova un' Opera di Maffeo Vegio intitolata: *Dialogus veritatis, & Filalidis*, a piè della quale si legge appunto: *explicit liber iste, quem ego Aloysius Mediolanensis de Strata scripsi*, ed avendo veduto allora la *Querela pacis* del Biglia, ha confusa quest' Opera con quella del Vegio, o di alcun altro Autore scritta dal detto Luigi de Strata. Ma quello che più importa è che l' Argellati abbia mentovata, sebben malamente, la suddetta Raccolta delle Opere del Biglia, la quale è una copia, e non abbia indicati gli Originali esistenti pure in detta Libreria Ambrosiana scritti in pergamena, e di eleganti miniature adornati, segnati N. 280 siccome ci avvisa di Milano il gentilissimo Sig. Carlantonio Tanzi.

(13) Si veggano il Ciacconio, *Biblioth.* col. 145; come altresì i soprannominati Posslevino, Elssio, Piccinelli, Gandolfi, Le Long, Zeno, e Fabrizio ne' luoghi citati.

(14) *Nobiltà di Milano*, Lib. III. Cap. XI.

(15) *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 92.

BIGLIA (Gio. Batista) Nobile Milanese, fu eletto Vescovo di Pavia da Paolo V. a' 19. di Gennajo del 1709. e di mano del Cardinale Andrea Peretti rice-

ricevette il Pallio, che per ispeziale privilegio usano i Velcovi di quella Città (1). A lui è stato dedicato da Girolamo Bosso Pavese il suo *Commentarius de Romana Toga* (2). Morì nel 1617. ed ha pubblicate alcune *Constitutiones novae factae in Synodo Diocesana Papiensi celebrata anno 1612. Pavia apud Petrum Baroli 1612. in 4.* Molte sue Lettere scritte al Cardinal Federigo Borromeo si conservano a penna nella Libreria Ambrosiana di Milano nella Raccolta delle Lettere del suddetto Cardinal Federigo (3).

(1) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. I. col. 1109.

(2) *Ticini exudebat Vianus 1614. in 4.*

(3) Argellati, *Biblioth. Script. Mediol. T. I. col. 162.*

BIGLIA (Gio. Jacopo) di Lodi, è rammemorato dal Possevino nel Tom. II. del suo *Appar. Sacer* a car. 207. ove si legge che *edidit de Natali Christiano Sylvam cum aliquibus Epigrammatibus*, senz'altra notizia della stampa.

BIGNAMI o BIGNANI (Innocenzio) Lodigiano, dell'Ordine de' Predicatori, detto anche semplicemente *Innocenzio da Lodi* (1), fioriva nel 1647. Fu Maestro degli Studenti in Bologna, e assai pure si distinse nella sacra Predicazione (2). Dal Rovetta (3), si chiama *vir tam in speculativa Theologia, quam etiam in practica resolutus, & clarus, & in Sacris Scripturis explicandis valde exercitatus*. Ha pubblicate le Opere seguenti:

I. *Ragionamento della custodia degli Angeli fatto alla presenza dell' Illustrissimo Sig. Governatore ed Eccellentissimo Senato di Casale. In Casale per Pantaleone Goffi 1619. in 4.*

II. *Discorsi XXIV. sopra il Salmo XXXVII. Domine ne in furore tuo arguas me. In Ravenna appresso Pietro Paolo 1625. in 4.* Scrive il Rovetta che *reliquis eruditis Discursus in septem Psalmos Penitentiales*, dal che sembra poterli dedurre che questi Discorsi cui abbiamo alla stampa non sieno che una parte d' un' Opera assai maggiore, la quale versasse sopra tutti i sette Salmi Penitenziali.

III. *Digressio de Sacratissimo Trinitatis Mysterio ec. Arimini per Joannem Symbenium 1629. in 4.*

IV. *Discorsi sopra le Domeniche ed alcune Solennità che sono dalla Pentecoste sino all' Avvento. In Venezia 1640. in 4.*

V. *Discorsi sopra le Domeniche ed altre Solennità dall' Avvento sino alle Pentecoste. In Venezia 1650. in 4.* Uno di questi Discorsi, cioè quello sopra la Concezione della Beatissima Vergine fu pur impresso a parte in Venezia appresso i Taurini nel 1642.

VI. Il Quetif, e l' Echard (4) dietro al Rovetta registrano tra le sue Opere anche il suo *Quaresimale*; ma senza riferire alcuna nota dell' edizione: dal Lipenio tuttavia apprendiamo (5) che questo *Quaresimale* colle altre Prediche del nostro Autore di sopra mentovate sono state ristampate in *Magonza nel 1668. in 4.* Dal suddetto Rovetta si afferma pure, che lasciò un *Volumen Speciale de Laudibus Virginis Sanctissima*, il qual al suo tempo, cioè circa il 1691. era ancor manoscritto, ma non aggiugne ove allora esistesse.

(1) Così lo ha chiamato il Rovetta nella *Biblioth. Lombard. Ord. Pradic.* a car. 177. il che per avventura ha dato motivo al Quetif, ed all' Echard di fare di un solo due Autori parlandone nel Tom. II. degli *Script. Ord. Pradic.* a car. 563. sotto il nome d' Innocenzio Bignami, e a car. 754. dello stesso Tomo sotto il nome d' Inno-

cenzio de Landa.

(2) Maracci, *Biblioth. Mariana*, Par. I. pag. 656.

(3) *Biblioth. cit.*

(4) *Script. Ord. Pradic.* Vol. II. pag. 563.

(5) *Biblioth. Theolog.* Tom. I. p. 642. e Tom. II. p. 622.

BIGNONI (Mario de'-) Veneziano, Cappuccino, insegnò la Teologia, e con fervore attese pure alla sacra Predicazione. Morì in Venezia in età di 63. anni nel 1660 (1), ed ha date alle stampe le tre Opere seguenti, che tutte si

(1) Dionigi da Genova, *Biblioth. Scriptor. Capuccin.* pag. 235. Di lui hanno parlato altresì il Vaddingo, *De Script. Ord. Min.* Il P. Bernardo da Bologna nella *Biblioth.*

Script. Ord. Capuccin. a car. 181; e il P. Giovanni da S. Antonio nella *Biblioth. Univ. Franciscana* a car. 330. del Tom. II.

1222 BIGNONI. BIGO. BIGOLINA. BIGOLINI:
te si trovano registrate nell'Indice de' Libri proibiti (2).

I. *Splendori Serafici degli opachi delle più celebri Accademie rilucenti tra l'ombra di vaghi Gerolifici, Quaresima ec. In Venezia appresso i Giunti, ed Hertz 1649. in 4. poi di nuovo, ivi per gli stessi 1651. e 1654. in 4.*

II. *Elogj Sacri nelle Solennità principali di Nostro Signore, della Vergine, ed altri Santi celebrati da S. Chiesa. In Venezia appresso Francesco Storti 1652. in 4. e 1655. in 4.*

III. *Prediche per le Domeniche dopo la Pentecoste e per l'Avvento. In Venezia appresso i Giunti 1656. in 4. ed ivi di nuovo appresso Francesco Storti 1661. in 4. Le suddette Opere furono poi tradotte in Latino dal P. Brunone Neuffer Francescano, e stampate col titolo seguente: *Encyclopædia, sive Scientia universalis Concionatorum. Colonia Agrippina 1663. Tomi IV. in 4. Altre ristampe di dette Prediche tradotte in Latino sono state fatte Maguntia 1668. in 4. e Colonia Agrippina typis Hermanni Demen 1676. in 4.**

(2) Pagg. 200. 557. e 560.

BIGO (Lodovico). V. Pittorio (Lodovico Bigi).

BIGOLINA (Giulia) Padovana, fioriva alla metà del Secolo XVI. Ebbe molta cognizione della Lingua Toscana, e si diletto assai di Poesia Volgare. Coltivò l'amicizia di Pietro Aretino, al quale mandò pure un Sonetto in sua lode, e a lei indirizzò altresì l'Aretino tre sue Lettere, che le fanno molto onore (1). Di lei hanno parlato con lode lo Scardeoni suo contemporaneo (2); Ercole Filogenio (3), il Chiefa (4), il Ribera (5), e il Quadrio (6). Esso Scardeoni riferisce ch'ella compose Rime, e Novelle ad imitazione del Boccaccio, e che queste erano scritte *in signi argumento, artificio mirabili, eventu vario, & exitu inexpectato*. Il citato Quadrio scrive che *pulite opere in prosa, e in verso pubblicò alla luce*; noi non sappiamo che di lei cosa alcuna ci sia alla stampa. C'è noto bensì, che una sua Operetta intitolata: *Urania*, nella quale prese a descrivere gli amori d'una Giovine così chiamata, esisteva a pena in 4. già alcuni anni in Verona nella Libreria Saibante, e che una sua Novella d'un certo Panfilo Toscano da lei indirizzata al Principe di Salerno, fu già tra' MSS. di Jacopo Filippo Tomasini (7) in un Codice cartaceo in 4.

(1) Si leggono nel Lib. V. delle *Lettere dell'Aretino* a car. 180. t. 181. e 191. t. ove si trovano segnate di Venezia del 1549. Nella terza di dette Lettere l'Aretino ringrazia la nostra Giulia pel Sonetto che da lei aveva ricevuto, e le scrive che si maraviglia come non essendo egli da lei conosciuto se non per fama, si sia mosso a scrivere in sua lode *un così vivo, un così nuovo, ed un così chiaro Sonetto*.

(2) Bello è l'elogio che di questa illustre Donna ha lasciato lo Scardeoni a car. 368. *De Antiquit. Urb. Patav.* col dire che *nunc Juliam Bigolinam facundia singularis,*

lepor, gratiaque sermonis, & eximia Etrusca Lingua peritia vehementer extollit. . . . scribit enim, & rhythmica & soluta oratione idiomate vernaculo elegantissime. Scripsit hætenus complurima lectu dignissima, qua sane a cunctis legentibus magno applausu probantur, & summa delectatione legantur.

(3) Discorso dell' eccellenza della Donna.

(4) Teatro delle Donne Letterate, pag. 171.

(5) *Le glorie immortali delle Donne illustri*, pag. 287.

(6) *Storia e Ragione d'ogni Poesia*, Tom. II. pag. 271.

(7) *Biblioth. Patav. Manuscripta*, pag. 128.

BIGOLINI (Galeazzo) Padovano, fu Dottor d' ambe le Leggi, e dal 1574. fino al 1579. occupò alcune Cattedre ora di Ragion Civile, ed ora di Canonica nello Studio di Padova (1). Nel 1577. fu eletto a passare uffizio di congratulazione a nome dell' Università de' Giureconsulti di quello Studio per l' elezione a Doge di Venezia di Sebastiano Veniero (2). Simile incombenza ebbe nel 1578. a nome dell' Università suddetta per l' elezione alla medesima dignità di Niccolò da Ponte (3). Ebbe diversi fratelli, cui troviamo mentovati in un' Iscrizione sepolcrale della sua famiglia esistente in Padova nella Chiesa de' PP. Serviti, riferita dal Tomasini (4), e dal Salomoni (5). Fu Arciprete

(1) Tomasini, *Gymn. Patav.* pag. 275; Riccoboni, *De Gymn. Patav.* pag. 64. t; e Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pagg. 198. 112. e 199.

(2) Tomasini, *Gymn.* cit. pag. 419.

(3) Tomasini, *Gymn.* cit. pag. 420.

(4) *Inscriptiones Patavinae*, pag. 338. num. 38.

(5) *Inscriptiones Urbis Patav.* pag. 473.

te della Basilica di S. Lorenzo d'Abano, il qual Benefizio ebbe per rinuncia nel 1581 (6), e lo godeva ancora nel 1587 (7). Un' Orazione di congratulazione recitò nel 1586. a nome di tutta l' Università di Padova al Cardinal Federigo Cornaro per la sacra Porpora a questo allora conferita (8), la quale Orazione si trova alle stampe col titolo seguente: *Ob ingressum Cardinalis Friderici Cornelii Patav. Oratio nomine universi Gymnasii Patav. habita. Patavii apud Laurentium Pasquatium* 1586. Egli si dilettò di Poesia Volgare, ed un suo Sonetto con un Madrigale si veggono impressi a car. 87. e 88. delle *Rime per Luigi Ancarani*, raccolte da Livio Ferro. Scrive il Tomasini (9) che il nostro Autore *privatis lucubrationibus* celebrò l' ingresso al Vescovado di Padova di Marco Cornaro seguito nel 1595. dal che si apprende, che in detto anno fosse ancor vivo; ma non sappiamo quali fossero i Componimenti estesi in tale congiuntura dal Bigolini.

(6) Ciò ricavasi da un' Iscrizione, ch' è una serie de' Parrochi di detto luogo, la quale esiste nella Casa Arciepiscopale di quel Benefizio presso una finestra verso Occidente riferita dal Salomoni nelle *Inscriptiones Agri Patavini* a car. 163. Un' altra Iscrizione ha pubblicato quivi il mentovato Salomoni a car. 161. la quale a suoi tempi esisteva sopra la porta della suddetta Basilica nella

parte esteriore, ed è la seguente: *Divo Laurentio immortale votum. Exaltabo te Dom. qm. suscep. me. Ga. leatius Bigolinus Patav. J. U. D. Archip. 1587.*

(7) Vedi l' annotazione antecedente.

(8) Tomasini, *Gymn. cit.* pag. 428. e Facciolati, *Fasti cit.* Tom. II. pag. 112.

(9) *Gymn. cit.* pag. 434.

BIGOLINI (Paolo) Trivigiano, merita di essere registrato fra gli Scrittori Italiani per la seguente sua Operetta: *De Vita & moribus Joannis Baptista Casalii*, *Oratio habita Romae*. Questa, siccome ci scrive di Milano il gentilissimo Sig. Carlantonio Tanzi, si conserva a penna in quella Libreria Ambrosiana in fronte al magnifico Codice delle Opere di Gio. Batista Casali segn. G. 33.

Di un Bigolini si ha pure colà un' altra Opera col seguente titolo: *Sogno sopra le scarpe d' Aldo Manuzio*. Questa, che è una bizzarra cosa, esiste nella suddetta Libreria Ambrosiana inserita nel Codice segnato Q. 115; ma non sappiamo se sia del medesimo Paolo Bigolini, mentre non vi si legge che il solo cognome dell' Autore.

BIGOLLI (Leonardo). V. Pifa (Leonardo da-).

BIGOLOTTI (Cesare) da Lombardia, fu buon Professore di Matematica, e di Poesia, e fiorì verso la fine del Secolo XVII. Vien lodata dal Crescimbeni (1) col dire, che per la sua molta sufficienza anche nelle cose economiche è stato annoverato nella Camerata di Monsignor Carlo di Turnon Patriarca d' Antiochia, il quale fu spedito allora Legato a Latere nella Cina. Fu uno di quegli, che nella Lombardia ridussero a miglior gusto gl' Intermedj delle Commedie, introducendovi delle macchine, che prima non si usavano (2). Venne ascritto all' Adunanza degli Arcadi col nome di *Clidemo Trivio*, tra' quali fu altresì uno de' dodici Colleghi (3). Di lui si ha alle stampe un Dramma per Musica intitolato: *L' Odoacre. In Regio per il Vedriani* 1687. in 12. Scrisse anche un *Ragionamento dell' Origine e del progresso delle Matematiche fino al tempo di Euclide*, il quale si trova stampato nel Tom. III. delle *Prose degli Arcadi*. Compose pure la *Vita di Vitale Giordani da Bitonto* Pastor Arcade, la quale fu da lui indirizzata al Cardinal Alessandro Albani, e si vede impressa nel Tomo III. delle *Vite degli Arcadi illustri* a car. 141. Sue Rime si trovano pure inserite nei Tom. II. e VIII. delle *Rime degli Arcadi*. Inoltre VI. Sonetti di lui sono stati inseriti dal Gobbi nel Tom. III. della sua *Scelta di Sonetti ec.* a car. 84. e segg; ed uno di questi, come per saggio del suo stile, è stato inserito dal Crescimbeni nel Vol. III. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 250.

(1) *Istoria della Volg. Poesia*, Vol. I. pag. 274. Di lui fa menzione il Crescimbeni anche nel Lib. III. della sua *Arcadia*, Prosa 10. pag. 116.

(2) Crescimbeni, *Istoria cit.* Vol. I. pag. 274.

(3) Crescimbeni, *Istoria cit.* Vol. IV. pag. 258.

1224 **BIGONI. BIGOT. BIGULIA. BILANCETTI. BILANCETTO.**

BIGONI (Zaccaria) Carmelitano della Congregazione di Mantova, ebbe per patria Bergamo, dove nacque a' 29. di Settembre del 1610 (1). Vestì da giovine l'abito di detta Congregazione, e fu ascritto al Monastero di S. Grifogono in Roma. Lesse la Filosofia in Bologna, e conseguì di poi la Laurea in Teologia nello Studio di Padova. Si diletto anche delle umane discipline, e venne ascritto all'Accademia degli Eccitati di Bergamo. Sostenne nella sua Religione varie cariche, cioè quella di Priore de' due Conventi di Bergamo, e di Roma, quella di Generale Definitore nel 1650. di Segretario, e Compagno del suo Vicario Generale, di Commissario, e di Presidente Generale in Corte. Vedesi fatta di lui onorevole menzione dal Maracci (2), dal Felina (3), dal P. Daniel della Vergine Maria (4), dal Calvi (5), e dal P. Cosimo da S. Stefano (6). Morì nel 1679 (7), ed ha composte le Opere seguenti:

I. *La Fenice Politica per Gio. Grimani Capitano di Bergamo. In Bergamo per il Rossi 1641.*

II. *Orazione Panegirica in lode di Francesco Zeno Podestà in Bergamo. In Bergamo per il Rossi 1647.*

III. *Giardino de' più pregiati fiori delle Virtù di Maria Vergine espresse in XXIV. Discorsi, cioè nove dell'Immacolata Concezione, nove dell'espertazione del Verbo, e sei della Protezione di Maria a' Viventi, e Purganti. Quest'Opera esiste in Bergamo nella Libreria de' PP. Carmelitani in un Tomo in fogli; a cui sta unita un'altra Opera del nostro Autore ed è la seguente:*

IV. *Lezioni diverse sopra varie materie.*

(1) Calvi, *Scena Letter.* Par. II. pag. 57.

(2) *Appendix ad Biblioth. Marianam*, pag. 106.

(3) *Museo ec.* pag. 152. e 153.

(4) *Speculum Carmelit.* Tom. I. pag. 1470. num. 3754.

(5) *Loc. cit.*

(6) *Biblioth. Carmelit.* Tom. II. pag. 882.

(7) Alla gentilezza del P. Gio. Batista Archetti Carmelitano siamo debitori della detta notizia della sua morte, come altresì di molte altre, cui cortesemente ci ha comunicate.

BIGOTTI (Cefare) dotto Sacerdote Pisano, tra gli Arcadi chiamato *Clo-mero* ha pubblicato un Poemetto col titolo seguente: *Quum sacra Trieterica in honorem D. Raynerii Custodis Pifarum Genii splendidissimo luminum apparatu celebrarentur, Carmen Epicum ec. Pisis 1750.* in 8. è scritto nello stile di Claudiano, e se ne fa menzione nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1750. alla col. 598. e nella *Storia Letteraria d' Italia* nel Tom. IV. a car. 138.

BIGULIA (Girolamo) nativo di Corsica, fu Dottor d' ambe le Leggi, e fiorì nel 1667. Raccolse varie notizie intorno alla Storia di quell' Isola, ed aveva già tessuta un' Opera, la quale come riferisce il Soprani suo contemporaneo negli *Scrittori della Liguria* a car. 281. aver doveva questo titolo: *Dell' antico, e moderno stato del Regno di Corsica*, ma crediamo che quest' Opera non sia mai uscita alla luce.

BILANCETTI (Bartolommeo) da Borgo San Sepolcro, ha Rime a car. 159. della *Raccolta delle Rime di Gasparo Torelli. In Lucca per Vincenzo Bufdrago 1561.* in 8.

BILANCETTI (Cosimo) di cui non sappiamo nè la patria, nè il tempo in cui fiorisse, ha composta un' Opera intitolata: *Assemblee della Corte Politica*, la quale si conserva a penna nella Libreria Vaticana fra' manoscritti lasciati a questa dal Marchese Gregorio Capponi, fra i quali era segnata del num. 40.

BILANCETTO (Claudio) da Borgo San Sepolcro, fu ascritto in Roma in età di 24. anni alla Compagnia di Gesù nel 1578; venne spedito Missionario Apostolico nell' Ungheria e nella Boemia, e ritornato essendo a Roma morì quivi

BILANCINI. BILIA. BILJ. BILINTANI. BILIOTTI. 1225
quivi a' 28. di Dicembre del 1599. Tradusse in Lingua Volgare la *Vita di San Eleazaro Conte d' Ariano* cavata dal Surio, a cui aggiunse le sue digressioni, e fu impressa in Praga presso Gio. Schiumano 1592. in 4 (1).

(1) Alegambe, *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 150. Dietro al P. Alegambe ha pure di lui fatta menzione il Giacobilli a car. 91. del *Catal. Script. Provincia Umbria*.

BILANCINI (Giuseppe Ferdinando) Gentiluomo di Viterbo, e Dottore, ha composto, e pubblicato il seguente Volgarizzamento: *Inni Sacri volgarizzati da potersi cantare sul medesimo tuono, che soglionfi cantare per le Chiese in metro Latino nelle Ferie e Feste dell' anno a' Vespri, distribuiti in quattro Parti, con l'aggiunta in fine dell' Offiziolo Innodico di San Filippo Neri. In Roma nella Stamperia del Komarek 1726. in 12; e di nuovo in Pistoja pel Bracali 1739. in 12.*

BILIA. V. Biglia.

BILJ (Francesco) da Gubbio, Abate di S. Pietro, dell' Ordine di S. Benedetto, eletto ai 15. di Gennajo del 1407. Vescovo della sua patria, e morto nel 1444 (1), viene registrato dal Giacobilli fra gli Scrittori dell' Umbria (2) col dire che compose: *Volumen Responsorum quod summopere laudatur a Jurisconsultis*, ma senz'aggiugnere se sia stampato, o dove esista manoscritto.

(1) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. I. col. 650.

(2) *Catal. Script. Prov. Umbria*, pag. 114.

BILJ o **BILLJ** (Jacopo) da Gubbio, Dottore di Sacra Teologia, il quale fioriva nel 1486. è mentovato dal Giacobilli a car. 144. del *Catal. Script. Provincia Umbria* col dire che *scripsit de Auctoritate Regum ad Ferdinandum Sicilia Regem*.

Si avverta a non confonderlo col celebre Jacopo Billio Francese, Abate di S. Michele nell' Eremo della Bretagna, il quale fioriva nel 1560. e ha tradotte e illustrate diverse Opere de' Santi Padri Greci.

BILINTANI (Pompeo) Prete Veneziano, e Poeta Volgare, fiorì nel 1535. Nella Dedicatoria a Carlo V. che il nostro Autore premette al Poemetto che or ora riferiremo, dice di aver servito quell' Imperadore nella sua armata intorno al sacro culto divino, e di aver veduto quanto ne' suoi versi egli narra. Ecco il titolo dell' Opera da lui pubblicata: *Carlo Cesare V. Affricano, nel quale si consengono li memorandi gesti, & gloriose Vittorie di Sua Cesarea Maestà nell' anno MDXXXV. Impressum Neapoli per Mathaum Cancer 1536. in 4. e di nuovo in Venezia (senza nome di Stampatore) 1536. in 8. Questo Poemetto è diviso in Canti X. in ottava rima.*

BILIOTTI (Ferdinando) Censore nell' Accademia Fiorentina sotto il Consolato di Lorenzo Gherardini nel 1700. nel qual anno fu pur eletto Canonico, e Lettore della sacra Storia nella Chiesa Metropolitana di Firenze (1), merita di aver luogo tra gli Scrittori Italiani per aver raccolte insieme con diversi altri illustri Letterati le notizie intorno alla detta Accademia Fiorentina, le quali uscirono poi alla luce col seguente titolo: *Notizie Letterarie ed Istoriche intorno agli uomini illustri dell' Accademia Fiorentina. In Firenze per Pietro Matini 1700. in 4 (2).*

(1) Salvini, *Fatti Consolari dell' Accademia Fiorentina*, pag. 647.

(2) Si veggia la Prefazione posta innanzi alle mentovate Notizie ec. a car. 10.

BILIOTTI (Giovanni) ha scritto: *Postille all' Introduzione a scrivere lettere di Gio. Bonandree Bolognese*, le quali si conservano a penna in Firenze nella Libreria P. II.

O o o o

bre-

1226 BILIOTTI. BILLECI. BILLEI. BILLESIMO. BILLI.
breria Riccardiana nel Cod. in fogl. segnato S. III. num. XXVII. siccome abbiamo
dal Catalogo di detta Libreria Riccardiana pubblicato dal Sig. Manni, a car. 384.

BILIOTTI (Modesto) Fiorentino, Domenicano, è registrato da Serafino Razzi suo contemporaneo nella sua *Istoria degli Uomini Illustri di S. Domenico* a car. 334. num. XVI. col dire che vien comendato assai tra' moderni per Oratore e Poeta Latino, poi aggiugne che ha scritta la *Storia, ovvero Cronica del Convento di S. Maria Novella, e le pitture del maggior chiofstro di detto Convento con suoi versi ha nobilitate assai, come anche la traslazione di S. Antonino: ha oratio d' innanzi a Paolo IV. l' anno 1558. a' 27. di Novembre, ed in più Capitoli Provinciali*. Dietro al Razzi hanno pur fatta menzione di lui i PP. Quetif, ed Echard nel Tom. II. *Script. Ord. Pradic.* a car. 276. Ma le migliori notizie ci vengono somministrate dal Necrologio che in detto Convento di S. Maria Novella di Firenze si conserva MS. Quivi si apprende ch' egli nacque di nobile famiglia Fiorentina nel 1531; che vestì l' abito Domenicano in Perugia; che fu Maestro de' Novizj, Lettore, Confessore di Monache più volte, Priore in varj Conventi della sua Religione; che fu uomo di gran pietà, e di osservanza assai esemplare; e che morì in Firenze ai 23. d' Agosto del 1607. La detta sua *Cronica del Convento di S. Maria Novella* si conserva a penna in Firenze nella Libreria di quel Convento, e qualora fosse corretta e riveduta potrebbe essere degna della stampa, siccome leggesi nelle *Novelle Lettere*, di Firenze del 1757. alla col. 131. Con questa occasione faremo pur ricordanza di Niccolò Biliotti pure Domenicano e Predicatore suo contemporaneo ed amico di Benedetto Varchi, fra i cui *Sonetti Spirituali* uno se ne trova impresso di detto Niccolò in risposta ad esso Varchi a car. 86.

BILLECI (Francesco Maria) Palermitano, Dottor d' ambe le Leggi, accoppiò agli studj più severi la coltura delle belle Lettere, e fioriva nel 1640. Di lui si hanno alla stampa alcune Canzoni in Lingua Siciliana, che si trovano impresse nel Tom. I. della Seconda Parte della Raccolta delle *Muse Siciliane*. In Palermo appresso Decio Cirillo 1647. in 12. ed ivi di nuovo appresso Giuseppe Bisagno 1662. in 12.

BILLEI (Carlo). V. Belleo (Carlo).

BILLESIMO (Giovanni) Dottore, e Professore nel Seminario di Padova, ha intrapreso a scrivere insieme con altri due illustri Letterati la Vita del celebre Abate Antonio Conti, ed assunse l' impegno nel 1749. dell' edizione dell' Opere Postume del suddetto Conti, come si apprende da una Lettera inserita nel Tom. V. Par. IV. del *Giornale de' Letterati di Firenze* a car. 193.

BILLI (Domenico) dotto Chirurgo Anconitano, che per erudirsi nella facoltà che professava, intraprese diversi viaggi oltre monti, e lungo tempo dimorò in Parigi ove fu ospite, e discepolo di Salvatore Morandi celebre Filosofo, e Chirurgo ha data alle stampe l' Opera seguente: *Breve Trattato delle Malattie degli occhj ec.* In Ancona nella Stamperia Bellelli 1749. in 8. Di quest' Opera si parla con lode nel Tom. VI. Par. II. del *Giornale de' Lettere di Firenze* a car. 242. e nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1750. alla col. 557.

BILLI (Jacopo). V. Bilj (Jacopo).

BILLI (Livio) da Gubbio, Poeta Volgare, fioriva nel 1647. nel qual anno diede alle stampe un Volume di sue Rime col titolo seguente: *I mirti d' Elicona*. In Venezia per il Valvasense 1647. in 12. Il Giacobilli nel *Catal. Script. Prov. Umbr.* a car. 179. scrive che *edidit & alia*; ma noi non abbiamo contezza che della Opera mentovata.

BIL-

BILLINZANI. BILLIONI. BILOTTA. 1227

BILLINZANI (Cosimo) di Lucca , nato ai 12. di Dicembre del 1619. dopo essere stato incamminato al Sacerdozio nel secolo , vestì nel 1643. in Roma l' abito de' Cherici Regolari della Congregazione della Madre di Dio, e nel 1645. il primo d' Aprile ne fece la solenne Professione. Molto si distinse nella sua Religione colla pietà , e col suo zelo per la salute delle anime. Fu Penitenziere in Roma nella Basilica Vaticana , e di poi Curato di S. Maria in Campitelli , e sovente Vice-Rettore nella sua Religione. Nel 1671. istituì in Roma la Congregazione delle Vergini volgarmente chiamate le *Convittrici del Santissimo Bambino Gesù* , e di essa fu pur Direttore per lo spazio di trentatré anni, e per opera sua si propagò la medesima in varie altre Città d' Italia . Finalmente pieno di meriti, e di virtù morì in Roma a' 26. di Ottobre del 1694. e fu seppellito nella sua Parrocchia di S. Maria in Campitelli . Una Iscrizione posta sotto la sua effigie in Roma , e in Rieti nelle Case della Congregazione da lui istituita , vien riferita dal chiarissimo P. Sarteschi nel suo Libro *De Script. Congreg. Matris Dei* a car. 183. ove varie altre notizie si possono leggere di questo Autore , ed ove pure a car. 186. veder si possono le testimonianze di molti Scrittori , che hanno del nostro Billinzani onorevolmente parlato . Diede alle stampe le Opere seguenti :

I. *La Nutrice Spirituale del Bambino Gesù ; ovvero modo di allevare e far crescere spiritualmente Gesù Bambino nel proprio cuore ec. In Roma per Angelo Bernabò 1656. in 24. ed ivi di nuovo per lo stesso 1703.*

II. *Pellegrinaggio Spirituale alla Santa Casa di Loreto per le Persone Claustrali , o impedita , da cominciarfi il primo di Settembre e terminarsi l' ottavo giorno festivo e solenne di detto Santuario . In Roma per lo Varese 1672. in 8. Questo Libro non porta veramente in fronte il nome del nostro Billinzani , ma è però certo esser Opera di lui , e se ne può leggere la prova presso del medesimo P. Sarteschi a car. 186.*

III. *Istituto delle Convittrici del Santissimo Bambino Gesù , principiato in Roma sotto la Protezione e Direzione dell' Eminentissimo , e Rdmo Sig. Cardinale Carpegna ec. In Roma 1685. in 8. Quest' Opera , fu poi ristampata col titolo seguente : Le Principali Virtù da esercitarsi dalle Convittrici ec. In Roma 1693. ed ivi di nuovo nella stamperia del Zenobio 1711. in 12. Comparve poscia un' altra volta alle stampe col seguente frontispizio : Regole Primitive delle Convittrici del Santissimo Bambino Gesù composte ec. In Rieti per Angelo Mancini 1713. Tom. I. in 4. e nuovamente con qualche variazione nel titolo furono ristampate in Roma nel 1722 ; e nel 1725. nella stamperia della R. C. A. in 8.*

IV. Ha pur lasciate alcune Opere MSS. una delle quali ha il seguente titolo : *Il Tesoro nascosto . Preparazione per la Festa di S. Anna.* Questa si conserva a penna in Roma nell' Archivio della suddetta Congregazione delle Convittrici del Bambino Gesù .

BILLIONI (Gabbriale) Medico generale del Monferrato , ha composta una Lettera contenente cinque Osservazioni intorno alla pietra *Bezoar* , un estratto della quale si può vedere nel Tom. XVI. della *Bibliothèque Italique* a car. 279. e 286.

BILOTTA (Bartolommeo) Gentiluomo Beneventano , Poeta Latino , e Volgare , ha dato alle stampe un Libro , sotto il nome del Cavalier *Alessandro Michele Sannito* , come apprendiamo dal Toppi (1) , col seguente titolo : *Il Pianto di Theone con 350. descrizioni dell' Aurora.* In Napoli appresso Gio. Battista Sottile 1660. in 8. Questo Poema è scritto in Versi Latini e Volgari. Dietro al Toppi ha fatta menzione di questo Poeta anche il Giardina (2) , il Placicio (3) , e il Quadrio (4) .

(1) *Bibliot. Napolit.* pag. 37.

(2) *Methodus citandi Auctores* , pag. 140.

V. II. P. II.

(3) *Theatrum Script. Pseudonym.* pag. 556. num. 2421.

(4) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* , Vol. II. pag. 288.

BILOTTA (Gio. Batista) Patrizio Beneventano, e chiaro Giureconsulto, nacque di Ottavio Bilotta, e di Antonia del Leone (1). Sostenne con molta riputazione varie cariche, cioè quella di Auditore in diversi Magistrati, di Avvocato Fiscale, e di Commissario Generale della Campagna nel Regno di Napoli. Da Ippolita Giorgi gentildonna di Lecce sua consorte ebbe due figliuoli, cioè Ottavio, del quale si parlerà più sotto, e Andrea Gesuita, che fu Teologo in Napoli del Cappellano Maggiore, e morì in Roma nel 1656 (2). Il nostro Giureconsulto morì a' 28. di Ottobre del 1636. e fu seppellito nella Chiesa di S. Lorenzo di Benevento colla seguente Iscrizione :

HIC JACET ILLUSTRIS D. JO. BAPTISTA BILOTTA OCTAVII FILIUS, CELEBRISSIMUS JURISCONSULTUS, QUI OBIIT DIE XXVIII. OCTOBRISSIMO MDCXXXVI. CUJUS ANIMA REQUIESCAT IN PACE .

Scrisse molte Opere, delle quali non sappiamo essere uscite alla luce se non le due seguenti, stampate dopo la sua morte .

I. *Communes Conclusiones, ex Quaestionibus Feudalibus usu frequentioribus. Neapoli apud Robertum Mollum 1637.* in fogl. A quest' Opera fece alcune aggiunte Ottavio suo figliuolo; e a car. 127. si trovano inseriti alcuni Consigli Legali di Scipione Bilotta, del quale si parlerà a suo luogo .

II. *Decisiones Causarum Civitatis Beneventi, tam in sacra Rota, quam in aliis, tum Urbis Roma, cum ejusdem Civitatis Beneventi Tribunalibus eliminata. D. Jo. Baptista Bilotta ec. Compilatore. Quibus accesserunt Decisive Consultationes ejusdem Auctoris in arduis nodosisque Juris Quaestionibus cum Definitionibus Supremo- rum Tribunalium ec. Neapoli excudebat Franciscus Savius 1645.* in fogl.

(1) Si vegga di questo Giureconsulto le notizie inserite nella Prefazione che sta in fronte alla sua Raccolta delle *Decisiones Causarum Civitatis Beneventi* ec; e la

Biblioth. Beneventana di Gio. di Nicastro a car. 195. Ne fa menzione anche il Toppi nella *Bibl. Napol.* a c. 130. (2) Nicastro, *Biblioth.* cit. pag. 203.

BILOTTA (Gio. Camillo) Giureconsulto, nacque in Benevento nel 1537. Ivi sotto la scorta di buoni Maestri apprese i primi erudimenti delle umane discipline, e specialmente della Scienza Legale, e compì poi il corso de' suoi studj nell' Università di Napoli, dove conseguì pure la Laurea in Ragion Civile. Talmente si distinse il nostro Autore in questa facoltà che in breve tempo divenne uno de' primi Avvocati di Napoli. Venne poscia eletto Giudice Criminale della Gran Corte della Vicaria, indi Avvocato Fiscale, e finalmente Avvocato Fiscale della Regia Camera. Ebbe per moglie Ippolita Giralda d' Azzia (1) che lo rendette padre di due figliuoli, cioè di Girolamo, e di Lucrezia, e fu suo fratello quel Scipione Bilotta, anch' ei chiaro Giureconsulto, di cui si parlerà a suo luogo. Nel 1562. compose la sua Opera, della quale si parlerà appresso. Visse in credito di uomo di somma integrità e dottrina (2), e molti Scrittori hanno fatta di lui onorevol menzione (3). Morì a' 4. di Giugno del 1588. e fu seppellito in Napoli nella Chiesa de' Santi Apostoli. Fu a di lui onore eretta la sua effigie in marmo presso all' Altar Maggiore della Chiesa di S. Maria delle Grazie di Benevento colla seguente Iscrizione, che vi si vedeva prima del Terremoto colà avvenuto nel 1688.

JOANNI CAMILLO BILOTTA J. C. PRÆCLARISSIMO NEAPOLI CRIMINUM PRIUS JUDICI, DEMUM QUÆSTORI INTEGERRIMO ANNO MDLXXXVIII. DIE IV. JUNII ÆTATIS LL. PIE FUNCTO HIERONYMUS FILIUS, ET PORTIA DE CAPUA E PALENÆ COMITIBUS CONJUGI CONCORDISSIMO POSUERE MONUMENTUM .

Ecco

(1) Veramente il Nicastro nella sua *Beneventana Pinacotheca* a car. 168. e il Tafuri a car. 254. del T. III. Par. III. dell' *istoria degli Scrittori nati nel Regno di Napoli* fanno menzione di una sola moglie del nostro Autore, cioè della mentovata Ippolita Giralda d' Azzia; ma veggendosi nella sua Iscrizione sepolcrale, che riferiremo più sotto, nominata per sua moglie una certa *Portia da Capua*, convien dire che questa sia stata sua seconda moglie .

(2) Si vegga il Nicastro nel luogo cit.

(3) Con molto onorevoli espressioni hanno parlato di lui Fabio d' Anna Regio Consigliere nelle Aggiunte al Capo I. *De Vassalis* di Gio. Vincenzio d' Anna suo padre a car. 244. num. 143. chiamandolo *doctissimum*, *ac omnium Scientiarum peritissimum*; Camillo Borello nella sua *Centuria Consiliorum*, num. 28. e varj altri Scrittori nominati dal Tafuri nel luogo cit.

Ecco il titolo dell'Opera da lui composta : *De Juramenti Absolutione Tractatus. Neapoli apud Jo. Jacobum Carlinum 1610.* in fogl. Quest'Opera è divisa in due Libri, e vi sono pure unite alcune Allegazioni dello stesso Autore.

Qui crediamo bene di avvertire esserci stato un altro Gio. Camillo Bilotta nativo di Catanzaro nella Calabria, il quale fu il primo, che trovasse la maniera di suonare i Timpani colle note Musicali (4).

(4) Si veggia la *Decas I. Variarum Animadvers.* del colta Calogerana a car. 331. P. Elia d'Amato impressa nel Tom. XXIV. della Rac-

BILOTTA (Ottavio) Gentiluomo Beneventano, figliuolo del mentovato Gio. Batista Bilotta, professò la Giurisprudenza, e fu Avvocato ne' supremi Tribunali di Napoli. Ebbe per moglie Caterina Sances de' Marchesi della Grottella, e di Cagliati, e morì circa la metà del Secolo XVII (1). Di lui hanno parlato con lode il Toppi (2), e il Nicastro (3), presso del quale legger si può un lungo Elogio composto da un Accademico in suo onore. Scrisse le Opere seguenti :

I. *Discorso Istoricò circa la patria di S. Gennajo Martire. In Roma 1636.* in fogl. In quest'Opera sostiene il nostro Autore che la patria di S. Gennajo fosse Benevento, ed è stata scritta da lui in difesa di Mario della Vipera Archidiacono di Benevento, che una sua Opera senza il suo nome fu lo stesso argomento aveva pubblicato, ed era stata questa impugnata dal P. Antonio Caracciolo de' Cherici Regolari, il quale sosteneva, che non Benevento, ma Napoli fosse la patria di detto Santo. Rispose il Caracciolo all'Opera del Bilotta con varie Scritture, una delle quali non fu stampata che nel 1645. tre anni dopo la morte del loro Autore, e a quella pure replicò il Bilotta con un' *Apologia Latina*, la quale per quanto da noi si sappia non uscì mai alla luce (4).

II. *Vita Bartholomai Camerarij.* Questa si trova inserita nell'Opera dello stesso Camerario intitolata : *Feudales Repetitiones. Neapoli apud Jacobum Gaffarum 1645.* in fogl.

III. *Additiones ad Tractatum de Ordine Judiciorum Andrea de Isernia. Neapoli typis Camilli Cavalli,* in fogl.

IV. Fece pure delle Aggiunte all'Opera di suo padre, intitolata : *Communes Conclusiones* ec; come altrove si è detto (5).

(1) Ciò si ricava dall' *Introduzione* di Gio. di Nicastro premessa alla sua *Spada di Salomone, ovvero Discorso ec. in cui si prova che S. Gennajo sia Cittadino di Benevento. In Benevento nella Stamperia Arcivescovile 1710.* in 4. ove parlandosi del nostro Autore si dice che morì poco dopo la pubblicazione di un'Opera estesa contro di lui dal P. Antonio Carracciolo de' Cherici Re-

golari, che fu stampata nel 1545.

(2) *Bibliot. Napol.* pag. 230.

(3) *Pinacoth. Beneventana,* pag. 196.

(4) Si veggia l' *Introduzione* di Gio. di Nicastro di sopra citata.

(5) Vedi sopra l' *Articolo* : Bilotta (Gio. Batista).

BILOTTA (Scipione) Giureconsulto, nacque di Antonio Bilotta nobile Beneventano, e di Camilla Mocci del Seggio di Portanova di Napoli (1). Fece il corso de' suoi studj nell'Università di Napoli, e vi conseguì la Laurea in Ragion Civile (2). Si applicò poscia all'impiego di Avvocato, che fu quivi da lui sostenuto con molta riputazione. Fu Commissario Generale della Campagna in tutto quel Regno coll' ampia facoltà di poter sostituire altri in quelle Provincie sotto il Regno di Filippo II (3). Indi venne eletto Avvocato Fiscale della gran Corte della Vicaria, della qual nuova dignità non potè prendere il possesso per la morte che lo sorprese, la quale seguì nel mese di Luglio del 1581 (4). Scrisse de' Consigli Legali, i quali si veggono impressi a car. 127. dell'Opera di Gio. Batista Bilotta intitolata : *Communes Conclusiones ex Questionibus Feudalibus ec. Neapoli apud Robertum Mollum 1637.* in fogl.

(1) Gio. di Nicastro, *Pinacoth. Benevent.* pag. 173.

(2) Tafuri, *Istoria degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. III. Par. III. pag. 41.

(3) Toppi, *Bibliot. Napol.* pag. 280.

(4) Così scrive Gio. Nicastro nel luogo cit. ma il Sig. Tafuri nel mentovato luogo dice che cessò di vivere nel mese di Giugno.

BI-

BILOTTA (Vincenzio) Beneventano, chiaro Poeta Volgare, nacque di Scipione Bilotta Duca de' Castelli di Lentace, e di Mancusio, e di Giovanna Valois, discendente della Real Casa di Valois in Francia (1). Fiorì verso la fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII; e volle per soprannome esser chiamato: *Tirsi Beneventano* (2). Ferrante della Marra scrive (3) che fu *virtuosissimo, caro alle Muse, e niente meno a Papa Paolo V. in Cardinalato e in Pontificato, essendo stato di quel Papa Segretario* (4), ed intimo Cameriere. Qualunque poi si fosse la cagione, si partì di Roma, e passò il rimanente de' suoi giorni parte a Mancusio, e parte a Benevento, coltivando la Poesia (5). Fu amico di varj Letterati, e specialmente del celebre Sertorio Quattromani (6). Morì in Benevento (7), e fu seppellito nella Chiesa delle Monache di S. Pietro nel sepolcro della sua famiglia. Di lui si hanno alle stampe l'Opere seguenti:

I. *Canzone nelle Nozze di Mutio Sforza Marchese di Caravaggio. In Roma appresso Guglielmo Facciotti 1598. in 4.*

II. *Canzone nelle Nozze degl' Illustrissimi, ed Eccellentissimi D. Antonio Caraffa Gonzaga Duca di Mondragone ec. ed Helena Aldobrandina. In Roma appresso Guglielmo Facciotti 1602. in 4.*

III. *Il Paride, Tragicommedia (in versi) dedicata all' Illustrissima Nobiltà Beneventana. In Napoli per Francesco Savio 1638. in 12. Questa fu stampata dopo la morte del suo Autore.*

IV. Un suo *Sonetto* di risposta ad uno del Cavalier Marini si legge a car. 229. della Prima Parte delle Rime di questo, *in Parma per Erasmo Viotti 1605. in 4.*

V. Altre Opere composte che non sono state pubblicate, le quali vengono accennate, ma senza recarne i titoli, da Gio. di Nicastro (8).

(1) Gio. di Nicastro, *Biblioth. Benevent.* pag. 188.

(2) Nicastro, *Lib. cit.* pag. 189.

(3) *Famiglie estinte Forastiere, e non comprese ne' Seggi di Napoli imparentate colla Casa della Marra*, p. 423. *In Napoli 1641. in fogl.*

(4) Segretario della *Ciffra* di quel Pontefice lo chia-

ma il Nicastro nel luogo cit.

(5) Nicastro, *loc. cit.*

(6) *Lettere del Quattromani*, pag. 56. dell' edizione di Napoli 1624.

(7) Nicastro, *loc. cit.*

(8) Nel luogo citato.

BIMBACCI (Gio. Paolo) Fiorentino, Minor Conventuale, nacque l'anno 1600. Molto si distinse nella sua Religione, e fuori di essa, essendo stato celebre Predicatore, Reggente, e due volte Guardiano in Firenze, Teologo del Cardinal Carlo de' Medici, Segretario del suo Ordine, Provinciale della Toscana, Consultore dell' Indice, e Vicario Apostolico nella Francia, intorno alle quali dignità più minute notizie si possono leggere presso al Badio (1), al Franchini (2), e al Cerracchini (3). Egli morì in Siena a' 21. di Novembre del 1649. ed ha dato alle stampe in Firenze nel 1645. un' Opera intitolata: *La divozione del Santissimo Nome di Maria spiegata con Discorsi pe' Sabbati di Quaresima*. Scrive il mentovato Cerracchini (4) che molte altre Opere di lui, che per mezzo delle stampe potevano essere date alla luce, si sono smarrite e perdute, eccetto i *Discorsi Quadragesimali*, che sono nella Libreria di S. Croce di Firenze.

Avvertasi a non confondere il nostro Autore con un altro Gio. Paolo Bimbacci Teologo Fiorentino, Monaco Vallombrosano, il quale morì a' 16. di Gennaio del 1687 (5).

(1) *Uomini illustri dell' Università de' Teologi Fiorent.*

(2) *Bibliof. di Scrittori Francescani*, pag. 328.

(3) *Fatti Teologici dell' Università Fiorentina*, p. 425. Di lui hanno pur onorevolmente parlato il Marracci nella *Biblioth. Mariana* a car. 773; il Terrinca nel *Theatr. Etrusco-Minorit.* Par. III. Tit. I. pag. 206; il

Negri nell' *Istoria de' Fiorentini Scrittori* a car. 284; e Giuseppe da S. Antonio nella *Biblioth. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 198.

(4) *Libro cit.* pag. 126.

(5) Cerracchini, *Lib. cit.* pag. 359.

BIMBIOLI (Annibale) Padovano, fu nipote del famoso Girolamo Capodivacca, ed erede delle sue facoltà (1). Nel 1577. fu eletto Professore di Me-

(1) Tomasini, *Athen. Patav.* pag. 43. e Facciolati, *Fatti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 361.

Medicina Pratica straordinaria nel celebre Studio di Padova in terzo luogo (2), e l'anno seguente a' 13. di Dicembre fu a lui destinata la Cattedra di Medicina Pratica straordinaria in secondo luogo collo stipendio di 50. fiorini (3). Circa il principio di febbrajo del 1586. venne ferito da un Cittadino Padovano della famiglia Trivigiana nel Palazzo Vescovile, nel qual fatto si turbò tutta quella Università (4). L'anno seguente avendo il suddetto Capodivacca suo zio abbandonata la sua Cattedra di Medicina Pratica ordinaria in secondo luogo, fu questa conferita al Bimbioli con 325. fiorini di onorario; ma essendo stato obbligato il zio a continuare ad occuparla per non essere finita allora la sua condotta, dovette il Bimbioli rinunziargliela (5). Essendo poi morto a' 4. di Marzo del 1589. il mentovato Capodivacca, la Nazione Tedesca si affaticò perchè fosse sostituito il Bimbioli nel luogo del zio defunto (6). Ma ciò non le riuscì; bensì il Bimbioli fu fatto nel 1591. Professore di Medicina Teorica straordinaria nel dopo pranzo in primo luogo collo stipendio di 200. fiorini, il quale impegno fu da lui sostenuto con molto onore sino al 1612. nel qual anno gli fu accresciuto l'onorario sino a 500. fiorini (7). Ebbe per moglie Elena Capodivacca da cui fu renduto padre di tre figliuoli (8). Morì nel 1613 (9). Con lode di lui e d'altri Professori di quell'Università ha parlato Agostino Abario (10). Un suo Consiglio *De Distillatione Capitis ad Bronchia Pulmonum, & Visione depravata*, si legge a car. 125. della Raccolta fatta da Giuseppe Lautenbachio intitolata; *Consilia Medicinalia ec. Francofurti apud Joannem Sartorium 1605. in 4.*

C'è stato anche un Annibale Domenico Bimbioli Padovano, Professore Pubblico di Medicina, poi Canonico Teologo, e Interprete della Sacra Scrittura nella Cattedrale di Padova, il quale fioriva nel 1687 (11).

(2) Tomasini, *Gymn. Patav.* pag. 317.

(3) Tomasini, *Gymn.* cit. pag. 316. e Facciolati, Lib. cit. pag. 358.

(4) Tomasini, *Gymn.* cit. pag. 427.

(5) Facciolati, *Fasli* cit. Tom. II. pag. 338. e 358.

(6) Tomasini, *Gymn.* cit. pag. 429.

(7) Tomasini, *Gymn.* cit. pag. 311. e Facciolati, *Fasli* cit. Tom. II. pag. 364.

(8) Tomasini, *Athen.* cit. pag. 43.

(9) Tomasini, *Athen.* cit. pag. cit.

(10) Vedi la sua Orazione *De Regno Philosophia. Patavii apud Laurentium Pasquatium 1587. in 4.* ove dice che in quello studio erano, fra gli altri, *Excellentes Practici Medici extraordinarii Albertinus Bostonus, ac Annibal Bimbiolus ambo Patavini ingenio, ac diligentia praestantes; similiter eximii Philosophi extraordinarii Patavini.*

(11) Facciolati, Lib. cit. pag. 362.

BIMIO, V. Biumi.

BINA (Andrea) chiaro Monaco Casinese, vivente, è nato in Milano d'un'onestissima famiglia il primo di Gennajo del 1724 (1). I suoi genitori furono Francesco Bina uno degli Uffiziali della Commissaria di Guerra di Milano, e Vittoria Pangellini. Da suo padre medesimo apprese la Lingua Francese e la Tedesca più colta ch'è la Sassone; gli altri studj poi sino alla Rettorica furono da lui fatti nelle scuole del Seminario di Milano, donde passò nell'Università di Brera a studiare la Rettorica sotto i PP. della Compagnia di Gesù. Nel 1741. ai 3. d'Aprile entrò nella Congregazione Casinese vestendone l'abito in S. Benedetto di Polirone sul Mantovano dove si trovavano due suoi zii materni, e vi cambiò il nome di *Giuseppe* impostogli nel Battesimo, in quello di *Andrea*; e poco di poi fu da tal malattia oppresso, che quasi mancò di vita. L'anno appresso agli 8. di Settembre fece la Professione de' voti; e sotto la direzione del P. D. Leandro Calini nostro Bresciano, uno de' migliori allievi del P. D. Giannalberto Colombo, ora Pubblico Professore nell'Università di Padova, si applicò allo studio della Filosofia e delle Matematiche nelle quali fece mirabili progressi. Fu poi mandato nel 1744. ad istudiare la Ragion Canonica, e la Sacra Teologia nel Collegio Anselmiano di Roma sotto la cura del P. D. Anselmo Bertoletti, e del P. D. Gabriello Maria de' Blasi. Difesa che

quivi

(1) Della maggior parte di queste notizie intorno a questo illustre Monaco Benedettino noi ci confessiamo tenuti all'eruditissimo P. D. Giannagostino Gradenigo

della stessa Congregazione, il quale per favorirci ce l'ha cortesemente somministrata.

quivi ebbe con molto applauso la Teologia, e terminato il solito corso degli studj, venne destinato Lettore di Filosofia nel suo Monastero Polironiano l'anno 1748; poi in quello di S. Giustina di Padova nel 1750; e finalmente verso la fine del 1751. in S. Pietro di Perugia. Quivi appena giunto promosse l'istituzione d'una nuova Accademia delle Scienze, e delle buone Arti, secondando la sua nobile idea li più dotti Signori di quella Città, ed ai 29. di Dicembre se ne fece la solenne pubblica apertura, e fu chiamata *Accademia Augusta*, di cui il P. Bina venne dichiarato Segretario perpetuo (2). Un tale ufficio fu poi da lui dimesso nel 1754. nel qual anno si restituì al suo Monastero di Polirone per leggervi la Teologia, nel qual esercizio egli continua anche nel presente anno 1758. coll' applicarsi nel tempo stesso alla cognizione delle Lingue Greca ed Ebraica per la maggior intelligenza delle sacre carte.

Mentre dimorava in Perugia, frequentò la Città di Firenze e l'altre della Toscana, e si procacciò l'amicizia di que' più illustri Letterati, come altresì di varj Oltramontani, e fu ascritto all'Accademia de' Ricovrati di Padova, e alla Società Colombaria di Firenze. Le Opere da lui date sinora alla luce sono le seguenti:

I. *Electricorum effectuum explicatio, quam ex principiis Newtonianis deduxit, novisque experimentis ornavit D. Andreas Bina ec. Patavii ex typographia Jo. Baptistæ Conzatti 1751. in 8 (3).*

II. *Ragionamento sopra la cagione de' Tremuoti, ed in particolare di quello della Terra Gualdo di Nocera nell' Umbria seguito l'anno 1751. di D. Andrea Bina ec. In Perugia per li Costantini e Maurizj 1751. in 4.* Di questo Ragionamento si è fatta una ristampa per opera del Sig. Conte Aurelio Miari con varie mutazioni ed aggiunte, e principalmente con una Lettera dello stesso Padre intorno alle materie infiammate. In Carpi nella Stampa del Pubblico per Francesco Torri 1756. in 8. Di esso, come altresì della Dissertazione registrata qui sopra al num. I. essendosi dal celebre P. Antonfrancesco Zaccaria (4) dato un estratto e un giudizio, che non piacque al P. Bina, si vide perciò uscire sotto il nome di Teofilo Bruno la seguente Risposta.

III. *Lettera al Ch. P. Z. di Teofilo Bruno.* Questa è stata inserita a pezzi nel Tom. V. delle *Memorie per servire alla Stor. Letter.* del 1755. a car. 31. 46. 63. 65. del mese di Marzo, e a car. 26. e 33. del mese d'Aprile.

IV. *Lettera intorno all' Elettizzazione dell' aria in occasione di tempo cattivo, scritta da Perugia, nella quale si descrive un facilissimo modo di fare l'esperienze Elettriche in tal congiuntura.* Sta questa impressa fra le *Novelle Letter.* di Firenze del 1753. alla col 394; e nel Tom. VII. della *Storia Letter.* del P. Zaccaria a car. 591.

V. *Physica Experimentalis Christiani Wolffii ec. nunc primum ex Germanico Idiomate in Latinum translata opera & studio D. Andrea Bina ec. Accedunt addita-menta Interpretis ad cujusque Voluminis calcem. Voluminis Primi Pars Prior. Venetiis typis Jo. Baptistæ Pasquali 1753. in 8.* In fine della Prefazione composta dal P. Bina si trova impressa una Lettera a questo scritta dal Wolfio, la quale contiene in certo modo la sua Vita Letteraria.

-- *Voluminis Primi Pars Posterior. Accedit Dissertatio Interpretis de Tubis Capillaribus. Venetiis apud Jo. Baptistam Pasquali 1756. in 8.*

-- *Voluminis Secundi Pars Prior. Ivi come sopra 1756. in 8.*

-- *Voluminis Secundi Pars Posterior. Accedit Dissertatio Interpretis de Elet-*
trici-

(2) *Novelle Letter.* di Firenze 1752. col. 310; e *Storia Letter. d' Italia*, Vol. V. pag. 717.

(3) Della suddetta Dissertazione si è fatta menzione con lode negli Atti de' Letterati di Lipsia del 1752; nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1751. a car. 154; in quelle di Firenze del 1752. alla col. 652; e nel Tom. III. della *Storia Letter. d' Ital.* del P. Zaccaria a car. 263, ove

questi vi ha aggiunte alcune sue Osservazioni che non sono piaciute al P. Bina.

(4) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. V. pag. 100. Si è parlato di detto Ragionamento anche nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1752. a car. 356. ed in quelle del 1756. a car. 404.

ericitate. Ivi come sopra 1756. in 8. La detta Dissertazione è quella stessa di cui si è fatta menzione di sopra al num. I. ma con qualche accrescimento, e con nuova Prefazione.

-- *Volumen Tertium*. Ivi come sopra 1758. in 8.

BINAGO (Lorenzo) ebbe per patria Milano, dove nel 1574. vestì l'abito de' Cherici Regolari della Congregazione di S. Paolo detti Barnabiti. Fu molto eccellente nell'Architettura Civile, ed è sua opera il disegno della Chiesa di S. Alessandro di Milano (1), e fra i molti disegni della fabbrica dell'Escuriale che furono presentati a Filippo II. Re di Spagna fu scelto quello del nostro Autore (2). Morì in Milano nel Collegio di S. Alessandro alli 9. di febbrajo del 1629 (3). Vien registrato dall'Argellati fra gli Scrittori Milanesi (4) per molti manoscritti spettanti all'Arte dell'Architettura che esistono in Milano nella Libreria del Collegio di S. Alessandro. Il chiarissimo P. D. Angiolo Cortinovis, Barnabita, ci avvisa d'aver egli raccolte di questo Religioso molte notizie per tesserne una piena memoria della sua Vita.

(1) Barelli, *Memorie de' PP. Barnabiti*, Vol. II. p. 10.

(2) Barelli, *Memorie* cit. pag. 56; e Argellati, *Biblioth. Script. Mediol.* Tom. I. col. 167.

(3) Così scrive il Barelli nelle mentovate *Memorie* a

car. 46. ma l'Argellati nel luogo citato afferma che morì ai 24. d'Aprile di detto anno senza mostrare d'aver contezza di quanto si legge presso al Barelli.

(4) *Biblioth. Script. Mediol.* Vol. I. col. 167.

BINAGO (Matroniano) Milanese, si registra dall'Argellati nel Tom. II. della *Biblioth. Script. Mediol.* alla col. 1844. per un *Trattato delle Croci erette in Milano opera scritta l'anno 1604.* che sta MS. nell'Archivio Archiepiscopale di Milano nel Vol. IX. de' MSS. di Gio. Batista Corneo il giovane.

BINARINI (Alfonso) Bolognese, figliuolo di Gio. Maria Binarini, nacque nel 1510. Ebbe il titolo di Protonotario Apostolico, e nel 1546. conseguì in Bologna la Laurea in amendue le Leggi, e sostenne di poi in sua patria varie onorevoli cariche, essendo stato uno del Collegio de' Giudici nel Civile, e nel Canonico (1), e poscia Vicario Generale nel qual impiego si trovava nel 1558. mentr'era Vescovo di quella Città Giovanni Campeggi (2). Passato poi a Roma fu quivi Vicegerente del Vicario Apostolico (3); indi nell'Ottobre del 1570. venne eletto Auditore di quella Sacra Rota (4). Dal Pontefice Gregorio XIII. fu eletto Vescovo di Rieti a' 18. di Luglio del 1572 (5); poi a' 17. di Settembre del 1574. venne fatto Vescovo di Camerino, e prese il possesso di detta Chiesa a' 23. di Novembre dello stesso anno (6). Ebbe pure la carica di Visitatore Apostolico, e sappiamo che questa era da lui sostenuta nel 1576 (7). Fu zelantissimo dell'Ecclesiastica disciplina; e dell'Opera sua si servì il mentovato Gregorio XIII. per la Riforma di alcune Chiese in varj luoghi della Toscana, della Marca, e del Patrimonio di S. Pietro; e a questo fine pubblicò il nostro Autore diverse salutari Costituzioni (8). Morì a' 26. di Aprile del 1580 (9), e fu seppellito nella Cattedrale di Camerino col seguente Epitaffio riferito dall'Ughelli (10).

REVEREND. ALPHONSUS BINARINUS EPISCOPUS
CAMERTINUS VIXIT UT MORITURUS, MORTUUS EST UT VICTURUS.
QUID MAGIS OPTANDUM, QUAM TERRIS LINQUERE NOMEN,
POST OBITUM ET VITAM VIVERE CUM SUPERIS?

V. II. P. II.

P p p p

Hanno

(1) Alidofi, *Dottori Bolognesi di Legge Canonica, e Civile*, pag. 22.

(2) Masini, *Bologna Perlastr.* Tom. I. pag. 206.

(3) Alidofi, loc. cit.

(4) Cantalmajo, *Catalogus Audit. Sacr. Rota Romana* premesso al suo *Index Decisionum Sacra Rota* ec.

(5) Il Masini nel Tom. II. del Libro cit. a car. 117; e l'Ughelli nel Tom. I. dell'*Italia Sacra* alla col. 1214. scrivono che fu eletto Vescovo di Rieti a' 18. di Luglio; ma il Cantalmajo nel luogo cit. dice che fu eletto il

primo d'Ottobre del detto anno 1572. Per altro sbaglia anche il Masini nel mentovato luogo dicendo ch'ebbe quel Vescovado dal Pontefice Pio V. mentre questi morì il primo di Maggio di detto anno 1572.

(6) Masini, loc. cit. e Ughelli, *Lib. cit.* col. 566.

(7) Si veggia il Tom. X. delle *Osservazioni sopra i Sigilli antichi* del chiarissimo Sig. Manni a car. 79.

(8) Ughelli, *Tom. cit.* col. 567.

(9) Ughelli, loc. cit.

(10) *Italia Sacra*, Tom. I. pag. 567.

Hanno pur fatta menzione di lui il Bumaldi (11), il Ciampini (12), e l'Orlandi (13). Di lui non sappiamo esserci alla stampa che alcune sue Decisioni da lui difese mentr' era Auditore di Rota, le quali si veggono impresse nella Raccolta delle Decisioni di essa Rota.

(11) *Biblioth. Bonon.* pag. 14.(12) *Enarrat. Synop. Abbreuiat.* pag. 22.(13) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 48.

BINASCO (Filippo) chiaro Poeta Volgare, nacque in Binasco Borgò nel Ducato di Milano (1), e fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Attese in particolare agli studj Legali, e alle belle Lettere, e fu uno de' Fondatori dell' Accademia degli Affidati di Pavia (2), tra' quali chiamossi *Endimione* (3). In essa a' 17. di Maggio del 1562. fu recitato dal Segretario dell' Accademia un Sonetto del nostro Autore chiamato *bellissimo* da Gio. Batista Alberti (4), e vi fu pure destinato a fare una Lezione sopra il Petrarca (5). Ebbe per Impresa la Luna tra le Stelle, col motto: *Illuminatio mea* (6). Fu lungo tempo Maestro di Beatrice Capella Veneziana Monaca nel Monastero della Pusterla di Pavia (7). Sopravvenute poi le guerre nello Stato di Milano, dovette il nostro Binasco interrompere i suoi studj, e andar vagando in varie parti, ma caduto finalmente nelle mani de' Francesi fu da essi tenuto lungo tempo prigione, dove per il disagio, e per l'umidità della carcere perdette la vista (8). Ebbe stretta amicizia con Luca Contile, fra le cui Lettere cinque ne abbiamo a lui scritte (9). Morì in Pavia intorno al 1576 (10), e fu seppellito nella Chiesa di S. Teodoro in una Cappella fatta fabbricare da lui, ove fu posta la seguente Iscrizione:

ALMA DEI GENITRIX, BINASCHI LUMINE CAPTI
SUSCIPE DONA PIO, QUÆ TIBI CORDE DICAT.

e nell' arco dell' istessa Cappella egli aveva fatta incidere la seguente:

VIRGINI MARIE BINASCORUM FAMILIÆ PATRONÆ OPTIMÆ DICATUM SACELLUM. JO. PHILIPPUS BINASCUS ÆRE PROPRIO ORNARE CURAVIT AN. M. D. LXVIII.

Di lui abbiamo alle stampe un Volume di Rime divise in due Parti, la prima delle quali fu impressa in Pavia appresso Girolamo Bartoli ad istanza di M. Gio. Andrea Viano nel 1588. in 8; e la seconda, la quale fu dal Binasco composta dopo la sua cecità, venne ivi impressa l' anno seguente in 8. Moltissime delle sue Rime si trovano altresì sparse in varie Raccolte. Un suo Sonetto, ed una Canzone stanno a car. 255. del *Sesto Libro delle Rime di diversi date in luce da Girolamo Ruscelli* (11). Tre suoi Sonetti si leggono a car. 131. e 132. del *Tempio alla Divina Donna Giovanna d' Aragona fabbricato da più gentili spiriti* ec. (12). Un suo Sonetto, e una Canzone si leggono pure a car. 403. del *Primo Volume delle Rime scelte di diversi Autori di nuovo corrette, e ristampate* (13). Due Sonetti si veggono nella *Raccolta di Rime di diversi* ec (14). *Sonetti XXXIV.*

Can-

(1) Veramente il Ghilini nel Vol. II. del *Teatro d' Uomini Letterati* a car. 79. scrive che nacque in Pavia sua antica patria, forse perchè in fronte alle sue Rime è chiamato *Gensiluomo Pavese*; ma l' Argellati nel Tom. I. della *Biblioth. Script. Mediol.* alla col. 168. confutando il Ghilini, afferma costantemente che nacque in Binasco, e aggiugne che ciò viene asserito dal Binasco medesimo, come che non adduca il luogo ove ciò affermi; ma basta il sapere che la Terra di Binasco è in parte sul Milanese, e in parte sul Pavese, per apprendere che può non esservi contraddizione fra i detti Scrittori. Che poi fosse *Gensiluomo* il veggiamo confermato dal Domenichi, che così lo chiama nelle sue *Facezie* a car. 309.

(2) Ghilini e Argellati ne' luoghi citati.

(3) Ghilini, loc. cit. e *Istoria della Volg. Poesia* del Crescimbeni, Vol. V. pag. 67. annotaz. 73.

(4) *Discorso dell' Origine delle Accademie pubbliche e private*, pag. 70.

(5) Alberti, *Discorso* cit. pag. 71.

(6) Ferro, *Teatro delle Imprese*, Tom. II. pag. 463.

(7) Ciò si apprende da una Lettera di Stefano Guazzo, la quale si legge a car. 66. delle *Lettere del Guazzo*, dove questi scrivendo ad Orazio Lana della mentovata Beatrice così si esprime: *So che fu discepola per lungo tempo del docto, e virtuoso Binaschi, che l' introdusse nel campo delle historie, e della Poesia.*

(8) Ghilini e Argellati ne' luoghi citi; e Quadrio nel Tom. II. della *Storia e Ragione d' ogni Poesia* a c. 262.

(9) Stanno la prima a car. 168. t. del Vol. Primo delle *Lettere del Consile*, e le altre tre si leggono nel Vol. Secondo a car. 57. 63. 192. e 198. e sono scritte le prime tre nel 1560. e le altre due nel 1563.

(10) Ghilini, Crescimbeni, e Argellati ne' luoghi citi.

(11) *In Vinegia al segno del Pozzo per Gio. Maria Bonelli* 1553. in 8.

(12) *In Venezia per Plinio Pietrasanta* 1554. in 8.

(13) *In Venezia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari* 1563. in 8.

(14) *In Venezia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari* 1564. in 8.

Canzoni VI. Sestine II (15), e Madrigale I. stanno dalla pag. 17. fino alla 61. delle Rime degli Accademici Affidati di Pavia (16). Un suo Sonetto sta a car. 49. delle Rime di diversi ec. in lode di D. Lucrezia Gonzaga (17). Altri esistono a car. 6. e 7. del Tempio della Divina Signora Geronima Colonna d' Aragona (18). Due suoi Sonetti si trovano a car. 11. del Sepolcro per Beatrice di Doringbergo (19). Un suo Sonetto sta pure nel Mausoleo di Poesie Volgari e Latine in morte di Giuliano Gofelini (20). Sue Rime si hanno altresì fra quelle di esso Gofelini, e finalmente un suo Sonetto si vede impresso a car. 182. della Parte II. della Scelta del Gobbi. Alcune delle sue Rime si hanno pure manoscritte. Una sua Canzone diretta a S. Carlo esiste a penna in Milano nel Cod. della Libreria Ambrosiana num. 176. in 4. ed alcuni suoi Componimenti sono nella Raccolta di varie Poesie di diversi Autori, copiate da' MSS. di varie Librerie d' Italia, specialmente dall' Ambrosiana e dall' Estense, da Carlo Giuseppe Vecchi, esistente a penna in 4. presso del Sig. Marchese D. Carlo Trivulzio di Milano.

Dalle mentovate Lettere del Contile apprendiamo che il nostro Autore componeva pure una Commedia, la quale non sappiamo se sia stampata; e poichè l'Autore vi aveva introdotto un Villano, e degli Sbirri, fu perciò dal Contile tacciata (21).

(15) Fu per avventura una di dette Sestine quella, di cui si vede fatta menzione da Stefano Guazzo in una sua Lettera a Laura Beatrice Capella di sopra mentovata, la quale esiste a car. 450. delle Lettere del Guazzo, dove si legge la seguente onorevole espressione: *Le rimando la non meno miracolosa, che misteriosa, Sestina del Sig. Binaschi.*

(16) In Pavia appresso Girolamo Bartoli 1565. in 8.

(17) In Bologna 1565. in 4.

(18) In Padova per Lorenzo Pasquali 1568. in 4.

(19) In Brescia per Vincenzio di Sabbio 1568. in 8.

(20) In Milano appresso Paolo Gostardo Ponzio 1589. in 8.

(21) Lettere del Contile, Vol. II. pag. 191. e 199.

BINASCO (Gandolfo da-) Milanese, Minor Conventuale, fiorì intorno alla metà del Secolo XIII. Fu uno che alla Dottrina aggiunse una somma probità di vita, e un raro zelo per la salute delle anime. Esercitò la sacra Predicazione, e fu giudicato uno de' più celebri Predicatori di que' tempi. Morì in concetto di santità nell' Ospitale di S. Niccolò nel Borgo di Policio in Sicilia il Sabato Santo del 1260. mentre ivi predicava, e fu seppellito nella Cattedrale, dove presentemente hanno il loro Convento i Religiosi del suo Ordine. Lasciò un Volume di Prediche, il quale MS. in fogl. si conserva in Milano nella Libreria di S. Francesco, e di lui fanno onorevole menzione diversi Scrittori citati dall' Argellati nel Vol. I. della *Biblioth. Script. Mediol.* alla col. 168.

BINASCO (Malachia) Milanese, oriundo di Binasco, vestì a' 22. di Gennajo del 1559. l' abito de' Monaci Cisterciensi. Corresse il Breviario del suo Ordine, per comando di Giovenale Oraboni Presidente della Congregazione Cisterciense d' Italia, il quale impegno fu dato al nostro Autore mentre era Vicario del Monastero di S. Tommaso di Torcelli. Fu questa sua Opera stampata col titolo seguente: *Breviarium juxta Ritum Sacri Ordinis Cisterciensium. Venetiis apud Junctas 1579.* in 8. Molte sue Lettere Latine stanno tra le Lettere di Francesco Ciceri in un Codice a penna della Libreria de' Signori Marchesi Visconti di Milano. Si veggia l' Argellati nel Tom. I. della *Biblioth. Script. Mediol.* alla col. 168. e nel Tom. II. alla col. 1952.

BINASCO (Taddeo da-) nacque di padre Bergamasco, e vestì l' abito de' Canonici Regolari Lateranensi in S. Pietro di Ciel d' oro di Pavia, della quale Congregazione fu eletto Generale nel 1412. e in quella dignità confermato, ne' due seguenti anni. Lasciò MS. un' Opera divisa in IV. Libri col titolo seguente: *De simul conjungendis ab Regulari Canonico Actuosa, Contemplatriceque vitis, ut sibi, aliisque frugis fierit*, la quale viene riferita dal Rosini nel Tom. II. del *Lyceum Lateran.* a car. 300. ma senza darci alcun indizio del

V. II. P. II.

Pppp 2

luogo

1236 BINASCO. BINDA. BINDASSI. BINDE. BINDI.
luogo dove esista. Quivi altre notizie si possono leggere di lui, come altresì un Epigramma di Lionardo Sarezio Bargeo in lode del medesimo.

BINASCO (Veronica da-) Milaneſe, fiorì intorno al 1494. Fu Monaca Converſa di S. Agoſtino nel Monaftero di S. Marta, e ſcriffe molti Trattati che ſi conſervano MSS. in detto Monaftero, e un Libro delle ſue Viſioni il quale dal Chieſa nel *Teatro delle Donne Letter.* a car. 300. ſi dice ſtampato con la ſua Vita, ma non vi ſi accenna alcuna nota di ſtampa.

BINDA (Tommaſo) Cremonefe, ſi dilettò di varia erudizione, e di Poeſia, e fu Profefſore di Lettere Umane in ſua patria. E' mentovato dall' Ariſi a car. 49. Tom. II. della *Cremon. Liter.* ſotto l' anno 1516. col dire che pubblicò l' Opere ſeguenti:

I. *De Bello Gallorum Regis contra Franciſcum Sfortiam Mediol. Ducem* (in verſi).

II. *Epistoliarum familiarium Lib. 1.*

III. *Traſtatus de componendis Epistolis brevi methodo*, ma non vi ſi dà notizia della ſtampa.

BINDASSI (Senofonte) di S. Angelo in Vado, Poeta Volgare del Secolo XVI. ebbe per imprefa, come ſi ha dal Ferro nel Tom. II. del *Teatro delle Imprefe* a car. 604. un Roſajo, che nel tempo del verno giace per terra ſenza fiori e ſenza foglie col motto: *Non ſemper neglecta*. Diede alle ſtampe un Poemetto in ottava rima intitolato: *Il Diporto della Villa, Canto ec. In Venezia appreſſo Gioachino Brognolo 1582. in 8.*

BINDE (Antonio). V. Padova (Antonio da-).

BINDI (Andrea) Ravennate, Poeta Volgare, fiorì intorno al 1580. Due ſuoi Sonetti ſtanno a car. 153. delle *Rime ſcelte de' Poeti Ravennati*.

BINDI (Gio. Baſta) Medico, che fioriva nel 1656. ha alle ſtampe:

I. *De rara Epilepſie differentia Conſultatio. Romæ 1658.*

II. *Leomographia Centumcellenſis, ſive Hiſtoria peſtis contagioſæ, quæ anno intercallari 1656. in Eccleſiaſticam ditionem ec. fuit illata Lib. V. Romæ 1658. in 4.*

Diverſo da queſto è quel Gio. Baſta Bindi chiaro Poeta eſtemporaneo Saneſe, che fioriva circa il principio di queſto ſecolo, e fu uno de' più ſtretti amici del celebre Girolamo Gigli, il quale, come ſi apprende dalla *Vita* di eſſo Gigli ſcritta da Oreſbio Agio a car. 39. compoſe in ſua lode i verſi ſeguenti:

*Al Dotto Bindi appreſtiſi
Del vin di Befà un' anfora,
Perchè dal vin fecondarſi
La mente di ſapientia,
E col bicchiere allentanſi
Di povertade i vincoli
(Siccome diſſe Orazio)
Che ſpeſſo il Bindi ſtringono,
Che mai non portò premio
Del ſuo cantar che invidia
Ha fatto a queſto ſecolo.
In Siena non ſi celebra,
Nè Feſta Epitalamica,
Nè Feſta Genetliaca,
Nè Feſta Bacchanalica,
Dove la Muſa pronuba*

Del

*Del Bindi non invitisi ;
Onde al Bindi una statua
Per ogni piazza e vicolo
Coll' iscrizione ereggasi .
» Poeta memorabili ,
» Qui cecinit ex tempore ,
» Senatus atque Populus
» Senensis grati animi
» Ergo P. cioè posuit .*

BINDO da Siena . V. Siena (Bindo da-) .

BINDO (Vanni di-) da San Gimignano , antico Poeta Volgare , fiorì a' tempi di Franco Sacchetti (1) , cioè verso la fine del Secolo XIV ; e di lui si conservavano Rime fra' testi antichi a penna del celebre Francesco Redi (2) .

(1) Che fiorisse a' tempi di Franco Sacchetti ci sembra di ricavarlo dal Canto VII. della *Leandreide* esistente a penna in Milano nella Libreria de' Monaci Cisterciensi di S. Ambrogio Maggiore , ove si legge il seguente passo ;

*Vedrai , se miri perspicace e bene ,
Francho , e Gianuotto-Sacchetti , e Giovanni
De Bindo a mano a man feco se tiene .*

(2) Coppi , *Annali di San Gimignano* , P. II. p. 200.

BINDONI (Bernardo) ha fatte alcune aggiunte al *Supplem. delle Croniche di F. Filippo da Bergamo* . In Venezia 1540. in fogl.

BINDONI (Frediano) Lucchese , della Congregazione de' Cherici Regolari di S. Paolo detti volgarmente Barnabiti , ha alle stampe un' *Orazione in lode di S. Carlo Borromeo data in luce da Gio. Andrea Rota* . In Bologna 1614. in 4.

BINDUCCIO da Siena . V. Siena (Binduccio da-) .

BINI (Bernardino) di Cortona , Professore d' Eloquenza in diverse Città d' Italia , e fra le altre , in Ancona , fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Scrive il Sig. Cavalier Gio. Girolamo Sernini Cucciatti in alcune Memorie di Scrittori Cortonesi , che ci ha comunicate nel 1758. che il Bini ricevette la Laurea Dottorale in Teologia , ed Arti in Perugia , e scrisse le due Opere seguenti :

I. *Precetti e Regole in Lingua Toscana per brevemente apprendere la Lingua Latina* . In Ancona nella stamperia d' Astolfo de' Grandi 1575.

II. *Regole Volgari in Dialogo , e Disputa del Maestro , e Discepolo utilissime a ciascheduno per imparare con brevità , tradotte dal Reverendo M. Bernardino Bini da Cortona* . In Ancona per Astolfo de' Grandi 1575.

BINI (Felice) . V. Beni (Felice) .

BINI (Gio. Antonio) d' Assisi , figliuolo di Tullio Bini Giureconsulto , succedette nel 1650. a Pompeo suo fratello nelle cariche di Uditore in Roma del sacro Pontificio Palazzo , di Governatore di Toscolano , e di Castel Gandolfo . Professò di poi la Giurisprudenza in sua patria , e abbiamo dal Giacobilli suo contemporaneo nella *Biblioth. Umbria* a car. 312 ; che viveva quivi in credito di valente Avvocato . Si diletto pure di belle Lettere , e di Poesia , e alcune sue Lezioni Accademiche , e Poesie sono state impresse nella Raccolta delle Composizioni delle Accademie di Pesaro , le quali furono poi ristampate in Pesaro per Francesco Meta nel 1652. Scrisse altresì la Vita della Venerabil Diomira Bini Monaca del terzo Ordine di S. Francesco , ed aveva fatta una Raccolta delle fatiche di suo padre , già incominciata da suo fratello Pompeo , ma non terminata , per darla alle stampe .

BINI (1) (Giovanni Francesco (2)) Fiorentino , e Cittadino Romano

(1) Egli si vede anche chiamato semplicemente *M. Bino* .

(2) Da alcuno si legge nominato col solo nome di *Francesco* .

no (3), uomo affai distinto per l'ingegno, per la dottrina, e per le belle Lettere (4), fiorì dal principio fin dopo la metà del Secolo XVI. Da lui medesimo apprendiamo ch'ebbe per Maestro in Carpi Bernardino Donato Bonturello Veronese dotto in Greco ed in Latino (5), e che l'anno 1509. fu il principio della sua servitù (6), perciocchè trasferitosi a Roma, e quivi trovandosi nel 1524 (7), egli asserì che fino da quel tempo erano passati quindici anni di suo servizio (8). Frequentò in quella gran Città l'Accademia, che soleva quasi ogni dì adunarsi in casa di Uberto Strozzi Mantovano (9), e si conciliò la benevolenza e l'amicizia de' più celebri soggetti che per dignità e per letteratura fiorivano in quella Corte, i quali l'ebbero in molta stima; fra i quali ci piace di nominare Pietro Bembo (10), Francesco Berni (11), Gio. della Casa (12), Gio. Francesco Valerio (13), Claudio Tolomei (14), Ubaldino Bandinelli (15), Francesco della Torre (16), Pietro Mellini (17), Lodovico Beccadelli (18), Marco Antonio Flaminio (19), Galeazzo Florimonte (20), Giammatteo Giberti (21), e Jacopo Sadoletto (22). Servì quest'ultimo ne' Pontificati di Leone X. e di Clemente VII. nell'ufficio della Segreteria de' Brevi con tale fedeltà, ed eccellenza che lo stile del nostro Bini veniva riputato del medesimo Sadoletto; e dopo la partenza di questo, egli rimase in gran parte suo successore nello stesso impiego (23). Il Sadoletto per ciò in riconoscenza de' servizi che il Bini gli aveva prestati, gli diede un Benefizio ch'egli pure aveva conseguito nella Corte Romana, e si adoperò altresì con egual merito per conservarlo nel possedimento del medesimo (24), animandolo pure nel 1527. dopo il famoso Sacco di Roma dato da' Soldati del Duca di Borbon, col fargli riflettere che il Reverendissimo Salviati, e l'Cardinal di Ravenna lo desideravano al proprio servizio; e ch'egli confidava che farebbe tornato a quello del Papa, e che non doveva gettarsi tanto al basso, perchè non gli sarebbe mancato ricapito buono (25). In fatti ritornò presso al Pontefice nel 1528. dopo essersi trattenuto nel 1527. in Viterbo ove aveva avuta una malattia spiacevole e lunga da cui era guarito (26); e in Venezia, ove dal celebre Pietro Bembo aveva ricevuti non pochi segni di amorevolezza, e gli aveva pure la sua assistenza prestata (27).

Parè

(3) Si vede detto *Cittadino Romano* nell'Epitaffio che riferiremo più sotto.

(4) Uomo di pronto ed acuto ingegno, di gran dottrina, e di non minore eloquenza, e di pari modestia e piacevolezza fornito vien chiamato dall'Atanagi nella Tavola in fine del Lib. II. delle *Rime di diversi* ec. e dietro a questo dal Crescimbeni nel Vol. IV. della *Stor. della Volg. Poesia* a car. 53.

(5) Così il Bini stesso scrisse a Giambattista Mentebuona in una lettera, che conserviamo a penna nel Tom. VI. delle nostre *Memorie MSS.* a car. 289. favoriti dal gentilissimo Sig. Carlantonio Tanzi di Milano: *Vi prego ancora che, quando sarete a Verona, vi piaccia di domandare d'un Maestro Bernardino Donato Bonturello pur Veronese molto dotto uomo in Greco ed in Latino, il quale fu mio Maestro a Carpi, ancorchè io non gli faccia troppo onore, e trovandolo mi raccomandiate assai a lui.*

(6) *Lettere facete* ec. raccolte dall'Atanagi, pag. 201. ove chiude così la sua Lettera: 1524. *Servitutis nostra anno quintodecimo.*

(7) *Lettere facete* cit. pag. 199.

(8) V. sopra l'annotazione 6.

(9) Dedicataria di Marco Sabino ad Uberto Strozzi premeffa alle *Istituzioni* di Mario Equicola; e Quadrio, *Stor. e rag. d'ogni Poesia*, Vol. I. pag. 96.

(10) *Lettere del Bembo*, Vol. III. Lib. VI. pagg. 170. 172. 173. e 174.

(11) *Lettere facete* raccolte dall'Atanagi, ove se ne trovano due scritte dal Berni al nostro Bini a car. 27. e 28. Otto ne ha pure scritte il Berni al medesimo esistenti mss. presso di noi, comunicateci dal detto Sig. Tanzi, a car. 285. e segg. del Tom. VI. delle citate nostre *Memorie MSS.* V. anche le *Lettere facete* suddet-

te a car. 271.

(12) *Lettere facete* cit. pag. 30. e 101; e *Opere del Casa*, Tom. II. pag. 123. Ediz. di Venezia 1752. in 4.

(13) *Lettere facete* cit. pag. 191. e 192.

(14) *Lettere del Tolomei*, pagg. 40. 42. 43. t. 46. 48. t. 89. 124. 139. t. 181. e 182. V. anche il Zeno nelle *Note alla Bibl. dell'Eloq. Ital.* del Fontanini nel T. I. a car. 39.

(15) *Lettere facete* cit. pagg. 224. 227. 229. e 230.

(16) *Lettere di diversi* ec. raccolte da Paolo Manuzio, Lib. III. pag. 17; e *Nuova scelta di Lettere* ec. fatta da Bernardino Pino, Lib. III. pagg. 73. 75. t. 76. 77. 78. e 79. t. e Lib. IV. pag. 13.

(17) *Lettere facete* cit. pag. 267.

(18) *Lettere facete* cit. pagg. 341. e 344.

(19) *Lettere facete* cit. pagg. 346. 350. 351. 352. 354. 356. e 358.

(20) *Lettere facete* cit. pag. 360. 364. e 368.

(21) *Nuova scelta di Lettere* cit. Lib. III. pagg. 64. 65. t. 66. e 67. t.

(22) *Nuova scelta* cit. pagg. 85. t. 87. 88. 90. e 94. Si veggano anche le *Epist.* del Sadoletto ne' passi che citeremo.

(23) *Lettere di XIII. Uomini illustri*, Lib. VI. pag. 92; *Nuova scelta* cit. Lib. III. pag. 85. t. e 89; e Filippo Buonaiuti, *De claris Pontific. Epist. Script.* pag. 112. e 247.

(24) *Sadoleti Epist.* nel Tom. I. *Miscellaneorum ex MSS. Libris Bibl. Collegii Romani* pubblicato dal chiarissimo P. Pietro Lazzeri Gesuita, pag. 574.

(25) *Nuova scelta di Lettere* cit. Lib. III. pag. 86. t.

(26) *Lettere del Bembo*, Vol. III. pag. 170.

(27) *Sadoleti Epist.* Lib. I. pagg. 15. e 20. e Lib. V. pag. 205.

Pare che in detto anno 1528. seguitasse tuttavia la fortuna contraria a bersagliare il nostro Autore (28), che pur si condusse ad Orvieto, e poscia di nuovo a Viterbo; e che in Roma avesse la sua Ninfa, e fosse ridotto in circostanze di povertà, e di abiezione (29). Nel 1529. egli era in Roma (30), nel qual anno il Berni, descrivendolo per uno Stoico, lo confortava a vivere allegramente, a frequentar i banchetti, che si facevano per Roma, e a scrivere meno che poteva (31). Nel 1533. si era trasferito a Bologna, donde per la via di Firenze doveva condursi a Roma (32). Con tal occasione per avventura andò anche a Pisa (33), e l'anno stesso doveva pure viaggiare a Nizza (34), e trattar colà diverse faccende per supplire anche in luogo del Berni, ch'era rimasto in Firenze infermo (35). Nel 1534. sembra che fosse in sua piena libertà dopo strane, fastidiose, e dispettose fatiche, e in uno stato molto diverso da' suoi meriti. Egli allora disegnò di fermarsi in Roma (36), e di menarvi una vita libera, e tranquilla. Conseguì poscia nel 1539. la carica di Cherico del Collegio de' Cardinali. Per ottener questo il Sadoletto si adoperò a suo favore assai efficacemente (37), e il Bini altresì si raccomandò a Bernardino Maffei, e a Monsig. di Nicaastro, sperando esso di succedere a Fabio o Fabiano Vigile da Spoleti, che doveva lasciar quel grado per essere stato eletto Vescovo di Foligno (38). Egli venne pure nel 1540. eletto Segretario del Collegio (39); e fu eziandio Canonico di San Lorenzo in Damaso (40), Segretario de' Brevi di Giulio III. di Marcello II (41), e di Paolo IV (42) Sommi Pontefici, e Canonico di Santa Maria Maggiore (43). Il Sadoletto nel 1540. lo scelse col Molza a procurar d'aver un luogo presso a' Padri della Minerva per farvi ergere una sepoltura, in cui desiderava che venisse decentemente collocato Monsig. di Jesi (44). Sappiamo inoltre, che in Roma nel 1541. andò a stare in casa di M. Giulio Bini suo parente in via Giulia, non molto lontano dalla Chiesa de' Fiorentini (45); che nel 1542. non poteva riscuotere i suoi crediti, e principalmente da un del Gambaro, che o per non soddisfarlo, o per tirare in lungo il pagamento, diceva d'averli fatti molti benefizj in Cremona, e altrove (46); che nel 1543. viaggiava con Monsig. Andrea Cornaro Vescovo di Brescia, con cui era per trasferirsi a Brescia, a Verona, a Vicenza, a Padova, e poscia a Venezia (47), ove appunto si tratteneva a' 25. di Settembre del medesimo anno (48); che nel 1554. era in Roma avanzato assai negli anni (49); e che finalmente morì nel 1556 (50), e venne seppellito in Roma nella Chiesa di Santa Maria Maggiore colla seguente Iscrizione riferita, dietro allo Schradero, anche dal chiarissimo Sig. Filippo Buonamici (51):

JOANNI FRANCISCO BINO FLORENTINO, CIVI ROMANO, HUIUS
ÆDIS SACERDOTI CANONICO, VIRO BONO, DOCTO, ATQUE UR-
BANO OB PROBATUS MORES PURAMQUE ORATIONEM SUMMO-

RUM

- (28) *Sadoleti Epist.* cit. Lib. I. pag. 20.
 (29) *Lettere facete* cit. pagg. 202. 227. 228; e *Lettere del Bembo*, Vol. III. pag. 173. e 174.
 (30) *Lettere facete* cit. pag. 230.
 (31) *Lettere facete* cit. pag. 27. e 28.
 (32) *Lettere di diversi* ec. scritte al Bembo, Lib. V. pag. 93.
 (33) Lettera del Berni al nostro Bini a penna nel Tom. VI. delle nostre *Memorie MSS.* pag. 284.
 (34) *Lettere di diversi* raccolte dal Dolce, pag. 389.
 (35) Lettera del Berni al Bini a penna nel Tom. VI. delle nostre *Memorie MSS.* pag. 283.
 (36) Lettera del Berni al Bini ms. nel Tom. VI. delle nostre *Memorie MSS.* pag. 288.
 (37) *Nuova scelta di Lettere* cit. Lib. III. pagg. 89. t. 90. e 92.
 (38) *Lettere facete* cit. pag. 203; *Nuova scelta* cit. Lib. III. pagg. 73. 356. 357. e 365; e Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 712.
 (39) *Lettere facete* cit. pag. 341.
 (40) *Lettere de' Principi*, Lib. III. pag. 38. t.
 (41) V. l' Epitaffio cui riferiremo a suo luogo; e il

Crescimbeni nel Vol. IV. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 54.

(42) Così si legge a car. 195. delle *Lettere facete* cit. e nella *Tavola* in fine del Lib. II. delle *Rime di diversi* raccolte dall' Atanagi, e altrove; e perciò senza alcun fondamento il Negri ha asserito nella sua *Istor. degli Scrittori Fiorent.* a car. 186. che *godè poi la quiete d'una vita privata sotto Paolo III. ec. sino al 1556. nel qual tempo morì ec.*

(43) V. l' Epitaffio cui riferiremo appresso. Si veggia anche il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d'ogni Poesia* a car. 558.

(44) *Nuova scelta di Lettere* cit. Lib. III. pag. 94.

(45) *Lettere facete* cit. pag. 204.

(46) *Lettere facete* cit. pag. 344.

(47) *Lettere di diversi* ec. raccolte dal Dolce, pag. 350. e segg.

(48) *Lettere di Claudio Tolomei*, Lib. III. pag. 89.

(49) *Lettere facete* cit. pag. 221. e 222.

(50) Crescimbeni, Negri, e Quadrio ne' luoghi cit.

(51) *De claris Pontific. Epist. Scripturis*, pag. 249.

Si dilettò il Bini della Poesia Volgare, e *sebbene*, al dir del Crescimbeni (52), per lo più componesse Rime piacevoli ad imitazione del Berni suo coetaneo ed amico con tanta finezza d' arte che fa ombra allo stesso Maestro, nondimeno anche nel serio si mostrò imitatore del Petrarca, e non indegno seguace. Pare che alcun tempo preferisse alla Poesia il guadagno (53); e che nel 1545. siccome scrisse Monsignor della Casa (54), Apollo non volesse prestargli un verso buon pur in sul pegno. Coltivò anche la Poesia Latina, in cui avendo lasciati stampati due soli Epigrammi, prese quindi motivo Onorio Domenico Caramella (55) di scherzare col Distico seguente:

*Non vidi Vatis nisi bina Epigrammata Bini,
Carmina sed Bino bina negare queo.*

Di lui non si veggono alla stampa che alcuni Componimenti in verso e in prosa sparsi in diversi libri, e sono i seguenti:

I. *Lettere*. Dieci sue Lettere Volgari si trovano da car. 195. sino 224. delle *Lettere facete e piacevoli* raccolte da Dionigi Atanagi. Due di esse sono anche impresse nella Par. III. dell' *Idea del Segretario* del Zucchi a car. 455. e 458. Due altre sue Lettere si leggono nel Lib. V. delle *Lettere di diversi* scritte al Bembo a car. 92. t. e 93. Due pure MSS. si conservano presso di noi nel Tom. VI. delle nostre *Memorie* a penna a car. 289. comunicateci dal mentovato Sig. Carlo Antonio Tanzi.

II. *Rime*. I suoi Capitoli faceti si trovano stampati fra le Opere burlesche del Berni, e d' altri. In *Venezia per Curzio Navò e fratelli* 1538. in 8; ed ivi più volte ristampate, ed altrove. Il Navò (56) parlando de' Capitoli del Casa, e del Bini, scrive: *li quali abbiamo dati in luce sì perchè non giaceessero indegnamente dispersi nelle tenebre, come per non fraudar gli Autori della lode sua: conciosia che alcuni di questi si leggevano già stampati sotto l' altrui nome*. I suoi Capitoli dell' Orto sono assai lodati dagli Autori (57). Uno di questi indirizzato a Monsignor Carnesecchi ed a Marco Antonio Flaminio è stato inserito dall' Atanagi a car. 205. della sua Raccolta di *Lettere facete* ec. ove a car. 211. si trova il principio d' un altro Capitolo, il qual principio è anche stato pubblicato dal Zucchi nell' *Idea del Segretario* a car. 455. D' un Capitolo mandato a Napoli dal Bini a Galeazzo Florimonte fa questi menzione in una sua Lettera scritta al Bini (58); ma non c' è noto se sia alcuno di que' dell' Orto, o pure alcun altro. Oltre i mentovati Capitoli, ha pure alla stampa parecchi Sonetti. Sette di questi stanno nel Lib. II. delle *Rime di diversi* raccolte da Dionigi Atanagi a car. 48. Uno di essi è stato ristampato nella Par. I. della *Scelta* del Gobbi a car. 357. Un suo Sonetto e una Canzone si trovano a car. 255. del Lib. VI. delle *Rime di diversi* raccolte da Andrea Arrivabene. Un suo Sonetto si legge a car. 333. della quinta edizione delle Rime di Giuliano Gofelini, e si trova anche a car. 26. del *Mausoleo* ec. in morte di esso Gofelini. Il Crescimbeni n' ha pubblicato uno per saggio del suo stile nel Vol. IV. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 54.

III. Car-

(52) *Istor.* cit. Vol. IV. pag. 54.
(53) *M. Antonii Flaminii Carminum Lib. V.* num. XXXVII. ove il Flaminio indirizzando un Endecasillobo al Bini così si esprime:

*At simul in
Lucrum versibus esse preferendum
Pusaffi ec.*

(54) Lettera del Casa al Gualteruzzi nel Tom. II. delle Opere del Casa a car. 159. Le dette espressioni del Casa hanno fatto asserire al P. Caterino Zeno nella Nota a dette Lettere del Casa scritte al Gualteruzzi segnata d. che il Casa non dà un Elogio troppo vantaggioso di M. Bino; ma noi siamo di parere che il Casa famigliarmente scherzasse, e dir volesse che il Bini per

avventura allora non avesse quell' estro di comporre buoni versi, che per altro non può negarsi ch' egli non abbia avuto in altri tempi, siccome appare dalle sue Rime, e da ciò che ne ha giudicato assai favorevolmente il Crescimbeni nel cit. luogo.

(55) *Museum illustr. Poet.* pag. 154.
(56) Nella Lettera a' Lettori premissa alla sua Edizione delle *Rime Burlesche* ec. dell' Edizione del 1538.
(57) *Lettere facete* cit. pagg. 30. 346. 350. 351. 352. e 358; *Lettere facete* raccolte dal Turchi, pag. 563; *Carmin. M. Antonii Flaminii*, Lib. V. num. XXXVII; e Crescimbeni, *Istor.* cit. Vol. I. pag. 46.
(58) *Lettere facete* raccolte dall' Atanagi, pag. 368.

III. *Carmina* . Due Epigrammi Latini l'uno *ad Fontem* , e l'altro *ad Benedi-
ctum Varchium* , su i quali ha scherzato il Caramella (59), siccome abbiamo det-
to , sono stati impressi a car. 436. della *Delicia Italor. Poetar.* raccolte dal Ghe-
ri, o sia dal Grutero; come pure a car. 204. del Lib. II. della Raccolta fatta da
Giammatteo Toscano col titolo : *Carmina illustrium Poet. Ital;* e a car. 249. del
Tom. II. *Carmin. Illustr. Poetar. Italor.* dell'edizione di Firenze. D' un Epi-
gramma composto dal nostro Autore fa ricordanza Marco Antonio Flami-
nio (60), ma non sappiamo se sia alcuno de' soprammentovati . D' un suo
Poema secondo di concetti , ma scritto alla maniera del comporre d' Ovidio,
parla Galeazzo Florimonte (61), ed è appunto quell' istesso mentovato in una
Lettera d' incerto Autore scritta al Bini medesimo (62), dalla quale si appren-
de che con esso Poema il Bini esercitato aveva il proprio ingegno in argo-
menti cristiani .

(59) Loc. cit.
60 Lettera del Flaminio fra le *Lettere facete* cit. rac-
colte dall' Atanagi , pag. 352.

(61) Lettera del Florimonte fra le *Lettere facete* cit.
pag. 362.

(62) *Lettere facete* cit. pag. 388.

BINI (Giuseppe) Friulano, Letterato de' nostri tempi, di rara erudizione
fornito, e figliuolo di Gio. Batista Bini discendente da famiglia Patrizia d' Affi-
diramato nello Stato Veneto l'anno 1572. da Cammillo di Paolo Bini, il quale
dopo aver militato in Fiandra, passò in Dalmazia al comando d' una Compa-
gnia di Fanti in servizio della Repubblica di Venezia, e di Bernardina di Var-
mo una delle più antiche ed illustri famiglie Parlamentarie del Friuli (1). Nac-
que ai 22. d' Aprile del 1689. nella Villa di Varmo, ch' è giurisdizione feudale
de' Conti Fratelli di sua madre; e dopo aver fatti i primi suoi studj sotto un
precettore domestico, ottenne nel 1700. la tonsura clericale coi quattro Ordini
Minori. Nello stesso anno andò a Udine, dove appresso i Padri Barnabiti stu-
diò le arti liberali, e nel 1704. terminò e difese con applauso la Filosofia, poi
compì il corso della Teologia, che dettata gli venne dal P. Vittorio Migliori
Barnabita. Oggetto de' suoi continui dilette furono appresso gli studj delle Sa-
cre Carte, de' Canon, della Dommatica, e Polemica, come pure della Sto-
ria, della Critica, e della Poesia, e in quest' ultima non poco compose, sicco-
me vedesi da varie sue Rime, che si trovano sparse nelle Raccolte di Roma, di
Faenza, di Camerino, e di Venezia. Quindi fu aggregato a diverse Accade-
mie, e particolarmente a quella degli Arcadi col nome di *Tezeso Acroniano*; e
si diede nel tempo stesso a tenere un continuo carteggio co' Letterati più cele-
bri d' allora, e scrisse un Tomo di Lettere Latine. Fu ordinato Sacerdote nel
1712. e già sparla la fama del suo nome, venne l' anno seguente onorevolmen-
te chiamato dal March. Rodolfo Colloredo all' educazione del Marchese Fabio
suo unico figliuolo, il perchè si trasferì con questo a Roma, dove si trattenne
fino al 1716. Quivi fu ascritto all' Accademia de' Concilj di Propaganda Fide,
e in questa recitò tre Dissertazioni, una intorno all' Agape, l' altra sopra il ce-
libato de' Suddiacono, e la terza circa la conferma del Papa ai Concilj, e
quest' ultima gli fu fatta ricercare dal Pontefice, che molto l' aggradì. Scrisse in
quel tempo altre nove Dissertazioni sacre, cioè: I. *Della qualità e numero degli
Amboni*. - II. *Del tempo, in cui visse S. Ermagora primo Vescovo d' Aquileja*.
III. *Sopra la iscrizione di S. Felice Papa, e di alcuni Autori della Sicilia*.
IV. *Per la causa alla S. C. de' Riti del P. Abate di Berzeunovio*. - V. *Sopra ai
due grandi Scismi di Costantinopoli e d' Inghilterra*. - VI. *Del Battefimo di Co-
stantino*. - VII. *Intorno alla Nota VI. del Tomo II. del Tillemont sopra la per-
secuzione di Nerone, toccante il martirio de' SS. Ermagora e Fortunato d' Aqui-
leja*. - VIII. *Circa al libro delle grazie Apostoliche da stamparsi in Vienna*.

V. II. P. II.

Qqqq

IX. So-

(1) Debitori delle notizie in quest' articolo contenute
ci confessiamo al chiarissimo Sig. Giuseppe Bartoli ora
pubblico Professore di Eloquenza nell' Università di To-

riuo, e Antiquario di quel Sovrano, che gentilmente
ce le procurò, e ce le fece tenere con sua Lettera l' au-
no 1742.

IX. *Sopra la risposta del P. Capassi alla scrittura anonyma Francese toccante la Bolla Unigenitus*. Frequentò assai le Librerie Casanatense e Vallicellana, dove gli riuscì di scoprire gli atti del Concilio di Mantova, che si credevano perduti, e che poi ha comunicati a' Collettori, e particolarmente al celebre P. Bernardo Maria de Rubeis. Fece pure varie Raccolte, che gli servirono per formare cinque Tomi della Provincia Sacra d' Aquileja, la Biblioteca, e il Bollario pure d' Aquileja, e le Osservazioni sopra i Ricorsi de' Vescovi alla Sede Apostolica. Praticò con confidenza gli Arcadi più dotti, ed anche i Querini, e tra questi particolarmente col famoso Abate Gravina. Ebbe altresì singolare amicizia col Crescimbeni, la cui Storia di S. Maria di Cosmedin rivide d' ordine della Sacra Inquisizione co' Monsignori Fontanini e Bianchini. Recitò Componimenti in tutte le radunanze d' Arcadia, e fu scelto fra quelli che nel 1716. solennizzarono il SS. Natale nella Cancelleria Apostolica. Alcune sue Rime si trovano impresse nel Tomo VI. della Raccolta delle *Rime degli Arcadi*, ed alcune sono state pubblicate in quella dei *Rimatori viventi*. Due volte discorse nel Bosco Parrasio, una nell' apertura del medesimo, della Filosofia intorno all' essere di Dio, e l' altra dell' Origine de' Fonti. Compose ancora molte Prose Toscane, che formano un Tomo intiero, e tra queste è l' Orazione detta nel 1716. al Principe Elettorale di Baviera per la sua venuta in Roma, e conseguì il titolo di Protonotario Apostolico. L' anno antecedente, cioè nel 1715. andò per suo piacere a Napoli, e con lunga Relazione in forma di lettera indirizzata al Sig. Jacopo suo fratello descrisse le cose ammirabili antiche e moderne da lui vedute, intrecciandovi molti pezzi di Poesia d' altri, e di lui.

Ritornato alla patria nel 1716. incominciò la Raccolta delle Antichità, che poi servirono non meno al Coleti per illustrare il Tomo V. dell' *Italia Sacra* dell' Ughelli, che al Muratori, al P. de Rubeis, e ad altri Scrittori, che presero a trattare delle Antichità Italiane, i quali tutti hanno renduta la dovuta testimonianza al merito del Bini. Sulla fine poi del 1718. trovandosi il Marchese Rodolfo Colloredo in Vienna venne da questo gentilmente invitato presso di se; ma morto nel Dicembre dell' anno stesso il Principe di Lovvenstein Governatore di Milano, e surrogato a questo il Conte Girolamo Colloredo, fu da questo spontaneamente eletto per suo Segretario di Gabinetto. Alla cognizione pertanto della Lingua Francese aggiunse ben tosto quella della Spagnuola, e della Tedesca per quanto poteva bastare all' esercizio del suo impiego. Sei anni si trattenne in Milano, ne quali ebbe dal Governatore segni non mai interrotti di gradimento, e di confidenza. A lui furono appoggiate le corrispondenze più riservate, e le spedizioni di maggior importanza. Fece una lunga riservata Relazione del Sistema politico, economico, e militare dello Stato di Milano sul piede antico e moderno per ordine dell' Imperadore. Nell' incendio del Regio palazzo seguito nel 1723. ebbe l' antivedimento e la fortuna di preservare le Scritture della Cancelleria di Guerra e di Stato, di che fu lodato per commissione dell' Imperadore dall' Arcivescovo di Valenza Presidente del Consiglio di Spagna con particolare dispaccio. Trattò, ma colle dovute riserve, col P. Abate Porzia, che fu poi Cardinale, della buona armonia fra le due Corti di Roma, e di Vienna, e degli affari dell' investitura di Napoli, de' Beneficj della Sicilia, delle differenze colla Sacra Inquisizione di Roma, de' Conclavi, e della restituzione di Comacchio coll' accordo delle decime per le fortificazioni di Belgrado e di Temisvvar.

Trasferitosi il Conte Colloredo a Praga l' anno 1723. per la coronazione di Carlo VI. lasciò il nostro Abate Bini in Milano col carico d' invigilare sopra gli andamenti della Giunta di Governo, e di fare tutte le più segrete importanti spedizioni. Due anni appresso accompagnò il Conte Rodolfo figliuolo maggiore del Conte Governatore sino a Torino mentre quegli andava a Parigi per occasione

cazione delle nozze del Re di Francia. Lo assistette nelle udienze a tutta la famiglia Reale, e dopo la partenza del suddetto Conte frequentò per molti giorni la Corte di Torino, dov' ebbe campo di far molte cose d' importante servizio alla Corte Imperiale. Per tutto il tempo poi, che si trattene in Milano continuò le sue corrispondenze erudite co' Letterati Italiani, e Oltramontani; aumentò le sue Raccolte d' Antichità nella Libreria Ambrosiana, e nell' Archivio di Monza; frequentò l' Accademia degli Arcadi nel giardino Pertusati, e vi recitò molte Poesie; diede assistenza e procurò mezzi sufficienti all' Autore del Libro della vera libertà Fiorentina; e finalmente a beneficio della Società Palatina impetrò la facoltà dal Governo di fondare una Stamperia dentro alla Regia Corte di Milano per la edizione degli Scrittori delle cose d' Italia sotto la direzione del celebre Muratori.

Sulla fine del 1725. essendo stato il Conte Colloredo chiamato a Vienna per assumere la Carica di supremo Maresciallo di Corte conferitagli dall' Imperadore, volle aver seco l' Abate Bini; il quale, destinato poi essendo segretamente il detto Conte Colloredo dall' Imperadore ad essere Presidente del Consiglio d' Italia, venne da questo scelto, con assenso dell' Imperadore, per Segretario della Presidenza; ma la morte immatura e quasi improvvisa del Colloredo seguita pochi giorni di poi, cioè ai 2. di febbrajo del 1726. ruppe tutti i disegni, e troncò le speranze del medesimo Bini. Sigillato l' Archivio del Colloredo defunto dal Segretario del Dispaccio Universale, e dal Segretario di Gabinetto dell' Imperadore, egli rendette fedele esattissimo conto delle Scritture agli stessi due Ministri, ed anche all' Imperadore; da cui ammesso ad una privata udienza riferì le cose più importanti, ed ebbe molti segni di gradimento, e di approvazione del suo fedele servizio. L' Imperadore in altre udienze che gli diede, si espresse di volerlo beneficiare; e gli fece infatti offerire alcuni posti, cui non giudicò accettabili a cagione delle proprie esigenze economiche. Venne altresì ricercato per altro onorevole servizio da un Principe dell' Impero, ma atterrito dalla speranza lo ricusò, e risolvette di restituirsì alla quiete della patria.

Prima di partire da Vienna trasferitosi a prender congedo dall' Imperadore, ebbe da questi commissione di comporre una Scrittura, onde restasse persuaso il Papa di estendere sopra tutti i Paesi Ereditarij Austriaci il privilegio, che hanno i Sacerdoti di Catalogna, di celebrare ciascheduno tre messe nel giorno della Commemorazione generale de' Defunti. Egli la estese, e dal Friuli la mandò all' Imperadore, da cui fu molto gradita. Rimesso appena alla tranquilla libertà della vita privata, gli venne offerito nel 1727. ed egli accettò il Vicariato di Flambro Giurpatronato della Casa Savorgnana Patrizia Veneziana; e quantunque i due Cardinali Zondadari, e Porzia gli offerissero appresso il posto di loro Segretario, lasciar non volle quell' amabile e pia solitudine, nè cangiarla con altre pericolose vicende. Essendosi poi trasferito nel 1729. l' Imperadore a Gorizia, egli pure vi andò, e si vide con somma clemenza accolto da quel Monarca. Nè fu picciolo onore il fattogli nell' anticamera Imperiale dal Principe di Lobcoviz alla presenza di tutti i Ministri Cesarei prendendolo per la mano e dicendo: *Questi è il riparatore del mio onore rammentando con ciò una Lettera da esso Sig. Bini opportunamente scritta, mentre per differenza de' Quartieri sul Parmigiano era nato un gravissimo impegno con disfida tra lo stesso Principe di Lobcoviz, e il Duca di Parma, il quale alla vista dell' accennata Lettera restò sopito con vicendevole soddisfazione.* Fondata in Udine per suo eccitamento da Monsignor Dionigi Delfino Patriarca d' Aquileja nell' anno 1731. un' Accademia di Scienze, egli ne fece l' apertura con una Dissertazione Proemiale, recitandovi poi successivamente altri Discorsi, uno de' quali per avventura è quello di cui onorevolmente ha giudicato il celebre Apostolo Zeno in una delle sue *Lettere* (2), dicendo tuttavia che i suoi

V. II. P. II.

(2) Vol. III. pag. 27. 32. e 37.

Q999 2

argo-

argomenti non avevano forza di persuaderlo , che la Chiesa di Verona nel IV. Secolo non fosse dipendente dalla Metropolitana di Milano , cioè in tempo che questa era governata da S. Ambrogio , e quella da Siagrio . Al qual proposito non è da tacerfi che una *Lettera* del nostro Sig. Bini contenente varie erudite notizie per l' illustrazione d' un Sigillo di Tommaso Savioli Abate di S. Maria di Sesto , essendo stata da questo comunicata al Zeno suo amico , e da questo al Manni , è stata poscia stampata da quest' ultimo a car. 138. e fegg. del Tomo IV. delle sue *Osservazioni sopra i Sigilli antichi* . Nel 1736. per puro suo divertimento andò in compagnia del Conte Sigismondo della Torre a Vienna , trattendovisi due mesi a godere dell' erudita conversazione di varj Letterati suoi amici , ove si vide graziosamente pure accolto e trattato da Monsignor Passionei allora Nunzio Apostolico , e or amplissimo Cardinale .

Vacato poscia essendo nel 1739. l' Arcipretato di Gemona , ch' è il più decoroso e vantaggioso de' Beneficj Curati della Diocesi d' Aquileja , gli venne questo conferito con Bolle Pontificie da Monsignor Daniello Delfino Patriarca d' Aquileja . Passatone al possesso trovò ben tosto la maniera di pascere la sua erudita curiosità per molto tempo nell' Archivio del Duomo copiosissimo di antichi Monumenti ; e nel tempo stesso tutto intento al culto di Dio , e alla coltura degl' ingegni aprì in casa sua una Congregazione di Morale , e di disciplina Ecclesiastica , dove ogni mese si esercita il suo Clero , e promosse con buon effetto il riaprimiento delle Scuole Pubbliche da molti anni chiuso . E' nota la gran controversia giurisdizionale fra il Patriarca d' Aquileja , e il Vescovo di Verona . Decisa questa l' anno 1740. a favore del Patriarca , si risolvette questi di far la visita di quella porzione di sua Diocesi , ch' è nel Distretto Veronese , la quale dal 1658. in poi non era stata fatta , e volle aver seco il nostro Arciprete Bini , perchè facesse un esatto Diario , ed una Relazione distinta e fedele degl' Atti di sì importante e combattuta visita .

Finalmente il medesimo Patriarca , terminata avendo nel 1742. la sontuosa Fabbrica della Cancelleria , e dell' Archivio Patriarcale , scelse lo stesso Sig. Bini per lo trasporto e per la regolazione de' Codici , Protocolli , ed Atti sepolti in una somma incredibile confusione ; intorno alla quale lunga , difficile , e necessaria impresa egli va impiegando di tempo in tempo quelle ore , che libere gli lasciano le altre sue gravi incombenze . Egli continua nel tempo stesso i suoi studj sopra le Antichità erudite (3), e il carteggio co' più illustri Letterati suoi amici , tenendo esatto conto delle Lettere tutte scrittegli in materia di erudizione sacra e profana , le quali già compongono molti Volumi .

(3) Si vegga , fra molte altre , la bella onorevole testimonianza , che di lui , e de' suoi studj ha fatta il celebre Sig. Conte e Commendator Gio. Rinaldo Carli nella *Lettera* (al nostro Sig. Arciprete Bini indirizzata) intorno ad alcune monete del Friuli e dell' Istria che si trova impressa nel Tom. XXV. della Raccolta Calogerana a car. 119. e 120. Il Conte Carli si trasferì nel 1741. a Ge-

mona al solo fine di comunicare il suo eruditissimo libro della *Spedizione degli Argonauti* col Sig. Bini , come si ha dalle *Lettere* del Zeno nel Vol. III. a car. 309. Anche il Sig. Conte Federigo Altan di Salvarolo indirizzò al nostro Sig. Bini le sue *Memorie intorno alla Visa , ed all' Opere di Giulio Camillo Delminio* , che si trovano stampate a car. 239. del Tom. I. della *Nuova Raccolta* Calog.

BINI (Giuseppe Clemente) Letterato anch' esso di chiaro grido , diverso dall' antecedente , nacque in Firenze nel 1694 (1) . Sin da' primi suoi anni diede tai faggj del suo fervido ingegno , che invaghitosene l' Arcivescovo di Firenze Tommaso Bonaventura de' Conti della Gherardesca , gli fece mettere l' abito Chericale , e lo ammise fra i primi dodici Cherici , che abitarono il nuovo Seminario da lui istituito . Compiuti gli studj , che in que' tempi s' usavano tra gli Ecclesiastici , e coltivata pur avendo l' arte Oratoria , e la Poesia , e qualche poco anche la Lingua Greca sotto il Dott. Marco Rossi (2) , conseguì il grado Sacerdotale ;

(1) Queste notizie intorno al chiarissimo Sig. Bini ci sono state comunicate da un nostro amico di Firenze nel presente anno 1752.

(2) Angelo Maria Ricci , *Epist. ad Fogginium* dietro

alle *Dissert. Homer.* nel Vol. I. a car. 313. ove così scrive : *Qui (Binius) fervido ingenio , ac varia eruditione praeclitus Graecam Linguam ipse etiam adamavit , & nonnihil attingit sub Marco Rosso S. Th. D. ec.*

dotale ; poi si diede a frequentare le Accademie di Firenze , e fu ascritto a quella degli Apatisti , e alla Fiorentina , e in esse recitò diverse Composizioni in Latino e in Volgare , in prosa e in versi , e dimostrò altresì la prontezza del suo ingegno trattando all'improvviso in versi quegli argomenti , che gli venivano proposti . Quindi i Reali Principi della Casa de' Medici , e specialmente il Granduca Giovanni Gastone furono soliti di chiamarlo col titolo di *Dottore* , che gli è poi restato senz' averlo da alcuna Università (3) . Attendeva tuttavia nello stesso tempo ai doveri di buon Ecclesiastico , cioè alla predicazione e all'amministrazione de' Sacramenti . Per la sua alacrità e vivezza era da tutti volentieri praticato , ed aveva introduzione in varie case di Gentiluomini Fiorentini , e fu Maestro de' loro figliuoli in alcune . Coll' occasione principalmente di frequentare la detta Accademia degli Apatisti fece amicizia con diversi di que' Letterati , e particolarmente col celebre Sig. Dott. Lami circa l' anno 1720. il quale trovò molto confacente al proprio genio la conversazione di lui per esser uomo arguto , e di copioso e allegro discorso , e ben informato di tutto ciò , che v' era di novità . Fu poi ascritto anche ad altre estere Accademie , nelle quali si fece molto nome mercè di varj suoi Componimenti Volgari e Latini , che andava pubblicando (4) . Essendosi nel 1737. stampati quattro Sermoni Latini sotto il nome di *Lucio Settano figliuolo di Quinto* (5) , Opera attribuita da alcuni al P. Pompeo Venturi Gesuita Sanese , con alcune annotazioni , delle quali si credeva essere stato Autore il chiarissimo P. Girolamo Lagomarsini pur Gesuita , amendue allora dimoranti in Firenze , si pretese che fossero in essi Sermoni presi di mira e derisi alcuni Fiorentini , e particolarmente il nostro Bini descritto quivi per uno che sta in una bottega di Caffè giuocando a sbaraglino , e che taglia il giubbone addosso a questo , ed a quello . Per la qual cosa mosso egli e dal suo fuoco naturale , e dagli eccitamenti di alcuni , che desideravano di vederlo in cimento anche per difesa degli altri attaccati pure da un Quinto Sermone dello stesso finto *Lucio Settano* di poi uscito (6) , si pose a comporre per risposta quella celebre Satira che si ha alle stampe con questo titolo : *M. Thymoleontis adversus improbos literarum bonarumque Artium Osiores , Menippea I. Accesserunt Sex. Philomidis Enarrationes . Londini apud Jacobum Tonson 1738. in 4.* Questa è accompagnata di molte annotazioni assai acri e pungenti , le quali tuttavia si vuole essere lavoro di altra penna molto parziale del Sig. Bini (7) , siccome pur si pretende che anche nel testo (il quale , per quanto spetta alla Poesia , è assai colto e vivace) v' abbia alcuno posta mano prima che si stampasse . Comunque siasi egli prima di stamparla , la recitò pubblicamente nell' Accademia degli Apatisti con grande concorso , e con applauso di molti , ed allora fu che venne composto un assai faceto Epitaffio sopra di lui (8) , dal che prese animo l' Abate Bini ad esporri sempre più in simili Letterarj contrasti ; onde si videro negli anni susseguenti venire in luce varie Operette o sotto il suo nome , o a lui attribuite , come un' Elegia Latina in lode di Mosco Poeta Greco ,

(3) *Novelle Letter.* di Firenze 1746. col. 325.

(4) Fra i Componimenti di lui , che si hanno sparsi in varie Raccolte , meritano d' essere mentovati quelli che furono impressi nelle due Raccolte di Rime di diversi pubblicate in Firenze per Bernardo Paperini nel 1745 ; e per Andrea Bonducci nel medesimo anno 1745. per l' esaltazione al Trono Imperiale del presente Granduca di Toscana . C' è anche un suo bel Sonetto in lode di Monsig. Giuseppe Luigi Esperti , impresso dopo la Dedicatoria a questo indirizzata dal Sig. Gio. Lami del Vol. XIV. delle *Delicia Eruditorum* .

(5) Eccone il titolo : *L. Settani Q. Fil. de tota Graculorum hujus aetatis literatura ad Gajum Salmorium Sermones quatuor . Accessere quadam M. Philocardi Enarrationes . Geneva 1737. in 8. e polcia Haga Vulpia 1738. in 8. ed altrove .*

(6) Il suo titolo è il seguente : *L. Settani Q. Fil. ad*

Gajum Salmorium Sermo Quintus . Accessere M. Philocardi enarrationes . Corythi Superiorum permissu typis Etrusca Societatis (senz' anno) in 8.

(7) Ecco ciò che quivi si legge a car. 21. nell' annotaz. 3. *Inridet Thymoleon L. Settanium & H. Lagomarciniam , quod ille virum doctissimum Jos. Clementem , qui Jesuitas mirabiliter plautino sale perfricuit , vanam insensam ; hic vero vanam Etruscam adpellaverit ; virum certe immortalem , & fatalem hypocritis , qui quum publico in confesso Satira elegantissima in Florentinorum defensionem recitata eos exagitavisset , hoc epitaphio a V. Cl. Philippo Veneto festine commendari meruit ;*

*Il Bini giace in questa tomba buja ,
I Galantuomi dicono : Requiemme .
I Gesuiti dicono : Alleluja .*

(8) Vedi l' annotazione antecedente .

Greco , o s'ia in derisione di Grunnio Cerafte Corocotta , ch' è inserita nella Prefazione del Tomo VIII. delle *Delicia Eruditorum* ; e un' altra *Menippea* sotto nome pure di Marco Timoleonte che uscì colla data di Londra del 1742. in 4; un *Dialogo in risposta alla Lettera seconda del P. M. D. Fedele Soldani Vallombrosano* , con cui pretende confermare alcuni fatti riguardanti S. Zanobi Vescovo di Firenze. In Colonia appresso *VVolfango Stadt* 1742. in 4 (9) ; alcune *Riflessioni sopra la Lettera di Francesco Bonacchi Sacerdote Pistojese agl' Autori delle Novelle Letterarie di Firenze* , le quali furono inserite nelle *Novelle* medesime del 1743. alla col. 712 (10) ; una replica al medesimo Sig. Bonacchi, impressa in dette *Novelle* del 1743. alla col. 788; alcune Osservazioni o sia scoperte in materia di Antichità Etrusche, inserite nelle *Novelle Letter.* suddette del 1749. alla col. 354; e le *Lettere Gualfondiane sopra qualche parte dell' Antichità Etrusca* , che furono stampate in Firenze 1744. nella stamperia della SS. Nunziata in 12. in numero di XXI. e vennero anche inserite nelle *Novelle Letter.* di Firenze degli anni 1744. e 1745 (11) e solamente manca in queste l' Epistola ventunesima (12). Ma qui ci faremo lecito d' avvertire essere ormai cosa certa , che il vero Autore di dette *Lettere Gualfondiane* , come ancora del mentovato *Dialogo* contro al P. Soldani , è o in tutto o in gran parte il Sig. Dott. Gio. Lami , il cui stile e modo di trattare simili argomenti non è difficile a ravvisare. Ad esso poi è piaciuto di darle fuori sotto il nome del Bini suo amico (13), intitolandole *Gualfondiane da Gualfonda* , nome della Contrada in Firenze , ove il Bini abitava. Lo stesso pur si vuole d' altra Opera pubblicata sotto il nome del Bini con questo titolo : *Lettere Teologiche e Metafisiche , due delle quali inedite , contro i Ragionamenti Metafisici del Sig.* (14), i quali pure qui si danno secondo le diverse edizioni. In Milano (cioè in Firenze) 1746. in 12. Si dice in questo titolo : *Due delle quali inedite* ; perchè le prime cinque erano già state pubblicate nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1745. e 1746 (15), e nella nuova edizione furono aggiunte la sesta e la settima. Noi altrove abbiamo già riferito come contro il Bini e contro le dette *Lettere* , alcune altre ne pubblicò il chiarissimo P. M. Francesco Raimondo Adami Servita , e contro di questo uscì poscia un' Operetta intitolata : *Riflessioni* (16) , e prefero altresì la penna contro al P. Adami , il Sig. Lami , e il Sig. Carlo Antonio Giuliani di Lucca (17) , onde venne sempre più in maggior fama il nome del Bini , a cui non ordinario desiderio di lasciar eterna memoria di se viene attribuita nelle *Novelle Letter.* di Firenze (18) ; dalle quali pur si apprende ch' egli più volte nell' Accademia degli

Apa-

(9) *Novelle Letter.* di Firenze del 1742. alla col. 464.

(10) Le dette *Riflessioni* ec. pubblicate sotto il nome del Sig. Bini furono censurate in fine d' un' Operetta uscita con questo titolo : *Lettera di Adoxo Almeni a Gian Domenico Stellanti circa la Relazione del libro intitolato: Le Sensazioni e la Immaginazione vindicata ec. In Pistoja per Gio. Silvestro Gatti 1743. in 8.*

(11) Si trovano in quelle del 1744. ai numeri 2. 3. 4. 5. 6. 11. 12. 13. 14. 15. 47. 48. 49. 50. 51. e 52; e in quelle del 1745. ai num. 5. 6. 7. e 8.

(12) Di detta Lettera XXI. si parla nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1745. alla col. 145.

(13) Si veggia il *Catalogus Operum Jo. Lami* stampato in Firenze dal Librajò Brazzini nel 1744. in 8. ove fra le Opere del Sig. Lami si registra il detto *Dialogo* a car. XXXVII. ma a car. LVIII. si pongono le *Lettere Gualfondiane* , come altresì le due mentovate *Menippee di M. Timoleonte* fra le Opere malamente attribuite al Sig. Lami. Si possono vedere anche le *Novelle Letter.* di Firenze del 1746. alla col. 116. ove si legge che il Sig. Bini da quel galantuomo , ch' è , fa giustizia al Sig. Lami , e riconosce molto da lui in quella lode che da tante Opere già stampate gli proviene , e confessa di aver molto profittato della sua amicizia. Certo è che dopo la morte del Bini nelle stesse *Novelle Letter.* di Firenze del 1759. si è affermato essere autore il Sig. Dott. Lami delle *Lettere Gualfondiane* , e si riferisce il perchè le pubblicasse sotto il nome del Bini .

(14) Cioè del Sig. Dott. Gio. Alberto de Soria Pubblico Professore dell' Accademia Pisana .

(15) Stanno in quelle del 1745. ai numeri 45. 46. 47. 48. 50. e 51. e in quelle del 1746. ai numeri 1. 2. e 3. Un assai onorevole giudizio se ne ha in una Lettera scritta allora di Roma , la quale si trova inserita nelle dette *Novelle* del 1746. alla col. 329.

(16) Il titolo è questo : *Riflessioni sopra la lettera di Gelasto Mastigoforo in risposta alla prima scritta dal Sig. Dott. Clemente Bini contro alcune Dissertazioni Metafisiche d' un Professore di Pisa. In Firenze 1747.*

(17) Si veggia l' articolo del detto P. Adami nel primo Volume di questa nostra Opera a car. 130. ove per altro malamente si è supposto che una sola Lettera si abbia del Sig. Bini in dette *Novelle* contro i *Ragionamenti Metafisici del Sig. de Soria* , e che le altre fossero sopresse , mentre cinque sono le stampate in dette *Novelle* .

(18) Del 1745. alla col. 410. ove coll' occasione di riferirvi una *Vita del P. D. Guido Grandi* , così se ne principia a parlare : *Disse per un verso bene , comechè l' espressione è degna di fuoco talento , il Sig. Ab. Giuseppe Clemente Bini , che avrebbe desiderato di calcar subito morto , se fosse stato sicuro d' essere celebrato con un elogio dopo la morte , dando così ad intendere il degno premio che ricevono gli Uomini dotti ed eruditi con essere eternata in varie guise la loro memoria . ec.*

BINI. BINO. BIOLCHI. BIONDELLO. BIONDI. 1247

Apatisti in sua patria, dopo la nuova apertura di questa, seguita ai 7. di Marzo del 1748. si è fatto sentire col suo canto improvviso, o sia nel Giuoco della Sibilla (19). Egli è mancato di vita ai 19. d' Aprile del presente anno 1759. e di lui parlandosi nelle *Novelle Fiorentine* (20) coll' occasione di darvisi notizia della sua morte, vi si chiama *Uomo più infelice di quello che avesse voluto la fortuna, e più lieto di quello che richiedesse la sua miseria: Prete che seppe più i suoi doveri di quello che amasse di praticarli; e Letterato più ricco di talento che fornito di erudizione*. Altrove nelle medesime *Novelle* (21) si dice *uomo fatto a posta per rivestirsi del carattere d' Autore, benchè non fosse*.

(19) *Novelle Letter.* di Firenze 1748. alle coll. 386. 387. e 389.

(20) Del 1759. alla col. 321.
(21) Del 1759. alla col. 340.

BINI (Luigi) Cognato di Gabbriello Giolito, ha alle stampe una *Lettera Volgare* a questo scritta nel 1543, la quale si legge nel *Libro Secondo della Nuova scelta di Lettere di diversi ec. di Bernardino Pino* a car. 373.

BINI (Pietro) ha dato alle stampe un *Libro* intitolato: *Memorie del Calcio Fiorentino tratte da diverse Scritture. In Firenze alla Condotta 1668.* in 4.

Di un Pietro Bini, si ha pure *Sonetti* nel Cod. 1008. della Libreria Gaddiana di Firenze.

BINI (Tullio) d' Assisi, fu figliuolo di Girolamo Bini, e nacque nel 1568. Professò la Giurisprudenza, ed è mentovato dal Giacobilli nel *Catalag. Script. Provincia Umbria* a car. 263. col dire che fu *Avvocato esimio*, e che sostenne due volte la carica di Luogotenente nelle Cause Civili del Presidente di Perugia, e dell' Umbria. Morì a' 13. di Maggio del 1646. Di lui si hanno alle stampe:

I. *Responsum absolutissimum super Quastione illius Juris, an, & quando in fidecommisiss conditionalibus, tempus eventura conditionis, vel conditi Testamenti sit attendendum; a prestantissimis J. C. approbatum. Neapoli 1627.*

II. *Responsum absolutissimum super Jure congrui, a quamplurimis J. C. approbatum.* Scrisse pure un' *Apologia* in difesa di S. Francesco d' Assisi contro un *Discorso* intitolato il *Miracolo del Tutorio*. Il mentovato Giacobilli nel luogo citato scrive, che inoltre aveva preparati per la stampa fino a seicento *Configlj Legali*; ma non sappiamo se questi siano poi stati impressi.

BINO . V. Bini .

BIOLCHI . V. Beolchi .

BIONDELLO, Poeta antico, il quale fiorì circa la metà del *Secolo XV.* ha imitato la maniera di poetare del Burchiello, e sue Rime si conservano in Roma nella Libreria Chisiana nel Codice 580. al fogl. 647. Fanno menzione di lui l' *Allacci* nell' *Indice* premesso alla sua *Raccolta de' Poeti Antichi* a car. 46; il *Crescimbeni* nel Tom. V. dell' *Istoria della Volg. Poesia* a car. 10; e il *Quadrio* nel Tom. II. della *Storia e Ragione d' ogni Poesia* a car. 554.

BIONDI (Aurelio) Fiorentino, il quale fiorì fu la fine del *Secolo XVI.* Scrisse la seguente descrizione: *Esequie di Filippo II. Cattolico, celebrate in Firenze dalla Nazione Spagnuola nella Capella degli Spagnuoli in S. Maria Novella. In Firenze per li Giunti 1599.* in 4. e 1602. in 4. Quest' *Opera* fu scritta dal nostro Autore ad istanza della Nazione Spagnuola, siccome asserisce il *Negri* nell' *Istoria de' Fiorentini Scrittori* a car. 73, il quale soggiugne, che compose ancora l' *Indice delle cose più notabili contenute nelle Lezioni del Varchi*.

BIONDI (Carlo) fu Dottore, e Poeta Volgare, e fiorì dopo la metà del *Secolo*

Secolo XVII. Venne ascritto all' Accademia de' *Fumosi* di Reggio, e si trova rammemorato dal Guaſco a car. 356. della *Storia Letteraria di Reggio*, col dire, che ha Compoſizioni poetiche in varie Raccolte pubblicate al ſuo tempo, e che compoſe un Panegirico in verſi ad onore della Conteſſa Maleguzzi .

BIONDI (Damasceno) di Parma, Carmelitano della Congregazione di Mantova, fiorì intorno al 1529. Molto ſi diſtinſe nella ſua Religione cogli ſtudj, e colla Regolare Oſſervanza, ed in modo particolare colla prudenza. Fu Maeſtro di Sacra Teologia, e Priore nel 1517. del ſuo Convento di Firenze, nel 1523. di quello di Bologna, e nel 1524. e 1529. di quello della ſua patria (1). Egli ha laſciato, oltre una Spiegazione del Salmo *Miferere*, un' Opera *De Senectute* diviſa in dodici capi, della quale ſi fa menzione dal P. Carlo Vaghi (2), che ſcrive d' averla veduta e letta MS. e che forſe ſi conſerva a penna nella Libreria del ſuo Convento di Parma .

(1) Di dette notizie ci confeſſiamo debitori alla gentilezza dei PP. Gio. Baſiſta Archetti, e Serafino Maria Potenza pure Carmelitani .

(2) *Commentaria Fratrum ; & Sororum Ordinis B. V. M. de Monte Carmelo* ec. pag. 263.

BIONDI (Domicilla) ha *Rime* indirizzate al P. Gio. Baſiſta Spada, le quali ſi leggono in fronte al *Giardino degli Epiteti* di eſſo Spada. In Bologna per l' *Erede di Vittorio Benacci* 1648. in fogl. e di nuovo in Venezia appreſſo *Francesco Baba* 1652. in fogl.

BIONDI (Francesco) d' Alicata in Sicilia, Sacerdote ſecolare, Dottore di Sacra Teologia, e Beneficiato di Menfrico, fiorì nel 1714 (1). Si dilettò di belle Lettere, e di Poefia, e diede alle ſtampe: *Il Porporato Apoſtolo di Sicilia Angelo Carmelitano, Melodramma*. In Palermo preſſo Gio. Baſiſta Aiccardi 1709. in 4.

Noi crediamo che queſto Autore non ſia diverſo da quel Francesco Biondi che ſotto il nome di Ferdinando Boccoſi ha data alle ſtampe una *Centuria Poetica*. In Napoli 1712. in 8 (2).

(1) Mongitore, *Biblioth. Sicula*, pag. 15.

(2) Domenico de Angelis, *Vite de' Letterati Salentini*, pag. 260.

BIONDI (Francesco Antonio) Minor Conventuale, da Sanſeverino (1) nella Diocèſi Salernitana, fu Reggente nella ſua Religione delle Cattedre di Rimini, di Aſſiſi, di Bologna, di Padova, di Napoli, e del Collegio di S. Bonaventura in Roma (2), ove venne eletto Veſcovo di Capri a' 14. di Dicembre del 1637 (3); dal qual Veſcovado fu di poi trasferito a quello d' Ortona a mare e di Campli nell' Abruzzo a' 13. di Dicembre del 1640 (4). Morì nel 1644 (5), e ha laſciate le Opere ſequenti :

I. *Disputationes Scoticae, in quibus Divina Prædeſtinationis, & reprobationis mysterium juxta Doctrinam Scoti dilucidatur*. Bononia 1625.

II. *De adequato naturalis Philoſophiæ objecto*. Roma 1631. in 4.

III. *De Cenſuris, & Irregularitate*. Roma typis Ludovici Grignani 1636. in 4.

IV. Scritte pure varie altre Opere Teologiche: *De Intellectu, Voluntate, & Scientia Dei, de Unitate, & Trinitate in Divinis*, le quali non furono mai ſtampate.

(1) Di Sanſeverino lo hanno detto l' Allacci nelle *Apes Urbana* a car. 103; il Toppi nella *Bibliot. Napol.* a car. 98; il Franchini nella *Bibliot. de' Padri Convent.* a car. 223; e il P. Gio. da S. Antonio nel Tom I. della *Biblioth. Univerſ. Franciſc.* a car. 360; onde non ſappiamo con qual fondamento ſi aſſerisca nel Tom. VII. dell' *Italia Sacra* dell' Ughelli alla col. 268. che fu di patria Ca-

venſis, cioè della Cava Città della Campagna Folite nel Regno di Napoli .

(2) Franchini, loc. cit.

(3) Ughelli, loc. cit.

(4) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. VI. col. 783.

(5) Ughelli, loc. cit. e Vaddingo, *De Script. Ord. Min.* pag. 111.

BIONDI (Gabbriello) ha compoſti alcuni *Commentarj Morali*, e alcune altre Operette, che ſi conſervano a penna in un Codice della Libreria Saibante di Verona in 4. ſiccome ricaviamo dall' *Indice de' Libri, e MSS.* di detta Libreria a car. 215.

BION-

BIONDI (Giovanni) morto nel 1248. scrisse per attestazione del Possevi-
no nel Tom. II. dell' *Apparat. sacer* a car. 123. *Summarium sacrae facultatis* ,
& *Disceptationes* .

BIONDI (Giuseppe) diverso da quel Giuseppe Biondi Accademico Filer-
gita, mentovato da Giorgio Viviano Marchesi (1), che vestì l' abito della Reli-
gione Cappuccina, nacque in Gergenti l' anno 1537. Entrato nella Compagnia
di Gesù nel 1552. e fatta la Professione de' 4. voti attese alla predicazione con
frutto de' prossimi, e con applauso della sua eloquenza. Resse varj Collegj; fu
per sette anni Provinciale della Provincia di Milano, e Visitatore per due anni
di quella di Napoli, ove morì a' 25. di Giugno del 1598 (2). Ha lascia-
te le Opere seguenti :

I. *Gli Esercizj Spirituali di S. Ignazio*. In Milano per Pacifico Pozzio 1587. in 12.

II. *Meditazioni* .

III. Scrisse una *Relazione della prigionia e morte del Sig. Troilo Savelli Ba-
rone Romano*, la quale girava MS. per Roma, come riferisce il Canonico Mon-
gitore (3), sulla notizia, che gliene aveva data il Cavalier Prospero Mandosio .

(1) *Memor. dell' Accad. de' Filergiti*, pag. 203.

gitore, *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 374.

(2) *Alegambe, Bibl. Script. Soc. J.* pag. 521; Mon-

(3) *Bibl. cit.* Tom. II. pag. 43. nell' Appendice in fine.

BIONDI (Innocenzio) Parmigiano, fiorì sulla fine del Secolo XVI. e sul
principio del XVII. Fu Consigliere Ducale, e morì in Parma con *grandissimo
credito e riputazione*, come scrive Ranuzio Pico nel *Catal. dei Dottori del Col-
legio di Parma* a car. 39. Fece delle Aggiunte agli Statuti di Parma, che furo-
no impresse *Parma* 1590. in fogl. e poscia *Parisiis* 1591. in fogl.

BIONDI (Michelangelo) . V. Biondo (Michelangelo) .

BIONDI (Pasquale) Dottore, fiorì circa la fine del Secolo XVII. e diede
alle stampe le Opere seguenti :

I. *Volatus Aquila contra Draconem Turcicum*. Venetiis 1684. in 12.

II. *Diario delle correnti guerre d' Ungheria del 1686. principiando dal primo
Dicembre fino all' espugnazione della real Città di Buda, ragguaglio Istoricò ec.
In Bologna per Bartolommeo Recaldini e Giulio Borzaghi* 1686. in 12.

III. *I Poeti risvegliati dalle trombe guerriere dopo l' acquisto della real Città
di Buda e di Napoli di Romania. Raccolta di bellissime Composizioni ec. di diversi
Autori, fatta dal Dottor Pasquale Biondi*. In Venezia per Girolamo Albrizzi
1686. in 12.

IV. *Li quattro Trattati della Pace Generale conclusa tra le Potenze Collegate,
cioè Cesare, Imperio, Spagna, Inghilterra, Olanda, ed altri Principi dell' Euro-
pa con la Francia in Rysvuych in Olanda li 20. Settembre, e 30. Novembre
1697. tradotti dal Francese in Italiano dal D. Pasquale Biondi*. In Venezia ed
in Brescia per Giacomo Turlino 1698. in 12. e altrove .

BIONDI (Pietro) Medico, ed Istoricò Messinese, fioriva nel 1439 (1).
Compose un' Opera intitolata : *De mirabilibus Sicilia*. Questa, che come im-
pressa, vien citata da Ottavio Arcangelo (2), fu indarno ricercata in Roma
dal Carrera (3), che venne di poi assicurato da Carlo Giangolino e da Gio.
Batista Giattini Gesuita, che si trovava veramente stampata, e che l' Autore
era di Messina: ma forse non potè ricavar da essi alcuna particolarità della
stampa. Gio. Batista de' Grossi (4), scrive che fu tradotta in Lingua Latina
da Costantino Lascari, e perciò il Mongitore (5) copiato intieramente dal Man-
geſi

V. II. P. II.

R r r r

(1) Pietro Carrera, *Mem. Hist. Casana*, Vol. I. pag.
36. e 17.

(3) *Mem. cit.*

(2) *Chron. Casana ms.*

(4) *Decachord. Casanens.* Tom. I. pag. 29.

(5) *Biblioth. Sicula*, Tom. II. pag. 131.

geti (6) deduce, che fosse scritta in Lingua Greca; ma non sa concepire come nel 1439 un Siciliano scrivesse in detta Lingua, quando in tal tempo le Greche Lettere erano venute meno in Sicilia. Altri Autori citati dal Mongitore hanno fatta menzione di detta Opera del Biondi.

(6) *Biblioth. Script. Medic. Tom. I. pag. 331.*

BIONDI (Sinibaldo) Bolognese, Sacerdote e Rettor del Collegio de' Nobili in sua patria, fioriva sul principio del Secolo XVII. ed ha dato alla luce:

I. *Relazione delle Feste fatte da' RR. PP. della Compagnia di Gesù, e dal suddetto Collegio per la solennità del B. Ignazio che poi fu canonizzato. In Bologna per il Cocchi 1611. in 4.*

II. *Funeris Pompa Marchioni Casari de Populis celebrata. Bononia typis Pauli Muscatelli 1617. in 4.*

BIONDINI (Maria Arcangela) Veneziana, Monaca dell'Ordine de' Servi in S. Maria delle Grazie di Burano, e poi Fondatrice d'un Monastero dello stesso Ordine in Arco nel Tirolo, morta ai 24. di Novembre del 1713. ha alle stampe un Capitolo in terza rima, ed una Storica Narrazione della Fondazione di detto Monastero, che inseriti sono nel Tomo terzo degli Annali della sua Religione; ed ha pur composte e pubblicate con approvazione Apostolica le Costituzioni per le Monache, e molte altre Opere, che si riferiscono a car. 549. del Tomo suddetto.

BIONDO (Flavio). V. Flavio (Biondo).

BIONDO (Michelangiolo) Medico di qualche fama, fu di patria Veneziano, e nacque ai 4. di Maggio del 1497 (1). Uscito dalle prime scuole studiò Filosofia e Medicina sotto il celebre Agostino Nifo, e ne conseguì la Laurea Dottorale; il che verisimilmente avvenne in Napoli, dove trovandosi in età di 24. anni si ammogliò a' 4. di Maggio del 1521. con Giulia Marzia Martina, del cui genio fiero, superbo, e maligno, e delle sue sofferte ambasce volle lasciar al mondo palese e perpetua la memoria in una sua Operetta contro il Sesso Femminile intitolata: *Angoscia, Doglia, e Pena, le tre Furie del Mondo*. Questa per altro lo fece padre di varj figliuoli, cioè di sei femmine e due maschi, il secondo de' quali si chiamò *Scipione*, il quale ebbe qualche diletto nella Poesia Volgare, ed alcune Opere pubblicò di suo padre, come si dirà nel Catalogo di queste. Dopo il suo spozalizio si ristabilì in Venezia, dove contrasse amicizia coi celebri Pietro Aretino (2), e Antonfrancesco Doni, e con altri uomini dotti; e ivi si diede ad esercitare la Medicina con qualche grido, e profitto ancora, il quale poi dal lusso, e dai capriccj della moglie venivagli consummato. Dopo alcun tempo si determinò di trasferirsi a Roma, ove si fermò sei anni incirca, e vi pubblicò varie sue Opere, per cui venne in qualche fama; e quivi fu che restò libero dalla catena dell'incomoda moglie, la quale precipitata da un'altezza di 21. palmo ne morì fracassata nel 1542. ai 4. di Maggio, giorno della nascita di lui, e del suo matrimonio. Pare che ben tosto si dimenticasse del male da lui detto contro il Matrimonio; perciocchè prese nuova moglie, cui lasciò superstita dopo la sua morte. Questa avvenne in Ve-

(1) Si veggia il Tom. II. degli *Scrittori Veneziani* del P. Gio. degli Agostini a car. 488. e legg. donde abbiamo tratta la maggior parte delle notizie, in compendio riducendole, di questo Biondo; il quale malamente, al parer nostro, fu creduto da Apostolo Zeno nel *Giorn. de' Letter. d' Italia* al Tom. XII. a car. 377. e 378. e nelle *Dissertaz. Vossiane* al Tom. I. pag. 237. che discendesse dal celebre Flavio Biondo Forlivese; perciocchè noi osserviamo che il cognome di quest'ultimo non fu *Biondo*, siccome chiaramente può vedersi dal titolo delle sue

Opere, e dal suo Epitaffio, ov'è chiamato *Biondo Flavio* e non già *Flavio Biondo*, come per altro è detto da molti Autori. Forse sono due nomi, il primo di lui cioè *Flavio*, il secondo quello di suo padre ch'egli unì al suo; e il suo vero cognome fu *Revaldini*, e perciò verisimilmente niente ha che fare col nostro *Michelangiolo Biondo Veneziano*.

(2) *Lettere di Pietro Aretino*, Vol. I. pag. 179. t. e Vol. II. pag. 308.

in Venezia , ove si era stabilito di nuovo dopo la morte della prima sua moglie , non molto dopo il 1565 (3). Francesco Zanni compose in sua lode il seguente Epitaffio (4) .

ANGELUS ET MICHAEL BLONDUS CELEBRATUS UBIQUE
ASTROLOGUS , VATES , PHYSICUS , HISTORICUS ,
ASTRA PETIT , SEQUITUR MUSAS , ET APOLLINIS ÆDES ,
ATQUE SUIS SCRIPTIS STABIT IN ORE VIRUM .
CÆTIBUS ANGELICIS NON INFIMUS ORDINE REGNET
EXTREMUM USQUE DIEM , DATQUE CADAVER HUMO .

Altri Autori hanno fatta onorevole menzione di lui (5) , il quale ha pubblicate le seguenti Opere , le quali hanno qualche merito ; ma lo stile poco colto , e la troppa fede da lui prestata alle vanità Astrologiche , e ad altre superstizioni , e certe sue strane opinioni , le hanno rendute poco ricercate , e lette , e quindi presso che ignote almeno per la maggior parte .

I. *Ex libris Hippocratis de nova & prisca arte medendi , deque diebus Decretoriis Epitome . Roma apud Hieronymum de Cartulariis 1528. in 8.*

II. *Speculum Juventutis . Neapoli per Mathiam Canze 1534. in 4. Sono Dialoghi XXXIX. ne' quali tratta de' costumi buoni e cattivi de' suoi tempi .*

III. *De affectibus infantium & puerorum ab Hippocrate , Gal. Avi. Ras. Haliab. atque Ægineta monumentis deprompta 1539. Roma ex Tugurio Blondi - Per Valerium Doricum & Aloysium Fratres , in 4. e Venetiis apud Hieronymum Calepinum 1539. in 8.*

IV. *Dialogus de Invidia . Roma e Tugurio Blondi Pontificatus Divi Pauli III. Anno quinto (cioè fra l'anno 1538. e 1539.) Per Valerium Doricum , in 4.*

V. *Angitia Cortigiana , de Natura del Cortigiano . In Roma per Antonio Blado d' Ajola 1540. in 4. Vi si tratta della vita , che menano le Donne di mal affare , e dell' arti loro per adescare i corrivi , e della natura de' cortigiani .*

VI. *Angoscia , la prima Furia del Mondo . Dalla casuppola del Biondo . In Venezia per Gio. Antonio e Pietro Fratelli de' Nicolini de Sabio 1542. in 8. Vedi più sotto al num. XXI.*

VII. *La Doglia , seconda Furia del Mondo . Ivi per gli stessi 1542. in 8. Vedi più sotto al num. XXI.*

VIII. *De partibus istu sectis citissime sanandis , & medicamento aqua nuper invento , Auctore Mich. Ang. Blondo ec. Idem in plurimorum opinionem de origine morbi Gallici , deque ligni Indici ancipiti proprietate . Venetiis per Jo. Antonium & Petrum fratres de Nicolinis de Sabio 1542. in 8. e poi Venetiis 1545. in 4. e poi di nuovo nella Raccolta di Corrado Gesnero intitolata : De Chirurgia Scriptores optimi ec. Tiguri per Gesneros Fratres 1555. in fogl. a car. 224. e nel Tesoro di Chirurgia dell' Uffembachio pubblicato in Francfort nel 1610. a car. 695. Il Biondo quivi impugna il modo allora trovato di medicare le ferite coll' acqua semplice , come non appoggiato a buone ragioni , accordando tuttavia in grazia degli esperimenti fattine , che possa avere virtù soprannaturale ; nel che è stato confutato da Filippo Palazzi (6) . Vi impugna altresì l' uso del Decotto del Legno d' India nella cura del Morbo Gallico .*

IX. *De cognitione hominis per aspectum , Liber collectus ex Aristotele , Hippocrate , Galeno . Roma per Antonium Bladum 1544. in 8.*

X. *De Maculis corporis liber . Roma apud Fratres de Nicolinis 1544. in 4.*

XI. *Tabula annua de anticipatione stellarum fixarum . Roma per Hieronymum de Cartulariis 1544. in 4. Quest' Opera fu pure da lui pubblicata in Volgare , come si vede dal titolo che segue :*

V. II. P. II.

Rrrr 2

XII.

(3) Ciò si ricava dal vedere che l' ultimo libro da lui dato alle stampe , intitolato : *Idiomorphosis* ec. fu impresso nel 1565.

(4) Si trova il detto Epitaffio in una Raccolta di Poesie Latine del Zanni , che ms. si conserva presso il Sig. Sebastiano Novello gentiluomo di Castelfranco .

(5) Si veggia il detto Padre degli Agostini nel libro

citato a car. 492. e 493.

(6) L' Opera del Palazzi uscì con questo titolo : *De vera methodo quibuscumque vulneribus medendi cum eo medicamento quod aqua simplici & frustulis de canape vel de lino constat . Perusia excudebat Valens Pamizza 1570. in 8.*

XII. *Tavole di anno in anno dell' anticipazione delle Stelle fisse con le sue significazioni in disporre & ordinare l' Opere umane non solo utili che necessarie supputate e ridotte a' vostri tempi sotto al 1544. In Roma per Girolamo de' Carotolavi a istanza dell' Autore 1545. in 4. A quest' Opera suole andar unita la seg.*

XIII. *L' esposizione dell' ore di Palladio (nell' Opera dell' Agricoltura) dell' ombra del gnomone con descrizione della complessione della generazione delle quattro parti del Mondo, e con la natura di alcune Stelle e del moto del Sole per l' ore del giorno, e di mesi ancora. In Roma, come sopra.*

XIV. *De diebus decretoriis & crisi, eorumque verissimis causis in via Galeni contra Neotericos libellus. Auctore Michaeli Angelo Blondo ec. Abraba Aven-Hezra de luminariibus & criticis diebus Tractatus ab eod. Autore nuperrime recognitus. Roma 1544. in 4. e poscia Lugduni apud Bartol. Frenum 1550. in 8. In quest' Opera il Biondo prende a difendere Galeno contro le opposizioni fattegli sopra le cause de' giorni critici dal Fracastoro (7), e contro ciò che in tal proposito ne aveva pure scritto Andrea Turino (8), la cui difesa di Galeno contro al Fracastoro non era paruta sufficiente al nostro Biondo.*

XV. *De canibus & venatione libellus ec. Roma apud Antonium Bladum Asulanum 1544. ex tugurio Michaelis Angeli Blondi, in 4. Quest' Opera è assai rara.*

XVI. *Compendiosa de Medicamentis, quae apud Pharmacopolas comperiuntur. Roma ex tugurio proprio Domica Hieronyma de Cartulariis imprimebat sumptibus Auctoris 1544. in 8.*

XVII. *De Viro illustri, atque iniquo, Sermones duo, in quibus utriusque mores nostrae tempestati exacte narrantur. Roma apud Hieronymum de Cartulariis 1544. in 8.*

XVIII. *De Anima, Dialogus, in quo priscorum falsa damnantur opiniones Philosophorum, & vera narrantur, deque ejus infusione in embrionem ec. Roma ex tugurio proprio 1545. in 8.*

XIX. *De Memoria, Libellus. Venetiis apud Jo. Ant. & Petrum de Nicolinis 1545. in 8.*

XX. *De Ventis & navigatione, Libellus, in quo navigationis utilissima continetur doctrina cum Pixidi novo, & diligenti examine ventorum & tempestatum ec. Ex tugurio Blondi. Venetiis apud Cominum de Tridino Montisferrati 1545. in 4. Quest' Operetta è chiamata dal Vogt (9) liber eximia raritatis.*

XXI. *Angoscia, Doglia, e Pena, le tre Furie del Mondo; nelle quali si contiene ciò che si aspetta alla Donna con le sue occultissime proprietà più chiaramente che si leggono in libro alcuno, con ciò che del Matrimonio del dolce, e dell' amaro suol gustare il Marito ec. Dalla Casuppola del Biondo. In Venezia per Comino da Trino da Monferrato 1546. in 8. Quest' Opera, ch' è tutta scritta contro il sesso femminile, è divisa in tre Parti, nelle quali introduce a favellare Agostino Nifo, già suo Maestro, con Socrate. Le prime due non sono che un lungo Commentario sopra due suoi Sonetti composti in Dialogo contro le Donne.*

XXII. *Nova Prudenza, ed è il Ragionamento ironico nuovo e raro al mondo contra la gran schiera delle scelleraggini 1546. senza nota di luogo e di Stampatore, in 8. Dalla Dedicatoria che vi è in fronte, scritta da Scipione suo figliuolo, sembra che questi, benchè giovanetto, sia l' Autore del Libro, ma registrandolo il Doni (10) fra le Opere del padre, noi pure fra le Opere di questo lo ponghiamo. Un Capitolo in terza rima intitolato: il Pedante, si trova stampato parte in principio e parte in fine del Libro.*

XXIII. *La Pazienza pastorale. In Venezia dalla Casuppola del Biondo, all' insegna di Apolline 1547. in 8. Sotto la figura d' uno sciagurato Pastore vi si tratta*

(7) L' Opera del Fracastoro è intitolata: *De Causis criticorum dierum*, e si trova impressa nella Par. I della Raccolta delle sue Opere a car. 279. dell' edizione di Ginevra in 8.

(8) Il libro del Turino ha questo titolo: *Hippocratis*

& *Galeni Defensio de Causis dierum criticorum adversus Hieron. Fracastorium. Bononia 1543. in 4.*

(9) *Casab. de libris rarioribus*, pag. 125. V. anche il Sig. Clement nel Tom. IV. della *Bibl. curiensis* a c. 315.

(10) *Libreria*, pag. 8. dell' ediz. 1580.

tratta della pazienza , che dee usar l' uomo nelle avversità . L' Opera è mista di verso e di prosa .

XXIV. *Reshorica nova* , nella quale si trattano le cose necessarie al Causidico per difendere le cause civili e criminali ec. In Venezia per Niccolò de' Bascarini 1548. in 8.

XXV. *Dell' Istoria delle Piante di Teofrasto* , Libri tre tradotti nuovamente in Lingua Italiana da Michelangelo Biondo. In Venezia appresso il Biondo 1549. in 8.

XXVI. *Della domazione del Poledro* , del suo ammaestramento , della conservazione della sanità del Cavallo , della Medicina contra li suoi morbi , da incerto Filosofo anticamente scritta , e dal Biondo tradotta . In Venezia all' insegna di Apolline 1549. in 8.

XXVII. *Della nobilissima Pittura* , e della sua arte , del modo e della dottrina di conseguirla agevolmente e presto ec. In Venezia all' insegna dell' Apolline nella Casuppola del Biondo 1549. in 8.

XXVIII. *Delle Lettere missive alli suoi Principi* , raro esemplare antico , nuovamente da Michelangelo Biondo illustrato . In Venezia all' insegna d' Apolline 1552. in 8.

XXIX. *Della Preservazione di Pestilenza* , e della perfettissima cura dell' appetato . Dalla Casuppola del Biondo 1555. in 8. senza nome di Stampatore , e di luogo , ma si vede che la stampa è di Venezia del solito Bascarini .

XXX. *Idiomorphosis* , ex *Metamorphosi Milefi apud Gracos* , & *apud Latinos ex ingenioso Opere Nasonis* , in qua reteguntur & *priscorum Philosophia* , & *Historia antiquorum* ec. *Venetiis sub Apolline* 1565. in 4. Questa è l' Opera più voluminosa , e fors' anche la più dotta del Biondo , il quale quivi si chiama *Biondo Secondo* nè c'è noto il perchè ; è divisa in cinque Libri accompagnati di Commentarj , e i loro titoli sono : I. *Germinis alimentum* . - II. *Gomentum* . - III. *Nutrimentum* . - IV. *Odoramentum* . - V. *Converso in intellectum* . Pare che quest' Opera non dovesse essere che una parte d' una maggiore , perciocchè in fine del frontispizio la chiama *ex tribus Vigiliis Vigilia prima* .

XXXI. *De Sepulchris antiquis* . Ne fa menzione il Simlero (11) , ma senza indicarci alcuna nota dell' edizione .

XXXII. Al nostro Biondo si dee pur il merito della pubblicazione di varie Opere altrui , ch' egli trasse dalle tenebre , e diede alla luce con sue Dedicatorie , o Prefazioni . Fra esse Opere a noi sono note , quella di Gio. Calderia intitolata : *Concordantia Poetarum* , *Philosophorum* , & *Theologorum* . *Venetiis apud Commum de Tridino* 1547. in 8 ; quella di Guglielmo Pastrengo intitolata : *De Originibus rerum* ec. *Venetiis apud Nicolaum de Bascarinis* 1547. in 8 ; la qual edizione per altro uscì scorrettissima ; la *Phisionomia & Astrologia Petri de Abano* 1548. in 8 ; la traduzione fatta da Abramo de Balmes dalla Lingua Araba nella Latina del Compendio d' Averroe , che per opera del Biondo uscì *Venetiis per Nicolaum de Bascarinis* 1552. in 8 ; la Lettera di Pietro Paolo Vergerio *De diruta statua Virgilii* . *Ex tugurio Blondi sub Apolline* , senz' anno , in 8 ; e la Raccolta delle *Rime leggiadre degli Accademici nuovi* , e *spiriti gloriosi del Lazio* . In Venezia all' insegna di Apolline , senz' anno , in 8. Veramente dalla Dedicatoria di quest' ultima segnata da Scipione Biondo suo figliuolo , appare esserne esso Scipione il Raccoglitore , ed anche l' Autore di alcune di quelle Rime ; ma come vi si dice che questi era allora in età puerile , così al Padre , anzi che a lui , sembra doverli attribuire (12) .

XXXIII. Finalmente nel Catalogo dell' Opere del Biondo stampate e da stamparsi , il quale si legge in fine della suddetta sua edizione del Pastrengo uscita nel 1547. si trovano , fra l' altre , riferite le seguenti , le quali non c'è noto se sieno state impresse : 1. *Phisionomia Scoti* . - 2. *L. Eelegantiarum sensentiarum* .

(11) *Episome Bibl. Gesuari* , pag. 132.

(12) *Agostini* , Lib. cit. pag. 502.

iarum. - 3. *Ex L. C. Elegia & Epigrammata diversorum Epitome.* - 4. *Ex L. Hippocratis Supplementum Astro.* - 5. *Medicina di Averroe Volgare.* - 6. *Argomenti, e scoglj sopra il Poema del Petrarca.* - 7. *Rime diverse.* - 8. *Apologia Deorum Gentilium Latine e Volgari.*

BIONDO (Scipione). Vedi più sopra: BIONDO (Michelangiolo) ove in più luoghi si è parlato anche di Scipione suo figliuolo.

BIONE, uno de' più celebri Poeti antichi Greci Bucolici, comechè comunemente si dica di patria Smirneo (1), ad ogni modo pretendendosi da Gio. Vintimiglia (2), sul fondamento di varie conghietture e ragioni tratte da un Idillio di Mosco, ch' egli fosse Siracusano, merita che da noi pure se ne faccia almeno di passaggio menzione. Fiorì 150. anni incirca, prima della venuta di Cristo, e lasciò alcuni Idillj assai tenuti in pregio, i cui frammenti sono stati più volte pubblicati insieme con quelli di detto Mosco, di Teocrito, e di alcun altro, e in varie Lingue pure tradotti, siccome può vedersi presso al Mongitore (4), e al Fabrizio (5). Due Volgarizzamenti, non mentovati da questi, si sono fatti, l'uno dell' Abate Antonmaria Salvini, che si pubblicò colla sua traduzione di Teocrito: *In Venezia presso Bastian Coleti 1717. in 12*; l'altro che uscì con questo titolo: *Teocrito Mosco, Bione, Poeti Greci Siciliani Volgarizzati da Domenico Regolotti Romano ec. Nell' Accademia di Torino 1728. presso Gio. Batista Chais, in 8.* Alcuni (6) affermano ch' egli componesse altresì un Epitalamio in *Nuptiis Achillis & Deidamia.*

Diverso da questo si crede essere stato quel Bione Siracusano mentovato dietro a Diogene Laerzio (7), da varj Scrittori (8), il quale si afferma che compose un Trattato *De Arte Rhetorica.*

(1) Suida alla voce ΘΕΟΚΡΙΤΟΣ; Stobeo, *Serm.* 185; Fabrizio, *Bibl. Græca*, Tom. II. pag. 441.

(2) *De' Poeti Siciliani*, pag. 401.

(3) Mosco, *Epitaphium Bionis.*

(4) *Biblioth. Sicula*, Tom. I. pag. 109. e 110. e Tom. II. nell' *Append. II. ad Tom. I.* pag. 38.

(5) *Biblioth. Græca*, Tom. II. pag. 443.

(6) Guglielmo Cantero, *Nov. Læti.* Lib. VIII. Cap.

3; e Gasparo Barzìo, *Advvrs.* Lib. VII. Cap. 21. e Lib. XXI. Cap. 14.

(7) *Vita Bionis Borifensis.*

(8) Gesnero, *Biblioth.* pag. 121; Buonanni, *Syracus.* *Illustr.* Lib. II. pag. 288. e 319; Lascari presso al Maurolico nell' *Hist. Sicil.* Lib. I. pag. 19; e Mongitore, *Biblioth. Sicul.* Tom. I. pag. 110.

BIRAGO (Carlo Antonio) Cremonese, figliuolo di Jacopo Filippo, Sacerdote secolare, conseguì la Laurea in Ragion Civile e Canonica nell' Università di Pavia, e fu di poi Avvocato in Milano in amendue i fori. Ebbe cognizione della Lingua Greca, e da Clemente XII. fu fatto Giudice Apostolico. Alcune altre particolarità di lui si possono leggere presso l' Arisi suo contemporaneo, il quale lo registra nel T. III. della sua *Cremon. Liter.* a car. 35. per molte Allegazioni da lui scritte, alcune delle quali si conservavano presso l' Arisi medesimo, e per un' Opera intitolata: *De suspicionibus omnium Judicum, & aliorum Foro accedentium*, ch' egli aveva incominciata.

BIRAGO (Cornelio Francesco) Nobile Milanese, figliuolo di Rodomonte Birago Feudatario d' Ottobiano nella Lomellina, e di Cecilia Annona, fu dell' Ordine de' Padri Conventuali, e nel 1614. venne ammesso nel Collegio di San Bonaventura di Roma, ove studiò la Teologia, e in essa conseguì la Laurea Dottorale (1). Trasferitosi a Padova circa il 1618. aprì quivi scuola nel suo Convento (2), ove fu anche Baccelliere (3). Passò poscia ad essere Pubblico Professore di Filosofia in Pavia, ove sostenne un tal grado per quindici anni, e vi fu pure Reggente di quello Studio del suo Convento, ed anche

(1) Piccinelli, *Ateneo de' Letterati Milanesi*, p. 152.

e Franchini, *Bibliof. de' PP. Conventuali*, pag. 150.

(2) Argellati, *Biblioth. Scriptor. Mediolan.* Vol. II,

col. 1954.

(3) Franchini, loc. cit.

Guardiano nel 1620 (4). Uscì poi di detta Religione, e ritenendo l'abito di Sacerdote secolare conseguì circa il 1634. dal Collegio de' Giureconsulti di Milano la Lettura nelle Scuole Canobiane dell' Etica, e Politica d' Aristotile, rimasta vacante per la morte di Lodovico Settala (5). Lasciata la detta Cattedra passò a Genova nel 1657. ove impiegandosi in servizio degl' infetti dalla peste, che colà allora inferiva, passò in detto anno a vita migliore, e fu colà seppellito nella Chiesa di S. Bernardo dell' Albero con iscrizione onorifica riferita dall' Argellati (6). Scrisse le Opere seguenti, alcune delle quali furono da lui pubblicate sotto il nome di *Cornelio Francesco*, ed altre sotto quello semplicemente di *Francesco*; il che ha tratto in errore il Piccinelli, che di un solo Autore ne ha fatti due (7):

I. *Oratio de Laudibus Scientiarum habita Patavii in Studiorum ingresso anno MDCXVIII. Patavii typis Laurentii Pasquati 1618.*

II. *Oratio de Laudibus Civitatis Novocomensis in Provincialibus Comitibus ibidem habitis anno MDCXX. Patavii typis Laurentii Pasquati.*

III. *De Generatione, & Corruptione. Ticini apud Nigrum 1621. in 4.*

IV. *Predica in lode de' Santi Ignazio e Francesco Saverio. In Milano presso il Ferioli 1622. in 4.*

V. *Oratio de Laudibus Scientiarum. Mediolani apud Feriolum 1626. in 4.*

VI. *Commentaria & Quaestiones in libros Aristotelis de Ortu & Interitu. Ticini 1626. in 4.*

VII. *De duplici hominis felicitate, objectiva & formali. Mediolani apud Jo. Baptistam Cerrum 1637. in 4.*

VIII. A lui viene eziandio attribuito da diversi Scrittori (8) un Trattato *De Monomachia, sive de Duello*; ma dubitar si potrebbe, che in ciò sia stato confuso col celebre Francesco Birago Autore di varj Libri di Scienza Cavalleresca, del quale si parlerà appresso; se non che anche il Ghilini Scrittore a lui contemporaneo, da cui vien chiamato semplicemente il nostro Autore *Francesco Birago*, scrive (9) che allora andava questi preparando il detto *curiosissimo* Trattato.

(4) Franchini, loc. cit.

(5) Ghilini, *Teatro d' Uomini Letterati*. Vol. I. pag. 56; Piccinelli, loc. cit.; e Argellati, *Biblioth. cit.* Vol. I. col. 169.

(6) *Biblioth. Script. Mediol.* Tom. II. col. 1954. Si dee perciò correggere il Franchini nel luogo citato, ove

scrive che morì in Milano.

(7) *Ateneo de' Letterati Milan.* pag. 152. e 203.

(8) Piccinelli, Lib. cit. pag. 204; Franchini, loc. cit.; Gio. da S. Antonio, *Biblioth. Univerf. Franciscana*, Vol. I. pag. 279; e Argellati, Lib. cit. Vol. I. col. 170.

(9) *Teatro d' Uomini Letterati*. Vol. I. pag. 56.

BIRAGO (Filippo Maria) Poeta Cremonese, il quale morì a' 25. di Aprile del 1456. come si apprende dal seguente Epitaffio:

FILIPPUS MARIA BIRAGUS MUSARUM CULTOR HIC REQUIESCIT
CUM MAJORIBUS SUIS. ANNA MARIA ASELLA UXOR CHARISSIMA
VIRO AMANTISSIMO P. OBIT ANNO HUM. SALUTIS
MCCCELVI. VII. KALENDAS MAII.

E' registrato dietro, a Giuseppe Bresciani (1), dall' Arisi tra gli Scrittori Cremonesi (2), col dire che pubblicò *Carmina Græca, Latina, & Italica*, ed un *Trattato de Virtutibus Moralibus*.

(1) *Virtù ravvivato de' Cremonesi insigni* (Opera ms.) Par. III.

(2) *Cremona Litter.* Tom. I. pag. 283. Dietro all' Arisi

fanno di lui menzione anche il Crescimbeni nell' *Istoria della Volg. Poesia* al Tom. V. pag. 21; e il Quadrio nella *Storia e Ragione d' ogni Poesia*, Tom. II. pag. 202.

BIRAGO (Flaminio) Nobile di Saluzzo nel Piemonte, il quale fiorì dopo la metà del Secolo XVI. fu figliuolo di Carlo Birago gentiluomo ordinario di Camera del Re di Francia, ed ebbe per zio il Cardinale Renato Birago Gran Cancelliere di Francia (1). Ha scritto in Lingua Francese un Volume di Sonetti, Canzoni, Elegie, Epitaffj, e Lamentazioni amorose, il quale fu impresso in Parigi nel 1581.

BI-

(1) Chiesa, *Catalogo degli Scrittori Piemontesi*, p. 68. Di lui parlano pure il Ghilini nel Tom. IV. del *Teatro degli Uomini Letterati*, eh' esiste ms. presso di S. E.

Pietro Gradenigo Senator Veneziano; il Roffotti nel *Syllabus Script. Pedemont.* a car. 197. e il Quadrio nel Tom. II. della *Storia e Ragione d' ogni Poesia* a c. 403.

BIRAGO (Francesco) chiarissimo Scrittore di Scienza Cavalleresca, nacque di nobilissima famiglia Milanese, e fiorì dalla fine del Secolo XVI. fin verso al 1640 (1). Fu figliuolo di Jacopo Marcello Birago, e di Francesca di Alessandro de' Bevolchi, la quale era nipote di Girolamo Castiglioni Presidente del Senato di Milano (2). Di sei fratelli ch' egli ebbe, fu il primogenito (3), e perciò il veggiamo chiamato ne' titoli delle sue Opere *Signore di Metono e di Siciano*, ch' erano feudi di sua casa nella Lomellina sul Territorio di Pavia. Dalle medesime sue Opere noi ricaviamo che nacque nel 1562 (4); ch' era ancor vivo ma *in età decrepita* nel 1637 (5); ch' ebbe una figliuola cui diede in moglie a Francesco Maria Mezzabarba Gentiluomo Pavese; e che fu padre di Antonio Francesco (6), il quale aggiunse perciò al proprio cognome quello di *Birago*, passato poi anche ne' suoi discendenti. Gio. Pietro de' Crescenzi Scrittore a lui contemporaneo lo chiama (7) *l' Arbitro delle Cavalleresche contese di Lombardia*, ed aggiugne che *anzi d' ogni parte d' Italia, essendo Cavagliero di molto credito, concorrono, come ad Oracolo, spiriti nobilissimi per cotai decisioni*, e conchiude che *nella sua professione, cioè della scienza Cavalleresca, non ha alcun superiore, ha pochi pari, congiungendo alla nobiltà del lignaggio la più vera dell' animo*. Certamente le sue Opere in tal materia sono in grandissima riputazione, e vengono allegate come irrefragabili testi. Di lui hanno pur parlato con molta lode il detto Ghilini (8), il Piccinelli (9) che come ad illustre Paciere, gli dà il soprannome di *Caduceatore*, e l' Argellati (10), presso a' quali per altro assai scarse notizie si leggono della sua vita. Le sue Opere sono le seguenti:

I. *Dichiarazione, ed avvertimenti Poetici, Istorici, Politici, Cavallereschi e Morali nella Gerusalemme Conquistata di Torquato Tasso. In Milano per Benedetto Somasco 1616. in 4.* Le sue *Allegorie* sopra il detto Poema sono state anche inserite nel Tom. I. delle Opere del Tasso, in Venezia per Carlo Buonarrigo 1722. in 4.

II. *Trattato Cinegetico, ovvero della Caccia, nel quale si discorre esattamente intorno ad essa. In Milano per il Bidelli 1626. in 8.*

III. *Discorsi Cavallereschi, ne' quali con rifiutar la Dottrina Cavalleresca del Sig. Giovanbatista Olevano, s' insegna ad onorevolmente racchettar le querele nate per cagion d' onore. In Milano per Gio. Batista Bidelli 1622. in 8; e poi di nuovo in questa seconda impressione dall' istesso Autore riveduti, & accresciuti di molte, e degne cose, con l' aggiunta delle postille in margine. In Milano per Gio. Batista Bidelli 1628. in 8.*

IV. *Consigli Cavallereschi, ne' quali si ragiona circa il modo di far le paci, con un' Apologia Cavalleresca per il Sig. Torquato Tasso. In Milano per Gio. Batista Bidelli 1623. in 8.* Quest' *Apologia* è contro l' accusa data al Tasso da Giovanbatista Olevano (11), il quale lo censurò di non aver ben osservate le Leggi Cavalleresche, laddove nel Libro VII. della sua *Gerusalemme* riferisce la disfida e gli avvenimenti fra Tancredi ed Argante.

V. *Il Secondo Libro dei Consigli Cavallereschi. In Milano per il Bidelli 1624. in 8; e poi di nuovo in Milano per Filippo Ghisolfi ad istanza di Gio. Batista Bidelli 1637. in 8.*

VI. Ca-

(1) Sarà qui opportuno l' avvertire a non confondere questo Francesco Birago con quel *Cornelio Francesco Birago* suo contemporaneo, di cui abbiamo parlato di sopra a suo luogo; il quale nel titolo di alcune sue Opere è chiamato semplicemente *Francesco Birago*, e così pur lo chiama il Ghilini nel Vol. I. del suo *Teatro d' Uomini Letter.* a car. 56. e il quale fece anch' egli un Trattato di Scienza Cavalleresca intitolato *De Nomachia sive de Duello*.

(2) Gio. Pietro de' Crescenzi, *Nobiltà d' Ital.* p. 274.

(3) Crescenzi, loc. cit.

(4) Il detto tempo della sua nascita si ricava dai due suoi Ritratti che sono in fronte, l' uno ai suoi *Discorsi Cavallereschi* della ristampa 1628. ove vi si dice *d' Anni LXVI*; l' altro al *Secondo Libro* de' suoi *Consigli Ca-*

vallereschi impressi nel 1637. ov' è detto *d' Anni LXXV*.

(5) Sua dedicataria a Ferdinando de' Medici Granduca di Toscana in fronte al *Secondo Libro* de' mentovati suoi *Consigli Cavallereschi*.

(6) Si vegga la Dedicataria dello Stampatore Bidelli premeffa alle *Cavalleresche Decisioni* del nostro Birago. In Milano 1637. in 8. le quali *Decisioni* furono indirizzate dal Birago ad *Antonio Francesco Mezzabarba suo nipote*, cioè figliuolo di sua figliuola.

(7) *Nobiltà d' Italia*, pag. 275.

(8) *Teatro d' Uomini Letter.* Vol. II. pag. 87.

(9) *Ateneo de' Letter.* Milanese, pag. 203.

(10) *Biblioth. Scrips. Mediolan.* Vol. I. col. 170.

(11) Nel Lib. II. del suo *Modo di ridurre a pace ogni privata inimicitia*, Caso XXIII.

VI. *Cavalleresche decisioni*. In Milano per Filippo Ghisolfi ad istanza di Gio. Batista Bidelli 1637. in 8.

Una ristampa di queste ultime quattro Opere in materia Cavalleresca è stata fatta col titolo seguente: *Opere Cavalleresche distinte in quattro Libri, cioè in Discorsi, Consigli, Libro I. e II. e decisioni*. In Bologna per Giuseppe Longhi 1686. in 4.

VII. Egli si diletto pure di Poesia Volgare, ed alcune sue Rime si hanno fra i *Componimenti Pastorali di diversi nella Partita di Pavia del Sig. Alfonso Pietra, e della Sig. Faustina Visconti Consorti ec.* In Pavia per gli Eredi di Girolamo Bartoli 1598. in 12.

BIRAGO Avvogadro (Gio. Batista) di patria Genovese, fu Giureconsulto, e Cavaliere Gerosolimitano dell' Ordine de' Cappellani, e fioriva nel 1640. L' Abate Michele Giustiniani (1), veggendolo chiamato in fronte ad alcune sue Opere *Cittadino Veneziano* (2), ha conghietturato che in tenera età allontanatosi dalla patria si trasferisse co' suoi a Venezia, ove fosse fatto Cittadino; con che vien si a spiegare ciò che di lui parlando Vittorio Siri (3) confessò di non saper intendere, cioè il perchè essendo egli Genovese abbia voluto chiamarsi *Cittadino Veneziano*. Scrive l' Oldoini (4), che all' antico suo cognome *Birago* aggiugnere volle per titolo d' onore quello di *Avogadro*; il che per avventura ha tratto in errore il Grifi (5), che lo ha chiamato replicatamente *Bresciano* forse per sapere trovarsi in Brescia fra le più cospicue famiglie quella degli *Avogadri*.

Egli si distinse nella Giurisprudenza, in cui, siccome anche nella Filosofia, conseguì la Laurea Dottorale (6). Si rendette altresì chiaro nelle Storie, e nell' eloquenza. Dall' avviso al Lettore premesso alla sua *Storia Africana*, che riferiremo al num. VIII. delle sue Opere, si apprende, che trovandosi molti anni fa in Spagna raccolte buona quantità di cose per tessere la medesima Storia, parte per cortesia di molti Sig. Spagnuoli, parte ancora con grossi dispendj: aggiungendovi poi lo studio di molti Autori Arabi, Greci, Latini, Spagnuoli, Portoghesi, e di altre nazioni. Ecco il Catalogo delle sue Opere.

I. *Suavii Figuera ec. heroicum facinus historico carmine decantatum*. Roma 1619. in 4.

II. *Sollevazioni di Stato de' nostri tempi*. In Venezia 1543. in 8.

III. *Risposta Giuridico-politica al Libro intitolato: Li Diritti di Giovanni IV. Re di Portogallo ec. da Livio Gritta ec; nella quale, primo si rifiutano le ragioni delli Pretendenti alla Corona di Portogallo, secondo si confermano le ragioni del Serenissimo Re Cattolico sopra l' istesso Regno, terzo si dimostra non dover si ricevere in Roma alcun preteso Legato del Duca di Braganza*. In Augusta appresso Giovanni Pristonj 1644. in 4.

IV. *Istoria della Disunione del Regno di Portogallo dalla Corona di Castiglia*. In Lione 1644. in 4. Uscì poscia nuovamente corretta, emendata, ed illustrata con l' aggiunta di molte cose notabili del R. P. M. F. Ferdinando Helva dell' Ordine de' Predicatori, con Appendice. In Amsterdam appresso Niculcan van Revestein 1646. e 1647. in 8. L' Autore è stato tacciato d' aver condotta quest' Opera a fine con soverchia prestezza (7).

V. *Historia del Regno di Portogallo ec.* In Lione 1646. in 4.

VI. *Mercurio Veridico, ovvero Annali Universali d' Europa*. In Venezia per V. II. P. II. S s s s Matteo

(1) *Scrittori Liguri*, pag. 319.

(2) Fra gli Scrittori Veneziani si vede quindi registrato anche nel *Catalogo Primo degli Uomini Letter. Veneti* posto in fine della *Venezia descritta* del Sanfovino a car. 5. e dal chiarissimo Sig. Marco Foscarini Procurator di S. Marco nella sua *Letteratura Veneziana* a car. 395.

(3) *Bollo ec.* pag. 31.

(4) *Athen. Ligust.* pag. 312.

(5) *Appar. ad Histor. Sec. XVII.* pag. 20. e 199.

(6) Dottore della Legge e della Filosofia è chiamato nel titolo della sua *Risposta Giuridico-politica ec.* che si riferirà qui sotto fra le sue Opere al num. II.

(7) Foscarini, *Letteratura Veneziana*, pag. 404.

Matteo Leni 1648. in 4 ; e di nuovo in *Bologna per Carlo Zenaro* 1650. in 4. Scrisse il nostro Autore quest' Opera in confronto , e per opporla al celebre *Mercurio* di Vittorio Siri , di cui il Grifio (8) lo chiama *imparem adversarium* , e aggiugne che il *Mercurio* del nostro Birago *non eum habuit genium , ut vitam diuturnam sibi promittere possit - Victurus genium debet habere liber* . Affai maggior concetto ha mostrato fare di detto Libro il March. Maffei (9) registrandolo fra i buoni Libri di nostra Lingua omessi dal Fontanini nella sua *Eloquenza Italiana* . Contro al Siri compose pure la seguente :

VII. *Considerazioni sopra il Discorso intitolato : Il Soldato Monferrino , del Capitan Latino Verità* (cioè di Vittorio Siri) in 4. senz' alcuna nota di luogo, di anno , e di Stampatore . Il Birago pubblicò quest' Operetta sotto il nome d' *Istorico Politico Indifferente* .

VIII. *Historia Africana della Divisione dell' Imperio degli Arabi , e dell' origine e del progresso della Monarchia de' Maomettani distesa per l' Africa , e per le Spagne , descritta ec. In Venezia appresso Gio. Batista Cester* 1650. in 4. Fu questa Storia tradotta di poi in Francese dal Purio , e col titolo di *Histoire Africaine* stampata a *Paris* 1665. e 1666. in 12. In questa Storia , che è una continuazione della Storia degli Arabi scritta da D. Rodrigo Ximenes Arcivescovo di Tolero , egli altro non fa appunto , che ripigliare il filo lasciato da esso Ximenes alla venuta in Ispagna degli Almoravidi con Juceph Capo loro , e descrivere l' origine , e i progressi del suo Imperio nell' Africa e nelle Spagne , fino a quello degli Almohadi che gli successero . Aveva anche promesso di formare un' altro Volume che continuasse la detta Storia fino a' suoi tempi se avesse veduta aggradata la sua fatica (10) ; ma non c' è noto che siasi mai veduta alla luce tale continuazione .

IX. *Turbolenze d' Europa dall' anno 1640. fino al 1650. In Venezia per li Cinammi* 1654. in 8. Questa è una spezie di continuazione della Storia di Alessandro Zilioli .

X. Tradusse anche dal Latino il *Ristretto de' moti moderni d' Inghilterra* . In *Venezia per il Turrini* 1652. in 12.

(8) *Apparat.* cit. pag. 20.

(9) *Osservazioni Letter.* Vol. II. pag. 200.

(10) Si legga la Prefazione o avviso al Lettore posto avanti alla suddetta sua Storia Africana .

BIRAGO (Girolamo) chiaro Avvocato Milanese , vivente , è nato in Milano di Giambatista Birago , e di Paola Sirtori , famiglie amendue Patrizie , il primo di Novembre del 1691 (1). Venne educato in propria casa , e fece il corso de' suoi studj sotto a' PP. Gesuiti nelle loro pubbliche scuole , dette di Brera . Studiò la Legge presso all' Avvocato Gaetano Lampugnani , uomo celebre massimamente nella materia Fidecommissaria , e nel 1712. ne prese la Laurea nell' Università di Pavia . Nel 1713. a' 14. di Settembre venne ascritto al nobile Collegio de' Giudici di Milano , dal qual Collegio estraendosi i Pubblici Professori di Logica , e di Morale per le scuole dette le Canobiane , coprì il nostro Girolamo per sei anni la prima delle Cattedre suddette , e per altri sei , la seconda . Fu per ben due volte Giudice Pretorio al segno del Gallo , e fu Vicario del Podestà . Attese poi sempre con indefessa applicazione , e con singolare onoratezza all' Avvocatura . Più di venti volte orò in presenza di quel Senato per occasione delle solenni aggregazioni de' nuovi Colleghi al Collegio suddetto . Della sua integrità ed eloquenza , ha fatto un giusto elogio il chiarissimo Sig. Conte Senatore Verri (2) .

Per

(1) Queste notizie ci sono somministrate dal gentilissimo , e de' nostri studj singular Promotore Sig. Carlan-tonio Tanzi Milanese .

(2) *Hieronymus Biragus J. C. de Jurisprudencia optime moribus , aequa morum integritate in causis definiendis*

aque ac orandis commendatissimus , così vien nominato dal Sig. Conte Verri a car. XXII. della sua Prefazione alle Costituzioni di Milano dal medesimo Sig. Conte illustrata con eruditissime Annotazioni .

Per sollievo delle serie sue occupazioni gli è sempre piaciuto, e gli piace tuttavia di trattenerli in tempo della Villeggiatura nel comporre leggiadre Poesie sì in Lingua Italiana, che nella Milanese, le quali sono generalmente applaudite. Nessuna sua Opera però è uscita alla luce a riserva di molte sue Allegazioni, e della *Donna Perla*, Commedia in versi Italiani e Milanesi impressa sotto il nome di *Molarigo Barigo*. In *Milano per Pietro Francesco Nava* 1724. in 12. Servansi tuttavia MSS. presso l'Autore le seguenti: 1. Molte Allegazioni. 2. *Lettere in versi Milanesi* dalla Villa dirette a' varj amici e ministri da formarsene un giusto Volume. - 3. *Meneghin alla Senavra, Canti tre in ottava rima*. Di questo graziosissimo Componimento in Lingua Milanese, ch'egli non ha voluto permettere che si desse alle stampe, ne girano per Milano moltissime copie, ma per la maggior parte sformate e guaste. Descrive in esse li Santi Esercizj, che da' PP. Gesuiti nel suddetto luogo della Senavra, e tutte le Meditazioni, che vi si fanno per modo, che non è certamente di picciolo utile spirituale a chi lo legge. - 4. Traduzione in verso Italiano di vario metro de' tre Libri del P. Ermanno Ugone della Compagnia di Gesù intitolati: *Pia desideria*. - 5. Un Volume di Orazioni Latine.

BIRAGO (Lampugnino o sia Lampo) Milanese, il quale affai si distinse al suo tempo, cioè circa la metà del Secolo XV. nella cognizione delle Lingue Greca, e Latina, fu figliuolo di Guidone Birago Decurione della sua patria, e di Caterina Landriana (1). Ebbe amicizia con Pietro Candido Decembrio, fra le cui Epistole, che MSS. esistono in Milano nella Libreria Ambrosiana (2), alcune se ne trovano del nostro Autore; e stretta familiarità ebbe pure con Francesco Filelfo, il quale nelle sue Epistole ha fatta sovente onorevole menzione di lui (3). Da una di esse (4) scritta nel 1459. si apprende che in età già grave si era dato allo studio della Lingua Greca (5); che servì Filippo Maria Sforza Duca di Milano, presso al quale aveva riportato molta lode; che fu familiarissimo e carissimo al Pontefice Niccolò V; che in detto anno 1459. si trasferì a Roma, e dal suddetto Filelfo venne raccomandato al Pontefice Pio II (6), al quale aveva in animo il Birago di dedicare due sue Opere da lui tradotte dal Greco in Latino; da altra Lettera del Filelfo (7) si ricava, che le dette sue traduzioni erano la Storia di Ciro Juniore tratta di Senofonte, e la Vita di Artaserse tratta da Plutarco, delle quali sue traduzioni fa menzione il Birago stesso in una sua Lettera scritta al Decembrio pubblicata dal Sassi (8), il quale ha registrato questo Birago fra i più illustri Letterati di Milano, che si distinsero nella cognizione della Lingua Greca (9). Si ha nella Libreria Ambrosiana (10) la Prefazione da lui posta avanti alla mentovata sua traduzione di Senofonte. Egli tradusse anche in Latino il primo Libro di Dionigi Alicarnasseo, la qual traduzione si conserva nella suddetta Libreria Ambrosiana (11), e compose altresì un Libro intitolato: *Strategicon adversus Turcas ad Nicolaum V.* Questo, che principia: *Si, Nicolae, quemadmodum ja-*

V. II. P. II.

Ssss 2

Etatam

(1) Sitoni, *Colleziane ec.* citate dall' Argellati nella *Biblioth. Script. Mediol.* nel Tomo I. alla col. 171.

(2) Nel Codice segnato S. num. 157.

(3) *Francisci Philolphi Epistola*, Par. I. Lib. VI. p. 44. Lib. VII. pag. 45. Lib. XV. pag. 108. Par. II. Lib. XVIII. pag. 132. e Lib. XXVI. pag. 183. r.

(4) *Epist.* cit. Lib. VII. pag. 45.

(5) Qui farà opportuno di fare un' Osservazione sopra quanto afferma l' Argellati nel luogo cit. dicendo che questo Birago fiorì sul fine del Secolo XV. e sul principio del seguente; imperciocchè se questi, quando si applicò allo studio della Lingua Greca era già in età, che cominciava a farsi grave, e se ciò fu alquanto prima del 1459. come chiaramente consta dalla detta Lettera del Filelfo, sembra assai inverisimile che giugneste a fiorire sino al principio del Secolo XVI.

(6) Ecco le parole della Lettera del Filelfo al mentovato Pontefice: *Veni ad sanctitatem tuam Lampugninus Biragus vir cum doctus, ac modestus in primis tum vivere mecum familiaritate, benevolentiaque conjunctus; & est is sane dignus, quem habeas in illorum hominum numero atque ordine, qui tibi sunt carissimi. Nam ad eruditionis ac generis splendorem accedis rerum plurimarum, atque maximarum usus ec.*

(7) Lib. XVIII. pag. 132.

(8) *Epistola ad Card. Quirinum. Mediolani ex adibus Bibliotheca Ambrosiana III. Kalendas Septembris 1745.* in 4. a car. 12.

(9) Nella mentovata *Epistola* a car. 11.

(10) Codice H. num. 91. in fogl. e Cod. L. num. 69. in fogl.

(11) Nel Codice segnato S. num. 65. in 4.

Statam diu ante te Pontificem, scissamque Romanam Ecclesiam reconciliare potuisti, si conserva a penna in Venezia nella Libreria di S. Marco fra i Codici del Cardinal Bessarione (12), e nella Libreria Regia di Torino (13).

Qui si vuole aggiugnere che questo Lampugnino ebbe un fratello per nome Giovanni, il quale fu padre d' un altro Lampo o sia Lampugnino Birago, che fiorì dal 1470. al 1520; e che merita pur luogo fra gli Scrittori Italiani; per ciocchè, oltre ad un suo Componimento Poetico Latino, intitolato: *Lucerna* che si trova impresso nel Vol. IX. della Raccolta intitolata: *Carmina illustrium Poet. Italarum* a car. 255; ed oltre all' aver dato alla luce nel 1508. con sua Lettera in fine il Poema di Lancino Curzio intitolato: *Meditatio in Hebdomadam Olivarum* (14), viene a lui attribuito (15) un Dialogo *de excellentia Curia Romana*, che si conserva a penna nella Libreria Vaticana nel Cod. 939; il quale Dialogo tuttavia si può ragionevolmente dubitare se sia Opera di lui o del mentovato suo zio.

(12) Nel Codice 437. in 4.

(13) In un Cod. segn. del num. MLXIV. l. IV. 15.

(14) *Mediolani apud Alexandrum Minutianum* 1508. in 4. La detta Lettera di Lampugnino è stata pubblica-

ta di nuovo dall' Argellati nel Vol. I. alla col. 532. della *Biblioth. cit.*

(15) Argellati, *Biblioth. Scriptor. Mediolan.* Vol. I. col. 172.

BIRAGO (Lapo da-). V. Lapo da Castiglione.

BIRAGO (Lodovico) Milanese, valoroso Guerriero del suo tempo, nacque l' anno 1505. di Cesare Birago, uno de' LX. Decurioni della sua patria e di Flavia Torriani. Sostenne varie onorevoli cariche militari al servizio della Francia riferite dal Morigia (1), e dall' Argellati (2), ed è lodato come uomo di gran valore, e di somma splendidezza in una Lettera da Pietro Aretino (3), il quale pure gli mandò alcuni suoi Sonetti da presentare al Rè, e alla Regina di Francia (4). Ebbe una grave contesa con un certo Scipione Vimercato per alcune calunnie, che il Birago pretendeva che quegli avesse sparso contro di lui presso di alcuni Ministri del Re di Francia (5). Morì nel 1575 (6), e di lui si ha alle stampe un *Manifesto con altre Scritture; per le quali si conosce quanto è seguito tra esso Signore, e Scipione detto de Vimercati. In Torino appresso Martino Cravotto* 1561. in 4. A quest' Opera fu risposto colla seguente: *Informazione della Causa fra Scipione Vimercato e Lodovico Birago con la difesa di Francesco Bernardino Vimercato contra le calunnie di Lodovico Birago, aggiuntovi un parere di Francesco Maria Duca d' Urbino, e nove dubbj, tolti dai pareri del Fausto da Longiano* 1561. in 4. (senza nota di luogo, e di Stampatore).

Qui si vuole avvertire a non confondere il nostro Autore con altro Lodovico Birago suo contemporaneo Cittadino di Saluzzo, figliuolo di Girolamo Birago Cavaliere di San Michele, il quale era Abate di Flavignasco nella Borgogna nel 1587 (7).

(1) *Nobiltà di Milano*, Lib. IV. Cap. XIV.

(2) *Biblioth. Scriptor. Mediol.* Tom. II. col. 1844.

(3) La Lettera in cui l' Aretino parla del nostro Birago si legge nel Vol. V. delle *Lettere dell' Aretino* a car. 62. ed è in data di Venezia di Dicembre 1548.

(4) Lettera cit.

(5) Vedi il suo *Manifesto* che si riferirà appresso, ove moltissime notizie pur si rilevano intorno alla Vita di questo Birago, e si vegga altresì l' *Informazione* con cui gli fu risposto.

(6) Argellati, loc. cit.

(7) Chiesa, *Histor. Chronol. Praeful. Pedemont.* p. 389.

BIRAGO (Pietro Francesco) Nobile Milanese, figliuolo di Gasparo Birago, ebbe per moglie Elisabetta Princivalle, e fu lodato questo suo Matrimonio dal celebre Francesco Filelfo con una delle sue Orazioni l' anno 1458 (1). Morì nel 1488 (2), e di lui si ha alle stampe, oltre diversi Componimenti in versi sì Latini, che Volgari sparsi in varie Raccolte, una Orazione

(1) Si trova la detta Orazione fra le *Orationes Nuptiales* del Filelfo impresse con altre sue Orazioni, ed Operette senza numeri alle pagine. *Brixia per Jacobum Britannicum* 1488. in 4.

(2) Veramente l' Argellati nel Vol. I. della *Biblioth. Scriptor. Mediolan.* alla col. 172. scrive che *obijt anno*

MDLXXXVIII; ma che quivi sia errore e verisimilmente di stampa, agevolmente si può conoscere dall' essere stato questo Birago contemporaneo di Francesco Filelfo; il perchè abbiamo noi creduto doverli leggere *MGDLXXXVIII*.

zione da lui recitata in età di dieci anni, col titolo seguente: *Oratio de Modestia publicis in Gymnasiis conservanda quam Petrus Franciscus Biragus Vix annos X. natus habuit in publico Mediolanensi Gymnasio. Mediolani*, in 4. senza nota di anno, e di Stampatore.

BIRAGO (Prospero) Nobile Milanese, che fiorì dopo la metà del Secolo XVI. e che molte onorevoli cariche sostenne riferite dall' Argellati nella *Biblioth. Script. Mediol.* nel Tom. I. alla col. 172. si registra da questo ivi fra gli Scrittori Milanese sulla fede del Crescenzi, il quale nella Par. II. del suo *Amphit. MS.* afferma di aver vedute a penna diverse sue eleganti Orazioni.

BIRAGO (Renato) Milanese Cancelliere della Francia, nato a' 2. di febbrajo del 1506. creato Cardinale a' 19. di febbrajo del 1578. e morto in Parigi a' 24. di Novembre del 1583. di cui moltissime notizie si possono leggere presso diversi Autori (1), è registrato da alcuni di questi (2) nel numero degli Scrittori per due sue Orazioni recitate da lui l'una alla presenza dell' Imperadore Carlo V. e l'altra nel Concilio della Francia tenuto nella Città di Blois l'anno 1577. le quali si dicono stampate al suo tempo in Parigi. Alcuni scrivono (3) ritrovarsi di lui anche un Trattato *De Potentia Regis Gallici*, ed un Volume di sue Epistole, ma non accennano se sieno stampate, o dove esistano manoscritte.

(1) Si veggano di lui il Ciaccontio nel Tom. IV. delle *Vite Pontiff. & Cardin.* alla col. 57; il Cabrera, il Petramellari, ed altri molti che hanno scritto de' Cardinali, come altresì diversi, cui citeremo nella seguente annotazione. Si vuole che la sua Vita sia stata scritta a parte da Gio. di Maumont, la cui edizione, se pure è stampata, non ci è nota. Bensì c'è nota un' Operetta intitolata: *Renati Biragi Tumulus*, la quale fu stampata Lutetia per Federicum Morel. 1584.

in 4.

(2) Oldoini, *Athen. Rom.* pag. 579; Piccinelli, *Ateneo de' Letterati Milanese*, pag. 481; Freero, *Theatrum Virorum Erudit. Clar.* pag. 48; Thevet, *Histoire des plus Illustres*, & *Scavans Hommes*, Tom. VIII. pag. 49; Eggs, *Purpura Doctæ*, Tom. IV. pag. 425; Argellati, *Biblioth. Script. Mediol.* Tom. I. col. 173.

(3) Oldoini, e Argellati ne' luoghi citati.

BIRAGO (Sulpizia) ha una sua Lettera impressa a car. 39. t. della Raccolta intitolata: *Consolatorie di diversi* ec.

BIRALLI (Simone) Sanese, il quale fioriva sul principio del Secolo XVI. ha dato alle stampe due Volumi d' *Imprese* come segue:

I. *Imprese scelte, conforme alle regole. In Venezia per Ciotti 1600.* in 4. La lunga Prefazione, che vi è in fronte, è stata ristampata sul principio del *Libro sesto di Lettere dedicatorie di diversi* ec.

II. *Imprese scelte; Volume secondo, dove sono Imprese tutte nuove, ben regolate, e non più venute in luce. In Venezia per Gio. Alberti 1610.* in 4.

BIRELLI (Gio. Batista) Cittadino Sanese, il quale, come scrive l' Ugurgieri nelle *Pompe Sanesi* a car. 523. morì nel 1619. ha dato alle stampe un Libro intitolato: *Opera di Gio. Battista Birelli nella quale si tratta dell' Alchimia, suoi membri utili, curiosi, e dilettevoli con la Vita d' Ermete. In Fiorenza appresso Giorgio Marescotti 1601.* in 4. Quest' Opera ch'è divisa in XIII. Libri, di ciascun de' quali ci ha dato l'argomento esso Ugurgieri, è stata poscia tradotta in Latino, e stampata *Hafnia 1654.* in 4.

Si avverta esservi stato anche un Gio. Bireli Savojardo che viveva nel 1440. a cui il Rossotti nel *Syllabus Script. Pedem.* a car. 315. attribuisce un Discorso *de celebritate Immaculatæ Conceptionis*.

BIRETTARI (Giovanni). V. Berettari (Giovanni).

BIRILI (Giovanni) ha stampato: *Istoria di Carlo V. Duca di Lorena. In Venezia 1699.* in 4.

BI-

BIRINGUCCI (Carlo) Nobile Sanese, addottorato in Filosofia, e in Medicina, si diletto assai non meno di questa che dell'Astrologia. Morì nel 1648. siccome riferisce l'Ugurgieri suo contemporaneo nel Vol. I. delle *Pompe Sanesi* a car. 682; e di lui si hanno alle stampe l'Opere seguenti:

- I. *Processo Astrologico informativo della qualità delle Stelle*. In Milano 1636.
- II. *Effetti delle Stelle influenti*. Ivi.
- III. *Le dodici Lune dell'anno*. Ivi.
- IV. *Il Marte Trionfante*, cioè gli effetti del suo dominio. Ivi.
- V. *Aspetti Eclittici*, cioè Discorso generale intorno all'Eclisse. Ivi.
- VI. *Il Trionfo di Giove*, cioè quello che produca nel tempo del suo dominio. Ivi.
- VII. *Consilia Medica*. Questi si trovano inseriti nell'Opera intitolata: *Nicolai Fontani Medici Amstelodamensis Analeceta Observationum variorum. Amstelodami apud Henricum Laurentii 1641. in 4.*
- VIII. *L'Assistente Cristiano*. In Roma 1655. Quest'ultima Opera fu stampata dopo la sua morte.

BIRINGUCCI (Marcello) Nobile Sanese, Giureconsulto, fiorì circa la metà del Secolo XVI. Fu discepolo di Mariano Soccino il giovane (1), ed ebbe la prima Cattedra di Leggi nell'Università della sua patria. Venne poi chiamato a Napoli, ove fu Lettor primario di Legge nel 1543 (2), e vi lesse fino alla sua morte (3). Di lui si hanno alla stampa:

- I. *Repetitio in Rubrica ff. De Verborum obligationibus*. Questa si trova impressa nel Vol. VI. *Repetentium in Jure Civili*.
- II. *Repetitio in L. 1. & in L. stipulationem ff. De Verborum obligationibus*. Anche questa sta inserita nel suddetto Volume.
- III. *Repetitio in Rubr. L. 1. 3. 4. 5. ff. De Legatis*. Neapoli 1579.
- IV. Aggiugne l'Ugurgieri (4) che altre sue Opere furono stampate in Siena, ma senza nominarle, e senza riferirne l'edizione.

(1) *Mariani Soccini Junioris Consilia*, Vol. II. Conf. 48.
(2) Toppi, *Bibliot. Napol.* pag. 198.

(3) Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Vol. I. pag. 458.
(4) Loc. cit.

BIRINGUCCI (Oreste Vannoccio). V. Vannocci (Oreste) Biringucci.
BIRINGUCCI o **BIRINGOCCIO** (Vannuccio) Sanese, Matematico, assai verfiato principalmente nella conoscenza, e nella fusione de' metalli, fiorì circa la metà del Secolo XVI (1). Fu chiamato da molti Principi ad operare presso di loro, e servì Pier Luigi Farnese Duca di Parma, poi Ercole d'Este Duca di Ferrara, ed appresso i Veneziani (2). Fu per avventura il primo de' nostri Italiani che scrivesse sopra la cognizione e il gitto de' metalli. La sua Opera uscì la prima volta con questo titolo: *Della Pirotechnia Libri X. dove ampiamente si tratta di ogni sorte, e diversità di Miniere, ma ancora quanto si ricerca intorno alla pratica di quelle cose, di quel che si appartiene a l'arte de la fusione, ovvero gitto de' metalli, come d'ogni altra cosa simile a questa*. In Venezia per Venturino Roffinello 1540. in 4. Nella dedicatoria, che vi precede, indirizzata da Curzio Navò a Bernardino Moncellesi da Salò, si legge che il Biringucci compose quest'Opera a nome di esso Moncellesi, e che poi la donò al detto Navò. Il Libro è molto stimato e assai ricercato dagli Intendenti, e perciò ne sono state fatte diverse ristampe, cioè, in Venezia per Gio. Padovano a istanza di Curzio Navò 1550. in 4. in Venezia per Comin da Trino 1558. e 1559. in 4. e poi in Bologna per Gioseffo Longhi 1678. in 8. Una sua traduzione in

(1) Si avverta a non confondere, come alcuni hanno fatto, questo Scrittore con Oreste Vannocci Biringucci Volgarizzatore della *Parafrafi di Alessandro Piccolomini sopra le Meccaniche d'Aristotile*. In Roma per Francesco Zanetti 1582. in 4. ed Autore di altre Opere come si dirà all'articolo di Vannocci (Oreste) Biringucci.

(2) Del suo servizio prestato ai Principi suddetti dobbiamo la notizia all'eruditissimo Sig. Cav. Giannantonio Pecci Sanese, che con molte altre notizie intorno ai Letterati della sua patria ce l'ha gentilmente comunicata.

ne in Francese fatta da Jacopo Vincent è stata pubblicata a Paris chez Claude Fremy 1556. ed una in Latino è pur uscita Colonia 1658. in 4.

BIRONI (Gio. Francesco) Sacro Oratore, è nato in Venezia ai 28. di Aprile del 1667. Nelle scuole de' PP. Gesuiti apparò le umane Lettere, e la Filosofia, e poscia, fornito essendo di non ordinario talento, e avendo una particolare inclinazione per le scienze, senz' alcun ajuto de' Precettori, fece acquisto delle Teologiche facultà non meno che delle Lingue Orientali, cioè dell' Ebraica, e della Greca per l' intelligenza della Sacra Scrittura, e de' Santi Padri. Vestì l' abito chericale in sua patria nella Chiesa Parrocchiale e Collegiata di S. Martino, in cui godette il titolo o sia Benefizio di primo Prete; e nel 1730. dalle Monache di S. Zaccaria, delle quali poco prima era stato Confessore ordinario, fu eletto Parroco della Chiesa di S. Proculo, o sia Cappellano Curato. E' passato a miglior vita ai 31. di Marzo dell' anno 1755. ed è stato lodato con Orazione funebre da D. Francesco de Luca, e sotterrato nella Chiesa di S. Zaccaria. Egli si è dilettrato assai anche della Poesia Volgare, e venne ascritto fra i Pastori Arcadi col nome di *Senarco Oncearico*; nè ci è per avventura scienza, nella cognizione della quale non abbia voluto molto internarsi. Di lui si hanno alla stampa l' Opere seguenti, niuna delle quali si vuole che corrisponda alla molta erudizione, di cui andava fornito.

I. *La Pietà Religiosa, che veglia al Sepolcro di Gesù Cristo nella notte del Venerdì Santo*. In Venezia presso Gio. Batista Recurti 1722. in 12.

II. *Novena in onore di San Giuseppe*. In Venezia per Gio. Batista Recurti 1724. in 12.

III. *Discorsi e Panegirici Sacri*. In Venezia per Gio. Batista Recurti 1733. in 8. Questi sono XV. e di essi si è parlato con lode nelle *Novelle Lettere* di Venezia del 1733. a car. 225.

IV. *Panegirico in onore di San Gio. Nepomuceno*. In Venezia per Gio. Batista Recurti 1742. in 8.

V. *Panegirico in onore di S. Efrem Siro*. Ivi per lo stesso 1748. in 8. In fine di questo si leggono alcune Poesie dell' Autore sopra lo stesso Santo. Onorevole menzione di queste e del Panegirico si è fatta nelle *Novelle Lettere* di Venezia del 1749. a car. 241.

VI. *Panegirico in onore di S. Martino Vescovo di Tours*. Ivi per lo stesso 1754. in 8. Questo Panegirico fu da lui composto e dettato nell' età sua di anni 87. essendo del tutto cieco.

VII. Alcuni suoi Componimenti Latini, e Volgari si trovano nella Raccolta intitolata: *L' eternità della gloria coronata degli allori delle Muse Italiane, e Latine in morte di Girolamo Garzoni*. In Venezia presso Andrea Poletti 1698. Un suo Sonetto è stato impresso nel Tom. V. Par. VI. delle *Memorie per servire all' Istoria Letteraria* a car. 43. ove si parla di questo Letterato.

BIRRETANI (Giovanni). V. Berettari (Giovanni).

BIRT (Pietro Antonio) Cittadino di Roveredo, Minor Riformato, nacque ai 25. di Ottobre del 1685. Vestì l' abito della Riforma Francescana nella Provincia Trentina di S. Vigilio ai 25. di Maggio del 1703. e fu in detta Provincia Lettore di Filosofia, e di Teologia, Guardiano, Definitor, e Visitatore del Terz' Ordine, sì in Trento, che in Roveredo. Predicò la parola di Dio con molta grazia, e con non ordinario frutto ed applauso. Morì ai 13. di Settembre del 1723. Diede alle stampe l' Opera seguente: *Disinganno a sollievo dell' anime bramosse di consacrarsi a Dio nel Terz' Ordine del Serafico P. San Francesco*. In Trento per Gio. Parone 1718. Egli fu ben tosto confutato con una Risposta uscita da' torchj di Gio. Antonio Brunati nell' anno medesimo con questo

questo titolo : *Lumi di verità diretti a chi leggerà la Scrittura fatta in materia di Terziarj di S. Francesco intitolata : Il Disinganno ec. acciò nel tempo di disingannarsi non restino ingannati*; ma non tardò il P. Birt a replicare con un' Operetta impressa con questo titolo : *Macchie scoperte nella Verità luminosa ec. In Trento per Gio. Parone 1718*. Siamo debitori di queste notizie al celebre P. Benedetto Bonelli della stessa Religione, che gentilmente ce le ha con sua lettera accompagnate .

BISACCIO (Francesco) Vescovo di Sulmona, ha Rime in fine delle *Poesie Nomiche di Giambattista Manzo*. In Venezia appresso Francesco Baba 1635. in 12. Egli è anche l' Autore, secondo il Quadrio (1), d' una traduzione della Cantica con questo titolo : *Il Sacro Epitalamio della Sposa nei Cantici, Drama Spirituale ec. In Genova per lo Franchelli in 12*.

(1) *Indice Univ. della Storia e Rag. d' ogni Poesia nelle Correz. ed aggiunte premesse*, pag. 243. e 371.

BISACCIONE o **BISACCIONI** (Girolamo Majolino) da Jesi, fu Lettore insigne di Rettorica, e di Poesia nell' Università di Ferrara (1); e fiorì sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. Ebbe per moglie Lucia Trotti nobile di Jesi (2), la quale lo fece padre del celebre Majolino Bisaccioni, di cui si parlerà a suo luogo; e compose una Commedia in versi intitolata : *I falsi Pastori*. In Verona per Francesco delle Donne 1605. in 12. Oltre la suddetta Commedia troviamo, che ha alla stampa alcune Rime in varie Raccolte; e fra le altre ne' *Poemi Volgari*, e *Latini nella partenza di Girolamo Berbenedetti Auditor del Torrione di Bologna ec. In Bologna per Giovanni Rossi 1595*. in 4; nei *Componimenti Poetici Volgari*, e *Latini*, di diversi sopra la *S. Immagine dipinta da S. Luca la quale si serba nel monte della Guardia presso Bologna*. In Bolog. per Vittorio Benacci 1601. in 8. come pure si trova nel *Tempio del Cardinal Cintio Aldobrandini*. Un suo Sonetto pure si trova innanzi al Dialogo di Ciro Spontone intitolato il *Bottrigaro*, ed altro sta a car. 40. delle *Poesie Funebri per Lucrezia Catania raccolte da Lionardo Astolfi*.

(1) Borletti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 208; Calogerana a car. 344.
e Giambattista de' Magnani, *Notizie della Città di Jesi*,
(2) Borletti, loc. cit.
e de' suoi Uomini illustri nel Vol. XXXI. della Raccolta

BISACCIONI (Conte Majolino) celebre Scrittore del Secolo passato, nacque in Ferrara l' anno 1582. di Girolamo Bisaccioni, di cui or ora abbiamo parlato, e di Lucia Trotti antiche famiglie della Città di Jesi (1). Malamente pertanto è stato creduto da alcuni *Veneziano* (2). La sua Vita fu piena di strane avventure, e meriterebbe d' essere scritta con tutte le sue circostanze; ma noi per esser brevi, non ne daremo che un compendio. Fu allevato in Bologna, ove si applicò alle Lettere umane, e alle Leggi, in cui ricevé la Laurea Dottorale. Fornito com' era d' un vivacissimo spirito non meno, che d' un fervido ingegno, volle ancor giovane applicarsi alla milizia; e perciò passato in età di 16. anni col grado d' Alfiere (3) ai servigi della Repubblica di Venezia apprese i primi elementi militari ne' moti del Conte di Fuentes Governatore di Milano. Trovandosi allora negli Orzi Nuovi, Fortezza del Territorio Bresciano, venne a singolar combattimento contra il Capitano Giovanni Domenico Cresti (4). Trasferitosi nel 1601. all' assedio di Canispa, Città

(1) Si veggano le *Glorie degl' Incogniti di Venezia* a car. 321. ove si ha un Compendio della sua Vita col suo Ritratto. Quivi appunto si afferma che nacque in Ferrara ec. e come l' autore di esse viveva in Venezia, ove allora si trovava il Bisaccioni, quindi è che anteposta abbiamo l' autorità di questo al Casferro, il quale nel suo *Synch. Verustatis* a car. 167. scrive che nacque in Jesi. Forse questi s' indusse a ciò credere dal sapere che di Jesi furono i suoi genitori.

(2) Fra gli Scrittori Veneziani è stato registrato dal Martinioni nella sua *Aggiunta alla Venezia descritta dal Sansovino* a car. 7. e *Veneziano* pure lo ha detto il Quadrio nella sua *Storia e Rag. d' ogni Poesia*, Tom. III. Par. II. pag. 467.

(3) Lettera di Francesco Simoncelli in fronte alla *Copia di Lettera* del nostro Bisaccioni ec. contro *Fulvio Tesi* ec.

(4) Lettera del Simoncelli sopraccit.

sulle frontiere dell' Ungheria , col Colonello Bifaccioni suo zio , che comandava a un terzo di Gente Pontificia , vi continuò le prove della vivacità del suo spirito (5). Ritornato in Italia si battè nel 1603. a Bologna in duello con Alessandro Gonzaga , sotto cui militava ; il perchè dovette ritirarsi dallo stato Ecclesiastico. Passò allora ad esercitare la Professione Legale nel governo d'alcuni Luoghi del Ducato di Modena . Nel 1610. fu Podestà di Baifo , ed i Signori di Scandiano lo tennero molto in pregio . Mentre era in Baifo , venne accusato al Duca da quegli abitanti d' aver tirata un' archibugiata contra un certo Domenico , per lo che fu posto prigione ; ma riconosciuta l' innocenza di lui , non solamente ne fu liberato , ma gli venne da quel Duca data la Podesteria di Carpineto assai più cospicua dell' altra (6) . Condotta poi dal Principe di Correggio alla reggenza di quel suo Stato , vi unì l' amministrazione civile alla militare (7) ; ma quivi pure per un sinistro accidente andò prigione ; dalla quale tuttavia quel Principe non solamente lo liberò , ma l' onorò ammettendolo moltissime volte alla sua tavola , e ricevendolo nella sua carrozza , e lo fece entrare , come Padrino di due Cavalieri , in una Barriera , nella quale combattè anche il Principe suddetto (8) . Chiamato dal Vescovo Cardinale di Trento , fu eletto Governatore di quella Città , e Commissario delle milizie di quel Principato . Egli era in Trento nel 1617. in cui scrisse contro il celebre Fulvio Testi un libello infamatorio , di cui appresso si parlerà . Lasciata di poi affatto la professione Legale s' incamminò al servizio del Principe di Moldavia , che gli aveva esibito il grado di Tenente Generale , quando , udita la sua morte in Vienna , girò per la Francia verso l' Italia . Si trovò tuttavia con quell' occasione alla difesa del Ponte di Vienna sostenendo col Conte General Bucoy e con altri cinque soli colleghe l' impeto , e la furia de' nemici sino a che giunsero le milizie al soccorso loro . Passò appresso in Roma circa al 1622. sotto il Pontificato di Gregorio XV. a trattarvi materie importanti intorno ad interessi di Principi . Poscia ridotto in Avellino ebbe da quel Principe il governo di quello Stato coll' aggiunta nella sua persona della Baronìa delle Bellezze (9) . Colà pure tentò un altro duello col Conte Orazio Giordano , ma questo , per l' interposizione e dichiarazione del Principe a suo favore , non si effettuò (10) . In Napoli fu aggregato all' Accademia degli Oziosi , ed in Palermo ristorò insieme con altri Cavalieri l' Accademia degli Accesi , che allora poi si chiamò *de' Riaccesi* (11) . Trasferitosi appresso alla Corte di Savoia , fu adoperato da quel Duca Vittorio Amedeo , e da sua moglie in materie rilevantissime , e di somma confidenza ; e vi militò sotto il Conte Guido S. Giorgio (12) . Quivi , cioè in Conflans di Savoia , sostenne un nuovo duello con un Cavalier Mantovano ; ed un altro pur n' ebbe altrove , il quale non ben ci è noto (13) . Stanco finalmente il Bifaccioni di tante vicende della fortuna deliberò di ritirarsi a Venezia , come fece , ove si applicò a comporre la maggior parte de' Libri , che abbiamo alle stampe . Quivi dal Re Cristianissimo ebbe il titolo di suo Gentiluomo di Camera , e di Cavaliere del Collare di S. Michele (14) , e venne pur decorato del titolo di *Marchese* (15) . Fu ascritto alla celebre Accademia degli Incogniti (16) ; e quivi pure ridotto ad un estrema povertà morì agli 8. di Giugno del 1663 (17) . Ha scritte le seguenti Opere :

V. II. P. II.

- (5) *Glorie degl' Incogniti* nel luogo cit.
 (6) Lettera del Bifaccioni contro il Testi .
 (7) *Glorie degl' Incogniti* , loc. cit.
 (8) Lettera del Bifaccioni sopraccit.
 (9) *Glorie degl' Incogniti* , pag. 322.
 (10) *Glorie degl' Incogniti* , pag. 323.
 (11) Giambattista Caruso , *Sogno Accademico in occasione della morte di D. Girol. da Settimo* ec. pag. 13.
 (12) Lettera del Simoncelli mentovata .
 (13) Ciò si ricava dalle *Glorie degl' Incogniti* a car. 323. ove si legge ch' ebbe quattro duelli , oltre quello

T t t t

cui tentò in Avellino .

(14) Gio. Batista de' Magnani , *Notizie storiche de' Jesù , e de' suoi Uomini illustri* ec. nella Raccolta Calogerana , Tom. XXXI. pag. 345.

(15) Il titolo di *Marchese* se gli vede dato nel frontispizio del suo libro intitolato : *Il Porto , Novelle più vere che finte* ec. stampato in Venezia nel 1654.

(16) *Glorie degl' Incogniti* , loc. cit.

(17) Casfero , *Synsb. Venet.* pag. 167. Veramente quivi il Casfero scrive sotto ai 8. di Giugno che il Bifaccioni anno 1663. *Venetis in summa egestate desit esse*
inter

I. Co-

I. *Copia d' una Lettera scritta dal Signor Dottor Majolino Bisaccioni a un certo Fulvio Testi. Chi lo fa per cortesia si compiaccia (così) recapitargliela. Injurie virum fortem probant, Aug. in Psalm. 92.* Rarissima essendo quest' Operetta, la quale è di soli tre fogli di stampa in 4, senza alcuna nota di luogo, di anno, e di Stampatore, crediamo opportuno di estenderci alquanto intorno ad essa. In fronte vi si legge una Lettera ai Lettori scritta da un certo Francesco Simoncelli amico del Bisaccioni in data dei 10. di Dicembre del 1617, dalla quale si ricavano varie notizie intorno alla Vita del Bisaccioni, e noi di queste abbiamo fatto già uso di sopra a suoi luoghi. Narra che in detto anno 1617. trovandosi il Bisaccioni in Trento venne a questo mandata da Roma una Scrittura ingiuriosa pubblicata contro di lui sotto il finto nome di Niccolò Gallini, ed essendosi assicurato essere opera di Fulvio Testi, stimò suo dovere l' estendere la risposta contro di questo, la quale ei diede a lui, cioè al Simoncelli, incaricandolo di consegnarla in mano dello stesso Testi in occasione del suo futuro passaggio per Modena, ma che non avendolo mai veduto, e sapendo che stavasene immacchiato contumace della Corte per aver detto male del Re di Spagna, e degli Spagnuoli, aveva deliberato di stamparla, sapendo che così alcuna copia gliene sarebbe capitata alle mani. Il contenuto di essa è una congerie di villanie, e d'improperj contro al Testi. Quivi il Bisaccioni dice di non volersi impegnare a maggiore risentimento sì per l' età, che mi fa dir col Poeta: che giù per l' Alpe neva d' ogni intorno, sì per la dignità che sostengo. Volle con ciò il Bisaccioni accennare l' età giovanile, rispetto a lui, del Testi, e i bassi suoi natali, seguendo a narrare, com' era nato il Testi di un Mercatante di Specie in Ferrara, ed altre particolarità di discredito d' esso Testi. Per altro da quest' Operetta par che si ricavi essersi il Bisaccioni risentito in sì fatta guisa, perchè il Testi nella suddetta Scrittura pubblicata sotto il nome di Niccolò Gallini lo avesse accusato di ladro per aver rubato un oriuolo; di contraffattore di chiavi, e di assassino per avere sparato contro un certo Domenico un archibugio, il perchè andò prigioniero, come sopra da noi si è narrato; per aver nella Podesteria di Baiso non meno, che in quella di Carpineto, tiranneggiati que' popoli; e per averlo trattato di Ciurmatore, e di reo d' Inquisizione: alle quali cose risponde il Bisaccioni assai pungentemente, benchè nel principio protesti di non voler ingiuriare il suo Avversario, ma di volerlo solamente correggere. In fine si trova un' altra Lettera, che è come un Cartello di disfida, ma piena d' ingiurie, e di villanie contro il Testi scritta da un tal Isepe Faggi di Ferrara li 26. Novembre 1617.

II. *Statuti della Sacra Religione Costantiniana ec. dati in luce dal Conte Majolino Bisaccioni. In Trento 1624. in 4.*

III. Scrisse pure diversi Libri di Storie intorno alle guerre di Germania avvenute a' suoi tempi. A noi sono noti i seguenti:

1. *Commentario delle Guerre successe in Alemagna dal tempo che il Re Gustavo Adolfo di Svezia si levò da Norimberga. In Venezia per Andrea Baba 1633. e 1636. in 4. Part. I.*

2. *Part. II. che contiene le Guerre dalla Pietà di Hailbruna fatta l' anno 1633. fino all' assedio di Costanza. Ivi per lo stesso 1634. e 1638. in 4.*

3. *Seconda continuazione dell' assedio di Costanza nel 1633. alla Dieta di Francfort 1634. Ivi pel medesimo 1634. in 4.*

4. *Terza continuazione dalla Dieta di Francfort 1634. a tutta il rimanente dell' anno. Ivi pel medesimo 1637. in 4. Nell' Indice de' Libri Proibiti troviamo*

mo.

inter vivos aetatis annorum 83. i quali anni di vita non ben si accordano colle date della sua nascita, e della sua morte, mentre essendo nato nel 1582. e morto nel 1663. non verrebbe ad esser vissuto che anni 81. ma non avendo noi fondamento di chiamar in dubbio le sud-

dette Epoche della sua nascita, e della sua morte, essendo amendue segnate da persone sue contemporanee, siamo di parere che il Caserio non computasse con rigore gli anni della sua vita, o non avesse di questa cura cognizione.

mo registrata a car. 62. la *Continuazione del Commentario delle Guerre successe in Alemagna del Conte Majolino Bisaccione*, ma non sappiamo, se vi s'intendano comprese tutte le suddette tre parti della Continuazione.

5. *Memorie Istoriche della mossa d'armi di Gustavo Adolfo Re di Svezia in Germania 1630. Libri V. In Venezia per Taddeo Paroni 1642. in 4.* Non molto favorevolmente ha giudicato di queste *Memorie* Cristiano Grifio dicendo, il Bisaccioni tanto essere inferiore a Vittorio Siri, quanto questi è inferiore al Tuano; poi aggiugne che vi mesce molte cose poco decenti ad una Storia (18).

IV. *Lo scrivere in Ziffera. In Genova per Pietro Gio. Calenzano, e Gio. Maria Ferroni 1636. in 8.*

V. *L' Albergo. Favole tratte del vero. In Venezia 1638. e 1640. in 12. Volumi 2.* Questo è un Romanzo.

VI. *Idea e Sensi Civili sopra il perfetto Capitano, con le considerazioni sopra la Tattica di Leone Imperatore. In Venezia 1642. in 4. e in Messina 1660. in 4.* Il titolo di *Sensi Civili* posto in fronte a quest'Opera è stato criticato (19).

VII. *La Nave ovvero Novelle amorose e Politiche. In Venezia per Gio. Vecellio e Matteo Leni 1643. in 4. Parti due.*

VIII. *Demetrio Moscovita, Istoria Tragica. In Roma 1643. in 12.* Questo pure è un Romanzo; il cui testo a penna originale si conserva nella Libreria degli Agostiniani in Vintimiglia.

IX. *Apparati scenici per il Teatro novissimo di Venezia l'anno 1644. descritti da Majolino Bisaccioni, intagliati da Marco Boschini. In Venezia per Gio. Vecellio, e Matteo Leni 1644. in fogl.*

X. *L' Ifigene (Romanzo di Pietro Camo Vescovo di Belley) Part. II. trasportata dal Francese in Italiano del Conte Majolino Bisaccioni. In Venezia 1645. in 12.*

XI. *Ercole in Lidia, Dramma. In Venezia 1645.*

XII. *La Partenissa del Vescovo di Belley tradotta dal Francese in Italiano. In Venezia 1647. in 12.*

XIII. *Semiramide in India, Dramma. In Venezia per Francesco Milocco 1648. in 12.*

XIV. *L' Orithia, Dramma. In Venezia per il Milocco 1650. in 12.*

XV. *L' Artamene, o sia Ciro il Grande (Romanzo di Maddalena di Scuderi) tradotto come sopra. In Venezia per Francesco Storti 1651. in 12.*

XVI. *Vereconda l' Amazzone d' Aragona, Dramma ec. In Venezia per il Giuliani 1652. in 12.* Questo fu posto in Musica dal celebre Maestro di Capella Francesco Cavalli Veneziano; e poi ridotto in nuova forma da Luigi Zorzisto fu impresso in Napoli per Roberto Mollo 1652. in 12.

XVII. *Continuazione dell' Istorie de' suoi tempi di Alessandro Zilioli. In Venezia 1652. in 4. e in Venezia per lo Turrini 1653. in 4.* Il Zilioli colle sue Storie fino al 1636. e il nostro Autore le proseguì fino al 1650. vale a dire fino alla pace di Munster.

XVIII. *Istoria delle Guerre Civili di questi ultimi tempi, cioè d' Inghilterra, Catalogna ec. In Venezia per Francesco Storti 1653. e 1655. in 4.* Il Grifio lo taccia d'essere in alcuni luoghi quanto prolisso altrettanto poco veritiero (20).

XIX. *Istoria Universale dell' Origine, Guerre, e Imperio de' Turchi, raccolte da Francesco Sansovino, ed accresciute dal Conte Majolino Bisaccioni. In Venezia presso Sebastiano Combi, e Gio. la Nou 1654. in 4. Tomi due.*

XX. *La Rosane (Romanzo di Gio. des Marets) trasportato dal Francese in Italiano dal Conte Bisaccioni. In Venezia 1655. in 12.*

XXI. *L' Arianna (Romanzo del detto) trasportata come sopra. In Venezia per Francesco Storti 1656. in 12. Volumi 2.*

V. II. P. II.

T t t t 2

XXII. Cle-

(18) Grifio, *De Script. Hist. Sac. XVII.* pag. 16. e 17.
 (19) Vedi la *Segreteria di Apollo che segue li Ragguagli di Parnaso di Trajano Boccalini* a car. 473. ove si legge una lettera d' Apollo scritta al nostro Bisaccioni, colla quale viene questi consigliato da Apollo di mutare il titolo al suo libro *De' Sensi Civili* ec. al qual pro-

posito ci piace d'aggiugnere come in detta *Segreteria* si trova a car. 140. altra lettera d' Apollo al nostro Autore, colla quale è questi comandato di far intendere al mondo il disgusto di Cornelio Tacito perchè gli vengono comentate le sue Opere.

(20) *De Script. Hist. Sac. XVII.* pag. 524.

XXII. *Clelia*, *Istoria Romana* (Romanzo di Maddalena di Scuderi) tradotta come sopra. In Venezia pel detto 1656. in 12. Parti 3.

XXIII. *La Cassandra* (Romanzo del Signor de la Calprenede) tradotta come sopra. In Venezia, in 12; e poi di nuovo ivi per Giuseppe Lovisa 1732. in 12. Volumi VI.

XXIV. Egli tradusse dal Francese in Volgare un altro Romanzo intitolato: *l' Alcime* (21), la cui impressione non ci è nota, come pure ci è ignota quella delle *Vite de' Cinque Imperatori ultimi*, ch' egli pubblicò (22).

XXV. *Descrizioni Universali e Particolari del Mondo, e delle Repubbliche di Luca, di Linda, tradotte, ed accresciute da. M. Iolino Bisaccioni. In Venezia per il Combi 1660. in 4.*

XXVI. *Il Porto, Novelle più vere, che finite. In Venezia per gli Eredi di Francesco Storti 1664. in 12. Sono XII. Novelle, che si fingono raccontate da alcuni Passaggeri sopra una nave, mentre questa era vicina per entrare in porto. Quivi il Bisaccioni è chiamato col titolo di Marchese.*

XXVII. *La Cleopatra. In Venezia 1672. in 12. Volumi VI.* Anche questo è un Romanzo.

XXVIII. Una sua Lettera inoltre si trova in principio dell' *Iride Postuma* di Michelangelo Torcigliani. In Lucca per li Marescandoli 1681. in 12. E una sua *Attestazione* a favore, e in lode della Storia del Principe Ugo scritta dal P. D. Placido Puccinelli si trova stampata nella *Cronica dell' Abbadia Fiorentina* del medesimo Puccinelli a car. 180.

XXIX. Oltre poi alle dette Opere stampate compose le seguenti, delle quali si fa menzione nelle *Glorie degl' Incogniti* (23). - 1. *La Grammatica Morale*. - 2. *Il Dizionario Civile*. - 3. *Il Contagio della penna*. - 4. *L' Anatomia dell' Anatomia della Repubblica*. - 5. *La Politica del Demonio*.

(21) Egli è mentovato nelle *Glorie degl' Incogniti*, e nell' *Aggiunta al Sanfovino del Martinioni* ne' luoghi cit.

(22) Martinioni, loc. cit.

(23) Pag. 323.

BISAGNI (Pietro) Palermitano, Beneficiale della Cappella di S. Antonio di Patti, uno de' Fondatori dell' Accademia degli Ereini in sua patria, in cui ebbe il nome di *Lucindo Artesio*, ha Sonetti V. a car. 221. del Tom. I. delle *Rime degl' Ereini di Palermo. In Roma per il Barnabò 1734. in 4.*

BISAGNO (Francesco Domenico) Messinese (1), Cavaliere di Malta, ha dato alle stampe un Libro con questo titolo: *Trattato della Pittura Italiana fondato nell' Autorità di molti Eccellenti in questa professione a comune beneficio de' virtuosi. In Venezia presso i Giunti 1642. in 8. e ivi senza nome di Stampatore, 1644. in 8.*

C'è stato anche il P. Domenico di Bisagno, Minor Riformato della Provincia di S. Vigilio sul Trentino, buon Teologo e Canonista, nato nella Valle di Lagaro ai 10. di Ottobre del 1671. e morto nel Convento di S. Bernardino presso Trento ai 23. d' Aprile del 1737. il quale ha lasciate MSS. molte *Consultazioni Morali, Canoniche, e Civili*.

(1) Mongitore, *Biblioth. Sicula*, Tom. I. pag. 207.

BISCACCIANTI (Dionigi dei-) da Fonte, Eugubino, Giureconsulto, fiorì nel 1615. Diede alla luce un Componimento in versi intitolato: *Il Vulcano in Maschera*, siccome abbiamo dal Giacobilli (1), il quale aggiugne, che compose varie altre cose in Poesia, e che fu chiaro improvvisatore.

(1) *Catal. Script. Provincia Umbria*, pag. 93.

BISCACCIANTI (Lelio) da Fonte, Eugubino, famoso Filosofo, e Medico

BISCANTINI. BISCARDO. BISCARI. BISCARRETI. 1269
 dico in Venezia, ove fioriva l'anno 1622. Diede ivi alle stampe, al riferir del
 Giacobilli (1), *Librum Consultorum Medicinalium, & duas Quaestiones de Vistan-*
zium Vica & de modo visionis, le quali furono ancora più volte impresse in Pa-
 rigi, e nella Fiandra.

(1) *Catal. Script. Provinc. Umbr.* pag. 178.

BISCANTINI (Giacinto) Monaco, che fioriva sul principio del Secolo
 XVII. ha lasciata un' Orazione, ed alcune Poesie Latine, e Greche, le quali
 esistono a penna in Firenze nel Cod. 1086. della Libreria Gaddiana.

BISCARDO (Cesare) ha Rime a car. 153. delle *Rime de' Poeti Napolita-*
ni raccolte da Giovanni Acampora.

BISCARDO (Serafino) Nobile Cosentino, nacque circa il 1643. Trasfe-
 ritosi a Napoli esercitò quivi con tale applauso la professione d' Avvocato, che
 fu onorato della Toga, e annoverato fra i Reggenti del Consiglio Collaterale.
 Sotto la disciplina di lui si applicò in Napoli alla Giurisprudenza il celebre
 Gianvincenzo Gravina (1). Inforte sul principio di questo secolo le guerre, e
 le pretese per la successione alla Monarchia di Spagna, distese il Biscardo una
 Scrittura a favore della Casa di Borbon, la quale pubblicata essendosi colle
 stampe, produsse di poi al nostro Autore la disgrazia d' essere privato della det-
 ta carica di Reggente degli Austriaci, allor che questi nel 1707. s' impadroni-
 rono del Regno di Napoli (2). Morì di colpo di apoplezia ai 13. d' Agosto
 del 1711 (3). Si hanno di lui alle stampe l' Opere seguenti:

I. *Epistola pro Augustissimo Hispaniarum Monarcha Philippo V. qua & jus ei*
assertum successionis Universae Monarchiae ec. Neapoli apud Josephum Roselli 1703. in 4.

II. *Oratio habita in Regiis adibus in die Natali Philippi V. Neapoli apud Fe-*
licem Mosca 1705. Queste due Operette furono ristampate nel 1734.

III. *De Quindenais. Neapoli, in foglio volante.*

(1) Sertai, *Vita Jani Vincentii Gravina*, pag. 4.

(2) *Memorie degli Scritt. Cosent. di Salvatore Spiriti*,
 pag. 168. Di lui anche parla il P. d' Amato a car. 144.
 della sua *Panopologia Calabra*.

(3) Ciò si ricava dall' onorevole Iscrizione a lui eret-
 ta in Napoli nella Chiesa de' Chierici Regolari Teatini
 detta di S. Maria delle Grazie, ch' è la seguente:

D. O. M.

Serafino Biscardo Patricio Cosentino
 & Traneusi,

Regenti electo ad Supremum Italia Consilium

Catholica Regia Majestatis status

Consiliario a latere Regenti,

Guardia Alpheria Marchioni, Luparia

& Casalis S. Antonini Domino,

Quem Carolo II. cujus jura tutatus est, Regnantique

Philippo V. Hispaniarum Regi,
 A quo in interius Consilium adlectus supra
 Quam creditur placuisse constat,
 Ea sapientia ut res omnis Publica ei gerenda
 committeretur,

His musis ut Poliores litterarum praeferretis
 omnes, ea demum constantia, ut in
 Amplissimo Magistratu suum
 cuique perpetuo tribueris.

Urbis Oraculum, Juris Thesaurus, Papinianus alter
 crebro appellatus.

Denatus est idibus Augusti 1711. aetatis sua
 anno 68.

Joannes Biscardus ex asse haeres, ex fratre
 nepos, lugens moerensque P. P.

BISCARI . V. Bischeri .

BISCARRETI (Agostino) Carmelitano, di Chieri nel Piemonte (1),
 ove nacque di nobile famiglia nel 1597 (2), fu uomo distinto in sua Religione,
 Maestro di Sacra Teologia, e Segretario del P. Teodoro Straccio Generale di
 tutto il suo Ordine, da cui per affari importanti fu mandato suo Commissario
 in Boemia, ove morì in Praga ai 4. di Ottobre del 1639 (3). Ha scritto l' O-
 pere seguenti:

I. *Allegrezze fatte in Roma da' RR. PP. Carmelitani per la canonizzazione*
di S.

(1) Fanno menzione di questo Carmelitano il Chie-
 sa nel *Catal. degli Scritt. Piemontesi ec. nell' Aggiunta a*
car. 273; il Rosotti nel *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag.
 87; il Marracci nella *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 157;
 l' Allacci nelle *Apes Urbana* a car. 54. e il P. Cosimo

Villiers nel Tom. I. della *Biblioth. Carmel.* col. 203.
 ed alcuni altri da quest' ultimo citati.

(2) P. Gio. Batista Archetti, *Memorie di Letterati*
Carmelitani presso di noi MSS.

(3) Villiers e Archetti ne' luoghi citati:

di S. Andrea Corsino. In Roma per Giacomo Mascardi 1624. in 4.

II. Segnalatissima grazia fatta dalla B. V. Maria del Carmine a Gio. Batista Bazio detto Zamarino li 22. di Marzo 1625. In Cremona 1625. Questa Relazione è stata senza nome dell'Autore, inserita anche nel Tom. I. dello *Speculum Carmel.* a car. 606. e legg.

III. Lasciò pure MSS. le Opere seguenti, le quali si conservano in Roma nella Libreria del Convento di S. Maria Traspontina: 1. *Bullarium Ord. Carmelit.* - 2. *Historia Carmelitarum Astensum Conventus.* - 3. *Necrologium Carmelitarum Conventus Cremonensium.* - 4. *Catal. Script. Carmelitarum Subalpinorum.* - 5. *Palmities Vineæ Carmeli.*

BISCHERI (Bartolino dal Canto de'-). Sotto questo nome si ha alla stampa una *Lezione ovvero Cicalamento sopra il Sonetto (del Berni) che incomincia: Passere e Beccafichi magri arrosto*

recitato nell'Accademia della Crusca. In Firenze per Domenico Manzani 1583. e 1585. in 8; e di nuovo ivi per lo stesso 1605. in 8. Il Crescimbeni fu alla prima d'opinione che il detto *Cicalamento* fosse del Lasca, ma poscia per notizia certa affermò che non era di questo, bensì o di Giammaria Cecchi o di Bastian de' Roffi, ed ha inclinato piuttosto a crederlo di questo, che del Cecchi (1). Il P. Negri (2) tuttavia afferma senza elitazione essere del Cecchi, e quindi fra le Opere di questo lo ha registrato.

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. IV. p. 29.

la voce di *Bischeri*, forse per error di stampa, si dice *Richeri*.

(2) *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 267. ove il detto *Cicalamento* si chiama *Concione* in luogo di *Lezione*, e

BISCIA (Alberto) Cittadino Piacentino, ha alle stampe due Volumi di *Lettere Familiari*. In Milano per Pacifico Pontio 1585. in 4. Annesse al Vol. II. di dette *Lettere* si trovano dello stesso Autore *Le Gemme della Lingua Volgare e Latina rinchiuse in cinque Dialoghi, ne' quali si recitano dotte locuzioni, e modi eloquenti usati da' più illustri Autori dell'una e l'altra Lingua*. Il detto Vol. II. delle sue *Lettere* era stato anche impresso nel 1561.

BISCIA (Bartolommeo). V. Bologna (Bartolommeo da-).

BISCIA (Benedetto) è Autore delle Opere seguenti, che si trovano registrate nell'Indice de' Libri Proibiti a car. 311. 522. e 543.

I. *Insegnamenti Spirituali per le Monache*. In Jesi per Claudio Percimeneo 1683.

II. *Brevi documenti per le Anime che aspirano alla perfezione Cristiana*. In Jesi per il Percimeneo 1683.

III. *Gesù Specchio dell' Anima*. In Roma per il Vannucci.

BISCIA (Bernardino) Romano, figliuolo di Francesco, e di Laodomia Bracaloni, fiorì sulla fine del Secolo XVI. con fama di buon Giureconsulto (1). Nel 1580. fu incaricato di disporre in buon ordine gli Statuti di Roma (2); nel 1591. venne eletto dal Pontefice Gregorio XIV. Avvocato Concistoriale (3); e nel 1592. fu Rettore della Sapienza di Roma (4). Il Mandosio (5) afferma che *tantus hic vir plura, immo innumera elaboravit erudito calamo*; ma noi non troviamo esserci alla stampa che un suo Consiglio Legale, il quale si vede inserito dal Farinaccio ne' suoi Consigli al num. 30. Egli fu Padre del Card. Lelio Biscia, ed Avo di Bernardino Biscia Poeta Volgare, il quale fu Prelato nella Corte

(1) Si veggia l'Eritreo nella *Pinacoth. Tertia* al Cap. XXXIII. ove gli fa un lungo elogio, e si veggano pure le molte testimonianze di varj autori in sua lode riferite dal Cartari nel *Syllab. Advocat. Sacri Concist.* a car. CCIV.

(2) Cartari, loc. cit.

(3) Cartari, loc. cit; e Mandosio, *Bibl. Romana*, Vol. I. pag. 264.

(4) Caraffa, *De Gymn. Rom.* Vol. II. pag. 519.

(5) *Bibl. Rom.* Vol. I. pag. 264.

Corte di Roma, è fioriva circa il 1638. ed ha varie Rime sparse in diverse Raccolte, e fra gli altrui Canzonieri (6).

(6) Crescimbeni, *Istor. della Volgare Poesia*, Vol. V. pag. 205.

BISCIA (Girolamo) di San Pietro in Galatina, dell'Ordine de' Predicatori, morto nel 1580. di cui parlano con lode Luigi Tasselli (1), e Bonaventura da Lama (2), si registra dal chiarissimo Sig. Gio. Bernardino Tafuri (3) fra gli Scrittori del Regno di Napoli per un Libro di *Mescolanze*, che conteneva Dissertazioni, Lezioni, e Lettere intorno a materie Filosofiche, e Teologiche, e che si conservava nella Libreria del suo Ordine in sua patria.

(1) *Antichità di Leuca*, Lib. III. Cap. XXIII. p. 516. (3) *Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. III. Par. III. pag. 24.
(2) *Cronica de' Minori Riform. della Prov. di S. Nic.* Tom. II. col. 11.

BISCIA (Lelio) Romano, Cardinale, nato a' 15. di Giugno del 1575 (1) di Bernardino Biscia Avvocato Concistoriale, di cui a suo luogo si è parlato, fu anch'egli Avvocato Concistoriale (2), poi Referendario d'amendue le Segnature, e Chericò Camerale; indi eletto Cardinale da Urbano VIII. a' 19. di Gennajo del 1626 (3). Dopo aver sostenute varie onorevoli dignità in Roma (4), morì quivi a' 19. di Novembre (5) del 1638. Fu uomo assai pio, liberale, destro nel maneggio degli affari, e non solamente dotto, ma anche protettore de' Letterati (6); e di lui hanno lasciata onorevole menzione molti Scrittori (7). Accrebbe assai la doviziosa Libreria lasciata da suo padre (8), e somministrò all'Ughelli varj Monumenti d'Antichità per la sua *Italia Sacra* (9). Il Mandosio (10) afferma che scrisse: *Commentaria selectarum Legum*, e *Conflia permulta*; poi aggiugne *utinam heredum incuria haud deperdita sint*. Il Freero (11) lo dice Autore di due Volumi *Horarum subciviarum*; ma non riferisce se sieno stampati, o dove si conservino MSS. Forse le dette Opere non sono diverse dalle due a lui attribuite dall' Eggs (12), ma con diversi titoli: cioè, *Praxis Caussidicorum - Plurima Antiquitatum Monumenta*. Niuna contezza pare che ne abbia avuta l'Oldoini, mentre non gli dà certamente luogo nel suo *Athen. Roman.* Si ha anche alla stampa: *Edificationes Romana procurata a Lelio Biscia S. R. E. Cardinali*, Roma 1643. in 8. e *Patavii* 1644. in 12. Diciannove sue Lettere scritte al P. Abate Ilarione Rancati Monaco Cisterciense si conservano manoscritte in Milano nel Tom. I. d'una voluminosa Raccolta di Lettere di diversi scritte al detto P. Abate, esistente nella Libreria di que' Monaci Cisterciensi di S. Ambrogio.

(1) Tomasini, *Elog. Vir. Illust.* Vol. II. pag. 2.
(2) Cartari, *Syllab. Advoc. Sac. Concisf.* pag. 215.
(3) Oldoini nelle aggiunte alle *Vite Pontiff. & Cardd.* del Ciacconio, Vol. IV. col. 555.
(4) Si veggano il Tomasini, e l'Oldoini ne' luoghi citati.
(5) Il Tomasini e il Cartari ne' luoghi citi; il Catero a car. 442. del suo *Synob. Petusf.* e il Freero nel *Theatr. Vir. Erudit.* a car. 70. scrivono d'accordo che il giorno della sua morte fu ai 19. di Novembre, ma nell'Oldoini al luogo cit. si legge che morì ai 29. di detto mese. Può essere che vi sia errore di stampa.

(6) Tomasini, *Petrarca Redivivus*, pag. 70; Mandosio, *Bibl. Rom.* Tom. II. pag. 260.
(7) Il Catalogo de' molti Scrittori che hanno fatta onorevole menzione di questo Cardinale si può vedere presso al Cartari nel luogo cit. e a car. 313.
(8) Tomasini e Cartari, loc. cit.
(9) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 1029.
(10) *Bibl. Rom.* Tom. II. pag. 260.
(11) *Theatrum Viror. Erudit.* pag. 70. ove s'è ingannato attribuendo a Lelio Biscia la detta Opera, della quale è Autore Lelio Bisciola Gesuita Modanele.
(12) *Purpura Dacta*, Tom. III. pag. 330.

BISCIA (Pandolfo) Romano, il quale viveva nel 1638. si registra fra gli Scrittori Romani dal Mandosio nel Vol. II. della *Bibl. Rom.* a car. 120. col dire che *Carmina plura latina scripsit, quorum multa sparsim circumferuntur evulgata typis, & non sine illius ingenii laude magna.*

BISCIE (Genferico dalle-) Bolognese, ha composto un Dramma intitolato: *Il fine ridicoloso del saggio Politico*, che fu recitato in sua patria l'anno 1629. Si vegga la *Serie Cronologica dei Drammi recitati sui pubblici Teatri di Bologna dal 1600. al 1737.* a car. 23. 24. e 42.

BI-

BISCIOLA (Gio. Gabbriello) Modanese, venne ammesso in età di 17. anni con Lelio suo fratello, di cui parleremo qui appresso, nella Compagnia di Gesù dal medesimo S. Ignazio nel Febbrajo del 1555. e in essa fece la professione de' quattro voti nel 1571. Lesse la Filosofia e la Teologia; governò varj Collegj, e morì in Ferrara, ove visse lungo tempo, agli 8. di Gennajo del 1613 (1). Egli ridusse in compendio gli Annali del Card. Baronio, il che eseguì con molto giudizio, e somma sua fatica, il qual compendio fu stampato con questo titolo: *Epitome X. Tomorum Annalium Cardinalis Baronii. Coloniae 1601. 1602. e 1604. Tomi II. in 4; Lugduni apud Jo. Pilehotte 1602. in 4; Venetiis apud Antonium Franciscum 1602. in 4. e poscia Antuerpiae 1604. e 1624. in 4.*

Egli tradusse pure in Lingua Volgare il *Martirologio Romano*, come afferma il P. Alegambe (2), il quale non dice se sia stampato, o dove si conservi MS.

(1) Alegambe, *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 451. Dietro all' Alegambe troviamo che di lui parlano anche il Vedriani ne' *Dottori Modanesi* a car. 188; il Freero nel

Theat. Viror. Erudit. a c. 203; e il Borfetti nel Tom. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 284.

(2) *Bibl. cit. loc. cit.*

BISCIOLA (Lelio) Modanese, fu ammesso nella Compagnia di Gesù dallo stesso S. Ignazio in Roma a' 25. di Marzo del 1555. Insegnò in essa le Lettere Greche, e la Rettorica, e fu Lettore di Teologia Scolastica, e Morale, e delle Sacre Lettere. Venne appresso destinato da' suoi Superiori alla predicazione, cui esercitò per lungo tempo con zelo e profitto dell' anime. Fece la professione de' quattro voti nel 1578. e resse ancora con molta prudenza e dolcezza diversi Collegj. Coltivò l' amicizia di molti Letterati (1), e finalmente pieno di meriti e di virtù rendette l' anima al Signore in Milano a' 10. di Novembre del 1629 (2). Ha stampate l' Opere seguenti:

I. *Horarum subcisivarum, hoc est rerum in omni Philosophia genere excellentium, Tomus Primus continens Libros XX. Ingolstadii apud Adrianum Sartorium 1611. in fogl. Tomus Secundus continens Libros XVII. Coloniae apud Antonium Hierathum 1618. in fogl.* Il Morosio ha giudicato poco favorevolmente di quest' Opera dichiarandola un zibaldone; ma s' egli n' era informato, come della patria sua, perciocchè senz' alcun fondamento lo ha detto Spagnuolo, se gli dee prestar poca fede (3); e in fatti fra i Libri più eruditi in questo genere si registra da Pietro de Castro (4).

II. *Discorsi tre sopra l' Epistola del Profeta Baruch agli Ebrei schiavi in Babilonia. In Como per Baldassarre Arcioni 1620. in 8.* Quest' Opera fu da lui pubblicata sotto il nome di Paolo Bisciola suo fratello.

III. *Observationum Sacrarum, Libri XII.*

IV. *Digressiones in Evangelia Matthaei & Joannis; & in Epistolas Pauli ad Romanos, Galatas, & Hebraeos, Libri IV.* Di quest' Opera riferisce il Lipenio (5) un' edizione fatta Coloniae 1618. in fogl; ma forse è quella stessa riferita qui sopra al num. I.

V. *Dialogo del bene della pellegrinazione.*

VI. *Dialogo del bene della morte.*

VII. *Discorsi Cristiani e Morali, Tomi due.*

VIII. Com-

(1) Suoi amici furono, fra gli altri, Gianvincenzo Pinelli, come si ha dalla Vita di questo scritta da Paolo Gualdo a car. 45; Girolamo Bosso, come si vede nella *Censur. Select. Epist.* di questo a car. 53; e Bartolommeo Zucchi, siccome leggesi nel Vol. V. delle *Lettere* di questo a car. 289. e 295.

(2) Del P. Bisciola veggansi l' Alegambe nella *Bibl. Scriptor. Soc. Jesu* a car. 537. e il Vedriani ne' suoi *Dottori Modanesi* a car. 187. Parlano di lui altresì il Le-Long nel Vol. II. della *Bibl. Sacra* a car. 640; il P. Riccioli nel Vol. III. della *Chronol. Reformata* a car. 253; Monfig. Milante nel suo *Auct.* alla *Bibl. Sancta* di Sisto Senente nel Tom. I. a car. 545; e il P. Michele da San Giuseppe nel Vol. III. della *Bibliogr. Critica* a car. 166.

(3) Ecco le parole del Morosio nel suo *Polybist. Liber. Lib. I. Cap. XXI. pag. 246. Lelius Bisciola Hispanus fuit. Scripsit Horarum subcisivarum duo Volumina in fol. qua edita sunt ec. Varia continet ille liber Naturalia, Moralia, Historica; typis mendose exscriptus est; pleraque ex Plinio & ejus compilatoribus, Solino & Vincentio, desumpta. Incidunt tamen nonnunquam, qua notari merentur. Referendus est ad Locorum Communium Scriptores gregarios: nam non ista iudicii vis & industria e collebantis illis relucet qua adhiberi poterat & debebat. Multo: tales habemus libros, qui crambam eandem condicia recoquunt, & de charta in papyrus scribunt.*

(4) *Bibl. Medici eruditi*, pag. 111.

(5) *Bibl. Theol. Vol. II. pag. 680.*

VIII. *Comparazioni e similitudini per i Predicatori*. Di quest' ultime Opere fa menzione il P. Alegambe (6), e dietro a questo il Vedriani (7) dicendo, che furono da lui pubblicate sotto il nome di Paolo Bisciola suo fratello .

IX. Quattro Volumi di sue Osservazioni sul testo di Plinio con Annotazioni per modo di Comento si conservano MSS. in quattro Volumi in foglio nella Libreria de' PP. Gesuiti di S. Fedele di Milano. Quest' Opera già pronta per la stampa, allorch' egli mancò di vita, si chiama dal celebre P. Zaccaria (8) *degnissima e sul buon gusto lavorata* .

(6) Loc. cit.

(7) Loc. cit.

(8) Lettera sopra alcuni MSS. della Libreria di S. Fe-

dele e di Brera di Milano nel Tom. 44. della Raccolta Calogerana a car. 477. ed *Excursus Liter. per Italiam* . pag. 123.

BISCIONI (Antonio Maria) chiaro Letterato de' nostri tempi , nacque in Firenze a' 14. d' Agosto del 1674. di Lorenzo Biscioni, e di Margherita Meini onorati Cittadini Fiorentini (1). Si affezionò di buon' ora al servizio della Chiesa di S. Biagio , ed apprese le Lettere Latine sotto Francesco Maria Buonfrizieri Maestro e Rettore nella scuola dell' Oratorio di San Giovanni , e per alcun tempo fu da questo condotto e pagato per suo Sottomaestro (2). Nel 1690. studiò la Filosofia sotto D. Andrea Barducci , Lettore allora de' Cherici del Duomo ; e nel 1692. passò al Collegio de' Padri delle Scuole Pie ad apprendervi la Teologia . Si diede poscia ad istruire nelle belle Lettere, e scienze varj giovani , e fece molti illustri allievi , fra' quali merita d' essere mentovato il chiarissimo Monsig. Gio. Bottari uno de' più dotti Prelati della Corte Romana (3). Fra essi giovani molti erano delle più nobili famiglie di Firenze , ed andava a dar loro lezione nelle proprie case ; il che gli acquistò tali appoggj, che, mercè di questi, e di un suo zio paterno, presso cui era allevato, ottenne dal Granduca Cosimo III. la Cappella di San Jacopo posta in San Biagio , e nel 1696. l' altra Corale posta in San Lorenzo sotto il titolo di San Donato (4). L' anno seguente a' 21. di Settembre fu ordinato Sacerdote (5) ; ed a' 22. d' Ottobre del medesimo anno 1697. prese la Laurea Dottorale in Sacra Teologia nell' Università Fiorentina per mano di Federigo Giannetti (6), della quale Università fu poi eletto Decano negli anni 1702. e 1729 (7) . Egli si era pur dato alla predicazione , ed era solito di fermoneggiare ogni Sabato in detta Basilica di San Lorenzo , e vi esercitò pure dal 1698. sino al 1700. l' ufficio di Curato (8) . Abbandonò poi la predicazione , dappoichè fu eletto nel 1708. Custode dell' insigne Libreria Medicea Laurenziana da quel Capitolo di San Lorenzo (9), il quale altre cinque volte gli conferì quella carica di Custode , cioè negli anni 1713. 1725. 1729. e 1739 (10) ; e ben il Biscioni mille ingegnosi mezzi, ma inutilmente , adoperò, perchè in lui si perpetuasse tal carico ; il che diede a lui motivo di comporre, non senza passione, alcune Scritture contra certi suoi malevoli , delle quali nel Catalogo delle sue Opere faremo menzione . Giunto che fu il Biscioni la prima volta al posto di Custode, persuasosi di non aver sino a quel tempo appreso nulla di metodico, e di solido in quanto alla vera Letteratura , deliberò di rifare da capo i suoi studj, e quindi si diede di proposito allo studio della Lingua Greca sotto la scorta del celebre Ab. Antonmaria Salvini (11). Si abilitò pure alquanto nella Lingua Ebraica , ed in altre Orientali coll' assistenza del P. Francesco Rizzoni Carmelitano, poscia Scrittore della Libreria Vaticana (12) . Nientemeno si applicò alla pura

V. II. P. II.

V v v v

Lin-

(1) Queste notizie intorno al Biscioni si sono da noi tratte principalmente dalla Vita di lui scritta dal chiarissimo Sig. Canonico Andrea Giulianelli , la quale uscì in Firenze colle stampe della SS. Annunziata nel 1756. ed è stata anche inserita nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alle col. 353. 385. 401. 417. 497. e 513.

(2) *Novelle Letter.* di Firenze 1756. col. 355.

(3) V. a suo luogo l' articolo di Monsig. Gio. Bottari.

(4) *Novelle Letter.* di Fir. cit. col. 356.

(5) *Novelle* cit. col. 357.

(6) Cerracchini , *Fatti Teolog. dell' Università Fiorentina* , pag. 611.

(7) Cerracchini , *Fatti* cit. pag. 624. e 700.

(8) *Novelle Letter.* di Fir. 1756. col. 358.

(9) *Novelle* cit. col. 385.

(10) *Novelle* cit. col. 388.

(11) *Novelle* cit. col. 387.

(12) Lettera a noi scritta dal chiarissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini .

Lingua Toscana , nel che ebbe particolarmente per Direttore Tommaso Buonaventuri , e a tal fine non pochi Codici di detta Libreria collazionò e trascrisse (13). Seppe in questo frattempo in sì fatta guisa cattivarsi la stima , e l'affezione di Niccolò Panciatichi uno de' più ragguardevoli Gentiluomini di Firenze , coll' occasione ch' ebbe di spiegargli le Satire di Giovenale , che passato essendo in casa di questo , ove stette undici anni , si può dire che mutasse stato ; perciocchè venne da questo dichiarato suo Bibliotecario , Archivista , Segretario , Storiografo , ed assegnato per Maestro a' suoi figliuoli , e tutto ciò con istraordinarie rilevanti gratificazioni pecuniarie , oltre il mensile stipendio ; e fu pure dal medesimo investito , non meno dell' uffiziatura nella Chiesa di S. Maria Novella , che del pingue Benefizio de' Santi Ambrogio e Donnino di Quarata nella Diocesi di Pistoja , già goduto dal Card. Bandino Panciatichi , il qual Benefizio fu conferito al nostro Biscioni a' 30. di Luglio del 1718. Il Biscioni per altro corrispose a maraviglia a' favori del suo Benefattore , adempiendo perfettamente a tutte le addossategli incombenze , mettendo in buon ordine sì l' Archivio che la Libreria , e tessendo con somma esattezza la Storia della Famiglia Panciatichi , intorno alla quale lavorò pel corso di venticinque anni (14). Nè qui si restrinsero le sue applicazioni , Riordinò pure molte altre Librerie di famiglie nobili di Firenze , e fra le altre quelle de' Signori Guicciardini , Ricasoli , Giugni , Riccardi , e Guadagni (15). Si distinse pure colle recite di varj Componimenti in diverse Accademie , alle quali era ascritto in sua patria , cioè nell' Accademia Fiorentina , in quella della Crusca , degli Apatisti , del Disegno , e nella Società Colombaria . Aggregato era pur egli agli Arcadi di Roma , ed agl' Ippocondriaci di Reggio (16). Fu eziandio Protonotario Apostolico , ed Esaminator Sinodale in Firenze , e in Fiesole , ed in ambedue le Diocesi Revisore de' Casi di coscienza (17). Quindi non è da maravigliarsi , ch' egli salito in tanta fama fosse dal suo Sovrano dichiarato motu proprio a' 26. d' Ottobre del 1741. *Regia Bibliotecaria* della Libreria Medicea Laurenziana ; e che inoltre dal medesimo gli fosse conferito nel 1745. un Canonicato nella Collegiata di San Lorenzo (18). Si diede allora ad apparecchiare per le stampe il Catalogo esatto de' Codici di detta Libreria , e di altre ancora , a somministrare con fatica indefessa ad altri Letterati notizie tratte da varj manoscritti , e ad apparecchiare , o compiere diversi suoi lavori letterarij , de' quali nel Catalogo delle sue Opere favelleremo . Ma la maggior parte di questi fu interrotta dalla sua morte , che dopo XLI. giorno di malattia avvenne a' 4. di Maggio del 1756. Fu seppellito nella sua tomba del sotterraneo di San Lorenzo , nella quale fu posta una lunga Iscrizione composta dal Sig. Canonico Andrea Giulianelli suo strettissimo amico , ed uno de' suoi esecutori Testamentarij , la quale venne pur data alle stampe (19). Anche il chiarissimo P. Giuseppe Rica altro suo

amico

(13) *Novelle Letter.* di Firenze 1756. col. 387. e 401.

(14) *Novelle* cit. col. 391. e 392.

(15) *Novelle* cit. col. 392. e 393.

(16) *Memorie per servire all' Ist. Letter.* del febbrajo 1758. pag. 110.

(17) Cerracchini , *Fatti Teolog.* cit. pag. 611.

(18) *Novella Letter.* di Firenze 1756. col. 513.

(19) Come la detta Iscrizione contiene varie notizie intorno al Biscioni , e non è così facile a trovarsi per essere stata impressa in un foglio volante , quindi noi crediamo opportuno il comunicarla al nostro Lettore . E' dunque la seguente :

„ Antonius Maria LaurentI R. Biscionius & Margaritae Jacobi F. Meiniz Civis Florent. Protonotar. Apostolic. S. T. in sacra Florentiae Universitate sub Friderico Jannetio Doctor Iterumq. Decanus Capituli huius Canonicus Rituum ac Rationum Curator secundum haec situs in pace Christi Quiescit ,
„ Inlustri familia cuius seriem tenuit & historiam pridie Eid. Sextil. ann. R. S. MDCLXXIV. ortus in literis ac disciplinis enutritus est . Antequam Sacerdos

„ inauguraretur in Basilica S. Laurenti Sacerdotio a Cosma III. M. E. Duce donatus annos LX. per omnes gradus Ecclesiae huius diversis muneribus summa cum laude functus est . Florentinam Juventutem ad omnem humanitatem per plures annos informavit semper iuvit optimeq. institutis Plerisq. Juvenibus ad profectioes & ad munia praeluxit uniceq. studuit . In Bibliotheca Mediceo-Laurentiana assidue versatus & sexages ejus suscepta Custodis Provincia tantum profecit elaboravitq. ut anno tandem MDCCXLI. Regius Bibliothecarius . Quod ab Horati Oricellari viri nobiliss. obitu per LXX. & amplius ann. nunquam factum . Creatus fuerit a Francisco I. Romanor. Imperatore semper Aug. motu proprio die XXVI. Octobr. Titulo Canonicatu & plurimis ornatus Beneficia singularibus Literatos Advenas . quotquot ad Bibliothecam confluerent . Ad profectam ztatem comitate ex cepit . Omnium votis par fuit . Et qua transcribenda qua veteres conferendo Codices . Literarios quoque aliorum labores consilio scriptis iuvando gratiam sibi demeruit eruditorum . Britannorum maxime Batavorum

„ sum

amico compose in versi Latini un bell' Epicedio in sua morte (20). Lasciò una bella Libreria ricca di Libri impressi, e di settecento e più Codici, i quali sono poi stati comperati dal suo Sovrano, e fatti passare parte nella detta Libreria Laurenziana, e parte nella Magliabechiana (21). Egli certamente fu uomo assai chiaro a' suoi tempi, e della Repubblica Letteraria molto benemerito per le sue illustri fatiche nel dar fuori Opere altrui, cioè de' più accreditati Scrittori Volgari, da esso ben corrette, e con sue Annotazioni illustrate; di che assai più si dilettò, che di comporne di proprie. E non pochi sono gli Autori, che del suo sapere hanno lasciata onorevole testimonianza (22). Ebbe anche l'onore di due Medaglie, che si conservano presso di noi. La prima ha nel diritto la sua effigie colle parole: *Antonius Maria Biscionius Florent.* e nel rovescio si rappresentano l'antro della Sibilla Cumana colle disperse foglie, il Tempo distruggitore del Tempio della Sapienza, e una Donna, che raccoglie le dette foglie, e Minerva, che scrive colle parole di sotto: *Ne turbata volens*; con che si volle alludere alla sua diligenza ed industria in raccorre ed ordinare Codici qua e là dispersi, e tanti materiali di erudizione, ch' erano per andare smarriti. La seconda ha nel diritto la sua imagine colle parole: *Ant. M. Biscionius Flor. Basil. S. Laur. Can. Medic. Laur. Biblioth. Reg. Praef. etat. an. LXXIII.* Nel rovescio si vede Ercole in atto di fiaccare colla clava l'altiero capo al veggliante Drago custode degli aurei pomi nell'Orto dell'Esperidi coll'Epigrafe: *Negata tentat iter via*; con che pare che siasi voluto alludere al zelo del nostro Biscioni nella custodia della Libreria Laurenziana (23). Di sotto vi si legge l'anno, in cui gli fu coniatata, cioè 1747. e vi si veggono le Lettere L. M. W. che al parer nostro significano l'artefice della medesima *Lorenzo Maria VVeber* coniatore di quella

V. II. P. II.

V v v v 2

Impe-

„ rum Italorum . Manuscriptos Laurentianæ Codices
 „ absoluto Catalogo Orientalium tantum . Græcorum
 „ altero inchoato Volumine . Bibliothecæ historia ad
 „ Umbilicum fere perducta . Recensuit . Plus minus ad
 „ tria pene millia adnotavit illustravitq. feliciter .
 „ Quippe qui totius rei librariz critices Tuscanicæ an-
 „ tiquitatis peritissimus doctarum Linguarum subsidio
 „ habitus sit . Gregoriani cantus modos tenuit . Libros
 „ exscripsit majoribus minoribusq. fidibus & cythara ad
 „ animi oblectamentum in prima juventute concinuit .
 „ Calligraphiam picturam Geometriam edocuit nomina
 „ & glossata non pauca Furfureorum lexico iungenda
 „ conlegit sculptaræ Architectonicæ cimeliorum cuius-
 „ vis generis ac ætatis ceterarumq. pulchrarum artium
 „ studiosus dictus est indagator & conlector sollertissi-
 „ mus artis typographicæ in Urbe commodo ac nitiori
 „ diligentia sua consuluit . Museo insignium tabularum
 „ typis excusarum toreumatum Diplomatum rariorum
 „ librorum & exemplarium priscorum copia auctus plus-
 „ quam privata ingenii sui monumentis plurimis operi-
 „ bus Etruscæ Linguz Poeseos eruditionis bono potissi-
 „ mum historiz editis edendisve Scriptorum omnium
 „ Provinciæ huius nostræ . Quod opus post Michaelæm
 „ Pocciantem Julium Nigrum Joannem Cinellium im-
 „ probo ipse labore correxit auxit ad extremos usque
 „ dies continuavit una cum Allati Dramaturgia longe
 „ melius a se instaurata amplificataq. plurimum magna
 „ apud suos & apud exteros nominis celebritate inclau-
 „ ruit in libris doctorum hominum honoris & Suffragi
 „ causa passim laudatus testis . Tanquam Scriptor adcu-
 „ ratus genuinæ apud Auctores nostros Lectionis Judex
 „ & restitutor . Patriæ & Collegi huius decus & or-
 „ namentum Academiarum in quas domi forisq. adle-
 „ ctus differuit . Ad ingenii acumen & incredibilem .
 „ qua semper viguit . corporis firmitatem accessit ani-
 „ mi tranquillitas & humanarum rerum securitas .
 „ qua major invidia ostentationis osor . laudis hone-
 „ starumq. actionum . æmulator . iniquarum insectator
 „ acerrimus . severus . gravis . sibiq. in rebus adversis
 „ constans & vacuus ab angore . in amicis liberalis &
 „ comis . in cognatos domesticos & adfines pius elar-
 „ gitor . in omnes visus est re & verbo candidus ver-
 „ rax . veterumq. morum imitator eximius . dignus

„ propter ea cui prospere ad ultimam usque senectutem
 „ cuncta procederent . Donec ætatis suæ anno LXXXI.
 „ supra menses VIII. dies XX. Peripneumonico morbo
 „ primum adfectus mox ulceribus pedes corpusque lace-
 „ ratus . Ecclesiæ Sacramentis in Christianæ pietatis
 „ exemplum de more non semel susceptis invicta qua
 „ semper fuit animi constantia summo bonorum Litera-
 „ torumq. hominum more decessit IV. Nonas Majas
 „ anni MDCCLVI. hora VI. cum dimidio post meri-
 „ diem . Ægrotationis vero die I. supra XL.

„ VIVAT FELIX ANIMA EIUS

„ Tanto viro & amico rarissimo Andreas Petrus Julia-
 „ nellius S. T. D. Laurentiani Collegi Sacerdos suffe-
 „ ctus & in Bibliotheca eidem a Cesare constitutus Vi-
 „ carius . Qui cum eo vixit annum sine querela ad
 „ perpetuam memoriam cum Lacrumis titulum bene-
 „ merenti scripsit in sepulchro reponi & ære suo pu-
 „ blicari curavit

(20) Del detto Elogio in sua morte, o sia Epicedio si riferisce uno squarcio nelle *Novelle Letter.* di Fir. del 1756. alla col. 516.

(21) *Novelle Letter.* di Fir. cit. col. 333. e segg.

(22) Menzione onorevole del Biscioni, oltre gli altri riferiti in queste annotazioni, hanno fatta il Dottor Giuseppe Bianchini ne' *Ragionamenti intorno a' Granduchi di Toscana* a car. 13; il Quadrio nel Tom. IV. della *Stor. e Rag. d'ogni Poesia* a car. 93; il P. Gio. degli Agostini nelle *Notizie storiche ec. intorno agli Scrittori Veneziani* nella Prefaz. del Tom. I. a car. XX; il Sig. Domenico Maria Manni nelle *Lezioni di Lingua Toscana* a car. 124; e in più luoghi de' suoi *Sigilli*; il Sig. Bindo Simone Peruzzi nelle *Notizie della Società Colombaria* a car. XXXII; l'Autor dell'Elogio del vivente Imperador Francesco I. Granduca di Toscana inserito nel T. I. *Memorab. Ital. erudit. præstant.* a car. 350; il detto Sig. Canonico Giulianelli nella Vita di Giambattista Fagioli nella Par. I. del Tom. II. di detto Libro *Memorab.* a car. 189; l'Autor delle *Novelle Letter.* di Venezia del 1736. a car. 147; e del 1756. a car. 160; quello delle *Novelle Letter.* di Fir. del 1740. alla col. 3; del 1745. alla col. 674; e del 1756. alla col. 658; e le *Memorie per servir alla Stor. Letter.* del febbrajo 1758. a car. 108.

(23) *Novelle Letter.* di Fir. 1756. col. 514.

Imperial Zecca, suo Nipote, che gli formò pure la prima, e che lavorò altresì un busto in grandezza naturale (24). Quello, in che pur molto si distinse il Biscioni, fu l'essere assai liberale di notizie, e di Codici a' Letterati, e principalmente a' giovani studiosi per l'avanzamento loro nelle scienze, e quantunque da alcuno di essi venisse talvolta con ingratitudine corrisposto, egli il tutto di buona voglia soffrì senza punto turbare la sua naturale tranquillità. Le Opere da lui pubblicate, ed illustrate con sue Annotazioni, o Prefazioni, Dedicatorie, o Indici ec. sono le seguenti, fra le quali la sola segnata del num. XIX. si può dire suo intiero lavoro:

I. *Discorsi Accademici di Antonmaria Salvini*, Tomo II. In Firenze per Giuseppe Manni 1712. in 4.

II. *Storie di Ricordano e Giachetto Malespini collazionate, e corrette sui MSS. In Firenze nella Stamperia Granducale* 1718. in 4.

III. *Libro del B. Isac, e Lettere di D. Gio. delle Celle. In Firenze nella Stamperia Granducale* 1720. in 4.

IV. *Prose di Dante Alighieri, e di Gio. Boccaccio. In Firenze per Gio. Gaetano Tortini e Santi Franchi* 1713. e 1728. in 4. con sua bella Prefazione, e con Annotazioni, una parte delle quali fu inferita in un'altra edizione delle Opere di Dante, che si riferirà appresso sotto al num. XVII.

V. *L' Iliade e l' Odissea d' Omero, tradotte dall' Originale Greco in versi sciolti dall' Ab. Antonmaria Salvini. In Firenze per Gio. Gaetano Tartini, e Santi Franchi* 1723. in 8. Le Tavole dell' Iliade e dell' Odissea quivi impresse sono lavoro del Biscioni, come vi si dice in fine della Prefazione, e la detta edizione fu fatta a spese del nostro Biscioni, e si vuole che neppure un errore sia sfuggito alla sua diligenza (25).

VI. *Lezioni di M. Gio. Boccaccio sopra Dante. Tomi II. Stanno inferite nell' edizione di Napoli dell' Opere di esso Boccaccio* 1724. in 8.

VII. *Novelle di Franco Sacchetti. In Firenze* 1724. in 8.

VIII. *Lo Specchio di penitenza di Jacopo Passavanti dato per la prima volta alla luce, e tratto da un MS. del Senator Guadagni. In Firenze nella Stamperia Granducale* 1725. in fogl.

IX. *Scherzi Poetici, e Cicalate di Lorenzo Panciatichi. In Firenze per Francesco Mouche* 1719.

X. *Poesie di Benedetto Menzini. Tom. IV. In Firenze* in 4. con Annotazioni del nostro Autore sopra le Satire del Menzini.

XI. *Il Riposo di Raffaello Borghino, in cui si favella della Pittura, e Scoltura ec. In Firenze per Michele Nestenus* 1730. in 4. colle Annotazioni, e colla Prefazione del Biscioni.

XII. *Il Malmantile acquistato di Perlone Zipoli (cioè di Lorenzo Lippi) colle note di Puccio Lamoni (cioè di Paolo Minucci) e d'altri. In Firenze per Michele Nestenus* 1731. in 4. Tom. II. Le Annotazioni quivi aggiunte, e assai stimate, sono lavoro del nostro Biscioni (26), e dell' Ab. Antonmaria Salvini. Una ristampa colle medesime Annotazioni ne fu fatta in Venezia presso Stefano Orlandini 1742. Tomi II. in 4. ma come questa uscì assai scorretta (27), e senza ricercarne il parere del Biscioni, e perciò con molto dispiacere di questo, il quale dopo la prima edizione aveva già apparecchiato molte altre aggiunte, e nuove illustrazioni e correzioni; quindi è che si deliberò ben tosto in Firenze di farne una corretta ristampa, la quale colle dette nuove aggiunte uscì come segue: *Il Malmantile acquistato di Perlone Zipoli colle note di Puccio Lamoni, dell' Ab. Antonmaria Salvini Lettore di Lettere Greche nello Studio Fiorentino, e del*

(24) Peruzzi, *Notizie della Società Colombaria*, pag. LI; e *Novelle Letter.* di Fir. 1743. col. 481.

(25) *Novelle Letter.* di Fir. 1756. col. 401.

(26) Il Fontanini riferendo la detta edizione del Mal-

mantile del 1731. accresciuta dal Biscioni nell' *Elog. Ital.* a car. 390. ha malamente chiamato il nostro Autore col nome di *Giovanni* in luogo d' *Antonmaria*.

(27) *Novelle Letter.* di Fir. 1748. col. 483.

del Dottor Antonmaria Biscioni Canonico ec. in questa edizione dal medesimo ricorrette ed ampliate. In Firenze per Francesco Mouche 1750. Tomi II. in 4. Il Biscioni ha pur lasciate al tempo della sua morte nuove aggiunte a penna per un'altra da lui ideata edizione (28) .

XIII. *Cronicchette antiche*. In Firenze nella stamperia Granducale 1733. in 4.

XIV. *Rime di Gio. Batista Fagioli ec. colla chiave e nota di Antonmaria Biscioni Fiorentino sopra le dette Rime*. In Firenze per il Mouche 1734. in 4. Tale amicizia passò fra il Biscioni e il Fagioli che quest'ultimo venuto a morte fu seppellito nella sepoltura della famiglia Biscioni nella Chiesa di San Lorenzo di Firenze (29) .

XV. *Lettere di Santi e Beati Fiorentini raccolte ed illustrate dal Dottor Antonmaria Biscioni*. In Firenze per il Mouche 1736. in 4. con sua Prefazione, ed Annotazioni .

XVI. *Prediche del Beato F. Giordano da Rivalto dell'Ordine de' Predicatori*. In Firenze per Pietro Gaetano Viviani 1739. in 4. con Annotazioni del nostro Biscioni, il quale assistette alla stampa, e collazionò i Codici che servirono alla detta edizione .

XVII. *Delle Opere di Dante Alighieri, Tom. I. contenente il Convito, e le Pistole con le Annotazioni del Dottor Antonmaria Biscioni*. In Venezia appresso Giambattista Pasquali 1741. in 8. Tom. II. contenente la Vita Nuova con le Annotazioni ec. Ivi per lo stesso 1741. in 8. Le dette Annotazioni non sono che una parte delle pubblicate in Firenze fin dal 1723. sopra le *Prose di Dante e del Boccaccio* riferite di sopra al num. IV. Ma come in questa ristampa di Venezia si omise di dar fuori la Prefazione, ch'egli pose in fronte alla detta edizione del 1723. che serve di guida alla vera intelligenza delle Opere suddette, quindi il Biscioni non potè non farne molte querele (30) .

XVIII. *Vita e Rime di Antonfrancesco Grazini detto il Lasca*. In Firenze per il Mouche 1741. in 8. La Vita del Lasca quivi premeffa è lavoro del Biscioni, ch'ebbe gran merito in questa edizione, la quale fu pure da lui illustrata con Annotazioni. La Vita del Lasca è stata altresì premeffa alle *Cene del Lasca* stampate in Londra .

XIX. *Parere sopra la seconda edizione de' Canti Carnasceschi, e in difesa della prima edizione procurata da Antonfrancesco Grazini detto il Lasca ec.* In Firenze per Francesco Mouche 1750. in 8. De' motivi ch'ebbe il Biscioni di scrivere questa Operetta, e della controversia Letteraria, ch'ebbe coll' Abate Rinaldo Maria Bracci sulla ristampa, che questi intraprese di detti Canti Carnasceschi, e dell'ardente Risposta da questo fatta ci viderbiammo di parlare nell'Articolo di detto Abate Bracci. Per ora ci basterà di dire, che questo *Parere* fu dal Biscioni esteso con gran fuoco, cui, per usare l'espressione d' un moderno Scrittore (31), la canuta età non è bastata a spegnere .

XX. *Bibliotheca Mediceo-Laurentiana Catalogus ab Antonio Maria Biscionio S. Theol. Doct. Basilica S. Laurentii Canonico ac ejusdem Bibliotheca Regio-Præfeto sub auspiciis Francisci Romanorum Imper. M. E. D. ec. digestus atque editus. Tomus I. Codices Orientales complectens. Florentia ex Imperiali Typograph. 1752.* in fogl. Questo primo Tomo assai magnificamente impresso non fu tuttavia pubblicato, che molti anni di poi per Opera del Sig. Canonico Giulianelli, che vi aggiunse il Catalogo de' Codici Greci. Altri tre Tomi doveva il Biscioni dar fuori di questo insigne Catalogo, a cui prevenuto dalla morte non potè dar compimento. Il secondo contener doveva i Codici Greci, il terzo i Latini, e il quarto gl' Italiani, sappiamo per altro aver preso per mano questo lavoro il Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini suo degno successore in detta carica di Biblio-

(28) *Novelle Letter.* di Fir. 1756. col. 421.

(29) *Memorab. Ital. erudit. præsent.* ec. Tom. II. Par. I. pag. 199.

(30) *Novelle Letter.* di Fir. 1748. col. 481.

(31) Zaccaria, *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. II. pag. 487.

bliotecario, e speriamo di vederlo quanto prima alla luce. Una ristampa del detto primo Volume si è fatta in Lucca in 8; la quale, levati alcuni Indici, e Rami, la Prefazione, e una Dissertazione, ha tutto il più utile della prima edizione. Il suo titolo è: *Bibliotheca Hebraica, & Græca Florentina*.

XXI. *Storia della guerra di Semifonte di Messer Pace da Certaldo, e Cronichetta di Neri degli Strinati. In Firenze 1753. in 8.*

XXII. *Bibliotheca Hebraica Florentina-Bibliotheca Græca Florentina*. Di queste due Opere, nelle quali aveva in animo di dar contezza di tutti li manoscritti Ebraici e Greci, che si trovavano al suo tempo nelle varie Librerie di Firenze non sono stati impressi, che alcuni fogli; ed amendue sono restate alla sua morte imperfette.

XXIII. Ebbe pure merito nell' edizione di altre Opere, che uscirono da lui corrette; cioè della *Fiera e Tancia* di Michelangelo Buonarroti il giovane, ove aggiunse la Prefazione, e la Tavola delle cose notabili nelle Annotazioni fattevi dall' Ab. Antonmaria Salvini; della Traduzione del *Catone*, Tragedia dell' Addison fatta dal detto Salvini; del Tom. I. della *Storia Augusta*, la cui Prefazione fu suo lavoro; dell' edizione fatta in Firenze di Virgilio secondo il celebre Codice Mediceo Laurenziano; dell' edizione fatta in Firenze dell' *Ercolano* del Varchi, ove sono tre Annotazioni; delle *Storie di Pistoja* che uscirono in Firenze nel 1733. in 4; del *Governo della Famiglia* del Pandolfini stampato nel 1734. in 8; della traduzione della *Consolazione della Filosofia di Boezio* data fuori da Giuseppe Manni nel 1735; e così pure ebbe merito nell' edizione del Dempstero, del Baldinucci, delle Lettere di Fra Guittone, e dell' Istoria di Goro Dati. Comunicò pure agli editori in Napoli delle Opere di Francesco Berni la *Terza Parte* delle Rime di questo, e molte correzioni, e giunte agli editori del nuovo Vocabolario della Crusca; e così pure a molti altri Letterati somministrò notizie, o manoscritti, o collazioni di Codici da lui fatte, siccome può vederli riferito dal Sig. Canonico Giulianelli (32). Compose altresì varie Rime che si trovano inserite e sparse in diversi Libri e Raccolte.

XXIV. Lasciò pure varie Opere manoscritte che andava apparecchiando per la stampa, e fra queste meritano d' essere mentovate le seguenti: 1. *Aggiunte alla Drammaturgia* di Leone Allacci. - 2. *Aggiunte alla Toscana Letterata, o sia Notizie degli Scrittori Fiorentini, e della Toscana, Opera lasciata a penna da Gio. Cinelli*. Quest' Opera, intorno a cui lavorò fin all' ultimo della sua vita, consiste in XII. grossi Volumi in foglio; de' quali i primi due sono lavoro del Cinelli, e gli altri dieci contengono le Aggiunte fattevi dal nostro Biscioni per ordine d' alfabeto de' nomi, e tutti ora si conservano nella Libreria Magliabechiana per compera fatta sì di questi, che di tutti gli altri Codici da lui lasciati dal felicemente regnante Granduca di Toscana Imperador Francesco I. 3. *Annotazioni e Aggiunte sopra il libro de' Traduttori Italiani del Marchese Maffei*, delle quali regalò una copia a Filippo Argellati (33). - 4. *Storia della Nobile Famiglia Panciatichi*. Questa MS. in tre Tomi in foglio si conserva in Firenze presso al Sig. Bandino Panciatichi (34). - 5. *Giunte e correzioni a' Fatti Teologici dell' Università Fiorentina del Cerracchini*. Esistono presso al detto Canonico Giulianelli. - 6. *Memorie della Famiglia Biscioni*. - 7. *Ecarombe*. 8. *Regolo, o sia lo Stitico, Commedia*. Compose queste due Opere 7. e 8. non senza trasporto di passione contra alcuni suoi malevoli, per non aver egli potuto conseguire perpetuo il posto di Custode della Laurenziana, come nella sua vita si è detto. - 9. *Scrittura o sia Manifesto per una Multa ingiuntagli nel 1714. dal Capitolo di S. Lorenzo*. - 10. *Poesie varie*. Sì di queste che consistono in un Tomo in fogl. che delle riferite ne' numeri antecedenti, e di altri simili

Com-

(32) *Novelle Letter.* di Fir. 1756. col. 418.

(33) *Bibl. de' Volgarezzatori*, Vol. I. pag. 78. annotazione (y), pag. 85. annotazione (r), e altrove in

più luoghi.

(34) Manni, *Osservazioni sopra i Sigilli ec.* Tom. XI. pag. 25. e 29.

BISCIONI. BISCOGLIA. BISCONTI. BISDOMINI. 1279

Componimenti in versi ch'egli lasciò, si è data notizia dal Sig. Canonico Giulianelli (35). - 11. *Correzioni al Tomo I. della Firenze illustrata di Ferdinando Leopoldo del Migliore*, Queste furono da lui donate al P. Rica Gesuita, che molto uso ne ha fatto nella sua Opera sopra le Chiese di Firenze. - 12. *Lezioni contra Cellenio Zaclori, o sia Lorenzo Ciccarelli*, che sin dal 1723. aveva intrapreso a ristampare alcuni Libri di buona Lingua Volgare con poco felice successo. Queste Raccolte in un Fascio segnato C. esistono presso al detto Sig. Canonico Giulianelli (36).

(35) *Novelle Letter.* di Fir. 1756. col. 388. e 389.

(36) *Novelle cit.* col. 428.

BISCIONI (Giovanni) Fiorentino, ha accresciuto di *Proverbi e maniere Toscane* il Malmantile Racquistato, Poema di Perlone Zipoli (cioè di Lorenzo Lippi) dell'edizione di Firenze per Michele Nestenus 1731. in 4 (1).

(1) *Quadrio, Stor. e Rag. d'ogni Poes.* Vol. IV. pag. 729.

BISCIONI (Pier Francesco) Sacerdote Fiorentino, nacque intorno al 1640. Fu uno de' Teologi dell' Università Fiorentina al Collegio della quale venne incorporato nel 1678. e fu Autore della fondazione di varie sacre Congregazioni. Per lungo spazio di tempo sostenne la carica di Curato nella Prepositura di Livorno; poscia passò ad esser Parroco o sia Priore della Chiesa di San Biagio in Firenze, ove fu pure Esaminatore Sinodale, e Confessore di varj Monisteri. Morì in sua patria a' 12. di Ottobre del 1714. ed ebbe sepoltura nella sua Chiesa di San Biagio con Iscrizione riferita dal Cerracchini ne' *Fatti Teologici dell' Università Fiorent.* a car. 563. donde abbiamo tratte queste notizie. Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Pane Spirituale, ovvero Considerazioni sopra tutti i Vangeli dell' anno*, In Firenze per il Manni.

II. *Cerimonie della Messa*.

III. *Documenti a' Secolari*.

IV. Scrisse in oltre sopra alcuni casi della Diocesi di Pisa, ed altre Operette MSS. sono di lui rimaste, tra le quali una *Raccolta di Casi di Coscienza per gli Esaminandi a cura d' anime*.

BISCOGLIA (Papagno da.). Sotto questo nome è stata impressa la *Vita, passione, e morte di Santa Caterina*. In Venezia per Gio. Batista Bonfadino 1606. in 8.

BISCONTI (Paolo). V. Visconti (Paolo).

BISDOMINI (1) (Andrea) Fiorentino, Poeta antico Volgare, fu figliuolo di Bindo Bisdomini di famiglia illustre, ed antica della sua patria (2). Leone Allacci (3) lo registra nel suo *Indice de' Poeti*, de' quali si conservano Rime ne' Codici Vaticani, Chisiani, e Barberini. Il Crescimbeni (4) per saggio della sua maniera di poetare riferisce un Sonetto in versi sdruccioli tratto dal Codice MS. della Libreria Chisiana segnato del num. 580. al fogl. 754.

(1) Il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d'ogni Poesia* a car. 168. lo chiama *Visdomini*.

chiama, forse per errore di stampa, figliuolo di *Biondo*.

(3) *Poeti antichi ec.* pag. 43.

(2) Negri, *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 32. ove si

(4) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. I. pag. 192.

BISDOMINI (Giovanni) Sanese, fiorì nel Secolo XIII. e fors' anche nel seguente. Compose una Cronaca in Lingua Volgare, un passo della quale veggiamo riferito dal Sig. Dott. Gio. Lami in una sua Lettera inserita nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1747. alla col. 227. Il più antico esemplare di essa Cronaca si conserva in Siena nell' Archivio di S. Domenico, e di S. Martino. Si vuole per altro che questo Storico abbia affai del Romanziere.

BIS.

1280 BISSOM. BISELL. BISENZI. BISIGN. BISII. BISN. BISOGNI.

BISDOMINI (Oldrado) . V. Visdomini (Oldrado) .

BISDOMINI (Tommaso) d' Arezzo, venne aggregato in Roma alla Compagnia di Gesù nel 1596, e dopo aver letta in Milano la Filosofia due volte, e quivi pure, in Genova, e in Roma la Teologia Morale, morì in Toscolo a' 19. d' Ottobre del 1633. Egli stampò senza nome d' Autore, e perciò fra gli Scrittori Anonimi è registrato dal Placcio (1), *Theoremata mille ex universa Philosophia. Mediolani typis Jo. Baptista Piccalèi* 1618. in 4; e lasciò pure alcuni Volumi di Casi di coscienza, di cui ci dà notizia il P. Alegambe (2) .

(1) *De Scriptor. Anon.* Tom. I. pag. 323.

(2) *Bibl. Scriptor. Sec. Jesu*, pag. 706.

BISELLI (Agapito) da Saffoferrato, Medico, ha data alle stampe una *Disputatio continens Theoremata Logica, Naturalia, Medicinalia publice triduo in Patavino Gymnasio disputata. Patavii* 1557. in 4.

BISELLINI (Bellino) Padovano, Poeta, ha pubblicato: *Il Sogno penoso, Idillio, e Rime alla Sig. Isabella Zuccati. In Padova per Gasparo Crivellari* 1614. in 12.

BISENZI (Pietro) Gentiluomo d' Orvieto, uno degli Accademici Confusi della sua patria, compose una Commedia in prosa intitolata: *I Parti coperti*, la quale fu recitata nella sua patria da' Nobili di essa con applauso universale, e stampata *In Orvieto per il Fei e Ruuli* 1623. in 12.

BISENZI (Primavera) . V. Scaricini (Primavera) .

BISIGNANO (Agostino da-) così detto da Bisignano sua patria, Città nella Calabria Citra, fu Teologo, e Predicatore de' Padri Minimi di San Francesco di Paola (1), e fiorì verso la fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII (2). Fu della Famiglia *de Benedictis*, e venne molto adoperato dal P. Gregorio Carbonelli suo Generale per fondare il Convento di Verona, del quale fu uno de' primi deputati (3). Ha lasciate alcune *Lezioni Spirituali sopra il Salmo Magnificat*, che furono da lui lette nelle Vigne di Genova l' anno 1609. e poi stampate *in Firenze presso Gio. Antonio Canco* 1612. in 4. Di lui fanno onorevole menzione varj Scrittori (4) .

(1) Così lo chiamano il Toppi nella *Bibl. Napol.* a c. 3; e il P. Elia d' Amato nella *Pantopolog. Calabria* a car. 61. ove vien detto *Theologus & Prædicator eximius*; ma il P. Gio. da S. Antonio nel Vol. I. della sua *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 145. lo pone fra' suoi Scrittori dell' Ordine de' Minori, ed è pure seguito dal Fabrizio nella *Bibl. med. & infim. Latin* Vol. I. pag. 400. il quale pur malamente afferma che fiorì alla metà del Secolo XV.

(2) Il Fabrizio nel luogo cit. pone malamente il suo fiorire circa la metà del Secolo XV. Noi trovando in fronte alle sue *Lezioni Spirituali* ch' egli le lesse nelle Vigne

di Genova nel 1609. con più ragione abbiam fissato il suo fiorire sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII.

(3) Mollet, *Memorie degli Scrittori Minimi* favoriteci MSS. dal loro Autore, nel Tom. VI. delle nostre *Raccolte* a car. 43.

(4) Oltre ai soprammentovati, fanno menzione onorevole di lui Tommaso Aceti nelle *Antiq. Calabria* a car. 336; Francesco Lanvio nel *Chronicon Gener. Ord. Minimer.* nell' *Append. ad Script. Ord.* a car. 591; e Angelo Zavaroni nella *Biblioth. Calabria* a car. 124.

BISII (Girolamo) ha tradotto dalla Lingua Tedesca nell' Italiana il *Caloandro di Giammaria Indri*, la qual traduzione fu stampata *in Venezia nel* 1641. in 8.

BISNATO (Marcello) chiamato per soprannome *de' Cani*, di patria Lodigiano, fiorì intorno alla metà del Secolo XVI; e ha dato alle stampe un' Operetta intitolata: *L' Amorosa Fenice. In Pavia per Francesco Moscheno* 1552. in 8.

BISOGNI (Antonio) . V. Gatti Bisogni (Antonio da'-) .

BISOGNI (Cesare) Gentiluomo di Monteleone nella Calabria Giureconsulto, il quale dal P. Elia d' Amato (1) è chiamato *vir in Legalibus & Poësi præ-*

(1) *Pantopologia Calabria*, pag. 285.

praestantissimus, fiori sul principio del Secolo XVII. Egli nacque di famiglia originaria di Brescia, che quivi tuttavia sussiste fra le nobili antiche di questa Città, detta *Fisogni*, di cui un ramo trasferitosi in Monteleone circa la metà del Secolo XVI. vi mutò alquanto il detto cognome di *Fisogni* in *Bisogni*. I suoi genitori furono Raimondo Bisogni, e Lucrezia Marturano (2). Egli fece i suoi studj in Napoli, ove nelle Leggi conseguì la Laurea Dottorale nel 1597. Passato a Monteleone vi si esercitò con applauso nell' Avvocazione; e come molto dilettevasi eziandio di Poesia Volgare, alcuni invidiosi, avendo composti certi infami versi, accusarono lui, come autore di essi, presso al Giudice, ed egli per liberarsi dell' esiglio, a cui fu condannato, dovette sottoporsi al pagamento d' una pena pecuniaria; per la qual cosa esacerbato nell' animo si ritirò nella Villa di S. Gregorio di sopra presso Monteleone, ove lungo tempo stette applicato unicamente allo studio delle Leggi; nella cognizione delle quali giunse a tal segno, che quasi tutti i Grandi del Regno a lui ricorrevano nelle liti loro. Fu aggregato co' suoi discendenti alla Nobiltà di Monteleone ai 27. di Aprile del 1612. e morì ai 7. di Giugno del 1638. e fu seppellito nella Parrocchiale di detta Terra di S. Gregorio (3). Ebbe in moglie Giulia Barbuto, che lo fece padre d' un figliuolo per nome *Antonio* (4), ed ha composte le Opere seguenti:

I. *Cæsaris Bisogni Allegationes Juris, in quibus diversi casus practicabiles materiam contractuum, ultimarum voluntatum, feudalium, & Criminalium Causarum concernentes per eundem Auctorem in diversis Causis discussi omnibus in Jure versantibus admodum utiles, & necessarii, succincte enucleantur, & resolvuntur cum summariis, argumentis, & locupletissimo Indice materiarum ad communem omnium utilitatem. Neapoli apud Moscam 1699.* in fogl. Quest' Opera fu data alla luce da Antonio suo pronipote, il quale nella Prefazione ci ha lasciata notizia d' aver pur Cesare composte le due Opere riferite più sotto ai num. III. e IV. ch' esso Antonio promise di pubblicare.

II. *Poemata Latino & Vulgari Idiomate composita, in duas partes divisa. Neapoli typis Dominici Antonii Parrini 1715.* in 12. Nel principio della prima Parte di queste Poesie, che non sono tenute in molto pregio, sta il Volgarizzamento in versi sciolti dell' Arte Poetica d' Orazio, e nella seconda una Rappresentazione Sacra pur in versi intitolata la *Schiodazione di N. S. Gesù Cristo*; e fu questa edizione procurata da Cesare Bisogni nipote del nostro Autore, cioè figliuolo del suddetto Antonio.

III. *De Regulis Juris.*

IV. *De rubricis singulorum titulorum, qui tam in digestis & Codice, quam in Decreto & Decretalibus continentur.*

(2) Le dette notizie ci sono mandate con lettera da Monteleone da Don Cesare di Giuseppe Bisogni uno de' Discendenti di Cesare suddetto.

(3) Si veggia la Prefazione posta avanti alle sue *Allegationes Juris* da Antonio suo pronipote.

(4) Lettera sopraccitata di D. Cesare Bisogni vivente.

BISOGNO (Gennaro del-) Napolitano, Matematico, Medico, ed Astrologo, fioriva nel 1678; nel qual anno era Lettore di Medicina Teorica ne' pubblici studj di Napoli, siccome riferisce il Toppi suo contemporaneo (1); il quale aggiugne che ricusò una pubblica Cattedra in Padova, e che aveva allora preparata per la stampa un' Opera intitolata: *Doctrina morborum particularium Censura Sceptica.*

(1) *Bibl. Napol.* pag. 105. e 392. Dietro al Toppi ha pure onorevolmente parlato di lui il Mangeti nel T. I. della *Biblioth. Script. Medic.* a car. 579.

BISOGNO (Giuseppe). V. Gatti (Giuseppe Bisogno).

BISSARO (Enrico) Conte, Gentiluomo Vicentino, nacque a' 24. di Novembre del 1678. ed è mancato di vita agli 11. di febbrajo del 1758. Varie notizie intorno alla sua vita, a' suoi studj, ed ottimi costumi si possono leggere

nella bella Orazione, detta in sua morte dal P. Gaetano Locatelli Domenicano che si ha alle stampe (1). Egli coltivò gli studj migliori, e molto pur si è distinto nel buon gusto della Poesia Volgare. Ha data alla luce la seguente Operetta: *Silvia*, *Dramma per Musica* ec. In *Vicenza* 1710. e di nuovo, In *Venezia* 1730; ha Rime in varie Raccolte di Monacazioni, e Matrimonj, e fra l' altre nel Libro intitolato: *Poesie Italiane di Rimatori viventi non mai per l' addietro stampate*. In *Venezia* appresso *Gabbriello Erz* 1717. in 8. a car. 32. Una sua lunga Canzone in versi settenarj in lode di S. E. la Sig. Maria Pefaro da Mula Podestessa di *Vicenza* è stata impressa In *Vicenza* per *Pierant. Berno* 1742. Un' altra sua Canzone è stata inserita fra le Rime di diversi per il Tempio eretto in *Vicenza* ad onore di S. Gaetano, e questa si trova anche impressa a car. 262. della Par. IV. delle Rime d' alcuni illustri Autori viventi aggiunte alla Scelta del *Gobbi*. Ha composta in verso Martelliano una Tragedia intitolata: *Reasilvia*, ma questa è inedita siccome lo sono altresì una sua *Dissertazione* sopra i due Santi *Vicentini Felice e Fortunato*, e due suoi Volgarizzamenti, l' uno in versi sciolti del Poema di San Prospero d' Aquitania de *Ingratis*, contro i Semipelagiani (2); e l' altro del Poema della *Grazia* del giovane *Racine*.

(1) Eccone il titolo: *Orazione in morte d' Enrico Bisfari Conte di Costa Fabbrica e Castelnuovo detta dal M. R. P. Less. Gaetano Locatelli de' Predicatori, nelle solenni esequie a lui fatte in segno di singolare stima e amore de' Padri del suo Ordine nella loro Chiesa in Vi-*

cenza il dì IV. Aprile 1758. In Vicenza nella Stamperia di Carlo Bressan e Francesco Mazzolini 1758. in 8.

(2) Di detta traduzione si parla onorevolmente nel Tom. I. dellè *Memorie per servire all' Ist. Letter.* per il mese di Marzo del 1753. a car. 62.

BISSARO (Matteo) *Vicentino*, *Giureconsulto*, *Poeta*, e *Oratore* affai celebre de' suoi tempi, nacque di nobilissima famiglia (1), e fiorì nel 1425. nel qual anno fu destinato dal generale Consiglio di *Vicenza* insieme con alcuni altri suoi Concittadini a riformare gli Statuti della sua patria (2). Ebbe amicizia col celebre *Francesco Barbaro*, a cui veggiamo scritta una Lettera dal nostro Autore, la quale si legge a car. 93. dell' Appendice delle Lettere del *Barbaro* pubblicate dal *Card. Quirini* (3). Egli si rendette molto chiaro per le sue virtù, e per la sua erudizione, e di lui si vede fatta onorevol menzione presso di varj Scrittori (4), ed era ancor vivo nel 1457 (5). Di lui sono rimaste alcune Orazioni, che si conservano a penna in un Codice della Libreria Vaticana segnato del numero 3141. Alcune si hanno pure altrove, e di queste noi ne abbiamo vedute due in un Codice presso del P. Maestro *Gervasi Conventuale* in *S. Lorenzo* di *Vicenza*. La prima ha il seguente titolo: *In Serenissimum Principem Pasqualem Maripetro, Oratio feliciter incipit*, e questa stessa si conserva anche nella Libreria Vaticana, dove è stata veduta dal *Cardinale Quirini* (6). La seconda è intitolata: *ad Illustrissimum Comitem Franciscum, Vicentia edita Oratio* ec. Questa è in *Lingua Volgare*, e incomincia: *Narrano le antiche Historie, e finisce, larga, ed amplissima voluntade*.

(1) *Marzari*, *Historia di Vicenza*, pag. 41. ove si riferiscono alcune delle più illustri prerogative della famiglia del nostro Autore.

(2) Si veggia lo Statuto della Città di *Vicenza* circa al principio, ove di lui e de' suoi Colleghi in quel lavoro si fa onorevole ricordanza.

(3) La suddetta Lettera è in data di *Vicenza* de' 13. di *Giugno* del 1451. e in essa il nostro *Bissaro* dà notizia al *Barbaro* dell' elezione di *Ermolao Barbaro* al *Vescovado* di *Vicenza*; e nella mentovata Appendice a car. 94. si legge pure la risposta del *Barbaro* al *Bissaro*.

(4) Parlano con lode di lui *Flavio Biondo* nell' *Italia Illustrata* a car. 116. t; *Baltiano Montecchio* nel suo *Trattatus de Inventario Haredis* ec. a car. 162. t. della ristampa di *Venezia* del 1574. in 4. al num. 523; *Leandro Alberti* nella *Descrizione d' Italia* a car. 473. t; il *Pagliarini* nelle *Croniche di Vicenza* a car. 179; *Pietro Bruto* *Vescovo* di *Cattaro* nella sua *Epistola Latina* all' *Oliverio*

d' *Arzignano* impressa *Venetis* 1487. in fogli; e *Giulio Barbarano* nella sua Operetta intitolata: *Vicentia Monumenta* a car. 8. Forse a lui, o sia a qualche sua Opera alluder pur volle il celebre *Guarino Veronese* in una sua Lettera riferita dal *Cardinale Quirini* nella *Diatriba in Epistolas Francisci Barbari* a car. CCVIII; nella qual Lettera così scrive il *Guarino*: *Adjuncta est Bissaria illa emendata, quam & virginem incemeratam appellas*. Pot soggiugue: *Hac ipsa virgo Bissaria, incorrupta eadem perdurante pudicitia, & integritate complures peperisse filios*. Si veggia ciò che sopra tale passo ha riflettuto ivi il *Cardinale Quirini*, il quale è d' opinione che il *Guarino* abbia ivi voluto accennare alcun' Opera del nostro *Bissaro*.

(5) Ciò si ricava dalla sua Orazione in lode del *Doge Patquale Malipietro*, il quale fu eletto nel 1457.

(6) *Quirini*, *Diatriba Preliminaris in Epistolas Francisci Barbari*, pag. CCVIII.

BISSARO (Pietro Paolo) Conte , e Commendatore , Gentiluomo Vicentino , fiori circa la metà del secolo passato . Conseguì la Laurea Dottorale nelle Leggi , e alla cognizione di queste aggiunse quella della Scienza Cavalleresca , per cui venne in molta riputazione anche fuori della sua patria . Da questa fu sovente adoperato nelle più scabrose urgenze , e più volte spedito suo Oratore a Venezia . A lui pur molto debbe l' Accademia degli *Olimpici* della sua patria , di cui era Principe nel 1647. e vi si chiamò *il Rincorato* . A questa procurò diversi freggi , e fra gli altri la protezione del Serenissimo Principe ; il perchè eresse l' Accademia in suo onore nella Sala , che dà l' ingresso al Teatro della medesima , la seguente Iscrizione :

PETRO PAULO BISSARIO COMITI COMMENDATARIO , CUJUS IN ORANDO FACUNDIAM ADVERSARIUS EXHORRUIT , PRINCEPS EXAUDIVIT , SIRENES ADRIATICI VEL AD MIRACULUM SUSPEXERE ; ET ALPHONSO COMITI DE LUSCIS PRO VIGES. FIXI MULT. IMPETRANDA LEGATIS SUIS OLIMPICORUM ACCADEMIA P. M. DC. XL. (1).

Fu altresì ascritto all' Accademia degl' Incogniti di Venezia , e fra gli Elogj degli Accademici di questa si ha pur quello di lui (2) . Ebbe amicizia con Giuseppe Laurenti , tra le di cui Lettere una ve n' ha al nostro Autore indirizzata , che gli fa molto onore (3) . Ha composte l' Opere seguenti :

I. *La Torilda , Dramma per i moderni Teatri . In Venezia per Francesco Valvasense 1648. in 12. ed ivi di nuovo per lo stesso 1650. in 12.*

II. *Il Confine del Carnovale con la Quaresima , Intermedj Musicali per quella notte ad istanze di Dame , e Cavalieri . E' impresso dietro al suddetto Dramma intitolato la Torilda a car. 42.*

III. *Il Convito , Intermedio pastorale a Convito di Dame , alludendo al loro nome , agli accidenti , alla condizione . Anche questo è stampato dietro al mentovato Dramma della Torilda . In Venezia 1648. in 12. a car. 50.*

IV. *Le Stille d' Ippocrene , Trattenimenti Poetici . Libro Primo . In Venezia per Francesco Valvasense 1648. in 12. Egli ha pur Rime in alcune Raccolte e fra l' altre in quella per la morte della Marchesa Lucrezia Orologj degli Obizj . In Padova per Paolo Frambotto 1655. in 4. ove a car. 38. si legge una sua Canzone.*

V. *Le Scorse Olimpiche , Trattenimenti Accademici , Libro primo . In Venezia per il Valvasense 1650. in 12.*

VI. *I Coturni di Euserpe , Trattenimenti Poetici . Libro secondo . In Venezia per il Valvasense 1650. in 12.*

VII. *Le Vendette Rivali , Favola Musicale . Ivi per lo stesso 1650. in 12. Questa è inserita anche fra le dette Stille d' Ippocrene .*

VIII. *Bradamante , Poema per Musica . Ivi per lo stesso 1650. in 12. Questo fu posto in Musica dal celebre Francesco Cavalli , Maestro di Cappella nella Ducal Chiesa di S. Marco . Una ristampa n' è stata fatta in Milano per Pietro Paolo Cardì 1658. in 12.*

IX. *Angelica in India , Dramma Musicale . In Vicenza per gli Eredi Amadij 1656. in 12.*

X. *Euridice di Tessalia , Pastorale Regia di recita Musicale . In Vicenza per gli Eredi Amadij 1658. in 12. In fine dell' Argomento premesso a questa Pastorale a car. 4. così scrive il Bissari : aborto notorio di cinque giorni occupati in cure più gravi , e non bastevoli alla sola scrittura ec.*

XI. *La Romilda , Dramma per Musica . In Vicenza per Paolo Amadio 1659. in 12. Dietro a questo Dramma si trovano pure impressi i tre seguenti suoi Componimenti .*

XII. *La Contesa delle Hesperidi , Contesta di fiori boscarecci per sacre e nobilissime Spose . Ivi a car. 59.*

V. II. P. II.

X x x x 2

XIII. II

(1) Così sta impressa la detta iscrizione nelle *Glorie* suo ritratto .

(2) *Glorie degl' Incogniti* a car. 383.

(3) *Josephi Laurentii Epistolarum , Centur. 1. pag. 65.*

(2) *Glorie degl' Incogniti* , pag. 381, ove si ha pure il

XIII. *Il pensiero ne' Chioftri, Comparsa per applaudere a sacra Sposa*. Ivi a car. 75.

XIV. *Le Comparsa in Parnaso nel comparire in Torneo*. Ivi a car. 85.

XV. *Mensa degli Dei alle Donne di Vicenza nel Teatro Olimpico*. In *Vicenza per gli Eredi Amadj*, senz' anno, in 12.

XVI. *Fedra Incoronata, Dramma reale per Musica*. Azione prima degli applausi nell' Elettorale Città di Monaco per la nascita dell' Alt. R. di Massimiliano Emmanuele Primogenito Elettorale ec. In *Monaco per Giovanna Jekelin* 1662. in 4.

XVII. *Antiopa giustificata, Dramma guerriero*. Azione seconda degli applausi suddetti. In *Monaco per Gio. Jekelino Stampatore Elettorale* 1662. in 4.

XVIII. *Medea vendicativa, Dramma di foco*. Azione terza degli Applausi suddetti. In *Monaco per Gio. Jekelino* 1662. in 4.

BISSI (Bernardo) Genovese, vestì l' abito de' Benedettini della Congregazione Cassinese nel Monastero di S. Caterina in Genova a' 30. di Novembre del 1668. Ivi pure insegnò per molti anni con applauso la Legge Canonica, i Sacri Riti, e la Teologia Morale, e vi morì a' 25. di Maggio del 1716. Di lui, e delle sue Opere hanno onorevolmente parlato varj Scrittori riferiti dall' Armellini (1), a' quali si può tuttavia aggiugnere il P. Michele da S. Giuseppe (2). Ha alle stampe quanto segue:

I. *Hierurgia, sive rei Divinae peractio. Opus absolutissimum Sacrorum Rituum, & ecclesiasticarum Ceremoniarum ec. Genuae ex Typographia Josephi Bottarii* 1687. Tomi due in fogl. Di quest' Opera si è dato un breve onorevole estratto nel *Giornale de' Letterati di Parma* (3).

II. *Decas ad moralem scientiam miscellaneos Tractatus continens, sive selecta pro Conscientia casibus in sacro penitentiali foro passim occurrentibus. Genevae ex typographia Antonii Georgii Franchelli* 1693. in fogl.

III. *Crisis de Probabilitate ex Academia Monacorum Casinensium in Monasterio S. Chaserinae Genuae ec. Genuae typis Jo. Baptista Scionici* 1694. in 12. Quest' Opera, che è stata impressa sotto il nome di *Niccolò Maria Monsa*, scolaro del nostro Autore, è stata proibita da' Romani Censori (4).

IV. *De Rebus Moralibus*. Era questa un' Opera divisa in Tomi XI. in foglio, che da lui era stata preparata per la stampa; ma è rimasta MS. nel detto Monastero di S. Caterina di Genova.

(1) *Biblioth. Benedictino-Cassinensis*, Par. I. pag. 104.

(2) *Bibliographia Critica*, Tom. I. pag. 463.

(3) Del 1686. a car. 171. e del 1687. a car. 177.

(4) Armellini, loc. cit.

BISSI (Francesco) Genovese, il quale fioriva circa il 1550. viene rammentato dal Doni (1), come uomo molto Letterato e di nobile ingegno. Dal Giustiniani (2), e dall' Oldoini (3) è registrato fra gli Scrittori della Liguria, così dire quest' ultimo, che *reliquit in obitu lucubraciones plures & elegantes*, ma senza aggiugnerne notizia maggiore.

(1) *Marmi*, pag. 136.

(2) *Scrittori Liguri*, pag. 231.

(3) *Aten. Ligust.* pag. 188.

BISSI (Francesco) Palermitano, Dottore di Filosofia, e di Medicina, fu uno de' più chiari Medici de' suoi tempi. Nel 1580. fu da Marco Antonio Colonna Vice Re di Sicilia eletto Protomedico di quel Regno, e delle Isole adiacenti; nella qual carica fu nel 1581. confermato con Diploma da Filippo II. Re di Spagna, e fece il suo solenne ingresso in Palermo a' 21. di Novembre dell' anno suddetto. Si dilettò pure di belle Lettere, nelle quali si acquistò la fama di buon Poeta, ed Oratore, e fu ascritto all' Accademia degli *Accesi* della sua patria, dove più volte recitò con applauso suoi Componimenti. Morì in Palermo a' 20. di Gennajo del 1598; e fu seppellito nella Chiesa di S. Maria del Gesù. Molti Scrittori, che hanno onorevolmente parlato di lui, si veggono citati dal

dal Mongitore (1) trascritto dal Mangeti (2). Ha dato alle stampe l' Opere segg.

I. *Apologia in curatione agritudinis Illustrissimi Francisci Avalos Piscaria Marchionis, & Sicilia Pro-Regis. Panormi apud Jo. Matbaum Maidam 1571. in 4.*

II. *Epistola Medica Paulo Restifa de Eryspelate.* Questa Lettera è impressa nel Libro intitolato : *Responsiones Apologetica Pauli Crino in Apologiam Gerardi Columna. Messana apud Faustum Bufalinum 1589. in 8;* dove pure si legge la censura, e la difesa di detta Lettera del Bissi .

III. *Oratio in obitu Marchionis Piscaria Sicilia Pro-Regis.* Di questa Orazione fa ricordanza Francesco Baronio (3) .

IV. Alcune sue Rime si leggono a car. 21. del Libro secondo delle *Rime degli Accademici Accesi di Palermo.*

V. Giulio Giasolino asserisce (4), che il nostro Autore scriveva pure la Vita di Filippo Ingarfia, della quale però noi non abbiamo altronde alcuna contezza.

(1) *Biblioth. Sic.* Tom. I. pag. 208.

(2) *Biblioth. Scrips. Medic.* Tom. I. pag. 312.

(3) *De Maest. Panormi*, Lib. III. pag. 117.

(4) *De' Rimedi Naturali, che sono nell' isola di Pischusa, oggi detta Ischia*, Lib. I. Cap. IX. pag. 63.

BISSI (Francesco) Sacerdote Palermitano, uno de' più celebri Predicatori del suo tempo in Sicilia, fu figliuolo del soprammentovato Francesco Bissi. Delle molte cariche, e dignità ch' egli ebbe, cioè di Protonotario Apostolico, di Canonico di Palermo, eletto nel 1586; di Arcidiacono, e di Cantore; di Vicario Generale, di Giudice, ed Esaminatore Sinodale, di Deputato del Regno, e di Regio Economo, di Cerimoniere de' Vice Re, di Giudice della Regia Monarchia di Sicilia, e di Priore della Santissima Trinità Delia, eletto da Filippo III. Re di Spagna nel 1604. si fa menzione dal Mongitore (1), il quale nomina altresì varj Autori, che di lui hanno fatta onorevole ricordanza. Morì nel Castello di Careno a' 24. di Agosto del 1623. ed ha pubblicate l' Opere seguenti:

I. *Sermone nell' Esequie generali del Regno di Sicilia celebrate nella Cattedrale della Città di Messina in morte del Re Cattolico Filippo II. composto, e recitato d' ordine, ed in presenza dell' Eccellentissimo Sig. Duca di Macheda, Vicerè nell' anno 1598. il dì 21. di Novembre. In Palermo appresso Gio. Batista Maringo 1598. in 4.*

II. *Sermone recitato nell' Esequie dell' Eccell. Sig. D. Bernardino de Cardines Duca di Macheda ec. Vicerè di Sicilia. In Palermo appresso Gio. Batista Maringo 1604. in 4.*

III. *Orazione nell' Esequie generali del Regno di Sicilia per la morte della Serenissima D. Margarita d' Austria Regina di Spagna, composta, e recitata nella Cattedrale di Palermo a' 16. di febbrajo del 1612. In Palermo appresso Gio. Batista Maringo 1612. in 4.*

IV. Lasciò pure MSS. per attestazione del Mongitore (2), due Volumi di Prediche Quaresimali, un Volume di Sermoni, ed altre Opere .

(1) *Biblioth. Sicula*, Tom. I. pag. 208.

(2) *Biblioth. Sicula*, Tom. I. pag. 209.

BISSO (Gio. Batista) Palermitano, vestì l' abito della Compagnia di Gesù ai 6. di Marzo del 1639. Insegnò le belle Lettere, poi la Filosofia, e la Teologia non meno, che le Lingue Greca ed Ebraica nel Collegio della sua Compagnia in Palermo, e morì quivi ai 18. di Gennajo del 1696. Di lui si vede fatta onorevole menzione da Vincenzio Auria (1), e dal Canon. Mongitore (2), e si ha alle stampe, ma senza il suo nome, l' Opera seguente : *Palermo Festivo, o le Feste nell' Invenzione di S. Rosalia Vergine, per protezione e per nascita Palermitana, fatte in Palermo l' anno 1654. In Palermo per Niccolò Bua 1654. in 4.* Compose pure alcune Relazioni, le quali sono state inserite nel Libro intitolato : *Dichiarazione del nuovo Teatro che il Senato di Palermo drizzò alla Maestà di Filippo IV. il Grande. In Palermo presso Pietro dell' Isola 1663. in 4.*

(1) *Histor. Crucifixi Panorm. Ecclesia*, pag. 240.

(2) *Biblioth. Sicula*, Vol. I. pag. 323.

BIS-

BISSO (Gio. Batista) nato in Palermo ai 5. di febbrajo del 1712. entrò nella Compagnia di Gesù a' 4. di Aprile del 1729. e fece la solenne professione de' quattro voti ai 15. d' Agosto del 1746. Lesse due anni in Malta la Filosofia; insegnò per altri tre la Rettorica nelle scuole pubbliche del Collegio Massimo di Palermo; e spiegò per anni due la Scrittura nella Chiesa della Casa Professa di Palermo; dopo i quali avendo nel 1752. ripigliato il Magistero della Rettorica, ha spiegata questa per varj anni ai Gesuiti (1). Ha dato alle stampe:

I. *Introduzione alla Volgar Poesia in due parti divisa. In Palermo nella stamperia di Francesco Valenza 1749. e 1754. in 12. e poi di nuovo con una seconda edizione accresciuta e migliorata. In Lucca per Vincenzo Giuntini 1755.*

II. *Voci e locuzioni Poesiche di Dante, Petrarca, Ariosto, Tasso, e d' altri Autori del cinquecento raccolte e ordinate da Giovambatista Bisso della Comp. di Gesù. In Palermo nella stamperia di Francesco Ferrer 1656. in 8. Volumi due.*

(1) Le dette notizie ci sono state comunicate per lettera dal celebre P. Francescantonio Zaccaria della stessa Compagnia.

BISSONI (Odoardo) Vicentino, nato nel 1665. vestì l' abito della Congregazione de' Monaci Benedettini Casinensi agli 8. di Dicembre del 1682. nel Monastero di S. Gio. Evangelista di Parma. Molto si distinse nella sua Religione per la cognizione ch' ebbe di varie Lingue, per la sua erudizione, e specialmente pel suo valore nell' Arte Oratoria, avendo predicato più volte con applauso in Modena, in Genova, e altrove. Morì in Genova nel Monastero di S. Caterina a' 13. di Agosto del 1717 (1), e di lui si hanno alle stampe l' Opere seguenti:

I. *Oratio Funeris in obitu Revm̃i Patris D. Angeli Mariae Arcioni Parmensis Abbatis S. Sixti. Placentiae 1688.*

II. *Orazione detta nella Chiesa di S. Gio. Evangelista di Parma, de' Monaci Casinensi, nelle solenni Essequeie fatte al Reverendissimo P. Abate D. Vitale Terrarossa di Parma ec. In Parma presso Alberto Pazzoni, e Paolo Monti 1692. in 4.* Questa Orazione non ha in fronte il nome del nostro Bissoni; ma siamo altronde certi, esserne egli l' Autore (2).

III. *Oratio funebris in obitu Marchionis Lelii Boscoli Serenissimi Parmae Ducis a secretis Status.*

IV. Alcune sue Lettere in Lingua Italiana, chiamate *valde docta, & erudita* dall' Armellini (3), si leggono nel Vol. IV. V. e VI. delle Lettere di diversi scritte al Cavaliere Prospero Mandosio.

V. Aveva pure incominciato a scrivere gli Elogj Istorici de' Letterati del suo tempo, ma prevenuto dalla morte non potè condur a fine questo suo lodevol disegno.

(1) Armellini, *Biblioth. Benedictino-Casinensis*, Par. II. pag. 117.

(2) Cinelli, *Biblioteca Volante*, Scanzia XI. pag. 134.
(3) *Biblioth. Benedictino-Casinensis*, Par. II. pag. 118.

BISTICCI (Vespasiano de'-). V. Vespasiano Fiorentino.

BISUCCIO (Giacinto). V. Besozzi (Giacinto).

BITERBO (Isacco) Romano, Ebreo, scrisse un Libro *De Duello*, per cui da Giovanni Cristoforo Wolfio è stato registrato nella sua *Bibl. Hebraea* a car. 651. del Vol. I. ove per altro niente aggiugne se il detto Libro sia stampato, nè in qual tempo fiorisse l' Autore del medesimo.

BITIO (Giorgio) ha dato alle stampe un Libro intitolato: *Relazione del principio e stato continuato della Sacra Religione de' Frati di S. Basilio degli Armeni in Italia. In Pavia 1640. e 1648. in 4.*

BITISIA di Bologna. V. Gozzadini (Bettina).

BI-

BITONTO (Antonio da-) Minor Osservante, fu così chiamato da Bitonto sua patria, Città del Regno di Napoli (1). Molto si distinse nella Religione per la pietà, e per le varie cariche, e dignità in essa sostenute. Fu Lettore di Teologia in Ferrara e in Bologna nel 1448; e in Mantova nel 1449; e Vicario del suo Ordine nell' Apulia. Poi nel 1452. venne eletto Commissario generale della Provincia di Trani, e fu anche Legato del Pontefice Callisto III (2). Attese pure alla Sacra Predicazione, e nel 1453. fu dal suo Vicario Generale mandato a predicare nella Città di Aquila, il quale impiego sostenne altresì in Napoli, e di un curioso accidente a lui accaduto con Lorenzo Valla, mentre ivi predicava, può vedersi il Valla medesimo, che sfacciatamente lo taccia d'imperito, e di arrogante (3). Pel merito di un' Opera da lui scritta, cui riferiremo più sotto al num. VI. fu dal Pontefice Niccolò V. onorato del titolo di Dottore, e di Maestro (4), ed esiste tuttora un Breve a lui spedito dal Pontefice Eugenio IV (5). Morì nel 1459 (6), e di lui si vede fatta onorevole menzione presso di varj Scrittori (7). Compose le Opere seguenti:

I. *Sermones Quadragesimales & Dominicales per totum annum. Argentina apud Joannem Gruningerum 1495. in 8. Lugduni per Joannem Hertzog 1497. Venetiis 1496. e Francofurti 1496. in 8. Rothomagi per Morin 1497. in 12. e Venetiis per Locatellum 1499. in fogl. Un testo a penna de' suoi Sermones Sacri si conserva nella Libreria Ambrosiana di Milano. Un Sermo de Sacramento Corporis Christi esisteva al num. I. del Cod. 947. de' Codici della Libreria Gaddi di Firenze passati per compera di Francesco I. Imperadore e Granduca di Toscana felicemente regnante nel 1755. nella Libreria Laurenziana pur di Firenze.*

II. *Expositio Mystica Evangeliorum Dominicalium. Bergomi 1496. in 8.*

III. *Quaestiones in Epistolas, & Evangelia Quadragesimalia. Venetiis ex officina Bernardini 1536. e 1538. Lugduni 1541. Un' edizione di quest' Opera s' è pur fatta apud Nicolaum Volfium 1500. ma senza nota di luogo della stampa; ed uscì poi di nuovo typis Nicolai Vvalff 1560. anche allora senza nota di luogo, e poscia Lugduni apud Guillelmum Rovillium 1569. in 4. Dalle suddette Quistioni si sono fatte dall' Autore le postille in margine Letterali, e Morali tolte dal celebre espositore Niccolò di Lira.*

IV. *Quadragesimale de vitiis & peccatis. Quest' Opera che incomincia: castigo corpus meum; si conserva a penna in Firenze nella Biblioteca d'ogni Santi. Un esemplare in 4. se ne ha pure in Vintimiglia nelle Librerie de' PP. Agostiniani.*

V. *Summa Casuum Conscientiae. Incomincia quest' Opera: Multi fuere Scriptores, e si conserva MS. nella Biblioteca Regia di Parigi.*

VI. *Commentaria in Libros Sententiarum.*

VII. *Tractatus de causis quare Deus fecit peccabile humanum genus. Quest' Opera esiste a penna nella Libreria de' Padri Minori in Mirepoix nella Linguadocca.*

VIII. *Speculum anime. Anche quest' Opera si serba a penna presso i PP. Minori di Mirepoix, ed un esemplare esiste pure in Venezia nella Libreria di San Francesco della Vigna; ma noi dubitiamo che non sia diversa della *summa Casuum Conscientiae* riferita più sopra al num. V.*

IX. Tra-

(1) Camufati, *Observationes ad Ciaconii Biblioth.* col. 859.

(2) Vaddingo, *De Script. Ord. Min.* pag. 30; Bonaventura da Fasano, *Memorabilia Minoritica Prov. Umbr.* pag. 82. e 83; Fabrizio, *Biblioth. Media & Infima aetatis*, Vol. I. pag. 671; Tafuri, *Istoria degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. Par. II. pag. 359.

(3) *Antidotum in Poggium*, Lib. VI. pag. 357. Ciò che quivi riferisce il Valla si può leggere anche nel Tomo I della *Magna Biblioth. Ecclesiast.* a car. 498. presso al Camufati nel luogo cit; ed al Tafuri nel Tom. III. Par. IV. della *Storia* cit. a car. 363.

(4) Marco da Lisbona in *Chronic.* Par. III. Lib. I. Cap. 43; Vaddingo, *Annales Ord. Min.* Tom. V. ad an. 1426. num. 10.

(5) Il detto Breve esiste a penna nella Libreria Riccar-

diana di Firenze in un Codice in 4. nel Banco K. IV. n. X. e in un altro Codice in 4. num. VIII. in detta Libreria.

(6) Marco da Lisbona, e Vaddingo ne' luoghi cit.

(7) Oltre i mentovati, fanno menzione di lui l'Alva nel Tom. II. *Biblioth. Virgin.* a car. 536; il Toppi nella *Bibl. Napol.* a car. 24; Leandro Alberti nella *Descrizione d' Italia* a car. 246; l' Arturo nel *Martyrol. Francisc.* sotto al 25. di Settembre §. 2; il Possentino nel Tom. I. dell' *Appar. Sacer.* a car. 102; il Sanderò, *De Claris Antonis* a car. 125; l' Oudin nel Tom. III. *De Script. Ecclesiast.* alla col. 2469; il P. Gio. da S. Antonio nel Tom. I. *Biblioth. Univ. Franc.* a car. 95; e il P. Michele da S. Giuseppe nel Tom. I. *Bibliograph. Crit.* a cor. 260.

IX. *Traſſatus de Paſſione Domini*. Queſt'Opera eſiſte a penna nella Libreria Saibante di Verona ; ma non è forſe che una parte delle ſue Prediche Quareſimali , o di alcun' altra Opera ſoprammentovata .

BITONTO (Gio. Baſtiſta da-) Franceſcano della Regolare Oſſervanza ; ha pubblicata la Vita di S. Niccolò Veſcovo di Mira , ed è mentovato dal P. Bonaventura da Faſano ne' *Memorab. Minor. Prov. S. Nicolai*, Par. II ; e dal P. Gio. da S. Antonio nel Vol. II. della *Biblioth. Univ. Franciſc.* a car. 126.

BITONTO (Girolamo da-) de' Minimi di S. Franceſco di Paola , ha data alle ſtampe un'Opera intitolata : *Le Iſtruzioni de' Novizzj*, della quale fanno onorevole menzione Franceſco Lanovio nella *Cronica de' Minimi* a car. 592 ; e il Toppi nella *Bibl. Napol.* a car. 155.

BITONTO (Luca da-) detto anche Luca da Padova (1) de' Padri Minori di S. Franceſco, Predicatore, e Teologo della ſua Religione (2), e Diſcepolo e Compagno da S. Antonio da Padova, morì nel 1269 (3), e ſcriffe de' Sermoni ſopra l' Epistoſe, e gli Evangelj di tutto l'anno, i quali furono ſtampati nel 1483. in fogl. Compoſe pure altri Diſcorſi de' Santi, i quali ſi conſervano in Firenze nella Libreria di S. Croce (4), e in Padova nel Convento di S. Antonio in due Codici in fogl. e in 4. Alcuni Diſcorſi del noſtro Autore eſiſtono altresì nella Libreria Chieſiana in Roma nel Cod. MS. ſegnato num. 318. della qual notizia ci confeſſiamo debitori al gentiliffimo Sig. Abate Pierantonio Scraſſi che ce l'ha comunicata da Roma nel 1756.

(1) Ciò viene aſſerito dal P. Gio. da S. Antonio nel Tom. I. della *Biblioth. Univ. Franc.* a car. 285. il quale perciò a car. 287. del Tomo cit. corregge il Vaddingo per aver fatto di un ſolo due Autori nel ſuo *Syllabus Scripſt. Ord. Min.* ove ne ha parlato prima ſotto il nome di Lu-

ca da Bitonto, di poi ſotto quello di Luca da Padova.

(2) Toppi, *Bibl. Napol.* pag. 191.

(3) Gio. da S. Antonio, loc. cit.

(4) Poſſevino, *Appar. Sacer.* Tom. II. pag. 352.

BITONTO (Marcellino da-) Franceſcano della Regolare Oſſervanza, Teologo della Provincia di San Niccolò, è mentovato dal P. Bonaventura da Faſano nella Par. II. del Cap. III. al §. 10. de *Memorabilibus Provincia Barenſis*, e dal P. Gio. da S. Antonio nel Tom. II. della *Biblioth. Univ. Franciſc.* a car. 312. dai quali ſi apprende che ſcriffe una Tragicommedia ſpirituale in verſi Italiani, e un Compendio delle Bolle, e Coſtituzioni de' Sommi Pontefici fino ad Urbano VIII. in cui riferiſce molti caſi di Coſcienza, pur in Lingua Italiana, le quali Opere ſi conſervano a penna nel Convento del ſuo Ordine di Biſceglia.

BITONTO (Mariano da-) dell'Ordine de' Predicatori, fiorì circa la metà del Secolo XV. Venne aggregato al Collegio de' Teologi di Napoli, e ſi affaticò per tutto il tempo che viſſe nell'inſegnare nelle Scuole del ſuo Ordine la Filoſofia, la Teologia, la Matematica, ed altre facoltà, ed ebbe il titolo di Maeſtro di Sacra Teologia. Varj Scrittori, che hanno parlato di lui, ſi veggono citati dall'Altamura (1), e dal Sig. Tafuri (2), i quali lo dicono Autore dell' Opere ſequenti :

I. *Commentar. in Logicam Ariſtotelis*. - II. *In octo Libros de phyſico auditu*. - III. *De Generatione, & Corruptione*. - IV. *Super parva naturalia*. - V. *In Libros quatuor de Calo & Mundo*. - VI. *In Metaphyſicam Ariſtotelis Libri duodecim*. - VII. *In primam partem Divi Thoma*. - VIII. *De Ente, & eſſentia*. - IX. *Super Elementa Euclidis*. - X. *In Sphera Theodoſii*.

(1) *Biblioth. Ord. Pradic. Centur. III.* all'anno 1455. Tom. II. Par. II. pag. 224.

(2) *Iſtoria degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*,

BITONTO (Martino da-) Domenicano, fiorì nel 1353 ; e ſi rendette chia

BITON. BITTE. BITTI. BITUS. BIVA. BIVE. BIVIGNANO. 1289

chiaro nella sua Religione per la sacra e profana erudizione. E' mentovato con lode da varj Scrittori (1), i quali lo dicono Autore dell' Opere seguenti, ma senz'aggiugnere se sieno impresse, o dove si conservino a penna.

I. *De Peste*. - II. *De Regni Neapolitani erumnis ad Ludovicum Regem Hungariae*. - III. *Commentaria in Logicam, in Physicam, in Metaphysicam*.

(1) Altamura, *Biblioth. Ord. Pradic. Centur. II.* all' anno 1353; Echard, *Script. Ord. Pradic.* Vol. I. p. 640. pag. 99. Ne fa menzione anche Teodoro Valle nel *Compendio de' più illustri Padri dell' Ord. de' Predic. del Regno di Napoli*, pag. 353.
Fabrizio, *Bibl. Med. & Infim. Latin.* Vol. I. pag. 672;
e Tafuri, *Scrittori del Regno di Napoli*, Tom. II. Par. II;

BITONTO (Niccolò da-) . V. Britonio (Niccolò) .

BITTE, fu di professione Pittore, ed è ricordato dal Doni a car. 34. della sua *Libreria* dell' edizione 1557. per un' Opera da lui scritta dell' *Architettura*, della quale però non ci dà alcuna notizia della stampa.

BITTI (Filippo) di Camerino, fiorì circa la metà del Secolo XVII. Fu prima Dottor di Leggi, di poi fattosi Cappuccino lesse nella sua Religione la Filosofia, e la Teologia, e fu pure Predicatore, e Definitore nella Provincia della Marca. E' mentovato da varj Scrittori (1), e ha data alle stampe l' Opera seguente: *Epitome, seu Compendium Theoricae, & Praxis Caussarum Judicialium, in duas partes distributum: in quo Judicibus, praesertim Regularibus, solide omnibus prius ad rem pertinentibus theorice explanatis quaestionibus, formulis posterius practice adamussim singulis fabrefactis, Judicialibus in caussis via satis plana ostenditur. Venetiis apud Franciscum Baba 1652. in 4.* Uscì poi di nuovo quest' Opera accresciuta. *Bononia apud Ferronium 1660. in 4.* e *Venetiis apud Paulum Balleonium 1671. in 4.*

(1) Giacobilli, *Biblioth. Script. Prov. Umbria*, p. 229; pag. 479; e Bernardo da Bologna, *Biblioth. Script. Ord. Min. Capuc.* pag. 216.
Dionigi da Genova, *Biblioth. Script. Ord. Capuc.* p. 276;
Gio. da S. Antonio, *Biblioth. Univ. Franc.* Tom. II.

BITUSSI (Giuseppe) . V. Betuffi (Giuseppe) .

BIVAR (Roderico) fu di nazione Spagnuolo, e Cittadino di Bologna, nella quale Città fu Convittore nel Collegio Maggiore di sua nazione. Scrisse la Vita o sia la Storia del Cardinale Egidio Albornozio, la quale fu impressa nel 1506. in fogl. come si apprende dall' Orlandi, il quale registra quest' Autore fra i suoi *Scrittori Bolognesi* a car. 242.

BIVERO (Francesco di-) ha Rime nella *Oligantea delle lodi di Alberto I. Acquaviva d' Aragona X. Duca d' Attri* ec. raccolte da Cataldo Antonio Mannarino da Taranto da diversi Autori. In Napoli per Gio. Giacomo Carlino, e Antonio Pace 1596. in 4.

BIVIGNANO (Diodato Andrea de' Conti di-) Canonico Penitenziere d' Arezzo, illustre Letterato vivente, è nato in Arezzo d' una delle più nobili e chiare famiglie di detta Città l' anno 1694 (1). Fece i primi suoi studj nel Seminario della sua patria, indi nel Collegio de' Fiorentini in Roma, dove studiò la Rettorica, e fece il corso delle Filosofie nell' Università del Collegio Romano. Passò di poi nella Sapienza nuova di Perugia, e si applicò in quell' Università alle Leggi Canoniche e Civili, nelle quali conseguì la Laurea Dottorale l' anno 1716. Trasferitosi nuovamente a Roma, attese quivi per due anni alla pratica legale sotto la direzione d' un valente Avvocato; nel qual tempo rendutosi noto per la sua dottrina, e per i suoi costumi al Pontefice Clemente XI. ottenne da questo nel 1718. un Canonicato in Santa Maria della Pieve nella sua patria. Restitutosi perciò ad Arezzo si diede con assidua applicazione

V. II. P. II.

Y y y y

allo

(1) Le presenti notizie ci sono state quasi tutte comunicate dal chiarissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini da Firenze nel 1755.

allo studio della Teologia Morale e de' Sacri Canoni, siccome esigevano i frequenti impieghi addossatigli da' suoi Vescovi di Confessore di Sacre Vergini, e di Esaminatore degli Ordinandi, e de' Concorrenti a' Benefizj Parrocchiali. Nel Sinodo tenuto l'anno 1728. dal Card. Guadagni fu uno degli Esaminatori e Giudici Sinodali; e dal Granduca Gio. Gastone venne eletto Esaminatore Ducale nei Benefizj di Popolo, ne' quali impieghi continua tuttora con singolare vigilanza, come altresì nel governo spirituale di Monache, cui esercita da molti anni. Vacata poi essendo nel 1746. la Prebenda della Penitenzieria nella Cattedrale d' Arezzo fu questa a lui non senza molta sua ripugnanza, conferita da Monsignor Carlo Filippo Incontri Vescovo d' Arezzo, che lo distinse altresì nell'atto stesso con due semplici Benefizj che gli diede. Avvenuta la morte del detto Vescovo, venne egli dai due numerosi Capitoli eletto ai 30. di Luglio del 1753. Vicario Generale Capitolare, e rese quella Chiesa quasi due anni con soddisfazione ed applauso universale. Queste gravi occupazioni niente hanno scemato in lui il suo genio verso le Lettere amene, nelle quali, e principalmente nella facoltà Oratoria, e nella Poesia Latina e Volgare, si va di quando in quando assai felicemente esercitando (2), come si vede da' varj suoi Componimenti, che si trovano o sparsi in diverse Raccolte o a parte impressi come si dirà or ora. Egli è da lungo tempo Segretario dall' Accademia degli Arcadi Forzati d' Arezzo, ch' è la prima aggregata all' Arcadia di Roma, e di lui sappiamo essere alla stampa le Opere seguenti:

I. Un Egloga pastorale Latina per il solenne funerale del Reverendiss. P. Antonfrancesco Caramelli Abate dell' Ordine Camaldolese stampata in Firenze pel Tartini nel 1730.

II. Un' Orazione Latina per l' assunzione al Cardinalato del Card. Guadagni impressa in Firenze pel Paperini nel 1731.

III. Orazione Panegirica per le glorie di S. Donato Vescovo e Martire, e principal Protettore d' Arezzo. In Firenze per il Paperini 1735.

IV. Ottavario esposto in otto divotissime Considerazioni ed altrettanti affetti in onore del medesimo Santo. Ivi per lo stesso 1740.

V. Orazione in morte di Clemente XII. con un Poema Latino in fine. In Firenze pel Paperini 1740.

VI. Compendio di perfezione, ovvero corona di dodici virtù per dodici Mesi dell' anno, consecrata alle dodici Stelle, che incoronano l' augusta fronte della Regina del Cielo, e proposta principalmente alle sacre Vergini per esercizio d' una vita perfetta. In Firenze per Gio. Batista Stecchi 1745. in 8 (8).

VII. Orazione in morte di Monsig. Carlo Filippo Incontri Vescovo d' Arezzo. In Arezzo per Michele Bellotti 1754. in 4. Questa bella Orazione è illustrata con opportune annotazioni appie delle pagine, ed è seguita da una Corona di Sonetti stati recitati da diversi Autori nell' Accademia degli Arcadi Forzati tenutasi in lode di quel Vescovo nella Cattedrale d' Arezzo ai 3. di Luglio del 1754. ove fu pur recitata la detta Orazione.

VIII. Poesie Latine e Volgari. Queste si trovano sparse in varie Raccolte, cui sarebbe noiosa cosa l' annoverare.

Oltre poi l' Opere suddette, egli ne ha composte molte altre, che si trovano presso di lui manoscritte, cioè: I. Un' Orazione Latina sull' Assioma di Demostene, che la pubblica felicità è riposta nello studio dell' eloquenza. - II. Altra Orazione Latina pel solenne funerale del Card. Casini Aretino. - III. Due Orazioni per l' anniversario solito celebrarsi ogni anno ai 2. di Settembre per Laza-

(2) Ecco in qual maniera il Sig. Francesco Cecchi ha fatta onorevole menzione del nostro Autore e delle sue Letterarie fatiche nella Vita di Gregorio Redi inserita nel Tom. II. Par. I. Memorab. Ital. erudit. praesant. a car. 219. ove lo registra fra i più illustri amici di esso Redi: *Adest etiam commendatissimus & adprime doctus Canonicus Aduocatus Andreas ex Comitibus Biviniensis,*

illo, inquam, vir eloquentissimus, cujus orationes, lucubrationsque tum sacra, tum profana, tum versu, tum prosa oratione, tum latino, tum etrusco sermone in vulgus prodierunt, comitante admiratione hominum literatorum.

(3) Di detto Compendio si fa onorevole menzione nella Nouvelle Letter. di Firenze del 1745. alla col. 436.

Lazaro Fei insigne Benefattore Aretino. - IV. Orazione Panegirica per la solenne Canonizzazione di S. Gio. della Croce fondatore de' Carmelitani Scalzi. V. Orazione per la nascita di Gesù Bambino. - VI. Orazione sopra la B. Vergine salutata dall' Angelo. - VII. Orazione per l' esaltazione al Pontificato di Clemente XII. in occasione delle pubbliche feste celebrate in Arezzo. VIII. Dissertazione in Risposta ad altra sopra gli Energumeni. - IX. Risposta Apologetica in difesa della formale eguaglianza delle due Chiese Aretine volgarmente dette *il Duomo e la Pieve*. - X. Discorsi Morali sopra diversi testi Evangelici. - XI. Poesie Latine e Volgari di varj generi .

BIVILLIO (Elia da-) dell' Ordine de' Minori , fu così detto da Bivillio Terra del Distretto d' Assisi , di cui era originario , bench' egli veramente sia nato in Gellula , o sia in Ofsana Villa del Territorio di Cortona . Fu contemporaneo di S. Francesco d' Assisi , da cui fu vestito dell' Abito del suo Ordine , e del quale fu Vicario ; e dopo la sua morte venne eletto Generale del medesimo nel 1226. Morì ai 22. di Aprile del 1253. e di lui favellano gli Storici della sua Religione . Dal Giacobilli è stato posto nel *Catalogus Script. Prov. Umbria* a car. 34. col dire che *scripsit ad universas Provincias Epistolam de Obitu S. Francisci in qua ejus eruditio in Sacris Scripturis apparet, & erga suum Institutorem & Patrem pietas filioliis declaratur.*

BIUMI (Benedetta) nacque in Biumi Superiore , Terra vicina a Varese Borgo sul Milanese . Si ritirò giovanetta sul Monte sopra Varese , ove si consacrò per cinque anni con altre pie Vergini al servizio di quel celebre Santuario . Poi a' 10. di Agosto del 1476. vestì l' abito in quel Monastero ivi vicino , di cui fu poscia anche Superiora . Morì in concetto di santità a' 19. di Gennajo del 1519 (1) . Scrisse la Vita della B. Giuliana Monaca nel detto Monastero sua contemporanea , la quale esiste a penna nella Libreria Ambrosiana di Milano (2) .

(1) Si veggia di questa pia Monaca la Vita scritta da Cesare Tettamanti nella sua *Storia del Sacro Monte sopra Varese . in Milano per il Pontio , e Piccaglia* 1614. in 8. Un Compendio della sua Vita ha composto anche Domenico Maria Bizzozero che l' ha aggiunto alle sue *Glorie*

della gran Vergine al *Sagro Monte sopra Varese* ec. Di essa hanno pur fatta menzione il Piccinelli nell' *Ateneo de' Letterati Milanese* a car. 77. e l' Argellati nel Tom. I. della *Biblioth. Script. Mediol.* alla col. 162.

(2) Picinelli , loc. cit.

BIUMI (Francesco) Milanese , fioriva nel 1614. nel qual anno era Canonico nell' insigne Collegiata di S. Ambrogio . Scrisse la *Storia della Genealogia degl' Illustrissimi Vitaliani Borromei di Milano* , della quale due esemplari in fogli si conservano a penna nella Libreria Ambrosiana di Milano , segnati , il primo della Lettera D. num. 104. e il secondo D. num. 44. Vedi l' Argellati nel Tom. I. della *Biblioth. Script. Mediol.* alla col. 162.

BIUMI (Gio. Batista) Medico Milanese , nacque di Matteo Biumi , e di Caterina Castiglioni (1) . Fu Lettore di Logica , e di Filosofia in Pavia , e in tale stima l' ebbe l' Imperadore Carlo V. che lo creò Conte e Cavaliere Palatino con autorità di crear Medici , e di legittimare . Poi nel 1556. fu di nuovo creato Conte e Cavaliere della Corte Pontificia (2) . Chiamato appresso a Roma dal Pontefice Pio IV. venne da questo creato suo Medico e Protosifico di Roma collo stipendio di scudi cinquanta al mese , oltre al vitto per lui , e per la sua famiglia . Morì nel 1566 (3) ; e fu seppellito nella Chiesa di Santa Maria del Monte sopra Varese , ove in lode di lui , e de' suoi Antenati si legge un lungo Epitaffio postovi da Gio. Pietro suo figliuolo (4) . Scrisse per testimonianza di Gottardo Reina suo contemporaneo (5) due Opere , niuna delle quali crediamo essere alla stampa , nè sappiamo ove si serbino MSS. L' una era intito-

V. II. P. II.

Y y y y 2

tito-

(1) Argellati , *Biblioth. Script. Mediol.* T. I. col. 163.

(2) Morigia , *Nobiltà di Milano* , pag. 234.

(3) Morigia , loc. cit.

(4) La detta Iscrizione si riferisce dal Corte nelle *Notizie de' Medici Milanese* a car. 85. e dall' Argellati nel

Libro cit. alla col. 165.

(5) Lettera di Gottardo Reina premessa alle *Consultazioni Legali* di Gio. Pietro Biumi figliuolo del nostro Autore stampate in Venezia nel 1588.

titolata : *Paradoxa Medica*, e questa conteneva disputazioni intorno a cose Mediche da lui recitate nell' Università di Pavia alla presenza di Francesco Sforza Duca di Milano . L' altra già da lui condotta quasi al suo compimento aveva per titolo : *Praxis Medica* . Il Reina non ha mancato di dar eccitamento a Gio. Pietro Biumi figliuolo del nostro Autore , perchè volesse prenderli il carico di darle alla luce (6) .

Si avverta a non confondere questo Medico con quel Giovanni Biumi o Blumi Oltramontano , di cui s' ha alle stampe un' Opera intitolata : *Militia Romana ex Lipsio , Vegetio ec. concinnata . Marpurgi Hesperum 1615. in 4.*

(6) Reina , *Lettera cit.*

BIUMI (Gio. Pietro) Milanese , Dottor di Leggi , fu figliuolo del soprammentovato Gio. Batista Biumi, e di Margherita Calvasina (1) . Nel 1580. fu ascritto al Collegio de' Giureconsulti di Milano , ed ebbe pure il titolo di Cavaliere, e di Conte Palatino (2) . Molto si distinse nella sua patria nell' impiego di Avvocato, e nella Scienza Legale . Morì circa il 1631 (3) , e di lui si vede fatta onorevol menzione da varj Scrittori (4) . Lasciò due figliuoli Matteo , e Jacopo Antonio (5) , e fece incidere lunga Iscrizione in onore de' suoi maggiori nella Chiesa di Santa Maria sul Monte sopra Varese (6) . Scrisse le Opere seguenti :

I. *Vita Caroli Borromei ec. Laudatio brevis dilucida , & verissima . Mediolani apud Leonardum Pontium , & Franciscum Bonatum socios 1585. in 4.* Questa è la prima Vita che è stata scritta di questo Santo .

II. *Consilia Legalia* . Questi sono divisi in quattro Tomi in foglio , de' quali li primi tre furono stampati *Veneriis per Damianum Zenarium* , il primo nel 1588 ; il secondo nel 1598 ; e il terzo nel 1611 ; e ciascuno d' essi abbraccia cento Consigli Legali . Il quarto Volume fu impresso *Mediolani apud Marcum Antonium Malatestam 1631 (7) in fogl.* Il Morigia (8) parlando de' primi due Volumi scrive che in essi si scopre evidentemente quanto questo nobilissimo e dotto spirito vaglia nella Dottrina , e nell' eloquenza , e con quanta purità di parole scelte , e gravità di sentenze egli spiegò acutamente gli alti concetti Legali , e quanto egli sia amator della virtù , e dispregiatore de' vizj .

(1) Argellati , *Biblioth. Script. Mediol.* T. I. col. 163.

(2) Sitoni , *Chronicon Colleg. Jurisc. Mediol.* p. 162.

(3) Così afferma dietro al Sitoni l' Argellati nel luogo cit. ma poi questi riferendo nel Vol. II. di essa *Biblioth.* alla col. 1952. l' edizione del IV. Volume de' *Consigli Legali* del nostro Biumi , come fatta dopo la sua morte nel 1621. chiaramente si contraddice ; onde è da crederli che o questa edizione fosse fatta nel 1631 ; o che la sua morte seguisse nel 1621. L' edizione per altro del 1621. fatta in Milano in fogl. vien riferita anche nel Tom. I. del *Catal. Bibl. Barberina* a car. 154.

(4) Parlano onorevolmente di lui oltre all' Argellati , il Morigia nella *Nobiltà di Milano* a car. 234 ; Girolamo Borrieri nel *Supplemento* alla detta *Nobiltà* a car. 32 ; e il Piccinelli nell' *Ateneo de' Letterati Milanese* , il quale dà

un solo Autore ne ha fatti due , parlandone a car. 320. sotto il nome di *Gio. Pietro Biumo* , e a car. 458. sotto quello di *Pietro Biumo* . Un articolo sopra di lui ha pur composto il Ghilini nel Vol. IV. del suo *Teatro d' Uomini Letterati* ms.

(5) Di detti suoi figliuoli si hanno versi in fronte al quarto Tomo de' suoi *Consigli Legali* , e di Matteo si parlerà da noi poco più sotto .

(6) La detta Iscrizione si riferisce dal Sitoni nel suo *Chronicon Jurisc. Collegii Mediol.* a car. 39 ; e dall' Argellati nel Tom. I. della *Biblioth. Script. Mediol.* alla col. 164.

(7) Vedi ciò che si è detto qui sopra all' annotaz. 3.

(8) *Nobiltà di Milano* , pag. 235.

BIUMI (Jacopo Filippo) Milanese , Organista in sua patria nel Tempio della Passione , poi in S. Ambrogio , indi nella Metropolitana , morto nel 1632. Si registra dal Piccinelli nell' *Ateneo de' Letterati Milanese* a car. 240. per aver consegnati alle stampe : I. *Alcuni Magnificat a 4. 5. 6. e 8. voci.* - II. *Fantasie a 4. voci.* - III. *Motetti a 2. 3. e 4. voci.* - IV. *Canzoni da suonare alla Francese a 4. e 8. In Milano* . Di lui fa pur menzione il Quadrio nella sua *Storia e Ragione d' ogni Poesia* nel Tom. II. Par. II. a car. 327.

BIUMI (Matteo) Milanese , Giureconsulto , nacque di Gio. Pietro Biumi , e di Violante Abbiata Foreri nel 1590. Fu ascritto al Collegio de' Nobili Giure-

Giureconsulti di Milano, e sostenne dipoi in sua patria varie onorevoli cariche riferite dal Piccinelli (1), dal Sitoni (2), e dall' Argellati (3), presso de' quali più minute notizie si possono leggere di questo Autore. Morì a' 16. di Settembre del 1646; e nel Tempio di S. Vittore al Corpo di detta Città si leggono due Iscrizioni ivi poste in suo onore (4). Compose l' Opere seguenti :

I. *Consultatio pro Physico Heftore Bimio petente cooptari in Ven. Collegium DD. Physicorum Mediolani. Mediolani 1625. in fogl.*

II. *Consultatio pro Jure honorifico in Causa Cusana, & Surrigona. Mediolani 1629. in fogl.*

III. *Oratio in funere Augustissima Hispan. Reginae Isabella Borbonia dicta die Jovis XI. Kalendas Januarii 1645. Mediolani apud Malatestas, in 4. Questa Orazione fu di poi tradotta in Lingua Italiana, e Spagnuola, e di nuovo impressa in Milano nel 1645.*

IV. Sue Poësie Latine, e Volgari si leggono nella Raccolta fatta da Paolo Belloni per la Laurea di Antonio Ferno. *In Pavia 1610. in 4. Altre se ne trovano in fronte al quarto Volume de' Configli Legali di Gio. Pietro suo padre.*

V. Molte sue Allegazioni, ed altre Opere Legali intitolate: *Vota Fiscalia* esistono a penna in Milano presso di varj Giureconsulti di quella Città.

(1) *Ateneo de' Letter. Milan. pag. 416.*

(2) *Chronicon Insignis Collegii Jurisconf. Mediol. p. 194.*

(3) *Biblioth. Script. Mediol. Tom. I. col. 164.*

(4) Le dette Iscrizioni si riferiscono dal Sitoni, e dall' Argellati ne' luoghi citati.

BIUMI (Paolo) Milanese, Giureconsulto, Poeta, e chiaro Oratore del suo tempo, fu figliuolo di Giovanni Biumi uno de' LX. Decurioni della sua patria. Nel 1403. venne ascritto al Collegio de' Nobili Giureconsulti di quella Città (1), e sostenne dipoi una Cattedra primaria di Ragion Civile nello Studio di Padova. Nel 1409. recitò a nome del Collegio de' Giureconsulti di Milano un' Orazione di congratulazione nella consecrazione di Giovanni secondo Visconti Arcivescovo di quella Città; e agli 8. di Ottobre del 1418. fu da Filippo Maria Visconti Duca di Milano spedito suo Legato a Pavia al Pontefice Martino V. che ritornava dal Concilio di Costanza, e vi recitò altra sua Orazione. Una eziandio ne disse a nome del suddetto Collegio al Cardinal Branda Castiglioni Luogotenente Imperiale (2). Fu per la sua dottrina molto accetto all' Imperador Sigismondo, che lo creò suo Consigliere (3), in lode del quale compose il nostro Autore varie Poësie (4); e da un' Iscrizione scolpita in onore di lui, e di sua famiglia nella Chiesa di S. Maria del Monte sopra Varese (5) si apprende ch' egli sostenne altresì la carica di Vicario Imperiale, e di Governatore di Verona. Morì circa il 1422 (6), e lasciò diverse Orazioni e Poësie, le quali, due secoli dipoi, furono insieme raccolte e date alla luce con questo titolo: *Pauli Bimii Jurisconsulti Orationes, & Poemata ex antiquissimo ejus libro excerpta nunc primum edita. Mediolani apud Marcum Tullium Malatestam 1612. in 4. Varie Operette inserite in questa raccolta esistono a penna nella Libreria Ambrosiana di Milano che si registrano ad una ad una dall' Argellati (7), ma non colla dovuta esattezza (8).*

(1) Sitoni, *Chron. Colleg. Jurisconsult. Mediol. p. 38;*

(2) Argellati, *Biblioth. Script. Mediol. Tom. I. col. 165.*

(3) Vedi qui sotto l' annotazione ultima in fine.

(4) Morigia, *Nobiltà di Milano, pag. 234;* Piccinelli, *Ateneo de' Letter. Milan. pag. 449;* Sitoni e Argellati, loc. cit.

(5) Morigia, loc. cit.

(6) La detta Iscrizione si può veder riferita dal Sitoni e dall' Argellati ne' luoghi cit.

(7) Sitoni e Argellati, loc. cit.

(8) *Biblioth. Script. Mediol. Tom. I. col. 166.*

(9) Il detto Codice è segnato non già D. come scrive l' Argellati, ma B. num. 116. In oltre il titolo dell' Operetta da lui riportata al num. III. sta in quel Codice così: *Collatio brevissima ad Reverendissimum D.*

B. de Castilliano placentinum Cardinalem per D. Paulum de Bimio pro parte Collegii Mediolani exposita pro ejus visitatione juxta morem & statum ipsius Collegii. Comes altresì quello al num. V. che debbe dire: Ad inclitum victoriosissimumq. militem Dominum Pandulphum de Malatestis per desolatam hactenus Mediol. Urbem condigna laudis exhibitio ob id qm̄ status ipsius pacificandi curam, onusq. suscepit. Appiedi del Componimento sta scritto: Per virum fidelem pa. de Bimio. in singulis primis litteris versuum connotatum; e qui si vuole aggiugnere che in una nota in fine di quel Codice si legge: Sapiens legum doctor D. Paulus de Bimio f. q. sapientis viri D. Johannini Jurisperiti ac Consilarii D. D. Sigismundi Imperatoris. Al gentilissimo Sig. Carlantonio Tanzi ci confessiamo debitori di questi esatti confronti.

BIUMI (Paolo Girolamo) chiaro Medico Milanese, fu figliuolo di Carlantonio Biumi, e di Girolama Carcana. Ebbe per maestri nelle umane discipline i Padri Carlambrogio Cattaneo, e Tommaso Ceva amendue celebri Soggetti della Compagnia di Gesù (1). Trasferitosi a Pavia studiò quivi la Medicina sotto Siro Friggio, e ne conseguì la Laurea nel 1685. Restitutosi alla sua patria fu nel 1694. ascritto al Collegio de' Medici, e dipoi fatto Medico ordinario di quello Spedal Maggiore, e a' 3. di febbrajo del 1699. fu destinato Lettore di Notomia nello Spedale suddetto, il quale impiego venne da lui per parecchi anni sostenuto con molta riputazione, e varie Opere pubblicò per agevolare a' suoi scolari l'acquisto di questa facoltà. Allo studio della Medicina accoppiò la cultura delle belle Lettere, siccome ne fanno testimonianza varie sue Poesie, e Orazioni in diverse occasioni da lui composte (2). Fu distinto co' titoli di Conte e Cavaliere Pontificio e Cesareo, e di Conservatore del Magistrato generale sopra la sanità dello Stato di Milano. Morì finalmente in Milano nel 1731; e fu seppellito nella Chiesa di S. Girolamo de' PP. della Compagnia di Gesù, dove esiste il sepolcro di sua famiglia (3). Diede alle stampe le Opere seguenti:

I. *Pragmaticorum, & Aphorismorum Hippocratis felix recordatio ec. relata in memoria beneficium pro ingenuis Medicina Tyronib. Mediolani typis Haredum de Ghisulphis 1696. in 4.*

II. *Encomiasticon lucis, sive profusa lucis encomia in physiologicis Medicina nova fundamentis e veterum tenebris erutis, atq. cultro anatomico autopsiaq. caractere confirmatis ec. Epistola data pridie idus Augusti anno a Partu Virginis 1701. per Marcum Antonium Malatestam, in 8.*

III. *Apparato Poetico Sacro della Chiesa di S. Eustorgio di Milano in occasione degli Ossequii prestati a di V. Giugno MDCCVII. da S. A. S. il Sig. Principe Eugenio di Savoia a' Sagri Corpi di S. Eugenio Vescovo, e de' SS. Vittore, e Corona Martiri. In Milano per Marcantonio Pandolfo Malatesta 1707. in fogl. Fu il nostro Autore quegli che per propria divozione fece celebrare questa solennità, cui poscia descrisse.*

IV. *Scrutinio Teorico pratico di Notomia, e Chirugia antica e moderna ec. In Milano presso Marcantonio Pandolfo Malatesta 1712. in 12.*

V. *Naturalizza del contagio bovino descritta ec. In Milano per Marcantonio Pandolfo Malatesta 1712. in 12.*

VI. *Manuale d' avvertimenti, cautele, e remedj preservativi e curativi della corrente Epidemia bovina, disposto a comune beneficio. In Milano per il Malatesta 1712. in 12.*

VII. *Riflessioni sopra la naturalizza del lucimento veduto in un pezzo di carne lessata il giorno XI. di Maggio del Fisco Collegiato Ignazio Carcano, ed assieme un Discorso del Fisco Collegiato Paolo Girolamo Biumi ec. In Milano per Marcantonio Pandolfo Malatesta, in 4. Il nostro Biumi stabilisce in questo suo Discorso, la luce per principale elemento di tutte le cose materiali.*

VIII. *Hecatombe Lyrica, qua novissima Divina Mysteria, & Sanctorum merita recoluntur, praecipue Sanctorum Sacrarum Religionum Fundatorum, quarum in hac Mediolanensi Diacesi exant Monasteria, & plurium Sanctorum quos Ecclesia Mediolanensis celebrat ec. Mediolani Typis Haredum Dominici Bellagata 1722. in 8.*

IX. *Esamina d' alcuni canaletti chiliferi, che dal fondo del ventricolo per le tonache dell' omento sembrano penetrare nel fegato; nella quale per necessaria connessione s' osserva la Storia del chilo del sangue, de' fermenti, e delle ghiandole; ed assieme una Digressione Filosofica circa la materia animastica secondo l' opinione dell' Autore, esposta con diverse proffozioni Notomiche, Filosofiche ec. In Milano 1728. in 8.*

X. Mol-

(1) Corte, *Notizie de' Medici Milanesi*, pag. 200.

(2) Corte, loc. cit.

(3) Argellati, *Biblioth. Script. Mediol.* T. I. col. 166.

X. Molte altre Opere composte, cui lasciò MSS. delle quali si può vedere il Catalogo presso all' Argellati (4), e presso Lazaro Agostino Cotta (5).

(4) *Biblioth. Script. Mediol.* Tom. I. col. 167.

detto libro di esso Corte intitolato: *Notizie de' Medici*

(5) *Epistola ad Bartholemaum Curtium* inserita nel *Milanesi*, pag. 270.

BIVONA (Michelangelo da-) così detto da Bivona Castello nella Provincia di Palermo, fu della famiglia Maimona, e dell'Ordine Francescano della più stretta Osservanza. Sostenne nella sua Religione le cariche di Predicatore, di Lettore, e di Guardiano, e compose un'Opera intitolata: *Chronologia, vel potius Chrono-Sermologia Domini nostri Jesu Christi, & Parentum ejus, juxta seriem a D. Luca exhibitam, in qua ab Adam usq. ad Christum brevis compilatio demonstratur; in qua etiam D. Anna ab impostura trium virorum evidentissime defenditur*, la quale per attestazione di Pietro Tognoletti (1) è restata MS. in 4; ma non accenna questi il luogo ove esista. Di lui fanno pur menzione il Mongitore (2), e il P. Gio. da S. Antonio (3).

(1) *Paradis. Seraph.* Par. I. p. 577.

(2) *Biblioth. Sic.* Tom. II. p. 69.

(3) *Biblioth. Univ. Franc.* Tom. III. p. 311.

BIZANTI (Maggio) Poeta Volgare del Secolo XV. ha Rime in morte di Cosimo Medici in un Codice a penna della Libreria Barberini in Roma segnato LXV. A. 24.

BIZARI (Pietro) chiaro Istorico, il quale fioriva circa il 1570. fu di Salsoferrato Castello posto sui confini dell' Umbria verso la Marca Anconitana (1). Due belle Lettere in sua lode scritte da Bernardino Tomitano suo amico abbiamo alle stampe (2). Fu pur uno de' suoi amici Annibal Caro (3). Ha composte l' Opere seguenti:

I. *De Optimo Principe. Venetiis* 1565. in 8.

II. *Varia Opuscula, & Poemata. Venetiis apud Aldum* 1556. in 8.

III. *Istoria delle guerre fatte in Ungheria dall' Imperator de' Cristiani contra quello de' Turchi, con la narrazione delle cose accadute in Europa dall' anno 1564. al 1568. In Lione per Guglielmo Rovillio* 1569. in 8. Si trova anche tradotta in Latino nella Raccolta intitolata: *Hungaricarum rerum Scriptores*.

IV. *Cyprium Bellum inter Venetos, & Selymum Turcam gestum. Basilea* 1573. in 8. e *Antuerpia* 1583.

V. *Epitome Insignium Europa Historiarum. Basilea* 1573. in 8.

VI. *Senatus, Populique Genuensis Annales ab anno Christi 1573. ad annum 1579. Antuerpia apud Christophorum Plantinum* 1579. in fogl.

VII. *Perbrevis Dissertatio de Universo Reipublica Genuensis statu, & administratione. Antuerpia apud Plantinum* 1579. in fogl. Questa Dissertazione è stata di nuovo pubblicata dal Grevio nel Vol. I. del *Thef. Antiq. Italia* a car. 1451; ove pur si trova inserita a car. 1467. la Raccolta fatta dal nostro Bizari intitolata: *Leges nova Reipublica Genuensis condita anno 1576*.

VIII. *Rerum Persicarum Historia, & alia quadam. Francofurti typis VVeche- lianis* 1601. in fogl. Zuerio Boxornio (4) chiama il nostro Autore *gravissimum rerum Persicarum Scriptorem*.

IX. Poe-

(1) Che la sua patria fosse Salsoferrato, ce lo fa sapere il Giacobilli nel *Catal. Script. Prov. Umbria* a c. 221. Vero è per altro ch' egli nel titolo di alcune Opere è chiamato *Sentinas*, o sia di Sentino; ma è verisimile che appunto con tal nome siasi voluto intendere Salsoferrato dal fiume detto anticamente *Sentino*, ora *Scusino*, che scorre presso le mura di quel Castello. Al qual proposito si vuol notare, assai malamente della sua patria aver giudicato Michel Foscarini nelle sue annotazioni al *Musaeum Illustrium Poenarum* di Onorio Domenico Caramella a car. 235. ove produce la seguente sua conghiettura: *Quamvis de hujus patria dubitem, il-*

lum tamen Vincentinum puto, ubi vigent Comites Bizari. Qui si vede che il Foscarini ha confusa la famiglia Bizari, ch' è quella del nostro Autore, con quella de' Conti Bissari, la quale anche al giorno d' oggi fiorisce in Vicenza, e noi a suo luogo parlato abbiamo di alcuni Bissari che hanno nome fra gli Scrittori d' Italia.

(2) *Lettere de' XII. Uom. Illustri* coll' aggiunta del Borzacchi, Lib. XVII. pag. 426. e 427.

(3) *Lettere* cit. pag. 425. t.

(4) *Historia Univers.* pag. 891.

1296 BIZOZERO. BIZZANTIN. BIZZARRI. BIZZARRINI.

IX. *Poematum Libri II. Venetiis ex officina Aldi 1565.* in 8. Si trovano alcuni di questi anche a car. 436. del Vol. I. della Raccolta del Grutero intitolata: *Delicia Italorum Poetarum*, come altresì a car. 250. del Vol II. della Raccolta *illustrium Poetarum Ital.* pubblicata in Firenze nel 1719. in 8; ed in lode di esse compose il Caramella (5) il seguente Distico allusivo al suo cognome:

*Idem est Bizzarum, ac cerebrosum dicere; verum hic
Bizzarrus tantum, non cerebrosus homo est.*

Un suo Componimento in versi Latini in laudem Hieronymæ Columnæ, era già stato inserito nella Raccolta di Rime in lode di Girolama Colonna d' Aragona. In Padova per Lorenzo Pasquati 1568. in 4.

X. Il Giacobilli (4) lo dice altresì Autore d' un' Opera *De Moribus Belgicis*, ma senza riferirne l' edizione.

(5) *Museum Illustr. Poetar.* pag. 235.

(6) *Catal. Script. Prov. Umbria*, pag. 221.

BIZOZERO. V. Bizzozero.

BIZZANTINETTI (Martino) Milanese, Carmelitano della Congregazione di Mantova, Maestro di Sacra Teologia, e zelante Predicatore, morto in Venezia circa il 1664. ha data alle stampe un' Orazione intitolata: *Athena Italica, Oratio in laudem Civitatis Bononia. Mediolani apud Marcum Tullium Malatestam 1634.* in 4; la quale fu da lui recitata in occasione del Capitolo Generale della sua Congregazione tenutosi in S. Martino Maggiore di Bologna nell' anno suddetto 1634. Di lui fa onorevole menzione il P. Felina nel suo Museo a car. 130.

BIZZARRI (Bernardino) fioriva nel 1572. nel qual anno il primo di Novembre dedicò a Lodovico Bianchetti Maestro di Camera del Papa una sua Commedia in prosa, intitolata: *Lo Specchio d' amore. In Venezia appresso Giovanni Varisco, e Compagni 1573.* in 8. Di lui si ha pure alle stampe: *Discorsi della Generazione dell' Uomo. In Urbino 1600.* in 4.

BIZZARRI (Francesco) ha Rime nella Raccolta intitolata: *Vita, Azioni, Miracoli, Morte, Risurrezione, ed Ascensione di Dio Umanato raccolti da Leonardo Sanudo ec. In Venezia appresso Sante Grillo 1614.* in 12.

BIZZARRI (Paolo Antonio) da Todi, Dottore, ha descritta in compendio la *Vita del Cavaliere D. Giuseppe Piselli*.

BIZZARRINI (Carlo) Sanese, dopo aver letta la Giurisprudenza nell' Università della sua patria sino al 1684. passò ad insegnare la stessa facoltà nell' Università di Pisa, indi venne fatto Auditore nella Ruota Fiorentina. Morì in Siena nel 1711. e lasciò pronto per le stampe un Commentario in *Legem cum Avus*, che MS. si conserva presso a' suoi figliuoli Giuseppe e Carlo, che amendue, non meno del padre, si distinguono nella Giurisprudenza.

BIZZARRINI (Giuseppe Maria) Dottore, fiorì dopo il principio del corrente secolo, ed è stato amico del celebre Antonmaria Salvini, il quale nella Prefazione, che precede la sua traduzione di *Oppiano della Pesca, e della Caccia*, confessa esser questa per opera, ed industria di detto Bizzarrini venuta alla luce più netta, più emendata, illustrata, e schiarita; con annotazioni arricchita, e con indici alla vera lezione ridotti.

BIZZARRINI (Pirro) Medico da Radicondoli, Terra dello Stato di Siena, fiorì circa la metà del Secolo XVI. e scrisse un Trattato intitolato: *De hominis intellectu*, che fu stampato in Siena nel 1597.

BIZ-

BIZZONI o **BENZONI** (Marcantonio) Romano, ma nativo di Lodi (1), nato nel 1547. conseguì in Roma la Laurea in amendue le Leggi a' 24. di Luglio del 1566; e l'anno seguente fu dal Pontefice Pio V. dichiarato Avvocato Concistoriale (2). Lesse eziandio pubblicamente le Leggi nella Sapienza di Roma (3). Dal Pontefice Sisto V. fu eletto Vescovo di Foligno agli 8. di Gennajo del 1586. e di poi fu dallo stesso Pontefice mandato suo Legato nel Regno di Napoli. Morì a' 26. d'Aprile del 1606; e fu seppellito nella Cattedrale di Foligno avanti l'Altare del Sacramento (4). Scrisse, come attesta il Mandosio (5), alcuni Volumi di Prediche, le quali rimasero manoscritte presso a' suoi eredi.

- (1) Giacobilli, *Discorso sopra la Città di Foligno*, onorevol menzione di lui. pag. 39.
 (2) Cartari, *Syllabus Advocat. Sac. Concistor.* p. 167.
 (3) Caraffa, *De Profess. Gymn. Rom.* Tom. II. p. 516.
 (4) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. I. col. 716.
 (5) *Biblioth. Rom.* Tom. II. pag. 283.

BIZZOZERO (Benedetto) Milanese, nacque a' 29. di Novembre del 1654. e nel 1670. entrò nella Congregazione de' Monaci Cisterciensi nel Monastero di S. Ambrogio di Milano. Fu ordinato Sacerdote in Roma, ove fece il corso de' suoi studj, e dove nel 1683. dopo avervi con molto applauso sostenute tre volte pubbliche Tesi, conseguì il grado di Maestro di Sacra Teologia. Morì in Milano nel 1712; come si legge presso dell'Argellati nel Tom. I. della *Biblioth. Script. Mediol.* alla col. 173. e 174; ove si può vedere il Catalogo di varie Opere a lui attribuite da esso Argellati, il quale afferma conservarsi esse MSS. nella Libreria del suddetto Monastero di S. Ambrogio; noi tuttavia abbiamo sicuro riscontro che nel Catalogo, per altro esatto di que' Codici non si trova alcun cenno dell'ultime sette, e che della prima, la quale è una traduzione ben vi si dice ch'egli se ne crede l'Autore, ma non si afferma ciò di certo, come fa credere esso Argellati.

BIZZOZERO (Carlantonio) Medico Milanese, figliuolo di Bernardo Bizzozero pur Medico, conseguì in Pavia la Laurea in Filosofia, e Medicina, e ne compì la pratica in Milano sotto la direzione del celebre Bartolommeo Corte, come si apprende dal medesimo Corte a car. 245. delle sue *Notizie storiche de' Medici Milanese*. Sotto il nome di lui si è veduta alle stampe un'Opera in difesa del detto Corte, che ha per titolo: *Eccezzioni prodotte contra il disinganno preteso nel Tomo XXI. del Giornale de' Letterati d'Italia* a car. 452. dal Sig. N. N. scritte al medesimo da Carlantonio Bizzozero ec. In Milano per Giuseppe Pandolfo Malatesta 1715. in 8.

BIZZOZERO (Carlo Benedetto). V. Elia (Gervasio da Sant').

BIZZOZERO o **BIGIOGERO** (Domenico Maria) Milanese, nacque di Giuseppe, e di Giulia Maria Sovica in Milano a' 22. di Ottobre del 1660. Applicatosi allo Studio delle umane discipline vi fece in breve tempo tale profitto, che in assai fresca età conseguì la Laurea in amendue le Leggi, e venne fatto Cancelliere di quel Senato, la qual carica fu da lui per alcuni anni sostenuta con somma lode. Preso di poi da onesto e ferventissimo amore di una vaga e graziosa giovane, mentr'era presso a condurla in moglie, veggendosela da immatura, e inaspettata morte rapita, si trovò talmente da tale acerbissimo colpo trafitto nell'animo, che disingannato del mondo, l'abbandonò. Incamminatosi adunque per la via Ecclesiastica, passò al Sacerdozio nel 1690. e pochi mesi appresso, conseguita avendo la Laurea Dottorale in Teologia, fu da quell'Arcivescovo Archinti promosso al grado di Canonico della Collegiata di San Tommaso in Terra Amara, dove nel 1696. ebbe altresì la Cattedra di Teologo, e nel 1712. la dignità di Prevosto, e di Arciprete; e ben diede occa-

sione di maraviglia il vederlo sì presto tanto inoltrato negli studj convenevoli alla sua nuova carriera. Fu eziandio Esaminatore Sinodale, Censore del Sant' Offizio, e Prefetto della Porta Comasina. Dalla Prepositura di S. Tommaso fu trasferito a quella dell' insigne Basilica degli Apostoli detta di S. Nazaro nel 1715; ove passò il rimanente de' suoi giorni, e pieno di meriti, e di virtù cessò di vivere a' 24. di Giugno del 1722. Lasciò erede delle sue sostanze il Pio Luogo di Santa Maria di Loreto di Milano, e con varj Legati distinse la Chiesa Nazariana sua sposa, nella quale volle pure essere seppellito a piè della Cappella di San Carlo, cui dotò d' un quotidiano sacrificio (1). Diede alla stampa le Opere seguenti, molte delle quali sono state più volte ristampate:

I. *Le glorie della gran Vergine al Sagro Monte sopra Varese, Diocesi di Milano, Origine, e progresso della divozione, Monistero, e Fabbrica delle SS. Capelle. Compendio della Vita della B. Caterina Fondatrice del Monistero, B. Giuliana sua prima Compagna, e Ven. MM. Suor Benedetta Bimia, e Suor Illuminata Alziati, seconda e terza Abbadessa. Racconto istorico di Domenico Bigiogero ec. Protonotario Apostolico, già Prefetto dello stesso Monte. In Milano per Marco Antonio Pandolfo Malatesta 1690. in 4. e 1699. in 4.*

II. *Lo studio pratico circa gli obblighi principali degli Ecclesiastici, come Cristiani, Chierici, e Sacerdoti, Considerazioni ec. In Milano per il Camagni 1700. in 12.*

III. *L' Economia del dolore distribuita ne' Misterj della SS. Passione del nostro Redentore, Discorsi per la Quaresima. In Milano per il Camagni 1700. in 12.*

IV. *L' Amore degli Amori, Gesù Cristo nella SS. Eucaristia, Considerazioni pratiche raccolte da diversi Autori, e ridotte in Italiano, e divise in tre parti per animare la divozione verso di questo augustissimo Sacramento. In Milano per gli Eredi Ghisolfi 1702. in 12; e di nuovo ivi per l' Agnelli 1722. in 12.*

V. *Pensieri Ecclesiastici sopra i Vangelj delle Domeniche fra l' anno. In Milano nella stamp. dell' Agnelli 1711. e 1712. in due Tomi in 12.*

VI. *Pensieri Cristiani per tutti i giorni dell' anno trascritti in idioma Italiano ec. In Milano per l' Agnelli 1711. Tomi IV. in 12.*

VII. *Corona della Sma Vergine, Congregazione istituita coll' approvazione dell' Eno Sig. Cardinal Cesare Monti Arcivescovo di Milano nella Basilica di San Nazaro, e sue Regole particolari; formole dell' accessazione delle Novizie, e di recitare la Corona; Sommario delle Indulgenze alle Sorelle della medesima. In Milano per l' Agnelli 1717. in 12.*

VIII. *Compendio della Vita della B. Caterina Morigia. In Milano 1729. Si vede questo Compendio anche inserito nell' Opera registrata più sopra al num. I.*

IX. *Raccoglimento di tre giorni per la rinovazione dello Spirito, conceputo negli esercizi Spirituali. In Milano per l' Agnelli 1724. in 12. e ivi per Ghisolfi, senz' anno, in 12.*

X. *Lo Sposo, e la Madre di Maria Signora nostra proposti a' loro divoti, per riverirli con particolari ossequj, insieme con altri Santi Patriarchi nelle loro Feste. In Milano per l' Agnelli 1730. in 12.*

XI. *L' anima in traccia del suo ultimo fine, con la scorta della Fede ec. In Milano per l' Agnelli 1732. in 12.*

XII. *La Madre del bell' amore proposta a' suoi Divoti per riverirla con filiale ossequio nelle sue Feste. Quarta impressione accresciuta. In Milano per l' Agnelli 1742. in 12.*

XIII. *Enchiridion pro Clericis Ordinibus initiandis, Mediolani, in 12. Questo è stato più volte impresso, come quello che si rende colà necessario a que' che si presentano alle Ecclesiastiche Ordinazioni.*

XIV. Ri-

(1) Delle suddette notizie ci confessiamo debitori al più volte mentovato Sig. Carla Antonio Tanzi Milanese, che singolar cura si è presa di arricchire con le sue fa-

tiche questo nostro Letterario Lavoro. Ne ha parlato, ma assai scariamente, anche l' Argellati nel Tom. I della Biblioth. Scriptur. Mediol. alla col. 175.

XIV. *Ritiramento Spirituale di un giorno per ciascun mese.* Di questo *Ritiramento* fa esso menzione nell'Opera sua registrata al num. IX.

BIZZOZERO (Filippolo) Canonico Ordinario, e Diacono della Metropolitana di Milano, fiorì dal 1374. fino al 1406. ed è registrato dall'Argellati nel Tom. II. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 1740. per aver avuta parte nella compilazione degli Statuti della Chiesa Milanese, i quali furono divulgati nel 1377. a' 20. d'Aprile, e si conservano a penna nella Libreria de' Signori Archinti in Milano .

BIZZOZERO (Gio. Batista) Teologo Moralista, nacque in Varese chiaro Borgo del Milanese, e fiorì circa il 1570. Da San Carlo Borromeo fu chiamato a Milano a leggervi la Teologia Morale nelle Scuole della Canonica, e in sua casa. Ebbe di poi dal suddetto Santo la Cattedra della Teologica in San Tommaso in Terra Amara, e appresso fu fatto Curato di Santo Stefano in Noffigia (1). Scrisse le Opere seguenti :

I. *Tractatus de Septem Sacramentis. Mediolani apud Jacobum Comum* 1622. in 4.

II. *Summa Casuum Conscientie. Mediolani apud Jacobum Comum* 1628. in 4. e 1638. in fogl.

III. *Tractatus de Usura, de Mendacio, de Matrimonio, de Furto.* Li primi tre si serbano a penna nella Libreria de' Monaci Certosini di Pavia, e l'ultimo esiste manoscritto nella Libreria de' Padri Somaschi di San Pietro di Montforte in Milano .

(1) Piccinelli, *Aten. de' Letter. Milan.* pag. 272; e Argellati, *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 176. e Tom. II. col. 1955. Alcuni versi in lode di lui, o sia delle sue Opere si leggono fra le Poesie di Agostino Terzago a car. 76. e 79.

BIZZOZERO (Girolamo) Milanese, è registrato dall'Argellati nel Tom. II. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 1845. col dire che fu Preposito, e Vicario Foraneo di Seveso, e che nel terzo giorno del Sinodo Milanese XXXVI. tenuto nel 1669. recitò un'Orazione, che si ha alla stampa nel Sinodo medesimo.

BIZZOZERO (Paganino) Milanese, Canonico della Chiesa Metropolitana di Milano nel 1374. si vede registrato dall'Argellati nel Tom. II. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 1739. per aver anch'esso avuta mano nella compilazione degli Statuti di quella Metropolitana .

BIZZOZERO (Simpliciano) Milanese, abbracciò nel 1658. l' Instituto de' Cherici Regolari di San Paolo detti volgarmente Barnabiti, e sostenne la carica di Priore della sua Congregazione nel Monistero di San Barnaba di Milano. Desideroso di maggior quiete, si ritirò nel Monastero di Montacuto, dove morì nel 1710. dopo aver date alle stampe l' Opere seguenti :

I. *Concentramento sacro. In Milano per il Vigone* 1675. in 12.

II. *Lezioni Morali sopra le Parabole di Salomone. In Milano presso Francesco Vigone e il Malatesta* 1684. e 1686. Tomi III. in fogl.

III. *Il Giardino di delizie dello Sposo celeste, o sieno le azioni più Eroiche de' Santi. In Milano per il Malatesta* 1693. Tomi III. in 4.

IV. *La sacra lega contro la potenza Ottomana, successi dell' armi Imperiali, Polacche, Venete, e Moscovite ec. dall' anno 1683. al 1689.* Tomi II. *In Milano per Marco Ansonio Pandolfo Malatesta* 1690. e 1700. in 4.

V. *Compendio del Regno d' Ongheria. In Milano per il Vigoni,* in 12.

VI. *La legge Salica. In Amburgo, senz' altra nota di stampa,* in 12.

1300 BLACASIO. BLACHI. BLAMANSADDI. BLANCIOTTI.

BLACASIO (N) de' Signori d' Isia nella Contea di Nizza, Guerriero, e Poeta in Lingua Provenzale, morto intorno al 1300. Compose un Libro in detta Lingua intitolato: *La maniera di ben guerrear*, per cui vien mentovato fra gli Scrittori Piemontesi dal Rossotti (1), e fra que' della Liguria dall' Oldoini (2).

Dubitar si potrebbe se questi sia diverso da Blancasso Baron di Provenza, in morte del quale venne composto un Poema funebre da Sordello Mantovano (3), nel qual caso piuttosto fra gli Scrittori Provenzali, che fra gl' Italiani dovrebbe essere annoverato.

(1) *Syllab. Scriptor. Pedem.* pag. 122.

(2) *Athen. Liguft.* pag. 115.

(3) Giovanni Nostradama, *Vita Pastor. Provinc.* Cap. XLVI; e Fontanini, *Eloq. Ital.* pag. 61.

BLACHI (Benedetto) Frate Converso Cisterciense del Monastero di S. Ambrogio Maggiore di Milano, vien creduto Autore della seguente Opera, la quale si conserva a penna nella Libreria di detto Monastero nel Cod. segnato del num. 287. in fogl. *Monasterium Clarevallis Mediolani. Origo & series Abbatum, Priorum, & Cellerariorum ab anno 1139. ad an. 1631. atque ejusdem & totius Ordinis Cisterciensis Privilegiorum summarium, ex quibus Cisterciensium historia illustratur. Auctore F. Benedicto de Blachis Converso ejusdem Monasterii, ut creditur.*

BLAMANSADDI (Giuliano). Chiunqu' egli sia, ha scritta una lunga Lettera segnata di Roma a' 25. di Settembre del 1681. ad un suo amico intorno alla rinunzia del Cardinalato fatta dai due Cardinali Flaminio del Taja, e Michelangiolo Ricci. Questa Lettera si trova impressa nel Tom. I. a car. 50. e segg. delle *Lettere Memorabili, istoriche, politiche ec.* raccolte da Antonio Bulifon. In *Pozzanolis per il Bulifon* 1693. in 12; e a car. 39. e segg. della ristampa di esse *Lettere* seguita nel 1696. in 12.

BLANCIOTTI (Bonaventura) di San Marco, Carmelitano vivente della stretta Osservanza di Piemonte, è nato di civile, ed assai onorata famiglia nella Perosa sulla Diocesi di Pinerolo nel Piemonte a' 30. di Dicembre del 1713. e fu chiamato al Battesimo col nome di *Giuseppe Maria*. Entrato in detta Religione, e preso il nome di *Bonaventura di S. Marco*, ne fece la professione nel Convento d' Asti a' 18. di Gennajo del 1731. Ha poi sostenute diverse cariche nella medesima, e fra l' altre quella di Prior di Vercelli. Si è dato nel tempo stesso alla predicazione, e molto si è distinto il suo talento, e zelo sui pulpiti nelle Cattedrali d' Alessandria, Nizza, Pinerolo, Saluzzo, e nella Città di Torino, Vercelli, Moncalieri, Cherasco, e Roma, dove nel presente anno 1755. prosegue l' Annuale in quella Chiesa di Santa Maria Traspontina. Penetrato nel tempo stesso da un sincero, e filiale amore per la sua Religione, e pieno di lodevole desiderio di promoverne la gloria si è posto a raccogliere monumenti e notizie spettanti alla Storia della medesima, e ad estendere diverse Vite d' Uomini illustri della stessa; il perchè viene giustamente nella medesima tenuto in molto pregio per la sua soda e vasta erudizione, e forte eloquenza, e pel suo purgato giudizio. Le Opere sinora da lui composte sono le seguenti:

1. *I Fratelli e Sorelle del terz' Ordine del Carmine informati del proprio Stato, e guidati all' amor di Dio per via d' istruzioni, e di esempj.* In Vercelli 1748. Quest' Operetta è divisa in tre Parti. Nella prima si tratta istoricamente del Terz' Ordine del Carmine; nella seconda si espongono le azioni principali di ciascun giorno, di ogni mese, e d' ogni anno; e nell' ultima si fa un ristretto della Vita de' Santi, Beati, e Venerabili, che professarono il Terz' Ordine del Carmine. Questa è l' unica Opera, che di lui sappiamo essere finora alle stampe.

pe. Le seguenti non sono ancora state da lui pubblicate .

II. *Storia dell' introduzione della più stretta Osservanza della Religione Carmelitana nella Provincia del Piemonte .*

III. *Vita di Gio. Lombardo detto il Cardinal Vercellense .* Una copia di questa Vita fu dal nostro Autore mandata al P. Serafino Maria Potenza della stessa Religione , il quale niente meno del nostro Blanciotti si va affaticando per raccogliere notizie , onde illustrare la Storia del suo Ordine , e alla cui rara gentilezza noi ci confessiamo tenuti delle notizie in quest' articolo contenute .

IV. *Vita del Ven. P. Domenico di Santa Maria Carmelitano .* Anche questa esiste MS. presso al detto P. Potenza nel Tom. XII. in fogl. de' Monumenti da questo raccolti per la Storia della sua Religione dalla pag. 1. sino alla 74.

V. *Vita del Ven. P. Teodoro della Purificazione .* Sta pur questa nel detto Volume del P. Potenza a car. 90. e segg.

VI. *Vita del Ven. Valentino da San Giovanni detto dall' Aquitania per avere stabilita colà la perfetta Vita di Riforma dell' Ordine Carmelitano .* Anche questa è inserita nel detto Volume del P. Potenza dalla pag. 72. sino alla 98.

VII. *Vita del B. Piero Angelo Cernovichio Carmelitano , nel secolo Principe di Macedonia ec.* Questa altresì è presso al P. Potenza nel mentovato Tomo XII. dalla pag. 126. sino alla 167.

VIII. *Vita del B. Giacomo detto volgarmente Giacobino di Crevacuore sulla Diocesi di Vercelli , Converso Carmelitano .* Si trova a car. 252. e segg. del detto Tomo del P. Potenza , presso al quale esistono altresì altre Vite , ed Operette , e molte Lettere erudite del nostro Autore , di cui per altro l' Opera più insigne , cui egli sta da qualche tempo preparando per la stampa in tre Volumi in foglio , è la seguente :

IX. *Thomæ Waldensis Carmelita Anglici doctrinale antiquitatum Fidei Ecclesie Catholica , ad vetera exemplaria recognitum ec. & notis illustratum a R. P. F. Bonaventura Blanciotti Ord. Beata M. Virginis de Monte Carmelo in Provincia Pedemontana Presbytero . Tomus Primus . Venetiis typis Antonii Bassanesi 1757. in foglio .* Chiunque fa quale sia il credito dell' Opera di Tommaso Valdense contra Viclefo , e contra gli Eretici de' suoi tempi , e anteriori , e quanto imperfette e mutilate sieno l' edizioni finora uscite della medesima non potrà non approvare la bella impresa del nostro P. Blanciotti , il quale si è dato ad illustrare quest' Opera del Valdense con Prefazione , colla Vita di lui , e con molte Annotazioni . Onorevoli estratti se ne sono dati nelle *Memorie per servire all' Stor. Letter.* nel Tom. X. a car. 344. e nel Tom. XI. a car. 91. e nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1759. alla col. 37.

BLANCO (Fabrizio) ha Rime fra quelle di *diversi in lode della Sig. Donna Giovanna Castriota Caraffa Duchessa di Nocera ec. In Vico Equense appresso Giuseppe Cacchi 1585. in 4.*

BLANDI (Antonio) della Compagnia di Gesù , nacque in Sicilia nella Terra detta del Mazzarino , ed entrò l' anno 1602. nella sua Religione , dalla quale venne adoperato in varj governi , e fra gli altri in reggere i due Noviziati di Palermo , e di Messina . Si distinse assai colla esemplarità e bontà di vita , e morì in Palermo a' 27. di Marzo del 1649. Di lui parla con lode , oltre il Mongitore (1) , ed oltre varj Autori citati da questo , il P. Patrignani (2) . Abbiamo alla stampa le due Operette seguenti , che uscirono dopo la sua morte :

I. *Contemplazioni per l' aspettazione del parto della Vergine nostra Signora . In Palermo presso l' Isola 1669. in 12.*

II. *Stanza della Colomba nelle Piaghe del Crocefisso . In Palermo presso al Bua e Camagna 1671. in 12.*

(1) *Bibl. Sicula* , Tom. I. pag. 54.

(2) *Menologio di pie Memorie d' alcuni Religiosi della*

Compagnia di Gesù , Tom. L. sotto a' 27. di Marzo , a car. 195.

1302 BLANDINO . BLANDIZIO. BLAND. BLANG. BLASCI.

BLANDINO , di Catania , Monaco Benedettino , viveva nel 1141. Si dilettò di Poesia Latina, e compose in versi un' Operetta : *De Miraculis S. Agatha Virg. & Mari*; la quale è stata pubblicata da Pietro Carrera nel Vol. II. dell' *Hist. Catan.* a car. 95 ; da Ottavio Gaetano nel Tom. I. *Sanctor. Sicul.* a car. 6 ; e dal Bollandò nel Tom. I. degli Atti de' Santi sotto a' 5. di febbrajo a car. 643. Di lui parlano , oltre i suddetti Carrera (1) , e Gaetano (2) , il Mongitore (3) , e il Fabrizio (4) .

(1) *Hist. Catan.* Vol. II. Lib. III. pag. 488.

(2) *Animadvers.* pag. 49. num. 21.

(3) *Bibl. Sicula* , Vol. I. pag. 110.

(4) *Bibl. med. & infim. Latin.* Tom. I. pag. 676.

BLANDIZIO (Francesco) di Catania nella Sicilia , Gesuita , viveva in sua patria nel 1656. Dal Bollandò (1) è riconosciuto per Autore della traduzione dalla Lingua Greca nella Latina dell' Orazione intitolata : *Funebris Oratio in S. Athanasium Methones Episcopum Petri Siculi* stampata da Pietro Carrera nel Vol. II. *Memor. Catan.* a car. 38. da Ottavio Gaetano nel Tom. II. delle *Vite Sanctor. Sicul.* a car. 52 ; e nel Tom. II. degli Atti de' Santi del Bollandò sotto a' 31. di Gennajo a car. 1125 ; ma altri pretendono , che il vero traduttore ne sia stato Agostino Fiorito pure Gesuita , e che il Blandizio l'abbia solamente riveduta e limata , ma corrotta , ove si parla della patria di Sant' Agata (2) .

(1) Vedi il Tom. II. degli *Acta Sanctorum* di Gennajo a car. 1125.

(2) Si veggano il P. Pietro Salerno in un' aggiunta al

Tom. II. *Sanctor. Sicul.* *Ottavii Gaetani in Animadvers.* a c. 19; Agostino Inveges nella sua *Panorm. Sac.* p. 209; e il Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 209.

BLANDOLINI . V. Bracciolini .

BLANDONE (Jacopo) . V. Marca (Jacopo dalla) .

BLANDRATE . V. Biandrata .

BLANGERO (Angelo Maria) di Afti , dell' Ordine de' Servi , vivente , Maestro , Predicatore di grido , Lettore di Filosofia , e Pubblico Professore di eloquenza in Tortona , ha alla luce :

I. *In Clementis XII. Pont. Max. faustissima creatione , Oratio ec. habita Parma Idibus Novembris 1730.* in 4.

II. *Ad studia instauranda , Oratio habita Derthona in Templo PP. Servorum Mariae Illustriss. DD. Priori , & Decurionibus ejusdem Civitatis dicata anno 1736. die 15. Januarii. Mediolani apud Fridericum Blancum ,* in 4.

BLASCI (Gio. Batista de'-) Giureconsulto , e Avvocato Messinese , fioriva sul principio del Secolo XVII. Varie onorevoli cariche sostenne nella sua patria , e fra le altre quella di Presidente del Regio Patrimonio nel 1615. e di Presidente della gran Regia Corte nel 1619 , e queste con tal fama d' incorrotta giustizia , che giunse a condannare un suo figliuolo , che rapita aveva una Donna , a pena capitale , da cui la clemenza del Vicerè lo liberò . Morì in Palermo a' 21. d' Ottobre del 1636. e fu seppellito nella Chiesa di San Giuseppe de' Cherici Regolari , con Iscrizione riferita dal Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 324. ove cita parecchi Autori , che parlano di lui , ed afferma che delle molte cose , ch' egli scrisse , ha veduto solamente un *Responsum pro insigni Civitate Messana contra MM. DD. Hæredes D. Philippi Lucchini* , in fogl.

BLASCI (Lodovico de'-) Palermitano , Giureconsulto , figliuolo del mentovato Gio. Batista , fu Giudice in sua patria gli anni 1624. 1627. e 1631. ed ha pubblicate : *Allegationes in Causa Baronie Martinorum Feudi Scordia , & aliorum Bonorum pro D. Aleonora Campulo & de Blaschis contra D. Alvarum Valdassi . Panormi* , in fogl. per le quali è stato registrato dal Mongitore nel Tom. II. della *Bibl. Sicula* a car. 18.

BLAS-

BLASCO (Carlo) di Rossano in Calabria, nacque a' 13. di Dicembre del 1633. di Cesare Blasco, e di Giulia Barricelli d' Otranto. Nel Seminario della sua patria apprese la Grammatica da D. Lucio Filippello, e venne di poi condotto dall' Ab. Orazio Blasco suo zio a Napoli, ove studiò le umane Lettere, la Filosofia, e le Leggi. Trasferitosi a Roma; conseguì in quella Sapienza la Laurea Dottorale, e da Alessandro VII. ottenne la Badia di Sant' Angelo Mitilino, e molti benefizj Ecclesiastici. In detta Città diede nell' Accademia degli Umoristi alcun saggio del suo ingegno vivace recitandovi de' suoi Componimenti. Ritornato per la morte del padre in sua patria, venne quivi aggregato all' Accademia degli Spensierati, della quale fu eletto Principe, ed avendo rinunziata tale dignità, seguì ad essere Censore assistente. Avendo poscia perduti i fratelli dovette lasciar gli abiti Chericali, e i benefizj ecclesiastici, e nel 1671. prese in moglie Laura Berlingieri. Mortagli questa passò alle seconde nozze con D. Anna Ayerbe ed Aragona. Varie onorevoli cariche sostenne in sua patria riferite dal Gimma (1), presso al quale altre notizie si possono leggere del nostro Autore. Di questo fanno menzione il medesimo Gimma altrove (2), e il P. Elia d' Amato (3). Scrisse le due Opere seguenti, che sono restate manoscritte:

I. *Lagrima di Pindo, Poesie lugubri*. Queste Poesie sono distese in lode degli Uomini illustri di Rossano sua patria.

II. *Istorie della Città di Rossano*.

(1) *Elogj Accadem.* Par. I. pag. 116.

(2) *Elog.* cit. Par. II. pag. 442.

(3) *Pantopol. Calabria*, pag. 350. ov' è chiamato *Poeta insignis, & in literarum factura nobilis*.

BLASCO (Carlo) Abate, vivente, ha intrapreso a pubblicare in Napoli una bella Raccolta di sue Operette assai erudite, della quale sappiamo essere uscito il primo Tomo col seguente titolo: *Opuscoli Canonici, Storici, Critici, di Carlo Blasco ec. In Napoli nella stamperia Abbaziana 1758. in 4.* Si vegga il giudizio, che di detti *Opuscoli* si è dato nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1759. alla col. 510. e segg.

BLASCO (Niccolò) di Chiusa in Sicilia, istruttissimo nelle umane Lettere, fiorì sulla fine del Secolo XVI. Insegnò la Grammatica alla gioventù per trentacinque e più anni in Napoli, in Roma, e in Palermo, nella qual ultima Città viveva ancora nel 1605. Si diletto di Poesia, specialmente in Lingua Siciliana, nella quale lepidissime Rime compose. Ha alla stampa l' Opere seguenti:

I. *De verborum constructione, cum exceptionibus super singulis quibusque regulis, quod nemo forsitan haecenus fecit; adjecto de cunctis causibus Tractatu; de arte metrica, & de accentibus italico sermone in calcem addito libello.* Panormi apud Joannem Antonium de Franciscis 1600. in 8. e 1605. in 8.

II. *La navigazione per le Montagne di Sicilia.* In Palermo presso Angelo Orlando 1610. in 8.

III. *Contrasto di un vecchio, e una vecchia, in ottava rima.* In Messina per Gio. Francesco Bianco 1621. in 8.

IV. *Trofei dell' Asino, in terza rima.* In Palermo per il Rossello 1641. in 8.

V. *Testamento di Don Porco, in terza rima.* In Palermo per il Rossello 1641. in 8.

VI. *Il vecchio innamorato, in terza rima Siciliana.* In Messina per gli Eredi di Pietro Brea 1646. in 8.

VII. *Lettera ad una Cortigiana di Napoli.* In Palermo appresso Antonio Gramignani 1662. in 8.

VIII. Sue Rime si hanno anche nel Libro intitolato: *Rime di diversi belli spirisi di Palermo in morte della Signora Laura Serra e Frias.* In Palermo 1672. in 8.

X. Scri-

X. Scrive il Mongitore nel Tom. II. della *Bibl. Sicula* a car. 87. che l' Abate Don Orazio Foresti conservava presso di se alcune Epistole manoscritte in 8. del nostro Blasco .

BLASCO (Niccolò Antonio) nato di patrizia famiglia di Taverna Città della Calabria , Dottor di Leggi , fiori dopo la metà del Secolo XVI. Egli stesso (1) ci fa sapere che fu figliuolo di Grandonio Blasco Filosofo , che si distinse nella célebre Accademia de' Duchi d' Urbino . Esercitò l' Avvocazione ne' Regj Tribunali di Napoli con riputazione di dottrina , e di probità . Ebbe due moglj , la seconda delle quali , che fu Porzia Capece , lo rendè padre d' un figliuolo per nome Paolo , che si distinse pure nella cognizione della Giurisprudenza , e venne adoperato nel maneggio d' importanti affari . Del nostro Autore fanno onorevole ricordanza il Gimma (2) , il Toppi (3) , e il P. Elia d' Amato (4) ; ma più esattamente di tutti ne parla il chiarissimo Sig. Tafuri (5) . Di lui si ha alla stampa : *Sylva memorabilium Juris , seu Conclusionum illustrium , non omnium , quæ in jure versantur , sed quæ digniora selectu visa sunt ec. Neapoli apud heredes Matthiæ Cancer 1588. in 4.*

(1) *Sylva Memorabil.* num. XIV.

(2) *Elog. Accadem. degli Spensierati di Rossano*, Par. I. pag. 113.

(3) *Bibl. Napol.* pag. 225.

(4) *Pantopolog. Calabria* , pag. 406.

(5) *Istor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli* , Tom. III. Par. III. pag. 267.

BLASI o BLASIO (Agnello Alessio di-) nacque in Giuliano luogo del Territorio d' Avversa nel Regno di Napoli di Antonio di Blasio , e di Claudia Orta onorate persone a' 14. di Marzo del 1666. Studiò la Grammatica sotto il Sacerdote Don Domenico Palma ; poscia conosciutasi l' indole vivace del giovanetto , venne condotto da suo padre in Abito Chericale a Napoli , ove si fermò presso a D. Adamo Orta suo zio materno . Questi lo fece studiare la Filosofia , la Ragion Canonica e Civile , e la Pratica non meno , che la Medicina , l' Astronomia , e la Teologia . Mortogli il zio , venne invitato in sua casa da Ferdinando da Folgore de' Marchesi di Ducenta , con cui dimorò due anni , indi passò ad istruire un figliuolo del Baron di San Giorgio con cui si trattenne un anno . Ritornato a Napoli ricevette il Sacerdozio , e venne fatto Cappellano della Chiesa de' Monaci Casinesi del Regale Monistero di Santo Severino e Soffio , e con convenevole stipendio fu eletto Maestro de' loro Monaci studenti . Stabilitosi in Napoli insegnò quivi in propria casa la Legge , la Filosofia , la Rettorica , e la Pratica Legale con concorso e profitto de' suoi scolari . Venne aggregato all' Adunanza degli Arcadi col nome di *Opilio Sofiano* , e si distinse assai nella Colonia Sebezia degli stessi Arcadi . Fu pure Accademico Spensierato ed Unito , e si dilettò di Poesia Volgare . Morì di male improvviso in Napoli a' 28. di Giugno del 1706. Godè dell' amicizia di varj Letterati di chiaro nome riferiti nelle *Notizie degli Arcadi morti* (1) , da cui , oltre le suddette , si possono altre particolarità apprendere della sua vita . Compose l' Opere seguenti :

I. *Ragguaglio istorico della famiglia Villani. In Napoli 1693.*

II. Una sua Orazione , cui recitò nell' Accademia tenutasi in Napoli nella Regale Chiesa di San Domenico Maggiore in lode del Card. Pietro Ottoboni , fu stampata con li Componimenti recitati in detta Accademia raccolti dall' Abate Spada in *Napoli 1706.*

III. Alcune Rime ha egli pure composte , che si trovano impresse nelle Raccolte della Colonia Sebezia , e altrove . Una sua Egloga da esso recitata nell' Accademia tenuta dagli Arcadi di detta Colonia l' anno 1703. nella Regal Chiesa di Monte Oliveto per lo Dottorato dell' Abate , di poi Eminentissimo Cardi-

(1) Tom. I. pag. 70. e segg.

Cardinale Annibale Albani intitolata : *Poliarco* nome Arcadico di detto Cardinale Albani, fu impressa nella Raccolta de' Componimenti pel suddetto Dottorato pubblicata dal celebre Biagio Majoli d' Avitabile . In Napoli 1705. Sue Rime si conservano pure manoscritte nell' Archivio della suddetta Colonia, siccome afferma il Crescimbeni (2) .

IV. Lasciò altresì manoscritto un Volume della sua *Poetica*, che voleva render pubblica colle stampe, ma non potè, essendo stato prevenuto dalla morte . Rimasero pure manoscritte altre sue fatiche , e fra le altre , le Vite degli Uomini illustri , che gli furono di poi rapite .

(2) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 170.

BLASI (Alfonso di-) erudito Gentiluomo Beneventano, viveva nel 1650. nel qual anno a' 10. di Settembre diede notizia con sua Lettera al Toppi da questo pubblicata a car. 356. della sua *Bibl. Napoletana* d' aver composti quattro Volumi dell' Istoria di Benevento col titolo seguente : *Istorie controverse dell' antichissima Città di Sannio, oggi Benevento, concordate* . Da detta Lettera si ricava, che stette lungamente in Roma, e che per tessere la mentovata sua Opera, in cui aveva inserite Iscrizioni, e Scritture autorevoli , non v' era Storico stampato Greco o Latino, ch' egli non avesse letto e considerato .

BLASI (Domenico) da Forlì, nacque a' 17. di Maggio del 1670. Entrò fra' Padri della Missione a' 13. d' Ottobre del 1688. e venne alla medesima incorporato a' 14. d' Ottobre del 1690 (1). S' è impiegato nel dar gli esercizi, e nel far le Missioni a diverse classi di persone in parecchi luoghi, e fra gli altri in Corsica, nelle Diocesi circonvicine a Perugia, Macerata, Fermo, e Roma. Ha composti diversi Libri che sono usciti in parecchi luoghi, e sono stati impressi da varj Stampatori, de' quali ci sono solamente noti i seguenti : cioè il *Catechista in Cattedra* in sette Tometti in 12; e la *Tromba Evangelica che invita i Sacerdoti a trasferirsi nelle nuove conquiste della S. M. Lusitana nell' Indie Orientali* . In Roma 1749. in 12.

(1) Delle suddette notizie ci confessiamo debitori alla gentilezza di Monsig. Stefano Borgia, che ce le ha comunicate da Roma, mandategli dal Sig. Ranieri Giovannini a' 30. di Luglio del 1757.

BLASI (Gio. Batista da San-) . V. Sambiasi (Gio. Batista) .

BLASI (Pietro di-) di Salemi in Sicilia, Dottore in amendue le Leggi, nacque l' anno 1568. di Raffaello di Blasio e di Diana Scannariato . Essendosi renduto distinto nella cognizione della Giurisprudenza venne adoperato in sua patria, e in Palermo in varie cospicue cariche riferite dal Mongitore nel Tom. II. della *Bibl. Sicula* a car. 131. Acquistò la Baronìa di Diefi, e morì in Palermo a' 23. di Marzo del 1634. Ha data alla stampa l' Opera seguente : *Allegationes pro Ill. D. D. Aleramo del Carretto Comite Galerani contra Cavolum Imperatore, D. Franciscum Pizzinga, & Econimum Conventus S. Zita. Panormi apud Decium Cirillum* 1632. in 4.

BLASI (Pietro) è Autore d' un' Opera intitolata : *La Nobiltà in Coppella* . In Napoli per il Mollo 1680. in 8.

BLASI (Salvadore Maria di-) Monaco Casinese, vivente in Palermo, già quivi Lettore di Fisica e Matematica, ed Antiquario di quel Gregoriano Monastero di S. Martino, e Maestro de' Novizi in detto Monastero, il quale è stato pur ascritto alla Società Colombaria di Firenze, ed all' Accademia Augusta di Perugia, ha alle stampe un' erudita *Dissertazione sopra un Vase Greco-Siculo figurato nel Museo Martiniano*, la quale si trova stampata a car. 195. e segg. della

1306 BLASI. BLAVETTI. BLESO. BLONDOLILLO.

La Par. I. dei *Saggi di Dissertazioni dell' Accademia Palermitana del Buon Gusto*. In Palermo presso Pietro Bentivenga 1755. in 4. Sono pur suo lavoro alcune belle Lettere illustranti cose antiche, che senza il suo nome si trovano impresse nel Tom. I. delle *Memorie per servire alla Storia Letter. di Sicilia del 1756*. cioè del Gennajo a car. 7. e 52; del febbrajo a car. 44; del Marzo a car. 73; del Giugno a car. 44. e 55. e nel Tom. II. a car. 5. 57. 58. 71. e 204. Un'altra sua breve Lettera, con cui descrive la nascita d'uno spaventevole mostro è stata inserita dal Sig. Dott. Domenico Schiavo nella sua *Descrizione di varie produzioni naturali della Sicilia* stampata nel Tom. II. della *Nuova Raccolta Calogerana* a car. 57. Noi sappiamo ch'egli ha altresì pronte per la stampa varie sue erudite Dissertazioni sopra Antichità, e fra l'altre una sopra quegli antichi Vasellini chiamati volgarmente *Lagrimatoj*, da inserirsi nella continuazione delle suddette *Memorie*; e che inoltre è benemerito Raccoglitore dell'Operette sì Latine, che Italiane di varj Autori Siciliani antichi, e moderni illustranti la Storia della sua nazione, della quale Raccolta sono usciti fino al presente anno 1759. tre Volumi in Palermo per le stampe di Piero Bentivenga.

BLASI e Gambacorta (Vincenzio di-) Patrizio Palermitano, morto in età di 46. anni ai 2. di Dicembre del 1756. ha dato alla stampa: *Apologia Filosofico-Storica, in cui si mostra il sesso delle Donne superiore a quello degli Uomini*. In Catania 1737. in 4. Inoltre egli ha avuto il merito della Raccolta seguente: *Scelta di Canzoni Siciliane sagre e profane, colle versioni Latine raccolte, e fatte tradurre per opera del Patrizio Palermitano Vincenzo de Blasi e Gambacorta Accademico degli Ereini, e del Buon Gusto, Promotore di studj in quella de' Pescatori Oretai, Senatore attuale di questa Città ec.* Tomo I. ec. In Palermo per Angelo Felicella 1735. in 8. Si veggia il favorevole giudizio che di questa Raccolta si è dato nelle *Novelle Letter. di Firenze del 1753.* alla col. 814. e nel Tom. XII. delle *Memorie per servir all' Istoria Letter.* a car. 321. e segg. ove si sono date più copiose notizie di quest'Autore.

BLAVETTI (Gio. Batista) ha dato alle stampe: *Saggi Storici di Nobiltà di sette Famiglie Picene appartenenti alla Casa Centosforini*. In Macerata 1701. in 4.

BLESI (I) (Alberto) da Carpi, ha data alle stampe l'Opera seguente: *De bello Vienna in Austria, Cento ex Virgilio*. Mutina 1684. in 4.

(1) Il Cinelli nella Scanz. VI. della *Bibl. Volante* a car. 163. vien detto, forse per errore di stampa, *Alberto Blesi*, ma nel T. I. della ristampa di detta *Bibl. Vol.* a car. 2. ove lo dice *Spiritoso ingegno*, lo chiama *Alberto Blesi*.

BLESI (Luca Probo) ha pubblicata un'Opera col titolo seguente: *Acqui Città antica del Monferrato*. Questa uscì colle *Addizioni di Antonio Ruba*, In Tortona per Niccolò Viola 1614. in 4.

BLESO, da Capri. V. Capri (Bleso da-).

BLESO (Marco Coccio). V. Coccio (Marco Bleso).

BLONDI. V. Biondi, e Biondo.

BLONDOLILLO (Pietro). V. Braccero (Pietro).

Fine
della Parte Seconda del Secondo Volume.

a
b
c
d
e
f
g
h
i
j
k
l
m
n
o
p
q
r
s
t
u
v
w
x
y
z

